LUNEDÌ 1.° SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 198

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scudiere al segretario aulico dell'I. Cancelleria aulica transilvana, Vittorio Müller di Milborn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al sotto capo bersagliere del bersaglio in capo provinciale, e redattore della *Volks und Schützenzeitung*, David Schönherr, in riconoscimento della previdente e proficua attività, da lui mostrata nell'occasione della festa del bersaglio in Francoforte.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza col Ministro del commercio, trovò di nominare il vice Cancelliere dell'I. R. Consolato generale di Belgrado, investito del carattere di cancelliere di Consolato, dott. Swetozar Teodorovich, a cancelliere di quel Consolato generale.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò presso la regia Tavola settemvirale: il consigliere di Tribunale in disponibilità, Stefano Balogh, il consigliere di Giudizio urbariale in disponibilità, Ignazio Daniel, il consigliere in disponibilità di Tribunale di Comitato, Elia Horvath, e l'aggiunto segretario di Consiglio in disponibilità, presso la suprema Corte di giustizia, Antonio Fodor, a protocollisti di Consiglio; l'aggiunto in disponibilità, presso la Direzione degli Ufficii d'ordine del cessato Tribunale d'Appello di Pest, dott. Giovanni Nepomuceno Heranus, a protollista degli esibiti; e l'aggiunto segretario di Consiglio in disponibilità, presso la suprema Corte di giustizia, Vincenzo Huber, a speditore.

L'I. R. Ministero di finanza nominò al posto di controllore, rimasto vacante presso la Cassa provinciale filiale di Cassovia, il controllore della Cassa provinciale filiale di Granvaradino, Giovanni Jeralla.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito un posto di aggiunto presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia all'ufficiale della Cassa stessa, Giuseppe Cesare conte Sanfermo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 1.° settembre.*

Nella generale esultanza per l'avvenuto pieno ristabilimento di S. M. I. R. A., la graziosissima Imperatrice, il Municipio non deve rimanere *indifferente*. Sono a tutti note le splendide beneficenze, che la Maestà Sua generosamente elargiva ai pii Istituti ed ai poveri bisognosi, durante il suo fausto lungo soggiorno nella nostra città.

A tale effetto, il Municipio dispose un solenne rendimento di grazie all'Altissimo, che seguirà martedì prossimo 2 settembre nella Basilica Patriarcale di S. Marco alle ore undici.

Vengono invitati alla sacra funzione: le cariche di Corte, le Autorità tutte indistintamente, gl'Istituti pii, e soprattutto i poveri così largamente beneficati dall'augustissima Imperatrice.

Dal Municipio 30 agosto 1862.

*NB.* — L'intervento per le Autorità in uniforme di gala, nei posti rispettivamente assegnati.

Oltre le ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il *Levant-Herald* reca: « I rappresentanti « delle grandi Potenze, avendo ricevuto istruzioni « speciali dai loro rispettivi Governi di manifestare « alla Sublime Porta la loro sodisfazione perchè, dopo le vittorie delle truppe imperiali del Montenegro, la Porta era animata da sentimenti di umanità e clemenza verso il paese sottomesso, indirizzarono una Nota collettiva alla Porta, in cui « dichiarano esser sicuri ch'essa persevererà in questo lodevole contegno, il quale incontrerà piena « approvazione per parte delle loro rispettive Corti. »

« Il Governo turco ordinò formalmente a Vely pascià di ritornare da Parigi a Costantinopoli al più presto possibile.

« Si accerta che il ministro russo a Costantinopoli fu incaricato dal suo Governo di proporre alla Porta una modificazione della convenzione dei passaporti de' *raià* protetti russi, sulle basi seguenti: Che l'inchiesta sul diritto di tenere passaporti russi sia limitata a quelli di data posteriore al 1858, e non si estenda a quelli del 1853; e che coloro, i quali non volessero rinunciare ai loro passaporti della prima di queste date, debbano lasciare la Turchia, ma possano tornarvi dopo tre anni, ed essere allora riconosciuti come veri sudditi russi. Dicesi che la Porta abbia risposto semplicemente riferendosi alle clausole della convenzione, la quale è da lei considerata obbligatoria.

« La festa di S. M. I. R. A. fu celebrata a Costantinopoli il 18 corrente colla solennità consueta. Alle 8 del mattino, il piroscafo del Lloyd austriaco l'*Imperatrice* imbarcò l'I. R. internunzio co' suoi impiegati e alcuni de' membri del Corpo diplomatico, residente a Bujukderè. Alle 10, fu cantato un solenne *Te Deum* nella chiesa di S. Maria riccamente addobbata. Indi uno de' piroscafi del Bosforo eseguì una salva di 21 colpo. I piroscafi del Lloyd e tutt'i bastimenti mercantili austriaci erano pavesati a festa. La colonia austriaca fu poi ricevuta dal barone di Prokesch-Osten nelle sale dell'Internunziatura. Il Sultano mandò un segretario del palazzo per porgere le sue felicitazioni al sig. internunzio, ed Arify bei, primo interprete del Divano, presentò quelle della Porta. Durante la giornata, l'I. R. internunzio ricevette gli augurii del Corpo diplomatico, e la sera diede un gran banchetto a Bujukderè.

« Anche a Smirne, il natalizio di S. M. I. R. A. fu celebrato con tutta la pompa usitata. Il sig. console generale d'Austria, cogl'impiegati della sua Cancelleria e con tutta la colonia austriaca assistette ad un solenne *Te Deum*, dopo il quale si gridò tre volte *Viva l'Imperatore!* Il brick turco di stazione, pavesato fin dal mattino, eseguì 21 colpo di cannone. Anche il piroscafo inglese *Medina* portò per tutto il giorno la bandiera austriaca al suo albero maestro. L'I. R. console ricevette la visita di parecchie persone distinte, fra cui monsig. Spaccapietra, il clero di S. Maria e i Mechitaristi. Il governatore generale di Smirne fece porgere i suoi augurii al sig. console. Tutt'i Consolati inalberarono le loro bandiere fin dalle 8 antimeridiane.

« I giornali recano molti particolari sulle accoglienze, fatte in Costantinopoli ai figli del Re Vittorio Emanuele. Essi recaronsi a visitare il Sultano il giorno stesso del loro arrivo. Poco dopo, il Sultano co' suoi ministri restituì loro la visita al palazzo della Legazione. Visitarono tutte le parti principali e i monumenti di Costantinopoli, ed assistettero agli esercizii militari, dietro invito del ministro della guerra. Ogni sera, la musica militare turca eseguisce serenate sotto le finestre dei Principi. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 28 agosto, riproduce dalla *Schles. Zeit.* il testo d'una istruzione, diretta, in data 21 agosto, dal conte Rechberg al conte Chotek a Berlino; eccola:

« È noto a V. . . il dispaccio, con cui il sig. conte di Bernstorff ha riscontrato, in data 6 corr., il mio del 26 luglio, indirizzato al conte Karolyi, sull'argomento doganale.

« Prescindendo da tutte le obbiezioni, cui il contenuto di quella risposta potrebbe darmi argomento, voglio prendere nota con viva sodisfazione soltanto di ciò, che il R. Governo prussiano considera ancora come obbligatorio il patto stipulato all'art. 25 del trattato 19 febbraio 1853, e che quindi la sussistente divergenza d'opinione si limita presentemente alla scelta del momento opportuno per l'adempimento di quel patto.

« Non ci cadde mai in pensiero di pretendere esclusivamente per noi il diritto di determinare questo momento; ma però ritenemmo che fosse giunto, quando le manifestazioni della pubblica opinione in Germania non lasciavano più sperare che da tutte le parti venissero ammessi i trattati conclusi colla Francia. Il sig. conte di Bernstorff, all'incontro, non convenne in questo avviso, mentre credette, non solo di dovere, secondo la sua opinione, contendere l'avversion delle popolazioni al trattato di commercio, ma continuò anche a far calcolo sull'approvazione di tutti i Governi della Lega. Il regio Gabinetto perciò disegnò la conclusione delle convenzioni col Governo imperiale francese, siccome l'epoca più opportuna per annodare le trattative coll'Austria.

« Dopo il 6 di agosto, la situazione si è pienamente chiarita, il dado fu nel frattempo gettato; e poichè ormai è incontestato che la Lega doganale rigetta il trattato colla Francia, non può più aver luogo la condizione, cui il conte di Bernstorff annodava il cominciamento delle trattative da noi proposte. Con ciò venne anche tolto il motivo, desunto dalle trattative sussistenti cogli Stati del o *Zollverein*, che impediva di annuire alla nostra proposta. In queste condizioni, e dappoichè il regio Governo prussiano ha assicurato non contemplare esso in modo alcuno di far saltare in aria lo *Zollverein*, possiamo abbandonarci alla speranza che il regio Gabinetto non avrà più alcun ostacolo di annuire alla nostra proposta del luglio, che con ciò rinnoviamo.

« Voglia V. . . . . . pregare instantemente il signor conte Bernstorff, comunicandogli questo dispaccio, a metterci, quanto è più presto possibile, a conoscenza della risoluzione del Governo reale su questo importantissimo argomento. »

*Vienna 28 agosto.*

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling lascierà di nuovo Vienna sabato prossimo, per un viaggio di permesso di 15 giorni. Egli si reca prima a Carlsbad, e di là a Ischl; farà poi una parte del viaggio di ritorno a piedi pei monti, e sarà nuovamente a Vienna pel 14 settembre.

Il dibattimento finale contro Kallab avrà luogo, secondo le attuali disposizioni del presidente, consigliere di Tribunale provinciale, Englisch, nei giorni 18, 19 e 20 settembre.

Il marchese di Blanque, segretario al Ministero degli affari esterni in Parigi, giunse qui ieri da Parigi con dispacci, e partì quindi immediatamente alla volta di Varsavia.

Il viaggio progettato dall'ambasciatore imperiale francese duca di Gramont, a Parigi, fu per ora aggiornato. (*O. T.*)

*Altra del 30 agosto.*

S. M. l'Imperatrice si degnò accogliere benignamente l'indirizzo del Cardinale principe Primate d'Ungheria, col quale si felicita S. M. pel suo felice ristabilimento in salute, in nome dell'intero clero d'Ungheria, e di ordinare graziosissimamente che sia fatta conoscere la sua Sovrana riconoscenza, tanto al Cardinale primate, quanto a tutto il clero ungherese per questa prova di fedeltà e d'attaccamento. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatrice si degnò di prendere conoscenza con sodisfazione dell'atto di beneficenza, cui si trovò mosso il Vescovo di Vezsprim, Giovanni Ranolder, nell'occasione del felice risanamento della M. S., e d'ordinare in pari tempo graziosissimamente che venga fatta conoscere la sua Sovrana riconoscenza al suddetto Vescovo, per questa nuova prova d'attaccamento all'augusta Casa imperiale. (*Idem.*)

Il Ministro di finanza, sig. di Plener, intraprese ieri il suo viaggio di permesso di tre settimane, e si reca da prima a Londra.

L'I. R. ambasciatore austriaco principe Metternich partirà il 1.° settembre da Johannisberg per Königswarth in Boemia, e di là si recherà in Vienna.

Domenica prossima, S. M. l'Imperatore, insieme a tutti gli Arciduchi, che si trovano in Vienna e in Weilburg, si recherà a Wiener-Neustadt, onde assistere allo scoprimento del monumento di Maria Teresa. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *Milit. Zeitung*: « Il generale di cavalleria, Francesco Adolfo barone Probaska di Guelfenburg, proprietario del 7.° reggimento fanti, poche ore prima di morire, fece telegrafare il seguente ultimo saluto al suo valoroso reggimento a Clagenfurt:

«« Al Comando del settimo reggimento di fanteria di linea a Clagenfurt.

«« Al mio amatissimo bravo reggimento, che onorò il mio nome con tanti gloriosi allori, invio ora « nel momento in cui si chiude la mia carriera di vita », le mie più vive grazie, e l'ultimo cordiale addio.

«« Vienna 20 agosto 1862. »»

### STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 26 agosto.*

** Sembra che il Governo del Re Vittorio Emanuele voglia non più scherzare, ma fare davvero con Garibaldi. Stiamo a vedere che faranno gl'Italiani, se parteggeranno pel Re o per Garibaldi. Questo fortunato cospiratore armato, ha spedito proclami in ogni parte del mondo per eccitare tutt'i popoli alla rivoluzione: per cui, se in Italia non potesse essere domato dalle armi di Vittorio Emanuele, lo sarebbe da quelle di Napoleone o di altro Principe. In mezzo a questa lotta, che minaccia di gettare l'Italia in un'orrenda guerra civile, e di rovinare, com'era da aspettarsi, il nuovo Regno formato con tanti mezzi iniqui; in mezzo a tanti timori e sì grandi agitazioni, noi qui a Roma viviamo tranquilli, perchè protetti dall'armata francese, la quale non mai ci abbandonerà, ora ch'è cresciuto il pericolo. Ch'essa non ci abbandonerà, ne abbiamo una pruova nelle assicurazioni formali che nel passato lunedì diede al Papa il marchese Lavalette, e nella nota del *Moniteur* del 24, nota abbastanza esplicita. Una squadra francese s'aggira sulle coste pontificie del Mediterraneo; a Civitavecchia sono stati collocati 90 cannoni; e a Tolone stanno molti battaglioni, pronti a recarsi immediatamente a Roma.

Ieri mattina i Cardinali andarono alla chiesa nazionale francese, dove tennero Cappella per la festa di S. Luigi Re di Francia. L'ambasciatore Lavalette assistette alla sacra cerimonia in grande formalità, e di poi ringraziò ad uno ad uno i Cardinali, secondo l'antico costume. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

Nel dopo pranzo, doveva andare alla chiesa di S. Luigi dei Francesi il Santo Padre; ma una leggiera indisposizione glielo ha impedito. Sabato, il Papa ebbe una leggierissima febbre, e domenica, dopo di aver udita la messa, si mise a letto, quindi venne annunciato all'ambasciatore di Francia, ch'egli non sarebbe andato a S. Luigi. La cosa è dispiaciuta ai Francesi ed a' Romani: l'indisposizione però è sì lieve, che ieri il Santo Padre stette quasi sempre alzato; e ciò che non potè fare nel giorno della festa, lo farà durante l'ottava. M'immagino che i giornali, per questa piccola indisposizione, annuncieranno che il Papa è gravemente ammalato: ma a simile esagerazione siamo abituati.

Il duca di Belluno, primo segretario dell'Ambasciata francese, giovedì ebbe un dispaccio, col quale era chiamato immediatamente a Parigi, e rimosso dal suo posto a Roma. Il dispaccio era concepito in termini poco piacevoli al giovine duca. Egli è stato accusato come di abuso d'ufficio, e questo abuso sapete dove è stato? Nello accogliere, da diplomatico veramente cattolico, i Vescovi di Francia con ogni riguardo, nell'occasione della canonizzazione, nel far loro visita, e nell'aver dato loro un pranzo nel palazzo dell'Ambasciata, essendo in quel momento assente il marchese Lavalette. Il duca di Belluno si crede offeso nel suo onore, ed è andato a Parigi per pubblicamente giustificare la sua condotta. Ma il vero motivo del suo richiamo si è che Lavallette non amava di avere a primo segretario un uomo, che professa principii politici contrarii a' suoi, un uomo tutto devoto alla Santa Sede, e lo ha fatto richiamare ora, per non vederlo una seconda volta incaricato d'affari, perchè egli quanto prima vuol partire per le sue cacce di Francia e d'Inghilterra. Il Governo pontificio si è mostrato indifferente pel richiamo del duca di Belluno, ma non lascierà di dargli pruove di stima e di riconoscenza.

Il generale pontificio Kanzler è partito per la Germania, e si spera che possa giustificarsi dell'accusa. Egli ha scritto la lettera, come risposta di difesa ad un articolo, che diceva un gran male della piccola armata papale. Egli è in questa lettera che ha adoperato espressioni offensive contro l'esercito francese.

Il sig. avvocato Chechetelli, di cui vi ho parlato nella mia ultima, non è altrimenti carcerato; egli è stato avvertito che si voleva arrestare, ed è fuggito.

Nella notte dal sabato alla domenica prossima passata, è stato dolosamente appiccato il fuoco a due fienili, situati fuori di Porta Cavalleggieri, ed appartenenti al Ministero delle armi. Il danno è stato poco considerevole, tanto più ch'erano assicurati. Accorsero i pompieri, ma sventuratamente tre sono stati danneggiati dal crollo d'una trave, la quale ha rotto ad uno una gamba. Il partito demagogico ricorre agl'incendii per mostrare amore di patria, o piuttosto spirito di vandelismo.

La fregata da guerra spagnuola, arrivata a Civitavecchia, per essere a disposizione del Papa, riparte, perchè non vi è acqua abbastanza nel porto per ancorarsi; ma ne verrà una più piccola, che peschi meno. Gli ufficiali di quella fregata hanno avuto l'onore d'essere ricevuti in udienza da Sua Santità.

Sabato venturo vedrà la luce in Roma un nuovo giornale, chiamato il *Veridico*. Esso si pubblica per cura di una Società, preseduta dal duca Salviati, patrizio pio e generoso, tutto intento a promuovere ciò che può tornare utile alla difesa della Santa Sede. Il *Veridico* è destinato specialmente all'istruzione del popolo, e perciò si venderà un baiocco al Numero. I suoi compilatori si sono proposti di spiegare la bandiera della moderazione: e in ciò non posso che lodarli, purchè la moderazione non degeneri in debolezza.

Il Santo Padre ha nominato suoi prelati domestici l'abate Falconi e l'avvocato abate Giosuè Nati, di Zagorolo.

### REGNO DI SARDEGNA.

Il *Diavoletto* toglie da un carteggio del *Vaterland*, in data di Milano 23 agosto, il seguente proclama sottoscritto da Mazzini, e affisso a' muri della città, e noi lo riproduciamo come documento delle tendenze e delle condizioni attuali del partito mazziniano:

« Italiani! fratelli!

« L'incredibile è avvenuto. L'uomo che ha sagrificato tutta la sua vita per l'Italia, che per essa ha combattuto, sanguinato, patito, che ha donato l'unità alla patria nostra, senza chiedere per sè altra mercede fuorchè l'amore del suo popolo, Garibaldi, nostro fratello, nostro padre, nostro redentore, fu dichiarato un ribelle, ed i soldati di Vittorio Emanuele — Dio ci protegga — i soldati d'Italia si mettono in marcia per guerreggiare il nostro Garibaldi come un ribelle. Mi mancano le parole per esprimere il mio dolore, il mio sdegno per un'azione sì abbietta d'un Re, il quale, un fantoccio sul trono d'Italia, uno strumento privo di volontà nelle mani d'un ministro, è divenuto lo schiavo d'un tiranno straniero a vergogna e maledizione dell'Italia. Voi vedete come questo Re intenda l'onore, la riconoscenza, e voi lo volete tollerare ancora? No, giammai! una simile vergogna io non la posso supporre negli uomini d'Italia, che pensano liberamente; e per ciò abbasso questa immagine d'un uomo reale, abbasso col suo infame Ministero.

« Popolo, popolo libero, popolo grande d'Italia, che al pari di me senti il dolore e la vergogna che pesano su di noi, su, svegliati e fa sapere ai nostri nemici che l'infiammata folgore della vendetta d'Italia infrange ed annienta colui che osa mortificare, disonorare il nostro Garibaldi. Su o popolo d'Italia, il tuo corpo formi un vivente baluardo a protezione di Garibaldi. Mostra ai soldati di Vittorio Emanuele quanto tu sia capace di fare, e quanto sarebbe suo dovere di fare, ed assicurati che migliaia getteranno da sè le armi fratricide, rivolgendole al caso contro quelli che supposero poter essi prestarsi a sì ignominiosa azione. Sì, io nutro ferma fiducia in ciò; perocchè tutti sono figli della nostra benedetta Italia, son tutti nostri fratelli. Su dunque, fratelli, unitevi tutti a proteggere Garibaldi, a liberare l'Italia. Non vi lasciate fuorviare da falsi timori che l'Europa disapprovi la nostra sollevazione. Sollevatevi e dimostrate così ciò che volete e che siamo concordi. Per ciò: Viva l'Italia! Viva Garibaldi! Abbasso la Monarchia! Abbasso il Ministero! Morte ai tiranni! Morte a Rattazzi! Ma ei non cada per nostra mano, la propria vergogna lo ucciderà! Su, sollevatevi! Viva l'Italia! Viva Garibaldi!

« *Sott.* — GIUSEPPE MAZZINI. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Anche Mazzini, in un manifesto propagato a Milano, ha ora proclamato formalmente: « Abbasso la Monarchia, abbasso Vittorio Emanuele! »; però egli è ancora abbastanza umano per non voler insistere sulla necessità d'un immediato assassinio del Re, ma vuole attendere « finchè il « tiranno venga ucciso dalla sua propria vergogna. » Garibaldi, la prima spada di Mazzini, aveva probabilmente davanti agli occhi tali manifesti, allorchè assicurava, nel suo appello agli Ungheresi, ch'egli combatte *la civiltà contro la barbarie*. Veramente questi signori in Italia giungeranno presto a tal punto, da proscrivere le camicie e i guanti bianchi come contrassegni non ingannevoli della barbarie, e da permettere soltanto la civilizzatrice camicia rossa. Del resto, l'invito di Garibaldi agli Ungheresi a schiacciare insieme a lui il mondo al più presto, ed a fondare sulle ruine, dopo un intermezzo repubblicano di forse quattro settimane, la nuova dinastia Garibaldi-Mazzini-Cattabeni, è del 26 luglio, quindi non di data recentissima. »

*Torino 28 agosto.*

La partenza di S. M. per Napoli, da noi ieri annunciata, è protratta di qualche giorno, per recente deliberazione. Così la *Costituzione*.

Il Fisco ottenne dalla Corte d'appello di Torino annullata la sentenza del Tribunale di Saluzzo, che assolveva monsignor Gianotti, Vescovo di quella città, ed ebbe condannato il medesimo al *maximum* della pena, per aver nella sua lettera circolare, all'occasione della festa civile nazionale della prima domenica di giugno, citata una risposta della Sacra Penitenzieria di Roma, data del maggio 1861 e pubblicata in varii giornali di quell'anno. (*Arm.*)

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma*: « Un piccolo fatto, che mi narra il mio corrispondente di Pietroburgo, può essere indizio di rilievo. Egli mi dice che il conte di Stackelberg nuovamente eletto a rappresentare Alessandro II presso Vittorio Emanuele, ha dato contr'ordine al suo agente in Torino, ch'era stato dapprima incaricato di prendere a pigione un palazzo per la Legazione. Il novello inviato si limiterà, per ora, a stabilirsi all'*Hôtel d'Europe* aspettando gli eventi. La verità di questo asserto l'ho verificata io stesso a Torino. La cosa sta proprio così. Come sintomo, è cosa degna di nota. »

Un legno inglese veniva, nelle vicinanze di Messina, arrestato dalla crociera italiana, perchè carico di munizioni; ma subito fu fasciato libero, dietro intimazione dei legni da guerra inglesi, che sono in quelle acque. (*Arm.*)

Il *Diritto* del 29 è stato sequestrato dal Fisco, a cagione, dicesi, d'una corrispondenza da Palermo. (*Perseo.*)

Il giornale l'*Unità Italiana* ha sospeso le sue pubblicazioni. (*Idem.*)

*Altra del 29 agosto.*

Il generale Garibaldi, prima di lasciare Catania, pubblicava un proclama agl'Italiani, nel quale dichiara che la sua bandiera è sempre: *Italia e Vittorio Emanuele*; ch'egli è risoluto di morire sotto le mura di Roma; e conchiude sperando che gl'Italiani saranno per vendicare la sua morte col raggiungere lo scopo dell'attuale sua impresa. (*Mon. Naz.*)

La *Discussione* ha quanto segue: « Notizie delle Calabrie recano che più deputazioni di varie località assicurano il generale Lamarmora, che quelle popolazioni non si moveranno per Garibaldi. La Sicilia è tranquilla. Gli 800 Garibaldini, arrestati a Catania, furono distribuiti in varii forti, dove rimarranno prigionieri sino a cose finite. Le colonne mobili nell'interno dell'isola diedero buoni risultamenti. »

Scrivono da Torino, in data 29 agosto, alla *Perseveranza*:

« La notizia dei torbidi, successi ieri a Genova (*V. sotto*), produsse sensazione penosa a Torino, ove i novellieri non tardarono ad esagerarne l'importanza; sicchè stamane dicevasi che i disordini continuassero. Io ho parlato testè con persona autorevole, partita da Genova stamane alle ore 10 e ½; essa mi narra come, a dir vero, sin dalle 9 della stessa sera d'ieri, ogni disordine fosse cessato. Tuttavia il Governo, saputo come il partito d'azione, abilmente diretto, lavorasse in Genova con alacrità esemplare, nel timore che i disordini si rinnovassero, inviò stanotte da Torino a quella volta un reggimento di fanteria (il 67°), che fu oggi sostituito in Torino da un altro reggimento fatto venire dal campo di S. Maurizio.

« La qual cosa die' luogo alla voce erronea, che il campo di S. Maurizio venisse levato. Ci si narra come nei tafferugli di Genova, gli agitatori adoprassero il pugnale, e come si udisse qualche grido di *Viva la Repubblica*. Pare che alcuni capi agitatori, avuto sentore che il Governo è sulle loro tracce, sieno riusciti a porsi in salvo.

« Anche a Firenze fuvvi iersera qualche disordine. Là, a quanto narrasi, si videro affisse alcune copie dell'ultimo proclama di Garibaldi; ai carabinieri, accorsi a lacerarle, toccò di venire alle mani con alcuni sediziosi. Fu pure sequestrata la *Nuova Europa*.

« Il *Diritto* fu sequestrato anche oggi, a causa, pure, del proclama di Garibaldi, in data di Catania.

« Il deputato Minghetti è giunto a Torino, reduce da Parigi; egli si reca a Bologna per assistere alla sessione di quel Consiglio provinciale. »

Ci scrivono da Sinigallia, invitandoci a chiamare l'attenzione del Governo sulle mene retrive, che colà si fanno, le quali paiono assumere proporzioni molto inquietanti, e lasciano temere qualche disperato sforzo della reazione. (*Discussione.*)

Sappiamo essere intenzione del Governo che vengano chiariti con apposita procedura gl'incidenti, sollevatisi sul conto di qualche agente e delegato della Questura nel processo Acerbi, e sia fatta piena giustizia. (*Costituzione.*)

*Genova 29 agosto.*

Le disposizioni prese dall'Autorità, in previsione d'una dimostrazione preparata dal partito d'azione, se non valsero a prevenire del tutto la preparata manifestazione, riuscirono però a frenarla per modo che, senza che alcun grave inconveniente seguisse, e la legge rimanesse interamente rispettata. Guardia nazionale con truppe, RR. carabinieri e guardie della pubblica sicurezza furono disposti sulle piazze principali che doveano essere teatro della dimostrazione.

Poco dopo le 7, apparvero, sbucando dal vicolo della Casana, due bandiere, destinate a raccogliere i dimostranti ed andarono a collocarsi davanti al prònao del Teatro Carlo Felice. Non fu difficile agli agenti della pubblica sicurezza lo avere quelle bandiere, che furono recate nel Palazzo ducale.

Qualche tempo dopo, un'altra bandiera, sbucata dai Quattro Canti di S. Francesco, s'incamminò verso la Piazza della Posta. Attorno a questa si stringevano i più esaltati dei dimostranti,

risoluti a disputarla colla forza a chi avesse cercato di torla dalle loro mani.

Inutilmente fatta dall'ispettore di pubblica sicurezza, assistito dalle guardie nazionali, l'intimazione d'uso, i carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, si avanzarono contro il gruppo per ritirarne la bandiera. Una collutazione ne seguiva, e più d'uno nel sospingere della folla andò a terra. Fra questi, un signore di avanzata età, ci dicono, che cadendo ne riportasse lacerazioni e contusioni alla mano ed al capo. La bandiera finì col rimanere in mano degli agenti della forza pubblica.

In quel tramestio di persone, uno dei carabinieri trovossi sospinto in mezzo alla folla, ed accerchiato per modo da non potere aprirsi un passo a raggiungere i compagni.

Per torsi di tale impaccio, sparò egli in aria un colpo di pistola, che bastò a far prontamente diradare la folla e lasciare sgombra da curiosi la piazza.

Dopo questo incidente, nessuna bandiera più comparve, e la dimostrazione sarebbesi potuta dire terminata, se l'ostinazione dei pochi ch'erano stati ripetutamente sciolti, secondata dalla imprudente quanto inopportuna curiosità dei cittadini, non avesse costretto la forza pubblica ad intrattenersi fino verso le 11 ai posti, che aveva avuto in guardia.

Parziali nuclei di persone, che or qua or là venivano a formarsi, scioglievansi tosto dietro le intimazioni della forza, e tutto finì così, senza gravi inconvenienti e coll'arresto di 19 persone.

Per essere esatti narratori però non dobbiamo omettere che un colpo di pugnale ferì una delle guardie di pubblica sicurezza alle spalle, ma il feritore, che non era genovese, fu tosto arrestato. Altre tre guardie di pubblica sicurezza vi riportarono contusioni per colpi di pietra.

Speriamo che, dopo questa fallita prima pruova, i dimostratori vorranno starsene quieti per l'avvenire, ed i pacifici cittadini eviteranno sempre più, colla inopportuna loro presenza in mezzo ai tafferugli, di accrescere gl'imbarazzi a chi dee mantenere l'ordine, e di fornire un involontario concorso all'effimera apparenza studiosamente cercata da chi ha mestieri della confusione e del disordine per manifestare i suoi desiderii. *(G. di G.)*

---

Scrivono da Piacenza, in data del 27, all'*Opinione*:

« La nostra città è tranquilla; ma ci giunsero qui 80 uomini della disciolta legione ungherese, i quali pare abbiano assunto l'impresa di tenerci un po' inquieti. Una di queste sere si posero a tumultuare gridando: *Viva Garibaldi! Viva Mazzini! Vogliamo andare a Roma*!

« Per finirla con questi susurri, fu necessario arrestarne otto di quelli, che avevano voce più robusta, e furono posti precauzionalmente al buio.

« Ebbene, non si diedero vinti per ciò; e furono cagione di tal tumulto nel recinto carcerario, da rendere necessario l'impiego della forza per ridurli al dovere. »

*Milano 29 agosto.*

Due grassatori, certo Gajak, Tedesco, e Benzoni di Lodi, sotto processo a Crema, imputati di rapina, eran riusciti, giorni sono, ad evadere dal carcere. La Questura di Milano, a cui fu dato avviso della fuga, è riuscita ieri ad arrestarne uno, il Tedesco, che si spaccia disertore della marina austriaca. *(Pungolo.)*

---

Le Suore di Maria Vergine di Cremona, volgarmente chiamate le *Gesuite*, con Collegio convitto, hanno ricevuto ordine di sgombrare, entro pochi giorni, dal loro convento: vastissimo locale, che l'anno scorso, in seguito a una misura generale, veniva partitamente visitato dall'Autorità militare.

Quest'ordine improvviso ha fatto grande senso nella nostra popolazione, che non sa a qual cagione attribuire un provvedimento riserbato soltanto a circostanze straordinarie, quale, per esempio, sarebbe il bisogno di accasermare un grosso corpo d'esercito; come eziandio non si sa interpretare il breve termine accordato allo sgombero. *(Corr. Crem.)*

---

Dalle carceri del regio Tribunale di Bozzolo fuggivano, giorni sono, due dei più matricolati e pericolosi ribaldi della Provincia, uno omicidiario, e l'altro grassatore emerito, certo Cortelazzi di Ponterra, famoso per le sue ripetute aggressioni, e che fu già per molti mesi la disperazione della forza pubblica.

La frequenza di queste evasioni eccita a ragione la censura del pubblico, il quale non sa capacitarsi come il Governo non pensi a riformare il servizio delle carceri, ad impartire provvidenze più severe, onde meglio guarentire la sicurezza dei cittadini e il corso della giustizia penale. *(Idem.)*

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 23 agosto.*

La scorsa notte, avvenne un altro piccolo incendio nella città, ed uno grande in Zarskoe-Selo, piccola città da qui lontana appena mezz'ora, dove l'Imperatore passa una parte dell'estate. Il fuoco si apprese, verso le 9 di sera, in quel bazzarro, e in meno di un quarto d'ora, 30 delle botteghe di legno, ivi unite, furono preda delle fiamme. Tutta la parte del bazzarro rivolta verso la chiesa rimase distrutta. Il fuoco venne spento soltanto a un'ora del mattino. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Tenedo 20 agosto:

« Il 14 corr., nel pomeriggio ancorarono in questo canale 3 vapori da guerra sardi, e il 15 col giorno partirono, dirigendosi verso l'Ellesponto.

« Il 18 corr., quest'Agenzia consolare d'Austria festeggiava il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. Questa giornata fu festeggiata con bandiere e visite da varie Agenzie consolari, e circa 20 bastimenti austriaci, che in quel giorno veleggiavano per questo canale, furono pavesati a festa. »

---

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio di Omer pascià a quell'Ambasciata turca, in data di Scutari 27:

« Domenica, le nostre truppe attaccarono la posizione dei Montenegrini sul monte che domina Rieka, la qual era considerata imprendibile. Un battaglione di cacciatori e di *zeybeks* erano alla testa della colonna d'assalto; il nemico, che non potè opporre alcuna resistenza al suo attacco, fu scacciato dai suoi quadruplici trinceramenti.

« Lunedì, attaccammo la seconda posizione nemica, che trovasi alla sponda sinistra del Rieka. Il combattimento fu ostinato, ma finì colla sconfitta dei Montenegrini, e colla presa di Rieka, una parte della quale fu incendiata dai suoi proprii abitanti. Nel giorno stesso, il nostro vittorioso esercito marciò avanti verso Cettigne, e già ieri esso aveva occupato tutte le alture innanzi a Cettigne, d'onde gli abitanti fuggirono incendiando essi medesimi, la massima parte delle loro case. »

---

Lettere da Costantinopoli giunte a Parigi (secondo un dispaccio riferito pure dai giornali di Vienna), annunziano che la Porta si prepara a combattere contro la Servia. Sir E. Bulwer incoraggia la Porta alla resistenza. Regna crescente tensione (?) fra il principe Labanoff e il barone di Prokesch; Moustier si fa mediatore, ma propende verso Labanoff. La Prussia appoggia la Russia. *(O. T.)*

## PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi quanto appresso nel *Constitutionnel* del 27 agosto:

« Notizie di Bucarest recano un fatto importante: è l'elezione come deputato del principe Bibesco, Ospodaro di Valacchia.

« È noto che il Principe Bibesco vive a Parigi da parecchi anni, compiutamente estraneo agli affari. Ei non fu poco sorpreso al ricevere un indirizzo degli elettori di Mehedinzi (distretto valacco), che gli dan contezza ch'egli era eletto deputato, e lo supplicavano d'accettare il mandato.

« Quest'avvenimento ha prodotto nei Principati una vivissima emozione. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene, 23 agosto:

« Le sedute del Senato tennero vivamente occupato per parecchi giorni il nostro pubblico. Il Ministero era citato alla sbarra di quell'Assemblea per render conto dell'operato de' suoi predecessori; le tribune erano gremite di gente. I signori Gregoriades, Menghinà e Bulgaris, oratori dell'opposizione, diressero l'attacco, e spiattellarono senza riguardo alcuno gli atti illegali dei membri dell'ultimo Ministero, in mezzo ai fragorosi applausi degli uditori. I ministri ed i senatori del loro partito, non fecero pur un tentativo di difendere il Gabinetto Miaulis, ma sforzaronsi di provare che il presente non ha nulla di comune col passato, e che nessun atto del Governo di adesso può esser chiamato contrario alla costituzione. Le discussioni finirono, com'era da prevedersi, senz'alcun risultato pratico.

« Negli ultimi giorni, il Senato votò il sussidio pecuniario, già approvato dalla Camera dei deputati, a favore della Società di navigazione a vapore greca, senza ulteriori modificazioni.

« La Camera dei deputati chiese conto al sig. Dragumis, nuovo ministro degli affari esterni, del contegno dell'agente consolare greco in Rodostò (S. Maura), contro il quale molti Greci ivi dimoranti avevano mosso accuse gravi. In quest'occasione, il sig. ministro dovette sopportare tutta l'ostilità dell'opposizione.

« Le condizioni generali del paese sono poco liete. Ad Argo alcune reclute, insieme a contadini, inalberarono la bandiera rossa degl'insorgenti di Nauplia; alcuni distaccamenti di truppe, colà inviati da Nauplia, allontanarono il vessillo d'infausto augurio, ma non senza spargimento di sangue: si parla di un morto e di parecchi feriti. A Patrasso, alcuni soldati di fanteria della guarnigione si batterono ad arma bianca coi gendarmi. Uno di questi ultimi fu ucciso, parecchi rimasero feriti gravemente, e con gran fatica si riuscì a reprimere la sfrenatezza de' soldati. A Calamata, furono arrestati, e condotti sul piroscafo da guerra l'*Ottone*, 11 tra studenti e cittadini; vuolsi che questo provvedimento sia stato preso per porre argine alle Associazioni segrete, o per avere qualche traccia della loro tendenza. L'Acarnania è occupata militarmente, perchè vi si teme uno sbarco di volontarii, e la guarnigione della capitale sta giorno e notte sul *qui vive*.

« Il comandante militare d'Atene aveva vietato con un suo ordine agli ufficiali e sottufficiali di mantener relazioni coi cittadini e cogli studenti. Ora si sente che il ministro della guerra disapprovò questa proibizione, e pubblicò un ordine in contrario.

« Le elezioni municipali di Nauplia, come avvenne già di quelle di Sira, riuscirono tutte nel senso dell'opposizione. Il direttore di polizia di Nauplia durante l'insurrezione, è designato dai cittadini di Nauplia, con gran maggioranza di voti, a futuro capo del Comune; gli altri candidati alla stessa carica, sono suoi amici e consenzienti!

« Due giornali d'opposizione, l'*Avvenire della Grecia* e l'*Avvenire dell'Oriente*, furono sequestrati durante questa settimana. Questi però sono casi eccezionali, giacchè basta dare un'occhiata ai nostri fogli, per conoscere che in Grecia la stampa è veramente libera.

« Si sente che il sig. Tricupi, inviato greco a Londra, il quale trovasi qui in congedo da qualche tempo, abbia chiesto di essere sollevato dalla sua carica.

« I membri del Sinodo hanno nominato il Vescovo d'Acarnania a metropolita d'Atene, e capo della Chiesa greca. Quest'elezione fu sancita immediatamente da S. M. il Re. »

## INGHILTERRA

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*, in data di Londra 25 agosto:

« A Plymouth, a Portsmouth, a Southampton ed altrove si fanno armamenti considerabili per rinforzare la flotta dell'ammiraglio Mundy nel Mediterraneo, e ciò viene attribuito agli affari della Sicilia.

« Si dice che, se vi fosse una grande perturbazione in Italia, l'Inghilterra non esiterebbe ad occupare alcuni punti della Sicilia, prendendo a pretesto l'occupazione indefinita di Roma per parte della Francia, che va rinforzandosi più che mai. Dunque Garibaldi fa assai bene gl'interessi dell'Inghilterra. »

## FRANCIA.

*Parigi 29 agosto.*

Si assicura che il sig. Benedetti, la cui partenza per Torino doveva aver luogo questa mattina (29), non andrà a riprendere le sue funzioni che dopo aver ricevute nuove istruzioni da S. M. Così dice il *Pays*.

---

L'*Indépendance Belge* crede che il sig. Benedetti sarà incaricato di rimettere una lettera autografa dell'Imperatore al Re d'Italia. Il ritorno però di questo diplomatico a Torino non potrà imprimere attività più grande alle relazioni dei due paesi, poichè già le comunicazioni sono incessanti, e non passa giorno senza che il signor Nigra si mostri almeno una volta al Ministero degli affari esterni.

---

Togliamo dalla *Patrie* del 28 e 29 agosto, ricevuta ne' due giorni scorsi, le seguenti notizie, in parte annunziate dal telegrafo:

« In contraddizione a voci assai diffuse, crediamo poter affermare che nessuna Nota spagnuola, concernente gli affari di Roma, fu trasmessa a Parigi.

« Un dispaccio particolare di Torino, che ci giunge al momento di porre in torchio, ci annunzia che il Governo del Re Vittorio Emanuele ha ricevuto da Parigi, tanto in riguardo all'invio della flotta dinanzi Napoli, quanto ad altre particolarità, che, in questi ultimi giorni, vivamente commossero l'opinion pubblica, le spiegazioni più sodisfacenti.

« Giusta informazioni, che crediamo esatte, la spedizione di nuove truppe negli Stati pontificii sarebbe men considerevole che non si supponesse. Tale spedizione si riduce, pel momento, ad un reggimento di fanteria e a due squadroni di cavalleria. »

---

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung*:

« Il campo di Châlons ha decisamente un colore pontificio. L'influenza del partito antitaliano sull'Imperatore sembra essere in aumento, dacchè si trova colà. Dicesi che la nota del *Moniteur* sia comparsa in seguito alle premure del ministro della guerra, del maresciallo Mac-Mahon e del conte Walewski, i quali godono l'appoggio zelantissimo dell'Imperatrice. A quanto si sente, la nota era stata mandata tre giorni di seguito al *Moniteur*, e ogni volta ritirata. Con ciò si spiega il silenzio, relativamente lungo, dell'organo ufficiale. Finalmente si decise di darla alla luce il giorno stesso, in cui furono aperti i Consigli generali in tutt'i Dipartimenti. Anche gli ufficiali superiori che trovansi al campo e che vennero invitati successivamente alla mensa imperiale, si espressero tutti decisamente nel senso della politica dell'Imperatrice. Finalmente, è voce che il maggiore Merlin, aiutante del ministro della guerra, il quale ritornò da Roma in missione speciale e proseguì tosto per Châlons, siasi dichiarato con molta energia a favore del poter temporale del Papa. »

---

Il *Pays* ha il seguente articolo sulla sollevazione di Garibaldi:

« I bei giorni del 1860 sono trascorsi! In questi ultimi dì, il generale, che ha eccellenti ragioni per non contare troppo sulla fedeltà di coloro che tradirono il Re per lui, cercava intimidire il suo microscopico impero, propagando false notizie.

« A credergli, Palermo erasi rivoltata, il prefetto aveva capitolato, la Sicilia sollevavasi contro il Re, sempre, ben inteso, in nome di Vittorio Emanuele! Chè Garibaldi, quest'uomo finora sì onesto e sì grande, non temette di servirsi del nome stesso di chi egli cerca abbattere.

« Questa fatale commedia tocca al suo fine.

« Se dobbiam credere ad un telegramma da Napoli, Garibaldi sbarcò in Calabria. È adesso che gli sarà d'uopo gettare la maschera e confessare altamente le sue colpevoli speranze.

« Come dicevamo alcuni giorni sono, il generale in capo delle truppe di Mazzini non erasi recato in Sicilia, che per dare il tempo agli agenti de' Comitati rivoluzionarii in Calabria di radunare i volontarii del 1860. Pare che Mazzini abbia compiuta la sua parte! Garibaldi intraprende la sua.

« Ebbene! Meglio questo duello, tanto francamente accettato, quanto venne tortuosamente proposto. Meglio questa guerra aperta tra l'ordine ed il disordine, fra l'Italia conservativa e l'Italia demagogica, che quella sorda minaccia, perpetuamente lanciata al principio monarchico.

« Garibaldi era una forza inutile, e, per conseguenza, pericolosa. Una circostanza sfavorevole, abilmente messa a profitto, poteva, da un momento all'altro, metterlo innanzi come rappresentante d'una idea, la quale conta pur troppo partigiani nell'Italia meridionale ed in Lombardia.

« Le necessità d'una situazione eccezionale avevano reso indispensabile una certa tolleranza rispetto alle Società rivoluzionarie, e all'ombra di questa indulgenza regale, Mazzini poteva propagare le sue perniciose dottrine.

« A lui piacque precipitare la crisi, ed è forse un bene. L'Italia, a' suoi primordii, ha la rara fortuna di poter annichilire in una sola battaglia tutt'i suoi più crudeli nemici.

« Ora vedremo s'ella sia veramente degna di quella libertà, che l'abbiamo aiutata a conquistare.

« Garibaldi gettò il guanto. Il Re, dicesi, lo raccoglie personalmente. Presto sapremo da qual parte si porrà la nazione. »

---

Intorno all'apertura della sessione de' Consigli generali, leggiamo nella *Presse* del 27:

« L'apertura della sessione de' Consigli generali non ebbe lo stesso carattere degli anni precedenti. Si sa che i lavori delle Assemblee dipartimentali venivano inaugurati da discorsi politici. Questa volta non fu così. Noi non abbiamo ancor ricevuto il testo del discorso del sig. Persigny, presidente del Consiglio generale della Loira, ma quello del sig. Morny ci è giunto. Il signor presidente del Corpo legislativo, il quale aveva pronunciato, lo scorso anno, un'allocuzione essenzialmente politica, cominciò così il suo discorso al Consiglio generale del Puy-de-Dôme: « Ogni anno, « all'apertura della sessione del Consiglio gene- « rale, mi era grato manifestarvi la politica del « Governo dell'Imperatore; questa volta me ne « asterrò. » Infatti, il sig. Morny ricordò soltanto il ricevimento, fatto dalla popolazione dell'Alvernia all'Imperatore, e dedicò alcune righe alla memoria di due consiglieri, morti dopo l'ultima sessione.

« Se il sig. Morny non toccò il terreno della politica, il sig. La Guéronnière, di cui ricordansi i discorsi ordinariamente assai diffusi, si limitò a dire alcune parole. Il *Courrier du Centre*, giornale di Limoges, annunciando brevissimamente l'apertura del Consiglio generale dell'alta Vienna, disse: « Alcune parole soltanto furono pronun- « ciate dal signor presidente al principio della « seduta. »

« Il guardasigilli Delangle dichiarò aperta la sessione del Consiglio generale della Nièvre, e diede la parola al prefetto del Dipartimento, senza profferire ei pure alcun discorso. »

---

Dicesi che il ministro della marina di Francia abbia ricevute notizie niente affatto sodisfacenti dalla Cocincina: il trattato sarebbe stato rotto, e le ostilità andrebbero tosto a ricominciare. Sarà perciò necessario o inviare in quel paese nuovi rinforzi, o abbandonare tutte le posizioni interne già conquistate, per mantenersi e concentrarsi in qualche punto delle coste. *(Corr. fr.-it.)*

---

L'*Opinion Nationale* ci dà i nomi dei legni francesi spediti nel golfo di Napoli; e' sono: l'*Alexandre*, l'*Algésiras*, il *Redoutable*, la *Brétagne*, il *Castiglione*, il *Donawerth* e il *Caton*.

## SVIZZERA.

Secondo la *Corrispondenza Havas*, Mazzini si troverebbe a Lugano.

---

A Magadino, ieri l'altro, fu involata la cassa forte dell'Agenzia dei battelli a vapore italiani: la giustizia informa. Così la *Gazzetta del Popolo Ticinese*.

---

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma*:

« Dicesi che Mazzini faccia un gran lavorio in Lombardia. Egli avrebbe istituito a Lugano ed a Locarno dei Comitati, che fanno propaganda colla massima attività, coadiuvati, secondo si sospetta dall'oro inglese. » *(La Lomb.)*

Annuncia il *Foglio Federale*, che l'11 agosto, il Consiglio federale ha scambiato col Governo del Regno d'Italia due dichiarazioni:

« 1.° Sull'estensione a tutto il Regno d'Italia attuale, dei trattati conchiusi per lo passato col Regno di Sardegna, cioè, sullo stabilimento e l'abolizione della *traite foraine*, del 16 marzo 1816; sull'estradizione dei malfattori, del 28 aprile; e sullo stabilimento e sul commercio, dell'8 giugno 1851.

« 2.° Una dichiarazione, in forza della quale gli attinenti del Regno d'Italia possono prender possesso e disporre di un'eredità loro pertinente legalmente o per testamento, in un Cantone qualunque, come i cittadini del Cantone, ed alle medesime condizioni. »

Dal console svizzero in Genova fu riferito al Consiglio federale, che giovani svizzeri, i quali volevano recarsi nell'Italia meridionale, furono impediti dalla polizia d'imbarcarsi. Sembra che ciò sia avvenuto per misura generale di pubblica sicurezza. Del resto, il Consiglio federale assumerà ulteriori informazioni.

Non essendo ancora tutte appianate le quistioni di confine fra il Ticino e l'Italia col trattato intervenuto lo scorso anno, ed il colonnello Bourgeois, per motivi di salute, non potendo intervenire alle nuove conferenze necessarie, ha chiesto al Consiglio federale di surrogarlo in questa missione, ed in quella d'ispettore della Scuola degli aspiranti in Soletta. *(G. T.)*

---

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo ticinese* del 26 agosto:

« Venne designato il sig. colonnello Aubert, quale deputato svizzero, a continuare col sig. consigliere nazionale, Battaglini, le trattative sulle questioni territoriali al confine del Ticino.

« Giacchè i signori profess. Fich di Zurigo, prof. Munzinger di Berna, e consiglier Burkhard-Fürstenberg di Basilea, incaricati dal Dipartimento di giustizia e polizia di dare la loro opinione sulla necessità e possibilità di avere un Codice commerciale svizzero, si sono dichiarati affermativamente, venne autorizzato il Dipartimento di giustizia di farne elaborare un progetto.

A redattori furono designati il sig. prof. Munzinger e consigliere nazionale Carlin, già incaricati d'un simile lavoro dal Governo di Berna. »

---

Il Comitato del Distretto di San Gottardo ha presentato al Governo un ragguagliato rapporto sui passi sinora fatti per promuovere una strada ferrata pel San Gottardo, in cui domanda nuovi sussidii per poter compiere gli studii ed i tracciamenti. Per questa domanda sarà proposto al Gran Consiglio d'incoraggiare il Comitato del S. Gottardo a continuare, mediante un'interessenza di 80 azioni da 500 fr. ciascuna. *(G. T.)*

## GERMANIA.

Secondo i giornali di Berlino, il Re avrebbe dato ordine che le relazioni diplomatiche non sieno ristabilite colla Corte di Cassel, se non quando saranno compiutamente regolate le quistioni costituzionali dell'Elettorato.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 1.° settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Garibaldi ferito e prigioniero. — 2. Sintomi di rivolta a colpa del Governo. — 3. Arresti di deputati, e osservazioni. — 4. Proclama di Garibaldi. — 5. Rivelazioni de' giornali di Parigi. — 6. Apparecchi per la spedizione del Messico. — 7. Disegni sull'America centrale. — 8. Impotenza degli Stati Uniti. — 9. Concorso della Francia nella guerra del Messico. — 10. Nesso della questione messicana colla questione d'Oriente, e con quella del potere temporale. — 11. Risoluzioni dell'Assemblea di Washington. — 12. Ultima seduta del Congresso de' giuristi. — 13. Ancora della riforma della Confederazione germanica. — 14. Nuove disposizioni della Prussia verso le proposte dell'Austria per l'unione doganale. — 15. Disposizioni del Gabinetto di Londra verso la ribellione in Italia.

1. Garibaldi, il 29 agosto, dopo un accanito combattimento in Aspromonte è stato ferito ed è caduto nelle mani dei soldati piemontesi. Il colonnello Pallavicino comandava 1800 soldati e fece prigionieri quasi 2000 volontarii. Queste notizie sono state dirette dal generale Cialdini al presidente del Consiglio de' ministri, sig. Rattazzi, e sono state pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale di Torino* del 30 agosto. In tal modo Garibaldi, che gridava *o Roma o morte!* non ha potuto veder Roma, ed ha veduto assai dappresso la morte. Questa è giustizia. Il *grand'uomo*, il nuovo *Colombo*, l'*Eroe*, il *nuovo Redentore*, il *Dio* celebrato da tutti i settarii, ha finito come doveva finire. Il figlio della rivoluzione è stato divorato dalla propria madre. Tutto l'immenso fracasso che Garibaldi ha fatto contro Roma, ha commosso la Francia e la Gran Brettagna, ha commosso tutte le Corti d'Europa, ha commosso tutta Italia, e l'ha spinta alla guerra civile, e dopo tutto ciò bastarono 1800 soldati per soffocare la ribellione, e ridurre il ribelle alla impotenza. Gran disinganno pei mestatori della società, se ne fossero capaci. Quando noi dicevamo che l'eroe di Varese avrebbe finito come Masaniello, abbiamo detto il vero. Con certi uomini non è possibile non essere indovini. E mentre tutta Europa stava ansiosa spettatrice di queste intestine discordie, Pio IX e Roma stavano soli tranquilli nella tempesta.

2. Garibaldi, strumento della ingiustizia piemontese e delle sette, è stato spezzato, altri ne restano e lo saranno. Intanto la forza pubblica ha repressi i sintomi della rivolta a Genova, a Firenze, a Milano ed a Como, ma non l'ha repressi senza sangue!! Da tutto questo parapiglia della rivoluzione, noi possiamo dedurre che, se il Governo di Torino avesse voluto operare energicamente dalle prime, come sarebbe stato dover suo, ogni cosa sarebbe stata finita, senza spargimento di sangue cittadino, e senza la rovina di tanta gioventù illusa. Gl'indugi e le titubanze del Governo, non solo sono stati un errore, ma una gravissima colpa, tanto rispetto all'Italia, quanto rispetto alla Francia, alla cui energica e minacciosa insistenza è dovuto se a Torino nei Consigli del Re si passò finalmente dalla inerzia o dalla connivenza, alla repressione.

3. Due deputati al Parlamento di Torino, Mordini e Fabrizi, sono stati arrestati a Napoli per ordine del generale e prefetto Lamarmora, a cagione delle *note loro opinioni e delle loro relazioni con Garibaldi*, così assicura la *Monarchia Nazionale*. Siccome i deputati al Parlamento non possono essere arrestati senza un ordine della Camera, così è d'uopo supporre che Lamarmora abbia avuto motivi veramente gravissimi per operare quegli arresti, senza le forme prescritte. I giornali hanno annunciato che a Napoli undici deputati napoletani abbiano tenuto una riunione, e vi abbiano stanziato in seguito risoluzioni gravissime avverse al Governo, per rovesciarlo col mezzo d'una Costituente, e la sera di quello stesso giorno 23 agosto, il *Popolo d'Italia* censurava in un articolo lo Statuto, e proponeva la Costituente, offerendo a modello lo Statuto siciliano del 1812. Quel giornale fu sequestrato.

4. L'*ex-redentore dell'Italia* ha dato alla luce in Catania il 24 agosto un proclama, in cui invitava gl'Italiani a correre in massa alla *Crociata santa*, dicendo, ch'*egli era deliberato di entrare in Roma vincitore, o di cadere sotto le sue mura*. Quel proclama fu stampato dal *Movimento di Genova* e dal *Diritto*, e i due giornali furono sequestrati, come lo era stata due volte per altre ragioni l'*Unità Italiana*, la quale finì coll'essere soppressa. In breve la repressione di Re Vittorio Emanuele è sanguinosa. La buona volontà di S. M. è energicamente secondata da Lamarmora, da Cialdini, da Pinelli, da Fumel, da Fantoni, e da altre celebrità non meno determinate. Vedremo poi col tempo se, caduto Garibaldi, l'Italia non troverà altri paladini dell'*Unità ad ogni costo*.

5. Abbiamo più volte parlato del nuovo giornale la *France*, diretto dal senatore La Guéronnière, già sì famoso pel suo libello: *Il Papa e il Congresso*. Contro l'opuscolo si sollevarono, e con ragione, tutte le intelligenze veramente cattoliche, ed ora, invece, le intelligenze cattoliche si dicono riconoscenti al nuovo giornale, che si mostra energicamente favorevole alla Santa Sede, in un tempo che gli altri giornali l'assalgono o l'abbandonano. Se non che, il nuovo giornale vuole un Impero conservatore e liberale, sottratto alla influenza d'un partito rivoluzionario e bellicoso, di cui esso rivela l'esistenza. Ora, come mai l'Impero francese può dirsi conservatore dopo tanti sommovimenti, e come può dirsi liberale dopo tante mutilazioni e restrizioni fatte alla libertà? La lotta iniziata tra la *France*, la *Patrie*, il *Constitutionnel* e il *Pays* ci manifesta, che in Francia, malgrado che più non domini il parlamentarismo, che si sacrifichi la gloria alla pace, la libertà alla quiete, l'eloquenza della tribuna al silenzio *riparatore*; malgrado che non vi sia più nè una tribuna veramente libera, nè un Ministero responsabile, nè partiti, nè guerre da portafogli, vi sono ancora una sinistra combattuta dalla *France*, una destra rappresentata da essa, ed un centro che si dice poco apprezzato. Di più, la *Patrie* ci fa sapere, ch'essa entra in certi gabinetti dove la *France* non può metter piede, e fa supporre che le croci accordate ai signori Granier e Grandguillot potrebbero essere state ottenute nelle anticamere. Si può dunque conchiudere, dice il sig. Doublet nel *Correspondant*, che la Francia ha perduto i vantaggi del regime parlamentare, non conservandone che le miserie.

6. Mentre una flotta militare, zeppa di soldati, di cavalli, di provvisioni e di materiale di guerra si dispone a salpare da Tolone pel Messico, un'altra flotta di navi mercantili, noleggiate dallo Stato, arriva da tutti i porti della Francia e si ancora nel canale di Castignau, dove è caricata di viveri e di bevande per l'armata di spedizione. Dieci navi di cinque mila tonnellate imbarcano milioni di razioni d'ogni genere, per assicurare in abbondanza le provvisioni d'un esercito di 30,000 uomini per 6 mesi. L'Imperatore ha fermo di superare ogni difficoltà nel Messico, ed egli non è l'uomo da recedere dalla presa risoluzione. Egli si è occupato per molti anni dell'America centrale, raccogliendo dati e documenti d'ogni genere. Egli ha su quel paese i suoi disegni, ed ora che ne ha la forza, vuol colorirli.

7. Cercare l'attuazione diretta de' suoi disegni sarebbe stato impossibile, ed una guerra marittima sarebbe stata la conseguenza inevitabile d'ogni tentativo d'impadronirsi degli Stati dell'America centrale; e d'altra parte vi sarebbe mancato ogni pretesto. Invece, andandovi per vie indirette, impadronendosi anzitutto del Messico, col consentimento dell'Europa, gli sarebbe stato facile in appresso di estendersi da mezzogiorno, e tanto più che le cinque Repubbliche che limitano il Messico da questa parte sono in uno stato d'anarchia non meno del Messico.

8. Tutte le concomitanze della spedizione francese sono singolarissime, e sommamente atte a confermar l'Imperatore nella sua fede, esser egli l'*uomo fatale*. Il grande ostacolo ad ogni intervento in America erano gli Stati Uniti; essi sono impotenti in forza d'una formidabile guerra civile, i cui effetti si provano anche in Francia. Mentre la guerra civile degli Stati Uniti apriva alla Francia una via utile a' suoi disegni, questa doveva deviare l'attenzion pubblica dalle interne miserie, troppo gravi, perchè potessero stare le ordinarie risorse del Governo al compimento della difficile impresa.

9. Nulla c'era da fare da parte dell'Europa, mentre la via del Messico si offeriva facile e larga, e dava alla Francia l'immenso vantaggio di avvicinarla agli Stati del Sud, pei quali le simpatie imperiali sono ben note, e che possedono la preziosa materia prima, la cui mancanza fa tanto danno all'Europa. Le prime ostilità essendo riuscite dannose ai Francesi, l'Imperatore si ostinò sempre più ne' suoi progetti. Dapprima l'Imperatore s'ebbe il concorso morale dell'Inghilterra e della Spagna, più tardi, in grazia del rovescio toccato a Puebla, s'ebbe pure il concorso della nazione. Se prima tutti avversavano quell'impresa, ora per vendicare l'offesa delle armi francesi, tutti vogliono che la campagna continui. L'esito di questa guerra non si può prevedere. I Messicani, sempre battuti, come gli Spagnuoli, si disperdono innanzi ai Francesi vincitori, e si rannodano immediatamente. Gli eserciti disciplinati come possono vincere un nemico che non ha nulla da perdere, che è in casa sua, avvezzo alla vita arrischiata de' banditi, avvezzo alla guerra guerriata, ed aiutato dal clima? I rinforzi francesi sono così lontani, che guai se all'esercito imperiale toccasse una rotta; e il guai sarebbe maggiore se un Wellington americano, ancora ufficiale ignorato, sorgesse ad opporgli armi, tattica e disciplina migliori!

10. Alcuni pretendono, che la questione del Messico e la questione d'Oriente formano un solo oggetto nella mente dell'Imperator de' Francesi, e che questi cerca nel Messico la soluzione del problema di Costantinopoli. Alla spedizione del Messico è pure vincolata la questione del potere temporale del Papa, che è la questione più gigantesca de' nostri tempi. Il clero cattolico è potente nel Messico, esso vi è il solo corpo organizzato e disciplinato, e l'Imperatore ha d'uopo della sua cooperazione, come ne ebbe per la riuscita del suo colpo di Stato in Francia. Egli ha stretto alleanza con esso, per mezzo di Almonte e degli amici suoi: ed è molto probabile che il clero, perseguitato da Juarez, cerchi di sottrarre il Messico all'anarchia che lo lacera e lo perde.

11. Mentre la guerra volge sinistra pel Nord, a Washington non si perdono d'animo. Il giorno 7 agosto, innanzi alla fronte orientale del Campidoglio, ebbe luogo un *meeting* di guerra, a cui partecipò una innumerevole moltitudine. Il *meeting* era stato annunziato da salve d'artiglieria e dal suono delle campane. Il podestà presiedeva, e l'adunanza si aprì, secondo l'uso, colla preghiera. Moltissimi favellarono, e tra questi parecchi generali e governatori di Stati, venuti nella capitale per conferire col Presidente sulle disposizioni da prendere nelle angustie attuali. Le risoluzioni adottate furono le seguenti: 1.° mantenere l'Unione a qualunque prezzo; 2.° non risparmiare sacrificii di denaro nè d'uomini; 3.° operare

la maggior prontezza e risoluzione; 4.° ricorrere alla coscrizione; 5.° dichiarare confiscate le proprietà dei separatisti, che hanno preso le armi contro l'Unione, qualunque sieno tali proprietà, mobili, immobili e schiavi, e bandire quei proprietarii che la giustizia criminale non avrà potuto colpire; 6.° far prestar giuramento ai dubbi, e rimandare al di là delle linee coloro che vi si ricuseranno; 7.° usare l'estremo rigore contro i traditori, anzi tutto contro quelli della capitale. *(Questo, questo è ciò che vogliamo!* gridarono migliaia di voci.) In questo, apparisce sul palco eretto appositamente il Presidente Lincoln, salutato da tre *viva!* della moltitudine, e continuando le salve dell'artiglieria, e il suono delle campane. Il Presidente si assise e le deliberazioni continuarono. Fu stabilito: 8.° di dichiarar liberi tutti i negri, che passeranno nelle file dell'esercito federale, e nemici del paese quelli che non coopereranno alla distruzione dei separatisti; 9.° lo Stato prenderà cura delle famiglie, i cui capi sono al servigio federale. Tutte queste risoluzioni furono votate con entusiasmo, dopo di che il Presidente Lincoln parlò quasi suo malgrado, e si limitò a far l'elogio del generale Mac Clellan e del segretario o ministro della guerra.

12. Il consesso dei giuristi ha tenuto il 28 agosto la sua seconda ed ultima seduta generale. Egli adottò, fra le altre, questa risoluzione: *La differenza* che esiste attualmente nella legislazione degli Stati germanici, relativamente alla pena capitale, non può fare ostacolo all'unità del diritto penale, unità che il consesso riconosce di urgente necessità.

13. Alla conferenza della grande Germania, per trovare i mezzi d'una generale riforma della Confederazione alemanna, assistettero anche alcuni membri appartenenti al partito della piccola Germania. Essi hanno spontaneamente approvato gli argomenti esposti dai difensori della grande Germania. L'attitudine, assunta in tale occasione dai signori Bluntschli, Völk e da altri membri del Congresso, dicesi essere stata sommamente lodevole.

14. Da Berlino giungono notizie che le reiterate proposte dell'Austria, concernenti l'unione commerciale e doganale, sono state accolte in modo più favorevole di prima. Noi speriamo sempre che la Prussia si accosti all'Austria nell'intento della più forte unione germanica, essendo scopo d'altre potenti nazioni dividere le due grandi Potenze alemanne, per rendere la Germania impotente nelle questioni che si vanno trattando e decidendo in Europa.

15. Il barone Ricasoli a Londra, e Pepoli a Parigi sembra che abbiano perduto egualmente tempo e fatica. Malgrado tutte le simpatie per l'unificazione dell'Italia, e malgrado tutte le sue antipatie pel Papato, il Gabinetto inglese non farà spalla, nè anche moralmente, alla ribellione aperta. Il Gabinetto di Londra non può neppure fare un voto per l'ingresso di Garibaldi a Roma, perchè quel voto significherebbe che l'Autorità reale ha ceduto alla rivoluzione. Lord Palmerston non saprebbe nè anche domandare all'Imperatore Napoleone nessuna concessione in favore della ribellione di Garibaldi. Del resto, le cose procedettero troppo lunge in Italia perchè possa influirvi menomamente l'intervento morale di qualsivoglia Potenza. (Σ)

*Torino 30 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi reca:
« Il generale Cialdini ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri il seguente dispaccio:
« « Dopo accanito combattimento in Aspromonte, Garibaldi, ferito, è caduto nelle nostre mani, e quasi tutti i suoi sono prigionieri. La colonna delle regie truppe era comandata dal colonnello Pallavicino. » »
« Ulteriori dispacci annunziano che le due colonne, comandate dal colonnello Pallavicino, ascendevano a 1800 uomini, e che furono fatti 2000 prigionieri. »

Nelle gravi condizioni, in cui versa il paese, importa troppo che inesatte notizie o meno giusti apprezzamenti non accrescano per avventura la pubblica ansietà, ovvero diffondano fallaci speranze od esagerati timori.

Pertanto, a rimuovere pericoli di questa fatta, siamo autorizzati a dichiarare nel modo più formale, che il Governo non riconosce nella stampa periodica alcun organo de' suoi pensieri e delle sue manifestazioni, eccetto quest'unico della *Gazzetta Uffiziale*. *(G. Uff.)*

La *Discussione* contiene la seguente relazione:
« Garibaldi, con circa 2400 uomini, occupava una forte posizione nelle montagne di Aspromonte.
« Il colonnello Pallavicino, secondo ieri annunziammo, lo inseguiva molto da vicino.
« Avea diviso le sue truppe in due colonne, che in tutto arrivavano appena a 1800 uomini.
« Raggiunto Garibaldi, gl'intimò la resa.
« Garibaldi preferì battersi.
« Il combattimento fu vivo e lungo.
« Vi furono molti feriti, oltre a duecento; ma pochi morti — non crediamo siano più di nove (1).
« Nella pugna, Garibaldi ebbe una ferita ad un piede, ed una contusione nella coscia destra.
« — Queste ferite si spiegano per la posizione ch'egli e i suoi occupavano. Si trovavano sull'alto, ed erano, per conseguenza, attaccati dal basso.
« Anche il figlio di Garibaldi fu ferito.
« I Garibaldini cominciavano a piegare — incalzati più vivamente dai nostri bersaglieri, molti gittarono le armi. Garibaldi, ferito ed accerchiato, si arrese.
« Duemila Garibaldini circa furono fatti prigionieri di guerra.
« Il contegno delle truppe fu ammirabile per coraggio e calma.
« Quanto furono arditi nell'assalire, altrettanto seppero essere temperati nella pugna — al che si deve, se vi fu assai minore spargimento di sangue di quanto era a temersi.
« Garibaldi fu trasferito a bordo di una nave da guerra, dove riceve tutte le cure che gli sono necessarie unitamente a suo figlio.
« Dicesi che Garibaldi avesse chiesto facoltà d'imbarcarsi a bordo di una nave inglese: il che, com'è naturale, gli fu negato.
« Ignoriamo quali siano le intenzioni del Governo in ordine al trattamento da usarsi a Garibaldi.
« Alcuni credono che si pensi di lasciarlo libero, se s'impegni sulla sua parola di onore a ritirarsi in America, ed a non rientrare in Europa, senza l'autorizzazione del Governo. »

Lo stesso giornale reca: « Si dice che il Governo pensi a fare, senza indugio, gravi rappresentanze alla Francia sulla necessità di una pronta soluzione della questione di Roma.
« Crediamo che, a crisi finita, il Ministero intenda convocare il Parlamento per rendergli conto del suo operato.
« Lo stato d'assedio in Sicilia potrà essere presto levato; crediamo però che il Governo pensi di procedere prima ad una epurazione radicale degl'impiegati.
« Invece a Napoli il brigantaggio e la camorra non permetteranno di ritoglierlo così presto. »

L'*Opinione*, giunta stamane, ha quanto segue nelle sue *Notizie politiche*:
« Nostre private e sicure informazioni ci mettono in grado di aggiungere che la posizione di Garibaldi era formidabile, che il colonnello Pallavicino aveva con sè 1800 uomini, di cui un battaglione di bersaglieri, il resto di soldati del 4.° reggimento fanteria, ma che un migliaio di soldati circa non presero parte all'azione.
« Saliti i soldati ad Aspromonte, fu fatta a Garibaldi l'intimazione della resa. I volontarii risposero con alcune fucilate, dalle quali ebbe principio il combattimento.
« Garibaldi ebbe una ferita al piede ed una contusione al ginocchio: egli è stato trasportato a bordo della pirofregata il *Duca di Genova*, che ha ricevuto l'ordine di partire alla volta della Spezia. Anche Menotti, figlio di Garibaldi, è stato ferito. Il numero de' feriti da una parte e dall'altra ascende a 200; quello de' morti a 12.
« Riciotti Garibaldi, che era a Torino, avendo la notte scorsa ricevuto un dispaccio del fratello, che annunziavagli essere stato ferito il padre, è partito immediatamente per recarsi presso di lui.
« Dicesi che il colonnello Pallavicino sia stato promosso a maggiore generale.
« S. M. il Re è arrivato oggi a Torino. »

*Milano 30 agosto.*

Questa sera la nostra città è stata funestata da dolorosi avvenimenti. Sul far della sera, apparvero in alcuni punti drappelli di persone, che diffondevano cartelli, su cui era scritto: *Garibaldi morto - rivolta generale.* — Gli attruppamenti ingrossarono principalmente sul Corso Vittorio Emanuele, profferendosi grida di: *Abbasso il Ministero! Viva Garibaldi!* ecc.; di là si recarono al palazzo di Prefettura, dove ancora furono consimili grida e fischi. A quel punto uscirono alcuni drappelli di cavalleria, i quali fecero le legali intimazioni alla folla di disperdersi. Le ingiunzioni non ottennero il loro effetto, e la cavalleria avanzava, mentre una parte della folla profferiva ingiurie d'ogni maniera ai soldati italiani, e alle ingiurie tennero dietro anche delle sassate, che colpirono parecchi soldati.

Fu allora, che alcuni di essi usarono le armi. Si dice che vi sia a deplorare un morto e parecchi feriti. *(Persev.)*

A Brescia ebbe luogo questa sera una dimostrazione. Al comparire della guardia nazionale e della truppa, essa si sciolse senza conflitto.

A Como pure seguì una dimostrazione, e per isventura ebbe più gravi conseguenze. I bersaglieri furono insultati alla loro ritirata, ed un capitano ebbe un colpo di pietra alla testa. In seguito all'intervento della forza pubblica, l'assembramento si sciolse. *(Idem.)*

(1) La *Discussione* li dice *pochi!*

## Dispacci telegrafici.

*Torino 28 agosto.*

*Messina 28.* — I volontarii rimasti a Catania ascendono a circa 2,000. Cialdini è partito per Reggio; arrivano nuove forze dal continente. *(FF. SS.)*

*Torino 29 agosto.*

*Napoli 29.* — È arrivata nel golfo la squadra francese di 5 vascelli, comandata da Rigault di Genouilly. È falsa la notizia dell'arresto di Libertini e Zuppetta. Stanotte venne arrestato Carbonelli ed oltre 100 camorristi. È arrivato ieri il ministro Persano, che partirà per Torino. Salamanca è arrivato ieri da Roma con treno apposito in otto ore. Domani, inaugura il tronco di Ceprano. *(FF. SS.)*

*Napoli 30 agosto.*

Nell'attacco di Aspromonte, Garibaldi ebbe due ferite delle quali una alla coscia, l'altra al piede. I feriti, sono circa 200 e i morti 12. Anche Menotti fu ferito alla gamba. Il deputato Calvino è stato arrestato ieri di notte. Il colonnello Pallavicino fu nominato generale. *(V. sopra.)* *(Opinione.)*

*Varsavia 27 agosto.*

Oggi il Luogotenente emanò un proclama pressochè del tenore seguente: « Il Governo reprimerà i conati di ribellione, proteggerà i bene intenzionati. Fidatevi in me; noi in comune agevoleremo il bene della Polonia: allora aprirassi alla cara vostra patria un felice avvenire. » *(Diav.)*

*Parigi 28 agosto.*

*Veracruz 1.* — Il generale Berthol'et ha condotto a Tampico quattro convogli importanti presi al nemico, uno carico di armi. Zaragoza non è ricomparso innanzi ad Orizaba dal 12 giugno in poi. I giornali messicani parlano di una lettera scritta da Juarez a Napoleone.

*Nuova-Yorck.* — Dicesi che Mac Clellan si ritiri sopra Harrison. Tremila federali, attaccati nel Tennessee, si sono resi. Beauregard e Bragg, con 70,000 separatisti, minacciano Buell.

*Vienna 28.* — *Costantinopoli 26.* — La sesta conferenza, tenutasi ieri, per gli affari della Servia, non ebbe un finale risultato. È annunziata una nuova conferenza; il che farebbe supporre erronea la notizia della sospensione delle conferenze medesime. *(FF. SS.)*

*Parigi 29 agosto.*

I giornali smentiscono che il Governo francese abbia dichiarato d'abbandonare la politica del non intervento, nel caso che l'insurrezione garibaldina divenisse minacciosa. Ricasoli è aspettato oggi. L'*Opinion Nationale* dice che il Principe Napoleone è atteso stasera.

*Londra 29.* — Il *Times* continua a rimproverare la condotta di Garibaldi, atta a distruggere l'Italia. Il *Morning Post* chiede che Roma venga occupata da una guarnigione mista francese ed italiana. In un discorso, Palmerston dice essere dovere del Governo di mettere in istato di difesa l'Inghilterra. È necessario che, non minacciando alcuno, non la si possa minacciare.

*Vienna 29.* — Un dispaccio d'Omer pascià da Scutari, 27, reca che, dopo un vivo combattimento, i Turchi presero le quadruple trincee di Rieka, dove tutta la forza de' Montenegrini era concentrata. I Turchi occupano le alture attigue. *(V. sopra).* *(FF. SS.)*

*Parigi 30 agosto.*

*Nuova Yorck 19 agosto.* — La situazione dei federali è considerata migliore. Mac Clellan si è ritirato sopra Williamsburg. L'attacco dei separatisti a Bâton Rouge ha fallito. I separatisti furono battuti nell'Arkansans.

*Nuova Yorck 21.* — Corre voce che Mac Clellan abbia data la sua dimissione. L'armata del generale Pope sta ritirandosi. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 1.° settembre*
(Spedito il 1.°, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 10 pom.)

Nella ricorrenza del giubileo dell'Accademia di Wiener Neustadt, seguirono avanzamenti nell'esercito, in via di grazia. Oggi Napoleone presiede il Consiglio generale privato, coll'intervento de' ministri.
*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 1.° settembre.*
(Spedito il 29 ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 40 pom.)

*Torino 31.* — Il processo di Garibaldi e de' suoi complici sarà fatto immediatamente; s'ignora ancora da qual tribunale. Alberto Mario e miss White furono arrestati a Milano. Corre voce che Nicotera sia fra' prigionieri. I disertori dell'esercito, trovati fra prigionieri, furono fucilati.
*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 1.° settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 — |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 80 |
| Azioni della Banca nazionale | 792 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 214 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 125 50 |
| Londra | 127 — |
| Zecchini imperiali | 6 09 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

***Borsa di Parigi del 30 agosto** 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 — |
| Strade ferrate austriache | 607 — |
| Credito mobiliare | 855 — |

***Borsa di Londra del 30 agosto***

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 3/8 |

# VARIETA'.

Ci gode l'animo di annunziare, come il Consiglio comunale di Milano, nella seduta del 22 agosto anno corrente, trovò di aggiudicare il premio di L. 1000 a quattro fra' diciotto progetti offerti al concorso, per la nuova Piazza del Duomo e per la via Vittorio Emanuele, e che uno fra quelli fu inventato e disegnato dall'ingegnere architetto Paolo Urbani, figlio del sig. Lorenzo, egregio professore di architettura nella Scuola reale superiore di Venezia.

Questa distinzione d'onore, ottenuta da un Veneziano, torna a decoro nostro, e mostra non solo l'ingegno distinto di chi la meritò, ma eziandio dà a divedere quanto giovi ricevere giuste dottrine per giungere alla meta da lui toccata; dottrine che ricevette da illustri professori ed in parte dal genitore, che da molti anni, con alto successo, presiede alla cattedra suddetta, giacchè seppe educare nell'arte tanti altri alunni distinti.

*Al chiariss. sig. dott. Giuseppe Dalla Torre il prof. B. Bizio.*

Ho veduto con piacere il suo *Saggio di Acratoscopia, ovvero Manuale per servire di guida nell'esame della purezza dei prodotti chimici, e fra questi dei più usitati in medicina.* Le diceva di avere veduto con piacere questo libro, prima perchè realmente è un libro di che mancava la penisola, e forse (a quanto io mi sappia) non ha uno che l'uguagli tra gli stranieri; e perchè propriamente l'idea è originale e commendevole. Ella, nel porre in mano prima a' farmacisti, e poscia a quanti abbracciano l'arte salutare, e le industrie tecniche, una breve, e certa via sperimentale da stenebrare qualunque sofisticazione volesse ascondersi nella sostanza messa al cimento, ha associato, altresì una utile, e nobilissima istruzione.

Ella, messo il nome della sostanza, quale è ricevuto generalmente dalla scienza, aggiuntovi talvolta quel sinonimo, che a più chiaro lume fosse richiesto, vi appone il simbolo chimico, come quello che nel più stretto concetto dichiara l'esatta composizione del corpo.

Notate indi le proprietà più notevoli, che a quel cotal corpo appartengono, vi accompagna per giunta una mano di bella, ed utile erudizione.

Per ultimo, sono separatamente indicate le materie onde il corpo suol essere sofisticato, ch'è lume preziosissimo, e vera istruzione, che farsene pro tutti coloro, che, massime nell'arte farmaceutica, bramino di essere fondatamente istruiti. Finalmente, la mano dello spiatore in sospetto è condotta ad accertare la verità indagata. Lo stile è chiaro e stringato.

Considerati adunque i pregi reali di questo libro, e la necessità in che si trovano di averlo tutti quelli, che hanno relazione coll'arte salutare, colle industrie tecniche, e con ogni rispetto commerciale di materie, che possano attirare le mire d'illecito guadagno, mi sembra indubitato di vederlo largamente diffuso fra noi, e per me lamenterei certo la sventura che non fosse veduta l'importanza di un libro così utile.

Venezia il 27 agosto 1862.

*Brano di lettera al ch. sig. Cesare dott. Vigna, medico primario del Morocomio centrale di S. Servilio in Venezia.*

. . . . Questa Casa-ospitale de' *Fate-bene-Fratelli*, se già nol sai, ha finalmente trovato un largo e potente sovvenitore. Non ti è nuovo ch'essa non ha patrimonio proprio, e che, mancandole adesso quasi al tutto le consuete provvisioni della Casa-madre, correva imminente pericolo d'andar chiusa. In buon punto però venne la malaugurosa voce all'orecchio del conte Silvestro Camerini. Il quale, non patendogli l'animo che questa città, a lui sì cara, perdesse una istituzione di cui tanto si loda ed ha vantaggio l'inferma umanità, assegnò all'Ospitale di que' Padri il reddito di annue austr. lire mille cinquecento cinquanta. Di che nessuno fa le meraviglie, non essendo questo che uno degli usati tratti di quel munifico signore. Ben tutti ne godono, e sopra gli altri i poverelli, i quali tu sai come dell'opera e carità dei *Fate-bene* si giovino quotidianamente, non solo nell'Ospizio, ma e alla porta di esso e dentro alle proprie case. Ai Padri poi non par vero che quando più stringeva il pericolo, sia accorsa questa provvida mano a porvi riparo; e non è parola che basti a rendere appieno la gratitudine, per tanto inaspettato e singolare beneficio sono compresi. Possa l'inclito esempio trovare imitatori; e venga così assicurata, non solo la conservazione, ma l'ampliamento di quest'opera non ultima fra le molte per cui splende in Padova la pubblica beneficenza, e tanti fisici e morali dolori trovano o guarigione, od almeno alleviamento e conforto.

Padova, agosto 1862.

*L'affezionatissimo tuo.*
GAETANO SPERANZA.

Un'opera importante, che si raccomanda da sè, sta per uscire in luce, e già ne è aperta l'associazione presso il libraio Gianini di Torino. Si tratta della raccolta di tutti gli scritti di *Cristoforo Colombo*, recati in italiano, corredati di note e di una introduzione di Giovanni Battista Torre. Questa raccolta, che servirà ad illustrare e documentare la scoperta dell'America, formerà un volume di 700 pagine, in capo al quale si darà inciso o fotografato il nuovo monumento, che si sta innalzando a Genova. *(FF. SS.)*

**Ai cultori delle scienze mediche.**

Si annuncia la pubblicazione dei fascicoli di maggio e giugno 1862, del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE. Vi sono contenute le seguenti materie:

Namias e Berti, relazioni meteorologiche e mediche. — Adunanze in Ospitale. — Ziliotto, Storia di ascessi metastatici. — Callegari, Namias, Ziliotto e Berti, Discussione intorno ad essa. — Namias, esostosi della tavola interna del cranio e tumore meningeo, generatori di mortifera epilessia. — Rimarginamenti di caverne polmonari. — Storia di due spandimenti pleuritici, uno dei quali finì colla guarigione sotto la cura idragoga, l'altro colla morte dopo la paracentesi del torace. — Berti, relazione del morocomio. — Callegari, Asson e Minich, Operazioni chirurgiche. — Fario, Malattie oculari. — Valtorta, Istituto ostetrico. — Ziliotto, Effetti della colchicina. — Namias, Ziliotto, Minich, Fario, Berti e Pelt, Discussione intorno ad essi. — Berti, Pelt e Fario, Discussione sugli effetti del cupro ammoniacale. — Luzzatto, Storia d'un ascesso pulsante alla regione anteroinferiore del collo. — Sabbadini, Sulle tendenze della chirurgia contemporanea. — Asson, Osservazioni risguardanti alla chirurgia clinica. — Rivista critica di cose mediche. — *Bollettino chirurgico*, compilato dal dott. Calza. — *Bollettino chirurgico-farmaceutico.* — Varietà e notizie bibliografiche. — Fra pochi dì uscirà in luce la dispensa di luglio.

Ogni cosa risguardante il giornale s'indirizzi *alla farmacia in campo San Luca, Venezia, per la direzione del* Giornale veneto di scienze mediche.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 1.° settembre.* — Sono arrivati da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Gorini, con olii all'ord.; e da Rotterdam il vap. oland. *Triest*, cap. Bays, con zuccheri, ed altro per M. Garibo'di.

In mercanzie nulla di nuovo; grande attività nel mercato delle pubbliche carte, che fino da sabato manifestò una agitazione estraordinaria, in particolare nelle Banconote e nel Prestito nazionale, che gradatamente pagavansi da 79 a 79 1/2; come il Prestito saliva da 64 1/2 a 65 per sino a 65 3/4 a 1/2; il veneto da 77 1/4 a 77 1/2; chiudevano in pretesa di 80 e di 66 pronti. Le transazioni in obbligazioni svariate furono estesissime. Si parlava della rendita italiana a consegna per l'anno 1863 fino a 69 3/4 a 70, in pretesa di 71; niente si faceva della pronta. Il telegrafo di Londra porta nuovo aumento nei cotoni; aumento pure negli zuccheri e nei caffè; le granaglie soltanto sono state più offerte; il consolidato in aumento a 3/8. A Legnago il riso è stato più offerto, meno le qualità fine, cercavasi il frumento di peso, e meglio venduti pel momento i granoni. In Adria, sabato, si vendevano i granoni da lire 13:50 a l. 15; il frumento fino si vendeva per sino a lire 20; il riso da lire 44 a l. 45. A Pordenone calma maggiore dell'antecedente mercato, tanto nei frumenti, che nei frumento. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**
*del giorno 1.° settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | • | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | • | 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | • | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | • | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Lione | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | • | 1000 reis | - | — |
| Livorno | • | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | • | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | • | 100 oncie | 4 | 03 — |
| Milano | • | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 95 |
| Napoli | • | 100 ducati | [illegible] | 170 25 |
| Palermo | • | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | • | 100 scudi | 5 | 209 50 |
| Torino | • | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Trieste | • | 100 f. v. a. | 5 | 77 90 |
| Vienna | • | 100 f. v. a. | 5 | 77 90 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 65 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 50 |

corrispondente a f. 125 78 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corona | — — | Colonnati | — — |
| Mezza Corona | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi francesconi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |

Mercato di LEGNAGO del 30 agosto 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 78 — | 8 65 — | 9 24 — |
| Frumentone | 6 08 — | 6 75 — | 7 38 — |
| Riso nostrano | 13 62 — | 15 52 — | 17 51 — |
| » bolognese | 13 94 — | 14 51 — | 15 08 — |
| » cinese | 12 — — | 12 82 — | 13 94 — |
| Segala | 5 67 — | 5 75 — | 5 84 — |
| Avena | 3 08 — | 3 12 — | 3 16 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 30 agosto 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 24.50 | 26.60 |
| » mercantile nuovo | —.— | —.— |
| Frumentone pignoletto | —.— | —.— |
| Frumentone giallorcino, napoletano | 18.20 | 19.60 |
| Avena pronti | 9.45 | 9.80 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Trieste 29 agosto.* — Sotto l'influenza di tutte le Borse deprezzavano qui pure i valori, e le oscillazioni hanno avuto una importanza nelle divise come nelle valute; il da 20 franchi da fior. 10:20 a f. 10:40, lo sc. da 5 a 6 per %. Buoni affari si ottennero nei caffè; poco negli zuccheri. Qualche affare nei greggi, e domandavasi il pepe. Acquistavansi avidamente i cotoni, ed ora restano inconcludenti rimanenze; aumentavano sensibilmente i manufatti di questi. Calma nei cereali; sempre maggiore. Nelle frutta, arrivavano fichi nuovi di Smirne. Uva sultanina ed uva passa nuova. Lane sostenutissime. Gli olii furono assai poco animati.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 30 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Goes Ferdinando, capit. russo, da Danieli. — *Da Verona:* Lehmann G. Carlo, consigl. di Corte a Jena, alla Città di Monaco. — Rodostamoss cav. S., possid. di Corfù, alla Luna. — Frowein Edoardo, di Elberfeld, - Ladenburg Alberto, di Heidelberg, ambi possid., - Plunchett Francesco, propr. franc., tutti tre alla Belle Vue. — *Da Trieste:* De Latrobe Giovanni, poss. russo, alla Città di Monaco. — Kleine Edoardo, assessore pruss., alla Luna. — Schwarz Giovanni, possid. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Byass Arturo, - Stewart Francesco, - Joyce Carlo, tutti tre poss. ingl., alla Vittoria.

*Partiti per Milano i signori:* Irwin Roberto, - Paton dott. Giacomo, - Paulk dott. Giovanni, tutti tre scozz., - Stop el Guglielmo, di Altona, tutti quattro poss. — *Per Verona:* Schmidt Carlo, possid. russo. — *Per Trieste:* Schatz Luigi, giudice pruss. — Potter Guglielmo S., ingl., - Nicod Paolo, franc., ambi poss. — *Per Vienna:* Wenkheim co. Giulio, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 30 agosto | Arrivati | 860 |
| | Partiti | 967 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 30 agosto | Arrivati | 121 |
| | Partiti | 79 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30, 31 e 1.° settembre in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo *Ospedaletto.*)

Il 2, 3 e 4 in *S. Alvise.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 30 agosto 1862, sortirono i seguenti numeri:

**75. 50. 11. 24. 36.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 10 settembre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 25 agosto.* — Bernardi Maria, marit. Marcoini, fu Isidoro, d'anni 30, cucitrice. — Cameroni Benedetto, di Antonio, d'anni 8. — D'Arman Lucia, di Simeone, d'anni 1, mesi 10. — Molin Antonio, di Luigi, d'anni 1, mesi 3. — Scarpa Virginia, di Arcangelo, d'anni 5. — Scarpa Lorenzo, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 1. — Vedova Caterina, marit. Casari, fu Gio. Batt., di 40, industriante. — Zerbinati Maria, di Gio. Batt., d'anni 2, mesi 6. — Totale N. 8.

*Nel giorno 26 agosto.* — Bertasi Teresa, ved. De Zorzi, fu Gio. d'anni 78, povera. — Ceconari Elisabetta, fu Francesco, d'anni 5. — Castellan Giovanni, fu Giovanni, di 67, ex postiere. — Coradazzo Anna, nub., fu Osvaldo, di 34, domestica. — Diena Leone, del dott. Marco, d'anni 6, mesi 2. — Fregugia Anna, marit. Borgovich, di Domenico, di 23, perlaia. — Fratin Vittorio, di Pietro, d'anni 1, mesi 5. — Padovan Giuseppe, di Antonio, di 20, maestro assist. element. — Soccal Maria, nub., di Luigi, di 19, mesi 6. — Vivante Ernesto, di Girolamo, d'anni 4. — Totale N. 10.

*Nel giorno 27 agosto.* — Boccassini Angelo, di Giuseppe, d'anni 28, industriante. — Brasi Fortunata, marit. De Businelli, di Giuseppe, di 38, cucitrice. — Barberini Laura, di Domenico, d'anni 1, mesi 3. — Buttignol Teresa, ved. Camozzi, fu Antonio, di 49, domestica. — Giacomazzi Antonio, fu Lorenzo, d'anni 3. — Giovo Antonio, di Vincenzo, d'anni 3, mesi 10. — Massini Antonio, di Giovanni, di 21, vend. di salumi. — Tagliapietra Vittoria, di Gio., d'anni 1, mesi 2. — Vinkler Anna, di Giuseppe, d'anni 2, mesi 3. — Zonelli Giovanni, di Bortolo, d'anni 2, mesi 1. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Lunedì 1.° settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Anabattisti.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

AVVISO PREVENTIVO.

Domani, 2 settembre, la Compagnia suddetta, darà una rappresentazione straordinaria a beneficio dei danneggiati di Borgo Valsugana.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Funzione religiosa disposta dal Municipio di Venezia. Notizie del Levante: Nota collettiva circa le cose del Montenegro; proposta della Russia rifiutata; feste diplomatiche; visite.* — Impero d'Austria; *istruzione del conte Rechberg al conte Chotek a Berlino. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio; *sulla presa d'armi di Garibaldi; assicurazioni al Papa del sig. di Lavalette; la festa di San Luigi de' Francesi; il duca di Bellune chiamato a Parigi; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *un proclama di Mazzini; osservazioni della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Viaggio protratto. Condanna. Un indirizzo. Intimazione. Sequestro. Pubblicazione sospesa. Proclama di Garibaldi. Carteggio della Perseveranza. Fosci. Dimostrazioni. Fatti diversi.* — Impero Russo; *ancora incendii.* — Impero Ottomano; *festa a Tenedo. Battaglia contro i Montenegrini; occupazione delle alture di Cettigne da parte de' Turchi. Discrepanze circa le cose di Servia. Elezione a Bucarest.* — Regno di Grecia; *Senato e Camera; condizioni generali del paese; provvedimenti ministeriali revocato; elezioni municipali; giornali sequestrati; dimissione richiesta; nuovo metropolita d'Atene.* — Inghilterra; *armamenti, presunta intenzione del Governo.* — Francia; *il sig. Benedetti. Paragrafi della Patrie. Il campo di Châlons. Commenti della Patrie sulla cattura di Garibaldi. Apertura della sessione de' Consigli generali; silenzio de' loro presidenti sulla politica. Brutte notizie della Cocincina. Navi spedite a Napoli.* — Sardegna; Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 agosto - 6 a. | 337''', 69 | +14°, 7 | +13°, 1 | 79 | Nuvoloso | O. N. O. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 337, 58 | 18°, 7 | 14°, 8 | 66 | Nuv. legg. | E. S. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337, 40 | 17°, 0 | 13°, 6 | 76 | Quasi sereno | E. S. E. | | |
| 31 agosto - 6 a. | 337''', 77 | +13°, 8 | +10°, 7 | 73 | Nubi sparse | N. N. E. | | 6 ant. 7 |
| 2 p. | 337, 84 | 18°, 1 | 14°, 0 | 67 | Sereno | E. S. E. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 338, 45 | 15°, 5 | 13°, 0 | 71 | Quasi sereno | E. S. E. | | |

Dalle 6 a. del 30 agosto alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 19°, 4 — min. 14°, 7
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

Dalle 6 a. del 31 agosto alle 6 a. del 1.° settemb. T. m. + 18°, 4 — min. 13°, 0
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 8995. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto N. 18309 del 28 luglio p. p., dovendosi appaltare i lavori di ristauro occorrenti ai tetti e doccie della chiesa e casa canonica di S. Tommaso, detta dei Filippini, in questa Città;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 del mese di settembre, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 10 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 11 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 400.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 40.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 agosto 1862.
*L'I. R. Deleg. prov.*, CESCHI.

---

N. 20023. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Sono da conferirsi i seguenti posti di maestro nella Scuola Reale con corso biennale di nuova istituzione in Este.

| | |
|---|---|
| Per le lettere italiane, geografia e storia (coll'incarico della direzione scolastica) | stipendio fior. 550 |
| Per le scienze naturali, per la geometria ed aritmetica | » » 400 |
| Per disegno | » » 400 |
| Per la lingua tedesca } da assumersi possibilmente da qualche maestro delle materie predette | » » 100 |
| Per la calligrafia } da assumersi possibilmente da qualche maestro delle materie predette | » » 50 |

Ogni aspirante presenti pel 10 ottobre p. v. al reverendissimo ordinariato di Padova l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 21 agosto 1862.
G. CODEMO, *Segretario*.

---

N. 305. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabile per graduale avanzamento ai fior. 1050 v. a., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiendo le prescrizioni legali sulla parentela con altri impiegati dello stesso Tribunale e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 25 agosto 1862.
SACCENTI.

---

N. 9501. **AVVISO.** (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, Numeri 20754-3457 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven., va a scadere nel corrente mese di agosto in questa provincia la IV rata dell'imposta erariale primitiva, ed addizionale straordinaria del 33 e $^{1}/_{3}$ per cento sulla medesima, ed addizionale straordinaria di $^{1}/_{6}$ per lo Stato, il tutto a favore dell'I. R. Tesoro.

Colla stessa IV rata viene pure attivata la sovraimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 4609 per ogni lira censuaria giusta la Notificazione dell'eccel. I. R. Luogotenenza 26 luglio p. p., N. 18449.

La tabella *A* qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va inoltre ad essere attivato il terzo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1862, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*. nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile li rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Li versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 agosto 1862.
*Per l'I. R. Delegato provinciale,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, GOSETTI.

(Seguono le due Tabelle *A*. e *B*., la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la IV rata prediale dell'anno 1862; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

---

N. 13923. **AVVISO.** (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Cittadella, del tabacco di Cittadella, delle marche da bollo alla dispensa di Cittadella, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, pel | | valore fior. 1650 : — |
| Sale, quintali | 150 : — | » » 112 : 50 |
| Marche da bollo pel | | » » 500 : — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta | fior. 198 : — |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » 112 : 50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore | » 5 : — |
| Totale | fior. 315 : 50 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 6 settembre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a*) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 16 : —;

*b*) dal certificato legale di età maggiore;

*c*) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 agosto 1862.
*L'I. R. Intendente*, L. GASPANI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cittadella alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 23 agosto 1862 N. 13923, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.
*(Sottoscrizione autografa)*

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Cittadella.

---

N. 5126. **AVVISO.** (2. pubb.)

Dietro concerti presi fra le varie amministrazioni, possono d'ora in poi dagli Stati della Lega austro-germanica, essere spedite pel R. dei Paesi Bassi lettere contenenti carte di valore, e ciò sotto le seguenti modalità:

Tali lettere, in cui per altro non ponno essere inclusi altri oggetti fuorchè le sole carte di valore, devono spedirsi sotto coperta in croce, munita di 5 suggelli, e non devono oltrepassare il peso di 15 lotti daziarii.

La dichiarazione del valore per ogni singola lettera è illimitata, e l'importo dichiarato deve essere esposto in lettere nel cantone sinistro superiore dell'indirizzo.

In caso di smarrimento o di derubamento, viene a norma del dichiarato valore, ed entro due mesi, dal giorno dell'insinuato reclamo, prestato il corrispondente indennizzo.

Il reclamo deve però prodursi entro sei mesi, dal giorno d'impostazione della lettera.

Simili lettere soggiacciono all'affrancazione obbligatoria fino al destino; esse vengono trattate come oggetti di Diligenza, ed esatte le seguenti tasse:

*a*) il porto per lettere comuni dal luogo d'origine fino a quello di destino;

*b*) il porto di valore, in ragione di soldi 2 $^{1}/_{2}$ per ogni 15 fiorini e per ogni frazione di tale importo. Quale tassa minima di valore però, si esigono 14 soldi per ogni lettera.

Se il porto di valore risultasse non divisibile per due, p. e., in soldi 22 $^{1}/_{2}$ o 25, verrà esso aumentato a 24 o rispettivamente a 26 soldi.

*c*) tassa di raccomandazione non ne viene esatta alcuna; ove però il mittente bramasse, con esplicita dichiarazione sull'indirizzo «ricevuta di ritorno» si esigerà per questa, la tassa di 10 soldi.

In avvenire potranno anche le lettere raccomandate senza valore dichiarato, essere spedite con ricevute di ritorno, pagando per quest'ultime 10 soldi.

Tanto si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 14 agosto 1862.
*Il Direttore*, BERGER.

---

N. 9240. **EDITTO.** (3. pubb.)

In una procedura per crimine di furto, fu appresa e trovasi in custodia presso questo Tribunale una catenella d'oro.

Chiunque credesse di avervi diritto, dovrà farlo valere a questo medesimo Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti avranno luogo le disposizioni de' §§ 355, 356 e 358 del Reg. di Proc. pen.

Il che viene per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, sez. pen.
Venezia, 13 agosto 1862.
*Il Vice-Presidente*, CATTANEO.
G. Padovan

---

N. 512. **EDITTO.** (2. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 4 agosto corr., abbandonando arbitrariamente il proprio posto, l'alunno presso questo I. R. Tribunale provinciale Eugenio Danieli del vivente Antonio, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana risoluzione del 24 giugno 1853, e del § 71 della venerata Sovrana Patente del 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 agosto 1862.
FONTANA.

---

N. 7948. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Il sig. Giuseppe dott. Castellazzi del fu Giulio, venne con patente odierna stabilito al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Verona.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Reg. Italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 luglio 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulic., Deleg. prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato prov.*, co. MANIAGO.

---

N. 2750. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso pari N. avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa in istato d'arresto al confronto del latitante Giovanni Pines di Este, s'interessano tutte le Autorità indicate al § 379 e successivi del Reg. di proc. pen., a voler procedere all'arresto del medesimo, e successiva traduzione in queste carceri criminali, apponendosi in calce i connotati personali del Pines.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 25 agosto 1862.
*Il Giudice inq.*, MONTALBAN.

Connotati personali.

Statura alta, capelli neri, fronte alta, occhi azzurri, sopracciglia castagne, naso piuttosto lungo ed acuto, bocca ordinaria, volto pieno, mento oblungo, barba castanea, parla italiano, età anni 37, ex militare congedato.

---

N. 19132. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Essendosi nel 17 settembre 1860, dalle II. RR. guardie di finanza nelle vicinanze di Palma, sulla strada da S. Giorgio di Negaro a Palma, fermati 8 sacchi contenenti zucchero estero raffinato, trasportati da Leonardo Zoratti di S. Giorgio di Nogaro,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sopra detti 8 sacchi di zucchero di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della prima pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla Sezione suddetta,
Udine, 22 agosto 1862.
COIZE.

# AVVISI DIVERSI.

*Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio.*

Per la morte di Marnio Battistella Agnese Giovanna una volta Bona Ricetti, rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del patrizio veneto Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, rogito in atti del notaio di Padova, Girolamo De Boni, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso, tra i figli anziani delle pie Case dei Catecumeni in Venezia.

S'invitano per ciò i medesimi a produrre al protocollo della suddetta Prepositura, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dall'attestato di battesimo, da quelli di vita, d'irreprensibile condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al conseguimento della grazia, a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, 27 agosto 1862.
*Il Direttore*,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
*L'Amministratore*,
Lorenzo De Pieri.

---

N. 1130. 6 3

Dietro ordine superiore resta aperto il concorso, a tutto il giorno 20 settembre p. v., alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali va annesso il sistematico onorario di annui fior. 450, e di altri fior. 93 : 20, d'indennizzo pel cavallo.

Coloro, che intendessero di aspirarvi produrranno a questo protocollo, nel termine indicato, le petizioni corredate dai documenti voluti, e giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro, 20 agosto 1862.

*I Deputati*,
BENETTI — BRUNI — FRIZZO.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

I. Circondario: con abitanti N. 2,600; poveri N. 2,307; lunghezza miglia 8, larghezza miglia 2; strade praticabili a cavallo.

II. Circondario: come sopra; abitanti N. 2,796; poveri N. 2,454.

*Osservazioni:* La residenza nel centro del paese, il di cui servigio resta affidato promiscuamente a tutti e due gli esercenti.

---

N. 604. 616

Si annuncia, che nel giorno 16 settembre p. v. dalle ore 8 alle 12 antim., si sperimenterà in questa Cancelleria municipale pubblica asta, per la riaffittanza delle Malghe comunali in Vezzena, denominate Brusolada di sopra, Brusolada di sotto, Basson di sotto, Marcai di sopra, e Postesina, nonchè dell'osteria colle sue adiacenze, pure in Vezzena.

La locazione sarà duratura per anni 7, rispetto alle Malghe Brusolada di sopra, Brusolada di sotto e Basson di sotto, per anni 8 rispetto alla Postesina, per anni 5 rispetto alla Malga Marcai di sopra, e per anni 8 rispetto all'osteria.

Il prezzo annuo di prima grida resta fissato:

| | | |
|---|---|---|
| per la Malga | Brusolada di sopra | in austr. fior. 1,211 |
| » » | Brusolada di sotto | » » 631 |
| » » | Basson di sotto | » » 1,002 |
| » » | Postesina | » » 169 |
| » » | Marcai di sopra | » » 840 |
| per l'osteria | | » » 316 |

Ogni oblatore dovrà all'atto d'asta depositare il 10 per 100, per garantire l'offerta.

Le altre condizioni del relativo Capitolato d'asta, sono ostensibili in questa Cancelleria nelle solite ore d'Ufficio.

Dal Municipio di Levico, 25 agosto 1862.
*Il Podestà*, G. B. W. . .

---

N. 2224. 617

A tutto 25 settembre p. v., è riaperto il concorso ai posti di medico in S. Germano, ed in Villaga. Entrambi i Comuni sono parte in piano e parte in colle, con buone strade. Il primo conta 1,286 abitanti, di cui son poveri 908. Il secondo, abitanti 1,891, compresi 1,500 poveri. In S. Germano, il soldo è di fior. 525, il compenso pel cavallo, di fior. 100. In Villaga, il soldo è di fior. 500; il compenso, di fiorini 100.

Barbarano, 23 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario*,
G. PEDRAZZA.

---

**AVVISO INTERESSANTE.** 612

A chi possiede fogli *coupons* non corrispondenti alle Obbligazioni di credito verso lo Stato, tanto italiano che austriaco.

Il Banchiere AMB. UBOLDI fu Giuseppe di Milano che elegge il proprio domicilio in Venezia, presso il sig. Abram Errera, trovasi avere:

Austr. lire 3000, in Obbligazione Prestito lombardo-veneto 1850, N. 1565. Serie XI pagabile in Francoforte sul Meno, per conto Governo italiano, col foglio *coupons* segnato N. 981, Serie XIV pagabile in Austria.

Austr. lire 1,500, in Obbligazione per conversione Viglietti del Tesoro N. 244, godimento 1.° maggio avente il foglio *coupons* N. 246.

Fior. 100, in Obbligazione Prestito austriaco 1854, N. 59829, col foglio *coupons* N. 59828.

E perciò prega i detentori dei relativi titoli, a volersi rivolgere a lui al più presto possibile, per regolare concambio.

---

# DA AFFITTARSI 621

in Salizzada a S. Canciano, al civico N. 5981, una bottega ad uso coloniali con utensili, e quattro luoghi adiacenti ad uso magazzino, con corte e pozzo d'acqua buona.

Chi volesse applicare potrà rivolgersi allo stesso negozio, dalle ore 7 alle 8 antimeridiane, di ogni mattina.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 15668. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 28 agosto corrente, Num. 15668, di Giovanni Zaniol, prestinaio a S. Simeone, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Trevisan Francesco e Giovanni Rigutti, di qui, in qualità di delegat. principali provvisorii, ed i signori Castelreggio Andrea e Salvadori Pacifico, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

---

N. 15669. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna di Giuseppe Miani di Giovanni, prestinaio a San Pietro, Num. 1559, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Giorgio nob. Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Andreola Francesco e Silvio Coen nella sua qualità di rappresentante la Società dei Molini di Mirano, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Vianelli Domenico e Cristini Giovanni, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

---

N. 15389. 1. pubb.

**EDITTO.**

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 11 e 13 settembre pr. v., alle ore 10 ant., nel palazzo ex Pesaro a San Cassiano, avrà luogo l'asta degli oggetti mobili, dipinti, vasi ed altro, alle condizioni e sotto le avvertenze del Decreto 8 giugno 1860, N. 9711, inserito nei Fogli Num. 144, 145 e 146 detto anno, di questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella medesima.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

---

N. 14116. 1. pubb.

**EDITTO.**

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta amichevole degli stabili del compendio della eredità del fu Luigi Tomasini, ad istanza della signora Caterina Brunelli e consorti, si rende pubblicamente noto che a tale effetto resta fissato il giorno 11 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Gli stabili da subastarsi sono descritti nell'Editto 18 luglio p. p., N. 11469, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 7, 8 e 12 agosto corrente, per cui chi credesse farsi aspirante a quello viene rimesso, restando ferme tutte le condizioni in esso tracciate, colla sola differenza che il prezzo del primo Lotto resta moderato in fiorini 533 : 56, quello del secondo in fiorini 10,787 : 07, quello del terzo in fiorini 2227 : 59, quello del quarto in fior. 346 : 76, ed il prezzo complessivo dell'intiero immobile in fior. 13,894 : 98.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo e nel Comune di Lenico.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 27 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

---

N. 5507-5508-5509. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'ingegnere dott. Domenico Sfriso fu Giuseppe, produsse oggidì a questa Pretura i libelli Numeri 5507-5508, al confronto del di lui fratello Luigi Sfriso, in punto consegna di oggetti mobili descritti in all. A. col primo, e di divisione e consegna di stabili e resa di conto col secondo, nonchè l'istanza N. 5509 per sequestro con asporto dei mobili specificati in all. A della stessa, e ciò tutto in confronto del suo fratello Luigi Sfriso, assente d'ignota dimora, a curatore del quale venne deputato l'avvocato Antonio d.r Chiereghin, onde possano le cause e l'altra vertenza definirsi in senso del Giudiziario Reg.

Si diffida pertanto esso assente Luigi Sfriso fu Giuseppe, a comparire personalmente alle fissate udienze 6 novembre ed 11 settembre p. vv., ore 9 antim., pel contraddittorio a processo ordinario sulle dette petizioni, e per le deduzioni nei riguardi del § 377 del Giud. Reg. sulla istanza, od a comunicare all'elettogli curatore gli elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 4 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.

---

N. 8337. 1. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che nei proprii locali d'Uffizio nel giorno 20 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., seguirà il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa in calce descritta nella esecuzione intrapresa da Giuseppe fu Stefano Crisettigh, contro Antonio fu Giacomo Pizzi di Cividale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima di fior. 5022 : 50 risultante dal protocollo 23 maggio 1861 N. 6138.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima suddetta.

III. Nessuno tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore se non previo il deposito del decimo del prezzo del valor di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con monete di argento al corso legale, senza di che il deliberatario non otterrà il Decreto d'aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. Se il deliberatario mancasse di depositar il prezzo di delibera entro i 10 giorni suddetti, incorrerà desso nella perdita del deposito del decimo fatto all'atto dell'asta, fino alla concorrenza delle spese pel nuovo incanto; le quali staranno a tutto carico e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Tutte le spese occorribili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile verrà consegnato al deliberatario nello stato e grado in cui si troverà, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa con bottega, posta in questa Città di Cividale, di pertiche 0.47, rendita a. L. 85 : 80, descritta tanto nel Censo provvisorio quanto nel catasto stabile, in mappa al N. 966.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale 29 luglio 1862.
Il Dirigente, SILVESTRI.
Bassi.

---

N. 3755. 1. pubb.

**EDITTO.**

Sopra istanza di Gio. Battista Zanella fu Baldassare, di Lozzo, coll'avvocato Maroza, ed in confronto di Vincenzo, Girolamo, Apollonia ed Angelo fu Gioachino Calligaro Sfendù, la giacente eredità di Bonifaccio Antonio Calligaro Sfendù, rappresentata dal curatore speciale Calligaro suddetto, e Giuseppe, Antonio e Gio. Battista Antonio Piazza, di Floriano, minori rappresentati dal padre, tutti di Lozzo, nei giorni 22, 30 settembre, e 18 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa Pretura e sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale almeno alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiz. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante e i creditori potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo offerto sarà in mano del deliberatario fino a che consti giudizialmente a chi spetti ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

V. Il godimento e il possesso degl'immobili sarà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando avrà egli provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VI. Le spese della delibera e le conseguenti per tasse di commisurazione ed altro, staranno a peso del deliberatario, e così le pubbliche imposte dal giorno dell'asta in poi.

Segue la descrizione
degl'immobili.

1. Fabbrica in mappa di Lozzo, al N. 1669, composta cioè di cucina parte a pian terreno e parte in primo piano, con porte e finestre a tramontana, con tavolino e tre scaffali attaccati alle pareti, stufa a mattina della cucina avente due finestre, con scala che mette alla soffitta superiore, soffitta e camera, questa sopra la cucina e quella sopra la stufa, con altra soffitta sopra la camera e coperto che si estende sopra entrambi le soffitte. La costruzione dei detti locali è formata parte a muro, parte a cantinelle ed intonaco di calce e parte a legno, e lo stato è meschinissimo, e viene determinato il loro valore in fiorini 87 : 76 1/2.

Confina a levante orto Da Prà Fuga, mezzodì Girolamo q.m Simeone e Da Prà, sera Ponte di Fenile consortivo, e la camera parte in soffitta di Floreano Calligaro Sfergio, tramontana Vial consortivo.

2. In Lozzo: al N. 3167, di detta mappa Fenile ossia mezzena in primo piano, con soffitta e coperto sopra costruito tutto a legno, e la massima parte ora fracido, osservando che la soffitta si trova senza scala e senza suolo, stimato in tutto coi suoi diritti di accessi fiorini 16 : 53.

3. In Lozzo: al N. 3167, stalla a pian terra, parte a muro e parte a legno, fior. 24 : 56 1/2.

Confina a mattina Da Prà Fuga, mezzodì parte negli eredi del fu Valentino Da Prà Murero, e parte eredi del fu Gio. Maria e Da Prà Murero, sera parte in questi ultimi e parte in anditi consortivi, tramontana Floreano Calligaro Sfergio.

Il Fenile al N. 2 confina a mattina e mezzodì eredi fu Valentino Da Prà Murero, sera eredi fu Gio. Maria Da Prà Murero, tramontana anditi consortivi, ossia aia.

4. In Lozzo: al N. senza, area per letamaio di metri Num. 5 . 18, che confina a levante andito presso la stalla, mezzodì Da Prà Murero, sera fratelli q.m Osvaldo Da Prà, tramontana Floreano Calligaro Sfergio, che al metro importano fior. 1 : 55 1/2.

5. In Fiesso al Ponte: zappativo di metri 320 . 42, a soldi 13, importano fior. 41 : 65 1/2.

Prato di metri 69 . 51, a soldi 5, importano fior. 3 : 47 1/2.

Piante 4 di gelsi ed un ciliegio importano soldi 90.

Totale fior. 46 : 3.

Confina a mattina Rio Rin, mezzodì e sera strada comunale, tramontana Comune di Lozzo, in mappa di Sovergna, ai NN. 157, 559. Nell'applicazione del prezzo si ha avuto riguardo al muro di sostegno presso il Rio, ed alla siepe a mezzodì.

6. Al vecchio Cimitero: zappativo, sostenuto da muro sul lato di sera, e parte escavato in una bucca di metri 43 . 20, in tutto che a soldi 17 importa fiorini 7 : 34 1/2.

Confina a mattina vecchio Cimitero, mezzodì Giuseppe Marta, sera strada comunale, tramontana fondo comunale. In mappa di Lozzo al N. 1825.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, su questa Piazza e su quella di Lozzo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 18 luglio 1862.
Il R. Pretore, POMA.

---

N. 27689. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si porta a pubblica notizia che in seguito alle verificazioni assunte, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, colla sua deliberazione 17 luglio corr. N. 13607, ha dichiarato doversi interdire per mania Tres Maria del fu Daniele, portatrice di acqua, e che perciò le viene deputato in curatore Bernardino Crichi.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 15453. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 agosto corrente, N. 15369, di Antonio Andreghetti del fu Pietro, negoziante di vino, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Ditte Taussig e Scandella-Recco, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditte Kuffner e Zaniol in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

---

N. 7002. 3. pubb.

**EDITTO.**

Nel locale di questo I. R. Giudizio si terrà un triplice esperimento d'asta giudiziale della casa posta in questa Città, in contrà delle Fontanelle in mappa provvisoria al N. 562, e nella stabile ai N. 363 e 364, della superficie complessiva di centesimi 22, e colla rendita di a. L. 73 : 78, stimata fior. 2520, di proprietà di Giovanna De Vecchi fu Antonio maritata Lucchetta esecutata, ad istanza del dott. Giuseppe Carli di Nicolò.

L'asta avrà luogo nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti condizioni, e dinanzi apposita Commissione.

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un solo Lotto, e come trovansi descritti nella relazione peritale 9 maggio 1862.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non avrà luogo a prezzo inferiore di stima, e nel 3.° a qualunque prezzo semprechè basti al pagamento dei creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, mediante il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario a deconto del prezzo, e restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra del medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 100, in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

V. Ogni versamento dovrà verificarsi in fior. effettivi di argento v. a. a corso di tariffa, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato a denaro sonante metallico.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese tutte di esecuzione giusta specifica dal Giudice liquidata.

VII. Il deliberatario conseguirà il godimento dei beni dal giorno che gli verrà intimato il Decreto di delibera, e l'aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni d'asta.

VIII. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

IX. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti le imposte di qualsiasi specie, nonchè i restauri e riparazioni occorrenti dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

X. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

XI. Le imposte di qualunque specie, relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque credito per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Quest'Editto s'inserisca per tre volte nell'Uffiziale Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di metodo di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 luglio 1862.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 15061. 3. pubb.

**EDITTO.**

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, avviata col Decreto 25 febbraio a. c., N. 3556, sulle sostanze di Silvestro Vianello fu Fortunato di qui, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Vianello Silvestro fu Fortunato, ritenuto a termini del § 28 della suddetta Ordinanza come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto d'avviamento della suddetta procedura, avvenuto nel giorno 26 febbraio p. p.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vianello, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio d.r Serinzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Bombardella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 6 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 ed 88 Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 6148. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto al pubblico che ad istanza 1.° agosto 1862 N. 6148 della veneranda Chiesa parrocchiale di Gemona, rappresentata in Giudizio dall'avvocato [illegible] Trevisan, prodotta in confronto dei Pietro e Leonardo fu [illegible] Fantoni, di Gemona, il [illegible] però dimorante ora in [illegible]burg, Distretto di Windisch[illegible] Casa Müsbeck, e creditori [illegible]ti, verranno tenuti nella residenza di quest'I. R. Pretura da apposita Commissione giudiziale [illegible] esperimenti d'asta, e precisamente nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. onde deliberare [illegible] vendita dei sottodescritti [illegible] ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati [illegible]ranno venduti separatamente [illegible] due Lotti sottospecificati, [illegible] stato e grado in cui si trovano.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera [illegible] prezzo maggiore od eguale [illegible] stima, nel terzo anche [illegible] se basti a coprire i creditori [illegible]scritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore [illegible] stima in oro od argento a [illegible] legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, dovrà essere [illegible]positato giudizialmente entro [illegible]ni quindici dalla delibera, [illegible] comminatoria di reincanto a [illegible] rischio e pericolo del deliberatario, il quale avrà il possesso [illegible] proprietà dell'immobile [illegible] tosto dopo intimato del Decreto [illegible] aggiudicazione, e potrà in [illegible] opposizione ottenerlo mediante [illegible] giudice in via esecutiva [illegible] di delibera solo che giustifichi [illegible] adempimento del prescritto [illegible] 439 Giud. Regol.

V. Staranno a carico del [illegible] liberatario le spese della [illegible] e della voltura.

Seguono gl'immobili
da subastarsi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. [illegible] minato Marsars, in mappa [illegible]suaria di Campo di Gemona [illegible] l'estimo provvisorio sotto [illegible] pale N. 291 sub 1 e 2, [illegible] Censo stabile al N. 291, [illegible] 11, rendita a. L. 50 : 97 [illegible] to a. L. 2578 : 60, pari a [illegible] 902 : 51 v. a.

Lotto II.

Terreno arat. arb. [illegible] gelsi denominato Cassina [illegible] pa di Gemona all'estimo provvisorio ai NN. 1608, 1609, [illegible] di pert. 7 . 17, estimo L. 116 [illegible] e nel Censo stabile ai NN. [illegible] 1610. Stimato a. L. 149[illegible] pari a fiorini 524 : 23 v. a.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 1.° agosto 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

---

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE

ANNO 1862 – N. 199

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle guardie di finanza, Cristoforo Blum, in riconoscimento del suo servigio fedele, proficuo ed esente da punizioni, pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato Luca Czerny, della divisione della guardia militare di polizia di Cracovia, per aver salvato un uomo dall'annegamento nel fiume Vistola, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al possidente di Munkàcs, Giulio Freiseisen, per l'annegazione, da lui dimostrata nel cooperare all'estinzione dell'incendio, scoppiato nel convento dei sacerdoti regolari Vasaliti, presso Munkàcs, e al giudice di Beregszàsz, Antonio Jendrasits, per la zelante cooperazione, da lui prestata nell'estinguere l'incendio, scoppiato nel villaggio di Daròcz, e nella colletta di soccorsi a coloro, che vi furono danneggiati.

Il Governo centrale marittimo ha trovato d'accordare a Ferdinando Pittoni del fu Michele, Pietro Diritti del fu Giuseppe, Angelo Nali, ed Antonio Bernetich del fu Giorgio, una rimunerazione pecuniaria per l'efficace soccorso, da essi prestato a' navigli mercantili ancorati nel porto di Pola l'11 del mese p. p. durante pericoloso uragano; ed ha inoltre fatto manifestare, con apposito Decreto d'encomio, il proprio aggradimento al sig. Nicolò Rossi di Giovanni, per la valida sua cooperazione allo stesso benemerito scopo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 2 settembre.*

Oggi alle ore 11 antimeridiane, per disposizione di questa onorevole Congregazione municipale, ebbe luogo nella insigne basilica di S. Marco, la messa solenne, seguita dal canto del *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Altissimo per la salute ridonata a S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta. Alla sacra e solenne funzione intervennero tutte le Autorità civili e militari, i Consoli degli Stati esteri, la Congregazione centrale, i Corpi scientifici, le Corporazioni religiose, i rev. Parrochi della città, e gl'Istituti pii. Il popolo vi accorse numeroso, memore e grato alle tante segnalate beneficenze che l'augusta Imperatrice profuse ai poveri durante il suo soggiorno in questa città. Domani daremo più estesi particolari.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI PALEOGRAFIA.

La Commissione esaminatrice gli allievi dei due Corsi giudicò meritevoli di esser ammessi al II Corso gli allievi del I, Biagi Pietro, Draghi Giovanni, Fuin Giorgio, Gregolin Francesco, Marconi Edoardo, Perosini Luigi, Zanetti ab. Vincenzo; e dichiarò aver assolto lodevolmente lo studio paleografico gli allievi del II Corso, Costantini Giampaolo, Quirini nob. Marco, Rota Giambattista, Trevisanato dott. Candido. Frequentarono poi la Scuola con distinta assiduità quali uditori al primo o ai due Corsi, Benotti Gustavo, Sesler Emilio e De Toni Luigi. Fu pubblicato in tale occasione da B. Cecchetti il *Programma* dell'anno scolastico 1861-62, con fac-simili in fotografia e litografia, che contengono tredici documenti. L'indice n'è questo: I. Degl'intendimenti della Scuola di paleografia in Venezia. II. Riassunto degli studii paleografici. III. Dei fac-simili annessi a questo programma. IV. Deciferazioni dei fac-simili eseguite dagli allievi del I Corso. V. Illustrazioni di documenti degli allievi del II Corso. VI. Conclusione.

Il sig. Giacomo Giacomuzzi del fu Antonio trasmetteva da Firenze alla Commissione direttrice degli Asili infantili di questa città, due dipinti ad olio di distinti artisti veneti, con relative cornici d'intaglio dorate, onde se ne ritraesse il maggior utile possibile a vantaggio dei suddetti Asili.

Offerti pertanto i quadri in acquisto al principe Giuseppe Giovanelli, ed ai nobili signori conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli, essi, colla solita loro generosità, non solo li acquistarono pel prezzo stabilito e determinato da esperti e distinti professori della veneta Accademia, ma esborsarono anche una somma maggiore, onde la pia istituzione ne avesse il maggior vantaggio possibile.

La Commissione direttrice pertanto, penetrata dalla più sentita riconoscenza, tanto verso il donatore, quanto verso i nobili acquirenti, si trova in dovere di portare a pubblica notizia questi spontanei e generosi tratti di carità e di beneficenza verso una tale istituzione.

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Rispetto alla reazione, il *Giornale di Roma* del 28 agosto, reca le seguenti notizie: « La Provincia di Avellino è più di tutte nel momento presente, piena di reazionarii. Cinque giorni fa, nelle vicinanze di Sant'Angelo dei Lombardi e proprio nel bosco di Migliano, vi sono stati due attacchi fra truppa e reazionarii. Questi perdettero due individui, ed i Piemontesi lasciarono sul campo quattro soldati; più, ebbero un sergente ferito. Sulle montagne di San Martino poi, Cipriano La Gala ha posto il suo quartier generale. In Quisisana, Gragnano, Lettere ed altri paesi lungo la costiera d'Amalfi, vi sono innumerevoli reazionarii, i quali acquistano ogni giorno maggior forza e consistenza. Lettere di Frigento assicurano che il giorno 18, tra Frigento e Roccasanfelice, circa un centinaio di reazionarii, tutti a cavallo, attaccarono le guardie in numero di trenta; il fuoco fu vivissimo, e le guardie, sopraffatte dal numero, si strisciarono per terra come serpi, e se ne fuggirono per entro il granone; i reazionarii verso là scaricarono colpi, ne ferirono tre mortalmente, e ne uccisero otto. Il giorno dopo furono tolte le vittime. Della Capitanata poi, non possonsi dar precisi ragguagli, poichè son tanti colà i fatti di aggressione e le scaramucce, da non potere riepilogarsi in considerato modo quella storia di sangue. »

La *Perseveranza* ha dal suo corrispondente di Napoli la seguente narrazione del modo, con cui Garibaldi uscì dal porto di Catania:

« Eccovi la relazione precisa, portata qui dall'equipaggio del vapore il *Generale Abbatucci*, postale francese della Compagnia Valery, giunto a Napoli stamane da Sicilia, dopo avere sbarcato in Calabria i Garibaldini. Questo vapore giunse domenica (24) da Messina a Catania, alle ore 11 ant., coi dispacci postali. Nel porto gli fu ingiunto, a nome di Garibaldi, di rimanere a sua disposizione. Il capitano negava, adducendo il suo contratto pel servigio postale del Governo italiano; Garibaldi gli mandò a dire ch'egli comandava in Catania, e, dopo qualche discussione, lo fornì d'un suo ordine, da valergli come scusa legale *per effetto di forza maggiore.* Il capitano, dopo essersi richiamato del fatto al console francese ed averne avuto in risposta: *Che questo fatto non lo riguardava*, restò fermo in porto. Scrivo, come vedete, cose stranissime, e ne aggiungerò di più strane; ma posso accertarvi che la relazione dell'equipaggio del legno non si discosta d'un filo dalle mie parole.

« Verso le ore 6 pom., giunse nel porto di Catania anche il vapore italiano il *Dispaccio:* Garibaldi gli spedì simile ordine che rimanesse a sua disposizione, e l'ordine fu similmente eseguito. Poco prima della mezzanotte, i Garibaldini cominciarono ad imbarcarsi, mentre dal campo italiano s'udiva il batter de' tamburi ed il movimento delle milizie, che si disponevano ad entrare in città. Duemila Garibaldini salirono sull'*Abbatucci*, ch'è un grosso vapore, mille e cento o mille e ducento con Garibaldi sul *Dispaccio.* L'imboccatura del porto era attraversata dalla fregata italiana il *Duca di Genova*, la quale avea accesa la macchina nel vederla accendere ai due vapori; ma nell'avvicinarsi di questi, piegò in modo da lasciar loro il passo del porto. Quindi si diè a fiancheggiarli per dieci minuti, mentr'essi radevano la terra, come per frapporsi alla loro entrata nell'alto mare e combatterli: quindi si fermò, ed i vapori procedettero. Poco oltre, i vapori incontrarono il *Vittorio Emanuele*, che rasentarono *alla distanza d'un arco di àncora* (son le loro parole), nè questo legno vietò loro la via. Così, nell'alto della notte, giunsero sulla spiaggia di Melito. Quivi Garibaldi fece arenare il *Dispaccio;* e, volendo i Garibaldini, ch'erano sull'*Abbatucci*, arenare anche questo, il capitano li pregò non volessero fare inutilmente un danno gravissimo, al che quelli consentirono. Sbarcata tutta la gente senza molestia, Garibaldi si recò a bordo dell'*Abbatucci*, ringraziò il capitano, e gli donò una somma di 5,000 fr.

« Mi si aggiunge da buona fonte che a questa relazione, fatta stamane dal capitano suddetto al Lamarmora, questi siasi mostrato stupefatto, facendogli ripetere nei più minuti particolari il suo racconto, e che sia poscia stato chiamato a questo colloquio anche il generale Cialdini; il quale, giunto qui la notte dall'altr'ieri a ieri con alcuni altri generali, è partito nel pomeriggio per Messina.

« Il vapore l'*Abbatucci* riparte oggi, alle 2, per la sua corsa regolare. »

Troviamo nella stessa lettera le seguenti notizie:

« Lo stato d'assedio, ch'era già noto come imminente a pubblicarsi l'altr'ieri, è stato dichiarato ieri mattina con la Notificazione del Lamarmora, che già a quest'ora conoscerete. Esso è stato accolto da tutti con piena calma e serenità. Come infatti poteva accadere altrimenti, quando, nella gran maggioranza di questa popolazione, la notizia dello sbarco di Garibaldi in Calabria ha riconfermata la convinzione che tutto procedesse d'accordo?

« Il generale Tupputi ha dato fuori un nuovo ordine del giorno, esortando la guardia nazionale ad adempiere, con la consueta alacrità, al suo dovere, essendo principalmente a lei affidata la sicurezza del paese.

« I giornali, secondo l'ordine dello stato d'assedio, han bisogno di una facoltà speciale per uscir fuori. Questa è stata negata al *Popolo d'Italia*, al *Roma*, diretto dallo Sterbini, al *Nomade*, alla *Pietra infernale*, ed ai giornali retrivi. Si sono pubblicati con autorizzazione l'*Omnibus*, l'*Indipendente* del Dumas, il *Giornale di Napoli* ed il *Corpo di Napoli e lo Sebeto*, giornaletto scritto in vernacolo. Oggi si crede uscirà la *Patria;* il *Pungolo*, per mostra d'indipendenza, non vuole uscire: l'*Avvenire* forse apparirà domani.

« La giornata passò quietissima. La sera, verso le nove, presso il *Caffè d'Italia*, avendo alcuni fischiato i carabinieri che guardavano una copia del proclama del Lamarmora affisso colà, furono arrestate cinque persone, tra cui due monaci. Il Caffè fu chiuso in questa occasione dal proprietario. Questi, mi si assicura, pregato stamane che lo riaprisse, ha detto di non volere, perchè, nella confusione quotidiana del suo Caffè, egli era rubato e frodato da tutte le parti.

« Verso le 11 pomeridiane poi, fu arrestato dal delegato di Questura, Menditieri, il sig. Francesco Calicchio, famiglia ormai famosa da un pezzo qui (come anello medio tra' camorristi ed il partito d'azione). Mentre pochi carabinieri lo conducevano per via, presso Toledo furono assaliti da una mano di camorristi, che, condotti dal fratello del Calicchio, volevano toglierlo loro. Nacque un tafferuglio, nel quale il delegato Menditieri fu ferito lievemente da tre punte di stocco; il Calicchio, arrestato, ebbe una grave ferita di *revolver* nella nuca, ed il fratello due ferite, ad onta delle quali, soccorso da' suoi, potè fuggire. Francesco Calicchio ed il feritore del delegato restarono presi.

« La guarnigione è per metà ritenuta in quartiere. Ma non abbiamo, eccetto un momento iersera, nè pattuglie, nè altra apparenza manifesta di stato d'assedio. »

Il *Pungolo* di Napoli, del 25, ha le seguenti notizie:

« Questa mane, alle sette, il vapore di trasporto la *Ville de Lyon* era partito per la Sicilia, carico di materiale d'artiglieria.

« Pare che, in seguito alla notizia della partenza di Garibaldi da Catania, sia stato richiamato. Il vapore ritornò in porto alle nove antimeridiane.

« Dispacci da Messina assicurano che quattro reggimenti sarebbero partiti stanotte da colà alla volta di Reggio di Calabria.

« Oggi tutte le truppe della guarnigione di Napoli sono consegnate in quartiere. La città è perfettamente tranquilla.

« Lettere dal confine ci confermano la notizia di una scarica di moschetteria, fatta dai briganti di Trisulti sopra un distaccamento francese in perlustrazione; in seguito a che quattro soldati rimasero morti. I Francesi, come fu detto, avendo ricevuti rinforzi, assalirono il convento, e fecero man bassa su quanti vi rinvennero. »

Da una lettera da Napoli, 25, al *Corriere Mercantile*, togliamo quanto segue intorno alla condizione di Catania durante il soggiorno di Garibaldi:

« I Garibaldini, alle ultime date, erano padroni assoluti della città contro il volere dei cittadini, e Garibaldi levava imposizioni e faceva requisizioni a nome di *Vittorio Emanuele, Re d'Italia in Campidoglio.* Nicotera era l'anima d'una specie di *provvisorio.* In tutto, il generale poteva disporre d'un 4,000 uomini circa, compresi i lazzari di Catania, che erano stati armati ed arrolati. La massa però dei cittadini era spaventata, e non prestava ai Garibaldini alcun appoggio, se non forzato. Tutti coloro, che avevano potuto fuggire, avevano abbandonata la città. Insomma la desolazione regnava nel giorno 22 in Catania. »

Scrivono da Palermo, 24 agosto, alla *Nazione:* « Lo spirito pubblico qui a grado a grado si rialza; e se il Governo continuerà ad agire energicamente, sempre più la fiducia rinascerà negli animi. La truppa è animata da buono spirito, e vi citerò qui il fatto dell'ufficialità della brigata *Alpi*, la quale, dopo la dimissione degli uffiziali garibaldini, di cui avrete udito parlare, fece una protesta in senso opposto, e dichiarò una sola esser la bandiera da seguirsi dall'esercito, la bandiera del Re e della nazione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

L'imperiale Ambasciata turca di Vienna pubblica, a mezzo di quella *Gazzetta Uffiziale*, la seguente

**Notificazione.**

« Da parte dell'imperiale Ambasciata turca di Vienna si fa conoscere a chi spetta, che in seguito a nuovi ordini, ogni persona di qualsiasi condizione, che si reca in Turchia, è obbligata di far vidimare il suo passaporto, o da una Legazione ottomana, o da un Consolato ottomano all'estero, dacchè senza ciò, non solo le sarebbe vietato l'ingresso negl'imperiali Stati turchi; ma sarebbe tosto imbarcata di nuovo nello stesso bastimento, su cui fosse arrivata, e rinviata in quella Provincia in cui s'era imbarcata, e se fosse giunta per via di terra, verrebbe rimandata fino al prossimo confine.

« Lo stesso *visto* è obbligatorio anche pei sudditi della Porta, e i sudditi turchi, dimoranti a Vienna, dovranno rinnovare i loro passaporti, appena scaduti.

« Ognuno è responsabile, per quanto gli spetta, delle conseguenze, che l'omissione d'una tale misura potrebbe attirargli.

« Vienna 28 luglio 1862. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 28 agosto:

« Splendida e cordiale oltre ogni dire fu l'accoglienza, che fece S. A. il presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, ai membri della riunione dei giuristi nel castello di Schönbrunn. S. A. si sarebbe trattenuta a discorrere a lungo col presidente dell'adunanza, col dott. Bluntschli e parecchi altri distinti giureconsulti. Mentre che gli ospiti visitavano il castello, due bande musicali sonavano alternatamente soavi melodie nella corte del castello: una folta massa di popolo riempiva il cortile ed i viali. Alle ore 9, il corpo dei giuristi si recava nelle splendide sale di S. E. il Ministro Schmerling, che nuovamente onorava gli insigni ospiti con un suntuoso banchetto. L'eminentissimo Rauscher si tratteneva amichevolmente or con questo or con quello, e tutti rimasero sopraffatti da accoglienza tanto cordiale dell'autore del Concordato. Il Ministro Rechberg non era presente.

« Il gremio dei negozianti di Praga umiliò ai piedi del trono un indirizzo di felicitazione per la felice guarigione di S. M. l'augusta Imperatrice. »

Dopo la chiusa della seduta plenaria, la deputazione permanente del Congresso dei giuristi tenne la sua prima seduta costituente, in cui fu eletto a presidente il capo Sezione di Nizy; il giudice Hiersemenzel di Berlino rimase protocollista, e sarà sostituito in Vienna, dove la deputazione avrà quest'anno la sua sede, dal dott. Kratky. Sul luogo del convegno di quel Congresso pel prossimo anno, la cui scelta spetta alla deputazione, questa è in forse fra Lubecca e Francoforte sul Meno. Nel pomeriggio, alle 5, si riunirono circa 500 membri del Congresso dei giuristi ad un pranzo in comune al *Neuen Welt*, in cui regnò molta allegria. Molti di loro visitarono poi i dintorni. Domani mattina, alle 6 ½, vi sarà una corsa al Semmering, e vi sarà una colazione sul monte; il pranzo a Baden in 4 locali diversi; e la sera festa nel Parco, con cui si chiuderanno le festività. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 agosto.*

La nomina del barone di Burger a Ministro della marina, ha già subìto il giudizio del giornalismo viennese, il quale, come abbiamo dalla *Triester Zeitung*, concordemente si espresse colle seguenti parole:

« La nomina del Luogotenente di Trieste, barone di Burger a ministro della marina sembra ora fuori d'ogni dubbio. Il barone di Burger fu allevato sulle coste, coprì per lungo tempo l'importantissimo posto d'attuario della Borsa di Trieste, era colà avvocato molto ricercato, e quindi fu in grado d'imparare a conoscere profondamente gl'interessi commerciali e marittimi dell'Austria. La sua condizione quale Luogotenente, gli porse occasione di poter avere dinanzi agli occhi esattamente l'importanza e l'alto valore delle Provincie marittime per la potenza dell'Austria dal punto di vista politico. Gli è perciò che, sotto la sua direzione, tutta la Marina austriaca dovrebbe prendere un nuovo slancio. A quanto sentiamo, il nuovo Ministero sarebbe diviso in due divisioni, l'una per la marina di guerra, l'altra per la mercantile, separate fra loro, e gli affari di quest'ultima saranno esclusivamente diretti da impiegati civili. Tutti gli oggetti di navigazione e di sanità marittima, come pure le operazioni dei Consoli con quelli congiunte in quanto si riferiscano a cose marittime, verrebbero quindi tolti alla sfera d'azione del Ministero del commercio, e addetti al Ministero della marina. *(V. i NN. precedenti.)*

« In riguardo politico, il nuovo Ministro viene designato siccome strettamente partigiano di Schmerling. »

TIROLO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, da Malè 26 agosto:

« Nuova grande sventura, che pose in lutto ed in lagrime la popolazione di Carciato, Comune del Distretto di Malè alla falda settentrionale di Campiglio.

« Alle ore 7 di mattina del 25 corr. si manifestava, all'improvviso, una colonna di fumo, e poi di fuoco, quasi nel mezzo di quel paese, vicino alla piazza ed alla chiesa.

« Perchè le genti anche dei vicini paesi di Dimaro, Presson e Monclassico erano ai campi e ai boschi, non potè essere sollecito e forte il soccorso, come avrebbe dovuto essere, e rapido il fuoco così si dilatò, che in pochi istanti tutta la metà del paese, dalla piazza verso Occidente, fu un vero lago di fiamme, tranne cinque case isolate, per la salvezza delle quali giunse ancora in tempo bastevole l'aiuto, e che altrimenti, non meno che l'altra metà del paese a mattina, sarebbero state ridotte in cenere.

« Soltanto verso le ore 3 dopo il meriggio, potè il fuoco essere compresso in maniera da non aver a temere dilatamento ai fabbricati, che scamparono illesi.

« Sono 17 le case ridotte a totale rovina, e 23 le famiglie, cinque delle quali assolutamente povere, danneggiate, e queste ridotte a nudo, a rigore della parola. Tranne poche suppellettili cacciate fuori sui prati, tutto fu arso, ed arsi i fieni, le paglie, i grani, e le legne, di cui eran le case fornite nella stagione vicina all'autunno.

« Sorte che i bestiami erano o in malga od al pascolo, per cui furon salvi, e sorte ancor maggiore che non si ebbe a dover deplorare nessuna vittima umana.

« La causa di tanto disastro, causa di tanto e sì subito danno, calcolabile nella cifra approssimativa di fior. 30,000, è fino ad ora sconosciuta.

« Vero disastro e sventura per Carciato, e che proporzionatamente ad altri d'identica natura qui, e fuori ancor freschi, e le cui piaghe sono ancor cruenti, merita dei buoni la carità, che nelle disgrazie fu sempremai fonte inesauribile. »

REGNO DI GALLIZIA. — *Cracovia 28 agosto.*

Il Consiglio comunale di Cracovia deliberò in una seduta straordinaria la redazione e l'invio d'un indirizzo di felicitazione a S. M. l'Imperatrice, in occasione del suo ristabilimento in salute. *(FF. di V.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 28 agosto.*

I rev. Padri delle Scuole pie celebrarono ieri, 27 di agosto, nella chiesa di San Pantaleo, la festa del glorioso loro fondatore, S. Giuseppe Calasanzio. *(G. di R.)*

La sacra Congregazione delle indulgenze e sante reliquie, è venuta in cognizione che il sig. abate don Celestino Cloquet, sacerdote della diocesi di Bourges, ha stampato e stampa in Francia diverse opere sulle sante indulgenze.

Siccome esiste una prescrizione, ch'è contenuta nei *Decreta de Libris prohibitis*, e che si trova stampata nell'Indice stesso dei libri proibiti al § 3.º N. 12, in cui si ordina: *Indulgentiarum libri omnes, diaria, summaria, libelli, folia etc., in quibus earum concessiones continentur, non edantur absque licentia S. Congregationis indulgentiarum*, così la sacra Congregazione, ommettendo di fare qualunque altro special rimarco, si trova per giusti motivi in circostanza di dichiarare, che tanto per ciò che sta scritto in dette opere, e che ha relazione con la suddetta prescrizione, quanto per tutt'altro in esse contenuto, e potesse meritare la licenza della stessa sacra Congregazione per la pubblicazione delle medesime, questa licenza non è stata mai accordata; e ciò tanto più lo dichiara, in quanto che l'espressioni, di cui si fa uso nelle suddette opere, danno motivo ad indurre i fedeli di ritenere che le medesime opere potessero avere qualche appoggio sull'autorità di essa sacra Congregazione. *(G. di R.)*

Da una lettera del *Temps*, in data di Roma 23 agosto, togliamo quanto segue:

« Il trionfo del Vaticano è qui proclamato completo. Il Cardinale Antonelli e monsignor Mérode stesso si dichiarano assolutamente rassicurati; essi dicono a chi gli attornia che non potevano conservare il menomo dubbio sulle intenzioni del Governo francese; essi erano in un certo qual stato d'osservazione rispetto al sig. di Lavalette ed al generale di Montebello: ed ora operano con intimità. In breve, l'alta direzione del mondo pontificio ha tutte le apparenze della più intera sicurezza.

« Monsignor Mérode, insisto su ciò, monsig. Mérode, che finora faceva coro colle persone sospettose, vuole ora che i suoi subordinati siano francamente speranzosi sull'azione francese a Roma.

« L'attitudine del generale di Montebello e degli ufficiali francesi, in generale, sembra giustificare la fiducia de' pontificii. Vi ha in tutti uno slancio spiccatissimo contro il garibaldismo, e, per conseguenza, contro l'italianismo. Si leggono i discorsi ed i proclami di Garibaldi con vero furor militare. Il Circolo degli uffiziali francesi ha ora un temperamento politico, però differente da quello de' circoli politici.

« Il sig. di Montebello fa visita all'ex Re Francesco II, proprio come il sig. di Goyon. Egli era ancora al Quirinale l'altr'ieri, in abito di città. Portava, dicesi, i ringraziamenti dell'Imperatore Napoleone agli augurii fattigli il 15 agosto, per telegrafo, dal giovine Re esule. »

L'*Agenzia Continentale* ha da Roma, 27 agosto: « Il sig. di Lavalette ebbe ieri una nuova udienza da Pio IX. Assicurasi che Sua Santità abbia dato incarico all'ambasciatore francese di ringraziare, da sua parte, l'Imperatore per la recente nota pubblicata nel *Moniteur.* »

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 29 agosto.*

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana:* « A quest'ora noi possiamo di già farci un'idea delle gravi perdite e delle spese straordinarie, cui il nostro Governo dovette sottostare nello spazio di un mese, in causa della ribellione di Garibaldi, e delle misure repressive che il Governo ha dovuto impiegare. Senza parlare del ribasso notevole dei fondi pubblici, che caddero fino a 68.50, non crediamo di esagerare, calcolando le spese fatte a 30 milioni. »

Il tentativo garibaldiano non dispiace in Inghilterra, e pare che lo stesso Governo lo secondi direttamente. Una corrispondenza torinese della *Presse* c'informa che l'ambasciatore della Gran Brettagna aveva fatto delle opposizioni al blocco di Sicilia, poichè questa misura « portava pregiudizio agl'interessi inglesi nell'isola. » Il nostro ministro degli affari esterni avrebbe risposto che la sicurezza dello Stato esigeva imperiosamente tale misura, che però non sarebbe durata più d'una settimana. Il ministro inglese avrebbe ancora replicato che blocco effettivo non poteva darsi con le scarse forze navali, di cui disponeva il Governo italiano. Tutte queste osservazioni sono ora inutili, quanto lo fu il blocco; ma mostrano lo spirito, che l'Inghilterra porta nella questione. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Torino al *Pungolo:* « Si pretende che il Governo sia venuto in possesso di documenti importanti, che comprovano la complicità della diplomazia inglese nei movimenti e nei disegni di Garibaldi. Questo mi viene assicurato, che la Francia ha già fatto qualche rimostranza presso il Gabinetto di Londra, e che il nostro Governo non tarderà a seguirne l'esempio, malgrado le proteste di sir James Hudson, che vuol esser innocente ad ogni costo. »

A Parigi corre voce che il Principe Napoleone siasi, mentre lo si credeva in Svizzera, recato in Italia, e che nel giorno di domenica recasse incognito ad abboccarsi col Re nel castello di Moncalieri. *(Pungolo.)*

È morto in Milano, dopo breve malattia, il maggior generale Carlo Alberto Cugia, comandante l'artiglieria del secondo Dipartimento militare. *(Arm.)*

*Altra del 30 agosto.*

La Direzione della Società di mutuo soccorso degli operai di Torino deliberava, in sua adunanza del 3 corrente, che la detta Società non doveva prendere parte, in quest'anno, al Congresso generale delle Società, che avrà luogo in Napoli, stante la grande agitazione, che regna nelle Provincie meridionali. Ed il Consiglio generale di detta Società, sulla proposta della Direzione, ieri sera 28 corrente, adottava unanime la detta proposta. *(Discussione.)*

Scrivono dal confine che la Compagnia ferroviaria del Mediterraneo prosegue attivamente i lavori per la costruzione della ferrovia da Tolone a Nizza. Nel prossimo novembre, la strada sarà aperta fino a Cagnes, cioè a dire fino ad otto chilometri da Tolone; ad Arcs è già aperta alla circolazione. Il ponte sul Varo ritarderà fino all' anno prossimo la completa apertura della linea. La strada ferrata di Nizza dee essere prolungata sino al confine nostro, nello scopo di congiungere le reti ferroviarie dei due paesi. *(Corr. fr.-it.)*

Un tal Tommasini di Benevento ha proposto al Governo un nuovo modo di dare la direzione agli areostati, ed un proietto, che si arroventa per effetto d' un apparecchio elettrico. *(Stampa.)*

Ci viene assicurato che l'*Unità Italiana*, foglio mazziniano di Milano, sia per trasportare i suoi penati in Svizzera. *(Mon. Naz.)*

*Firenze 29 agosto.*

La quiete della città fu ieri turbata da una dimostrazione popolare incominciata dopo le ore 4 pom. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Essa ha avuto occasione da un Supplimento della *Nuova Europa*, contenente un proclama del generale Garibaldi, di cui era stato ordinato il sequestro. Avendo in principio alcune guardie di sicurezza arrestato dei venditori del Supplimento, si è tentato da una mano di popolo di strapparli loro di mano, e a cagione del numero, la liberazione si sarebbe consumata, se alcuni ufficiali del reggimento granatieri non avessero portato soccorso alle guardie.

In quel frattempo è stato affisso qualche altro Supplimento in varii punti di Via Calzaioli. Ora, altre guardie di pubblica sicurezza avendolo staccato, diversi si sono loro gettati addosso onde due guardie sono cadute per terra; una di esse è stata non lievemente ferita, e avremmo avuto a deplorare più gravi conseguenze, se non fossero accorsi diversi soldati dell'esercito, che sono riusciti a salvare le guardie.

Si è formato poi un assembramento di popolo intorno alla Delegazione di Governo del quartiere San Giovanni, chiedendosi con grida tumultuarie la liberazione degli arrestati.

Dopo qualche tempo, è giunto un distaccamento di bersaglieri, con alla testa il delegato di Governo, che ha fatto la triplice intimazione di sciogliersi, dopo la quale, non sappiamo perchè, il comandante il distaccamento non reputò però necessario lo sciogliere effettivamente la riunione tumultuante.

La dimostrazione, che da principio era poco numerosa, è andata crescendo, talchè sono intervenute una mezza compagnia di guardie nazionali, e una parte dei lancieri d'Aosta, giunti ieri fra noi, i quali hanno più volte corso la piazza del Duomo, via Calzaioli, e la via del Proconsolo, ov'era il tumulto.

Essendo incominciata a cadere una fitta pioggia, buona parte dei dimostranti è entrata nel Caffè Ferruccio, continuando nelle solite grida sediziose. Talchè, a porre termine a questo baccanale, sono stati costretti i bersaglieri a far evacuare il Caffè, ove sono stati altresì operati varii arresti. *(Nazione.)*

*Genova 30 agosto.*

La sera d'ieri passò tranquilla senza la menoma manifestazione. Le vie principali erano come al solito, e forse più, popolate di tranquilli passeggiatori. Solo davanti al Palazzo ducale, ove erasi fatta schierare della truppa, si fermò qualche centinaio di curiosi. Alle 9 però, le truppe venivano fatte rientrare nell'atrio, e verso le 10 erano rimandate al loro quartiere. *(G. di G.)*

Il deputato Cadolini, più felice dei suoi compagni di viaggio, Mordini, Fabrizi e Pulski, è giunto in Genova. Dicesi che l'arresto dei tre primi venne fatto perchè il Lamarmora fu prevenuto che tutti si erano recati al campo di Garibaldi per prendere le dovute istruzioni al fine di promuovere insurrezioni in Napoli. *(Lombardo.)*

Si dice che fra gli arrestati di Genova vi sia anche il deputato Bertani. *(Lombardo.)*

## IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca il seguente proclama del Granduca Costantino di Russia ai Polacchi, di cui fu già fatto cenno in un dispaccio di Varsavia 27 agosto:

« Polacchi!

« Quando S. M. l'Imperatore e Re, mio augusto fratello, mi nominò a suo luogotenente nel Regno di Polonia, egli era mosso dal desiderio di dare ai suoi sudditi polacchi una pruova incontrastabile delle sue benevole intenzioni per loro.

« Nell'accettare l'incarico, che il mio augusto Sovrano degnava affidarmi, non mi sono dissimulata la difficoltà dello stesso; pure non mi vi sono rifiutato, riponendo la mia speranza in Dio, nella purezza delle mie intenzioni, e nell'assistenza di tutti i Polacchi, che amano veramente la loro patria, e desiderano la sua vera felicità.

« Con tali intenzioni, ho risposto all'appello del mio augusto Sovrano; quale pegno dei miei sentimenti, vi ho qui recato gli oggetti più cari al mio cuore, mia moglie e i miei figli, il giorno dopo ch'ebbe luogo l'attentato contro il rappresentante dell'Imperatore.

« Forte nella mia coscienza, e nel desiderio di rivolgere tutti i mezzi che stanno in mio potere alla vostra felicità, io venni fra voi, senz'altra protezione che quella dell'illimitata fiducia, ch'io in voi riponeva.

« Prima ancora però ch'io calcassi il suolo della Polonia, era già armato il braccio dell'assassino, che doveva ben presto colpirmi.

« La morte stava in agguato contro di me fra coloro stessi, che mi venivano ad incontrare, e m'inseguì nei primi passi ch'io feci agli altari del Signore.

« Io son debitore della mia salvezza soltanto alla divina Provvidenza.

« Dopo quell'epoca, due nuovi attentati furono commessi contro l'uomo, che la fiducia dell'Imperatore mi avea dato di mezzo a voi, quale cooperatore alla mia grande missione.

« Il braccio della giustizia punì i colpevoli.

« Il Governo di S. M. saprà reprimere tutte le mene criminose, e coprire colla protezione della legge i pacifici cittadini.

« Polacchi!

« Soffrirete voi che un partito scellerato ed in piccolo numero, ma temerario, e che ricorre ai mezzi più abbominevoli, possa collocare una barriera fra il trono e la nazione, e impedire lo sviluppo delle magnanime intenzioni di S. M.?

« Soffrirete voi che una mostruosa congiura, sotto pretesto di libertà e di patriottismo, terrorizzi la nazione con incessanti minacce? Siate degni dei vostri gloriosi antentati, rammentatevi che nessuna pagina della vostra storia fu macchiata finora da fatti tanto abbominevoli. Possa il mondo intero ottenere dal vostro contegno il convincimento che voi respingete ogni solidarietà con questi delitti, che disonorano la nazione.

« Le grandi riforme, che l'Imperatore e Re decretò per sodisfare i veri bisogni, e che trovansi già in via di esecuzione, come sarebbe la formazione del Consiglio di Stato, l'ordinamento della pubblica istruzione e dei culti, le affittanze ereditabili dei coatadini, l'emancipazione degli Israeliti, l'istituzione dei Consigli municipali e distrettuali, la riforma dell'Amministrazione; tutte queste misure sono per voi altrettante pruove chiarissime delle cure del nostro augusto Sovrano.

« Non permettete dunque che un partito colpevole impedisca la loro completa esecuzione, e il loro ulteriore sviluppo; partito, che sagrifica il bene del paese ai suoi principii sovversivi, e non sa che demolire, ma nulla sa edificare.

« Polacchi!

« Riponete in me la stessa fiducia, ch'io in voi riposi. Riunitevi a me negli stessi sentimenti, fate sì che possiamo lavorare uniti pel benessere di questa patria, a voi tanto cara. »

La *Presse* di Vienna pretende di sapere che in Varsavia esista una banda segreta, con numerosa affigliazione, la quale avrebbe lo scopo d'insidiare alla vita degl'impiegati russi di più elevata categoria. Le sale del conte Wielopolski debbono venire sorvegliate dalla polizia a motivo della minaccia di volerlo perseguitare sino ne' più reconditi angoli del suo palazzo. Anche la vita dell'Arcivescovo Felinski sarebbe in gran pericolo, sicchè egli da qualche tempo non può più celebrare la messa in pubblico. Gli si fece comprendere che il pugnale non lo risparmierebbe neppure sugli altari, ed egli si è ritirato in campagna. Sotto questi auspicii (soggiunge il foglio da noi citato) si è pubblicato il proclama del Granduca Costantino! *(Diav.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio del *Nazionale* di Zara, in data dal Montenegro 22 agosto corrente: « Sua Altezza il Principe Nicolò, il 17, si era portato sopra un'altura, d'onde, con un cannocchiale, osservava i movimenti e le posizioni delle due armate. All'imbrunir della sera, nel mentre si era sulle mosse della partenza, si udì l'esplosione d'un fucile, la palla del quale colpì il cavallo del Principe, arrecandogli leggiera ferita. Fortunatamente, il Principe rimase illeso. Il delinquente, favorito dalle tenebre, potè salvarsi colla fuga. Cade tosto il sospetto sulla famiglia d'un certo Savo Radonic, figlio di Milo Vukow, giustiziato all'epoca della fuga dal Montenegro del fratello del Vladica Pietro II, perchè la casa del Radonic trovasi a poca distanza dall'altura, ove venne commesso l'infame attentato. Ridottisi nella stessa i *perjanik* (guardia del corpo), trovarono questa deserta ed ogni cosa dalla medesima asportata. In allora vennero più di cento *perjanik* inviati in tutte le direzioni, in traccia del delinquente e suoi famigliari; ma non riuscì loro d'eseguire l'arresto di alcuno. Però, giorni fa, il fratello minore di Savo Milov venne tradotto da Budua nelle carceri criminali di Cattaro. Costui si era presentato al confine austriaco, e datosi in mano ad un appostamento militare. Pretendesi poi che Savo Milov fosse scampato a Braic, che quivi venisse arrestato da quei villici, ed indi scortato alla volta del Montenegro per consegnarlo all'Autorità montenegrina; ma che, giunti in un luogo a poca distanza da Cettigne, riuscisse a lui di svignarsela, non essendo stato legato dai villici, che lo scortavano. Pretendesi ancora, che il zio dei suddetti due fratelli, pure fuggito dal Montenegro, venisse ucciso presso il confine ustriaco, non lontano da Braic, non si sa se dai *perjanik* o dai villici di Braic. »

Scrivono invece da Ragusi 24 agosto, alla *Voce Dalmatica*: « Ierl'altro, ci pervenne una notizia molto importante, che tratta dell'attentato alla persona del Principe di Montenegro. All'occasione delle festività fatte per l'arrivo a quella parte della Principessa Darinka, vedova di Danillo, consistenti, al solito, in grandi fucilerie, partì un colpo a palla, che colse sulla fronte il cavallo, montato dal Principe, e lo uccise. Si vuole anzi, essere anche egli stato leggermente ferito. L'autore n'è un suo servo; ma non si è per anco potuto stabilire il colore di detto attentato; mentre gli uni lo vogliono compro, altri lo attribuiscono ad atto di privata vendetta, ed in fine, viene interpretato qual movimento dell'entusiasmo o fanatismo per l'ultimo avvenimento, contrario alla volontà di Mirko ed allo spirito della popolazione. »

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Nauplia, in data del 21 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« Lunedì, 18 corrente, ricorrendo la festa di S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. viceconsole, unitamente a due giovani austriaci, che si trovavano qui per affari di commercio, e ad una decina di cittadini di estere nazioni, si recò alla chiesa cattolica, e vi assistette al *Te Deum*, cantato in onore della prefata Maestà Sua. Finito l'ufficio divino, si fece un triplice viva a S. M. Francesco Giuseppe I, indi si andò in casa del sig. console, ove ci fu un trattamento. Alla sera, il medesimo imbandì una cena, ove si fecero molti viva alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

« La chiesa cattolica, di cui ho fatto cenno più sopra, era prima una moschea turca, e, pochi anni sono, il Governo ellenico la donò a' cattolici romani del paese. Essa è poco più grande della Cappella della Santissima Trinità di Trieste. Dietro alle porte d'entrata, nell'interno della chiesa, proprio di facciata all'altar maggiore, c'è una specie di monumento di legno su cui sono scritti tutti i nomi de' filelleni. In alto si leggono le seguenti parole in lingua francese: « Filelleni, voi « siete con noi, e noi siamo con voi. I commilito« ni, la nazione, il Re riconoscente, a immortale « onor vostro. »

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 24 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il general Serrano, governator di Cuba, fa quant'è da lui per aiutare e giovare alle truppe francesi nel Messico. Questa cosa è detta da alcuni giornali con compiacenza; ed è questo altro indizio del mutamento del Governo spagnuolo verso la Francia nella controversia messicana.

« La Regina tornerà fra poco dalla Granja a Madrid, per rimanervi pochi giorni, e quindi cominciare il suo gran viaggio per le Provincie dell'Andalusia, dove, per dirla co' giornali del palazzo, è aspettata con impazienza febbrile. »

## FRANCIA.

Scrivevano da Parigi, in data del 26 agosto, alla *Perseveranza*:

« I turcos, che trovansi in Cocincina, vanno a rinforzare le truppe in Cina.

« Il colonnello Dupin, ch'era stato posto in disponibilità per la sua vendita d'oggetti cinesi, da lui presi nell'ultima campagna, parte pel Messico.

« La lotta tra la *France* ed il sig. Persigny continua ad essere violenta. È assai difficile ch'essi possano vivere a lungo insieme.

« Le notizie del Messico sono quasi sempre le stesse. Attualmente il calore è colà ad un tal grado, che inspira serie inquietudini per la salute delle truppe. Le piogge sono quasi cessate. Si annuncia in pari tempo che Sant'Anna, il quale stava per partire alla volta del Messico, avrebbe rinunciato alla sua andata, avendo saputo che il comandante Roze non permetterebbe il suo sbarco. I due mila zuavi, che lasciarono Algeri il 5 luglio, erano aspettati nella rada di Veracruz il 4 od il 5 del mese d'agosto. »

Miot, Vassel e gli altri condannati anco in appello per Società segreta, ricorsero in Cassazione.

## SVIZZERA.

Un ottimo parroco del Cantone Ticino rifiutò di ammettere come padrino di battesimo un individuo, che il Rituale e la Sinodo VI diocesana dichiarano non idoneo a tale ufficio. Il padre della bambina che si doveva battezzare, pregato ad evitare siffatto inconveniente, denunziò il parroco al Consiglio di Stato di quel Cantone, e il Consiglio di Stato volle obbligare il parroco a battezzar la bambina, accettando a padrino l'individuo non idoneo. Il parroco non poteva obbedire, fu multato in 50 franchi, e di più il Governo gli ritirò il *placet* e lo costrinse ad abbandonare la parrocchia!! In un caso antecedente affatto simile, il Governo aveva rimandato i querelanti all'Autorità ecclesiastica; nel caso presente, il Governo ha voluto farne egli stesso le parti!!

Leggesi nel *Credente Cattolico* di Lugano: « Domenica, 17 agosto, i religiosi di Rheinau, nel Cantone di Zurigo, hanno celebrato per l'ultima volta gli ufficii nell'antica e celebre loro abbazia. Il R. P. Priore ha funzionato in mezzo a grande concorso di fedeli. È giunto il termine prefisso all'esecuzione del decreto legislativo, che abolisce questo glorioso monumento della pietà de' nostri padri e della scienza trionfatrice della barbarie. Ecco in proposito le parole del *Cronista di Friburgo*:

« « Nel mentre scriviamo, gli spogliatori avranno preso possesso del loro bottino. *Quattro milioni*, tolti senz'altro sforzo all'infuori d'uno squarcio all'onestà ed alla probità, gli è un bel guadagno inaspettato per coloro che dirigono i destini del Cantone di Zurigo. Noi speriamo che i cattolici svizzeri non dimenticheranno mai quest'atto di brutale pirateria, pel quale neppur esiste ombra di scusa.

« « La badia di Rheinau stava sotto la guarentigia dei trattati ed i suoi monaci non avevano fornito mai alcun motivo di querela. Nel Cantone di Zurigo non esiste agitazione di sorta, nè politica, nè religiosa: i governanti non sono radicali ardenti, sono liberali stantii. Essi furono guidati dalla più sordida cupidigia e allacciati dalla facilità del furto.

« « Di fronte all'estero, gli uomini di Stato zurigani sono umili e bassi, di fronte a monaci senza difesa hanno maggior coraggio. È una duplice codardia, e in ambo i casi mettono in vendita a buon mercato diritto ed onore; per essi il danaro è tutto. I lordi del cotone hanno grandi progetti sulla Svizzera, ma per buona ventura la Svizzera li conosce, e la storia di Rheinau avrà finito di smascherarli. » »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 agosto.*

La Commissione commerciale della Camera dei deputati ha deciso di considerare per alcuni giorni come confidenziale la comunicazione del Governo sul dispaccio inviato alla Baviera. L'impressione, ch'esso produsse, è quella d'una viva sodisfazione generale. Tutte le risoluzioni prese sinora furono lasciate cadere formalmente. In seguito a proposta di Michaelis, fu formata una sotto Commissione di sette membri per elaborare immediatamente una risoluzione di fiducia, e si sospese per mezz'ora la seduta. La Commissione commerciale approvò ad unanimità la risoluzione adesiva da lei proposta. *(Disp. de' FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 27 agosto.*

Il disaccordo, che si è stabilito tra il Re di Prussia ed il Duca di Sassonia-Coburgo all'occasione di un discorso profferito da quest'ultimo alla festa nazionale di Francoforte, prende il carattere d'un dissenso. Dicesi che il Duca abbia dato le sue dimissioni dal posto di colonnello dell'armata prussiana. *(Ag. Cont.)*

## DANIMARCA.

I fogli di Vienna pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Copenaghen 27 agosto.

« Ieri furono presentate le risposte dell'Austria e della Prussia al dispaccio danese di Hall del 12 marzo. Anche le Note responsive sono pienamente consone, quanto al contenuto e all'intento, e solamente diverse nella forma e compilazione. »

« Copenaghen 28 agosto.

« La *Berling'sche Tidende* scrive: « La Nota « prussiana rimessa al Governo fa le più ampie do« mande. Essa chiede l'abolizione della Costituzio« ne comune, la facoltà di accordare il bilancio « mediante la rappresentanza d'ogni parte del pae« se, inoltre l'abolizione del rescritto sulle lingue, « e il ritorno, in tale riguardo, alle condizioni esi« stenti prima dell'anno 1848. Il *Memorandum* « austriaco è un po' diverso da quello della Prussia « e molto più conciliativo. »

(Qui la *Donau-Zeitung* fa la seguente osservazione: « Secondo il telegramma, contenuto nel nostro Numero odierno, la *Berling'sche Tidende* vuole far notare al pubblico tedesco che la risposta, inviata dall'Austria a Copenaghen sulla vertenza de' Ducati, è « un po' diversa e molto « più conciliativa » della prussiana. Il foglio danese avrebbe potuto asserire tranquillamente che la prima è del tutto diversa dalla seconda; ma avrebbe potuto sapere e riferire da buona fonte che, seppure questa volta non fu mantenuta la forma identica, il Gabinetto austriaco si dichiarò d'accordo col modo di vedere giuridico della risposta di quello di Prussia, ch'egli conosceva. »)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 2 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il moto di Garibaldi e l'Inghilterra. — 2. Il Papa e gli avvenimenti. — 3. L'*Unità italiana* cessata. — 4. La *France* ha ragione. — 5. La sessione dei Consigli generali. — 6. Nota del Wirtemberg sul trattato franco-prussiano. — 7. Il *Times* e le rivoluzioni. — 8. Osservazioni. — 9. La pace in Italia e sue condizioni fittizie. — 10. Che farà di Garibaldi il Governo di Torino? — 11. Armamenti e maneggi d'oltre Mincio.

**1.** I giornali sardi accusano l'Inghilterra di aver fomentato il moto di Garibaldi nelle Due Sicilie, e noi pure dividiamo questa opinione, ma assegniamo all'azione britannica un motivo che que' giornali non hanno penetrato. L'Inghilterra conosceva l'intenzione di Garibaldi e del partito d'azione d'assalire l'Austria, o direttamente pel Tirolo e pel quadrilatero, o indirettamente aiutando i moti del Montenegro, della Servia e della Grecia. L'assalire il quadrilatero o il Tirolo sarebbe stata follia, e Garibaldi aveva l'idea d'iniziare solo l'aggressione, ma sperava di forzare il Governo sardo a darvi di spalla e in fine a mescolarvisi apertamente. Questo tentativo fu soffocato a Sarnico, e allora Garibaldi si volse all'altro progetto di assalir l'Austria indirettamente, favorendo ed aiutando i moti del Montenegro e della Servia, e suscitando la ribellione in Grecia e nell'Ungheria. Questo progetto, minacciando la integrità dell'Impero ottomano, minacciando la Grecia e l'Impero austriaco, e perciò mettendo allo sbaraglio la questione d'Oriente, suscitò l'opposizione assoluta del Governo britannico. Allora, per dare una direzione meno pericolosa alle forze del partito d'azione, l'Inghilterra fece destramente consigliar Garibaldi di volgerle a Roma, e Garibaldi lo fece. La Francia offesa se ne risentì, e costrinse il Governo sardo a sdormentarsi, ad agir con vigore, e Garibaldi dovette cedere. Così l'accorgimento inglese volse la forza del partito d'azione contro lo scoglio di Roma nel quale dovea rompere, e ciò solo per deviare il pericolo di vederla applicata a sconvolgere l'Oriente. Non si può negare che la politica inglese ha operato da maestra, ma forse essa non prevedeva per l'impresa di Garibaldi un fine così pronto e così meschino!

**2.** Garibaldi è caduto; uno dei più acerrimi nemici del Papato e della sua sovranità temporale è caduto; ecco uno degli avvenimenti che aspettava Pio IX. La Russia e la Prussia, annuendo alle istanze della Francia, riconobbero il fatto del Regno d'Italia, ma chiesero promesse e guarentigie per la conservazione dal potere temporale del Papa; ecco un secondo avvenimento che aspettava Pio IX. L'Imperatore di Francia permette l'istituzione a Parigi d'un giornale, la *France*, che sostiene apertamente il poter temporale della Chiesa, e vuole che il *Moniteur* ne assecondi le insinuazioni; ecco un terzo avvenimento che aspettava Pio IX. Ogni giorno che passa, segna una nuova speranza che il turbine che minacciava di abbattere il trono dei Papi si volgerà altrove, e produrrà ben diverse rovine. Un altro avvenimento aspettato dal Sommo Pontefice è la dichiarazione fatta dall'Austria e dalla Spagna all'Imperator de' Francesi di voler esse intervenire colle armi a difesa del territorio pontificio, se mai Napoleone non avesse intenzioni favorevoli al Santo Padre, ciò che fu annunziato dai giornali di Parigi la *Presse* e il *Pays*. La serie degli avvenimenti aspettati non è ancora compiuta; ma non può essere che non si compia in favore del diritto e della giustizia.

**3.** L'*Unità Italiana* di Milano ha cessato le sue pubblicazioni, perchè *percossa da sequestro praticato quotidianamente, e così presto da non poterlo spiegare, se non supponendo già preparato il decreto, senza previa lettura, esame e deliberazione giudiziale.* Il *Popolo d'Italia*, giornale di Napoli, dopo lo stato d'assedio, *piuttosto che passare sotto le forche caudine dell'autorizzazione governativa per continuare le sue pubblicazioni, credè doverle immediatamente cessare, per riprenderle in tempi migliori — che non saranno lontani.* — Colla caduta di Garibaldi è dunque caduta in parte, e in parte sta per cadere o sta per imparare a tacere tutta la stampa mazziniana.

**4.** Quanto alla gara suscitata tra i giornali pretesi ufficiosi dal dispaccio pubblicato dalla *France* intorno alle disposizioni della politica imperiale per rispetto alla sovranità temporale del Papa, essa è finita col vantaggio della *France*. La gran querela de' fogli ufficiosi, dice il *Temps*, è ormai finita a detrimento del *Constitutionnel*, e l'*Opinion Nationale*, che domandava dov'era il vero giornale semiufficiale, deve oggimai essere uscita d'ogni incertezza. Un fatto che prova maggiormente la verità delle asserzioni della *France*, è quello delle dichiarazioni più che rassicuranti date al Papa dai signori Lavalette e Montebello. Per dare maggior peso a questi fatti si aggiunge che la mattina del 24 agosto il nunzio pontificio a Parigi ricevette un dispaccio ufficiale da Roma così concepito: *La Francia non permetterà mai che sia invaso l'attuale territorio pontificio, ma intende di conservarlo intatto alla Santa Sede.* Queste sono press' a poco le parole della *France*. A proposito poi della nota del *Moniteur* si racconta che il senatore La Guéronnière è stato a Châlons, dov'ebbe un'udienza di mezz'ora da S. M., e si crede ch'egli abbia indicata all'Imperatore la necessità della nota ufficiale da essere inserita nel *Moniteur*. Una lettera da Parigi aggiunge di più che il sig. di La Guéronnière ha dichiarato ad un amico esser certo della *guarentigia illimitata* data alla Corte di Roma, ciò che spiega la perfetta tranquillità che regna nel Vaticano.

**5.** In tutta la Francia è stata aperta la sessione dei Consigli generali. Tutti i presidenti nei loro discorsi d'apertura, compreso anche il duca di Morny, si guardarono bene dal toccar la politica. *Regis ad exemplum totus componitur orbis*, e siccome Napoleone tacque, così tacquero in politica tutti i presidenti. La parola d'ordine è stata mirabilmente osservata.

**6.** È già noto che il Wirtemberg, come la Baviera, ha ricusato d'aderire al trattato franco-prussiano, con una Nota del 18 agosto. In quella Nota è detto che nel trattato di commercio franco-prussiano, la Prussia non ha tenuto conto delle viste e degli interessi del Wirtemberghese, e si cita il fatto che il sistema del dazio *ad valorem* è stato conservato alla tariffa francese, mentre la tariffa germanica conserva i dazii stabiliti secondo il peso degli articoli. Di più la Prussia ha sorpassato la misura delle concessioni possibili, senza ottenere dalla Francia nessuna concessione corrispondente ed ha vincolato l'autonomia dello *Zollverein* per troppo lungo tempo, la quale autonomia è d'altra parte lesa da certe disposizioni del trattato. Il Governo di Wirtemberg ricusa inoltre di aderire alla convenzione letteraria, e finalmente domanda che l'Austria sia ammessa nelle conferenze, nelle quali saranno esaminate le modificazioni da essere introdotte nella tariffa dello *Zollverein*.

**7.** Il *Times* in un articolo su Garibaldi parla delle rivoluzioni continentali con parole che meritano d'essere riferite (*). — Le rivoluzioni sul Continente sono subitanee, e rare volte durevoli. Crescono come l'albero di Giona in una sola notte, e in un'altra notte seccano e scompaiono. Le cause di questo fenomeno sono senza dubbio l'ignoranza e l'apatia dei popoli, sospinti ad immensi conati da una concitazione istantanea, ma disposti a ricadere in una calma profonda appena si accorgono che il rovesciamento dell'ordine antico non è una panacea contro i mali futuri; che la libertà non può essere conquistata come una fortezza, o custodita come si custodiscono i beni materiali, senza un'azione e senza sforzi continui. Ma la causa principale che impresse alle rivoluzioni il loro carattere effimero, è riposta nell'indole di coloro che le hanno fatte. Costoro si possono dividere in due classi; — gli uomini dalle idee astratte, che considerando il mondo attraverso qualche formola particolare, nella quale essi ripongono la somma sapienza, e la somma esperienza umana, non fanno nessun conto del passato, e non ammetton cautele per l'avvenire, e sono convinti che ogni resistenza al trionfo del loro particolare principio, non può derivare che dalla più enorme stupidità, o dalla più deliberata malizia. In costoro l'intolleranza è uguale all'inesperienza. Essi non badano nè a vecchia amicizia, nè a comune pericolo, nè ad onestà di disegni. Essi dividono l'umanità in coloro che hanno la loro fede, e in coloro che non l'hanno; e veggono nei primi i loro strumenti, nei secondi i loro martiri, ma nè in quelli, nè in questi i loro amici. Tale fu Robespierre, personificazione delle dottrine del Contratto sociale, nella rivoluzione francese, tale è Mazzini, il fanatico interprete di certe utopie che costarono all'Italia una parte del suo miglior sangue, negli ultimi trent'anni. La seconda classe di rivoluzionarii è quella degli uomini d'azione che si occupano poco di astrazioni, ma che, seguendo l'impulso di un personale risentimento, ed una simpatia generosa per coloro che credono oppressi, o attratti da uno spirito di ventura, o dall'amore delle distinzioni, si mettono ad eseguire ciò che i teorici dicono e scrivono. Tale è essenzialmente Garibaldi.



**8.** Queste idee del *Times* sono in parte vere, ma egli erra quando assegna come cause, per le quali le rivoluzioni continentali non riescono, i caratteri o l'indole degl'individui che le fanno. Per lo più, le rivoluzioni continentali non sono richieste dai veri e potenti bisogni della società, ma dalle idee false o perverse delle sette e dei loro accoliti. Non avendo base nei bisogni veri della società, non possono nè riuscire, nè durare. La società che vuole e deve sussistere anzi tutto, si scuote, ma resiste a tutto ciò che non è omogeneo alla sua natura; subisce la malattia rivoluzionaria, ma ne guarisce bentosto in forza della sua costituzione naturale, e la poca durata delle rivoluzioni prova la bontà prevalente degli elementi che costituiscono la società, e del suo naturale organismo. L'uomo fa di tutto per distruggere l'opera della natura, ma l'opera della natura è più forte dell'uomo.

**9.** Il Governo di Torino si studia di trar profitto dalla rivolta di Garibaldi, che gli è costata almeno 30 milioni di franchi. Esso rappresenta alle Corti d'Europa, e segnatamente a Parigi, che l'Italia non avrà mai pace sinchè non avrà Roma e Venezia, e che il Governo del Re è soverchiato dall'onda popolare. Ma le Potenze e Napoleone III risponderanno, con ragione, che il Piemonte dovrebbe ricordarsi di ciò che era, di ciò che è, e che se l'Italia non avrà mai pace senza Roma e senza Venezia, ci sarà mezzo in Europa da farle intender ragione e di farla star zitta.

**10.** La notizia di Garibaldi ferito e prigioniero, ha fatto elevare rapidamente i fondi pubblici alla Borsa di Vienna. L'impresa di Garibaldi era una dichiarazione di guerra all'ordine generale del mondo, e doveva essere combattuta da tutti coloro, che non congiurano apertamente contro la pace d'Europa; per conseguenza, la caduta di quell'uomo era preveduta, e non ha prodotto meraviglia in nessuno. Ora tutti chiedono che farà il Governo di Torino di Garibaldi? Se la legge valesse per tutti egualmente, la sorte di Garibaldi, che è generale del Re, che gli ha prestato giuramento di fedeltà, che è stato dichiarato ribelle da un decreto reale, che è stato preso colle armi in mano in guerra flagrante coll'esercito reale, dovrebb'essere, per lo meno, quella dei due bersaglieri che abbandonarono la bandiera del Re per seguir quella di Garibaldi; per altro:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

E anche le leggi hanno le loro anomalie. Garibaldi non sarà passato per le armi, ed è assai probabile che sarà mandato in dono all'Inghilterra. Se ciò ha luogo, l'Inghilterra avrà in mano uno strumento opportuno per le sue viste ulteriori sopra l'Italia; ma l'Imperatore de' Francesi avrà una ragione di più per gittar acqua sul fuoco della rivoluzione.

**11.** Il Governo di Torino ha mandato quattordici ufficiali del genio sotto il comando d'un colonnello al Po ed al Mincio per costruirvi ridotti, batterie, trinceramenti, e così fortificare la linea di confine. Eppure l'Austria non ha fatto cosa alcuna che possa giustificare queste ansie. L'Austria veglia alla sua frontiera più attentamente, ma nessuna mossa di truppe, nessuna concentrazione, nessun preparativo può dare sospetto che l'Austria mediti l'offensiva. I capi più eminenti dell'esercito sono in congedo, gli ufficiali d'ogni grado ricevono amplissime licenze, la maggior parte dei reggimenti stanziati nel Regno Lombardo-Veneto sono stati ridotti alle condizioni di pace, lo stesso dicasi del treno d'artiglieria; non che, mentre l'Austria prese seriamente a far economia, e non ha la benchè menoma idea di far guerra a nessuno, in Italia sia il Governo sia il partito d'azione, trova, malgrado gl'imbarazzi cagionati da Garibaldi, il tempo e i mezzi d'agitare le popolazioni contro l'Austria. E a dir vero, nel corrente della scorsa settimana, l'Autorità ha posto le mani su parecchie spedizioni di manifesti rivoluzionarii, e su trasporti di contrabbando militare. Parecchi emissarii italiani sono stati arrestati a Trento, i quali eccitavano le popolazioni a sollevarsi!

*Vienna 31 agosto.*

L'indirizzo presentato dalla città di Pest a S. M. l'Imperatrice, è, secondo reca il [illegible], del seguente tenore:

« I. e R. Maestà! Graziosissima Signora!

« Col cuore pieno di gioia, cogliamo l'occasione del felice ristabilimento in salute di V. M. per deporre ai piedi della M. V. i nostri sinceri e figliali omaggi. Se Dio visita i popoli, non toglie però da loro il suo braccio salvatore, e [illegible] chè, togliendo loro la calamità, dona loro in misura soverchia la gioia e la tranquillità. Così piacque a Dio di affliggere noi, fedelissimi sudditi di V. M., colla malattia della M. V.; pure non ci [illegible] se la grazia di sollevare il nostro cuore dall'afflizione, coll'immensa gioia del risanamento di V. M. Nel sentimento di questa gioia figliale, e della nostra sincera suddita fedeltà, innalziamo a Dio le nostre calde preci, perchè serbi illesa la M. V. da ogni pericolo, affinchè, tanto l'augusta Famiglia, quanto questi vostri fedelissimi sudditi, possano godere imperturbato tale felice contento. Raccomandandoci alla vostra Sovrana grazia imperiale, rimaniamo per sempre coll'espressione della nostra incrollabile fedeltà e suddita devozione.

« Pest 18 agosto 1862.

« Di V. M. fedele e devotissimo,

« *Il Comune della città di Pest.* »

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, in data del 31 agosto, alla *Perseveranza*:

« Alla tempesta è succeduta la calma. Gli animi, addolorati dal conflitto di Aspromonte, meditano silenziosi e confidano nell'avvenire. [illegible] grave pericolo è stato scongiurato: l'Europa minacciava di occupare militarmente l'Italia, [illegible] la marcia dei Garibaldini non si fosse potuta arrestare, le rimostranze del Gabinetto italiano [illegible] avrebbero di certo impedito l'intervento straniero.

« Oggi sono corse voci allarmanti, riprodotte dosi ad ogn'istante sotto varie forme e intorno a varii argomenti. Si è sparsa anche qui, fra altre, la notizia che Garibaldi fosse morto. [illegible]

tile il dirvi che questa **notizia è falsa, Garibaldi** giunse sul *Duca di Genova* **alla Spezia**; e sebbene si confermi che la sua **ferita al piede** sia grave, tuttavia le assidue cure prodigategli hanno allontanato ogni pericolo.

« La voce corsa che la **Camera elettiva debba** esser convocata pel **15**, **crediamo sia inesatta. Il Ministero sembra deciso di non riconvocare l'As**semblea parlamentare che a cose finite: se tale è davvero la sua intenzione, **la data del 15 settem**bre è assai prematura.

« Il sindaco di Catania, cav. Gravina, trovasi a Torino da due giorni. **Fu ricevuto dal Re**, al quale apportò gli omaggi dei Catanesi, e dal quale ebbe **parole di lode pel contegno di quei cittadi**ni negli scorsi avvenimenti. **Conferì pure col pre**sidente del Consiglio. »

*Torino 31 agosto.*

Il **generale Garibaldi è aspettato questa** sera alla Spezia, a bordo, come abbiamo annunziato, della pirofregata *Duca di Genova*. Il dottor Riboli è partito per la Spezia, chiamatovi, crediamo, da Garibaldi stesso, per estrargli la palla, che gli è entrata nel piede, e non nella pancia, come dicevasi.

Il combattimento di **Aspromonte** ha durato quattro ore.

Il rapporto si aspetta domani, lunedì. I ragguagli, che ne sono dati, si possono quindi ritener incompleti, non avendosi altro che dispacci.

Due sergenti bersaglieri, che furono trovati colla loro divisa fra' volontarii garibaldini, furono presi, e quali disertori, immediatamente fucilati. *(Opinione.)*

---

Qualche giornale ha riferito che il Ministero abbia già **deliberato di sottoporre Garibaldi** a processo. La quistione, che è non solo legale, ma eziandio politica, non crediamo sia stata peranco risolta dal Gabinetto. *(Idem.)*

---

Leggesi nella *Discussione*, in data del 1.° settembre:

« Garibaldi, con alcuni suoi uffiziali ed il figlio, è giunto alla Spezia, sulla fregata il *Duca di Genova*.

« Pare che si pensi dal Governo a dirigere verso la stessa località tutti i prigionieri garibaldini.

« Ulteriori informazioni sul contegno delle truppe nel fatto di Aspromonte, confermano la notizia della grande moderazione, da esse usata nel combattere, al che si dee se non s'ebbero maggiori vittime.

« È degno di nota che coi bersaglieri era il 4.° reggimento, cioè quel medesimo a cui appartenevano gli uffiziali dimissionarii.

« Lo comandava un Garibaldino, il colonnello Eyberard, che fece egregiamente il suo dovere. »

---

Lo stesso giornale dice: « Il sindaco di Catania fu ricevuto ieri dal presidente del Consiglio, al quale fece minuta relazione dell'operato suo e del contegno della popolazione di quell'illustre città, che non poco contribuì a sventare il folle conato di Garibaldi. Approfittò dell'occasione favorevole per far presenti i maggiori bisogni di Catania, e crediamo di sapere che il suo uffizio non sarà infruttuoso per quella egregia popolazione. »

---

Le ultime **notizie da Napoli e dalle Calabrie** portano, che colà ieri v'era piena tranquillità. *(Persev.)*

*Firenze 30 agosto.*

Sebbene ieri non si rinnovassero nella loro gravità i fatti di giovedì, pur tuttavia la quiete pubblica fu turbata da alcune resistenze alle guardie di Pubblica Sicurezza e ai carabinieri, i quali o staccavano i soliti proclami, o arrestavano alcuni che si mostravano più turbolenti.

**Il fatto più grave d'ieri consiste in un** numeroso assembramento nella Piazza del Carmine. Due carabinieri avevano arrestato presso la porta San Frediano un tal Ruffili, il quale, a quanto dicesi, manifestava idee sovversive. Costui fece appello al popolo, e cominciò a gettar danari alla gente, che intorno a lui erasi riunita e che in ogni maniera cercava di toglierlo dalle mani della pubblica forza; la quale però con grandissima fermezza resistè ad ogni tentativo a ciò diretto, e potè condurre l'arrestato nella caserma del Carmine. In codesto subuglio, un carabiniere ricevè un colpo di stilo.

Delusi nei loro propositi, gli agitatori si riunirono nella piazza, gettando le solite grida; e fischiando al solito la truppa, che tosto si schierò innanzi la caserma. L'assembramento divenne piuttosto numeroso per la quantità di donne e di ragazzi che vi accorsero.

Dopo inutili tentativi fatti perchè si sciogliesse pacificamente, il delegato del quartiere S. Spirito fece le tre intimazioni di rigore, le quali essendo rimaste senza frutto, una compagnia di granatieri a passo di corsa e con baionetta spianata, fece sgombrare la piazza. In codesta operazione della truppa non si ebbe a lamentare alcun danno.

Più tardi furono nuovamente affissi dei soliti proclami, ma la forza pubblica li staccò senza incontrar resistenza. Il proclama del prefetto, pubblicato verso le due pomerid., fece buona impressione. La truppa occupava varii punti della città, e segnatamente quel tratto di via dove si trova il carcere delle Murate.

La guardia nazionale, chiamata fin dalle prime ore del mattino a servizio straordinario, accorse numerosa ai Comandi di battaglione e al Comando superiore, dando nuove prove del suo patriottismo e della sua abnegazione.

Correvano ieri voci esageratissime di arresti avvenuti; sappiamo che l'Autorità politica ha fatto tradurre in carcere varii individui, che alle agitazioni di giovedì e d'ieri aveano preso parte: fra le persone arrestate non v'erano però individui molto conosciuti. *(Nazione.)*

---

Il generale comandante la guardia nazionale di Firenze riunì ieri sera nel palazzo Riccardi gli ufficiali superiori ed i comandanti le compagnie della guardia nazionale della nostra città; e dopo avere accennato alle recenti deplorabili turbolenze ed alla necessità di mantenere l'ordine e serbare intatta l'autorità della legge, propose che si facesse una dichiarazione tendente a dimostrare la decisa volontà, che anima ognuno, di difendere con tutte le forze il principio governativo e l'autorità della legge. La dichiarazione venne approvata dalla grande maggioranza della riunione e firmata da 42 ufficiali: soli cinque si ricusarono di firmarla, protestando che, ritenendosi vincolati, sembrava loro superflua ripetizione ciò che veniva proposto. La dichiarazione venne in seguito firmata d'altri ufficiali subalterni, che si trovavano al Comando; ed a richiesta di molti, il generale decise che restasse esposta presso il capo dello stato maggiore per due giorni consecutivi, perchè tutti gli ufficiali, i quali desiderano aderirvi, possano firmarla. *(Idem.)*

*Milano 1.° agosto.*

Anche ieri sera si rinnovarono gli assembramenti in alcuni punti della città, e specialmente sul Corso Vittorio Emanuele. L'intervento della guardia nazionale e di forti pattuglie di truppa riuscirono a poco a poco a scioglierli senza ricorrere alle intimazioni di legge. Una sola persona rimase ferita da un carabiniere, il quale fu obbligato ad usare le armi per propria difesa, mentre lo si voleva impedire nell'esercizio del proprio dovere. *(Persev.)*

---

Sui deplorabili fatti dell'altra sera, la Giunta municipale di Milano ha pubblicato ieri mattina il seguente proclama:

« Cittadini!

« Nelle dolorose prove, che attraversa il paese, è suprema necessità la concordia e il rispetto alla legge; ogni moto incomposto non può che trascinarci a conseguenze funeste e tornare in vantaggio dei nemici d'Italia, che già speculano sulle nostre scissure.

« Cittadini, per amore di questa patria, che tanto avete contribuito a redimere e che tutti volete salva dalle traversie che la minacciano, astenetevi dalle dimostrazioni. Esse non sono, negli attuali momenti, che foriere di sciagura.

« Pensando agl'immensi risultati, che, colla unanimità, colla moderazione e col senno, l'Italia ha conseguito in questi ultimi anni, imponete spontanei anche ai più caldi affetti il freno della ragione; e, stretti in un solo pensiero di devozione alla patria ed al Re, serbate illesa quella calma, in seno alla quale soltanto, la nazione attingerà la forza di compiere presto i suoi alti destini.

« Milano, dal Palazzo del Comune, 31 agosto 1862.

« *Il sindaco* BERETTA.

*Gli assessori:* BELGIOIOSO — CAGNONI — DELLA PORTA — MARZORATI — ROBECCHI — SALA — TERZAGHI — VISCONTI VENOSTA — CAGNOLA — MASSARANI — TENCA — TROTTI. »

---

La Prefettura della Provincia di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

« In seguito alle voci che corrono essere il mantenimento del buon ordine nella città esclusivamente affidato alla truppa,

IL PREFETTO

si crede in dovere di manifestare che, a termini di legge, questa tutela essendo affidata in special modo alla guardia nazionale, sulla medesima confida, persuaso ch'essa non mancherà al suo mandato, tanto più che, per mezzo del suo comandante superiore e della uffizialità, gli vengono date assicurazioni delle sue buone disposizioni.

« Milano, dal Palazzo di Prefettura, a' dì 31 agosto 1862.

« DI VILLAMARINA. »

Secondo la *Lombardia*, i feriti dell'altra sera sono: Ottolini Desiderio, d'anni 27, gioielliere, la cui lesione è leggierissima; Carlo Parietti di Zaccaria, ragioniere, ferita leggiera; e Giuseppe Barguani, di anni 17, lavorante tipografo, ferita non grave alla testa.

---

Siamo autorizzati, dietro il risultato di apposita Commissione medico giudiziaria, a pubblicare che l'unico, il quale rimase morto nel deplorabile trambusto dell'altra sera, non presentava alcuna ferita che fosse di lancia, di sciabola o di baionetta, ma sebbene di stile. Questo infelice, di cui non si conosce ancora il nome, era un uomo di 50 anni circa, decentemente vestito, e gli si trovarono indosso un pezzo da venti fr., e qualche piccola moneta. *(G. di Mil.)*

---

Sulla dimostrazione di Brescia, ieri annunziata, togliamo dalla *Sentinella Bresciana* i seguenti cenni:

« Da molti giorni si maneggiava dal partito una dimostrazione col solito grido di: *Viva Garibaldi! abbasso il Ministero!* e l'Autorità aveva preso le opportune misure per non essere sorpresa. L'attruppamento si andò ieri formando verso le ore 6 pomeridiane, e forse gravi ne sarebbero state le conseguenze, ove non fosse stato in tempo frenato dall'energico intervento della guardia nazionale e della truppa regolare.

« Vi accorsero prontamente il prefetto, il rappresentante del Comune, il generale comandante la divisione ed altri cospicui per influenza e per posizione sociale. Il prefetto disse parole calde di patriottismo ed eccitanti in pari tempo al rispetto della legge, e fu applaudito; ma poi le grida di una turba di monelli, forse pensatamente disposti in prima schiera da chi soffiava nel fuoco, rese vana l'opera e gli sforzi del patriottico magistrato.

« La guardia nazionale, in forti drappelli, si provava a disperdere quegli sconsigliati, che insistevano urlando, e vociferando, nè bastando all'uopo, ed ingrossando la folla dei soliti curiosi, fu mestieri ricorrere all'intervento della truppa regolare; e cavalleria e fanteria scorrendo il terreno, frastagliarono e dispersero l'assembramento, che pure a gruppi tentava rannodarsi. Fu un momento, in cui un drappello di fanteria, provocato da più insolenti grida, si spinse istintivamente, avendo qualche soldato le armi abbassate, ma nulla offesa ebbe alcun cittadino, perchè noi vedemmo primo lo stesso prefetto slanciarsi fra la turba e la milizia, e scongiurare a che non si adoprassero le armi.

« Anche l'egregio luogotenente generale, comandante la divisione, fu sempre instancabile sul luogo, ordinando, confortando, eccitando, dirigendo i movimenti della forza, vigile custode della legge e dell'Autorità.

« Un po' verso le 10, la quiete era perfettamente ristabilita, e la città securata dal numeroso pattugliare della guardia nazionale.

« Nessuna seria collisione, nessuna ferita, ebbesi a deplorare. »

---

Annunciamo con dolore che, nella notte del 29 al 30 agosto, cessava di vivere a Crodo, poco distante da Domodossola, il nostro illustre concittadino, già presidente dell'Istituto, e direttore del R. Osservatore astronomico di Milano, cav. Francesco Carlini.

Amato da quanti lo conoscevano, stimato per il suo ingegno e le sue opere, non solo in Italia ma all'estero, ov'era sparso il grido del suo nome e del suo sapere, egli lascia alla sua patria altro argomento di tristezza e di lutto. *(Persev.)*

*Varsavia 27 agosto.*

Gli eccitamenti rivoluzionarii si mostrarono di nuovo il 28 agosto in un ufficio funebre, tenutosi per l'assassino Jaroszynski, che viene detto un *nuovo martire*. I fogli ufficiali parlano di ciò nel modo seguente:

« Il pregare pei defunti è per certo dovere d'ogni Cristiano, e quegli cui la giustizia umana inviò dinanzi al tribunale dell'Eterno, dà certo occasione alle più cordiali preghiere. Ma il designarlo col nome di eroe e martire, è un peccato contro la religione ed il paese. Un martire non attenta alla vita altrui, come un assassino. Il martire muore per la *verità*. L'autore dell'attentato ha errato; egli riconobbe e confessò il suo fallo, nè egli diede la sua vita quale martire, ma sì come espiazione dell'atto commesso. Un popolo, che dà ad una tal morte il nome di martirio, rinunzia al diritto di pregare il Signore pei santi martiri. »

Intanto, a quanto reca l'*Allg. Pr. Zeit.* da Varsavia, il dì 24 corrente « fu fatto un nuovo attentato d'omicidio contro il marchese Wielopolski, e ciò mediante una lettera anonima avvelenata. » La lettera era scritta in caratteri minutissimi, per cui il marchese, che è assai miope, dovette tenerla molto vicina agli occhi, e quindi respirare il veleno a larghi tratti. Ben presto si manifestarono il malessere e il vomito, e siccome gli stessi sintomi si palesarono anche su altre persone, dopo aver esaminata la lettera, si conobbe la causa di questi sintomi inquietanti. *(O. T.)*

*Francia.*

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 30: « Il 17.° di linea, che era di guarnigione a Lione, ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Roma. »

---

Leggesi nella *France* del 30: « Il contrammiraglio Mundy, comandante della squadra inglese, ha lasciato Corfù la mattina del 28, a bordo del *Marlborough*, per recarsi a Napoli. La sua squadra si compone di dieci vascelli a vapore. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 1.° settembre.*

Con Viglietto Autografo imperiale del 30 agosto, il barone di Burger fu nominato Ministro della marina. La piena attività di tutto il Ministero della marina comincierà col 1.° novembre. *(O. T.)*

*Torino 31 agosto.*

Il Governo francese ha complimentato per telegrafo il Gabinetto di Torino pel fatto di Aspromonte. *(FF. SS.)*

*Pietroburgo 30 agosto.*

Un decreto imperiale ordina una considerevole diminuzione dell'effettivo della guardia e della linea. Il secondo, terzo e quinto corpo d'esercito, che si trovano presentemente sul piede di guerra, vengono posti sul piede di pace. *(FF. di V.)*

*Varsavia 29 agosto.*

Il rabbino Meisels, il predicatore Jastrow e il maestro Kramstuk furono amnistiati, e venne permesso loro di ritornare. Secondo il *Dziennik*, sono scoperti coloro, che presero parte alle macchinazioni segrete. *(FF. di V.)*

*Parigi 30 agosto.*

L'Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri: lunedì presederà il Consiglio privato e il Consiglio dei ministri uniti. I ministri assenti sono richiamati a Parigi per assistervi. Fu sciolto il campo di Châlons. Domani le truppe partiranno per le rispettive guarnigioni. *(FF. SS.)*

*Parigi 31 agosto.*

Leggesi nel *Bollettino* del *Moniteur*: « L'insurrezione, che minacciava di compromettere i destini d'Italia, è terminata. Il blocco della Sicilia è tolto. Garibaldi fu consegnato sopra una fregata italiana, che dee condurlo alle Spezia. »

*Costantinopoli* 30. — I Turchi hanno preso Cettigne. Il Principe Nicola e Mirko sono fuggiti sul territorio austriaco, dopo avere abbruciato la città. *(FF. SS.)*

---

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

*Vienna 2 settembre*

(Spedito il 2, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 50 ant.)

**Il Ministro Burger ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore. Il *Times*, sodisfatto della sconfitta di Garibaldi, chiede l'allontanamento de' Francesi da Roma. Il *Daily News* chiede eziandio la dimissione di Rattazzi.** ***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 2 settembre.*

(Spedito il 2, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 15 pom.)

***Parigi* 1.° — Il *Moniteur* dice non essersi mai trattato di radunare il Consiglio privato. Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto da Limayrac, dimostra che Roma ha sempre rispinto la conciliazione, e termina desiderando che i gravi interessi dell'ordine pubblico non siano più tenuti in iscacco da cieche resistenze. Dice che il Governo francese si sforza di conciliare la sua profonda devozione pel Papa co' doveri d'una politica savia, liberale, incivilitrice.** ***(Correspondenz-Bureau.)***

---

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 2 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 90 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 55 |
| Azioni della Banca nazionale | 790 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 211 10 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 — |
| Londra | 127 80 |
| Zecchini imperiali | 6 10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 30 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 — |
| Strade ferrate austriache | 607 — |
| Credito mobiliare | 855 — |

*Borsa di Londra del 30 agosto.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 3/8 |

# VARIETA'.

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 27 agosto: « I teatri aspettano con impazienza l'autunno per popolarsi. Ci ebbe però una novità interessante nella risurrezione della *Serva padrona* di Paesiello. Converrebbe che poteste sentire l'effetto prodigioso di quelle semplici melodie, per andar persuasi della esagerazione, a cui anco la scienza musicale si è condotta oggi giorno, per l'abuso dello strepito istrumentale. Ora si va più indietro, e si rappresenta un'operetta del celebre Lulli, il piccolo sonatore di violino di madamigella di Montpensier, che inagurò in Francia la musica italiana. Le parole sono di Molière e Corneille: un gioiello per tutt'i versi, malgrado i suoi cent'anni. »

---

Nel circondario di Wachtelau, a circa mezz'ora all'Est di Sigmaringen, furono scoperti i ruderi d'una piazza frontiera romana (*castra hiberna*). Il fortilizio sorge su una eminenza, a dieci minuti circa dal Danubio; consta d'un bastione e d'una muraglia, ed acchiude lo spazio di otto ettari. Furono rinvenuti in buono stato di conservazione i resti del Pretorio, del Questorio, dell'Edicula, e del *Praefurnium* con un *Hipocastrum*. Si rinvennero bei frammenti di vasi in terra sigillata, lavorati in rilievo, come pure pezzi di stoviglie comuni, pietre da mola, e copia d'oggetti in ferro ed in vetro. Gli scavi non sono compiuti, e quindi rimane la speranza di rinvenire altre interessanti anticaglie. La linea di difesa romana sul Danubio, della quale in gran parte si conosceva il tracciato, offriva una lacuna nell'alta valle, e la scoperta avvenuta presso Sigmaringen viene a riempirla in parte. Le tracce apparenti d'incendio rivelano come fosse distrutta quella piazza in qualche invasione di barbari.

---

Si ebbero notizie delle spedizioni tedesche dell'interno dell'Africa. I signori Munzinger e Kinzelbach scrissero, in data del 12 maggio. In quell'epoca, trovavansi a El-Obeid, capitale del Kordofan, presso allo sceik Ahmed Sogheirun.

Grandi erano le difficoltà opposte al loro ingresso nel Regno di Darfur. Abd-El Wehab effendi, inviato del Viceré d'Egitto, trovasi già da due anni alla Corte del Sultano di Darfur, che gli prodiga le attenzioni, rifiutando però sempre di lasciarlo partire. I viaggiatori tedeschi sperano sempre di ottenere il permesso richiesto di visitare quel paese, e attenderanno la licenza sino alla metà di giugno. Intanto essi soffrono assai del gran caldo e delle febbri. È poi a temere che, se ottengono la facoltà d'entrare, abbiano poi a trovare scabrosa l'uscita.

Il signor di Baurman ha lasciato Murzuk il 22 giugno, dopo d'avere spinte le sue esplorazioni sino a 250 leghe al Sud-Est di quel luogo. Egli disegna di entrare nell'Uadav, per visitare la capitale di quello Stato, ch'è la celebre e sinora inaccessibile città di Uàra. Dovrà però fare un giro dalla parte di Burnù. Dicesi che il Sultano attuale di Uaday sia assai meno fanatico del padre. *(Persev.)*

---

Il sig. di Bourbolon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia in Cina, per tornare in Europa prese la via di terra, e attraversando la Siberia, è giunto poc'anzi a Pietroburgo. Questo viaggio è indizio come in breve quella via possa diventare facile pei passeggieri e pel commercio. *(FF. di V.)*

---

### Pietro Cecchetti.

Nel giorno 1.° del corr. settembre, dopo lunghe torture di straziante morbo, nella lucidezza dell'anima, volava a Dio Pietro Cecchetti, non ancor tocchi gli undici lustri. Esemplare per onestà, gentilezza di sentimenti, nobiltà di cuore, fu caro ad eletta schiera d'amici, ch'egli amava come fratelli.

Quotidiane fatiche, cui fino dalla giovinezza non seppe sparmiarsi mai, pel bene de' suoi cari, gli logorarono la vita; e per tre lustri fu martire di lenta e crudele tabe.

Distinto cultore delle lettere italiane e francesi, die' ampie pruove di bello stile, d'alti concetti e d'infaticabile operosità. Il consiglio e la critica di lui, affinati da più che trentenne sperienza, vennero ricercati da valenti scrittori suoi contemporanei.

Modello del capo-famiglia, di mente e modi severi, ma di delicatissimi affetti molto agli altri, poco provvide a sè stesso. Il diuturno patimento avea chiuso a ogni gioia l'anima di lui: e procedea rassegnato in una via d'affanni, come chi compia una missione.

Gli onori non curò mai, sebbene Società letterarie lo noverassero tra i più distinti.

Quale consigliere presso la Contabilità di Venezia fu operosissimo; ben compreso che in ogni condizione il più sacro dovere del galantuomo è il lavoro, il più nobile sentimento la giustizia.

Di tal guisa, dopo una vita di costumi incorrotti, d'opere egregie, d'annegazioni molte, pianto teneramente dagli amici, abbandonava una famiglia desolata, benedicendo a' suoi figli, a tutt'i suoi cari, e traendo conforto alle sue estreme angosce dal vederli seguir religiosamente quei retti dettami, ch'egli colla soavità dei modi avea loro instillato nel cuore, e consacrato colla integrità degli esempi.

1.° settembre 1862.

IL FIGLIO.

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 settembre.* — Entrava in porto un qualche legno, che ancora non venne riconosciuto.

Sentiamo ancora avvenuto un qualche dettaglio di granone di Galatz da lire 11:75 a l. 11:90; e frumenti di peso di Romagna vennero pagati a lire 19:75 per ispeculazione. Olii fermi, ma con pochissimi sfoghi e senza speculatori. Calma nei coloniali, nelle frutta, negli spiriti, e sempre più ricercati i cotoni, e le sue manifatture, i lini, la canapa e le lane per conseguenza.

Le valute d'oro rimasero egualmente sostenute, ma si cercava anche di più il da 20 franchi, pagato per sino a fior. 8:11 1/2. Compievansi le liquidazioni, al solito, regolarmente nella giornata, e queste hanno dato grande occupazione agli operatori, che non potevano intraprendere cose nuove. Il miglioramento portato dal telegrafo di Vienna erasi già prevenuto, il dì innanzi, e prima che questo si sapesse, i corsi erano più sostenuti, quantunque prima non si estimasse dai più che esser dovesse della portata quale fu in fatto. I prezzi delle Banconote si aggiravano da 79 1/2 a 3/4; il nazionale da 65 1/2 a 5/8; il veneto da 77 1/2 a 5/8. Chiudevasi la Borsa languidamente, e la sera fu di pochissime operazioni, perchè attendevasi norma dal telegrafo di notte coll'esito della piccola Borsa di Vienna, che ritardava. Qui il danaro si è fatto molto meno abbondante.

Le azioni della ferrovia toscana di Siena sono ognora ricercatissime; al contrario le meridionali non trovano compratori a nessun prezzo, in causa della scissura insorta col Bastogi, per la quale si protestava, e in Toscana si rifiutavano i versamenti. (A. S.)

---

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 2 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc. | Corso medio F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 | 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 | — |
| Ancona | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 | 20 |
| Augusta | 3 m. d. | 100 f. v. un. | 3 | 85 | 60 |
| Bologna | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 | 25 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | - | 206 | — |
| Costant. | » | 100 p. turche | - | — | |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 39 | 95 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 | 70 |
| Genova | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 | 85 |
| Lione | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 15 |
| Lisbona | » | 1000 reis | - | — | — |
| Livorno | » | 100 lire ital. | 5 | 39 | 90 |
| Londra | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 | 18 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | | 80 | 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 15 |
| Messina | » | 100 oncie | 4 | 503 | — |
| Milano | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 | 95 |
| Napoli | » | 100 [illegible] | 5 1/2 | 170 | 25 |
| Palermo | » | [illegible] | 4 | [illegible]03 | — |
| Parigi | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 20 |
| Roma | » | [illegible] | 6 | [illegible] | 50 |
| Torino | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | [illegible] | 85 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 | 50 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 | 50 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | - | 205 | — |

VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corona | — | — | Colonnati | — | — |
| Mezze Corone | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| Sovrane | 14 | 06 | | | |
| Zecchini imp. | 4 | 83 | *Corso presso le I. R. Casse* | | |
| » in sorte | 4 | 78 | | | |
| » veneti | — | | Corone | 13 | 50 |
| Da 20 franchi | 8 | 11 | Zecchini imp. | 4 | 65 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Sovrane | 13 | 76 |
| » di Genova | 31 | 95 | Mezze Sovrane | 6 | 88 |
| » di Roma | 6 | 87 | | | |
| » di Savoia | — | — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | | |
| » di Parma | | — | | | |
| Talleri bavari | 2 | [illegible] | Da 20 franchi | [illegible] | 80 |
| » di M. T. | 2 | [illegible] | » 10 » | [illegible] | [illegible] |
| » di Fr. I. | | | Doppie di Genova | 30 | 75 |
| Crocioni | | — | | | |
| Da 5 franchi | 2 | [illegible] | | | |
| Francesconi | — | — | | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. | S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | 77 | 25 |
| Obblig. [illegible] | — | |
| Prestito [illegible] | | |
| Conv. Vigl. del T. god. 1 novembre | 65 | 75 |
| Prestito lomb.-veneto | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — | |
| Azioni della strada ferr. per una | — | |
| Sconto | 4 1/2 | |
| Corso medio delle Banconote | 79 | — |

corrispondente a f. 126 58 p. 100 f. d'argento.

---

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1.° settemb. | 6 a. | 338‴, 70 | + 13. 1 | + 11°. 0 | 76 | Sereno | N. E. | | 6 ant. 7 |
| | 2 p. | 339, 10 | 18 7 | 15. 2 | 68 | Nubi sparse | E. S. E. | | 6 pom. 7 |
| | 10 p. | 339 45 | 16 2 | 13. 7 | 73 | Quasi sereno | S. S. E. | | |

Dalle 6 ant. del 1.° settemb. alle 6 a. del 2: temp. mass. + 19° 2
» min. + 13 1
Età della luna: giorno 7.
Fase: P. Q. ore 11. 3 matt.

---

### ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 31 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Brent Algernon, - Bardswell Alessandro, - Denton Samuele, - Irwins Giorgio, tutti cinque ingl., - Fraget Giulio, russo, tutti sei poss., alla Vittoria. — Birley Arturo, di Manchester, - Prest Edoardo, ingl., - Hamille Gio, di Dublino, tutti tre poss., da Barbesi. — Burstell L. Riccardo, - Weeks Forst I., ambi amer., - Earle M. I., di Filadelfia, tutti tre poss., alla Ville. — Savile Federico, eccles., - Dykes Roberto, possid., ambi ingl., da Danieli. — Vernon Edgard A., amer., - De Bony cont. Leopoldina, di Metz, - Bordrigues Ferdinando, franc., - Berretta cav. Pietro, greco, tutti quattro poss., all'Europa. — *Da Verona:* Jacobson Ferdinando, poss. d'Amburgo, all'Europa. *Da Belluno:* De Hatzfeld, princ., poss. russo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Nake Teodoro, avv. di Leibnitz, - Morgenstern Isidoro, negoz. ungh., ambi alla Stella d'oro. — De Reden Massimiliano, assessore annov., - Metz Alberto, consigl. pruss., - Schall Carlo, avv. di Ulm, - Minckwitz Enrico, poss. di Thum, tutti quattro alla Luna. — Burbank Roberto, amer., - De Solms co. Federico, di Dessau, ambi poss., da Danieli. — *Da Vienna:* Symonds Enrico, - Evans Francesco, ambi poss. di Norwich, all'Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Nowicki Ladislao, russo, - Gadonnbri Carlo, polacco, - Cognotet Egidio, - Millon Enrico, ambi di Dyon, - Murphy B. Gio., di Dublino, - Madean Guglielmo, ingl., - M. Murtrie Giovanni, di Edimburgo, - De Fiegu Giovanni, franc., tutti otto poss. — Conteau Emilio, avv. franc. — *Per Firenze:* Wilson James, - Allan Williams, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Zechner dott. Francesco, avv. di Gratz. — Korber Eugenio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. a Salisburgo. — *Per Padova:* Podaing Giulio, propr. franc. — *Per Trieste:* Siveing dott. Roberto, poss., - Morgan Enrico A., eccles., ambi ingl. — *Per Vienna:* De Loris Melikoff Giovanni, capit. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 agosto { Arrivati . . . . 1224; Partiti . . . . 1304

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 agosto. { Arrivati . . . —; Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 2, 3 e 4 in *S. Alvise*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 agosto.* — Bovolato Edwige, di Andrea, d'anni 5. — D'Amico Giovanni, di Vincenzo, d'anni 5. — Favero Carlo, di Francesco, d'anni 3. — Mares Gaetano, fu Matteo, di 69, filarmonico. — Mazzoch Gaetana, marit. Mazzoch, fu Francesco, di 40, povera. — Molena Lorenzo, fu Gio. Batt., di 64, merciaio. — Piranese Angela, ved. Panga fu Antonio, di 74. — Parisenti Aurelia, di Giuseppe, d'anni 4, mesi 6. — Vianello Natale, di Gaetano, d'anni 7, mesi 6. — Totale N. 9.

*Nel giorno 29 agosto.* — Bragato Natale, fu Antonio, d'anni 59, calzolaio. — Cristofoli Maria, maritata Peloso, fu Pietro, di 30, povera. — Finzi Italo Benvenuto, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 3. — Mini Angela, ved. Corner, fu Giuseppe, di 79, civile. — Padella Natale, di Gaetano, d'anni 1, mesi 8. — Viotto Valentino, fu Angelo, di 34, facchino. — Zebellin Domenico, fu Gio. Batt., di 35, orefice. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 2 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Lagrè, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La parte del diavolo*. Con farsa. (Recita a beneficio dei danneggiati di Borgo Valsugana.) — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN PAOLO. — Trattenimento istrumentale-vocale-danzante a beneficio dei Professori d'orchestra e cori addetti al suddetto anfiteatro. — Alle ore 7 e mezza.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1281 III. — Monte. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

## NOTIFICAZIONE.

In seguito all'ossequiato dispaccio 9 corrente Agosto N. 38665-1410 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. A partire dal 1.° settembre p. v., i *Coupons* delle Obbligazioni inscritte sul Monte Veneto, senza distinzione, se appartengono al debito vecchio al 4 e 5 per %, al debito Conversione viglietti del Tesoro, oppure ai prestiti L.-V. 1850 e 1859, saranno immediatamente pagati a mezzo dell'I. R. Cassa del Monte, e fuori di Venezia a mezzo di quelle II. RR. Casse di finanza, alle quali essi furono pel pagamento formalmente assegnati.

2. Senza un tale assegnamento d'interessi, le suddette Casse di finanza pagheranno, a partire dalla suddetta epoca 1.° settembre p. v. i suddetti *Coupons* soltanto entro 10 giorni dopo seguita la presentazione di tali *Coupons*, semprechè nella liquidazione nel frattempo praticata, non sia emersa veruna eccezione. La liquidazione dovrà, in questo caso, eseguirsi dall'I. R. Ragioneria del Monte in Venezia, alla quale a tal uopo saranno dalle Casse di finanza spediti i relativi elenchi di *Coupons*.

Onde però in questo caso la riscossione dei *Coupons* possa ciò non ostante aver luogo nel giorno stesso della loro scadenza, si lascia in facoltà delle parti d'insinuare presso le Casse di finanza i sudetti *Coupons* anche 10 giorni prima della rispettiva scadenza.

I *Coupons* che vengono dalle parti presentati alle Casse, devono sempre essere accompagnati da elenco compilato secondo il modello già presentemente in uso. Pei *Coupons* che non fossero formalmente assegnati sopra una Cassa di finanza, le parti ricevono dalle Casse di finanza, all'atto di consegna, una ricevuta d'ufficio secondo il modello già in uso, verso la restituzione della quale avrà luogo entro giorni quindici il pagamento.

In conseguenza delle presenti disposizioni cessa di aver vigore la Notificazione 30 novembre 1860 N. 1060-Monte di questa Prefettura, ma non viene per altro colla presente Notificazione portata veruna alterazione a quelle prescrizioni, in base alle quali, i *Coupons* dei prestiti lombardo-veneto 1850 che appartengono ad Obbligazioni assegnate all'Austria, e del 1859, possono essere impiegati pel pagamento delle imposte dirette ed indirette. Soltanto si renderà in questi ultimi casi necessario, che tali *Coupons* vengano prodotti da persone conosciute alle Casse.

Venezia, li 25 agosto 1862.

*L'I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze,* Barone SPIEGELFELD.

AVVISO. (1. pubb.)

L'alimentazione (il vitto) per gli ammalati negli ospedali militari del Tirolo, della Carintia, Carniola e del Littorale verrà assicurata per l'epoca dal 1.° dicembre 1862 a tutto novembre 1863 in via di concorso mediante offerte in iscritto e suggellate.

Per gli ospedali di guarnigione di Trieste, Lubiana ed Innsbruck, nonchè per l'ospedale militare di Klagenfurt, possono farsi alternativamente offerte o per l'alimentazione degli ammalati e della soldatesca ivi comandata, ad uso di trattori, o per la fornitura delle vettovaglie e bibite.

Le offerte invece per gli ospedali di truppa di Bregenz e Kufstein, come pure pegli ospedali di campo in Trento, Rovereto, Gorizia e Pisino, sono da farsi soltanto per la fornitura delle vettovaglie e bibite.

Incominciando dal 2 ottobre 1862 può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli ospedali militari indicati.

Le offerte suggellate per l'impresa dell'alimentazione pegli ospedali in Trieste, Lubiana, Innsbruck e Klagenfurt a modo di trattori, o alternativamente per la fornitura delle vettovaglie e bibite, sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi, sino il 15 ottobre 1862 immediatamente al protocollo del Comando generale territoriale in Udine. Le offerte suggellate per la fornitura delle vettovaglie e bibite pegli ospedali in Bregenz, Kufstein, Trento, Rovereto, Gorizia e Pisino sono da consegnarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino al 10 ottobre 1862 agli ospedali rispettivi.

Dall'I. R. Comando generale territoriale,
Udine, agosto 1862.

N. 13561. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 9 agosto and., N. 19097, dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di manutenzione triennale della I. R. Strada postale tirolese, che da Verona mette al confine col Tirolo, oltre Ossenigo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 10 del mese di settembre p. v., alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 8129 : 2.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1000, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le undici ore ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: l'I. R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione a senso dell'art. 12 del capitolato d'appalto, oltre il deposito cauzionale prefinito dall'art. medesimo.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta, formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato, art. 14, avvertendo che i pagamenti seguiranno in danaro sonante od in Banconote, coll'aggio a sensi delle vigenti prescrizioni, a libera scelta della I. R. amministrazione.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,*
Barone di JORDIS.
*L'I. R. Commissari. delegatizio,* Mazzoleni.

N. 305. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabile per graduale avanzamento ai fior. 1050 v. a., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiendo le prescrizioni legali sulla parentela con altri impiegati dello stesso Tribunale e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 25 agosto 1862.
SACCENTI.

N. 8995. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto N. 18309 del 28 luglio p. p., dovendosi appaltare i lavori di ristauro occorrenti ai tetti e doccie della chiesa e casa canonica di S. Tommaso, detta dei Filippini, in questa Città;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 del mese di settembre, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 10 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 11 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 400.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 40.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 1.° settembre, N. 198.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 agosto 1862.
*L'I. R. Deleg. prov.,* CESCHI.

N. 15390. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare l'impresa del dazio consumo forese esigibile sul vino, sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni e sulla salsamentaria in cadauna delle provincie del R. Lomb.-Ven. meno Mantova, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza per il rispettivo circondario, secondo l'ultimo compartimento territoriale, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

I. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

II. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione di questa I. R. Prefettura 15 ottobre 1858, N.i 21930-2585, ferma la concessione portata dalla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven. 21 marzo 1856, numero 8768, sul daziato di certi animali a peso. Finchè sussiste la tassa straordinaria addizionale del venti per cento, giusta la Notificazione di questa Prefettura 21 maggio 1859, numero 1407-p., s'intende compresa nell'appalto anche l'esazione di questa tassa.

L'appaltatore dovrà però dimostrare le rendite brutte dell'appalto in determinati periodi e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle relative normali. Lo stesso obbligo incombe anche al cessionario o subappaltatore d'un'intera provincia. I capitoli normali d'appalto colle module pei contratti di subappalto e convenzioni sono ostensibili presso ogni Intendenza di finanza del R. Lomb.-Ven.

III. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio d'ogni singola Intendenza dalle ore 12 merid. alle 4 pom. dei giorni indicati nella sottoposta tabella. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone annuo, sul quale e con aumento dovranno esser fatte le offerte per ogni singola provincia, ritenuto che cinque sesti del prezzo fiscale rappresentano il dazio principale, e l'altro sesto rappresenta la tassa addizionale straordinaria del 20 per cento del dazio principale.

*(Seguono le condizioni.)*

Dall'I. R. Prefett. delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 23 agosto 1862.
*L'I. R. Segretario,* VENDRAMIN.

*Tabella dei luoghi e giorni delle aste e dei prezzi fiscali.*

| Circondario cui si estende l'appalto | Ufficio e luogo dell'asta | Giorno in cui sarà tenuta l'asta | Prezzo o canone annuo fisc. in fiorini |
|---|---|---|---|
| Venezia l'intera provincia meno il Comune murato | I. R. Intendenza delle finanze in Venezia. | 12 settembre 1862 | 107,800 |
| Verona idem idem | idem idem in Verona. | 16 detto | 120,000 |
| Udine idem idem | idem idem in Udine. | 9 detto | 1 5,000 |
| Padova idem idem | idem idem in Padova. | 13 detto | 138,500 |
| Vicenza idem idem | idem idem in Vicenza. | 15 detto | 13?,600 |
| Rovigo idem idem | idem idem in Rovigo. | 17 detto | 65,600 |
| Treviso idem idem | idem idem in Treviso. | 10 detto | 150,800 |
| Belluno compresa anche la città. | idem idem in Treviso. | 11 detto | 59,800 |

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 30 agosto, N. 197.)

N. 7948. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Giuseppe dott. Castellazzi del fu Giulio, venne con patente odierna stabilito al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Verona.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Reg. italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 luglio 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Deleg. prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato prov.,* co. MANIAGO.

# AVVISI DIVERSI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3829. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Battista fu Francesco D'Andrea, di Pelos, assente d'ignota dimora, che venne in di lui confronto presentata sotto questa data e Numero, una petizione per pagamento di Fiorini 39 : 20, dalli Domenico Rondin ed Antonio D'Andrea, di Valsugana, fissata essendosi per la procedura sommaria l'A. V. del dì 25 settembre p. v., alle ore 9 ant., e nominato in di lui curatore ad actum quest'avvocato dottor Antonio Cortà. Avvertito in fine che potrà comparire in persona o rilasciare procura a chi crederà più di suo interesse, altrimenti non potrà che incolpare a sè stesso le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 3833. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Battista fu Francesco D'Andrea, di Pelos, assente d'ignota dimora, che venne sotto questa data e Num., presentata in di lui confronto una petizione per pagamento di Fiorini 68 : 60, dalli Antonio D'Andrea e Domenico Rondin, di Valsugana, fissata essendosi per la procedura sommaria l'A. V. del giorno 25 settembre 1862, ore 9 antim., e nominato in di lui curatore ad actum l'avvocato dottor Antonio Cortà. Avvertito infine che potrà comparire in persona e rilasciare procura a chi crederà più del suo interesse, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di legge.

Il che verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 7888. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nel 29 settembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo in questo Tribunale, al Consesso XI., innanzi ad apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti, avocati alla massa dell'oberata nob. baronessa Luigia Antippa-Fini.

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto emesso pel terzo esperimento, 20 agosto 1861, N. 8621, di questo Tribunale, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, nei Supplementi Num. 63, 64 e 65.

II. Siccome i beni formanti il Lotto VIII. di quell'Editto, nel presente sono descritti nel Lotto IV., così le condizioni proprie riflettenti il Lotto VIII. del suddetto Editto, si applicano al Lotto IV. del presente.

III. I beni vengono posti all'incanto per un prezzo minore di quello che vennero subastati nel precedente esperimento, e per ciò che si riferisce al Lotto III. del presente Editto a qualunque prezzo.

IV. I beni saranno consegnati al deliberatario o deliberatarii coi conduttori che attualmente li detengono.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Nella Città di Padova, Parrocchia del Duomo, Via Patriarcà.

Palazzo, con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa, corte, giardino ed altre adiacenze, al civico N. 794, 794 A, ed in Censo stabile ai Numeri 3653, 3654 e 3664 di mappa, della superficie di pert. 1 . 96, colla rendita di Lire 467 : 78, che nell'ultima lustrazione censuaria fu portata nell'attuale di L. 572 : 01. Stimato A. L. 52,717 : 80, ed ora vien posto in vendita per Fior. 11,000 v. a.

Lotto II.

Casino civile, nella suddetta località, con portico e corte contigua al suddetto palazzo, in Censo al Num. 3652, della superficie di pert. 0 . 31, colla rendita di Lire 321 : 75. Stimato L. 12,972 : 40, è posto in vendita per F. 3000.

Lotto III.

In Distretto di Padova, Comune di Limena, Frazione di Limena fuori, Contrà Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in Censo al Num. 611, della superficie di pert. 8 . 23, colla rendita di Lire 11 : 10, stimato L. 745 : 83, che però successivamente alla primitiva stima andò soggetto a diminuzione, stante corrosione ed asporto fatto dal fiume Brenta, e che giusta la perizia 22 febbraio 1862, Numero 945, dell'ingegnere De Mattia fu ritenuto della superficie di pertiche 3 . 04, e del valore di Fiorini 70 : 35, viene posto in vendita a qualunque prezzo.

Lotto IV.

Frazione di Limena dentro, Contrà S. Gaetano.

Piccola possessione in un corpo di terra arb. arat. vitata con casa colonica ed orto, in qualche distanza da questa sopra la stessa possessione fornace da cotto in attività con casetta contigua, in Censo ai Num. 160, 161, 162 e 371 di mappa, di pert. 122 : 09, colla rendita di L. 606 : 39. Stimata a. L. 19,939 : 12.

Frazione di Limena dentro, Contrà Preimbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in Censo ai Num. 290 e 291, di pertiche 12, colla rendita di a. Lire 71 : 43. Stimato L. 2331 : 60.

Totale a. L. 22,270 : 72.

Da cui, dedotto il canone verso gli eredi di Elia Hanau, di frumento m. 2 . 2 . 1 . 6, capitalizzato in a. L. 2643 : 80, residuano a. Lire 19,626 : 92.

Posto in vendita per Fior. 5000.

Lotto V.

In Comune suddetto, Contrà S. Stefano.

Possessione di fondi arb. arat. vitati con grande casa colonica ed orto, in censo ai Num. 50, 580, 581, 583, 687, di pert. 186 . 24, colla rendita di L. 713 : 88, stimata a. L. 28,365 : 21, è posta in vendita per Fior. 7000.

Lotto VI.

In Comune suddetto, Contrà alle Meralde.

Corpo di terra arb. vit. arat. con sovrapposta casa ed orto, in Censo ai Numeri 463, 464, 465, 474, 475 e 477, di pert. 39 . 67, colla rendita di L. 111 : 92, stimato a. L. 6168 : 09, è posto in vendita per Fior. 1500.

Lotto VII.

Canone livellario a debito della Ditta Breda, di staia 6 frumento, insito sul N. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, della superficie di pert. 13 . 06, colla rendita di L. 35, valutato a. Lire 600, posto in vendita per F. 150.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio, Dir.

N. 4802. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea Basso, possidente già di Prozzolo, di questo Distretto, che sotto pari data e Numero, fu insinuata dal signor Angelo Canton, di Strà, a mezzo di quest'avvocato dott. Valeggia, una petizione in sommario in di lui confronto, in punto di pagamento di Fiorini 21 : 70, per frumento vendutogli, e che per le deduzioni fu appuntata quest'A. V. 16 ottobre 1862, ad ore 9 ant., essendosi destinato a curatore speciale di esso Andrea Basso, quest'avvocato d.r Bigaglia, a cui potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, libero al diffidato di nominarsi altro procuratore, da essere al caso notificato, ritenute in difetto a proprio pericolo e carico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1862.

N. 3344. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Cesare Novello fu Giacomo, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura la petizione 7 andante, pari Num., anche in di lui confronto, in punto pagamento di Fior. 70 per interessi scaduti 11 novembre 1861 ed 11 maggio 1862, sul capitale dipendente dal contratto 10 luglio 1838, in atti del Notaio De-Castello, e che sulla stessa venne indetta la comparsa al dì 8 novembre pr. v., ore 9 antim., e che gli fu destinato in curatore Eugenio d.r Novello, di Resana, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata e decisa a termini di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 7 agosto 1862.
Il R. Pretore, MELATI.

N. 15668. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 28 agosto corrente, Num. 15668, di Giovanni Zaniol, prestinaio a S. Simeone, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Trevisan Francesco e Giovanni Rigutti, di qui, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Castelreggio Andrea e Salvadori Pacifico, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 15669. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna di Giuseppe Miani di Giovanni, prestinaio a San Pietro, Num. 1559, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.a 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Giorgio nob. Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Andreola Francesco e Silvio Coen nella sua qualità di rappresentante la Società dei Molini di Mirano, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Vianelli Domenico e Cristini Giovanni, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 15389. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 11 e 13 settembre pr. v., alle ore 10 ant., nel palazzo ex Pesaro a San Cassiano, avrà luogo l'asta degli oggetti mobili, dipinti, vasi ed altro, alle condizioni e sotto le avvertenze del Decreto 8 giugno 1860, N. 9711, inserito nei Fogli Num. 144, 145 e 146 detto anno, di questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella medesima.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 14116. 2. pubb.

EDITTO.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta amichevole degli stabili del compendio della eredità del fu Luigi Tomasini, ad istanza della signora Caterina Brunelli e consorti, si rende pubblicamente noto che a tale effetto resta fissato il giorno 11 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Gli stabili da subastarsi sono descritti nell'Editto 18 luglio p. p., N. 11469, inscrito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 7, 8 e 12 agosto corrente, per cui chi credesse farsi aspirante a quello viene rimesso, restando ferme tutte le condizioni in esso tracciate, colla sola differenza che il prezzo del primo Lotto resta moderato in fiorini 533 : 56, quello del secondo in fiorini 10,787 : 07, quello del terzo in fiorini 2227 : 59, quello del quarto in fior. 346 : 76, ed il prezzo complessivo dell'intiero immobile in fior. 13,894 : 98.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo e nel Comune di Lenico.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 27 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 5507-5508-5509. 2. pubb.

EDITTO.

L'ingegnere dott. Domenico Sfriso fu Giuseppe, produsse oggidì a questa Pretura i libelli Numeri 5507-5508, al confronto del di lui fratello Luigi Sfriso, in punto consegna di oggetti mobili descritti in all. A. col primo, e di divisione e consegna di stabili e resa di conto col secondo, nonchè l'istanza N. 5509 per sequestro con asporto dei mobili specificati in all. A della stessa, e ciò tutto in confronto del suo fratello Luigi Sfriso, assente d'ignota dimora, a curatore del quale venne deputato l'avvocato Antonio d.r Chiereghin, onde possano le cause e l'altra vertenza definirsi in senso del Giudiziario Reg.

Si diffida pertanto esso assente Luigi Sfriso fu Giuseppe, a comparire personalmente alle fissate udienze 6 novembre ed 11 settembre pp. vv., ore 9 antim., pel contraddittorio a processo ordinario sulle dette petizioni, e per le deduzioni nei riguardi del § 377 del Giud. Reg. sulla istanza, od a comunicare all'elettogli curatore gli elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 4 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.

N. 8337. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che nei proprii locali d'Uffizio nel giorno 20 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., seguirà il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa in calce descritta nella esecuzione intrapresa da Giuseppe fu Stefano Crisettigh, contro Antonio fu Giacomo Pizzi di Cividale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima di fior. 5022 : 50 risultante dal protocollo 23 maggio 1861 N. 6138.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima suddetta.

III. Nessuno tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore se non previo il deposito del decimo del prezzo del valor di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con monete di argento al corso legale, senza di che il deliberatario non otterrà il Decreto d'aggidicazione in proprietà dello stabile.

V. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo di delibera entro i 10 giorni suddetti, incorrerà desso nella perdita del deposito del decimo fatto all'atto dell'asta, fino alla concorrenza delle spese pel nuovo incanto, le quali staranno a tutto carico e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Tutte le spese occorribili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile verrà consegnato al deliberatario nello stato e grado in cui si troverà, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa con bottega, posta in questa Città di Cividale, di pertiche 0 . 47, rendita a. L. 85 : 80, descritta tanto nel Censo provvisorio quanto nel catasto stabile, in mappa al N. 966.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale 29 luglio 1862.
Il Dirigente, SILVESTRI.
Bassi.

N. 3755. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Battista Zanella fu Baldassare, di Lozzo, coll'avvocato Maroza, ed in confronto di Vincenzo, Girolamo, Apollonia ed Angelo fu Gioachino Calligaro Sfendù, la giacente eredità di Bonifaccio Antonio Calligaro Sfendù, rappresentata dal curatore speciale Calligaro suddetto, e Giuseppe, Antonio e Gio. Battista Antonio Piazza, di Floriano, minori rappresentati dal padre, tutti di Lozzo, nei giorni 22, 30 settembre, e 18 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa Pretura e sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale almeno alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiz. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante e i creditori potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo offerto sarà in mano del deliberatario fino a che consti giudizialmente a chi spetti ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

V. Il godimento e il possesso degl'immobili sarà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando avrà egli provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VI. Le spese della delibera e le conseguenti per tasse di commisurazione ed altro, staranno a peso del deliberatario, e così le pubbliche imposte dal giorno dell'asta in poi.

Segue la descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica in mappa di Lozzo, al N. 1669, composta cioè di cucina parte a pian terreno e parte in primo piano, con porte e finestre a tramontana, con tavolino e tre scaffali attaccati alle pareti, stufa a mattina della cucina avente due finestre, con scala che mette alla soffitta superiore, soffitta e camera, questa sopra la cucina e quella sopra la stufa, con altra soffitta sopra la camera e coperto che si estende sopra entrambi le soffitte. La costruzione dei detti locali è formata parte a muro, parte a cantinelle ed intonaco di calce e parte a legno, e lo stato è meschinissimo, e viene determinato il loro valore in fiorini 87 : 76 1/2.

Confina a levante orto Da Prà Fuga, mezzodì Girolamo q.m Simeone e Da Prà, sera Ponte di Fenile consortivo, e la camera parte in soffitta di Floreano Calligaro Sfergio, tramontana Vial consortivo.

2. In Lozzo: al N. 3167, di detta mappa Fenile ossia mezzena in primo piano, con soffitta e coperto sopra costruito tutto a legno, e la massima parte ora fracido, osservando che la soffitta si trova senza scala e senza suolo, stimato in tutto coi suoi diritti di accessi fiorini 16 : 53.

3. In Lozzo: al N. 3167, stalla a pian terra, parte a muro e parte a legno, fior. 24 : 56 1/2.

Confina a mattina Da Prà Fuga, mezzodì parte negli eredi del fu Valentino Da Prà Murero, e parte eredi del fu Gio. Maria e Da Prà Murero, sera parte in questi ultimi e parte in anditi consortivi, tramontana Floreano Calligaro Sfergio.

Il Fenile al N. 2 confina a mattina e mezzodì eredi fu Valentino Da Prà Murero, sera eredi fu Gio.a Maria Da Prà Murero, tramontana anditi consortivi, ossia aia.

4. In Lozzo: al N. senza, area per letamaio di metri Num. 5 . 18, che confina a levante andito presso la stalla, mezzodì Da Prà Murero, sera fratelli q.m Osvaldo Da Prà, tramontana Floreano Calligaro Sfergio, che al metro importano fior. 1 : 55 1/2.

5. In Fiesso al Ponte: zappativo di metri 320 . 42, a soldi 13, importano fior. 41 : 65 1/2.

Prato di metri 69 . 51, a soldi 5, importano fior. 3 : 47 1/2.

Piante 4 di gelsi ed un ciliegio importano soldi 90.

Totale fior. 46 : 3.

Confina a mattina Rio Rin, mezzodì e sera strada comunale, tramontana Comune di Lozzo, in mappa di Sovergna, ai NN. 157, 559. Nell'applicazione del prezzo si ha avuto riguardo al muro di sostegno presso il Riò, ed alla siepe a mezzodì.

6. Al vecchio Cimitero: zappativo, sostenuto da muro sul lato di sera, e parte escavato in una bucca di metri 43 . 20, in tutto che a soldi 17 importa fiorini 7 : 34 1/2.

Confina a mattina vecchio Cimitero, mezzodì Giuseppe Marta, sera strada comunale, tramontana fondo comunale. In mappa di Lozzo al N. 1825.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, su questa Piazza e su quella di Lozzo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 18 luglio 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 27689. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in seguito alle verifiche assunte, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia colla sua deliberazione 17 ... corr. N. 13607, ha dichiarato versi interdire per mania Im... ria del fu Daniele, portator... acqua, e che perciò le venne ... tato in curatore Bernardino ...

Il presente si pubblichi ... di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. C...
Venezia, 29 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Fossa.

N. 15453. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia ... sopra istanza 24 agosto corrente N. 15369, di Antonio Andreghetti del fu Pietro, negoziante di ... fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ... nato in Commissario giudiziale Notaio d.r Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Ditte Taussig e Scandella-Ren... in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditte ... fner e Zaniol in qualità di sostituti coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 12176. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813 e ... del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori dell'eredità di Girolamo Colla fu Filippo, decesso in ... dola il 27 gennaio 1862, a ... vere insinuare e documentare ... tro il termine, e a tutto 30 settembre pr. v., o con apposite istanze, o a protocollo verbale loro pretese creditorie.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 200.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al professore pensionato di Liceo, Giuseppe Bendiscioli, di Mantova, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, per isperiale grazia Sovrana, che il grado e lo stemma di cavaliere del commissario generale di guerra, Francesco cav. di Gaich, passi a' suoi due figli adottivi, Mattia e Giovanni Gaich, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante d'Ufficio presso l'I. R. Contabilità di tabacchi e bolli, Carlo Gröss, pei fedeli e zelanti servigi civili e militari, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicecontabile di Stato, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato della Stiria, al consigliere dei conti della Contabilità stessa, Antonio Burger.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Landskron, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato trovò di conferire al possidente, Vittorio di Najmajer, il predicato *di Beökönye.*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 3 settembre.*

S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta è nell'Impero d'Austria l'angelo della misericordia e della beneficenza. Sono senza numero le lagrime che ha rasciugate, gli affanni che ha alleviati la sua carità, le Chiese che ha sovvenute, gl'Istituti che ha beneficati. Il profumo di queste opere sante fu grato a Dio, ed Egli ha voluto, anche in questa fuggevole vita, concedere alle sue singolari virtù quel premio, che meglio rispondesse nel tempo ai più fervidi voti del religiosissimo Imperatore e Re suo Sposo, e a quelli di tutto l'Impero. Di qua il perfetto ristabilimento della Sua Salute tanto preziosa all'augusto Consorte, ed ai Loro Figli, e tanto implorata dai popoli.

Questo avvenimento provvidenziale colmò di gioia tutti i cuori, sì che in tutto l'Impero le Autorità e i popoli alzarono concordi al Cielo preci di riconoscenza e di grazie. Il Clero, che dall'augusta Casa Imperiale ha patrocinio e reverenza, celebra riconoscente riti solenni, e solleva a Dio il Cantico della sua gratitudine. I pii Istituti protetti e beneficati, le sacre vergini sicure e tranquille ne' chiostri, i religiosi consorzii circondati di rispetto e di favore, il commercio e l'industria promossi, l'esercito, la flotta, tutti manifestano con preci, e suoni di giubilo la propria riconoscenza. I Municipii esternano con indirizzi le loro felicitazioni, i poveri beneficati ringraziano il Signore colle loro preci ignorate, e mentre nelle grandi città il tuono delle artiglierie, e il suono de' sacri bronzi annunziano la gioia comune, ne' villaggi il parroco chiama le famiglie alla Chiesa, e tutti ringraziano di cuore Iddio del favore concesso alla loro augusta Imperatrice. La nostra città, illustre per tanti titoli, ma specialmente per quella squisitezza di sentimento con cui risponde ad ogni atto generoso e benefico, non è stata l'ultima in questa nobile gara di riconoscenza e di amore. Colà dove furono somme le beneficenze dell'augusta Imperatrice, doveva più che altrove mostrarsi grande la gratitudine e la gioia.

Questa onorevole Congregazione municipale, partecipando alla generale esultanza, e memore e riconoscente per le *tante splendide beneficenze che S. M. l'Imperatrice generosamente largiva ai pii Istituti ed ai poveri bisognosi, durante il suo fausto e lungo soggiorno in questa città*, ha disposto un solenne rendimento di grazie all'Altissimo nella Basilica patriarcale di S. Marco.

E ieri, come abbiamo già accennato, intervennero alle 11 ant. alla sacra funzione dietro invito del Municipio, le Cariche di Corte, i Consoli generali delle estere Potenze, tutte indistintamente le Autorità civili e militari, le pubbliche Rappresentanze, i Corpi scientifici, i rev. Parrochi della città, gl'Istituti pii, i poveri riconoscenti e numeroso popolo.

La messa solenne, con accompagnamento di musica vocale e strumentale, fu celebrata, in assenza di S. E. rev. monsignor Patriarca, dal molto rev. signor canonico anziano, Falier. Alla messa seguì il canto dell'Inno Ambrosiano. Ad intervalli il suono delle campane annunziava la celebrazione delle sacre cerimonie in ringraziamento all'Altissimo.

Compiuto il sacro rito, la onorevole Congregazione municipale si presentò a S. E. il signor vicepresidente luogotenenziale conte Marzani, in assenza di S. E. il cav. Luogotenente di Toggenburg, e depose nelle sue mani, con istanza d'inoltrarlo a S. M., la graziosissima Imperatrice Elisabetta, un indirizzo di felicitazione per la ricuperata preziosa salute, e di pubblica riconoscenza per le tante beneficenze profuse ai pii Istituti ed ai poveri di questa città.

Anche nel pio Stabilimento di S. Maria del Pianto, una delle tante opere benefiche istituite dal benemerito monsig. Daniele Canal, è stata cantata oggi messa solenne, e un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie al Signore per la ridonata salute a S. M. l'augusta Imperatrice, e per implorare la benedizione del cielo sopra il pio e religiosissimo Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, non che sopra tutta l'imperiale famiglia, vero modello d'ogni cristiana virtù. La nostra Città conosce quanti beneficii abbia ricevuti dall'augusta Sovrana quel pio e benemerito stabilimento.

Innumerevoli indirizzi di felicitazione di Municipii, di Corporazioni, di Prelati giungono da tutte parti dell'Impero a S. M. l'Imperatrice, e noi siamo certi che l'esempio di Venezia sarà emulato da tutti i Municipii del Lombardo-Veneto, e che colle felicitazioni de' Municipii giungeranno all'augusta Sovrana anche quelle delle nostre Corporazioni e de' nostri Vescovi. (Σ)

### Congregazione centrale lombardo-veneta.

*Resoconto di alcuni affari più importanti o di massima trattati nelle sedute 1.° e 19 agosto 1862.*

N. 3864. La Presidenza del Consorzio Valli Salse in Rosolina reclama contro un superiore decreto, che la vorrebbe obbligata ad assoggettare all'esame ed approvazione del Convocato consorziale, i preventivi e consuntivi annuali.

Il referente osserva che l'art. 12 titolo I del Regolamento 20 maggio 1806, riguarda solo il caso in cui si tratti di nuova sistemazione di canali, di nuovi manufatti, e di conseguenti straordinarii dispendii; ed aggiunge che la Notificazione 4 agosto 1848 N. 503, del co. Montecuccoli, non intende limitare menomamente le attribuzioni delle singole Presidenze, che le hanno chiaramente tracciate nella italica legge. Riservato quindi al provinciale Collegio l'obbligo e il diritto di esercitare ogni opportuno esame e controlleria nell'interesse del Consorzio, la centrale Congregazione ha fatto luogo al reclamo.

N. 3667. La Deputazione comunale di Recoaro accampa un diritto sull'amministrazione, uso e godimento delle acque Catulliane, e voleva averne un'ingerenza di fatto. La regia Delegazione di Vicenza giudicò che il contegno della Deputazione sia illegale e arbitrario, e non potersi opporre impedimento alla Ditta Pedrazza-Chilesatti, che da 40 anni amministra e smercia per proprio conto quelle acque, *fino a che* l'Autorità giudiziaria non si pronunci sulla lite già in corso, fino dal 1848. Interpellatone il centrale Collegio, dovè anche esso opinare che il reclamo del Comune fosse inattendibile e da licenziarsi.

N. 2591. Tornò di nuovo in campo la quistione sul pascolo delle pecore. Ommessa qualunque altra prescrizione amministrativo-politica, e nella idea di tutelare i riguardi di agraria, e della individual libertà, fu conchiuso di abbandonare ogni precedente pertrattazione, e di formulare una legge che regoli e disciplini il pascolo in genere con una speciale, rigorosa e sommarissima procedura, abbinandovi contemporaneamente alcune provvidenze a tutela della proprietà, e a freno dei furti campestri. A quest'uopo si elessero i deputati Ferrari e Cezza, che ne riferiranno ad altra seduta.

N. 3878. Oltre i 600 poveri nati o domiciliati in Venezia, che la Casa di Ricovero è in obbligo di mantenere con le rendite dell'Istituto, il Piano organico ammette senza condizioni o riserve altre 12 piazze, verso il giornaliero compenso di centesimi 75. Era sorto il dubbio, se per questi ultimi fosse necessaria la nascita o il domicilio in Venezia, che si prescrisse pei primi. Il referente propone di rispondere negativamente, perchè nè il Pio Luogo, nè gl'individui che han diritto alla gratuita assistenza, ne risentono pregiudizio veruno; il che fu ad unanimità ritenuto.

N. 3907. Sulla proposta avanzata dalla Congregazione centrale, l'I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 13 luglio a. c., N. 32009, dichiarò esenti da bollo le procure, con cui un estimato o un consigliere si fa rappresentare nelle radunanze dei Convocati e dei Consigli comunali.

N. 3634. Giustificata dall'antecedente sperienza la utilità del III e IV Corso delle Scuole reali in Verona, e supplendo alla fallita adunanza del comunale Consiglio, se ne autorizzò la continuazione per un altro triennio, aggiungendovi l'insegnamento libero di matematica e storia naturale. A questa spesa si associa per 2/7, la Camera provinciale di commercio.

N. 3861. Samuele Trabotti, *consanguineo* in quarto grado al fondatore del pio Istituto israelitico Trabotti in Mantova, reclama, perchè nel posto di controllore gratuito gli sia stato preferito un *affine* in quarto grado. Il referente propone di licenziare il ricorso, *perchè* l'art. 25 del Regolamento parla di *parenti* da nominarsi a quel posto, *perchè* pel § 40 del Codice civile sotto la voce *parenti* si deggion comprendere e consanguinei ed affini, e *perchè* non può essere applicato al caso in questione il § 682 del Codice medesimo, mentre ivi si contempla un diritto (quale sarebbe la distribuzione di un legato da darsi secondo l'ordine della successione intestata ai più prossimi consanguinei), e qui si tratta di un onere e di un ufizio caritatevole d'assumersi. Il voto del referente è concordemente accettato.

N. 3739. I frazionisti di Cancia domandavano di poter amministrare da sè e come meglio tornasse lor conto, o in vicinia o a mezzo di speciali procuratori, i beni di antica ed esclusiva lor proprietà, senza dipendere dal Comune di Borca, a cui la Frazione di Cancia è aggregata. Il Collegio centrale ha dovuto respingere il reclamo. La rappresentanza infatti (osservò il referente) dei Comuni o delle Frazioni, che si trovano compenetrate nel Comune denominativo, sta nel Consiglio, e spetta ad esso il deliberare sugli interessi tutti che risguardano l'azienda generale, mantenendosene del resto divise e distinte le singole attività e passività. Le tutorie Magistrature e la Deputazione, hanno però il dovere d'invigilare coscienziosamente, perchè le Frazioni sieno sodisfatte nei ragionevoli loro desiderii, e meglio rispettate nei loro diritti. Attingendo dai più probi e assennati le informazioni locali prima di discutere un argomento in seduta, si concilierebbono i reciproci riguardi, non si lascierebbe alla discrezione del Consiglio il decidere senza maturo esame sui bisogni dei frazionisti, che vi sono in minor numero rappresentati, e si eviterebbero reclami ed attriti increscevoli. La mozioue è unanimemente approvata.

N. 3825-4013. Il *Consultore Amministrativo*, che si pubblica a Verona, per cura del redattore responsabile dott. Bosio, è un giornale commendevole, ed utile nei tanti e svariati rami di pubblica amministrazione, che vi si leggono trattati e discussi con citazioni e corredo di norme e regolamenti in altri Stati e Governi. Sulla domanda di qualche provinciale Collegio, la Congregazione centrale ne autorizzò l'associazione, e l'acquisto intanto a tutto il 1862, supplendo alla spesa dei numeri usciti finora alla luce col Fondo territoriale.

N. 4004. Il Manicomio di S. Servillo ha urgente bisogno di essere ampliato, onde provvedere alla cura e custodia di tanti infelici, che adesso si è in necessità di lasciare in buon numero negli Spedali secondarii. Una Commissione tecnico-civile-sanitaria fu incaricata di recarsi sul luogo a riconoscere i lavori, e le variazioni da farsi, e ne sarà quanto prima presentato il progetto. Ma al Fondo territoriale mancano i mezzi economici, nè si potrebbe al momento ricorrere al Censo. Nella stringenza del caso, la centrale Congregazione si rivolse con fervoroso indirizzo a S. M. I. R. A., invocando che il reddito di una fra le Lotterie, che annualmente si estraggono in Vienna, per iscopi di pubblica utilità e beneficenza, fosse graziosamente devoluto a quest'uopo, ed erogatine gli eventuali civanzi nella prosecuzione del Manicomio femminile in isola di S. Clemente, Istituto anch'esso reclamato dalla civiltà e dalla umanità, e la cui costruzione è del paro ritardata dalle critiche condizioni finanziarie. Se il voto della Congregazione sarà, come si confida, esaudito, verrà tolto un disordine, contro a cui si muovono sempre e ragionevolmente le rimostranze e i reclami delle onorevoli Prepositure; e che il Fondo territoriale non potrebbe per ora e da sè riparare.

N. 4443. La regolazione della pesca del pesce novello nei porti e litorali veneti, ed annessevi lagune, richiamò sempre la vigilanza e le cure delle Autorità, perchè il commercio del pesce è una fonte di nazionale industria e prosperità, ed offre guadagno e alimento a buona parte delle popolazioni, che abitano le coste dell'Adriatico. Risalendo a tempi da noi men rimoti, la prefettizia Ordinanza 22 giugno 1808, detta le più acconce norme a vietare la pesca del novellame in epoche e luoghi determinati, e con molte e severe penalità ne frena le contravvenzioni. Il Governo austriaco, succeduto all'italico, non mancò di promuoverne e tutelarne la esecuzione. Ma gli effetti pratici non risposero allo scopo, o per difficoltà di sorveglianza, o per audacia di contravventori, o per lentezza nell'applicarvi il castigo. Pende già alla superiore approvazione un Regolamento, a cui presero parte Commissioni ed Uffizii diversi. I danni però crescono infrattanto, e proprietarii di valli, e pescatori, ne muovono continui lamenti e reclami. In riserva quindi del nuovo Piano definitivo, si sono proposte alcune modificazioni alla Ordinanza 1808, invocandone l'attuazione pel 1863. Esse si ridurrebbero: 1.° alla proibizione assoluta di pescare il pesce novello nella epoca delle ordinarie montate, nei mesi cioè di febbraio e marzo, così nelle lagune e litorali veneti, come nelle spiagge esterne del mare; 2.° a una più efficace ed estesa sorveglianza, che valga a raggiungere la esecuzione effettiva del decreto italico 22 giugno 1808; 3.° al divieto ai Comuni di Venezia e di Chioggia, di rilasciare eccezionali licenze di pesca ai proprietarii di valli chiuse, nei tempi proibiti. Interpellata anche la Congregazione centrale vi diede il suo voto adesivo, perchè le misure, suggerite da Uffizii e da persone notissime per pratiche cognizioni, le parvero senz'alcun dubbio opportune a provvedere interinalmente agli abusi, che impoveriscono sempre più il prezioso prodotto.

N. 4339. La I. R. Luogotenenza trasmetteva alla Centrale gli atti processuali per multe inflitte in causa ommessi trasporti d'estimo nei registri di un Consorzio, perchè, o si pronunciasse il giudizio di seconda istanza, o si adducessero l'eventuali osservazioni, nel caso che il Collegio centrale non se ne stimasse competente. Il referente (e con lui i deputati tutti) ritennero *che* gli affari d'interesse comunale, di pubblica beneficenza, e di Consorzii, nei quali non si trovassero frammisti i riguardi, e le ragioni erariali, sieno indistintamente soggetti alla giurisdizione dei Collegii provinciali e del centrale; *che* le multe in contesto non toccano l'erario, ma cadono a benefizio del Consorzio, e del denunziante; e *che* le Autorità regie non hanno ingerenza veruna nella tenuta dei consorziali registri, che riflettono un'azienda di amministrazione e di gettiti esclusivamente sociali. Si concluse quindi che il giudizio sulle contravvenzioni rilevate, e sulle multe d'applicarsi, spetti non alla regia Delegazione, ma al Collegio provinciale, e in seconda istanza al centrale.

N. 4221. Il regio medico provinciale di Verona compilò per uso dello Spedale civile, dei Luoghi Pii, e dei Comuni della Provincia, un *Dispensatorio farmaceutico*, che può dirsi una *farmacopea pei poveri*. Limitando le ordinazioni dei medicinali ai generi più semplici, e di minor costo, e tuttavia di uguale efficacia, e disciplinando la fornitura di farmaci di maggior prezzo con alcune cautele e controllerie, il *Dispensatorio*, attuato colà fin dall'aprile 1861, ridusse a metà le spese sostenute di metodo per lo avanti, nè all'infermo mancò mai tuttavia l'opportuno rimedio. Il regio medico di Verona ha reso quindi un vero servigio alle pubbliche amministrazioni, e il suo *Dispensatorio*, uscito alla luce nel 1861, coi tipi Vicentini e Franchini, fu diramato alle venete Congregazioni provinciali, perchè, nella cerchia della propria competenza, ne traessero a un caso lume e profitto.

N. 4351. Una Congregazione provinciale domandava se potesse rimanere nel posto di consigliere e di presidente del Consiglio, un individuo condannato per crimine di perturbata tranquillità pubblica. Al quesito si è risposto, che il decidere su questo e simili casi e nomine, spetta al regio Delegato; avute presenti le Circolari governative 26 maggio 1857, N. 18226, 14 dicembre 1846, N. 48981, e i §§ 5, 38, 59 e 65 dell'organico Regolamento 4 aprile 1816.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

*Napoli 26 agosto.*

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*: « In seguito a perquisizione, fatta nelle masserie dette Cavallerizza Vecchia e S. Lorenzo, in tenimento di Carditello (Capua), da 40 a 50 soldati e 7 carabinieri, furono sorpresi nei pagliai Di Lauro Luigi, Panella Pietro, Cipolla Pasquale, Mola Vincenzo e Capozzo Pasquale. Lauro, Mola e Capozzo, avendo fatto resistenza colle armi alla mano, furono fucilati. Gli altri sono stati consegnati al potere giudiziario pegli opportuni procedimenti. »

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*: « Nella sera del giorno 28, una grossa banda di briganti minacciava Grotta Minardi. Un capitano di truppa regolare, che comandava una ricognizione e un distaccamento della guardia nazionale di Grotta Minardi, tesero un agguato ai briganti presso il Monte Melito. Questi infatti, verso un'ora di notte, in numero d'oltre un centinaio, avanzarono verso il luogo suddetto. Il loro numero superava il centinaio ed erano per la maggior parte a cavallo Quando furono a brevissima distanza, i nostri gli assalirono improvvisamente e ne fecero scempio. Considerevole è il numero dei morti e dei feriti; i primi, che fuggirono, non poterono essere inseguiti in causa del buio della notte. Tanto la truppa che la guardia nazionale si diportarono con fermezza e coraggio. »

Da una lettera da Napoli, 26 agosto, alla *Discussione*, togliamo quanto segue:

« Benchè i Borbonici di Napoli si mostrino tranquilli, i reazionarii e i briganti in qualche punto delle Provincie si agitano.

« Il 16 si leggeva sulle cantonate di Bitonto, Provincia di Bari, un libello manoscritto, in cui, oltre ad oltraggiare la persona del Re, si eccitava il popolo alla ribellione, e si annunciava imminente il ritorno del Borbone.

« Il sindaco di Bitonto fece staccare i libelli, e li consegnò al giudice. Vuolsi che autore ne sia un giovane a nome Francesco Regna, d'anni 19, possidente.

« La popolazione di Bitonto è tranquilla.

« La notte del 20, venti sbandati disarmarono a Fragagnano, nella Provincia di Bari, il posto della guardia nazionale, e presero 16 fucili. Mossero truppe da Manduria e da Taranto.

« Nel Circondario di Lucera, Capitanata, sonosi viste, in questi giorni, fortissime comitive di briganti di cento e duecento uomini, benissimo armati, e quasi tutti a cavallo. Si teme che il Comune di Biccari sia invaso, non essendo alla portata di venir soccorso da lontani drappelli di truppa.

« Spezzano Grande e Celico sono due Comuni della Provincia di Cosenza, ov'era molto a temere dalle mene reazionarie, ed ove si covavano dimostrazioni ostili al Governo, all'occasione anche armate. Le prove che siffatte mene sussistevano, furono ricavate da riunioni segrete, che vennero tenute, e da denari, che si distribuirono ai contadini, per potersene a cert'epoca servire per invadere a mano armata il capoluogo della vicina Provincia di Potenza. Fu spedito un distaccamento sopra luogo, e si praticarono alcuni arresti. »

La *Discussione* del 29 agosto ha pubblicato i seguenti documenti, coi quali intende provare come il Governo non avesse mancato di dare le occorrenti disposizioni in Sicilia:

« *Al prefetto di Palermo — 16 giugno.*

« Ricevuto di lei lettera 9 corrente e dispaccio. Usi la necessaria energia per prevenire ogni disordine, e non dubiti che sarà approvato. Per Pantaleria s'intenda coll'Autorità militare per inviare la forza sufficiente a reprimere.

« Temo che ai partiti avversi si aggiunga quello d'azione; è indispensabile che sia sorvegliato, e quando occorra contenuto.

« U. Rattazzi. »

« *Al prefetto di Palermo — 16 giugno.*

« Medici accetta comando guardia nazionale. Partirà fra tre o quattro giorni. Non dubitate che *nei provvedimenti energici* troverete ogni appoggio.

« U. Rattazzi. »

« *Al prefetto di Palermo — 10 luglio.*

« Il Governo è dolente del discorso di Garibaldi contro l'Imperatore, e non comprende come le Autorità locali abbiano assistito senza nulla osservare, trattandosi d'un'offesa diretta contro il capo d'una nazione alleata. Attendo da lei più precisi ragguagli, per vedere ciò che dovrà farsi. Quanto agli arrolamenti, di cui si parla, mi sembra che non dovrebbero occorrere istruzioni. La legge non permette ad alcuno di fare arrolamenti, il cui dritto spetta esclusivamente al Governo. A lei, come a tutt'i funzionarii, incombe lo stretto dovere di far rispettare la legge, ed impedire che venga in qualunque modo violata.

« U. Rattazzi. »

« *Al prefetto di Palermo 14 luglio.*

« Faccia sequestrare il Numero dell'*Unità Italiana* che riferisce il discorso di Garibaldi contro l'Imperatore: uguale sequestro dovrà ordinarsi contro gli altri giornali che per avventura stampassero lo stesso discorso.

« U. Rattazzi. »

« *Al prefetto di Palermo — 14 luglio.*

« Si concerti coll'Autorità militare, e provvedano in modo efficace a che, in qualunque evento, nella temuta dimostrazione di domani, resti forza alla legge.

« U. Rattazzi. »

« *Al prefetto di Palermo 22 luglio.*

« Non può esitarsi a promuovere il processo per gli arrolamenti, se ve n'è materia; è questo un dovere indeclinabile dell'Autorità giudiziaria. Non credo che questo processo possa dar luogo a disordini; in ogni caso, il ministro della guerra invierà costì un rinforzo di truppe per qualunque evenienza.

« U. Rattazzi. »

« *Al prefetto reggente De Ferrari a Palermo; e al prefetto di Trapani.*

« Torino 27 luglio 1862.

« In vista delle voci che corrono di prossime spedizioni per Roma, sarà conveniente ch'ella pubblichi un proclama, nel quale dica essere informato il Governo di queste mene, e sentire l'obbligo di prevenire gl'illusi; che si useranno tutti i mezzi per impedire che si comprometta così l'ordine pubblico. Intanto, s'ella scorgerà che realmente si tenti di fare un imbarco per le coste pontificie, od in qualunque modo per recarsi nel territorio ora soggetto al Papa, converrà che cerchi ogni via per opporvisi. Quando non si potesse impedire l'imbarco, la nostra flotta dovrà esserne tosto avvertita, affinchè arresti le navi.

« U. Rattazzi. »

Il prefetto reggente rispondeva che la pubblicazione del proclama temeva potesse dar luogo a gravi inconvenienti. E il Ministero gli telegrafava così:

« Torino 28 luglio 1862.

« *Al prefetto reggente — Palermo.*

« Se crede poco conveniente il proclama nel senso indicato, se ne astenga; ma è necessaria somma vigilanza: come pure, si deve impedire ogni imbarco d'uomini armati.

« U. Rattazzi. »

In riscontro, il prefetto Deferrari mandava il seguente dispaccio:

« Non manca, nè energia nè risolutezza, ma sommetto che, ordinando arresti, incontreremo urti e resistenza assai forte, e farà bisogno venir all'uso delle armi con molto spargimento di sangue. Domando mi si dica netto, se ho da spingere le cose a questo estremo.

« Deferrari. »

E il Ministero rispondevagli:

« Torino 31 luglio 1862.

« *Al prefetto di Palermo.*

« Lo spargimento di sangue si eviterà, mostrando energia e risolutezza. Il furto dei 220 fucili della guardia nazionale, l'attruppamento di 800 uomini al bosco di Ficuzza sono fatti che non si possono tollerare in niun modo, senza che l'Autorità proceda e vi ponga rimedio, anche cogli arresti, e venendo, ove occorra, all'uso delle armi. Del resto, quanto alle riunioni in pubblico ed agli attruppamenti, la legge indica chiaramente la via che deve seguire l'Autorità di pubblica sicurezza per impedirli e scioglierli: non vi è quindi ragione di esitare. Cugia parte oggi per Genova, sarà a Palermo sabato.

« Si assicura che una Casa inglese prepari costì 3000 camice rosse; riconosca s'è vero, ed occorrendo sequestri.

« U. Rattazzi. »

D'altra parte leggiamo nell'*Italia Militare*: « Da relazioni, della cui esattezza ci facciamo mallevadori, ricaviamo la seguente esposizione sui disegni del generale Cugia per sottomettere le bande dei ribelli in Sicilia, e sulle cagioni per cui andarono falliti.

« Campeggiando i ribelli a Castrogiovanni, sembrava a tutti ch'essi intendessero stabilirvisi per ingrossare le loro file, aspettando che l'agitazione, da loro apparecchiata nelle principali città del Regno, offrisse facile accesso ad ulteriori imprese.

« La postura del luogo nel centro dell'isola coloriva di probabilità questo disegno, mentre dalla posizione forte per natura, pareva che i ribelli potessero veramente essere stati indotti a fermarvi la loro dimora.

« Il generale Cugia, indotto in questo concetto, pensava di bloccare i ribelli in Castrogiovanni, e, quando fosse loro preclusa ogni via, attaccarli, ove non si sciogliessero. In questo intendimento, divise le truppe, che dovevano operare contro Garibaldi, in due colonne: l'una, agli ordini del generale Mella, sbarcata a Catania il 9 e 10 agosto, doveva camminare su Castrogiovanni, coprendo all'occorrenza gli sbocchi a Catania ed a Messina; l'altra, comandata dal generale Ricotti, sbarcata a Girgenti il 10 agosto, doveva, marciando su Castrogiovanni, impedire che Garibaldi, mutato concetto per l'avanzarsi di Mella, non tentasse per avventura di cacciarsi sopra Palermo, e raggiuntolo, attaccarlo.

« Il giorno stesso, in cui il generale Ricotti partiva da Girgenti colle sue genti, i ribelli lasciavano Castrogiovanni, che ne dista ben quattro marce, ed il quattro agosto il generale Mella portavasi ad Adernò, posizione che comanda le strade che dal centro dell'isola tendono a Catania ed a Messina, con ordine d'impedire a qualunque costo l'entrata di Garibaldi in Catania, respingendolo di fronte su Ricotti, ove ei tentasse aprirsi un varco, attaccandolo di fianco, ov'egli cercasse di girare lateralmente la posizione di Adernò. Se Garibaldi poi si fosse soffermato avanti a Mella, le truppe del Ricotti avevano tempo a raggiungerlo, per cui, accerchiato da ogni banda, avrebbe dovuto deporre le armi.

« Le notizie, che intanto giungevano al Governo sullo scoraggiamento che regnava nel campo dei rivoltosi, a cagione della poca cooperazione ch'essi avevano trovato nelle popolazioni siciliane, facevano ancora sperare che, volto l'animo a più miti consigli, Garibaldi dovesse deporre le armi per gl'incitamenti che anche da molti de' suoi amici ogni giorno gli giungevano.

« L'ammiraglio Albini apriva quindi pratiche con Garibaldi; e lo informava che, se carità di patria lo avesse spinto a desistere da ogni impresa, egli, per ordine del Governo, avrebbe messo a sua disposizione un legno della flotta per condurlo, col suo stato maggiore, dove meglio gli piacesse.

« Durante queste trattative, i ribelli erano giunti a Regalbuto, in faccia al generale Mella; ed avendo Garibaldi accettata la proposta dell'ammiraglio Albini, il Mella riceveva ordine dal generale Cugia di evitare uno scontro, ove non fosse attaccato.

« Sorto poi nell'animo del generale Cugia il dubbio che questo nuovo ordine potesse essere interpretato in modo da distruggere il primo, di impedire, cioè, ad ogni costo l'ingresso in Catania dei ribelli, ei telegrafava di bel nuovo per mezzo del prefetto di Catania al generale Mella, che, non attaccando se non fosse attaccato, finchè i nemici tenessero le loro posizioni, ei doveva però sempre impedire a qualunque costo l'ingresso loro in Catania.

« Ma già le mosse dei ribelli erano avvenute, le truppe tenevano le loro posizioni, paralizzate dall'ordine di non attaccare se non attaccate, ed il nuovo dispaccio non poteva loro giungere, perchè le comunicazioni fra Adernò e Catania erano già interrotte. Uno di quegli accidenti, che bene spesso accadono nelle operazioni di guerra, fu quello che permise ai ribelli di entrare in Catania, alla mattina del 19 agosto, e mentre da un lato la condotta dei generali Ricotti e Mella fu unicamente conforme alle ricevute istruzioni, non si può rimproverare al generale Cugia altro errore, che di avere creduto ancora una volta alla lealtà di Garibaldi.

« Intanto, il generale Ricotti giungeva, il 20 agosto, a Regalbuto, e congiuntosi così al generale Mella, essi bloccavano completamente Catania, mentre che, il 22, altre truppe sbarcate ad Aci Reale coprivano completamente la via di Messina.

« Ma prima di attaccare Catania, città di ben settanta mila abitanti, e presidiata da 4000 ribelli, era necessario attendere l'arrivo di alcuni pezzi da campagna, e sebbene due soli ne fossero giunti da Messina, le varie colonne agli ordini del generale Ricotti si preparavano a dare l'assalto a Catania la notte stessa del 24, in cui Garibaldi, eludendo la vigilanza della flotta, riusciva ad imbarcarsi. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 30 agosto:

« La Prussia rispose di già alle Note dei Governi di Monaco e Stuttgart in tuono di rancore anzi che no, dacchè sembra ch'essa voglia ora considerare questi due Governi come usciti dallo *Zollverein*. Ad onta di ciò, anco le notizie, che ci giungono quest'oggi da Berlino, ci confermano nella speranza d'un prossimo accordo nelle vertenze germaniche; questa Nota sarebbe l'ultimo anelito, che manda la politica del Ministero Bernstorff.

« Un'agitazione importante, in senso favorevole al grande partito tedesco, si osserva nell'Assia elettorale; si sta in attesa d'una crisi nel Ministero. Non poco avrebbero contribuito a questo cangiamento nella pubblica opinione i giuristi, ritornati di fresco da Vienna nelle loro patrie; l'accoglienza cordiale, gli splendidi trattenimenti, ed il commovente congedo, ch'ebbero dai Viennesi, dovevano fare tale un'impressione nei nostri ospiti, da serbarne eterna rimembranza.

« Domani mattina, S. M. l'Imperatore si reca, in compagnia di S. E. il Ministro della guerra, conte Degenfeld, a Wiener-Neustadt, per essere presente all'inaugurazione del monumento di Maria Teresa; indi si reca al campo di Wimpassing, ove sarà eseguita l'ultima manovra.

« Si attende oggi o domani il conte Forgach, di ritorno dalla Boemia: appena giunto, avrà luogo nell'aulica Cancelleria una conferenza, a cui prenderanno parte il Cancelliere Nadasdy ed il conte Palffy, arrivato quest'oggi da Pest. »

*Vienna 30 agosto.*

Per Sovrano comando di S. M. l'Imperatore, questa mane (30), alle 10, ebbe luogo, nella chiesa di Corte degli Agostiniani, un solenne ufficio di *requiem* pel defunto feld maresciallo Laval conte Nugent di Westmeath. Per tale solennità, uscirono in parata, sotto il comando del sig. general maggiore barone Reznieck, un battaglione del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, un battaglione del reggimento fanti Prin ipe d'Holstein n. 80, ambidue colla banda del reggimento, un battaglione del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, e una divisione del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, una compagnia di artiglieria, e una divisione d'invalidi. Le truppe si schierarono, sulla Piazza Giuseppina, nella via degli Agostiniani, e sulla Piazza dell'Ospitale civico.

Nel mezzo della chiesa fu eretto un catafalco, adorno di armi, e decorato dagli stemmi del defunto. Ai quattro angoli v'erano quattro figure di guerrieri abbigliati a lutto. Gran numero di torce ardevano su alti candelabri intorno al catafalco. L'altar maggiore era coperto di panno nero colla croce bianca, e così pure le pareti erano tappezzate con panni di lutto.

S. M. l'Imperatore e i serenissimi Arciduchi qui presenti, come pure gran numero di alti dignitarii e membri del Corpo diplomatico, assistettero alla messa funebre, alla quale si trovavano presenti i generali liberi di servizio, e gli uffiziali di stato maggiore e superiori. Terminata la ceremonia, S. M. si recò sulla piazza interna della Burg, dove difilarono tutte le truppe, uscendo per la Burgthor. *(G. Uff. di Vienna.)*

---

La presidenza del Congresso dei giuristi alemanni verrà ricevuta lunedì in udienza da S. M. l'Imperatore, ed esprimerà alla stessa la sua riconoscenza.

Settecento persone circa presero parte al banchetto de'giuristi tedeschi al *Neuen Welt*. Il consigliere intimo Wächter aprì la serie dei brindisi con un brindisi a S. M. l'Imperatore, che destò gli strepitosi applausi dell'assemblea, e fu accolto con entusiasmo, e al suono dell'inno nazionale. S. E. il sig. Ministro di Stato portò un brindisi con analogo discorso ai Principi tedeschi, e alle stirpi alemanne, in cui propugnò energicamente il grande cómpito dell'unità nazionale, la necessità della stessa, e le sue migliori speranze su quella. Bevettero quindi il procuratore generale di Stato alla prosperità della città di Vienna, a cui rispose il Podestà dott. Zelinka; poi il dott. Mühlfeld, il prof. Jhering, l'umorista dell'assemblea, con una graziosa improvvisazione, e molti altri. Terminato il pranzo, ch'era preparato in modo bellissimo, tutti andarono nel giardino, dove trovavasi il pubblico. Oltre al Ministro di Stato, assistevano al banchetto anche le LL. EE. i signori ministri Lasser, Plener e conte Wickenburg.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, ritornerà ai primi di settembre al suo posto a Verona. *(FF. di V.)*

*Altra del 31 agosto.*

Il generale d'artiglieria Bano di Socsevic è qui giunto.

Ier l'altro, ultimo giorno della festiva settimana di quest'anno, pervenne ai membri del Congresso dei giuristi alemanni, mentre erano uniti al pranzo a Baden, il seguente telegramma di S. A. R. il Principe ereditario di Prussia: « Un mio « cordiale saluto, per interessamento antico ed abituale, ai membri del Congresso dei giuristi. « Federico Guglielmo, Principe ereditario. »

Il barone Kalchberg avrà la direzione del Ministero di finanza, durante l'assenza del Ministro di Plener. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 1.° settembre.*

Sabato sera giunse qui e smontò all'*Hôtel de la Ville*, la contessa di Meran, vedova di S. A. I. il defunto sig. Arciduca Giovanni. *(O. T.)*

---

Iersera S. A. la principessa Windischgrätz, figlia del defunto I. R. maresciallo, giungeva con numeroso seguito, e smontava negli appartamenti dell'*Hôtel de la Ville*. *(Idem.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Eger 27 agosto.*

Nella seduta della Giunta municipale d'ieri, fu conferita per acclamazione la cittadinanza di onore della città circolare di Eger al Ministro del commercio e pubblica economia, conte di Wickenburg, e fu pregato in via telegrafica di voler benignamente accettare questa pruova di fiducia. Pochi minuti dopo, giunse ad Eger la seguente risposta: « La notizia telegrafica della mia nomina a cittadino onorario della città di Eger, mi colmò di gioia, per cui ne rendo le più vive grazie. — *Wickenburg.* » *(O. T.)*

---

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 29 agosto.*

** Il telegramma di Roma del 19, relativo alle assicurazioni che il marchese di Lavalette ha dato al Papa a nome dell'Imperatore Napoleone, ha suscitato, come avete veduto, una polemica fra' giornali di Parigi, e specialmente fra la *France* e il *Constitutionnel*, e questa polemica ha costretto il *Moniteur* a rompere il suo silenzio ed a manifestare le intenzioni del Governo.

Il telegramma, arrivato a Parigi, fu sottoposto alla censura, la quale, dopo di avere titubato alquanto, ne permise la trasmissione ai giornali di Parigi e dei Dipartimenti. Ma il *Constitutionnel*, giornale inspirato da Persigny e dagli altri ministri imperiali, che parteggiano pel Piemonte, dichiarò essere autorizzato a dare una smentita al telegramma; da qui la polemica, che ha continuato fino a che non parlò il *Moniteur*. E il Governo imperiale, schiavo della rivoluzione, avendo veduto che la più parte dei giornali, tutti i rivoluzionarii, combattevano il telegramma di Roma, ha pubblicato nel *Moniteur* una nota, colla quale dichiara che colla sua spada difenderà il Santo Padre, ora specialmente che è cresciuto il pericolo; e non parla del territorio pontificio. Ma questa nota, se è stata dettata per dare nel genio della stampa rivoluzionaria, del conte di Persigny e degli altri ministri imperiali, che parteggiano pel Piemonte, non distrugge la verità di ciò che diceva il telegramma di Roma. Egli è un fatto incontrastabile che il sig. marchese di Lavalette, il giorno 18, recossi dal Papa col generale di Montebello, e lo assicurò, a nome del suo Imperatore, che non sarebbe perme sa dalla Francia nessuna violazione dell'attuale territorio pontificio. Il che vuol dire che ne garantiva la integrità. Il marchese di Lavalette si espresse in questi termini, quindi conforme al telegramma.

Che la Francia sia risoluta di garantire al Papa l'attuale territorio, lo mostrano le disposizioni militari, che prende il generale di Montebello, imperocchè egli si prepara ad una resistenza, non a Roma, ma ai confini del territorio. Egli ha domandato che quaranta vagoni siano a sua disposizione, per ogni bisogno, sulla via ferrata da Roma a Ceprano. Oggi è aspettato da Francia un'altro reggimento di linea, con due squadroni di cavalleria. Si dice: Se la Francia intende di respingere davvero dal territorio pontificio una invasione di Garibaldi, ben altra truppa bisogna che essa abbia in Roma. Concedo; ma Garibaldi, se anche riesce a trionfare del Piemonte, prima che possa arrivare con un'armata al territorio pontificio, dee faticar molto, e intanto dalla Francia possono venire quanti soldati fanno di mestieri.

Il Santo Padre si è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione, e ciò ne consola. Tutti facciamo voti ch'egli abbia ogni cura di sua salute, perchè troppo preziosa.

Voi ricorderete che, nel passato aprile, veniva arrestato in Roma dalla nostra gendarmeria un certo Enrico Stoppa, di Toscana, uomo reo di molti assassinii, di cui l'ultimo era quello commesso sulla persona del sig. Adami, ricco proprietario toscano. Malgrado la vigilanza della forza armata di Toscana, questo scellerato ha potuto per tanto tempo andare libero, e solo quando si credeva sicuro è caduto in mano della giustizia. I tribunali di Roma avevano cominciato a fare contro di lui il processo, specialmente per delitti consumati nel territorio pontificio; ma, a richiesta della Francia, il nostro Governo lo ha consegnato, perchè poi sia restituito al Governo italiano e processato per gli atroci delitti commessi in Toscana. E non solamente ha consegnato alla Francia il reo, ma anche tutti gli oggetti a lui trovati, cioè una borsa di pelle contenente 5 napoleoni d'oro da 40 fr. l'uno, 5 napoleoni da 20 fr., 17 da 10, un ongaro, uno scudo d'argento, due anelli d'oro, di cui uno porta la cifra M. A. A., un orologio a cilindro d'argento con catena d'oro, sei pacchi di napoleoni d'oro da 20 fr., cinquanta l'uno, una Obbligazione di 500 scudi a favore di Ottavio Capaci, scudi 5494 e bai. 44 in napoleoni d'oro da 20 fr. ciascuno. In tutto scudi 6722 e bai. 86, i quali, con molti effetti di vestiario e di biancheria, furono consegnati dal cancelliere del tribunale criminale di Roma ai signori Ressière e Nantier, incaricati dell'Ambasciata di Francia. Di più, il Governo pontificio ha rinunciato perfino al compenso delle spese da lui sostenute pel trattamento del detentore e per la processura fatta, compenso regolato dalle pratiche internazionali. Questo infame assassino, che fu trovato con due passaporti, uno sotto il nome di Giulio Lecca e l'altro di Federico Lastracci, ha confessato di avere commesso undici omicidii, di cui cinque sulle persone di altrettanti gendarmi in Toscana.

Ai primi di settembre sarà aperta al pubblico la strada ferrata di Ceprano, se le difficili circostanze, in cui ci troviamo, non renderanno pericolosa questa apertura. Il tronco da San Germano al confine pontificio è terminato, di modo che ora colla ferrovia si potrebbe andare da Roma a Napoli. *(V. i dispacci della Gazzetta di lunedì.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 31 agosto.*

A proposito dell'articolo della *Corrispondenza franco italiana* riferito nel foglio d'ieri, e in cui si calcolavano in 30 milioni le spese della spedizione contro Garibaldi, la *Gazzetta del Popolo* di Torino osserva: « Noi crediamo che la somma dei 30 milioni sia molto al disotto del vero. Del resto, si dee aggiungere al *danno emergente* anche il *lucro cessante*, poichè è noto che la Sicilia, disordinata intieramente dai ribelli, non può pagar nulla, e ch'è forza mandare milioni sopra milioni, tanto a Palermo, quanto a Napoli. »

---

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 31 agosto:

« Anco qui venne tentato di spargere, ieri sera, la nuova della morte di Garibaldi, ma questa città non contiene elemento infiammabile, e per ciò la calma fu perfetta.

« La nuova della morte di Garibaldi, sparsa ad arte per provocare deplorabili dimostrazioni, proseguirà forse a propalarsi, perchè qualunque attaccagnolo è buono ai seminatori di garbugli, e questo, sopra tutto, è ottimo a sfruttarsi. La nazione non si convincerà del vero, finchè Garibaldi non sia a Torino, e vi sarà, sento dire, dentro la settimana corrente.

« La istruzione del processo di Garibaldi e de' suoi volontarii verrà sollecitamente incominciata. Credo che i veri amici di Garibaldi non domandino di meglio. Dinanzi l'imponenza di un pubblico giudizio, e sapendo come tutto dee procedere con piena legalità, le esorbitanze delle fazioni saran troncate alla radice, le effervescenze degli esaltati si acheteranno.

« È inutile vi dica come il giudizio di Garibaldi non possa aver luogo se non che dinanzi al primo dei poteri del Regno, il Senato.

« La istruzione del processo, facile e pronta a farsi, avrà luogo per opera d'una Commissione straordinaria di magistrati.

« Quanto a Garibaldi, io non vo' credere che il Governo pensi sul serio a sostenerlo in carcere. Ritengo e spero che egli sarà lasciato libero in Torino sulla sua parola d'onore di presentarsi al giudizio. »

---

Ci viene assicurato che in questi giorni siasi fatta una perquisizione al sig. A. M., emigrato veneto, in Genova. L'Autorità procedente avrebbe sequestrate importanti corrispondenze politiche col partito d'azione. *(Mon. Naz.)*

*Firenze 31 agosto.*

In seguito della dimostrazione di Firenze, di cui demmo i particolari, il prefetto pubblicava il seguente proclama:

« Fiorentini!

« I disordini avvenuti ieri vi provino all'evidenza i pericoli, nei quali versa la patria, ma ritenete che in faccia ai medesimi non verrà meno la forza della legge. Il disordine è la più potente cagione di discordia: è questa l'unica via per ricondurre lo straniero a calpestare il santo suolo della patria.

« La grande maggioranza di voi non divide la opinione di alcuni anarchici; a che dunque unirsi a loro come spettatori e incoraggiarne involontariamente i tentativi? Lasciate solo chi assume la grave responsabilità di turbare l'ordine pubblico, ed assicuratevi che la benemerita guardia nazionale ed i valorosi battaglioni del leale nostro esercito, sapranno reprimere energicamente ogni atto illegale.

« La libertà non è possibile senza rispetto alla legge, e niuno dee sfuggire all'azione di questa.

« Uffiziali e militi della guardia nazionale, siate alteri della vostra nobile missione. È la patria che voi tutelate.

« Fiorentini, deplorate l'errore di chi ha smarrita la diritta via, ma non falsate il santo grido di *Viva il Re, Viva l'Italia*.

« Prefettura di Firenze, il 29 agosto 1862.

« *Il Prefetto* TORREARSA. »

Ed ecco l'indirizzo che, come ieri annunciammo, si sta coprendo di migliaia di firme in Firenze:

*Alla truppa italiana stanziata in Firenze.*

« Questa città, che accolse con fraterna gioia e salutò con orgoglio l'esercito italiano reduce dalle patrie battaglie, si rivolge a voi, valorosi uffiziali e prodi soldati, per cancellare dall'animo vostro la dolorosa memoria delle villanie di alcuni sconsigliati, i quali nulla appresero dalle secolari nostre sventure.

« Questa città istessa vi saluta oggi con egual gioia, con pari orgoglio; perchè in voi vede le glorie e le speranze della patria; perchè in voi riconosce la parte eletta di quel popolo, di cui siete valida e sola difesa.

« Obbliate le ingiurie onde foste segno nella sera del 28 corrente; e pensate che le voci, che si alzarono contro voi tutelanti l'ordine pubblico, non esprimevano il pensiero di questo popolo fiorentino, il quale non impreca, ma applaude ai generosi avanzi delle battaglie della indipendenza, a coloro che compiranno, insieme colla nazione e col Re magnanimo, i destini della patria.

« Questo attestato di affetto e di stima, che i Fiorentini vi porgono, vi compensi di ciò che aveste a soffrire: e vi persuada che un vincolo comune stringe voi e la grande maggioranza della nazione nel grido concorde,

« *Viva il Re! Viva l'Italia una!*

« Firenze, 29 agosto 1862. »

*(Seguono le sottoscrizioni.)*

## IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo che, in questi ultimi giorni, l'Imperatore Alessandro, accompagnato dal Principe Alfredo d'Inghilterra, ha visitato la fortezza di Cronstadt, i *dock* e lo spedale di marina. L'Imperatore è passato dinanzi alla squadra inglese, che trovasi in questo momento nel porto di Cronstadt, ed è stato salutato da una salva delle artiglierie da tutti i vascelli inglesi. La fregata russa *Gamboi* rispose al saluto della marina britannica, ed i navigli russi issarono la bandiera inglese. S. M. montò a bordo del bel vascello inglese il *S. Giovanni*, e visitò il porto di Manhikoff e quello di Oranienbaum; quasi tutti i giorni sonvi feste sui vascelli inglesi e sulle fregate russe. *(Corr. fr.-ital.)*

## IMPERO OTTOMANO.

L'*Agramer Zeitung* ha da Belgrado 25 agosto: « I giornali di Vienna recarono un telegramma di Belgrado, secondo il quale Garacianin avrebbe presentato la sua dimissione al Principe. Questa comunicazione avrebbe certamente grande importanza, se fosse vera. Bensì ebbero luogo, qualche tempo fa, alcune divergenze d'opinione nel Ministero serviano; ma queste sono appianate, e il telegramma summentovato manca quindi di qualunque fondamento di fatto. »

## INGHILTERRA.

Il discorso nel quale, secondo l'avviso già avuto per telegrafo, lord Palmerston parlò di difese e d'onor nazionale, fu fatto in risposta ad una Memoria della città di Melbourne nella contea di Derby, dove il primo ministro fu inviato per aprirvi una nuova chiesa parrocchiale. Dopo avere riconosciuto gli omaggi della città, egli disse:

« Vi sono ancora tenuto del vostro approvare e commendare la condotta del Governo, del quale fo parte. Siamo persuasi che niun Governo può adoperare con vantaggio, se non è sostenuto ed approvato da tutta la nazione. *(Applausi.)* In cima di tutti i nostri pensieri, è quello di provvederci di sufficienti opere di difesa, e insieme sostenere in ogni rispetto cogli altri Stati l'onore e la dignità dell'Impero. *(Applausi.)* Sarebbe male usare degl'innumerabili ed inestimabili beni sopra noi versati dalla Provvidenza, se non li guardassimo con la più grande cura, e non fossimo sempre apparecchiati a difenderli contro a chiunque volesse rapirceli. *(Udite! udite!)* È per ciò supremo obbligo del Governo, necessità suprema della nazione, di essere in condizione tale, che, niuno minacciando, non possa essere da alcuno assalita impunemente. *(Applausi.)* Come voi avete detto nella vostra Memoria, non ci studieremo sempre di mantenere la dignità e i diritti nostri. »

Lord Palmerston entra poi a discorrere delle cose d'America, e dice voler il Governo mantenere quel contegno d'aspettativa e di neutralità, che ha fin qui seguitato.

## FRANCIA.

Il *Pays* annunzia che il sig. di Belluno, primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma, è giunto a Parigi, e pare sarà destinato ad altro posto.

---

Scrivono da Parigi, 29 agosto, alla *Perseveranza*:

« I Consigli dei ministri si seguono quasi senza interruzione; ve n'ha tutti i giorni, anzi ieri ve ne furono due. Vi si discusse nuovamente la questione della *France* del sig. La Guérronière; ma l'Imperatore non volle sentirne parlare, cosa che s'interpreta generalmente, come una tacita approvazione della politica sostenuta da codesto giornale. Si parla già, il che proverebbe sempre più il trionfo del partito rappresentato da quel giornale, della probabile dimissione dei sigg. Persigny, Fould e Thouvenel. La diceria aggiunge anzi che vi sarebbe un Ministero più avanzato... nel sistema dello *statu quo*, col duca di Magenta all'interno e il La Guérronière ai culti.

« Viene smentita la voce, diffusa ieri, di un preteso viaggio incognito del Principe Napoleone a Torino. »

---

Leggesi nel *Temps*, in data di Parigi, 29: « Il barone Ricasoli, giunto qui dopo un giro principalmente agricolo nel mezzodì della Francia, riparte questa sera per la Sciampagna e la Normandia, a fine di compiere i suoi studii sull'agricoltura comparata del settentrione e del mezzodì della Francia. »

## GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 31 agosto, toglie al giornale di Dresda il seguente telegramma da Norimberga, in data del 28:

« L'Assemblea principale della Società della fondazione di Gustavo Adolfo *(Gustav Adolf-Stiftung)* qui residente, ha oggi scelto Lubecca come sede dell'Assemblea pel 1863 (in confronto di Vienna contemporaneamente proposta?), perchè ritenne necessario di tenere la prossima Assemblea in una parte settentrionale della Germania. Presa che fu questa deliberazione, l'Assemblea ricevette da Vienna il seguente telegramma:

« « Ben venuti a Vienna! grido io per inca« rico di S. E. il sig. Ministro di Stato, cavalie« re di Schmerling. — Il soprintendente *Franz.* »

« La scelta di Lubecca non venne ritirata; ma, per invito dei Viennesi, l'Assemblea manifestò ancora la propria riconoscenza per alzata. »

REGNO DI PRUSSIA.

L'*Havas Bullier* ha da Berlino in data del 29 agosto: « Il consigliere Philippborn dichiarò in nome del Ministero nella Commissione di finanza che il Governo è risoluto a mantenere in tutto e per tutto il trattato di commercio francoprussiano. Questa dichiarazione ottenne l'approvazione generale. Tosto si emise all'unanimità un voto di fiducia. »

L'*Agenzia Continentale*, dal canto suo, manda dalla stessa città, 28:

« Si assicura che vennero riprese le trattative col sig. Bismark-Schönhausen per la formazione di un nuovo Ministero. »

E in data del 29:

« Il Governo si dichiara più che mai contro ogni riforma federale, che venga dalla Dieta. Il ministro Bernstorff indirizzò in questo senso una Nota ai Governi tedeschi, che favorirono la politica austriaca. »

---

Il Governo prussiano ha cominciate trattative colla Casa Rothschild di Francoforte per la conclusione d'un prestito, destinato a coprire le spese della riorganizzazione dell'esercito. *(Corr. fr.-ital.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 29 agosto.*

Nelle elezioni per la Camera dei deputati testè avvenute, Hartung e Nebelthau furono eletti quasi ad unanimità. *(Disp. de' FF. di V.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Viglietto:

« Caro Cugino Arciduca Rainieri.

« Trovo di stabilire la sfera d'attribuzioni del Mio Ministero della marina per modo che, oltre all'amministrazione, finora assegnata al Ministero della marina, degli affari relativi alla marina di guerra, egli abbia ad accudire alla direzione suprema di tutti gli affari marittimi dell'Impero.

« Tutti gli affari, finora assegnati alla sfera d'attribuzione del Ministero del commercio, che si riferiscono alla marina commerciale e ad altri oggetti marittimi, passeranno al Ministero della marina, e saranno trattati da una Sezione, che sarà composta di organi dell'Amministrazione civile, separatamente dalla Sezione destinata a dirigere gli affari della marina di guerra.

« Inoltre determino, che la direzione del sistema postale e telegrafico abbia a passare dal Ministero delle finanze al Ministero del commercio.

« Mentre ordino che questa organizzazione debba entrare in attività col 1.° novembre a. c. e che fino allora la trattazione degli affari della marina di guerra e commerciale, come pure quella delle poste e dei telegrafi, continui nel modo finora sussistente e per mezzo degli organi a ciò attualmente destinati, nomino a Mio Ministro della marina il Mio Luogotenente del Litorale, bar. di Burger, e lo incarico di farmi quanto prima sia possibile le proposte sull'organizzazione del Ministero della marina e sul servigio inferiore necessario pei competenti Ufficii, come pure sul rimpiazzamento di posti di servigio riservati alla Mia nomina.

« In pari tempo, pongo in cognizione di queste disposizioni il Mio Ministro delle finanze ed il Mio Ministro del commercio.

« Schönbrunn, 30 agosto 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 3 settembre.*

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Montenegro vinto dalla Porta. — 2. Garibaldi e Kossuth. — 3. Il manifesto di Garibaldi riassunto da Kossuth. — 4. Osservazioni. — 5. Fucilazioni nelle Due Sicilie. — 6. Arresti e nuove dimostrazioni. — 7. Il generale Morandi. — 8. Nuova seduta della Conferenza a Costantinopoli. — 9. Un articolo del *Times*. — 10. Osservazioni. — 11. La guerra civile in America.

1. Il fatto più importante di questi giorni è l'occupazione di Cettigne, la capitale del Montenegro, dalle armi ottomane. Il Principe Nicola e Mirko si sono rifugiati nel territorio austriaco, dopo di avere incendiato la città. Così è finito il sanguinoso dramma del Montenegro, che costò tante vite a quel povero paese, ed ebbe per conseguenza la rovina e la servitù di quel popolo. Non era egli più prudente e più vantaggioso il non prestare orecchio alle lusinghe forestiere, ed alle ambizioni interne? Molti giornali, pieni d'entusiasmo per quei popoli poveri e valorosi, non parlavano che delle loro vittorie e delle sconfitte dei Turchi. Le simpatie per un popolo cristiano ed intrepido sono cosa sacra, ma la verità vuol essere preferita alle simpatie dal pubblicista imparziale. Il fatto è, che il Montenegro ha voluto combattere una guerra a forze disuguali colla Porta ottomana, perchè sperava di far trionfare la rivoluzione nell'Erzegovina e nella Servia; ma la fortuna delle armi gli è stata contraria, ed ora è in balia dell'Ottomano. È da sperare che i buoni ufficii delle Potenze cristiane renderanno meno infelici le condizioni di quel povero popolo, ingannato da estranei eccitamenti; è da sperare che le Potenze cristiane troveranno qualche espediente per indurre que' feroci montanari a costumi più miti, e ad un maggiore rispetto per la vita e la proprietà delle popolazioni finitime. Non è più, nella civile Europa, il tempo dei pirati e degli Uscocchi. Il problema da risolvere onde sottrarre il Montenegro alla estrema povertà ed alla fame è difficile, ma le Potenze cristiane, con un poco di buon volere e d'insistenza, vi riusciranno. Senza un rimedio radicale, le irruzioni e le guerre del Montenegro saranno un flagello sistematico per l'Europa.

2. Abbiamo già annunziato che tra i toristi che passan tempo negli ozii tranquilli della Svizzera c'è anche l'ex dittatore Kossuth. Ora è da dire che questo ex dittatore ha voluto anch'egli rispondere all'appello dell'ex dittatore Garibaldi, il quale invitava gli Ungheri alla ribellione contro il legittimo loro Sovrano. Klapka ha già riprovato l'appello di Garibaldi; ora Kossuth, alla sua volta, fa lo stesso. Egli dichiara che Garibaldi è stato un imprudente, e che la sua inconsideratezza gli fa meraviglia. Egli si dichiara estraneo alla chiamata alle armi, fatta agli Ungheri da Garibaldi, e la disapprova. Il sig. avv. Kossuth vede Garibaldi in atto d'azzuffarsi co' Francesi, perciò non vuol far partita comune con esso, ma se Garibaldi si fosse messo a combattere l'Austria, oh! allora sì che Kossuth l'avrebbe approvato!

3. Ecco ora come Kossuth riassume il manifesto di Garibaldi alla Ungheria: « Dacchè i Montenegrini si battono colla Turchia, dacchè i rapporti fra i Serviani e i Turchi sono seriamente turbati, dacchè io (Garibaldi) sono disposto ad entrare in lotta col mio Re e col Governo del mio paese, affine di impegnarli colla Francia, dacchè siamo giunti al punto, in cui l'Austria ha nulla affatto da temere nè dai Turchi, nè dai Montenegrini, nè dai Serviani, nè dall'Italia, nè dalla Francia, è venuto per voi Ungheresi il vero momento di assalire l'Austria, perchè, con gran fortuna della vostra gloria, essa è preparata a ricevervi, sciolta come si trova da ogni altro impegno; infine, io (Garibaldi) mi sono incaricato di metterla *all'erta!* col mio proclama. »

4. Il torista Kossuth ha ragione nel dichiarare che l'appello di Garibaldi manca di senso comune, ma ci sembra che anche il suo sistema abbia press'a poco lo stesso carattere. Garibaldi voleva abbattere a Roma il potere temporale del Papa a costo di qualunque sacrifizio, Kossuth vuol abbattere l'Impero d'Austria per creare un nuovo Stato magiaro-slavo, e perchè? Perchè il torista Kossuth nutre nel suo cuore da cristiano un odio *irreconciliabile colla dominazione austriaca*. Queste sono sue parole, e bastano a darci il peso di questo *grand'uomo! L'odio irreconciliabile* e una smisurata ma ridicola ambizione, camuffata sotto la *santa* maschera del patriottismo, ecco le preclare virtù del sig. Kossuth. Esse sono comuni a tutti coloro che si ribellano al loro legittimo Principe, e mandano a soqquadro la patria e i suoi popoli, per le loro vili ambizioni, e pei loro odii irreconciliabili!!

5. Garibaldi, prigioniero e ferito, si dice trasportato sopra una nave dello Stato alla Spezia, e vuolsi che sarà giudicato dal Senato a Torino. Percosso il pastore, le pecore sono disperse e il lupo le addenta. I Garibaldini, che dall'esercito regolare sono tornati tra i volontarii di Garibaldi, son fucilati senza misericordia. In Catania, secondo i giornali di Napoli citati dalla *Gazzetta di Torino*, ne furono fucilati ventisette per ordine di Cialdini, il 28 agosto. L'*Opinione* dice essere assicurata che queste ed altre esecuzioni di disertori e d'uomini, presi colle armi alla mano, non hanno fondamento. Se la cosa è tale, S. M. *il Re* Vittorio Emanuele dormirà sonni più tranquilli, perchè il sangue versato nelle infelicissime Provincie meridionali è già troppo.

6. Il Governo di Torino continua la repressione in ogni parte. Gli arresti de' Mazziniani proseguono. Alberto Mario, e la famosa miss White, che ha visitato il Regno Unito, predicando da per tutto il panegirico di Garibaldi, si dissero arrestati a Milano, ma ebbero facoltà di salvarsi fuggendo a Lugano, dove furono altre volte. A Brescia, a Milano, a Monza, a Pavia, a Palermo e in altre città, si fecero il 30 e il 31 agosto nuove dimostrazioni; a Monza vi ebbero feriti e morti, a Milano del pari. A Milano il prefetto Villamarina aveva affidato alla soldatesca la custodia dell'ordine pubblico; da ciò malcontento generale nella milizia cittadina, sì che il prefetto dovette di nuovo affidare a lei la tutela del buon ordine nella città. In breve Garibaldi è prigioniero e ferito, ma il partito d'azione ha perduto solo un braccio, e non il capo, che è Mazzini. Alla *Opinione* scrivono da Milano, che le condizioni di questa città sono assai tristi, e che il malcontento vi è grande.

7. A Messina comanda quella divisione militare il generale Morandi; ecco come è descritto quest'uomo in una corrispondenza messinese della *Opinione* di Torino:

« Quest'uomo, inferiore assai alle circostanze, non ha tenuto le truppe consegnate come doveva, non ha fatto alcun atto che togliesse l'infausta credulità alla connivenza del Governo con Garibaldi. Va per istrada, ragiona ai dimostranti in modo da farsi coltellare, si fa ridere dietro da suoi ufficiali, insomma non sa tenere il suo posto. Egli è di Modena; fuggì nel 1821 da quella città per aver ucciso il direttore di polizia Besini (!!), comandò a un corpo di *Clefti* nella guerra greca, fu sotto consiglio di guerra in Atene per essere venuto in Italia senza permesso; quindi accusato di diserzione; tornò nel 1859, andò nell'Emilia, e fu fatto generale comandante la brigata Reggio (45.° e 46.°.) La sua imperizia gli fece perdere quel comando, e fu messo comandante di divisione a Messina. L'imperizia, mostrata anche qui fra noi, lo rende impossibile al suo posto, — e noi aggiungeremo, fa prova della imperizia del Governo che mette uomini simili in ufficii di così alta importanza. »

8. La *France* annunzia che lo spirito conciliativo dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli avrebbe persuasa la Porta a non troncare le trattative della Conferenza per un componimento della questione serviana. Il perchè una nuova seduta della Conferenza avrebbe avuto luogo il 22 d'agosto, e vi sarebbe stato udito S. E. Ahmet-Vefik pascià, commissario straordinario della Porta ottomana, giunto recentemente da Belgrado. Sembra certo che la Porta, avendo sgominato il Montenegro, non avrà più tanti riguardi colla Servia, e che anche il Principe Michele non potrà a meno di rimettere alquanto dalle sue pretensioni.

9. L'*Agenzia Stefani* ha da Londra, in data del 1.° settembre, che il *Times* applaude al successo del Governo italiano, e riconosce lui non essere stato connivente a Garibaldi, essere in grado da poter contenere le interne fazioni, e avere il diritto di chiedere a Napoleone III che ritiri le sue truppe da Roma. Queste esternazioni del *Times* non hanno nessuna importanza.

10. Il *Times* non è il Governo inglese, e noi siamo persuasi, che se lo stesso Governo inglese facesse pratiche diplomatiche presso la Francia

per lo sgombro di Roma, il che diplomaticamente non crediamo probabile, la Francia nè potrebbe, nè vorrebbe piegarsi a quelle insinuazioni. Chi può dubitare delle presenti intenzioni dell'Imperatore, dopo di aver letta la risposta del Governo di Berlino a quel di Vienna, in data del 31 luglio? In quella Nota, la Prussia si vanta d'aver ottenuto dalla Corte di Torino certe garanzie, e certe assicurazioni, delle quali la Prussia senza dubbio non si esagera l'importanza, ma che per altro, ove sieno esaminate senza prevenzione, hanno certamente il loro valore; e tanto più se si osservi, cosa ben più importante di tutte le assicurazioni sarde, ciò che dice il sig. di Bernstorff, che cioè la Prussia ha preso, rimpetto al nuovo Regno d'Italia, e delle sue eventuali pretese, una posizione sommamente determinata, per niente gradevole al Gabinetto di Torino, e che altre Potenze europee apprezzarono nel suo vero significato. Ora bisognerebbe essere ciechi per non vedere, che la Prussia fa qui specialmente allusione alla conservazione dell'integrità del territorio pontificio, e che le altre Potenze europee, di cui si parla, si riassumono appunto nella Francia. Vi erano dunque impegni assunti anche prima del 31 luglio.

11. Il Presidente Lincoln, così annunziano da Nuova Yorck, il 16 agosto, ha dichiarato d'avere scelto un luogo nell'America centrale per istabilirvi una colonia di negri. Il Presidente trova preferibile l'emigrazione perchè reputa impossibile che uomini di colore, liberi o schiavi, divengano gli eguali dei bianchi in America. I confederati sono stati respinti da Bâton-rouge, e sono stati sconfitti nell'Arkansas; il gen. Williams unionista è stato ucciso. Un progetto d'oppugnazione contro Richmond del gen. Halleck si reputa di assai probabile riuscita. L'esercito di Mac Clellan coopera con quello del gen. Pope, ma si dice che il generale separatista Jackson si avanzi per la valle del Shenandoah, e che Pope si arretri col suo esercito innanzi a lui per coprire Washington da un colpo di mano. (2)

*Vienna 1.° settembre.*

S. M. l'Imperatore verrà oggi a Vienna per impartire udienze.

Secondo notizie, pervenute qui ieri da Reichenau, S. M. l'Imperatrice gode ottima salute, senza alcun disturbo, e fa ogni giorno lunghe passeggiate a piedi sui monti, accompagnata sempre dal Principe ereditario Rodolfo e dalla Principessa Gisella.

S. E. il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling partì ier l'altro a sera per Ischl. *(FF. di V.)*

Lo scoprimento del monumento di Maria Teresa a Wiener-Neustadt ebbe luogo ieri a norma del programma, alla presenza di S. M. l'Imperatore, dei signori Arciduchi Rainieri, Guglielmo ed Ernesto, del sig. Ministro della guerra, generale d'artiglieria conte Degenfeld, del generale d'artiglieria cav. di Benedek, del comandante generale tenentemaresciallo barone di Schiller, e di molti altri generali ed ufficiali superiori e di stato maggiore.

Il treno separato coi generali partì da Vienna alle 7 antim. S. M. l'Imperatore giunse a Wiener-Neustadt verso le 9. Il professore Wois, predicatore dell'Accademia, tenne il discorso solenne dinanzi al monumento. Nel collocare l'ultima pietra, vi s'introdusse una notizia storica del monumento, una copia del relativo ordine Sovrano per la fondazione dell'Accademia, un pezzo di ciascheduna delle monete correnti, e un esemplare della medaglia commemorativa.

*Terminata* la festività, S. M. l'Imperatore visitò l'Accademia in ogni sua parte. *(Idem.)*

*Torino 1.° settembre.*

La *Discussione* d'oggi reca: « Se le nostre informazioni sono esatte, uscirà domani o dopo il decreto reale, che istituisce il Senato del Regno in alta Corte di giustizia, a termini dell'articolo 36 dello Statuto, e gli attribuisce l'incarico di giudicare Garibaldi ed i suoi complici per crimine di alto tradimento ed attentato alla sicurezza dello Stato.

« Lo stesso decreto nomina il Ministero pubblico presso l'alta Corte.

« A Genova ieri sera nuovo assembramento di facinorosi, con grida sediziose, con molti *Viva Garibaldi* e *morte a Pallavicino*; ma, al primo apparire della forza, si sciolse.

« A Palermo si tentò un principio di dimostrazione, che abortì. Però tutto il resto dell'isola è in quiete.

« Napoli è tranquillissima.

« Dalle Provincie meridionali le notizie sono ottime.

« Ci si dice ora che vennero spediti per telegrafo gli ordini più precisi e più risoluti a tutte le Autorità locali, per farla finita coll'agitazione, che sembra voglia prescegliere a sua sede Genova e le città della Lombardia.

« Alcuni rapidi movimenti di truppe commentano e afforzano queste istruzioni. »

La *Patria*, di Napoli, del 29 agosto, ha le seguenti notizie:

« Da qualche giorno gli arresti si moltiplicano in grandi proporzioni. Indipendentemente dall'ex prodittatore della Sicilia, deputato Mordini, e dal generale ex deputato Fabrizi, che sono tuttora in prigione, de' mandati d'arresto erano stati rilasciati contro altri loro colleghi, che siedono in Parlamento all'estrema sinistra.

« Sappiamo che, allorchè gli agenti dell'Autorità si sono presentati al domicilio del professore Zuppetta, del sig. de Boni e del sig. Libertini, questi personaggi erano assenti.

« Il deputato Ricciardi ha domandato al questore il permesso di andar a visitare i suoi colleghi Mordini e Fabrizi, cosa che gli è stata rifiutata, stante che i detti deputati si trovano sotto il poter militare.

« Il vecchio generale Morandi, comandante della divisione territoriale di Messina, venne messo in disponibilità per aver fatto un'allocuzione ai varii dimostranti messinesi, invece di sperderli. Il generale Pinelli lo ha surrogato.

« Il capitano Giraud, comandante del *Duca di Genova*, che ha lasciato passare i due legni di Garibaldi nelle acque di Catania, fu chiuso nella fortezza di Messina, per esser giudicato da un Consiglio di guerra. Si dice che verrà fucilato.

« Le Calabrie sono tranquille. Il deputato colonnello garibaldino, Sprovieri, è stato arrestato con 54 volontarii, mentre da Cosenza si dirigeva verso Aspromonte. Venne messo sotto Consiglio di guerra.

« Ventisette Garibaldini, disertori dell'esercito, furono fucilati ieri in Catania, per ordine di Cialdini. »

Scrivono da Torino, 1.° settembre, alla *Perseveranza*:

« Dal foglio ufficiale rileverete come, non solo in parecchie città della Lombardia, ma in Genova e in Palermo, siensi riprodotte presso a poco le medesime perturbazioni, che funestarono la vostra città. Non abbiamo precisi ragguagli sulla manifestazione di Palermo; sappiamo solo che anche là si fece uso degli stili, e che alcune guardie di dogana, unite ad alcune compagnie di guardia nazionale riuscirono in breve tempo a restituir l'ordine alla città. Si sono operati degli arresti di persone e d'armi a Palermo ed altrove. Molti ed importanti se ne sono operati costì, nè voi l'ignorerete certamente. Parlasi pure dell'invio d'ingenti somme ai perturbatori in Milano.

« All'infuori dei fatti di Palermo, non si hanno notizie di altri disordini nell'Italia meridionale; e i provvedimenti presi lasciano sperare che la pubblica tranquillità non tarderà ad essere intieramente ripristinata in tutte le Provincie.

« Intanto nei circoli politici corre voce che il Ministero, convinto della gravità della situazione, è risoluto di fare ogni sforzo per ottenere dalla Francia importanti concessioni riguardo a Roma.

« Il *Duca di Genova*, al cui bordo trovasi il generale Garibaldi, che doveva partire da Scilla per la Spezia alle 10 ant. del 30, è partito invece alle 4 $^{1}/_{2}$ pom., ed è atteso stamane alla Spezia. *(V. i dispacci.)*

« Il rapporto ufficiale sul combattimento di Aspromonte non è per anco arrivato. Ciò valga a porre in guardia i lettori contro i ragguagli, anticipati già da qualche giornale intorno a quel combattimento. Questo rapporto è atteso con grande ansietà per calmare gli animi di tutti.

« È giunto a Torino il professor Tommasi. Egli è reduce da Napoli, ov'erasi recato col segretario generale dell'istruzione pubblica, professore Brioschi, ad attendere alla riforma delle cliniche presso quella Università. Sappiamo che il viaggio dell'egregio professore non fu infruttuoso. Le cliniche, le quali, quantunque il Governo pagasse enormi somme, non componevansi che d'un numero scarsissimo di letti, saranno riattivate su vasta scala, e si sono già presi in affitto gli appositi locali.

« Il professor Brioschi, che, come sapete, era andato in Napoli per affari di amministrazione, sarà di ritorno a Torino fra due o tre giorni.

« È pure giunto a Torino il professor Alberto Romano Rivera, stato incaricato dal Governo di alcuni studii tecnici sull'Esposizione di Londra. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Le dimostrazioni d'ieri furono accompagnate in alcune città da attentati contro l'Autorità pubblica. A Monza fu ucciso il delegato di sicurezza pubblica. *(V. sotto.)* Secondo alcuni, la dimostrazione di Palermo non avrebbe avuto conseguenza di sorta. Altri invece affermano che un dispaccio governativo annunciava l'uccisione di tre carabinieri. »

*Milano 1.° settembre.*

La *Lombardia* ha le seguenti notizie:

« Miss White e suo marito, Alberto Mario, non furono arrestati a Milano, come pretende un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* d'oggi. Eglino sarebbero stati arrestati difatti, se ieri non fossero fuggiti a Lugano.

« Consta alle Autorità locali, che da Genova sono venuti a Milano 17 individui per provocare disordini. »

Il *Pungolo* reca: « L'Autorità politica fu avvertita come alcuni scellerati intendano stasera tagliare i condotti del gas. A quale scopo, è facile l'indovinarlo. Si sono prese le debite misure.

« Uomini, che ricorrono a simili mezzi, non hanno certo nell'anima alcun sentimento politico: sono ladri o assassini.

« Gli arresti fattisi, in seguito ai trambusti di queste due sere, ascendono ad una sessantina circa. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 1.° settembre:

« Oggi si erano sparse voci allarmanti nella nostra città, e si temevano per la sera nuovi disordini. Si parlava di dimostrazioni, con armi, che dovessero aver luogo.

« La guardia nazionale accorse numerosa ai suoi posti, e col suo contegno fermo contribuì efficacemente a mantener l'ordine. Anche le truppe erano disposte in alcuni punti a guardia colle milizie cittadine. Del resto, non v'ebbe alcun serio tentativo a turbare la pubblica quiete, e la sera passò affatto tranquilla. »

L'individuo, trovato cadavere l'altro ieri sera sulla piazza del Duomo, è un cotal Domenico Vaghi, d'anni 55, tipografo, abitante alla Vetra dei Cittadini. Un uomo tranquillo, alieno da cose politiche. Due ferite gli furon trovate, una al collo; ed erano *di pugnale*. Chi ci spiegherà il mistero di questo fatto? *(Pungolo.)*

*Altra della stessa data.*

La *Gazzetta di Milano* ha da Monza, le seguenti notizie:

« Anche Monza ebbe il suo episodio doloroso nella recente crisi.

« Ieri a sera (31), un assembramento di popolo sulla piazza centrale, composto in parte di persone che non sono del paese, gridò ripetute volte: *Viva Garibaldi! Abbasso il Ministero!* La truppa regolare intervenne, e ne seguì un parapiglia tale che il delegato di pubblica sicurezza fu ucciso, e s'ebbe dei feriti gravemente, con numerosi arresti. »

La stessa Gazzetta aggiunge poi i seguenti particolari intorno alla morte del delegato di pubblica sicurezza:

« Il signor Rizzo, delegato di pubblica sicurezza presso la sotto-Prefettura di Monza, avviavasi ieri, verso le 6 pom., a ristabilire l'ordine turbato dalla dimostrazione popolare; e sebbene egli fosse insignito del distintivo della carica, arrivato al ponte dei Leoni, ricevette un colpo di scudiscio sul viso. Rivoltosi tosto il Rizzo, lo stesso individuo, che lo avea percosso, gli vibrò un colpo di pugnale nel collo, per cui dopo pochi istanti spirò.

« Il Rizzo trovavasi da soli pochi giorni in quella sede quale funzionario pubblico, od è escluso che possa essere stato ucciso per vendetta privata. L'uccisore venne tosto arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, e fu riconosciuto per un emigrato di Rovigo. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza* da Pavia, 1.° settembre:

« La nostra città, che finora non fu turbata che da grida tumultuose ed incomposte, fu ieri sera testimonio di più gravi disordini. Sino dal mattino, si buccinava di un assembramento che doveva aver luogo, al dopo pranzo per protestare contro gli ultimi, deplorabili sì, ma inevitabili avvenimenti; e difatti, raccoltisi attorno ad una bandiera qualche centinaio di persone, si portavano esse difilato e tumultuariamente innanzi al palazzo della Prefettura, ripetendo le solite grida di: *Viva Garibaldi! Morte a Rattazzi!* ecc. Siccome il tumulto minacciava di crescere, così furono fatti uscire una trentina fra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. A quella vista, la folla cominciò a fischiare ed a tirare sassate contro i carabinieri, ma per buona sorte non ne rimase alcuno colpito. La forza allora trasse di tasca i *revolver*, e facendosi contro i tumultuanti, strappò loro di mano la bandiera, e procedette a parecchi arresti.

« Fortunatamente, la cosa si arrestò qui, e non ebbe le tristi conseguenze che poteva avere: ringraziando il cielo, non fu sparsa una sola goccia di sangue. La folla si disperse tosto, e i cittadini poterono tranquillamente continuare il loro passeggio. Per altro, in tutta la sera durò una certa agitazione, che tenne turbati gli animi pel timore di nuovi scandali; se non che, nessuno più si attentò di muover passo, anche perchè la città era percorsa in lungo e in largo da numerose pattuglie di fanteria e di carabinieri.

« Tale doloroso episodio si sarebbe forse potuto evitare, se la guardia nazionale fosse stata sollecita ad accorrere in tutela dell'ordine, interponendo la sua opera conciliatrice, come n'era stata richiesta da un ordine scritto del signor prefetto. Il buon senso della popolazione ed il suo vero patriottismo valgano almeno a premunirla contro nuovi tentativi del partito d'azione. »

Vennero sequestrate in una casa tre casse di stiletti. *(Pol. del Pop.)*

*Impero russo.*

Ecco, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il testo del dispaccio circolare del ministro degli affari esterni di Russia agli ambasciatori e inviati, annunziato già dal telegrafo:

« Il dispaccio al nostro incaricato d'affari in Torino del 28 settembre 1860 ha fatto conoscere l'opinione, che aveva S. M. l'Imperatore, sui fatti d'Italia, ed i motivi, che indussero il nostro eccelso Sovrano a richiamare la sua Ambasciata da Torino Per la lontananza, che avvi fra noi e l'Italia, nessuno de' nostri interessi è toccato da quegli avvenimenti. Noi dobbiamo considerarli soltanto sotto un doppio aspetto: prima, per le nostre simpatie verso quel paese, e poscia pei riguardi generali dovuti all'ordine ed alla pace in Europa. Movendo da questi principii, il nostro eccelso Monarca considerò due anni fa gli avvenimenti della penisola; sullo stesso terreno egli trovasi anche oggidì nel ponderare una condizione di cose, che fu radicalmente cangiata dallo svolgimento de' fatti.

« Ed in vero, ora non si tratta più di controverse questioni di diritto; ma bensì del principio monarchico e dell'ordine sociale, compromessi dall'anarchia rivoluzionaria. La Corte di Torino, in pericolo di essere sopraffatta nel suo progredire dalle violenze de' partiti estremi, si vide posta nella necessità di difendersi. Essa lo fece con fermezza, e quantunque su questa via dovesse opporsi agli appassionati concitamenti, che spingono l'Italia a compiere la sua unione, trovò tuttavia nei rappresentanti del paese una risoluta cooperazione, la quale attesta la generale preponderanza dell'idea dell'ordine sulle aspirazioni rivoluzionarie. Queste considerazioni hanno fermata l'attenzione del Governo. Il Gabinetto imperiale non poteva rimanersi indifferente, tanto più che l'agitazione, di cui è focolare l'Italia, minaccia di comunicarsi al rimanente dell'Europa.

« Noi dovevamo essere rassicurati su due punti essenziali: 1.° che la Corte di Torino avesse la ferma intenzione di reprimere ogni tentativo de' partiti estremi di turbare la pace generale; e 2.° che ne possedesse anche la forza occorrente. Il Governo del Re Vittorio Emanuele ha dato alle Potenze d'Europa assicurazioni positive su ambedue i punti. Relativamente alle difficoltà internazionali, sorte dalla condizione politica dell'Italia, dichiarò: « toccare alle Potenze, che avevano creato questo stato di cose, il contribuire « allo scioglimento di questa grande questione »; ed aggiunse « che in previsione del caso che insensate imprese avessero a farsi contro i poteri « costituiti, si sentiva abbastanza forte per impedire che gli avvenimenti fossero pregiudicati da « tentativi, che potessero turbare le relazioni sussistenti, e che non temeva in ciò d'ingannarsi. »

« Queste obbligazioni, contratte dalla Corte di Torino in faccia all'Europa, sono tanto più sodisfacenti, in quanto che sono garantite, in parte dall'interesse della propria conservazione, ed in parte dall'adesione della maggioranza de' rappresentanti del paese. Inoltre, esse sono garantite dalle prove materiali, che il Gabinetto ha dato recentemente, di quanto egli può e vuol fare pel mantenimento dell'ordine e della pace generale. In queste congiunture, abbiamo riputato che fosse nostro interesse di appoggiare la Corte di Torino e darle forza nel terreno dell'ordine sociale, per cui tutt'i Governi sono solidali; e che, per rimanere coerenti a' principii, i quali dirigono la politica di S. M., non potessimo rifiutare il nostro aiuto morale nè al Gabinetto che aveva pubblicamente proclamato quel programma, nè all'illuminata maggioranza d'un paese, pel quale non abbiamo che sentimenti di benevolenza e di reciproca simpatia.

« In conseguenza di ciò, il nostro eccelso Monarca ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche con S. M. il Re Vittorio Emanuele, quale Re d'Italia. E siccome il generale conte Sonnaz ha ricevuto l'incarico di recarsi alla Corte imperiale per portare l'annunzio del titolo assunto, così S. M. l'Imperatore ha scelto, dal canto suo, il generale aiutante conte Stackelberg a suo rappresentante in Torino.

« Nel parteciparle questa risoluzione dell'Imperatore, debbo ripeterle ch'egli non intende di mettere in campo una questione di diritto o di scioglierla.

« Essendo così poste in assetto regolare le nostre relazioni uffiziali col Governo italiano, ella è autorizzata, in vista di ciò, ad entrare coi rappresentanti di S. M. il Re d'Italia, ove si trovino nel luogo di sua residenza, nelle stesse relazioni che co' rappresentanti delle altre Potenze amiche della Russia.

« Accolga, ec.

« Pietroburgo 6/18 agosto 1862

« *Sott.* — GORCIAKOFF. »

*Inghilterra.*

Scrivono da Londra all'*Indép.* che il Governo inglese fa serie pratiche a Parigi per ottenere il richiamo delle truppe francesi da Roma. Egli avrebbe spedito, o spedirebbe fra breve, un dispaccio in questo senso a lord Cowley, insistendo principalmente sui pericoli, che l'occupazione francese di Roma presenta per la pace d'Europa, in seguito alla situazione anormale fatta all'Italia. Lo stesso ambasciatore avrebbe pur l'istruzione di lasciar intravedere al Governo di Francia che, qualora i Francesi occupassero le Provincie napoletane, sarebbe possibile che gl'Inglesi sbarcassero truppe in Sicilia. Sul secondo punto però, lord Cowley si limiterebbe pel momento a fare una comunicazione verbale. Secondo noi queste notizie dell'*Indépendance* non sono punto verosimili.

*Francia.*

Togliamo dalla *Discussione* il seguente brano d'un carteggio da Parigi, 30 agosto: « Ieri sera partì un ordine al generale Montebello di concertarsi in tutto e per tutto col general Lamarmora, tanto per prevenire ogni tentativo garibaldino, come per reprimere ogni attentato reazionario. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 1.° settembre*

È giunto il ministro Persano. Garibaldi arrivava oggi alle 2 $^{1}/_{2}$ alla Spezia. La sua ferita al piede è leggiera. *(Persev.)*

*Londra 1.° settembre.*

I giornali esprimono sodisfazione per la disfatta di Garibaldi, e domandano l'evacuazione di Roma. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

*Nuova Yorck 21 agosto.*

Il Congresso dei separatisti, che si è riunito il 18 a Richmond, voterà una leva militare. Il Governo dell'Unione accorda ai consoli d'Olanda e di Francia ed ai negozianti esteri le somme richieste. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna 3 settembre***

(Spedito il 3, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 10 min. 50 ant.)

Il *Morning Post* dice che Napoleone, propizio all'Italia, approfitterebbe della situazione per la soluzione della questione romana. Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce la voce corsa che i Montenegrini avessero uccisi i prigionieri turchi.

***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 3 settembre.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 — |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 65 |
| Azioni della Banca nazionale | 792 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 212 10 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 125 75 |
| Londra | 127 90 |
| Zecchini imperiali | 6 11 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| *Borsa di Parigi del 2 settembre 1862.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 05 |
| Strade ferrate austriache | 476 — |
| Credito mobiliare | 867 — |
| *Borsa di Londra del 2 settembre.* | |
| Consolidato inglese | — — |

*Correzione.* — Nell'iscrizione, colla quale termina l'articolo *Notizie Urbane*, sotto la rubrica VARIETÀ, pubblicato nel nostro Numero del 30 agosto, in vece di *Septembries*, si deve leggere *Septembres*.

# VARIETÀ.

*Rasoi a doppia cementazione.*

Nella lunga e memorabile discussione che ebbe luogo nel 1861 all'Accademia delle scienze, a proposito delle ricerche del signor Frémy nella composizione dell'acciaio, il signor Dumas fece notare che sarebbe facile il sottoporre al sistema di tempra, proposto dal signor Frémy, gli stromenti di piccolo volume, o quelli che abbisognano solo di esser temperati alla superficie.

Quest'idea inspirò un manifatturiere di Birmingham, il signor J. Alexandre, e lo condusse a produrre, in condizioni affatto nuove, il più indispensabile e il più utile di tutti gli utensili in acciaio, il rasoio.

Il sig. J. Alexandre fece subire al ferro, che deve formare la lama del rasoio, due cementazioni successive: la prima essenzialmente fisica, fa passare il ferro allo stato molecolare particolare, che costituisce l'acciaio; la seconda, essenzialmente chimica, precede immediatamente la tempera; per cui si ha il doppio vantaggio di mantenere più a lungo il tagliente al rasoio, e d'impedirne la ossidazione.

La prima applicazione di questo sistema di temprare il ferro è stata fatta dal sig. J. Alexandre alla penna metallica Humboldt, sì favorevolmente conosciuta.

Questi rasoi trovansi in vendita sin d'ora.

L'unico deposito in Francia per la vendita all'ingrosso dei suddetti rasoi e delle penne Humboldt, è a Parigi, 12, rue Mauconseil.

I giornali stranieri annunziano essersi scoperto di recente che Filadelfia è proprio fondata sull'oro. Ciò perchè, avendo un celebre geologo raccolto dell'argilla nel centro di quella città alla profondità di quattro metri, la cimentò coi chimici reagenti, e rilevò che ogni 130 gramme di quell'argilla conteneva un ottavo di milligrammo d'oro. Fondato su questi dati, quel fisico calcolò che sotto il suolo di Filadelfia dovrebbero esservi 700 milioni di franchi. Ora che faranno i Filadelfesi? Distruggeranno forse la loro città per estrarre l'oro, che sorpassa tutto quello che la California e l'Australia manderebbero in dieci anni sui mercati dell'America? *(O. T.)*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 settembre.* — È arrivato da Bari il brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii, ed altro per Fed. De Piccoli.

Il mercato continua assai calmo in ogni mercanzia; vendevasi il riso sardo viaggiante a lire 42, e vendite si facevano nei risoni; olii fermi, ma con pochissime transazioni, come nei coloniali; si vendette qualche barca di vino di Dalmazia ed altre sono arrivate. A Treviso, ieri, si ebbero pochissimi affari; il frumento fino di peso venne meglio tenuto, che nel mercato antecedente; non così i frumentoni; pagavansi i risoni a lire 17:50 il cinese, e a lire 18:50; il noverese, ed in questi gli affari hanno avuto la maggiore importanza. A Trieste ieri pagavansi i granoni a fior. 4 $^{3}/_{4}$ in Banconote sc. 4 per % in buona qualità di Levante; gli olii fiacchi con varii arrivi. Ieri a Rovigo i frumenti si pagavano da lire 18 a l. 21:50, questo per consegna e pagamento in novembre; frumentoni poco stagionati a lire 13:50. Il napoletano a l. 14.

Le valute d'oro hanno continua domanda; si pagavano da 4 $^{1}/_{4}$ a 4 $^{1}/_{5}$; il da 20 franchi a fiorini 8:11 $^{1}/_{2}$ a 12; le Banconote pronte da 79 $^{3}/_{4}$ a $^{1}/_{4}$ per sino a $^{3}/_{8}$; il Prestito nazionale viene più offerto a 65 $^{1}/_{2}$; ed il veneto a 77 $^{1}/_{2}$, ma tutto con pochissimi affari. Il telegrafo di sera non portava alcuna sensibile modificazione nei corsi. La rendita italiana si è venduta a 70 $^{1}/_{2}$ a tutto 1863. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 3 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Visto | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 $^{1}/_{2}$ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 $^{1}/_{2}$ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 $^{1}/_{2}$ | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 $^{1}/_{2}$ | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 03 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 $^{1}/_{2}$ | 39 95 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 $^{1}/_{2}$ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 $^{1}/_{2}$ | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 $^{1}/_{2}$ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | p. 100 f. | 65 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | p. 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | p. 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 4 $^{1}/_{2}$ |

Corso medio delle Banconote . . . 79 —
corrispondente a f. 126 58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 06 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 $^{1}/_{2}$ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 1.° settembre.*

*Arrivati da Milano i signori*: Plà y Monge Ramon, possid. spagn., da Danieli. — Bouxhoevden cont. Elena, poss. russa, alla Ville. — *Da Verona*: König Carlo, vienn., - Brinton dott. Guglielmo, ingl., ambi poss., da Danieli. — Sury Edoardo, propr. di Strasburgo, - Neugehauer dott. Lodovico, poss. russo, ambi alla Luna. — Beykoff Demetrio, russo, - Nobbe Ermano, pruss., ambi poss., alla Belle Vue. — *Da Udine*: Crewdson Teodoro, - Crewdson Alfredo, ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Ordan Michele, poss. russo, alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Loyseau de Roddemont Luigi, addetto al Ministero della Casa Imp. di Francia, da Danieli. — Sirauss Giovanni, maestro di musica, vienn., all'Europa. — Lubach Maurizio, I. R. consigliere, vienn., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Evans S. Teodoro, amer., - De Bony cont. Leopoldina, di Metz, - Jacobson Ferdinando, d'Amburgo, - Goumy Edoardo, franc., - Deane Ward Alfredo, - Cumber Giovanni, - Stewart Francesco, - Ioyce Carlo, - Byass Arturo, tutti cinque ingl., tutti nove possidenti. — *Per Verona*: Klopmann bar. Eugenio, di Curlandia, - Iebb Carlo, ingl., ambi poss. — Deppert Guglielmo, consigl. bavar. — Suttner Michele, consigl. minister. a Monaco. — *Per Padova*: Cantoni conte Stefano, poss. mantov. — *Per Trieste*: Zarchalig Antonio, I. R. consigl. di Fiume. — Lehmann Carlo, consigl. di Corte a Jena. — Kulczycki Giacomo, I. R. consigl. di finanza a Leopoli. — Degli Alberti Pietro, poss. dalm.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 1.° settembre | Arrivati | 1116 |
| | Partiti | 1152 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 1.° settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Alvise*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 3 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Ilda l'incendiaria.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Trattenimento istrumentale-vocale-danzante a beneficio dei Professori d'orchestra e cori addetti al suddetto anfiteatro. — Alle ore 7 e mezza.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 settemb. | 6 a. | 339‴, 30 | + 14°, 3 | + 12°, 5 | 80 | Nubi sparse | N. N. E.² | | 6 ant. 8 |
| | 2 p. | 339, 20 | 17, 5 | 15, 2 | 78 | Pioggia | E. N. E.¹ | | 6 pom. 8 |
| | 10 p. | 339, 70 | 16, 1 | 14, 8 | 82 | Nuvolo | N. N. E.³ | 11‴28 | |

Dalle 6 ant. del 2 settemb. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 18°, 2
» min. + 14°, 0
Età della luna: giorno 8.
Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1281 III. — Monte. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

## NOTIFICAZIONE.

In seguito all'ossequiato dispaccio 9 corrente Agosto N. 38665-1410 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. A partire dal 1.° settembre p. v., i *Coupons* delle Obbligazioni inscritte sul Monte Veneto, senza distinzione, se appartengono al debito vecchio al 4 e 5 per %, al debito Conversione viglietti del Tesoro, oppure ai prestiti L.-V. 1850 e 1859, saranno immediatamente pagati a mezzo dell'I. R. Cassa del Monte, e fuori di Venezia a mezzo di quelle II. RR. Casse di finanza, alle quali essi furono pel pagamento formalmente assegnati.

2. Senza un tale assegnamento d'interessi, le suddette Casse di finanza pagheranno, a partire dalla suddetta epoca 1.° settembre p. v. i suddetti *Coupons* soltanto entro 10 giorni dopo seguita la presentazione di tali *Coupons*, semprechè nella liquidazione nel frattempo praticata, non sia emersa veruna eccezione. La liquidazione dovrà, in questo caso, eseguirsi dall'I. R. Ragioneria del Monte in Venezia, alla quale a tal uopo saranno dalle Casse di finanza spediti i relativi elenchi di *Coupons*.

Onde però in questo caso la riscossione dei *Coupons* possa ciò non ostante aver luogo nel giorno stesso della loro scadenza, si lascia in facoltà delle parti d'insinuare presso le Casse di finanza i sudetti *Coupons* anche 10 giorni prima della rispettiva scadenza.

I *Coupons* che vengono dalle parti presentati alle Casse, devono sempre essere accompagnati da elenco compilato secondo il modello già presentemente in uso. Pei *Coupons* che non fossero formalmente assegnati sopra una Cassa di finanza, le parti ricevono dalle Casse di finanza, all'atto di consegna, una ricevuta d'ufficio secondo il modello già in uso, verso la restituzione della quale avrà luogo entro giorni quindici il pagamento.

In conseguenza delle presenti disposizioni cessa di aver vigore la Notificazione 30 novembre 1860 N. 1060-Monte di questa Prefettura, ma non viene per altro colla presente Notificazione portata veruna alterazione a quelle prescrizioni, in base alle quali, i *Coupons* dei prestiti lombardo-veneto 1850 che appartengono ad Obbligazioni assegnate all'Austria, e del 1859, possono essere impiegati pel pagamento delle imposte dirette ed indirette. Soltanto si renderà in questi ultimi casi necessario, che tali *Coupons* vengano prodotti da persone conosciute alle Casse.

Venezia, li 25 agosto 1862.

*L'I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze,* Barone SPIEGELFELD.

---

N. 7824. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 luglio a. c., N. 16425, dovendosi appaltare l'approvvigionamento di alcuni generi ed attrezzi nei magazzini idraulici di Mira e Lova, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 863.47 ½ presso quest'I. R. Delegaz. prov. nel giorno 16 settembre p. v. alle ore 11 antim., salvo di riportarla nei successivi 17 e 18 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 80, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 90 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte lombardo-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione del certificato dell'ingegnere del Riparto, e dopo l'approvazione superiore del collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera, seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque, nelle ore d'Ufficio, presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 agosto 1862.

*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. DI MANIAGO.

---

N. 13590. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento d'asta oggi fissato coll'avviso di questa I. R. Intendenza 24 luglio p. p., N. 11236 per la vendita condizionata degli appezzamenti dei beni boschivi sotto qui indicati, si avverte, che nel giorno 20 settembre p. v., sarà tenuto nel locale d'Ufficio della I. R. Intendenza stessa un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni boschivi medesimi, sul dato fiscale e colle condizioni stesse dell'avviso suddetto.

*Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.*

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15, rendita cens. lire 28:89;

Appezzamento al N. 1204 di mappa di pert. cens. 10.65, rendita cens. lire 13:43;

Dato fiscale fior. 672: — v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43, rendita cens. lire 6.84;

Appezzamento, al N. 2610, di mappa di pert. cens. 26.25, rendita cens. lire 33:07.

Dato fiscale fior. 385:50 ½ v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21:32, rendita cens. lire 9:17;

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22:63, rendita cens. lire 19:91;

Dato fiscale fior. 342:65 v. a. in argento sonante;

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69:43, rendita cens. lire 87:48;

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9.27, rendita cens lire 11:68;

Dato fiscale fior. 1042:93 v. a. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 21 agosto 1862.

*L'I. R. Consigliere, Intendente*, GASPARI.

---

N. 9501. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, Numeri 20754-3457 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven., va a scadere nel corrente mese di agosto in questa provincia la IV rata dell'imposta erariale primitiva, ed addizionale straordinaria del 33 e ⅓ per cento sulla medesima, ed addizionale straordinaria di ⅙ per lo Stato, il tutto a favore dell'I. R. Tesoro.

Colla stessa IV rata viene pure attivata la sovraimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 4600 per ogni lira censuaria giusta la Notificazione dell'eccel. I. R. Luogotenenza 26 luglio p. p., N. 18449.

La tabella *A.* qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va inoltre ad essere attivato il terzo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1862, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B.* nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile li rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Li versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 agosto 1862.

*Per l'I. R. Delegato provinciale,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, GOSETTI.

(Seguono le due Tabelle *A.* e *B.*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la IV rata prediale dell'anno 1862; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

---

N. 5126. AVVISO. (3. pubb.)

Dietro concerti presi fra le varie amministrazioni, possono d'ora in poi dagli Stati della Lega austro-germanica, essere spedite pel R. dei Paesi Bassi lettere contenenti carte di valore, e ciò sotto le seguenti modalità: —

Tali lettere, in cui per altro non ponno essere inclusi altri oggetti fuorchè le sole carte di valore, devono spedirsi sotto coperta in croce, munita di 5 suggelli, e non devono oltrepassare il peso di 15 lotti daziarii.

La dichiarazione del valore per ogni singola lettera è illimitata, e l'importo dichiarato deve essere esposto in lettere nel cantone sinistro superiore dell'indirizzo.

In caso di smarrimento o di derubamento, viene a norma del dichiarato valore, ed entro due mesi, dal giorno dell'insinuato reclamo, prestato il corrispondente indennizzo.

Il reclamo deve però prodursi entro sei mesi, dal giorno d'impostazione della lettera.

Simili lettere soggiacciono all'affrancazione obbligatoria fino al destino; esse vengono trattate come oggetti di Diligenza, ed esatte le seguenti tasse:

*a*) il porto per lettere comuni dal luogo d'origine fino a quello di destino;

*b*) il porto di valore, in ragione di soldi 2 ½ per ogni 15 fiorini e per ogni frazione di tale importo. Quale tassa minima di valore però, si esigono 14 soldi per ogni lettera.

Se il porto di valore risultasse non divisibile per due, p. e., in soldi 22 ½ o 25, verrà esso aumentato a 24 o rispettivamente a 26 soldi.

*c*) tassa di raccomandazione non nè viene esatta alcuna; ove però il mittente bramasse, con esplicita dichiarazione sull'indirizzo « ricevuta di ritorno » si esigerà per questa, la tassa di 10 soldi.

In avvenire potranno anche le lettere raccomandate senza valore dichiarato, essere spedite con ricevute di ritorno, pagando per quest'ultime 10 soldi.

Tanto si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 14 agosto 1862.

*Il Direttore*, BERGER.

---

N. 20023. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi i seguenti posti di maestro nella Scuola Reale con corso biennale di nuova istituzione in Este.

| | | |
|---|---|---|
| Per le lettere italiane, geografia e storia (coll'incarico della direzione scolastica) | stipendio fior. | 550 |
| Per le scienze naturali, per la geometria ed aritmetica | » » | 400 |
| Per disegno | » » | 400 |
| Per la lingua tedesca } da assumersi possibilmente da qualche maestro delle materie predette | » » | 100 |
| Per la calligrafia } | » » | 50 |

Ogni aspirante presenti pel 10 ottobre p. v. al reverendissimo ordinariato di Padova l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 24 agosto 1862.

G. CODEMO, *Segretario*.

---

N. 13561. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 9 agosto and., N. 19097, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione triennale della I. R. Strada postale tirolese, che da Verona mette al confine col Tirolo, oltre Ossenigo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 10 del mese di settembre p. v., alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 8129:26.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1000, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 2 settembre, N. 199.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 agosto 1862.

*L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,*
*Barone* di JORDIS.
*L'I. R. Commissari delegatizio*, Mazzoleni.

---

N. 8995. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto N. 18309 del 28 luglio p. p., dovendosi appaltare i lavori di ristauro occorrenti ai tetti e doccie della chiesa e casa canonica di S. Tommaso, detta dei Filippini, in questa Città;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 del mese di settembre, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 10 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 11 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 400.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 40.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 1.° settembre, N. 198.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 agosto 1862.

*L'I. R. Deleg. prov.*, CESCHI.

---

N. 15390. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Per deliberare l'impresa del dazio consumo forese esigibile sul vino, sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni e sulla salsamentaria in cadauna delle provincie del R. Lomb.-Ven. meno Mantova, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza per il rispettivo circondario, secondo l'ultimo compartimento territoriale, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

I. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

II. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione di questa I. R. Prefettura 15 ottobre 185[illegible] N.i 21930-2585, ferma la concessione portata dalla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven. 21 marzo 1856, numero 8768, sul daziato di certi animali a peso. Finchè sussiste la tassa straordinaria addizionale del venti per cento, giusta la Notificazione di questa Prefettura 21 maggio 1859, numero 1407-p., s'intende compresa nell'appalto anche l'esazione di questa tassa.

L'appaltatore dovrà però dimostrare le rendite brutte dell'appalto in determinati periodi e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle relative normali. Lo stesso obbligo incombe anche al cessionario o subappaltatore d'un'intera provincia. I capitoli normali d'appalto colle modulе pei contratti di subappalto e convenzioni sono ostensibili presso ogni Intendenza di finanza del R. Lomb.-Ven.

III. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio d'ogni singola Intendenza dalle ore 12 merid alle 4 pom. dei giorni indicati nella sottoposta tabella. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone annuo, sul quale e con aumento dovranno esser fatte le offerte per ogni singola provincia, ritenuto che cinque sesti del prezzo fiscale rappresentano il dazio principale, e l'altro sesto rappresenta la tassa addizionale straordinaria del 20 per cento del dazio principale.

*(Seguono le condizioni.)*

Dall'I. R. Prefett. delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 23 agosto 1862.

*L'I. R. Segretario*, VENDRAMIN.

*Tabella dei luoghi e giorni delle aste e dei prezzi fiscali.*

| Circondario cui si estende l'appalto | Ufficio e luogo dell'asta | Giorno in cui sarà tenuta l'asta | Prezzo o canone annuo fisc. in fiorini |
|---|---|---|---|
| Venezia l'intera provincia meno il Comune murato | I. R. Intendenza delle finanze in Venezia. | 12 settembre 1862 | 107,800 |
| Verona idem idem | idem idem in Verona. | 16 detto | 120,000 |
| Udine idem idem | idem idem in Udine. | 9 detto | 1[illegible]5,000 |
| Padova idem idem | idem idem in Padova. | 13 detto | 138,500 |
| Vicenza idem idem | idem idem in Vicenza. | 15 detto | 13[illegible],600 |
| Rovigo idem idem | idem idem in Rovigo. | 17 detto | 65,600 |
| Treviso idem idem | idem idem in Treviso. | 10 detto | 150,900 |
| Belluno compresa anche la città. | idem idem in Treviso. | 11 detto | 59,800 |

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 30 agosto, N. 197.)

---

N. 305. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 945 v. a, aumentabile per graduale avanzamento ai fior. 1050 v. a., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiendo le prescrizioni legali sulla parentela con altri impiegati dello stesso Tribunale e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 25 agosto 1862.

SACCENTI.

---

N. 512. EDITTO. (3. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 4 agosto corr., abbandonando arbitrariamente il proprio posto, l'alunno presso questo I. R. Tribunale provinciale Eugenio Danieli del vivente Antonio, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana risoluzione del 24 giugno 1853, e del § 71 della venerata Sovrana Patente del 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 agosto 1862.

FONTANA.

---

N. 2750. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso pari N. avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa in istato d'arresto al confronto del latitante Giovanni Pines di Este, s'interessano tutte le Autorità indicate al § 379 e successivi del Reg. di proc. pen., a voler procedere all'arresto del medesimo, e successiva traduzione in queste carceri criminali, apponendosi in calce i connotati personali del Pines.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 25 agosto 1862.

*Il Giudice inq.*, MONTALBAN.

Connotati personali.

Statura alta, capelli neri, fronte alta, occhi azzurri, sopracciglia castagne, naso piuttosto lungo ed acuto, bocca ordinaria, volto pieno, mento oblungo, barba castanea, parla italiano, età anni 37, ex militare congedato.

---

N. 19232. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi nel 17 settembre 1860, dalle II. RR. guardie di finanza nelle vicinanze di Palma, sulla strada da S. Giorgio di Nogaro a Palma, fermati 8 sacchi contenenti zucchero estero raffinato, trasportati da Leonardo Zoratti di S. Giorgio di Nogaro,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sopra detti 8 sacchi di zucchero di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della prima pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla Sezione suddetta,
Udine, 22 agosto 1862.

COIZE.

# AVVISI DIVERSI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 7888. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nel 29 settembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo in questo Tribunale, al Consesso XI., innanzi ad apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti, avocati alla massa dell'oberata nob. baronessa Luigia Antippa-Fini.

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto emesso pel terzo esperimento, 20 agosto 1861, N. 8621, di questo Tribunale, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, nei Supplementi Num. 63, 64 e 65.

II. Siccome i beni formanti il Lotto VIII. di quell'Editto, nel presente sono descritti nel Lotto IV., così le condizioni proprie riflettenti il Lotto VIII. del suddetto Editto, si applicano al Lotto IV. del presente.

III. I beni vengono posti all'incanto per un prezzo minore di quello che vennero subastati nel precedente esperimento, e per ciò che si riferisce al Lotto III. del presente Editto a qualunque prezzo.

IV. I beni saranno consegnati al deliberatario o deliberatarii coi conduttori che attualmente li detengono.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Nella Città di Padova, Parrocchia del Duomo, Via Patriarcà.

Palazzo, con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa, corte, giardino ed altre adiacenze, al civico N. 794, 794 A, ed in Censo stabile ai Numeri 3653, 3654 e 3664 di mappa, della superficie di pert. 1.96, colla rendita di Lire 467:78, che nell'ultima lustrazione censuaria fu portata nell'attuale di L. 572:01. Stimato A. L. 52,717:80, ed ora vien posto in vendita per Fior. 11,000 v. a.

Lotto II.

Casino civile, nella suddetta località, con portico e corte contigua al suddetto palazzo, in Censo al Num. 3652, della superficie di pert. 0.31, colla rendita di Lire 321:75. Stimato L. 12,972:40, è posto in vendita per F. 3000.

Lotto III.

In Distretto di Padova, Comune di Limena, Frazione di Limena fuori, Contrà Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in Censo al Num. 611, della superficie di pert. 8.23, colla rendita di Lire 11:10, stimato L. 745:83, che però successivamente alla primitiva stima andò soggetto a diminuzione, stante corrosione ed asporto fatto dal fiume Brenta, e che giusta la perizia 22 febbraio 1862, Numero 945, dell'ingegnere De Mattia fu ritenuto della superficie di pertiche 3.04, e del valore di Fiorini 70:35, viene posto in vendita a qualunque prezzo.

Lotto IV.

Frazione di Limena dentro, Contrà S. Gaetano.

Piccola possessione in un corpo di terra arb. arat. vitata con casa colonica ed orto, in qualche distanza da questa sopra la stessa possessione fornace da cotto in attività con casetta contigua, in Censo ai Num. 160, 161, 162 e 371 di mappa, di pert. 122:09, colla rendita di L. 606:39. Stimata a. L. 19,939:12.

Frazione di Limena dentro, Contrà Preimbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in Censo ai Num. 290 e 291, di pertiche 12, colla rendita di a. Lire 71:43. Stimato L. 2331:60.

Totale a. L. 22,270:72.

Da cui, dedotto il canone verso gli eredi di Elia Hanau, di frumento m. 2.2.1.6, capitalizzato in a. L. 2643:80, residuano a. Lire 19,626:92.

Posto in vendita per Fior. 5000.

Lotto V.

In Comune suddetto, Contrà S. Stefano.

Possessione di fondi arb. arat. vitati con grande casa colonica ed orto, in censo ai Num. 50, 580, 581, 583, 687, di pert. 186.24, colla rendita di L. 713:88, stimata a. L. 28,365:21, è posta in vendita per Fior. 7000.

Lotto VI.

In Comune suddetto, Contrà alle Meralde.

Corpo di terra arb. vit. arat. con sovrapposta casa ed orto, in Censo ai Numeri 463, 464, 465, 474, 475 e 477, di pert. 39.67, colla rendita di L. 111:92, stimato a. L. 6168:09, è posto in vendita per Fior. 1500.

Lotto VII.

Canone livellario a debito della Ditta Breda, di staia 6 frumento, insito sul N. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, della superficie di pert. 13.06, colla rendita di L. 35, valutato a. Lire 600, posto in vendita per F. 150.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 agosto 1862.

Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.

Carnio, Dir.

---

N. 4802. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea Basso, possidente già di Prozzolo, di questo Distretto, che sotto pari data e Numero, fu insinuata dal signor Angelo Canton, di Strà, a mezzo di quest'avvocato dott. Valeggia, una petizione in sommario in di lui confronto, in punto di pagamento di Fiorini 21:70, per frumento vendutogli, e che per le deduzioni fu appuntata quest'A. V. 16 ottobre 1862, ad ore 9 ant., essendosi destinato a curatore speciale di esso Andrea Basso, quest'avvocato d.r Bigaglia, a cui potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, libero al diffidato di nominarsi altro procuratore, da essere al caso notificato, ritenute in difetto a proprio pericolo e carico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1862.

---

N. 3344. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Cesare Novello fu Giacomo, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura la petizione 7 andante, pari Num., anche in di lui confronto, in punto pagamento di Fior. 70 per interessi scaduti 11 novembre 1861 ed 11 maggio 1862, sul capitale dipendente dal contratto 10 luglio 1838, in atti del Notaio De-Castello, e che sulla stessa venne indetta la comparsa al dì 8 novembre pr. v., ore 9 antim., e che gli fu destinato in curatore Eugenio d.r Novello, di Resana, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata e decisa a termini di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 7 agosto 1862.

Il R. Pretore, MELATI.

---

N. 15668. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 28 agosto corrente, Num. 15668, di Giovanni Zaniol, prestinaio a S. Simeone, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Trevisan Francesco e Giovanni Rigutti, di qui, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Castelreggio Andrea e Salvadori Pacifico, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella, Uff.

---

N. 15669. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna di Giuseppe Miani di Giovanni, prestinaio a San Pietro, Num. 1559, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Giorgio nob. Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Andreola Francesco e Silvio Coen nella sua qualità di rappresentante la Società dei Molini di Mirano, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Vianelli Domenico e Cristini Giovanni, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella, Uff.

---

N. 15389. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 11 e 13 settembre pr. v., alle ore 10 ant., nel palazzo ex Pesaro a San Cassiano, avrà luogo l'asta degli oggetti mobili, dipinti, vasi ed altro, alle condizioni e sotto le avvertenze del Decreto 8 giugno 1860, N. 9711, inserito nei Fogli Num. 144, 145 e 146 detto anno, di questa Gazzetta Uffiziale.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella medesima.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella, Uff.

---

N. 14116. 3. pubb.

EDITTO.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta amichevole degli stabili del compendio della eredità del fu Luigi Tomasini, ad istanza della signora Caterina Brunelli e consorti, si rende pubblicamente noto che a tale effetto resta fissato il giorno 11 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Gli stabili da subastarsi sono descritti nell'Editto 18 luglio p. p., N. 11469, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 7, 8 e 12 agosto corrente, per cui chi credesse farsi aspirante a quello viene rimesso, restando ferme tutte le condizioni in esso tracciate, colla sola differenza che il prezzo del primo Lotto resta moderato in fiorini 533:56, quello del secondo in fiorini 10,787:07, quello del terzo in fiorini 2227:59, quello del quarto in fior. 346:76, ed il prezzo complessivo dell'intiero immobile in fior. 13,894:98.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo e nel Comune di Lenico.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 27 agosto 1862.

Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.

G. Pradelli, Agg.

---

N. 5507-5508-5509. 3. pubb.

EDITTO.

L'ingegnere dott. Domenico Sfriso fu Giuseppe, produsse oggidì a questa Pretura i libelli Numeri 5507-5508, al confronto del di lui fratello Luigi Sfriso, in punto consegna di oggetti mobili descritti in all. A. col primo, e di divisione e consegna di stabili e resa di conto col secondo, nonchè l'istanza N. 5509 per sequestro con asporto dei mobili specificati in all. A della stessa, e ciò tutto in confronto del suo fratello Luigi Sfriso, assente d'ignota dimora, a curatore del quale venne deputato l'avvocato Antonio d.r Chiereghin, onde possano le cause e l'altra vertenza definirsi in senso del Giudiziario Reg.

Si diffida pertanto esso assente Luigi Sfriso fu Giuseppe, a comparire personalmente alle fissate udienze 6 novembre ed 11 settembre pp. vv., ore 9 antim., pel contraddittorio a processo ordinario sulle dette petizioni, e per le deduzioni nei riguardi del § 377 del Giud. Reg. sulla istanza, od a comunicare all'elettogli curatore gli elementi di sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 4 agosto 1862.

Il R. Dirigente, ZANNONER.

---

N. 8337. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che nei proprii locali d'Uffizio nel giorno 20 settembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., seguirà il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa in calce descritta nella esecuzione intrapresa da Giuseppe fu Stefano Crisettigh, contro Antonio fu Giacomo Pizzi di Cividale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima di fior. 5022:50 risultante dal protocollo 23 maggio 1861 N. 6138.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima suddetta.

III. Nessuno tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore se non previo il deposito del decimo del prezzo del valor di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con monete di argento al corso legale, senza di che il deliberatario non otterrà il Decreto d'aggidicazione in proprietà dello stabile.

V. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo di delibera entro i 10 giorni suddetti, incorrerà desso nella perdita del deposito del decimo fatto all'atto dell'asta, fino alla concorrenza delle spese pel nuovo incanto, le quali staranno a tutto carico e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Tutte le spese occorribili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile verrà consegnato al deliberatario nello stato e grado in cui si troverà, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa con bottega, posta in questa Città di Cividale, di pertiche 0.47, rendita a. L. 85:80, descritta tanto nel Censo provvisorio quanto nel catasto stabile, in mappa al N. 966.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale 29 luglio 1862.

Il Dirigente, SILVESTRI.

Bassi.

---

N. 3755. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Battista Zanella fu Baldassare, di Lozzo, coll'avvocato Maroza, ed in confronto di Vincenzo, Girolamo, Apollonia ed Angelo fu Gioachino Calligaro Sfendù, la giacente eredità di Bonifaccio Antonio Calligaro Sfendù, rappresentata dal curatore speciale Calligaro suddetto, e Giuseppe, Antonio e Gio. Battista Antonio Piazza, di Floriano, minori rappresentati dal padre, tutti di Lozzo, nei giorni 22, 30 settembre, e 18 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa Pretura e sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il triplice esperimento d'asta esecutiva degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale almeno alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiz. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante e i creditori potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo offerto sarà in mano del deliberatario fino a che consti giudizialmente a chi spetti ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

V. Il godimento e il possesso degl'immobili sarà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando avrà egli provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VI. Le spese della delibera e le conseguenti per tasse di commisurazione ed altro, staranno a peso del deliberatario, e così le pubbliche imposte dal giorno dell'asta in poi.

Segue la descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica in mappa di Lozzo, al N. 1669, composta cioè di cucina parte a pian terreno e parte in primo piano, con porte e finestre a tramontana, con tavolino e tre scaffali attaccati alle pareti, stufa a mattina della cucina avente due finestre, con scala che mette alla soffitta superiore, soffitta e camera, questa sopra la cucina e quella sopra la stufa, con altra soffitta sopra la camera e coperto che si estende sopra entrambi le soffitte. La costruzione dei detti locali è formata parte a muro, parte a cantinelle ed intonaco di calce e parte a legno, e lo stato è meschinissimo, e viene determinato il loro valore in fiorini 87:76 1/2.

Confina a levante orto Da Prà Fuga, mezzodì Girolamo q.m Simeone e Da Prà, sera Ponte di Fenile consortivo, e la camera parte in soffitta di Floreano Calligaro Sfergio, tramontana Vial consortivo.

2. In Lozzo: al N. 3167, di detta mappa Fenile ossia mezzena in primo piano, con soffitta e coperto sopra costruito tutto a legno, e la massima parte ora fracido, osservando che la soffitta si trova senza scala e senza suolo, stimato in tutto coi suoi [illegible] di accessi fiorini 16:53.

3. In Lozzo: al N. [illegible] stalla a pian terra, parte a [illegible] e parte a legno, fior. 24 [illegible]

Confina a mattina [illegible] Fuga, mezzodì parte [illegible] del fu Valentino Da Prà [illegible] e parte eredi del fu Gio. [illegible] Da Prà Murero, sera [illegible] questi ultimi e parte [illegible] consortivi, tramontana [illegible] Calligaro Sfergio.

Il Fenile al N. 2 [illegible] mattina e mezzodì eredi [illegible] lentino Da Prà Murero, [illegible] di fu Gio. Maria Da Prà [illegible] tramontana anditi consortivi [illegible] sia aia.

4. In Lozzo: al N. [illegible] area per letamaio di metri [illegible] 5.18, che confina a levante [illegible] dito presso la stalla, [illegible] Prà Murero, sera fratelli [illegible] valdo Da Prà, tramontana [illegible] no Calligaro Sfergio, che a [illegible] metro importano fior. 1:[illegible]

5. In Fiesso al Ponte [illegible] pativo di metri 320.42 [illegible] 13, importano fior. 41:6[illegible]

Prato di metri 69.[illegible] soldi 5, importano fior. 3:4[illegible]

Piante 4 di gelsi ed [illegible] liegio importano soldi 90.

Totale fior. 46:3[illegible]

Confina a mattina [illegible] mezzodì e sera strada comunale [illegible] tramontana Comune di Lozzo [illegible] mappa di Sovergna, al N. [illegible] 559. Nell'applicazione del [illegible] si ha avuto riguardo al [illegible] sostegno presso il Rio [illegible] siepe a mezzodì.

6. Al vecchio Cimitero [illegible] pativo, sostenuto da muro [illegible] di sera, e parte escavato [illegible] bucca di metri 43.90 [illegible] che a soldi 17 importa [illegible] 7:34 1/2.

Confina a mattina [illegible] Cimitero, mezzodì Giuseppe [illegible] ta, sera strada comunale, [illegible] tana fondo comunale [illegible] di Lozzo al N. 1825.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, su questa Piazza e [illegible] la di Lozzo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 18 luglio 1862.

Il R. Pretore, Pon[illegible]


*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 201

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 settembre.*

Non appena agli occhi di S. M. Francesco Giuseppe I, augusto nostro Sovrano, io spiegava la squallida miseria de' miei confratelli di Cesuna, ridotti in breve ora senza tetto, senza suppellettili, e senza sostanze, dal fuoco che divampava la sera del 1.° agosto, che il nobile di Lui cuore, e veramente paterno, si mosse subito a pietà, e sì se la prodiga sua mano a render meno lagrimevole la sciagura degl'infelici, dando ad essi 300 fior. austr. La più bella ricompensa, che il povero beneficato possa dare al suo benefattore, si è la gratitudine e la preghiera. Laonde, per esternare i sensi d'un animo riconoscente, e per render paghi i voti de' miei parrocchiani, domenica ventura 7 settembre, io canterò solenne la Messa, ed offrirò il grande sacrifizio a favor di S. M., perchè Iddio, che paga ad usura, faccia a Lui gustare la dovuta mercede.

*Il Curato di Cesuna,*
D. DOMENICO STELLA.

Nella relazione dell' I. R. Scuola di paleografia, inserita nella Gazzetta d'ier l'altro, fu omesso per semplice svista il nome dell'allievo del I Corso, sig. Pasini Luigi, da ammettersi al II.

### La questione romana e il clero veneto

(V. Gazzetta 27 agosto.)

L'abate Volpe accusa il *potere temporale di circondare i supremi Pastori d'un fasto orientale.* L'abate non ama il fasto e preferisce al manto de' Pontefici trapunto d'oro e di gemme, il lacero ferraiuolo di Diogene, sebbene sotto il manto gemmato spiri l'umiltà, la carità, la virtù, e dai buchi del logoro ferraiuolo appaiano la iattanza e l'orgoglio. A ciascuno i suoi gusti, e noi lasciamo il suo al dott. Volpe. — Ma vediamo in che consista il fasto orientale de' Sommi Pontefici.

Sono opere del fasto di S. Pio V, di Gregorio XIII, di Sisto V e di Clemente VIII i tanti *Stabilimenti* di pubblica e gratuita educazione istituiti a Roma, a Bologna, a Pavia ed in altre città italiane e straniere a pro della gioventù, e segnatamente de' giovani inglesi e greci, perseguitati dalla eresia; sono opere del fasto orientale di Paolo II, di Sisto V e di Paolo Borghese le aguglie, le colonne, gli acquedotti, il colossale palazzo di Venezia, il Lateranese e quello del Quirinale; sono opere del fasto orientale de' Pontefici i tanti ponti marmorei, le tante fontane monumentali erette pel comodo pubblico, gli argini che frenano tanti fiumi a tutela dei cólti, le spaziose strade, le vaste piazze, le basiliche sorprendenti, i magnifici tempii, i depositi insigni, i preziosi Musei, le moltiplici Pinacoteche che non hanno paragone al mondo, i tanti ricoveri per l'indigenza, i tanti ospitali a cura degl'infermi, il novero grande delle classiche Biblioteche, le molte Università, i molti Ginnasii, e la copia delle Scuole gratuite; opera del fasto dei Pontefici sono il San Pietro e il Vaticano, monumenti unici di grandezza artistica nell'universo. Quanto v'ha di sublime e di meraviglioso nella pittura, nella scoltura, nell'architettura, nell'arte degli arazzi, in quella del musaico, e nella più ingegnosa meccanica, tutto è raccolto in quei due sterminati edifizii, tutto è l'opera del fasto dei Pontefici. E quel medesimo fasto produsse pure il risorgimento delle scienze speculative, delle lettere greche e latine, per opera di Martino V, di Eugenio IV, di Nicolò V e di Leone X. Il fasto orientale dei Papi raccolse e alimentò in Roma i dotti più rinomati dell'Oriente, i giureconsulti di maggior fama, i più riputati campioni dello scibile umano. Se vivono ancora le scienze e le dottrine antiche, è opera del fasto de' Papi; e questo fasto si tradusse poi in Raffaello, in Michelangelo, in Bramante e in mille altri sublimi artefici, sino a Canova ed a Cammuccini, per non parlar de' viventi. E quanto alle leggi, il fasto de' Papi si vanta della dottrina e della esperienza d'un Zaccaria, del terzo e quarto Leone, di Silvestro II, di Gregorio VII, d'Innocenzo III, di Sisto V, di Urbano VIII. Quel fasto si onora dell'altezza intellettuale d'un Turriano, d'un Sirleti, d'un Locatelli, d'un Latino Latini, e della gloria letteraria d'un Bessarione, d'un Cusano, d'un Bembo, d'un Sadoleto, d'un Commendone, d'un Bellarmino, d'un Baronio, d'un Pallavicino e per parlare de' nostri dì, d'un Mai, d'un Mezzofanti, d'un Wiseman, d'un Antonelli, e di tanti altri. La civiltà dell'Europa moderna è opera del fasto de' Papi; esso disotterrò dalle sue rovine la Roma pagana, e creò la nuova, emula, anzi più grande e più influente dell'antica; il fasto de' Papi recò la face del Vangelo a tutt'i popoli dell'universo, dalle nazioni più incivilite, alle tribù più selvagge; il fasto de' Papi abbracciò tutte le genti come figlie dello stesso padre, e stese a tutti la mano, Ebrei, Protestanti, Maomettani e idolatri. Il marmo in cui l'America scolpì la statua di Washington è stato un dono del fasto dei Pontefici; l'oro che sovvenne ai Protestanti dei Paesi Bassi, percossi dalla innondazione, l'oro che soccorse i Maomettani di Corinto ruinati dal terremoto, i Cattolici irlandesi desolati dall'inopia, gl'innondati di Vienna, i Glaronesi posti in fondo da un terribile incendio, è stato dono del fasto dei Papi. Opere del fasto papale sono le superbe basiliche erette in onore della religione, ornate de' capolavori delle arti; sono le opere di pubblica utilità; sono le meravigliose istituzioni di carità, per le quali Roma è la prima città del mondo. E il fasto orientale del Sommo Pontefice Pio IX è la ristorazione di tutte le opere monumentali di Roma antiche e moderne, è l'erezione di molti monumenti nuovi per dar fama ed onesto sostentamento agli artisti; è l'avere arricchito di nuovi e splendidi tesori archeologici i Musei Vaticano, Capitolino e Lateranese; è l'avere creato anche un *Museo cristiano*, in cui fossero raccolte e disposte a dovere le molte iscrizioni e i cimelii che si sono rinvenuti e si rinvengono nelle Catacombe; è l'aver fatto acquisto di rarissimi monetieri, l'avere riedificata la basilica di S. Paolo, ristorata quella di santa Agnese sulla via Nomentana; è l'avere con somma alacrità spinti gli scavi d'Ostia. È il fasto orientale che spinse Pio IX Pontefice e Re a visitare (1) nell'Ospitale di santo Spirito i colerosi, a confortarli uno ad uno al loro letto, assisterli moribondi, e benedirli; e a visitare nell'Ospitale di san Giovanni le colerose (2). Sono opere del fasto orientale l'Ospizio degli orfani ampliato, e in molte maniere beneficato, le Scuole per le fanciulle povere aperte a sue spese, ed affidate alle Suore della Carità; l'istituzione del Seminario Pio; il Ginnasio eretto in Sinigaglia e affidato ai Padri della Compagnia di Gesù, che ha in tanto dispetto il dottor Volpe; le abbondanti limosine distribuite per suo ordine nell'interno del Colosseo; i larghi sussidii mandati ai poveri della sua patria, a quei di Segni e all'Ospitale della città di Lugo. Fasto orientale di Pio IX è il dare in elemosina un milione di franchi all'anno, e il premiare le piantagioni degli alberi utili. Peccato che non sia riuscito al Governo de' moderni triumviri romani distruggere tutte queste opere del fasto de' Pontefici! Peccato che la Repubblica francese abbia afferrato il flagello di Cristo, e cacciato dal Tempio e da Roma i benemeriti trecconi, e i vandali illustri che volevano atterrare e distruggere per sempre le opere del fasto orientale de' Pontefici! Se ciò fosse avvenuto, l'abate Volpe non avrebbe tanto imprecato contro il *fasto orientale* dei Papi, che gli mette in cuore un così santo ribrezzo!

Noi non crediamo che l'abate Volpe abbia voluto chiamar *fasto orientale* la frugalità della mensa del Papa. Certo non havvi Sovrano in Europa che viva più sobriamente del Sommo Pontefice. La mensa della Regina d'Inghilterra costa all'anno un milione e mezzo di franchi, quella di Gregorio XVI non ne costava 6000, e Pio IX, che, essendo Vescovo e Cardinale, spendeva per la sua tavola uno scudo al giorno, pensò che la dignità di Papa non obbligavalo a nutrirsi più splendidamente (3).

D'altra parte, il Capo spirituale di duecento milioni di cattolici, il Monarca più venerando per gli anni, pel carattere, per le sue virtù, il Sovrano che ha relazioni co' più potenti Principi della terra, che spesse volte deve ospitarli, che ne riceve gli ambasciatori, non può a meno di vivere col decoro conveniente all'alta sua dignità ed al suo grado di Pontefice e di Re. Ciò che abbiam detto del fasto dei Papi, lo diciam pure di quello de' Cardinali. Sono essi oggidì parcamente provveduti, e quelli che non hanno del proprio sono costretti a trarre la vita nelle ristrettezze. È certo, dice il Taveri, che ha più un chierico a Londra, che un Cardinale a Roma.

La maestosa chiesa del Gesù a Roma coll'annesso Collegio, quelle di santa Cecilia, di sant'Andrea della Valle, di sant'Agostino, de' santi Vincenzo ed Anastasio, le due chiese che prospettano porta del Popolo, quella di s. Carlo a Catinari, quella di s. Grisogono, sono opere del fasto dei Cardinali Farnesi, Sfondrato ed Acqua viva, Montalto, Estouteville, Mazzarini, Castaldo, Leni e Scipion Borghese.

Il Cardinale Montalto dispensò in elemosine un milione e dugento mila scudi. Il Cardinal d'Aragona spendeva ogni anno dieci mila scudi a vantaggio degli studiosi indigenti; il Cardinale Torrecremata fondò il pio Istituto, diretto a provvedere la dote alle povere zitelle romane. Tale Stabilimento, dal 1839 al 1862, ha profuso la somma di 462,580 scudi. S. Carlo Borromeo prodigò tesori in fabbriche ecclesiastiche, in Seminarii, in Ospizii e in elemosine. Il Cardinal Federigo, suo nipote, fece lo stesso, ed altrettanto fece a' dì nostri il Cardinale Consalvi.

Se l'abate Volpe desidera altre prove del *fasto orientale* de' Sommi Pontefici e de' Cardinali, consulti il Taveri, già da noi citato, oppure il Turrigio, l'Egg, l'Attychi, il Tamagna, il Cortesi, dai quali il Taveri tolse i fatti principali che noi abbiamo sommariamente enumerati (4).

Abbiam veduto in che sia posto il fasto dei Papi, che l'abate Volpe chiama orientale; ora noi domandiamo ad ogni lettore di buon senso, se questo fasto non sia una virtù anzi che una colpa, un beneficio per Roma, un'opera di civiltà per l'universo, anzichè un'opera meritevole di censura. L'abate Volpe è un virulento calunniatore dei Sommi Pontefici, e un violento partigiano politico, e non un critico illuminato, e non un sacerdote cattolico. (Σ)

(1) Li 22 agosto 1852 alle ore 5 e mezzo pomeridiane.
(2) Il giorno 28 agosto 1854.
(3) Clavé. Pie IX et l'Italie. Paris, 1848.
(4) Anche l'opera del can. Margotti: *Le vittorie della Chiesa* può essere utilmente consultata in proposito.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, da Napoli, 29 agosto:

« Vi accennai, nella mia del 24 corrente, della riunione politica tenuta il 22, alle ore 3 pom., da undici deputati napoletani. Ve ne scrissi allora, sebbene la cosa fosse segretissima, essendo certo che si sarebbero presi i debiti provvedimenti prima che la mia lettera fosse pubblicata. Ora v'aggiungo, come cosa quasi certa, che i due deputati, che convennero nella riunione e dissentirono dagli altri nelle loro conclusioni incostituzionali e spergiure, furono i sigg. Ricciardi e Fraccacreta. I deputati Fabrizi e Mordini sono ora nel Castel dell'Uovo: degli altri si è in cerca.

« Senza dubbio poi, la sopra detta riunione non era che centro ed indizio del radunarsi in Napoli, in questi giorni, dei principali capi del partito d'azione, a fine di preparare qui il terreno all'opera di Garibaldi.

« Alberto Mario e miss White sono stati, fra gli altri, visti qui, ma non s'è riusciti ad arrestarli. Invece è stato arrestato ieri il colonnello Pulsky. Il deputato Sprovieri è stato arrestato in Cosenza, mentre cominciava ad arrolar gente per Garibaldi.

« S'è creduto opportuno in questa occasione, di colpire francamente una classe, che, nei tempi torbidi, suole giovarsi della sua ferocia e della paura di molti, per crescere la confusione e farne suo pro'. Sono stati spediti, da due giorni, mandati per arrestare 220 camorristi, di cui una metà sono già stati presi la notte d'ieri, ed altri saranno stati arrestati in questa. So a questo proposito che il sindaco di Napoli ha fatte speciali istanze, perchè si procedesse prontamente a questo spediente. Mi si dice che i camorristi presi saranno mandati in carcere nell'isola di Sardegna.

« Posso assicurarvi che i principali proprietarii calabresi ch'eran qui, tra cui i sigg. Baracco e Morelli, influenti quasi come sovrani in alcune parti di quelle Provincie, son partiti in questi giorni per quelle parti, a fine di porre in opera tutta la loro autorità contro l'impresa che tenta Garibaldi. So anche di buona fonte che ad alcune lettere scritte dal generale per tentar gli animi di alcuni de' possidenti di colà, che gli aveano recato grandissimo aiuto nell'impresa del 1860, gli è stato unanimamente risposto che ben diversa era la condizione presente delle cose, e che essi non l'avrebbero favorito in modo alcuno.

« Il capitano Saettone dell'*Abbatucci*, è ritenuto qui in arresto, essendosi scoperto ch'egli ha date contraddittorie informazioni alle Autorità di qui ed a quelle di Messina, circa il passaggio dei Garibaldini da Catania sopra il suo vapore. Per conseguenza, si rimette in dubbio la narrazione ch'egli fece al Lamarmora, e ch'io vi riferii esattamente nell'ultima mia. Il vapore è ritenuto qui nel porto militare. Si è verificato ieri, con esperienze materiali, il numero di gente che poteva essere contenuto in questo vapore, facendosi entrare in esso per prova, i tre battaglioni di Real Navi, che sono nella città. Da questa sperienza e dal conoscersi l'ampiezza dell'altro vapore il *Dispaccio*, si è conchiuso che Garibaldi non abbia potuto sbarcare in Calabria più di 3,000 uomini.

« In seguito dello stato d'assedio, è stata proibita da tre giorni la distribuzione in queste Provincie dei seguenti giornali: L'*Armonia*, il *Piemonte*, il *Diritto*, la *Vera Buona Novella*, la *Nuova Europa*, il *Movimento*, la *Gazzetta italiana*, la *Gazzetta di Torino*, l'*Opinione*, il *Cattolico*, la *Liguria*, il *Lombardo*, l'*Unità italiana*, il *Rigoletto*, la *Politica del Popolo*, l'*Uomo di Pietra*, l'*Eco di Bologna*, il *Proletario* tra' giornali del Regno, e poi l'*Osservatore Romano* ed il *Giornale di Roma*; la *Sferza* e la *Gazzetta di Verona*, tra' giornali austriaci; il *Difensore* di Malta, l'*Universel*, il *Journal de Bruxelles*, il *National* di Ginevra. I Numeri di questi fogli che giungono qui, sono spediti alla Questura.

« Dei nostri poi, essendosi finalmente risoluti il *Pungolo* e l'*Avvenire* a chiedere la facoltà legale per essere pubblicati, questi usciranno oggi con gli altri.

« In questo momento, dà fondo nella nostra rada la flotta francese, composta di cinque vascelli e dell'avviso, il *Caton*. »

Da alcune lettere, che ci pervengono dalle Provincie napoletane, dice la *Perseveranza*, crediamo utile di riferire i seguenti brani, contenenti varii ragguagli interessanti sui fatti, che precedettero il combattimento di Aspromonte:

« Reggi, 30 agosto.

« Ieri, alle 8 antimeridiane circa, giunsero due vapori sul punto della costiera, ove un anno fa Garibaldi sbarcò co' suoi; cioè fra il Capo dell'Armi e Mèlito. La notizia giunse in città alle ore 10, recata da un cacciatore e da un carabiniere.

« Quest'ultimo venne arrestato dai Garibaldini, che alle interrogazioni aggiunsero il comando di gridare: *Viva Garibaldi!* ciò che egli fece; e così fu lasciato venire in città coi dispacci, che possedeva.

« Immediatamente partirono i quattro battaglioni del 3.°, 4.°, 5.° e 29.° reggimento di fanteria, comandati dal tenentecolonnello Parocchia Giacinto.

« Essi presero posizione a tre chilometri circa da Reggio, sul Torrente Sant'Agata, onde impedire che i volontarii venissero in città; spinsero inoltre gli avamposti fino a Pèllaro.

« La guardia nazionale ed i carabinieri furono incaricati di mantenere l'ordine pubblico nella città, che si ornò di bandiere, ma modestamente.

« Nel pomeriggio, il prefetto Cornero e il comandante le truppe mandarono telegrammi sopra telegrammi a Messina, a Monteleone, sede del generale di divisione Viallardi, a Napoli ed a Torino, per avere istruzioni.

« Nella sera, pure modestamente, vi fu illuminazione in città; però non vi fu chiasso, non grida. Tutto rimase nel più perfetto ordine.

« Agli avamposti delle truppe fu arrestato un tale Piemontese, che si disse il fornitore de' Garibaldini; egli narrò che escirono da Catania alla vista delle due fregate, che colà erano destinate a far osservare il blocco dalla parte di mare. Ciò parve a molti incomprensibile. Più tardi furono arrestati a Pèllaro quattordici Garibaldini, che si dicono ufficiali; erano disarmati ed erano venuti avanti, evidentemente per iscandagliare il terreno.

« Allo spuntare del giorno appresso, cioè stamane, giunse da Messina la fregata corazzata la *Terribile* o *Formidabile*, chè ben non ricordo, ed un altro vapore, e sbarcarono due battaglioni del 32.°, uno del 57.°, il 6.° bersaglieri ed una mezza batteria d'artiglieria di montagna.

« Tutte le truppe si sottoposero agli ordini del colonnello di fanteria cav. Carchidio Armando, del 32.°

« Fu proclamato intanto lo stato d'assedio dal commissario Lamarmora.

« Alcuni stampati furono strappati dalle mura, e sostituiti dal proclama di Garibaldi, che avrete a quest'ora ricevuto (*).

« Spontaneamente furono allora levate le bandiere, che ieri, come dissi, pure spontaneamente, eransi messe fuori all'annunzio dello sbarco di Garibaldi.

« Coll'assenso del prefetto e del comandante delle truppe, alle ore 11 ant., partì una deputazione di due consiglieri provinciali (Spanò Bollani e Rossi), e di due consiglieri municipali (Gulli e Ramirez), a fine, dicesi, di pregare Garibaldi, o chi per lui, a prendere la via della montagna e lasciare da parte la città, la quale, se godè della sua venuta, non è però disposta a fare una rivoluzione alle spalle della truppa, la quale poi è decisa a far fuoco e ad impedirgli l'entrata.

« Il comandante le truppe, colonnello Carchidio, ha promesso alla città il mantenimento della quiete e dell'ordine; ma non risponde di quel che potrebbe accadere, qualora venisse oltraggiato un soldato.

« Si dice che stasera giugneranno altri due reggimenti da Napoli.

« Tali sono i fatti, fino ad ora accaduti; se domani vi saranno novità (e ve ne saranno certo), vi scriverò. Frattanto, mi rimarrebbe a dirvi quale sia qui l'opinione pubblica. Generalmente si fanno le seguenti domande: Perchè il Governo non ha agito con maggiore energia a tempo debito? Perchè si è lasciato sfuggire Garibaldi da Catania, ove sembrava accerchiato? Il Governo sarebbe forse d'accordo con lui? In ogni modo, i generali Ricotti e Mella, rimasti fuori di Catania, non fecero la più bella figura, e la marina si è, pur troppo, macchiata con quella fuga! Non potete immaginare quale pessima impressione abbiano prodotto questi fatti, specialmente nei liberali costituzionali, che costituiscono la maggioranza.

« Le più strane supposizioni si fanno pure dal basso popolo, il quale, superstizioso e ignorante, giunge persino a credere che Garibaldi, pentito, operi oggi nient'altro che per Francesco II!

« Il Governo qui non si conosce; e l'unico modo, che avrebbe dovuto adottare per impadronirsi della situazione, lo ha, si direbbe, abbandonato. »

« Reggio 27 agosto, ore 10.

« Garibaldi va verso Gerace, dove non trova truppa.

« È sbarcato Cialdini con 10,000 uomini.

« Si fanno qui arrolamenti per Garibaldi con promesse di 300 franchi, e s'ingaggiano parecchi.

« I cannoni stanno nelle piazze della città per contenere i cittadini, i quali vivono in agitazione.

« La guardia nazionale finora si mostra neutrale, anzi costituzionale.

« Nel proclama di Garibaldi, diretto ai Reggiani e datato il 22 da Catania, vi è una frase, che accenna assolutamente alle idee non monarchiche. Vuole si faccia il plebiscito, onde garantire gl'interessi e gl'istinti dei meridionali. Questo proclama destò vive impressioni in senso diverso. »

« Dal Campo presso Reggio 26 agosto, ore 7 ½ ant.

« Pochi cenni sui Garibaldini. Vi ripeto le notizie, avute da una loro *spia*, or ora arrestata. Garibaldi sbarcò dall'*Abbatucci* e dal *Dispaccio*, con 600 o 700 (?) uomini. Due navi da guerra, tra cui la *Maria Adelaide*, avevano veduto l'imbarco, l'hanno accompagnato e quasi fattogli scorta. Alcune ore dopo, venivano dati ordini precisi di respingere quei vapori colla forza; ma troppo tardi. Nessuno può capacitarsi di tale condotta.

« La spia aveva indosso carte vergate con inchiostro simpatico, lettere dirette a patriotti delle Calabrie, chiedenti armi e soldati.

« Si dice che Nullo sia da varie settimane nelle Calabrie (a Palmi) a preparare alloggi ed arrolamenti.

« Ieri sera, Reggio, abbandonata a sè stessa e bene guardata dalla guardia nazionale, si conservava quietissima. Si affissero proclami di Garibaldi agli abitanti di Reggio, che li giudicano diversamente secondo il proprio partito; però, il loro contenuto è tale, che dovrebbe bastare ad illuminare i cittadini veramente *costituzionali*, che qui non mancano, benchè non sovrabbondino.

« Tutta la città, durante la notte, brulicò di cittadini mascherati alla garibaldina, chi da maggiore, chi da colonnello, facendo sonare le loro sciabole, e guardando in cagnesco le truppe, che passavano alla spicciolata dinanzi a loro. Erano giovanotti, che passavano oziando, sciupando o mendicando i loro giorni, ed ora vanno a caccia di emozioni, di denari, ed alcuni di futuri gradi e decorazioni.

« Questa notte venne ucciso un ufficiale del 5.°, e si fecero prigionieri undici Garibaldini. Arrivarono, chiamati per telegrafo da Messina, due o tre battaglioni di bersaglieri, ed il 36.° di linea con artiglieria. »

« *PS. — Ore 12 di notte.* — Menotti sbarcò a Scilla, e si batte con quella guarnigione (una compagnia del 3.°) e coi bersaglieri. »

(*) È il proclama di cui il Fisco impedì la riproduzione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*(Nostro carteggio privato)*

*Vienna 1.° settembre.*

— S — Ormai la rivoluzione rassomiglia ad un serpente senza testa. L'aumento di giubilo, con cui tutte le Borse d'Europa accolsero la notizia della catturazione del formidabile avventuriero, non è che un riverbero dello scoraggiamento, cui all'inattesa nuova si lasciarono andare tutti i popoli insorti o prossimi ad insorgere. Col ripristinamento dell'ordine legale in Italia, si tarpa le ali anche alla baldanza dei Serviani, all'attitudine minacciosa degli Slavi meridionali ed alla ribellione polacca. L'aureola dell'invincibilità svanì dal capo di Garibaldi, e con essa la fiducia, che le rozze masse in lui riponevano.

Le tumultuose dimostrazioni in Lombardia comprovano ora chiaramente quanto difficile sia per qualunque Governo, il reggere quel focolare di perpetuo malcontento. Per sovrabbondanza di benessere si rivoltarono i Lombardi contro gli Austriaci, e trascorso appena un triennio, eccoli col pugnale alla mano, e colle bombe all'Orsini in tasca, inveire contro i loro redentori. Fino a tanto che in quelle contrade signoreggeranno gli adepti di Mazzini, non vi sarà mai pace.

Infondate sono le speranze di coloro, che prevedono, in seguito alle pruove pòrte recentemente dal Governo sardo, l'imminente sgombero di Roma da parte delle truppe francesi. Persone attendibilissime, arrivate qui quest'oggi da Parigi, mi assicurano che in quelle regioni governative non regna la menoma simpatia per la causa italiana. Le tendenze di Napoleone sono di un carattere affatto egoistico. Esso vuole ingrandire assolutamente il possesso e l'influenza francese in Italia, ed è sorretto dall'esercito, e specialmente dalla *garde impériale*, a tutta pruova. Gl'Italiani, che dimorano ora in quella capitale, sono tutti sotto stretta vigilanza della polizia; molti si formano persino un riguardo di parlare in pubblico la loro favella a fine di non venire tradotti per sospetto alla Prefettura.

La voce, sparsa stamane a questa Borsa, circa un nuovo attentato alla vita di Napoleone, non si conferma, sebbene sia un palese mistero che molti settarii della rivolta si agitano ora sulle rive della Senna. Egualmente è d'accettarsi con molta riserva la notizia, trasmessaci per telegrafo da Costantinopoli, avere, cioè, i Turchi presa Cettigne, ed essersi dati alla fuga il Principe Nicolò, con Mirko ed il suo seguito, dopo aver appiccato il fuoco alla loro città. Ad ogni modo, è disperatissima la situazione dei Montenegrini, i quali, siccome afferma il solito corrispondente di Ragusi, per certo non turcofilo, messi alle strette dal nemico, avrebbero incendiati parecchi villaggi.

Nella Servia, non è più cotanto temibile lo scoppio dell'insurrezione. Oltrechè Omer pascià incomincia a farsi rispettare, anche l'Austria e l'Inghilterra sono risolute di porre un argine all'estensione del movimento slavo.

Notevoli sono le parole, profferite da S. E. il nostro Ministro di Stato, durante il banchetto di Baden in onore dei giuristi; e non si sa perchè non siano peranco state riportate dalla nostra stampa periodica. Parlando dell'importanza politica di tal Congresso, disse S. E., che gli ospiti, restituendosi alle loro case, potranno far testimonianza dei sentimenti degli Austriaci, i quali sono pronti *a qualunque sacrifizio per rendere possibile la non lontana unità della Germania.* (*V. il N. d'ieri.*)

S. M. ricevette questa mane in udienza il conte Palffy, il quale, a quanto assicurasi, è latore di consolanti notizie, riguardo all'ormai quasi certo amichevole componimento della questione ungarica.

Scrivono dal confine italiano alla *Donau-Zeitung*, che i due organi pubblici della Dalmazia, la *Voce Dalmatica* ed il *Nazionale*, continuano a polemizzare tra loro, ed a volgere la pubblica opinione in due direzioni tra loro affatto diverse.

Il corrispondente del foglio ufficioso di Vienna, rimprovera alla *Voce Dalmatica* di ricevere dal Piemonte le sue ispirazioni, e di avere ultimamente riportati due interi Numeri della *Perseveranza*, quasi per far sì, che i suoi lettori non veggano le cose per altre lenti, che per quelle che appresta loro il diario milanese. Anche un elogio, tributato dalla *Voce Dalmatica* a Vittorio Emanuele non sembra troppo edificante al citato corrispondente, ed osserva ch'egli desidererebbe di sapere che cosa farebbe l'esercito piemontese, se il corrispondente avesse in suo confronto usate tali parole, quali son quelle con cui allude all'esercito austriaco.

Nè meno scandaloso sembra al corrispondente della *Donau-Zeitung* l'atteggiamento del *Nazionale*, rimpetto alle cose d'Italia. Imperocchè questo foglio, in uno degli ultimi suoi Numeri, ebbe a dire che « l'Italia, dai suoi materiali interessi, è invitata a patrocinare in Oriente la causa della civilizzazione cristiana. » Mentre la Servia continua a rivolgersi all'Austria invocandone il patrocinio, tale linguaggio del *Nazionale* dee muovere a schifo ogni anima franca e leale.

Il corrispondente invita questi fogli, che tanto simpatizzano coll'Italia, a considerare le cose nella bassa Italia, dove *il nano Rattazzi* (sono parole dell'*Unità Italiana*) *getta il suo guanto di sfida alla terra dei vespri e dei vulcani.*

*(O. T.)*

Il falsificatore di banconote, Lodovico Nagy, si fermò in questi ultimi tempi, a quanto poterono sapere le Autorità di polizia, per più giorni a Bucarest. Dopo essersi reso irriconoscibile col tagliarsi la barba, che portava intera, sarebbe giunto a passare in Turchia, per Giurgevo, sotto il nome di Sükey. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 settembre.*

*Indirizzo a S. M. l'Imperatrice.*

L'indirizzo di felicitazione di questa spettabile Camera di commercio e d'industria, a S. M. la nostra augustissima Imperatrice, del quale abbiamo tenuto parola nei nostri Numeri antecedenti, ed il

quale venne ieri presentato a S. M. l'Imperatore, dal sig. Salomone nobile di Parente, suona così:

« Sacra Maestà!

« Due anni trascorsero da quel tempo, nel quale i popoli dell'Austria videro con angosciosa trepidanza la loro amata Signora recarsi sotto un cielo più mite, cercandovi la guarigione. Ora la trepidanza ha ceduto il luogo alla lieta fiducia, che i caldi voti e le fervide preci, che in quell'epoca accompagnavano V. M., abbiano ritrovato benigno ascolto.

« Al cuore dell'augusto Monarca, il quale ha già subite sì dure pruove, è ridonata la Compagna della vita, il bene più prezioso, il più bello ornamento dell'imperiale suo trono. Agli augusti Figli, ai quali si legano tante speranze, è ridonata la Madre, in florido stato di salute. E colla Sposa e colla Madre, nella vedovata Corte imperiale, fece ritorno la gioia e la felicità.

« In tutte le Provincie del vasto Impero, un vivo e concorde giubilo salutò quest'avvenimento, ricco di benedizioni. La popolazione di Trieste, la quale, da cinquecento anni a questa parte, si sente coi vincoli d'una fedeltà invariabile collegata all'augusta Casa imperiale, non fa che seguire la via presignatale dalle più gloriose tradizioni, dedicando la sua calda ed intima compartecipazione alla fortunata crise, che è pur ora subentrata.

« Rappresentante dell'industria, del commercio e del ceto degli armatori di questa città, questa Camera, che sottoscrivesi col più profondo rispetto, osa manifestare la preghiera, che la M. V. voglia graziosissimamente degnarsi di aggradire l'espressione dei sentimenti, dai quali essa Camera è compenetrata, e ch'ella presenta con parole semplici, ma che vengono dal cuore, supplicandola in pari tempo di volere, anche per l'avvenire, conservare inalterata la Sua materna benevolenza agli abitanti di questa città.

« Trieste, il 19 agosto 1862.

« Resta colla più profonda venerazione,
della Maestà Vostra,
« *fedele e devotissima*
« *Camera di commercio e d'industria.* »
*(O. T.)*

---

Nel giorno di venerdì 28 scorso, ebbe luogo una seduta della Camera di commercio, nella quale furono presentati due progetti per la regolazione del porto di Trieste, l'uno del signor Rieter, l'altro del signor Rosenkart. Il progetto Rieter risguarda, siccome è noto, la costruzione di un canale, che, attraversando la città, congiungerebbe il nostro porto colla rada di Sant'Andrea, e darebbe luogo al ricovero di 400 navigli; quello del sig. Rosenkart si limita a domandare la cessione del bacino del Lazzeretto nuovo ad uso del commercio e a costruire *dock* lungo la spiaggia verso Barcola, riservandosi di estendere le costruzioni, quando l'aumentato commercio sarà per esigere un porto di maggior estensione. I due progetti vennero demandati ad una Commissione per l'esame ed il successivo rapporto. La Commissione è composta dei sigg. Bazzoni, Opuich, Padovan, Porenta, A. di C. Ralli, Sforzi e Stalitz, ed è anche autorizzata a consultare ed invitare ad assistere alle sue sedute periti idonei, ancorchè questi non appartengano alla Camera di commercio e d'industria. *(Diav.)*

TIROLO. — *Trento 1.º settembre.*

Giovanni Pellizzari, I. R. gendarme, addetto alla Stazione di Ala, la sera del 16 aprile esponevasi a grave pericolo per salvare la vita di due contadini, che, acconciatisi verso le 10 e $^1/_2$ per evacuare una fogna a fin d'economizzarne il concime ad uso delle loro campagne, vi discesero, e per la forza de' gas mefitici, che vi si svilupparono, perdettero i sensi. Senza curare il proprio pericolo, il bravo gendarme si calava nella fossa, e riusciva ad estrarne i due asfissiati, uno de'quali, mercè le pronte ed affettuose cure prodigategli, riuscì a ricuperare i sensi e in uno la vita. L'altro infelice fu estratto cadavere.

Non appena le generosa azione del bravo gendarme venne recata a cognizione di S. M. l'Imperatore, la M. S. compiacevasi di conferirgli la ben meritata croce d'argento del Merito. A rendere più solenne la cerimonia della consegna, ieri mattina tutte le truppe qui di guarnigione, ed un distaccamento dell'I. R. gendarmeria, alle ore 6 e $^3/_4$, si raccoglievano nella Piazza grande del Duomo, chiudendosi in un *carré*, che tutta l'occupava. Dopo brevi parole d'incoraggiamento e di elogio, quest'I. R. sig. colonnello di Hoffmann appendeva egli stesso al petto del bravo gendarme la ben meritata onorificenza, stringendogli quindi cordialmente la mano, intanto che le truppe presentavano l'arma e la banda sonava l'Inno dell'Impero.

Terminata la messa, le truppe nel più bell'ordine difilavano dinanzi al prelodato signor colonnello, che volle avere alla sua destra il decorato gendarme, visibilmente commosso per tante dolci emozioni. *(G. di Trento.)*

REGNO DI CROAZIA. — *Fiume 31 agosto.*

La Camera di commercio decise, nella sua seduta d'ieri, d'inviare un indirizzo di congratulazione a S. M. l'Imperatrice. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 30 agosto.*

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i consultori della Sacra Congregazione de' Vescovi e regolari, monsig. Niccola di Marzo ed il Padre abate don Teobaldo Cesari, presidente generale della Congregazione cisterciense in Italia. *(G. di R.)*

---

Nelle due ultime delle tornate annuali, tenute nell'aula massima dell'Archiginnasio romano dall'Accademia di religione cattolica, si udirono le dissertazioni del rev. signor abate D. Luigi Fabris, prefetto degli studii e bibliotecario nel Seminario arcivescovile di Udine, e del rev. Padre Tommaso Borgogno, dei Chierici regolari somaschi.

La prima delle indicate dissertazioni, letta addì 31 del passato luglio, proponendo questo tema: « *La Chiesa, opponendosi agli odierni principii del progresso, del liberalismo e dell'incivilimento, salva il progresso, la libertà e l'incivilimento* », lo svolse coll'energico discorso, che dettano i tristi frutti, toccati alla società moderna dal senso erroneo dato a quei nomi nel valore scientifico, nell'applicazione, che se n'è fatta allo stato sociale, e nel fine, cui si fecero servire, di osteggiare la religione. Dimostrò quindi il disserente come la Chiesa, coll'oracolo dei Sommi Pontefici, dichiarando per una parte erronei quei principii, in quanto sono interpretati ed applicati secondo una fallace filosofia, e per l'altra ponendoli nella loro vera luce, e non avversandoli in quanto possono riguardare e promuovere il bene sociale, apporta un benefizio immenso alla società; e ne conchiuse, per legittima deduzione, che la Chiesa solamente può salvare il vero progresso, la vera libertà, il vero incivilimento.

L'altra dissertazione si lesse a' dì 21 del corrente mese. L'argomento fu questo: « *La libertà della stampa è figlia del protestantismo.* Il Borgogno, dopo avere stabilito che la libera stampa, riguardata nell'azione ch'esercita sulla religiosa e civile società, è l'applicazione più funesta della idea di libertà travolta e bugiarda, si fece ad indagare la sorgente di siffatto aberramento, e la ripose nel divorzio della scienza dalla fede, e perciò nel protestantesimo. La storia, rincalzata dalla filosofia, gli fu guida nell'esporre ai suoi uditori gli effetti della stampa sfrenata ad ogni eccesso; e da ciò trasse argomento a ribattere, eziandio coll'autorità di ragguardevoli scrittori, le obbiezioni e le accuse, fatte alla Chiesa cattolica da coloro, che la vorrebbero indulgente verso quella libertà, di cui fece subbietto al suo ragionamento. *(Idem.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Da un articolo del foglio semi-uffiziale, *La Monarchia Nazionale*, togliamo il seguente passo:

« La nazione ha potuto o dovuto opporsi al folle tentativo d'un partito, che pretendeva di suo capo troncare violentemente una grande quistione. Ma la nazione e il Governo non hanno potuto e non hanno di certo voluto resistere all'insensata impresa, che a patto di volgere essi stessi tutte le loro cure, tutti i loro sforzi, allo scioglimento di quella vertenza.

« La voce dell'Italia, che parla per bocca del suo Governo, dev'essere ascoltata dalla Francia e dall'Europa. Se giustizia le venisse negata, l'Italia non potrebbe prendere più consiglio che da sè stessa. »

---

Da una statistica, accuratamente compilata nel Gabinetto del Ministero della guerra, risulta che, al primo luglio 1862, le varie Provincie del Regno contribuiscono alla formazione dell'esercito colle seguenti proporzioni:

| Provincie | | N. degli uomini |
|---|---|---|
| Antiche | | 117,637 |
| Lombardia | | 69 302 |
| Parmensi | | 8,733 |
| Modenesi | | 5,520 |
| Romagne | | 11,823 |
| Toscane | | 15,449 |
| Umbria e Marche | | 8,197 |
| Napoletane | | 70,704 |
| Siciliane | | 8,812 |
| Emigrati | Veneti | 5,003 |
| | Romani | 1,671 |
| Stati Esteri | Francia | 379 |
| | Alemagna | 62 |
| | Diversi | 200 |
| Ignoti | | 77 |
| | Totale | 323,569 |

*(Italia Militare.)*

---

Essendo ultimati i contratti, che il Ministero degl'interni aveva combinato colla fabbrica imperiale d'armi in Saint-Etienne per un numero assai considerevole di fucili, destinati all'armamento, sia della guardia nazionale mobile, sia di quella stabile, in quei Comuni, che non hanno fondi per provvedersi delle armi, sta per recarsi a Saint-Etienne uno fra' capi officina della fabbrica d'armi in Torino, onde, insieme agli uffiziali d'artiglieria, che trovansi colà per conto del Ministero di guerra, collaudare e provvedere al trasporto dei fucili medesimi, i quali fra non molto saranno in Torino. Crediamo superino i centomila. Le commissioni di armi, di materiali e di utensili da guerra ai varii Stabilimenti militari, tanto delle antiche quanto delle altre Provincie, hanno acquistato un nuovo impulso, e in varii di essi, nel mentre si accrebbe il numero degli operai, si procedette a severe indagini sul conto loro e ad ogni rigorosa sorveglianza e disciplina. *(Gazz. Mil.)*

---

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 1.º corrente: « Anche ieri sera i soliti mestatori tentarono qualche dimostrazione; ma abortì per l'efficace, numeroso e patriottico intervento della guardia nazionale. »

*Genova 1.º settembre.*

Ieri sera, verso le ore 9, dopo ch'erano già stati licenziati i picchetti di guardia nazionale di servizio straordinario, alcuni dei soliti dimostratori, riunitisi sulla Piazza Carlo Felice, si diressero verso la Piazza della Posta, mettendo grida estralegali contro il Governo, e specialmente contro il colonnello Pallavicino, che, poco cogniti delle cose locali, confusero perfino con un pacifico e caritatevole ben noto patrizio, che, avendo lo stesso nome, possiede un palazzo sulla via Carlo Felice. Impediti di passare oltre il Palazzo di città, ritornarono addietro, e dopo varii andirivieni, giunti sulla Piazza Ducale, vennero circondati dalla forza pubblica, arrestandosene buona parte nel numero di 30 circa. Alcuni vennero già riposti in libertà. *(G. di G.)*

---

Scrivono da Genova, 30 agosto, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Domani debbono giungere alla Spezia 700 Garibaldini, provenienti da Catania, e pare che saranno alloggiati nel Lazzeretto del Varignano. Credesi che siano tutti continentali, poichè sarebbero rimasti nell'isola i 100 circa Siciliani, che sono una frazione del piccolo numero dei volontarii, che la Sicilia ha dato a Garibaldi, sebbene certi fogli siculi e continentali affermassero che la gioventù era corsa in massa a farsi garibaldina.

« Non sono ancora giunti i comandanti Giraud e Avogadro, e dicesi che verranno sul *Malfatano*.

« Qui nulla di nuovo: la tranquillità non è stata turbata menomamente; però le precauzioni continuano. E si dice che la Questura abbia scoperto che qualche tristo avesse fatto disegno di rompere i tubi del gaz, per iniqui intendimenti, e abbia prese precauzioni in proposito. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

## IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia Continentale* manda da Varsavia, 28 agosto, il seguente dispaccio:

« Più di 100 persone furono arrestate nelle due ultime notti, come conseguenza, dicesi, del sequestro di una lista di cospiratori.

« Si parla egualmente di un complotto, che sarebbe stato tramato a Pietroburgo, e nel quale sarebbe compromesso un aiutante di campo dell'Imperatore.

« Una lettera anonima, indirizzata allo stesso Imperatore, l'avrebbe svelato. »

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivevano dai confini del Montenegro, 22 agosto, al *Nazionale*:

« Nell'ultima mia vi dissi che, dopo la battaglia del 9 corrente, non successero nuovi fatti d'armi fra' belligeranti fino al 15 inclusivo. Ora posso aggiungervi che quest'inazione continuò sino la notte del 17 al 18, in cui un corpo di circa 20,000 *basci-bozuk* (di recente, per ordine del serdar Ekrem, reclutati nell'Albania) penetrò a Plocia, che i Montenegrini avevano lasciata sguernita di gente, concentrate avendo tutte le loro forze nella formidabile posizione di Meteriz. Di qui i generali ottomani giudicavano di non poterle sloggiare, e quindi reputarono necessario d'operare una diversione, per obbligare così il comandante montenegrino a distaccare porzione delle sue truppe. Difatti, all'annunzio della comparsa di questo nuovo corpo, il Vukotic, subentrato a Mirko nel supremo comando (portato essendosi questi in quella notte medesima a Cettigne), mandò una divisione di montanari incontro al nemico. I *basci-bozuk* però, nel frattempo, si erano di già avanzati più oltre di Plocia. Quivi ebbero luogo combattimenti tutta la suddetta notte, la mattina successiva, e la giornata del 19: non riuscì però ai Montenegrini, stante la grande superiorità numerica degl'irregolari ottomani, di cacciarli indietro, ma soltanto poterono impedir loro che più oltre non si avanzassero. Egli è quindi che il corpo dei *basci-bozuk* trovasi ora a due ore di distanza dalla borgata di Rieka. Il grosso dell'esercito montenegrino si mantiene tuttora nella posizione di Meteriz, rimpetto a quella occupata dall'esercito regolare turco, che finora non eseguì alcun movimento offensivo. »

È inutile osservare che queste notizie sono anteriori a quelle della occupazione di Cettigne, annunziata dal telegrafo. *(V. le Recentissime).*

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 24 agosto, alla *Perseveranza*:

« Nel mio vivo desiderio di non darvi che notizie certe, non vi ho parlato d'una voce relativa all'organizzazione d'una grande manifestazione, detta popolare, contro il discorso dell'Imperatore: quella dimostrazione, provocata assai probabilmente dagli agenti della camarilla della Corte, doveva aver luogo domenica scorsa, sul passeggio del *Prado*, appiè della colonna del 2 maggio, che, lo sapete, venne eretta in onore delle vittime dell'insurrezione antinapoleonica del 1808. In un proclama, i cui autori e stampatori rimasero ignoti, era detto tra le altre cose: « Figli degli eroi del 2 maggio, di Bailen e di Vittoria, venite ad aggrupparvi intorno al monumento, che ricorda le glorie de' vostri padri ed a giurar odio eterno all'erede di Napoleone, al ....... che ....... insultò la Spagna, terra della libertà, ecc. » Lascio le altre amenità. All'ora, in cui dovea seguire la dimostrazione, squadroni di gendarmi e di guardie di polizia armati, erano già scaglionati sui varii punti indicati nel proclama clandestino, con ordine di far fuoco su tutti gli attruppamenti, che non si sciogliessero alla prima intimazione. Le truppe della guarnigione erano consegnate nelle loro caserme, e per tutta la notte l'Ambasciata francese venne guardata da gendarmi a piede ed a cavallo, per impedire si rompessero i vetri, e si facessero vociferazioni contro la bandiera della Francia. Questo apparato militare fece abortire la dimostrazione.

« Le bombe fulminanti, e caricate a mitraglia, fecero la loro prima apparizione a Madrid; ne fu lanciata una innanzi al Caffè, ove si riuniscono d'ordinario molti Francesi; ma fortunatamente nessuno venne ferito; non vi furono che vetri infranti e qualche facciata di casa un po' guasta. »

---

La *Correspondance Havas* ha, per via telegrafica, le seguenti notizie:

« *Madrid* 28. — Si dà come cosa certa che il Governo è risoluto di presentare alle Cortes, nella prossima sessione, una legge accordante un nuovo regime politico all'Avana, San Domingo, e Portoricco. Queste colonie manderebbero deputati a Madrid.

« *Madrid* 29. — Gli amici del Governo assicurano che la vertenza tra la Francia e la Spagna sarà appianata, quando le truppe francesi saranno a Messico. I firmatarii della convenzione di Londra saranno allora invitati a concertarsi a proposito della soluzione definitiva della questione messicana. »

## FRANCIA.

La *Gazette de France* reca: « Il giornale *Monte Christo*, che comparisce tutti i sabati a Parigi, venne quest'oggi sequestrato nella stamperia. Esso pubblicava, sotto il titolo: *Epopée Garibaldienne*, una serie di articoli che contenevano la storia della campagna del 1860. »

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 30 agosto* (*).

Non so che cosa pensiate a Venezia dell'imbroglio garibaldino, ma posso assicurarvi che qui sono ancora molto propensi a non ci veder altro che una commedia. Tale sospetto non è accolto soltanto dagli avversarii del piemontesismo, ma sì da tutti, e, più che in verun altro luogo, nelle nostre regioni uffiziali. Il linguaggio di parecchi giornali inglesi, e segnatamente del *Morning Post*, interprete di lord Palmerston, mostra che, da questo lato, pensano a Londra come a Parigi.

L'insieme de' fatti presenti e passati dà ragione di tal giudizio. Il Governo di Torino tanto usò la menzogna, che le sue più solenni proteste non possono trovare credenza. Si sa, d'altra parte, che Garibaldi ebbe, ne' primordii della sua impresa, gl'incoraggiamenti di Vittorio Emanuele. Conchiuso l'accordo, due mesi fa, è egli rotto di buon senno? S'attenderà, a crederlo, che gli atti abbiano risposto alle parole; ma occorreranno atti irrefragabili e solenni.

Assicurasi che Napoleone III giudica severissimamente quanto s'è fin qui fatto. Ei non ammette che Garibaldi sia entrato in Catania e ne sia uscito, ch'abbia potuto passar lo Stretto e raggiugnere i capi levati da' suoi luogotenenti, senza connivenza delle Autorità piemontesi. Tal opinione, che si dice essere stata da lui espressa assai chiaramente, è ripetuta ad altissima voce da buon numero di personaggi uffiziali, ed ha specialmente corso ne' nostri crocchi militari. Debbo, d'altra parte, notare che il sig. di Persigny, gli amici del Principe Napoleone, gli scrittori piemontisti, e tutt'i rivoluzionarii napoleonici si fanno mallevadori della perfetta lealtà del Governo piemontese. La malleveria sembra debole.

In somma, sono qui convinti che il Piemonte abbia fatto disegno sull'impresa di Garibaldi per forzar l'Imperatore a fargli concessioni sulla questione romana, e si dubita ch'egli abbia rinunziato a sì bell'idea. Il contegno de' giornali piemontisti di Parigi giustifica questo dubbio; poich'essi scongiurano con più calore che mai il Governo francese a cedere a' *voti dell'Italia*, ed a consegnarle *la sua capitale*. La polemica loro, non pur è viva, ma appassionata e irritante; discussero la noterella del *Moniteur* intorno a' presenti doveri della Francia verso il Papa con istraordinario vigore. Del resto, e' non corrono pericolo alcuno in mostrarsi audaci; il giudice supremo delle discussioni del giornalismo, il sig. di Persigny, ministro dell'interno, convenendo nel parer loro, non si accorgerà della lor audacia. Vuolsi anzi avvertire a questo proposito, che, pel momento, minor è il pericolo nel combattere che nel difendere la politica del Governo rispetto all'Italia. Se il signor di Persigny applicasse sempre di tal maniera le leggi sulla stampa, si dovrebbe scorgere in lui un ministro veramente liberale; per lo contrario, ei prova una volta di più ch'è uomo di partito, non uomo di Governo. Si potrebbe credere, in fatti, ch'ei volesse stimolare l'opinion pubblica, e premer così sulla volontà dell'Imperatore. Io non lo accuso di tal tattica; egli è appassionato, e nulla vede d'eccessivo negli articoli, che lusingano la sua passione.

Del resto, un movimento dell'opinione in favor del Piemonte non è a temersi. Il Gabinetto di Torino ha molti amici nel giornalismo francese; ma tutto codesto schiamazzo d'articoli non gli procaccia le simpatie pubbliche. Il partito rivoluzionario tiene per Garibaldi, a condizione che Garibaldi vada sino all'ultimo. Se v'ha eccezioni, sono personali e non contano. La piccola scuola, o piuttosto la piccola consorteria napoleonica e democratica, non è, in fatti, una forza effettiva: ell'è composta d'impiegati e scrittori, che possono gettare un po' di polvere negli occhi, ma che non hanno real potere sull'opinion pubblica. Quanto alle diverse frazioni del partito conservatore, esse avvolgono in una comune ostilità, o in una noncuranza comune, Rattazzi, Vittorio Emanuele e Garibaldi. S'ebbe la pruova di questo fatto in occasion della rassegna del 15. Alcuni mestatori avevano intrapreso di far gridare *Viva l'Italia!* dalla guardia nazionale, composta di borghesi e bottegai di Parigi; gli sforzi loro andarono affatto a vuoto.

Ma se non si riuscì a far gridare *Viva l'Italia!* dalla guardia nazionale, sarebbe facile far gridare all'esercito: *Abbasso gl'italianissimi!* È un fatto certo che l'Imperatore, durante la sua dimora al campo di Châlons, volle conoscere i sentimenti dell'esercito sugli affari presenti dell'Italia. Interrogò i generali e molti uffiziali superiori; ed essi mostrarono unanimi un misto di collera e sprezzo pel partito garibaldino, e poca stima pel Piemonte: lasciaron vedere che difenderebbero Roma con egual piacere e contro i volontarii di Garibaldi e contro le truppe regolari di Vittorio Emanuele.

Tale specie d'inchiesta circa i sentimenti dell'esercito, è, a mio giudizio, una delle cose, che meglio provano come l'Imperatore non si piegherà mai a nessuna delle combinazioni, che il Governo piemontese potrà proporgli. Il dramma odioso e sanguinoso di Castelfidardo non si rinnoverà. Se Cialdini e Lamarmora s'acconciano per lasciar passare Garibaldi, a fine d'aver a inseguirlo sul territorio pontificio, troveranno a sè dinanzi l'esercito francese. Sapete ch'io non sono, nè sommamente ottimista, nè sommamente fidente, ma fermamente credo che, questa volta, l'andrà così.

La scuola cattolico-imperialista, di cui il giornale *La France* è l'interprete, mena trionfo; ell'è convinta che le congiunture presenti le daranno pienamente ragione, e che l'Imperatore non tarderà a far un atto risolutivo in favore del poter temporale del Papato.

I cattolici devoti alla Chiesa, e indipendenti dal Governo, non consentono in tal gioia. E' credono che la peripezia attuale potrà avere buoni effetti, ma non ne attendono grandi riparazioni. I politici del giornale *La France* sperano che il Papa, in riconoscenza del nuovo servigio, che sta per essergli reso, ratificherà finalmente i fatti compiuti. È probabile che questo sia pure il pensiero dell'Imperatore. Si proporrà dunque al Papa, dopo la disfatta di Garibaldi, un componimento, ch'egli ha da venti volte respinto. Non sarà questa una soluzione.

Vi risparmio tutte le voci, che corrono. Tal novelliere pretende che stiamo per andar a prendere possesso degli Stati napoletani; tal altro che, se Garibaldi entra a Napoli, occuperemo Ancona; altri ancora assicura che la nostra flotta rimarrà nelle acque siciliane, a fin di tenere d'occhio gl'Inglesi, le cui mire sulla Sicilia c'inquietano, e le cui simpatie per Garibaldi c'irritano. In fine, si rammenta che, pur accettando le annessioni piemontesi, Napoleone III non cessò di mostrare le sue preferenze per una Confederazione italiana. Molti danno già un Re a' Napoletani; e questo Re non è nè Francesco II, nè Murat, ma il Principe Napoleone. Non discuto queste voci; le riferisco per indicare le preoccupazioni dell'opinion pubblica.

A proposito del Principe Napoleone, alcune corrispondenze asserirono che, anzichè andare a diporto per la Svizzera, come aveva annunziato, ei si fosse recato a visitare secretamente suo suocero. I suoi amici smentiscono questa voce; ed aggiungono che il Principe non si mostra punto inquieto dell'esito della presente peripezia.

Oltre a' fatti ed alle voci, che si riferiscono alla questione italiana, nulla scorgo che meriti speciale menzione. Tuttavia, abbiamo di presente in funzione 89 Assemblee deliberative, elette per suffragio universale; vo' dire i nostri Consigli generali. Una volta, le sessioni di tali Assemblee dipartimentali avevano una certa importanza politica; adesso, elle sono unicamente dedicate agl'interessi locali, e nessuno si occupa de' lor lavori. (**)

(*) Giuntaci in ritardo.

## SVIZZERA.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* del 29 agosto:

« L'ambasciatore francese, marchese Turgot, dopo lunga assenza, è ritornato al suo posto in Berna.

« L'ambasciatore italiano ha fatto comunicazione al Consiglio federale del blocco, ordinato ed attivato a tutti i porti della Sicilia e del vicino continente.

« Al tempo stesso, il signor Jocteau ha presentato un reclamo, stando al quale, il 1.º, un addetto al dazio di Magadino e due addetti al servizio del battello a vapore italiano, il *S. Bernardino*, sarebbero stati insultati da due abitanti di quel Comune. Il reclamo fu comunicato al Governo del Ticino per le verificazioni.

« Furono espressi alla Legazione francese ringraziamenti pel soccorso prestato dalla gendarmeria francese di Jougne, in un incendio a Ballaigue.

« In Parigi circolò la voce, e la vedemmo accennata nelle corrispondenze parigine de' fogli italiani, che la bandiera francese dell'iacht del Principe Napoleone, in un'escursione che questo faceva sul lago di Ginevra, fosse stata insultata. Ora, da una comunicazione del Dipartimento di giustizia e polizia di Vaud, risulta che quella voce era destituita d'ogni fondamento; che anzi l'iacht l'*Abeille* non è più ora nemmeno proprietà del Principe, ma venne venduto da più settimane.

« I reclami, relativi al furto che fu commesso in Lucerna a danno del conte di Borbone, sono considerati dal Consiglio federale come esauriti, l'avvenuto completamento degli atti relativi non avendo dato alcun risultato.

« Per mezzo del console generale olandese, giunse il presente di un esemplare di rilievi giuridici e statistici sull'Olanda. Il Consiglio federale ha risolto di rispondervi con alcune opere statistiche sulla Svizzera.

« Secondo la *Gazzetta di S. Gallo*, gli Svizzeri dimoranti a Torino hanno disposto fr. 600 per un premio d'onore a quello de' carabinieri svizzeri che risulterà il migliore al prossimo tiro nazionale italiano.

« Negli ultimi giorni, trovavansi contemporaneamente in Losanna il generale austriaco Giulay, Kossuth, il Principe Napoleone e la Regina d'Annover. »

---

La *Gazzetta Ticinese* del 30 reca: « È noto che le conferenze dei delegati italiani e svizzeri per la quistione del distacco del Ticino e di alcune parrocchie grigioni dalla diocesi di Como e di Milano erano ritardate dalla malattia d'uno dei commissarii d'Italia; ora, secondo un rapporto del deputato svizzero sig. Jauch, arrivato a Berna, quest'ostacolo è da considerarsi tolto, e si spera che le trattative potranno essere riprese nella prima metà di settembre.

« Il regio Governo bavarese dà notizia che il Re Luigi, ne' primi giorni di settembre, passerà nel più stretto incognito per la Svizzera, dirigendosi a Roma. Per desiderio del Governo di Baviera, si prenderanno le disposizioni necessarie perchè gli effetti del Re e del suo seguito, a norma di legge, vadano esenti di visita e di dazio.

« Trovasi ora in Ragatz la Granduchessa Elena di Russia. L'Imperatore di Russia ha fatto comperare cani del S. Bernardo, e la passata settimana ne fu fatto l'invio a Pietroburgo. »

## GERMANIA.

Le Note del conte Bernstorff in affari della lega doganale germanica, partirono il 25 per Monaco e Stuttgart. Un corrispondente della *Gazzetta di Maddeburgo* ne rivela il contenuto. In quelle Note non si darebbe una formale disdetta della lega doganale germanica, per non essere ancora spirato il termine; ma si fa intendere alle Potenze interessate che, appena il termine sarà spirato, si passerebbe tosto al rinnovamento della convenzione sulla base delle tariffe concertate colla Francia.

---

Leggiamo nella *Süddeutsche Zeitung* del 25 agosto:

« La Commissione militare della Camera dei deputati prussiani, nella sua seduta d'ieri l'altro, ha preso due risoluzioni di ordine generale. In primo luogo, essa proporrà che si dichiari la organizzazione dell'esercito, ora in azione, essere inconciliabile colla legge della difesa del paese del 1814, e quindi proporrà che s'inviti il Governo a presentare una legge sulla coscrizione. Il Governo prussiano, dal canto suo, fece alcuni passi avanti, e dichiarossi pronto ad alcune mutazioni nella organizzazione del 1860.

« La proposta del Governo per lo stabilimento di una marina da guerra prussiana, si può ritenere come respinta dalla Commissione di marina. Il motivo fondamentale, che determinò la maggioranza di essa, fu la mancanza di ogni indicazione intorno al modo, con cui il Governo intende procacciare i milioni necessarii, e il rifiuto dei rappresentanti del Ministero di lasciar che lo si faccia con un prestito.

« Il divisamento del partito progressista di provocare una discussione nella Camera dei deputati intorno alle proposte dei Governi di Wirtemburgo, venne abbandonato. Si vuol concentrare tutte le forze e tutto il tempo nella questione militare, ed evitare soprattutto ogni attacco contro il Ministero in altre materie. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 4 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Proclama di Garibaldi. — 2. Effetti del proclama, e la popolarità di Garibaldi svanita. — 3. Conseguenze della vittoria del Governo. — 4. Relazione del conflitto d'Aspromonte differita. — 5. Risoluzione del Ministero. — 6. *Tumulti popolari.* — 7. Moti del partito d'azione. — 8. *Uno sguardo all'Impero d'Austria.* — 9. I presidenti del Congresso all'udienza di S. M. l'Imperatore. — 10. Monumento di Maria Teresa. — 11. Le conferenze di Costantinopoli.

1. Leggiamo ne' giornali di Francia il proclama di Garibaldi, che ha cagionato nel nuovo Regno d'Italia il sequestro di tutti i giornali, che lo hanno riprodotto. Non ci sembra che un proclama sì innocuo meritasse tanto rigore!

« Italiani! — Il mio programma è sempre lo stesso. Io voglio, per quanto dipenderà da me, che il plebiscito del 21 ottobre 1860 sia una verità, che il patto stretto tra il popolo ed il Re sia perfettamente eseguito.

« Io m'inchino alla maestà di Vittorio Emanuele, Re eletto dalla nazione; ma son nemico d'un Ministero, che, per piacere alla diplomazia, ordinava, nel mese di maggio, gli arresti e il processo di Sarnico, come ora provoca alla guerra civile nel mezzodì per assicurarsi le buone grazie dell'Imperatore Napoleone.

« Un tal Ministero non può, nè dev'essere sopportato più a lungo. Egli inganna il Re, e lo compromette come lo ha compromesso col proclama del 3 agosto. In forza del suo ostinato municipalismo, egli spinge alla separazione le Provincie meridionali, e tradisce la nazione!!

« La livrea d'un padrone straniero non sarà mai un titolo d'onore e di stima per nessun ministro tra noi.

« Quand'io toccai le spiagge della Sicilia, questa isola generosa stava per far prorompere la sua disperazione. — Tutti sanno che le Provincie napoletane non possono essere contenute che da forze soverchianti.

« L'amore e la buona amministrazione debbono fondare l'unità dell'Italia. I municipalisti hanno preferito la via opposta; hanno seminato l'odio ed hanno mietuto l'odio a piene mani.

« Insensati! vogliono, ed io lo so, la guerra civile, per potere più agevolmente soffocare nel sangue l'avvenire della libertà, ed immolare vittime accette sull'altare del dispotismo.

« Quanto a me, io non permetterò che questi colpevoli disegni sieno coloriti; e farò che la formola del plebiscito salvi l'Italia ancora una volta; che ogni idea locale cessi a fronte della grande idea dell'unità; che tutti i cuori e tutti gl'intelletti dei popoli italiani s'uniscano per giungere al gran fine del nostro risorgimento, e che il pensiero e l'azione di tutti i patriotti si dirigano esclusivamente verso la liberatrice impresa di Roma. Più tardi il resto.

« A Roma adunque, a Roma! Sorgete, o prodi del 1848 e 49! Su, gioventù ardente del 1859 e 60! Accorrete alla santa crociata! Noi vinceremo, perchè sono per noi la ragione, il diritto nazionale, e la coscienza universale.

« La nostra rivoluzione ha fatto nascere grandi speranze nel mondo, ora è d'uopo giustificarle sempre più; ma io ho per fermo che il popolo italiano non mancherà al proprio dovere, e piaccia a Dio che il nostro valoroso esercito sia con noi.

« Se ho fatto qualche cosa per la patria, abbiatemi fede. Io sono determinato di entrare vincitore in Roma, o di perire sotto le sue mura; ma se io muoio, ho fede che voi vendicherete degnamente la mia morte, e che compirete l'opera mia. Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele al Campidoglio. — G. Garibaldi. — Catania 21 agosto 1861. »

2. Nella medesima notte questo proclama fu affisso alle cantonate in quasi tutte le città d'Italia

e produsse un agitazione impaziente a Genova, a Milano, a Brescia, a Como, a Cremona, a Palermo, a Messina, ma bentosto Garibaldi, invece di entrare in Roma trionfante, si arrendeva ferito in Aspromonte alla forza di quell'esercito che sperava suo partigiano, e a quel ministro Rattazzi ch'egli odiava più che cordialmente! Ma perchè mai è finito l'entusiasmo dei popoli meridionali per Garibaldi? Il Governo di Torino si vanta che i popoli preferiscono il Governo legale all'agitatore Garibaldi, che quando questo si ribellò al Re, fu abbandonato dal popolo, e rimase co' soli suoi volontarii. Noi crediamo ben altro. Il popolo non l'aveva con Garibaldi, ma coll'iniqua impresa a cui s'era accinto. Nessun cattolico aveva l'animo di assalire la città eterna, per toglierla al suo venerando Pontefice e Re, e Garibaldi volendo trarre i popoli del mezzodì al conquisto di Roma, divenne per essi un Attila, un Genserico, un Connestabile di Borbone, e peggio. Ogni popolarità che cozzi con Roma è distrutta, ogni Potenza è prostrata, e ciò è accaduto pure a Garibaldi.

3. Intanto la Provvidenza si è servita di Vittorio Emanuele per ispezzar Garibaldi. Ora quali saranno per il potere che vinse le conseguenze della sua vittoria?

Il Governo, dopo di aver vinto l'eroe di Varese, cerca di far credere alla moltitudine che anch'egli vuol Roma, e accenna ad una riconciliazione coll'uomo e col partito ribelle, purchè vogliano dipendere unicamente dalle sue disposizioni. Gli organi del Ministero, la *Costituzione* del 30 agosto, la *Discussione* del 31, e la *Monarchia Nazionale* della stessa data, vogliono Roma ad ogni costo, ossia vogliono che la Francia dia Roma al Re Galantuomo, e se non lo fa guai! chi sa il finimondo che ne nascerà!! E la *Monarchia Nazionale* arriva persino a minacciare all'Europa, che se non si dà Roma all'Italia, questa *non prenderà più consiglio che da sè stessa!!* Il perchè è chiaro, che Governo e Garibaldi vogliono la stessa cosa, ciò che fa conoscere che la guerra fatta a Garibaldi non è tanto perchè volesse andare a Roma senza il permesso del Re, quanto perchè metteva il Re in impicci colla Francia, e perchè bisognava pure vendicare l'Imperatore de' Francesi dagl'insulti dell'eroe!

4. Il Governo di Torino non ha ancora pubblicato i particolari del conflitto seguito in Aspromonte tra i volontarii di Garibaldi e le truppe regie comandate dal colonnello Pallavicino, sì che è molto difficile farsene un'idea esatta, e non si conosce la ragione di questo silenzio. Ciò che ne pubblicano qua e là i giornali ministeriali non basta di lunga mano.

5. Dopo la rotta delle forze militari del partito d'azione, il Governo mette in opera ogni mezzo per purgare il Parlamento dai deputati democratici. Egli fa arrestare a Napoli Mordini e Fabrizi, nulla badando alle garantie costituzionali prescritte dallo Statuto, per rispetto ai deputati, e mette alla prova la fede dei deputati mazziniani, per farli cadere, onde poterli espellere dal Parlamento. Una lettera del deputato Crispi, pubblicata dal *Diritto* del 2 settembre, manifesta le insidie usate dal Ministero nell'intento di perderlo.

6. Garibaldi è nelle mani del potere, ma anche prigioniero fa suscitare tumulti, e mette in apprensione il Ministero. A Brescia un colonnello del 19.º reggimento, reduce dal campo di Somma, e che prese con l'ufficialità alloggio all'Albergo d'Italia, obbligò l'ostiere a togliere dalla parete un ritratto di Garibaldi perchè ribelle al Re. L'oste obbedì, ma saputosi il fatto, venne subito nell'Albergo una banda musicale, e suonò l'inno di Garibaldi, accompagnandola il canto di tutti gli astanti. Poi si volle il ritratto, e fu portato in trionfo pel Corso tra le acclamazioni della folla, e poscia riposto nel luogo d'onde il colonnello l'avea fatto levare. Infine la moltitudine si accalcò nell'Albergo e prese a fischi ed urli il colonnello, che fu costretto a travestirsi da cameriere e mettersi in salvo. Accorse la guardia nazionale, la fanteria, la cavalleria, e infine il tumulto cessò. A Genova nel *Teatro Doria* il nuovo ballo *Aella*, e specialmente la scena in cui *Bellerofonte combatte i mostri della tirannide*, ebbe plausi frenetici, e il nome di Garibaldi s'ebbe i primi onori durante tutta l'azione coreografica.

7. Il nome di Garibaldi eccita le masse, o piuttosto il partito democratico, che da per tutto piglia il nome di moltitudine, a somiglianza di quel malo spirito che si chiamava legione ed era solo. A Monza ebbe luogo un tumulto in nome di Garibaldi e finì colla uccisione di un delegato di pubblica sicurezza; a Milano in suo nome si fecero assembramenti tumultosi che finirono con morti e ferite di cittadini; a Cremona, il capitano Salasco volle far levar via un ritratto di Garibaldi dalle vetrine d'un venditore di stampe, ma la sera il capitano fu maltrattato al Caffè Sant'Agata, e per salvarlo fu mestieri condurlo via con una scorta di carabinieri. La folla minacciosa l'accompagnò a fischiate. Il *Diritto* fa supporre che a Palermo abbia avuto luogo una specie di sommossa con ispargimento di sangue.

8. Noi volgiamo di buon grado il nostro sguardo da una scena di civili discordie, e da una palestra di usurpazioni e d'ingiustizie, allo spirito riformatore e pacifico, che regna in tutto l'Impero d'Austria dal Danubio al Mincio. Qui una libertà tranquilla che va numerando co' giorni le pacifiche sue conquiste, uomini in cui la grandezza dell'ingegno pareggia la nobiltà del carattere, e la rettitudine delle intenzioni, assecondano le generose disposizioni dell'augusto Sovrano per il vero bene di tutti i suoi popoli. Qui un religiosissimo Monarca, che tiene alta in Europa la bandiera de' principii, e non iscende a transazione nè colla rivolta, nè colle ingiuste ambizioni; qui un esercito leale, fedele, pieno d'onore, modello di valore e di disciplina; qui popoli operosi, industri e che lentamente sì, ma con calma e con sicurezza si accostano ad un regime di libertà, di cui sinora non avevano saggiato i beni, e di cui ora, per la generosità spontanea del Principe, potranno fare amplissimo esperimento. Qui vediamo aprirsi la via ad una nuova èra di forza e di gloria per l'Unione germanica. Noi vediamo nella capitale dell'Impero tutti i più grandi giureconsulti dell'Alemagna, raccolti in Congresso, e questi, speriamo, rettificheranno in tutte le parti della Germania i falsi giudizii che sogliono farvisi dell'Austria, e del suo Governo, sì che all'Impero, al suo augusto Sovrano, al suo Parlamento, a' suoi Ministri, alla legge fondamentale dello Stato, al contegno de' popoli, alle loro condizioni in ogni ramo d'industria e di coltura, tutta la vasta Germania e tutta Europa renderanno con cognizione di causa la giustizia che loro è dovuta. E il nostro sguardo si compiace di questo spettacolo di giustizia e di pace, a cui certo la Provvidenza prepara solenni trionfi.

9. Il giorno 31 agosto S. M. l'Imperatore ha ricevuto alle 10 ant. in udienza particolare i presidenti del Congresso de' giuristi, i signori Wächter, Bluntschli, Schwarze e Berger. S. M. espresse la sua alta sodisfazione che il Congresso dei giuristi alemanni abbia tenuta a Vienna la sua terza riunione, e manifestò la speranza che i giureconsulti alemanni avrebbero recato seco da Vienna gradevoli ricordanze. *Io sono*, avrebbe detto S. M. al presidente Wächter, *io sono anzitutto austriaco, ma sono nello stesso tempo decisamente germano, e desidero la più intima unione dell'Austria e della Germania.*

10. La città di Wiener-Neustadt è stata il giorno 31 agosto il teatro d'una imponente cerimonia, alla quale diede occasione lo scoprimento del monumento di Maria Teresa. S. M. l'Imperatore vi assistette in persona, accompagnato dalla Corte, e vi fu accolto da reiterate salve di applausi unanimi e prolungati. Tutte le contrade, che mettono all'Accademia imperiale, erano ornate di bandiere, di tappeti e di ghirlande.

11. La sesta riunione della conferenza di Costantinopoli non ha prodotto risultati maggiori di quelli ottenuti dalle precedenti. La Porta ha domandato una riduzione dell'esercito serviano, ma la domanda, sostenuta dall'Inghilterra e dall'Austria, fu combattuta dalla Francia, dalla Russia e dalla Prussia. I plenipotenziarii hanno chiesto nuove istruzioni. (Σ)

*Vienna 2 settembre.*

Il presidente del Congresso dei giuristi, consigliere intimo di Wächter, e i presidenti di divisione, consigliere aulico Bluntschli, procuratore generale di Stato Schwarze, e avvocato dott. Berger, ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza privata da S. M. l'Imperatore. S. M. ricevette i suddetti signori nel modo più benigno, e si degnò esprimersi con parole di riconoscenza sui lavori e sulle prestazioni del Congresso dei giuristi. Anche sui rapporti dell'Austria colla Germania si degnò, S. M., a quanto ci viene asserito, esprimersi con parole, che fanno testimonianza dell'alto pregio, riposto dalla M. S. nell'intima unione dell'Austria colla Germania.

*(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore giunse ieri a Vienna da Reichenau, e diede varie udienze, fra cui fu ricevuto anche il regio Luogotenente d'Ungheria, tenente maresciallo conte di Palffy, e il Bano di Croazia, tenente maresciallo barone di Sokcevich.

Il sig. Luogotenente barone di Burger ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

Il Principe di Prussia giunse ieri, pel suo viaggio per l'Ungheria, alla Stazione della ferrovia del Nord di Gänsendorf, e continuò il suo viaggio senza fermarsi, e senza toccar Vienna.

*(FF. di V.)*

*Pest 31 agosto.*

L'emissario garibaldino Viola, arrestato alcuni mesi sono, il quale portava seco dei proclami, fu condannato a sedici anni di carcere.

*(O. T.)*

*Torino 2 settembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, d'oggi: « Ieri, verso le ore due pom., il generale Garibaldi giunse nel golfo della Spezia a bordo della pirofregata il *Duca di Genova*, accompagnato dal figlio, da alcuni volontarii e dai proprii famigliari. Questa mane trovavasi ancora a bordo. Ciò valga a smentire la notizia data dal giornale *La Stampa*, il quale, nel suo Numero di ieri asseriva che un *grave accidente si ebbe a lamentare nell'atto dello sbarco alla Spezia del generale Garibaldi.* »

La *Discussione* ha quanto segue: « Veniamo assicurati che i garibaldini fatti prigionieri ad Aspromonte, e che ora trovansi riuniti alla Spezia, verranno distribuiti nei varii forti delle antiche Provincie.

« Quanto a Garibaldi, crediamo ch'egli verrà lasciato alla Spezia; fino a che venga iniziato il suo processo.

« Il Governo avrebbe preso tutte le misure necessarie per impedire qualsiasi tentativo per cui i prigionieri potessero venir liberati; esso sarebbesi determinato a lasciare Garibaldi alla Spezia, perchè, oltre ai forti, stanziano nel porto varie navi da guerra. »

Scrivono da Torino, 2 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il generale Garibaldi giunse ieri, verso le due pom., nel golfo della Spezia, a bordo della pirofregata il *Duca di Genova*. Egli era accompagnato dal figlio Menotti, da qualche volontario e da' suoi famigliari: in tutto una decina di persone. Secondo notizie giunte stamane, il generale non avrebbe ancora posto piede a terra, a motivo forse della cura, che richiedono le sue due ferite, nessuna delle quali però è, fortunatamente, grave, siccome si era fatto temere. La ferita alla coscia è più profonda di quella al piede: tuttavia essa non ha verun sintomo allarmante, e si ha motivo di credere che, estrattone agevolmente il proiettile, la piaga sarà in breve cicatrizzata.

« Parecchi giornali, del pari che l'*Agenzia Stefani*, hanno pubblicate notizie premature intorno alla forma di giudizio, alla quale verranno sottoposti gl'individui compromessi nei recenti avvenimenti. Se le mie informazioni sono esatte, nulla è stato a questo proposito ancora deciso nei frequenti Consigli di ministri, tenutisi in questi giorni.

« La *Costituzione* d'oggi ha un articolo, in cui propugna con molta eloquenza di ragioni la necessità d'una immediata amnistia.

« Mancano lettere e giornali dalla Sicilia sino dal giorno 30 scorso. Ma, dai rapporti pervenuti al Governo, risulta che il contegno dell'isola è assai sodisfacente. Lo stato della sicurezza pubblica lascia tuttavia molto a desiderare.

« Del rimanente, le voci allarmanti, sparse in questi giorni ad arte nelle maggiori città italiane, non hanno prodotto l'effetto desiderato dai nostri nemici; e sono lieto di constatarvi col foglio uffiziale, che, per quel che riguarda la commozione prodotta dai recenti avvenimenti, essa è ita di mano in mano scemando, e tutto è rientrato nell'ordinaria tranquillità.

« Neppur oggi il Ministero della guerra ha pubblicato ragguagli di sorta intorno al combattimento di Aspromonte. Eppure quella relazione è sì vivamente invocata, e con essa i nomi dei morti e dei feriti, dalla profonda commozione di tante famiglie!

« Il generale conte di Stackelberg, che si attende di giorno in giorno a Torino, in qualità di ministro plenipotenziario dello Czar presso la nostra Corte, è il medesimo che copriva quell'ufficio avanti la rottura diplomatica, cagionata dalla guerra del 1860. In quell'epoca, egli, malgrado le difficoltà della sua posizione, seppe condursi con molti riguardi, temperando, per quanto era da lui, le asprezze derivanti dalla divergenza politica dei due Governi. Di lui erano rimasti ricordi assai benevoli nella società torinese, ed il suo ritorno sarà quindi accolto con molta sodisfazione. Durante questo periodo d'assenza, il conte di Stackelberg rappresentò la Russia a Madrid. »

Sappiamo essere stati chiamati a consulta presso il Ministero parecchi autorevoli personaggi politici, tra' quali Farini, Minghetti e Massimo d'Azeglio. A questa notizia, data dalla *Gazzetta di Torino*, possiamo aggiungere che oggi ebbero luogo due conferenze. *(Persev.)*

*Altra del 3 settembre.*

Il Ministero non ha ancor presa alcuna risoluzione intorno a Garibaldi ed a' suoi complici. Non solo non ha deciso se debbasi rimandarlo dinanzi ad un Consiglio di guerra od al Senato del Regno, costituito in alta Corte di giustizia; ma non è peranco concorde, se debba esservi processo od amnistia.

Alcuni ministri sarebbersi dichiarati per l'amnistia. Il Ministero avrebbe ricercato di consiglio il cav. Farini ed il comm. Tecchio, presidente della Camera. È probabile che esso adotti oggi, 3, un partito in quest'argomento politico delicato ed importante.

Ci viene detto che Garibaldi, nel passare dalla fregata nella barca per discendere a terra, sia caduto in deliquio, dal quale tosto si riebbe.

*(Opinione.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 29 agosto, reca quanto segue:

« Stamattina, verso undici ore, giungeva in rada una divisione della squadra francese del Mediterraneo, composta di 5 vascelli, fra' quali la *Brétagne* a tre ponti, comandata dal viceammiraglio Rigault di Génouilly.

« Il viceammiraglio barone Tholosano, comandante del Dipartimento marittimo meridionale, mandava un suo aiutante di stato maggiore a complimentare il comandante francese; il quale, accolti colla massima cordialità e ricambiati i saluti, fece issare la bendiera italiana, e ordinò le salve d'artiglieria, alle quali risposero le batterie del porto e la *Caracciolo*, che sta all'imboccatura del porto stesso.

« La R. Questura provinciale ha prese le più savie e pronte misure per togliere dalla città e anche dalla Provincia i malviventi, i camorristi, le persone, che si fanno di buon grado stromenti di disordini ed eccessi, per aver modo a far man bassa sull'altrui. »

*Milano 2 settembre.*

La tranquillità pubblica non è stata oggi menomamente turbata. Pochi assembramenti accennavano sul principio della sera a formarsi nei soliti punti verso la Piazza del Duomo. La risoluta attitudine di alcune pattuglie di guardia nazionale bastò senz'altro a scioglierli. Contemporaneamente furono operati parecchi arresti. Lo spirito pubblico dà segni non dubbi di approvazione alla fermezza delle Autorità e della milizia cittadina. *(Persev.)*

In seguito ai disordini, avvenuti in Como la sera del 30 agosto, il prefetto pubblicava il seguente proclama:

« Cittadini di Como!

« I dolori ed i pericoli della patria sono già troppi: non aumentiamoli!

« Perchè ricorrere a mezzi illegali, quando la libertà delle istituzioni porge ad ogni cittadino il modo legale di far conoscere i proprii voti?

« Ieri sera l'ordine fu turbato. Non lo sia più. Io fo appello al vostro cuore ed al vostro senno, o Comaschi, ed impegno al mantenimento dell'ordine legale l'opera illuminata e coscienziosa di tutti.

« In ogni caso, il mio dovere è di far rispettare la legge, e saprei compierlo come sempre.

« Como 31 agosto 1862.

« *Il prefetto*, LORENZO VALERIO. »

Scrivono poi da Como che la guardia nazionale si offerse in massa al prefetto, rispondendo dell'ordine pubblico del paese. La città è tranquilla.

In Bergamo non vi fu, negli scorsi giorni, alcun tentativo di dimostrazione politica, e tutto rimase nella maggior quiete. Quando si ponga mente che quella città ha dato, relativamente parlando, il maggior numero di combattenti alla spedizione dei mille, uopo è di altamente commendare il senno politico, del quale oggidì la sua popolazione fa prova.

Anche in Cremona, la sera del 30, vi fu una dimostrazione con le grida: *Viva Garibaldi! Abbasso Rattazzi!* La Questura e i carabinieri accorsero, esortando con buone maniere i cittadini assembrati a sciogliersi. Ma la folla serbava attitudine minacciosa, finchè intervenne in persona il generale Stefanelli, il quale, forte della popolarità che gode, riuscì a ridonare la calma. *(Persev.)*

*Parma 1.º settembre.*

I tumulti notturni non cessano ancora, non giova la manifesta indignazione di tutto il paese, non giovano gli avvertimenti e il ripetuto richiamo ai più semplici elementi di convenienza ed educazione civile. Questa notte si ripeterono più violenti di prima. Grida minacciose di morte a Rattazzi, al Ministero, e ostili alla Francia, assordarono e indignarono i pacifici cittadini. Col favore delle tenebre, la turba de' timidi ingrossò le file dei tumultuanti; e all'arresto di 12 individui, eseguitosi di là dal Torrente, si minacciò la pubblica forza, e si commisero violenze, tentativi di abbattere le porte dell'Uffizio della Pubblica Sicurezza e liberare gli arrestati. L'energia e la resistenza valsero a serbare la forza alla legge, e nessun sopruso, nessuna sciagura ebbesi a deplorare, quantunque le guardie di Pubblica Sicurezza abbiano dovuto correre pericoli non lievi. A nuovi arresti si dovette procedere, e la città ritornò nella più perfetta tranquillità, ed ora che scriviamo è nella sua quiete ed ordine normale. *(G. di Parma.)*

*Borgo San Donnino 1.º settembre.*

Sull'imbrunire del giorno 31 agosto, alcuni emettevano sulla piazza le solite grida: *Abbasso il Governo! Abbasso Napoleone III! Viva Garibaldi!* I carabinieri intervennero e operarono tre arresti. Alla sera, ingrossatisi i gridatori, tentarono colla violenza liberare i detenuti, ma, sopraggiunti alcuni soldati di linea, si acquietò il tumulto e si procedette ad altri due arresti. La maggioranza della popolazione non prese parte a quelle incomposte grida. *(G. di Parma.)*

*Impero ottomano.*

Ci viene comunicato gentilmente (dice l'*Osservatore Triestino*) il seguente dispaccio particolare:

« Cattaro 2 settembre, ore 11 ½ pom.

« Cettigne non è caduta. I Montenegrini trovansi a Rieka; i Turchi sono a 2 ore di distanza da questo luogo. Il Principe del Montenegro è a Cettigne. I dispacci, che riferivano la caduta di Cettigne, ed altri particolari simili, sono menzogneri. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 2 settembre.*

*Napoli.* — È falsa la notizia dell'arresto di Nicotera. Ieri è partito per Torino il sig. Brioschi, ed oggi parte il generale Cugia. Continuano gli arresti. *(FF. SS.)*

*Parigi 1.º settembre.*

*Londra.* — Il *Times* applaude al successo del Governo italiano. Colla sua condotta, esso ha allontanato ogni idea di connivenza, ha provato all'Europa ch'è capace di reprimere i disordini interni, ed ha diritto di domandare a Napoleone lo sgombro di Roma!! *(V. i nostri dispacci di martedì.)* Il *Morning Post* domanda che sia permesso a Garibaldi di ritirarsi in un paese di sua scelta. *(FF. SS.)*

*Parigi 2 settembre.*

*Nuova Yorck* 23. — Il generale Pope ha raggiunto Mac Clellan. Tutta l'armata separatista ha lasciato Richmond, dirigendosi alla vallata della Virginia. I separatisti hanno preso Clarksville, nel Tennessee, e dirigonsi verso il forte Donelson, che i federali hanno sgombrato. Un attacco dei separatisti sopra Enfield fu respinto. *(FF. SS.)*

*Brema 31 agosto.*

Sulla proposta di Amburgo, le Città anseatiche presenteranno un progetto d'unione politica e commerciale per la Germania del Nord, con bandiera e rappresentanza diplomatica comuni. *(Corr. Havas.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 4 settembre.*

(Spedito il 4, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 50 pom.)

*Torino* 3. — La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che Garibaldi fu trasportato al Varignano nel golfo della Spezia. Le sue ferite sembrano leggiere: due professori lo curano. Secondo la *Gazzetta di Torino*, in un Consiglio straordinario de' ministri, prevalse l'opinione di lasciar pieno corso alla giustizia.

*Parigi* 4. — Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. ed il Principe imperiale sono partiti per Biarritz.

*(Correspondenz-Bureau.)*

*Vienna 4 settembre.*

(Spedito il 4, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 35 pom.)

L'emigrato Szontagh, procuratore de' banchieri belgi, che assunsero la costruzione della ferrovia in Ungheria, fu ieri arrestato a Pest. Da Napoli si annunzia che Cugia è partito e che continuano gli arresti. *(V. sopra.)*

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 4 settembre.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 15 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 80 |
| Azioni della Banca nazionale | 796 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 212 50 |
| CAMBI. | |
| Argento | 125 75 |
| Londra | 128 — |
| Zecchini imperiali | 6 11 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 3 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 25 |
| Strade ferrate austriache | 480 — |
| Credito mobiliare | 900 — |

*Borsa di Londra del 3 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ⅝ |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 settembre.* — Stava alle viste del porto un qualche legno.

Il mercato negli olii subiva incalcolabili modificazioni ognora tenuti con fermezza dai possessori, malgrado agli arrivi; si è fatto qualche permuta di olii fini con olii comuni, e seguivano discreti dettagli per l'interno. Vendevansi zuccheri VZ a fiorini 19:70; pochissimi affari nelle granaglie, sempre più offerte nei granoni e teri, ed in tutto il resto calma prolungata e sempre maggiore, di cui si incolpano i giuochi delle carte.

Le valute d'oro si mantennero sostenutissime; le Banconote più ferme a 79 ½ dopo il telegrafo; il Prestito nazionale da 65 ¼ a ½; il veneto a 77 ½; il Prestito 1860 sul prezzo di 72. Il telegrafo dei corsi d'ieri a sera, portava nuovo miglioramento a Londra ed a Parigi, da ciò nasce migliore disposizione in ogni valore. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 4 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.º | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 20[illegible] — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 95 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 - |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (a 100 f.) | 65 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre (a 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (a 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 ½ |
| Corso medio delle Banconote | 79 — |

corrispondente a f. 126:58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 [illegible]5 |
| » di M. T. | 2 [illegible]7 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] |
| Francesconi | — — |
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

*Deposito delle principali mercanzie a Trieste.*

Caffè cent. 55,930; cotoni balle 74; olio orne 55,350; seta greggia colli 14; zuccheri raffinati di Olanda c. 64,330, di Francia 12,800, assieme cent. 77,130, 6050 in pani e cent. 20,250 greggi. Cere colli 10 di Levante, 140 del Giappone. Mandorle dolci cent. 1400; fichi Calamata cent. 7500; uva passa nuova cent. 6670; di Sicilia 700. Dei metalli 19,500 casse acciaio; 2500 casse bande stagnate; 1800 migl. di ferro; 6000 pani piombo; 3,000 rame vecchio. Delle droghe, 1550 gomma arabica; 6000 Gedda, Suakim e Sennary.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 2 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Blandy I. Giovanni, - Paget Giacomo, ambi ingl., - Czartoryski Ladislao, russo, tutti tre poss., all'Europa. — Mounsey Gio. Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — Donnell Alessandro, - Kerr Crawford, ambi poss. ingl., al S. Marco. — Sturge James L., poss. ingl., da Barbesi. — De la Taille Gastone Raimondo, franc., - Gosnell Carlo, - Shore Giorgio, - Dunlope Guglielmo, tutti tre ingl., tutti quattro poss., alla Vittoria. — *Da Verona:* Bodmer Martino, poss. sviz., da Danieli. — Fischer Giuseppe, I. R. consigl. di finanza in Innsbruck, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Raybaud Ernesto, - Raybaud Massimo, ambi poss. di Nizza, da Danieli. — *Da Pest:* Gyuláy co. Lodovico, poss. ungh., al Restaurant a S. Gallo. — *Da Trieste:* Lovell Giovanni, tenente colonn. ingl., all'Europa. — De Mayo, co., gentiluomo napolet., alla Luna. — *Da Vienna:* Hartingh Demetrio, poss. russo, all'Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Burbank Roberto, amer., - Brinton dott. Guglielmo, ingl., ambi poss. — *Per Verona:* Burstell L. Riccardo, - Earle I. M., ambi amer., - König Carlo, vienn., - Peccana co. Giacomo, tutti quattro poss. — Minckwitz Enrico, di Thum, - Schall Carlo, di Ulm, ambi avv. — Metz Alberto, consigl. pruss. — De Reden Massimiliano, assess. annov. — Weeks Forst G., poss. amer. — *Per Padova:* Savile Federico, eccles., - Dykes Roberto, poss., ambi ingl. — De Risselmann Enrico, poss., - Risselmann Maurizio, uffic., ambi pruss. — Plà y Monge Ramon, possid. spagn. — *Per Vienna:* Goos Ferdinando, uffic. russo.

*Nel 3 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* M. Millan, - M. Larew Brown Allan, - Crombie Lewis, - Hobson F. Giovanni, tutti quattro ingl., - Leslie Guglielmo, Fröbel Carlo, - Falshaw Giacomo, tutti tre d'Edimburgo, - Urrucha Juan, di Guatimala, - Montealegre Mariano, di Costa Ricca, - Sobotzinsky Antonio, russo, tutti dieci poss., alla Vittoria. — Macfarlane M. Edoardo, eccles. ingl., alla Ville. — Garnier co. Costantino, poss. pruss., alla Belle Vue. — Jacmart Gustavo Adolfo, possid. franc., - Sterk Giorgio, di Argovia, - Hahn Adolfo, di Francoforte, ambi negoz., tutti tre al S. Marco. — Di Hamlein baron. Maria, poss. franc., a S. Moisè, numero 2004. — *Da Verona:* Arthur Enrico, eccles. ingl., - Weber Carlo Otto, dott. in medic., di Cöln, ambi da Danieli. — Glennie H. Guglielmo, - Gresley Scott Enrico, - Partington Tommaso, - Madan Niel, tutti quattro poss. ingl., alla Vittoria. — Senke Guglielmo, colonn. ingl., - Jawursky Nicola, di Galizia, - Gallizzi Giuseppe, mantov., - Sedillot Vittorio, franc., tutti tre poss., - Belfraid Riccardo, avv. belgio, tutti cinque alla Luna. — De Senden Bibran bar. Carlo, referente di reggenza a Liegnitz, alla Città di Monaco. — *Da Udine:* Heguerty co. Enrico, poss. stir., alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Envváry Pietro, I. R. notaio di Corte, ungh., alla Belle Vue. — Maier dott. Ermano, assessore presso il Trib. prov. di Monaco, alla Città di Monaco. — Saumarez Giacomo, poss. ingl., all'Europa. — Maschek Carlo, I. R. consigl. di reggenza in Vienna, - Stübel dott. Carlo, avv. di Lipsia, ambi alla Stella d'oro. — Rumpelt Augusto Massimiliano, consigl. sassone, - Neubert Enrico Maurizio, podestà di Dresda, ambi alla Ville. — *Da Vienna:* Hårgreave Carlo, - Nussey Tommaso, - Light Giovanni, tutti tre poss. ingl., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Plunkett Francesco, franc., - Brent Algernon, - Bradswell Alessandro, ambi ingl., tutti tre poss. — Loyseau de Reddemont Luigi, addetto al Ministero della Casa Imp. di Francia. — *Per Verona:* Evans Francesco, - Symonds Enrico, ambi poss. di Norwich. — Sury Edoardo, propr. di Strasburgo. — *Per Padova:* Cusani Confalonieri nob. Francesco, possid. lomb. — *Per Trieste:* Fischer Giuseppe, I. R. consigl. di finanza in Innsbruck. — Fraget Giulio, poss. russo. — *Per Vienna:* Lubach Maurizio, I. R. consigliere.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 2 settembre | Arrivati | 898 |
| | Partiti | 941 |
| Il 3 settembre | Arrivati | 798 |
| | Partiti | 784 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 2 settembre | Arrivati | 92 |
| | Partiti | 88 |
| Il 3 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Alvise.*

Il 5 e 6 in *S. Bartolommeo ap.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 4 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *I Dalmati.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Trattenimento istrumentale-vocale-danzante, a beneficio dei Professori d'orchestra e cori addetti al suddetto anfiteatro. — Alle ore 7 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 settemb. | 6 a. | 338‴, 00 | + 14°, 2 | + 13°, 8 | 84 | Pioggia | N. E.² | | 6 ant. 8° |
| | 2 p. | 337, 88 | 17, 3 | 15, 9 | 80 | Pioggia | N. E.² | | 6 pom. 9 |
| | 10 p. | 336, 80 | 17, 0 | 16, 1 | 82 | Pioggia | S.⁴ | 8‴30 | |

Dalle 6 ant. del 3 settemb. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 18°, 3
» min. + 14°, 1
Età della luna: giorno 9.
Fase: —

SOMMARIO. — *Largizione ed atto di ringraziamento. Correzione. La questione romana e il clero veneto; continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: sull'adunanza de' deputati napoletani; arresti; giornali vietati; la flotta francese; fatti che precedettero il combattimento d'Aspromonte, secondo i carteggi della* Perseveranza. — Impero d'Austria: Nostro carteggio: *su' fatti d'Italia; le dimostrazioni della Lombardia; speranze infondate; voci; cose di Servia; parole del Ministro di Stato al banchetto de' giuristi; la questione ungarica.* La Voce Dalmatica *e il* Nazionale. *L. Nagy. Indirizzo a S. M. l'Imperatrice della Camera di commercio e industria di Trieste. Discussioni della Camera stessa. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *nominazioni. Accademia di religione cattolica.* — Regno di Sardegna; *dichiarazione della* Monarchia Nazionale. *Composizione dell'esercito. Acquisto d'armi. Dimostrazioni. I Garibaldini.* — Impero Russo; *arresti a Varsavia; trame scoperte.* — Impero Ottomano; *fatto d'armi nel Montenegro, secondo un carteggio del* Nazionale. — Spagna; *dimostrazione antifrancese; scoppio di petardi. Presunte intenzioni del Governo.* — Francia; *giornale sequestrato.* Nostro carteggio: *sul moto garibaldino; sospetti e opinioni; Napoleone e Persigny; sentimenti dell'esercito; giudizii de' diversi partiti; voci; i Consigli generali.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

## Notificazione.

L'I. R. Direzione generale del Lotto, apre ora la VII delle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente, per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VII lotteria, la cui estrazione avrà luogo già al 20 dicembre 1862, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, essendo dotata di vincite da fior. 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 2 da 5000, 3 da 4000, 4 da 3000, 5 da 2000, 16 da 1000, 50 da 500, ec., ec., dell'importo complessivo di fior. 300,000 v. a., e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto, senza detrazione di tasse, *a pro' dei danneggiati in quest'anno, dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola, e loro confluenti nei varii paesi dell'Impero.*

I biglietti della Lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, *ed invita quelli, che vi si prestarono nelle antecedenti lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenenti 10 pezzi cadauna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa. *I biglietti non venduti ponno rimandarsi* per posta alla Sezione lotterie, *ancora nel giorno dell'estrazione, ma ben inteso prima della medesima.*

La provvigione per la vendita, viene abbonata nella seguente scala stabilita:

Vendendo un biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 v. a., per ogni biglietto venduto.

Vendendo un biglietto oltre a 20 fino ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 v. a., per ogni biglietto venduto.

Vendendo un biglietto oltre a 40 fino ad inclusivamente 100; una provvigione di soldi 30 v. a., per ogni biglietto venduto.

*Per tutti i biglietti venduti, oltre ai primi* 100, *per cadauno soldi* 33 *v. a.*

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello, che vi si legge stampato.

*È esente dal bollo* tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di denaro della Lotteria, sono *anche esenti dal debito postale,* tanto all'importazione che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le Lotterie d'utilità pubblica una impresa uffizialmente diretta, e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, così all'atto chi si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito, pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa, ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

*Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione,* a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio,* mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia in iscritto, di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

*Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garantia di pagamento,* non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

**Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti, e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in *Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermanstadt, Temesvar* ed *Innsbruck*, come pure dalla Sezione lotterie di Stato in Vienna (Salzgries 184).**

**Pel ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.**

***Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione lotterie di Stato per intenti d'utilità e beneficenza pubblica.*** **— Vienna 14 agosto 1862.**

AVVISO. (1. pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando Supremo dell'armata in Vienna con Ordinanza 2 agosto 1862, N. 26 8, dipartimento 13 ha approvato la alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture, e ciò pel periodo di tre anni, cioè: dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

Oltre alle condizioni di contratto, che ciascun giorno nelle ore ordinarie d'Ufficio possono essere ispezionate presso la Commissione militare veneta delle monture, si notifica per norma quanto segue:

1. L'offerente resta obbligato per la manutenzione della sua offerta tosto dal giorno dell'invio della sua offerta; la contraente Commissione militare delle monture però appena dopo seguita l'approvazione Superiore per la stipulazione del contratto, di cui un esemplare, cioè i fogli inchiusi interni, dovrà essere munito, a spese dell'offerente, del corrispondente prescritto bollo.

2. Il relativo corrispondente bollo, per il stipulato contratto, nel quale non si può destinare il valore calcolato degli oggetti d'alienarsi, dovrà però essere soddisfatto, fra il periodo di tre anni in modo, che il deliberatario nel momento del pagamento per i generi acquistati, munirà il relativo bollo, in ragione della consegnata somma, alla contro quitanza da lui firmata.

3. I ritagli ed altri generi da alienarsi sono ripartiti in sette Lotti ed anzi

*Lotto I. coll'importo cauzionale di fior.* 200 *mon. austr.* per l'offerta
di 40 braccia di cimossa di panno alta . . . un pollice
di 40 » » . . . mezzo pollice

*Lotto II. coll'importo cauzionale di fior.* 1 0 *mon. austr.* per l'offerta
a di un centinaio ritagli di panno nuovo
b » » » » vecchio
c » » » schiavine
d » » » panno detto Hallina o Kuniaz
e » » » fanello di lana nuova
f » » » » » vecchia
g » » » di passamano
h » funto » di seta
i » centinaio » di rimasugli di crena
k » » » di pennacchi
l » » sacchetti di pelo ad uso della cavalleria inservibili senza pelle
m di un pezzo di feltro da giaco inservibile
n » » » da cappello inservibile

*Lotto III. coll'importo cauzionale di fior.* 100 *mon. austr.* per l'offerta
di un centinaio di ritagli di tela nuova
» » » » vecchia
» » » di traliccio nuovo
» » » » vecchio
» » » di calicot inverniciato
» » » » bianco e colorito
» » » di traliccio inverniciato o tinto in olio
» » » di cinghie e cordame
» » » di lana inverniciata

*Lotto IV coll'importo cauzionale di fior.* 100 *mon. austr.* per l'offerta
di un centinaio di ritagli di cuoio nuovo } da tomai
» » » » vecchio }
» » » di cuoio nuovo } di bulgaro
» » » » vecchio }
» » » di cuoio grosso da suola
» » » da tramezzo più greve e più leggera
» » » di cuoio di bue
» » » » greggio
» » » di pelle lisciato in allume
» » » detto samisch
» » » di vitello e pecora, nuovo
» » » » » vecchio
» » » di vitello greggia
» » » di agnello greggia
» » » da immondizie
» paio di scarpe inservibili
» » stivali o czisme inservibili

*Lotto V. coll'importo cauzionale di fior.* 100 *mon. austr.* per l'offerta
di un funto di ottone puro vecchio
» » » misto vecchio
» » rame vecchio
» » stagno
» » piombo
» centinaio ferro puro vecchio
» » » misto vecchio
» » rottame di bronzo da campana
» » latta di ferro
» pezzo caldaia di ferro } inservibile per l'infanteria
» » cazzarola di ferro } e cavalleria
» » fiaschetta da campo di latta } inservibili
» » strigiia da cavallo » }

*Lotto VI. coll'importo cauzionale di fior.* 200 *mon. austr.* per l'offerta
d'un braccio di tela d'imballaggio vecchia servibile.

*Lotto VII. coll'importo cauzionale di fior.* 200 *mon. austr.* per l'offerta
di un centinaio di tela d'imballaggio inservibile.

È imposto perciò all'offerente l'obbligo di dirigere alla Commissione militare veneta delle monture l'offerta per un solo, due o più di questi sette Lotti, od anche per tutti contemporaneamente, deponendo l'importo cauzionale (a titolo di Vadio), nella quale offerta dovrà essere indicato chiaramente in cifre e lettere l'importo.

Non è lecito di fare l'offerta per singoli articoli soltanto, ed una tale offerta non verrà presa in riflesso.

4. L'offerente è inoltre obbligato durante la durata del contratto di levare a tutto suo pericolo e spese dal locale della Commissione militare delle monture trimestralmente entro giorni 14 dall'avviso datogli dall'Uffizio i ritagli ed altri generi a lui assegnati verso pagamento del prezzo approvato d'offerta.

5. Resta obbligato l'offerente di adempiere esattamente alle condizioni, per l'esportazione esente dal dazio di questi ritagli ed altri generi nel territorio doganale interno, stabilite dal venerato Dispaccio Ministeriale delle finanze 30 gennaio 1859 N. 4832-1 pubblicato coll'ossequiata Ordinanza, Vienna 8 aprile N. 2322 dipartimento 13, cioè:

*a*) il ricevimento di questi ritagli ed altri generi deve essere effettuato personalmente nel locale della Commissione militare delle monture alla presenza dell'impiegato finanziario e della guardia di finanza ivi comandata;

*b*) dovrà consegnarsi all'impiegato finanziario il certificato, che in pari tempo verrà rilasciato dalla Commissione militare delle monture, ed in cui sarà indicata la qualità e quantità degli oggetti, l'origine nazionale, il contratto, in forza di cui vengono ceduti, come pure il nome e cognome dell'offerente qual ricevente;

*c*) dovrà seguire l'imballaggio dei preaccennati oggetti sotto sorveglianza doganale nel locale della Commissione e dovransi trasportare i colli accompagnati dalla guardia di finanza coll'avviso di spedizione (dichiarazione) e col certificato della Commissione militare delle monture al più vicino uffizio doganale onde ivi possa seguire l'esatta visita dei singoli colli ed essere rilasciata la bolletta pel commercio interno.

Le spese necessarie pel trasporto dei colli nell'uffizio doganale più vicino, stanno a carico dell'offerente senza diritto all'abbuono.

6 Non venendo prestato nel tempo stabilito il pagamento dei generi da consegnare e riceversi, è in obbligo l'offerente di pagare il 15 per cento di più sul prezzo stipulato.

Competesi inoltre in tal caso alla Commissione militare delle monture il diritto di alienare gli oggetti a chisissia ed a qualunque prezzo, e di ripetere dall'offerente l'indennizzo del meno ricavato.

7. Per tutte le pretese che derivar potessero da tale pertrattazione, rimane libero tanto al Sovrano Erario che all'offerente la via del foro contenzioso.

8. L'offerente resta pure obbligato di ricevere quelle partite di ritagli ed altri oggetti, che verrebbero al medesimo assegnati in meno della sua offerta, e non potrà nemmeno opporre eccezione qualora il periodo durativo del contratto venisse modificato in luogo degli anni tre ad una durata minore.

9. Per quelle quantità di ritagli e generi inservibili, che venissero ritenuti per l'ulteriore esercizio di manipolazione o venissero rimessi ad altre Commissioni militari delle monture, ovvero venissero alienati alle truppe, perde l'offerente ogni diritto.

10. Il pagamento pel ricevimento di tali oggetti dovrà effettuarsi in valuta austriaca moneta sonante d'argento.

11. Il vadio esibito a titolo di cauzione dei singoli Lotti e da inviarsi separatamente coll'offerta, dev'essere prestato in pronti contanti, ovvero in effetti pubblici dello Stato, calcolati a prezzo di corso, oppure in documenti di garanzia, i quali però devono essere dichiarati accettabili nel loro pieno valore dall'I. R. Procura di finanza.

Seguita l'autorizzazione alla stipulazione del contratto, sarà trattenuto il vadio e rilasciato all'offerente il certificato di deposito; a quegli offerenti però, l'offerta dei quali non sarà stata accettata, verrà restituito il vadio colla relativa partecipazione.

12. Per l'invio di tali offerte alla Commissione militare veneta delle monture coi vadii separati e compilati giusta le annesse module, resta prefisso il termine al più tardi sino il 20 settembre 1862.

Sopra offerte che fossero inviate più tardi ovvero completamente compilate, o non coperte del vadio, o contenenti altre condizioni, non si avrà riguardo alcuno.

13. Le spese per l'inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dovranno pagare i contraenti, ripartite dall'Uffizio della Redazione.

Dall'I. R., Commissione militare delle monture,
Venezia 20 agosto 1862.

MODULA PER L'OFFERTA — Bollo soldi 36

Offerta per l'acquisto in via di compra di ritagli ed altri generi inservibili presso la Commissione militare veneta delle monture.

Io N. N. abitante in . . . . dichiaro col presente di voler acquistare con formale contratto di compera gli oggetti sottoindicati divisi per Lotti, e ciò per la durata di tre anni, cioè: da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865,

| Lotto | Dagli oggetti da riceversi — Denominazione | Per | Fiorini | Soldi | Prezzo in valuta austr. — Diconsi — Fior. | Sol. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. | Cimosse di panno alte un pollice | 40 brac. | | | | |
| | » » ½ » | 40 » | | | | |

e m'obbligo in pari tempo di sottostare alle condizioni del contratto, e garantisco la manutenzione di quest'offerta col vadio di fior. . . . . soldi . . . contemporaneamente in separato rimesso.

Sig. N. . . . . li
N. N. *firma suggillare dell'offerente*

MODULA PER L'INDIRIZZO SULLA COPERTA DELL'OFFERTA
*All'inclita I. R. Commissione militare delle monture in Venezia*

Offerta di N. N. per l'acquisto di ritagli e generi inservibili.

MODULA PER L'INDIRIZZO SULLA SOPRACCOPERTA DEL VADIO.
*All'inclita I. R. Commissione militare delle monture in Venezia*

Vadio di N. N. per l'acquisto di ritagli e generi inservibili (qui si dovrà indicare l'importo) . . . fior. . . . soldi. . . . moneta austriaca.

N. 9220. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'infrascritta Direzione distrettuale di finanza abbisogna per la preparazione del sale ad uso del bestiame negl'i. r. magazzini deposito sali di Sezza, mezza ora distanti da Pirano, annualmente, d'un quantitativo incirca di 600 centinaia peso di Vienna ossido di ferro (colcothar caput mortuum), ben polverizzato e di 300 centinaia carbone di legno pure in polvere.

Onde assicurare tale approssimativa quantità per l'anno amministrativo 1863 cioè dal 1. novembre 1862 sino a tutto ottobre 1863 avrà luogo presso la sottoscritta, li 20 settembre p. v., una pertrattazione di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Il prezzo di prima grida compresevi anche le spese di trasporto fino a Sezza, viene fissato

*a*) pell'ossido di ferro con fior. 5 e soldi 75 e

*b*) pel carbone in polvere con fior. 2 e soldi 81 il centinaio viennese.

Il quantitativo occorrente di siffatti generi sarà da somministrarsi in partite dietro previa ordinazione entro quattro settimane, alla più lunga, decorribili dal giorno della sua ricevuta ai magazzini di Sezza rispettivamente all'I. R. uffizio deposito sali di Pirano, dal quale sarà presa in consegna la relativa partita, sempre però secondo il peso netto di Vienna, ed indi subito pagato il prezzo contrattato, senzachè ne verrà riscossa veruna competenza per la pesatura.

I recipienti evacuati dal relativo materiale (le botti, le casse od i sacchi), restano proprietà del fornitore.

All'imprenditore verrà solamente esborsato il prezzo convenuto per ogni centinaio d'ambidue i generi effettivamente consegnato ai magazzini di Sezza. Mancanze oppure perdite del suddetto materiale durante il trasporto stanno esclusivamente a carico del fornitore, ed il Sovrano Erario non assume perciò veruna responsabilità nè obbligo di qualsiasi risarcimento.

Il contratto da conchiudersi è valevole soltanto per l'anno amministrativo 1863, sarà limitato al *reale* bisogno dei generi in parola a misura delle relative ordinazioni, senzachè l'imprenditore abbia alcun diritto di domandarne qualche indennizzazione a titolo di una quantità minore o maggiore, che dovette essere somministrata all'erario.

I campioni dei due generi da fornirsi sono ostensibili presso la sottofirmata, come pure presso l'Economato dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze a Graz, nonchè presso gli economati dell'I. R. Direzione distrettuale di finanza a Trieste, Lubiana e Clagenfurt, e presso l'I. R. Agenzia degli emporii sali di Venezia.

D'altronde le offerte scritte sul bollo di soldi 36, ben suggellate ed accompagnate dalla cauzione

*a*) di fior. 345 per la fornitura dell'ossido di ferro, e

*b*) di fior. 75 per quella di carbone in polvere,

dovranno esser presentate alla più lunga fino al 20 settembre a. c. al capo di questa Direzione distrettuale di finanza.

Dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza,
Capodistria, 27 agosto 1862.
MANFRONI.

N. 13590. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento d'asta oggi fissato coll'avviso di questa I. R. Intendenza 24 luglio p. p., N. 11236 per la vendita condizionata degli appezzamenti dei beni boschivi sotto qui indicati, si avverte, che nel giorno 20 settembre p. v., sarà tenuto nel locale d'Ufficio della I. R. Intendenza stessa un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni boschivi medesimi, sul dato fiscale e colle condizioni stesse dell'avviso suddette.

*Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.*

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15, rendita cens. lire 28:89;

Appezzamento al N. 1201 di mappa di pert. cens. 10.65, rendita cens. lire 13:43;

Dato fiscale fior. 672:— v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43, rendita cens. lire 6.84;

Appezzamento, al N. 2610, di mappa di pert. cens. 26.25, rendita cens. lire 33:07.

Dato fiscale fior. 385:50 ½ v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21:32, rendita cens. lire 9:17;

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22:63, rendita cens. lire 19:91;

Dato fiscale fior. 342:65 v. a. in argento sonante;

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69:43, rendita cens. lire 87:48;

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9 27, rendita cens. lire 11:68;

Dato fiscale fior. 1042:93 v. a. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 21 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* GASPARI.

N. 7824. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 luglio a. c., N. 16125, dovendosi appaltare l'approvvigionamento di alcuni generi ed attrezzi nei magazzini idraulici di Mira e Lova, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 863 47 ½ presso quest'I. R. Delegaz. prov. nel giorno 16 settembre p. v. alle ore 11 antim., salvo di riportarla nei successivi 17 e 18 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 80, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 3 settembre, N. 200.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato,* co. DI MANIAGO.

N. 13561. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 9 agosto and., N. 19097, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione triennale della I. R. Strada postale tirolese, che da Verona mette al confine col Tirolo, oltre Ossenigo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 10 del mese di settembre p. v., alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 8129:26.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1000, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 2 settembre, N. 199.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale, Barone di* JORDIS.
*L'I. R. Commissario delegato,* Mazzoleni.

Le condizioni per aver titolo a questo Ufficio a senso della legge attualmente in vigore sono:

*a*) La sudditanza austriaca;

*b*) L'età di 24 anni compiuti;

*c*) La presentazione di attendibili documenti comprovanti un'incensurabile ed onorata condotta;

*d*) E il certificato di aver sostenuti con buon successo, gli esami di capacità relativa.

Dovendo questo ultimo documento (*d*) essere emesso dalla Camera di commercio ed industria di questa Provincia, presso la quale, nelle epoche che a suo tempo verranno preavvisate ai concorrenti, seguir devono gli esami prescritti; dovrà ogni aspirante entro il prefetto termine, produrre corredata dei documenti *a, b, c*, al protocollo della Camera stessa la propria regolare istanza, indicandovi la categoria ed il ramo speciale pel quale intende di essere nominato.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 30 giugno 1862.

*Il Presidente,*
GIO. PAULOVICH.

*Il Segretario,*
L. ARNO.

N. 64. 635

*La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana.*

L'imposta di quest'anno, come dal preventivo 1862, assentito dalla Congregazione provinciale con Ordinanza 5 giugno p. p., N. 2897, è di soldi 4 per ogni pertica censuaria.

*Si prevengono quindi i signori contribuenti,*

che l'imposta del gettito suddetto, congiuntamente ad un'addizionale a carico di alcune Ditte debitrici per volture, verrà esatta in fiorini di nuova valuta, dal sig. Antonio Candeo, o dal suo rappresentante legalmente a ciò autorizzato, in due rate, la prima scadente col 30 settembre, e la seconda col 31 dicembre 1862.

Ogni ricevuta perchè sia ritenuta valida, dovrà riportare la firma dell'esattore o suo rappresentante, i quali tengono il proprio Ufficio in questa città via Municipio, al civico N. 4, B.

A comodo dei signori contribuenti, l'esattore stesso spedirà un di lui incaricato ad esigere il gettito e tassa di voltura, coi soliti metodi nei Capoluoghi in questo Consorzio e precisamente

PER LA PRIMA RATA.

In Conselve nei giorni di mercoledì 17, e giovedì 18 settembre.

In Este, nel giorno di sabato 20 settembre.

In Monselice, nei giorni di lunedì 22, e martedì 23 settembre.

PER LA SECONDA RATA.

In Conselve, nei giorni di mercoledì 17, e giovedì 18 dicembre.

In Este, nel giorno di sabato 20 dicembre.

In Monselice, nei giorni di lunedì 22, e martedì 23 dicembre.

I debitori morosi verranno trattati colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e saranno assoggettati a termini della medesima, alla fiscale escussione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, ed in tutt'i Distretti e Comuni compresi nella periferia consorziale, e letto dall'altare nei giorni festivi, a cura dei rev. sigg. Parrochi.

Dall'Ufficio della Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana, Padova, 28 agosto 1862.

*La Presidenza,*
T. ZACCO — G. TRIESTE — G. TREVES.
A. ZARA — B. ZADRA.

*Il Segretario,*
A. Trivellato.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4126. 463

Avendo l'eccelso Ministero assentito alla proposta estensione del numero degli agenti di cambio e sensali per questa piazza, nell'intento speciale di ottenere che cessino una volta per l'accresciuto numero dei mediatori regolarmente approvati, le abusive mediazioni per parte d'individui non qualificati; avvertesi essere da oggi a tutto settembre p. v., aperto per intanto il concorso a *sette posti di agente di cambio* ed a *trentacinque posti di sensale in genere* per questa piazza.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3224. 1. pubb.

AVVISO.

Per prodigalità fu interdetto Gaetano Berti fu Crispino, e nominatogli a curatore il suocero Benedetto Borghi, ambo di Melara.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 22 agosto 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
Baratta, Al.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata da quest'I. R. Tribunale Provinciale con Editto 19 corr., N. 8387, la procedura di componimento, giusta le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, in confronto di Giuseppe Stoppato, pizzicagnolo domiciliato in Padova, in via S. Fermo, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la Ditta suddetta, ad insinuare, presso di lui, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza in bollo regolare e debitamente documentata, entro il giorno 15 settembre p. v., sotto le comminatorie portate dalle citate Ordinanze.

Padova, 30 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale, DOMENICO LUIGI dottor FARINA, Notaio.

N. 15177. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Olivo fu Pier Antonio, assente d'ignota dimora, che Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giovanni Battista, coll'avvocato Palazzi, produssero in suo confronto la petizione 21 agosto 1862, N. 15177, per precetto di pagamento di a. L. 1127:86, a termini delle Ordinanze Imperiali 21 maggio 1855 e del 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata udienza pel contraddittorio nel dì 24 settembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Reg. e della Sovrana Risol. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Olivo Bart., di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 13623. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 16 ottobre 1827 N. 212 del Maestro venne depositato un documento per consegna di staia 200 frumento oppignorato da Carlo Zanon e Giuseppe Alberti, contro Giovanni Scarpa ed Anna Massimo.

Si diffidano essi interessati, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che potessero aver titoli, a presentarsi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna l'accennato documento il quale in caso contrario sarà passato alla registratura, senza ulteriore responsabilità da parte del R. Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 28707. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alberto Ottolin d'ignota dimora avere l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia prodotta a questa Pretura la petizione odierna p. N. in confronto di Sansone Rietti e di esso Ottolin, perchè sia deciso: dovere i Rei convenuti pagare solidariamente nella Cassa dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia fior. 394:985, per fitti insoluti ed accessorii dovuti per la cessata affittanza 31 dicembre 1858, di bottega demaniale in questa Città, ed esso Ottolin pieggiata solidariamente dall'altro Reo Convenuto soprannominato rifuse le spese.

Fissato al processo sommario il giorno 29 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e della S. R. 20 febbraio 1847, nominato a curatore ad esso Alberto Ottolin a suo pericolo e spese l'avvocato di questo foro dott. Poletti, potrà farnirgli i necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa vertenza, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero di suo interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3833. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Battista fu Francesco D'Andrea, di Pelos, assente d'ignota dimora, che venne sotto questa data e Num., presentata in di lui confronto una petizione per pagamento di Fiorini 68:60, dalli Antonio D'Andrea e Domenico Rondin, di Valsugana, fissata essendosi per la procedura sommaria l'A. V. del giorno 25 settembre 1862, ore 9 antim., e nominato in di lui curatore ad actum l'avvocato dottor Antonio Cortà. Avvertito infine che potrà comparire in persona e rilasciare procura á chi crederà più del suo interesse, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di legge.

Il che verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 3829. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Battista fu Francesco D'Andrea, di Pelos, assente d'ignota dimora, che venne in di lui confronto presentato sotto questa data e Numero, una petizione per pagamento di Fiorini 39:20, dalli Domenico Rondin ed Antonio D'Andrea, di Valsugana, fissata essendosi per la procedura sommaria l'A. V. del dì 25 settembre p. v., alle ore 9 ant., e nominato in di lui curatore ad actum quest'avvocato dottor Antonio Cortà. Avvertito in fine che potrà comparire in persona o rilasciare procura a chi crederà più di suo interesse, altrimenti non potrà che incolpare a sè stesso le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 7888. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nel 29 settembre p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo in questo Tribunale, al Consesso XI., innanzi ad apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti, avocati alla massa dell'oberata nob. baronessa Luigia Antippa-Fini.

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto emesso pel terzo esperimento, 20 agosto 1861, N. 8621, di questo Tribunale, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, nei Supplementi Num. 63, 64 e 65.

II. Siccome i beni formanti il Lotto VIII. di quell'Editto, nel presente sono descritti nel Lotto IV., così le condizioni proprie riflettenti il Lotto VIII. del suddetto Editto, si applicano al Lotto IV. del presente.

III. I beni vengono posti all'incanto per un prezzo minore di quello che vennero subastati nel precedente esperimento, e per ciò che si riferisce al Lotto III. del presente Editto a qualunque prezzo.

IV. I beni saranno consegnati al deliberatario o deliberatarii coi conduttori che attualmente li detengono.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Nella Città di Padova, Parrocchia del Duomo, Via Patriarcà.

Palazzo, con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa, corte, giardino ed altre adiacenze, al civico N. 794, 794 A, ed in Censo stabile ai Numeri 3653, 3654 e 3664 di mappa, della superficie di pert. 1.96, colla rendita di Lire 467:78, che nell'ultima lustrazione censuaria fu portata nell'attuale di L. 572:01. Stimato A. L. 52,717:80, ed ora vien posto in vendita per Fior. 11,000 v. a.

Lotto II.

Casino civile, nella suddetta località, con portico e corte contigua al suddetto palazzo, in Censo al Num. 3652, della superficie di pert. 0.31, colla rendita di Lire 321:75. Stimato L. 12,972:40, è posto in vendita per F. 3000.

Lotto III.

In Distretto di Padova, Comune di Limena, Frazione di Limena fuori, Contrà Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in Censo al Num. 611, della superficie di pert. 8.23, colla rendita di Lire 11:10, stimato L. 745:83, che però successivamente alla primitiva stima andò soggetto a diminuzione, stante corrosione ed asporto fatto dal fiume Brenta, e che giusta la perizia 22 febbraio 1862, Numero 945, dell'ingegnere De Mattia fu ritenuto della superficie di pertiche 3.04, e del valore di Fiorini 70:35, viene posto in vendita a qualunque prezzo.

Lotto IV.

Frazione di Limena dentro, Contrà S. Gaetano.

Piccola possessione in un corpo di terra arb. arat. vitata con casa colonica ed orto, in qualche distanza da questa sopra la stessa possessione fornace da cotto in attività con casetta contigua, in Censo ai Num. 160, 161, 162 e 371 di mappa, di pert. 122:09, colla rendita di L. 606:39. Stimata a. L. 19,939:12.

Frazione di Limena dentro, Contrà Preimbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in Censo ai Num. 290 e 291, di pertiche 12, colla rendita di a. Lire 71:43. Stimato L. 2331:60.

Totale a. L. 22,270:72.

Da cui, dedotto il canone verso gli eredi di Elia Hanau, di frumento m. 2.2.1.6, capitalizzato in a. L. 2643:80, residuano a. Lire 19,626:92.

Posto in vendita per Fior. 5000.

Lotto V.

In Comune suddetto, Contrà S. Stefano.

Possessione di fondi arb. arat. vitati con grande casa colonica ed orto, in censo ai Num. 50, 580, 581, 583, 687, di pert. 186.24, colla rendita di L. 713:88, stimata a. L. 28,365:21, è posta in vendita per Fior. 7000.

Lotto VI.

In Comune suddetto, Contrà alle Meralde.

Corpo di terra arb. vit. arat. con sovrapposta casa ed orto, in Censo ai Numeri 463, 464, 465, 474, 475 e 477, di pert. 39.67, colla rendita di L. 111:92, stimato a. L. 6168:09, è posto in vendita per Fior. 1500.

Lotto VII.

Canone livellario a debito della Ditta Breda, di staia 6 frumento, insito sul N. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, della superficie di pert. 13.06, colla rendita di L. 35, valutato a. Lire 600, posto in vendita per F. 150.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio, Dir.

N. 4802. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea Basso, possidente già di Prozzolo, di questo Distretto, che sotto pari data e Numero, fu insinuata dal signor Angelo Canton, di Strà, a mezzo di quest'avvocato dott. Valeggia, una petizione in sommario in di lui confronto, in punto di pagamento di Fiorini 21:70, per frumento venduto, e che per le deduzioni fu appuntata quest'A. V. 16 ottobre 1862 ore 9 ant., essendosi destinato curatore speciale di esso Andrea Basso, quest'avvocato d.r [illegible] a cui potrà comunicare i mezzi di difesa, libero al [illegible] di nominarsi altro procuratore [illegible] essere al caso notificato, [illegible] in difetto a proprio pericolo [illegible] rico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1862.

N. 3344. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Cesare Novello fu [illegible]mo, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura la petizione [illegible]dante, pari Num., anche in di lui confronto, in punto pagamento di Fior. 70 per interessi scaduti [illegible] novembre 1861 ed 11 maggio 1862, sul capitale dipendente dal contratto 10 luglio 1838, a rogiti del Notaio De-Castello, e che sulla stessa venne indetta la comparsa al dì 8 novembre pr. v., ore [illegible] antim., e che gli fu destinato in curatore Eugenio d.r Novello di Resana, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà in tal modo trattata e decisa a termini di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 7 agosto 1862.
Il R. Pretore, MELATI.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 5 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 202.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 5 settembre.*

S. E. rev. monsig. Patriarca Giuseppe Luigi Trevisanato, con graziosa sua lettera 3 corrente, per dimostrare l'attaccamento, che lo lega alla cara sua Venezia, ed in ispecialità alla chiesa patriarcale di San Marco, divenuta la sua mistica Sposa e luogo di sua sede, fece tenere alla Fabbriceria tre magnifici Topazzi, l'uno del peso di 835 carati, l'altro del peso di carati 155 ed il terzo di carati 134, affinchè abbiano a formar parte del Tesoro di S. Marco e possano servire a qualche lodevole uso o decorazione, a seconda della migliore opportunità, che sarà per presentarsi.

### Protesta

*del Clero Secolare dell'Arcidiocesi di Venezia contro le pagine dell'Abate Angelo Dottor Volpe pubblicate in Faenza il 22 giugno a. c. sotto il titolo:* La Questione Romana e il Clero Veneto.

Quale e quanta sia la riverenza e la sommessione del Clero dell'Arcidiocesi di Venezia a tutte le dottrine della Santa Sede Romana, maestra di ogni altra, egli ebbe già a dimostrarlo pubblicamente anche in allora che, tra i primi, umiliava alla Santa Sede Romana, nel dì 14 novembre 1859, per le mani del suo Patriarca monsignor Angelo Ramazzotti di s. m. un indirizzo, con cui, di sè parlando, egli protestava al travagliato Augusto Pontefice Sommo, il Regnante Pio IX: *nihil nobis optabilius, nihil antiquius, nihil sanctius, quam huic arctissime adhaerere Apostolicae Sedi, tibique B. Petri Successori, ac Domini nostri Jesu Christi vicaria munera in ejus regenda administrandaque Ecclesia gerenti, omnimodum obsequium, firmam fidem, sinceramque cordis addictionem palam et impense profiteri*; al quale indirizzo la Santità Sua con larghissima benignità degnavasi di rispondere nell'Apostolica Lettera 8 dicembre dello stesso anno. Nulladimeno, avendo osato l'abate Angelo dottor Volpe, sacerdote bellunese, con brevi pagine da lui pubblicate in Faenza il 22 giugno a. c., sotto il titolo: *La questione romana e il Clero veneto*, erigersi interprete del Clero di tutta la ecclesiastica veneta Provincia, attribuendogli nell'enunciato subbietto pensamenti e sentimenti, che appellar si possono un venefico distillato di sofismi e di bestemmie contro la podestà del Pontefice Sommo, le dichiarazioni dell'Episcopato cattolico, e la dottrina professata dalla Cattolica Chiesa, bestemmie e sofismi già più volte vittoriosamente confutati (e perciò non più bisognevoli di ulteriori confutazioni) da parecchi valorosi ecclesiastici e laici cattolici, ma tuttavia ripetuti dal Volpe, il medesimo Clero dell'Arcidiocesi di Venezia sente il dovere e il bisogno di rinnovare ora le predette proteste di riverenza e sommessione leale, profonda, intera e costante agl'insegnamenti di Pietro, Pietra, su cui è fondata la Cattolica Chiesa, colonna e sostegno della verità. Inoltre il medesimo Clero, torcendo inorridito la mente ed il cuore dall'ignominioso ammasso d'ignoranze, di errori, di contraddizioni, d'improntitudini, d'ipocrisie, qual è lo scritto del Volpe, e santamente sdegnato della inaudita temerità di lui, che, sì falsamente interpretando i sentimenti del Clero Veneto, non arrossiva di scagliargli sopra il maggior degl'insulti; e affinchè i pii Cattolici non si scandalezzino del silenzio del Clero di questa sempre cattolica Arcidiocesi, e i tristi non si attentino di argomentare dal silenzio dello stesso Clero, lui pure sfidato a rispondere, un'adesione qualsiasi a perversi principii, de' quali traboccano le pagine dello sciagurato sacerdote bellunese, con la presente scrittura il medesimo Clero, per parte sua, intende di protestare, come in fatto protesta, contro di esso, allontanandosi così la taccia di un vigliacco disonorante silenzio. Che anzi, indottivi i sottoscritti (a), non già dal basso motivo supposto dal Volpe, di gratificarsi, cioè, le ecclesiastiche e civili Autorità, ma solo dallo strettissimo obbligo della propria coscienza, e come Cattolici, e come sacerdoti, colgono questa, benchè infausta occasione, per venire nelle seguenti dichiarazioni, delle quali si fanno un pubblico vanto, e credono che questo sia in verità per loro *nobile uffizio*, meglio che non chiami il Volpe per sè *nobile uffizio* quello di vilipendere l'autorità più reverenda e più sacra; di condannare con ardimento sacrilego il supremo magistero di Colui, al quale Cristo commetteva di raffermare i vacillanti fratelli; di vituperare le sentenze de' Venerabili Successori degli Apostoli, essi, e non altri, posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio.

Pertanto il sottoscritto Clero dell'Arcidiocesi di Venezia sinceramente, e unanimemente dichiara di aderire, e per la Divina Grazia si confida che di tal modo aderirà *sempre e ad ogni costo*, alle irrefragabili dottrine cattoliche, quali si accolgono nelle Encicliche promulgate, e nelle Allocuzioni tenute dal Regnante Pontefice Sommo, l'invitto e gloriosissimo Pio IX, intorno agli odierni avvenimenti d'Italia; e a quanto contiensi pure intorno allo stesso argomento nell'indirizzo dell'Episcopato Cattolico, da lui presentato in Roma alla stessa Santità Sua il 9 giugno a. c. al quale fecero eco le concordi proteste degli altri Venerabili Vescovi, impediti dagli avversarii di convenire nell'Alma Città. Il sottoscritto Clero del miglior animo riconosce e riverisce e confessa nella sentenza del Regnante Romano Pontefice Pio IX intorno al suo Dominio spirituale e temporale, e nella libera, e piena, e universale adesione prestatavi sì dal disperso, come dal raccolto Episcopato cattolico, la veneranda Autorità della Cattolica Chiesa insegnante, al cui magistero appartiene tutto ciò ch'ella giudica appartenervi. Che se il Volpe (del quale, piangendone il traviamento, i sottoscritti fratelli implorano da Dio la conversione sincera e costante), che se il Volpe non si è peritato di appellare *iniqua setta, perfida setta dei moderni Farisei i Vescovi, i quali da lui si dicono trattare oggidì la causa di Satana, e, perchè dettato dalla passione, crede errato il giudizio, con cui e Pontefice e Vescovi dissero che il temporal principato dei Papi è voluto dalla Provvidenza, è necessario, è giusto*, stimando egli che anche il *Clero veneto* convenga in tale avviso, il Clero Cattolico dell'Arcidiocesi di Venezia, il primo del Clero Veneto, ossequente alla parola del Sommo Pontefice e dei Vescovi, afferma egli appunto ciò che il Volpe pretende debba esser negato e sia negato anche dal medesimo Clero, afferma, cioè: *il temporal Principato dei Papi è voluto dalla Provvidenza, è necessario, è giusto.* E poichè il Volpe dà principio alla sua scrittura con queste parole: « Il Clero « liberale, veggendo l'abisso, in cui un'iniqua setta « vorrebbe trascinare la Chiesa, s'è levato da un « capo all'altro d'Italia, e ha gridato col popo- « lo: *Evviva il Papa non Re* »; i sottoscritti invece mettono suggello alla loro protesta cattolica con queste parole: « Il Clero Cattolico dell'Arcidiocesi di Venezia, veggendo l'abisso delle scelleraggini, con cui una iniqua setta, composta, di coloro, che approvano i ladronecci fatti alla Chiesa, non si cessa dal perseguirla, si leva insieme al Clero, ed al popolo cattolico, pur levatisi da un capo all'altro, non d'Italia soltanto, ma di tutto il mondo, a propugnare con la parola e con l'opera (b) la Sovranità Temporale del Romano Pontefice, e grida con un cuor solo e un con'anima sola: *Evviva il Papa Re!* »

Il solenne triduo, da celebrarsi in onore dei 23 Martiri giapponesi francescani nella chiesa di S. Francesco della Vigna, venne, per la venuta di S. E. monsig. Patriarca, differito ai giorni 14, 15 e 16 del corrente settembre.

(a) Per non occupar troppo spazio di questo foglio si ommettono i nomi de' 383, che sinora sottoscrissero alla presente Protesta, leggendosi pubblicati nella stessa Protesta, uscita dalla Tipografia Patriarcale di Antonio Cordella.

(b) Si allude al *Denaro di San Pietro.*

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 30 agosto, alla *Perseveranza*:

« Seguitano a farsi altri arresti. L'altro dì, sono stati arrestati in Salerno i signori Alfonso Origlia, Mastrocinque, la Monica e Longo, capi del partito mazziniano in quella città, siccome promotori di arrolamenti.

« Qui poi sono stati arrestati il Carbonelli ed un Liborio Romano, già colonnelli garibaldini, per la stessa imputazione: tutti sono rinchiusi nel Castello dell'Uovo.

« Pare che il Governo avesse posto mano in Catania, ed altrove, sulle fila di una cospirazione che dovea scoppiare in tutte le città capitali di queste Provincie. Alcuni degli arrestati erano venuti infatti in questi ultimi giorni dalla Sicilia tra noi. Intanto tutte le Provincie sono tranquillissime; sino a non udirsi, da quattro o cinque giorni, nessun fatto grave da parte dei briganti.

« Ier sera fu riaperto il telegrafo al servigio de' privati.

« La nota de' giornali, di cui qui è vietata la distribuzione, è stata, dopo ordine, modificata da quella che v'ho spedita ieri. Sono ammessi ora, tra gli altri, l'*Opinione* e la *Gazzetta di Torino*, e vietati di più alcuni altri giornali eccessivi d'Italia. »

Da Lanciano (Abruzzi) scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La prego di pubblicare un fatto tragico di genere nuovo, accaduto in questa Lanciano il 27 agosto.

« Verso le 11 del mattino, un drappello del 42.° di fanteria, comandato dall'uffiziale sig. Ferrari, arrestava, dopo una lotta ad arma da fuoco e ad arma bianca, un capo di briganti molto noto in questa Provincia, certo Fauci Antonio, soprannominato *Strilli*, il quale, verso le 6 e ½ pom., veniva tratto di carcere per andare a subire la meritata pena della fucilazione.

« Egli camminava da prima a lento passo, ma fermo, abbenchè avesse più d'una ferita. Ma a un tratto cadde al suolo esclamando che non potea più reggersi in piedi, in guisa che per farlo proseguire, il capitano di piazza, sig. Cubeddu Antonio, dovette dare ordine che due guardie di Pubblica Sicurezza lo sostenessero.

« Giunto quindi al punto designato nel Largo detto di S. Giovina o Jovina, l'infelice fu collocato davanti al muro delle carceri, che lascia a sinistra la strada del Seminario, e a destra le rive di S. Egidio, guardate da un parapetto di circa 4 palmi di altezza, sotto cui è un dirupo di circa 60 palmi.

« Già un drappello del 42.° approntava le armi, e il condannato, mostrando sempre debolezza estrema e dicendo che si sentiva morire, a stento s'inginocchiava, quando a un tratto repentinamente si alza, e spiccando un salto sul muro, lo scavalca, e si precipita giù rotolando lungo il dirupo.

« Tutti diedero mano a inseguirlo e a tirargli addosso. Il capitano Cubeddu, da buon ginnastico, scegliendo un punto di minore altezza, saltava anch'egli giù dal muro, in breve raggiungeva il brigante in mezzo alla grandine di palle a questo dirette, e d'un colpo di sciabola lo stendeva al suolo. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, da Trieste, 3 settembre:

« Il convegno dei giureconsulti tedeschi, tenutosi a questi giorni nella città di Vienna, venne col più bell'ordine e coi più lieti risultamenti condotto a termine. Vi parteciparono le più grandi celebrità giuridiche della Germania. Non pochi tra gli ospiti avranno forse portato seco un presentimento meno che favorevole, sapendo di dover convenire nella capitale d'un Impero, tacciato fin ora di retrogrado e di assoluto. Se non che, le accoglienze sociali e le dimostrazioni politiche dei più insigni rappresentanti dell'Austria, verso quel dotto convegno, sbugiardarono i sinistri presentimenti. Il convincimento della libertà e del progresso austriaco, che i giureconsulti portano seco ripatriando, è un nuovo trionfo ed una nuova conquista morale dell'Austria.

« Sono appena tre anni dacchè venne fondata questa libera unione di giureconsulti alemanni, senz'altro scopo che quello dello scambio delle idee scientifiche, e di promuovere l'uniformità di vedute nelle quistioni giuridiche. La Società si raduna una volta all'anno. Il primo Congresso ebbe luogo in Berlino, il secondo in Dresda, ed il terzo è quello di Vienna, di cui appunto parliamo. Non solo i Tedeschi, ma anche i giureconsulti d'ogni nazione sono, in forza dello Statuto, autorizzati a parteciparvi. La città di Vienna seppe condegnamente apprezzare l'onore di accogliere nel suo seno il fiore della giurisprudenza, ed i dotti ospiti porteranno seco una dolce ricordanza delle oneste accoglienze, toccate loro nella città capitale dell'Austria. Non diremo del primo ricevimento, non delle successive conversazioni e dei commerci, nei quali i giureconsulti furono festeggiatissimi. Ricorderemo solo la solenne ed affettuosa accoglienza, toccata loro presso S. A. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, l'udienza imperiale e la festiva giornata di Baden, nella quale, in onore dei giureconsulti, ebbe luogo il primo *meeting ufficiale in Austria*, e dove la brillantissima festa finì con un grandioso fuoco d'artifizio, rappresentante l'unione dei paesi tedeschi, sorvolata dall'aquila austriaca. »

*Vienna 2 settembre.*

Per disposizione di S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, come suprema protettrice dell'Ordine della Croce stellata, il dì 14 corrente alle ore 11 antim. verrà tenuta, per parte dell'Ordine, la festa dell'Esaltazione della Croce, nella chiesa parrocchiale di Corte, con un Ufficio solenne, e col deporre le offerte durante l'offertorio. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 settembre.*

*Indirizzo a S. M. l'Imperatrice.*

La Deputazione comunale di Veglia ha umiliato a S. M. l'augustissima nostra Imperatrice un indirizzo di felicitazione, nel quale, a nome dell'intera popolazione dell'isola, esprime i sensi della gioia e della riconoscenza pel felice ripristinamento in salute della Maestà Sua. *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, nelle tre lingue italiana, tedesca e slava, la seguente

**Notificazione:**

« In seguito alla Notificazione di S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, del giorno 9 agosto a. c. N. 1842-P., colla quale fu promulgata la Sovrana Risoluzione del 4 dello stesso mese riguardante lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste, si convocano colla presente le elezioni pel rinnovamento di questo Consiglio, e si porta a cognizione del pubblico, che a questo civico Magistrato viene contemporaneamente dato l'incarico di prendere le opportune disposizioni per la compilazione, esposizione e rettifica delle liste elettorali, in conformità al § 44 dello Statuto della città di Trieste del 12 aprile 1850.

« Per ciò che spetta al diritto attivo d'elezione, servono di norma le disposizioni del Capitolo terzo di quello Statuto; però il § 31, il quale riguarda il diritto elettorale degli estranei, dichiarasi colla presente decaduto da ogni vigore, in seguito all'articolo IX della legge del 5 marzo 1862, N. 18 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

« Verranno in seguito resi noti i luoghi ed i giorni, in cui si terranno le nuove elezioni.

« Trieste, 31 agosto 1862.

« Dall'I. R. Presidenza luogotenenziale.

« l'I. R. Consigliere aulico,

« DI CONRAD *m. p.*

A quanto rileva la *Triester Zeitung*, fu accordata per Trieste la costruzione d'un ospitale militare, e già s'incominciarono i lavori preliminari sulla strada nuova d'Opcina, di facciata alla casa Sambo. Quest'ospitale potrà contenere 500 ammalati, e nella costruzione si approfitterà delle più recenti esperienze ed invenzioni, fatte in Austria ed all'estero. *(Diar.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 2 settembre.*

La *Corrisp. fr.-it.* annunzia che il ministro dell'interno, con una circolare del 24 agosto, ha fatto conoscere ai prefetti, essere determinato di accordare un annuo trattamento di 480 franchi a tutti i volontarii di Garibaldi, che fecero parte dei 1,000 nello sbarco di Marsala, e che vennero per questo decorati della rispettiva medaglia. Sono 500 circa i volontarii, che sopravvivono ancora a quella spedizione. »

Intorno alle deliberazioni del Ministero circa il contegno da tenersi verso Garibaldi ed i suoi seguaci, deliberazioni, delle quali il telegrafo ci annunziò ieri l'esito, un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 1.° settembre, recava i seguenti particolari:

« Il Consiglio si adunò alle 4, e si chiuse alle 6 ¼. La segretezza, con cui fu tenuto, non impedisce ch'io abbia potuto trapelar qualche cosa, ed il risultato delle mie indagini piacerà ai vostri lettori.

« La discussione fu tempestosa. I pareri dei ministri furono discordissimi. È naturale che adesso debbano risaltare gli elementi, di cui si compone il Gabinetto.

« Petitti, ministro della guerra, dichiarò che egli voleva Garibaldi sottoposto ad un Consiglio di guerra. Egli fu preso colle armi alla mano; non cedette alle replicate intimazioni di resa: dunque subisca le conseguenze. Se sarà sottratto Garibaldi alla giurisdizione militare, allora ne saranno sottratti anche i suoi complici, ch'è necessario punire esemplarmente. Così ragionava Petitti. Vedete che è un militare, ed un militare non può parlare diversamente; quindi le sue idee non possono essere che scevre ed immuni da qualunque correttivo di altre considerazioni.

« Depretis e Pepoli rigettavano il Consiglio di guerra ed invocavano l'alta Corte di giustizia. Essi dicevano che se non si pone adesso in vigore questo articolo dello Statuto, non vi sarà mai altro caso, per cui possa invocarsi. Facevano riflettere che Garibaldi e molti suoi complici sono deputati, e che quindi non debbono essere sottratti ai loro giudici, che sono appunto i senatori, costituiti in suprema Corte di giustizia.

« Sella e Conforti invece volevano una generale amnistia. Conforti non voleva nemmeno posto in discussione il Consiglio di guerra, perchè diceva destargli orrore la semplice proposizione. Rimproverava al ministro Petitti di aver dato medaglie e gradi agli esecutori di quest'atto di giustizia dolorosissimo, con soverchia precipitazione. Escludeva l'alta Corte di giustizia, perchè gli sembrava inadequata allo scopo. Trascinerete, diceva egli, per due mesi almeno Garibaldi davanti a quel tribunale, e che farete? Il popolo, che non serba rancori quando è passato il pericolo, sentirà rinascersi in cuore l'antica e non ispenta simpatia per quest'uomo, illuso più che colpevole. Egli avrà il coraggio di sostener il fatto suo, di giustificarlo coll'esposizione ardente di tutti i progetti, che aveva fatto. Vi parlerà del Re e della patria con un affetto infinito. Bisognerà farlo parlare pel diritto della difesa. E allora? Allora forse noi avremo involontariamente risollevato sul suo piedi-

## APPENDICE.

BELLE ARTI.

*Pubblica mostra dell'I. R. Accademia.*

(V. le Appendici de' NN. 191 e 194.)

Molte sono le opere che offronsi all'osservazione di chi dalle *Salette nuovissime* passi alle *Palladiane*. Il sig. Eugenio Moretti Larese, ad altro ritratto di donna gentile esposto nelle *Sale di statuaria*, qui tre ne aggiunse, insieme a quattro quadri d'invenzione, l'uno con *Venere e Amore*, altri due esprimenti *Nicolò de' Lapi torturato* e *Galileo in carcere*, e l'ultimo con una *Famiglia di profughi*. Parlando delle due composizioni del *Nicolò de' Lapi* e del *Galileo*, immaginate a dir vero con ricchezza di fantasia, con bella disposizione di linee, con veracità di sentimenti, potrebbe solo recare stupore come sì la prima, illuminata da una lucerna pendente dal soppalco, che l'altra, illuminata dal sole, il quale entra per una finestruola del carcere, ricevessero effetti identici di una calda tinta, che non risponde poi, nè a quella della lucerna, nè a quella del sole. Ognuno per avventura potrebbe sospettare esserne cagione il convenzionalismo, a cui talvolta volentieri si abbandona il sig. Moretti Larese, anche negli stessi ritratti, in cui la pretta imitazione del vero sembrerebbe dover naturalmente suggerire toni giusti e distinti, senza i quali non è compensata l'abilità di riprodurre accessorii, e trovare assunti malagevoli. — La pittura a cavalletto, dopo le tante esperienze, è d'uopo convenire non altro essere che l'immagine del vero riflettuta nello specchio. Chi si è allontanato da questo semplice principio, con tocchi rilevati di pennello, con esagerazioni nel chiaroscuro, con risentimenti nei contorni, con tutte le bizzarrie, in fine, di uno stesso agilissimo ingegno, per le quali vanno famosi i manieristi del secolo trascorso, avrà prodotto momentanea sorpresa, ma in breve avrà indotto alla noia, per non dire al biasimo.

Il sig. Francesco Milani, noto paesista, presentò alla pubblica mostra sette *Paesaggi*, che per felici invenzioni, per sagaci contrasti di ruvidi massi, di fitte o rare boscaglie, d'acque precipitanti o tranquille, d'aria agitata o serena, offrono scene le più svariate, e fanno palese il magistero ed il caratteristico stile di sì valente artista; stile talora, per una predominante tinta convenzionale, soverchiamente pronunziato. Tuttavia la più giusta imitazione dei varii colori suscitati dalla luce, meglio che sugli altri procacciava la generale attenzione alla *Cadata d'acqua*, al *Principio di un temporale*, al *Castello di Collalto* ed in particolar modo, al *Paese*, stato di recente esposto, nel quale un fare più brillante ed un frondeggiare più vero fanno tutto apparire nel Milani il sentimento, che muover deve il paesista nel riprodurre le grandi scene del creato.

Sulle orme paterne, benchè in altro genere di pittura, cammina Ferdinando, figlio del signor Milani, il quale, con forse soverchia vigorosa intonazione, ci diede un *Indovino*, che presagisce l'avvenire ad alcune villanelle; ma naturalmente, per finitezza d'esecuzione e per naturali atteggiamenti, siamo tratti ad osservare il *Tintoretto che ritrae la propria figlia estinta*, del sig. Raffaele Pich. La figlia è giacente sul letto di morte; mesto ne osserva il misero padre le pallide sembianze, a fine di ritrarle sulla tela che gli sta dinanzi, e dietro la tela seduta si scorge addolorata donna, che posta in penombra, meglio fa spiccare i due protagonisti, i quali più avrebbero rispettivamente per avventura trionfato, se la estinta e la biancheria del suo letto, pel più rimesso tono della tinta, più si fossero allontanati.

Per un intreccio non men bello di linee, per uno staccarsi conveniente dei piani, e per una ben calcolata armonia, lodata venne la composizione del *Milton, che cieco detta il Paradiso perduto alle proprie figlie*, del sig. Alessio Valerio; composizione, nella quale solo si sarebbe desiderata qualche maggior correzione di disegno, ed una esecuzione più finita, specialmente nelle estremità, parte tanto essenziale nei quadri, che da vicino vogliono essere osservati.

A queste due opere dobbiamo unire il *Materno Ricordo* del sig. Leopoldo Toniolo, espresso nella crocetta, che la madre dava in dono alla figlia. Questa gentile fanciulla, assai bene disegnata, di elette forme, è dipinta con ispontaneità e con quella parsimonia di tinte, che accenna al nuovo e vero indirizzo dei giovani pittori, lontano dal fulgido colorito, con cui altre volte volevasi destare anzi sorpresa che efficace allettamento.

Nè a queste è punto inferiore il *Greco* del sig. Spiridione Possalendi, il quale, imbrandita colla destra la scimitarra, sebbene ferito, sta difendendo la bandiera, impugnata colla sinistra. Forte e veemente espressione, giusto disegno di membra vigorose e pieghevoli ognuno vede in questa figura, che lode non lieve acquistava all'autor suo.

Innanzi di metterci a considerare le varie prospettive, che si mostrano anche in questa Sala, ci è debito di parlare dei quattro brevi dipinti del sig. Giuseppe Gatteri. Chi non conosce il raro ingegno di questo artista per le belle sue composizioni storiche, date alla luce coll'incisione? Qual meraviglia se anche le quattro ora da lui esposte manifestino l'eguale ricca immaginazione, la stessa fedeltà di costumi scrupolosamente osservata? Che può avervi mai di più splendido e festevole della *Regina Cornaro*, allorchè arrivata al Lido cede il suo Regno di Cipro al doge Agostino Barbarigo? Mirabile è qui al certo l'invenzione nei corteggi della Regina e del doge, mirabile il commovimento d'ogni persona, d'ogni cosa, nel piano dinanzi, in cui l'urtarsi delle barche, lo screzio delle vesti, l'agitarsi della moltitudine sulle barche affollata e plaudente, per poco non ti fanno sentire gli strepiti e le grida. Di tal guisa al potente ingegno balenano vive al pensiero le azioni, che col pennello vuol significare; di tal guisa ei può renderle effettive, sensibili.

Così non meno ei seppe rendere sensibili i due *Combattimenti*, uno del popolo fiorentino contro le truppe di Gualtieri di Brienne, duca di Atene, l'altro dei Veneziani, che, in uno agli abitanti di Famagosta, respingono i Turchi dall'isola di Cipro. Qui scene naturalmente diverse ti muovono il cuore. In que' combattenti, sì bene aggruppati, vedi l'ansia, gli affetti violenti di chi assale, di chi resiste, di chi fugge e di chi incalza, e se (unica menda) la vivacità dei colori, ed una luce un po' troppo disseminata, non contrastasse colle funeree scene che si compiono, qui pure ti sentiresti turbato l'animo, per la vista dei feriti e dei morenti.

Nel *Vieri de' Medici*, al contrario, che, alle istanze del popolo, ricusa di essere il padrone di Firenze, somma sobrietà ti si manifesta nelle pose, tutte composte alla nobiltà ed alla dignità del soggetto, il quale, anche da certa economia di luce riceve effetto sì tranquillo, e senza veruno sforzo artistico così rilevante in ogni sua parte, che scorgerti parrebbe l'intendimento di trasportarti alle chete opere di que' beati quattrocentisti, i cui tempi appunto in questo fatto il Gatteri prendeva ad effigiare, come negli altri tre, tolti dal secolo XVI, volle per avventura esprimere lo spirito del secolo stesso, collo sfarzo e colla magnificenza che lo caratterizzano.

Facendoci ora pertanto ad esaminare le prospettive, state esposte in questa Sala, l'occhio tosto vola alla egregia veduta del sig. professore Federico Moja, coll'*Isola di S. Michele prima della demolizione dell'isola di S. Cristoforo*, punto in verità più pittoresco che non sarebbe colle presenti riduzioni del nostro Cimitero. Poesia vera è in questa veduta. Le nubi ingrossate e spinte dal vento, rotte da uno sprazzo di luce che si va a rifrangere sulla cupola di S. Michele e sul comignolo del prossimo campanile, sono sì sentite, e la luce che si rifrange è sì vera, che l'occhio ingannato la stima prodotta dal sole, il quale con un suo raggio entri nella stanza. Non parliamo della esattezza delle linee prospettiche, della giusta degradazione del chiaroscuro, della veracità delle tinte, della succosità di dipingere; diciamo solo essere la felice introduzione del funebre corteo di distinto personaggio approdante all'isola di S. Michele, con che fu avvivata questa veduta, sì bene accompagnata all'aria commossa, al sole che volge all'occaso, da rendere bella sopra modo l'opera del distinto professore, e da far nuova prova del noto principio: tutto poter essere poetico, quando poetica sia l'anima di chi lo raffiguri.

Il sig. Francesco Zanin, che altrove espose una copia e due imitazioni del Canaletto, qui produsse dal vero, e fe' meglio, l'*Interno della chiesa di S. Marco* di Venezia, coi costumi del secolo trascorso, e la *Facciata della chiesa degli Scalzi.* Se questa riusciva un po' fredda e monotona, l'altra è assai vera, giustamente riproduce le parti ornamentali e nel tutto insieme manifesta il sentire bensì dei prospettici del secolo passato; ma per un tal garbo spiritoso degna si rende di partico-

stallo quest' eroe popolare; ed il giorno in cui vorremo condannarlo, sentiremo l' intero paese domandarne la grazia e forse anco condannarne il processo. Corroborò con esempi storici innumerevoli la sua opinione, e protestò che nulla varrebbe a convincerlo, e ch' egli si dimetterà piuttosto che mandar Garibaldi davanti al Senato.

« Petitti o Pepoli osservò che non si poteva amnistiare senza precedente processo. Ma il guardasigilli non faticò molto a confutare quest' erroneo giudizio de' suoi colleghi. Giacchè l' amnistia non può esser disgiunta dal processo, quando il delitto non è constatato; ma siccome il delitto di Garibaldi è un assioma, dopo il proclama del Re, così l' amnistia non ha bisogno del verdetto de' giudici o dei giurati.

« A questo punto si arrestò la discussione; e siccome le opinioni erano troppo scisse, così il seguito della discussione stessa fu rimandato ad oggi.

« Rattazzi non enunciò la propria opinione. Il Re ascoltò senza interloquire.

« Oggi i ministri, credo, siano nuovamente adunati. »

La *Gazzetta del Popolo di Torino* pubblica la seguente deliberazione, presa nell' adunanza generale del 31 agosto, dalla Società degli operai di Torino:

« La Società di Torino, associandosi ai nobili sentimenti che dettarono le proteste delle consorelle di Alessandria e di Candelo, contro la *Società Emancipatrice* di Genova; e quantunque sian noti abbastanza i suoi sensi di fedeltà e devozione al Re ed allo Statuto;

« Tuttavia crede di dover dichiarare unitamente alle altre, ch' essa non appartiene alle *cinquecento* Società, che la Commissione esecutiva della predetta *Associazione Emancipatrice* (preside Garibaldi) pretende di rappresentare.

« La Società degli operai di Torino non ebbe mai presidenti onorarii perpetui, non consentendolo il proprio Statuto.

« Essa non ha idoli; non ne ebbe mai, nemmeno ai tempi del maggiore splendore del conte di Cavour.

« Essa non riconosce che un capo solo, il capo supremo della nazione, che è il Re Vittorio Emanuele.

« Il suo programma fu e sarà sempre il mutuo soccorso, e l' istruzione, la moralità, la previdenza, il lavoro e l' ordine.

« Con un tale programma, essa crede di provvedere meglio all' incremento del bene popolare, e di meglio contribuire al consolidamento del nostro paese, che non colle agitazioni politiche, e colle dimostrazioni di piazza, le quali, non solo servono a screditare all' estero la nazione italiana, ma sono anche cagione di gravi danni all' industria, al commercio ed alla classe operaia. »

L' esempio fu pur seguito dalla Società degli operai di Bosco, la quale emise la seguente dichiarazione:

« La Società degli operai di Bosco d'Alessandria, fedele ai suoi principii di mutuo soccorso, per mezzo del suo Consiglio dichiara di essere stata e sempre essere estranea a qualsiasi politica, e di essere sempre collo Statuto di Vittorio Emanuele. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 31 agosto quanto segue:

« Il Consiglio generale del Comune di Siena, nell' adunanza del dì 28 agosto corrente, prese ad unanimità di voti la seguente deliberazione:

« « Considerando che, nelle gravi condizioni in cui versa l' Italia, sia un dovere cittadino di proclamare solennemente il rispetto alle leggi e la conservazione degli ordini politici prescelti dalla nazione;

« « Il Consiglio, facendosi interprete de' sentimenti de' suoi amministrati, e fidente nelle generose parole del proclama reale,

« « Fa atto solenne di devozione al Re e di obbedienza allo Statuto, protestando di voler osservato il plebiscito e vigorosamente represso chiunque osa ribellarsi alla legge; perchè dalla legge e dal Re solamente può aver compimento il programma *Italia una, sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele!* » »

*Milano 3 settembre.*

Il prefetto di Milano diresse ieri la seguente lettera al comandante della guardia nazionale:

« Illustrissimo sig. generale!

« Io la prego indicarmi il giorno e l'ora in cui la signoria vostra illustrissima è solita riunire al palazzo del Comando il maggior numero d' ufficialità della guardia nazionale, desiderando recarmi personalmente presso la medesima, per ringraziarla del fermo contegno e dell' energia di cui essa guardia ha dato pruova ieri sera nel dissipare prontamente, e fino dal primo suo nascere, ogni benchè menomo sintomo o tentativo di dimostrazione, e nel risparmiare in tal modo al paese la rinnovazione di fatti disgustosi, a cui sempre si suol giungere quando la ferma determinazione di evitarli e respingerli non venga in tempo resa palese.

« In attesa d' una sua risposta, piacciale aggradire, signor generale, gli attestati della mia stima e distinta considerazione.

« *Il prefetto* Di Villamarina. »

Sotto il titolo: *Felicità milanesi*, l' *Armonia* ha quanto segue:

« Ancor più che il disordine politico, in cui i nostri egoisti scaraventarono questa povera Italia, è a deplorare il disordine morale, la rinnegazione d' ogni senso di giustizia, di rettitudine. Che serve fare treni sopra la Sicilia e Napoli? Accusarne l' antico regime? Aprite gli occhi, guardatevi attorno, guardate questa vostra civile Milano, che pretendevate un tempo l'Atene d' Italia, la maestra delle cortesie e del buon cuore, l' eroina delle cinque giornate. A che l' avete condotta? Leggete le corrispondenze, che di colà mandano qui persone, tutt' altro che impegnate a disonorarla. È all'arbitrio d' una ciurma di urlanti, come pel primo mese fu all' arbitrio dell' A, del C, del G, di cotest' altri, che ora miagolano per vedersi disputato l' arbitrio inquisitoriale e la dittatura della calunnia. La *Discussione* vi definisce Milano « la città delle dimostrazioni e delle grida di piazza, dove brulica una classe di popolo, « della quale non ha la somigliante che Napoli co' suoi lazzaroni », e che « seguita da una coorte di « curiosi, che qui in grado eminente si riscontrano », pare numerosa, e impone come voto pubblico quel che è voto di pochi. Doveva soggiungere che questo non è popolo, ma sono il satellizio di quei 2 o 3 conti, di quei 7 od 8 avvocati, di quei 9 o 10 letterati, che si eressero tiranni del paese, e che espressero la pubblica volontà nei 12 anni di cospirazione. Costoro, per sì lungo tratto valsero a baldanza, perchè osteggiavano gli onesti, i veritieri, la gente calma, benefica, religiosa, i letterati galantuomini, i preti zelanti; tutta gente che soffre e prega. Ma adesso si trovano a fronte le bocche delle pistole; e i duelli sono un'altra peste, che costoro innestarono al placido Milanese.

« In un duello cadde gravemente ferito il direttore dell' *Unità Italiana.* Doveano tirarsi a 30 passi. Ma più colpevole è l' altro duello fra un di quei della *Perseveranza* e un di quelli dell'*Unità Italiana.* Son due giornalisti, son compaesani, cioè ambidue di Valtellina, e convennero di tirarsi a sei passi di distanza: il che portava inevitabile morte!!! Oh! se la carità cristiana e un vero amor di patria non li ispirasse, troppo avrebbero a compiacersi nel veder il dito di Dio, quei buoni, quegli assennati, che subirono l'eroismo fugace di questi duellanti a Como, a Brescia, nella settimana orribile del loro despotismo. Ma Dio non paga il sabato: essi il sapevano e l' aspettavano.

« Intanto un altro, il notissimo appendicista della *Gazzetta di Milano*, si mette a discorrere dell'Esposizione delle belle arti in Brera, e, veramente a proposito! parla del *generoso delitto* di Orsini, e fa minacce contro i *propositi ostinati e funesti di colui, che, ritardando l'altrui* fortuna, *potrebbe nuocere alla propria.*

« Intanto due Società letterarie di Milano mandavano gratulazioni al Governo di Svezia, perchè festeggiò la battaglia di Pultava, cioè, perchè diede uno schiaffo alla Russia, appunto allora che questa riconosceva il Regno d' Italia.

« Intanto l' Istituto di scienze, lettere ed arti, ormai proverbiale per la sua inerzia e invalidità, accoglie una persona nuova, ingratissima, a legger una predica sul poter temporale: predica diremmo degna della *Società ecclesiastica*, se l' opportuno e lodevole piegarsi di questa non allontanasse « ogni ria parola. »

« Intanto, qual è il libro che si stampa e si annunzia? La *Critica degli Evangelii;* misfatto non tanto contro la divinità dei sacri libri, quanto contro il buon senso, e contro quella ragione che distingue l' uomo dai Bianchi Giovini.

« Intanto, qual è il libro che si trae di Francia, e si passa a prestanza da un gabinetto all' altro? I *Miserabili*, di Vittor Hugo: libro che, a chiunque conserva sentimento morale, eccita un senso di profonda commiserazione, quanto un senso di schifo destano i *Cento Anni*, altra produzione che ci si manda a ritaglio da Milano, per coronarne le glorie. »

In un altro articolo della stessa *Armonia*, col titolo: *Cose di Milano*, leggiamo quanto segue:

« V' è una calma superficiale, dove *ipsa silentia terrent.* Questo ricco, dotto e patrizio volgo, pauroso e franto da 14 anni di pressoio rivoluzionario, resterebbe ancora cheto, rallegrandosi forse solo in cuore dal veder rosi dal tarlo que' turpi egoisti, che l' han vilipeso, scompigliato, demoralizzato. Ma la ciurma scribacchiante e urlante non lascia posa; mette i bottoni di fuoco, scassina quelle virtù, che non ebbe ancora il tempo di sradicare dai buoni busecconi. Questi nemici della patria sentono crollarsi sotto la base, che si fecero col fango. La famosa casa degl' intrighi è côlta di sgomento, e i poveri Pericli guatano confusi la fatidica Aspasia. La paura, chi più ne ha, più la nasconde sotto paroloni. Se udiste i miserabili discorsi, che da per tutto si recitano agli esami! Adulazione bassa ai più bassi sentimenti; a un preside, a un capitano, a un consigliere di Prefettura. Fin dove cademmo!

« I gran sapienti si rimpiattano. I gran patriotti crollan la testa in segno di disapprovare, ma si guardano bene dal consigliare. Forse ebber coraggio di opporsi in Parlamento alle misure più disastrose contro il nostro paese? Parlasi di nuovi duelli tra soldati e borghesi, tra giornalisti, come ai tempi più deplorabili del 93. Quel poeta, che diceva di sentirsi un niente a fronte del minimo Garibaldino, or non ha che a raccomandare di credere alla Provvidenza, che talora abbatte anche i *grandi* nel superbo viaggio.

« Un De Angeli è andato all' Istituto di scienze a legger una pappolata sul dominio temporale, che quei venerandi invalidi avranno almeno il buon senso di non pubblicar ne' loro Atti. In quell' occasione ho veduto che la loro sala d' adunanze è ornata col ritratto di Cavour, il più brutto lavoro certo del pittore Sala. Cosa ci ha da fare, il ritratto di Cavour, dove non v' è quel del Volta, del Fumagalli, dell' Amoretti, del Labus, d' altri che illustrarono quella compagnia, quando non era ancor fossile?

« La bella prima volta, che si radunarono le Assisie giudiziarie, bisognò multare due de' giurati, che non intervennero. E questa indifferenza per le cose pubbliche fa senso ai Piemontesi, che sono qui. Non si prende nulla sul serio; la celia ha diroccato ogni credenza, ogni convinzione, e regnò qui dispotica da Carlo Porta fino all' *Uomo di pietra.* È dunque maggior il dispiacere che la meraviglia, quando si vede venir meno ogni fiducia nella stabilità delle cose, e ridersi del ritorno dei Tedeschi, come si ride degl' imbarazzi di Rattazzi. Al quale i nostri giornali, credo ancora per la sistematica loro celia, esibiscono per rinfianchi l' All...., il Sus.... ed altre nullità presuntuose. Fatto è, che le elezioni han sempre una tenuità morbosa di voti. Alla guardia nazionale non compare un terzo de' chiamati, e dicono chiaro non volere far lo sgherro della polizia. I signori si ritirano in campagna, e ripongono quel che hanno di prezioso. I preti tremano davanti alle minacce de' giornali e al titolo di papisti, di temporali. I teatri non attiran gente, che o colle oscenità o coll' eccitare le passioni più ignobili, e l' ira contro i ricchi, e contro la Chiesa. Fin le Scuole de'protestanti son deserte. Il rallentare della persecuzione permise al nostro Vescovo di tornar in città, ma i giornalisti seguitano ad indicarlo al furor plebeo, e gli fan colpa di non essersi messo nel palazzo suo avito o in quello dell' Arcivescovo, ma nel Seminario, cioè in mezzo a' suoi chierici, come un di loro, con quell' eguaglianza che portano i tempi della persecuzione. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, in data del 26 agosto, alla *Correspondance Bullier:*

« Mentre giustiziavasi Jaroszynski, un corpo d' armata di circa 12,000 uomini occupava la piazza dinanzi alla cittadella, dov' era piantata una forca, tinta a nero. Nei 1846, precisamente nel luogo stesso, venivano appiccate, due persone, accusate di complicità in un complotto. Le truppe tenevano il popolo assai lontano dal luogo del supplizio. La popolazione guardava quella scena lugubre in mezzo al più profondo silenzio. Molte donne cadevano ginocchioni, e pregavano per l' infelice Jaroszynski. Un incidente, che seguì nelle file della scorta che accompagnava il carro funebre, costò la vita ad un ufficiale. Un Cosacco avea alzato lo scudiscio per battere un borghese. Questi schivò prontamente il colpo, che toccò invece al cavallo dell' ufficiale, il quale impennatosi gettò a terra il suo cavaliere; quell' infelice si spezzò il cranio contro i ciottoli, e spirò poco dopo. Il giorno stesso dell' esecuzione furono arrestati circa trenta individui.

« Letta la sentenza capitale, Jaroszynski salì sul palco, si mise egli stesso la camicia da morto, e si volse alla popolazione per darle un addio. In quell' istante, si udì il rullo di tutti i distaccamenti, per impedire probabilmente che si udisse la sua voce, nel caso che avesse voluto parlare al pubblico. Jaroszynski, ricevuta la benedizione del cappellano, salì con passo fermo sulla forca, e alcuni secondi dopo vedevasi penzolare il corpo inanimato dell' assassino, che aveva colpito il Granduca. Il cadavere restò appeso tutto il giorno.

« Nelle casematte della cittadella, trovansi ora 1314 persone, in aspettazione di essere giudicate.

« Gli autori degli attentati commessi contro il marchese Wielopolski (Giovanni Rzonca e Luigi Ryll) furono pur condannati alla forca. Il primo fu giudicato pubblicamente da un Consiglio di guerra, il secondo segretamente nella cittadella. Il comandante in capo dell' esercito di Polonia, generale Ramsay, ed il Granduca Costantino, confermarono oggi le sentenze. »

Le Autorità russe giunsero a scoprire, a Varsavia, il piano, che doveva servire di guida al Comitato rivoluzionario, diviso in cinque sezioni, cioè per la città, per le Provincie, per l' estero, per la polizia, e per le finanze. Un altro Comitato accudisce alla stampa. *(Diav.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 30 agosto, alla *Perseveranza:*

« Gli avvisi, che l' ultimo corriere d' America ci ha apportato, paiono forieri d' importanti avvenimenti. L' esercito di Mac Clellan ha lasciato il suo accampamento sulle sponde del fiume Giacomo, nel luogo detto Harrison's Landing, al mezzodì di Richmond, e si è ritirato, parte per la via di Williamsburg, parte giù pel fiume, insino alla fortezza di Monroe. Era da qualche tempo che i generali federali consultavano se convenisse far sede della guerra il fiume Giacomo, o trasportarla altrove; e, benchè non ancora appariscano tutte le ragioni di questa ritirata, pure si può quasi con certezza conghietturare che la fine del generale supremo è di condurre le genti di Mac Clellan nella Virginia settentrionale, congiungerle con quelle de' generali Pope e Burnside, combattere con più speranza di successo Stonewall Jackson, che con 60,000 buoni soldati tiene la valle del Shennandoah, detta il granaio di Richmond; e, movendo quindi da Fredericksburg e Gordonswille, venire con tutte le forze unite a dar un altro, e forse più felice assalto, a Richmond. In questo modo, sarebbe corretto il funesto errore di tenere gli eserciti sparsi e da grandi lontananze tra loro separati. Ma il prossimo arrivo del corriere americano ci chiarirà meglio sugl' intendimenti e i disegni de' capitani federali.

« Il matrimonio del Principe di Galles seguirà sul principiar della primavera vegnente. La sposa, la Principessa Alessandra, figliuola di Cristiano Principe di Schleswig-Holstein, è nata nel 1844. Il padre, nella controversia dei Ducati, tenne dalla parte della Danimarca, e però, in preferenza del fratel maggiore, che tiene dalla parte germanica, fu nel 1853 destinato a succedere sul trono danese al presente Re Enrico VII. »

SPAGNA.

Si legge nei fogli spagnuoli, in data del 20 agosto:

« Una tromba d' acqua ha distrutta la strada ferrata presso Villarobledo. Non si ebbe tempo di trasmetterne l' avviso alle Stazioni vicine, prima che ivi giungesse il treno da Alicante e Valenza.

« Le locomotive e parecchi vagoni sono precipitati nei fossi scavati dalle acque, alcuno dei quali aveva tre metri di profondità. Il convoglio si componeva di 500 viaggiatori. Il numero dei feriti oltrepassa la cinquantina: non si conosce ancora quello dei morti. »

FRANCIA.

Togliamo alla corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 31 agosto:

« Said pascià, il Viceré d' Egitto, è partito stanotte per Costantinopoli.

« L' Imperatore parte mercoledì per Biarritz. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

« Il sig. Lubonis, deputato di Nizza, sarà nominato consigliere di Stato. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:* « Il 26 agosto si tenne a Losanna la conferenza, convocata dal Governo circa al traforo ferroviario del Sempione. Vi erano rappresentati Vaud, Vallese, Ginevra e Friburgo. Si convenne di proporre ai rispettivi Governi l' istituzione d' un Comitato, che studii in modo completo la questione, raduni i necessarii materiali statistici e tecnici, e faccia ai Cantoni le ulteriori proposizioni. »

AMERICA.

Le seguenti notizie furono portate dall' *Arabia*, salpata il dì 19 d' agosto da Nuova Yorck:

« Nuova Yorck, 18 agosto (sera.)

« Il generale Mac Clellan si ritirò il dì 16 da Harrison, sul fiume Giacomo; arrivò senza combattere a Williamsburg.

« I confederati assalirono, il dì 5, Bâton Rouhe, e, secondo avvisi de' federali, ne furono con grande strage ributtati. Vi morì il generale dei federali Williams.

« La chiatta ferrata l' *Arkansas* fu distrutta dalle navi de' federali sul Mississipì.

« Si combattè nell'Arkansas, e i confederati sostennero una sconfitta.

« Il colonnello de' federali Corcoran, rilasciato dagl' Inglesi, venne festeggiato in Washington.

« Il governatore del Kentucky ha risegnato l' uffizio.

« La barca inglese la *Columbia* fu presa presso le isole Bahama. »

« Nuova Yorck, 18 agosto (notte.)

« Parte dell' esercito di Mac Clellan s' imbarcò all' imbarcatoio di Harrison. Credesi che l' altra parte rimarrà nella penisola, mentre Mac Clellan si congiungerà con Pope.

« Temesi che i confederati assalgano Suffolk.

« Nel Tennessee orientale continuano a combattere e scaramucciare.

« È rotta la comunicazione per via ferrata con Nashville. Dicesi avere i confederati occupato alcuni luoghi nel Kentucky, ma non si sanno i nomi, o son tenuti nascosti da' comandanti militari.

« Tremila cavalli de' confederati sono a 25 miglia, a mezzodì, da Lexington nel Kentucky.

« Il gen. Butler si congratulò ufficialmente con le truppe per aver ricacciati i confederati da Bâton Rouge; dice che tre cannoni vennero nelle loro mani.

« Il commodoro Farragut distrusse Donaldsville presso Nuova Orléans, sul Mississipì, perchè le guerriglie trassero contro le navi dalla riva del fiume.

« L' esercito di Pope è ora schierato sulle rive del Rapidan. Per dieci miglia intorno di Cedar Mountain i confederati non sono in vista; onde credesi che il generale Jackson sia andato in altre parti.

« Il colonnello Corcoran fu alzato al grado di brigadier generale; gli fu fatta una festa in Washington; arringò dicendo che gl' Irlandesi attendono ora a finire l' opera loro in America, per cominciare poi altrove quell' altra, che è tanto loro a cuore.

« L' Arcivescovo Hughes predicò raccomandando di prender l'armi, o come volontarii o come soldati, per finire quella guerra, che è voluta da Dio per la libertà dell' uomo. L' ingerimento straniero, egli disse, sarebbe patito, se fosse con fine benevolo; ma l' ingerimento armato sarebbe respinto da tutta la nazione.

« Nuova Yorck 19 (sera.)

« La felice ritirata del generale Mac Clellan dallo sbarcatoio di Harrison, la vittoria de' federali a Bâton Rouge, gli arrolamenti divenuti più vivi, e le speranze ne' disegni del generale Halleck contro Richmond hanno assai conferito a rialzare gli animi e ravvivar la speranza.

« È ufficialmente annunziato che si comincierà tosto ad arrolar soldati. Quaranta reggimenti della prima chiamata sono già in armi nello Stato di Nuova Yorck.

« Gli arrolamenti son fatti con maggiore alacrità di prima. I reggimenti, come arriveranno dagli Stati, saranno mandati al campo d' istruzione di là dal Potomac, comandato dal generale Casey.

« L' Ufficio del giornale *News Sheet* in Baltimora fu occupato dalla polizia, e i redattori e proprietarii mandati, per ordine del generale Wool alla fortezza di Mac Henry. »

## NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio ha confermato l' elezione di Luigi Mazzari a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria in Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 5 settembre.*

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Sessione dell' Assemblea federale svizzera. — 2. Opere pubbliche a carico della Confederazione. — 3. Ingerenza in tutto dell' Assemblea federale. — 4. La spedizione d' una missione svizzera nel Giappone. — 5. Incidente del Cantone Ticino vagheggiato dal nuovo Regno. — 6. Lord Palmerston a Melbourne. — 7. Il cotone e la proprietà nell' Algeria. — 8. Lettera di Vittorio Emanuele a Napoleone III. — 9. Le Camere a Torino e la sorte di Garibaldi. — 10. Circolare del Cardinale Antonelli. — 11. Un brindisi alla Unione germanica. — 12. Il Ministero austriaco della marina.

1. L' Assemblea federale svizzera, composta di due Consigli elettivi, il *Consiglio Nazionale* e il *Consiglio degli Stati*, ha chiusa la sua sessione ordinaria il giorno 26 d' agosto. L' Assemblea federale, dopo la nomina de' presidenti, votò il bilancio delle spese e delle rendite della Confederazione per l' anno 1863, approvò con alcune osservazioni i conti del 1861, e votò parecchie disposizioni legislative necessarie a compiere l' ordinamento delle milizie. La Svizzera teme da un momento all' altro una guerra europea, della quale scorge in ogni parte sintomi gravi, e perciò studia per cautela di avvalorare i suoi ordini militari.

2. Un articolo della Costituzione federale autorizza la Confederazione ad ordinare a sue spese o ad animare con sussidii, le opere pubbliche che possono riuscire utili o a tutta, o ad una gran parte della Svizzera. Gli autori di quest' articolo non previdero certamente a qual pericolo esso avrebbe potuto esporre le finanze della Repubblica. In questi ultimi anni furono accordati ragguardevoli sussidii a certe imprese, delle quali si può contestare l' utilità generale. Se i Cantoni favoriti vogliono costruire alcune strade per loro uso speciale, essi dànno a quelle strade il nome di strategiche, ed atte a facilitare le mosse delle truppe federali. I Cantoni di S. Gallo e dei Grigioni hanno ottenuto più di due milioni di franchi per rettificare in alcuni punti la direzione del Reno, e il dovizioso Cantone di Berna ha ottenuto la compartecipazione della Confederazione nel disseccamento del lago di Bienne, e nel dare una nuova direzione alle acque che scendono dal Giura. In tutte queste difficili e dispendiose operazioni, non la Svizzera in generale, ma solo alcuni Cantoni in particolare, hanno profitto.

3. L' Assemblea federale si occupa molto di petizioni, che le offrono occasione d' immischiarsi di tutto. Governi cantonali, Comuni, cittadini, tutti ricorrono a lei; chi si lagna di soverchie imposizioni; chi contesta la giurisdizione d' un tribunale chi reclama contro le Autorità, che pretendono nei fidanzati gli atti che stabiliscono la loro capacità legale, per accordar loro la facoltà di contrarre il matrimonio; chi domanda il ristabilimento d' un convento, come è avvenuto nel Canton di Friburgo: e tanta è la smania di ricorrere all' Assemblea per ogni minima cosa, e tanta è la sua volontà di acquistare influenza nella Svizzera, e di concentrare il potere nelle sue mani, che, se non vi si trova riparo, l' Assemblea non avrà più il tempo necessario per occuparsi degli affari politici, e degli oggetti d' utilità generale.

4. Nell' ultima sessione i due Consigli furono discordi intorno ad una missione da essere spedita al Giappone per iniziare pratiche di commercio con quello Stato. Nello scorso anno, l' Assemblea federale aveva votato un credito di 100 mila franchi per quell' oggetto, che quest' anno parve non solo inutile, ma ridicolo alla gran maggioranza del Consiglio nazionale. In quelle regioni lontane, dove è d' uopo imporre alle menti coll' apparenza della ricchezza e della potenza, che figura farebbe, dicevasi, un modesto inviato svizzero arrivato come un semplice passeggero sopra una nave mercantile? D' altronde la spedizione non era urgente, non avendo ancora il Giappone aperto al commercio i porti, dei quali ha promesso la libera pratica. Queste idee del Consiglio nazionale non modificarono quelle del Consiglio degli Stati, per la ragione ch' è mestieri schiudere nuovi sbocchi all' industria svizzera, che versa in deplorabili condizioni. Il membro del Consiglio federale incaricato del commercio e delle dogane sostenne l' utilità e la necessità della spedizione

---

lare menzione, e se v' ha alcun che che la offuschi, egli è per le macchiette troppo grandi in proporzione alla chiesa presa ad imitare.

Anche il sig. Carlo Matscheg nella sua *Sala dello Scrutinio* del Palazzo ducale di Venezia, vinse gravi difficoltà nel trattare sì francamente la parte ornamentale del soppalco, ma per una uniformità di tinta convenzionale, per certo bilanciamento di effetto nell' uno e nell' altro lato della sala, privò la veduta stessa di quella vita, che dal suo pennello ciascuno poteva ripromettersi.

Delle vedute all' olio in questa Sala non rimangono ad essere ricordate che le tre del sig. Giambattista Dalla Libera, l' una colla *Sala del Collegio*, e le altre due con quella dell' *Anticollegio*, presa in due punti differenti, nel detto Palazzo ducale di Venezia. In esse, a dir vero, nè scrupolosamente è osservata la esattezza delle linee prospettiche, nè evitare si seppe quel manierismo in che altri crede poter l' arte consistere; però, buono in generale n' è l' effetto, ed alcuna parte leggiadramente è toccata.

Tre acquerelli prospettici finalmente qui furono esposti; uno del sig. Martino Dal Don, colla veduta del *Gran Canale di Venezia*, e gli altri due del sig. Giuseppe Canella l' uno coll' *Interno della chiesa di S. Marco* e l' altro con quello della *chiesa de' Frari.* Il Dal Don, valente acquerellista, per l' ampia scena forse che volle riprodurre, riuscì monotono e freddo, comunque bene si dimostri la sua valentia nella esattezza delle linee e nel toccare disinvolto del pennello. E pari esattezza di linee, gran nitidezza nelle tinte, e certa grazia, appaiono pure nelle ricordate due vedute del Canella, che, se non fosse una qualche leggierezza nella generale intonazione, sarebbero al tutto pregevoli e magistrali.

Passando quindi alle prossime *Sale di Statuaria*, primi si presentano il *Torquato Tasso* ed i varii *Ritratti* del sig. Giulio Carlini, in cui la maestria apparisce del provetto artista. A pochi di fatti sarà dato di plasticare a quel modo le teste, trattare con tanta facilità gli accessorii, e rendere sì vivi i ritratti. La testa del *Torquato*, che solo è appuntato per non essere il ritratto del sommo poeta, riuscì però di alto sentimento; ed al pari dei ritratti, attesta come a proprio talento il Carlini sappia se non affatto liberarsi dal convenzionalismo, da noi altrove in lui accennato, condurre per altro col suo pennello opere di spirito e di verità improntate.

Dai ritratti del Carlini, l' animo subito irresistibilmente si trae verso l' esimio *Paesaggio* del sig. Holzer, del quale ci riserbiamo di parlare alla fine del presente articolo, affinchè esso si chiuda con un' opera, che ottenne degnamente quel generale tributo di lode, dal bello difficilmente non istrappata. Piuttosto ora parleremo dei cinque bei *Paesaggi* del sig. Alessandro Seffer Guerra, industremente trovati quanto alle situazioni, ben frondeggiati ed arieggiati, specialmente quello in dimensioni maggiori, il quale, sebbene pecchi nel verdastro, dominante negli altri quattro, è bello per lo ardito assunto e per un fare largo e grandioso.

Anche il sig. Viviani col suo *Paese di composizione*, mostrar seppe tante felici disposizioni aver sortite per questo genere di pittura, quante ne palesa nella figura. Grazioso, di bell' effetto e di succoso impasto è al certo il suo *Laghetto con bagnanti;* e il suo *Rosario*, la *Lezione*, ed il *Non più madre*, sono quadretti ben composti, e, se togli qualche pesantezza di tinte, ben vallevoli ad indicare il pronto suo ingegno, ad ogni genere di pittura disposto.

Le due *Marine*, il *Canale di Villa*, il *Temporale*, in uno alla *Spiaggia*, al *Tramonto* ed alla *Nevicata*, diedero campo agli amatori di conoscere il fino gusto del sig. cav. Gioachino Hirschel nella scelta dei soggetti, nella leggierezza, nella verità de' fondi, e nella bella facilità di disporre le grandi masse del chiaroscuro, da produrre anche un soverchio distacco nei varii piani; ma di ciò andando egli contento, sembra che trascuri quel finito particolareggiare, senza il quale s' ingenera di necessità cupaggine e pesantezza. D' altronde, grande amore è da lui posto nel ramo dell' arte coltivato; amore, che si pare in particolar modo nella *Nevicata*, per maggior diligenza alle altre sue opere sovrastante.

Presentati furono dal sig. Tetar Van Elven cav. Pietro tre vedute: di *Chiatamone* nel Napoletano, e di *Utrecht* ed *Amsterdam* nell'Olanda. Non è da negarsi molta pratica di pennello, e bell' impronta di effetto in queste produzioni; ma come avvien mai che quella pratica, la quale più varrebbe a sospingerci a meta verace, si tramuti spesso nel lamentato convenzionalismo, che tutto degrada e forvia? Tanto sembra essere accaduto a questo autore, il quale a tal segno spinge il manierismo, da quasi indurre il sospetto essere quelle vedute state da lui eseguite di reminiscenza nello studio, anzichè imitate dinanzi ai siti tolti a dipingere. Oh! per l' arte ben diverso è oggimai il punto di mira!

Notati quindi ora soltanto i due acquerelli del sig. Sante De Nat, significanti l' *Interno della chiesa di S. Antonio di Padova* ed il *Battisterio di S. Marco di Venezia*, entrambi ben toccati, razionalmente allineati, ed acconciamente lumeggiati, notare si debbe eziandio il *Paesaggio* del sig. Goffredo Scellos, in cui i pregi delle lodevoli forme, della franchezza e del buon gusto nel pennelleggiare, scemati sono da una verdastra tinta, che dai principali va degradando ai lontani oggetti, e sino all' aria stessa. Dopo di che, non senza lode vogliono essere ricordati il *Cantiere di S. Andrea*, del sig. Guglielmo Ciardi; il *Passatempo puerile*, del sig. Augusto Cantoni, espresso per le bolle di sapone, fatte da una fanciullina con molta diligenza eseguita, ed i saggi dei due giovani fratelli Giuseppe e Napoleone Gavagnin, testimonii sicuri dei loro progressi nell' arte.

Ma eccoci in fine dinanzi al segnalato *Paesaggio* del sig. Giuseppe Holzer. Semplici lontani monti, un poggio verde che fa campo alla casa d' un mulino mosso da corrente impetuosa, alcuni sassolini nel davanti, ecco una scena, che pei soli effetti della luce, magicamente trasportati sulla tela, allieta ed arresta il riguardante. Altri paesaggi abbiamo qui all' intorno, altri ne abbiamo osservati nella presente pubblica mostra, anche più ingegnosamente immaginati, più vigorosamente eseguiti; dond' è adunque che in questa semplicità l' anima si ferma, ed estatica contempla? Perchè l' anima, il sentimento, qui tutto ritraendo davano verità agli oggetti più lontani, non punto alterati nelle forme dalla stessa leggiera nebbia che gli appanna; rendevano ogni particolarità nell' armonia più soave, e il lucido campeggiare dell' aria, e il muovere dell' acqua, e gli effetti in una della luce tutti facevano sì puri, che alla penna non sarà mai dato di descriverli se non ci soccorra la vista, o se l' immaginazione almeno di chi legge non supplisca, raffigurandosi quanto v' ha di più vago nella natura artifiziosamente congiunto. Onori sovente pertanto il valentissimo artista de' suoi dipinti le nostre esposizioni, sicuri che il suo esempio non potrà che tornare eccitamento all' emulazione e di grande utilità all' arte veneziana.

Ora non ci rimane, pel compimento della nostra rivista, che parlare sulle poche opere di scultura, e su quelle prodotte ai concorsi di prima classe. Ma, profferito su queste seconde competente giudizio da una Commissione accademica, noi non faremo che compendiarne i motivi, a fine di poter brevemente tutto chiudere, nel prossimo articolo, esponendo sì colle generali impressioni destate dalla esposizione dell' anno presente e il giusto suffragio, ch'ella trovava, in tempi pur difficili, per parte degli amatori e dei mecenati.

Enrico Bianchi

e parlò con vivacità ed amarezza contro i cattivi cittadini, che volsero in ridicolo un oggetto sì grave, e lo tradussero in mascherata ne' luoghi pubblici. Nessuna decisione fu tolta.

5. L'Assemblea stava per chiudere la sua sessione, quando Bixio disse nel Parlamento di Torino, che il Cantone Ticino *era indispensabile all'Italia, dalla quale per un abuso di forza era stato avulso; che i Ticinesi desideravano d'essere riuniti all'antica loro patria, e ch'egli stesso a suo tempo avrebbe condotto a compimento quella conquista.* Il Consiglio federale domandò spiegazioni, e il generale Durando, ministro degli affari esterni a Torino, nella tornata del 21 luglio, rispose ad un'interpellanza di Petrucelli in modo evasivo, anzi il Consiglio federale riputò le sue parole una conferma di quelle di Bixio, e ne riferì all'Assemblea federale, protestando altamente contro le espressioni del ministro italiano al cospetto dell'Assemblea, del popolo svizzero e di tutta Europa, senza farne per altro oggetto d'una rimostranza diplomatica. L'Assemblea adottò all'unanimità la risoluzione seguente: *che il Consiglio federale respingerebbe energicamente ogni aggressione del territorio svizzero.* Nei due Consigli legislativi si protestò contro il principio delle nazionalità, il quale, se dovesse prevalere, la Svizzera dovrebbe necessariamente sparire, unendosi parte all'Italia, parte alla Francia, e parte all'Alemagna. L'Assemblea federale si sciolse sotto l'impressione d'idee dolorose e poco rassicuranti.

6. Nella contea di Derby a Melbourne, lord Palmerston assistette alla consacrazione d'una chiesa, e in quella occasione profferì un discorso, in cui, rispondendo all'indirizzo di quella città, che si lodava dell'attuale Governo inglese, disse, che il Governo procurò anzitutto di porre il paese in buono stato di difesa, poi di sostener l'onore e la dignità dell'impero nelle sue relazioni coll'estero. Sarebbe lo stesso che abusare dei benefizii largiti in tanta copia dalla Provvidenza alla nazione, se que' benefizii si trattassero con leggerezza, e se non si facesse ogni possibile per conservarli e proteggerli. È dunque un dovere, soggiunse lord Palmerston, per il Governo e per il popolo inglese il mettersi in tale stato di difesa, che, senza minacciar nessuno, appaia evidente che a nessuno sarebbe dato di minacciare impunemente il Regno Unito. Parlando dell'affare del *Trent*, lord Palmerston disse con molto riguardo per gli Stati Uniti: « nessuna delle due parti ha trionfato, ma chi ha trionfato veramente è la verità e la giustizia, che a ciascuna delle due parti conveniva far prevalere. » E quanto alla guerra civile negli Stati Uniti, disse che terribili sventure da essa prodotte hanno colpito non solo gli Stati Uniti, ma molti Stati d'Europa, che ne traggono le materie prime per la loro industria. Lord Palmerston ha toccato infine delle dolorose condizioni degli artieri del Lancashire, ridotti, per mancanza di lavoro nelle fabbriche di cotone, nell'estrema miseria, e ha detto che la legge di soccorso testè votata dal Parlamento provvederebbe efficacemente alle loro più stringenti necessità. Nel pomeriggio lord Palmerston, presiedendo ad un banchetto di 400 persone, parlò di nuovo delle difese dell'Inghilterra, e disse che, se il Governo le avesse trascurate, *si sarebbe meritato il rimprovero di negligere il più grande de' suoi doveri, e il titolo di traditore.* Entrambi i discorsi di lord Palmerston furono coperti d'applausi. Ciò che se ne può dedurre per la politica è questo: che l'Inghilterra non teme nessuna Potenza in Europa, eccetto la Francia sua alleata, e che perciò si prepara contro ogni sua possibile aggressione; che, quanto agli Stati Uniti, l'Inghilterra non manifesta nessuna tendenza favorevole al Sud.

7. La raccolta del cotone per il 1861-62 nell'Algeria è stata eccellente. La maturanza fu più sollecita di venti giorni sugli anni precedenti; il ricavo delle piantagioni superò le speranze, e tutto fa sperare che l'industria del cotone in Africa progredirà sempre più in estensione e prosperità. Ma nell'Algeria non potrà mai prosperar davvero l'agricoltura sino a tanto che la costituzione della proprietà non sarà stabilmente determinata. L'incertezza della proprietà che regna ancora nell'Algeria, fa sì che gli Arabi che coltivano la terra non faranno mai sacrifizii per migliorarne la coltivazione. L'agricoltura per prosperare ha d'uopo di capitali, e nessuno vuole impiegarli nella coltivazione d'una proprietà che non ha ancora tutti i caratteri della sicurezza.

8. Il *Moniteur* ha annunziato la fine della insurrezione di Garibaldi, e la *Patrie* assicura che il Re Vittorio Emanuele ha scritto all'Imperatore in occasione dei gravi avvenimenti, che si sono compiuti. La lettera reale, richiamando i consigli dati al Governo del Re dal Gabinetto delle *Tuileries*, ostenta la prontezza e l'energia della repressione, e si chiude, esprimendo di nuovo la speranza d'uno scioglimento della questione romana.

9. Le Camere a Torino ripiglieranno i loro lavori il 15 di settembre, e si aspetta che Rattazzi vi profferisca un discorso importante, ma che potrebbe anche non avere significato politico. La questione di maggior momento è ora quella di decidere ciò che debba farsi del prigioniero di Aspromonte. Nel Gabinetto di Torino parte de' ministri lo vorrebbe far giudicare da un Consiglio di guerra, parte lo vorrebbe dato al giudizio del Senato, per la ragion singolare che, se il Senato non usa questa volta della sua prerogativa costituzionale di formarsi in alta Corte di giustizia, non potrà usarne mai più, per mancanza di occasioni, e parte finalmente non vuole che Garibaldi sia assoggettato ad un giudizio, perchè in tal caso, essendo pubblico il dibattimento, egli potrebbe fare rivelazioni di cose che debbono rimaner nel mistero. È certo che Garibaldi conosce fatti, che rivelati potrebbero compromettere più d'uno, e fors'anche la stessa persona del Re, perciò l'amnistia si crede il solo espediente per salvar tutto e tutti. Oggi probabilmente sapremo quale sia stata la risoluzione del Governo reale. *(V. sotto.)*

10. S. Em. il Cardinale Antonelli ha emesso, in data del 6 agosto, una nuova circolare al Corpo diplomatico, che ora è pubblicata nel *Monde*. In essa S. Em. protesta di nuovo contro la vendita dei beni ecclesiastici, la dichiara nulla, minaccia le censure canoniche a chiunque, e in qualsivoglia modo, acquisterà qualche diritto di proprietà o d'enfiteusi su quei beni, e ordina alle Corporazioni religiose di rinnovare le proteste pei violati diritti della Chiesa sui beni incamerati dal Governo italiano.

11. Tutti i giornali di Vienna hanno riprodotto il 3 settembre il testo dei brindisi profferiti domenica scorsa al banchetto ufficiale a Baden al Congresso dei giureconsulti alemanni. Uno de' brindisi più notabili è stato certamente quello di S. E. il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, del quale riproduciamo il brano seguente. — « Signori! Voi non avete operato soltanto nel senso della vostra speciale missione, ma avete operato, nel più alto significato della parola, per l'Alemagna, e per l'Alemagna riguardata dal punto di vista politico. La forza sta nel diritto! Quando voi avrete creato un diritto germanico, avrete creato insieme anche la Potenza germanica. »

12. Ci sembra di molta importanza l'istituzione, avvenuta in questi giorni, d'uno speciale Ministero della marina, atto che significa voler l'Austria pensare più stabilmente che mai alla sua marina militare e mercantile. S. M. l'Imperatore, con Sovrano Autografo del 30 agosto, ha definita la sfera d'attività del nuovo Ministero, a cui spetterà coll'amministrazione degli affari relativi alla marina di guerra, anche la suprema direzione di tutti gli oggetti marittimi dell'Impero. Il perchè, tutti gli affari di questo genere, che sinora appartennero al Ministero del commercio, e si riferiscono alla marina mercantile e ad altri oggetti marittimi, passeranno al Ministero della marina, e vi saranno trattati da una Sezione composta di organi dell'amministrazione civile, separata dalla Sezione formata per la direzione degli oggetti della Marina di guerra. Collo stesso Sovrano Autografo, S. M. ha nominato a Ministro della marina S. E. il sig. barone di Burger, luogotenente imperiale del litorale. Secondo il *Botschafter* del 3 corrente, era evidente la necessità di affidare ad una direzione unica tutti gli affari della marina, al buon Governo de' quali era indispensabile uno speciale ministro, il quale, non distratto da altre cure amministrative, vi dedicasse esclusivamente ogni sua forza ed ogni sua attenzione. Noi riprodurremo nella *Gazzetta* tutto questo articolo, che ci sembra importante. (*)

L'*Osservatore Triestino* d'ieri pubblica il seguente *Poscritto*:

« Il piroscafo del Levante ci recò or ora giornali e carteggi di Costantinopoli e d'Atene del 20 agosto. Le conferenze sulla Servia continuano, ma senz'alcun risultato. Secondo una nostra lettera, narrasi che, in una delle ultime adunanze, si fossero manifestati dissensi tra l'inviato francese e il granvisir, per cui questi avrebbe presentato la sua dimissione, la quale però non sarebbe stata accettata dal Sultano.

« Il marchese di Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, partirà in breve per la Francia, in congedo.

« I Principi figli di Vittorio Emanuele dovevano partire il 29 p. p., da Costantinopoli per Smirne.

« Scrivono da Teheran 2 p. p., che Dost Mahomed, dopo la presa di Ferrah, marciò direttamente contro Herat. Si crede ch'egli riuscirà a prenderla. La Persia mandò circa 5,000 uomini da Mesced alla frontiera di Herat.

« Abbiamo da Atene che quell'inviato inglese indirizzò al Governo greco una Nota, in cui loda i suoi sforzi per riformare il paese e ristabilirvi l'ordine, ma fa conoscere in pari tempo che l'Inghilterra si opporrebbe assolutamente a qualunque passo aggressivo contro la Turchia. »

*Vienna 3 settembre.*

Per ordine del Tribunale fu praticata ieri una perquisizione domiciliare nella Redazione del *Vaterland*. Si trattava d'un articolo inserito nel Numero 198, confiscato, di quel giornale, intitolato: *Appello a Garibaldi*. Il manoscritto non fu rinvenuto. *(O. T.)*

*Torino 3 settembre.*

Leggesi nella odierna *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Il generale Garibaldi, nelle ore pomerid. d'ieri, fu trasportato in lettiga al Varignano in un appartamento appositamente allestitogli. La sua ferita pare non sia grave. Il Governo ha fatto mettere a sua disposizione i distinti professori Rizzoli di Bologna, e Porta di Pavia. »

E nella *Stampa*: « Parecchi dei deputati, i quali erano minacciati d'arresto in Napoli, sono giunti in Genova.

« Il *Diritto* conferma ciò che abbiamo detto ieri a sera, sull'intenzione di parecchi deputati di dirigere privatamente una lettera al loro presidente perchè s'informi ed informi sulle ragioni dell'arresto dei loro colleghi. La lettera fu, in effetti, firmata ieri a sera. »

La *Gazzetta di Genova*, in data del 2 settembre, reca:

« Lettere da Spezia ci assicurano che la ferita del generale Garibaldi non fa temere conseguenze, e potrà essere guarita in quindici giorni. Anche le ferite del suo figlio Menotti non presentano quei caratteri di gravità, che taluno loro avrà attribuito.

« Oggi partono per la Spezia il figlio secondogenito del generale, ed il suo genero, Canzio. »

Il *Movimento* ha, in data di Genova 3 settembre: « Il dottor Denegri (chiamato per telegrafo dal generale Garibaldi) si è imbarcato iersera, insieme con altri amici devoti del generale, sul piroscafo che va alla Spezia, e recherà all'infermo il soccorso della sua scienza efficace. »

Leggesi nell'*Avvenire*, di Napoli, del 31 p. p. agosto: « Siamo assicurati che le truppe italiane, concentrate in queste meridionali Provincie, nella previsione dei movimenti insurrezionali, abbiano avuto ordine di ritornare ai rispettivi quartieri: una colonna mobile partirebbe oggi stesso per le Provincie, nel fine di dare l'ultima caccia ai briganti. »

Nell'*Indipendente*, del 1.° corrente, leggiamo quanto segue:

« Da alcuni giorni si raddoppia il rigore per le persone sospette, che giungono a Napoli, sia per la via di terra come per quella di mare.

« Il sig. Pulsky, rifuggito ungherese, è sempre detenuto alla Prefettura di polizia. Egli non è stato finora interrogato. Ciò che è curioso in questa detenzione è, che il sig. Pulsky, nel momento in cui è stato arrestato, aveva indosso una lettera d'un ministro, il quale gli raccomandava d'insistere presso il generale Garibaldi perchè rinunziasse alla sua impresa.

« Il colonnello Carbonelli era stato trasferito l'altr'ieri nel carcere della Concordia; ma, non volendo egli restare in compagnia delle persone che vi ha trovato, gli è stato accordato di ritornare alla Prefettura, dove si trova attualmente, aspettando che gli venga comunicato il motivo del suo arresto.

« Sabato mattina, alle ore 11 circa, venne sequestrata, nel palazzo S. Lorenzo alla strada Vicaria, una gravissima corrispondenza tra il signor G. N., volontario di Garibaldi, ed il sig. C. G., segretario del Comitato mazziniano in Napoli. »

La *Patria*, in data di Napoli 31 agosto dice: « Verranno pubblicate le istruzioni categoriche, date dall'ammiraglio Albini al capitano Giraud di arrestare Garibaldi, se avesse tentato di uscire da Catania. La posizione di Giraud si fa molto grave. »

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana* quanto appresso: « Il capitano Giraud, originario di Nizza, che nella sua qualità di comandante la fregata il *Duca di Genova* ha lasciato passare, senza arrestarli i due battelli a vapore sui quali Garibaldi venne trasportato da Catania a Melito, venne posto nella cittadella di Messina, e sottoposto ad un Consiglio di guerra. »

La *Corrispondenza franco-italiana* dice che il blocco delle coste della Sicilia venne tolto, ma non lo stato d'assedio.

Il generale Pinelli fu nominato comandante la sottodivisione militare di Messina. *(Ital. Milit.)*

*Altra della stessa data.*

Nella *Monarchia Nazionale* leggiamo le seguenti notizie:

« Il Ministero ha creduto di chiamare a consulta alcuni personaggi, intorno al processo da muoversi al generale Garibaldi ed a' suoi compagni.

« I personaggi invitati sarebbero il co. Sclopis, vicepresidente del Senato, il commendatore Tecchio, presidente della Camera elettiva, il cav. Desambrois, vicepresidente del Consiglio di Stato, i senatori Alfieri e Paleocapa, e i deputati Minghetti, Farini e Cassinis.

« Una conferenza aveva luogo ieri tra i ministri e i detti personaggi.

« Gli ufficiali, giunti con Garibaldi ier l'altro alla Spezia, sul *Duca di Genova*, sono: Basile, Corte, Basso, Nullo, Albanesi, Guicciardi, Cattabene, Guastalla, Bruzzesi, Lusiada, Burattini, Cairoli.

« Le ferite di Garibaldi non sono pericolose. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 3 settembre:

« Il dottor Bertani, a quanto mi si assicura, giunse in questi giorni a Torino (o a parlare più esattamente nelle vicinanze di Torino) e fe' chiedere dall'onorevole Mancini al presidente del Consiglio il permesso di andare a visitar Garibaldi, ciò che gli sarebbe stato rifiutato.

« Vi confermo che a quest'ora varii deputati hanno diretto privatamente al presidente della Camera una lettera perchè voglia assumere, e dare quindi informazioni sull'arresto di alcuni loro colleghi. *(V. sopra.)*

« Corre voce, non sappiamo quanto fondata, che il decreto di scioglimento della sessione del 1861 non tarderà ad essere pubblicato.

« Brioschi è giunto a Torino.

« Mancini, Crispi e Ferrari si sarebbero offerti per difendere Garibaldi.

« *P.S.* — Affermasi avere il Consiglio deciso che Garibaldi venga tradotto davanti al Senato costituito in alta Corte di giustizia. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Il deputato Crispi, nel *Diritto* dell'altrieri, a proposito di agenti provocatori, scrive che il 10 agosto, un capitano dell'esercito venne a chiedergli denaro per disertare e raggiungere Garibaldi. L'*Italia Militare* reclama dalla lealtà dell'onorevole Crispi il nome di questo capitano. *(Persev.)*

*Milano 3 settembre.*

Nella perquisizione, fatta sopra diversi ragazzi l'altr'ieri sera, si rinvennero 2 o 3 stili con manico di corda.

Diversi cavalli delle pattuglie di sabato sera furono trovati feriti con stili nelle parti posteriori, per cui la sera successiva le pattuglie di cavalleria erano seguite da quelle della fanteria. Ieri fu visto un *brougham* sul Corso di Porta Romana con entro persone che gettavano biglietti e denari ai ragazzi.

Gli arresti, operatisi ieri (2) sulla Piazza del Duomo, ascendono a 15. La notte poi, in una generale perlustrazione operatasi in varie taverne e ove si affittano letti, si arrestarono 81 persona, tutte prive di qualunque mezzo di sussistenza e indiziate d'aver preso parte alle dimostrazioni scorse. *(FF. di Mil.)*

È a nostra notizia che le conferenze tra' commissarii del Regno d'Italia e quelli della Confederazione elvetica per l'assestamento della pendente quistione sul distacco del Cantone Ticino e di alcune parrocchie grigioni dalle due diocesi di Milano e Como, saranno ripigliate in Torino nel giorno 10 del corrente settembre. *(Persev.)*

L'altr'ieri (?) fu inaugurato, con gran pompa, l'ultimo tratto della ferrovia romana, da Presenzano a Ceprano. (Cart. della *Persev.*)

*Varsavia 29 agosto.*

Il *Dziennik* pubblica lo scoperto progetto d'ordinamento del rivoluzionario *Comitato nazionale* polacco, composto di sezioni, ciascuna di 10 persone con un capo, e d'altre 100, pure con un capo. *(FF. di V.)*

*Francia.*

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 settembre, quanto appresso: « La nota del *Moniteur* sul contegno del Governo francese nella nuova piega delle cose in Italia, dee, secondo la *Vigie de Cherbourg*, essere già stata letta come ordine del giorno alle truppe di terra e di mare nel giorno della sua pubblicazione. »

Circola pei giornali la voce di un cangiamento in senso reazionario nel Ministero francese. Di Thouvenel si dice ch'egli voglia dare la sua dimissione, se l'Imperatore non si decide di sgomberare Roma. Stando all'*Etoile belge*, il ministro Thouvenel attenderebbe infatti la sua dimissione, ed il portafoglio degli esteri passerebbe nelle mani di Drouyn di Lhuys. Ciò sarebbe un allontanamento dall'Italia e un riavvicinamento all'Austria. *(Diav.)*

*Berlino 1.° settembre.*

Sabato è arrivato a Danzica il Principe Alfredo d'Inghilterra. Questa sera egli parte per Berlino alla volta di Gotha, per ricevere sua madre. *(FF. di V.)*

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 3 settembre.*

*Nuova Yorck* 26. — In uno scontro tra' federali e separatisti furono prese carte importanti al generale Pope. Nel Congresso separatista fu chiesto sia fatta una nuova emissione di buoni del Tesoro, data facoltà al Governo di fare la coscrizione, e, nel caso di bisogno, stabiliscasi un diritto del 20 per % sul tabacco e sul cotone. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck 25 agosto.*

Pope si è riunito con Mac Clellan presso l'Acquiacreck. Tutto l'esercito separatista ha abbandonato Richmond e ha preso la direzione della valle di Virginia. I separatisti, si avanzano verso il forte Donnelson; in un attacco contro Edgefield nel Tennessee, essi furono respinti. *(V. i dispacci d'ieri.)* Pope tiene occupata la linea settentrionale del Rappahanok, e i separatisti la sponda sinistra con una linea di batterie; questi ultimi attaccarono le truppe dell'Unione e tentarono più volte di passare il fiume, ma furono ricacciati. È imminente un combattimento generale. Le truppe unioniste possono tenere la posizione, finchè l'arrivo di rinforzi permetta di prendere l'offensiva. *(FF. di V.)*

*Veracruz 1.° agosto.*

Un bastimento francese ha bombardato Campeccio, ma fu scacciato. Le comunicazioni fra Orizaba e Veracruz sono difficili. 4,000 Francesi hanno abbandonato la Martinica per recarsi a Veracruz. L'inviato inglese ha pubblicato un energico proclama contro le misure dispotiche di Almonte. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 5 settembre*

(Spedito il 5, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 30 pom.)

**Il Re Luigi di Baviera parte lunedì da Marsiglia per Civitavecchia. L'altr'ieri, 300 insorti di Grahovo portarono via 2000 capi di bestiame nel villaggio turco Horila.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 5 settembre.*

(Spedito il 5, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 40 pom.)

***Parigi* 4 — L'*Esprit Public* asserisce essere stato in Consiglio de' ministri risoluto di prolungare ancora per qualche tempo l'occupazione di Roma.**

***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 5 settembre.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 45 |
| Azioni della Banca nazionale | 797 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 246 80 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 125 75 |
| Londra | 127 70 |
| Zecchini imperiali | 6 09 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| *Borsa di Parigi del 4 settembre 1862.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 40 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 935 — |
| *Borsa di Londra del 4 settembre.* | |
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

# VARIETA'.

*Importante scoperta.*

Il dottore Meissner professore di fisiologia all'Università di Gottinga, ha fatto di recente una scoperta molto importante nella medicina. È noto che nei casi di avvelenamento per mezzo della stricnina, la morte ha luogo, come per mezzo dell'arsenico ad esempio, non per diretta fatale influenza su certi organi, ma semplicemente per la rigidezza che si impossessa immediatamente di tutto il corpo. Ora, esiste un altro veleno che agisce in senso diametralmente opposto, e invece di addurre l'irrigidimento dei muscoli, produce una sì grande rilassatezza, che non ponno più compiere le loro funzioni.

Questa droga, detta *curare* dagl'Indiani, non è, come la stricnina, direttamente velenosa e non danneggia veruno degli organi del corpo umano, ma cagiona indirettamente la morte, privando i muscoli della loro necessaria salutare tensione. Ora, il professore Meissner argomentò che se potesse far agire il *curare* sopra una persona travagliata dagli effetti della stricnina, la fatale rigidezza muscolare cesserebbe, ed essendo allora possibile iniettar l'aria nei polmoni, la respirazione interrotta sarebbe stabilita.

L'esperienza riuscì egregiamente; il paziente rivisse, e d'allora in poi, numerosi sperimenti con grandi dosi di stricnina sui cani, conigli ed altri animali, diedero ottimi risultati.

*(Continua nella faccia seguente la rubrica* VARIETÀ.*)*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 settembre.* — Sono arrivati da Odessa il brig. austr. *Carmelo*, cap. Bussanich, con grano per Masier; da Sunderland brig. austr. *Anna Maria Z.*, cap. Zadro, con carbone per Giovellina; da Monopoli il nap. *S. Vincenzo Ferrerio*, cap. Carmelo Lillo con carrube a De Martino.

Nulla di notevole avemmo in mercanzie, sostenute con fermezza in tutto, può dirsi, ma con poche domande e con affari solo di consumo. Si dissero venduti olii di Rossano, ma si occultano i prezzi precisi, mantenendosi la voce di d.i 235 senza parlare dello sconto. Un carichetto carrube di Monopoli a lire 7 in nap. A Corfù il 2 corr. era ribassato l'olio a talleri 11, e si mantenevano le più belle speranze pel nuovo prodotto. Calma nelle granaglie.

Nè molto attiva si notava la Borsa nelle transazioni in pubbliche carte, sebbene si manifestassero tutte inclinate a miglioramento; le Banconote in particolare, per assoluta mancanza delle pronte, si pagavano per sino a 79 3/4; il Prestito nazionale rimase fermo a 65 1/2; il veneto a 77 1/2; la rendita italiana per le solite lunghe consegne a tutto l'anno venturo, si pagava da 70 1/8 a 7/8 in pretesa di 71. Le valute d'oro hanno avuto una speciale ricerca per sino a 4 per % di disaggio con preferenza al da 20 franchi, di circa 1 per % di minore disaggio dal valore abusivo. Il telegrafo di sera, ieri, portava nuovo miglioramento, massime in Francia, nei prediletti valori. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 5 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 95 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 60 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 60 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale | 65 60 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-ven. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 79 25 |

corrispondente a f. 126 18 . 100 fior. d'argento

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 4 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Edwards Enrico, - Frusvick Gio. Riccardo, - White Giorgio, - White O. Roberto, tutti quattro ingl., - Schock Samuele, amer., - Smith Napier, di Glasgow, - Chaillot Agostino, - Guiraudt Numa, ambi franc., - Becker Ermano, - Schultze Guglielmo, ambi di Cologna, tutti dieci all'Europa. — Bassett S. Carlo, possid. amer., alla Luna. — Jacquenet Claudio, poss. franc., a S. Marco, N. 185. — Prist Edoardo, poss. scozz., da Barbesi. — *Da Verona:* Furter Gio. Federico, poss. di Lenzburg, al S. Marco. — Einbeck Paolo, pruss., - Sternitch co. Francesco, dalm., ambi possid., alla Luna. — Perouse Agostino, poss. franc., da Barbesi. — Rowsell Edoardo, eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Wilson T. Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Evans Giovanni, poss. di Liverpool, da Barbesi. — *Da Trieste:* Manswell Giorgio W., poss. di Dublino, all'Europa. — Hempell Federico Maurizio, consigliere sassone, alla Ville. — Egloff d'Eugwillon, negoz. di Gratz, alla Stella d'oro. — Scherman Gustavo, console svedese a Cassel, alla Belle Vue. — *Da Vienna:* Bolza dott. Gio. Batt., poss., a S. Moisè, N. 2004. — Hardt Maria, poss., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Eyeberg Giovanni, - Millbye Owe, ambi di Cristiania, - Breal Michele, franc., - Paget James, - Shore Giorgio, - Gosnell Carlo, - Denton Samuele, - Crewdson Alfredo, - Crewdson Teodoro, - Prist Edoardo, tutti sette ingl., - Hamille Giuseppe, di Dublino, tutti undici poss. — *Per Firenze:* Irwins Giorgio, poss. ingl. — *Per Verona:* Lowell Giovanni, tenente colonn., - Hobson F. Giovanni, poss., ambi ingl. — Falshaw Giacomo, - Fröbel Carlo, ambi d'Edimburgo, - Brunicki bar. Giulio, di Galizia, - Raybaud Massimiliano, - Raybaud Ernesto, ambi nizzardi, - Dugit Ernesto, - Dreyfus Emilio, - Gossel Alfonso, tutti tre franc., tutto otto possid. — *Per Udine:* Gyulay co. Lodovico, poss. ungh. — *Per Treviso:* Di Hatsfeld, princ., possid. pruss. — *Per Trieste:* Strauss Giovanni, maestro di musica, vienn. — Senke Guglielmo, colonn. ingl. — Garnier co. Costantino, pruss., - Heguerty co. Enrico, stiriano, ambi poss. — *Per Vienna:* De Solms Federico, poss. di Dessau.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 4 settembre | Arrivati | 833 |
| | Partiti | 1155 |
| **COL VAPORE DEL LLOYD.** | | |
| Il 4 settembre | Arrivati | 111 |
| | Partiti | 63 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6 in *S. Bartolommeo ap.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 30 agosto.* — Battois Napoleone, fu Pietro, d'anni 28, battellante. — Boschini Pietro, di Sebastiano, d'anni 1, mesi 2. — Caci Cornelio, fu Bonaventura, di 32, felzaio. — De Bernardo Lucia, di Marco, d'anni 1. — Kripper Francesco, fu Marco, di 83, negoziante. — Morello Angelo, di Sante, d'anni 1, mesi 10. — Massini Giovanni, d'anni 17, biadaiuolo. — Romanello Enrico, di Angelo, d'anni 8, mesi 5. — Varisco Teresa, nub., di Gaetano, di 26, cameriera. — Zuanich, detta Brattine Regina, nub., fu Michele, di 72, civile. — Totale N. 10.

*Nel giorno 31 agosto.* — Bianchi Gio. Batt., di N. N., d'anni 13. — Bauer Carlo, di Francesco, d'anni 1, mesi 8. — Favero Giacomina, marit. Nadali, fu Paolo, di 78, mesi 6. — Fabretto Teresa, marit. Grimaldo, fu Giovanni, di 39, civile. — Jonia Gaetano, di Luigi, d'anni 1, mesi 3. Loredan Eleonora, marit. Ferretti, fu Pietro, di 51, nobile. — Moro Vittorio, di Giovanni, d'anni 1, mesi 5. — Visselli Antonia, nub., di Gio. Batt., di 24, civile. — Zane Antonio, di Angelo, d'anni 2, mesi 8. — Totale N. 9.

*Nel giorno 1.° settembre.* — Cecchetti Pietro, fu Bortolo, di 55, I. R. consigl. contabile. — Chia Giuseppe, di Olivo, d'anni 2, mesi 1. — Durigoni Giovanni, di Antonio, d'anni 1, mesi 8. — Favero Angelo, di Francesco, d'anni 1. — Frisale Maria, di Valentino, d'anni 13. — Guarnieri Giacomina, di Matteo, d'anni 6. — Patella Gio. Batt., di Prospero, d. Antonio, d'anni 1, mesi 11. — Schallek Aurelio, di Francesco, d'anni 3. — Salvagno Teresa, nub., fu Girolamo, di 80, povera. — Spaceh Francesco, di Gio., d'anni 6, mesi 3. — Zanini Antonia, marit. Tiozzo, fu Gio., di 68, civile. — Totale N. 11.

### SPETTACOLI. — *Venerdì 5 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Lucrezia Borgia.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Replica del trattenimento istrumentale-vocale-danzante. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Domani, sabato, 6 settembre, Accademia di prestigio del sig. Alessandro Betti. — Alle ore 8 e mezza.



### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 settemb. | 6 a. | 336'''. 45 | + 18°, 1 | + 17°, 0 | 81 | Nuvoloso | S.³ | | 6 ant. 9 | Dalle 6 ant. del 4 settemb. alle 6 a. del 5: temp. mass. + 20 0; » min. + 14 3 |
| | 2 p. | 336 , 97 | 19 , 6 | 17 . 4 | 75 | Nuvoloso | S.⁵ | | 6 pom. 8 | Età della luna: giorno 10. |
| | 10 p. | 337 , 25 | 17 , 9 | 16, 0 | 81 | Nuvoloso | S.³ | | | Fase: — |

### Della malattia del frumento e del modo di preservarlo.

I frumenti in quest'anno furono quasi tutti attaccati dalla malattia della *ruggine*, specialmente nei terreni magri e ghiaiosi. La causa di questa malattia si attribuisce, come per lo passato, alle nebbie di estate, e per ciò anzi è da taluni chiamata la *malattia della nebbia*; altri la vogliono occasionata dall'azione dei raggi solari sulle gocce di rugiada che bagnano le piante, per cui si suggerì di passare una corda per ogni filare, e, scuotendo le piante, far cadere le gocce prima che il sole giunga a colpirle. Ma da questa operazione non si ottenne alcun risultato, e la ruggine decimò sensibilmente il nostro raccolto, benchè in quest'estate non siensi vedute le nebbie. E perciò alcuni ritennero che la malattia del frumento fosse prodotta dallo stesso *oidium* che attacca le viti, come ne abbiamo vedute alcune piante, fra le quali, in quest'anno, i piselli, ch'io salvai mediante la solforazione. Ma nè il grano, nè la spiga, nè lo stelo del frumento presentano alcuno dei caratteri della crittogama, tanto esaminati ad occhio nudo, quanto col microscopio: anzi il grano non è punto tocco, solo si osserva piccolo ed intristito, o vuoto il guscio che lo racchiude; ed i fenomeni del male ch'esso presenta, sono appunto quelli della *ruggine*, la quale annerisce la spiga e lo stelo, ed impedisce al grano di crescere e maturare a perfezione.

Le cause di questa malattia si attribuiscono come dissi, alla nebbia ed alla rugiada; in quest'anno si vorrebbe anche attribuirla alle frequenti piogge cadute nel mese di giugno, quando il grano avrebbe avuto bisogno di caldo per potersi nutrire e maturare.

Ad evitare la malattia della *ruggine*, è necessario prima di tutto provvedersi di buona semente, e non adoperare *assolutamente* il grano intristito che abbiamo raccolto in quest'anno; poichè la ruggine potrebbe riprodursi anche in conseguenza dell'adoperare la stessa qualità di grano per semente.

Altra cautela da usarsi, e che viene già praticata da molti, specialmente per preservare il frumento dal *carbone*, è quella di lavare il frumento nell'acqua comune, lasciarlo poscia sgocciolare in un cesto di vinchi, e prima che si asciughi dimenarlo nella calce viva, fino a che il grano ne rimanga tutto intonacato. In questo modo si preservano anche i grani dagl'insetti. Io però suggerirei di preferire alla calce lo zolfo, il quale darebbe vigore alla semente, ed alla pianta nel suo crescere, per modo da poter superare la malattia qualora ne venisse attaccata.

Conviene inoltre scegliere le terre che sono più atte alla coltivazione del frumento, lavorarle bene, ararle al principiare dell'autunno, procurando di avere una buona semente, ed esperimentare il frumento così detto *turco*, il quale, quantunqne sia inferiore al nostrano, pure si vide resistere alla malattia della ruggine, e dare un buon raccolto. Nè devesi obbliare la qualità degli ingrassi, secondo i terreni che sono più o meno fertili, poichè anche la qualità, o smodata quantità degli ingrassi, ha molta influenza sul favorire la vegetazione, o nuocere alla medesima; e si potrebbe forse anche attribuire la malattia della *ruggine* alla qualità dei concimi. Sebbene poi io ritenga che detta malattia non sia contagiosa, tuttavia oltre al suggerito, di non valersi per la semina del grano ammalato, troverei certamente utile di allontanare dai letamai e dal campo anche la paglia annerita ed infetta, pel timore che possa recar nocumento.

Ned è, infine, da ommettersi ogni cautela nel seminare il grano, o nel piantarlo; io preferirei quest'ultimo metodo, ora che sono perfezionate le macchine per eseguire prontamente il lavoro, ottenendo così risparmio di semente, e maggior prodotto.

Forse con questi mezzi si potrà riuscire a preservare anche questo importante prodotto, e migliorare per quanto sia possibile, la condizione dei possidenti, chè, colpiti da tanti infortunii celesti e terrestri, altro non rimane loro che il nome di *proprietarii*.

Sarano, 24 agosto. B. Campana.

## ARTICOLI COMUNICATI.

636

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Ad onore del Collegio di Montagnana, desidero, sig. Redattore della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, che renda pubblica questa lettera, che ho ricevuto dal padre di una di quelle educande.

D. Daniele can. Canal.

Monsig. rev.,

Permetta V. S. rev. che le manifesti la mia sincera e ben dovuta gratitudine, pel consiglio che con tanta bontà ebbe a darmi nel momento ch'io le faceva ricerca d'un luogo di educazione civile, che atto potesse essere per la mia buona figlia. V. S. rev., mi proponeva per luogo di educazione il Collegio di Montagnana, diretto dalle figlie del Sacro Cuore. Io veramente non conosceva a quel momento questa Comunità religiosa, e per conseguenza non conosceva neppure, nè l'abilità di queste religiose, nè le regole che tengono nell'educare le fanciulle; ma proposta da lei, che in questo ramo singolarmente è perfetto conoscitore, mi recai da quella rev. Madre superiora. Il tratto civile di questa religiosa, e la sua coltura, mi persuasero tanto che in pochi giorni allestii il corredo prescritto, e gliela consegnai. Ora dico a V. S. rev., che benedetto pur sia quel momento che seguii il saggio suo consiglio. Trovai il locale bello e spazioso, con corti ed ortaglie, per cui le ragazze vi possono avere agio per prendere tutti quei sollievi proprii della loro età, e quello che più mi sorprese, si fu il vedere tanta proprietà e politezza. La mia figlioletta è sì contenta di trovarsi in quello Stabilimento, che non fa che lodarsi della bontà di queste religiose, della loro abilità in ogni cosa, e del modo che osservano nell'educare. In quanto poi alla mia conoscenza le dirò, che fatte alcune ricerche da solo a sola alla figlia, conobbi essere quelle religiose educatissime ed abilissime in ogni ramo di studio, ed in quanto al lavoro, è voce generale, che non si può desiderare di più. L'altro vantaggio che godono quelle fanciulle, e che V. S. rev. forse si dimenticò di farmi conoscere, si è, che quando la loro salute ha bisogno del bagno, senza aumentare la modica spesa del mantenimento, le fanno accompagnare a Venezia, e le appoggiano allo Stabilimento di V. S. rev., già diretto dalle stesse religiose del Sacro Cuore. Ben a ragione i padri delle fanciulle hanno tanto interesse di procurare alunne al Collegio. Montagnana è veramente fortunata di possedere nel suo centro uno Stabilimento così rispettabile, e nello stesso tempo caritatevole. Rinnovo dunque i miei più distinti ringraziamenti, e le bacio con tutto il rispetto e la venerazione la mano.

## ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente la sfogliatura di N. 195 gelsi esistenti nel forte Haynau e ciò: da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1867.

La detta offerta dovrà essere rimessa alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 ant. del giorno 22 settembre 1862 fissato per l'asta in parola.

*Osservazioni.*

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà essere munita della cauzione di fior. 25 in v. a. d'argento e portare la soprascritta: « Offerta per la sfogliatura dei gelsi esistenti nel forte Haynau. »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l'esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 22 settembre 1862 alla presenza d'una commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria, stante le Superiori disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 antim. sino alle 3 pom, tranne i giorni festivi.

Venezia, 22 agosto 1862.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che dessa procederà ad un esperimento d'asta mediante offerte segrete ossia suggellate per lo spurgo delle latrine nei fabbricati dell'erario militare in Venezia e dei punti distaccati che stanno sotto l'amministrazione della suddetta Direzione, pei seguenti anni militari 1863, 1864 e 1865.

Per le offerte, che dovranno rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, resta aperto il concorso sino alle ore 10 antim. del giorno 22 settembre 1862 fissato per l'asta in parola.

L'asta avrà luogo sul prezzo fiscale dell'annuo canone di fior. 2000 finora pagato pel suddetto spurgo.

*Condizioni generali.*

1. Tutte le offerte dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile:

a) la dichiarazione, che l'offerente siasi pienamente informato degli obblighi concernenti allo spurgo delle latrine;

b) il nome e cognome dell'offerente ed il luogo di sua dimora coll'indicazione dell'abitazione;

c) la dichiarazione dell'aspirante, che la sua offerta sia pienamente obbligatoria sino alla regolare stipulazione del riferibile contratto ed alla sua approvazione riservata all'I. R. Superiorità militare;

d) l'annuo pauschale che pretende l'aspirante dev'essere esposto in modo chiaro sì in cifre che in lettere.

Le offerte firmate dall'aspirante di proprio pugno, oltre all'essere ben suggellate porteranno esternamente la seguente soprascritta: « Offerta per il spurgo delle latrine nei fabbricati militari in Venezia e nei punti distaccati. »

2. Tutte le offerte dovranno essere corredate di validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'esercente professione d'imprenditore, quanto ai mezzi posseduti dall'aspirante per disimpegnarsi convenientemente dagli obblighi che sta per contrarre.

3. Le offerte dovranno essere finalmente munite della cauzione di fior. 200 o in denaro sonante, o in obbligazioni di Stato od in altre carte monetate, sempre però corrispondenti all'effettivo importo suddetto, calcolate a corso di Borsa.

4. La dissuggellazione delle offerte avrà luogo nell'I. R. Ufficio della Direzione del Genio il 22 settembre 1862, alle ore 11 antim. alla presenza d'una Commissione di ciò appositamente incaricata, dalla quale seguirà pure la delibera al miglior offerente, con riserva della Superiore approvazione.

5. Posteriori offerte di miglioria, stante le Superiori disposizioni, non saranno accettate.

6. Resta severamente proibito ogni e qualunque subappalto.

7. Se due o più persone assumessero l'impresa in società, allora oltre al rimanere entrambe o tutte garanti in solidum verso l'erario, sono tenute di nominare uno fra loro, oppure un terzo, che li rappresenti presso l'Autorità militare.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 antim. sino alle 3 pom., tranne nei giorni festivi.

Venezia, 22 agosto 1862.

N. 2451. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 settembre dalle ore dieci mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,

Venezia, 1862.

*Il R. Direttore in capo*, G. Wurmbrand,

*Il R. Ricevitore in capo*, Alessandro Varda.

N. 2659. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 agosto 1862 fu chiusa l'I. R. Stazione telegrafica in Recoaro.

Verona, 1.° settembre 1862.

Zelli.

N. 9722. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 9 ottobre 1862 alle ore 11 antim., sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare la fornitura di 30,000 funti di Vienna, ed eventualmente di altri 100,000 funti di canape greggio ferarese di prima qualità.

L'avallo è di fior. 3000 v. a. in effettivo numerario, oppure in obbligazioni di Stato od in Banconote, secondo il corso di Borsa.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente all'avallo, devono essere presentate alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 8 ottobre 1862.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gl'II. RR. Ufficii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola e presso il lodevole Magistrato civico di Vienna.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,

Venezia, 26 agosto 1862.

N. 8115. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di piloto presso l'I. R. Ufficio centrale portuale sanitario in Segna col soldo di annui fior. 240, ed il vestiario d'uniforme a determinate scadenze.

Le documentate suppliche sono da presentarsi all'Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna a tutto 30 settembre 1862, comprovando la piena idoneità pel suddetto posto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 28 agosto 1862.

N. 26155. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 16 settembre p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine un'asta per l'appalto triennale del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia a Resiutta, sul dato regolatore di fior. 6000, e che si accetteranno anche offerte inferiori a questo dato.

Si accetteranno pure offerte segrete.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 18 agosto 1862.

*L'I. R. Consigl., Intendente*, Pastori.

N. 13590. AVVISO. (3 pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento d'asta oggi fissato coll'avviso di questa I. R. Intendenza 24 luglio p. p., N. 11236 per la vendita condizionata degli appezzamenti dei beni boschivi sotto qui indicati, si avverte, che nel giorno 20 settembre p. v., sarà tenuto nel locale d'Ufficio della I. R. Intendenza stessa un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni boschivi medesimi, sul dato fiscale e colle condizioni stesse dell'avviso suddetto.

*Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.*

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15, rendita cens. lire 28:89;

Appezzamento al N. 1204 di mappa di pert. cens. 10.65, rendita cens. lire 13:43;

Dato fiscale fior. 672:— v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43, rendita cens. lire 6.84;

Appezzamento, al N. 2610, di mappa di pert. cens. 26.25, rendita cens. lire 33:07.

Dato fiscale fior. 385:50 ½ v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21:32, rendita cens. lire 9:17;

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22:63, rendita cens. lire 19:91;

Dato fiscale fior. 312:65 v. a. in argento sonante;

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69:43, rendita cens. lire 87:48;

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9.27, rendita cens. lire 11:68;

Dato fiscale fior. 1042:93 v. a. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Padova, 21 agosto 1862.

*L'I. R. Consigliere, Intendente*, Gaspari.

N. 9220. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'infrascritta Direzione distrettuale di finanza abbisogna per la preparazione del sale ad uso del bestiame negl'i. r. magazzini deposito sali di Sezza, mezza ora distanti da Pirano, annualmente, d'un quantitativo incirca di 600 centinaia peso di Vienna ossido di ferro (colcothar caput mortuum), ben polverizzato e di 300 centinaia carbone di legno pure in polvere.

Onde assicurare tale approssimativa quantità per l'anno amministrativo 1863 cioè dal 1. novembre 1862 sino a tutto ottobre 1863 avrà luogo presso la sottoscritta, li 20 settembre p. v., una pertrattazione di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Il prezzo di prima grida compresevi anche le spese di trasporto fino a Sezza, viene fissato

a) pell'ossido di ferro con fior. 5 e soldi 75 e

b) pel carbone in polvere con fior. 2 e soldi 81 il centinaio viennese.

Il quantitativo occorrente di siffatti generi sarà da somministrarsi in partite dietro previa ordinazione entro quattro settimane, alla più lunga, decorribili dal giorno della sua ricevuta ai magazzini di Sezza rispettivamente all'I. R. uffizio deposito sali di Pirano, dal quale sarà presa in consegna la relativa partita, sempre però secondo il peso netto di Vienna, ed indi subito pagato il prezzo contrattato, senzachè ne verrà riscossa veruna competenza per la pesatura.

I recipienti evacuati dal relativo materiale (le botti, le casse ed i sacchi), restano proprietà del fornitore.

All'imprenditore verrà solamente esborsato il prezzo convenuto per ogni centinaio d'ambidue i generi effettivamente consegnato ai magazzini di Sezza. Mancanze oppure perdite del suddetto materiale durante il trasporto stanno esclusivamente a carico del fornitore, ed il Sovrano Erario non assume perciò veruna responsabilità nè obbligo di qualsiasi risarcimento.

Il contratto da conchiudersi è valevole soltanto per l'anno amministrativo 1863, sarà limitato al reale bisogno dei generi in parola a misura delle relative ordinazioni, senzachè l'imprenditore abbia alcun diritto di domandarne qualche indennizzazione a titolo di una quantità minore o maggiore, che dovette essere somministrata all'erario.

I campioni dei due generi da fornirsi sono ostensibili presso la sottofirmata, come pure presso l'Economato dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze a Graz, nonchè presso gli economati dell'I. R. Direzione distrettuale di finanza a Trieste, Lubiana e Claghenfurt, e presso l'I. R. Agenzia degli emporii sali di Venezia.

D'altronde le offerte scritte sul bollo di soldi 36, ben suggellate ed accompagnate dalla cauzione

a) di fior. 345 per la fornitura dell'ossido di ferro, e

b) di fior. 75 per quella di carbone in polvere,

dovranno esser presentate alla più lunga fino al 20 settembre a. c. al capo di questa Direzione distrettuale di finanza.

Dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza,

Capodistria, 27 agosto 1862.

Manfroni.

N. 20023. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi i seguenti posti di maestro nella Scuola Reale con corso biennale di nuova istituzione in Este.

Per le lettere italiane, geografia e storia (coll'incarico della direzione scolastica) . . . . . . . . stipendio fior. 5..

Per le scienze naturali, per la geometria ed aritmetica. . . . . . » 4..

Per disegno. . . . . . . . » 4..

Per la lingua tedesca } da assumersi possibilmente da qualche maestro delle materie predette

Per la calligrafia . . . . . . » 1..

Ogni aspirante presenti pel 10 ottobre p. v. al reverendissimo ordinariato di Padova l'istanza coi documenti provanti, riferibili all'età e condizione, agli studi percorsi ed agli impieghi avuti. — Venezia, 24 agosto 1862.

G. Codemo, *Segretario*.

## AVVISI DIVERSI.

N. 2768-1002. 631

*La Prepositura della Casa degli Esposti in Venezia Rende noto:*

Che in seguito all'autorizzazione impartita dal venerito decreto 14 luglio p. p., N. 3010, dell'inclita Congregazione centrale, nel giorno 17 settembre v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, pubblica asta per la vendita della Casa posta in questa regia città, al Ponte Longo sulle Zattere, al civico N. 1111, ed anagrafici 1381, 1382, descritta in estimo al mappale N. 1859 con pertiche 0:12, e colla rendita censuaria di L. 110:40 sul dato di fior. 2831:40, portato dalla perizia relativa, fermo nel resto tutti i patti e le condizioni dell'analogo odierno pubblicato avviso d'asta, sotto lo stesso numero.

Venezia, 22 agosto 1862.

*Il medico direttore*, Dott. Nardo.

*L'amministratore*, Caffi.

N. 3936. 638

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA

Spirando, col 31 ottobre p. v., l'appalto dell'addizionale al dazio consumo forese, accordata a questo Comune, seguirà il primo esperimento di pubblica asta, per deliberare al più utile offerente la nuova impresa della esazione del dazio addizionale in parola, esclusa ogni ulteriore miglioria e salva sempre la superiore approvazione.

La gara sarà aperta sul dato di fior. 7021:85 annui, ed avrà luogo il giorno 16 settembre p. v., alle ore 11 ant., in apposita sala di questo civico palazzo.

Però, in armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857 N. 34486 (contenuta nella seconda parte del Bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pagina 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Ogni oblatore dovrà previamente cautare la propria offerta col deposito di fior. 700 in argento, od altrimenti, in oro ed effetti pubblici a listino di Borsa.

La durata della nuova impresa, come altresì gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti in speciale Capitolato, ostensibile a chiunque presso la Segretaria municipale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di consuetudine, e sarà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Chioggia, 31 agosto 1862.

*Il Podestà*, Comm. Naccari.

*L'Assessore*, Dott. Scarpa.

*Il Segretario*, Giusti.

514

## Stabilimenti G. B. Meggiorato IN ABANO

*aperti a tutto settembre p. v.*

Una persona pagherà al giorno, tutto compreso, cominciando col 1.° settembre.

| | | |
|---|---|---|
| Primo trattamento. . . | austr. lire | 6 — |
| Secondo detto . . . | » | 5 — |
| Terzo detto . . . | » | 3:50 |

Col primo ottobre, due appartamenti ad uso di villeggiatura con letti elastici, utensili di cucina, da tavola, biancheria, il tutto a prezzi modici.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 16584. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo nel giorno 29 settembre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. il quarto esperimento di asta per la vendita di 7/20 parti dei fondi qui sotto descritti di ragione dell'esecutato Sebastiano Della Negra, di Mortegliano, vincolata per 5/20 parti all'usufrutto della di lui madre Domenica nata Tomasini, e ciò sull'istanza di Giuseppe Pascutti, di Chiasiellis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita vien fatta al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in Lotti separati di 7/20 parti indivise di ogni singolo pezzo di terra.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, non potrà concorrere all'asta senza aver previamente depositato il decimo di stima di ogni Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario depositerà in seno giudiziale l'importo di delibera meno il già fatto deposito di garanzia entro otto giorni dall'approvazione dell'asta in moneta fina d'argento a corso legale.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel termine stabilito, il prezzo di delibera, si terrà responsabile delle conseguenze di cui il § 438 Giudiziario Regolamento.

V. Le pubbliche imposte cadenti dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, ed il pagamento sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

Descrizione dei fondi siti nel Comune cens. di Mortegliano.

N. 1637 c, cens. pert. 0.47, rendita a. L. 1:31, valore complessivo di stima fior. 42; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 14:70.

N. 1639 c, cens. pert. 0.11, rendita a. L. 0:38, valore complessivo di stima fior. 10:50; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 3:67 1/2.

N. 2568, cens. pert. 4.23, rendita L. 5:33, valore complessivo di stima fior. 105; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 36:75.

N. 2007, cens. pert. 7.11, rendita L. 15:15, valore complessivo di stima fior. 178:50; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 62:47 1/2.

N. 1972, cens. pert. 3.40, rendita L. 7:24, valore complessivo di stima fior. 122:50; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 42:87 1/2.

Somma del valore complessivo di stima fior. 458:50; e valore del quoto spettante all'esecutato fior. 160:47 1/2.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia si inserisca.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 22 agosto 1862.

Il R. Consigliere Dirigente, Cosattini.

De Marco, Acc.

1. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori di Antonio Mondaini, in confronto del quale fu avviata la procedura di componimento col Decreto 17 giugno 1862, N. 10970, sono invitati ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, entro il 6 ottobre pr. vent., tutte le loro pretese, mediante istanza con Bollo regolare, sotto le comminatorie portate dall'Ordinanza Minister. 18 maggio 1859.

Venezia, 3 settembre 1862.

Luigi d.r Sperotti, Notaio.

N. 16586. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 1 pomer. si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura Urbana il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto sull'istanza di Vincenzo Morelli, in confronto di Antonio Cocolo, di Feletto, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante a tariffa, esonerati però da tale obbligo i due creditori inscritti Morelli Vincenzo e Domenico Modotto.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente, le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese; al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile in pertinenze di Feletto.

Terreno aratorio in mappa al N. 804 A, di pert. 12.90, rendita L. 59:78. Stimato fiorini 956.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 22 agosto 1862.

Il R. Consigliere Dirigente, Cosattini.

De Marco, Acc.

N. 15999. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 2 settembre 1862, N. 15967, di Antonio Cuniali, negoziante da legnami, alla Bragora, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Jacopo Savoldelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Carlo Martinelli e Macedonio Candiani, in qualità di delegati principali provvisorii, ed il sig. Giorgio Gasparini, in qualità di sostituto, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 settembre 1862.

Il Presidente, Biadene.

Reggio, Dir.

N. 8980. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventuali situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Pendini, domestico, di qui, e trafficante di tenui partite di generi svariati.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pendini, ad insinuarla sino al giorno 20 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. d.r Paolo Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 novembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. XX, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 2 settembre 1862.

Il Presidente, Heufler.

Carnio, Dir.

N. 5765. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che da quest'I. R. Pretura è stato aperto con odierno Decreto, pari Numero, il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Rolleri fu Benedetto, industriante di Montagnana.

Viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rolleri, ad insinuarla sino al giorno inclusivo 31 ottobre 1862, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Pertile, deputato a curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretensioni, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; altrimenti spirato il detto termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 (cinque) novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per la elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Montagnana, 24 agosto 1862.

Il Reg. Pretore, Manfrin Provedi.

Doltin, Al.

N. 4591. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sopra istanza otto luglio p. p. N. 6103 di Giuseppe Sucietti, in confronto dei Eugenio e Giovanni Gratli fu Antonio, verranno tenuti da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nei giorni 16, 23, 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di subasta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sottodescritto si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della delibera limitatamente al 1/5 spettante agli esecutati, indiviso con altri comproprietarii.

II. Nei due primi esperimenti si vende a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta con fiorini 200.

IV. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria il deliberatario esborserà il prezzo ai creditori, secondo le risultanze della graduatoria, giustificando il pagamento colla produzione delle rispettive quietanze, in seguito a che soltanto conseguirà l'aggiudicazione dell'immobile.

V. Tutte le spese della esecuzione liquidabili dal Tribunale e così le successive e le imposte eventualmente insolute, nonchè tutte le tasse e bolli comprese quelle della quietanza stanno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario acquista a tutto di lui rischio e spese, non responsabile l'esecutante per qualsiasi evizione, nè pella proprietà totale o parziale della porzione di stabile aggiudicata.

Immobile da subastarsi

La quinta parte spettante agli esecutati Engenio e Giovanni Gratli fu Antonio, indivisa con altri proprietarii dalla casa in Udine all'anagrafico N. 1815, nero, in censo stabile al N. 1883, che si estende ai piani superiori sopra i Numeri 1884, 1885, di cens. pert. 0.04, rendita L. 110:72, cui fa coerenza a levante Contradella, a mezzodì Placido Pertoldi, a ponente parte Piazzetta detta dei Braida e parte Presani, a tramontana fratelli Braida, casa stimata per intero fior. 2100, ed il cui quinto che viene subastato corrisponde alla stima di fior. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e negli altri soliti luoghi pubblici, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Udine 26 agosto 1862.

Pel Presidente in permesso,

Il Consigliere anziano, Callegari.

G. Vidoni.

N. 12273. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 9 novembre 1827, al N. 217 del Maestro, venne depositato un inventario dotale per It. Lire 1584:50, oppignorato da Angelo Lazzaroni, contro Maria Maddalena Giacomel-Mezzan.

Si diffidano i suddetti interessati, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi, per prendere in consegna l'accennato documento, mentre in caso contrario lo si passerà alla Registratura, senza ulteriore responsabilità per parte dell'Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 agosto 1862.

Il Presidente, Biadene.

Reggio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Avviata da quest'I. R. Tribunale Provinciale con Editto 19 corr., N. 8387, la procedura di componimento, giusta le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, in confronto di Giuseppe Stoppato, pizzicagnolo domiciliato in Padova, in via S. Fermo, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la Ditta suddetta, ad insinuare, presso di lui, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza in bollo regolare e debitamente documentata, entro il giorno 15 settembre p. v., sotto le comminatorie portate dalle citate Ordinanze.

Padova, 30 agosto 1862.

Il Commissario giudiziale, Domenico Luigi dottor Farina, Notaio.

N. 28707. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alberto Ottolin d'ignota dimora avere l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia prodotta a questa Pretura la petizione odierna p. N. in confronto di Sansone Rietti e di esso Ottolin, perchè sia deciso: dovere i Rei convenuti pagare solidariamente nella Cassa dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia fior. 394:985, per fitti insoluti ed accessorii dovuti per la cessata affittanza 31 dicembre 1858, di bottega demaniale in questa Città, ad esso Ottolin pieggiata solidariamente dall'altro Reo Convenuto soprannominato rifuse le spese.

Fissato al processo sommario il giorno 29 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e della S. R. 20 febbraio 1847, nominato a curatore ad esso Alberto Ottolin a suo pericolo e spese l'avvocato di questo foro dott. Poletti, potrà farnirgli i necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa vertenza, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero di suo interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 28 luglio 1862.

Il Consigliere Dirigente, Pellegrini.

Foscolo.

N. 3224. 2. pubb.

AVVISO.

Per prodigalità fu interdetto Gaetano Berti fu Crispino, e nominatogli a curatore il suocero Benedetto Borghi, ambo di Melara.

Dall'I. R. Pretura,

Massa, 22 agosto 1862.

Il R. Pretore, Scappini.

Baratta, Al.

N. 15177. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Olivo fu Pier Antonio, assente d'ignota dimora, che Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giovanni Battista, coll'avvocato Palazzi, produssero in suo confronto la petizione 21 agosto 1862, N. 15177, per precetto di pagamento di a. L. 1127:86, a termini delle Ordinanze Imperiali 21 maggio 1855 e del 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata udienza pel contradditorio nel dì 24 settembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Reg. e della Sovrana Risol. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Olivo Bart., di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 agosto 1862.

Il Presidente, Biadene.

Reggio, Dir.

N. 13623. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 16 ottobre 1827 N. 212 del Maestro venne depositato un documento per consegna di staia 200 frumento oppignorato da Carlo Zanon e Giuseppe Alberti, contro Giovanni Scarpa ed Anna Massimo.

Si diffidano essi interessati, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che potessero aver titoli, a presentarsi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna l'accennato documento il quale in caso contrario sarà passato alla registratura, senza ulteriore responsabilità da parte del R. Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 agosto 1862.

Il Presidente, Biadene.

Reggio, Dir.

N. 3833. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Battista fu Francesco D'Andrea, di Pieve, assente d'ignota dimora, che venne sotto questa data e Num. presentata in di lui confronto la petizione per pagamento di Fior. 68:60, dalli Antonio D'Andrea e Domenico Rondin, di Valsugana, fissata essendosi per la procedura sommaria l'A. V. del giorno .. settembre 1862, ore 9 antim., nominato in di lui curatore ad actum l'avvocato dottor Antonio Cortà. Avvertito infine che potrà comparire in persona e rilasciare procura a chi crederà più di suo interesse, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di legge.

Il che verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,

Auronzo, 21 luglio 1862.

Il R. Pretore, Poma.

Dalla Schiava, Canc.

N. 3829. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Battista fu Francesco D'Andrea, di Pieve, assente d'ignota dimora, che venne in di lui confronto presentata sotto questa data e Numero, la petizione per pagamento di Fiorini 39:20, dalli Domenico Rondin ed Antonio D'Andrea, di Valsugana, fissata essendosi per la procedura sommaria l'A. V. del dì 25 settembre p. v., alle ore .. ant., e nominato in di lui curatore ad actum quest'avvocato dottor Antonio Cortà. Avvertito infine che potrà comparire in persona o rilasciare procura a chi crederà più di suo interesse, altrimenti non potrà che incolpare a sè stesso le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Auronzo, 21 luglio 1862.

Il R. Pretore, Poma.

Dalla Schiava, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 6 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 203

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario danese, ciambellano Carlo di Bülow, ebbe l'onore di presentare, il dì 1.° settembre, le sue credenziali, in udienza speciale, a S. M. I. R. A.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'assessore della direzione montanistica del Banato, David Nataly, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi prestati, e del contegno leale, da lui mantenuto in tempi pericolosi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale dell'I. R. Ministero di finanza, dott. Maurizio Franzl cav. di Besteneck, a capo Sezione nel Ministero stesso, cogli emolumenti di norma, e a direttore generale delle imposte dirette.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il tenentemaresciallo e comandante la fortezza di Peschiera, Adolfo barone di Lang, a secondo proprietario del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Il maggiore Adolfo Broszek, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, fu traslocato al reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; il maggiore Camillo Busetti, dal reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, al reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; e il maggiore Antonio Hauska, dal reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, al reggimento fanti cav. di Benedek n. 28.

*Furono pensionati:* Carlo Kohl, capitano di prima classe, del Comando della città e castello di Gratz, e Giuseppe Posch, capitano di prima classe, e ufficiale d'ispezione delle fabbriche presso la Direzione del genio a Zara, entrambi col carattere di maggiore *ad honores.*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 6 settembre.*

NB. — *A motivo della festa della NATIVITA' DI MARIA VERGINE, lunedì non esce il foglio.*

A Verona, il ricupero della salute di S. M. la graziosissima nostra Imperatrice Elisabetta venne festeggiato da parte delle alunne dell'I. R. Collegio convitto femminile agli Angeli nella propria Cappella, e da parte delle alunne delle Scuole elementari femminili nella chiesa di S. Pietro Incarnario, celebrando nel giorno 25 agosto p. p. un solenne divino ufficio, col canto dell'inno ambrosiano, cui assistette tutto il personale insegnante.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

S. E. ill. e rev. monsig. Patriarca, nel desiderio di dimostrare quanto gli siano a cuore i poveri di questa sua cara Venezia, si compiacque di far verificare il versamento di fiorini mille in oro, per essere distribuiti, a cura di questa Commissione generale di pubblica beneficenza, nel dì 8 settembre corrente, in cui sarà per recarsi a questa Sede patriarcale.

Il 3 corrente l'I. R. Ginnasio Liceale di San Procolo, il 4 quello di Santa Caterina, fecero l'annuale dispensa de' premii a' loro alunni più meritevoli. Sì nell'uno come nell'altro dì, presedette alla festa, in assenza di S. E. il Luogotenente, S. E. il Vicepresidente della I. R. Luogotenenza sig. conte Marzani, accompagnato da altre Autorità governative, e dal Capo del nostro Municipio, il sig. co. Bembo. Frequente, come al solito, e fiorita fu l'adunanza, che accorse in ambedue i giorni a tal festa, veramente civile, perchè intesa ad infervorare i giovanili ingegni allo studio, coll'allettamento del guiderdone a' più agili, e collo stimolo dell'emulazione a' più tardi. Degli applauditi discorsi in tal occasione profferiti, e de' *Programmi* de' due Ginnasii, discorreremo, secondo il costume, più riposatamente, nel pubblicar che faremo il nome degli alunni onorati di premio o di lode.

Altri due Comuni, come testè accennava questa *Gazzetta*, istituirono una Scuola maggiore, concentrando in essa le minori preesistenti. Montebelluna, popoloso capoluogo distrettuale, dove prosperano la mercatura e l'industria agraria, saviamente provvide a ciò che i suoi abitanti abbiano una compiuta istruzione elementare pei fanciulli, sia che questi non possano progredire negli studii, o sia che vogliano avviarsi, ben preparati, alle Scuole reali od ai Ginnasii. Ne sia lode pertanto a quella comunale Rappresentanza, le cui sollecitudini tornarono tanto gradite alle Autorità tutorie, e da queste vennero pienamente assecondate.

La nuova Scuola s'aprirà nel prossimo novembre, ed avrà un catechista coll'annuo assegno di fior. 200, e tre maestri, uno colle funzioni di direttore e lo stipendio di fior. 400, e gli altri due collo stipendio di fior. 300 e 200.

Valdobbiadene è il secondo Comune, che aprirà, nel vicino novembre, un eguale Istituto scolastico, pel quale la Luogotenenza impartì pure la sua approvazione, dopo che con molta assennatezza i rappresentanti lo stesso Comune seppero vincere non poche difficoltà. Ne sia lode anche a loro, i quali certo ben meritarono del loro paese.

Non però solo maggiore parrocchiale, come quella di Montebelluna, sarà la Scuola in Valdobbiadene, ma bensì maggiore propriamente detta, venendo la direzione affidata al catechista, anzichè ad uno dei maestri di classe. Oltre i due maestri preesistenti, vi saranno ed il catechista direttore ed un nuovo maestro, ai quali due ultimi si assegneranno fior. 300, e si concederà l'alloggio gratuito nella casa scolastica. Dei tre maestri, siccome nella Scuola di Montebelluna, uno terrà la I.ª, uno la II.ª, e l'altro insieme unite, le classi III.ª e IV.ª.

I due fatti onde qui si fa cenno, già preceduti da alcuni consimili, ed annunciati a quando a quando nella *Gazzetta*, saranno, è a credersi, efficace stimolo ad altri Comuni, dove pure domanda un migliore provvedimento la popolare istruzione. Non pochi paesi appunto, o perchè popolosi o per essere ragguardevoli centri d'industrie e di commercii, non indugeranno guari a procurare a' loro amministrati l'utilissima istituzione anzidetta; e tanto più giova sperarlo, in quanto che a Tolmezzo, in Carnia, e Pieve di Cadore, si adoperarono a conseguirla anche qualche anno addietro. Nè in altri Comuni ne è men sentito o meno urgente il bisogno; come per esempio ad Aviano, a Dolo, ad Isola della Scala, a Mirano, a Palmanuova, a Pieve di Soligo, a Spilimbergo, a Valdagno, ec. Quale sarà il primo a rispondere all'impulso? O quale altro, ora non ricordato, vorrà precorrere i Comuni nominati? Le quali domande vengono ad augurio di quell'avventurosa gara, che colga più presto i vantaggi d'un beneficio eminente.

Sotto il titolo: *Il nuovo Ministero della marina*, leggiamo nel *Botschafter*, del 3 corr.:

« L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un Sovrano Autografo del 30 agosto, col quale viene ampliata la sfera d'attività del *Ministero della marina*, e nominato un nuovo ministro della marina nella persona del Luogotenente del Litorale, barone di Burger.

« Era innegabile la necessità di subordinare ad *una sola direzione* il complesso di tutti gli affari della marina, affidandola ad un Ministro, il quale, non essendo distratto dal peso di altri rami d'amministrazione, potesse dedicare esclusivamente ogni sua forza, e rivolgere la sua piena attenzione e le indivise sue cure agli affari, della marina, a lui demandati.

« L'istituzione del Ministero della marina, in sè stessa e per sè stessa, non era che una mezza misura, la quale ora riceve quel complemento, che le è necessario. Sino ad ora, al Ministero della marina non erano affidati che quegli affari, che si riferivano all'amministrazione della marina da guerra, laddove quegli affari, che riguardavano la marina commerciale, od altri oggetti marittimi, cadevano nel Dipartimento del Ministero del commercio. Questo era evidentemente un difetto nell'organizzazione della suprema direzione del Ministero della marina; esso era momentaneamente palliato da un altro sensibile inconveniente, essendo in una sola persona riunita la direzione degli affari del commercio e della marina.

« L'accumulazione di due Ministeri non poteva promuovere lo sviluppo della marina; la separazione era domandata da una imperiosa necessità. Con questa separazione, doveva congiungersi la segregazione degli affari della marina dalla sfera d'azione del Ministero del commercio, ed aver luogo il conferimento della pertrattazione di tutti gli affari marittimi ad un solo Ministero. Ora, l'*unitaria* direzione, e con essa la necessaria concentrazione delle forze per promuovere lo sviluppo della marina, è ristabilita, ed entrerà in piena attività il giorno 1.° del p. v. mese di novembre.

« Già in quel tempo, nel quale l'Austria venne al possesso delle Provincie marittime, nell'anno 1814, era invalso il convincimento, che, per proteggere ed amministrare gl'interessi marittimi, e per elevare questo importante ramo dell'industria nazionale, richiedevasi un sistema unitario, mercè il concentramento sotto una direzione suprema. Sembra che l'attuazione di questo fondamentale principio abbia naufragato in allora contro un duplice scoglio; vale a dire, la posizione particolare delle singole parti dell'Impero, ed il troppo allentato legame delle medesime.

« Si accontentarono per allora d'una mezza misura. Si credette di raggiungere lo scopo assegnando ai singoli Dicasteri delle Provincie la pertrattazione degli affari di navigazione e di sanità marittima, elevando in pari tempo il Governo di Trieste a Governo centrale, dal quale doveva partire la direzione superiore di questi affari. Come era d'attendersi, gli altri Dicasteri delle Provincie, quale più e quale meno, si emanciparono da questa direzione superiore; fecero alto e basso, come loro piaceva, ed emanarono persino ordinanze e regolamenti, senza darsi pensiero se fossero, o no, conformi alla generale legislazione. Trattavasi adunque di togliere tutti questi inconvenienti; trattavasi di dare al tanto importante ramo della navigazione marittima, quella necessaria e desiderabilissima uniformità nella pertrattazione degli affari, della quale aveva sino allora mancato, e di darla in tutta l'estensione della parola. Si progettò a tal uopo l'istituzione di un apposito Dicastero centrale. Colla Sovrana Risoluzione del 30 gennaio 1850, venne approvata la fondazione del Governo centrale marittimo di Trieste, quale Autorità dell'Impero.

« In quella Risoluzione, venne allo stesso tempo prestabilita la complessiva sfera di attività del Governo centrale marittimo. Esso abbraccia in ispecial modo la direzione e la sorveglianza del servizio portuale in tutt'i Distretti del litorale austriaco, in quanto che tale servizio immediatamente riguarda i bisogni della navigazione, l'esercizio della medesima, ed i diritti e i doveri dei naviganti. Comprende il regolamento e la sorveglianza del servizio di sanità marittima, ed oltre a questo, l'indagine od il giudizio sopra i bisogni di ambidue quei rami di pubblico servizio, nonchè quelle misure, che servono per dare ad essi uno sviluppo prosperoso e conforme alle esigenze dell'attualità. In fine, esso abbraccia l'esecuzione di quelle misure e di tutte le prescrizioni o disposizioni da prendersi in tutt'i citati rami d'amministrazione.

« Colla creazione del Governo centrale marittimo, intendevasi di attivare ad un tempo un organo intermedio, per mezzo del quale il Ministero del commercio potesse mettere in esecuzione le leggi dell'Impero e le disposizioni amministrative, riferibili alla navigazione ed agli affari di sanità marittima, che sono a quella sì intimamente congiunti. D'altra parte, il Ministero intendeva di procurarsi, col mezzo di quell'organo, tutte quelle nozioni, che risguardavano la marina commerciale austriaca.

« Il Governo centrale marittimo adunque, dall'una parte doveva essere un'Autorità dell'Impero, dall'altra un organo subordinato ed intermedio.

« Oltre alle ragioni pur ora addotte, che sono d'indole puramente amministrativa, hannovi ragioni eminentemente politiche, le quali, con una sempre crescente imperiosità, reclamavano il pieno concentramento della direzione e dell'amministrazione degli affari marittimi, presso un *Ministero dell'Impero.*

« Tutta la marina austriaca esige un'energica ed unitaria rappresentanza nel centro, cioè nel luogo dove risiede il Governo. Non lo esige soltanto la parte puramente difensiva — marina da guerra e difesa delle coste — ma lo esige ancora, e di preferenza, l'elemento civile e commerciale. Lo esigono gl'interessi della navigazione commerciale marittima, lo esigono la prosperità e l'incremento delle popolazioni del litorale e delle città portuali, e lo esigono i legami di legge, i quali debbono indistintamente stringere tutti quelli che, sul mare od in riva al mare, vogliono essere protetti dalla bandiera austriaca.

« Ma questa energica ed unitaria direzione e rappresentanza, non può essere d'un effettivo vantaggio finchè è dispersa in varii Uffizii centrali, od accessoriamente innestata ad altro speciale Dicastero. In quella vece, rendesi necessario che si concentri in un Ministero, il quale possa *esclusivamente* dedicare la sua attività a tutti gli affari marittimi, assumendosi l'esclusivo cómpito di proteggere e promuovere gl'interessi marittimi. Ed è appunto sotto questo aspetto che il Ministero del commercio non sembra troppo adattato a rappresentare e dirigere gl'interessi marittimi, i quali non formano che un ramo accessorio degli oggetti di pubblica economia.

« Quale *interesse dell'Impero*, la marina è già in sè stessa e per sè stessa di troppa importanza, e costituisce un tutto così esteso, così compatto e così eterogeneo agli altri rami della pubblica amministrazione, che la dispersione o l'assegnamento dei suoi interessi, quale ramo secondario, ad un punto centrale straniero ad essa, non può se non agire nel senso dell'impedimento o della distruzione sul prosperoso sviluppo della medesima.

« Da questo punto di vista, il concentramento dei complessivi affari marittimi in un Ministero della marina, è, non solo opportuno, ma naturale.

« La direzione di tutta la marina austriaca viene con questo a rimettersi in *una sola* mano, e si ottiene quella *direzione unitaria*, che viene imperiosamente richiesta, non solo dalla crescente importanza e dal rilevante significato dei nostri paesi del litorale per la pubblica economia, ma anche dalla posizione della potenza dell'Austria, specialmente nei tempi che corrono, in *confronto all'Italia.* Solo una tale direzione sarà nel caso di patrocinare in modo energico e prosperoso i veri e molteplici interessi dei popoli del litorale e dell'industria marittima, come pure d'insegnare agli abitatori delle estesissime nostre spiagge, a conoscere ed apprezzare sempre più i beneficii della loro appartenenza al complessivo Impero.

« La *gestione degli affari* della marina da guerra resta rigorosamente *segregata* da quella della marina commerciale. Solo la *direzione* suprema resta comune ad entrambe, in maniera che l'una e l'altra formino una *Sezione particolare del medesimo Ministero.* E come la marina da guerra dovrà venire amministrata da quelli, che le appartengono, e sono periti dell'arte, così la marina commerciale verrà amministrata da uomini, tolti dalla categoria degli impiegati civili dello Stato, ed appositamente coltivati per questo ramo.

« Con questa concentrazione degli affari della marina commerciale presso il Ministero della marina, il principio della centralizzazione di quell'interesse dell'Impero, riceve anche esteriormente la sua reale incarnazione. Quindi, come ben si vede, va a cessare il Governo centrale marittimo *nella sua attuale conformazione*, poichè la parte più essenziale della sua gestione d'affari, non esclusa quella dell'attuale Dipartimento della navigazione nel Ministero del commercio, dee passare alla rispettiva Sezione del Ministero della marina.

« Il Governo *centrale marittimo* subirebbe adunque una *parziale* trasformazione, ed anche nelle singole Provincie del litorale entrerebbero in funzione, come organi intermedii, gl'Ispettorati marittimi, con una più estesa sfera di attività.

« La sfera d'attività della nuova Sezione commerciale presso il Ministero della marina, abbraccerà adunque tutti quei rami di affari, che si riferiscono alla marina, ed erano fin ora demandati al Ministero del commercio ed al Governo centrale marittimo, colla sola eccezione di quelle aziende, le quali, come sopra è detto, da quest'ultima Autorità passeranno agl'Ispettorati marittimi, dei quali si dovrà estendere la sfera di attività.

« Crediamo di dover aggiungere qualche parola sopra i principii, giusta i quali, per quanto è da prevedersi, il nuovo Ministro della marina sarà per dirigere la politica della medesima. Per conoscere le sue vedute, non occorre se non ricordarsi delle ultime discussioni della Camera dei deputati, relativamente al bilancio della marina. Il barone di Burger parlò ripetutamente, allorchè si trattava la quistione della marina. Egli ha presa una parte speciale al grande dibattimento sopra il bilancio del Ministero della marina, quale oratore *contro* il rapporto della Giunta. Contrariamente alle vedute di questa, propugnò la necessità del robusto sviluppo della marina austriaca, mentre la Giunta raccomandava di limitare la marina alla pura necessità, e di usare la più grande economia nelle spese per la marina da guerra. Del discorso del barone di Burger noi riportiamo il seguente passo, nel quale è determinata la sua posizione, di rincontro all'ardente quistione della marina, sulla quale, allorchè venne agitata nella Camera dei deputati, tanto si è detto e tanto si è scritto:

« « Noi dobbiamo (disse il barone di Burger) difendere dal di fuori le linee del nostro litorale, mettendoci nella posizione di potere attaccare in alto mare quelli che vorrebbero attaccar noi, e di incrociare ed impedire le loro operazioni. Ma questo non può ottenersi *altrimenti*, che con una *flotta attiva*, poichè nella strategia vale, per quanto io sappia, l'assioma, che come per ogni tattica posizione alle due rive di un fiume è necessario un ponte, così per ogni strategica posizione a *cavallo* di un mare, è necessaria una flotta. » »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 3 settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di prolungare fino al 31 dicembre 1862, il limite prefisso già fino al 30 gennaio 1861, e prolungato poi colla Sovrana Risoluzione 30 gennaio 1861, fino alla fine di giugno 1862, per presentare, a norma del § 3 della Sovrana Patente per l'esonero del suolo del 21 giugno 1854 (*Bollettino delle leggi* N. 151), e del § 155 dell'istruzione dei Tribunali urbariali per la Transilvania, e per provare, la qualità allodiale od urbariale dei fondi in Transilvania. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'I. R. Ministero di polizia, in applicazione del § 23 della legge sulla stampa, ed in armonia col § 16 dell'istruzione esecutiva, ha proibito le seguenti opere:

« 1. *Canto politico in morte della Contessa Marianna Giusti* di Aleardo Aleardi. — Firenze, Barbèra, 1862.

« 2. *Silvio Pellico, ovvero i Carbonari del 1821.* Dramma di Luigi Gualtieri. — Milano, Sanvito, 1861.

« 3. *Il Duca di Reichstadt.* Dramma di Riccardo Castelvecchio. — Milano, Sanvito, 1861.

« 4. F. D. Guerrazzi. *La patria e l'elezioni. Lettera degli studenti dell'Università di Palermo e risposta di Guerrazzi. — Roma e Vienna. — La preghiera del fanciullo italiano. — Ave maris stella. — La tomba dei Cignoli.* — Firenze, eredi Grazzini, 1861. » *(Idem.)*

Cobin beì, Arcivescovo di Bairut, che qui trovasi, ebbe ier l'altro una lunga conferenza col Ministro degli affari esterni, co. di Rechberg.

Ieri, partì da Vienna il presidente del Congresso dei giuristi tedeschi, consigliere intimo di Wächter.

Il campo d'esercizii di Wimpassing verrà levato nella seconda metà del mese, e le truppe rientreranno nei quartieri d'inverno.

La *Herm. Zeit.* annunzia, in un telegramma ricevuto da Vienna, che le rappresentanze dell'Università nazionale sassone, l'oggetto dei salarii, e lo Statuto sulla Corte di giustizia pel paese sassone, furono sottoposti alla sanzione di S. M. *(FF. di V.)*

### STATO PONTIFICIO.

Togliamo dal *Monde* il testo della lettera circolare del Cardinale Antonelli al Corpo diplomatico, di cui abbiamo fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri:

« Roma 6 agosto.

« Il genio di rapacità, che anima i Governi rivoluzionarii, s'è più o meno manifestato in tutti i tempi colla guerra ch'ei dichiara alla chiesa, in vista di toglierle i suoi beni temporali. Scacciare i religiosi da' loro chiostri per occupare le loro case, usurpare i loro beni, invadere generalmente la proprietà ecclesiastica, dichiarandola proprietà dello Stato, per poterne disporre arbitrariamente, tal è il sistema che tengono i Governi, modellati conforme a' principii sovversivi della rivoluzione.

« Colle pratiche de' Governi, suoi precessori, s'accorda appieno in maniera speciale, il contegno di quel Governo, il quale, con una invasione inqualificabile, recando enorme lesione alle leggi immutabili della giustizia, e calpestando del tutto i diritti de' Sovrani legittimi rispettivi, s'è assoggettato parecchi Stati dell'Italia.

« Le disposizioni arbitrarie di quel Governo invasore, riguardo a' beni delle Corporazioni religiose (da lui trattate così ostilmente e disperse) hanno somministrato argomento alla Nota, che il sottoscritto Cardinale segretario di Stato ha indirizzata, nel corso del mese d'aprile dell'anno andato, agli onorevoli membri del Corpo diplomatico presso la Santa Sede. Quella comunicazione aveva per iscopo di distogliere, coll'avvertirli della nullità degli atti, così gli abitanti del paese, come gli estranei, dall'acquisto dei detti beni, che il sopra nominato Governo era disposto a porre in vendita mediante la sedicente Cassa ecclesiastica.

« A questo proposito, il sottoscritto faceva osservare quanto, dal punto di vista della giustizia e dell'onestà, fossero iniqui gli acquisti de' beni, che si offerivano, visto che codesti acquisti si fonderebbero su contratti conchiusi coll'usurpatore riguardo alla proprietà di terze persone, ingiustamente da lui rapita; dipoi, rammentava le leggi canoniche, notissime, le quali, in vista di difendere e di rendere inviolabile il patrimonio della Chiesa, colpiscono di censura e d'altre pene severe tanto gli usurpatori dei beni ecclesiastici, come tutti coloro, i quali, in qualsivoglia maniera, danno mano o partecipano a spogliazioni sacrileghe. D'altra parte, ei faceva osservare che tutti erano stati premuniti contro questa sorte d'acquisti, dalle parole solenni profferite dal Papa nell'allocuzione del 17 dicembre dell'anno precedente, allocuzione nella quale Sua Santità alzò querele e fece proteste contro l'alienazione divisata de' beni ecclesiastici, riprovò altamente e dichiarò senza valore ed affatto nullo tutto ciò ch'era stato fatto e che si facesse in appresso dal Governo usurpatore, senza rispetto pei diritti sacri e per l'inviolabile patrimonio della Chiesa, a detrimento delle Corporazioni religiose e delle loro proprietà. Da quella dichiarazione risulta evidentemente la nullità e l'assoluta invalidità dell'acquisto, che si pretendesse di fare di beni che fossero alienati da colui, il quale gli ha usurpati senza verun diritto.

« Ma poichè, mal grado le giuste proteste dell'augusto Capo della Chiesa, il Governo, che divisò tale ingiusta spogliazione, persiste a volerla consumare, poichè, in conseguenza, egli propone varii modi d'operare l'alienazione dei beni ecclesiastici, e che dà opera all'*incamerazione* generale dei detti beni, per rendere di tal maniera più facile l'alienazione da lui risoluta, il sottoscritto si trova in obbligo di tornare colla presente Nota sopr'argomento sì deplorevole, e di dichiarare una volta di più, a nome del Santo Padre, che chiunque conchiudesse contratti col Governo usurpatore, concernenti beni ecclesiastici, o siano posti in vendita, o siano offerti in enfiteusi perpetue redimibili, o sia che vengano assegnati in cauzione e garantia a' creditori del sopraddetto Governo, o vengano impegnati od alienati in qualsivoglia altra maniera, si renderebbe complice d'attentati contro la proprietà legittima altrui, e di violazione sacrilega del patrimonio ecclesiastico, incorrerebbe le censure canoniche accennate di sopra, si troverebbe nel caso d'aver fatto contratti affatto nulli, giusta l'avvertimento solenne contenuto nell'atto precitato del Santo Padre; avvertimento e atto a' quali Sua Santità intende di dare qui piena conferma.

« A tal fine, il Santo Padre dichiara, acciocchè questo serva di regola generale e chiuda l'adito ad ogni pretesto, che le Corporazioni religiose, gli Stabilimenti ecclesiastici, e in generale tutte le istituzioni, che si vogliono spogliare contro ogni giustizia, conservano maisempre i loro diritti sui beni che lor furono rapiti, o che si continua a rapir loro ingiustamente, e che la Chiesa non cesserà mai di ripeterne la restituzione da' loro possessori illegittimi.

« Indirizzando a Vostra Eccellenza, come pure a' vostri onorevoli colleghi, la presente comunicazione, il cui scopo è il medesimo che quello nella precedente comunicazione menzionata di sopra, il sottoscritto coglie con piacere l'occasione di rinnovarvi la manifestazione dell'alta sua considerazione.

« G. Card. ANTONELLI. »

Leggiamo nel *Volksfreund*, del 4 corr. settembre: « Venne comunicato recentemente da Roma all'*A. A. Zeit.*, che l'agente diplomatico d'Inghilterra, Odone Russell, fu improvvisamente chiamato a Londra. Secondo indicazioni sicure, il viaggio ebbe luogo in seguito ad avvenimenti non privi d'importanza. Già da qualche tempo, l'agente inglese a Roma dava ne' suoi dispacci esatti ragguagli al ministro degli affari esterni a Londra sull'incremento ed ingrandimento del partito murattiano nelle Provincie napoletane, e scopriva in pari tempo i raggiri, praticati dal Ministero napoleonico per incoraggiare il nominato partito e sempre più guadagnarlo. Ma Odone Russell aveva l'istruzione di far pervenire i suoi dispacci direttamente all'ambasciatore inglese a Parigi lord Cowley, affinchè questi prendesse notizia degli avvenimenti, e spedisse oltre i dispacci. Senonchè, sembra che la scaltrezza francese siasi incaricata di questa spedizione. Confidando sovverchiamente nella politica francese, lord Cowley, modificò inoltre più volte le comunicazioni fatte da Odone Russell sugli avvenimenti murattiani, e ne diminuì l'importanza, prima di spedirli al ministro degli affari esterni a Londra. L'agente inglese a Roma ne fu incollerito, e seppe appropriarsi un documento con cui potè giustificare completamente i precedenti suoi rapporti. Mediante un colpo avveduto, si recò in mano gl'incarichi secreti, che l'ambasciatore francese, signor di Lavalette, aveva ricevuti dal Ministero napoleonico. Fra le altre cose, si trovava in quegl'incarichi secreti il cenno di una probabile e prossima occupazione delle Provincie napoletane per parte della Francia, colla contemporanea istruzione all'ambasciatore francese a Roma sul modo con cui l'occupazione doveva verificarsi. Esultante per questo risultamento, Odone Russell ne diede tosto comunicazione al ministro degli affari esterni; in seguito di che venne chiamato colla massima sollecitudine a Londra per telegrafo. »

### REGNO DI SARDEGNA.

Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* seguitava così ad informarla, in una lettera da Torino del 3, circa le deliberazioni del Ministero in riguardo a Garibaldi e a' suoi complici:

« Il Consiglio dei ministri ad onta della lunga seduta d'ieri, si è nuovamente assembrato og-

gi, e trovasi riunito anco al momento in cui vi scrivo. Oltre le persone citatevi ieri, vennero da esso consultati il presidente della Camera elettiva, avvocato Tecchio, quello della Camera alta, il senatore Sclopis, il vicepresidente del Consiglio di Stato, cav. Desambrois, i deputati Cassinis (il quale non potè intervenire ieri), e Farini, i senatori D'Azeglio, Alfieri di Sostegno e Paleocapa. Il Minghetti non potè esser presente ieri a codesto Consiglio, trovandosi a Bologna, ove gli giunse l'invito. Credo si trovi qui quest'oggi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Ieri fu lungamente discusso se si avesse o no a proclamare un'amnistia. In favore di essa pronunciavansi taluni degli uomini chiamati a consulto, e due ministri, il Conforti e il Depretis; ma prevalse il voto che il processo avesse luogo. Ora rimane a determinarsi non già a quale giurisdizione debba rimettersi la decisione del fatto del Garibaldi e dei suoi militi, ma sibbene a quali persone affidare la perigliosa cura di sostenere l'accusa, giacchè il grosso del nodo, credetelo pure, è tutto costì.

« Ad onta delle smentite del giornale ufficiale e di altri fogli, alla novella della *Stampa*, circa il pericolo corso da Garibaldi nello scendere a terra dal piroscafo che lo condusse alla Spezia, stamane l'*Opinione* parla d'un deliquio che lo colse, ed altri parleranno probabilmente d'altra cosa. Ognuno nella profonda incertezza ed ignoranza in cui siamo, vuol passare per bene informato, ma nessuno sa, in questo momento, e nessuno vede più in là del proprio naso.

« Comunque sia, l'opinione che debba esservi un'amnistia, ha sorgente e base nella coscienza della nazione. Tutto sta nel sapere se la parola del perdono debba pronunciarsi o prima o dopo l'accusa, la difesa e la sentenza contro il generale Garibaldi.

« La *Costituzione* prosegue a propugnare il partito della clemenza, il quale, forse, in questo momento, è il migliore, quantunque io abbia luogo di credere non sia per riuscire il più accetto a Garibaldi.

« Saprete già come finalmente ieri sera, e non prima, il Garibaldi sia disceso a terra, e venisse condotto, insieme al figlio ed agli ufficiali del suo stato maggiore, nel forte Santa Maria. Oltrechè il forte ha apparenza di inespugnabile, vi vegliano a guardia parecchi bastimenti da guerra. Ricciotti figlio di Garibaldi, e suo genero, il Canzio, sono presso di lui. La palla, dall'unica ferita non lieve, non fu per anco estratta. Vennero posti a disposizione del Garibaldi i migliori chirurghi del Regno, fra cui nominativamente il Porta di Pavia, e il Rizzoli di Bologna; Garibaldi invece scelse il di Negro di Torino. Questi, che gode di giusta celebrità, avendo accettata la responsabilità dell'operazione, partì ieri stesso per la Spezia. Stasera avremo le nuove dell'esito.

« Sappiamo intanto esser egli trattato con ogni possibile riguardo. Venne disceso dal piroscafo il *Duca di Genova* con grande precauzione, in lettiga, e collocato in un appartamento per esso appositamente allestito.

« Molti altri Garibaldini furono provvisoriamente racchiusi nel forte della Palmaria, nella Spezia. »

---

La *Patrie* del 3, colle notizie del 2 settembre, ieri giunta, conteneva il seguente paragrafo:

« Il tempo dell'adunamento del Parlamento italiano sembra essere protratto d'alcuni giorni; esso non avverrebbe, in ogni caso, prima del 20 settembre.

« Il Governo di Torino sembra risoluto a fare il processo dell'insurrezione garibaldina, salvo che le Camere, usando della loro iniziativa, non pigliassero, al momento della lor riapertura una risoluzione, che avesse a scopo d'arrestare il corso di tal processo. »

*Milano 3 settembre.*

Ieri mattina (2), nel fare i soliti esercizii di nautica, presso il ponte della Mussa, detto di S. Bernardino, una barca contenente quattordici pontieri, urtò violentemente in una palafitta del ponte, e capovolse. Quattro dei pontieri annegarono, i rimanenti poterono salvarsi in onta alla grande rapidità della corrente. I corpi delle quattro vittime furon trovati cadaveri alla distanza di circa due chilometri, nella località del Comune di Trucazzane, al risvolto detto della Mussetta. I dieci superstiti dovettero principalmente la loro salvezza all'aiuto di quei terrazzani e dei delegati di Pubblica Sicurezza di Cassano e Melzo. *(Persev.)*

---

Aspromonte, che sorge nel bel mezzo della Calabria Ulteriore I.ª forma l'estremità meridionale dell'Appennino; il suo punto culminante (Monte alto) si innalza 1974 metri sul livello del mare.

Aspromonte divaria assai dalla rimanente catena dell'Appennino in ciò che le stratificazioni cedono il posto alle masse granitiche e agli schisti cristallini, che vi predominano singolarmente sia per la loro estensione, come per la loro varietà. L'osservatore, che considerasse soltanto le apparenze superficiali della catena, sarebbe tentato a supporre che l'Aspromonte fosse, in remotissimi tempi, congiunto alle cime delle Alpi marittime che si elevano tra la Bormida e il Tanaro, col mezzo dei moti delle attuali isole del Mediterraneo, rotte e squarciate nella loro continuazione da rovinosi cataclismi.

Le acque che scendono dalle pendici di Aspromonte, formano non meno di 67 fiumi, tutti però di brevissimo corso per la gran vicinanza dei due mari, che chiudono la punta estrema del coturno italiano. *(Idem.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Circa le cose del Montenegro, la *Patrie* del 3 ha il seguente paragrafo:

« Avemmo ragione d'accettare col benefizio dell'inventario un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, secondo il quale il Principe Nicolò sarebbesi ritirato a Ragusi od a Cattaro.

« Alle ultime date, il Principe non aveva lasciato il Montenegro: ei si trovava fra Cettigne e Rieka, sull'estrema frontiera de' due Distretti o *Nahie* di tal nome, apprestandosi a difendere, se le negoziazioni non riuscissero, le formidabili gole di Doberso-Selo, che coprono, dal lato del Sud, Est, la piccola capitale del Principato. Prima che i Turchi si avanzino fino a Cettigne, un nuovo scontro sarà dunque probabilmente necessario.

« Crediamo sapere che la Porta abbia risposto agli ambasciatori delle grandi Potenze, di cui abbiamo annunziato la pratica collettiva, ch'ella non abuserebbe della vittoria. »

---

I seguenti telegrammi dell'*Havas-Bullier* s'accordano con quanto dice la *Patrie*:

« Ragusi 29 agosto

« Mirko occupò le gole di Doberso-Selo. I Montenegrini, ritirandosi, mettono tutto in fiamme. Trasportarono a Niegusci le loro donne, i loro figli e gli oggetti più preziosi. »

« Ragusi 30 agosto.

« Le gole di Doberso-Selo sono l'ultimo baluardo dei Montenegrini. Mirko si è dimesso dalle funzioni di comandante dei montanari. Subentrò in sua vece Vucotic. Il Principe Nicolò vuole di nuovo la pace. Nel combattimento del 25, i Turchi hanno perduto 3,000 uomini, e i Montenegrini 800. »

« Ragusi 1.° settembre.

« Omer pascià concede condizioni accettabili al Montenegro. Ieri si tenne una grande adunanza di voivodi, senatori ed anziani a Cettigne per trattare della pace. La maggioranza mostra disposizioni pacifiche. »

## FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « S'era avuta soverchia premura d'annunziare l'arrivo a Parigi del sig. barone di Budberg. Il nuovo ambasciatore di Russia è atteso quanto prima, ma s'ignora ancor quando. Non avendo le congiunture permesso al sig. di Budberg di presentare le sue credenziali prima della partenza dell'Imperatore per Biarritz, niente l'obbliga in fatti a trovarsi qui prima del mese venturo. »

---

Scrivono da Parigi, in data del 1.° settembre, alla *Perseveranza*:

« Venne pronunciato un giudizio molto importante dalla Corte del Basso Reno in una questione delicatissima, che consiste nel sapere sin dove può giungere la libertà della stampa rispetto ai magistrati dell'ordine giudiziario.

« Il *Courrier du Bas-Rhin*, avendo biasimato gli atti d'un giudice d'istruzione a proposito d'un arresto preventivo, di cui non eransi confermati i motivi, fu considerato dal Tribunale come reo d'oltraggio verso il giudice d'istruzione, e di lesione del di lui onore. Il redattore fu condannato a 200 fr. di multa ed alle spese.

« Apparvero altri due volumi, credo gli ultimi due, delle Memorie di Varnhagen von Ense, le quali fecero una sì grande sensazione in Germania, in causa, delle curiose rivelazioni che contenevano sul Principe di Prussia, attualmente Re Guglielmo. L'autore provava in modo irrecusabile che il Re è antiliberale per natura, cosa che risulta, del resto, evidentemente dalla sua condotta equivoca, e dava a questo riguardo i più piccanti particolari, concernenti il periodo rivoluzionario del 1848. Questa prima parte delle sue pubblicazioni valse all'autore un processo retrospettivo. Ma per la seconda, i volumi furono semplicemente fermati. Pare che essi sieno più forti de' primi.

« *PS.* — Il sig. di Lavalette, secondochè assicurasi, sta per ritornare a Parigi.

« La questione messicana rinascerà da un momento all'altro; la si era un po' dimenticata, a motivo degli affari d'Italia. La pubblica opinione inclina sempre ad una soluzione, che rispettasse i diritti delle popolazioni, e che facesse ritornare le truppe subito dopo la presa di Messico. Ma in certi crocchi politici, di solito bene informati, dicesi che l'Imperatore non cessò di pensare all'Arciduca Massimiliano, come Re. »

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 1.° settembre.*

Sabato scorso, nel momento in cui aveva consegnato alla Posta la mia ultima corrispondenza, ricevetti comunicazione del dispaccio, il quale annunziava che Garibaldi era battuto, ferito e prigioniero. Quand'anche avessi conosciuto questo fatto prima di scrivervi, la mia lettera sarebbe stata presso che la medesima. Non è proibito ad un corrispondente di giudicare gli avvenimenti, nè manco di prevederli; ma ei dee soprattutto far conoscere lo stato dell'opinion pubblica e le disposizioni de' personaggi, che dirigono i pubblici affari. Doveva dunque indicarvi il contegno de' diversi partiti, in riguardo all'impresa garibaldina, e specialmente la specie d'inquisizione, fatta dall'Imperatore medesimo sui sentimenti dell'esercito. I particolari, che vi ho dati su questi diversi punti, erano esatti, e conservarono, anche dopo il subitaneo scioglimento d'Aspromonte, una certa importanza.

Lasciatemi dirvi ora ciò che si pensa di tale scioglimento. I partigiani, più o meno indipendenti, del Piemonte ci veggono, o piuttosto vogliono farci vedere, una pruova della forza del Governo piemontese. Fuor di tale consorteria, si crede generalmente che il Gabinetto di Torino e Garibaldi abbiano recitata una commedia. Per far accettare il lor colpo, essi dovevano abbruciare un poco di polvere, e versare, al bisogno, un poco di sangue; essi non si arretrarono dinanzi a tal condizione, e siccome le palle, tirate a caso, parimenti a caso feriscono, Garibaldi potè riceverne una. Ciò non era indispensabile pel buon esito della rappresentazione; ma ella ne deriva un soprappiù d'interesse e di verisimiglianza. Ecco quel che si dice ne' salotti, ne' crocchi, ne' Caffè; ecco ciò che diversi giornali non hanno temuto d'insinuare chiarissimamente, a rischio d'irritare il sig. di Persigny, ch'è sommamente schizzinoso, quando si tratta dell'onor del Piemonte.

Per verità, tali sospetti non sono destituti di fondamento. È difficile comprendere come i *mille ottecento* Piemontesi del colonnello Pallavicino abbiano potuto battere, sì compiutamente e sì presto, Garibaldi, in un sito scelto da lui, e far *duemila* prigionieri. C'è qui evidentemente un mistero. Nessuno crede al *combattimento accanito*, di cui parlano i dispacci di Torino. I nostri uffiziali ridon molto di quel *combattimento accanito*, in cui duemila uomini, attaccati da mille ottocento nemici, son tutti fatti prigionieri, dopo una perdita, più o meno reale, di *dodici morti*. Senza aver mai conceduto, dicon essi, una grande abilità a quel ciarlone di Garibaldi, non possiamo ammettere ch'ei sia stato preso così facilmente, se non gli fosse convenuto d'essere preso.

Nelle sfere politiche, si spiega tal colpo teatrale dicendo che Vittorio Emanuele e Rattazzi fecero comprendere a Garibaldi che, spingendo più oltre il suo tentativo, altro non farebbe che irritare Napoleone III e raffermarlo nella risoluzione di rimanere a Roma; che, per lo contrario, s'ei si fosse arreso dopo una mostra di resistenza, il Governo italiano avrebbe un titolo nuovo, a rivendicar Roma, e raggiugnerebbe il suo scopo. Garibaldi sarebbesi allora, per amor di tale scopo, sacrificato. I rivoluzionarii non piemontisti ammettono volentieri questa lezione: e parte ne concludono che Garibaldi è un eroe; parte l'accusano di tradimento. In somma, eccetto il giornalismo uffizioso e piemontista, il quale, che che avvenga, dee lodare il Piemonte e accettar quel ch'ei dice, si tiene per certo che, nel dramma testè rappresentato, i personaggi principali fingessero la lor parte.

I nostri giornali rivoluzionarii accreditano questo giudizio colla passione, che mettono nel ripetere che il Piemonte provò la sua forza, diede guarentigie alla Francia, all'Europa, al Papa medesimo, e che bisogna finalmente consegnargli Roma, a fine di ricompensarlo, ed evitare all'Italia nuove peripezie. Se queste esigenze preponderassero, se Napoleone III si rendesse a queste ragioni, Garibaldi avrebbe pienamente conseguito il suo scopo, e Vittorio Emanuele andrebbe a lui debitore di Roma, come va a lui debitore delle Due Sicilie.

Certe persone asseriscono che l'Imperatore non è lontano d'aderire a tal desiderio, e che fin da domani annunzierà al suo Consiglio privato la risoluzione d'affidar la custodia di Roma ad una guarnigione mista franco-piemontese. Attribuire tali intenzioni a Napoleone III è affermare che veramente si recitò la commedia ad Aspromonte, e che il Governo francese ci sosteneva una parte ancor esso. Non voglio discutere questa insolente voce; ma ecco in cambio, un fatto, che posso affermarvi.

L'Imperatore ha ricevuto, cinque giorni sono, monsig. Maupoint, Vescovo di Saint-Denis (colonia francese della Riunione). Quel prelato gli parlò dell'ansietà de' cattolici riguardo a Roma, delle speranze, che si riponevano in lui. « Pure, non mi amano punto a Roma »; ripigliò l'Imperatore. Monsig. Maupoint protestò contro queste parole, e mostrò a Napoleone III che si aveva potuto rispingere le proposte de' suoi diplomatici, e le sue medesime, senza disconoscere i suoi servigi, senz'aver ostilità contro lui; e terminò con una calorosa invocazione de' sentimenti cristiani dell'Imperatore: « State tranquillo, rispose questi, ho dato parole, che manterrò: adempierò la mia missione. » Or fra le parole, che l'Imperatore die' al Papa, c'è questa, ch'è ancora di data recente: « Le mie truppe rimarranno a Roma, finchè Vittorio Emanuele non sarà *riconciliato col Papa* « ed il Santo Padre sarà minacciato di veder gli « Stati, *che gli rimangono*, invasi da una forza « *regolare* od irregolare. »

Si parlò in questi giorni di modificazioni ministeriali. Non vi ho riferito queste voci, perchè non avevano alcun fondamento. Un simil fatto sarebbe possibile, se l'Imperatore assumesse un contegno spiccatissimo in favore del Papa, s'ei dichiarasse uffizialmente nel *Moniteur* che Roma e le Provincie attuali della Santa Sede sono guarentite dalla Francia al Sommo Pontefice. Una tale dichiarazione forzerebbe, in fatti, il sig. di Persigny, il sig. Fould ed il sig. Rouher a lasciare il Ministero. Sventuratamente, ella non è probabile. Non credo che l'Imperatore voglia consegnar Roma a' Piemontesi, ma non credo neppure ch'egli voglia dir loro schiettamente: Non l'avrete mai.

Parlasi più sopra d'un adunamento del Consiglio privato. I giornali ostentano di dar qualche importanza a tale adunamento; e pur sanno ch'esso non può averne alcuno. L'Imperatore consulta di quando in quando il Consiglio privato; ma in realtà si dà pochissimo pensiero del suo parere. Egli è dunque un puro affare di forma. Dei dieci membri di quel Consiglio, tre darebbero il voto pel Papa: il Cardinale Morlot, il conte Walewski e il duca di Malakoff, ch'è assente; tre sono devotissimi al Piemonte: i sigg. Fould, Rouher e Persigny; gli altri quattro, i sigg. di Morny, Troplong, il maresciallo Vaillant e Baroche, sono neutrali (*). (* *)

## SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 1.° settembre: « Cianelli Arcangelo, che era detenuto a Ginevra, e richiesto dal Governo di Torino per aver involato ad una chiesa in Bologna un quadro di Guido Reni, si è appeso in carcere. »

## GERMANIA.

L'*Allg. Pr. Zeitung* fa un paragone finanziario fra l'organizzazione dell'esercito prussiano e quella degli eserciti dei grandi e piccoli Stati d'Europa, e conclude che, in media, ogni membro dell'esercito, dal generale al tamburo, costa in Prussia 200 talleri a testa; mentre in Francia costa una volta e mezzo tanto, e 4 volte tanto in Inghilterra.

Relativamente alla misura d'influenza della Rappresentanza nazionale nel fissare lo stato dell'esercito, e nell'approvazione dei passaggi dello stesso, osserva, che in Francia i bilanci dell'esercito e della flotta vengono bensì dal 1862 votati dalla Camera dei deputati a norma delle loro 26 e rispettivamente 18 sezioni; ma nella legge di finanza non compariscono che gl'importi pei Ministeri; che inoltre in Inghilterra si votano specialmente i bilanci dell'esercito e della flotta; ma che la legge di finanza, il così detto *Appropriations Act*, stabilisce di regola, che la Camera del Tesoro possa cambiare le singole partite, premesso che la concessione complessiva per tutti i Dipartimenti (rispettivamente dell'esercito e della flotta) non venga sorpassata nell'insieme. Con ciò è pronunziato il pieno diritto di traslocare le partite.

In Prussia, si vota il bilancio specialmente, e pel 1862 è offerta al Governo, per la legge di finanza, una specializzazione di sessantadue titoli pel militare, e ventidue titoli pel bilancio della marina, al quale non sono riservati che due titoli da poter essere traslocati.

Secondo i principii, tenuti fermi fin qui dal Governo, e dalle precedenti Rappresentanze del paese, ogni somma che sorpassasse il titolo annoverato, era calcolata come avente sorpassato lo stato, ed abbisognava dell'approvazione del Parlamento. Sembra quindi che, colle recenti disposizioni della Rappresentanza nazionale si vogliano avere diritti che in Francia non esistono di sorta, e in Inghilterra, appunto per rispetto al bilancio del militare e della flotta, non esistono. Ad ogni modo, sembra emergere da un trattamento così diverso della cosa nell'Inghilterra, d'antica sperienza, che le concessioni del Governo prussiano saranno consentanee ad un'amministrazione bene ordinata, pronta ed economica dell'esercito e della flotta, allora soltanto che la Rappresentanza nazionale farà uso assennato e moderato dei suoi estesi diritti d'influenza sull'amministrazione. *(O. T.)*

---

(*) Il telegrafo ci ha già, d'altra parte, fatto sapere che la voce dell'adunamento del Consiglio privato, fu dal *Moniteur* dichiarata priva di fondamento. *(Nota della Comp.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 6 settembre.*

Seguendo lunedì 8 corrente, alle ore 10 antimeridiane, il solenne ingresso di S. E. illustrissima e reverendissima il nuovo Patriarca, nella Basilica patriarcale di S. Marco, ove, come al solito, la E. S. si recherà processionalmente dalla chiesa di S. Moisè; s'invitano gli abitanti ed inquilini dei fabbricati lungo il Rio, il Campo e la Salizzada di S. Moisè, la Calle dell'Ascensione, Piazza S. Marco, e Piazzetta Leoni, nonchè lungo la Calle ed il Rio di Canonica, ad addobbare nelle ore antimeridiane di quel giorno i balconi delle rispettive abitazioni.

Dalla Congregazione municipale,
Venezia il 4 settembre 1862.

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le proteste del Clero contro il libello dell'abate Volpe. — 2. Accuse e difese. — 3. Una lettera del Patriarca di Gerusalemme a S. S. — 4. Speranze deluse. — 5. Come si giudica a Parigi l'affare di Garibaldi. — 6. La ribellione vorrebbe essere premiata. — 7. Ancora la lettera del Cardinale Antonelli. — 8. Un articolo della *Donau Zeitung* della Unione germanica. — 9. Il partito d'azione non è morto.

1. La protesta del clero dell'arcidiocesi di Venezia, contro il noto libello dell'abate Volpe: *La questione romana e il Clero veneto*, protesta uscita ieri nella nostra Gazzetta, è una solenne condanna degli errori del Volpe, una prova manifesta ch'egli ha calunniato il Clero veneto, e che si è impudentemente attribuito il mandato di rappresentarne i principii rispetto alla sovranità temporale della Chiesa. Un'altra protesta contro lo stesso libello del Volpe, si legge pure nell'*Armonia* del 3 settembre, ed è firmata dall'abate, dal Vicario e dal Rettore di Santa Maria della Misericordia in questa città. A queste proteste ne seguiranno altre senza dubbio, essendo indispensabile oggimai che il buon grano sia separato dalla zizzania.

2. Queste solenni dichiarazioni del venerabile Clero veneto, sono un conforto ed un premio per noi, che abbiamo stimato dovere di pubblicisti il combattere i falsi principii e le menzogne dell'abate Volpe, che, sebbene non abbiano nessun carattere di novità, si doveano per altro smascherare e confutare pubblicamente, per avvertire i forti e sostenere i deboli e i peritosi. Gli errori si riproducono sempre gli stessi, con forme diverse, ma ciò non toglie il dovere di oppugnarli ogni volta. La verità è come una fortezza, quando il nemico l'assalta, bisogna difenderla.

3. Tra le moltissime lettere di perfetta adesione, che da ogni parte pervengono al Santo Padre dai Vescovi, che non hanno potuto essere a Roma il 9 giugno, quella di mons. Valerga, Patriarca di Gerusalemme, merita speciale menzione. In essa è detto, che « i cattolici d'Oriente, poveri e quasi perduti fra la moltitudine degl'infedeli, non deplorano, con minor dolore degli altri loro fratelli, il funesto travolgimento d'idee, onde vanno pervertendosi tante menti, nè detestano con minor ribrezzo le dottrine corrompitrici di ogni ordine, e di ogni diritto umano e divino, che inondano la società; nè sentono con minor forza il dovere e il bisogno di tenersi più che mai fermamente appoggiati a quella pietra, sulla cui solidità è fondata la salvezza del mondo. Lungamente ammaestrati alla scuola dei patimenti e delle persecuzioni religiose, essi più che ogni altro sentono di quanto vantaggio e di quanta necessità sia per la Chiesa l'avere un Pastore supremo, la cui indipendenza si trovi anche nelle civili relazioni guarentita rimpetto ad ogni umano potere; e con quanto mirabile provvidenza sia stato da Dio formato e mantenuto per tanti secoli il principato civile dei Sommi Pontefici. Nè in ciò è unanime il pensare dei cattolici soltanto, ma la luce di questa verità comincia a rischiarare eziandio le menti dei popoli, separati miseramente dal centro della cattolica unità, e li sospinge a distaccarsi dai falsi pastori, i quali, non appena separavansi dal ceppo vitale, disconoscendo l'autorità della Sede apostolica, divenivano ludibrio delle dominazioni terrene, e schiavi del più barbaro despotismo. Gli stessi seguaci dell'arabo pseudo-profeta si mostrano per questo lato più sapienti di molti sconsigliati cristiani; e il vostro figlio, dice il Patriarca, ne udì non pochi, tra i ragguardevoli personaggi pubblici e privati, meravigliarsi altamente della follia di coloro, i quali coll'attentare alla indipendenza del Sommo Pastore, non fanno che fabbricare a sè medesimi un avvenire di servitù; e più ancora stupire della cecità di quei regnanti, cui la sfrenata ambizione trascina a conculcare ogni fede, ogni ordine ed ogni diritto, senza avvedersi che vanno essi così preparando la dissoluzione della società dietro la rovina dei loro troni. » — Da questa lettera appare, che gli Arabi intendono meglio l'unità cattolica, e la necessità del poter temporale del Papa per la libertà e l'indipendenza della Chiesa, di molti cattolici, i quali, per riuscire in una loro fissa idea politica, sacrificherebbero qualunque cosa più utile e santa!

4. Gl'Italiani aspettavano con grande ansietà un'adunanza del Consiglio privato dell'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud, sperandone una qualche risoluzione efficace per loro rispetto a Roma. Ma ohimè, il *Monitore* annunziò che non si è mai pensato a radunare il Consiglio privato! Dunque intorno agli affari d'Italia silenzio perfetto. Anche il telegrafo tace, e tutti coloro che speravano di avèrsi in pugno la capitale dell'orbe cattolico, ora sono ridotti a consolarsi che il Papa si sia malato; consolazione omai svanita, perchè il Papa è perfettamente ristabilito.

5. Qual è il giudizio, che si fa a Parigi delle cose d'Italia? Il nostro corrispondente assicura che, tranne il partito caldo pel Piemonte, tutti gli altri sono convinti che tra S. M. il Re Vittorio Emanuele e Garibaldi si è rappresentata una farsa, per dare ad intendere che la quiete d'Italia, anzi la pace dell'Europa e del mondo, esigono che Roma sia data al nuovo Regno. Il corrispondente assicura del pari che militari intelligenti ridono dell'accanito combattimento di Aspromonte, che durò quattro ore, e finì, a quanto si dice, con qualche morto e con 200 feriti. È egli possibile che Garibaldi con 2400 volontarii, bene determinati e fanatici, in una posizione fortissima, scelta da lui medesimo, si sia lasciato battere da 1800 soldati? I Francesi non ci credono, e la tengono per una burla, che si è rappresentata nell'intento di forzar la mano a Napoleone III. E, a dir vero, finita la farsa e calato il sipario, la Compagnia comica va a cena, e il tiranno e l'amoroso banchettano insieme. A Garibaldi vinto, i vincitori usano tutte le cortesie, come tra amici. Gl'inviano i più rinomati chirurghi per estrargli la palla dalla gamba, gli preparano magnifici appartamenti per ospitarlo degnamente, sbarcato che sia, con tutti i riguardi, alla Spezia. Egli è stato dichiarato ribelle dal Re, è stato preso colle armi alla mano, e dovrebbe quindi essere fucilato senza cerimonie. Ma oibò! Garibaldi è un ribelle straordinario, che, se anche fosse giudicato e condannato dal Senato, non gli si torcerebbe un capello! Il Re finirà a nominarlo duca di Caprera e principe di Aspromonte; ecco tutto. Gran peccato! nel bel Regno d'Italia il non farsi ribelle, per far fortuna e divenire un grand'uomo!

6. Tutte le ciance fatte in questi ultimi giorni dai fogli subalpini d'ogni colore sugli avvenimenti che seppellirono le glorie di Garibaldi, non hanno provato menomamente che Roma sarà il premio della sua *ribellione*. Il colpo di Orsini, si dice, ha fruttato l'*Unità* dell'Italia, ora il colpo di Garibaldi dee fruttarne il complemento. Questo specioso modo di ragionare può piacere agl'illusi, ma non può aver forza cogli uomini di buon senso. È un insulto all'Imperatore de' Francesi il supporlo capace di tradire gl'interessi della Chiesa ch'egli protegge e difende, e di consegnare lo Stato del Papa suo protetto, uno Stato non suo, al Piemonte, che ne ha già usurpato iniquamente la più gran parte.

7. Le bande de' volontarii di Garibaldi non sono state del tutto vinte e disperse in Sicilia. Nei monti tra Taormina e Barcellona si è formata una grossa banda di costoro, ed ha tentato di occupar Barcellona, ma ne fu respinta dai soldati di Pinelli. Il perchè la guerra civile in Sicilia non è ancora del tutto finita. Per ora, il partito d'azione sembra compresso, i moti avvenuti nelle città di Napoli, di Palermo, di Milano, di Brescia, di Cremona, di Parma, di Piacenza, di Firenze, di Como e di Monza, non sono moti combinati, ma sembrano effetti subitanei dell'impeto del partito d'azione, irritato per gli avvenimenti di Aspromonte. Questi moti pertanto non possono essere pericolosi pel Governo di Torino; ma i veri pericoli comincieranno il giorno 25 settembre quando sarà adunato il Parlamento. Allora i partiti inglese e francese si staranno di fronte, allora Ricasoli e Rattazzi, simboli delle due politiche, che, cercheranno di atterrarsi a vicenda, e si presenterà nelle Camere di Torino il prologo di quella tragedia, alla quale dovrà presto o tardi riuscire l'amicizia e l'alleanza franco-britannica.

8. Durante la dimora a Vienna del Congresso de' giuristi furono scambiate nobili espressioni, le quali costituiscono, a giudizio della *Gazzetta del Danubio*, un superbo monumento delle idee germaniche. In questa occasione è stato provato, che semplici prevenzioni dottrinarie erano impotenti contro l'entusiasmo che invadeva gl'intelletti. Il voto, il bisogno d'unione si manifestano da ogni parte. Rimpicciolire l'Alemagna solo per favorire l'egemonia prussiana, è un intento che non possono avere coloro che amano sinceramente la causa germanica. Ma dissipare le illusioni e chiarire gli errori non è sì facile quando si ha da fare con progetti di avversarii sistematici, e per disgrazia si ha da fare con avversarii di questa natura. Ma noi, dice il foglio ufficioso, non temiamo un tale conflitto, imperciocchè quanto più fermi ci atterremo alla legalità ed all'utile comune, e tanto maggiori avremo amici e partigiani, e i nostri nemici ne si faranno sempre più inoffensivi. Anche nella questione della union doganale noi non cerchiamo vantaggi particolari, e non vogliamo lo scioglimento dello *Zollverein*. Per lo contrario noi intendiamo di conservarlo ad ogni costo, e saluteremo con giubilo il giorno in cui gli sarà assegnata una base comune germanica stabilita dal diritto pubblico. Ecco il perchè noi ci opponiamo apertamente agli artifizii che tendono a trar profitto del bisogno d'unione politica ed economica per fini egoistici e separatisti. Ecco il perchè avversiamo l'idea d'un Parlamento doganale; con cui si vorrebbe lasciar da parte la Baviera, il Wirtemberg e l'Austria. Lo *Zollverein* dee serbare il carattere d'una riunione completamente libera, e sarebbe invece perduto se si creasse il Parlamento doganale, che non darebbe più all'Alemagna che un frammento di Confederazione. Noi ripeteremo sempre, che un organismo politico parlamentare non è possibile che per tutta la grande Alemagna, e per tutta la Confederazione germanica. Quanto all'idea del partito della piccola Alemagna di salvare il trattato commerciale franco-prussiano, ritraendosi dietro la linea del Meno, noi dobbiamo combatterla con fermezza ed energia, con tutt'i mezzi morali e materiali, perchè noi vogliamo che l'Alemagna sia unita, per quanto è possibile, tanto ne' suoi rapporti politici quanto ne' suoi rapporti economici nazionali. — Da questi concetti della *Donau Zeitung* si vede essere intento dell'Austria di stringere in una lega commerciale e politica forte e sincera tutti gli Stati della Germania, per formare non già l'*unità*, come vuolsi in Italia, ma l'*unione* germanica compatta e forte, onde avere sicurezza e benessere nell'interno, sicurezza e rispetto nell'estero.

9. La circolare di S. Em. il Cardinale Antonelli pubblicata nella nostra Gazzetta è scopo delle critiche della stampa rivoluzionaria. Nessuno si oppone ai giusti giudizii dalla medesima espressi, ma tutti mordono la forma. La *Presse* di Parigi le rimprovera una vivacità di linguaggio ed una potenza d'invettive, che non si permetterebbe nessuna penna profana. Lasciamo che i nostri lettori facciano giustizia di queste false accuse. Il Cardinale, nel difendere i diritti della Chiesa, non può a meno di dare ai fatti il loro nome proprio. La *Presse* di Parigi, come l'*Opinione* di Torino, che nome dànno alla usurpazione degli Stati de' legittimi Principi italiani, e di quelli della Santa Sede per parte di S. M. il Re Vittorio Emanuele? Chiameranno essi legittimo acquisto quello che Pio IX ha chiamato *latrocinio*? Bisognerebbe, per dar loro ragione, *una fatica da Ercole, anzi un'opera impossibile*; bisognerebbe cambiare da capo a fondo le idee di morale e giustizia, cambiare tutte le leggi, cambiare la lingue, e riformare di conseguenza tutti i dizionarii. Probabilmente S. Em. il Cardinale Antonelli avrebbe dovuto scrivere la sua circolare, sostituendo alle parole: *il genio di rapacità che anima tutti i Governi rivoluzionarii; l'attentato enorme alle leggi immutabili della giustizia, nel calpestare i diritti de' Sovrani legittimi, usurpando parecchi Stati d'Italia, ecc.*, qualche parola adulatoria e bugiarda in favore de' Governi rivoluzionarii, e in pro dei Governi usurpatori. Ma Roma si chiama pane al pane, e non si torce il collo alla morale ed alla lingua, per far servire alla mala ambizione d'un Principe, ed alla turba adulatoria de' suoi venali cortigiani.

---

Col *Vulcan*, giunto il 4 settembre, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Il *Levant-Herald* crede sapere (egli dice) che nella conferenza del 25 p. p. sugli affari della Serbia, fu deciso che, tranne Sokol e Duchitza (piazze di poca importanza), tutte le altre fortezze, anche Sciabatzi, che uno dei rappresentanti proponeva di sgomberare, continueranno ad essere occupate dalle truppe ottomane. Belgrado verrà isolata dalla città serba; le abitazioni dei Turchi saranno demolite, e il terreno da esse occupato verrà adattato pel raggio della fortezza. Gli abitanti musulmani, che saranno per tal modo espropriati, riceveranno un'indennità, qualora desiderassero partire; quelli poi che rimarranno nel paese dovranno sottomettersi alla giurisdizione di [illegible]

« Fakri bei, secondo segretario dell'Ambasciata turca a Parigi, il quale era addetto ultimamente alla Missione di Achmet Weflik effendi a Belgrado, è ritornato a Costantinopoli.

« Rustem bei, ministro residente della Sublime Porta presso la Corte di Torino, è arrivato a Costantinopoli in congedo. Egli ritornerà fra breve al suo posto, col grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Il *Journal de Constantinople* reca: « I fogli greci della nostra città riferirono, or è qualche tempo, che alcuni Armeni, abitanti del villaggio di Zeitun, situato nelle montagne della piccola Armenia, ebbero negli ultimi giorni del mese scorso dissensioni gravissime cogli abitanti musulmani del piccolo villaggio di Ketman, posto nei loro dintorni. Ne nacque una sanguinosa rissa; il villaggio di Ketman fu attaccato ed arso, e i suoi abitanti, in numero di circa 20, vennero trucidati. S. E. Azis pascià, governatore della Provincia di Marasch, informato di questi fatti, inviò direttamente a Zeitun un distaccamento di truppe irregolari e regolari a fin d'arrestare, e punire i colpevoli. Regnò certa agitazione fra la popolazione musulmana di Marasch, allorchè vi giunse la nuova della distruzione di Ketman, ma la calma fu pienamente ricomposta in seguito alle giudiziose disposizioni prese da S. E. » »

« Il colonnello Mustafà bei, aiutante di campo del granvisir, ch'era stato mandato a Brussa per far un'inchiesta sulla nota distruzione del filatoio, è ritornato a Costantinopoli. I principali colpevoli sono arrestati. L'inchiesta li divide in tre classi: Nella prima compariscono, in numero di 12, i promotori della riunione nella moschea; nella seconda, 11 individui, che parteciparono all'appello de' Musulmani in Ulu-Giami; e nella terza 9 individui, convinti d'aver prestato l'opera loro per la distruzione del filatoio. »

*Vienna 4 settembre.*

Il sig. Simone barone di Sina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia, diede l'importo di fior. 5,000, nell'occasione del felice ristabilimento in salute di S. M. l'Imperatrice, destinandoli a scopi pii, e pregando S. M. l'Imperatrice di voler graziosissimamente degnarsi di disporre pel loro impiego e distribuzione secondo il suo Sovrano volere.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice, con Sovrana Risoluzione del 31 agosto, presero benignamente cognizione di questo magnanimo dono, coll'espressione di riconoscente sodisfazione, e S. M. l'Imperatrice degnavasi graziosissimamente disporre, che della suddetta somma di 5,000 fiorini, vengano destinati:

| | | |
|---|---|---|
| a) Alla Società di beneficenza di signore | fior. | 1,000 |
| b) Alla Società di signore per iscuole di lavoro | » | 500 |
| c) Alla Società centrale degli Asili pei lattanti | » | 500 |
| d) Alla Società centrale per gli Asili d'infanzia | » | 1,000 |
| e) Alla Società dello Spedale infantile Imperatrice Maria-Anna | » | 500 |
| f) Alla Società dello Spedale infantile di S. Giuseppe | » | 500 |
| g) Alla Società d'Asilo viennese | » | 1,000 |
| *(G. Uff. di Vienna.)* | fior. | 5,000 |

Si procede con sollecitudine al completamento del personale del nuovo Ministero della marina. Il sig. Ministro bar. di Burger avrebbe di mira nelle nomine non poche capacità in affari marittimi della vostra Trieste: difatti niente di più acconcio, che i posti vacanti vengano occupati da persone del Litorale, che meglio d'ogni altro conoscono i veri bisogni della marina. Accertatevi che il barone di Burger si attornierà di persone, le cui idee sa essere uniformi alle sue. (Così un carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino.*)

Scrivesi da Vienna alla *Schles. Zeit.*: « Si vuol sapere che prossimamente s'incamminerebbero trattative fra Vienna e Berlino, allo scopo d'accordarsi sulle condizioni, sotto cui il Governo prussiano sarebbe pronto di aderire alla convocazione d'un Congresso doganale, sulle basi del trattato di febbraio del 1853. A quanto sembra, si ha qui la speranza che le trattative avranno buon successo. »

*Stato Pontificio*

Il *Movimento* ha da Civitavecchia, in data 1.° settembre: « La crociera dei bastimenti francesi nelle nostre acque è finita, e l'invio del 28.° reggimento e di due squadroni di usseri, che si attendevano da Francia, è stato sospeso, in seguito, si crede, degli ultimi fatti di Aspromonte. »

*Regno di Sardegna.*

Riceviamo da Torino, dice la *Perseveranza*, il testo della lettera, che parecchi deputati hanno deliberato di dirigere alla Presidenza della Camera perchè interpelli il Ministero sul fatto degli arresti di alcuni loro colleghi:

Onorevolissimo sig. presidente della Camera dei deputati.

« Dopo l'arresto dei deputati Fabrizii e Mordini, si sparse la notizia di altri arresti, eseguiti o ordinati, di membri della Camera; e qualche giornale di Napoli annunzia ben anche che si minacci di assoggettare i due primi al giudizio di un *Consiglio* di guerra.

« I sottoscritti, dolorosamente sorpresi da tali nuove, e più ancora dal silenzio del Ministero, il quale, mentre l'opinione pubblica è agitata dal timore che l'inviolabilità costituzionale dei membri del Parlamento non sia rispettata, tace tuttora e lascia ignorare in che consistano specificamente i fatti criminosi, nella cui flagranza que' rappresentanti della nazione si pretendono caduti in arresto, credono adempiere ad un comune dovere, rivolgendosi, senza distinzione di parti politiche, al presidente della Camera, acciò, per la dignità dell'Assemblea ed a tutela delle sue prerogative e garantie, si compiaccia di scrivere a' ministri dell'interno e della giustizia, richiedendo dai medesimi precisi schiarimenti sopra avvenimenti di cotanta importanza.

« Torino 1.° settembre 1862. »

*(Seguono le firme di 30 deputati.)*

Leggiamo nel *Movimento*, in data del 3 settembre e riproduciamo la seguente lettera che ci dà *pittoreschi* ragguagli sulle ferite del generale Garibaldi. Essa fu scritta da uno dei più distinti suoi uffiziali, imbarcato con lui sul *Duca di Genova*:

« A bordo del duca di Genova, 31 agosto 1862.

« .... Garibaldi è ferito all'anca sinistra da una palla che strisciando ha lacerato la carne leggiermente. L'altra ferita è alquanto più grave e profonda, alla noce del piede destro.

« Sembra che fortunatamente non abbia fratturate, ma soltanto scalfitte le ossa, e ciò per un movimento rotatorio della palla, nella parte superiore del collo del piede. Le docciature di acqua fredda, ch'io stesso nelle prime ore gli feci senza interruzione, agirono efficacemente; e ciò mi è pruova, che non vi debbe essere frattura. Malgrado però un'incisione, la palla non si è potuta estrarre.

« Quando il generale ricevè il colpo fatale, egli passava sul nostro fronte di difesa, fuori della prima linea, situata sul rovescio di una ondulazione di terreno in forma di collinetta, appoggiata ad un bosco di abeti, ed era là, ordinando di non far fuoco.

« Vidi come una contrazione leggiera in tutto il suo corpo. Fece ancora due o tre passi; poi cominciò a piegare. Accorremmo, e reggendolo lo deponemmo all'orlo del bosco.

« Da quel momento, descriverti quello che si passò di sublime in quel sito, sarebbe impossibile. Il leone ferito, pieno di disprezzo pei suoi dolori, per le sue sofferenze, fu grande di slancio, di sdegno, d'ira superba. Levando il cappello col rovescio della mano, gridava: *Viva l'Italia, Viva l'Italia*, ed era un grido sonoro, profondo, titanico, che gli usciva dal cuore (!).

« Io aveva il povero suo piede appoggiato sulla mia gamba, e quando egli concitato apostrofava gli assalitori, e gridava, e guardava la carta, e chiedeva dei nostri, sentivo scorrere un fremito per le sue membra, e lo pregava per la sua ferita ....

« Fu costruita alla meglio una barella, e la sera stessa, al cader del sole, cominciò a sfilare il tristo convoglio dalla *Cascina dei Forestali*, che è in mezzo alla piana di Aspromonte, fino alla capanna di un pastore per nome Vincenzo, che conosceva fino dal 1860. Giungemmo là a notte avanzata. Dissipatasi la nebbia del mattino seguente, si riprese la marcia fino a Scilla, seguendo sentieri tagliati nello scoglio, con un caldo oppressivo, in mezzo a scoscesi dirupi.

« Appena giunti a Scilla, fummo imbarcati. Le due imbarcazioni erano comandate dal Gherardi, tenente di vascello a bordo del *Duca di Genova*. A me è toccato in sorte di essere fra' dieci prigionieri, che accompagnano il generale.

« Se tu avessi visto l'entrata di Garibaldi a bordo della fregata, issato con la sua barella sul ponte, ed egli col corpo per metà alzato, con la sua fronte serena, col suo occhio fascinatore, parlando nel suo prediletto genovese al comandante e agli uffiziali, consigliando egli stesso i movimenti della sua ascensione! Era una scena pittoresca, magnifica, e noi, malgrado il dolore di vederlo ferito, ne sentivamo il prestigio (!).

« A me sembra tutto un sogno. Non posso farmi all'idea che il generale è con noi, che il leone di cento battaglie sia là, piagato senza poter muovere le membra .... »

L'*Avvenire*, in data di Napoli, 1.° corrente reca:

« Ci pervengono notizie dispiacevoli di Sicilia, che diciamo tali, perchè ci pare, ora come prima, una sventura nazionale qualunque prolungazione di guerra civile, e qualunque spargimento di sangue cittadino. Pur troppo se n'è sparso; giacchè, quando trattasi di sangue cittadino, una sola stilla è sempre troppo.

« Secondo che ci è stato riferito, dei volontarii dispersi a Paternò, a Centorbi, a Catania, se ne è formata una grossa banda, la quale scorre lungo quella catena di montagne, a cui sovrasta l'Etna, che da Taormina, attraversando l'isola, si estende fino a Barcellona. Quella banda, con grida sediziose, tentò di entrare in Barcellona, ma venne respinta. Il generale Pinelli, a capo di molta truppa, cerca di circuirla e disperderla. »

Leggesi nella *Stampa*: « Ci si guarentisce che contro i deputati Mordini e Fabbrizi non ci fosse altro indizio che quello dell'esser venuti in Napoli sull'*Abbatucci*, e perciò imbarcatisi sopra esso con Garibaldi. »

In Catania, appena sparsasi la funesta nuova delle ferite di Garibaldi, vi sarebbe stata una dimostrazione. Fu disciolta con la forza. Vi furono feriti ed arrestati. *(Persev.)*

*Torino 4 settembre.*

Leggesi nell'*Opinione*: « Finora non è stata presa alcuna risoluzione definitiva intorno al processo di Garibaldi.

« La massima che Garibaldi abbia ad essere processato, sarebbe adottata, ma dinanzi ad un tribunale militare, volendosi evitare il processo dinanzi al Senato del Regno.

« Però, essendo state fatte obbiezioni alla proposta di radunar il tribunale militare, il Ministero avrebbe sospeso ogni deliberazione, volendo sottoporre il quesito al giudizio del procuratore generale del tribunale supremo militare, e, secondo alcuni, anche aquello de' procuratori generali presso le Corti di cassazione e le Corti d'appello.

« Dicesi che questa notte debbano essere trasportati dalla Spezia a Fenestrelle i compagni di Garibaldi, stati imbarcati con lui sul *Duca di Genova*. »

In aggiunta a quanto scrive il corrispondente della *Gazzetta di Milano* più sopra riferita, circa le deliberazioni del Governo relative a Garibaldi, riferiamo quanto segue dalla *Discussione* del 4:

« La riunione d'ieri, alla quale, secondo annunziammo, erano invitati gli onorevoli personaggi, dei quali pubblicammo i nomi, durò sino ad ora tarda, ma non sembra che possa dirsi definitivamente deciso il da farsi.

« Considerazioni gravissime di legalità consiglierebbero la giurisdizione del Senato: a queste si contrapposero da taluni fra i membri dell'autorevole consesso, considerazioni politiche. Si disse che è urgente si giunga ad una soluzione, il procedimento innanzi ad un Consiglio di guerra essere molto più spiccio, occorrere assai tempo per la convocazione del Senato, poter nascere indugi e incagli se tardino i suoi membri a venire, e se molti si astengano, mancare norme per questo eccezionale procedimento fin qui non mai praticatosi, i dibattimenti essere per riuscire assai più lunghi e complicati, poter nascere inconvenienti dal lungo protrarsi di questo processo.

« D'altra parte, notavasi che il Consiglio di guerra, opportuno forse al primo momento della cattura di Garibaldi, può ora parer meno giustificabile; essere a temere una storta interpretazione nell'opinione pubblica; qui più che mai essere necessario di non uscire dalla legalità.

« Il Senato essere come un giurì nazionale, nulla poter meglio dimostrare la forza del Governo e la bontà delle istituzioni nostre, come appunto un giudizio così solenne e regolare quale sarebbe questo.

« Tali, a un dipresso, furono gli argomenti messi innanzi dall'una e dall'altra parte. La maggioranza però sembrava propendere verso il sistema più speditivo.

« Il Ministero si è riservato di esaminare ancora la gravissima questione, prima d'impegnarsi in una decisione irretrattabile. »

Scrivono da Piacenza, in data del 2 settembre, all'*Opinione*:

« Anche qui si volle far qualche cosa per tener bordone ai tumultuanti di Milano, di Brescia di Firenze, ecc., ma riuscì così insignificante, che non varrebbe nemmeno la pena di essere notata. Era domenica sera il giorno fissato per la grande dimostrazione; ma l'Autorità avea prese alcune disposizioni precauzionali, ed i dimostranti non seppero andare contro di esse, per cui tutto fu quieto e tranquillo. Ieri sera però, verso le 10 ore, poca gente del volgo, dopo aver sacrificato espressamente a Bacco, tentò la dimostrazione in contrada S. Raimondo, colle solite grida ed aggiungendovi: *Abbasso Pallavicino, boia degl'Italiani*!

« La polizia intervenne, si fecero alcuni arresti, e tutto terminò lì. »

Da fonte attendibile siamo assicurati che l'apertura del Tiro nazionale a Torino, colle relative feste, è protratta fino al mese di giugno dell'anno prossimo venturo, e probabilmente sarà combinata colle feste nazionali dello Statuto. Così l'*Espero*.

*Milano 4 settembre.*

A quanto pare, l'Autorità di pubblica sicurezza ha ormai arrestati tutti gli individui, sui quali si credette autorizzata mettere le mani in seguito agli ultimi avvenimenti. La cifra degli arrestati, compresi gli oziosi e i vagabondi trovati la notte del 2 nelle locande, ascende a 160, cinquantacinque dei quali vennero nella scorsa notte rimessi al Tribunale, altri rilasciati, ed altri infine trattenuti nelle carceri della Questura, per essere assoggettati a pene correzionali, o rimandati, ai loro paesi. Fra quelli trasferiti al Tribunale trovansi tre donne, una delle quali, la Brioschi, si dice gravemente compromessa. *(Lombardo.)*

*Genova 3 settembre.*

Ieri giunsero a Genova i due comandanti le fregate il *Duca di Genova* e il *Vittorio Emanuele*, Giraud ed Avogadro, sottoposti a Consiglio di guerra, uno dei quali fu tradotto al forte di S. Giuliano e l'altro al forte del Begatto.

I reggimenti 14.° e 15.° fanteria, ch'erano stati inviati a Napoli, sono ritornati ieri, e si restituiscono alle loro stanze; il 15.° è partito immediatamente colla ferrovia per Bologna, il 14.° parte quest'oggi. Le cinque compagnie degli zappatori del Genio, che sono alloggiate nell'ex-convento dei Ss. Giacomo e Filippo, destinate per Messina, ebbero ordine di sospendere la partenza; così pure i 300 cavalli e muli, coll'apposito materiale della provianda, ch'erano accampati nello spianato del Bisagno.

In Sampierdarena vennero fatti degli arresti di operai esteri e di emigrati *(Corr. Merc.)*

*Susa 3 settembre.*

Stanotte, al tocco e un quarto, arrivò un convoglio straordinario carico di Garibaldini, che, trasportati sopra diligenze, presero, sotto buona scorta, la strada del Moncenisio verso il forte d'Exilles. Non si sapeva nulla di tale passaggio, perchè qui le notizie giungono in grande ritardo. So che fra essi v'erano molti uffiziali, fatti prigionieri in Aspromonte. *(Il Lomb.)*

*Firenze 3 settembre.*

Ieri (2), furono sequestrati lo *Zenzero* ed il *Lampione*. Domenica fu sequestrata la *Nuova Europa*.

La *Nuova Europa* di ieri annunzia che cessa momentaneamente da ogni discussione politica, ma continua nonostante le sue pubblicazioni, restringendosi a dare ai lettori le notizie dei fatti che corrono.

Ieri (2), fu sciolta la Fratellanza artigiana di Firenze, in ordine al disposto del decreto ministeriale del 20 agosto p. p., perchè dai registri sequestrati alla Società emancipatrice di Genova risultò che la detta Fratellanza aveva fatto adesione al programma di essa.

*(Naz. e Monit. Tosc.)*

*Giaffa 22 agosto.*

Si dice essere già stato accordato da Costantinopoli il firmano, per la strada ferrata da qui a Gerusalemme, e che il famoso capitalista inglese Wolshon abbia dato 80,000 lire di sterlini per la sua parte in tale impresa. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Pest 3 settembre.*

L'emigrato Alessandro Szontogh, che arrivò a Pest spacciandosi per agente della Casa bancaria di Brusselles Riche e Comp., e incaricato d'affari concernenti la costruzione d'una strada ferrata nell'Ungheria superiore, fu arrestato ieri nel pomeriggio. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* Il *Magyar Saito* riferisce che, in una notte della settimana scorsa, fu rubata la cassa piccola del Consiglio di Luogotenenza di Buda. *(Presse. di V.)*

*Torino 4 settembre.*

*Napoli* 3 — I reali Principi sono giunti oggi alle 11 ant., nel più stretto incognito, e ripartirono alle 6 pom. *(FF. SS.)*

*Parigi 4 settembre.*

Il *Moniteur* reca una lettera dell'Imperatrice a Persigny, esprimente la sua gratitudine pei voti, espressi dai Consigli generali in favore della Società del Principe imperiale. *(FF. SS.)*

*Parigi 4 settembre.*

*Alessandria* 2. — A Marasch, a Nord-Ovest d'Aleppo, i Musulmani trucidarono 70 Armeni ed il Vescovo. Il console inglese ha accompagnato le truppe, spedite a punire i colpevoli delle agitazioni nelle montagne di Marasch. Notizie da Madagascar recano essere prossima l'incoronazione del Re. *(FF. SS.)*

*Berlino 2 settembre.*

Un articolo della ufficiosa *Stern Zeitung* dichiara, che non si dee attendere dal Governo prussiano la menoma concessione rimpetto alla Camera dei deputati, nella questione del riordinamento dell'esercito. Questa dichiarazione è particolarmente notevole pel modo deciso ed energico, con cui il Governo sostiene le sue vedute riguardo al bilancio, e ricusa assolutamente qualunque transazione « per render possibile agli elementi più moderati della Camera dei deputati di usare condiscendenza anzitutto riguardo al *budget* del 1862. » *(FF. di V.)*

*Francoforte 2 settembre.*

Questa mattina il Senato decise e dichiarò di aderire al trattato commerciale dello *Zollverein* colla Francia. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
## della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 6 settembre.*

(Spedito il 6, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 10 min. 50 ant.)

La Porta chiese al Montenegro il riconoscimento della sua sovranità, l'allontanamento di Mirko, il passaggio delle truppe a Spuz e in altri siti, altrimenti procederebbe contro Cettigne. A detta del *Morning Post*, Napoleone riconosce impossibile la riconciliazione del Papa con Vittorio Emanuele, e attende il tempo propizio per ritirarsi da Roma. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 6 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 25 |
| Azioni della Banca nazionale | 795 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 214 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 25 |
| Londra | 128 — |
| Zecchini imperiali | 6 11 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| | |
|---|---|
| *Borsa di Parigi del 5 settembre 1862.* | |
| Rendita 3 p. % | 69 40 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 926 — |
| *Borsa di Londra del 5 settembre.* | |
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

In relazione a' NN. 100, 108 e 144 di questa *Gazzetta Uffiziale* circa la nuova edizione della *Divina Commedia*, data dal prof. Carlo Witte colle stampe di Berlino, si fa noto, che presso la Ditta libraria Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè, è vendibile, al prezzo di soldi 75 austriaci, una *Lettera critica intorno al merito da dover essere riferito all'edizione suddetta.*

F. D. S.

# VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

*Memoria prodotta all'inclito Municipio della R. Città di Venezia, perchè voglia aderire all'acquisto della pregevole collezione dei poeti latini moderni di tutte le nazioni, con somma cura, per il corso di 36 anni, adunata da Giovanni Paoletti veneziano.* — Venezia, Tip. del Commercio, 1862, in 8.°, di pag. 64.

Il nostro chiarissimo sig. Paoletti ebbe a persuadersi che chiunque voglia adunare una copiosa ed interessante raccolta di qualsivoglia classe particolare di libri, conviene o si ritrovi in laute fortune, ovvero si dia al commercio librario. Non essendosi egli, siccome dichiara, mai trovato in quelle, si diede a questo. E però, sentendosi dalla sua giovine età inclinato allo studio dei poeti latini moderni, nei parecchi acquisti da lui fatti di cospicue librerie particolari, ha potuto riunir una ragguardevole collezione di tali scrittori a proprio uso, la quale oggidì ascende a ben mille volumi, che comprendono poesie di circa tremila autori, de' quali volumi oltre della metà è difficile il rinvenimento.

Ora due principali motivi indussero l'autore a pubblicare questa Memoria ed il relativo catalogo. Quello di dedicarla ad un distinto personaggio, quale si è il nobile sig. Girolamo Soranzo, che, disceso da principesca veneziana famiglia, col radunare quanti mai può libri manoscritti e stampati, riguardanti specialmente le patrie storie, in mezzo alle più gravi sue cure ministeriali, ne fa studio accurato, emulando così lo esempio di Jacopo Soranzo, che nello scorso secolo XVIII fu de' più intelligenti collettori di questo genere. E quello di far sì che questa sua preziosa serie di edizioni rare e rarissime non avesse, dopo la sua morte, ad andare di qua e di là dispersa, ma passasse in seno di quel patrio Museo, che, lasciato dal benemerito patrizio Teodoro Correr, va tutto giorno accrescendo, per cura specialmente del dott. Vincenzo Lazari, cavaliere, direttore di esso.

Presentata infatti, sino dal settembre 1861 la detta Memoria col catalogo, tornò essa gratissima al Municipio, che portolla nella successiva tornata del dicembre p. p.; ma, in riguardo delle attuali condizioni economiche dei censiti, non potè il Consiglio comunale esaudire le brame del Pao-

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 6 settembre.* — Sono arrivati da Palermo il brig. austr. *Vrieme*, cap. Furlan, con vino ed altro per I. Golle e c., e da Itaca, S. Maura e Corfù il brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Righetti, con olio per M. Todesco; altri legni stavano in vista, uno olandese.

In questa settimana la storia delle Borse, fu, si può dire, d'un sol giorno. Mentre si attendeva grande imbarazzo per le liquidazioni, chè erano turbate da per tutto le immaginazioni, pel timor panico di ragionevoli conseguenze che parevano sinistre, arrivarono notizie, per cui rimontava a Parigi il prestito ital di 3 franchi, e di un franco la rendita francese del 3 per %, e tutti i valori hanno avuto simultaneamente un miglioramento proporzionato al ribasso che avevano provato prima. Tal cambiamento avveniva al momento preciso delle liquidazioni. La impressione provata in quella Capitale comunicavasi a tutte le Borse, che non dimenticheranno quest'epoca per molto tempo; il nodo gordiano è stato trinciato a favore degli acquirenti che ne sentivano grande bisogno. In seguito di ciò, a quella Borsa il prestito ricuperava il suo corso di 71:50 a 72, ma gli onori della settimana per l'aumento furono devoluti alle azioni del credito mobile francese, che hanno avuto un avanzamento ancora più inatteso, quantunque l'opinione degli speculatori sempre più si mostri favorevole in generale al credito pubblico, e si persuada sempre di più che gli attuali Ministeri di finanza non sono disposti di fare alcun nuovo prestito. In relazione a quanto si faceva a Vienna, particolarmente, qui pure prendevasi norma, ed operavasi, in ispezialità nelle Banconote e nel Prestito nazionale, siccome valori che allettano più degli altri l'interesse tanto del capitalista per la distanza di prezzo dagli altri valori, quanto dell'aggiotatore per la mobilità continua di sue oscillazioni. I prezzi vennero portati per sino ad 80 nelle Banconote pronte, perchè hanno talora mancato alle domande; e 65 3/4 a 66 nel nazionale; il veneto si mantenne da 77 1/4 a 1/2 con minore domanda; ed il Prestito 1860 più richiesto a 72; nè mancarono le obbligazioni nella rendita italiana, che a 71 chiudeva più offerta, c nsegna a tutto l'anno 1863. Le transazioni nel complesso hanno avuto notevole importanza; le valute d'oro vennero richieste da 4 1/2 fino a 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi anche più domandato, talora con solo 3 per % di disaggio. Lo sconto si contenne senza varietà; però, il denaro s'è fatto in qualche momento molto meno abbondante; l'argento solo divenne meno raro, nella nuova e vecchia valuta, dacchè il commercio di dettaglio le accordava e qui e nelle provincie un corso abusivo, per equilibrare il corso dell'oro, che ha talvolta lo scapito in alcuna valuta, reso maggiore nel peso. Il telegrafo d'ieri, coi corsi di Vienna crediamo agir debba qui pur a favore d'ogni pubblico effetto, per cui gli obbliganti a ribasso allo scoperto sembrano poco contenti della speculazione.

Cessate quasi interamente le domande pel consumo, i granoni continuano negletti; i frumenti lo sono del pari in forza delle sempre poco favorevoli notizie dall'estero, che paralizzano le ricerche della speculazione. Limitatissime furono le transazioni nella decorsa quindicina, che andava a chiudersi con sensibile deprezzamento, tanto negli uni come negli altri. Le segale, avene ed altri articoli invariati; le vendite a ascendono a staia 15,450, cioè: st. 3000 frumento indigeno posto qui ed all'interno da fiorini 6:12 a f. 6:70; st. 1000 detto di Romagna per ispeculazione a f. 6:73; st. 1000 detto di Banato qui posto da funti 120 a 119 a f. 8:40 in Banconote; st. 1500 detto di Banato da funti 113 a 112 a f. 7:88 in Banconote; st. 2000 frumentone di Galatz e Foxani al consumo da f. 4:10 a f. 4:20; st. 1500 di Galatz storno di contratto per ottobre a f. 4:16; st. 3000 di Valacchia di terra per consegna da marzo a maggio con premio perduto di soldi 35 a f. 4:37; st. 2000 orzo d'Ungheria qui porto a f. 4; st. 450 linosa di Puglia viaggiante a f. 8:23. Non mancarono vendite nel riso sardo pronto viaggiante sulle lire 42; e nel noverese delle nostre pile da l. 43 a l. 46:50.

Se la settimana antecedente fu poco attiva, la trascorsa lo fu molto più. Le operazioni furono limitatissime, affatto nulla la speculazione; olio di Rossano si pagava a d.i 235; di Bari a d.i 230, e finissimo per sino a d.i 300; gli sconti non furono minori di 12 per % tanto di botte che di tine, e meschinissimi sfoghi si potevano ottenere tanto per consumo locale che per ispedizioni all'interno, quantunque i prezzi praticati dessero prova di condiscendenza. Il nostro deposito comincia ad aver importanza in causa del poco consumo, arrivando a migl. 3300, ma ancora per quel che si aspetta.

Nessuna diversità nei prezzi dei coloniali, sempre offerti negli zuccheri VZ a fior. 19:70, ed in proporzione nelle altre sorti; e ben tenuti i caffè, ma con affari di solo consumo.

Si sostiene sostenuto il baccalà, che poco meno da lire 40 vendevasi nelle qualità comuni di Tromsoe, ed oltre a questo prezzo in quelle migliori il taglio di Olanda. Si comincia a parlare di dettaglio nei cospettoni di salamoia a lire 200 la botte.

La canapa si regge sostenutissima nei luoghi di produzione; si disse pagata a Cento per sino a scudi 68, da qui ne nasce che da per tutto mantiensi il sostegno. Mancano i cotoni; i manufatti di quelli necessariamente aumentavano molto, ma non a proporzione di questa materia prima. Il sud d'America par deciso a volerne affamare l'Europa, e ridurre a mal partito le fabbriche. Per le sete sempre eguale è la loro posizione, notevole però la fermezza dei produttori contro l'esigenze di ribasso pretese dal consumo. In Piemonte i prezzi di costo lascierebbero l'8 a 10 per % di perdita dei corsi attuali, in causa della pessima annata, che non si ricorda l'eguale pel rendimento della galetta, pel cattivo tessuto dei bozzoli e per la quantità dei doppioni. Il lavoro delle fabbriche assicura il risveglio per la meschinità dei depositi, anche se si prolungasse la guerra d'America. Le frutta vengono abbandonate; un carichetto carrube di Monopoli si pagava a lire 7 per % funti. Le mandorle vecchie da fior. 27 a f. 28: le nuove a f. 30. Le uve secche non sono richieste affatto; vendevansi alcuni carichetti di vino con sostegno per momentanei bisogni. Le notizie dell'interno sono per questo ognora più confortanti; gli spiriti se ne risentono, ed offronsi infruttuosamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 6 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |
| Costantinop. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 95 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | D. 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — | | |
| Da 20 franchi | 8 11 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 [illegible] | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (per 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 — |

corrispondente a f. 126 58 p. 100 fior. d'argento

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 5 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Zakrevsky Ignazio, - Kavraesky Alessandro, ambi poss. russi, all'Europa. — De Nieroth co. Nicola, cap. russo, da Danieli. — Carry Orace, ingl., - Zambelli Napoleone, di Corfù, - Youmans Edmondo, amer., tutti tre poss., alla Vittoria. — *Da Verona*: Hessey Gugl. Enrico, capit. di Madras, - Hessey F. Roberto, eccles. di Oxford, ambi all'Europa. — Mendive Jean, poss. di Avana, da Danieli. — Brüel Carlo, consigl. annoverese, alla Luna. — Brown Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Riva*: M. Kenzie Wallace Daniele, poss. scozz, da Barbesi. — *Da Trieste*: Price Roberto W., poss. ingl., all'Europa. — Curnot Antonio, propr. franc., - Kraus dott. Carlo, di Bamberga, - Fischer dott. Augusto, di Breslavia, ambi poss., tutti tre alla Luna. — Faignart Luigi Antonio, possid. belgio, da Barbesi. — Schober Carlo, poss. di Brünn, alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Krapswitz Giovanni, poss. ungh., alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori*: M. Millan Giacomo, - M. Larew Brown Allan, - Donell Alessandro, - Kerr Crawford, tutti quattro poss. ingl. — De la Taille Gastone Raimondo, poss. franc. *Per Firenze*: Alcock Samuele, poss. ingl. — *Per Bergamo*: Montoalegre Mariano, di Costarica, - Urrucha Juan, di Guatimala, ambi poss. — *Per Verona*: Crombie Lewis, - Nussey Tommaso, - Hargreave Carlo, - Light Giovanni, - Mounsey Gio. Tommaso, tutti cinque ingl., - Bodmer Martino, svizz., - Leslie Guglielmo, di Edimburgo, tutti sette poss. — Hempell Ferdinando Maurizio, - Rumpelt Augusto Massimil., ambi consigl. sassoni. - Neubert Enrico Maurizio, podestà di Dresda. Arthur Enrico, eccles. ingl. — *Per Padova*: Dunlope Guglielmo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Sternitch co. Francesco, poss. dalm. — *Per Vienna*: Sobotrinsky Andrea, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 settembre | Arrivati | 805 |
| | Partiti | 836 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6 in *S. Bartolommeo ap.*

Il 7 in *S. Luca.*

L'8, 9 e 10 in *S. M. del Redentore, a S. Girolamo.*

SPETTACOLI. — *Sabato 6 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini: *Il ritorno d'un gentiluomo in patria.* (Recita a beneficio di T. Massa.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Presentazione diplomatica. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Tributi d'omaggio a S. M. l'Imperatrice. Largizione a' poveri di S. E. monsig. Patriarca di Venezia. Distribuzione de' premii negl'II. RR. Ginnasii Liceali di S. Procolo e S. Caterina. Nuove Scuole maggiori a Montebelluna e Valdobbiadene. Il nuovo Ministero della marina; articolo del* Botschafter. — Impero d'Austria; *Sovrana risoluzione. Opere proibite. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *lettera circolare del Cardinale Antonelli al Corpo diplomatico. Partenza da Roma d'Odone Russell, e presunto motivo di essa.* — Regno di Sardegna; *altre notizie sulle discussioni del Ministero in riguardo al contegno da tenere verso Garibaldi e i suoi complici, desunte da un carteggio della* Gazzetta di Milano; *fatti diversi. Paragrafo della* Patrie *sullo stesso argomento. Disgrazia. Cenno geografico su Aspromonte.* — Impero Ottomano; *notizie del Montenegro: stato delle cose, secondo la* Patrie; *dispacci telegrafici della* Correspondance Havas-Bullier. — Francia; *ritardo spiegato. Giudizio importante; opera sulla Prussia; il sig. di Lavalette; la questione messicana.* Nostro carteggio: *opinioni diverse sul fatto d'Aspromonte; parole dell'Imperatore ad un Vescovo; le voci di mutamenti ministeriali; il Consiglio privato.* — Svizzera; *un ladro suicida.* — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 settemb | 6 a. | 337'''. 70 | + 16°. 9 | + 16°. 2 | 82 | Nubi sparse | S.¹ | | 6 ant. 9 |
| | 2 p. | 338 . 45 | 20 . 6 | 17 . 7 | 72 | Nubi sparse | S. E.² | | 6 pom. 8 |
| | 10 p. | 337 . 90 | 18 . 8 | 17 . 6 | 81 | Nuvoloso | S.³ | 6'''36 | |

Dalle 6 ant. del 5 settemb. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 21° 0
» min. + 17° 0
Età della luna: giorno 11.
Fase: —

letti. Questi però ha ben giusto motivo di sperare che, a più opportuno momento, la civica Rappresentanza si compiacerà di riproporla al Consiglio, il quale, superando quel motivo, pur troppo possente, sarà forse per accettare la di lui proposizione.

Non credasi per altro che il presente opuscolo bibliografico esibisca la notizia di tutte le opere dei poeti latini moderni, comprese nella copiosa raccolta del sig. Paoletti, ch' egli ne ha appena descritta una terza parte; ma questa è sufficiente a dare una idea di tutta la collezione e del modo con cui ha compilato il suo ragionato catalogo. E potrà persuadersi chiunque lo esaminerà che niuna privata biblioteca ne possiede una serie di tanta estensione; sebbene rinverrassi in talune di esse qualche edizione rara e rarissima, da lui non posseduta. Ma chi è che possa pretendere di tutte adunarle, essendone la materia sì vasta?

E certo quindi che ben provvederà il zelantissimo nostro Municipio, se vorrà intanto concorrere alla conservazione di essa. Ed anzi il signor Paoletti, contemporaneamente alla compilazione del suo catalogo, essendo stato obbligato a fare molte ricerche sulle storie letterarie delle varie nazioni e sulle biografie generali e particolari, andò, quasi senza avvedersi, compilando una *Biblioteca dei latini poeti recenti*, che non fu da veruno in tanta ampiezza tentata. Il quale lavoro potrebbe servire di guida in appresso a chi volesse meglio estendere la ricordata di lui collezione. E nella detta Memoria narra eziandio il metodo da lui tenuto in tale compilazione, il quale prova quanto gli sia costata di fatica.

E meritevole pertanto di elogio il prefato sig. Paoletti, e pel suo buon volere di attendere ad un così fatto genere di studii, da pochi tra noi adesso coltivato, e per essersi adoperato alla compilazione d' una Biblioteca, per pubblicare la quale null' altro egli attende che il soccorso di qualche Mecenate, il quale lo sorregga in parte nel dispendio della stampa. Il che avvenendo, concorrerà egli anche con quest' opera all' onore della nostra città ed al maggior vantaggio degli studiosi.

E. A. Cicogna.

# ATTI UFFIZIALI

AVVISO. (2. pubb.)

L' Eccelso I. R. Comando Supremo dell' armata in Vienna con Ordinanza 2 agosto 1862, N. 26 8, dipartimento 13 ha approvato la alienazione con contratto mediante trattative d' offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell' esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture, e ciò pel periodo di tre anni, cioè: dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 4 settembre, N. 201.)

Dall' I. R. Commissione militare delle monture,
Venezia, 20 agosto 1862.

N. 162. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall' eccel. I. R. Superiore Tribunale d' Appello generale lomb.-ven. in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 16 corr., N. 14576, viene aperto il concorso ad un posto di notaio, resosi vacante nella R. Città di Vicenza per la rinuncia del nob. Clemente Carlo dott. Barbieri, coll' obbligo del cauzionale deposito d' ital. lire 6600, pari a fior. 2655 : 17 v. a.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall' appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tutt' ora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 25 agosto 1862.
*Il Presidente*, F. Tovaglia.
*Il Cancelliere*, L. Cristofoletti.

N. 563. AVVISO. (1 pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Soave un posto di cancellista coll' annuo soldo di fiorini 420, aumentabile a fior. 525 v. a., si avvertono quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogli impiegati od avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 agosto 1862.
Fontana.

N. 2315. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Udine col conchiuso odierno pari numero ha posto in istato di accusa Antonio Pisoni, già ricettore del dazio consumo forese del Distretto di Tarcento per crimine d' infedeltà previsto dal § 183 cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 184.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi ora il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Età, per approssimario, ad anni 38, stato, ammogliato; statura alta, corporatura bene compiessa, volto ovale, cappelli neri, occhi simili, naso grosso, bocca regolare, senza segni particolari visibili.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 agosto 1862.
*Il Presidente*, Scherauz.
Vidoni.

N. 4945. EDITTO. (1. pubb.)

Si notifica agli ignoti individui, che armati di archibugi nel 25 giugno a. c., alla vista della R. guardia di finanza si diedero alla fuga, abbandonando nella località denominata Bocca di Cavallo, in Distretto di Montebelluna, le armi di cui erano muniti, che l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso produsse in loro confronto la petizione 25 agosto corr., N. 4945 in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d' invenzione e confisca delle armi, ritenute a deconto della multa, e che sulla stessa deputato ad essi in curatore l' avv. dott. Vergani, venne prefisso pel contradditorio il 16 ottobre p. v., ore 9 antim., avvertiti i diffidati che ove non destinino altro difensore e non lo rendano noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 agosto 1862.
*Il Presidente*, Zadra.
Chiesa.

N. 2451. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 settembre dalle ore dieci mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 1862.
*Il R. Direttore in capo*, G. Wurmbrand,
*Il R. Ricevitore in capo*, Alessandro Varda.

N. 2655. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 16 settembre p. v., si terrà presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine un' asta per l' appalto triennale del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia a Resiutta, sul dato regolatore di fior. 6000, e che si accetteranno anche offerte inferiori a questo dato.

Si accetteranno pure offerte segrete.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 18 agosto 1862.
*L' I. R. Consigl., Intendente*, Pastori.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2768-1002. 631

*La Prepositura della Casa degli Esposti in Venezia*
*Rende noto:*

Che in seguito all' autorizzazione impartita dal riverito decreto 14 luglio p. p., N. 3010, dell' inclita Congregazione centrale, nel giorno 17 settembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, pubblica asta per la vendita della Casa posta in questa regia città, al Ponte Lungo sulle Zattere, al civico N. 1411, ed anagrafici 1381, 1382 descritta in estimo al mappale N. 1859 con pertiche 0 : 12, e colla rendita censuaria di L. 110 : 88 sul dato di fior. 2 831 : 40, portato dalla perizia relativa, fermo nel resto tutti i patti e le condizioni dell' analogo odierno pubblicato avviso d' asta, sotto lo stesso numero.

Venezia, 22 agosto 1862.
*Il medico direttore*,
Dott. Nardo.
*L' amministratore*, Caffi.

N. 2043 I. 039

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., è aperto il concorso ad un posto di cursore vacante presso questo Municipio, coll' annuo soldo di fior. 128 : 10 v. a.

Le istanze di aspiro, da prodursi a questo Ufficio, dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 3 settembre 1862.
*Il Podestà f. f.*,
F. Ferro.
*L' Assessore*, A. dott. Policretti — *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 4024. *Regno Lombardo-Veneto.* 640

*Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Inerentemente a rescritto 7 agosto corrente, N. 4031, dell' inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v., al sistemato servigio sanitario nel Comune di Tor, al quale va annesso l' annuo stipendio di fior. 400, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà insinuare la propria istanza entro il suddetto termine, a quest' Ufficio, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi per la professione di medico-chirurgo-ostetrico;
4. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
5. Attestato di aver subito una lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale, non con semplici frequentazioni, ma con effettive prestazioni, avvertendo che si avrà come equivalente la prova di un lodevole servigio per un biennio, in una Condotta comunale.

In fine, potranno essere uniti tutti que' documenti che meglio valgono ad appoggiare l' aspiro.

La nomina, e la conferma, in quanto del caso, sono di competenza del Consiglio, ed il servigio verrà regolato sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative annesse istruzioni, essendo la popolazione di N. 1,868 anime di cui metà poveri, ed il raggio del servigio di miglia 2 e 1/2 circa.

Latisana, 19 agosto 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
Pasqualini.

N. 2858. 641

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

A tutto il 20 di settembre p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui appiedi descritto, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 15 settembre suddetto, le loro istanze di concorso corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, salvo la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopraricordato, ed annessevi istruzioni.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Sermide, 29 agosto 1862.
*L' I. R. Aggiunto dirigente*,
R. Minozzi.

Comune di Carbonara, con una estensione di miglia 8 circa, con strade perfettamente carreggiabili. Abitanti N. 2,116, dei quali 1,300 vanno considerati come poveri. L' annuo onorario è di fior. 500, oltre a fior. 150 d' indennizzo pel mezzo di trasporto.

615

***STAGIONE AUTUNNALE.***

**RIMANE APERTO LO STABILIMENTO BAGNI ALLA SALUTE DA CHITARIN.**

275

**MALATTIE**
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
**SERPIGGINI**

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d' una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell' economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest' imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr' anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e perfino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all' umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz' altro, distinguono quest' utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S' usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *riziature del sangue e dall' acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma e l' età loro, i tumori e gl' ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

*Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano.* Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

*Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l' estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.*

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. Serravallo. Venezia, Zampironi. Verona, Frinzi. Ragusa, Drobaz. Legnago, Valeri. Udine, Filipuzzi. Fiume, Rigotti. Ravenna, V. Montanari e Comp. Pisino, Lion. Vicenza, Mojolo. Treviso, Bindoni. Schio, Sacardo. Lussinpiccolo, Viviani. Pordenone, Varaschini. Pirano, Salvetti. Ceneda, Marchetti. Gorizia, Pontoni. Belluno, Locatelli. Bassano, Chemin. Rovigno, Angelini. Sebenico, Mistura. Spalato, De Grazio, e Volpi. Rovigo, Caffagnoli. Padova, Toffani e Lonzoni. Alessandria, Lenzone. Sulina, Dott. Portelli. Dardanelli, Xantopulo.

111

**BEAUFRE E FAIDO**
**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**
**Pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi**
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell' Osmarin.

630

# Controrisposta.

Provocati i sottoscritti, dalla risposta impudente inserita dal sig. Carlo Zanetti, nel N. 179 dell' *Osservatore Triestino*, sono costretti a dichiarare:

1.° Non esser falsa, ma *nostra* la firma apposta alla Protesta concernente la contraffazione delle nostre Pillole consumate dal detto sig. Carlo Zanetti.

2.° Essere falso invece il sigillo posto dal signor Zanetti sulle scatoline di pillole di Redlinger, da lui contraffatte.

3.° Essere a conoscenza della sottoscritta Ditta che, da anni, il sig. Zanetti falsificava il suo prodotto, ma che d' altronde qualunque sia la quantità della merce falsata, l' *azione* resta sempre la stessa.

4.° Dichiarano in fine i sottoscritti, che il signor Serravallo fu, è, e sarà sempre persona di loro piena fiducia, e perciò il pubblico potrà rivolgersi a lui, quale depositario delle nostre pillole a Trieste, senza tema di essere ingannato.

Il deposito in Venezia, è presso la Farmacia Zampironi.

Augusta, 21 agosto 1862.
G. C. Redlinger e C.

530

# PROTESTA

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger*, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che il sig. Carlo Zanetti, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. Serravallo, che le vende al *dettaglio* e all' *ingrosso*, al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un fonto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.
Gio. Cristiano Redlinger e C.

**SAVORY E MOORE** 585
**FARMACISTI DELLA REGINA**
143 *New. Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni de' nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo corrispondente in Venezia è il sig. Filippo Ongarato *in Campo S. Luca*, N. 3801, Farmacia Inglese.

393

# ESSENZA DI VITA

**del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.**

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1:50.

Si vende a Venezia presso la sola Farmacia alla Testa d' Oro, sul Ponte di Rialto, in Trieste presso il farmacista T. Serravallo, e Padova presso C. Zanetti.

634

# Grande Magazzino d' affittarsi

Con selciato in Asfalto, ed intonaco in Cemento idraulico, chiaro e ben ventilato sulla Fondamenta del SS. Redentore alla Giudecca.

Per trattare, rivolgersi allo Stabilimento asfaltico alla Giudecca.

633

**LA PRIMA FABBRICA**
# DEI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
Venezia, Giudecca, N. 204,

previene essere fornita di Asfalto minerale e genuino Cemento idraulico pietrificante da poter soddisfare qualunque ricerca. — Il Cemento superiore ad ogni altro in efficacia, si vende A F. 1:75 IN ARGENTO AL CENTINAIO DI VIENNA.

*Il 1.° giugno a. c. fu aperta* 352

# LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
**DI GIUSTO EBHARDT** (LIBRERIA ALLA FENICE)
*S. Marco, Frezzeria*, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

**CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.**

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un' opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 40.

ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un' opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 6.

ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un' opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1 : 50. — Per tre opere: *franchi* 2.

ABBONAMENTO AL GIORNO.
» *franchi* — : 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi. Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

501

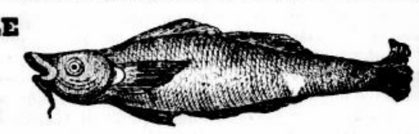
**DOTTORE BORCHARDT.**

**Sapone d' Erbe, Medico-Aromatiche.** Questo sapone, preparato conforme ai Principii scientifici, d' Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell' azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d' Erbe del **Dr. Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

**genuino a VENEZIA unicamente**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all' insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCOM...** *farmacista in Campo S. Fantino;* poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista;* a BELLUNO, A. Barzan, *chincagliere;* a MANTOVA, G. Bressanelli, *farmacista;* a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante;* e *farmacia* Zanetti, all' *Università;* a RIVA, G. Strein, *chincagliere;* a ROVERETO, F. Menestrina, *farmacista;* a SPALATO, N. Giustini, *chincagliere;* a TRENTO, C. Zambra, *negoziante;* a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista;* C. Zanetti, *farmacista;* M. ... *farmacista;* a UDINE, V. di Girolami, *farmacista;* a VERONA, C. Fürst, *negoziante;* a VICENZA, L. Bettanin, *farmacista;* a ZARA, A. Tamino, *chincagliere;* a ZENGG, G. H. Domazetovich.

**OLIO NATURALE** di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



**PREPARATO A FREDDO** in **TERRANUOVA** d' America.

L' OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la carie delle *ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' OLIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia Serravallo di TRIESTE: in VENEZIA, Zampironi; PADOVA, ...zoni, Gasparini e Foffani; VERONA, Frinzi; LEGNAGO, Valeri; BASSANO, Chemin; TREVISO, Bindoni; CENEDA, Marchetti; UDINE, Filipuzzi; TRENTO, Ceschini; BELLUNO, Locatelli; ESTE, Martini; ... Paolucci; REVERE, Cogni; MONTAGNANA, Andolfato; PORDENONE, Varaschini; TOLMEZZO, Chiussi.

511

# Al 15 settembre 1862
SUCCEDE L' ESTRAZIONE
# della Lotteria Principe Palffy
*in Viglietti da f.* 40.

Le Vincite sono da 50,000, 30,000, 4,000, 2,000, 400, 200 e 60.

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta Ditta in ***originali***, al cambio di giornata. Per facilitare ***a ciascheduno l' acquisto***, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli f. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 50,000, 30,000, 4,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

# ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori di Antonio Mondaini, in confronto del quale fu avviata la procedura di componimento col Decreto 17 giugno 1862, N. 10970, sono invitati ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, entro il 6 ottobre pr. vent., tutte le loro pretese, mediante istanza con Bollo regolare, sotto le comminatorie portate dall' Ordinanza Minister. 18 maggio 1859.

Venezia, 3 settembre 1862.
Luigi d.r Sperotti, Notaio.

N. 16586. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 1 pomer. si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura Urbana il quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto sull' istanza di Vincenzo Morelli, in confronto di Antonio Cocolo, di Feletto, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante a tariffa, esonerati però da tale obbligo i due creditori inscritti Morelli Vincenzo e Domenico Modotto.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente, le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese; al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile in pertinenze di Feletto.

Terreno aratorio in mappa al N. 804 A, di pert. 12 . 90, rendita L. 59 : 78. Stimato fiorini 956.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 22 agosto 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
Cosattini.
De Marco, Acc.

N. 15999. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 2 settembre 1862, N. 15967, di Antonio Cuniali, negoziante da legnami, alla Bragora, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Jacopo Savoldelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Carlo Martinelli e Macedonio Candiani, in qualità di delegati principali provvisorii, ed il sig. Giorgio Gasparini, in qualità di sostituto, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 7591. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sopra istanza otto luglio p. p. N. 6103 di Giuseppe Sucietti, in confronto dei Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio, verranno tenuti da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nei giorni 16, 23, 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di subasta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sottodescritto si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della delibera limitatamente al 1/5 spettante agli esecutati, indiviso con altri comproprietarii.

II. Nei due primi esperimenti si vende a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Ogni offerente meno l' esecutante cauta l' offerta con fiorini 200.

IV. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria il deliberatario esborserà il prezzo ai creditori, secondo le risultanze della graduatoria, giustificando il pagamento colla produzione delle rispettive quietanze, in seguito a che soltanto conseguirà l' aggiudicazione dell' immobile.

V. Tutte le spese della esecuzione liquidabili dal Tribunale e così le successive e le imposte eventualmente insolute, nonchè tutte le tasse e bolli comprese quelle della quietanza stanno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario acquista a tutto di lui rischio e spese, non responsabile l' esecutante per qualsiasi evizione, nè per la proprietà totale o parziale della porzione di stabile aggiudicata.

Immobile da subastarsi

La quinta parte spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio, indivisa con altri proprietarii dalla casa in Udine all' anagrafico N. 1815, nero, in censo stabile al N. 1883, che si estende ai piani superiori sopra i Numeri 1884, 1885, di cens. pert. 0 . 04, rendita L. 170 : 72, cui fa coerenza a levante Contradella, a mezzodì Placido Pertoldi, a ponente parte Piazzetta detta dei Braida e parte Presani, a tramontana fratelli Braida, casa stimata per intero fior. 2100, ed il cui quinto che viene subastato corrisponde alla stima di fior. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e negli altri soliti luoghi pubblici, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine 26 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
Callegari.
G. Vidoni.

N. 12273. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 9 novembre 1827, al N. 217 del Maestro, venne depositato un inventario dotale per It. Lire 1584 : 50, oppignorato da Angelo Lazzaroni, contro Maria Maddalena Giacomel-Mezzan.

Si diffidano i suddetti interessati, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi, per prendere in consegna l' accennato documento, mentre in caso contrario lo si passerà alla Registratura, senza ulteriore responsabilità per parte dell' Erario dello Stato.

Il presente si affigga all' Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 28707. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alberto Ottolin d' ignota dimora avere l' I. R. Procura di Finanza rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia prodotta a questa Pretura la petizione odierna p. N. in confronto di Sansone Rietti e di esso Ottolin, perchè sia deciso: dovere i Rei convenuti pagare solidariamente nella Cassa dell' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia fior. 394 : 985, per fitti insoluti ed accessorii dovuti per la cessata affittanza 31 dicembre 1858, di bottega demaniale in questa Città, ad esso Ottolin pieggiata solidariamente dall' altro Reo Convenuto soprannominato rifuse le spese.

Fissato al processo sommario il giorno 29 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e della S. R. 20 febbraio 1847, nominato a curatore ad esso Alberto Ottolin a suo pericolo e spese l' avvocato di questo foro dott. Poletti, potrà farnirgli i necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa vertenza, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero di suo interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 28 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

3. pubb.

AVVISO.

Avviata da quest' I. R. Tribunale Provinciale con Editto 19 corr., N. 8387, la procedura di componimento, giusta le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, in confronto di Giuseppe Stoppato, pizzicagnolo domiciliato in Padova, in via S. Fermo, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la Ditta suddetta, ad insinuare, presso di lui, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza in bollo regolare e debitamente documentata, entro il giorno 15 settembre p. v., sotto le comminatorie portate dalle citate Ordinanze.

Padova, 30 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale, Domenico Luigi dottor Farina, Notaio.

N. 15177. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolommeo Olivo fu Pier Antonio, assente d' ignota dimora, che Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giovanni Battista, coll' avvocato Palazzi, produssero in suo confronto la petizione 21 agosto 1862, N. 15177, per precetto di pagamento di a. L. 1127 : 86, a termini delle Ordinanze Imperiali 21 maggio 1855 e del 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata udienza pel contraddittorio nel dì 24 settembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giudiz. Reg. e della Sovrana Risol. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Olivo Bart., di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della ... dizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 13623. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 16 ottobre 1827 N. ... Maestro venne depositato un ... mento per consegna di ... frumento oppignorato da ... non e Giuseppe Alberti, contro ... vanni Scarpa ed Anna ...

Si diffidano essi interessati, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che potessero avervi titoli, a presentarsi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna l' accennato documento, il quale in caso contrario sarà passato alla registratura, senza ulteriore responsabilità da parte dell' I. R. Erario dello Stato.

Il presente si affigga all' Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 204

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Rodolfo conte di Euzenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il maggiore del 67.° reggimento fanti Leopoldo Fischhoff, col predicato *nobile di Osthof*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il tenentecolonnello del 79.° reggimento fanti, Enrico Huff, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine sttsso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d'appello di Eperies, in disponibilità, Federico Veselsky, il posto di preside, rimasto ora vacante presso il Tribunale circolare di Kuttenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei conti, esente da tasse, all'uffiziale della Divisione referente di contabilità presso l'I. R. Direzione montanistica forestale e demaniale, Giovanni Kraft.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale secondo I. R. veterinario di Corte, Eduardo Kompast, a primo I. R. veterinario di Corte.

S. E. il sig. Vicepresidente della Luogotenenza lombardo-veneta, conte Marzani, ha trovato di nominare a scrittori di Commissaria distrettuale di classe III, il finora alunno delegatizio di Cancelleria, Antonio Gasparoni, nonchè gli apprendisti commissariali, Angelo Andrighetto, Alessandro Barni e Giovanni Valente.

### Circolare.

Risultando da notizie uffiziali, essere cessata intieramente l'epizoozia fra gli animali bovini nel Distretto di Antivari, il Governo centrale marittimo trova di levare le misure di precauzione, stabilite colla Circolare 22 p. p. luglio N. 6971, per cui le pelli ed altri rimasugli d'animali bovini, provenienti dai porti del detto Distretto, non saranno da assoggettarsi d'ora innanzi a qualsiasi espurgo per epizoozia, ma saranno da riceversi in pratica in tutti i litorali dell'Impero.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 4 settembre 1862.

CONTI.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 settembre.*

Reduce dalla Capitale del mondo cattolico e dalla Capitale dell'Impero, avendo preso il suo affettuoso commiato dalla già sua Sede arcivescovile di Udine, finalmente domenica (7), verso le ore cinque del pomeriggio, giungeva in Venezia, sospirato da lungo tempo ed aspettato con affettuosa impazienza da tutto il popolo, S. E. il Patriarca, l'ill. e rev. monsig. Giuseppe Luigi Trevisanato. Come avrà palpitato il suo cuore, al pensiero ch'Ei faceva ritorno alla sua patria rivestito della più eminente dignità ecclesiastica del Regno, solo per esser più utile e benefico a' suoi concittadini! Con essi ebbe comune la nascita, l'infanzia, la gioventù e la virilità, e tra loro crebbe alla sapienza, all'umiltà e a tutte le virtù più preclare del Sacerdozio cattolico. Qui era attratto dall'amor suo e dalla sua predilezione, e tornò alla sua ben amata Venezia come figlio che, dopo lunghi anni d'assenza, torna alla madre, o come un padre venerando che, dopo lunghi anni, torna a' suoi figli.

Noi siamo ancora commossi alle prove d'affezione profonda, alle quali abbiamo assistito domenica e lunedì, tra il popolo veneziano e il suo Pastore, e non ci basta l'animo di descrivere efficacemente ciò che abbiamo veduto e provato.

S. E. l'ill. e rev. Patriarca smontava domenica verso le quattro p. m. alla Stazione di Santa Lucia col suo seguito, e vi era accolto dal Podestà, conte Pier Luigi Bembo, alla testa della Congregazione municipale, e dal Vicario generale, monsig. canonico Andreotta, alla testa del Clero. Il tempo era pessimo, soffiava un vento da ponente impetuoso, che rendeva più molesta la piova dirotta e torrenziale che continuò parecchie ore. S. E. montò nella elegante peota municipale addobbata vagamente di bianco e d'azzurro, la quale preceduta, fiancheggiata e seguita da un infinito numero di brune gondole e di graziose barchette, piene di cittadini e di forestieri, si avviò pel Canal grande, verso Rialto. Tutte le campane della città suonavano a festa e, malgrado la bufera, le rive, i balconi e le finestre, il gran ponte di Rialto erano gremiti di spettatori; arazzi e fiori abbellivano le finestre dei palazzi e delle case, e tutti salutavano con battimani, coll'agitar de' fazzoletti, l'amato Pastore, e il desiderato concittadino. Quando la bruna flottiglia passava innanzi alla Piazzetta, una numerosa banda militare salutava anch'essa l'arrivo del Patriarca con lieti concenti, una moltitudine di gente colle ombrelle spiegate si accalcava alla riva, e di là dal canale l'ampia gradinata della Madonna della Salute era anch'essa tutta gremita di popolo. Il Patriarca dalla sua peota coperta benediceva la popolazione, e ne ricambiava con voti affettuosi le cordiali accoglienze. Tutto il corteo delle gondole e delle barchette entrò, passando sotto il ponte dei Sospiri, nel Canale della Canonica, e lo ingombrò tutto letteralmente. Se la Piazzetta, a vedere il tetto di ombrelle che vi si moveva, pareva occupata da un esercito coperto di scudi, e che facesse la così detta testuggine, descritta da Vegezio nel suo libro *de Re militari*, il canale pareva coperto da uno strato nero e semovente, ed era divenuto come una specie di mobile via. S. E. il Patriarca sbarcò al ponte della Canonica ed entrò col suo seguito nel Palazzo patriarcale. Il ponte e la riva della Canonica, le finestre di tutte le case circostanti riccamente addobbate, erano zeppe di spettatori. Poi tutta la gente rifluì sulla Piazzetta de' Leoni e sulla Piazza di S. Marco, e con liete grida salutando il Patriarca, S. E. si affacciò ad un balcone del suo palazzo, e benedisse le turbe acclamanti. Nè ciò bastò al popolo, che ripetendo le sue grida di gioia e i suoi battimani, il Patriarca si affacciò di nuovo, e di nuovo benedisse le genti. Non si può descrivere il contento della popolazione, in mezzo alla quale eravamo noi pure. Una povera donna che ci stava vicina ricevette la benedizione del Patriarca in ginocchio, e poi sclamò: *Benedetto, non si può benedir meglio, e dopo aver fatto tanta carità!* Certo quella poveretta avea ricevuto la sua briciola dei mille fiorini, destinati dal venerando Prelato a sollievo dei poveri!

Lunedì mattina 8 settembre, verso le ore 11, S. E. ill. e rev. il Patriarca, praticate nella chiesa di san Moisè le cerimonie prescritte, fece processionalmente, co' reverendi Parrochi della città, col Clero secolare e regolare e con altri invitati, il suo solenne ingresso nella cattedrale Basilica di san Marco, dove fu cantato il *Te Deum*, e compiute le altre numerose cerimonie, il molto rev. canonico monsignor Vason profferì una orazione latina adattata alla circostanza, alla quale rispose S. E. ill. e rev. il Patriarca con un discorso, parte diretto al Clero in lingua latina, e parte diretto al popolo in lingua italiana. Compiute le sacre cerimonie, S. E. ammise il clero al bacia-mano, e impartì al popolo affollato la pastorale benedizione. Tutte le finestre delle case da S. Moisè al Palazzo imperiale, e tutte le finestre delle vecchie e nuove Procuratie erano vagamente addobbate di vaghi tappeti, e non vi mancavano spettatori; ma la gran Piazza di S. Marco, l'interno della Basilica, e tutte le tribune e le parti esterne dell'edifizio prospettanti la Piazza, riboccavano in modo di popolo, che non era quasi possibile mutar di luogo. La calma e l'ordine furono sempre e da per tutto perfetti; pochissimi soldati furono in Piazza destinati a tenere aperto e libero il passaggio alla processione. Alla sacra funzione intervennero, in assenza di S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, S. E. il conte Marzani Vicepresidente, e S. E. il barone di Alemann Governatore militare della città e fortezza, con tutte le Autorità civili e militari, le Rappresentanze locali e i Corpi scientifici.

La giornata d'ieri fu bella, e la festa non poteva riuscire più decorosa e meglio ordinata. Ora finalmente questa antichissima Chiesa patriarcale ha il suo Pastore, che le è ben conosciuto, ch'ella ama come la pupilla degli occhi, e da cui è teneramente riamata. Noi facciam voti che questa letizia e questo amore scambievole del Pastore e del popolo duri quanto la vita dell'inclito Patriarca Trevisanato, e si vada sempre più afforzando pel bene e per la prosperità comune.

(Σ)

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 3 e 4 settembre corrente:

« Non v'ebbe, dopo il 25 agosto, altra nuova adunanza della Conferenza di Costantinopoli, e non si prevede che i plenipotenziarii possano occuparsi, prima d'alcuni giorni, degli affari di Servia. Un progetto fu compilato dal sig. marchese di Moustier, e aggradito dal Gabinetto delle Tuilerie. Se le nostre informazioni sono esatte, sarebb'esso attualmente sottoposto all'esame delle grandi Potenze, delle quali si attenderebbe la risposta; ed ecco qual sarebbe la sostanza di tal progetto:

« Il raggio della cittadella di Belgrado, oggetto di tante discussioni, non potrebbe ampliarsi se non a pregiudizio del sobborgo turco, situato lungo il Danubio, rispettando la città serviana.

« I cannoni non sarebbero più appuntati contro la città, però senza demolire le cannoniere, che guardano il Mezzogiorno.

« La Porta contrarrebbe l'impegno di non far uso de' suoi mezzi militari, se non in caso di legittima difesa, ed anche in questo caso, di risparmiare, quant'è possibile, la città.

« La Porta avrebbe da esaminare se non fosse di suo ben inteso interesse l'abbandonare tutte le fortezze, tranne quella di Belgrado, ch'ella conserva, e quelle di Sokol e d'Uscitza, che dovran essere immediatamente demolite.

« Va inteso da sè, che lo sgombero da parte dei Turchi della città mista, e il richiamo de' sudditi musulmani domiciliati in Servia fuor del perimetro della fortezza, rimangono fuori di discussione, codesti punti essendo già stati ammessi in massima dai membri della Conferenza. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 3 corrente settembre:

« Stando ai fogli, che pervengono nel mattino dalla capitale del Regno delle Due Sicilie, e portanti la data del 1.° settembre, è oltremodo miserrima la condizione interna di quella città. Essi dicono infatti che gli arresti di persone note proseguono su vasta scala; che Lamarmora ha emanato ordini severissimi, e tali da far presagire una grave disavventura, qualora un partito od una fazione qualsiasi irrompesse ad atti stimati per illegali; che ogni sera numerose e grosse pattuglie percorrono le strade principali della città, come si temesse qualche sommossa; e che, tra i camorristi specialmente, la Questura ha operato moltissime carcerazioni, le quali in un sol giorno, cioè nel 30 agosto, ammontarono a 175; nel giorno appresso poi ne furono arrestati altri di una certa notorietà nel loro Rione, i quali unitamente a tutti i primi, sembra debbano venire asportati nell'isola di Sassari. A proposito poi degli arresti eseguiti su persone di un qualche nome, viene asseverato annoverarsi fra' medesimi il deputato della sinistra, Lazzaro, tradotto nel forte S. Elmo, e Federico dalla Monica, e Francesco Longhi, dell'Associazione emancipatrice di Palermo. Il capitano Tiriolo, il direttore del *Comitato Masaniello*, Carlo Gambuzzi, Alfonso Origlia ed altri, sarebbero scampati alla prigionia e sottratti alle ricerche della Questura, rifugiandosi su navigli esteri.

« Il giorno 31 agosto, arrivò in Napoli il generale Cugia, ex commissario straordinario in Sicilia, che immantinente si condusse dal Lamarmora, con cui ebbe una lunga conferenza; nello stesso dì, l'ammiraglio Persano partì da Napoli, sull'avviso *il Baleno*, recandosi direttamente a Genova. Il generale Cialdini ha pubblicato nelle Calabrie un bando, col quale ordina a tutti i Garibaldini sbandati, di costituirsi in un breve termine, ed in caso opposto, verranno trattati come ribelli; egli ancora ha ordinato che siano puniti con la fucilazione tutti quei soldati, che disertarono le file dell'esercito, per militare sotto la bandiera di Garibaldi. »

Da varie lettere da Reggio di Calabria la *Perseveranza* toglie i seguenti particolari sui fatti che precedettero il combattimento di Aspromonte:

« Reggio 27 agosto.

« La Commissione che, come ieri vi scrissi, si recò da Garibaldi per pregarlo di lasciare da parte la città di Reggio, fu da lui ricevuta nel casino Grimaldi, vicino al torrente Motta, al di qua del Capo dell'Armi. Egli lasciò che la Commissione esponesse il proprio mandato, e poscia rispose: « Signori, si comprende ch'essi sono ricchi ed « aristocratici, che temono per le loro robe; ma « si tranquillizzino: tutto sarà rispettato, e non si « spargerà stilla di sangue. » E quando essi gli mostrarono il proclama di Lamarmora sullo stato d'assedio, soggiunse: « Ma, miei cari, che volete « che sappia quell'uomo lì d'alta politica! io vo- « glio venire a Reggio, e verrò. »

« La Commissione se ne ritornò quindi in città, riferì la cosa, e la truppa prese tutte le misure necessarie per impedirgli l'ingresso.

« Quelli del partito d'azione tennero un'adunanza, nella quale volevano che il Consiglio municipale dichiarasse apertamente di voler accogliere Garibaldi in città. Ma il sindaco signor Pensabene, e credo anche i due maggiori della guardia nazionale, Zerbi-Genoese e Melissari, vi si opposero, e la cosa finì.

« Intanto s'ingrossava la truppa, giungeva Cialdini ed il colonnello dei bersaglieri, Pallavicino; ma del pari veniva il Plutino, prefetto di Catanzaro, che aveva date, come già saprete, le proprie dimissioni.

« Furono arrestate tre donne, seguaci di Garibaldi, una inglese, una francese ed una italiana, le quali eransi avvicinate alla città, portando seco molto denaro e molte carte. La prima di queste donne si diceva l'amica di Garibaldi, e riceveva le suppliche come sovrana, e molte ne aveva indosso. Nel loro tragitto in città, queste donne fecero un vero schiamazzo; ma la popolazione si tacque, e solo alcuni pochi oziosi e curiosi le applaudirono.

« Venne pure arrestato un uffiziale garibaldino e condotto in città; egli assicura che tutti i volontarii sono stati ingannati, credendo essi ad un segreto accordo col Governo.

« Oggi accadde uno scontro tra la retroguardia garibaldina ed il 4.° battaglione del 5.° reggimento di fanteria, il quale ebbe tre feriti ed 11 soldati smarriti o fatti prigionieri.

« La notte scorsa, Garibaldi si spinse sulle montagne, e le truppe lo inseguono; però la città non viene sguernita, perchè, quantunque egli accenni ad Aspromonte, potrebbe tentare una improvvisa contromarcia su Reggio. »

« Reggio 28 agosto.

« Sono sbarcati i reggimenti 3.°, 4.°, 32.°, e 36.°, con molta artiglieria.

« Lo spirito delle truppe è quale si conviene in tale circostanza. Tutti gli uffiziali sono pronti a battersi, benchè con dolore; essi preferirebbero di non aversi a scontrare con nemici, che stimano ed amano.

« Queste truppe si dirigono verso le montagne di Mélito.

« Piccole scaramucce succedono agli avamposti, che sono a 6 od 8 miglia da Reggio. Si fecero alcuni prigionieri, tra i quali due Garibaldine vestite all'amazzone; e v'ebbero alcuni feriti.

« Le notizie, che si hanno dal campo di Garibaldi, recano che i Garibaldini sono male vestiti, mancanti di viveri, e stanchi per le continue marce. Si dicono circa 4000, tra' quali molti giovanetti e molti forestieri, ed alcuni soldati fatti disertare in Sicilia con promessa di gradi e stipendii. I nostri prigionieri sono trattati con molto riguardo. »

« Reggio 29 agosto.

« Garibaldi, sfuggito quasi sotto gli occhi delle truppe che lo accerchiavano, si recò ieri a S. Eufemia, oggi si trova a Pedavoli; vale a dire in 48 ore, sfornito di viveri e di mezzi di trasporto, trascorse più di 80 miglia, sfuggendo le nostre truppe.

« Perciò il campo stabilito ne' dintorni di Reggio si sciolse, e le truppe si formarono in colonne mobili, che inseguiranno Garibaldi per le montagne. Esse arrestarono già parecchie bande dei così detti *ribelli*, per lo più giovinetti imberbi, parecchi Greci, tutti mal vestiti, male armati ed affamati.

« Le popolazioni però non si muovono, se non a compassione. Forniscono ai Garibaldini di passaggio frutta ed altri soccorsi; ma pochi o nessuno li segue. A Scilla però, patria di Fra Diavolo e di Ruffo, e vero nido di Borbonici, si dovettero arrestare il sindaco, il giudice ed il capitano della guardia nazionale, perchè eccitanti la plebaglia a liberare alcuni prigionieri garibaldini. »

A compimento di queste notizie, togliamo da una lettera da Reggio, 30 agosto, all'*Avvenire* di Napoli, quanto segue:

« Garibaldi avea risoluto di entrare in Reggio; ma quando seppe che la truppa si sarebbe gagliardamente difesa, mutò proposito, e per Valanidi prese la via delle montagne d'Aspromonte. Un battaglione di bersaglieri l'inseguì, un altro battaglione di bersaglieri mosse da Reggio per prenderlo di fianco, ed il colonnello Pallavicino, che conduce la spedizione, domandò che un terzo battaglione di bersaglieri, da Palmi movesse verso Aspromonte, per investire di fronte Garibaldi.

« Garibaldi, pervenuto tra le gole d'Aspromonte, e scôrto che un battaglione di bersaglieri gli chiudeva il varco verso Palmi, città verso cui egli marciava, è tornato un poco indietro, e si è raccolto co' suoi in una forte posizione. Egli è circuito, e non può o avanzarsi o retrocedere che attaccando i bersaglieri. Tremendo bivio, in cui gl'Italiani si trovano nella necessità di combattere con Italiani!

« I Comuni tutti d'intorno sono tranquilli. L'impresa di Garibaldi ha stupefatte le menti, e niuno lo segue, niuno prende le armi per lui. Si aspetta: ecco la parola che definisce la nostra situazione! »

Da una corrispondenza da Napoli al *Pungolo*, contenente ragguagli comunicati da un uffiziale garibaldino, togliamo il seguente brano:

« I volontarii erano sbarcati sulla costa calabrese, come abbiamo detto, a tre miglia da Melito, nella notte dal 24 al 25, in numero di circa 3,000.

« Bivaccarono la notte e una parte del giorno appresso, e una colonna di esplorazione era inviata frattanto verso Reggio per esaminare il vero stato delle cose. Incontrati dalla truppa, i volontarii attaccarono, ed il combattimento parziale ebbe il risultato già conosciuto, cioè alcuni pochi feriti, e circa una quarantina prigionieri. »

« Il generale Garibaldi, veduta l'attitudine delle truppe da un lato, e delle Provincie calabresi dall'altro, sembrava perplesso; e se alcuno avesse potuto leggergli nel cuore avrebbe rilevata la sfiducia, che aveva incominciato a dominarlo.

« La situazione dei volontarii diveniva ogni giorno più difficile: i viveri mancavano, e il paese non offriva risorse astanti. Allora, come la truppa stringeva, incominciarono le marce lunghe, difficili, senza cibo. Sulla strada che conduceva a Reggio, poco discosto dalla città, v'erano due pezzi d'artiglieria; bisognava dunque evitare la strada di Reggio e gettarsi sulla montagna per una necessità ineluttabile.

« Dopo due giorni di marce, mentre una speranza ancora aveva brillato, vedendoci accompagnare dalle navi da guerra italiane senza offenderci; dopo due giorni di marcia, dicevo, avemmo ordine di lasciare Reggio alla nostra destra, e ci gettammo sulla montagna.

« Ogni illusione cessò. La verità trista non fu più contrastata da alcuno, e il contegno del generale, del resto, lo manifestava palesemente.

« La marcia della montagna fu estremamente dura, e i viveri ci erano mancati a tal punto, che la fame aggravava le difficoltà del cammino, e per taluni lo rendeva impossibile.

« Si fece una prima tappa sopra un campo seminato a patate. Il generale ci disse che potevamo mangiarne dacchè erano già state pagate. — Là si vide coi fatti a qual punto eravamo ridotti: si sradicarono le patate, e si divorarono crude con una voracità, che testimoniava pur troppo chiaramente della nostra condizione, e dei digiuni passati.

« Dopo un piccolo riposo, si ebbe ordine di riporsi in cammino. Garibaldi raccomandò a tutti di procurarsi e portare una piccola fascina di legno, ed egli pel primo, raccolta la sua, se la pose sotto l'ascella e riprese a marciare.

« Tutti fecero altrettanto, e, sebbene affranti, raccogliemmo la nostra legna, e dopo una marcia ancora abbastanza dura arrivammo sul pomeriggio del 28 alla piana di Aspromonte.

« Là trovammo un pastore con capre e agnelli. Il generale pagò tutto, e si cominciò ad organizzare un primo *rancio*, dopo tre giorni di semi-digiuno. Le capre e gli agnelli furono arrostiti colla legna, che ci eravamo recata con noi, e conficcando la carne di quegli animali attraverso le nostre baionette. Dopo il *rancio* si riposò, e sopravvenuta la notte, il campo rimase sempre nella piana.

« Alle due del mattino, del 29, sonò la sveglia. Garibaldi era evidentemente preoccupato, e raccoltici, ci diresse poche parole, parlandoci dell'Italia, di Roma, di doveri e di speranze ma il volto tradiva l'interno sentimento dell'anima. La falsa posizione, a cui lo avevano tratto, forse malgrado sè stesso, incominciava a palesarsi intera, con tutto il seguito delle tristi conseguenze. Eravamo soli, il paese non aveva risposto, il Governo dissentiva decisamente da noi. I trionfi, che avevamo ottenuto in passato, ma con altri compagni, ma colla nazione plaudente, coll'appoggio morale e materiale del Governo, oggi non erano più possibili in una condizione di cose diametralmente opposta.

« Dopo la breve arringa, il giorno era spuntato. Garibaldi ci lasciò, e solo, col cappello sugli occhi, stralunato, percorse tutti i punti del piccolo campo, esaminò le posizioni, studiò, meditò, quindi si ritrasse. Il nostro campo formava un zig-zag, e occupava una linea non estesa, la cui estremità destra era occupata dai Siciliani del Corrao.

« Alle undici ant., sonò frettolosa la *generale*, e ci raccogliemmo. Il momento supremo giungeva; ma ancora nessuno sapeva, nè che si avrebbe fatto, nè ove saremmo andati.

« Appena raccolti, Garibaldi ci ordinò di lasciare la piana e di entrare nel piccolo bosco di Aspromonte. I bersaglieri si vedevano già, e non distavano da noi che un paio d'ore di cammino. La ritirata, d'altra parte, era impossibile.

« I bersaglieri e la truppa, in distaccamenti frazionati, descrivevano, secondo mi pare, una linea perfettamente retta da una parte e dall'altra, sicchè noi eravamo quasi circondati.

« Giunti verso il culmine, i bersaglieri e la truppa si distesero, e incominciarono il fuoco.

« Non istate ad udire le esagerazioni, nè da un lato, nè dall'altro. Il fuoco non durò più di sei od otto minuti. Furono poche scariche da una parte e dall'altra, quindi il fuoco cessò quasi interamente.

« Garibaldi fu ferito quasi alla prima fucilata alla caviglia della gamba sinistra, ed ebbe di più una palla morta al di sopra della coscia. Non è vero ch'ei sia caduto; rimase in piedi sino a che durò la fucilata, poi sedette da sè. Il figlio pure rimase ferito, ma leggiermente, ad una gamba. In tutto potete calcolare fra' Garibaldini cinque o sei morti, e dodici o quattordici feriti — credetemi, nulla più.

« Cessato il fuoco, i bersaglieri ci accerchiarono, e un maggiore si presentò a Garibaldi. Se le parole mi giunsero precisamente, il maggiore disse: « Generale, mi duole, ma siete nostro « prigioniero. » Garibaldi rispose alterato; non udii le parole, perchè intanto erano cominciati i dialoghi generali fra truppa e volontarii: tutti parlavano.

« Il maggiore dei bersaglieri si ritirò, e comparve il colonnello Pallavicino, che accostò Garibaldi, e gli replicò la frase: « Generale siete no- « stro prigioniero; dite ove volete per ora essere « condotto. » Garibaldi rispose: « Dacchè sono pri- « gioniero, devo stare agli ordini vostri; conduce- « temi ove volete. » Pallavicino rispose: « Dunque, « se credete, andremo a Scilla, e là aspetteremo « ordini. Così fu fatto. »

Una corrispondenza dell'*Opinione* da Messina, 31 agosto, dà i seguenti ragguagli sul combattimento d'Aspromonte:

« Il piano del generale Cialdini si era di chiudere il passaggio a Garibaldi fra Nicastro e Catanzaro, occupando i punti principali di quella linea con truppe comandate dai generali Revel e Vialardi; di stringerlo alle reni col mezzo di colonne, comandate dal Pallavicino, partite da Reggio e dintorni, cacciandolo innanzi finchè andasse ad abbattersi contro le truppe fra Nicastro e Catanzaro. Dovunque Garibaldi si fosse fermato, dovunque incontrato, dovea essere assalito e sottomesso senza condizioni. I golfi di Sant'Eufemia e di Squillace dovevano essere sorvegliati da legni da guerra, destinati a proteggere le operazioni delle truppe, e guardare le coste dei due mari. In 48 ore, le truppe erano tutte al posto.

« Garibaldi errava incerto. Seguito da circa 2500 de' suoi, ora accennava a Gerace, ora a Sant'Eufemia, a Bagnara, od a Palmi: si accorse d'aver a fronte un rivale ben più formidabile le mille volte dei generali del Borbone, e col quale non aveva da scherzare nè coll'astuzia, nè coll'energia. Non osò colpi di mano, e si fermò in posizione forte e sicura per pigliar fiato e migliorare le cose sue. Ivi voleva raccogliere tutt'i suoi mezzi. Ma gli ordini di Cialdini si erano di non accordargli un istante di tregua: lo seppe ad Aspromonte, diede ordini a Revel, a Vialardi, a Pallavicino, di cercarlo e di assalirlo, ed attese il risultato del suo piano di guerra.

« Pallavicino lo cercava nella Morgana e nol trovò; esplorando all'intorno, vide sulle alture di Aspromonte le camicie rosse, e tosto divise i suoi in tre colonne.

« Garibaldi occupava un altipiano triangolare, per una parte scoperto, per l'altra coperto da folto bosco. Egli co' suoi stava entro la foresta. Le regie truppe marciano all'assalto; sono accolte a fucilate; s'impegna la lotta; una colonna della truppa gira il fianco sinistro dei Garibaldini e li minaccia anche da tergo: i volontarii sono in rotta.

« Pallavicino sventola fazzoletto bianco, si sospende il fuoco, e un parlamentario si presenta a Garibaldi.

« Egli era ferito: veduto il parlamentario, prese un *revolver* per fargli fuoco addosso, e gli venne strappata l'arma di mano da' suoi che gli erano a fianco.

« Allora, calmatosi un poco, chiese a quali condizioni si doveva trattare.

« A nessuna, rispose il parlamentario; resa completa, e a nessun patto. — Ebbene, ricominciamo il fuoco, disse Garibaldi: ma ciò era impossibile, perchè il suo campo era tutto in disordine e circondato dalle truppe; quindi dovè piegare il capo e cedere alla fortuna.

« La lotta era durata un'ora o poco più; i morti sul campo furono una dozzina fra tutte due le parti; i feriti un centinaio, fra cui Garibaldi ad un piede e ad una coscia, Menotti suo figlio ad una gamba, e tre uffiziali delle truppe.

« Giunto il colonnello Pallavicino, Garibaldi gli chiese di potersi imbarcare su un legno inglese e spatriare.

« Il generale Cialdini respinse questa domanda; ordinò che Garibaldi fosse imbarcato sul *Duca di Genova*, con dieci de' suoi uffiziali a sua scelta, e quattro domestici; gli altri prigionieri vennero destinati ad essere custoditi in diversi forti.

« Sabato, 30 agosto, alle due pomeridiane, la *Stella d'Italia* portava il generale Cialdini alle acque di Scilla, e scendeva dal monte una colonna di prigionieri, la quale veniva a Scilla accompagnata dalle truppe. In mezzo ad essa vedevansi due lettighe: su una giaceva Garibaldi, l'altra era quella di Menotti, ma vuota, perchè Menotti reggevasi in piedi, sostenuto da due compagni. Garibaldi aveva lo sguardo fiero, la camicia rossa e la solita sopravveste. Il linguaggio, da lui tenuto in quelle ore, era, più che altiero, dispettoso.

« Giunto a Scilla senza che alcuno del popolo muovesse labbro, fu imbarcato sul *Duca di Genova*: con lui andarono Menotti, Corte, Guastalla, Nullo, Bedeschini, Basile, Cattabene, Albanesi, Basso, Guicciardi, Bruzzese e Cairoli.

« Un altro fatto merita menzione: la bandiera di Garibaldi non aveva nè la croce, nè *l'azzurro* di Savoia, essa portava scritto nel mezzo: *O Roma o morte.* »

Leggesi nella *Colonna di Fuoco*, in data di Napoli 2:

« È stata disciolta per ordine governativo la 5.ª compagnia del 2.º battaglione, 8.ª legione, della guardia nazionale di Napoli.

« Ieri sera, verso un'ora e mezzo di notte, erano arrestati varii camorristi dal delegato di Pubblica Sicurezza, signor Nicola Jossa.

« Altre persone erano arrestate in un Caffè a Fontana Medina, in flagranza di giuochi proibiti.

« La voce, che si faceva correre ieri, intorno al sig. Carlo Gambuzzi, e che noi riferimmo con riserva, è priva di fondamento. *(V. sopra.)*

« Ieri, all'una pom., ritornavano nella sede delle Associazioni, *Italia Una*, *Comitato di Provvedimento* e *Tiro nazionale*, i delegati di Pubblica Sicurezza Jossa e Capuano, accompagnati da' carabinieri, sequestravano le carte appartenenti al *Tiro nazionale*, e le portavano seco loro. Indi ribadivano la porta della casa, apponendovi i suggelli ed una scritta, ove era detto: *Chiuso per ordine superiore.*

« Duecento Garibaldini, dietro la proclamazione di Cialdini, si presentarono alle Autorità di Palmi. Essi, a quanto dicesi, saranno rilasciati liberi e rimandati ai proprii paesi. »

Leggesi nell'*Italia Militare* in data del 4 corrente:

« Notizie giunte stamane, per via telegrafica da Messina, recano essere stati arrestati sui monti vicini a Castroreale 82 Garibaldini sbandati, inermi e senza distintivi. Nel novero degli arrestati, havvi il fratello del direttore della *Campana della Gancia.*

« In questo punto ci viene riferito che una banda, comandata da un tal Traselli, sia stata in Sicilia raggiunta da un battaglione del 37.º reggimento, e pienamente distrutta. Sarebbero stati ottantanove prigionieri, dei quali sette, essendo riconosciuti per disertori dell'esercito, furono fucilati all'istante. *(V. i dispacci telegrafici.)*

« Non sono ancora giunti i rapporti ufficiali sul fatto di Aspromonte. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice: « Vuolsi che il ritardo del rapporto ufficiale derivi dalle ulteriori mosse, che il colonello Pallavicino ha dovuto fare per prendere o disperdere gli ultimi avanzi de' ribelli, che si dicono (sul serio) comandati ora dal Padre Pantaleo. L'inseguimento continua. »

Dalla Sicilia, i ragguagli recano non essere più stato turbato l'ordine pubblico in alcuna località. Da Napoli scrivono che continuano, gli arresti dei camorristi. Anche nelle Provincie si sono fatti molti simili arresti. Così la *Discussione.*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 5 settembre.*

S. M. I. R. A. si degnò di inviare fior. 2000 in soccorso degli abitanti di Rawa di Gallizia, danneggiati dal fuoco, e fior. 500 a Csanak, nel Comitato di Raab, pei danneggiati da simile infortunio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Secondo notizie degne di fede, nel Senato della Città libera di Francoforte, il trattato di commercio franco-prussiano non fu approvato incondizionatamente (come poteva far credere il telegramma, giunto ieri da Francoforte), ma bensì colla doppia riserva che i Corpi, che vi sono chiamati a norma della Costituzione, vi aderiscano, e che si ottenga l'eguale approvazione da parte degli altri Stati dello *Zollverein.* »

L'I. R. Ministero di finanza dispose che, per viste sanitarie, tutti i fiori artificiali, tinti in verde, come pure le parti di fiori, senza riguardo alla quantità, non possano essere sdaziati per l'entrata, se non col permesso delle Direzioni provinciali di finanza, e soltanto presso le II. RR. Capodogane, e ciò solo quando non vi sia nessun timore per riguardi sanitarii. *(FF. di V.)*

L'I. R. Ministero di polizia, a norma del § 23 della legge sulla stampa, e a senso del § 16 dell'istruzione esecutiva, trovò di proibire per tutta l'estensione dell'Impero austriaco, i seguenti libri:

*a) Poesie di Gabriele Rossetti, ordinate da C. Carducci.* Firenze 1861, Barbèra;

*b) Gli amici e i nemici d'Italia.* Ritratti politici contemporanei. — Milano, 1861;

*c) Roma e la famiglia.* — Ginevra, 1862. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri ebbe luogo al Ministero degli affari esterni una seduta della Commissione sulla questione dello *Zollverein.* Il bar. d'Hock vi fu chiamato, a quanto dicesi, da Salisburgo. *(FF. di V.)*

L'imperiale inviato russo, sig. di Balabine, è ritornato da Teplitz, ed ha assunto ieri la direzione degli affari della Legazione. *(Idem.)*

*Altra del 6 settembre.*

Il Principe Filippo di Wirtemberg giunse a Vienna, proveniente da Monaco. Dicesi che esso abbia incontrato promessa di matrimonio colla più giovane sorella di S. M. la nostra Imperatrice. *(FF. di V.)*

Il generale conte Coudenhove, aiutante generale di S. M. l'Imperatore, partì l'altro giorno per Brünn e Duras, laddove in breve recasi il nostro Sovrano. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 settembre.*

Ieri, sera circa le 7 pom., scaricavasi sulla nostra città un turbine violentissimo con grandine devastatrice. La violenza dell'uragano era tale, che in molte contrade furono atterrati dei fumaiuoli, divelte ed asportate imposte di finestre, spezzati balconi, infranti quasi tutti i cristalli delle finestre. Sul Corso di Porta Nuova, nella Piazzetta *Prato della Valle*, furono rotti parecchi alberi; altri pure nella Piazzetta conte Burri dal Duomo, ove il turbine infierì maggiormente e produsse i più grandi guasti. In quella chiesa stavasi infatti per dare la benedizione all'altare della Madonna del Popolo, tanto venerata dalla nostra popolazione, quando l'uragano infranse un finestrone della volta, atterrò la parte superiore di una torretta della chiesa con una grossa campana, e la metà dei merli che fronteggiano l'attiguo palazzo vescovile. Alla birraria *Bauer* fu atterrato l'arco di pietra d'ingresso, svelti gli alberi e le colonnette del gas, e crollò una parte del soffitto della sala a cristalli. Nella contrada di San Bernardino crollarono tutte le muraglie di cinta di quei giardini ed orti: il Corso di Porta Nuova rimase per più di mezz'ora innondato, come la bassa parte di Veronetta. I magazzini degli attrezzi da letto e dei foraggi, dell'Ospitale militare e dell'I. R. Comando della fortezza, furono assai danneggiati dalle acque.

Qualche vittima umana pare si abbia invece pur troppo a deplorare sull'Adige, che di già era grosso. Alcuni mulini corsero gravi pericoli. Uno sventuratamente si ruppe, lasciando in preda alle onde quattro sventurati, due dei quali, sentiamo, furono salvati con corde al Ponte Pignolo, e degli altri due, che, abbrancati ad una trave, correvano a dirotta travolti dalla fiumana, uno ne si dice fosse ricuperato da un uffiziale degl'II. RR. pionieri, il quale, messosi con alcuni dei suoi soldati in una barca per soccorrere quegl'infelici, veggendo non riuscirvi con quella, gettossi, cimentando la vita, a nuoto, ed ebbe la ventura di afferrarne uno, e di trarlo in salvo alla riva; dell'altro sventurato non si hanno ancora notizie.

Anche in questa circostanza gl'II. RR. pionieri mostraronsi degni emuli dei loro commilitoni che tanto si esposero e si distinsero nei luttuosi momenti dell'innondazione del novembre di Vienna ed altrove.

Le macerie, che questa mattina vengono asportate da molte contrade della nostra città, mentre penetrano l'anima di sgomento, per le vittime che avrebbero potuto costare, ne fanno in pari tempo valutare la violenza dell'uragano e la devastazione delle campagne, che sarannosi trovate sulla via da quello percorsa!

D'altri molti inconvenienti successi daremo in altro numero i particolari che ancora ci mancano. *(G. di Ver.)*

TIROLO. — *Trento 6 settembre.*

« ore 4 pom.

« In sul far della notte del 5 settembre sfolgorava nel firmamento una foga di lampi continui, che imporporavano tutto l'orizzonte. Il fenomeno riusciva per tutti di sinistro augurio. A notte inoltrata, si rovesciò un diluvio, accompagnato da un fragoroso scoppio di tuoni, la qual massa d'acqua, rigonfiando la fiumana dell'Adige già tumida pei precedenti costanti acquazzoni, fu causa d'una di quelle piene, alle quali da qualche anno eravamo disavvezzi. Il pelo d'acqua del fiume sorpassò di qualche piede l'idrometro situato presso il nuovo ponte dell'Adige, la cui scala segna dodici piedi.

« L'altezza dell'acqua si livella all'orlo della rosta a manca del fiume e superiore al ponte nuovo, mentre che la corrente corrose porzione del terrapieno, che sovrasta alla rosta inferiore. I locali terragni del quartiere della Portella, e parte di quelli della Prepositura sono allagati, e l'acqua nelle relative contrade si spinge al confine delle solite precedenti innondazioni.

« L'alveo vecchio dell'Adige è gonfio come se il fiume battesse l'antico corso, di modo che la città di Trento è lambita da due Adigi. I lembi delle campagne collaterali al margine del vecchio e del nuovo tronco, pescano nelle onde, e ingombre d'acqua sono le fosse, che fiancheggiano la ferrovia.

« Il vicolo del Vo, molte basse abitazioni del borgo di San Martino, sono invasi dall'acqua. Da relazioni prese sul luogo sentimmo che nella posizione di Campo trentino, al di là della ferrata, è solo praticabile la via, che si dilunga sugli argini del Lavisot. Villici, che giungevano di fresco, c'informavano che, nelle situazioni prossime alla rosta Thunn, si osservavano rapide correnti, ciocchè farebbe sospettare che la fiumana siasi aperta la via in qualcuno dei *rimoni* lung'Adige, siti vulnerabili già da anni.

« Se però la pioggia cessasse d'imperversare, speriamo che l'attuale allagamento, in grazia della bassezza dell'acqua ne' campi, non sia per apportare gravi danni al pingue raccolto di quest'annata.

« Cogliamo l'occasione d'avvertire, che da questo malaugurato disastro si potrebbe anche ricavare un vantaggio, cioè di utilizzare con pennelli e con altri accorgimenti idraulici le acque torbide, che ingombrano l'alveo vecchio dell'Adige, impedendo che la corrente asporti i depositi terrosi o limosi.

« Il Fersina per ora non menò guasti di sorta; faccia Dio che sinistri notizie non ci provengano dalle valli convincine! »

« ore 6 pom.

« L'acqua si mantiene tuttora allo stesso livello. Il ponte provvisorio sull'argine destinato a chiudere l'alveo vecchio, è minacciato dalla forza delle acque. In alcuni punti gli argini, del vecchio alveo mostrano gravi screpolature. »

« ore 8 pom.

« L'acqua segna una descrescenza. Furono presi provvedimenti a tutelare l'argine di chiusura suddetto.

« Dispacci telegrafici da Bolzano e Merano ne recano la consolante notizia che le acque della Thalfer e dell'Eisack sono in decrescenza.

« La posta, che, proveniente da Padova, traversa la Valsugana, arriva in questo punto, anzichè alle 11 di questa mattina. Da Bassano a Primolano si dovette trattenere il legno al torrente Cismon, a motivo delle infinite ghiaie, che tutta la coprono; da Borgo a Pergine si dovette mutare la strada e prendere la direzione di Caldonazzo, essendo impossibile ogni comunicazione sulla strada postale. Si parla di gravissimi danni alle campagne, provocati da straripamenti. »

« ore 11 di notte.

« La decrescenza delle acque dell'Adige, da tre ore e mezzo circa non è più di mezzo piede. Il pericolo non è peranco cessato. » *(G. di Trento.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 settembre.*

Siamo lieti di poter ripetere dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* alcuni particolari sull'accoglienza, fatta all'indirizzo di questa Camera di commercio dal nostro augustissimo Imperatore:

« S. M. I. R. A. si è degnata di accettare graziosissimamente l'indirizzo di felicitazione e di lealtà della Camera di commercio e d'industria di Trieste, sottoscritto da 29 membri, e umiliato alla M. S. dal sig. console generale Salomone Parente.

« S. M. ringraziò la Camera per l'interesse da essa preso alla sua felicità, e s'informò col più vivo interesse sull'attuale stato del commercio in Trieste, esprimendo la speranza che la prossima apertura della strada ferrata da Steinbrück a Zagabria avrà una viva influenza anche sulle condizioni commerciali di Trieste e dell'Ungheria. » *(O. T.)*

Il sig. Conte di Merano, figlio di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Giovanni, è partito questa mattina per Grutz. *(Idem.)*

*Altra del 7 settembre.*

Col treno d'ieri sera giunse qui S. E. il sig. Ministro della marina, Luogotenente nel Litorale, barone di Burger. *(Diav.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 4 settembre.*

A quanto annunzia il *V. N.*, furono arrestati molti individui sospetti di falsificazione di Carte di credito. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 3 settembre.*

** Tutta la nostra attenzione è assorbita, come è ben naturale, dall'avvenimento, che ha fatto cadere prigioniero il generale Garibaldi. Questo capitano della rivoluzione, l'eroe di Marsala, è divenuto vulnerabile, e pochi bersaglieri, comandati da un colonnello, che non è nè vile nè traditore, sono bastati per vincere e far prigioniero l'uomo, che minacciava tutta l'Europa monarchica, che pensava di rovesciare tutti i Governi esistenti. Il fatto di Aspromonte chiaramente dimostra che, senza il tradimento e la viltà dei generali e soldati napoletani, Garibaldi non sarebbe sbarcato a Marsala, non avrebbe presa Palermo, e senza maggiori viltà e maggiori tradimenti non sarebbe entrato a Napoli.

Ad ogni modo, i Mazziniani di Roma sono sconcertati, e il partito piemontese, che ieri ancora era un idolatra di Garibaldi, ora gode della sua disfatta e della sua prigionia. Questo partito vede in questo grave avvenimento un trionfo del Governo italiano, un consolidamento del Regno d'Italia, potendo dire all'Europa monarchica, che non deve allarmarsi della rivoluzione italiana, perchè il Re Vittorio Emanuele si trova forte abbastanza per domarla. Ora vedremo che farà il partito d'azione, avendo prigioniero il suo capitano. Io penso che non si darà per vinto, e che altri capitani sorgeranno a dirigerlo. Ora che il dado è gittato, che la commedia è cessata; ora che il Governo del Re Vittorio ha lanciato il ferro in petto al partito, che gli ha dato le Provincie del Re di Napoli, del Papa, del Granduca di Toscana, di Parma e di Modena, una riconciliazione fra queste due fazioni è divenuta impossibile: una dee combattere l'altra. E quantunque finora abbia trionfato il Governo, non ne viene di conseguenza che sia il più forte: lo è per ora; ma il partito d'azione, il partito eminentemente settario e cospiratore, ha ancora molti mezzi a sua disposizione. Torino non è città rivoluzionaria, e Rattazzi farà bene a conservare in essa la sede del Governo e la sua residenza; in altri luoghi, chi lo salverebbe dal pugnale dei cospiratori, anelanti di vendicare in qualunque modo il fatto di Aspromonte?

Intanto aspettiamoci dal Ministero torinese una circolare diplomatica ai Gabinetti d'Europa per annunciare che il Governo di S. M. il Re galantuomo è pronto a domare gli eccessi della rivoluzione, ma che non potrà l'Italia aver quiete fino a che non sia ceduta Roma. Sono persuaso però che questa Nota, se viene spedita, non farà nessun effetto; a Roma non può regnare che il Papa o la democrazia; un Re in Campidoglio è impossibile; l'ho detto e lo ripeto: pei Re vi è la rupe Tarpea, distante pochi passi dal Campidoglio.

Napoleone aumenta l'armata in Roma; si aspetta il 17.º reggimento di linea, che stava al campo di Châlons. Così avremo in Roma due divisioni, una comandata dal generale Giraudon e l'altra dal generale Hugues. Questi ha comandata la divisione fino alla partenza del generale Goyon; essendosi ridotta l'armata d'occupazione, il generale d'Hugues fu nominato ispettore, e recentemente riceveva una nuova destinazione a Parigi. Egli doveva partire nel mese di ottobre, ma domenica ricevette dal Ministero della guerra un dispaccio ufficiale, col quale era avvisato di restare a Roma, dovendo comandarvi di bel nuovo una divisione. Non so se la disfatta e la prigionia di Garibaldi modificheranno queste disposizioni del Governo di Francia.

Il generale spagnuolo, Tristany, è morto; si dà questa notizia come sicura. Egli sarebbe stato assassinato dai reazionarii della banda di Chiavone, e con lui avrebbero avuto egual sorte altri ufficiali, che stavano al suo seguito. Tristany, ben sapete, era nel Regno di Napoli alla testa della reazione. La *Nazione* di Firenze da qualche tempo non pubblica più corrispondenze da Roma. Ciò fa credere che il tragico Chechetelli fosse davvero l'operoso corrispondente di quel giornale. Dal momento che il Chechetelli ha lasciato Roma, perchè la polizia aveva risoluto di arrestarlo, la *Nazione* ha cessato di dare corrispondenze romane.

Il Tribunale criminale di Roma, dietro accusa del direttore della Stamperia camerale, aveva messo sotto processo il cassiere della detta Stamperia per uno spunto di cassa. Il cassiere ha fatto le sue difese, ed è stato dimesso. Ora egli ha accusato il direttore Salviucci, mostrando che su lui cade la colpa, di cui fu accusato. Il Tribunale perciò procede ora contro il sig. Salviucci.

La pontificia Accademia romana di archeologia, in adempimento dei paragrafi 1 e 2 del titolo 8.º del suo Statuto, ha proposto un premio d'una medaglia d'oro di 40 zecchini a chi meglio dichiarerà il seguente argomento: « Quale « sia il grado di certezza fin qui ottenuto nella « spiegazione delle epigrafi in caratteri cuneifor- « mi. » È dato il diritto di concorrere a questo premio ai letterati d'ogni nazione, eccettuati i soli socii ordinarii e onorarii dell'Accademia. Le dissertazioni potranno essere in lingua latina, italiana e francese, e dovranno essere presentate avanti il primo dicembre 1863, senza nome di autore, ma accompagnate da una scheda sigillata, con entro il nome e l'indirizzo di esso.

Sabato, nel palazzo Quirinale, si è fatta la domanda uffiziale della Principessa Maria Annunziata di Napoli per S. A. I. l'Arciduca d'Austria Carlo Luigi. La Principessa è la sorella di S. M. il Re delle Due Sicilie, ed è nata nel 1843.

La *Gazzetta di Colonia* parla d'una conversazione fra il Papa, il Cardinale Antonelli e molti porporati; ci fa sapere che in essa Antonelli, interrogato da Sua Santità, avrebbe detto, che conviene dare al popolo ciò ch'è del popolo, e sollevare ad un tempo la supremazia ecclesiastica ad un grado maggiore che al presente. Si vede proprio che la *Gazzetta di Colonia* sogna, facendo dire al Cardinale Antonelli ciò che non gli è passato mai per la mente, e parlando di conversazioni, che non vi sono state mai.

L'*Italie* del 28 p. p. mentisce poi, quando dice che sono piene di detenuti politici le carceri orribili di Montecitorio e della Cancelleria. Le carceri di Montecitorio sono belle, e servono alla polizia; quelle della Cancelleria poi non hanno mai esistito, se non nel cervello dei poveri scrittori o corrispondenti dell'*Italie.*

Il primo Numero del giornale popolare *Il Veridico* è uscito sabato, ed è scritto con molto spirito. Ai dì nostri ci vuole della salsa piccante pei palati, che sono annoiati dal cibo di tanti giornali; e il *Veridico* sembra volerne adoperar molta: così avrà lettori, e conseguirà il nobile scopo, che si è proposto.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 5 settembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Le LL. AA. i Reali Principi sono giunti stamane alle 7, in ottimo stato di salute, nel porto di Genova, di ritorno dal loro viaggio nel Mediterraneo. Domani verso le 9, giungeranno a Moncalieri, donde, dopo una breve fermata, continueranno per Torino. »

Leggesi quanto appresso nella *Monarchia Nazionale*, in data del 4 settembre:

« Confermiamo la notizia, da noi primi data nel foglio d'ieri, che la maggioranza del Consiglio dei ministri, al quale intervennero pure i personaggi già da noi accennati, abbiano opinato doversi il generale Garibaldi e i suoi sottoporre alla giurisdizione militare.

« Per togliere ogni equivoco, che potesse per avventura essere cagionato dall'espressione da noi adoperata, *Commissione militare*, aggiungiamo che intendevamo parlare, non già di una Commissione eccezionale, ma d'un Consiglio di guerra, in conformità del Codice penale militare.

« Le ultime notizie, che riceviamo dalla Spezia confermano che le ferite del generale Garibaldi non sono pericolose.

« Crediamo che i compagni di Garibaldi, sbarcati con esso lui alla Spezia, siano stati tradotti questa notte nel forte di Finestrelle; era destinato ad accompagnarli il cavaliere Corvetto, capitano di stato maggiore, addetto al primo Dipartimento militare.

« Ieri è giunto in Torino il generale Cugia. »

Scrivono da Torino, 6 settembre, alla *Perseveranza*:

« Nel pomeriggio d'ieri, si tenne un Consiglio di ministri per prendere una risoluzione definitiva, intorno al Tribunale, che dee giudicare Garibaldi, e i suoi complici. Si tenne lunga e seria discussione. Si riconobbe infine, non solo la incompetenza del Tribunale militare, ma le gravi suscettibilità, che questa misura avrebbe prodotto nel paese e fuori; e prevalse il parere della maggioranza dei ministri, che, cioè, un processo reputandosi necessario, questo avesse tal forma da rimuovere gli odii e i rancori di parte, e da potersi sanzionare da tutti i ministri componenti il Gabinetto italiano. Questa risoluzione fu presa dopo udito il parere del conte Massa Saluzzo, che, interpellato su questo argomento dal ministro guardasigilli, dimostrò la sua tesi, nel senso della risoluzione presa quindi dal Ministero, elaborando in breve tempo un rapporto, nel quale, ci vien detto, l'eloquenza è pari alla dottrina.

« Credesi che il decreto, che costituisce il Senato in alta Corte di giustizia, non tarderà a venir pubblicato: si formulerà apposito Regolamento per la istruttoria.

« È voce intanto, che la sessione della Camera elettiva sia per essere dichiarata chiusa: secondo taluni poi, la Camera sarebbe a dirittura sciolta fra breve. »

*Altra del 7 settembre.*

Crediamo prematura la notizia, data da alcuni giornali, che il Ministero abbia definitivamente deliberato di fare il processo a Garibaldi, e farlo dinanzi al Senato del Regno.

Il Ministero aspetta di prendere una risoluzione terminativa che gli sia giunta la relazione del combattimento d'Aspromonte, sulla quale egli dee fondare il suo giudizio.

La relazione è aspettata oggi, domenica. *(Opinione.)*

Diamo le notizie, che pervennero al Governo, intorno allo stato di salute del generale Garibaldi. Oltre i medici, signori Ripari, Basile e Albanese, che lo assistevano a bordo della piro-fregata il *Duca di Genova*, recaronsi a visitarlo alla Spezia, i professori Porta di Pavia, Rizzoli di Bologna, di Negro di Genova, non che il sig. dott. Pradino, il quale, avendo assunto la cura speciale della ferita, manda il seguente bullettino: « Ferita penetrante nell'articolazione, con frattura « del malleolo fibiale destro, e processo infiamma- « torio; attualmente nessun sintomo allarmente. » *(G. Uff.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Il Governo è dolente di non poter ancora pubblicare la relazione uffiziale del fatto di Aspromonte.

« Il generale Pallavicino, al quale si apparteneva di farla, non ha potuto immediatamente occuparsene, perchè fu costretto, nei primi giorni successivi al combattimento, d'inseguire il resto della banda degl'insorti.

« Ora però la relazione è fatta, e già venne spedita da Reggio, ma non ebbe ancora tempo di giungere a Torino, dove la si attende col corriere di domani: appena il Governo l'avrà, ne sarà tosto ordinata la pubblicazione.

« Intanto però sulla fede delle informazioni, che si ebbero per mezzo del telegrafo dal regio commissario straordinario della Sicilia, possiamo sin d'ora smentire le asserzioni ed insinuazioni, che intorno a quel fatto si contengono in un rapporto, che si dice scritto da alcuni volontarii che erano col generale Garibaldi, e che si legge stampato nel N. 247 del *Diritto.*

« È fatto positivo che il solo sesto battaglione bersaglieri ebbe tre uffiziali feriti, e fra i bassi uffiziali e soldati, quattro morti e diciannove feriti, la qual cosa dimostra se sia o no vero, che il fuoco partisse dalle file dei volontarii.

« È altresì di fatto che i medesimi, dopo ch'erano stati fatti prigionieri, hanno cercato di persuadere il generale Pallavicino, affinchè non dicesse ch'era seguito un combattimento, adducendo per pretesto di questa preghiera la convenienza di risparmiare all'Europa lo spettacolo di una guerra civile in Italia: il quale contegno degl'insorti spiega assai chiaramente gli sforzi, che ora fanno per alterare la verità dei fatti avvenuti.

« Non occorre, del resto, smentire le calunnie, che nello stesso giornale il *Diritto* vengono rivolte contro il Ministero o qualche ministro, sia per asserti ordini di trattare severamente il generale Garibaldi, sia per negata facoltà al medesimo di farsi assistere più da questo che da quel chirurgo.

« Il buon senso delle popolazioni farà certo giustizia da sè, di queste misere arti di partito. La verità sta invece che si sono date le più assolute disposizioni, onde il generale Garibaldi venisse trattato con tutti quei riguardi, ch'erano dovuti alla sua persona, e si lasciò al medesimo la più ampia e la più illimitata facoltà di designare quel medico o chirurgo, che meglio gli piaceva, senza eccezione e limitazione di sorta.

Leggesi nel *Movimento*, in data di Genova 4 corrente:

« Raccogliamo, il più brevemente che ci venga fatto, le notizie che abbiamo del generale Garibaldi.

« Il dottor cavaliere Giuseppe Denegri, di cui annunciammo martedì la partenza, giunse alla Spezia ieri alle ore 4 e ½ del mattino, insieme col dottor Riboli ed altri amici del generale Garibaldi, Canzio e Ricciotti, ch'erano andati colà per la via di terra, poterono entrar subito nello Stabilimento del Varignano, dove il generale è alloggiato con Menotti, coi medici prigionieri Albanese, Basile e Ripari, e coi maggiori Basso e Bideschini.

« Nè il dottor Denegri, nè il Riboli poterono entrare. Fu telegrafato a Torino come Garibaldi stesso chiedesse di averli vicini, insieme con altri amici; la risposta non si ebbe che nel pomeriggio, favorevole pei soli medici sovraccennati.

« Ad accrescere lo stuolo di medici, che attornia l'illustre ferito, giunse ieri colà da Firenze il dottor Zanetti, che può ben dire ai Denegri, ai Porta, ai Rizzoli: eccomi quarto fra cotanto senno. »

Lo stesso giornale aggiunge i seguenti documenti, che servono a dare ai lettori tutte le più precise informazioni sullo stato di salute del generale Garibaldi:

*Relazione medica*

(Compilata oggi, il 31 agosto 1862, a bordo della pirofregata *Il Duca di Genova*, da noi qui sottoscritti dottor Pietro Ripari, capo medico, professore Enrico Albanese, già chirurgo divisionale nell'esercito meridionale, dottor Giuseppe Basile, già primo chirurgo nell'ambulanza generale nello stesso anno, appartenenti all'ambulanza generale dei volontarii di Garibaldi.)

« Il generale Garibaldi, mentre percorreva la fronte dei volontarii ordinando a tutti di *non far fuoco*, toccava ad un tempo, il 29 agosto, verso le 4 pom., due ferite, dai primi colpi di fuoco delle truppe regolari in Aspromonte.

« L'una, strisciante, appena gli denudava i comuni tegumenti alla coscia sinistra in vicinanza del gran trocantere; è di nessuna importanza.

« L'altra grave, al collo del piede destro, della quale ecco la relazione:

« La palla è penetrata a tre linee al disopra ed al davanti del malleolo interno; la ferita ha una figura triangolare a lembi lacero-contusi, del diametro di mezzo pollice circa, alla parte opposta un mezzo pollice: al davanti del malleolo esterno si avverte un gonfiore, che sotto il tatto è resistente. Si dubita che la palla sia in questo luogo incastrata; vi è argomento a supporre che la palla avesse corso al disopra dell'articolazione tibio-tarsica, sotto il ligamento anulare anteriore.

« La resistenza e la gonfiezza a ldavanti del malleolo esterno sono tanto sentite, che l'Albanese, sino ancora sul campo, vi praticò una incisione per la estrazione del proiettile, estrazione che fu trovato sano consiglio rimettere al secondo tempo, e dalla resistenza fattasi più oscura dopo il taglio dei comuni tegumenti, e dalla mitezza dell'alterazione locale.

« Lo specillo, arrestato nella ferita da una resistenza scabrosa, fa supporre delle schegge ossee, che non si avvertono però chiaramente.

« Il piede non è gonfio, ed ha una temperatura normale; solo il collo del piede è alcun poco tumido; dalla ferita geme un icore sanguinolento.

« Il ferito ha polsi normali, e mangia con molto appetito, dorme molte ore a riprese; la località, fin dal primo momento sul campo stesso, venne trattata con imbroccazioni d'acqua fredda che si continuarono fino alla mezzanotte, e che vennero poscia sostituite dalle bagnature fredde, e dall'applicazione del ghiaccio.

« Tenuta presente la mitezza dei sintomi locali e generali, saremmo tentati a pronunciare una prognosi felice, se non che, ignorando tuttora il tragitto seguito dalla palla, i guasti che possono essere avvenuti nell'articolazione tibio-tarsica, ed il preciso locale dove, il proiettile si trova, crediamo prudente per ora pronunciare un giudizio dubbio.

« *Sott.* — Dottor PIETRO RIPARI<br>Professore ENRICO ALBANESE<br>Dottor GIUSEPPE BASILE.

Leggiamo nel *Movimento*, in data di Genova 5 corrente:

« Il dott. cav. Giuseppe Denegri lasciò la Spezia iersera, alle ore 8. Partivano con lui a quella volta i professori Rizzoli e Porta, il dott. Timoteo Riboli, e il generale Bixio. Il prof. Zanetti fiorentino, partiva questa notte sul corriere per Pietrasanta.

« Il generale è tranquillo e sereno nello stesso abbattimento del male.

« Rimane presso di lui a prodigargli le sue cure il dott. Prandina, ottimo d'ingegno e di cuore e distinto chirurgo.

« E poichè siamo a parlar dei buoni, non dimentichiamo il sig. Ambrogio Zucoli, che concede il tragitto gratuito nei suoi piroscafi da Genova alla Spezia, a tutti coloro che vanno e tornano per bene di Garibaldi. »

E nella *Gazzetta di Genova*: « Il genero del generale Garibaldi, sig. S. Canzio, è ritornato da Varignano.

« Egli riferisce che il generale sta benissimo, e leggiera è la di lui ferita. Quella del figlio Menotti è leggerissima. Gli altri hanno nulla.

« Si annunzia la prossima pubblicazione di una relazione sui fatti di Aspromonte, firmata dal generale. »

Leggesi nel *Movimento*, in data di Genova 4 settembre: « Il generale deputato Bixio partiva ieri sera, sul piroscafo *Ferruccio*, alla volta della Spezia, munito, dicesi, di regolare permesso per visitare il generale Garibaldi. »

*Milano 7 settembre.*

Il signor L.... ammogliavasi verso la fine dello scorso anno colla signora A.... di Milano, e viveva seco lei nella migliore armonia: quando appunto a' dì scorsi sorgeva tale circostanza che non lasciava più alcun dubbio come quell'uomo, fino dal 1854, si fosse unito in matrimonio con certa N...., da lui poscia infamemente abbandonata lungi da qui, e la quale contro ogni sua aspettativa ricompariva a Milano a reclamarlo. Com'è naturale, a comporre ogni cosa dovette intervenire l'Autorità giudiziaria, che ordinava immediatamente l'arresto del signor L...., il quale dovrà render conto di questo inganno fatto alla società, vuolsi, nella turpe idea di lucro. *(Lombardo.)*

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, di Firenze, da Livorno 26 agosto: « Due emigrati, uno albanese, l'altro greco, per divergenza d'opinioni politiche sulle contingenze presenti d'Italia, si sono battuti in duello due volte, nel locale campestre ai Bagni dei Bartolommei. La prima volta della loro disfida, il Greco rimase leggiermente ferito, e nel secondo attacco, vi restò gravemente ferito in una spalla l'Albanese. »

## IMPERO RUSSO.

*Varsavia 1.º settembre.*

Il conte Keller, nuovo ministro dell'interno è qui arrivato da Pietroburgo. L'odierno *Dziennik* pubblica un'ordinanza del Governo, la quale dispone che gl'Israeliti possano esser eletti anziani delle Maestranze, giudici del Tribunale mercantile, ed anche consiglieri di commercio.

L'8 agosto, per sentenza del Consiglio di

guerra, venne fucilato in Odessa un incendiario, in mezzo ad immensa affluenza di gente. Altri tre individui, fra cui un impiegato, erano accusati dello stesso delitto; però non si conosceva ancora la loro sentenza.

A Kowno furono condannati a morte dal Consiglio di guerra, dopo nove mesi di detenzione, Korzon Tadeusz, e Onziany Wladyslaw: l'uno per avergli trovato un opuscolo (nessuno sa quale); e l'altro per aver trovato presso di lui 20 canti lituani, di argomento politico-religioso. *(O. T.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 30 agosto:

« L'attenzione del pubblico è sempre rivolta alla questione serbica. Si continua ad aspettarne la pronta soluzione, ma la vertenza non fa alcun passo. Le due conferenze, tenutesi questa settimana, non ebbero alcun risultamento. Vi avvenne una disputa tra il ministro di Francia (d'accordo co' rappresentanti di Russia e del Governo di Torino), ed il granvisir Fuad pascià. Si afferma, che in seguito a queste divergenze, Fuad pascià aveva dato la sua dimissione, ma che il Sultano ricusò di accettarla.

« Oltre a questi dispareri, ciò che fa credere ancora poco prossimo l'appianamento della questione serviana, sono gli straordinarii preparativi militari del Governo turco. Noi veggiamo di continuo partire bastimenti carichi di soldati e munizioni, e migliaia di volontarii dell'Asia avviarsi verso la Romelia.

« Scrivono dalla Bulgaria che il brigantaggio continua ad inquietare gravemente quegli abitanti, e si va aumentando in seguito alla diserzione dei soldati turchi.

« Il posto di console greco nella nostra capitale, vacante in seguito alla morte del sig. Aristide Paleologo, non è ancora occupato. I Greci di qui sentono vivamente il bisogno che il Governo ellenico provveda, affinchè cessi questa vacanza, che può danneggiare i loro interessi; e si nomini a tale ufficio una persona capace ed integra. »

---

Da Canea l'*Osservatore Triestino* ha i carteggi seguenti:

« Canea 20 agosto.

« Non è la prima volta che l'anniversario di S. M. l'augusto Imperatore d'Austria venga festeggiato tra noi, ma quello di quest'anno merita una descrizione.

« Eccola in breve: Il 18 del corrente mese, sino dal mattino, il Consolato inalberò i suoi colori di gala; la fortezza, i Consolati, i bastimenti in porto non mancarono di fare altrettanto. Il brigantino austriaco, il *Salomon*, cap. Regolini, unico bastimento austriaco in porto, faceva bellissima mostra di sè, in mezzo ad altri bastimenti, distinguendosi colle sue bandiere nazionali di gala, spiegate nella sua alberata. Nel porto, rimpetto al Consolato, erano poi collocate varie imbarcazioni, le quali, per simpatia dei loro proprietarii, erano guernite con segnali di varii colori, spiccando in mezzo le bandiere imperiali. Alle ore 10 ant., vi fu solenne funzione nella chiesa amministrata dai reverendi Padri Cappuccini, alla quale intervenne il console col suo personale, quello dell'Agenzia del Lloyd austriaco, i nazionali, ed altri, che alla comitiva si unirono per simpatia, di modo che il corteggio era numeroso. All'inno ambrosiano, la fortezza tirò 21 colpo di cannone. Finito il divino ufficio colla benedizione del Santissimo un triplice *Viva l'Imperatore!* echeggiò clamoroso nel sacro tempio.

« Ritornato il corteggio al Consolato, venne esso sorpreso dall'inno nazionale, sonato al pianoforte da una delle figlie del console, sonata che fece una dolce impressione sull'animo di tutti. Servito il rinfresco, una propinazione alla salute dell'Imperatore, fatta dal console, venne accolta con entusiasmo.

« Le visite consolari, quella per parte del governatore, del Vescovo greco, del Consiglio municipale, si succedettero una dopo l'altra; le notabilità musulmane del paese non mancarono.

« La sera vi fu un trattenimento nella sala consolare, ove concorse, oltre i nazionali, un'eletta società del paese; fu decorata con colori nazionali e con archi di mirto, spiccandovi un'illuminazione combinata con un trasparente allusivo, in onore del festeggiato Sovrano. Anche i nazionali israeliti illuminarono spontaneamente le loro abitazioni, per far riscontro all'illuminazione del Consolato. Per coronare la festa giungeva in porto poco prima della mezzanotte il piroscafo del Lloyd austriaco, il *Ferdinando I*, cap. Novacovich, e precisamente nel momento, in cui il trattenimento era più che animato. Il bravo capitano, appena saputo che il Consolato festeggiava un tanto giorno, volle anch'egli contribuirvi con razzi e fuochi bengalici, a sorpresa di tutti. Il capitano, col suo secondo, presero parte alla festa, che si protrasse sino al mattino. »

« Altra del 22 agosto.

« Ieri, approdava fuori del porto, proveniente da Rodi, la fregata a vapore francese la *Zénobie*, con a bordo il contrammiraglio Touchard, comandante la divisione del Levante, seguito dall'avviso a vapore la *Biche*, giunto un'ora dopo, fecero il solito saluto d'uso, a cui il forte della città subito corrispose. Ambidue i detti legni, l'indomani si diressero verso Suda, ove rimarranno per alcuni giorni, in attesa d'ulteriori ordini, relativi al proseguimento del loro viaggio per l'Arcipelago. Il medesimo giorno giungeva pure nel golfo di Suda la pirofregata inglese la *Magicienne*, comandata dal principe di Leiningen, proveniente da Smirne, e la sera stessa proseguì il viaggio per Malta.

« Si trovano pure nel detto golfo di Suda cinque legni da guerra ottomani, due dei quali di linea, testè arrivati dall'Albania; sotto il comando del contrammiraglio Omer pascià, che, a quanto pare, pel momento rimarranno di stazione in quest'isola. »

---

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Damasco 24 agosto:

« Si hanno da Horan ulteriori particolari sul conflitto del 5 corr. fra Fessal e Duhi: il primo avrebbe avuto circa 800 morti e 200 feriti; e il secondo 25 morti ed altrettanti feriti. Con Duhi avevano combattuto molti Drusi dell'Horan e del Libano; fra i primi, due de' principali sceicchi, Scibli Azam e Hamed Abne Assef, restarono sul campo, trafitti dalle lance nemiche. Si era maggiormente distinto il libaniotto druso Milhembey Amade, uno de' compromessi del 1860, che più volte s'introdusse nelle file di Fessal, facendone strage, e ritornando illeso.

« La trionfante tribù de' Duhi non cessa dalle scorrerie, col pretesto di cercare i proprii avversarii, depredando di passaggio gl'inermi villaggi, che nessuna parte avevano nella contesa, ed i viandanti, in cui s'imbattono. Per esempio, al fornitore delle truppe furono presi circa 200 montoni, a poca distanza dall'accampamento della carovana de' pellegrini.

« Però, in quanto ai Drusi, le notizie sono più pacifiche. Essi continuano a contribuire cereali in seconto delle imposte, parte portandole nel deposito del Governo in Bosra, e parte qui: ma vuolsi che ciò facciano verso promessa solenne e *scritta* del comandante delle truppe, Scikri pascià, di evacuare Bosra dopo il pagamento di dette imposte; il che è poco doloroso pel Governo, tanto più che, secondo l'abitudine, non ha l'intenzione d'adempire siffatta promessa, non cessandosi di spedire verso quella fortezza rinforzi di truppe e munizioni, e continuandovisi i lavori di riparazioni, che costeranno, secondo la fatta estimazione, piastre 180,000.

« Nel frattempo, le provenienze di grano pel consumo di questi abitanti sono divenute meno rare, però per una strada indiretta, o via di Gedur, per evitare lo scontro delle orde di Drusi, che sono ora nemiche degli Horanesi, perchè non fanno causa comune con essi contro Fessal.

« La solita carovana di pellegrini della Mecca è giunta in questa città il 4 corrente, coll'usuale solennità. Eccettuata una non intensa mortalità nelle vicinanze di Medina, i pellegrini non ebbero a deplorare verun altro sinistro. A misura che si avvicinavano alla città santa trovavano viveri ad inusitato buon mercato: ciò riuscì molto profittevole anche pei cammellieri, chè altrimenti avrebbero dovuto soffrire perdite per averli comprati nell'andare ad un alto prezzo. Tra' pellegrini si contano circa 150 Persiani, 50 Daghestani, 200 Ottomani e pochi Siriaci. Il conduttore della carovana, Hagì Riza pascià, è ancora sofferente della ferita fortuitamente avuta avanti della sua partenza, da un colpo di pistola tiratogli mentre montava a cavallo, e pare che le fatiche del viaggio abbiano inasprita la ferita, per cui l'ammalato dovrà soggiacere all'amputazione.

« Un ordine del giorno fu letto ultimamente a questa guarnigione, con cui, a nome di S. M. il Sultano, si fanno gli elogi dell'armata del Montenegro, eccitando le truppe a seguire l'esempio di quei loro prodi commilitoni.

« La Commissione d'indennità dei Cristiani si trova tuttora inoperosa. Uno scusabile incidente fornì al presidente il pretesto di non più recarsi alle sedute, ed i membri, tanto islamiti che cristiani, ne seguirono l'esempio: ond'è che alcune povere vedove, le une disperate dal prolungato ritardo, messo al regolamento delle loro indennità, le altre pel non pagamento delle rate stabilite, si misero a gridare nella sala della Commissione, e ne furono scacciate dai gendarmi per ordine del presidente. Irritato da questa dimostrazione, ch'egli supponeva preparata da' membri Cristiani, ei ne fece loro duri rimproveri, e poi si ritirò dichiarando non voler più far parte delle loro sedute (che poi sono totalmente cessate), e finora mantenne la parola, esaminando però i reclami di poche vedove nella sua abitazione, ma senza invitarvi i membri cristiani, eccettuato uno, designato per procuratore delle vedove.

« Ciò stando, una petizione coperta di circa 300 firme, fra le quali quelle di tre Vescovi e tre curati, fu presentata dagl'indigeni cristiani a' Consolati delle grandi Potenze, esprimendo in dieci articoli i gravami che hanno contro la gestione del presidente, Sciarwani effendi, e dei membri della Commissione, implorando l'intervenzione dei rispettivi Governi presso la Sublime Porta, onde porre un rimedio all'attuale stato di cose. I consoli rimisero questo atto ai rispettivi Consolati generali in Bairut, trovando la loro intervenzione affatto inutile, poichè sanno che il lamentato ritardo, da altro non proviene che da mancanza di fondi. »

Da informazioni private, il *Nazionale* di Zara vien a sapere che un armistizio venne accettato dalle parti belligeranti nel Montenegro, e che i consoli delle Potenze europee si recarono a Rieka per istabilirne le condizioni. *(Diav)*

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene, in data del 30 agosto:

« Questa settimana, il Parlamento rimase affatto inoperoso. Lunedì, alla Camera dei deputati, si aveva intenzione di porre formalmente in istata d'accusa l'antico Ministero, ma il disegno non ebbe effetto, mancando il numero legale; e da quel giorno in poi, i seggi si vanno vuotando, in seguito alla partenza dei deputati per le loro rispettive Provincie, per cui non sono più da attendersi importanti discussioni. Il Senato aspetta la relazione della legge sulla guardia nazionale, della cui elaborazione fu incaricata una Giunta di senatori. Si crede che il Senato comincierà a discutere posdomani quest'importante progetto di legge, e l'approverà definitivamente entro la prossima settimana.

« Non è per anco deciso se allora le Camere saranno semplicemente prorogate, o se si ordinerà il loro immediato scioglimento per procedere immediatamente a nuove elezioni. Su tale proposito regnano le opinioni più differenti nel seno del Ministero stesso. La gran maggioranza della nazione si aspetta le nuove elezioni come il solo mezzo, forse, per calmare le concitate passioni, e per poter conseguire in via legale i cangiamenti da tutti desiderati. Nessuno s'illude sul risultato eventuale delle elezioni, e meno di tutti il Governo: i nomi di coloro, che furono eletti membri de' Municipii di Sira, Nauplia ed altri luoghi, provano a sufficienza lo spirito e le disposizioni della popolazione. Inoltre, il fermento che regna nel paese non è per certo atto a guarentire che le elezioni procedano tranquillamente. Nondimeno è sperabile che il Governo sceglierà fra due mali il minore, e aprirà uno sfogo legale all'incessante agitazione.

« Da alcuni giorni corrono voci di una modificazione ministeriale. Il ministro della giustizia, Iliopulos, si ritirerebbe, e sarebbe surrogato dal ministro delle finanze, Barboglis, al cui posto entrerebbe Kumunturos, anterior ministro delle finanze. Alla presidenza del Ministero verrebbe nominato il ministro della guerra, Spiro Milios, invece di Colokotronis, che ripiglierebbe il suo antico ufficio di capo-scudiere, mentre il portafoglio dell'interno sarebbe affidato al sig. Petmesà, ora presidente della Camera elettiva. Si aggiunge che il ministro della marina abbia domandato la sua dimissione, ma ottenuto soltanto il permesso di fare un viaggio. Queste non sono altro che voci, ma io le accenno siccome indizio della situazione politica. »

« Una comunicazione dell'inviato inglese al Governo greco è materia di molti discorsi per parte del pubblico e del giornalismo. In quel documento, l'Inghilterra fa plauso ai tentativi d'attivare riforme interne nella Grecia, com'anche agli sforzi del Governo per mantenere la quiete del paese, i quali ebbero sinora un esito felice. Dice che per tal modo la Grecia si acquista le simpatie del mondo civile, e particolarmente dell'Inghilterra, le cui tendenze filelleniche non mancheranno di manifestarsi anche in avvenire; ma dissuade seriamente da qualunque atto d'aggressione contro la vicina Turchia, non dissimulando che, qualora non si desse ascolto a quest'ammonizione, potrebb'esser posta in questione perfin l'esistenza della Grecia *odierna!* La presenza di parecchi vascelli e fregate, ancorate in faccia alla capitale, e la severa sorveglianza delle coste occidentali e settentrionali della Grecia, aggiungono particolar efficacia alla Nota dell'Inghilterra.

« Da Paro riferiscono la comparsa d'una numerosa torma di grassatori, e un attacco notturno contro la casa del sig. Tombasi, prefetto di marina. Fu mandata colà una compagnia di fanteria; però non si hanno ulteriori ragguagli. Sembra strano che la guardia del vicino arsenale di marina non siasi mossa, ad onta dei molti spari che furono uditi in quella circostanza.

« È morto il Vescovo di Calavrita; per cui il numero delle sedi episcopali vacanti ascende ora a quattro.

« L'ultimo Numero dell'*Athinà* fu sequestrato per ordine del procuratore di Stato.

« La guarnigione d'Atene è in moto continuo, quasi avessimo il nemico alle porte. Il pubblico non capisce di che cosa tema il Governo, giacchè qui regna pienissima tranquillità. Invece, la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare; i furti, ed ogni specie di attacchi alla proprietà, aumentano in guisa spaventevole. »

## SPAGNA.

Lettere dalla Spagna segnalano agitazioni assai gravi a Madrid. Quasi ogni notte scoppiano bombe nelle strade, e si formano assembramenti nei varii sobborghi. Le truppe sono quasi costantemente consegnate nelle caserme, e la sera del 17 agosto, la guardia civica occupava gli accessi al palazzo dell'Ambasciata francese, come per proteggerlo da qualunque eventualità. Dicono che il maresciallo O'Donnell abbia spedito ordini a tutti i suoi colleghi perchè si trovino il 2 settembre alla Granja. *(Diav.)*

## FRANCIA.

S. M. l'Imperatrice ha indirizzato al sig. conte di Persigny, ministro dell'interno, la lettera seguente:

« Saint-Cloud 4 settembre.

« Signor ministro, vi ringrazio della sollecitudine, colla quale mi avete trasmesso le deliberazioni dei Consigli generali a favore della Società del Principe imperiale. Mi gode l'animo di vedere con qual unanimità si comprese in tutti i punti dell'Impero il pensiero d'una istituzione, che associa l'*infanzia* al *lavoro*, e ch'è posta sotto la protezione del Principe imperiale. Ma, mentre onoro l'atto di beneficenza, che s'è prodotto in ogni Consiglio generale, sono altresì particolarmente tocca de' sentimenti, che furono manifestati per mio figlio e per me, e desidero che voi facciate conoscere in tutti i Dipartimenti l'espressione della mia gratitudine.

« Credete a' sentimenti d'alta stima, che ho per voi.

« EUGENIA. »

REGNO D PRUSSIA. — *Berlino 3 settembre.*

Ieri fu sequestrato un nuovo opuscolo di Rüstow, edito in Amburgo, che porta per titolo *L'esercito prussiano ed il partito feudale.* *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 3 settembre.*

Secondo la *Bair. Zeitung*, S. M. la Regina di Napoli arriverà il 15 corr. nel castello di Taxis, vi dimorerà alcuni giorni, indi ritornerà a Roma. *(FF. di V.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 3 settembre.*

I maggiori censiti elessero quest'oggi a deputati il consigliere superiore di finanza Zuschlag e il borgomastro Beinhauer, conosciuti come fedeli alla Costituzione. *(FF. di V.)*

## AMERICA.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 31 agosto: « I dispacci, spediti da Orizaba al maresciallo ministro della guerra, in data dell'8 e 22 luglio, non contengono verun ragguaglio importante. Fu fatto fra' due eserciti uno scambio di prigionieri: gli uffiziali francesi, che sono rientrati ad Orizaba, lodansi del modo con cui furono trattati durante la loro cattività. Dopo il combattimento di Borrego, l'inimico non ha fatto veruna dimostrazione: anche i nostri convogli non sono gravemente molestati, e la lentezza della loro marcia non ha altra causa che la difficoltà estrema delle strade. Lo stato sanitario delle truppe ad Orizaba continua ad essere sodisfacente. È a sperarsi che a Veracruz la febbre gialla stia per giungere al periodo decrescente: notasi già che i convalescenti sono in maggior numero. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 6 settembre.*

L'altr'ieri giunse qui da Verona S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, e prese alloggio all'Albergo Barbesi.

---

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Lettera di Napoleone III. — 2. Un ex-allievo del Collegio di Sant'Anna in Augusta. — 3. Relazione dello stato maggiore di Garibaldi sul fatto d'Aspromonte. — 4. Incertezze del Ministero per giudicar Garibaldi. — 5. Contegno dell'Inghilterra e della Francia per rispetto a Roma. — 6. Relazione di Garibaldi sul fatto d'Aspromonte. — 7. Prezzo del cotone e sua penuria. — 8. Soscrizione per soccorrere gli operai senza lavoro. — 9. Congresso degli Stati del Sud e discorso del suo Presidente. — 10. Supposta presa di Washington. — 11. L'unità della Germania. — 12. Atti relativi al bilancio del 1863.

1. S. M. l'Imperatore de' Francesi è stato dal 1821 al 1823 allievo del Collegio di Sant'Anna in Augusta, e quest'anno, in occasione che il dottore Hertel presiedeva al banchetto degli ex-allievi di quel Ginnasio, gli ha scritta una lettera, preceduta da un biglietto del maresciallo della Corte, sig. Tascher de la Pagerie, il quale annunziava che S. M., in prova del sentimento affettuoso che gl'inspirava quella festa, mandava ai commensali 100 bottiglie di sciampagna e 500 franchi in dono ai poveri d'Augusta. Ecco il tenore di quella lettera:

« Saint-Cloud, 30 agosto 1862.

« Sig. Presidente! Ho udito con molto piacere che gli ex-allievi del Ginnasio d'Augusta dovevano adunarsi per festeggiare in un banchetto le rimembranze degli anni passati in comunità nel Collegio. Nella mia qualità di ex-allievo del Ginnasio desidero d'aver parte almeno col pensiero a questa lieta adunanza. Io non ho mai dimenticato il tempo, in cui mia madre ha ricevuto in Alemagna la più nobile ospitalità, ed io ho fruito i primi benefizii dell'istruzione. L'esilio offre esperienze dolorose, ma nello stesso tempo utili, perchè insegna a meglio conoscere le nazioni straniere, e ad apprezzare senza pregiudizii le loro buone qualità, e il loro merito; e se più tardi si giunge per avventura a mettere il piede sul suolo della patria, si conservano gradite memorie de' paesi dove si passarono gli anni della giovinezza, e quelle memorie non le cancella nè il tempo, nè la politica. La vostra adunanza mi offre l'occasione di esprimervi i miei sentimenti in proposito; aggraditeli siccome testimonio della mia viva affezione e della stima profonda con cui sono

« *Vostro affettuosissimo*
« NAPOLEONE. »

2. L'Imperatore Napoleone, essendo anch'egli uno degli antichi allievi del Collegio d'Augusta, era stato esso pure invitato all'adunanza ed al banchetto. La sua lettera non è stata che una risposta all'invito. Da una corrispondenza di Monaco al *Cronista di Friburgo* appare, che Luigi Napoleone, nel primo anno de' suoi studii in quel Collegio, era il vigesimo quarto sopra ottanta allievi, e nell'anno secondo sopra settanta era il decimo nono. Alla fine del secondo anno riportò premii con questa menzione: *Avrebbe fatto maggiori progressi se avesse posseduto meglio la lingua tedesca.* Un suo professore lo segnala come dotato d'un ingegno straordinario e d'*una grande dolcezza di carattere.* Come luogo di nascita il registro del Collegio dà Parigi, e come luogo di residenza *Roma*, essendo che la Regina Ortensia sua madre non faceva che brevi gite ad Augusta.

3. Il fatto d'Aspromonte non ha ancora ottenuto l'onore d'una relazione ufficiale. Il *Diritto* del giorno 6 settembre ne ha pubblicato una relazione, quale venne compilata dallo stato maggiore di Garibaldi, a bordo della pirofregata, *Il Duca di Genova*, in data 31 agosto, e firmata da quattordici nomi. Da questa relazione si desume, che Garibaldi aveva fatto divieto ai suoi volontarii di far fuoco contro i soldati; che questi furono i primi a trarre contro i Garibaldini; che malgrado ciò Garibaldi continuò a vietare a' suoi di far fuoco, ma che *alcuni giovanetti inesperti non seppero resistere allo spettacolo, nuovo per loro, di questo terribile giuoco, e risposero con rare e più inesperte fucilate, che pur troppo costarono sangue.* Secondo questa relazione tutti gli ufficiali di Garibaldi percorrevano le file de' volontarii ripetendo il comando di non far fuoco, e *tutte le trombe indistintamente suonavano anch'esse il segnale per far cessare il fuoco*, mentre invece le trombe dei regii suonavano l'avanzata, e i bersaglieri e la linea si avanzavano, facendo sui volontarii *un fuoco ben nutrito.* Nell'atto stesso che Garibaldi fu ferito, *gridava di non far fuoco*, e si lasciò pigliare senza la menoma resistenza. Se le cose sono quali le descrive questa relazione, il Governo deve essere impacciato a pubblicare il rapporto del colonnello Pallavicino.

4. Grandi incertezze nel Ministero di Torino per decidere che cosa si debba fare di Garibaldi, e grandi contese per ciò tra i giornali. Nel Ministero alcuni volevano assoggettar Garibaldi al giudizio d'una Commissione militare, altri volevano che fosse giudicato dal Senato, costituito in alta Corte di giustizia, altri finalmente chiedevano un'amnistia generale. Nel giornalismo la *Monarchia Nazionale* domanda che Garibaldi sia processato, l'*Opinione* che sia amnistiato co' suoi seguaci. Questo giornale confessa, che « Garibaldi è colpevole per aver resistito al Re, all'esercito, e minacciata la sicurezza del paese; » ma domanda: « Dobbiamo noi ricercare la punizione del colpevole o la vittoria della rivoluzione nazionale? Garibaldi è stato punito e severamente punito della sua iattanza. Noi dobbiamo evitare nuove complicazioni e non provocare sceniche rappresentazioni o drammatici episodii, che facciano perdere al paese il beneficio ottenuto a prezzo di sangue fraterno. » Nel Consiglio de' ministri non era stata presa sino a ieri l'altro nessuna disposizione definitiva, e vuolsi che il Ministero aspettasse la relazione ufficiale sul fatto di Aspromonte, che dovea giungergli il giorno 7, sulla quale dee fondare il suo giudizio e risolvere. Forse il Ministero vorrà consultare l'oracolo di Parigi, perchè gli auguri di Torino, senza i responsi di quell'oracolo, sono orbi che camminano.

5. Lasciamo credere alla *Opinione* che l'amnistia di Garibaldi assicurerà la vittoria della *rivoluzione nazionale*, e osserviamo invece il contegno che assumono coll'Italia per rispetto a Roma i Governi francese e britannico. Se Garibaldi avesse vinto ad Aspromonte, Napoli sarebbe stata occupata dai Francesi, gl'Inglesi avrebbero posto piede in Sicilia, il Governo di Re Vittorio sarebbe stato dichiarato al mondo *impotente.* Ma Garibaldi ha messo giù le armi, e la commedia è finita. Dunque si deve a lui se Napoli non è in mano dei Francesi, e se Messina o Palermo non è in mano degl'Inglesi!! Ora per altro Francesi ed Inglesi cercheranno di trar profitto della sua caduta. E infatti gl'Inglesi fanno di tutto perchè si compia la sventura del cattolicismo, cioè perchè l'eterna città sia tolta al Papato, e Pio IX vada pellegrino sulla terra, per conservare la libertà e l'indipendenza della Chiesa. Lord Palmerston, il gran panegirista del Governo mazziniano a Roma, e lord John Russell, le cui immense ricchezze derivano tutte dai beni confiscati alla Chiesa cattolica, hanno fatto insinuare per mezzo de' loro giornali l'idea, che la Francia debba abbandonar Roma agli Italiani, che vogliono rubarla al Papa per farne la capitale del nuovo Regno, o se non abbandonarla subito, almeno permettervi una guarnigione mista di sardo-franchi, o almeno determinare l'epoca precisa della evacuazione per parte del presidio francese. A questi giornali fanno eco i giornali rivoluzionarii ed anti-cattolici di tutta Europa. Ma vi sono giornali in Francia, che tengono il bacile alla barba dei *Morning Post* e dei *Times*, e rispondono, che la Francia non ha mai promesso Roma al Re di Sardegna, nè come prezzo della sua saggezza, nè come prezzo della sua forza; che una tale promessa non è mai stata fatta, nè si poteva fare, e che non ne esiste traccia in nessun documento. Ciò che vuol dire, che la Francia non consegnerà mai Roma al Piemonte. E noi crediamo che questa risoluzione sia ben ferma nell'animo di Napoleone.

6. Il *Diritto* dopo di avere il giorno 6 pubblicata la relazione del fatto di Aspromonte, ha pubblicato il dì seguente una dichiarazione di Garibaldi che tende, come la relazione, a gittare la *responsabilità* o piuttosto la *colpa* del sangue versato ad Aspromonte sui soldati, sul Governo italiano, o sulla *Consorteria.* Anche da questa relazione di Garibaldi risulta, ch'egli non ha mai ordinato il fuoco contro le truppe del Re, che non lo hanno ordinato neppure i suoi ufficiali, che, essendo egli stato ferito nel principio dell'azione, non ha potuto vedere ciò che succedeva alla sua ala destra, e che questa rispose al fuoco de' regii, ma per un solo quarto d'ora e non più. Queste asserzioni di Garibaldi e del rapporto del suo stato maggiore dovrebbero essere smentite dal rapporto ufficiale che il Governo dee pubblicare, ma che sino a ieri non era per anco stato pubblicato.

7. Verso gli ultimi d'agosto il prezzo de' cotoni crebbe a dismisura, e i felici speculatori di Liverpool nuotano nell'oro. Basti dire che, nelle ultime settimane d'agosto, il valore del cotone americano crebbe del 40 p. $^0/_0$ in quindici giorni. Il cotone inferiore detto *Surate*, che nel 1857 veniva offerto a 2 *pence*, durante la crisi, ora si paga 15. Nei primi di settembre non vi erano in Inghilterra che 62,000 balle di cotone di ogni provenienza, mentre nella stessa epoca nel 1861 ve n'erano 886,000. Come mai una sì tenue quantità di cotone potrà bastare ai bisogni di tutta la Gran Brettagna anzi di tutta l'Europa? Bisognerebbe risalire quasi 50 anni indietro nella storia del cotone per trovarlo in tanta penuria a Liverpool. Ma mentre gli speculatori di Liverpool guadagnano tesori, a Manchester, a Preston e Blackburn gli effetti della mancanza del cotone sono deplorabili. Per ogni centesimo che ne cresca il prezzo a Liverpool, qualche centinaio e qualche migliaio di operai resta senza lavoro. La miseria che ora è eccessiva, nel prossimo inverno sarà tremenda.

8. La soscrizione nazionale per soccorrere le popolazioni operaie si estende in tutte le parti del Regno Unito. A Liverpool si sono di già raccolti 800,000 franchi, una casa di Genova ne ha da sola contribuito 25,000 ed una sola casa di Liverpool 50,000. A Manchester e a Preston poco produsse sinora la sottoscrizione.

9. Richmond, liberata dai federali, ha veduto aprirsi il Congresso degli Stati confederati il giorno 18 agosto. Il presidente Jefferson Davis profferì un discorso d'apertura, in cui si rallegra cogli eserciti del Sud per le vittorie in questi ultimi tempi riportate; condanna altamente i procedimenti dell'esercito del Nord, che dichiara indegni di nazioni civili; constata che il Sud si mantenne alieno da simili eccessi, e non usò del diritto di rappresaglia se non in quanto le esigenze della guerra glielo imponevano. Rende conto delle finanziarie condizioni del paese, che, secondo lui, sono sodisfacenti. Il credito del Governo non è alterato e la tenuità relativa del debito pubblico permette di provvedere a tutte le operazioni militari. Tuttavia, il Tesoro ricorrerà ad una nuova emissione, a condizioni favorevoli.

10. In alcuni giornali era corsa la notizia della presa di Washington da parte dei confederati, ma sembra essere notizia senza fondamento.

11. Nel banchetto degli artisti a Salisburgo, S. E. il Ministro di Stato ha profferito il brindisi seguente: *Tutta la grande e la bella Alemagna non dee già gravitare sopra un sol punto. L'unità della Germania ha questo di particolare ch'essa debbe avere più centri di gravità.* Se questo principio si fosse fatto valere opportunamente per l'Italia, non vi sarebbero a deplorare tante ingiustizie e tante vergogne!

12. In occasione che il Gabinetto di Vienna comunicò al Consiglio dell'Impero le carte relative al bilancio del 1863, alcuni giornali si erano lagnati della insufficienza di quegli atti, esternando il desiderio che il bilancio speciale di ciascun Ministro fosse presentato alla Camera dei deputati. Ora i Ministri di finanza, di polizia e di giustizia, non che la Corte dei conti, hanno già sodisfatto a quel desiderio. Gli altri ministri, tra' quali havvi pure quel della guerra, seguiranno quanto prima l'esempio degli altri. (2)

### *Regno di Sardegna.*

Il *Diritto* del 7 fu sequestrato per avere riportata la seguente lettera del generale Garibaldi, che meglio d'ogni rapporto definisce la condotta del Governo di Piemonte:

« A bordo del *Duca di Genova* 1.° settembre 1862.

« Avevano sete di sangue, ed io volevo risparmiarlo. Non il povero soldato che obbedisce — ma gli uomini della consorteria — che non possono perdonare alla Rivoluzione di essere la Rivoluzione (ciò che disturba i loro chili conservatori) e di aver essa contribuito a ricostituire questa famiglia italiana.

« Sì, — avevano sete di sangue — ed io me ne accorsi con dolore, e non lasciai perciò di adoperarmi acciocchè non si versasse quello dei nostri assalitori.

« Io percorrevo la fronte della nostra linea, gridando che non si facesse fuoco, — e dal centro alla sinistra, ove la mia voce e dei miei aiutanti poteva essere udita, non uscì un sol colpo. — Così non fu di chi attaccava. — Giunti a dugento metri, cominciarono una fucilata d'inferno — e la parte dei bersaglieri che si trovavano dirimpetto a me, dirigendo a me i loro tiri — mi colpirono con due palle — una alla coscia sinistra, non gravemente — l'altra al malleolo del pie' destro, cagionandomi una grave ferita.

« Siccome tutto questo succedeva al bel principio del conflitto — ed essendo stato trasportato sull'orlo del bosco dopo ferito, — io non potei più veder nulla, essendosi fatta una folla fitta intorno a me, mentre mi si medicava. Ho però la coscienza di poter assicurare che sino alla fine — dalla linea ch'era a portata mia e de' miei aiutanti — non uscì una sola fucilata. Non facendosi fuoco per parte nostra, fu agevole alle truppe di avvicinarsi e mischiarsi coi nostri; — e siccome mi si disse che pretendevano disarmarci — risposi si disarmassero loro. Eran però così poco ostili le intenzioni de' miei compagni, — che soltanto pochi ufficiali e soldati regolari io pervenni a far disarmare nella folla.

« Così non succedeva alla nostra destra. Assaliti i *Picciotti* dalla truppa regolare, risposero facendo fuoco su tutta la loro linea — e ad onta che le trombe toccassero di cessare il fuoco — là vi furono molte fucilate, che non durarono però più d'un quarto d'ora.

« Le mie ferite cagionarono alquanto sconcerto sulla nostra linea. — I nostri militi, non vedendomi, cominciarono ad internarsi nel bosco, — di modo che, poco a poco, si diradava la folla ch'io aveva intorno, e non rimasero che i più fidi.

« A questo punto seppi che si trattava tra il mio stato maggiore e il colonnello Pallavicino, il quale comandava la truppa regolare:

« 1. Che io era libero col mio stato maggiore di ritirarmi ove mi piaceva (io risposi a bordo di un legno inglese);

« 2. Che giunto alla costa del mare, il resto de' miei commilitoni sarebbe stato posto in libertà.

« Il colonnello Pallavicino si condusse da capo valoroso ed intelligente in tutte le sue mosse militari — e non mancò mai di riguardi cortesi verso me — e verso la mia gente. Egli manifestò il suo dolore di dover versare sangue italiano; — ma aveva ricevuto ordini perentorii e dovette obbedire. Le mie disposizioni erano state meramente difensive — ed io avevo sperato poter evitare un conflitto — riguardo alla fortissima posizione che occupavo e con la speranza che ordini meno sanguinosi avessero le truppe regolari. — Ov'io non fossi stato ferito da principio — e dove la mia gente, in ogni circostanza, non avesse avuto ordine di evitare qualunque collisione con le truppe regolari — la zuffa tra uomini della stessa famiglia avrebbe potuto riuscire tremenda.

« Però, meglio così! — Qualunque sia il risultato delle mie ferite, — qualunque la sorte che mi prepara il Governo, — io ho la coscienza di aver fatto il mio dovere, — e il sacrificio della mia vita è ben lieve cosa — se essa ha potuto contribuire a salvar quella di buon numero dei miei concittadini.

« Nell'arrisicata impresa ov'io e i miei compagni ci eravamo gettati a testa china — io nulla di buono sperava dal Governo di Rattazzi. Ma perchè non dovevo sperare meno rigore da parte del Re — non avendo io nulla alterato l'antico programma, — e risoluto a non alterarlo a qualunque costo? — Ciò che più mi addolora è questa fatale diffidenza, che contribuisce non poco all'inadempimento dell'unità nazionale.

« Comunque sia — anche questa volta io mi presento all'Italia con la fronte alta — sicuro di aver fatto il mio dovere. — Anche questa volta, la indifferente mia vita — e quella più preziosa di tanti generosi giovani — fu offerta in olocausto alla più santa delle cause, — non macchiata da codardo interesse individuale.

*(G. di Ver.)* « G. GARIBALDI. »

---

Leggiamo invece quanto appresso nel *Pungolo* del 7 settembre:

« Ragguagli di fonte ufficiale, giunti alla

spicciolata e da più parti, sulla catastrofe di Aspromonte, coincidono tutti in questo fatto (che tanto si studiano di celare i rapporti garibaldini), i volontarii essere stati i primi ad aprire il fuoco. Le istruzioni date da Pallavicino erano: circuire la colonna a tiro di canna rigata, spingere un battaglione di bersaglieri a tergo d'una macchia, in cui eransi internati in buona parte i volontarii, per minacciarli davvicino, e precludere loro la fuga dal bosco; ciò fatto, intimare la resa, e prender poscia consiglio dalla risposta di Garibaldi.

« Bersaglieri e linea vennero accolti a fucilate per fatto di equivoco o d' insubordinazione de' volontarii. Si aperse allora il fuoco per parte dei drappelli di truppa più avanzati, che, vedendosi presi di mira, si difendevano istintivamente. Avanzandosi d'alquanto varii drappelli di volontarii, e, nell' impossibilità di arrestare il fuoco dall' una e dall' altra parte, malgrado gli sforzi degli ufficiali, si fu strascinati ad un movimento rapido d'assalto sul centro dei volontarii, movimento che, in meno di mezz' ora, pose fine al conflitto. »

*Torino 7 settembre.*

È partito da Torino nel 5 corrente, alla volta di Roma, il teologo cav. Stellari, limosiniere di S. M. il Re, incaricato di presentare al Papa una lettera di S. A. R. Madama la Principessa Maria Pia, colla quale l'augusta figlioccia del Santo Padre gli partecipa il suo matrimonio con S. M. il Re di Portogallo. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 7 settembre, alla *Perseveranza*:

« La notizia relativa alla misura di costituire il Senato in alta Corte di giustizia, non era prematura, come dice un nostro foglio del mattino. Questa risoluzione era stata effettivamente presa l'altro ieri a sera in Consiglio dei ministri. Se non che, un nuovo incidente, che per ragioni di convenienza non posso riferire, ma che, del resto, non è difficile l'indovinare, è sorto a far sospendere la deliberazione ministeriale.

« Questo nuovo indugio ha fatto rinascere le voci di dimissioni per parte di taluni fra i componenti l'attuale Gabinetto. Secondo alcuni, i ministri dimissionarii sarebbero Depretis e il Conforti; a questi due, secondo altri, si aggiungerebbero il Pepoli e il Sella. Io ho motivo di credere che queste notizie sieno inesatte.

« Intanto il ritardo relativo alla decisione sulla forma di giudizio a cui dovrà sottoporsi Garibaldi, e l'altro che si riferisce alla pubblicazione del rapporto sul fatto di Aspromonte, tengono gli animi in grande ansietà, sebbene si sia convinti che la causa di tali indugi debba più attribuirsi alla natura stessa delle cose, che al Ministero.

« Il generale Bixio, che, come sapete, recossi giorni sono, a veder Garibaldi alla Spezia, è di ritorno a Torino. Egli è tutt'altro che sodisfatto del modo con cui è trattato Garibaldi, e ne ha fatte, se ben mi appongo, le sue rimostranze al Ministero; il quale lo avrebbe assicurato ch'esso ha già dato, e ripeterà ordini formali, perchè l'infermo venga curato coi dovuti riguardi. Iersera ancora furono infatti spediti a tal proposito ordini per telegrafo al viceprefetto della Spezia.

« Il *Diritto* d'oggi è stato sequestrato, a cagione, pare, della lettera di Garibaldi sul fatto di Aspromonte.

« Il marchese di Montezemolo è nominato prefetto a Bologna, e il barone Natoli è investito della medesima carica ad Ancona, in sostituzione del Gamba, nominato consigliere della Corte dei conti.

« *PS.* — Mi si dice che il rapporto sul conflitto di Aspromonte sia finalmente arrivato. »

La guardia nazionale di Milano ha sottoscritto all' unanimità un indirizzo di fratellanza e di riconoscenza verso l'esercito, e in particolare verso le truppe di presidio in quella città. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nella *Discussione* del 7, che i signori Mordini e Fabrizi ricusarono di rispondere all' interrogatorio giudiziale. Il *Diritto* dice che fecero benissimo, e che non è da stupirne.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta di Torino*, in data del 3, che un terzo almeno della truppa di Garibaldi era composto di ragazzi dai 10 ai 12 anni, e di *donne* in abito virile!

*Francia.*

Riferiamo testualmente l'articolo dell'*Esprit Public*, recatoci in sunto dal telegrafo:

« La pubblica opinione si preoccupa a giusta ragione dell' attitudine, che prenderà il Governo francese in seguito agli ultimi avvenimenti compiutisi in Italia. Noi ci crediamo in grado di far conoscere le decisioni, che furono prese nel Consiglio de' ministri, tenuto nel Palazzo di Saint-Cloud, il dì innanzi la partenza dell' Imperatore per Biarritz.

« Questa riunione, a cui assistevano, indipendentemente da tutti i ministri presenti a Parigi, alcuni membri del Consiglio privato, e tra gli altri il Cardinale Morlot, avrebbe dapprima preso conoscenza de' ragguagli ufficiali giunti d'Italia, sul recente tentativo del partito d'azione e sul suo esito ad Aspromonte. La questione se la Francia modificherebbe la sua attitudine sarebbesi poscia vivamente agitata.

« Il ministro degli affari esterni aveva, dicesi preparato una Nota diplomatica, destinata alla Corte di Roma, pel caso che il Governo decidesse che l'occupazione dovesse aver un termine immediato. Quella Nota, senz'essere assolutamente respinta, sarebbe stata giudicata inopportuna, ed il suo invio sarebbesi aggiornato.

« Le risoluzioni prese sarebbero le seguenti:

« 1.° Lo *status quo* verrebbe prolungato a Roma per qualche tempo ancora, e nessuna modificazione sarebbe introdotta nell' occupazione militare.

« 2.° Un dispaccio diplomatico verrebbe trasmesso ufficialmente a Torino al ministro di Francia, con incarico di lasciarne copia al generale Durando. Questo dispaccio conterrebbe congratulazioni al Governo di Torino, pel trionfo da esso ottenuto sul partito d'azione.

« 3.° Copia del dispaccio suddetto verrebbe egualmente spedita a Roma, per essere ufficiosamente comunicata al Governo pontificio.

« Il Gabinetto di Torino dee essere stato informato, nella giornata d'ieri, di queste risoluzioni, che riuscirono a ristabilire l'accordo tra tutti i ministri ed a rendere inutile ogni rimutamento totale o parziale nel Gabinetto francese. »

*Impero Russo.*

L'*Agenzia Continentale* ha da Berlino, 3: « Scrivesi da Varsavia che le rivelazioni, fatte da Ryll, fecero scoprire le tracce d'un Comitato nazionale segreto, che meditava d'impadronirsi della cittadella. Si sequestrarono le sue corrispondenze. Si arrestò il capitano Dabrowski, che sarebbe il capo dei cospiratori. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 5 settembre.*

*Napoli* 4. — Ieri sera trenta detenuti evasero dal carcere di Castel Capuano: tutti furono ripresi nella notte.

*Messina* 4. — Lo spirito pubblico è buono. Cordiali relazioni fra la truppa e la guardia nazionale. Una deputazione della guardia nazionale fu a pranzo oggi da Cialdini. Una colonna di Garibaldini, comandata da Traselli, fu sorpresa, ieri sera da un battaglione di fanteria; perdette le armi, tutto il bagaglio, e lasciò 90 prigionieri, fra cui un maggiore, un capitano e 10 ufficiali. Sei disertori furono fucilati. I fuggiaschi incontraronsi poi con un battaglione del 48.°, che fece più di 80 prigionieri. Traselli mandò parlamentarii, e impegnò la parola d'onore di sciogliere la colonna e deporre le armi entro quarantott' ore. *(FF. SS.)*

*Torino 6 settembre.*

Il bollettino della salute del generale Garibaldi reca che il consulto dei medici, tenuto giovedì, ha constatato non esistere proiettile entro la ferita. Forse v'ha timore di lunga cura, ma nessun pericolo. I consulenti partirono dalla Spezia, lasciando Garibaldi sotto la cura del dott. Prandina. *(FF. SS.)*

*Torino 6 settembre.*

*Napoli* 6. — A motivo dello stato d'assedio, domani non avrà luogo la festa anniversaria dell' ingresso di Garibaldi in Napoli. Il Municipio deliberò di distribuire agl' Istituti di beneficenza 2000 ducati, destinati per quella festa. Ieri cominciava, avanti la Corte d'Assisie, il processo dell' inglese Bishop, che si chiuderà oggi. *(FF. SS.)*

*Torino 7 settembre.*

*Napoli* 7. — Sono giunti oggi da Messina Cialdini, Bardesono e Sacco. *(FF. SS.)*

*Torino 7 settembre.*

È giunto il rapporto di Cialdini. Pallavicino, all' attacco delle truppe garibaldine, oppose energica resistenza; cessato il fuoco dei Garibaldini, Pallavicino mandò ad intimare a Garibaldi ferito la resa. Questi, irritato, rispose che non si sarebbe reso mai, e diè mano al *revolver*. Trattenuto dai suoi, ordinò l'arresto del parlamentario. Ugualmente trattò col maggiore Gioletti, invitato dagli stessi Garibaldini a trattare. Nullo e Corte pregarono si tacesse dello scontro. Pallavicino rispose esservi troppi testimonii del fatto, e i feriti esserne troppo chiara prova. Garibaldi, quando fu trasportato a Scilla, gridò al popolo: « Non riconoscete più il vostro generale? » Niuno rispose. Raccomandò i disertori dell' armata. Furono dai Garibaldini distrutte molte carte sul sito. Erano provvisti di vistose somme. Molti dichiararono di ignorare l'esistenza del proclama reale, ch'era stato tenuto loro nascosto. Garibaldi averli ingannati, e che da due giorni soli si erano accorti dell' inganno. Le bandiere erano senza i nastri azzurri e senza scudo di Savoia. *(G. di Mil.)*

*Londra 4 settembre.*

Il *Times* reca: « Il Principe di Galles incontrerassi in breve a Brusselles colla Principessa di Danimarca. Finora non fu fatta una proposta di matrimonio. » *(FF. di V.)*

*Madrid 2 settembre.*

Le recenti misure di rigore contro molti ufficiali superiori produssero un certo malcontento nell' esercito. Vi si scorge il germe d'un pronunciamento. L'Autorità vigila. Il ravvicinamento operatosi tra il maresciallo Narvaez e il maresciallo O'Donnell diviene sempre più sensibile. Si parla dell'offerta di una grande Ambasciata. *(Ag. Cont.)*

*Madrid 4 settembre.*

Il giornale ufficiale dichiara che, in seguito ad un' udienza, nella quale l'ambasciatore spagnuolo diede franche spiegazioni all' Imperatore, è cessata ogni disparità di opinioni fra il Gabinetto delle Tuilerie e il Governo spagnuolo. *(Havas.)*

*Parigi 4 settembre.*

*Londra* 4. — Leggesi nel *Times*: « È impossibile che Garibaldi comparisca come prigioniero dinanzi ai giudici. Basterà che dia parola al Re di lasciare l'Europa durante un periodo d'anni determinato. » *(FF. SS.)*

*Parigi 5 settembre.*

Il *Moniteur* annuncia che il sig. Treilhard, consigliere alla Corte imperiale di Parigi, sostituirà il sig. Imhaus nella direzione della stampa, al Ministero dell' interno.

*Madrid* 5. — L'*Epoca*, dice che la Regina ha firmato l'amnistia pei condannati di Loja, comprendendo anche gli emigrati. *(FF. SS.)*

*Parigi 7 settembre.*

Il *Moniteur* annunzia che il giornale *La Gironde* ebbe una seconda ammonizione per un articolo sulla disfatta di Garibaldi, che eccitava le passioni anarchiche, oltraggiando il Governo imperiale ed un Governo amico alla Francia. Nel Giappone vi fu un nuovo tentativo di assassinio contro il ministro inglese, residente a Geddo. I principali assassini si sono uccisi. *(FF. SS.)*

*Parigi 7 settembre.*

*Belgrado* 7. — Il Principe Michele ha risoluto di respingere le decisioni prese nelle conferenze di Costantinopoli. Stanotte il quartiere serviano è stato interamente distrutto da un incendio. I Serviani accusano i Turchi di questo disastro. *(FF. SS.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 9 settembre.***

(Spedito il 9, ore 10 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 10 min. 40 ant.)

***Belgrado*** **8. — Avvenne un grave conflitto ad Uscitza fra Serviani e Turchi. I Serviani ebbero 5 tra morti e feriti; la perdita de' Turchi è sconosciuta. Divampò a Uscitza un incendio. Commissarii turchi e serviani partirono a quella volta.**

***(Correspondenz-Bureau.)***

***Vienna 9 settembre.***

(Spedito il 9, ore 10 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 11 min. 25 ant.)

**Il console russo è ritornato a Ragusi. Il Principe del Montenegro rifiuta d'accettare le condizioni della Porta. I Turchi s'avanzano sopra Cettigne. I Montenegrini trasportano i loro averi a Cattaro.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 9 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 40 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 796 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 216 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 — |
| Londra | 127 60 |
| Zecchini imperiali | 6 10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi dell'8 settembre* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 75 |
| Strade ferrate austriache | 480 — |
| Credito mobiliare | 951 — |

*Borsa di Londra dell'8 settembre.*

Consolidato inglese . . . . . 93 5/8

## S. E. il feldmaresciallo co. Nugent.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente biografia del testè defunto feldmaresciallo conte Nugent:

« Laval conte Nugent, di Westmeath, era oriundo di una nobile ed antica famiglia scozzese, e nacque nel 1777, nei dintorni della capitale dell' Irlanda. Suo padre era generale d'artiglieria austriaco, e fu per lungo tempo, sotto l'Imperatore Giuseppe II, ambasciatore alla Corte di Berlino.

« Il giovane conte entrò al servizio nel 1794 in qualità di primo tenente nell' I. R. corpo degli ingegneri. Due anni dopo, egli diresse, in qualità di capitano, la cacciata del nemico dalle fortificazioni presso Budesheim e Kempten; venne quindi in egual qualità allo stato maggiore generale, prese parte alla campagna d'Italia del 1797, e si distinse nella presa della cittadella di Torino e della fortezza di Serravalle, come pure, l'anno seguente, nelle battaglie presso Brassy, sulle alture fra Celle e Varaggio, presso Arbizola marina, e Savona, ec. ec. Promosso a maggiore nel corpo stesso, conchiuse, al 31 luglio, coll' aiutante generale francese Reille, il trattato sulla linea di demarcazione al Po; ebbe parte principale alla ripresa di Quasto, e spiegò grande attività nelle seguenti battaglie, e nella battaglia del Mincio, ch' ebbe luogo al 25 e 26 dicembre. Nel 1801, quel valoroso fu premiato colla croce di cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, e nel 1805, durante la campagna d'Italia, fu promosso a tenentecolonnello nello stato maggiore generale. Nel 1807 fu nominato colonnello e comandante il reggimento fanti n. 61, e al principiare della campagna del 1809, fu eletto dall' Arciduca Giovanni a capo dello stato maggiore generale, e poco dopo fu promosso a general maggiore, rimanendo al suo posto.

« Nell'anno 1812, trovavasi, per Sovrano incarico presso l'esercito inglese in Spagna.

« Un campo di maggiore celebrità s'aperse per lui nel 1813. Egli aveva fatto il progetto di aprirsi una via di congiunzione per la Croazia col mare Adriatico, con un piccolo corpo; di tagliar fuori così la Dalmazia, di strappare la Croazia al nemico, di chiamare i valorosi abitanti di quel paese a battersi per l'Austria, e di minacciare così l'inimico a tergo, valendosi pure dell' aiuto degl' Inglesi per mare.

« Siccome tale progetto non poteva effettuarsi per mancanza di truppe, Nugent si offrì di tentarlo con soli 1000 uomini, e di procurarsi poi l'ulteriore aiuto nel modo stabilito.

« Egli compiè tale intrepida impresa con sorprendente coraggio e abilità, la quale ebbe poi importante influenza sulle operazioni dell' esercito dell' interno dell'Austria. Egli passò la Sava colla sua brigata, che formava la vanguardia del tenentemaresciallo di Radiwojevich, s'avanzò su Carlstadt, indusse ivi un battaglione di Sluini a rinnovare il suo giuramento di fedeltà all' Imperatore, ottenne lo stesso successo, col mezzo dei suoi plenipotenziarii, sugli altri cinque Distretti di reggimento, indusse, nella sua marcia verso Novigrad, un battaglione di Ogulini a far ritorno sotto le antiche e amate bandiere dell'Austria, e fece la sua congiunzione, avanzandosi verso Boszillevo col capitano inglese Cadogan, per cui fu interrotta la comunicazione dell' inimico colla Dalmazia. Egli preparò pure la sollevazione in Istria, e quando il nemico, superiore in numero, lo attaccò presso Jellschane da due parti, egli lo battè, ricacciandolo da un lato fino ad Adelsberg, e dall' altro fino a Trieste. Col mezzo di manovre ben calcolate, seppe tagliare fuori una divisione nemica dal suo esercito principale, si volse per l'Istria, s'avanzò su Trieste, e obbligò il nemico a ritirarsi. Quindi inseguì il Vicerè, che si ritirò da Adelsberg per Prewald, a Vipoaco, per Opcina, e battè la sua retroguardia fino a S. Giovanni, obbligò il nemico ad abbandonare la sua forte posizione di Santa Croce, e andare a Gorizia dietro l'Isonzo, e su questo fiume si riunì ai generali Stahremberg e Fölseis. Al 13 ottobre occupò la città di Trieste, e costrinse la guarnigione nemica di quel castello a capitolare il dì 8 novembre.

« Tre giorni dopo s'imbarcò colle sue truppe, sbarcò a Ravenna, attaccò, al 26 dicembre, Forlì e Cervia, fece prigioniere quasi tutte quelle guarnigioni, prese d'assalto, l'8 gennaio 1814, il villeggio di Cesenatico, costrinse quindi il castello ad arrendersi, osservò al Po inferiore i movimenti di Murat, concluse una convenzione col generale napoletano Livron, entrò, l'8 febbraio, a Modena, e vi nominò un Governo provvisorio in nome del legittimo Sovrano. Lo vediamo quindi combattere coll' usato coraggio presso Parma, Reggio, ed in altri luoghi, fino a che terminarono le ostilità colla pace di Parigi.

« La croce di commendatore dell' Ordine di Maria Teresa e dell' Ordine di Leopoldo, senza dire d'eguali alte distinzioni onorifiche, per parte di Sovrani esterni, premiarono l'intrepido generale delle fatiche e dei pericoli delle campagne del 1813 e del 1814.

« Nominato nel 1815 a tenentemaresciallo e proprietario del reggimento fanti N. 30, il conte Nugent prese il comando d'una divisione nella campagna contro Murat, il cui equivoco contegno egli avea già prima svelato in un *memorandum* diretto a lord Castelreagh, divisione che formava l'ala destra dell' armata del tenentemaresciallo barone Bianchi; ottenne, entrando in Roma, l'adesione di quel Governo, seguì quindi il movimento dell' esercito principale su Napoli, minacciò la ritirata di Murat, battè i Napoletani presso Ceprano, San Germano e Mignano, e rimase quindi a Napoli, in qualità di comandante delle truppe. L'anno seguente ottenne la dignità di consigliere intimo, e il Santo Padre lo innalzò al rango di principe romano.

« Nell'anno 1817, entrò, per ordine del suo Imperatore, al servizio del Re Ferdinando, in qualità di capitano generale; e dopo tre anni, ritornò al servizio austriaco.

« Negli anni 1834 e 1835, in qualità di comandante del Litorale, diresse i lavori di fortificazione di Trieste, delle coste istriane e delle isole; sorvegliò la costruzione d'un grande piroscafo a Porto Re, fu promosso, nel 1838, a generale d'artiglieria; nel 1839, fu comandante generale della Moravia e della Slesia; nel 1840, nella stessa qualità, ai confini banali Varasdino-Carlstadt e nel 1842, nell'Austria inferiore.

« Nell'anno 1848, gli fu dato, sopra sua richiesta, il comando d'un corpo di riserva, destinato per l'armata d'Italia, onde avanzarsi collo stesso esercito del maresciallo Radetzky.

« Ma prima ch'egli avesse occasione e tempo d'intraprendere alcun che di decisivo, una grave malattia l'obbligò ad abbandonare l'armata. Appena risanato, il canuto capitano imprese l'organizzazione d'un corpo di riserva ai confini stiriano-ungheresi, col quale irruppe, nel dicembre in Ungheria, per Radkersburg, onde formare l'ala destra dell' esercito del Danubio. Al 13 febbraio 1849, prese Essegg, e avanzò sopra Petervaradino, onde bloccare quella fortezza: ma tornò poi al suo comando generale, dopo che il generale d'artiglieria barone Jellacich prese il comando superiore dell' esercito del Sud, e condusse l'ordinamento e l'esercizio dell' armata di riserva a Pettau, con tale zelo, che all'8 luglio potè penetrare in Ungheria, per Radkersburg, con un corpo di 16,000 uomini. Entrò in Körmend, operò quindi in più colonne su Gross-Kanitza, e giunse il 5 agosto a Cinquechiese, dove si riunì tutto il corpo d'armata. In seguito prese il comando supremo sul corpo che circondava Komorn, e aveva già preso tutte le disposizioni per un formale assedio, quando seguì la resa della piazza. Poco dopo, cioè il 16 ottobre, il conte Nugent fu innalzato alla suprema dignità militare di feldmaresciallo.

« Nell'anno 1855, dopo un matrimonio di 40 anni, morì la sua consorte Giovanna, nata duchessa di Sforza-Riario, e sempre in più si aumentavano in lui gl'incomodi dell' età avanzata. Ciò però non gl'impedì di prender parte, come volontario, anche alla campagna del 1859.

« Nel giugno del 1862 trovavasi nella sua signoria di Bosiljevo presso Carlstadt, quando ammalò d'un' infiammazione di petto.

« Gli furono somministrati gli ultimi Sacramenti, ed ottenne dal Santo Padre, col mezzo di un sacerdote a ciò delegato, l'apostolica benedizione e l'assoluzione. Ci fu poi qualche miglioramento; ma passeggiero, e al 21 agosto, il cuore eroico di Nugent cessava di battere.

« Durante la sua lunga carriera militare « questo soldato più vecchio, esperimentato e istabile dell'I. R. esercito », come fu nominato da augusta bocca, fu provato pel suo coraggio e per la sua previdenza in oltre cento battaglie. Egli univa all' attività del soldato, l'acuto sguardo del capitano, e siccome seppe a suo tempo sorprendere e vincere il nemico con colpi improvvisi, così in altre circostanze seppe condurre con pazienza e prudenza la guerra metodica, e condursi da maestro. Sebbene uso a stare a capo dell' esercito, pure abbandonò talora, malgrado il suo alto grado, volontariamente il posto supremo, per prenderne uno minore e subordinato, quando era convinto di poter così prestare utili servigi al Sovrano e alla patria. Egli si distinse; in ispecie, in tutte le sue azioni, per un sentimento veramente cavalleresco, e mantenne fino all' estrema vecchiaia l'entusiasmo della gioventù pel suo Monarca, per l'Austria, e per ogni buon diritto. » *(O. T.)*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 settembre.* — Sono arrivati da Amsterdam lo sch. oland. *Armonie*, cap. Emseler, con zuccheri per S. Callegari; da Wadsoe le sch. dan. *Venus*, cap. Engel, con baccalà per Palazzi; da Rossano il trab. nap. *Rondinella*, cap. Gargano, con olii per De Piccoli. Altri legni erano in vista.

Il prezzo della linosa cui abbiamo segnato nell' ultima revista, fu di fior. 9:23, e non di fiorini 8:23 come sfuggiva. Nulla di notevole in mercanzie, che quasi in tutto ne appariscono più offerte, sebbene gli affari molto scarsi. Da Corfù telegraficamente ci pervenne notizia che gli olii erano aumentati, e timori esternavansi in causa dei tempi, pel nuovo raccolto, da ciò le pretese maggiori. Il telegrafo di Londra porta nuovo aumento nei cotoni; sostegno maggiore negli zuccheri e nei caffè, ma non nelle granaglie, ch'erano in tutto più offerte. A Legnago parimenti ribasso nel riso ed in ogni granaglia, eccettuate le avene.

Qui le valute rimasero ricercatissime senza alterazione dei prezzi anteriori; le Banconote vennero più offerte a 79 1/4; il Prestito naz. a 65 1/2; il veneto a 77 1/4. Vendevasi la rendita italiana, quasi in uno stesso punto per consegna in decembre 1863 a 70 3/8, ed a 71; a quest'ultimo prezzo rimase offerta con pochi applicanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 9 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'O. | 3 ½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 208 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | | — |
| Firenze | 2 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 ½ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | | — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 ½ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 ½ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 ½ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 ½ | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 ½ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | — | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | — |
| Prestito lomb.-veneto | — |
| [illegible] | — |
| [illegible] | — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio della Banconote corrispondente a f. 126 34 per 100 fior. d'argento | 79 15 |

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — | Colonnati | — |
| Mezze Corone | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | [illegible] |
| Sovrane | [illegible] 7 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso gl' I. R. Casse* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — | Corone | 13 50 |
| Da 20 franchi | 8 11 | Zecchini imp. | 4 65 |
| Doppie d'Amer. | — | Sovrane | 13 76 |
| » di Genova | [illegible] 97 | Mezze Sovrane | [illegible] 88 |
| » di Roma | 6 87 | | |
| » di Savoia | — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Parma | — | | |
| Talleri bavari | 2 08 | | |
| » di M. T. | 2 0[illegible] | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | [illegible] 80 |
| Crocioni | — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — | | |

Mercato di LEGNAGO del 6 settembre 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 79 — | 8 43 — | 8 92 — |
| Frumentone | 5 84 — | 6 16 — | 6 49 — |
| Riso nostrano | 13 95 — | 15 02 — | 16 38 — |
| » bolognese | 13 95 — | 14 72 — | 15 57 — |
| » cinese | 11 68 — | 12 17 — | 12 65 — |
| Segala | 5 51 — | 5 68 — | 5 84 — |
| Avena | 3 08 — | 3 16 — | 3 24 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 6 settembre 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 24.50 | 26.25 |
| » mercantile nuovo | 23.10 | 24.50 |
| Frumentone pignoletto | —.— | —.— |
| Frumentone giallon cino / napoletano | 16.10 | 18.20 |
| Avena pronti | 9.45 | 9.62 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 6 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Mesones Luigi, incaricato d'affari del Perù presso la Corte Imp. di Francia, - De Plazanet bar. Carlo Teofilo, franc., - Rhoudes Enrico I., - Rhoudes Edoardo I., ambi ingl., tutti tre poss., tutti quattro all' Europa. — Gregory Tommaso, - Grimble Giorgio, - Sillett Carlo, tutti tre ingl., - Schlegel Edoardo, di S. Gallo, tutti quattro poss., da Danieli. — Moritzy Cristiano, negoz. russo, al S. Marco. — Reeves Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — Vivian Domenico, eccles. ingl., de Barbesi. — *Da Ferrara:* Westcott Guglielmo, - Cyrus Daniel, ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* De Colguhoun I. E., propr. di Cannes, - Hebert Ottavio, poss., - Bligny Giulio, avv., ambi franc., tutti tre alla Luna. — Gilett Enrico, avv. ingl., - Valdersen co. Giovanni, capit. pruss., - Schlick Paolo, uffic. sassone, tutti tre alla Belle Vue. — *Da Mantova:* Ellinwood Franch, possid. amer., alla Vittoria. — *Da Padova:* Jardine Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* De Mühldorfer Luigi, poss. bav., alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* Holl Alberto, poss. ungh., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Birley Arturo, di Manchester, - Faignart Andrea, belgio, - Evans Giovanni, di Liverpool, - Glennis H. Guglielmo, - Gresley Scott Enrico, - Partington Tommaso, - Madan Niel, tutti quattro ingl., - Vernon Edgard A., - Youmans Edmondo, ambi amer., - Sedillot Vittorio, franc., tutti dieci poss. — Belfraid Riccardo, avv. belgio. — *Per Ferrara:* Bergami Gustavo, poss. — *Per Verona:* Smith Napier, di Glasgow, - Jawursky Nicola, di Galizia, ambi possid. — De Mayo, co., propr. napol. — Maschek Carlo, I. R. consigl. di reggenza in Vienna. — Stübel dott. Carlo, avv. di Lipsia. — Engwáry Pietro, I. R. notaio di Corte, ungh. — Weber Carlo, dott. in medic., di Cöln. — *Per Trieste:* Chaillot Agostino, di Avignone, - Schock Samuele, amer., - Carry Orace, ingl., - Ordan Michele, russo, tutti quattro poss. — Walther Enrico, avvocato di Monaco. — Egloff d'Eugwillen, negoz. di Gratz. — *Da Vienna:* Price Roberto W., ingl., - Mansuell Giorgio W., di Dublino, ambi poss. — De Nieroth co. Carlo, capit. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 6 settembre | Arrivati | 833 |
| | Partiti | 1580 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 6 settembre | Arrivati | 132 |
| | Partiti | 113 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. M. del Redentore, a S. Girolamo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 1.° settembre.* — Pignatello Caterina, di Stefano, d'anni 6.

*Nel giorno 2 settembre.* — Branca Maria, di Francesco, d'anni 10, mesi 6. — Botto Gregorio, fu Lorenzo, di 80, agente. — Basso Angela, ved. di Francesco N. N., fu Giuseppe, di 60, cucitrice. — De Zotti Vincenzo, di Luigi, d'anni 1, mesi 10. — Donegà Luigia, marit. Cristofoli, di Bellino, di 22, d'anni 8, civile. — Donà Santa, ved. Garzetti, fu Antonio, di 83, civile. — Finotello Antonio, fu Agostino, di 65, barbiere. — Granziera Maria, di Pietro, d'anni 2. — Lanza Antonio, fu Luigi, d'anni 1, mesi 5. — Lucchese Pietro, fu Francesco, di 40, possidente. — Perini Giuseppe, di Gio. Maria, di 24, domestico. — Pasqualini Anna, ved. [illegible]tullo, fu Domenico, di 49, povera. — Pellicioli Salvadore, fu Giorgio, di 44, negoz. — Rosa [illegible] Giovanni, di Macedonio, d'anni 2, mesi 6. — Sp[illegible] Stefano, fu Santo, di 23, fabbro. — Salvagno [illegible]lo, fu Bonaventura, di 55, battellante. — Viv[illegible] Fausta, del dott. Leone, d'anni 3. — Zennaro [illegible]tro, di Angelo, d'anni 1, mesi 2. — Totale N. [illegible]

*SPETTACOLI.* — *Martedì 9 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisi. — *Le avventure di lord Guglielmo Worton.* [illegible] replica del Ballo *Una gran festa campestre.* — **Alle ore 6.**

**SOMMARIO.** — *Onorificenze e nomina[zioni]. Circolare dell' I. R. Governo centrale mar[ittimo]. Solenne ingresso di S. E. monsignor il Patriarca di Venezia. Conferenza di Costantinopoli: progetto dell' ambasciatore francese. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del Giornale di Roma; ragguagli anteriori al fatto d'Aspromonte, ed altri sul fatto medesimo, desunti da varie fonti; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *largizioni. Rettificazione. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *Nostro carteggio: il fatto d'Aspromonte; i Mazziniani di Roma e il partito piemontese; aumento dell' esercito d'occupazione; Tristany ucciso; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *ritorno de' Principi reali. Voci contraddittorie intorno alle discussioni del Consiglio de' ministri. Notizie intorno a Garibaldi. Relazione medica sulle sue ferite. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *[illegible] nella Conferenza; apparecchi militari; malandrini nella Bulgaria; bisogno de' [illegible]. Notizie di Canea, di Damasco, del Montenegro e di Servia.* — Regno di Grecia; *il Senato; [illegible]lamento; disegno andato a vuoto; il Senato; opinioni diverse sulla prorogazione o scioglimento delle Camere; voci di modificazione ministeriale; comunicazione del Governo inglese; grassatori a Paro; il Vescovo di Calavrita †; giornale sequestrato; situazione d'Atene.* — Spagna; *agitazioni e [illegible] provvidenze del Governo.* — Francia; [illegible] *dell' Imperatrice.* — Germania. America; *[va]rie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

*(Segue il Supplimento, N. 38.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 7 settembre 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 settemb. - 6 a. | 337''', 25 | +17°, 1 | +15°, 0 | 76 | Nuvolo | S. S. O.³ | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 338 , 66 | 19°, 6 | 16°, 2 | 68 | Nubi sparse | S.¹ | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 338 , 75 | 16°, 7 | 13°, 9 | 71 | Nubi sparse | S. | | |
| 7 settemb. - 6 a. | 338''', 98 | +14°, 9 | +12 , 6 | 76 | Nuvoloso | O. S. O. | | 6 ant. 7 |
| 2 p. | 338 , 47 | 15°, 0 | 12 , 8 | 75 | Nuvolo | O. N. O.¹ | | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 338 , 60 | 12°, 2 | 11°, 1 | 81 | Nuvoloso | N. N. O.¹ | 1'''80 | |

Dalle 6 a. del 6 settembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 19°, 8; » min. 14°, 4. Età della luna: giorni 12. Fase: —

Dalle 6 a. del 7 settembre alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 16°, 6; » min. 11°, 5. Età della luna: giorni 13. Fase: —

# ATTI GIUDIZIARII.

7543. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del ... rende noto al pubblico, ... giorni 13, 27 ottobre e ... novembre p. v., dalle 9 ant. ... 2 pom., si terrà l'asta della ... dei sottoscritti immobili, ... dall'I. R. Intendenza della ... in Treviso a Veronica Bo... Gazzetta di Pescul, e ciò ... apposita Commissione e ... locale di sua residenza, ed alle ...

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento ... esecutati non potranno de... che per un prezzo supe... alla stima; al 3.° esperi... saranno deliberati per qual... prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta ... previamente depositare a ga... delle proprie offerte la som... di fior. 12.

III. Il deliberatario dovrà pel ... versare il prezzo di de... a deconto del quale verrà ... l'importo del fatto de...

IV. La sola R. amministra... inscritta potrà concorrere ... senza antecipare verun ...

V. Verificato il pagamento del ... sarà tosto aggiudicata la ... all'acquirente, e da quel ... decorreranno a suo van... i frutti delle cose acquistate.

VI. Subito dopo avvenuta la ... verrà restituito agli altri ... il deposito rispettivo.

VII. La parte esecutante non ... garanzia di sorte per la ... e libertà dei fondi ese...

VIII. La tassa di trasferi... ed altre dipendenti dal ve... acquisto staranno a carico ... deliberatario, cui spetterà pure ... verificare nel termine di legge ... volture al proprio nome.

IX. Mancando il deliberatario ... immediato pagamento del prez... sarà facoltativo alla parte e... di implorare una nuova ... a tutto suo rischio e pe... e di effettuare la vendita ... fondi esecutati dietro un solo ... incanto e per qualsiasi somma.

Immobili da subastarsi.

1. Casa domenicale a Pescul ... fabbriche di S. Pietro mar... al N. 17, e portante il N. ... di mappa, e della superficie ... pert. 0.02 e della rendita L. ... descritta nell'atto di stima ... a. e., valutata F. 70.

2. Orto a settentrione della ... al mappale N. 459, di pert. ... rendita L. 0:08, stimato ... 8:00

3. A Palù prato al N. 343, pert. 0.50, rendita L. 0:03, ... stimato fior. 10:50.

4. Corte da letame al N. ... di pert. 0.02, rendita Lire ... valutata fior. 2:45.

5. A Sablè in mappa di Conte, ... al N. 30, di pert. 0.49, ... di L. 0:12, stimato fior. ... 60.

6. A Passedera, fondo pra... sterile ai N. 364, 365 e 366 ... suddetta mappa di pert. 0.47, ... L. 1:31, stimato fior. 14.

Totale fiorini 138:55.

Il presente sarà affisso nei ... soliti, ed inserito per tre ... consecutive nella Gazzetta ... di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 26 agosto 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi, Canc.

---

N. 17230. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in ... invita coloro che in qualità ... creditori hanno qualche prete... da far valere contro l'eredità ... Paolo q.m Cristoforo Conta, ... di questa Città, morto ... giorno 27 corrente, con testa... a comparire il giorno 13 ... ottobre p. v. innanzi a questo ... Uffizio alla Camera N. XXXXV ... insinuare e comprovare le lo... pretese, oppure a presentare ... il termine suddetto la loro ... domanda in inscritto, perchè in ... contrario qualora l'eredità ... venisse esaurita col pagamento dei ... crediti insinuati non avrebbero ... la medesima alcun altro ... diritto, che quello che loro com... petesse per pegno a sensi dei §§ ... 813, 815 Codice civile.

Si pubblichi nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 agosto 1862.
Il Consig. Dirig., COSATTINI.

---

N. 7354. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, ... nel locale di residenza di que... Tribunale, e dinanzi apposita ... Commissione avranno luogo due ... ulteriori esperimenti d'asta, cioè ... primo nel giorno 16, ed il se... nel giorno 30 ottobre p. v. ... dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. ... per la vendita al maggior offe... della casa con bottega ap... partenente alla massa dei credi... verso l'oberata Giovanna ... Franceschini Frealdo, già descrit... nell'antecedente Editto 1.° ot... 1861 N. 9262, inserito nel... Gazzetta Uffiziale di Venezia ... giorni 8, 12 e 13 novembre ... successivo sotto i progressivi NN. ... 69, 70, 71, e ciò col ribasso di ... 25 per 100 dal valore di sti... nel primo di detti esperimenti ... a qualunque prezzo nel secon... ritenuto nel resto ferme tutte ... altre condizioni portate dall' ... Editto suddetto.

Il presente viene pubblicato ... affisso nell'Albo Tribunalizio, ... nei soliti luoghi di questa Cit... ed inserito per tre volte nella ... Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 agosto 1862.
Pel C. A. Presidente in permesso,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 12669. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Giovanni Roberti del fu Roberto, che il cav. Giovanni Testa fu Tommaso di qui, presentò dinanzi la Pretura medesima nel giorno 7 giugno p. p. la petizione N. 9570 contro di esso Giovanni Roberti, ed altri LL. CC., in punto di pagamento solidale di austr. L. 183 pari a fiorini 64, per interessi maturatisi a tutto 7 gennaio 1862 sul capitale di fiorini 1276 di cui l'istromento 7 gennaio 1782 atti Disconzi, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Giovanni Roberto gli fu con odierno Decreto pari data e Numero, deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redeputato pel contraddittorio l'udienza del giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Roberti a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° agosto 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

---

N. 15038. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, avviata col Decreto 15 luglio p. p. N. 12615 sulle sostane di Giacomo Marchi di Daniele venditore di formaggi e salumi a S. Silvestro, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Giacomo di Daniele Marchi, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della suddetta procedura, avvenuto nel giorno 15 luglio suddetto, a termini del § 28 della suddetta Ordinanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Marchi di Daniele ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Jacopo Bosi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato d.r Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 6 ottobre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 5936. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni oberato Luigi Pagan, di Benedetto, tintore di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Pagan, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chiereghin, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest'I. R. Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

---

N. 7461. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Vicenza notifica col presente Editto ad Alessio Braghetta fu Andrea assente d'ignota dimora, che dal sig Giuseppe Roncato fu Angelo possidente e negoziante di Vicenza venne presentata nel giorno 9 agosto corr. al N. 7461 petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di L. 2091:96, importare delle tre annualità d'interessi scaduti il 17 giugno degli anni 1860, 1861 e 1862, sul capitale di a. L. 11622, dipendente dalla privata scrittura 17 giugno 1858 e successivo istromento di cessione 21 aprile 1861, oltre le spese;

Che con odierno Decreto pari N. fu accolta la Petizione, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Alessio Braghetta gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. Ruffo, a cui fu ordinata la personale intimazione di detta Petizione.

Si eccita quindi detto sig. Alessio Braghetta a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne'luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 11812. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borelini fu Lodovico di Ostiglia, che dall'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in punto pagamento di fior. 6:17:5 nel termine di giorni 14, qual residuo dell'annualità livellaria maturata col 30 gennaio a. c. gravitante la casa in contrada S. Spirito al mappale N. 188, oltre gli accessorii.

Ritrovandosi il C. Borelini assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedetto Basola, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa secondo le norme prescritte dalle vigenti leggi in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere entro il giorno 7 novembre p. v., ore 9 ant., fissato per le rispettive deduzioni delle parti, con decreto odierno pari numero, le eventuali sue eccezioni oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 agosto 1862.
Il Consigliere dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

---

N. 4778. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 29 luglio p. p. N. 7244, quale foro concorsuale della massa dell'oberato Giuseppe Capovilla, avranno luogo nella sala d'udienza della suddetta I. R. Pretura nei giorni 19 novembre e 17 dicembre 1862 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., un primo e secondo esperimento d'incanto dei beni in calce descritti appartenenti alla massa suddetta, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili al I. e II. esperimento non si alieneranno che al prezzo superiore della stima di fiorini nuovi 953:75, che l'aquirente depositerà subito dopo che avrà conosciuto il riparto della sostanza, corrispondendo infrattanto l'interesse dell'anno 5 per 0/0, dal dì in cui avrà ottenuto il materiale possesso, in avanti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta se non depositerà fior. 100.

III. Qualora il deliberatario, al momento che avrà conosciuto il riparto della sostanza, imputando il deposito, non eseguisca tosto il deposito dell'ulteriore somma pella quale seguì a di lui favore la delibera, avrà perduto il fatto deposito, e seguirà a tutto pericolo e danno nuovo reincanto.

IV. Il possesso di diritto e di fatto sarà dato all'acquirente nel dì della delibera, ma gli decorrerà pesi e rendite a favore e svantaggio solo dal 7 ottobre 1862.

V. Le rendite e gli aggravii saranno per rapporto nell'anno in corso divisi per dietim.

VI. I beni si vendono come stanno e giacciono, e in base alla perizia giudiziale senza adito alla parte compratrice a reclami per meno in quantità e per danni di sorta relativamente alla conduzione.

VII. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione se non comproverà aver pagata la tassa di trasferimento e riprese all'amministrazione le spese d'asta, cioè inserzione di Editti ed affissioni, compenso al tubatore, bolli e trasferta dell'amministratore a Piove.

Stabili in vendita.

Lotto unico.

Campi padovani 4.2.163 con casolare, situati in Comune censuario ed amministrativo di Piove ed uniti, Provincia di Padova, alibrati ai mappali NN. 458, 459 come segue:

N. 458, casa colonica, pert. cens. 0.69, rendita L. 6:35.

N. 459 arat. arb. vit., pert. cens. 17.44, rendita L. 86:33.

Totale pert. cens. 18.13, e rendita L. 92:68.

Questi fondi furono stimati fior. 953:75, pari a L. 2725, e sono intestati alla Ditta Capovila Giuseppe fu Antonio, ora oberata massa concorsuale, amministrata del dott. Pastorgio Caffi.

Vennero assegnati alla massa stessa col contratto divisionale 9 ottobre 1860 N. 2211 atti Camposampiero, omologato dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova con decreto 18 dicembre detto anno N. 13091.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove 6 agosto 1862
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

---

N. 14090. 1. pubb.

EDITTO.

Oppignorato da Paolo Benz in confronto di Antonio Messina il Vaglia 15 settembre 1816, per Italiane Lire 100, emesso da Giorgio Miletich, e girato al Messina, venne fino dal 6 giugno 1826, passato in questi giudiziali depositi, ed accettato al N. 149 del Maestro.

Ignoto il domicilio di Paolo Benz, lo si diffida, e con esso tutti che potessero avervi interesse ad insinuarsi a questo Tribunale entro 6 mesi, per estradare il detto documento, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine sarà passato alla Registratura, senza ulterior garanzia da parte dello esecutante.

Si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Pel Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

---

N. 2266. 1. pubb.

EDITTO.

Successivamente a ricerca dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, e relativo suo Decreto 2 luglio 1862 N. 3561, che accorda il quarto esperimento d'asta della casa opignorata, stimata sita in Motta, di ragione di Basilicò Baseggio, esecutato fu Domenico, negoziane di Motta, sulle istanze della Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti, negozianti domiciliati in Treviso, in calce descritta, si prefigge il giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante od in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la sola Ditta esecutante Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti che sarà autorizzata a trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 per 100 a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo II, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte, secondo che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. La casa si delibererà a qualunque prezzo anche inferiore di stima ed assolutamente.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte.

VI. All'esecutante Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Beni da subastarsi in Motta.

Casa con portico ad uso pubblico, e cortile, marcata nell'estimo censuario stabile al mappale N. 233, dell'estensione di dieci centesimi di pertica metrica, colla rendita di austr. L. 52:91.

Stimata fiorini 809:40 v. a.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoreo ed in Piazza di Motta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 7 luglio 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

---

N. 7469. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale in sede civile, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragion di Luigi Schiavo, farmacista e droghiere, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schiavo, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Paolo dott. Frigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 agosto 1862.
Per il C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 6135. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Michele Fabrello, di Vicenza, contro Pietro Calgaro fu Francesco, di Cogollo, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in separati Lotti qui sotto descritti, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cadaun Lotto applicato, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le servitù si attive che passive che fossero loro inerenti, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 che dovrà sodisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito sotto pena in difetto di reincanto. Il prezzo sarà pagato in seguito alla graduazione e riparto, e dentro trenta giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi posti in Cogollo.

Lotto I.

1. Pert. metr. 0.33 centesimi trentatrè, a suolo di casa, con corte situata in Cogollo, contrà della Piazza, censita in mappa stabile ai NN. 175 II, 269, 270, colla rendita di L. 28:8, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì Calgaro Felice, e Dall'Osto Antonio, a ponente Calgaro Bortolo fu Giuseppe.

Calcolato fior. 256:20.

Pert. metr. 0.20, centesimi venti, a suolo di due stallette con corticella anteriore, e poco orto, situato a ponente delle stesse, il tutto posto nella contrada predetta, in mappa stabile ai NN. 194, 3110 V, 3113 II, e 3585, colla rendita di L. 4:35, fra i confini all'est casa di Calgaro Bortolo, al sud prato di questa ragione, e Calgaro suddetto, all'ovest Mioni Maria fu Giovanni, ed al nord strada comune.

Calcolato fior. 50.

Valore totale di questo Lotto fior. 296:20.

Lotto II.

2. Pert. metr. 1.87, una centesimi ottantasette, di terreno prativo, brolivo, con gelsi, pochi frutti e viti, situato a mezzogiorno dell'immobile sopradescritto, in mappa stabile ai NN. 3111, 3586, colla rendita di L. 6:30, coerenziato a levante da Calgaro Felice fu Pietro-Antonio, a mezzogiorno Stivanello Gio. Battista, e Caporilla Giovanni, a ponente Calgaro Bortolo fu Giuseppe, e settentrione l'immobile sopradescritto.

Valutato fior. 204:40.

Lotto III.

3. Pert. metr. 0.27, centesimi ventisette, di terreno pascolivo in detta Comune, contrada Triana o Fosse, in mappa stabile al N. 3214, colla rendita di L. 0:09, fra i confini a mattina Valle detta il Fosso, a mezzodì e sera Zordan Carlo, settentrione Calgaro Francesco e Gaetano fu Pietro.

Valutato fior. 10.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 4 agosto 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

---

N. 13436. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che nel 22 agosto 1826, al N. 167 del Maestro D., vennero depositati da Giuseppe Gavazzi, a libera disposizione di Giuseppe e Giacomo Alberti, 23 documenti di credito del complessivo importo di Ital. L. 7054:22.

Si diffidano pertanto essi Giuseppe e Giacomo Alberti, dei quali è ignoto il domicilio, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale, per estradare i predetti documenti, entro il termine di mesi sei, con avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine, si passeranno alla Registratura, senza ulteriore responsabilità da parte dell'Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

---

N. 8037. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto all'assente e d'ignota dimora Vecellio Scipione, possidente e negoziante di Pieve di Cadore, che fu prodotta in di lui confronto la petizione 4 corrente, N. 8037, per pagamento: A. Di un napoleon d'oro per resto fitto; B. Di restituzione di fondo affittatogli sino al dì 15 aprile 1862; C. Di messa a libera disposizione dell'attore di tavole 127 di terreno non fittato e lievo del legname sovrappostovi; D. Di pagamento di Fior. 83 di danno, interessi e spese, da Cellotto Faustino fu Pellegrino, di Primolano, la di cui comparsa fu fissata al 17 ottobre pr. v., ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore speciale quest'avvocato dottor Marco Benacchio, con avvertenza all'assente di comparire personalmente o a mezzo del destinatogli curatore, facendo ad esso pervenire i necessarii mezzi di difesa, in mancanza di che, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 14 agosto 1862.
Il Consigl. Pretore, NORDIS.
Ragusin, Canc.

---

N. 4923. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale della residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 e 30 ottobre, e 13 novembre p. v. successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in un solo Lotto degl'infradescritti beni stabili, in pregiudizio dei Giustina, Giovanni, Antonio, Luigia e Lucia del fu Giacomo Cecchi, nonchè di Natalina Zanella fu Angelo vedova di detto Giacomo Cecchi, tutti di Vicenza, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo, pure di Vicenza, patrocinato dall'avvocato Gaetano Flaminio Tomj, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fiorini 481:61, oltre le assunzioni indicate nell'articolo II, e gl'immobili verranno deliberati al maggior offerente con prezzo non inferiore.

II. Oltre al prezzo di cui l'articolo I, starà a carico del deliberatario l'annua corrisponsione al sig. Giovanni Tonato fu Giovanni, vita di lui naturale durante di venete L. 640 al di lui domicilio in Padova, in due rate 6 aprile e 6 ottobre a senso dell'istrumento 7 settembre 1857 sotto il repertoriale N. 255 del notaio Iramo Grandesso Silvestri, che resta dimesso in atti cominciando colla prima rata semestrale anticipata posteriore dal giorno della delibera, e ciò coi patti tutti e comminatorie di caducità portati dal citato istromento per cui la proprietà esecutata derivava nei convenuti Cecchi.

III. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'asta fior. 170 ed il rimanente prezzo, oltre al capitale del vitalizio starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno 11 novembre 1861 in poi nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza l'interesse del 5 per 100 sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto pure di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni quattordici dopo la delibera le spese giudiziali e procedura dietro specifica liquidata.

V. I fondi vengono venduti nello stato ed essere come s'attrovano nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario, cogli oneri di decima quartese, pensionatico e consorzii a cui fossero soggetti. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi dal giorno 11 novembre 1861, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà sodisfatto per intero gli obblighi del capitolato. Starà però a carico del deliberatario la rifusione della semina e seminagione che sarà fatta sui campi a chi di ragione, oppure percepirà nell'anno agrario 1862 la metà dei prodotti divisibili col mezzadro.

VI. Riguardo ai fondi in Montegaldella censiti parte in Comune coi consorti Tonato, s'intende trasfuso nel deliberatario il diritto qualunque della parte esecutata sulla maggiore o minore quantità stimata o meno e delineata con possesso effettivo o censuario senza alcuna responsabilità della parte esecutante, immettendo il deliberatario nel piede, stato ed essere e diritti acquisiti dalla parte esecutata contro i detentori dei fondi ed a di lui rischio e pericolo e senza alcun diritto di regresso contro la parte esecutata ed esecutante.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con pontualità le pubbliche imposte di cui saranno aggravati i fondi dal giorno 11 novembre 1861 in poi per cui dovrà portare i fondi deliberati alla propria Ditta nei libri censuarii e consorziali entro il termine prescritto. Le spese di delibera, imposta e volturazione staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle nel termine di legge.

VIII. Tanto al deposito al momento dell'asta, quanto alle spese all'esecutante il pagamento degl'interessi e del prezzo residuo, dovrà il deliberatario eseguirli in monete d'oro e d'argento sonanti al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso la carta monetata e surrogati di qualunque specie e denominazione, con o senza aggio valuta ancorchè venisse o fosse ordinato da leggi o Sovrano comando.

IX. Non potrà il deliberatario se prima non avrà compiute tutte le condizioni d'asta, abbattere niuna parte delle case, nè fare alcuna altra operazione che minori il prezzo delle stesse dei fondi.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio e pericolo del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita da essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta de'suoi beni restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi, in Villaganzerla.

Pertiche metriche 78.93 settentaotto e centesimi novantatrè di terreno arativo, arborato, vitato, ortolivo, due case con porzioni di forno al N. 777 di mappa stabile colla rendita cens. di L. 184:68, in mappa stabile al N. 736, settecento trentasei, usque 741 inclusive, 743 usque 749 inclusive, NN. 759, 760, 763, 774, 775, 776, divisi da una strada, confinanti complessivamente a levante e tramontana collo scolo detto Nina, confini di Montegalda, a mezzogiorno confini di Bosco di Nanto, a ponente parte eredi conte Leopoldo Salvi, e parte consorti Tonato.

In Montegaldella

Colla marca di livello alla fabbricieria della chiesa di Montegaldella.

Pertiche 14 di terreno aratorio, arborato, vitato, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 46:61, in mappa stabile ai NN. 362, 363, 365, 367.

In Montegaldella.

Porzione indivisa coi Tonato, Antonio, Gia., Gaetano q.m Gioachino e Tonato Giuseppe q.m Modesto, di pertiche 14.31 di terreno arborato, vitato, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 28:51, in mappa stabile ai NN. 361, 364, 366, 368.

Il tutto come più dettagliatamente sta descritto nei protocolli di stima risultando da questi che fu attribuito agl'immobili in Villaganzerla il valore di fiorini 1423:87, ed agl'immobili in Montegaldella il valore di fiorini 276:74.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 13559. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Angelo Lorenzato, cameriere alla Locanda del Leone di Oro di Camisano, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 10 ottobre p.° v.° al confronto dell'avvocato Marco dottor Ceccato, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Francesco dott. Zaccaria, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 13 ottobre pr.° v.°, alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 agosto 1862.
Per il Consigliere Dirigente,
ARNALDI, Agg.
G. Pradelli, Agg.

---

N 2434. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Paolo di Maria Nais di Pontebba, che in seguito a petizione, pari data e Numero, del sig. Pietro Engaro, di Pontebba, per vendita all'asta giudiziale della casa di comune proprietà tra esso e LL. CC., fu fissata pel contraddittorio comparsa al 30 settembre pr. v. ad ore 9 antim., e gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Giacomo Scala, di qui.

Si eccita pertanto a comparire in tempo od a munire il suddetto curatore dei creduti mezzi di difesa, od a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti la causa sarà agitata in confronto del deputatogli curatore, ed esso dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all'Album Pretoreo, nel Comune di Pontebba e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

---

N. 8356. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con istanza 17 agosto 1862, N. suddetto, i coniugi Gaetano Vellutti e Giuseppina Marcon cessati negoziant. ora di Padova contrada S. Giovanni, proposero il patto pregiudiziale ai loro creditori colla assunzione dei Felice e Giovanni Battista Marcon, per sè e frate'li Ditta, di pagamento ad essi del 40 per 100 sull'ammontare dei rispettivi crediti loro, da eseguirsi entro un mese, dacchè il patto verrà accettato.

Si diffida pertanto chiunque può avervi interesse che per versare sulla detta domanda venne prefissa udienza nel Consesso Numero 21, il 22 settembre p. v. ore ore 9 ant., con avvertenza che i contumaci s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparenti, desumibile a termini del § 460 del Giudiziario Regolamento, in quanto eglino non avessero diritto di priorità o d'ipoteca.

S'affigga all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi, e per tre distinte volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

---

N. 4598. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Vuga che la Ditta Em. Biach e Compagni, di Vienna, ha prodotto a quest'I. R. Tribunale Provinciale la petizione esecutiva 11 agosto corr., N. 1598, contro di esso in punto di pagamento entro giorni tre della somma di fiorini 411:84, in Banconote, cogl'interessi del 6 per 100 dal 27 luglio p. p. in poi, in base alla cambiale Vienna 26 febbraio 1862, e delle spese giudiziali sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore quest'avvocato dott. Frattina a di lui pericolo e spese, onde la causa possa pronunciarsi come di ragione, a norma delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Giovanni Vuga eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro curatore, oppure produrre quelle determinazioni più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 agosto 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

---

N. 15011. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si porta a pubblica notizia, essere mancata a vivi nel giorno 14 ottobre 1861, Maria Livan del fu Michiele, lasciando una disposizione di ultima volontà, che venne da alcuno dei successibili ex lege considerata come invalida. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Michele Livan q.m Antonio lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Zanadio a lui deputato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO, Consigliere.
Sostero Dir.

---

N. 27603. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente a Pietro Panchieri, già facchino presso l'I. R. Direzione delle Poste in Milano, ora assente d'ignota dimora, avere Antonio Businello di Milano, rappresentato da questo avvocato Palazzi prodotto in suo confronto l'istanza 19 corrente pari Numero per l'assegno prosolvendo sulla somma di austr. L. 600 pari a fior. 210, ed insoluti interessi maturati sulle medesime di ragione di esso Panchieri esistenti in deposito presso l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, come dalla quietanza 19 ottobre 1858 N. 18861, e ciò fino alla concorrenza degli importi liquidati dalle sentenze 27 febbraio 1860 N. 8735 della R. Pretura Urbana di Milano, e contemplati dal Decreto di assegno della stessa 19 febbraio a. c. N. 7801, oltrechè per le spese di esecuzione da liquidarsi.

Per dedurre sopra detta istanza, venne fissata comparsa delle parti all'Aula di questa Pretura per il giorno 29 settembre p. v. ore 10, nei sensi delle Ordinanze Ministeriali 22 gennaio 1853 e 19 febbraio 1860, richiamate dalla Circolare d'Appello 31 maggio a. c. per la perfetta reciprocità in seguito alle istruzioni diramate nell'8 aprile alle Autorità giudiziarie di Lombardia dal R. Governo Sardo.

Gli si elesse a curatore a suo pericolo e spese l'avvocato dott. Benedetti, perchè lo rappresenti in questa vertenza, e potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore, ritenuto che le conseguenze della sua inazione, ricadranno a suo danno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 23 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 2049. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano rende noto, che dietro ricerca dell'I. R. Pretura di Loreo, terrà nella residenza del suo Ufficio nel giorno 30 settembre p. v. ore 9 antim. sopra istanza di Francesco Gennari, amministratore del concorso del fu Vincenzo Pagliati, il terzo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esistenti nella propria giurisdizione sotto le condizioni sottoindicate.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casolare parte di muro e parte di canna, composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche censuarie —.04, con piante di viti, frutti e salice. Il tutto è descritto nel Censo al N. 420 di mappa, per la superficie di pert. metr. —.45, colla rendita di a. L. 1:30, del valore depurato di austr. L. 1588:16, pari a fiorini 555:80:5, decircuiti dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nobile Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà, Distretto di Ariano località Gorino.

Lotto II.

Bonello, ad isolato, della superficie di pert. cens. 31.68, posto in detto Comune censuario, ma non censito, prossimo alla località Goro, circuito dal Po, producibile vimini, salici, canna, ed ontani, del valore depurato di a. L. 1309, pari a fior. 458:18.

Lotto III.

Argine abbandonato, denominato Coronella Boschetta, posto a 2000 metri inferiormente a Rivà sul Po di Goro, della superficie di pert 3.58, non censito e confinante in ogni lato coi fondi della suddetta marchesa Trotti, e valutato a. L. 120, pari a fiorini 42.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti separati, nello stato in cui si attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Per gl'immobili che non saranno stati alienati nei due esperimenti suddetti, si procederà prima della pubblicazione del detto terzo esperimento, alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per

essere ammesso all' asta depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all' art. II.

V. Nel termine di giorni dieci decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l' acquirente depositare nei giudiziali depositi di questa Pretura, l' intiero prezzo d' acquisto, dedotto l' importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell' ente deliberatogli, quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque sia altro aggravio imposto od imponibile staranno ad esclusivo carico del compratore, dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell' atto dell' immissione in possesso, dell' atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VIII. In mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà provveduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell' immobile alienato, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori inscritti, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta, sarà applicato colla dovuta indennizzazione.

IX. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti, a lui deliberati.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ariano, 29 luglio 1862.
Il R. Pretore, PREZ.

---

N. 15451. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, assente d' ignota dimora, che Raffaele Serravalle, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 15 maggio 1862, Num. 8863, per precetto cambiario di pagamento di a. Lire 1365: 73, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste, 5 novembre 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, esssendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Genimi Francesco, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.
Il Presidente BIADENE.
Zanella, Uff.

---

N. 16344. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anselmi d.r Leonardo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto, al N. 16344, contro di esso Anselmi dott. Leonardo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Anselmi dott. Leonardo, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Filippo Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 7225-62. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Anna D' Este-Nascimbeni, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna D' Este-Nascimbeni, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell' avvocato Giuseppe dottor Piccini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 ottobre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi quest' I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. XXXV, per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Miotti, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, il amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

---

N. 4763. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacomo Giulio, ed a carico di Cipriano Cinzia, esposto domiciliato alla Casamatta, nei locali di sua residenza, e nei giorni 23 e 30 settembre p. v., e 14 ottobre successivo, sempre dalle ore 10 alle 12 meridiane, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili infradescritti, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, gl' immobili da subastarsi saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti avanti la stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima. Il deposito verrà restituito ove non riesca l' aspirante deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, se l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante resta dispensato dall' obbligo del previo deposito, e nel caso di delibera resta autorizzato a trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi scaduti, e spese esecutive fino e compresa la delibera, previa liquidazione giudiziale depositando però l' eventuale civanzo.

IV. L' importo del deposito ed il prezzo di delibera dovrà essere effettuato in moneta sonante d' argento valuta austriaca o moneta d' oro al valore di Listino.

V. I beni vengono subastati nello stato in cui si trovano con tutti i pesi inerenti, con ogni loro servitù attiva e passiva dipendente da titoli o possesso, coll' onere di censi o decima se vi fossero soggetti, senza che la parte esecutante assuma alcuna respondenza se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario che non fosse la parte esecutante, verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera entro giorni dieci dalla delibera stessa, meno l' importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, che pagherà alla parte esecutante, semprecchè sieno in tempo liquidate. Le spese tutte dell' atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento della proprietà, e dal giorno della delibera stanno a suo carico le imposte e sovraimposte di qualsiasi genere.

VII. In appoggio al Decreto di delibera potrà il deliberatario conseguire il possesso materiale dei beni e conseguirà la proprietà degli stessi col Decreto di aggiudicazione che terrà dietro al comprovato adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all' offerta darà diritto a ciascuna delle parti interessate, di provocare di nuovo la subasta degl' immobili venduti a spese e danni della parte mancante senza diritto ad essa all' eventuale maggior utile che derivasse dal ricavato.

Beni da vendersi,
situati in Comune censuario
di Valvason.

1. Casa colonica con unita fabbrica ad uso di rimessa d' attrezzi rurali e stalletta, in mappa al N. 97, di cens. pert. 0.14, rendita a. L. 13 : 20. Stimata fior. 350.

2. Terreno ortale, in mappa ai NN. 944, 1036, di complessive cens. pert. 0 . 69, rendita a. L. 2 : 63. Stimato fior. 32.

3. Terreno ortale, in mappa al N. 941, di cens. pert. 0 . 13, rendita L. 0 : 50. Stimato fiorini 5 : 84.

4. Pascolo cespugliato, in mappa al N. 1671, di cens. pert. 1 . 58, rendita L. 0 : 24. Stimato fior. 9.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Valvasone.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

---

N. 7799. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, in sede commerciale, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del pizzicagnolo Giuseppe Zardo del fu Angelo, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zardo Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Caterino dottor Nale, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre a. c., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione del sig. Consigliere Gostantini, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 5007. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto odierno a pari Numero, fu da quest' I. R. Pretura aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Fabio De Appollonia, di S. Giorgio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fabio De Appollonia, ad insinuarla fino a tutto al giorno 23 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest' I. R. Pretura, in confronto dell' avvocato Girolamo-Francesco dottor Luzzatti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 28 ottobre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Peetura, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 25 agosto 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

---

N. 29122. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui, si rende pubblicamente noto che per il quarto esperimento d' asta dell' immobile, alla quale si riferisce l' Editto 23 settembre 1858, N. 42043, di questa Pretura, in quell' epoca pubblicato per l' esecuzione dei primi tre esperimenti viene destinato il giorno 29 settembre p. v. ore 10, presso questa Pretura, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta in questo quarto esperimento seguirà a qualunque prezzo, fosse anche inferiore a quello di stima.

II. Ciascun oblatore, per essere ammesso alla gara dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima. I sòli creditori esecutanti consorti Meneghini, Bucella e Ceruti ed i creditori nobile Tomaso Alvise Morolin, e Giovanni Vukovich, restano dispensati da tale obbligo pel caso di loro concorrenza all' asta.

III. L' asta seguirà in un Lotto solo comprendente tanto la casa che l' orto che saranno deliberati al miglior offerente, come si trovano, e sono descritti nella relazione peritale di stima 24 novembre 1857, senza alcuna responsabilità.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale Civile il prezzo di delibera in effettivi fiorini d'argento v. a. sonanti, esclusa carta monetata, od altro surrogato sotto pena mancando del reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo, giusta il disposto dal § 438 Giudiziario Regolamento. I soli creditori esecutanti, ed altri sunnominati all' aaticolo secondo, restano autorizzati a trattenersi sul prezzo di delibera l' importo del loro credito capitale, ed interessi scaduti a tutto il giorno della delibera, e quanto ai primi, l' importo anche delle spese esecutive delle quali dovranno chiedere la previa liquidazione giudiziale entro giorni otto successivi alla seguita delibera, corrispondendo frattanto sulla rimanenza l' interesse dell' annuo 5 per 100, semprechè non prescelgano di fare il giudiziale deposito della residua somma capitale, e ritenuto altresì in obbligo di versare nei giudiziali depositi del suddetto I. R. Tribunale, o pagare a chi di ragione la intera o parziale somma trattenuta in loro mani coi relativi interessi, per la quale non venissero utilmente graduati, sotto pena come sopra.

V. Il posesso materiale di fatto passa all' acquireute all' atto della delibera, la proprietà poi dal di dell' effettuato versamento del prezzo.

VI. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali cadenti sullo stabile nonchè le spese tutte di subasta, e la tassa di trasferimento della proprietà.

Immobile da subastarsi
posto in Murano.

Casa grande con orto grande cinto da muro, in ottimo stato di cultura, al N. di catasto 688, e nell' attuale censimento stabile al mappale N. 182, casa, pert. metr. 0.32, rendita a. L. 67:91, N. 183, orto, pert. metr. 1.23, rendita L. 19:82, totale pert. metr. 1.55, rendita a. L. 87:73, confina a levante Santi, ponente Pizzamano, mezzedi Fondam Angeli, tramontana Campo S. Bernardo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 6262. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Marco Asseretto negoziante di Trieste amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso la oberata Ditta Giovanni Maria Berlan e Compagni, ha prefisso il giorno 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d' asta degli immobili descritti nei fogli 17, 21 e 23 maggio 1861, ai NN. 111, 114 e 116 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, di ragione dell' esecutato Francesco fu Matteo Degani, di Pordenone, stimati a. fior. 2828 : 14, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in sei separati Lotti ed a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo del valore del Lotto e Lotti pei quali si farà offerente, eccettuati soltanto l'esecutante e la Ditta Giorgio Govinner e compagni di Trieste, ove si facessero oblatori.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di quest' I. R. Pretura entro 15 giorni a datare dalla delibera senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso degli stabili acquistati ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto; in caso però che l' esecutante o la Ditta Govinner e compagni predetta rimanessero deliberatarii, saranno esonerati dal pagamento del residuo prezzo fino alla concorrenza del loro credito e fino all'epoca della profferita graduatoria.

IV. Come il deposito così anche il residuo prezzo dovrà farsi in moneta nuova austriaca.

V. Ogni tassa imposta e spese di delibera compresa quella di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Sia il presente affisso all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

---

N. 4709. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Adria si porta a notizia che il giorno 11 dicembre 1861, è morto in questa Città Michelangelo Marani fu Antonio, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale della parte disponibile istitui erede la figlia Marani vedova Raule, e della legittima i di lui figli Maria, Carolina, Cecilia e Tommaso. Essendo ignoto ove dimori Tommaso Marani, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Giovanni Battista Duse a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 22 agosto 1862.
Il R. Pretore, MORONI.

---

N. 7243. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà il quarto esperimento d' asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Francesco Matteazzi fu Lodovico-Antonio, di Rovigo, contro Luigi Matteazzi fu Francesco pur di Rovigo, e Benedetto-Antonio Matteazzi fu Lodovico di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in moneta metallica d' argento, od anche in moneta d' oro al corso del Listino della Borsa di Venezia, pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale del giorno precedente.

III. Il prezzo della delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino all' esito della futura graduatoria coll' obbligo di corrispondere sul medesimo l' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare a suo tempo tutti i creditori graduati sino alla concorrenza del prezzo da lui dovuto in sole monete metalliche d' oro o d' argento calcolate al corso del Listino della Borsa di Venezia del giorno in cui saranno fatti i pagamenti.

V. Nel caso che dopo sodisfatti tutti i creditori graduati risultasse un civanzo sul prezzo della delibera, il deliberatario dovrà tenere questo civanzo presso sè investito come residuo capitale fruttante l' annuo interesse del 5 per 100 che dovrà corrispondere al coesecutato usufruttuario dello stabile per tutto il tempo che durerà l' usufrutto, e cessato questo pagherà il capitale stesso all' espropriato, o suoi aventi causa.

VI. L' acquirente otterrà subito dopo la delibera la immissione in possesso dello stabile, pel relativo godimento, ma non potrà conseguire l' aggiudicazione della proprietà, prima di avere adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato, e di aver inscritto a proprio carico in favore degli esecutati, e creditori inscritti il prezzo della delibera sull' immobile stesso. Questa inscrizione dovrà essere dall' acquirente conservata fino all' integrale sodisfacimento del prezzo. Però nel caso contemplato dall' articolo precedente, potrà dopo il pagamento dei creditori graduati essere ridotta all' importo sufficiente ad assicurare in modo legale l' eventuale civanzo che rimane presso di lui investito ai riguardi dell' usufrutto ivi accennato.

VII. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera assicurare lo stabile contro i danni del fuoco presso altra delle Compagnie assicuratrici aventi in luogo Agenzia principale o sussidiaria, per un importo non minore del prezzo di delibera, e dovrà tenerlo assicurato fino alla compiuta affrancazione di questo.

VIII. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l' esecutante, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico tutti i pesi pubblici (anche arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile, e tutte le spese della delibera stessa nonchè le successive alla medesima comprese le tasse di trasferimento, voltura, ed ogni altra spesa senza eccezione.

IX. In conto del prezzo della delibera, ed entro quattordici giorni dalla stessa, il deliberatario, se anche creditore inscritto, dovrà rifondere all' esecutante le spese dell' esecuzione dietro specifica da liquidarsi.

X. Mancando il deliberatario a tutte o ad alcune di queste condizioni, sarà proceduto a nuovo incanto, a tutte di lui spese e danni coll' assegnazione di un solo termine, ed a prezzo anche minore tanto della stima che della delibera. Il deposito del decimo da lui verificato giusta l' articolo II sul quale perderà ogni diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli inoltre a corrispondere il di più che occoresse a pareggio.

Descrizione dello stabile,
in Comune di Bassano Città.

Casa dominicale con riva fruttifera, contrada del Ponte, al N. 1078 nero, e 631 rosso, marcata in Censo al N. 1024, tra confini a levante strada pubblica, a mezzodì Mercante, a ponente il Brenta, e a tramontana scolo comunale. Stimata fior. 5040 v. a.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Peroni, Canc.

---

N. 8183. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà atto agli interessati che nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà il IV.° esperimento d' asta degli stabili descritti nell' Editto di questa Pretura 17 luglio p. p. N. 7320, inserito nei NN. 170 171 e 174, della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ad istanza della Ditta Pivato Giacomo, contro la Ditta fratelli Conte Ippolita, Luigi e Luigia rappresentata dalla firmataria Ippolita Conte di qui, alle seguenti condizioni, che son quelle tracciate nel protocollo 4 aprile 1861, N. 5173, giusta l' appellatorio Decreto 6 agosto 1861, Numero 13581.

Condizioni.

I. L' asta sarà divisa in 4 Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza depositare il decimo della stima. Però l' esecutante e qualunque altro creditore inscritto sarà esente dall' obbligo di questo previo deposito.

IV. Dal giorno della delibera competerà al deliberatario la amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte e l' interesse dell' annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera, il qual interesse dovrà essere annualmente depositato presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata e ciò fino al pagamento del prezzo capitale che dovrà essere versato a chi di ragione in seguito al riparto che terrà dietro alla formale graduatoria, dietro a che il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualora si rendano deliberatarie persone non inscritte, la Ditta esecutante avrà diritto o per essa il di lei procuratore ed avvocato di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera, anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche Lotto. Diversamente la Ditta esecutante e per essa il suo procuratore otterrà pagamento di dette spese sullo imposte degli interessi da pagarsi come sopra dall' epoca della delibera fino alla aggiudicazione.

VI. Tanto il previo deposito avvenendone il caso, quanto gli interessi ed i prezzi di delibera, dovranno essere sodisfatti in effettivi pezzi d' argento sonanti da un fiorino di nuova v. a. per ciascheduno, esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempire ai proprii doveri si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in Lire a., verranno ragguagliati a fior. di n. v., a termini di legge.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, a Rosà e Roman e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore NORDIS.
Ragusin, Canc.

---

N. 3541. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura di San Daniele nei giorni 30 settembre, 17 e 24 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza del nobile marchese conte Rodolfo di Colloredo q.m Girolamo di Colloredo, di Mont' Albano, coll' avvocato Aita, contro Luigi Taliana di Bortolo, di Lauzzana, Distretto di San Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo dell' importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l' importo dei crediti inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera, dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, imputandovi il fatto deposito, nè senza un tale deposito potrà aver luogo l' aggiudicazione e relativa immissione giudiziale in possesso.

V. Il solo esecutante resta dispensato dall' obbligo di versare il prezzo di delibera, restando egli facoltizzato a trattenerselo fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria.

Dal giorno poi dell' effettiva immissione in possesso gli correrà l' obbligo di corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per 100. Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l' importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, sarà tenuto a versare anche questo, nel caso che da quel riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell' esecutante.

VI. Consumata la subasta, e seguita l' aggiudicazione, l' esecutato avrà diritto di prelevarne sul prezzo, previa giudiziale liquidazione l' importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al ricevimento del deposito di cauzione e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dallo stesso dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a sodisfare a tutti quegli obblighi di censi, decime ed altri carichi risultanti dai pubblici registri d' ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

Descrizione degl' immobili
soggetti alla giurisdizione
di Tarcento.

Lotto I.

Terreno aratorio, arborato, vitato denominato Pasco, in pertinenze e mappa di Arra, al N. 1359, di censuarie pert. 5 . 22, rendita L. 1 : 51. Stimato fiorini 251 : 59.

Lotto II.

A) Arativo semplice denominato Pascolo, in pertinenze e mappa di Cassano, al N. 1905, di censuarie pert. 1 . 21, rendita L. 3 : 55. Stimato fior. 86 : 80.

B) Simile nelle dette pertinenze di Cassano, denominato Pascolo al mappale N. 4308 di censuarie pert. 0 . 85, rendita L. 2 : 43. Stimato fior. 59 : 50.

Totale fior. 146 : 30.

Lotto III.

A) Casa di abitazione con corte, in Tricesimo, ed in quella mappa al N. 8066, di censuarie pert. 0 . 07, rendita L. 11 : 79. Stimata fior. 270 : 8.

B) Altra casa a mezzodì del cortile della suddetta, in detta mappa al N. 805, di censuarie pert. 0 . 09, rendita L. 0 : 53. Stimata fior. 325 : 44.

C) Orto di casa, in mappa suddetta al N. 867, di pert. 0 . 28, rendita L. 1 : 61. Stimato fiorini 68 : 28.

Totale fiorini 663 : 80.

Il presente s' affigga all' Albo Pretoreo, nei Comuni di Tricesimo e Cassano, nel luogo solito per gl' incanti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 20 luglio 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Urli, Al.

---

N. 7327. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Rosa fu Daniele Colavizza-Colautti, contro Giovanni fu Daniele Colavizza e creditori inscritti verranno tenuti da apposita Commissione nella Sala degl' incanti di questo Tribunale nei giorni 11, 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore a questa, purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti, compresa l'esecutante.

II. Ogni offerente all' asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito d' austriaci fior. 350 in argento, a mani della Commissione giudiziale. A coloro che non si saranno resi deliberatarii, il deposito verrà restituito al chiudersi dell' asta, ma quanto al deliberatario, il deposito stesso verrà trattenuto agli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest' I. R. Tribunale l' importo dell' ultima sua migliore offerta, e ciò con monete d' argento a tariffa, imputandovi per altro gli fiorini 350 di cui è cenno nell' articolo interiore.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare, senza poter pretendere veruna rifusione, l' importo delle spese giudiziali, tanto di cognizione quanto d' esecuzione a tutto il giorno della delibera, eseguendone il pagamento a mani del procuratore della esecutante, dietro liquidazione consensuale, od altrimenti a liquidazione del giudice.

V. Soltanto allora che il deliberatario avrà eseguite le premesse condizioni, potrà conseguire l' aggiudicazione delle realità poste in vendita, e non altrimenti, nè prima.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà sostenere i pesi che eventualmente affliggessero le dette realità, e così pure le tasse arretrate d' imposte.

VII. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

VIII. Dal giorno della delibera in poi tutti i pesi ed imposte maturabili dovranno essere sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando quest' ultimo a qualsiasi delle premesse condizioni, perderà ipso facto l' effettuato deposito degli austr. fiorini 350 che cederà a vantaggio della esecutante e creditori inscritti, ed oltre a ciò saranno rivenduti in una sola volta gli stabili predetti, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che rimarrà pur anche personalmente responsabile d' ogni conseguenza di danno verso la ripetuta esecutante.

Descrizione
dei fabbricati da vendersi,
nel territorio interno di Udine.

N. 224 di mappa, pert. 0 . 25, colla rendita di L. 65 : 52.

N. 225 B, di mappa, pert. 0 . 26, rendita L. 18 : 48.

N. 225 A, di mappa, pert. 0 . 31, rendita L. 36 : 96.

Stimati austr. fior. 3500.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed altri pubblici luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

N. 3537. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Isaia De-Angeli, contro Luigia Papafava, avranno luogo presso questa Pretura tre esperimenti di asta nei giorni 11, 18 e 25 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., per la vendita del diritto di decima sui beni indicati nello Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119 e 120, e sotto le condizioni ivi esposte, colle seguenti modificazioni:

I. Che resta escluso dall' asta il diritto di decima sugli appezzamenti indicati all' ultimo capoverso della lett. A., ai Num. 24, 850, 889 e seguenti, della complessiva quantità di pert. 205 . 06, colla rendita di L. 986 : 99.

II. Che il complessivo importo della decima sugli altri fondi viene ridotta a Fiorini 12,657 : 60, e quindi la metà spettante all' esecutata è Fior. 6328 : 80.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

---

N. 15849. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giorgio Tetamanti di Paolo, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Pietro Palici, possidente di qui, una istanza nel giorno 18 agosto corrente, al Numero 15849, contro di esso e di Augusto Basadonna, di Albano di Burano possidente, parte esecutata, e dei creditori inscritti, fra' quali esso Tetamanti, in punto che sia aperta graduatoria sul corpo del residuo prezzo esistente in Cassa dell' Esattoria comunale di Burano, quale ricavato di vendita fiscale d' immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del detto Giorgio Tetamanti di Paolo, è stato nominato ad esso l'avvocato Antonio dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta istanza fu con Decreto d' oggi prefisso il giorno 14 ottobre pr. v., alla Camera III.ª di Commissione di questa Sezione, colle avvertenze portate dalla Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820, ore 10 ant., per l' insinuazione dei crediti ipotecarii sul fondo predetto; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 6033. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della ditta Tosio e Comp., di Trieste, rappresentata dall' avv. Pellatis ha prefisso il giorno 25 ottobre per il primo esperimento d' asta, il giorno 22 novembre pel secondo ed il giorno 6 dicembre pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi da apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell' immobile sottodescritto situato in Pordenone, di ragione dell' esecutato Francesco Degani e stimato fior. 1895 : 00, como dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. — Ogni aspirante dovrà depositare in Fiorini effettivi di argento il decimo dell' importo di stima delle realità subastate, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa, od al recedere di taluno dalla gara; trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fior. effettivi d' argento con espressa rinunzia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque, reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, si dovrà fare entro otto giorni continui da quello della delibera stessa nella Cassa di questa I. R. Pretura dopo di che sarà rinnovata l' asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. La ditta esecutante sarà dispensata sì dal previo deposito, facendosi aspirante, sì dal versamento del prezzo facendosi deliberatario, e ciò fino a graduatoria esaurita, dopo di che sarà per versare l' importo non a lei attribuito nella stessa.

IV. Nei due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima. Nell'ultimo invece sarà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l' importo dei crediti ipotecati nei limiti della stima degli enti subastati.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all' atto della delibera dovranno pagarsi in mano dell' esecutante, od a chi per esso in fiorini effettivi d' argento, dietro liquidazione giudiziale della sua specifica.

VI. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si troveranno, e come appariranno nei pubblici registri senza responsabilità qualsiasi da parte dell' esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VII. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera.

Ente da subastarsi.

Casa in Pordenone in Borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354 con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata fior. 1895 di n. v. a.

Sia il presente affisso come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Zandonella, Canc.

---

N. 3954. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 13, 20 ottobre e 3 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle una pom., il triplice esperimento per la vendita all' asta giudiziale del fondo qui sotto descritto esecutato da Paolo Acerbi fu Giovanni, in pregiudizio della eredità della fu Caterina Peruzzi, rappresentata dal curatore avvocato Carlo dott. Giacometti e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare, entro otto giorni dalla delibera gli arretrati d' imposte relativi ai beni deliberati, e le spese della procedura al procuratore dell' esecutante giusta specifica liquidata dal giudice, e nello stesso termine col tratto del prezzo, e sino alla concorrenza della quota di esso corrispondente ai beni ai NN. 516, 517, venduti all' asta fiscale, ed eseguirne la ricupera.

IV. Tratterà il resto prezzo coll' obbligo di corrispondere l' interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, con deposito giudiziale, e di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione del riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Assumerà la corrisponsione dei canoni enfiteutici che aggravassero il fondo deliberato, deducendone dal prezzo il relativo importo a ragione del 100 per 5.

VI. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del Decreto, con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri reali, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d' asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo e ad un solo esperimento d' incanto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fior. d' argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese di trasferimento e le spese successive alla subasta sono a carico dell' acquirente.

Descrizione dei fondi.

Pertiche 79 . 49, di terreno arat. arb. vit. con fabbriche sopra in Pojana Maggiore, in mappa di Cagnano ai NN. 513 al 518 inclusive, 520 al 523 inclusive, colla rendita di Lire 360 : 25, descritti nella perizia 3 marzo 1862 e stimati fior. 3687 : 77.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 20 agosto 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
C. FERRARI, Aggiunto.
Carraro, Canc.

---

N. 6261. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della nob. Alba Zacco rappresentata dall' avvocato Ovio, ha prefisso il giorno 25 ottobre per il primo esperimento d' asta, il giorno 29 novembre pel secondo, ed il giorno 13 dicembre p. v. pel terzo, sem-pre dalle ore 9 ant. alle 1 da eseguirsi a mezzo di ap- Commissione nella sala delle ze della Pretura stessa, vendita dell' immobile sotto scritto situato in Pordenone gione dell' esecutato Giacomo netta di Villanova di Sacile mato fior. austr. 4241 : 60 dal relativo protocollo di cui tranno avere gli aspiranti ne e copia, presentandosi a Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto seguenti

Condizioni.

I. La vendita nei primi esperimenti non avrà luogo prezzo superiore od eguale alla ma, e nel terzo anche a p inferiore.

II. Tanto la esecutante tutti i creditori iscritti ammessi ad offrire senza il deposito di fior. 426 : 16 lente al decimo della stima.

III. Il prezzo della de imputato il suddetto deposito vrà essere soddisfatto entro giorno dal dì in cui è seguita l' esecutante nel caso che di deliberatario dovrà deposi somma che eventualmente fos periore al suo credito, inte e spese, da esser previamente quidate sopra sua istanza dal dice, egualmente entro otto posteriori a tale liquidazione

IV. Ove il deliberatario adempisse al disposto dal pre te articolo 3.° in tempo utile sta sarà riaperta a tutte sue se e pericolo, ed all' incontro pena adempiuto, avrà titolo sere immesso a possedere e gl' immobili acquistati.

V. Le spese posteriori delibera staranno a tutto del deliberatario.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi

Casa ad uso di civile a zione in città di Pordenone borgo di S. Marco, in c detta del Pomo e di Bic civ. Num. 450, coll' ingresso suddetta contrada in mappa di denone del censo provvisorio 1253 sub 1, pert. 0 . 21, L. 607 : 36, e nel censo N. 1253, di pert. 0 : 31, L. 98 : 56, confina a le mezzogiorno Venier Sebas sera col borgo, a tramontana calle.

Il presente sia affisso pretorio e nei soliti pubblici di Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Ve

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 24 luglio 18
Il R. Pretore, NARDI
Zandonella, C

---

N. 6874. 1. p

EDITTO.

Nel giorno 8 corrente in Schio Giuseppe Sues fu suddito Belgio, da circa dimorante in questi Stati direttore della fabbrica di Rossi in Schio.

A tenore dei §§ 138 della Patente Imperiale 9 1854, si eccitano i dimoranti Stato Austriaco ad insinuar il 15 pr. v. ottobre, in questa Pretura, le pretese c tessero vantare contro l' abi nata eredità del Sues, sia per dito, sia per altro titolo.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 20 agosto 18
Il R. Dirigente, Co
Tonelli

---

N. 4801. 1. p

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo noto all' assente d' ignota Andrea Basso, già di Prem questo Distretto, che sotto data e Numero, fu insinuata signor Angelo Cantou, di mezzo di quest' avvocato leggia, una petizione in so in di lui confronto, in p consegna di cereali o di p di complessivi Fiorini 18 per le deduzioni fu ap st' A. V. 16 ottobre 1862 9 antimer., essendosi desti curatore speciale di esso Basso, quest' avvocato d a cui potrà comunicare mezzi di difesa, libero a di nominarsi altro procuratore essere al caso notificato, in difetto a proprio pericolo rico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 186

---

N. 7924-7973. 1 p

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere da Sua Maestà Apostolica Tribunale Provinciale in qual Senato di Commercio, ad istanza 31 agosto 186 mero 7924, di Stefano Cre negoziante di Cividale, per sione dei pagamenti, rende blicamente noto, esser av pertrattazione di componim michevole sopra l' intero pat esistente nel Regno Lo Veneto, a senso delle M 18 maggio e 15 giugno 18

Resta nominato il dott cesco Nussi, Notaio in C quale Commissario giudiz sequestro, inventario, am zione temporaria dei beni, direzione delle trattative d ponimento, fissato il termin novembre 1862.

Quale rappresentanza de ditori restano nominati Giuseppe Carli, di Trieste Foramitti-Piccoli, di Cividale gio Dornig, di Trieste.

Locchè s' intimi per direzione al dott. Francesco col simplo dell' istanza gato A, e per notizia ai mediante Posta, avvertiti che dal Commissario pubblicato colare invito per la pertratt del componimento, ed insinu dei crediti.

Si affigga all' Albo, luoghi in questa Reg. Città Cividale, e s' inserisca nelle zette Uffiziali di Venezia na, data notizia all' Eccelso stero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Pr
Udine, 2 settembre 18
Pel Presidente in per
Il Consigliere an
CALLEGARI
G. Vidoni

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 10 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 205

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 10 settembre.*

Nel dì 7 del corrente, i rappresentanti della Confraternita di S. Giorgio de' Greci di questa città, accompagnandosi al voto del Municipio, fecero cantare nella propria chiesa un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio Signore, per la ricuperata salute di S. M. l'augustissima Imperatrice, implorando dal cielo ogni prosperità e la più lunga conservazione all'imperiale Famiglia.

*Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| *Sanità.* — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani | N. 28 |
| *Annona.* — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita | » 33 |
| *Fabbriche ed ornato.* — Lavori eseguiti senza licenza municipale | » 4 |
| *Polizia stradale.* — Per gettiti ed immondizie depositate | » 17 |
| *Traghetti.* — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche | » 20 |
| Totale | N. 102 |

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Giornale di Roma* del 4 e 5 settembre togliamo quanto appresso:

« 4 settembre.

« A Napoli, comechè i giornali ministeriali si sfiatino per far credere che la popolazione è tutta pel Governo, e che vi regna la massima tranquillità, continuasi dalle Autorità locali nel sistema adottato di terrorizzare le popolazioni coll'arresto di tutti coloro, che, per un motivo o per un altro, si appalesano avversi all'attuale ordine di cose. I fogli, che di colà ne pervengono nel mattino, colla data del 2 settembre, constatano il sopraddetto, facendo essi menzione di altri arresti, effettuati tra i camorristi nella sera del 1.° corrente. Che poi le cose in Napoli non procedano troppo prosperamente, si desume anche da questo, che, per ordine governativo, la quinta compagnia del secondo battaglione della guardia nazionale è stata disciolta, e quantunque non si manifestino le cagioni, che hanno consigliato una tale misura, forse perchè esse darebbero una solenne mentita alle tanto decantate asserzioni dei giornali ministeriali, pure non è arduo il comprenderne il motivo; tanto più che una circolare del generale della guardia nazionale, marchese Topputi, testè emanata, lamentando che alcuni individui, sordi ad ogni sentimento di dovere, trascurino di prestarsi ai servigi comandati, minaccia pronte e severe punizioni pei ricalcitranti.

« La *Colonna di Fuoco* reca la notizia che duecento Garibaldini, in seguito delle proclamazioni di Cialdini, si presentarono alle Autorità di Palmi; costoro, a quanto assevera il detto giornale, saranno rilasciati liberi e rimandati ai loro paesi. Viene altresì narrato che fra i prigionieri fatti ad Aspromonte annoveransi i colonnelli Corte, Cairoli, Nullo e Guastalla; e che due barche di volontarii garibaldini, credendo nei dì passati di trovare Garibaldi a Reggio, furono cannoneggiate dalla fregata corazzata la *Formidabile*, comandata dal capitano Darmingera, e respinte indietro.

« La reazione, non ostante il rigoroso stato d'assedio, e la legge marziale proclamata in alcune Provincie, continua a far parlare di sè. Dal *Giornale Ufficiale di Napoli*, tacendo tutti gli altri fogli, desumiamo che, nella notte del 27 agosto, vi fu un combattimento presso Grotta Minardi al ponte di Melito sulla consolare (*V. il N.* 200); i reazionarii dopo aver perduto qualcuno dei loro, ritiraronsi, ed una parte prese la volta di Bonito, e l'altra parte internossi nei boschi di Castiglione e Montecchio. Nello stesso giorno 27, una banda si portò a Massimo nel Molise, dove trovavasi un distaccamento di truppa, la quale nel conflitto ebbe il tenente ed il sergente ferito; sopravvenuti dai paesi vicini alcuni distaccamenti di truppe, i reazionarii si posero in salvo. Anche nel Beneventano, il giorno 26, ebbevi un conflitto fra 60 reazionarii ed il distaccamento di Castel Franco, comandato dal capitano Mundino: dopo breve fuoco, nel quale rimase ferito un carabiniere ed un caporale di linea, la banda fu fugata, lasciando sul terreno diversi morti. Da Chieti, il 1.° settembre, si telegrafa al suaccennato *Giornale Ufficiale* manifestando che il capitano Mangiaracina, con un drappello dei suoi militi, sorprese 150 reazionarii, i quali, attaccati, ebbero due morti, parecchi feriti ed un prigioniero, a quest'ora già fucilato. Da Caserta, 1.° settembre, si riferisce pure che una compagnia di bersaglieri, incontrata una comitiva di 45 reazionarii a cavallo a due miglia da Apice, ebbe un vivo combattimento, colla peggio di quest'ultima. Un solo bersagliere dicesi ferito, mentre si pretende che degli altri siano rimasti morti 13. Infine, si ha che un distaccamento, che scortava il denaro del Governo, sostenne nello stesso giorno un conflitto con 83 reazionarii, i quali, com'è ben naturale, vennero fugati; da Vasto e Torino sonosi spedite truppe per tagliare la ritirata ai fuggenti verso il bosco di Capua. »

« 5 settembre.

« Dai giornali, che ne giungono da Napoli nel mattino, e portanti la data del 2 e 3 corr., si rileva che i figli di Vittorio Emanuele, reduci da Costantinopoli, arrivarono il mattino del 3 in quella rada, di dove poco appresso ripartirono per Genova. Rilevasi pure che il generale Cugia si pretende abbia domandato di venire sottoposto ad un Consiglio di guerra, per far vedere le sue ragioni rispetto al libero passaggio di Garibaldi attraverso la Sicilia. Le corrispondenze dei giornali suddetti constatano che anche nelle diverse città e capoluoghi del Napoletano regna un grande malumore, accresciuto di molto dalle recenti misure governative, non che, per quanto riguarda il partito repubblicano, dalla disfatta del Garibaldi ad Aspromonte.

« L'*Indipendente* narra che una lotta strana e micidiale avveniva il 1.° settembre a Capodimonte fra alcune guardie nazionali di Miano, che ritornavano da una perlustrazione, e parecchie femmine, due delle quali rimasero morte nella mischia. Oltre di che ebbervi 5 feriti sì fra l'una che l'altra parte.

« Della reazione tengono parola in oggi pure i fogli sopraccennati. Narrano essi che nel tenimento di Roccaminarda, le bande di Schiavone, Petrozzi, Crocco e Sacchitiello bene spesso fanno delle scorrerie, e vi aggrediscono alcune masserie. In quel di Cervinara, si aggira la banda capitanata dallo Zappatore, molto numerosa, essendovi ancora non pochi disertori dell'armata. Nei dì passati, buon numero di reazionarii, appartenenti ad una banda forte di 130 individui, entrarono in Castelluccio e poservi a sacco alcune case; la guardia nazionale da una torre fece fuoco per 4 ore circa, costringendo i reazionarii a ritirarsi con qualche ferito. »

La *Perseveranza* riceve dalle Provincie meridionali nuovi ragguagli sui fatti, che precedettero e accompagnarono il combattimento di Aspromonte. Benchè, non abbiano ora che un interesse retrospettivo, pure crediamo non debbano riuscire discari ai nostri lettori, e però ne diamo i seguenti estratti:

« Catania 28 agosto.

« Dopo che Garibaldi s'imbarcò, la sera di domenica, colle brigate Menotti, Corrao e Bentivegna, lasciando a terra circa 3000 volontarii armati, si sparse tosto la voce ch'egli avesse sciolta la brigata *Catania*, perchè indignato della condotta dei nobili Catanesi, ch'erano fuggiti dalla città per imbarcarsi. Incominciò allora l'agitazione, e si gridò: *Morte ai nobili*! Fu battuta la generale per la guardia nazionale; ma siccome il comandante era fatto segno alle ire popolari, così i militi accorsero in sì scarso numero, da temere ciascuno per la propria sicurezza. Lo stato maggiore fu insultato ed inseguito; al Caffè dei *Nobili* furono fracassati i vetri: vi furono alcune fucilate tirate all'aria, e l'agitazione si calmò soltanto dietro una dimostrazione fatta col ritratto di Garibaldi.

« All'indomani, lunedì, prima dell'alba, entrarono in città due reggimenti di fanteria ed un battaglione di bersaglieri, e la giornata passò piuttosto quieta; ma alla sera, i mobili del Caffè dei *Nobili* furono buttati in istrada ed abbruciati, e con essi persino le porte del Caffè, che fu distrutto alle grida di: *Abbasso gli aristocratici!* La truppa accorse a disciogliere gli attruppamenti; poscia, temendosi peggio, fu tutta consegnata sotto le armi.

« Però, buona parte della folla, dopo aver dato mano a scassinare le porte del Gabinetto di lettura ed aver abbruciati alcuni mobili del Caffè dei *Sensali*, si rivolse al Caffè di *Sicilia*, solito ritrovo d'alcuni nobili, e dove si trovava anche il generale della guardia nazionale con qualcheduno dello stato maggiore. Si gridò: *A morte*; vi furono dei colpi di *revolver* e dei feriti; il posto della guardia nazionale, che è nello stesso piano del duomo, chiamò all'armi, ma la guardia fu insultata, e correva forse qualche brutto rischio, pel piccolo numero dei militi, se non veniva protetta dalla truppa, che v'era vicina.

« Martedì poi fu pubblicato lo stato d'assedio, ed un proclama del gen. Ricotti minaccia la pena di morte a chi *arruola ribelli, come quelli che seguono Garibaldi*, ed a chi promuove le diserzioni nell'esercito; e proibisce di portare berretti e camice rosse. Malgrado ciò, la città è sempre animata, e la folla è sempre dinanzi ai soldati di guardia. Ieri e l'altr'ieri sera, alcuni turbolenti cercarono di ripetere la scena di lunedì e di distruggere lo *square*, che è in costruzione nella piazza a Porta di Aci. Ma la guardia nazionale giunse in tempo a sciogliere l'attruppamento.

« I Garibaldini arrestati sommano a circa 1000, e son trattenuti nei corridoi del convento dei Benedettini; circa 40 disertori, che si trovavano tra loro, furono ieri imbarcati sul vapore, che trasportava la truppa. In quanto ai semplici volontarii forestieri, viene loro rilasciato un passaporto, col termine di partenza da due a tre giorni, e si fanno partire alla spicciolata colla sovvenzione di lire 5 per ciascuno.

« Ieri arrivarono due battaglioni di bersaglieri, in cambio d'un reggimento di fanteria, che partì; a sera poi giunse il gen. Cialdini, il quale non isbarcò neppure, recandosi a Palermo.

« Intanto una colonna di volontarii, arrolati di fresco, e che si dice molto forte, si aggira nei dintorni, e stanotte sono partiti di fretta i bersaglieri e tre compagnie di truppa per correre sulle loro tracce.

« La città nostra è ancora agitata. La guardia nazionale però è riorganizzata, e ne assunse provvisoriamente il comando il sig. Cesira, dopochè l'antico comandante, marchese Casalotto, reso molto impopolare, diede le sue dimissioni. »

« Reggio 31 agosto.

« A quest'ora avrete ricevuto l'annunzio telegrafico dell'avvenimento di Aspromonte.

« Eccovi alcuni ragguagli sui fatti avvenuti contemporaneamente in città.

« Dopo che fu dichiarato lo stato d'assedio, la guardia nazionale si assunse di mantenere l'ordine; ma, per far ciò, sarebbe stato necessario ch'essa fosse tutta composta d'elementi veramente patriottici; e siccome sembra che ciò non sia, così si è veduto il comandante del primo battaglione, con pochi uffiziali, recarsi a far la guardia da semplici soldati alle carceri di S. Francesco. La loro condotta è degna di ogni elogio.

« Ieri sera però il comandante militare ordinò che ad un'ora di notte la popolazione tutta si ritirasse; la misura, per quanto incomoda, non era nè offensiva nè straordinaria, trattandosi che la città è in istato d'assedio, e che al di fuori, a poca distanza, si compiva allora, o poco dopo, un gran fatto. Ma non così la pensavano i soliti mestatori; i quali, prima organizzarono una dimostrazione sotto le finestre del comandante colonnello Carduchio; poi fecero agire il povero sindaco, che in questi ultimi tempi dovette far di tutto per contentare il popolo tumultuante.

« Il colonnello però non volle revocare l'ordine dato; solo lo fece eseguire senza rigore, e la popolazione, non sodisfatta e non molestata, finì coll'andare a letto quando volle.

« Siccome poi il sindaco, nella domanda di revoca dell'ordine del colonnello, aveva garantita l'opera della guardia nazionale, così, respinta la domanda, si colse la buona occasione, offerta a lui ed ai capi della guardia stessa, e stamane diedero tutti la loro dimissione, che credo accettata. Essi si sono così liberati di un grave peso; ma, pel bene del paese da essi rappresentato, dovevano, a costo di qualunque sacrificio, sostenerlo ancora per poco tempo.

« Dai rapporti militari sul fatto di Aspromonte rileverete l'insieme delle operazioni, condotte con grande energia e slancio. I soldati napoletani, che trovansi nelle file, mostrarono il massimo coraggio. Il colonnello Eberhard, ungherese, comandante il 4.° di linea, e che proveniva dall'esercito meridionale, compì fermamente il proprio dovere, comandando il fuoco. La truppa però non imbaldanzì della vittoria, in modo che si videro vincitori e vinti rientrare in città silenziosi, come chi ha compiuto un doloroso uffizio.

« Ieri sera alcuni monelli, certo pagati, non potendo essi avere iniziativa propria, incominciarono una dimostrazione, che s'ingrossò sino a circa 200 persone. Il far ciò in una città in pieno stato d'assedio, rigurgitante di truppa, e per reclamare la liberazione di Garibaldi, ch'era già imbarcato e partito, era una stoltezza. Uscì una compagnia di truppa, la quale non fece fatica a sciogliere l'assembramento, essendosi i dimostranti raccomandati volentieri alle gambe. A tale ufficio si dovette prestare la truppa, poichè la guardia nazionale, poche ore prima, erasi sciolta da sè.

« Il rimanente della truppa, cogli ultimi prigionieri, è giunto stamane. Pur troppo, fra essi v'erano parecchi soldati e sottufficiali ed un ufficiale del 4.° di linea, che disertarono in Catania; per essi si va formando un Consiglio di guerra, e temo molto pe' loro giorni.

« Fra le cose riprese a Garibaldi, v'è la cassa del 3.° reggimento di fanteria, con circa 50,000 lire, della quale erasi impossessato a Catania.

« La lotta durò poco, ma fu accanita, almeno per una parte de' Garibaldini, mentre l'altra parte mostrava alla truppa i fucili ancora carichi, perchè dicevano essersi accorti dell'inganno, in cui erano stati condotti. Il giorno innanzi al combattimento, era già sorto nel campo garibaldino un po' di subuglio, quando vi si seppe dalle spie che le truppe movevano risolute contro di loro. Riuscì però facile a Garibaldi il pacificarli, dicendo non s'inquietassero, chè la truppa non gli avrebbe certo attaccati, e non si sarebbe sparso sangue fraterno, poichè egli era d'accordo col Governo.

« Una parte di Garibaldini sfuggì con Corrao, ma si vuole che a quest'ora siensi sbandati. La truppa gl'insegue. »

In un secondo carteggio da Messina, 3 settembre, l'*Opinione* così compie la relazione sul combattimento d'Aspromonte, di cui demmo la prima parte nel foglio d'ieri:

« Messina 3 settembre.

« Compisco la narrazione, fattavi nell'ultima lettera sul combattimento avvenuto contro Garibaldi, scrivendovi i seguenti particolari.

« Pallavicino mandò il parlamentario, quando i Garibaldini fecero segnali di cessare il fuoco: questo parlamentario fu il luogotenente Rotondo, di stato maggiore, il quale corse pericolo di un colpo di *revolver* per parte di Garibaldi, come già vi scrissi, e che per ordine di Garibaldi venne ritenuto prigione e disarmato.

« Poscia si presentò il maggiore Giolitti, comandante il 6.° bersaglieri; ed egli pure fu dichiarato prigioniero e privato della sciabola.

« Indi arrivò Pallavicino: parlò con Nullo e Corte, i quali chiesero le condizioni. Al che Pallavicino rispose: « Aver ordine da Cialdini d'assalire Garibaldi, batterlo, farlo prigioniero, senza trattative, senza condizioni; voler eseguire l'ordine pienamente. » Allora Nullo e Corte lo pregarono di tener occulto il combattimento, affinchè l'Europa non sapesse lo scandalo di una guerra civile. Ma la domanda era troppo ingenua: come sarebbesi dato spiegazione alla fine della catastrofe? E le fucilate udite nei dintorni? Ed i cento feriti? Non erano questi testimonii eloquenti di ciò che era accaduto? I signori Nullo e Corte potevano ben desiderare di nascondere la sconfitta agli occhi del mondo; ma era un desiderio d'ingenuità preadamitica. Dopo avere strombazzato tanto sull'entusiasmo delle popolazioni, sui *quindici* o *venti mila* volontarii della *Campana della Gancia*, sul disfacimento dell'esercito regio, pigliar le busse e raccomandarsi di non dir niente, oh davvero è bella!

« Dopo che fu preso, Garibaldi venne trasportato in una cascina detta la *Marchesina*, ove rimase tutta la notte del 29, insieme con circa 150 de' suoi. Assicurasi che ivi distribuisse fra questi il denaro che aveva, ossia gran parte di quello che aveva preso nelle casse pubbliche di Catania. Trattavasi di qualche centinaio di migliaia di ducati, e le divise spoglie non dovevano essere disprezzabili. Il fatto sta che, visitato il dì dopo il suo quartier generale, non si trovarono danari, e che egli aveva portato via da Catania 300,000 ducati.

« Si sequestrarono alcune carte, ma si seppe che molte erano state distrutte. Fra le salvate havvi una lettera, proveniente da Genova e scritta da una signora, la quale assicurava Garibaldi che Mazzini sarebbesi adoperato a trovar danaro; che *intanto si poteva continuare ad agire in nome di Vittorio Emanuele, riserbando a tempo vicino di farla finita, e svelare l'accordo con Mazzini*.

« Missori, Nicotera e Miceli avevano lasciato Garibaldi il 28, per andare in diverse direzioni; ora non si sa dove siano, e sfuggono alle ricerche della polizia.

« I volontarii avevano tre bandiere: tutte senza la croce e l'azzurro di Savoia.

« Interrogati parecchi volontarii del perchè abbiano continuato a rimanere con Garibaldi dopo il proclama del Re, alcuni risposero che lo ignoravano, e che si tenne loro occulto; altri che lo credevano un atto diplomatico, come era stato definito da Garibaldi; altri finalmente che Garibaldi gli aveva ingannati.

« Il 30, Garibaldi venne trasportato a Scilla per l'imbarco: ivi trovavansi raccolti parecchi popolani silenziosi al suo passaggio; e come al grido di *viva Garibaldi*, mandato da qualcuno de' suoi, nessuno rispose: « *E che?* esclamò Garibaldi, *non conoscete più il vostro capitano?* » Ma le sue parole non ottennero effetto veruno.

« Ieri si era sparsa voce in Palermo, che fosse avvenuta una sommossa a bordo del *Duca di Genova*, che il legno fosse stato diretto alla spiaggia di Palermo, ed ivi Garibaldi trasportato su legno inglese e condotto a Malta. Ma poco dopo si seppe che il *Duca di Genova* era giunto alla Spezia fino da lunedì coi prigionieri. Le voci non erano che arti maligne per mantenere l'agitazione.

« Ora si stanno istituendo i tribunali militari che dovranno giudicare i disertori; l'esempio severo impedirà i mali futuri.

« 500 prigionieri vennero imbarcati a Catania; in questa città ne rimangono ancora 180, e sono tutti ragazzi fra i 12 e i 13 anni.

« Vo' narrarvi un fatto, a cui darete il valore che crederete. L'altro giorno si trovava qui Codrington, comandante la squadra inglese a Malta; e parlando con un personaggio stimabile del paese, si mostrò assai propenso a Garibaldi, e disse che il Governo del Re gli darà certamente il passaporto per espatriare. Che sia vero?

« Dicesi che il generale Cialdini, ora che ha compiuto la sua missione militare, non voglia più saperne della politica, e che voglia tornare a Bologna.

« Correva pur voce, e non priva di fondamento, che il generale Lamarmora avesse minacciato di dare le dimissioni: aggiungesi però che il Governo siasi rappattumato con lui.

« Ad eccezione di Caricatti, ove scoppiarono alcuni torbidi, che verranno sedati da un battaglione di bersaglieri, partito a quella volta, tutta l'isola è in calma. »

Scrivono da Napoli, 3 settembre, alla *Monarchia Nazionale*:

« Da lettere di Reggio e di Catania, rilevo che in Sicilia un 1500 circa sbandati si sono ordinati in bande di 150 o di 200, e che vivono percorrendo il paese in tutt'i sensi, imponendo delle grosse taglie ai Comuni indifesi ed ai ricchi proprietarii delle campagne. Però il generale Pinelli aveva lanciato sui loro passi numerose colonne mobili, dando ordini severi contro tutti coloro, che fossero stati presi colle armi alla mano. In Calabria gli sbandati si erano riuniti in quattro compagnie, e così ordinati tenevano la montagna, vivendo, naturalmente, a spese delle popolazioni. Il generale Cialdini aveva però diramato un editto, col quale prometteva ad essi grazia completa, purchè facessero immediatamente la loro sottomissione; pare che tale promessa abbia fatto in quegl'illusi una buona sensazione, perchè si narrava ieri che una compagnia di circa 200 avesse già deposte le armi avanti le Autorità di Palmi. Checchè ne sia però, Cialdini ha chiesto a Lamarmora una batteria di cannoni da montagna, più per precauzione, forse, che per bisogno reale.

« L'isola è tranquilla alla superficie, ma nell'interno vi si manifesta ancora una certa agitazione, mantenuta viva dagli agenti del partito, che vedrebbero di mal occhio che ogni cosa ora ritornasse nel pristino stato. »

Scrivono da Messina, 1.°, all'*Opinione* che la colonna di Corrao, ch'erasi staccata dal corpo di Garibaldi, va disperdendosi; pare che Corrao sia fuggito.

Scrivono alla *Discussione* da Napoli 2 settembre:

« Strane coincidenze. Il maggiore Menotti, figlio di Ciro, attacca col suo 23.° bersaglieri, Menotti Garibaldi ad Aspromonte. Il *Duca di Genova* che ha lasciato passare Garibaldi a Catania, ora lo conduce prigioniero alla Spezia. Pallavicino permette a Garibaldi di organizzare la sua spedizione, e Pallavicino la distrugge. La strada di ferro da Napoli a Roma è compiuta il giorno stesso che il Governo vince il dualismo garibaldino, ostacolo principale alla nostra andata a Roma.

« In Palermo avant'ieri notte furono stilettati a tradimento due carabinieri; ma l'ordine non fu più turbato. »

*Napoli 5 settembre.*

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data d'ieri 4 settembre:

« Iersera alle 11, trenta dei così detti Picciotti, rinchiusi nella carcere di S. Lazzaro nel Castello Capuano, scassinata una inferriata, mediante un buco praticato nel pavimento, tentarono di aprirsi un'uscita attraverso acquedotti della città. Al primo avviso, accorsero, con sollecitudine degna di ogni encomio, varii delegati della Questura, accompagnati da buon numero di guardie di pubblica sicurezza, dai regii carabinieri, e dalla guardia nazionale.

« Furono prese all'istante tutte quelle misure, che le circostanze richiedevano. Le guardie di pubblica sicurezza si posero ad inseguire i fuggiaschi negli acquedotti stessi, e non curando pericoli e fatiche, riuscirono in meno di un'ora ad arrestar tutti, e a ricondurli nelle prigioni della Vicaria, ove sono presentemente custoditi con tutta severità. »

In Antrodoco, Provincia d'Aquila, una inondazione ha atterrate molte case. Trenta e più famiglie sono rimaste senza ricovero, e oltre cento persone perirono nelle acque. Il prefetto della Provincia, avendone ricevuto avviso nella notte, si recò immediatamente sul luogo del disastro perchè fosse provvisto ai più urgenti bisogni.

(*G. Uff.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 7 settembre.*

La costruzione dei nuovi cannoni rigati a cotone fulminante, procede rapidamente, e ne verranno distribuite, ancora entro l'anno corrente, 30 batterie complete nell'I. R. esercito; mentre gli attuali cannoni lisci e rigati, a polvere, verranno mano mano posti fuori d'uso. Fra i vantaggi dei nuovi cannoni austriaci a cotone fulminante, vi ha pur quello, che la loro azione è più uguale di quella dei cannoni a polvere; le palle colpiscono più sicuramente di quello che co'pivano finora; i cannoni vengono poco danneggiati, non indietreggiano tanto, quanto i cannoni usuali, e si sviluppa pochissimo fumo. Tali cannoni sono assai leggieri, e si può portare una maggiore quantità di munizione, nei magazzini che si trasportano coi cannoni. (*O. T.*)

### REGNO DI SARDEGNA.

Ecco la relazione del professor Porta sulle ferite del generale Garibaldi, comunicata dall'autore, alla *Perseveranza*:

« Pavia 6 settembre.

« La sera del 2 corrente, il prefetto di Pavia, da parte del ministro dell'interno, m'invitò a voce e per lettera, di volermi recare al più presto al Varignano, nel golfo della Spezia, *per estrarre la palla dal piede del generale Garibaldi*. Partito l'indomani col secondo convoglio, ed arrivato a Genova alle ore 2 pomeridiane, seppi quivi la prima volta, dal prefetto, che il professore Rizzoli, di Bologna, chiamato con me dal Governo, era partito da un'ora col corriere per la Spezia, e che, il giorno avanti, i dottori Riboli, di Torino, e De Negri, di Genova, si erano portati spontaneamente al Varignano allo stesso intento; avendo rifiutato l'imbarco della sera, pregai il prefetto per un calesse di posta, e ripresi il viaggio alle 4 pom. La mattina del giorno 4, verso le ore 9, arrivai alla Spezia, ove, nell'Albergo della *Croce di Malta*, seppi, che un'ora innanzi, il professor Zanetti di Firenze, ed il dott. Prandina, di Chiavari, si erano imbarcati pel Varignano, ed io, avvertito dal viceprefetto, che il colonnello Santa Rosa, comandante di questo, prevenuto della mia venuta, aveva ampii poteri d'introdurmi per la stessa via del golfo, mi vi recai dopo le 10.

« Il Varignano è il Lazzeretto della Spezia, fabbricato sull'estrema punta sinistra all'ingresso del golfo, dirimpetto alla città, in luogo isolato ed eminente.

« Ammesso da Santa Rosa, trovai raccolti in una stanza tutti i medici che mi avevano preceduto, Riboli, De Negri, Prandina, Zanetti e Rizzoli: e, con mia sorpresa, da essi intesi che non avevano ancora ottenuto di vedere il paziente, e che, sapendo la mia venuta, telegrafata l'altra notte dal Ministero, mi attendevano. Dei sei medici presenti, tre erano venuti spontaneamente, due inviati dal Governo, ed il professor Zanetti era stato chiamato dallo stesso generale. Condotto dal Santa Rosa nella stanza, e presentati i medici ad uno ad uno, il generale li accolse con ilarità, sorridendo e stringendo a ciascuno la mano; assicurava di non istar male della persona, ma di essere spesso addolorato della ferita e del piede, perchè il trasporto in ispecie dal vascello al Varignano, gli avea costato molta pena; dichiarava, del resto, di essere disposto a tutto, anche all'amputazione del piede, quando da noi si tenesse necessaria. Erano presenti due medici garibaldini, Albanese e Ripari; il primo Siciliano, allievo della Scuola di Firenze, figurava come medico della cura, aveva assistito il generale da Aspromonte al Varignano, pareva goderne la confidenza, e fece la relazione. Al momento della consulta (ore 11 ant. del 4), la ferita datava da poco meno di sei giorni, arrecata, come tutti sanno, al cominciare del combattimento di Aspromonte dalla palla d'un bersagliere, che colpì il prode capitano sopra il malleolo interno del piede destro, passando parte a parte il calzone di panno, il cuoio del coturno e la calza di lana. Il proiettile sarebbe venuto da mano manca e dal basso. Garibaldi, che subito si accorse d'essere stato ferito, fece ancora alcuni passi sul piede destro, ma poi, pel dolore fu costretto di sedersi, e non ha più d'allora fatto tentativi di marciare: non vi fu emorragia; non presenza di corpi stranieri, e neppure della palla che ha provocato la ferita. Sul campo, da un rilievo che si credette di vedere alla parte anteriore esterna dell'articolazione davanti al malleolo fibulare, sospettando che sotto si appiattasse la palla, si praticò dal dott. Albanese un'incisione longitudinale della pelle di due centimetri;

ma, avendo trovato nulla, si ricucì la ferita, e si medicò l'altra operata dal proiettile, con filaticcio, facendo al disopra dei fomenti freddi: dopo la discesa al Varignano, essendosi l'articolazione resa tumida, calda e dolente, si erano sostituiti dei cataplasmi ammollienti.

« Scoperta la parte offesa, presentossi una sola ferita fatta dal proiettile, la quale corrispondeva alla base del malleolo tibiale destro, dirimpetto al medesimo, ed era come un' ampia fessura obliqua, diretta dall'alto al basso e dall' avanti all'indietro, lunga poco più di due centimetri e larga la metà, con margini nerastri e leggiermente infossati; questa ferita, compresa ad una depresso fra' due margini anteriore e posteriore della base del malleolo, gemeva della sierosità rossastra. Al di sotto si poteva col dito distinguere la punta del malleolo, che cedeva alla pressione: al di sopra la diofisi o lo stinco della tibia, sebbene di superficie regolare, era sensibilmente piegato in fuori: il malleolo esterno ed il perone si mostravano intatti ed in posizione naturale, ma il primo, compresso, doleva; il tendine di Achille illeso, senza gonfiore o resistenza all'intorno e al di sotto; ed il contorno anteriore dell'articolazione tibio-tarsale fra'due malleoli, mediocremente gonfio, teso, caldo e dolente; gonfiezza che si dileguava verso il dorso dell'avampiede, e appena al disopra della giuntura; il piede stesso era in una leggiera estensione, e non poteva adempiere i più piccoli movimenti nell'articolazione colla gamba senza risvegliare dolori. L'esame esterno il più accurato non ha dato il minimo indizio della palla. La ferita fatta dal taglio è quasi cicatrizzata. Ora l' importante era di conoscere, se il malleolo tibiale fosse o no infranto e l'articolazione aperta. Preso uno specillo bottonato, con delicatezza s' insinuò nel mezzo della ferita; l'istromento da principio urtava contro la faccia esterna del malleolo sotto pelle, alla profondità di qualche linea; ma, smosso, penetrò senza difficoltà una fessura dello stesso malleolo, che lo teneva impegnato, ed avanzò dirigendosi un poco in basso fino alla profondità di dodici a tredici linee, ossia di tre centimetri, arrestandosi ad un tratto contro d' un osso, manifestamente la puleggia dell'astragalo; la quale, comunque mosso l'istromento in vario senso, gli chiuse la strada, impedendogli assolutamente di entrare in un buco od in una fessura qualunque del proprio tessuto, come aveva permesso il malleolo. Questa esplorazione non ha prodotto dolore palese all'infermo, e neppure è riuscita a scoprire alcuna via dietro o all'intorno dell'astragalo, alcun movimento di schegge, alcun rilievo o scroscio che facesse sospettare la presenza della palla.

« Il generale aveva ricevuto anche una contusione da una palla morta sopra il ginocchio sinistro, che non fu esaminato, perchè, al dire del paziente, non ha avuto seguito. Eravi un po' di febbre, risvegliatasi dopo la discesa dal vascello: del resto, nessun' altra complicazione esterna od interna, ed il morale dell'infermo apparentemente tranquillo, o per dir meglio, rassegnato.

« In seguito dell'esame sopraindicato, tutti i medici presenti, unanimemente e senza obbiezione da parte di alcuno, hanno dovuto ammettere come fatto positivo, che la lesione del generale Garibaldi era una ferita da palla di fucile penetrante nell'articolazione tibio-tarsale destra, con frattura del malleolo interno, a cui avea tenuto dietro un flemmone di mediocre grado, della stessa articolazione.

« Intorno al proiettile (una grossa palla conica di carabina da bersagliere), sebbene la ferita sia penetrante, tutt'i medici presenti, d'accordo col paziente, inclinano ora ad ammettere che non sia penetrata e non si trovi in grembo alla ferita stessa, sul triplice riflesso: 1.º che il malleolo tibiale non appare in pezzi, ma semplicemente distaccato alla sua base, lasciando una rima della larghezza di qualche linea, che appena ammette il passaggio dello specillo; 2.º che la puleggia dell'astragalo, naturalmente compresa nella morsa dei due malleoli, continua a riempiere la cavità senza segni di rottura o di perforazione; 3.º che fra quest'osso ed il malleolo infranto, non havvi spazio notabile, nè una strada all'avanti, all'indietro, al di sopra o al di sotto, che permetta alla tenta di avanzarsi e di scoprire in alcun punto la palla, la quale, come già si disse, non appare neppure al di fuori in un luogo qualunque della periferia. La semplice frattura di un malleolo, con lacerazione delle parti molli esterne, da un corpo ottuso qualunque, basta per rendere la ferita penetrante nell'articolazione sottoposta; ma la grossa palla che si disse, intera, schiacciata, o rotta, non avrebbe potuto penetrare senza arrecare un guasto maggiore al malleolo, probabilmente spezzare il capo superiore dell'astragalo, e lasciare un buco più largo tra' frammenti della tibia, che concedesse all'apice del dito di penetrare. Si è ammesso pertanto, colla maggiore verisimiglianza, che la palla, attraversati i quattro strati del calzone, del coturno, della calza e dei comuni integumenti, abbia colpito il malleolo tibiale, lo abbia staccato dalla sua base, e poi sia stata respinta senza penetrare l'articolazione, o girare intorno alla medesima.

« Per la cura, tutti i medici convennero che non eravi, al presente, alcuna operazione da fare, sia per cercare ed estrarre un proiettile, delle scheggie ossee, od altri corpi stranieri, che non appaiono, sia per ovviare degli accidenti avvenire; e che le sole indicazioni da adempiersi erano: di combattere il flemmone in corso coi mezzi antiflogistici adattati, e di medicare giornalmente la ferita con filaticcio semplice o spalmato di unguento cerato; riservandosi di prendere altri provvedimenti, a norma degli accidenti, che potranno insorgere.

« Adunque la lesione del generale Garibaldi non è lieve ed insignificante, come fu detto e ripetuto in parecchi giornali; dappoichè una ferita d'arma da fuoco penetrante nell'articolazione tibio-tarsale, con frattura di un malleolo, scopertura dei frammenti ed inevitabili nevrosi dei loro margini denudati, in qualunque individuo e specialmente nel paziente in discorso, che più volte ebbe attacchi articolari, è un' offesa grave, che può essere susseguita da tutti quegli accidenti locali e generali, che le persone dell'arte conoscono, e che sarebbe stato fuori di proposito di avvertire in presenza dell'infermo. Nulladimeno, la lesione di Garibaldi nel suo genere, ossia come ferita penetrante dell'articolazione per frattura del malleolo, è delle più miti; e quando procedesse regolarmente, senza sopravvenienza di nuove complicazioni oltre il flemmone attuale, potrebbe offrire l'esempio, che molte fiate si è verificato, che l'infiammazione si dissipi, i margini denudati del malleolo rotto si esfoglino, la ferita si riduca ad una fistola, e questa fistola cicatrizzi, restando una rigidità articolare ed un po' d'inclinazione del piede all'interno. La probabilità di tale esito è nell'ipotesi fortunata che l'ammalato si tenga bene, come non avvi a dubitare; che la cura sia condotta debitamente, come si ritiene; e che la ferita proceda pianamente, come facciamo voti che avvenga. Ed ancora in questa lusinga, la guarigione dell'illustre generale non si potrà ottenere che nello spazio di mesi. « Porta. »

---

Si dice essersi notata una momentanea recrudescenza nella ferita al piede di Garibaldi; ma non sembra però che vi sia pericolo. *(Discussione.)*

*Torino 7 settembre.*

Ecco, secondo la *Gazzetta di Torino*, la risposta, fatta dall'onorevole presidente della Camera, commendatore Tecchio, alla lettera indirizzatagli da parecchi deputati, e da noi riferita:

« Torino 3 settembre

« Onorevole signore!

« Oggi, verso le ore 6 pomeridiane, mi fu consegnato uno scritto, colla data del primo corrente, firmato dalla S. V. e da altri 28 deputati, a ciascuno dei quali reputo opportuno di dirigere la presente.

« Non appena veduto il telegramma che annunciava l'*arresto* (27 agosto) dei deputati Mordini e Fabrizi, mi recai presso il presidente del Consiglio dei ministri, e gli chiesi la cagione di un fatto sì doloroso. Codesta domanda io feci di mio proprio moto, — senza solennità di forme o di titoli, — come deputato che non può non avere a cuore la sorte dei suoi colleghi, — come deputato e cittadino, che non può non essere geloso dei diritti consacrati negli articoli 26 e 45 dello Statuto.

« Il presidente del Consiglio, dopo avere accennato ch'egli non crede che, a tenore dell'articolo 45, la *prerogativa* dei deputati si possa invocare nel tempo della proroga della sessione della Camera, mi rispose che il generale Lamarmora, regio commissario straordinario, aveva decretato quell'*arresto* per essere stati còlti i deputati Fabrizi e Mordini *in flagrante reato*. Non ispecificò propriamente l'indole del *reato* ed i caratteri della *flagranza*; nondimeno, e parlando e tacendo, mi diede abbastanza a conoscere che si trattava di partecipazione o complicità negli ultimi moti dell'altro nostro collega, il generale Garibaldi. — Posto ciò, non mi rimaneva ad esprimere salvochè il desiderio e la speranza che le sinistre *apparenze* al più presto si dileguassero.

« Della mia domanda e dell'avuta risposta non tenni mistero. Comunicai l'una e l'altra ai varii deputati, che negli scorsi giorni m'interrogavano se nulla io sapessi del detto *arresto*: tra gli altri, le comunicai a non pochi degli onorevoli, che sono firmati allo scritto testè consegnatomi.

« Questa mattina ho mosso eguale domanda, ed ebbi eguale risposta, in quanto al recente *arresto* del deputato Calvino.

« Ora la S. V., con 28 onorevoli colleghi, accennando *all'arresto dei deputati Fabrizi e Mordini*, alla corsa *notizia di altri arresti eseguiti od ordinati di membri della Camera*, e all'*annuncio dato da qualche giornale, che si minacci di assoggettarne alcuni al giudizio di Consigli di guerra, si rivolge al presidente della Camera, acciò per la dignità dell'Assemblea, e la tutela delle sue prerogative e garantie, si compiaccia di scrivere ai ministri dell'interno e della giustizia, richiedendo dai medesimi precisi schiarimenti sopra avvenimenti di cotanta gravità.*

« Mi stimo in debito di notare:

« Che, a mio avviso, il *presidente della Camera* non ha veste o diritto di parlare o scrivere al Ministero *in nome della Camera*, quando questa non abbia *deliberato* sulla materia.

« Che, giusta il Regolamento, il *presidente* non può *portare la parola in nome della Camera* se non *in conformità del sentimento dalla medesima espresso* (art. 10);

« Che, giusta lo Statuto, ogni riunione ed ogni deliberazione *della Camera* durante la *proroga della sessione* tornerebbe *illegale e nulla* (art. 49);

« Che quindi mi sarebbe attualmente impossibile di provocare *dalla Camera* una deliberazione sulla materia, a cui riguarda lo scritto dei 29 onorevoli deputati;

« Che, d'altro canto, non oserei sostenere che i 29 soscrittori (per quantunque autorevoli) costituiscano una *rappresentanza morale della Camera*: massimechè parecchi altri deputati sono in Torino, e questi allo scritto non diedero il loro nome, ed anzi mi consta di taluno che, invitato a firmarlo, si rifiutò per rispetti di prudenza politica e d'ordine parlamentare;

« Che siccome tutti abbiamo sacra ragione e supremo interesse di esigere che il potere esecutivo si mantenga ne' limiti delle sue attribuzioni a seconda dello Statuto, così anche *il presidente della Camera* dee ben guardarsi dall'arrogare a sè stesso una facoltà, o dall'assumere una funzione, che lo Statuto non gli concede;

« Che, procedendo altrimenti, io temerei di esporre il *presidente della Camera* (non parlo della mia persona) al pericolo che i ministri gli dessero una lezione di diritto costituzionale, della quale, per verità, si dee supporre che *il presidente* non abbisogni.

« Ma se codeste ragioni mi disconsigliano dallo aderire *ufficialmente*, e nel carattere di *presidente*, al voto dei 29 onorevoli soscrittori, la coscienza mi afferma ch'essi, non meno d'ogni altro, denno esser certi che non desisterò da quelle istanze *officiose*, che meglio possano giovare *alla dignità dell'Assemblea ed alla tutela delle sue prerogative e delle sue guarentigie*, intento comune e di tutt'i deputati e dell'Italia, che tutti abbiamo l'onore di rappresentare.

« Duolmi di non aver potuto sentire l'opinione degli egregii miei colleghi dell'Ufficio di presidenza, dei quali non sono presenti in Torino se non i signori Poerio e Massari, già firmati allo scritto. L'opinione dell'Uffizio mi sarebbe di grande conforto nelle difficili contingenze di questi giorni.

« Del resto, sarà mia cura di notificare agli onorevoli deputati gli schiarimenti e i ragguagli, che mi venissero forniti dai signori ministri intorno alla materia che tanto ci preme.

« Gradisca la S. V. i sensi del mio ossequio.

« *Sott.* — S. Tecchio. »

---

Sappiamo che i deputati, i quali hanno sottoscritto la prima lettera al presidente della Camera, ne hanno sottoscritto una seconda di risposta a quella, ch'è stata loro diretta. *(G. di Mil.)*

*Altra della stessa data.*

Abbiamo ricevuto coll'ultimo corriere di Costantinopoli anche notizie della Missione italiana in Persia. Essa è arrivata felicemente a Teheran il 5 p. p. agosto. Tutti i membri componenti la Missione godevano di perfetta salute. *(G. Uff.)*

---

Scrivono da Torino, in data del 5, alla *Gazzetta di Parma*: « Dicesi qui in qualche crocchio diplomatico che sir James Hudson abbia offerto, a nome del Governo inglese, di concedere un rifugio a Garibaldi in una delle Antille britanniche, e che il nostro Gabinetto abbia ricusata l'offerta. È cosa fuor di dubbio non potersi accettare simile offerta, se non quando si sia ben risoluti nel pensiero dell'amnistia, il che è ancora in forse; ma quando anche l'amnistia fosse già accordata, nella scelta del luogo in cui Garibaldi dovesse starsi, ci potrebbero essere ancora parecchie difficoltà. »

---

Leggesi nell'*Eco delle Alpi Cozie*, in data di Pinerolo 6: « Ieri mattina, alle ore 4, per un convoglio speciale, giungevano da Genova in questa città i seguenti uffiziali superiori dello stato maggiore del generale Garibaldi, Cattabene, Corte, Guicciardi, Nullo, Guastalla e Bruzzesi: venivan tosto tradotti e scortati a Fenestrelle, dove arrivavano verso mezzogiorno. »

*Milano 8 settembre.*

Leggesi nella *Lombardia*: « Ieri sera la R. Questura riuscì ad arrestare un individuo, che da parecchi giorni, ora vestito in una foggia ora in un'altra, andava tenendo nei Caffè, nelle osterie, ed in altri luoghi più frequentati della città, discorsi sediziosi contro il Governo. Gli fu sequestrato un gran baule contenente moltissimi vestiti, tutti di forme e di stoffe differenti, due *revolver*, uno stile, un gran pacco di fulminato di mercurio e parecchi passaporti. Egli si chiama Carlo Stutz, ed è nativo di Friburgo, nel Granducato di Baden. »

*Genova 6 settembre.*

Ieri il gerente del *Movimento*, assistito dagli avvocati Carcassi Giuseppe e Virgilio Jacopo, compariva davanti al Tribunale di circondario per aver pubblicato il proclama, che Garibaldi emanava da Catania.

Il pubblico Ministero conchiudeva domandando un mese di carcere e 500 lire di multa.

L'udienza era levata, rinviandosi a questa mattina la sentenza.

Questa mattina, il Tribunale pronunciava sentenza, che condannava l'imputato gerente a 20 giorni di carcere e 200 lire di multa.

Il *Movimento* pubblicava questa mattina la relazione, dettata e firmata dal generale Garibaldi, sui fatti d'Aspromonte.

Venne fatto sequestrare. *(G. di G.)*

*Altra del 7 settembre.*

Questa mattina, a poca distanza dal paese di Voltri, precipitò una grossa frana sulla strada provinciale, che impedisce le comunicazioni colla Riviera. Il corriere di Nizza, partito questa mattina, dovette ritornare indietro. *(Corr. Merc.)*

*Bologna 7 settembre.*

L'altra notte avveniva un'invasione fuori Porta Galliera ad 8 miglia dalla città. Dicono che i malandrini erano 12; il derubato fu un fattore del marchese Taccoli. *(Corr. dell'Em.)*

In Rieti, nella Provincia di Perugia, una dirotta pioggia cagionò una forte inondazione. La città e le campagne circostanti furono allagate, le strade guaste, tre ponti sul Nera e parecchi mulini distrutti. Si deplorano alcune vittime. *(G. Uff.)*

*Firenze 7 settembre.*

Corre voce di un tentativo di evasione e di ammutinamento nel Penitenziario di Volterra per parte di alcuni forzati. Si assicura però che la presenza della truppa avrebbe posto in freno i condannati. Noi diamo queste notizie sotto la massima riserva. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Patrie*: « Il Governo di Kiew è devastato da numerosi incendii. Il governatore, principe Wasicilow, vi avrebbe già proclamato lo stato d'assedio, se non temesse che questa misura venisse esagerata dai giornali esteri.

« La città di Kemenetz fu quasi interamente incenerita. Gl'incendiarii arrestati si fingono pazzi la maggior parte.

« In alcuni siti della Podolia, della Volinia e dell'Ucrania, i contadini si rivoltano contro gli ordini dell'Autorità. La coscrizione si fa a stento, causa la fuga di numerosi refrattarii. La nobiltà di quelle Provincie sembra inquieta del contegno delle popolazioni rurali.

« Nelle Provincie del Nord si segnalarono tentativi di affigliazione alla *Giovane Russia*; furono sparsi proclami allo scopo di paralizzare l'azione dell'armata, nel caso d'un conflitto colle popolazioni. Questi tentativi non sono però riusciti finora. »

---

L'*Agenzia Continentale* pubblica il seguente dispaccio:

« Berlino 5 settembre.

« Nel *Giornale di Pietroburgo*, la soscrizione aperta a favore dei Montenegrini raggiunse in pochi giorni una somma considerevole. »

FRANCIA.

Il *Pays* dice che il movimento di truppe per Roma non si è rallentato nel porto di Tolone. Il 17.º di linea e il 4.º cacciatori, in tutto 1800 uomini e 300 cavalli, s'imbarcavano il 6 sopra tre trasporti a vapore. Uno di questi, la *Seine*, ha la doppia missione di sbarcare a Civitavecchia 700 uomini e 120 cavalli, e di portare a Napoli i viveri, i cambi e i fondi destinati all'ammiraglio Rigault di Genouilly, che resta fino a nuovo ordine sulle coste d'Italia.

---

Leggiamo nella *Patrie* del 6 corr.: « Abbiamo ieri rivocato in dubbio la notizia che il sig. di Lavalette dovesse partire per Madrid col titolo d'ambasciatore. Secondo una voce, che crediamo più verisimile, si parla oggi d'un viaggio che il sig. di Lavalette farebbe a Biarritz presso l'Imperatore. »

Si legge nella *France* del 6 corr.: « La situazione degli affari nell'Italia meridionale, richiedendo che venga prolungato il soggiorno della squadra francese nel golfo di Napoli, il trasporto a vapore la *Seine* ha ricevuto ordine di partire alla volta di Napoli e di portarvi viveri per la squadra.

Le fregate a vapore il *Descartes*, il *Labrador* ed il *Cristoforo Colombo*, destinate a trasportare da Tolone a Civitavecchia rinforzi al corpo francese d'occupazione di Roma, hanno ricevuto l'avviso che la loro missione non è punto mutata.

---

Leggiamo nella corrispondenza della *Discussione*, da Parigi 3 settembre:

« Amici e nemici, tutti vanno a gara nelle loro simpatie per Garibaldi vinto. È perciò che la notizia che la giustizia avrà il suo corso, produsse a Parigi un'impressione un po' spiacevole.

« Debbo farvi conoscere i giudizii, che raccolgo a me d'intorno. Ebbene! la parola accettata da tutti, il grido di tutti, è « Amnistia e soluzione. » Potrete del resto vedere confermato questo pensiero dall'attitudine presa da tutti i giornali parigini. Si teme che mettere Garibaldi in istato d'accusa non sia fornire un nuovo alimento alla pubblica effervescenza.

« Gli è ben vero che il Governo francese non pare pensarla così, e, se ciò che mi si riferisce è esatto, il Governo delle Tuilerie, senza volere precisamente tracciare una linea di condotta al Governo italiano, avrebbe lasciato indovinare la propria opinione, ch'è completamente ostile all'amnistia.

« Si racconta tuttavia che due persone del seguito dell'Imperatore hanno parlato col sig. Nigra, e lo hanno incoraggiato di trasmettere a Torino l'impressione dell'opinione pubblica a questo riguardo. »

---

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 4 settembre: « Ho saputo che due Italiani, i quali facevano parte dell'armata di Garibaldi, sono stati ieri arrestati alla Stazione di Lione. Debbo dirvi in questo proposito che la polizia francese esercita da alcuni giorni un'attenta vigilanza sopra tutti gli stranieri, e particolarmente su gl'Italiani che giungono a Parigi. Avvisi giunti da Londra sono pure tali da giustificare quest'attitudine. Pare che nel partito d'azione siavi una grandissima esasperazione, e vengano misteriosamente formati progetti contro noi; è dovere del Governo di pronunciarsi. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 10 settembre.*

Ieri, è di qui partito per Trieste S. A. I. R. l'Arciduca Lepoldo.

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Relazioni sul fatto di Aspromonte. — 2. Che fare di Garibaldi? — 3. Trattamento di Garibaldi prigioniero. — 4. La questione di Roma. — 5. Intenzioni di Napoleone III. — 6. Le vittorie turche contro il Montenegro. — 7. Rigori contro alcuni giornali a Berlino. — 8. La marina prussiana e la Camera a Berlino. — 9. Stato delle cose nel Montenegro.

1. Finalmente il Governo di Torino ha pubblicato ieri il rapporto (Messina, 2 settembre 1862) del generale d'armata Cialdini sulle operazioni militari condotte in Sicilia contro Garibaldi, una relazione (Reggio 1.º settembre) sullo stesso fatto d'armi del 29 agosto, del maggior Pallavicini, ed un rapporto particolare di questo, sotto la stessa data a Cialdini medesimo, contenente *circostanze e minuti ragguagli, che ponno avere qualche attinenza alla partita politica.* — Paragonando questi atti ufficiali colla relazione del fatto d'Aspromonte stesa dallo stato maggiore di Garibaldi e pubblicata nel *Diritto* del 6 settembre, e in un Supplimento dell'*Unità Italiana* pervenutoci questa mattina, non che colla lettera di Garibaldi, ieri pubblicata nella *Gazzetta*, ci sembra che studio di Garibaldi e de'suoi sia principalmente quello di persuadere ch'egli è stato assalito e non assalitore, e che non ha voluto difendersi per non ispargere sangue italiano. Fatica inutile, perchè tutti sanno che ordini *severissimi* erano stati dati dal Governo a Cialdini di costringere ad ogni costo Garibaldi a deporre le armi, e di impadronirsi di lui e de' suoi seguaci. L'attacco è venuto dai regii, ma la ribellione è venuta da Garibaldi, e se sangue fu sparso, esso dee ricadere egualmente sul capo di tutti i colpevoli, e in queste miserabili lotte per usurparsi ciò, che non si è ancora potuto usurpare, tutti sono egualmente colpevoli, quelli che vogliono rubare l'altrui con diplomatiche fraudi, come quelli che vorrebbero rubarlo coll'impeto e colla violenza.

2. Il fatto importante si è che lo strumento *Garibaldi* è spezzato, ed è certo che altri lo saranno dopo di lui. Ma intanto il Governo di Torino non sa cosa fare del suo prigioniero, e si direbbe che il vincitore è più impacciato del vinto. Nessuno dubita che Garibaldi è ribelle, ma nessuno vorrebbe che fosse giudicato davvero. La condanna di Garibaldi, che volea Roma ad ogni patto, sarebbe la condanna della politica della Corte di Torino dal 1848 in poi, sarebbe la condanna di tutte le usurpazioni e le ingiustizie commesse nell'ultimo triennio, sarebbe la condanna dello stesso Re, che, come ha detto egli medesimo, si è vincolato per giuramento di fare il conquisto di Roma. Il Governo di Torino vorrebbe seguir l'esempio di Pilato, lavarsene le mani, ma sembra che il padrone a Parigi non lo permetta, e a Garibaldi nuocciono più le contumelie e gl'insulti detti a Napoleone, e l'appello fatto alla Francia contro di lui, che non l'aver calpestati i decreti del Re, e l'aver volte le armi contro l'esercito. Se a Parigi fosse stata permessa l'amnistia proposta da Conforti e Depretis, il velo dell'obblio ufficiale avrebbe già coperte le colpe dell'eroe e de' suoi complici. Per altro potrebbe darsi, che, a prevenire gl'inconvenienti di un pubblico processo, si trovasse un espediente che fosse consentito anche a Parigi, e che tutto questo grande affare di Garibaldi non fosse altro che una tempesta in un bicchiere d'acqua. Il tempo scioglierà quanto prima tutte queste difficoltà.

3. Il *Diritto*, giornale della democrazia italiana, deplora il nessun riguardo che si ebbe dagli agenti del Governo al prigioniero. A Scilla non gli fu dato ricovero conveniente, a bordo del *Duca di Genova* non trovò conforto, e vi fu trattenuto a danno della sua salute molte ore più che non occorressero al tragitto da Scilla al Varignano. Il *Diritto* accusa l'insufficienza dell'alloggio e delle suppellettili concesse a Garibaldi, l'inumano ritardo nello inviargli il sussidio chirurgico; Garibaldi, esclama il pietoso giornale, non ebbe un letto, ma un canile al Varignano, non trovò biancherie, non pezze, non tende, non ghiaccio. Garibaldi chiese *il 2 settembre un po' di pesce, e il 4 settembre non era ancora giunto da Torino il permesso di darglielo! Garibaldi non potè avere un po' di pesce dal Governo del Re d'Italia, dopo aver dato al Re di Sardegna il mar Tirreno, l'Ionio e le lunghe coste dell'Adriatico.* Questo giornale chiama i ministri del Re i *nuovi Torquemada*, e dice che, dopo *le negazioni del plebiscito*, *dopo le offese alla libertà*, *dopo le violazioni allo Statuto, essi vengono ai colpi di Stato. Latente o sfacciato, il colpo di Stato è divenuto pei reggitori attuali il bisogno inesorabile, se libidine di potere li consiglia a rimanersi fermi sui loro scanni, fermi finchè l'Italia, colpa la loro inettitudine e la loro nequizia, non si rompa, ed essi non si raccolgano rassegnati o contenti nell'antico guscio di castagna.* Il giornale da noi citato predice le vendette del partito d'azione e la caduta dell'attual Ministero, ch'esso tratta da schiavo dell'Imperatore di Francia.

4. Oggimai la *questione Garibaldi* è di nessuna importanza, e Roma attrae di nuovo tutta l'attenzione dell'Europa. Il mondo cattolico vuole che Roma rimanga alla Chiesa, e vuole anzi che alla Chiesa sieno restituiti tutti i suoi dominii. Esso non può intendere come la lega cattolica di Francia, d'Austria e di Spagna, che nel 1849 restituì a Pio IX i suoi Stati, permetta ora che il cattolico Piemonte consumi impunemente il gran *latrocinio*, come lo ha chiamato il Sommo Pontefice. Invece la rivoluzione, e certe intenzioni d'una politica pericolosa, non solo vogliono mantenere il latrocinio commesso, ma vorrebbero completarlo, spodestando il Papa d'ogni sovranità temporale per renderlo mancipio del poter secolare, e turbare così tutti gli Stati che hanno popolazioni cattoliche. La stampa inglese, assecondando i voti di lord Palmerston e del co. Russell, stimola l'Imperatore de'Francesi a lasciar Roma all'Italia, togliendola al Papa; la stampa democratica subalpina, la stampa ministeriale, insomma tutta la stampa rivoluzionaria italiana, o spinge pregando o minacciando, la Francia ad abbandonare il Papa, e a fare al Re galantuomo il regalo di Roma. Anche in Francia i giornali *rivoluzionarii*, battezzati per *liberali*, si affaticano a persuadere il Governo imperiale ad abbattere la sovranità temporale del Papa per creare la famosa unità dell'Italia, e mettere la testa sulle spalle del nuovo Regno. La lotta è grande, le grida son molte ed acute. Vi sono tra' ministri dell'Imperatore uomini avversi al cattolicismo, avversi al Papato, e questi assecondano le tendenze anti-cattoliche; ma a' fianchi dell'Imperatore vi sono pure altri uomini, che sostengono gl'interessi cattolici, e l'Imperatrice Eugenia, che li protegge e li difende con entusiasmo e costanza. Ma che farà l'Imperatore? S'egli pon mente alla santità della causa del Papato, alla legittimità de' suoi diritti, e, dopo ciò, ai grandi interessi cattolici ch'ei può compromettere col tradir quella causa e violar que' diritti, per favorire una usurpazione iniqua; s'egli abbraccia col pensiero l'autorevole sentenza del Sommo Pontefice, confermata dal voto di tutto l'Episcopato e di tutto il clero cattolico; s'egli intende il significato dell'obolo di S. Pietro, e della universalità delle preghiere del mondo cattolico per la conservazione del potere temporale della Chiesa, egli dovrà coprire col suo scudo l'opera di Pipino e di Carlo Magno, l'opera di tutte le Potenze d'Europa nel 1815, e la stessa opera sua del 1849. S'egli poi, non badando che ad assecondar chi più grida, ed è più violento, volesse favorir l'ingiustizia e l'usurpazione, tradire la Chiesa immortale, per favorire un Re amico, ma transitorio, egli farebbe opera indegna della sua destinazione, indegna di un grande Monarca cattolico. Che gioverebbe al cattolicismo s'egli ne sostenesse gl'interessi nella Siria, nell'Annam, nella Cina, nel Giappone, e ne rovinasse poi il più alto interesse in Europa? Che gioverebbe al cattolicismo il salvar la vita e le sostanze a pochi fedeli in regioni così remote, s'egli lasciasse rapire nel cuore dell'Europa alla Chiesa il suo dominio temporale, la sola, vera ed efficace guarentigia, accordatale dalla Provvidenza per esser libera e indipendente nell'esercizio della sua azione spirituale? No, i Cattolici veri non riputerebbero più Napoleone III l'amico, il difensore della Chiesa, ma lo avrebbero in conto del suo più fiero e pericoloso avversario.

5. Quanto a noi non crediamo queste indegne intenzioni in Napoleone; esse sarebbero più pericolose per lui e per suo figlio che per il Papa. Le dinastie dei Re muoiono, quella dei Papi è immortale. Noi siamo invece convinti che ad ogni istanza del Re sardo per aver Roma, l'Imperatore di Francia, risponderà ciò che gli ha già scritto in una delle sue lettere precedenti: « Io debbo dichiarare a V. M., che anche riconoscendo « il Regno d'Italia, io lascierò le mie truppe a « Roma, sino a tanto ch'ella non si sarà riconciliata col Papa, e sino a tanto che il Santo « Padre sarà minacciato di vedere gli Stati che « ancora possiede invasi da una forza regolare o « irregolare. » Queste parole non bastano certo al mondo cattolico, che vorrebbe di più, ma l'Imperatore di Francia, che le ha scritte, non le può rinnegare, ed esse ci rassicurano per ora sulla sorte di Roma e su quella del potere temporale del Papa. Anche le disposizioni verso la Corte di Roma delle altre grandi Potenze cattoliche ci rassicurano, e ci rassicurano pure quelle della Russia e della Prussia. Il loro contegno nel 1849 ci è sicurtà del loro contegno nel 1862, se la potestà temporale della Chiesa fosse davvero minacciata. Si leggano le assicurazioni, date al Papa Pio IX dall'Imperatore Nicolò della Russia, e si vedrà in essa manifesto il contegno verso Pio IX di Alessandro II suo figlio. No, non può esserci *in Europa* nessun Governo regolare, che possa *volere l'annullamento* della sovranità temporale del Papa, e non può volerlo neppure il Governo inglese, malgrado le apparenze in contrario. In questo *generoso fatto patriottico*, in questa così *nobile usurpazione* non potrebbe gioire che un solo Governo, il Governo della usurpazione più iniqua!

6. Il Sultano ha fatto annunziare nelle caserme di Costantinopoli le vittorie dell'esercito turco nel Montenegro; i soldati ottomani hanno accolto con giubilo queste notizie, le quali non possono a meno che contristare i veri amici della pace del mondo, specialmente trattandosi d'una popolazione valorosa e cristiana.

7. A Berlino il Fisco e la stampa sono alle prese. Un giornale giudiziario e democratico è stato processato per nove capi d'accusa, ed è stato condannato sei volte a multe più o meno gravi. Le sentenze, pronunziate in quest'occasione dal Tribunale di prima istanza, hanno prodotto una generale sorpresa. Questo giornale, parlando del discorso letto all'apertura delle Camere dal ministro delle finanze, lo qualificò *vuoto*, e tale che non provava in favore della vocazione del ministro, come uomo di Stato. Il Tribunale condannò il foglio, ammettendo che il discorso d'apertura fosse un ordine, emanato dall'Autorità, che il giornalista ha ingiuriato. Lo stesso giornale aveva pubblicato il contoreso d'una seduta della Camera dei rappresentanti, e il dì seguente citò, in un articolo di fondo, un fatto allegato nel contoreso, e fu condannato per quella citazione! Questi esempii dimostrano quanta sia la libertà della stampa, guarentita in Prussia dalla Costituzione.

8. La Prussia vorrebbe avere una Marina potente, e sono molti anni ch'essa vagheggia questo pensiero; ma la Commissione della Marina nella Camera dei rappresentanti il 25 d'agosto ha rifiutato le somme chieste dal Governo per continuare la costruzione delle navi in cantiere, e per fare acquisto di bastimenti destinati agli esercizii della Marina. Il Governo avea preparato un progetto per l'aumento successivo della Marina e le spese vi erano calcolate in più di 40 milioni di talleri; ma la Commissione negò i sussidii, e disse che il progetto era impossibile sino a tanto che il Ministero domanderebbe nello stesso tempo un bilancio di almeno 41 milioni di talleri per l'esercito. Il voto della Commissione è significante perchè in Prussia l'idea d'una Marina militare è popolare, quanto poco popolare è quella dell'esercito nelle sue condizioni attuali e colle sue bisbogie privative. Anche la persistenza del Ministero di non presentare alla Camera il progetto di legge sul servizio della fanteria, minaccia di aggravare la crisi attuale.

9. La notizia telegrafica della occupazione di Cettigne, venuta da Costantinopoli, e da noi accolta nel *Bullettino*, non si è verificata, ma ciò non toglie che le forze del Montenegro siano ridotte agli estremi, e che Cettigne non possa essere salva che accettando in pieno e ben tosto le condizioni imposte al Principe da Omer Pascià in nome della Porta. Le nostre osservazioni fatte sul Montenegro, e sulla guerra da esso intrapresa contro la Turchia, nella occasione dell'annunzio della caduta di Cettigne sussistono tutte senza eccezione alcuna.

*Regno di Sardegna.*

Un Supplimento della *Gazzetta Uffiziale*, in data di Torino 8 corrente, pubblica, nella Parte *Uffiziale*, i seguenti rapporti originali, pervenuti al Governo, sugli ultimi fatti avvenuti nelle Provincie meridionali:

*Rapporto sulle operazioni militari in Sicilia.*

« Messina 2 settembre.

« Partito il 24 dello scorso agosto alle 6 p...

---

da Genova alla volta
Garibaldi era sempre
brava potesse uscire,
li, onde conferire col
nere seco lui d'accor
tualità. All'alba del 2
niva subito informat
come, contro ogni ra
ribaldi fosse uscito d
vapori postali frances
imbarcato quanta ge
gendo così la spiagg
preso terra co' suoi.

« Io non aveva
mandato fuorchè qu
Sicilia. Tale mandato
siccome cessato dal
pata dal generale Ri
del Governo e che Ga
terra sottoposta al co
mora.

« Ma pure la gr
gliava che il generale
nasse Napoli e prov
tentativo d'insurrezi
Calabrie Ulteriore 2.ª
tempo altri assumes
raccolte e da raccog
Ulteriore 1.ª.

« Accettai questa
giorno, salpando dal
del mattino seguente
lo stato delle cose,
ogni genere disponib
tuni, mi recai a Re
erasi spinto sino in
lusinga di farla ins
cilmente; ma egli era
to dal colonnello
dei nostri una quar
alcuni uffiziali. Il col
teria, in tutte le mi
gato somma intellig

« Trovavansi r
battaglioni, dei qual
pezzi di montagna,
vano i necessarii m
furono requisiti alc

« Lo spirito de

« Era giunto
me il colonnello Pa
più anziano, aveva
colà riunite. Le sue
l'impronta dell'ene
turale. Conoscendol
trovarlo così opport
to di partire con u
ni, di fare ogni sfor
che dicevasi accam
ed inseguirlo semp
cercasse sfuggirgli;
accettasse il comba
possibilità di una
di non venire a p
fuorchè la resa a

« Non era da
sola potesse ottener
veniva dunque di p
per internarsi nelle
riore; conveniva p
lonne, che agissero
così le maggiori p
distruggerlo. Gariba
Aspromonte e sped
stanti marine, cerc
il paese, di riannod
re risorse d'uomin
bestie da soma, e s
gettare su Reggio
visi che ricevesse.
diede a noi tempo
ma di difesa e di
Secondando i miei
mora dirigeva al
nova e da Napoli.

« Il generale
battaglioni subitam
do gli ordini avuti
castro e a Tiriolo,
st'ultimo punto in

« Da Catania
due battaglioni ad
va poi essere rinfo
sì si otteneva nella
sola una robusta
ognuno dei quali
cioè a dire, il golf
Squillace.

« Da questa s
l'incontro di Gari
no, mentre il luog
bilito in Monteleo
dine di avanzarne
Gioja, per agire p
zioni che ricevesse

« Desiderando
ed al fine di accu
le maggiori forze

## GAZZETTIN

*Venezia* 10 *settemb*
diff il brig. aust. *Imp*
lenti, e la nave austr.
ambedue con carbone
latz il brig. *Eftichia*,
L. Rocca; e da Braila
*ne*, cap. Catalani, con
dessa il bark austr. *Ca*
grano per la Società
derland la nave austr
carbone per Giovellin
del P. Sgobelli, con ol
disi il nap. *Bella Ital*
lino per G. Fanelli, e

Il mercato non var
Rossano da d. 235 c
% per dettagli; calm
vansi nei VZ da fior
più viva nei caffè, c
Domingo da f. 44 a 45
pa a prezzo ignoto;
Calma nelle granaglie
a Treviso, ove si sono
appena a lire 19 lo s
ne alla loro stagionat
17 a 25 con molto e
nulla per le avene; c
Rovigo f umenti da li

fatte nell'Osse

| ORE dell'osservazione | |
|---|---|
| 8 settemb. | 6 a. |
| | 2 p. |
| | 10 p. |
| 9 settemb. | 6 a. |
| | 2 p. |
| | 10 p. |

da Genova alla volta di Sicilia, e colla notizia che Garibaldi era sempre a Catania, da cui non sembrava potesse uscire, volli dapprima toccar Napoli, onde conferire col generale Lamarmora e rimanere seco lui d'accordo per ogni possibile eventualità. All'alba del 26 sbarcava in Napoli e veniva subito informato dal generale Lamarmora, come, contro ogni ragionevole aspettazione, Garibaldi fosse uscito dal porto di Catania su due vapori postali francesi, a bordo dei quali aveva imbarcato quanta gente poteva capirvi, raggiungendo così la spiaggia di Melito, laddove aveva preso terra co' suoi.

« Io non aveva realmente dal Governo altro mandato fuorchè quello di battere Garibaldi in Sicilia. Tale mandato poteva dunque considerarsi siccome cessato dal momento che Catania, occupata dal generale Ricotti, era entrata nel dominio del Governo e che Garibaldi trovavasi in Calabria, terra sottoposta al comando del generale Lamarmora.

« Ma pure la gravità delle circostanze consigliava che il generale Lamarmora non abbandonasse Napoli e provvedesse ad impedire qualsiasi tentativo d'insurrezione nella Basilicata e nelle Calabrie Ulteriore 2.ª e Citeriore; mentre in pari tempo altri assumesse la direzione delle truppe raccolte e da raccogliersi nell'estrema Calabria Ulteriore 1.ª.

« Accettai questa seconda parte, ed a mezzogiorno, salpando dal golfo di Napoli, giunsi alle 6 del mattino seguente a Messina. Informatomi dello stato delle cose, delle truppe e delle risorse di ogni genere disponibili, lasciati gli ordini opportuni, mi recai a Reggio. Ivi seppi che Garibaldi erasi spinto sino in vicinanza di quella città, nella lusinga di farla insorgere ed impadronirsene facilmente; ma egli era stato gagliardamente respinto dal colonnello Carchidio, lasciando in potere dei nostri una quarantina di prigionieri, fra cui alcuni uffiziali. Il colonnello Carchidio del 32.° fanteria, in tutte le misure da lui prese, aveva spiegato somma intelligenza e fermezza.

« Trovavansi raccolti in Reggio dieci piccoli battaglioni, dei quali due di bersaglieri, e quattro pezzi di montagna, tratti da Messina; ma mancavano i necessarii muli, sicchè pel loro trasporto furono requisiti alcuni cavalli del paese.

« Lo spirito delle truppe eccellente.

« Era giunto a Reggio poche ore prima di me il colonnello Pallavicini de' bersaglieri, e come più anziano, aveva preso il comando delle truppe colà riunite. Le sue prime disposizioni portavano l'impronta dell'energica risolutezza che gli è naturale. Conoscendolo da molto tempo, fui lieto di trovarlo così opportunamente, e gli ordinai subito di partire con una colonna di 6 o 7 battaglioni, di fare ogni sforzo per raggiungere Garibaldi, che dicevasi accampato sul piano d'Aspromonte, ed inseguirlo sempre, senza dargli mai posa, se cercasse sfuggirgli; di attaccarlo e distruggerlo, se accettasse il combattimento. Prevedendo anche la possibilità di una completa vittoria, gli ordinai di non venire a patti, e di non accordare altro, fuorchè la resa a discrezione.

« Non era da credersi che questa colonna sola potesse ottenere i risultati che ottenne. Conveniva dunque di precludere a Garibaldi ogni via per internarsi nelle Calabrie Ulteriore 2.ª e Citeriore; conveniva preparare e muovere altre colonne, che agissero in un campo ristretto, avendo così le maggiori probabilità d'incontrarlo e di distruggerlo. Garibaldi, occupando il sommo di Aspromonte e spedendo piccole bande alle circostanti marine, cercava probabilmente di sollevare il paese, di riannodare intelligenze, di accumulare risorse d'uomini, di viveri, di munizioni, di bestie da soma, e spiava il momento di potersi gettare su Reggio o su Catanzaro, secondo gli avvisi che ricevesse. Questa sua sosta prolungata diede a noi tempo di preparare un doppio sistema di difesa e di offesa, che doveva schiacciarlo. Secondando i miei telegrammi, il generale Lamarmora dirigeva al Pizzo le truppe giunte da Genova e da Napoli.

« Il generale Revel, da me spedito con due battaglioni subitamente al Pizzo, disponeva, secondo gli ordini avuti, una forte occupazione a Nicastro e a Tiriolo, facendo inoltre fortificare quest'ultimo punto importantissimo.

« Da Catania si fecero per telegrafo partire due battaglioni ad occupare Catanzaro, che doveva poi essere rinforzato dal generale Revel. E così si otteneva nella parte più stretta della penisola una robusta linea, appoggiata a due golfi, in ognuno dei quali la flotta spediva una fregata, cioè a dire il golfo di Santa Eufemia e quello di Squillace.

« Da questa solida base dovevano partire all'incontro di Garibaldi un paio di colonne almeno, mentre il luogotenente generale Vialardi, stabilito in Monteleone con forze sufficienti, ebbe ordine di avanzarne una parte sino alla pianura di Gioja, per agire poi secondo le notizie e le istruzioni che ricevesse.

« Desiderando però di finirne al più presto, ed al fine di accumulare in questo breve spazio le maggiori forze possibili, nello stesso giorno del mio arrivo a Messina, 27, mi recai a Catania, ove giunsi a sera. Informato dal generale Ricotti delle forze, di cui disponeva, e delle condizioni in cui trovavasi quella Provincia, conobbi che poteva trarne senza pericolo almeno quattro battaglioni, per farli sbarcare dove meglio convenisse, e secondo le notizie che sarei per ricevere, tornando a Reggio, ove arrivai all'alba del mattino seguente, 28.

« Garibaldi occupava sempre Aspromonte; ma le bande, da lui spinte intorno su di un raggio di qualche ora di distanza, allarmavano il paese e lo facevano credere contemporaneamente in varii luoghi. Della colonna Pallavicini, partita il giorno precedente, alle una pomeridiana, niuna notizia, senonchè aver raggiunto per via una partita di Garibaldini e averne fatto prigionieri un centinaio, diretti sotto scorta a Reggio.

« Mentre io prendeva queste disposizioni ed avvertiva il generale Lamarmora di sospendere l'invio di maggiori forze al Pizzo, egli, se non erro, ordinava scaglioni di truppe da Cosenza a Castrovillari e Potenza, e provvedeva per terra e per mare alla sicurezza di Salerno, dove Nicotera ha molte aderenze, ed ove si sapevano dirette le mire di Garibaldi.

« Passai quindi nella stessa giornata del 28 a Messina, onde occuparmi dello stato dell'isola. Frattanto, giungeva avviso dell'arrivo in Palermo del generale Brignone, a cui io delegava i miei poteri straordinarii, onde esser libero di attendere esclusivamente alle operazioni militari.

« Non tutti i seguaci di Garibaldi avevano potuto imbarcarsi sui due vapori francesi, che lo portarono in Calabria.

« Settecento e più giacevano prigionieri del generale Ricotti in Catania; qualche centinaio era stato improvvidamente rimandato a casa con foglio di via; oltre ciò, un certo maggior Tresselli vagava alla testa di una banda, la cui forza, da quanto ripetutamente dicevasi, sembrava di 8 o 900 uomini.

« Fu dunque mestieri di concertare la persecuzione di questa banda, facendola eseguire da truppe di Catania e dalle poche disponibili di Messina, non permettendo lo stato degli animi di queste città un soverchio allontanamento di forze.

« Parve poi prudente cosa di alleggerire Catania dal grave numero di prigionieri, e 500 ne furono imbarcati e diretti alla Spezia.

« Arrivavano nel porto di Messina i quattro battaglioni tratti da Catania, e che io pensava mantenere imbarcati in attesa di notizie, onde averli sempre sotto la mano e pronti ad essere trasportati e sbarcati come sembrasse conveniente.

« Ma, nella notte del 29 al 30, mi giungeva da Reggio, per telegramma, un succinto rapporto del colonnello Pallavicini, in cui ero avvertito del risultato straordinario e completo, da lui ottenuto.

« Di questo fatto d'armi, che, per le sue conseguenze, assume l'importanza d'una battaglia, io rimetto all'E. V. i due rapporti originali, che ricevo in questo momento dal colonnello Pallavicini, ed ai quali mi astengo di aggiungere o di togliere una parola.

« Credo soltanto dover mio di raccomandare al Governo ed alla munificenza Sovrana questo brillante colonnello, e le brave truppe che comandava, giacchè il servigio da loro reso non saprebbe essere mai sufficientemente ricompensato.

« *Il generale d'armata*
« CIALDINI.

« A S. E. il sig. ministro della guerra
« Torino. »

*Relazione sul fatto d'armi del 29 agosto.*

« Reggio 1.° settembre 1862.

« A norma delle istruzioni impartitemi dall'E. V., il giorno 28 io partiva da Reggio ad un'ora pomeridiana con una colonna di 5 battaglioni di linea e 2 di bersaglieri, 6.° e 25.°

« Mossi per la strada al mare che conduce a Gallico, e di là m'inoltrai pel letto del fiume che ha lo stesso nome, sino a due miglia di distanza dal piccolo villaggio di Padargoni, ove, sorpreso dall'imbrunire, accampai nella notte.

« Al mattino del 29, partii per tempo, dirigendomi sopra S. Stefano, ove giunsi alle 8 e ½ antimeridiane; colà, dietro le esatte informazioni che assunsi, seppi che il generale Garibaldi aveva accampato nella notte co' suoi sul piano di Aspromonte; ordinai di proseguire la marcia sino a poca distanza dal piano stesso, e, prima d'inoltrarmi, feci riposare alquanto le truppe, soverchiamente stanche per la lunga marcia, fatta fra scoscesi sentieri. Nel frattempo seppi, che solo due ore prima il generale Garibaldi era ancora accampato nel sottoposto piano di Aspromonte, e conobbi che per due sentieri si poteva discendere al suo accampamento. Divisi la truppa in due colonne, comandate, quella di destra dal tenente colonnello cav. Parrocchia, colla quale mossi io stesso, e quella di sinistra dal colonnello del 4.° reggimento, cav. Heberart. Le du colonne sboccarono contemporaneamente in vista dell'accampamento dei Garibaldini, già da loro abbandonato, poichè eransi posti in posizione sopra la cresta di un'erta collina a levante del piano di Aspromonte. Spedii in allora tostamente ordine al comandante la colonna di sinistra onde attaccasse di fronte i Garibaldini; mentre, facendo ritornare indietro la colonna di destra, la spinsi con rapido movimento ad attaccare il fianco sinistro e le spalle dei ribelli, onde impedir loro ogni ritirata: nello stesso tempo, con un battaglione, faceva occupare lo sbocco della vallata, pel quale potevano riguadagnare il piano.

« La colonna di sinistra, col 6.° battaglione bersaglieri in testa, e dopo un vivo fuoco, prese la posizione alla baionetta, alle grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!* mentre il lato sinistro era pure attaccato dai nostri. Rimasto ferito il generale Garibaldi e suo figlio Menotti, circondati da ogni lato i rivoltosi, ogni resistenza fu resa inutile; allora i Garibaldini fecero segnale di cessare il fuoco. Si venne a trattative, l'esito delle quali è già noto all'E. V.

« Mi gode l'animo di poterle notificare che tutti gli uffiziali si distinsero in questo fatto per zelo e coraggio, e che tutti indistintamente i soldati delle varie Provincie d'Italia gareggiarono di valore e disciplina.

« Non posso tacere che, durante il primo attacco, un'energica resistenza fu opposta dai nostri oppositori, nè io ho potuto a meno di compiangere che quel valore fosse spiegato in opposizione al potere legittimamente costituito e contrariamente all'interesse della patria.

« Debbo qui fare particolare menzione all'E. V. del colonnello cav. Heberart, comandante il 4.° reggimento di linea, il quale si distinse per intelligenza e condusse con sommo slancio all'attacco la sua colonna.

« Gli stessi elogii debbo impartire al tenente colonnello cav. Parrocchia, il quale, durante il combattimento, mostrò sempre somma attività e coraggio.

« Debbo pure segnalare all'E. V. la valorosa condotta dei due maggiori comandanti il 6.° e 25.° battaglioni bersaglieri, sig. Giolitti e sig. Pinelli, i quali furono sempre alla testa delle colonne, animando sempre coll'esempio i proprii subordinati.

« E per ultimo non posso fare bastanti elogii del colonnello cav. Carchidio, il quale aveva date ottime ed energiche disposizioni prima della mia venuta per la difesa di Reggio e per tutelarne l'interna tranquillità; nè posso bastantemente encomiarlo pel modo veramente intelligente ed energico, col quale sempre mi secondò e seppe coadiuvarmi nella spedizione che intrapresi, avendo in difficilissima circostanza mantenuto la quiete in città.

« Mi riserbo spedire all'E. V. l'elenco delle proposte per ricompense di quelli che più si distinsero in questo fatto, fidando nella sua approvazione.

« *Il maggior generale*
« PALLAVICINI.

« A S. E. il generale d'armata
« ENRICO CIALDINI.
« Messina. »

*Rapporto particolare.*

« Reggio 1.° settembre.

« Dopo esposto all'E. V. la parte militare della giornata del 29 agosto, vengo ora a descrivere circostanze e minuti ragguagli, che ponno avere qualche attinenza alla partita politica.

« Anzitutto non posso tacere come, appena segnalatosi dai rivoltosi di cessare il fuoco, spedii il mio capo di stato maggiore ad intimare in nome del Re la resa al generale Garibaldi. Questi irritato rispose che non si sarebbe arreso mai, e diede di mano al suo *revolver*: ma, trattenuto da' suoi che lo circondavano, ordinò che il mio emissario fosse disarmato e tenuto prigioniero. Ugual sorte toccò al sig. Giolitti, maggiore del 6.° battaglione bersaglieri, il quale si recò dal generale ferito, invitato dagli stessi Garibaldini a conferire con lui. Ad entrambi, dietro interposizione di chi seguiva Garibaldi, e specialmente dei signori Nullo e Corte, furono loro rese le armi e lasciati liberi, prima ch'io mi recassi a parlamentare dal generale.

« Invitato da questo a recarmi a conferire seco lui, mi vi recai; appena giunto, fui dai signori Corte, Guastalla e Nullo, a nome di Garibaldi, richiesto di proporre condizioni. Risposi, mia istruzione essere questa sola: attaccare, battere Garibaldi e farlo prigioniero. Altra condizione non aveva a fare. Pregato dai signori Nullo e Corte a voler nascondere lo scontro avvenuto per celare all'Europa lo scandalo di una lotta civile, significai che ciò era impossibile, perchè troppi erano i testimonii del fatto, e i feriti n'erano troppo chiara prova.

« Recatomi quindi presso Garibaldi ferito, questi non mostrò risentimento verso alcuno, anzi evitò sempre di parlare di cose, che potessero avere attinenza alla politica, nè esternò odio od opposizione al Governo. Tacitamente annuì alle condizioni che io proponeva; chiese potersi imbarcare sopra un legno inglese ed espatriare. Risposi avrei chieste ed attese istruzioni in proposito. Interpellato, che si sarebbe fatto dei prigionieri, dissi che non era punto depositario delle intenzioni del Governo, ma essere particolare opinione mia che il Governo, dopo averli fatti condurre in Messina, avrebbeli forse dopo 24 ore lasciati liberi per non averli a carico.

« Si convenne della resa senza condizioni. Il generale fu trasportato, attorniato dal suo stato maggiore e da molti dei suoi, ad una cascina detta la Marchesina, ove passò la notte scortato dal 25.° battaglione bersaglieri. Al domattina fu accompagnato a Scilla, dove io l'aveva preceduto, e dove gli comunicai l'ordine governativo di essere imbarcato sul *Duca di Genova*. Egli mi fece quasi rimprovero di non avergli mantenuta la promessa di lasciarlo imbarcare su legno inglese, e mi rammentò quella che fra 24 ore i suoi seguaci dovevano essere liberi. Ho dovuto allora replicare con un certo risentimento ch'io nulla aveva promesso a nome del Governo; che riguardo all'imbarco, dissi che avrei interpellato il Ministero, di cui gli comunicava allora la risposta; che riguardo all'avvenire dei prigionieri, solo aveva esternato un'opinione mia propria, che punto non impegnava il Governo, dal quale io non aveva istruzioni in proposito. Allora mi si aggiunse che all'occorrenza testimoniassi avere espresso quella speranza; al che non mi rifiutai, trattandosi di una privata opinione mia.

« Del resto, come dissi più sopra, il generale Garibaldi si mantenne sempre silenzioso, e solo a parte del popolo di Scilla, che stava sul suo passaggio, rivolse queste parole: *Non riconoscete più il vostro generale?* Nessun grido seguì a tale domanda.

« Il generale Garibaldi insistè verso di me perchè raccomandassi particolarmente al Governo la causa dei disertori dell'armata. Promisi che lo avrei fatto, ma che ne sperava poco buon esito, poichè conosceva le severe istruzioni al proposito.

« Dei documenti, ch'ella mi richiese, altri non posso trasmettere che i due qui uniti, non avendone rinvenuti altri di maggior importanza. Forse più rilevanti si potranno trovare in mano di ufficiali dello stato maggiore del generale Garibaldi, i quali non feci visitare. Altre carte, da quanto risulta da informazioni avute, furono stracciate sul sito mentre si trattava della resa.

« Danari non se ne rinvennero, per quante ricerche facessi; solo individualmente erano ben provvisti; seppi di poi che nella cascina, ove pernottò il gen. Garibaldi, fu fatta nella notte una vistosa distribuzione di danari a tutti coloro, che lo accompagnarono colà, in numero di circa 150.

« Interrogati diversi individui perchè avessero seguitato a rimanere con Garibaldi dopo il proclama del Re, molti risposero che lo ignoravano completamente, perchè loro tenuto nascosto; altri asserivano aver creduto tutto fosse combinato col Governo; qualcuno disse che Garibaldi gli aveva ingannati e che da due giorni si erano avvisti dell'inganno.

« Ai Garibaldini si presero tre bandiere, tutte senza lo scudo di Savoia e senza i nastri bleu. In mezzo ad una eravi il motto: *Italia e Vittorio Emanuele*.

« I sigg. Nicotera, Missori e Miceli si allontanarono da Garibaldi il giorno 28, forse per preparare un movimento nella Provincia; seppi che ieri Nicotera e Miceli erano a Bagnara: ne ordinai l'arresto, ma non si rinvennero ancora.

« Le armi prese le faccio ritirare in Reggio presso il Comando locale d'artiglieria, in attesa di ordini in proposito.

« *Il maggiore generale*,
« PALLAVICINI.

« A S. E. il generale d'armata
« ENRICO CIALDINI. »
« Messina. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « La *Gazzetta Uffiziale* ha finalmente pubblicato oggi, in apposito Supplimento, la relazione sul fatto di Aspromonte. Noi, riproducendola, non possiamo astenerci dal lamentare la mancanza di ogni indicazione sul numero dei morti e dei feriti, e sui nomi di essi. Questa notizia è vivamente desiderata dalla inquietudine di numerose famiglie. Manca pure ogni indicazione sul numero dei prigionieri. Noi speriamo che il Governo vorrà tosto riparare a tali mancanze. »

Il *Movimento* dell'8 corr., reca: « A calmare le apprensioni d'ieri, in seguito a voci corse d'un improvviso peggioramento nello stato sanitario del generale Garibaldi, riferiamo un dispaccio laconico, ma che nel suo laconismo dice più di ogni amplificazione:

« Varignano 7, ore 9 pom.

» Generale meglio.

» RIPARI — SANTA ROSA. »

*Francia.*

Il *Courrier du Dimanche* smentisce le asserzioni dell'*Esprit Public*, e assicura che nell'ultimo Consiglio de' ministri non s'è punto parlato della questione romana.

## Dispacci telegrafici.

*Cattaro 8 settembre.*

I consoli di Russia e Francia sono in Rieka, e stanno intromettendosi fra le parti belligeranti per concludere la pace. Non si crede per altro alla riuscita de' loro tentativi. *(O. T.)*

*Ragusi 8 settembre.*

Il Principe del Montenegro indugia ad accettare le condizioni imposte dalla Porta. *(V. sotto.)* I Turchi s'avanzano dalla parte di Cettigne; i Montenegrini trasportano le loro sostanze verso Cattaro. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Sferza.)*

*Ragusi 9 settembre.*

Il Principe del Montenegro ha accettato tutte le condizioni di Omer pascià. Ivo Rakov rimise i relativi documenti ad Omer pascià. *(O. T.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 10 settembre*

(Spedito il 10, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 20 ant.)

La *Presse* di Parigi dice che la ferita di Garibaldi è gravissima. Seguì una battaglia a Manassas tra federali e confederati: la perdita de' primi fu di 8,000 uomini; quella de' secondi probabilmente doppia. Gli ufficiali federali, fatti prigionieri, furono appiccati. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 10 settembre.*

(Spedito il 10, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.)

*Belgrado* 10. — Son note le risultanze diffinitive della Conferenza di Costantinopoli. I Turchi, abbandonando Sokol ed Uscitza, serbano le fortezze danubiane ed occupano soltanto la cittadella di Belgrado. Gli abitanti turchi lasciano la città verso risarcimento; il raggio della fortezza è ingrandito. Alle parti litiganti è lasciato determinare il compenso pel raggio. Lo spirito della popolazione è tranquillo, nè si scorge nessun indizio guerresco.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 10 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 792 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 — |
| Londra | 127 50 |
| Zecchini imperiali | 6 10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 9 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 65 |
| Strade ferrate austriache | 477 — |
| Credito mobiliare | 937 — |

*Borsa di Londra del 9 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

## ARTICOLI COMUNICATI.



644

σκιᾶς ὄναρ
ἄνθρωπος· ἀλλ' ὅταν αἴγλα διόσδοτος ἔλθῃ,
λαμπρὸν φέγγος ἔπεστιν ἀνδρῶν
καὶ μείλιχος αἰών.
[illegible]

Lo squillo dei bronzi di S. Giorgio de' Greci annunziava con mesto lamento la dipartita di un'anima da questa terra.

La nobile signora Elisa Beretta nata Calcani non è più. Dopo lunghi malori e inenarrabili patimenti, soccombette il 4 settembre, dopo quarantatrè anni di vita, lasciando nel dolore il marito, la figlia, i congiunti. Tutta amore pe' suoi, seppe fin che visse, con delicate cure e provvidi consigli, adempiere i doveri di sposa e di madre; affabile con tutti, soccorse volonterosa chi col senno, chi con sussidii; tutta cuore pegli afflitti, fece innalzare una preghiera, che, ripetuta da mille

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 10 settembre* — Sono arrivati da Cardiff il brig. aust. *Imperatore Diocleziano*, cap. Valenti, e la nave austr. *Istriana*, cap. Vucassovich, ambedue con carbone pei fratelli Malcolm; da Galatz il brig. *Eftichia*, cap. Kerani, con granone per L. Rocca; e da Braila il brig greco *S. Spiridione*, cap. Catalani, con granone per Rocca; da Odessa il bark austr. *Carolina Visin*, cap. Florio, con grano per la Società dei mulini di Fiume; da Sunderland la nave austr. *Milka*, cap. Ragusin, con carbone per Giovellina; da Ragusa il trab. austr. del P. Sgobelli, con olio all'ord.; e da Bari e Brindisi il nap. *Bella Italia*, cap. Salustio, con seme di lino per G. Fanelli, e varie barche ancora.

Il mercato non variava punto; vendevansi olii di Rossano da d.ⁱ 235 con isconto di 12 ½ a 13 per % per dettagli; calma negli zuccheri che vendevansi nei VZ da fior. 20 ¼ a f. 20 ½; ricerca più viva nei caffè, con affari di consumo; il San Domingo da f. 44 a 45. Vendevansi balle 500 di canapa a prezzo ignoto; le lane aumentavano ancora. Calma nelle granaglie: forse maggiore, e così pure a Treviso, ove si sono sostenuti i migliori frumenti appena a lire 19 lo staio; ed i granoni, in relazione alla loro stagionatura si pagavano da ven. lire 17 a 25 con molto esito ancora per la montagna; nulla per le avene; calma ancora nei risoni. Ieri a Rovigo frumenti da lire 17 a l. 19 in pretesa di l. 20. Frumentoni da l. 12:50 a l. 13. Avena da l. 7:50 a l. 7; calma d'affari.

Continuò la ricerca nelle valute d'oro col disaggio di 4 a 4 ⅕; le Banconote poco aumentavano dopo arrivato il telegrafo di Vienna, e si sono pagate pronte da 79 ½ a ⅝, offrivansi in Borsa a ¾; il Prestito veneto da 77 ⅛ a ¾; il nazionale a 65 ¾ in pretesa di 66. Obbligavasi la rendita italiana da 70 ⅜ a ⅝, rimase offerta a ¾; a notte sempre di più, e per la consegna a tutto l'anno 1863. Il denaro si fa molto più scarso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 10 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | [illegible] |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Coronati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | 34 |
| Sovrane | 14 08 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — — | Corone | 13 50 |
| Da 20 franchi | 8 11 | Zecchini imp. | 4 65 |
| Doppie d'Amer. | — — | Sovrane | 13 76 |
| » di Genova | 31 98 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Roma | 6 89 | | |
| » di Savoia | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Parma | — | | |
| Talleri bavari | 2 [illegible] | Da [illegible] franchi | 7 80 |
| » di M. T. | 2 07 | » 10 » | 8 90 |
| » di Fr. I. | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Crocioni | | | |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] | | |
| Francesconi | — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — |
| Prestito nazionale | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | |
| Prestito lomb.-veneto | — |
| Azioni dello Stab. mer. [illegible] | |
| Azioni della strada ferr. [illegible] | |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banc. a t. corrispondente a f. 126 42 per 100 fior. d'argento | 79 10 |

*Trieste 5 settembre.* — Il movimento della nostra Borsa corrispose a quello d'ogni altra nel dì famoso dell'aumento generale d'ogni valore, e molto opportunamente, perchè qui pure molto giovava alle liquidazioni. Il da 20 franchi oscillava da fior. 10:35 a fior. 10:14; e l'argento da 127:50 a 125:50. Lo sconto si contenne da 4 ¾ a 6 per %. Nei caffè furono sufficienti le vendite, ed anche degli zuccheri a prezzi ben sostenuti per bisogni speciali; le qualità basse però rimasero neglette. Qualche affare si faceva nei mascavati. Il pepe si vendeva a fior. 31; il caccao a fior. 37. Quasi più non si parla dei cotoni per l'aumento eccessivo, e vanno a mancare. Calma nei cereali, di cui le operazioni ammontarono a staia 47,700. Poco animati gli olii per molti arrivi; discrete transazioni nelle lane con aumento successivo. Limitate vendite nei pellami. Arrivarono uve passe nuove che ribassavano da f. 12 a f. 10; e fichi in ribasso, giunsero nuovi di Calamata, di Puglia e Dalmazia, con affari estesi nella sultanina. Nelle mandorle fu animato il dettaglio, la qualità nuova trovasi sodisfacente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 e 9 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrometro | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 settemb. - 6 a. | 339''', 48 | +12°, 3 | +11°, 0 | 80 | Nuvole legg. | N. | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 339 , 78 | 16°, 3 | 13°, 0 | 67 | Nuvoloso | N. N. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 339 , 78 | 14°, 2 | 12°, 2 | 76 | Quasi sereno | N. N. E. | | |
| 9 settemb. - 6 a. | 339''', 59 | +11°, 4 | +10°, 5 | 80 | Quasi sereno | N. N. E. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 338 , 90 | 17°, 5 | 13°, 2 | 68 | Sereno | N. E. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 338 , 66 | 15°, 3 | 12°, 8 | 73 | Sereno | E. | | |

Dalle 6 a. del 8 settembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 16°, 3
» min. 11°, 7
Età della luna: giorni 14.
Fase: L. P. ore 8. 46 matt.

Dalle 6 a. del 9 settembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 17°, 7
» min. 11°, 8
Età della luna: giorni 15
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 7 settembre*

*Arrivati da Milano i signori:* Rodd S. Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — Guez Pietro Onorato, - De la Salle Enrico, - De Saint Pierre Maurizio Renato Marco, tutti tre poss. franc., all'Europa. — Marcangeli Pietro, - Citti Olinto, - Morris Michele, irland., tutti tre poss., alla Vittoria. — Bullinger Goffredo, poss. svizz., al S. Marco. — Basilewski Vittore, - Basilewski Alessandro, ambi poss. russi, da Danieli. — *Da Ferrara*: Borghi Leone, banch., alla Vittoria. — *Da Padova*: Passesini Alessandro, - Chiostergi Francesco, ambi poss. ancon., al S. Marco. — *Da Verona*: Malan dott. N., possid. ingl., da Danieli. — Owen March, - Kent Russel Tommaso, ambi possid. ingl., alla Luna. — Bernt Antonio, possid. olad., alla Belle Vue. — Radecko Federico, capit. pr. ss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Czappert L., dott. in medic., ungh., alla Luna. — Pilliot Marco Giuseppe, dott. in medicina, franc., alla Belle Vue. — Granowsky Giovanni, possid. russo, alla Stella d'oro. — Paine Tommaso, poss. ingl., da Barbesi. — Hood Enrico, poss. ingl., alla Ville. — Hudgen Roberto, ingl., - Ascar Gabriele, - Saba Michele, ambi egiz., tutti tre poss., all'Europa. — Barry G. Walter, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Pest*: Schnierer Luigi, I. R. consigl., a S. Zaccaria, N.° 4215. — *Da Vienna*: Leupold H., consigl. gener. delle Città libere ed anseat. a Genova, - Fremy Arnoldo, - Delord Gio. T., - Borrel Giovanni, tutti tre poss. franc., - Oulmont dott. Carlo, medico franc., tutti cinque da Danieli. — Wölhein dott. Carlo, avv. di Brünn, alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Kavraesky Alessandro, - Zakrewsky Ignazio, ambi russi, - Fruwick Gio. Riccardo, ingl., - Mendive Giovanni, di Avana, - Perouse Agostino, franc., tutti cinque poss. — *Per Rovereto*: Pasquali dott. Stefano, I. R. consigl., — *Per Verona*: Mesones Luigi, incaricato d'affari del Perù presso la Corte Imp. di Francia. — Edwards Enrico, ingl., - Ellinwood Frank, amer., - Hardt Maria, vienn., tutti quattro poss. — *Per Padova*: Jacmart Gustavo Adolfo, franc., - Wilson Carlo, ingl., ambi poss. — *Per Trieste*: Holl Alberto, ungh., - M. Kenzie Wallace Daniele, scozz., ambi poss. — *Per Vienna*: Grimble Giorgio, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 7 settembre | Arrivati | 1095 |
| | Partiti | 2315 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 7 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. M. del Redentore*, a *S. Girolamo*.
L'11 e 12 in *S. Maurizio*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 10 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Mussi ed A. Pezzana. *Le dodici fatiche d'Ercole.* Indi la 3.ª replica del Ballo *Una gran festa campestre.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Si rappresenta il 2.° Atto dei *Due sergenti.* Indi il vaudeville: *Un brillante in tragedia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Ufficio divino a S. Giorgio de' Greci per la ricuperata salute di S. M. l'Imperatrice. Multe per contravvenzioni municipali nel mese d'agosto. Notizie di Napoli e di Sicilia; solito estratto del Giornale di Roma; condizione del paese; cronaca della reazione; altri ragguagli su' fatti anteriori al combattimento d'Aspromonte e sul combattimento medesimo, desunti da varie fonti; i Garibaldini sbandati; strane coincidenze; tentativo di fuga; inondazione.* — Impero d'Austria: *cannoni rigati a cotone fulminante.* — Regno di Sardegna: *relazione del professore Porta sulle ferite di Garibaldi. Voce di recrudescenza di quella al piede. Risposta del presidente della Camera alla lettera d'alcuni deputati sull'arresto di loro colleghi. Annunzio d'un'altra lettera di questi. Notizie della Missione in Persia. Presunta offerta del Governo inglese riguardo a Garibaldi. Garibaldini a Pinerolo. Arresto a Milano. Processo al* Movimento. *Frana su quel di Voltri. Aggressione nel Bolognese. Fiumana nel Perugino. Voce d'ammutinamento nel Penitenziario di Volterra.* — Impero Russo: *incendii; città incenerita; ribellione de' contadini; la Giovane Russia. Colletta pe' Montenegrini.* — Francia: *truppe per Roma. Estratto di carteggi di varii giornali.* — Impero Ottomano: *cose di Servia; esercizii militari; decorazione restituita.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

da Genova alla volta di Sicilia, e colla notizia che Garibaldi era sempre a Catania, da cui non sembrava potesse uscire, volli dapprima toccar Napoli, onde conferire col generale Lamarmora e rimanere seco lui d'accordo per ogni possibile eventualità. All'alba del 26 sbarcava in Napoli e veniva subito informato dal generale Lamarmora, come, contro ogni ragionevole aspettazione, Garibaldi fosse uscito dal porto di Catania su due vapori postali francesi, a bordo dei quali aveva imbarcato quanta gente poteva capirvi, raggiungendo così la spiaggia di Melito, laddove aveva preso terra co' suoi.

« Io non aveva realmente dal Governo altro mandato fuorchè quello di battere Garibaldi in Sicilia. Tale mandato poteva dunque considerarsi siccome cessato dal momento che Catania, occupata dal generale Ricotti, era entrata nel dominio del Governo e che Garibaldi trovavasi in Calabria, terra sottoposta al comando del generale Lamarmora.

« Ma pure la gravità delle circostanze consigliava che il generale Lamarmora non abbandonasse Napoli e provvedesse ad impedire qualsiasi tentativo d'insurrezione nella Basilicata e nelle Calabrie Ulteriore 2.ª e Citeriore; mentre in pari tempo altri assumesse la direzione delle truppe raccolte e da raccogliersi nell'estrema Calabria Ulteriore 1.ª

« Accettai questa seconda parte, ed a mezzogiorno, salpando dal golfo di Napoli, giunsi alle 6 del mattino seguente a Messina. Informatomi dello stato delle cose, delle truppe e delle risorse di ogni genere disponibili, lasciati gli ordini opportuni, mi recai a Reggio. Ivi seppi che Garibaldi erasi spinto sino in vicinanza di quella città, nella lusinga di farla insorgere ed impadronirsene facilmente; ma egli era stato gagliardamente respinto dal colonnello Carchidio, lasciando in potere dei nostri una quarantina di prigionieri, fra cui alcuni uffiziali. Il colonnello Carchidio del 32.° fanteria, in tutte le misure da lui prese, aveva spiegato somma intelligenza e fermezza.

« Trovavansi raccolti in Reggio dieci piccoli battaglioni, dei quali due di bersaglieri, e quattro pezzi di montagna, tratti da Messina; ma mancavano i necessarii muli, sicchè pel loro trasporto furono requisiti alcuni cavalli del paese.

« Lo spirito delle truppe eccellente.

« Era giunto a Reggio poche ore prima di me il colonnello Pallavicini de' bersaglieri, e come più anziano, aveva preso il comando delle truppe colà riunite. Le sue prime disposizioni portavano l'impronta dell'energica risolutezza che gli è naturale. Conoscendolo da molto tempo, fui lieto di trovarlo così opportunamente, e gli ordinai subito di partire con una colonna di 6 o 7 battaglioni, di fare ogni sforzo per raggiungere Garibaldi, che dicevasi accampato sul piano d'Aspromonte, ed inseguirlo sempre, senza dargli mai posa, se cercasse sfuggirgli; di attaccarlo e distruggerlo, se accettasse il combattimento. Prevedendo anche la possibilità di una completa vittoria, gli ordinai di non venire a patti, e di non accordare altro, fuorchè la resa a discrezione.

« Non era da credersi che questa colonna sola potesse ottenere i risultati che ottenne. Conveniva dunque di precludere a Garibaldi ogni via per internarsi nelle Calabrie Ulteriore 2.ª e Citeriore; conveniva preparare e muovere altre colonne, che agissero in un campo ristretto, avendo così le maggiori probabilità d'incontrarlo e di distruggerlo. Garibaldi, occupando il sommo di Aspromonte e spedendo piccole bande alle circostanti marine, cercava probabilmente di sollevare il paese, di riannodare intelligenze, di accumulare risorse d'uomini, di viveri, di munizioni, di bestie da soma, e spiava il momento di potersi gettare su Reggio o su Catanzaro, secondo gli avvisi che ricevesse. Questa sua sosta prolungata diede a noi tempo di preparare un doppio sistema di difesa e di offesa, che doveva schiacciarlo. Secondando i miei telegrammi, il generale Lamarmora dirigeva al Pizzo le truppe giunte da Genova e da Napoli.

« Il generale Revel, da me spedito con due battaglioni subitamente al Pizzo, disponeva, secondo gli ordini avuti, una forte occupazione a Nicastro e a Tiriolo, facendo inoltre fortificare quest'ultimo punto importantissimo.

« Da Catania si fecero per telegrafo partire due battaglioni ad occupare Catanzaro, che doveva poi essere rinforzato dal generale Revel. E così si otteneva nella parte più stretta della penisola una robusta linea, appoggiata a due golfi, in ognuno dei quali la flotta spediva una fregata, cioè a dire, il golfo di Santa Eufemia e quello di Squillace.

« Da questa solida base dovevano partire all'incontro di Garibaldi un paio di colonne almeno, mentre il luogotenente generale Vialardi, stabilito in Monteleone con forze sufficienti, ebbe ordine di avanzarne una parte sino alla pianura di Gioja, per agire poi secondo le notizie e le istruzioni che ricevesse.

« Desiderando però di finirne al più presto, ed al fine di accumulare in questo breve spazio le maggiori forze possibili, nello stesso giorno del mio arrivo a Messina, 27, mi recai a Catania, ove giunsi a sera. Informato dal generale Ricotti delle forze, di cui disponeva, e delle condizioni in cui trovavasi quella Provincia, conobbi che poteva trarne senza pericolo almeno quattro battaglioni, per farli sbarcare dove meglio convenisse, e secondo le notizie che sarei per ricevere, tornando a Reggio, ove arrivai all'alba del mattino seguente, 28.

« Garibaldi occupava sempre Aspromonte; ma le bande, da lui spinte intorno su di un raggio di qualche ora di distanza, allarmavano il paese e lo facevano credere contemporaneamente in varii luoghi. Della colonna Pallavicini, partita il giorno precedente, alle una pomeridiana, niuna notizia, senonchè aver raggiunto per via una partita di Garibaldini e averne fatto prigionieri un centinaio, diretti sotto scorta a Reggio.

« Mentre io prendeva queste disposizioni ed avvertiva il generale Lamarmora di sospendere l'invio di maggiori forze al Pizzo, egli, se non erro, ordinava scaglioni di truppe da Cosenza a Castrovillari e Potenza, e provvedeva per terra e per mare alla sicurezza di Salerno, dove Nicotera ha molte aderenze, ed ove si sapevano dirette le mire di Garibaldi.

« Passai quindi nella stessa giornata del 28 a Messina, onde occuparmi dello stato dell'isola. Frattanto, giungeva avviso dell'arrivo in Palermo del generale Brignone, a cui io delegava i miei poteri straordinarii, onde esser libero di attendere esclusivamente alle operazioni militari.

« Non tutti i seguaci di Garibaldi avevano potuto imbarcarsi sui due vapori francesi, che lo portarono in Calabria.

« Settecento e più giacevano prigionieri del generale Ricotti in Catania; qualche centinaio era stato improvvidamente rimandato a casa con foglio di via; oltre ciò, un certo maggior Tresselli vagava alla testa di una banda, la cui forza, da quanto ripetutamente dicevasi, sembrava di 8 o 900 uomini.

« Fu dunque mestieri di concertare la persecuzione di questa banda, facendola eseguire da truppe di Catania e dalle poche disponibili di Messina, non permettendo lo stato degli animi di queste città un soverchio allontanamento di forze.

« Parve poi prudente cosa di alleggerire Catania dal grave numero di prigionieri, e 500 ne furono imbarcati e diretti alla Spezia.

« Arrivavano nel porto di Messina i quattro battaglioni tratti da Catania, e che io pensava mantenere imbarcati in attesa di notizie, onde averli sempre sotto la mano e pronti ad essere trasportati e sbarcati come sembrasse conveniente.

« Ma, nella notte del 29 al 30, mi giungeva da Reggio, per telegramma, un succinto rapporto del colonnello Pallavicini, in cui ero avvertito del risultato straordinario e completo, da lui ottenuto.

« Di questo fatto d'armi, che, per le sue conseguenze, assume l'importanza d'una battaglia, io rimetto all'E. V. i due rapporti originali, che ricevo in questo momento dal colonnello Pallavicini, ed ai quali mi astengo di aggiungere o di togliere una parola.

« Credo soltanto dover mio di raccomandare al Governo ed alla munificenza Sovrana questo brillante colonnello, e le brave truppe che comandava, giacchè il servigio da loro reso non saprebbe essere mai sufficientemente ricompensato.

« *Il generale d'armata*
« CIALDINI.

« A S. E. il sig. ministro della guerra
« Torino. »

### *Relazione sul fatto d'armi del 29 agosto.*

« Reggio 1.° settembre 1862.

« A norma delle istruzioni impartitemi dall'E. V., il giorno 28 io partiva da Reggio ad un'ora pomeridiana con una colonna di 5 battaglioni di linea e 2 di bersaglieri, 6.° e 25.°

« Mossi per la strada al mare che conduce a Gallico, e di là m'inoltrai pel letto del fiume che ha lo stesso nome, sino a due miglia di distanza dal piccolo villaggio di Padargoni, ove, sorpreso dall'imbrunire, accampai nella notte.

« Al mattino del 29, partii per tempo, dirigendomi sopra S. Stefano, ove giunsi alle 8 e $^1/_2$ antimeridiane; colà, dietro le esatte informazioni che assunsi, seppi che il generale Garibaldi aveva accampato nella notte co' suoi sul piano di Aspromonte; ordinai di proseguire la marcia sino a poca distanza dal piano stesso, e, prima d'inoltrarmi, feci riposare alquanto le truppe, soverchiamente stanche per la lunga marcia, fatta fra scoscesi sentieri. Nel frattempo seppi, che solo due ore prima il generale Garibaldi era ancora accampato nel sottoposto piano di Aspromonte, e conobbi che per due sentieri si poteva discendere al suo accampamento. Divisi la truppa in due colonne, comandate, quella di destra dal tenente colonnello cav. Parrocchia, colla quale mossi io stesso, e quella di sinistra dal colonnello del 4.° reggimento, cav. Heberart. Le du colonne sboccarono contemporaneamente in vista dell'accampamento dei Garibaldini, già da loro abbandonato, poichè eransi posti in posizione sopra la cresta di un'erta collina a levante del piano di Aspromonte. Spedii in allora tostamente ordine al comandante la colonna di sinistra onde attaccasse di fronte i Garibaldini; mentre, facendo ritornare indietro la colonna di destra, la spinsi con rapido movimento ad attaccare il fianco sinistro e le spalle dei ribelli, onde impedir loro ogni ritirata: nello stesso tempo, con un battaglione, faceva occupare lo sbocco della vallata, pel quale potevano riguadagnare il piano.

« La colonna di sinistra, col 6.° battaglione bersaglieri in testa, e dopo un vivo fuoco, prese la posizione alla baionetta, alle grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!* mentre il lato sinistro era pure attaccato dai nostri. Rimasto ferito il generale Garibaldi e suo figlio Menotti, circondati da ogni lato i rivoltosi, ogni resistenza fu resa inutile; allora i Garibaldini fecero segnale di cessare il fuoco. Si venne a trattative, l'esito delle quali è già noto all'E. V.

« Mi gode l'animo di poterle notificare che tutti gli uffiziali si distinsero in questo fatto per zelo e coraggio, e che tutti indistintamente i soldati delle varie Provincie d'Italia gareggiarono di valore e disciplina.

« Non posso tacere che, durante il primo attacco, un'energica resistenza fu opposta dai nostri oppositori, nè io ho potuto a meno di compiangere che quel valore fosse spiegato in opposizione al potere legittimamente costituito e contrariamente all'interesse della patria.

« Debbo qui fare particolare menzione all'E. V. del colonnello cav. Heberart, comandante il 4.° reggimento di linea, il quale si distinse per intelligenza e condusse con sommo slancio all'attacco la sua colonna.

« Gli stessi elogii debbo impartire al tenente colonnello cav. Parrocchia, il quale, durante il combattimento, mostrò sempre somma attività e coraggio.

« Debbo pure segnalare all'E. V. la valorosa condotta dei due maggiori comandanti il 6.° e 25.° battaglioni bersaglieri, sig. Giolitti e sig. Pinelli, i quali furono sempre alla testa delle colonne, animando sempre coll'esempio i proprii subordinati.

« E per ultimo non posso fare bastanti elogii del colonnello cav. Carchidio, il quale aveva date ottime ed energiche disposizioni prima della mia venuta per la difesa di Reggio e per tutelarne l'interna tranquillità; nè posso bastantemente encomiarlo pel modo veramente intelligente ed energico, col quale sempre mi secondò e seppe coadiuvarmi nella spedizione che intrapresi, avendo in difficilissima circostanza mantenuto la quiete in città.

« Mi riserbo spedire all'E. V. l'elenco delle proposte per ricompense di quelli che più si distinsero in questo fatto, fidando nella sua approvazione.

« *Il maggior generale*
« PALLAVICINI.

« A. S. E. il generale d'armata
« ENRICO CIALDINI.
« Messina. »

### *Rapporto particolare.*

« Reggio 1.° settembre.

« Dopo esposto all'E. V. la parte militare della giornata del 29 agosto, vengo ora a descrivere circostanze e minuti ragguagli, che ponno avere qualche attinenza alla partita politica.

« Anzitutto non posso tacere come, appena segnalatosi dai rivoltosi di cessare il fuoco, spedii il mio capo di stato maggiore ad intimare in nome del Re la resa al generale Garibaldi. Questi irritato rispose che non si sarebbe arreso mai, e diede di mano al suo *revolver*; ma, trattenuto da' suoi che lo circondavano, ordinò che il mio emissario fosse disarmato e tenuto prigioniero. Ugual sorte toccò al sig. Giolitti, maggiore del 6.° battaglione bersaglieri, il quale si recò dal generale ferito, invitato dagli stessi Garibaldini a conferire con lui. Ad entrambi, dietro interposizione di chi seguiva Garibaldi, e specialmente dei signori Nullo e Corte, furono loro rese le armi e lasciati liberi, prima ch'io mi recassi a parlamentare dal generale.

« Invitato da questo a recarmi a conferire seco lui, mi vi recai; appena giunto, fui dai signori Corte, Guastalla e Nullo, a nome di Garibaldi, richiesto di proporre condizioni. Risposi, mia istruzione essere questa sola: attaccare, battere Garibaldi e farlo prigioniero. Altra condizione non aveva a fare. Pregato dai signori Nullo e Corte a voler nascondere lo scontro avvenuto per celare all'Europa lo scandalo di una lotta civile, significai che ciò era impossibile, perchè troppi erano i testimonii del fatto, e i feriti n'erano troppo chiara prova.

« Recatomi quindi presso Garibaldi ferito, questi non mostrò risentimento verso alcuno, anzi evitò sempre di parlare di cose, che potessero avere attinenza alla politica, nè esternò odio od opposizione al Governo. Tacitamente annuì alle condizioni che io proponeva; chiese potersi imbarcare sopra un legno inglese ed espatriare. Risposi avrei chieste ed attese istruzioni in proposito. Interpellato, che si sarebbe fatto dei prigionieri, dissi che non era punto depositario delle intenzioni del Governo, ma essere particolare opinione mia che il Governo, dopo averli fatti condurre in Messina, avrebbeli forse dopo 24 ore lasciati liberi per non averli a carico.

« Si convenne della resa senza condizioni. Il generale fu trasportato, attorniato dal suo stato maggiore e da molti dei suoi, ad una cascina detta la Marchesina, ove passò la notte scortato dal 25.° battaglione bersaglieri. Al domattina fu accompagnato a Scilla, dove io l'aveva preceduto, e dove gli comunicai l'ordine governativo di essere imbarcato sul *Duca di Genova*. Egli mi fece quasi rimprovero di non avergli mantenuta la promessa di lasciarlo imbarcare su legno inglese, e mi rammentò quella che fra 24 ore i suoi seguaci dovevano essere liberi. Ho dovuto allora replicare con un certo risentimento ch'io nulla aveva promesso a nome del Governo; che riguardo all'imbarco, dissi che avrei interpellato il Ministero, di cui gli comunicava allora la risposta; che riguardo all'avvenire dei prigionieri, solo aveva esternato un'opinione mia propria, che punto non impegnava il Governo, dal quale io non aveva istruzioni in proposito. Allora mi si aggiunse che all'occorrenza testimoniassi avere espresso quella speranza; al che non mi rifiutai, trattandosi di una privata opinione mia.

« Del resto, come dissi più sopra, il generale Garibaldi si mantenne sempre silenzioso, e solo a parte del popolo di Scilla, che stava sul suo passaggio, rivolse queste parole: *Non riconoscete più il vostro generale?* Nessun grido seguì a tale domanda.

« Il generale Garibaldi insistè verso di me perchè raccomandassi particolarmente al Governo la causa dei disertori dell'armata. Promisi che lo avrei fatto, ma che ne sperava poco buon esito, poichè conosceva le severe istruzioni al proposito.

« Dei documenti, ch'ella mi richiese, altri non posso trasmettere che i due qui uniti, non avendone rinvenuti altri di maggior importanza. Forse più rilevanti si potranno trovare in mano di ufficiali dello stato maggiore del generale Garibaldi, i quali non feci visitare. Altre carte, da quanto risulta da informazioni avute, furono stracciate sul sito mentre si trattava della resa.

« Danari non se ne rinvennero, per quante ricerche facessi; solo individualmente erano ben provvisti; seppi di poi che nella cascina, ove pernottò il gen. Garibaldi, fu fatta nella notte una vistosa distribuzione di danari a tutti coloro, che lo accompagnarono colà, in numero di circa 150.

« Interrogati diversi individui perchè avessero seguitato a rimanere con Garibaldi dopo il proclama del Re, molti risposero che lo ignoravano completamente, perchè loro tenuto nascosto; altri asserivano aver creduto tutto fosse combinato col Governo; qualcuno disse che Garibaldi gli aveva ingannati e che da due giorni si erano avvisti dell'inganno.

« Ai Garibaldini si presero tre bandiere, tutte senza lo scudo di Savoia e senza i nastri bleu. In mezzo ad una eravi il motto: *Italia e Vittorio Emanuele*.

« I sigg. Nicotera, Missori e Miceli si allontanarono da Garibaldi il giorno 28, forse per preparare un movimento nella Provincia; seppi che ieri Nicotera e Miceli erano a Bagnara; ne ordinai l'arresto, ma non si rinvennero ancora.

« Le armi prese le faccio ritirare in Reggio presso il Comando locale d'artiglieria, in attesa di ordini in proposito.

« *Il maggiore generale*,
« PALLAVICINI.

« A. S. E. il generale d'armata
« ENRICO CIALDINI. »
« Messina. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « La *Gazzetta Uffiziale* ha finalmente pubblicato oggi, in apposito Supplimento, la relazione sul fatto di Aspromonte. Noi, riproducendola, non possiamo astenerci dal lamentare la mancanza di ogni indicazione sul numero dei morti e dei feriti, e sui nomi di essi. Questa notizia è vivamente desiderata dalla inquietudine di numerose famiglie. Manca pure ogni indicazione sul numero dei prigionieri. Noi speriamo che il Governo vorrà tosto riparare a tali mancanze. »

Il *Movimento* dell'8 corr., reca: « A calmare le apprensioni d'ieri, in seguito a voci corse d'un improvviso peggioramento nello stato sanitario del generale Garibaldi, riferiamo un dispaccio laconico, ma che nel suo laconismo dice più di ogni amplificazione:

« Varignano 7, ore 9 pom.

« Generale meglio.

« RIPARI — SANTA ROSA. »

### *Francia.*

Il *Courrier du Dimanche* smentisce le asserzioni dell'*Esprit Public*, e assicura che nell'ultimo Consiglio de' ministri non s'è punto parlato della questione romana.

## Dispacci telegrafici.

*Cattaro 8 settembre.*

I consoli di Russia e Francia sono in Rieka, e stanno intromettendosi fra le parti belligeranti per concludere la pace. Non si crede per altro alla riuscita de' loro tentativi. *(O. T.)*

*Ragusi 8 settembre.*

Il Principe del Montenegro indugia ad accettare le condizioni imposte dalla Porta. *(V. sotto.)* I Turchi s'avanzano dalla parte di Cettigne; i Montenegrini trasportano le loro sostanze verso Cattaro. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Sferza.)*

*Ragusi 9 settembre.*

Il Principe del Montenegro ha accettato tutte le condizioni di Omer pascià. Ivo Rakov rimise i relativi documenti ad Omer pascià. *(O. T.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 10 settembre.*

(Spedito il 10, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 20 ant.)

La *Presse* di Parigi dice che la ferita di Garibaldi è gravissima. Seguì una battaglia a Manassas tra federali e confederati: la perdita de' primi fu di 8,000 uomini; quella de' secondi probabilmente doppia. Gli ufficiali federali, fatti prigionieri, furono appiccati. *(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 10 settembre.*

(Spedito il 10, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.)

*Belgrado* 10. — Son note le risultanze diffinitive della Conferenza di Costantinopoli. I Turchi, abbandonando Sokol ed Uscitza, serbano le fortezze danubiane ed occupano soltanto la cittadella di Belgrado. Gli abitanti turchi lasciano la città verso risarcimento; il raggio della fortezza è ingrandito. Alle parti litiganti è lasciato determinare il compenso pel raggio. Lo spirito della popolazione è tranquillo, nè si scorge nessun indizio guerresco. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 10 settembre.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 792 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 20 |
| CAMBI. | |
| Argento | 126 — |
| Londra | 127 50 |
| Zecchini imperiali | 6 10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| *Borsa di Parigi del 9 settembre 1862.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 65 |
| Strade ferrate austriache | 477 — |
| Credito mobiliare | 937 — |
| *Borsa di Londra del 9 settembre.* | |
| Consolidato inglese | |

## ARTICOLI COMUNICATI.



614

. . . . . . . σκιᾶς ὄναρ
Ἄνθρωπος· ἀλλ' ὅταν αἴγλα διόσδοτος ἔλθῃ,
Λαμπρὸν φέγγος ἔπεστιν ἀνδρῶν καὶ μείλιχος αἰών.
Πίνδαρος ἐν Πυθιον. Η.

Lo squillo dei bronzi di S. Giorgio de' Greci annunziava con mesto lamento la dipartita di un anima da questa terra.

La nobile signora Elisa Beretta nata Calcani, non è più. Dopo lunghi malori e inenarrabili patimenti, soccombette il 4 settembre, dopo quarantatrè anni di vita, lasciando nel dolore il marito, la figlia, i congiunti. Tutta amore pe' suoi, seppe fin che visse, con delicate cure e provvidi consigli, adempiere i doveri di sposa e di madre; affabile con tutti, soccorse volonterosa chi col senno, chi con sussidii; tutta cuore pegli afflitti, fece innalzare una preghiera, che, ripetuta da mille

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 10 settembre* — Sono arrivati da Cardiff il brig. aust. *Imperatore Diocleziano*, cap. Valenti, e la nave austr. *Istriana*, cap. Vucassovich, ambedue con carbone pei fratelli Malcolm; da Galatz il brig. *Eftichia*, cap. Kerani, con granone per L. Rocca; e da Braila il brig greco *S. Spiridione*, cap. Catalani, con granone per Rocca; da Odessa il bark austr. *Carolina Visin*, cap. Florio, con grano per la Società dei mulini di Fiume; da Sunderland la nave austr. *Milka*, cap. Ragusin, con carbone per Giovellina; da Ragusa il trab. austr. del P. Sgobelli, con olio all'ord.; e da Bari e Brindisi il nap. *Bella Italia*, cap. Salustio, con seme di lino per G. Fanelli, e varie barche ancora.

Il mercato non variava punto; vendevansi olii di Rossano da d.i 235 con isconto di 12 $^1/_2$ a 13 per % per dettagli; calma negli zuccheri che vendevansi nei VZ da fior. 20 $^1/_4$ a f. 20 $^1/_2$; ricerca più viva nei caffè, con affari di consumo; il San Domingo da f. 44 a 45. Vendevansi balle 500 di canapa a prezzo ignoto; le lane aumentavano ancora. Calma nelle granaglie: forse maggiore, e così pure a Treviso, ove si sono sostenuti i migliori frumenti appena a lire 19 lo staio; ed i granoni, in relazione alla loro stagionatura si pagavano da ven. lire 17 a 25 con molto esito ancora per la montagna; nulla per le avene; calma ancora nei risoni. Ieri a Rovigo frumenti da lire 17 a l. 19 in pretesa di l. 20. Frumentoni da l. 12:50 a l. 13. Avena da l. 7:50 a l. 7; calma d'affari.

Continuò la ricerca nelle valute d'oro col disaggio di 4 a 4 $^1/_5$; le Banconote poco aumentavano dopo arrivato il telegrafo di Vienna, e si sono pagate pronte da 79 $^1/_2$ a $^5/_8$, offrivansi in Borsa a $^3/_4$; il Prestito veneto da 77 $^1/_2$ a $^3/_4$; il nazionale a 65 $^3/_4$ in pretesa di 66. Obbligavasi la rendita italiana da 70 $^3/_8$ a $^5/_8$, rimase offerta a $^3/_4$; a notte sempre di più, e per la consegna a tutto l'anno 1863. Il denaro si fa molto più scarso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 10 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 [illegible] | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 106 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 $^1/_2$ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 [illegible] | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | [illegible] |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 $^1/_2$ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 $^1/_2$ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 18 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 [illegible] |
| » di M. T. | 2 [illegible] |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] |
| Francesconi | — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | [illegible] |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — |
| Prestito nazionale (per 100) | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | — |
| Prestito lomb. veneto | — |
| Azioni dello Stab. mercant. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio de' Banc. a t. corrispondente a f. 126 42 per 100 fior. d'argento | 79 10 |

*Trieste 5 settembre.* — Il movimento della nostra Borsa corrispose a quello d'ogni altra nel dì famoso dell'aumento generale d'ogni valore, e molto opportunamente, perchè qui pure molto giovava alle liquidazioni. Il da 20 franchi oscillava da fior. 10:35 a fior. 10:14; e l'argento da 127:50 a 125:50. Lo sconto si contenne da 4 $^3/_4$ a 6 per %. Nei caffè furono sufficienti le vendite, ed anche degli zuccheri a prezzi ben sostenuti per bisogni speciali; le qualità basse però rimasero neglette. Qualche affare si faceva nei mascavati. Il pepe si vendeva a fior. 31; il caccao a fior. 37. Quasi più non si parla dei cotoni per l'aumento eccessivo, e vanno a mancare. Calma nei cereali, di cui le operazioni ammontarono a staia 47,700. Poco animati gli olii per molti arrivi; discrete transazioni nelle lane con aumento successivo. Limitate vendite nei pellami. Arrivarono uve passe nuove che ribassavano da f. 12 a f. 10; e fichi in ribasso, giunsero nuovi di Calamata, di Puglia e Dalmazia, con affari estesi nella sultanina. Nelle mandorle fu animato il dettaglio, la qualità nuova trovasi sodisfacente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 e 9 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 settemb. | 6 a. | 339''', 48 | +12°, 3 | +11°, 0 | 80 | Nuvole legg. | N. | | 6 ant. 9° |
| | 2 p. | 339 , 78 | 16°, 3 | 13°, 0 | 67 | Nuvoloso | N. N. E. | | 6 pom. 8° |
| | 10 p. | 339 , 78 | 14°, 2 | 12°, 2 | 76 | Quasi sereno | N. N. E. | | |
| 9 settemb. | 6 a. | 339''', 59 | +11°, 4 | +10°, 5 | 80 | Quasi sereno | N. N. E. | | 6 ant. 8 |
| | 2 p. | 338 , 90 | 17°, 5 | 13°, 2 | 68 | Sereno | N. E. | | 6 pom. 8° |
| | 10 p. | 338 , 66 | 15°, 3 | 12°, 8 | 73 | Sereno | E. | | |

Dalle 6 a. del 8 settembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 16°, 3
» min. 11°, 7
Età della luna: giorni 14.
Fase: L. P. ore 8.46 matt.

Dalle 6 a. del 9 settembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 17°, 7
» min. 11°, 8
Età della luna: giorni 15
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 7 settembre*

*Arrivati da Milano i signori*: Rodd S. Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — Guez Pietro Onorato, - De la Salle Enrico, - De Saint Pierre Maurizio Renato Marco, tutti tre poss. franc., all'Europa. — Marcangeli Pietro, - Citti Olinto, - Morris Michele, irland., tutti tre poss., alla Vittoria. — Bullinger Goffredo, poss. svizz., al S. Marco. — Basilewski Vittore, - Basilewski Alessandro, ambi poss. russi, da Danieli. — *Da Ferrara*: Borghi Leone, banch., alla Vittoria. — *Da Padova*: Passesmi Alessandro, - Chiostergi Francesco, ambi poss. ancon., al S. Marco. — *Da Verona*: Malan dott. N., possid. ingl, da Danieli. — Owen March, - Kent Russel Tommaso, ambi possid. ingl, alla Luna. — Bernt Antonio, possid. olad., alla Belle Vue. — Radecko Federico, capit. pr ss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Czappert L., dott. in medic., ungh., alla Luna. — Pilliot Marco Giuseppe, dott. in medicina, franc., alla Belle Vue. — Granowsky Giovanni, possid. russo, alla Stella d'oro. — Paine Tommaso, poss. ingl., da Barbesi. — Hood Enrico, poss. ingl, alla Ville. — Hudgen Roberto, ingl., - Ascar Gabriele, - Saba Michele, ambi egiz., tutti tre poss., all'Europa. — Barry C. Walter, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Pest*: Schnierer Luigi, I. R. consigl., a S. Zaccaria, N. 4215. *Da Vienna*: Leupold H., consigl. gener. delle Città libere ed anseat. a Genova, - Fremy Arnoldo, - Delord Gio. T., - Borrel Giovanni, tutti tre poss. franc., - Oulmont dott. Carlo, medico franc., tutti cinque da Danieli. — Wölheln dott. Carlo, avv. di Brünn, alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Kavraesky Alessandro, - Zakrewsky Ignazio, ambi russi, - Fruwick Gio. Riccardo, ingl., - Mendive Giovanni, di Avana, - Perouse Agostino, franc., tutti cinque poss. — *Per Rovereto*: Pasquali dott. Stefano, I. R. consigl., — *Per Verona*: Mesones Luigi, incaricato d'affari del Perù presso la Corte Imp. di Francia. — Edwards Enrico, ingl., - Ellinwood Frank, amer., - Hardt Maria, vienn., tutti quattro poss. — *Per Padova*: Jacmart Gustavo Adolfo, franc., - Wilson Carlo, ingl., ambi poss. — *Per Trieste*: Holl Alberto, ungh., - M. Kenzie Wallace Daniele, scozz., ambi poss. — *Per Vienna*: Grimble Giorgio, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 7 settembre | Arrivati | 1095 |
| | Partiti | 2315 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 7 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. M. del Redentore*, a *S. Girolamo*.
L'11 e 12 in *S. Maurizio*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 10 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le dodici fatiche d'Ercole.* Indi la 3.ª replica del Ballo *Una gran festa campestre.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Si rappresenta il 2.° Atto dei *Due sergenti*. Indi il vaudeville: *Un brillante in tragedia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Ufficio divino a S. Giorgio de' Greci per la ricuperata salute di S. M. l'Imperatrice. Multe per contravvenzioni municipali nel mese d'agosto. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del Giornale di Roma; condizione del paese; cronaca della reazione; altri ragguagli su' fatti anteriori al combattimento d'Aspromonte e sul combattimento medesimo, desunti da varie fonti; Garibaldini sbandati; strane coincidenze; tentativo di fuga; inondazione.* — Impero d'Austria; *cannoni rigati a cotone fulminante.* — Regno di Sardegna; *relazione del professore Porta sulle ferite di Garibaldi. Voce di recrudescenza di quella al piede. Risposta del presidente della Camera alla lettera di alcuni deputati sull'arresto di loro colleghi. Annunzio d'un'altra lettera di questi. Notizie della Missione in Persia. Presunta offerta del Governo inglese riguardo a Garibaldi. Garibaldini a Pinerolo. Arresto a Milano. Processo* al Movimento. *Frana su quel di Voltri. Aggressione nel Bolognese. Fiumana nel Perugino. Voce d'ammutinamento nel Penitenziario di Volterra.* — Impero Russo; *incendii; città incenerita; ribellione de' contadini; la Giovane* Russia. *Colletta pe' Montenegrini.* — Impero Ottomano; *cose di Servia; esercizii militari; decorazione restituita.* — Francia; *truppe a Roma. Estratto de' carteggi e de' giornali.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

bocche, salì pura sino al trono dell'Onnipossente. — Ma chi avrà parole per voi, parenti desolatissimi, chi potrà consolarvi in questa dolorosa sventura, e sanarvi la piaga che gemerà sempre sangue? Chi l'avrebbe detto che invano voi prodigavate le più tenere cure, invano i più gravi dispendii perchè l'Elisa vostra, da Costantinopoli, fosse trasportata a piccole giornate nel nostro clima, dal quale e dalla valentia dei veneti medici, ella attendeva salute? Ahimè! nulla valse contro sì violenta malattia, già di troppo innoltrata, chè dopo pochi giorni, qual fiore appassito che più non rialzi il capo, sopra un letto di dolore chiudeva per sempre gli occhi.

La salma preziosa, per affettuosissimo desiderio del marito, sarà imbalsamata, e quindi tradotta in Atene, per riposare nella cappella della famiglia, vicino al figlio, che, or sono pochi anni, diè l'ultimo bacio a' suoi cari.

Vi sostenga, o desolatissimi, la rassegnazione con la quale essa sopportò fino all'ultimo tanti penosi tormenti; e il vostro pensiero, ricorrendo a quegli esempii di virtù, di coraggio, d'abnegazione che fanno tutta la sua vita, attinga quella forza che in altro modo verrebbe meno.

Venezia, 8 settembre 1862.

A. P. N.

---

645

Il giorno 5 di questo mese, Giuseppe Fabris di Latisana, nell'età di 31 anno, in tutto il vigore della salute, colto da una fierissima malattia, contro la quale i soccorsi della medicina tornarono vani, dopo pochi giorni di decubito, rese l'anima al Signore. Al lutto della famiglia, al dolor degli amici, rispose concorde, spontaneo, sincero, il compianto dell'intiero paese.

Fu giovane di vita semplice e riposata, integro cittadino: miti costumi, indole benigna tenne dalla natura: lontano da ogni spirito di parte, e da quella alterigia ed ambizione, che spesso nell'animo inducono le ricchezze, visse contento alle domestiche dolcezze, nell'amore di un tenero padre e di una adorata consorte, Angelina nata Bassi di Udine, donna veramente angelica, che in pochi anni lo facea lieto di due carissimi bimbi: i quali, se un dì piangeranno l'ottimo genitore, ora nella loro inconsapevolezza innocentemente sorridono alla madre, che muta, nel suo disperato dolore, non cessa di stringerli fra le braccia. Si piacque degli ameni studii, coltivò con amore la musica; ed in quest'ultimi anni, raccolta d'intorno a sè una schiera di eletti giovani, venne seco loro con bel successo, fra le domestiche mura, esercitandosi nell'arte drammatica, mirando con ciò non tanto ad una gentile ricreazione dello spirito, quanto a riannodare nel paese le rotte fila dei civili convegni e del socievole conversare: che fu nobilissimo intendimento, e degno che con lode moltissima ad altrui esempio si ricordi.

Fino da' primi giorni di sua malattia, sentì certa e vicina la morte: lungi però dal turbarsene, non solo ne sostenne l'aspetto con quella serenità e speranza, che solo può dare la religione, della quale fu sollecito osservatore; ma presentendo l'irradiarsi del morbo alle regioni cerebrali, onde le facoltà della mente ne sarebbero state di leggeri turbate e sconvolte, raccomandato al padre la moglie ed i figli, e dato a tutti il bacio dolorosissimo dell'eterno addio, tranquillamente dispose che, lui morto, il coltello anatomico ricercasse per entro al suo cervello le intime cause che il trassero al sepolcro, e così la scienza medica ne facesse suo pro' in beneficio dell'umanità sofferente.

O Giuseppe! o desideratissimo! tu hai fornita la tua giornata assai tempo innanzi a sera: e se la vita è veramente un bene, tu fosti ben misero quaggiù, rapito in così fresca età al più ridente e giocondo avvenire. Ma tu vivi beato in aere ben più spirabile che non è questo; nè il dolor nostro, o soavissimo, ti tocca, se non quanto al padre, alla consorte, agli amici, che inconsolabilmente si dolgono e piangono dell'averti, ahi! troppo immaturamente perduto, vorrai pietoso di lassù impetrare una santa rassegnazione al volere divino, nella speranza di rivederti, e di riabbracciarti un giorno in cielo.

Latisana, 6 settembre 1862.

*Un amico.*

# ATTI UFFIZIALI.

**AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente la sfogliatura di N. 195 gelsi esistenti nel forte Haynau e ciò: da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1867.

La detta offerta dovrà essere rimessa alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 ant. del giorno 22 settembre 1862 fissato per l'asta in parola.

*Osservazioni.*

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà essere munita della cauzione di fior. 25 in v. a. d'argento e portare la soprascritta: « Offerta per la sfogliatura dei gelsi esistenti nel forte Haynau. »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l'esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, ronchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 22 settembre 1862 alla presenza d'una commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria, stante le Superiori disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 antim. sino alle 3 pom, tranne i giorni festivi.

Venezia, 22 agosto 1862.

---

## NOTIFICAZIONE.

Come già si è recato a pubblica notizia colla *Gazzetta di Vienna* del 4 aprile 1862,

**Sua Maestà I. R. Apostolica**

*si è graziosissimamente degnata di ordinare che*

***il reddito netto della prossima Lotteria di Stato di pubblica beneficenza***

sia devoluto per intero a pro' dei danneggiati in quest'anno

# dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola

e loro confluenti nei diversi paesi dell'Impero.

***Conformemente a questo ordine Sovrano, ed avuto riguardo all'estensione del disastro che trattasi d'alleviare; l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora una***

# GRANDE LOTTERIA IN DANARO,

**la settima delle Lotterie di Stato di beneficenza ed utilità pubblica.**

*Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma del giuoco agli acquirenti di biglietti, offrendo in vincite*

## fiorini 300,000 valuta austriaca

**in grazie in gran parte assai vistose**

e trattandosi di porgere soccorso ai prossimi colpiti da sì terribile flagello, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti Lotterie di beneficenza pubblica, spera che anche questa sua impresa, il cui scopo è tanto filantropico, abbia a trovare una generale e benevola accoglienza.

**Prezzo del Biglietto fior. 3 v. a.**

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato di utilità e beneficenza pubblica, Vienna 30 agosto 1862.

FEDERICO SCHRANK,
*I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.*

---

N. 26455. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 16 settembre p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine un'asta per l'appalto triennale del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia a Resiutta, sul dato regolatore di fior. 6000, e che si accetteranno anche offerte inferiori a questo dato.

Si accetteranno pure offerte segrete.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 18 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* PASTORI.

N. 2451. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 settembre dalle ore dieci mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 1862.
*Il R. Direttore in capo,* G. WURMBRAND,
*Il R. Ricevitore in capo,* Alessandro Varda.

**AVVISO.** (3. pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando Supremo dell'armata in Vienna con Ordinanza 2 agosto 1862, N. 26 8, dipartimento 13 ha approvato la alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture, e ciò pel periodo di tre anni, cioè: dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 4 settembre, N. 201.)

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,
Venezia, 20 agosto 1862.

N. 7824. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 4 luglio a. c., N. 16425, dovendosi appaltare l'approvvigionamento di alcuni generi ed attrezzi nei magazzini idraulici di Mira e Lova, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 863 47 ½ presso quest'I. R. Delegaz. prov. nel giorno 16 settembre p. v. alle ore 11 antim., salvo di riportarla nei successivi 17 e 18 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 80, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 3 settembre, N. 200.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato,* co. DI MANIAGO.

N. 4945. **EDITTO.** (2. pubb.)

Si notifica agli ignoti individui, che armati di archibugi nel 25 giugno a. c., alla vista della R. guardia di finanza si diedero alla fuga, abbandonando nella località denominata Bocca di Cavallo, in Distretto di Montebelluna, le armi di cui erano muniti, che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso produsse in loro confronto la petizione 25 agosto corr., N. 4945 in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d'invenzione e confisca delle armi, ritenute a deconto della multa, e che sulla stessa deputato ad essi in curatore l'avv. dott. Vergani, venne prefisso pel contraddittorio il 16 ottobre p. v., ore 9 antim., avvertiti i diffidati che ove non destinino altro difensore e non lo rendano noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 agosto 1862.
*Il Presidente,* ZADRA.
Chiesa.

N. 2315. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Udine col conchiuso odierno pari numero ha posto in istato di accusa Antonio Pisoni, già ricettore del dazio consumo forese del Distretto di Tarcento per crimine d'infedeltà previsto dal § 183 cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 184.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi ora il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Età, per approssimario, ad anni 38, stato, ammogliato; statura alta, corporatura bene complessa, volto ovale, cappelli neri, occhi simili, naso grosso, bocca regolare, senza segni particolari visibili.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 agosto 1862.
*Il Presidente,* SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 563. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Soave un posto di cancellista coll'annuo soldo di fiorini 420, aumentabile a fior. 525 v. a., si avvertono quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogli impiegati od avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 agosto 1862.
FONTANA.

N. 562. **AVVISO.** (2. pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Superiore Tribunale d'Appello generale lomb.-ven. in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 16 corr., N. 14576, viene aperto il concorso ad un posto di notaio, resosi vacante nella R. Città di Vicenza per la rinuncia del nob. Clemente Carlo dott. Barbieri, coll'obbligo del cauzionale deposito d'ital. lire 6600 pari a fior. 2655 : 17 v. a.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tutt'ora vigenti.

Dall'I. R. Camere di disciplina notarile,
Vicenza, 25 agosto 1862.
*Il Presidente,* F. TOVAGLIA.
*Il Cancelliere,* L. Cristofoletti.

N. 9220. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'infrascritta Direzione distrettuale di finanza abbisogna per la preparazione del sale ad uso del bestiame negl'i. r. magazzini deposito sali di Sezza, mezza ora distanti da Pirano, annualmente, d'un quantitativo incirca di 600 centinaia peso di Vienna ossido di ferro (colcothar caput mortuum), ben polverizzato e di 300 centinaia carbone di legno pure in polvere.

Onde assicurare tale approssimativa quantità per l'anno amministrativo 1863 cioè dal 1. novembre 1862 sino a tutto ottobre 1863 avrà luogo presso la sottoscritta, li 20 settembre p. v., una pertrattazione di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Il prezzo di prima grida compresevi anche le spese di trasporto fino a Sezza, viene fissato

a) pell'ossido di ferro con fior. 5 e soldi 75 e

b) pel carbone in polvere con fior. 2 e soldi 81 il centinaio viennese.

Il quantitativo occorrente di siffatti generi sarà da somministrarsi in partite dietro previa ordinazione entro quattro settimane, alla più lunga, decorribili dal giorno della sua ricevuta ai magazzini di Sezza rispettivamente all'I. R. uffizio deposito sali di Pirano, dal quale sarà presa in consegna la relativa partita, sempre però secondo il peso netto di Vienna, ed indi subito pagato il prezzo contrattato, senzachè ne verrà riscossa veruna competenza per la pesatura.

I recipienti evacuati dal relativo materiale (le botti, le casse od i sacchi), restano proprietà del fornitore.

All'imprenditore verrà solamente esborsato il prezzo convenuto per ogni centinaio d'ambidue i generi effettivamente consegnato ai magazzini di Sezza. Mancanze oppure perdite del suddetto materiale durante il trasporto stanno esclusivamente a carico del fornitore, ed il Sovrano Erario non assume perciò veruna responsabilità nè obbligo di qualsiasi risarcimento.

Il contratto da conchiudersi è valevole soltanto per l'anno amministrativo 1863, sarà limitato al reale bisogno dei generi in parola a misura delle relative ordinazioni, senzachè l'imprenditore abbia alcun diritto di domandarne qualche indennizzazione a titolo di una quantità minore o maggiore, che dovette essere somministrata all'erario.

I campioni dei due generi da fornirsi sono ostensibili presso la sottofirmata, come pure presso l'Economato dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze a Graz, nonchè presso gli economati dell'I. R. Direzione distrettuale di finanza a Trieste, Lubiana e Claghenfurt, e presso l'I. R. Agenzia degli emporii sali di Venezia.

D'altronde le offerte scritte sul bollo di soldi 36, ben suggellate ed accompagnate dalla cauzione

a) di fior. 345 per la fornitura dell'ossido di ferro, e

b) di fior. 75 per quella di carbone in polvere,

dovranno esser presentate alla più lunga fino al 20 settembre a. c. al capo di questa Direzione distrettuale di finanza.

Dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza,
Capodistria, 27 agosto 1862.
MANFRONI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4021. *Regno Lombardo-Veneto.* 640
*Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

Inerentemente a rescritto 7 agosto corrente, N. 4031, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v., al sistemato servigio sanitario nel Comune di Teor, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 400, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà insinuare la propria istanza entro il suddetto termine, a quest'Ufficio, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi per la professione di medico-chirurgo-ostetrico;
4. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
5. Attestato di aver subito una lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale, non con semplici frequentazioni, ma con effettive prestazioni, avvertendo che si avrà come equivalente la prova di un lodevole servigio per un biennio, in una Condotta comunale.

In fine, potranno essere uniti tutti que' documenti che meglio valgono ad appoggiare l'aspiro.

La nomina, e la conferma, in quanto del caso, sono di competenza del Consiglio, ed il servigio verrà regolato sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative annesse istruzioni, essendo la popolazione di N. 1,868 anime, di cui metà poveri, ed il raggio del servigio di miglia 2 e ½, circa.

Latisana, 19 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
PASQUALINI.

N. 2013 I. 039

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., è aperto il concorso ad un posto di cursore vacante presso questo Municipio, coll'annuo soldo di fior. 128 10 v. a.

Le istanze di aspiro, da prodursi a questo Ufficio, dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 3 settembre 1862.
*Il Podestà f. f.,*
F. FERRO.
*L'Assessore,* A. dott. Policretti. *Il Segretario,* C. Bassani.

N. 451. 642
*Direzione dell'Ospitale civile di Udine.*

Rimasto vacante in questo pio Stabilimento per promozione dell'attuale medico, il posto di medico primario iuniore, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 300, con aspiro a medico primario seniore, cui è annesso l'annuo soldo di fior 420, in caso che questo restasse vacante, si deduce a pubblica notizia che in ordine al congregatizio Decreto 28 agosto p. p., N. 4961, resta aperto il detto concorso a tutto settembre andante.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione direttamente, o a mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le loro istanze fornite de' seguenti ricapiti:

I. Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
II. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle II. RR. Università dello Stato;
III. Prove de' servigi prestati, e di qualunque altro titolo con cui credessero appoggiare il loro aspiro;
IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela e di affinità, cogl'impiegati addetti attualmente al pio Stabilimento.

L'annuo stipendio è a carico dell'Ospitale.

A termini dell'ossequiato vicereale dispaccio 19 marzo 1844, N. 2713, reso noto col governativo decreto 21 detto N. 11031-315, non sono ammessi al concorso quelli che avessero sorpassato il quarantesimo anno di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno stabile impiego, o non ne ottenessero la sanatoria giusta le normali in corso.

Gli obblighi e le attribuzioni del nuovo medico, sono precisate nel Regolamento e relativo Capitolare.

Dalla Direzione dell'Ospitale civile, Udine, 1.° settembre 1862.
*Il Direttore,*
PARI.

*Regno Lombardo-Veneto.* 643
*Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.*
*Comune di Meolo.*

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta con rispettato dispaccio 15 luglio p. p., N. 17092, si è compiaciuta di accordare al Comune di Meolo

# La riattivazione
# Del suo mercato settimanale.

Mossa la Deputazione comunale dal desiderio di vedere sempre più migliorati i rapporti commerciali del Comune

RENDE NOTO:

che in ogni mercoledì avrà effetto presso questo centro comunale, il mercato di animali bovini, cavallini, lanuti, suini, nonchè granaglie, pollame, ova, merci, burro, formaggio ecc., ed invita ognuno che ne avesse interesse a concorrervi sia per condurre detti generi, merci e animali, che per acquistarli; coll'avvertenza che la Deputazione stessa, per quanto le potrà, avrà cura di procurare gli opportuni comodi agl'intervenuti, ond'abbia luogo vieppiù la concorrenza, lo smercio e la conclusione degli affari.

Il primo mercato avrà effetto col mercoledì 15 ottobre p. v., e si raccomanda il maggior concorso, onde gl'intervenuti possano approfittare di questo beneficio per ottenere quei vantaggi che sono connessi con simili istituzioni ad incoraggimento del commercio e dell'industria.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta uffiziale, a comune conoscenza.

Meolo, 23 agosto 1862.
*I Deputati amministratori,*
GIUSEPPE D'ALBERTON — PIETRO VENDRAME.
ANTONIO D'ALBERTON.
M. Caberlotto, *Agente com.*

628

CASA GRANDE DA AFFITTARSI,

in Campo a S. Fantino N. 1997, di recente restaurata con cortile, magazzino lungo oltre 80 piedi e riva di approdo, pozzo d'acqua buona, altro magazzino e più locali terreni.

Piano superiore, con sala, tinello, cucina, dispensa, 8 stanze padronali con retraite, scala di pietra, con altre 6 stanze e vasta soffitta.

Recapito a S. Maria Formosa, dal proprietario sig. Francesco Sartori.

646

## IL CONSIGLIERE MEDICINALE
## DOTT. SCHMALZ,

di Dresda, il quale si occupa da oltre 20 anni esclusivamente della cura delle

## MALATTIE DELL'UDITO,

e *della favella*, siccome del *buccinamento*, susurro, *tintinnio*, e simili mali degli orecchi, sarà dal 14 settembre (domenica fin a mercoledì) in VENEZIA alla Luna, e sabato 20 settembre, in VERONA, alle due Torri.

I suoi consulti saranno dati soltanto dalle ore 11 antim., alle 2 pom.

511

# Al 15 settembre 1862
**SUCCEDE L'ESTRAZIONE**
# della Lotteria Principe Palffy
***in Viglietti da f. 40.***

**Le Vincite sono da 50,000, 30,000, 4,000, 2,000, 400, 200 e 60.**

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta Ditta in ***originali***, al cambio di giornata. Per facilitare ***a ciascheduno l'acquisto***, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli f. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 50,000, 30,000, 4,000, ec.

**EDOARDO LEIS,** *S. Marco.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 16313. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza verbale 6 corrente, N. 16313, di Abram Clerle, negoziante di coloniali, in Cannaregio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori B. Giudica, per la Ditta Meneghini e Giudica, ed Anselmo Todesco in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Abramo Gentilomo, ed Abramo Silva, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, nominò il sottoscritto con Decreto sub N. 15669 29 agosto decorso, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Giuseppe Miani, prestinaio a S. Pietro di Castello, via Eugenia, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto con il presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 20 del corrente mese di settembre, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 6 settembre 1862.
Dott. GRADENIGO, Notaio.

N. 13463. 1. pubb.

EDITTO,

In appendice all'Editto 16 agosto 1862 N. 12470, si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Ruffoni, che questo Tribunale, inerendo a domanda della I. R. Procura di Finanza, con odierno decreto pari Numero, ha sostituito all'avvocato dott. Angelo Righi, il dott. Gio. Battista Pelanda, in sequestratario di tutta la sostanza dell'assente suddetto.

Il presente verrà pubblicato ed inserito in questo Foglio Urbano, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° settembre 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 15887. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gervasoni assente, d'ignota dimora che Tommaso Cozzi coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 1.° settembre entrante N. 15887, per precetto cambiario di pagamento di austr. L. 250 in oro in dipendenza al vaglia, Venezia 19 febbraio 1861 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Graziani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Gervasoni, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 15898. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Schütz, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Coen, coll'avvocato dottor Lattes, produsse in suo confronto e di Antonio Fantinato, la petizione 1.° settembre 1862, Numero 15898, per pagamento di 38 napoleoni d'oro, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso D. Schütz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16426. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Oreste Ballini, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto corrente, al Num. 16426, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Oreste Ballini, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Quadri, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90, per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16427. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Milani di Padova, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto corrente, al Num. 16427, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Ferdinando Milani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per produrre la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6607. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che in questa Sala Pretoriale nei giorni 30 settembre, 25 ottobre e 15 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati da Pietro Tomat, in confronto di Antonio Sguerzi, di Dignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'infrascritti beni non saranno venduti per una metà di tutti i mappali al primo e secondo incanto al prezzo minore della stima; al terzo però lo saranno anche al prezzo minore, semprechè con esso siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta monetata, Viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro giorni quattordici dalla seguita asta, depositare l'intiero prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa dell'I. R. Pretura di Spilimbergo in valuta d'oro o d'argento (con esclusione di altra) come all'articolo antecedente, e con la scorta comprovante il fatto deposito potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà dei fondi acquistati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad istanza dell'esecutante ad una nuova subasta, ed egli perderà il decimo depositato il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenutosi dalla nuova subasta,

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo, che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distrazione del prezzo mediante la graduatoria, e sarà libero all'esecutante medesimo di chiedere l'aggiudicazione depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretratte, le spese d'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati, starà ad esclusivo carico dell'acquirente.

VII. I beni si riterranno venduti nello stato in cui si trovano con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali e personali senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, Numeri di mappa e cifre censuarie, le cui regolarizzazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

VIII. Staranno a carico dell'acquirente le spese tutte per far separare la metà acquistata con ogni altro relativo in confronto dell'esecutato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

1. Prato arborato vitato denominato Pecol Bevorch, in mappa di Castelnovo, al N. 3628, di pert. 1 . 08, rendita L. 3 : 6. Stimato austr. fiorini 110.

2. Prato arborato vitato denominato Costa Marquard, in detta mappa, al N. 3520, di pert. 0 . 36, rendita L. 0 : 86. Stimato fior. 45.

3. Prato arborato vitato detto Croda del Castagno, in detta mappa al N. 3602, di pert. 0.60, rendita L. 0 : 85. Stimato fior. 25.

4. Prato arborato vitato detto Pecol Bevora, in mappa al N. 3665, di pert. 3 . 27, rendita L. 9 : 25. Stimato fior. 280.

5. Prato arborato vitato detto Bran, in mappa al N. 3274, di pert. 0 : 40, rendita L. 1 : 34. Stimato fior. 115.

6. Casa colonica, in mappa al N. 3271, di pert. 0 . 14. Stimata fior. 350.

7. Casa colonica detta Casa vecchia, in mappa al N. 3224. Stimata fior. 110.

8. Coltivo da vanga arborato vitato, prato arb. vit. e bosco ceduo misto detto Branc, in mappa ai NN. 3224, 3227, 3229, 7692, di pert. 4 . 30, rendita L. 2 : 97. Stimato fior. 260.

9. Prato arborato vitato detto Branc, in mappa al N. 3225, di pert. 2 . 90, rendita L. 0 : 84. Stimato fior. 150.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 1.° settembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI
Barbaro, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE | ANNO 1862 — N. 206

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al capo-Sezione nell'I. R. Ministero di finanza, Lodovico di Rosenfeld.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il R. console prussiano in Vienna, Maurizio Goldschmidt, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco di Swet' Iwanac, Distretto di Montona, in Istria, Francesco Urarc, in riconoscimento della sua utile e proficua operosità nella sfera dell'agronomia, specialmente per aver fatto progredire la coltura dei gelsi e degli alberi da frutta, e il setificio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito, colla corona, al maestro dei cori della Società di canto d'uomini in Vienna, e direttore artistico del Conservatorio, Giovanni Herbeck in riconoscimento della meritoria operosità dimostrata con sentimenti patriottici, in ripetute occasioni militari.

Il Ministro di Stato nominò il maestro presso il Ginnasio di Tarnow, Tommaso Schrey, a maestro e direttore provvisorio dell'I. R. Scuola reale inferiore di Lubiana.

Il Ministero di Stato nominò il professore di chimica presso l'Accademia medico-chirurgica Giuseppina, dott. Francesco Schneider, a membro della Commissione medica permanente presso il Ministero stesso.

Il Ministero di giustizia nominò il consigliere di Tribunale comitale in disponibilità, Ferdinando Kiesel, a giudice distrettuale in Brody, conservando il suo titolo e carattere di consigliere di Tribunale di Comitato, e rispettivamente di consigliere di Tribunale circolare.

Il Ministero di giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante in Zloczow, al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, Costantino Czechowski.

Il Ministero della giustizia concesse al segretario di Consiglio del Giudizio circolare di Loeben, Ugo nobile di Aigentler, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale di Gratz

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 settembre.*

### Premii nell'I. R. Scuola principale di nautica in Venezia.

Ieri, verso le undici antimeridiane, nell'aula delle nostre Scuole Reali, è stata fatta la distribuzione dei premii, istituiti dalla generosità della Camera di commercio e d'industria, ad incoraggiamento degli alunni del secondo corso, addetti alla I. R. Scuola principale di nautica. Presiedeva alla distribuzione S. E. il sig. co. Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza, coll'intervento di S. E. l'ill. e rev. monsignor Patriarca Luigi Trevisanato, del sig. tenente maresciallo barone di Mertens, del sig. conte Pier Luigi Bembo, Podestà, e di molti altri ragguardevoli personaggi.

Gli alunni dei due corsi diedero un saggio assai sodisfacente di studii nautici, e l'allievo della Scuola di costruzione navale, sig. Giovanni Zanon, intrattenne il nobile uditorio colla descrizione di un vascello mercantile, stato costruito sotto la sua direzione nell'anno corrente, e che ora è in navigazione.

S. E. il sig. conte Marzani si è compiaciuto di consegnare di sua propria mano le lettere, colle quali sono stati assegnati i premii agli allievi del secondo corso biennale, che il sig. direttore Veladini, membro dell'I. R. Istituto veneto, avea giudicati degni di questa onorevole rimunerazione. I giovani premiati sono i signori Bagolan Pietro, al quale fu aggiudicato il primo de' premii (fiorini 140), Hoffer Augusto, che ottenne il secondo premio (fior. 105), e Corato Antonio, che s'ebbe il terzo premio (fior. 70).

Appresso, il sig. direttore Veladini profferì un eloquente discorso, ricco di nobili eccitamenti, atti a rilevare gli animi dei Veneziani, colla speranza di una nuova prosperità commerciale. A Venezia non mancano i capitali, nè l'attitudine alle grandi intraprese ed alla grande navigazione, ma vi è sopito il genio d'intraprendenza, la speculazione vi è timida, e quello è mestieri evocar dal sopore, e a questa impennar ali vigorose a voli più arditi. Il discorso del sig. direttore Veladini, accennate le cause del decadimento commerciale veneto, stimola con generose parole i nostri navigatori e i nostri capitalisti ad emulare gli esempii dei loro maggiori e quelli di altri popoli posti in condizioni meno favorevoli, e li alletta coll'idea, che il commercio importantissimo dell'Oriente assumerà in breve una nuova direzione più favorevole a Venezia, mercè l'apertura omai assicurata del canale marittimo dell'Istmo di Suez. Questo discorso è stato ripetutamente coperto di applausi, e noi riputiamo far cosa gratissima ai nostri lettori, riproducendolo in uno dei prossimi Numeri della *Gazzetta*.

Dopo il discorso, di cui abbiamo fatto cenno, l'adunanza si separò più che mai sodisfatta della eccellente istruzione scientifica, impartita alla gioventù nell'I. R. Scuola principale di nautica, e delle utili idee sì nobilmente espresse dalla eloquente e simpatica parola del sig. direttore Veladini. (Σ)

### La moneta di rame e la piccola moneta d'argento.

La vecchia moneta di rame, ritirata dal corso legale con Dispaccio del 4 maggio 1862 dell'I. R. Ministero delle finanze, avea dato origine a gravi inconvenienti, per la mala fede d'ingordi speculatori.

Questi inconvenienti che tutti conoscono, nacquero dal doppio ufficio della vecchia moneta di rame, che avendo corso in tutti i Dominii dell'Impero, serviva nel Dominio lombardo-veneto come spezzato d'argento, e negli altri come spezzato di nota di banco. Ora, essendo il valore di quest'ultima molto al di sotto del valor dell'argento, la speculazione fece rigurgitare in gran copia la moneta di rame in quel Dominio, dove il il suo valore era massimo.

A troncare questo abuso, e a prevenire nuovi danni, l'I. R. Governo decretò, collo stesso Dispaccio del 4 maggio 1862, l'emissione d'una nuova moneta di rame, in condizioni tali che i già deplorati inconvenienti del rigurgito e del conseguente discredito non avessero più a rinnovarsi con danno de' privati e dello Stato.

Della efficacia di questi provvedimenti taluni non sapevano capacitarsi, e chiedevano le ragioni, per le quali la moneta di rame, avendo l'intrinseco valore dell'antica, non avrebbe dovuto far rinascere i passati inconvenienti, e perchè non avrebbe scapitato nel credito anche la moneta spicciola d'argento?

A dissipare questi timori non ci sembra inutile lo spendere alcune parole. Anzi tutto l'antica moneta di rame avea corso legale in tutti i Dominii dell'Impero, invece la nuova non ha corso che nel solo Dominio lombardo-veneto; il perchè, non potendo entrar più nel Dominio che la moneta di rame, la quale, a suo uso soltanto, fa coniare lo Stato, non può più accadere l'inconveniente dell'affluenza passata. Inoltre, non facendone coniare lo Stato che la sola quantità proporzionata al vero bisogno del paese, ogni rigurgito è evidentemente impossibile.

Ma ciò non basta. Un altro mezzo efficace ad impedire il rigurgito, tanto della moneta di rame, quanto della moneta spicciola d'argento, è la provvida disposizione ora in vigore, che ordina all'I. R. Cassa principale in Venezia, e a tutte le dipendenti Casse di finanza in Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Rovigo, dietro richiesta, il cambio della nuova moneta di rame per ogni importo non inferiore a 10 fiorini, e della moneta spicciola d'argento per ogni importo non minore a fiorini 40, verso moneta dell'Impero.

Questa disposizione è doppiamente utile, perchè dà il comodo al cittadino di versare quando gli piaccia nelle Casse dello Stato, in cambio di argento, la moneta di rame, e la moneta spicciola d'argento, e perchè lo Stato ha in essa un ritegno di non coniare più del bisogno moneta di rame pel Dominio lombardo-veneto, e di non permettervi un'eccessiva affluenza della moneta spicciola d'argento, essendo certo che il soverchio dell'una e dell'altra rientrerebbe subito nelle sue Casse.

Evidentemente queste disposizioni prevengono il rigurgito, e per conseguenza il discredito, tanto della nuova moneta di rame, quanto della moneta spicciola d'argento. Non aggiungiamo parole, essendo abbastanza chiaro l'argomento per sè, e avendo d'altra parte provato abbastanza l'esperienza di tre mesi che il nuovo ordinamento procede regolarmente con utile e comodo del commercio minuto, e con sodisfazione di tutti. (Σ)

Col *Pluto*, giunto domenica sera da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie, e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo giornali di Calcutta 1.° agosto e di Bombay del 12 dello stesso mese. Il *Times of India* narra che Mir Afzul Khan, governatore di Furrah, consegnò a tradimento codesta fortezza a Shere Allee Khan, comandante dell'esercito afgano, il 29 giugno, mentre l'emiro trovavasi a un giorno di cammino dalla piazza. Dost Mahomed stabilì il 10 luglio il suo campo a Ciuja, sul confine tra Furrah e Herat. L'avanguardia aveva già eseguito una marcia nel territorio di Herat. L'erede presuntivo era aspettato a Subzawar (a 70 miglia al Sud di Herat) pel 12 luglio, e l'emiro pel giorno susseguente. Confermasi che quest'ultimo è deciso a spingere le cose all'estremo.

« Rao Saib fu condannato alla forca per aver preso parte alle stragi di Cawnpur e di Futtehgur nel 1857-58. La sentenza però debb'essere ancora confermata in seconda istanza.

« I Bhils di Burmani nel Deccan si sono ribellati apertamente, e commettono gravi depredazioni all'Ovest e al Sud. Furono mandate truppe europee da Mhow per sottometterli; però sarà difficile che si possa inseguirli efficacemente nella presente stagione piovosa.

« Il porto di Kurracì fu dichiarato un *entrepôt*, cominciando dal 1.° settembre.

« Viene smentita la voce del prossimo invio di rinforzi dalle Indie alla Cina. Il Governo avrebbe ordinato soltanto i soliti scambi di truppe.

« A Delhi infierisce il cholera.

« Si sa che Jung Bahadur, Sovrano del Nepal, minaccia di venire ad ostilità col Tibet. Ora il Sovrano di quest'ultimo Stato, per vendicarsi, comunicò alle Autorità britanniche una lettera, scrittagli da Jung Bahadur nel dicembre scorso, in cui dichiarava essere sua intenzione di tentare una guerra contro gl'Inglesi. »

### Regno di Napoli e di Sicilia.

Dal *Giornale di Roma* del 6 corrente togliamo quanto segue:

« La situazione delle Provincie napoletane è sempre miseranda, a cagione dei molti conflitti, che avvengono tra i reazionarii e le truppe, non che per le rappresaglie, suggerite ai primi dalle atrocità dei militi, i quali, non solo passano per le armi tutti i reazionarii colti infragranti, ma fanno subire la stessa fine a chi è solo sospetto di essere connivente colle bande, oppure di avere qualche affinità con qualcuno degl'individui componenti le medesime. Comechè i giornali conservatori di Napoli, mediante il proclamato stato d'assedio, siano stati forzati al silenzio, e quindi non si sia più in grado di conoscere la verità sui fatti della reazione, i quali dai fogli ufficiali ed ufficiosi vengono narrati nel modo che meglio loro talenta; pure è mestieri il dire che la reazione stessa di questi ultimi giorni siasi appalesata molto baldanzosa. I fogli infatti sopra ricordati, e massimamente il *Giornale Uffiziale*, il *Nomade* e l'*Indipendente*, recano molti ragguagli circa i conflitti succeduti, dei quali qui riferiamo i più importanti. In Apice, giunta notizia che una comitiva di circa sessanta reazionarii trovavasi alla masseria Capriata, il capitano Cartacci, colla 4.ª compagnia del 18.° battaglione bersaglieri, recossi tosto in quella località, in cui, sorpresa la comitiva, la batteva e mettevala in dispersione. Il 30 agosto, cinquanta reazionarii circa, dopo di avere invaso il tenimento d'Ariano in Principato Ulteriore, essendo stati avvertiti dell'avvicinarsi di molta truppa, si ritirarono; ma i contadini, che gli avvertirono, furono arrestati. Il 28 detto, una banda di ottanta reazionarii fu attaccata dalla truppa nel Comune di Faeto in Capitanata, e appresso grave conflitto fu posta in fuga; vennero poi arrestate alcune persone, che asserisconsi conniventi colla stessa banda.

« Un'altra comitiva tentò d'invadere il Comune di Motta; ma, avendovi trovata forte resistenza, desistette dall'attacco e si riparò nel bosco di Santa Lucia. Il Comune di Sosio, Provincia di Avellino, fu pure assalito dai reazionarii nel giorno 2 corrente, ma la milizia sostenne per bene l'attacco, e respinse gli assalitori, che presero gli accampamenti a due miglia di distanza dal paese. Continuano le scorrerie dei reazionarii nelle campagne della Provincia di Avellino, ove aggiransi non poche comitive, che nel complesso sono forti di quasi 400 uomini. I giornali poi, oltre gli accennati, contengono moltissimi altri ragguagli, relativamente a piccole comitive di otto o dieci persone, che vengono ommessi per brevità. »

Dato ieri il rapporto ufficiale sui fatti di Aspromonte, crediamo opportuno riprodurre anche quello, che pubblicava (come già accennammo) il *Diritto*, quale venne compilato dallo stato maggiore del generale Garibaldi:

« Li 31 agosto 1862.

« A bordo della pirofregata *Il Duca di Genova*, partita da Scilla (Calabria) ieri, alle ore 4 pomeridiane.

« La colonna comandata dal generale Garibaldi fu costretta, dalle condizioni in cui versava e dai difficili tragitti di mare, di lasciare addietro buona parte della gente. Altra molta ne perdette, estenuata dalla fame, dalle fatiche, dalle marce lunghe e disastrose.

« La sera del 28 agosto 1862, si radunava e si accampava sopra gli altipiani di Aspromonte, a Nord-Ovest, Provincia di Reggio di Calabria, e propriamente nel luogo denominato i *Forestali*.

« La forza della colonna era ridotta a circa 1500 uomini.

« Garibaldi aveva fermato il suo quartier generale in una camera angustissima d'una delle due casupole, che sorgono sole in mezzo a quella vasta pianura.

« La notte del 28 al 29, sorse fredda e piovosa A lunghi intervalli la pioggia cadde dirotta, accompagnata da vento fortissimo.

« I volontarii potevano appena mantenere i fuochi, che con molto stento avevano acceso.

« La sera del 28 e la mattina del 29 si distribuirono alcune scarse vettovaglie, giunte dai paesi circostanti.

« Serrati, come ci trovavamo, dalle truppe regolari, la colonna era ancor troppo forte di numero per poter percorrere, com'era necessario onde evitare un incontro con le truppe, i sentieri montuosi e gli alvei dei torrenti; era troppo numerosa, per potersi procacciare lo stretto bisognevole per la vita, dai piccoli paesi, pochi e poveri, occupati ormai quasi tutti da coloro che ci inseguivano.

« Il generale Garibaldi avea già divisato di dividere la colonna in due, per farle marciare, con istruzioni che avevano unità di scopo e d'intendimento, per vie diverse.

« Ma intanto le truppe regolari erano giunte il giorno 28 ad Arci, quando i volontarii, in parte trovavansi ancora a Pedargoni ed a Santo Stefano.

« Eravamo divisi da una marcia, o da due tutt'al più. Le truppe arrivavano in un paese, quando i volontarii ne uscivano; alcune volte ne raggiungevano dei drappelli, ed allora si aveva l'aria di fare dei prigionieri... di guerra! Qual guerra? Nessuno aveva combattuto.

« I volontarii avevano ordini espressi e formali di non assalire, di non difendersi, di camminare rapidamente; ecco tutto.

« Il 29 agosto, poco avanti mezzogiorno, il generale fece togliere il campo dai *Forestali di Aspromonte*. Le truppe erano arrivate, sino dalla sera, a Santo Stefano. Non avevano più che a marciare un paio d'ore per guadagnare lo stesso altipiano occupato da noi.

« Nell'intento sempre di scansare un incontro con le truppe, il generale ordinò di passare un piccolo fiume e di muovere, verso Nord, alla collina.

« Ci arrestammo a mezza costa, e precisamente dove incomincia una fittissima foresta di pini.

« La colonna, giunta colà, fece fronte alle truppe che già marciavano verso di noi, e che già cominciavano ad apparire sulle alture dirimpetto.

« Noi non lasciammo avamposti;

« Non furono occupate le due case dei *Forestali*:

« Ci mettemmo alla foresta.

« Era quindi più che evidente, non essere intenzione di Garibaldi di combattere — voler anzi, come sempre, impedire un'altra volta l'incontro con le truppe.

« Garibaldi stava sul centro del tratto di costiera occupato dalla nostra colonna.

« Mandava degli uffiziali su tutta la nostra fronte a rinnovare gli ordini formali di non far fuoco, ed osservava da ogni parte col suo cannocchiale.

« Le truppe avanzavano sempre; i bersaglieri in testa a passo di corsa, la linea dietro.

« Dal centro si spiegavano a destra e a sinistra; e senza interrompere la marcia di fronte, accennavano chiaramente a circondarci. Sapevamo anzi che una colonna, spingendosi dalla loro destra, mirava per le alture, a porsi alle nostre spalle.

« Le prime catene di bersaglieri erano già giunte a tiro: si erano già appostate.

« Tutta la colonna osservava in silenzio.

« De' nostri e de' più valenti, essendo determinati di non combattere, s'erano internati nella foresta.

« Non un grido, non una fucilata. — Solo il generale, che ritto in piedi stava pure osservando, vestito del suo ampio mantello grigio-chiaro, foderato di rosso, rovesciato sulle poderose spalle, si volgeva di quando in quando ad ordinare — « Non fate fuoco. » Gli uffiziali ripetevano l'ordine — « Non fate fuoco. »

« Ma gli *ordini di assalirci* ai comandanti delle truppe, erano invece *positivi*.

« I bersaglieri rompono il fuoco, si avanzano.

« Non fu trasmessa nessuna intimazione preventiva.

« Non venne inviato nessun parlamentario.

« La fucilata si fa più e più fitta. Udiamo il notissimo fischio delle palle che passano fra i cespugli, e vanno a conficcarsi negli alberi intorno a noi.

« Sventuratamente, alcuni inesperti giovanetti non sanno resistere allo spettacolo, nuovo per loro, di questo terribile giuoco, e rispondono con rare e più inesperte fucilate, che pur troppo costano sangue. Gli altri non si muovono. Chi è in piedi, rimane in piedi. Chi è seduto rimane seduto.

« Tutte le trombe, indistintamente, suonano il segnale per far cessare il fuoco. Tutti gli uffiziali danno con la voce lo stesso ordine. Tale è la risposta, che noi mandiamo alla truppa, la quale suona l'*avanzata*, accompagnandola da un fuoco ben nutrito.

« Il generale, dal suo posto, in piedi, in mezzo ad una densissima pioggia di palle, torna a gridare: « Non fate fuoco. » In quel mentre, due palle lo colpiscono, una *stanca*, alla coscia della gamba sinistra, un'altra *a tutta forza* nel collo del piede della gamba destra.

« La ferita della coscia è lieve, quella del piede è grave e complicata. (Si unisce la relazione medica).

« Garibaldi, nell'istante che fu ferito, non solo si resse in piede, ma si atteggiò maestosamente. Si scoprì il capo, e agitando in alto con la manca il cappello, gridò ripetutamente « Viva « l'Italia, non fate fuoco. »

« Alcuni uffiziali, i più vicini a lui, lo trasportarono e lo adagiarono sotto un albero. Là, calmo della sua solita calma, seguitò a dare degli ordini. I più precisi furono sempre questi: « Lasciateli appressare, non fate fuoco. »

« Sopra tutta la fronte il fuoco era cessato. Da lì a poco si conduce Menotti, il quale è colpito pure da una palla *morta* nel polpaccio della gamba sinistra, che gli cagiona una dolorosissima contusione. Non può reggersi in piedi. Il padre ed il figlio sono adagiati tutti e due sotto lo stesso albero.

« Intorno al generale si fa un cerchio di uffiziali e soldati. Accende un sigaro e si pone a fumare. Egli replica a tutti: « Non combattete. »

« Gli uffiziali sono interrogati con la voce e con lo sguardo dai soldati. La risposta per tutti è la stessa: « Non combattete. »

« Anche le trombe seguitano a suonare i segnali di *alto* e *cessate il fuoco* — non già per i nostri, ma per le truppe, che più e più si avvicinano facendo fuoco, e che già sono arrivate.

« Volontarii, bersaglieri e linea si trovano ad un punto confusi gli uni con gli altri.

« Dalla prima fucilata a questa scena di confusione, scorse appena un quarto d'ora.

« E la confusione viene maggiormente accresciuta da uno spettacolo degno di considerazione.

« Degli amici, dei fratelli, dei cugini, dei conoscenti, dei compagni di recenti battaglie combattute a pro' della patria, s'incontrano e si riconoscono. Gli uni indossano la *camicia rossa*, gli altri l'assisa *regolare*. È uno scambio prolungato di baci, di strette di mano e di saluti, misti a vicendevoli e severe rampogne. Ma le più severe partono dalle *camice rosse*, che si affaticano a protestare e a dichiarare *non volere che Roma*.

« Odonsi delle discussioni tra ufficiali ed ufficiali, tra soldati e soldati, di carattere assai più politico che militare.

« Le grida di *viva l'esercito italiano* si fanno sovente risonare dai nostri, e sono accolte da chi con indifferenza, da chi con fronte dimessa.

« Un luogotenente di stato maggiore si spinge avanti più degli altri. È condotto alla presenza del generale, che lo guarda e gli ordina di deporre la spada.

« Il luogotenente obbedisce, ma osserva essere venuto come parlamentario.

« Ma perchè non venne prima?

« Il generale, con piglio dignitoso, lo ammonisce in questi sensi:

« « So da trent'anni, e meglio assai di voi, « che cosa sia la guerra: apprendete che i parla- « mentari non si presentano in cotal guisa. »

« Altri ufficiali dei bersaglieri e della linea sono condotti sotto l'albero ov'è adagiato il generale: egli ordina di toglier loro la spada. Ma dopo qualche tempo, ordina che a tutti sia restituita, e l'ordine viene eseguito.

« Tutto ciò ha luogo in brevissimo spazio di tempo, e intanto che i medici esaminano e fasciano le ferite del generale, che seguita a fumare. Egli insiste perchè le si mantengano bagnate, e viene apportata dell'acqua da un luogo vicino.

« Domanda ripetutamente ai medici s'è caso di amputazione; se lo è, di non esitare, di operarla immediatamente. I medici rispondono non essere caso di amputazione.

« Il generale incarica poscia il suo corpo di stato maggiore, di far chiamare il comandante del corpo d'attacco.

« Si spedisce con tale ufficio il luogotenente di stato maggiore giunto a tutta prima, che parte, e che torna dopo venti minuti col colonnello Pallavicini.

« Le istruzioni del generale Garibaldi sono « di « trattare, perchè noi non vogliamo combattere col- « l'esercito italiano. »

« Il colonnello Pallavicini, che incontra esso pure dei vecchi conoscenti, dichiara in primo luogo, aver egli ricevuto *ordini positivi* di attaccarci in qualunque modo, in qualunque luogo. Chiede se riconosciamo il Re. Rispondiamo non occorrere dichiarazioni, bastare il programma Garibaldi, bastare il suo ultimo scritto da Catania.

« Il colonnello Pallavicini si fa a parlare di *resa*. Rispondiamo non poter trattare di *resa*, non avendo avuto luogo combattimento; non avere gli assaliti risposto agli assalitori; non aver opposto difesa alle offese. I pochissimi morti e feriti della truppa regolare doversi imputare ad un momentaneo errore.

« Il colonnello Pallavicini fu condotto dal generale; si presentò a capo scoperto e si espresse con parole rispettose. Indi a poco si allontanò, ed alcuni ufficiali dello stato maggiore del generale Garibaldi andarono a proporgli il disarmo della colonna. Verrebbe affidata così, disarmata, alla scorta delle sue truppe; a lui in particolar modo verrebbe raccomandata.

« Rispose il Pallavicini essere opinion sua che, dopo 24 ore, tutti sarebbero rimandati alle proprie case.

« Fu convenuto:

« Che il generale Garibaldi, con un seguito di ufficiali, di cui avrebbe fatto presentare l'elenco, ed ai quali verrebbe lasciata la spada, sarebbesi recato a Scilla;

« Che lungo lo stradale, si sarebbe potuto fermare ove meglio a lui piacesse, per riposarsi a curare le ferite;

« Che a Scilla avrebbe chiesto un legno inglese per salirvi a bordo co' suoi;

« Che il convoglio sarebbe stato scortato da un battaglione di bersaglieri in distanza.

« In quanto all'imbarco sopra il legno inglese, il colonnello Pallavicini osservò non aver nulla, in quanto a lui, ad obbiettare; ma essere obbligato di chiedere in proposito istruzioni al Governo.

« Il corpo di truppa, che ci assalì, constava:

« Del 4.° reggimento, comandante Heberart, presente;

« Del 4.° battaglione del 29.° reggimento;

« Del 4.° battaglione del 57.° reggimento;

« Del 6.° battaglione bersaglieri;

« Di due compagnie del 25.° bersaglieri, comandante Pinelli Macedonio, presente;

« Comandante in capo del corpo, il colonnello Pallavicini di Priola.

« Dalla Provincia di Catanzaro avevamo notizia muovere verso di noi 25 a 30,000 uomini, notizia confermata in seguito dallo stesso Pallavicini.

« Diversi legni da guerra e mercantili si trovarono a Scilla.

« Il generale Cialdini era a Reggio.

« Il contrammiraglio Albini comandava la flotta.

« Morti, da una parte e dall'altra, sono pochissimi; pochissimi i feriti.

« Disarmi, accompagnati da atti e da parole brutali negl'istanti di confusione, pur troppo ne avvennero. Ne siamo dolenti, ed assai più per chi li commise. Non possiamo nè vogliamo registrarli distesamente, ritenendoli suggeriti da sentimenti tutt'affatto individuali.

« Quasi tutti i bagagli andarono smarriti: è vero che nessuno pensava a custodirli. È vero altresì, che alcune borse furono fatte restituire — che il colonnello Pallavicini si assunse, per quanto lo riguardava, di farli rintracciare — che dispose, nel tempo stesso, pel modo di farli riavere.

« Per parte nostra, abbiamo fatto restituire una carabina, ch'era stata levata ad un bersagliere.

« Abbiamo gia detto che anche le spade, fatte deporre ad alcuni uffiziali, furono rimesse.

« Il disarmo si effettuò.

« Cominciava ad imbrunire.

« Improvvisammo una barella per trasportare il generale. Il trasporto doveva essere triste e doveroso incarico degli uffiziali e dei soldati, che lo accompagnavano; i quali sebbene fossero in maggior numero di quelli dati in elenco, non vennero fatte difficoltà.

« I bersaglieri, comandati dal maggiore Pinelli, venivano in coda al convoglio.

« Per un cammino faticoso e pieno di accidenti, dopo un'ora circa di marcia, giungemmo ad un casolare, dov'erano raccolti dei feriti.

« Fu chiesto al generale se desiderava di arrestarsi colà durante la notte.

« Rispose che preferiva andar più oltre in qualche capanna o in qualche pagliaio, onde rimaner solo.

« Lungi un buon tratto di strada, ed alla nostra destra, un po' più al Nord, dovevamo trovare, come infatti trovammo, la capanna del *pastore Vincenzo*, conoscenza vecchia di alcuni nostri che primi passarono in Calabria, nell' agosto del 1860.

« Riprendemmo il cammino; fu più lungo ed ancor più disagevole del primo tratto.

« Le scosse, prodotte dalle sinuosità e dagli scoscendimenti della via, erano per noi tanti dolori, pensando ai dolori che dovevano cagionare al generale.

« Non udimmo un gemito nè un lamento mai!

« Mandammo avanti, per maggior certezza, degli esploratori, i quali fecero accendere dei fuochi, per guida di coloro che seguivano appresso.

« Chi si pose avanti ed arrivò prima alla capanna, fece comporre con della paglia e dei cappotti un letto alla meglio.

« Il convoglio raggiunse la capanna dopo tre ore e più di cammino, a notte molto alta.

« La luna splendeva tristamente.

« Il silenzio era profondo, interrotto solo di tratto in tratto dai lunghi latrati dei cani dei pastori. Alla capanna facemmo preparare dell'acqua per la bagnatura delle ferite.

« Facemmo preparare del brodo con dell'unica carne di capra. I medici si posero a compiere l' ufficio loro. Era già mezzanotte.

« A giorno ci ponemmo a comporre una barella, possibilmente più comoda e più solida.

« Movemmo per Scilla alle ore 6 antim.

« È inutile dire di nuovo, e lungamente, del cammino. Marciammo, quasi sempre, di dirupo in dirupo.

« A dei casolari, a cui Sant'Angelo dà il nome, decidiamo di far sosta mezz' ora, onde lasciar riposare il generale.

« I medici rinnovano le fasciature e i bagni; gli prepariamo e gli facciamo pigliare un sorso di brodo. Il generale sorride e ci ringrazia.

« Quando il sole cominciò ad essere cocente, gli componemmo un ombrello con dei rami di lauro.

« Finalmente, alle 2 pomeridiane, arrivammo al paese di Scilla.

« Credevamo di trovar preparata una casa per deporvi il generale a riposare nella parte alta del paese. Non fu così. Ci si disse la casa essere stata preparata nella parte bassa, alla spiaggia del mare.

« Il colonnello Pallavicini erasi reso a Scilla fino dalla sera antecedente (29). Venne ad incontrarci. Seppimo che le istruzioni, ricevute dal Governo, erano severissime.

« Le parole di ieri del colonnello facevano tanto più risaltare la brutale severità delle disposizioni governative.

« Non si acconsentiva di lasciar imbarcare il generale sopra un legno inglese.

« Non si acconsentiva di lasciarlo accompagnare dagli ufficiali dati in elenco il giorno avanti.

« Quando il generale lo seppe, non mostrò meraviglia. Disse solo e benignamente ai suoi ufficiali: « Ah! voi mi avete ingannato! »

« Le disposizioni governative erano:

« Che il generale Garibaldi s' imbarcasse a bordo della pirofregata il *Duca di Genova*, con suo figlio;

« Che potessero accompagnarlo dieci dei suoi ufficiali soltanto.

« Si chiesero alcune ordinanze.

« Il generale non volle riposarsi nella casa, ch' era stata apprestata. Preferì d' imbarcarsi tosto.

« La pirofregata era pronta per la partenza.

« Fu dato avviso di mandare le barche: le aspettiamo; e frattanto depositiamo la barella, che porta il generale, sopra un barcone, tirato a terra sulla spiaggia.

« Il convoglio rimane chiuso tra i bersaglieri ed il mare.

« Dopo venti minuti, le due barche arrivano. I marinai sono tutti armati come in presenza al nemico.

« C' imbarchiamo, e ci avviamo verso il legno destinatoci. Passiamo davanti al vapore la *Stella d' Italia*. Stavano sul ponte, in assisa militare, il generale Cialdini, il contrammiraglio Albini e diversi altri ufficiali superiori.

« Nessuno saluta. — Noi passiamo oltre senza salutare.

« La barca, che porta il generale Garibaldi, si lascia andare liberamente.

« La seconda viene fatta arrestare dal contrammiraglio Albini.

« A que' signori parve forse che vi fossero due ordinanze di più, ed il contrammiraglio Albini, in persona, ci era venuto dietro in una terza barca, per ordinare assai bruscamente, a nome del generale Cialdini, che le si facessero scendere.

« Un contrammiraglio era venuto portatore di ordini cotanto importanti d' un generale.

« Rispondemmo che le aspre maniere non convenivano, giacchè, se eravamo saliti in barca, ci eravamo saliti in piena regola; cioè chiamati.

« Soggiunse dover egli far eseguire gli ordini del generale Cialdini.

« Le due ordinanze furono fatte scendere in una quarta barca, che doveva condurle a terra.

« La barella, sopra cui stava il generale, fu posata sopra d' un *paranco*, e questo, sospeso a delle funi, lo si fece elevare nello spazio sin oltre l' altezza della coperta della fregata, ad una certa distanza da quella, sopra il mare. Poscia fu fatto discendere, avvicinare, ed entrare in coperta.

« Il generale stava seduto sopra la barella reggendosi ad una corda con le mani, la testa alta, e dando egli stesso qualche ordine, per regolare la sciagurata manovra. I marinai lo guardavano attoniti, e come in ammirazione.

« Un altro istante, e fummo tutti a bordo.

« Accompagnano il generale i tre medici, Albanese, Basile e Ripari; il suo figlio Menotti e il suo confidente Basso; Bruzzesi, Bideschini, Corte, Cattabene, Cairoli, Frigyesy, Guastalla, Manci, Malato, Nullo.

« Dopo pochi minuti che eravamo a bordo, arrivarono le due ordinanze respinte. Avendo i due giovani osservato che il colonnello Pallavicini non s'era opposto al loro imbarco, il generale Cialdini si *degnò* di permetterlo alla sua volta.

« Il distacco degli amici fu commovente; tutti si scoprirono gridando: *Viva Garibaldi! — A Roma! a Roma!*

« Il generale salutava con la mano.

« Noi andammo a bordo — i nostri compagni andarono in castello — nel castello di Scilla. Ci si disse per un' ora soltanto: dopo, dovevano essere imbarcati essi pure. Per dove? Vedremo.

« A bordo del *Duca di Genova* siamo trattati con isquisita cortesia.

« Dove andiamo?

« Ci si dice alla Spezia.

« E dopo?

« Vi sono dei pieghi governativi, tuttora suggellati, contenenti, ci si dice, delle istruzioni, che ci riguardano.

*Firmati all' originale:*

BRUZZESI — BIDESCHINI — CORTE — CATTABENE — CAIROLI — GUASTALLA — MANCI — RIPARI — NULLO — ALBANESE — TURILLO MALATO — BASILE — FRIGYESY — BASSO.

Scrivono da Napoli, 3 settembre, alla *Perseveranza*:

« Iersera, verso le undici, un dugento circa camorristi furono dalla Vicaria condotti, sotto buona scorta, al porto, e colà imbarcati. Ignorasi il loro indirizzo, sebbene si creda che saranno portati in Sardegna. È questo il solo espediente, che possa rendere serio il provvedimento del Governo; perchè nelle nostre carceri i camorristi han sempre esercitato ed esercitano il loro mestiere, come liberi di persona, sui compagni rinchiusi, e per messi e minacce sulle consuete loro vittime di fuori, essi fan fruttare la paura che incutono, e gavazzano dentro come fuori. Solo con esiliarli non pure da Napoli, ma da tutte queste Provincie (in tutte le quali la setta ha adepti e aderenze), si può sperare di rompere la cerchia della prepotenza di costoro e liberarne definitivamente questa città e tutti i luoghi di pena delle Provincie napoletane.

« L' articolo dell' ordinanza del Lamarmora sullo stato d' assedio, che prescrive il disarmo di coloro che non hanno il permesso dalle Autorità di Questura, si eseguisce con gran rigore e con buon effetto in tutte queste Provincie.

« Ieri è stato arrestato qui un tal Ricci, toscano corrispondente dell' *Union*.

« Tra ieri e ier l' altro, sono partiti di qui per Palermo il 9.° e 34.° reggimento di linea, che erano giunti da alcuni giorni da Genova. Una parte della guarnigione di Sicilia si trova intanto in Calabria.

« Sessantotto arrestati di Palermo, per gli ultimi subugli di quella città ne' giorni 30 e 31 agosto, son giunti l' altr' ieri, dopo aver toccato Gaeta, sulla corvetta da guerra il *San Giovanni*.

« Il vapore, il *Generale Abbatucci*, tenutosi sin qui in sequestro, è stato fatto partire ieri per ripigliare le sue corse, sotto cauzione. Il suo capitano, Saettone, è ancora in arresto. »

Troviamo nel *Pungolo*, in data di Napoli 3 settembre:

« Veniamo assicurati che, a seguito di mandato della gran Corte criminale, sia stato arrestato monsignor Bociardi.

« Altri arresti, a quanto ci riferiscono, sarebbero poi stati fatti oggi tra persone appartenenti all' emigrazione veneta. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Le ultime notizie di Palermo constatano in generale che le preoccupazioni del paese non erano interamente cessate. La calma però non fu mai turbata. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 6 settembre:

« Si tiene quasi per fermo che la Prussia acconsentirà ad una Conferenza doganale, in seguito all' ultima Nota del conte Rechberg, e ciò in ispecie pel motivo che il Governo di Monaco, d' accordo con quello di Stuttgart, propone per l' ultima volta al Governo di Berlino la convocazione di un' Assemblea dei rappresentanti di varii Stati germanici per conferire sulla vertenza doganale.

« Circolano nella capitale varii opuscoli: uno di questi, uscito da penna ignota, propugna a spada tratta il principio politico del presente Ministero prussiano, di far pervenire la Prussia all' *egemonia* della Germania; l' autore cerca di avvalorare la sua causa con tali argomenti, che fanno schifo ad ogni uomo di sana ragione. Un altro opuscolo, uscito a Francoforte dalla penna del ben noto pubblicista Kolb, oppugna l' istituzione degli eserciti stanziali, dichiarandola la causa precipua dello squilibrio generale delle finanze degli Stati europei.

« Si vuole che tra breve debbe apparire alla luce, con tipi di Londra, un altro opuscolo, scritto da un lord inglese, col titolo: *Napoleone e la questione romana, dopo la presa di Garibaldi.* Il contenuto s' accorderebbe a capello con quello che dissero su quest' argomento, e non cessano ancora dal ripetere, tutti i periodici inglesi.

« Tra breve verranno riaperte le sessioni del Consiglio dell' Impero; il primo oggetto, che verrà posto in discussione, sarà il Codice commerciale germanico. Già varii membri delle Camere arrivarono dalle diverse parti della Monarchia. »

*Vienna 6 settembre.*

S. M. la Regina di Napoli, sorella di S. M. l' Imperatrice Elisabetta, ha già intrapreso il suo viaggio di ritorno da Possenhoffen a Roma, ed ora trovasi per breve tempo nel castello di Taxis. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Una dichiarazione, che la *Preuss. All. Zeitung* pone in testa al suo foglio serale di mercoledì, contro le voci infondate d' un' accoglienza più favorevole dei progetti austriaci per l' unificazione doganale, si accorda perfettamente colla notizia, data dal nostro foglio di martedì, sullo stesso oggetto. Non comprendiamo infatti come i giornali di Vienna colà citati ritornino di nuovo alle precedenti loro notizie, almeno in quanto sieno queste attribuite ad un diplomatico austriaco. »

Onde togliere le difficoltà sollevate, relativamente alla competenza delle presidenze provinciali ad emettere, per certe categorie di viaggiatori esteri, i prescritti passaporti interinali, e perchè venga osservata un' eguale procedura in tutte le Provincie della Monarchia austriaca, l' Autorità di polizia prese le seguenti disposizioni:

*a)* Ad emettere passaporti interinali, che danno diritto ai portatori d' un passaporto italiano, emesso *In nome di S. M. il Re d' Italia*, di soggiornare a Vienna oltre 15 giorni, sono chiamate le Autorità politiche provinciali di quella Provincia della Corona, nella quale il viaggiatore è giunto oltre il confine austriaco;

*b)* All' emissione di tali passaporti interinali, verranno adoperati i formularii dei passaporti austriaci, colla modificazione, che al di sopra, a destra, verrà cancellata la parola *estero*, e sostituita colla parola *interno*; aggiungendovi però l' annotazione seguente: « Emesso, in relazione al passaporto di data . . . Numero . . . »; finalmente dopo le parole « Questo passaporto è valevole » . . . . per la estensione della Monarchia austriaca, aggiungendovi il tempo della durata.

Fu poi prescritto un formulare eguale pei certificati d' ingresso, da emettersi dagli organi confinarii di sorveglianza per la durata di 15 giorni soltanto, i quali, per le Provincie non tedesche, verranno emessi nelle rispettive lingue del paese, aggiungendovi la traduzione tedesca. Si procederà nello stesso modo con quelli che possedono passaporti col titolo *Rumunia*. *(Presse di V.)*

A Salisburgo ebbe luogo la settima Assemblea degli artisti tedeschi con grandi feste, a cui presero parte il Podestà, e gran numero di cospicui cittadini. La sera ci fu grande banchetto. Le pareti erano adorne di bandiere, stemmi, e imprese d' ogni genere, secondo i varii Stati della Confederazione. Il domani vi fu seduta nell' aula, preseduta dal prof. Siccardsbung di Vienna, in cui si costituì l' Ufficio, di cui fu nominato presidente il sig. Dietz, direttore dell' Accademia di Carlsruhe. Oggetto della conferenza fu la formazione degli Statuti per la fondazione *Alberto Duro*. Anche il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling partì per Salisburgo, a fine di prender parte a quelle festività. *(FF. di V.)*

*Altra del 7 settembre.*

L' arrivo di S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra al castello di Greinburg, nell'Austria superiore, si attende per la fine di settembre. S. M. non viene però a Vienna; ma farà ritorno a Londra per la via di Monaco. *(FF. di V.)*

Il generale d' artiglieria, cav. di Benedek parte oggi pel suo posto in Verona, per riprendere il comando dell' armata.

Il sig. Maurizio Grass, proprietario del *Wanderer*, entrò ieri in prigione per subire la pena, a cui fu condannato.

I pubblici dibattimenti del processo di stampa del *Pozor*, avranno luogo il 17 corrente mese.

Ieri morì in Vienna il conte Samuele Festetics. *(Idem.)*

*Altra dell'8 settembre.*

La deputazione permanente del Congresso dei giuristi tedeschi, che avrà la sua sede a Vienna fino al prossimo Congresso dei giuristi, si è già costituita, ed elesse il capo-Sezione ministeriale dott. Rizy a presidente, e il presidente dott. di Schaarschmidt a vicepresidente. Non si è ancora trattato sul luogo, in cui dovrà radunarsi il prossimo Congresso di giuristi. *(FF. di V.)*

Nella sala d' armi dell' I. R. Arsenale si farà l' esposizione d' una raccolta d' armi d' ogni specie, e di tutte le nazioni, dal Medio-Evo fino ai tempi presenti, che sarà di grande interesse. Fra le più rimarchevoli, si vede il fucile, in forma di *revolver* dell' anno 1750, il cui sistema è eguale a quello del moderno *revolver*. Quando furono inventate quelle armi furono detti *fucili vallesi*.

V' ha pure un istrumento per lanciare le granate del XVII secolo, della grandezza d'una carabina comune, con una bietta imbutiforme, dalla quale si lanciavano i proiettili in essa introdotti. Quell' arma però andò presto fuori d' uso, dacchè era poco adoperabile.

Quella raccolta contiene pure armi inglesi, francesi, russe e tedesche, fra cui alcune di grandezza gigantesca. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Dal *Giornale di Verona*, in data del 9 settembre, togliamo quanto segue:

« Diamo succintamente alcuni altri ragguagli dell' uragano dell' altra sera, pervenutici dopo che era stampato il nostro Giornale di sabato.

« In città, il turbine atterrò una terrazza a S. Giovanni, nella casa di certo sig. Don Marco Marchi.

« Nei dintorni poi, ad Avesa ed a Quinzano, divelse e spezzò gran numero di alberi, e distrusse le raccolte, che ancora trovavansi in quelle campagne.

« Al di là dell' Adige, nelle vicinanze dell' Arsenale militare, il turbine sollevò da terra un casotto di legno, isolato, di quattro metri in quadrato, e lo trasportò ad oltre trecento passi, deponendolo intatto dinanzi alla casa d' abitazione d' un vecchio contadino, d' anni 75, che in esso erasi ricoverato per ripararsi dalla procella, lasciandolo incolume.

« In quella località fu pure atterrato un muro di grande estensione, lungo la linea dell' Adige, confinante col delizioso tenimento del cav. Luigi Trezza, denominato la Campagnola. Quel tenimento grandioso, ammirato da tutti, perchè portato dal suo proprietario al grado della perfezione orticultrice, con grande dispendio, fu orribilmente devastato dal turbine, che vi abbattè un numero grande di vecchie piante fruttifere, e distrusse tutti i legumi ed erbaggi, arrecando anche danni in più od in meno alle tante case, che servono di abitazione alle diverse famiglie, addette alla coltura di quel terreno favolosamente ubertoso.

« Tanta ruina è a deplorarsi in modo speciale dalla nostra città, poichè, per isquisita gentilezza e cortesia del cav. Trezza, i viali di quel vasto tenimento offerivano una piacevole passeggiata a tutta la cittadinanza, durante la bella stagione, essendo, per suo ordine, aperti a piacere ed a sollazzo della popolazione.

« Sappiamo in modo non dubbio, che il cav. Trezza ha già dato a quest' ora tutte le necessarie disposizioni, perchè al più presto possibile tutto sia rimesso nel primiero suo stato, per quanto può dipendere dall' arte. Come pure che, penetrato delle tristi conseguenze cui andrebbero incontro i suoi coloni per tanto infortunio, ha subito pensato a sussidiarli con mezzi valevoli a porli nella condizione di non soffrire privazioni di sorta in confronto del loro passato.

« Possa questo bel tratto di vera filantropia e carità cittadina servire di eccitamento agli altri possidenti, che, in conseguenza di tale disastro, avessero i loro dipendenti nella stessa deplorevole situazione, per accorrere anch' essi in loro soccorso. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 8 settembre.*

S. E. il sig. Ministro della Marina e Luogotenente del Litorale, barone di Burger, giunse sabato scorso tra noi. *(V. la Gazzetta di lunedì.)* Rileviamo ch' egli ha già incominciato ad occuparsi colla solita alacrità dei lavori preparatorii per l' organizzazione del suo Ministero. *(O. T.)*

Il treno di piacere, che trasportava i membri della Società dei cantori di Vienna, giunse qui ieri l' altro all' ora indetta.

All' avvicinarsi del treno, la distinta banda musicale dell' I. R. reggimento Arciduca Lodovico, intonò un' ilare marcia, ed i membri della Società Schiller proruppero in unanimi grida di viva, a cui risposero animati gli ospiti, cui s' affacciava, all'ingresso della Stazione, la parola *Willkommen* (benvenuti), tenuta dagli artigli di un' aquila bicipite dorata, circondata da variopinte bandiere; parola scritta a lettere d' oro su fondo nero orlato di rosso, formante i colori dell' unione germanica.

Terminata la marcia, il sig. Scherer, quale rappresentante la Società Schiller, rivolse agli ospiti le seguenti parole:

« Membri della Società di canto viennese! In nome della Società Schiller, vi dico i benvenuti. Se non trovate qui quella splendida e pomposa accoglienza, a cui siete abituati nelle vostre gite pei paesi della Germania, assicuratevi che più cordialmente e più sinceramente non siete ricevuti in alcun altro luogo che ai lidi dell' Adria. Voi venite quali ospiti nostri; possiate abbandonarci quali nostri amici. Ancora una volta, siate cordialmente i benvenuti. Evviva la Società di cantori di Vienna! »

È inutile il dire quale eco abbiano trovato in tutti le parole del sig. dott. Scherer. Quindi la Società di canto del Casino Schiller salutò gli ospiti con un brevissimo inno, al quale risposero i Viennesi in corpo completo, con altro breve inno. Indi i membri del Casino Schiller accompagnarono i loro ospiti nei rispettivi alloggi.

Oggi, alle 7 e $^1/_2$ antimerid., la Società viennese lasciava la città di Trieste, dopo due giorni di lieta fermata.

Dopo un addio musicale, il direttore, dott. Scherer, a nome della Società Schiller accommiatavasi dagli ospiti viennesi colle seguenti parole:

« Membri della Società di canto!

« In nome della Società Schiller, io vi porgo i più cordiali e sinceri ringraziamenti per la gentile vostra visita sull' Adria. Le belle e ahi! troppo brevi ore, che passammo con voi, rimarranno eternamente indelebili nella nostra memoria; desideriamo che voi pure, ritornando in patria, portiate con voi un' amichevole ricordanza del vostro soggiorno in Trieste, e che ritorniate ben presto fra noi! Perciò noi non prendiamo alcun commiato; il congedo equivale ad una separazione, e noi non vogliamo *mai* separarci, nè lasciarci separare, gli uni dagli altri. Pertanto io grido: *A rivederci presto!*

« Un triplice evviva ai nostri amici, alla Società di canto di Vienna!!! »

Il presidente della Società viennese, signor Schlerer, dichiarò di non avere per questo cordiale saluto che una sola risposta, cioè l' inno germanico, che venne ben tosto intonato dalla sua Società.

Questa salì indi appresso i vagoni della ferrovia, accompagnata da molti Triestini, fra' replicati evviva, dati e ricambiati cogli astanti. *(Idem.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Cattaro 28 agosto.*

Ieri, alle ore 9 di mattina, raccoglievansi in questa chiesa cattedrale tutte le Autorità civili e militari, la scolaresca, e buon numero di persone di ogni classe, per assistere alla messa, che pontificava monsignor Vescovo Calogerà, susseguita dall' inno ambrosiano, coll' esposizione del SS. Sacramento, in rendimento di grazie all' Altissimo, per lo ristabilimento in salute di S. M. la ben amata nostra Imperatrice, aggiungendo fervide preci per la continuazione di quello stato prospero di salute, che in oggi gode la prelodata M. S. Anche nella locale chiesa parrocchiale greca celebravasi messa solenne per un tanto pietoso scopo. *(Oss. Dalm.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 8 settembre alla *Perseveranza*:

« I tanto desiderati rapporti ufficiali sul fatto d' Aspromonte hanno finalmente veduto oggi la luce: lascio immaginarvi con quale rapidità questi documenti siensi diffusi per la città. Essi però non hanno intieramente appagato l' ansietà del pubblico, che dopo dieci giorni di silenzio aspettavasi maggior copia di ragguagli per quel che risguarda le circostanze, che precedettero il combattimento, ne fecero parte, e lo seguirono. È a credersi però che altri schiarimenti non tarderanno a venire in luce.

« Intanto, dai tre documenti pubblicati, appare in modo evidente che in quel conflitto la condotta del Pallavicini, e delle truppe poste sotto i suoi ordini, fu veramente degna di elogio.

« La istruzione ricevuta dal Pallavicini era questa: attaccare, battere Garibaldi, e farlo prigioniero. Questa istruzione, davanti alla quale ogni leggiera titubanza, ogni considerazione personale, sarebbe stata delitto, fu dal Pallavicini e da' suoi scrupolosamente adempiuta. Moderati nella vittoria, gli ufficiali dell' esercito italiano usarono a' vinti i riguardi dovuti alla sventura; e lo stesso generale Garibaldi ebbe a confessare che della condotta del Pallavicini verso di lui non aveva alcun motivo di dolersi.

« Nulla ancora è stato deciso, in seguito al nuovo incidente, al quale vi accennavo ieri, sul da farsi circa a Garibaldi e i suoi.

« La maggioranza del paese e della stampa italiana e straniera, è, voi lo sapete, sempre per l' amnistia.

« Molti individui però questo desiderio, d' altronde vivamente sentito, non hanno il coraggio di manifestarlo apertamente, e la parola *amnistia* muore a costoro sulle labbra. Si teme che il principio d' autorità possa scapitarne, quasichè vi sia qualcuno in Italia e fuori, ch' esiti ancora a riprovare l' impresa dal titolo di *Roma o morte*, quasichè il contegno degl' Italiani, la dura sconfitta toccata a chi s' era fatto imprudente iniziatore di questa impresa, il prestigio da lui perduto, possano seriamente lasciar temere che un grande atto di clemenza apra l' adito a nuove imprese di simil genere!

« Un altro fatto, che rende ancora perplesso il Governo, è lo stato di salute del generale. Questo stato di salute non è del tutto rassicurante: la ferita al piede, stando alle ultime notizie, darebbe qualche sintomo grave.

« Le notizie dalla Sicilia giungono alla data del 4: esse non sono tranquillanti. A Palermo vi fu dimostrazione il 31 sull' imbrunire; la truppa occupò varii punti della città; e gli attruppamenti si sciolsero quindi, senza che occorresse far uso delle armi. Il giorno 3 vi furono altri disordini, ai quali porse pretesto, almeno in parte, l' arresto di parecchi individui per cause politiche. Vi furono proteste e proclami sediziosi; i carabinieri, accorsi a lacerare i proclami, vennero insultati dal popolaccio; s' impegnò una zuffa, nella quale alcuni carabinieri sarebbero rimasti feriti. Preparavasi per la sera del 4 un' altra dimostrazione. Il contegno del generale Brignone è lodevolissimo. A Canicattì (a 16 miglia da Caltanisetta) vi furono pure torbidi, ma vennero tosto sedati.

« Mi viene assicurato che il Governo abbia sciolta la Giunta municipale di Cremona. La misura sarebbe stata motivata da una circolare, che quel Municipio avea diramato ad altra Giunta, per combinare un indirizzo al Re, diretto ad ottenere l' amnistia pei recenti fatti dell' Italia meridionale ed il mutamento di Ministero.

« L' Autorità governativa non può tollerare l' intrusione dei Municipii nella politica dello Stato, la quale non dipende che dal Re e dal Parlamento. »

Nella *Monarchia Nazionale* leggesi quanto segue:

« I nostri lettori ricordano che, in una lettera del 1.° corrente, stampata nel *Diritto*, il deputato Crispi affermava che, qualche tempo fa, un capitano dell' esercito si fosse recato da lui per chiedergli i mezzi di disertare e di raggiungere Garibaldi.

« I capitani delle truppe di presidio in Torino commovevansi a questa narrazione, ed eleggevano tosto una Commissione per chiedere al signor Crispi gli opportuni schiarimenti sulla sua asserzione.

« La Commissione nominava a suoi rappresentanti i signori Stanislao de Borlasca, capitano nel 63.°, e Giovanni Govone, capitano nel reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele: e questi recavansi dal sig. Crispi, ed aveano con lui e co' suoi rappresentanti alcuni colloquii.

« In seguito a questi abboccamenti, il signor Crispi indirizzava al capitano de Borlasca la seguente lettera:

« « Rispettabilissimo signore,

« « Dopo accurate indagini, mi è stato dato verificare che il capitano, al quale io alludeva nella mia lettera del 1° corrente, militò nell' antico esercito, fece poi parte di quello meridionale, ed al giorno d' oggi non è ancora riconosciuto, per motivi che devo ignorare.

« « Questa mia dichiarazione, della quale ella potrà fare l' uso che giudicherà, sodisfarà, ne son sicuro, le legittime esigenze di lei e de' suoi commilitoni.

« « Colgo quest' occasione per attestarle i sensi della maggior mia devozione.

« « Torino, 7 settembre 1862.

« « F. CRISPI. » »

Ecco la lettera del generale Bixio diretta al *Movimento*:

Genova 5 settembre.

« Egregio sig. direttore,

« Reduce da una visita alla Spezia lessi questa mattina sui giornali una notizia riportata dalla *Gazzetta Ufficiale*, che Garibaldi era stato trasportato al Varignano in un appartamento stato appositamente allestitogli.

« Nel linguaggio del ministro Rattazzi non so che significhi allestire un appartamento, quando il generale *stette più giorni senza un letto di ricambio*, e che appena ieri sera doveva essergli recato *per la premura d' un privato cittadino*, impresario delle costruzioni de' cantieri alla Spezia. Tutti i suoi compagni, che stanno secolui al Varignano, alla data d' oggi *hanno per letto un materasso sul suolo*. Niente venne sino ad ora provveduto nè di bende, nè di filacce, nè di sanguisughe, di quello insomma che occorre alla medicatura d' un ferito; ed il dottor Riboli ieri dovette riceverne un involto da una signora, che trovasi ora alla Spezia. Il sig. ministro occupato a spedire giornalmente de' carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza in uniforme e senza uniforme a quella tranquillissima spiaggia, non ebbe tempo di occuparsi della salute del prigioniero, ed *i medici stessi*, che erano stati inviati colà *non potevano accedere alla sua stanza* per mancanza di disposizioni date a quel comandante militare.

« Il sig. Rattazzi può aspirare alla fama di difensore dell' ordine e della repressione, ma non a quella d' umanità, *e dovrebbe almeno conformare le sue notizie ufficiali alle opere sue* in questo riguardo. »

Scrivono da Torino, in data dell' 8, alla *Gazzetta di Milano*: « Persona bene informata, ed alla quale testè domandava: « Come finirà? » mi rispose esser generale credenza negli alti circoli torinesi ed in chi avvicina maggiormente il Re, che prenderassi pretesto dal matrimonio della Principessa Pia per proclamare una generale amnistia, e di tal modo seppellire nell'obblio il più sciagurato episodio della epopea dell' italico risorgimento. »

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, del 7 settembre, crede che al forte di Vinadio saranno mandati 1000 prigionieri garibaldini, sotto la sorveglianza d' un battaglione di truppa regolare di guarnigione.

Una lettera da Londra annunzia la prossima comparsa di un nuovo proclama di Mazzini intorno ai recenti avvenimenti dell' Italia. *(Pungolo.)*

*Milano 8 settembre.*

Questa notte, verso le ore 3, la Piazza della Scala veniva trasformata in un campo di battaglia. Due comitive piuttosto numerose, dopo essersi scambiate reciproche invettive, vennero alle mani, percotendosi a pugni e a colpi di bastone. S' ignora la causa, che diede origine a questa scena, che durò per dieci minuti, e che terminò all' apparire di una pattuglia, alla vista della quale i contendenti si diedero alla fuga, lasciando sul campo qualche cappello a cilindro, ma nessun morto nè ferito. Come al solito, vi prendevano parte alcune donne! *(Il Lomb.)*

Com' era stato annunciato, domenica scorsa, ad un' ora pomeridiana, ebbe luogo nel Palazzo di Brera la solenne inaugurazione del monumento alla memoria dell' illustre filologo Giovanni Gherardini. A tale funzione venne pure associata una pubblica adunanza generale della Società pedagogica, nel cui seno era sorto il pensiero della erezione di quel monumento.

Assistevano all' adunanza S. E. il prefetto di Villamarina ed il provveditore agli studii della nostra Provincia, cav. Giulio Carcano, con una eletta società di cittadini e di gentili signore. Il presidente della Società pedagogica, cav. Sacchi, aperse l' adunanza con una elaborata relazione sullo stato attuale dell' istruzione primaria nella città e Provincia di Milano, relazione ricca di notizie e dati statistici interessanti, la quale venne molto applaudita.

Poscia il vicepresidente prof. Somasca, letto un sunto degli studii intrapresi in quest' anno dalla Società pedagogica, in particolare sull' insegnamento grammaticale, gettò un rapido sguardo sui meriti insigni del Gherardini rispetto al patrimonio della lingua italiana, ricalcando in ciò le orme de' suoi dotti biografi, il de Capitani e il Maggi. Le parole del Somasca furono vivamente applaudite; dopo di che, aperta la sala, fu dato agl' intervenuti di ammirare nell' ambulacro della Biblioteca nazionale, che mette alla loggia, l' effigie dell' illustre filologo, egregiamente ritratta dallo scultore Rusca.

Il busto fu trovato di perfetta rassomiglianza ed assai ben condotto; esso sovrasta ad un piedestallo in forma di erma, e porta scolpita una semplice, ma eloquente iscrizione, dettata dal de Capitani:

*A Giovanni Gherardini — Milanese — Principe de' filologi — Di nostra lingua — Alcuni ammiratori — Per — L'Italia riconoscente — MDCCCLXII — Nato il 27 di maggio del 1778 — Morto l' 8 del 1861.*

Tra l' uno e l' altro dei suddetti discorsi, il vicepresidente Ignazio Cantù lesse l' elenco, già stampato e distribuito agl' intervenuti, dei temi delle opere e degli apparati didattici messi a concorso dalla Società pedagogica per l' anno 1863.

Il giorno 2 del corrente mese, nella ancor forte età di cinquantacinque anni, morì il pittore Roberto Focosi, il notissimo autore di migliaia di disegni e di composizioni, con cui diede prova di una fecondità e d' una immaginazione senza pari. La necrologia, quasi sempre adulatrice, costretta a ricorrer sempre al medesimo frasario di convenzione, in questo caso, trovandosi al cospetto della schietta verità, non trova le parole per esprimere il dolore, che la moglie, i figli, gli amici, i colleghi provano per la perdita di

così distinto ingegno, al quale erano accompagnate tutte le più care e più gentili virtù dell'uomo e del cittadino. *(G. di Mil.)*

## IMPERO OTTOMANO.

### PRINCIPATO DELLA SERVIA.

*Belgrado 31 agosto.*

Oggi ebbero luogo i primi grandi esercizii della nostra armata. Vi si trovarono 3 battaglioni di milizia nazionale (prima classe), e uno di truppe regolari, colla relativa artiglieria e cavalleria, e fecero alcune evoluzioni sotto il comando del comandante dell'esercito, che trovasi in Belgrado. Tra gli spettatori si vide anche il plenipotenziario militare presso la Legazione prussiana in Vienna, maggiore Schweinitz.

Un giurista approvato, il quale alcuni anni fa, mentre era scolaro di Ginnasio, salvò, insieme ai suoi colleghi, il defunto console generale inglese, Fonblanc, dai Nizam, che lo maltrattavano sui bastioni della fortezza, ed avea ottenuto per ciò una medaglia d'argento dal Governo inglese, rimandò a questi giorni la medaglia stessa al Consolato generale inglese, con una lettera, in cui dichiara che, secondo la logica della politica tenuta dal Governo inglese in questi ultimi tempi verso la Servia, non è già lui, ma i Nizam, che maltrattarono il rappresentante d'Inghilterra, i quali abbiano meritato medaglie dal Governo inglese. *(O. T.)*

## INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* pubblica l'atto, col quale la Regina della Gran Brettagna autorizza i suoi sudditi a prendere servizio nelle armate di terra e di mare dell'Imperatore della Cina.

Il *Times* dopo le riflessioni sulla condotta che dee tenere il Gabinetto Rattazzi a fronte della vinta insurrezione, non esita punto a qualificare severamente la condotta dei soscrittori inglesi, che hanno aiutato Garibaldi col loro denaro. Le parole del *Times* meritano di essere citate.

« È cosa lamentevole che non si possa dare « una lezione agl'Inglesi fuorviati, che hanno somministrato denaro a Garibaldi, rendendosi in questo modo responsabili dei morti che ne furono la « conseguenza, come pure delle ferite e dell'umiliazione del loro eroe, e che diedero agli stranieri un pretesto per dire che l'Inghilterra spalleggia la causa dell'anarchia in Italia. »

## FRANCIA.

La *Patrie* ha il seguente paragrafo: « Si conferma che il marchese di Lavalette, nostro ambasciatore a Roma, si porterà in breve in Francia, in virtù di un congedo di qualche settimana. La partenza di Benedetti per Torino pare per ora aggiornata. »

Scrivono da Parigi, 5 settembre, alla *Lombardia*: « In Italia si suppone che l'*Esprit Public* riceva le sue inspirazioni dirette dal Ministero dell'interno. Posso assicurarvi che ciò non è vero: l'immaginazione, o la induzione logica, sono i soli inspiratori del medesimo; e quanto ad influenza governativa, mi credo autorizzato a dirvi che se ne possiede alcuna, essa viene piuttosto dall'Italia che dalle Tuilerie. Il redattore principale di quel foglio è nello stesso tempo corrispondente d'un foglio governativo di Torino. Di quanto vi dico a questo riguardo posso portarmi garante io stesso. »

La squadra francese, ch'è innanzi alla costiera pontificia, dee restarvi, dicesi, tre mesi.

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 settembre.*

Nella seduta d'oggi, la Camera a grande maggioranza ha rinviato al Governo una petizione, la quale domanda che la competenza dei tribunali militari venga ristretta ai crimini e delitti puramente militari. Il ministro della guerra si è limitato a promettere una revisione delle leggi, che regolano la procedura dei tribunali militari.

L'*Agenzia Continentale* ha il telegramma seguente da Berlino, 5:

« Il ministro degli affari esteri ebbe la risposta dell'Hannover relativa al trattato francoprussiano. Quel Governo dichiara ch'esso preferisce l'unione doganale coll'Austria al trattato colla Francia, parendogli questo troppo vantaggioso a quel paese.

« La Baviera propone che si aduni una Conferenza. »

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 5 settembre.*

Un Rescritto imperiale del 5, pubblicato dal *Foglio delle leggi*, rimette l'esame delle elezioni, che secondo il regolamento dell'Assemblea degli Stati è affidato al Comitato permanente di essi Stati, alla Commissione della Dieta, in unione a 3 o 5 deputati, da determinarsi da quest'ultima. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 11 settembre.*

## Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Governo nel Regno di Napoli. — 2. Il partito d'azione caduto. — 3. Giunta municipale a Cremona sciolta, e tiro provinciale sospeso. — 4. Del processo e dello stato di Garibaldi. — 5. Commiato da Trieste del Ministro della marina — 6. Un voto per Venezia. — 7. *Ultimatum* della Porta accettato dal Montenegro. — 8. Di un probabile ravvicinamento tra l'Austria e la Russia. — 9. Le conferenze di Costantinopoli, e loro risoluzione finale.

1. Lo *stato d'assedio* nel Regno di Napoli, secondo i giornali ministeriali di Torino, si può chiamare lo *stato di consolazione*. I Napoletani non sanno che fare della libertà, e non vogliono che il *buon governo*, il *governo dello stato d'assedio*. Lord Castelreagh al Congresso di Vienna diceva che i Napoletani *non sono fatti pel Governo costituzionale*; ora i fogli ministeriali di Torino ci insegnano che i Napoletani *sono fatti per lo stato d'assedio!!* Il Governo piemontese si diè nome a Napoli di *governo riparatore*, ma ecco le condizioni in cui fu posta Napoli da questo Governo prima dello stato d'assedio. Il quadro è dipinto da un corrispondente della *Gazzetta di Torino*. — « Un giornalismo sfrenato perverte l'opinione pubblica; le Società emancipatrici stendono le loro radici, com'erba parassita, dalla città al villaggio; gli uomini del partito d'azione predominano; trionfano nelle elezioni; sono preferiti nei posti più lucrosi, collocati negli Uffici più responsabili; gli uomini del Governo li carezzano e ne sono sostenuti nelle lotte parlamentari; è uno scambio di favori, ma è anche una confusione di criterii; non si capisce più nulla, non si va più avanti; gli ordini emanati non sono più eseguiti; v'è incaglio in tutte le ruote della gran macchina; v'è anarchia nelle idee, negli atti, nell'alto e nel basso, mentre dal palazzo del signore come dalla capanna del contadino, dal bivacco de' briganti come dalla bottega dell'operaio, dai cavalieri erranti del legittimismo e del murattismo come dai penetrali della setta, non si cospira che ad un'opera sola di disordine, e di distruzione. Al fondo di questo rimestamento turbinoso si agita, putrido fecciame, la camorra.

« È questa la libertà? si domandan tutti. Son questi i suoi frutti? La libertà dunque non ha leggi? L'autorità non ha forza per farle rispettare? Di chi è la colpa se non si rispettano? Chi nomina gli agenti dell'autorità? O che autorità è codesta che interpreta la libertà in questa guisa e si svigorisce in una teoria di diritto, mentr'essa è calpestata dai fatti? Tutti gridano al bisogno di energia; tutti ripetono le colpe, l'indolenza, la snervatezza del Governo, ed il Governo, che vede tutto minacciato, e che non sa più trovare energia in sè stesso e nella legge, la cerca alfine fuori di sè stesso e fuori della legge, delegando cioè poteri assoluti ad un generale e sospendendo le guarentigie costituzionali.

« I Napoletani esclamano: *Finalmente si respira!* ed il Ministero si fa vanto di aver trovato il governo che va a sangue de'Napoletani, e l'opinione pubblica sentenzia: *I Napoletani sono contenti dello stato d'assedio; i Napoletani non si curano della libertà!* Amara derisione con la quale si ripagano due anni di sacrificii, di sgoverno e di brigantaggio! »

2. Mentre, secondo questo corrispondente, poco tempo fa il partito d'azione era il beniamino del potere, ora questo partito è caduto all'infimo grado della scala, e la scena è cambiata. Ecco ora un altro quadro, datoci da altro pennello, delle cose di Napoli. Il generale Brignone pose in mostra il 31 agosto tutte le sue forze: bersaglieri, linea, carabinieri, tutti erano in movimento. Ogni pattuglia era composta di una compagnia, i carabinieri precedevano co' *revolver* in pugno. Vi fu chi disse che sarebbesi dispersa la *canaglia*. I carabinieri trassero in varii punti le pistole, e n'ebbero in ricambio sputi, sassate e peggio. Più d'uno fu disarmato, parecchi furono condotti all'ospitale, qualcuno morì sull'istante! La stampa clandestina è surrogata alla periodica. Oggidì il partito d'azione, quello che ha fatto la rivoluzione, che ha data a Vittorio Emanuele la corona delle Due Sicilie, è il più osteggiato. Rattazzi perseguita coloro che già furono perseguitati dal Governo caduto. Ma lo stato d'assedio, che dà contentezza ai Napoletani, non mette sgomento ne' reazionarii: le bande continuano a combattere e predare.

3. A Cremona la Giunta municipale fu sciolta perchè ha domandato l'amnistia generale, e un cambiamento di Ministero. Anche il tiro provinciale in quella città fu sospeso, perchè questo armeggiare de' cittadini va poco a sangue del Ministero, e perchè, a quanto sembra, in questi tiri c'è odore di Mazzini, e di Garibaldi.

4. Di Garibaldi nulla ancora di decisivo. Va prevalendo l'opinione che non sarà processato, perchè un processo di Garibaldi potrebbe dar origine a gravi inconvenienti e di vario genere. Garibaldi dee saperne di belle, e lo spiattellare ogni cosa potrebbe essere spiacevole, poco decoroso, e non senza qualche pericolo. Si comincia a dire che la ferita di Garibaldi è grave, che il suo stato non è senza pericolo, che forse bisognerà procedere all'amputazione, ma queste non sono che voci. Il rapporto del professore Porta, che abbiamo pubblicato, è in certe parti un poco indeterminato, ma per altro lascia travedere la necessità d'una lunga cura.

5. La nomina del barone Federico di Burger a Ministro della marina è salutata generalmente come un provvedimento, che riuscirà utilissimo tanto alla marina militare quanto alla mercantile. È indubitato che il sig. barone di Burger saprà conservare e perfezionare sempre più l'opera creata e condotta ad alto segno da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Non possiamo a meno di riprodurre qui le affettuose e degne espressioni, colle quali S. E. il nuovo Ministro si accomiatava dai Triestini il giorno 10 settembre:

« Chiamato, *egli diceva a' Triestini*, dalla Sovrana fiducia ad assumere il portafoglio della marina, fra breve dovrò separarmi da voi. Dovrò ancora una volta lasciare questa mia patria elettiva, alla quale mi legano le rimembranze e le affezioni più care. — Il dispiacere della separazione è temprato dal pensiero che, benchè lontano, sarò in continui rapporti con voi e coi paesi del Litorale. — I vostri interessi marittimi si connettono strettamente a quelli dei commerci vostri e della Monarchia. Proteggerli, ampliarli e condurli a progressivo sviluppo sarà la meta delle mie più vive sollecitudini. — Faccio fervidi voti pel prosperamento di questa nostra città, e confido nella crescente sua floridezza. Trieste manterrà la sua avita fama di civile saviezza. Nella tradizionale sua fede all'augusta Casa imperiale, ella si adoprerà a forze unite, per volgere a suo vantaggio lo spirito del commerciale progresso, sotto il vessillo degli ordini costituzionali. »

6. Queste affettuose parole, volte a Trieste, promettono pel benessere commerciale di quella città una sollecitudine, ed uno zelo, che noi invochiamo anche su questa antica sede del commercio del mondo; e non dubitiamo che nel cuore di S. E. Venezia terrà un posto come Trieste, e che S. E. vorrà, per quanto si riferisce alla marina, promuoverne gl'interessi e la prosperità.

7. Il Principe Nicolò della Cerna Gora ha dovuto finalmente chinar la testa alla forza superiore, ed accettare le condizioni impostegli dalla Porta, dopo cinque mesi di una guerra veramente accanita e micidiale. Queste condizioni da maggio in qua si sono aggravate, e in forza di esse il Montenegro riconosce apertamente la sovranità della Porta, si obbliga di allontanare Mirko, il padre del Principe Nicolò, riputato il fautore della lunga, funesta ed inutile guerra, e di dare libero il passo alle truppe ottomane nella direzione di Sputz, di Niksich e di altri punti fortificati, che dominano gli accessi al Montenegro. Vuolsi che i consigli della Principessa Darinka abbiano influito grandemente a rendere più pieghevole l'animo del Principe. Le considerazioni da noi fatte nello annunziare la notizia, poscia smentita, della caduta di Cettigne, stimiamo inutile di ripeterle ora, ma esse conservano tutta la loro importanza. La guerra contro il Turco perchè fu intrapresa dal Montenegro? Per una lusinga di estendere il dominio del Principato, di avere uno sbocco nell'Adriatico, e di annettersi alcune delle finitime Provincie ottomane. Un Principato piccolo e debole non poteva certamente nutrire siffatte speranze, se non fossero state inspirate da due grandi Potenze, gli stimoli delle quali riuscirono a vuoto. Nuova lezione data dai Potenti ai deboli che si spingono per compiacere ai primi contro altri Potenti. La guerra fu lunga e sanguinosa, ed ora è finita con danno ed umiliazione del Montenegro. Non sarebb'egli stato meglio contentarsi del proprio stato, e non farsi misero strumento della rivoluzione? Il Montenegro sperava in Garibaldi, e, mentre è costretto a subire l'avversa fortuna, Garibaldi geme ferito e prigioniero a Varignano! Queste lezioni dovrebbero essere eloquenti, ma gli uomini non imparano mai nulla. La fermezza dell'Inghilterra e dell'Austria hanno impedito che l'incendio della rivoluzione ardesse in tutta la penisola del Balkan, e i giornali, che deridevano Omer pascià, qual capitano incapace e sempre sconfitto, ora sono costretti per lo meno a tacere.

8. Secondo alcune corrispondenze di Vienna, dopo il colloquio seguito tra il co. Balabine, ambasciatore russo, e S. E. il conte Rechberg, ministro degli affari esterni nel Gabinetto di Vienna, colloquio, in seguito al quale fu tosto inviato un corriere con dispacci alla Corte di Pietroburgo, sarebbesi formata l'opinione d'un ravvicinamento tra le Corti d'Austria e di Russia. Questo ravvicinamento è certo desiderabile, e noi confidiamo che avrà luogo, ma non ci pare che basti un colloquio tra un ministro ed un ambasciatore di due Potenze, il cui tenore è ancora ignorato, per far credere cessati tra quelle Potenze i dissapori e le freddezze passate.

9. Cessata la guerra del Montenegro, contenuta dalle forze ottomane la Erzegovina, la Servia rimane isolata, ed è assai probabile che, disingannata nelle sue speranze, cessi anch'essa le sue velleità guerresche. Le conferenze di Costantinopoli hanno stabilito tra la Turchia e la Servia le seguenti condizioni d'accomodamento: I Turchi abbandonano Sokol ed Usciza, ma conservano tutte le fortezze del Danubio. In Belgrado occupano la sola fortezza, mentre in passato occupavano anche alcune delle porte della città. Gli abitanti turchi abbandonano la città mediante compensi. Il circondario della fortezza verrà ampliato: le parti ne fisseranno l'estensione e l'indennità. Queste condizioni non ci sembrano svantaggiose per la Turchia, benchè facciano alcune concessioni alla Servia, e sembra che saranno accettate dalle parti. In tal modo la questione d'Oriente, che confidava nella rivoluzione italiana per risorgere, è stata di nuovo posta a dormire. *(Σ)*

*Vienna 7 settembre.*

S. M. l'Imperatore giunse ieri mattina alle 8 e ½ a Vienna, e rimarrà qui a pranzo.

S. M. l'Imperatrice intraprese ieri un breve viaggio in Baviera. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Donau-Zeitung* la rettificazione seguente: « La notizia, sparsa da molti giornali, che centinaia, anzi migliaia di sudditi austriaci, sieno andati da Cattaro al Montenegro, onde prestare assistenza ai Montenegrini nella loro guerra contro i Turchi, è priva, secondo i fatti rilievi, d'ogni fondamento. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 7 settembre:

« Si ripete con insistenza la voce della prossima convocazione della Dieta transilvana: e difatti, da quanto potemmo attignere alla solita nostra fonte bene informata, regnerebbe al presente un'attività grandissima nell'aulica Cancelleria per la Transilvania. Il conte Nadasdy conferirebbe di spesso col conte Forgach; ciò dee assicurarci maggiormente che la convocazione della Dieta transilvana sta in relazione con qualche consimile avvenimento anco in Ungheria.

« Come vi annunziavamo nella nostra d'ieri, varii deputati sono già tra noi, e cominciano ormai a formarsi in *club* parlamentari. In uno di questi si discorreva appunto ieri della vertenza transilvana; ognuno sembrava persuasissimo, di vedere tra breve nel Parlamento i nuovi colleghi.

« Lo scoglio, su cui si frangono le supposizioni del giornalismo, si è al presente la questione germanica; ognuno scrive a seconda dei proprii principii politici, od in favore del partito a cui serve, senza aver riguardo a quegli avvenimenti, che talora, quantunque sembrino di poco valore, pure sono la vera impronta delle aspirazioni di un popolo. Non di rado avviene che l'improvvida politica di un ministro, nelle cui mani sta ogni mezzo, qual esso siasi, per l'esecuzione de' proprii piani, acciechi il popolo ed i suoi rappresentanti. Difatti un'altra idea si formarono dell'Austria i giuristi della Sprea dopo il loro breve soggiorno nella capitale: di ciò ci fa fede una lettera, che il presidente della riunione de' giuristi, sig. Wächter, scrisse da Berlino ad uno de' nostri deputati. Da questo scritto rileviamo, come nella maggior parte delle sfere politiche di quella capitale si è ora persuasi di aver prima travisate le intenzioni del Governo austriaco; si credeva ch'esso avesse le stesse aspirazioni, che ha il Ministero Bernstorff; si disapprovava l'agire di questo, ed insieme anco quello del Ministero Rechberg, perchè si teneva per fermo che ambedue perseguissero lo stesso scopo, cioè l'egemonia della Germania. Giova sperare che un tale disinganno sarà per produrre de' benefici frutti.

« Correva quest'oggi in alcuni dei nostri circoli diplomatici la voce d'un ravvicinamento tra le Corti di Vienna e Pietroburgo. Forse avrebbe dato motivo a tale supposizione il colloquio, che l'ambasciatore russo conte di Balabine ebbe ieri col conte Rechberg, in seguito a cui sarebbe stato inviato a Pietroburgo un corriere con dispacci. Specialmente adesso un tale avvenimento sarebbe molto probabile, ove si presti attenzione ai disordini in Italia, che prendono spaventevoli dimensioni. »

*Torino 9 settembre.*

Corre voce che il Ministero abbia richiamato da Parigi il commendatore Scialoja, ed interrotti per conseguenza i negoziati, relativi al trattato di commercio colla Francia.

Questo trattato pareva, sei mesi addietro, prossimo ad esser conchiuso, essendo state appianate le principali difficoltà.

L'interruzione de' negoziati ha ora una gravità più politica che economica, poichè fa credere che i rapporti del nostro Ministero col Governo francese siansi alterati in questi ultimi giorni.

La cagione non potrebbe esserne che la quistione di Roma, la quale non ha fatto alcun progresso verso la soluzione, checchè ne dicano i giornali ministeriali. *(Opinione.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, in data 9 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il Governo non ha ancora deciso nulla relativamente a Garibaldi, e ai suoi volontarii. L'asserzione della *Discussione*, che, cioè, « il decreto di « convocazione del Senato del Regno, quale alta « Corte di giustizia, dovea pubblicarsi oggi, ma « che, per riguardo alla salute di Garibaldi, questa « pubblicazione sarà protratta di qualche giorno », non merita alcuna fede.

« I più inclinano invece a credere che si debba far luogo all'amnistia. Si parla anche che il ministro guardasigilli abbandonerebbe il suo portafogli: curioso a dirsi ch'egli si dimettesse nel momento appunto in cui sta per trionfare la sua opinione!

« Oggi il foglio uffiziale pubblica una lunga nota, per dimostrare che il ministro della guerra, nelle disposizioni date sul modo, con cui dovesse trattarsi Garibaldi, è sicuro di aver conciliato tutti i riguardi di umanità colle cautele da usarsi verso chi è in condizione di « poter essere assoggettato « ad un processo. »

« Le notizie, giunte oggi sulla salute del generale prigioniero, sono alquanto migliori di quelle che ricevemmo ieri.

« Del rimanente, nulla di nuovo. Tornasi a parlare con insistenza di un preteso viaggio del Re, attraverso alcune Provincie del Regno. Questa voce non la credo per nulla fondata.

« La notizia che il barone Natoli debba recarsi quale prefetto ad Ancona, è, per lo meno, prematura.

« È preparato, e sta per uscire in luce, il nuovo piano organico del ministero della marina.

« Il generale Cialdini avrebbe rinunziato all'ufficio di commissario regio per la Sicilia, e sta per ritornare a Genova.

« È inesatto quanto si disse intorno all'intervento del sig. Minghetti alle conferenze col Ministero, in cui si trattò se si dovesse, ed in qual forma, iniziare il processo di Garibaldi. »

Si vocifera che il Re abbia recisamente rifiutato di aderire alle istanze, che gli si fanno, per la firma del decreto, che assoggetti Garibaldi a processo. Rattazzi trovasi in grande imbarazzo, e sta studiando il modo di uscire da una situazione assai difficile.

La salute del generale Garibaldi non migliora punto, ma non ha nemmeno peggiorato, come molti vogliono far credere.

Tenetevi in diffidenza contro le notizie in proposito dei giornali ministeriali, perchè potrebbe essere un pretesto a differire la decisione del processo. *(Cart. del Lomb.)*

Leggiamo nell'*Indipendente* di Napoli: « È cominciato alla gran Corte criminale il processo dell'inglese Bishop, carcerato da più mesi. È noto ch'egli fu arrestato presso Sora, mentre recavasi a Roma, portando indosso due lettere, dicesi, di Franceso II, ed una lista delle persone, che fanno parte del brigantaggio. » *(V. i dispacci)*

*Varsavia 2 settembre.*

S. M. l'Imperatore, approvando la proposta, fatta dal Consiglio di Stato del Regno, e, dietro parere del Consiglio d'amministrazione, accettata dal Granduca luogotenente, si degnò permettere, per grazia speciale, che l'ordinanza del Consiglio d'amministrazione del 28 luglio 1837, con cui fu pronunziata la confisca del patrimonio del conte Stanislao Ostrowski, insieme colle conseguenze di tale confisca, venga abolita.

Così pure l'Imperatore permise che i figli di Francesco Kochanowski, traslocati nel Governo di Tobolsk, i quali erano stati esiliati in Siberia nel 1854 per delitti politici, possano far ritorno in patria, cogli stessi diritti, conferiti alle persone di tali categorie coll'ukase del 29 aprile 1857. *(FF. di V.)*

*Coburgo 5 settembre.*

Questa mane giunse S. M. la Regina d'Inghilterra, nel migliore stato di salute, al castello di Reinhardsbrunn, presso Gotha. Essa è accompagnata dalle Principesse Elena, Luigia e Beatrice, come pure dai Principi Arturo e Leopoldo. Il Principe Alfredo era giunto ieri dopo pranzo; gli altri regii figli sono attesi verso la metà del mese corrente. *(FF. di V.)*

## Dispacci telegrafici.

*Napoli 8 settembre.*

Stanotte fuvvi molto concorso di popolo a Piedigrotta: oggi non ebbe luogo la festa militare solita a farsi tutti gli anni; l'ordine in nessun modo venne turbato. L'inglese Bishop fu condannato a dieci anni di lavori forzati. *(Lomb.)*

*Torino 9 settembre.*

*Napoli* 9. — Cialdini, Bardessono e Sacco partirono oggi per Genova. Oggi, in San Francesco di Paola, hanno luogo le solenni esequie di monsig. Caputo, Vescovo di Ariano, cappellano maggiore dell'esercito meridionale, morto ieri l'altro. Ventidue compagnie di guardia nazionale accompagneranno il feretro. *(FF. SS.)*

*Parigi 9 settembre*

*Nuova Yorck 30 agosto.* — I separatisti, nei giorni 23 e 24, riportarono parecchi successi parziali, ma nel 29 furono battuti da Mac Clellan, con grande strage. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Il Presidente Davis ha ordinato di appiccare i capitani dei reggimenti di negri. *(FF. SS.)*

**NB.** *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 11 settembre.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 794 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 218 — |
| CAMBI. | |
| Argento | 126 — |
| Londra | 127 25 |
| Zecchini imperiali | 6 07 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 10 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 65 |
| Strade ferrate austriache | 478 — |
| Credito mobiliare | 946 — |

*Borsa di Londra del 10 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ¾ |

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 settembre.* — La vendita di maggior importanza negli olii fu di una partita di Corfù a d. 220 sc. 14 per %. Strette trattative avvennero nel Ragusi arrivato; non sappiamo se venissero a conchiusione. Si offrono olii viaggianti da Corfù, ma con pochi applicanti. Le granaglie trovansi in calma maggiore in seguito ai mercati dell'interno, ove vennero in questa settimana anche più deprezzate, pel bello e regolare andamento della stagione, che influisce assai bene anche sul prodotto delle uve, ormai, in buona porzione, assicurato; corrispondono queste all'abbondanza di quest'anno in tutte le frutta.

Le valute d'oro continuavano ad essere richieste; le Banconote, i Prestiti rimasero sostenuti ai prezzi stessi, ma con assai poche domande; la rendita italiana si trovava più offerta a 70 ½, ed in questa pare che avenisse qualche obbligazione assoluta, a *stellage* ed a consegna assai lunga. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 11 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Camb. | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Oblig. metalliche 5 p. % (100 f.) | — |
| Prestito nazionale | 65 75 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-ven. etc. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 15 |

corrispondente a f. 126 34 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 08 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 35 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 settemb. | 6 a. | 338‴, 40 | + 12°, 3 | + 10°, 8 | 80 | Sereno | N. N. E. | | 6 ant. 7 |
| | 2 p. | 337, 93 | 18, 3 | 15, 0 | 67 | Sereno | E. | | 6 pom. 8 |
| | 10 p. | 337, 50 | 15, 3 | 13, 5 | 77 | Sereno | E. | | |

Dalle 6 ant. del 10 settemb. alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 18° 5; » min. + 12 3. Età della luna: giorno 16. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell'8 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Matthews Carlo P., ingl., - Boersch Adolfo, franc., - Truvlo Costantino P., russo, tutti tre poss., all'Europa. — Bouley Enrico, - Kann Edoardo, - Marquis Giovanni, tutti tre franc., - De Loche cont. Luigia, - Despine Luigi, ambi d'Annecy, tutti cinque poss., da Danieli. — Harris Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bolzano:* Schwabe Enrico, negoz. di Brema, alla Ville. — *Da Udine:* Ferrall I. Nolan, poss. irland., all'Europa. — *Da Vicenza:* Dal Verme Guaffoni cont. Giuseppina, - Carasi Giorgi contessa Antonietta, - Giorgi co. Lodovico, tutti di Piacenza, - Loschi cont. Drussilla, tutti quattro possid., a S. Moisè, N. 2004. — *Da Padova:* Gaspari Luigi, consigl. presso l'I. R. Trib. prov., al Vapore. — *Da Trieste:* Woods Giorgio H., poss. ingl., all'Europa. — Wisowski Giorgio, poss. russo, alla Stella d'oro. — *Da Parigi:* Gil Fernandes I., poss. portogh., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* De la Salle Enrico, franc., - Saba Michele, - Ascar Gabriele, ambi egiz., - Bassett S. Carlo, amer., - Jardine Giovanni, ingl., tutti cinque poss. — *Per Treviso:* Beretta cav. Pietro, poss. nelle Isole Ionie. — *Per Udine:* Schlegel Edoardo, possid. di S. Gallo. — *Per Verona:* Rowsell Edoardo, eccles. ingl. — De Mühldorfer Luigi, bav., - Guiraud Numa, franc., ambi possid. — *Per Padova:* Curnot Antonio, propr. franc. — *Per Trieste:* Daniel Cyrus, - Westcott William, ambi ingl., - De Latrobe Gio., russo, tutti tre poss. — *Per Vienna:* Wiesicker Carlo, poss. di Brandeburg.

*Nel 9 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Draper Walter, eccles., - Page Enrico, poss., ambi ingl., all'Europa. — Marchand Enrico Giacomo, - Lente Federico, ambi poss. franc., alla Vittoria. — De Wouters de Vronhoven cav. Adolfo, belgio, - Covington Guglielmo, ingl., ambi poss., da Danieli. — Landtiving Gaspare, - Leuthold Giacomo, - Grunholzer Enrico, tutti tre poss. svizz., al S. Marco. — *Da Verona:* Engelmann Ernesto Giorgio, consigl. collegiale russo, alla Belle Vue. — Holden L., - Barnes Ralph, - Sanders Lloyd, tutti tre poss. ingl., da Barbesi. - Schneiter Francesco, poss. svizz., alla Luna. — *Da Vienna:* Sterne Francesco, dott. in medic., - Plach Giorgio, negoz., da Danieli. — Offner Giovanni, dott. in legge, alla Luna. — *Da Trieste:* De Ruthener nob. dott. Antonio, vienn. alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Valderson co. Giovanni, capit. russo. — Barry C. Walter, - Paine Tommaso, - Owen March, - Kent Russell Tommaso, tutti quattro poss., - Gillett Enrico, avv., tutti cinque ingl. — Macfarlane Edoardo M., eccles. amer. — Leupold H., console generale delle Città libere ed anseatiche a Genova. — *Per Bolzan:* Biddle Alfredo, - Blandy I. Giovanni, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Tarabini co. Ferdinando, di Feldkirch, - White Roberto O., - White Giorgio, tutti tre poss. — *Per Verona:* Schermann Augusto, console sved. a Cassel. — Sillett Carlo, - Gregory Tommaso, ambi possid. ingl. — Bligny Giulio, avv., - Hebert Ottavio, poss., ambi franc. — *Per Innsbruck:* Reeves Roberto, poss. ingl. — *Per Vienna:* Bolza dott. Gio. Batt., proprietario.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| L'8 settembre | Arrivati | 2227 |
| | Partiti | 1718 |
| Il 9 settembre | Arrivati | 1456 |
| | Partiti | 1181 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 9 settembre | Arrivati | 164 |
| | Partiti | 127 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Maurizio.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 10 settembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

**72, 90, 33, 16, 46.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 20 settembre 1862.

SPETTACOLI. *Giovedì 11 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *I miseri d'un marito.* Indi la 4.ª replica del Ballo: *Una gran festa campestre.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. Si rappresenta il nuovo vaudeville serio: *Norma.* Indi una brillante farsa. — Alle ore 7.

# ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 647

Nella state di quest' anno, Lendinara perdette un' egregia e distinta sua cittadina, in Luigia co. Gherardini, nata nob. Brillo.

Se vi fu vita più duramente e lungamente provata al crogiuolo della sventura, fu la sua; e pure il suo animo si mantenne costantemente sereno, il suo spirito vivace, e direi quasi giovanile, il suo cuore aperto sempre alle più dolci affezioni coi congiunti, cogli amici costante e sincero, coi poveri benevolo ed efficacemente pietoso.

Giovane sposa dalle comuni consuetudini, lungi dal lasciarsi trasportare ai dispendii che il lusso smodato e la vita molle richiedono, mostrò ella senno virile nel riparare opportunamente col privato suo censo a disordini economici non suoi, mantenendo la sua casa con decoro ed accurata parsimonia.

E seppe le sagge e moderate sue idee instillare all' unica figlia, fiore sbucciato colla bellezza materna; ed in lei riponeva la contessa Luigia la sua compiacenza, e lasciava la propria casa e le proprie abitudini, ai vecchi sempre gradite, per godere, in mezzo alla crescente schiera dei nipotini, quelle caste e purissime gioie, le supreme forse di questa terra, se sovente non fossero avvelenate, o tronche da qualche amaro infortunio. Ed uno di questi toccò acerbissimo alla contessa Gherardini, che si vide in pochi giorni morire impensatamente l' adorata figliuola, lasciandole quattro teneri orfanelli. Ma nemmeno a questo colpo piegò la fermezza d' animo della contessa Luigia, chè anzi, in far da madre ai nipoti, e specialmente alla vezzosa nipotina, educata si può dire da lei anche vivente la figlia, spiegò quell' attività e svegliatezza di spirito, ch' è raro ornamento della tarda età.

E alla nipote, che più con lei visse degli altri fratelli, non pareva quasi di aver perduta la madre, tanto la nonna usava con lei più che amorevolezza, amicizia e confidenza, qualità tanto atte a conciliare l' affetto dei giovani senza scemarne il rispetto, e a poterli meglio sorvegliare ed educare.

Ma anche quest' amabile giovinetta, che pareva destinata a confortarla della figlia perduta e d' altri affanni, che ne furono conseguenza, proprio quando era per farsi sposa e lasciar contenta la nonna, che tremava di morire senza vederla accasata, fu da crudo morbo rapita all' immenso suo affetto, ed alla simpatia di quanti la conoscevano.

A questo punto affranta dal duolo e da fisico malore, che a lenti passi l' avvicinava alla tomba, la co. Luigia non visse più in terra, che per provvedere con maggiore solerzia alle cure dei nipoti, orfani anche di padre da qualche tempo, ed a lei sola rimasti; ma tutti gli altri pensieri suoi erano rivolti lassù, ove avea già la miglior parte del suo cuore.

Benefica sempre, in questi ultimi istanti del viver suo si spogliò ad una ad una delle più preziose memorie per farne dono a chiese, a luoghi pii, e questi atti suoi incarnava un tal distacco dal mondo così eroico, così raro, che inteneriva quanti il comprendevano, fino alle lagrime.

E voi, nipoti, che di tanto amore e di tanti vantaggi siete debitori a questa impareggiabile donna fate tesoro de' suoi precetti e della sua memoria, ad onorar la quale varrebbero queste righe, ove non fossero troppo debole espressione della stima d' un suo lontano congiunto.

Padova, 8 settembre 1862. A. M.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 15401. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In base agli ordini impartiti dall' eccel. I. R. Ministero delle finanze cogli ossequiati Decreti 21 giugno, N. 19177-607, 29 luglio, N. 40623-1372, e 16 agosto a. c., N. 14440-1526, sarà tenuto presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza e nei giorni come è indicato nella sottoposta tabella, un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, e se così parerà e piacerà, l' appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nella città murata soggetta all' Intendenza che tiene l' asta, secondo le tariffe ora vigenti nella città stessa e per la durata pure indicata nella sottoposta tabella.

Per norma degli aspiranti all' appalto si notificano le seguenti disposizioni:

1. L' asta avrà luogo nei giorni fissati, cominciando alle ore 12 merid. nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza rispettiva, e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente e notificherà all' atto dell' asta agli intervenuti.

2. Il prezzo annuo su cui si aprirà l' asta, tanto pel dazio consumo erariale ordinario e per l' addizionale erariale straordinaria in corso del 20 per cento finchè essa sussista, quanto pel dazio consumo comunale, è indicato per ogni singola città nella sottoposta tabella. Le offerte dovranno esser fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè, che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti della somma offerta indicati nella tabella per l' addizionale straordinaria erariale e pel dazio consumo comunale.

3. All' appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione di questo R. Lomb.-Ven., è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gli individui, che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali. Non si ammettono all' asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di 6 anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto dall' epoca in cui venne scoperta. In generale l' aspirante all' appalto, se l' Autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale pella stipulazione d' un contratto d' appalto mediante documenti autentici.

4. Chi vuol prendere parte all' asta dovrà, prima ch' essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione siccome avallo la decima parte del prezzo fiscale totale, cioè l' importo indicato per questo titolo nella sottoposta tabella in monete legali sonanti od in II. RR. effetti di debito pubblico, che vengono accettati a valore di borsa, non oltre il nominale, a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l' asta si ritiene soltanto l' importo versato da colui che fece l' offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

5. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all' appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di soldi 36 per foglio) debbono per altro essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola, che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso o colle altre condizioni d' appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di cassa rilasciato da una I. R. Cassa di finanza del R. Lomb.-Ven. in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, o degli II. RR. effetti pubblici come sopra a titolo di deposito cauzionale dell' offerta da prodursi in relazione al presente avviso. Affinchè poi sia evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell' asta e dell' appalto le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore

« Io sottoscritto, che per gli effetti della presente eleggo domicilio presso (nome, cognome, condizione e casa d' abitazione della persona presso cui è scelto il domicilio nella stessa città ove si tiene l' asta), offro per l' appalto del dazio consumo murato erariale e comunale della città di . . . . . . a senso dell' avviso d' asta dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze N. 154 1-3088 del 31 agosto 1862 l' annuo canone di appalto di fior. . . . . . diconsi fior. (in lettere) di v. a., a titolo di dazio consumo erariale ordinario, ed inoltre gli importi percentuali di questa stessa somma fissati nel citato avviso d' asta, dichiarando essermi perfettamente note le condizioni dell' asta e dell' appalto, a cui interamente mi assoggetto, e garantisco l' anzidetta offerta coll' acchiuso confesso di cassa comprovante il deposito fatto dell' importo di fior. . . . . corrispondente al 10 per cento del prezzo fiscale complessivo presso l' I. R cassa di finanza in . . . . . a cauzione della presente offerta » (firma, condizione e domicilio dell' offerente).

6. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al Capo dell' Intendenza presso cui si terrà l' asta, prima dell' asta stessa, ed al più tardi avanti le ore 12 merid. del giorno dell' asta, e quando niun voglia più offrire a voce all' asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell' appalto al miglior offerente. Tostochè si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell' ora in cui si dà principio all' asta. Se la miglior offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto, sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all' asta.

7. Chi offre all' asta non a proprio conto ma in nome di un altro, dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d' asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile e farne la consegna.

8. Se varii individui prendono parte all' asta in società, essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno e cadauno per tutti dell' adempimento degli obblighi assunti al contratto.

9. L' asta si fa colla riserva dell' approvazione da parte dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, ed eventualmente dell' eccel. I. R. Ministero delle finanze, e l' atto dell' asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l' amministrazione di finanza o comunale soltanto coll' intimazione dell' approvazione presso l' eletto domicilio.

La pubblica amministrazione non è vincolata a dare l' approvazione, nè a darla entro un termine qualunque, sicchè gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto dell' offerta s' intende che abbiano rinunziato al beneficio del § 862 del cod. civ. Se l' approvazione viene intimata dopo il giorno, in cui avrebbe a cominciare l' appalto, la Finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell' appalto senza cambiamento nel termine del medesimo.

10. Il canone annuo complessivo accettato, s' intende formato dall' importo offerto ed accettato per dazio erariale ordinario, ed inoltre dagl' importi percentuali dal medesimo fissati nella sottoposta tabella, correlativamente al disposto coll' art. 2 del presente avviso circa l' offerta, e per modo che venendo a cessare l' addizionale straordinaria s' intenderà cessato anche il canone corrispondente, fermo però l' appalto per tutto il resto. Il pagamento del canone seguirà in rate mensili eguali, con questo però, che le frazioni di soldo competenti per cadaun mese saranno pagate insieme colla prima per tutti i mesi dell' anno camerale.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell' appalto a cura dell' I. R. Intendenza di finanza al principio del periodo d' appalto, e dopochè sarà stata prestata la cauzione per l' appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l' offerta all' asta.

12. Per il caso che venisse attivato un dazio consumo erariale sui liquidi spiritosi distillati anche all' atto della loro introduzione nella città chiusa appaltata, dovrà l' appaltatore pagare un' aggiunta di canone corrispondente all' intero annuo importo del nuovo dazio, calcolato sopra la quantità di liquidi spiritosi emergente da apposito prospetto, che è ostensibile, cogli altri atti dell' asta, presso la rispettiva I. R Intendenza delle finanze incaricata di tenere l' asta ed eventualmente con riguardo al medio grado di forza secondo l' alcoolometro centigrado, fatta deduzione a favore dell' appaltatore del 5 per cento del suddetto importo, e ciò decorribilmente dal giorno dell' attivazione del nuovo dazio per tutta la durata dell' appalto.

13. A scanso di dubbii si avverte:

*a)* che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciarii dell' I. R. Amministrazione militare;

*b)* che venendo aperto dall' Autorità un nuovo accesso alla città, l' appaltatore non potrà opporvisi salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazii al nuovo ingresso;

*c)* che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali non avrà luogo per questo la disdetta dell' appalto, ma per l' aumento o diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 1 dei capitoli normali d' appalto.

14. Le condizioni d' appalto non comprese nel presente avviso sono contenute nei capitoli normali d' appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d' Ufficio presso ogni I. R. Intendenza di finanza di questo Regno Lomb.-Ven. Presso l' Intendenze che tengono l' asta sono ostensibili anche le tariffe erariali e comunali della rispettiva città.

15. Nella città di Mantova formerà oggetto dell' asta e dell' appalto anche l' esazione del diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta S. Giorgio, sotto l' osservanza dei capitoli normali vigenti per gli appalti di diritti uniti ed ostensibili presso l' I. R. Intendenza di Mantova, però per una durata eguale a quella dell' appalto del dazio consumo murato, stabilendosi per questo titolo il prezzo fiscale annuo di fiorini 1220. Gli aspiranti quindi all' appalto del dazio consumo murato dovranno aggiungere alle loro offerte verbali o scritte pel dazio consumo anche l' importo che offrono per l' esazione della tassa di passaggio barche, e ciò in modo distinto e colla cauzione anche i fior. 122 per questo titolo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1862.
*L' I. R. Segretario*, VENDRAMIN.

*Tabella per gli appalti di dazio consumo murato.*

| Città di cui si appalta il dazio consumo | L' asta viene tenuta: presso l' I. R. Intendenza delle finanze in | L' asta viene tenuta: nel giorno | Canone annuo fiscale: per dazio principale erariale (Fiorini) | Canone annuo fiscale: per addizionale straordinaria erariale (Fiorini) | Canone annuo fiscale: per addizionali comunali (F.) | Canone annuo fiscale: per addizionali comunali (S.) | Importo della cauzione per l' asta (Fiorini) | Durata dell' appalto | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Treviso | Treviso | 20 Settembre 1862 | 97,624 | 20 per ogni cento fior. del dazio principale | 33 | 11 per ogni cento fior. del dazio principale | 14,948 | quatt. anni cominciando da 1.° novembre 1862 inclusivo | Chi offre per Mantova deve offrire insieme ma distintamente anche per l' appalto del diritto di passagg. barche. |
| Padova | Padova | 19 | 214,125 | 20 | 41 | 30 | 34,538 | tre anni | |
| Vicenza | Vicenza | 22 | 107,771 | 20 | 27 | 13 | 15,857 | quatt. anni | |
| Verona | Verona | 23 | 401,728 | 20 | 26 | 85 | 58,994 | tre anni | |
| Mantova | Mantova | 24 | 212,919 | 20 | 31 | 95 | 32,353 | due anni | |
| Rovigo | Rovigo | 18 | 45,879 | 20 | 28 | 94 | 6,832 | tre anni | |

N. 15967. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso degli II. RR. Ufficii e pubblici Stabilimenti residenti nella Provincia di Venezia e non dotati di assegno fisso, sarà tenuto presso questo I. R. economato centrale di finanza, un esperimento d' asta nel giorno 18 settembre p. v. alle ore 12 merid., ed, ove occorra, anche nei successivi alle seguenti condizioni:

1. La durata dell' appalto sarà di anni tre, e precisamente da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del capitolato.

2. Verranno ammessi all' asta soltanto i fabbricatori e negozianti di carta e gli aventi tipografia. A questo effetto ogni offerente dovrà produrre analogo certificato della Camera di Commercio o della rappresentanza comunale.

3. Gli oggetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali si desumono dalle qui sottoposte due tabelle.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite da un deposito di fior. 10.0 v. a. in danaro sonante, in obbligazioni del Monte veneto o di Stato austriache, purchè sieno libere da ogni vincolo, ed il di cui valore sarà ragguagliato secondo l' ultimo listino di Borsa. — Il deposito dovrà effettuarsi presso questa I. R. Cassa principale e del Monte al più tardi fino alle ore 11 antim. del giorno dell' asta.

6. In caso di offerta scritta, il confesso di cassa sull' effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti il principio dell' asta con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta, ed in caso di offerta verbale dovrà consegnarsi alla stazione appaltante prima di farsi la offerta.

7. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi 36, portare analoga soprascritta ed insinuarsi al protocollo di questa Prefettura avanti il principio dell' asta.

8. La offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell' offerente da fissarsi al caso presso taluno dimorante in questa città, accennare il ribasso per cento in lettere ed in cifre, che se tale ribasso non fosse eguale per tutti gli articoli, sarà per ogni singolo articolo precisato.

Sarà inoltre corredata dal certificato, di cui l' articolo 2, nonchè del confesso dell' effettuato deposito, o dovrà dichiararsi in essa che il confesso verrà presentato prima che si apra l' asta.

9. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d' asta senza aprirle, poi fa luogo alla gara verbale proseguendola finchè trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 2 pom. non si è presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all' aprimento delle offerte scritte ed all' esame della loro attendibilità escludendo le difettose. Nel caso che vi fossero più offerte scritte eguali alla migliore verbale, sarà tolta l' uguaglianza col farsi luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti se presenti.

10. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta ed il rispettivo deposito, provvedendo pella restituzione dei depositi degli altri offerenti.

Sarà tenuto migliore offerente colui che per iscritto o sulla gara verbale avrà esibito il maggiore ribasso sui prezzi fiscali con riguardo, qualora per ogni articolo si fosse proposto uno speciale ribasso, ai presumibili consumi dei rispettivi articoli.

In caso di più offerte perfettamente eguali, e che la eguaglianza non potesse venire tolta colla gara, la stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerente da preferirsi.

Dopo la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816, N. 2618.

11. L' approvazione dell' asta e l' accettazione definitiva dell' offerta seguirà, se ed in quanto piacesse da parte di questa I. R. Prefettura di finanza.

12. Il deliberatario dovrà, entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di accettazione, aver compiutamente prestata la cauzione di fior. 3000 a senso dei capitoli normali relativi, ed in guisa da poter senz' altro dar principio alla fornitura col 1.° novembre 1862.

In caso di difetto, perderà il deposito d' asta, potrà essere dichiarato decaduto dall' appalto, si potranno fare nuovi esperimenti d' asta e deliberare l' appalto a qualunque prezzo o provvedere al servizio in via economica, tenuto poi il deliberatario a risarcire la I. R. amministrazione di ogni maggiore spesa che avesse a sostenere in confronto di quella che sarebbe risultata se egli avesse mantenuto l' offerta.

13. Il deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia, e, qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona qui domiciliata munita di regolare mandato, alla quale possano essere dirette le ricerche od intimazioni delle Autorità ed Uffizii nello stesso modo come se fossero ad esso deliberatario personalmente dirette e consegnate.

14. Tutte le spese d' asta, di contratto e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

15. Il deliberatario s' intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente cod. civ. riguardo all' accettazione della sua offerta. Inoltre s' intenderà dato il suo assenso, che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto d' appalto, e nei quali il fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, la I. R. Procura di finanza in Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii, che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi se il reo convenuto avesse in Venezia il suo domicilio.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven.
Venezia, 31 agosto 1862.
*L' I. R. Segretario*, VENDRAMIN.

*Descrizione dimostrante le varie qualità e dimensioni di carta da fornirsi ed i prezzi fiscali.*

*Con colla bianca.*

1. Imperiale soprafina, da centimetri 57 a 79; fior. 25 per risma di fogli 500.
2. Imperiale fina, da centim. 57 a 79; fior. 20 per risma di fogli 500.
3. Imperiale ordinaria, da centim. 57 a 79; fior. 15 per risma di fogli 500.
4. Sotto imperiale soprafina, centim. 53 a 75; fior. 21 per risma di fogli 500.
5. Sotto imperiale fina, centim. 53 a 75; fior. 16 per risma di fogli 500.
6. Sotto imperiale ordinaria, da centim. 53 a 75; fiorini 12 per risma di fogli 500.
7. Reale soprafina, da centim. 49 a 67; fior. 17 per risma di fogli 500.
8. Reale fina, da centim. 49 a 67; fior. 9:50 per risma di fogli 500.
9. Reale ordinaria, da centim 49 a 67; fior. 7:50 per risma di fogli 500.
10. Mezzana soprafina, da centim. 44 a 61; fior. 14 per risma di fogli 500.
11. Mezzana fina, da centim. 44 a 61; fior. 7:50 per risma di fogli 500.
12. Mezzana ordinaria, da centim. 44 a 61; fior. 6:50 per risma di fogli 500.
13. Realina soprafina, da centim. 39 a 55; fior. 12 per risma di fogli 500.
14. Realina fina, da centim. 39 a 55; fior. 7:50 per risma di fogli 500.
15. Tre lune soprafina, da centim. 36 a 52; fior. per risma di fogli 500.
16. Tre lune ordinaria, da centim. 35 a 49; fior. 4 per risma di fogli 500.
17. Leone fioretto, da centim. 39 a 51; fior. 4:75 per risma di fogli 480.
18. Leone dal corno, da centim. 36 a 48; fior. 3:75 per risma da fogli 480.
19. Leone da bollo, da centim. 37 a 46; fior. 4 per risma di fogli 480.
20. Tre cappelli soprafina, da centim. 33 a 44; fior. 3:15 per risma di fogli 480.
21. Tre cappelli fina, da centim. 34 a 46; fior. 2:50 per risma di fogli 480.
22. Comune, da centim. 30 a 42; fior. 2 per risma di fogli 480.

*Con colla da concetto.*

23. Leone, da centim. 40 a 52; fior. 2:80 per risma di fogli 480.
24. Tre cappelli, da centim. 34 a 46; fior. 2 per risma di fogli 480.
25. Comune, da centim. 30 a 42; fior. 1:75 per risma di fogli 480.

*Velina con colla.*

26. Realina glacée, da centim. 39 a 55; fior. 8:50 per risma di fogli 450.
27. Soprafina glacée, da centim. 34 a 46; fior. 9 per risma di fogli 450.
28. Leone glacée, da centim. 35 a 46; fior. 5:50 per risma di fogli 450.
29. Tre cappelli glacée, da centim. 33 a 44; fior. 3:85 per risma di fogli 450.
30. Mezzanetta velina, da centim. 38 a 50; fior. 4:50 per risma di fogli 450.
31. Mezzanetta cerulea, da centim. 38 a 50; fior. 4 per risma di fogli 450.
32. Tre cappelli olandese cerulea, da centim. 35 a 46; fior. 3:75 per risma di fogli 450.

*Fabbricata a macchina.*

33. Mezzana bianca, da centim. 46 a 60; fior. 3:85 per risma di fogli 500.
34. Leone bianca, da centim. 36 a 48; fior. 3 per risma di fogli 480.
35. Tre cappelli bianca, da centim. 33 a 44; fior. 2:40 per risma di fogli 480.
36. Comune bianca, da centim. 28 a 40; fior. 1:70 per risma di fogli 480.
37. Leone cerulea, da centim. 38 a 50; fior. 2:35 per risma di fogli 480.
38. Tre cappelli cerulea, da centim. 34 a 46; fior. 2 per risma di fogli 480.
39. Comune cerulea, da centim. 28 a 40; fior. 1:50 per risma da fogli 480.

*Da involti, da pacchi, cartoni e cartoncini.*

40. Imperiale da pacchi, da centim. 57 a 82; fior. 7:50 per risma di fogli 500.
41. Imperiale celeste, da centim. 60 a 80; fior. 8 per risma da fogli 500.
42. Reale da pacchi, da centim. 48 a 68; fior. 4:75 per risma da fogli 500.
43. Reale celeste, da centim. 48 a 66; fior. 5:50 per risma da fogli 500.
44. Cartoni refilati di qualunque grossezza e grandezza, da centim. 48 a 66; fior. 12 per % libb. ven. sottili.
45. Cartoncini d' archivio, da centim. 42 a 56 fior. 13:50 per % libb ven. sottili.

*Senza colla.*

46. Reale, da centim. 48 a 68; fior. 2:85 per risma di fogli 500.
47. Mezzana, da centim. 43 a 56; fior. 3:40 per risma di fogli 500.
48. Leone, da centim. 40 a 70; fior. 2:30 per risma di fogli 500.
49. Asciugante, da centim. 30 a 42; fior. 1 per risma di fogli 500.

*Altra qualità.*

50. Da disegno, da centim. 62 a 80; fior. 55 per risma di fogli 500.
51. Columbiè da lucidi peiure, da centim. 48 a 60; fiorini 7:50 per risma di fogli 500.
52. Di Francia per autografia, da centim. 48 a 60; fiorini 8 per risma da fogli 500.
53. Rameggiata per coperte da registri, da centim. 55 a 80; fior. 21 per risma di fogli 500.

*Descrizione dimostrante i lavori da cartolaio per uso degli Ufficii ed i prezzi fiscali.*

1. Buste a forma di libro con uno o più cartelli o cordella di lino per contenere le carte di formato Reale, per ciascheduna soldi 59.
2. Buste per contenere carta mezzana per ciascheduna, soldi 51.
3. Buste per contenere carta Leone tre lune, soldi 29.
4. Buste per contenere carta tre cappelli e Comune, soldi 22.
5. Buste collo schenale di tela verde e cordelle, soldi 35.

*a)* Rigatura a pettine dritto o rovescio sopra la carta di formato Imperiale, sott' Imperiale, Reale e mezzana per ogni cento fogli, soldi 35.

*b)* Rigatura sopra tutte le qualità di carta per ogni cento fogli, soldi 22.

N. 2315. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Udine col conchiuso odierno pari numero ha posto in istato di accusa Antonio Pisoni, già ricettore del dazio consumo forese del Distretto di Tarcento per crimine d' infedeltà previsto dal § 183 cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 184.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi ora il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

*Seguono i connotati.*

Età, per approssimario, ad anni 38, stato, ammogliato, statura alta, corporatura bene complessa, volto ovale, capelli neri, occhi simili, naso grosso, bocca regolare, senza segni particolari visibili.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 16 agosto 1862.
*Il Presidente*, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 563. AVVISO. (3 pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Soave un posto di cancellista coll' annuo soldo di fiorini 420, aumentabile a fior. 525 v. a., si avvertono quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 1.° aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogli impiegati od avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 agosto 1862.
FONTANA.

N. 562. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall' eccel. I. R. Superiore Tribunale d' Appello generale lomb.-ven. in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 16 corr., N. 14576, viene aperto il concorso ad un posto di notaio, resosi vacante nella R. Città di Vicenza per la rinuncia del nob. Clemente Carlo dott. Barbieri, coll' obbligo del cauzionale deposito d' ital. lire 6000 pari a fior. 2655:17 v. a.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall' appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tutt' ora vigenti.

Dall' I. R. Camere di disciplina notarile,
Vicenza, 25 agosto 1862.
*Il Pesidente*, F. TOVAGLIA.
*Il Cancelliere*, L. Cristofoletti.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d' asta a mezzo di offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d' appalto al miglior offerente la sfogliatura di N. 195 gelsi esistenti nel forte Haynau e ciò da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1867.

La detta offerta dovrà essere rimessa alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 ant. del giorno 22 settembre 1862 fissato per l' asta in parola.

*Osservazioni.*

1. L' offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà essere munita della cauzione di fior. 25 in v. a. d' argento e portare la soprascritta: « Offerta per la sfogliatura dei gelsi esistenti nel forte Haynau. »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l' esibizione del concorrente ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll' indicazione dell' abitazione, ond' essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all' atto della licitazione.

3. La dissuggellazione della medesima seguirà all' Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 22 settembre 1862 alla presenza d' una commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria, stante le Superiori disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all' Ufficio medesimo dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom, tranne i giorni festivi.

Venezia, 22 agosto 1862.

N. 4945. EDITTO. (3. pubb.)

Si notifica agli ignoti individui, che armati di archibugi nel 25 giugno a. c., alla vista della R. guardia di finanza diedero alla fuga, abbandonando nella località denominata Rocca di Cavallo, in Distretto di Montebelluna, le armi di cui erano muniti, che l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso produsse in loro confronto la petizione 25 agosto corr., N. 4441 in punto di conferma del relativo processo verbale e libello d' invenzione e confisca delle armi, ritenute a decorrenza della multa, e che sulla stessa deputato ad essi in curatore l' avv. dott. Vergani, venne prefisso pel contradditorio il 16 ottobre p. v., ore 9 antim., avvertiti i diffidati che ove non destinassero altro difensore e non lo rendano noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 27 agosto 1862.
*Il Presidente*, ZADRA.
Chiesa.

N. 8115. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di piloto presso l' I. R. Ufficio centrale portuale sanitario in Segna col soldo di annui fior. 240, ed il vestiario d' uniforme a determinate scadenze.

Le documentate suppliche sono da presentarsi all' Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna a tutto 30 settembre 1862, comprovando la piena idoneità pel suddetto posto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 28 agosto 1862.

# AVVISI DIVERSI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 13463. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all' Editto 16 agosto 1862 N. 12470, si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Ruffoni, che questo Tribunale, inerendo a domanda della I. R. Procura di Finanza, con odierno decreto pari Numero, ha sostituito all' avvocato dott. Angelo Righi, il dott. Gio. Battista Pelanda, in sequestratario di tutta la sostanza dell' assente suddetto.

Il presente verrà pubblicato ed inserito in questo Foglio Urbano, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° settembre 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, nominò il sottoscritto con Decreto sub N. 15669 29 agosto decorso, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un amichevole componimento tra la Ditta Giuseppe Miani, prestinaio a S. Pietro di Castello, via Eugenia, ed i suoi creditori.

S' invitano pertanto con il presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all' eletto Commissario, con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 20 del corrente mese di settembre, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 6 settembre 1862.
Dott. GRADENIGO, Notaio.

N. 15887. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gervasoni assente, d' ignota dimora che Tommaso Cozzi coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 1.° settembre entrante N. 15887, per precetto cambiario di pagamento di austr. L. 250 in oro in dipendenza al vaglia, Venezia 19 febbraio 1861 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Graziani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Gervasoni, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore; mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

N. 16426. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Oreste Ballini, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto corrente, al Num. 16426, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Oreste Ballini, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Quadri, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90, per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16427. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Milani di Padova, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto corrente, al Num. 16427, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente Ferdinando Milani, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per produrre la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6607. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che in questa Sala Pretoriale nei giorni 30 settembre, 25 ottobre e 15 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà l' asta dei beni sottodescritti esecutati da Pietro Tomat, in confronto di Antonio Sguerzi, di Dignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' infrascritti beni non saranno venduti per una metà di tutti i mappali al primo e secondo incanto al prezzo minore della stima; al terzo però lo saranno anche al prezzo minore, semprechè con esso siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà prima dell' offerta depositare il decimo della stima in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta monetata, Viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro giorni quattordici dalla seguita asta, depositare l' intiero prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa dell' I. R. Pretura di Spilimbergo in valuta d' oro o d' argento (con esclusione di altra) come all' articolo antecedente, e con la scorta comprovante il fatto deposito potrà domandare l' aggiudicazione in proprietà dei fondi acquistati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad istanza dell' esecutante ad una nuova subasta, ed egli perderà il decimo depositato il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenutosi dalla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo, che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distrazione del prezzo mediante la graduatoria, e sarà libero all' esecutante medesimo di chiedere l' aggiudicazione depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate, le spese d' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati, starà ad esclusivo carico dell' acquirente.

VII. I beni si riterranno venduti nello stato in cui si trovano con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali e personali senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, Numeri di mappa e cifre censuarie, le cui regolarizzazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

VIII. Staranno a carico dell' acquirente le spese tutte per far separare la metà acquistata con ogni altro relativo in confronto dell' esecutato.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Prato arborato vitato denominato Pecol Bevorch, in mappa di Castelnovo, al N. 3628, di pert. 1 . 08, rendita L. 3 : 6. Stimato austr. fiorini 110.
2. Prato arborato vitato denominato Costa Marquard, in detta mappa, al N. 3520, di pert 0 . 36, rendita L. 0 : 86. Stimato fior. 45.
3. Prato arborato vitato detto Croda del Castagno, in detta mappa al N. 3602, di pert. 0.60, rendita L. 0: 85. Stimato fior. 35.
4. Prato arborato vitato detto Pecol Bevora, in mappa al N. 3665, di pert. 3 . 27, rendita L. 9 : 25. Stimato fior. 280.
5. Prato arborato vitato detto Bran, in mappa al N. 3274, di pert. 0 : 40, rendita L. 1 : 24. Stimato fior. 115.
6. Casa colonica, in mappa al N. 3271, di pert. 0 . 14. Stimata fior. 350.
7. Casa colonica detta Casa vecchia, in mappa al N. 3229. Stimata fior. 110.
8. Coltivo da vanga arborato vitato, prato arb. vit. e bosco ceduo misto detto Branc, in mappa ai NN. 3224, 3227, 3228, 7692, di pert. 4 . 30, rendita L. 2 : 97. Stimato fior. 260.
9. Prato arborato vitato detto Branc, in mappa al N. 3226, di pert. 2 . 90, rendita L. 0 : 84. Stimato fior. 150.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 1.° settembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori di Antonio Mondaini, in confronto del quale fu avviata la procedura di componimento col Decreto 17 giugno 1862, N. 10970, sono invitati ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, entro il 6 ottobre pr. ven. tutte le loro pretese, mediante istanza con Bollo regolare, sotto le comminatorie portate dall' Ordinanza Minister. 18 maggio 1859.

Venezia, 3 settembre 1862.
LUIGI dr SPEROTTI, Notaio.

(Segue il Supplimento N. 39.)

# ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

…43. EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del … rende noto al pubblico, … giorni 13, 27 ottobre e … novembre p. v., dalle 9 ant. … 2 pom., si terrà l'asta nella … dei sottoscritti immobili, … dall'I. R. Intendenza della … in Treviso a Veronica Bo… Gazzetta di Pescul, e ciò … apposita Commissione e … locale di sua residenza, ed alle …

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento … esecutati non potranno de… che per un prezzo supe… alla stima; al 3.° esperi… saranno deliberati per qual… prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta … previamente depositare a ga… delle proprie offerte la som… fior. 12.

III. Il deliberatario dovrà pel … versare il prezzo di de… a deconto del quale verrà … l'importo del fatto de…

IV. La sola R. amministra… inscritta potrà concorrere … senza antecipare verun …

V. Verificato il pagamento del … sarà tosto aggiudicata la … all'acquirente, e da quel … decorreranno a suo van… i frutti delle cose acquistate.

VI. Subito dopo avvenuta la … verrà restituito agli altri … il deposito rispettivo.

VII. La parte esecutante non … garanzia di sorte per la … e libertà dei fondi ese…

VIII. La tassa di trasferi… ed altre dipendenti dal ve… acquisto staranno a carico … deliberatario, cui spetterà pure … nel termine di legge … volture al proprio nome.

IX. Mancando il deliberatario … pagamento del prez… sarà facoltativo alla parte e… d'implorare una nuova … a tutto suo rischio e pe… e di effettuare la vendita … esecutati dietro un solo … e per qualsiasi somma.

Immobili da subastarsi.

1. Casa domenicale a Pescul … di S. Pietro mar… al N. 17, e portante il N. … mappa, e della superficie … 0.02 e della rendita L. … descritta nell'atto di stima … a. e., valutata F. 70.

2. Orto a settentrione della … al mappale N. 459, di pert. … rendita L. 0 : 08, stimato … 8 : 00

3. A Palù prato al N. 343, … 0.50, rendita L. 0 : 03, … fior. 10 : 50.

4. Corte da letame al N. … di pert. 0.02, rendita Lire … valutata fior. 2 : 45.

5. A Sabbè in mappa di Conte, … al N. 30, di pert. 0.49, … di L. 0 : 12, stimato fior. … 60.

6. A Passedera, fondo pra… ai N. 364, 365 e 366 … suddetta mappa di pert. 0.47, … L. 1 : 31, stimato fior. 14.

Totale fiorini 138 : 55.

Il presente sarà affisso nei … soliti, ed inserito per tre … consecutive nella Gazzetta … di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 26 agosto 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi, Canc.

…7330. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in … invita coloro che in qualità … creditori hanno qualche prete… da far valere contro l'eredità … q.m Cristoforo Conta, … di questa Città, morto … 27 corrente, con testa… a comparire il giorno 13 … p. v. innanzi a questo … alla Camera N. XXXXV … insinuare e comprovare le lo… pretese, oppure a presentare … il termine suddetto la loro … in inscritto, perchè in … contrario qualora l'eredità … esaurita col pagamento dei … insinuati non avrebbero … la medesima alcun altro … che quello che loro com… per pegno a sensi dei §§ … 15 Codice civile.

… pubblichi nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 agosto 1862.
… Consig. Dirig., COSATTINI.

…7354. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, … nel locale di residenza di que… Tribunale, e dinanzi apposita … avranno luogo due … esperimenti d'asta, cioè … nel giorno 16, ed il se… nel giorno 30 ottobre p. v. … ore 9 antim. alle 2 pomer. … la vendita al maggior offe… della casa con bottega ap… alla massa dei credi… verso l'oberata Giovanna … Frealdo, già descrit… nell'antecedente Editto 1.° ot… 1861 N. 9262, inserito nel… Gazzetta Uffiziale di Venezia … giorni 8, 12 e 13 novembre … sotto i progressivi NN. … 70, 71, e ciò col ribasso di … 25 per 100 dal valore di sti… nel primo di detti esperimenti … qualunque prezzo nel secon… ritenuto nel resto ferme tutte … condizioni portate dall' … suddetto.

Il presente viene pubblicato … affisso nell'Albo Tribunalizio, … soliti luoghi di questa Cit… ed inserito per tre volte nella … Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 agosto 1862.
C. A. Presidente in permesso,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

…12669. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di … notifica col presente Edit… all'assente Giovanni Roberti … fu Roberto, che il cav. Gio… Testa fu Tommaso di qui, … dinanzi la Pretura me-desima nel giorno 7 giugno p. p. la petizione N. 9570 contro di esso Giovanni Roberti, ed altri LL. CC., in punto di pagamento solidale di austr. L. 183 pari a fiorini 64, per interessi maturatisi a tutto 7 gennaio 1862 sul capitale di fiorini 1276 di cui l'istromento 7 gennaio 1782 atti Disconzi, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Giovanni Roberto gli fu con odierno Decreto pari data e Numero, deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redeputato pel contraddittorio l'udienza del giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Roberti a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° agosto 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 15038. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, avviata col Decreto 15 luglio p. p. N. 12615 sulle sostane di Giacomo Marchi di Daniele venditore di formaggi e salumi a S. Silvestro, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Giacomo di Daniele Marchi, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della suddetta procedura, avvenuto nel giorno 15 luglio suddetto, a termini del § 28 della suddetta Ordinanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Marchi di Daniele ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Jacopo Bosi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato d.r Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 6 ottobre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5936. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni oberato Luigi Pagan, di Benedetto, tintore di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Pagan, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chiereghin, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest'I. R. Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 7461. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Vicenza notifica col presente Editto ad Alessio Braghetta fu Andrea assente d'ignota dimora, che dal sig. Giuseppe Roncato fu Angelo possidente e negoziante di Vicenza venne presentata nel giorno 9 agosto corr. al N. 7461 petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di L. 2091 : 96, importare delle tre annualità d'interessi scaduti il 17 giugno degli anni 1860, 1861 e 1862, sul capitale di a. L. 11622, dipendente dalla privata scrittura 17 giugno 1858 e successivo istromento di cessione 21 aprile 1861, oltre le spese;

Che con odierno Decreto pari N. fu accolta la Petizione, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Alessio Braghetta gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. Ruffo, a cui fu ordinata la personale intimazione di detta Petizione.

Si eccita quindi detto sig. Alessio Braghetta a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 11812. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borelini fu Lodovico di Ostiglia, che dall'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in punto pagamento di fior. 6 : 17 : 5 nel termine di giorni 14, qual residuo dell'annualità livellaria maturata col 30 gennaio a. c. gravitante la casa in contrada S. Spirito al mappale N. 188, oltre gli accessorii.

Ritrovandosi il C. Borelini assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedetto Basola, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa secondo le norme prescritte dalle vigenti leggi in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere entro il giorno 7 novembre p. v., ore 9 ant., fissato per le rispettive deduzioni delle parti, con decreto odierno pari numero, le eventuali sue eccezioni oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 agosto 1862.
Il Consigliere dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 4778. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 29 luglio p. p. N. 7244, quale foro concorsuale della massa dell'oberato Giuseppe Capovilla, avranno luogo nella sala d'udienza della suddetta I. R. Pretura nei giorni 19 novembre e 17 dicembre 1862 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., un primo e secondo esperimento d'incanto dei beni in calce descritti appartenenti alla massa suddetta, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili al I. e II. esperimento non si alieneranno che al prezzo superiore della stima di fiorini nuovi 953 : 75, che l'aquirente depositerà subito dopo che avrà conosciuto il riparto della sostanza, corrispondendo infrattanto l'interesse dell'annuo 5 per 0/0, dal dì in cui avrà ottenuto il materiale possesso, in avanti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta se non depositerà fior. 100.

III. Qualora il deliberatario, al momento che avrà conosciuto il riparto della sostanza, imputando il deposito, non eseguisca tosto il deposito dell'ulteriore somma pella quale seguì a di lui favore la delibera, avrà perduto il fatto deposito, e seguirà a tutto pericolo e danno nuovo reincanto.

IV. Il possesso di diritto e di fatto sarà dato all'acquirente nel dì della delibera, ma gli decorrerà pesi e rendite a favore e svantaggio solo dal 7 ottobre 1862.

V. Le rendite e gli aggravii saranno per rapporto nell'anno in corso divisi per dietim.

VI. I beni si vendono come stanno e giacciono, e in base alla perizia giudiziale senza adito alla parte compratrice a reclami per meno in quantità e per danni di sorta relativamente alla conduzione.

VII. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione se non comproverà aver pagata la tassa di trasferimento e riprese all'amministrazione le spese d'asta, cioè inserzione di Editti ed affissioni, compenso al tubatore, bolli e trasferta dell'amministratore a Piove.

Stabili in vendita.
Lotto unico.

Campi padovani 4 . 2 . 163 con casolare, situati in Comune censuario ed amministrativo di Piove ed uniti, Provincia di Padova, alibrati ai mappali NN. 458, 459 come segue:

N. 458, casa colonica, pert. cens. 0 . 69, rendita L. 6 : 35.

N. 459 arat. arb. vit., pert. cens. 17 . 44, rendita L. 86 : 33.

Totale pert. cens. 18 . 13, e rendita L. 92 : 68.

Questi fondi furono stimati fior. 953 : 75, pari a L. 2725, e sono intestati alla Ditta Capovila Giuseppe fu Antonio, ora oberata massa concorsuale, amministrata del dott. Pastorgio Caffi.

Vennero assegnati alla massa stessa col contratto divisionale 9 ottobre 1860 N. 2211 atti Camposampiero, omologato dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova con decreto 18 dicembre detto anno N. 13091.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove 6 agosto 1862
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 14090. 2. pubb.

EDITTO.

Oppignorato da Paolo Benz in confronto di Antonio Messina il Vaglia 15 settembre 1816, per Italiane Live 100, emesso da Giorgio Miletich, e girato al Messina, venne fino dal 6 giugno 1826, passato in questi giudiziali depositi, ed accettato al N. 149 del Maestro.

Ignoto il domicilio di Paolo Benz, lo si diffida, e con esso tutti che potessero avervi interesse ad insinuarsi a questo Tribunale entro 6 mesi, per estradare il detto documento, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine sarà passato alla Registratura, senza ulterior garanzia da parte dello esecutante.

Si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Pel Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 2266. 2. pubb.

EDITTO.

Successivamente a ricerca dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, e relativo suo Decreto 2 luglio 1862 N. 3561, che accorda il quarto esperimento d'asta della casa opignorata, stimata sita in Motta, di ragione di Basilicò Baseggio, esecutato fu Domenico, negoziane di Motta, sulle istanze della Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti, negozianti domiciliati in Treviso, in calce descritta, si prefigge il giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in moneta a tariffa, chè sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante od in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la sola Ditta esecutante Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti che sarà autorizzata a trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 per 100 a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo II, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte, secondo che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. La casa si delibererà a qualunque prezzo anche inferiore di stima ed assolutamente.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte.

VI. All'esecutante Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Beni da subastarsi in Motta.

Casa con portico ad uso pubblico, e cortile, marcata nell'estimo censuario stabile al mappale N. 233, dell'estensione di dieci centesimi di pertica metrica, colla rendita di austr. L. 52 : 91.

Stimata fiorini 809 : 40 v. a.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoreo ed in Piazza di Motta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 7 luglio 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 7469. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale in sede civile, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Luigi Schiavo, farmacista e droghiere, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schiavo, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Paolo dott. Frigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 agosto 1862.
Per il C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 6135. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Michele Fabrello, di Vicenza, contro Pietro Calgaro fu Francesco, di Cogollo, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in separati Lotti qui sotto descritti, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cadaun Lotto applicato, deposito e e rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le servitù sì attive che passive che fossero loro inerenti, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 che dovrà sodisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito sotto pena in difetto di reincanto. Il prezzo sarà pagato in seguito alla graduazione e riparto, e dentro trenta giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi
posti in Cogollo.
Lotto I.

1. Pert. metr. 0 . 33 centesimi trentatrè, a suolo di casa, con corte situata in Cogollo, contrà della Piazza, censita in mappa stabile ai NN. 175 II, 269, 270, colla rendita di L. 28 : 8, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì Calgaro Felice, e Dall'Osto Antonio, a ponente Calgaro Bortolo fu Giuseppe.

Calcolato fior. 256 : 20.

Pert. metr. 0 . 20, centesimi venti, a suolo di due stallette con corticella anteriore, e poco orto, situato a ponente delle stesse, il tutto posto nella contrada predetta, in mappa stabile ai NN. 194, 3110 V, 3113 II, e 3585, colla rendita di L. 4 : 35, fra i confini all'est casa di Calgaro Bortolo, al sud prato di questa ragione, e Calgaro suddetto, all'ovest Mioni Maria fu Giovanni, ed al nord strada comune.

Calcolato fior. 50.

Valore totale di questo Lotto fior. 296 : 20.

Lotto II.

2. Pert. metr. 1 . 87, una centesimi ottantasette, di terreno prativo, brolivo, con gelsi, pochi frutti e viti, situato a mezzogiorno dell'immobile sopradescritto, in mappa stabile ai NN. 3111, 3586, colla rendita di L. 6 : 30, coerenziato a levante da Calgaro Felice fu Pietro-Antonio, a mezzogiorno Stivanello Gio. Battista, e Caporilla Giovanni, a ponente Calgaro Bortolo fu Giuseppe, e settentrione l'immobile sopradescritto.

Valutato fior. 204 : 40.

Lotto III.

3. Pert. metr. 0 . 27, centesimi ventisette, di terreno pascolivo in detta Comune, contrada Triana o Fosse, in mappa stabile al N. 3214, colla rendita di L. 0 : 09, fra i confini a mattina Valle detta il Fosso, a mezzodì e sera Zordan Carlo, settentrione Calgaro Francesco e Gaetano fu Pietro.

Valutato fior. 10.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 4 agosto 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 13436. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che nel 22 agosto 1826, al N. 167 del Maestro D., vennero depositati da Giuseppe Gavazzi, a libera disposizione di Giuseppe e Giacomo Alberti, 23 documenti di credito del complessivo importo di Ital. L. 7054 : 22.

Si diffidano pertanto essi Giuseppe e Giacomo Alberti, dei quali è ignoto il domicilio, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale, per estradare i predetti documenti, entro il termine di mesi sei, con avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine, si passeranno alla Registratura, senza ulteriore responsabilità da parte dell'Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 8037. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto all'assente e d'ignota dimora Vecellio Scipione, possidente e negoziante di Pieve di Cadore, che fu prodotta in di lui confronto la petizione 4 corrente, N. 8037, per pagamento: A. Di un napoleon d'oro per resto fitto; B. Di restituzione di fondo affittatogli sino al dì 15 aprile 1862; C. Di messa a libera disposizione dell'attore di tavole 127 di terreno non fittato e lievo del legname sovrappostovi; D. Di pagamento di Fior. 83 di danno, interessi e spese, da Cellotto Faustino fu Pellegrino, di Primolano, la di cui comparsa fu fissata al 17 ottobre pr. v., ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore speciale quest'avvocato dottor Marco Benacchio, con avvertenza all'assente di comparire personalmente o a mezzo del destinatogli curatore, facendo ad esso pervenire i necessarii mezzi di difesa, in mancanza di che, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 14 agosto 1862.
Il Consigl. Pretore, NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 4923. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale della residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 e 30 ottobre, e 13 novembre p. v. successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in un solo Lotto degl'infradescritti beni stabili, in pregiudizio dei Giustina, Giovanni, Antonio, Luigia e Lucia del fu Giacomo Cecchi, nonchè di Natalina Zanella fu Angelo vedova di detto Giacomo Cecchi, tutti di Vicenza, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo, pure di Vicenza, patrocinato dall'avvocato Gaetano Flaminio Tomj, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fiorini 481 : 61, oltre le assunzioni indicate nell'articolo II, e gl'immobili verranno deliberati al maggior offerente con prezzo non inferiore.

II. Oltre al prezzo di cui l'articolo I, starà a carico del deliberatario l'annua corrisponsione al sig. Giovanni Tonato fu Giovanni, vita di lui naturale durante di venete L. 640 al di lui domicilio in Padova, in due rate 6 aprile e 6 ottobre a senso dell'istrumento 7 settembre 1857 sotto il repertoriale N. 255 del notaio Iramo Grandesso Silvestri, che resta dimesso in atti cominciando colla prima rata semestrale anticipata posteriore dal giorno della delibera, e ciò coi patti tutti e comminatorie di caducità portati dal citato istromento per cui la proprietà esecutata derivava nei convenuti Cecchi.

III. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'asta fior. 170 ed il rimanente prezzo, oltre al capitale del vitalizio starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno 11 novembre 1861 in poi nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza l'interesse del 5 per 100 sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto pure di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni quattordici dopo la delibera le spese giudiziali e procedura dietro specifica liquidata.

V. I fondi vengono venduti nello stato ed essere come s'attrovano nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario, cogli oneri di decima quartese, pensionatico e consorzii a cui fossero soggetti. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi del giorno 11 novembre 1861, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà sodisfatto per intero gli obblighi del capitolato. Starà però a carico del deliberatario la rifusione della semina e seminagione che sarà fatta sui campi a chi di ragione, oppure percepirà nell'anno agrario 1862 la metà dei prodotti divisibili col mezzadro.

VI. Riguardo ai fondi in Montegaldella censiti parte in Comuno coi consorti Tonato, s'intende trasfuso nel deliberatario il diritto qualunque della parte esecutata sulla maggiore o minore quantità stimata o meno e delineata con possesso effettivo o censuario senza alcuna responsabilità della parte esecutante, immettendo il deliberatario nel piede, stato ed essere e diritti acquisiti dalla parte esecutata contro i detentori dei fondi ed a di lui rischio e pericolo e senza alcun diritto di regresso contro la parte esecutata ed esecutante.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con pontualità le pubbliche imposte di cui saranno aggravati i fondi dal giorno 11 novembre 1861 in poi per cui dovrà portare i fondi deliberati alla propria Ditta nei libri censuarii e consorziali entro il termine prescritto. Le spese di delibera, imposta e volturazione staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle nel termine di legge.

VIII. Tanto al deposito al momento dell'asta, quanto alle spese all'esecutante il pagamento degl'interessi e del prezzo residuo, dovrà il deliberatario eseguirli in monete d'oro e d'argento sonanti al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso la carta monetata e surrogati di qualunque specie e denominazione, con o senza aggio valuta ancorchè venisse o fosse ordinato da leggi o Sovrano comando.

IX. Non potrà il deliberatario se prima non avrà compiute tutte le condizioni d'asta, abbattere nina parte delle case, nè fare alcuna altra operazione che minori il prezzo delle stesse dei fondi.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio e pericolo del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita da essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta de'suoi beni restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi,
in Villaganzerla.

Pertiche metriche 78 . 93 settantaotto e centesimi novantatrè di terreno arativo, arborato, vitato, ortolivo, due case con porzioni di forno al N. 777 di mappa stabile colla rendita cens. di L. 184 : 68, in mappa stabile al N. 736, settecento trentasei, usque 741 inclusive, 743 usque 749 inclusive, NN. 759, 760, 763, 774, 775, 776, divisi da una strada, confinanti complessivamente a levante e tramontana collo scolo detto Nina, confini di Montegalda, a mezzogiorno confini di Bosco di Nanto, a ponente parte eredi conte Leopoldo Salvi, e parte consorti Tonato.

In Montegaldella

Colla marca di livello alla fabbricieria della chiesa di Montegaldella.

Pertiche 14 di terreno aratorio, arborato, vitato, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 46 : 61, in mappa stabile ai NN. 362, 363, 365, 367.

In Montegaldella.

Porzione indivisa coi Tonato, Antonio, Gio., Gaetano q.m Gioachino e Tonato Giuseppe q.m Modesto, di pertiche 14 . 31 di terreno arborato, vitato, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 28 : 51, in mappa stabile ai NN. 361, 364, 366, 368.

Il tutto come più dettagliatamente sta descritto nei protocolli di stima risultando da questi che fu attribuito agl'immobili in Villaganzerla il valore di fiorini 1423 : 87, ed agl'immobili in Montegaldella il valore di fiorini 276 : 74.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annnnzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 13559. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Angelo Lorenzato, cameriere alla Locanda del Leone di Oro di Camisano, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 10 ottobre p.° v.° al confronto dell'avvocato Marco dottor Ceccato, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Francesco dott. Zaccaria, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 13 ottobre pr.° v.°, alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 agosto 1862.
Per il Consigliere Dirigente,
ARNALDI, Agg.
G. Pradelli, Agg.

N 2434. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Paolo di Maria Nais di Pontebba, che in seguito a petizione, pari data e Numero, del sig. Pietro Engaro, di Pontebba, per vendita all'asta giudiziale della casa di comune proprietà tra esso e LL. CC., fu fissata pel contraddittorio comparsa al 30 settembre pr. v. ad ore 9 antim., e gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Giacomo Scala, di qui.

Si eccita pertanto a comparire in tempo od a munire il suddetto curatore dei creduti mezzi di difesa, od a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti la causa sarà agitata in confronto del deputatogli curatore, ed esso dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all'Album Pretoreo, nel Comune di Pontebba e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 8356. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica che con istanza 17 agosto 1862, N. suddetto, i coniugi Gaetano Vellutti e Giuseppina Marcon cessati negoziant. ora di Padova contrada S. Giovanni, proposero il patto pregiudiziale ai loro creditori colla assunzione dei Felice e Giovanni Battista Marcon, per sè e frate'li Ditti, di pagamento ad essi del 40 per 100 sull'ammontare dei rispettivi crediti loro, da eseguirsi entro un mese, dacchè il patto verrà accettato.

Si diffida pertanto chiunque può avervi interesse che per versare sulla detta domanda venne prefissa udienza nel Consesso Numero 21, il 22 settembre p. v. ore ore 9 ant., con avvertenza che i contumaci s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparenti, desumibile a termini del § 160 del Giudiziario Regolamento, in quanto eglino non avessero diritto di priorità o d'ipoteca.

S'affigga all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi, e per tre distinte volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 4598. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Vuga che la Ditta Em. Biach e Compagni, di Vienna, ha prodotto a quest'I. R. Tribunale Provinciale la petizione esecutiva 11 agosto corr., N. 1598, contro di esso in punto di pagamento entro giorni tre della somma di fiorini 411 : 84, in Banconote, cogl'interessi del 6 per 100 dal 27 luglio p. p. in poi, in base alla cambiale Vienna 26 febbraio 1862, e delle spese giudiziali sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore quest'avvocato dott. Frattina a di lui pericolo e spese, onde la causa possa pronunciarsi come di ragione, a norma delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Giovanni Vuga eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro curatore, oppure produrre quelle determinazioni più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 agosto 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 15011. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si porta a pubblica notizia, essere mancata a vivi nel giorno 14 ottobre 1861, Maria Livan de fu Michiele, lasciando una disposizione di ultima volontà, che venne da alcuno dei successibili ex lege considerata come invalida. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Michele Livan q.m Antonio lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Zanadio a lui deputato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO, Consigliere.
Sostero Dir.

N. 27603. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente a Pietro Panchieri, già facchino presso l'I. R. Direzione delle Poste in Milano, ora assente d'ignota dimora, avere Antonio Businello di Milano, rappresentato da questo avvocato Palazzi prodotto in suo confronto l'istanza 19 corrente pari Numero per l'assegno prosolvendo sulla somma di austr. L. 600 pari a fior. 210, ed insoluti interessi maturati sulle medesime di ragione di esso Panchieri esistenti in deposito presso l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, come dalla quietanza 19 ottobre 1858 N. 18861, e ciò fino alla concorrenza degli importi liquidati dalle sentenze 27 febbraio 1860 N. 8735 della R. Pretura Urbana di Milano, e contemplati dal Decreto di assegno della stessa 19 febbraio a. c. N. 7801, oltrechè per le spese di esecuzione da liquidarsi.

Per dedurre sopra detta istanza, venne fissata comparsa delle parti all'Aula di questa Pretura per il giorno 29 settembre p. v. ore 10, nei sensi delle Ordinanze Ministeriali 22 gennaio 1853 e 19 febbraio 1860, richiamate dalla Circolare d'Appello 31 maggio a. c. per la perfetta reciprocità in seguito alle istruzioni diramate nell'8 aprile alle Autorità giudiziarie di Lombardia dal R. Governo Sardo.

Gli si elesse a curatore a suo pericolo e spese l'avvocato dott. Benedetti, perchè lo rappresenti in questa vertenza, e potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore, ritenuto che le conseguenze della sua inazione, ricadranno a suo danno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 23 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2049. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano rende noto, che dietro ricerca dell'I. R. Pretura di Loreo, terrà nella residenza del suo Ufficio nel giorno 30 settembre p. v. ore 9 antim. sopra istanza di Francesco Gennari, amministratore del concorso del fu Vincenzo Pagliati, il terzo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esistenti nella propria giurisdizione sotto le condizioni sottoindicate.

Descrizione degli stabili.
Lotto I.

Casolare parte di muro e parte di canna, composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche censuarie — . 04, con piante di viti, frutti e salice. Il tutto è descritto nel Censo al N. 420 di mappa, per la superficie di pert. metr. — . 45, colla rendita di a. L. 1 : 30, del valore depurato di austr. L. 1588 : 16, pari a fiorini 555 : 80 : 5, decircuiti dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nobile Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà, Distretto di Ariano località Gorino.

Lotto II.

Bonello, ad isolato, della superficie di pert. cens. 31 . 68, posto in detto Comune censuario, ma non censito, prossimo alla località Goro, circuito dal Po, producibile vimini, salici, canna, ed ontani, del valore depurato di a. L. 1309, pari a fior. 458 : 18.

Lotto III.

Argine abbandonato, denominato Coronella Boschetta, posto a 2000 metri inferiormente a Rivà sul Po di Goro, della superficie di pert. 3 . 58, non censito e confinante in ogni lato coi fondi della suddetta marchesa Trotti, e valutato a. L. 120, pari a fiorini 42.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti separati, nello stato in cui si attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Per gl'immobili che non saranno stati alienati nei due esperimenti suddetti, si procederà prima della pubblicazione del detto terzo esperimento, alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per

essere ammesso all'asta, depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art. II.

V. Nel termine di giorni dieci decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare nei giudiziali depositi di questa Pretura, l'intiero prezzo d'acquisto, dedotto l'importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque sia altro aggravio imposto od imponibile staranno ad esclusivo carico del compratore, dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, dell'atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VIII. In mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà provveduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori inscritti, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta, sarà applicato colla dovuta indennizzazione.

IX. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti, a lui deliberati.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 29 luglio 1862.
Il R. Pretore, PREZ.

N. 15451. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, assente d'ignota dimora, che Raffaele Serravalle, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 15 maggio 1862, Num. 8863, per precetto cambiario di pagamento di a. Lire 1365:73, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste, 5 novembre 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, esssendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Genimi Francesco, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.
Il Presidente BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 16344. .2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anselmi d.r Leonardo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto, al N. 16344, contro di esso Anselmi dott. Leonardo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Anselmi dott. Leonardo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Filippo Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7225-62. .2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Anna D'Este-Nascimbeni, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna D'Este-Nascimbeni, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Giuseppe dottor Piccini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò taoto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 ottobre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi quest'I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. XXXV, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, il amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 4763. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacomo Giulio, ed a carico di Cipriano Cinzia, esposto domiciliato alla Casamatta, nei locali di sua residenza, e nei giorni 23 e 30 settembre p. v., e 14 ottobre successivo, sempre dalle ore 10 alle 12 meridiane, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infradescritti, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, gl'immobili da subastarsi saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti avanti la stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, se l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante resta dispensato dall'obbligo del previo deposito, e nel caso di delibera resta autorizzato a trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi scaduti, e spese esecutive fino e compresa la delibera, previa liquidazione giudiziale depositando però l'eventuale civanzo.

IV. L'importo del deposito ed il prezzo di delibera dovrà essere effettuato in moneta sonante d'argento valuta austriaca o moneta d'oro al valore di Listino.

V. I beni vengono subastati nello stato in cui si trovano con tutti i pesi inerenti, con ogni loro servitù attiva e passiva dipendente da titoli o possesso, coll'onere di censi o decima se vi fossero soggetti, senza che la parte esecutante assuma a'cuna respondenza se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario che non fosse la parte esecutante, verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera entro giorni dieci dalla delibera stessa, meno l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, che pagherà alla parte esecutante, sempreccbè sieno in tempo liquidate. Le spese tutte dell'atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento della proprietà, e dal giorno della delibera stanno a suo carico le imposte e sovraimposte di qualsiasi genere.

VII. In appoggio al Decreto di delibera potrà il deliberatario conseguire il possesso materiale dei beni e conseguirà la proprietà degli stessi col Decreto di aggiudicazione che terrà dietro al comprovato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta darà diritto a ciascuna delle parti interessate, di provocare di nuovo la subasta degl'immobili venduti a spese e danni della parte mancante senza diritto ad essa all'eventuale maggior utile che derivasse dal ricavato.

Beni da vendersi,
situati in Comune censuario
di Valvason.

1. Casa colonica con unita fabbrica ad uso di rimessa d'attrezzi rurali e stalletta, in mappa al N. 97, di cens. pert. 0.14, rendita a. L. 13:20. Stimata fior. 350.

2. Terreno ortale, in mappa ai NN. 944, 1036, di complessive cens. pert. 0.69, rendita a. L. 2:63. Stimato fior. 32.

3. Terreno ortale, in mappa al N. 941, di cens. pert. 0.13, rendita L. 0:50. Stimato fiorini 5:84.

4. Pascolo cespugliato, in mappa al N. 1671, di cens. pert. 1.58, rendita L. 0:24. Stimato fior. 9.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Valvasone.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 7799. .2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, in sede commerciale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del pizzicagnolo Giuseppe Zardo del fu Angelo, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zardo Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Caterino dottor Nale, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre a. c., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione del sig. Consigliere Costantini, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5007. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto odierno a pari Numero, fu da quest'I. R. Pretura aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Fabio De Appollonia, di S. Giorgio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fabio De Appollonia, ad insinuarla fino a tutto al giorno 23 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Pretura, in confronto dell'avvocato Girolamo-Francesco dottor Luzzatti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 28 ottobre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Peetura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 25 agosto 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 29122. .2 pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui, si rende pubblicamente noto che per il quarto esperimento d'asta dell'immobile, alla quale si riferisce l'Editto 23 settembre 1858, N. 42043, di questa Pretura, in quell'epoca pubblicato per l'esecuzione dei primi tre esperimenti viene destinato il giorno 29 settembre p. v. ore 10, presso questa Pretura, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta in questo quarto esperimento seguirà a qualunque prezzo, fosse anche inferiore a quello di stima.

II. Ciascun oblatore, per essere ammesso alla gara dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima. I soli creditori esecutanti consorti Meneghini, Bucella e Ceruti ed i creditori nobile Tomaso Alvise Morolin, e Giovanni Vukovich, restano dispensati da tale obbligo pel caso di loro concorrenza all'asta.

III. L'asta seguirà in un Lotto solo comprendente tanto la casa che l'orto che saranno deliberati al miglior offerente, come si trovano, e sono descritti nella relazione peritale di stima 24 novembre 1857, senza alcuna responsabilità.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Civile il prezzo di delibera in effettivi fiorini d'argento v. a. sonanti, esclusa carta monetata, od altro surrogato sotto pena mancando del reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo, giusta il disposto dal § 438 Giudiziario Regolamento. I soli creditori esecutanti, ed altri sunnominati all'aaticolo secondo, restano autorizzati a trattenersi sul prezzo di delibera l'importo del loro credito capitale, ed interessi scaduti a tutto il giorno della delibera, e quanto ai primi, l'importo anche delle spese esecutive delle quali dovranno chiedere la previa liquidazione giudiziale entro giorni otto successivi alla seguita delibera, corrispondendo frattanto sulla rimanenza l'interesse dell'anno 5 per 100, semprechè non prescelgano di fare il giudiziale deposito della residua somma capitale, e ritenuto altresì in obbligo di versare nei giudiziali depositi del suddetto I. R. Tribunale, o pagare a chi di ragione la intera o parziale somma trattenuta in loro mani coi relativi interessi, per la quale non venissero utilmente graduati, sotto pena come sopra.

V. Il posesso materiale di fatto passa all'acquirente all'atto della delibera, la proprietà poi dal di dell'effettuato versamento del prezzo.

VI. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali cadenti sullo stabile nonchè le spese tutte di subasta, e la tassa di trasferimento della proprietà.

Immobile da subastarsi
posto in Murano.

Casa grande con orto grande cinto da muro, in ottimo stato di cultura, al N. di catasto 688, e nell'attuale censimento stabile al mappale N. 182, casa, pert. metr. 0.32, rendita a. L. 67:91, N. 183, orto, pert. metr. 1.23, rendita L. 19:82, totale pert. metr. 1.55, rendita a. L. 87:73, confina a levante Santi, ponente Pizzamano, mezzedì Fondam Angeli, tramontana Campo S. Bernardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6262. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Marco Asseretto negoziante di Trieste amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso la oberata Ditta Giovanni Maria Berlan e Compagni, ha prefisso il giorno 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nei fogli 17, 21 e 23 maggio 1861, ai NN. 111, 114 e 116 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, di ragione dell'esecutato Francesco fu Matteo Degani, di Pordenone, stimati a. fior. 2828:14, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in sei separati Lotti ed a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo del valore del Lotto e Lotti pei quali si farà offerente, eccettuati soltanto l'esecutante e la Ditta Giorgio Govinner e compagni di Trieste, ove si facessero oblatori.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di quest'I. R. Pretura entro 15 giorni a datare dalla delibera senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso degli stabili acquistati ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto; in caso però che l'esecutante o la Ditta Govinner e compagni predetta rimanessero deliberatarii, saranno esonerati dal pagamento del residuo prezzo fino alla concorrenza del loro credito e fino all'epoca della profferita graduatoria.

IV. Come il deposito così anche il residuo prezzo dovrà farsi in moneta nuova austriaca.

V. Ogni tassa imposta e spese di delibera compresa quella di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 4709. .2 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Adria si porta a notizia che il giorno 11 dicembre 1861, è morto in questa Città Michelangelo Marani fu Antonio, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale della parte disponibile istituì erede la figlia Marani vedova Raule, e della legittima i di lui figli Maria, Carolina, Cecilia e Tommaso. Essendo ignoto ove dimori Tommaso Marani, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Giovanni Battista Duse a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 22 agosto 1862.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 7243. .2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Francesco Matteazzi fu Lodovico-Antonio, di Rovigo, contro Luigi Matteazzi fu Francesco pur di Rovigo, e Benedetto-Antonio Matteazzi fu Lodovico di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in moneta metallica d'argento, od anche in moneta d'oro al corso del Listino della Borsa di Venezia, pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale del giorno precedente.

III. Il prezzo della delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino all'esito della futura graduatoria coll'obbligo di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare a suo tempo tutti i creditori graduati sino alla concorrenza del prezzo da lui dovuto in sole monete metalliche d'oro o d'argento calcolate al corso del Listino della Borsa di Venezia del giorno in cui saranno fatti i pagamenti.

V. Nel caso che dopo sodisfatti tutti i creditori graduati risultasse un civanzo sul prezzo della delibera, il deliberatario dovrà tenere questo civanzo presso sè investito come residuo capitale fruttante l'annuo interesse del 5 per 100 che dovrà corrispondere al coesecutato usufruttuario dello stabile per tutto il tempo che durerà l'usufrutto, e cessato questo pagherà il capitale stesso all'espropriato, o suoi aventi causa.

VI. L'acquirente otterrà subito dopo la delibera la immissione in possesso dello stabile, pel relativo godimento, ma non potrà seguire l'aggiudicazione della proprietà, prima di avere adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato, e di aver inscritto a proprio carico in favore degli esecutati, e creditori inscritti il prezzo della delibera sull'immobile stesso. Questa inscrizione dovrà essere dall'acquirente conservata fino all'integrale sodisfacimento del prezzo. Però nel caso contemplato dall'articolo precedente, potrà dopo il pagamento dei creditori graduati essere ridotta all'importo sufficiente ad assicurare in modo legale l'eventuale civanzo che rimane presso di lui investito ai riguardi dell'usufrutto ivi accennato.

VII. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera assicurare lo stabile contro i danni del fuoco presso altra delle Compagnie assicuratrici aventi in luogo Agenzia principale o sussidiaria, per un importo non minore del prezzo di delibera, e dovrà tenerlo assicurato fino alla compiuta affrancazione di questo.

VIII. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico tutti i pesi pubblici (anche arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile, e tutte le spese della delibera stessa nonchè le successive alla medesima comprese le tasse di trasferimento, voltura, ed ogni altra spesa senza eccezione.

IX. In conto del prezzo della delibera, ed entro quattordici giorni dalla stessa, il deliberatario, se anche creditore inscritto, dovrà rifondere all'esecutante le spese dell'esecuzione dietro specifica da liquidarsi.

X. Mancando il deliberatario a tutte o ad alcune di queste condizioni, sarà proceduto a nuovo incanto, a tutte di lui spese e danni coll'assegnazione di un solo termine, ed a prezzo anche minore tanto della stima che della delibera. Il deposito del decimo da lui verificato giusta l'articolo II sul quale perderà ogni diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli inoltre a corrispondere il di più che occoresse a pareggio.

Descrizione dello stabile,
in Comune di Bassano Città.

Casa dominicale con riva fruttifera, contrada del Ponte, al N. 1078 nero, e 631 rosso, marcata in Censo al N. 1024, tra confini a levante strada pubblica, a mezzodì Mercante, a ponente il Brenta, e a tramontana scolo comunale. Stimata fior. 5040 v. a.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 8183. 2. pubb.

EDITTO.

Si dà atto agli interessati che nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà il IV.° esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto di questa Pretura 17 luglio p. p. N. 7320, inserito nei NN. 170 171 e 174, della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ad istanza della Ditta Pivato Giacomo, contro la Ditta fratelli Conte Ippolita, Luigi e Luigia rappresentata dalla firmataria Ippolita Conte di qui, alle seguenti condizioni, che son quelle tracciate nel protocollo 4 aprile 1861, N. 5173, giusta l'appellatorio Decreto 6 agosto 1861, Numero 13581.

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in 4 Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima. Però l'esecutante e qualunque altro creditore inscritto sarà esente dall'obbligo di questo previo deposito.

IV. Dal giorno della delibera competerà al deliberatario la amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte e l'interesse dell'annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera, il qual interesse dovrà essere annualmente depositato presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata e ciò fino al pagamento del prezzo capitale che dovrà essere versato a chi di ragione in seguito al riparto che terrà dietro alla formale graduatoria, dietro a che il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualora si rendano deliberatarie persone non inscritte, la Ditta esecutante avrà diritto o per essa il di lei procuratore ed avvocato di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera, anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche Lotto. Diversamente la Ditta esecutante e per essa il suo procuratore otterrà pagamento di dette spese sullo imposte degli interessi da pagarsi come sopra dall'epoca della delibera fino alla aggiudicazione.

VI. Tanto il previo deposito avvenendone il caso, quanto gli interessi ed i prezzi di delibera, dovranno essere sodisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino di nuova v. a. per ciascheduno, esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempire ai proprii doveri si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in Lire a., verranno ragguagliati a fior. di n. v., a termini di legge.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, a Rosà e Roman e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore NORDIS.
Ragusin, Canc.

N. 3541. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di San Daniele nei giorni 30 settembre, 17 e 24 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza del nobile marchese conte Rodolfo di Colloredo q.m Girolamo di Colloredo, di Mont'Albano, coll'avvocato Aita, contro Luigi Taliana di Bortolo, di Lauzzana, Distretto di San Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera, dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, imputandovi il fatto deposito, nè senza un tale deposito potrà aver luogo l'aggiudicazione e relativa immissione giudiziale in possesso.

V. Il solo esecutante resta dispensato dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, restando egli facoltizzato a trattenerselo fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria.

Dal giorno poi dell'effettiva immissione in possesso gli correrà l'obbligo di corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100. Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l'importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, sarà tenuto a versare anche questo, nel caso che da quel riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell'esecutante.

VI. Consumata la subasta, e seguita l'aggiudicazione, l'esecutato avrà diritto di prelevarne sul prezzo, previa giudiziale liquidazione l'importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al ricevimento del deposito di cauzione e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dallo stesso dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a sodisfare a tutti quegli obblighi di censi, decime ed altri carichi risultanti dai pubblici registri d'ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

Descrizione degl'immobili
soggetti alla giurisdizione
di Tarcento.

Lotto I.

Terreno aratorio, arborato, vitato denominato Pasco, in pertinenze e mappa di Arra, al N. 1359, di censuarie pert. 5.22, rendita L. 1:51. Stimato fiorini 251:59.

Lotto II.

A) Arativo semplice denominato Pascolo, in pertinenze e mappa di Cassano, al N. 1905, di censuarie pert. 1.21, rendita L. 3:55. Stimato fior. 86:80.

B) Simile nelle dette pertinenze di Cassano, denominato Pascolo al mappale N. 4308 di censuarie pert. 0.85, rendita L. 2:43. Stimato fior. 59:50.

Totale fior. 146:30.

Lotto III.

A) Casa di abitazione con corte, in Tricesimo, ed in quella mappa al N. 8066, di censuarie pert. 0.07, rendita L. 11:79. Stimata fior. 270:8.

B) Altra casa a mezzodì del cortile della suddetta, in detta mappa al N. 805, di censuarie pert. 0.09, rendita L. 0:53. Stimata fior. 325:44.

C) Orto di casa, in mappa suddetta al N. 867, di pert. 0.28, rendita L. 1:61. Stimato fiorini 68:28.

Totale fiorini 663:80.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nei Comuni di Tricesimo e Cassano, nel luogo solito per gl'incanti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 20 luglio 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Urli, Al.

N. 7327. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Rosa fu Daniele Colavizza-Colautti, contro Giovanni fu Daniele Colavizza e creditori inscritti verranno tenuti da apposita Commissione nella Sala degl'incanti di questo Tribunale nei giorni 11, 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore a questa, purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti, compresa l'esecutante.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito d'austriaci fior. 350 in argento, a mani della Commissione giudiziale. A coloro che non si saranno resi deliberatarii, il deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta, ma quanto al deliberatario, il deposito stesso verrà trattenuto agli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima sua migliore offerta, e ciò con monete d'argento a tariffa, imputandovi per altro gli fiorini 350 di cui è cenno nell'articolo anteriore.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare, senza poter pretendere veruna rifusione, l'importo delle spese giudiziali, tanto di cognizione quanto d'esecuzione a tutto il giorno della delibera, eseguendone il pagamento a mani del procuratore della esecutante, dietro liquidazione consensuale, od altrimenti a liquidazione del giudice.

V. Soltanto allora che il deliberatario avrà eseguite le premesse condizioni, potrà conseguire l'aggiudicazione delle realità poste in vendita, e non altrimenti, nè prima.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà sostenere i pesi che eventualmente affliggessero le dette realità, e così pure le tasse arretrate d'imposte.

VII. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

VIII. Dal giorno della delibera in poi tutti i pesi ed imposte maturabili dovranno essere sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando quest'ultimo a qualsiasi delle premesse condizioni, perderà ipso facto l'effettuato deposito degli austr. fiorini 350 che cederà a vantaggio della esecutante e creditori inscritti, ed oltre a ciò saranno rivenduti in una sola volta gli stabili predetti, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che rimarrà pur anche personalmente responsabile d'ogni conseguenza di danno verso la ripetuta esecutante.

Descrizione
dei fabbricati da vendersi,
nel territorio interno di Udine.

N. 224 di mappa, pert. 0.25, colla rendita di L. 65:52.

N. 225 B, di mappa, pert. 0.26, rendita L. 18:48.

N. 225 A, di mappa, pert. 0.31, rendita L. 36:96.

Stimati austr. fior. 3500.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed altri pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3537. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Isaia De-Angeli, contro Luigia Papafava, avranno luogo presso questa Pretura tre esperimenti di asta nei giorni 11, 18 e 25 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., per la vendita del diritto di decima sui beni indicati nello Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119 e 120, e sotto le condizioni ivi esposte, colle seguenti modificazioni:

I. Che resta escluso dall'asta il diritto di decima sugli appezzamenti indicati all'ultimo capoverso della lett. A., ai Num. 24, 850, 889 e seguenti, della complessiva quantità di pert. 205.06, colla rendita di L. 986:99.

II. Che il complessivo importo della decima sugli altri fondi viene ridotta a Fiorini 12,657:60, e quindi la metà spettante all'esecutata è Fior. 6328:80.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

N. 15849. .2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giorgio Tetamanti di Paolo, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Pietro Palici, possidente di qui, una istanza nel giorno 18 agosto corrente, al Numero 15849, contro di esso e di Augusto Basadonna, di Albano di Burano possidente, parte esecutata, e dei creditori inscritti, fra' quali esso Tetamanti, in punto che sia aperta graduatoria sul corpo del residuo prezzo esistente in Cassa dell'Esattoria comunale di Burano, quale ricavato di vendita fiscale d'immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del detto Giorgio Tetamanti di Paolo, è stato nominato ad esso l'avvocato Antonio dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 14 ottobre pr. v., alla Camera III.ª di Commissione di questa Sezione, colle avvertenze portate dalla Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820, ore 10 ant., per l'insinuazione dei crediti ipotecarii sul fondo predetto; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6033. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della ditta Tosio e Comp., di Trieste, rappresentata dall'avv. Pellatis ha prefisso il giorno 25 ottobre per il primo esperimento d'asta, il giorno 22 novembre pel secondo ed il giorno 6 dicembre pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi da apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto situato in Pordenone, di ragione dell'esecutato Francesco Degani e stimato fior. 1895:00, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. — Ogni aspirante dovrà depositare in Fiorini effettivi di argento il decimo dell'importo di stima delle realità subastate, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa, od al recedere di taluno dalla gara; trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fior. effettivi d'argento con espressa rinunzia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque, reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, si dovrà fare entro otto giorni continui da quello della delibera stessa nella Cassa di questa I. R. Pretura dopo di che sarà rinnovata l'asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. La ditta esecutante sarà dispensata sì dal previo deposito, facendosi aspirante, sì dal versamento del prezzo facendosi deliberatario, e ciò fino a graduatoria esaurita, dopo di che sarà per versare l'importo non a lei attribuito nella stessa.

IV. Nei due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima. Nell'ultimo invece sarà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti ipotecati nei limiti della stima degli enti subastati.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano dell'esecutante, od a chi per esso in fiorini effettivi d'argento, dietro liquidazione giudiziale della sua specifica.

VI. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si troveranno, e come appariranno nei pubblici registri senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VII. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera.

Ente da subastarsi.

Casa in Pordenone in Borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354 con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata fior. 1895 di n. v. a.

Sia il presente affisso come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 3954. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 13, 20 ottobre e 3 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle una pom., il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo qui sotto descritto esecutato da Paolo Acerbi fu Giovanni, in pregiudizio della eredità della fu Caterina Peruzzi, rappresentata dal curatore avvocato Carlo dott. Giacometti e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare, entro otto giorni dalla delibera gli arretrati d'imposte relativi ai beni deliberati, e le spese della procedura al procuratore dell'esecutante giusta specifica liquidata dal giudice, e nello stesso termine col tratto del prezzo, e sino alla concorrenza della quota di esso corrispondente ai beni ai NN. 516, 517, venduti all'asta fiscale, ed eseguirne la ricupera.

IV. Tratterà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, con deposito giudiziale, e di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione del riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Assumerà la corrisponsione dei canoni enfiteutici che aggravassero il fondo deliberato, deducendone dal prezzo il relativo importo a ragione del 100 per 5.

VI. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del Decreto, con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri reali, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo e ad un solo esperimento d'incanto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fior. d'argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese di trasferimento e le spese successive alla subasta sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dei fondi.

Pertiche 79.49, di terreno arat. arb. vit. con fabbriche sopra in Pojana Maggiore, in mappa di Cagnano ai NN. 513 al 518 inclusive, 520 al 523 inclusive, colla rendita di Lire 360:25, descritti nella perizia 3 marzo 1862 e stimati fior. 3687:77.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 agosto 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
C. FERRARI, Aggiunto.
Carraro, Canc.

N. 6261. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della nob. Alba Zacco rappresentata dall'avvocato Ovio, ha prefisso il giorno 25 ottobre per il primo esperimento d'asta, il giorno 29 novembre pel secondo, ed il giorno 13 dicembre p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura stessa, per la vendita dell'immobile sottodescritto situato in Pordenone di ragione dell'esecutato Giacomo [...] netta di Villanova di Sacile, [...] mato fior. austr. 4244:60 [...] dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita nei primi [...] esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Tanto la esecutante quanto tutti i creditori iscritti saranno ammessi ad offrire senza il previo deposito di fior. 426:46 equivalente al decimo della stima.

III. Il prezzo della delibera imputato il suddetto deposito dovrà essere soddisfatto entro [...] giorno dal dì in cui è seguita [...] l'esecutante nel caso che divenisse deliberatario dovrà depositare la somma che eventualmente fosse superiore al suo credito, interessi e spese, da esser previamente liquidate sopra sua istanza dal giudice, egualmente entro otto giorni posteriori a tale liquidazione.

IV. Ove il deliberatario non adempisse al disposto dal precedente articolo 3.° in tempo utile, l'asta sarà riaperta a tutte sue spese e pericolo, ed all'incontro [...] pena adempiuto, avrà titolo ad essere immesso a possedere e godere gl'immobili acquistati.

V. Le spese posteriori alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa ad uso di civile abitazione in città di Pordenone [...] borgo di S. Marco, in contrada detta del Pomo e di Ricchieri [...] civ. Num. 450, coll'ingresso [...] suddetta contrada in mappa di Pordenone del censo provvisorio [...] 1253 sub 1, pert. 0.21, [...] L. 607:36, e nel censo stabile N. 1253, di pert. 0:31, rendita L. 98:56, confina a levante [...] mezzogiorno Venier Sebastiano [...] sera col borgo, a tramontana [...] calle.

Il presente sia affisso all'Albo pretorio e nei soliti pubblici luoghi di Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 luglio 1862.
Il R. Pretore, NARDI,
Zandonella, Canc.

N. 6874. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 8 corrente [...] in Schio Giuseppe Sues fu [...] suddito Belgio, da circa 12 anni dimorante in questi Stati, [...] direttore della fabbrica di [...] Rossi in Schio.

A tenore dei §§ 138 e [...] della Patente Imperiale 9 agosto 1854, si eccitano i dimoranti nello Stato Austriaco ad insinuare entro il 15 pr. v. ottobre, innanzi questa Pretura, le pretese che potessero vantare contro l'abbandonata eredità del Sues, sia per credito, sia per altro titolo.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 20 agosto 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
Tonelli, Canc.

N. 4801. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea Basso, già di Prozzolo [...] questo Distretto, che sotto pari data e Numero, fu insinuata dal signor Angelo Canton, di Strà [...] mezzo di quest'avvocato d.r [...] leggia, una petizione in sommario in di lui confronto, in punto [...] consegna di cereali e di pagamento di complessivi Fiorini 189, e che per le deduzioni fu appuntata questa A. V. 16 ottobre 1862, alle ore 9 antimer., essendosi destinato in curatore speciale di esso Andrea Basso, quest'avvocato d.r [...] a cui potrà comunicare i credibili mezzi di difesa, libero al diffidato di nominarsi altro procuratore da essere al caso notificato, rimanendo in difetto a proprio pericolo e carico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1862.

N. 7924-7973. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 31 agosto 1862 Numero 7924, di Stefano Crecchia [...] negoziante di Cividale, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto, esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Francesco Nussi, Notaio in Cividale, quale Commissario giudiziale per sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a 15 novembre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giuseppe Carli, di Trieste, [...] Foramitti-Piccoli, di Cividale, Giorgio Dornig, di Trieste.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Francesco Nussi col simplo dell'istanza ed allegato A, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa Reg. Città ed in Cividale, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 settembre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
CALLEGARI.
G. Vidoni, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 12 SETTEMBRE

ANNO 1862 – N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

### AVVISO.

In seguito alla Notificazione 14 agosto p. p. dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, Sezione Lotterie di Stato, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 28 detto mese N. 195, si rende noto che i Biglietti della III Lotteria, ora in corso, possono acquistarsi anche a denaro presso la Cassa di questa Direzione, e ciò verso il pronto pagamento, coll' abbuono della provvigione scalare, indicata nella Notificazione stessa.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, Venezia li 2 settembre 1862.

*Il Consigliere imperiale direttore,* PULCIANI.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 12 settembre.*

Questa Comunità israelitica non poteva non associarsi al gaudio comune sentito pel felice avvenimento della ricuperata salute di S. M. l'augustissima Imperatrice, e sciolse tal debito nello scorso sabato, innalzando all' Onnipotente i più vivi ringraziamenti e le più fervide preghiere per la conservazione de' preziosi suoi giorni.

*Offerte depositate al Municipio pei danneggiati di Borgo Valsugana.*

| | | |
|---|---|---|
| Dalla Parrocchia di S. Maria Formosa | fior. | 95 : 50 |
| » » di S. Zaccaria . . . . | » | 49 : 15 |
| » Chiesa di S. Giorgio de' Greci . . | » | 40 : 50 |
| » Parrocchia di S. G. B. in Bragora | » | 14 : 20 |
| » » di S. Martino . . . . | » | 4 : 84 |
| » » di S. Eufemia . . . . | » | 3 : 52 |
| » » di S. Trovaso . . . . | » | 3 : 02 |
| » » de' SS. Erm. e Fort. | » | 15 : — |
| » » di S. Pietro: | | |
| il molto rev. Parroco fior. 1 : — | | |
| le Rev. Madri Salesiane » 8 : 16 | | |
| diversi parrocchiani . . » 13 : — | » | 22 : 16 |
| Dalla parrocchia di S. Luca: | | |
| monsignor Parroco . . . fior. 2 : — | | |
| sig. Giuseppe Dal Medico » 2 : — | | |
| nob. sig. Gio. Conti . . . » 2 : — | | |
| nob. sig. Morosini . . . . » 8 : 16 | | |
| altri parrocchiani . . . . » 34 : 67 | » | 48 : 83 |
| Nuovamente dalla Parrocchia di Santa Maria del Giglio: | | |
| i parrocchiani . . . . . . . . . . . | » | 5 : 91 |
| sig. Gio. Batt. Barbetta, mezza doppia di Genova. | | |

All' articolo (*V. la Gazzetta del 9 settembre*) concernente l'arrivo di S. E. l'ill. e rev. monsignor Patriarca Luigi Trevisanato, dobbiamo aggiungere alcuni particolari, che ci furono comunicati più tardi, e che provano sempre più l'amore e la venerazione di questa inclita città pel suo nuovo Pastore. La benemerita Congregazione municipale, presieduta dal Podestà il signor conte Pier Luigi Bembo, usando anche in questa congiuntura della solita nobile gentilezza, dispose, di concerto colla Direzione della strada ferrata, un treno straordinario per portarsi a Mestre, onde incontrare in quella Stazione l'illustre prelato, ed invitò, per effetto di sua speciale devozione pel Clero, non solo tutti i rev. canonici residenziali ed onorarii, ma diede facoltà alla rev. Curia Patriarcale di far partecipare al ricevimento di S. E. alcune ecclesiastiche Rappresentanze, cioè una della stessa Curia, una del Clero curato nella persona dei Decani patriarcali, una del Clero delle nove Congregazioni nelle persone dei tre rev. Presidi dello stesso Clero, ed una del Seminario patriarcale.

Alla Stazione di Mestre, umiliate a S. E. il Patriarca da tutte le Commissioni, ed in modo speciale dall' ill. e rev. Capitolo, a nome di tutta la Diocesi, le più sincere espressioni di profondo rispetto e venerazione, e dopo lauto rinfresco, fu seguita l'E. S. rev., col medesimo treno, fino alla Stazione di S. Lucia, stata vagamente addobbata per cura del nostro lodevole Municipio.

Ivi lo stava aspettando S. E. il signor conte Marzani, Vicepresidente della I. R. Luogotenenza, col quale scambiate alcune parole di stima e di rispetto, l'illustre prelato entrò nella peota, fatta allestire dal rev. Capitolo, e si condusse alla patriarcale residenza. (Σ)

Ci scrivono da Camposampiero, in data 10 settembre:

« Il primo capoluogo della diocesi di Treviso, in cui si recava il nuovo Vescovo di Treviso, monsig. Federico Maria Zinelli, ad amministrare il sacramento della Cresima fu Camposampiero, onorato di sua presenza verso il tramonto del giorno 6 corrente. Giunto alla canonica de' Ss. Pietro e Paolo, vi trovò radunato il clero, alcuni parrochi vicini, persone ragguardevoli del paese col R. Commissario, che l'Arciprete, il quale se gli era mosso incontro da molte miglia, presentò all' illustre prelato.

« La mattina seguente, numerosissimo popolo s' affollava ad ascoltare la santa messa, celebrata di buon' ora dal Vescovo, il quale di seguito si pose ad amministrare il sacramento della Cresima. Fu bello e gradito spettacolo, in onta al tempo piovoso, vedere una straordinaria moltitudine, da tutte le circonvicine parti accorsa, per venerare l'illustre prelato e far da lui confermare nelle fede i proprii figli. Basti il dire che cresimò più di millequattrocento giovanetti, tutto procedendo con pieno ordine. La soavità e dolcezza dei modi di monsig. Zinelli, la maestà e divozione, con cui esercita le sacre funzioni, tutto valse ad infondere nei fedeli venerazione profonda per un Vescovo sì dotto e pio. »

### La questione romana e il clero veneto.

(V. Gazzetta 4 settembre.)

Ma eccoci di nuovo alla lega tenebrosa dei Papi cogli oppressori dei popoli. Abbiamo già toccato questo argomento, pure le ripetizioni del dott. Volpe ci obbligano a riprenderlo; nè il farlo sarà inutile, perchè riferiremo l'accusa, non più al tempo attuale come abbiamo già fatto, ma all' epoca della ristorazione pontificia nel 1849.

*Pio IX*, dice uno scrittore contemporaneo, *liberò Roma dai barbari*, *stringendo in lega le Potenze cattoliche*, *contro bande più tremende delle ottomane* e ai Capi di queste Potenze, collegati a liberare i popoli delle Romagne da un giogo di ferro, che li opprimeva, l'abate Volpe dà il titolo di *oppressori dei popoli!* La Francia allora repubblicana, l'Austria, la Spagna e il Regno di Napoli si accinsero in comune a rialzare il trono dell' esule Pontefice, compiendo un grande atto di giustizia; a liberar Roma dalla tirannia de' triumviri, a liberare il clero dal coltello degli assassini, compiendo un nobile atto di umanità; e l'abate Volpe chiama il Presidente della Repubblica francese, l'Imperatore Francesco Giuseppe, la Regina Isabella, e il Re Ferdinando II *oppressori dei popoli!!*

Ma vediamo un tratto quale fosse il Governo che opprimeva Roma, poi vedremo cosa hanno fatto i pretesi oppressori dei popoli. Chi non sa come la libertà romana, tinta ancora del sangue di Pellegrino Rossi e di monsig. Palma, donasse ai popoli *liberi* le *Giunte di sicurezza*, destinate a dare *una rapida e vigorosa esecuzione alle leggi punitive* (1), onde far riuscire le elezioni a modo suo, e le *Commissioni militari*, *le cui sentenze contro i sospetti politici erano inappellabili, e dovevano essere eseguite entro 24 ore* (2)? Chi non sa che quella libertà, dichiarando il Papato decaduto di fatto e di diritto dal Governo temporale dello Stato romano (3), sostituì al Governo del Sommo Pontefice quello della *democrazia pura*, senza dimenticarsi di promettere, come fece più tardi Cavour, di dare al *Pontefice romano tutte le guarentigie necessarie per l'indipendenza nell' esercizio della sua potestà spirituale*, cioè d'istituire la *Chiesa libera in liberissimo Stato?* Chi non sa che i triumviri Armellini, Mazzini e Saffi, mentre consigliavano di riconsegnare alle chiese i confessionali, che ne erano stati rapiti per far barriccate, insegnavano: *non esservi vera religione dove non è patria libera*, *e che la causa della religione vera, la causa delle anime libere ed immortali, si concentra tutta sulle barricate cittadine!!* Chi non ricorda il proclama del triumviro Armellini, che dichiarava *faziosi* coloro, che *avversavano il suffragio universale*, da lui detto la *consacrazione di tutti i diritti*, e li escludeva *dal diritto comune;* che chiamava *cospirazione la fede al giuramento in un soldato, le mormorazioni di pochi costituzionali, l'indifferenza universale?* Chi non rammenta la tirannide nelle elezioni, la corruzione e venalità dei voti, la condanna delle *tendenze*, il berretto frigio sovrapposto alla croce, le requisizioni inique e fatte per ischerno al Pontefice, letta che fu nell' Assemblea la sua protesta contro il decreto di decadenza; la *dura e stolida* legge del prestito forzoso, imposto soltanto ai ricchi, *per non procedere*, come diceva il deputato Gabussi, *in tempo di rivoluzione, a termini della giustizia ordinaria;* la proposta dello Sterbini di colpire con una legge politica e finanziaria coloro che hanno tramato contro la Repubblica, anche *prima che esistesse!* e perchè i signori e i nobili che si erano in quei tumulti allontanati dal paese, pagassero, in pena della loro perfidia, il denaro, che lo Stato aveva dovuto spendere *per mantenere la popolazione nella calma*, procacciandole lavori, che per l'assenza de' ricchi e de' nobili erano mancati? Chi non ricorda le ipocrisie, le profanazioni, i ladronecci; le infamie di quel triumvirato, che non potendo far servire i canonici di San Pietro da *festaiuoli politici*, li condannò in 120 scudi di multa ciascuno, *onde preservare incontaminata la religione?!* Chi non sa che la *triplice energia* di Mazzini cassava per dittatorio arbitrio contratti già regolarmente stipulati collo Stato; che una legge ripartiva i beni rustici delle corporazioni religiose tra le famiglie povere; che il peculato, le rapine le violenze erano impunite? Chi non ricorda le beccherie di Zambianchi, i tre vignaiuoli sbranati perchè creduti Gesuiti, le devastazioni nelle ville, le violenze nelle robe e nelle persone, le lagrime, il sangue fatti spargere a Roma, a Imola,

(1) Decreto del 13 gennaio 1849.
(2) Decreto del 19 detto.
(3) Decreto del 9 febbraio 1849.

a Sinigaglia, ad Ancona, dove si assassinava per le contrade in pien meriggio e impunemente, perfino dagli ufficiali di polizia fatti sgherri, giudici e carnefici ad un tempo!? Questi fatti sono tutti allegati da Luigi Carlo Farini nella sua storia: *Lo Stato Romano dall'anno 1815 all'anno 1850;* ma se l'abate Volpe vuol conoscere ancora più intimamente il Governo di Mazzini a Roma, legga i *Fatti atroci dello spirito demagogico negli Stati romani*, *racconto estratto da processi originali*, e vi troverà la corona delle scelleraggini triumvirali. Turpitudini d'ogni maniera, adulterii in Imola, stupri in Roma, oscenità di finanzieri negli ospedali, dati in governo alle prostitute, latrocinii in Poggio Mirteto, nel monastero di Farfa, in Civitavecchia, in Orto; sottrazioni di carte giuridiche in Sinigaglia; incendii di atti pubblici; assassinii in Pesaro, in Ancona, in Loreto; le opere della *Compagnia infernale* e della *Lega sanguinaria;* l'empietà demagogica, la persecuzione generale del Clero, i macelli de' sacerdoti, il mirabile scampo del Vescovo di Gubbio, i maltrattamenti fatti al Cardinal Lambruschini e a monsignor Bocci, il tentato avvelenamento del Cardinale di Fermo, e cento altre infamie che omettiamo (1).

Dica ora l'abate Volpe se un Governo siffatto doveva o poteva trovare aderenze e patrocinio tra le Potenze cattoliche in Europa. Dovevano o potevano le Potenze cattoliche permettere un Governo sì abbominevole, esse che avevano nel riordinamento dell' Europa ridonati alla Chiesa i suoi Dominii, e che glieli aveano guarentiti con solenni trattati? Pio IX era spogliato, era esule, la Francia, l'Austria, la Spagna e il Regno di Napoli si collegarono, e le baionette della Repubblica francese cacciarono come cane da Roma un Governo, il cui capo, Mazzini, per usare le parole di Lesseps, *opprimeva*, *terrificava*, *rovinava gli abitanti di Roma*, *della quale era il Nerone moderno* (2). Ma andrebbe di gran lunga errato chi credesse che le sole Potenze cattoliche pensassero al ristabilimento del Papa, imperocchè anche la Russia e la Prussia gli offerirono aiuto nel medesimo scopo.

Il Papa ricoveratosi a Gaeta vi fu seguito da tutti i rappresentanti delle Potenze cattoliche. Il 4 dicembre del 1848 Sua Santità avea chiesto aiuto a tutti i Principi e a tutte le nazioni, e il 20 aprile del 1849 nell'Allocuzione del Concistoro segreto comunicò ai Cardinali la *singolare consolazione provata dalle manifestazioni ricevute da tutt' i Governi, anche da quelli che non erano uniti con lui dal vincolo della carità* (3). Per altro il Papa accettò solo il soccorso dell' Austria, della Francia, della Spagna e di Napoli. Francia ed Austria fecero in un attimo sgomberare gli Stati Pontificii, ed il Sommo Pontefice, restituito a Roma, durò molti anni a ristorarla dagli atti scellerati e micidiali del Governo de' moderni triumviri.

Dov' è qui la lega tenebrosa tra il Papa e gli oppressori de' popoli, e dove sono gli oppressori dei popoli? Bisogna aver rinnegato il buon senso per ripetere calunnie così scipite, o per dir meglio, bisogna essere l'abate Volpe per ripetere i detti dei nemici della Chiesa, come l'eco, senza consapevolezza e senza discernimento.

Vediamo ora ciò che hanno fatto gli *oppressori dei popoli* per la *lega tenebrosa*. La Spagna iniziò il movimento cattolico, Napoli, con ospitalità veramente antica, ospitò l'esule Pontefice, la Francia repubblicana disfece per forza la Repubblica di Roma, l'Austria liberò Ancona e Bologna. E quale fu il prezzo di questi beneficii imposto al Capo della Cristianità dalla lega tenebrosa degli oppressori dei popoli? Fu questo, che la Spagna si dichiarò riconoscente ed altera, che il Papa avesse gradito i suoi servigi, e che di nuovo, dopo l'usurpazione sarda, si profferse pronta a sostenerlo colla sua influenza e colle armi, se la Francia non gli avesse voluto o potuto continuare il suo patrocinio; che Napoli ascrisse a sua gloria l'aver potuto accogliere con entusiasmo il Padre di tutti i fedeli nella sua sventura, e d'avergli potuto alleviare le pene dell' esiglio, e che il tradito Re Francesco II, nel suo esiglio è ben lieto di ricevere a Roma il ricambio della ospitalità dal Papa; che l'Imperatore di Francia occupò colle sue armi, per ben dodici anni, Roma e Civitavecchia, a tutela del potere temporale del Papa, senza volere dal Santo Padre nessuna retribuzione, o quella sola di tenere suo figlio al fonte battesimale, e di poter dire: *Io sono riconoscentissimo a S. S. il Papa Pio IX, perchè si è compiaciuto d'essere patrino del figlio che la Provvidenza mi ha accordato. Domandandogli questa grazia ho voluto chiamare in modo speciale sopra mio figlio e sulla Francia la protezione del cielo.* Queste parole di Napoleone III sono state profferite il 13 di giugno 1856, due mesi dopo il Congresso di Parigi e le note verbali dei plenipotenziarii sardi, e dopo i discorsi di lord Palmerston e di Cavour. E l'Austria che cosa ha imposto al Papa in compenso della sua assistenza? Ha stipulato con S. S. un Concordato che è il palladio della libertà della Chiesa nell' Impero. Meraviglioso patto di questa lega tenebrosa tra il Papa e gli oppressori dei popoli, che a questi basta l'onore di aver sostenuto qualunque sacrificio per la difesa della sovranità temporale della Chiesa, e si appagano di questo onore come del più segnalato compenso, e basta al Papa il ricevere, senza verun carico di reciprocità, sì segnalati beneficii dalle Potenze cattoliche!

E l'occupazione austro-franca degli Stati pontificii che scopo aveva? Di dare agio al Papa di riordinare i suoi Dominii, gittati in fondo dalla tirannide dei Ciampi dilapidatori, di guardarlo dalle insidie interne ed esterne sino a tanto che egli avesse avuto agio di allestire un esercito sufficiente da guarentire lo Stato da un colpo di mano delle sette, che cospiravano contro la sovranità temporale, per poi disperdere più facilmente il suo potere spirituale. E nel 1857 il Papa era riuscito nel riordinamento dello Stato, si era affezionato sino all' adorazione tutto il suo popolo, come fu provato dal suo trionfante viaggio ne' suoi Stati, nel Ducato di Modena e nel Granducato di Toscana. (Σ)

(1) Si veggano le *Vittorie della Chiesa*, pag. 89.
(2) V. Farini: *Lo Stato Romano*. Vol. IV, pag. 116.
(3) Allocutio habita in Concistorio secreto. *Cajetae*, 20 *aprilis* 1849. Vedi *Acta* Pii IX, pag. 167.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

*Napoli 6 settembre.*

Leggesi quanto appresso nell' *Indipendente* di Napoli:

« Ieri sera, il signor Ricci, giovane toscano, che professa le idee di federalismo più avanzato, passeggiava nella via di Toledo con parecchi dei suoi amici. Uno sconosciuto gli si avvicinò sul marciapiede, dicendogli *che meritava d' essere fucilato come Chiavone*, ed altre amenità simili. Il sig. Ricci rispose con disdegno.

« Entrò poi nel *Caffè d'Italia*, e ne risultò qual-

## APPENDICE.

#### BELLE ARTI.

*Una nuova* Assunta *di* Tiziano; *quadro in tela alto metri 2, centim. 76, largo metri 1, centim. 98, della chiesa parrocchiale di* Mèdole *nel Mantovano, ristaurato dal prof.* Paolo Fabris.

*Mèdole* è una grossa borgata, un ameno paesello tra Mantova e Brescia, a cinque miglia all' Est da Castiglione delle Stiviere, al cui Mandamento appartiene, situato non lungi dalla strada postale, che da Goito conduce a Montechiari. Questo luogo, popolato da circa duemilacinquecento abitanti, gente industre e svegliata, dedita particolarmente all' agricoltura, che ivi fiorisce, nel 1404 venne in signoria dell' illustre famiglia de' marchesi Gonzaga, dalla quale, nel 1773, passò all' imperiale Casa d' Austria con Castiglione e Solferino. Ricordammo questa breve storia di *Mèdole*, perchè ha dessa una relazione con l'origine storica del quadro, intorno a cui imprendiamo succintamente a parlare.

La chiesa parrocchiale di Mèdole possedeva da antico tempo una tela, posta sopra il coro dietro all'altar maggiore, che una popolar tradizione attribuiva a Tiziano, od a qualche altro gran maestro di quell' epoca famosa per l'arte, che raggiunse allora un tal grado di perfezione, a cui le età posteriori non poterono nemmeno avvicinarsi. Benchè si possa affermare, che tutta la preziosità di quel dipinto non fosse ben conosciuta, nonostante i Medolesi conservarono e custodirono gelosamente quella cara eredità de' loro maggiori. E quando, al tramontare del secolo passato, le mal vietate alpi videro i capolavori dell' arte italiana condotti trionfalmente dalla conquista ad ornare i Musei e le reggie di Parigi, quelli di *Mèdole*, per sottrarre l'amato quadro alla rapacità del conquistatore, lo distaccarono dal sito ov' era collocato, e lo nascosero entro una tomba. Così le vergini romane toglievano ai profani sguardi il sacro fuoco di Vesta; ma se la mistica fiamma serbavasi vivida e pura, tale non era pur troppo la sorte del prezioso dipinto, al quale l'umidità del sotterraneo nascondiglio, ove fu per otto anni con mirabile segretezza tenuto, cagionò notevoli danneggiamenti. Ritornato alla luce del giorno, e ricollocato nell' antica sua sede, gl' intelligenti non solo, ma tutti gli amatori dell' arte ne deploravano l'avvenuto e il progrediente deperimento, e quel generale offuscamento, ingenerato dalla polvere degli anni, che impediva di ben rilevarne il vero soggetto e di riconoscere con sicurezza la mano maestra, che lo aveva colorato.

Al nobile desiderio però de' principali abitanti di Mèdole, dell' esemplare reggitore di quella chiesa, e degli operosi rappresentanti il Comune, di vedere deterso da ogni bruttura e ristorato quel capo d' opera dalle ingiurie del tempo, si aggiunsero gli stimoli di chi, sebbene non dimorante in que' luoghi, vi appartiene però per nascita e per famigliari possessi, il quale, inspirato dal sentimento dell' arte, per quella forza d' intuizione, che forma l'estetica del cuore, da molti anni addietro a traverso il velo, che lo copriva, travide il prodigioso pennello, e non esitò a dichiararlo tizianesco. Rivisse allora ed acquistò nuovo credito l'antica tradizione popolare, si evocarono le memorie de' tempi passati, e determinatisi i generosi Medolesi a farlo radicalmente ristaurare, ne allogarono l'importante lavoro al già noto ed espertissimo professore *Paolo Fabris*, conservatore del nostro insigne Palazzo ducale. Il giudizio di lui fu concorde, allorchè il quadro fu qui trasportato, con quello de' più riputati professori di quest' I. R. Accademia di belle arti: *il dipinto della chiesa parrocchiale di Mèdole rappresenta M. V. Assunta in cielo, ed è incontrastabilmente opera del grande Tiziano Vecellio.* Questo giudizio di uomini pratici e competenti, è convalidato dalle memorie e dai documenti storici, di cui passiamo a far parola, come sulle prime accennammo. È fatto positivo, che il Vecellio era conoscentissimo e devoto della cospicua casa Gonzaga; quando, nel 1532, l'Imperatore Carlo V chiamava l'immortale pittore a Bologna, ove doveano seguire nuovi abboccamenti tra lo stesso Imperatore ed il sommo Pontefice Clemente VII, « il Duca di Mantova (così scriveva chi detta « queste linee nella *Vita di Tiziano*) Federico « Gonzaga, Principe liberalissimo, fornito di tutte « virtù e militari e civili, amico delle lettere, « delle arti e de' loro cultori, invitavalo alla sua « Corte, ove conobbe il celebre Giulio Romano (1). » Ora questo Principe Gonzaga conferì al figlio di Tiziano, di nome Pomponio, e fu certamente per favorire e rimeritare le virtù del padre, *il benefizio parrocchiale di S. Maria di Mèdole;* e ne abbiamo l'irrefragabile testimonianza nell' autografa lettera di Tiziano al Duca di Mantova, che qui testualmente riportiamo.

« All' eccell. ed illus. signore e padrone mio
« osserv., il sig. Duca di Mantova.

« Eccellentissimo ed illustrissimo signore e « padrone mio osservandissimo. Da poi che nacqui, che sono molti anni, sempre sono stato « servitore dell' illustrissima Casa di V. E., ser« vendola in quello, che per me si può, e piacque « tra gli altri, all' Ecc. del sig. Duca Federico « padre suo, mostrarmi molti segni d'amore, fa« cendomi tra gli altri grazia del benefizio di S. « Maria di Mèdole per un mio figlio, il quale, sic« come io vorrei, mi par non sia molto inclinato « ad esser uomo di Chiesa, e però ho pensato di « collocare quel benefizio in persona atta a reg« gerlo ed ufficiarlo con satisfazione di V. E. e « mia: e questo è un mio nipote, al quale lo « darò, avendone la buona grazia di V. E., alla « quale non vorrei dispiacere in cosa alcuna, e « specialmente in questa, che io riconosco ed ho « dalla illustrissima sua Casa. E però supplico lei « a contentarsi di questa mia deliberazione, te« nendomi per quell' obbligato servitore, che sono « stato alli suoi maggiori, e sarò anche a Lei « finchè avrò vita. E a quella bacio umilmente « la mano, che il Signore Iddio le doni ogni « felicità.

« Di Venezia, alli 27 aprile 1554.
« Di V. Ecc.
« *Devoto servitore*,
« TIZIANO VECELLIO, pittore (2). »

Da questa lettera è dunque provato, che un nipote di Tiziano, giacchè, oltre alla testimonianza paterna in essa contenuta, per altri fatti nella citata vita riportati ci consta che il figlio Pomponio non assunse quel benefizio; è provato, diceasi, che uno dei nipoti di Tiziano, e molti egli n'ebbe, fu in quell' epoca parroco di *Mèdole*. E ben ci duole, che quegli archivii parrocchiali non ce ne possano più apprendere il nome; ma si può fondatamente tenere per fermo quanto i più vecchi e rispettabili del paese anche in passato asserivano e ripetevano, che Tiziano, ivi soggiornato avendo per alcun tempo presso il nipote parroco, e caduto essendo leggermente malato, abbia voluto testificare al paese la gratitudine sua per l'avutane cordiale accoglienza e pel dimostratogli interessamento, dipingendo e donando a quella chiesa la tela, di cui ragioniamo, rappresentante la Patrona titolare della medesima, *M. V. assunta in cielo.* Aggiungevasi anzi, che il dono del quadro fosse accompagnato da un autografo di Tiziano al Comune, mentre il nobile Francesco Cenni di Mèdole scrive in proposito: « Io stesso, ol« tre molti altri, intesi più volte il defunto mio « avo paterno, Francesco Cenni, asserire di aver « avuto in mano e letto quell' autografo, che fa« talmente in seguito venne smarrito o distrutto « da vandaliche mani. »

Speriamo che ci si vorrà perdonare il forse troppo lungo discorso sull' origine storica di questo quadro: con ciò abbiamo inteso, sia di rendere il debito onore ai Mèdolesi, i quali con tanta cura ed altrettanto amore lo conservarono, sia di togliere qualunque dubbio, che potesse ancor muoversi intorno al vero suo autore. In fatti nella diligente opera intitolata: *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*, pubblicata l'anno 1859 in Milano dagli editori Corona e Caimi, per cura di Cesare Cantù ed altri letterati, alla pagina 503 del vol. V, parlando del Comune di Mèdole, è detto: *Un quadro pregevolissimo, sopra il coro della chiesa parrocchiale, e attribuito a Tiziano, raffigura l'apparizione di Gesù Cristo risorto alla sua santissima Madre.* Queste poche parole contengono una semplice supposizione ed un errore. Non una supposizione, ma un fatto positivo, provato da quanto abbiam riferito, egli è, che questo quadro fu dipinto da Tiziano, grave d'anni bensì, ma fermo tuttavia della mano, di mente lucida e svegliata, e di fantasia ancora virile. Nessuno ignora, che quest' uomo maraviglioso, vissuto un intero secolo, cioè dal 1477 in cui nacque, al 27 agosto 1576 in cui morì, depose il pennello appena al novantesimo ottavo anno di sua vita. Onde non temiamo d'ingannarci, se, prendendo a base del nostro calcolo l'anno 1554, nel quale scrisse al Duca di Mantova la lettera sopra riportata, riteniamo, che quando dipinse il quadro di Mèdole, il sommo pittore avesse l'età degli anni ottantacinque agli ottantasei od ottantasette.

È poi un errore della citata opera (*Grande Illustrazione del Lomb. Ven.*), giustificato forse da un esame non molto diligente del quadro, posto in sito alquanto elevato, e, come notammo, oscurato dal tempo e dalla sofferta umidità, è un errore l'asserzione, ch' esso *raffigura l'apparizione di Gesù Cristo risorto alla sua santissima Madre.* Quest' erronea asserzione cambia stranamente il soggetto, che rappresentar volle col suo pennello questo grande emulatore della natura, e gli attribuisce un concetto comune e direm quasi vulgare. E non ci sarà, speriamo, difficile il provarlo a tutta evidenza. L'assunzione in cielo della Vergine Immacolata aveva già fornito al pittore-poeta il soggetto della grande epopea, che forma la gemma più splendida della nostra Accademia. Quella gloria, quella luce di paradiso, quell' augusta e bellissima Donna, che par trasportata dagli angeli alle sfere celesti, le attitudini, le mosse di quegli Apostoli estatici e maravigliati, tutto quel complesso grandioso, stupendo, colpisce, sorprende l'immaginazione: si ammira, si sente, ma il prestigio, che alletta e ferisce i sensi, è sì potente, che non resta tempo a pensare. Nel creare l'Assunta pel tempio di *Mèdole*, quest' Omero della pittura ebbe un' idea diversa, un' idea eminentemente filosofica: nel ristretto spazio di quella tela, e con una semplicità, che tocca al sublime, egli tracciò a grandi tratti la storia dell' umanità, dalla colpa originale fino al compimento della redenzione, mercè il cruento sacrifizio del Calvario. La scena, che ti si presenta, è nello splendore del firmamento. A destra, quasi nel mezzo, salita sulle nubi, la gran Donna, grave, maestosa, è ginocchiata in faccia al Redentore, di cui ben mostra di esser la madre, ma sempre madre di un Dio; alla sinistra ritto, forte, ignudo sorge Adamo, che con ambe le mani sorregge la croce; dietro di lui, ma pressochè in ombra, Eva, la causa fatale del primo peccato; tra il Redentore e Adamo, le magnifiche teste de' due Patriarchi Abramo e Noè; sovrano a tutti sul dinanzi gran-

(1) Beltrame. *Vita di Tiziano Vecellio*. Venezia, Naratovith, 1852.
(2) Tratta dagli autografi di alcuni illustri italiani, pubblicati in Milano l'anno 1856, dal tipog. lit. Ripamonti Carpano, per cura del Can. Braghirolli. Sappiamo, che alcune altre lettere autografe di Tiziano si conservano nell' Archivio di Mantova.

che alterco un po' vivo. Un agente di pubblica sicurezza entrò, pregò civilmente il signor Ricci di seguirlo, e lo condusse alla Prefettura, ove ha passato la notte.

« Questa mattina la Questura ha consigliato il sig. Ricci di prendere il suo passaporto, e passare in Francia. Si assicura che l'*Union* perde nel sig. Ricci il più zelante e più erudito corrispondente. »

---

Leggiamo nell' *Avvenire*: « Abbiamo da Palermo che, la notte del 3 al 4, furono imbarcati sul *S. Giovanni* 79 individui, che quella Questura fece arrestare sotto la prevenzione di provocare disordini. D'altra fonte, apprendiamo che il *S. Giovanni* ha trasportato a Gaeta i detti individui.

« Il 34.º reggimento è partito per Palermo sull'*Atlas* e l'*Egyptienne*: e avant'ieri partì egualmente a quella volta una batteria di campagna.

« La banda di Treselli in Sicilia, che avea tentato d'impossessarsi di Barcellona, respinta, si gettò ne' Comuni di Spadafora e di Cabriruso, innalzando grida sediziose; ma, stretta da ogni banda dal generale Pinelli, fu disfatta, ed una gran parte di volontarii si arrese. »

---

Scrivono da Napoli alla *Corrispondenza franco-italiana*: « Ricevo notizie da Reggio, le quali mi dicono che la *Speranza*, arrestata nelle acque di Reggio, aveva a bordo molti individui, e una certa quantità d'armi. A bordo furono pure rinvenute delle carte d'importanza, dalle quali risulterebbe che quel legno era carico di una sessantina circa di volontarii, i quali disegnavano di riunirsi a Garibaldi; se non che, giunti troppo tardi, e accortisi della presenza della flotta reale a Scilla, hanno potuto inosservati porsi in salvo, meno cinque, che furono catturati. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

La *Presse* ha da Verona in data del 2 settembre:

« I casi, che in questi ultimi tempi frequentemente succedono, in cui disertori dell'armata piemontese esprimono il desiderio di entrare nell'esercito austriaco, indussero il Ministero della guerra di emanare in proposito alcune disposizioni. I soldati, che disertano da quella parte, entrando negl'II. RR. Stati, verranno presi in consegna dal più prossimo posto militare, e consegnati all'Autorità circolare civile. Solo quelli, che esprimessero il preciso desiderio di essere arrolati, saranno accettati dietro le norme prescritte dal reclutamento, dovendo essi adattarsi all'usitata capitolazione. Un'eccezione formano quelli, che servirono prima nell'I. R. armata, e ciò in seguito al trattato di Zurigo, sul punto che risguarda i Lombardi consegnati al Piemonte. Questi, entrando in Austria, ed esprimendo il desiderio di nuovamente entrare nelle file dell'armata austriaca, vengono semplicemente presentati, ed il tempo, in cui furono nell'esercito piemontese, viene calcolato qual tempo di permesso nella loro patria, in modo che la loro capitolazione conta dal primo giorno del loro reclutamento in Austria. La sola differenza nel trattamento fra questi soldati e gl'II. RR. militari effettivamente posti in permesso, consiste in ciò, che i primi debbono prestare nuovamente il prescritto giuramento alla bandiera. Questo modo di trattamento è per essi un favore, in quanto che in tal maniera finiscono più presto il servigio militare, e rendonsi così atti ad altra capitolazione, ed a percepire i vantaggi pecuniarii, che a questa vanno congiunti.

« Queste prescrizioni, come già è detto, trovano la loro applicazione, allorchè i disertori dell'armata piemontese domandano assolutamente e di spontanea volontà di passare nell'esercito austriaco. Tutti quelli, che non esprimessero tale desiderio, verranno collocati, verso corrispondente paga giornaliera, o presso i privati, od occupati nei pubblici lavori, eccettuato il caso ove conoscessero un mestiere, oppure dimostrassero possedere proprii mezzi di sussistenza, nel qual caso possono scegliersi liberamente un domicilio. Successero bensì numerosi casi di reclutamento di disertori piemontesi nell'I. R. armata, ma questi sono per la maggior parte vecchi II. RR. soldati dei reggimenti lombardi, e qua e là alcuni Napoletani: ed il rimprovero, scagliatoci da' fogli piemontesi, quasi che noi completassimo le nostre file con tali disertori, non è per nulla giustificato. È pure caratteristico il fatto, che, specialmente da alcune settimane in qua, ritornano legionarii ungheresi, e fra questi, molti che prima disertarono dall'I. R. armata, e spontaneamente si annunziano come disertori; prova che probabilmente oltre Mincio non erano troppo sodisfatti. Il fatto, che questi furono clementemente trattati, e che a varii di essi fu o minorata o condonata la pena in via di grazia, ha influito molto perchè quei legionarii ritornassero nell'ultimo tempo assai più frequentemente. » *(Diav.)*

## REGNO DI DALMAZIA.

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Dalmato* del 3 settembre:

« Lesina 17 agosto.

« Non pochi disastri si ebbero qui ieri, alle ore 2 e ½ pomerid., a deplorare per l'improvviso infuriare d'una meteora, detta anche *tromba* (turbine), prodotta dall'incontro di due opposte e molto gagliarde correnti d'aria sopra questa città, per effetto della quale rimasero scoperchiate molte case, svelti degli alberi e sommerse in un'attimo 15 barche, cioè un trabaccolo, tre brazzere ed 11 gaete peschereccie. È gran ventura che non si abbia a deplorare altresì alcuna vittima umana. Trepidavasi sul destino di due fanciulli, che dormivano su una di dette barche; ma, in seguito a pronte ricerche, si seppe ch'essi nuotando aveano guadagnata la riva. Anche le barche furono riposte a galla, ma non senza grave danno degli attrezzi relativi. »

« Macarsca 17 agosto.

« Ieri, nelle ore pomeridiane, una forte pioggia caduta apportò ingenti danni ad alcune campagne vitate di Brelle e nel Comune di Vellobardo, in alcuni punti della strada regia, ed all'arco del ponte Vepriz, da cui fu svelto un grosso macigno di sostegno di sue fondamenta, ad apportò inoltre le conseguenze della perdita di una giovane pastora e di molti animali minuti, che si erano rifugiati dalla pioggia sotto quel ponte, e che furono poi strascinati dalla veemenza delle acque senza scampo; perchè in quel punto le rive del torrente sono troppo alte. »

Confrontando (nota qui l' *Osservatore Dalmato*) la precedente relazione di Lesina, con questa di Macarsca, il giorno, e l'ora dello sgraziato accidente, parrebbe che la tromba del turbine di Lesina siasi scaricata a Vellobardo; attesa l'istantanea copia d'acqua tanto grande da affogare la persona e gli animali ad un tratto; il che non poteva accadere con una pioggia ordinaria. Indi si rileva l'utilità di notare gli accidenti meteorologici in ogni luogo, giorno, ora, e circostanze, per farne poscia i confronti in un punto centrale, a progresso della scienza.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 9 settembre.*

La notizia dei fatti d'Aspromonte giunse al Ministero della guerra nella notte del 29 al 30 agosto. Postergata ogni altra cosa, la prima disposizione che emanò dal Ministero in quella stessa notte fu un telegramma al colonnello Pallavicini, per ordinare che *anzitutto si provvedesse alla cura della ferita del generale Garibaldi, con tutti i riguardi dovuti alla sua persona.*

Il giorno 30, il generale Garibaldi, imbarcato sul *Duca di Genova*, partì alla volta della Spezia, dove con tutta premura dal genio militare si provvedeva a disporre per lui il forte di Santa Maria, mentre altri locali erano preparati per gli altri prigionieri. Il Ministero contemporaneamente prescriveva che tutti questi prigionieri fossero trattati con umanità, soggiungendosi che « fra gli arrestati vi sono persone, le quali, per la loro posizione in società, sono assuefatte agli agi della vita, ed è intendimento del Ministero che queste siano possibilmente separate dagli altri e meglio alloggiate, come pure che si ottemperi alle loro domande, affinchè, mediante pagamento, possano procurarsi un sostentamento consentaneo alle loro abitudini. »

In quanto a Garibaldi personalmente, s'erano date le seguenti disposizioni: « Il generale Garibaldi e le persone alle quali il Governo permetterà di coabitare con, lui dovranno essere *trattate col massimo riguardo*; essere alloggiate in camere decentemente mobigliate, avere un servizio di tavola conveniente; tutto ciò a spese del Ministero di guerra.

Frattanto il *Duca di Genova* approdava alla Spezia alle ore 1 pom. del 1.º settembre, e siccome al forte Santa Maria eravi un deposito di polveri della marina, che si dovettero trasportare, ciò aveva cagionato un ritardo, per cui l'alloggio pel generale Garibaldi non era ancora pronto.

Ad evitare al ferito maggiori disagi, si credette opportuno stabilire che fosse trattenuto a bordo, visto che fra due giorni al più, l'alloggio sarebbe stato allestito.

Se non che Garibaldi, il giorno 2 settembre, espresse il desiderio di essere sbarcato, ed immediatamente si ordinò che fosse trasportato al Varignano, dove fu posto a sua disposizione l'alloggio stesso del comandante, prescrivendosi al luogotenente colonnello comandante il distaccamento delle truppe colà stanziato, « di presiedere allo stabilimento di Garibaldi, rinnovando le raccomandazioni che fosse trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua persona, ed al suo stato di ferito. »

Può essere avvenuto nel primo momento, che ivi non si rinvenissero tutti i desiderati medicinali, e che mancasse talun oggetto di mobiglio per le persone del seguito; ma in quelle repentine circostanze, niuno potrà in buona fede far colpa di ciò al Ministero, il quale senza dilazione, fino dal primo di settembre, aveva dato ordine che ogni cosa necessaria fosse provveduta nella vicina città della Spezia, e mandò, il giorno 2, il colonnello Santa Rosa ed un funzionario dell'Intendenza militare, colle più ampie facoltà.

In breve tempo, tenuto conto delle più facili comunicazioni, tutte le esigenze furono soddisfatte, e crediamo che lo stesso Garibaldi ebbe a lodarsi, sia del colonnello Pallavicini, sia del comandante del *Duca di Genova*, sia delle Autorità della Spezia.

Si è detto che i prigionieri erano tenuti sotto esagerata e troppo dura custodia; ed invece, che sotto questo riguardo le Autorità abbiano usato eccessiva larghezza anzichè severità, si arguisce dal fatto che Garibaldi ed i compagni suoi, poterono scrivere lettere che furono stampate sui giornali.

Si disse che a Garibaldi era negata ogni comunicazione, che non gli fu concesso ancora la visita de' suoi intimi; ed invece il Ministero accordò a molte persone il permesso di coabitare con lui, e fra gli altri ai suoi figli, al suo genero, sig. Canzio, al cav. Deideri e sua moglie, alla signora Sckwabe, ecc.

Moltissimi ottennero di visitarlo, e basti citare il generale Türr, il generale Bixio, il signor Augusto Vecchi, il marchese Giorgio Pallavicino e la signora sua consorte, ecc., ecc.

Certamente non fu permesso a quanti medici non chiamati, o a quante persone sconosciute si presentarono, di poter accedere presso Garibaldi; ma Garibaldi stesso, intento alla cura della sua ferita, ebbe a dire al colonnello Santa Rosa, di voler pure essere severo, giacchè per suo conto non poteva negare di ricevere gli accorrenti, ma la troppa folla di visitanti gli era di aggravio.

« Il ministro della guerra su cui cade la risponsabilità delle date disposizioni, è sicuro sulla sua coscienza di aver conciliato tutti i riguardi di umanità colle cautele da usarsi verso chi è in condizione di poter essere assoggettato ad un processo. *(G. Uff.)*

---

La *Gazzetta di Torino* del 4 corr., ebbe a dire che l'ammiraglio francese offerse al generale Lamarmora un soccorso di 20 mila uomini. Noi possiamo assicurare che l'ammiraglio francese non profferì mai parola, che potesse dare fondamento a tale asserzione; quindi ciò che la *Gazzetta di Torino* racconta su questo proposito, è interamente falso. *(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

Il presidente della Camera ha indirizzato ai signori deputati le seguenti lettere e proteste:

« Onorevole signore.

« Il sottoscritto presidente si reputa in debito di trasmettere in copia alla S. V., e a ciascuno dei signori deputati, le lettere e proteste de' nostri colleghi Mordini, Fabrizi e Calvino, a lui consegnate ieri dal presidente del Consiglio de' ministri.

« Ad un tempo stesso soggiunge che stamane il detto signor presidente del Consiglio gli annunciò verbalmente che i deputati Fabrizi e Mordini si rifiutarono di rispondere all'interrogatorio giudiziale.

« Il dolore del sottoscritto in codeste emergenze non può essere mitigato se non dalla speranza che esse abbiano fine il più presto, e che i colleghi *arrestati* vengano a risultare scevri di colpa.

« *Sott.* — S. Tecchio, *presidente.* »

« Onorevole signor presidente della Camera dei deputati,

« Reduci dalla Sicilia e diretti a Torino, mentre aspettavamo che il vapore, sul quale eravamo venuti a Napoli, ripartisse per Genova, fummo, con grande apparato di forze, arrestati ieri, alle ore 10 ant., nella *Locanda di Roma*, ove avevamo pernottato, e quindi tradotti al *Castel dell' Ovo*. Qua siamo rigorosamente custoditi.

« Come deputati, crediamo obbligo nostro di trasmettere a lei, nella sua qualità di presidente della Camera, notizia di questo atto incostituzionale, commesso a carico nostro, e della offesa, fatta al Parlamento intiero nelle nostre persone.

« Noi siamo pronti ad esporre quandochessia alla Camera la ragione del nostro operato dacchè lasciammo Torino, come siam certi di aver fatto il dover nostro.

« Le rimettiamo copia e della protesta, da noi fatta pochi momenti prima di essere, tradotti al *Castel dell' Ovo*, e della lettera scritta questa mane al sig. generale Lamarmora.

« Siamo colla più distinta considerazione.

« Napoli, Castel dell' Ovo, 28 agosto 1862.

« *Devotissimi,*

« *Sott.* — { Nicola Fabrizi, *deputato.* / Antonio Mordini, *deputato.* »

« Illustrissimo sig. prefetto di Napoli,

« Noi sottoscritti, deputati al Parlamento italiano, cediamo alla forza, ci trasferiamo al Castel dell' Ovo, protestando contro l'atto arbitrario commesso a carico nostro e contro la violazione dello Statuto.

« Napoli, *Locanda di Roma*, 27 agosto 1862.

« *Sott.* — { Antonio Mordini, *deputato.* / Nicola Fabrizi, *deputato.* »

« Illustrissimo sig. prefetto,

« Sono corse ventiquattr'ore dal momento del nostro arresto incostituzionale, pel quale protestammo fino da ieri, nè conosciamo ancora per qual titolo. Giustizia vuole che sieno comunicate le di lei intenzioni sul conto di due cittadini, offesi nei loro diritti costituzionali come rappresentanti della nazione, e a forza distratti dai loro interessi come privati e dal loro cammino.

« Napoli, Castel dell' Ovo, 28 agosto 1862.

« *Sott.* — { Antonio Mordini, *deputato.* / Nicola Fabrizi, *deputato.* »

« Illustrissimo sig. presidente della Camera dei deputati.

« Questa mattina, al giungere da Palermo sul vapore il *Corriere Siciliano*, sono stato arrestato e condotto nel *Castel dell' Ovo*, senza nemmeno sapere per ordine di quale Autorità. Contro l'atto arbitrario io protesto altamente al cospetto della nazione e della Rappresentanza nazionale.

« Libero cittadino, io protesto di essere arrestato senza le forme volute dalla legge; rappresentante della nazione, protesto contro la violazione dello Statuto, che dichiara i deputati al Parlamento inviolabili. Mi rivolgo a lei, onorevole presidente, affinchè voglia dare a questa mia protesta la più ampia pubblicità, e valersene a tutelare la libertà dei rappresentanti della nazione, sì indegnamente conculcata.

« Mi creda con sensi di sentita stima.

« Napoli, Castel dell' Ovo, 29 agosto 1862.

« *Suo devotissimo,*

« Salvatore Calvino, *deputato.* »

*Milano 9 settembre.*

Sono giunte a Milano alcune lettere private, e dispacci telegrafici, che assicurano non potersi dar luogo al processo a Garibaldi, nè presso il Senato, nè altrove, per difficoltà insorte da parte di chi dovrebbe apporre la firma al decreto. Tutto fa credere dunque che sarà concessa la invocata amnistia. Noi diamo queste notizie colla debita riserva. *(Pol. del Pop.)*

---

Leggesi nel carteggio torinese della *Corrispondenza franco-italiana*:

« Intorno alla salute del generale Garibaldi, mi vien detto essergli stata fatta, il giorno sette, un'applicazione di mignatte, dalla quale non ebbe sollievo. Le ultime notizie sarebbero: ch'egli ha passata la notte tranquilla; che l'infiammazione è circoscritta al piede, e procede regolarmente; e che l'ammalato è calmo. »

Abbiamo notizie dal Varignano in data di iersera (8). Il generale è sempre sereno e tranquillo; la febbre va diminuendo e così pure la tumidezza della parte offesa.

Egli ha chiesto la compagnia di sua figlia Teresita, che a tal uopo partiva iersera da Genova col marito, sig. Stefano Canzio. Crediamo pure che vada presso di lui il sig. Michele Garibaldi, fratello del generale, che abita a Nizza.

Ci consta positivamente che il generale Garibaldi migliora, e che, salve circostanze imprevedibili, in pochi giorni potrà essere guarito. *(G. di Mil.)*

---

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 9:

« Il giorno 8 dell'andante, ebbe luogo la corsa d'esperimento sul nuovo tronco di strada ferrata, che da Treviglio mette a Caravaggio, e che quanto prima sarà continuato fino a Cremona. »

*Firenze 8 settembre.*

Ieri la R. Accademia della Crusca tenne la solenne adunanza consueta, alla quale assistevano il prefetto, numerosi e cultissimi uditori, fra cui molte donne gentili. Il vicesegretario, cav. can. Brunone Bianchi, lesse il rapporto annuale, e fece breve commemorazione degli accademici defunti, prof. Marcantonio Parenti e cav. Angelo Pezzana; il senatore cav. prof. Silvestro Centofanti lesse l'elogio dell'accademico conte Cesare Balbo. Ambedue riscossero frequenti ed unanimi applausi. *(Monit. Tosc.)*

## IMPERO RUSSO.

L' *Agenzia Continentale* reca, in data di Pietroburgo, 16:

« Le notizie dell'interno dell'Impero attestano l'entusiasmo, che regna nei preparativi per celebrare la festa millenaria.

« L'Imperatore assisterà, in Nowgorod, all'inaugurazione d'un monumento colossale, rappresentante la vittoria riportata nell'862 da Roderico sugli Slavi del Nord.

« Aspettansi grandi concessioni politiche in tale occasione.

« La riduzione dell'esercito russo diminuisce di 20,000 uomini l'effettivo. »

---

La *Corrispondenza franco-italiana* reca, in data di Varsavia, 30 agosto:

« Secondo i nostri giornali ufficiali, le Autorità russe pervennero a scoprire, non il Comitato rivoluzionario, ma il piano d'organizzazione di esso. Tutto il movimento, secondo il medesimo sarebbe diretto da cinque Commissioni, per gli affari della città di Varsavia, per quelli delle Provincie, per gli affari esterni, di polizia e delle finanze, oltre ad una Commissione espressa pegli affari della stampa, onde poter influire direttamente sulla pubblica opinione. Il Comitato è autorizzato ad imporre i membri, e determinare esso stesso l'epoca della rivolta generale. Esso è composto di 7 membri. Se uno muore o viene arrestato, verrà supplito con una nuova elezione; i suoi membri sono stretti con giuramento al più assoluto silenzio. Al Comitato centrale sono sottoposti i Comitati provinciali, e di più il Comitato d'emigrazione, quello degli affari militari, come tutte le Società segrete. Questi sono composti di un dato numero di socii, con centurioni distrettuali, che sono stranieri gli uni agli altri. Codeste Associazioni sono regolate a guisa di tanti Municipii. La Società ha ramificazioni di fuori.

« Le incarcerazioni continuano in vaste proporzioni. Dopo le ultime esecuzioni capitali, la città è in preda ad un'eccitazione ognor crescente.

« L'Arcivescovo Felinski ha ricevuto una seconda lettera, la quale gli annunzia che, in caso di rigore, egli verrà assassinato a piedi dell'altare.

L' *Havas* riferisce il seguente telegramma giunto per la via di Cracovia, 6:

« La pubblicazione nel giornale ufficiale degli scoperti Statuti della Società nazionale segreta è considerata a Varsavia come una disfida, a cui apparecchiansi a rispondere con nuovi eccessi.

« Le famiglie più considerevoli di Varsavia ritiransi alle loro terre. »

## INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 6 settembre, alla *Perseveranza*:

« Persone gravi e versate in cose di Stato a Londra, dicono che, se un Ministero inglese si fosse per sorte trovato nelle attuali condizioni de' ministri di Vittorio Emanuele, e' sarebbesi presso a poco governato così: preso Garibaldi e i suoi, gli avrebbe fatti giudicar subitamente da un competente tribunal militare e poichè quelle Provincie già erano dichiarate in istato di guerra, il giudizio sarebbe riuscito speditivo per tutti. Pronunciata la sentenza, il Re avrebbe potuto usare la sua real prerogativa di perdonare o mutar le pene. In questo modo l'autorità della giustizia era rispettata, si metteva presto fine a un episodio lagrimevole, e toglievansi a un tratto tutte quelle tristi conseguenze che possono ancora scaturirne. Ma ora a che pro un giudizio? Se è nell'animo dei ministri e del Re di non dare effetto alla sentenza, non è scher-

---

deggia Cristo Gesù, bello e sublime di maestà e d'amore, rivolto in atto soavissimo alla Madre, cui ha preparata la gloria, che sidereamente rifulge tutto all'intorno.

Quanta semplicità e quale novità di concetto! Adamo ed Eva ricordano la colpa, che li cacciò con tutta la loro posterità dal paradiso terrestre; i due Patriarchi rammentano l'antica alleanza fra il cielo e la terra, e la promessa del futuro Messia; a conforto dell'uman genere, da presso ai primi peccatori sta il segno augusto della nostra redenzione, la croce; e la Vergine-Madre, nel cui seno Dio s'è fatto uomo, la quale, dopo essersi egli immolato per sodisfare la giustizia del Padre, viene dallo stesso divin Figlio assunta alle supreme beatitudini del cielo, rappresenta, ci pare, la santificazione e l'apoteosi dell'umanità, che Cristo redense, suggellandone col sangue l'eterno riscatto. Qui non simboli, non memorie pagane, non soccorso di accessorii, di vestimenti, di paesaggi, di prospettive architettoniche: tutto è semplice, ma tutto è grande. Tiziano, quasi nonagenario, provò con questo quadro a quale potenza, guidata dall'idea cristiana, fosse stata portata l'arte in Italia, in questa terra madre e cultrice del bello, il quale vi avrà templi ed altari, finchè il sole la rallegrerà del suo vivificante sorriso. Noi non parleremo dei sommi pregi, già comuni ad ogni opera tizianesca, del colorito, del disegno, delle ombre, della luce, di quelle tinte vive e trasparenti, delle quali nessuno od assai pochi scoprirono il magistero: questi pregi non mancano al quadro di Mèdole, nel quale, se talora si scorge che il pennello era in mano di un vecchio, sempre si vede però, che quella era la mano del maestro. Bensì diremo a lode del vero, che il valentissimo ristauratore prof. *Paolo Fabris*, con la sua intima e profonda conoscenza del pennelleggiare e del colorir di Tiziano, con la sua paziente diligenza, ritornò questo prezioso dipinto da morte a vita. Senza togliergli la minima delle sue originali bellezze, avendo riparato con isquisita delicatezza ai guasti del tempo ed a quelli della sotterranea custodia, e avendolo deterso da ogn'imbrattamento e sozzura, egli va a riportarlo ai Medolesi rivestito del suo antico splendore. E noi, teneri della gloria imperitura dell'arte italiana, noi, che durammo qualche non iscarsa fatica, consacrando veglie e studii indefessi nel raccogliere e narrare, con quanta maggior esattezza ci fu possibile, i fatti della lunghissima vita e le opere dell'immortale Tiziano Vecellio, il principe della veneziana pittura, ci congratuliamo a nome dell'Italia con essi, e li ringraziamo per averci conservata e ridonata un'opera maravigliosa di quel magico pennello, ch'era sfuggita alle nostre indagini, un'opera, ch'eglino ponno ben andar superbi di possedere, perchè unica nel suo genere, per la novità, sublimità e filosofia dell'invenzione.

Venezia, il 31 agosto 1862.

---

*Ristauro della facciata del Tempio di Santa Maria in Nazaret, detta volgarmente* i Scalzi.

Il magnifico tempio di S. Maria in Nazaret venne eretto nel 1680 da' Padri Carmelitani Scalzi, colle generose offerte de' privati cittadini, dietro il modello dell'architetto Baldassare Longhena, nel sito in cui trovavasi la prima chiesa fabbricata nel 1649 in ristrette misure unitamente al convento della suddetta Corporazione religiosa, la quale avea all'uopo acquistato il fondo dalla patrizia famiglia Venier.

La facciata, che fu poscia costruita a spese del conte Girolamo Cavazza nobile veneto (1), sul disegno dell'architetto Giuseppe Sardi, può considerarsi la più ricca dopo quella della basilica di S. Marco, rivestita essendo dal basso all'alto di marmo di Carrara ed adorna di colonne, statue e bassorilievi dello stesso marmo (2). Peccato che non possa occupare eziandio il medesimo posto riguardo allo stile architettonico! Ma la colpa è pur troppo dell'epoca, essendo stata costruita nel secolo XVII, tempo in cui avea ormai preso voga lo stile così detto *barocco*, forviando dalla purezza di quello, che due secoli addietro avea segnato l'epoca del risorgimento dell'architettura in Italia. Tuttavia l'insieme di questa facciata produce un bell'effetto, e fa dimenticare le mende, che l'occhio di uno scrupoloso artista potrebbe riscontrare su di essa.

Questa facciata è costituita da due ordini architettonici, l'uno sovrapposto all'altro, e divisa quindi in due grandi scompartimenti. Il primo è decorato da dodici colonne di ordine ionico, le quali s'innalzano sopra maestoso basamento, sormontate e riunite fra loro da ricca trabeazione. Nel vano di mezzo avvi la porta d'ingresso, il cui contorno è ornato di eleganti bassorilievi, con una gradinata costruita anche questa in marmo di Carrara (3), e lateralmente poi fra le colonne ripartite a due a due, vi son quattro statue, che rappresentano i SS. Sebastiano, Maria Maddalena, Margherita e Giovanni.

Il secondo scompartimento, è decorato da otto colonne d'ordine composito, egualmente disposte a due a due, appoggiate sovra basi, e sormontate dalla trabeazione. Nel vano centrale corrispondente alla porta d'ingresso, un'elegante nicchia con sopra-ornato, accoglie il simulacro di Nostra Donna seduta, col celeste Bambino fra le braccia, ed a' lati si veggono le statue della Fede e della Speranza personificate, cogli emblemi che le qualificano essere appunto le due virtù teologali accennate. Sorgono poi agli angoli le statue de' santi Girolamo e Bartolommeo.

Sulla base che sostiene la Madonna veggonsi tre iscrizioni. Quella nel mezzo è l'antica, che ricorda la erezione del tempio, l'anno in cui fu consacrato, e da chi, ed il nome di quello che fe' costruire la facciata; le due laterali poi furono scolpite in adesso onde rammentare sotto qual Principe siasi eseguita la riparazione, e chi abbia presieduto alla medesima. Sopra lo zoccolo della base è segnato l'anno del ristauro (4).

Un maestoso frontone, nel cui centro havvi lo stemma gentilizio della famiglia Cavazza scolpito in marmo, dà compimento a questo prospetto architettonico, e sulla cima di esso, veggonsi poste a corredo cinque statue colossali, e sono: il SS. Redentore nel mezzo, con Adamo e Caino da un lato, Eva ed Abele dall'altro.

Esaurita la parte storico-descrittiva di questo monumento, veniamo all'attualità, cioè all'odierno ristauro.

Fino dall'anno 1849, la parte superiore della facciata del tempio in discorso dava segni di qualche movimento, e richiamava quindi l'attenzione delle Autorità locali onde tutelare la pubblica sicurezza, per cui venne tosto puntellata co' mezzi più acconci suggeriti dall'arte.

Intanto il solerte Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni non indugiava a preparare un progetto di ristauro, limitandosi però alla sola parte che minacciava rovina, e lo accompagnava, col rapporto 12 gennaio 1850 all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, onde fosse approvato o modificato. Quest'Uffizio superiore, con Decreto 5 marzo 1850 N. 946, nominava una Commissione speciale pegli opportuni rilievi sopra luogo, la quale dovea rimanere costituita fino a lavoro compiuto, ed era composta dei signori: Tommaso Meduna, in allora ingegnere di prima classe presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, cav. Francesco Lazzari, professore presso l'I. R. Accadademia di belle arti, e Vincenzo Fadiga, ingegnere civile.

Verso la metà del 1852 si cominciava a costruire una solida e colossale armatura, divisa in soppalchi praticabili, la quale dovea servire pel generale ristauro della facciata dall'alto al basso, e questa compievasi nel dicembre dello stesso anno.

Approvato dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni il preventivo dell'I. R. Uffizio tecnico provinciale, riferibile al ristauro sopraindicato, questo davasi in appalto per A. L. 38350 all'imprenditore Gaspare Biondetti, che lo assumeva a fornitura col contratto 26 maggio 1853, ed i lavori si cominciarono nel 15 giugno successivo.

A capo-mastro e sorvegliante del lavoro, veniva destinato dall'I. R. Uffizio provinciale il pubblico perito Giovanni Milonopulo, nostro concittadino, il quale già da anni ed anni avea dato ripetuti saggi, non solo di vera intelligenza artistica nel dirigere siffatti lavori, ed altri fors'anco di maggiore importanza, ma eziandio di attitudine, zelo e vera probità nell'adempiere il proprio mandato.

Intrapreso il disfacimento del frontone, a mano a mano che si progrediva, appalesavansi nuovi e notabili guasti, prodotti dalla infiltrazione delle piogge e delle nevi cadute pel corso di circa due secoli, le quali, serpeggiando qua e là, erano introdotte fra il muro, ed il rivestimento di marmo del secondo ordine immediatamente sottoposto al frontone, ed aveano cagionato il distacco del rivestimento medesimo; per cui si rese necessario di levare d'opera una gran parte della pellicciatura marmorea, qualche statua e qualche colonna onde risarcire liberamente ed a dovere la sottoposta muraglia. Queste sopravvenienze durante il ristauro, e la massima presa in seguito di risarcire generalmente l'intera facciata, fecero sì, che progressivamente si resero necessarii nuovi sopralluoghi della Commissione permanente e nuovi preventivi o fabbisogni, e quindi nuovi appalti.

L'I. R. Uffizio delle pubbliche costruzioni commetteva intanto ai proprietarii e direttori delle cave carraresi di preparare le masse di marmo di prima e seconda qualità, che dovevano essere per tempo inviate a Venezia.

Mentre eseguivansi i risarcimenti di muratura, e scarpellini e scultori rimettevano le singole frazioni guaste e corrose dal tempo, tanto sulla parte fuori d'opera, quanto su quella rimasta al suo posto, ripulendo e riducendo a nuovo l'intera facciata dall'alto al basso.

Finalmente, nel gennaio p. p., veniva levato l'ultimo avanzo dell'armatura e si restituiva alla vista del pubblico il prospetto di questo grandioso e ricco santuario nel suo primiero splendore, dopo quasi dieci anni di reclusione.

Non possiamo poi far a meno di osservare che la felice riuscita del ristauro di questo monumento artistico non poteva al certo fallire, poichè primieramente l'eseguimento de' lavori venne affidato, come abbiam detto, al bravo e coscienzioso Gaspare Biondetti, il quale suole in ogni sua impresa servirsi di artieri pratici e capaci nel rispettivo loro mestiere, ed inoltre perchè questi lavori furono indefessamente sorvegliati dal sullodato capo-mastro Giovanni Milonopulo, che assunse tale incarico con vero amore dell'arte, e col massimo disinteresse, per cui si rese sempre più caro, e più stimato presso i suoi concittadini.

Chiuderemo il presente articolo coll'accennare che il ristauro generale della facciata di Santa Maria in Nazaret costò al regio Erario fior. 60,000.

Venezia 31 luglio 1862.

Nicolò dott. Erizzo.

---

(1) La veneta Repubblica aveva insignito del titolo di conte uno degli antenati di Girolamo Cavazza per importanti servigi resi allo Stato. In seguito questa famiglia venne aggregata al veneto patriziato, ed iscritta nel così detto *Libro d'oro*, come risulta dalla terminazione 15 febbraio 1652 dell'Avogaria del Comune. Al giorno d'oggi sussiste ancora il palazzo Cavazza poco distante dal sito ove trovavasi la chiesa di Santa Lucia, ma anche questo sarà fra poco demolito, per dar luogo a' nuovi fabbricati che restano ancora da costruirsi sull'area destinata alla grande Stazione della ferrovia Venezia-Milano.

(2) Crediamo opportuno il ricordare a questo proposito che il Sabellico, nel 1492, scriveva: « che la chiesa di Santa « Maria dei Miracoli per la ricchezza dei marmi de' quali è « adorna dentro e fuori, era da collocarsi subito dopo quella « di San Marco. » Ma in allora non sussisteva la chiesa degli Scalzi.

(3) L'anterior gradinata era di cinque gradini, ma ora sarà di tre soltanto, perchè devesi in breve alzare il piano stradale per livellarlo, essendo questo, dirimpetto alla chiesa in discorso, depresso di circa 40 centimetri, ed ecco sciolto il problema per alcuni curiosi, i quali non possono comprendere per quale motivo si lascino ancora i tre primi gradini di pietra cotta, trascorsi ormai alcuni mesi dacchè fu compiuto il ristauro.

(4) Ecco le tre iscrizioni. Nel mezzo della base: — *D. O. M. — Templum hoc B. V. Mariae a Nazareth dicatum — Pro fidelium aere a Carmelitis excalceatis erectum — A. N. V. C. Hieronimo Cavazza prospectu exornatum — Ill. et rev. D. Joh. Baduarii Patriarchae Venetiarum assensu — Ab. ill ac rev. Franc Elia a S. Alberto Carm. excalceato Episcopo Aspaense consecratum fuit — Anno Domini MDCCVII die XI Octobris.*

Alla destra di chi legge: *Imperatore Caesare — Francisco Jos. I — Reparatum aere publico.*

Alla sinistra: *Thoma Coronini — Aedilicio operi perficiundo — Praeposito.*

Sul zoccolo della base: *Frons reparata anno MDCCCLXII*

Le nuove iscrizioni furono dettate dall'erudito bibliografo cav. Emanuele Cicogna, nostro benemerito concittadino.

re la giustizia, invitando i giudici a profferirla? E il perdono stesso del Re non riuscirà forse men gradito a chi tanto ebbe ad aspettare prima d'averlo?

« La Regina è partita pel suo viaggio di Germania. Imbarcatasi il dì primo a Woolwich sul-l'yacht reale *Vittoria ed Alberto*, scese ad Anversa, andò quindi a visitar il Re dei Belgi a Laeken, dov'è rimasta alcuni giorni; oggi era per partire alla volta del castello di Rheinhardsbrunn nel Coburgo-Gotha, dove sarà raggiunta dal Principe di Galles. È accompagnata da lord Russell, e viaggia *incognito*, sotto il titolo di Duchessa di Lancastro. »

Un terribile disastro è accaduto in Inghilterra sulla ferrovia del centro. Due convogli di piacere, diretti da Londra, l'uno verso Boston e l'altro verso Leicester, percorrevano la stessa via a cinque minuti d'intervallo. Nel mezzo della notte il primo si fermò, fu colpito e ridotto in frantumi dal secondo. Si parla di varii morti e di 400 feriti.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 7 settembre, alla *Perseveranza*:

« Dicesi che il Principe Napoleone partirà il 15 settembre. Egli dee compiere un viaggio di due mesi sulle coste di Spagna e della Corsica; dee pure in seguito visitare l'Egitto.

« Mi si dice esistere in questo punto un certo raffreddamento tra la Francia e la Russia. Quest'ultima Potenza pretende che la Francia non l'abbia sufficientemente sostenuta nella controversia serviana ed in quella del Montenegro. Il Principe del Montenegro, da parte sua, si dice abbandonato dalla Russia e dalla Francia.

« Il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, è atteso quanto prima a Parigi. Durante la sua assenza, sarà incaricato dell'*interim* il conte Mosbourg. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 11 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Consiglio de' ministri a Parigi. — 2. Variazioni nell'Ambasciata francese a Roma. — 3. La Regina Vittoria nel Belgio. — 4. Uno scandalo a Torino. — 5. Il sacrilego supposto pazzo. — 6. Confronti. — 7. Contrasti di giornali. — 8. Abbandono dell'Abbazia di Rheinau. — 9. Due articoletti della *Opinione*. — 10. Osservazioni fatte al Montenegro dalla *Donau-Zeitung*. — 11. Chiusa la Conferenza di Costantinopoli.

1. Nell'ultimo Consiglio de' ministri a Parigi, la *questione italiana* è stata, dicesi, trattata a fondo, ma l'Imperatore non disse parola. Il sig. di Persigny espose tutti i gravami possibili contro il Governo pontificio, e il signor Thouvenel esibì un progetto di lettera al Papa, nel quale s'invitava il Santo Padre ad accordarsi entro un tempo determinato col Re Vittorio, perchè allo spirare del tempo stabilito i Francesi abbandonerebbero definitivamente Roma (!) L'Imperatore ascoltò tutto, lasciò che i suoi ministri leggessero tutta una voluminosa corrispondenza diplomatica, ma non zittì. Solo quando Thouvenel gli presentò una specie di *ultimatum*, preparato di lunga mano pel Governo pontificio, l'Imperatore disse che il passo era intempestivo, e ch'ei preferiva di aspettare ancora: Voi mi parlerete di ciò al mio ritorno da Biarritz, intanto le condizioni d'Italia si faranno più chiare. Tale è stato l'esito delle lunghe e calde trattazioni del Consiglio de' ministri, alle quali fu presente anche il Consiglio privato, ciò che mise S. Em. il Cardinale Morlot in presenza del Principe Napoleone. Dopo il Consiglio, l'Imperatrice s'intrattenne con alcuni de' consiglieri e si espresse con somma fermezza intorno alla protezione dovuta al Papa, e ch'essa reputa obbligo assoluto della politica imperiale. L'Imperatore non avendo detto parola nelle discussioni, non si è dichiarato che per lo *statu quo*, e sebbene i ministri dell'*ultimatum* non abbiano potuto ottenere cosa alcuna, pure essi non daranno le loro demissioni. Dicesi per altro che Persigny e Thouvenel sono usciti dal Consiglio non poco mortificati, e che gli avversarii della loro politica interpretano favorevolmente al Papa il contegno riservato dell'Imperatore.

2. Nell'Ambasciata francese a Roma si prevedono cambiamenti. Il sig. di Belluno, primo segretario di Lavalette, è stato chiamato a Parigi per giustificarsi presso l'Imperatore dell'accusa fattagli di non essere stato abbastanza cauto nel conservare i segreti dell'Ambasciata. Il signor di Belluno si è pienamente giustificato, ma non andrà più a Roma. Anche il sig. Lavalette sembra assai prossimo ad andarsene per bene dalle rive del Tevere. Dio voglia che l'Imperatore di Francia adotti finalmente verso il Santo Padre una politica aperta, decisiva e veramente cattolica. Questi ondeggiamenti tra la giustizia e l'ingiustizia, tra il diritto legittimo e l'usurpazione, non sono atti ad acquistargli quel credito, che certamente gli acquisterebbe un contegno più risoluto e conseguente.

3. S. M. la Regina Vittoria, a sollievo del suo animo addolorato per la morte del Principe Alberto suo sposo, è partita per la Germania a rivedervi sua figlia, sposata al Principe ereditario di Prussia. Essa ha fatto visita al Re de' Belgi, ed ha passato due giorni a Laeken in sua compagnia. Alla Regina il Re è sembrato estremamente debole, e al Re la Regina parve di molto invecchiata. Essa non pose piede in Brusselles, e solo i suoi figli percorsero la città in vettura scoperta, in compagnia del Conte di Fiandra. Essa è partita per Gotha con numeroso seguito, nel quale è stato osservato con meraviglia il conte Russell, la cui presenza attribuisce al viaggio della Regina un carattere politico. È probabile che a Laeken sieno state definitivamente concertate le nozze del Principe di Galles, essendo egli e il Principe di Danimarca, padre della sposa, venuti a Laeken nell'occasione dell'arrivo della Regina.

4. Nello Stato modello, oltre all'immensa sciagura della guerra civile, accadono fatti veramente orribili in ordine alla religione. « Il giorno della Natività di Maria Santissima », così racconta l'*Armonia* del 10 corrente, « le diverse confraternite ed il clero, con grande folla di popolo, si trovavano nella cattedrale, verso le undici antimeridiane, per la processione, la quale, secondo il prescritto dalle leggi dello Stato, si fa ogni anno in commemorazione della grazia ottenuta da Dio, per intercessione di Maria SS., nel 1706, cioè la liberazione di Torino assediata dalle truppe francesi. Già una parte della processione era uscita dalla chiesa, quando tutto ad un tratto un uomo si slancia sul trono, dove era la statua di Maria SS., che si doveva portare in processione, e là, trattosi di sotto all'abito un'accetta, prese a menar colpi furiosi contro la statua di Maria Vergine, e contro il Bambino, che la Madonna teneva in braccio. La statua è di rame argentato, ma a' violenti colpi del sacrilego la testa del Bambino ed un braccio spiccati caddero. E quello scellerato continuava nell'opera sacrilega, menando colpi contro la Madonna, quando un carabiniere, accorso a quell'orrendo spettacolo, gli vibrò un colpo di sciabola sul capo, che lo fece stramazzare.

« Il descrivere le grida, i pianti, la confusione, il tumulto, che destossi nella vasta chiesa, piena, zeppa di uomini, di donne, di fanciulli, è impossibile. L'orrore di quel misfatto, il timore di ciò che in seguito a quell'inaudita scelleraggine poteva accadere, credendosi che si volesse fare strage di tutti quelli, ch'erano in chiesa, riempievano ogni cosa di confusione e di spavento. Mentre però le donne si precipitavano fuori della chiesa, gli uomini s'avventavano intorno allo sciagurato autore di quello scandalo; e quando i carabinieri e le guardie di polizia trascinavano quel miserabile grondante, sangue pel colpo di sciabola che lo fece rotolare dal trono della Madonna, il popolo si scagliava contro di lui per farlo a pezzi. E non sarebbe più uscito di chiesa, se nol difendevano dal furore della gente i carabinieri, i quali però non potevano impedire che venisse fieramente malmenato a pugni ed a calci. »

5. Nell'oltraggio fatto alla Santissima Vergine ognuno vede a Torino una calamità pubblica, e invoca ad alte grida giustizia e pronta giustizia; ma intanto le Autorità di polizia mandarono l'uomo sacrilego in un manicomio, trattandolo da pazzo, come oggidì si trattano i regicidi e i suicidi. Appena il sacrilego, che vuolsi far passare per pazzo, fu arrestato disse: *Me lo hanno fatto fare; mi hanno pagato per fare questo colpo.* Ecco la pazzia!!

6. Noi, la Dio mercè, non abbiamo tra noi da deplorare tali orribili scandali. Coloro che hanno preteso di portare la *morale* negli usurpati dominii della Chiesa e degli altri Principi italiani, l'hanno perduta in casa propria. Questi sono i funesti effetti delle false dottrine, della irreligione, della immoralità, del disprezzo per le cose sacre, predicate impunemente da molti giornali subalpini! E quanti altri effetti disastrosi contro la credenza cattolica e contro ogni giustizia, non si hanno a deplorare, non solo in Torino, ma in tutte le parti d'Italia, dove prevalse l'immoralità insegnata alle popolazioni dagli esempii di chi li governa!! A Torino si fa seguire allo scandalo la riparazione, celebrando nella cattedrale un solenne triduo, finito il quale, ne saranno celebrati altri nello stesso santuario della Consolata, e in tutte le chiese della capitale.

7. Garibaldi non grida più *o Roma o morte*, ma continua, ferito e prigioniero qual è, a far parlare il giornalismo de' fatti suoi. I ministeriali e democratici si accapigliano tra loro, perchè lo stato maggiore di Garibaldi ha detto che, mentre Garibaldi, dopo il fatto d'Aspromonte, era trasportato per essere imbarcato sul *Duca di Genova*, *la luna splendeva tristamente.* A mostrar bugiardo lo stato maggiore, la *Gazzetta del Popolo* si appella all'Almanacco, e sostiene che la notte dal 29 al 30 di agosto la *luna non vi era, essendo la luna nuova*; ma sottentra il *Diritto*, e dà la berta alla *Gazzetta*, dicendo che non c'era tutto il disco lunare, e ce n'era il primo quarto, e se questo non era ancora compiuto stava sul compiersi! La questione è importantissima, e vedremo come la risolverà il Senato, se pure il Senato avrà la fortuna di fare il processo a Garibaldi. A quanto pare sarà preferita una utile amnistia ad uno scandaloso processo. Che se la piaga di Garibaldi si facesse più grave, come si va insinuando da alcuni giornali, Rattazzi potrebbe a questo gran colpevole dare l'assoluzione in *articulo mortis*, e tutto sarebbe finito con sodisfazione delle parti. Garibaldi non avendo potuto andare a Roma, avrebbe, com'era suo desiderio, trovato il suo fine; Rattazzi non avrebbe a temere di vedersi guastar le uova nel paniere dalle inopportune rivelazioni di Garibaldi, nè di vedere in quest'uomo, che personifica la rivoluzione italiana, condannata dal Senato la rivoluzione medesima, che allargò di ben cinque tanti il territorio del Regno, e aggiunse al manto reale del Re galantuomo una coda assai più grande del manto.

8. L'Abbazia di Rheinau nel Cantone di Zurigo è stata abbandonata da que' venerabili monaci il 22 del mese d'agosto. Gli *Annali cattolici di Ginevra*, periodico ch'esce a due fascicoli il mese, e che si occupa con molto merito degl'interessi cattolici in generale, e di quelli in particolare della Svizzera, ha, in proposito di quell'abbandono, le linee seguenti:

« Prima di lasciare il loro santo asilo, i religiosi celebrarono gli ultimi anniversarii per tutti i fondatori e benefattori della casa di Dio, per tutti i prelati della Badia, e finalmente per tutti i loro confratelli morti nel Signore. Fu quella l'ultima volta che i canti funebri dei religiosi penetrarono nei sotterranei dei loro fratelli defunti; le ultime lagrime irrigarono quelle tombe, che undici secoli avevano rispettate; l'ultimo addio fu scambiato con quei cari trapassati, le cui virtù onorano la celebre famiglia di San Benedetto. Il clero e il popolo si accalcavano d'ogni intorno al recinto del convento, per prendere commiato dalla venerabile Badia e dagli ultimi suoi ospiti. Scorrevan copiose sul volto d'ognuno le lagrime, le quali manifestavano il dolore dei cattolici, protestando contro la violenza e l'ingiustizia degli spogliatori. Che mai diventeranno ora le case del convento? Prima della soppressione, i protestanti di Zurigo, partigiani dichiarati della Chiesa libera e della tolleranza, fecero sentire che potevasi stabilirvi una scuola gratuita; ma dopo la soppressione e l'incameramento dei fondi, non si ha più bisogno di portare in campo un pretesto plausibile; il cotone esercita una grande attrazione, e non si dubita molto a supporre che il Reno vi metterà tosto in movimento le macchine di una fabbrica. L'ultima ora di Rheinau è dunque suonata! Il 22 di agosto i conventuali hanno abbandonata la loro antica abitazione, che ricoverò i figli di San Benedetto dall'anno 778. Ricorderemo al Governo di Zurigo che la forza non fa il diritto, ed al suo organo ufficiale, che l'ingiustizia e la brutalità sono strettamente congiunte. »

9. Abbiamo notizie peregrine nella *Opinione* di Torino dell'11 settembre, intorno alla *Questione romana ed il Clero Veneto*, e intorno ai così detti *Reazionarii clericali in Venezia.* Nel primo articoletto in data di Venezia 27 agosto, firmato: *un sacerdote*, si parla della protesta del Clero della Diocesi di Venezia, pubblicata in questa *Gazzetta* del 5 settembre, e si dice che i 383 sacerdoti che l'hanno firmata hanno obbedito al comando del Superiore ecclesiastico, che *tiranneggia il Clero!!* — Nel secondo si parla di un Comitato nazionale di Venezia che *non poteva tacere al ritorno del Patriarca*, e che proibì severamente di far lieta accoglienza all'illustre Prelato!! Siamo lietissimi che l'*Opinione* sia così bene informata!! È certo una gran forza quella che costringe 383 sacerdoti della sola Diocesi di Venezia a firmar la protesta contro gli errori del Volpe, ma questa forza non è, nè può essere una forza esteriore, essa ha sede nella mente e nel cuore dei sacerdoti veneti. Quanto ai divieti del Comitato, egli non deve lagnarsi se non hanno potuto ottenere nè dalla Congregazione municipale, nè dal Clero, nè dalla nobiltà, nè dal popolo, un isolamento, che non potè imporre ai medesimi, nè la piova che cadeva a dirotto, nè il vento impetuoso, che pareva sfidasse il coraggio de' cittadini. Povera *Opinione* e povera gente!

10. L'accettazione dell'*ultimatum* della Porta da parte del Principe del Montenegro, è un fatto che inspira alla *Gazzetta del Danubio* le osservazioni seguenti. « Il Montenegro è caduto, vittima delle illusioni sue proprie e de' suoi partigiani. Egli ha presunto troppo delle sue forze, ed ha dimenticato che il nuovo metodo di reprimere le insurrezioni consiste nello sviluppo di tutti i mezzi, con cui può disporre il Governo aggredito, mentre nei precedenti conflitti col Montenegro e colla Servia, la Porta non aveva fatto uso che di forze relativamente insignificanti. Il Montenegro aveva creduto alle insinuazioni forestiere. Popolo semplice e senza esperienza, si lasciò facilmente ingannare! Questo avvenimento, le cui conseguenze si faranno sentire per lungo tempo in Oriente, merita per un rispetto il nostro profondo e sincero rincrescimento. Noi simpatizziamo per molte ragioni co' popoli cristiani della Turchia ed apprezziamo debitamente l'affetto, che i nostri Serbi nutrono pei loro fratelli di nazionalità; ma appunto perciò dobbiamo levare alta la voce contro quella politica di propaganda, che fa girare il cervello ad un gran numero di Slavi meridionali, e che minaccia di riuscir loro fatale. Mediti la Servia l'esempio del Montenegro, e se ne giovi; pensi che un popolo di un milione d'anime non potrebbe per nessun conto sostenere una guerra contro la Porta. Il sogno di veder insorgere in favor della Servia tutti i cristiani della Turchia europea, è il sogno d'un popolo semplice, ben degno d'altra sorte che di quella che gli preparerebbero, co' loro malvagi eccitamenti, gli avventurieri, gli emissarii, i giornalisti senza pudore e senza coscienza, che vorrebbero trascinarlo ad imprese temerarie, e, senza dubbio, destinate a perire. »

11. Il Principe della Servia ha dato il 6 settembre un pranzo a' suoi ufficiali, ed ha espressa l'opinione essere infondata la voce che la Conferenza di Costantinopoli, per regolare le relazioni tra la Servia e la Turchia, avesse conchiuso i suoi lavori. Il Principe aveva ragione il giorno 6 perchè la Conferenza si sciolse solo il giorno 7, in cui ebbe luogo la sua ultima seduta. Le stipulazioni del *Memorandum* del marchese di Moustier sono state adottate in sostanza. Le proposte della Conferenza saranno sottoposte al Sultano.

(Σ)

*Vienna 10 settembre.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sulla partenza di S. M. l'Imperatrice, annunziata nella *Parte Uffiziale*:

« S. M. si troverà a Passau colla sua augusta sorella, S. M. la Regina Maria delle Due Sicilie, la quale ritorna quanto prima in Italia. »

S. M. l'Imperatore intraprese ieri un breve viaggio di caccia per Essenerz, nella Stiria, accompagnato dal Principe ereditario di Turn-Taxis, e dal Ministro della guerra, conte Degenfeld.

S. M. I. R. A. si degnò graziosissimamente di far pervenire al Luogotenente d'Ungheria, tenente maresciallo conte Palffy, la somma di mille fiorini, in favore degli abitanti di Belenyes, danneggiati dall'incendio.

I membri della Camera dei signori, che trovansi ancora per la maggior parte assenti, furono invitati per telegrafo ad una seduta straordinaria, che avrà luogo lunedì 15 corrente. *(FF. di V.)*

*Torino 2 settembre.*

Noi ci siamo astenuti da due giorni dal far parola delle deliberazioni del Ministero intorno al processo od all'amnistia di Garibaldi e suoi compagni, perchè sapevamo che nulla era stato terminativamente deciso, e non avremmo avuto che a ripetere ciò che avevamo già detto.

Ora però siamo informati che la proposta del processo, sotto qualunque forma, è abbandonata: non resta quindi che l'amnistia, e crediamo probabile venga accordata nella fausta circostanza del matrimonio di S. A. R. la Principessa Pia, il quale verrà celebrato verso la fine del corrente mese. *(Opinione.)*

Leggesi nella *Discussione* d'oggi: « Siamo in grado di affermare essere imminente la chiusura definitiva della sessione.

« Il Governo si proponeva di riconvocare la Camera in epoca prossima per due principali motivi, cioè per comunicarle il trattato di commercio colla Francia, e per renderle conto del suo operato, a *crisi finita*.

« Nè l'uno nè l'altro di questi scopi potrebbe ottenersi con una convocazione prossima.

« Il trattato colla Francia *per ora* non può essere portato a termine.

« La malattia di Garibaldi non sarà di così pronta guarigione.

« In tale stato di cose, non essendo possibile il riconvocare utilmente fra qualche settimana il Parlamento, è assai migliore partito chiudere la sessione; e questa è appunto la decisione, che sappiamo aver presa il Consiglio dei ministri.

Leggiamo nel *Movimento* del 9 il seguente dispaccio:

« Varignano 9 settembre, ore 5 pom.

« Il generale va sempre meglio. La suppurazione della ferita è bene avviata, la gonfiezza scomparsa. La febbre è anche più leggiera, ed egli riposa più tranquillo. »

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 10 settembre*

*Belgrado* 9. — Nel conflitto di Uscitza, i Turchi furono disfatti. L'intervento diplomatico ha provocato un armistizio. I Turchi sono circondati nella fortezza, 170 magazzini e 130 case del quartiere serviano furono incendiati; le restanti case sono molto danneggiate. La città è quasi distrutta. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 12 settembre.*

(Spedito il 12, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 10 ant.)

Borsa animata per la voce d'un imminente riduzione generale dell'esercito austriaco. Alla Camera de' deputati di Prussia, il ministro von der Heydt dichiara che il Governo riconosce il diritto dell'Assemblea di conceder denaro; promette di proporre nella prossima sessione il progetto di riordinamento militare; chiede di concedere interinalmente per quest'anno le spese, rendendo la Camera risponsabile delle conseguenze d'un rifiuto. Grande impressione.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 12 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 40 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 796 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 215 50 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 — |
| Londra | 127 50 |
| Zecchini imperiali | 6 09 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi dell'11 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 65 |
| Strade ferrate austriache | 478 — |
| Credito mobiliare | 948 — |

*Borsa di Londra dell'11 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 7/8 |

Troviamo, orlato di nero, in segno di lutto, nel giornale di Londra, l'*Universal News*, del 30 agosto, l'articolo che qui diamo in appresso:

### Il Gran Priore d'Irlanda.

Il più gran nome, che l'Irlanda diede agli annali dell'Austria, non isplende più nei fasti dell'armata imperiale.

Laval, principe e conte Nugent, l'anziano maresciallo delle armate di S. M. A., cav. del Toson d'oro e gran priore d'Irlanda nell'Ordine Sovrano dei Gioanniti, spirò tranquillamente nel suo castello di Bosiljevo in Croazia, alle ore 4 di mattina del 22 agosto.

Siano i vessilli, ch'egli tante volte condusse alla gloria, coperti ora di lutto presso il suo feretro! Ne siano commossi il Monarca, e le numerose nazioni dell'Austria! Il più valoroso, leale, saggio e vecchio soldato al servigio dell'Imperatore riportò l'ultima sua vittoria, nel rendere l'anima a Dio.

Lontano dagli ameni pascoli e dagli argentei laghi di Westmeath, il cadetto, il quale in tenera età lasciò Balnacarrow, 73 anni or sono, per imparare l'arte delle armi, raggiunse ormai la meta della sua carriera, lasciando alla terra nativa non meno che a quella di adozione, il retaggio d'una fama incontaminata, d'un grande esempio, e la memoria d'una vita degna dell'eroica nazione cattolica da cui sortì, nonchè dell'illustre Monarchia cattolica, cui dedicò i suoi servigi. La storia della sua vita sarà, giova sperarlo, narrata da una persona, che visse lunghi anni vicina a quel gran veterano, e che godette, fino all'estremo anelito, della di lui fiducia.

Personaggio sì nobile non è, quanto si conviene, abbastanza noto alle due nazioni, che di diritto partecipano alla sua fama.

Egli visse per l'onore dell'Impero e per la gloria di Dio, e lasciò la sua fama alla cura della Provvidenza.

Fra i sovrabbondanti scritti, con cui s'illustrarono le azioni di tanti de' suoi contemporanei, meno benemeriti, e che sodisfanno piuttosto alla vanità che corrispondere alla verità, non se ne rinviene alcuno del grande e buon maresciallo.

L'operosità del nobilissimo defunto in ogni suo affare per raggiungere gli scopi, che si prefiggeva, era così intensa, che non giunse mai a gettare uno sguardo sulle fasi passate della sua vita.

Se non che, da un esame rapidissimo della sua carriera, risaltano abbastanza l'intelligenza e l'energia del suo carattere, come pure lo splendore e le nobili mire delle sue opere.

Laval Nugent era il primogenito di Giovanni Nugent, di Balnacarrow, discendente da un ramo cadetto della vetusta stirpe di Delvin e Westmeath, e nacque nel castello paterno nell'anno 1777. Nel 1789 egli entrò nella Scuola militare a Vienna, ed ottenne nel 1794 il primo posto nell'armata austriaca, in cui suo zio, Olivier conte Nugent, copriva il grado di colonnello.

Nella battaglia di Magonza, avvenuta nel successivo anno, egli dimostrò tale perspicacia e coraggio, che venne, sul campo, promosso a capitano del Genio.

Nell'anno 1799 conseguì quell'onorificenza cui anela ogni ufficiale austriaco, venendo insignito, pel valore da esso dimostrato sul campo di Varaggio, della croce dell'Ordine di Maria Teresa, la più alta ricompensa al valore militare nell'Austria, la quale eleva l'insignito, qualunque sia il pristino suo grado, alla dignità di barone del sacro romano Impero.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 settembre.* — Si vendevano ancora olii di Rossano in dettaglio a d.i 235 sc 13 per %, ed altre trattative ebbero luogo per altre qualità, non sappiamo con quale effetto. Vendevansi zuccheri VZ in qualità distinta da fior. 19:50 a 70 in nap. d'oro e sconto; alcuna obblig. venne fatta nei granoni in qualità di Foxani per consegne in marzo ed aprile, e forse più in là, sul prezzo di lire 12.

Le valute d'oro vennero ognora ricercatissime; il denaro poco abbondante e meglio tenute furono le pubbliche carte; il Prestito nazionale per sino a 66; il veneto a 77 3/4; le Banconote a 79 3/4. A notte mancava ieri il solito telegrafo, ed il Prestito nazionale veniva un poco più offerto a lunga consegna. La rendita italiana viene più offerta da 70 5/8 a 7/8 ad assai lunga consegna. Le Azioni di Siena sono ognora ricercatissime; le meridionali toscane invece vengono affatto abbandonate, sussistendo tuttora il dissidio, che determinava alcuni azionisti ai versamenti in via di deposito, anzichè assolutamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 12 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Camb. | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corse medie F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 40 15 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 [illegible] |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 20[illegible] |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 3[illegible] 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital | 4½ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | — | — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital | 4½ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 65 70 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (per 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 15 |

corrispondente a f. 126 34 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — |
| Mezze Corone | — |
| Sovrane | [illegible] 8 |
| Zecchini imp. | 4 [illegible]3 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — |
| Tallari bavari | 2 [illegible] |
| » di M. T. | 2 [illegible] |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] |
| Francesconi | — |

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — |
| Da 20 fr. (vecchio bis. conto imp.) | 31 |
| *Sconto presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 10 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Björnstjerna co. Carlo, - De Fleetwood bar. Guglielmo, - Sjokwna Tarras, uffic., tutti tre sved., - Gellaky Edoardo, - Robinson Gio. Enrico, ambi poss. ingl., tutti cinque all'Europa. — Charles Eber, poss. ingl., alla Vittoria. — Vesey Giovanni, - Clarke Somers Giorgio, - Boase Carlo W., tutti tre poss., - Stephens Giacomo, eccles., - Fearon Federico, capit., tutti cinque ingl., - Gould Walter, amer., - Motschtscho Nicola, russo, ambi poss., tutti sette da Danieli. — Broadhead Giorgio, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* De Gnoinski Saverio, poss. russo, alla Vittoria. — De Selin, dott. in medic., - Slidtschanski Teodoro, - Mamantoff Anatolio, ambi poss., tutti tre russi, - Mäden dott. Carlo, poss. ingl., tutti quattro alla Luna. — De Balachoff Alessandrina, poss. russa, alla Ville. — *Da Padova:* Piccinali Francesco, di Badia, - D'Espagnac co. Carlo, franc., ambi possid., da Danieli. — *Da Trieste:* Rusconi Enrico, - Bubani Agostino, ambi bolognesi, - Gorhan ca. Oliviero, - Hay B. Giovanni, - Murray I. Enrico, - Murrill A. Giovanni, tutti quattro di Boston, tutti sei poss., alla Vittoria. — De Mertens cav. Giuseppe, I. R. concepista aulico in Vienna, - De Schalscha Vittorio, uffic. pruss., - De Matkowski cav. Stanislao, poss. di Gallizia, tutti tre alla Luna. — Effenberger Carlo, negoz. vienn., alla Città di Monaco. — Ritter Ferdinando, vienn., - Kern Giulio, - Vörös Giuseppe, ambi ungh., tutti tre poss., alla Stella d'oro. — Meisl von der Wechte Francesco, poss. vienn., alla Belle Vue. — Haubner Edoardo, vienn., - De Luca Giuseppe, napol., ambi possid., - Sterk Giorgio, negoz. di Aarau, tutti tre al S. Marco. — *Da Londra:* O'Cónor Ross Riccardo, maggiore ingl., a S. Maurizio, N. 2757.

*Partiti per Milano i signori:* Matthews Carlo, - Brown Roberto, - Despine Luigi, - Malan dott. N., tutti quattro ingl., - De Loche cont. Luigia, di Annecy, tutti cinque poss. — *Per Ferrara:* Borghi Leone, banchiere. — *Per Firenze:* Morris Michele, avv. irland. - Harris Guglielmo, poss. ingl. — *Per Verona:* Wölheln dott. Carlo, avv. di Brünn. — Flood Enrico, ingl., - De Wouters de Vronhoven cav. Adolfo, belgio, - Gil Ferdinando I., portogh., - Basilewski Vittore, - Basilewski Alessandro, ambi russi, tutti cinque poss. — Berns Antonio, eccles. di Utrecht. — Beutner Simon, capit. danese. — *Per Padova:* Delord Gio. T., - Fremy Arnoldo, ambi poss. franc. — Gaspari Luigi, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Treviso:* Bullinger Goffredo, poss. svizz. — *Per Trieste:* Passarini Alessandro, - Chiostergi Francesco, ambi poss. ancon. — De Co'guhoun I. E., propr. di Cannes. — *Per Vienna:* Truvlo Costantino P., poss. russo.

*Nell'11 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Both de Tauzia visconte Pietro Paolo, - Plocque Gio. Alessandro, poss., ambi franc., - Knight Giovanni P., - Whitting R. Arturo, ambi poss. ingl., tutti quattro all'Europa. — Roger Giacomo, poss. di Dublino, alla Vittoria. — Caylus Ernesto, amer., - Bridges Nataniello, ingl., ambi poss., - Corkegne Cast, capit. ingl., - Huisman Alfonso, avv. belgio, tutti quattro da Danieli — Briggs Graham Tommaso, - Campbell A., ambi poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Kann Lodovico, poss. franc., da Danieli. — Lichotscheff, tenente generale russo, alla Ville. — Barber Giovanni, negoz. ingl., alla Luna. — *Da Padova:* Mahon Ross Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — *Da Treviso:* Perry N. F., - Durant I. F., ambi poss. amer., da Barbesi.

*Partiti per Milano i signori:* De Björnstjerna co Carlo, - De Fleetwood bar. Guglielmo, - Sjökwna Torras, uffic., tutti tre svedesi. — Saumarez James, - Barnes Enrico, - Sander Lloyd, tutti tre inglesi, - Hubert Alfredo, - Boersch Adolfo, - Guez Pietro Onorato, tutti tre franc., - Grunholzer Enrico, svizz., tutti sette poss. — *Per Verona:* Becker Ermanno, - Schultze Guglielmo, ambi di Cologna, - Rhoudes Enrico I. - Hudgen Roberto, ambi ingl., tutti quattro poss. — Rhoudes Edoard I., eccles. ingl. — *Per Bologna:* Bubani Agostino, - Rusconi Enrico, ambi poss. — *Per Padova:* Marquis Giovanni, - Bouley Enrico, - D'Espagnac co. Carlo, - Borrell Giovanni, tutti quattro franc., - Piccinali Francesco, di Badia, tutti cinque poss. — Oulmont Carlo, dottore in medic., franc. — *Per Treviso:* Gnoinski Saverio, poss. russo. — *Per Trieste:* Hay B. Giovanni, di Boston, - Granowsky Giovanni, - Wisowski Giacomo, ambi russi, - Braun Guglielmo, scozz., tutti quattro possid. — Radecko Federico, capit. pruss. — *Per Vienna:* Offner Giovanni, avv. — De Ruthner nob. dott. Antonio., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 10 settembre | Arrivati | 989 |
| | Partiti | 1158 |
| L'11 settembre | Arrivati | 1105 |
| | Partiti | 1087 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 10 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| L'11 settembre | Arrivati | 128 |
| | Partiti | 116 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Maurizio.*
Il 13 e 14 in *Ss. Maria e Donato di Murano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 settembre 1862.

| Ore dell'osservazione | | Barometro lin. parigine | Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | Stato del cielo | Direzione e forza del vento | Quantità di pioggia | Ozonometro |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 settemb | 6 a. | 337''', 60 | + 13°, 2 | + 12°, 1 | 81 | Sereno | N. N. E. | | 6 ant. 7 |
| | 2 p. | 337, 50 | 19, 9 | 15, 8 | 66 | Nubi sparse | N. N. E. | | 6 pom. 8 |
| | 10 p. | 337, 74 | 16, 1 | 14, 6 | 78 | Sereno | S. | | |

Dalle 6 ant. de l'11 settemb. alle 6 a. del 12: temp. mass. + 20°, 0
» min. + 13, 2
Età della luna: giorno 17.
Fase —

SPETTACOLI. — *Venerdì 12 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Vita, misfatti, condanna e morte di Antonio Boggia, da Urio.* (Recita a beneficio dell'attore G. Bettini.) Con farsa. — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Si rappresenta la replica del nuovo vaudeville serio: *Norma.* Indi una brillante farsa. — Alle ore 7.

Feriti i suoi superiori, egli assunse il comando della sua brigata, durante l'accanita battaglia di Marengo, da cui uscì col grado di maggiore. Nel 1805 egli ottenne alla battaglia di Caldiero, il grado di colonnello; e nel 1809 venne, dopo il combattimento di Fontanafredda, avanzato al grado di generale maggiore. Per tal modo, in 15 anni aveva egli percorso tutti i gradi di reggimento, in un esercito, ov'erano lenti gli avanzamenti, e conseguenza soltanto di lunghe deliberazioni.

Benchè l'età d'anni 32 fosse considerata giovanile per un generale austriaco, il giovane irlandese sempre potè giustificare la sua rapida carriera, col dimostrare che ogni suo avanzamento era congiunto ad una battaglia. I suoi talenti non erano soltanto limitati all'arte della guerra, benchè di questa sola avesse esperienza.

Il principe Metternich, nella sua acuta perspicacia, non avrebbe certamente destinato un ufficiale, che aveva dimostrato sì splendide qualità militari, a secondo plenipotenziario al Congresso, precedente il matrimonio di Napoleone coll'Arciduchessa, se non fosse stato convinto che il generale Nugent possedeva altrettanta intelligenza di uomo di Stato, che di soldato.

In fatti, diede egli prove che nessuno avrebbe aspettato. Egli rifiutossi di firmare le proposte condizioni, rinunciò al suo grado, e ritirossi in Inghilterra, dando così una nobile prova dell'indipendenza del suo carattere, come pure della sua previdenza e del suo retto sentire. In Inghilterra venne subito dato al generale Nugent il medesimo grado, che aveva nell'armata austriaca, e successivamente egli fu promosso a tenente generale.

Nel 1811, ei fu inviato a Vienna, incaricato dal Governo del Principe Reggente, di comunicazioni di somma importanza. Il suo carattere fece grande impressione su tutti gli uomini di Stato inglesi di quell'epoca, coi quali venne in contatti, e gli davano essi la piena loro fiducia.

Leggiamo in molti documenti di quell'epoca, ed in ispecie nelle memorie di Wellington, ultimamente pubblicate, che lord Liverpool, lord Castlereagh, il Duca di Wellington, accennando il generale Nugent, parlano di lui, come d'un uomo sulla cui antiveggenza, penetrazione e discrezione molto si calcolava.

Più ancora che fin adesso ne consti dalla pubblicata storia, egli era involto nella organizzazione della grande coalizione, di cui fu vittima Napoleone. Lo troviamo attivo sopra ogni punto di tutto quel vasto campo di operazioni, durante que' tre anni che precedettero l'ingresso degli alleati in Parigi.

Ora, egli è impegnato a Berlino e Vienna in una segreta missione dalla Corte dell'Inghilterra; ora percorre la Spagna per osservare le operazioni di Wellington, e per intendersi con esso sulle misure da prendersi, pel caso d'un attacco generale alla Francia.

Poscia ei discende il Mediterraneo, e rientra in Austria, percorrendo la Turchia.

La sua relazione e le comunicazioni da esso date, indussero finalmente la Corte di Vienna a sguainare la spada.

L'Imperatore tosto dichiarò la guerra alla Francia nel 1813.

I fatti di quell'autunno provarono non essersi, nell'intervallo delle sue occupazioni diplomatiche, affievoliti i cospicui talenti militari di Nugent.

La campagna che diresse in Croazia e nell'Illirio va notata per la sorprendente energia, rapidità e perspicacia.

Con tenue stuolo di soldati, egli si precipitò nella Croazia, ed aprendosi il varco tra i Francesi, che occupavano la Provincia con forze considerevoli, raggiunse l'Adriatico, ove colla esigua sua armata, potè unirsi alla squadra britannica, comandata dall'ammiraglio Freemantle. Indi eccitò gli armigeri confinarii della Croazia, coi quali si mise a molestare le comunicazioni dei Francesi, poi a girarle e troncarle, destando con cento manovre tale apprensione nei Francesi, che, persuaso di averli superati, li inseguì fino a traverso l'Illirico nell'Italia.

Dopo, servendosi della flotta destinata pel blocco del porto di Trieste, prese la cittadella di questa città. Frattanto, assistito da un corpo Britannico, composto d'un reggimento fanti, una batteria d'artiglieria ed alcuni distaccamenti corsi e calabresi, traversò arditamente l'Adriatico, e slanciossi sulla terra ferma al Mezzogiorno del Po. Anzitutto fortificò Comacchio, ma accorgendosi che i Francesi erano più deboli, di quello che avea supposto, benchè però assai più numerosi de' suoi, prese l'offensiva, e si battè successivamente a Forlì, Ferrara e Ravenna, compiendo il blocco di Venezia.

Nell'anno successivo, essendosi rinforzato, attaccò nuovamente i Francesi a Reggio, Parma e Piacenza, e dopo una serie di sanguinosi fatti, finì trionfante colla campagna di Marengo.

« Questa » (dice la Memoria di sir Bernardo Burke) « fu la sola forza britannica, la quale « percorse l'Italia dall'Adriatico fino al Mediter- « raneo »; ed il Principe Reggente riconobbe questo fatto, inviando al generale Nugent le insegne di commendatore dell'Ordine cavalleresco militare del Bagno.

Questa spedizione però ebbe un risultato molto più distinto, avendo cioè il generale Nugent accolto sul Taro, presso Parma, il Santo Padre, Pio VII, reduce dalla prigionia in Francia, quasi in assoluta miseria.

L'armata, alla cui testa marciava Nugent, sol brevemente sostando, condusse il Papa verso i suoi Stati.

Durante una notte, le signore di Parma avevano preparato un guardaroba fornito per Sua Santità. Il generale sforzò il Pontefice, di accettare più centinaia di lire sterline; così vestito e sovvenuto, il Pontefice Pio VII, dopo il lungo e penoso suo esilio, rientrava nei suoi Stati, e rioccupava la sua Sede.

L'Italia però con ciò non era ancora pacificata; poichè non era probabile, che la penisola godrebbe lungo tempo la benedizione della pace, finchè Napoleone regnasse sull'Elba, e Murat a Napoli.

Il Governo Britannico oscillava nella sua politica a Napoli, fin all'ultimo istante.

Ma il generale Nugent non dubitava punto che Murat non mantenesse relazioni con Napoleone.

Ei venne in Inghilterra, e comunicate al Governo le sue viste, fu inviato a Vienna con nuove istruzioni per lord Castlereagh, e compilò la Nota, scritta in replica a quella, che dai Ministri di Murat venne presentata al Congresso.

Napoleone fuggì, prima che le Potenze si fossero decise pel riconoscimento del Re Gioachino, o per quello di Ferdinando. Frattanto Murat repentinamente si risolse, o di combattere per la corona d'Italia, o di rinunciare a tutto.

Il generale Nugent si trovava, come bene s'intende, precisamente a quel posto, ov'era indispensabile; nel Settentrione dell'Italia.

Egli ebbe truppe austriache, non troppe, ma sicure. Il Granduca di Toscana aveva un'armata che mancava d'un generale, il quale avesse potuto non solo condurla alla battaglia, ma influire eziandio sulle di lei tendenze.

Il generale Nugent, assunto il comando dell'armata di Toscana, la condusse contro il Re Gioachino, e sgomberando la penisola con una rapidità straordinaria, ricuperò per la Santa Sede, senza attendere la decisione del Congresso, tutte le Provincie vicine al confine napoletano a lei state rapite, e traversando, un mese dopo, l'Italia, egli s'imbarcò a Napoli colla sua armata pel mezzogiorno della Francia, ove penetrò, inseguendo a tutta possa l'esercito della Loira; quando compiuti i Cento giorni, venne proclamata la pace. I grandi servigi, che prestò nel corso di queste due campagne alla Santa Sede, vennero dal Papa ricompensati col conferimento del grado di Principe romano; ed il Re di Napoli, bene comprendendo che doveva il proprio trono alla strategia, non meno che alla diplomazia di lui, entrambi decisive, gli offerse il grado di capitano generale delle sue armate, che Nugent, accettò, conservandolo sino al 1820. Intorno a quell'epoca si unì in matrimonio con una signora, della quale i talenti e la bellezza erano entrambi degni della di lui gloria, e la cui nascita era quasi che reale.

Giovanna duchessa di Riario Sforza, che nell'anno 1815 divenne principessa Nugent, era la nipote di Augusto III Re di Polonia; essa derivò la sua discendenza in linea retta da una Principessa della Casa degli Asburgo, e da una Principessa della Casa Stuart cioè da Elisabetta, l'Elettrice Palatina, Regina della Boemia, e l'unica figlia di Giacomo I, dal quale la Casa d'Annover vanta il suo titolo al trono dell'Inghilterra.

Il lungo periodo di pace, successo alla battaglia di Waterloo, non trovò il generale Nugent meno pronto alla guerra, quando, in una forma assai poco aggradevole al soldato, nuovamente scoppiò.

La sua armata arrivò in tempo per rinforzare le file di Radetzky, e decise così la vittoria nella campagna Lombarda nel 1848. Subito dopo, percorrendo quel medesimo campo, su cui un quarto di secolo prima, egli aveva battuto i Francesi, egli entrò in Ungheria, e contribuì in modo decisivo alla resa dell'armata magiara.

Pei suoi servigi prestati durante queste due campagne, i quali caratterizzavansi per la focosa di lui energia, e per lo slancio dei giorni della prima sua gioventù, egli ottenne il più alto onore militare, il bastone di maresciallo. Ma questo ultimo comando era il più penoso che mai avesse condotto il vecchio soldato.

Nel 1826 egli era stato eletto Magnate d'Ungheria, ed aveva partecipato con molta influenza a più d'una seria crisi dei dibattimenti della Dieta. Egli avrebbe sacrificata la sua vita, per riconciliare la nazione ungarica colla Corona d'Austria, ma se questo non riusciva in allora, era pronto a spargere l'ultima goccia del suo sangue per difendere la Corona d'Austria contro qualunque nemico, sia interno che esterno.

Il canuto suo camerata Radetzky morì nel 1858, e l'Imperatore spedì al maresciallo Nugent la decorazione del Toson d'Oro, che quell'eroico soldato avea portata. In tal guisa egli aveva esaurito tutti gli onori della Monarchia, raggiungendo da ultimo quella illustre distinzione, agognata già da' Monarchi, e che ovunque presso tutte le Corti del Cristianesimo, conferisce un grado prossimo al Sovrano.

Ma nella lunga serie delle dignità, che fregiavano il suo nome, una ve n'era, di cui egli andava più superbo che del bastone di maresciallo, o del cordone rosso, essendo essa stata l'ultima da lui conseguita: l'Ordine sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, faceva rivivere nella sua persona la dignità, estinta già da molti anni, di Lord Gran Priore d'Irlanda.

Il soldato, che aveva condotto santa vita dinanzi a Dio, onorato dagli uomini, desiderò di chiudere la sua carriera nell'abito di quell'Ordine, il quale diede tanti Santi ed eroi alla Chiesa, e professò i solenni voti religiosi di povertà, castità ed ubbidienza.

Nell'avanzata sua età, questo legame di religione e di cavalleria riunì di bel nuovo il suo nome al nativo suo paese, che di fatti ei non avea mai cessato di amare con un affetto pieno di zelo e di tenerezza.

Nell'armata si soleva dire di esso, e non tanto scherzevolmente, come, prima di lui, lo si diceva del maresciallo Lacy, che Nugent, quando, marciando alla testa del suo corpo, vedesse un Irlandese impiccato sur un albero, avrebbe fermata la cavalleria, l'infanteria e l'artiglieria, fino a tanto che non lo avesse levato giù colle proprie mani.

Nell'anno 83.° di sua vita, egli raggiunse l'Imperatore Francesco Giuseppe, allorquando Sua Maestà assunse il comando dell'armata nella campagna d'Italia del 1859, — non senza la speranza — come fu supposto da parecchi che bene lo conoscevano — che piacerebbe a Dio, di lasciare morire un vecchio soldato sul campo di battaglia. Quando l'armata austriaca avea cominciata la sua ritirata da Solferino sul Quadrilatero, il maresciallo non dimenticando i suoi doveri di Ospitaliere verso gli ammalati ed i feriti, rimase a Cavriana, e sorvegliò personalmente il trasporto e l'assistenza di quelli, che vennero resi inabili in quel funesto combattimento, che ha deciso il possesso della collina *Spia* d'Italia.

Durante tale sua occupazione, un generale francese, inviato a riconoscere il terreno, essendo Napoleone ancora incerto, se il combattimento fosse già deciso, o soltanto interrotto, l'osservò cavalcando per le contrade del villaggio sul pony croato, e ritornò, per riferire, che gli Austriaci erano ancora in forza a Cavriana, avendo esso bene distinto un ufficiale, portante l'uniforme di maresciallo, e che egli credeva essere il maresciallo Nugent, di fronte al paese.

Questo è l'ultimo punto luminoso che osserviamo nella vita del vecchio soldato nel proprio suo elemento bellicoso, ed esso è veramente caratteristico.

Il cavaliere di San Giovanni è caritatevolmente impegnato nel trasportare i feriti all'Ospitale, mentre che il cappello bordato di maresciallo protegge la ritirata dell'esercito.

Il raro vigore e la vivacità della sua mente splendidamente brillarono fino all'ultimo istante.

Già nel giugno egli cadde ammalato fortemente. La sua salute di fatti era debole durante la prima parte dell'anno; ma la sua mente seguiva l'antica sua energica operosità, l'andamento di quei grandi pubblici interessi, a cui era dedicata tutta la sua vita. Egli era ansioso che la potenza navale dell'Austria si sviluppasse debitamente nell'Adriatico, ed impiegò durante parecchi mesi tutta l'energia della sua mente nello studio dei vascelli corazzati. Con avidità leggeva egli ogni articolo od opuscolo pubblicato sull'argomento in Inghilterra; ed in una lettera, da ultimo diretta a un confratello del suo Priorato, che avea pregato di spedirgli tutte le Gazzette risguardanti le cupole del capitano Colez, scriveva in un modo assai caratteristico per lui: — Essendo stato molto ammalato, posso ora soltanto scrivervi di tutte quelle importanti informazioni, rispetto alla questione del giorno — l'invenzione del capitano Colez. Sebbene a letto, esaminai tutto con vivo interesse, e tutto era per me un gran conforto.

Un solo mese fa, egli desiderò che scrivesse alla medesima persona uno de' suoi amici, per avere un *memorandum* sull'argomento della responsabilità dei ministri in Inghilterra.

Avendo l'intenzione di parlare dopo la sua guarigione, nel Consiglio dell'Impero, contro le assurde viste esposte in proposito da alcuni degli estremi radicali tedeschi, egli era desideroso di appoggiarsi sull'esatta conoscenza della pratica costituzionale di questo paese. In tal modo, fin all'ultimo momento egli viveva occupato in questo mondo, ma sempre pronto alla chiamata di entrare nell'altro.

Quando era giunto, come si riteneva, all'estremo punto, e ricevuti gli ultimi Sacramenti, un telegramma, giunto il 30 giugno dal Cardinale Antonelli, gli portò la benedizione del Papa, la quale lo commosse fino alle lagrime, contribuendo fortemente a dargli nuova vita. Da quel momento ei cominciò a dare speranza di guarigione. Citiamo una lettera scritta nell'ultimo mese dalla sua residenza.

In questa lettera è detto: « L'Imperatore « oltre d'informarsi con ripetuti telegrammi del « suo stato di salute, durante il pericolo, diede « la più tenera testimonianza della sua affezione « e stima, col decorare *motu proprio* colla croce « d'oro del Merito, il medico addetto alla per- « sona del maresciallo, il quale, umanamente « parlando, gli salvò la vita. Sua Maestà fece ciò « senza il minimo previo cenno, a qualunque « membro della famiglia, e neppure al dottore « stesso.

La Gazzetta ne portò la prima notizia.

In questo modo, un mese fa, felicitavansi reciprocamente i suoi amici dell'assicurata sua guarigione, sperando che avrebbe da vivere lunghi onorati anni, non privi di lavori, che tanto ancor amava.

Il 13 dell'andante mese, egli ebbe una repentina ricaduta, che ridusse alla massima debolezza quel poco di forza che avea ricuperato; e dopo dieci giorni di sofferenza, durante i quali rimasero intatti ed attivi la sua anima e l'intelletto, sino all'ultimo momento, il suo frale, provato per tanti gravi anni, soccombette, ed il nostro venerando Gran Priore passò in pace.

*Requiescat in pace!*

Alla storia degl'Irlandesi di questo secolo, egli dà, al di fuori, una gloria così grande, come quella di O'Connell, risplendente dai loro fatti in patria. Ai servigi prestati dai nostri compatriotti in Austria, egli aggiunse una fama più alta ancora di quella di Maurizio Lacy e Ulisse Brown.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 19470. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Conegliano per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi ritraibili dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per il 1862-63, a misura ed a prezzi unitarii, nonchè per la vendita dei prodotti medesimi.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, sarà tenuto nel giorno 19 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa del taglio ed allestimento dei prodotti boschivi derivanti dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per l'esercizio 1862-63, nonchè per la vendita dei materiali stessi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita e in diminuzione per l'impresa dei lavori sui prezzi unitarii qui sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito corrispondente al decimo dell'ammontare di cadauna impresa che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.

N. 19764. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Belluno per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno, sarà tenuto nel giorno 20 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di taglio e riduzione delle piante di faggio appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nell'anno corrente, nelle località del R. bosco Cajada, denominate Cosa e Sponda del Brolo e Racchetta, formanti due Lotti, e così pure la vendita del materiale ottenibile dal taglio delle piante suddette. L'asta potrà essere esperita in lotti ed anche complessivamente a seconda che la stazione appaltante troverà di migliore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita e in diminuzione pei lavori sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 per l'impresa dei lavori, e di fior. 60 per la vendita che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti di vendita e l'altra degli oggetti d'impresa, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.

N. 275. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di lunedì 22 e martedì 23 settembre 1862, per ordine dell'eccel. I. R. Comando generale di Udine, in data 31 agosto 1862, N. 10850, quarto dipartimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso, sulla piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 6 carri militari di varie specie, 1169 funti austriaci di ferro vecchio, 62 funti austriaci ritagli di corami, 2396 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, catene da fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavalli inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Dall'I. R. Comando dei treni militari,
Treviso, 6 settembre 1862.

N. 8115. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di piloto presso l'I. R. Ufficio centrale portuale sanitario in Segna col soldo di annui fior. 240, ed il vestiario d'uniforme a determinate scadenze.

Le documentate suppliche sono da presentarsi all'Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna a tutto 30 settembre 1862, comprovando la piena idoneità pel suddetto posto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 28 agosto 1862.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che dessa procederà ad un esperimento d'asta mediante offerte segrete ossia suggellate per lo spurgo delle latrine nei fabbricati dell'erario militare in Venezia e dei punti distaccati che stanno sotto l'amministrazione della suddetta Direzione, pei seguenti anni militari 1863, 1864 e 1865.

Per le offerte, che dovranno rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, resta aperto il concorso sino alle ore 10 antim. del giorno 22 settembre 1862 fissato per l'asta in parola.

L'asta avrà luogo sul prezzo fiscale dell'annuo canone di fior. 2000 finora pagato pel suddetto spurgo.

*Condizioni generali.*

1. Tutte le offerte dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile:

*a)* la dichiarazione, che l'offerente siasi pienamente informato degli obblighi concernenti allo spurgo delle latrine;

*b)* il nome e cognome dell'offerente ed il luogo di sua dimora coll'indicazione dell'abitazione;

*c)* la dichiarazione dell'aspirante, che la sua offerta sia pienamente obbligatoria sino alla regolare stipulazione del riferibile contratto ed alla sua approvazione riservata all'I. R. Superiorità militare;

*d)* l'annuo pauschale che pretende l'aspirante deve essere esposto in modo chiaro sì in cifre che in lettere.

Le offerte firmate dall'aspirante di proprio pugno, oltre all'essere ben suggellate porteranno esternamente la seguente soprascritta: « Offerta per il spurgo delle latrine nei fabbricati militari in Venezia e nei punti distaccati. »

2. Tutte le offerte dovranno essere corredate di validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'esercente professione d'imprenditore, quanto ai mezzi posseduti dall'aspirante per disimpegnarsi convenientemente dagli obblighi che sta per contrarre.

3. Le offerte dovranno essere finalmente munite della cauzione di fior. 200 o in denaro sonante, o in obbligazioni di Stato od in altre carte monetate, sempre però corrispondenti all'effettivo importo suddetto, calcolate a corso di Borsa.

4. La dissuggellazione delle offerte avrà luogo nell'I. R. Ufficio della Direzione del Genio il 22 settembre 1862, alle ore 11 antim. alla presenza d'una Commissione di ciò appositamente incaricata, dalla quale seguirà pure la delibera al miglior offerente, con riserva della Superiore approvazione.

5. Posteriori offerte di miglioria, stante le Superiori disposizioni, non saranno accettate.

6. Resta severamente proibito ogni e qualunque subappalto.

7. Se due o più persone assumessero l'impresa in società, allora oltre al rimanere entrambe o tutte garanti in solidum verso l'erario, sono tenute di nominare uno fra loro, oppure un terzo, che li rappresenti presso l'Autorità militare.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 antim. sino alle 3 pom., tranne nei giorni festivi.

Venezia, 22 agosto 1862.

N. 2659. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 agosto 1862 fu chiusa l'I. R. Stazione telegrafica in Recoaro.

Verona, 1.° settembre 1862.
ZELLI.

N. 9722. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 9 ottobre 1862 alle ore 11 antim. sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare la fornitura di 30,000 funti di Vienna, ed eventualmente di altri 100,000 funti di canape greggio ferrarese di prima qualità.

L'avallo è di fior. 3000 v. a. in effettivo numerario, oppure in obbligazioni di Stato od in Banconote, secondo il corso di Borsa.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente all'avallo, devono essere presentate alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 8 ottobre 1862.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gl'II. RR. Ufficii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola e presso il lodevole Magistrato civico di Vienna.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2043 I. 639

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., è aperto il concorso ad un posto di cursore vacante presso questo Municipio, coll'annuo soldo di fior. 128:10 v. a.

Le istanze di aspiro, da prodursi a questo Ufficio dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 3 settembre 1862.
*Il Podestà f. f.*, F. FERRO.
*L'Assessore*, A. dott. Policretti. — *Il Segretario*, C. Bassani.

651

*La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.*

Per la prodotta, ed accettata rinunzia del rev. D. Matteo Fracasso, dal carico di presidente straordinario di questo Consorzio, dovendo dietro l'autorizzazione superiore devenire al di lui rimpiazzo;

Sono gl'interessati consorti invitati ad intervenire alla Convocazione che all'uopo sarà tenuta in questo consorziale Uffizio, il giorno 25 corrente, alle ore 11 antimeridiane, con

AVVERTENZA:

Che i non comparsi saranno come il solito tenuti assenzienti al deliberato, e che la riunione s'intenderà regolare, qualunque sarà per essere il numero degl'intervenuti.

Venezia, 6 settembre 1862.
*I Presidenti*,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 3234-IX. 652

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.*

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto il giorno 10 del p. v. mese di ottobre resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Costa, avente una superficie di circa miglia otto, la popolazione di anime 2,690, e poveri 1,400; coll'emolumento di annui fiorini 500 v. a., ed annui fior. 120 pel mezzo di trasporto, già sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante correderà la istanza, che sarà presentata a questo Uffizio, dei seguenti documenti; cioè

*a)* Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
*b)* Diplomi di esercizio;
*c)* Attestazioni di avere sostenuto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale, o di un servigio di due anni in una Condotta comunale.

La nomina spetta al Consiglio del Comune.

Rovigo, 4 settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*, CATTANEO.

619

## MALATTIE DELL' UDITO

e *della parola*, siccome *buccinamento*, *susurro*, *tintinnio*, e simili mali degli orecchi.

Il consigliere medico dott. SCHMALZ, di Dresde, occupato più di 30 anni specialmente nella cura dei detti mali, è adesso in VENEZIA, alla Luna. Si può consultarlo, domenica 14 fin a mercoledì 17 settembre, ed in VERONA (due Torri), sabato 20 settembre, ma soltanto dalle ore 11 antim., alle 2 pom.

# ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori verso Giovanni Zaniol prestinaio in questa città a S. Simeone, vengono diffidati ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, eletto a commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata sulle di lui sostanze con Editto 29 agosto prossimo passato N. 15668 di questo I. R. Tribunale comm. maritt., le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto: e ciò mediante regolare istanza in bollo, da prodursi al suo Studio in parrocchia di S. Marco N. 1279 a tutto il giorno 25 settembre corrente.

Vengono inoltre avvertiti che qualora si effettuasse un componimento, i creditori non insinuatisi entro il termine stabilito sarebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17, e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Venezia 11 settembre 1862.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio, residente in Venezia.

3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario in loco, nominò il sottoscritto con Decreto sub N. 15669 29 agosto decorso, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Giuseppe Miani, prestinaio a S. Pietro di Castello, via Eugenia, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto con il presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 20 del corrente mese di settembre, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 6 settembre 1862.
Dott. GRADENIGO, Notaio.

N. 15887. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gervasoni assente, d'ignota dimora che Tommaso Cozzi coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 1.° settembre entrante N. 15887, per precetto cambiario di pagamento di austr. L. 250 in oro in dipendenza al vaglia, Venezia 19 febbraio 1861 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Graziani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Gervasoni, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16426. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Oreste Ballini, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto corrente, al Num. 16426, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Oreste Ballini, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Quadri, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90, per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16427. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Milani di Padova, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto corrente, al Num. 16427, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Ferdinando Milani, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per produrre la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6607. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che in questa Sala Pretoriale nei giorni 30 settembre, 25 ottobre e 15 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati da Pietro Tomat, in confronto di Antonio Sguerzi, di Dignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'infrascritti beni non saranno venduti per una metà di tutti i mappali al primo e secondo incanto al prezzo minore della stima; al terzo però lo saranno anche al prezzo minore, semprechè con esso siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta monetata, Viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro giorni quattordici dalla seguita asta, depositare l'intiero prezzo offerto meno il decimo depositato nella Cassa dell'I. R. Pretura di Spilimbergo in valuta d'oro o d'argento (con esclusione di altra) come all'articolo antecedente, e con la scorta comprovante il fatto deposito potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà dei fondi acquistati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad istanza dell'esecutante ad una nuova subasta, ed egli perderà il decimo depositato il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenutosi dalla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo, che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distrazione del prezzo mediante la graduatoria, e sarà libero all'esecutante medesimo di chiedere l'aggiudicazione depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate, le spese d'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati, starà ad esclusivo carico dell'acquirente.

VII. I beni si riterranno venduti nello stato in cui si trovano con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali e personali senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, Numeri di mappa e cifre censuarie, le cui regolarizzazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

VIII. Staranno a carico dell'acquirente le spese tutte per far separare la metà acquistata con ogni altro relativo in confronto dell'esecutato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

1. Prato arborato vitato denominato Pecol Bevorch, in mappa di Castelnovo, al N. 3628, di pert. 1 . 08, rendita L. 3 : 6. Stimato austr. fiorini 110.

2. Prato arborato vitato denominato Costa Marquard, in detta mappa, al N. 3520, di pert. 0 . 36, rendita L. 0 : 86. Stimato fior. 45.

3. Prato arborato vitato detto Croda del Castagno, in detta mappa al N. 3602, di pert. 0 . [illegible] rendita L. 0 : 85. Stimato fior. [illegible]

4. Prato arborato vitato detto Pecol Bevora, in mappa al N. 3665, di pert. 3 . 27, rendita L. 9 : 25. Stimato fior. 280.

5. Prato arborato vitato detto Bran, in mappa al N. [illegible] di pert. 0 : 40, rendita L. 1 : [illegible] Stimato fior. 115.

6. Casa colonica, in mappa al N. 3271, di pert. 0 . 14. Stimata fior. 350.

7. Casa colonica detta Casa vecchia, in mappa al N. [illegible] Stimata fior. 110.

8. Coltivo da vanga arborato vitato, prato arb. vit. e bosco ceduo misto detto Branc, in mappa ai NN. 3224, 3227, [illegible] 7692, di pert. 4 . 30, rendita L. 2 : 97. Stimato fior. 260.

9. Prato arborato vitato detto Branc, in mappa al N. [illegible] di pert. 2 . 90, rendita L. [illegible] Stimato fior. 150.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 1.° settembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 13 SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 208

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice partì l'8 corrente da Schönbrunn per Passau. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sua Maestà l'Imperatrice si degnò nominare a sue dame di palazzo le seguenti signore: Principessa Maria Starhemberg, nata contessa Türkheim; contessa Giuseppina Blome, nata contessa Buol-Schauenstein; marchesa Isabella Capriani, nata principessa di Campofranco; contessa Luigia Clam-Martinitz, nata contessa Bombelles; contessa Leopoldina Coudenhove, nata contessa di Honrich; contessa Elena Erdödy, nata contessa Oberndorff; contessa Giuseppina Falkenheyn, nata contessa Paar; contessa Francesca Hardegg, nata contessa Wrbna; contessa Elisabetta Kaunitz, nata contessa Thun; contessa Giulia Mitrowsky, nata contessa Salis; contessa Maria Anna Paar, nata contessa Esterhazy; marchesa Carolina Pallavicini, nata contessa Erdödy; contessa Maria Saint-Julien, nata contessa Khevenhüller; contessa Carolina Saint-Quentin, nata contessa Sternberg; contessa Eleonora Sternberg, nata baronessa Orczy; contessa Giovanna Thun-Hohenstein, nata Algravia Salm-Reifferscheidt; contessa Maria Wenkheim, nata contessa Zichy; contessa Emma Maria Wilczek, nata contessa Emo-Capodilista; contessa Carolina Wimpffen, nata contessa Lamberg.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di notaio sistemizzato presso il Tribunale cambiario di Debreczin, al segretario di Tribunale d'Appello urbariale in disponibilità, Giorgio di Csanády, il posto di protocollista, all'aggiunto del Tribunale di Comitato in disponibilità, Giuseppe Kálmanczhelhyi, e il posto di speditore, all'aggiunto di Direzione negli Ufficii d'ordine di Tribunale di Comitato in disponibilità, Giuseppe Pokora.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 13 settembre.*

Abbiamo già detto, nella Gazzetta di sabato scorso, che i due II. RR. Ginnasii di S. Caterina e di S. Procolo distribuirono il 3 ed il 4 corrente i premii agli alunni loro più meritevoli; ora sciogliamo la promessa di render conto di quella festa, quanto onorifica pe' giovanetti studiosi, che in essa veggono coronar le fatiche durante l'anno sostenute, altrettanto gioconda per le famiglie, che trovano in quell'onore il più soave compenso alle cure, che l'educazione de' figliuoli richiede. E poichè i due Ginnasii son ora parificati nel grado, da quando S. M. l'augustissimo nostro Imperatore si degnò, nel passato dicembre, conferire la qualità di liceale anche a quel di S. Procolo, ci piace parificarli anche nella nostra relazione, discorrendo d'entrambi ad un tempo.

Nel Ginnasio di S. Caterina, ebbe in sorte di profferire il discorso d'uso il chiarissimo professore Francesco Mazzi. Il quale si volse agli alunni con affettuose e solenni parole, incitandoli a proseguir animosamente negli studii, senza smarrirsi per le difficoltà, che la moltiplice natura di questi or loro presenta; e cogliendo di qua argomento a chiarire la convenienza della riforma, introdotta nell'istruzion ginnasiale, siccome quella, che, iniziando fin dalla prima età gli studiosi al severo tirocinio delle scienze, facilita loro la scelta dell'arringo, cui sono dall'indole peculiare dell'ingegno chiamati, e lor giova a correrlo poi con gloria e profitto, non pur di sè, ma ancor della patria. L'esimio oratore, in quanto la voluta brevità consentiva, svolse eloquentemente il soggetto, avvalorando con acconci esempi i dettati, ed intrecciando i doverosi ammonimenti a' savii consigli, col plauso dell'eletto uditorio.

Egual plauso meritamente riscosse il discorso, letto nel Ginnasio di S. Procolo dall'egregio direttore di quell'Istituto, il dott. Luigi Maria Rossi. Egli, qual padre ch'è veramente de' suoi diletti discepoli, prese a discorrer loro con linguaggio tutto paterno, attignendo perfino alle usanze medesime della famiglia le più amorose immagini e le più leggiadre forme del dire. Dopo aver ricordato con grata compiacenza come si fosse ormai adempiuta la speranza, da lui nel precedente anno manifestata, che il Ginnasio venisse accresciuto delle due classi superiori, di cui mancava, l'oratore si fece a mostrare la necessità degli studii letterarii, ed a combattere la torta opinione de' pochi, i quali tuttavia reputano per lo meno superfluo l'occuparsi di lettere a coloro, che vogliono dedicarsi alle scienze. Ei provò, per lo contrario, co' ragionamenti e co' fatti, il grand'aiuto e giovamento, che queste ritraggon da quelle, tanto che scienziato vero non può essere chi non è eziandio letterato: sentenza giustissima, ma che autorità maggiore pigliava sul labbro di lui, che nel regno della scienza tien seggio così cospicuo.

Il *Programma* del Ginnasio di S. Caterina contiene una Dissertazione del prof. ab. Rodolfo Pichler, nella quale si ragiona delle *condizioni che influirono sullo svolgimento della letteratura greca*: altissimo tema, dall'egregio autore sviscerato con dottrina profonda, sì da presentare un quadro, quasi dissi perfetto, di quella classica letteratura in tanto pregio tenuta da' Romani medesimi, che Orazio esortava i suoi Pisoni a studiarla senza posa dì e notte. Gli angusti limiti, in cui qui siamo ristretti, ci tolgono di dare una particolareggiata analisi della sapiente scrittura; e d'altra parte, a porgerne adequata l'idea, ci converrebbe ripeterla presso che intera, poichè, rara cosa ne' libri, niente in essa è superfluo. Staremo dunque contenti a consigliarne la lettura, a' giovani soprattutto, sicuri ch'ei ne saranno tratti a vincere la ripugnanza, che pur avessero, d'impratichirsi in una lingua, difficile sì, ma il cui possesso ministrerà poi loro dolcezze ineffabili, ponendoli in grado di gustare appieno que' capolavori, che segnati del nome di Sofocle, di Demostene, d'Aristofane, e d'altri famosi, dureranno quanto il mondo esemplari di perfezione nell'arte della parola.

Nel *Programma* del Ginnasio di S. Procolo, è stampata la Memoria del prof. Daniele Ricconi, intitolata: *De' sistemi tragici di Sofocle e di Shakspeare*. Ell'è conosciuta a' nostri lettori, poichè il chiar. professore ebbe a leggerla prima in un'adunanza del nostro Ateneo, ed avemmo allora occasione di riferirne il succinto. *(V. il N. 173.)* Non ci rimane or dunque se non aggiungere la debita lode e all'autore ed alla Direzione del Ginnasio, che volle il suo *Programma* fregiato di sì nobile scritto.

Diamo qui appresso, secondo il consueto, la lista degli alunni d'ambedue i Ginnasii, che conseguirono il premio, la menzione onorevole e l'eminenza.

### I. R. GINNASIO LICEALE DI S. CATERINA.

CLASSE VII. — *Premio:* 1. Marconi Adolfo, di Venezia; 2. Crosara Giuseppe, di Chioggia. — *Menzione onorevole:* 1. Lattes Moisè, di Venezia; 2. Scandiani Carlo, di Venezia; 3. Pelt Giuseppe Serafino, di Venezia. — *Prima con eminenza:* 1. Rosa (Dalla) Giovanni, di Tarcento nella Prov. di Udine; 2. Candiani Carlo, di Venezia; 3. Randegger Ernesto, di Parma; 4. Pasquali Luigi, di Lodi; 5. Fano Davide, di Venezia; 6. Sicher Francesco, di Venezia.

CLASSE VI. — *Premio:* 1. Morpurgo Giacomo, di Trieste; 2. Matteotti Carlo, di Contarina nella Prov. di Rovigo, *conv.*; 3. Scopinich Domenico, di Lussin Piccolo, *conv.* — *Menzione onorevole:* 1. Gei Francesco, di Venezia, *conv.*; 2. Kahrein Teodoro, di Salorno nel Tirolo; 3. Ramponi Romano, di Mantova. — *Prima con eminenza:* 1. Valmarana co. Lodovico, di Venezia; 2. Musatti Cesare, di Venezia.

CLASSE V. — *Premio:* 1. Meichsner Luigi, di Milano, *conv.*; 2. Bellati nob. Manfredo, di Feltre; 3. Chimelli Augusto, di Este. — *Menzione onorevole:* 1. Conti Antonio, di Venezia, *conv.*; 2. Bampo Gustavo, di Treviso; 3. Bauer Giuseppe, di Agordo nella Prov. di Belluno. — *Prima con eminenza:* 1. Malfer nob. Adriano, di Rovereto; 2. Levi Giuseppe, di Venezia.

CLASSE IV. — *Premio:* 1. Lucchi (De) Guglielmo, di Piazzola nella Prov. di Padova, *conv.*; 2. Millosevich Elia, di Venezia; 3. Masenza Giuseppe, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Scave Giacomo, di Venezia; 2. Venturini Bartolommeo, di Camposampiero nella Prov. di Padova, *conv.*; 3. Bianchi Luigi, di Mestre, *conv.*; 4. Salvioni Gio. Battista, di Burano. — *Prima con eminenza:* 1. Palazzi Pio Cesare, di Venezia; 2. Rossi Giovanni di Thiene, *conv.*

CLASSE III. — *Premio:* Turri Francesco, di Occhiobello nella Prov. di Rovigo, *conv.* — *Menzione onorevole:* Bertagnoni Gioachino, di Vicenza, *conv.* — *Prima con eminenza:* 1. Perlasca Giuseppe, di Venezia, *conv.*; 2. Candiani Pietro, di Mirano, *conv.*

CLASSE II. — *Premio:* 1. Collazzi Giovanni, di Pavia, *conv.*; 2. Coletti Gio. Battista, di Venezia, *conv.* — *Menzione onorevole:* 1. Travaglia Riccardo, di Verona, *conv.*; 2. Brusoni Riccardo, di Venezia, *conv.*; 3. Piccoli Luigi, di Schio, *conv.* — *Prima con eminenza:* 1. Pretto (De) Alessandro di Schio, *conv.*; 2. Pasqualigo Francesco, di Venezia; 3. Levi Giacomo, di Venezia; 4. Dezan Guido, di Venezia.

CLASSE I. — *Premio:* 1. Levi Riccardo, di Rovigo; 2. Colle (De) Alessandro, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Piave Giuseppe, di Venezia; 2. Pezzolo Luigi, di Padova, *conv.*; 3. Antico Ercole, di Udine, *conv.*; 4. Haberstumpf Alessandro, di Venezia. — *Prima con eminenza:* 1. Jovovich Pietro, di Venezia; 2. Fortunati Leopoldo, di Venezia, 3. Curiel Giuseppe, di Venezia.

### ESAMI DI MATURITA'.

In questo Ginnasio liceale si tennero *Esami di maturità*, in iscritto e a voce, dal giorno 1.° al 20 di agosto, non solamente per gli studenti pubblici e privati che vi furono ascritti, ma sì ancora per gli altri provenienti dal Ginnasio vescovile di Concordia, e per alquanti ripetenti e straordinarii; complessivamente per istudenti 75, de' quali furono dichiarati *idonei* agli studii universitarii i seguenti 66:

Antico Luigi, studente pubblico. — Baroni Ettore, studente straordinario. — Berengo Francesco, studente pubblico. — Bertoja Vincenzo, studente straordinario. — Bertoldi Antonio, studente del Ginnasio vescovile di Concordia. — Bianco Giovanni, studente pubblico. — Biasutti Antonio, studente pubblico. — Bisacco Paolo, studente pubblico, *convittore*. — Borghesan Alessandro, studente pubblico. — Caffi Arturo, studente pubblico. — Carguello Cesare, studente pubblico. — Chiggiato Arturo, studente pubblico. — Chiodo Giuseppe, studente pubblico. — Combi Girolamo, studente straordinario. — Deganello Domenico, studente pubblico. — Dellino Gaetano, studente straordinario. — Fabris Carlo, studente privatista regolare. — Fabris Lorenzo, studente privatista regolare. — Facchin Andrea, studente pubblico. — Ferighi Alessandro, studente pubblico. — Forza Ferdinando, studente straordinario. — Fumiani Emilio, studente pubblico. — Gajanigo Gio. Battista, studente pubblico, *conv.* — Garza Antonio, studente pubblico. — Greci Giuliano, studente pubblico. — Gris Costante, studente pubblico. — Kliner Ulisse, studente pubblico, *conv.* — Kupferschein cav. Giovanni, studente pubblico. — Lattis Achille, studente pubblico. — Marchiori Pietro, studente pubblico. — Martini nob. Silvio, studente pubblico. — Meduna Cesare, ripetente. — Meneghetti Etelredo, studente pubblico, *conv.* — Molinari Antonio, ripetente. — Monalban nob. Riccardo, studente pubblico. — Moresco Domenico, studente pubblico. — Occioni Luigi, studente pubblico, *conv.* — Padrin Luigi, studente straordinario. — Pasini Luigi, studente del Ginnasio vescovile di Concordia. — Pelli Francesco, studente pubblico. — Perini Giovanni, ripetente. — Petropoli Francesco, studente pubblico. — Piccio Giacomo, studente straordinario. — Pizzamano nob. Pietro, studente pubblico. — Quaglio Alberto, studente pubblico, *conv.* — Riccabona nob. Vittore, studente pubblico. — Santorini Giuseppe, studente straordinario. — Serafin Giuseppe, studente pubblico. — Scandalli Giorgio, studente pubblico. — Scattaglia Elia, studente pubblico. — Sellenati Andrea, studente pubblico. — Staindl Gio. Battista Carlo, studente straordinario. — Ticozzi Napoleone, studente pubblico. — Tombolani Giovanni, studente straordinario. — Toniolo Giuseppe, studente pubblico, *conv.* — Tornielli nob. Gregorio, studente straordinario. — Torresini Giuseppe, ripetente. — Tuzzo Michele, studente pubblico. — Valmarana co. Gio. Battista, studente pubblico. — Valtorta Giovanni, studente pubblico. — Varagnolo Alessandro, studente pubblico. — Vascellari Carlo, studente pubblico, *conv.* — Vendramini Francesco, studente pubblico, *conv.* — Zannoner Antonio, studente pubblico. — Zonelli Pietro, studente pubblico.

Fra tutti questi si notarono come più distinti:

I. Riccabona nob. Vittore. — II. Padrin Luigi. — III. Toniolo Giuseppe. — IV. Fabris Carlo. — V. Gajanigo Gio. Battista. — VI. Serafin Giuseppe. — VII. Lattis Achille. — VIII. Biasutti Antonio. — IX. Fabris Lorenzo.

### I. R. GINNASIO LICEALE DI S. PROCOLO.

CLASSE VII. — *Premio:* Cervellin Pietro, di Cendon. — *Menzione onorevole:* 1. Serena Emilio, d'Asolo nella Prov. di Treviso; 2. Burri Antonio, di Mestre; 3. Marzin Vincenzo, di Cordovado nella Prov. di Udine. — *Prima con eminenza:* 1. Perrucchin Antonio, di Venezia; 2. Ciotto Giuseppe, di Venezia; 3. Angeli Antonio, di Venezia; 4. Capo Pietro, di Venezia: 5. Scandolara Silvio, di Soave nella Prov. di Verona.

CLASSE VI. — *Premio:* Brotto Giuseppe, di Zero nella Prov. di Treviso. — *Menzione onorevole:* 1. Veludo Giuseppe, di Venezia; 2. Bertanza Enrico, di Limone nella Prov. di Brescia. — *Prima con eminenza:* Barbaro nob. Emiliano, di Rovigo.

CLASSE V. — *Premio:* Zanetti Girolamo, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Menegatti Pio Cesare, di Venezia; 2 Masperoni Cesare, di Vienna. — *Prima con eminenza:* 1. Tirelli Egidio, di Venezia; 2. Clementini Paolo, di Rovigo.

CLASSE IV. — *Premio:* 1. Marini Vincenzo, di Venezia; 2. Alessandri Giuseppe, di Caprino nella Prov. di Verona. — *Menzione onorevole:* 1. Dabala Giuseppo, di Venezia; 2. De Franceschi Gio. Battista, di Zara; 3. Bon Carlo, di Venezia. — *Prima con eminenza:* 1. D'Angeli Felice, di Venezia; 2. Gozzo Angelo, di Venezia; 3. Lindner Edmondo, di Milano; 4. Sciepcevich Luigi, di Venezia; 5. Demetri Antonio, di Venezia; 6. Decla Luigi, di Venezia; 7. Voltolina Mamerto, di Venezia; 8. Cappelletto Agostino, di Venezia; 9. Valassa Francesco, di Venezia; 10. Silvestrini Giuseppe, di Noale nella Prov. di Treviso; 11. Würmbrand Giuseppe, di Milano.

CLASSE III. — *Premio:* 1. Fontanella Bartolommeo, di Venezia; 2. Zuckermann Giuseppe, di Venezia; 3. Selvatici Angelo, di Venezia. — *Menzione onorevole:* Giannotti Costante, di Venezia; 2. Mari Gio. Battista, di Venezia. — *Prima con eminenza:* 1. Menin Giovanni, di Venezia; 2. De Fecondo Decio, di Venezia; 3. Battistella Michele, di Venezia; 4. Costi Leopoldo, di Venezia.

CLASSE II. — *Premio:* 1. Maufrin Eugenio, di Venezia; 2. Millosevich Gio. Battista, di Venezia. — *Menzione onorevole:* 1. Marini Nicolò, di Venezia; 2. Ruberti Cesare, di Venezia. — *Prima con eminenza:* 1. Contelli Carlo, di Venezia; 2. Piucco Oliviero, di Venezia.

CLASSE I. — *Premio:* 1. Thiel Giuseppe, di Trieste; 2. Franchi Giuseppe, di Venezia; 3. D'Este Leonardo, di Burano nella Prov. di Venezia; 4. Schaffer Clementino, di Trento. — *Menzione onorevole:* 1. Gasperetti Silvio, di Venezia; 2. Pellatis nob. Ildebrando, di Pordenone ne la Prov. di Udine; 3. Florio Filippo, di Venezia; 4. Gianolotti Basilio, di Venezia; 5. Zezzo Euristene, di Venezia. — *Prima con eminenza:* 1. Canevese Luigi, di Venezia; 2. Barbiera Carlo, di Venezia; 3. Dabala Antonio, di Venezia; 4. Gaspari Pietro, di Ronchis nella Prov. di Udine; 5. Ivancich Gio. Nicolò, di Lussin Piccolo; 6. Cavali G. B., di Venezia; 7. Colle Francesco, di Belluno; 8. Gazzalin Filippo, di Venezia; 9. Antolini Luigi, di Venezia; 10. Pastori Antonio, di Venezia; 11. Brocchi Ippolito, di Venezia.

Col *Neptun*, giunto il 10 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta 8 agosto, di Singapur 5 dello stesso mese, e di Hongkong 26 luglio. A Calcutta corre voce che il Principe di Galles abbia intenzione di visitare le Indie al principio del prossimo inverno.

« I piroscafi da guerra russi il *Bagotry* e il *Novick* partirono il 17 luglio da Singapur per la Cina.

« A Sciangai, e in tutto il resto dell'Impero cinese, la situazione è sempre la stessa. Il cholera domina a Sciangai ed a Takù. I Taiping si sono ritirati assolutamente dalle vicinanze di Sciangai. A Nankin, tanto gl'imperiali quanto i ribelli rinforzarono le loro truppe. Si crede però che gl'imperiali non riusciranno a prendere quella città senza l'assistenza delle armi straniere.

« Si hanno molti ragguagli intorno al tentativo d'assassinio, commesso a Geddo sulla persona del ministro d'Inghilterra presso il Governo del Giappone. L'attentato seguì il 26 giugno, primo anniversario dell'altra aggressione contro lo stesso diplomatico. Fortunatamente il reo disegno andò fallito, ma due marini inglesi rimasero uccisi. L'autore del misfatto fu un individuo della guardia indigena, destinata a proteggere la Legazione. Conoscendo la parola d'intesa, si avvicinò durante la notte alle sentinelle inglesi, spense improvvisamente il lume e le attaccò per sorpresa. Le uccise entrambe, ma una gli tirò un colpo di fucile in mezzo alla mischia, il cui strepito mise in guardia il ministro, e così mandò a vuoto l'attentato. L'assassino sfuggì, si uccise immediatamente e fu trovato morto nel suo quartiere.

« Si ritiene che il delitto sia semplicemente un atto di vendetta privata. Ma in pari tempo viene affermato che i Damios (nobili) del Giappone si agitano molto, ed assumono un contegno minaccioso in faccia al Governo. Quanto prima essi debbono tenere a Geddo una gran conferenza, per discutere intorno a questioni d'alto momento. Il Governo assicura agli stranieri che quest'Assemblea tratterà soltanto cose d'etichetta, e protestò al ministro di Francia che le persone de' sudditi esteri non corrono alcun pericolo. Invece i Giapponesi ben informati asseriscono che la conferenza riguarda i rapporti dell'Impero verso l'estero, e che vi si discuteranno oggetti di grandissima importanza per gli stranieri dimoranti nel Giappone, e il pubblico è in aspettativa di grandi avvenimenti. È opinione molto invalsa che i nobili vorrebbero disfarsi dei forestieri, uccidendone alcuni e tenendo gli altri in ostaggio.

« Dopo l'attentato contro il ministro d'Inghilterra, tutt'i rappresentanti delle Potenze estere a Geddo decisero di rimanere al loro posto. Il ministro di Francia, ch'era in procinto di partire, mutò avviso in seguito a questo fatto.

« A Nangasaki, due guardie di polizia giapponesi furono uccise da due marinai francesi ubbriachi arrestati da esse. I due Francesi saranno posti sotto processo. »

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

I reali carabinieri di Goito, il giorno 2, arrestarono sulla strada di Castiglione tre soldati, disertati da Guarda Ferrarese, del reggimento, cavalleggieri di Lodi, il 15 agosto. Due di essi appartengono alle antiche Provincie, uno è di Lecco. *(Sent. Bresc.)*

Il ministro della guerra, sulla considerazione che molti fra' Garibaldini, fatti prigionieri dalle truppe, sono ragazzi imberbi, di età inferiore ai diciott'anni, ha deliberato che tutti costoro vengano senz'altro messi in libertà, e rimandati, con appositi fogli di via, alle loro famiglie. — Così la *Discussione*.

La *Patria* di Napoli pubblica i seguenti documenti retrospettivi:

« Palermo 23 luglio 1862.

« Caro Morelli,

« Io avrei bisogno di parlarvi. Non potendo andar io a Torino, se voleste venir qui, ve ne sarei grato.

« *Vostro sempre*, G. GARIBALDI. »

A questo invito, il deputato Donato Morelli rispondeva con questa lettera:

« Generale!

« Permettete che un vero amico del paese, e amico di voi medesimo, vi parli franche parole. Le condizioni delle nostre Provincie non sono quali, forse, ve l'hanno rappresentate. Dovunque si nutre affetto e rispetto per voi, ma in ogni loco si abborre egualmente di venire ad una guerra civile, ancorchè questa, come da alcuni si suppone, condurci dovesse al completamento dei destini d'Italia. Generale, ve ne scongiuro in nome di quel santo, di quell'immenso amore, che portate alla nostra causa comune, non vi fate illusioni; l'*impresa*, che le vostre generose impazienze vogliono ad ogni costo tentare, *non incontra le simpatie, nè l'approvazione della maggioranza;* e d'altronde, in verun luogo vi è l'impronta di quello slancio irresistibile, che necessariamente ci abbisognerebbe per compierla. Il Re, il Governo, il Parlamento e l'armata si sono pronunziati, e con essi, credetemelo, si sono pure pronunziate le moltitudini. Stando così le cose, il solo risultato pratico e possibile delle vostre operazioni sarebbe la guerra civile, accompagnata da tutti gli orrori di cui si circonda nel suo funesto passaggio attraverso di un popolo di fratelli.

« Generale, dietro la guerra civile, qualunque potesse esserne l'esito, voi meglio di me siete in grado di scorgere e prevedere i duri fatti, che all'Italia sovrasterebbero! Generale, nel nome di Dio e della patria, non evocate il sanguigno fantasma! Spezzate mille volte la spada, piuttosto che immergerla nel seno della madre nostra e le genti continueranno a benedirvi! Io ho già spezzata la mia dinanzi al gran pericolo; ed è per questo che, sebbene da voi chiamato, non mi reco più al vostro fianco. Generale, voi mi conoscete alle prove: voi sapete come abbia, in epoca non lontana, offerto pel patrio riscatto la vita, le sostanze, e, quel che più importa, la famiglia; le mie parole non vi debbono, non vi possono in verun modo tornar sospette; ascoltatele adunque, e siate certo che, facendolo, sortirà anche più grande dalle attuali complicazioni.

« Ed intanto, col più grande amore e rispetto, credetemi per sempre,

« Torino, 6 agosto 1862.

« *Vostro aff. amico*

« DONATO MORELLI. »

L'*Espero* ha per telegrafo da Modica (Sicilia), 9: « Tentativo di dimostrazione abortito. Tranquillità ristabilita completamente. »

A Palermo si è costituito un Comitato repubblicano. La *Discussione* ne riporta un bullettino che le giunge da quella città.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivesi alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* da Monaco, in data 7 corr: « La signora Duchessa Massimiliano di Baviera arriverà questa sera colla sua famiglia a Possenhofen, e partirà domani mattina per Passau, coll'eccelsa sua figlia la Regina Maria delle Due Sicilie, ove nel medesimo giorno giungerà da Vienna S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria. Dopo alcuni giorni di fermativa in Passau, ritornerà l'Imperatrice Elisabetta a Schönbrunn, mentre gli altri eccelsi ospiti recheransi a Possenhofen, laddove la Regina Maria delle Due Sicilie, dopo alcuni giorni di fermata, proseguirà il viaggio di ritorno a Roma. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 10 settembre.*

— S — In nessun'altra parte del mondo non fu più attiva la propaganda rivoluzionaria come sui monti della Cernagora. Quivi incrociavasi, già dalla fine della guerra d'Oriente, l'amichevole operosità degli emissarii russi e francesi; quelli facendo circolare considerevoli somme di rubli, questi distribuendo buon numero di fucili alla Miniè. A far risplendere nella luce più propizia la lotta tra' montanari ed i Turchi, la si dipingeva come una moderna crociata contro l'islamismo. Se non che, sotto tal manto s'ascondeva il disegno dell'alleanza franco-russa, o ciò che equivale, la rivoluzione internazionale. Imperciocchè, non fa d'uopo ridire che tanto Kossuth quanto Herzen lavorano nell'interesse della Russia, e mediatamente anche in quello della Francia.

Siccome la caduta di Garibaldi paralizzò ogni sforzo del partito d'azione in Italia, egualmente la capitolazione del Montenegro rovesciò tutt'i bei disegni della rivoluzione orientale. La vittoria del Montenegro avrebbe appiccato l'incendio in tutte le Provincie cristiane della Turchia, e propagatolo anche oltre i nostri confini. La rivoluzione miete nel decorso di pochi giorni un doppio disinganno. Ora tutte le sue speranze si concentrano sulla Servia. I Serviani però apriranno gli occhi a debito tempo, e non si lascieranno scannare per iscopi stranieri, imperocchè non potranno mai raggiungere ciò, cui aggegnano, cioè la totale indipendenza dalla Turchia, la quale può sempre disporre di forze sufficienti per tenere in iscacco una rivoltosa Provincia. Che se essi avessero da spingere le cose tropp'oltre, non faranno che rovinarsi del tutto, e cangiare l'attuale loro autonomia con uno stato di perfetta schiavitù. Essi non possono sperare aiuto da nessuna parte; nemmeno dal Cuza, il quale è troppo affaccendato coi proprii disordini domestici. I Serviani, ammoniti dalla severa lezione or ora toccata ai loro confratelli montenegrini, non tarderanno a metter giudizio.

In Prussia sembra si covino grandi cose. Quasi tutti i fogli berlinesi, e d'ogni colore, annunziano l'imminente piega della politica prussiana in senso liberale, mentre quella stampa uffiziosa insiste sulla necessità, che incombe alla Prussia, di emanciparsi sotto ogni rispetto dall'influenza austriaca. Le dimostrazioni di simpatia, sôrte in ogni sito della Germania pel nostro Governo, non potevano far a meno di destare una qualche invidia nel Gabinetto della Sprea, ove compresi dell'impossibilità di poter ottenere un'unità germanica in senso prussiano, rassomigliante a quella italiana in senso piemontese, vale a dire per conquista ed usurpazione, mettono in campo con nuova lena la teoria del dualismo, sperando, per l'annessione dei piccoli Stati del Nord, di poter contrabbilanciare l'inevitabile prevalenza austriaca. L'Austria, all'incontro, come fu sempre suo costume, procede con tutta onestà e franchezza; essa non vuol forte la Germania mediante la forzosa sommissione di lei ad un solo Governo, ma mediante l'ottimo accordo dei singoli Stati, cui vuole guarentita la propria indipendenza. Se quindi le singole popolazioni fanno maggior plauso a queste sue tendenze leali, che non a quelle bugiarde e subdole dell'altra grande Potenza, non è d'ascriversi ad altro che alla rettitudine dei principii, cui attualmente è rivolta la sua attività, ed alla fama di Governo leale e coerente, ch'essa gode a preferenza di molti altri Stati.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 9 settembre:

« Mi cadde tra le mani l'opuscolo del consigliere di Stato, sig. Nebenius, di Carlsruhe, intitolato: *Lo Zollverein, il suo sistema ed il suo avvenire.* L'autore, dopo essersi alquanto occupato dell'origine, dell'essenza e delle vicende della Lega, consacra varie pagine all'Impero d'Austria; e intende provare che un avvenire felice si apre alla Germania coll'ingresso dell'Austria nello *Zollverein*. « Un Impero sì vasto » così si esprime l'autore, che possiede sì svariate sorgenti di produzione, che da qualche tempo giunse all'apice della prosperità industriale, per l'attività e l'ingegno dei suoi abitanti, aiutati da estesissimi mezzi di comunicazione, non può non somministrare allo *Zollverein* mezzi validissimi pell'ampliamento della sua sfera d'attività, che finora era ristretta a confini limitatissimi: l'importanza politica e commerciale della Lega aumenterebbe considerevolmente in faccia all'Europa; infine verrebbe agevolata la via all'unione tedesca, che sappiamo sotto i presenti auspicii star grandemente a cuore al Governo dell'Austria. » (Si rammemori il lettore le parole, pronunziate da S. M. l'Imperatore in presenza dei signori Wächter e Bluntschli.)

« La nostra capitale subisce a poco a poco una metamorfosi: tra breve non sarà più da riconoscere l'antica Vienna. Dei bastioni già non si parla, chè di loro non vi è più traccia alcuna; ma le spianate, d'un'estensione considerevole, sono ora in gran parte coperte di superbi edifizii e vaghi giardini, e non è lontano il giorno, in cui Vienna non avrà più sobborghi: ciò può dirsi ora della Wieden, ch'è già unita alla città con una fila di nuovi fabbricati, fra cui notiamo la nuova Scuola protestante e l'Accademia di commercio. L'estesissimo tratto di spianata tra la città ed il sobborgo Landstrasse verrà convertito in un parco pel pubblico. Enormi sono le spese, che fece il Municipio finora per la riduzione d'una piccola parte, ch'è già frequentata dai Viennesi. Il piano relativo è tale, da darci facoltà d'asserire che il pubblico viennese non avrà da invidiare un simile parco a nessuna delle prime capitali d'Europa. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha in data del 9 settembre:

« Nell'ultima sessione, che ebbe luogo nel Ministero degli affari esterni, intorno alla questione doganale, se siamo bene informati, si sarebbe proceduto ad una modificazione delle proposte riguardo all'ingresso nello *Zollverein*. Si vorrebbe, cioè, limitare l'associazione alla Lega ai soli Stati austriaci appartenenti alla Confederazione germanica.

« Saprete già come, allo sciogliersi della riunione, i giuristi elessero una deputazione stabile in Vienna fino alla riconvocazione d'un'altra adunanza. Ebbene, a lei fu commesso di determinare il luogo, in cui verrebbe tenuta la prossima ventura riunione. A tenore di non dubbie comunicazioni, che su ciò ci vennero fatte, la detta deputazione avrebbe prescelto la città imperiale di Francoforte. »

*Vienna 10 settembre.*

Nella radunanza degli artisti a Salisburgo furono tenuti due discorsi dal sig. Ministro di Stato cavaliere di Schmerling, i quali ci sembrano altrettanto significanti, quanto il brindisi da

lui portato nel pranzo del Congresso dei giuristi a Baden, e che fu riportato da tutti i giornali.

Nel salutare il Congresso il sig. ministro disse: « Considerare egli fra i più bei còmpiti della sua vita, quello d'essergli stata affidata, insieme alla direzione del Ministero di Stato, anche il provvedere all'arte in Austria. Dare egli il cordiale benvenuto agli artisti sul suolo austriaco, e sperare che una delle prossime loro riunioni verrà tenuta nella capitale di Vienna. Gli artisti tedeschi si saranno potuti convincere dal ricevimento avuto a Salisburgo, che l'Austria sia terra tedesca, e che ivi battono cuori tedeschi, per cui la riunione d'artisti porterà buoni frutti, non solo all'arte, ma anche all'unità tedesca. » Queste parole furono accolte da strepitosi applausi.

Al pranzo solenne, S. E. accennò in un brindisi da lui portato, al noto proverbio « che dove vi sono tre Tedeschi uniti, si parla di politica. » Così gli artisti, sebbene riuniti per iscopi artistici, trattano pure di politica; ed essere ciò naturale in un'epoca, in cui il gran pensiero dell'unità tedesca commuove ognuno: « L'opera dell'unità alemanna esige sentimenti ideali onde prosperare, e giungere al suo compimento. Grave pericolo essere pei popoli il cadere nel materialismo, come dimostra l'esempio dell'America, ove il despotismo degl'interessi materiali produsse la più sanguinosa guerra civile. La riforma tedesca procede lentamente, ma tanto più sicuramente. Gli artisti possono contribuire molto alla sua riuscita, siccome rappresentanti d'un alto indirizzo ideale, e perciò egli grida di cuore un triplice viva all'arte alemanna! »

*(Oest. Zeit.)*

---

La 37.ª Assemblea dei naturalisti e dei medici, che vorrà aperta a Carlsbad il giorno 18 corr., e chiusa al 24, si divide nelle seguenti Sezioni: 1. mineralogia, geognosia e paleontologia; 2. botanica e fisiologia delle piante; 3. fisica; 4. zoologia e anatomia comparata; 5. matematica e astronomia; 6. chimica e farmacia; 7. anatomia e fisiologia; 8. medicina; 9. chirurgia, e ottalmologia; 10. ginecologia; 11. psicoiatria, e scienza medico-politica. Le singole Sezioni possono dividersi in isfere più ristrette, od anco riunirsi fra loro. *(FF. di V.)*

---

Il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha comperò dal Ministro del commercio, conte Wickenburg, la sua possessione di Wallsee, presso Greinburg, pel prezzo di circa un milione di fiorini. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 settembre.*

La Giunta provinciale di Parenzo ha umiliato a S. M. la nostra graziosissima Imperatrice un devotissimo indirizzo di felicitazione per la ricuperata salute, esprimendo i sentimenti della devozione e della gioia dell'Istria, per così fausto avvenimento. *( O. T.)*

---

Le parole di congedo del barone di Burger, riportate nel nostro Numero d'ieri *( V. il Bullettino di mercoledì )*, trovarono, non solo nel pubblico, ma anche nei nostri fogli locali, la più grata accoglienza.

Ieri la *Gazzetta del Popolo* pubblicava le *gentili* parole del sig. barone Luogotenente, osservando ch'egli è nostro concittadino, che ama la città nostra quale sua seconda patria, e ch'egli sarà presso il trono, e nei Consigli de' Ministri, il protettore e l'amico di Trieste e de' cuoi vitali interessi.

Oggi poi il *Diavoletto*, tornando sopra il tenore di quelle parole, mette in rilievo l'affettuosa cordialità ed il senno politico, che traspira dalle medesime, e così conchiude:

« Queste parole resteranno profondamente impresse nel cuore di ogni buon Triestino, che desidera il prosperamento e la floridezza di questo emporio commerciale. Ed ora appunto che tratterassi delle nuove elezioni municipali, ogni elettore si avvicinerà all'urna col pensiero a quanto a noi disse il Ministro della marina, nel prendere commiato dai suoi concittadini. Ognuno darà il suo voto a uomini, che considerano il Consiglio municipale, non già come un Corpo di tendenze politiche, ma come una Rappresentanza, alla quale debbano stare a cuore principalmente gl'interessi materiali di questa popolazione, che cerchi anzi tutto l'economia ben ponderata, che ponga la pubblica amministrazione sulla via, che conduca, poco a poco gli abitanti ad una diminuzione di pesi, che mantenga in essa più che mai viva la fiducia nell'Austria, e si opponga con ogni possibile mezzo a tutto ciò, che potrebbe condurre la città nostra ad un torbido avvenire. » *( O. T.)*

REGNO D'UNGHERIA.

Scrivono da Essegg essersi colà formata una nuova banda di masnadieri, con alla testa certo Fülop, alias Bergam, che incute terrore nei paesi circonvicini. Essi attaccarono questa settimana il borgomastro di Lukasch, Honing, che maltrattarono gravemente, e lo derubarono di circa 1500 fiorini in danaro. Passarono poi a Pussta e a Theresienfeld, dove derubarono di 800 fior. quel mugnaio. Indi spogliarono un negoziante israelita di Csakonja, e la figlia, che gridava al soccorso, spietatamente uccisero. Quindi commisero altre grassazioni a Tördenick, e mentre il popolo voleva andar loro contro, gridarono non voler far male al popolo, ma voler saccheggiare i preti, i signori e gl'Israeliti. *(Idem.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 9 settembre.*

Stando ad una lettera pervenuta ieri da Vienna al sig. capitano della Provincia, barone di Codelli, S. M. l'Imperatrice accettò con molta compiacenza l'indirizzo di felicitazione, umiliatole dalla Giunta provinciale della Carniola, e degnossi di incaricare il sig. conte di Königsegg di far notificare i ringraziamenti dell'augusta Sovrana all'intera Giunta provinciale. Anche il Consiglio della città umiliò un indirizzo di felicitazione a S. M. l'Imperatrice, il che succederà pure da parte della Camera di commercio e d'industria. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

La seconda divisione dell'esercito d'occupazione di Roma, alla cui testa fu posto il generale d'Hugues, verrà completata coll' 85.° e 17.° di linea. Quest'ultimo reggimento, che doveva imbarcarsi il 4 a Tolone, è in ritardo. Esso partirà oggi, 6, del pari che i due squadroni di cavalleria, inviati alla stessa destinazione. *(I. B.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 10 settembre.*

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Il generale Cialdini, compiuta la sua missione militare, torna al comando del 4.° corpo d'armata. Il generale Brignone continua nelle funzioni di prefetto di Palermo e di commissario straordinario in Sicilia.

« Il Consiglio comunale di Cremona è stato sciolto, essendosi la Giunta municipale fatta iniziatrice d'un indirizzo al Re per pregarlo di mutare la politica del suo Governo. *( V. il N. 206.)*

« Il sig. Dogliotti, consigliere di Prefettura, è inviato a Cremona coll'incarico di reggere quel Comune fino all'insediamento della nuova Amministrazione. »

---

Scrivono da Torino, 10 settembre, alla *Perseveranza*:

« Decisamente, nella lotta fra' partigiani del processo a Garibaldi e quelli dell'amnistia, la vittoria sarà per questi ultimi. L'eco della pubblica opinione s'è ripercossa nelle aule ministeriali, sicchè l'altalena, l'indecisione stanno per aver fine, e la pubblicità di un processo sarà cansata insieme colle sue disaggradevoli conseguenze. Questa è almeno la credenza dei più, credenza che viene giustificata dal contegno stesso dell'Autorità, che, a dare una pruova della sua indulgenza, ha disposto di porre in libertà quelli tra' volontarii garibaldini arrestati, in cui il bollore dell'età giovanile prevale al buon senso.

« Alla voce della probabile dimissione del ministro Conforti s'è aggiunta quella relativa alla dimissione del commendatore Depretis; ma entrambe queste voci si smentiranno da sè il giorno in cui la preveduta amnistia sarà un fatto compiuto.

« Intorno alla salute di Garibaldi giungono anche oggi notizie favorevoli.

« Assicurasi che il decreto di chiusura della sessione parlamentare del 1861 non tarderà a venire pubblicato. Crediamo inesatta la notizia relativa allo scioglimento della Camera elettiva.

« Il Consiglio comunale di Casalmaggiore è stato anch'esso sciolto, avendo voluto seguir l'esempio di quello di Cremona, ingerendosi di politica.

« La notizia del richiamo del commendatore Scialoja da Parigi, e dell'interruzione dei negoziati che riferisconsi al trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, è confermata.

« Le nozze della Principessa Pia di Savoia col Re di Portogallo avranno luogo, dicesi, il 21 corrente. Il Principe Umberto accompagnerebbe la sorella in Portogallo.

« *P.S.*—Assicurasi essersi adottato *definitivamente* dal Ministero il partito dell'amnistia. »

---

Il corrispondente del *Pungolo* gli scrive da Torino 9 corr.: Vengo assicurato che si medita una diversione politica. Il viaggio di Minghetti a Londra ne sarebbe il primo passo. Un maggiore avvicinamento all'Inghilterra si crede che possa in questo momento giovare alla quistione romana, non solo, ma anche alle urgenze, in cui si troverà la nostra finanza, in un avvenire reso più prossimo dagli ultimi avvenimenti. »

*Milano 10 settembre.*

Il *Lombardo* pubblica il seguente avviso: « Ne' tempi procellosi che corrono, il *Lombardo;* fatto forte di nuovi scrittori e di nuovi consigli, continuerà coraggioso nell'arringo, avversando un Ministero, che crede esiziale alla patria. »

---

L'*Unità Italiana*, dopo 11 giorni di *forzato silenzio*, com'essa dice, si decise ieri a *ritentare la prova, riponendo il piede sul terreno della pubblicità.* Annunziandolo *a' suoi amici*, soggiunge che questi pochi giorni *segneranno un'epoca e saranno il punto di partenza di un nuovo indirizzo politico!* *(Persev.)*

---

Scrivono alla *Sentinella Bresciana*, da Darfo, 6: « Nell'ora scorsa notte, imperversò qui da noi, un secondo terribile uragano; la straordinaria pioggia ingrossò in modo il fiume Oglio, da portarlo ad una piena non mai veduta uguale, a ricordo di uomini. Tutte le nostre campagne ne sono inondate; i passaggi impossibilitati od assai difficili; tutti i torrenti disalvearono dai loro letti, e la Rovinazza qui a Darfo, ed il Rè di Gianico, ci arrecarono danni incalcolabili. La maggior parte dei manufatti e degli argini, che richiesero nella loro costruzione l'impiego di enormi capitali, sono o interamente distrutti, o malconci al segno da giudicarsi oramai inutili ripari a nuove inondazioni. In somma, siamo qui nel più desolante squallore: chè, se il turbine e la gragnuola dell'uragano dell'8 agosto p. p. ci avevano distrutti tutti i nostri raccolti, senza però privarci dei terreni, oggi le inondazioni ci distrussero il resto. »

---

Lo stesso giornale soggiunge: « Oltre ai danni accennati nella corrispondenza su riferita, ci viene comunicato che, nella Val di Sellero, l'Oglio ha straripato, portando via il Ponte di Esine in costruzione, ed alle cascine del Badetto pure ha distrutto un altro ponte, ed arrecati danni alla Palasia. Ad Avello, un ammasso di sabbia, caduta da un monte, interruppe le comunicazioni al corriere postale, ora però ripristinate. »

*Bologna 10 settembre.*

Martedì sera, monsignor Canzi ed il R. parroco di S. Procolo furono tradotti da Bologna a Pallanza, luogo designato per l'espiazione della pena, a cui sono stati condannati. Così il desiderio di Don Pasquale Cuzzocrea, calabrese (il compilatore del *Corriere dell'Emilia)* è stato pienamente sodisfatto, mentre i voti di milledugento Bolognesi per lo meno, sono stati completamente delusi. A meraviglia! *(L'Eco.)*

## IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 5 settembre.*

Scrivono all'*O. D. P.*: « Secondo l'ufficiale *Srbske Novine*, i contributi volontarii per sostenere le spese della guerra ascendono a 131,918 piastre al mese. (Calcolata la piastra a 10 soldi, importano f. 13,191.)

« Inoltre, pervennero per una volta tanto nel mese corrente 1362 piastre (136 fiorini). Se la Servia crede di poter sostenere con tali mezzi le spese della guerra, non andrebbe con ciò molto innanzi: però è voce, che un ufficiale superiore russo, che partì da Acse, nella Bessarabia, e passò il Danubio a Radujewaz, sia qui giunto, per recare al Governo sussidii da parte della Russia.

« Il maggiore prussiano di Schweinitz partì per Vienna, per la via di Bazias, dopo essere ritornato pochi giorni sono dal suo viaggio per le piazze d'armi della Servia. Il ricevimento, ch'ebbe qui dal Principe Michele, e dai suoi ufficiali, fu oltremodo amichevole. Nei pochi giorni, che il maggiore Schweinitz soggiornò in Belgrado, pranzò quasi ogni giorno dal Principe. »

Scrivono da Nisch: « La nostra fortezza viene provveduta di ogni genere di munizioni e di truppe. Sono giunti 4000 soldati, che furono collocati fra Nisch e i confini serviani. La sorveglianza della polizia è severa oltremodo: ognuno che arriva, o che parte da qui, viene visitato fino alla camicia; ogni lettera viene aperta, e presentata al pascià, ed è soltanto spedita quando siasi riconosciuto che nulla contenga di sospetto. Si spedì a Belgrado una grande quantità di uniformi, e un trasporto di granaglie fu spedito a Senicze. »

## INGHILTERRA.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico è partito per la Scozia.

---

Gl'Inglesi, rimasti fedeli a Garibaldi, preparano petizioni e dispongono *meeting* in suo favore. Il *Morning Star* parla d'un *meeting*, che avrà luogo a Gastheard, sotto la presidenza del *podestà*, col doppio scopo d'invitare il Governo inglese a reclamare dal Governo di Francia la cessazione dell'occupazione di Roma, e dal Governo italiano la liberazione di Garibaldi.

## PORTOGALLO.

Leggiamo nel *Pays* del 7: « Il 4 settembre, le Camere portoghesi si sono adunate a Lisbona per approvare il contratto di matrimonio del Re di Portogallo colla Principessa Pia di Savoia. Il matrimonio verrà celebrato alla fine del corrente mese. Il marchese di Loulé, che dee imbarcarsi il 7 per recarsi a prendere la giovane Principessa a Torino, condurrà con sè la Duchessa di Terceira, in qualità di *camarera mayor*, tre dame, tre gentiluomini, ed un medico. La Regina si recherà in Francia per la via di terra, si fermerà a Parigi due o tre giorni, e s'imbarcherà a Bordeaux, dopo aver fatta una visita all'Imperatore ed alla Principessa Clotilde, sua sorella. »

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 5 settembre, alla *Perseveranza*:

« La popolazione di Madrid è ancora sotto il colpo de' terrori, inspiratile dalla ripetizione degli esperimenti di bombe fulminanti, di cui vi ho già parlato. Domenica scorsa, due di questi apparecchi rivoluzionarii scoppiarono al momento, in cui un'immensa folla passava nella via più frequentata della città: quantunque non fossero caricate a mitraglia, e non abbiano ucciso alcuno, le bombe produssero un tale sgomento, che molti furono calpestati e feriti dalla moltitudine de' fuggenti. Finora gli autori di queste colpevoli invenzioni non poterono essere presi.

« I giornali francesi la *Patrie* ed il *Pays*, ricevettero, da parte dei loro confratelli spagnuoli, energiche smentite per gli articoli, da loro consacrati alle relazioni della Francia e della Spagna. Essi furono molto male informati dai loro corrispondenti, allorchè negarono la verissima agitazione sorta a Madrid in occasione del discorso di Napoleone sulla Regina di Spagna. I partiti cercarono di approfittare di questo incidente, ma tutto quanto io vi ho detto sulle dimostrazioni, che dovevano aver effetto, era esattissimo. Il Governo aveva prese grandissime precauzioni militari, ed io sospetto forte essersi vietata la corsa dei tori, annunciata per domenica prossima, solo per evitare una sommossa, od almeno grida sediziose.

« I giornali ministeriali annunciarono questa mane, con parole quasi entusiastiche, essere pienamente ristabilite le buone relazioni tra i Governi di Francia e di Spagna. Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia, è atteso da un giorno all'altro in Madrid; ma egli ritorna senza la sua famiglia, probabilmente perchè non ha grande fiducia nella durata del suo nuovo soggiorno nella capitale spagnuola; e non ha torto del tutto, poichè il sig. Calderon Collantes ripigliò il portafoglio che aveva lasciato per recarsi alle acque. »

## FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica ogni giorno il bullettino della salute di Garibaldi, come fa quando è ammalato un qualche Sovrano. *(Pungolo.)*

---

In una corrispondenza da Parigi al *Giornale di Ginevra*, leggesi: « Mi vien riferito che la maggior parte dei redattori-capi dei nostri giornali furono ieri sera (5 sett.) chiamati al Ministero dell'interno, ove ebbero *invito di temperare* la loro politica *italiana ed antiromana.* »

---

Secondo un carteggio da Torino del *Vaterland*, l'Imperatore Napoleone avrebbe risposto nel modo seguente al cav. Nigra, che, partecipandogli l'arresto di Garibaldi, lo sollecitava ad affrettare lo scioglimento della questione romana:

« Sono estremamente contento che questa disaggradevole faccenda sia felicemente terminata, e non posso rifiutare di riconoscere ed ammirare l'energia ed il coraggio, dimostrati dal Governo in quest'occasione. Fate sapere al vostro Governo che io mi congratulo di cuore con lui del successo avuto, e so degnamente apprezzarne il contegno. I buoni frutti si potranno raccoglier presto, perchè l'Europa ha ora la pruova che il Governo di Vittorio Emanuele vuole seriamente romperla colla rivoluzione. Fu già fatto molto, anzi moltissimo; ma resta ancora molto da farsi, anzi il di più. Il Governo del Re non può nascondersi che le passioni rivoluzionarie in Italia sono assai concitate, e che è suo assunto il moderarle, ristabilire la tranquillità ed il rispetto per la legge, ed organizzarsi. Ho dato certo all'Italia bastanti pruove della mia propensione per essa, per cui credo di avere il diritto di darle benevoli consigli.

« Credetemi, lasciate per ora da parte ogni idea d'ulteriori acquisti, organizzatevi, rinforzatevi, acquietate gli animi riscaldati. Ci vuole molto maggior bravura a mantenere e regolare l'acquistato di quello che a fare nuovi acquisti. Comprendo l'ardore degl'Italiani per andare a Roma, ma non può parlarsene, se non quando siano pienamente regolati gli affari interni del Regno; non a mezzo del partito d'azione, ma colla sua forza nell'interno, l'Italia può aspirare a nuovi ingrandimenti. Avrete Roma, sì l'avrete, ma prima mostrate all'Europa che sarete in grado di conservarla. »

---

Scrivono da Parigi, 8 settembre, alla *Perseveranza*:

« Vi ho parlato da ultimo d'un raffreddamento intervenuto fra la Corte di Francia ed il Gabinetto di Pietroburgo, che pur dianzi avevano l'aria d'intendersela a meraviglia. La Servia ed il Montenegro soprattutto sarebbero la causa del dissenso. In Russia si nutre molta simpatia pei Montenegrini, e si organizzò, come sapete, a Pietroburgo una soscrizione in loro favore. La Francia, da parte sua, dava, niuno il dubitò, di sottomano incoraggiamento all'insurrezione. Ma ecco che, tutto ad un tratto, il Governo imperiale passa dalla parte della Turchia, avversando, per tal modo e la Russia ed il Montenegro! Aggiungasi a ciò che il nuovo ambasciatore russo Budberg, che avea avuto cura di giungere a Parigi prima della partenza dell'Imperatore per Biarritz, non venne ricevuto.

« Il principe di Metternich starà assente sino al 21 settembre, epoca in cui si recherà a Biarritz, dove è invitato dall'Imperatore a passare alcuni giorni. »

---

Parlasi d'una piccola spedizione, che la Francia manderebbe in Abissinia. A far che? *(Pungolo.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 8 settembre.*

Malgrado l'assenza dell'Imperatore, le voci di modificazione ministeriale, diffuse da qualche tempo, pigliano consistenza. Si persiste a dire che il sig. di Persigny, il sig. Thouvenel, il sig. Fould, ed anche il sig. Rouher, stanno per ritirarsi e cedere il posto ad avversarii dell'ambizione piemontese. Dubito tuttavia che codeste voci siano fondate. Il sig. di Persigny si trova, senza dubbio, in una falsa situazione: egli disse schietto, troppo schietto, che conveniva farla finita colla questione romana e uscire ad ogni costo dallo *statu quo.* Ora, lo *status quo* è indefinitamente mantenuto. Ma il sig. di Persigny non è uomo da credersi legato da tali imprudenti parole. Gli sta a cuore, d'altra parte, di dirigere, come ministro dell'interno, le prossime elezioni generali, le quali, probabilmente, non avverranno se non fra un anno. Si può dunque affermare ch'ei non pensa per niente a dare la sua dimissione; e d'altro canto, è probabile che l'Imperatore non gliela domanderà. Il sig. Thouvenel non sarà meno saggio del sig. di Persigny. Ei troverà qualche motivo di rimanere ministro degli affari esterni, malgrado lo smacco, toccato alla sua politica rispetto all'Italia. Convien riconoscere, del resto, che il sig. Thouvenel non s'è mai dichiarato su tal questione così ricisamente, come il suo focoso collega dell'interno. V'ebbe anzi un tempo, nel quale ei fu grande avversario dell'unità italiana; s'egli ha cangiato, è perchè ha cangiato il vento, ma non può il vento cangiar ancora? Quanto al sig. Fould, i suoi amici dichiarano che gli affari d'Italia non hanno per lui se non un'importanza secondaria; ch'egli è ministro delle finanze, e conserverà il suo portafoglio finchè l'Imperatore approverà le sue viste finanziarie. Non parlo del sig. Rouher, primieramente perchè egli non ha nessuna autorità politica, e in secondo luogo perchè non ebbe nè mai avrà il pensiero di dare la sua dimissione.

Ma, si dirà, se i ministri italianissimi non pensano a ritirarsi, l'Imperatore può pensare a congedarli? Sì certamente. Per mala sorte, codesto esito non ha niente di verisimile. Napoleone III non vuol pigliare rispetto all'Italia veruna risoluzione spiccata. Egli aspetta. Ora, per non far niente, i ministri attuali valgono quant'altri; valgono anzi meglio ch'altri, perchè la loro presenza contribuisce a calmare le impazienze rivoluzionarie.

S'è fatto, ne' giornali e nelle corrispondenze, un gran parlare intorno a ciò ch'era avvenuto nel Consiglio de' ministri, tenuto dall'Imperatore il dì precedente alla sua partenza pei bagni di mare; ma ormai s'è riconosciuto che nulla affatto vi avvenne. L'Imperatore domandò ragguagli intorno a parecchi affari, diede istruzioni generali, ma non v'ebbe discussione, e la questione italiana non fu pur tocca. Quando si parla, all'esterno, de' nostri Consigli de' ministri, si dimentica troppo che i ministri di Napoleone III non sono se non commessi. La loro parte sta nel rispondere quando sono interrogati, nel dare un parere quando è loro richiesto, ma non già nel pigliare l'iniziativa. Perchè si parlasse dell'Italia, converrebbe che l'Imperatore medesimo proponesse questa grave questione; e siccom'egli non ne disse niente, niuno si permise di farvi la più lieve allusione.

Poichè l'Imperatore non ha parlato, s'interpreta il suo silenzio, e se ne conchiude generalmente che i Napoleonici conservatori e semicattolici, rappresentati dal giornale la *France*, sono in favore. È incontrastabile che, pel momento, la loro tesi trionfa. La nota del *Moniteur*, nel momento in cui Garibaldi era minaccioso, fu per essi un primo trionfo; il silenzio dell'Imperatore, dopo la disfatta di Garibaldi, conferma l'interpretazione, da essi data a quella famosa nota: e questo è un trionfo di più. Finalmente, il congedo, ch'è stato accordato al sig. marchese di Lavalette, il quale, dicesi, non ripiglierà più il suo posto d'ambsaticaore a Roma, sembra provare che la Francia rinunzia alla politica comminatoria, della quale quel diplomatico era il rappresentante.

D'altra parte, si conferma essere stato assai severamente risposto alle nuove preghiere del Piemonte, che domandavano Roma in premio del suo energico contegno contro il partito d'azione. Gli si avrebbe fatto osservare che la sua energia sarebbe stata tardissima, che la cosa più ardua non era stata ancor fatta, e ch'egli non dovrebbe dimenticare che l'Imperatore ha promesso di rimanere a Roma sinchè il Papa e il Re d'Italia non si fossero riconciliati.

Tutti questi fatti hanno, senza dubbio, molta importanza. Nondimeno, essi non permettono di veder chiaro nella situazione. Mantenere lo *status quo*, senza condannare schiettamente, apertamente le speranze del Piemonte, è prolungare il disagio, e non è scoraggiare i nemici del poter temporale. Il perchè, i nostri giornali rivoluzionarii continuano a dire ch'ei vinceranno la causa, e che Napoleone III abbandonerà il Papa. Il sig. di Persigny, sempre severissimo co' giornali cattolici, tollera codesto linguaggio; ei trova ben fatto che si dica all'Imperatore: Voi avete dato al Papa parole, che non manterrete!

Debbo io dirvi che molte persone persistono a credere qui che l'affare d'Aspromonte non sia stato altro che una commedia? I rivoluzionarii medesimi si dividono in due campi: gli uni dicono che Garibaldi fu tradito; gli altri ch'egli è un traditore, e che vendette il *partito d'azione* a Vittorio Emanuele. E la sua ferita? Sapete voi che cosa dicono della sua ferita? Ch'è una semplice storta. Come ben comprendete, io non penso a giudicare tal lite. I giornali, devoti al Piemonte e alla rivoluzione, non si permettono, d'altra parte, di ripetere ciò che si mormora intorno ad essi, rispetto all'ex dittatore; e' sono unanimi, per lo contrario, nel pigliare tutta la sua campagna in sul serio, nel riconoscerlo colpevole pel fatto, ma degno d'elogio per le intenzioni, e nel domandare che sia amnistiato. Siccome parecchi di que' giornali hanno relazioni intime col Gabinetto di Torino, si vede nel loro linguaggio il secreto pensiero del Governo piemontese, e si pretende che, dopo d'aver ostentato lunghe esitanze, Vittorio Emanuele e i suoi ministri proclameranno l'amnistia.

Tranne le preoccupazioni, che ci danno gli affari d'Italia, noi siamo in calma. Parlasi, tuttavia, nella società politica, di proposizioni, fatte dalla Russia alla Francia riguardo al Montenegro e alla Servia. Il Gabinetto di Pietroburgo vorrebbe pigliare un contegno più apertamente favorevole a' Montenegrini ed a' Serviani, ma gli starebbe a cuore di non far nulla senza l'aiuto formale della Francia. In somma, tratterebbesi d'intavolare seriamente la questione d'Oriente.

Si parla pure di nuovi dissapori colla Spagna riguardo all'affare del Messico. Sapete che il Governo spagnuolo fece proporre all'Imperatore di rinviar nuove truppe per associarsi alla nostra spedizione, e che codesta cooperazione fu rifiutata. Da ciò un mal umore, che si sarebbe manifestato in un dispaccio spagnuolo, il cui tuono avrebbe spiaciuto al Governo francese. Si aggiunge che la risoluzione, pigliata dalla Spagna, d'aver presso a poco in permanenza un bastimento da guerra nelle acque di Civitavecchia, avrebbe pur cagionato qualche dispiacere all'Imperatore. Tuttavia, niente di tutto ciò sembra assai grave.

Accenno da ultimo, che il ministro dei culti, il quale da lungo tempo mostrava alcuna asprezza verso i preti ed i Vescovi, che gli rammentavano i diritti del Papa, ostenta attualmente di far cadere la conversazione su questo argomento, e sembra godergli l'animo nel dichiarare che l'Imperatore non dimenticherà ch'egli è il Re cristianissimo.

Il direttore della libreria e della stampa fu cambiato; ma i giornali non guadagneranno punto da ciò. Il regime attuale sarà mantenuto in tutto il suo rigore. Quando si domanda al sig. di Persigny s'egli pensi pur finalmente a dare alla stampa una libertà vera, vale a dire fondata su guarentigie legali, ei risponde: « Si vedrà dopo le elezioni. » Ecco una risposta, che non lo compromette. (* *)

## SVIZZERA.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta ticinese* del 9 settembre:

« La Legazione italiana rinnovò i reclami sui fatti di Magadino, sostenendo, in opposizione coi rapporti del Governo del Ticino, che non solamente il 26 ed il 27 agosto, ma anche il 7 e l'8 del mese stesso, furono insultati gli addetti al battello a vapore il *S. Bernardino.* Dall'Uffizio della Legazione emergendo che il Consiglio di Stato del Ticino ha dato comunicazione diretta al Governo di Torino del risultato dell'inchiesta, il Consiglio federale risolvette, da una parte, d'interrogar su questo punto il Governo del Ticino, e dall'altra di osservare al Governo italiano che le lievi offese, quali sono quelle, di cui si tratta, poco si prestano a reclami diplomatici, dovendosi prima rimandare ricorrenti alle Autorità locali, e reclamare alle Autorità federali soltanto nel caso che da quelle non ottengasi sodisfazione.

« Più di cento Ticinesi, dimoranti a Lione, hanno mandato al Consiglio federale un indirizzo, nel quale essi pure protestano contro le tendenze italiane di annessione del Ticino.

« Il Governo di Vaud diè notizia di un incontro di pattuglie di gendarmi svizzeri e francesi nella valle di Dappes; ambedue ritornarono sul loro territorio senza alcun conflitto. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 13 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione romana, e il popolo italiano. — 2. Questione complessa e mondiale. — 3. La questione romana e Napoleone III. — 4. Stato di Garibaldi. — 5. Querele di Tecchio con alcuni deputati. — 6. Espedienti del Ministero sardo. — 7. La Camera dei deputati a Vienna. — 8. Disposizioni del Governo serbo. — 9. Probabile la pace in Servia. — 10. I due millenarii. — 11. Progressi della guerra civile in America.

1. La *questione romana*, dopo la caduta di Garibaldi in Aspromonte, non è più quella di prima. Anzitutto ora si scorge chiaramente che l'entusiasmo, o il fanatismo dei popoli per togliere Roma al Papa, era fittizio, anzi non esisteva di fatto. Donato Morelli, la cui lettera a Garibaldi pubblichiamo in questo Numero della *Gazzetta*, dice apertamente, che l'impresa, a cui Garibaldi s'era accinto, aveva contrario il Re, il Governo, l'esercito, e le moltitudini; ma anche senza questa testimonianza, è un fatto che i popoli, non solo non sono insorti per favorir l'impresa di Garibaldi, ma non le hanno neppur dato un segno di simpatia. Ciò prova ad evidenza che la grandissima maggioranza delle popolazioni italiane desidera e vuole assolutamente la conservazione del poter temporale della Chiesa. Il dilemma: *Roma o morte* ha si può dire sciolta l'ardua questione; e il fatto ha provato che chi vuole assalir la prima, inciampa nella seconda.

2. Ma la *questione romana*, se non dipende da Garibaldi, non dipende nè anche da S. M. il Re Vittorio Emanuele. Non havvi al mondo una questione più complessa di questa, e stiamo per dire che la questione romana è una questione mondiale. Il meglio che possa fare l'Italia è di cercarne la soluzione, perchè non la troverà nè coll'astuzia, nè con la violenza. Coloro, che credono facile impresa togliere alla Chiesa inerme il suo dominio temporale, non se ne intendono, e s'ingannano. In mezzo alle più tremende rivoluzioni, la vitalità di questo potere si è conservata, come quella dei polipi, che anche polverizzati rivivono in circostanze opportune. A' dì nostri, le apparenze fanno credere, che il potere temporale dei Papi dipenda esclusivamente da Napoleone III, ma noi siamo invece convinti, che Napoleone III, la sua potenza e la sua dinastia, dipendano da questo potere. L'averlo confermato fu per Carlo Magno grande ventura, il distruggerlo sarebbe un disastro per Napoleone.

3. E Napoleone lo sente, ed è perciò che tutti gli eccitamenti che se gli fanno e dal partito anticattolico e rivoluzionario, e dalla sua alleata la Gran Brettagna, per indurlo a distruggerlo, non hanno efficacia. E noi troviamo in alcune corrispondenze di un giornale protestante molti fatti che provano la sua ferma disposizione di mantenere il potere temporale della Chiesa. Il sig. Imhaus, direttore della stampa e dello spirito *pubblico*, vuolsi che sia stato rimosso dal suo posto, per avere diretto, nei giornali della Provincia la polemica troppo ostilmente alla Corte di Roma, ciò che gli tirò addosso tutto il malcontento dell'Imperatore. Lo stesso Imperatore ripeteva, poco tempo fa, al signor Drouyn di Lhuys, che deplorava sempre più amaramente di non aver dato ascolto dopo Villafranca; che *la sua politica era la sola vera politica; che tutto il resto non riusciva che ad espedienti, od a cozzare senza effetto, e che presto o tardi sarebbe forza adattarsi a seguire i suoi consigli.* Si narrano altri fatti della stessa natura, ma è superfluo il riferirli, il fatto più importante essendo questo, che, dopo la caduta di Garibaldi, il così detto Comitato romano è caduto d'ogni speranza e che ora fa le viste di condannare il tentativo di Garibaldi, che Roma è tranquillissima e che tutta la sua popolazione fa continue ovazioni al Pontefice Re. *Aspettiamo gli avvenimenti*, ha detto Pio IX, e si vede che quella parola era ispirata; aspettiamo ancora gli avvenimenti, e vedremo cessare il turbine, e trionfar la giustizia ed il diritto.

4. I giornali ci recano poco migliori notizie della ferita di Garibaldi. La palla, che si dice aver ferito al malleolo, non fu trovata nella ferita, e nella relazione del professore Porta non appare in che modo sia scomparsa. Achille, colpito nel calcagno, morì; Garibaldi, colpito anch'esso nel piede, avrà sorte migliore, e sopravvivrà all'*accanita battaglia* di Aspromonte, nella quale morirono cinque soldati e sette volontarii, e furono feriti ventiquattro soldati e venti volontarii. Dagli effetti possiamo apprezzare l'importanza della scaramuccia di Aspromonte. Spento il fuoco di paglia di Garibaldi, il pericolo dell'incendio è cessato, e si vede ora quanto poco bastasse per atterrare il gran capitano bizzardo, eroe, il redentore, il semidio!!

5. Un conflitto non meno grave di quello d'Aspromonte è sorto tra il presidente della Camera dei deputati a Torino, e parecchi membri della Camera stessa, in proposito dell'arresto di alcuni deputati senza le forme prescritte dallo Statuto. Il presidente, sig. Tecchio, dichiarando di aver voluto correre il pericolo di ricevere dal Ministero una lezione di diritto costituzionale, ha dato così pian piano una lezione a' suoi colleghi, i quali non l'hanno voluta ricevere, e ne hanno dato una di ripicco a lui. Sono miserie poco parlamentari, che riferiamo soltanto per debito di cronisti, e per provare, che non mancano anche nei grandi Stati uomini piccoli.

6. Il Ministero di Torino non sa come liberarsi da Garibaldi, e non sa come render ragione

ne ad una Camera, molti elementi della quale gli sono avversi, del suo contegno verso il partito d'azione. Due espedienti gli si offrono, e per non aver di meglio, il Ministero si appiglia ad essi. Garibaldi, i suoi volontarii, i deputati che lo hanno favorito, saranno amnistiati, la Camera sarà sciolta, e si faranno novelle elezioni. Garibaldi probabilmente sarà mandato a confine dove non possa nuocere, e la Camera vecchia sarà surrogata da una nuova probabilmente più favorevole all'attual Ministero.

7. La Camera dei deputati a Vienna ripiglierà col giorno 15 del mese corrente le sue sedute. Nell'ordine del giorno della prima tornata, vi sarà la legge di promulgazione del Codice di commercio germanico, e la revisione dell'imposta fondiaria. La *Gazzetta di Slesia* annunzia che in una delle prime sedute della Camera sarà presentata alla stessa una proposta sottoscritta da molti, nell'intento di sollecitare la *revisione* della Costituzione di febbraio. La *Corrispondenza Scharf* opina che non si tratti di *revisione*, ma piuttosto di *completazione*, e che una proposta in questo senso avrà molta probabilità di riuscita anche da parte dei deputati ministeriali, tanto per la questione germanica, quanto per la questione più vitale dell'Ungheria. Del resto, continua la *Scharf*, è fuor di dubbio che, in forza dell'art. 16 della Costituzione di febbraio, la Camera è competente a deliberare intorno a modificazioni di questa natura, purchè non vadano oltre la forma, e lascino intatti lo spirito e l'essenza della Costituzione.

8. La Servia, dopo la repressione del Montenegro, stando ad alcune corrispondenze di Belgrado, non sembra disposta ancora ad un accomodamento pacifico colla Turchia. In una conferenza notturna, presieduta dal Principe, tutti i ministri, tranne un solo e il Principe, si sono pronunziati per la pacificazione, e bastò questo per rendere impopolare il Ministero, e per minacciarlo continuamente con lettere anonime. Sembra che il Principe voglia adunare la Skupcina per decidere della pace o della guerra. Il partito più spinto grida o *la libertà più compiuta, o la rovina totale!* Ma è da sperare che questo dilemma non sarà posto per non far correre alla Servia il pericolo della sua totale rovina. Nei luoghi forti occupati dai Turchi, ed ora anche nelle caserme e ne' posti militari dei Serbi, ad ogni quarto d'ora le sentinelle mettono il grido di vigilanza. La censura de' giornali è severissima.

9. È da sperare che in Servia il Consiglio della maggioranza de' ministri del Principe prevalerà. Il Principe si farà rimorchiare in apparenza per non perdere popolarità, e specialmente per non urtar troppo personalmente col partito degli esaltati, ma egli propenderà certo per la pace, vedendo a quali pericoli asporrebbe colla guerra il suo popolo e sè medesimo. Le frontiere della Servia sono tutte guardate dalle milizie turche, e la Porta avrebbe ora bel giuoco contro la Servia, potendo disporre a' suoi danni anche dell'esercito, che ha combattuto e vinto nel Montenegro.

10. È singolare il fatto della quasi coincidenza del millenario russo e del millenario polacco, che saranno celebrati quasi alla stessa epoca. La festa russa celebra l'origine dell'Impero degli Zari, la festa polacca l'origine del cattolicismo tra i popoli della Polonia, la prima è dunque una festa politica, la seconda una festa religiosa; ma per lo più le feste religiose sono dallo spirito che domina la nostra età, convertite in manifestazioni politiche. È dunque da temere che lo spirito politico possa turbare in Polonia la festa religiosa!

11. La guerra civile in America continua con alterna fortuna. Dopo di avere respinto l'esercito unionista, che minacciava Richmond, i confederati, d'assaliti, si sono fatti assalitori. Nei giorni 20, 21 e 22 agosto, hanno tentato di girare il fianco del gen. Pope, d'annientarne la divisione, e di piombare su Warrenton e su Washington prima dell'arrivo dei rinforzi di Mac Clellan. Questo disegno non è riuscito. I separatisti furono respinti a Warrenton, e costretti a ripassare il Rappahanock. Nell'attacco del giorno 22 sul quartier generale di Pope, i separatisti si sono impadroniti dei dispacci più segreti, della copia degli ordini mandati ai generali di tutti i corpi d'armata, del piano generale della campagna, e della precisa collocazione di tutte le truppe, colla estimazione delle forze e delle risorse. Questo gravissimo inconveniente, che rende indispensabile di mutare tutto il disegno di guerra, è l'effetto d'una inconcepibile negligenza del generale, che lasciò il suo quartier generale a dodici miglia dalla sua retroguardia, il perchè due o tre reggimenti di cavalleria nemica hanno potuto sorprenderlo, senza che nessuno se ne avvedesse, prima che il nemico si annunziasso da sè colla tempesta della sua moschetteria. Dagli ultimi dispacci appare che i separatisti, nella notte del 26, hanno assalito il bivio di Manassas, cacciatine gli unionisti, preso nove cannoni, distrutto il telegrafo e la ferrovia, e conquistato immense munizioni. Dicevasi anzi che le comunicazioni tra il corpo di Pope e Washington fossero impedite, e che i confederati marciavano sopra Centreville. Ma tutti questi vantaggi furono distrutti il 20, dopo la giunzione degli eserciti di Mac-Clellan e di Burnside con quello di Pope, perchè, essendosi i federali riuniti, sconfissero i confederati sullo stesso campo di battaglia, su cui giorni prima essi avevano trionfato. (1)

Col piroscafo l'*Arciduchessa Carolina*, giunto giovedì a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 6. Il *Levant-Herald* ha i seguenti ragguagli dal Montenegro:

« « Il giorno 24 agosto, Abdì e Dervisch pascià, per ordine del Serdar Ekrem, attaccarono Cettigne, ch'era fortemente asserragliata; i Montenegrini, i quali si erano gettati nella piazza, avevano per rinforzo alcuni Slavi, arrivati di recente per per la via di Cattaro. Le truppe ottomane, in numero di 25,000, erano divise in tre colonne. Posciachè i cannoni rigati, sotto la direzione di Mehemed beì, ebbero fatto tacere le artiglierie del nemico, si cominciò immediatamente l'assalto, e la piazza cadde totalmente nelle mani delle truppe imperiali, in meno di 8 ore. I Montenegrini incendiarono parecchie case della città, e si ritirarono oltre il confine austriaco, dove erano stati preceduti dal Principe Nicolò e da Mirko. L'artiglieria turca mantenne un vivo fuoco contro i Montenegrini fuggenti. I montanari offrirono già la loro sommissione, ma la Porta ricusò di accettarla prima di aver occupato tutto il territorio. Il Sultano diede un generoso presente al portatore di queste importanti notizie. » »

« Il *Journal de Constantinople* poi riferisce che il Principe Nicolò e suo padre Mirko, abbandonati dalla loro debole scorta, si rifuggirono a Cattaro, d'onde fecero conoscere ad Omer pascià che si rimettevano nella clemenza del Sultano. » *(V. i NN. precedenti.)*

S. M. la Regina di Napoli imprenderà a questi giorni il suo viaggio di ritorno a Roma per la via di Salisburgo, ove giungerà quanto prima.

L'I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi, principe Metternich, è giunto ne' suoi possedimenti in Boemia.

È qui giunto l'I. R. inviato austriaco presso S. M. il Re di Napoli a Roma, conte Szechenyi. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 10 settembre:

« La relazione sopra il progetto d'introduzione del Codice commerciale germanico negli Stati tedeschi dell'Austria, è ormai compiuta; nei circoli parlamentarii si crede che la proposta verrà accettata unanimemente dalla Camera. In tal caso, il nuovo Codice, appena ottenuta la Sovrana sanzione, verrebbe tosto messo in attività.

« Partì per Clausemburgo il vicecancelliere transilvano, sig. Cozma, coll'incarico d'intendersi con quel Governo sull'ordine che avrà da tenersi nelle nuove elezioni. Sarebbe anco apportatore di quel Sovrano manifesto alle nazioni sassone e rumena, di cui ieri vi feci parola.

« Stando alle asserzioni di persone, che fecero parte dell'ultima gita di piacere a Pest, gli animi degli Ungheresi sarebbersi da qualche tempo raddolciti. Così quelle dimostrazioni, che prima erano sì frequenti contro tutto ciò che proveniva da qui, non hanno più luogo; anzi, qua e là in Pest vennero fatte ai Viennesi delle ovazioni. Un tal fatto, per quanto sembri inverisimile, dopo ripetuti segni di antipatia, che ci vennero dal di là della Leitha, è pure verissimo. Non facendo calcolo veruno delle asserzioni dei Viennesi, sono sufficienti le relazioni, che recano in proposito gli stessi periodici ungheresi.

« Giunse qui un indirizzo di felicitazione per la guarigione di S. M. l'Imperatrice da parte della Camera di commercio ed industria di Pilsen. Non iscorre giorno che, da una parte o dall'altra della Monarchia, non giungano di consimili manifestazioni di lealtà ed attaccamento all'augusta Casa imperiale. »

*Stato Pontificio.*

Scrivono da Civitavecchia, 8 settembre, al *Movimento*:

« Questa mattina, alle 5, sono giunte nel nostro porto due fregate francesi, il *Descartes* e il *Labrador*, aventi a bordo due squadroni di usseri, uno dei quali parte per Roma e l'altro resta qui. Più tardi è giunta l'altra fregata, il *Cristoforo Colombo*, parimenti con cavalleria. Quale sarà ora il motivo di questo forte aumento nella guarnigione di Roma?

« Il generale Michelet, che era venuto a comandare la piazza di Civitavecchia, ha fatto ritorno in Roma. La squadra di crociera trovasi tuttora nel nostro porto, ma inoperosa. »

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, 11 settembre, alla *Perseveranza*:

« Vi confermo anzitutto la notizia che si riferisce alla decisione, presa dal Ministero, di rinunziare all'idea d'un processo per Garibaldi e i suoi, e di adottare il partito dell'amnistia. Quest'amnistia sarebbe proclamata in occasione delle prossime feste pel matrimonio della Principessa Pia col Re di Portogallo.

« Richiamo la vostra attenzione sul carteggio straordinario di Parigi, pubblicato dall'*Opinione* di stamane. Esso contiene importanti rivelazioni, che vengono convalidate da altri carteggi parigini e da persone, reduci or ora dalla Francia. Giammai una parte della nazione francese mostrossi tanto ostile quant'oggi all'unità dell'Italia e alla restituzione di Roma.

« L'Imperatore, sebbene animato apparentemente dalle migliori intenzioni del mondo a nostro riguardo, è tornato a trincerarsi dietro la politica del temporeggiare.

« È corsa voce essere intenzione del Governo italiano di contrarre tra breve un nuovo prestito. Oggi questa notizia è formalmente smentita. »

Leggesi nella *Discussione* del 12 settembre corrente:

« Si parla assai da alcuni giornali di crisi ministeriale imminente.

« Crediamo alquanto premature ed esagerate quelle dicerie. Ma non possiamo certo essere ottimisti così, da credere che il Ministero, quale è ora composto, presenti tutta quella omogeneità e quella coesione, senza le quali è inutile sperare unità d'impulso ed energia d'azione. Una modificazione la crediamo inevitabile, ma non ci dissimuliamo le difficoltà gravi, ch'essa presenta, per l'attuale composizione del Regno. Laonde sarà questione di tempo. Intanto però non possiamo tacere al Ministero la necessità ch'esso mostri una maggiore risolutezza, poichè pur troppo comincia a rinascere il dubbio che alla fermezza, spiegata nell'ultimo periodo della crisi garibaldina, possa tener dietro un'altra fase di esitanza e d'indecisione. »

Il *Movimento* del 10 riceve dal Varignano il seguente bullettino sanitario:

« Varignano, 10, ore 11 pom.

« Leggiera recrudescenza; nuova applicazione di mignatte.

« Ripari — Albanese — Basile — Prandina. »

*Torino 11 settembre.*

Oggi 11, sono arrivati a Torino il generale d'armata, cav. Cialdini, ed il maggior generale, cav. Pallavicini.

Son pure arrivati a Torino da Parigi il commendatore Scialoia ed il conte Vimercati.

Sino dal giorno 9, correva voce, come ci scrive il nostro corrispondente, che il Ministero italiano avrebbe inviato una Nota risentita a Parigi per la questione di Roma.

Non deve quindi meravigliare che la notizia sia stata sparsa a Torino, quantunque a Parigi non si possa ignorare alcuna delle ragioni, che l'Italia può addurre per sostenere la necessità che cessi l'occupazione francese.

Domani a sera (12) arriverà a Torino il conte di Stakelberg, inviato straordinario della Russia. È accompagnato dal proprio nipote, il quale assumerà le funzioni di segretario della Legazione.

Il resto del personale d'ufficio è già a Torino da qualche giorno. *(Opinione.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Monarchia Nazionale* d'oggi:

« I prigionieri delle bande garibaldine saranno condotti parte nel forte di Vinadio, parte a Bard, parte a Vado, e parte all'Isola di Palmaria. Lo stato maggiore di Garibaldi, com'è noto, fu già rinchiuso a Fenestrelle.

« A quanto pare, il Consiglio di disciplina, a cui dovranno essere sottoposti gli uffiziali della brigata *Piemonte*, che chiesero le dimissioni anzichè marciare contro i ribelli, avrà luogo in Torino. »

*Pietroburgo 6 settembre.*

Viene riferito da Kamenetz-Podolsk che, malgrado tutta la vigilanza, ogni giorno avvengono incendii colà e nei dintorni. Dicesi che uno degl'incendiarii sia stato già arrestato.

La colletta, aperta dal *J. de S.t-Pétersb.* e dall'*Invalido Russo* a favore dei Montenegrini, ha prodotto fino a ieri 2000 rubli. *(FF. di V.)*

*Varsavia 8 settembre.*

Il Granduca Costantino sottoscrisse la grazia di parecchi condannati politici, detenuti nelle varie fortezze. Questi amnistiati possono liberamente ritornare alle loro famiglie. L'Imperatore Alessandro è partito per Mosca. *(Ag. Cont.)*

*Madrid 6 settembre.*

Il capo degl'insorti di Loja, Perez di Alamo, che si è acquistata una riputazione notoria per gli avvenimenti dell'anno scorso in Andalusia, si è presentato ieri al governatore civile di Madrid, accompagnato dal signor Nicolamaria Rivero, per consegnare all'Autorità una petizione, nella quale reclama in suo favore l'applicazione dell'amnistia. Il governatore civile ha accolto graziosamente il direttore della *Discussion* e l'insorto di Loja, assicurando a quest'ultimo che poteva starsi tranquillo, e che non verrebbe molestato sotto verun rispetto. *(Correspondencia.)*

*Madrid 7 settembre.*

Il Governo prende severe misure contro i fautori di disordini. La stampa è unanime a riprovare le dimostrazioni, fatte per mezzo di petardi lanciati nelle vie.

La fregata la *Carmen* è di ritorno. La *Correspondencia*, rispondendo ai giornali dell'opposizione, dice che il Papa troverebbe ospitalità in Spagna, se la domandasse.

Tutta la Corte è arrivata stasera a Madrid. I fogli ministeriali esprimono la loro sodisfazione pel componimento delle difficoltà pendenti tra la Francia e la Spagna nella quistione del Messico. *(Havas.)*

*Santander 9 settembre.*

Centoquattro condannati politici, che trovavansi chiusi a Santona, furono posti in libertà ieri, in esecuzione del decreto d'amnistia pel fatto di Loja. La prontezza, con cui un tale provvedimento venne mandato ad effetto, produsse un'ottima impressione. *(Ag. Cont.)*

*Francia.*

Scrivono da Parigi, 9 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il signor Joncières, ex-redattore della *Patrie*, è nominato redattore principale del *Nord*, che, come vi scrissi, sarà trasferito a Parigi sotto la direzione del sig. Pietri.

« Mi pare d'avervi annunciato che si stava scrivendo un dramma, tratto dai *Miserabili* di Vittor Hugo, e destinato all'*Ambigu*. Il dramma è ora fatto; ma manca il più, cioè l'approvazione della censura. Si teme un divieto.

« Il maestro Meyerbeer passa da acque ad acque senza che sia giunto a ristabilire la sua salute; dicesi però ch'egli abbia dato l'ultima mano alla mistica *Africana*. La signora Viardot ne provò già alcuni pezzi. »

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 11 settembre.*

*Ragusi* 10. — Il trattato fra la Turchia e il Montenegro comprende 14 articoli, tre dei quali sono già conosciuti. Gli articoli stipulano l'apertura di una strada commerciale sino a Cettigne, e mantengono la demarcazione delle frontiere, stabilita nel 1859. Grahovo è ceduta ai Montenegrini. I disertori vengono scambiati. Verranno aperte relazioni commerciali tra il Montenegro e le Provincie turche limitrofe. *(FF. SS.)*

*Copenaghen 9 settembre.*

Il *Faedrelandet* riferisce: « A quanto si sente, è giunta la *domanda uffiziale* della Regina Vittoria al Principe Cristiano, per ottenere la mano della Principessa Alessandra pel Principe di Galles. *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 1.° settembre.*

I separatisti non sono ancora comparsi al Potomac superiore, ma sono quivi aspettati. Non si teme per la sicurezza di Washington. Nel Maryland occidentale, regna agitazione, per timore che i separatisti vi commettano devastazioni. Il generale Ewel è giunto alle spalle del general Pope, ed ha occupato la sponda sinistra del fiume Occoyuan. *(FF. di V.)*

NB. *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 13 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 795 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 215 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 125 75 |
| Londra | 127 — |
| Zecchini imperiali | 6 07 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 12 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 45 |
| Strade ferrate austriache | — |
| Credito mobiliare | 932 — |

*Borsa di Londra del 12 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

Il rinomato consigliere sanitario, dott. Schmaltz di Dresda, che si dedica esclusivamente alla cura delle malattie dell'udito e della favella, e che ne ottenne importanti guarigioni, trovasi ora di passaggio nella nostra città per alcuni pochi giorni, nei quali si potrà consultarlo all'*Albergo della Luna*, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., come dagli Avvisi già pubblicati in questa Gazzetta.

## VARIETA'.

Luigi Plet, come più volte in questi fogli notammo, ebbe il generoso pensiero d'istituire in Venezia una Scuola gratuita di canto, a fin di educarvi que' giovani, che, forniti dalla natura di bei doni, fossero privi de' mezzi necessarii a coltivarli. Ad onta di scarsi incoraggiamenti, animato dal solo desiderio di far il bene, e compiere un'opera utile e bella, ei pose ad atto quel pensiero, lo proseguì con instancabile zelo, e dalla sua Scuola uscirono già parecchi allievi, che s'acquistarono un nome sulle scene, e da lui primo riconoscono la propria fortuna.

A dar un saggio, de' profitti dalla sua istituzione ottenuti, nel corrente anno 1861-1862, egli esporrà, come l'anno scorso, alcuni fra' più idonei suoi alunni in un'accademia vocale e strumentale, che si darà domani sera al Teatro Apollo, a benefizio della Scuola di canto.

Il festoso accoglimento, di che ebbe a rallegrarsi nel passato incontro, non potrà certo nel presente mancargli, e i cittadini col numeroso concorso vorran favorire un'impresa, che pel nobile scopo, e pei frutti già colti, altamente merita d'essere sostenuta e protetta.

Alquanti giorni or sono, la drammatica Compagnia teatrale Parisini ebbe la felice ispirazione di darci, al teatro Gallo-Malibran, l'*Oreste*. Senza detrarre al merito di Egisto, di Pilade, di Elettra, di Oreste, ci sia permesso uno spontaneo encomio, un encomio strappato dalle forti impressioni, destateci da Clitennestra. Questa difficil parte, tante altre volte intesa, certo non fu mai sostenuta in miglior modo, e forse non mai con merito eguale. Quanta espressione, quanta vera passione, in quegli atti, in quel volto, in quegli accenti! Moglie colpevole e sventurata, ma tenera madre ad un tempo, parlasse o tacesse, teneva sempre nella più ansiosa aspettazione l'uditore, da non perdere una sillaba del suo dire, un solo de' suoi atteggiamenti. Il gran possesso della sua parte, la naturale rapidità dell'esposizione, completavano l'illusione, e non fra noi, ma in Grecia, ma in Argo, ma nei terribili e tenebrosi tempi di quelle veramente tragiche peripezie, ci credemmo, a più riprese, trasportati. Oh perchè non ci è dato di udirla nell'altra parte ancora di Clitennestra, in Giocasta, in Antigone? Ma invan lo speriamo. Se Franchi, Angli o Germani, possedessero i due gran genii nostri, un Metastasio, un Alfieri, certo udirli vorrebbero tutti i giorni, come odono i loro Corneille, Shakespeare, Schiller. Ma noi . . .

Speriamo che anche i compagni di Clitennestra-Parisini faranno eco a questi nuovi cenni, che, per essere ritardati, non sono però meno imparziali e sinceri.

Venezia 7 settembre 1862. F. C.

657

Gaetano nob. De Zanetti di anni ventisei non compiuti, verso il meriggio del giorno 10 settembre volava al cielo per malattia brevissima, ribelle a l ogni rimedio.

La sua morte recava profonda insanabile ferita alla madre, al fratello, alle sorelle, a cui era oggetto necessario e adorato per la soavità dell'indole, pel vivissimo filiale e fraterno suo attaccamento, nonchè per la saggia domestica operosità.

Il dolore, il compianto vivranno perenni nel cuore dei congiunti e degli amici, colla memoria delle nobilissime qualità del cuore, e dei pregi del culto suo ingegno.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 13 settembre.* — Le Borse ora si mostrano più ancora tranquille sulle condizioni politiche, e pare che trovisi, in generale da per tutto, una maggiore disposizione a portarsi tra breve ad un marcato miglioramento. Tanto si pensa in Francia ove credesi abbia a riuscire di allettamento il vicino distacco vei coupons, e così in seguito ad ogni tre mesi, per cui, e prima e dopo la scadenza del 15 corr. abbia a succeder nuovo aumento di quella rendita. Non è ivi, così piena la fiducia nella rendita italiana, perchè lotta contro a nuove difficoltà finanziarie cagi nate dalle agitazioni, che obbligano a nuovi dispendii, a cui si dovrà sopperire, o con nuovo prestito, od emissione di Boni del tesoro. Queste voci che si fanno intendere tante volte alle Borse, ora portavano a Parigi, ov'è il maggiore interesse, l'arresto ad ogni avanzamento dei prezzi, sebbene finora non si confermassero le previsioni. Il consolidato in Inghilterra venne portato quasi al 94, e si mostra assai fermo, malgrado agli immensi suoi dispendii, e ciò conferma il detto di quel ministro, consistere la vera economia dello Stato, nello spendere il denaro con savièzza e discernimento, anzichè tenerlo troppo custodito.

Le operazioni della nostra Borsa seguivano da presso nei prezzi quanto facevasi dai maggiori centri, e seguitarono gli affari attivi nelle Banconote, che pronte non potevano raggiungere mai il limite di 80, e rimasero offerte da 79 $^3/_4$ a $^5/_8$; nel Prestito nazionale a 66 non si poteva sostenere che con qualche condizione; così nel veneto intorno a 77 $^3/_4$. Le obbligazioni per consegna vennero fatte in particolare nelle Banconote a 79 per decembre; e nella rendita italiana per consegna per sino a tutto l'anno 1864 sui prezzi di 70 $^3/_8$ a 70 $^7/_8$ in pretesa di 71. Lo sconto fu più sostenuto anche del 5 per %, e si spiegavano maggiori ricerche del denaro; le valute d'oro si mantennero ricercate a 4 $^1/_2$ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 11 $^1/_2$.

Le granaglie trovansi più offerte con transazioni inconcludenti, tanto nei frumenti che nei frumentoni pronti. Di questi la maggior vendita che ci venne riferita, fu di staia 16,000 di Valacchia di terra, consegna ripartita in marzo, aprile, maggio, giugno ad austr. lire 12 lo staio. Staia 7,000 frumento di Odessa ad a. l. 19 · 50 con piccola condizione, in da 20 franchi. Vennero fatte vendite nel riso noverese da lire 43 a l. 46 in relazione alle qualità ed alla entità delle partite. Nulla si disse nel resto.

Scarsissime furono le operazioni fattesi negli olii in questa settimana, sebbene continuassero le voci di sostegno del Regno di Napoli, e la ripresa dei prezzi ancora a Corfù. In quell'isola però continuava bene a promettere il nuovo prodotto, per cui danno prova di corraggio tanto quelli che presero ingerenza nelle attuali qualità al prezzo di circa talleri 12, quanto quelli che pagavano il nuovo pei mesi primi dell'anno, a poco meno di talleri 13. Qui il Corfù attuale si pagava a d.i 220 sconto 14 per %; il Bari a d.i 230 sc. 14; il Rossano in dettaglio a d.i 235 sc. 13; i mezzo fini a d.i 250; i fini a d.i 300 coi soliti sconti. Trattavasi la vendita d'una partita di Ragusi, che non venne conclusa a fior. 32 come si pretendeva di ottenerla; altra partitella si disse concessa. Trieste però sodisface con facilitazioni gli interni nostri consumi, da cui dipendeva più di tutto la poca nostra attività.

In coloniali avemmo calma di affari negli zuccheri, che si sono accordati da fior. 19 $^1/_4$ a f. 19 $^1/_2$ al consumo, nei VZ; i caffè vengono ognora molto bene sostenuti ai soliti prezzi; questi pure per altro con affari di solo consumo, senza ingerenza della speculazione.

Della canapa conosciamo due vendite per balle 1,100, ed altre diconsi fatte a prezzi sempre più sostenuti, in forza di ricerche. Le sete sono ognora in miglior vista, causa la significante scarsità dei depositi, e ciò tanto nelle gregge che nelle trame, ed organzini, che ottennero migliori offerte, che nel periodo antecedente, in particolare a Milano. Le lane continuano ricercate; si vendevano a pieni prezzi, e più direttamente viene influenzato l'aumento di questo genere da quello dei manufatti di cotone, che seguitano più sempre a salire. Molte vendite si facevano delle uve fresche per vino sulle lire 10 a lire 12 il mastello, da cui si argomenta il buon prezzo del nuovo prodotto, che si calcola sempre abbondante quasi da per tutto, ed assicurato in quantità, se la qualità non puossi ancora assicurare che riesca perfetta nella maturazione. Le poche barchette qui giunte vendevansi da lire 90 a l. 95 nella miglior qualità, perchè vuoti ne sono i depositi ed occorrenti ai bisogni della giornata. Delle frutta gli affari furono quasi nulli; le carrube si pagavano da l. 7 a l. 8; non si parlava d'affari nelle uve; le mandorle si tengono da f. 28 a 30. In tutto il resto si desidera una attività, che non si ottenne da qualche tempo. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 13 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 $^1/_2$ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 $^1/_2$ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 $^1/_2$ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 $^1/_2$ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 $^1/_2$ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 $^1/_2$ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 $^1/_2$ | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 109 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 $^1/_2$ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale | 65 75 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. [illegible] | — — |
| Prestito lombardo-veneto | — — |
| Azioni della Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 35 |
| corrispondente a f. 126 02 per 100 fior. d'argento | |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 08 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — — | Corone | 13 30 |
| Da 20 franchi | 8 11 | Zecchini imp. | 4 66 |
| Doppie d'Amer. | — — | Sovrane | 13 76 |
| » di Genova | 31 98 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Roma | 6 89 | | |
| » di Savoia | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di M. T. | 2 07 | » 10 » | 3 90 |
| » di Fr. I. | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 01 $^1/_2$ | | |
| Francesconi | — — | | |

### ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 12 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori*: Thétaux Gio. Batt., - Benoist Felice, ambi franc., - Avellano Riccardo, spagn., - Van der Byl Giovanni, di Capo di Buona Speranza, - Michaelin Artin, di Cairo, tutti cinque poss., all'Europa. — Reed Giuseppe, possid. ingl., alla Vittoria. — Marett Carlo, poss. ingl., da Danieli. — Holmes Giuseppe, amer., - Radonich Stanislao, di Montenegro, ambi poss, da Barbesi. — *Da Bergamo*: Passi nob. Marco, Celio, poss., a S. M. Glor. dei Frari, N. 2774. — *Da Verona*: Bettle Samuele, di Filadelfia, - Burckhard Iselin, di Basilea, ambi poss, all'Europa. — *Da Trieste*: Bardot Anatolio, lett. franc., a S. Marco, N. 5010. — Carr Donald, poss. ingl., alla Vittoria. — Field Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Brzosovski Alessandro, poss. pruss., alla Luna. — Marc Vittore Augusto, avv. franc., al S. Marco. — Schuhmacher Enrico, poss., - Stein dott. Leopoldo, professore, ambi vienn., - De Weimarn A., tenente colonn. russo, tutti tre alla Stella d'oro. — Erle Pietro, poss. ingl., da Barbesi. — Wood I., capit. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Schmidz Edoardo, dott. in medic. di Dresda, - Loranger Tommaso, avv., - Johnsnd R. C., ambi amer., - Heller Floriano, dott. in medic., vienn., tutti quattro alla Luna. — Englebert Filippo, notaio, di Corte, - Damiens Alfonso, poss., ambi belgii, al S. Marco. — Blair Gasparo, ufficiale, - Stainton Gio. - Webster Giorgio, - Palmer Edoardo, - Boulnoir Carlo, - Kilburn Carlo, tutti cinque poss., tutti sei ingl., alla Ville. — Dessauffy cont. Luigia, poss. ungh., al S. M. del Carmine, N. 2330. — Wedl Francesco, - Steinhabel Giuseppe. - Manner Giacomo, tutti tre vienn., - Donnel Randel W., - Bayliss Riccardo, - Marshak Guglielmo, tutti tre ingl., - Baumgard Gio. P., - Brock Pietro, ambi di Amsterdam, tutti otto possid., da Danieli. — *Da Vienna*: Walzel Augusto, poss., da Danieli. — *Da Parigi*: Duquesne Luigi, - Raisin Marco, ambi poss., al Vapore.

*Partiti per Milano i signori*: Woods Giorgio H., Page Enrico, - Draper Walter, tutti tre poss. ingl. — Perry N., - Durant I. F., ambi possid. amer. — Vivian D., eccles. ingl. — *Per Padova*: Boase Carlo W., ingl., - Marchand Enrico Giacomo, franc., - Citti Olinto, - Marcangeli Pietro, ambi lombardi, tutti quattro poss. — *Per Treviso*: Beretta conte Pietro, poss. di Zante. — *Per Verona*: Motschtscho Nicolò, poss. russo. — Czapper L., dott. in medic., - Kern Giulio, possid., ambi ungh. — De Matkovski cav. Stanislao, di Gallizia, - Maden Carlo, - Covington Guglielmo, ambi ingl., - Goud Walter, amer., tutti quattro poss. — *Per Trieste*: Murill A. Gio., - Murray I. Enrico, - Gorham Oliver Carlo, tutti tre poss. di Boston. — Glantz Francesco, avv. ungh. — Mmonteff Anatolio, possid. russo. — Broadhead Giorgio, eccles. ingl. — *Per Innsbruck*: Charles Eber, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 12 settembre | Arrivati | 863 |
| | Partiti | 833 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 12 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *Ss. Maria e Donato di Murano.*

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola.*)

**SPETTACOLI.** — *Sabato 13 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Vita, misfatti, condanna e morte di Antonio Boggia, da Urio.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Si rappresenta la replica del nuovo vaudeville serio: *Norma.* Indi una brillante farsa. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Domani, domenica, 14 settembre, avrà luogo un'Accademia vocale e strumentale, a beneficio della Scuola di canto, gratuita, fondata e tenuta da *Luigi Plet*, nella quale canteranno allievi del detto istitutore. — Alle ore 8 e mezza.



### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 settemb. | 6 a. | 337'''. 95 | + 14°. 9 | + 14°. 0 | 82 | Nuvolo | N. O.¹ | | 6 ant. 8 |
| | 2 p. | 338 . 45 | 17 . 9 | 15 . 9 | 75 | Nuvoloso | N. N. O. | | 6 pom. 8 |
| | 10 p. | 338 . 65 | 15 . 9 | 14 . 6 | 81 | Nubi sparse | N. | 0'''80 | |

Dalle 6 ant. del 12 settemb. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 18° 3; min. + 14 4. Età della luna: giorno 18. Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 10512. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio 24 agosto p. p., N. 20754 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di rialzo e ributto dell' argine sinistro di Bacchiglione in svolta dei Padri Benedettini di Praglia si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 corr. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno successivo 23 detto, e se questo pure cadesse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì 25 pure corr. all' ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1305 : 44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 130, e di altri fior. 20 in riguardo delle spese d' asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d' appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 3 settembre 1862.
*L' I. R. Delegato prov.*, CESCHI.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che dessa procederà ad un esperimento d' asta mediante offerte segrete ossia suggellate per lo spurgo delle latrine nei fabbricati dell' erario militare in Venezia e dei punti distaccati che stanno sotto l' amministrazione della suddetta Direzione, pei seguenti anni militari 1863, 1864 e 1865.

Per le offerte, che dovranno rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, resta aperto il concorso sino alle ore 10 antim. del giorno 22 settembre 1862 fissato per l' asta in parola.

L' asta avrà luogo sul prezzo fiscale dell' annuo canone di fior. 2000 finora pagato pel suddetto spurgo.

*Condizioni generali.*

1. Tutte le offerte dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile:

*a*) la dichiarazione, che l' offerente siasi pienamente informato degli obblighi concernenti allo spurgo delle latrine;

*b*) il nome e cognome dell' offerente ed il luogo di sua dimora coll' indicazione dell' abitazione;

*c*) la dichiarazione dell' aspirante, che la sua offerta sia pienamente obbligatoria sino alla regolare stipulazione del riferibile contratto ed alla sua approvazione riservata all' I. R. Superiorità militare;

*d*) l' annuo pauschale che pretende l' aspirante dev' essere esposto in modo chiaro sì in cifre che in lettere.

Le offerte firmate dall' aspirante di proprio pugno, oltre all' essere ben suggellate porteranno esternamente la seguente soprascritta: « Offerta per il spurgo delle latrine nei fabbricati militari in Venezia e nei punti distaccati. »

2. Tutte le offerte dovranno essere corredate di validi documenti delle rispettive Autarità locali, tanto riferibilmente all' esercente professione d' imprenditore, quanto ai mezzi posseduti dall' aspirante per disimpegnarsi convenientemente dagli obblighi che sta per contrarre.

3. Le offerte dovranno essere finalmente munite della cauzione di fior. 200 o in denaro sonante, o in obbligazioni di Stato od in altre carte monetate, sempre però corrispondenti all' effettivo importo suddetto, calcolate a corso di Borsa.

4. La dissuggellazione delle offerte avrà luogo nell' I. R. Ufficio della Direzione del Genio il 22 settembre 1862, alle ore 11 antim. alla presenza d' una Commissione di ciò appositamente incaricata, dalla quale seguirà pure la delibera al miglior offerente, con riserva della Superiore approvazione.

5. Posteriori offerte di miglioria, stante le Superiori disposizioni, non saranno accettate.

6. Resta severamente proibito ogni e qualunque subappalto.

7. Se due o più persone assumessero l'impresa in società, allora oltre al rimanere entrambe o tutte garanti in solidum verso l'erario, sono tenute di nominare uno fra loro, oppure un terzo, che li rappresenti presso l' Autorità militare.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all' Ufficio medesimo dalle ore 8 antim. sino alle 3 pom., tranne nei giorni festivi.

Venezia, 22 agosto 1862.

N. 19764. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

da tenersi presso l' I. R. Ispezione forestale in Belluno per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel riparto di Belluno.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Belluno, sarà tenuto nel giorno 20 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa dei lavori di taglio e riduzione delle piante di faggio appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nell' anno corrente, nelle località del R. bosco Cajada, denominate Costa e Sponda del Brolo e Racchetta, formanti due Lotti, e così pure la vendita del materiale ottenibile dal taglio delle piante suddette. L' asta potrà essere esperita in lotti ed anche complessivamente a seconda che la stazione appaltante troverà di migliore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita e in diminuzione pei lavori sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 per l' impresa dei lavori, e di fior. 60 per la vendita che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l' una degli oggetti di vendita e l' altra degli oggetti d' impresa, coi relativi dati regolatori d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, PAGANI.

N. 1275. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di lunedì 22 e martedì 23 settembre 1862, per ordine dell' eccel. I. R. Comando generale di Udine, in data 31 agosto 1862, N. 10850, quarto dipartimento, un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare in Treviso, sulla piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 6 carri militari di varie specie, 11169 funti austriaci di ferro vecchio, 62 funti austriaci ritagli di corami, 2396 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, catene da fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavalli inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Dall' I. R. Comando dei treni militari,
Treviso, 6 settembre 1862.

N. 2659. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 agosto 1862 fu chiusa l' I. R. Stazione telegrafica in Recoaro.

Verona, 1.° settembre 1862.
ZELLI.

N. 9722. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 9 ottobre 1862 alle ore 11 antim., sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare la fornitura di 30,000 funti di Vienna, ed eventualmente di altri 100,000 funti di canape greggio ferarrese di prima qualità.

L' avallo è di fior. 3000 v. a. in effettivo numerario, oppure in obbligazioni di Stato od in Banconote, secondo il corso di Borsa.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente all' avallo, devono essere presentate alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 8 ottobre 1862.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gl' II. RR. Ufficii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola e presso il lodevole Magistrato civico di Vienna.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.

AVVISO. (1. pubb.)

L' alimentazione (il vitto) per gli ammalati negli ospedali militari del Tirolo, della Carintia, Carniola e del Littorale verrà assicurata per l' epoca dal 1.° dicembre 1862 a tutto novembre 1863 in via di concorso mediante offerte in iscritto e suggellate.

Per gli ospedali di guarnigione di Trieste, Lubiana ed Innsbruck, nonchè per l' ospedale militare di Klagenfurt, possono farsi alternativamente offerte o per l' alimentazione degli ammalati e della soldatesca ivi comandata, ad uso di trattori, o per la fornitura delle vettovaglie e bibite.

Le offerte invece per gli ospedali di truppa di Bregenz e Kufstein, come pure pegli ospedali di campo in Trento, Rovereto, Gorizia e Pisino, sono da farsi soltanto per la fornitura delle vettovaglie e bibite.

Incominciando dal 2 ottobre 1862 può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli ospedali militari indicati.

Le offerte suggellate per l' impresa dell' alimentazione pegli ospedali in Trieste, Lubiana, Innsbruck e Klagenfurt a modo di trattori, o alternativamente per la fornitura delle vettovaglie e bibite, sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi, sino il 15 ottobre 1862 immediatamente al protocollo del Comando generale territoriale in Udine. Le offerte suggellate per la fornitura delle vettovaglie e bibite pegli ospedali in Bregenz, Kufstein, Trento, Rovereto, Gorizia e Pisino sono da consegnarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino al 10 ottobre 1862 agli ospedali rispettivi.

Dall' I. R. Comando generale territoriale,
Udine, agosto 1862.

# AVVISI DIVERSI.

557

***La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 agosto 1862.***

| ATTIVITA' | Somme in fior. | s. | d. |
|---|---|---|---|
| Rimanenza di Cassa a tutto luglio p. p. | 102,565 | 97 | |
| Capitali depositati dagli azionisti | 58,457 | 58 | 1/2 |
| id. esatti da mutui sopra Carte di val. | 39,300 | » | » |
| Simili da Cambiali | 117,225 | 41 | |
| Interessi | 5,441 | 54 | |
| Utili diversi | 265 | 22 | |
| Crediti varii | 13 | » | |
| fior. | 323,268 | 72 | 1/2 |

| PASSIVITA' | Somme in fior. | s. |
|---|---|---|
| Capitali ritirati dagli azionisti | 49,727 | 51 |
| Investiti in mutui | 8,874 | 83 |
| Simile in Carte di valore | 23,287 | 50 |
| Simile in Cambiali | 201,489 | 52 |
| Interessi pagati agli azionisti | 321 | 64 |
| Spese d' amministrazione | 362 | 21 |
| Anticipazioni da rifondersi | 213 | 75 |
| fior. | 284,276 | 96 |

RIASSUNTO

ATTIVITA' . fior. 323,268 : 72 1/2
PASSIVITA' . » 284,276 : 96

Fondo di Cassa al 31 agosto fior. 38,991 : 76 1/2

Dalla Cassa risparmio, Venezia, 1.° settembre 1862.
*Il Direttore di mese*,
G. B. MALVEZZI.

N. 3234-IX. 652

*L' I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.*
AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto il giorno 10 del p. v. mese di ottobre, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Costa, avente una superficie di circa miglia otto, la popolazione di anime 2,690, e poveri 1,400; coll' emolumento di annui fiorini 500 v. a., ed annui fior. 120 pel mezzo di trasporto, già sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante correderà la istanza, che sarà presentata a questo Uffizio, dei seguenti documenti; cioè:

*a*) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
*b*) Diplomi di esercizio;
*c*) Attestazioni di avere sostenuto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale, o di un servigio di due anni in una Condotta comunale.

La nomina spetta al Consiglio del Comune.

Rovigo, 4 settembre 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
CATTANEO.

N. 4024. *Regno Lombardo Veneto.* 640

*Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Inerentemente a rescritto 7 agosto corrente, N. 4031, dell' inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v., al sistemato servigio sanitario nel Comune di Teor, al quale va annesso l' annuo stipendio di fior. 400, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà insinuare la propria istanza entro il suddetto termine, a quest'Ufficio, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi per la professione di medico-chirurgo-ostetrico;
4. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;
5. Attestato di aver subito una lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale, non con semplici frequentazioni, ma con effettive prestazioni, avvertendo che si avrà come equivalente la prova di un lodevole servigio per un biennio, in una Condotta comunale.

In fine, potranno essere uniti tutti que' documenti che meglio valgono ad appoggiare l' aspiro.

La nomina, e la conferma, in quanto del caso, sono di competenza del Consiglio, ed il servigio verrà regolato sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative annesse istruzioni, essendo la popolazione di N. 1,868 anime, di cui metà poveri, ed il raggio del servigio di miglia 2 e 1/2 circa.

Latisana, 19 agosto 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*,
PASQUALINI.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 17070. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei fratelli Giacomo e Francesco Colonda fu Silvestro di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti signori Colonda, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Mattei, colla sostituzione dell' avv. Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 34233. 1. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente di legge, si rende di pubblica notizia che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ha con deliberazione 1.° corrente settembre N: 16551, interdetto per mania con paralisi progrediente, questo negoziante sig. Giuseppe Bevilacqua, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore ed amministratore il di lui nipote sig. Francesco De Tomi.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8211. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. I. A. l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 settembre 1862 N. 8123, dei coniugi Leandro Zearo e Teresa nata Scoziero, osti in questo Borgo Gemona, all' Insegna del Leon d' oro, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Antonio Cosattini, Notaio in Udine, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a novembre 1862 per il disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giacomo Grifaldi, Simeone Grünfeld, e per conto di quest' ultimo Giovanni Sporeno, sensale di qui, ed in loro sostituti Antonio Brusadola, e fratelli Turrini, di Udine.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dott. Antonio Cosattini, coll' esemplare dell' istanza ed allegato, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all' eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 settembre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 16584. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo nel giorno 29 settembre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. il quarto esperimento di asta per la vendita di 7/20 parti dei fondi qui sotto descritti di ragione dell' esecutato Sebastiano Della Negra, di Mortegliano, vincolata per 5/20 parti all' usufrutto della di lui madre Domenica nata Tomasini, e ciò sull' istanza di Giuseppe Pascutti, di Chiasiellis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita vien fatta al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in Lotti separati di 7/20 parti indivise di ogni singolo pezzo di terra.

II. Ogni oblatore, eccettuato l' esecutante, non potrà concorrere all' asta senza aver previamente depositato il decimo di stima di ogni Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario depositerà in seno giudiziale l' importo di delibera meno il già fatto deposito di garanzia entro otto giorni dall' approvazione dell' asta in moneta fina d' argento a corso legale.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel termine stabilito, il prezzo di delibera, si terrà responsabile delle conseguenze di cui il § 438 Giudiziario Regolamento.

V. Le pubbliche imposte cadenti dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, ed il pagamento sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

Descrizione
dei fondi siti nel Comune cens.
di Mortegliano.

N. 1637 c, cens. pert. 0.47, rendita a. L. 1 : 31, valore complessivo di stima fior. 42; valore del quoto spettante all' esecutato fior. 14 : 70.

N. 1639 c, cens. pert. 0.11, rendita a. L. 0 : 38, valore complessivo di stima fior. 10 : 50; valore del quoto spettante all' esecutato fior. 3 : 67 1/2.

N. 2568, cens. pert. 4.23, rendita L. 5 : 33, valore complessivo di stima fior. 105; valore del quoto spettante all' esecutato fior. 36 : 75.

N. 2007, cens. pert. 7.11, rendita L. 15 : 15, valore complessivo di stima fior. 178 : 50; valore del quoto spettante all' esecutato fior. 62 : 47 1/2.

N. 1972, cens. pert. 3.40, rendita L. 7 : 24, valore complessivo di stima fior. 122 : 50; valore del quoto spettante all' esecutato fior. 42 : 87 1/2.

Somma del valore complessivo di stima fior. 458 : 50; e valore del quoto spettante all' esecutato fior. 160 : 47 1/2.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia si inserisca.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 22 agosto 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 8980. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventuali situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Pendini, domestico, di qui, e trafficante di tenui partite di generi svariati.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pendini, ad insinuarla sino al giorno 20 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. d.r Paolo Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 novembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. XX, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 settembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 16313. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza verbale 6 corrente, N. 16313, di Abram Clerle, negoziante di coloniali, in Cannaregio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori B. Giudica, per la Ditta Menegini e Giudica, ed Anselmo Todeschi in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Abram Gentilomo, ed Abramo Salva [illegible] qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Leggio, Dir.

N. 3224. 3. pubb.

AVVISO.

Per prodigalità fu interdetto Gaetano Berti fu Crispino, e nominatogli a curatore il [illegible] Benedetto Borghi, ambo di Massa.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 22 agosto 1862.
Il R. Pretore, [illegible]
Baratta, [illegible]

(Segue il Supplimento N. 40.)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2143. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 13, 27 ottobre e 10 novembre p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta pella vendita dei sottoscritti immobili, esecutati dall'I. R. Intendenza della Finanza in Treviso a Veronica Bogana Cazzetta di Pescul, e ciò mediante apposita Commissione e nel locale di sua residenza, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento i fondi esecutati non potranno deliberarsi che per un prezzo superiore alla stima; al 3.° esperimento saranno deliberati per qualsiasi prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare a garanzia delle proprie offerte la somma di fior. 12.

III. Il deliberatario dovrà pel momento versare il prezzo di delibera, a deconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

IV. La sola R. amministrazione inscritta potrà concorrere all'asta senza antecipare verun deposito.

V. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente, e da quel momento decorreranno a suo vantaggio i frutti delle cose acquistate.

VI. Subito dopo avvenuta la delibera verrà restituito agli altri concorrenti il deposito rispettivo.

VII. La parte esecutante non assume garanzia di sorte per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

VIII. La tassa di trasferimento, ed altre dipendenti dal verificato acquisto staranno a carico del deliberatario, cui spetterà pure di verificare nel termine di legge le solite volture al proprio nome.

IX. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, sarà facoltativo alla parte esecutante d'implorare una nuova subasta a tutto suo rischio e pericolo, e di effettuare la vendita dei fondi esecutati dietro un solo esperimento e per qualsiasi somma.

Immobili da subastarsi.

1. Casa domenicale a Pescul sulle fabbriche di S. Pietro martire al N. 17, e portante il N. 452 di mappa, e della superficie di pert. 0.02 e della rendita L. 2:10, descritta nell'atto di stima N. 1374 a. e., valutata F. 70.

2. Orto a settentrione della casa al mappale N. 459, di pert. 0.06, rendita L. 0:08, stimato fior. 8:00

3. A Palù prato al N. 343, di pert. 0.50, rendita L. 0:03, valutato fior. 10:50.

4. Corte da letame al N. 776, di pert. 0.02, rendita Lire 0:03, valutata fior. 2:45.

5. A Sablè in mappa di Conte, mappale al N. 30, di pert. 0.49, rendita di L. 0:12, stimato fior. 33:60.

6. A Passedera, fondo prativo sterile ai N. 364, 365 e 366 della suddetta mappa di pert. 0.47, rendita L. 1:31, stimato fior. 14.

Totale fiorini 138:55.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 26 agosto 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi, Canc.

---

N. 17230. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo q.m Cristoforo Conta, negoziante di questa Città, morto il giorno 27 corrente, con testamento a comparire il giorno 13 ottobre p. v. innanzi a questo Giudizio alla Camera N. XXXXV per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il termine suddetto la loro domanda in inscritto, perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno a sensi dei §§ 813, 15 Codice civile.

Si pubblichi nei luoghi soliti.
Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 agosto 1862.
Il Consig. Dirig., COSATTINI.

---

N. 7354. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e dinanzi apposita Commissione avranno luogo due ulteriori esperimenti d'asta, cioè il primo nel giorno 16, ed il secondo nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. per la vendita al maggior offerente della casa con bottega appartenente alla massa dei creditori verso l'oberata Giovanna Franceschini Frealdo, già descritta nell'antecedente Editto 1.° ottobre 1861 N. 9262, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 8, 12 e 13 novembre successivo sotto i progressivi NN. 69, 70, 71, e ciò col ribasso di un 25 per 100 dal valore di stima, nel primo di detti esperimenti ed a qualunque prezzo nel secondo, ritenuto nel resto ferme tutte le altre condizioni portate dall'Editto suddetto.

Il presente viene pubblicato ed affisso nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 agosto 1862.
Pel C. A. Presidente in permesso,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 12669. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Giovanni Roberti del fu Roberto, che il cav. Giovanni Testa fu Tommaso di qui, presentò dinanzi la Pretura medesima nel giorno 7 giugno p. p. la petizione N. 9570 contro di esso Giovanni Roberti, ed altri LL. CC., in punto di pagamento solidale di austr. L. 183 pari a fiorini 64, per interessi maturatisi a tutto 7 gennaio 1862 sul capitale di fiorini 1276 di cui l'istromento 7 gennaio 1782 atti Disconzi, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Giovanni Roberto gli fu con odierno Decreto pari data e Numero, deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi redeputato pel contraddittorio l'udienza del giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Roberti a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° agosto 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

---

N. 15038. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, avviata col Decreto 15 luglio p. p. N. 12615 sulle sostane di Giacomo Marchi di Daniele venditore di formaggi e salumi a S. Silvestro, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Giacomo di Daniele Marchi, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della suddetta procedura, avvenuto nel giorno 15 luglio suddetto, a termini del § 28 della suddetta Ordinanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Marchi di Daniele ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Jacopo Bosi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato d.r Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 6 ottobre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 5936. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni oberato Luigi Pagan, di Benedetto, tintore di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Pagan, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chieregbin, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest'I. R. Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

---

N. 7461. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Vicenza notifica col presente Editto ad Alessio Braghetta fu Andrea assente d'ignota dimora, che dal sig. Giuseppe Roncato fu Angelo possidente e negoziante di Vicenza venne presentata nel giorno 9 agosto corr. al N. 7461 petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di L. 2091:96, importare delle tre annualità d'interessi scaduti il 17 giugno degli anni 1860, 1861 e 1862, sul capitale di a. L. 11622, dipendente dalla privata scrittura 17 giugno 1858 e successivo istromento di cessione 21 aprile 1861, oltre le spese;

Che con odierno Decreto pari N. fu accolta la Petizione, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Alessio Braghetta gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. Ruffo, a cui fu ordinata la personale intimazione di detta Petizione.

Si eccita quindi detto sig. Alessio Braghetta a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 11812. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borelini fu Lodovico di Ostiglia, che dall'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in punto pagamento di fior. 6:17:5 nel termine di giorni 14, qual residuo dell'annualità livellaria maturata col 30 gennaio a. c. gravitante la casa in contrada S. Spirito al mappale N. 188, oltre gli accessorii.

Ritrovandosi il C. Borelini assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedetto Basola, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa secondo le norme prescritte dalle vigenti leggi in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere entro il giorno 7 novembre p. v., ore 9 ant., fissato per le rispettive deduzioni delle parti, con decreto odierno pari numero, le eventuali sue eccezioni oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 agosto 1862.
Il Consigliere dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

---

N. 4778. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 29 luglio p. p. N. 7244, quale foro concorsuale della massa dell'oberato Giuseppe Capovilla, avranno luogo nella sala d'udienza della suddetta I. R. Pretura nei giorni 19 novembre e 17 dicembre 1862 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., un primo e secondo esperimento d'incanto dei beni in calce descritti appartenenti alla massa suddetta, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili al I. e II. esperimento non si alieneranno che al prezzo superiore della stima di fiorini nuovi 953:75, che l'acquirente depositerà subito dopo che avrà conosciuto il riparto della sostanza, corrispondendo infrattanto l'interesse dell'annuo 5 per 0/0, dal dì in cui avrà ottenuto il materiale possesso, in avanti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta se non depositerà fior. 100.

III. Qualora il deliberatario, al momento che avrà conosciuto il riparto della sostanza, imputando il deposito, non eseguisca tosto il deposito dell'ulteriore somma pella quale seguì a di lui favore la delibera, avrà perduto il fatto deposito, e seguirà a tutto pericolo e danno nuovo reincanto.

IV. Il possesso di diritto e di fatto sarà dato all'acquirente nel dì della delibera, ma gli decorrerà pesi e rendite a favore e svantaggio solo dal 7 ottobre 1862.

V. Le rendite e gli aggravii saranno per rapporto nell'anno in corso divisi per dietim.

VI. I beni si vendono come stanno e giacciono, e in base alla perizia giudiziale senza adito alla parte compratrice a reclami per meno in quantità e per danni di sorta relativamente alla conduzione.

VII. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione se non comproverà aver pagata la tassa di trasferimento e riprese all'amministrazione le spese d'asta, cioè inserzione di Editti ed affissioni, compenso al tubatore, bolli e trasferta dell'amministratore a Piove.

Stabili in vendita.

Lotto unico.

Campi padovani 4.2.163 con casolare, situati in Comune censuario ed amministrativo di Piove ed uniti, Provincia di Padova, alibrati ai mappali NN. 458, 459 come segue:

N. 458, casa colonica, pert. cens. 0.69, rendita L. 6:35.

N. 459 arat. arb. vit., pert. cens. 17.44, rendita L. 86:33.

Totale pert. cens. 18.13, e rendita L. 92:68.

Questi fondi furono stimati fior. 953:75, pari a L. 2725, e sono intestati alla Ditta Capovila Giuseppe fu Antonio, ora oberata massa concorsuale, amministrata del dott. Pastorgio Caffi.

Vennero assegnati alla massa stessa col contratto divisionale 9 ottobre 1860 N. 2211 atti Camposampiero, omologato dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova con decreto 18 dicembre detto anno N. 13091.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove 6 agosto 1862
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

---

N. 14090. 3. pubb.

EDITTO.

Oppignorato da Paolo Benz in confronto di Antonio Messina il Vaglia 15 settembre 1816, per Italiane Lire 100, emesso da Giorgio Miletich, e girato al Messina, venne fino dal 6 giugno 1826, passato in questi giudiziali depositi, ed accettato al N. 149 del Maestro.

Ignoto il domicilio di Paolo Benz, lo si diffida, e con esso tutti che potessero avervi interesse ad insinuarsi a questo Tribunale entro 6 mesi, per estradare il detto documento, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine sarà passato alla Registratura, senza ulterior garanzia da parte dello Stato (1).

Si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Pel Presidente,
BENNATI, Consigliere.

(1) Così pure leggasi anche nelle due precedenti pubblicazioni.

---

N. 2266. 3. pubb.

EDITTO.

Successivamente a ricerca dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, e relativo suo Decreto 2 luglio 1862 N. 3561, che accorda il quarto esperimento d'asta della casa opignorata, stimata sita in Motta, di ragione di Basilicò Baseggio, esecutato fu Domenico, negoziane di Motta, sulle istanze della Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti, negozianti domiciliati in Treviso, in calce descritta, si prefigge il giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante od in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la sola Ditta esecutante Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti che sarà autorizzata a trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 per 100 a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino al versamento del prezzo in Giudizio da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo II, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte, secondo che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. La casa si delibererà a qualunque prezzo anche inferiore di stima ed assolutamente.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte.

VI. All'esecutante Ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata.

Beni da subastarsi in Motta.

Casa con portico ad uso pubblico, e cortile, marcata nell'estimo censuario stabile al mappale N. 233, dell'estensione di dieci centesimi di pertica metrica, colla rendita di austr. L. 52:91.

Stimata fiorini 809:40 v. a.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoreo ed in Piazza di Motta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 7 luglio 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

---

N. 7469. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale in sede civile, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Luigi Schiavo, farmacista e droghiere, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schiavo, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Paolo dott. Frigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 agosto 1862.
Per il C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 6135. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Michele Fabrello, di Vicenza, contro Pietro Calgaro fu Francesco, di Cogollo, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in separati Lotti qui sotto descritti, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cadaun Lotto applicato, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le servitù si attive che passive che fossero loro inerenti, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 che dovrà sodisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito sotto pena in difetto di reincanto. Il prezzo sarà pagato in seguito alla graduazione e riparto, e dentro trenta giorni dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi
posti in Cogollo.

Lotto I.

1. Pert. metr. 0.33 centesimi trentatrè, a suolo di casa, con corte situata in Cogollo, contrà della Piazza, censita in mappa stabile ai NN. 175 II, 269, 270, colla rendita di L. 28:8, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì Calgaro Felice, e Dall'Osto Antonio, a ponente Calgaro Bortolo fu Giuseppe.

Calcolato fior. 256:20.

Pert. metr. 0.20, centesimi venti, a suolo di due stallette con corticella anteriore, e poco orto, situato a ponente delle stesse, il tutto posto nella contrada predetta, in mappa stabile ai NN. 194, 3110 V, 3113 II, e 3585, colla rendita di L. 4:35, fra i confini all'est casa di Calgaro Bortolo, al sud prato di questa ragione, e Calgaro suddetto, all'ovest Mioni Maria fu Giovanni, ed al nord strada comune.

Calcolato fior. 50.

Valore totale di questo Lotto fior. 296:20.

Lotto II.

2. Pert. metr. 1.87, una centesimi ottantasette, di terreno prativo, brolivo, con gelsi, pochi frutti e viti, situato a mezzogiorno dell'immobile sopradescritto, in mappa stabile ai NN. 3111, 3586, colla rendita di L. 6:30, coerenziato a levante da Calgaro Felice fu Pietro-Antonio, a mezzogiorno Stivanello Gio. Battista, e Caporilla Giovanni, a ponente Calgaro Bortolo fu Giuseppe, e settentrione l'immobile sopradescritto.

Valutato fior. 204:40.

Lotto III.

3. Pert. metr. 0.27, centesimi ventisette, di terreno pascolivo in detta Comune, contrada Triana o Fosse, in mappa stabile al N. 3214, colla rendita di L. 0:09, fra i confini a mattina Valle detta il Fosso, a mezzodì e sera Zordan Carlo, settentrione Calgaro Francesco e Gaetano fu Pietro.

Valutato fior. 10.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 4 agosto 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

---

N. 13436. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che nel 22 agosto 1826, al N. 167 del Maestro D., vennero depositati da Giuseppe Gavazzi, a libera disposizione di Giuseppe e Giacomo Alberti, 23 documenti di credito del complessivo importo di Ital. L. 7054:22.

Si diffidano pertanto essi Giuseppe e Giacomo Alberti, dei quali è ignoto il domicilio, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale, per estradare i predetti documenti, entro il termine di mesi sei, con avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine, si passeranno alla Registratura, senza ulteriore responsabilità da parte dell'Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

---

N. 8037. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto all'assente e d'ignota dimora Vecellio Scipione, possidente e negoziante di Pieve di Cadore, che fu prodotta in di lui confronto la petizione 4 corrente, N. 8037, per pagamento: A. Di un napoleon d'oro per resto fitto; B. Di restituzione di fondo affittatogli sino al dì 15 aprile 1862; C. Di messa a libera disposizione dell'attore di tavole 127 di terreno non fittato e lievo del legname sovrappostovi; D. Di pagamento di Fior. 83 di danno, interessi e spese, da Cellotto Faustino fu Pellegrino, di Primolano, la di cui comparsa fu fissata al 17 ottobre pr. v., ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore speciale quest'avvocato dottor Marco Benacchio, con avvertenza all'assente di comparire personalmente o a mezzo del destinatogli curatore, facendo ad esso pervenire i necessarii mezzi di difesa, in mancanza di che, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 14 agosto 1862.
Il Consigl, Pretore, NORDIS.
Ragusin, Canc.

---

N. 4923. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale della residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 e 30 ottobre, e 13 novembre p. v. successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in un solo Lotto degl'infradescritti beni stabili, in pregiudizio dei Giustina, Giovanni, Antonio, Luigia e Lucia del fu Giacomo Cecchi, nonchè di Natalina Zanella fu Angelo vedova di detto Giacomo Cecchi, tutti di Vicenza, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo, pure di Vicenza, patrocinato dall'avvocato Gaetano Flaminio Tomj, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fiorini 481:61, oltre le assunzioni indicate nell'articolo II, e gl'immobili verranno deliberati al maggior offerente con prezzo non inferiore.

II. Oltre al prezzo di cui l'articolo I, starà a carico del deliberatario l'annua corrisponsione al sig. Giovanni Tonato fu Giovanni, vita di lui naturale durante di venete L. 640 al di lui domicilio in Padova, in due rate 6 aprile e 6 ottobre a senso dell'istrumento 7 settembre 1857 sotto il repertoriale N. 255 del notaio Iramo Grandesso Silvestri, che resta dimesso in atti cominciando colla prima rata semestrale anticipata posteriore dal giorno della delibera, e ciò coi patti tutti e comminatorie di caducità portati dal citato istromento per cui la proprietà esecutata derivava nei convenuti Cecchi.

III. Qualunque offerente eccettuato l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'asta fior. 170 ed il rimanente prezzo, oltre al capitale del vitalizio starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno 11 novembre 1861 in poi nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza l'interesse del 5 per 100 sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto pure di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni quattordici dopo la delibera le spese giudiziali e procedura dietro specifica liquidata.

V. I fondi vengono venduti nello stato ed essere come s'attrovano nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario, cogli oneri di decima quartese, pensionatico e consorzii a cui fossero soggetti. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi dal giorno 11 novembre 1861, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà sodisfatto per intero gli obblighi del capitolato. Starà però a carico del deliberatario la rifusione della semina e seminagione che sarà fatta sui campi a chi di ragione, oppure percepirà nell'anno agrario 1862 la metà dei prodotti divisibili col mezzadro.

VI. Riguardo ai fondi in Montegaldella censiti parte in Comune coi consorti Tonato, s'intende trasfuso nel deliberatario il diritto qualunque della parte esecutata sulla maggiore o minore quantità stimata o meno e delineata con possesso effettivo o censuario senza alcuna responsabilità della parte esecutante, immettendo il deliberatario nel piede, stato ed essere e diritti acquisiti dalla parte esecutata contro i detentori dei fondi ed a di lui rischio e pericolo e senza alcun diritto di regresso contro la parte esecutata ed esecutante.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con pontualità le pubbliche imposte di cui saranno aggravati i fondi dal giorno 11 novembre 1861 in poi per cui dovrà portare i fondi deliberati alla propria Ditta nei libri censuarii e consorziali entro il termine prescritto. Le spese di delibera, imposta e volturazione staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle nel termine di legge.

VIII. Tanto al deposito al momento dell'asta, quanto alle spese all'esecutante il pagamento degl'interessi e del prezzo residuo, dovrà il deliberatario eseguirli in monete d'oro e d'argento sonanti al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso la carta monetata e surrogati di qualunque specie e denominazione, con o senza aggio valuta ancorchè venisse o fosse ordinato da leggi o Sovrano comando.

IX. Non potrà il deliberatario se prima non avrà compiute tutte le condizioni d'asta, abbattere niuna parte delle case, nè fare alcuna altra operazione che minori il prezzo delle stesse dei fondi.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio e pericolo del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita da essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta de'suoi beni restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi,
in Villaganzerla.

Pertiche metriche 78.93 settentaotto e centesimi novantatrè di terreno arativo, arborato, vitato, ortolivo, due case con porzioni di forno al N. 777 di mappa stabile colla rendita cens. di L. 184:68, in mappa stabile al N. 736, settecento trentasei, usque 741 inclusive, 743 usque 749 inclusive, NN. 759, 760, 763, 774, 775, 776, divisi da una strada, confinanti complessivamente a levante e tramontana collo scolo detto Nina, confini di Montegalda, a mezzogiorno confini di Bosco di Nanto, a ponente parte eredi conte Leopoldo Salvi, e parte consorti Tonato.

In Montegaldella

Colla marca di livello alla fabbricieria della chiesa di Montegaldella.

Pertiche 14 di terreno aratorio, arborato, vitato, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 46:61, in mappa stabile ai NN. 362, 363, 365, 367.

In Montegaldella.

Porzione indivisa coi Tonato, Antonio, Gio., Gaetano q.m Gioachino e Tonato Giuseppe q.m Modesto, di pertiche 14.31 di terreno arborato, vitato, con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 28:51, in mappa stabile ai NN. 361, 364, 366, 368.

Il tutto come più dettagliatamente sta descritto nei protocolli di stima risultando da questi che fu attribuito agl'immobili in Villaganzerla il valore di fiorini 1423:87, ed agl'immobili in Montegaldella il valore di fiorini 276:74.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 13559. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Angelo Lorenzato, cameriere alla Locanda del Leone di Oro di Camisano, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 10 ottobre p.° v.° al confronto dell'avvocato Marco dottor Ceccato, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Francesco dott. Zaccaria, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 13 ottobre pr.° v.°, alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 agosto 1862.
Per il Consigliere Dirigente,
ARNALDI, Agg.
G. Pradelli, Agg.

---

N 2434. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Paolo di Maria Nais di Pontebba, che in seguito a petizione, pari data e Numero, del sig. Pietro Engiaro, di Pontebba, per vendita all'asta giudiziale della casa di comune proprietà tra esso e LL. CC., fu fissata pel contraddittorio comparsa al 30 settembre pr. v. ad ore 9 antim., e gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Giacomo Scala, di qui.

Si eccita pertanto a comparire in tempo od a munire il suddetto curatore dei creduti mezzi di difesa, od a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti la causa sarà agitata in confronto del deputatogli curatore, ed esso dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all'Album Pretoreo, nel Comune di Pontebba e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

---

N. 8356. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che con istanza 17 agosto 1862, N. suddetto, i coniugi Gaetano Vellutti e Giuseppina Marcon cessati negoziant. ora di Padova contrada S. Giovanni, proposero il patto pregiudiziale ai loro creditori colla assunzione dei Felice e Giovanni Battista Marcon, per sè e fratelli Ditta, di pagamento ad essi del 40 per 100 sull'ammontare dei rispettivi crediti loro, da eseguirsi entro un mese, dacchè il patto verrà accettato.

Si diffida pertanto chiunque può avervi interesse che per versare sulla detta domanda venne prefissa udienza nel Consesso Numero 21, il 22 settembre p. v. ore ore 9 ant., con avvertenza che i contumaci s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparenti, desumibile a termini del § 460 del Giudiziario Regolamento, in quanto eglino non avessero diritto di priorità o d'ipoteca.

S'affigga all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi, e per tre distinte volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

---

N. 4598. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Vuga che la Ditta Em. Biach e Compagni, di Vienna, ha prodotto a quest'I. R. Tribunale Provinciale la petizione esecutiva 11 agosto corr., N. 1598, contro di esso in punto di pagamento entro giorni tre della somma di fiorini 411:84, in Banconote, cogl'interessi del 6 per 100 dal 27 luglio p. p. in poi, in base alla cambiale Vienna 26 febbraio 1862, e delle spese giudiziali sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore quest'avvocato dott. Frattina a di lui pericolo e spese, onde la causa possa pronunciarsi come di ragione, a norma delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Giovanni Vuga eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro curatore, oppure produrre quelle determinazioni più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 agosto 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

---

N. 15011. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si porta a pubblica notizia, essere mancata a vivi nel giorno 14 ottobre 1861, Maria Livan de. fu Michiele, lasciando una disposizione di ultima volontà, che venne da alcuno dei successibili ex lege considerata come invalida. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Michele Livan q.m Antonio lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Zanadio a lui deputato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO, Consigliere.
Sostero Dir.

---

N. 27603. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente a Pietro Panchieri, già facchino presso l'I. R. Direzione delle Poste in Milano, ora assente d'ignota dimora, avere Antonio Businello di Milano, rappresentato da questo avvocato Palazzi prodotto in suo confronto l'istanza 19 corrente pari Numero per l'assegno prosolvendo sulla somma di austr. L. 600 pari a fior. 210, ed insoluti interessi maturati sulle medesime di ragione di esso Panchieri esistenti in deposito presso l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, come dalla quietanza 19 ottobre 1858 N. 18861, e ciò fino alla concorrenza degli importi liquidati dalle sentenze 27 febbraio 1860 N. 8735 della R. Pretura Urbana di Milano, e contemplati dal Decreto di assegno della stessa 19 febbraio a. c. N. 7801, oltrechè per le spese di esecuzione da liquidarsi.

Per dedurre sopra detta istanza, venne fissata comparsa delle parti all'Aula di questa Pretura per il giorno 29 settembre p. v. ore 10, nei sensi delle Ordinanze Ministeriali 22 gennaio 1853 e 19 febbraio 1860, richiamate dalla Circolare d'Appello 31 maggio a. c. per la perfetta reciprocità in seguito alle istruzioni diramate nell'8 aprile alle Autorità giudiziarie di Lombardia dal R. Governo Sardo.

Gli si elesse a curatore a suo pericolo e spese l'avvocato dott. Benedetti, perchè lo rappresenti in questa vertenza, e potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore, ritenuto che le conseguenze della sua inazione, ricadranno a suo danno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 23 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 2049. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano rende noto, che dietro ricerca dell'I. R. Pretura di Loreo, terrà nella residenza del suo Ufficio nel giorno 30 settembre p. v. ore 9 antim. sopra istanza di Francesco Gennari, amministratore del concorso del fu Vincenzo Pagiati, il terzo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esistenti nella propria giurisdizione sotto le condizioni sottoindicate.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casolare parte di muro e parte di canna, composto di sette locali in un solo piano con adiacente terreno aratorio di pertiche censuarie —.04, con piante di viti, frutti e salice. Il tutto è descritto nel Censo al N. 420 di mappa, per la superficie di pert. metr. —.45, colla rendita di a. L. 1:30, del valore depurato di austr. L. 1588:16, pari a fiorini 555:80:5, decircuiti dai confini a levante, ponente e tramontana tenuta della marchesa nobile Luigia Trotti di Bagno, a mezzodì strada promiscua nel Comune di Rivà, Distretto di Arjano località Gorino.

Lotto II.

Bonello, ad isolato, della superficie di pert. cens. 31.68, posto in detto Comune censuario, ma non censito, prossimo alla località Goro, circuito dal Po, producibile vimini, salici, canna, ed ontani, del valore depurato di a. L. 1309, pari a fior. 458:18.

Lotto III.

Argine abbandonato, denominato Coronella Boschetta, posto a 2000 metri inferiormente a Rivà sul Po di Goro, della superficie di pert. 3.58, non censito e confinante in ogni lato coi fondi della suddetta marchesa Trotti, e valutato a. L. 120, pari a fiorini 42.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti sepatati, nello stato in cui si attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Per gl'immobili che non saranno stati alienati nei due esperimenti suddetti, si procederà prima della pubblicazione del detto terzo esperimento, alla convocazione dei creditori prenotati a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per

essere ammesso all'asta, depositerà prima alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima nelle monete come all'art. II.

V. Nel termine di giorni dieci decorribili da quello della seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare nei giudiziali depositi di questa Pretura, l'intiero prezzo d'acquisto, dedotto l'importo che avrà esborsato a cauzione della propria offerta.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli, quello di fatto e materiale pel godimento delle rendite dal giorno della delibera stessa.

VII. Tutte le imposte pubbliche e qualunque sia altro aggravio imposto od imponibile staranno ad esclusivo carico del compratore, dal giorno della delibera in poi, come da lui saranno sostenute tutte le spese della delibera stessa, dell'atto dell'immissione in possesso, dell'atto di voltura e trasferimento di proprietà.

VIII. In mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà provveduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile alienato, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà ai creditori inscritti, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta, sarà applicato colla dovuta indennizzazione.

IX. Eseguite dal deliberatario le condizioni tutte di cui sopra, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del Lotto o Lotti, a lui deliberati.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ariano, 29 luglio 1862.
Il R. Pretore, Prez.

---

N. 15451. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica a Francesco Genimi, assente d'ignota dimora, che Raffaele Serravalle, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 15 maggio 1862, Num. 8863, per precetto cambiario di pagamento di a. Lire 1365:73, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste, 5 novembre 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Bottoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Genimi Francesco, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 agosto 1862.
Il Presidente Biadene.
Zanella, Uff.

---

N. 16344. 3. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anselmi d.r Leonardo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto, al N. 16344, contro di esso Anselmi dott. Leonardo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Anselmi dott. Leonardo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Filippo Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

---

N. 7225-62. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Anna D'Este-Nascimbeni, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna D'Este-Nascimbeni, ad insinuarla sino al giorno 20 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Giuseppe dottor Piccini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò taoto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse tu diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 ottobre pr. v., alle ore 12 merid., dinanzi quest'I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. XXXV, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, il amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 agosto 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni, Dir.

---

N. 4763. 3. pubb.

**EDITTO.**

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacomo Giulio, ed a carico di Cipriano Cinzia, esposto domiciliato alla Casamatta, nei locali di sua residenza, e nei giorni 23 e 30 settembre p. v., e 14 ottobre successivo, sempre dalle ore 10 alle 12 meridiane, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infradescritti, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, gl'immobili da subastarsi saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti avanti la stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, se l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante resta dispensato dall'obbligo del previo deposito, e nel caso di delibera resta autorizzato a trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi scaduti, e spese esecutive fino e compresa la delibera, previa liquidazione giudiziale depositando però l'eventuale civanzo.

IV. L'importo del deposito ed il prezzo di delibera dovrà essere effettuato in moneta sonante d'argento valuta austriaca o moneta d'oro al valore di Listino.

V. I beni vengono subastati nello stato in cui si trovano con tutti i pesi inerenti, con ogni loro servitù attiva e passiva dipendente da titoli o possesso, coll'onere di censi o decima se vi fossero soggetti, senza che la parte esecutante assuma a'cuna respondenza se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario che non fosse la parte esecutante, verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera entro giorni dieci dalla delibera stessa, meno l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, che pagherà alla parte esecutante, semprecchè sieno in tempo liquidate. Le spese tutte dell'atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento della proprietà, e dal giorno della delibera stanno a suo carico le imposte e sovraimposte di qualsiasi genere.

VII. In appoggio al Decreto di delibera potrà il deliberatario conseguire il possesso materiale dei beni e conseguirà la proprietà degli stessi col Decreto di aggiudicazione che terrà dietro al comprovato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta darà diritto a ciascuna delle parti interessate, di provocare di nuovo la subasta degl'immobili venduti a spese e danni della parte mancante senza diritto ad essa all'eventuale maggior utile che derivasse dal ricavato.

Beni da vendersi,
situati in Comune censuario
di Valvason.

1. Casa colonica con unita fabbrica ad uso di rimessa d'attrezzi rurali e stalletta, in mappa al N. 97, di cens. pert. 0.14, rendita a. L. 13:20. Stimata fior. 350.

2. Terreno ortale, in mappa ai NN. 944, 1036, di complessive cens. pert. 0.69, rendita a. L. 2:63. Stimato fior. 32.

3. Terreno ortale, in mappa al N. 941, di cens. pert. 0.13, rendita L. 0:50. Stimato fiorini 5:84.

4. Pascolo cespugliato, in mappa al N. 1671, di cens. pert. 1.58, rendita L. 0:24. Stimato fior. 9.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Valvasone.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, G. Macca'.
Fogolini, Canc.

---

N. 7799. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, in sede commerciale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del pizzicagnolo Giuseppe Zardo del fu Angelo, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zardo Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Caterino dottor Nale, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre a. c., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione del sig. Consigliere Costantini, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 agosto 1862.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

---

N. 5007. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica che con Decreto odierno a pari Numero, fu da quest'I. R. Pretura aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Fabio De Appollonia, di S. Giorgio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fabio De Appollonia, ad insinuarla fino a tutto al giorno 23 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Pretura, in confronto dell'avvocato Girolamo-Francesco dottor Luzzatti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 28 ottobre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Peetura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 25 agosto 1862.
Il R. Pretore, Dal Sasso.

---

N. 29122. 3. pubb.

**EDITTO.**

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui, si rende pubblicamente noto che per il quarto esperimento d'asta dell'immobile, alla quale si riferisce l'Editto 23 settembre 1858, N. 42043, di questa Pretura, in quell'epoca pubblicato per l'esecuzione dei primi tre esperimenti viene destinato il giorno 29 settembre p. v. ore 10, presso questa Pretura, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta in questo quarto esperimento seguirà a qualunque prezzo, fosse anche inferiore a quello di stima.

II. Ciascun oblatore, per essere ammesso alla gara dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima. I soli creditori esecutanti consorti Meneghini, Bucella e Ceruti ed i creditori nobile Tomaso Alvise Morolin, e Giovanni Vukovich, restano dispensati da tale obbligo pel caso di loro concorrenza all'asta.

III. L'asta seguirà in un Lotto solo comprendente tanto la casa che l'orto che saranno deliberati al miglior offerente, come si trovano, e sono descritti nella relazione peritale di stima 24 novembre 1857, senza alcuna responsabilità.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Civile il prezzo di delibera in effettivi fiorini d'argento v. a. sonanti, esclusa carta monetata, od altro surrogato sotto pena mancando del reincanto dello stabile a tutto suo rischio e pericolo, giusta il disposto dal § 438 Giudiziario Regolamento. I soli creditori esecutanti, ed altri sunnominati all'aaticolo secondo, restano autorizzati a trattenersi sul prezzo di delibera l'importo del loro credito capitale, ed interessi scaduti a tutto il giorno della delibera, e quanto ai primi, l'importo anche delle spese esecutive delle quali dovranno chiedere la previa liquidazione giudiziale entro giorni otto successivi alla seguita delibera, corrispondendo frattanto sulla rimanenza l'interesse dell'anno 5 per 100, semprechè non prescelgano di fare il giudiziale deposito della residua somma capitale, e ritenuto altresì in obbligo di versare nei giudiziali depositi del suddetto I. R. Tribunale, o pagare a chi di ragione la intera o parziale somma trattenuta in loro mani coi relativi interessi, per la quale non venissero utilmente graduati, sotto pena come sopra.

V. Il posesso materiale di fatto passa all'acquirente all'atto della delibera, la proprietà poi dal di dell'effettuato versamento del prezzo.

VI. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali cadenti sullo stabile nonchè le spese tutte di subasta, e la tassa di trasferimento della proprietà.

Immobile da subastarsi
posto in Murano.

Casa grande con orto grande cinto da muro, in ottimo stato di cultura, al N. di catasto 688, e nell'attuale censimento stabile al mappale N. 182, casa, pert. metr. 0.32, rendita a. L. 67:91, N. 183, orto, pert. metr. 1.23, rendita L. 19:82, totale pert. metr. 1.55, rendita a. L. 87:73, confina a levante Santi, ponente Pizzamano, mezzedì Fondam Angeli, tramontana Campo S. Bernardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

---

N. 6262. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Marco Asseretto negoziante di Trieste amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso la oberata Ditta Giovanni Maria Berlan e Compagni, ha prefisso il giorno 31 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nei fogli 17, 21 e 23 maggio 1861, ai NN. 111, 114 e 116 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, di ragione dell'esecutato Francesco fu Matteo Degani, di Pordenone, stimati a. fior. 2828:14, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in sei separati Lotti ed a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo del valore del Lotto e Lotti pei quali si farà offerente, eccettuati soltanto l'esecutante e la Ditta Giorgio Govinner e compagni di Trieste, ove si facessero oblatori.

III. Il residuo prezzo dovrà essere versato nei giudiziali depositi di quest'I. R. Pretura entro 15 giorni a datare dalla delibera senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso degli stabili acquistati ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto; in caso però che l'esecutante o la Ditta Govinner e compagni predetta rimanessero deliberatarii, saranno esonerati dal pagamento del residuo prezzo fino alla concorrenza del loro credito e fino all'epoca della profferita graduatoria.

IV. Come il deposito così anche il residuo prezzo dovrà farsi in moneta nuova austriaca.

V. Ogni tassa imposta e spese di delibera compresa quella di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

---

N. 4709. 3. pubb.

**EDITTO.**

Dall'I. R. Pretura in Adria si porta a notizia che il giorno 11 dicembre 1861, è morto in questa Città Michelangelo Marani fu Antonio, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale della parte disponibile istituì erede la figlia Marani vedova Raule, e della legittima i di lui figli Maria, Carolina, Cecilia e Tommaso. Essendo ignoto ove dimori Tommaso Marani, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Giovanni Battista Duse a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 22 agosto 1862.
Il R. Pretore, Moroni.

---

N. 7243. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà il quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Francesco Matteazzi fu Lodovico-Antonio, di Rovigo, contro Luigi Matteazzi fu Francesco pur di Rovigo, e Benedetto-Antonio Matteazzi fu Lodovico di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in moneta metallica d'argento, od anche in moneta d'oro al corso del Listino della Borsa di Venezia, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente.

III. Il prezzo della delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino all'esito della futura graduatoria coll'obbligo di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a pagare a suo tempo tutti i creditori graduati sino alla concorrenza del prezzo da lui dovuto in sole monete metalliche d'oro o d'argento calcolate al corso del Listino della Borsa di Venezia del giorno in cui saranno fatti i pagamenti.

V. Nel caso che dopo sodisfatti tutti i creditori graduati risultasse un civanzo sul prezzo della delibera, il deliberatario dovrà tenere questo civanzo presso sè investito come residuo capitale fruttante l'annuo interesse del 5 per 100 che dovrà corrispondere al coesecutato usufruttuario dello stabile per tutto il tempo che durerà l'usufrutto, e cessato questo pagherà il capitale stesso all'espropriato, o suoi aventi causa.

VI. L'acquirente otterrà subito dopo la delibera la immissione in possesso dello stabile, pel relativo godimento, ma non potrà seguire l'aggiudicazione della proprietà, prima di avere adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato, e di aver inscritto a proprio carico in favore degli esecutati, e creditori inscritti il prezzo della delibera sull'immobile stesso. Questa inscrizione dovrà essere dall'acquirente conservata fino all'integrale sodisfacimento del prezzo. Però nel caso contemplato dall'articolo precedente, potrà dopo il pagamento dei creditori graduati essere ridotta all'importo sufficiente ad assicurare in modo legale l'eventuale civanzo che rimane presso di lui investito ai riguardi dell'usufrutto ivi accennato.

VII. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera assicurare lo stabile contro i danni del fuoco presso altra delle Compagnie assicuratrici aventi in luogo Agenzia principale o sussidiaria, per un importo non minore del prezzo di delibera, e dovrà tenerlo assicurato fino alla compiuta affrancazione di questo.

VIII. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia o di manutenzione verso l'esecutante, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico tutti i pesi pubblici (anche arretrati se ve ne fossero) aggravanti lo stabile, e tutte le spese della delibera stessa nonchè le successive alla medesima comprese le tasse di trasferimento, voltura, ed ogni altra spesa senza eccezione.

IX. In conto del prezzo della delibera, ed entro quattordici giorni dalla stessa, il deliberatario, se anche creditore inscritto, dovrà rifondere all'esecutante le spese dell'esecuzione dietro specifica da liquidarsi.

X. Mancando il deliberatario a tutte o ad alcune di queste condizioni, sarà proceduto a nuovo incanto, a tutte di lui spese e danni coll'assegnazione di un solo termine, ed a prezzo anche minore tanto della stima che della delibera. Il deposito del decimo da lui verificato giusta l'articolo II sul quale perderà ogni diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli inoltre a corrispondere il di più che occoresse a pareggio.

Descrizione dello stabile,
in Comune di Bassano Città.

Casa dominicale con riva fruttifera, contrada del Ponte, al N. 1078 nero, e 631 rosso, marcata in Censo al N. 1024, tra confini a levante strada pubblica, a mezzodì Mercante, a ponente il Brenta, e a tramontana scolo comunale. Stimata fior. 5040 v. a.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, Nordis.
Peroni, Canc.

---

N. 8183. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si dà atto agli interessati che nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà il IV.° esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto di questa Pretura 17 luglio p. p. N. 7320, inserito nei NN. 170 171 e 174, della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ad istanza della Ditta Pivato Giacomo, contro la Ditta fratelli Conte Ippolita, Luigi e Luigia rappresentata dalla firmataria Ippolita Conte di qui, alle seguenti condizioni, che son quelle tracciate nel protocollo 4 aprile 1861, N. 5173, giusta l'appellatorio Decreto 6 agosto 1861, Numero 13581.

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in 4 Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima. Però l'esecutante e qualunque altro creditore inscritto sarà esente dall'obbligo di questo previo deposito.

IV. Dal giorno della delibera competerà al deliberatario la amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte e l'interesse dell'annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera, il qual interesse depositato dovrà essere annualmente depositato presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata e ciò fino al pagamento del prezzo capitale che dovrà essere versato a chi di ragione in seguito al riparto che terrà dietro alla formale graduatoria, dietro a che il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualora si rendano deliberatarie persone non inscritte, la Ditta esecutante avrà diritto o per essa il di lei procuratore ed avvocato di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera, anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche Lotto. Diversamente la Ditta esecutante e per essa il suo procuratore otterrà pagamento di dette spese sullo imposte degli interessi da pagarsi come sopra dall'epoca della delibera fino alla aggiudicazione.

VI. Tanto il previo deposito avvenendone il caso, quanto gli interessi ed i prezzi di delibera, dovranno essere sodisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino di nuova v. a. per ciascheduno, esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempire ai proprii doveri si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in Lire a., verranno ragguagliati a fior. di n. v., a termini di legge.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, a Rosà e Roman e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore Nordis.
Ragusin, Canc.

---

N. 3541. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Tarcento porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di San Daniele nei giorni 30 settembre, 17 e 24 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza del nobile marchese conte Rodolfo di Colloredo q.m Girolamo di Colloredo, di Mont'Albano, coll'avvocato Aita, contro Luigi Taliana di Bortolo, di Lauzzana, Distretto di San Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera, dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, imputandovi il fatto deposito, nè senza un tale deposito potrà aver luogo l'aggiudicazione e relativa immissione giudiziale in possesso.

V. Il solo esecutante resta dispensato dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, restando egli facoltizzato a trattenerselo fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria.

Dal giorno poi dell'effettiva immissione in possesso gli correrà l'obbligo di corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100. Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l'importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, sarà tenuto a versare anche questo, nel caso che da quel riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell'esecutante.

VI. Consumata la subasta, e seguita l'aggiudicazione, l'esecutato avrà diritto di prelevarne sul prezzo, previa giudiziale liquidazione l'importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al ricevimento del deposito di cauzione e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dallo stesso dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a sodisfare a tutti quegli obblighi di censi, decime ed altri carichi risultanti dai pubblici registri d'ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

Descrizione degl'immobili
soggetti alla giurisdizione
di Tarcento.

Lotto I.

Terreno aratorio, arborato, vitato denominato Pasco, in pertinenze e mappa di Arra, al N. 1359, di censuarie pert. 5.22, rendita L. 1:51. Stimato fiorini 251:59.

Lotto II.

A) Arativo semplice denominato Pascolo, in pertinenze e mappa di Cassano, al N. 1905, di censuarie pert. 1.21, rendita L. 3:55. Stimato fior. 86:80.

B) Simile nelle dette pertinenze di Cassano, denominato Pascolo al mappale N. 4308 di censuarie pert. 0.85, rendita L. 2:43. Stimato fior. 59:50.

Totale fior. 146:30.

Lotto III.

A) Casa di abitazione con corte, in Tricesimo, ed in quella mappa al N. 6066, di censuarie pert. 0.07, rendita L. 11:79, Stimata fior. 270:8.

B) Altra casa a mezzodì del cortile della suddetta, in detta mappa al N. 805, di censuarie pert, 0,09, rendita L. 0:53. Stimata fior. 325:44.

C) Orto di casa, in mappa suddetta al N. 867, di pert. 0.28, rendita L. 1:61, Stimato fiorini 68:28.

Totale fiorini 663:80.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nei Comuni di Tricesimo e Cassano, nel luogo solito per gl'incanti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 20 luglio 1862.
Il R. Pretore, Peypert.
Urli, Al.

---

N. 7327. 3. pubb.

**EDITTO.**

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Rosa fu Daniele Colavizza-Colautti, contro Giovanni fu Daniele Colavizza e creditori inscritti verranno tenuti da apposita Commissione nella Sala degl'incanti di questo Tribunale nei giorni 11, 18 e 25 ottobre p. v, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore a questa, purchè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti, compresa l'esecutante.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la sua offerta mediante deposito d'austriaci fior. 350 in argento, a mani della Commissione giudiziale. A coloro che non si saranno resi deliberatarii, il deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta, ma quanto al deliberatario, il deposito stesso verrà trattenuto agli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima sua migliore offerta, e ciò con monete d'argento a tariffa, imputandovi per altro gli fiorini 350 di cui è cenno nell'articolo interiore.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare, senza poter pretendere veruna rifusione, l'importo delle spese giudiziali, tanto di cognizione quanto d'esecuzione a tutto il giorno della delibera, eseguendone il pagamento a mani del procuratore della esecutante, dietro liquidazione consensuale, od altrimenti a liquidazione del giudice.

V. Soltanto allora che il deliberatario avrà eseguite le premesse condizioni, potrà conseguire l'aggiudicazione delle realità poste in vendita, e non altrimenti, nè prima.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà sostenere i pesi che eventualmente affiggessero le dette realità, e così pure le tasse arretrate d'imposte.

VII. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

VIII. Dal giorno della delibera in poi tutti i pesi ed imposte maturabili dovranno essere sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando quest'ultimo a qualsiasi delle premesse condizioni, perderà ipso facto l'effettuato deposito degli austr. fiorini 350 che cederà a vantaggio della esecutante e creditori inscritti, ed oltre a ciò saranno rivenduti in una sola volta gli stabili predetti, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, che rimarrà pur anche personalmente responsabile d'ogni conseguenza di danno verso la ripetuta esecutante.

Descrizione
dei fabbricati da vendersi,
nel territorio interno di Udine.

N. 224 di mappa, pert. 0.25, colla rendita di L. 65:52.

N. 225 B, di mappa, pert. 0.26, rendita L. 18:48.

N. 225 A, di mappa, pert. 0.31, rendita L. 36:96.

Stimati austr. fior. 3500.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed altri pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 agosto 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

---

N. 3537. 3 pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che sopra istanza di Isaia De-Angeli, contro Luigia Papafava, avranno luogo presso questa Pretura tre esperimenti di asta nei giorni 11, 18 e 25 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., per la vendita del diritto di decima sui beni indicati nello Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai NN. 117, 119 e 120, e sotto le condizioni ivi esposte, colle seguenti modificazioni:

I. Che resta escluso dall'asta il diritto di decima sugli appezzamenti indicati all'ultimo capoverso della lett. A., ai Num. 24, 850, 889 e seguenti, della complessiva quantità di pert. 205.06, colla rendita di L. 986:99.

II. Che il complessivo importo della decima sugli altri fondi viene ridotta a Fiorini 12,657:60, e quindi la metà spettante all'esecutata è Fior. 6328:80.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, Vallicelli.
Bacelli, Canc.

---

N. 15849. 3. pubb.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giorgio Tetamanti di Paolo, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Pietro Palici, possidente di qui, una istanza nel giorno 18 agosto corrente, al Numero 15849, contro di esso e di Augusto Basadonna, di Albano di Burano possidente, parte esecutata, e dei creditori inscritti, fra' quali esso Tetamanti, in punto che siá aperta graduatoria sul corpo del residuo prezzo esistente in Cassa dell'Esattoria comunale di Burano, quale ricavato di vendita fiscale d'immobili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del detto Giorgio Tetamanti di Paolo, è stato nominato ad esso l'avvocato Antonio dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 14 ottobre pr. v., alla Camera III.ª di Commissione di questa Sezione, colle avvertenze portate dalla Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820, ore 10 ant., per l'insinuazione dei crediti ipotecarii sul fondo predetto; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 agosto 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

---

N. 6033. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della ditta Tosio e Comp., di Trieste, rappresentata dall'avv. Pellatis ha prefisso il giorno 25 ottobre per il primo esperimento d'asta, il giorno 22 novembre pel secondo ed il giorno 6 dicembre pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi da apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto situato in Pordenone, di ragione dell'esecutato Francesco Degani e stimato fior. 1895:00, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. — Ogni aspirante dovrà depositare in Fiorini effettivi di argento il decimo dell'importo di stima delle realità subastate, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa, od al recedere di taluno dalla gara; trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fior. effettivi d'argento con espressa rinunzia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque, reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, si dovrà fare entro otto giorni continui da quello della delibera stessa nella Cassa di questa I. R. Pretura dopo di che sarà rinnovata l'asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. La ditta esecutante sarà dispensata sì dal previo deposito, facendosi aspirante, sì dal versamento del prezzo facendosi deliberatario, e ciò fino a graduatoria esaurita, dopo di che sarà per versare l'importo non a lei attribuito nella stessa.

IV. Nei due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima. Nell'ultimo invece sarà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti ipotecati nei limiti della stima degli enti subastati.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano dell'esecutante, od a chi per esso in fiorini effettivi d'argento, dietro liquidazione giudiziale della sua specifica.

VI. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si troveranno, e come appariranno nei pubblici registri senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VII. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera.

Ente da subastarsi.

Casa in Pordenone in Borgo S. Giovanni in censimento stabile al N. 2354 con porzione di andito ed accesso al N. 1022, giudizialmente stimata fior. 1895 di n. v. a.

Sia il presente affisso come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, Nardi.
Zandonella, Canc.

---

N. 3954. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 13, 20 ottobre e 3 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle una pom., il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo qui sotto descritto esecutato da Paolo Acerbi fu Giovanni, in pregiudizio della eredità della fu Caterina Peruzzi, rappresentata dal curatore avvocato Carlo dott. Giacometti e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare, entro otto giorni dalla delibera gli arretrati d'imposte relativi ai beni deliberati, e le spese della procedura al procuratore dell'esecutante giusta specifica liquidata dal giudice, e nello stesso termine col tratto del prezzo, e sino alla concorrenza della quota di esso corrispondente ai beni ai NN. 516, 517, venduti all'asta fiscale, ed eseguirne la ricupera.

IV. Tratterà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno, con deposito giudiziale, e di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione del riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Assumerà la corrisponsione dei canoni enfiteutici che aggravassero il fondo deliberato, deducendone dal prezzo il relativo importo a ragione del 100 per 5.

VI. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del Decreto, con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri reali, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo e ad un solo esperimento d'incanto.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fior. d'argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VIII. Le spese di trasferimento e le spese successive alla subasta sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dei fondi.

Pertiche 79.49, di terreno arat. arb. vit. con fabbriche sopra in Pojana Maggiore, in mappa di Cagnano ai NN. 513 al 518 inclusive, 520 al 523 inclusive, colla rendita di Lire 360:25, descritti nella perizia 3 marzo 1862 e stimati fior. 3687:77.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 agosto 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
C. Ferrari, Aggiunto.
Carraro, Canc.

---

N. 6261. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della nob. Alba Zacco rappresentata dall'avvocato Ovio, ha prefisso il giorno 25 ottobre per il primo esperimento d'asta, il giorno 29 novembre pel secondo, ed il giorno 13 dicembre p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura stessa, per la vendita dell'immobile sotto descritto situato in Pordenone di ragione dell'esecutato Giacomo [illegible] netta di Villanova di Sacile, e stimato fior. austr. 4244:60 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita nei primi due esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Tanto la esecutante quanto tutti i creditori iscritti saranno ammessi ad offrire senza il previo deposito di fior. 426:46 equivalente al decimo della stima.

III. Il prezzo della delibera, imputato il suddetto deposito, dovrà essere soddisfatto entro [illegible] giorno dal dì in cui è seguita [illegible] l'esecutante nel caso che divenga deliberatario dovrà depositare la somma che eventualmente fosse superiore al suo credito, interessi e spese, da esser previamente liquidate sopra sua istanza dal giudice, egualmente entro otto giorni posteriori a tale liquidazione.

IV. Ove il deliberatario non adempisse al disposto dal precedente articolo 3.° in tempo utile, l'asta sarà riaperta a tutte sue spese e pericolo, ed all'incontro [illegible] pena adempiuto, avrà titolo ad essere immesso a possedere e godere gl'immobili acquistati.

V. Le spese posteriori alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa ad uso di civile abitazione in città di Pordenone [illegible] borgo di S. Marco, in contrada detta del Pomo e di Ricchieri [illegible] civ. Num. 450, coll'ingresso [illegible] suddetta contrada in mappa di Pordenone del censo provvisorio 1253 sub 1, pert. 0:21, [illegible] L. 607:36, e nel censo stabile N. 1253, di pert. 0:31, [illegible] L. 98:56, confina a levante [illegible] mezzogiorno Venier Sebastiano [illegible] sera col borgo, a tramontana [illegible] calle.

Il presente sia affisso all'Albo pretorio e nei soliti pubblici luoghi di Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 luglio 1862.
Il R. Pretore, Nardi.
Zandonella, Canc.

---

N. 6874. 3. pubb.

**EDITTO.**

Nel giorno 8 corrente [illegible] in Schio Giuseppe Sues fu [illegible] suddito Belgio, da circa [illegible] dimorante in questi Stati, [illegible] direttore della fabbrica di [illegible] Rossi in Schio.

A tenore dei §§ 138 [illegible] della Patente Imperiale 9 [illegible] 1854, si eccitano i dimoranti [illegible] Stato Austriaco ad insinuare [illegible] il 15 pr. v. ottobre, innanzi questa Pretura, le pretese che potessero vantare contro l'abbandonata eredità del Sues, sia per [illegible] dito, sia per altro titolo.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 20 agosto 1862.
Il R. Dirigente, [illegible]
Tonelli, [illegible]

---

N. 4801. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Dolo [illegible] noto all'assente d'ignota dimora Andrea Basso, già di Prozzolo [illegible] questo Distretto, che sotto [illegible] data e Numero, fu insinuata [illegible] signor Angelo Canton, di [illegible] mezzo di quest'avvocato [illegible] leggia, una petizione in [illegible] in di lui confronto, in punto consegna di cereali o di pagamento di complessivi Fiorini 18[illegible] per le deduzioni fu appuntata [illegible] st' A. V. 16 ottobre 1862 [illegible] 9 antimer., essendosi destinato curatore speciale di esso [illegible] Basso, quest'avvocato [illegible] a cui potrà comunicare i [illegible] mezzi di difesa, libero al [illegible] di nominarsi altro procuratore [illegible] essere al caso notificato, [illegible] in difetto a proprio pericolo e carico le conseguenze.

Dolo, 8 agosto 1862.

---

N. 7924-7973. 3. pubb.

**NOTIFICAZIONE.**

In forza del potere [illegible] da Sua Maestà Apostolica, [illegible] Tribunale Provinciale in [illegible] qual Senato di Commercio, [illegible] ad istanza 31 agosto 1862 [illegible] mero 7924, di Stefano [illegible] negoziante di Cividale, per [illegible] sione dei pagamenti, rende pubblicamente noto, esser avviata [illegible] pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle [illegible] 18 maggio e 15 giugno 1862.

Resta nominato il dott. Francesco Nussi, Notaio in Cividale quale Commissario giudiziale [illegible] sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, [illegible] direzione delle trattative [illegible] ponimento, fissato il termine [illegible] novembre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i [illegible] Giuseppe Carli, di Trieste, [illegible] Foramitti-Piccoli, di Cividale [illegible] gio Dornig, di Trieste.

Locchè s'intimi per [illegible] direzione al dott. Francesco [illegible] col simplo dell'istanza [illegible] gato A, e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti [illegible] dal Commissario pubblicato [illegible] colare invito per la pertrattazione del componimento, ed [illegible] dei crediti.

Si affigga all'Albo, [illegible] luoghi in questa Reg. Città [illegible] Cividale, e s'inserisca nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e [illegible] na, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 2 settembre 1862.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
Callegari.
G. Vidoni [illegible]

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 15 SETTEMBRE — ANNO 1862 – N. 209

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano pensionato, Antonio Frank, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli statuti dell'ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fattore della fattoria principale dei prodotti montanistici, Francesco Faschi, in riconoscimento dei suoi lunghi e sempre fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona all'aggiunto della Direzione del protocollo al Ministero della guerra, Francesco Weiskampf, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi servigi sempre fedeli e proficui, per oltre 49 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Bräuer, in riconoscimento della speciale intrepidezza e perseveranza, da lui dimostrata in un incendio a Karad, in Ungheria, con pericolo della propria vita, per cui riuscì a salvare dalle fiamme molte persone; e la croce di argento del Merito al gendarme del 9.° reggimento di gendarmeria, Francesco Makowsky, in riconoscimento di aver egli salvato dalle fiamme una donna, con grande risolutezza, e con pericolo della propria vita, in un incendio avvenuto a Gyimes-Felsölak, in Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo-posto del 4.° reggimento di gendarmeria Bernardo Pachtinger, in riconoscimento della risolutezza, da lui dimostrata nel salvare un uomo dalle fiamme a Bursztyn, in Gallizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare gli attuali segretarii onorarii di Legazione, Antonio conte Wolkenstein, e Luigi barone di Seiller, a segretarii effettivi di Legazione.

Il Governo centrale marittimo ha conferito al direttore in disponibilità del soppresso Lazzeretto marittimo in Gravosa, Antonio Zanelli, il posto di aggiunto portuale sanitario in Chioggia.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 15 settembre.*

*Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.*

Da C. C. della Parrocchia di S. Cassiano, un pezzo da venti franchi.

Da N. N., otto quarti di fiorino.

Dal professore Giovanni Battista Damante, fiorini otto.

N. N. ed N. N. offrono due fiorini a Lui, che tra i Re è il Santo, impetrando la sua benedizione per essere salvati colle loro famiglie da tutti gli errori della corruzione moderna.

*A mezzo della rev. Curia Vescovile di Treviso.*

Dai poveri di Camposampiero, un pezzo da venti franchi, nel giorno dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, ai quali è sacro il loro tempio, offerta al Santo Padre, al Successore di S. Pietro, impetrandone la benedizione alle proprie famiglie col motto: *Paupertas et honestas a Deo sunt* (Job. I. 21.)

Da D. Vittore Franchi, fiorini otto.

Da D. Pietro Chiavacci cappellano della truppa estense, al Papa Re, fiorini otto.

Da D. Vincenzo Dall'Ora, cappellano di Campocroce, fiorini tre, colla protesta seguente: « Non « solo come sacerdote, ma come cattolico, darei « ogni cosa, anche la mia stessa vita, se potessi « recare conforto al Sommo Pio. »

Da una donna di Treviso, aust. lire due di valuta austriaca.

Da una persona della Fiera, una mezza doppia di Genova: *Al nostro Padre il Pontefice Re pregandolo dell'apostolica benedizione.*

*Dalla rev. Curia Vescovile di Chioggia*: un pezzo da venti franchi, uno da 5 fr., mezza sovrana, 1 scudo aureo, 14 fiorini nuovi, 96 quarti detti, 180 da 10 soldi, 120 da 5 soldi, 14 L. A. di v. c., 3 quarti di fiorino, mezzo scudo d'argento, 5 pezzi da 5 soldi.

Rinunciarono agl'interessi sul prestito Pontificio, scaduti al 1.° aprile a. c., i possessori dei titoli definitivi N. 21153 da fr. 1000, e N. 55947, da fr. 100.

### IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Il prodotto netto, che si ebbe nel corr. anno a ricavare dalla tassa d'ingresso per la visita alla Esposizione degli oggetti di belle arti in questa I. R. Accademia, ascese alla cifra di austr. fior. *mille trecento tredici e soldi sessanta* (fior. 1313.60). Questa somma, fino dal giorno 9 settembre corr., venne consegnata dalla sottoscritta Presidenza alla Società promotrice delle belle arti, per gli scopi di beneficenza, cui fu in origine destinata.

Venezia, 10 settembre 1862.

*Per la Presidenza*,
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.

### La questione romana e il clero veneto.

(V. Gazzetta 12 settembre.)

L'abate Gioberti nel 1848 chiedeva: *Quale sarebbe il principe che oserebbe violare anche menomamente i temporali diritti della Santa Sede?* — ed aggiungeva: *E quando taluno il tentasse, non pur l'Italia, ma l'Europa intera nol comporterebbe* (1). Se Gioberti vivesse ancora, vedrebbe esserci stato pur troppo un principe cattolico, di schiatta religiosissima, che ha osato, per una bassa ambizione violar que' diritti, e che non solo l'Italia, venuta pressochè tutta in sua balìa per fraude o per forza d'armi, ma l'Europa intera sta attonita e trasognata spettatrice di tanto ardimento! Vedrebbe di più, che quella *lega politica*, ch'ei proponeva, *per assicurare alla Santa Sede il suo temporale dominio, che tanto giova a tutelare l'indipendenza del suo reggimento nel giro della religione*, non esiste, ma che ciò nondimeno l'abate Volpe la chiama la *lega tenebrosa del Papa cogli oppressori de' popoli*, e la condanna come un delitto! Noi non diamo al Gioberti maggiore autorità di quella che gli attribuiva il Ferrari, quando lo flagellava nella *Revue des deux Mondes* (2), ma lo citiamo solo perchè ne piace di mettere al cozzo un prete liberale con un abate liberale, un gran filosofante con un pedagogo, un ex-ministro del Regno sardo ristretto, con un impiegatello del Regno sardo ampliato.

Ora dobbiamo accingerci a dir poche parole intorno ad un argomento già trattato le mille volte. Il foglietto del Volpe, alla lista dei peccati mortali che mette a carico del potere temporale de' Papi, ne aggiunge uno mortalissimo, ed è quello di *far giganteggiare la pianta parassita e funesta del Gesuitismo!* E si noti che l'abate non parla qui esclusivamente della Compagnia di Gesù, ma di tutti coloro, Sommi Pontefici, Vescovi, preti o laici, i quali sostengono apertamente e senza paura gl'interessi del cattolicismo, essendo che la parola gesuitismo ha un significato collettivo che li abbraccia tutti. Noi per altro gli faremo grazia di questi ultimi e non ci occuperemo che della prima.

Che la Compagnia di Gesù sia *una pianta parassita e funesta che giganteggia in forza del potere temporale dei Papi*, è per l'abate Volpe un assioma, che non ha d'uopo di prova. Appoggiato sul monte di carte, sotto il quale l'abate Gioberti si pensava di aver seppellito la Compagnia, l'abate Volpe si persuade che nessuno oserà zittire, e non sa, che tutta la torre babelica, eretta da Gioberti nel suo *Gesuita moderno*, è già stata polverizzata e distrutta da Curci, da Pellico, da Ferruzzi, da Hurter, da Vittadini, da Ravignan, da Franco, e da molti altri. Noi speriamo per altro, che il sig. Abate ci permetterà di opporre alla sua semplice asserzione la sentenza contraria d'uomini santissimi, e di tutti i Romani Pontefici da Paolo III a Pio IX. Certo l'abate Volpe, sacerdote cattolico, farà stima del giudizio di tanti personaggi autorevoli e venerandi, per poco che rientri in sè stesso, ed egli medesimo non potrà a meno di approvarci se preferiamo al suo il loro giudizio.

Or bene S. Filippo Neri, S. Carlo Borromeo, S. Gaetano Thiene, S. Giovanni di Dio, S. Tommaso di Villanova, i beati Giovanni Micone, Gio. Texeda e Giov. Marinonio, Santa Teresa, S. Luigi Bertrando, Santa Maria Maddalena de' Pazzi, S. Felice da Cantalice, il beato Alessandro Sauli, S. Camillo de Lellis, S. Francesco di Sales, Santa Francesca di Chantal, S. Vincenzo de' Paoli, quasi tutti i fondatori e le fondatrici di ordini religiosi, dopo la istituzione della Compagnia, e finalmente Santo Alfonso de' Liguori, tutti ebbero una grande venerazione, tutti si giovarono de' consigli e dell'opera della Compagnia di Gesù. Tutti i Papi senza eccezione, da Paolo III sino a Pio IX, l'hanno sempre amata, protetta e difesa. Leggete, sig. abate, nelle Bolle e nei Brevi di Giulio III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Gregorio XIV, Clemente VIII, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX, X. XI, Innocenzo XI, XII, XIII, Alessandro VIII, Benedetto XIII, Benedetto XIV, Clemente XIII, e in tutti troverete parole non solo di lode, ma di vera ammirazione per le virtuose opere della Compagnia. È vero che, appena Clemente XIII aveva dichiarato, in cospetto del mondo e dei Principi, che la perseguitavano a morte, la sua innocenza, Clemente XIV la sciolse; al quale atto le Case borboniche e la Casa di Braganza lo costrinsero quasi per forza; ma nel Breve di soppressione non l'accusò di nessuna colpa. Dopo Clemente XIV, tutti i Pontefici vollero ristabilirla, ma non riuscì di farlo che a Pio VII, il quale la fece rivivere in tutto l'orbe, *mosso dal consenso quasi unanime di tutto il mondo cattolico, dalle urgenti richieste de' Vescovi e degli Arcivescovi, e da tutti i ceti e gli ordini più insigni di persone, per non farsi, come disse egli stesso, reo di gravissimo delitto alla divina presenza, nel rifiutare in mezzo alla tempesta, da cui è agitata la navicella di Pietro, quei valenti e sperimentati marinai che gli si offerivano* (1). Dopo il suo risorgimento, tutti i Papi predilessero ancora la Compagnia, e si hanno luminosi esempi della piena fiducia nell'opera, nello zelo, nella dottrina de' Gesuiti dai Pontefici Leone XII, Gregorio XVI, e dal regnante Sommo Pontefice Pio IX. Inoltre i Principi, che usarono le arti più malvage per ottenerne la soppressione, espiarono solennemente la loro ingiustizia colle lunghe e terribili calamità delle loro famiglie e dei loro Stati. Napoli, Francia, Austria, Spagna e Portogallo ne furono puniti; e venendo all'età nostra. Carlo X cacciò in esilio la compagnia e morì in esilio, Luigi Filippo fece di tutto per annientarla, ed ebbe la stessa sorte.

Alla testimonianza dei Santi e dei Sommi Pontefici aggiungiamo la lode e l'approvazione data alla Compagnia dal Concilio di Trento, aggiungiamo le testimonianze fatte in onor suo nel 1845 da tutto l'Episcopato francese, quelle dei Vescovi della Svizzera per gli affari di Friburgo e di Lucerna, e di tutti i Vescovi della Sardegna, del Piemonte, dei Ducati di Parma e di Modena, del Regno Lombardo-Veneto, della Sicilia, di Napoli e dello Stato della Chiesa negli anni 1847 e 1848 (2), ed avremo in favore della Compagnia una tanto importante autorità, che per un cattolico, e specialmente per un sacerdote cattolico, non può più esistere nella questione de' Gesuiti neppure un dubbio ragionevole. E dopo una così imponente sentenza della Chiesa, sola ed unica autorità competente in argomenti di questa ragione, che farà l'Abate Volpe colla sua individuale e incompetente autorità? Può andare a riporla, e sarebbe stato assai meglio che non si fosse esposto mai a vederla annientata, perchè colla sua sentenza così magistrale, così assoluta, egli si è messo in flagrante contraddizione colla Francia cattolica, che ha Gesuiti in gran numero e per l'istruzione della gioventù, e pel governo spirituale delle prigioni, e per la cura delle anime, e che li ha voluti persino sui campi di battaglia nell'Africa, nella Crimea ed in Italia, e li ha uditi persino nella sua Corte; in contraddizione coll'Austria che ne lascia moltiplicare le case, senza nessun timore; col Belgio che li tien cari; colla Inghilterra che li conserva ne' suoi tre Regni, nell'Isola di Malta, e nelle sue Colonie; cogli Stati Uniti d'America, tra' quali sono diffusi per ogni dove, e dove lo stesso Governo ne ha più d'una volta promossi e sostenuti gli stabilimenti; colla Germania protestante e colla Prussia, dove predicano, confessano, danno missioni, senza che quei Governi se ne adombrino punto (3). Ecco la pianta parassita e funesta, che alimentata dal potere temporale della Chiesa stende le sue radici e i suoi rami in tutte le parti del mondo e che secondo l'abate Volpe dovrebb'essere tagliata al collo del fittone, o sradicata, e che invece è coltivata ed inaffiata da tutte le nazioni cristiane con loro singolare vantaggio, e senza pure ombra di sospetto e di pericolo pei loro Governi.

Badi il dottor Volpe che se non gli bastano ancora le testimonianze de' Santi, de' Papi, de' Vescovi, noi potremmo recargli quelle di molti laici insigni per ingegno, per dottrina e per carattere, nè solo tra' cattolici, ma tra' protestanti, ma se le prime non lo conquidono, le altre non potrebbero certo scalfirgli la pelle. Il perchè facciam punto, e speriamo che i nostri lettori cattolici, se avevano ancora alcun dubbio sulla eccellenza della istituzione della Compagnia di Gesù, alla imponenza, alla unanimità, alla competenza delle autorità da noi citate, l'avranno dissipato, e avranno fatto ragione della presuntuosa e ingiusta sentenza del nostro dottore; e che d'altra parte a questo punto del nostro lavoro si saranno convinti, essere facile lo scrivere, come fa l'abate Volpe, con leggierezza e senza prove, accusando e calunniando iniquamente altrui, ed essere difficile lo smascherare, come facciam noi, la menzogna e atterrar la calunnia, procedendo sul fondamento de' retti principii e della storica verità, come si addice a scrittori leali ed onorati.

(Z)

(1) Gioberti. *Operette politiche.* Capolago 1851. Vol. 2, pag. 85.

(2) *Revue des Deux Mondes*, Vol VI. An. XIV. Art. *La Philosophie catholique en Italie.*

(1) Vedi: *Risposte popolari* ecc. del P. Secondo Franco. Torino, pag, 382.

(2) *Giudizio dell'Episcopato Italiano sulla causa dei Gesuiti* Milano 1850.

(3) Risposte popolari ecc. del P. Franco. p g. 387.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Opinione* reca le seguenti lettere, che contengono interessanti ragguagli:

« Messina 4 settembre.

« Oggi venne affisso il seguente ordine del generale Cialdini, il quale non va tanto per le lunghe nella scelta dei mezzi più atti a restituire l'ordine e la tranquillità nell'isola:

*Il generale d'armata, regio commissario straordinario per le Provincie siciliane, ai comandanti delle divisioni e sotto-divisioni militari, ed ai comandanti di corpi di truppa.*

« « Avendo notizie di bande armate, che ancora percorrono le campagne della Sicilia e delle Calabrie, avanzi della spedizione di Garibaldi, ovvero malviventi, che coprono, con apparenza d'intendimenti politici, malvagi propositi, ho preso i necessarii concerti col commissario straordinario per le Provincie napoletane, e porto ora a conoscenza della S. V. le seguenti determinazioni, ch'ella si compiacerà di far tosto pubblicare, per mezzo de' sindaci, in tutti i Comuni posti nel territorio del suo Comando, ovvero nei quali le venga fatto di prendere stanza.

« « Art. 1. Tutti coloro, che saranno presi vaganti ed armati nelle campagne e nei villaggi, senza che possano giustificare la loro presenza in quei luoghi, saranno considerati e trattati come briganti.

« « Art. 2. Gli avanzi delle bande garibaldine saranno considerati come prigionieri di guerra, e come tali trattati, quando si vengano a consegnare ad un'Autorità militare nel termine di cinque (5) giorni dalla pubblicazione del presente manifesto; scorso il qual termine, cadranno sotto il disposto dell'articolo 1.

« « Art. 3. La data della pubblicazione del manifesto per l'effetto, di cui nell'articolo precedente, sarà apposta in calce del medesimo dall'ufficiale, che ne avrà ordinata la pubblicazione.

« « Dato a Messina, 31 agosto 1862.

« « CIALDINI. » »

« « Pubblicato nel Comune di Messina, il giorno 4 settembre, per ordine del sottoscritto, e per cura del sindaco di Messina.

« « *Il magg. gen. com.* »
« « Bonzet. » »

« Quest'ordine era stato emanato il 1.° settembre, quando la banda di Corrao in Calabria e di Trasselli in Sicilia, scorrazzavano per la campagna, e sebbene sia ancora salutare per togliere ogni radice dal male, pure in questo momento ha minore importanza per le notizie giunte oggi col telegrafo. La banda di Corrao va disperdendosi; Corrao pare fuggito abbandonando i suoi. Quella di Trasselli inciampò nelle truppe, e in due giorni fecero 189 prigionieri; per la qual cosa può dirsi ormai finita anche per essa. Di Trasselli non si ha notizia alcuna; riuscirà a nascondersi ed evadere.

« Sono stati istituiti i Tribunali militari per

## APPENDICE.

### BELLE ARTI.

(Fine. — V. i NN. 191, 194 e 202.)

Non solo poche, secondo che abbiamo accennato nel precedente nostro articolo, ma pochissime furono pur troppo le opere di scultura nelle sale dell'Esposizione accademica. Nè in tale scarsità niuno vorrà ravvisare al certo una scemata virtù artistica tra noi, perocchè Venezia, che, col gruppo dell'Icaro e Dedalo (1) nel declinare del secolo passato, attraversando secoli e secoli di fredde imitazioni, di secchi od esagerati tentativi, sull'ala del genio si congiungeva immediatamente colle felici epoche di Fidia, e segnava prima la vera età del risorgimento dell'arte, Venezia da quel punto non fu mai inferiore a verun'altra città nelle opere dello scarpello, sempre anzi più avanzando conforme alla idea ed alla forma prescritte dal progredire de' nuovi tempi. Ma se inoperoso ora si giace questo scalpello; se la fiamma quindi del genio sta sepolta, fiduciosa di epoche meno meccaniche e meno mercantili, la fiamma però qui esiste quant'altra mai vigorosa, e le vampe, che tratto tratto sprigiona, ne segnalano l'ardore e la veemenza. Il *Ritratto del Doge Leonardo Loredano* fu, si può dire, la sola opera esposta in marmo; ma con somma scienza era essa modellata, e condotta sì amorosamente, da rendere parlante il ritratto stesso, in non altro, a nostro avviso, appuntabile, che per una soverchia sporgenza della veste ducale, la quale non si saprebbe di quale stoffa essere dovesse, da far sì colossali le spalle ed il petto di quel Doge, tanto vivo d'altronde nel sembiante e tanto esprimente il volontario sagrifizio di sè e de' proprii figli sull'altare della patria. Quell'opera fu la sola di artista provetto; ma valgono a dimostrare su quali orme cammini la scultura tra noi anche le due opere premiate di due scolari: il *Battista*, di Natale Sanavio; ed il *Caino che uccide Abele*, di Valentino Saitz. Se in questa seconda opera fu premiata giustamente la industre composizione, ed i naturali atteggiamenti (chè, a dir vero, essere nol potevano le esili forme delle due figure, specialmente quella del Caino), nel Battista, in cambio, era nobiltà, grandiosità di carattere e tale correzione di disegno, da non doversene stimare disonorato verun progredito nell'arte.

Così, miseria dei tempi, non dell'arte, è il piccolo gruppo in gesso di *S. Vincenzo de' Paoli*, del sig. Marco Pesato, considerato per la bella movenza delle linee, e per le sentite espressioni, le quali, più in grande, meglio al certo si sarebbero rilevate. Nè soffermandoci sulle altre opere minori, prima di compendiare, come si disse, il giudizio profferito dalla Commissione accademica intorno i concorsi ai premii di seconda classe, dobbiamo dichiarare, che, dove sopra alcun'opera si fosse serbato silenzio, non ad altro è da ascriversi che, o a dimenticanza, in sì gran numero di lavori d'ogni qualità e d'ogni dimensione, oppure al desiderio di non recar noia ai leggitori con una lista di nomi, là dove di qualche opera non più si avesse potuto, per brevità, che dare il semplice ricordo. Dopo sì necessaria giustificazione, facciam luogo pertanto al compendio.

Per prima, viene la *pittura storica*, nella quale fu premiato il sig. Giulio Carlini. Sebbene, per lo concetto che noi ci siamo formati dell'arte, e dell'incombente suo dovere di essere scuola di morale e di virtù, traendo dai fatti che raffigura quanto può piegarli a così necessario fine; sebbene, per tale concetto non si potesse da noi in parte convenire col giudizio emesso su quest'opera, che avente per soggetto la *Eroica virtù di Anna Erizzo, martire dell'onore*, rappresenta invece quella eroina, che rifugge da un atto turpe, a cui dalla libidine, vivamente espressa di Maometto II, viene invitata; pure, fedeli soltanto al nostro proponimento, diremo essere stata riconosciuta dalla Commissione *nobilmente sentita, e forse un po' di soverchio animata, la espressione della giovine donna, e costituire anzi la espressione uno dei pregi principali di questo dipinto.* Ben composta, si disse, essere, ed è di vero, la scena; robusti i toni, bene degradato il chiaroscuro, e la lucentezza delle tinte ricordare la veneziana tavolozza, non più accagionandosi il dipinto stesso che di troppo frastaglio nelle pieghe della donna, nel poco sviluppo della sua mano destra, e nel non essere quella donna in fine convenientemente lumeggiata nella parte superiore, onde evitare il troppo contrasto colla veramente splendida figura del Musulmano.

Nell'altro quadro, postosi al medesimo concorso, che ha per soggetto l'*Ingresso a Venezia di Enrico III*, fu bensì trovato un ricordo degli stili del Caliari e del Tiepolo, per l'incertezza forse del suo autore sulla via da mettersi di preferenza; ma si confessò essere egregiamente dipinto, e composto con quella parsimonia di movimento, che si addiceva alla scena così tranquilla e serena; la figura in ispecial modo di Enrico essere nobile, severa, palesante la regale maestà che l'adorna, mentre quella del Doge, per soverchio desio di movenza, urtare appunto nell'esagerato. Il partito del chiaroscuro sul davanti si trovò ingegnoso e gli accessorii trattati con ricchezza e buon gusto; pei quali pregi venivagli proposto un *premio straordinario*, eguale all'altro in valore; tuttavolta, non raggiungendo le figure principali di questo dipinto la misura prescritta dal regolamento, fu escluso da ogni giudizio di merito.

Due pure furono i concorsi nella *prospettiva*, uno dei quali è l'*Interno di una basilica*. Si stimò esso degno di seria attenzione per la scelta del soggetto, pel colorito vigoroso e brillante e per una ben adattata ornamentazione; ma, per la esilità dei piloni, pel falso impiego dei pilastri a dividere le pareti della navata principale, e per aver portato il punto di concorso al lato destro del quadro, che non lasciava vedere il lato sinistro, insieme ad altri difetti soverchianti le bellezze, fu privo quell'acquerello dell'ambito guiderdone.

Al contrario, l'acquerello del sig. Tranquillo Tagliapietra per la grandiosità dell'assunto, per la giusta, ragionata decorazione, per lo stile architettonico nobile ed opportunamente adattato, per la proiezione prospettica, côlta in tal punto, da tutta far apparire la magnificenza del ricco *Scalone di un palazzo principesco*, che n'è il soggetto, a buon diritto, oltre che pei menzionati pregi, pel vigoroso e brillante chiaroscuro, per la indicazione dei piani sì nitida da far campeggiare l'aria e la luce, pel modo di acquerellare trasparente ed armonico, fu trovato degno della medaglia.

Non venne essa però accordata ai concorsi del *paesaggio* e dell'*ornato*, ma con ogni ragione accordavasi per l'*architettura* al signor Giuseppe Bruni, ingegnere architetto di Trieste, pel suo lodevole progetto di un *Edificio permanente, ad uso di Esposizioni periodiche nazionali.* A rendere più utile l'edificio stesso, sagacemente pensava l'architetto d'impiegarlo all'insegnamento delle arti, dei mestieri, ed all'uso dei mercati periodici in quelle epoche, in cui le Esposizioni non avessero luogo.

Supposta l'erezione adunque di questo edificio in un vasto spazio isolato, ei conseguì bella forma simmetrica, ripetendo per quattro volte le stesse figure intorno a due assi principali, cosicchè, da qualunque parte si contempli, si presenta completo; e nella sua vastità e complicazione, con tale fortunata semplicità internamente venne svolto, che i locali, per la forma, per l'estensione, per la disposizione, raggiungono al tutto lo scopo immaginato, presentando altresì le ortografie, sì esterne che interne, i più giusti rapporti per l'equilibrio delle masse, e per la purità dello stile. Con tante bellezze, non solo ebbe questo concorso la medaglia meritata, ma, ad accrescergli onore, la *sua maggior lode*. Volesse il cielo che l'encomiato progetto non fosse soltanto una delle innumerevoli sterili esercitazioni date all'ingegno dell'artista, ma ora che si fa sentire il bisogno di siffatti edificii, destinati a far mostra delle arti e dell'industria, venisse esso veracemente attuato in qualche città della nostra penisola, e su questo esempio si mettessero eziandio gli architetti in bella gara per altri immaginarne a così bello ed utile scopo. L'Italia non ha ancora imparato il segreto, di che nei tempi mezzani fu maestra: di poter, cioè, per mezzo di lievissimi accumulati sussidii, erigere opere stragrandi ed eterne. L'Inghilterra sa oggimai, col suo spirito di associazione, usufruire, più che qualunque altro popolo, di tale segreto, che se un'altra volta venisse da noi rivendicato, vedremmo, secondo le nuove esigenze sociali, sorgere ben presto nuove opere da rendere, non transitorio, ma duraturo, come quello delle antiche, il nome delle nostre generazioni.

Chi tenne dietro alla nostra rivista, di leggieri sarà entrato nel convincimento, essere sì la pittura stata più ricca di ogni altra arte, ma rappicolita quanto lo richiede la indifferenza dell'epoca nostra, essere essa piuttosto stata una merce esposta per lo desio di allettare in qualunque guisa all'acquisto alcun riguardante. In sì dolorosa condizione, che niun impulso può certo offrire al genio affinchè spinga l'arte agli alti ufficii, a cui di preferenza sarebbe destinata, tuttavia, per opera di benemeriti mecenati, ella trovò sì favorevole accoglienza che già infuse negli artisti l'ardente bramosia di sempre più inoltrarsi nel malagevole sentiero. Lode dunque sia data agli egregi principe Giovanelli, fratelli co. Papadopoli e cav. Treves, i quali, più che volgere l'intendimento all'acquisto di antichi dipinti, tutti dai tormenti del ristauro impasticciati ed alterati, impiegano le benedizioni del cielo nel dar vita all'arte moderna, e, mantenendo il sacro fuoco del bello, nel salvare questa età dalla barbarie, a cui necessariamente ella cadrebbe, così come pegl'individui, cessato l'amore alla bellezza, subentrato quello degli agi, delle tranquillità della vita, è presagita la prossima fine, e si dischiude la tomba.

ENRICO BIANCHI.

(1) Questo celebre gruppo che fu la prima, e che a nostro avviso è una delle più belle opere di Canova, inonorato e pressochè sconosciuto esiste in Venezia nel palazzo Pisani a S. Polo. Molte e nuove considerazioni storico-artistiche noi faremmo volentieri su questo gruppo; ma nè questo è il luogo, nè esse sarebbero convenienti ad una nota.

*Correzione.* — Nel precedente articolo sulla pubblica mostra dell'I. R. Accademia, inserito nel N. 194, corse un errore di nome: l'autore del *Greco*, ivi lodato, è il sig. *Spiridione Prossalendi*, non Possalendi.

*tempo di guerra:* uno ha sede in Palermo, ed è preseduto dal colonnello Peyron; un altro a Catania, ed ha per presidente il colonnello Derossi; un terzo a Messina, preseduto dal luogotenente, colonnello Miretano, del 32.° »

E in data di Messina, 3 settembre:

« Garibaldi aveva incominciato a dispensare gradi e brevetti a rotta di collo, e a far quadri per quel famoso *milione* d'uomini, che dovevano seguirlo, e portare il famoso *milione* di fucili.

« Fiducioso nel suo appello, egli aveva già cominciato a formare la *legione romana*, la quale doveva comporsi di parecchie brigate. La brigata *Corrao* era già decretata, e non si aspettavano che gli uomini per formarla, in guisa da non aver soltanto il personale d'un battaglione.

« Nè ciò bastava; un ordine del giorno del 23 agosto, dato a Catania d'ordine del capo di stato maggiore di Garibaldi, e sottoscritto *A. dottor Colombo*, dimostra che, oltre alla brigata *Corrao*, eranvi altri battaglioni a bizzeffe, i quali, colla brigata suddetta, si componevano in totale di 3 o 4,000 uomini, come si è veduto nei fatti posteriori.

« Ed affinchè non si dica ch'io esageri le cose, aggiungo qui l'ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

«« Catania 23 agosto 1862.

«« Domani, 24 corrente, alle ore 5 antimeridiane, le truppe della legione saranno passate a rassegna dal signor intendente militare.

«« I rolini di rivista dovranno essere rimessi a questo S. M. (stato maggiore), questa sera, non più tardi delle ore 7 pomeridiane.

«« La rassegna avrà luogo nel cortile de' Benedettini.

«« I battaglioni si presenteranno all'ora e nell'ordine seguente:

«« Ore 5. Battaglione Menotti;
« Id. 5 1/2. Battaglione Bedeschini;
« Id. 6. Battaglione Sgarallini (Guerzoni);
«« Id. 6 1/2. Primo reggimento Corrao;
«« Id. 7 1/2. Secondo reggimento Corrao;
«« Id. 8 1/2. Ambulanza, corpo marina, guide;
«« Id. 9 1/2. Battaglione Pietro Perzia;
«« Id. 10 1/2. Battaglione Catania;
«« Id. 11 1/2. Battaglione Varisano.»»

« Deesi avvertire che qui non figura la colonna *Trasselli*, che batteva la campagna.

« È curioso un *buono* che mi fu mostrato, e che è concepito quale ve lo indico:

« *Compagnia Calabro Siculi.*

«« Bono per 16 uffiziali, componenti la suddetta compagnia.

«« Catania, 24 agosto 1862.

«« *Il comandante la compagnia,*
«« SALVATORE ROSA.
«« Visto *G. Bentivegna.* »»

« Pare che la concordia non regnasse fra le file garibaldine; il seguente ordine del giorno, emanato dallo stato maggiore, pare dimostrarlo:

ORDINE DEL GIORNO
N. 198.

«« Catania, 23 agosto 1862.

«« Lo stato maggiore generale è venuto a cognizione che il luogotenente signor Marvetti Tommaso, del battaglione bersaglieri, superstite de' *Mille*, ha tenuto, in presenza di altri uffiziali, discorsi, che lo appalesano animato da sensi *antipatriottici*, indegno di appartenere alla nostra legione.

«« Egli è perciò che lo stato maggiore generale, di accordo col maggiore signor Pelissari, comandante il suddetto battaglione, lo ha espulso da quei quadri.

«« Il Marvetti non potrà entrare a far parte di nessun altro corpo in formazione. »

«« Assicurasi che i sensi antipatriottici del Marvetti, siano la disapprovazione, da esso data alla ribellione, e il consiglio di sottomettersi al Governo del Re. »»

Scrivono alla *Perseveranza*, da Catania, 5 settembre:

« Nella corrispondenza di Torino, inserita nel N. 1001 del suo pregevolissimo periodico, abbiamo letto che Garibaldi levò dalla Cassa del ricevitore generale oncie 1,700, pari a lire 21,675. Per rettifica è da notare che Garibaldi prelevò da quella Cassa oncie 16,300, pari a lire 210,375.

« Oltre a quella somma, tolse dalla Cassa del ricevitore della Dogana oncie 7000, pari a lire 89,250, in cambiali a scadere, che negoziò qui al 28 e al 30 per 100, e oncie 150, pari a lire 1912, in numerario.

« Vuotò ancora la Cassa del ricevitore del registro e quella del ricevitore della tassa sulle successioni, non che le piccole Casse, in cui trovava denaro della pubblica amministrazione.

« Il Municipio poi spese pel mantenimento dei volontarii forse più di oncie 180 al giorno, pari a lire 2,495. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 11 settembre.*

Continuano le funzioni religiose e gl'indirizzi di felicitazione pel ristabilimento in salute di S. M. l'Imperatrice. Abbiamo già accennato a quelli delle principali città della Monarchia, ed ora diremo di quelli che sono raccolti nell'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

Nella cattedrale di Brünn si tenne un divino ufficio solenne, il dì 8 corr., da S. E. il Vescovo conte Schaffgotsche, a cui assistevano S. E. il Luogotenente, insieme a tutte le Autorità civili e militari, e le varie Corporazioni, nonchè la Rappresentanza comunale e la guardia civica. Simili ufficii di grazie furono tenuti nelle città boeme di Pilsen, Pribram, Schatzlar, Naupaka e Politz. I Comuni rurali del Distretto di Politz votarono un indirizzo di felicitazione, fondando a perpetua memoria un Orfanotrofio distrettuale.

Furono inviati pure indirizzi analoghi dalla Camera di commercio e industria di Pilsen, dalle Rappresentanze comunali del Distretto di Carolinenthal, da quelle di Taus, Drosau, Birkan, Cachran, Klenau, Lukowich, Ondrawich, Ruwna e Zahorich, nel Distretto di Klattau; come pure dalla città di Rokyum, con sedici Comuni rurali, nel Distretto di Rokycan.

La delegazione del corpo dei civici bersaglieri di Praga, e l'Autorità di Comitato di Raab, umiliarono pure indirizzi di felicitazione a S. M.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 11: « Il noto diplomatico inglese sig. Roebuck, partì da questa capitale per Londra, con dispacci, così si dice, del conte Rechberg. In fatti sappiamo da fonte degna di fede, che il medesimo sig. Roebuck giunse qui con missione speciale di lord Palmerston: le frequenti e lunghe conferenze, che tenne col ministro degli esteri, non possono non indurci a fare delle supposizioni di qualche prossimo grandioso avvenimento; e forse non sarebbero molto lontani dal vero quelli, che volevano indicare qual oggetto di tali colloquii un'alleanza anglo-austriaca. La cosa non tarderà molto ad esplicarsi. »

*Altra del 12 settembre.*

Secondo notizie degne di fede, le due Camere del Consiglio dell'Impero sono intenzionate di aprire le loro sedute di lunedì, col votare un indirizzo di felicitazione a S. M. l'Imperatrice. *(Donau-Zeitung.)*

Il Duca di Modena giunse qui ieri dalla Baviera, dove soggiornò per qualche tempo al castello di Wildenwart, da lui comperato, e partirà fra pochi giorni per Bassano, onde ispezionarvi le sue truppe.

Il Principe Alessandro Ghika partì per Odessa; il generale russo conte di Nesselrode, che soggiornò qui alcuni mesi, per Varsavia; il regio inviato napoletano barone di Winspeare, per Salisburgo, onde ricevere S. M. la Regina Maria di Napoli, che passa di là nel suo viaggio di ritorno a Roma.

Il conte Osten-Sacken, addetto all'imperiale Ambasciata russa, partì alla volta di Pietroburgo, con dispacci. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 settembre.*

In occasione della nomina di S. E. il sig. Luogotenente barone di Burger a Ministro della marina, la Giunta provinciale dell'Istria inviava alla prefata E. S. il seguente indirizzo di felicitazione:

« Eccellenza!

« La Giunta provinciale dell'Istria si fa un gratissimo debito di porgere, in nome della Provincia, le sue felicitazioni a Vostra Eccellenza, per la sua nomina ad I. R. Ministro della marina.

« Nell'atto che gl'Istriani lieti applaudono alla fiducia, che S. M. l'augusto nostro Imperatore ripone in V. E., elevandola a sì sublime posto nell'interesse di tutto l'impero, ed affidando a lei uno dei più importanti rami della pubblica amministrazione, si sentono in pari tempo compresi dal dolore, che quest'alta destinazione dell'E. V. li priva d'un venerato capo della Provincia, il quale, reggendola con illuminato senno, le diede le più splendide pruove di particolare interessamento ed operoso affetto, col procacciarle da S. M. e dall'I. R. suo Governo tali favori, che varranno a conferire a V. E. un distinto posto fra gli uomini benemeriti dell'Istria.

« Rimane però ad essi il dolce conforto, che V. E. continuerà ad appartenere loro quale deputato alla Dieta provinciale ed al Consiglio dell'Impero, e nutrono ferma speranza ch'ella, nella sua nuova eminentissima posizione, amerà trovare vie maggiori opportunità di mostrare il suo benevolo patrocinio all'Istria, ed adoperare anche per l'avvenire al miglioramento delle sue sorti.

« Aggradisca l'E. V. queste sincere espressioni di riverenza, gratitudine e fiducia.

« Parenzo 6 settembre 1862.

« LA GIUNTA PROVINCIALE DELL'ISTRIA »

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 9 settembre.*

A quanto asserisce il *Vaterland*, ebbe luogo oggi una radunanza dei deputati del Consiglio dell'Impero, della destra. Oggetto della discussione fu la questione, come si debba contenersi nelle discussioni finanziarie, che stanno per incominciare di nuovo. Non posso ancor darvi, scrive il corrispondente, il risultato della conferenza; so però che la maggioranza decise di prender parte alle sedute del Consiglio dell'Impero, in quanto non abbiano per oggetto i dibattimenti finanziarii. Una parte dell'Assemblea era contraria ad ogni ulteriore partecipazione alle discussioni del Consiglio dell'Impero. *(Ost.-Deutsche Post.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 9 settembre.*

La memoria gloriosa della Natività di Maria sempre Vergine, celebrata dalla Chiesa universale con solennità nel giorno d'ieri, lunedì 8 settembre, preceduta in questa metropoli da sacro novendiale apparecchio, venne festeggiata in tutte le chiese, e con apparato di ricchissima pompa nell'antico tempio di S. Maria del Popolo.

La Santità di Nostro Signore, movendo dall'apostolica residenza del Vaticano verso le ore 10 antim., si condusse a quella chiesa in treno nobilissimo, per assistervi alla Cappella papale.

Il Santo Padre aveva in carrozza gli em. e rev. sigg. Cardinali Barberini e Caterini; ed era corteggiato da tutta la sua nobil anticamera, dai drappelli di guardie nobili, di gendarmi e dragoni a cavallo, e dalla famiglia e guardie svizzere palatine a piedi.

Pervenuta S. Beatitudine alla chiesa, discese alla porteria dell'attiguo convento dei PP. Agostiniani, che la uffiziano. Passata nella sagrestia, assunse gli abiti pontificali, ed in sedia gestatoria entrò nel sacro tempio, processionalmente dirigendosi alla Cappella, ove era esposto fra ricca luminaria l'augustissimo Sacramento. Fatta l'adorazione andò all'altare maggiore, ed ascese al trono, da dove assistè alla solenne messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Sacconi, titolare della chiesa.

Terminata la messa, Sua Santità, salita nuovamente in sedia gestatoria, tornò in sagrestia; ove, deposti gli abiti sacri, ammise al bacio del piede quella religiosa famiglia Agostiniana. Quindi rientrata in carrozza, con lo stesso nobilissimo accompagnamento riprese la via verso l'apostolico Palazzo vaticano.

Una moltitudine straordinaria di ogni ordine e ceto di cittadini ingombrava le contrade, che nell'andata e nel ritorno il pontificio corteggio dovea percorrere, e le quali erano messe ad apparato festoso. Serici drappi le ornavano dai balconi e dalle finestre. Le acclamazioni, oggimai divenute familiari nel fare atto di ossequio al Santo Padre, uscivano dalla bocca di ognuno con l'entusiasmo dettato dal più sentito affetto; all'invocarsi dell'apostolica benedizione precedevano e seguivano dovunque evviva cordiali al Pontefice-Re, accompagnati dall'agitare de' fazzoletti, e da quegli altri segni, che rendono vivace la dimostrazione della riverenza e fedeltà. Fra questa ovazione, Sua Beatitudine, dalla Piazza del Popolo, percorrendo le vie di Ripetta, della Scrofa di S. Agostino, dei Coronari, di Ponte e del Borgo Nuovo, arrivò all'apostolica residenza, consolato e commosso per la devozione significatagli da' fedeli suoi sudditi.

Entro la chiesa di S. Maria del Popolo la guardia palatina di onore prestò il servizio, e sulla piazza stavano schierate le milizie Francesi e pontificie, le cui bande militari sonarono, durante la sacra funzione, armoniosi concerti. *(G. di R.)*

Alle ore 12 e 1/4 ant. del 26 del trascorso agosto, nella città di Siviglia in Spagna, passò agli eterni riposi Emanuele Gioachino Tarancon, Cardinale prete di santa romana Chiesa, Arcivescovo di quella città.

Corrispondenze anteriori ci avevan fatto conoscere che la malattia, a cui l'em. porporato ha dovuto soccombere, durava già da lungo tempo, e che era sopportata da lui con esemplare rassegnazione. Fino dal giorno 22, avea egli ricevuto tutti i Sacramenti, coi quali la nostra augustissima religione conforta il passaggio alla eternità dei suoi figli.

Il Cardinale Emanuele Gioachino Tarancon era nato in Cobarabias, diocesi di Siguenza, il 20 marzo 1782.

La Santità di Nostro Signore, nel Concistoro segreto del 4 ottobre 1847, lo preconizzò Vescovo di Cordova, dalla qual Sede lo promosse all'Arcivescovado di Siviglia, nel Concistoro, che la stessa Santità Sua addì 3 agosto 1857 tenne nel palazzo di S. Michele in Bosco presso Bologna. Nel Concistoro poi del 16 marzo 1858, lo creò Cardinale di santa romana Chiesa dell'ordine dei preti. *(Idem.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 8 settembre.*

** La subitanea disfatta e la prigionia di Garibaldi hanno come intieramente annientato in Roma il partito d'azione, quel partito, che un mese fa, pareva volesse insorgere come un sol uomo, e aprire le porte di Roma a Vittorio Emanuele o al generale Garibaldi. È molto tempo, che non abbiamo avuto sì gran calma come ora: e non è la calma foriera di tempesta, ma la calma di un popolo, fornito di buon senso, e che ben comprende miglior partito essere quello di non cedere alle seduzioni e tenersi fedele alla bandiera del Papa. L'esperienza ogni dì fa conoscere sempre più che in Roma il popolo non ama la rivoluzione, non vuole cambiamenti: quando tacciono i pochi agitatori, la più parte stranieri, tutto è in pace.

La Russia aveva riconosciuto il Regno d'Italia, dando così uno schiaffo al Re di Napoli, il cui padre tanto ha fatto per la Corte di Pietroburgo: ma non aveva ancora ritirato il suo ministro dai fianchi di S. M. Francesco II. Ora ha compiuto anche questo atto: il principe Wolkonshi è stato richiamato, e viene mandato ministro plenipotenziario a Madrid. La storia ricorderà la ingratitudine della Russia verso la Corte borbonica di Napoli: la storia scriverà parole severe, ma giuste.

Il generale pontificio Kanzler ha potuto giustificarsi della imprudenza, a lui attribuita: la *Gazzetta d'Augusta* ha pubblicato un articolo, in cui dice, che per colpa di chi trascrisse la lettera del generale Kanzler, fu stampato *tradimento francese* invece di *tradimento piemontese*. Mi compiaccio di questa cosa, perchè il bravo e fedele generale potrà riprendere il comando della piccola armata del Papa.

Il numero dei soldati ammalati, che era grandissimo pei caldi eccessivi, va assai diminuendo. Nella passata settimana, siamo stati ogni giorno molestati da piogge diluviane e da fulmini: però nessuna grave sventura abbiamo a deplorare. Il Tevere era ingrossato in modo, che in qualche punto cominciava a mostrarsi in città, specialmente intorno al Panteon.

Giovedì il Tribunale criminale è stato adunato per giudicare anche sulla causa del sig. Amati, uno dei compilatori dell'*Osservatore Romano.* Egli era stato accusato di avere sottratto da una Biblioteca il codice membranaceo di una Bibbia ebraica: ma il Tribunale non ha trovato prove sufficienti a far constare della verità; per cui, a unanimità, ha ordinato che l'accusato sia posto in libertà provvisoria. Godo che un uomo di lettere, abilissimo nel leggere codici, sia stato liberato da una imputazione sì grave.

I giornali hanno detto che il duca di Belluno è stato richiamato dal suo posto di primo segretario dell'Ambasciata francese, perchè, come partitante del Governo temporale del Papa, comunicava al Cardinale Antonelli i segreti dell'Ambasciata. Non è questo il motivo del suo richiamo; ma piuttosto perchè, nel tempo che fu incaricato di affari, durante l'assenza del marchese di Lavalette, egli non ha dubitato di firmare e anche di rilasciare passaporti a quei Francesi, che stavano al servizio del Papa, e che volevano ritornare in patria, quantunque Lavalette avesse adottato la massima di non accordare il visto a' tali passaporti fondandosi sulla legge francese che priva della nazionalità quei cittadini, i quali vanno a servire un Principe straniero senza autorità del proprio Governo.

È comparso il secondo Numero del giornale popolare il *Veridico.* Io ho fatto plauso a questa pubblicazione; ma i primi due Numeri hanno poco corrisposto alla mia aspettazione. I compilatori del *Veridico* si sono proposti di scrivere un giornale pel popolo, perciò dovrebbero adoperare un linguaggio facile, naturale, scrivere articoli semplici e ad un tempo brillanti, ammaestrando e imbeverando il popolo di buoni principii, e distruggendo in esso opinioni false ed erronee.

Il Concistoro sembra che avrà luogo verso il 22 di settembre. Si aspetta il Cardinale Arcivescovo di Ciamberì, che deve venire a ricevere il cappello.

Nella mattina di sabato, è morto monsignor Gambaro, di Genova, che fu segretario del Cardinale Lambruschini, da cui ebbe per testamento un regalo di 60,000 franchi e un magnifico cronometro, che il Cardinale Lambruschini ebbe in dono da Carlo X, quando era nunzio apostolico a Parigi. Monsignor Gambaro, colla protezione del suo Cardinale padrone, poteva fare una brillante carriera; ma egli non ha avuto mai ambizione.

Questa mattina il Papa, con treno semipubblico, si è recato alla chiesa di S. Maria del Popolo, dove si è tenuta la Cappella per la festa della Natività della Madonna. Tanto nell'andata quanto nel ritorno, è stato accompagnato da una grande folla, che gridava: *Viva il Santo Padre!*, faceva sventolare bandiere e fazzoletti, e domandava la benedizione. Il Papa aveva seco in carrozza i Cardinali Barberini e Caterini: la sua salute è ottima.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 12 settembre.*

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*: « Secondo le nostre informazioni, non si sarebbero punto rotte le negoziazioni del trattato di commercio colla Francia. »

Scrivono da Torino, 12, alla *Gazzetta di Milano*: « Sino da ier sera in poi, le notizie di Garibaldi accennano una certa recrudescenza. È sperabile che la ferita si sani senza aver ricorso agli strumenti chirurgici, ma è ormai sgraziatamente certo che l'illustre generale rimarrà zoppo, anco nelle più favorevoli probabilità. Risulta dalla ispezione fatta degli abiti del generale che la palla, entrando nel piede dell'illustre infermo, portò seco tutti gl'indumenti esterni, il che rende la lesione assai più grave e complicata. Perciò adesso amministrasi al Garibaldi il chinino ad alte dosi, a fine d'impedire l'assorbimento, ed acciò non cessi la suppurazione delle materie, la quale cessazione porterebbe la gangrena. Il dott. Riboli assicura che, spingendo la sonda nella ferita, sentesi un corpo scabro, resistente, il che è indizio che il proiettile veramente esiste, al contrario di quello che opinavano i signori De Negri e Zanetti. »

Il *Panaro* di Modena dà la seguente notizia, garantendone l'autenticità: « Il giorno 8 corrente, a Martinengo, fu fatta una dimostrazione in senso garibaldino. Per discioglierla, la guardia nazionale dovette usare la forza. Vennero arrestati circa 20 individui, quasi tutti forestieri; e fra questi, il capo della dimostrazione, certo don Angelo Corsani di Mantova, vestito in abito borghese, a cui si rinvennero indosso un *revolver* e 1000 fiorini. »

Scrivono da Torino, 10 settembre, al *Pungolo*:

« A Pisa, tre giorni or sono, per ordine dell'Autorità politica, si circuì quella loggia massonica mentre eravi seduta, se ne intimò lo scioglimento, e vennero arrestati i presenti.

« Sembra che tale misura sia stata provocata dalla scoperta fattasi, essere quella congrega, un vero Comitato di provvedimento del partito d'azione, mascherato col nome di massoneria.

« Furono sequestrate le carte e i registri rinvenuti, e si farà la luce in via giudiziaria. »

Una viva ed accanita rivolta alla stazione di Valenza ebbe luogo in Pomaro, per parte d'un centinaio e più di quei contadini armati di tridenti, coltelli, zappe, bastoni, ecc., mentre tentavasi l'arresto del grassatore Bassignana, che, per ben quattro volte, venne fatto rilasciare, finchè, sopraffatti dal numero, che erasi aumentato a più di 300 rivoltosi, i carabinieri, ad evitare spargimento di sangue, dovettero cedere. Parecchi arresti vennero già effettuati, ed il prode maresciallo d'alloggio Bajat primo, comandante la stazione di Valenza, fu salvo veramente per miracolo, e mercè l'imbottitura del proprio vestito, che gli riparò un veemente colpo di coltello al petto, abbenchè penetrato sino alla camicia. Lo stesso ebbe però a riportare una leggiera ferita di coltello al collo. I carabinieri tutti fecero pruova d'un coraggio veramente straordinario, e se ebbero salva la vita, è ciò dovuto alla loro agilità ed intrepidezza. *(Gazz. Milit.)*

## INGHILTERRA.

La flotta di riserva stanziata presso Chatham, si va sempre aumentando. Essa consiste ora di 52 bastimenti, con 1,454 cannoni, e macchine della forza complessiva di 15,570 cavalli.

L'*Indépendance-belge* afferma che il pubblico inglese è favorevolissimo a Garibaldi, e molto ostile a Rattazzi, e narra che il *Times*, il quale aveva tentato di opporsi a questo modo di vedere, fu obbligato a stampare la settimana scorsa 3000 esemplari di meno, fatto inudito ne'suoi annali, e cangiò poi il suo linguaggio. *(O. T.)*

## FRANCIA.

*Parigi 10 settembre.*

Il Principe Napoleone parte diffinitivamente il 15 di questo mese per la Corsica, donde S. A. I. dee recarsi in Egitto. Quest'ultimo viaggio fu concertato e diffinitivamente convenuto fra il Principe e Said pascià, durante il soggiorno del Vicerè a Parigi. *(Patrie.)*

Il sig. conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia, il quale si trova attualmente a Baden, è atteso per la fine del mese a Parigi. S. E. consegnerà all'Imperatore, subito dopo il ritorno di S. M., le lettere dell'Imperatore Alessandro, che fanno cessare la sua missione. L'intenzione del sig. di Kisseleff è di accasarsi diffinitivamente a Parigi. Il sig. d'Oubril, consigliere dell'Ambasciata di Russia, sarà tra breve chiamato a un posto di ministro plenipotenziario, o a Berlino, o a Madrid. *(Idem.)*

Crediamo di poter affermare l'esistenza d'una lettera, indirizzata all'Imperatore dal Presidente Juarez. In codesta lettera, il Presidente della Repubblica messicana si lamenta di non poter costituire un Governo forte e durevole, appunto perchè egli ha contro di sè la spedizione francese. Egli insiste, in conseguenza, per un componimento, che separi le truppe francesi dal partito, che s'è congiunto alla causa della Francia, e stabilisca fra le truppe, e quello ch'egli chiama il partito nazionale, un accordo prezioso pel paese. *(Idem.)*

Un dispaccio privato, dice la *Patrie*, ci reca che il *Prince Jérôme*, partito il 28 agosto con truppe destinate al corpo di spedizione del Messico, andò in fiamme nella rada di Gibilterra.

Non appena si palesò il fuoco, le truppe furono sbarcate, e poste a disposizione del comandante per aiutare a spegnere l'incendio.

Gli equipaggi de' bastimenti inglesi, che si trovavano in rada, come pure la guarnigione della piazza, hanno similmente prestato il loro aiuto; lavorando alle trombe. Malgrado tutti codesti sforzi, il fuoco fece spaventose stragi, nè s'è potuto signoreggiarlo.

Un altro sinistro, per buona ventura men grave, ci viene annunziato. Il *Fleurus*, partito da Tolone il 26 agosto, avente pur a bordo soldati destinati al Messico, fu abbordato in mare da un altro bastimento francese. Le avarie, cagionate da codesto abbordaggio, rendono necessario il ritorno del *Fleurus*, che volse la prora a Gibilterra.

Ordini furono dati immediatamente a Tolone ed a Brest, per sostituire a questi altri due bastimenti.

Il *Wagram* partirà quanto prima da Tolone per ricevere i passeggieri del *Prince Jérôme.*

*Altra dell'11 settembre.*

Leggesi nella *Patrie*: « Si sa che la Regina d'Inghilterra passò ultimamente per Brusselles, recandosi in Germania; ella s'è fermata al castello di Laeken. Subito dopo il suo arrivo in quella residenza, ella chiamò a sè, per telegrafo, lord Cowley. Trattavasi d'un abboccamento, al quale si attribuisce un'importanza politica. Il Re Leopoldo e lord John Russell assistettero a quella conferenza. »

## SVIZZERA

TICINO. — *Lugano 11 settembre.*

Verso le due ore dopo la mezzanotte del 9 al 10 corrente, un grave disastro è accaduto al Comune di Morcote, per causa che non si può, al momento, accertare: circa 100 metri di strada e sei case furono inghiottite dal lago, con perdita di tutto il contenuto. Altre sono minacciate del medesimo disastro, e non si possono per ora prudentemente abitare. Di due, che sono nel peggiore stato, si procede alla demolizione, affinchè non ne trascinino altre con sè. Col mobiliare sono perdute molte merci, e tutti i medicinali della farmacia. Si ha soprattutto a deplorare la morte di una donna ottuagenaria, la signora Candida Raggi. Se alcune donne, che, ingannatesi sull'ora, si erano alzate per andare a vender frutta, non avessero dato l'all'arme, tutti gli alloggiati nelle case scoscese sarebbero periti. Molte persone sono senza tetto. È aperta in Lugano una sottoscrizione, a cura di questo commissario e della Municipalità, per apportare loro i primi soccorsi. *(G. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 settembre.*

Oggi cominciò alla Camera dei deputati il dibattimento sulla questione militare. Vi erano presenti tutti i ministri. Il ministro di finanze lesse una dichiarazione in iscritto, del seguente tenore:

« La necessità d'un'ampia riforma nell'esercito fu esposta chiaramente già prima; secondo le esperienze delle ultime mobilitazioni e le condizioni politiche, è necessario un durevole aumento della forza militare. Il progetto dell'anno 1860, nella sua essenza, fu approvato generalmente. Il ministro riassume le trattative e le deliberazioni del 1860 e 1861. Esaminando spregiudicatamente la dichiarazione del ministro Patow del 4 giugno 1861, si dovrà ammettere che fu intenzione del Governo di attuare transitoriamente disposizioni provvisorie.

« Di ciò offre pruova altresì la votazione dell'addizionale del 25 p. % sull'imposta sino alla metà dell'anno, come pure le considerazioni addotte nell'approvare il maggior introito della tassa fondiaria.

« Il Governo agì dunque in buona fede, ritenendo di adempiere un dovere verso il paese colla conservazione degli ordini vigenti. Le Camere non mossero finora alcun'opposizione. Nella sessione passata, il Governo presentò il progetto; nella presente, nol fece solamente per riguardo alla brevità della sessione. Anche su ciò, le Camere non fecero opposizione.

« Coll'approvazione del credito per l'anno 1862, non si pregiudicano le future deliberazioni sull'ordinamento militare. Il Governo non ha nulla ad obbiettare contro la votazione del credito nelle partite straordinarie. Finanziariamente, i mezzi esistono coll'aumento degl'introiti e coi risparmii. Riduzioni ulteriori per l'anno 1862, sono impossibili, giacchè già ora si trovano sotto le bandiere le classi di due soli anni. Un'aggiunta dal Tesoro dello Stato non è necessaria per l'anno corrente. In generale, i preventivi degl'introiti sono sempre aumentati da cinque anni, in media, di quattro milioni. Per le spese dell'anno 1862, il Governo abbisogna dell'approvazione posticipata; e spera di ottenerla perchè le spese erano inevitabili, e perch'egli agì in buona fede.

« Se il progetto di legge fu presentato soltanto pochi mesi più tardi, ciò non vale a giustificare decisioni, che metterebbero in disordine l'amministrazione finanziaria ed esporrebbero il Governo in faccia all'estero. Accettando i progetti della Commissione, si renderebbe impossibile di recare ad effetto il bilancio. Il Governo riconosce espressamente nelle Camere il diritto d'approvare le spese; ma ha la coscienza di non poter agire altrimenti, e d'aver mostrato l'intento di agevolare una soluzione, ed abbandona alla Rappresentanza del paese la risponsabilità delle conseguenze. » *(Grande impressione.)*

Sono inscritti più di cinquanta oratori. Sybel protestò, in mezzo agli applausi generali, contro le ultime parole della dichiarazione del Governo. *(FF. di V.)*

*Altra della stessa data.*

La Camera dei signori approvò i progetti del Governo sulle linee di strada ferrata da Halle a Cassel, dalle montagne della Slesia, e da Berlino a Küstrin. La legge sui passaporti fu ammessa, soltanto introducendovi nuovamente il § 7.

Alla Camera dei deputati, parlarono, oltre Sybel, contro le proposte della Commissione, anche Gottberg e Vincke-Olbendorf; a favore di esse, Waldeck, Carlowitz e Virchow. Finalmente il ministro della guerra rispose a singole espressioni, però senza toccare questioni di principii. Alle ore 4, la seduta fu differita al domani. *(FF. di V.)*

A quanto reca la *Berl. Allg. Zeitung*, i membri della Giunta incaricata d'apparecchiare il così detto Parlamento preparatorio (*Vorparlament*), presenti a Berlino, decisero di trasferire il luogo dello stesso, secondo i desiderii austriaci, da Weimar a Francoforte Sul-Meno, e di *stabilirne* l'epoca pel 29 settembre. Lo stesso giornale dichiara essere desiderabile, che vi prendano parte molti deputati prussiani.

REGNO D'ANNOVER.

Il 15 corrente si adunerà in Annover la Commissione stabilita dalla Dieta germanica, con opposizione della Prussia, per la formazione d'una legislazione del processo civile comune per la Germania. L'Austria vi sarà rappresentata dal capo Sezione al Ministero della giustizia, sig. di Rizy.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 15 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Primi segni d'un cambiamento di politica in Francia. — 2. Favore del Duca di Magenta e inciampi di Thouvenel. — 3. Lettera di La Guéronnière. — 4. La ferita di Garibaldi, e le difficoltà del Ministero. — 5. Invito agli Svizzeri d'intervenire al tiro di Torino. — 6. Politica inglese in Italia. 7. Di un'alleanza austro-britannica. — 8. Viaggio improvviso della Regina di Spagna. — 9. La guerra civile agli Stati Uniti. — 10. Discorso del Re di Portogallo alle Corti.

1. Nel fresco Regno d'Italia si comincia a dubitare, dopo tre anni di cieca fede e di certezza, e la questione di Roma comincia ad essere più problematica che mai. Durante l'insurrezione di Garibaldi, S. M. l'Imperatore de' Francesi rispondeva alle istanze di Torino: *Distruggete Garibaldi e poi* VEDREMO; Garibaldi è caduto, e il *vedremo* si risolve in una negativa, tacita, se si vuole, ma indubitata. Ne abbiamo segni evidenti e molteplici. Anzi tutto l'*Indipendenza* belgica, giornale tutto dedito alla rivoluzione e all'unità italiana, è stato sequestrato per una corrispondenza, che aveva preteso di provare che *gl'interessi e l'origine dell'attuale Governo in Francia esigevano imperiosamente l'evacuazione di Roma.* Questo sequestro è stato operato dal sig. Treilard, nuovo direttore generale della stampa e dello Spirito pubblico, lo stesso giorno che assunse le sue nuove funzioni. In secondo luogo è stata data una severissima ammonizione al giornale *La Gironda*, a motivo d'un articolo favorevole all'impresa di Garibaldi. L'*Indipendenza*, da questi due fatti, è indotta a credere, che la politica del Governo francese assume ora una piega favorevole al poter temporale della Chiesa, ed assicura il trionfo in Francia della politica del senatore La Guéronnière.

2. Un altro indizio si è il sommo favore che gode ora più che mai presso l'Imperatore il Duca di Magenta, cattolico risoluto e favoreggiatore deciso del poter temporale del Papa. Il duca, uomo di spiriti pronti e vivaci trionfa alla Corte e l'Imperatore, per la nascita sua e per quella di sua moglie, e perchè il duca appartiene al sobborgo S. Germano, vorrebbe sempre averlo vicino. Un altro indizio è il tentativo abortito di Thouvenel di mettere nel *Moniteur* alcune linee destinate a tener vive le lusinghe de' rivoluzionarii italiani di potere un giorno o l'altro aver Roma. S. M. l'Imperatore de' Francesi ha negato a quelle linee del ministro francese di venire in luce.

3. Ma vi sono altri indizii più diretti che ci persuadono dovere il Piemonte rispettare la sovranità temporale del Papa, e questi appaiono manifestamente dal timido e mesto linguaggio dei fogli subalpini, dediti al Ministero. Da ogni parte si domanda al Ministero, se si va a Roma, e quando? E la *Monarchia Nazionale*, organo di Rattazzi, risponde: « Il Ministero ha compreso il « suo dovere e i voti della nazione, e ha procurato « di sodisfarvi nel miglior modo possibile. Ma la « voce del Governo italiano sarà ascoltata? Ri-

« scirà essa a vincere le esitanze, i temporeggiamenti della politica imperiale? Sarebbe temerità di avventurare fin d'ora dei pronostici a questo riguardo. Non crediamo nemmeno che i negoziati sieno giunti a tal punto da potersi dire in questo momento che si sia acquistata la *certezza di una prossima soluzione*, o perduta ogni fiducia in essa. In fino a prova contraria noi conserviamo la speranza che la Francia si arrenda ai voti d'Italia; al che la consiglia tanto *la più comune giustizia*, quanto *il più stretto interesse.* » Queste parole ci provano anzi tutto che l'Italia è in perfetta dipendenza dall'arbitrio di Napoleone III, che senza il suo beneplacito non si va a Roma, e che c'è ben poca speranza di ottenere questo beneplacito. Quanto alla più *comune giustizia* e al più *stretto interesse*, che consigliano alla Francia di dar Roma all'Italia, sembra che Napoleone III abbia affidato al Senatore La Guéronniere la cura di disingannare gl'Italiani.

4. Il sig. La Guéronnière ha scritto tre lettere, due delle quali sono già state pubblicate nella *France*, e in esse è acremente combattuta l'idea dell'abbandono di Roma. Queste lettere sono avidamente cercate e lette in Parigi, e i Numeri della *France* che le contengono si vendono a sei centesimi il foglio, che è il valore del bollo del giornale, solo per diffonderne nel popolo le idee più facilmente. Queste lettere provano, contro il parere della *Monarchia Nazionale*, che il possedimento di Roma da parte del Piemonte è funestissimo all'Italia, alla Francia ed all'Europa, ma esse provano più di tutto che Napoleone III vuole imprimere alla sua politica un nuovo e migliore indirizzo nel senso cattolico. La *Presse* di Parigi e l'*Opinion Nationale*, sgomentate non poco per un indirizzo così contrario alle loro intenzioni, si raccomandano per un pronto schiarimento al *Moniteur*, ma il giornale uffiziale non risponde.

5. Garibaldi e la sua ferita, che sembra ancora pericolosa, riempiono ancora i fogli democratici italiani. Anche l'Inghilterra manda al Varignano uno de' suoi chirurghi, a spese di parecchi ammiratori di Garibaldi, per esaminarne la ferita, e per contribuire a rimarginarla. Del resto, l'amnistia sembra decisa, e sua mercè intorno a Garibaldi si farà perfetto silenzio. Esso è molto necessario ai malati! Nei giornali subalpini continua la polemica tra il presidente della Camera ed alcuni deputati. Sono pettegolezzi senza nessuna importanza. Alcune recenti notizie da Torino parlano della demissione offerta da quattro membri del Ministero; in generale si crede da molti che un cambiamento di Ministero, che desse il governo delle cose italiane ad uomini animosi e capaci, potrebbe vincere le titubanze e le lungaggini del Governo francese; ma questa opinione non ci sembra fondata. Non manca nel Ministero nè la capacità, nè il coraggio, ma ciò che gli manca è la giustizia, e perciò appunto l'usurpazione di Roma offende tutti i Cattolici del mondo e tutti i Governi d'Europa. Le cose sono più forti degli uomini, e ciò che scrivono alla *Perseveranza* della ostilità somma della nazione francese alla unità dell'Italia, ed alla usurpazione di Roma, si può dire di tutte le nazioni d'Europa. Nessuna nazione può volere l'ingiustizia.

Nel 1848 il Regno di Piemonte aveva domandato formalmente alla Dieta svizzera di stringersi seco in alleanza offensiva e difensiva, e la sua istanza fu respinta; nel 1862 il Comitato del tiro nazionale a Torino invitava il Comitato del tiro federale svizzero a Chaux-de-Fonds, d'intervenire in corpo co' carabinieri svizzeri al tiro in Torino, e quel Comitato non accettò l'invito. Dopo le esternazioni non equivoche di voler annettere la Svizzera italiana al nuovo Regno d'Italia, il rifiuto era un dovere. Ora il Comitato di Torino rinnova ai carabinieri svizzeri la preghiera e l'invito; ma ha il torto di voler giustificare le parole di Durando nel Parlamento, e di ricordare che Durando comandava gli Svizzeri a Vicenza. Le mal consigliate parole di Durando non possono essere giustificate, e nemmeno scusate, e le rimembranze di Vicenza non possono essere gradite a cuori svizzeri, ben convinti, che il sangue svizzero non si dee spargere in guerre aliene, ma solo a difesa della libertà e della indipendenza della patria.

6. La politica inglese in Italia ha una corrente opposta a quella della Francia. Abbiamo già accennato che Garibaldi operava in Italia nel senso della politica inglese, e i fatti lo provano sempre più. Rattazzi è lo strumento della politica francese in Italia, come Ricasoli lo era della politica inglese; ora l'Inghilterra vorrebbe spezzare lo strumento napoleonico, e surrogargliene uno più favorevole a' suoi intendimenti. Questo è pure il voto del popolo inglese, ed un sintomo della opinione popolare a Londra ci è dato dal fatto che il *Times*, avendo voluto avversarla, dovette nella settimana passata tirare 3000 esemplari di meno, e mutare linguaggio.

7. I giornali hanno già annunziato un ravvicinamento dell'Austria colla Russia, ora preconizzano un'alleanza formale tra l'Austria e l'Inghilterra. Sinora si tratta di semplici induzioni, ma nell'andamento attuale della politica non solo i fatti, a cui accennano queste induzioni, sono possibili, ma ci sembrano anche molto probabili. Del resto, il meglio è aspettare che il tempo chiarisca il merito di queste opinioni giornalistiche, e non abbandonarsi troppo precocemente a speranze che potrebbero non essere che lusinghe. È però certo che, se l'Austria si rimettesse nell'intimità della Russia, e stringesse l'alleanza inglese, il centro di gravità della influenza politica in Europa sarebbe spostato, e che gli Stati d'Europa non graviterebbero tutti più o meno verso la Francia.

8. La Regina di Spagna è partita da Madrid per fare un viaggio a Malaga e nell'Andalusia, essendosi fatta precedere dall'amnistia accordata agli autori dell'insurrezione repubblicana di Loja. Questa escursione improvvisa della Regina ha prodotto una generale sorpresa, e l'inopinato viaggio di S. M. viene attribuito al timore sorto in Madrid di vedere S. M. sollecitata a recarsi a Biarritz. Nell'attuale stato degli animi in Ispagna, questo passo della Corte potrebbe dar luogo a cattive interpretazioni. Sembra che le male intelligenze tra le Corti di Parigi e di Madrid si sieno calmate, e che la buona armonia tra le due Corti siasi perfettamente ristabilita. Ciò non ostante i Borboni di Spagna non sembrano troppo rassicurati.

9. Il rapporto uffiziale di Pope sulla battaglia di Bull's-Run dichiara che il conflitto fu gravissimo, che durò tutto il giorno e che le forze combinate del Sud sono state battute. La perdita dei federali sarebbe stata, come hanno già annunziato i telegrammi, di 8000 uomini, quella del nemico, il doppio. I confederati si ritrassero a' monti, i federali s'impadronirono di molto materiale di guerra. Altri dispacci da Nuova Yorck della stessa data, 30 agosto p. p., recano notizie poco favorevoli ai federali. Questi hanno abbandonato la città di Bâton-rouge, ciò che sembra compromettere la loro posizione alla Nuova Orléans. Di più, alcuni telegrammi ricevuti in Inghilterra annunziano, che il generale separatista Jackson si trova a quattro miglia da Washington. D'altronde si osserva che il general Pope, annunziando la sconfitta dei confederati a Bull's-Run, data il suo dispaccio da Gainesville, a 6 miglia al Sud dal campo di battaglia designato. Da ciò i partigiani del Sud traggono conclusioni, che abbisognano di schiarimenti. La prima si è che Pope avrebbe egli stesso indietreggiato di sei miglia, la seconda che i confederati sarebbero attualmente tra lui e Washington. Se quest'ultima deduzione fosse vera, le condizioni dei federali sarebbero divenute assai gravi.

10. Il Re di Portogallo ha aperto in persona le Cortes il giorno 4 di settembre col seguente discorso: — Degni pari del Regno e signori deputati nella nazione portoghese. — È sempre giorno di vero piacere per me quello in cui vi veggo riuniti intorno al trono costituzionale, stringendo tra la Corona e la nazione i vincoli d'affetto e di mutua fiducia che li uniscono. Oggi il mio contento è maggiore perchè reputo felice per me e di buon augurio al paese il motivo per cui vi ho straordinariamente convocato conforme alle disposizioni del codice politico, base delle pubbliche libertà. Nell'annunziarvi solennemente ch'io ho scelta a mia sposa la serenissima Principessa Maria Pia di Savoja, figlia di S. M. il Re Vittorio Emanuele, io era certo, che nella vostra approvazione del contratto di matrimonio, avrei trovato una nuova conferma delle care speranze che il mio futuro matrimonio promette di effettuare, associando alla mia felicità personale lo splendore del trono e i voti della nazione.

Le prove di devozione con cui, nell'ultima sessione, ordinaria, avete accolta la notizia del mio prossimo matrimonio, e le testimonianze affettuose, colle quali il paese mi ha dato molte e preziose prove della sua lealtà ed affezione costante, m'impongono il dovere di ringraziarvi, e con voi il popolo portoghese, dell'amor vostro per la mia felicità personale e per la prosperità della mia dinastia.

Degni Pari del Regno, e signori deputati della nazione portoghese, il mio Governo vi presenterà il contratto di matrimonio recentemente firmato a Torino, e spero che il vostro voto esprimerà senza dubbio, in conformità co' sentimenti che da secoli elevano il generoso carattere della nazione, la spontanea simpatia colla quale accoglie un'alleanza che data dalla fondazione della monarchia portoghese. (Σ.)

Leggesi nell'*Allgem. Zeitung*: « S. M. l'Imperatrice Elisabetta giunse nel pomeriggio dell'8 corrente nella città di Passau, festevolmente decorata con bandiere bavaresi, austriache e tedesche, e vivamente acclamata dalla popolazione. Arrivò pure mezz'ora più tardi la signora Duchessa Massimiliano di Baviera. Il 9 corrente, dopo mezzodì, giunse anche la Regina Maria delle Due Sicilie. »

S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, il quale viaggia incognito sotto il nome di un Conte Schönkirchen, visitò l'8 corrente l'arsenale di Woolwich presso Londra, ove, per ordine di quel Governo, erano giunti i relativi ordini di ricevimento. (*Diav.*)

*Londra 13 settembre.*

Il *Morning Post* d'oggi reca: « Il partito mazziniano minaccia di ripetere la congiura d'Orsini. La Francia e l'Inghilterra, consapevoli di ciò, stanno all'erta. Il Governo inglese può, per mezzo di nuove leggi, prevenire simili delitti. » (*G. del Popolo.*)

Leggesi nella *Mon. Naz.* del 12: « Il generale Cialdini giunse ieri in Torino, e, come uomo che certamente può essere autorevole interprete dei sentimenti dell'esercito, venne anch'egli consultato dal Ministero sulla condotta da seguirsi rispetto a Garibaldi e ai suoi. Crediamo che il generale Cialdini siasi pronunciato per l'amnistia. »

E nello stesso foglio del 13: « Nel nostro foglio di ieri abbiamo detto di credere che il generale Cialdini avesse manifestato una opinione favorevole all'amnistia; dalle migliori informazioni ricevute siamo autorizzati a rettificare quella nostra supposizione. L'illustre generale si sarebbe anzi espresso in un senso affatto contrario a quella misura, parendogli necessario che la legge abbia sempre il suo effetto, e che nessun cittadino, per quanto illustre, si possa sottrarre alla sua azione. »

Leggesi nella *Discussione*: « Crediamo che venga deliberata in Consiglio dei ministri la Nota alla Francia. Ci dicono che sia molto energica.

« La *Stampa* dice che sarebbe una *ridicola farsa* l'invio di una Nota alla Francia.

« La coscienza pubblica ed il senso comune smentiscono l'insinuazione di quel giornale.

« Il Governo del Re ha il diritto e il dovere di far conoscere, in un linguaggio conciliante sì, ma fermo e risoluto, all'Imperatore dei Francesi le gravi difficoltà ed i serii pericoli, ai quali ci manda incontro l'indefinito protrarsi della questione romana.

« E d'altronde, se questa Nota, come crediamo, sia concepita in modo da ottenere una risposta, il tenore di questa indicherà al Governo ed alla nazione italiana quale contegno quindi innanzi convenga a noi di tenere verso la Francia. »

E nell'*Espero*: « Questa mattina al Consiglio dei ministri assisteva il generale Cialdini.

« Si dice venuto a Torino il sig. Conneau, medico di S. M. l'Imperatore. »

Scrivono da Torino, in data del 12 settembre, alla *Perseveranza*:

« Confermasi quanto vi scrissi ieri intorno ad una Nota del Governo italiano alla Francia sugli affari di Roma; ma questa Nota non fu sinora, come pretendevasi da qualche giornale, spedita. Fu inviata bensì, giorni sono, una circolare ai nostri funzionarii diplomatici all'estero, ma essa riferivasi al moto garibaldino e alla repressione operatasi.

« Mi si scrive dalla Sicilia esser colà cominciata l'epurazione del personale delle varie Amministrazioni. Si annunziano non poche destituzioni.

« Mi si assicura che il sig. Calvi, presidente della Corte suprema di giustizia in Palermo, sia stato dispensato da ulteriore servizio.

« È stato pure destituito l'ispettore degli studii della città e Provincia di Palermo, sacerdote Giuseppe Fiorenza.

« *PS.* — Stamane si trattò nuovamente in Consiglio dei ministri la quistione se debbasi proclamare l'amnistia o fare il processo. Si rimise come suol dirsi, la quistione sul tappeto. Pare che non siasi deciso nulla. Stasera nuova riunione dei ministri: in questo momento, ore 6, la riunione continua. »

Scrivono pure da Torino, 13 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il pubblico comincia ad essere stanco dello stato d'incertezza e di aspettazione, nel quale lo si lascia da due settimane, circa alla quistione se il Governo intenda fare il processo o accordare l'amnistia a Garibaldi. Disgraziatamente, nulla neppur oggi lascia sperare che quest'altalena sia per finire. Il generale Cialdini fu anch'egli, come saprete, interpellato su questa quistione. Secondo un foglio ufficioso d'ieri, egli si sarebbe pronunziato in favore dell'amnistia; secondo un altro foglio officioso d'oggi, invece, avrebbe detto essere sua opinione che si debba fare il processo; infine, secondo un altro foglio officioso, Cialdini non formulò le sue opinioni *come vincitore (?)*, ma osservò la necessità di studiar bene la cosa...

« Quale fra queste versioni contraddittorie si avvicina di più al vero? È assai difficile l'indagarlo. Quello però, che può predirsi sin d'ora senz'aver mestieri di essere bene informati, si è che in tutt'i modi il processo non si farà »

Il *Movimento* riceve dal Varignano i seguenti bullettini sanitarii:

« Varignano 11, 11 ore pomerid.

« Dopo l'applicazione delle mignatte, sono cessati i dolori. Il generale passò una notte tranquilla. La febbre è mite, la suppurazione abbondante.

« RIPARI — ALBANESE — BASILE — PRANDINA. »

« Varignano, 12, ore 12. 40 pom.

« La ferita è spogliata delle èscare. La suppurazione è di buona qualità e procede regolarmente.

« PRANDINA — RIPARI — ALBANESE — BASILE. »

La *Stampa* reca: « Ci si conferma la notizia, già da noi data, che i deputati Miceli e Nicotera e il Missori si sieno ricoverati in Malta. »

Il sig. conte di Stakelberg, ministro plenipotenziario dell'Imperatore di Russia, arrivò ieri sera a Torino. (*Espero.*)

*Altra della stessa data.*

È di ritorno a Torino S. E. il generale di armata cav. Ettore di Sonnaz, dalla sua missione straordinaria a Pietroburgo. (*Opinione.*)

Leggesi nell'*Opinione* del 14: « Oggi si ritorna a disputare su ciò che ieri pareva deciso.

« I fogli ministeriali, che avevano difeso, con uno zelo degno di miglior causa, il partito del processo a Garibaldi, hanno cantata la polinodia, e finito per dichiarare che l'amnistia era una necessità.

« Essi non erano rifuggiti, per appoggiare il Gabinetto, dal metter in iscena l'augusta maestà della Corona; non avevano esitato a scrivere che il Ministero aveva l'obbligo di coprir la Corona, ciò che farebbe credere che, secondo loro, la Corona avesse fatto cosa che bisognasse di esser coperta; ed infine avevano dichiarato, per giustificar l'amnistia, che il Ministero doveva far ragione dei sentimenti d'un altissimo personaggio.

« Ora si fa peggio, e si annunzia che il Ministero, dopo aver interrogato il generale Cialdini, è di nuovo incerto sul da farsi.

« Ma perchè, anche in questa quistione, si fa intervenire il generale Cialdini e l'esercito, e, con un'inesplicabile leggierezza, si mettono in contraddizione i sentimenti accennati di sopra d'un altissimo personaggio colle opinioni espresse dal gen. Cialdini?

« Noi non comprendiamo come i giornali ministeriali non s'avveggano che questo metodo di scusare le incertezze e le perplessità del Ministero è oltremodo sconveniente.

« I pareri, che possono essere stati espressi al Ministero da' personaggi da lui interrogati, sono cosa privata, e non possono essere addotti a spiegare il contegno del Gabinetto; nè la decisione che sarà per prendere.

« Noi persistiamo a credere che prevarrà il partito dell'amnistia, salvo pei disertori; ma ci parvero non inutili queste poche considerazioni sopra un argomento, che ormai dovrebbe esser esaurito. »

*Varsavia 10 settembre.*

Per ordine del Granduca, fu levato lo stato di guerra nel Governo di Radom, fuorchè nella città di Radom e Kielce. (*FF. di V.*)

## Dispacci telegrafici.

*Torino 12 settembre.*

*Napoli* 12. — La squadra francese ha ricevuto l'ordine di partire lunedì per Aiaccio. (*FF. SS.*)

*Torino 13 settembre.*

*Roma* 12. — È giunto l'abate Stellardi, latore della lettera della Principessa Pia, che annunzia al Papa, suo padrino, il suo matrimonio col Re di Portogallo. (*FF. SS.*)

*Parigi 12 settembre.*

La *Patrie* reca che la flotta di evoluzione rientrerà a Tolone alla fine di ottobre. La *Presse* e la *France* riferiscono le voci di possibili elezioni generali per la fine di ottobre. Stato della Banca di Francia: diminuzione sopra le anticipazioni sulle rendite 13 milioni; sul portafoglio, 43; sul numerario, 13 1/2.

*Nuova Yorck 30 agosto.* — Il *Times* di Nuova Yorck è d'avviso che l'America respingerà qualunque proposta di mediazione, che non tendesse al ristabilimento dell'Unione (*FF. SS.*)

*Parigi 13 settembre.*

Le notizie della Siria, in data del 9, recano che il paese è tranquillo. La *Patrie* approva che venga concessa l'amnistia ai Garibaldini, essendo essa desiderata da tutta l'Italia. La *Presse* assicura che la Principessa Clotilde andrà a Torino ad assistere al matrimonio della sorella. Il Principe Napoleone l'accompagnerebbe sino a Genova, poi continuerebbe il suo viaggio in Egitto. (*FF. SS.*)

*Parigi 13 settembre.*

*Nuova Yorck.* — I federali furono sconfitti presso Richmond nel Kentucky. (*FF. SS.*)

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 13 settembre***

(Spedito il 13, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 8 min 58 pom.)

**I rappresentanti del popolo tedesco sono convocati pel 28 settembre a Weimar. In Inghilterra fu aperta una colletta per inviare alla Spezia il celebre chirurgo Paxtridge in soccorso di Garibaldi.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

***Vienna 15 settembre.***

(Spedito il 15, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 40 ant.)

**A Varsavia fu fatta una perquisizione nell'Accademia; i pittori spararono sopra i soldati senza risultato. Furono trovati *revolver* e pugnali. Il 13 la nobiltà segnava un indirizzo.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna** *del giorno 15 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 40 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 794 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 217 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 125 75 |
| Londra | 127 10 |
| Zecchini imperiali | 6 07 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 13 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 60 |
| Strade ferrate austriache | 476 — |
| Credito mobiliare | 942 — |

*Borsa di Londra del 13 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 3/4 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 15 settembre.* — Si manifestavano grandi ricerche di lane, per cui salirono con rapidità, e si esauriva quasi assolutamente il nostro deposito disponibile. Qualche domanda s'è provata ancora nei granoni di Danubio, che per consumo in dettaglio si pagavano a lire 12 daziati e spediti. Da Londra col telegrafo si ha ribasso nei cotoni di 1 a 2 sc., d'ottimo augurio dopo tanto tempo (ed egualmente da Havre); ribasso negl zuccheri; caffè sostenuti; calma e ribasso nelle granaglie; fermo il consolidato. Sabato in Adria il granone s'è pagato a lire 12; sostenuto il riso per le pioggie.

Le valute d'oro sempre ricercate; la Banconote e tutte le carte austr. ancora più domandate a 79 7/8 in pretesa di 80; il Prestito veneto molto richiesto da 66 a 66 1/2 a fin corr.; il naz. a 78 in minore domanda; la rendita italiana si obbligava in partita di entità da 70 1/2 a 3/4 per le solite consegne a tutto l'anno venturo 1863. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 15 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | • | • | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | • | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Corfù | 31 g. v. | • | 100 talleri | - | 208 — |
| Costant. | • | • | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | • | • | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | • | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Lisbona | • | • | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | • | • | 1 lira sterl. | 2 | 10 15 |
| Malta | 31 g. v. | • | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 — |
| Messina | • | • | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | • | • | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | • | • | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | • | • | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | • | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Roma | • | • | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | • | • | 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Vienna | • | • | 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Zante | 31 g. v. | • | 100 talleri | - | 205 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 60 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale (100) | 66 — |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb. veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |

Corso medio delle Banconote . . . . . 79 50
corrispondente a f. 125 78 per 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corona | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 (8 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| • in sorte | 4 78 |
| • veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| • di Genova | 31 98 |
| • di Roma | 6 89 |
| • di Savoia | — — |
| • di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| • di M. T. | 2 07 |
| • di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse*

| | |
|---|---|
| Corona | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| • 10 • | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

Mercato di LEGNAGO del 13 settembre 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 79 — | 8 59 — | 9 41 — |
| Frumentone | 5 19 — | 5 73 — | 6 33 — |
| Riso nostrano | 13 62 — | 15 42 — | 17 19 — |
| • bolognese | 13 95 — | 14 27 — | 14 60 — |
| • cinese | 11 35 — | 12 08 — | 12 98 — |
| Segala | 5 51 — | 5 68 — | 5 84 — |
| Avena | 3 08 — | 3 16 — | 3 24 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| • di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| • di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 13 settembre 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 24.50 | 26.25 |
| • mercantile nuovo | 22.40 | 24.50 |
| Frumentone pignoletto | —.— | —.— |
| Frumentone gialloncino / napoletano | 17.75 | 16.80 |
| Avena pronti | 8.75 | 9.10 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Trieste 12 settembre.* — Avemmo qui pure miglioramenti nelle pubbliche carte, in seguito alla generale fiducia sviluppatasi nel mondo finanziario. La oscillazione nella valuta che notavasi, fu di fiorini 10:19 a f. 10:13 nel da 20 franchi, e lo sconto da 5 1/2 o 6 per % pel Vienna, Trieste da 4 3/4 a 5 1/2. In mercanzie un carico caffè Rio si dettagliava a fior. 50. Calma negli zuccheri. Pochi cotoni a prezzi altissimi. Calma ancora nelle granaglie; le vendite ammontarono a st. 60,600. Animate vendite nelle lane in seguito a commissioni. Negli olii alcune vendite per le condiscendenze accordate dai possessori. Inazione negli spiriti; limitati affari delle gomme, de' metalli, dei legni da tinta. Si è fatto qualche affare d'uva rossa nuova, nella sultanina e nella passa per Inghilterra. Ribasso nei fichi di Puglia e Dalmazia; più attive vendite in quelli di Calamata, ed anche nelle mandorle con ribasso dei prezzi.

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.

Movimento ed incasso ottenuto nel mese di agosto, e confronto coll'anno 1861 nello stesso mese.

Incasso 1861 it. L. 80,818:12; 1862 L. 155,024:53

Incasso da 1.° gennaro a tutto agosto 1862 . . . . . L. 798,954:08
Incasso negli stessi mesi del 1861 » 639,370:60

Differenza in più l'anno 1862 L. 159,583:48

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 settemb. - 6 a. | 338''', 30 | +14°, 3 | +13°, 4 | 81 | Nuvoloso | N. E.¹ | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 338 , 69 | 13°, 9 | 13°, 2 | 82 | Pioggia | N. | 19'''29 | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 337 , 65 | 13°, 2 | 12°, 3 | 82 | Nuvoloso | E. N. E. | | |
| 14 settemb. - 6 a. | 337''', 40 | +12°, 7 | +12°, 0 | 82 | Nuvoloso | E. N. E. | | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 338 , 45 | 16°, 8 | 14°, 7 | 73 | Nubi sparse | S. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 337 , 70 | 14°, 6 | 13°, 7 | 81 | Nubi sparse | S. S. O. | | |

Dalle 6 a. del 13 settembre alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 15°, 3; » min. 12°, 8
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 14 settembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 17°, 0; » min. 12°, 8
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 13 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori*: Lacorne Vittorio, d'Havre, - Lucas Filippo, ingl., - Gatineau Ferdinando, - Tissot Giacomo, - Gentil Francesco, tutti tre franc., tutti cinque poss., all'Europa. — Hunter Giovanni, - Tarleton Federico, ambi possid. di Dublino, alla Vittoria. — Mac Gregor Duncan, scozz., - Gribble Guglielmo, - Ballin Giorgio, - Bakheled Beetham G., tutti tre ingl., - Levaigneur Felice, franc., tutti cinque poss., da Barbesi. — *Da Verona*: Pellorce Gio. Batt., poss. di Macon, all'Europa. — Spitzer Maurizio, negoz. vienn., alla Luna. — Erle Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — Schwentner Michele, poss. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Rupert Koller, dott. in medic., vienn., alla Luna. — *Da Trieste*: Hanway Antonio, - Kiralyi Paolo, ambi poss. ungh., - Glasko Nicolò, colonn. russo, - Ryex G., particolare di Gand, tutti quattro alla Luna. — *Da Vienna*: Wadlerschleben Ermano, di Giessen, - Hartmann Giulio, - Krause Teodoro, ambi annov., tutti tre poss., all'Europa.

*Partiti per Milano i signori*: Bayliss Riccardo, - Marshak Guglielmo, - Holden Luther, - Campbell A., - Gellaky Edoardo, - Stainton Giovanni, - Webster Giorgio, - Palmer Edoardo, tutti sette ingl., - De Saint Pierre Maurizio Renato, francese, - Johnsnd R. C., amer., - Sliltschanski Teodoro, russo, - Avellano Riccardo, spagn., tutti dodici poss. — Loranger Tommaso, avv. amer. — *Per Verona*: Field Guglielmo, - Mahon Ross Giovanni - Vesey Giovanni, tutti tre ingl., - Ritter Ferdinando, vienn, tutti quattro possid. — Stephens Giacomo, eccl. ingl. — De Schalscha Vittorio, uffic. pruss. — *Per Padova*: Lente Federico, poss. franc. — *Per Innsbruck*: Rogers Giacomo, poss. di Dublino. — *Per Trieste*: Vörös Giuseppe, possid. ungh. — Engelman Ernesto Giorgio, consigl. russo. — *Per Vienna*: De Mertens cav. Giuseppe, I. R. concepista aulico. — Radonich Stanislao, di Montenegro, - Czartoryski Ladislao, - Van der Byl Giovanni, di Capo di Buona Speranza, tutti tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 settembre . . { Arrivati . . . 700 / Partiti . . . 792

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 settembre . . . . { Arrivati . . . . 71 / Partiti . . . . 72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 3 settembre.* — Baldassini Andrea, fu Marco, di 82, caffettiere. — Carniello Rosa, nub., fu Gio., di 21, povera. — Cantoni Beniamino, fu Abramo, di 68, albergatore. — Lezzana Angela, di Andrea, d'anni 4, mesi 8. — Minoch Giovanni, fu Giorgio, di 57, marinaio. — Nardini Teresa, nub., fu Giovanni, di 76, sarta. — Totale N. 6.

*Nel giorno 4 settembre.* — Abbiscati Luigi, di Natale, d'anni 1. — Calcanni Elisa, marit. cav. Beretta, fu Filippo, di 43, civile. — Chiribiri Andrianna, marit. Salerni, fu Alessandro, civile. — Demin Giuseppe, di Lorenzo, d'anni 3. — Dominicale Antonia, ved. Quintavalle, fu Antonio, di 70. — Lamberti Rosa, di Angelo, d'anni 7. — Meloncini Caterina, di Sante, d'anni 2, mesi 1. — Pillot Caterina, marit. Pillot, fu Pasquale, di 35, cucitrice. — Rossi Teresa, di Alvise, d'anni 9. — Zago Anna, marit Macropodro, di Giacomo, di 33, cucitrice. — Totale N. 10.

*Nel giorno 5 settembre.* — Baso Matteo Giovanni, di Angelo, d'anni 4, mesi 6. — Bettamio Ettore, di Gio., d'anni 1, mesi 3. — Battistella Anna, marit. Santurin, fu Giacomo, di 30, cucitrice. — De Jouy De Forest Carlo, fu Bartolommeo, di 88, mesi 3, ex cap. in pensione. — Fabris Vittorio, di Francesco, d'anni 1, mesi 1. — Fedeli Gustavo, di N. N., d'anni 4. — Menetto Giuseppe, di Angelo, d'anni 1, mesi 8. — Mazziol Anna, di Bonaventura, d'anni 2, mesi 6. — Piccioli Marianna, nub., fu Tommaso, di 68, cucitrice. — Zucchelli Carlo, fu Gaetano, di 22, mesi 6, negoz. — Totale N. 10.

*Nel giorno 6 settembre.* — Beni Giacomo, di Giuseppe, d'anni 5. — Di nori Elisabetta, di Luigi, d'anni 1, mesi 10. — Matta Antonia, vedova Bonanome, fu Antonio, di 70. — Navaro Abramo, fu Giacobbe, di 50, mesi 11, pollaiuolo. — Pensa Giovanni, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 10. — Scarpa Anna, di Antonio, d'anni 1, mesi 6. — Sapori Emilio, di Giuseppe, d'anni 3, mesi 4. — Tot. N. 7.

*Nel giorno 7 settembre.* — Arcangeli Isidora, di Gaetano, d'anni 1, mesi. — Fiori Matteo, di Vittorio, d'anni 10. — Gamba Angelica, ved. Pirlotto, fu Gio. Batt., di 56, cucitrice. — Della Anna, ved. Quarti, fu Antonio, di 35, cucitrice. — Grandi Giovanni, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 4. — Nazor Michele, di Nicolò, d'anni 8, mesi 2, civile. — Trevisan Vittorio, di Giacomo, d'anni 1, mesi 6. — Masutti Antonio, fu Gio., di 72, ex guardia di finanza. — Zanello Anna, ved. Pavan, fu Gio. Batt., di 45, villica. — Totale N. 9.

*Nel giorno 8 settembre.* — Cavagnis Anna, nub., di Giacomo, d'anni 17, mesi 4, civile. — Catullo Giuseppe, di Eugenio, d'anni 2. — De Col Luigia, nub., fu Camillo, di 41, civile. — Negri Ettore, di Roberto, d'anni 3. — Scamparin Vincenza, marit. Vedovato, fu Giosuè, di 38, povera. — Schiavi Vincenza, nub., fu Giacomo, di 51. — Soravia Luigia, di Francesco, d'anni 1, mesi 7. — Tres Elisabetta, di Luigi, d'anni 2. — Totale N. 8

*Nel giorno 9 settembre.* — Bartoncello Andrianna, nub., fu Gio, d'anni 34, ricamatrice. — Bortoluzzi Gio., fu Sebastiano, di 77, peatato. — Baldi Angela, ved. Fabris, fu Giacomo, di 88, civile. — Corticella Antonia, marit. Rossi, fu Gaspare, di 38, civile. — Fustiani Emilio, di Antonio, d'anni 1, mesi 5. — Lezzana Gio, di Andrea, d'anni 3. — Panciera Caterina, di Matteo, d'anni 6, mesi 6. — Regini Giustina, di Antonio, d'anni 1, mesi 6. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 15 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini — *Il templario.* Indi la 6.ª replica del Ballo: *Una gran festa campestre.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. Si rappresenta la replica del nuovo vaudeville serio: *Norma.* Indi una brillante farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte alla Curia patriarcale pel Danaro di S. Pietro. Avviso dell'I. R. Accademia di belle arti. La questione romana ed il clero veneto; continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: carteggi da Messina dell'* Opinione; *ordine del giorno di Cialdini; tribunali militari; altri ordini del giorno di Garibaldi; sue opere a Catania.* — Impero d'Austria; *indirizzi a S. M. l'Imperatrice. Estratto del carteggio di Vienna dell'* Osservatore Triestino: *supposti d'un' alleanza anglo-austriaca. Intenzione attribuita alle due Camere del Consiglio dell'Impero. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *festa della Natività della Madonna a Roma. Il Cardinale Arcivescovo di Sicilia.* — *Nostro carteggio: la prigionia di Garibaldi e il partito d'azione; ingratitudine della Sicilia; giustificazione del generale* [illegible]; *carteggio* [illegible]; *intemperie; processo; il* [illegible]; *prossimo Concistoro; monsignor Gambaro; il Papa a S. Maria del Popolo.* — Regno di Sardegna; *asserzioni della Monarchia Nazionale sulle pratiche pel trattato di commercio colla Francia. Notizie sulla salute di Garibaldi. Dimostrazione. Loggia massonica disciolta. Rissa fra popolo e carabinieri a Portomaurizio.* — Inghilterra; *l'opinione pubblica.* — Francia; *viaggio del Principe Napoleone. Il co. di Kisseleff. Lettera di Juarez all'Imperatore. Disastri in mare. Conferenza diplomatica di* [illegible] *di Laeken.* — Svizzera. Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

# ATTI UFFIZIALI.

## Notificazione.

L'I. R. Direzione generale del Lotto, apre ora la VII delle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente, per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VII lotteria, la cui estrazione avrà luogo già al 20 dicembre 1862, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, essendo dotata di vincite da fior. 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 2 da 5000, 3 da 4000, 4 da 3000, 5 da 2000, 16 da 1000, 50 da 500, ec., ec., dell'importo complessivo di fior. 300,000 v. a., e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto, senza detrazione di tasse, *a pro' dei danneggiati in quest'anno, dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola, e loro confluenti nei varii paesi dell'Impero.*

I biglietti della Lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, *ed invita quelli, che vi si prestarono nelle antecedenti lotterie di Stato,* di *rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenenti 10 pezzi cadauna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

*I biglietti non venduti ponno rimandarsi* per posta alla Sezione lotterie, *ancora nel giorno dell'estrazione, ma ben inteso prima della medesima.*

La provvigione per la vendita, viene abbonata nella seguente scala stabilita:

Vendendo un biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 v. a., per ogni biglietto venduto.

Vendendo un biglietto oltre a 20 fino ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 v. a., per ogni biglietto venduto.

Vendendo un biglietto oltre a 40 fino ad inclusivamente 100; una provvigione di soldi 30 v. a., per ogni biglietto venduto.

*Per tutti i biglietti venduti, oltre ai primi* 100, *per cadauno soldi 33 v. a.*

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello, che vi si legge stampato.

*È esente dal bollo* tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di denaro della Lotteria, sono *anche esenti dal debito postale*, tanto all'importazione che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le Lotterie d'utilità pubblica una impresa uffizialmente diretta, e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, così all'atto chi si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito, pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa, ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

*Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione*, a motivo delle formalità annessevi, *nè la Sezione lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia in iscritto, di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

*Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garantia di pagamento*, non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

**Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti, e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in *Linz*, *Praga*, *Venezia*, *Brünn*, *Leopoli*, *Buda*, *Trieste*, *Gratz*, *Hermanstadt*, *Temesvar* ed *Innsbruck*, come pure dalla Sezione lotterie di Stato in Vienna (Salzgries 184).**

**Pel ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.**

*Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione lotterie di Stato per intenti d'utilità e beneficenza pubblica.* — **Vienna 14 agosto 1862.**

N. 8479. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo occorse alcune erronee indicazioni nell'Avviso pubblicato, in esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 luglio 1862, N. 17689 in data 15 agosto 1862, N.i 8479-594, per l'appalto della triennale manutenzione degli escavi con badiloni sopra zattere nei canali secondarii di navigazione e spiaggie in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 0 : 43 per ogni metro cubo di materie da scavarsi e caricarsi, e di fior. 0 . 053 per ogni chilometro di distanza, alla quale dovrà detta materia essere trasportata presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 600, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 13 ottobre 1857, N. 19164 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del Reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fiorini 1200 o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione del certificato dell'ingegnere del riparto e dopo l'approvazione Superiore del collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione prov.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso*,
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. DI MANIAGO.

N. 15067. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso degli II. RR. Ufficii e pubblici Stabilimenti residenti nella Provincia di Venezia e non dotati di assegno fisso, sarà tenuto presso questo I. R. economato centrale di finanza, un esperimento d'asta nel giorno 18 settembre p. v. alle ore 12 merid., ed, ove occorra, anche nei successivi alle seguenti condizioni:

*(Seguono le condizioni e la Descrizione dimostrante le varie qualità e dimensioni di carta da fornirsi ed i prezzi fiscali.)*

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 11 settembre, N. 206)

N. 15401. AVVISO D'ASTA. (1) (2. pubb.)

In base agli ordini impartiti dall'eccel. I. R. Ministero delle finanze cogli ossequiati Decreti 21 giugno, N. 19177-607, 29 luglio, N. 40623-1372, e 16 agosto a. c., N. 14448-1526, sarà tenuto presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza e nei giorni come è indicato nella sottoposta tabella, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, e se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nella città murata soggetta all'Intendenza che tiene l'asta, secondo le tariffe ora vigenti nella città stessa e per la durata pure indicata nella sottoposta tabella.

*(Seguono le condizioni.)*

*Tabella per gli appalti di dazio consumo murato.*

| Città di cui si appalta il dazio consumo | L'asta viene tenuta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in | nel giorno (Settembre 1862) | Canone annuo fiscale per dazio principale erariale (Fiorini) | per addizionale straordinaria erariale (Fiorini) (per ogni cento fior. del dazio principale) | per addizionali comunali F. | S. (per ogni cento fior. del dazio principale) | Importo della cauzione per l'asta (Fiorini) | Durata dell'appalto (cominciando 1.° novembre 1862 inclusivo) | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Treviso | Treviso | 20 | 97,624 | 20 | 33 | 11 | 14,948 | quatt. anni | Chi offre per Mantova deve offrire insieme ma distintamente anche per l'appalto del diritto di passagg. barche. |
| Padova | Padova | 19 | 214,125 | 20 | 41 | 30 | 34,538 | tre anni | |
| Vicenza | Vicenza | 22 | 107,771 | 20 | 27 | 13 | 15,857 | quatt. anni | |
| Verona | Verona | 23 | 401,728 | 20 | 26 | 5 | 58,994 | tre anni | |
| Mantova | Mantova | 24 | 212,919 | 20 | 31 | 5 | 32,353 | due anni | |
| Rovigo | Rovigo | 18 | 45,879 | 20 | 28 | 94 | 6,832 | tre anni | |

(1) (Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 11 settembre, N. 206.)

N. 1275. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di lunedì 22 e martedì 23 settembre 1862, per ordine dell'eccel. I. R. Comando generale di Udine, in data 31 agosto 1862, N. 10850, quarto dipartimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso, sulla piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 6 carri militari di varie specie, 11169 funti austriaci di ferro vecchio, 62 funti austriaci ritagli di corami, 2396 funti austriaci stracci di tela e corde, forcatene da carro, catene da fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavalli inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Dall'I. R. Comando dei treni militari,
Treviso, 6 settembre 1862.

N. 19764. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Belluno per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Cajada nel riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno, sarà tenuto nel giorno 20 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di taglio e riduzione delle piante di faggio appartenenti al taglio di diradamento da eseguirsi nell'anno corrente, nelle località del R. bosco Cajada, denominate Costa e Sponda del Brolo e Racchetta, formanti due Lotti, e così pure la vendita del materiale ottenibile dal taglio delle piante suddette. L'asta potrà essere esperita in lotti ed anche complessivamente a seconda che la stazione appaltante troverà di migliore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita e in diminuzione pei lavori sui prezzi unitarii sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 per l'impresa dei lavori, e di fior. 60 per la vendita che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti di vendita e l'altra degli oggetti d'impresa, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.

N. 9245. EDITTO. (3. pubb.)

Nel settembre 1861 comparve coi tipi di Pietro Naratovich di Venezia il Canto di Aleardo Aleardi, intitolato *I sette soldati*, dedicato, a quanto consta, a Giuseppe Garibaldi, e diffuso in Venezia, Verona, Padova, Mantova, Udine, Vicenza, Rovigo, Bassano, Pordenone e Lendinara.

Cotesta poesia contiene in ogni sua pagina sparsi i più iniqui insulti contro la sacra persona di Sua Maestà I. R. A. l'Imperatore d'Austria; eccita alla avversione contro il Governo austriaco, ed istiga all'odio contro la nazione tedesca, per cui il tenore del succitato stampato costituisce il duplice crimine di offesa alla Maestà Sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè il delitto di eccitamento ed ostilità contro nazionalità, reati rispettivamente previsti dai §§ 63, 65 e 302 Cod. pen.

Ne risulta legalmente indiziato quale autore l'illegalmente assente e dimorante in estero Stato, Aleardo Aleardi di Verona, d'anni 49, celibe, cattolico, possidente, di media statura, con capelli castanei-misti, occhi castanei, naso regolare, bocca media, viso ovale e barba oscura-mista.

Viene quindi a termini dei §§ 386 e 387 del Regolamento di Proc. pen. citato a presentarsi personalmente a questo Tribunale entro tre mesi a datare della pubblicazione del presente, con avvertimento, che non comparendo si procederà e si deciderà in sua assenza.

Il presente Editto viene affisso nei soliti modi in questa residenza, nonchè nei sovraindicati luoghi, notificato ad altro degli attinenti o parenti vicini dell'Aleardi, e pubblicato a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 16 luglio 1862.
CATTANEO.

N. 10512. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 24 agosto p. p., N. 20754 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di rialzo e ributto dell'argine sinistro di Bacchiglione in svolta dei Padri Benedettini di Praglia si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 corr. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno successivo 23 detto, e se questo pure cadesse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì 25 pure corr. all'ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1305 : 44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 130, e di altri fior. 20 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d'appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 3 settembre 1862.
*L'I. R. Delegato prov.*, CESCHI.

N. 19470. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Conegliano per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi ritraibili dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per il 1862-63, a misura ed a prezzi unitarii, nonchè per la vendita dei prodotti medesimi.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, sarà tenuto nel giorno 19 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa del taglio ed allestimento dei prodotti boschivi derivanti dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per l'esercizio 1862-63, nonchè per la vendita dei materiali stessi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita e in diminuzione per l'impresa dei lavori sui prezzi unitarii qui sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito corrispondente al decimo dell'ammontare di cadauna impresa che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.

N. 15407. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione Distrettuale delle finanze in Linz, sarà tenuta nel giorno 23 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto:

*a)* del dazio consumo murato, dell'addizionale straordinaria del 20 per cento e dell'addizionale comunale sui generi, che vi sono soggetti all'atto dell'introduzione nella città di Linz per il consumo, e con alcune limitazioni anche sui liquidi spiritosi e sulla birra, fabbricati nella città stessa;

*b)* dei diritti di navigazione esigibili presso gli Ufficii della linea ad Heilige Stiege e Donaubrücke in Linz, e

*c)* dei diritti di pedaggio esigibili alle stazioni di Landstrasse ed Heiligestiege in Linz,

e ciò per il periodo da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

Il prezzo fiscale annuo è per dazio consumo erariale, compreso il 20 per cento . . . . . . . fior. 112,140
per addizionali comunali . . . . . » 43, 00
per diritti di navigazione . . . . . » 1,8 0
per diritti di pedaggio . . . . . » 4,360
Totale fior. 161,850

Il concernente Avviso d'asta della Direzione provinciale delle finanze per l'Austria inferiore e superiore e salisburghese 13 agosto 1862, N.i 1803-1083, come pure i relativi capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo della scrivente, durante l'orario d'Ufficio fino al giorno dell'asta. Il deposito a cauzione dell'offerta potrà essere fatto anche presso la locale I. R. Cassa principale.

Dall'I. R. Prefettura Lomb.-Ven. delle finanze,
Venezia, 21 agosto 1862.
VENDRAMIN, *I. R. Segretario.*

N. 4880. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine dell'eccel. I. R. Superiore Trib. d'Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto d'avvocato con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Silvio Tazzoli.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, presentare a questo Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura e colla prova di quei particolari titoli che credessero d'avere a proprio favore.

Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della Prima istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta, dovranno precisarne il luogo. E gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 3 settembre 1862.
*Il Presidente*, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore.*

N. 3234-IX. 653

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.*

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto il giorno 10 del p. v. mese di ottobre resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Costa, avente una superficie di circa miglia otto, la popolazione di anime 2,690, e poveri 1,400; coll'emolumento di annui fiorini 500 v. a., ed annui fior. 120 pel mezzo di trasporto, già sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante correderà la istanza, che sarà presentata a questo Uffizio, dei seguenti documenti; cioè

*a)* Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
*b)* Diplomi di esercizio;
*c)* Attestazioni di avere sostenuto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale, o di un servigio di due anni in una Condotta comunale.

La nomina spetta al Consiglio del Comune.

Rovigo, 4 settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
CATTANEO.

# AVVISI DIVERSI.

N. 5749 IX. 655

*L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso*

AVVISA:

Accordata la istituzione di un esercizio farmaceutico nel centro della frazione di Cendon, Comune di Melma, col presente si dichiara nuovamente aperto il concorso, a tutto il 30 corrente settembre, termine entro il quale dovranno essere presentate le istanze d'aspiro.

Oltre al diploma, dovrà a corredo dell'istanza essere prodotta a questo protocollo anche l'abilitazione a tale esercizio, per parte dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, e si avverte espressamente che sarà preferito chi, già in attuale possesso di Farmacia, fosse disposto di traslocarne l'esercizio, attualmente male ubicato, o superfluo.

Treviso, 6 settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
OLIVO.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 17070. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei fratelli Giacomo e Francesco Colonda fu Silvestro di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti signori Colonda, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Mattei, colla sostituzione dell'avv. Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 34233. 2. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente di legge, si rende di pubblica notizia che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ha con deliberazione 1.° corrente settembre N. 16551, interdetto per mania con paralisi progrediente, questo negoziante sig. Giuseppe Bevilacqua, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore ed amministratore il di lui nipote sig. Francesco De Tomi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 15898. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Schütz, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Coen, coll'avvocato dottor Lattes, produsse in suo confronto e di Antonio Fantinato, la petizione 1.° settembre 1862, Numero 15898, per pagamento di 38 napoleoni d'oro, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso D. Schütz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8211. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. I. A. l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 settembre 1862 N. 8123, dei coniugi Leandro Zearo e Teresa nata Scoziero, osti in questo Borgo Gemona, all'Insegna del Leon d'oro, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Antonio Cosattini, Notaio in Udine, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a novembre 1862 per il disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giacomo Grifaldi, Simeone Grünfeld, e per conto di quest'ultimo Giovanni Sporeno, sensale di qui, ed in loro sostituti Antonio Brusadola, e fratelli Turrini, di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Antonio Cosattini, coll'esemplare dell'istanza ed allegato, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 settembre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CALLEGARI.
G. Vidoni.

2. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori verso Giovanni Zaniol prestinaio in questa città a S. Simeone, vengono diffidati ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, eletto a commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata sulle di lui sostanze con Editto 29 agosto prossimo passato N. 15668 di questo I. R. Tribunale comm. maritt., le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto: e ciò mediante regolare istanza in bollo, da prodursi al suo Studio in parrocchia di S. Marco N. 1279 a tutto il giorno 25 settembre corrente.

Vengono inoltre avvertiti che qualora si effettuasse un componimento, i creditori non insinuatisi entro il termine stabilito sarebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17, e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Natarile,
Venezia 11 settembre 1862.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio, residente in Venezia.

N. 16584. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo nel giorno 29 settembre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. il quarto esperimento di asta per la vendita di 7/20 parti dei fondi qui sotto descritti di ragione dell'esecutato Sebastiano Della Negra, di Mortegliano, vincolata per 5/20 parti all'usufrutto della di lui madre Domenica nata Tomasini, e ciò sull'istanza di Giuseppe Pascutti, di Chiasiellis, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita vien fatta al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in Lotti separati di 7/20 parti indivise di ogni singolo pezzo di terra.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, non potrà concorrere all'asta senza aver previamente depositato il decimo di stima di ogni Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario depositerà in seno giudiziale l'importo di delibera meno il già fatto deposito di garanzia entro otto giorni dall'approvazione dell'asta in moneta fina d'argento a corso legale.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel termine stabilito, il prezzo di delibera, si terrà responsabile delle conseguenze di cui il § 438 Giudiziario Regolamento.

V. Le pubbliche imposte cadenti dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, ed il pagamento sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

Descrizione
dei fondi siti nel Comune cens.
di Mortegliano.

N. 1637 c, cens. pert. 0 . 47, rendita a. L. 1 : 31, valore complessivo di stima fior. 42; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 14 : 70.

N. 1639 c, cens. pert. 0 . 11, rendita a. L. 0 : 38, valore complessivo di stima fior. 10 : 50; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 3 : 67 1/2.

N. 2568, cens. pert. 4 . 23, rendita L. 5 : 33, valore complessivo di stima fior. 105; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 36 : 75.

N. 2007, cens. pert. 7 . 11, rendita L. 15 : 15, valore complessivo di stima fior. 178 : 50; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 62 : 47 1/2.

N. 1972, cens. pert. 3 . 40, rendita L. 7 : 24, valore complessivo di stima fior. 122 : 50; valore del quoto spettante all'esecutato fior. 42 : 87 1/2.

Somma del valore complessivo di stima fior. 458 : 50; e valore del quoto spettante all'esecutato fior. 160 : 47 1/2.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia si inserisca.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 22 agosto 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 8980. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventuali situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Pendini, domestico, di qui, e trafficante di tenui partite di generi svariati.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pendini, ad insinuarla sino al giorno 20 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. d.r Paolo Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 novembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. XX, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 settembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carrato, Dir.

N. 16313. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza verbale 6 corrente N. 16313, di Abram Clerle, negoziante di coloniali, in Cannaregio fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, [illegible] nato in Commissario giudiziale il notaio dottor Domenico Ceresa anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori B. Giudica, per la Ditta Menegoni e Giudica, ed Anselmo [illegible] in qualità di delegati provvisorii, ed i signori [illegible] Gentilomo, ed Abramo [illegible] qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 16 SETTEMBRE — ANNO 1862 – N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.***

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: per | | 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, a'consiglieri ministeriali nel Ministero della giustizia, Francesco Scharfen e dott. Giuseppe Kritsch, in riconoscimento del loro fedele e distinto servigio per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, all' ingegnere al regio servigio della Persia, Alberto Gasteiger, cavaliere di Rabenstein-Kobach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco Giovanni Czada, di Schwadorf, nell'Austria inferiore, in riconoscimento de' meriti, da lui acquistati nel corso di 50 anni per lo Stato e per la Chiesa, nella cura d'anime e nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'amministratore delle opere a Muhlbach, Francesco Kaltner, nell' occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl'infrascritti possano accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè: Il tenente colonnello Sigismondo Görtz di Zertin, dello stato maggiore generale, il regio Ordine prussiano della Corona di terza classe; il maggiore Duca Filippo di Wirtemberg, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, la gran croce del regio Ordine belgio di Leopoldo; i capitani: Michele Milanovich, del reggimento Fanti conte Haugwitz n. 38, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; Ferdinando conte di Degenfel-Schönburg, dello stato maggiore generale, la croce di cavaliere dell' Ordine assiano di Guglielmo; e Federico barone Bianchi, duca di Casalanza, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, la croce di cavaliere dell' Ordine ducale di Adolfo di Nassau, colla spada.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere, esente da tasse, al consigliere di Sezione nel Ministero della giustizia Augusto Khoss di Sternegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il console al Cairo, Alfredo cav. di Kremer, a console in Galacz, e delegato di quella Commissione europea del Danubio, e di nominare in suo luogo console al Cairo, il console in disponibilità, Ferdinando Mickscho.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare assessori effettivi della regia Tavola giudiziaria di Pest, gli assessori soprannumerarii, Melchiorre di Szabò e Francesco di Ferenczy, il primo vicecomite del Comitato di Zalae, Giovanni di Nemeth, e il giudice di città in Pest, Edoardo Makovecz; e ad assessori soprannumerarii, il consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Sigismondo di Szalay, e il consigliere di Tribunale urbariale in disponibilità, Samuele di Nagy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale, vice decano e parroco di S. Giorgio, Pietro Thulhammer, a canonico onorario della cattedrale di Gurk in considerazione della sua operosità nella cura d'anime pel corso di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Brünn, Venceslao barone di Ubelli, a presidente del Tribunale d'appello moravo, slesiano.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di cancelliere, rimasto vacante presso l'Archivio notarile di Belluno, al coadiutore presso l'Archivio notarile di Verona, Pietro Paolo Zamboni.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 settembre.*

I. R. GINNASIO LICEALE DI PADOVA.

Gli esami di maturità presso l'I. R. Ginnasio liceale di Padova ebbero luogo per iscritto nei giorni 19, 20, 21 e 22 agosto 1862, e a voce dal 27 agosto a tutto il giorno 11 settembre corr.

Il numero degli esaminati fu di 103, dei quali 49 ordinarii tra pubblici e privati, 13 ripetenti, 41 straordinarii.

Dei 49 ordinarii ne furono dichiarati idonei agli studii universitarii N. 42, e sono:

Astolfi Gaetano — Bagolini Lodovico — Balbo Antonio — Boscato Augusto — Busato Evaristo — Cecconi Odo — Cicogna Ugo — Compostella Enrico — Conti Federico — Dall'Armi Luigi — Da Molin Annibale — Escher Alfonso — Franceschetti Gio. Batt. — Gelain Sante — Gioppi Antonio — Heufler Carlo — Marcato Alvise — Mazzoldi Giovanni — Manini Elia — Mantovani Tullio — Molari Alessandro — Nardi Antonio — Navarra Amilcare — Nordio Nordio — Sacerdoti Adolfo — Sandri Francesco — Serafini Luigi — Soldà Enrico — Steiner Giulio — Susan Carlo — Tassis Pietro — Tretti Giuseppe — Trevisan Francesco — Trieste Giovanni — Viero Carlo — Wolf Angelo — Zerbinati Angelo — Giolo Francesco — Gloria Antonio-Augusto — Gregorina Giovanni — Legnari Ferdinando — Ziliotto Ferdinando.

Dei 13 ripetenti ne furono dichiarati idonei 11, e sono:

Lupati Gio. Batt. — Veronese Gentile — Armellini Quirino — Grego Giovanni — Cappelli Gaetano — Cattaneo nob. Girolamo — Coletti Giovanni — Macola Ladislao — Tedeschi Gian-Giuseppe — Vaccari Carlo — Viero Teodorico.

Fra i 41 straordinarii furono dichiarati idonei 34 e sono:

Angenti Giulio — Gallo Francesco — Tomasi Francesco — Bianchi Cesare — Bianchi Giovanni — Botteon Vincenzo — Cattaneo nob. Giuseppe — Celotti Andrea — Ceschin Giovanni — Deros Giacomo — Spagnol Sebastiano — Pagini Gio. Batt. — Praloran Francesco — Zadra Girolamo — Chemello Bortolo — De Besi nob. Alessio — Favero Eno — Cattaneo nob. Uberto. Ponzetti Luigi — Trentin Modesto — Verza Giusto — Barbera Silvio — Piovene Antonio — Valtuga Vittore — Corte Giuseppe — Alpi Domenico — Bertini Pietro — Mangnotti Giuseppe — Nani-Mocenigo, co: Antonio — Padoa Luigi — Rogger Giuseppe — Sacchetti Guseppe — Guzzoni Felice — Franceschi Giuseppe.

Dalla Direzione dell' I. R. Ginnasio liceale,
Padova, 12 settembre 1862.

*Il Direttore provvisorio*
ZANELLA.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 10 trae da'fogli di Napoli dell'8 corrente, le seguenti notizie risguardanti la reazione armata: « La sera del 2 corrente, mentre una pattuglia di guardia nazionale ritornava nel villaggio di Gorga in Principato Citeriore, fu improvvisamente aggredita da varii cittadini del medesimo paese; ne nacque un conflitto, in cui morì un nazionale ed un contadino. A Sansevero, il 6 corr., una banda di circa 100 reazionarii a cavallo, si mostrò ad un miglio dall' abitato; nelle campagne tolsero quanti cavalli trovarono, e poi ritiraronsi, evitando lo scontro della truppa, che ne andava in cerca. Il 4 settembre, una comitiva venne tratta in agguato al ponte di Melito, dalla nona compagnia del 22.° reggimento di fanteria, ed i reazionarii vi lasciarono, a quanto si dice, cinque dei loro morti. Ad Avezzano, il 2 detto, una banda di 80 individui tentò di sorprendere un distaccamento di bersaglieri in Castronuovo. L'aggressione fu vigorosamente respinta dalla truppa, la quale, dopo un vivissimo fuoco, pose in ritirata i reazionarii, di cui alcuni rimasero feriti. I soldati ebbero un morto. »

Leggesi pure nel *Giornale di Roma* dell' 11: « Gli odierni giornali di Napoli in data dell'8 e 9 corr., tacciono affatto circa la festa, solita ad aver luogo l' 8 settembre al Santuario della Madonna di Piedigrotta. Il solo *Indipendente* osserva che in detto giorno fu immenso il concorso di carrozze e di cittadini al Santuario stesso. I camorristi di Napoli, avendo ogni giorno più a lagnarsi delle disposizioni dell' Autorità governativa a loro riguardo, sembra abbiano presa la determinazione di lasciare Napoli per recarsi a Torre Annunziata, Torre del Greco, Castellamare, Aversa, Caserta, ec., ma anche quivi sono fatti segno ai rigori della Questura, che ne fa tradurre in carcere i più pericolosi. Un giornale di colà esprime la speranza che tali misure repressive non colpiranno solamente i camorristi della classe bassa, ma che verranno estese altresì contro quelli d' un ceto più alto, i quali esercitano le loro industrie colla più sfrontata impunità, gettando audacemente la sfida all' opinione pubblica.

« La reazione prosegue a tenere alta la testa, e tante volte affronta le truppe con un ardimento a tutta possa. Gli stessi fogli rivoluzionarii, comechè si arrovellino per farla credere cosa di poco momento, se ne mostrano impensieriti assai, e supplicano il Governo a volervi porre un termine, quasichè dipendesse da esso il farla cessare, e come se esso, in questi due anni, non avesse posto in opera ogni espediente, anche il più efferato, per ottenere tale scopo; di che sono prova i proclami dei Fantoni e dei Fumel, non che gl' incendii di villaggi e le fucilazioni effettuate in massa per ordine dei Cialdini e dei Pinelli. Intanto daremo luogo alle seguenti notizie, desunte dal *Giornale Uffiziale* di Napoli del 9 corrente:

« Nel tenimento di S. Fele (Basilicata) ebbe luogo il 2 andante uno scontro fra una pattuglia, composta di 3 carabinieri e 9 bersaglieri, di stanza in detto Comune, e 17 reazionarii a cavallo, diretti dal Coppa. Rimasero feriti 4 di essi, i quali però non caddero nelle mani della truppa. Furono tuttavia sequestrati due cavalli. La notte del 2 al 3 una comitiva di 80 individui a cavallo faceva sosta pochi passi dal paese di Biccari (Capitanata), e mandava alcuni de' suoi in detto Comune, per isvaligiare qualche casa; ma, essendo capitati a quella d' un tal Cerce Donato, costui, accortosi chi erano, sparava il suo moschetto in segno di all' arme. I carabinieri di quella Stazione in pattuglia accorsero tosto, e scambiate alcune fucilate coi reazionarii, di cui uno rimase morto, li ponevano nella necessità di ritirarsi. Il 3 corrente, una banda di 90 reazionarii minacciò d'invadere il paese di Flumeri (Principato Ulteriore) perchè si era rifiutato d' inviar loro viveri; però la compagnia di bersaglieri di Roccaminarda, avvertita in tempo, impedì l' invasione. Scrivono da Ariano che il 3 corrente una comitiva, forte di circa 120 armati, assaliva la masseria Piani in tenimento di Castelbaronia, e ne uccideva il colono, Domenico Rotundo, e quindi si ritirava nelle boscaglie di Flumeri. Nella notte del 6 al 7, un drappello di bersaglieri e guardie nazionali di Cicciano in perlustrazione, giunto nel punto detto S. Martino, ricevette una scarica da pochi reazionarii appiattati nel granone. Dopo aver risposto al fuoco, i bersaglieri e le guardie nazionali si slanciarono di corsa sul punto, da cui erano partiti i colpi, ma l' oscurità della notte rese vana ogni ricerca. Si ebbe a deplorare la perdita del sergente della guardia nazionale Galiento Sebastiano, colpito alla prima scarica. Nella mattina dell' 8 circa 60 reazionarii attaccarono Monte Leone, nel momento ch'era sguarnito della compagnia di linea colà dimorante. La guardia nazionale, e pochi soldati rimasti, si difesero valorosamente. I reazionarii, veduta l' ostinata resistenza, se ne fuggirono, lasciando sul terreno tracce di sangue. Il distaccamento di Sora, del 46.° reggimento, ha avuto uno scontro coi reazionarii, che sono fuggiti, dopo aver lasciato un morto e varii feriti. Nessuna perdita per parte della truppa. A Regale, distante due miglia da Caserta, vi è stato un incendio, che ha distrutto quattro case, cagionando la perdita della vita a quattro persone. Non si conoscono ancora i danni. »

Il *Giornale di Napoli* ha le seguenti notizie telegrafiche:

« Avellino 8 settembre.

« Ieri mattina, circa 60 briganti attaccarono Monteleone nel momento che era sguernito della compagnia di linea colà dimorante. La guardia nazionale, pochi soldati rimasti e la popolazione si difesero valorosamente. I briganti, veduta l'ostinata resistenza, se ne fuggirono, lasciando sul terreno molte tracce di sangue. »

« Caserta 8 e 9 settembre.

« Il distaccamento di Sora, del 46.° reggimento, ha avuto uno scontro coi briganti, che sono fuggiti dopo aver lasciato un morto e varii feriti. Nessuna perdita per parte della truppa. »

Si scrive da Chieti, il 5 settembre, all' *Indipendente*: « Abbiamo nelle nostre carceri meglio di 500 briganti, fra gli altri Colasella, *alias generale*, capo della reazione di Caramanica, spavento di queste Provincie. Vedendolo, non lo credereste: è una figura piuttosto gentile, piccolo, bruno, occhi neri. Prima di diventare un brigante di quella fatta, domandava l' elemosina, e si credeva da tutti uno stupido. Egli sarà giudicato in questo mese co' suoi 125 compagni. Grande aspettativa nel paese.

« Mecola, altro *generale*, capo della reazione di Riella e Tillariella, verrà pure giudicato co' suoi compagni dopo la causa di Colasella.

« Qui il carcere non è sicuro; e, dopo il movimento brigantesco delle campagne, i *nostri generali* tentarono due evasioni, nelle quali fu palese la connivenza de' custodi. Ora, del vecchio personale, non ne rimangono più che due. Intanto i più pericolosi sono stati mandati nei bagni di Percava e di Tampigna. »

Leggesi nell' *Avvenire* del 6 corr.: « In Noci (Provincia di Bari) l' Autorità ha proceduto all' arresto del sig. Vito Lenti, ricco proprietario, come quegli che tenevasi in manifesta intelligenza coi briganti. Si è venuto a conoscere ciò, da che fu incontrato un massaio del sig. Lenti con vetture cariche di paste lavorate, di piombo, ed altri oggetti sospetti. Fu richiesto ove portasse quella roba, egli s' imbarazzò nella risposta, per cui gli agenti dell' Autorità pubblica, venuti in sospetto, lo arrestarono e si fecero condurre alla masseria. Eseguita colà una esatta perquisizione, si rinvennero altre provvisioni di commestibili e di munizioni: il massaio, interdetto, disse che per ordine del padrone egli aveva raccolti quegli oggetti, e richiesto del motivo perchè vedevansi tanti letti, superiori ai bisogni d' una casa di campagna, si venne a conoscere che servivano per dare riposo ai briganti. Fu assicurato il tutto alla giustizia, ed in seguito si procedè all' arresto del sig. Lenti. Costui, sotto il passato Governo, fu esattore fondiario e capo urbano. »

*Napoli 8 settembre.*

Lettere, giunte da Foggia, recano che si sono prese le più energiche misure contro il brigantaggio. Tutte le botteghe di pane e osterie di campagna sono state chiuse, ed è vietato severamente l' esportazione di pane, farina o commestibili fuori dell' abitato. *(Lomb.)*

Ordini severissimi ed energici sono stati diramati per la pronta distruzione del brigantaggio in tutte le Provincie. E non solo si adopreranno rimedii violenti contro quelli, che ancora perfidiano nell' infame mestiere, ma ben anco contro quelli, che in qualsiasi modo si fanno loro complici o incettatori, o ne favoriscono le imprese. *(Persev.)*

Scrivono da Palermo, 5 settembre, alla *Nazione*:

« Ad onta di quanto si temeva, qui non sono successe altre dimostrazioni. Si dee ciò, a dire il vero, al concorso della guardia nazionale, che ora fa il suo uffizio con un zelo lodevole. Il partito d' azione non per questo cessa di agitarsi. Ogni giorno compariscono bullettini incendiarii. Però, dopo domenica, di fronte al contegno risoluto della truppa, ha mutato contegno: si cerca di solleticare l' amor proprio dei soldati, di adularli, si fanno elogii stemperati a Brignone, si crede forse di addormentare, o aver meno fermi i soldati, in una nuova dimostrazione.

« Intanto però le truppe sono stanche di dover esser sempre sul piede di guerra, di dover temere ad ogni istante di scendere in città per reprimere una qualche dimostrazione, nella quale non sono risparmiate, perchè nella dimostrazione di domenica, come abbiamo saputo dopo, furono lanciate pietre contro i militari.

« Ieri, 4, si diceva che doveva seguire un qualche subuglio; ma, ad onta di una grande calca di plebe, ad onta che certi ceffi, usi ad uscir alla luce del giorno solo quando si vuol tentare un qualche rumore, si mostrassero per via Toledo, pure la calma non fu per niente turbata: e ciò perchè la guardia nazionale con numerose pattuglie perlustrò sempre la città.

« Gli arrestati di domenica furono trasportati in numero di 77 a Gaeta.

« Ieri l' altro arrivò qui la notizia che a Canicatti, Comune di circa 20,000 anime, era scoppiata una insurrezione. Si diceva che rimasero feriti due carabinieri.

« A Corleone, Termini e a Petraglia, gli animi erano agitati e si temeva di qualche sconcio. Le notizie posteriori assicurano che le Autorità erano riuscite a reprimere ed a scongiurare ogni tentativo di rivolta. »

Togliamo da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Palermo 7 settembre:

« Ancora ci è una colonna di Garibaldini, rifugiati verso la Madonie. Vorrebbe rendersi, vorrebbe sciogliersi; ma in essa ci sono, dicesi, alcuni disertori. I loro compagni non vogliono lasciarli a castigo certo, ed essi, sulla certezza che un castigo gli attende, non lasciano che i compagni si sbandino. Un ordine di Cialdini, pubblicato ieri, dichiara che ogni Garibaldino, che tra quattro giorni deponga le armi, sarà considerato come prigioniero. Corso questo tempo, sarà ritenuto per brigante, e soggetto alle pene comminate contro costoro. Quest' ultima colonna di Garibaldini, comandata da Trasselli, per un modo o per altro, si scioglierà dunque. Non avendo essa seguito, come non ne ha, anco da questo lato in breve si quieterà intieramente.

« Il Governo intanto si giova dello stato di assedio per porre la mano sopra i camorristi e i malandrini. »

Scrivono quanto appresso da Palermo, alla *Nazione*:

« Una causa di malumore nel paese è il rincaro dei viveri. Si abusa delle circostanze per affamare il popolo e per trascinarlo a forviare.

« Il Municipio (se tale si può chiamare ancora, perchè in dissoluzione) non si cura di provvedere. Toccherebbe all' Autorità a costringerlo ad adottare misure od almeno provvedervi ella stessa. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 13 settembre.*

Stando alla *Presse*, i Consolati austriaci in Levante, saranno riorganizzati, ed a tale scopo si riunirà una Commissione a Costantinopoli. I membri triestini della Commissione, sig. di Gagola, ispettore superiore nautico, ed il sig. Acerboni, delegato della Camera di commercio, si recarono al 13 a Costantinopoli, per assistere alle sedute sotto la presidenza del vicepresidente del Governo centrale marittimo, sig. dott. Becke.

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 11 settembre.*

L' emigrato L. Berzeneni si consegnò, a quanto annunzia il *Korunk*, all' I. R. console Becke, senza condizioni. Egli aveva assistito con denaro i giovani ungheresi emigrati in Italia, e s' era talmente indebitato, che non gli rimaneva altra via che quella d' entrare in prigione per debiti, o di costituirsi prigioniero politico. Il secondo motivo, che lo indusse a costituirsi da sè, fu l' aver verificato che tutti si pronunziavano contro gli emigrati. I consoli del Governo francese e dell' italiano non gli assistevano punto, e il Governo di Bucarest li perseguitava. Berzeneni fu condotto a Vienna, dove stette due mesi nelle prigioni di polizia, fino al giorno dopo il ritorno di S. M. l' Imperatrice, in cui ottenne la grazia Sovrana, a condizione che prenda provvisoriamente soggiorno a Clagenfurt. *(Oesterr. Zeit.)*

La carrozza di posta, che viaggia fra Tapio-Szelle e Czegled, fu il 4 corrente assalita di bel giorno e derubata di quasi 40,000 fiorini; questa rapina spiega chiaramente quale sia la sicurezza in Ungheria, dall' epoca in cui la gendarmeria è surrogata nel pubblico servizio da scorte nazionali e commissarii di sicurezza. Mentre nei campi molti contadini erano occupati nella raccolta del grano turco e delle patate, videro girare per la via una carretta leggiera con tre cavalli, nella quale sedevano tre individui in vestito nazionale. Allorchè questi, verso le 4 ore, incontrarono la Posta, due uomini saltarono fuor di quella carretta, attaccarono il postiglione con fucili spianati, lo legarono e lo gettarono sul loro carro: poco tempo dopo, si videro i medesimi partire di tutto galoppo.

Due contadini, che per timore eransi nascosti fra il grano turco, ed i quali tutto avevano veduto, si affrettarono di annunziare l' accaduto all' Uffizio postale; ma finchè si potè rinvenire un giudice ed incamminare le dovute ricerche, null' altro si ritrovò che stracciate coperte di lettere, ed il postiglione, gettato dai malandrini giù dal carro, dopo eseguita la rapina.

Il giorno dopo perlustravano bensì commissarii di sicurezza e panduri i contorni, però senza risultato, anzi credesi che un ex-panduro, noto pel suo ardire, sia uno degli autori. *(Diar.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 10 settembre.*

Mons. Antonio Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, viceregente di Roma, sulle ore tre pomerid. d' ieri, spirò l' anima nel bacio del Signore, confortato dagli aiuti religiosi e dall' apostolica benedizione, dopo lunga e penosa malattia ch' ebbe sopportato con cristiana edificante rassegnazione.

L' egregio prelato avea sortito i natali in Urbino, addì 6 dicembre 1799. Vestito l' abito di S. Francesco nella Regola dei Minori conventuali, arrivò pei varii gradi ad esser maestro in sacra teologia, e da ultimo conseguì la carica di procuratore generale. Per oltre a venti anni resse la parrocchia dei Santi XII Apostoli.

La Santità di nostro Signore, ai 5 di gennaio 1851, lo nominò vicegerente di Roma, e nel Concistoro del 17 febbraio dello stesso anno, lo preconizzò Arcivescovo d' Iconio *in partibus*. Non guari appresso, dichiarato patrizio urbinate, ottenne la prelatura Bussi, ed allora unì questo cognome a quello della propria famiglia

L' illustre defunto era abate commendatario di S. Lorenzo fuori le mura, prelato domestico di Sua Santità, ed assistente al Soglio pontificio. Fu consultore delle sacre Congregazioni della s. romana ed universale Inquisizione, della disciplina regolare, delle indulgenze e sacre Reliquie. Era ascritto eziandio a molte Accademie scientifiche e letterarie, nelle quali ebbe più volte dato saggio di quanto valesse nella dottrina sì ecclesiastica che civile. *(G. di R.)*

Il potere invasore della maggior parte degli Stati della Santa Sede, mettendo fuori di corso le monete di rame del legittimo Sovrano, anzichè spezzarle, come praticasi da ogni regolare Governo, ha preso l' espediente d' improntarle con alcuni segni o linee battute sul loro dritto o rovescio, vendendole poi per rame vecchio. Delle monete per tal guisa contraffatte si fece acquisto, da alcuni speculatori, i quali le introdussero in Roma e nei paesi circostanti, per farle correre come buona moneta, quando già dalle Casse erariali erano state diffidate. La gendarmeria pontificia sequestrò ieri circa tremila di queste monete, trasmesse da uno speculatore di Rieti, ad un suo corrispondente di Roma. L' Autorità le ha fatte rompere, ad eliminare qualsiasi abuso della fiducia pubblica, e quindi le ha restituite al proprietario, affinchè quella materia conseguisca nel commercio il valore che ha, di semplice rame, e non altro. *(Idem.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 12 settembre.*

Leggesi nel *Diritto*: « A proposito di fatti, a riscontro di alcuni tra quelli enunciati nel rapporto particolare del generale Pallavicini, pubblichiamo la seguente lettera dell' egregio dott. Ripari, testè pervenutaci, e che apparisce scritta, appena visti i rapporti ufficiali. » Eccola nella sua integrità:

« Al direttore del *Diritto*,

« Non per vanto puerile io notai, nella lettera che precedentemente vi scrissi, che io fui presso il generale Garibaldi, dopo pochi secondi dalle sue ferite; ma perchè prevedeva sin d' allora che la mia testimonianza avrebbe potuto avere qualche peso, singolarmente dopo il rapporto ufficiale e particolare del maggior generale sig. Pallavicini.

« Non uso a far parlare di me per la stampa, e nulla mai temente o sperante, porto fiducia che le mie parole avranno quella fede, che non può essere negata ad un vecchio onesto.

« La colonna sinistra del maggior generale Pallavicini non prese altrimenti posizione alla baionetta, ma contenuta dal fuoco in ritirata della colonna del generale Corrao e di Menotti. Ciò vedeva coi miei occhi, mandato, per mancanza di uffiziali di stato maggiore, tutti fuori per ordini (l' ordine primo fu, che tutti restassero ai loro posti, seduti od in piedi, come si trovavano), ad osservare i movimenti delle truppe regolari e riferire.

« Il generale fu ferito alla terza scarica, e da palle che fischiavano dalla nostra sinistra alla nostra destra, e fu egli che fissò il luogo ove volle essere deposto, in faccia agli assalitori, tra le ultime piante all' orlo della foresta. Fu ferito senza previa intimazione, e quando con la sua voce sonora, camminando a piedi lungo il centro de' suoi, gridava *non tirate*, e le trombe tutte della sinistra e del centro ripetevano lo stesso comando.

« Cessato il fuoco, che durò forse un quarto d ora, un luogotenente di stato maggiore dei regolari presentavasi al generale, dichiarandosi un parlamentare. Era seguito da una compagnia di bersaglieri, i quali presero posizione sulla spianata, alla sinistra e a trenta passi dal generale. Il generale ordinò venisse disarmato; ed alle sue proteste, essere sacro un parlamentare, il generale rispose con forza: — Sono trent' anni che faccio la guerra, e ne conosco gli usi meglio di voi, non è così che si viene a parlamento. — Poco dopo gli fu pur resa la spada. Lo stesso accadde più tardi al sig. maggiore Giolitti, del 6.° bersaglieri, il quale prese posizione con un' altra compagnia alla destra fra il generale ed il centro nostro, stanziato nella foresta.

« Ora, come fu che si lasciarono disarmare, circondati, com' erano, dalle loro forze? Egli è che sarebbero stati tutti sfolgorati dalle palle dei nostri, coperti dalle folte e grosse piante della foresta; egli è che Garibaldi non voleva sangue, e lamentava, non il suo che colava intanto, fra' suoi gridi di viva Italia, viva Italia; ma quello, che pur troppo era supponibile fosse stato versato.

« Si convenne della resa senza condizioni,

dice il sig. maggior generale Pallavicini nel suo rapporto particolare.

« Vi fu questa: che, tranne le armi, ciascuno avrebbe portato con sè ciò che era suo. Le casse dell'ambulanza furono spaccate, portati via i ferri d'amputazione, biancherie, carte, tutto.

« Ad onore del vero, dico, che il maggior generale Pallavicini diede ordini severi perchè la proprietà fosse rispettata, e che gli ufficiali si adoperarono a tutto potere perchè fossero eseguiti.

« Danari non se ne rinvennero, prosegue il Pallavicini, per quante ricerche facessi. Solo individualmente erano provvisti. Seppi poi che, nella cascina ove pernottò il generale Garibaldi, fu fatta nella notte una vistosa distribuzione di danari a tutti coloro, che lo accompagnavano colà, in numero di circa 150.

« Fra i centocinquanta circa, era io certamente, e non seppi, nè so, di distribuzione di danaro. Il generale, Menotti, Basso, Bedeschini, sono qui senza un soldo. Io ho ancora meno di cento franchi, residuo di 500, che riscossi a Palermo dal banchiere Florio, per una credenziale del banchiere Bolmida di Torino, ed è danaro mio. Lo stesso è del dott. Basile, i quali hanno qualche centinaio di franchi, rimasti loro di quelli, che portavano dalle proprie case.

« L'intendente generale non aveva che tremila franchi in cassa il giorno 28 agosto.

« Nessuno di noi, che fummo sempre ai fianchi del generale ferito, ha sentito pronunciare da lui a Scilla, nè altrove: *Non conoscete più il vostro generale?* E a dir vero, a quale scopo le avrebbe egli profferite? Forse a destare compassione? Ma più della compassione era eloquente il grave silenzio della popolazione. O v'ha forse chi possa supporre nel generale la idea di chiamare il popolo a tumulto? Il notare, che *nessun grido seguì tale domanda*, veramente lo fa dubitare. Una tale supposione fa ben poco onore al criterio ed al senso comune di chi fa travedere.

« Attesto che le parole: *Non conoscete più il vostro generale?* non uscirono dalla bocca del generale Garibaldi.

« Dott. PIETRO RIPARI. »

---

Scrivono da Torino al *Pungolo*: « Il numero dei feriti (nel fatto d'Aspromonte) registrato nel rapporto ufficiale non è esatto fuorchè nelle somme che si riferiscono all'esercito regolare. Quanto alla somma dei feriti volontari, vengo assicurato che non potè essere constatata, e il rapporto ufficiale non ha dato che il numero di quelli caduti prigionieri; molti altri furono ricoverati nelle casipole e capanne dei monti, altri ripararono cogli sbandati o si sparsero nei villaggi vicini al luogo dell'azione.

*Altra della stessa data.*

Il Tribunale del circondario di Torino non ha voluto perdonare all'*Opinione*, all'*Espero* ed alla *Gazzetta di Torino* di aver pubblicato quel famoso discorso di Garibaldi, nel quale si parlava con sì poca riverenza di S. M. l'Imperatore Napoleone.

L'*Opinione* era difesa dall'onorevole deputato Chiaves, l'*Espero* dall'avv. Giuriati, la *Gazzetta di Torino* era..., o meglio doveva esser difesa dall'onorevole deputato Boggio, che non intervenne; ma gli altri due avvocati ne assunsero generosamente il patrocinio.

Il Tribunale condannava il gerente dell'*Opinione* e quello dell'*Espero* a tre giorni di carcere e 50 franchi di multa, e il gerente della *Gazzetta di Torino* a tre giorni di carcere e soli 20 franchi di multa. La *Gazzetta di Torino* non essendo un reo indurito, un recidivo come gli altri due giornali, fu condannata a 30 franchi di meno.

Benchè la condanna non sia grave per sè stessa, noi non crediamo di accettar la sentenza, senza rinnovar la causa dinanzi al magistrato superiore. *(Opinione.)*

---

La polemica tra alcuni deputati e il presidente della Camera, a proposito dell'arresto di Mordini, Fabrizi e Calcino, minaccia di prolungarsi.

Ai primi si associarono altri deputati, e il presidente pubblicò una seconda lettera in forma di duplica. Probabilmente le terranno dietro conclusionale e controconclusionale, se pure i contendenti non crederanno d'andare più innanzi. A noi pare che non valga la pena d'intrattenerne più oltre i nostri lettori. Le sottigliezze legali impicciolisceno le quistioni di dignità e di principii, come le esitazioni degli uni, e i sarcasmi degli altri, finiscono per togliere il prestigio alla nazionale Rappresentanza. Ciò che rimane accertato si è che, col pretesto di flagrante delitto, i ministri possono arrestare qualsisia deputato, e che v'ha fra' deputati chi crede di violare la legge, provocando dal Governo schiarimenti sull'arresto dei proprii colleghi.

Confessiamo che dell'inviolabilità dei deputati la nazione s'era formata un'idea ben diversa da quella, che ne hanno molti dei suoi rappresentanti. La si credeva una verità, e la è alla fin fine una commedia, nè più nè meno della risponsabilità dei ministri. *(Pung.)*

---

L'*Unità Italiana* ricomparve alla luce. Nel risorto giornale, Garibaldi è chiamato « l'uomo di Porta S. Pancrazio, Calatafimi, ecc., l'apostolo armato del Credo, *Italia e Vittorio Emanuele*... e infine il *nostro gran Nizzardo*.

« Queste frasi, ora prodigate all'indirizzo di Garibaldi dall'organo mazziniano, dice la *Gazzetta di Torino*, ci hanno fatto reputar opportuno di riprodurre due brani di lettere, già note, di Mazzini, il quale mostrava avere di Garibaldi un'opinione alquanto diversa da quella che ora il suo giornale affetta.

« Il 14 ottobre 1859, Mazzini scriveva;

« « Quanto all'Italia, non ho nulla da dire.
« A poco alla volta, vado riguadagnando terreno,
« e mi adopero a tutto potere verso un certo in-
« dirizzo, che estenderà il movimento e gli darà
« una fisonomia veramente nazionale. La questio-
« ne è di sapere se arriverò a tempo. Aiuto an-
« che Garibaldi nell'affare della soscrizione *(mi-
« lione di fucili)* e in altri modi. Ho in idea che,
« a dispetto di tutto, egli ci sarà decisamente uti-
« le. C'è in lui una grande ambizione, e non ama
« la Francia. Se in Italia rimane una sola scin-
« tilla di vera vita, con lui o senza lui veggo
« chiaro che *noi finiremo con una seconda Roma*,
« in qualche parte; con una lotta contro l'armata
« di Luigi Napoleone. È questo il pensiero prin-
« cipale, che mi tiene qui. »

« Poco dopo, nel dicembre dello stesso anno, così scriveva Mazzini del *nostro gran Nizzardo*:

« « Garibaldi, di cui non ho tempo ora di
« parlarvi, è debole come un fanciullo, e ci ha
« fatto, *per fiacchezza verso il Re*, un male im-
« menso. Ma bisogna nondimeno cercare d'inca-
« lorirlo e di tirarlo a noi. Cosa ottima la sotto-
« scrizione *(milione di fucili)*; ma bisogna, co-
« me accennate, servirsene d'arme per fargli sen-
« tire i suoi doveri *(sic)*. Se gl'Italiani fossero
« capaci di passare al di là dell'assurda frontiera
« attuale senza Garibaldi; se io, come un tempo,
« potessi unirmi ai vostri armati di Rimini, e di
« S. Arcangelo; dir loro — andiamo fratelli —
« ed esser seguito, non mi occuperei di Garibaldi.
« Ma finora Garibaldi è potenza. È debole? Bi-
« sogna cercare di trarne quel tanto di bene, che
« insistendo potrebbe trarsene. » »

---

Uno dei corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge* fa le seguenti giuste considerazioni sul Ministero Rattazzi:

« La situazione, ei dice, del Gabinetto di Rattazzi, è delle più gravi, ed i suoi più sinceri amici fannogli comprendere che non può mantenersi più lungamente al suo posto. Rattazzi, co' suoi colleghi, rappresenta una politica, la quale ha ricevuto la più umiliante smentita dall'attitudine del Gabinetto delle Tuilerie.

« Rattazzi di fronte all'Imperatore, ha sostenuta la identica parte, che sostenne Cugia di fronte a Garibaldi. Ambidue sonosi cullati fra le illusioni, ed ora che le illusioni scompaiono, non resta più loro che a dare le dimissioni.

« Rattazzi, a meno che non possa presentarsi al Parlamento colla soluzione desiderata nelle mani, non può pensare a mantenersi al potere, senza andar incontro alla più sanguinosa mala riuscita. E questa soluzione, credetelo a me, ei non la potrà avere, poichè, sebbene, a sentire Benedetti, sia facile veder tornare l'Imperatore a sentimenti più favorevoli alla causa italiana, temo che il partito di S. M. questa volta sia già preso. Non ignoro che a Torino si parla di *passi energici*, ma anche i passi energici senza risultato non giovano a nulla. Tutto al più, essi potrebbero mettere in salvo la dignità dell'Italia, ma, fino a tanto che non producano un migliore risultato, Rattazzi sarà sempre costretto a ritirarsi dagli affari.

« I suoi amici sperano ch'egli comprenderà la sua situazione, e che non vorrà abbrancarsi al potere per cadere un po' più tardi senza alcuna dignità. »

*Milano 13 settembre.*

C'è del mal'umore negli operai, che, già impiegati nella Zecca, furono licenziati, per mancanza di lavoro. Eran circa trecento. Il malcontento s'accrebbe alla notizia che il ministro d'agricoltura e commercio ha dato all'estero la commissione per la fabbricazione e la coniazione di 800,000 lire, in pezzi di bronzo da 10 centesimi. — Ciò è veramente inconcepibile. *(Pungolo.)*

---

Ad Artogne, domenica 1.° settembre, il popolo insorse contro il sig. Pietro Tosetti, uomo sui 70 anni, *factotum* del luogo. Ed ecco come avvenne la cosa. Ad Artogne vi sono dei fondi, il frutto dei quali dee essere erogato a' poveri del luogo. Avendo la grandine distrutte tutte le derrate, e stringendo il bisogno, si fece istanza che, in luogo de' frutti, si distribuisse il valore de' fondi. Passati alcuni giorni senza ottener risposta, il signor Tosetti si recò a Brescia pei proprii affari, ed essendosi, al suo ritorno ad Artogne, lasciate sfuggire non so che parole, molti popolani, un centinaio circa, credettero ch'egli fosse andato a Brescia per dissuadere il Governo dall'accordare la vendita dei fondi, e lo assalirono, ferendolo leggiermente però, sopra una spalla ed in una mano, e battendolo forte. Tre assessori giunsero a salvarlo, liberandolo da quei poveri, sì tristamente consigliati dalla fame. *(Pungolo.)*

*Firenze 7 settembre.*

Nella notte del 3 al 6 le acque dell'Arno, gonfie per le continue piogge, atterravano il recinto del pubblico bagno, travolgendo nella corrente il legname e le tende. Tre individui, ch'erano quivi rimasti addormentati, si trovàrono d'un tratto precipitati in acqua, e a gran pena riuscirono a salvarsi a nuoto. *(G. di Mil.)*

---

Scrivono da Volterra, 6 settembre, alla *Provincia*:

« Verso l'una e mezzo circa del giorno 3, fu tentata, dai condannati a vita nel nostro Penitenziario, una sommossa, che disgraziatamente portò a tristi conseguenze.

« I reclusi, rotte a forza le porte di ferro delle loro prigioni, entrarono nei corridoi, e sarebbero riusciti ad evadersi, se il comandante del distaccamento dei granatieri qua di guarnigione, avvertito in tempo, non avesse inviato un rinforzo di 20 soldati, un sergente e due caporali guidati dal luogotenente Fornaca. Giunti i granatieri, i condannati si atteggiarono a una viva resistenza. Un recluso, che già era riuscito a guadagnare il tetto, donde facilmente sarebbesi evaso, fu fermato da una fucilata d'un granatiere, che lo colpì nel braccio destro, di cui fu poi necessaria l'amputazione.

« Gli altri, armati di verghe di ferro, tolte dai cancelli che riuscirono a rompere, si avventarono contro i soldati ed il luogotenente Fornaca, loro capo. Uno si gettò addosso al luogotenente, e lo avrebbe forse gravemente ferito, se un granatiere, con una prontezza ammirabile, non avesse steso morto con un colpo di fucile il rivoltoso. Continuando sempre i forzati un'accanita resistenza, il Fornaca fu obbligato a ordinare che si facesse loro fuoco addosso: nella scarica, che fecero i soldati, rimasero feriti quattro rivoltosi, fra i quali uno mortalmente. Dopo questa severa misura, resa necessaria dalla cieca resistenza, i condannati poterono essere a forza ricondotti nelle loro celle. Dei granatieri, niuno rimase ferito: uno solo ebbe una lieve contusione alla testa, per una tegola gettata dal tetto. »

---

Domani a Siena sarà inaugurato il X Congresso degli scienziati italiani (l'ultimo de' quali ebbe luogo a Venezia nel 1847) e si chiuderà il 27 corrente. Si dividerà in due grandi Sezioni: Delle scienze fisiche, matematiche e naturali; Delle scienze morali e sociali. *(Corr. Merc.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Un telegramma della *Corrispondenza Havas* in data di Marsiglia, 11, riferisce:

« I giornali di Costantinopoli narrano diversamente le cause delle stragi ch'ebbero luogo nel villaggio di Ketmani, presso Marasch, il 14 agosto p. p.

« Il *Journal de Constantinople* accusa i Cristiani d'aver preso l'iniziativa dell'attacco contro il villaggio musulmano. Il *Bechen* dice che Aziz pascià castigò severamente gli aggressori.

« Il *Courrier d'Orient* pubblica una lettera in cui accusa Aziz d'aver disarmato gli Armeni, d'aver trucidato 200 uomini, donne o fanciulli, e d'aver dato il villaggio ed il monastero vicini al sacco ed all'incendio. Esso chiede che Aziz sia posto sotto processo. »

---

Da una corrispondenza della *Perseveranza* da Bairut, 28 agosto, raccogliamo:

« In seguito ad una differenza insorta a proposito della proprietà d'un terreno fra' Musulmani di Marasch, e gli Armeni abitanti la vicina montagna, si venne fra loro a seria collisione. *(V. il nostro N. 208, Rec.)* I Musulmani vollero giovarsi dei rifuggiti della Georgia colà stabiliti, i quali, sotto non so quale amichevole pretesto, dovevano penetrare in un villaggio cristiano, e cominciare la strage. Ma gli Armeni, accortisi, si prepararono tacitamente alla difesa, e quando i Georgiani si avvicinarono, piombarono improvvisamente su essi, ammazzandone buon numero. Accorsero allora i Musulmani di Marasch: i Cristiani finsero ritirarsi per aver maggior vantaggio di posizione, e si gettarono quindi con maggior furore, e fecero strage dei mal arrivati. Anni sono, Marasch fu teatro di scene di sangue, e varii Cristiani vennero uccisi, fra cui il console inglese, certo Guarmani, italiano d'origine. È però da notarsi che i Cristiani, dimoranti nella montagna, sono di professione predatori.

« Non ha guari, fra Naplusa e Gerusalemme, venivano assaliti da gente armata tre frati di Terra Santa, uno de' quali soccombette, in seguito a gravi maltrattamenti. Oggi si vocifera che sia stato pure ammazzato un Padre Gesuita nella stessa località, e vuolsi che gli autori di tali delitti sieno le guardie stesse preposte dal Governo alla sicurezza delle strade. Quanto ai Beduini, dopo varii conflitti fra essi e colla truppa ottomana, si ritirarono nel deserto. I Drusi, privati del loro aiuto, cominciano a piegare: essi inviarono a Damasco quantità di grano in pagamento delle imposte da loro dovute, mancando di numerario.

« Nel Libano, Daud pascià incontra nuove difficoltà nella sua amministrazione, e dovette destituire dalle loro cariche alcuni sceichi, che gli facevano opposizione.

« La situazione di Damasco è sempre la stessa. Le case distrutte giacciono sempre in rovina, poichè ai Cristiani, meno poche eccezioni, ripugna di far ritorno colà, mentre possono con maggior sicurezza restare in Bairut. Il Governo, del resto, non pagò agl'indigeni che pochi acconti sulle indennità. Cabuli effendi partì per colà, pochi giorni or sono. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 8 settembre.*

Ier l'altro il Principe diede alle divisioni di truppe, che presero parte alla parata sul Wracsar, un segno della sua sodisfazione, trattando i soldati nei loro quartieri (ognuno d'essi ricevette un'occa di carne ed una di vino), e gli ufficiali vennero da lui invitati a pranzo. Nell'invitarli esternò la sua piena sodisfazione per le prestazioni dell'esercito, ch'egli disse la pietra fondamentale dello Stato, su cui s'appoggia l'avvenire del paese e del suo Sovrano. Egli disse essere il primo soldato della Servia; ma nulla del suo discorso potè far supporre, nemmeno da lunge, l'imminente scoppio d'una guerra.

*(Ost-Deutsche Post.)*

## INGHILTERRA

Scrivono da Liverpool, 8 settembre: « Questa mattina scoppiò un incendio, nel quale perirono 17 persone, principalmente ragazzi. La Casa dei poveri e la chiesa vicina furono quasi completamente distrutte. »

## PORTOGALLO.

Leggesi nel *Diario* di Lisbona, in data del 7 corrente:

« Ieri, alle ore 5 della sera, nella sala delle sedute della Camera dei deputati, si tenne la seduta d'apertura delle Cortes straordinarie.

« I pari ed i deputati del Regno presero posto, sotto la presidenza del visconte di Laborim, vicepresidente della Camera de' pari. Il presidente nominò una deputazione, composta di pari e di deputati, che doveva recarsi a ricevere il Re al suo ingresso nel palazzo.

« A cinque ore e mezzo della sera, il Re, preceduto dalla grande deputazione ed accompagnato dagli ufficiali della sua casa, entrò nella sala. Il Re salì sul trono, e, dopo aver permesso ai membri delle due Camere di sedere, lesse il discorso che abbiamo pubblicato ieri nel *Bullettino*.

« Dopo la lettura, il Re lasciò la sala collo stesso cerimoniale osservato al suo entrare. Ritornata la grande deputazione, il presidente levò la seduta a cinque ore e tre quarti.

---

Le condizioni principali del contratto del matrimonio della Principessa Pia col Re di Portogallo, secondo il *Monitore dei Comuni*, sono:

1.° La dotazione della Principessa sarà di 60 contos di *reis* (350,000 lire all'anno); 2.° la garantia del contratto verso la Casa di Savoia sarà la lista civile che S. M. riceve annualmente; 3.° se la Principessa di Savoja rimane vedova, si metterà a sua disposizione un palazzo sontuosamente arredato, e, se non volesse più vivere in Portogallo, riceverà allora soltanto la dotazione annua di 60 contos; 4.° se il Re rimane vedovo senza figli, tutt'i beni della Principessa passeranno alla Casa di Savoia.

Il diadema che dee cingerle la fronte, di ricchezza straordinaria, è già finito. Grandi feste si preparano a Lisbona. I commercianti hanno aperta una sottoscrizione all'uopo, e in pochi giorni si raccolsero più di 80,00 franchi. *(Persev.)*

## BELGIO.

*Brusselles 12 settembre.*

Vittor Hugo è a Brusselles, e martedì venturo, 16 settembre, avrà ivi luogo un gran banchetto offertogli dagli editori dei *Misérables*, sigg. Lacroix e Comp., i quali invitarono cortesemente i principali rappresentanti della stampa d'Europa. Sono stati altresì invitati i giornalisti, che si occuparono della critica dei *Misérables*. Il sig. Daelli, editore della traduzione italiana del famoso romanzo, ha ricevuto l'incarico d'invitare, a nome dei signori Lacroix e Comp., il giornalismo di Milano al banchetto internazionale.

*(G. di Mil.)*

---

Si vuole che gli editori del romanzo *I Miserabili* abbiano guadagnato a quest'ora, colla vendita di quel romanzo, un milione di franchi.

## FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur*, del 9: « La notizia di un prossimo disarmo per parte della Russia ha prodotto ovunque una grande impressione. Se è esatto quanto ci venne comunicato dal telegrafo, un decreto imperiale ordinerebbe una riduzione considerevole dell'effettivo della guardia e della linea. Inoltre, tre corpi d'armata, presentemente sul piede di guerra, sarebbero rimessi sul piede di pace.

« Questi provvedimenti coinciderebbero colla politica saggia e prudente dell'Imperatore Alessandro II, il quale, dal principio del proprio Regno, ha dimostrato che la felicità dei suoi sudditi era il solo movente della sua condotta.

« Mentre i Russi si preparano a celebrare fra breve a Nisni-Nowgorod il millesimo anno di esistenza dell'Impero russo, i Polacchi, dal loro canto, hanno deciso di celebrare contemporaneamente a Lemberg il millenario della fondazione del Regno di Polonia. »

Da un carteggio dell'*Indépendance belge* da Parigi 9 settembre:

« Confermasi la nuova del viaggio del Principe Napoleone. Quest'assenza sarà, dicesi, di circa due mesi. Il cugino dell'Imperatore andrà prima in Corsica, e s'occuperà, ad Aiaccio, a scegliere il luogo, dove deesi erigere il monumento a Napoleone I. Di là partirà per l'Egitto. *(V. il N. d'ieri.)*

« La piega, che stanno per prendere gli affari politici, entra forse per qualche cosa nella partenza del Principe. Nè si può biasimarlo di volersene risparmiare, più che sia possibile, lo spettacolo. Alla crisi, prodotta dalla guerra civile, può succedere in Italia una crisi ministeriale. Parlasi, non solo del sig. Ricasoli, che tornerebbe agli affari, ma benanco del sig. Farini, che fu ritenuto avesse raccolto dalla bocca dell'Imperatore, a Ciamberì, il famoso: *Fate presto*, un po' prima dell'invasione piemontese nelle Marche e nell'Umbria. »

---

Scrivono da Parigi alla *Stampa*: « Ecco un piccolo bollettino d'arrivi e partenze, che somiglierà al registro d'una locanda di grido, ma che ha pure il suo interesse.

« Il commendatore Minghetti, il conte Borromeo e il cavaliere Artom sono partiti di conserva per Londra. — Fosse la loro una missione officiosa? Nol credo.

« Il commendatore Peruzzi è giunto da colà: il Bixio Alessandro, da Torino stamane. »

---

Il sig. Proudhon ha pubblicato un nuovo scritto sotto il titolo: *Garibaldi e l'unità italiana*. Egli combatte l'unità, domanda il mantenimento dell'occupazione di Roma, e, per conseguenza, si scaglia contro Garibaldi, come non ha guari, si scagliava contro Mazzini.

## GERMANIA.

Nella seduta del 10 corrente del Congresso di economia nazionale in Weimar, il sig. Garnier-Pagès invitò i membri di quell'Assemblea ad intervenire al Congresso internazionale a Brusselles, per incarico del Congresso medesimo. Esso parlò (in lingua francese), fra gli applausi dell'adunanza, contro gli eserciti permanenti, contro la guerra, ed a favore della fratellanza dei popoli, col mezzo d'impulso pacifico e letterario; gli fu votato il ringraziamento del Congresso. Fu accettata una proposta, la quale si dichiara contraria alla dogana confinaria del Mecklemburgo. Nella seduta del pomeriggio, fu accettata la risoluzione di Kolb, essere di rovina gli stabili eserciti e non corrispondenti allo scopo; all'incontro raccomandabile il sistema svizzero di difesa, con un'aggiunta proposta da Gögg, di tassare con imposte di danaro le persone inabili al servizio militare.

*(Diav.)*

## AMERICA.

Ecco il dispaccio del general Pope intorno alla battaglia di Manassas Junction:

« Manassas Junction, 28 d'agosto. (ore 10 della notte.)

*Al magg. gen. H. W. Halleck, gen. supremo.*

« Appena m'avvidi che un grosso stuolo di nemici girava la nostra destra verso Manassas, e che la nostra divisione, cui aveva due giorni prima ordinato di prender colà stanza, non era arrivata d'Alessandria, sciolsi subitamente il mio campo a Warrenton Junction, e mi ritirai in tre schiere.

« Comandai a Mac Dowell e Sigel di andare verso Gainsville per la strada di Warrenton ed Alessandria; a Reno e ad una divisione di Heintzelman d'andare verso Greenwich; e coi corpi di Porter e di Hooker m'incamminai io stesso verso Manassas Junction.

« Ordinai a Mac Dowell di tramettersi tra le forze del nemico, ch'erano passate a Manassas per Gainsville, movendo per White Plains e attraversando Thoroughfare Gap. Questo fu fatto felicemente, e Longsstreet, ch'era passato per Gap, fu costretto ripiegare verso occidente.

« Il corpo di Greenwich aveva per intento di sostenere Mac Dowell quando egli s'imbattesse in numero troppo maggiore di nemici. La divisione di Hooker, andando verso Manassas, s'imbattè nel nemico presso Kettle Run, sul pomeriggio del 27, e dopo vivo combattimento lo disperse, uccidendone trecento e prendendo tutti gli arnesi da campo.

« Questa mattina (28) arrivai a Manassas Junction, ch'era stato abbandonato da Jackson tre ore prima. Jakson si ritirò per Centreville e andò verso Warrenton. Fu scontrato sei miglia presso Centreville da Mac Dowell e Siegel. Seguì un feroce combattimento, che finì colla notte; il nemico fu scacciato per tutto.

« Il corpo di Heintzelmann lo perseguiterà domani, partendo da Centreville, ed io non veggo come il nemico possa sfuggire senza grande sua strage. Abbiamo preso mille uomini, assai armi ed un cannone.

« GIOVANNI POPE, *maggior generale.* »

---

I giornali inglesi recano maggiori particolari delle ultime battaglie nella Virgiuia, i quali correggono alcuni errori corsi nel telegramma già ricevuto, e donde si vede che fu Pope, e non Mac Clellan, il generale de' federali, che sconfisse i confederati a Bull's Run:

« Nuova Yorck, 30 agosto (mattina).

« I confederati assalirono il 23 la stazione del Rappahannock, e costrinsero i federali a perdere la linea di questo fiume. Incendiato il ponte di chiatte, i federali si ritirarono a Warrenton Junction, dieci miglia lontano. Il dì 26, i confederati, in numero stimato di due a settemila, si spinsero insino a Manassas Junction, alle spalle dell'esercito federale. I federali furono scacciati da Manassas, lasciandovi una batteria di nove cannoni; il nemico vi distrusse case, fabbriche e ogni sostanza; tagliò i fili elettrici, rovinò la via ferrata e impedì così che Pope comunicasse con Washington. Poi i confederati passarono il ponte di Bull s' Run e ne scacciarono i federali; e la loro cavalleria arrivò a Fairfax. Il dispaccio ufficiale di Pope, dato a Manassas il 28 d'agosto, dice che, non appena egli s'avvide che il nemico assaliva la sua ala destra verso Manassas, egli subitamente sciolse il campo di Warrenton e Warrenton Junction, e cominciò a ritirarsi rapidamente, movendo in tre schiere verso Manassas Junction. Mac Dowell e Sigel s'avviarono verso Gainsville per la strada di Warrenton e d'Alessandria; Heintzelmann verso Greenwich. Pope avea seco le divisioni di Porter e di Hooker. In questo tempo Mac Dowell potè interporsi tra le forze del nemico, che era arrivato a Manassas per Gainsville, e il grosso del loro esercito, che moveva da White Plains per Thoroughfare Gap; e il generale de' confederati Longstreet fu ributtato verso occidente. La divisione di Hooker, mentre era incamminata a Manassas, venne, nel pomeriggio del 27 contro Longstreet a Kettle Run, e dopo breve scontro ruppe e disperse le sue genti, uccidendone trecento e prendendo il loro accampamento.

« Pope marciò il 28 a gran giornate verso Manassas Junction, che trovò abbandonata tre ore innanzi da Jackson. Jackson si ritirò per Centreville e per la strada di Warrenton; fu, nel pomeriggio di quel giorno 28, scontrato, sette miglia presso Centreville, da Sigel e Mac Dowell. Combatterono una sanguinosa battaglia, terminata a notte.

« I confederati furono scacciati da tutti i luoghi.

« Così stanno ora le cose. »

« Nuova Yorck 30 agosto (sera).

« Ieri si combattè una seconda battaglia a Bull's Run, della quale ecco il rapporto ufficiale del generale Pope:

« Quartier generale, campo di battaglia.
« Gravedown, presso Gainsville, 30 agosto.

« *Al maggior generale Halleck, generale supremo in Washington*

« « Abbiamo ieri combattuto qui una terribile battaglia contro alle forze unite del nemico, durata dal principio del giorno insino a notte, quando il nemico fu scacciato dal terreno, che ora occupiamo.

« « I soldati son troppo affaticati per ispingerli subito avanti, ma lo farò nella mattina, tosto che sarà arrivato da Manassas il corpo di Fitz John Porter.

« « Il nemico è tuttavia a fronte, ma assai malmenato.

« « Abbiamo avuto non meno di 8000 morti e feriti, e da quel che il campo dinota, il nemico ha perduto due contro un de' nostri.

« « Il nemico si tenne sulle difese, e tutti gli assalti mossero da noi.

« « I nostri soldati si portarono valorosamente. La battaglia fu combattuta sul medesimo terreno di Bull's Run, il che assai conferì ad incorare il soldato.

« « Ricevo ora dalla fronte l'avviso che il nemico si ritira verso le montagne. Ho subito mandato a riconoscere.

« « Abbiamo fatto molte prese, ma non posso ora dare i particolari.

« « GIOVANNI POPE, *magg. gen. comandante.* » »

« La notizia della vittoria di Bull's Run creò grandissima commozione. Non son giunti altri ragguagli.

« I federali sono in posizione pericolosa a Cumberland Gap. »

---

Scrivesi da Messico che il generale Comonfort non vi era ancora arrivato, e che si lavora con assiduità per la confezione delle tende da campo. Alla Veracruz si continua ad essere sdegnosi del contegno d'Almonte e delle sue misure finanziarie. Si conferma la voce d'una lettera autografa di Juarez all'Imperatore, nella quale il Presidente messicano gli esporrebbe come la spedizione francese sia quella che gl'impedisce di stabilire un Governo solido al Messico. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(Persev.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 16 settembre*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le lettere di La Guéronnière. — 2. [illegible]servazioni. — 3. Gelosie franco-britanniche. — [illegible] Garibaldi al Varignano. — 5. La radiazione de[gli] impiegati in Sicilia. — 6. Un proclama e una co[lon]na di volontarii. — 7. Rattazzi al bivio. — 8. [Le] lettere di Mazzini. — 9. Il progetto Iranyi. — [illegible] Guerra civile in America.

1. Le lettere del senatore La Guéronnière pubblicate dalla *France* e che ora conosciamo, [la]sciata da parte ogni questione di diritto, non parlano che d'interessi. Basta questa sola osservazione per mettere in apprensione coloro che sanno come in nessuna discussione politica non sia mai lecito prescindere dalle idee della giustizia e del diritto. Nella terza lettera il La Guéronnière sostiene essere ora impossibile il far ritorno al trattato di Villafranca; essere impossibile l'unità italiana senza Roma, e la Confederazione italiana con l'Austria; essere impossibile la ricostituzione degli Stati di Toscana, di Parma e di Modena. Egli vorrebbe che si creasse una Confederazione di Stati importanti; un'Italia del Nord ed una del Mezzogiorno. Roma sarebbe posta fra questi due Stati e servirebbe fra essi di vincolo d'unione. Il Papato, dominando moralmente questa Confederazione, farebbe di Roma la capitale d'Italia, conservandole il carattere eccezionale di capitale del mondo cristiano. La Guéronnière sostiene l'impossibilità di mantenere l'attuale stato di cose in Napoli, sostiene che i mezzi di conciliazione relativamente a Roma sono esauriti, e ch'è necessaria la riunione di un Congresso per risolvere la questione sulle basi seguenti: Divisione dell'Italia in tre Stati uniti da un vincolo federativo; garanzia per parte dell'Europa del territorio pontificio, che comprenderà Roma e il territorio di S. Pietro; riserva a favore del Santo Padre della sovranità delle Marche e dell'Umbria, col pagamento di un tributo, che gli verrebbe fatto dal Sovrano che le amministrerebbe; unione militare, diplomatica, giuridica, doganale, monetaria di tutti gli Stati d'Italia. La Guéronnière termina dichiarando, che non pretende di essere l'interprete del Governo francese.

2. S'egli non è l'interprete del Governo francese, le sue lettere non sono dunque altro che [illegible] di prova per conoscere le correnti che prevalgono nell'atmosfera politica. Ad ogni modo, l'autore delle lettere lascia in bianco se l'Austria col Veneto dovrebbe far parte della Confederazione; lascia in bianco se il Regno di Napoli dovrebbe essere ridonato al suo legittimo Re Francesco II, ciò che sarebbe giustizia, se vi dovrebbe comandare Murat, o il Principe Napoleone. Lascia in bianco se i Principi italiani spogliati dei loro Stati debbano averne compensi, o se debbano accontentarsi del fatto compiuto! I progetti del sig. La Guéronnière, per essere recati ad effetto, ed introdotti nel diritto pubblico europeo, hanno d'uopo del consentimento di tutte le grandi Potenze d'Europa. Intanto non possiamo a meno di osservare che in un solo fatto il sig. La Guéronnière ha pienamente ragione. Egli ha dichiarato che i Francesi sarebbero rimasti in Roma, e i Francesi sono tuttavia e stano in Roma. È noto che il *Constitutionnel* ha sulle prime assalito con violenza il giornale la *France* che pubblica le lettere di La Guéronnière, ma poi calmò e cagliò del tutto. Di questa rassegnazione del *Constitutionnel* la *Presse* ha fatto oggetto di ironia e di ridicolo. Allora il sig. Limayrac, redattore in capo del *Constitutionnel*, ha scritto al sig. Peyrat della *Presse*, ch'egli intende di proseguir quella polemica; ma il sig. Peyrat rispose ch'egli può continuar la polemica sinchè vuole, ma che in fin de' conti egli è vinto, e conchiude che, *sinchè i Francesi saranno a Roma*, e il MONITORE *non dirà sin a quando non ne partiranno, la* FRANCE *è la vincitrice e il* CONSTITUTIONNEL *è il vinto.*

3. La guerra del Messico, e le discordie civili degli Stati Uniti hanno suscitato una passione tutta nuova e vivissima per la marina militare nell'animo di Napoleone III. Egli aspira a fare una nuova Francia del Messico, ed a schiacciare gli Stati del Nord con un prodigioso armamento marittimo. Egli sta creando nei porti francesi una flotta uguale a quella dell'Inghilterra. Or questa creazione, che minaccia non solo la supremazia dell'Inghilterra sui mari, ma ben anche la sua stessa esistenza, come paese commerciale, inspira alla stessa un naturale e giusto timore. E intanto l'Inghilterra dee rispondere con armamenti proporzionali a que' della Francia, ma rovinosi, e [illegible] ve in appresso, o farsi seguace di lei nelle avventurose spedizioni che le piacerà d'intraprendere, o combatterla apertamente. Nella occasione del recente moto di Garibaldi, poco mancò che la collisione non accadesse intorno alle fatali rive di Gaeta. L'irritabilità dell'Inghilterra ad ogni moto che si manifesti in Oriente, è uno de' sintomi più inquietanti de' nostri tempi, e tutto ciò prova che non può essere molto lontano il tempo di gravi pericoli per la pace d'Europa, in conseguenza delle gelosie reciproche delle due grandi Potenze marittime.

4. Intorno allo stato di Garibaldi, togliamo i cenni seguenti da una corrispondenza di Genova: « A settanta chilometri da Genova, in fondo al golfo della Spezia, sorge una cittaduzza dello stesso nome, a tre miglia dalla quale, sulla riva occidentale del golfo, si eleva il forte di Santa Maria. A un mezzo miglio di quel forte sono le rovine del forte Pezzino, e tra il forte e quelle rovine è posto il Varignano, aggregato di parecchie enormi costruzioni, delle quali la più vicina al mare contiene la *quarantena*, e gli alloggiamenti degli ufficiali. In quest'ultimo edifizio è stato provvisoriamente deposto Garibaldi, i suoi primarii ufficiali e il suo figlio Menotti. Allorchè Garibaldi, portato da otto uomini, fu sbarcato, alcuni soldati e marinai lo salutavano a mezza voce, dicendo: *Viva Garibaldi!* Egli sorrideva, e ponendo l'indice della destra sulle labbra, rispondeva: *Pazienza*. Il generale Bixio, recatosi alla Spezia, autorizzatovi dal Governo, dimora col più giovane figlio di Garibaldi, e con esso si reca ogni giorno al Varignano. La figlia di Garibaldi, sbarcata alla Spezia, è stata subito introdotta da suo padre, ma suo marito, il maggiore Canzio, ha dovuto aspettare per vederlo il permesso da Torino. » Secondo questa corrispondenza, nel consulto del 6 settembre fu riconosciuta gravissima la ferita di Garibaldi, la palla sarebbe ancora nel piede, e l'estrarnela ora sarebbe impossibile, il perchè si prendono le più minute precauzioni per impedire gravi incidenti. L'*Unità Italiana* del 15 annunzia, che da una lettera, scritta da Garibaldi il 12 e ricevuta il 14 a Milano dal dott. Giuseppe Piantanida, appare che la salute del generale è in via di miglioramento.

5. Il Governo di Torino ha sostituito, a quanto pare, all'idea della giustizia, che è una idea chiara e bene determinata, l'idea della così detta *coscienza pubblica*, fatta a maglia, e che cede e si arrende sempre a chi la tira. In forza di questa *coscienza pubblica*, il Governo suddetto ha deciso di *far eseguire una radiazione completa di tutti gli impiegati delle Provincie siciliane, i quali non contenti*, dice la *Costituzione* di Torino, *di tenere opinioni a modo loro, chè niuno potrebbe impedirlo, hanno anche quelle opinioni estrinsecate con atti positivi o negativi, diretti od indiretti, negli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo.* Con quest'atto il Governo dello Stato modello dà un tale esempio a tutti i Governi che, se questi avessero da imitarlo, con pochi colpevoli sarebbero travolti in rovina moltissimi innocenti ed utili cittadini. Certo che gl'impiegati e funzionarii d'ogni Stato hanno per prima condizione d'essere fedeli al legittimo Governo, a cui hanno prestato giuramento di fedeltà; certo che tutti coloro, che mancano a questo dovere, meritano d'essere destituiti: ma il loro giudice non può essere mai l'ente che si chiama *coscienza pubblica*, sibbene ed unicamente l'autorità legittima, che ha fondato il suo giudizio su fatti legalmente provati.

6. Il generale Cialdini ha emanato un proclama, in data di Messina il 31 agosto, nel quale si concedono cinque giorni di tempo agli avanzi delle bande garibaldine per consegnarsi all'Autorità militare, trascorso il qual termine saranno considerati come briganti, e perciò verisimilmente fucilati! Il maresciallo Landi, osserva un giornale, ne aveva conceduti otto nel 1857 agl'insorti di Sicilia. Il confronto è dunque vantaggioso al Governo borbonico. Ma qui i confronti sono inutili. La colonna de' volontarii guidata da Traselli, incalzata da quel proclama, si è sciolta, avendo per altro imbarcato prima di sciogliersi i disertori, che le si erano uniti per conquistar Roma! Lo stesso generale Cialdini, interrogato dal Ministero se per rispetto a Garibaldi propendesse per un processo o per l'amnistia, ha risposto esser egli per l'applicazione esatta della legge tanto all'ultimo quanto al primo de' cittadini. Il suo parere non sarà certamente seguito dal Ministero. Quanto all'amnistia, sembra che nulla di positivo sia stato ancora deciso.

7. Il giorno 14 del mese corrente ebbe luogo un nuovo Consiglio de' ministri, ma non si venne a nessuna risoluzione. Sembra che intento del Ministero sia quello di tenere sospesi gli animi e di guadagnar tempo, non sapendo determinarsi a spiacere al potente alleato di Francia, e non osando apertamente disgustare lord Palmerston e lord Russell, che, se Garibaldi fosse condannato, se la legherebbero al dito. Rattazzi non è mai stato posto al bivio come al presente.

8. Lo scultore Angelo Bezzi, agente di Mazzini, è partito dall'Inghilterra per l'Italia, ed altri agenti del Comitato di Garibaldi, muniti di passaporto inglese, sopra alcuno de' quali è applicato il visto del Consolato italiano, sono anche partiti da Londra. La polizia sarda sta all'erta per coglierli. Questi avvisi sono dati all'*Unità Italiana* da Mazzini con una sua lettera, colla quale egli vuol provare che il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele ha steso col denaro degl'Italiani una rete di spionaggio su tutti i punti anche dell'estero, a vegliare e circondare d'insidie i cittadini italiani, che tornano in patria. I delegati di pubblica sicurezza hanno invitato i sindaci a sorvegliare diligentemente i reduci dell'Inghilterra, e a farne cenno in caso di esito *propizio!* Un'altra lettera di Mazzini agl'Italiani che circola stampata, prende argomento dal fatto d'Aspromonte, per ripetere ch'ei si scioglie da ogni obbligo verso il Governo di Torino, che ogni tentativo d'accordo è stato esaurito, il perchè egli opererà d'ora innanzi con tutta libertà, e senza riguardi per gl'interessi di Casa Savoia.

9. Un Ungherese, Irànyi, è venuto fuori da parte sua a proporre una soluzione della questione italiana. Egli dice al Governo di Torino, lasciate Roma in pace, armate un esercito di 500,000 uomini, ed assalite l'Austria. Per assalir Roma bisogna passare per Venezia, e per andare a Venezia bisogna passare per Pest. Dunque far insorgere l'Ungheria, estendere il fuoco della rivoluzione in tutto l'Impero, impadronirsi del Veneto, e poi andare a Roma. La strada è un po' lunga, a dir vero, e l'*Opinione* dice che con un esercito di reclute, foss'anche di 500,000 uomini, non si può batter l'Austria, e poi che bisognerà vedere se l'Ungheria non è disposta a riconciliarsi con essa, anzichè rovinarsi con nuove sollevazioni. In somma, se in Italia i progetti di La Guéronnière non trovano plauso, ne trova molto meno questo progetto dell'Ungherese sig. Irànyi. Si vede proprio che i progettisti oggidì non fanno fortuna.

10. Le ultime notizie di Nuova Yorck sono del 5 settembre, e recano che i separatisti si sono concentrati intorno a Washington, e che i federali hanno riunito grandi forze a 12 miglia da quella città; che 5000 separatisti minacciano la Nuova Orlèans, e che il 30 agosto il generale unionista Pope è stato sconfitto, con gravissime perdite. (Σ)

*Vienna 14 settembre.*

Il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling, e il sig. Ministro di finanza di Plener, ritornano quest'oggi dal loro viaggio di permesso. A quanto si assicura, il sig. Ministro di Stato si recherà fra breve all'Assemblea dei naturalisti a Carlsbad.

*(FF. di V.)*

*Stato Pontificio.*

Il *Movimento* ha da Civitavecchia, 11 settembre:

« Come vi scrissi nell'ultima mia, oltre l'arrivo dei due squadroni di usseri, si attendeva da Francia il 17.° reggimento di linea ed il 4.° reggimento di cacciatori a cavallo, ma un contr'ordine ha sospeso l'imbarco a Tolone di queste truppe.

« Questa mattina è partita per Francia la squadra di crociera, che trovavasi ancora nel nostro porto. »

*Torino 14 settembre.*

Il Ministero si è occupato oggi, 14, di nuovo della quistione dell'amnistia e del processo di Garibaldi e compagni. E non crediamo che abbia deciso nulla. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 14 settembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri vi scrissi che il processo non si farà, e sostengo la mia asserzione. Ma la quistione non essendo peranco decisa dal Ministero, ragion vuole che vi tenga in brevi parole al corrente delle fasi, ch'essa continuamente subisce. La fase odierna è la seguente: l'amnistia si estenderebbe a tutti i prigionieri di Aspromonte, meno Garibaldi, otto suoi complici principali, i deputati fatti prigionieri, e i disertori. Costoro verrebbero tradotti dinanzi un Tribunale ordinario, meno i disertori, che sarebbero giudicati dai Consigli di guerra.

« I Consigli dei ministri si ripetono a brevi intervalli. Nella riunione di stasera, i ministri tratteranno, credo, la soluzione che vi ho accennato più sopra. È inesatto quanto afferma un giornale torinese, che « in questa soluzione sarebbero « d'accordo tutt'i ministri. » Ci si dice anzi che, nella riunione di stamane, la discussione fu animatissima.

« In occasione della quistione attuale, si è molto parlato del parere, che nutre in proposito il Sovrano. I giornali hanno constatato come egli sia molto propenso ad un'amnistia generale. Ho motivo di credere che ciò sia vero.

« Sapete essersi ordinato che i più giovani fra gli arrestati garibaldini venissero riposti in libertà. Quest'ordine non si è potuto eseguire sinora che in parte soltanto. I giovanotti arrestati, macerati tutti dal lungo digiuno, erano in gran parte sì laceri e malconci, che, prima di procedere alla loro scarcerazione, si è dovuto fare in modo di provvederli delle necessarie vestimenta. Del rimanente, i prigionieri tutti dichiarano di avere a lodarsi dei trattamenti, usati dal Governo a loro riguardo.

« Il generale Brignone ha chiesto di essere esonerato dalle funzioni civili nell'isola di Sicilia. A prefetto di Palermo, con poteri civili straordinarii su tutta l'isola, verrà nominato dicesi, il cav. di Monale, consigliere di Stato. Esso fu segretario generale del Ministero, quando era ministro il conte Ponza di S. Martino, ed accompagnò quest'uomo di Stato all'epoca della sua luogotenenza di Napoli.

« Ci si dice che la così detta *epurazione* del personale amministrativo in Sicilia intende farsi su larghissima scala. La lista delle destituzioni ci si dice assai numerosa. Le destituzioni verrebbero fatte gradatamente, e di tempo in tempo, dai varii Ministeri. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Espero* del 14 settembre corrente:

« Scrivono da Cagliari di alcuni fatti, ai quali diede origine l'irrequieto contegno di taluni fra gli emigrati colà stanziati. Giorni sono, nella caserma di S. Francesco, dopo fatto l'appello degli emigrati che colà hanno alloggio, alcuni fra questi tentarono muovere tumulto, innalzando grida sediziose e minacce, per modo che fu necessario l'intervento dell'Autorità di Pubblica Sicurezza a reprimere il disordine: i promotori furono arrestati e rimessi al potere giudiziario.

« In una delle sere susseguenti s'impegnarono risse fra gli emigrati, e fra questi e gli abitanti del luogo, nelle quali ebbesi a deplorare qualche grave ferimento. »

Leggiamo nell'*Unità Italiana*: « Da una lettera, ricevuta ieri in Milano dal signor dott. Giuseppe Piantanida, e scritta da Garibaldi il giorno 12, appare che la salute del generale è in via di miglioramento. »

Il *Movimento* pubblica il seguente bullettino sanitario:

« Varignano 13 settembre (ore 12. 30)

« Nulla di nuovo nell'insieme. La suppurazione è limitata; cominciano a staccarsi piccoli frantumi ossei.

« PRANDINA — RIPARI — ALBANESE — BASILE. »

Leggesi nell'*Unità Italiana*, in data 14 settembre: « Ieri sera, alle ore 6, abbiamo avuto una visita del Fisco. Si sequestrava, dopo averci lasciati in riposo tre giorni, il N. 239, foglio settimanale pegli operai. »

*Genova 14 settembre.*

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Sappiamo che il Comando di questo Dipartimento marittimo (Genova) dispose, affinchè possano essere convenientemente disposti in Darsena cinque legni da guerra nazionali e tre portoghesi.

« Si sta pure ampliando la posteria sotto l'arco del reale Palazzo (via Carlo Alberto) a contatto del binario delle merci, onde rendere più conveniente l'accesso al palazzo medesimo.

« Tali disposizioni accennerebbero che la Principessa Pia s'imbarchi a Genova per trasferirsi a Lisbona. Ma sappiamo, per altro, che nessun avviso in proposito venne ancora partecipato alle Autorità locali. »

*Impero ottomano.*

A quanto scrivono al *Wanderer* da Ragusi 5 corr., il Principe del Montenegro, dopo avere accettato l'*ultimatum* di Omer pascià, convocò pel 31 corr. tutt'i senatori, voivodi e molti dei principali Montenegrini a Cettigne, a fine di comunicare loro lo stato delle cose, e le condizioni della pace, e raccomandarne loro l'accettazione.

La maggioranza dell'Assemblea approvò la conclusione della pace, sulle basi dell'*ultimatum*. Soltanto la condizione di formare una strada militare dall'Erzegovina all'Albania, pel Montenegro, provveduta di fortilizii su varii punti, non sarebbe stata accettata, nè dal Principe, nè dal popolo.

Gli è forse a tale risultato che è da attribuirsi la notizia privata, recata dalla *Temes. Zeit.* del 10 corr., secondo la quale il Principe del Montenegro avrebbe respinto l'*ultimatum* « come contrario alla dignità del paese », in seguito a che Cettigne sarebbe stata occupata il 9 corr. da Omer pascià; notizia, la cui esattezza non è garantita dalla Redazione di quel giornale.

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Inghilterra.*

Il *Daily-News* dice che, se la politica di La Guéronnière fosse quella del Governo francese, essa dovrebbe produrre contro di lui una lega dell'Italia, dell'Inghilterra e della Germania.

*(O. T.)*

*Francia.*

Troviamo nel *Moniteur*, in data dell'11: « Martedì le LL. MM. onorarono di loro presenza la corsa di tori, datasi a Baionna. Esse furono acclamate con entusiasmo dalla folla mentre attraversavano Baionna, ed al loro entrare nel Circo. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Sono in grado di affermarvi, che lord Cowley fu incaricato da lord Palmerston di recarsi da Thouvenel, e di parlare con lui sulla quistione romana, per ispingere la politica francese verso una soluzione. E in fatti lord Cowley insistette assai vivamente, e, se sono bene informato, si ritirò sodisfatto. »

*Svizzera.*

Leggesi quanto appresso nella *Gazz Ticinese* del 12 settembre:

« Il sig. Coelho, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Spagna, ha presentato il 7, nelle solite forme, al Presidente della Confederazione le sue credenziali. Il signor Coelho è membro delle Cortes, era ministro a Torino, ed è attualmente accreditato a Berna ed a Bruselles.

« Secondo un annuncio del signor Jauch, delegato del Consiglio federale per la quistione del Ticino co' Vescovadi lombardi, le trattative della Conferenza saranno state riprese in Torino il 10 corrente alle ore 11 antimeridiane.

« Il console generale olandese ha presentato la dichiarazione del suo Governo relativa alla reciproca esenzione de' rispettivi attinenti dal servizio militare. La esenzione però non si estende alla guardia civica, che è a disposizione della polizia.

« Il Governo dell'Annover si dichiarò disposto ad una Convenzione per la reciproca esenzione delle tasse dei viaggiatori di commercio. Avendo egli chiesto su ciò alcuni schiarimenti, questi gli saranno dati.

« È giunta una nuova dichiarazione della Baviera, relativa al reciproco sussidio dei rispettivi attinenti.

« I comuni israeliti di Endingen e Langnau hanno ricorso al Consiglio federale, credendosi lesi nei loro diritti per la risoluzione del Gran Consiglio di Argovia, che incarica il Governo di far proposizioni per le modificazioni della legge sugl'Israeliti, oppure perchè la quistione venga sottoposta al popolo. Il Consiglio federale non ha creduto prendere alcuna risoluzione, limitandosi per ora a comunicare il reclamo al Governo dell'Argovia.

« La corda elettro-telegrafica da Lindau a Rorschach fu immersa nel lago di Costanza sabato passato, e già sono attivate le relazioni telegrafiche dirette fra quelle due Stazioni. »

## Dispacci telegrafici.

*Parigi 14 settembre.*

Assicurasi essere inesatto che le elezioni generali debbano aver luogo alla fine d'ottobre.

*Nuova Yorck* 5. — I federali concentransi intorno a Washington. I separatisti hanno concentrato grandi forze a dodici miglia da Washington; 5,000 separatisti minacciano Orléans; Butler prepara la difesa. I federali hanno sgombrato Bâton Rouge. I separatisti hanno battuto Pope il 30 agosto. Le perdite dei federali sono grandissime. Cotone 52 e 1/2. *(FF. SS.)*

*Parigi 14 settembre.*

La *Patrie* annuncia che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde partiranno martedì per Torino, a fine di assistere al matrimonio della Principessa Maria Pia. Il Principe recherassi poscia in Corsica. Secondo la *Presse*, l'effettivo dell'armata francese nel Messico ascenderà a circa 60,000 uomini. *(FF. SS.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 16 settembre*

(Spedito il 16 ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 10 min. 30 ant.)

Ambedue le Camere votarono un indirizzo di congratulazione a S. M. l'Imperatrice. Gl'insorti dell'Erzegovina deposero le armi. Omer pascià eccitò Vucalovich a recarsi a Scutari, assicurandogli l'amnistia.

***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 16 settembre.*

Spedito il 16 ore 10 min. 45 antimerid.
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 10 ant.)

*Varsavia* 15. — L'indirizzo della nobiltà al Granduca Costantino dice che il rigore attuale non produce verun accordo, il quale è possibile soltanto qualora il paese ottenga i suoi diritti, confermati per iscritto.

*Alessandria* 15. — La popolazione dell'Horan insorse di nuovo; insurrezioni avvennero pure a Castrovon e Gazir. Daud pascià fu respinto.

*Napoli* 15. — Pulsky fu messo in libertà. ***(Correspondenz-Bureau.)***

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 16 settembre.*

EFFETTI.

| | F. S. |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 15 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 05 |
| Azioni della Banca nazionale | 794 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 50 |

CAMBI.

| | F. S. |
|---|---|
| Argento | 125 75 |
| Londra | 127 30 |
| Zecchini imperiali | 6 08 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 15 settembre* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 55 |
| Strade ferrate austriache | 477 — |
| Credito mobiliare | 943 — |

*Borsa di Londra del 15 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 3/4 |

# VARIETA'.

Sono morti testè: a Parigi il distinto attore drammatico Bocage; a Pillnitz, in Sassonia, il poeta alemanno Hanner; e a Monaco di Baviera, il celebre pittor di battaglie e di bestie, Alberto Adam.

È morto ad Orange (Dipartimento di Valchiusa), sua patria, il conte di Gasparin, distinto agronomo ed uomo di Stato francese. Ne' suoi primi anni, servì nell'esercito del primo Impero, e, durante il Regno di Luigi Filippo, prese parte attiva alla vita pubblica. Fu prefetto della Loira, dell'Isère e del Rodano, ed occupava quest'ultimo posto, quando scoppiò la formidabile insurrezione dei *mutualisti*. L'energia, spiegata nel reprimere il disordine, lo pose in evidenza, onde fu elevato alla dignità di pari, e, l'anno 1836, venne incaricato del portafoglio dell'interno nel Ministero del conte Molé, dal quale uscì coi signori Guizot e Duchâtel, in occasione della legge sugli appannaggi. Più tardi fece parte del Gabinetto interinale del 31 marzo 1839, in qualità di ministro d'agricoltura e commercio. Scrisse molte opere assai pregiate sull'agricoltura e sull'economia politica. Era fratello del sig. Agenore di Gasparin, pubblicista assai ragguardevole, ed altre volte deputato.

Giacomo Parodi fu Agostino, di condizione contadino, nato a Mele, Mandamento di Voltri, Circondario di Genova, in una campagna presso il santuario dell'Acqua Santa, l'8 febbraio 1760, moriva nella stessa abitazione ov'era nato, il 22 agosto 1862, dopo aver raggiunto l'età di 102 anni, 6 mesi e 14 giorni.

Visse sobriamente secondo la sua condizione. Non ebbe mai a soffrire gravi malattie. Non abbandonò mai le fatiche campestri e le abitudini locali. Conservò fino all'ultimo una straordinaria robustezza e perfetti sensi.

Dell'età di oltre ai 60 anni, menò una seconda moglie, dalla quale, siccome dalla prima, ebbe prole, e la lasciò ancora vivente.

Solamente tre mesi circa prima di morire mancarono in esso le forze vitali, e specialmente l'appetito, ed a gradi a gradi si addormentò.

*(G. Uff.)*

Si conta nei fogli francesi: « Cent'anni or sono, un Tedesco, chiamato Schäffer, emigrò a Batavia, dove divenne uno dei più ricchi piantatori. Morì improvvisamente, lasciando una sostanza di 175,000,000 di franchi. Non essendo ammogliato, l'eredità spettava ai parenti più prossimi. Si presentarono otto pretendenti, e ne nacque una lite, che durò alcuni anni. Finalmente i litiganti pensarono meglio ai casi loro, e videro che l'eredità era abbastanza cospicua per poter esser divisa in otto parti, ognuna delle quali rappresentava un capitale di 22 milioni all'incirca. Per conseguenza, troncarono le liti, e da buoni amici divisero fra di loro, in parti eguali, queste immense ricchezze. »

## ARTICOLI COMUNICATI.

N. 49. 656

*La Fabbricieria decanale di S. Giovanni Battista in Oderzo.*

Nell'antico Duomo di questa città, si consevano tre celebrati quadri del grande pittore Pomponio Amalteo, che divisi in quattro tele servivano di porte all'eccellente organo, opera del Callido. Quando le porte di quest'organo erano chiuse, ammiravasi la Trasfigurazione, quando erano aperte, vedevasi a destra la Nascita, ed a sinistra la Risurrezione del Redentore.

Siccome il continuo movimento delle porte cominciava già a danneggiare questi dipinti, così fu sapiente pensiero del rev. mons. Carlo dott. nob. Nardi, nostro zelante decano, di collocarli stabilmente a decorare le pareti del Duomo, dopo di averne procurato il necessario ristauro, colla congiunzione delle due tele rappresentanti la Trasfigurazione.

Presi adunque gli opportuni concerti col locale Municipio e Fabbricieria, ed invocato per tale lodevolissima opera lo intervento dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, questa si compiacque di decretare il ristauro a spese erariali, e l'I. R. Accademia delle belle arti, lo affidò al sig. Pompeo Luigi Cibin, nostro concittadino, il quale venne ad eseguirlo in questa antica sua patria.

A lode del vero, l'I. R. Accademia scelse in lui un ristauratore religiosissimo, giacchè il lavoro fu compiuto con tale delicato rispetto, ed intelligente sapienza, e nelle figure, e nei panneggiamenti, e negli scorci, e nelle piegature, e nelle ombre, e nelle tinte, o nelle sfumature, anche le più leggere, da non potersi desiderare di più.

L'illustre sig. professore Andrea Tagliapietra, venuto ieri per ordine dell'eccelsa I. R. Luogotenenza a collaudare il lavoro, rimase pienamente sodisfatto.

La Fabbricceria quindi si pregia di tributare il dovuto encomio, a chi con tanto zelo promosse il ristauro, a chi lo eseguiva con tanta maestria, ed i doveti ringraziamenti all'I. R. Autorità che a peso erariale lo decretava, conservando così preziosi capi d'arte che onorano non solo la nostra città, ma ben anche questa nostra Italia, madre sempre feconda, nelle scienze, e nelle arti, d'ingegni potenti.

Oderzo, 5 settembre 1862.

*I Fabbricieri,*
ANNIBALE DANIOTTI.
D. VINCENZO PIGOZZI.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 settembre.* — È arrivato da Rossano e Chioggia i cap. Luca Sbisà, con olio per Delino.

Vendevansi olii di Bari da tina e di S. Maura imbottati a d.ⁱ 230 sc. 14 a 14 1/2 per % e pare che un qualche consumo si ridesti per ricerche dell'interno, nelle qualità di Bocche e Ragusi. Da qualche tempo comune è la lagnanza del poco consumo. Seguitano le domande per le lane; i coloniali vengono poco richiesti; gli zuccheri in Olanda moderavano i prezzi loro.

Le valute d'oro vennero anche più domandate; le Banconote pronte continuano in pretesa di 80, si vendevano a 79 7/8; il Prestito nazionale che si pagava per sino a 66 1/2 di mattina, veniva in Borsa più offerto a 66, sebbene il prezzo di Vienna si mantenga più alto; come del veneto a 77 3/4. Credevasi in Borsa che maggiore avanzamento nei corsi dovesse venire da Vienna ieri portato dal telegrafo, e da ciò dipendeva la seguita inerzia d'affari in questo ramo. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 16 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 15 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 60 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | — — |
| Prestito nazionale (per 100) | 65 75 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre (per 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 25 |
| corrispondente a f. 126 18 .. 100 for. d'argento. | |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 08 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse*

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*

| | F. S. |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 settemb. 6 a. | 338'''. 37 | + 12°. 9 | +12°, 0 | 83 | Quasi sereno | E. N. E. | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 337 . 50 | 17 , 0 | 14, 7 | 71 | Nuvoloso | E. S. E. | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 338 . 30 | 15 , 5 | 14 3 | 80 | Sereno | E. S. E. | | |

Dalle 6 ant. del 15 settemb. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 17°, 0
» min. + 12° 0
Età della luna: giorno 21.
Fase: —

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 14 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Greatore Federico, ingl., - Poliacoff Nicolò P., russo, - Renkin Giulio, di Verviers, - Oswald Teodoro, - Rothpletz Enrico, ambi svizz., - Cagelar Alcée, - Volleval Alfredo, - Volleval Giulio, tutti tre franc., tutti otto poss., all'Europa. — Williams Giuseppe, - Mason Giovanni, - Mason Carlo, tutti tre poss. ingl, alla Vittoria. — Smith Brudenell, tenente colonn., - Gibbons Federico, capit., ambi ingl., da Danieli. — Delacourtie Luigi Carlo Alberto, avv., - Barre Desiderio Alberto, poss., ambi franc., alla Ville. — *Da Verona:* Peccana co. Giacomo, - Meller Guglielmo, - Brooks Giacomo M., ambi di Filadelfia, tutti tre poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Rejan Edoardo, ingl., - Alexandre Giacomo, di Bradford, ambi poss., all'Europa. — Michelsen Leopoldo, possid., da Danieli. — *Da Vienna:* Di Lewinski nob. Carlo, capo sez. presso l'eccel. I. R. Ministero di Stato, all'Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Lichotscheff, tenente generale russo. — Erle Pietro, - Erle Guglielmo, ambi ingl., - Fontana nob. dott. Corrado, - Rodriguez Fernando, franc., tutti quattro poss. — *Per Verona:* Faeron Federico, capit., - Blair Giacomo, uffic., ambi ingl. — Clarke Somers Giorgio, ingl., - Baumgard Gio. P., - Brock Pietro, ambi d'Amsterdam, - Bettle Samuele, di Filadelfia, tutti quattro poss. — Gnaillot Pietro, consigl. a Manheim — *Per Padova:* Caylus Ernesto, - Boulnoir Carlo, ingl., ambi poss. — Rivel Alfonso, negoz. franc. — *Per Vicenza:* Loschi cont. Drusilla, - Dal Verme Guaffoni cont. Giuseppina, - Giorgio co. Lodovico, - Carasini Giorgi cont. Antonietta, tutti tre di Piacenza, tutti quattro possid. — *Per Trieste:* Wedl Francesco, - Manner Giacomo, - Walzel Augusto, - Schuhmacher Enrico, tutti quattro possid. vienn. — De Weimarn A., tenente colonn. russo.

*Nel 15 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Canton Guglielmo, - Barry I. D., ambi poss. di Capo di Buona Speranza, all'Europa. — De Wrangel co. Giovanni, sved, - Uhl Luigi, ungh., - Couvier Ferdinando, - Du Four Luigi, ambi franc., tutti quattro poss., - Warren Guglielmo, cap. ingl., tutti cinque da Danieli. — *Da Verona:* Oppenheim Alberto, console generale sassone a Cologna, da Danieli. — Radolinski Vladislao, poss. pruss, alla Belle Vue. — Rosenthal Augusto, svizz., - De Lützow Carlo, pruss., ambi poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Russo Demetrio, propr. di Bessarabia, - Reinhart B., poss. d'Amburgo, - Helminger Carlo, dott. in legge, di Praga, - De Uechtaritz Carlo, uffic. pruss., tutti quattro alla Luna. — Rudnitzky Romualdo, capit. russo, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Löwy Filippo, poss., all'Europa. — Schaky Michele, poss., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Marc Vittore Augusto, avv. franc. — De Luca Giuseppe, napol, - Holmes Giuseppe, amer., ambi poss. — *Per Verona:* Corkegne Cast, cap., - Randall Donnel W., poss., ambi ingl. — Glasko Nicolò, colonn. russo, - Steinhaubel Giuseppe, vienn., - Gentil Francesco, franc., ambi poss. — *Per Bolzano:* Damiens Alfonso, poss., - Englebert Filippo, notaio di Corte, ambi belgi. — *Per Vienna:* Plocque Gio. Alessandro, poss. franc.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 14 settembre | Arrivati | 1269 |
| | Partiti | 1586 |
| Il 15 settembre | Arrivati | 1172 |
| | Partiti | 1279 |

### COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 14 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 15 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Ermagora e Fortunato* (*vulgo S. Marcuola.*)

SPETTACOLI. — *Martedì 16 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La vendetta d'un donna del popolo.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Esami di maturità presso l'I. R. Ginnasio liceale di Padova. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; procedimenti governativi; situazione di Palermo; la guardia nazionale; arresti; voci e timori; colonna di Garibaldini a Madonie; rincaro de' ciceri.* — Impero d'Austria; *riordinamento de' Consolati austriaci. Spontanea consegna d'un emigrato ungherese. Aggressione d'una carrozza di posta.* — Stato Pontificio; *morte di monsignor Antonio Ligi Bussi, Arcivescovo d'Iconio. Sequestro di monete adulterate.* — Regno di Sardegna; *commento al rapporto uffiziale sul fatto d'Aspromonte. I feriti in quell'incontro. Processi di stampa. Futile polemica. Antiche opinioni di Mazzini intorno a Garibaldi. Osservazioni d'un corrispondente parigino dell'* Indépendance belge *sul Ministero Rattazzi. Mal umore fra gl'impiegati della Zecca a Milano. Tumulto popolare. Disgrazia. Tentata fuga dal carcere. Congresso degli scienziati a Siena.* — Impero Ottomano; *particolari della strage de' Cristiani a Marasch, in Siria. Situazione. Notizie di Servia.* — Inghilterra; *incendio a Liverpool.* — Portogallo; *apertura delle Cortes. Contratto nuziale del Re.* — Belgio; *banchetto a Vittor Hugo. Guadagno de'* Miserabili. — Francia, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18661. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante lo stipendio per gli artisti fondato li 2 gennaio 1833 dal dott. Luigi Klar I. R. Professore alla Università di Praga, e che attualmente importa annui fior. 500 v. a.

Questo stipendio è destinato per artisti, cioè per pittori o scultori:

a) di patria boemi, ed in mancanza di questi per artisti appartenenti alle altre provincie dell'Impero austriaco;

b) che abbiano fama e condotta incensurabile, e

c) che mediante sperimenti e produzioni artistiche (quelle meramente meccaniche non sono punto contemplate) giudicate pienamente corrispondenti da diversi intelligenti d'arte di cui sia conosciuta la probità e la scienza, abbiano comprovato i distinti loro talenti e la loro attitudine e predilezione per le arti belle, e che

d) si sforzino zelantemente di studiare il loro ideale dell'arte, confrontandolo coi capi d'opera dei tempi attuali e delle epoche anteriori; cerchino elevarsi quanto possibile verso la perfezione, e lo facciano conoscere nelle loro produzioni, e curino in generale di arrivare, mediante un assiduo e profondo studio di rinomati capi d'opera, a portare sè e le proprie produzioni alla possibile perfezione;

e) il godimento di questo stipendio dura due anni, e può venire concesso anche per tre anni, quando con pubblici sperimenti si adimostrino distinti talenti e pregevoli progressi.

In questo caso la prolungazione, come il primo conferimento, deve chiedersi al presentatore solo che in questo caso non occorre più produrre i sotto indicati due elaborati di concorso;

f) lo stipendiato non ha altro obbligo che quello impostogli già dall'amore dell'arte, cioè di vivere almeno due terzi del tempo in cui gode lo stipendio in Italia, ed in particolare in Roma, dedicandosi unicamente all'arte. Dovrà inoltre, all'atto che cesserà dal godimento dello stipendio, donare alla Chiesa del suo luogo di nascita o dell'ultimo suo domicilio (se non fosse nato in Boemia) una produzione della sua arte, un dipinto od una statua o simile, memoria degna dell'arte, della Chiesa, della patria, dei suoi coetanei e della posterità;

g) quando il godimento dello stipendio venga accordato per un terzo anno, lo stipendiato dovrà corrispondere all'or indicato obbligo verso la rispettiva Chiesa già durante questo terzo anno a scanzo delle disposizioni che altrimenti verrebbero date;

h) il concorso a questo stipendio viene aperto per un anno, vale a dire fino all'11 di luglio 1863, e gli artisti che vi vorranno aspirare dovranno presentare due produzioni di concorso di propria invenzione, di cui una consisterà in un dipinto in olio od in una statua in pietra o terra cotta, con almeno una o due figure umane, di misura alquanto minore del naturale, e l'altra in un disegno di più figure umane rappresentante un fatto secondo la sacra Bibbia, dell'antico o del nuovo testamento, o le leggende dei santi, ovvero un fatto della storia in genere, ed in particolare della storia patria.

Questi due lavori di concorso saranno da spedirsi franchi di porto fino al 10 di luglio 1863 alla vedova dell'ultimo presentatore, signora Carolina Klar in Praga, N. K 13 III verso ricevuta.

Il conferimento dello stipendio che seguirà in base alla nomina del sig. presentatore verrà quindi fatto noto nei modi stabiliti dal § 6 del documento di fondazione.

Praga, 11 luglio 1862.

N. 22116. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 20 settembre a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di pesa pubblica in Treviso pel corso di un novennio, dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

Qualora per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 27 settembre a. c., ed eventualmente un terzo il 7 ottobre p. v.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 382:97.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 settembre 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, PAGANI.

N. 9411. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni 22 e 23 settembre, per deliberare in affittanza al maggior offerente gli stabili sottodescritti.

L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale indicato nella sottoposta descrizione, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 aprile a. c., N. 9411.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili d'affittarsi.*

1. III Appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Leone, calle dei Botteri, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 125, da depositarsi 12:50, decorrenza dal 1.° ottobre 1862 a 30 settembre 1865.

2. Bottega, nel Sestiere di S. Polo, a Rialto, all'anagrafico N. 143, annua pigione fior. 50, da depositarsi fior. 5, decorrenza dal 1.° ottobre 1862 a 30 settembre 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 22 settembre p. v., e quello per la bottega al N. 2 nel 23 settembre successivo.

N. 49039. AVVISO. (1. pubb.)

Presso il Ginnasio civico di Francesco Giuseppe in Drohobycz sono disponibili i seguenti posti:

1. Un posto di direttore collo stipendio di annui fiorini 1155;

2. Tre posti di maestro per le materie filologiche collo stipendio di annui fior. 735.

A tutti questi posti va annesso, come in un Ginnasio dello Stato, il diritto all'aumento decennale ed il godimento del trattamento normale di pensione dopo compiuto il periodo relativo.

Pel coprimento dei medesimi viene col presente pubblicato il concorso a tutto il 20 settembre a. c.

I concorrenti ai detti posti insinueranno le loro documentate istanze, colla dimostrazione della loro idoneità all'insegnamento, dei servigi finora prestati, della conoscenza della lingua del paese, della loro condotta morale politico-sociale o immediatamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Lemberg, oppure se si trovano già in pubblico servigio col mezzo dell'Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 5 agosto 1862.

N. 19470. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Conegliano per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi ritraibili dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per il 1862-63, a misura ed a prezzi unitarii, nonchè per la vendita dei prodotti medesimi.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, sarà tenuto nel giorno 19 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa del taglio ed allestimento dei prodotti boschivi derivanti dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per l'esercizio 1862-63, nonchè per la vendita dei materiali stessi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita e in diminuzione per l'impresa dei lavori sui prezzi unitarii qui sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito corrispondente al decimo dell'ammontare di cadauna impresa che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quella del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, PAGANI.

N. 15407. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione Distrettuale delle finanze in Linz, sarà tenuta nel giorno 23 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto:

a) del dazio consumo murato, dell'addizionale straordinaria del 20 per cento e dell'addizionale comunale sui generi, che vi sono soggetti all'atto dell'introduzione nella città di Linz per il consumo, e con alcune limitazioni anche sui liquidi spiritosi e sulla birra, fabbricati nella città stessa;

b) dei diritti di navigazione esigibili presso gli Ufficii della linea ad Heilige Stiege e Donaubrücke in Linz, e

c) dei diritti di pedaggio esigibili alle stazioni di Landstrasse ed Heiligestiege in Linz,

e ciò per il periodo da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

Il prezzo fiscale annuo è per dazio consumo erariale, compreso il 20 per cento . . . . . . . . fior. 112,140
per addizionali comunali . . . . . » 43,[illegible]00
per diritti di navigazione . . . . . » 1,8[illegible]0
per diritti di pedaggio . . . . . » 4,360
Totale fior. 161,850

Il concernente Avviso d'asta della Direzione provinciale delle finanze per l'Austria inferiore e superiore e salisburghese 13 agosto 1862, N.i 1803[illegible]-1083, come pure i relativi capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo della scrivente, durante l'orario d'Ufficio fino al giorno dell'asta. Il deposito a cauzione dell'offerta potrà essere fatto anche presso la locale I. R. Cassa principale.

Dall'I. R. Prefettura Lomb.-Ven. delle finanze,
Venezia, 21 agosto 1862.
VENDRAMIN, *I. R. Segretario.*

N. 8479. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo occorse alcune erronee indicazioni nell'Avviso pubblicato, in esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 luglio 1862, N. 17689 in data 15 agosto 1862, N.i 8479-594, per l'appalto della triennale manutenzione degli escavi con badiloni sopra zattere nei canali secondarii di navigazione e spiaggie in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 0:43 per ogni metro cubo di materie da scavarsi e caricarsi, e di fior. 0.053 per ogni chilometro di distanza, alla quale dovrà detta materia essere trasportata presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 600, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 13 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del Reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fiorini 1200 o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione del certificato dell'ingegnere del riparto e dopo l'approvazione Superiore del collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione prov.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. DI MANIAGO.

N. 15067. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso degli II. RR. Ufficii e pubblici Stabilimenti residenti nella Provincia di Venezia e non dotati di assegno fisso, sarà tenuto presso questo I. R. economato centrale di finanza, un esperimento d'asta nel giorno 18 settembre p. v. alle ore 12 merid., ed, ove occorra, anche nei successivi alle seguenti condizioni:

*(Seguono le condizioni e la Descrizione dimostrante le varie qualità e dimensioni di carta da fornirsi ed i prezzi fiscali.)*

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 11 settembre, N. 206)

N. 15401. AVVISO D'ASTA. (1) (3. pubb.)

In base agli ordini impartiti dall'eccel. I. R. Ministero delle finanze cogli ossequiati Decreti 21 giugno, N. 19177-607, 29 luglio, N. 40623-1372, e 16 agosto a. c., N. 1444[illegible]-1526, sarà tenuto presso le II. RR. Intendenze prov. di finanza e nei giorni come è indicato nella sottoposta tabella, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, e se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nella città murata soggetta all'Intendenza che tiene l'asta, secondo le tariffe ora vigenti nella città stessa e per la durata pure indicata nella sottoposta tabella.

*(Seguono le condizioni.)*

*Tabella per gli appalti di dazio consumo murato.*

| Città di cui si appalta il dazio consumo | L'asta viene tenuta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in | nel giorno | Canone annuo fiscale: per dazio principale erariale (Fiorini) | per addizionale straordinaria erariale (Fiorini) | per addizionali comunali F. | S. | Importo della cauzione per l'asta (Fiorini) | Durata dell'appalto | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Treviso | Treviso | 20 Settembre 1862 | 97,624 | 20 per ogni cento fior. del dazio principale | 33 | 11 per ogni cento fior. del dazio principale | 14,948 | quatt. anni cominciando da 1.° novembre 1862 inclusivo | Chi offre per Mantova deve offrire insieme ma distintamente anche per l'appalto del diritto di passagg. barche. |
| Padova | Padova | 19 | 214,125 | 20 | 41 | 30 | 34,538 | tre anni | |
| Vicenza | Vicenza | 22 | 107,771 | 20 | 27 | 13 | 15,857 | quatt. anni | |
| Verona | Verona | 23 | 401,728 | 20 | 26 | 85 | 58,994 | tre anni | |
| Mantova | Mantova | 24 | 212,919 | 20 | 31 | 95 | 32,353 | due anni | |
| Rovigo | Rovigo | 18 | 45,879 | 20 | 28 | 94 | 6,832 | tre anni | |

(1) (Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 11 settembre. N. 206.)

N. 10512. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 24 agosto p. p., N. 20754 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di rialzo e ributto dell'argine sinistro di Bacchiglione in svolta dei Padri Benedettini di Praglia si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 corr. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno successivo 23 detto, e se questo pure cadesse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì 25 pure corr. all'ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1305:44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 130, e di altri fior. 20 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d'appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 3 settembre 1862.
*L'I. R. Delegato prov.*, CESCHI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 64. *Provincia di Padova.* 658

*La Presidenza del Consorzio Gorzon Superiore.*

Dovendo provvedere agli ordinarii bisogni del Circondario coll'attivazione dell'imposta approvata nel preventivo di quest'anno,

*Previene tutti i possidenti consorziati*

che la tassa è stabilita secondo la vigente classificazione, cioè:

per la classe Alta . . . . soldi 3.
» » Media . . . » 6.
» » Bassa . . . » 4. 5
» » Bassissima . . » 1. 5
} per pertica

la quale va a scadere entro il 30 p. v. settembre;

Che deve essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia N. 676;

Che pei Comuni del Distretto di Montagnana, la scossa ivi si praticherà nei giorni 29 e 30 p. v. settembre, a mezzo dell'esattore o suo incaricato sig. Panizzoni Domenico presso l'Esattoria distrettuale.

Che finalmente la scossa procederà sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Superiore, Este, 30 agosto 1862.

*La Presidenza,*
GIO BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE.
D. BANDIERA sost. co. MOCENIGO.
*Il Segretario,*
E. Gagliardo.



N. 289.

# SOCIETA'
DI
# MUTUA ASSICURAZIONE

## contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI PADOVA.

S'invitano i membri tutti costituenti il Consiglio generale, a senso del § 20 dello Statuto sociale, alla adunanza che avrà luogo in quest'I[illegible] nel giorno 29 corrente, alle ore 11 antim., per deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Esame delle mozioni delle varie Provincie fatte al Consiglio centrale.

II. Nomina di un terzo del Consiglio d'amministrazione.

III. Nomina di un terzo del Consiglio generale.

IV. Nomina di due revisori al conto 1862.

V. Nomina del presidente del Consiglio generale pel 1863.

Padova, 12 settembre 1862.

*Il Consiglio d'amministrazione,*

*Membri*, LANARI. DIONESE. MARIO.
*Sostituti*, CAMERINI. CRISTINA. CALVI.

*Il Direttore,*
A. SUSAN.

N. 5749 IX.

*L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso*

AVVISA:

Accordata la istituzione di un esercizio farmaceutico nel centro della frazione di Ceodon, Comune di Melma, col presente si dichiara nuovamente aperto il concorso, a tutto il 30 corrente settembre, termine entro il quale dovranno essere presentate le istanze d'aspiro.

Oltre al diploma, dovrà a corredo dell'istanza essere prodotta a questo protocollo anche l'abilitazione a tale esercizio, per parte dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, e si avverte espressamente che sarà preferito chi, già in attuale possesso di Farmacia, fosse disposto di traslocarne l'esercizio, attualmente male ubicato, o superfluo.

Treviso, 6 settembre 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale,*
OLIVO.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 18159. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, con deliberazione 9 settembre 1862 N. 8162, dichiarò interdetto Gio. Batt. Nonino q.m Valentino di Pradamano, quale affetto da senile permanente imbecillità, e gli venne nominato in curatore Antonio Gobbo di detto luogo.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, in Pradamano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.
Udine, 12 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente
CASATTINI
De Marco.

N. 15992. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti aventi eventuale diritto di pegno sopra i mobili dell'eredità del fu Guglielmo Ernesto Duca di Bevilacqua che esistevano nell'ex palazzo Pesaro nella stanza in primo piano respiciente il rivo Cà Pesaro ed avente ingresso dalla ringhiera del cortile che Bernarde Lanza coll'avvocato Danelon produsse in loro confronto e dell'avvocato Perissinotti curatore del concorso Bevilacqua e del dott. Malenza amministratore, nonchè di Michele Cevasco di Genova altro dei creditori oppignoranti la istanza 2 settembre corr. Numero 15992, per estradazione di fior. 1813:55, e di altri fior. 54:43 ricavati dall'asta giudiziale dei mobili sopraddetti ed esistenti nella Cassa forte ai NN. 2458, 2467, del Maestro, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 1.° ottobre ore 11 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5765. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che da quest'I. R. Pretura è stato aperto con odierno Decreto, pari Numero, il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Rolleri fu Benedetto, industriante di Montagnana.

Viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rolleri, ad insinuarla sino al giorno inclusivo 31 ottobre 1862, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Pertile, deputato a curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretensioni, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; altrimenti spirato il detto termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 (cinque) novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per la elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 24 agosto 1862.
Il Reg. Pretore,
MANFRIN PROVEDI.
Dolfin, Al.

N. 15999. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 2 settembre 1862, N. 15967, di Antonio Cuniali, negoziante da legnami, alla Bragora, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Jacopo Savoldelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Carlo Martinelli e Macedonio Candiani, in qualità di delegati principali provvisorii, ed il sig. Giorgio Gasparini, in qualità di sostituto, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7591. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sopra istanza otto luglio p. p. N. 6103 di Giuseppe Sucietti, in confronto dei Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio, verranno tenuti da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nei giorni 16, 23, 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di subasta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sottodescritto si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della delibera limitatamente al 1/5 spettante agli esecutati, indiviso con altri comproprietarii.

II. Nei due primi esperimenti si vende a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta con fiorini 200.

IV. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria il deliberatario esborserà il prezzo ai creditori, secondo le risultanze della graduatoria, giustificando il pagamento colla produzione delle rispettive quietanze, in seguito a che soltanto conseguirà l'aggiudicazione dell'immobile.

V. Tutte le spese della esecuzione liquidabili dal Tribunale e così le successive e le imposte eventualmente insolute, nonchè tutte le tasse e bolli comprese quelle della quietanza stanno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario acquista a tutto di lui rischio e spese, non responsabile l'esecutante per qualsiasi evizione, nè per la proprietà totale o parziale della porzione di stabile aggiudicata.

Immobile da subastarsi

La quinta parte spettante agli esecutati Eugenio e Giovanni Graffi fu Antonio, indivisa con altri proprietarii dalla casa in Udine all'anagrafico N. 1815, nero, in censo stabile al N. 1883, che si estende ai piani superiori sopra i Numeri 1884, 1885, di cens. pert. 0.04, rendita L. 170:72, cui fa coerenza a levante Contradella, a mezzodì Placido Pertoldi, a ponente parte Piazzetta detta dei Braida e parte Presani, a tramontana fratelli Braida, casa stimata per intero fior. 2100, ed il cui quinto che viene subastato corrisponde alla stima di fior. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e negli altri soliti luoghi pubblici, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine 26 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 12273. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 9 novembre 1827, al N. 217 del Maestro, venne depositato un inventario dotale per It. Lire 1584:50, oppignorato da Angelo Lazzaroni, contro Maria Maddalena Giacomel-Mezzan.

Si diffidano i suddetti interessati, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi, per prendere in consegna l'accennato documento, mentre in caso contrario lo si passerà alla Registratura, senza ulteriore responsabilità per parte dell'Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 13463. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 16 agosto 1862 N. 12470, si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Ruffoni, che questo Tribunale, inerendo a domanda della I. R. Procura di Finanza, con odierno decreto pari Numero, ha sostituito all'avvocato dott. Angelo Righi, il dott. Gio. Battista Pelanda, in sequestratario di tutta la sostanza dell'assente suddetto.

Il presente verrà pubblicato ed inserito in questo Foglio Urbano, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° settembre 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 17070. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei fratelli Giacomo e Francesco Colonda fu Silvestro di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti signori Colonda, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Mattei, colla sostituzione dell'avv. Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 34233. 3. pubb.

EDITTO.

Per ogni conseguente di legge, si rende di pubblica notizia che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile ha con deliberazione 1.° corrente settembre N. 16551, interdetto per mania con paralisi progrediente, questo negoziante sig. Giuseppe Bevilacqua, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore ed amministratore il di lui nipote sig. Francesco De Tomi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 15898. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Schütz, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Coen, coll'avvocato dottor Lattes, produsse in suo confronto e di Antonio Fantinato, la petizione 1.° settembre 1862, Numero 15898, per pagamento di 38 napoleoni d'oro, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso D. Schütz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8211. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. I. A. l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 settembre 1862 N. 8123, dei coniugi Leandro Zearo e Teresa nata Scoziero, osti in questo Borgo Gemona, all'Insegna del Leon d'oro, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Antonio Cosattini, Notaio in Udine, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a novembre 1862 per il disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giacomo Grifaldi, Simeone Grünfeld, e per conto di quest'ultimo Giovanni Sporeno, sensale di qui, ed in loro sostituti Antonio Brusadola, e fratelli Turrini, di Udine.

Locchè s'intimi per mezzo [illegible] direzione al dott. Antonio Cosattini, coll'esemplare dell'istanza allegato, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che sarà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 9 settembre 1862.
Pel Presidente in permesso
Il Consigl. anziano, CALLEGARI.
G. Vidoni.

3. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori verso Giovanni Zaniol prestinaio in questa città a S. Simeone, vengono diffidati ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, eletto a commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata sulle di lui sostanze con Editto 29 agosto prossimo passato N. 15668 di questo I. R. Tribunale comm. maritt., le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; e ciò mediante regolare istanza in bollo da prodursi al suo Studio in parrocchia di S. Marco N. 12[illegible] a tutto il giorno 25 settembre corrente.

Vengono inoltre avvertiti che qualora si effettuasse un componimento, i creditori non insinuati entro il termine stabilito saranno esclusi dal tacitamento a norma di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno a termini dei §§ 17, e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Venezia 11 settembre 1862.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio, residente in Venezia.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCORDÌ 17 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 211

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.***

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

**Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone nel 5.° reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia, Federico conte Chorinsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere ministeriale di Stato, dott. in medicina, Ignazio cav. di Nadherny, nell'occasione del giubileo di 50 anni quale dottore, in riconoscimento della meritoria operosità, da lui mostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all' ispettore superiore di finanza, Pietro Meissner, in riconoscimento d'aver egli salvato la vita a due persone, in un incendio avvenuto a Ober-Wittig, in Boemia, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la dama dell'Ordine della croce stellata, Caterina contessa Van Axel-Castelli, vedova Welsperg e Peregolli, possa accettare e portare la croce d'onore del Sovrano Ordine dei Gioanniti; il consigliere ministeriale al Ministero di Stato, Floriano Pasetti, cavaliere di Friedenburg, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese della Corona; il consigliere di finanza in Zara, D. Domenico Vitezich, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il consigliere municipale di Vienna, Tobia Biehler, la croce di cavaliere dell'Ordine persiano del Sole e del Leone, il dott. in medicina Giorgio Wimmer, archiatro di S. M. il Re dei Belgi, il R. Ordine portoghese di Nostra Donna della Concezione di Villa Viçosa; il medico dei bagni in Franzensbad, dott. in medicina, Federico Boschan, il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe; e il dottore in medicina di Vienna, Francesco Libarzik, la medaglia d'oro ducale di Nassau, per arti e scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale all' amministratore della Casa di pena provinciale di Praga, Giovanni Heyssl, in occasione del giubileo di 50 anni di servigio, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui prestata per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò i supplenti ginnasiali, Antonio Skubich e Michele Wurner, a maestri effettivi nel Ginnasio inferiore di Krainburg.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 17 settembre.*

I. R. SCUOLA PRINCIPALE DI NAUTICA.

*Parole, dette dall' I. R. direttore di questa Scuola, in occasione che gli allievi di essa offrivano un saggio de' loro studii, e che S. E. il sig. conte Gio. Batt. Marzani, Vicepresidente dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, distribuiva i tre premii istituiti dalla spettabile Camera di commercio e d'industria.*

Il vedermi innanzi a Chi (1) ora rappresenta fra noi la stessa suprema Autorità Imperiale, il trovarmi alla presenza di eminenti personaggi cospicui per cariche, per dignità, per sapienza civile, per profondità di dottrina, mi rende avvertito che l'odierna accademica solennità si considera legata ad interessi d'un ordine superiore, che toccano da vicino la prosperità e la ricchezza di quest' inclita città e dell'intiero paese.

Ma egli è appunto per la sublimità dello scopo, cui mirano gli studii, dei quali venne testè offerto un tenue saggio, ch' io mi riconosco troppo inferiore di forze per ragionare degnamente e colla conveniente efficacia del sommo pregio di un' istituzione, che altamente onora il cuore e la mente del nostro graziosissimo Sovrano.

Se non che nell'attuale festività non mi sarebbe permesso il non fermare l'attenzione vostra, preclarissimi Signori, almeno per brevi istanti, sui provvidi fini, pei quali la nostra Scuola venne istituita, e se le mie parole non saranno tali da adeguare l'altezza, cui dovrebbero poggiare, voi, o Signori, colla vostra benignità mi compatirete, chè ben sapete non esser io da tanto da poter addentrarmi in questioni non agevoli a trattarsi nemmeno da coloro, cui sono famigliari gli studii che vi si riferiscono.

Nè il mio silenzio potrebbe in questo giorno riuscir gradito agli stessi giovani, che poc' anzi diedero saggio del loro ingegno ne' diversi rami della scienza navale; perciocchè da un lato sono forse desiderosi di sentire solennemente confermato quanto ad essi soventi si ripeteva e dai loro professori e da me intorno alla grandezza del beneficio Sovrano, di cui godevano frequentando le nostre Scuole, e dall'altro parrà loro un sollievo alle fatiche durate il poter aprire il cuore a speranze non del tutto infondate di futuri vantaggi.

Venezia, non v'ha chi l'ignori, fu per lungo tempo la regina dei mari, l'erede della potenza e della grandezza dei Fenici e dei Cartaginesi: le ricchezze orientali erano da lei trasportate, mercè le numerose sue navi, nel proprio seno per farne vantaggioso commercio cogli altri popoli, i quali, o per la situazione geografica dei loro paesi, o per non essere abbastanza cogniti dell'arte della navigazione, divenivano di necessità tributarii a questa grande metropoli. Un poderoso naviglio militare rendeva rispettata la veneta bandiera, e finchè quel naviglio non trovò un terribile avversario nel vessillo ottomano, il dominio del mare le restò libero e non contrastato. Che anzi la barbarie dei Turchi non permetteva che fra loro si spiegasse abbastanza attiva la naturale avarizia: essi combattevano Venezia, la spogliavano di scali preziosi, ma non già collo scopo di assicurarsi una via che rovinasse il commercio della temuta nemica, sibbene per vaghezza di malaugurate sanguinose conquiste; e così questa città rimaneva tuttavia in possesso di quella fonte di ricchezze, d'onde aveva tratto la primitiva sua grandezza.

Io non intendo di tessere qui la storia del successivo decadimento della veneta potenza, e quindi, come non dirò del danno che le fu recato dalla scoperta di Vasco di Gama, così tacerò di altri danni minori da essa in varie epoche sofferti, poichè, sebbene tutti concorressero a sminuirne la grandezza, pure non valevano, anche uniti insieme, ad abbatterla.

Prima che il fortunato Portoghese non indarno tentasse col passaggio del Capo di Buona Speranza una nuova via per giungere là d'onde pervenivano a Venezia immense ricchezze, la Spagna aveva pensato di portare un colpo micidiale alla dominatrice dell'Adriatico. Ma la Provvidenza, pe' suoi imperscrutabili fini, non permetteva che allora si compiesse il meditato progetto, e coll'incontro d'un misterioso vastissimo continente barrò la via all'intrepido Colombo, che, compreso dalla perspicacia dell'immortale Isabella, veniva fornito di larghi ed acconci mezzi per giungere all'estremo Oriente drizzando verso l' Occidente il corso delle navi a lui affidate. La scoperta dell'America non abbattè d'un tratto la potenza di Venezia, e vennero così deluse le speranze d'una invidiosa rivale; ma ad essa, non v' ha dubbio, devesi attribuire la principale origine dell'incessante e sempre crescente decadimento d' una potenza marittima, che dal primo grado si vide di mano in mano discendere fino ad uno degli ultimi.

Dissi la scoperta del nuovo mondo non essere stata origine immediata di questa sciagurata decadenza, perchè altre cagioni vi hanno a mio avviso potentemente contribuito.

Venezia aveva a propria disposizione esperti e coraggiosi marinai, che le erano giustamente invidiati dalle altre nazioni; nutriva numerosi e industri costruttori di navi, de' quali le venne in varie epoche pur fatta instante ricerca da potenti Monarchi; possedeva estese coste guernite di prezioso legname; non le mancavano ingenti capitali; e aveva un magnifico Arsenale, quale altrove non poteva allora vedersi, e sul quale pur oggi si ferma maravigliato lo sguardo. Tutti questi mezzi offrivanle agio di sbaragliare i suoi nemici colle flotte imponenti, e talora pur misteriose, che rapidamente e quasi per incanto essa sapeva allestire. In questo portentoso Stabilimento, che rimane tuttora eloquente testimonio della formidabile potenza navale che avevalo eretto, si apparecchiavano i più terribili ingegni di distruzione, e la svegliatezza delle menti veneziane non permette che si resti sorpresi dal sentire che s' accolgano nell'ampio e maestoso museo del nostro Arsenale i germi e i rudimenti d'invenzioni, che in diversi tempi, anche a noi vicinissimi, furono poi con acconci perfezionamenti prodotte da altre nazioni. Dove abbonda l'ingegno rimangono non di rado negletti i trovati più importanti; perciocchè, invece di farne una immediata applicazione, rivolgesi l'attenzione alla soluzione di più astruse questioni, e si drizzano gli sforzi a vincere più salienti difficoltà; è per altro verità incontrastabile che la facilità del concepire cose nuove, non accompagnata coll'attiva e solerte volontà di trarne il maggior profitto, non basta a formare la potenza d'un popolo.

Ma, lasciando tali filosofiche considerazioni, vediamo piuttosto se Venezia, ricca di tanti mezzi per accrescere la propria importanza navale, abbia poi saputo rivolgerli al proprio ingrandimento od almeno alla propria conservazione.

Già presso le altre nazioni, che agognavano al dominio dei mari e del commercio marittimo, la costruzione navale, l'alberatura, la manovra, l'arte del navigare eransi ridotte a que' principii generali, che valgono a migliorare i metodi già conosciuti ed a condurre alla scoperta di nuovi più opportuni e più pregevoli. E in Venezia si progrediva di pari passo in questa via di miglioramento? Pur troppo, almeno per quanto mi sappia, qui l'empirismo dominava tiranno, e mentre altrove si pensava a portare la face della teoria nell'architettura navale, a compiere importanti lavori idrografici col sussidio di novelli strumenti e di metodi che alla facilità accoppiassero la precisione, a studiare il problema delle longitudini, a procurarsi orologi di precisione con vistosi premii e con incoraggiamenti che si direbbero favolosi, se la storia non ce ne attestasse la realtà, a portare in fine una completa rivoluzione nella marineria dei secoli XVII e XVIII; Venezia riposava sugli antichi suoi allori, e non seguiva, nè tanto meno cercava di dominare il movimento destatosi per gl'interessi marittimi presso popoli, che per la loro attività e pei progressi già fatti non potevano nemmeno più dirsi suoi competitori.

E al primo aprirsi della nobile gara, Venezia avrebbe potuto conseguire un non difficile trionfo, qualora si fosse accinta alla lotta con quell'energia di volontà, che va incontro con trasporto agli ostacoli più gravi, che li affronta colla sicurezza di superarli, che li vince e li disperde.

De' principali lavori scientifici, ed anche puramente tecnologici, onde i più eletti ingegni facevano altrove prezioso dono ai loro paesi, qui comparivano alcune traduzioni, e ciò pure era un bene; ma nulla vi si produceva che attestasse l'acuta intelligenza di uomini che pur n'avevano dovizia, nulla che mostrasse quella superiorità di vedute che nelle nautiche discipline non doveva certamente mancare qui, dove ne' secoli precedenti si aveva un intiero popolo di esperti marinai.

Dopo che l'arte della marineria era divenuta una pratica applicazione di cognizioni teoriche, se volevasi seguire l'impulso dato a quest'arte dalle altre nazioni marittime, era necessario d'istituire scuole regolari, nelle quali, sia per gl'interessi militari, sia pe' commerciali, si formassero valenti ingegneri navali, esimii capitani, istruiti piloti. Ma questo vuoto non fu avvertito dal veneto Senato che sul finire del secolo XVII, e sebbene non si mancasse di emanare a tal proposito successivi provvidi decreti, pure non si potè dire in qualche modo riempiuto che negli ultimi anni del secolo seguente, quando cioè l'esimio e dotto ab. Gian Maria Maffioletti era saggiamente chiamato ad aprire nell'Arsenale un corso di costruzione navale. Egli spiegava e chiariva a' suoi alunni le opere [illegible] già pubblicate da Bouguer e da Eulero in servigio di altre nazioni; e così dal canto suo procurava con nobile zelo di spingere il proprio paese a riacquistare il posto che gli competeva, e che non avrebbe dovuto perdere. Nè l'avrebbe certamente perduto se fin da quando il genio dell'immortale Galilei illustrava il padovano Ateneo, Venezia si fosse scossa e avesse fatto servire quel genio al vantaggio de' precipui suoi interessi. E quando il celebre Stratico saliva la cattedra di nautica nell'Università di Padova, non era più tempo di riparare ai tristi effetti d'una trascurata attività: era già troppo tardi.

Cadde la potenza di Venezia, non già per subitanea e improvvisa scossa, ma per un lungo succedersi di tristi effetti, prodotti da molteplici cause non opportunamente combattute; la caduta di Venezia e della sua potenza dee riguardarsi come un'opera funesta di lento interno disfacimento.

Già, in altra analoga solenne occasione, accennai rapidamente ai mali, che da vicino seguirono quest' infausto evento, nè oggi mi tratterrò a sviluppare le tristi condizioni, cui questa città, già sì fiorente, fu ridotta nei primi anni del volgente secolo; solo dirò che agl'infortunii, onde fu colpita, quello s'aggiunse di trovarsi posta in contrasto pel variare di fortunose guerresche vicende con città sorelle, le quali non possono essere tra loro discordi, se vuolsi florida la condizione delle ridenti coste dell'Adriatico, che guardano il mezzogiorno.

Ma allorchè a questa città arrisero più felici destini e venne a formar parte dell'Impero austriaco, essa rinvenne nell'amore, che le manifestò l'augusto Francesco I, veramente grande nelle opere di pace, un sollievo a' suoi mali. E che dalle paterne cure di quest' ottimo Sovrano d'imperitura memoria, saggiamente continuate dalla Maestà del benigno suo successore, Ferdinando I, derivassero inattesi benefici effetti, non io il dirò, che non ne fui testimonio oculare; ma con espressione di vivissima riconoscenza lo proclameranno i moltissimi, che ancor rammentano lo stato d'invidiabile agiatezza goduta per lunghi anni in questo avventurato paese.

Questi giorni beati scomparvero all'imperversare della rivoluzionaria bufèra; ma il giovane cavalleresco nostro Imperatore, salito per provvidenziale consiglio al trono degli augustissimi suoi predecessori, s'accinse alla difficile opera d' una provvida ristorazione della condizione degli amati suoi popoli; ne volle nella potente sua mano riunite le forze, e ne formò un'unica famiglia, concorde per unità di Governo, d'aspirazioni e d'interessi.

Così il mal seme della rivalità, gettato nei primi anni del presente secolo fra' popoli del nostro litorale dalla varia fortuna delle armi francesi, cessò dall'avere alimento, e Venezia preparossi a godere d'una novella prosperità, comune alle molte altre città sue consorelle.

Nè fu difficile dai primi atti del magnanimo nostro Imperatore l'indovinare la grandiosità dei concepimenti, ch'ei volgeva nell'alta sua mente. In Venezia v'era una Scuola splendidamente favorita dal Governo austriaco, ricca di mezzi, di strumenti e di quant' altro mai può contribuire all'eccellenza degli studii nautici; dotti professori v'impartivano i diversi insegnamenti, e l'Istituto poteva reggere con onore al confronto dei più ragguardevoli d'Europa; ma esso era esclusivamente militare.

Vide il nostro graziosissimo Imperatore che con ciò non era provveduto allo sviluppo della marina mercantile; pertanto decretò che a quest' intento sorgessero appositi Istituti nautici nelle principali città del litorale soggetto al paterno suo scettro.

Tale sublime divisamento non poteva non essere interpretato come il preludio d'una prossima futura prosperità commerciale. Così adunque la Sovrana veneratissima Risoluzione de' 26 giugno 1850 venne ben a ragione salutata con esultanza e riconoscenza dai popoli dell'austriaco litorale, fra i quali non ultimi a porgere devoti ringraziamenti all'augustissimo nostro Monarca dovettero certamente essere que' della Venezia.

Permise la Provvidenza che, quasi al primo nascere di tale munificentissima istituzione, fosse questa città funestata da giorni di trepidazione e di sgomento; ma quella dura prova le porse motivo di conoscere la efficacia de' munimenti ond' essa è difesa, e vedendo una delle più poderose flotte non ardire d'attaccarla, potè ricomporsi alla calma, e star fidente nella illuminata protezione dell'amatissimo Sovrano, che la riguarda come una delle più preziose gemme, onde rifulge il suo diadema imperiale.

Io diceva che l'istituzione di Scuole nautiche nelle principali città del litorale austriaco accennava ad un ideato futuro ingrandimento del nostro commercio, e mi pare che tanto i fatti già avvenuti, quanto quelli che stanno ora svolgendosi, offrano motivo di sperare che non del tutto vago e infondato sia il mio pensiero.

Vedemmo da un lato la sapienza Sovrana porre a capo della marina militare un serenissimo Principe, che animato da sentimenti generosi, volse fin da principio le solerti e perspicaci sue cure allo scopo che, la forza navale dell'Austria fosse in consonanza e colla politica posizione di questa Potenza, e col bisogno di avere validamente protette le estese coste marittime del nostro Impero. Quel Principe, depositario degli alti concepimenti dell'augustissimo Fratello, suo e nostro Signore, armava la *Novara* per un ardito viaggio scientifico, e tale nobile impresa, nuova negli annali dell'Impero austriaco, porgeva facile mezzo di visitare popoli lontani, e di aprire con essi relazioni, la cui importanza per il commercio potrà solo in futuro valutarsi nella sua giusta misura.

A favorire lo sviluppo della nostra attività commerciale si dice [illegible] indispensabile la valida protezione d'una potente marina militare. Dal canto mio, non ardirò negare una simile proposizione, certamente vera quando non si sia paghi di trar profitto dal commercio, ma si voglia in generale padroneggiarlo. È inutile per noi il prendere in considerazione quest' ultimo caso; perciò, guardando unicamente al primo, mi si permetta sol di riflettere che v'ha in Europa un popolo industrioso, intraprendente e avveduto, il quale dimostra col fatto che l'accennata protezione non è poi una necessaria condizione della prosperità del commercio navale. Questo popolo non ha marina, nè può averne; eppure esso si trova dovunque si possano dal traffico ricavare vistosi guadagni: navi non sue lo servono nei porti più lontani, e così esso prende parte ad un commercio marittimo, che gli parrebbe interdetto dalla stessa natura.

Anche con tal riflesso però non intendo infirmare la opinione dianzi esposta, che è pur la mia; ed ammetto che la protezione d'una poderosa marina militare sia necessaria alla floridezza del commercio d'una nazione qualsiasi. Ma ciò ritenuto, con quanta riconoscenza non dovrà Venezia e l'intiero litorale austriaco applaudire alle sagaci cure, colle quali il prelodato serenissimo Arciduca favorì e favorisce l'ingrandimento del nostro militare naviglio?

L'importantissima questione, sulla quale mi permisi d'intrattenervi, preclarissimi Signori, voi ben sapete che diede di recente occasione ad animate discussioni nel Consiglio dell'Impero; e quanto vi si è determinato non ci porge fondato motivo di sperare un aumento sempre maggiore della nostra marina?

Io non credo che si possa dubitare di ciò anche in riguardo alla marina mercantile, perciocchè l'eminente personaggio, che S. M. preponeva agl'interessi commerciali e marittimi dell'Impero, ascoltava benigno, nella visita ch'ei faceva a questa città, i desiderii che gli venivano rispettosamente esposti e da me e dai signori professori, allo scopo di promuovere maggiormente l'istruzione nautica in questa nostra Scuola. D'altronde, non sono molti giorni che l'altefata Maestà Sua, con un nuovo atto di sua provvida munificenza, voleva che gli affari della marina si trattassero in separato Ministero, a capo del quale chiamò Chi, per ingegno, per penetrazione, per energia di volontà, per vastità di vedute, per lunga esperienza, aveva già illustrato il preclarissimo suo nome.

E dopo tali fatti, che parlano da sè abbastanza eloquentemente, non dovrà anche la nostra marina mercantile aspettarsi uno splendido avvenire? Non a caso il nostro amatissimo Sovrano pose i notati precedenti: essi produrranno preziosi frutti, ed il commercio di questa città, giovandosene all'uopo, potrà ricondursi a tale floridezza da non aver più ad invidiare l'antica.

Se non che tutti gli sforzi d'un illuminato Governo a nulla varrebbero, ove non si volgessero i capitali dei privati a speculazioni veramente commerciali. Anche in giornata, per verità, i capitali non mancherebbero; solo farebbe mestieri non si nutrissero esagerati timori, nè si destinassero a rischiosi giuochi di Borsa, ma piuttosto ad utili e sagaci intraprese marittime in lontane regioni, a fine di procurare vantaggiosi cambi di merci.

Oramai la nostra navigazione mercantile si può dire circoscritta fra gli stretti, cui fan capo i nostri mari; essa può, cioè, riguardarsi, almeno in generale, come un esteso cabottaggio. Ma nuovi mari presto le si dischiuderanno innanzi, e il commercio d'Oriente non sarà più quello dell' antica Venezia, la quale sulle coste dell'Egitto riceveva le merci, che vi erano recate dagli Arabi. Non passeranno molti anni, e l'istmo di Suez sarà tagliato; allora sarà schiusa una via novella, e le navi, protette dalla bandiera austriaca non riceveranno dall'altrui mano i ricchi prodotti del suolo e dell'industria orientale per recarli ai nostri porti. Esse medesime se li procacceranno sui luoghi di prima provenienza, e si amplieranno quasi per incanto le ricchezze del nostro paese.

Io non credo d'illudermi, intravedendo un tal felicissimo cangiamento nelle condizioni delle nostre città marittime. Non parlerò di quelle situate lungo il nostro litorale, ma solo accennerò a Venezia, che sta in fondo del golfo: questa sua posizione io penso che la renderà presto padrona del commercio nelle regioni confinarie poste al nostro Nord-Ovest, e così rifiorirà la sua grandezza e la sua importanza.

Non indarno la provvida mente di S. M. volle che eminenti personaggi suoi sudditi prendessero parte alle difficili discussioni sulla contrastata possibilità del congiungere il mar Rosso al Mediterraneo, e tra i medesimi dobbiam pure ricordare con compiacenza insieme e con dolore il nome onorato d'un illustre ingegnere, troppo presto rapito alle scienze e al vantaggio dello Stato. Il taglio dell'istmo si riconobbe possibile, e mentre la Francia ne sollecitava l'esecuzione per far emporii di ricchissimi prodotti i suoi porti specialmente del Mediterraneo, l'Austria intravedeva in quell'operazione un immenso interesse per le sue città marittime e per tutti i suoi popoli.

Nella povera mia mente io riandava, già sono molti anni, e l'istituzione delle Scuole nautiche per la marina mercantile, e l'ampliamento della marina militare, e il favore concesso al taglio dell'istmo di Suez; tutto mi pareva legato ad un medesimo eminente scopo, a quello, cioè, del rendere il nostro Impero potente anche per forza marittima e commerciale.

Gli avvenimenti successivi mi parve che confermassero sempre più le mie previsioni, e Dio voglia che abbiano esse a divenire quando che sia una felice realtà.

Raccogliendo ora il mio discorso [illegible] avere principalmente presente, vale a dire all'istruzione nautica, che si dà in quest' I. R. Stabilimento, mi si permetta che richiami l'attenzione dei giovani, che ora stanno per abbandonarci, alla considerazione di quanto esposi.

Voi, miei carissimi, sentiste quali prospere circostanze probabilmente v'aspettano; non sarà una semplice navigazione di esteso cabottaggio quella, che vi dovrà fra pochi anni occupare, nè sarà un puro lusso, una vana superfluità il corredo di cognizioni, che la sapienza Sovrana volle che qui acquistaste: non andrà molto, e vi saranno aperti i mari dell'Indie orientali, della Cina, del Giappone, dell'Oceania; e in quelle difficili e perigliose navigazioni conoscerete il pregio delle dottrine, che avete appreso, renderete un riconoscente omaggio ai dotti vostri professori, che vi hanno con tanto impegno istruiti, e forse a me pure rivolgerete il vostro pensiero, rammentando i dolci eccitamenti, coi quali procurai d' incoraggiarvi nel faticoso sentiero degli studii percorsi.

E non avverrà certamente che abbiate a dimenticare la generosità della nostra inclita Camera di commercio e d'industria, la quale, coi premii che ha provvidamente istituito, mi dà ogni anno il conforto di poter coronare gli sforzi dei più eletti nel nobile arringo degli studii di nautica.

Sì per certo, questo giorno segnerà un'epoca felice della vostra vita; chè vedete Chi fra noi rappresenta la stessa Maestà del Sovrano dimenticare per un momento gl'impegni dell'alta sua carica per discendere fino a voi, e per porgervi colle stesse sue mani il ben meritato guiderdone.

Anche la presenza degli altri illustri personaggi, che assistono a questa funzione accademica, servirà da un lato a mantenere in voi la memoria di questo felicissimo giorno, e dall'altro a chiarirvi dell'importanza della carriera, cui vi siete dedicati. Essi non vennero ad applaudire ai troppo scarsi pregi che ora potete avere; qua concorsero benevoli per eccitarvi a sempre più sublimi intendimenti, e quasi ad onorare que' meriti, che hanno fiducia abbiate in seguito ad acquistarvi: in voi aspettano di poter salutare valenti navigatori adorni delle più elette doti di mente e di cuore. Le sante massime di religione, che qui avete apprese, vi siano di guida nella perigliosa vostra carriera, e non solo sarete esperti capitani marittimi, ma sarete pure, il che precipuamente importa, uomini virtuosi ed onesti.

Non mancate, miei dilettissimi, alle dolci speranze in voi riposte, e così adempirete pure ad un altro importantissimo vostro dovere, a quello, cioè, di mostrarvi profondamente grati all'amatissimo nostro Imperatore, che colla sua munificenza vi apprestò i mezzi di rendervi utili a voi stessi, alle vostre famiglie, allo Stato.

G. dott. VELADINI.

(1) S. E. il signor conte Gio. Batt. Marzani, Vicepresidente dell' I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Patria* dell'11: « Da Benevento ci scrivono essere avvenuta una grave rissa tra alcune guardie doganali di Pontelandolfo, che terminò con vie di fatto, in cui due guardie e un sottotenente di quella forza rimasero gravemente feriti. I provocatori fuggirono; ma, inseguiti dai carabinieri e dalla guardia nazionale di Pontelandolfo, furono tutti presi ed assicurati alla giustizia, mentre tentavano resistere gridando: *Viva Francesco II! viva la Repubblica!* »

Il *Giornale di Napoli* ha il seguente telegramma da Nola, 9 settembre:

« Il colonnello Balzani, avvertito dal sindaco di Candida che si era appiccato il fuoco alla masseria Canestrelle, da varie comitive di briganti ascendenti a 200 circa, riuniva la poca truppa

disponibile, e partiva con 40 bersaglieri e altrettanti cavalleggieri per Canestrelle. Non avendo trovato colà i briganti, si pose sulle loro tracce, e alle 3 dopo mezzanotte entrava a Mezzana, ove fu accolto da repentino e vivissimo fuoco. I bersaglieri risposero vigorosamente, ed il colonnello, alla testa dei cavalleggieri, dopo aver riconosciuto il terreno, caricò impetuosamente i briganti

« Vi restarono morti 15 briganti, e fra questi una donna; moltissimi feriti da colpi di sciabola, e trasportati in varie direzioni dai compagni; tre cavalli uccisi, e 19 presi; con molto vestiario ed armi. Dalla parte della truppa si ha a lamentare un solo ferito, ed anche leggiermente, il sottotenente de' bersaglieri, Capponi. I briganti furono inseguiti tutta la notte ma senza successo. »

Scrivono da Trapani, 7 settembre, alla *Perseveranza :*

« Essendo qui approdato un grosso legno, il *Plebiscito*, avente a bordo un battaglione di bersaglieri, e precisamente uno di quelli che attaccarono Garibaldi, dopo due giorni che i soldati restavano a bordo, ebbero ordine dagli uffiziali di scendere a terra; ma il popolo prese ad insultarli, al che essi risposero col più dignitoso contegno. Al dopo pranzo, tumultuando il basso popolo e gridando: « Fuori i traditori! che s'imbarchino! », si sarebbe forse deplorato qualche grave disordine, se la guardia nazionale non fosse intervenuta a sedare quel tumulto. I bersaglieri furono pure insultati e minacciati mentre salivano a bordo, ma il loro contegno e l'intervento della guardia nazionale salvarono il paese da tristi conseguenze.

« Per opera degli stessi agitatori, furono pure lacerati i proclami del generale Cialdini e sostituiti da altri colla firma di Garibaldi, cancellandovi pure il nome di Vittorio Emanuele. »

Abbiamo dalla Sicilia le più tranquillanti notizie, avendo la parte sana della popolazione, vale a dire l'immensa maggioranza del paese, contribuito alle misure di rigore contro gli anarchici. Si sono arrestati anche quei *bonacchi*, i quali nell'ultimo tafferuglio gridavano: « o Roma o Francesco II! » Le guarnigioni, che ora trovansi in Sicilia, compreso il reggimento di cavalleria ch'è in via di spedizione, constano di 45 battaglioni di linea e di bersaglieri, formanti circa un totale di 18,000 uomini, due batterie e un reggimento di cavalleria, e qualche compagnia di artiglieria a piedi. *(Persev.)*

Scrivono da Torino alla *Politica del Popolo:* « In Sicilia si continua ad esercitare la massima energia per purgare l'isola dal brigantaggio, che viene colà esercitato dai così detti *accoltellatori*. Finora ne vennero arrestati più di 200, il che fece colà buona impressione. Iersera (13) sono giunti alla Spezia i camorristi arrestati in Napoli. Saranno collocati nel forte Santa Maria. Parte di essi verrà tradotta alle carceri delle Murate a Firenze. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*, in data di Monaco 10. settembre:

sau alle 4 e 1/2 pom. d'ier l'altro, dove mezz'ora dopo arrivò anche S. A. R. la Duchessa Massimiliana di Baviera, augusta sua madre. Ieri, alle 4 e 1/2 pom., giunse colà S. M. la Regina Maria delle Due Sicilie, col fratello, S. A. R. il Duca Luigi di Baviera. Testimonii oculari, giunti qui oggi da Passau, non possono descrivere abbastanza vivamente l'immenso giubilo, con cui furono accolte, in ispecie, S. M. l'Imp ratrice Elisabetta, il cui aspetto sano eccitò la più grande gioia, e S. M. la Regina Maria delle Due Sicilie, dall'intera popolazione della città, tutta parata a festa e riccamente adorna di bandiere coi colori austriaci, bavaresi e germanici. Gli augusti ospiti soggiorneranno colà alcuni giorni. »

L'*Oesterreichische Zeitung* aggiunge che S. M. l'Imperatrice d'Austria degnavasi servire da matrina ad una bambina, nata al sig. Petermüller, I. R. ricevitore, e capo della Dogana principale austriaca della Stazione della strada ferrata, nata nel giorno, e quasi nella medesima ora, dell'arrivo di S. M. Quest'atto di benigna degnazione destò in Passau generale interessamento.

Siamo lieti di vedere, anche al di là del Leitha, applaudita la creazione d'un Ministero della marina. In occasione della nomina di S. E. il signor barone luogotenente di Burger a Ministro della marina, la spettabile Camera di commercio e d'industria di Fiume inviava alla prefata E. S. il seguente indirizzo di felicitazione:

« Eccellenza!

« L'istituzione di uno speciale Ministero per la gestione degli affari attinenti, tanto alla marina da guerra, quanto alla marina mercantile, in Sezioni distinte, fu un provvedimento meritamente apprezzato da quanti riconoscono la moltiplicità degl'interessi, che si collegano a questi sì importanti fattori, chiamati essenzialmente a sorreggere la prosperità dei litorali dell'Impero.

« Nell'esprimere però la propria compiacenza per la stabilita attivazione del citato Ministero, questa Camera di commercio e d'industria si fa dolce premura di enunziare in pari tempo che la medesima salutò con gioia la nomina dell'E. V. ad assumere il portafoglio. Egli è perciò che la medesima si onora di porgere all'E. V. in questa fortunata circostanza l'omaggio delle proprie congratulazioni, per l'alta missione, dalla Sovrana sapienza affidatale.

« Voglia aggradire l'E. V. l'espressione di tali sentimenti, e voglia accordare l'incoraggiante suo patrocinio a questa Rappresentanza, cui incombe di tutelare le sorti economiche di una popolazione, che, per ingenite inclinazioni ed attitudini, e per la rilevante importanza del posseduto materiale di navigazione, ritrae dalle industrie marittime i precipui elementi al proprio benessere.

« Colla più distinta considerazione e rispetto, si ha l'onore di professarsi.

« Fiume, 12 settembre 1862. »

*(Seguono le firme.)*

I giornali di Vienna pubblicano la seguente lettera, diretta dal presidente del Congresso dei giuristi tedeschi, testè adunatosi a Vienna, al signor Ministro della giustizia barone di Pratobevera:

« Eccellenza!

« Il riveritissimo scritto, con cui V. E. salutò la riunione dei giuristi, fu da me presentato nella sua seduta plenaria del 28 agosto. L'adunanza unanime m'incaricò di porgere i più caldi ringraziamenti all'E. V., pel suo vivo interesse per gl'intenti della riunione dei giuristi, già manifestato anche prima da V. E. nel modo più eloquente, pei benevoli sentimenti verso la riunione medesima, e per l'incoraggiante riconoscimento della sua attività; e di esprimere i più cordiali augurii per la piena guarigione di V. E. dalla grave infermità, che ci priva del bene di riverire V. E. nel nostro grembo. L'E. V. ha valutato con acuta perspicacia il grande significato della presente riunione dei giuristi. Essa ha contribuito in modo veramente essenziale a *togliere i pregiudizii, che per avventura dominavano nei Tedeschi del Nord e del Sud-Ovest* **relativamente** *all'Austria, a convincerli dei sentimenti veramente tedeschi, che regnano qui, a far loro conoscere per osservazione immediata la potenza e la forza, che risiedono nell'Austria tedesca, ad appianare una feconda ed intima unione coll'Austria, a promuovere in tal guisa quel legame di reciproco rispetto e riconoscimento, ch'è assolutamente essenziale pel bene della Germania, del suo complesso e di tutte le singole sue parti.* Mentre mi pregio di adempiere l'incarico, affidatomi dalla riunione dei giuristi, godo moltissimo che mi sia stato concesso di essere l'organo dei suoi sentimenti verso V. E., sentimenti che io divido vivissimamente da gran tempo. Accolga V. E., anche per parte mia, l'espressione de' più cordiali augurii pel suo pronto e totale ristabilimento, e dell'intima e sincerissima riverenza, con cui mi professo,

« Dell'E. V. ubbidientissimo

« Dott. Wachter, *m. p.*

« *Presidente della terza riunione dei giuristi.* »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 14 settembre.*

— S — La Giunta finanziaria, costituitasi per l'esame del *budget* pel 1863 spiegò anche durante le ferie una lodevole attività. La maggior parte de' relatori hanno già approntati i loro lavori per produrli in pieno, ciò che avrà luogo ancora nel corso di questo mese. Buon numero degli assenti deputati fecero di già ritorno, di modo che l'apertura della Camera avrà luogo infallantemente domani. Il Vescovo Litwinowicz trovasi qui già da parecchi giorni a sollecitare l'evasione di alcune pendenze, importantissime pel paese, da esso rappresentato. In tale occasione, mi permetto di osservare che le asserzioni de' suoi avversarii polacchi, essere, cioè, il prelato già da qualche tempo sul libro nero presso la Santa Sede, sono tutte calunnie, a confutare le quali basta la sua recentissima nomina a consigliere apostolico per la Chiesa d'Oriente. Se pure ebbe luogo qualche differenza riguardo a certe questioni rituali tra il rev. monsignore e la Curia romana, per tale nomina la si può risguardare definita; il che non si può nemmeno mettere in dubbio dopo la coraggiosa difesa del Concordato, che il dott. Litwinowicz sostenne con buon successo nelle rispettive lotte parlamentarie. Anzi, da quanto odesi, il sullodato prelato nutre speranze di vedere quanto prima commutato l'attuale suo Episcopato *in partibus* in altro effettivo della Gallizia.

Infondata è la notizia, riportata da molti giornali, che, in seguito al dispiacevole conflitto di Podebrad la guardia militare di polizia verrebbe riorganizzata e sottoposta alla giurisdizione civile. La relativa decisione del Consiglio comunale di Gratz non può risguardarsi che come un semplice voto, cui ben difficilmente seguirebbe la sanzione Sovrana. Siccome la recente severa condanna di alcuni uffiziali della guarnigione di Lubiana, per insolente maltrattamento di un messo postale, dimostra che la giustizia in Austria è imparziale, e che qui non si conoscono classi privilegiate, [illegible] da attendersi che non tarderà a colpisi; ciò non per tanto, non è ragione di metter mano alle basi fondamentali di un'istituzione, che, per più di 14 anni, recò sì ottimi servigi alla causa dell'ordine.

L'I. R. Ministero della guerra inviò parecchi uffiziali del genio sulle varie linee delle strade ferrate dello Stato a studiare le possibili facilitazioni pei trasporti delle truppe di maggior entità.

*Vienna 13 settembre.*

L'I. R. Ministero della guerra ordinò, in data 27 maggio scorso, lo scioglimento degli ospitali di campo, esistenti in Italia NN. 7, 35 e 37. Avvenuto tale scioglimento, fu deciso che l'ospitale di campo N. 7 verrebbe sostituito, per gli oggetti di contabilità, dall'ospitale di guarnigione di Gratz; il N. 35, dall'ospitale di guarnigione N. 1 di Vienna; e il N. 37, dall'ospitale di guarnigione N. 1 di Praga.

L'I. R. Commissariato di polizia di Neuban ricevette poco fa avviso essersi quivi formata una setta religiosa, i cui membri, sotto il nome di *Simoniti*, si riunivano nell'albergo *Al Cervo* in Penzing. L'avviso fu dato da una lavandaia, di nome *Giovanna Sk.*, che aveva un amorazzo in quei luoghi, e alla quale fu vietato l'ingresso. Fu fatta colà una perquisizione, e vi si trovò un esemplare della Bibbia, e molti libri stampati in Amburgo, che furono confiscati.

Secondo il *Magyarorszàg* fu compiuta a questi giorni « di fatto e definitivamente » la riunione del *Partes* transilvano, cioè i Comitati di Mittel, Szolnock, Krasua e Zarànd, e del Distretto di Kovàr, all'Ungheria; e ciò col mezzo del R. commissario Giuseppe Màn, Conte supremo di Marmaròs, colà appositamente inviato.

*(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 settembre.*

In una corrispondenza da Trieste alla *Presse* di Vienna, rileviamo i seguenti particolari intorno alla fregata corazzata la *Salamandra*, che fu presa dal fuoco nel canale di Cattaro, all'atto di caricare del rum, e fu salva per fortuna: « La fregata giunse qui domenica scorsa, e le più minute indagini fecero conoscere che, nell'introdurre sotto il ponte quel liquido spiritoso, non fu ommessa nessuna delle prescrizioni ordinate dal Regolamento. La lanterna era chiusa esattamente, e tenuta a debita distanza dallo spirito; ma lo sviluppo dei vapori alcoolici, probabilmente a cagione del gran caldo che regnava sulla fregata corazzata, era tanto forte, che prese il fuoco attraverso il foro della lanterna. Questo accidente serve però d'avvertimento, e in avvenire si dovrà usare altro metodo nell'imbarcare fluidi spiritosi. Di due marinai che avevano riportato gravi scottature, l'uno guarì perfettamente, l'altro dovette soccombere. Nel viaggio per qui, la fregata ebbe a lottare per la prima volta con un mare altissimo, ed anche in tali circostanze si mantenne come un bastimento atto al mare, e manovrabile con movimenti normali; qualità queste, di cui non può vantarsi lo stesso legno inglese *Warrior*, e ciò recò grande sodisfazione nelle nostre sfere marittime. Quale stima poi abbia la marina inglese per le nostre costruzioni navali, lo dimostra la circostanza che il Governo inglese chiese al nostro Governo i disegni delle nostre fregate corazzate. »

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 12 settembre.*

Monsig. Giovanni Pietro Mirer, Vescovo di San Gallo, nella Svizzera, passò agli eterni riposi in quella città, poco dopo le ore 4 antim. del giorno 30 del trascorso agosto. L'egregio prelato sortì i natali in Obersaxen, addì 3 ottobre 1778, e dalla Santità di Nostro Signore venne preconnizzato alla sede di San Gallo col dì 16 ottobre 1847. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino al *Pungolo* di Milano, in data del 10 settembre:

« A Pisa, tre giorni or sono, per ordine dell'Autorità politica, si circuì quella Loggia massonica mentre eravi seduta, se ne intimò lo scioglimento, e vennero arrestati i membri presenti. Sembra che tale misura sia stata provocata dalla scoperta fattasi, essere quella congrega un vero Comitato di provvedimento del partito d'azione, mascherato col nome di massoneria. Furono sequestrate le carte e registri rinvenuti, e si farà la luce in via giudiziaria. » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

Siamo autorizzati a rettificare ciò che vi ha d'inesatto in questa notizia; e dobbiamo anzi tutto avvertire, che i componenti la Loggia pisana vennero rilasciati in libertà all'indomani del loro arresto. Il quale non fu che un atto inconsiderato di zelo soverchio di quell'Autorità politica, ed a cui non partecipò punto il prefetto Torelli, che si trovava assente. È quindi *assolutamente falso* che *quella congrega* siasi scoperta essere *un vero Comitato di provvedimento.* Ad essa appartengono persone di tutte le parti politiche, e, come tutte le Logge dipendenti dal Grand'Oriente italiano, sedente in Torino, è del tutto estranea a parteggiamenti e cure politiche.

*(Espero.)*

Leggesi nel *Diritto*: « Domani, lunedì 15, dinanzi alla Corte d'Assisie, ha luogo un duplice processo contro il gerente del nostro giornale

« Gli scritti incriminati sono una corrispondenza da Palermo e le dichiarazioni di Garibaldi sul fatto di Aspromonte. I reati, di cui è imputato il gerente del *Diritto*, sono: offesa alla persona del Re; ed apologia della ribellione.

« L'esito di entrambi i giudizi dipende dalla illuminata e incorrotta coscienza dei giurati.

« Non abbiamo nulla a temere. »

Le simpatie dell'Inghilterra per Garibaldi sono talmente pronunziate, che si succedono continuamente dispacci dai porti inglesi alla Spezia per domandare notizie della salute del generale.

*(G. di Tor.)*

## INGHILTERRA.

Il *Times* fa ascendere a 200 milioni di lire di sterlini e a 250,000 uomini i sagrifizii di danaro e di sangue, che costò finora all'Unione americana la presente guerra. Quel foglio crede follia il persistere a chiamare questo sfacelo dell'antica Unione una ribellione, che si deve schiacciare. Secondo lui, trattasi invece d'un grande rivolgimento sociale e politico, e che un giorno dovrà essere trattato come tale. « Questa guerra (dice) è quasi divenuta un conflitto inutile, e sembra mancare d'uno scopo determinato e d'un principio direttivo. Parlare del ripristinamento dell'Unione, della punizione dell'alto tradimento, della repressione e dell'annullamento d'una ribellione, è vano cicaleccio. L'Europa comincia a domandarsi che cosa veramente si celi sotto tutte queste battaglie, le quali minacciano di degenerare in que' conflitti, che Milton non voleva fossero contemplati nella storia perchè furono privi di risultato. »

## FRANCIA.

Il 30 agosto, dopo che pervenne a S.t-Cloud la notizia della disfatta di Garibaldi, l'Imperatore dei Francesi ha dato 30,000 franchi ai fanciulli poveri dell'Ospizio del Principe imperiale.

*(Persev.)*

L'*Esprit Public* così risponde al *Courrier du Dimanche* che negò ricisamente quanto esso affermava intorno alla questione romana discussa nell'ultimo Consiglio di ministri a Saint-Cloud. « Noi diremo al nostro contraddittore che le nostre asserzioni restano ferme ed intere di fronte alle sue. Ciò, che noi abbiamo detto delle risoluzioni prese dal Governo rispetto all'Italia, è preciso su tutt'i punti. È preciso che lo *statu quo* sarà mantenuto provvisoriamente in Roma, è preciso che il ministro degli esterni manderà, se non l'ha già mandato, un dispaccio a Torino per congratularsi col Gabinetto della sua energia; e che questo dispaccio verrà comunicato in via diplomatica alla Corte di Roma. »

Scrivono da Parigi, 11 settembre, alla *Perseveranza:*

« La controversia tra la Danimarca e la Germania, rimasta alcun tempo nel silenzio, fu ora risuscitata, e sarà nuovamente agitata dalla pubblica estimazione. I Gabinetti di Vienna e di Berlino hanno mandato ciascuno una sua Nota a Copenaghen, invitando così quel Governo ad una risposta, che tolga la disputa dello *statu quo.* Il Governo prussiano domanda:

« 1.° Che la Costituzione del 1855, che non è più in uso nell'Holstein e nel Lauemburgo, sia ancora annullata per lo Schleswig, essendo contraria all'obbligo, preso dalla Danimarca, di non far nulla che tenda ad incorporar questo Stato;

« 2.° Che il Governo danese presenti un nuovo disegno di Costituzione generale, che non sia fondata sul principio della maggiorità numerica, tanto nell'Assemblea danese, come nelle Assemblee particolari dei Ducati;

« 3.° Che, insino all'effettuazione di questa Costituzione generale, le Rappresentanze dei diversi paesi abbiano autorità eguale in tutte le faccende comuni, e sieno essi egualmente rappresentati nel Governo centrale;

« 4.° Che, quanto alla lingua, si faccia come usavasi innanzi al 1848.

« Questi sono i capi principali della Nota prussiana del sig. Bernstorff. Quella austriaca torna al medesimo, eccetto che non vi si domanda l'annullamento della Costituzione del 1848. Il conte Rechberg però dice che il Governo di Vienna è risoluto di sostenere le domande fatte nella Nota prussiana.

« A Copenaghen dicevasi che il Governo aveva deliberato di ricusare le domande tedesche, e negherà, per la terza volta, gli obblighi assunti nel 1851 e 1852 verso lo Schleswig. In questo caso, non rimarrà altro a fare ai Governi tedeschi se non che appellarsi alle Potenze, che sottoscrissero la convenzione di Londra. È già le domande, fatte dai Governi germanici, furono dai Gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo riconosciute secondo le convenzioni del 1851 e 1852.

« Seguita l'invio delle forze e provvigioni al Messico, assai più copiosamente che il Governo non faccia apparire per nascondere il suo vero intento. Ed io so che il Governo ha noleggiato molte navi mercantili per mandar proviande, ed ha per contratto ordinato la fabbricazione di settecento mila chilogrammi di biscotto. Dal Messico s'annunzia che Juarez avea deliberato di ritirarsi nelle parti più interne del paese.

« La nuova, che v'abbiamo, tempo fa, data, dell'essersi mandato al Messico un ingegnere di ponti e strade, è ora conosciuta generalmente, ed è tenuta tanto grave e significante, come noi già l'avevamo antiveduto. L'Inghilterra dicesi che siasene fortemente turbata, ed abbia fatto domandare se non significhi il disegno di occupare per lungo tempo, o piuttosto di possedere, nel Messico. »

Una lettera del direttore dell'*Agenzia Continentale*, inserita nei giornali di Parigi, annunzia che, avendo un ordine ministeriale dell'11 corrente imposto all'*Agenzia* medesima di cessare ogni pubblicazione periodica, avente carattere politico, finchè avrà ottenuto regolare permesso, essa sospende le sue operazioni a Parigi.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 12 settembre: « Sapete che cosa rispose Guizot a uno, che, invitandolo a un ballo di fanciulli, gli diceva: *Voulez vous voir danser l'avenir?* — *Non*, disse Guizot, *j'aimerais mieux voir sauter le présent.*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 13 settembre.*

Debbo assicurarvi anzitutto che perseverano più che mai insistenti e si fanno sempre più verisimili le voci di modificazioni ministeriali, da me accennate nell'ultima mia lettera.

Oggimai sono reputate probabili le dimissioni dei signori Persigny e Thouvenel. Per me, ne dubito ancora, ma d'altra parte so da ottime informazioni, essere assai minacciati i portafogli di questi due ministri. Questo cangiamento del Ministero sarebbe anche un cangiamento di politica. Napoleone III è annoiatissimo degli affari d'Italia; egli comprende non poter essere più oltre conservato lo *statu quo*, e doversi, o dar Roma al Piemonte, o dichiarargli che non la possederà mai. Egli si dispone a quest'ultimo partito, anzi ha già fatto passi in questa via, ciò che dee destare molta inquietudine nel Gabinetto di Torino. Il marchese di Lavalette, ch'era l'uomo degli unitaristi, non sarà più di ritorno a Roma, e il nostro ministro presso Vittorio Emanuele, signor Benedetti, non tornerà più a Torino. Ora il sig. Benedetti è tutto dedito alla causa piemontese; e non cessava d'insistere nei suoi dispacci che si permettesse all'Italia di prendersi la *sua capitale.*

Il sig. di Mosbourg, primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Vienna, andrà probabilmente a Roma, incaricato d'affari, sino a tanto che sia dato un successore al sig. di Lavalette, e si dice che questo successore potrebb'essere il duca di Montebello, fratello del generale, che ora comanda il nostro esercito a Roma. Ove si avverino queste mutazioni, il sig. Thouvenel, a cui sarebbero imposte dall'Imperatore, dovrebbe dare la sua demissione. Anzi già si parla del suo successore, il quale sarebbe il principe di Latour d'Auvergne, ora ambasciatore a Berlino. Si è parlato anche del sig. Drouyn di Lhuys; ma io non ammetto la possibilità di una scelta così decisiva. Tra il sig. Thouvenel e il sig. Drouin di Lhuys, bisognerebbe almeno un Ministero di transizione.

Se l'Imperatore, invece di attenersi allo *statu quo*, assumesse un'attitudine ferma rispetto al Piemonte, le condizioni del sig. di Persigny diverrebbero tanto difficili, che, a giudizio dei suoi amici, egli si rassegnerebbe a deporre il suo portafoglio, anche senza aver fatte le elezioni. Io non supponeva in lui tanto eroismo; ma voglio credervi, essendo certo del resto ch'egli parla in modo da far supporre, che fra tre settimane, o sarà padrone del campo, o non sarà più ministro. È già stato detto che, se egli dovesse ritirarsi, avrebbe a successore il duca di Padova, scelta che sarebbe ostile al partito, sul quale il Governo si appoggia da tre anni. È probabile che il nuovo ministro dell'interno sarebbe un personaggio senza personale importanza e senza antecedenti di rilievo. Io non oso affermare quali possano essere gli effetti di queste voci; inclino anzi a credere, che, dopo molte esitanze e molte indagini, si piglierà il partito di aspettare; ma che cosa si debba aspettare è ciò che non si sa. E non è raro vedere i politici ridotti a questa impotenza; nondimeno è certo che attualmente noi siamo in uno stato di crisi. Mentre i Bonapartisti conservatori si stimano sicuri dell'esito, il sig. di Persigny fa dire da' suoi fidi che le elezioni avranno luogo probabilmente nel prossimo mese. Se la notizia è esatta, bisognerebbe dedurne che la causa dei Bonapartisti rivoluzionarii non è del tutto perduta. L'Imperatore infatti non consentirebbe a sciogliere il Corpo legislativo, ed a fare appello al corpo elettorale alla vigilia o l'indomani di un cambiamento di politica, che colpirebbe sopra tutto il ministro incaricato di dirigerla. È possibile d'altra parte che il sig. di Persigny metta in corso quelle voci a fine di sviare i suoi avversarii. Debbo farvi osservare che alcuni non veggono nelle peritanze dell'Imperatore rispetto all'Italia che una tattica intenta a calmare i timori dei cattolici, e a renderli meno ostili nella imminente lotta elettorale. Io non ho quest'opinione. La situazione è molto grave, molto imbrogliata, e l'Imperatore dee sentire la necessità di trovare un esito per uscirne. L'abbandonar Roma al Piemonte non dee sembrargli cosa sì semplice e facile come ai giornali, e facendolo, egli verrebbe meno alla parola, cento volte data al Papa, cesserebbe di aver piede in Italia, creerebbe alla nostra frontiera uno Stato potente, tutto dedito all'Inghilterra, e fornito, in grazia dell'oro e del sangue della Francia, delle liberta politiche rifiutate alla stessa. Sotto il semplice aspetto politico, vi sono in tutto questo grandi difficoltà e finalmente Napoleone III si è troppo spesso dichiarato buon cattolico perchè alcuno abbia il diritto di credere ch'egli sia affatto indifferente agli interessi religiosi frammisti nella quistione italiana.

Le dissensioni tra i personaggi più importanti nelle alte sfere politiche si manifestano di rimbalzo nella stampa. Il *Constitutionnel*, organo dei signori Persigny e Thouvenel, si accosta sempre più alla stampa puramente rivoluzionaria, e il *Pays* e la *Patrie* ne seguono da vicino le tracce. Questi giornali vogliono concitar l'opinione contro il poter temporale, e costringere l'Imperatore a ratificare le esigenze piemontesi.

I giornali hanno, in questi ultimi giorni, ripetuto, che tra la Spagna e la Francia ogni dissensione era cessata, e che il più perfetto accordo regnava tra le due Potenze. Io sostengo all'opposto esservi tuttavia alquanta freddezza tra le Corti di Madrid e di Parigi. La nostra attitudine rispetto al Messico urta la Spagna, e da parte sua, al Governo francese è spiaciuto che il Governo spagnuolo avesse manifestato apprensione per la sicurezza del Sommo Pontefice, e posta a sua disposizione una fregata; ma in tutto ciò non havvi cosa, che possa far temere gravi complicazioni.

Qui si continua a sostenere che la Francia e la Russia non permetteranno alla Turchia di opprimere il Montenegro; a me sembra per altro che le cose sieno già troppo avanzate. I Montenegrini debbono cominciare a riconoscere che non è savio partito il fare assegnamento sopra aiuti troppo lontani, e soggetti a troppi calcoli per essere efficaci.

(* *)

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 settembre.*

Leggiamo nella *Berliner Allgem. Zeit.*: « La *Bank und Handelszeitung* recò una notizia intorno ad una pretesa perturbazione mentale della Regina d'Inghilterra, che ci viene ora smentita nel modo più assoluto, da parte ottimamente informata. L'avvenimento (ci scrivono), che spaventa ora la famiglia e la Corte della Regina, non sarà al certo interpretato dalla nazione tedesca siccome un sintomo di scemata forza mentale. Il Principe Alfredo, erede presuntivo di Coburgo-Gotha, che serve nella marina inglese, erasi permesso di star fuori un'ora oltre il permesso. Il comandante ne diede l'annunzio e domandò come avesse a condursi. La Regina ordinò si applicasse la più severa pena stabilita dalla legge. Or questa porta due mesi di prigionia e sei mesi di sospensione nell'avanzamento. Per tal modo, il Principe, ch'era appena venuto a Reinharsbrunn, dovette immediatamente ripartire per andare in arresto. Simili cose appaiono capricciose e insoffribili nell'atmosfera di Corte, ma giuste e savie nell'opinione de' popoli. »

REGNO D'ANNOVER.

Una dimostrazione in senso nazionale ha avuto luogo a Bremerhafen. Reduci da Annover, gli architetti tedeschi fecero breve sosta a Bremerhafen: in loro onore, la piazza venne ornata di festoni e bandiere nazionali, tra cui distinguevasi nel mezzo un grand'albero, che portava sulla sua cima un gran cappello guernito d'una coccarda giallo-nero-rossa. Le Autorità annoveresi ordinarono che la bandiera venisse allontanata, però la popolazione vi si oppose, e stretta intorno al vessillo nazionale, dopo ripetuti evviva intonò l'inno di Arndt. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice è ritornata il giorno 14 corrente da Passavia a Schönbrunn.

*(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 17 settembre.*

SOMMARIO. 1. Doppia dipendenza dell'Italia dalla Francia. — 2. Bisogno di denari a Torino. — 3. Prodotti scemati delle ferrovie. — 4. Lamenti dell'*Unità italiana.* — 5. Il Principe Napoleone alle Piramidi. — 6. L'inopia nel Lancashire. — 7. La questione germanica, e le tendenze dell'Austria. — 8. Il concetto della grande Germania. — 9. È deciso il processo di Garibaldi. — 10. Le lettere di la Guéronnière, e una Nota del Governo di Torino alla Francia. — 11. La flotta francese lascia Napoli. — 12. Il Sud pone fuori della legge gli armatori degli schiavi negri.

1. Due dipendenze ha dalla Francia il nuovo Stato d'Italia: la dipendenza politica e la dipendenza finanziaria. La prima, riputata sinora da tutti un fatto indispensabile, rende la Francia sdegnosa e intollerante cogli atti d'impazienza e di minaccia, a cui trascorre l'Italia per usurpar Roma alla Chiesa, e questa tendenza anticattolica della nuova Italia la rende esosa e biasimata presso il popolo francese; la seconda vincola il Governo di Torino in modo, che può difficilmente avere una volontà propria, e la necessaria libertà d'azione per essere un Governo forte e rispettato. Alla Borsa di Parigi si può negoziare il prestito piemontese e il prestito italiano, ma non si possono le azioni industriali di ferrovie, e d'altre imprese italiane. E il commissario Scialoja, incaricato di stipulare un trattato commerciale colla Francia, non ha potuto indurre il Governo francese a permettere la compera e la vendita degli altri valori italiani. Anzi si crede che il Governo imperiale nutra il pensiero di proibire anche il prestito italiano. Se questo intendimento fosse recato ad effetto, sarebbe un colpo funesto pel credito del Governo di Torino. A Londra il prestito italiano non ha nessun valore, e non ha corso, malgrado la simpatia britannica pel nuovo ordine di cose in Italia, e a quella Borsa, invece, gode molto favore il prestito austriaco. Dunque, se a Parigi fosse vietato il corso dei valori del prestito italiano, lo ripetiamo, sarebbe gravissima jattura pel nuovo Regno. Il Governo francese intende d'imporre una tassa sui valori esteri, e perciò anche sul prestito italiano venduto alla Borsa di Parigi; questa disposizione, se non sarebbe una proibizione assoluta, sarebbe certo una grave sottrazione di credito.

2. Il Governo di Torino non solo non può andare a Roma per opera di Napoleone III, ma non può andare avanti perchè non ha pecunia. Il ministro Rattazzi, vedendo che la Francia sta sul tirato, si è rivolto umilissimamente all'Inghilterra, chiedendo consigli e soprattutto .... denari. Alcuni banchieri di Londra gli hanno esibito 100 milioni di franchi in anticipazione, a patto che sieno in favor loro ipotecati i beni nazionali, cioè i beni demaniali ed ecclesiastici, e se il Governo, ciò ch'è molto probabile, non sarà in grado di restituire i cento milioni, que' beni diverranno buona preda degl'Inglesi. Intanto in Inghilterra numerosi convegni fanno istanze al Governo perchè solleciti l'Imperatore di Francia all'abbandono di Roma!

3. Il prodotto del mese d'agosto della ferrovia da Genova a Torino è stato minore di circa 22,000 lire del prodotto analogo pel mese di luglio, e quello della linea da Alessandria a Piacenza è stato minore di circa 57,000 lire. Ciò prova una diminuzione nel movimento commerciale.

4. L'*Unità Italiana* non parla più di tener pronta la carabina, nè di tenere asciutta la polvere, ma imita i lamenti di Geremia, deplorando le sorti d'Italia. Essa piange « le migliaia di generosi volontarii prigioni col loro duce, o raminghi, proscritti ed inseguiti come *briganti*: i deputati liberali od arrestati o sorvegliati, o minacciati d'arresto, i Veneti, i Romani relegati in fortezze o borgate fedeli al vecchio Piemonte; la stampa indipendente, iniquamente molestata e peggio. Nella metà del Regno, proclamato lo stato d'assedio, nell'altra metà sussiste tacitamente. Ricche Provincie da anni devastate dagl'incendii, dai saccheggi, dagli assassinii e da ogni genere di stragi, a discrezione delle bande! E qual è la causa di tanti mali? La prima causa, dice l'*Unità*, è l'*alleanza francese*, o, dicasi meglio, la dipendenza, il vassallaggio dall'Impero francese, perchè il Ministero non comprese l'alleanza da pari a pari, ma solo quella da padrone a schiavo. » E quanto all'avvenire, l'*Unità* dispera: « Che cosa aspettare? Non sappiamo già oggi ciò che ci riserva Napoleone? Non conosciamo l'umiliante rifiuto toccato a Scialoja? Non leggiamo nella *France*, di La Guéronnière, che il Papa rifiutò di trattare sulla base dei patti seguenti: *guarentigia degli Stati attuali, riserva di tutti i diritti sulle perdute Provincie, indennità di 12 milioni all'anno ed assunzione di tutto il debito pontificio?* Non ci suonano ancora all'orecchio le conclusioni dello stesso La Guéronnière, la penna degl'imperiali concetti, che alla potenza francese giova la debolezza d'Italia? » — Ma se la spada di Francia costa sì cara all'Italia e se non ne può disporre a suo modo, l'ingenua *Unità Italiana* consiglia il Governo di Torino, di accettare il braccio di chiunque, disinteressato, lo offra in aiuto d'Italia. E questo braccio sarebbe quello del partito d'azione. Ma questo formidabile partito, ch'è

stato sconfitto da soli 1500 soldati, sarebbe bastato all'Italia di Torino per opporsi al volere ed agli eserciti della Francia? L'*Unità Italiana* non ne dice nulla.

5. Il Principe Napoleone, sta per intraprendere un viaggio per l'Egitto che durerà circa due mesi. Non potendo condurre al Campidoglio, come era suo desiderio, l'augusto suo suocero, il Principe si recherà anzi tutto in Aiaccio per fare scelta del luogo dove erigere il monumento a Napoleone I, poi passerà in Egitto a fare importanti studii sulle Piramidi, dalle quali quaranta secoli stanno ancora guardando i Francesi! Per gli spiriti magnanimi del Principe, questa Europa così piena d'imbrogli, questo genio pretino che domina nel Corpo legislativo di Francia, e che a poco a poco s'insinua perfino nei consigli di S. M. l'Imperatore suo cugino, malgrado gli sforzi dei giornali indipendenti, l'*Opinion Nationale*, il *Siècle*, la *Presse*, il *Journal des Débats*, non che i giornali semi-favoriti, il *Pays*, il *Constitutionnel* e la *Patrie*, è cosa, che urta i nervi, ed egli fa benissimo a divagarsi per dimenticare i poveri di spirito e gl'ingrati, che abbondano in Europa.

6. Gli effetti della guerra civile d'America continuano ad essere sempre più gravi per le popolazioni operaie in Inghilterra. Non è possibile trovare in Europa uno spettacolo simile a quello, che ora presenta il Lancashire. La popolazione degli operai è posta a durissime prove, eppure non si lagna quasi del suo misero stato, non minaccia, non commette eccessi, nè presenta alcuno di que' sintomi, che nelle gravi calamità pubbliche eccitano la sollecitudine dei Governi. Nessuno fa appello al preteso *diritto al lavoro*, nessuno alle *fabbriche nazionali*, idee che nocquero tanto in Francia ed altrove. Da per tutto una rassegnazione taciturna, e un fermo proposito di sostenere le privazioni estreme prima d'accettare l'umiliazione della carità legale. Per apprezzare degnamente questo contegno degli operai del Lancashire è d'uopo sapere che il numero degli assistiti cresce attualmente dalle sei alle sette migliaia per settimana; che a Blachburn, trenta mila persone non hanno alcun modo di vivere; che nel Distretto di Preston molti individui sono ridotti a vivere colla sovvenzione di un franco e 50 centesimi o di due franchi la settimana, e che in quest'ultima città, una diminuzione nei salarii settimanali di 325 mila franchi, non ha avuto che il compenso di 25,000 franchi, in soccorsi distribuiti ogni settimana. I mezzi di sussistenza ordinarii degli operai di Preston sono adunque diminuiti nella proporzione di 13 ad 1. Il perchè la somma dei depositi nelle Casse di risparmio di quel luogo è scemata di 450,000 franchi. I cotoni a Liverpool crescono di prezzo, e nel corso di nove settimane l'aumento è giunto al cento per cento. A Manchester lo stesso eccitamento febbrile nel mercato de' filati e dei tessuti.

7. Intorno alla *questione germanica*, il *Foglio nazionale (Narodni List)* giornale boemo, ha espresso alcune idee, le quali hanno fornito occasione alla *Gazzetta del Danubio* di importanti osservazioni. Se l'Austria desidera di rannodarsi intimamente all'Alemagna, essa non parte già nè dal principio di nazionalità, nè dall'idea di unificazione. Le sue tendenze hanno per base le antiche tradizioni, ed un gran fatto attuale. Le Provincie di qua del Leitha fecero parte dell'Impero d'Alemagna, ora entrano nella Confederazione germanica. La Boemia, la Moravia, la Carniola, la Stiria meridionale ed il Tirolo del Sud sono di questo numero. L'Alemagna non vorrebbe nè potrebbe perdere i diritti, ch'essa ha da secoli su quelle Provincie, senza pericolo di perdere il grado che occupa in Europa, e che è suscettibile d'un incremento maggiore, e di un grande avvenire. Rinunziare a questi diritti, a questi vantaggi in favore del partito della *Piccola Germania*, sarebbe non solo leggerezza, ma colpa. Del resto, l'Austria non mira alla unificazione ed alla centralizzazione dell'Alemagna; essa non vuole uno Stato federativo nella Confederazione, e molto meno intende a formare delle parti costituenti l'Alemagna, un solo Stato federativo amalgamato colla violenza. Per contro, essa riconosce l'utilità e la necessità di più centri di gravità, vuole che ogni Stato conservi la propria sovranità, e non ne sacrifichi che quel tanto che è indispensabile a crescer forze alla Germania, e ad aumentarne all'estero la legittima influenza. Per ciò poi che concerne le Provincie che non appartengono alla Germania, qualunque sia per essere la costituzione futura della Confederazione, la loro autonomia provinciale non ne avrà nessun nocumento. E d'altronde quest'autonomia è stata guarentita alle medesime dalle leggi di ottobre e di febbraio.

8. Queste idee, le quali provano che l'Austria non intende di procedere in Germania calpestando i più sacri diritti, come si è fatto in Italia, è certo che attireranno all'Austria le simpatie di tutti i Principi della Germania. Il grande partito germanico è solo in istato di assicurare all'Alemagna vita, potenza e gloria, e sarebbe una vera calamità per essa, se i tentativi del partito di Gotha dovessero prevalere. Questo convincimento si va radicando anche nelle città di Prussia.

9. Una nota della *Gazz. Uff. di Torino*, provandosi a giustificare il Ministero del ritardo posto a risolvere sulla sorte dell'insurrezione condotta da Garibaldi, fa sapere che il Governo ha deciso di sottomettere Garibaldi e i suoi al giudizio dei giurati. Dunque le speranze dell'amnistia sono svanite, e sarà fatto il processo. Per altro, l'*Opinione*, nei commenti che fa a questa nota, dopo di avere osservato, che il Ministero teme che il processo faccia nascere disordini e perturbazioni, conchiude che il Ministero può risolvere di fare il processo, richiesto anche da Garibaldi e da' suoi compagni ed amici, ma che non gli darà corso per non cagionare agitazioni e scene spettacolose, drammatici episodii e scandalose recriminazioni.

10. Le lettere del sig. La Guéronnière sulle cose d'Italia hanno adombrato alcuni giornali subalpini, come avranno certamente messo in pensieri il Governo di Torino. Uno di que' giornali insinua al Ministero d'*invitare il Governo francese a spiegarsi intorno agli articoli pubblicati nella* FRANCE, *dal senatore La Guéronnière, tanto per le relazioni che l'onorevole senatore ha col Governo, e coll'Imperatore, quanto per la legislazione che regge la stampa francese e la mette in balìa dell'amministrazione*. Prima che il Ministero ricevesse il *generoso* consiglio, una sua Nota era già stata spedita al Governo francese sulla questione di Roma. Il Ministero, per mezzo de' suoi giornali ufficiosi, avea già fatto sapere all'Europa, che, se non si dava Roma all'Italia, l'Italia, cioè il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, *non avrebbe pigliato consiglio che da sè stesso*. Conosceremo l'effetto di questa Nota, quando conosceremo la risposta del Governo imperiale.

11. La flotta francese ha ricevuto ordine di abbandonare le acque di Napoli.

12. Il Dipartimento della guerra a Richmond ha ordinato, in data 21 agosto, che il maggior generale Hunter, comandante le forze della Unione sulla costa della Carolina del Sud, e il brigadiere generale Phelps, comandante militare nello Stato della Luigiana, per avere ordinati ed armati gli schiavi negri per farli servire come soldati contro i loro padroni cittadini della Confederazione, sieno posti fuori della legge, e nel caso che siano fatti prigionieri, siano incarcerati e puniti come felloni. Lo stesso d'ogni altro ufficiale, che avesse armato gli schiavi negri.

(Σ)

---

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 14 settembre:

« Fu qui di passaggio per recarsi ad Aquisgrana alla riunione cattolica monsignor Nardi. Prima di partire, tenne una conferenza col nunzio apostolico, di Luca, la quale, secondo credesi, ebbe per oggetto il Concordato.

« Nella nostra chiesa parrocchiale italiana dei Minoriti, venne esposto un magnifico quadro per opera del signor primo tenente Giuseppe Horacek. Il quadro rappresenta il Salvatore, nel punto in cui esprime quelle memorande parole: « Lasciate che i fanciulli vengano a me. » L'autore n'è il professore di disegno e pittura nell'Istituto de' cadetti in Fiume; il dipinto è destinato per la cappella dell'Istituto.

« La città di Böhm-Leipa impartì al Ministro di Schmerling il diritto onorario di cittadinanza. S. E. rispose con sensi di gratitudine, esprimendo il desiderio di poter quanto prima conoscere personalmente Böhm-Leipa.

« *PS.* — In questo punto corre voce, abbastanza fondata, che il Governo abbia decisamente incoati i passi necessarii perchè, colla riapertura delle sessioni parlamentari, il Parlamento venga dichiarato completo, per l'arrivo nel suo seno della Rappresentanza transilvana. »

---

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il *Morning Post* parla de' mazziniani, i quali tengono discorsi, come se meditassero qualche attentato contro la vita di Principi; e mostra che, non solo l'opinione pubblica condanna nell'Inghilterra l'assassinio politico, ma che anche le leggi esistenti permettono al suo Governo di procedere contro coloro, che manifestano simili disegni.

« Gli ultimi avvenimenti dell'America sono tali, che rendono meno che mai probabile il prossimo fine della guerra: giacchè le ultime vittorie dei separatisti allontanarono l'esito della lotta, anzichè avvicinarlo. Lo stato delle cose agli Stati Uniti, è adesso tale, che potrebbe rafforzarsi nei Governi inglese e francese l'idea di proporre una mediazione. In tal caso, farebbe d'uopo un accordo tra le due Potenze occidentali, per dare maggior peso ed una forza risolutiva al loro autorevole intervento. Si può supporre che delle trattative tra loro ci sieno in corso, e forse la condiscendenza della Francia all'Inghilterra negli affari della Servia è dovuta al bisogno d'andare d'accordo in America. »

*Trieste 16 settembre.*

Nel suo Numero d'ieri, la *Triester Zeitung* recava la notizia che il signor Ministro della Marina abbia di già spedito alla capitale il piano d'organizzazione del suo Ministero, per la Sovrana approvazione. In seguito ad informazioni avute da fonte autentica, siamo in caso di assicurare, essere quella notizia affatto priva di fondamento, ed essere inesatte del pari le attribuzioni, che dal detto foglio si pretendono assegnate alle diverse Sezioni del Ministero medesimo. *(O. T.)*

*Torino 15 settembre.*

Leggesi nella odierna *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Parecchi giornali muovono censura più o men aspra al Governo perchè non abbia ancora dichiarato quali siano le sue intenzioni intorno alla sorte di coloro, che presero parte ai recenti fatti di ribellione.

« Trattandosi di eseguire la legge e di lasciare che la giustizia abbia libero il suo corso, non incumbeva certamente al Governo obbligo alcuno di dichiararle.

« Del resto, varie sono le Provincie del Regno, nelle quali quei fatti s'iniziarono e si consumarono, ed occorre determinare la Corte d'Assisie cui ne spetti la cognizione, avuto riguardo alle considerazioni della sicurezza pubblica. »

---

Scrivono da Torino, 15 settembre, alla *Perseveranza*:

« Nella riunione d'ieri fu presa dal Ministero una risoluzione definitiva a riguardo degli arrestati pel recente moto garibaldino. Questa risoluzione consiste nel proclamare l'amnistia per tutti gl'imputati, ad eccezione di Garibaldi, de' suoi complici principali e dei disertori. Questi ultimi saranno sottoposti al Giudizio militare; Garibaldi e i suoi complici (una diecina di persone) verranno tradotti davanti ad una Corte d'Assisie. Questa misura, che si dice dovuta all'onorevole Conforti, ministro guardasigilli, aveva incontrato dapprima forte opposizione in seno del Gabinetto: ieri tutt'i ministri finirono coll'accettarla, e quanto prima verrà sanzionata dal Sovrano.

« Non fa d'uopo somma perspicacia per prevedere che l'istruttoria, ristretta a Garibaldi e a pochi complici principali e deferita alle Corti d'Assisie, non compirà certamente il suo corso; e quando ieri stesso vi scriveva che il processo non si farà, io non era per nulla in contraddizione colle notizie d'oggi.

« L'essenziale, che si voleva, era rimuovere il pericolo di un processo davanti al Senato convertito in alta Corte di giustizia. Questo processo, col suo solenne apparato, avrebbe potuto essere, anzi sarebbe stato certamente, gravido di serii inconvenienti.

« Questo pericolo fu rimosso, e fu pure scartato il progetto poco felice di deferire Garibaldi e i suoi ai Tribunali militari. Ma, messe da parte queste due proposte, e non volendo riporre in libertà Garibaldi all'indomani del fatto di Aspromonte, senza che, nell'opinione di alcuni, il principio di autorità restasse leso, ed essendo impossibile d'altro canto resistere alla pubblica opinione, che in Italia e all'estero erasi manifestata, com'era d'aspettarsi, molto benevola al vinto di Aspromonte, non poteva non ricorrersi a un mezzo termine, il quale conciliasse tutte l'esigenze e lasciasse aperta la via alle risoluzioni dell'avvenire.

« Oggi intanto il foglio ufficiale, nell'annunciare che ogni indecisione è cessata, dice che occorre determinare la Corte di Assisie, cui spetti la cognizione dei recenti fatti. Secondo alcuni, verrebbe destinata a tal uopo la Corte di Assisie di Catanzaro, o quella di Reggio; secondo altri, avuto anche riguardo alle considerazioni della sicurezza pubblica, si finirà col convocare la Corte di Assisie della Spezia. Nulla è ancora stato stabilito in proposito, nè potrà decidersi che fra qualche tempo. »

*Altra della stessa data.*

Leggesi nella *Costituzione*: « Siamo assicurati essere un fatto l'esistenza di due Note diplomatiche, mandate dal ministro degli affari esterni, una alla Francia, relativa alla questione romana, ed una a tutte le Potenze, intorno agli avvenimenti, che hanno per poco turbato l'interna tranquillità della nazione. Si dice che la *Gazzetta Uffiziale* non tarderà molto a pubblicarle. »

---

Il *Movimento*, del 14, pubblica il seguente bollettino sanitario:

« Varignano, 14 settembre, ore 12. 40.

« Altri frammenti ossei continuano a staccarsi, unitamente a fili di calze.

« In generale, tutto procede regolarmente.

« PRANDINA — RIPARI — ALBANESE — BASILE. »

L'*Havas-Bullier* ricevette il seguente telegramma da Londra 13: « Il segretario del Comitato garibaldino a Londra assicura, in una lettera pubblicata dai giornali inglesi, che lord Palmerston raccomandò per telegrafo a lord Hudson di coadiuvare il chirurgo Partridge per ottenergli l'accesso a Garibaldi. »

Secondo la *Corrispondenza franco-italiana*, al generale Pallavicini, che ha comandato la spedizione d'Aspromonte, è stata conferita da S. M. l'Imperatore dei Francesi la croce di commendatore della Legion d'onore. »

*Inghilterra.*

Da Malta si ha la notizia che quanto prima il Governo inglese aumenterà considerevolmente la flotta del Mediterraneo. Presentemente essa si compone di cinque soli vascelli, ai quali invero è aggiunto un numero rilevante delle più forti fregate e corvette. Tuttavia è probabile che il numero dei vascelli venga raddoppiato. *(O. T.)*

Il 9 corrente fu tenuto un gran *meeting* a Newcastle-upon-Tyne, in cui si decise di rivolgere un indirizzo al Governo affinchè insista per lo sgombero di Roma da parte delle truppe francesi ed inviti Garibaldi a recarsi in Inghilterra. *(Idem.)*

*Francia.*

La *Patrie*, del 14 settembre, reca la nota seguente: « Nonostante le indicazioni contenute negli ultimi dispacci telegrafici di Belgrado, nessun avviso uffiziale, che confermi la chiusura de' lavori della Conferenza di Costantinopoli, relativa agli affari della Servia, è finora giunto a Parigi. Non si conosce neppure in modo certo il risultato della nona seduta. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 15 settembre.*

*Napoli* 15. — Oggi parte per Aiaccio la squadra francese, meno il *Caton*, che va a Messina. Pulszky fu messo in libertà stamattina. *(V. i nostri dispacci d'ieri)*. Fabrizi e Mordini sono sempre al castello dell'Uovo. *(FF. SS.)*

*Parigi 15 settembre.*

*Nuova Yorck* 4. — Mercier è partito ieri per Washington. *(FF. SS.)*

*Parigi 15 settembre.*

Il *Constitutionnel* reca un articolo del sig. Limayrac, in cui è detto: « Se il Governo imperiale difende da tredici anni l'indipendenza del Papato, non è ragionevole conchiuderne che voglia mantenere eternamente il Governo papale. I giornali devoti alla Corte di Roma affermano che i sudditi del Papa amano il Governo romano: trattasi allora unicamente di proteggerlo contro ogni attacco esterno. Mantenuto all'interno dal voto delle popolazioni, protetto all'esterno da una dichiarazione formale della Francia, la cui parola val quanto la sua spada, la nostra occupazione non avrebbe più ragione di essere.

*Berlino* 13. — Parecchi ministri supplicano la Camera affinchè respinga la proposta della Commissione del bilancio. Corrono voci di scioglimento o proroga della Camera: una decisione è imminente. *(V. sotto.)* *(FF. SS.)*

*Berlino 14 settembre.*

L'odierna *Sternzeitung* parla della seduta della Camera dei deputati di venerdì ultimo, e finisce connettendo ai discorsi dei signori di Patow e Vincke la speranza, avvalorata da parecchi indizii manifestati nella discussione, che le voci della moderazione e del senno non siansi fatte udire invano nella Camera, e che sia possibile ancora ad ora tarda un mutamento, il quale tenga pieno conto dei fatti d'antica e nuova data, precipuamente per l'anno 1862. *(FF. di V.)*

*Berlino 15 settembre.*

Si vocifera che la Camera dei deputati verrà sciolta o aggiornata. Secondo ogni apparenza, è molto prossima una decisione. *(O. T.)*

*Monaco 13 settembre.*

La Regina di Napoli, come pure il Conte e la Contessa di Trani, non ritorneranno per ora a Roma, ma abiteranno il castello di Biederstein nel Giardino inglese. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 4 settembre.*

Il generale Pope si è congiunto col generale Banks presso Centreville. Il generale Burnside ha sgomberato Frederiksburg. I separatisti fanno movimenti rilevanti nel Kentucky ed hanno occupato Lexington. L'agitazione è immensa. A Cincinnati, Newport e Louisville, furono chiamati sotto le armi tutti gl'individui validi. Pope sgomberò il 2 Centreville. Tutto l'esercito federale, dopo parecchi combattimenti, si è ritirato nelle fortificazioni intorno a Washington. I separatisti concentrano grandi forze presso Vienna, a dodici miglia da Washington; pare che vogliano passare il Potomac, penetrar nella Marilandia e destarvi lo spirito separatista. Corre voce che il generale Halleck sia stato nominato ministro della guerra, invece di Staunton. *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 5 settembre.*

Il generale Pope perdette il 31 agosto una battaglia importante, prima di ritirarsi dietro le fortificazioni intorno a Washington. Secondo ragguagli ufficiali, le perdite furono enormi. Cinquantamila separatisti, comandati dal generale Breckenridge, minacciano Nuova Orléans. Il generale Buttler fa grandi preparativi per la difesa della città. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 17 settembre.*

(Spedito il 17, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 10 min. 45 ant.)

Notizie di Varsavia recano che il conte Zamoiski fu inviato a Pietroburgo per giustificarsi collo Czar dell'indirizzo illegale de' nobili, contrario alle istituzioni. S. M. la Regina di Napoli ritorna a Roma nella prossima settimana.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 17 settembre.*

(Spedito il 17, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 10 min. 50 ant.)

*Parigi* 17. — Il *Constitutionnel* dice essere affatto infondata la voce che il Consiglio de' ministri abbia discussa la questione dello scioglimento del Corpo legislativo.

*Dal Messico* 17. — Lo stato sanitario delle truppe è ottimo. Avvennero parecchi *pronunciamenti* in favor de' Francesi. In un Consiglio di guerra a Puebla fu risoluto di far nuove proposizioni d'aggiustamento, qualora il generale Forey sia munito di poteri diplomatici.

*Nuova Yorck* 6. — Corre voce che i confederati marcino su Harper's Ferry. Secondo un'altra voce, seguì a Polesville, nel Maryland, una battaglia, di cui è ignoto l'esito. Una pubblicazione uffiziale dichiara i *coupon* delle carte federali all'esterno esenti da tasse. *(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 17 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 15 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 15 |
| Azioni della Banca nazionale | 794 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 125 75 |
| Londra | 127 10 |
| Zecchini imperiali | 6 08 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 16 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 80 |
| Strade ferrate austriache | 480 — |
| Credito mobiliare | 950 — |

*Borsa di Londra del 16 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidati inglese | — — |

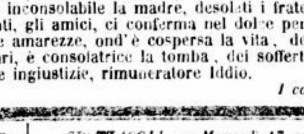
## VARIETA'.

Dopo la dagherrotipia è venuta la fotografia, e, dopo questa, la eliografia. Sì, perchè il sole adesso non si sta contento a riprodurre le immagini, ma le incide nell'acciaio, per cui quelle prove rimangono indelebili. Mercè questo ritrovato, i ritratti, custoditi in una scatola tappezzata di velluto potranno essere trasmessi anco ai figli dei figli, e dopo un secolo quelle immagini potransi moltiplicare a migliaia; e queste riusciranno sì perfette, come quelle, che con tali incisioni si ottennero cent'anni fa. Questo processo maraviglioso si raccomanda anco pel suo buon mercato, poichè tali incisioni madri costano appena un sesto di quelle fatte a bulino. *(Nomade.)*

La frequenza degl'incendii in ogni dove, e i danni immensi, che ne derivano, rendono doppiamente importante una nuova macchina a vapore per ispegnerli, che ammirasi all'Esposizione di Londra. Questa macchina poderosa, tratta facilmente da due cavalli e che scaldasi in dieci minuti strada facendo, getta 500 galloni d'acque al minuto, all'altezza di 150 piedi perpendicolari. *(Polit. del Popolo.)*

## ARTICOLI COMUNICATI.

668



Dopo cinque soli giorni di crudele malore, il co. Gaetano De-Zanetti, di non ancor ventisei anni, passava alla vita del giusto.

Dolce d'indole e di cuore, angelo di bontà, di nobili natali, di più nobili sentimenti, d'ingegno colto e svegliato, religioso, caritatevole, attivo; come figlio più di sè stesso amava la madre, come fratello prodigava a' suoi cari le cure di un padre, disinteressate, solerti; ai congiunti, agli amici, sempre caro e desiderato. Egli avea radicate nel cuore tutte le alte virtù del defunto suo padre, conte Gianfrancesco, da tutti ancor ricordato e compianto.

Tu, o diletto Gaetano, che nella sede dei giusti vedi inconsolabile la madre, desolati i fratelli, i congiunti, gli amici, ci conferma nel dolce pensiero che delle amarezze, ond'è cospersa la vita, dei continui dolori, è consolatrice la tomba, dei sofferti oltraggi, delle ingiustizie, rimuneratore Iddio.

*I cognati.*

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 settembre.* — Altri affari d'olio si sono manifestati; vendevansi in partite di Ragusi con certificato da fior. 35 a f. 32 ½ con piccolo sconto o senza sconto pel pagamento in napoleoni d'oro a lire 246, e di S. Maura ognora a d.ⁱ 230 sconto 24. Ne arrivarono lettere di Corfù ove gli olii ponti vennero portati da talleri 12 a 12 ½, quantunque sempre bene si parli del nuovo prodotto. A Treviso calma negli affari; al mercato d'ieri pagavansi i granoni nostrali a lire 12 lo staio; erano più fiacchi ancora i frumenti; i risoni soltanto vennero più sostenuti; il cinese si è pagato per uno a l. 18:50. Ieri a Rovigo anche maggiore fu la calma d'affari in granaglie. Sacchi 4000 frumento da l. 17 a l. 19 fino mantovano; dettaglio nei frumentoni da l. 12 a l. 12:50. Niente in avene perchè si volevano sostenere come nella settimana passata.

Le valute rimasero invariate; le Banconote vennero un poco più offerte a 79 ¾; il Prestito nazionale a 66; il veneto a 77 ¾; le transazioni non hanno avuto alcuna importanza; la rendita italiana più calma da 70 ⅛ a ⅝ a lunga consegna. (A. S)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 17 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 15 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 70 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (a f. 100) | — — |
| Prestito nazionale (a f. 100) | 66 — |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre (a f. 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (a f. 100) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 125 78 p. 100 fior. d'argento | 79 50 |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 08 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 30 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppia di Genova | 30 75 |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 settemb | 6 a. | 338‴, 15 | + 13°, 7 | + 12°, 9 | 83 | Nubi sparse | E. | | 6 ant. 7 | Dalle 6 ant. del 16 settemb. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 18°, 0; » min. + 13 6 |
| | 2 p. | 337 , 40 | 17 , 6 | 15, 2 | 72 | Nuv. legg. | O. N. O. | | 6 pom. 7 | Età della luna: giorno 22. |
| | 10 p. | 338 , 00 | 16 , 1 | 13 9 | 83 | Quasi sereno | O. N. O. | | | Fase: U. Q. ore 5. 15 matt. |

### ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 16 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori*: Ingham I. Peurose, - French Savage, - Fitz Gerald I. Peurose, tutti tre irland., - De Jode Giuseppe, - De Jode Vittorio, ambi belgi, tutti cinque poss., all'Europa. — Doullayes Giovanni, svizz., - Kennedy Carlo, - Sharpe Roberto, - Sharpe Carlo, - Nickolls Giovanni, tutti quattro ingl., tutti cinque poss, da Danieli. — Banson cav. Nicola, vienn., - Du Bois Harbrooh, - Jerwett P. Marco, - Brackett Gio. B., tutti tre amer., - Harris Gilberto, di Boston, - Brachet Leone, - Pontet Carlo, ambi franc., tutti sette poss., - Lepic visconte Arturo, - Lepic, contessa, ambi franc., tutti nove alla Vittoria. — Trotha dott. Adolfo, di Halle, - Schulthess Federico, svizz., - De Müller Edoardo, di Potsdam, - De Twardowski Fritz, di Danzica, - Lenzinger Enrico, di Glarona, - Poor dott. Enrico, ungh., - Fiedorowicz Teodoro, russo, tutti sette poss., al S. Marco. — *Da Ferrara*: Bergami dott. Gustavo, poss., a S. Lorenzo, N. 5046. — *Da Faenza*: Horner G. Giovanni, poss. ingl., a S. Stefano, N. 3348. — *Da Verona*: Brophy A. Carlo, ingl., - De Possa co. Nicolò Baggio, De-Possa co. Matteo, - De Possa co. Luciano, tutti tre dalmati, tutti quattro poss., alla Vittoria. — Gallesch Edoardo, poss. pruss. alla Luna. — De la Rosière Filippo, poss., - De Conantre baronessa Amalia, ambi franc., da Barbesi. — *Da Treviso*: Giustiniani co. Giulio, poss., alla Luna. — *Da Trieste*: Halacsy Eugenio, dott. in medic., vienn., alla Luna. — Teissonnier Enrico, poss. di Nimes, alla Belle Vue. — *Da Vienna*: De Goumoens Federico, - De Rodt Edoardo, - De Watteville Edoardo, - De Büren Eugenio, tutti quattro poss. svizz., all'Europa.

*Partiti per Milano i signori*: Teissonnier Enrico, di Nimes, - Mac Gregor Duncan, scozz., - Levaigneur Felice, - Kann Edoardo, ambi franc., - Ballin Giorgio, - Gribble Guglielmo, - Bakkelod Beetham G., - Reed Giuseppe, - Mason Carlo, - Mason Giovanni, - Williams Giuseppe, tutti sette ingl., tutti undici poss. — *Per Firenze*: Mellor Guglielmo, - Brooks M. Giacomo, ambi di Filadelfia, - Carr Donald, ingl., tutti tre poss. — *Per Verona*: De Uchtaritz Carlo, uffic. pruss. — Robinson Gio. Enrico, - Kilburn Carlo, - Marett Carlo, tutti tre inglesi, - Ferrall I. Nolan, irland., - Ryex G., di Gand, - Duquesne Luigi, franc., - Schaky Michele, vienn., tutti sette poss. — Sterne Francesco, dott. in medic., vienn. — Plach Giorgio, negoz. vienn. — *Per Padova*: Bridges Nataniele, poss. ingl. — *Per Polonia*: Solecki Ostoja co. Edmondo, poss. vienn. — *Per Vienna*: Heller Floriano, dott. in medic. — Reinhart B., d'Amburgo, - Kann Lodovico, franc., ambi poss. — Smith Brudenell, tenente colonnello inglese.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 settembre { Arrivati . . . . 1083; Partiti . . . . 1180 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 settembre { Arrivati . . . . 74; Partiti . . . . 99 }

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 10 settembre.* — Bertoli Gio., di Luigi, d'anni 1, mesi 5. — Caneva Pietro, detto Carlo, di Antonio, di 28, falegname. — Centazzo Vittoria, di Mauro, d'anni 1, mesi 3. — De Zanetti Gaetano, fu Francesco, di 26, nobile. — Danzello Anna, di Francesco, d'anni 5. — Dabovich Francesca, nub., fu Antonio, di 61, civile. — Diana Domenico, di Carlo, d'anni 1, mesi 10 — Gatto Giovanna, di Pietro, d'anni 2, mesi 2. — Monello Giuseppe, di Antonio, d'anni 1, mesi 4. — Mion Giacomo, di Giulio, d'anni 1, mesi 2. — Pavoled, detto Prussia Giuseppe, di Osvaldo, di 28. — Rossi Regina, di Arcangelo, d'anni 4. — Wiell Maria, fu Pietro, di 12. — Vio Angelo, di Giacomo, d'anni 2. — Totale N. 14.

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola*.)

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 17 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Il terribile assassino terrore delle Maremme.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Parole dette dall'I. R. direttore della Scuola principale di nautica, in occasion della distribuzione de' tre premii istituiti dalla Camera di commercio e d'industria. Notizie di Napoli e di Sicilia: rissa fra guardie nazionali a Pontelandolfo; incendio appiccato da' briganti a Canestrelle; scontro fra essi e le truppe; insulti a' bersaglieri a Trapani; cose di Sicilia; arresti.* — Impero d'Austria; *soggiorno di S. M. l'Imperatrice a Passavia. Indirizzo della Camera di commercio di Fiume a S. E. il Ministro della marina. Lettera del presidente del Congresso de' giuristi a S. E. il Ministro della giustizia.* Nostro carteggio: *la Giunta finanziaria sul bilancio del 1863; il Vescovo di Litwinowicz; voce infondata; studii sulle strade ferrate. Scioglimento di tre ospitali di campo; setta religiosa scoperta a Neuban; fatto compiuto. Ritorno della* Salamandra *a Trieste.* — Stato Pontificio; *morte del Vescovo di S. Gallo in Svizzera.* — Regno di Sardegna; *rettificazione dell'* Espero *riguardo all'annunziato scioglimento della loggia massonica a Pisa. Processo al* Diritto. *Simpatie degl'Inglesi per Garibaldi.* — Inghilterra; *osservazioni del* Times *sulla guerra d'America.* — Francia; *un effetto della disfatta di Garibaldi. Asserzioni dell'* Esprit Public *confermate. Cose della Danimarca e del Messico. Pubblicazione sospesa. Frizzo politico del sig. Guizot.* Nostro carteggio: *continuano le voci di mutamenti ministeriali; il sig. di Persigny e il sig. Thouvenel in pericolo; osservazioni; relazioni colla Spagna; cose del Montenegro..* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2196. AVVISO. (1. pubb.)

D'incarico dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, cui è relativo il suo Avviso 7 giugno p. p., N. 5994, si ricorda agli esercenti di qualunque Classe, compresi gli spedizioneri, l'obbligo di assoggettare alla nuova biennale verificazione e bollo, le macchine a ponte, stadere, bilancie, pesi e misure ad uso del commercio rispettivo, locchè avrà cominciamento in questa R. gia città di Venezia col giorno 20 settembre a. c.

Sono prevenuti gli esercenti in generale che trascorso il termine superiormente prescritto, cioè il 31 ottobre a. c., soggiaceranno alla visita, nonchè alle multe di legge, quelli che risultassero contravventori.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione pesi e misure,
Venezia, 14 settembre 1862.
*Il Dirigente*, GARZADORI.

N. 14709. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto 1862, N. 20561, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori urgenti pel rialzo e conguaglio di due tratte arginali a sinistra dell'Adige, nella Volta Lora a S. Tomio, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese di settembre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1669.

Sono ammesse anche le offerte sigillate, sempreché sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le 11 ore antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 31486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150; e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorìa e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne'tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con avvertenza che il prezzo di delibera verrà pagato a scelta dell'I. R. Amministrazione in denaro sonante o in Banconote coll'aggio corrispondente a senso delle vigenti prescrizioni.

Il deposito sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, bar. DI JORDIS.
*L'I. R. Commiss. delegatizio*, Mazzoleni.

N. 49039. AVVISO. (2. pubb.)

Presso il Ginnasio civico di Francesco Giuseppe in Drohobycz sono disponibili i seguenti posti:

1. Un posto di direttore collo stipendio di annui fiorini 1155;

2. Tre posti di maestro per le materie filologiche collo stipendio di annui fior. 735.

A tutti questi posti va annesso, come in un Ginnasio dello Stato, il diritto all'aumento decennale ed il godimento del trattamento normale di pensione dopo compiuto il periodo relativo.

Pel coprimento dei medesimi viene col presente pubblicato il concorso a tutto il 20 settembre a. c.

I concorrenti ai detti posti insinueranno le loro documentate istanze, colla dimostrazione della loro idoneità all'insegnamento, dei servigi finora prestati, della conoscenza della lingua del paese, della loro condotta morale politico-sociale o immediatamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Lemberg, oppure se si trovano già in pubblico servigio col mezzo dell'Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 5 agosto 1862.

N. 18661. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante lo stipendio per gli artisti fondato li 2 gennaio 1833 dal dott. Luigi Klar I. R. Professore alla Università di Praga, e che attualmente importa annui fior. 500 v. a.

Questo stipendio è destinato per artisti, cioè per pittori o scultori:

*a*) di patria boemi, ed in mancanza di questi per artisti appartenenti alle altre provincie dell'Impero austriaco;

*b*) che abbiano fama e condotta incensurabile, e

*c*) che mediante sperimenti e produzioni artistiche (quelle meramente meccaniche non sono punto contemplate) giudicate pienamente corrispondenti da diversi intelligenti d'arte di cui sia conosciuta la probità e la scienza, abbiano comprovato i distinti loro talenti e la loro attitudine e predilezione per le arti belle, e che

*d*) si sforzino zelantemente di studiare il loro ideale dell'arte, confrontandolo coi capi d'opera dei tempi attuali e delle epoche anteriori; cerchino elevarsi quanto possibile verso la perfezione, e lo facciano conoscere nelle loro produzioni, e curino in generale di arrivare, mediante un assiduo e profondo studio di rinomati capi d'opera, a portare sè e le proprie produzioni alla possibile perfezione;

*e*) il godimento di questo stipendio dura due anni, e può venire concesso anche per tre anni, quando con pubblici sperimenti si addimostrino distinti talenti e pregevoli progressi.

In questo caso la prolungazione, come il primo conferimento, deve chiedersi al presentatore solo che in questo caso non occorre più produrre i sotto indicati due elaborati di concorso;

*f*) lo stipendiato non ha altro obbligo che quello impostogli già dall'amore dell'arte, cioè di vivere almeno due terzi del tempo in cui gode lo stipendio in Italia, ed in particolare in Roma, dedicandosi unicamente all'arte. Dovrà inoltre, all'atto che cesserà dal godimento dello stipendio, donare alla Chiesa del suo luogo di nascita o dell'ultimo suo domicilio (se non fosse nato in Boemia) una produzione della sua arte, un dipinto od una statua o simile, memoria degna dell'arte, della Chiesa, della patria, dei suoi coetanei e della posterità;

*g*) quando il godimento dello stipendio venga accordato per un terzo anno, lo stipendiato dovrà corrispondere all'or indicato obbligo verso la rispettiva Chiesa già durante questo terzo anno a scanso delle disposizioni che altrimenti verrebbero date;

*h*) il concorso a questo stipendio viene aperto per un anno, vale a dire fino all'11 di luglio 1863, e gli artisti che vi vorranno aspirare dovranno presentare due produzioni di concorso di propria invenzione, di cui una consisterà in un dipinto in olio od in una statua in pietra o terra cotta, con almeno una o due figure umane, di misura alquanto minore del naturale, e l'altra in un disegno di più figure umane rappresentante un fatto secondo la sacra Bibbia, dell'antico o del nuovo testamento, o le leggende dei santi, ovvero un fatto della storia in genere, ed in particolare della storia patria.

Questi due lavori di concorso saranno da spedirsi franchi di porto fino al 10 di luglio 1863 alla vedova dell'ultimo presentatore, signora Carolina Klar in Praga, N. K 13 III verso ricevuta.

Il conferimento dello stipendio che seguirà in base alla nomina del sig. presentatore verrà quindi fatto noto nei modi stabiliti dal § 6 del documento di fondazione.

Praga, 11 luglio 1862.

N. 22116. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 20 settembre a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di pesa pubblica in Treviso pel corso di un novennio, dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

Qualora per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 27 settembre a. c., ed eventualmente un terzo il 7 ottobre p. v.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 382:97.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 settembre 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, PAGANI.

N. 9411. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni 22 e 23 settembre, per deliberare in affittanza al maggior offerente gli stabili sottodescritti.

L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale indicato nella sottoposta descrizione, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 aprile a. c., N. 9411.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili d'affittarsi.*

1. III Appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Leone, calle dei Botteri, all'anagrafico N. 5461, annua pigione fior. 125, da depositarsi 12:50, decorrenza dal 1.° ottobre 1862 a 30 settembre 1865.

2. Bottega, nel Sestiere di S. Polo, a Rialto, all'anagrafico N. 143, annua pigione fior. 50, da depositarsi fior. 5, decorrenza dal 1.° ottobre 1862 a 30 settembre 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 22 settembre p. v., e quello per la bottega al N. 2 nel 23 settembre successivo.

N. 15407. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione Distrettuale delle finanze in Linz, sarà tenuta nel giorno 23 settembre 1862 alle ore 9 antim. un'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto:

*a*) del dazio consumo murato, dell'addizionale straordinaria del 20 per cento e dell'addizionale comunale sui generi, che vi sono soggetti all'atto dell'introduzione nella città di Linz per il consumo, e con alcune limitazioni anche sui liquidi spiritosi e sulla birra, fabbricati nella città stessa;

*b*) dei diritti di navigazione esigibili presso gli Ufficii della linea ad Heilige Stiege e Donaubrücke in Linz, e

*c*) dei diritti di pedaggio esigibili alle stazioni di Landstrasse ed Heilgestiege in Linz,

e ciò per il periodo da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

Il prezzo fiscale annuo è per dazio consumo erariale, compreso il 20 per cento . . . . . . . . fior. 112,140
per addizionali comunali . . . . . » 43,00
per diritti di navigazione . . . . . » 1,8 0
per diritti di pedaggio . . . . . » 4,360
Totale fior. 161,850

Il concernente Avviso d'asta della Direzione provinciale delle finanze per l'Austria inferiore e superiore e salisburghese 13 agosto 1862, N.i 18037-1083, come pure i relativi capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo della scrivente, durante l'orario d'Ufficio fino al giorno dell'asta. Il deposito a cauzione dell'offerta potrà essere fatto anche presso la locale I. R. Cassa principale.

Dall'I. R. Prefettura Lomb.-Ven. delle finanze,
Venezia, 21 agosto 1862.
VENDRAMIN, *I. R. Segretario*.

N. 8479. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo occorse alcune erronee indicazioni nell'Avviso pubblicato, in esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 luglio 1862, N. 17689 in data 15 agosto 1862, N.i 8479-594, per l'appalto della triennale manutenzione degli escavi con badiloni sopra zattere nei canali secondarii di navigazione e spiaggie in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 0:43 per ogni metro cubo di materie da scavarsi e caricarsi, e di fior. 0.053 per ogni chilometro di distanza, alla quale dovrà detta materia essere trasportata presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 600, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 13 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del Reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fiorini 1200 o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione del certificato dell'ingegnere del riparto e dopo l'approvazione Superiore del collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione prov.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso*,
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. DI MANIAGO.

# AVVISI DIVERSI.

N. 5749 IX. 655

*L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso*

AVVISA:

Accordata la istituzione di un esercizio farmaceutico nel centro della frazione di Cendon, Comune di Melma, col presente si dichiara nuovamente aperto il concorso, a tutto il 30 corrente settembre, termine entro il quale dovranno essere presentate le istanze d'aspiro.

Oltre al diploma, dovrà a corredo dell'istanza essere prodotta a questo protocollo anche l'abilitazione a tale esercizio, per parte dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, e si avverte espressamente che sarà preferito chi, già in attuale possesso di Farmacia, fosse disposto di traslocarne l'esercizio, attualmente male ubicato, o superfluo.

Treviso, 6 settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
OLIVO.

N. 23. *Provincia di Padova.* 659

*La Presidenza del Consorzio Gorzon Medio.*

Dovendosi realizzare l'imposta ritenuta nel preventivo anno corrente superiormente approvato, vengono diffidati tutti i possidenti di questo Consorzio ad effettuarne il pagamento sotto le seguenti condizioni:

La tassa viene distribuita secondo la vigente classificazione cioè:

per le pertiche di classe Alta. soldi 5 } per pertica
» » » Media . » 6 }
» » » Bassa . » 4 }

e per l'aggregato latifondo Tramezzo a questo Consorzio, soldi 8, pure per pertica.

La scadenza dell'imposta medesima resta fissata a tutto 30 settembre p. v., e dovrà essere pagata nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676; e pei Comuni del Circondario, la scossa si effettuerà nei giorni destinati da apposito avviso di esso esattore sig. Melati.

Il pagamento dovrà farsi a tariffa, e l'esazione sarà regolata dalle norme stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghi Decreti.

Sarà il presente diffuso nei luoghi soliti, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Medio, Este, 30 agosto 1862.

*La Presidenza*,
A. SALOTTO sost. MICHIEL CO. MADDALENA.
F. ULIANA sost. del nob. co. PISANI ALMORÒ III.
L. FRANZATO sost. del nob. DE-DAVERIO.
*Il Segretario*,
E. Gagliardo.

665

## Strade Ferrate Meridionali

### LINEE VENETE-TIROLESI

Allo scopo di agevolare il transito dei bagagli de' passeggieri, che da Venezia si recano nella Lombardia, per la via di Peschiera, d'accordo coll'I. R. Autorità doganale, a datare dall'11 corrente mese, gli effetti di tali passeggieri, verranno trattati a procedura abbreviata; cosicchè non saranno sottoposti alla visita finanziaria, nè alla Stazione di Venezia, nè a quella di Peschiera.

Sarà obbligo dei passeggieri, che desiderano godere di tale favore, di presentarsi al Cancello di Venezia, almeno quindici minuti prima della partenza del Treno.

Verona, 10 settembre 1862.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6510. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale prov. di Belluno con deliberazione 30 luglio 1862, N. 1505 ha dichiarato interdetto per mania Girardi Antonio fu Antonio di Feltre, al quale fu perciò deputato in curatore Pagnussat Francesco fu Domenico pure di Feltre.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 10 settembre 1862,
Il R. Pretore, CETTI.

N. 4988. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Gio. Batt. di Latisana ed in confronto di Cressatti Valentino fu Simone di Latisana, sarà tenuta, nella Sala di questa Pretura, asta nei giorni 6, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per la vendita degli stabili sottoindicati alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati separatamente, e non saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore prima dell'offerta ed a garanzia di questa, depositerà il decimo del valore di stima del fondo pel quale si farà offerente e rimanendo deliberatario, dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare il prezzo offerto, computando il previo deposito, il tutto in fiorini effettivi, od in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque carta.

III. Dall'obbligo del previo deposito e dall'altro finale, è dispensata la esecutante fino al passaggio in giudicato della graduatoria, ferme infrattanto le ipoteche.

IV. Tutte le spese e tasse di delibera, aggiudicazione e relative staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo al N. 3281 di pert. cens. 8.72 colla rendita di aL. 1:74, e cioè le quote ai peritali NN. 1444, 1447, 1492, 1493, 1494 soggetto ad enfiteusi verso il Comune di Latisana coll'annuo canone di aL. 13:50. Stimato fior. 443.

b) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo N. 2280 a) di cens. pert. 2.04 colla rendita di aL. — 41 al peritale N. 1431 soggetto ad enfiteusi col canone di aL. 2:70, stimato fior. 105.

c) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo al N. 2280 c) di cens. pert. 2.03 colla rendita di aL. — 40 coll'annuo canone di aL. 2:70, stimato F. 86 —

Il presente si pubblichi in piazza, all'Albo, e nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
Tavani, Canc.

N. 4946. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Arrigo Luigi fu Giovanni di qui, ed in confronto di Cressatti Valentino fu Simone di qui, nei giorni 6, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nella sala di questa Pretura verrà tenuta asta per la vendita degli stabili sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa verrà subastata separatamente dal fondo, ed al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima, al 3.° a qualunque prezzo purchè siano coperti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore a garanzia dell'offerta depositerà prima di quella il decimo del valore di stima dell'immobile per il quale si farà offerente, e rimanendo deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare, computando il previo deposito, il prezzo offerto, il tutto in fiorini effettivi od in monete sonanti a tariffa, esclusa qualunque carta.

III. L'esecutante non assume alcuna garanzia.

IV. Dall'obbligo del previo deposito e dell'altro finale fino al passaggio in giudicato della graduatoria, è dispensato l'esecutante.

V. Tutte le spese e tasse di delibera, aggiudicazione e relative stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Casa in Latisana in Borgo S. Antonio in censo N. 695 di pert. cens. 0.16 colla rendita di L. 82:94 confina a levante Arrigo, ponente Gaspari, mezzodì strada, tramontana Morosini, stimata fior. 2007.

b) Fondo ex comunale in pertinenze di Pertegada, ai peritali NN. 588 589 e 590 in censo al N. 196 di cens. pert. 4.22 colla rendita di austr. L. 1:35 confina a levante e mezzodì Ballarin, ponente Zaccolo, e tramontana Stradella. Stimato fior. 235.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca nel foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 6 settembre 1862.
Il R. Pretore ZORSE.
Tavani.

N. 6765. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. seguirà in questa residenza pretoriale il quarto esperimento del sottodescritto stabile ad istanza della fabbriceria parrocchiale di Caprino veronese, in confronto degli eredi di Isabella Bortignoni alle seguenti

Condizioni.

La I. delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante, nonchè l'avvocato Cristini in sua specialità, la di lui moglie e Francesco Cuseini, caso che si rendano deliberatarii) dovrà depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta.

III. Il prezzo sarà pagato in valute d'oro od argento aventi corso legale esclusa la carta.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera, e col prezzo offerto, saranno pagate alla parte esecutante le competenze e spese di tutta la procedura esecutiva dal giudice liquidate, ed il resto prezzo dovrà essere giudizialmente depositato in cassa del Tribunale provinciale in Vicenza entro giorni 30 successivi alla delibera stessa, sotto pena del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Le pubbliche imposte accettate al giorno della delibera saranno tosto soddisfatte dal deliberatario, importandone l'importo nel prezzo offerto.

VI. Il possesso e l'aggiudicazione del fondo non saranno accordati al deliberatario se non dopo l'esatto adempimento del presente capitolato.

VII. La vendita viene fatta con tutti i pesi ed aggravii inerenti al fondo e senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutato.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa la tassa, restano a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa d'abitazione civile posta in Bassano città, in contrada del ponte, marcata in mappa stabile al N. 551 che si estende anche sopra il N. 554, di pertiche 0.31, colla rendita di L. 255:36, stimata fior. 4567.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 27 agosto 1862.
Il R. Pretore NORDIS,
Peroni, Canc.

N. 1610. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che presso questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento d'asta cioè nei giorni 11 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Gio. Batt. dott. Benetti e consorti fu Giacomo contro Pier Antonio Mosele fu Giacomo di Roana alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di aL. 1233:35 pari a fiorini 431:67 e non saranno deliberati al 1.° e 2.° incanto che a prezzo eguale o superiore a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, da trattenersi in acconto prezzo nel caso di delibera e diversamente da restituirsi. Gli esecutanti tanto uniti che separati restano esonerati da questo obbligo.

III. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in denaro sonante d'oro o d'argento al corso di questa piazza.

IV. Gli esecutanti soltanto, avranno diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il loro credito capitale interessi e spese, dietro liquidazione del giudice, ed avranno l'obbligo di depositare presso il Giudizio entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso. Questo diritto a favore degli esecutanti sarà considerato solidario ed indivisibile.

V. Eseguitisi dal deliberatario i detti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà della metà degl'immobili; mancandovi, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese e danni.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

VII. Le spese della delibera, le successive e le tasse di trasferimento staranno a carico del deliberatario eccettuati gli esecutanti.

Descrizione
Degli immobili da subastarsi, siti nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Coda.

Metà di pert. met. 16.37 colla rendita di L. 22:10 di terreni aratorii sodi in mappa stabile alli NN. 120 122 123 124.

Beni siti nel Comune ammin. e cens. di Roana.

Metà di pert. met. 10.91 colla rendita di L. 38:97 di terreni prativi, zappativi e pascolivi con porzione di casa colonica, nella suddetta mappa alli NN. 1607, 1658 4/ 2986 2994 2996.

Importo complessivo di stima di dette due metà aL. 1233:25 pari a fior. 431:67.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI,
Costa, Canc.

N. 3215. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nei giorni 11 e 30 ottobre, e 17 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza, e da apposita Commissione, si terrà l'asta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza del sig. Antonio Ehrfeld, banchiere di Klagenfurt, coll'avvocato Coletti, ed a pregiudizio di Bortolo Gei fu Ignazio detto Magazziniere, villico di Venas, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non presta garanzia.

II. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o maggiore, ed al terzo anche a prezzo minore, sotto le avvertenze di legge.

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito effettivo del decimo del valore ed entro quattordici giorni dalla delibera pagare in Cassa Pretoriale il residuo, sotto pena del reincanto a di lui spese.

IV. Pagato il prezzo, ovvero il creditore, sino al proprio avere, se fosse il deliberatario sarà aggiudicato lo stabile, col precetto al debitore di rilasciarlo entro quattordici giorni.

V. Le spese dell'aggiudicazione, tasse e voltura, a carico del compratore.

VI. Dal prezzo saranno prelevate tutte le spese dietro liquidazioni della R. Pretura.

Stabile da subastarsi.

1. Casa dominicale posta in Borgo di Gei in Venas, Comune di Valle, portante il mappale N. 408, che si estende anche sopra il N. 2801, di pert. 0.10 della rendita di a. L. 6:48. Stimata fiorini 220.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 4 settembre 1862.
Il R. Dirigente, F. VIALETTO.
Galleazzi, Canc.

N. 13940. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che per la verificazione del sesto esperimento d'asta di beni stabili di cui il precedente Editto 24 dicembre 1861, N. 21063, inserito nella Gazzetta di Venezia del 31 gennaio p. p., N. 25, venne redestinato il giorno 13 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., ferme tutte le condizioni portate dall'Editto stesso che s'intenderanno come nel presente trascritte, ed al tenore delle quali viene ogni offerente ed interessato rimesso, restandone libera l'ispezione anche presso questa Cancelleria.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Longare, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 11465. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale prov. in Padova 5 corr. agosto N. 7888 si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. ed innanzi apposita commissione si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata di ragione della massa oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di 1.° e 2.° esperimento 23 maggio 1861 N. 7088 di questa Pretura inserito nei supplementi N. 34 36 e 37 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, per ciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due primi esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio indiretto, e che già sommariamente si trascrive seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione
della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue L. 52 a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni, assicurata sopra fondi nel comune cens. di Roncade ai NN. 775, 1454 1455 1456 2394 2548 di mappa, di pert. 88.11 colla rendita di aL. 194:75 ritenuta della metà del valore di aL. 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade, e nei luoghi più frequentati di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Treviso, 28 agosto 1862.
Il R. Consigliere MUNARI,
Cicolla.

N. 11055. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 23 luglio p. p. N. 4092 del locale I. R. Tribunale ed in seguito ad istanza 18 detto pari N. della Congregazione generale di pubblica beneficenza in Venezia prodotto in confronto della signora Domenica Antonia Bortolozzi per sè e quale madre e tutrice delli minori Francesco, Marco, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Dari di Biancade, nonchè in confronto del sig. Giuseppe dott. Moro fu Antonio di Venezia si terrà nel locale di residenza di questa Pretura Urbana un triplice esperimento d'asta pella vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti cioè il primo nel giorno 14 ottobre p. v. e gli altri due nei giorni 4 e 25 novembre successivo dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di che si tratta saranno venduti in un solo lotto, ma nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale che è di aust. Lire 19523:40 e della quale gli aspiranti potranno avere ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per cento dell'importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia dell'offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gl'immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta a tariffa, come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante regolare deposito presso codest'I. R. Tribunale per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordato l'aggiudicazione degl'immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l'esecutante, sarà egli esentato dall'obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all'art. 2.°, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore, sarà pure esentato dall'obbligo del versamento del prezzo fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l'importo del proprio credito di capitali, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestante l'esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente ancora ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili
Provincia di Treviso, Comune di Roncade Parrocchia di Biancade.

I beni immobili di che si tratta esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un sol corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi e con rimessa casa colonica.

Sono descritti nel censo stabile di Biancade, come segue:

N. di mappa 12, Prato, pert. 4.59, rendite L. 7:35.
N. 13, Palude, pert. 19.59 rendita L. 15:48.
N. 148, Palude, pert. 6.02 rendita L. 4:72.
N. 149, Arat. vit. arb. pert. 6.90, rendita L. 24:01.
N. 150, Arat. vit. arb. pert. 43.22, rendita L. 150:41.
N. 151, Arat. vit. arb. pert. 29.75, rendita L. 108:33.
N. 160, Arat. vit. arb. pert. 13.30, rendita L. 62:38.
N. 167, Casa colonica, pert. 2.59, rendita L. 49:47.
N. 168, Aratorio, pert. 0.96. rendita L. 3:50.
N. 169, Orto, pert. — 46, rendita L. 2:25.
N. 170, Prato, pert. 1.65, rendita L. 3:14.
N. 176, Prato sortumoso, pert. 2.03, rendita L. 3:31
N. 178, Prato, pert. 1.25, rendita L. 3:74.
N. 179, Arat. arb. vit. pert. 10.35, rendita L. 46:99.
N. 180, Prato, pert. 2.56, rendita L. 7:24.
N. 181, Palude, pert. 15.15 rendita L. 11:97.
N. 534, Palude, pert. 10.24, rendita L. 8:09.
N. 786, Arat. arb. vit., pert. 7.10, rendita L. 15:19.
N. 787, Arat. arb. vit. pert. 26.50, rendita L. 120:51.
N. 790, Prato, pert. 2.03, rendita L. 5:75.
N. 791, Arat. arb. vit. pert. 9.74, rendita L. 33:90.
N. 800, Arat. arb. vit. pert. 14.52, rendita L. 50:93.
N. 802, Prato, pert. — 38, rendita L. — 71
N. 804, Prato sortumoso, pert. 1.69, rendita L. 2:70.
N. 1149, Prato sortumoso, pert. — 36, rendita L. — 59.
N. 1151, Palude, pert. 1.90, rendita L. 1:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza di Roncade e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 16 agosto 1862.
Il R. Consigliere, MUNARI.
Cicollo.

N. 18159. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, con deliberazione 9 settembre 1862 N. 8162, dichiarò interdetto Gio. Batt. Nonino q.m Valentino di Pradamano, quale affetto da senile permanente imbecillità, e gli venne nominato in curatore Antonio Gobbo di detto luogo.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, in Pradamano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.
Udine, 12 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente
CASATTINI
De Marco.

N. 15992. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti aventi eventuale diritto di pegno sopra i mobili dell'eredità del fu Guglielmo Ernesto Duca di Bevilacqua che esistevano nell'ex palazzo Pesaro nella stanza in primo piano respiciente il rivo Cà Pesaro ed avente ingresso dalla ringhiera del cortile che Bernarde Lanza coll'avvocato Danelon produsse in loro confronto e dell'avvocato Perissinotti curatore del concorso Bevilacqua e del dott. Malenza amministratore, nonchè di Michele Cevasco di Genova altro dei creditori oppignoranti la istanza 2 settembre corr. Numero 15992, per estradazione di fior. 1813:55, e di altri fior. 54:43 ricavati dall'asta giudiziale dei mobili sopraddetti ed esistenti nella Cassa forte ai NN. 2458, 2467, del Maestro, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 1.° ottobre ore 11 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5765. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che da quest'I. R. Pretura è stato aperto con odierno Decreto, pari Numero, il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Rolleri fu Benedetto, industriante di Montagnana.

Viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rolleri, ad insinuarla sino al giorno inclusivo 31 ottobre 1862, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Pertile, deputato a curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretensioni, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; altrimenti spirato il detto termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, in modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 (cinque) novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per la elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 24 agosto 1862.
Il Reg. Pretore,
MANFRIN PROVEDI.
Dolfin, Al.

N. 16586. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 1 pomer. si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Pretura Urbana il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto sull'istanza di Vincenzo Morelli, in confronto di Antonio Cocolo, di Feletto, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante a tariffa, esenti però da tale obbligo i due creditori inscritti Morelli Vincenzo e Domenico Modotto.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale, e ciò pure in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'aspirante, le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese; al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile in pertinenze di Feletto.

Terreno aratorio in mappa al N. 804 A, di pert. 12.9 rendita L. 59:78. Stimato fiorini 956.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Udine, 22 agosto 1862
Il R. Consigliere Dirigente
COSATTINI.
De Marco, Acc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 212

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

***Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.***

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

**Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano all'aggiunto presso il Tribunale circolare di Bolzano, Carlo conte di Spaur.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco il ciambellano granducale toscano, e possidente, Nicolò marchese Morici, col predicato di *Pianciano*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al capitolare del convento di Kremsmünster, decano e parroco di Thalham, nell' Austria superiore, Wisintho Soellner, nell' occasione del giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della meritoria operosità da lui mostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Stiebrowitz in Slesia, Matteo Michel, in riconoscimento della zelante e proficua operosità da lui mostrata in cose scolastiche per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto rimasto vacante di maestro di cappella di Corte, nell' I. R. banda musicale di Corte, all'attuale vicemaestro di cappella della stessa, Benedetto Randhartinger, e di nominare in sua vece ad I. R. effettivo vicemaestro di cappella di Corte, il vicemaestro di cappella soprannumerario, e organista di Corte, Goffredo Preyer.

### *Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Il tenente-colonnello Ferdinando Ditz, dello stato dell' armata, comandante dell' Istituto dei cadetti di Hainburg, fu nominato colonnello, rimanendo al suo posto; il maggiore Costantino Dell' U, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Venezia, a tenente-colonnello, nello stesso posto di servizio; l' ispettore-economo dell' Accademia militare di Viener-Neustadt, capitano di prima classe, Antonio Mayr, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, a maggiore nell' effettivo dell' esercito, rimanendo provvisoriamente nell'attuale suo impiego.

Al colonnello Francesco barone Mayer di Löwenschwert, comandante della fortezza di Carlstadt, fu conferito il carattere di generale maggiore *ad honores*; al capo-squadrone di prima classe Alberto Soterius di Sachsenheim, in istato temporario di pensione, nell' essere collocato in istato di riposo, il carattere di maggiore *ad honores*; al sottotenente Giacomo Schmidel barone di Schmiden, in istato di riposo, il carattere di capitano di seconda classe *ad honores*. Il capitano di prima classe Giovanni Faro, del ramo di Cancelleria militare, fu pensionato, col carattere di maggiore *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 18 settembre.*

ATENEO VENETO

Nell' adunanza ordinaria del 14 agosto p. p., il socio presidente dott. Antonio Berti lesse una sua Memoria: *Sul sistema di classificazione delle alienazioni mentali seguito nel Morocomio centrale femminile di Venezia, e sopra alcuni dati statistici raccolti intorno alle stesse.* In essa, accennato che nel veneziano Morocomio si seguiva da anni, rispetto alle forme, la classificazione del Pinel modificata dall' Esquirol, cui erasi aggiunta più tardi la stupidità proposta dal Baillarger e da altri, pone a rassegna i meriti e i difetti di tale sistema, e conclude che gli altri imaginati a sostituirlo non lo superano certo in valore, se anche non sono ad esso inferiori. E qui, senza parlare di tutti i sistemi di classificazione proposti, ricorda i due più recenti del Morel e del Lisle, il primo fondato sulle cause, il secondo sulle sedi del morbo, e gli è facile dimostrare che con essi, in molti casi, si sarebbe nella impossibilità di fare una esatta diagnosi, e in altri non potrebbesi farla che a *posteriori*, vale a dire, dopo morte e collo scalpello anatomico. Conclude quindi d' essersi attenuto all' antico sistema, anche perchè, nuovo o quasi nell' esercizio psichiatrico, gli pareva troppo audace impresa mutare una classificazione su cui poggiava l' intero ordine cancelleresco dello stesso Istituto.

Premesso questo, passa ad annoverare le forme delle alienazioni mentali curate durante l' anno 1861, e le mutue loro proporzioni, e trova che la mania rappresenta oltre la metà del totale delle alienate; la melanconia circa il sesto; il decimo la stupidità; il duodecimo la monomania; il quarantesimo l' idiotismo; il cinquantesimo la demenza.

Delle note poi apposte a questa o a quella classe, egli ricorda le tre principali, la suicida, la epilettica e la paralitica; e intorno alla prima osserva che, se molte entrarono con tale nota, non tutte continuarono a conservarla; la seconda la riscontra (fatte le debite detrazioni) in sedici, cioè nel tre per cento; la terza in sette soltanto. Di queste ultime, una sola sarebbe côlta da paralisi progressiva, il quale fatto lo trae ad indagare le cagioni per cui (pure essendovi 13 monomanie ambiziose), si conti una sola di tali paralisi, ed anche questa in donna alienata per alcoolismo, quando tutti ammettono facile e frequente il consociarsi delle monomanie ambiziose colle paralisi progredienti. Secondo il dott. Berti, la spiegazione di tale anomalia la si troverebbe nella distinzione, che i filologi fanno fra vanità ed ambizione, parendogli che se la seconda, felice o contrariata che sia, possa e debba affaticare, od esaurire, o profondamente turbare il sistema cerebro spinale, e trarre alla mania o alla demenza paralitica, altrettanto non debba accadere quando le idee ambiziose si stringano all' erronea credenza di essere belli o ricchi, o sapienti, e nel fanciullesco compiacimento di venire creduti tali da tutti. Ed appunto le tredici monomanie esistenti nel Morocomio, s' appoggerebbero a queste piccole debolezze femminili, che male meriterebbero il titolo d' ambiziose.

Da ultimo, favella della demonomania, cercando le cagioni per cui nel Morocomio nostro essa ammentò all' uno per cento, mentre l' Esquirol l' avrebbe riscontrata appena sull' uno per mille; dice esservene 5, una affetta da demonomania interna; una da esterna; tre da timore della dannazione, varietà quest' ultima delle prime, siccome quella, che vi si avvicina per l' aspetto, per le organiche alterazioni, e più che tutto, per la natura del delirio melanconico e cruccioso, che la distingue. Pel Berti, la demonomania interna non è che un errore dell' intelletto; l'esterna, un errore dei sensi; la paura della dannazione, un errore della coscienza. Egli però confessa che codeste forme demonomaniache sono diverse da quelle, che ci descrissero i demonologi del Medio Evo e, in generale, più miti; anzi chiede a sè stesso se tale differenza costituisca una varietà della forma, o sia dovuta ai più civili costumi. Nella quale alternativa egli si dichiara per la seconda sentenza, imperciocchè le persecuzioni popolari e le legali, e i maltrattamenti, e i lenti martirii, cui soggiacevano negli scorsi secoli quegl' infelici, dovevano realmente inasprirli, e condurli ad un selvaggio odio dei proprii simili, e forse ad uno sprezzante dubbio della misericordia divina, mentre al contrario oggi nulla può in essi esistere, salvo quello, che il morbo spontaneamente produce, vale a dire un delirio melanconico, accompagnato da un perpetuo bisogno di tormentare sè stessi.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Intorno alla reazione, leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 13 corrente:

In occasione d' uno scontro avvenuto tra' reazionarii e 80 guardie nazionali di San Severo nelle vicinanze di S. Paolo, il sindaco ed il capitano della guardia nazionale di quest' ultimo paese non avevano voluto recare soccorso ai pericolanti fratelli, nè con armi, nè con munizioni; in oggi si apprende che tanto il sindaco quanto il capitano vennero arrestati per ordine governativo, e tradotti in S. Severo, ove una parte della popolazione gli accolse con imprecazioni e fischi. A proposito di reazione, è narrato dai giornali che a Conza, l' imprenditore della strada ferrata, Merveglia, è stato forzato di sospendere i lavori del taglio degli Appennini, per essere colà apparsa una forte banda di reazionarii; molta truppa è partita a quella volta.

« Dicesi pure che, la notte del 3 al 4, circa sessanta individui armati invasero i villaggi di Cava e Cattailli nel territorio di Conca (Terra di Lavoro), disarmarono 13 militi di quella guardia nazionale e posero a sacco la casa d' un certo Masi. Nel giorno 6 poi, il luogotenente della guardia nazionale di Cava, Duerolo Galdieri, fu arrestato dai carabinieri reali, perchè sospetto di essere stato esso la guida dei reazionarii nella suddetta invasione. Dai giornali sono riportate altre notizie circa a scontri, uccisioni e fucilazioni avvenute, che per brevità ommettonsi; riferiremo solamente che a Napoli nel giorno 10 corrente, giusta l' *Indipendente*, un diecimila persone si precipitavano dal quartiere Pendino verso la Prefettura, seguendo un arrestato, alle cui tempie tenevansi puntate dai carabinieri le loro pistole a rivolta. Si pretende che questi altro non sia che un emissario della reazione, condottosi a Napoli per far proseliti. »

Leggiamo nell' *Avvenire*, in data di Napoli, 12 settembre:

« Il 6 corrente, fu da mano ignota appiccato il fuoco al bosco della costa di S. Pasquale, nel tenimento di Piedimonte (Terra di Lavoro); ma, per fortuna, venne a tempo circoscritto dalle guardie nazionali, carabinieri reali e guardie di Pubblica Sicurezza, accorsi da Piedimonte, per cui solo abbruciò per la estensione di tre moggia di terreno, mentre, pel vento che soffiava, si temeva che venissero pure ridotti in cenere i vicini oliveti, che formano la risorsa di quel Comune.

« La sera del 7 stante, in Fragneto Monforte (Benevento), mentre il luogotenente di quella guardia nazionale, Francesco Jannelli, usciva dal corpo di guardia, venne ucciso da ignoti con alcuni colpi d' arma da fuoco. Accorse la guardia nazionale, ma non potè raggiungere gli assassini, i quali fuggirono, scaricando altri colpi contro coloro che l' inseguivano.

Scrivono alla *Stampa* da Lecce, in data del 7: « Durante la fase ultima, o garibaldina, tutti credevano al concerto col Rattazzi; nemmeno il proclama del Re li rimosse, ed oggi stesso v' è chi afferma non vederci chiaro. Prevale però l' opinione che Garibaldi fosse altra vittima dei raggiri di Mazzini e dei mazziniani.

« A proposito di costoro, debbo dirvi che in questi giorni eran divenuti baldi e brilli, imponendo dimostrazioni ad ogni costo. Mazziniani e Borbonici, notate, eran per cominciarne una nella piazza di Lecce, quando, frappostasi la forza pubblica coll' arrestare momentaneamente qualcuno, ne soffocò il meschino progresso. »

Il *Giornale di Napoli* dell' 11 corrente annunzia che quel giorno stesso doveva aver luogo per la prima volta il servizio postale fra Napoli e Roma interamente pel mezzo della ferrovia.

*Palermo 9 settembre.*

Riceviamo notizie che la banda Trasselli ha deposto le armi, e rimessele alle Autorità locali. Gl' individui, che la componevano, vanno consegnandosi, in obbedienza ai bandi pubblicati.

(*G. di Sic.*)

Togliamo dalla *Perseveranza*: « I giornali francesi recano la prima parte della deposizione fatta dal capitano Saettoni, comandante del battello a vapore l'*Abbatucci*, che fu uno dei due, che trasportarono Garibaldi ed i suoi volontarii da Catania in terraferma. Siccome questa deposizione spande un po' di luce sul modo, con cui si compì quel misterioso avvenimento e sul contegno tenuto dai legni della nostra marina da guerra, così crediamo opportuno di riferirla:

« « Partii da Messina il 22 agosto 1862, a mezzogiorno. A cinque ore della sera, arrivai nella rada di Catania. Allorquando passai vicinissimo alla fregata italiana il *Duca di Genova*, ancorata nella rada suddetta, varii ufficiali, sulla sua dunetta, mi fecero segno di fermarmi. Obbedii tosto. Un momento dopo, un canotto si staccò dal suo bordo con un ufficiale. Giungendo vicino a me, l' ufficiale mi chiese se non avessi nessuna lettera pel suo comandante. Gli dissi che non aveva alcuna lettera particolare, ma che io era un battello postale; che quindi aveva a bordo i dispacci, le valigie, merci e passeggieri. L' ufficiale mi fece segno di continuare il mio cammino.

« « Un momento dopo, io detti fondo nel porto di Catania. Durante tutto il mio soggiorno in questo porto, mi si lasciò tranquillissimo; nessun sospetto era sorto nel console o nell' agente della Compagnia Valery. Nondimeno, sapendo che la città di Catania era occupata dai Garibaldini, io mi consegnai a bordo con tutto l' equipaggio.

« « All' indomani, domenica, un' altra fregata italiana, la *Maria Adelaide*, arrivò nella rada. In quello stesso mattino, a sei ore; usciva dalla mia camera, allorchè vidi il vapore il *Dispaccio* con sentinelle garibaldine a bordo.

« « Questo battello era entrato nel porto all' alba del giorno, e per conseguenza lo credetti noleggiato da Garibaldi. Nel mattino stesso però, seppi che quel battello era stato sequestrato da Garibaldi, e, senza occuparmi d' altri dettagli, mi disponeva a partire al mezzogiorno.

« « Verso dieci ore del mattino, Garibaldi uscì dal piccolo forte con un' imbarcazione del paese, passò vicino al *Dispaccio*, parlò a varii dei suoi uffiziali, che stavano a bordo dello stesso, e poscia si diresse in rada, prendendo la direzione della fregata inglese.

« « Verso undici ore del mattino, nel momento in cui il mio equipaggio virava sull' àncora, avendo terminato l' imbarco delle mercanzie e dei passeggieri, io diedi ordine al macchinista di prepararsi. Non attendeva più che il mio agente ed i dispacci, quando in un momento varii uffiziali e sessanta Garibaldini si presentarono lungo il bordo per invadere il mio battello. Io feci tosto issare la mia bandiera nazionale al grand' albero, malgrado che ne avessi già un' altra alla poppa, ed impedii loro di montare a poppa.

« « Nel medesimo momento, malgrado la resistenza del mio equipaggio, uno degli uffiziali, portante le insegne di colonnello, forzò la consegna senza voler rispettare la bandiera, e d' un solo salto montò a bordo, dicendomi, in presenza di tutto il mio equipaggio e di tutt' i miei passeggieri, che per ordine di Garibaldi veniva ad impadronirsi del mio battello, impedendo l' operazione degli apparecchi, dovendo il battello restare a' suoi ordini.

« « Io feci un moto di resistenza, ma l' uffiziale mi rispose di non lasciarmi trasportare dalla collera, giacchè egli aveva ordine d' impiegare la forza contro la minima resistenza per parte mia. Nello stesso momento, diede l'ordine ai suoi volontarii di montare a bordo, e pose sentinelle da per tutto, fin'anco nelle macchine.

« « Fui tosto ad avvisare il mio console, accompagnato da un uffiziale di Garibaldi per sorvegliarmi. Quando fui presso il console, l' uffiziale mi lasciò alla porta, e mi aspettò nella contrada.

« « Tosto, dinanzi al mio console, feci una protesta per iscritto, ed il console me ne rilasciò una ricevuta. Il console scrisse subito una lettera a Garibaldi, e questi mandò una risposta, che il console conservò, e di cui ignoro il contenuto. Dopo di ciò uscii, seguito da principio dall' uffiziale.

« « Nel corso della giornata, un canotto, ch'io ho supposto del porto, portante bandiera italiana di guerra alla poppa, uscì dal porto, dirigendosi verso la rada. Supposi che il canotto andasse a prevenire i comandanti delle fregate dell' invasione del mio battello per parte dei Garibaldini. In questo momento, tentai di uscire con uno de' miei canotti, ma le sentinelle, che aveva a bordo, ed i battelli carichi di volontarii, che giravano nel porto, m' impedirono di metterlo in mare. Ho sempre conservato il mio segnale di soccorso al grand' albero, affinchè le fregate potessero vederlo: le fregate, che dal mattino si tenevano sotto vapore, facevano delle evoluzioni in tutta la rada.

« « Verso le quattro ore della sera, una di esse, il *Duca di Genova*, venne a collocarsi all' imboccatura del porto, ad una distanza di circa cinquecento braccia, e lasciando indietreggiare dritto al vento il suo albero di poppa bordato. La fregata restò in quella posizione circa una mezz' ora, e potei osservare in questo frattempo varii uffiziali sulla dunetta, con dei binocoli, che stavano riguardando a tutti i movimenti che si facevano allora nel porto. Dopo ciò, andò a raggiungere l' altra fregata.

« « In questo momento, Garibaldi ed i suoi volontarii avevano già invaso la strada del porto e le barche dei bagni di mare, e da ogni parte si sentiva musica, dimostrazioni, acclamazioni da tutta la popolazione: « Viva Garibaldi! » La gran gettata del porto ed il forte in demolizione erano invasi dalla popolazione, il mio segnale di soccorso sempre issato al grand' albero, ed il mio battello posto quasi a mezzo il porto; e, lo ripeto, la bandiera al grande albero potevasi distinguere a due leghe di fuori al largo. Era la sola che sventolasse nel porto. Gli uffiziali di quella fregata erano in situazione di distinguere i movimenti dei Garibaldini: ma nessuno volle vederli.

« « A sei ore di sera, un uffiziale di Garibaldi, colonnello di grado, venne ad annunciarmi che da quel punto egli prendeva il comando del mio piroscafo, e che, senza suo ordine, non si doveva far cosa alcuna. Pochi istanti dopo, il battello, che difficilmente può trasportare 600 uomini, fu invaso da 2000 volontarii all' incirca.

« « Nel momento dell'imbarco (erano le 6 della sera), la detta fregata continuava a dirigersi verso il porto, e venne a collocarsi assai dappresso. Dopo di che, tutte e due si diressero di conserva fuori del golfo di Catania.

« « Alle 11 di sera, dopo l' imbarco dei volontarii, l' uffiziale mi fece salire sulla passerella accompagnato da lui e da qualche soldato, e mi ordinò di prepararmi alla partenza. Io risposi che, in mezzo a due mila uomini, che c' erano sul ponte, erami impossibile trovare i miei marinai, che non erano che nove. A questa mia risposta egli ordinò ai volontarii di girare di bordo.

« « L' àncora fu ben tosto levata. Egli mi ordinò di mettere la macchina in movimento, ed io dovetti obbedire. Il macchinista, che ugualmente era sorvegliato dai volontarii, obbedì immediatamente, e ci ponemmo in cammino. Dopo alcuni secondi, io la arrestai macchina. » » (*Continua.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivesi quanto appresso da Trieste, alla *Donau-Zeitung*:

« Il *Nazionale* di Zara continua a far la parte dell' apostolo di tendenze separatistiche, e a predicare l' odio e il disprezzo contro l' elemento tedesco della Monarchia. Ad ogni modo, è curiosa la missione ch' egli s' è data; da un lato cerca difendere la Dalmazia contro la supremazia e la prepotenza dell' Italia; dall' altro, cerca avversare e rendere sospetto l' unico elemento, che possa proteggere la Dalmazia contro l' irrompere di quella prepotenza, e preservarla da una nuova futura schiavitù. Ha forse la Dalmazia più da attendersi pel suo avvenire dallo sterile Montenegro, dagli Erzegovini e dai Bosniaci, di quello che dalla potente Austria, la cui missione si è di proteggere il mare Adriatico e l' Europa centrale contro le usurpazioni dell' Occidente, dell' Oriente e del Mezzodì?

« L' Austria è una Potenza, che voleva attirare tutto il commercio del mare Mediterraneo verso l'Occidente, che aveva annientato affatto tutto il commercio e la navigazione della Dalmazia!

« L' Austria ha la missione di portare il commercio e la navigazione del mare Adriatico al maggiore sviluppo; e questo è pure il vitale interesse della Dalmazia. Il *Nazionale* però cospira contro tale interesse, s'egli cerca sciogliere il legame, che unisce la Dalmazia all'Austria. Ma sentite un poco il ragionamento del *Nazionale*.

« Egli incomincia la sua polemica dicendo che i Tedeschi in Austria hanno posto in opera l' antico proverbio bergamasco: « Ciò ch' è *mio*, è « mio, e ciò ch'è *tuo*, è mio. » Noi crediamo che il Governo austriaco abbia seguito un principio affatto opposto, dacchè, dal punto in cui venne in possesso della Dalmazia, non solo non ritirò nulla dalla Dalmazia, ma inviò ogni anno in Dalmazia grandi somme!

« In seguito il *Nazionale* in due lunghi articoli, s' ingegna di dimostrare non avere la Dalmazia interessi comuni coll' Austria, nè nelle sue relazioni esterne, nè nelle finanze, nè nelle scienze, nè nel commercio, nè nella difesa, ecc. Vogliamo esaminare soltanto il primo punto di questo classico lavoro, e questo vi potrà servire di norma per giudicare il tutto. In quanto alle relazioni della Dalmazia coll' esterno, asserisce il *Nazionale* poter bensì essere vantaggiosa ai Tedeschi l' amicizia dei Turchi; ma pei Dalmatini, essere di grande svantaggio (!). « Noi preferiamo, « seguita, di avere alle spalle nel Montenegro un « Principato cristiano indipendente, di quello che « un pascialato turco. » E non ammirate voi la profonda sapienza politica del *Nazionale*?

« Noi dobbiamo batterci il petto, ed esclamare *Mea culpa*. Ella è colpa nostra, se le *Nazionalità*, alleate col Montenegro, non abbiano scacciati già da lungo tempo i Turchi dall' Europa!

« Le Potenze occidentali, le quali sette anni sono fecero una guerra gigantesca contro la Russia, per assicurare l' integrità della Turchia, abbasserebbero ora la bandiera dinanzi al *Nazionale*, e gli lascierebbero inghiottirsi la Turchia! Il *Nazionale* preferirebbe un Principato cristiano indipendente dietro di sè, composto de' suoi fratelli di fede e di sangue, di quello che un pascialato turco! Per ora intanto, tornerebbe difficile al *Nazionale* di provare i più piccoli danni, recati da' Turchi alla Dalmazia; mentre i suoi fratelli cristiani nel Montenegro avrebbero già saccheggiata e resa deserta tutta la Dalmazia, ove il nostro Governo non ne li avesse più volte impediti collo sconfiggerli! In verità, non è il timore dei Turchi, che fa sì che nessuno osa avventurarsi lungo tutto il confine montenegrino dopo il tramonto del sole, senza pericolo per la propria vita e per le sostanze. Il Montenegro non fu mai un pascialato, ed anche adesso, dopo averlo vinto, la Porta non chiede altro che il riconoscimento dell' alto dominio del Sultano! Egualmente profondi e sagaci sono tutti gli argomenti del *Nazionale*! »

*Vienna 15 settembre.*

S. M. I. R. A. si è degnata d' impartire nel corso di questa mattina, numerose udienze private.

(*G. Uff. di Vienna*)

Il soggiorno di S. M. l' Imperatore al campo di Duras e a Brünn durerà una settimana.

Le grandi manovre verranno tenute sul campo di battaglia di Austerlitz del 1805.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico, che imprese un viaggio da Londra per la Scozia, giungerà a Vienna soltanto ai primi d' ottobre.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, e il sig. di Plener, Ministro di finanza, sono ritornati a Vienna.

La Società della ferrata del Nord apparecchia pel 3 ottobre, insieme alle ferrate laterali, un treno di piacere per Cracovia e Wieliczka.

(*FF. di V.*)

A quanto reca la *Herm. Zeit.*, S. M. ha approvato il coprimento per parte dell' erario dello Stato del fabbisogno per l' amministrazione della giustizia nel paese sassone transilvano.

REGNO DI GALLIZIA. — *Leopoli 11 settembre.*

In tutta la Provincia, si fanno collette per recare qualche soccorso agli abitanti della piccola città di Nawa, danneggiati da uno spaventevole incendio. Cinquecento casipole, che formano quasi l' intera città, sono in ruina; oltre a 2,000 persone, per la maggior parte israelite, bivaccano sulle vie, o cercano un ricovero ne' resti delle cantine abbruciate. Quegl' infelici sarebbero morti di fame e di miseria, se tutte le Comuni limitrofe non avessero loro recato viveri in abbondanza. Il Comitato di soccorso, stabilitosi in Nawa, riceve le pie offerte, e qui fra noi furono aperte collette dal Magistrato civico e dai capi della Comunità israelitica. S. M. l' Imperatore si degnò inviare a tale scopo la somma di 2,000 fior. (*O. T.*)

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 13 settembre.*

Proveniente da Civitavecchia nel più stretto incognito, verso le ore due pomeridiane del passato mercoledì, giungeva in questa dominante Sua Maestà il Re Luigi di Baviera, e prendeva alloggio nella sua villa, detta gli Orti di Malta.

Sua Maestà, nell' arrivare alla Stazione fuori della Porta Portese, fu incontrata dalle LL. EE. monsignor Borromeo Arese e monsignor Pacca, l' uno maggiordomo, e l' altro maestro di camera di Sua Santità, che ebbero l' onore di complimentarla a nome del Santo Padre.

Nel dì seguente, Sua Maestà fu visitata dall' em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Sul mezzogiorno poi di oggi, sabato 13 settembre, Sua Maestà, movendo dalla sua dimora con nobile treno e corteggio, si è recata all'apostolica residenza al Vaticano, per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

La nobile anticamera pontificia era disposta nelle sale, affinchè il ricevimento venisse compito con le formalità prescritte.

Sua Maestà è stata ricevuta appiè della nobile scala da monsig. Pacca, maestro di camera, che l' ha quindi introdotta negli appartamenti pontificii, ed annunziata a Sua Beatitudine. E il Santo Padre, con l' usata amabilità, ha accolto l' augusto personaggio, trattenendosi per buon tratto di tempo seco lui in colloquio. Dopo di che Sua Maestà ha presentato al Santo Padre le distinte persone, che ne formano il seguito.

Col medesimo corteggio, col quale erasi recata al Vaticano, Sua Maestà fece ritorno alla propria residenza. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

*Roma 12 settembre.*

** In questi giorni, è arrivato a Roma l' abate Stellardi, cappellano del Re Vittorio Emanuele. La polizia, informata del suo arrivo, gli aveva intimato di partire, ma poi ha revocato quest' ordine. Si assicura che questo cappellano sia stato mandato dalla Principessa Pia, per partecipare a Sua Santità il prossimo suo matrimonio col Re di Portogallo. Non ignorate che questa Principessa è stata levata al fonte battesimale da Pio IX, e che, dal nome dell' augusto suo padrino, fu chiamata Pia. La missione adunque dell' abate Stellardi è tutto graziosa e speciale.

L' altro giorno sono entrati in Roma circa 500 uomini di cavalleria francesi, venuti espressamente di Francia per rinforzare l' armata d' occupazione. Si aspettano altri soldati, e questo au-

mento dell' armata francese è la più bella risposta a que' giornali, che si credono assai bene informati nel dire essere decisa volontà di Napoleone di abbandonare in breve Roma. L'armata francese d'occupazione ha sofferto molto durante la state: le febbri vi hanno infierito in modo straordinario, e specialmente nelle compagnie che occupavano Corneto e Toscanella. Non pochi sono morti, ed è a deplorarsi che gli ufficiali sanitarii non abbiano suggerito quelle precauzioni, che sono necessarie in un paese, ove l'aria non è sempre buona, e ove le febbri sono sì frequenti.

Si parla molto di un discorso alquanto strano, che S. M. il Re di Napoli avrebbe fatto martedì al Quirinale. S. M. fece chiamare i principi ed altri illustri napoletani, che si trovano a Roma, e, volgendo loro la parola, avrebbe detto che, in un tempo non lontano gli avrebbe riveduti a Napoli, dove intanto, se credevano, potevano recarsi; che li ringraziava del servigio e della fedeltà, che gli avevano prestato, e che avrebbe continuato a servirsi dell'opera loro. Gli avrebbe assicurati che egli non si sarebbe mai allontanato dalle promesse fatte a Gaeta; cioè, di conservare la Costituzione al paese e di governare col concorso della maggioranza della classe intelligente e politica.

I signori, che si trovarono in quel giorno alla presenza del Re, erano da 24, e tutti udirono con grata sorpresa quel discorso. Ora aspettiamo gli avvenimenti per vedere l'effetto delle assicurazioni date da S. M., di un non lontano ritorno a Napoli, per riprendere il Governo del suo Regno. Il principe di Ruffano era stato allontanato dal Quirinale: ma poco dopo vi è stato richiamato, e continua a godere la fiducia del Re.

Roma ha perduto un degnissimo prelato, cioè monsignor Antonio Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, e vicegerente dell'eminentissimo Cardinale Vicario. Egli era nato in Urbino l'anno 1799: e, dopo di avere atteso agli studii legali, abbracciò la vita religiosa, facendosi frate dei Minori conventuali. Nel suo Ordine giunse ad essere procuratore generale, e poscia fu nominato parroco dei Santi Apostoli in Roma, officio che tenne per molti anni. Nel 1851, fu eletto Arcivescovo d'Iconio e vicegerente; colla sua prudenza e mitezza d'animo seppe procacciarsi la stima e la benevolenza universale: per cui la sua morte è compianta da tutti. Il Santo Padre volle conferire a lui anche la prelatura Bussi, che sempre dev' essere conferita ad un patrizio urbinate. Ieri mattina gli furono celebrate solenni esequie nella chiesa dei Santi Apostoli, coll'intervento di tutti i Vescovi assistenti al soglio pontificio, dei parrochi di città e dei membri del Vicariato.

Ieri mattina Roma venne funestata da un orribile delitto. Un muratore uccise la propria moglie, e ferì mortalmente due figlie, che s'erano messe di mezzo per salvare la madre. Questo scellerato andò poi a costituirsi spontaneamente in carcere. I rimproveri, che aveva dalla moglie, perchè consumava fuori di casa la più parte di ciò che guadagnava, lo spinsero barbaramente a tanto eccesso.

Nella solenne distribuzione dei premii al Seminario romano, frequentato per le scuole dalla grammatica alla filosofia anche da' giovani secolari, furono annunziati anche i nomi dei laureati in teologia, in diritto civile e canonico e in filosofia. Dieci sono stati quelli che hanno conseguito le lauree in teologia; venti in diritto civile e canonico; due, per ispeciale indulto pontificio, in diritto canonico; e dieci in filosofia. Questi laureati sono tutti ecclesiastici, e quelli, che si sono più distinti, appartengono al Seminario romano propriamente detto, e al Seminario Pio. Le scuole del Seminario romano sono frequentate da circa 600 giovani, e la distribuzione dei premii fu fatta giovedì dal Cardinale vicario.

Ieri, furono chiuse le tornate annue dell'Accademia di religione cattolica con un discorso di mons. Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, e segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii. Questo prelato, considerando i tempi in che viviamo, prese argomento per dimostrare che le persecuzioni sono una condizione della Chiesa, e che, nella economia della divina sapienza, sono necessarie e salutari per chiarire sempre più la grandezza e il trionfo della Chiesa medesima. Egli mostrò che le persecuzioni dei primi secoli della Chiesa, le eresie che sorsero in essa, dopo la pace di Costantino, la depravazione dei costumi, e le dottrine favorevoli a questa depravazione nei secoli di mezzo, e finalmente gli inceppamenti, posti dai Governi negli ultimi secoli alla Chiesa, hanno potentemente servito a farla più grande, più gloriosa, più pura e più libera. Mostrò che dal sangue dei martiri, sparso nelle dieci persecuzioni, sorsero migliaia e migliaia di Cristiani in ogni parte del mondo; che le eresie produssero, da un lato le opere ammirabili dei Padri della Chiesa, i quali ne difesero le sacrosante verità, e dall'altro le magistrali decisioni dei Concilii ecumenici. La corruttela dei costumi suscitò tanti Ordini religiosi, che riformarono la cristiana società coll'abnegazione, colla povertà, coll'umiltà, e con ogni genere di virtù. L'oppressione, che negli ultimi secoli i Governi hanno fatto pesare sulla Chiesa, ha servito a scalzare le fondamenta dei troni, ha dato origine alla rivolta, e ai tanti mali, che tutti conoscono; finchè, per ritornare la società, i Regni e le Repubbliche ad un ordine morale e civile, si è trovato necessario di ridare alla Chiesa quella libertà, che le veniva tolta. Quindi sono nati i Concordati, co' quali sono stati proclamati i diritti della Chiesa. Appresso l'oratore ha ricordato il Concordato di Bonaparte, poi quello di Luigi XVIII, ha ricordato i Concordati di Napoli, di Baviera e delle Provincie germaniche: poi i Concordati di Spagna, di Russia, di Toscana, dell'Olanda, dell'Austria, delle Repubbliche dell'America meridionale; e finalmente i Concordati di Wirtemberg e di Baden, che non sono stati approvati dalle Camere legislative di quegli Stati. Il dotto prelato ha concluso che la lotta attuale, in cui ci troviamo, prepara un inevitabile trionfo della Chiesa; mentre tanto si fa per incatenarla, la Chiesa diverrà sempre più libera e potente. Otto Cardinali, molti Vescovi e prelati onorarono questa seduta, in cui l'oratore ebbe meritati applausi per questo suo dotto ragionamento.

---

Scrivono da Roma, 11 settembre, alla *Lombardia* « Da alcuni giorni, nel luogo detto Monte delle Piche, ch'è una collinetta distante quattro miglia appena da Roma, nelle vicinanze della Magliana, villa antica dei Papi nobilitata dal pennello di Raffaello, sulla ferrovia di Civitavecchia, fu avvertito lo scaturire continuo di globi di fumo. Credevasi derivasse dall'incendio, solito in questa stagione, delle paglie rimaste ove il grano fu mietuto; recatovisi per caso il professore Cadet, rilevò sul terreno alcune fessure, le quali vannosi dilatando di giorno in giorno, da dove esce il fumo, e, appressandovi la mano, il calore è tale da non poterlo sopportare: fu fatto lo sperimento di accostarvi un foglio di carta attortigliato, che s'incendiò all'istante. Il prof. Cadet ne fece rapporto al ministro del commercio, che ieri ne riferì al Papa, il quale ordinò ad una Commissione, composta del prof. Secchi, del prof. Ponzi, del dott. Viale, e dello stesso Cadet, che si recasse sul luogo a studiare il fenomeno, ed avvisasse il da farsi. Domani sarà sodisfatto all'incarico; sentiremo quali sono i risultati; certamente che questo calore è un vicino assai incomodo, la cui presenza pone in apprensione gravissima gli abitanti di Roma. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 15 settembre.*

Notizie, giunte a Costantinopoli il 13 corrente, recano che la R. Missione straordinaria italiana è stata ricevuta solennemente il 20 agosto da S. M. lo Scià, il quale chiese con premuroso interesse notizie del Re.

Il prof. Ferrati, accompagnato dal capitano Clemencich e d'alcuni altri membri della regia Missione, compì nel 12 agosto un'ascensione sul Demavend (monte vulcanico della catena di Elburz, alto 12,531 piede inglesi sopra il livello del mare Caspio) e vi fece col più felice risultato alcune importanti osservazioni barometriche.

La salute delle persone componenti la Missione è perfetta. *(G. Uff.)*

---

Leggesi nella *Perseveranza*: «Il *Diritto* del 14 reca una lettera del deputato Guerrazzi, diretta all'onorevole presidente della Camera, in data di Livorno 9 corrente, intorno all'argomento dell'arresto dei deputati Mordini, Fabrizi e Calvino. Da questa lettera, ridondante d'un umorismo, che ci pare assai male a proposito, crediamo sufficiente di estrarre la seguente conchiusione:

« Io credo pertanto che diritto, convenienza verso i colleghi, decoro del Collegio e debito verso il paese, debbano persuadere i deputati tutti, messo da parte ogni screzio di partiti, a volgersi da capo, mediante voi, egregio sig. presidente, al Governo, ed intimargli di dichiarare se i colleghi nostri, arrestati a Napoli, furono sorpresi in ciò che per legge si appella *flagrante delitto*. Dove il Governo risponda affermativamente, la Camera aspetterà (pure sollecitandolo), l'esito del giudizio; se poi egli *girasse nel manico*, i deputati attuali provvederanno alla nuova sessione; se questa Camera verrà dimessa, provvederà il paese, s'è vero che tenga cara la sua libertà. »

Il *Diritto* del 15 pubblica poi la seguente lettera, a lui diretta:

« Reduce dalla Sicilia il 26 agosto, insieme coi miei colleghi ed amici, i deputati Mordini e Fabrizi, giunsi nelle acque di Napoli sovra un piroscafo, che si tratteneva in quel porto per ventiquattr' ore. Mentre i miei amici sbarcavano, a fine di passare in Napoli le ore di fermata, io, per guadagnar tempo, passai, senza porre piede a terra, sopra un altro vapore, che partiva immediatamente per Genova.

« Per questo motivo, e non perchè fossero nate fra me e gli egregii miei amici dissensioni politiche, come pretesero alcuni giornali male informati, mi sono separato da loro.

« Giunto a Genova, lessi il dispaccio che annunziava l'arresto de' miei compagni di viaggio, e compresi da quel telegramma essere dovuto ad una mera combinazione, se io pure non avea subito la stessa sorte.

« Che questo atto fosse una violazione dello Statuto, mi parve cosa incontestabile; ma non mi diedi la pena di fare pubblicamente una individuale protesta, imperocchè mi sembrava che, se mai si dovevano muovere recriminazioni, condannate forse anticipatamente a rimanere sterili, contro le incostituzionalità ministeriali, si sarebbe dovuto farlo collettivamente, cominciando da un altro punto di partenza, vale a dire dal decreto, che imponeva lo stato d'assedio alle Provincie meridionali.

« Ma dacchè parecchi giornali ripetono con insistenza, che quei due onorevoli deputati furono colti in *flagrante delitto*, mi credo in debito di dichiarare che, attesa la conoscenza che posseggo dei loro intendimenti politici, ho *fondato* e *assoluto* convincimento che, nella loro condotta politica in Napoli, non possono in verun modo aver dato argomento al Governo di arrestarli, e tanto meno di coglierli in *flagrante delitto*, e debbo perciò riguardare il loro arresto come un atto veramente arbitrario e incostituzionale.

« Ed in questo convincimento fui confermato altresì dall'annunzio (portato da alcuni giornali di Napoli), che quel sig. prefetto avesse emanato un ordine d'arresto anche a mio carico, e dal fatto che, alcuni giorni dopo, il deputato Calvino veniva pure arrestato mentre sbarcava. Ognuno può facilmente giudicare, se il deputato Calvino poteva essere colto in *flagrante delitto*, mentre da un vapore poneva piede a terra, e tanto più se lo poteva io stesso, che non posi piede in Napoli.

« Credo mio dovere di comunicarvi queste mie dichiarazioni, allo scopo di porgervi argomento di riconfermare, per mezzo del vostro giornale, la incolpabilità degli egregii miei amici ancora detenuti nelle carceri di Napoli, e per dare in pari tempo il mio voto di adesione alle rimostranze, fatte da trenta e più deputati a questo riguardo.

« Mi pregio, ecc.

« Cremona, 13 settembre 1862.

« GIO. CADOLINI, *deputato*. »

---

Leggiamo quanto appresso nell'*Opinione* in data del 14 settembre:

« La scorsa notte, dal 13 al 14, ebbero luogo a Torino varie aggressioni. Circa le ore 9 e $^1/_2$, un Veneto, per nome Cavalcaselle, mentre passava per via Cavour sotto la galleria del Giardino pubblico, veniva assalito da tre sconosciuti. Uno di questi gli puntò una pistola al petto, un altro gli diede un colpo di stile nel ventre, e siccome l'aggredito si mise a gridare, il terzo lo ferì con uno stile per di dietro. Credutolo morto, si allontanarono senza derubarlo. Per buona ventura, dopo qualche tempo, si riebbe e fu trasportato all'Ospitale Mauriziano.

« Un incisore venne egualmente assalito da sconosciuti lungo il viale del Re. Fu ucciso con un colpo di pugnale, ma pare che neppure su lui si sia consumato alcun furto.

« Finalmente, nel borgo di S. Donato e presso la strada ferrata Vitttorio Emanuele, si rinvenne il cadavere d'un individuo, ferito anch' esso da varii colpi di pugnale, senza che cosa alcuna gli fosse stata involata.

« Giova sperare che la luce non tarderà a farsi su questi fatti misteriosi ed insoliti nella nostra città.

« Ieri, 13, in via della Basilica si commetteva un altro delitto, del quale però si conosce la cagione. Un tale, penetrato nella bottega d'un falegname, voleva ferire un tale, che corteggiava sua moglie. Però, accecato dall'ira, feriva invece il padre del seduttore, ma non gravemente. Il feritore è stato arrestato. »

*Altra della stessa data.*

L'aiutante di campo generale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, conte di Stackelberg, inviato in missione straordinaria a Torino, è accompagnato dal maggior generale Hasford, dal primo segretario di Legazione Nicolao Gerebzow, dal conte di Stackelberg, capitano in secondo nelle guardie, e dal sig. Netchajew, luogotenente nelle guardie. *((G. Uff.)*

---

In un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 15 settembre, leggiamo:

« Pretendesi che gli ufficiali, da escludersi per ora dall'amnistia, in un col Garibaldi, ascendano soltanto a otto. Le Corti di cassazione esistenti in Italia dovrebbero decidere a qual Tribunale sarà per essere deferito il giudizio dei pretesi crimini di Garibaldi e de' suoi.

« Vi do la lieta notizia che dalla ferita di Garibaldi cominciano ad essere espulsi, insieme alle materie organiche in suppurazione, anco i frammenti inorganici entrati col proiettile, e i quali invelenivano la lesione. »

*Genova 15 settembre.*

Cominciano ad arrivare forti drappelli di prigionieri garibaldini. Ieri mattina ne sbarcarono un duecento, che, verso le 7 del mattino, furono visti attraversare i più popolati quartieri della città dal mare a Porta Pila, per recarsi ai forti, ove era designato il loro soggiorno. Sono, per la maggior parte, assai giovani e molto male in arnese.

*Bologna 13 settembre.*

La Pubblica Sicurezza avvertita dal conte Malvasia, cui era stata diretta una lettera minatoria, colla quale si chiedeva una somma di lire 500, fece appostare due guardie, consigliando che si ponesse il denaro al luogo designato. Il ladro cadde nella trappola, e fu ucciso col denaro in mano, mentre, fuggendo, cercava far resistenza. Il pubblico rimase sorpreso nel vedere che il ladro era una persona comoda, sul quale non sarebbe mai caduto alcun sospetto. Il fatto avvenne fuori Porta delle Lamme a tre miglia circa dalla città, presso la villeggiatura del suddetto conte Malvasia. Questi esempi varranno, speriamo, a spaventare sempre più i malfattori, vedendo che la Pubblica Sicurezza sa far bene il suo dovere. *(Corr. dell'Em.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Oltre le ultime notizie del Levante, giunte l'11 a Trieste coll'*Arciduchessa Carolina*, e riferite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il Governo ottomano ha decretato d'istituire alla Sublime Porta un nuovo Ufficio preparatorio, composto di 15 funzionarii, allo scopo di sbrigare con maggior prontezza gli affari correnti. Uno de' suoi incarichi sarà quello di registrare e conservare i dispacci telegrafici, che verranno ricevuti dalla Sublime Porta.

« Il conte Ludolf, consigliere dell'I. R. Internunziatura austriaca, partì il 4 alla volta di Vienna, in congedo.

« Il Principe Umberto, figlio del Re Vittorio Emanuele, conferì, prima della sua partenza, le insegne di grande ufficiale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, all'ambasciatore marchese Caracciolo di Bella, quelle di uffiziale, al conte Greppi, primo segretario della Legazione, e quelle di cavaliere al conte Tornielli, secondo segretario, ed al signor Arnoldo Demartino, console generale del Governo di Torino. Anche Sefer pascià fu nominato grande uffiziale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Il Sultano insignì i Principi della decorazione in brillanti dell'Osmaniè di prima classe, e donò loro tre bei cavalli delle sue scuderie.

« Il *Journal de Constantinople* assicura che la leva militare procede con gran regolarità, non solo a Bairut, ma anche nelle altre parti della Siria. Persino fra gli Ansariè, specie d'idolatri, che vivono nelle montagne più inaccessibili di quel paese, non vi fu alcun refrattario.

« Da Bagdad si ha che il capo della tribù di Sciomar-el-Arbà ed i suoi fratelli, i quali eransi ribellati alle Autorità ottomane, si sono ultimamente sottomessi a Namik pascià, obbligandosi a restituire tutto il bottino preso da circa tre mesi alle varie carovane. L'anzidetto pascià fece vendere questi oggetti a beneficio dei mercanti derubati. Fu formato un corpo irregolare, sotto il comando del caimacan di El-Mutafen, per dar la caccia ad alcune tribù, che infestavano que' luoghi colle loro depredazioni, e grazie a questa disposizione, i masnadieri furono respinti oltre le frontiere. Anche la tribù di Akidale si è sottomessa, ed ha pagato al Governo una parte delle imposte. »

---

Stando ad un carteggio parigino dell'*Ost-Deutsche Post*, il trattato di pace, conchiuso tra la Porta ed il Montenegro, consisterebbe di dodici articoli. Col primo d'essi, viene stabilito che l'amministrazione del Montenegro resti nelle mani dei Montenegrini, come fino ad ora; i confini resteranno quali furono fissati dalla Commissione europea del 1859. Il secondo ed il terzo articolo riguardano il confino di Mirko e la fondazione d'una strada militare, guernita di fortini, e che meni dall'Erzegovina in Albania. Un altro articolo stabilisce che il Montenegro non abbia da dar rifugio a fuggitivi delle Provincie turche, che v'arrivano colle armi alla mano. Gli altri articoli riguardano affari di commercio, cambiamenti di domicilio, pascoli, ecc. La Porta concede ai Montenegrini di valersi, pei loro affari commerciali, del porto d'Antivari, a patto però che osservino le leggi turche. Del riconoscimento dell'alto dominio della Porta, non vi è neppur cenno in tutto il trattato. *(Tempo.)*

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 6 settembre:

« La nostra Camera dei deputati, già molto assottigliata, esaurì, durante la settimana, parecchie leggi di finanza, che destarono poco l'attenzione del pubblico. All'incontro, le sedute del Senato riuscirono molto interessanti, in seguito a parecchie interpellanze indirizzate al Ministero. Il sig. Conduriotti, senatore ed ex-ministro degli affari esterni, domandò se il sig. Renieri, che ritirossi dalla carica d'inviato greco presso la Sublime Porta, abbia preso tale risoluzione dietro domanda del Governo turco. Il primo ministro, Kolokotroni, dichiarò in tuono solenne, ch'egli non si sarebbe mai piegato ad una simile pretesa della Turchia! La protesta del ministro, benchè risentita, lasciò freddi gli uditori.

« Una seconda interpellanza del senatore Conduriotti al Ministero, riguardava certi lasciti e depositi, che, secondo l'asserzione di una corrispondenza del *Clio*, giornale greco di Trieste, sarebbero stati impiegati dal cessato Ministero Miaulis ad uso del Governo. Da principio il ministro del culto non voleva rispondere in base a semplici rumori; ma incalzato dall'interpellante, che formulò più esattamente la sua domanda, dichiarò che, legalmente, questi lasciti non potevano essere impiegati se non secondo le intenzioni de' testatori, e che infatti non furono spesi, ma soltanto depositati presso la Banca nazionale; il Ministero però non disse se siano stati dati in pegno o no.

« La terza interpellanza, e la più importante di tutte, fu quella fatta sabato scorso dal senatore Palamides: egli chiese, cioè, se il Ministero avesse cognizione d'una circolare, diretta dal sig. Iliopulos, ministro della giustizia, ai procuratori di Stato presso le Corti d'appello, che ordina di sequestrare ed aprire le lettere alla Posta stessa, qualora l'indirizzo sembri sospetto ai giudici inquirenti. I ministri Kolokotroni e Chadzisko si mostrarono indignati d'una così abbominevole calunnia, la quale tende ad accusare il Ministero di una diretta violazione dello Statuto, il cui § 14 dice chiaro, che « il segreto delle lettere è inviolabile. » Dopo tale dichiarazione, la maggioranza, sodisfatta, voleva passare all'ordine del giorno, quando il senatore interpellante, sig. Palamides, trasse di tasca la circolare summentovata, e ne diede lettura. Il Senato ordinò che la circolare fosse immediatamente stampata, e siccome il ministro della giustizia era assente, stabilì la giornata d'ieri per udire le spiegazioni del ministro accusato. Già nelle prime ore del mattino le sale del Parlamento erano zeppe di gente, e tutti aspettano ansiosamente il risultato di questa faccenda, la quale presenta interesse generale, in quanto da un lato furono trasgredite le disposizioni dello Statuto fondamentale, e dall'altro, una parte del Ministero nega nel modo più solenne di essere consapevole dell'accaduto. La discussione continuerà anche oggi.

« La legge sulla guardia nazionale fu ora approvata anche dal Senato, senza discussione di sorta.

« Una circolare del ministro degli affari esterni ai Consolati greci gl'invita a raccogliere offerte per l'armamento del popolo (cioè per la guardia nazionale).

« La Camera ha approvato l'istituzione d'un Ginnasio al Pireo, e d'un altro a Sparta.

« Per migliorar il Corpo consolare greco, e dar qualche sodisfazione ad innumerevoli lagnanze, il Governo eseguì ultimamente grandi mutamenti personali, e si danno per prossime alcune altre disposizioni tendenti allo stesso scopo.

« Il sig. Levides, già ministro delle finanze, ha assunto nuovamente le sue anteriori funzioni di capo della Contabilità presso questo medesimo Ministero.

« Il meschino esito dell'impresa di Garibaldi non mancò di produrre nella nostra fervida gioventù un effetto molto deprimente. Tuttavia, lo stato delle cose rimane inalterato: e questo episodio non avrà probabilmente altra conseguenza, tranne quella di concentrare l'opposizione sotto l'egida dei più moderati. »

## INGHILTERRA.

Ecco l'articolo del *Morning Post*, già accennato nelle *Recentissime* di lunedì:

« Siamo stati informati, dice il foglio inglese, che in alcune di quelle combricole d'Italiani d'opinioni estreme, alle quali il signor Mazzini per sua sventura presta il suo nome, si usano parole misteriose, e minacce, e si apparecchiano macchinazioni assai somiglianti a quelle, che precedettero l'effettuazione della congiura d'Orsini. La cosa non fa per sè meraviglia. I cospiratori di professione e quei che maneggiano i sollevamenti e le ribellioni europee, trattano l'Italia e la Francia come gli uomini danarosi trattano alla *Borsa* sul miglior modo d'adoperare i loro capitali.

Lo spettro o il sogno spaventevole, che il nostro gran poeta drammatico sempre mise innanzi all'uomo, che è per consumare un'opera scellerata, non molesta punto i loro sonni. All'infame incendiario, che vuole rischiarar le tenebre di Mosca con l'incendio d'una grande città, così come all'infame assassino, che vuole rimuovere gl'inciampi all'unità d'Italia con un delitto da emulare quello d'Orsini, il fine sempre rende giusti i mezzi; e l'uso più o meno spicciativo dei mezzi sta nell'opportunità. Dai modi che costoro ora tengono — se così è veramente — pare che lo sdegno, suscitato fra' più giovani e fervorosi degl'Italiani per la caduta e prigionia di Garibaldi, sia la tanto cercata opportunità di perpetrare un gran delitto.

« Ma uomo avvisato è già mezzo salvato, e le Autorità di qua e di là della Manica a gara invigileranno gl'infami disegni e faranno ogni opera per isventarli. L'atto, visto al tempo dell'amministrazione di lord Derby, rende gli accusati di tali misfatti soggetti alla giurisdizione così inglese come dello Stato dove vuol consumarsi il delitto; e gli scellerati cospiratori sieno pur sicuri che qui la legge sarà posta rigorosamente in atto. Il favore grande, ardente, universale quasi, verso Garibaldi, non dee far credere che per ciò questo popolo non rifugga dalle arti insidiose dell'assassino. Il senso d'ira, che si svegliò in Fox contro a quello sciagurato, che gli propose di finire il Primo Console, è il senso che primeggia in ogni petto inglese, d'ogni grado, d'ogni partito, d'ogni credenza, sociale, politica, religiosa, ch'egli siasi.

« Niente diremo della follia, non meno grande che la scelleratezza, di volere assalire per vantaggiar l'Italia l'Imperatore Napoleone. Noi ben sappiamo che tale considerazione nulla varrebbe presso quegl'induriti cospiratori, che macchinano il delitto, nè per quei monomaniaci, a cui n'è comunemente affidata l'esecuzione. Che sanno essi, che si curano essi degli ostacoli, domestici e forestieri, che trattengono Napoleone III dallo adempiere il desiderio degl'Italiani? Che stima fanno essi della considerazione che tutte le tradizioni, diplomatiche e politiche, della Monarchia francese per tanti secoli s'opposero alla creazione d'un Regno d'Italia, e che l'Imperatore, col tener chiusi gli orecchi ai consiglieri contrarii all'italiana unità, usò più coraggio morale, che non fosse il coraggio militare mostrato a Magenta e Solferino? Ai logici dell'assassinio queste considerazioni sono inutili, e nulla conchiudono. Essi trionfano quando la confusione è al suo apice, e quando una famiglia regnante, uno Stato, una comunità è alla mercè del pugnale o della pistola del loro sicario.

« Secondo la loro fraseologia bestemmiatrice, il solo battesimo del sangue imperiale o reale vale a rimondare l'Europa. Ma questi cotali sappiano che, nè qui nè altrove, il favore verso l'Italia impedirà ch'essi sieno invigilati e i loro disegni frustrati; imperocchè sì fatte opere son tenute pe' più atroci delitti, e come tali speditamente e degnamente punite. »

## PORTOGALLO.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 14: « Le Cortes portoghesi, a voti unanimi, hanno approvato il contratto di matrimonio del Re colla Principessa Pia di Savoia, e le due Camere hanno nominato deputazioni, incaricate di complimentare S. M. Le Cortes hanno pure votata una legge, che innalza il rappresentante di Portogallo a Torino a ministro residente di seconda classe. In seguito a questi voti, le Cortes si sono separate, e non si aduneranno più sino al 2 novembre. »

## FRANCIA.

*Parigi 12 settembre.*

Il generale Menabrea è arrivato a Parigi, dove si troverà con parecchi altri personaggi della diplomazia.

Ultimamente era stato pubblicato un opuscolo dell'ab. Domenech, il quale proponeva la candidatura d'un Bonaparte al trono del Messico. Ora si assicura che il prefetto di polizia proibì di affiggere l'annuncio di quello scritto, intitolato: *L'Impero al Messico*.

Affermasi che l'Imperatore abbia risoluto di lasciare senza risposta la lettera direttagli da Juarez. *(O. T.)*

## GERMANIA.

La *Presse* ha, in data di Berlino 12: « In seguito a decisione presa di recente, l'Assemblea generale della Società nazionale, convocata pel 6 e 7 ottobre, avrà luogo in Coburgo, e si terrà, come nel 1860, nella Cavallerizza ducale, a ciò preparata. Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono: 1. Resa di conto dell'incaricato degli affari; 2. Rapporto politico annuale, con ispeciale riguardo allo stato della questione costituzionale alemanna; 3. Le collette per la flotta, e la sospensione della consegna del denaro per la flotta al Ministero della guerra prussiano, avvenuta alla fine dello scorso anno, e approvata nella seduta della Giunta del 4 marzo del corrente anno; 4. La questione della riforma dell'ordinamento militare germanico. »

---

## AMERICA.

L'Agenzia *Havas-Bullier* ha le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 4 settembre.

« Il gen. Pope ha il giorno 2 lasciato Centreville. Tutto l'esercito federale si è ritirato verso Washington, dove attende a fortificarsi. Il gen. Mac Clellan è fatto comandante della città.

« I confederati sono in gran forza a Vienna, 10 miglia presso Washington. I confederati accennano a passare il Potomac ed entrare nel Maryland per favorire le tendenze di separazione in quello Stato. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« La coscrizione non fu ancora messa in effetto.

« I confederati avanzano nel Kentucky, dove i federali hanno lasciato Lexington e s'accingono a lasciar Cyntriana. Venti o 30,000 confederati sono presso Lexington.

« La legislatura del Kentucky ha deliberato trasferirsi da Lexington a Francoforte. In Cincinnati, Newport e Louisville tutt' i cittadini son chiamati alle armi.

« I confederati furono sconfitti a Bolivar nel Tennessee.

« Nel Congresso de' federali fu domandata la guerra d'aggressione; e di mandare proclami agli abitanti del Nord-Ovest per offerir loro la navigazione libera del Mississipì e dell'Ohio, se vorranno lasciar di far guerra.

« I federali hanno lasciato Winchester; mentre si ritiravano, avvennero leggieri combattimenti tra Fairfax Court House e Washington.

« I confederati hanno preso Lexington.

« I federali hanno lasciato Francoforte nel Kentucky.

« Dicesi che il segretario per la guerra, Stanton, sia stato deposto e surrogato da Halleck. »

« Nuova Yorck 5 settembre.

(Per telegrafo fino a Capo Race.)

« L'esercito de' confederati occupa ora i medesimi luoghi, che teneva al principio della guerra. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 17 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le tre lettere di La Guéronnière e l'unità d'Italia. — 2. Stizza dell'*Opinione*. — 3. Sue ragioni per salvar l'unità. — 4. Dichiarazioni di Napoleone III in favore del poter temporale del Papa. — 5. Preparativi per un Congresso. — 6. Le cospirazioni di sangue. — 7. Disposizioni energiche per pacificare le Due Sicilie. — 8. Di alcune parole di Francesco II. — 9. Riapertura delle Camere a Vienna. — 10. Discussione del progetto di legge per l'introduzione del Codice di commercio. — 11. Riduzione degli eserciti in Italia. — 12. Combustione sotterranea presso Roma.

1. Le tre lettere del senatore La Guéronnière, la prima intitolata: *L'abbandono di Roma*, la seconda: *L'interesse della Francia e dell'Europa nella questione italiana*, e la terza: *Dello scioglimento degli affari di Roma e dell'Italia*, hanno messo il ribrezzo della terzana a più d'un giornale, dedito alla rivoluzione italiana. E invero trattasi nientemeno che di mandare a monte la grande impresa dell'unità, di ricostituire il Regno delle Due Sicilie, di costituire un Regno dell'Italia settentrionale, il cui nucleo sarebbero gli antichi Stati sardi, senza Nizza e Savoia, ma coll'aggiunta dei Ducati di Parma e di Modena, del Granducato di Toscana e delle Legazioni; trattasi inoltre di rispettare la sovranità temporale del Papa, lasciando al S. Padre il Patrimonio di S. Pietro, e riservando i suoi diritti sulle Marche e sull'Umbria. La Venezia resta all'Austria, e non passerà nel Regno settentrionale italiano se non col tempo, e non col mezzo della guerra. Tra i Regni meridionale e settentrionale e il Papa si formerà una Confederazione da regolarsi dalla diplomazia. Se questo progetto non piacesse al Papa od al Piemonte, i Francesi continueranno ad occupar Roma finchè segua un componimento definitivo.

2. Se questo è il concetto di Napoleone, l'unità italiana è già ita. Non è a dire quanto questo concetto sia avversato dagl'italianissimi. Ecco le parole amare, con cui l'*Opinione* di Torino accoglie il sistema proposto da La Guéronnière[1]: « Noi crediamo utile che i nostri avversarii parlino chiaro. Sapendo che cosa vogliono e si propongono, tanto meglio potremo premunirci dai pericoli che per avventura ci minacciassero. Siamo 22 milioni d'Italiani uniti insieme *(l'unione è posticcia)*, abbiamo un Governo costituito ed un esercito disciplinato, e non possiamo più temere che i *nostri destini* dipendano da altri, fuorchè da noi. La Francia può ostinarsi a stare in Roma; ma si stancherà più presto di noi, e dovrà finalmente uscirne, *se non vorrà scatenare le passioni rivoluzionarie*. È ciò che il sig. La Guéronnière non ha pensato, intento com'era a sconvolgere i termini della questione italiana. Egli dichiara impossibile l'unità che *è diventata necessaria*, e necessaria la Confederazione che è *diventata impossibile*. »

3. Ma ciò che torna più duro all'*Opinione* si è, che venga mo proprio un « senatore francese, che è nell'intimità dell'Imperatore Napoleone, a discutere seriamente e proporre di togliere a Vittorio Emanuele, alleato dell'Imperatore, e galantuomo, parte de' SUOI STATI per costituirne una Potenza separata; che venga un senatore francese, proprio quello che l'altra volta l'Imperatore ha scelto ad interprete delle sue idee sull'Italia (1), a proporre ora di rompere l'unità e disfare il nuovo Regno, stato riconosciuto, non che dalla Francia, ma dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia; che ha quindi un'esistenza, non solo di fatto, ma di diritto (2) nelle relazioni internazionali! » Ma questa per l'*Opinione* è tale enormità, di cui ella non crede esservi mai stato esempio. E l'*Opinione* domanda all'importuno senatore, che cosa direbbe la Francia se alcuno le proponesse davvero di dividersi in due Stati, o solo di cedere altrui l'Algeria? o di rinunziare alla Corsica? Ma non pensa, nella sua patriottica foga, l'*Opinione*, che il paragone non regge. Il nuovo Regno d'Italia è una creazione d'ieri, che ha ancora bagnate le labbra del latte della balia, e s'è formato co' corpi franchi di Garibaldi, colle frodi, colla violenza di legulei rivoluzionarii, a spese dei legittimi Principi nati in Italia, e riconosciuti da tutte le Potenze del mondo, e che non erano in guerra col Piemonte. Che ha dunque da fare questo Regno posticcio senza Roma e senza il Veneto, colla Francia? E non sono le vittorie, la connivenza o la tolleranza della Francia, che hanno permesso a Vittorio Emanuele, previa la cessione di Nizza e Savoia, di stendere le mani sugli altri Stati italiani per allargare i proprii confini? La Francia, che ha lasciato abbozzare l'unità posticcia, vedendo che non può nè farsi davvero

(1) Il La Guéronniere è l'autore del famoso libello *Il Papa ed il Congresso*.

(2) Piano. Le Potenze riconobbero il fatto, ma riservarono tutti i diritti. Il nuovo Regno fatto colle annessioni, o per dir meglio, colle usurpazioni, è un Regno di fatto, ma non di diritto. (Σ)

nè reggere, nè combaciare cogl' interessi della Francia e del cattolicismo, può benissimo imporre al suo protetto per la pace del mondo, e per il suo proprio bene, di abbandonare l'unità, e di accedere all' idea della Confederazione. L'*Opinione*, a chi vuol dividere il Regno di Vittorio Emanuele, vuol rispondere: *Venite a dividerlo e vedrete come sarete accolti*, e crede, con questa risposta, d'aver tutto salvato! Da tutto ciò si vede l'importanza politica, che i giornali sardi attribuiscono alle lettere pubblicate dalla *France*, ed è perciò che noi le riprodurremo per intero nella *Gazzetta*, accompagnandole all' uopo con qualche osservazione.

4. La *France* ha pubblicato una serie di dichiarazioni, fatte in diversi tempi dall' Imperatore di Francia in discorsi, proclami e lettere, da'suoi ministri Baroche, Rouland, Walewski, Thouvenel, Persigny, Billault, dal sig. Troplong, dal Corpo legislativo e dal *Moniteur*, per provare che l' Imperatore Napoleone III non ha mai avuto l'intenzione di far perdere al Papa il suo potere temporale. Tutte queste dichiarazioni erano già note, ma molti dubitavano, che l' Imperatore potesse scordarsene, o che se ne sarebbe ricordato soltanto secondo le sue convenienze, come per esempio in caso di elezioni, per propiziarsi l' influenza del clero in Francia, o in caso di una ricostituzione del Messico, per giovarsi di quella del clero messicano, ecc. Ora per altro sembra certo che Napoleone III, dopo di aver lungamente oscillato tra la rivoluzione che voleva abbattere il poter temporale dei Papi, e il Cattolicismo, che ne domanda altamente la conservazione, siasi finalmente determinato a sostenere la causa del giusto, e por fine in Italia ad uno stato d' incertezza e di illusioni funeste.

5. A Biarritz l' Imperatore prepara i mezzi per la riuscita de' suoi disegni. Egli intende di radunare in Congresso le Potenze d' Europa per costituire definitivamente l' Italia. A tal fine si adopera a far comprendere agli ambasciatori l' importanza e la necessità di por termine d'accordo ad uno stato di cose, che non può durare più a lungo. Il principe di Metternich, che credeva gustare alcuni giorni di riposo nel suo castello di Johannisberg, è stato chiamato a Biarritz con invito speciale di S. M., concepito in termini tali, che il non arrendervisi sarebbe stato impossibile. D'altra parte il sig. di Bismark partirebbe per Berlino, e il duca di Gramont lascierebbe Vienna, per surrogare a Roma il sig. Lavalette. La missione del duca sarebbe di preparare il futuro Congresso. Ma quali sarebbero le basi delle deliberazioni del Congresso? Noi crediamo che le lettere di La Guéronnière contengano un progetto di queste basi, e che questo progetto potrà essere proposto al Congresso dalla Francia, senza pretendere di volerlo imporre. Se il Congresso non avesse tutta la libertà di proporre, di discutere e scegliere, certo nessuna Potenza v' interverrebbe. Il perchè il Congresso sarà necessariamente libero; e le sue risoluzioni saranno decisive, e in caso di opposizione si faranno valere colla forza. Questo disegno può condurre ad una conclusione le cose d'Italia, la quale, persuasa di non potere costituirsi nell' unità assoluta, quieterà nella unità federativa, che la prudenza della diplomazia saprà comporre a sodisfazione de' diritti legittimi, dei giusti interessi, e della pace del mondo. Si crede poi che al suo ritorno da Biarritz l' Imperatore modificherà il suo Ministero in modo che cessino i dubbi, le peritanze, e lo screzio della politica fin qui seguita rispetto all' Italia.

6. Il partito rivoluzionario è più che mai adombrato e cupo. La caduta del suo Arcangelo in Aspromonte ha rotto tutti i suoi disegni. I progetti anti-unitarii di Napoleone ne irritano le passioni, e lo spronano alla vendetta. Un suono sinistro che minaccia sangue si è levato, ed ha fatto impensierire più d' un Sovrano. I pugnali e le bombe all' Orsini saranno dunque gli ausiliarii dell'unità? La Francia e la Gran Brettagna vegliano a prevenire il regicidio; ma vegliano indarno, se non vi s' intromette la mano della Provvidenza. L' acuto sguardo delle polizie non ha potuto prevenire l' attentato di Orsini; ma la Provvidenza ha salvato prodigiosamente l' Imperatore e l' Imperatrice, e li salverà ancora contro tutte le insidie, se difenderanno senza paura la causa della giustizia e della fede.

7. Nel Regno di Napoli la reazione continua. I reazionarii non si spaventano per le fucilazioni, e continuano la guerra guerriata. Disposizioni energiche diconsi date da Lamarmora per soffocarla. Stanchi di fucilare, i Sardi hanno stabilito di deportare briganti e camorristi, sperando di estirpare dal cuore dei Napoletani l' amore all' autonomia del loro Reame, e la memoria del passato benessere! Sembra per altro che anche questo espediente non sia per anco riuscito a dar pace alle Provincie meridionali. Dopo l' *energico regime* de' Cialdini, dei Pinelli, dei Fumel, e dei Lamarmora, e dopo la nullità de' suoi effetti, sembra che sia lecito il credere alla profonda invincibile antipatia de' Napoletani per il giogo piemontese. Con cinque milioni di franchi si comperano facilmente i battimani della plebe di qualche città, ma non si compera l' amore d' un popolo.

8. La nostra corrispondenza di Roma, che per la copia delle materie non abbiamo pubblicata ieri, reca la singolare notizia, che S. M. il Re Francesco II, parlando in Roma a' suoi fedeli principi e duchi ec., disse loro che in breve, egli sarebbe di nuovo Signore del suo Regno, e che si rivedrebbero in Napoli, dove essi avrebbero potuto precederlo. Se queste parole hanno un fondamento, non possono averlo, che nelle assicurazioni dell' Imperatore di Francia. Esse ci proverebbero due cose: 1.° che il progetto di ricostituire il Regno di Napoli è veramente un concetto napoleonico; 2.° che Francesco II ha promesse formali dalla Francia, e fors' anche dalle altre Potenze d' Europa, di riavere il suo Regno.

9. Dopo sei settimane di vacanza, la Camera de' deputati a Vienna ha ripigliati i suoi lavori, lunedì 15 settembre. All' appello mancavano ancora 50 deputati, specialmente boemi, parecchi de' quali erano impediti per motivi ragionevoli, altri per motivi non ancora noti. Dodici deputati polacchi risposero all' appello, e 109 furono i deputati presenti. Le due Camere riunite votarono per acclamazione di presentare a S. M. l' Imperatrice un indirizzo di felicitazione per la sua ricuperata salute. Questo atto era ben preveduto. Dopo le imponenti manifestazioni della capitale, dopo gl' indirizzi di felicitazione di tante città e Corporazioni di tutti i Regni e di tutte le Provincie della Monarchia deposti a piedi di S. M., è venuta, com' era dovere, anche la manifestazione dei Corpi costituzionali, che rappresentano il paese. Nell' indirizzo delle due Camere riunite è espresso il voto collettivo di tutto l' Impero. Nella Camera de' signori, S. Em. il Cardinale Rauscher fece la mozione relativa all' indirizzo, e la sostenne con un discorso eloquentissimo. Nella Camera de' deputati, i signori Brosche, Tinti e Waltерskirchen gareggiarono di lealtà. L' incarico di redigere gl' indirizzi è stato affidato a Commissioni, e la discussione n' ebbe luogo il 16 nella Camera de' signori, e il 17 in quella de' deputati.

10. Il resto della tornata è stato occupato dalla Camera de' deputati nel discutere il progetto di legge concernente l' introduzione del Codice di commercio valevole per tutta la Germania, Codice stato compilato dagli uomini più eminenti dei diversi Stati dell'Alemagna, riuniti ad Amburgo e a Norimberga. Il deputato Kaiser relatore lesse la relazione del Comitato, la cui grande maggioranza si dichiarò in favore del progetto ministeriale. Il sig. Prazak fu il solo, che nella discussione generale combattesse il progetto di legge; egli è il capo del partito slavo in Moravia, e attinse i suoi argomenti all' antagonismo delle tendenze slave colle tendenze unificatrici germaniche.

11. Una corrispondenza della *Presse* di Vienna annunzia, che l' esercito austriaco in Italia sarà tra breve ridotto d' un terzo, e che il Piemonte effettuerà esso pure nel suo esercito la riduzione di circa 40,000 soldati. A queste notizie noi non faremo commenti, ma diremo soltanto ch' esse sono più belle che verosimili.

12. Lo Stato pontificio non dà solo alimento alla politica in tutta Europa, anzi in tutto il mondo cattolico, ma dà pure argomento alle discussioni degli scienziati. A sette chilometri da Roma, nel luogo detto il monte delle Piche, presso la ferrovia che da Roma mette a Civitavecchia, in una superficie del suolo lunga 20 e larga 10 metri, si manifestarono parecchi fumaiuoli, con elevatissima temperatura, con emanazioni solforose, e con odor di bitume misto ad altri gas prodotti dalla combustione. Il suolo è pieno di fessure, e scavata la terra alla sola profondità di due palmi, si scoprì la roccia incandescente, e visibilmente rossa in pieno giorno, e messavi sopra una verga di stagno, in pochi istanti si fuse. La roccia in ignizione è uno schisto argilloso ricco di lignite, e di depositi vegetali fossili. Il pericolo non sembra imminente, anzi sembra allontanarsi e non lascia dietro a sè che l' argilla calcinata. Si crede che l' incendio sia superficiale, e trovi scarso alimento. L' incendio si crede appiccato dalle scintille sfuggite al braciere della macchina a vapore ad un cumulo d' erbame secco, e da questo poi propagato alle sottoposte ligniti riarse dal sole. Il commendatore Baldini, ministro del commercio, ha nominata una Commissione di 5 membri, presieduta dal celebre Padre Secchi della Compagnia di Gesù, per occuparsi immediatamente di questo importante fenomeno. (Σ)

*Vienna* 16 *settembre.*

Sentiamo che S. M. l' Imperatore partirà il 21 corrente per la Moravia, e di là si recherà il 24 in Boemia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il ritorno del sig. Arciduca Rainieri da Londra avrà luogo il 26, o il 27 del corrente mese.

Dicesi che S. M. la Regina di Napoli giungerà qui quanto prima a fare una visita alla Casa imperiale.

Il *Siebenb. Bothe* reca il seguente telegramma da Vienna: « S. M. l' Imperatore si è degnata di emanare una decisione favorevole alla Cancelleria aulica transilvana intorno alle proposte dell' Università nazionale sassone, sulla questione dei salarii. »

La *Herrmanst. Zeit.* reca in testa al giornale: « S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare il coprimento del fabbisogno per l' amministrazione giudiziaria del paese sassone per parte dell'erario dello Stato. » *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

*Torino* 16 *settembre.*

Troviamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Una squadra della R. marina di Portogallo salpò da Lisbona il 14 corrente per alla volta di Genova. Sovr' essa trovasi S. E. il marchese di Loulé. »

Scrivono da Torino, 16 settembre, alla *Perseveranza*:

« La Corte di cassazione di Napoli, in conformità del disposto del Codice di procedura penale, ha, dietro istanza del Ministero di grazia e giustizia, deliberato che, per ragioni di pubblica sicurezza, la causa del generale Garibaldi e dei suoi complici non sia trattata davanti la Corte d'Assisie, di Calabria, e ha deferito alla Corte di cassazione di Milano la designazione della Corte d' Assisie, da cui dovrà essere supplita.

« La *Costituzione* dice « ch' è stata mandata « alla Francia una Nota energica per avere spiega- « zioni sugli articoli del sig. La Guéronnière nella « *France*. » La *Discussione* invece, accennando all' *Opinione*, che aveva espresso questo desiderio, dice che « nelle colonne d' un giornale, il quale « aspira ad essere un giornale serio tale eccitamen- « to sorprende. »

« Questa volta, fra' due organi ufficiosi, la meglio informata è la *Discussione*.

« La così detta *Nota energica* alla Francia per gli articoli di La Guéronnière non esiste; mi pare anzi quasi superfluo smentire quest' asserzione. Si è data, è vero, anche nelle sfere governative, una grande importanza agli articoli di La Guéronnière, e, a mio credere, si è avuto torto; ma, fortunatamente, non si ebbe la poco felice idea di fare degli articoli del visconte una quistione di diplomazia.

« Vorrei potervi dire, con un altro giornale officioso di qui: « Le notizie, che giungono dalla « Sicilia assicurano che la più perfetta tranquillità « regna in quell'isola »; ma sarebbe questo un eccesso d'ottimismo, di cui non tarderei molto a pentirmi.

« Io non voglio prestar fede a varie lettere, che ho sott' occhi e che fanno una triste dipintura delle condizioni dell' isola: la maggior parte delle lettere, che in questi giorni giungono dall'isola, riflettono evidentemente lo stato di agitazione degli animi, e peccano di esagerazione. Ma non è men vero per questo che la situazione sia tale da dover preoccupare seriamente il Governo, ed eccitarlo a prendere quelle misure di prudenza, che valgano a ripristinare colà la tranquillità e la concordia degli animi. »

Il *Movimento* ha il seguente bollettino sanitario:

« Varignano 15 settembre, ore 12. 40.

« Lo stato sanitario del generale si conserva eguale a quello d' ieri.

« Prandina — Ripari — Albanese — Basile. »

*Altra della stessa data.*

Il matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia, ch' era annunziato per domenica 22 corrente, sarà differito di qualche giorno, probabilmente sino al 25. *(Opinione.)*

La *Gazzetta Uffiziale* faceva saper ieri in modo indiretto che il processo di Garibaldi avrebbe luogo dinanzi alla Corte d' Assisie, ed oggi si annunzia di già che la Corte di cassazione di Napoli ha deliberato che la causa non abbia ad esser trattata dinanzi alla Corte d' Assisie di Catanzaro, per ragioni di sicurezza pubblica, ed ha delegato alla Corte di cassazione di Milano di designare la Corte d' Assisie. dinanzi alla quale rinviar gl' imputati.

In un processo politico, le ragioni di sicurezza pubblica vestono il carattere di ragioni politiche, e fanno credere che il Governo abbia meno fiducia ne' giudici istruttori, o nella Camera d' accusa, o ne' giurati di una Corte d' Assisie, che in quelli di un' altra.

Questo è uno de' tanti aspetti sfavorevoli del processo, il quale ora trova avversarii, anche parecchi, che prima lo credevano necessario.

Ma fra il deliberare il processo ed il farlo corre un gran tratto, ed è degno di nota che, malgrado le dichiarazioni uffiziali, si persista a credere ch' esso non avrà luogo, e che tra tasi solo di guadagnar tempo.

Quanto a' disertori, non occorre parlarne. C' è il codice penale militare, le cui disposizioni sono chiare e categoriche. *(Idem.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 17 *settembre.*

Un telegramma del *Wanderer* da Belgrado 15 annunzia che i Turchi attaccarono nuovamente i Serviani di Uschizza. *(Diav.)*

*Belgrado* 15 *settembre.*

Questa mattina 200 uomini della guardia nazionale abbandonarono le barricate, e si ritirarono armati ne' loro villaggi, non potendo vedere lo scopo di rimanere più oltre a far guardia. Due battaglioni di milizia di riserva volevano seguire quest' esempio, e si calmarono solamente quando il Governo promise di scioglierli entro dieci giorni. *(FF. di V.)*

*Londra* 16 *settembre.*

Il Comitato Garibaldi prepara per lunedì prossimo un *meeting* in Londra, per esprimere le proprie simpatie a Garibaldi. *(O. T.)*

*Parigi* 16 *settembre.*

*Barcellona* 15. — Una tromba d' acqua ha trasformate le strade in tanti torrenti, recando immensi disastri: alcune case crollarono. *(FF. SS.)*

*Berlino* 16 *settembre.*

Oggi, alla Camera dei deputati, ebbe luogo la prima votazione intorno alla partita di maggior introito pel riordinamento militare. La proposta della Commissione fu approvata con 273 voti contro 68. La proposizione pregiudiziale del deputato Reichensperger fu respinta. *(O. T.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 18 *settembre*

(Spedito il 18, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 15 ant.)

Gli Czechi e i Polacchi s'astengono dalla votazione del Codice commerciale a motivo della competenza. La Russia protesta contro le condizioni della capitolazione del Montenegro, perchè lesive i trattati del 1858.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno* 18 *settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 45 |
| Azioni della Banca nazionale | 795 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 215 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 125 75 |
| Londra | 126 90 |
| Zecchini imperiali | 6 97 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del* 17 *settembre* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 80 |
| Strade ferrate austriache | 478 — |
| Credito mobiliare | 967 — |

*Borsa di Londra del* 17 *settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

# VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

*Accademia vocale degli alunni della Scuola di canto gratuita del sig. Luigi Plet, al Teatro Apollo.*

La sera del 14 settembre il sig. *Luigi Plet*, come avevamo annunziato, diede un novello saggio de' progressi, fatti nel corrente anno dagli alunni della Scuola gratuita di canto, ch' egli, con animo maggiore della fortuna, ha qui istituita.

Numeroso fu il concorso, e brillante l' esito, se si argomenta dagli applausi, che vivissimi e ripetuti coronarono gli sforzi dei giovani alunni. Quest' anno abbiamo fatto nuove conoscenze, ed abbiamo rinnovato le antiche.

Nuova conoscenza per noi fu il tenore, sig. *Gaetano Zan*, la cui voce simpatica, spiccata, estesa, destò spesso la clamorosa approvazione del pubblico. Egli cantò l' aria della *Traviata*: *Dei miei bollenti spiriti*, e quella del *Profeta*: *Sopra Berta l' idol mio*, in modo così eletto, da far ragionevolmente presumere che, s' egli volesse tentare il teatrale arringo, non gli riuscirebbe affatto inglorioso.

Il tenore sig. *Vialetto*, e il baritono sig. *Agostino Musitelli*, cantarono il duetto del *Barbiere di Siviglia*: *All' idea di quel metallo*; e quest' ultimo cantò pure col sig. *Zan* il duetto della *Gabriella di Vergy*: *Traditor, paventa*, sempre accompagnati e seguiti dal favore del pubblico, che battè loro fragorosamente le mani.

Cantò pure il basso sig. *Giovanni Romano*, e cantò solo l' aria dell' *Ernani*: *Infelice, e tu credevi*, e in compagnia coi sigg. *Vialetto* e *Musitelli*, il terzetto dell' *Italiana in Algeri*: *Pappataci, che mai sento!* Notevole è l' estensione e la forza della sua voce; che se qualcosa fosse a desiderare, sarebbe un po' più d' espressione e calore, dote, che noi speriamo che egli andrà acquistando col tempo.

Ma lodando gli alunni, non vogliamo del meritato encomio defraudare il loro bravo istruttore, sig. *Plet*, al quale essi debbono gratitudine, non solo per quel che hanno appreso da lui, ma anche perchè, senza il suo consiglio intelligente, non avrebbero forse accolto l' idea di dedicarsi all' arte e avrebbero perduto il frutto delle loro naturali disposizioni.

Se non che, il campo non fu schiuso soltanto agli alunni del sig. *Plet*. La nobile solidarietà, che unisce gli artisti si rivelò anche in questa occasione, e dobbiamo una sentita parola di elogio al sig. *Gaetano Bettini*, concertista di trombone, al sig. *Carlo Rossi*, maestro concertatore, che si prestò gratuitamente ed a' professori d' orchestra, che concorsero coll' opera loro a rendere più brillante e più accetto il gentile spettacolo.

Il sig. *Gaetano Bettini* ci fe' udire un *Capriccio* sopra motivi del *Ballo in maschera*, di Verdi, composto espressamente dal maestro sig. *Carlo Rossi*, ed una *Fantasia* sopra motivi della *Traviata*, lavoro del maestro sig. *Tonassi*. Egli sonò il poco grato strumento colla sua solita perizia e bravura, superando le più astruse difficoltà, con una espressione, con una grazia, che quello strumento certo non ha, quando non sia imboccato da un professore della sua vaglia.

Il sig. *Rossi*, il quale accompagnò valentemente al piano-forte i cantanti, durante tutta l' accademia, fu anch' egli acclamato e chiamato agli onori del proscenio dal pubblico, che volle specialmente mostrargli la sua sodisfazione pel *Capriccio*, da lui composto, e sonato, come dicemmo, dal *Bettini*.

Concludiamo volgendo le nostre congratulazioni al sig. *Plet* pei buoni effetti ottenuti colla sua mirabile costanza nel battere l' intrapresa via, senza scoraggiarsi, nè pel mancato sostegno, nè per le resistenze incontrate, e lo incitiamo a perseverare, augurandogli ch' egli possa alfine raggiunger la meta, con tanto zelo perseguita, di formare una Scuola di canto, che sia degna di questa gentile città, o, a meglio dire, tolga lo sconcio che la città, la quale a buon dritto fu detta la città dell' armonia, e di Scuole musicali aveva un tempo dovizia, or ne sia priva affatto, con grave pregiudizio di molti giovani, che, non potendo per difetto di mezzi recarsi agli esterni Conservatorii, sono costretti a lasciar perire un capitale prezioso, atto a fruttar loro lucro ed onore ed al pubblico i nobili godimenti dell' arte.

E s' hanno già luminose pruove che il sig. *Plet* ha le qualità volute a ben provvedere a tal uopo; perocchè fu merito dell' egregio maestro l' avere scoperto le naturali attitudini al canto del sig. *Vittorio Cantoni*, l' averlo persuaso, benchè renitente, a coltivarle, e l'averlo sì bene incamminato, che ormai, dopo avere con plauso calcate, qual primo tenore assoluto, le scene di Brescia, di Genova, di Torino, di Roma, e d' altre città, egli, il *Cantoni*, sta ora per salir quelle del Teatro Italiano a Parigi.

Ed egual frutto è a sperare che egli abbia a raccogliere delle cure, spese nell' istruzione dell' altra sua allieva, la signora *Amalia Ricci*, che applaudimmo già nell' accademia, da lui data lo scorso anno, e che ora si perfeziona nell' arte a Milano, dove ci assicurano che, al primo udirla, quegl' insigni professori credettero ch' ella già da più anni studiasse, quando pel fatto, solo da pochi mesi frequentava la Scuola del *Plet*. *

Nel villaggio di Czeladra, nella Moravia, vive un contadino dell' età di 147 anni, il quale non ha per anco del tutto smesso il lavoro dei campi. In gioventù, fu soldato, e quindi deve avere servito, durante la guerra detta dei sette anni, per la successione di Maria Teresa negli Stati austriaci.

## ARTICOLI COMUNICATI.

669



GAETANO DE-ZANETTI, del nob. conte Gianfrancesco, di sempre onorata memoria, non tocchi i ventisei anni, da letale rapido morbo assalito, cadeva sul meriggio del giorno dieci settembre. O istante, non mai lagrimato abbastanza! nel quale sì cara vita fu spenta, in cui volle fortuna crudamente schernito quell' ardentissimo affetto, quella copia sì viva di speranze, di voti, onde tumultuanti sin a quel punto si ressero i cuori de' suoi e degli amici. Morte spietata, che può vincerti mai? se le grida strazianti, l' acutissimo duolo, i sospiri, l' assiduo pianto non bastano a rallentare i tenacissimi artigli, tra cui inesorata ritieni il più tenero de' figli, il più affettuoso dei fratelli, l' ottimo de' congiunti, il dolcissimo degli amici.

Gaetano! un sol pensier mi conforta; se gli affetti dall' estinto lasciati valgono a rallegrarne i riposi, se la rugiada, onde il fior de' sepolcri germoglia, è il compianto de' vivi; pur beato è il tuo soggiorno sotterra! dove amore co' suoi raggi divini dissipa ogni ombra, e a te miglior vita concede; pel pietosissimo bacio, che di frequente i tuoi cari e gli amici imprimeranno sul benedetto tuo sasso, si ornerà di prezioso fior la tua tomba; da cui anzi allora torneresti a quest' aure, se una sorte ben della nostra più lieta affatto da noi non ti volesse diviso.

GIOVANNI DE' MEDICI.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 18 *settembre.* — Dobbiamo retificare alcune inesattezze corse nel gazzettino d' ieri. Il prezzo dell' olio di Ragusi fu di fior. 32 a fior. 32 1/2 in napol. a lire 24, e lo sconto per l' olio di Santa Maura fu del 14 per %, e non del 24 per %, come sfuggiva.

Hanno continuato le domande d' olii per l' interno, per cui si mantengono i prezzi anche in maggiore sostegno. Si fece qualche acquisto a Trieste per qui. Le vendite negli zuccheri hanno continuato a fior. 19:70 in napol. d' oro. Niente viene fatto in granaglie in causa della mancanza di speculatori, e per l' ottimo andamento della stagione, che favorisce, per ora, in modo speciale la vendemmia dei vini, abbondante in modo particolare in Dalmazia, da ove si hanno fresche e ottime notizie anche per gli olii, e per l' anticipazione della stagione in quest' anno può dirsi ora assicurato ivi pieno il raccolto anche di questi, ottenutasi ormai la maturazione.

Le valute d' oro continuavano ieri in buona ricerca; le Banconote vennero più ricercate a 79 3/4 in pretesa di 80 le pronte; il Prestito nazionale da 66 fu più domandato per sino a 66 1/2 nei pezzi pronti da 1000; il Prestito veneto da 77 3/4 a 78. (A. S)

BORSA DI VENEZIA
*dei giorno* 18 *settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 2 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 75 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 75 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 66 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (per 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 50 |

corrispondente a f. 125 78 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 08 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse* | |
| » veneti | — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 98 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 89 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 17 *settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Jousselin Enrico, sostituto del procuratore imp. a Parigi, a S. Stefano, N. 3877. — Stothert Enrico, ingl., - Sauvé Giuseppe, - Sauvé Teodoro, ambi polacchi, tutti tre poss., all' Europa. — Glen Giorgio, di Australia, - Short A. Enrico, di Oxford, ambi poss., alla Vittoria. — Lengellé Emilio, poss. franc., al S. Marco. — Cape Lawson, dott. in medic., ingl., alla Ville. — Shelley P. F., baronetto ingl., da Danieli. — Griffiths Giorgio P., - Forde Arturo F., - Dalton Guglielmo, - Dickson Archibald Tommaso, tutti quattro poss., - Stanton Andrea, cap., tutti cinque ingl., da Barbesi. — *Da Firenze:* Smith Fereday, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* De Huber Carlo, I. R. medico di Corte, vienn., all' Europa. — Bosio Casimiro, poss., all' Italia. — Romberg dott. Maurizio H., consigl. intimo e profess. di medic., - Romberg Enrico, assessore di Trib., ambi pruss., da Danieli. — *Da Trieste:* Gavinet Eugenio, negoz. franc, all' Italia. — De Dzingcelowski cav. Arturo, - De Kiesnicki cav. Costante, ambi poss. di Gallizia, all' Europa. — Reinisch Simeone, dott. in filosofia, vienn., - Schulz Ieroslavo, di Varsavia, - Golaszewski, di Cracovia, ambi poss., tutti tre alla Luna. — De Gyurcsanszky Carlo, poss. ungh., alla Stella d' oro. — De Burger baronessa Elisa, consorte di S. Eccell. il Ministro dell' I. R. marina di guerra austr., da Barbesi. — D' Engelmeyer Apollon, colonn. russo, a S. Marco, N. 1443. — *Da Vienna:* Jeffers D. Patrick, - Stainton Tommaso, ambi poss. ingl., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Benoist Felice, - Renkin Giulio, - Thétaux Gio. Batt., - De Conantre baronessa Amalia, - De la Rosière Filippo, tutti cinque franc., - Pellorce Gio. Batt., di Macon, - Greatorex Federico, ingl., tutti sette poss. — Polrakoff Nicolò, segret. colleg. russo. — *Per Padova:* Lacorne Vittorio, franc., - Rejan Edoardo, ambi poss. — De Selin, dott. in medic., russo. — *Per Udine:* Uhl Luigi, poss. ungh. — *Per Verona:* Gatineau Ferdinando, - Cagelar Alceé, ambi franc., - Wadlerschleben Ermano, di Giessen, - Iselin Burckard L., di Basilea, - Krause Teodoro, - Hartmann Giulio, ambi annoveresi, - Alexandre Giacomo, di Bradford, - Russo Demetrio, di Bessarabia, - Sharpe Carlo, - Sharpe Roberto, - Nickolls Giovanni, tutti tre ingl., - Michelson Leopoldo, di Lipsia, tutti dodici possid. — Warren Guglielmo, - Gibbons Federico, ambi cap. inglesi. — *Per Trieste:* Des Coullayes Giovanni, - Osvald Teodoro, ambi svizz., - Caton Guglielmo, - Barry I. D., ambi di Capo di Buona Speranza, - De Balachoff Alessandrina, russa, - Radolinski Vladislao, pruss., tutti sei possid. — *Per Vienna:* Petranovich Teodoro, consigliere presso l' I. R. Trib. d' Appello in Zara. — Fiedoroviz Teodoro, russo, - Gallesch Edoardo, pruss., ambi poss. — Kiralyi Paolo, letterato ungh. — Huisman Alfonso, avv. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 settembre . . . . Arrivati . . . . 928 — Partiti . . . . . 1060

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 settembre . . . . Arrivati . . . . . — — Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 11 *settembre.* — Bortoluzzi Giuseffa, di Alessandro, d' anni 1, mesi 5. — Dal Zotto Gio., di Antonio, d' anni 2, mesi 4. — Endres Bertolo Giuseppe, di Bortolo, d' anni 1, mesi 6. — Marchiò Michele, di Gaetano, di 33, facchino. — Taddio Giovanni, di Luigi, d' anni 1, mesi 2. — Zambelli Lorenzo, fu Pietro, di 83, civile. — Ruffini Colloredo Domenica, ved. Ruffini, fu Giorgio, di 80. — Scarpa Teresa, marit. Vianello, fu Gabriele, di 38. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 18 *settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Due famiglie ai bagni di Baden.* Indi la 7.ª replica del Ballo: *Una gran festa campestre.* — Alle ore 6.

TEATRO MALIBRAN.

Grande Concerto musicale, che avrà luogo la sera di giovedì 25 andante, eseguito dai *Fratelli Mirco.*



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 settembre 1862

| ORE dell' osservazione | | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 settemb. | 6 a. | 338‴, 57 | + 15°, 3 | + 13°, 6 | 78 | Nuvoloso | O. N. O. | | 6 ant. 6 | Dalle 6 ant. del 17 settemb. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 19°, 0 » min. + 15°, 2 |
| | 2 p. | 339, 00 | 18, 6 | 16, 1 | 71 | Quasi sereno | N. O. | | 6 pom. 7 | Età della luna: giorno 23. Fase: — |
| | 10 p. | 339, 48 | 16, 3 | 15, 0 | 81 | Quasi sereno | N. O. | | | |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 9754. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto 1862, N. 20563, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento in una tratta, e rialzo ed ingrosso nell'altra dell'arginatura sinistra del fiume Gorzone nelle località Drizzagno II. Contarini e Drizzagno I. Dolfin con ricolmo in sommità nell'estesa dell'argine fra il Ponte del Passetto e la prima delle due tratte suindicate, nel Circondario idraulico di Este;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 del mese di settembre alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 24 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 25 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2529:78.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 252.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 settembre 1862.
*L'I. R. Delegato prov.*, CESCHI.

---

N. 14521. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 24 settembre 1862 dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ed al caso nei successivi 25 e 26 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di rinnovazione dei quattordici sistemi lignei collocati sulle rampe del Passo volante sul Brenta a Camposamartino, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta per ogni sistema sui seguenti prezzi unitarii.

| | | |
|---|---|---|
| Per N. 2 legni di rovere da piedi 15, oncie 10 condotti sul luogo del lavoro a fiorini 11:26 | fior. | 22:52 |
| Per altro legno di rovere da piedi 15, oncie 5, dal quale si ricavano i due sbadacchi e i due traversi | » | 2:60 |
| Per segare a mezzo e ridurre in pezzi il detto travicello | » | 1:00 |
| Per spalmare con grondon i tre legni suddetti al prezzo medio di fior. 0:80 per ciascuno | » | 2:40 |
| Per levare i vecchi legni e porre in opera i nuovi, occorre il noleggio di una giornata di edificio, pel quale si espongono | » | 3:00 |
| e la mano d'opera di un falegname che costa | » | 1:00 |
| coadiuvata da otto assistenti che a fior. 0:60 | » | 4:80 |
| Si preavvisa che i 24 chiodi grossi occorrenti per ogni sistema pesino kilogr. 8, che a fior. 0:36 | » | 2:88 |
| Sommano per ogni sistema | fior. | 40:20 |
| e quindi per tutti i sistemi quattordici, la spesa sarà di | fior. | 562:80 |
| Si aggiungono per spese di trasporto dell'edificio | » | 3:20 |
| Sommano | fior. | 566:00 |
| e si detrano pel materiale vecchio che si lascia in isconto all'impresa, del quale sarà però fatta la stima a lavoro compiuto | » | 7:00 |
| Residuano a base d'asta | fior. | 559:00 |

2. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 51, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze riportato nel Supplemento veneto al foglio ord., N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche per il relativo contratto da stipularsi.

6. Tutti gli atti relativi al prospetto del lavoro, non che il relativo capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 3 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, GASPARI.

---

N. 21018. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.) dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto e Stalierona, situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione a Decreto 8 agosto 1862, N.i 12291-1710 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i quattro fondi boschivi sopraindicati situati i tre primi nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna ai N.i di mappa 1018, 1019, 1025, 1026, 1621, 2523, 2524, della complessiva superficie di pertiche censuarie 49.99, con la rendita di austr. lire 30:40, ed il quarto cioè quello denominato Stalierona, posto nel Comune censuario di Fonte, Distretto di Asolo, al N. 800 di Mappa di pertiche censuarie 33, con la rendita di a. lire 66:40, sul dato fiscale complessivo di fior. 3617:40, in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. L'asta potrà essere tenuta, tanto per la vendita complessiva dei quattro fondi boschivi sovraindicati, quanto separatamente in due lotti; in questo secondo caso il dato fiscale sarà di fior. 1037:40 per i tre boschetti Valline, Grossent e Colbertolotto, e di fior. 2580 pel bosco Stalierona.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, PAGANI.

---

N. 9970. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (1. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia deduce a pubblica notizia, che nel giorno 25 settembre 1862 alle ore 12 merid., sarà tenuta pubblica asta per la vendita dell'I. R. trabacolo *Nettuno* unitamente agli attrezzi ed oggetti a lui appartenenti ed occorrenti per la navigazione.

Il prezzo fiscale pel suddetto trabacolo e tutti gli oggetti relativi resta fissato a fior. 1488 carantani 81 v. a. in argento.

L'avallo è di fior. 160 v. a. in argento.

Il deposito è di fior. 80 v. a. in argento.

Le offerte suggellate dovranno essere prodotte al Comando divisionale, il 24 settembre sino alle ore 2 pom.

I rispettivi capitolati d'asta sono ostensibili presso tutti gli uffici di Venezia, Chioggia, Burano, l'ammiragliato del porto di Pola, il magazzino di transito a Trieste, e lo scrivente Comando divisionale.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 28 agosto 1862.

---

N. 30452. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.) per la vendita a prezzi unitarii anche al dissotto del dato fiscale di legnami del bosco erariale Pecol di Forchiutta in Paularo.

Caduti deserti i primi tre esperimenti d'asta, si previene il pubblico, che si terrà presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo nel dì 25 corr. mese un altro esperimento d'asta per la vendita a prezzi unitarii dei legnami di abete del bosco erariale Pecol di Forchiutta in Paularo.

All'asta suindicata verranno accettate anche offerte al dissotto del dato regolatore d'asta.

La delibera seguirà con riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 2 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl, Intendente*, PASTORI.

---

N. 196. **AVVISO.** (2. pubb.)

D'incarico dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, cui è relativo il suo Avviso 7 giugno p. p., N. 5994, si ricorda agli esercenti di qualunque Classe, compresi gli spedizioneri, l'obbligo di assoggettare alla nuova biennale verificazione e bollo, le macchine a ponte, stadere, bilancie, pesi e misure ad uso del commercio rispettivo, locchè avrà cominciamento in questa Regia città di Venezia col giorno 20 settembre a. c.

Sono prevenuti gli esercenti in generale che trascorso il termine superiormente prescritto, cioè il 31 ottobre a. c., soggiaceranno alla visita, nonchè alle multe di legge, quelli che risultassero contravventori.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione pesi e misure,
Venezia, 14 settembre 1862.
*Il Dirigente*, GARZADORI.

---

N. 14709. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto 1862, N. 20561, dell'I. R. luogotenenza, doventosi appaltare i lavori urgenti pel rialzo e conguaglio di due tratte arginali a sinistra dell'Adige, nella Volta Lora a S. Tomio, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese di settembre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1669.

Sono ammesse anche le offerte sigillate, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le 11 ore antim, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150; e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne'tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con avvertenza che il prezzo di delibera verrà pagato a scelta dell'I. R. Amministrazione in denaro sonante o in Banconote coll'aggio corrispondente a senso delle vigenti prescrizioni.

Il deposito sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*, bar. DI JORDIS.
*L'I. R. Commiss. delegatizio*, Mazzoleni.

---

N. 49039. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso il Ginnasio civico di Francesco Giuseppe in Drohobyez sono disponibili i seguenti posti:

1. Un posto di direttore collo stipendio di annui fiorini 1155;

2. Tre posti di maestro per le materie filologiche collo stipendio di annui fior. 735.

A tutti questi posti va annesso, come in un Ginnasio dello Stato, il diritto all'aumento decennale ed il godimento del trattamento normale di pensione dopo compiuto il periodo relativo.

Pel coprimento dei medesimi viene col presente pubblicato il concorso a tutto il 20 settembre a. c.

I concorrenti ai detti posti insinueranno le loro documentate istanze, colla dimostrazione della loro idoneità all'insegnamento, dei servigi finora prestati, della conoscenza della lingua del paese, della loro condotta morale politico-sociale o immediatamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Lemberg, oppure se si trovano già in pubblico servigio col mezzo dell'Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 5 agosto 1862.

---

N. 18661. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Si è reso vacante lo stipendio per gli artisti fondato li 2 gennaio 1833 dal dott. Luigi Klar I. R. Professore alla Università di Praga, e che attualmente importa annui fior. 500 v. a.

Questo stipendio è destinato per artisti, cioè per pittori o scultori:

*a)* di patria boemi, ed in mancanza di questi per artisti appartenenti alle altre provincie dell'Impero austriaco;

*b)* che abbiano fama e condotta incensurabile, e

*c)* che mediante sperimenti e produzioni artistiche (quelle meramente meccaniche non sono punto contemplate) giudicate pienamente corrispondenti da diversi intelligenti d'arte di cui sia conosciuta la probità e la scienza, abbano comprovato i distinti loro talenti e la loro attitudine e predilezione per le arti belle, e che

*d)* si sforzino zelantemente di studiare il loro ideale dell'arte, confrontandolo coi capi d'opera dei tempi attuali e delle epoche anteriori; cerchino elevarsi quanto possibile verso la perfezione, e lo facciano conoscere nelle loro produzioni, e curino in generale di arrivare, mediante un assiduo e profondo studio di rinomati capi d'opera, a portare sè e le proprie produzioni alla possibile perfezione;

*e)* il godimento di questo stipendio dura due anni, e può venire concesso anche per tre anni, quando con pubblici sperimenti si adimostrino distinti talenti e pregevoli progressi.

In questo caso la prolungazione, come il primo conferimento, deve chiedersi al presentatore solo che in queste caso non occorre più produrre i sotto indicati due elaborati di concorso;

*f)* lo stipendiato non ha altro obbligo che quello impostogli già dall'amore dell'arte, cioè di vivere almeno due terzi del tempo in cui gode lo stipendio in Italia, ed in particolare in Roma, dedicandosi unicamente all'arte. Dovrà inoltre, all'atto che cesserà dal godimento dello stipendio, donare alla Chiesa del suo luogo di nascita o dell'ultimo suo domicilio (se non fosse nato in Boemia) una produzione della sua arte, un dipinto od una statua o simile, memoria degna dell'arte, della Chiesa, della patria, dei suoi coetanei e della posterità;

*g)* quando il godimento dello stipendio venga accordato per un terzo anno, lo stipendiato dovrà corrispondere all'or indicato obbligo verso la rispettiva Chiesa già durante questo terzo anno a scanzo delle disposizioni che altrimenti verrebbero date;

*h)* il concorso a questo stipendio viene aperto per un anno, vale a dire fino all'11 di luglio 1863, e gli artisti che vi vorranno aspirare dovranno presentare due produzioni di concorso di propria invenzione, di cui una consisterà in un dipinto in olio od in una statua in pietra o terra cotta, con almeno una o due figure umane, di misura alquanto minore del naturale, e l'altra in un disegno di più figure umane rappresentante un fatto secondo la sacra Bibbia, dell'antico o del nuovo testamento, o le leggende dei santi, ovvero un fatto della storia in genere, ed in particolare della storia patria.

Questi due lavori di concorso saranno da spedirsi franchi di porto fino al 10 di luglio 1863 alla vedova dell'ultimo presentatore, signora Carolina Klar in Praga, N. K 13 III verso ricevuta.

Il conferimento dello stipendio che seguirà in base alla nomina del sig. presentatore verrà quindi fatto noto nei modi stabiliti dal § 6 del documento di fondazione.

Praga, 11 luglio 1862.

---

N. 22116. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 20 settembre a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di pesa pubblica in Treviso pel corso di un novennio, dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1871 alle condizioni espresse nel Capitolato normale di appalto e nel presente Avviso d'asta.

Qualora per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 27 settembre a. c, ed eventualmente un terzo il 7 ottobre p. v.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 382:97.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 settembre 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, PAGANI.

---

N. 9411. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni 22 e 23 settembre, per deliberare in affittanza al maggior offerente gli stabili sottodescritti.

L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale indicato nella sottoposta descrizione, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 aprile a. c., N. 9411.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 27 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili d'affittarsi.*

1. III Appartamento di casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Leone, calle dei Botteri, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 125, da depositarsi 12:50, decorrenza dal 1.° ottobre 1862 a 30 settembre 1865.

2. Bottega, nel Sestiere di S. Polo, a Rialto, all'anagrafico N. 143, annua pigione fior. 50, da depositarsi fior. 5, decorrenza dal 1.° ottobre 1862 a 30 settembre 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 22 settembre p. v., e quello per la bottega al N. 2 nel 23 settembre successivo.

# AVVISI DIVERSI.

N. 34. *Provincia di Padova.* 660

*La Presidenza del Consorzio Gorzon Inferiore*

Dovendo provvedere agli ordinarii bisogni del Circondario coll'attivazione dell'imposta approvata nel preventivo di quest'anno,

*Previene tutti i possidenti consorziati*

che la tassa è stabilita secondo la vigente classificazione, e cioè:

per le pertiche di classe Alta . soldi 5 } per pertica
» » » Media . » 7 }
» » » Bassa . » 3 }

che va a scadere col 30 p. v. settembre;

Che deve essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676;

Che pei Comuni del Circondario consorziato, l'esazione avrà luogo nei giorni che saranno da esso esattore stabiliti con apposito avviso;

Che finalmente la scossa procederà sotto le norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Inferiore, Este 30 agosto 1862.

*La Presidenza*,
GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE.
BARTOLOMMEO dott. DAL-ZIO.
D. CENTANINI sost. MICHIEL.
*Il Segretario*,
E. Gagliardo.

---

N. 3065-1105. 663

*La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia*
*Rende noto:*

Che nel giorno 27 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza novennale di campi 39 circa, con case coloniche, posti nei Comuni di S. Cristina del Tiveron, Vascon e Varago, sulla base del prezzo fiscale di fior. 392 d'annuo fitto, e ferme le condizioni dell'analogo odierno avviso d'asta sotto lo stesso numero, e le condizioni del Capitolato normale, ostensibile a chiunque volesse aspirarvi presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 10 settembre 1862.
*Il medico direttore*,
Dott. NARDO.
*L'amministratore*, Calli.

---

# Strade Ferrate Meridionali

## LINEE VENETE-TIROLESI

Allo scopo di agevolare il transito dei bagagli dei passeggieri, che da Venezia si recano nella Lombardia, per la via di Peschiera, d'accordo coll'I. R. Autorità doganale, a datare dall'11 corrente mese, gli effetti di tali passeggieri, verranno trattati a procedura abbreviata; cosicchè non saranno sottoposti a visita finanziaria, nè alla Stazione di Venezia, nè a quella di Peschiera.

Sarà obbligo dei passeggieri, che desiderano godere di tale favore, di presentarsi al Cancello di Venezia, almeno quindici minuti prima della partenza del Treno.

Verona, 10 settembre 1862.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6510. 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale prov. di Belluno con deliberazione 30 luglio 1862, N. 1505 ha dichiarato interdetto per mania Girardi Antonio fu Antonio di Feltre, al quale fu perciò deputato in curatore Pagnussat Francesco fu Domenico pure di Feltre.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

---

N. 4988. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto, che ad istanza della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Gio. Batt. di Latisana ed in confronto di Cressatti Valentino fu Simone di Latisana, sarà tenuta, nella Sala di questa Pretura, asta nei giorni 6, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per la vendita degli stabili sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati separatamente, e non saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore prima dell'offerta ed a garanzia di questa, depositerà il decimo del valore di stima del fondo pel quale si farà offerente e rimanendo deliberatario, dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare il prezzo offerto, computando il previo deposito, il tutto in fiorini effettivi, od in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque carta.

III. Dall'obbligo del previo deposito e dall'altro finale, è dispensata la esecutante fino al passaggio in giudicato della graduatoria, ferme infrattanto le ipoteche.

IV. Tutte le spese e tasse di delibera, aggiudicazione e relative staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo al N. 3281 di pert. cens. 8.72 colla rendita di a. L. 1:74, e cioè le quote ai peritali NN. 1444, 1447, 1492, 1493, 1494 soggetto ad enfiteusi verso il Comune di Latisana coll'annuo canone di a. L. 13:50. Stimato fior. 443.

b) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo N. 2280 a) di cens. pert. 2.04 colla rendita di a. L. — 41 al peritale N. 1431 soggetto ad enfiteusi col canone di aL. 2:70, stimato fior. 105.

c) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo al N. 2280 c) di cens. pert. 2.03 colla rendita di a. L. — 40 coll'annuo canone di a. L. 2:70, stimato F. 86 —

Il presente si pubblichi in piazza, all'Albo, e nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
Tavani, Canc.

---

N. 4946. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che ad istanza di Arrigo Luigi fu Giovanni di qui, ed in confronto di Cressatti Valentino fu Simone di qui, nei giorni 6, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nella sala di questa Pretura verrà tenuta asta per la vendita degli stabili sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa verrà subastata separatamente dal fondo, ed al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima, al 3.° a qualunque prezzo purchè siano coperti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore a garanzia dell'offerta depositerà prima di quella il decimo del valore di stima dell'immobile per il quale si farà offerente, e rimanendo deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare, computando il previo deposito, il prezzo offerto, il tutto in fiorini effettivi od in monete sonanti a tariffa, esclusa qualunque carta.

III. L'esecutante non assume alcuna garanzia.

IV. Dall'obbligo del previo deposito e dell'altro finale fino al passaggio in giudicato della graduatoria, è dispensato l'esecutante.

V. Tutte le spese e tasse di delibera, aggiudicazione e relative stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Casa in Latisana in Borgo S. Antonio in censo N. 695 di pert. cens. 0.16 colla rendita di L. 82:94 confina a levante Arrigo, ponente Gaspari, mezzodì strada, tramontana Morosini, stimata fior. 2007.

b) Fondo ex comunale in pertinenze di Pertegada, ai peritali NN. 588 589 e 590 in censo al N. 196 di cens. pert. 4.22 colla rendita di austr. L. 1:35 confina a levante e mezzodì Ballarin, ponente Zaccolo, e tramontana Stradella. Ttimato fior. 235.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca nel foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 6 settembre 1862.
Il R. Pretore ZORSE.
Tavani.

---

N. 6765. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. seguirà in questa residenza pretoriale il quarto esperimento del sottodescritto stabile ad istanza della fabbriceria parrocchiale di Caprino veronese, in confronto degli eredi di Isabella Bortignoni alle seguenti

Condizioni.

La I. delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante, nonchè l'avvocato Cristini in sua specialità, la di lui moglie e Francesco Cuseini, caso che si rendano deliberatarii) dovrà depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta.

III. Il prezzo sarà pagato in valute d'oro od argento aventi corso legale esclusa la carta.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera, e col prezzo offerto, saranno pagate alla parte esecutante le competenze e spese di tutta la procedura esecutiva dal giudice liquidate, ed il resto prezzo dovrà essere giudizialmente depositato in cassa del Tribunale provinciale in Vicenza entro giorni 30 successivi alla delibera stessa, sotto pena del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Le pubbliche imposte accettate al giorno della delibera saranno tosto soddisfatte dal deliberatario, importandone l'importo nel prezzo offerto.

VI. Il possesso e l'aggiudicazione del fondo non saranno accordati al deliberatario se non dopo l'esatto adempimento del presente capitolato.

VII. La vendita viene fatta con tutti i pesi ed aggravii inerenti al fondo e senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutato.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa la tassa, restano a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa d'abitazione civile posta in Bassano città, in contrada del ponte, marcata in mappa stabile al N. 551 che si estende anche sopra il N. 554, di pertiche 0.31, colla rendita di L. 255:36, stimata fior. 4567.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 27 agosto 1862.
Il R. Pretore NORDIS,
Peroni, Canc.

---

N. 1610. 2. pubb.

**EDITTO.**

Rendesi pubblicamente noto che presso questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento d'asta cioè nei giorni 11 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Gio. Batt. dott. Benetti e consorti fu Giacomo contro Pier Antonio Mosele fu Giacomo di Roana alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di aL. 1233:35 pari a fiorini 431:67 e non saranno deliberati al 1.° e 2.° incanto che a prezzo eguale o superiore a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, da trattenersi in acconto prezzo nel caso di delibera e diversamente da restituirsi. Gli esecutanti tanto uniti che separati restano esonerati da questo obbligo.

III. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in denaro sonante d'oro o d'argento al corso di questa piazza.

IV. Gli esecutanti soltanto, avranno diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il loro credito capitale interessi e spese, dietro liquidazione del giudice, ed avranno l'obbligo di depositare presso il Giudizio entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso. Questo diritto a favore degli esecutanti sarà considerato solidario ed indivisibile.

V. Eseguitisi dal deliberatario i detti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà della metà degl'immobili; mancandovi, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese e danni.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

VII. Le spese della delibera, le successive e le tasse di trasferimento staranno a carico del deliberatario eccettuati gli esecutanti.

Descrizione

Degli immobili da subastarsi, siti nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Coda.

Metà di pert. met. 16.37 colla rendita di L. 22:10 di terreni aratorii sodi in mappa stabile alli NN. 120 122 123 124.

Beni siti nel Comune ammin. e cens. di Roana.

Metà di pert. met. 10.91 colla rendita di L. 38:97 di terreni prativi, zappativi e pascolivi con porzione di casa colonica, nella suddetta mappa alli NN. 1607, 1658 4/2986 2994 2996.

Importo complessivo di stima di dette due metà aL. 1233:25 pari a fior. 431:67.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI,
Costa, Canc.

---

N. 3215. 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nei giorni 11 e 30 ottobre, e 17 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza, e da apposita Commissione, si terrà l'asta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza del sig. Antonio Ehrfeld, banchiere di Klagenfurt, coll'avvocato Coletti, ed a pregiudizio di Bortolo Gei fu Ignazio detto Magazziniere, villico di Venas, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non presta garanzia.

II. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o maggiore, ed al terzo anche a prezzo minore, sotto le avvertenze di legge.

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito effettivo del decimo del valore ed entro quattordici giorni dalla delibera pagare in Cassa Pretoriale il residuo, sotto pena del reincanto a di lui spese.

IV. Pagato il prezzo, ovvero il creditore, sino al proprio avere, se fosse il deliberatario sarà aggiudicato lo stabile, col precetto al debitore di rilasciarlo entro quattordici giorni.

V. Le spese dell'aggiudicazione, tasse e voltura, a carico del compratore.

VI. Dal prezzo saranno prelevate tutte le spese dietro liquidazioni della R. Pretura.

Sabile da subastarsi.

1. Casa dominicale posta in Borgo di Gei in Venas, Comune di Valle, portante il mappale N. 408, che si estende anche sopra il N. 2801, di pert. 0.10 della rendita di a. L. 6:48. Stimata fiorini 220.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 4 settembre 1862.
Il R. Dirigente, F. VIALETTO.
Galleazzi, Canc.

---

N. 13940. 2. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che per la verificazione del sesto esperimento d'asta di beni stabili di cui il precedente Editto 24 dicembre 1861, N. 21063, inserito nella Gazzetta di Venezia del 31 gennaio p. p., N. 25, venne redestinato il giorno 13 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., ferme tutte le condizioni portate dall'Editto stesso che s'intenderanno come nel presente trascritte, ed al tenore delle quali viene ogni offerente ed interessato rimesso, restandone libera l'ispezione anche presso questa Cancelleria.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Longare, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

---

N. 11465. 2. pubb.

**EDITTO.**

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale prov. in Padova 5 corr. agosto N. 7888 si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. ed innanzi apposita commissione si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata di ragione della massa oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di 1.° e 2.° esperimento 23 maggio 1861 N. 7088 di questa Pretura inserito nei supplementi N. 34 36 e 37 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, per ciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due primi esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio indiretto, e che già sommariamente si trascrive seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue L. 52 a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni, assicurata sopra fondi nel comune cens. di Roncade ai NN. 775, 1454 1455 1456 2394 2548 di mappa, di pert. 88.11 colla rendita di aL. 194:75 ritenuta della metà del valore di aL. 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade, e nei luoghi più frequentati di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Treviso, 28 agosto 1862.
Il R. Consigliere MUNARI,
Cicolla.

---

N. 11055. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende noto che sopra requisitoria 23 luglio p. p. N. 4092 del locale I. R. Tribunale ed in seguito ad istanza 18 detto pari N. della Congregazione generale di pubblica beneficenza in Venezia prodotto in confronto della signora Domenica Antonia Bortolozzi per sè e quale madre e tutrice delli minori Francesco, Marco, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Dari di Biancade, nonchè in confronto del sig. Giuseppe dott. Moro fu Antonio di Venezia si terrà nel locale di residenza di questa Pretura Urbana un triplice esperimento d'asta pella vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti cioè il primo nel giorno 14 ottobre p. v. e gli altri due nei giorni 4 e 25 novembre successivo dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di che si tratta saranno venduti in un solo lotto, ma nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale che è di aust. Lire 19523:40 e della quale gli aspiranti potranno avere ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per cento dell'importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia dell'offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gl'immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta a tariffa, come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante regolare deposito presso codest'I. R. Tribunale per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordato l'aggiudicazione degl'immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l'esecutante, sarà egli esentato dall'obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all'art. 2.°, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore, sarà pure esentato dall'obbligo del versamento del prezzo fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l'importo del proprio credito di capitali, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestante l'esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente ancora ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili
Provincia di Treviso, Comune di Roncade Parrocchia di Biancade.

I beni immobili di che si tratta esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un sol corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi e con rimessa casa colonica.

Sono descritti nel censo stabile di Biancade, come segue:

N. di mappa 12, Prato, pert. 4.59, rendite L. 7:35.
N. 13, Palude, pert. 19.59 rendita L. 15:48.
N. 148, Palude, pert. 6.02 rendita L. 4:72.
N. 149, Arat. vit. arb. pert. 6.90, rendita L. 24:01.
N. 150, Arat. vit. arb. pert. 43.22, rendita L. 150:41.
N. 151, Arat. vit. arb. pert. 29.75, rendita L. 108:33.
N. 160, Arat. vit. arb. pert. 13.30, rendita L. 62:38.
N. 167, Casa colonica, pert. 2.59, rendita L. 49:47.
N. 168, Aratorio, pert. 0.96. rendita L. 3:50.
N. 169, Orto, pert. — 46, rendita L. 2:25.
N. 170, Prato, pert. 1.65, rendita L. 3:14.
N. 176, Prato sortumoso, pert. 2.03, rendita L. 3:31
N. 178, Prato. pert. 1.25, rendita L. 3:74.
N. 179, Arat. arb. vit. pert. 10.35, rendita L. 46:99.
N. 180, Prato, pert. 2.56, rendita L. 7:24.
N. 181, Palude, pert. 15.15 rendita L. 11:97.
N. 534, Palude, pert. 10.24, rendita L. 8:09.
N. 786, Arat. arb. vit., pert. 7.10, rendita L. 15:19.
N. 787, Arat. arb. vit. pert. 26.50, rendita L. 120:51.
N. 790, Prato, pert. 2.03, rendita L. 5:75.
N. 791, Arat. arb. vit. pert. 9.74, rendita L. 33:90.
N. 800. Arat. arb. vit. pert. 14.52, rendita L. 50:93.
N. 802, Prato, pert. — 38, rendita L. — 71
N. 804, Prato sortumoso, pert. 1.69, rendita L. 2:70.
N. 1149, Prato sortumoso, pert. — 36, rendita L. — 59.
N. 1151, Palude, pert. 1.90, rendita L. 1:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza di Roncade e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 16 agosto 1862.
Il R. Consigliere, MUNARI.
Cicollo.

---

N. 18159. 3. pubb.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, con deliberazione 9 settembre 1862 N. 8162, dichiarò interdetto Gio. Batt. [illegible] Valentino di Pradamano, perchè affetto da senile permanente imbecillità, e gli venne nominato curatore Antonio Gobbo [illegible] luogo.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, in Pradamano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.
Udine, 12 settembre 1862
Il Consigliere Dirigente
CASATTINI
De Marco.

---

N. 15992. 3. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica agl'ignoti aventi eventuale diritto di pegno sopra mobili dell'eredità del fu Giuseppe Ernesto Duca di Bevilacqua [illegible] esistevano nell'ex palazzo Pesaro nella stanza in primo piano [illegible] ciente il rivo Cà Pesaro ed avente ingresso dalla ringhiera del cortile che Bernarde Lanza coll'avvocato Danelon produsse in loro confronto e dell'avvocato Perissinotti curatore del concorso Bevilacqua e dott. Malenza amministratore, nonchè di Michele Cevasco di Genova altro dei creditori oppignoranti istanza 2 settembre corr. Numero 15992, per estradazione di [illegible] 1813:55, e di altri fior. [illegible] ricavati dall'asta giudiziale dei mobili sopraddetti ed esistenti nella Cassa forte ai NN. 2458, [illegible] del Maestro, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno [illegible] ottobre ore 11 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile, ogni credută eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 settembre 1862
Il Presidente, BIADENE
Reggio, [illegible]

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 19 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 215.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s'intenderà volerci rinunziare.***

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

**Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'abate del convento dei Benedettini di Altenburg, Onorio Burger, in occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della meritoria operosità da lui mostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al professore di disegno geometrico, architettonico e ornamentale nell'I. R. Istituto politecnico di Vienna, Antonio Fidler, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per lunghi anni, nell'ufficio scolastico, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 19 settembre.*

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nella *Stampa:* « Dalle Calabrie ci giungono notizie tristi. In quelle Provincie, l'eccitazione, prodotta nelle popolazioni dagli ultimi casi, pare abbia dato esca al brigantaggio, che, non ha potuto mai radicarvisi sinora, principierebbe a pigliarvi più larghe proporzioni. Ciò è tanto più doloroso, che tutti i Napoletani sanno a pruova quanto sia difficile in quelle Provincie il distruggervi i briganti, una volta che hanno cominciato a pigliarvi piede. »

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 12 pubblica il seguente manifesto:

« Avuto riguardo che, per la sospensione della libertà della stampa di giornali ed altri fogli periodici, portata dall'art. 5 del proclama sullo stato d'assedio del 20 agosto u. s., si aggraverebbero le condizioni d'una numerosa classe di operai, ho stabilito di permettere le pubblicazioni dei detti fogli, sotto le restrizioni seguenti:

« Art. 1. Chiunque voglia stampare, pubblicare o distribuire giornali, od altri fogli, dovrà ottenere una speciale licenza dall'Autorità politica locale.

« Art. 2. Non si potranno distribuire o smerciare siffatti stampati, senza che un esemplare di essi sia stato presentato due ore prima all'Ufficio della Questura, e se ne sia ottenuto il visto;

« Tale presentazione non potrà farsi prima delle ore 7 antim., nè dopo le 4 pom.

« Art. 3. Per lo smercio e vendita di detti fogli sarà pure obbligatoria una speciale permissione dell'Ufficio suddetto a coloro che ne saranno incaricati.

« Art. 4. I contravventori alle suddette prescrizioni saranno arrestati, senza pregiudizio del sequestro dei fogli, che smerciassero od avessero fatto smerciare, e della revoca della licenza, di cui all'articolo primo e terzo.

« Dato a Palermo, addì 11 settembre 1862.

« *Il luog. gen. Pro R. commiss. straord.*

« F. BRIGNONE. »

La *Politica del Popolo*, del 16, pubblica il seguente brano di una sua corrispondenza da Palermo, in data del 9:

« La tranquillità, che regnava da qualche tempo in tutta l'isola, comincia ad alterarsi in modo abbastanza serio.

« Mentre a Palermo ed a Messina regna l'ordine più perfetto, a Trapani, Girgenti, Colle Buono e nell'isola d'Ustica avvennero serii disordini.

« Nei succitati paesi si abbassarono gli stemmi del Governo, s'incendiarono gli archivii, si abbruciarono le corrispondenze della Posta, e nell'isola Ustica sembra che siasi organizzata una specie di pirateria. Le energiche misure, prese dal generale Brignone, varranno, si spera, a calmare in pochi giorni l'effervescenza di questi paesi.

« Aspettasi l'arrivo del reggimento cavalleggieri d'Alessandria, onde spedir nuovi distaccamenti nei punti meno tranquilli dell'isola. »

Scrivono allo stesso giornale da Torino, 15 settembre: « A Messina si fecero molti arresti di vagabondi, oziosi e malviventi. Fu pure arrestato il redattore del giornale l'*Aquila Latina*. Pare sia implicato nel gran processo per la spedizione di Garibaldi.

« Corre voce che i seguaci del partito d'azione lavorino misteriosamente per preparare un moto repubblicano, che vorrà manifestarsi in uno degli ultimi giorni del mese. »

Il marchese del Vasto, morto da poco, dicesi aver lasciato a due suoi nipoti la piccola rendita di 72,000 ducati annui. Fra' suoi legati, v'è che i suoi servi, di qualunque grado, abbiano, vita durante, abitazione e mesata doppia. Al Conservatorio da lui fondato, 3000 ducati alla chiesa, e le doti a ciascuna fanciulla. Si è ricordato pure dello Stato. Al Museo nazionale ha legato la sua pregiata pinacoteca, i celebri arazzi fatti coi disegni del Tiziano, e la tenda di campo di Francesco I di Francia, allorchè fu fatto prigioniero a Pavia da uno appunto dei Pescara. *(G. di Tor.)*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 15 settembre.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono Rechberg e Degenfeld.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, si passa all'ordine del giorno, che è un *indirizzo di felicitazione a S. M. l'Imperatrice.*

Il *Cardinale Arcivescovo di Rauscher* prende la parola per motivare l'ordine del giorno. Parla degli usi di tutti i tempi, coi quali si è cercato di dare espressione ai sentimenti di lealtà verso il trono; accenna alla santità del diritto legittimo ed invita la Camera:

1) a rivolgere a S. M. la nostra graziosissima Imperatrice un indirizzo di felicitazione, quale espressione dei sentimenti, dai quali è compresa la Camera in questa fausta occasione;

2) ad eleggere una Commissione di sei membri per la compilazione dell'indirizzo;

3) a riconoscere l'urgenza della mozione, ed a prescindere dalla formalità della circolazione a stampa del rapporto della Commissione, la quale sarebbe invitata a produrre per domani il rispettivo progetto.

L'oratore rimette il manoscritto della sua mozione, ed il *presidente* lo riceve e dice:

« Quando si tratta di dimostrare l'affetto e l'attaccamento all'augusta Coppia regnante, non può esservi in questa Camera che una sola voce. *(Bravo!)* Vuole l'eccelsa adunanza dichiarare per alzata l'unanime adesione alla eloquente proposta fattale, per l'invio d'un indirizzo di felicitazione a S. M. la nostra graziosissima Imperatrice? »

Tutti i membri della Camera si alzano dai loro posti.

Si passa ad eleggere i sei membri della Commissione per la compilazione dell'indirizzo. Risultano eletti i signori: Cardinale Rauscher, principe Adolfo Schwarzenberg, barone Münch, consigliere aulico Grillparzer, conte Antonio d'Auersperg, principe Jablonowski.

Il *presidente* prega i nuovi eletti membri della Commissione a costituirsi subito dopo il termine della presente seduta, e di voler riferire per domani, avendo la Camera accettata la mozione di urgenza.

Chiusa della seduta, ore 1. 20'; prossima seduta, domani. *(FF. di V. e O. T.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 settembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale siedono: Schmerling, Lasser, Plener e Mecsery; il caposezione del Ministero della giustizia, Benoni; e il consigliere di Sezione nel Ministero di finanza, dott. Schindler.

Letto ed approvato il verbale della seduta del 1.º agosto, il *presidente* partecipa alla Camera, essere stata sua intenzione d'invitarla ad esternare i sentimenti di gioia, dai quali è compresa pel ripristinamento in salute di S. M. l'augustissima Imperatrice. Se non che, prima della seduta, i deputati *Brosche* e *barone di Tinti* presentavano una mozione analoga, e nel medesimo senso venne ora presentata altra mozione del deputato *Walterskirchen*. Rinunziando alla propria, dà lettura delle mozioni degli onorevoli deputati.

La Camera accetta ad unanimità di voti, ed elegge, per la compilazione dell'indirizzo di felicitazione, una Commissione, composta dei deputati Tinti, Hasner e conte Wodzicki.

In seguito ad ulteriore mozione del deputato *Tinti*, la Camera risolve d'invocare dall'alto il permesso di presentare, *in corpore*, l'indirizzo di felicitazione.

Dietro mozione del *presidente*, la Camera invita i membri della Commissione a presentare nella prossima seduta la proposta dell'indirizzo di felicitazione.

Il *presidente* partecipa alla Camera la dolorosa perdita d'altro de' suoi membri, il consigliere tribunalizio Edelberger, e la Camera per alzata dà segno di condoglianza.

Il deputato *conte Mitrowski* ha deposto il suo mandato.

Evasi alcuni affari d'ordine, si distribuiscono alcune mozioni, presentate da varii deputati, e così pure il rapporto della Commissione per lo schema di legge sulla *parziale abolizione dei feudi*, abbassato dalla Camera dei signori.

Si passa all'ordine del giorno colla discussione della *proposta governativa* sopra un disegno di *legge per l'introduzione del Codice commerciale germanico.*

Riferisce il *dott. Kaiser*. A nome della maggioranza della Commissione, propone di accettare senza cambiamento la legge d'introduzione del detto Codice. Tale schema decampa dalle proposte governative, specialmente in ciò che risguarda le disposizioni per l'epoca di transizione da una legge all'altra.

Il sig. *Prazak* mette in dubbio la competenza della Camera a discutere questa legge, senza però fare una mozione *ad hoc*.

Il sig. *Mühlfeld* ribatte i dubbi del preopinante. Dimostra, pel contrario, che l'armonia delle leggi commerciali dell'Austria con quelle della Germania intera è il vero scopo delle tendenze legislative dei singoli paesi. Si riserva di fare in seguito analoga mozione.

Il sig. *relatore dott. Kaiser* torna sulle obbiezioni di competenza del deputato Prazak. Dimostra che la legislazione commerciale, costituzionalmente, è devoluta al Consiglio dell'Impero ristretto, e quindi cessa ogni dubbio di competenza.

Il *presidente* dà lettura della mozione, accennata dal dott. Mühlfeld nel suo discorso. L'oratore domanda che, in base al § 13 della legge fondamentale dell'Impero, la Camera voglia esprimere il desiderio che il Codice commerciale germanico venga accettato anche per quei paesi, che non sono rappresentati nel Consiglio dell'Impero ristretto.

La mozione viene appoggiata.

Ad ore 12. 50. chiudesi la tornata e con essa il generale dibattimento sull'ordine del giorno. Prossima seduta, mercoledì. All'ordine del giorno: lettura dell'indirizzo a S. M. l'Imperatrice, e continuazione dell'odierno dibattimento. Eventualmente, anche la legge per l'abolizione dei feudi e per la revisione del catasto delle rendite fondiarie. *(FF. di V. e O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Vicenza 15 settembre.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca, Duca di Modena, giungeva in sul meriggio d'ieri a Bassano, per visitare la sua fedele truppa, e consolare colla sua presenza le moltissime famiglie, che ne seguirono le sorti. L'A. S. smontò, come al solito, presso l'illustre ed ottimo cav. Bombardini; S. E. il sig. generale conte Saccozzi, S. E. il sig. conte Giacobazzi, lo stato maggiore e le guardie d'onore, raccolti nel palazzo Bombardini, ossequiarono S. A., il quale si fermerà a Bassano alcuni giorni, per passare in rivista la truppa ed assistere alle manovre della medesima. In questi giorni, i battaglioni estensi videro accrescersi le loro file, essendo giunti a Bassano varii giovanotti del modenese, lieti di dividere la sorte dei loro fratelli e di servire sotto la onorata bandiera di Francesco V. *(Diav.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 16 settembre.*

Leggesi nella *Discussione* d'oggi: « La falsa voce di un prossimo prestito, sparsa alla Borsa di Torino, influì sfavorevolmente sui valori italiani.

« Il Governo fece assumere informazioni, e gli risultò che fu messa in giro da una Casa bancaria di Torino, la quale, a quanto pare, fece così un giuoco di Borsa.

« Speriamo che, se tali fatti si rinnovino, il Governo saprà ricordarsi che il Codice penale prevede e punisce simili attentati. »

Anche Torino ebbe la sua dimostrazione, di carattere anti-francese.

Il capo-dimostratore (non ridete) fu il pacifico capo-comico Bellotti-Bon. Al Teatro Gerbino, nella commedia *Oro ed orpello*, a certe frasi, che dicono doversi andar guardinghi da *certe alleanze di dubbia prova*, maestrevolmente *calcate* dal simpatico attore, il pubblico proruppe in un chiasso tale d'applausi e di *bene* prolungati, ch'io più non ravvisava il cheto e *legale* pubblico torinese.

Non mancava altro al Gabinetto Rattazzi, che vedersi compromesso per opera dei comici!

Fortunatamente, Benedetti non è a Torino! *(Pungolo.)*

Scrivono alla *Discussione* da Ancona, 11 settembre:

« A proposito di sicurezza pubblica, debbo dirvi che l'affare qui si fa serio, ma serio assai. Si fermano le vetture, si svaligiano i passeggieri, si commettono iniqui atti con una improntitudine singolare. Ieri l'altro, in una fiera dove concorre moltissima gente, non molto lungi da Jesi, accaddero deplorevoli fatti, ed un tale, che non volle fermarsi all'intimazione, cadde colpito da un colpo di trombone. Noi invochiamo per questa piaga, che da qualche mese va estendendosi, tutta l'attenzione e l'energia del Governo, se si vuole liberata la campagna dal terrore, e il passeggiero dal pericolo di perdere la borsa e la vita.

« In questo punto arriva nel nostro porto un legno da guerra inglese, cosa che raramente si vede, per cui è naturale che se ne parli con qualche curiosità. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano, 16, ore 11 ant.

« Insonnia e dolori sotto il malleolo esterno, ove havvi sospetto di suppurazione.

« La ferita è in buone condizioni.

« PRANDINA — RIPARI — ALBANESE — BASILE. »

*Altra della stessa data.*

Sull'aggressione contro il Cavalcasella *(V. il N. d'ieri)*, la *Gazzetta di Torino* dà la seguente spiegazione:

« Il Cavalcasella, pittore, era, al tempo della sua emigrazione dopo il 48, affigliato al partito di Mazzini, che seguiva con tutta l'ardenza della sua natura: se ne staccò poscia, e le nuove sue convinzioni e il nuovo partito sosteneva col coraggio e la franchezza consueta.

« L'altra notte pertanto, si vide accostato improvvisamente da tre individui, l'uno de' quali gli appuntò una pistola al petto; nello stesso istante, il secondo degli assalitori, approfittando del primo turbamento del Cavalcasella, gli vibrò un colpo di pugnale al ventre; il terzo lo feriva in una natica. Non una parola o un grido fu pronunziato.

« Trasportato il ferito in una vicina farmacia, s'ebbe i primi soccorsi dell'arte: quivi parve a lui di ravvisare fra alcuni accorsi uno dei suoi feritori (il quale, se la cosa è vera, sembra avesse l'audacia di voler verificare l'effetto del suo pugnale!)

« La ferita al ventre è piuttosto grave. Sgraziatamente, le circostanze di questa aggressione lasciano supporre che sia stata inspirata da motivi politici! »

Sono fondate le voci di complotti per compiere assassinii politici. La polizia è informata di tutto. *(Polit. del Pop.)*

*Genova 16 settembre.*

Ieri 200 dei garibaldini presi ad Aspromonte, tutti Siciliani e d'età inferiore ai 18 anni, vennero imbarcati per restituirli alle loro famiglie. *(Corr. Merc.)*

### IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 16 settembre corrente:

« Un corrispondente della *Gazzetta di Berlino* narra quanto segue circa un'udienza del conte Zamoyski presso il Granduca luogotenente. Il Granduca fece rimprovero al conte di tenersi lontano dal Governo, mentre la sua influenza potrebbe molto contribuire a tranquillare e migliorare il paese. Il conte soggiunse che il paese non ha fiducia nel Governo, e che la fiducia, di cui egli gode, dipende appunto dal tenersi egli lontano dal Governo. Il Granduca osservò che non sapeva spiegarsi questa diffidenza, che Zamoyski gli dichiarò dipendere da ciò che il Gabinetto russo non aveva mantenuto le promesse, fatte già replicatamente ai Polacchi dall'Imperatore. Essendosi il Granduca riportato a sè medesimo, come a quello che ha le più oneste intenzioni circa i Polacchi, Zamoyski gli soggiunse: « V. A. I. mi ha « ingiunto di venire da lei, per sentire da me « la verità; sia dunque permesso a me, all' « uomo di 64 anni, di dire a lei, che appena ne « raggiunse la metà, che, malgrado la migliore vo- « lontà, da cui V. A. I. è incontrastabilmente ani- « mata, dovrà però fare l'esperienza, che le sue « buone intenzioni saranno frustrate dal Gabinetto « di Pietroburgo. »

« Avendo il Granduca chiesto che cosa veramente il paese desideri, il conte dichiarò che nulla e nessuno lo autorizzava ad esprimere l'opinione del paese; che però assumerebbe di buon grado d'intrattenersi in proposito con molti uomini di senno, e presentarne a S. A. I. il risultamento. In seguito di questa udienza, molti nobili, in massima parte i precedenti corrispondenti della Società agronomica, disciolta l'anno decorso, si adunarono presso Zamoyski, e vi tennero consiglio. Si deliberò che questi nobili avessero a dirigere uno scritto a Zamoyski, che lo potrebbe presentare al Granduca. Molti scritti vennero minutati, e furono scelti per esaminarli alcuni fra i presenti; e questa sera lo scritto sarà finalmente redatto definitivamente in un'adunanza generale. Spero di averne domani per tempo una copia, di cui vi manderò, quanto più presto sarà possibile, la traduzione. Per quanto so da persone bene addentro in questa faccenda, il contenuto dello scritto sarà a un dipresso il seguente: « I deplorabili « attentati, come pure l'organizzazione di un par- « tito sovversivo che minaccia tutti i rapporti so- « ciali, incoraggiano i sottoscritti cittadini dell'infe- « lice paese ad esporre ciò ch'è necessario per so- « disfare i desiderii del popolo, e togliere a quel « partito ogni pretesto alla rivoluzione ed ogni in- « fluenza. I desiderii dei Polacchi tendono a ciò, « che le Provincie una volta polacche, ora incorpo- « rate nella Russia, vengano unite al Regno, e rette « sotto una legislazione ed amministrazione da im- « piegati polacchi; che venga ridonata al paese una « rappresentanza conforme ai tempi, come l'ebbero « da tempo immemorabile i Polacchi; e che il Gran- « duca si circondi di uomini che, godano la fidu- « cia del paese. » Quest'ultima cosa si riferisce direttamente a Wielopolski (Sarebbe dunque questo l'indirizzo della nobiltà al Granduca, che il telegrafo annunziò essere stato sottoscritto dal conte Zamoyski. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* »

### INGHILTERRA.

Il 10 corrente fu varato a Chatham il *Royal Oak*, che promette divenire la più forte nave corazzata della marina britannica. La sua copertura di ferro è molto più forte e più completa di quella del *Warrior*, e del *Black Prince*. L'Ammiragliato ordinò il tutto perchè venga essa completata senza ritardo.

Nei prossimi giorni, verrà licenziata gran parte dei lavoranti occupati nello Stabilimento reale di Woolwich, e si dice che la riduzione non sarà minore di 6000 persone. Già dapprima era stato ordinato di licenziare 150 operai ogni settimana, e ciò durerebbe fino a che la riduzione giunga al numero di seimila. Fino poco tempo fa, erano occupati in quello Stabilimento da 12,000 lavoranti, e questo era ad ogni modo un numero grande e senza esempio per un solo arsenale.

### PORTOGALLO.

Leggesi nel *Pays*, del 14: « S. E. il visconte di Paiva, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo a Parigi, parte il 15 per Torino. Egli, di concerto col marchese di Loulé, aspettato il 21 od il 22 a Genova, sorveglierà i preparativi della cerimonia pel matrimonio del suo Sovrano colla Principessa Pia.

« Il visconte di Paiva andrà in seguito a Lisbona ad assistere alle feste, che debbono aver luogo dopo l'arrivo della giovane Regina. Egli passerà per la Francia, onde imbarcarsi a Bordeaux, mentre la Principessa Pia, col marchese di Loulé ed il suo seguito, si recherà direttamente presso il suo reale sposo per la via di mare, da Genova a Lisbona. »

### FRANCIA.

Incominciamo la pubblicazione ieri promessa, delle tre lettere, indirizzate alla *France* dal visconte di La Guéronnière, e in quel giornale inserite:

**Lettera I.**

L'ABBANDONO DI ROMA.

« Signore,

« L'abbandono di Roma è oggigiorno domandato, non solo dal Governo italiano, ma ancora dalla maggior parte della stampa francese; e ciò ch'è più grave, si è che nelle regioni ufficiali quest'atto energico vien provocato da persone alte e molto influenti. Egli è adunque il momento di esporvi quello ch'io penso su questo importante soggetto. Non ho bisogno di dirvi che, volendolo trattare con tutta l'indipendenza d'un uomo politico, io non m'inspiro che dalla mia coscienza.

« Dapprima vi ha un punto, che credo fin dal principio dovere stabilire, perchè esso mi avvicina a coloro, dai quali sono maggiormente separato; ed è l'impossibilità di mantenere più a lungo la nostra situazione diplomatica a Roma e a Torino. A Roma, il sig. Lavalette non potè riuscire ad ottenere alcuna concessione. A Torino, il sig. Benedetti dovette rassegnarsi a non moderare alcuna pretensione. Ambidue, malgrado l'autorità incontestabile della loro missione, non sono nella loro rispettiva condizione che i testimonii passivi della propria loro impotenza; e la politica di aspettazione e di riserva, ch'essi rappresentano, delusa dagli avvenimenti, respinta dai due partiti, ch'essa voleva conciliare, pare aver esaurito i suoi ultimi tentativi e detto la sua ultima parola.

« Fin qui, lo *statu quo* aveva la sua ragione di essere; esso era la pruova più evidente della nostra forza e della nostra pazienza, e riservava alla politica francese la libertà della sua azione, nonchè l'occasione favorevole di far prevalere i consigli e gl'intendimenti del Gabinetto delle Tuilerie.

« Al presente, questa situazione, non avendo più oggetto, non avrebbe più scusa; e i suoi vantaggi essendo scomparsi, noi non guarderemo che agl'inconvenienti. In fatti, essa comprometterebbe dovunque la nostra responsabilità, non solo dinanzi alla rivoluzione, cui irrita, ma eziandio dinanzi ai cattolici, i quali inquieta. Essa ci farebbe perdere ad un tempo e la riconoscenza d'Italia, che abbiamo liberata, e la fiducia del Papa che copriamo rispettosamente della nostra protezione. Noi perderemmo il nostro credito presso i popoli e la nostra autorità presso i Governi. Responsabili ed impotenti ad un tempo, noi saremmo legati ad avvenimenti, che ci travolgerebbero e ci lascierebbero senza iniziativa per dirigerli e senza forza per contenerli.

« Una tal parte non potrebbe convenire alla Francia. Importa adunque ch'essa se ne sbrighi al più presto, e che, ripudiando questa politica negativa, adotti francamente e prosegua con energia lo scioglimento, che meglio risponda ai suoi interessi, a quelli dell'Italia e a quelli dell'Europa.

« Ma qual sarà questo scioglimento? Due sono possibili.

« Il primo è l'abbandono di Roma, traendo seco la caduta del Papa e l'unità d'Italia.

« Il secondo è l'occupazione limitata di Roma, con un fine determinato e sotto formali riserve, atte a conciliare l'indipendenza del Santo Padre e le legittime aspirazioni del popolo romano verso lo sviluppo della sua esistenza politica. (1)

« Anzitutto, esaminerò il primo di questi scioglimenti; quindi stabilirò i motivi d'ordine politico e morale, che debbono imporre il secondo, indicando in quali condizioni possa solamente esercitarsi la sovranità territoriale del Santo Padre, e come l'Italia possa costituirsi definitivamente nella sua indipendenza senza aver Roma per capitale.

« I. La Francia dee forse abbandonar Roma per lasciar compiere l'unità italiana? La sua politica lo permette? La sua profonda e leale simpatia per l'Italia lo consiglia? Finalmente, questo scioglimento è forse conforme agl'interessi dell'Europa, e ai nuovi destini, verso i quali cammina nel movimento della trasformazione liberale, ch'essa compie?

« Ecco ciò che la diplomazia dee domandarsi se vuole attignere gli elementi delle sue determinazioni in una sfera superiore agli accidenti della politica, vale a dire nei principii che la rischiarano, e negl'interessi che la dominano.

« Vediamo in prima l'Italia.

« Io non ripeterò ciò ch'ebbi l'onore di dire alla tribuna del Senato sull'impulso irresistibile, che da Roma trascinerebbe necessariamente la Monarchia italiana verso Venezia. Egli è da notare che questa prima conseguenza del nostro abbandono non è contestata da chicchessia, e non solo non è contestata, ma è rivendicata dalla rivoluzione come una tappa segnata de' suoi futuri destini. Per essa, la liberazione di Venezia non sarebbe un fine, e Venezia non sarebbe disputata all'Austria che per farla diventare l'ostaggio della propaganda europea.

« Liberata Venezia, la rivoluzione non sarebbe sodisfatta, ma sarebbe più audace. Già essa accennò col dito il Tirolo e il golfo di Trieste come i confini dell'unità italiana, e come posti avanzati verso la Germania, l'Ungheria, la Grecia e la Polonia.

« Senza dubbio, in tutte queste nazionalità vi hanno alcune esigenze legittime, nobili sventure, grandi virtù e degne al più alto grado della simpatia dell'Europa liberale; ma non è nè dalla violenza, nè dall'insurrezione, nè dalla guerra, ch'esse debbano aspettarsi di essere sodisfatte nei loro giusti desiderii: egli è collo svolgimento regolare delle idee di giustizia e di diritto nella società europea, ch'esse giungeranno a condizioni politiche più larghe e più in relazione colle loro storie e colle loro aspirazioni.

(1) Se il Papa è, come debb'essere, un Sovrano indipendente, le interne riforme debbono muovere da lui solo, e non debbono essergli imposte. Nulla di più contraddicente quanto il riconoscere la sovranità e l'indipendenza d'un Principe nell'atto stesso che se ne viola la libertà.

« Del rimanente, non è questo che un punto di fatto, al di sopra del quale si levano motivi d' ordine superiore e permanente. La più grande obbiezione contro l' unità definitiva d' Italia non è la necessità d' una guerra contro l'Austria, forse ineguale, o d' una guerra universale, certamente disastrosa. Avvi un risultato ben altrimenti più grave, perchè esso toccherebbe la natura istorica e morale d' Italia. Poniamo che la Monarchia italiana sia definitivamente costituita, e che si estenda dal golfo di Trieste al mare di Sicilia: forse che questa estensione di territorio potrà compensare la perdita di ciò che ha fatto la sua individualità storica e la sua grandezza morale? Forsechè potrà compensare l' onore e la forza di quella sovranità spirituale, di cui è la culla, e che, sotto l' immagine augusta del Capo della Chiesa, s' impone a dugento milioni di uomini? Forse che potrà compensare la sua rottura col Cattolicismo?

« Non mai si può cambiar la natura di una razza o d' un popolo. Egli è impossibile disconoscere quel carattere di grandezza, che il Papato ha impresso all' Italia, e che si ritrova sempre, perfino in quei conflitti e in quei rovesci, in mezzo ai quali la sua indipendenza è scomparsa, come un riflesso della sua gloria storica e come una speranza de' suoi destini. E si vorrebbe ciò distruggere? Ma l' Italia non sarebbe più Italia, e ciò ch' essa guadagnerebbe in territorio, in uno svolgimento sforzato, violento e forse passeggiero, non mai compenserebbe ciò che perderebbe, rovesciando tutte le tradizioni del suo genio.

« Separata dal Cattolicismo, che sarebbe mai codesta Monarchia, che prenderebbe al Vaticano il posto del Capo della Chiesa? Di due cose l' una: o essa si ridurrebbe al suo fine, cioè all' assorbimento del Papato, ed allora, come dimostrerò più sotto, si creerebbe in seno all'Europa, in faccia alle nazioni cattoliche, e particolarmente alla Francia, una sorta di supremazia, che modificherebbe profondamente il suo equilibrio morale e politico; o, ciò che è più probabile ed anche più certo, il Re d' Italia non troverebbe più il Papa a Roma, quando egli vi entrerebbe, e il suo trionfo annunzierebbe l' esilio del successore degli Apostoli.

« Ciò essendo, come è certo che sarebbe, io dico che la Monarchia italiana sarebbe profondamente alterata nel suo carattere monarchico. Il sentimento nazionale esaltato la porterebbe fino al Campidoglio; la reazione inevitabile del sentimento religioso, avvalorato dal prestigio d' un Papa esiliato e da tutti gl' istinti conservatori che si sbigottiscono facilmente per questi scotimenti impressi a ciò che vi ha di più vivo, alla coscienza, la lascierebbe ben presto nell' isolamento. Ella sarebbe condannata a cercare il suo punto d' appoggio nella rivoluzione, cioè in quella negazione di tutti i principii d' ordine, di giustizia e di gerarchia, di cui il tetro fanatismo di Mazzini prepara il trionfo con tanta pazienza ed energia. Sì, non si prenda abbaglio; l' ultima parola di questa situazione è Mazzini.

« Vittorio Emanuele a Roma vi trova infatti un precedente terribile; ed è la Repubblica del 1848, gittata a terra dalla spada della Francia. Egli rovescia ciò che noi abbiamo rialzato, e rialza ciò che noi abbiamo rovesciato. Mazzini diviene uno degli antenati di questa Monarchia, e chi potrebbe dire qual ne sarebbe l' erede? Egli si pone così, suo malgrado, e non ostante le memorie gloriose della sua Casa, nel movimento rivoluzionario. (1) Capo e liberatore della grande patria italiana, non è più che l' istrumento d' un partito, e dopo essere arrivato dove Garibaldi voleva condurlo, finisce necessariamente dove la demagogia vorrà trascinarlo.

« Perchè allora aver trattato come un ribelle, e perchè punire come un colpevole l' eroe avventuroso che cadde sulle montagne d' Aspromonte? (2) Se si compie il suo programma dopo che fu spezzata la sua spada, non si avrà preparato che il suo trionfo; e lo sgabello d'accusato, sul quale egli sta per sedersi, sarà quasi tanto alto quanto quel trono, cui la sua impazienza voleva trasportare a Roma, dopo averlo imposto a Napoli. Garibaldi non era che un soldato; la sua disfatta poteva screditare la sua audacia. Il processo di lui aumenterà la sua popolarità, e se coloro, che lo giudicano, lo imitano un giorno e ripigliano il cammino di Roma sulle tracce segnate dal sangue di Aspromonte, non è solamente un' apoteosi, ch' essi provocano, è il dittatore della rivoluzione italiana che designano.

« Riassumendo questo primo punto, il più gran male, che potesse pesare sull' Italia, sarebbe quello di raggiungere lo scopo delle sue ambizioni, e di detronizzare il Papa a Roma, per raggiungere il compimento della propria unità. Là troverebbe, non solo la necessità d' una guerra contro l' Austria, per affrancare la Venezia, e il pericolo d' una guerra generale; ma essa incontrerebbe pure il grido delle coscienze, il rimorso dell' apostasia, e l' umiliazione di tutte le grandezze della sua storia e di tutte le speranze della sua nazionalità dinanzi alla rivoluzione.

« Non è questo che possono volere i suoi amici sinceri, coloro che hanno incoraggiato i suoi sforzi, quando sembravano così impotenti, coloro che hanno patrocinato la sua causa, quand' essa era così poco intesa. Non è per far trionfare l' idea di Mazzini che la Francia ha intrapreso una gran guerra; ma è anzi per distruggerla e per estinguere gli odii, che alimentava, costituendo un' Italia indipendente e liberale, legata a tutto il movimento europeo, e che, fedele al carattere storico della sua nazionalità, lascia alla città eterna la sua missione, assegnatale da Dio e dagli uomini, compiendo tutt' i destini d' un popolo libero.

« Ora, qual è l' interesse della Francia in tale questione? qual è l' interesse dell' Europa? La Francia e l' Europa possono esse lasciar cadere la sovranità politica del Papato? La parte, che il Papato è chiamato a compiere nella moderna società, non è forse una condizione della sua potenza e del suo equilibrio? È questo un punto, che richiede di essere sviluppato e che io studierò in una seconda lettera. »

### Lettera II.

L' INTERESSE DELLA FRANCIA E DELL' EUROPA, NELLA QUISTIONE ITALIANA.

I.

« Non basta di avere dimostrato che l' unità italiana, con Roma capitale, era incompatibile coll' unità cattolica, che ha Roma per sua metropoli, e che questo antagonismo, effettuandosi il sogno di Mazzini, consumava lo scisma politico e religioso della penisola colla Monarchia e col Papato. Se provo, in questa seconda lettera, che gl' interessi della Francia e dell' Europa respingono egualmente l' esistenza d' un grande Regno italiano, che assorbirebbe tutte le autonomie create dalla storia e dai costumi, la conchiusione di questo lavoro si dedurrà naturalmente; e lo scioglimento, chiesto dalla diplomazia, si presenterà come l' incalzante necessità di tutti gl' interessi, che vi sono impegnati.

« Imperocchè gli uomini di Stato non potranno mai dare origine alla soluzione del presente viluppo: ma ella viene indicata dagli avvenimenti, ed è imposta dal complesso delle combinazioni dell' ordine in Europa. Posto questo, mi sia permesso di far parlare con tutta libertà il sentimento della grandezza morale e nazionale della mia patria. Molti scrittori in Francia argomentano come se fossero Italiani; permetteranno a me di non dimenticare che io sono Francese. Debbo prima di tutto ritornare al dilemma, posto nella mia lettera precedente: o l' unità italiana assorbe il Papato, od il Papato sarà da essa mandato in esilio. Se l' assorbe, come sognò il conte di Cavour nei grandiosi disegni formati dal suo animo d' un Impero romano, che effettua a Roma l' alleanza dello scettro e della tiara, la Francia perde immediatamente la preponderanza che esercita, fin dal tempo di Carlo Magno, come Potenza cattolica; questa preponderanza, si sposta, ed è guadagnata tutta dal Regno d' Italia. Qui invoco, in sostegno della mia opinione, la testimonianza non sospetta di Napoleone I. In una delle sue ammirabili conversazioni di Sant' Elena, raccolte dall' affetto zelante del conte di Las Cases per comporre quel libro immortale, in ciascuna pagina del quale si vede la sapienza prodotta dalla sventura allato all' intelligenza inspirata dal genio, l' antico conquistatore dell' Europa manifestò in un giorno tutto il suo pensiero sulle ragioni, che gli prescrissero la sua condotta rimpetto al Papa. Egli non avrebbe mai potuto concepire quella combinazione, così strana e così assurda, adottata dalla stampa democratica, d' un Sovrano, che dall' alto del Campidoglio domina il Papato, per sottoporlo ad una Monarchia, che non sarebbe francese. Simile invenzione avrebbe sollevato contro di sè stessa tutti i sentimenti patriottici.

« Quel che voleva e faceva era precisamente il contrario. Quando egli pose sulla sua testa la corona di ferro a Milano; quando fece rapire Pio VII per condurlo a Savona ed imprigionarlo a Fontainebleau; quando decorò del superbo titolo di Re di Roma l' erede della sua potenza, egli si proponeva di effettuare a vantaggio dell' Impero le condizioni di grandezza e di dominazione, che i democratici francesi intendono di assicurare al Regno d' Italia; ei lo diceva al conte di Las Cases con queste parole, che non si possono troppo meditare: « Io era per inalzare il Papa oltre o-« gni misura e circondarlo d'omaggi: egli avrebbe « fatto sua stanza presso di me; Parigi sarebbe di-« venuta la capitale del mondo cristiano ed io a-« vrei signoreggiata la società religiosa al pari del-« la società politica; era un mezzo di più per i-« stringere tutte le parti federative dell' Impero. » Tale era il movente dell' Imperatore, movente immenso, ineffettuabile, inconciliabile collo stato dell' Europa moderna, sogno gigantesco d' una mente, la cui potenza d' impulsione abbracciava l' impossibile. Egli, che avea ristabilita l'autorità della religione in mezzo ai testimonii ed agli autori della rivoluzione, sapeva benissimo che ella era inseparabile, non solo dai destini dell' uomo, ma ancora dalla vita dei popoli; e questa convinzione, in uno spirito assoluto come il suo, lo conduceva al falso e pericoloso pensiero dell'unione nelle sue mani della dittatura delle coscienze e del potere politico: « Questa unione, diceva egli, esiste in In-« ghilterra, in Russia, nei Regni del settentrione, « in una parte dell'Alemagna: esistette a Venezia ed « a Napoli: non si può governare senza di essa. » In una parola, il nuovo Carlo Magno volea fondare l' Impero d' Occidente, e, come si vide testè, il Papa residente a Fontainebleau doveva essere il fattore più importante di questa grandezza sconfinata. Eccovi quello, che la stampa democratica vorrebbe, non a vantaggio della Francia, ma contro la Francia, trasportando a Roma questa unione formidabile del potere civile e dell' autorità religiosa: a Roma, il cui nome solo è un segno di sovranità, ora militare e politico, ora spirituale, e che s' impone colla fede, quando non è imposta colla forza. In questa guisa la Francia, come l' intendono i dottori della democrazia, dovrebbe rinnegare l'antica fede, che si è fusa coi suoi costumi, colla sua gloria, e di cui la sua civiltà è impregnata; o, se restasse cattolica, resterebbe in faccia ad una supremazia, che, in nome del sentimento religioso, peserebbe sulla sua indipendenza nazionale: essa avrebbe per capo spirituale, a Roma, un Papa, necessariamente sottoposto alle ambizioni del Re d' Italia; ma la sommissione della coscienza produrrebbe anche l'abdicazione del patriottismo.

« E dopo questa dimostrazione, dite pure alla Roma cristiana di aprire le sue porte al Re d' Italia! Ditele di dividere con essolui la città eterna, e di collocare il sepolcro degli Apostoli dietro il suo trono! Ma se riuscite, se questa diplomazia, contraria al senso comune, potesse prevalere, se l' unità italiana e l' unità cattolica, cedendo ai vostri consigli, si riconciliassero, sarebbe la maggiore sventura, che potesse accadere alla Francia. Ella dovrebbe scegliere tra questi due estremi egualmente dolorosi: la rottura col Capo della Chiesa, cioè lo scisma; ovvero la sommissione ad un' Autorità schiava, cioè la subordinazione del patriottismo alla coscienza!

« Veniamo all' altra ipotesi, più verisimile e la sola ammissibile, è d' uopo confessarlo; poichè il Papa, che acconsentisse ad esercitare il suo pontificato a lato del Re d' Italia senza nessuna guarentigia possibile d' indipendenza, non sarebbe più Papa; tutto al più, sarebbe Patriarca di Roma: il trionfo dell' unità italiana non lascierebbe adunque altro rifugio alla libertà del Capo della Chiesa, fuorchè l'esilio. Sarebbe uno di quei grandi e dolorosi avvenimenti, che scuotono profondamente la coscienza umana. Credete voi che la Francia potesse liberarsi da ogni responsabilità di questo avvenimento? Credete voi che le sarebbe possibile di restare indifferente a questa commozione? Credete voi che il suo Governo resterebbe neutrale tra l'ansietà dei cattolici e il trionfo della rivoluzione? Si dovrebbe sciegliere un partito: quello della resistenza, o l' altro dell' adesione. Se la Francia resistesse a questa condizione, sarebbe la rottura coll' Italia; se cedesse, al contrario, sarebbe complice. Nemica, o complice, eccovi una doppia impossibilità, cui sarebbe ridotta la Francia per l' abbandono di Roma. Avete voi ben misurato le conseguenze di questa rottura? Avete voi ben ponderato i risultati di questa complicità? Nemici dell' Italia, saremmo obbligati di rivolgere contro di essa la spada, che l' ha affrancata; dovremmo infrenarne gli eccessi, che la precipiterebbero nell' anarchia; dovremmo forse guadagnare contro di lei la battaglia di Solferino, che abbiamo vinto a favore di lei! Riguardo alla complicità, sarebbe ancor più grave. Avete ben meditato che sarebbe della Francia il giorno dopo la caduta del Papato? Poniamo in disparte gli equivoci e l' ipocrisia, ed esaminiamo il vero significato di questo evento: sarebbe la distruzione della potenza cattolica nel nostro paese; la distruzione del sentimento religioso e di tutti i principii, di cui egli è origine e custode: in quel giorno, gli atei, i razionalisti, i socialisti, trionferebbero, e ne avrebbero ragione; poichè avrebbero riportato una grande vittoria.

« Sì, il giorno in cui l' unità italiana fosse coronata a Roma, o il Papato cadrebbe, o riceverebbe una grande scossa; ed in quel dì, non ci illudiamo, ritorneremmo al 1792, cioè a dire la rivoluzione ascenderebbe al potere. Un trono schiavo, una Chiesa sottomessa, un Episcopato servo, il Concordato violato e surrogato dalla Costituzione civile del clero, lo Stato assorbente la vita sociale, usurpante i diritti e l' attività dell' individuo e della coscienza; eccovi lo scopo! La dittatura rivoluzionaria, eccovi il mezzo! Se il Papato cade col consenso della Francia, e tutto questo avviene spontaneamente; se la pietra sacra, sulla quale poggia questa grande istituzione religiosa e politica, viene sconvolta, la società francese si sposta necessariamente. Allora, per un pendio irresistibile, il Governo del nostro paese è spinto alle conseguenze radicali ed assolute, alle quali non pervenne mai, perchè, ogni qual volta v' inclinava troppo visibilmente, la reazione del buon senso pubblico lo raddrizzava con vigore e col contrappeso di tutte le forze vive della società. Ma, la Dio mercè, esistono due ostacoli contrarii all' effettuazione di questo piano: primo, il sentimento dell' opinione, differentissimo da quello della maggior parte dei giornali, il qual sentimento può essere ingannato, non mai falsato. Il secondo, è l' alta e potente volontà, che presiede ai nostri destini, e che, fedele alla tradizione d' un nome, che due volte ristabilì l' ordine morale nel nostro paese, non vorrà mai lasciarlo distruggere.

II.

« Ma, non solo la nostra grandezza morale è incompatibile coll' unità italiana; il nostro interesse nazionale la respinge egualmente. L' equilibrio del mondo poggia sulla buona distribuzione delle forze, che lo compongono: questo equilibrio fu falsato dal trattato del 1815, e il glorioso erede del vinto di Waterloo si accinse giustamente a ristabilirlo. Far guerra all'Austria, affrancare l' Italia (1), formare una grande Confederazione italiana: tale era il programma della nostra politica avanti la guerra, e per effettuarlo l' Imperatore fece la pace (2). In seguito, quando questo programma fu modificato dagli eventi, dopo l' annessione dei Ducati al Piemonte, la Francia comprese che doveva premunirsi contro un vicino, che s' ingrandiva troppo, e chiese Savoia e Nizza. Dopo quell' epoca, il Piemonte ha successivamente invaso le Marche, l' Umbria, il Regno delle Due Sicilie; oggi domanda Roma e Venezia. Se questa domanda fosse esaudita, il Regno d' Italia avrebbe 30 milioni d' abitanti: Venezia gli restituirebbe il dominio dell' Adriatico; bagnata da due mari, la sua potenza marittima si svilupperebbe sopra 900 leghe di spiaggia, con golfi magnifici, come quelli di Napoli e di Genova: la sua potenza militare, protetta dalle Alpi, possederebbe nel quadrilatero una delle più formidabili fortezze dell'Europa, e le sue linee strategiche, create dalla natura e fortificate dall'arte, in un paese attraversato da tanti fiumi, ed ove ciascuna città è una fortezza, offrirebbero ad un esercito nazionale un campo di battaglia, quale non esiste forse in Europa.

« L' Italia, così costituita nella sua doppia potenza militare e marittima, col coraggio ch' è proprio di quella nazione così doviziosamente dotata, col vigore delle ambizioni nazionali lungamente represse, l' Italia diverrebbe un grande Stato di prim'ordine, e se l' onorevole sig. Thouvenel credette dover guarentire il suo paese contro ingrandimenti, che non contenevano allora se non gli Stati settentrionali, io domando che cosa gl' imporrebbe oggidì la sua previdenza d' uomo di Stato, in faccia d' un tale ingrandimento? È evidente che quel Regno, posto così vicino a noi, modifica profondamente la condizione politica e militare della Francia. E non dobbiamo dimenticare che un'Italia nuova, risuscitata in questo modo è una nuova Europa, che si forma: l' esempio dell' unità italiana porta seco le sue conseguenze naturali, e l' unità tedesca sente già i dolori del parto. Così la prospettiva si sviluppa, ed al momento in cui un grande Regno si sforza di costituirsi sulle Alpi, un grande Impero ravvicina visibilmente gli elementi della sua nazionalità per fondarsi sul Reno.

« Ma, checchè avvenga, la Francia sarà sempre la Francia; in faccia dell' Impero di Alemagna, come del Regno d' Italia, resterà sempre colle sue virtù militari, colla sua grandezza intellettuale e co' suoi mezzi inesauribili; è però evidentissimo, che queste potenti unità, costituendosi così vicine a lei, la porrebbero al di fuori delle condizioni della sua storia, delle sue alleanze e della sua politica in Europa; e per rimanere quel ch' è, e che fu sempre, dovrebbe necessariamente cercarne altre. Dobbiamo procedere oltre, e riconoscere che questa modificazione così radicale delle nostre relazioni coll' equilibrio europeo, non ci permetterebbe di mantenere i limiti territoriali, distrutti dai trattati del 1815; con un Regno italiano di 30 milioni d'abitanti alla nostra frontiera meridionale, con un Impero germanico di 40 milioni alla frontiera orientale, quando la nostra frontiera settentrionale aperta non ha altra difesa, che il nostro patriottismo, la Francia non sarebbe niente affatto sicura. Circondata in tutte le parti da vicini quasi altrettanto potenti, sarebbe in balìa della loro riconoscenza e simpatia. Una simile condizione sarebbe inaccettabile per un popolo, che sempre si svolse nella sua libertà d'azione, e che deve a questa indipendenza della sua politica la grandezza della sua potenza. Eccovi, che cosa l' unità italiana produrrebbe per la nostra patria! Lo dico sinceramente, da buon cittadino, imperocchè ho creduto utile di lasciar parlare una volta l' interesse francese in questa questione, nella quale ascolto ogni giorno le voci, che difendono unicamente l' interesse d' Italia. Resta inteso ch' io dovetti, in questa discussione, collocarmi sul terreno dei miei avversarii, ammettendo, per combatterli, quel che mi pare inammissibile; accettando come un fatto, quel che non è che un' aspirazione; io non mi separo punto dalle riserve e dalle diffidenze, colle quali la diplomazia francese ha sempre accompagnato lo sviluppo dell' opera dell' unità italiana, e son convinto che, anche con Roma per capitale, quest' opera non si raffermerebbe mai più. Si disfarebbe appunto quando avesse raggiunto il suo scopo! L' unità, usurpando il posto del Papato, verrebbe strozzata in mezzo alla guerra ed alla rivoluzione.

« Se potesse accadere il contrario, se coloro, che l' accettano e la promuovono, dovessero avere ragione, la grandezza della Francia sarebbe in pericolo. Questa condizione di cose si riassume adunque nel dilemma seguente. O l' unità italiana soccomberà nelle convulsioni della sua propria esistenza, ed ella compromette l' Italia stessa, dopo avere scosso l' Europa. O riuscirà, e produrrà una perturbazione all' ordine europeo ed alla potenza nazionale della Francia. In un caso o nell' altro, le conseguenze sono facili a prevedersi. Mi rimangono ora da indicare i vincoli, che uniscono l' Europa col Papato, ed a specificare le condizioni, nelle quali dee esercitarsi il suo intervento diplomatico, per porre un termine alla presente crisi. Ma, prima di entrare in questa trattazione per conchiudere con un' ultima mia lettera, mi sia permesso di ricordare qui un sentimento personale, inalzandolo fino al ravvicinamento di due epoche politiche, alle quali il mio nome ha avuto l' onore di essere mischiato. Mi si oppongono sempre scritti, di cui si parlò assaissimo, maravigliandosi altri di vedermi difendere quel che ho sempre difeso. Perchè io ho forse, più che qualunque altro, mostrato il mio amore all' Italia, non si può comprendere che io rimanga fedele al Papato. Perchè io ho deplorato apertamente le resistenze, opposte in Roma agli sforzi del Governo dell' Imperatore, non mi si perdona l' inflessibilità di coscienza e di patriottismo, colla quale ripeto oggi quel che io dicea ieri, e dirò sempre. La Francia non abbandonerà il Papato! Si procedette più oltre, e furono raccolte minuziosamente le parole, cadute da luogo altissimo, sulla politica, di cui io fui l' umile e sincero difensore. Questi ricordi sono dolorosi: ma, se io fossi capace di lasciarmi guidare dal legittimo dispiacere, che ne provo; se l' amarezza di queste ingiustizie potesse in me più che la coscienza e la ragione, non sarei degno d' essere un uomo politico.

« Io non sono l' avvocato di coloro, che si son fatti miei giudici; ma, se qualche cosa può loro forse inspirare un pentimento e liberare me da un rimorso, è il vedere che oggidì io non mi faccio loro accusatore. Gli applausi per sedurmi furono tanto impotenti, quanto i rimproveri per farmi deviare dalla politica, che ho seguito, e che nella mia convinzione ho giudicato la più conforme all' alleanza della libertà dei popoli coll' indipendenza del Papato, che è il dovere inflessibile della Francia.

A proposito delle lettere del signor di La Guéronnière, scrivono da Parigi, 14 settembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Un senatore, che è la più alta dignità dell' Impero; un uomo, che ebbe l' intimità e l' amicizia dell' Imperatore, e la fortuna di esserne ripetutamente l' interprete in faccia all' Europa, non può non comunicare ai proprii scritti una certa importanza: aggiungete che tutte le azioni, che rappresentano la proprietà del giornale, sono collocate fra il Corpo legislativo e il Senato, e anche questo non è poco. Aggiungete che, quando il signor Imhaus ha voluto intentare il famoso processo per falsa notizia, non solo non si volle che avesse luogo, ma il troppo zelante funzionario ci perdette il posto, perocchè il dispaccio esistette davvero. Finalmente, se il *Constitutionnel* ebbe assai smentite dirette dal *Moniteur*, la *France* non ne toccò ancora nessuna. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 13 settembre: « Ecco ora il *Courrier du Dimanche* che si arroga il diritto di dare notizie semiufficiali. Le noterelle dell' *Esprit Public*, che destano tanto rumore, gli disturbano i sonni, e vuole imitare l' *Esprit Public*. Nel Numero comparso stamane, quel giornale settimanale ci dice che la soluzione della questione romana è indefinitamente aggiornata; che nelle alte sfere *(sic)* non si farà difficoltà, venendo il caso, di far osservare all' Italia che la Francia non ha mai promesso al Governo italiano di abbandonargli Roma. Il *Courrier du Dimanche* va poi più oltre: annunzia che i giornali semiufficiali sono per cambiar ben presto di politica e di redattori. Grande è la sorpresa, prodotta da questo tuono del giornale tanto perseguitato. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 settembre.*

Stamane, per ordine della polizia, fu sequestrata la *National Zeitung*, a causa d' un articolo sulle discussioni della Camera dei deputati. *(O. T.)*

*Altra del 15.*

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, il ministro delle finanze dissuase urgentemente dall' accettare la proposta della Commissione: « Nella discussione sull' indirizzo (egli disse) fu mossa protesta contro l' intenzione di trasporre il centro di gravità. L' accettazione delle proposte della Commissione trasferirebbe il centro di gravità nella Camera. Questa quistione tocca inoltre il supremo Signore dell' esercito. » Il conte Schwerin parlò a favore del servizio militare di due anni. Il conte Bernstorff scongiurò la Camera a rifiutar le proposte della Commissione, e dichiarò che il Governo non abbisogna d' indennità. *(V. i dispacci d' ieri.)* *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 18 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione romana e il sig. Forcade. — 2. Ragioni per cui Roma deve essere data all' Italia. — 3. Caduto il poter temporale, nuove guarentigie per l' indipendenza della Chiesa. — 4. Inquietudini dei cattolici in Francia. — 5. Chi giudicherà la questione romana? — 6. Inconvenienti della soluzione. — 7. Ancora le lettere di La Guéronnière. — 8. Confronto di due Governi. — 9. Condizioni dello Stato sardo. — 10. Indirizzi a S. M. l' Imperatrice. — 11. Discussioni della Giunta finanziaria a Vienna. — 12. L' Imperatore si reca in Boemia. — 13. Il Principe di Galles fidanzato. — 14. Una lettera di Proudhon.

1. Il signor Forcade, nella sua rivista politica del 14 settembre, nella *Revue des Deux Mondes*, tratta a suo modo la così detta *questione romana*, e ne propone uno scioglimento veramente singolare! È una soluzione che potrebbe distruggere di pianta il potere temporale, ma potrebbe anche lasciar le cose nello stato in cui sono; o ciò che è lo stesso, è una soluzione che potrebbe non essere una soluzione. Si vede che anche Parigi ha i suoi Calandrini che si struggono di trovar l' *elitropia*, e non la trovano! Ecco ora il sistema che propone il famoso pubblicista *dei Due Mondi!* Premesso che la questione romana è ora per la Francia il più difficile de' suoi affari esterni, e il più importante ed elevato de' suoi affari interni, e che per questo doppio carattere la sua soluzione debbe avere le conseguenze più gravi, egli ragiona così:

2. « L' Italia si è data *moralmente* per capitale Roma, per le tradizioni della sua storia, per l' iniziativa del suo Governo e del suo Parlamento, pel sentimento istintivo de' suoi popoli, per le focose impazienze de' suoi partiti rivoluzionarii, per le ponderate deliberazioni de' suoi statisti conservatori, e la Francia gliela niega e gliela *ruba*, per così dire, colla sua occupazione armata. » Si vede bene che il sig. Forcade non riconosce i diritti del Papa sugli Stati pontificii, e che per, lui non havvi altro diritto che quello della rivoluzione! Egli vuole che i Francesi abbandonino Roma, perchè il rimanervi è lo stesso che impedire l' unità e l' indipendenza dell' Italia; è lo stesso che intervenire, professando il non intervento; è lo stesso che negare il diritto dei popoli di stabilire liberamente le condizioni interne dei loro Governi; è lo stesso che impedire a Vittorio Emanuele di godersi il Regno già stato riconosciuto; in una parola, è lo stesso che volere il finimondo in Italia, in Francia e in tutta l' Europa! Tali sono le ragioni del sig. Forcade!

3. Ma se le armi francesi lasciano Roma, cade il poter temporale del Papa, e allora, dice il pubblicista francese, ha luogo una rivoluzione radicale, profonda, irrevocabile, gli effetti della quale si udirebbero in tutti i paesi cattolici. Un effetto immediato di questa rivoluzione sarebbe la mutazione delle basi, su cui riposano le relazioni della Chiesa cattolica coi Governi; tutti i Concordati sparirebbero. Cadute così col potere temporale tutte le guarentigie di libertà e d' indipendenza del Cattolicismo, bisognerebbe trovarne delle altre non meno efficaci. E sapete, lettori, quali guarentigie ha trovate il signor Forcade per l' indipendenza della Chiesa cattolica e del Papa, divenuto suddito? Ammirate la sublimità del suo genio inventivo! — Egli ha trovato per guarentigie: *la libertà della stampa, la libertà di riunione e la libertà d' associazione!!* Non val la pena di rispondere sul serio al signor Forcade; gli basti per tutta risposta il verso di Salvator Rosa:

Se infarinato sei, vatti a far friggere!

4. E qui il sig. Forcade assicura tutti coloro che in Francia sono pronti a concedere ai Cattolici queste famose garantie, le quali per altro essi medesimi non possono avere, poter essi con perfetta quiete di coscienza *imporre al Papato l' abbandono della potenza temporale!* Confessa per altro che in Francia *sono rarissimi tra il Clero ed i Cattolici quelli, che accetterebbero senza inquietudine, senza ripugnanza e senza resistenza una rivoluzione così profonda tra i rapporti della Chiesa e dello Stato per la caduta del potere temporale.* Questa confessione è preziosa, e ci dimostra che il buon senso dei Cattolici non è sempre nei pubblicisti della *Revue des Deux Mondes*. La caduta del potere temporale è, continua il sig. Forcade, pei Cattolici *causa di violenta inquietudine, e li pone alle prese con tutt' i seguaci dei principii della rivoluzione francese sui diritti dei popoli! I Cattolici più istruiti non credono alle promesse della* CHIESA LIBERA IN LIBERO STATO.

5. In breve, il sig. Forcade vuole con una fava pigliar due colombi. Sacrificare il poter temporale e dare alla Francia libertà di stampa, libertà di riunione, libertà di associazione. Ecco ciò ch' egli vuole. Per lui la questione romana è un duello tra il diritto divino, e il diritto della rivoluzione, e quest' ultimo dee prevalere. Ma chi deciderà la questione ridotta a questi termini? L' Imperatore di Francia non già, perchè la soluzione è superiore alle forze d' un uomo. Dunque la scioglierà il popolo francese. Nella questione romana, secondo il sig. Forcade, non c' entra la Chiesa, nè il Papa, nè il mondo cattolico, i più preziosi interessi vi sono implicati; soli a scioglierla, debbono essere il Corpo legislativo e il Senato di Francia. Anche qui starebbe bene il ripetere al sig. Forcade il verso di Salvator Rosa.

6. Ma poniamo che l' Imperatore di Francia accetti dal gentilissimo sig. Forcade la patente d' incapacità, ch' ei gli decreta; che i Comizi di Francia eleggano i loro deputati; che questi risolvano o l' abbandono di Roma, o la conservazione del potere temporale. Nel primo caso, chi potrà impedire ad una Lega di Potenze cattoliche di rintegrare colla forza la sovranità temporale dei Papi? E chi potrà impedire gli enormi inconvenienti, che farebbe nascere l' emigrazione del Papa? Ognuno vede che in tal modo la questione romana, non solo non sarebbe sciolta, ma si farebbe sempre più grave e pericolosa. Se poi i Corpi dello Stato decidono la conservazione del poter temporale, allora qual profitto ha ottenuto il sig. Forcade col suo sistema? Quello di vedere il diritto divino sovrastare al diritto della rivoluzion, ciò appunto ch' egli non vuole. — In sostanza, il sig. Forcade nella questione di Roma elimina il diritto della Chiesa, elimina il Papa come s' ei non fosse il Sovrano di Roma e degli Stati pontificii, dà ad un' Assemblea francese facoltà di decidere della conservazione, o dell' annullamento del poter temporale dei Papi, e ne forma un oggetto d' interesse mondiale, un oggetto d' interesse puramente francese. Il sig. Forcade poteva impiegar meglio il suo [illegible]

7. Oggi pubblichiamo le prime due lettere di La Guéronnière. In Francia nessun giornale, tranne la *Patrie* e il *Constitutionnel*, hanno risposto finora a quel progetto. Coloro che lo combattono dicono, ch' esso è così *fuori delle idee correnti*, che non si può prenderlo come cosa seria! La ragione poi allegata dalla *Patrie* è questa: sono cose impossibili, cose che non si discutono, le pretese di rimettere tutto in questione, indietreggiare sino a Villafranca, o sino al trattato di Vienna, ricostituire il Regno di Napoli, dare alla diplomazia la cura di stabilire i destini dell' Italia senza nemmeno consultarla! Non ho bisogno di dire che l' *Indipendenza Belgica*, [illegible]rissima del Piemonte, è dello stesso parere.

8. Il Governo di Vittorio Emanuele e il Governo austriaco, non ancora costituzionale, sono ora posti a fronte dai giornali d' Italia, e [illegible] il confronto fa onore all' Austria. Ecco come parla un giornale di Firenze: « Fin dal 1848, dice, gl' Italiani fanno una guerra a morte al Governo austriaco perchè vorrebbero comporre una nazione (quasi che gl' Italiani non sieno [illegible] una nazione!) L' Europa liberale incoraggiò la resistenza, e manifestò la propria indignazione contro le repressioni che quel Governo [illegible] per salvare sè stesso. Nel 1848, molti Italiani passarono in Ungheria nel campo dei ribelli durante la guerra; ma i disertori furono [illegible] come prigionieri e la massima parte rimandati nelle file dell' esercito austriaco. Il generale [illegible] ferito gravemente a Vicenza, non solo venne lasciato nel palazzo del deputato Pasini, ma [illegible] di frequente visitato dal generale d' Aspre che lo aveva battuto. I prigionieri toscani di Curtatone e Montanara sanno con quali modi furono trattati dagli Austriaci, e come all' eroico prof. Montanelli nulla mancasse alla cura della sua ferita; Garibaldi e i suoi non godono degli stessi favori. I giornali officiosi si compiacciono di registrare la notizia che il Municipio di Trieste [illegible] ne disciolto perchè *sentiva italianamente*; e nello stesso tempo portano il decreto di scioglimento del Municipio di Cremona, perchè, in base del plebiscito, del voto del Parlamento e del Governo, domandava Roma per capitale. Le carceri [illegible] che *riboccano di detenuti, sospetti* di desiderare la guerra contro l' Austria favorita dal Re Vittorio Emanuele e da Garibaldi; le prigioni e le [illegible] dell' Italia sono piene di persone, imputate di voler servire con tutto il cuore il Re per liberare i *fratelli oppressi*. I *deputati veneti* eletti dal Governo austriaco pel Parlamento di Vienna ricusano di recarvisi, senza pericolo della loro libertà personale; i *deputati inviolabili* del Parlamento *italiano* vengono arrestati durante la [illegible] senza palese motivo! » Questi confronti si potrebbero continuare, ma basti per ora a provare come gli stessi Italiani rendano al presente giustizia al Governo dell' Austria, da essi tanto avversato.

(1) Vittorio Emanuele ha ricevuto dalla Francia la sola Lombardia e l' ha pagata colla Savoia e con Nizza, ma ha ricevuto dalla rivoluzione Parma, Modena, Toscana, le Due Sicilie, le Legazioni, le Marche e l' Umbria, e le ha ricevute appunto perchè si è fatto strumento delle aspirazioni rivoluzionarie all' Unità d' Italia. Adunque egli ha guadagnato assai più colla rivoluzione che colla Francia.

(2) Perchè? Per obbedire al suo potente alleato, e perchè l' impresa di Garibaldi se non la mandava a vuoto Cialdini, l' avrebbe mandata a picco la Francia. Il Re tra due ingratitudini scelse la meno pericolosa.

(1) *ôte toi que je m'y met.*

(2) Non è per questo che fu chiesta da Napoleone III la pace. Lasciando all' Austria Venezia e il suo formidabile quadrilatero che non le si poteva togliere, non le si toglieva l' Italia. La causa vera della pace fu ben altra.

9. Nella Sicilia, lo stato d'assedio, invece di far cessare i disordini, sembra averli suscitati. A Trapani, a Girgenti, a Colle Buono e nell'isola d'Ustica furono abbassati gli stemmi del Governo, incendiati gli archivii, arse le corrispondenze postali, e nell'isola fu organizzata la pirateria. A Messina furono operati molti arresti, e le prigioni sono zeppe. Il partito d'azione prepara, dicesi, una insurrezione repubblicana. Ad Ancona si fermano le vetture, se ne svaligiano i passeggieri, e si commettono delitti d'ogni maniera con una improntitudine singolare! Nelle campagne domina il terrore. Il brigantaggio ora si propaga e mette radici nelle Calabrie. Questo stato di cose esige da parte del Governo sardo enormi dispendii. Il Ministero Rattazzi che aveva promesso di limitare a 300 milioni il *deficit* del bilancio per l'anno 1862, è stato costretto dalle necessità pubbliche ad alienare per 300 milioni in boni del Tesoro, per 20 milioni in canali dello Stato, per 200 milioni in beni demaniali, per 300 milioni in boni della Cassa ecclesiastica, e dee fare in fin dell'anno un prestito di altri 500 milioni. In tal modo il *deficit* del bilancio pel 1862, invece di essere di 300, sarà di 1320 milioni! E all'unità non ci siamo ancora.

10. La Camera dei signori, nella breve tornata del 16 settembre, ha votato ad unanimità l'indirizzo a S. M. l'Imperatrice, quale era stato proposto dal barone di Münch. Alle due del pomeriggio del 17, la Camera si è recata in corpo a Schönbrunn, dove S. M. l'Imperatrice in persona ricevè l'indirizzo di felicitazione. La Camera dei deputati ha anch'essa votato il 17 del mese corrente l'indirizzo, proposto dal relatore barone di Tinti, e sarà presentato a S. M. domenica prossima.

11. La Giunta finanziaria per il bilancio del 1862 ha discusso il 16 la legge di finanza. Erano a fronte il progetto del relatore generale sig. Fuschek, e quello del Governo. La Giunta adottò in massima il secondo. Le discussioni furono molto animate, per ciò segnatamente che concerne le cifre del bilancio cancellate dalla Camera de' deputati, e rintegrate da quella de' signori. Nell'adunanza plenaria del 17, in una conferenza che durò cinque ore, e alla quale assistettero tutti i Ministri, eccetto il conte Degenfeld e il barone di Mecsery, il progetto ministeriale fu adottato con qualche lieve modificazione. La Giunta prese pure la risoluzione, che d'ora innanzi tutti i membri della Camera de' deputati potranno assistere alle discussioni della Giunta, ben inteso senza poter prendere parte alla discussione, e senza voto.

12. S. M. l'Imperatore si reca a Brünn ed in Boemia con numeroso seguito, che si comporrà di circa 150 generali ed ufficiali di stato maggiore. Il conte Crenneville e il conte di Coudenhove sono stati scelti come aiutanti di campo di S. M.

13. Il giorno 9 di settembre a sera, il Principe di Galles è stato fidanzato alla Principessa di Danimarca dal vecchio Re Leopoldo. Nell'unirli, il Re avrebbe detto ai fidanzati con viva emozione: *Figli miei, l'opera mia in questo mondo è finita, la vostra incomincia, e voi due avete un grande impegno da compiere. Dio vi benedica e vi guidi ..... Ma non dimenticate il mio buon popolo belgio; ei merita la vostra affezione, come ha meritata la mia. Proteggetelo; voi lo potrete.... Ancora una volta, Dio vi benedica, come io vi benedico dall'intimo del cuore.* Quando il Re ebbe profferite queste parole, la sua commozione era eccessiva. Quanto al Principe di Galles, egli è innamorato della sua fidanzata, e la Principessa Alessandra è di una singolare bellezza. Essa, col primo dicembre 1862, avrà 18 anni, e veste ancora come una pensionaria di collegio; ma quando sarà abbigliata come si conviene all'alto suo grado produrrà senza dubbio un effetto meraviglioso. Il matrimonio avrà luogo in primavera, e le ciance dell'abdicazione della Regina non hanno nessun fondamento.

14. Il sig. Proudhon ha pubblicato a Bruxelles una lettera, nella quale combatte con grande vivacità l'abbandono di Roma al Regno d'Italia. Proudhon sostiene che l'*unità italiana è impossibile*, ma siccome fa allusioni nella sua lettera ad alcuni personaggi influenti del Belgio, vuolsi che ei corra pericolo d'essere espulso da quello Stato.

(Z)

Col *Germania*, giunto il 18 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 13. Il *Journal de Constantinople*, dice assicurarsi che non avrà luogo alcuna nuova riunione sugli affari della Servia, essendo state stabilite le basi d'un accordo. Il *Levant Herald* conferma questa notizia, riferendo che il 7 corrente fu tenuta un'adunanza finale per esaminare i protocolli, e che questi furono sottoscritti il giorno dopo. In seguito alla circostanza che il Regno d'Italia non fu riconosciuto dall'Austria, que' documenti avranno la forma di una « decisione della Conferenza sugli affari della « Servia » in 12 articoli. Indi il citato giornale dà il sunto della convenzione stabilita, che corrisponde, in sostanza, a quanto ne riferì un nostro dispaccio di Belgrado.

« Il Vicerè d'Egitto arrivò il 6 a Costantinopoli e prese alloggio in un appartamento messo a sua disposizione dal Governo. Poche ore dopo il suo arrivo, fece una visita al Sultano.

« Il Sultano andrà fra breve ad Ismit per assistere al varamento d'una fregata e per fare una partita di caccia. Si crede che sarà accompagnato dal Vicerè d'Egitto.

« Si annunzia che Omer pascià verrà fra breve a Costantinopoli, in occasione dei successi ottenuti dalle armi turche nel Montenegro.

« Mehmet bei, che si distinse molto nella campagna del Montenegro, e specialmente nella presa di Rieka, fu promosso al grado di *miri miram*.

« Rescid pascià, membro del Consiglio d'Ammiragliato, fu inviato alla costa del mar Nero per farvi grandi acquisti di legname.

« Ascir pascià, che fu governatore di Belgrado, venne nominato *mutessarif* di Marasch invece d'Aziz pascià.

« Due notabili turchi e 83 abitanti di Scutari, ch'erano prigionieri nel Montenegro, furono liberati e arrivarono a Scutari.

« Il *Journal de Constantinople* conferma che il Principe del Montenegro accettò le ultime disposizioni dell'*ultimatum* d'Omer pascià, e annunzia che quanto prima si prenderanno le disposizioni definitive, preparate dalle vittorie dei Turchi. Aggiunge che il Governo ottomano si riserberà con una clausola speciale la strada strategica, che servirà ad assicurare le comunicazioni della Bosnia e dell'Erzegovina col resto dell'Impero.

« Ad Aleppo insorse una divergenza fra il console e la colonia francese, ed ambe le parti spedirono una relazione particolareggiata alle Autorità competenti.

« Il sig. Carabed Panossian, editore del giornale armeno *Munadi-i-Erdjas*, fu arrestato a Costantinopoli, per avere inserito una relazione falsa: dei recenti eccessi, esercitati dagli Armeni a Zeitun. Egli sarà processato fra breve dal Tribunale turco.

« Da Atene abbiamo che il Senato decise la questione della circolare del ministro della giustizia, riguardo al segreto delle lettere, approvando un ordine del giorno motivato, in cui quell'Assemblea si dichiara sodisfatta della dichiarazione del ministro, che quel documento non ha carattere ufficiale, ma esprime soltanto la sua opinione personale.

« Le Camere greche verranno chiuse tra breve. Ignorasi però se avrà luogo una semplice proroga o uno scioglimento.

« Il Re ha sancito la legge sulla guardia nazionale, approvata dalle Camere.

« Si accerta che lord Russell ha inviato al Governo greco una Nota, in cui lo accusa di progetti ostili alla Turchia, e dichiara che l'Inghilterra porrà in opera ogni mezzo per conservare lo *statu quo*.

« Il sig. Zanos, segretario della Legazione greca a Costantinopoli, fu nominato provvisorio incaricato d'affari di Grecia in quella capitale. »

*Regno di Sardegna.*

La *Perseveranza* smentisce la notizia che S. M. abbia detto a una deputazione forlivese che « nell'anno corrente Roma sarebbe resa agl'Italiani. »

Lo stesso giornale dice: « In questi ultimi giorni tre individui sono stati proditoriamente feriti per le vie di Torino. Questi ferimenti, non essendo stati accompagnati da furti, hanno dato luogo al sospetto (avvalorato da varie lettere minacciose ed anonime, pervenute al presidente del Consiglio) che la funesta lebbra dell'assassinio politico siasi propagata a Torino. È a sperarsi che simili atroci misfatti non si ripetano, e che per tal modo il sospetto venga dissipato. »

Tra' numerosi prigionieri garibaldini, giunti a Genova nel giorno 14 corrente, si trovarono due donne sotto vesti da uomo. Una è la moglie d'un già caporale garibaldino, ed una contessa l'l'altra. Entrambe furono lasciate in libertà, unitamente ai giovani, che non compirono ancora il 18.° anno d'età, e dall'Autorità politica vennero loro provvisti i mezzi per ripatriare. *(Gazz. Mil.)*

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 17 sett., ore 12. 30 pom.

« I dolori al malleolo esterno sono calmati. La notte passò tranquilla. Il dottore inglese Partridge, giunto ieri sera, è di pieno accordo coi medici curanti. Egli non trova sulla cura nessuna novità da suggerire.

*(Persev.)* » RIPARI — PRANDINA. »

*Francia.*

Scrivono da Parigi, 15 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Minghetti è reduce da Londra, ove ha visto quanto la popolarità di Garibaldi sia cresciuta presso gl'Inglesi. Egli racconta che al di là della Manica si biasima severamente il sig. Rattazzi ed i suoi colleghi per non avere concesso a Garibaldi l'amnistia, che tutti s'accordano nel reclamare. Anche l'Imperatore si è pronunciato per l'alta convenienza, per la necessità di quest'atto di clemenza.

« Annunciasi che, tra' personaggi invitati a Biarritz, si trovi il Duca di Leuchtenberg, primogenito della Granduchessa Maria, nipote dell'Imperatore di Russia.

« Gl'Italiani arrestati qui sono accusati d'essere fautori della rivoluzione. Sarebbersi trovate lettere di Mazzini sopra le loro persone. Non si sa ancora se questi arresti daranno motivo a serii processi.

« Il Vescovo di Rhodez fece un battesimo in casa d'un gran signore dell'Aveyron, i cui padrini erano il Conte di Chambord e la Duchessa di Parma, che si fecero rappresentare.

« Due bastimenti del Nord, che cercavano di forzare il blocco messicano, furono, dicesi, arrestati dalle crociere francesi davanti a Tampico. »

*Germania.*

S. M. la Regina Maria di Napoli è arrivata con sua A. I. la signora Duchessa Massimiliano, il 14 di questo mese di sera, da Passau a Monaco; e così pure le LL. AA. II. il Conte e la Contessa di Trani, accompagnate dalla signora Principessa ereditaria di Taxis. S. M. la Regina e il Conte e la Contessa di Trani sono andati nel castello Biederstein, gli appartamenti del quale furono messi in ordine per essi.

*(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. la Duchessa di Modena arrivò il 13 corrente a Monaco dalla sua possessione in Aberbaiern, e vi fece ritorno la stessa sera. *(Idem.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 18 *settembre.*

Ieri, nella Camera dei deputati, l'indirizzo di felicitazione all'Imperatrice venne adottato nel suo intero tenore, e sarà a Lei presentato *in corpore* domenica prossima. È incominciata la discussione sulla legge relativa all'introduzione del Codice mercantile. *(Sferza.)*

*Vienna* 18 *settembre.*

*Londra* 18. — Mazzini fece stampare una circolare — Ai giovani d'Italia — che conclude: « Fu Bonaparte, che ordinò la caduta di Garibaldi, e che ora lo vorrebbe condannato ed ucciso. Egli è la cattiva stella d'Italia; è d'uopo adunque disfarsi di lui, giacchè, fino a quando vivrà, sarà impedita la nostra rigenerazione. Italiani, raccogliete il giuro d'Orsini; giovani credenti, rafforzate l'amore e la fede per la patria nostra, e ricordatevi di Bruto e Lorenzino de' Medici: fanciulle leggiadre, rammentatevi che i tempi vogliono non delle Bersabee, ma delle Giuditte, per condurre a fine la grande opera del comune riscatto » L'Ambasciata francese è informata di numerosi complotti di esuli, ed insta per ottenere lo sfratto dei capi. *(G. di Ver.)*

*Pietroburgo* 17 *settembre.*

Il *Journal de Saint-Petersbourg* d'oggi reca quanto segue: « La Russia protesterà contro la costruzione d'una strada militare e di fortini nel Montenegro, che fu pattuita da Omer pascià. » *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

*Parigi* 17 *settembre.*

La *Patrie* reca oggi: « Il sig. Bismark-Schönhausen, ministro di Prussia a Parigi, è giunto da Biarritz e parte per Berlino. » *(O. T.)*

*Parigi* 17 *settembre.*

*Belgrado* 16. — I Turchi hanno ucciso una sentinella serbiana ad Uschiza. È ricominciato il conflitto. I Turchi perdettero tutte le posizioni, eccettuata la fortezza.

*Nuova Yorck* 6. — I separatisti, comandati da Jackson, sono entrati a Leesburg e s'avanzavano verso Harper's Ferry. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* Parlasi di una battaglia data a Poolesville. Il governatore di Pensilvania ha fatto un appello ai volontarii. Si sono armati gl'impiegati del Governo di Washington. Il *New York Times* teme che la mancanza di energia comprometta l'Unione. *(FF. SS.)*

*Parigi* 17 *settembre.*

*Londra.* — Il *Times* combatte La Guéronnière, e dimostra l'impossibilità che l'Europa sanzioni una Confederazione in Italia, dopo avere riconosciuto il Regno unitario. Domenica ebbe luogo un *meeting* di simpatia per Garibaldi. Si ha da Washington, in data dell'8, regnare ivi grande agitazione. *(FF. SS.)*

*Monaco* 16 *settembre.*

Secondo una decisione più recente, S. M. la Regina di Napoli partirà entro la prossima settimana alla volta di Roma. Alcuni membri delle Camere della Germania meridionale, del partito della *Germania grande*, si preparano a fare un passo in comune sulla questione della riforma federale. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 19 *settembre*

(Spedito il 19, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 10 min. 10 ant.)

Giskra, con 60 colleghi, fece un'interpellazione sulla garantia degl'interessi della Società del Danubio. I membri tutti della Commissione del *budget* prussiano sono malcontenti delle dichiarazioni del ministro della guerra.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna* 19 *settembre.*

(Spedito il 19, ore 10 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 11 min. 10 ant.)

*Londra* 19. — Il Comitato garibaldino pubblica il seguente telegramma della Spezia, del 17: « Partridge dichiara che la palla fratturò la caviglia interna del piede, e sguernì l'incastratura — *ritiensi del suo involucro — (dégarni l'emboiture)*. Il movimento è doloroso; ma non v'ha infiammazione. La ferita è in via di guarigione. Lo stato generale abbastanza sodisfacente. »

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno* 19 *settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 795 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 214 80 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 125 50 |
| Londra | 126 50 |
| Zecchini imperiali | 6 06 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del* 18 *settembre* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 — |
| Strade ferrate austriache | 480 — |
| Credito mobiliare | 965 — |

*Borsa di Londra del* 18 *settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

## VARIETA'.

*Sui funerali alla memoria di Gaetano Mares, direttore d'orchestra del Gran Teatro la Fenice.*

Se nell'impeto primo di quel vivo dolore, che occupò l'animo nostro al subitaneo spegnersi di quell'inclito genio dell'arte sovrana delle armonie, che fu quell'atleta del violino *Gaetano Mares*, degno vanto della propinqua Trevigi e nostro, trapassato nel dì ventottesimo dell'agosto decorso; — se, dicevamo, il nostro cuore, per tanta irreparabile perdita a ragion conturbato, libero e degno sfogo dar non seppe pubblicamente ai sensi di verace affetto e di altissima ammirazione, di che fummo e saremo sempre per lui vivamente compresi; non intendiam però di mancare al debito nostro, perocchè anzi egli è intimo bisogno del nostro cuore di supplire, nel modo che per noi si possa migliore, a siffatta mancanza involontaria, disfogando i sentimenti di durata consuetudine e di durevole estimazione, che a non mai abbastanza compianto collega ci teneano legati, ora che lo spirito nostro si è felicemente studiato di ricomporsi, almeno in parte, alla cristiana calma della rassegnazione. — Chiunque, mosso da pio desiderio, fosse, nella mattina del dì 30 del medesimo agosto, accorso alla parrocchiale dei Santi Ermagora e Fortunato, donde il ripercotersi dei bronzi sacri da lunga ora funerei suoni spandeva d'intorno, e si fosse posto a considerare il sontuoso, quantunque mesto, apparato del tempio, e la vivida luce per cento e cento cerei moltiplicata, a bel contrasto colla severa pompa di quel lugubre officio, certo che sarebbesi di leggieri indotto a credere essere quello l'estremo tributo ad altissimo benemerito personaggio.

Che se avesse inoltre preso a notare l'eletta frequenza di tutto il Corpo musicale di questa città, ed avesse con religioso raccoglimento assistito alla solenne celebrazione de' riti funebri, accompagnati dai ritmici canti e dalle salmodiche armonie, alle quali, sotto la direzione del chiarissimo maestro dell'I. R. Cappella di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla, spontaneamente vi prese parte tanto grande famiglia di culti ingegni e di artisti, non avrebbe esitato certo a conchiudere che sì speciale e generosa pompa d'onori funebri si convenivano particolarmente ad uno appunto dei più distinti genii di quell'arte maravigliosa, che, da Dio all'uomo donata, gli è fin dalla culla fedele e dolce compagna, sì da rendergli meno increscevole l'esistenza, temprando colle rapitrici armonie le inevitabili amarezze, che ci accompagnano nel penoso pellegrinaggio di questa vita.

Nè infatti male sarebbesi apposto quel pio osservatore; imperciocchè ad un elettissimo genio musicale appunto, ad un *Mares*, solennemente offerivasi, nel citato giorno, estremo esequiale tributo, per cura in particolar modo di un amico, che seppe veramente apprezzarlo, di cui, con istrazio dell'anima sommo e compianto, il novissimo spiro raccolse, essendo squisito in lui il sentimento della magnanimità, non iscompagnata però da tale una contegnosa modestia, che noi qui temeremmo di offendere con un più nobile elogio.

Chi, non profano ai concetti di quest'arte di cielo, inspirar si è potuto talvolta alle grandi ed immortali creazioni del genio alemanno di un *Francesco Giuseppe Haydn*, d'un *Luigi Betbowen*, di un *Wolfgang Amedeo Mozart*, valorosi campioni della musica istromentale, può ei solo formarsi una lucida idea dei parti del genio del *Mares*, che destaron l'ammirazione ed il plauso in coloro che poterono udirli finora.

Capo orchestra successe meritamente nell'eredità della italica fama ai *Festa* ed ai *Rolla*. Per giudizio di quest'ultimo, espresso al *Petrini Zamboni*, primo violino al Teatro della Pergola in Firenze, e valente scrittore e critico musicale, il quale volle pubblicamente notificarlo coi giornali, *Gaetano Mares* era un sommo violinista, superiore a tutti nella forza, a nessuno secondo dopo il *Paganini*, e superiore anche a questo nel maneggio dell'arco, come originale nello stile. Concludeva il *Petrini Zamboni*, dicendo che il *Rolla* aveva ragione, di averlo udito da dieci anni addietro in Milano senza aver potuto dimenticarlo giammai.

Instancabilmente operoso, lascia il *Mares* grande e preziosa dovizia di opere preclare, che non morranno certo con lui, ma dureranno perpetue nell'ammirazione degl'intelligenti dell'arte, aggiungendo ai molteplici vanti di lui quello della fecondità maravigliosa d'ogni più sublime concetto, e sarà nuova gloria italiana; allorchè quelle opere, con la pubblicità della stampa, potranno diffondersi frammezzo la grande famiglia degli artisti d'ogni nazione.

Lasciando a penna più felice, che la nostra per avventura non sia, il bel vanto di enumerare quanti furono i meriti e le cittadine virtù di *Gaetano Mares*, noi, senza alcuna ambiziosa pretesa, nella povertà delle nostre forze, volemmo esser contenti del solo officio di rammemorare ai concittadini e connazionali il tramonto ahi! precoce di un uomo tanto benemerito dell'arte delle armonie, a sfogo più ch'altro di quel reverente affetto, che non potea non essere instillato in noi, oltre che dal preclaro suo genio, dalla rara sua indole e dalla consuetudine quotidiana.

. . . . . . . .

L'*West Surrey Times* annunzia la morte, in età di 27 anni, del visconte Byron Noel Vikham lord Wentworth, figliuolo primogenito del primo conte di Lovelace, lord luogotenente di Surrey, e della famosa Ada, figliuola unica di lord Byron. La baronia di Wentworth gli pervenne da ledi Byron, sua suocera. In luogo di menare la vita del gran signore, alla quale chiamavalo il grado e la fortuna, lord Wentworth aveva passato parte della gioventù nelle officine di Deptford, dove lavorava e si guadagnava un salario di operaio meccanico. Querele di famiglia a cagione del suo matrimonio lo avevano indotto a questa risoluzione straordinaria.

Il nuovo ministro di finanza turco, Newers pascià, scoprì nelle cantine del palazzo di finanza di Costantinopoli, in un foro affatto nascosto, una gran quantità di monete d'oro, che devono essere state colà riposte almeno da un secolo, e non sono conosciute nemmeno dai numismatici. Non se ne conobbero che tre specie, cioè i *mediné*, i *funduk* e gli *stambulì*, e si determinò l'antico loro valore; le altre furono mandate alla Zecca. Il valore di quel tesoro è calcolato in 7,500 000 piastre. *(O. T.)*

## ARTICOLI COMUNICATI.

671

*Sul Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, in Venezia.*

Continuano le offerte a questo Santuario, anche straordinarie, che di quando in quando in seguito vennero fatte, le quali già verranno ad altro momento egualmente pubblicate in questa Gazzetta, ma sommariamente, essendo quasi tutte date da anonimi e forestieri. Continuano pure gli ascritti alla Confraternita, e questi eziandio da molti paesi anche lontani. Continuano finalmente i doni ex voto, fra i quali meritano esser notati, una terza piccola lampana d'argento, due piccoli vasi d'altare pur d'argento, e due magnifici candelabri egualmente d'argento, di commissione di una distinta dama di Toscana, abitante in Parigi. Come pure da una pia principessa polacca, venne donata una copia pregiata di un'Immagine della B. V., ch'è in grande venerazione in Polonia. E il rev. P. ab Benedettino Talia, la cui fama letteraria è ben diffusa, cedette a benefizio di questo Santuario, un suo ultimo lavoro, intitolato: *Il Sacrifizio Cattolico*, che verrà fra breve stampato. La Casa di carità attigua a questo Santuario, quind'innanzi servirà ad uso del Patronato dei ragazzi vagabondi. Pel fine poi, cui servì fin adesso con molti ed ottimi risultati, a scampo cioè momentaneo ed urgente di qualche giovane bisognosa, servirà in seguito egualmente altra casa vicina esterna. Sì l'una che l'altra, siccome ebbero i primordii da questa nuova opera pia, così ora ne formano il doppio scopo benefico, checchè ne dicano i contrarii, in confronto dei quali anzi si viene così, ciò che più conforta, più a manifestare e a riconoscere l'aggradimento celeste, e l'assistenza divina.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 19 *settembre.* — Calma d'affari spiegavasi sempre maggiore, e nelle mercanzie ed in pubbliche carte. Fermi gli olii, ma poco richiesti; sostenute le granaglie soltanto nei frumenti buoni e di peso, perchè sono assai poche in quest'anno; si vendevano anche in Oderzo a lire 20; ed a l. 13 i granoni, con qualche comodo di consegna in qualità di bianco e giallo. Si facilita da per tutto nelle qualità dei granoni fresche, che hanno bisogno di essere presto consumate, onde evitare uno scapito nella loro qualità, ma si antecipa in tal modo il consumo, ed i possessori di roba buona nostrale si mostrano più fermi, riservandosi a vendere ad altro tempo le partite importanti. Comparvero sul mercato i vini nuovi del Quarnero, e questa prima qualità venne trovata sodisfacente, per cui ottenne fortunato collocamento, stante lo scarso deposito.

Le valute d'oro sono sempre assai ferme; le Banconote in pretesa di 80, si pagavano 4/5 a 7/8; il Prestito nazionale da 66 1/4 a 66 1/2; il veneto da 78 3/4 a 7/8; ma in tutto, gli affari furono scarsissimi. Il miglioramento nel telegrafo dei corsi di ieri a sera, che solo si manifestava questa mattina, potrebbe disporre qui pure ad avanzamento.

(A. S)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 19 *settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 85 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 85 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 77 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | per 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | per 100 f. | 66 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | per 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | per 100 f. | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 5 1/4 |
| Corso medio delle Banconote | | 79 75 |

corrispondente a f. 125 39 . 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 18 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse* | |
| » veneti | — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 98 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 89 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 04 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 18 *settembre.*

*Arrivati da Milano i signori*: Durell V. Giovanni, poss. ingl., - Deniere Guglielmo, possid., - Beauvais Eugenio, avv., ambi franc., tutti tre da Danieli. — Hall I. Orde, - Bower Giorgio, - Brauvring Teodoro, - Blucher Webber A., tutti quattro ingl., - Joosi Giuseppe, belgio, tutti cinque possid., all'Europa. — Raynard C. Arturo, - Ferry R. Alen, ambi ingl., - Martel Carlo, franc., tutti tre possid., alla Vittoria. — Buthon Lyon Edoardo, poss. ingl., alla Belle Vue. — Mercier Eugenio, poss. franc., all'Italia. — Hampden I. Carlo, poss. ingl., alla Ville. — De Gauvain Carlo, poss. di Nancy, al S. Marco. — *Da Udine*: Scherautz Pietro, presidente dell'I. R. Trib. prov., al Vapore. — *Da Verona*: Gerhart Enrico, consigl. municip., vienn., alla Stella d'oro. — Robertson Moore Graham, poss. ingl., da Danieli. — Desjardine Abel, francese, - Fumanelli march. Antonio, ambi poss., alla Vittoria. — Meyer de Orelli Lodovico, possid. svizz., al S. Marco. — *Da Trieste*: De Holzhausen, baronessa, vienn., alla Città di Monaco. — Chambron Pietro, negoziante franc., alla Belle Vue.

*Partiti per Milano i signori*: Golaszewski Ladislao, di Cracovia, - Hunter Giovanni, Tarleton Federico, ambi di Dublino, - Jeffers dott. Patrick, ingl., tutti quattro poss. — Wood I., cap. ingl. — *Per Firenze*: Jerwett P. Marco, possid. amer. — *Per Verona*: Halacsy Eugenio, dott. in medi., vienn. — Knight Gio. P., ingl., - De Watteville Edoardo, - De Goumoens Federico, - De Rodt Edoardo, - De Büren Eugenio, tutti quattro svizz., tutti cinque poss. — Rudnitzky Romualdo, cap. russo. — De Holzhausen, baronessa, vienn. — *Per Conegliano*: Whilbrig R. Arturo, poss. ingl. — *Per Padova*: Biggs Graham Tommaso, ingl., - De Miller Edoardo, di Potsdam, - De Twardewski Fritz, di Danzica, tutti tre poss. — *Per Vienna*: Löwy Filippo, - Du Four Luigi, franc., ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 settembre . . . . Arrivati . . . . 990; Partiti . . . . 1099

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 settembre . . . . Arrivati . . . . 75; Partiti . . . . 91

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 12 *settembre.* — Bonzuan Marco, fu Giuseppe, d'anni 27, pollaiuolo. — Boschetto Angela, di Giuseppe, di 20. — Bonaldo Antonia, ved. Donaggio, fu Angelo, di 52, povera. — Breda Francesco, fu Lorenzo, di 71, R. imp. di finanza. — Contin Caterina, di Giovanni, d'anni 2. — Cussolo Giovanna, ved. Cescutti, fu Sante, di 62, fruttivendola. — Dolfin Antonia, ved. Biavoni, fu Vincenzo, di 70, cucitrice. — Di Bernardo Vittorio, di Giacomo, d'anni 1, mesi 7. — Ferrari Vincenzo, di Nicolò, di 36, falegname. — Modenese Maddalena, di N. N., d'anni 1, mesi 9. — Mezzola Domenica, marit. Selvazzi, fu Osvaldo, di 50, villica. — Roster Rosa, marit. Regazzon, di Apostolo, di 60, villica. — Scaramella Allegra, nub., fu Antonio, di 70, povera. — Seibessi Querino, di Giorgio, d'anni 1, mesi 9. — Wagner Giacomo, fu Angelo, di 75, civile. — Totale N. 15.

*Nel giorno* 13 *settembre.* — Antonini Virginio, di N. N., d'anni 2, mesi 2. — Bonin Maria, ved. Penso, fu Pietro, di 54, lavandaia. — Cadorin Fabio, di Nicolò, di 34, scultore. — De Michiel Clemente, fu Gio., di 51, sarta. — Fanello Giuseppe, fu Domenico, d'anni 4, mesi 6. — Faraon Pierina, di Vincenzo, d'anni 1, mesi 6. — Lezzana Caterina, di Andrea, d'anni 1. — Ottolin Vittorio, di Giacomo, d'anni 2, mesi 6. — Possidaria Antonio, fu Domenico, di 57, custode alla R. Zecca. — Porta Antonio, fu Antonio, d'anni 4? mesi 6. — Sambo Vincenzo, fu Gio., di 75, battellante. — Valerio Maria, ved. Rosada, fu Antonio, di 77, mesi 6, povera. — Vio Pietro, fu Marco, di 50, gondoliere. — Zonta Antonia, ved. Pesoli, fu Gio., di 72, lavoratrice. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 19 *settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini — *Kean.* (Recita a beneficio della sig.ª Palmira Ghezzi.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Notizie di Napoli e di Sicilia: tristi notizie delle Calabrie; recrudescenza della reazione colà; manifesto del R. commissario straordinario in Sicilia, relatico alla pubblicazione de' giornali; inquietudini e disordini in parecchi siti dell'isola; arresti a Messina; voci d'un moto repubblicano apparecchiato dal partito d'azione; testamento del marchese del Vasto; suoi legati dicersi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata delle due Camere del 15 settembre; proposta d'un indirizzo di felicitazione a S. M. l'Imperatrice; altre proposte nella Camera de' deputati. S. A. R. il Duca di Modena a Bassano.* — Regno di Sardegna; *giuoco di Borsa denunziato dalla* Discussione. *Dimostrazione comica antifrancese a Torino. Stato della pubblica sicurezza ad Ancona. Bullettino della salute di Garibaldi. Spiegazioni sull'aggressione contro l'emigrato veneto Cavalcasella. Trama per assassinii politici. Prigionieri d'Aspromonte liberati.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; udienza del Granduca Costantino al conte Zamoyski; loro colloquio e sue conseguenze.* — Inghilterra; *nuova nave corazzata. Licenziamento di lavoranti nell'arsenale di Woolwich.* — Portogallo; *ancora sul matrimonio del Re.* — Francia; *lettere del sig. di La Guéronnière nella* France: *I.* Abbandono di Roma; *II.* L'interesse della Francia e dell'Europa nella questione italiana. *Osservazioni intorno ad esse. Asserzioni del* Courrier du Dimanche. — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 settembre 1862

| ORE d'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 settemb. 6 a. | 339''', 45 | + 15°, 7 | + 13°, 9 | 81 | Nubi sparse | O.¹ | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 339, 40 | 19, 1 | 16, 0 | 70 | Nuvolo | N.¹ | 17'''63 | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 338, 96 | 16, 5 | 14, 2 | 76 | Nuvolo | N.¹ | | |

Dalle 6 ant. del 18 settemb. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 19°, 1 — min. + 14°, 4

Età della luna: giorno 24.

Fase: —

IN QUESTO GIORNO XIX SETTEMBRE MDCCCLXII
SEDICESIMO ANNIVERSARIO
**DELL' APPARIZIONE DI MARIA**
UN POPOLO CATTOLICO IMMENSO
SULLA MONTAGNA DELLA SALETTE IN FRANCIA
**LA NOSTRA SIGNORA**
SOLENNEMENTE FESTEGGIA.
LE PAROLE DI MARIA
PER DUE PASTORELLI AL MONDO INTIMATE
MOSTRANO IL BRACCIO ANCORA MINACCIOSO DEL FIGLIO
ALL'ETA' NOSTRA PREVARICATRICE
NELLA CORRUZIONE E NELLA EMPIETA'
COME ONDE DALLA PROCELLA SOSPINTE
PER LA PREVALENTE RIVOLUZIONE
INCALZANTI.
CONGIUNTI IN ISPIRITO
AL POPOLO DELLA SACRA MONTAGNA
OGGI O FEDELI FREQUENTI ACCORRETE
**AL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALETTE**
IN VENEZIA
PER TANTE PROVE DA LEI PREDILETTO
A VIVERE DELLA STESSA VITA IN MARIA.
COLA'
NELLA UNIONE ALLA CHIESA E AL SUO PONTEFICE
CONTRO CUI TUTTA LA GUERRA SI ACCENTRA
EMENDAZIONE E FERVORE DI FEDE
DALLE MANI DI MARIA
IN LARGA COPIA OTTENIATE.

In questa circostanza vengono pubblicati tre brevi scritti, opportuni ai tempi presenti:

1. La Salette (ristampa);
2. Breve analisi oggettiva del discorso del dott. Giskra, alla Camera dei deputati in Vienna;
3. La Stampa Cattolica in Venezia.

Son vendibili dal tip. Merlo, e libr. Milesi, e presso il Santuario, di cui resta salvo il diritto di proprietà. E metà del ricavato andrà a beneficio del Santuario stesso, e l'altra metà pel Denaro di S. Pietro.

A.

670

Una febbre migliare, larvata dai più stravaganti fenomeni, teneva oppressa da ben due mesi, nel più bel fiore degli anni, Teresa Barbarich, moglie al sottoscritto. Invano la scienza, all'arte congiunta, s'affaticava di vincere non pure, ma di caratterizzare quel morbo, e i pratici più rinomati chiamati a consulto, sorpresi dalla diversità e stranezza di sempre nuove insorgenze, si trovavano incerti nel proporne la cura, costretti a fare un luttuoso pronostico.

Se non che l'esimio dott. Scipione Zilli, medico curante, fin da principio colla sua diagnosi colse nel segno. Distintissimo pratico ei vide e dichiarò, non essere quella serie di fenomeni morbosi, che effetti di un miasma migliare latente. Dotto profondo senza vanità, ascoltò e ponderò le diverse opinioni degli altri su quel caso avanzate, ma fermo sempre nella sua idea fu perspicace, energico, fecondo di risorse, infaticabile, amorosissimo.

Ben sette volte ebbe a combattere l'irruzione migliare, che comparve violenta sopra un soggetto già da un bimestre di sofferenze prostrato, e sempre impavido, sempre forte del saper suo, seppe opporvi accorta, potente, efficace resistenza.

Un marito che sedeva presso il letto di morte della propria moglie, pensando al domani forse inesorabile distruttore della sua più cara affezione, e che venne sottratto da tanta iattura per la scienza e per le cure di un uomo, trovasi talmente compreso di venerazione e di affetto per lui, da non poter trattenersi di rendere pubblico, che al distinto suo merito egli ascrive l'essere sfuggito dal più crudele dei lutti.

Venezia, 16 settembre 1862. LUIGI MANDELLI.

672

†

Gaetano De-Zanetti, fu nobile conte Gianfrancesco, ebbe semplici e puri i costumi, non per orgoglio di principii, ma per nobile istinto e generosa natura. Cresciuto a sensi miti e gentili, tenne l'amicizia in altissimo pregio, ed agli altri lasciata la cura di formularne il concetto, offerse in sè stesso il modello del vero amico. Giudicava con saggezza degli uomini e delle cose; brevi erano i suoi giudizii, ma brillanti di verità e benevoli sempre. Gli fu cara la compagnia degli studiosi, accoglieva le impressioni del bello, amò il buono ed il vero, e della virtù non cercò le sole apparenze. Oh valga a far migliori noi, che ne piangiamo la dipartita, la rimembranza delle sue modeste virtù e l'inestimabile affetto, che ci univa.

*Gli amici.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 7525. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 agosto corr., N. 20260, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta delle scogliere che presidiano le fronti dello sperone di Stabiuzzo sulla sinistra del fiume Piave, e dell'opera di deviazione che vi sussegue.

*Si deduce a comune notizia:*

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 settembre 1862 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 4 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 26 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 27 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9335 : 98.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 1000, più fior. 20, per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale.

Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obbligazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo primo dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lomb.-Ven., giusta il corso della Borsa di Venezia, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Uffizio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 25 agosto 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* FONTANA.

N. 20779. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccel. i. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaro p. p., numeri 662:8-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza, con Decreto 26 marzo p. p., N. 5387-816, ed in seguito agli ordini emessi dalla Prefettura stessa con altro Decreto 9 agosto corr., N. 14549-2202, si espongono in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II. l'elenco descrittivo di tali annualità, ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale di fior. 9061 : 53 $^{1}/_{2}$ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %, viene ribassato di un altro 10 per % per cui l'asta sarà tenuta sull'importo di fior. 8155 : 38.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 26 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.
*L'I. R. Commissario d'Intendenza,* L. Fontana.

N. 9754. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto 1862, N. 20563, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento in una tratta, e rialzo ed ingrosso nell'altra dell'arginatura sinistra del fiume Gorzone nelle località Drizzagno II. Consarini e Drizzagno I. Dolfin con ricolmo in sommità nell'estesa dell'argine fra il Ponte del Passetto e la pirma delle due tratte suindicate, nel Circondario idraulico di Este;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 del mese di settembre alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 24 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 25 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2529:78.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 252.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 settembre 1862.
*L'I. R. Delegato prov.,* CESCHI.

N. 14521. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 24 settembre 1862 dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ed al caso nei successivi 25 e 26 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di rinnovazione dei quattordici sistemi lignei collocati sulle rampe del Passo volante sul Brenta a Campo amartino, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta per ogni sistema sui seguenti prezzi unitarii.

| | | |
|---|---|---|
| Per N. 2 legni di rovere da piedi 15, oncie 10 condotti sul luogo del lavoro a fiorini 11 : 26 | fior. | 22 : 52 |
| Per altro legno di rovere da piedi 15, oncie 5, dal quale si ricavano i due sbadacchi e i due traversi | » | 2 : 60 |
| Per segare a mezzo e ridurre in pezzi il detto travicello | » | 1 : 00 |
| Per spalmare con grondon i tre legni suddetti al prezzo medio di fior. 0 : 80 per ciascuno | » | 2 : 40 |
| Per levare i vecchi legni e porre in opera i nuovi, occorre il noleggio di una giornata di edificio, pel quale si espongono | » | 3 : 00 |
| e la mano d'opera di un falegname che costa | » | 1 : 00 |
| coadiuvata da otto assistenti che a fior. 0 : 60 | » | 4 : 80 |
| Si preavvisa che i 24 chiodi grossi occorrenti per ogni sistema pesino kilogr. 8, che a fior. 0 : 36 | » | 2 : 88 |
| Sommano per ogni sistema | fior. | 40 : 20 |
| e quindi per tutti i sistemi quattordici, la spesa sarà di | fior. | 562 : 80 |
| Si aggiungono per spese di trasporto dell'edificio | » | 3 : 20 |
| Sommano | fior. | 566 : 00 |
| e si detrano pel materiale vecchio che si lascia in isconto all'impresa, del quale sarà però fatta la stima a lavoro compiuto | » | 7 : 00 |
| Residuano a base d'asta | fior. | 559 : 00 |

2. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 51, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze riportato nel Supplemento veneto al foglio ord., N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche per il relativo contratto da stipularsi.

6. Tutti gli atti relativi al prospetto del lavoro, non che il relativo capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 3 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* GASPARI.

N. 21018. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (2. pubb.)
dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto e Stalierona, situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione a Decreto 8 agosto 1862, N.i 12291-1710 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i quattro fondi boschivi sopraindicati situati i tre primi nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna ai N.i di mappa 1018, 1019, 1025, 1026, 1621, 2523, 2524, della complessiva superficie di pertiche censuarie 49.99, con la rendita di austr. lire 30 : 40, ed il quarto cioè quello denominato Stalierona, posto nel Comune censuario di Fonte, Distretto di Asolo, al N. 800 di Mappa di pertiche censuarie 33, con la rendita di a. lire 66 : 40, sul dato fiscale complessivo di fior. 3617 : 40, in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. L'asta potrà essere tenuta, tanto per la vendita complessiva dei quattro fondi boschivi sovraindicati, quanto separatamente in due lotti; in questo secondo caso il dato fiscale sarà di fior. 1037 : 40 per i tre boschetti Valline, Grossent e Colbertolotto, e di fior. 2580 pel bosco Stalierona.

*(Seguono le solite condizioni)*

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* PAGANI.

N. 9970. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (2. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia deduce a pubblica notizia, che nel giorno 25 settembre 1862 alle ore 12 merid., sarà tenuta pubblica asta per la vendita dell'I. R. trabacolo *Nettuno* unitamente agli attrezzi ed oggetti a lui appartenenti ed occorrenti per la navigazione.

Il prezzo fiscale pel suddetto trabacolo e tutti gli oggetti relativi resta fissato a fior. 1488 carantani 81 v. a. in argento.

L'avallo è di fior. 160 v. a. in argento.

Il deposito è di fior. 80 v. a. in argento.

Le offerte suggellate dovranno essere prodotte al Comando divisionale, il 24 settembre sino alle ore 2 pom.

I rispettivi capitolati d'asta sono ostensibili presso tutti gli uffici di Venezia, Chioggia, Burano, l'ammiragliato del porto di Pola, il magazzino di transito a Trieste, e lo scrivente Comando divisionale.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 28 agosto 1862.

N. 30452. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)
per la vendita a prezzi unitarii anche al dissotto del dato fiscale di legnami del bosco erariale Pecol di Forchiutta in Paularo.

Caduti deserti i primi tre esperimenti d'asta, si previene il pubblico, che si terrà presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo nel dì 25 corr. mese un a tre esperimento d'asta per la vendita a prezzi unitarii dei legnami di abete del bosco erariale Pecol di Forchiutta in Paularo.

All'asta suindicata verranno accettate anche offerte al dissotto del dato regolatore d'asta.

La delibera seguirà con riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 2 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* PASTORI.

N. 196. **AVVISO.** ( . pubb.)

D'incarico dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, cui è relativo il suo Avviso 7 giugno p. p., N. 5994, si ricorda agli esercenti di qualunque Classe, compresi gli spedizionieri, l'obbligo di assoggettare alla nuova biennale verificazione e bollo, le macchine a ponte, stadere, bilancie, pesi e misure ad uso del commercio rispettivo, locchè avrà cominciamento in questa R. già città di Venezia col giorno 20 settembre a. c.

Sono prevenuti gli esercenti in generale che trascorso il termine superiormente prescritto, cioè il 31 ottobre a. c., soggiaceranno alla visita, nonchè alle multe di legge, quelli che risultassero contravventori.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione pesi e misure,
Venezia, 14 settembre 1862.
*Il Dirigente,* GARZADORI.

N. 14709. **AVVISO.** ( . pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto 1862, N. 20561, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori urgenti pel rialzo e conguaglio di due tratte arginali a sinistra dell'Adige, nella Volta Lora a S. Tomio, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese di settembre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1669.

Sono ammesse anche le offerte sigillate, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le 11 ore antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150; e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne'tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con avvertenza che il prezzo di delibera verrà pagato a scelta dell'I. R. Amministrazione in denaro sonante o in Banconote coll'aggio corrispondente a senso delle vigenti prescrizioni.

Il deposito sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,* bar. DI JORDIS.
*L'I. R. Commiss. delegatizio,* MARZANI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 58. *Provincia di Padova.*

*La Presidenza del Consorzio Lozzo-Val-Cinta.*

Invita tutt'i possidenti del Consorzio al pagamento dell'imposta ritenuta nel presente per l'anno corrente, già approvato superiormente in ragione di soldi 20 per pertica censuaria pel Circondario di Lozzo, e per quello di Val-Cinta, in ragione della seguente classifica:

| | | | |
|---|---|---|---|
| per la classe Alta | soldi | 7. 5 | (per ogni |
| » » Media | » | 10. | ) di rendita) |
| » » Bassa | » | 12. 5 | |

La scadenza della medesima resta fissata a tutto 30 settembre p. v. per la prima rata, a tutto novembre successivo per la seconda, ambedue eguali.

Dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa del esattore sig. Antonio Molati in Este, in Contrada Vecchia, al civico N. 676; e presso i commessi incaricati per l'esazione nei singoli Comuni del Circondario, nei giorni da apposito avviso destinati.

Sarà proceduto colle norme fiscali in confronto dei morosi, e ciò in base alla Sovrana Patente aprile 1816, e posteriori Decreti.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Lozzo-Val-Cinta, Este, 30 agosto 1862.

*La Presidenza,*
GIUSEPPE TONIATTI sost. co. CORRER.
A. LANCEROTTO sost. co. ALBRIZZI.
GIO. BATT. MASOTTO sost. RENIER.
*Il Segretario,* E. Gagliardo.

N. 3065-1105.

*La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia*
*Rende noto:*

Che nel giorno 27 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza novennale di campi 39 circa, con case coloniche, posti nei Comuni di S. Cristina del Tiveron, Vascon e Varago, sulla base del prezzo fiscale di fior. 392 d'annuo affitto, e ferme le condizioni dell'analogo odierno avviso d'asta sotto lo stesso numero, e le condizioni del Capitolato normale, ostensibile a chiunque volesse ispirarvi presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 10 settembre 1862.
*Il medico direttore,*
Dott. NARDO.
*L'amministratore,* Cattl.

N. 396.

Resta aperto il concorso al posto di maestro di IV classe e direttore della Scuola maggiore maschile di Thiene, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 420, con diritto a pensione.

Le istanze di aspiro, debitamente corredate, dovranno prodursi entro sei settimane, al rev. Ispettore distrettuale in Coltrano, col tramite, se il concorrente è in funzione, del proprio Superiore.

Padova, dal Vescovado, il 4 settembre 1862.

## Ginnasio inferiore privato
IN VENEZIA
**AL PONTE DI S. PROVOLO.**

L'insegnamento quotidiano, dalle ore 9 antim. alle 4 pom., comincierà col 3 novembre p. v.

## SOCIETA'
DI
**MUTUA ASSICURAZIONE**
**contro i danni della Grandine e del fuoco**
**per le Provincie venete.**
SEZIONE DI ROVIGO.

Restano invitati tutt'i soci membri componenti il Consiglio generale della Sezione di Rovigo, ad intervenire alla seduta straordinaria, che avrà luogo nel locale di residenza della Direzione provinciale, nella giornata di martedì 23 corrente, alle ore 10 e mezza antim., per trattare i seguenti oggetti:

I. Sulla delibera del Consiglio centrale 12 agosto a. c. risguardante la Direzione di Rovigo;
II. Nomina di due membri sostituti del Consiglio d'amministrazione.
III. Dell'emolumento da darsi al direttore per la corrente e ventura gestione;
IV. Approvazione delle modificazioni da farsi allo Statuto.

Rovigo, 12 settembre 1862.
*Il Consiglio d'amministrazione,*
PIETRO SAYLER.
VINCENZO PROSDOCIMI.
PIETRO MARANGONI
*Il Direttore,* Ing. Campo.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6017. 1. pubb.
**EDITTO.**

Si rende noto che nel dì 11 ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita commissione il IV sperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, esecutati ad istanza di Carolina Duse-Masin-Boldrini, in confronto di Gaspare Preitnisch di Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. I lotti saranno venduti al miglior oblatore a qualunque prezzo senza riguardo all'intero soddisfacimento dei creditori iscritti sul fondo.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto pel valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente entro 10 giorni l'intero prezzo della delibera, in effettivi fior. d'argento, meno il deposito già versato, e l'importo delle spese esecutive che debitamente liquidate, dovranno tosto pagarsi all'esecutante od al suo procuratore.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnata colla graduatoria medesima.

V. L'esecutante rimasto deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione dei beni tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera, dovrà però d'anno in anno posticipatamente depositare nei giudiziali depositi gli interessi del 5 per cento sul residuo prezzo dei fondi deliberati detratte le spese esecutive, comprese quelle per l'asta e pel trasferimento di proprietà dei beni stessi, e ciò fino al finale riparto del prezzo suddetto.

VI. Saranno a benefizio del deliberatario le rendite dei beni dal giorno della delibera, ed a suo carico tutti i pesi inerenti agli stessi, e dovrà inoltre sostenere le spese relative all'asta, e pagare la tassa pel trasferimento di proprietà dei beni deliberatigli.

VII. I fondi e gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano, senz'alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna. Nel censo stabile descritti come segue:

N. di mappa 1671, Coltivo da vanga, di pert. 32.96, rendita L. 74 : 82.
N. 1672, Coltivo da vanga, pert. 12.91, rendita L. 14 : 85.
N. 1673, Stagno, di pertiche 4.90, senza rendita.
N. 1674, Coltivo da vanga, pert. 41 : 34, rendita L. 45 : 06.
N. 1675, Vigna, di pertiche 1.15, rendita L. 2 : 89.
N. 1676, coltivo da vanga, pert. 17 : 86, rendita L. 40 : 54.
N. 1677, Pascolo, pert. 1 — rendita L. 0 : 31.
N. 1678, Pascolo, pert. 2.03, rendita L. 0 : 63.
N. 1679, bosch. dolcivo, pert. 2 : 23, rendita L. 5 : 78.
N. 1751, Coltivo da vanga, pert. 15.95, rendita L. 12 : 15.
N. 1753, Coltivo da vanga, pert. 1.30, rendita L. 2 : 81.
N. 1754, Ortaglia, pertiche 4.59, rendita L. 22 : 02.
N. 1755, Ortaglia, pertiche 1.88, rendita L. 13 : 59.
N. 1756, Zerbo, pert. 0.12, rendita L. 0 : 01.
N. 1767, Palude da strame di pert. 0.43, rendita L. 0 : 18.
N. 1769, Palude da strame, di pert. 0.19, rendita L. 0 : 08
N. 1771, Coltivo da vanga, pert. 3.12, rendita L. 11 : 61.
N. 1843, coltivo da vanga, pert. 1.04, rendita L. 2 : 25.

Somma pert. 146, rendita L. 254 : 92.

Stimati complessivamente F. 8043 : 67, nell'atto peritale 18 maggio 1861 N. 3698.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 21 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 1610. 3. pubb.
**EDITTO.**

Rendesi pubblicamente noto che presso questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento d'asta cioè nei giorni 11 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Gio. Batt. Jott. Benetti e consorti fu Giacomo contro Pier Antonio Mosele fu Giacomo di Roana alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di aL. 1233 : 35 pari a fiorini 431 : 67 e non saranno deliberati al 1.° e 2.° incanto che a prezzo eguale o superiore a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, da trattenersi in acconto prezzo nel caso di delibera e diversamente da restituirsi. Gli esecutanti tanto uniti che separati restano esonerati da questo obbligo.

III. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in denaro sonante d'oro o d'argento al corso di questa piazza.

IV. Gli esecutanti soltanto, avranno diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il loro credito capitale interessi e spese, dietro liquidazione del giudice, ed avranno l'obbligo di depositare presso il Giudizio entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso. Questo diritto a favore degli esecutanti sarà considerato solidario ed indivisibile.

V. Eseguitisi dal deliberatario i detti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà della metà degl'immobili; mancandovi, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese e danni.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

VII. Le spese della delibera, le successive e le tasse di trasferimento staranno a carico del deliberatario eccettuati gli esecutanti.

Descrizione
Degli immobili da subastarsi, siti nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Coda.

Metà di pert. met. 16.37 colla rendita di L. 22 : 10 di terreni aratorii sodi in mappa stabile alli NN. 120 122 123 124.

Beni siti nel Comune ammin. e cens. di Roana.

Metà di pert. met. 10.91 colla rendita di L. 38 : 97 di terreni prativi, zappativi e pascolivi con porzione di casa colonica, nella suddetta mappa alli NN. 1607, 1658 4/ 2986 2994 2996.

Importo complessivo di stima di dette due metà aL. 1233 : 25 pari a fior. 431 : 67.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI,
Costa, Canc.

N. 3215. 3. pubb.
**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che nei giorni 11 e 30 ottobre, e 17 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza, e da apposita Commissione, si terrà l'asta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza del sig. Antonio Ehrfeld, banchiere di Klagenfurt, coll'avvocato Coletti, ed a pregiudizio di Bortolo Gei fu Ignazio detto Magazziniere, villico di Venas, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non presta garanzia.

II. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o maggiore, ed al terzo anche a prezzo minore, sotto le avvertenze di legge.

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito effettivo del decimo del valore ed entro quattordici giorni dalla delibera pagare in Cassa Pretoriale il residuo, sotto pena del reincanto a di lui spese.

IV. Pagato il prezzo, ovvero il creditore, sino al proprio avere, se fosse il deliberatario sarà aggiudicato lo stabile, col precetto al debitore di rilasciarlo entro quattordici giorni.

V. Le spese dell'aggiudicazione, tasse e voltura, a carico del compratore.

VI. Dal prezzo saranno prelevate tutte le spese dietro liquidazioni della R. Pretura.

Sabile da subastarsi.

1. Casa dominicale posta in Borgo di Gei in Venas, Comune di Valle, portante il mappale N. 408, che si estende anche sopra il N. 2801, di pert. 0.10 della rendita di a. L. 6 : 48. Stimata fiorini 220.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 4 settembre 1862.
Il R. Dirigente, F. VIALETTO.
Galleazzi, Canc.

N. 13940. 3. pubb.
**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che per la verificazione del sesto esperimento d'asta di beni stabili di cui il precedente Editto 24 dicembre 1861, N. 21063, inserito nella Gazzetta di Venezia del 31 gennaio p. p., N. 25, venne redestinato il giorno 13 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., ferme tutte le condizioni portate dall'Editto stesso che s'intenderanno come nel presente trascritte, ed al tenore delle quali viene ogni offerente ed interessato rimesso, restandone libera l'ispezione anche presso questa Cancelleria.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Longare, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 11465. 3. pubb.
**EDITTO.**

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale prov. in Padova 5 corr. agosto N. 7888 si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. ed innanzi apposita commissione si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sotto indicata di ragione della massa oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di 1.° e 2.° esperimento 23 maggio 1861 N. 7088 di questa Pretura inserito nei supplementi N. 34 36 e 37 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell'anno, per ciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due primi esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio indiretto, e che già sommariamente si trascrive seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione
della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue L. 52 a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni, assicurata sopra fondi nel comune cens. di Roncade ai NN. 775, 1454 1455 1456 2394 2548 di mappa, di pert. 88.11 colla rendita di aL. 194 : 75 ritenuta della metà del valore di aL. 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade, e nei luoghi più frequentati di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Treviso, 28 agosto 1862.
Il R. Consigliere MUNARI,
Cicolla.

N. 11055. 3. pubb.
**EDITTO.**

Si rende noto che sopra requisitoria 23 luglio p. p. N. 4092 del locale I. R. Tribunale ed in seguito ad istanza 18 detto pari N. della Congregazione generale di pubblica beneficenza in Venezia prodotto in confronto della signora Domenica Antonia Bortolozzi per sè e quale madre e tutrice delli minori Francesco, Marco, Elisabetta, Luigia ed Elena del fu Francesco Dari di Biancade, nonchè in confronto del sig. Giuseppe dott. Moro fu Antonio di Venezia si terrà nel locale di residenza di questa Pretura Urbana un triplice esperimento d'asta pella vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti cioè il primo nel giorno 14 ottobre p. v. e gli altri due nei giorni 4 e 25 novembre successivo dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di che si tratta saranno venduti in un solo lotto, ma nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale che è di aust. Lire 19523 : 40 e della quale gli aspiranti potranno avere ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per cento dell'importo di stima, importo che dovrà depositare in moneta sonante a tariffa a garanzia dell'offerta. Questo deposito sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Nel terzo esperimento soltanto gl'immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta a tariffa, come sopra, meno il deposito cauzionale da lui verificato, e ciò al più tardi entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante regolare deposito presso codest'I. R. Tribunale per la successiva graduatoria, senza di che non potrà essergli accordato l'aggiudicazione degl'immobili esecutati e deliberatigli.

V. Ove si facesse oblatore l'esecutante, sarà egli esentato dall'obbligo di depositare il decimo della stima, di cui all'art. 2.°, e nel caso che la delibera seguisse a suo favore, sarà pure esentato dall'obbligo del versamento del prezzo fino a che sia intimata la graduatoria, e avrà diritto sempre a trattenersi l'importo del proprio credito di capitali, interessi e spese.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestante l'esecutante riguardo agli stessi nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente ancora ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili
Provincia di Treviso, Comune di Roncade Parrocchia di Biancade.

I beni immobili di che si tratta esistono nel Colmello detto Casal di Biancade, e sono costituiti in un sol corpo di terra aratoria, arborata, vitata, prativa e paludiva con gelsi e con rimessa casa colonica.

Sono descritti nel censo stabile di Biancade, come segue:

N. di mappa 12, Prato, pert. 4.59, rendite L. 7 : 35.
N. 13, Palude, pert. 19.59 rendita L. 15 : 48.
N. 148, Palude, pert. 6.02 rendita L. 4 : 72.
N. 149, Arat. vit. arb. pert. 6.90, rendita L. 24 : 01.
N. 150, Arat. vit. arb. pert. 43.22, rendita L. 150 : 4[illegible]
N. 151, Arat. vit. arb. pert. 29.75, rendita L. 108 : [illegible]
N. 160, Arat. vit. arb. pert. 13.30, rendita L. 62 : [illegible]
N. 167, Casa colonica, pert. 2.59, rendita L. 49 : 47.
N. 168, Aratorio, pert. [illegible] rendita L. 3 : 50.
N. 169, Orto, pert. — [illegible] rendita L. 2 : 25.
N. 170, Prato, pert. [illegible] rendita L. 3 : 14.
N. 176, Prato sortumoso, pert. 2.03, rendita L. 3 : [illegible]
N. 178, Prato, pert. [illegible] rendita L. 3 : 74.
N. 179, Arat. arb. vit. pert. 10.35, rendita L. 46 : 9[illegible]
N. 180, Prato, pert. [illegible] rendita L. 7 : 24.
N. 181, Palude, pert. [illegible] rendita L. 11 : 97.
N. 534, Palude, pert. [illegible] rendita L. 8 : 09.
N. 786, Arat. arb. vit. pert. 7.10, rendita L. 15 : 1[illegible]
N. 787, Arat. arb. vit. pert. 26.50, rendita L. 120 : 5[illegible]
N. 790, Prato, pert. [illegible] rendita L. 5 : 75.
N. 791, Arat. arb. vit. pert. 9.74, rendita L. 33 : 9[illegible]
N. 800, Arat. arb. vit. pert. 14.52, rendita L. 50 : 9[illegible]
N. 802, Prato, pert. — [illegible] rendita L. — 71
N. 804, Prato sortumoso, pert. 1.69, rendita L. 2 : [illegible]
N. 1149, Prato sortumoso, pert. — 36, rendita L. — [illegible]
N. 1151, Palude, pert. [illegible] rendita L. 1 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza di [illegible] e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 16 agosto 1862.
Il R. Consigliere, MUNARI.
[illegible]

*Co' tipi della* **Gazzetta** Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 20 SETTEMBRE | ANNO 1862 — N. 214

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.*

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

**Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 20 settembre.*

Ieri, questa Congregazione centrale tenne apposita adunanza, e a voti unanimi adottò un indirizzo di felicitazione a S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta per la sua preziosa salute perfettamente ristabilita. Alle spontanee e cordiali felicitazioni, che dai Municipii, dal Clero, dalle Congregazioni, dalle Camere del Consiglio dell' Impero si sollevano al trono di S. M. la graziosissima Imperatrice, ci gode l'animo di aggiungere anche questo ossequiosissimo omaggio di sincera e cordiale devozione della nostra Congregazione centrale.

*Offerte depositate al Municipio pei danneggiati di Borgo Valsugana.*

| | | |
|---|---|---|
| Dalla Parrocchia de' Ss. Giovanni e Paolo | fior. | 3:75 |
| Dalla Parrocchia di Santa Maria del Rosario | » | 14:47 |
| Dalla Parrocchia di S. Raffaele | » | 3:93 |
| Dal molto rev. Parroco di S. Canciano. | fr. | 10:— |
| Da due parrocchiani | fior. | 3:— |
| Dal rabbino maggiore della Comunità israelitica, per conto di famiglie non contribuenti alla respettiva Parrocchia | » | 50:20 |
| Dalla drammatica Compagnia ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini, il netto ricavo della recita 2 settembre corr. di | » | 26:12 |

### ATENEO VENETO

L'Ateneo, che in tutto quest' anno era stato assai operoso, nell' ultima adunanza del 27 agosto ricevette tre comunicazioni; l'una dal vicepresidente prof. dott. L. M. Rossi, la seconda dal segretario per le scienze, prof. dott. F. Rossetti, la terza dal S. O. nob. dott. N. Barozzi.

Discorreva il primo all' Ateneo intorno a due istituzioni vicentine, l'una delle quali da qualche anno crescente s'intitola Società pel mutuo soccorso degli artigiani, l'altra, bene iniziata in quest' anno a merito dell' Accademia olimpica, porta il nome di Scuole serali gratuite per gli operai. La vecchia istituzione si allarga e si assoda in Vicenza, la nuova vi si matura; e intanto, ad esempio del capoluogo della Provincia, l'industre Schio istituisce il mutuo soccorso dei lanaiuoli, e Bassano costituisce una Società per tutti gli artigiani, e vi aggiunge le Scuole serali gratuite. Dal che traeva questo lieto augurio: « Volgano pur miseri e tristi i giorni, ma cresce il conforto dei nobili esempi; le forze, che mirano al bene del popolo, durano, s'aiutano da buone sorelle, forman sistema, e così verrà tempo che il popolo sarà fatto migliore e sarà meno infelice. » Ricordato quindi come anche l'Ateneo avesse sempre a cuore il bene del popolo, e cercasse di promuoverlo secondo le vie del proprio istituto, annunziava ch' esso sarebbe oggi in grado di farlo meglio, per opera della Giunta nominata nel suo seno a fin di corrispondere col Congresso di beneficenza, che annualmente si raccoglie in una od altra parte d'Europa.

Alla comunicazione del dott. Rossi tenne dietro la relazione, che il prof. Rossetti fece intorno alla pila Daniell, modificata da Gio. Minotto. Dopo aver tracciato brevemente la storia dei varii sistemi di coppie voltiane e dei loro miglioramenti, prese a considerare in particolare la coppia Daniell, della quale enumerò i pregi ed anco i difetti. A togliere i quali ultimi si applicarono invano il Bourseul ed il Callaud, e invece vi riuscì il Minotto, costruendo la coppia di Daniell nel seguente modo: « Al fondo d'un vaso qualunque viene posta una lamina di rame e su questa del solfato di rame allo stato solido e ridotto in piccoli pezzi; in tal guisa, il solfato di rame costituisce uno strato al di sopra del quale si versa della sabbia, quanto basti a formare un altro strato di 3 centimetri circa. Sulla sabbia si adagia una lamina o un pezzo qualsiasi di zinco; e da ultimo si fa fluire tanta acqua, che il suo livello si trovi alquanto superiore allo zinco, e così questo sia totalmente immerso dentro di essa. Un filo di rame, coperto con una vernice o con gutta perca, parte dal rame a cui è saldato; attraversa lungo la parete del vaso gli strati di solfato di rame, di sabbia e di acqua, ed emerge libero, costituendo il reoforo positivo, mentre il reoforo negativo, pure inverniciato e saldato allo zinco, non ha da attraversare che il piccolo strato acqueo. » Poscia, egli fe' menzione dei vantaggi provenienti da questa nuova pila, che riguardano l'economia, la comodità, e gli effetti della corrente, e finì col dire che gl' Italiani sanno, non solo inventare, ma anche perfezionare.

Da ultimo, il nobil uomo Nicolò Barozzi lesse il rapporto commessogli dalla Presidenza intorno all' opera, donata all'Ateneo dal conte Vladimiro Stanislao di Broel-Plater: *Gli antichi monumenti della Polonia e della Lituania, raccolti dagli Archivii del Vaticano dal Padre Agostino Theiner*, della quale uscirono fino ad ora due volumi in foglio, che contengono oltre a mille e novecento documenti, che vanno dal 1217 al 1572. Dopo averne accennata l'importanza rispetto alla storia della Polonia, alla quale dischiuse nuove e ricchissime fonti, mostrò l'influenza dei Pontefici romani su quel Regno, e trattò delle geste dei Re polacchi contro i Turchi, arrivando fino all' epoca gloriosa dell' immortale Sobieski. Colla scorta dei documenti, pubblicati dal Theiner, rettificò alcuni fatti, e ricordò i grandi uomini polacchi, Copernico, Cromer ed altri. Nè ristrinse l'esame alla sola storia della Polonia, ma fece conoscere come tornasse eziandio utilissima quest' opera alla storia d'Italia e di Venezia, le cui relazioni colla Polonia furono antichissime, chiamate ambedue a difendere il Cristianesimo e la civiltà dalla barbarie ottomana. Nominò gl' Italiani nunzii in Polonia, fra' quali primeggiano i cardinali Campeggio e Farnese, ed il veneziano Alvise Lippomano. E chiuse ricordando le molte ed importanti opere dal Theiner pubblicate, e le benemerenze inverso la sua patria del conte Plater, mecenate generoso degli studii storici, dei quali è anche assiduo cultore.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

| | | |
|---|---|---|
| Sconto Venezia | 5 ¼ p. % | |
| » Milano | 5 ¼ | » |
| Interessi su depositi di mercanzie | 5 | » |
| » su depositi di effetti pubblici | 5 | » |

Venezia, 18 settembre 1862.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 16 settembre.*

(Presidente Principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale, Rechberg e Degenfeld.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima seduta, il *barone di Münch*, quale relatore della Commissione *ad hoc*, sale la tribuna, e dà lettura del seguente indirizzo a S. M. l'Imperatrice:

« Imperiale e Regia Maestà!

« L'Onnipotente esaudì la preghiera dei popoli dell' Austria.

« Dopo anni di dolorosa angoscia, vediamo V. M. ridonata, nel fresco vigore della vita, al suo augusto Consorte, ai figli che sono oggetto delle più belle speranze, e ad alla beneficentissima sua missione di madre del nostro Impero. Il cuore del nostro amato Sovrano è liberato dalle affannose cure per l'amata compagna dei giorni suoi.

« La Camera dei signori, la quale, profondamente commossa prese parte ai dolori della sua Casa imperiale, si sente ora vie maggiormente spinta ad esprimere la commozione della gioia, a salutare con un'accoglienza entusiastica il felicitante ritorno della M. V. alla sua residenza, ed a manifestare i suoi più caldi augurii pel corroboramento e per la continuazione della ricuperata salute.

« Benedica Iddio e conservi ancora per molti anni la M. V. nel pieno vigore delle forze, a canto all' augusto suo Sposo. Possa Ella, insieme con tutt' i popoli uniti sotto lo scettro austriaco, rallegrarsi della felice soluzione dei grandi còmpiti, assegnati dalla divina Provvidenza alla Maestà dell' Imperatore. »

Il *barone di Hess* propone, e la Camera adotta, l'accettazione *en bloc* dell'indirizzo proposto.

Il *cardinale Rauscher* fa mozione che l'indirizzo venga presentato dalla Camera personalmente ed *in corpore*. Spera che questa divida il suo desiderio, e sia per compiacersi di dare segno di adesione alla sua proposta.

L'intera Camera accetta per alzata.

Il *presidente*: Sono fortunatamente nel caso di poter partecipare a questa eccelsa Camera, che S. M. l'Imperatrice si degnerà di ricevere la Camera dei signori domani alle ore 2, nel castello di Schönbrunn. Prego dunque di volersi trovare colà in piena gala.

Immediatamente dopo il ricevimento, avrà luogo una seduta, per dettare a protocollo, e ricevere il rapporto sulla missione compiuta da questa adunanza.

Chiusa della seduta ad ore 1. Prossima tornata domani, alle ore 3. *(FF. di V. e O. T.)*

Leggesi nell' *Ost-Deutsche-Post* di Vienna, del 17 settembre:

« Nella seduta plenaria della Giunta finanziaria fu decisa la legge finanziaria per l'anno 1862, secondo il suo tenore. La conferenza durò 5 ore intiere; però fu tranquilla, e non avvennero incidenti di sorta. V' erano presenti tutt' i Ministri, meno il conte Degenfeld e il barone di Mecsery. Il signor di Plener aveva presentato per la legge di finanza un suo controprogetto a quello di Tascheff, unendovi come appendici le singole partite e i desiderii. Il progetto s'accorda naturalmente in tutto colle deliberazioni della Camera dei deputati. Esso contribuì essenzialmente, colle sue divisioni e ordinamenti, a semplificare le discussioni, e fu accolto senza importanti cambiamenti. Questi si limitarono a leggiere mutazioni di parole, e all' ommissione d'un articolo sottinteso. La maggiore differenza però votata dalla Giunta finanziaria, per riguardo alle deliberazioni della Camera, fu la cancellazione delle condizioni annesse alle singole partite della legge finanziaria. L'ammetterle in quella non parve fattibile, per la ragione che non sono corrispondenti al carattere d'una legge. Non si venne oggi ancora a discutere sulle differenze nelle deliberazioni delle due Camere, intorno alle singole partite del bilancio; ciò sarà oggetto di discussione nella seduta plenaria di domani. Vi sarà pure decisa la questione di pura forma, se sia da convenire, o no, nelle modificazioni desiderate dalla Camera dei signori. A quanto sembra, sarebbe queste risolta in senso negativo.

« Dobbiamo aggiungere ancora che la Giunta finanziaria prese oggi pure una importante deliberazione, che contribuirà ad accelerare le discussioni di finanza nel *plenum* della Camera: ed è, che quindinnanzi tutt' i membri della Camera dei deputati potranno assistere alle discussioni della Giunta, naturalmente senza voto. Ciò è tanto più importante, in quanto che appunto adesso si dovrà discutere la questione principale del nostro sistema finanziario, cioè l'atto della Banca, nel *plenum* della 48.ª Giunta. »

Una corrispondenza dell' *Ost-Deutsche Post* crede di spiegare la politica francese in Oriente con un ravvicinamento della Francia all' Inghilterra nella questione orientale. La Francia, che aveva preso degl' impegni positivi colla Russia, cedette da ultimo su tutti i punti all' Inghilterra, la quale avrebbe, da parte sua, ceduto nella questione romana. Lord Cowley avrebbe dichiarato all' Imperatore, che l'occupazione di Roma era un' offesa permanente al principio del non intervento, già adottato in Italia; che il Governo inglese però sapeva apprezzare i riguardi, cui l' Imperatore doveva avere all' opinione in Francia, e che lasciava alla sapienza ed allo spirito di convenienza di S. M. lo scegliere il momento opportuno, in cui i soldati di Francia dovessero lasciare il territorio del Papa. La cosa stava altrimenti in Oriente. La Francia non poteva avere alcun interesse a spingere lo scioglimento dell' Impero turco, dove la Russia cercava con ogni sorte d' intrighi di racquistare il terreno perduto. Il Governo inglese faceva su ciò delle forti rimostranze, e dichiarava che la politica inglese in Oriente rimaneva irremovibile. Secondo il corrispondente, l' Imperatore Napoleone sarebbe stato assai contento di tale dichiarazione, ed avrebbe quindi sacrificato la Servia ed il Montenegro per l'abbandono della questione romana da parte dell' Inghilterra.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 16 settembre, quanto segue: « Il *Daily News* ci sorprende oggi colla scoperta che, o ha fatto dopo la prigionia di Garibaldi, o ha sinora avvertentemente taciuto, che il *Sud* dell' Italia non *potrà mai essere retto dal Piemonte.* Sino al giorno d' oggi, il *Daily News* annoverava quasi fra i briganti chiunque avesse creduto o detto qualche cosa di simile. »

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 17 settembre.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica la nota seguente:

« Un giornale straniero, la *France*, discorrendo delle cose nostre, invoca la riunione di un Congresso diplomatico, alla cui sanzione vorrebbe venisse sottoposto un progetto di Confederazione, fondata sulla partizione dell' Italia in tre Stati: l'uno al Nord, l'altro al Sud, ed il pontificio nel mezzo.

« Non comprendiamo come un giornale serio possa proporre all' Europa di dare assetto e compimento all'Italia, disfacendone la Monarchia, e spezzando in due la corona, che il suffragio universale, il valore e l'opera dei secoli posero sulla testa del Principe, che ne tutela i destini.

« L'unità della Monarchia nazionale non può far soggetto di Congressi diplomatici e servire agli sperimenti chimerici di scrittori ignari delle condizioni politiche del nostro paese. Essa è indipendente da tutto e da tutti, perchè è il principio al quale s' informa ed a cui tende tutto il moto nazionale.

« Il più gran fatto del nostro secolo è certamente la Monarchia italica, la quale procede con tanta sicurezza, che la storia non ricorda altro Stato nuovo, il quale le possa stare a paro. Quindi è che questa Monarchia, riconosciuta dalle più grandi Potenze d'Europa, saprà, quanto quelle, mantenersi con ordine nel posto, che le viene assegnato dalla divina Provvidenza e dal diritto pubblico e nazionale del mondo civile.

« Le discussioni intorno all' utilità di Stati federali in Italia, in cui tanto si compiacciono alcuni scrittori stranieri, non hanno significato alcuno per noi. L'Italia, pigliando parte ai Congressi diplomatici, non potrà mai farlo per discutere della sua unità, ma lo farà solo per trattare della pienezza dei diritti, che dall'unità nazionale derivano.

« La Monarchia non può non affermare altamente che il suo essere non è compiuto, che l'esercizio dei diritti, che le competono, non è perfetto, che la sua opera non è profondamente efficace, senza Roma capitale d' Italia.

« Le difficoltà, che alcuni mettono innanzi circa cotesto organamento, si appianeranno nel fatto, come si sono appianate e stanno appianandosi quelle derivanti dall' unione delle varie Provincie. Il Pontificato si troverà praticamente libero e padrone di sè nel Regno italico, quanto e più di quello ch'ora non lo sia nel proprio dominio. I mali immensi, che alcuni con immaginazione infiammata vanno vaticinando, si troveranno ridotti al nulla. L'unità d'Italia starà a più salda e sicura guarentigia dell' indipendenza pontificia che non la Confederazione e la neutralità ed autonomia del territorio di San Pietro. »

Scrivono da Torino, 15 settembre, alla *Gazzetta di Parma*: « Dalla Lombardia mi scrivono che colà regna una sorda agitazione, e che si ha di bel nuovo ricorso alla stampa clandestina, come ai tempi del Governo austriaco. Mi si narra che il sig. Dogliotti, mandato ad amministrare la città in Cremona di luogo del disciolto Municipio, si trovi in mezzo a grandi difficoltà. »

*Altra della stessa data.*

Il 16, ebbe luogo in Torino il dibattimento nel duplice processo promosso dal Fisco contro il gerente del *Diritto*. Erano incriminate una lettera da Palermo, e le dichiarazioni del generale Garibaldi. Riguardo a queste ultime, rimase sospeso il procedimento. Quanto al carteggio di Palermo, i giurati, rispondendo affermativamente ai quesiti loro sottoposti dalla Corte, ammisero i reati denunciati dal pubblico ministero. La Corte, accogliendo le conclusioni di questo, condannò il gerente del *Diritto* a 18 mesi di carcere e duemila franchi di multa. *(Persev.)*

Giunse a nostra conoscenza essere stato in questi dì ben accolto dal ministro della guerra il progetto, con relativi disegni e modello, offerto dal maggiore Leonardo Andervolti Veneto, tendente a liberare il soldato di linea dal brutto aspetto, e dall' incomodo, che gli recano quelle due aste di legno che ora porta attaccate al sacco onde sostenere la tenda in campo; e si sarebbero con ciò raggiunti i seguenti vantaggi:

I. Che tali aste essendo snodate e potendosi ripiegare in giro alla quadratura del sacco, cessano di deturparne l'aspetto marziale non solo, ma anco dall' impedire i rapidi movimenti del fucile nelle manovre, nelle offese, e più nelle difese.

II. Che, tolte queste incomode sporgenze, può il soldato ovunque abbassarsi senza tema di offendere il vicino, come spesso ora avviene.

III. Che le aste, in tal modo nascoste, permettono di collocare nello stesso magazzino o carro un più gran numero di sacchi, ed impedisce ch' esse si perdano e spezzino come ora succede.

IV. Che un tal sistema, permettendo che le aste possano, senz'alcun incomodo, esser allungate, farà che le tende diventino più spaziose; quindi il movimento ed il riposo del soldato in esse, più comodo e salubre. » *(Gazz. Com.)*

### PAESI BASSI.

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente telegramma dall' Aia 15 settembre:

« Nel discorso d'apertura delle Camere, il Re dichiarò ottime le relazioni dei Paesi Bassi colle altre Potenze. Grazie al coraggio dell' esercito e della marina, la tranquillità fu ristabilita nel Regno di Banjermassing. Si presero le più opportune misure per l'emancipazione degli schiavi nelle Indie occidentali.

« Malgrado i grandi lavori per l'attuazione di ferrovie e pel miglioramento dei porti, le finanze dello Stato permettono di ammortizzare regolarmente il debito pubblico. »

### FRANCIA.

La *Patrie* del 17 settembre, colle notizie del 16, ieri giunta, ha i seguenti paragrafi:

I. — « Alcune corrispondenze straniere hanno immaturamente annunziato che il sig. conte di Mosbourg era diffinitivamente nominato a Roma, in sostituzione del sig. duca di Belluno. Altri mise innanzi il nome del sig. barone Aymé d'Aquin. Noi ripetiamo che non fu presa alcuna risoluzione, e che non ne sarà presa alcuna prima dell' arrivo del sig. marchese di Lavalette. Il sig. ambasciatore di Francia a Roma è quanto prima atteso a Parigi.

II. — « Un giornale della sera disse, e parecchi giornali de' Dipartimenti ripeterono, che, in conseguenza degli ultimi invii di truppe al Messico, il corpo di spedizione si troverebbe recato a 60,000 uomini. Siamo in grado d'affermare che l'effettivo totale dell' esercito, posto sotto il comando del generale Forey, non supera i 30,000 uomini, e ch' esso fu giudicato più che sufficiente per assicurare il buon esito della nostra spedizione. »

III. — « Si sa che la Sassonia aveva da principio manifestata l'intenzione d'aderire al trattato franco-prussiano. Or sappiamo che, ravvicinandosi all' Austria, ella ritira la sua adesione. »

Ecco, integralmente, l'articolo del *Constitutionnel*, segnalatoci dal telegrafo:

« Da tredici anni, il Governo imperiale difende il Santo Padre e l'indipendenza del Papato. A chi farassi credere che quel Governo non è profondamente devoto a questo grande interesse sociale e religioso? Ma da questa incrollabile simpatia della Francia per la Santa Sede, e dalla situazione, che gli avvenimenti forzaronla a prendere tredici anni or sono, non è ragionevole conchiudere che entri ne' suoi disegni il mantenere eternamente il Governo pontificio colla forza.

« Se, da una parte, la Francia considera come un dovere l'assicurare l'indipendenza del Papato, essa considera pure come un dovere il rispettare la libertà dei popoli.

« Lo stato presente è dunque essenzialmente transitorio, e lo scopo della nostra occupazione fu sempre quello di riconciliare il Papa col suo popolo, proteggendo l'uno e l'altro contro le ingerenze esterne.

« Ora, nulla dice che lo scopo, a cui intendiamo, non sia prossimo ad essere raggiunto. Quale è infatti il linguaggio della Corte di Roma? Quali sono le reiterate affermazioni dei ministri e dei diplomatici della Santa Sede, degli scrittori, organi ordinarii del pensiero del Vaticano, segnatamente del *Monde*? Tutti s'accordano nel dichiarare che il Papa è tuttora il Sovrano amato da' suoi sudditi, e che, se esistono a Roma sentimenti d'ostilità contro il potere pontificio, bisogna attribuirli a raggiri e ad inspirazioni straniere. Se la è così, e bisogna convenire che tali reiterate testimonianze non mancano d'autorità, la soluzione sarebbe meno difficile, e meno lontana, di quel che si supponga. Tratterebbesi allora unicamente di proteggere il Governo romano contro ogni attacco esterno.

« Mantenuto al di dentro dal voto delle popolazioni, protetto contro ogni aggressione esterna dalla dichiarazione formale della Francia, la cui parola vale la sua spada, l'occupazione non avrebbe più ragione d'essere. »

Ecco la terza delle lettere pubblicate dal sig. di La Guéronnière nella *France*, e di cui demmo nel foglio d'ieri le prime due:

#### Lettera III.

L'EUROPA ED IL PAPATO.

I.

« Se l'unità italiana è inconciliabile coll' ordine nella penisola, colla grandezza morale e nazionale della Francia, coll' equilibrio dell' Europa, qual sarà la sorte dell' Italia?

« Se il Papato dev' essere Sovrano a Roma per esercitare nel mondo intiero la sua sovranità spirituale, quali saranno le condizioni di questo potere, relativamente alle popolazioni, che gli sono sottoposte.

« Se la nostra occupazione militare non può essere indefinitamente mantenuta, quali saranno le garantie, che la limiteranno?

« Per ultimo, se l'intervento diplomatico dell' Europa è necessario per regolare questo grande interesse, quali sono i motivi, che lo giustificano, quali saranno i principii, che lo dirigeranno?

« Ecco stabiliti i punti della soluzione, che l'opinione pubblica attende con impazienza piuttosto che con inquietudine. Quanto alla soluzione in sè stessa, io non avrò la temerità di crearla; il mio còmpito si limita a precisare quale sia quella, che mi pare reclamata da tutti gl' interessi, ch' essa è in dovere di sodisfare.

« Prima di tutto, bisogna constatare un fatto, ed è che l'unità italiana, quale la Francia l'ha riconosciuta, ma non approvata, è una unità falsa. È un corpo senza testa. Allorquando, con una sollecitudine certo lodevolissima, l'onorevole sig. Thouvenel consigliava agl' Italiani di scegliere per loro capitale una fra le loro grandi città istoriche all' infuori di Roma, egli dava loro un consiglio sincero, senz' alcun dubbio, ma inaccettabile. A Firenze, a Milano, come a Torino, il nuovo Regno non troverebbe quel centro di potenza nazionale, quell' asse solido e largo di centralizzazione amministrativa e politica, senza dei quali il Governo di un popolo di 30 milioni riesce impossibile. Quando aveva Bourges per capitale, la Francia stava per perire; quella non era per la Monarchia che il rifugio de' suoi disastri. Il grido di guerra di Garibaldi: *Roma o morte*, non era pertanto che l'esplosione temeraria di ciò che la logica ha di più rigoroso; con Roma l'unità perirebbe senza alcun dubbio, e si spezzerebbe contro la pietra, sulla quale ella si sostituisse al trono del Sovrano Pontefice; senza Roma, l'unità non esisterebbe.

« Se Roma appartiene al Papato, se il Papato stesso è indissolubilmente legato alla vita politica della Francia e dell' Europa, l' Italia deve ella adunque perire? Non havvi per lei cosa alcuna possibile fuori dell' unità? È essa fatalmente condannata a dover entrare a Roma, o subire la rivoluzione a Torino, e l'Austria a Milano? È egli forse in questi termini così assoluti ch' io formulo il problema del suo avvenire?

« No! Lo sforzo d'un popolo, che va costituendosi, è senza dubbio inseparabile da quelle agitazioni e da quelle scosse, che un'opera sì grande imprime al suo patriottismo; ma l'opera in sè stessa è assicurata. Non è già per ricadere nell' anarchia o sotto il giogo straniero che l' Italia si è rialzata dopo tanti secoli di servitù.

« Quest' è un punto importante, che torna utile tracciar nettamente: la nazionalità italiana non ha nulla a temere nè dalla reazione, nè dalla rivoluzione. Ella può costituirsi, organizzarsi in quella misura, in cui il suo naturale sviluppo non turberà l'ordine europeo; e se uno dei nemici, che la minacciano, la mettesse in pericolo, se la sua indipendenza fosse mai per essere attaccata da una mossa offensiva dell' Austria o dal trasmodare delle passioni anarchiche, ella troverebbe uno scudo in tutti gl' interessi, che la collegano omai alla Francia ed all' Europa.

« Così cade quest' argomento dei partigiani dell' unità, i quali convertono il loro sistema in una questione di salute pubblica per la penisola.

« Il pericolo non viene che da essi; essi sono l'ostacolo, ed emancipandosi appunto dai loro consigli e dai loro impeti l' Italia troverà finalmente le condizioni della sua esistenza politica.

« Ma dove le troverà dessa? È forse nel ritorno ai trattati di Villafranca? Io non esito a rispondere negativamente. Se l'unità senza Roma è una chimera, la federazione coll' Austria, Potenza italiana in Venezia, non sarebbe altro che una illusione. Venezia non può essere confederata colla nazionalità italiana, se non il giorno in cui sarà libera. Appunto perchè libera non era, il trattato di Zurigo restò una lettera morta (1).

« E siccome non potrebbe cadere in mente ad alcun uomo serio di strappare colla forza delle armi all' Austria la Venezia, così vuolsi che l' Italia si organizzi all' infuori di questa parte della sua nazionalità, solo il tempo essendo un diplomatico abbastanza grande per produrre transazioni, che permettano agli Absburgo di cedere senza indebolirsi, e di rinunciare ad una dominazione, che la conquista ha loro dato, e che la forza soltanto può conservare; e ciò senza pregiudizio per l'autorità e la dignità della loro corona.

« Così dunque la federazione non sarebbe pos-

(1) Il trattato di Zurigo è stato una lettera morta perchè Venezia non era libera! Non è vero. Il trattato di Zurigo è stato una lettera morta, non diremo per la mala fede, ma per certo per la debolezza di chi doveva volerne l'esecuzione.

sibile che fra gli Stati liberi della penisola. Ma quali sono le autonomie, che dovrebbero farne parte? Vedremo noi rivivere tutte quelle piccole nazionalità che disparvero spontaneamente al primo soffio dell'indipendenza, e che si sono date liberamente alla Casa di Savoia? Vedremo noi ricostituirsi quelle capitali, che non erano, sventuratamente pei popoli e pei loro Sovrani, che guarnigioni dell'Austria: Firenze, Parma, Modena? Evidentemente ciò non sarebbe possibile (1).

« L'Italia unitaria sarebbe la concentrazione esclusiva e forzata di elementi distinti, di cui la storia ed i costumi impongono la separazione; ma un'Italia troppo divisa sarebbe facilmente accessibile alle influenze straniere, e la sua indipendenza non sarebbe bastantemente guarentita dalla sua forza politica.

« Quello che viene suggerito dalla natura delle cose si è una grande federazione fra due Stati considerevoli, l'Italia del Nord e l'Italia del Mezzogiorno. Fra questi due Stati, si eleva una Potenza, ch'è mirabilmente collocata per congiungerli, senza che l'uno sia subordinato all'altro; ed essa è il Papato, che domina moralmente questa federazione, e fa così realmente di Roma la capitale dell'Italia, conservandole quel carattere eccezionale, che la rende la capitale del mondo cristiano.

« È lo stesso concetto di Villafranca, tradotto in pratica e modificato dagli avvenimenti, che vi susseguirono, dai quali non è possibile (2) prescindere: questa è l'unione, che dee precedere l'unità, secondo l'espressione dell'Imperatore medesimo; quest'è la vera unità, la sola seria, la sola reale, la sola che sia conforme al genio dell'Italia.

« Al Nord, una grande Monarchia, degna della gloria della Casa di Savoia, che trasporta la sua capitale a Firenze, e aspetta che un giorno le si annetta Venezia, ch'è quanto dire il dominio dell'Adriatico e le formidabili fortificazioni del quadrilatero (3).

« Al Mezzogiorno, Napoli, con le Due Sicilie, una delle prime capitali del mondo, con una baia magnifica, con uno sviluppo immenso di coste, col Mediterraneo, che ne lambe i piedi, che apre al suo commercio, alla sua attività vie facili e sicure verso Occidente e verso Levante.

« Nel bel mezzo, Roma, città neutrale, asilo inviolabile della più alta potenza morale del mondo, centro glorioso di tutte le aspirazioni nazionali d'Italia, al di sopra delle quali si erge, non come despota, ma come arbitro, l'augusto rappresentante della divina autorità.

« Ecco ciò che conviene all'Italia. Nè questa è una creazione fantastica; ma è l'impronta della natura di un popolo, che, nel suo ordinamento politico, deve piegarsi fedelmente alla sua costituzione territoriale e morale. In questo disegno, delineato sopra la storia e sopra il suolo della penisola, nulla havvi di contorto, di forzato; i confini spiccano da loro medesimi; le autonomie si mantengnno colà dove furon create da interessi permanenti; le innovazioni trasformano, senza distruggere, il progresso che deriva dalla tradizione; gli elementi della nazionalità italiana si avvicinano, si uniscono, si confondono mediante il vincolo federativo, e si prestano una forza reciproca, invece che venire paralizzati e distrutti dall'antagonismo nella dittatura dell'unità.

« Ma quale sarà il modo di esistere di una simile federazione? L'unione degli Stati federali sarà ella semplicemente diplomatica e militare come quella della Confederazione germanica? Saravvi un Parlamento, in cui l'Italia, rappresentata tutta intera, troverà l'impulso e la controlleria della sua vita pubblica? Questo Parlamento dove avrà la sua sede? Tutte queste sono questioni secondarie, che non trovano luogo opportuno in questo studio. La diplomazia deve impossessarsene e risolverle.

« A me non resta che rendermi conto se questo piano generale è traducibile in pratica, e dimostrare in modo preciso quale sia la condizione politica, in cui per esso verrebbe collocato il Papato.

II.

« Quali potrebbero essere gli ostacoli ad una federazione simile a quella, di cui abbiamo gettate le basi? Ce ne sarebbero due: l'uno, la resistenza che a Torino incontrerebbe la separazione da Napoli; l'altro la forza d'inerzia, che pare Roma voler costantemente opporre a qualunque combinazione, che facesse entrare il Governo pontificio in una via di transazione coi fatti compiuti.

« Ma questi due ostacoli sono eglino insormontabili? Per rispondere a questa interrogazione, bisogna misurare, non la forza della resistenza, ma quella dell'impulso. Nulla havvi di assoluto a questo mondo, tranne ciò ch'è di un ordine superiore ed immutabile. Per quanto si voglia credere invincibile la impassibilità di Roma, per quanto la resistenza a Torino possa essere decisa, quando si troveranno a cozzare contro una necessità, piegheranno. La forza delle cose predomina quella delle volontà.

« La questione pertanto è ridotta a questi termini: può egli Napoli rimanere stretto con la violenza al Piemonte, dopo essere stato conquistato per sorpresa? Il Governo politico del Papato può egli conservarsi com'è, senza una propria esistenza, sotto la protezione di un'armata straniera, all'infuori di que' principii che trasformano la società moderna, e che furono di necessità accolti dalla intera Europa?

« No, evidentemente!

« Quanto a Napoli poi, prima di tutto la sua fusione nell'unità non è che l'abdicazione della sua nazionalità. Se il regime dell'unità assume i caratteri dell'oppressione straniera, egli cancella la vita nazionale, egli si esercita mediante la dittatura, egli s'impone colla violenza. Invece di essere la guarentigia dell'indipendenza, egli n'è la distruzione. Chi è che governa nell'antico Reame di Napoli, dopo la perdita della sua autonomia? Non sono certamente i Napolelani. Tutto vi è piemontese: il Governo, l'amministrazione, l'armata; hannovi colà dieci milioni d'uomini, che formano una delle parti più belle d'Italia, ch'ebbero la loro parte nel movimento politico del paese, che son nati per essere soldati, marinai, che sarebbero liberi cittadini di una Monarchia nazionale, e che in quella vece si considerano come sudditi conquistati da un dominatore straniero.

« Una situazione così anormale può ella essere duratura? Non è forse vero ch'ella produce una condizione di sconvolgimento profondo per coloro che la impongono, non meno che per coloro che la subiscono? L'unità italiana, fondata sulla servitù, è forse una condizione di liberazione per l'Italia meridionale? o non è piuttosto per questa, sotto un'altra forma, la continuazione del dispotismo, di cui ella ha per tanto tempo portato la umiliazione e il dolore?

« Al punto in cui siamo, a Torino non si conservano più illusioni. Il viaggio del Re a Napoli ha sollevato tutte le passeggiere e frivole emozioni, che, in un popolo così impressionabile, rispondono a tutte le pompe ufficiali; ma nulla v'ha di risoluto, nè di cambiato. Il Re trovò a Napoli un popolo facile alla seduzione, più difficile ad essere trascinato, impossibile a snazionalizzarsi (1).

« Qual è dunque l'interesse di Vittorio Emanuele al cospetto di Napoli? Il suo interesse è di non mantenervisi per mezzo dell'occupazione militare, e ad onta di tutti gl'istinti nazionali; è di uscirne con onore, dopo esservi entrato senza diritto e senza previdenza (2).

« La quistione romana è più complicata, ma non è nemmen essa insolubile.

« Sventuratamente, le buone intenzioni del Governo francese furono sempre disconosciute (3). Se la nostra influenza avesse incontrati minori ostacoli nei Consigli del Santo Padre, tutto sarebbe finito. Il Papa non avrebbe perduto le Marche e l'Umbria; l'autorità morale della Francia avrebbe dominato l'effervescenza per l'unità, e grandi sventure si sarebbero evitate.

« Al giorno d'oggi, qual è la situazione? Il Papa regna su Roma e sul Patrimonio di San Pietro. La bandiera della Francia protegge il territorio pontificio contro ogni invasione.

« La nostra occupazione militare deve aver un termine. La salvaguardia materiale, ch'essa assicura al Santo Padre è un indebolimento, ognor più constatato, della sua potenza morale. Essa mostra la nostra devozione, ma anche la sua impotenza governativa. È utile adunque farla cessare al più presto possibile.

« Come può cessare?

« Le ultime proposte, che il sig. di Lavalette fu incaricato di trasmettere, e che comprendevano la guarentigia del territorio pontificio attuale, furono considerate a buon diritto come l'ultimo tentativo della politica, che mirava a riconciliare Roma con Torino.

« Mentre il Governo del Re Vittorio Emanuele ed il Parlamento italiano rivendicano Roma come un diritto ed una necessità, il Santo Padre rifiuta formalmente di entrare in trattative con coloro, che l'hanno spogliato, e di riconoscere i fatti compiuti (4).

« Su questo terreno infatti, tutto è esaurito, e non v'ha più nulla a fare; sarebbe una puerilità l'insistere.

« Una delle due adunque: o noi dobbiamo ritirarci da Roma, come lo chiede tutta la stampa democratica e semi ufficiale; o bisogna ricorrere ad altri mezzi di azione per mettere un termine alla crisi italiana e per iscioglière la quistione romana. Non havvi che quest'ultimo partito, che convenga all'onore ed agl'interessi della Francia.

« Per condurre l'Italia ed il Papato ad intendersi in un conflitto così grave, come quello che li separa, non è soverchia la più alta giurisdizione: quella, cioè, d'un Congresso dell'Europa. Già nel 1859, questa giurisdizione era stata messa in movimento; ma, a quell'epoca, le grandi Potenze dell'Europa erano quasi tutte ostili all'Italia: l'Austria usciva da una lotta, che, lasciandole il risentimento della sua disfatta, le impediva di sottoscrivere ad una transazione; la Prussia e la Russia coasideravano con diffidenza lo svilupparsi d'una nazionalità che i trattati del 1815 avevano voluto soffocare. Dinanzi un Congresso così composto, l'Italia, emancipata a Solferino, avrebbe più facilmente trovato nemici che giudici ed alleati.

« Oggidì la cosa è ben diversa, ed il Gabinetto delle Tuilerie, provocando con tanta previdenza, a Berlino ed a Pietroburgo, l'atto diplomatico, che ravvicinò completamente i Gabinetti di quei due grandi Stati alla politica francese, rese possibile, nel 1863, l'intervento europeo, che non avrebbe potuto prodursi utilmente nel 1859 (5).

« È questo un primo risultato considerevole ed un progresso sensibile verso una soluzione.

« La Francia ha oggidì due cose da fare: cioè, preparare i grandi Stati dell'Europa a riunirsi al più presto possibile in un Congresso; e far adottare da essi preventivamente le basi, sulle quali avranno a deliberare.

« Queste basi sono naturalmente indicate:

« 1. Divisione dell'Italia in tre Stati, uniti da un legame federativo;

« 2. Guarentigia dell'Europa pel territorio pontificio, costituito dalla città di Roma e dal patrimonio di S. Pietro (6);

« 3. Riserva, a profitto del Santo Padre, della sua sovranità sulle Marche e sull'Umbria, e di un tributo, che sarebbe da pagarglisi sui proventi di quelle Provincie, la cui amministrazione resterebbe affidata ad uno dei due Sovrani dell'Italia;

« 4. Unione militare, diplomatica, giuridica, doganale e monetaria fra tutti gli Stati d'Italia.

« Si vedono, ad un tratto, le conseguenze di una tale organizzazione: il Governo politico del Santo Padre, svincolato, per la federazione, di tutte le responsabilità, che possono metter in difficoltà la coscienza del Pontefice, non fa più pesare sulle popolazioni i vincoli, che sono inerenti alla sua natura; i sudditi del Papa diventano i cittadini di un Governo nazionale e d'un popolo libero; ed in questo modo la libertà d'Italia si concilia coll'indipendenza del Papato (7).

« Un'altra conseguenza si produrrebbe altresì; ed è che la Francia potrebbe ritirarsi da Roma, lasciando la guarentigia dell'Europa in luogo della sua bandiera. È ben inteso però che il suo ritirarsi non può essere immediato. Ma il giorno, in cui il Congresso dell'Europa avrà dichiarato inviolabile la frontiera degli Stati pontificii sotto la sanzione del *casus belli*, il Gabinetto delle Tuilerie è disimpegnato e ha il diritto di limitare la sua occupazione; e segnando in anticipazione l'ora della partenza de' nostri soldati, obbliga i Consigli del Santo Padre ad entrare più francamente nella via delle riforme, ed a cercare nell'opinione pubblica l'appoggio, che la sua autorità non troverebbe più all'ombra delle nostre armi.

III.

« Dove sarebbe adunque l'ostacolo ad una simile soluzione?

« Quale Potenza non vi aderirebbe (1)? sarebbe forse l'Inghilterra? Esiste senza dubbio nel sentimento pubblico di questo paese un odio ardente contro il Papato, e, non conviene illudersi, non è solamente la Chiesa, che l'Inghilterra vorrebbe colpire, ma soprattutto essa vorrebbe indebolire la Francia.

« Il fanatismo anglicano e la gelosia nazionale provocano questo duplice risultato; ma non temiamo d'affermare che l'Inghilterra stima troppo la Francia per isperare che quei voti sieno compiuti.

« Non è una nazione, nella quale il sentimento religioso ha sì larga parte ed impone tanto rispetto, che potrebbe chiedere seriamente alla Francia di annullare l'autorità d'una religione, che da quindici secoli è collegata con tutto l'andamento della sua storia, con tutto il progresso della sua civiltà. L'Inghilterra, senza dubbio, ci farebbe plauso, se le sacrificassimo il Papa, ma ci stimerebbe meno. Nei suoi *meeting* e nei suoi giornali, ella ci eccita all'apostasia; ma, in un Congresso non ardirebbe consigliarcela. Se lo facesse, sarebbe sola. Ma essa non lo farebbe, perchè è troppo gelosa della propria influenza, per volersi dividere dai sentimenti politici dell'Europa.

« Quando l'Europa avesse pronunziata la sua decisione, l'autorità di questa sarebbe sì grande, che crediamo ogni resistenza impossibile.

« Tuttavia, conviene prevedere un'ipotesi: se Roma e Torino ricusassero di sottomettersi a questo arbitrato europeo, che si farebbe? Si costringerebbero ad eseguire questa decisione suprema? Il nuovo Congresso, come quello di Lubiana, chiederebbe all'intervento militare la sanzione del proprio diritto di giurisdizione diplomatica? Io sono fermamente convinto che non sarebbe necessario di ricorrere a questo estremo. Ma non esito a dichiarare che ciò non sarebbe legittimo. Se, per un caso impossibile, si andasse incontro al rifiuto del Governo pontificio e del Re Vittorio Emanuele, esso non potrebbe avere altra conseguenza che il mantenimento dello *statu quo*. Noi siamo a Roma, e l'occuperemmo, finchè le resistenze non fossero vinte. Le risoluzioni dell'Europa sussisterebbero colla loro autorità; esse screditerebbero le resistenze, e rimarrebbero come il punto d'aspetto d'un'adesione, che giungerebbe necessariamente, perchè l'ostinazione contro l'interesse generale e contro l'opinione pubblica è un fatto anormale, irregolare e transitorio.

« L'ordinamento adunque dell'Italia non le verrà imposto nè colla forza nè colla guerra. Il patriottismo trionferà della sua ambizione; e, quanto al Papato, la parte, che gli sarebbe attribuita, è troppo bella, per farci lecito di temere ch'esso respingesse le serie guarentigie, che gli verrebbero offerte dal rispetto e dalla devozione dell'Europa.

« Ma da queste Assisie dell'Europa non iscaturirebbe solamente il componimento degli affari di Roma e dell'Italia. Ne emergerebbe un risultato ben più importante, sotto il punto di vista dei principii e degl'interessi dell'ordine morale, che in questa quistione legano la società europea alla grandezza e alla sicurezza del Papato.

« Non conviene misurare l'azione del Papato, e l'influenza che esercita nel mondo, dall'estensione del territorio che occupa. Se forma un piccolo Stato, rappresenta però una grande Potenza. Perchè i suoi ambasciatori occupano il primo posto presso le Corti esterne? Perchè i maggiori Sovrani riconoscono in esso una superiorità, che li domina (2)?

« Non abbiamo noi veduto, in altri tempi, l'Imperatore di tutte le Russie, Nicolò I, il capo scismatico di un popolo di sessanta milioni d'uomini, appressarsi rispettosamente al Santo Padre, e rendere omaggio alla sua grandezza morale? Si risalga ad un'epoca più remota, e si rammenti la commozione profonda, prodotta nel mondo dalla lotta di un Papa, spogliato ed esiliato, contro quel glorioso conquistatore, dinanzi al quale tutto s'inchinava, e si potrà apprezzare che cosa è il Papato, e qual parte gli spetta nell'equilibrio degli Stati (3).

« Tra la sovranità, che Gregorio VII voleva arrogarsi nella società politica, e la servitù, che l'unità italiana intende d'imporre al Papa, il quale non sarebbe più che l'istrumento delle mire ambiziose di essa, il Papato può prendere un posto splendidissimo; riconciliato coll'Italia, unito all'Europa moderna, può illuminare e moderare al tempo stesso la ragione, la libertà, il progresso, vale a dire tutte le conquiste umane, che non potrebbero essere disgiunte dalla forza superiore, che le produce, e che dee inspirarle e dirigerle (4).

IV.

« Riassumendo quanto abbiamo detto, l'unità italiana non sarebbe la salute d'Italia: ella sarebbe uno scoglio inevitabile per la sua indipendenza; se non si consolidasse, comprometterebbe l'opera, che la Francia ha pagato col proprio sangue, inghiottirebbe nelle delusioni della sua ambizione i gloriosi risultati di Solferino; se, per un caso impossibile, riuscisse a consolidarsi, essa assorbirebbe il Papa, o lo proscriverebbe, ed in entrambi i casi recherebbe una ferita profonda alle relazioni necessarie tra la società moderna e l'unità cattolica; l'equilibrio morale, politico, militare dell'Europa, sarebbe profondamente turbato; ed una nazione di 30 milioni d'uomini, collocata fra due mari, protetta dalle Alpi, con un sicuro ricovero nel quadrilatero veneto, muterebbe tutte le condizioni dei rapporti della Francia coll'ordine europeo; la guerra generale, 500,000 uomini in linea di battaglia, un miliardo ingoiato dal bilancio della guerra, e tutto ciò per dare la Venezia all'Italia e creare presso di noi un popolo rivale: — tale è il bilancio dell'abbandono di Roma!

« Non essendo possibile l'unità assoluta, non potendo durare l'unità presente, non essendo praticamente attuabile la federazione di Villafranca, Napoli non potendo rimanere unita a Torino se non colla forza, gli Stati romani dovendo partecipare al movimento nazionale senza sfuggire all'autorità del Sommo Pontefice, del quale guarentiscono l'indipendenza, è necessario ricondurre l'Italia alle condizioni naturali e storiche della sua vita politica; è necessario consacrare le divisioni territoriali, che la natura ha create e l'interesse generale dee mantenere: l'Europa soltanto è abbastanza potente per compiere quest'opera, e dal suo intervento emergerà un'alleanza più stretta tra la civiltà e la libertà, ch'essa rappresenta, ed i principii d'ordine morale, dei quali Roma è l'asilo (1).

« Ecco ciò che ho voluto esporre in questo lavoro. I miei oppositori mi renderanno almeno questa giustizia, ch'io sono stato sincero ed esplicito; ho detto senza esitazione tutto ciò che mi pareva impossibile e tutto ciò che mi pareva necessario.

« È impossibile che l'Italia sia data in balia della reazione o della rivoluzione (2).

« È impossibile che l'unità italiana si costituisca a Roma; giacchè il trionfo provocherebbe uno scisma, una guerra generale ed una modificazione profonda dell'equilibrio europeo.

« È impossibile che la Francia lasci cadere il Papato, ch'essa ha ognora protetto, e che favorisca alle proprie porte la costituzione di un grande Stato di prim'ordine, che contrabbilancierebbe la sua potenza, se essa non la rafforzasse con estensioni territoriali, che un simile evento renderebbe indispensabili.

« È necessario che il Papato sia Sovrano a Roma, affinchè l'unità cattolica, ch'esso rappresenta conservi l'indipendenza, senza della quale più non esisterebbe.

« È necessario finalmente che l'Europa intervenga, e che, a nome degl'interessi, che rappresenta, calmi tutti i conflitti, domini tutte le resistenze, consacri tutti i diritti (3).

« Non ho l'onore, nè la pretensione, d'essere l'interprete del Governo del mio paese. Ma, dicendo, colla scorta della storia, della ragione, del patriottismo, ciò che è impossibile e ciò ch'è necessario in questa grande quistione, credo di avere abbastanza chiaramente indicato ciò che la politica francese non adotterà mai, e lo scopo verso il quale essa tenderà ognora.

« A. Di La Guéronnière, *senatore*. »

Dicesi che la soluzione, messa fuori dal sig. di La Guéronnière abbia relazione coi consigli, dati dall'Imperatore al Re Vittorio Emanuele, di consentire alla divisione dell'Italia in due grandi Regni del Sud e del Nord, con Roma in mezzo.

SVIZZERA.

Leggiamo quanto appresso nel *Credente Cattolico* di Lugano:

« Nell'annua Assemblea tenuta a Zugo della Società storica dei cinque Cantoni primitivi, il sig. capitano Lusser propose di adoperarsi vivamente presso l'esimio pubblicista, sig. consigliere nazionale Antonio Filippo Segesser di Lucerna, affinchè voglia compilare una *Storia della Riforma in Svizzera*, non essendovi un lavoro completo sugli avvenimenti funesti, che nel XVI secolo produssero le innovazioni del protestantesimo. La proposta venne appoggiata dai signori Schneller, cons. nazionale Fischer, e Teodoro Scherer, presidente della *Società Piana*; il quale ultimo notò anzi il bisogno di raccogliere e registrare subito negli archivii pubblici e privati gli atti, che riferisconsi alla Riforma, onde avere così la materia per una storia attinta a limpida fonte. La Società accolse unanime la proposta, e risolvette di entrare tosto in pratiche col sig. Segesser. Vogliamo sperare che si riuscirà nell'intento.

« La Costituente di Basilea-Campagna, con 35 voti contro 25, ha deciso in principio l'introduzione del matrimonio civile. Niuna meraviglia; è un Cantone quasi tutto protestante.

« Un telegramma da S. Gallo, dell'11 settembre, annunzia che il Capitolo della cattedrale ha eletto Vescovo il sig. canonico decano e Vicario capitolare, dott. Carlo Greith. Questa nomina, quantunque prevista e desiderata dalla popolazione cattolica, ha sodisfatto quanti non sono avari nel tributare il debito omaggio alle virtù ed alla sapienza dell'illustre nuovo Vescovo. Ora se ne chiederà l'istituzione canonica dalla S. Sede. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 20 settembre.*

PARTE UFFIZIALE.

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali, la Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 19 corrente, ha promossi i seguenti impiegati:

Generini Luigi, da aggiunto-ragioniere a Venezia (in sostituzione dell'aggiunto ragioniere di Belluno, nob. Gio. Antonio Pagani, che ha declinato l'avanzamento), a ragioniere provinciale di Rovigo;

Ellero Gio. Battista e Pezzoli Luigi, da ufficiali di I classe, ad aggiunti-ragionieri, il primo a Treviso e l'altro a Venezia;

Pasetti Pietro e Morosini nob. Luigi, da ufficiali di II classe, ad ufficiali di classe I, in via di ottazione, lasciandoli nelle loro attuali destinazioni, il primo a Treviso e l'altro a Padova;

Ferretto Gio. Antonio e Dal Piero Romano, da computisti di I classe, ad ufficiali di classe II, il primo a Venezia e l'altro a Treviso;

Rova Giuseppe e Fabbiani Domenico, da computisti di II classe, a computisti di classe I, in via di ottazione, rimanendo entrambi nelle attuali loro destinazioni, il primo a Venezia e l'altro a Padova;

Tivan Giovanni e Carnacina Pietro, da Assistenti di I classe, a Computisti di classe II, il primo a Venezia e l'altro a Udine;

Ferraboschi Antonio e Gajon Alberto, da assistenti di II classe, ad assistenti di classe I, in via di ottazione, traslocando il primo da Verona a Venezia, e lasciando il secondo nell'attuale sua destinazione a Padova;

Perracca Luigi e Sorgato Antonio, da alunni gratuiti, ad assistenti di II classe, il primo a Verona e l'altro a Padova.

PARTE NON UFFIZIALE

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un articolo del *Constitutionnel*. — 2. Nota del Governo di Torino. — 3. Sue dichiarazioni. — 4. Ancora le lettere di La Guéronnière. — 5. Opinione del *Monde*. — 6. Obbedienza a Torino. — 7. L'emigrazione de' patrizii napoletani. — 8. Il trattato franco-prussiano e gli Stati dello *Zollverein*. — 9. Pericoli del rifiuto all'adesione. — 10. Camere di Vienna.

1. Ieri abbiamo accennato nel Bullettino ad un breve articolo del *Constitutionnel* in risposta al progetto di La Guéronnière; oggi lo pubblichiamo per esteso. Il ragionamento del *Constitutionnel* ci sembra difettoso. La Francia, dice quel giornale, *protegge da tredici anni il Papa ed il suo popolo contro le ingerenze esterne*; ma il *Monde* ed altri giornali, non che i ministri e diplomatici della Santa Sede, *dichiarano, che il Papa è amato da' suoi sudditi, che se esistono a Roma sentimenti di ostilità contro il potere pontificio bisogna attribuirli a ragioni ed inspirazioni straniere*, e che perciò *basta proteggere il Governo romano da ogni attacco*; dunque i Francesi lascino Roma, e il Governo francese dichiari formalmente che Roma debb'essere incolume da ogni aggressione. — Il fatto ha già provato che valore abbiano le *dichiarazioni formali* della Francia in Italia. Mazzini le ha già sfidate, come ha sfidate le palle de' cacciatori di Vincennes a Roma. Il Re Vittorio Emanuele si è fatto beffe delle *dichiarazioni formali* dell'Imperatore di Francia, ammettendo al Piemonte gli Stati di cinque Sovrani ed ha giurato di usurparsi anche Roma; Garibaldi ha provato in questi giorni che conto faccia delle dichiarazioni e delle armi imperiali, e il *Constitutionnel* viene a dirci che una *dichiarazione formale* è anche troppo per rendere Roma invulnerabile! Il *Constitutionnel* non ci sembra un forte ragionatore.

2. Una nota, pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno* in data di Torino 17 settembre e che oggi riproduciamo, combatte anch'essa la proposta di La Guéronnière, d'un Congresso che decida delle sorti dell'Italia, smembrando l'attual Monarchia in tre Stati confederati tra loro. La nota, dopo di aver dichiarato, che l'unità della Monarchia sarda, divenuta *nazionale* ed italica, *non può far soggetto di Congressi diplomatici, nè servire agli sperimenti chimerici di scrittori ignari delle sue condizioni politiche*, e che essa è *indipendente da tutto e da tutti*, dice che la Monarchia italica *è il più gran fatto del nostro secolo*, e che non vi fu mai Stato nuovo che *potesse starle a paro*. Questa Monarchia già *riconosciuta dalle più grandi Potenze d'Europa* ... glierà parte a Congressi diplomatici, non per *discutere la sua unità*, ma per *completarla*, e ... aver *Roma a capitale*, cosa che la nota reputa facile, assicurando, come già Mazzini e come Cavour, la *Chiesa libera in libero Stato!*

3. Questa nota del Governo di Torino dichiara dunque formalmente ch'esso vuol Roma; ecco una dichiarazione formale che precede quella della Francia, la quale a giudizio del *Constitutionnel* basta a salvarla da ogni aggressione esterna. La nota manifesta nel Ministero Rattazzi un certo coraggio ed una certa risoluzione, ma si fonda su fatti o non veri, od alterati. Suppone anzitutto che la Monarchia italica attuale sia l'opera dei secoli, ed è invece l'opera di pochi giorni; la suppone stabilita e sicura, e non lo è all'esterno, nè all'interno; essa invece, bisogna pur dirlo, avrebbe bisogno di secoli di pace e prosperità per consolidarsi. Essa crede assoluto il riconoscimento delle Potenze, mentre invece è relativo e limitato: esso ha riservato esplicitamente tutti i diritti dei terzi; ciò che significa che ha condannato le annessioni operate. Essa pretende di sottrarre alla ingerenza dei Congressi diplomatici la nuova Monarchia italica, essa che da tanta importanza al riconoscimento che le accordarono le Potenze. Ma un Congresso diplomatico, se le Potenze fossero d'accordo tra loro a far valere il diritto e la giustizia, farebbe ben tosto disdire la nota. Al postutto ciò che importa si è che il Governo di Torino ha parlato chiaro. ... se le proposte di La Guéronnière sono individuali, esse non avranno valore più d'*un articolo di giornale o d'un discorso accademico; ma se* ispirate da S. M. l'Imperatore *de' Francesi*, la ... ta sarda non potrà nè distruggerle, nè farle dimenticare, e il loro primo effetto sarà quello di allontanar sempre più la politica sarda dalla politica imperiale di Francia, di accostarla sempre più alla politica inglese.

4. Oggi pubblichiamo la terza lettera di La Guéronnière, con qualche nota. I giornali cominciano ad occuparsi di queste lettere. La *Gazzetta Uffiziale di Torino*, l'*Opinione*, il *Constitutionnel*, la *Patrie* hanno già esternati i loro giudizii, che i nostri lettori li conoscono. I giornali democratici d'Italia, o non ne parlano, o ne parlano con disprezzo. I giornali semiufficiali le gittano nel dimenticatoio, i giornali cattolici ne parlano con indignazione, in breve nessuno le approva. È la solita fortuna delle mezze misure e dei mezzi termini. Nessuno se ne contenta. La Guéronnière non si cura de' principii, non riconosce ... non parla che d'interessi. Egli non vuole ... d'Italia perchè l'Italia unita da ombra alla Francia; per la stessa ragione non cede ... Roma, e per la stessa ragione Venezia. ... sima conseguenza sarebbe riuscito anche ... dosi ai principii, ma allora il senatore si ... be messo in un ginepraio da non poterne ... altrimenti che colla condanna di tutto il ... e colla necessità di riparare integralmente ... ingiustizie commesse o lasciate commettere ... non approviamo questo modo incompleto ... co di trattare le grandi questioni politiche ... quali dipende la pace dell'Europa; ma una sola ne piace nelle lettere di La Guéronnière, è l'aver egli cominciato a combattere ... idea dell'unità assoluta, sostenendo invece ... federativa. Se questo principio prevale nel ... no francese, non v'ha dubbio che si ... ancora far ragione dalle Potenze a tutti ... legittimi, e riuscire ad un accordo comune, ... no, le questioni italiane non si potranno ... re mai definitivamente che con una guerra ...

5. Il *Monde* dice anch'egli la sua ... intorno alle lettere di La Guéronnière, ... d'essere conosciuta. « Egli è con profondo ... mento di tristezza, esso scrive, che noi ... mo la terza lettera del sig. La Guéronnière ... cosa triste infatti il veder un uomo che ... ziato ai segreti della politica e alla ... degli uomini, e che ha grande abitudine ... vere, sì che la sua penna non tradisca ... siero, è cosa trista, diciamo, il vederlo ... mo dare come soluzioni politiche ... praticabili, vederlo contraddirsi ad ogni ... cattolico, proponendo ciò che la coscienza ... lica non può non respingere; conservatore ... nando tutte le usurpazioni della rivoluzione ... procurandole una fermata, che le permetta ... nuovi trionfi; liberale, non accorgendosi ... principii moderni, di cui è imbevuto, ... diritto e necessariamente alla rovina delle ... religiose, politiche, civili e individuali ... ma lettera dell'onorevole senatore è un ... masso di tutti gli errori, di tutte le ... zioni, di tutti i falsi principii, che si trovano ... due opuscoli che ebbero il deplorabile ... di commuovere vivamente la pubblica ... Lo scrittore non ha fatto un passo dal ... dicembre del 1859; nè gli avvenimenti ... manifestazioni contrarie della rivoluzione ... spirito cattolico l'hanno illuminato; egli ... a non vedere in Italia che un movimento ... nale e patriottico, egli non ha per anco ... è impossibile al Papato accettare i compensi ... che gli si propongono, o piuttosto la perdita ... propri diritti, che si nasconde sotto ... rettorici. »

6. Un giornale di Genova è d'opinione ... la così detta nuova *Monarchia italica* ...

---

(1) Le capitali della Toscana, di Modena, di Parma erano guarnigioni dell'Austria! Ora si può ben dire che la capitale della *Monarchia nazionale italiana* è una guarnigione francese! Il sig. di La Guéronnière, che sacrifica con tanta leggierezza i diritti de' Sovrani legittimi di Firenze, di Parma, di Modena, del Papa nelle Legazioni, e quelli del Re di Napoli, è poi quello che ha scrupolo di sacrificare i diritti del Papa a Roma! La logica del signor senatore non è molto forte.

(2) *Non è possibile?* Questa sentenza è troppo assoluta. La intenderemmo se il sig. di La Guéronnière fosse per l'unità dell'Italia, ma, essendo federalista, la cosa dovrebbe parergli possibile.

(3) Casa Savoia aveva un baluardo nel paese di sua origine, ora quel baluardo è ceduto alla Francia. In compenso Casa Savoia anela anche a Venezia ed al quadrilatero. Ma l'Austria non sarà sì facile con Casa Savoia, come Casa Savoia è stata facile colla Francia.

(1) Il sig. La Guéronnière trova in Italia due nazionalità, l'italiana e la napoletana.

(2) Ma non è entrato Vittorio Emanuele a Napoli, collo stesso diritto che a Modena, a Parma, a Firenze, a Bologna?

(3) Oh sì, pur troppo il Papa non ha voluto darsi vittima spontanea e contenta a' suoi spogliatori.

(4) Qui il sig. La Guéronniere dà un titolo poco onorevole ma giusto alla *gloriosa Casa di Savoia*, padrona dell'Italia del Nord!

(5) Resta a vedere se il Congresso nel 1863 sarà più possibile che nel 1859. Qual è la Potenza in Europa che vorrà farsi complice de' latrocinii del Piemonte, come li ha chiamati il Papa?

(6) E con quale diritto spogliare il Papa del resto de' suoi Stati? Che il Piemonte li rubi è possibile, e il fatto lo prova; ma che l'Europa dichiari legittimo il *latrocinio*, non è possibile.

(7) Noi crediamo che, quanto a governare, i Papi possano *insegnare*, e certo non hanno d'uopo d'*imparare* nè dalla Francia, nè dal Piemonte, nè dalla Russia, nè da chicchessia. È la storia del sorcio che voleva guidar l'elefante.

(1) Intanto la Nota del Governo di Torino ha già dichiarato di non aderirvi. E il Papa vi aderirebbe, e l'Austria vi aderirebbe, e le altre Potenze vi aderirebbero, e i Sovrani spogliati vi aderirebbero? È molto ingenuo il sig. senatore!

(2) E' perchè voi, sig. La Guéronnière, volete spogliare del fatto suo questo Sovrano, che dite maggiore d'ogni altro?

(3) E quanto sono poveri di spirito coloro che vogliono opprimere ed avvilire il Papato coll'ingiustizia e colla frode!

(4) Tutto questo si può fare senza spogliare il Papa dei suoi Stati.

(1) Un Congresso libero de' Sovrani d'Europa non potrebbe a meno di distruggere in Italia l'opera della rivoluzione. I principii del diritto pubblico europeo, l'amore della giustizia, il rispetto de' diritti riconosciuti da secoli, l'istinto della propria conservazione, la solennità stessa e l'importanza del giudizio, che i Sovrani dovrebbero profferire, sono per noi guarentigie immancabili che l'opera della rivoluzione in Italia sarebbe distrutta. Ma se la Francia assumesse l'iniziativa della reintegrazione del diritto in Italia, la Francia acquisterebbe un nome immortale ed una potenza morale unica in Europa.

(2) Fare il giusto non è dare l'Italia in balia alla reazione.

(3) Dunque disfare il fatto.

nissimo sussistere senza Roma e conservando per sua capitale Torino. — « E Milano, e Firenze e Napoli, domanda il giornale, potranno o vorranno sottoporsi e rimanere sottoposte a Torino? E perchè no? Il fatto prova che possono.... Se Milano col suo Duomo e co' suoi duecento mila abitanti grassi e ricchi, prova dolore di dover ubbidire a Torino, suo danno! Doveva pensarci prima; ma presentemente la guerra del 1859, il trattato di Zurigo e il ministro Rattazzi hanno deciso così. Se Firenze colle sue memorie artistiche e letterarie, co' suoi palazzi, musei, chiese, biblioteche, deve ubbidire a Torino, ove non esiste nemmeno una stanza decente pel Parlamento italiano, che si raduna in una baracca di legno, malanno alla Città del fiore, che osa lamentarsi del suffragio universale, della dedizione, dell' annessione, del barone Ricasoli, e dell'ambasciator Bon-Compagni! È una gloria per Firenze, la patria dei Medici, che ban dato due Regine alla Francia, ricevere gli ordini dal *paese dei cretini* e baciare lo staffile del ministro Rattazzi! Restano Napoli e Palermo, le quali due città approvarono il plebiscito dell' Italia una, con Roma per capitale; ma Rattazzi vuole che si obbedisca a Torino, e se Napoli e Palermo non si acquetano, nuovi Pallavicini e nuovi bersaglieri faranno intendere ragione ai Napoletani ed ai Palermitani, come la fecero intendere a Garibaldi ed a' suoi volontarii. Genova nel 1815 fu annessa al Piemonte, e sopportò con pazienza la sua sorte; or bene sopportino con pazienza la loro anche le Provincie italiane annesse nel 1860 al Piemonte!! Aspettino gli ordini da Roma quando, a dispetto della Francia e del mondo cattolico, diverrà la capitale d' Italia, ma intanto li ricevano da Torino! » Quest' amara ironia è ben meritata da quelle celebri città capitali, che, posta in non cale la propria autonomia, e le antiche loro glorie, si sono fatte ancelle di Torino per un mal inteso patriottismo; che hanno annichilato tante preziose tradizioni storiche, la propria indipendenza, e tanti importanti e caratteristici centri di civiltà, per una uniformità inconcludente, per una dipendenza che diverrà presto insoffribile, e per una unità che non si potrà mai conseguire.

7. I patrizii napoletani dimoranti in Roma o altrove, e che hanno emigrato dalla loro patria, seguendo le sorti del loro Re, sono una viva e spiccante protesta contro la menzogna, che la rivoluzione vuole accreditare, sull' *unanimità* dei votanti per l' *unità italiana*, e manifesta solennemente un atto di ferma devozione al Sovrano, cui venne giurata fedeltà. L' *Armonia*, dalla quale togliamo queste parole, pubblica un elenco de' patrizii emigrati, e lo dichiara ancora molto incompleto. Questo elenco, dopo di avere specialmente nominato S. Em. il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, l' Arcivescovo di Reggio, quel di Sorrento e il Vescovo di Patti, mette tra gli emigrati del clero più di sessanta altri Arcivescovi e Vescovi del Regno. Nomina poscia il Balì Capece Minutolo, nomina 34 principi, 34 duchi, 35 marchesi, 24 conti, 14 baroni, e 35 tra cavalieri e commendatori.

8. Il trattato franco-prussiano non fa molta fortuna in Germania. La Sassonia, che già l'aveva approvato, ora si disdice, e ritira la sua adesione. È naturale che il sig. Thouvenel pensi pertanto a cercare appoggi a quel trattato anche coll' uso di qualche parola severa alle minori Corti germaniche. Egli ha diretto una Nota diplomatica ai rappresentanti della Francia presso le Corti di Wirtemberg, della Baviera, ec. ec., per far loro sapere che cogli Stati ricalcitranti dello *Zollverein*, che persistono nel loro rifiuto di firmare il trattato, la Francia non tratterà mai separatamente. Negli ultimi del p. p. agosto, era stata diretta una prima circolare agli agenti francesi sullo stesso soggetto, perchè influissero sui Gabinetti, presso i quali sono accreditati, onde persuaderli dell' errore che commettono non aderendo al trattato.

9. Infatti è certo che, se, geograficamente parlando, la Baviera, il Wirtemberg, l'Assia, l'Annover e la Sassonia s' accordano fra loro per rifiutar l' adesione al trattato, la Francia e la Prussia possono vedersi separate da una linea di dazii, che porrebbe grandissimi ostacoli alle nuove relazioni da esse create. Aggiungansi queste esterne difficoltà alla crisi interna ond' è travagliata la Prussia, e si vedrà non essere fuori di via chi prevede cattivi giorni per questa Potenza, la cui carriera politica, se procedesse lealmente coll' Austria, e senza secondi fini, potrebbe essere feconda di ottimi risultati per la Germania e per l' Europa.

10. La Camera dei deputati a Vienna, il 17 settembre, non ha potuto discutere il Codice commerciale perchè i deputati boemi e polacchi, capitanati da Prazak e da Reyzner sono usciti dalla sala. La Camera, non essendo in numero, si aggiornò all' indomani. S. M. l' Imperatrice, ricevendo l' indirizzo di felicitazione, disse al presidente della Camera dei signori, che glielo presentò: « Col cuore commosso ricevo gli augurii di felicità che mi avete recati in nome della Camera dei signori. Faccio a Voi tutti i miei sinceri ringraziamenti per l' espressione dei vostri voti leali. Tanti commoventi pegni d' affezione mi hanno addolcito il dolore della separazione durante la mia malattia; ora essi accrescono la felicità del ritorno, e raffermano la speranza, ch' io di cuore divido con Voi, che mi sarà concesso dalla Divina Bontà di vedere, a lato del nostro amatissimo Imperatore, il giorno, in cui la missione affidatagli dalla Provvidenza sarà coronata dall' esito più felice. »

(2)

*Vienna 18 settembre.*

## Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 17 settembre.*

(Presidente principe d' Auersperg.)

Al banco ministeriale siede il conte Rechberg.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima seduta, il *presidente* annunzia di dovere rendere conto alla Camera dell' esito della missione d' ieri. Tutt' i membri dell' adunanza si alzano dai loro posti, e il presidente così si esprime:

« I membri della Camera dei signori vennero oggi, a 2 ore pomerid., ricevuti da S. M. l' Imperatrice, nel castello di Schönbrunn. Ho avuto l' onore di consegnare alla M. S. l' indirizzo di felicitazione, accompagnando quest' atto colle seguenti parole:

« « Sacra Maestà!

« « La Camera dei signori si accordò nell' unanime giubilo, dal quale restarono compresi i fedeli popoli dell' Austria, allorchè la proteggitrice mano del cielo ridonò all' Impero la sua adorata Signora. La Camera dei signori sentì vivissimo il desiderio di poter porgere alla M. V. i suoi devotissimi omaggi, e di partecipare alla fortuna di bearsi al graziosissimo Vostro aspetto. Al benignissimo favore della M. V. noi andiamo debitori dell' esuberante gioia di poterci personalmente convincere del fiorente stato della Vostra salute. I nostri cuori battono forte nel petto per la felicità del graziosissimo nostro Imperatore, e quella felicità ha per base principale la vicinanza dell' augustissima Vostra persona, coll' incantesimo delle Sue grazie.

« « La nostra gratitudine è elevata sino all' entusiasmo. Lodiamo le vie della divina Provvidenda, la quale, col ritorno della sublime nostra Signora, che dovunque diffuse la consolazione ed il giubilo, ha esauditi i voti dell' Imperatore e le preghiere dei popoli dell' Impero.

« « Il rispettosissimo indirizzo della Camera de' signori ha dato espressione all' ardore dei sentimenti nostri, dalla gioia commossi. Voglia la M. V. graziosissimamente degnarsi di accoglierlo quale testimonianza della più fedele devozione. » »

S. M. l' Imperatrice si degnò di ricevere l' indirizzo, accompagnando benignissimamente quelle parole che sono riferite nel *Bullettino.*

« La graziosissima esternazione della Sovrana benevolenza entusiasmò i membri di questa Camera, i quali proruppero in triplice evviva. Ora poi, invito questa Camera a salutare la ricordanza di così degnevole risposta, con quell' augurio, ch' è al nostro cuore il più caro: col voto che, Dio voglia proteggere e conservare la prosperità dell' amatissima nostra Sovrana. »

La Camera prorompe in una triplice ed entusiastica acclamazione di evviva.

Con ciò, aggiunge il *presidente* abbiamo esaurito il còmpito dell' odierna nostra seduta. Essa è levata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 settembre.*

(Presidente dott. Hein)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Schmerling, Lasser e Plener, il consigliere ministeriale Benoni, e il consigliere di Sezione dott. Schindler.

Letto ed approvato il protocollo dell' ultima seduta, il *presidente* partecipa alla Camera di avere accordato al deputato dott. Giskra un permesso di otto giorni.

La Camera accorda pure un permesso di quattro settimane al deputato Dzieduszycki, di sei settimane al deputato barone di Burger, e di tutto il corrente mese al deputato Thomann. Respinge la domanda di permesso del deputato Nischelwitzer.

Si rimette alla Giunta finanziaria dell' anno 1862 una Nota del Ministero di Stato, il quale domanda che venga preventivamente assunta nel bilancio di quell' anno la somma di fior. 320,000, richiesta per coprire le spese della Rappresentanza dell' Impero, le quali, sino dalla fine dello scorso mese di luglio, hanno esaurita la somma ch' era stata a tal uopo preventivata.

Si distribuisce una mozione, fatta dal *dott. Herbst*, e consorti per un' aggiunta al § 18 del Regolamento interno della Camera.

Il *vicepresidente Hasner*, quale relatore della *Commissione dell' indirizzo*, sale la tribuna, e dà lettura del progetto seguente:

« Augustissima Imperatrice!

« Quando ai più generosi è concessa una sorte altamente splendida, il nostro sguardo li segue con lieto interesse, anche allorchè essi sono lontani da noi, e il nostro sentimento prende una parte più profonda a quelle perturbazioni, onde la divina Provvidenza crede bene di aggravare la terrena felicità.

« Il destino che chiamò la Maestà Vostra a fianco del nostro Augusto Monarca, non fu a noi indifferente, e ne venne splendore al trono d' un grande Impero. Ma questo splendore fu viemaggiormente accresciuto dalla potenza della più gentile elevatezza, dall'alta sanzione, che gli diede la più sublime dignità femminile.

« Un nuovo e stupendo legame fra trono e popolo fu stretto dalla mano della nostra Imperatrice, e la splendida sorte divenne più felice ancora per entrambi.

« Piacque alla Provvidenza di turbare questa felicità. Noi abbiamo seguito per lungo tempo colla più affannosa trepidazione il vostro cammino, che per noi era fosco. Ma, come l' uomo sente doppiamente una fortuna racquistata, così noi porgiamo doppie grazie all' Onnipossente alla vista della nostra Imperatrice risanata.

« La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero austriaco, mentre esprime questi sentimenti, non si fa interprete dei proprii soltanto. Esso va superba di scambiare oggi il suo arduo, benchè elevato, incarico, quello cioè di unire le menti di un grande Impero, col lieto ufficio di presentarsi davanti alla sua Imperatrice quale interprete di tutt' i cuori dell' Impero medesimo. E invero ei non abbisogna d' alcun mandato speciale a tal uopo. Mentre parla il linguaggio unanime di questi cuori, egli sa che, nel più lontano casolare dell'Austria, non batte alcun cuore, che non volesse farsi udire oggi in questo linguaggio, e non sentisse profondamente il desiderio che anche il cuore della sua augusta Imperatrice accolga amichevolmente la fedeltà de' suoi sudditi, e provi non senza sodisfazione il sentimento di essere amata e onorata da tutto un popolo. Continui la mano dell' Onnipossente ad estendere la sua protezione sulla Maestà Vostra!

« I popoli dell' Austria vedranno in ciò l'indizio più bello ch' egli conserva benignamente la sua benedizione a loro, all' Imperatore ed all'Impero!

« La Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero austriaco. »

La Camera fa segno di vivi applausi, ed adotta ad unanimità la proposta del *dott. Wieser* per l' accettazione *en bloc*.

Indi, il *presidente* annunzia che S. M. l' Imperatrice *(i deputati si alzano dai loro scanni)* si degnerà di ricevere la Camera de' deputati nel castello di Schönbrunn nella prossima domenica, alle ore 12 meridiane.

Il ricevimento venne differito a domenica per aderire alle preghiere del *presidente*, il quale chiese tale dilazione onde poter dare all' indirizzo una forma condegna alla fausta ricorrenza che lo promosse.

All' ordine del giorno è la *elezione dei protocollisti*. Si distribuiscono le schede per la votazione e lo squittinio si farà dopo la seduta.

Segue il dibattimento speciale della *legge sull' introduzione del Codice commerciale germanico*, che daremo in altro Numero.

*Torino 18 settembre.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* d' oggi:

« S. M. il Re ha ricevuto questa mane in udienza solenne il conte di Stackelberg, inviato straordinario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, per la presentazione di sue lettere credenziali presso la M. S.

« Dopo l' udienza del Re, S. E. l' inviato si recò a complimentare S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

« Sia nell'andata che nel ritorno, il conte di Stackelberg venne accompagnato dal conte Panissera di Veglio, maestro di cerimonie di S. M., e servito di carrozze della R. Corte in gala. »

Questa sera vi sarà al Ministero degli affari esteri un pranzo in onore dell' inviato russo, sig. conte di Stakelberg, coll' intervento de' più illustri personaggi di Stato. *(Costituz.)*

*Altra della stessa data.*

S. A. I. la Principessa Matilde arriverà domani a Torino. Quanto a S. A. I. la Principessa Clotilde, non si sa ancora di certo se verrà ad assistere al matrimonio della Principessa sua sorella. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(Opinione.)*

Siamo lieti di annunziare che il segretario della Legazione svizzera, che era stato assalito proditoriamente in Torino nella sera di sabato, e che si credette in pericolo di vita, non riportò che due leggiere ferite, le quali sono in via di prossima guarigione. *(Mon. Naz.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 18 settembre corr.:

« Credesi che la Corte di cassazione di Milano designerà per giudicare Garibaldi e i suoi compagni la Corte di Assisie di Torino.

« Il *Diritto* di stamane è stato sequestrato.

« Il marchese Peverelli, ex prefetto nel Napoletano, è nominato R. commissario presso la Banca di Milano.

« Il marchese di Montezemolo, prefetto di Bologna, parte stasera per quella città. »

Scrivono alla *Politica del Popolo*, da Napoli 15 corrente:

« Oggi venne sequestrato il deposito di alcuni Numeri di un giornale, intitolato: *Roma o morte*, che pubblicava una lettera di Garibaldi ed un proclama di Mazzini, e da cui apparisce come il partito di azione agisca sotto inspirazione di quest' ultimo.

« L'Autorità è sulle tracce per iscoprire la stamperia clandestina e gli autori di simili pubblicazioni.

« Le ultime notizie sul brigantaggio sono migliori. Lamarmora ha dato in proposito delle disposizioni rigorosissime ai varii comandanti militari della Provincia. Continua la razzìa dei camorristi. »

Nella relazione del generale Pallavicini si leggeva:

« « Seppi poi che, nella cascina dove pernottò il generale Garibaldi, fu fatto, nella notte, una vistosa distribuzione di danaro a tutti coloro che lo accompagnarono colà, in numero di circa 150. » »

« I signori Guastalla, Nullo, Corte, Cattabene e Bruzzesi scrissero (secondo il *Diritto*) al presidente del Consiglio dei ministri per protestare contro tale asserzione. Ecco le loro parole:

« « Noi dichiariamo, nel modo più solenne e formale che per noi si possa, che il fatto non sussiste. Dichiariamo non avere avuto luogo distribuzione o ripartizione di danaro, nè vistosa, nè tenue, nè fra alcuni, nè fra tutti. » » *(Persev.)*

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 18 sett., ore 3. 20. pom.

« Ieri sera sonosi staccati altri frammenti ossei. Tutto procede regolarmente. Alla medicazione di questa mattina ha assistito nuovamente il professore inglese Partridge.

« RIPARI — BASILE — PRANDINA — ALBANESE. »

Ci è grato annunciare che il Tribunale di circondario di Genova ha mandato assolto il sig. deputato Campanella, tradotto innanzi ai giudici per le espressioni che si asserivano essersi da lui usate nell' adunanza del teatro Paganini. *(Mov.)*

Il *Diritto* ha pubblicato le lettere dei deputati Cairoli, Bertani e Macchi, che protestano contro l' arresto dei loro colleghi, Mordini, Fabrizi e Calvino. Anche il deputato Mosca diresse al *Lombardo* una consimile dichiarazione. *(Persev.)*

*Pietroburgo 13 settembre.*

Il *Journal de St-Pétersbourg* riferisce oggi, nella parte non ufficiale, che l' Imperatore, con decreto di ier l' altro, conferì al principe Gorciakoff, ministro degli affari esterni l' Ordine di S. Andrea in brillanti, e al bar. Brunnow, ambasciatore a Londra, il medesimo Ordine, ma senza brillanti. *(FF. di V.)*

*Francia.*

Si legge nel *Pays* del 16: « Il capitano di vascello Pothuau, comandante della divisione navale ch' era stata mandata in osservazione sulle coste pontificie, in occasione dell' insurrezione garibaldina, rientra in Francia co' suoi bastimenti. È aspettato fra breve a Tolone. »

L' *Opinion Nationale* annuncia che l' *Agenzia continentale*, in seguito ad un colloquio del suo direttore, signor Sterbini, col direttore della stampa al Ministero dell' interno, ripigliò in Parigi il suo servizio telegrafico.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 18 settembre.*

Nella seduta odierna della Camera de' deputati, il deputato Giskra e 60 suoi colleghi interpellarono il Ministero di Stato riguardo alla dichiarazione, fatta dal Ministro di finanza nella Camera de' signori, sulla guarentigia del pagamento degl' interessi, accordata alla Società di navigazione a vapore del Danubio. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* L' interpellazione trova che tale procedere del Governo mostri una trascuranza dei diritti costituzionali del Consiglio dell' Impero, e sia contraria a' principii della forma di Governo costituzionale. Domanda se la dichiarazione sia seguita dopo una deliberazione di tutto il Ministero; e, in caso affermativo, come combini il Ministero tale dichiarazione coi diritti costituzionali della Rappresentanza dell' Impero. *(O. T.)*

*Torino 18 settembre.*

*Napoli* 18. — È falsa la notizia, data da alcuni giornali dell' alta Italia, che da Napoli fossero stati inviati a Genova o Firenze i *camorristi* arrestati in questi giorni. Essi sono ancora tutti a Napoli; solamente tredici, condannati a reclusione penitenziaria, furono spediti ad altra Casa di pena dell' alta Italia, per punirli di atti d' insubordinazione.

*Palermo* 18. — La tranquillità pubblica non fu più turbata da venti giorni. Continuano gli arresti di *camorristi*, di vagabondi e di sospetti per delitti. *(FF. SS.)*

*Pietroburgo 17 settembre.*

Il *Journal de St-Pétersbourg* reca oggi: « Le strade militari e i fortini, che Omer pascià si fece accordare dal Montenegro, sono inconciliabili co' trattati del 1858. Speriamo che le grandi Potenze vi si opporranno. Ad ogni modo l' ambasciatore russo a Costantinopoli è incaricato di provocare una protesta in comune, e di protestare da solo, ove fosse necessario. *(FF. di V.)*

*Parigi 18 settembre.*

La *Chronique de l' Ouest* ebbe una seconda ammonizione.

*Berlino* 17. — Nella Camera dei deputati, il Ministero ha dato spiegazioni concilianti, facendo sperare un accordo. Domani, il ministro della guerra darà ulteriori spiegazioni davanti alla Commissione del bilancio. *(FF. SS.)*

La *Perseveranza* del 19 reca, dopo i suoi dispacci telegrafici, la seguente nota: « La linea di Francia è interrotta,

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 20 settembre.*

(Spedito il 20, ore 10 min. 11 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 11 min. 10 ant.)

*Torino* 19. — Il Principe e la Principessa Napoleone sono attesi pel 24. La Camera sarà quanto prima chiusa, ma non disciolta.

*Pietroburgo* 20. — Un manifesto imperiale ordina, dopo una sospensione di sei anni, la leva militare di 5 uomini per 1000; essa comincierà il 15 gennaio.

*Nuova Yorck* 9. — È confermata la notizia che il gen. Jackson, con 50,000 confederati, passò il Potomac ed occupò Fredericksburg, in Virginia.

*(Correspondenz-Bureau.)*

*Vienna 20 settembre.*

(Spedito il 20 ore 11 min. 35 pomerid.)

(Ricevuto il 20, ore 12 min. 40 pom.)

Il Ministro delle finanze risponde all' interpellazione del dott. Giskra che il Governo, giusta il parere della Procura di finanza, è tenuto giuridicamente all' intero pagamento. *(V. sopra.)* A Berlino si reputa imminente una crisi ministeriale.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 20 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 05 |
| Azioni della Banca nazionale | 793 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 215 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 124 50 |
| Londra | 126 10 |
| Zecchini imperiali | 6 03 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 19 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 05 |
| Strade ferrate austriache | 476 — |
| Credito mobiliare | 972 — |

*Borsa di Londra del 19 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ¾ |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 settembre.* — Assai pochi cambiamenti si hanno a notare in commercio, dalla settimana, che ne precedeva. In complesso il movimento nelle mercanzie da per tutto fu poco importante per l' incertezza sull' andamento successivo. Notammo a Liverpool un qualche ribasso nel cotone, quantunque le condizioni della guerra d' America non subissero alcun decisivo cambiamento. I lini, le lane, in modo principale, hanno risentito il maggiore vantaggio, ma pare che ancora le sete abbiano provato lieve miglioria, e di tutto ciò se ne accagiona il prezzo elevatissimo ormai del cotone e la sua deficienza. Delle mercanzie, ne parve poi degno di nota quanto scrive il *Times* del 3 sett., nel suo prospetto del commercio dell' Inghilterra colle varie nazioni del globo, che nei primi sei mesi di quest' anno, le sue esportazioni per la Francia sono accresciute del 92 per %, ossia quasi del doppio dell' anno 1860 nello stesso periodo; frutto questo dell' ultimo trattato di commercio. Le Borse si mantennero ferme in generale. A Parigi al 15, prima del distacco dei *coupons*, aumentava la rendita 3 p. %, si arrestava poi, ribassava anzi per poco, ma per riprendere ancora, forse con maggior lena, come ci fece notare il telegrafo di ieri; e pare che ivi l' aumento anche degli altri valori abbia ad essere il precursore del ribasso nella tassa di sconto. Si calcolano in 150 milioni gli sconti fatti dai particolari nel frattempo a prezzi inferiori della Banca; che se ella avesse ribassato la tassa, almeno 100 milioni non le sarebbero sfuggiti. Da ciò si argomenta l' abbondanza dei capitali, a cui si darà impiego di preferenza nella rendita del 3 per %, e risalta naturale l' aumento, calcolando naturalmente sulla calma politica. La fermezza nel consolidato, l'abbondanza dei capitali, sempre maggiore notasi a Londra.

Le variazioni alla nostra Borsa non hanno avuto alcun rilievo; le pubbliche carte si mostrano però ferme sempre di più, ed offrono l' impiego più lusinghiero ai capitalisti. Le maggiori operazioni furono nel Prestito nazionale che si mantenne da 66 ¼ a 66 ½; e nelle Banconote, che eccezionalmente potevano raggiungere finora il prezzo di 80, ma si aggirarono sempre da 79 ¾ a ⅞. Poco venne fatto nel Prestito veneto, da 77 ¾ a 78; le maggiori operazioni in obbligazioni si effettuavano nella rendita italiana per la consegna a tutto l' anno 1863 al prezzo di 70 ⅛ a ⅝; rimase offerta a ¾. Le valute d' oro hanno avuto costante domanda col disaggio di 4 a 4 ⅕ in confronto del valore abusivo; lo sconto si contenne sul 5 per %; maggiore ricerca si fece sentire del numerario.

Perdura la calma nelle granaglie sul nostro mercato, con limitate transazioni; i prezzi reggono decisamente in ogni articolo, e le vendite della quindicina furono di staia 46,600, cioè: st. 1500 frumento nostrano posto qui ed all' interno per consumo da fior. 6 a f. 7; st. 7000 detto di Odessa pronto per ispeculazione a f. 6 : 82; st. 9000 detto viaggiante di funti 112 idem per ispeculazione a f. 6 : 82; st. 12,000 di Banato di funti 119 a 118 per consegna qui in marzo ed aprile, ripartito a f. 8 : 40 in Banconote; st. 4000 frumentone Foxani al consumo da f. 3 : 92 a f. 4; st. 12,000 detto per consegna in ripa tita da aprile a luglio a fiorini 4 : 20; st. 400 fagiuoli bianchi per esportazione da f. 5 a f. 5 : 20; st. 500 colorati da f. 4 : 20 a f. 4 : 30. Nel riso pochissimi affari si potevano conchiudere, e la tendenza è al ribasso.

Degli olii non avemmo nè molte operazioni, nè varietà significanti dall' antecedente periodo. Il prezzo di d.ⁱ 230 si reggeva per le qualità egualmente di Bari da tina, di S. Maura e di Monopoli imbottati; variavano solo talora gli sconti, non mai minori di 12, nè il 15 si oltrepassava. Le qualità di Ragusi, Dalmazia e Bocche si regolavano da f. 32 a f. 32 ½, con qualche sfogo per l' interno, il cui consumo venne talora allettato da facilitazioni, che non si confanno ai prezzi ed alle viste dei possessori delle qualità di Levante e di Puglia, e per mantenere il consumo acquistavansi altrove. Gli olii di cotone e di lino si accordavano con lievi condiscendenze dai prezzi della settimana anteriore, perchè di questi ne arrivano continuamente, e si aspettano.

Dei coloniali dobbiamo pur dire sempre lo stesso, massime per gli zuccheri VZ e BH da fior. 19 ½ a ¾, con poche vendite; i caffè sono tenuti più fermi nelle migliori qualità; il Bahia si pagava a f. 38; ma tutto con meschinissimi sfoghi.

Nelle lane in questa quindicina si esauriva il deposito di quanto si trovava nelle lavate, e parte venne preso per ispeculazione, parte spedivasi per l' Inghilterra: non rimangono ora invendute che alcune partite di calcinate perchè si tengono molto sostenute; attendiamo ora con impazienza gli arrivi, che non saranno prima del mese vicino di ottobre. I prezzi praticatisi furono per le agnelline da f. 57 a f. 60; le scutarine da f. 52 a f. 60; di Prevesa da f. 54 a 56.

Il favore continua nella canapa; non variavano i carboni, le pelli, i metalli. Le sete lasciano intravvedere non lontano un risveglio. Arrivarono i primi vini nuovi del Quarnero, e quanto prima si attendono quelli della Dalmazia; una sensibile modificazione s' aspetta nei prezzi, e si promettono buone le qualità, se la stagione continua a favorire la vendemmia. Gli spiriti sono in calma maggiore, e si notava, senza rammarico, molto e molto diminuito il loro consumo. L' abbondanza nelle frutta fresche impediva qualunque ricerca delle secche; soltanto poche mandorle si vendevano in dettaglio; le migliori per sino a fior. 30; l' uva nera lire 16. I salumi vennero molto sostenuti nel baccalà in particolare e nelle sardelle. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 20 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Città | Scad. | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | 1000 reis | - | — |
| Livorno | » | 100 lire ital | 5 | 39 90 |
| Londra | » | 1 lire sterl | 2 | 10 15 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | 100 lire ital | 4½ | 39 85 |
| Napoli | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | 100 scudi | 6 | 208 50 |
| Torino | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 85 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 85 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 08 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 83 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 78 | Zecchini imp. | 4 65 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 10½ | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d' Amer. | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 98 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 89 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 [illegible] ½ | | |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 66 — |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 ¼ |
| Corso medio delle Banconote | 79 75 |

corrispondente a f. 125 39 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 19 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Vivien Artein, poss. franc., all' Europa. — Mestrieau Gio. Giuseppe, belgio, - Heaton Giacomo, - Heaton Giorgio, ambi inglesi, tutti tre possid., alla Vittoria. — Wegmann Corrado, svizz., - Stucley Giorgio, ingl., ambi poss., da Barbesi. — *Da Verona:* Duchaussoy Leone, - Grivart Luigi, - Guyon Felice, tutti tre avv. franc., alla Luna. — Campagna co. Girolamo, poss., all'Italia. — Vignals Carlo, propr. franc., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* De Hoffinger cav. Giovanni, poss. vienn., al S. Marco. — *Da Vienna:* Ostrogradsky B., poss. russo, all' Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Mercier Eugenio, franc., - Short A. Enrico, d' Oxford, - Glen Giorgio, di Australia, - Rathpletz Enrico, svizz., - De Kiesnicki cav. Costante, - De Dzingcelowski cav. Arturo, ambi di Gallizia, tutti sei possid. — *Per Firenze:* Du Bois Hasbrook, - Brackett Gio. Batt., ambi amer., - Harris Gilberto, di Boston, tutti tre poss. — *Per Verona:* Schmalz Edoardo, dott. in medic., di Dresda. Dalton Williams, poss. ingl. — *Per Padova:* Lucas Filippo, - Forde F. Arturo, - Griffiths P. Giorgio, tutti tre ingl., - Fitz Gerald I. Perouse, - French Savage, ambi irland., tutti cinque poss. — *Per Trieste:* Kerssovanni dott. Andrea, I. R. consigl. di Gratz. — Di Pozza co. Matteo, - Di Pozza co. Luciano, - Di Pozza conte Nicolò Biagio, tutti tre dalmati, - Ferry R. Allen, - Kennedy Carlo, ambi ingl., - Ingham I. Perouse, irland., - Sauvé Giuseppe, - Sauvé Teodoro, ambi polacchi, tutti otto poss. — De Huber Carlo, I. R. medico di Corte a Vienna. — *Per Vienna:* Alexich Angelo, I. R. vice dirett. aulico della Contabilità camerale prov. — Oppenheim Alberto, console gen. di Sassonia a Colonia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 settembre { Arrivati . . . . 838 / Partiti . . . . . 746

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 settembre { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola.*)

Il 21, 22 e 23 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

*SPETTACOLI.* *Sabato 20 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini — *Kean.* (Replica.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Deliberazione della Congregazione centrale sopra un indirizzo di felicitazione a S. M. l' Imperatrice per la sua ricuperata salute. Offerte pe' danneggiati di Borgo Valsugana, depositate al Municipio. Ateneo veneto: letture fatte nella tornata del 27 agosto. Sconto dello Stabilimento mercantile.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' signori del 16 settembre; lettura dell' indirizzo di felicitazione a S. M. l' Imperatrice, compilato dalla Commissione sopracciò; approvazione del medesimo; annunzio del presidente. Seduta plenaria tenuta il 17 dalla Giunta finanziaria della Camera de' deputati; sue deliberazioni. La politica francese in Oriente spiegata dall'* Ost-Deutsche Post. *Imprecisa confessione del* Daily News *in riguardo all' Italia meridionale.* — Regno di Sardegna; *nota della* Gazzetta Uffiziale *intorno allo scioglimento della questione italiana preconizzato dal sig. di La Gueronnière. Agitazione in Lombardia. Processo al* Diritto. *Progetto del sig. Andercolti.* — Paesi Bassi; *apertura delle Camere.* — Francia; *paragrafi della* Patrie. *Articolo del* Constitutionnel *sulla questione romana. Terza lettera inserita nella* France *dal sig. di La Gueronnière:* L' Europa ed il Papato. *Voce a questo proposito.* — Svizzera; *deliberazione della Società storica de' cinque Cantoni primitivi; altra della Costituente di Basilea Campagna; Vescovo eletto di S. Gallo.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 settembre 1862

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 settemb. - 6 a. | 338‴, 90 | + 14°, 3 | + 13°, 5 | 84 | Pioggia | N. O.³ | | 6 ant. 9 |
| 2 p. | 338 , 40 | 14 , 9 | 17, 6 | 75 | Nuvolo | O.⁵ | | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 337 , 90 | 13 , 1 | 11, 4 | 78 | Pioggia | O. S. O.⁶ | 7‴47 | |

Dalle 6 ant. del 19 settemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 16°, 0; » min. + 12° 0

Età della luna: giorno 25.

Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3895. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 4 luglio p. p., numeri 2915-851 dell'inclita Congregazione Centrale lomb.-ven., dovendosi procedere all'appalto della fornitura degli articoli occorrenti per l'acquartieramento militare nella provincia di Venezia, nel triennio, da 1.° novembre 1862 a tutto 31 ottobre 1865, si rende noto quanto segue:

Art. 1. L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo presso la Congregazione provinciale di Venezia nel giorno di giovedì 25 settembre p. v. alle ore 11 antim., e nel caso di non seguita delibera, sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno di giovedì 2 ottobre successivo, ed in caso d'inutilità anche di questo ad un terzo nel giorno pure di giovedì 9 dello stesso mese.

Art. 2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro od in obbligazione dello Stato a valore di Borsa per fior. 1000, oltre a fior. 100 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

Art. 3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione: ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

Art. 4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 num. 19264 dell'eccel. I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate degli art. 11, 12, 13 del Reale italico Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta, in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

Art. 5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere la fornitura. Dovranno inoltre venir corredate dal deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

Art. 6. Nel termine di trenta giorni dopo seguita la delibera, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione in denaro od in beni fondi colla unione dei documenti necessarii a giustificare la idoneità della medesima, oppure in obbligazioni di Stato o cartelle del Monte lomb.-ven. in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

Tale cauzione sarà per l'intera provincia di Venezia, meno la città di Venezia, di fior. 30,000 e parzialmente pel

| | | | |
|---|---|---|---|
| I. Lotto. | Distretto di Venezia, esclusa la città | F. | 1000 |
| II | » » di Chioggia | » | 2000 |
| III. | » » di S. Donà e Portogruaro | » | 10,000 |
| IV. | » » di Mestre, Dolo e Mirano | » | 17,000 |

Art. 7. Mancando il deliberatario di dare la cauzione predetta nel termine fissato dal precedente articolo, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre di essere tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivare.

Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal succitato italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni, ed il relativo capitolato d'appalto sarà da questo giorno reso ostensibile ad ogni aspirante presso le Congregazioni provinciali e municipali di tutto il R. Lomb.-Ven., e presso i singoli II. RR. Commissariati distrettuali di questa provincia.

Art. 9. L'asta rispetto ai prezzi da corrispondersi all'impresa sarà aperta sui seguenti dati regolatori, ed il ribasso si sarà ad un tanto per cento di meno dei prezzi sotto indicati.

Soldi 4.35 al giorno per ogni presenza di soldato,
Soldi 3.— al giorno per ogni presenza di cavallo, quando siavi l'obbligo di somministrare le strame, ed invece
Soldi 2.25 al giorno quando non vi sia tale obbligo.

Dalla Congregazione provinciale,
Venezia, 29 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Presidente,*
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 21902. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 17 giugno p. p. il primo esperimento d'asta proclamato coll'avviso 17 maggio precedente N. 11928 per la vendita incondizionata del bosco erariale Vizza di Costa, nel Distretto di Conegliano, si rende noto che nel giorno 1.° ottobre 1862, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento per la vendita del detto bosco sul dato fiscale di fior. 13647 (tredicimille seicento quarantasette) in moneta d'argento e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel primitivo Avviso suddetto N. 11928, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 28, 3 e 31 maggio 1862.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso 31 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* PAGANI.

N. 10633. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 30 di questo mese avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, un terzo esperimento d'asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa Provincia sul dato fiscale di fior. 7998 : 84, e ciò ai patti e condizioni tutte contemplate dagli Avvisi 7 luglio e 7 agosto 1862, NN. 7528 e 9367.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale,
Rovigo, 8 settembre 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente,* MICHIELLINI.

N. 3354. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Riordino degli argini del fiumicello Serraglio in Comune di Mira, ed in appalto ad Alessandro Petrillo.

Dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubb. costruzioni,
Venezia 15 settembre 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo,* T. MEDUNA.

N. 7525. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 agosto corr., N. 20260, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta delle scogliere che presidiano le fronti dello sperone di Stabiuzzo sulla sinistra del fiume Piave, e dell'opera di deviazione che vi sussegue.

*Si deduce a comune notizia:*

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 settembre 1862 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 4 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 26 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 27 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9335 : 98.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 1000, più fior. 20, per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale.

Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obiazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo primo dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lomb.-Ven., giusta il corso della Borsa di Venezia, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Uffizio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 25 agosto 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* FONTANA.

N. 20779. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaro p. p., numeri 662 8-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza, con Decreto 26 marzo p. p., N. 5387-816, ed in seguito agli ordini emessi dalla Prefettura stessa con altro Decreto 9 agosto corr., N. 14549-2202, si espongono in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II. l'elenco descrittivo di tali annualità, ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale di fior. 9061 : 53 $^1/_2$ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per $^0/_0$, viene ribassato di un altro 10 per $^0/_0$, per cui l'asta sarà tenuta sull'importo di fior. 8155 : 38.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 26 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.
*L'I. R. Commissario d'Intendenza,* L. Fontana.

N. 9754. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto 1862, N. 20563, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento in una tratta, e rialzo ed ingrosso nell'altra dell'arginatura sinistra del fiume Gorzone nelle località Drizzagno II. Consarini e Drizzagno I. Dolfin con ricolmo in sommità nell'estesa dell'argine fra il Ponte del Passetto e la prima delle due tratte suindicate, nel Circondario idraulico di Este;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 del mese di settembre alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 24 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 25 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2529:78.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 252.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 settembre 1862.
*L'I. R. Delegato prov.,* CESCHI.

N. 14521. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 24 settembre 1862 dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ed al caso nei successivi 25 e 26 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di rinnovazione dei quattordici sistemi lignei collocati sulle rampe del Passo volante sul Brenta a Campo-amartino, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta per ogni sistema sui seguenti prezzi unitarii.

| | | |
|---|---|---|
| Per N. 2 legni di rovere da piedi 15, oncie 10 condotti sul luogo del lavoro a fiorini 11 : 26 | fior. | 22 : 52 |
| Per altro legno di rovere da piedi 15, oncie 5, dal quale si ricavano i due sbadacchi e i due traversi | » | 2 : 60 |
| Per segare a mezzo e ridurre in pezzi il detto travicello | » | 1 : 00 |
| Per spalmare con grondon i tre legni suddetti al prezzo medio di fior. 0 : 80 per ciascuno | » | 2 : 40 |
| Per levare i vecchi legni e porre in opera i nuovi, occorre il noleggio di una giornata di edificio, pel quale si espongono | » | 3 : 00 |
| e la mano d'opera di un falegname che costa | » | 1 : 00 |
| coadiuvata da otto assistenti che a fior. 0 : 60 | » | 4 : 80 |
| Si preavvisa che i 24 chiodi grossi occorrenti per ogni sistema pesino kilogr. 8, che a fior. 0 : 36 | » | 2 : 88 |
| Sommano per ogni sistema | fior. | 40 : 20 |
| e quindi per tutti i sistemi quattordici, la spesa sarà di | fior. | 562 : 80 |
| Si aggiungono per spese di trasporto dell'edificio | » | 3 : 20 |
| Sommano | fior. | 566 : 00 |
| e si detrano pel materiale vecchio che si lascia in isconto all'impresa, del quale sarà però fatta la stima a lavoro compiuto | » | 7 : 00 |
| Residuano a base d'asta | fior. | 559 : 00 |

2. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 51, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze riportato nel Supplemento veneto al foglio ord., N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo anche per il relativo contratto da stipularsi.

6. Tutti gli atti relativi al prospetto del lavoro, non che il relativo capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 3 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* GASPARI.

# AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 596

Dalla Tip. NARATOVICH in Venezia, uscirono i fasc. 1 e 2 della PARTE SECONDA
DEI
**MISERABILI DI VITTOR HUGO**
VERSIONE ITALIANA
DI VINCENZO PADOVAN
fatta sull'originale di Brusselles. L'importo di ciascun fasc. è di soldi 24.

N. 3065-1105. 673

*La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia*
*Rende noto:*

Che nel giorno 27 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza novennale di campi 39 circa, con case coloniche, posti nei Comuni di S. Cristina del Tiveron, Vascon e Varago, sulla base del prezzo fiscale di fior. 392 d'annuo fitto, e ferme le condizioni dell'analogo odierno avviso d'asta sotto lo stesso numero, e le condizioni del Capitolato normale, ostensibile a chiunque volesse aspirarvi presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 10 settembre 1862.
*Il medico direttore,*
Dott. NARDO.
*L'amministratore,* Caffi.

N. 2298-1155. 682

*La Prepositura della patria Casa di Ricovero e Fondazioni uniteci in Venezia, rende noto.*

Che fino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 6 ottobre p. v., saranno accettate al protocollo d'Ufficio offerte suggellate, per la riaffittanza degli stabili sottoindicati, durativa anni 3, sotto le condizioni del Capitolato normale pei Luoghi pii, approvato dal governativo Decreto 26 dicembre 1839, N. 39170-3429.

DETTAGLIO DEGLI STABILI DA AFFITTARSI.

*a)* Casa in Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, in Calle del Carro, al civico N. 1530, ed anagrafico 1637, annuo affitto in fior. 200 v. a. Importo del deposito cauzionale l'offerta in fior. 30. Decorrenza del contratto di affittanza, il 15 ottobre 1862.

*b)* Bottega a S. Stefano, Ponte S. Maurizio, anagrafico N. 2760, annuo affitto in fior. 160 v. a. Importo del deposito cauzionale l'offerta in fior. 20. Decorrenza come sopra.

*c)* Luogo terreno a S. Maurizio, Corte Malatina, all'anagrafico N. 2586, annuo affitto in fior. 36 v. a. Importo del deposito cauzionale l'offerta in fior. 10. Decorrenza come sopra.

*d)* Appartamento II di Casa a S. Silvestro, Circondario S Matteo, al civico N. 544, ed anagr. 449 A, annuo affitto in fior. 120 v. a. Importo del deposito cauzionale l'offerta in fior. 12. Decorr. come sopra.

Venezia, 19 settembre 1862.
*L'amministratore dell'Istituto Esposti di Venezia, ed interinale della patria Casa di Ricovero.*
VITTORIO BOVO.

N. 4174. 680

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

In seguito a superiori disposizioni, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali, a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il mese corrente, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione;
*c)* Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
*d)* Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 1.° settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
Dott. ZANARDELLI.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Quinto, con residenza del medico: estensione in lungh. miglia comuni 4, e largh. 4; strade tutte buone in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fiorini 420; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Isola di Malo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; strade $^1/_2$ in piano, $^1/_2$ in monte, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 3 324; poveri 300; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Brendola con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade $^2/_4$ in piano, $^2/_4$ in monte; abitanti 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150. Oltre l'onorario ed indennizzo di sopra indicato, viene anche lasciato al medico il godimento della casa e campi 3 circa, di terreno comunale, che si calcolano dell'annua rendita di fior. 100.

N. 396. 675

Resta aperto il concorso al posto di maestro di IV classe e direttore della Scuola maggiore maschile di Thiene, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 420, con diritto a pensione.

Le istanze di aspiro, debitamente corredate, dovranno prodursi entro sei settimane, al rev. Ispettore distrettuale in Coltrano, col tramite, se il concorrente è in funzione, del proprio Superiore.

Padova, dal Vescovado, il 4 settembre 1862.

N. 31. *Provincia di Padova.* 662

*La Presidenza del Consorzio Brancaglia Inferiore.*

Invita tutt'i possidenti del Consorzio medesimo al pagamento dell'imposta approvata nel preventivo anno corrente, e stabilita come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| per la classe | Alta | soldi 4. 5 | per pertica |
| » » | Media | » 9. 5 | |
| » » | Bassa | » 7. | |
| » » | Bassissima | » 4. 5 | |

Tale pagamento dovrà effettuarsi entro il 30 p. v. settembre, nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676; o presso di lui incaricato, che si trasferirà nel Comune di Ospedaletto, nel giorno da apposito avviso stabilito.

La scossa dovrà essere regolata sotto le norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti; ed ogni pagamento dovrà effettuarsi a tariffa.

Il presente sarà affisso nei luoghi di consuetudine, letto dagli altari per cura dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Brancaglia Inferiore, Este, 30 agosto 1862.

*La Presidenza,*
G. C. dott. VENTURA.
ANTONIO BEZZATI sost. MANZONI,
GIUSEPPE ROMARO.
*Il Segretario,*
E. Gagliardo.



*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 22 SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 215.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.*

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

**Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore concistoriale vescovile e professore dell'Istituto teologico di S. Pölten, dott. Carlo Werner, a *Canonicus theologus* nel Capitolo cattedrale di S. Pölten.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. consigliere e liquidatore della Cassa del fondo privato della Famiglia imperiale, Giovanni Carlo Smirsch, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigi da oltre 50 anni; e di conferire il posto di liquidatore, rimasto così vacante, all'ufficiale di Cassa, Francesco Oermer.

*S. M.* I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'*8 settembre* a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del parroco e consigliere superiore ecclesiastico, Goffredo Franz, a soprintendente della Soprintendenza evangelica di confessione elvetica di Vienna.

L'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto accordò la chiesta traslocazione presso il Tribunale provinciale di Padova agli aggiunti giudiziarii: Pietro Marconati, del Tribunale provinciale di Udine, Giovanni Grasselli ed Annibale Quaggiotti del Tribunale provinciale di Rovigo; e nominò aggiunti giudiziarii gli ascoltanti: Luigi Piazza, presso il Tribunale provinciale di Udine, Gio Batt. Tommasini e Giovanni Tadiello, presso il Tribunale provinciale di Rovigo.

### AVVISO.

Essendosi verificato il caso che da taluni speculatori siasi tentato di deprezzare i pezzi nazionali di vecchio conio da 20 e da 10 carantani di convenzione, si trova opportuno di ricordare, inesivamente anche ad ossequiato Dispaccio 17 corrente, N. 3834, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, che, giusta il § 12 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, i detti pezzi hanno conservato il valore legale di soldi 34 e rispettivamente di soldi 17 della nuova valuta, e che quindi, a tal valore, debbono da ognuno venir accettati nei pagamenti, come del pari possono venir impiegati e debbono essere accettati anche in seguito nei pagamenti in tutte le pubbliche Casse.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,

Venezia 21 settembre 1862.

F. Vergerio *Segretario.*

Nell'estrazione 364.ª e 365.ª del debito di Stato più vecchio, seguita il 1.° settembre a. c., in seguito alle Patenti Sovrane 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, vennero estratte le Serie 307, 406.

La Serie 307 contiene Obbligazioni del Prestito, assunto dalla Ditta Yall, nell'originale piede usurario del 4 p. % e cioè:

Lit. G. dal N. 801 sino inclusive 1000
» A. » 4203 » » 5143, e
» D. » 1 » » 563, nel complessivo importo di capitale in fiorini 1,256,808.

La Serie 406 contiene le seguenti Obbligazioni erariali, derivanti dalle Rappresentanze provinciali della Stiria ed emesse per imprestiti di guerra forzosi, nell'originale scala delle usure del 5 p. % e cioè dai termini usurarii gennaio e luglio dai NN. 16957 sino inclusivamente al N. 17217; poscia dai termini aprile ed ottobre dal N. 2 ad inclusive N. 16009, nonchè le Obbligazioni erariali, derivanti dalle Rappresentanze provinciali della Carintia, nell'originale scala delle usure del 5 ½ p. % dal N. 2 sino inclusivamente 229, nel complesivo importo di capitale in fior. 994,015 soldi 25.

Queste Obbligazioni vengono aumentate, giusta i termini della Patente Sovrana 21 marzo 1818, all'originale piede usurario, ed iscambiate in Obbligazioni del 5 p. % sonanti in valuta austriaca, secondo la misura conversionale, pubblicata con avviso del Ministero di finanza, 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 190) e ciò però, in quanto che il sopraccennato piede usurario raggiungesse il 5 del % in M. di C.

Fra le Obbligazioni, giungenti in seguito all'estrazione all'originale fruttificazione, senza però raggiungere il 5 p. %, vengono, se le parti lo chiedessero, emesse delle Obbligazioni del 5 p. % sonanti in V. A., e ciò a seconda dei termini contenuti nel surriferito Avviso.

Giusta una comunicazione del R. Governo di Spagna, fu ivi proibita l'importazione e la vendita di ogni sorta di medicinali, o rimedii esteri, non espressamente contemplati da quella Tariffa daziaria.

Acciocchè possa aver luogo l'ammissione loro nella Tariffa daziaria, dietro autorizzazione del R. Ministero dell'interno (*Ministro de la Gobernacion*), è richiesta la produzione di un'istanza firmata da un dottore di medicina, o di farmacia, nella quale venga constatata la composizione del medicamento, di cui si domanda l'introduzione.

Alla decisione riferibile a siffatte istanze dovrà precedere un rapporto della regia Accademia di medicina, nonchè il parere del Consiglio sanitario.

Il che si porta a pubblica conoscenza a chi spetta, in seguito al ministeriale Dispaccio N. 15298, 5 settembre andante.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 settembre.*

### INVITO

A PRENDER PARTE ALLA SETTIMA LOTTERIA DI STATO DI BENEFICENZA PUBBLICA A PRO' DEI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI DI QUEST'ANNO.

Un terribile flagello venne a colpire non ha guari alcuni paesi dell'Impero; sfrenate proruppero dai loro alvei le acque devastatrici, sommergendo città, ville e campagne, distruggendo vite ed averi, non lasciando dietro a sè che guasti, sventura, lamenti e miseria.

Il Governo ed i Comuni concorsero, per quanto stette in loro, a porre argine allo scempio; molti e straordinarii furono in sì luttuosa circostanza gli atti di generosa filantropia, partiti da privati benefattori; venne recato ogni possibile sollievo, ma pur troppo stanno tuttavia rivolti al cielo gli occhi di molti sventurati, pel cui soccorso non bastarono le forze.

L'estensione e la grandezza del disastro, che trattasi d'alleviare, indussero S. M. I. R. A. a disporre con paterno provvedimento che si passasse alla *settima Lotteria di Stato, e che il reddito netto ne venisse devoluto per intero a pro' dei danneggiati in quest'anno, nei varii paesi dell'Impero, dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola e loro confluenti.*

Sta ora aperta questa Lotteria riccamente dotata di grazie.

Più volte già l'infrascritto ebbe ad invocare con favorevolissimo successo la pubblica partecipazione per simili imprese di vera filantropia, ed or di nuovo appella a tutti i cuori generosi, perchè coll'acquisto di biglietti rechino aiuto a que' miseri, sì acerbamente colpiti dalla disgrazia.

L'offerta, deposta sull'ara dell'umanità, sarà per molti ricompensata dalla fortuna, ed a quelli, cui la capricciosa dea non arridesse, fia largo guiderdone la coscienza d'esser venuti in aiuto di quegli sgraziati, i quali, abbenchè dimoranti in diversi paesi dell'Impero, ed abbenchè esprimano il dolore con altri accenti, pure sono congiunti dai medesimi vincoli di fraternità.

Questa lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 20 dicembre 1862, presenta ai partecipi vistose grazie, epperò: 1 da fiorini 80,000, 1 da 30,000, 1 da 20,000, 1 da 10,000, 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000 16 da 1,000, 50 da 500, ecc. ecc., del complessivo importo di fiorini **300,000** valuta austriaca.

**Il biglietto costa fiorini 3 v. a.**

Vienna nell'agosto 1862.

Federico Schrank,
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

### Avviso.

Vengono avvertiti i possessori dei titoli provvisorii delle Diocesi venete, e di quelle di Mantova, di Sebenico, di Ragusi e di Lesina, che, a cominciare dal primo ottobre p. v., a tutto il mese di novembre, il sottoscritto è incaricato di ritirare tutti i *Coupons* relativi all'epoca da primo aprile a tutto 30 settembre, e di sodisfarne in questa Curia patriarcale i relativi interessi, a chi non credesse di cederli pel Denaro di S. Pietro.

Venezia, 20 settembre 1862.

Gio. Batt. can. Ghega, *Cancelliere patriarcale.*

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo quanto appresso dal *Giornale di Roma* del 16 corrente settembre:

« Gli atti di severità e di rigore, esercitati dal Governo piemontese nel Napoletano sotto l'egida dello stato d'assedio, se per una parte recano qualche sollievo alla sicurezza interna delle città, togliendo la facoltà di mal fare a coloro, che ne erano i perturbatori, per un'altra parte poi non possono non produrre danni gravissimi alle popolazioni di campagna, poichè molti e molti dei così detti *camorristi*, nel timore di vedersi imprigionati e privi della libertà, si sono cacciati alla campagna, unendosi in bande, le quali, per campare la vita, veggonsi forzate ad imporre taglie ai campagnuoli, aggredire i passeggieri, ed essere insomma una permanente minaccia alla tranquillità e sicurezza pubblica. Infatti, è narrato da un foglio di Napoli del 14, pervenuto nel mattino, che nella sera del 13 una banda di una ottantina di persone s'aggirava per le campagne di Capodimonte, e che una tale banda si vuole formata di *camorristi*, fuggiti da Napoli, i quali riunitisi si sono dati a scorrere le campagne. Il generale Carrano, alla testa di considerevoli forze della guardia nazionale, a cui si aggiunsero 40 carabinieri, recavasi immediatamente sul luogo; ma, ad onta di tutte le ricerche fatte nella notte per quelle campagne e circonvicini paesi, non fu possibile ritrovare alcuno, perchè la banda, avuto sentore che una forza ragguardevole si era posta sulle sue tracce, aveva saputo a tempo dileguarsi e nascondersi.

« In Sicilia pure alcune bande armate, sorte dagli ultimi sconvolgimenti ne percorrono l'interno. Il generale Brignone, nell'intento di distruggerle e di restituire così ai pacifici abitanti delle campagne la sicurezza, onde son privi da molto tempo, ha spediti nell'interno due reggimenti di linea formati in colonne mobili. A queste forze debbonsi aggiungere due squadroni dei cavalleggieri di Alessandria, che già sono pervenuti a Palermo, non che altri due squadroni del detto reggimento, salpati dal porto di Napoli il 13 corr. per quella destinazione, cui terranno poi dietro il 5.° ed il 6.° squadroni, destinati per Messina.

« Intanto è constatato dai giornali che nella Sicilia tutto il partito d'azione non cessa dall'agitarsi, e dal far comparire ogni giorno bullettini incendiarii, insultanti oltremodo al Governo piemontese, contro di cui si tenterebbe di aizzare le moltitudini. Colla truppa per altro, invece di svillaneggiarla, come si era praticato in passato, in oggi tiensi tutt'altro contegno, solleticando l'amor proprio dei soldati, adulandoli, facendo stemperati elogi dei loro capi, e ciò per addormentarli e trovare meno fermi i soldati in nuovi frangenti. Le truppe non disprezzano questo modo di procedere, e già si appalesano stanche di dover sempre essere sul piede di guerra, di dover ad ogni istante scendere in piazza a reprimere dimostrazioni, in cui si corre pericolo della vita.

A Corleone, Termini e Petraglia, gli animi erano ne' dì passati grandemente agitati, e si temeva di qualche sconcio; ma posteriori notizie assicurano che le Autorità erano riuscite a reprimere e a scongiurare ogni tentativo di rivolta. »

Ecco, secondo la *Presse*, la fine della deposizione fatta dal capitano dell'*Abbatucci*, di cui abbiamo data nel N. 212 la prima parte:

« Indirizzatasi una delle fregate verso di noi, l'uffiziale se ne accorse immediatamente. Egli ordinò a' suoi timonieri di retrocedere nel porto, e, volgendosi a' suoi uffiziali, disse: « Garibaldi non « esce ancora col suo naviglio; gli è che non è il « momento. » Appena rientrato nel porto, Garibaldi uscì col *Dispaccio*. Un quarto d'ora dopo, il mio naviglio lo seguì. Il *Dispaccio*, che precedeva d'un quarto d'ora il mio naviglio, faceva un gran fumo. Per tal guisa, l'uffiziale, che comandava il mio naviglio, potè indirizzarsi verso di lui.

« Dieci minuti dopo la mia partenza, notai che una delle fregate ci seguiva in modo di avvicinarsi a noi. Essa ci seguì fianco a fianco per dieci minuti, dopo di che cominciò a restare indietro. Il mio naviglio, con quel carico, poteva percorrere appena otto miglia all'ora, e tuttavia un quarto d'ora dopo esso era già disparso.

« Notai che non avevamo nessuna direzione, ma c'indirizzavamo ora verso la Sicilia ed ora verso la Calabria, dove siamo giunti, ad un miglio all'ovest di Melito, alle tre ore del mattino.

« Là si voleva dare in secco colla prora del naviglio, ma mi sono ricusato di farlo; ed allora l'uffiziale mi permise di gettare la mia àncora, a condizione però di avvicinare possibilmente il naviglio a terra.

« Durante il tragitto non incontrammo nessun incrociatore.

« Gettata l'àncora, l'uffiziale ordinò subito a' suoi volontarii di gettare in mare i palischermi. Gli ordini furono eseguiti. Lo sbarco cominciò e durò sei ore, e neppure un incrociatore in vista.

« A nove ore del mattino, terminato lo sbarco, restavano ancora a bordo molti volontarii in fazione. Garibaldi, venuto al mio bordo con una lancia del *Dispaccio*, m'indirizzò queste parole: « Capitano, sono desolato di avervi turbato nel « vostro viaggio e di aver abusato del vostro navi- « glio, principalmente d'un naviglio francese; ma « le circostanze mi forzarono di profittarne e io non « ho guardato nazionalità. Voi siete libero di con- « tinuare il vostro viaggio. Addio, capitano. »

« Ordinò subito alle sentinelle di abbandonarmi, ed io fui libero. Ecco la mia risposta a Garibaldi: « Signore, io sono felicissimo d'essermi sbarazzato de' vostri, ma ricordatevi bene che presto io sarò in Francia, e spero che il mio Governo vendicherà l'insulto fatto al suo vessillo. »

« Subito mi preparai a far vela, ma, prima di lasciar la spiaggia di sbarco, stetti un poco per vedere qual via prenderebbe Garibaldi colle sue truppe; ed un quarto d'ora dopo lo vidi sfilare nella direzione d'un prossimo villaggio, recando munizioni. Durante lo sbarco, notai molti piccoli sacchi, che contenevano monete d'oro. Alcuni erano empiuti con lire sterline.

« Alle 9 e 30 minuti, partii per Messina, dove giunsi alle 11 e 30 minuti del mattino.

« Mi recai subito dal mio console per fargli la mia dichiarazione, comunicando a lui in iscritto i particolari dell'invasione nel porto di Catania, quelli del mio tragitto, dello sbarco e della direzione presa da Garibaldi colle sue bande. Dopo, mi recai dal prefetto di Messina, feci a lui la medesima dichiarazione scritta, e di là mi recai a bordo.

« Alle sette di sera, dopo aver ricevute le merci e i dispacci della Posta, mi preparai a far vela. Nell'uscire, le correnti del porto mi fecero urtare contro una fregata inglese, ivi ancorata, motivo per cui la mia partenza fu ritardata d'un'ora, ed in luogo di partire alle sei, come il solito, partii alle 7. Tempo piovigginoso, vento di tramontana, mare grosso. Giunsi a Napoli il 26, ad un'ora di sera.

« Mi recai subito a far la mia dichiarazione dal console francese, che non la domandò per iscritto. Di là, accompagnato dal mio agente, mi trasferii dal generale Lamarmora, e gli feci la stessa dichiarazione. Mi pregò di far visita all'ammiraglio comandante della marina, ciò che feci immediatamente. Narrai anche a lui quanto erami accaduto.

« L'ammiraglio pregommi di fare il mio rapporto per iscritto e con tutti i particolari. Glielo recai il domani alle 10.

« La mattina del 27, nel momento ch'io terminava il mio rapporto all'ammiraglio, presentossi un ufficiale di marina a bordo, e mi disse che, per ordine superiore, bisognava spegnere il fuoco, ciò ch'io feci immediatamente.

« Prima di trasmettere il mio rapporto, feci radunare tutto l'equipaggio, e lo lessi in presenza d'un luogotenente di vascello italiano e del gerente della Compagnia. L'equipaggio l'approvò.

« Fui tosto dall'ammiraglio, e gli presentai il mio rapporto. Egli ne prese notizia, e mi pregò di presentarmi al generale Lamarmora, per l'autorizzazione di partire. Vi andai all'istante, accompagnato dal mio agente.

« Il generale fece chiamare il mio console, e, dinanzi a lui, mi accusò, non solamente per lo sbarco di Garibaldi, ma eziandio per essere fuggito dal porto di Messina, trasportando con me due deputati italiani del partito di Garibaldi. Dissemi ch'io era d'accordo con essi per fare la rivoluzione a Napoli. Lamarmora domandò subito al console il permesso di farmi arrestare.

« I passeggieri si sono imbarcati a Messina muniti del loro viglietto, levato all'Ufficio. Io non li ho nè veduti, nè conosciuti, nemmanco parlai con loro a bordo, durante il tragitto da Messina a Napoli.

« Come capitano, io non posso conoscere tutt'i viaggiatori, che s'imbarcano al mio bordo, e molto meno le loro qualità e le loro opinioni. I navigli mercantili sono esposti al pubblico; il mio dovere di capitano ed il mio servigio esigono di ricevere a bordo tutte le persone, che si presentano, particolarmente quelle che hanno un permesso per l'imbarco. Spetta alla polizia di vigilare acciò simili individui non possano evadersi da una città per rendersi in un'altra, sì per la sicurezza d'un capitano e del suo personale, che per quella del suo naviglio.

« *Soll.* — Saettoni. »

Questa dichiarazione, dice la *Presse*, sembra inesatta su varii punti. Si hanno già documenti irrefragabili per contraddirla. Inoltre, il Governo ha rifiutato di mettere in libertà Saettoni, che continua ad essere detenuto nel castello dell'Uovo. Il piroscafo l'*Abbatucci* è stato posto provvisoriamente in libertà, mediante cauzione di 400,000 franchi forniti dalla Società Valery fratelli e dalla Banca Balsamo, di Napoli. Esso ha ripreso, dopo cinque giorni, le sue corse fra Napoli e Genova. (*G. di Mil.*)

Leggesi nella *Discussione*: « A Napoli la stampa clandestina si è costituita regolarmente. Riceviamo i due primi Numeri di un giornale che s'intitola *Roma o morte*, di formato piuttosto grande, a doppie colonne, su carta assai fina e di color cilestro, e nel quale si predica apertamente la ribellione armata e la Repubblica. La Monarchia è chiamata una *Prefettura francese*.

«« Aspettando la manna da Torino, ivi si dice, avrete maggior miseria e brigantaggio peggiore... avrete Governo più tristo. Sarete trattati col bastone, e con tutti i flagelli del despotismo. »»

« Sotto il titolo: *I fatti di Aspromonte*, questo stesso giornale clandestino pubblica una pretesa relazione, diretta ad infamare l'esercito, facendo credere che si trassero in agguato i Garibaldini, e che si era loro promessa libertà a tutti quanti.

« Annunzia in fine che a Palermo fu costituito un Comitato segreto col programma: « Ita- « lia una, capitale Roma, sciolto il plebiscito. »

Leggiamo nell'*Espero*: « Ci viene riferito un fatto gravissimo, e che vorremmo vedere smentito per onore del Governo. Il generale Cugia, e crediamo anche il generale Cialdini, nelle loro relazioni al Ministero, avrebbero indicati come capi e promotori dell'agitazione in Sicilia alcuni alti funzionarii. Queste relazioni, trovandosi d'accordo co' rapporti in diversi tempi spediti al Governo dai luogotenenti generali Montezemolo, Della Rovere e Pettinengo, avrebbero indotto il Governo a deliberare la destituzione dei detti funzionarii. Questa risoluzione sarebbe stata presa ad unanimità nel Consiglio de' ministri; ed in conseguenza i ministri avrebbero sottoposto alla firma di S. M. i decreti corrispondenti. Or si dice che il solo ministro guardasigilli si sia niegato di dare esecuzione alla deliberazione del Consiglio; così che, mentre si usa rigore cogl'impiegati governativi di tutti i rami di amministrazione, i soli magistrati godono per le loro male opere una specie d'impunità. »

Sappiamo che dal Ministero dei lavori pubblici sono stati presi i provvedimenti necessarii alla sodisfazione del voto della Camera per gli studii della linea da Termoli a Capua. Una squadra di dodici ingegneri è stata nominata a questo fine, coi quali s'accompagnano un capo-disegnatore ed un capo-livellatore. Direttore degli studi sarà il sig. Parodi di Genova. (*Stampa.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 17 settembre.*

S. M. l'Imperatore parte questa sera pel campo di Wimpassing. (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatrice ricevette l'eccelsa Camera dei signori nella sala degli Specchi del castello di Schönbrunn. S. M. era accompagnata dalle LL. EE. il signor granmaggiordomo e la signora granmaggiordoma, conte e contessa Königsegg. La Camera dei signori fu introdotta da S. E. il sig. gran maestro delle cerimonie, langravio di Furstenberg. (*FF. di V.*)

*Altra del 18 settembre.*

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico è di ritorno dal suo viaggio nella Gran Brettagna, e la prossima settimana è atteso l'Arciduca Rainieri.

Una divisione dell'I. R. gendarmeria di Corte parte oggi per Brünn, per dove S. M. l'Imperatore partirà sabato.

Il consigliere d'Ambasciata francese in Vienna, conte Mosburg, nominato segretario d'Ambasciata a Roma, partì per Parigi, e di là si recherà al suo posto.

Il capo-Sezione al Ministero di giustizia, cavaliere di Hye, in permesso da due anni, sarà di ritorno, a quanto asserisce la *Wien. Post*, fra pochi giorni, onde assumere la direzione superiore della redazione del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ed assumerà pure la direzione della divisione legislativa del Ministero della giustizia, durante l'assenza del dott. di Rizy, che si reca in Annover per prender parte alla Commissione per elaborare un Regolamento universale alemanno di procedura civile.

S. E. l'inviato napoletano sig. barone Winspeare, fu derubato, durante il viaggio sulla ferrata Elisabetta, del suo portafoglio, che conteneva una forte somma di denaro. Egli non può precisare la somma, che vi si trovava. La cosa è tanto più curiosa, in quanto che S. E. trovavasi solo in un *coupé*, per cui potrebbe anche darsi che il portafoglio gli fosse stato involato alla Stazione di Vienna. (*FF. di V.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 18 settembre: « Nei circoli diplomatici correva voce che il principe Metternich, che trovasi ora nella sua villa di Johannisberg, prima di far ritorno al suo posto, si recherebbe a Vienna per conferire col conte Rechberg sopra affari di alta importanza. Forse non sarebbe male a proposito di rammemorarsi ora quelle voci, che correvano, sopra un prossimo trattato commercia e austro-francese. »

REGNO DI DALMAZIA.

Scrivono dalla Dalmazia, in data 14 corr., alla *Donau-Zeitung*:

« La Dalmazia è il paese dei sogni, e i nostri politici ed economisti nazionali potrebbero dire col poeta: « Siam sognatori, le cui ombre si « accoppiano con luce e verità, e cui anche il so- « gno rallegra. » E ciò si spiega benissimo dalla topografia della Dalmazia. Dietro a sè aspre e nude rocce, dinanzi il vasto mare, intorno a sè ruine d'una passata grandezza e pompa. Qui si sogna con somma dolcezza, qui s'attende sempre un nuovo Diocleziano, che venga a costruire un palazzo gigantesco d'oro e di marmo, coi tesori che le sue legioni conquistarono nel mondo intero. Il terreno è ingrato, difficile l'industria, si hanno molti bisogni, perchè mancano i capitali e l'attività quindi si abbandona ai sogni. L'uno attende l'eroe Garibaldi, che verrà qui colle sue schiere di truppe, e colle mani piene; l'altro aspetta un Garibaldi slavo, il quale esterminerà tutti i Turchi, i Tedeschi e gl'Italiani, e fonderà il grande Impero slavo meridionale, il cui Eldorado sarà la Dalmazia. Ma ecco che le piaghe di Giobbe si succedono una all'altra: la catastrofe d'Aspromonte, i Turchi a Cettigne, i Serviani conchiudono un accordo, e i nostri sognatori cadono poco dolcemente dalle nubi, che indora il sole della speranza.

« La cosa non va meglio ai nostri sognatori economico-nazionali. Non si dirà più quindinnanzi « far castelli in aria » ma costruire vie ferrate in Dalmazia! La ferrata *in spe e in partibus infidelium*, da Belgrado a Spalato non basta più ai nostri sognatori, ma essi già costruiscono ferrovie per Knin, Zara e Sebenico.

« Davvero che gli Americani sono fanciulli a petto ai nostri intrapreditori. Si dirà che sono trattenimenti innocui. Non tanto, dacchè i sogni sono un veleno per la sana attività pratica; essi distraggono l'attenzione dei Dalmati dall'elemento, che la natura assegnò loro, dal mare. Quand'io era ultimamente a Trieste, incontrai sul passeggio di Sant'Andrea un bello ed elegante cocchio, in cui sedeva un uomo dal viso abbronzato, coll'Ordine di Francesco Giuseppe all'occhiello del vestito. Chiesi chi fosse, e mi risposero: è il capitano Visin, Dalmata, che viaggiò per otto anni col suo bastimento nei mari indiani, cinesi e dell'Australia, e fece sventolare in alcuni luoghi per la prima volta la bandiera austriaca. Egli guadagnò colà oltre a 200,000 fiorini; ottenne inoltre la bandiera d'onore bianca, e l'Ordine di Francesco Giuseppe, ed ora vive qui da ricco privato. Il capitano Visin non era un sognatore, ma era un marinaio intrepido ed intraprendente. È questo il modello, che i nostri Dalmati dovrebbero seguire: il mare è il loro elemento; e a ciò dee contribuire la nostra stampa. Ma noi abbiamo due giornali, nei quali non vi è *mai* una parola della marina mercantile dalmata, e del mare; ma bensì di Rattazzi, di Garibaldi, di Tommaseo, e di chimeriche ferrovie. »

REGNO D'UNGHERIA. — *Alba Reale* 12 *settembre.*

Il Comitato di questo Vescovato proibì la pubblicazione dell'annunziato giornale settimanale *Gimnasium Hirlap*, destinato alle cose d'istruzione, perchè il programma, su' cui principii doveva essere redatto il giornale, « è contrario alle « istruzioni teologiche, e potrebbe condurre facil- « mente al rigettamento della fede e della mora- « lità. » (*O. T.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 16 settembre.*

L'em. e rev. sig. Cardinale Billiet, Arcivescovo di Chambery, giunse in questa dominante per ricevere il cappello cardinalizio. *(G. di R.)*

La *Correspondance Bullier* ha da Roma, 13 settembre: « L'udienza, data martedì dal Papa all'ab. Stellardi, durò più di mezz'ora. Si assicura che il Papa ha mandato alla sua figlioccia un magnifico regalo. »

## REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Scrivono da San Marino, 14 settembre, all' *Isauro*: « La città di S. Marino è tutta sotto sopra per la preparazione di una festa, che si dee fare in onore del cavaliere Luigi Cibrario, il quale procurò e segnò il trattato di alleanza tra la Repubblica ed il Regno italiano. Al cav. Cibrario, il quale molto si adoperò per ottenere il detto trattato alla Repubblica sammarinese, venne data la cittadinanza. Stasera vi sarà grande illuminazione e veglione in teatro. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 19 settembre.*

La *Costituzione* reca quanto segue: « Manteniamo contro la *Discussione* e la *Perseveranza* ciò che ieri dicemmo di una Nota diplomatica alla Francia relativa, alla quistione romana. »

La *Discussione* dubita forte che il Ministero possa a lungo durare quale è: crede che non presenti tutta quella omogenità, senza la quale non può esserci unità di direzione, e vigoria d'impulso.

L'*Opinione* consacra un lungo articolo a dimostrare essere necessario che il Ministero ora convochi il Parlamento. Non crediamo esserci probabilità alcuna che il Ministero segua, per ora, l'interessato consiglio. Così la *Discussione*.

La *Perseveranza*, ha in data di Torino, 19 settembre:

« Sono lieto di potere smentire la voce corsa che il Ministero abbia intenzione di sciogliere la Camera. Il momento sarebbe, davvero, poco opportuno. Assicurasi però che il decreto di chiusura della sessione del 1861 non tarderà a comparire.

« Parlasi di fare accurate indagini circa agli individui, di cui si compone l'emigrazione, e di adottare verso gl'individui sospetti le misure di prudenza, che la presente situazione d'Italia rende indispensabile. Crediamo che fra le varie *epurazioni*, di cui tanto si parla in questi giorni, questa sia la più necessaria e la più feconda di ottimi risultati. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 19 settembre:

« Si possiede omai la certezza dal Re e dal Governo che il Principe Napoleone verrà a Torino in compagnia di sua moglie. Esso sarà qui al più tardi, giovedì 25, e si tratterrà presso suo suocero tre giorni. A quella medesima epoca troverannosi a Torino personaggi diplomatici di molto rilievo, come visitatori volontarii od inviati straordinariamente per la solenne cerimonia, ecc. Vuolsi approfittare di codesta occasione per tenere una specie d'intima conferenza e fissare il modo più prudente, infallibile, e nel tempo stesso più pronto d'agire e se una Nota dee farsi partire. Il Principe Napoleone potrà dar su ciò utili lumi.

« Sarà deciso allora altresì se il Re debba accompagnare sua figlia, non solo sino a Genova, ov'è già fissato ch'egli si reca con tutta la famiglia, ma anche a Parigi. Il viaggio sarà coonestato dal desiderio della gentil fidanzata di veder la capitale della eleganza europea prima di entrare nei nuovi suoi Stati, e dal giusto riflesso, altresì, che di tal guisa verrebbero diminuiti i disagi del viaggio per mare, non avendosi da traversare il Mediterraneo che da Genova a Marsiglia.

« Il Re Vittorio Emanuele sarebbe accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro guardasigilli. Il Re e l'Imperatore tratterrebbersi alquanto nel castello di Fontainebleau sotto pretesto di caccia.

« Il Ministero francese, cui è noto tal progetto, lo appoggia vivamente. »

Il *Diritto* annuncia che nella ordinanza giudiziale, per la quale si è proceduto al sequestro del suo Numero del 18 corr., è detto che il gerente viene « imputato del reato contemplato nel- « l'articolo 24 della legge sulla stampa, per ave- « re nel giornale il *Diritto*, del giorno diciotto « settembre mille ottocento sessantadue, riprodot- « to l'articolo di corrispondenza del dottore Guè- « pin di Nantes, in cui si ravvisa il reato di apo- « logia del crimine previsto dall'articolo cento- « cinquantasei del Codice penale. »

La sera del 18, l'Autorità fiscale mandava a sequestrare il *Supplimento* ordinario del *Movimento*. Se ne ignora ancora il motivo.

*Bologna 19 settembre.*

Giungeva stamane in Bologna il signor marchese M. di Montezemolo, senatore del Regno, e nuovo prefetto di questa nostra città e Provincia. Egualmente arrivava da Torino in patria il sig. comm. M. Minghetti. *(Mon. di Bol.)*

Un'opera di malvagia scelleratezza per poco non produsse iersera gravissimo disastro. Alcuni iniqui, profittando delle fitte tenebre di burrascosa serata, riuscirono a strappar dalla via ferrata *Ancona-Bologna* qualche tratto dei *rail*, ch'essi cacciarono in un vicino fossato, e ciò a 3 chilometri da Castel S. Pietro, venendo verso la Quaderna.

Tardi s'addiede di ciò il guardiano di quel tratto di via, e quando già l'ultimo treno serale di Ancona lasciava Castel San Pietro, dirigendosi a Bologna, a questo, spinto a velocità, il guardiano stesso faceva il segnale di pericolo. Tosto l'attento macchinista rallentava il corso; ma la macchina già troppo era vicina al guasto stradale per poterlo schivare, interamente fermandosi. Da ciò un grave urto alla locomotiva, ed ai successivi vaggoni e trasporti, in cui, per buona ventura, non ebbersi a deplorare vittime fra le persone formanti il convoglio. Il macchinista ed il fochista però riportarono più o men gravi lesioni, e talun viaggiatore ebbe leggiere contusioni, prodotte anche dalla fretta di pure sfuggire a sconosciuto pericolo. Alcuni animali, trasportati, come i più prossimi alla locomotiva, ebbero maggiori danni.

Intanto che lodiamo il macchinista, il quale colla sua attenzione e bravura seppe evitare che più gravi danni avessero a lamentarsi, speriamo che una severa inchiesta farà scoprire i rei di un delitto, che poteva costare un numero grandissimo di vittime. *(Mon. di Bol.)*

## IMPERO RUSSO.

Per la via di Berlino, 16, l'*Agenzia Continentale* ha da Varsavia: « Presso il ponte della Vistola si è scoperto un deposito di materie incendiarie, simili a quelle usate pegl'incendii di Pietroburgo. Le Autorità di polizia esercitano una grande vigilanza ai confini austro-prussiani. »

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 4 settembre:

« Gli affari dell'Horan sono in via d'appianamento. I Drusi, per evitare la permanenza del presidio di Bosra, e la minacciata marcia delle truppe in Mezraa, poco distante dalla residenza del loro famigerato capo Ismail Attrasch, continuano a pagare le imposte arretrate, essendosi impiegato uno di loro al soldo del Governo per operare la riscossione ne' villaggi più remoti.

« Anche i conflitti suscitati fra le tribù belligeranti di Duhi e Fessal sono stati ultimamente sospesi, non sopiti, giacchè, com'è notorio, gli Arabi non perdonano sì presto il sangue sparso. Però, siccome Duhi per prudenza si tiene confinato al Legià colla sua gente, ed il suo avversario Fessal è disposto a ritirarsi, allorchè le truppe retrocederanno, v'ha la probabilità che le cozzanti orde non avranno l'occasione d'incontrarsi, almeno per quest'autunno, epoca in cui i Nomadi s'allontanano dal territorio della Siria per isvernare in regioni meno rigide.

« L'esito dunque di questa campagna sarebbe il riuscito pagamento di circa un milione di piastre per imposte dovute da' Drusi, non però l'ottenimento o la restituzione del bottino, ch'essi avevano fatto da' Cristiani in Hasbeya, Rascoya, Zahle, ecc., nè tampoco l'arresto dei colpevoli Drusi del Libano rifuggiti nel Legià. Questa campagna però attirò al Governo un certo discredito presso i Nomadi, per la sconfitta subita dalla tribù di Fessal, per avere questi sposata la sua causa; sconfitta, che l'Autorità, non seppe nè potè riparare, il che influisce ad aumentare la baldanza di quelli di Duhi, nonchè quella dei Drusi, che colle loro smargiassate spiegano gli avvenimenti a loro modo, dicendo p. e. avere essi obbligato il Governo a ritirare le truppe da Bosra, malgrado l'avuta intenzione di fissarvi un presidio, di non avere permesso che il loro alleato Duhi fosse sloggiato dal Legià, d'aver essi obbligato Fessal ad allontanarsi, ecc.

« S. E. Cabuli effendi si trova qui dal 23 corrente, occupandosi incessantemente del regolamento delle indennità di alcuni Cristiani, che per la lentezza della Commissione, o per meglio dire del presidente Scerwni effendi, sono ancora in ritardo; ma in quanto al pagamento delle rate già scadute, vista la deficienza di fondi, in cui attualmente si trova la così detta Cassa straordinaria, S. E. si dispone a pagare solamente una porzione di quanto spetta alle vedove, che sin ora furono neglette, ed a coloro le cui indennità non sorpassano le diecimila piastre, e su questo proposito s'è messo d'accordo co' Vescovi ed altri capi spirituali delle diverse comunità cristiane.

« Per non dare motivo ad inutili tergiversazioni da parte del suddetto Scerwni effendi, S. E. il sullodato commissario presiede in persona la Commissione, ove con tutt'affabilità, e senza minuziose indagini, cerca di contentare possibilmente i reclamanti, ed in questa maniera si spera che in una diecina di giorni sarà in caso di chiudere la Commissione.

« Scrivono d'Aleppo che il sig. Skenes, console inglese, si era recato a Marasch, dietro le notizie giunte di una sollevazione in quelle parti contro i Cristiani; però sembra che i ragguagli di questo fatto fossero esagerati, non essendovi avvenuto un eccidio generale, come si era inteso, ma trattandosi solamente di parziali contese. »

## GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 13 settembre:

« Le discussioni del Senato intorno alla famosa circolare del Ministro della giustizia, signor Iliopulos, durarono per ben tre giorni e finirono lunedì colla seguente decisione: « Il Senato, con- « siderando che il Ministro della giustizia dichiarò « come la circolare al procuratore di Stato non ab- » bia alcun carattere ufficiale, ma esprima soltanto « la sua opinione personale, e per questa ragione « non sia obbligatoria, passa all'ordine del giorno. »

« Entro la prossima settimana verranno chiuse le Camere, non si sa ancora se definitivamente, o solo in via provvisoria. La decisione seguirà entro qualche giorno. Intanto, il pubblico spera sempre che il Governo si arrenderà ai voti della nazione, e si va dicendo che posdomani, anniversario della Costituzione, verrà promulgata la lieta nuova d'un'amnistia generale e di nuove e libere elezioni per la Camera dei deputati. Si adempiranno queste aspettative? Lo desidero, ma non lo spero.

« Più degna di fede è la voce d'una modificazione del Ministero, provocata dalla dimissione del ministro della giustizia, non già per la logica dei fatti, ma perchè il sig. Chadzisko, ministro del culto, influente alla Corte, manifesta apertamente l'opinione che il sig. Iliopulos non dee rimanere nel Ministero.

« La legge sulla guardia nazionale, approvata dalle Camere, fu ormai sottoscritta anche da S. M. il Re. Il ministro dell'interno ne diede avviso ai prefetti con una circolare, aggiungendo che fra breve si daranno le istruzioni necessarie per l'eseguimento di questa legge.

« L'*Elpis* ci reca la seguente notizia, considerata generalmente come vera: Sir Scarlett, inviato d'Inghilterra presso la Corte greca, lesse la settimana scorsa al signor Dragumis, ministro degli affari esterni, una circolare, la quale dice che il Governo inglese ha ormai nelle mani tutte le prove dei tentativi, fatti dal Governo greco per turbare la pace delle limitrofe Provincie turche, e che le assicurazioni, date ripetutamente all'Inghilterra, della seria volontà del Governo greco d'impedire tali movimenti, « ai quali generalmen- « te aspira soltanto l'opposizione, sono una *illusio-* « *ne calcolata e pienamente consapevole.* » Lord Russell dissuade nuovamente e con serietà il Governo greco dal fare passi precipitati, aggiungendo che, nel caso di qualsiasi movimento, l'Inghilterra ne chiamerebbe risponsabile il Governo greco, e si varrebbe in pari tempo di tutti i mezzi, che stanno in suo potere per conservare la quiete e lo *statu quo*.

« Nelle Provincie si lamenta la poca sicurezza; e ciò dipende in gran parte dal concentramento delle truppe, e massime della gendarmeria, nella capitale, mentre fuori d'Atene se ne trovano pochissime. Alcuni temono disordini per posdomani, anniversario della Costituzione, ma io non ci credo: si terranno banchetti, si faranno brindisi ed altre manifestazioni consimili, ma non si verrà certamente ad una sollevazione armata. Il Governo però sembra inquieto, e ne abbiamo una prova nella presenza di milizie armate in Atene, la quale a me sembra senza scopo, giacchè se la guarnigione è fedele al Governo, basta essa sola a mantenere la quiete, e se non lo è (caso, secondo me, improbabile) duecento militi armati non servirebbero se non ad aumentare lo spavento de' cittadini tranquilli. Comunque sia, viene già eretto un elegante arco trionfale presso la chiesa metropolitana per celebrare la festa della Costituzione; e questa (dice il ministeriale *Secolo*) è una prova delle tendenze costituzionali del primo ministro sig. Kolokotroni.

« Lo scarso raccolto de' cereali di quest'anno diminuirà probabilmente in modo sensibile i redditi del Governo, mentre anche le imposte indirette, e in particolare le dogane, presentano numeri molto inferiori, cosicchè si prevede che il bilancio attivo risulterà scemato di almeno 3 milioni di dramme. L'*Elpis* si lamenta che, ad onta di ciò, il Governo tardi a prendere provvedimenti per ridurre le spese, ed anzi continui nell'anteriore sistema di scialacquo.

« Il sig. Zanos, finora segretario della Legazione ellenica a Costantinopoli, fu colà nominato incaricato d'affari in via provvisoria. Sembra quindi che il posto di ministro resterà per ora vacante. »

## INGHILTERRA.

Diamo, riassumendoli dal *Morning Post*, i particolari d'un *meeting*, tenutosi il 10 corrente a Newcastle, in favore di Garibaldi:

« L'adunanza era stata convocata mediante avvisi coll'intestazione *Roma o morte*. Lo scopo dei promotori di tale *meeting* era di presentare un indirizzo al segretario degli affari esterni per ispingere il Governo francese a ritirare le sue truppe da Roma, e per esprimere le proprie simpatie per Garibaldi e pe' suoi seguaci, a motivo della lotta, momentaneamente abortita. La sala, capace di 1500 persone, era piena zeppa.

« Parecchi discorsi furono pronunciati, e la risoluzione fu adottata. Un emendamento, ch'era stato proposto, non potè essere messo ai voti, a motivo delle grida dell'uditorio. Contro la risoluzione, non vi furono che due voci, una delle quali era quella dell'autore dell'emendamento.

« Quest'incidente fu accolto da una tempesta di risa ironiche e di urli.

« Il reverendo I. H. Rutherford propose la risoluzione seguente:

« « Che un invito sia indirizzato al generale Garibaldi, per pregarlo di fissare la sua residenza in Inghilterra, e per assicurarlo della costante e sempre crescente ammirazione del popolo inglese per lui. » »

« Quella risoluzione fu approvata ad unanimità. »

Leggesi nel *Daily News* del 15 corrente settembre:

« Sabato a sera (13) si tenne, nella sala di discussione Ludgate-Hill, un *meeting* di operai per deliberare sui mezzi di organizzare a Londra una manifestazione in favore della causa, che Garibaldi aveva impreso a sostenere.

« Dopo lunga ed animata discussione, fu nominato un Comitato, incaricato di prendere le misure necessarie per convocare a Londra una o due Assemblee di più. »

Il *Morning Advertiser*, del 16 corrente, annunzia che il Comitato garibaldino ha organizzato un *meeting*, allo scopo di manifestare le simpatie inglesi per Garibaldi. Questa adunanza si terrà giovedì prossimo a Londra.

## FRANCIA.

La *Discussione* ha da Parigi, 16 settembre: « Da tre o quattro giorni il sig. di La Guéronniere è trionfante, egli assume un incedere vittorioso, da far disperare tutti gli amici dell'Italia e della libertà. I suoi confidenti dicono ch'egli ha ricevuto da Biarritz, non già dall'Imperatore, ma da un alto personaggio, delle lettere che cantano vittoria. »

Scrivono da Parigi, 16 settembre, alla *Perseveranza*:

« Le notizie del Messico proseguono a rendere credibile una occupazione prolungata da parte della Francia. Vi ho già annunciato, or è qualche tempo, che si costruirebbe colà una ferrovia. Oggi parlasi anche d'una linea telegrafica tra Veracruz e Messico, che la Francia considera già come in suo potere. Questi sono sintomi, di cui bisogna tener conto, quantunque la ferrovia, che da Veracruz andrà a Puebla, non debba percorrere che un tratto di 67 a 70 chilometri. Del resto, chi potrà impedire di farla procedere più innanzi?

« Oggi è arrivato a S.t-Nazaire il *Tampico*, che reca notizie recenti. Fu inviato all'Imperatore un rapporto confidenziale. »

La *Patrie* del 19, colle notizie del 18 settembre, ieri giunta, ha i seguenti paragrafi:

I. — « Ci scrivono da Tolone, 15 settembre, che gli avvisi a vapore il *Rôdeur*, capitano Aiguillon, che porta la cornetta del capitano di vascello Pothuau, ed il *Castor*, capitano Julien, giunsero in rada, provenienti dalla crociera degli Stati pontificii. La divisione navale di sorveglianza si trova affatto disciolta col ritorno di que' due navigli. Non rimane più ora a Civitavecchia se non l'avviso a vapore il *Grégeois*, capitano di Sennal, specialmente addetto alla stazione locale ed agli ordini dell'Ambasciata di Francia. »

II. — « Crediamo sapere che gli ostacoli, i quali ritardarono fino a questo dì la conclusione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia sian prossimi ad appianarsi. L'arrivo a Parigi del marchese Pepoli, ministro dell'agricoltura e del commercio, si riferisce a tali negoziazioni. »

Scrivono da Parigi, in data del 17 settembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Da Biarritz ci vengono nuove di balli e di feste. Il primo invito ebbe luogo il 12, e tutto quanto ci ha di più elegante a Baionna conveniva nelle sale della residenza imperiale. Ci erano 200 e più signore, e la cena fu apprestata con una magnificenza luculliana. L'elemento spagnuolo dominava, e una lettera, che ho sott'occhi magnifica l'eleganza e la bellezza delle belle Andaluse. Sul mare poi ebbero luogo le regate, a cui concorsero più di diecimila spettatori. Il cannone tirato di minuto in minuto annunciava la festa fin dall'aurora. Ci furono corse di barche e corse d'uomini su alberi di nave. La giostra durò a lungo, in mezzo agli applausi della moltitudine. La sera ci ebbero fuochi d'artifizio e musica militare sulla spiaggia dell'Oceano. È probabile che l'Imperatrice passi la frontiera e faccia una gita sul territorio spagnuolo. »

Leggesi nella *Presse* di Parigi, in data del 17: « Si dà come certo che i signori D'Azeglio (Roberto) e Nigra si recano a Biarritz. »

## SVIZZERA.

Scrivono da Torino, 12, alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*: « Le conferenze fra i commissarii italiani e gli svizzeri per la liquidazione dei beni delle Mense di Como e di Milano sono ricominciate ieri. Oggi i commissarii sono convenuti che la Svizzera rinunci alla pretensioni di una parte dei beni di quelle diocesi giacenti fuori del Cantone Ticino. Quanto ai beni della Mensa di Como, che giacciono nel Cantone del Ticino, e che sono stimati 300,000 franchi al più, essi, secondo l'accordo dei commissarii, rimarebbero proprietà del Cantone Ticino, a condizione che al Governo italiano si paghino per sua porzione franchi 133,000, ed all'attuale Vescovo di Como, monsig. Marzorati, sinchè egli conserva questa sede vescovile, si paghino franchi 4,250 all'anno. »

La *Gazzetta del Popolo Ticinese*, in data del 14, reca:

« La riunione dei giuristi svizzeri ebbe luogo a Zurigo il 9 corrente, sotto la presidenza del sig. Wiss, di questa città. Essa fu numerosa di oltre 100 membri, fra i quali alcuni rinomatissimi: quasi tutti i Cantoni erano rappresentati. Argomento principale a discutersi era il *Processo civile nei diversi Cantoni*. Furono accettati 76 nuovi membri, di modo che la Società conta attualmente circa 200 membri. Ci dispiace il dover registrare che la Svizzera italiana non vi era rappresentata. »

E in data del 16: « Il Gran Consiglio di Ginevra ha adottato il prestito di 1,200,000 franchi senza discussione. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 settembre.*

Nella seduta odierna della Camera de' deputati, si continuò la discussione del bilancio. Stavenhagen ritirò la sua emenda. Vincke la ripigliò, adducendo che forse la Camera può entrare a discuterla in seguito a un incidente. Alla rubrica successiva, il ministro della guerra dichiarò che il Governo potrebbe accettare l'emenda Stavenhagen, con certe premesse. Il Governo si riserba a fare la dichiarazione per l'anno 1863. *(Gran sensazione.)* Bockum-Dolffs propose l'aggiornamento a domani. La Commissione del bilancio entra immediatamente in conferenza. I ministri delle finanze e della guerra promisero d'assistere alla sua seduta. *(FF. di V.)*

*Altra della stessa data.*

Nella seduta della Commissione del bilancio, il ministro della guerra diede le dichiarazioni più conciliative e più condiscendenti. Disse che è possibile introdurre di fatto il servigio di due anni, ma non legalmente. Domandò dichiarazioni sulle condizioni d'un accordo, sulle contingenze d'una proroga della Camera, che sarebbe necessaria per elaborare un nuovo bilancio e una nuova legge. Disse che potrà dare domani ulteriori spiegazioni definitive. La Commissione decise d'attenderle, e la seduta fu differita a domani. Per questa ragione, domani non vi sarà pure seduta plenaria. La maggioranza è molto animata. *(Idem.)*

## DANIMARCA.

L'*Agenzia Continentale* ha da Francoforte 17 settembre: « Si conferma la notizia d'una convenzione tra Svezia e Danimarca, in virtù della quale la Svezia occuperebbe eventualmente le piazze forti danesi, affinchè tutto l'esercito della Danimarca, nel caso d'invasione, possa far fronte alle truppe della Confederazione germanica. »

## ASIA.

Coll'*America*, giunto il 18, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« I giornali di Bombay sono del 27, e quelli di Calcutta del 16 agosto. Narrasi che Dost Mahomed è a Furrah, dove sta terminando i suoi preparativi per muovere contro Herat. Si ritiene che il Sultano Ahmed Jan dovrà arrendersi. Raccontasi che lo Scià di Persia fece all'emiro un dono del valore di 100,000 rupie, a condizione che, fra le altre cose, Dost Mahomed governi tutto il paese da Herat a Cabul, avendo sotto di sè i capi di Candahar, Cabul e Pesciaver.

« Il Governo inglese noleggiò un bastimento di 850 tonnellate, ed uno di 696, per trasportarr truppe dalle Indie alla Cina. Ottocento uomini si trovano già a Kurracì, pronti ad imbarcarsi a quella volta.

« Alcuni soldati, che prima appartenevano all'esercito de' cipai del Bengala, furono fatti prigionieri nello Stato di Munipore, posto sotto il protettorato britannico, mentre combattevano contro il *Ragià*, sostenuto dal Governo inglese.

« Fu confermata la sentenza di morte, pronunciata dal tribunale di Cawnpur contro Rao Saib.

« Dicesi che la collocazione del telegrafo sottomarino di Kurracì e della Persia abbia fatto grandi progressi.

« Il *Columbus*, bastimento di 760 tonnellate, diretto a Singapur, ch'era comandato da un Arabo, naufragò il 15 agosto presso Rutnagherry. Aveva un equipaggio di 40 uomini e 230 passeggieri, per lo più pellegrini malesi; oltre a 100 individui perdettero la vita.

« Il Nizam ha abolito i diritti di transito nel suo territorio. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 22 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Alleanza di Re Vittorio Emanuele colla Repubblica di S. Marino. — 2. Circolare di Durando. — 3. Commenti della *Indépendance* alle parole di Francesco II. — 4. Chi giudicherà Garibaldi? — 5. Stato di Garibaldi, ossia un Tacito e un cacciamosche. — 6. Consiglio di un colpo di Stato. — 7. La guerra presto finita. — 8. Lettera di Canisio a Garibaldi e di Garibaldi a Canisio. — 9. Il Comitato finanziario a Vienna e le imposte. — 10. Gli ex legionarii ungheresi. — 11. Proteste contro le condizioni fatte al Montenegro. — 12. Congressi a Weimar e a Francoforte.

1. Il generale Durando, che ha accettato il portafoglio degli affari esterni nel Gabinetto Rattazzi, solo per trovar la strada di Roma, ha detto in questi giorni ad un diplomatico, in proposito della questione romana: *Noi non andiamo innanzi, ma indietro* (1). In prova della verità di questo detto del ministro, noi citiamo un atto, che è forse l'unico nel Regno di S. M. il Re Vittoro Emanuele che farà onore alla sua memoria, ed è il trattato d'alleanza, da esso conchiuso colla Repubblica di S. Marino. Questo fatto ci assicura che S. M. il Re Vittorio ha finalmente riconosciuto essere l'unità assoluta dell'Italia una chimera, un'opera assolutamente impossibile ed ingiusta. Stipulare colla Repubblica di S. Marino un trattato, è lo stesso che riconoscerne l'indipendenza, è lo stesso che condannare col fatto il sistema delle annessioni, è infine un passo sulla via del diritto e della giustizia. E noi speriamo che questo primo passo verso il rispetto dei diritti altrui, non sarà l'ultimo, e che S. M. vorrà finalmente ridonar la pace all'Italia ed al mondo cattolico, restituendo i loro Stati al S. Padre e agli altri Principi italiani. La piccola Repubblica di S. Marino, rispettata da Napoleone I e rispettata anche da Vittorio Emanuele, ha celebrato con feste pubbliche la stipulazione del trattato, e la sera del 14 settembre vi fu grande illuminazione e veglione al teatro. Noi lodiamo la bella azione del Re sardo; ma altri fanno osservare che lo squalo non divora che pesci grossi.

2. La nota pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, e che già abbiamo fatto conoscere, non è sola ad insistere per l'usurpazione di Roma; anche una circolare del ministro degli affari esteri, generale Durando, ripete lo stesso concetto, e il grido de' volontarii o *Roma o morte*, sembra essere divenuto la parola d'ordine del Governo di Torino. Il generale Durando colla sua circolare fa temere uno scisma in Italia, se non si dà Roma al Piemonte, e minaccia persino una guerra europea! Noi speriamo che non avrà luogo nè una cosa nè l'altra, e crediamo che Roma resterà al Papa, che il Ministero Rattazzi adotterà in Italia il sistema che ha adottato colla Repubblica di S. Marino, e che si verificherà il detto attribuito al ministro degli affari esteri: *noi non andiamo innanzi, ma indietro*. Ad ogni modo, nel dilemma *o Roma o morte*, il Ministero Rattazzi, se non trova la prima, troverà la seconda, come la trovò Garibaldi.

3. L'*Indipendenza belgica* del 18 settembre, riferendo le parole dette a Roma da Francesco II a' suoi fedeli, e che ci ha recate la nostra corrispondenza di Roma, osserva che la politica oscillante della Francia è causa di queste *illusioni della reazione*, ma che questa politica oscillante ha i suoi motivi, e sono la ferma volontà di Napoleone di costringere Vittorio Emanuele a fare le concessioni territoriali, ch'egli esige da lui. Il rifiuto d'accordare le concessioni richieste avrebbe per effetto la permanenza dei Francesi a Roma, e l'insurrezione del partito rivoluzionario italiano, il quale, per odio alla reazione di Torino, farà di tutto per distruggere l'edificio dell'unità ch'egli stesso ha potentemente contribuito ad edificare.

4. Garibaldi sarà processato e condannato, e il suo giudice sarà probabilmente la Corte delle Assisie di Torino. Essa ha dato prova di meritare la preferenza su tutte le altre Corti del Regno, colla severa condanna del *Diritto*, accusato di aver pubblicata la lettera di Garibaldi sull'affare d'Aspromonte. Il *Diritto* espierà quella colpa con diciotto mesi di carcere, e due mila franchi di multa! A fronte di questa severa condanna, è un nulla quella dei giornali l'*Opinione*, l'*Espero* e la *Gazzetta di Torino*, colpevoli di aver riprodotto il discorso di Garibaldi a Palermo, nel quale l'Imperatore de' Francesi era sì bassamente maltrattato. I gerenti dell'*Opinione* e dell'*Espero* furono condannati a tre giorni di prigione e a 50 franchi di multa, e il gerente della *Gazzetta di Torino* a tre giorni di prigione e a 30 franchi di multa. Se il Governo di Francia si appaga di sì poco, tanto meglio pei gerenti dei giornali e pel Governo di Torino.

5. Una lettera pubblicata dal *Movimento* ca alcuni particolari dello stato di Garibaldi. L'autore della lettera entrò nella camera del ferito mentre il chirurgo inglese Partridge ne stava esplorando la ferita con lo spicillo. I muscoli del volto del generale erano leggiermente contratti, le labbra sorridevano; stava nel suo letticello com[...] duto, colle spalle sollevate quasi perpendicolarmente, sorrette da cuscini ad aria, per evitare la formazione delle solite piaghe. La gamba destra riposava sopra un apparecchio di pannilini denudata, pallida e scarna; la ferita appariva nerastra sulla noce interna del piede, era profonda come le due falangi del dito mignolo, e suppurava; il collo del piede era ancora gonfio, ma la gonfiezza era scemata. Garibaldi indossa ancora la sua camicia rossa d'Aspromonte; il volto, dice la lettera, è un po' scarnato alle tempia, pallido; è un volto di *Nazareno!* Il ferito aveva sopra una sedia a destra gli Annali di Tacito, che legge a *sollievo del male*, e sopra una sedia a sinistra un cacciamosche formato con un foglio della *Monarchia Nazionale*, foglio del ministro Rattazzi, e con un bastoncello. L'unione bizzarra degli Annali di Tacito, colla *Monarchia Nazionale* fa[...] re all'autor della lettera, che forse un giorno un nuovo Tacito sorgerà a flagellare i nuovi S[...] — Garibaldi, nei momenti di buon umore, suol dire, alludendo alle molte visite che gli si f[...] che lo esser veduto in tal guisa, gli dà l'idea di essere una *bestia rara*. E l'autore della lettera divide l'idea di Garibaldi. Il dottore inglese Partridge approvò la cura seguita sinora, si fermò quasi due giorni alla Spezia, e non volle da Garibaldi altro compenso che la sua firma sotto il suo ritratto in fotografia, che il medico recò seco. La ferita di Garibaldi è grave, ma la guarigione ora sembra certa. La lettera fa grandi elogi del dottore Prandina, che corre tre volte al giorno dalla Spezia al Varignano con un calesse leggierissimo ed un Rabicano brioso, e serve al ferito di consolatore, di medico e di cuoco, e lo nutre a beccafichi. La lettera finisce con una iperbole alla *Victor Hugo*: *Garibaldi è una roccia di granito lanciata dalla natura alla superficie della terra, perchè la storia possa [...] tutto ciò ch'essa ha di grande e di [...]*

6. La *France*, dopo le sue lettere sull'*Unità assoluta* in Italia, e per l'*Unità federativa* ha pubblicato un articoletto, in cui consiglia il Re Vittorio Emanuele di formare un Governo capace di condurre un colpo di Stato a imitazione di quello del 2 dicembre. Dunque appoggiarsi unicamente sull'esercito, e far entrare l'Italia sì all'interno che all'estero in una politica *antirivoluzionaria, liberale e conservatrice*. Ma a questi ufficiosi consigli della *France*, rispondono bruscamente i giornali ministeriali: « Noi crediamo poter affermare, dice uno di essi, che il Ministero non tarderà a mettersi risolutamente sopra una via degna dell'Italia e de' suoi destini. L'Imperatore partì, è vero, per Biarritz senza dire neppure una sillaba della questione romana; ma quel silenzio ha [...] lato molte cose al Governo italiano, in capo alle quali sta questo: *che se a Roma non si va colla Francia, vi si dovrà in ogni modo andare senza la Francia*. Questo ha così bene compreso il Ministero che, essendo prossima la conclusione del trattato di commercio colla Francia, ne sospese la stipulazione, la quale non verrà probabilmente compiuta, senza che in pari tempo non abbia [...] vole soluzione la questione di Roma. Proceda risoluto il Governo per questo sentiero, sollevi con dignità la fronte, e l'Italia, ch'è stanca di ignobili sotterfugi, gli farà plauso e lo sosterrà gnamente. Cavour voleva andare a Roma col consenso della Francia e della Santa Sede, e noi speriamo che il sig. Rattazzi *non starà più ad attendere nè l'uno, nè l'altro di questi [...] consensi.* »

7. Se la Corte di Torino avesse da seguire la via che le additano i giornali ufficiosi, avrebbe da far poca strada. Una guerra colla Francia sarebbe presto iniziata e presto finita.

8. Il *Wanderer* di Vienna ha pubblicato il 20 settembre, una lettera di Teodoro Canisio, console degli Stati Uniti d'America, al generale Garibaldi, in data del 1.° settembre, in cui gli domanda, se, non essendogli riuscita l'impresa di Roma, volesse porre il suo valoroso braccio al servigio degli Stati Uniti, che combattono per la libertà e per l'unità della grande Repubblica americana. Lo stesso giornale pubblica pure la risposta di Garibaldi, ch'è del tenore seguente: « sono prigioniero e gravemente ferito, mi è « di impossibile disporre di me. Se sarò ridonato « alla libertà, e guarito dalle mie ferite, « che sarà giunta l'occasione favorevole di appa- « gare il mio desiderio di servire la grande Re- « pubblica americana, della quale son cittadino, « che ora combatte per la libertà universale. » A noi sembra che, se Garibaldi è ferito nel piede, la grande Repubblica americana sia ferita nel cuore, e che i due feriti non possano far nulla l'uno per l'altro.

9. Il Comitato finanziario del Consiglio dell'Impero, che si occupa del bilancio del 1863, ha tenuto seduta plenaria la mattina del 19 settembre

(1) Corrispondenza da Torino, 15 settembre, della *Presse* di Parigi del 19.

bre. Dopo la lettura della relazione del signor di Stopfen, è stato vinto il partito di non accordare l'aumento delle imposte per l'anno 1862. Le modificazioni, proposte dalla Camera dei signori alla legge sull'imposta dello zucchero, sono state rifiutate dal Comitato, e quelle, proposte alla legge sull'imposta dell'acquavite, rimandate al relatore Backhofen. Oggi poi il Comitato si occuperà del progetto concernente la Banca nazionale.

10. I legionarii ungheresi, che il Governo piemontese ha congedati in Alessandria, tornano in patria con un po' più d'esperienza. Scrivono alla Scharf dal Veneto, che gli ex legionarii nel maggior numero non sono ungheresi. Di mano in mano che giungono, il Governo imperiale li provvede di denaro pel viaggio e li avvia alla loro patria, assegnando l'itinerario che debbono tenere. La legione ungherese sarebbe stata formata specialmente d'individui, che prima erano al servigio del Re di Napoli, che furon fatti prigionieri dai Piemontesi, e si lasciarono indurre dagli emissarii del Governo a prender servigio in Piemonte per liberarsi il più presto possibile dai mali trattamenti, ai quali erano esposti! Tutti si lagnano d'essere stati in preda a continue vessazioni da parte del Governo piemontese dopo che la legione fu sciolta.

11. Le condizioni fatte dalla Turchia al Montenegro, e da questo accettate, non vanno a genio alla Russia, che, dicesi, ha protestato contro di esse. Vuolsi che anche la Francia intenda di fare al medesimo scopo una analoga manifestazione uffiziale.

12. Mentre la Prussia si dibatte nelle dissensioni, che dividono la Camera di Berlino dal Governo reale, due Assemblee si stanno preparando per occuparsi delle riforme della Confederazione germanica. Il 28 del mese corrente sarà convocata a Weimar una di queste Assemblee, e subito dopo ne sarà adunata una seconda a Francoforte sul Meno. All'Assemblea di Weimar non prenderanno nessuna parte i rappresentanti dell'Austria. A Vienna ebbe luogo il 18 settembre, una conferenza, alla quale assistevano quasi tutti i membri del Congresso de' giuristi, i quali avevano avuto un convegno col signor di Buntschli e co' suoi amici politici intorno alle relazioni dell'Austria col movimento riformatore germanico, e vi fu stabilito di non partecipare all'adunanza di Weimar. Questa decisione fu presa perchè l'ordine del giorno di quell'adunanza non tratta che di questioni speciali, e di viste particolari, anzi che della grande questione costituzionale della Germania. Anche la scelta della città di Weimar non ispirava fiducia; finalmente, i signori Berger e Rechbauer, i cui nomi erano sotto la circolare d'invito al Congresso di Weimar, ordinarono che i loro nomi ne fossero cancellati. Al sig. Buntschli sarà diretta una lettera, nella quale appariranno le ragioni del rifiuto d'intervenire al Congresso di Weimar. Nella seduta della suddetta conferenza de' giuristi si stabilirà quale attitudine si debba tenere nel Congresso, che si adunerà a Francoforte nel prossimo ottobre per trattare la questione della riforma. (Σ)

---

Il viaggio dell'Imperatore, alla volta della Boemia e della Moravia, è fissato pel 21 corrente alle ore 2 pomeridiane. Lo accompagneranno le Loro Altezze imperiali i signori Arciduchi Guglielmo e Carlo Ferdinando, nonchè il Ministro della guerra conte Degenfeld, ed i due aiutanti generali conte Crenneville e Coudenhoven. Il seguito, composto di ufficiali dello stato maggiore, ascenderà a 150 persone. Un treno di Corte separato, partito sabato, trasportò a Brünn ed a Praga la servitù, i cavalli gli equipaggi di Corte.

In Prussia la speranza d'un accordo fra la Corona e la Camera può considerarsi come del tutto svanita. Ne fa fede l'odierno nostro telegramma. (*V. sotto*). La *Berl. Allg. Zeit.* dedicò alcuni cenni alla significanza di questa lotta, dicendo che essa è la più importante di quante vennero sino a qui agitate. Essa attrae l'universale attenzione, perchè risguarda la situazione e la potenza della Prussia in faccia a tutta l'Europa. Dice che nell'attuale quistione trattasi della posizione della Prussia come grande Potenza, della vita costituzionale del Regno, e forse d'ambidue queste cose insieme.

Si ha da Vienna che il 15, quando si sparse in Varsavia la notizia della perquisizione domiciliare fatta al conte Zamoyski, i suoi amici e partigiani accorsero da ogni parte per vederlo, ma nessuno potè recarsi da lui. Poche ore dopo, il conte fu condotto dal Granduca in carrozza chiusa, in mezzo a due cosacchi. Finita l'udienza, il capo della polizia accompagnò in carrozza alla Stazione il conte, che fu tosto mandato a Pietroburgo. *(O. T.)*

### *Regno di Sardegna.*

Ecco per intero la circolare diplomatica sulla questione romana, che il Governo di Torino mandava a tutti i suoi rappresentanti presso le Corti esterne:

« Torino 10 settembre 1862.

« Signore,

« L'atteggiamento, preso dal Governo del Re dopo il tentativo di Sarnico, dava luogo a credere che il generale Garibaldi avrebbe rinunciato oramai a imprese incompatibili coll'ordine stabilito, e tali da compromettere l'Italia nelle sue relazioni coi Governi stranieri.

« Quest'aspettazione fu delusa. Sviato da sentimenti, che il rispetto della legge e un'apprezziazione più giusta della situazione avrebbero dovuto contenere, e troppo accessibile alle eccitazioni d'una setta, più nota per le sue vittime che pei suoi successi, non indietreggiò davanti alla prospettiva di una guerra civile, e volle farsi l'arbitro delle alleanze e dei destini dell'Italia.

« Col favore delle memorie lasciate in Sicilia dagli avvenimenti del 1860, ei potè riunire in quell'isola dei corpi di volontarii: le popolazioni, divise fra le simpatie, cui dovea svegliare in esse la rivendicazione di Roma, e il rincrescimento di veder questa rivendicazione pigliar il carattere d'una rivolta, non lo videro passar in mezzo a loro che con inquietudine e tristezza; il Parlamento lo disapprovava; il Re istesso, di cui non cessava d'invocare, il nome, lo richiamava alla sommissione delle leggi: tutto fu inutile. Ei percorse la Sicilia ed entrò in Catania, trovando da per tutto un'accoglienza piena di ammonizioni salutari, ch'ei non seppe intendere: da Catania, finalmente, passò sul continente con tremila uomini, obbligando così il Governo del Re di venire ad una repressione immediata e completa. Gli è allora che, raggiunto da un distaccamento dell'esercito, fu preso co' suoi.

« I fatti, che ora vi ho esposti, sommariamente, signor .... non lasceranno altra traccia fra noi che una dolorosa memoria: l'unione degli animi, fondata su un attaccamento unanime a' principii superiori, non potrebbe esserne turbata. Essi hanno tuttavia un significato, che voi farete notare al Governo, presso il quale siete accreditato.

« Essi sono anzitutto la testimonianza della maturità politica di queste popolazioni, libere soltanto da ieri, del desiderio che l'Italia sente, di vedere i suoi destini compiersi nelle vie regolari, e dei vincoli indissolubili, che uniscono la nazione alla Monarchia costituzionale, espressione suprema della volontà del paese. Essi sono inoltre una nuova pruova della fedeltà e della disciplina dell'esercito, costante e sicuro custode dell'indipendenza nazionale.

« Tuttavia i Gabinetti europei non debbono illudersi sul vero senso di questi avvenimenti.

« La legge prevalse: ma la parola d'ordine dei volontarii fu, questa volta, bisogna riconoscerlo, l'espressione d'un bisogno più imperioso che mai. La nazione tutt'intiera reclama la sua capitale: essa, non ha guari, resistette allo slancio sconsiderato di Garibaldi solo perchè è convinta che il Governo del Re saprà compiere il mandato, ch'esso ha ricevuto dal Parlamento riguardo a Roma (1). Il problema potè cambiare d'aspetto, ma l'urgenza d'una soluzione non fece che diventar più incalzante.

« In presenza di queste scosse più gravi, che si rinnovano nella penisola, le Potenze capiranno quanto è irresistibile il movimento, che trascina la nazione intera verso Roma. Esse capiranno che l'Italia ha ora fatto un supremo ed ultimo sforzo, trattando da nemico un uomo, che aveva tuttavia reso così splendidi servigi, e sostenuto un principio, ch'è nella coscienza di tutti gl'Italiani: esse sentiranno che, assecondando senz'esitazione il loro Sovrano, nella crisi, che ora hanno attraversata, gl'Italiani intesero di riunire tutte le loro forze intorno al rappresentante legittimo dei loro diritti, perchè intiera giustizia sia finalmente lor resa (2).

« Dopo questa vittoria, riportata in certo modo sopra sè stessa, l'Italia non ha più bisogno di provare che la sua causa è quella dell'ordine europeo: ella mostrò abbastanza a quali sacrificii ella sa risolversi per tenere i suoi impegni, e l'Europa sa in ispecie ch'ella terrà quelli che assunse, e ch'è pronta ad assumere relativamente alla libertà della Santa Sede. Le Potenze ormai debbono quindi aiutarci a dissipare le prevenzioni, che si oppongono ancora a che l'Italia possa trovare il riposo, e rassicurare l'Europa.

« Le nazioni cattoliche, la Francia sopra tutto, che si è così costantemente adoperata alla difesa degl'interessi della Chiesa, riconosceranno il pericolo di mantener più a lungo tra l'Italia e il Papato un antagonismo, la cui sola causa risiede nel poter temporale, (3) e di stancare lo spirito di moderazione e di conciliazione, onde le popolazioni italiane mostraronsi animate finora. Un tale stato di cose non è più sostenibile: esso finirebbe coll'avere pel Governo del Re conseguenze estreme, la cui responsabilità non potrebbe pesare su noi soli, e che comprometterebbe gravemente gl'interessi religiosi del cattolicismo e la tranquillità dell'Europa.

« Vi invito, signore, a dar lettura del presente dispaccio al sig. ministro degli affari esterni, e di lasciargliene copia.

« Aggradite, ec.

« GIACOMO DURANDO. »

(1) Le popolazioni hanno provato in Sicilia e nel Regno di Napoli, colla fredda accoglienza fatta a Garibaldi, ch'esse abborrono dalla iniqua impresa di togliere Roma alla Chiesa. Nessuno può illudersi in questo.

(2) La politica di Durando non è molto sottile, e le Potenze ne faranno il conto che merita.

(3) Infatti, è il poter temporale della Chiesa che ha fatto la guerra al Piemonte, e gli ha rubato la massima parte de' suoi Stati. Durando è il lupo non della favola, ma della storia, la Chiesa è l'agnello. Oh! venerabile impostura!!

---

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli: « La mattina di giovedì, 11 corrente, comitive riunite di 200 e più briganti a cavallo circondarono la masseria, così detta di Sant'Antonio, sita in tenimento di Rocchetta (Principato Ulteriore), ed impegnarono un vivo combattimento con un drappello di venti bersaglieri del 20.° battaglione, comandato dal sottotenente Pizzi.

« I bersaglieri dalla masseria, rispondendo con pari frequenza al ben nudrito fuoco dei briganti, riuscirono a tenerli in iscacco per ben tre ore. Le munizioni però cominciarono a mancare ai soldati; del che accortisi i briganti, e fatti ardimentosi per ragion di numero, s'avvicinarono alla masseria e vi appiccarono il fuoco.

« Bentosto si manifestò un grand'incendio su varii punti della masseria, di tal che i bersaglieri, incalzati dalle fiamme e presagendosi ad ogni modo perduti, si lanciarono disperatamente sui briganti, vendendo loro cara la vita.

« Caddero morti otto briganti, un numero di molto maggiore ne vennero feriti.

« Dei bersaglieri due soli riuscirono a salvarsi, uno anzi di essi senza la menoma ferita.

« Gli altri diciotto coll'ufficiale rimasero morti. »

---

La *Perseveranza* ha in data di Torino 20 settembre:

« Le voci relative a una modificazione ministeriale prendono oggi maggiore consistenza, anche nei circoli politici d'ordinario meglio informati. Oltre ai ministri degli esterni e della grazia e giustizia, i quali già da lungo tempo han manifestato l'intenzione di rassegnare, in un tempo più o meno prossimo le loro dimissioni, un altro ministro si ritirerebbe dall'attuale Gabinetto. Queste voci sono oggi corroborate da private mie informazioni: una modificazione avrebbe luogo, mi si dice, effettivamente da qui ad alcuni giorni. È molto probabile ch'essa venga differita sin dopo la celebrazione delle nozze della Principessa Pia. Del rimanente, potendo fatti impreveduti modificare tali progetti, io non posso farmi garante di tale notizia, tanto più che il presente stato d'incertezza non regna soltanto nel pubblico, ma anche nelle sfere governative.

« *PS.* — Il Conforti ha rassegnato le sue dimissioni. »

Leggesi nella *Discussione* del 21 settembre corrente:

« Si conferma pienamente la notizia, da noi data giorni addietro, del prossimo arrivo in Torino di S. A. I. il Principe Napoleone, che accompagna l'augusta sua sposa.

« Le LL. AA. II. partiranno da Parigi lunedì sera, e saranno in Genova, se il mare lo consenta, mercoledì mattina, d'onde proseguiranno per Torino.

« Il Principe Napoleone rimarrà a Torino fino a sabato, nel qual giorno ripartirà per la Francia.

« Non è ancora definitivamente stabilito il dì del matrimonio di S. A. R. la Principessa Pia, ma sarà o giovedì o sabato, 25 o 27 corr. mese. »

---

Ieri (17) partì alla volta della Spezia il professore Ferdinando Zanetti, chiamato con dispaccio telegrafico presso il generale Garibaldi. Così la *Nazione* di Firenze.

Riceviamo per telegrafo i seguenti bollettini sanitarii del generale Garibaldi:

« Varignano, 19 sett., ore 12. 40. pom.

« Le condizioni locali e generali sono sodisfacenti. Il professore Zannetti è di pieno accordo con Partridge e coi curanti, sulla cura. Si è messo un apparecchio per tener fermo il piede.

« RIPARI — BASILE — PRANDINA — ALBANESE. »

« Varignano 20 sett. ore 12.45 pom.

« Continua bene. Ieri sera staccaronsi altri frantumi ossei. Il prof. Partridge fece la sua visita di congedo, e partì molto sodisfatto.

« RIPARI - BASILE - PRANDINA - ALBANESE. »

*(Persev.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 20 *settembre.*

La Camera dei deputati ha adottata la legge per l'introduzione del Codice commerciale germanico. *(O. T.)*

*Leopoli* 19 *settembre.*

Ieri scoppiò a Brody un grande incendio. Centoquattordici case furono incendiate. Nelle case incendiate trovavansi in maggior parte depositi di legname, nafta ed altri oggetti di facile combustione. Furono requisiti i contadini dei contorni per ispegnere l'incendio. La notte passò tranquilla. Regna nel pubblico timore, poichè temesi d'altri incendii. *(FF. di V.)*

*Torino* 19 *settembre.*

Il pagamento dei trenta milioni delle azioni delle ferrovie meridionali fu effettuato. Fra alcuni giorni avrà luogo un Congresso generale degli azionisti per la nomina del Consiglio d'amministrazione. La *Monarchia Nazionale* smentisce la voce che cinque generali d'armata abbiano indirizzato un memoriale al Gabinetto sulla questione del processo di Garibaldi. *(FF. SS.)*

*Belgrado* 15 *settembre.*

Il Governo serviano non ha promesso di sciogliere la milizia a Belgrado, ma di cambiarla. Nell'ultimo conflitto di Uschizza non avvenne alcun ferimento. I Turchi cedettero e si ritirarono nel castello. *(FF. di V.)*

*Parigi* 19 *settembre.*

La *France* dice che la maggioranza del Governo di Juarez ha deciso, appena arrivato Forey, di proporre una capitolazione sulla base della consegna ai Francesi delle città di Messico e Puebla. *(FF. SS.)*

*Parigi* 19 *settembre.*

*Berlino* 18. — Il ministro della guerra diede spiegazioni alla Commissione del bilancio militare. I commissarii giudicarono in generale quelle spiegazioni come non sodisfacenti, e decisero all'unanimità esse non essere tali da arrestare la deliberazione della Camera. Domani seduta pubblica.

— 19. — Il rapporto della Commissione del bilancio militare constata il conflitto essere divenuto più intenso. *(FF. SS)*

*Parigi* 20 *settembre.*

*Londra* 19. — A Londra, a Birmingham e a Dublino ebbero luogo numerosi *meeting*, ove si sono espressi sentimenti di simpatia a Garibaldi. Deliberossi di votare un indirizzo a lord Russel, perchè domandi alla Francia l'immediato sgombro di Roma. Nessun membro del Parlamento vi assisteva. Il *lord mayor* presederà un *meeting* a Guildhall.

*Berlino* 19. — La *Gazzetta Nazionale* assicura che i ministri della guerra e delle finanze diedero le loro dimissioni. *(FF. SS.)*

*Parigi* 20 *settembre.*

*Nuova Yorck* 10. — Mac Clellan ha lasciato Washington, dirigendosi al Maryland per attaccare i separatisti, che occupano Monrovia, e marciano su Hagerstown. La flotta federale davanti a Baltimora ha deciso distruggere la città, se fosse presa dai separatisti. Molte famiglie abbandonano Washington. Dicesi che i separatisti entrino in Pensilvania, presso Hannover. I federali occupano ancora Harper's Ferry. Il *New-York Post* pretende che i federali non abbiano impedito ai separatisti il passaggio del Potomac per ragioni strategiche. Il *New York Times* dice che formeransi cinque reggimenti di negri. Cinquantamila negri furono arrolati nell'armata federale colla sanzione del Presidente Lincoln. Fu presentato al Congresso il progetto per una nuova leva di 300,000 uomini. *(FF. SS.)*

*Berlino* 18 *settembre.*

La Camera dei deputati ha deliberato ad unanimità di continuare la discussione speciale sullo stato militare. Narrasi che il ministro delle finanze abbia dato la sua dimissione: anche il ministro della guerra avrebbe data la sua dimissione, che però non venne ancora accettata. *(Sferza.)*

*Berlino* 20 *settembre.*

Il rapporto della commissione sui bilanci militari del 1862 fu discusso completamente, ed evaso in modo affatto conforme alle proposte della Commissione. Lunedì avrà luogo l'ultima votazione definitiva. La *Kreuzzeitung* sente che la domanda di dimissione del ministro delle finanze non ebbe ancora risposta. Lo stesso foglio dichiara priva di fondamento la notizia che il ministro della guerra abbia chiesto la sua dimissione. *(O. T.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 22 *settembre*

(Spedito il 22, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 9 min. 25 ant.)

Il nunzio pontificio presentava ieri a S. M. l'Imperatore un autografo del Papa colla dispensa, pel matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico. La *Sternzeitung* di Berlino assicura che il Governo persevererà ne' suoi propositi. I Serviani assediano Usciza. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno* 22 *settembre.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 — |
| Azioni della Banca nazionale | 794 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 217 — |
| CAMBI. | |
| Argento | 124 — |
| Londra | 125 50 |
| Zecchini imperiali | 5 99 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del* 20 *settembre* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 20 |
| Strade ferrate austriache | 476 — |
| Credito mobiliare | 990 — |

*Borsa di Londra del* 20 *settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

## VARIETA'.

L'Impresa del *Teatro Malibran*, dove agisce la brava *compagnia drammatica Massa e Parisini*, per meglio rendersi benevolo il pubblico veneziano con la varietà dello spettacolo, divisava unire a sè il valente coreografo *Domenico Sipelli*, il quale nella sera del 7 corrente, poneva ivi in iscena il ballo: *La grande festa campestre.* Il pubblico, coll'accorrervi in folla, quindi con vivissimi segni di aggradimento e ripetute chiamate al proscenio, mostrò di accoglierle con tutto il favore, e il ballo ebbe luogo con crescente successo nelle sere posteriori. Questo ballo fu per la prima volta prodotto dal *Sipelli* al *S. Samuele*; poscia lo vedemmo due volte all'*Apollo*, ed ora, per la quarta, comparisce al *Malibran*, sempre accolto con pari sodisfazione, segno non dubbio del merito suo. Lo spettacolo del *Teatro Malibran*, così bipartito, è degno, anche per la tenue spesa, del numeroso Concorso, che vi vediamo. Il ballo, se non con isfarzo, è posto in iscena con molto decoro, e le *sorelle Zuliani* vi si distinguono in modo, da destare i più fervidi applausi, mostrando di aver progredito sempre in meglio nell'arte, in cui diedero sì belle pruove, e di essere meritevoli della scrittura, avuta per la prossima stagione di carnovale e quaresima al *Teatro Grande* di Trieste, nella qualità di prime ballerine. Anche il *Palini* si distinse moltissimo, e fu meritamente salutato di encomii, così pure l'*Ambrosi Luigia* seppe ben sostenere la parte di madre, e si può dire artista. Sentiamo che il *Sipelli*, per la detta stagione, si trova disponibile, e in lui, siamo certi, eccellente guadagno farebbe quell'Impresa, che intendesse porre a profitto il noto ingegno del veneziano coreografo, tanto più ch'egli, oltre ai balli, posti in iscena per lo passato, ne possiede due grandiosi, e mai rappresentati, di sua invenzione: *Rosmunda* e *Clodio.*

X.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 22 *settembre.* — Sino da sabato arrivava da Liverpool il vap. ingl. *Marocco*, cap. Langlands, con merci per diversi, diretto a Sarfatti; ed in vista stavano alcuni legni.

Gli olii sono più fermi; si pagavano a d.i 235 sc. 13 di Rossano. Il telegrafo di Londra ne portava nuovo lieve ribasso nei cotoni; fermezza nei coloniali; le granaglie erano sempre più offerte. Sabato in Adria, si sono tenuti circa gli stessi prezzi di lire 12 nei granoni; però, i possidenti di qualche conto erano circospetti ad impegnare partite, impressionati dal timore del danno, cui potrebbero risentire le derrate, che tuttora trovansi esposte in campagna, o sulle aie, se avessero a continuare le piogge soverchie. Il riso era per questo anche più sostenuto. A Pordenone calma nei frumenti; non però nelle sorti di peso, in pretesa di lire 20, misura di Latisana. I frumentoni agli stessi prezzi, ancora con qualche consumo per la montagna. A Legnago fermezza dei prezzi; le piogge riuscivano moleste ai raccolti.

Le valute d'oro seguitano ad essere richieste; il da 20 franchi a fior. 8 : 11 ½; le Banconote salivano per sino ad 80 ¼; il Prestito nazionale rimase più fermo a 66 7/8; il veneto da 77 7/8 a 78: ma, nel complesso, tutto si mantenne con poche ricerche. Si fa sempre più sensibile la mancanza di numerario. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno* 22 *settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | - | 206 |
| Costant. | » | 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | 1000 reis | | — |
| Livorno | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 15 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Napoli | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 50 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 50 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 85 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | 66 50 |
| Prestito nazionale | — — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 ¼ |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 125 — p. 100 fior. d'argento | 80 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corona | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 08 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorta | 4 78 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 10½ |
| Doppie d'Amer. | — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — |
| » di Parma | — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — |
| Crocioni | — |
| Da 5 franchi | 2 01½ |
| Francesconi | — |
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corona | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |

Mercato di LEGNAGO del 20 settembre 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 8 43 — | 8 92 — | 9 41 — |
| Frumentone | 5 51 — | 5 84 — | 6 16 — |
| Riso nostrano | 13 62 — | 15 35 — | 16 87 — |
| » bolognese | 13 62 — | 14 76 — | 15 57 — |
| » cinese | 11 03 — | 11 68 — | 12 33 — |
| Segala | 5 51 — | 5 60 — | 5 68 — |
| Avena | 3 08 — | 3 16 — | 3 24 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 20 settembre 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 23.45 | 25.20 |
| » mercantile nuovo | 17.50 | 18.20 |
| Frumentone pignoletto | —.— | —.— |
| Frumentone giallocino / napoletano | 14.70 | 16.45 |
| Avena pronti | 9.10 | 9.45 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Trieste* 19 *settembre.* — Le Borse rimasero immobili in questa settimana: tanto seguiva qui pure, e lo sconto da 5 ½ a 6 per % pel Vienna; Trieste da 4 ¾ a 5 ½ per %. Poco s'operava nei caffè e negli zuccheri, come nei cotoni, di cui teniamo inconcludenti rimanenze. Calma ancora nei cereali, e nelle frutta, delle quali avemmo rinforzi d'uva rossa. Gli affari attivi furono della uva passa; se ne vendettero centinaia 10,000 da fior. 9 a f. 10; la speculazione in buona vista. Qualche favore spiegavasi negli olii, di cui si nota un maggior sostegno dei prezzi, e la valuta che migliora accresce l'effettivo prodotto. Aumentavano ancora le lane, e non hanno mancato gli affari. Nulla nel resto di rilevanza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 settemb. - 6 a. | 337‴, 30 | +12°, 4 | +11°, 4 | 82 | Pioggia | S. O.⁵ | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 337, 30 | 15°, 7 | 12°, 8 | 70 | Nuvolo | O. S. O. | 0‴80 | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 337, 25 | 13°, 7 | 12°, 0 | 77 | Nuvoloso | O. S. O.¹ | | |
| 21 settemb. - 6 a. | 337‴, 10 | +13°, 2 | +11°, 6 | 80 | Nuvoloso | S. O. | | 6 ant. 7 |
| 2 p. | 337, 15 | 17°, 6 | 15°, 4 | 74 | Quasi sereno | S. O. | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 337, 70 | 15°, 0 | 13°, 2 | 78 | Sereno | S. O. | | |

Dalle 6 a. del 20 settembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 16°, 0; » min. 12°, 4
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Dalle 6 a. del 21 settembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 17°, 9; » min. 13°, 2
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 20 *settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Rothschild bar. Alfonso, banch. a Parigi, - Legouvé Ernesto, - Desvallières Emilio, - Desvallières Ernesto, tutti tre franc., - De Salamanca Ferdinando, - De Gayangos José, ambi spagn., - Hiploff I. Guglielmo, - Drummond Edoardo, ambi ingl., tutti sette possid., all'Europa. — De Dort Alessandro, poss. russo, da Danieli. - Silvetti Francesco, poss, - Vignola Giovanni, avv., ambi torin., all'Italia. — Stella Luciano, dott. in legge, di Gorizia, alla Vittoria. — *Da Verona:* Graetz Emilio, poss., - Winkler Gustavo, negoz., ambi pruss., - Perlhefter Maurizio, possid. ungh., tutti tre alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Ballantine Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Arona:* Spenser Robinson, ammiraglio, - Gorke, consorte d'un ammiraglio, ambi ingl., da Barbesi.

*Partiti per Milano i signori:* Joose Giuseppe, - De Jode Vittorio, - De Jode Giuseppe, tutti tre belgi, - Isambert M., - Poul t Carlo, - Brachet Leone, - Barre Desiderio Alberto, - De Gauvain Carlo, tutti cinque franc., - Heaton Giacomo, - Heaton Giorgio, ambi ingl., tutti dieci poss. — Lepic, contessa, - Lepic visconte Arturo, - Delacourtie Luigi Carlo Alberto, avv., tutti tre franc. — *Per Firenze:* Larkin Guglielmo, poss. ingl. — *Per Verona:* De Wrangel co. Giovanni, sved., - Martel Carlo, franc., - Fumanelli march. Antonio, - Smith Fereday, - Stothert Enrico, ambi ingl., tutti cinque poss. — *Per Padova:* Horner G. Giovanni, poss. ingl. — *Per Genova:* Cabespino Arturo, negoz. ingl. — *Per Bolzano:* Berthon Lyon Edoardo, possid. ingl. — *Per Pest:* Porr dott. Enrico, possid. — *Per Cracovia:* Szlabowsky Stanislao, poss. polacco. — *Per Vienna:* De Lewinsky Carlo, capo sezione presso l'eccelso I. R. Ministero di Stato. — Veli Giuseppe, di Praga, - Couvier Ferdinando, franc., - Durell V. Giovanni, ingl., tutti tre possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

| | | |
|---|---|---|
| Il 20 settembre | Arrivati | 815 |
| | Partiti | 1095 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 20 settembre | Arrivati | 67 |
| | Partiti | 52 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 20 settembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

**15, 62, 81, 1, 74.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 settembre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 14 *settembre.* — Cadorin Giovanni, fu Francesco, di anni 41, mesi 6, calzolaio. — Costa Giovanni, di Giuseppe, di anni 4. — De Marchi Anna, nub., fu Gio. di anni 15, domestica. — De Olivo Valentino, fu Giacomo, di 62, facchino. — Ferrari Andrianna, marit. Mazzorana, fu Pietro, di 55, modista. — Mazier Pietro, fu Francesco, di 66, povero. — Nardini Laura, marit. Bucella, fu Gio., di 72, mesi 2, cucitrice. — Vianello Giustina, marit. Mioviolovich, fu Antonio, di 61, perlaia. — Totale N. 8.

*Nel giorno* 15 *settembre.* — Cimegotto Alessandro, fu Antonio, di anni 43, tipografo. — Grosso Alessandro, di Pietro, di anni 1, mesi 4. — Padovan Michele, di Angelo, di anni 18, mesi 6, falegname. — Pitteri Gio. Batt., di Gaetano, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 4.

*Nel giorno* 16 *settembre.* — Bonvecchiato Giovanna, ved. Andonaegni, fu Giuseppe, di anni 63, pensionata civile. — Bettio Vittoria, di Simeone, di anni 2. — Biasetto Anna, di Vincenzo, di anni 6, mesi 6. — Costa Laura, fu Pietro, di anni 2 mesi 7. — Scattola Antonio, fu Gio., di 64, oste. — Tomani Pietro, di Giuseppe, di anni 3, mesi 2. — Tagliapietra Matteo, fu Albano, di 82, pescivendolo. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì* 22 *settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Nobiltà e miseria.* (Recita a totale beneficio delle prime ballerine, sorelle Zuliani.) Indi l'ultima rappresentazione del Ballo: *Una gran festa campestre.* — Alle ore 6.

TEATRO MALIBRAN.

Grande Concerto musicale, che avrà luogo la sera di giovedì 25 andante, eseguito dai *Fratelli Mirco.*

# ARTICOLI COMUNICATI.

674

*La Deputazione amministrativa di Cison, del Distretto di Ceneda.*

Al ch. Estensore della Gazzetta di Venezia.

Colla più viva sorpresa si ebbe a leggere nella Gazzetta del 28 agosto p. p., N. 188, un articolo, che pubblicamente attacca la fama di una donna, e disonora lo stesso paese dov' è domiciliata.

Quell' articolo accenna un fatto: « che una contadina di questo Comune di Cison, e non di Cismon, « di nome della Senta e non della Santa, abbia tentato di abbruciare sul focolare una figliastra, avendola a questo intento assicurata alla catena del cammino, e che alle grida della fanciulla accorsero i vicini, e la strapparono dalle mani della crudele matrigna, la quale venne arrestata sul fatto. »

Falso e calunnioso è quel malconsigliato articolo. Falso che i vicini alle grida della fanciulla accorressero a liberarla; soltanto la matrigna, per richiamare la fanciulla all' obbedienza, la correggeva, e nulla più, come sogliono fare le madri coi proprii teneri figli. Difatti l' I. R. Pretura di Serravalle, colla rispettata sua Nota 3 corrente, N. 1459, ebbe a dichiarare alla scrivente: « che sul processo contro Teresa Froga « della Senta, fu proferito conchiuso di desistenza per « mancanza di fatto punibile, secondo il vigente Codice penale. »

La scrivente Deputazione reputa per ciò un dovere, anche pel decoro del proprio paese, di pregare codesto sig. Estensore a voler inserire nella sua Gazzetta il presente articolo, che ha per iscopo di smentire l' esposto fatto, e di far risplendere la verità, che soventi volte viene dai maligni a sommo danno dell' ordine sociale ottenebrata.

*I Deputati,*
GIUSEPPE ZAVA.
M. dott. MASUTTI.
GIOVANNI ILGRIANI.
Dall' Oglio, *Segr.*

686

Nelle nuove sale del Caffè dell' Azzardo in Vicenza, a' scorsi mesi, nulla ostante la malvagia povertà dei tempi, fatto tanto splendido e capace, si collocò ora un Bigliardo, lavoro uscito dalla Fabbrica premiata del nostro Giovanni Giorgio Borrò.

È questa fattura sotto ogni riguardo commendevolissima; in essa l' eleganza delle forme appare aggiustata a sicura solidità, e se l' occhio nulla trova a desiderare per l' armonia delle linee, l' esperto giocatore resta pienamente sodisfatto dallo squisito artifizio d' ogni meccanismo, e dalla perfetta elasticità e calcolata rispondenza delle sponde. Nel mobile poi destinato a marchiare i punti del giuoco, le mazze, o stecche (vero miracolo di commettiture e di tarsia), ed i diversi artificii a segnare, sono con sì leggiadro ordine disposti ed uniti da un' intrecciarsi di corrette linee ed arabeschi, a formare un tutto d' arte e di gusto finissimi, e che non sai se più vada lodato per la novità del concetto, o per l' eletta delle decorazioni, o per la maestria del lavoro.

Il Borrò non è ai primi saggi dell' arte sua, chè per ogni genere di mobili, di svariatissimi intavolati ed altri ricchi bigliardi, egli, in città e fuori, si acquistò nome e riputazione; e questi noi desideriamo che rispondano sempre più al buon volere, allo studio, alla coscienza, con cui il Borrò attende a' suoi lavori, ond' egli così ottenga il premio delle sue fatiche, e mantenga in posto degno la rinomanza de' bravi artisti Vicentini. — Vicenza, 17 settembre 1862.

JACOPO CABIANCA.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 19400. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

da tenersi presso l' I. R. Ispezione forestale in Belluno per l' impresa di lavoranzia e trasporto nonchè per la vendita a corpo e non a misura di N. 39 piante resinose derivanti dal bosco erariale Cajada nel riparto di Belluno.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuto nel giorno 27 settembre 1862 alle ore 9 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione le suddette due imprese separate, l'una per la lavoranzia e trasporto di N. 319 piante resinose, cioè N. 6 di pino, N. 47 di larice e N. 266 di abete, sul dato fiscale di fior. 447 : 78 $^1/_2$; la seconda per la vendita delle dette piante sul dato di fior. 825 : 46, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sui prezzi sovraindicati, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione per la lavoranzia, ed in aumento per la vendita sui prezzi medesimi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 per la prima impresa, e di 90 per la vendita, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente,* PAGANI.

N. 3895. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 4 luglio p. p., numeri 2915-851 dell' inclita Congregazione Centrale lomb.-ven., dovendosi procedere all' appalto della fornitura degli articoli occorrenti per l' acquartieramento militare nella provincia di Venezia, nel triennio, da 1.° novembre 1862 a tutto 31 ottobre 1865, si rende noto quanto segue:

Art. 1. L' asta per l' appalto suindicato avrà luogo presso la Congregazione provinciale di Venezia nel giorno di giovedì 25 settembre p. v. alle ore 11 antim., e nel caso di non seguita delibera, sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno di giovedì 2 ottobre successivo, ed in caso d' inutilità anche di questo ad un terzo nel giorno pure di giovedì 9 dello stesso mese.

Art. 2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro od in obbligazione dello Stato a valore di Borsa per fior. 1000, oltre a fior. 100 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

Art. 3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione: ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

Art. 4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 num. 19264 dell' eccel. I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre quelle contemplate degli art. 11, 12, 13 del Reale italico Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta, in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

Art. 5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere la fornitura. Dovranno inoltre venir corredate dal deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

Art. 6. Nel termine di trenta giorni dopo seguita la delibera, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione in denaro od in beni fondi colla unione dei documenti necessarii a giustificare la idoneità della medesima, oppure in obbligazioni di Stato o cartelle del Monte lomb.-ven. in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta.

Tale cauzione sarà per l' intera provincia di Venezia, meno la città di Venezia, di fior. 30,000 e parzialmente pel

| | | | |
|---|---|---|---|
| I Lotto. | Distretto di Venezia, esclusa la città | F. | 1000 |
| II | » » di Chioggia | » | 2000 |
| III. | » » di S. Donà e Portogruaro | » | 10,000 |
| IV. | » » di Mestre, Dolo e Mirano | » | 17,000 |

Art. 7. Mancando il deliberatario di dare la cauzione predetta nel termine fissato dal precedente articolo, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre di essere tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivare.

Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal succitato italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni, ed il relativo capitolato d' appalto sarà da questo giorno reso ostensibile ad ogni aspirante presso le Congregazioni provinciali e municipali di tutto il R. Lomb.-Ven., e presso i singoli II. RR. Commissariati distrettuali di questa provincia.

Art. 9. L' asta rispetto ai prezzi da corrispondersi all' impresa sarà aperta sui seguenti dati regolatori, ed il ribasso si sarà ad un tanto per cento di meno dei prezzi sotto indicati.

Soldi 4.35 al giorno per ogni presenza di soldato;
Soldi 3.— al giorno per ogni presenza di cavallo, quando siavi l' obbligo di somministrare lo strame, ed invece
Soldi 2.25 al giorno quando non vi sia tale obbligo.

Dalla Congregazione provinciale,
Venezia, 29 agosto 1862.
*L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Presidente,*
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 21902. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 17 giugno p. p. il primo esperimento d' asta proclamato coll' avviso 17 maggio precedente N. 11928 per la vendita incoddizionata del bosco erariale Vizza di Costa, nel Distretto di Conegliano, si rende noto che nel giorno 1.° ottobre 1862, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento per la vendita del detto bosco sul dato fiscale di fior. 13647 (tredicimille seicento quarantasette) in moneta d' argento e sotto l' osservanza di tutte le condizioni espresse nel primitivo Avviso suddetto N. 11928, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 28, 3 e 31 maggio 1862.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso 31 agosto 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente,* PAGANI.

N. 10633. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 30 di questo mese avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, un terzo esperimento d' asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione in questa Provincia sul dato fiscale di fior. 7998 : 84, e ciò ai patti e condizioni tutte contemplate dagli Avvisi 7 luglio e 7 agosto 1862, NN. 7528 e 9367.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale,
Rovigo, 8 settembre 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente,* MICHIELLINI.

N. 3354. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Riordino degli argini del fiumicello Serraglio in Comune di Mira, ed in appalto ad Alessandro Petrillo.

Dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubb. costruzioni,
Venezia 15 settembre 1862.
*L' I. R. Ingegnere in capo,* T. MEDUNA.

N. 7525. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 agosto corr., N. 20260, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta delle scogliere che presidiano le fronti dello sperone di Stabiuzzo sulla sinistra del fiume Piave, e dell' opera di deviazione che vi sussegue. *Si deduce a comune notizia:*

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 25 settembre 1862 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 4 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 26 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 27 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9335 : 98.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 1000, più fior. 20, per le spese d' asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale.

Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall' articolo primo dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso) esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lomb.-Ven., giusta il corso della Borsa di Venezia, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d' Uffizio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 25 agosto 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale,* FONTANA.

N. 20779. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d' ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all' autorizzazione impartita dall' eccel. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaro p. p., numeri 66218-633, comunicato dall' I. R. Prefettura di finanza, con Decreto 26 marzo p. p., N. 5387-816, ed in seguito agli ordini emessi dalla Prefettura stessa con altro Decreto 9 agosto corr., N. 14549-2202, si espongono in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all' acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta, presso la sezione II. l' elenco descrittivo di tali annualità, ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L' asta sarà tenuta nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d' insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale di fior. 9061 : 53 $^1/_2$ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %, viene ribassato di un altro 10 per %, per cui l' asta sarà tenuta sull' importo di fior. 8155 : 38.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 26 agosto 1862.
*L' I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.
*L' I. R. Commissario d' Intendenza,* L. Fontana.

N. 4880. AVVISO. (2. pubb.)

D' ordine dell' eccel. I. R. Superiore Trib. d' Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto d' avvocato con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Silvio Tazzoli.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, presentare a questo Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eliggibilità all' avvocatura e colla prova di quei particolari titoli che credessero d' avere a proprio favore.

Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della Prima istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta, dovranno precisarne il luogo. E gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell' Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d' avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 3 settembre 1862.
*Il Presidente,* ZANELLA.
Proserpio, *Direttore.*

N. 21018. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto e Stalierona, situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione a Decreto 8 agosto 1862, N.i 12291-1710 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i quattro fondi boschivi sopraindicati situati i tre primi nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna ai N.i di mappa 1018, 1019, 1025, 1026, 1621, 2523, 2524, della complessiva superficie di pertiche censuarie 49 . 99, con la rendita di austr. lire 30 : 40, ed il quarto cioè quello denominato Stalierona, posto nel Comune censuario di Fonte, Distretto di Asolo, al N. 800 di Mappa di pertiche censuarie 33, con la rendita di a. lire 66 : 40, sul dato fiscale complessivo di fior. 3617 : 40, in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. L' asta potrà essere tenuta, tanto per la vendita complessiva dei quattro fondi boschivi sovraindicati, quanto separatamente in due lotti; in questo secondo caso il dato fiscale sarà di fior. 1037 : 40 per i tre boschetti Valline, Grossent e Colbertolotto, e di fior. 2580 pel bosco Stalierona.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L' I. R. Consigl., Intendente,* PAGANI.

N. 9970. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia deduce a pubblica notizia, che nel giorno 25 settembre 1862 alle ore 12 merid., sarà tenuta pubblica asta per la vendita dell' I. R. trabacolo *Nettuno* unitamente agli attrezzi ed oggetti a lui appartenenti ed occorrenti per la navigazione.

Il prezzo fiscale pel suddetto trabacolo e tutti gli oggetti relativi resta fissato a fior. 1488 car. 81 v. a. in argento.

L' avallo è di fior. 160 v. a. in argento.

Il deposito è di fior. 80 v. a. in argento.

Le offerte suggellate dovranno essere prodotte al Comando divisionale, il 24 settembre sino alle ore 2 pom.

I rispettivi capitolati d' asta sono ostensibili presso tutti gli uffici di Venezia, Chioggia, Burano, l' ammiragliato del porto di Pola, il magazzino di transito a Trieste, e lo scrivente Comando divisionale.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 28 agosto 1862.

N. 30452. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per la vendita a prezzi unitarii anche al dissotto del dato fiscale di legnami del bosco erariale Pecol di Forchiutta in Paularo.

Caduti deserti i primi tre esperimenti d' asta, si previene il pubblico, che si terrà presso l' I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo nel di 25 corr. mese un altro esperimento d'asta per la vendita a prezzi unitarii dei legnami di abete del bosco erariale Pecol di Forchiutta in Paularo.

All' asta suindicata verranno accettate anche offerte al dissotto del dato regolatore d' asta.

La delibera seguirà con riserva della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 2 settembre 1862.
*L' I. R. Consigl., Intendente,* PASTORI.

# AVVISI DIVERSI.



N. 2298-1155. 682

*La Prepositura della patria Casa di Ricovero e Fondazioni unitevi in Venezia, rende noto.*

Che fino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 6 ottobre p. v., saranno accettate al protocollo d' Ufficio offerte suggellate, per la riaffittanza degli stabili sottoindicati, durativa anni 3, sotto le condizioni del Capitolato normale pei Luoghi pii, approvato dal governativo Decreto 26 dicembre 1839, N. 39170-3429.

DETTAGLIO DEGLI STABILI DA AFFITTARSI.

*a)* Casa in Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, in Calle del Carro, al civico N. 1530. ed anagrafico 1637, annuo affitto in fior. 200 v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. 30. Decorrenza del contratto di affittanza, il 15 ottobre 1862.

*b)* Bottega a S. Stefano, Ponte S. Maurizio, anagrafico N. 2760, annuo affitto in fior. 160 v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. 20. Decorrenza come sopra.

*c)* Luogo terreno a S. Maurizio, Corte Malatina, all' anagrafico N. 2586, annuo affitto in fior. 36 v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. 10. Decorrenza come sopra.

*d)* Appartamento II di Casa a S. Silvestro, Circondario S Matteo, al civico N. 544, ed anagr. 449 A, annuo affitto in fior. 120 v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. 12. Decorr. come sopra.

Venezia 19 settembre 1862.
*L' amministratore dell' Istituto Esposti di Venezia, ed interinale della patria Casa di Ricovero.*
VITTORIO BOVO.

N. 4174. 680

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

In seguito a superiori disposizioni, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali, a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il mese corrente, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione;
*c)* Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
*d)* Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 1.° settembre 1862
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
Dott. ZANARDELLI.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Quinto, con residenza del medico: estensione in lungh. miglia comuni 4, e largh. 4; strade tutte buone in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fiorini 420; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Isola di Malo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; strade $^1/_2$ in piano, $^1/_2$ in monte, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 3 324; poveri 300; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Brendola con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade $^2/_3$ in piano, $^1/_3$ in monte; abitanti 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150. Oltre l' onorario ed indennizzo di sopra indicato, viene anche lasciato al medico il godimento della casa e campi 3 circa, di terreno comunale, che si calcolano dell'annua rendita di fior. 100.

N. 24. *Provincia di Padova.* 663

*La Presidenza del Consorzio Frattesina.*

Scadendo col 30 p. v. settembre, il termine fissato per l' esazione dell' imposta ritenuta nel preventivo superiormente approvato

*Previene tutti i consorziati*

che l' imposta stessa è di soldi 5, per pertica censuaria;

Che deve essere pagata a tariffa entro il termine suaccennato, nella Cassa dell' esattore sig. Antonio Melati in Este, in Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676;

Che nei Comuni consorziati, si presenterà l' incaricato di esso esattore in un giorno che sarà da lui annunciato con apposito avviso;

Che in fine sarà proceduto colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, in confronto dei morosi;

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari per cura dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' Ufficio consorziale di Frattesina, Este, 30 agosto 1862.

*La Presidenza,*
L. TAPPARI — D. TOFFANIN — B. PELÀ.
*Il Segretario,* E. Gagliardo.

N. 396. 675

Resta aperto il concorso al posto di maestro di IV classe e direttore della Scuola maggiore maschile di Thiene, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 420, con diritto a pensione.

Le istanze di aspiro, debitamente corredate, dovranno prodursi entro sei settimane, al rev. Ispettore distrettuale in Coltrano, col tramite, se il concorrente è in funzione, del proprio Superiore.

Padova, dal Vescovado, il 4 settembre 1862.

N. 109. 687

# TOMBOLA
IN BASSANO

graziosamente accordata da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 agosto p. p., con esenzione dalle tasse, a benefizio della pia Casa di Ricovero, la cui estrazione seguirà la domenica 28 settembre corrente, alle ore 4 pom., o nelle domeniche successive, nel caso di tempo contrario.

IMPORTO COMPLESSIVO DELLE VINCITE
**austriache lire 1,800**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TERNO | A. L. | 80 | TOMB. PRIMA. | A. L. | 800 |
| QUADERNA | » | 120 | » SECONDA. | » | 400 |
| CINQUINA | » | 200 | » TERZA. | » | 200 |

Dal Pio Ricovero, 19 settembre 1862.
*Il Direttore e gli amministratori.*

N. 781. 688

Viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll' annuo onorario di fior. 600, e di fior. 200 v. a., qual compensazione per tutte le visite, ed altre operazioni, oltre il godimento gratis d' un comodo quartiere, ed orto.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale; le altre condizioni sono ostensibili presso quest' Ufficio.

Gli aspiranti dovranno presentare all' infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il mese di ottobre p. v.

Dall' Ufficio comunale, Castello Tesino, 16 settembre 1862.

MICHELETTO, *Capocomune.*

N. 3313. 681

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che a tutto 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, il di cui circondario composto da 3 frazioni con la popolazione di N. 2,562 abitanti, dei quali 1.300 poveri ha l' estensione di miglia 4 $^1/_2$ in lunghezza, e 2 in larghezza, con istrade tutte in piano e buone.

Al detto posto va annesso l' annuo soldo di fior. 420, e l' annuo indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le documentate loro istanze a senso dell' avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Codroipo, 5 settembre 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
CASSINI.

679

# SOCIETA'
DI
# MUTUA ASSICURAZIONE
**contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.**

SEZIONE DI VENEZIA.

S' invitano i signori socii, componenti il Consiglio generale provinciale, d' intervenire alla seduta fissata pel giorno 24 corrente, alle ore 1 pom., e per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1. Modificazioni proposte allo Statuto;
2. Sostituzione dei membri mancanti del Consiglio generale;
3. Nomina dei due revisori del resoconto 1862
4. Proposizioni in argomenti di secondaria importanza.

Venezia, 17 settembre 1862.
*Il Consiglio d' amministrazione,*
ZEN CO. PIETRO.
FERRACINI ANTONIO.
PIGAZZI MARCO.
*Il Direttore,* Vincenzo Cologuese.

N. 177. 684

TEATRO LA FENICE
AVVISO D' ASTA

che si terrà nel giorno venti ottobre p. v., alle ore dodici meridiane precise, nelle stanze d' Ufficio della Presidenza del Teatro La Fenice, con l' intervento di un pubblico notaio, per la vendita al maggior offerente del Palco numero ventisei (26) ordine [illegible] sul dato regolatore di fiorini centoventi (120), previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. ventiquattro (24): avvertendo che la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato regolatore.

Qualora l' esperimento andasse deserto, se ne farà luogo un secondo nel giorno ventotto susseguente. E se anche questo secondo esperimento non avesse effetto, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno trentuno successivo, in cui si delibererà a qualunque prezzo.

La delibera dovrà essere approvata dalla Presidenza.

Il deliberatario esborserà il prezzo di delibera al momento in cui gliene sarà partecipata l' approvazione: mancando, si procederà al reincanto a sue spese e pericolo.

Le spese di delibera e tutte le successive saranno a carico dell' acquirente.

Il deliberatario, verificato che avrà il pagamento del prezzo di delibera e delle spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del Palco acquistato, e ne sarà investito con atto legale.

Il Palco verrà consegnato al deliberatario, cogli esistenti mobili e addobbi.

Dal giorno dell' acquisto l' obbligo della corrisponsione dei canoni, e tutte le rappresentanze attive e passive nella Società, inerenti al Palco acquistato, saranno trasfusi nel compratore.

Dalla Presidenza del Teatro La Fenice, Venezia, settembre 1862.

*Il Presidente alla economia,* GREGORETTI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6017. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 11 ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita commissione il IV sperimento per la vendita all' asta degli stabili sottodescritti, esecutati ad istanza di Carolina Duse-Masin-Boldrini, in confronto di Gaspare Preitnisch di Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. I lotti saranno venduti al miglior oblatore a qualunque prezzo senza riguardo all' intero soddisfacimento dei creditori iscritti sul fondo.

II. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto pel valore di stima in effettivi fiorini d' argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente entro 10 giorni l' intero prezzo della delibera, in effettivi fior. d' argento, meno il deposito già versato, e l' importo delle spese esecutive che debitamente liquidate, dovranno tosto pagarsi all' esecutante od al suo procuratore.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnata colla graduatoria medesima.

V. L' esecutante rimasto deliberatario potrà ottenere l' immissione in possesso e l' aggiudicazione dei beni tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera, dovrà però d' anno in anno posticipatamente depositare nei giudiziali depositi gli interessi del 5 per cento sul residuo prezzo dei fondi deliberati detratte le spese esecutive, comprese quelle per l' asta e pel trasferimento di proprietà dei beni stessi, e ciò fino al finale riparto del prezzo suddetto.

VI. Saranno a benefizio del deliberatario le rendite dei beni da giorno della delibera, ed a suo carico tutti i pesi inerenti agli stessi, e dovrà inoltre sostenere le spese relative all' asta, e pagare la tassa pel trasferimento di proprietà dei beni deliberatigli.

VII. I fondi e gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano, senz' alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna. Nel censo stabile descritti come segue:

N. di mappa 1671, Coltivo da vanga, di pert. 32 . 96, rendita L. 74 : 82.
N. 1672, Coltivo da vanga, pert. 12 . 91, rendita L. 14 : 85.
N. 1673, Stagno, di pertiche 4 . 90, senza rendita.
N. 1674, Coltivo da vanga, pert. 41 : 34, rendita L. 45 : 06.
N. 1675, Vigna, di pertiche 1 . 15, rendita L. 2 : 89.
N. 1676, coltivo da vanga, pert. 17 : 86, rendita L. 40 : 54.
N. 1677, Pascolo, pert. 1 — rendita L. 0 : 31.
N. 1678, Pascolo, pert. 2.03, rendita L. 0 : 63.
N. 1679, bosch. dolcivo, pert. 2 : 23, rendita L. 5 : 78.
N. 1751, Coltivo da vanga, pert. 15 . 95, rendita L. 12 : 15.
N. 1753, Coltivo da vanga, pert. 1 . 30, rendita L. 2 : 81.
N. 1754, Ortaglia, pertiche 4 . 59, rendita L. 22 : 12.
N. 1755, Ortaglia, pertiche 1 . 88, rendita L. 13 : 59.
N. 1756, Zerbo, pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 01.
N. 1767, Palude da strame di pert. 0 . 43, rendita L. 0 : 18.
N. 1769, Palude da strame, di pert. 0 . 19, rendita L. 0 : 08
N. 1771, Coltivo da vanga, pert. 3 . 12, rendita L. 11 : 61.
N. 1843, coltivo da vanga, pert. 1 . 04, rendita L. 2 : 25.
Somma pert. 146, rendita L. 254 : 92.

Stimati complessivamente F. 8043 : 67, nell' atto peritale 18 maggio 1861 N. 3698.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Chioggia, 21 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 4988. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Gio. Batt. di Latisana ed in confronto di Cressatti Valentino fu Simone di Latisana, sarà tenuta, nella Sala di questa Pretura, asta nei giorni 6, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per la vendita degli stabili sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati separatamente, e non saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore prima dell' offerta ed a garanzia di questa, depositerà il decimo del valore di stima del fondo pel quale si farà offerente e rimanendo deliberatario, dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare il prezzo offerto, computando il previo deposito, il tutto in fiorini effettivi, od in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque carta.

III. Dall' obbligo del previo deposito e dall' altro finale, è dispensata la esecutante fino al passaggio in giudicato della graduatoria, ferme infrattanto le ipoteche.

IV. Tutte le spese e tasse di delibera, aggiudicazione e relative staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo al N. 3281 di pert. cens. 8 . 72 colla rendita di a. L. 1 : 74, e cioè le quote ai peritali NN. 1444, 1447, 1492, 1493, 1494 soggetto ad enfiteusi verso il Comune di Latisana col' annuo canone di a. L. 13 : 50. Stimato fior. 443.

b) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo N. 2280 a) di cens. pert. 2 . 04 colla rendita di a. L. — 41 al peritale N. 1431 soggetto ad enfiteusi col canone di aL. 2 : 70, stimato fior. 105.

c) Fondo detto Comunale di Latisanotta in censo al N. 2280 c) di cens. pert. 2 . 03 colla rendita di a. L. — 40 coll' annuo canone di a. L. 2 : 70, stimato F. 86 —

Il presente si pubblichi in piazza, all' Albo, e nel Foglio Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORZE.
Tavani, Canc.

N. 6765. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. seguirà in questa residenza pretoriale il quarto esperimento del sottodescritto stabile ad istanza della fabbriceria parrocchiale di Caprino veronese, in confronto degli eredi di Isabella Bortignoni alle seguenti

Condizioni.

La I. delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l' esecutante, nonchè l' avvocato Cristini in sua specialità, la di lui moglie e Francesco Cusoini, caso che si rendano deliberatarii) dovrà depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta.

III. Il prezzo sarà pagato in valute d' oro od argento aventi corso legale esclusa la carta.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera, e col prezzo offerto, saranno pagate alla parte esecutante le competenze e spese di tutta la procedura esecutiva dal giudice liquidate, ed il resto prezzo dovrà essere giudizialmente depositato in cassa del Tribunale provinciale in Vicenza entro giorni 30 successivi alla delibera stessa, sotto pena del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Le pubbliche imposte accettate al giorno della delibera saranno tosto soddisfatte dal deliberatario, importandone l' importo nel prezzo offerto.

VI. Il possesso e l' aggiudicazione del fondo non saranno accordati al deliberatario se non dopo l' esatto adempimento del presente capitolato.

VII. La vendita viene fatta con tutti i pesi ed aggravii inerenti al fondo e senza responsabilità alcuna per parte dell' esecutato.

VIII. Tutte le spese di delibera in poi, compresa la tassa, restano a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa d' abitazione [illegible] sita in Bassano città, in [illegible] del ponte, marcata in mappa stabile al N. 551 che si estende [illegible] che sopra il N. 554, di pert. 0 . 31, colla rendita di L. [illegible] stimata fior. 4567.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 27 agosto 1862.
Il R. Pretore NORDIS.
Peroni, Canc.


*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 216.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Bancono e al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.***

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

**Negli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il colonnello in pensione Francesco Wermann nobile di Wehrmann, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al presidente della Camera di commercio di Brünn, cavaliere di Herring, in unione ad Alfredo Skene, Isidoro Flesch Leopoldo Haupt, J. W. Bauer, Giuseppe Teuber, e Carlo Juretschek, l' istituzione d' una Banca di sconto morava, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di segretario aulico, rimasto vacante presso la suprema Autorità di controlleria dei conti, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei conti presso la Contabilità aulica dei tabacchi e bolli, Giovanni Schwarzer.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 settembre.*

Nella *Parte Uffiziale* della Gazzetta d' ieri è stato pubblicato un Avviso della Presidenza luogotenenziale, che ha per iscopo di ricordare le prescrizioni vigenti rispetto al valore dei pezzi nazionali di vecchio conio da 20 e 10 carantani di convenzione.

Tale pubblicazione fu stimata opportuna per mandare a vuoto i tentativi, fatti da alcuni speculatori, di toglier pregio a quelle monete, spargendo voce, che l'eccelso I. R. Ministero di finanza fosse, fra non molto, per approfittare della implicita riserva del § 12 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, di bandire, cioè, dal corso i pezzi di cui trattasi, per essere omai bastantemente progredita la coniazione delle monete di nuova valuta.

Siamo in grado di assicurare, in base a notizie attinte da sicura fonte, essere certo che per ora non è nelle intenzioni superiori di far cessare il corso legale dei mentovati pezzi nazionali di vecchio conio da 20 e 10 carantani di convenzione.

Tocca la veneta Camera di commercio dalla profondità della sciagura, che colpiva il comune di Borgo Valsugana, si costituiva centro per tutte quelle spontanee offerte, che la pietà del Ceto rappresentato avesse trovato di elargire in onta ai tristi tempi che corrono, a pro' di quei disgraziati. Ora, coerentemente all' impegno assuntosene colla già diramata Circolare, si fa un dovere di pubblicare le risultanze ottenute, coll' elenco seguente delle Ditte contribuenti, nella lusinga che l'esempio possa valere di sprone ad ulteriori oblazioni, e che la Camera stessa possa a questo elenco aggiungere una qualche appendice:

| | |
|---|---|
| Agenzia della nuova Società commerciale di Assicurazioni di Trieste . . . . . . | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Agenzia della prima Società ungherese d'Assicurazioni generali di Pest . . . . . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Agenzia della rinnovata Unione Assicuratrice di Trieste . . . | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Agenzia della Società d' Assicurazioni l'*Armonia* di Trieste. . . | **due** fiorini V. A. |
| Agenzia dello Stabilimento di Assicurazioni la *Fiducia* di Trieste . . . . . | **un** pezzo da 5 franchi: |
| Agenzia dello Stabilimento di Assicurazioni la *Provvidenza* di Trieste . . . . . | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Agenzia pel Lombardo-Veneto dell'I. R. priv. Azienda Assicuratrice di Trieste . . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Aquino G. B. e fratelli | **uno** idem |
| Ajo Giacomo. . . . | **uno** idem |
| Albanese Marco. . . | **un** fiorino V. A. |
| Alverà Bortolo . . . | **uno** idem |
| Allotes Randon Augusto Felice . . . | **uno** idem |
| Antonelli Giuseppe. . | **un** pezzo da 20 franchi |
| Antonini Andrea . . | **due** fiorini V. A. |
| Amadi Giacomo Angelo di Francesco . . | **quattro** idem. |
| Apostolopulo Giorgio e C.º . . . . . . . | **uno** idem |
| Aperle Carlo Eduardo. | **tre** idem. |
| Bagattin Pietro . . . | **due** idem |
| Barbarani G. di Natale. | **uno** idem |
| Barettin Antonio . . | **due** idem |
| Baroggi-Breda . . . | **due** idem |
| Bassani Isach. . . . | **uno** idem |
| Battaggia Carlo e Alessio fratelli . . . | **un** pezzo da 5 franchi |
| Battaggia Giovanni . . | **sei** fiorini v. a. |
| Battisti Giacinto . . . | **due** pezzi da 20 franchi. |
| Beaufrè Giulio e Faido Alessandro . . . . | **quattro** fior. v. a. |
| Berri Bernando e frat. | **uno** idem |
| Bianchini Angelo e Bianchini Francesco . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Bigaglia Pietro q.m Lorenzo. . . . . | **tre** pezzi da 20 franchi. |
| Biliotti Vincenzo e C. | **uno** idem. |
| Binetti F. A. L. frat. . | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Binetti Giuseppe. . . | **uno** idem. |
| Bini Vincenzo. . . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Bistort Lorenzo di Carlo | **un** fiorino v. a. |
| Blumenthal S. e A. e. C. | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Boldrin e Angeli . . . | **un** fiorino v. a. |
| Bon Antonio e Comp. | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Bonetti Giovanni. . . | **due quarti** fior. v. a. |
| Bonlini Alessandro e Vita Arbib. . . . | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Bovardi Luigi. . . . | **uno** idem. |
| Brazzoduro Stefano. . | **un** fiorino v. a. |
| Brocchieri Giuseppe. . | **uno** idem. |
| Brocchi Lucillo . . . | **uno** idem. |
| Brotto Antonio . . . | **uno** idem. |
| Busetto detto Fisola Giovanni . . . . . . | **due** idem. |
| Cagnetto Giovanni, fu Felice. . . . . | **tre** lire austriache. |
| Calegari Sante . . . | **tre** pezzi da 20 franchi. |
| Capon Gabriele, e figlio A. . . . . . | **quattro** fiorini v. a. |
| Carpi Giuseppe . . . | **uno** idem. |
| Cereza Giacomo . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Cerro Girol. e C.i coeredi D.co Lago . . . | **uno** idem. |
| Chiappa Angelo. . . | **due** fiorini v. a. |
| Chiellin Giovanni . . | **uno** idem. |
| Chiggiato Giovanni. . | **due** idem. |
| Chitarin Antonio. . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Chitarin Giovanni, fu Matteo . . . . . | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Chitarin Lorenzo. . . | **un** fiorino v. a. |
| Cicconi Gio. Domenico e Gentile. . . . . | **due** idem. |
| Cini Francesco erede Giac. Tarma. . . . | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Cipollato Ant. e Osvaldo fratelli . . . . | **un** fiorino v. a. |
| Cipollato Michele . . | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Civita Angelo. . . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Clerle Isacco. . . . | **un** fiorino v. a. |
| Coen Angelo e Marco | **due** idem. |
| Coen Fratelli, di Benedetto | **un** pezzo da 20 franchi |
| Colbertaldo Pietro . . | **un** fior. v. a. |
| Coletti Luigi | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Collauto Gio. Batt. . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Colle Isidoro | **un** fiorino v. a. |
| Colles Costanzo . . . | **due** idem. |
| Colli Antonio . : | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Contento e Petronio . | **due** fiorini v. a. |
| Coridoldi Isacco . . | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Cozzi Tommaso . . | **due** fior. v. a. |
| Cucchetti Francesco . | **uno** idem. |
| Cuniali B. M. quondam Giuseppe . . . . | **due** idem. |
| Curti Giovanni . . . | **due** idem. |
| Cutti Giuseppe, fu David . . . . . . | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Cutti Davide . . . | **uno** idem. |

STABILIMENTO MERCANTILE.

*Sunto delle operazioni fatte nei mesi di luglio ed agosto 1862.*

| | | |
|---|---|---|
| Cambiali scontate . . . . . . . . | | f. 1,832,862 : 44 |
| Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di mercanzie, effetti pubblici e carte di valore . . . . . . . . | | » 14,656 : — |
| Dette prorogate su depositi di mercanzie, effetti pubblici e carte di valore . . . . . . . | | » 892,216 : — |
| Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . . | | » 27,692 : 99 |
| Anticipazioni in corso al 31 agosto 1862 su depositi di | | |
| Effetti pubblici e carte di valore . . . | f. 1,289,512 : 09 | |
| Cereali. . . . . | » 20,268 : — | |
| Merci diverse . | » 10,555 : 36 | |
| | | » 1,320,335 : 45 |
| Cambiali in portafoglio dal 1.º settembre a 31 dicembre . . . | | » 2,599,069 : 51 |
| Moneta effettiva in depositorio e Cassa . . . . . . . . | | » 463,841 : 53 |
| Vaglia in circolazione . . . . . . | | » 1,191,806 : — |

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 17 corrente settembre:

« La dissoluzione, effettuata per ordine governativo, della 3.ª e 8.ª compagnia della 7.ª legione della guardia nazionale di Napoli; la partenza per Aiaccio della squadra francese ancorata in quel golfo, avvenuta il giorno 15, meno però il *Caton*, che doveva far rotta per Messina; l' arrivo prossimo in Napoli del generale Pettinengo, il quale ha l' incarico d' ispezionare i Collegii militari; l' istallamento dello stato maggiore della guardia nazionale nel locale di S. Giacomo, e precisamente nell' appartamento dell' antica presidenza del Consiglio dei ministri; la riunione di un buon numero di deputati, che doveva aver luogo la sera del 15 all' oggetto di prendere concerti rispetto all' arresto dei deputati Calvino, Mordini e Fabrizi; l' indirizzo a Garibaldi dei Napoletani in data del 7, e che si fa circolare per quella città in cerca di firme: ecco le notizie, che vengono porte dai giornali di Napoli, pervenuti nel mattino, colla data del 15 corrente.

« L' argomento per altro, intorno al quale discorrono con maggior diffusione i giornali stessi, è quello della reazione, la quale, non ostante lo stato d' assedio, e le misure severissime emanate di recente dal Lamarmora ai comandanti delle diverse zone militari, stanca e mette a cimento le truppe, che la combattono, con continue marce e contrammarce, imboscate e combattimenti, che bene spesso tornano assai disastrosi per la truppa. In oggi pure dànnosi non pochi ragguagli sul proposito, di cui riferiremo i più rilevanti, non senza notare che i giornali liberali si raccomandano e supplicano il Governo e le Autorità a spiegare la massima energia, per farla finita colla reazione, la quale, battuta in un luogo, si appalesa pel momento vinta e debellata, ma poi riappare più forte e ardimentosa di prima. Queste supplicazioni, che pel torno di due anni circa si vanno ripetendo con insistenza somma, sono la pruova più convincente che il Governo piemontese non è capace di estinguere la guerra civile, da esso lui arrecata in quelle Provincie per libidine di dominazione; imperocchè non si vorrà certamente porre in dubbio ch' esso non abbia fatto di tutto per conquiderla, ricorrendo all' uopo anche agli espedienti più efferati e della massima barbarie.

« Il giorno 13 corrente, nelle vicinanze di Lacedonia, un posto di 20 bersaglieri, comandato da un sottotenente, venne attaccato all' improvviso da una banda forte, dicesi, di 200 individui. Sebbene il numero fosse straordinariamente superiore, la truppa però non si smarrì, e dato di piglio alle armi si pose sulle difese. Il combattimento fu lungo ed aspro; finalmente i soldati dovettero cedere al numero, e sui 21 uomini, componenti quel distaccamento, quattro soli riuscirono a porsi in salvo. Fra i morti fuvvi anche il sottotenente ed il sergente. Un' altra banda di circa 200 reazionarii si aggira nel Vasto, e luoghi circostanti, ove ha posto lo scompiglio negli abitanti di quei paesi, perchè si teme che commetta depredazioni, come ha minacciato. Il 5 detto, un drappello di guardia nazionale di S. Martino (Lagonegro in Basilicata), unitamente a due carabinieri, attaccava, in quelle vicinanze una banda di 60 individui, e dopo vivo combattimento di quattro ore la metteva in fuga, uccidendone uno e ferendone due. Due giorni appresso, il distaccamento del Comune di Scanno attaccava i reazionarii in quelle vicinanze, e riusciva a ferirne uno mortalmente, ed altro, che fu preso colle armi, venne tosto fucilato. Segnalansi dai giornali comitive reazionarie, colle quali hanno avuto luogo piccoli scontri, in Boccarso, Alberona, Cerreto, Caspoli ed altre località ancora. »

Leggesi nell' *Opinione*: « Riceviamo da Palermo un nuovo bollettino di quel Comitato clandestino, colla data 2 corrente. Esso è diretto: *All' esercito italiano — Al generale Brignone.*

« È accompagnato dal seguente biglietto al nostro indirizzo:

«« Questo bollettino è il secondo, e dello stesso Comitato, che a voi mandò il primo e il quale non è nè mazziniano nè repubblicano, ma profondamente italiano, ma persuaso che per esserlo non fa bisogno essere nè regio, nè garibaldino, come rileverete dal tenore dello stesso.

«« Dopo questo indirizzo, il Comitato non pubblicò verun altro scritto, non volendo andar confuso coi Comitati borbonici, che, giovandosi della soppressione della libera stampa, inondano con infami fogli clandestini la città, aizzando alla guerra civile ed alla sommossa.

«« Il Comitato, che vi scrive, valendosi dell' influenza degli onorevoli cittadini, che lo compongono, giunse già il 29 prossimo scorso ed il primo corrente a salvare Palermo e l' isola da una generale conflagrazione, ed è a lui che il Governo va debitore della quiete, che ora si gode, e de' consigli (sin qui seguiti) di non turbarla con odiosi ed inconsulti arresti politici. Tanto a di lei norma.

«« Palermo, 13 settembre.

«« IL COMITATO. »»

« Noi abbiamo riferita intera la lettera del Comitato, per farlo meglio conoscere.

« Non sappiamo fin dove si estenda la sua influenza; ma quello, che sappiamo meno ancora, è che cosa esso voglia.

« Esso ci scrive che non è nè mazziniano nè repubblicano, ma che per esser italiano non fa d' uopo d'esser nè regio, nè garibaldino.

« Noi finora abbiamo creduto che si abbia ad esser regii, e che chi non è per la Monarchia, è contro la Monarchia, e per conseguenza per la Repubblica.

« Quanto poi all' opera conciliativa del Comitato, ce ne dà una pruova il suo proclama all' esercito ed al generale Brignone, a' quali è largo di encomii. Ma sì l' uno che l' altro respingono, ne siamo certi, gli encomii d' un Comitato, che osa chiamare il generale Pallavicino il *Bosco dell'armata italiana.* Noi passiamo oltre a ciò che dice del Governo e delle *basse vendette di un partito iniquamente trionfante*, e dei *tristi che rinnovarono il sanguinoso dramma di Caino e di Abele*; ma non crediamo che sia tollerabile l' insulto ad un valoroso soldato, che ha adempiuto il suo dovere.

« Il Comitato, che associa il *Viva Brignone!* al *Viva Garibaldi!*, che si scaglia contro i soldati combattenti ad Aspromonte, non conosce nè i sentimenti dell' esercito, nè le aspirazioni dell' Italia, e tende a dividere i cittadini, anzichè ad unirli. »

L' *Indipendente* reca i seguenti particolari sulla partenza della flotta francese dalle acque di Napoli:

« La flotta francese, composta di cinque vascelli, la *Brétagne*, l' *Algésiras*, il *Donawerth*, il *Redoutable*, il *Castiglione*, l' avviso il *Caton* ed il brick il *James*, che sin dal 29 agosto stazionavano nel nostro golfo, è partita lunedì, circa alle 4 pom., alla volta di Aiaccio. Sin dalle 10 della mattina, l' avviso il *Caton* faceva rotta per Messina: il vascello francese l' *Alexandre*, che trovasi in quel porto, appena giunto il *Caton*, si recherà ad Aiaccio, per terminare la rassegna d' ispezione, e rientrare, di là ad altri venti giorni, nel porto di Tolone. Venne notato che, durante il soggiornare della flotta francese nel golfo di Napoli, l' ammiraglio, sig. Rigault di Genouilly, non diede permesso ai marinai di scendere a terra. »

Lo stesso *Indipendente* ha, in data di Napoli 14: « Ebbe luogo ieri sera una riunione di molti deputati, all' oggetto di prendere concerti riguardo l' arresto dei loro colleghi, Fabrizi, Mordini e Calvino. » (*V. sopra.*)

Scrivono al *Pungolo* da Napoli, in data 15 settembre: « La legge eccezionale, che impera oggi nelle Provincie meridionali, sarà tenuta in vigore fino a tanto che siasi presa una risoluzione sopra Garibaldi. Se il processo si farà, lo stato d' assedio durerà fino alla fine del processo stesso; in caso diverso, sarà tolto appena sia concessa l' amnistia. Questo è quanto è a mia cognizione su ciò. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

### Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 settembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser e Plener, consigliere ministeriale Benoni, e consigliere di sezione dott. Schindler.

Aperto lo speciale dibattimento sullo schema governativo della legge per l' *introduzione del Codice commerciale germanico*, il relatore della Commissione *dott. Wieser* dà lettura del titolo della legge, il quale la estende a tutti i Dominii della Corona, meno l' Ungheria e la Croazia.

Il *deputato Skene* parla per la questione di competenza. Non vuole che la Camera, col suo voto, divida l' Impero in due parti, nè vuole che, per discutere sulla competenza od incompetenza, si tralasci di votare quando se ne ha tutto il diritto. Propone:

*a*) che la legge per l' introduzione del Codice commerciale germanico abbia da portare in fronte: *valevole per tutto l' Impero;*

*b*) che, eventualmente, si passi all' ordine del giorno, riservandosi di ripigliare la pertrattazione dell' argomento, allorchè la Camera sarà posta in tali condizioni da poter discutere gli interessi dei paesi, che per ora non sono in essa rappresentati.

Il *dott. Reyzner* (galliziano) parla per la questione pregiudiziale. Dichiara, a nome del paese che rappresenta, di non volere partecipare, nè alla discussione, nè alla votazione.

Il *presidente* osserva di non poter prendere in riflesso questa dichiarazione, dovendo egli tener conto del numero dei votanti solo all' epoca della votazione, non già durante il dibattimento.

Il *dott. Brinz* interpone riserva contro la dichiarazione del deputato Skene, il quale vorrebbe far credere che si cerchi di eludere la discussione della questione di competenza. L' argomento, che ora si sta agitando, presentasi sotto tale aspetto, che anche il deputato più scrupoloso dovrà convenire che lo stesso Consiglio ristretto è competente a risolverlo.

Il *dott. Rechbauer* parla contro la mozione Skene, e l'anteriore proposta del dott. Mühlfeld. Protesta contro il supposto, il quale vorrebbe estendere ai paesi non rappresentati il valore delle leggi, che si discutono, e dà luogo alla così detta *teoria di contumacia*, alla quale l' oratore non può sottoscrivere. Neppure si può, come vorrebbe Mühlfeld, invitare il Governo a dare questa legge in via d' *octroi*, onde raccomanda la proposta della Commissione.

Il *dott. Ryger* sostiene la mozione Skene. Si sforza di confutare le vedute di Rechbauer. Vista la ristrettezza dell' attuale Consiglio dell' Impero, vista l' inopportunità d' innalzare un muro divisorio fra' paesi al di qua ed al di là della Leitha, e vista l' inconvenienza d' una legislazione, che inceppererebbe il commercio del Sud, non può col suo voto sancire la legge che si propone, ed aderisce alla mozione Skene.

Il *dott. Gschier*, quale membro della Commissione, protesta che questa non ha inteso di eludere la questione di competenza. La Commissione è partita da dati positivi. Il dualismo esiste, ella non è in caso di eliminarlo, ma lo deve rispettare. Raccomanda l' accettazione del titolo della legge giusta la proposta della Commissione.

Il *dott. Prazak* constata la dolorosa circostanza che nella Camera si voglia così spesso mettere in sul davanti del quadro la quistione di competenza, e perdere nella discussione della medesima un tempo, che è tanto più prezioso in quanto che il risparmio di esso servirebbe ad aprire più presto le Diete delle Provincie. Se sono vere le maggiori del sillogismo da lui stabilite, e corroborate da Brinz e Gschier, l' oratore trova che la quistione di competenza non può essere problematica. Non divide le opinioni di Rechbauer, relativamente all' estensione del mandato dei singoli membri del Consiglio dell' Impero, e crede che la proposta della Commissione, per ciò che risguarda l' efficacia della legge che si discute, sia pienamente giustificata.

Il *dott. Kaiser* propugna la proposta della Commissione.

Il *Ministro di Lasser* accenna alla circostanza che lo schema di legge, di cui si tratta è una *legge giudiziaria*, quindi di tale un carattere, che principalmente riguarda il diritto civile, e come tale non si può escludere dalla sfera della competenza dell' attuale Consiglio dell' Impero. Protesta solennemente contro la taccia, che si volle direttamente od indirettamente apporre al Governo, per la violata Costituzione.

Nella votazione vengono respinte ambedue le mozioni del deputato Skene, e l' intestatura della legge si adotta giusta la proposta della Commissione.

Sulle parole d' *introduzione* allo schema di legge, il *relatore* dà alcuni schiarimenti, dopo i quali il *consigliere ministeriale Benoni* impugna la clausola, che quella legge abbia da entrare in vigore fin dal 1.º di gennaio dell' anno 1863; ei domanda che si lasci indeterminato il tempo, o si adotti per lo meno il termine del 1.º giugno 1863.

Il *dott. Kaiser* dichiara, a nome della Commissione, che accetterebbe il termine del 1.º aprile 1863, attesochè il progetto governativo di legge venne presentato alla Camera più tardi di quello che lo credeva.

Il *presidente* osserva che molti membri della destra si sono allontanati, e che quindi la Camera non è in numero legale per la votazione. Fa appello al § 12 del Regolamento interno. Se alcuni deputati credono che la Camera sia incompetente a votare, debbono riflettere ch'ella stessa entra, pel proprio voto, nel pieno diritto di competenza. A nessun membro si può permettere di elevarsi oltre i conclusi della Camera. Ogni membro è obbligato ad assistere ai dibattimenti. Può votare contro le proposte, ma non può allontanarsi. (*Bravo!*) Intanto è giocoforza di chiudere l' odierna seduta.

Prossima tornata: Domani ad ore 10, colla continuazione del presente dibattimento.

(*FF. di V. e O. T.*)

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 17 settembre:

« Secondo una vaga voce, che pretendesi uscita dal seno stesso del *club* dei deputati boemi, questi intenderebbero fra poco fare al Ministro Schmerling un' interpellanza sulla posizione, che prenderebbe la Boemia di faccia alla questione dell' unità tedesca, che tra breve verrà pertrattata nel Parlamento germanico. I due deputati della Moravia, che deposero il loro mandato, ne fecero già la relativa comunicazione alla Camera. La causa, addotta dall' uno, è la salute malferma; dall' altro, circostanze di famiglia.

« La gita, che fecero i Viennesi a Reichenberg, fu piacevole oltremodo. Stando alle loro asserzioni, i Boemi avrebbero fatto il possibile per rendere ai Viennesi ameno il breve soggiorno tra loro. La bellissima stagione autunnale, di cui ora godiamo, favorendo simili gite, induce i cittadini della capitale a fare frequenti partite di campagna. Dalla parte di Pest, Reichenberg, Linz, Baden, il concorso sulla ferrovia è grandissimo. Fa fede della mitezza di temperatura, che abbiamo in questa stagione autunnale, l' ubertosissima raccolta, che ci si presenta nelle vendemmie, le quali ammonterebbero al decuplo delle altre annate.

« Come sapete, il 24 del corrente S. M. l' Imperatore, in compagnia del suo primo aiutante, e d' un numeroso stato maggiore, si recherà a Brünn. In questa città vennero già prese le misure necessarie per accogliere l' augusto Monarca. Archi di trionfo vennero innalzati alla Stazione della ferrovia, ed altri luoghi, per cui passerà. La sera avrà luogo una splendida illuminazione nel parco. La mattina del giorno seguente, la M. S. si recherà al campo di Furos, ove verranno eseguite le manovre della cavalleria.

« Siamo in grado d' assicurarvi per malfondate quelle voci, che volevano essere imminente una riduzione della nostra armata. La cosa ha in sè molta possibilità, anzi, a tenore di private comunicazioni, non passerà molto che si avvererà, ove si conservino nello *statu quo* le cose europee: ma per ora almeno, non si prese ancora alcuna misura. »

*Vienna 19 settembre.*

S. E. il sig. Ministro della giustizia, bar. di Pratobevera, fece una visita in questi ultimi giorni al suo Ministero.

Sebbene l' occhio ammalato di S. E. siasi, a quanto udiamo, alquanto migliorato, pure il dolore nervoso al sopracciglio, non solo continua, ma crebbe talmente, che l' eccelso ammalato vide aumentarsi le sue sofferenze da un' insonnia quasi assoluta.

In tali circostanze, sembra pur troppo naturale che S. E. non possa rimuoversi dall' urgente desiderio, ripetutamente espresso, di venire sollevato dal portafoglio a lui affidato.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il sig. Ministro del commercio, co. di Wickenburg, si recherà a questi giorni da Kissingen a Londra, e ritornerà a Vienna soltanto nel mese di ottobre. (*FF. di V.*)

*Altra del 20 settembre.*

Nell' occasione d' un caso speciale, nel quale la relativa disposizione della convenzione, conchiusa col Governo sardo nell' anno 1841 per le consegne giudiziarie, esenti da spese, fra l' Austria e

la Sardegna, dopo che la suddetta disposizione fu estesa, colla pace di Zurigo, anche alla parte della Lombardia passata alla Sardegna, e praticata pure, da parte della Sardegna, anche relativamente alle *Provincie annesse*, e quindi fu posta in opera tacitamente l'estensione di quella misura, anche i Tribunali austriaci furono avvertiti di osservare la reciprocanza nelle consegne, che giungono dalle *Provincie annesse*. (*Oesterr. Zeit.*)

La Giunta provinciale della Carniola deliberò di coprire il debito per l'esonero del suolo della Provincia, molto accresciuto, mediante un'operazione di credito, e precisamente mediante un prestito con lotteria. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA.

Scrivono da Gorizia, in data del 20 settembre al *Diavoletto*:

« Ieri, verso le 5 pom., arrivò qui da Palmanova S. A. I. l'Arciduca Ernesto, e smontò all'albergo delle *Tre Corone*. La sera gli fu fatta dalla brava banda del reggimento Arciduca Francesco Carlo, e da quella dei cacciatori, una serenata.

« Questa mattina, alle ore 6, sortì parte della guarnigione per manovrare innanzi la prelodata S. A. I., che parte oggi alle 4 e trequarti pom., dicesi per Lubiana. »

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 18 settembre.*

Il presidio della Luogotenenza prese più vigorose disposizioni per impedire le grassazioni nei Comitati di Somogy, Zala, Wessprim, Baranya e Eisenburg. Pel rifiuto di eseguire gli ordini delle Autorità nell'inseguire i masnadieri, furono comminate multe, che ne' comuni giungono fino a 5000 fiorini. Verranno pure fornite d'armi le persone, che meritano fiducia. (*O. T.*)

Il 16 corrente, il già ispettore del castello del conte Paolo Esterhazy, Vincenzo Schöninger, si è ucciso. Si dice che la causa del suicidio sia stata, che il suddetto ispettore, dopo 50 anni di servizio, venne licenziato per la sua avanzata età, senza pensione. (*O. T.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 18 settembre.*

Nelle ore pom. d'ieri, mercoledì 17 settembre, l'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, introdusse negli appartamenti pontificii del Vaticano l'em. e rev. signor Cardinale Billiet, Arcivescovo di Ciamberì, che la Santità di Nostro Signore degnossi ricevere in formale udienza nella camera del Trono, dopo di averlo ricevuto privatamente nella trascorsa domenica. Dopo la pontificia udienza, l'em. Billiet, secondo le formalità prescritte, passò a far visita al sunnominato em. segretario di Stato. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

*Roma 18 settembre.*

** Oggi è l'anniversario della battaglia di Castelfidardo, dove il Piemonte, col diritto della forza, trionfava della forza del diritto, e così alle invasioni e alle annessioni univa la più grande iniquità. E questa mattina, nella chiesa di S. Carlo al Corso, sono stati fatti solenni funerali per le anime dei soldati della Santa Sede, che sono gloriosamente caduti in quella battaglia, a difesa della causa più legittima e santa. Ogni corpo della piccola armata pontificia era rappresentato a quella funebre cerimonia da un piccolo distaccamento. Il ministro delle armi vi ha assistito con tutti gli addetti al suo Ministero e cogli uffiziali dello stato maggiore.

Il Governo francese ha fatto sospendere la spedizione del reggimento 17.º di linea, che era destinato a rinforzare l'armata di occupazione a Roma; dopo la disfatta e la presa di Garibaldi, si è trovato inutile, almeno per ora, un aumento di truppa nel territorio pontificio.

Il visconte di La Guéronnière, colle sue lettere pubblicate nella *France*, è ritornato al famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e basterebbe ciò a provare che il giornale redatto da quel senatore riceve le sue ispirazioni alle Tuilerie. Egli è un fatto che la politica di Napoleone III riguardo all'Italia si è cambiata; è divenuta più favorevole al Governo temporale della Santa Sede. Non bisogna credere che Luigi Napoleone sia di quella volontà indomabile, che alcuni gli attribuiscono; nessuno più di lui cede alle influenze, e si lascia dominare dall'opinione del paese. Thouvenel a Parigi, Benedetti a Torino, e Lavalette a Roma, sono tre diplomatici al servigio del Regno d'Italia, e contrarii al Governo temporale del Papa. Costoro fanno sforzi immensi sull'animo dell'Imperatore. Ma altri uomini, che amano l'interesse della Francia e la dinastia di Napoleone, sono là per contrabbilanciare l'influenza dei tre primi; e Luigi Napoleone ora cede agli uni, ora agli altri. Sembra che, pel momento, i difensori della Santa Sede prevalgano; l'Imperatrice ha acquistato un grande ascendente, dacchè suo marito, per consiglio de'medici, s'è allontanato da alcune sue relazioni.

Il marchese di Lavalette sembra alquanto imbarazzato davanti a questo cambiamento politico del suo Imperatore: e non mi farebbe meraviglia se, andando alla fine del mese in Francia pe'suoi affari particolari, decidesse di non ritornar più a Roma. Se ciò accadesse, sia sicuro che qui pochi ne sarebbero dolenti. Egli non ha mostrato mai colla Santa Sede quella finezza e quei delicati riguardi, che dee avere un grande diplomatico; ma ciò è naturale in tempi, in cui la diplomazia si fa coi giornali, in tempi, in cui ogni Ambasciata ha qualche addetto, che fa anche il mestiere di corrispondente de' giornali.

Lunedì l'ambasciatore di Francia ha avuto l'onore d'essere ricevuto in particolare udienza dal Santo Padre; lo scopo di questa udienza non è stato per affari di alta importanza.

Giovedì prossimo, il Santo Padre convocherà il Concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio all'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Ciamberì. Questo porporato è giunto a Roma sabato, e lunedì incomincierà, nel palazzo dell'Ambasciata francese, a fare i soliti ricevimenti uffiziali. Il Cardinale Billiot, Arcivescovo di Ciamberì è un vecchio di 79 anni, distinto per sapere, per zelo apostolico e per ogni ecclesiastica virtù. Egli è ben degno dell'onore della porpora.

Nello stesso giorno, avrà luogo anche il Concistoro segreto per la elezione di alcuni Vescovi, i quali, finora, non sono più di dieci.

L'abate Stellardi, il cappellano del Re galantuomo, venuto a Roma latore d'una lettera della Principassa Pia di Savoia al Santo Padre, è partito, ed è stato incaricato di portare alla giovane Principessa un regalo, che dicesi consistere in una corona ornata di brillanti, e in altro oggetto di devozione, di molto valore.

È stato nominato il nuovo vicegerente di Roma, ed è monsignor Castellani, Arcivescovo di Petra, e canonico della basilica di S. Giovanni in Laterano. Questo prelato è ricco, e perciò i poveri sperano molto in lui, come vicegerente del Cardinale Vicario.

Nel passato venerdì, fu tenuto un atto pubblico di teologia e di storia ecclesiastica nell'Università romana. Il canonico Dall'Olio dedicò quest'atto a S. Em. il Cardinale Antonelli, il quale fu quindi a presiederlo: e il buon canonico fece una prolusione latina, nella quale accumulò sull'eminentissimo Antonelli tante lodi, che a petto di lui sono un niente i Ximenes, i Mazarino, i Richelieu, i Commendone, gli Antoniani, i Sirleti, gli Albornoz, i Quirini, i Bellarmino, e quanti altri Cardinali hanno dato gloria al sacro Collegio e alla Santa Sede. Il Cardinale Antonelli, nell'udire tante lodi, mostrava il contegno di chi s'accorge del troppo e non ama le adulazioni.

Domenica, in Roma, abbiamo creato un nuovo imperatore, l'*imperatore della Dottrina Cristiana*. Viene dato questo pomposo titolo a quel giovanetto del popolo, che ha superato tutti nella Dottrina Cristiana fra quelli che frequentano il catechismo nelle parrocchie della città. Ella è questa una istituzione, che rimonta ai tempi di Papa Benedetto XIV.

Nei passati giorni, i Piemontesi piantarono una bandiera italiana sul ponte Liri presso Ceprano. L'uffiziale della gendarmeria pontificia mandò a farla ritirare, perchè piantata sul territorio del Papa. Questo fatto irritò i Piemontesi, e subito reclamarono la bandiera; ma l'ufficiale dei gendarmi non volle consegnarla. Che fecero allora i Piemontesi? Ricorsero al capitano, comandante la guarnigione francese a Ceprano, dando ad intendere che la bandiera stava al confine sì, ma nel territorio napoletano. Il comandante francese volle in suo potere la bandiera, e poi andò sulla faccia del luogo per decidere la questione. Egli decise a favore dei Piemontesi, quantunque sventolasse sul territorio romano. Sono i più potenti che vogliono aver ragione: è stata una vera soverchieria.

A S. Lorenzuolo presso i confini della Provincia di Orvieto, 13 finanzieri piemontesi fecero fuoco su alcuni gendarmi pontificii e poi si ritirarono. L'incidente non ebbe altro seguito: nessuno fu ferito.

L'apertura della strada ferrata da Roma al confine napoletano è sempre in ritardo, per diverse questioni, nate fra il Governo pontificio e la Società della strada. Il Governo ha fatto fare il necessario collaudo, e così ha potuto conoscere che la Società non si è attenuta alle condizioni del Capitolato. In alcuni luoghi, per fare meno spese, si sono tralasciati molti lavori, e altri sono stati fatti imperfettamente. Per cui non intende, ed ha ragione, di pagare intieramente l'interesse del capitale garantito ad ogni chilometro. La Società non può negare i suoi torti, ma mentre si doveva venire ad un accomodamento, il sig. Salamanca è partito da Roma, e fino al suo ritorno non si può più parlare di questa ferrovia. Anche la strada ferrata, che da Napoli arriva al confine pontificio, quantunque sia terminata e sia stata inaugurata, non può aprirsi al servizio pubblico, mancando molte cose per renderla sicura.

Il discorso, che S. M. il Re di Napoli ha fatto ai principali signori, che lo hanno seguito a Roma, è stato male riferito: per cui credo mio dovere rettificare ciò che ho detto nella mia ultima lettera. S. M. ha radunati intorno a sè quei signori, per esortarli alla concordia, ed ha detto ch'egli è e sarà fedele alle promesse fatte a Gaeta, salve le modificazioni volute dalle circostanze, e che quando fosse ritornato a Napoli (in tempo più o meno lontano), egli avrebbe continuato a servirsi dell'opera loro, avendone sperimentata la fedeltà.

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 19 settembre.*

Dalle risultanze delle indagini, fin qui praticate apparirebbe che i tre ferimenti, dai quali nella notte del 14 venne funestata la nostra città, non ebbero movente politico: due furono la conseguenza di private vendette; il terzo fu commesso per depredare. Tuttavia l'Autorità di pubblica sicurezza vigila: fu accresciuto il numero delle guardie; si sono moltiplicate le pattuglie; si tengon d'occhio i mal notati, perchè si sa che si tentò una distribuzione di armi clandestine, stata però impedita: e non recherebbe maraviglia che una setta perversa ed incorreggibile volesse anche qui avere ricorso ai mezzi estremi. Ma, ripetiamolo, spiegasi tale una vigilanza, che ogni pericolo può dirsi scongiurato. (*Disc.*)

Troviamo nelle *Nationalités* del 19: « Il cav. De Castro, ministro di Portogallo a Torino, e il conte di Thomar, addetto alla Legazione, sono partiti oggi per Genova ad attendervi l'arrivo della squadra reale, che viene a prendere S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia.

« S. E. il visconte Paiva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Corte di Lisbona a Parigi, è giunto ieri sera a Torino, per assistere uffizialmente alle feste di matrimonio della sua futura Regina.

« Egli ha visitato stamane il signor Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri, e il signor Durando, ministro degli affari esterni; in seguito, fu ricevuto in udienza da S. M. e da S. A. R. la Principessa Maria Pia, che si sono intrattenuti a lungo con lui, e gli hanno attestato la più alta benevolenza.

« Varii gentiluomini portoghesi sono giunti a Torino per assistere alle feste di matrimonio. »

La *Corrispondenza franco-italiana* ha in data di Torino, 19:

« Ai dettagli, che vi ho già dato sulle feste, aggiungerò ora che S. M. il Re accompagnerà la Principessa Pia sino a Genova colle Principesse Clotilde e Matilde, e con tutta la sua Corte. Colà, a Genova, il Re affiderà la futura Regina di Portogallo alla duchessa di Terceira, sorella dell'Imperatore del Brasile, e per conseguenza zia del Re di Portogallo, che venne da questo specialmente designata come dama d'onore della futura Regina.

« S. A. R. il Principe Umberto, dopo di aver accompagnata l'augusta sua sorella sino a Lisbona, andrà a fare un viaggio in Inghilterra ed in Russia, e di ritorno in Italia fisserà la sua residenza a Milano, ove sarà organizzata le sua Casa militare; e credo sapere, che fra i primi suoi aiutanti di campo, figureranno i generali Villamarina e Maurizio de Sonnaz.

« Alcuni hanno parlato di varii progetti di matrimonio pel nostro Principe ereditario, e, fra le altre Principesse, hanno citato S. A. R. la Principessa Hohenzollern di Sigmaringen, cognata del defunto D. Pedro V, Re di Portogallo, e parente della Casa reale di Prussia: io non faccio che menzionare queste voci, ma non affermerò nulla, nè riguardo a questo progetto, nè riguardo agli altri. »

La *Nazione* di Firenze, a conferma di quanto ebbe a scrivere sulla necessità di convocare il Parlamento nelle presenti congiunture, pubblica la seguente lettera, che il conte di Cavour scriveva il 2 ottobre 1860, in replica a certi consigli, pòrtigli da un illustre statista suo amico:

« Mio caro amico,

« Vi ringrazio della lettera, scrittami il 30 settembre, ma non sono d'accordo con voi nei consigli, ch'essa contiene.

« Funesta mi pare, a dirvela francamente, la proposta di fare accordare dal Parlamento al Re i pieni poteri, fino al completo scioglimento di ogni questione italiana.

« Voi rammenterete senza dubbio quanto i giornali inglesi rimproverassero gl'Italiani per aver sospeso le garantie costituzionali durante la guerra dell'anno scorso. Il rinnovare ora, in epoca di pace apparente, una tale disposizione, avrebbe il più funesto effetto sull'opinione pubblica in Inghilterra e presso tutti i liberali del continente.

« Nell'interno dello Stato, questo provvedimento non varrebbe certo a rimettere la concordia nel grande partito nazionale. Il miglior modo di dimostrare quanto il paese sia alieno dal dividere le teorie del Mazzini, si è di lasciare al Parlamento liberissima facoltà di censura e di controllo. Il voto favorevole, che sarà sancito dalla grande maggioranza dei deputati, darà al Ministero un'autorità morale di gran lunga superiore ad ogni dittatura.

« Il vostro consiglio riuscirebbe pertanto ad attuare il concetto di Garibaldi, che mira appunto ad ottenere una gran dittatura rivoluzionaria, da esercitarsi in nome del Re, senza controllo di stampa libera, di guarentigie individuali, nè parlamentari. Io reputo invece che non sarà l'ultimo titolo di gloria per l'Italia di aver saputo costituirsi a nazione, senza sacrificare la libertà alla indipendenza, senza passare per le mani dittatoriali di un Cromwell, ma svincolandosi dall'assolutismo monarchico, senza cadere nel dispotismo rivoluzionario.

« Ora non vi ha altro modo di raggiungere questo scopo che di attignere nel concorso del Parlamento la sola forza morale, capace di vincere le sètte e di conservare le simpatie dell'Europa liberale. Ritornare ai Comitati di salute pubblica, o, ciò che torna lo stesso, alle dittature rivoluzionarie di uno o di più, uccide la libertà legale, che vogliamo inseparabile compagna della indipendenza della nazione.

« Credetemi sempre.

« Torino 2 ottobre 1860.

« *Sott.* — C. CAVOUR. »

Intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Casalmaggiore per l'adesione alla circolare della Giunta municipale di Cremona, leggesi nel *Pungolo*, in data di Casalmaggiore 18:

« Il delegato straordinario signor Bianchi, venuto qui colle più pacifiche intenzioni, ha dovuto sciogliere colla forza il Consiglio comunale, non senza aver prima pronunziato un discorso *agrodolce* ai signori membri della Giunta, che non vollero lasciarsi persuadere dall'eloquenza governativa del sig. Bianchi.

« Nel giorno seguente alla disastrosa seduta, in cui fu comunicato il decreto di scioglimento, il cessato sindaco e la cessata Giunta, fermi nel proposito di vincere o morire, si presentarono di bel nuovo al Municipio, nell'intento di riprendere il loro posto. Il delegato straordinario dovette allora minacciare di farli arrestare tutti, considerandosi impedito nell'esercizio delle sue funzioni. La minaccia era grave, ma il benemerito funzionario, prima di tradurla in atto, fece consigliare quei signori da un impiegato di Pubblica Sicurezza, accompagnato da due della benemerita arma, a ritirarsi. E si ritirarono infatti. Ma il procuratore del Re fiutò l'occorso, e un consesso giudiziario si portò senza altro sul luogo: da ciò un processo.

« La città è tranquillissima. Non pertanto, a prevenir guai, si fe' venire un distaccamento di cavalleria, essendo probabile che l'Autorità giudiziaria faccia luogo a disposizioni esecutive. »

Sappiamo che si sta organizzando in Firenze una Società con vasto capitale, la quale si proporrebbe più specialmente d'intraprendere la coltivazione del cotone in varie Provincie d'Italia. Codesto progetto è stato accolto con manifesto favore da non pochi capitalisti: quanto prima sarà pubblicato il manifesto, col quale i promotori aprono la soscrizione per costituire definitivamente la Società, e noi vogliamo sperare che questa impresa iniziata nella nostra città, otterrà buoni risultamenti. (*Nazione.*)

*Altra del 20 settembre.*

Il nostro Governo intraprende la costruzione di alcune navi corazzate. Una fregata è in cantiere in Francia, e due in Inghilterra; fra queste ultime trovasi l'*Unità*, che sarà munita di sperone, ed a cupola, sul modello dei bastimenti dello stesso genere costrutti dall'Ammiragliato inglese. Oltre queste navi, sono in costruzione sei cannoniere, pure corazzate, per la difesa dei porti dell'Adriatico, ed anche una batteria galleggiante a due file di cannoni, destinata a guardare il porto d'Ancona. (*Corr. franco-ital.*)

Intorno all'arrivo del chirurgo Partridge da Londra alla Spezia, per visitare il generale Garibaldi, togliamo da una lettera del dottor Ripari al *Diritto*, scritta dal Varignano, 17, i seguenti particolari:

« Il professore signor dott. Partridge, uno dei più distinti chirurghi d'Inghilterra, raccomandato dallo stesso lord Palmerston al ministro degl'interni a Torino, che a sua volta lo raccomandò caldamente al sottoprefetto della Spezia, fu qui quest'oggi a visitare Garibaldi, insieme al signor Taylor, che fece il viaggio con lui. L'accompagnava il professore Prandina, il quale è sempre presente alle visite del mattino e della sera.

« Giungeva egli qui verso le dieci antimerid., arrivando in quattro giorni da Londra. Faceva un po' di storia del caso chirurgico il professore Albanese, dopo di che si passava alla visita della ferita.

« Il professore inglese, vista la condizione della località, esplorati i polsi, e fatto giudizio della generalità, si espresse in questi termini (egli parla il francese abbastanza bene e chiaramente):

« « Credete voi che la palla sia dentro? — Risposi: io non credo, e fu giudizio che dichiarai sino dalla notte del 29 agosto alla capanna del pastore Vincenzo. La palla entrando, e fermata naturalmente, o sotto l'astragalo, o nel corpo di esso, o passata all'esterno del piede, strisciando sopra l'articolazione, avrebbe dovuto produrre fenomeni locali e generali di maggiore gravezza, tenuto calcolo del suo volume e del pezzo di calzone di lana, e del pezzo di cuoio dello stivale e delle calze e mutande, pure di lana, che avrebbe portate dentro con sè, tutta roba che gonfia coll'umidità.

« « È fatto d'immenso valore a stabilire che la palla non sia altrimenti entrata. Il professore Albanese, al piede del generale ferito, che già da forse sette od otto minuti sentiva l'influenza benefica delle imbroccazioni fredde, eseguite con molta intelligenza dal maggior Cattabene, fece fare tutti i movimenti di abbassamento, d'innalzamento e di rotazione, ai quali il piede si prestò allora senza dolore o difficoltà di sorta, e perfettamente. Le quali manualità attestò lo stesso Albanese al professore inglese di avere eseguite, e coll'esito sopra dichiarato, sul campo.

« « — Bene, ripeteva il prof. Partridge, tanto più è da credere che la palla non sia entrata dentro, ma, percossa la parete interna anteriore della tibia e dell'astragalo, abbia, per l'azione violenta traumatica, ammortizzate, ammaccandole, le superficie esterne delle ossa colpite. Sarà quindi più lunga la cura, riuscendo più stentata la sfogliazione della superficie delle ossa violentemente contuse. » »

« Domandava di poi il professore Partridge quale metodo di cura fosse stato intrapreso dal momento della ferita, e mantenuto fin qui; alla quale domanda essendo stato risposto che per tre giorni si usarono bagni freddi e ghiacciati, ed al quarto, presentatisi fenomeni di reazione per la suppurazione affacciatasi, gonfiore al piede e collo del piede ed alla gamba, con dolori vivi, furono applicate per tre volte le mignatte, ed incominciato l'uso dei cataplasmi di farina di semi di lino, rinnovati spesso, coprendosi di faldelle spalmate d'unguento d'olio e cera la ferita; fattosi uso, una o due volte, di tamarindo internamente e niente più; egli lodava interamente la cura, ed attestava nulla avere nè da togliere nè da aggiungere.

« Facendosi a lui notare a prova di specillo un seno fistoloso, che dall'alto al basso della ferita corre internamente lungo gl'integumenti, e se fosse sua opinione che convenisse spaccarlo, rispose: potersi aspettare ancora qualche tempo; come pure fu di parere che non si passi per ora all'apertura d'un ascesso, che si sente profondo alla parte esterna del piede al di sotto ed inferiormente al malleolo esterno, sebbene gl'integumenti si mantengano in quella parte edematosi, effetto forse di contraccolpo.

« Partì contentissimo, domandandoci il permesso di vedere ogni giorno l'illustre ammalato, per il tempo che resterà alla Spezia, dando così nuova pruova e non dubbia della ben nota gentilezza inglese, e del rispetto individuale, da quei liberi isolani religiosamente sempre osservato. »

Secondo il *Corriere d'Italia*, il generale Nino Bixio fece in questi ultimi giorni una seconda visita al generale Garibaldi, per meglio rassicurarsi sullo stato dalle sue ferite. Pare certo che S. M. abbia ordinato, per conto proprio, al Comando militare della Spezia un giornaliero bullettino sulla salute del generale. »

*Bologna 21 settembre.*

Ieri mattina furono sospese le corse sulla Strada ferrata da Bologna a Vergato, per guasti accaduti allo stradale, al di là della Stazione del Sasso, in causa delle dirotte piogge della notte antecedente. (*L'Eco.*)

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Corrispondenza franco-italiana*, da Belgrado, 11 settembre:

« Molte sono le notizie, e tutte assai sfavorevoli: la desolazione è di nuovo subentrata per atterrare le deboli speranze del nostro povero paese.

« Questa notte sviluppossi un incendio nella città abbandonata dai Turchi, non lungi dal fatale Cukurschesma, ove cominciò il combattimento del 15 giugno, e si crede che questo incendio sia in rapporto con quello di Uschizza.

« Oggi ricominciò la zuffa in Uschizza, e già alcuni fuggiaschi arrivarono. Uschizza è un punto poco importante di 3000 abitanti, di cui due terzi Turchi e un terzo Serviani. Essa è dominata da un castello armato di 15 a 20 cannoni.

« Il castello non è occupato da militari regolari, ma viene guardato dagli abitanti turchi.

« Il conflitto ebbe principio dal fatto di due Turchi, che raccoglievano legna in una foresta, e che furono fucilati dalle guardie forestali: il che produsse fra'Turchi pensieri di vendetta ed una grande irritazione tra'Serviani.

« Sventuratamente, ebbe luogo nel tempo stesso un incendio nella città, la cui causa venne imputata reciprocamente ai Turchi ed ai Serviani; e così, invece d'intendersi per rendersi padroni dell'incendio, si corse all'armi, e nella zuffa, che durò parecchie ore, vi furono morti e feriti da ambe le parti, ed intanto la città fu quasi intieramente distrutta.

« Un amico, che viene appunto di là, mi racconta che l'aspetto di quella meschina città è veramente spaventoso; che da ambe le parti la zuffa fu accanita, mentre intanto le fiamme si estendevano, ed i vecchi, i fanciulli e le donne fuggivano, o desolati piangevano.

« Cessato il combattimento con grandi perdite da parte dei Turchi, questi ritiraronsi, parte nel castello e parte nel forte. Corre voce che il castello fosse stato assalito e preso dai Serviani; ma ciò è infondato, come pure che i Turchi siensi serviti dei cannoni per bombardare la città sottostante.

« Ieri, si sono riuniti nel Konak il Corpo consolare, i ministri ed alcuni ufficiali della fortezza, per istabilire in una maniera qualunque i mezzi di terminare questi deplorevoli conflitti.

« Il risultato di questa conferenza si fu che un ufficiale turco e due serviani partirono come commissarii del Governo, senza scorta militare, per Uschiza onde ristabilire l'ordine e fare un'inchiesta sui fatti: i consoli inglese e francese guarentirono la sicurezza dei commissarii. »

## INGHILTERRA.

Il cotone manca alle manifatture d'Europa. Si calcola a Liverpool che il deposito basta appena per quindici giorni. Pel consumo interno occorrono 20 a 25 mila balle alla settimana, e per l'esportazione all'estero 8 a 14 mila, ed il deposito è di sole 86 mila balle. Se ne attendono, è vero, 450 mila balle dall'India e 50 a 60 mila dal Brasile e dall'Egitto; ma non arriveranno in Europa prima della fine di novembre, per cui si corre rischio di dover chiudere quelle manifatture che ancor lavorano. (*G. di Tor.*)

È tornato, in questi giorni, in Inghilterra il vapore il *Porcupine*, che il Governo aveva spedito a fare misurazioni e scandagli nell'Oceano Atlantico per la deposizione del filo elettrico tra l'Europa e l'America. Il risultato delle sue esplorazioni è tale da incorare ad un nuovo esperimento di cotesta comunicazione telegrafica, la quale, com'è noto, la prima volta riuscì a male. (*Persev.*)

## FRANCIA.

La *Presse* di Parigi del 18, confutando la *Patrie* che aveva asserito non doversi mandare al Messico più di 30,000 soldati, dimostra con dati numerici precisi che fin d'ora ne sono già arrivati colà 42,680. (*O. T.*)

Si prevede con dolore che la resistenza del Governo francese riguardo a Roma trascinerà seco, o presto o tardi, una rottura dell'alleanza franco-italiana e getterà l'Italia nell'alleanza inglese. Noi perderemmo così il frutto della guerra del 1859, e la nostra influenza, soppiantata, distrutta al di là delle Alpi, non avrebbe più per consolarsi che gli sterili allori di Magenta e Solferino. Così in un carteggio da Parigi della *Discussione*. (*Pungolo.*)

Scrivono da Parigi, 18, alla *Monarchia Nazionale*: « Vengo assicurato che il sig. Nigra e il cav. d'Azeglio si sono recati a Biarritz per sottoporre all'Imperatore il dispaccio, che avevano ricevuto, del quale era già stata lasciata copia al sig. Thouvenel. Se io stessi alle voci, che ora ... no in favore, non avrei da farvi concepire alcuna speranza per una soluzione pronta e sodisfacente. Il vento è tutto per la reazione; reazione in tutte le cose, al di dentro e al di fuori. Le consorterie conservatrici e clericali vantansi d'avere sopravvento. Il famoso partito dell'ordine, tanto caro a Proudhomme, si crede sicuro della vittoria.

La guerra contro il giornale *La France* combatte con ostinazione continua e colle armi della finzione e della illusione. Qualche giornale cerca persino di tirare in campo anche l'Austria; la *Patrie* dice che solo questa Potenza potrebbe restare sodisfatta della soluzione del sig. di La Guéronnière. La *France* combatte i suoi avversari mostrandone le contraddizioni, l'impotenza e la doppiezza, e conchiude che il *Constitutionnel* vorrebbe dare Roma ed il Papa in balia di Mazzini. Alla sua volta, il *Times* del 17, ... tando la soluzione proposta da La Guéronnière dice che le Potenze non possono ritrattare il riconoscimento del Regno d'Italia, nè smembrare un paese, da esse riconosciuto come *uno e indivisibile*. Secondo il *Times*, un Congresso europeo, che dividesse l'Italia, commetterebbe una grandissima ingiustizia. Nessuno può prevedere quale possa essere lo scioglimento della questione. Intanto la *Presse* di Parigi assicura che i signori d'Azeglio e Nigra si recheranno a Biarritz ... certo non vi andranno per mero divertimento. (*V. sopra.*) (O. T.)

Gli operai tipografi di Parigi indirizzarono all'Imperatore la seguente lettera, con 1,500 firme:

« Parigi 4 settembre.

« Sire! Gli operai tipografi della capitale recano a V. M. l'espressione della profonda gratitudine, che provarono nell'apprendere gli effetti dell'alta protezione loro accordata.

« Posti dai regolamenti in una situazione eccezionale, un istante, Sire, abbiamo potuto ... dere la nostra sorte, il nostro avvenire e la nostra esistenza abbandonati alla cieca ostinazione di alcuni padroni di stamperia, che ricusavano ascoltare i reclami sì giusti e sì moderati ... loro furono indirizzati.

« Grazie alle generose disposizioni, prese da V. M., siamo convinti adesso che il vostro appoggio onnipotente verrà sempre in soccorso del lavoro che domanda di discutere con calma e libertà il prezzo del suo salario, e di metterlo in relazione colle imperiose esigenze della vita materiale.

« Un po' rassicurati sul presente, speranzosi molto nell'avvenire. Noi deponiamo di nuovo ai piedi di Vostra Maestà la calda espressione della nostra gratitudine e le benedizioni delle famiglie che vi devono, colla libertà dei loro parenti, la pace e la tranquillità.

« Degnate aggradire, Sire, l'assicurazione della sincera devozione, colla quale siamo, di Vostra Maestà, umilissimi e fedelissimi sudditi. »

Annunciasi questa sera (17 settembre) la morte del maresciallo Castellane, di quell'originale, sempre stretto nel suo abito di parata, che dormiva col suo bastone di maresciallo, e che, in mezzo alla più profonda tranquillità, teneva sempre la guarnigione di Lione all'erta, come se il nemico fosse alle porte. Gli stranieri chiedevano di vedere a Lione il maresciallo Castellane, come avrebbero chiesto di vedere il *Jardin des Plantes*. Del resto, non ostante il po' di broncio, che gli serbano i liberali pel modo, con cui si condusse nel 1848 a Rouen e poi a Lione, non si può negare ch'egli era uno dei più prodi soldati, che si possa immaginare, e meritò in ogni occasione il titolo d'*intrepido giovanotto*, come lo qualificò Napoleone a Wagram, decorandolo sul campo di battaglia. (Cart. della *Persev.*)

Il Consiglio dipartimentale delle Alpi Marittime ha espresso il voto che il confine francese debba essere portato alla vetta delle Alpi, ... gando all'Impero, e quindi al Dipartimento, ... ga e Tenda. Noi comprendiamo benissimo questa aspirazione da parte dei rappresentanti amministrativi di Nizza; ma siamo certi che essa ... rà un puro desiderio, essendochè il tracciato dei confini tra la Francia e l'Italia è da lungo tempo fissato. (*Persev.*)

Il signor Benedetti è arrivato ad ... (*G. ...*)

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 settembre.*

Nella seduta odierna della Commissione del bilancio, il Ministro della guerra fece la seguente dichiarazione: « Il Governo, aderendo all'emenda Vincke, fece una concessione, in cui è sperato che la Commissione riconoscerà la base d'un accordo; tale risultato sarebbe accolto con ... dal Governo e dal paese, perchè con ciò ... viene una deplorabile complicazione. La ... sione dei bilanci del 1862 è indipendente ... dichiarazione del Governo sul preventivo ... Il Governo non può consentire in questo ... all'emenda di Slavenhagen per il preventivo 1863, per ragioni tecnico-militari; esso crederebbe di mancare al suo dovere, se vi aderisse per aver pace momentaneamente. » La Commissione del bilancio espresse l'opinione che le dichiarazioni del Ministro della guerra riguardino sempre ... te obbiezioni contro l'introduzione di fatto ... vigio di due anni, ma che non contengano parola sull'ordinamento legale. Tutti i ... della Commissione sono malcontenti. Anche ... sten dichiarò essere infruttuose ulteriori ... ve. Il Ministro della guerra osservò finalmente ... il Governo resta memore della promessa d'un ordinamento legale. Dietro proposta di ... la Commissione dichiarò ad unanimità che le dichiarazioni d'ieri e d'oggi del Governo non ... atte ad interrompere le discussioni del ... Il ministro delle finanze, il quale ... tacque. Domani vi sarà seduta plenaria. (*Disp. de' Fl. ...*)

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 23 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. *Schiavi* fatto *Liberi*. — 2. Un ... mutato. — 3. Cautele contro la coda d'un ... ta. — 4. La colonia d'Algeri e i trovat... L'*Indépendance belge* e l'unità italiana. — ... nanza a Coburgo della Società del *National*... — 7. Legge elettorale da concedere alla T... nia. — 8. Legge per l'introduzione del ... commercio. — 9. Condizioni della pace de... negro. — 10. La libertà degli schiavi ... Uniti. — 11. La colonia dei negri nella ... nata.

1. Un fatto, che onora sommamente il G... di Re Vittorio Emanuele, è quello che si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di Torino del 5 settembre, che i giornali esteri e nostrali, grandi ammiratori di quel Governo, non hanno per anco avvertito. Nel Reame di Napoli esiste un comune che dal giorno di sua origine sino al presente, ebbe sempre il nome di *Schiavi*, ora invece si chiamerà *Liberi*. Il Governo di Torino ha per impegno di mutare gli schiavi in liberi, e si vede co...

accennato che vi è riuscito a meraviglia! D'ora innanzi, quando i nemici del Governo di Rattazzi ci diranno, che nel *Regno d'Italia*, metà delle Provincie è governata collo stato d'assedio e colle fucilazioni, e che l'altra metà è in preda alle fazioni; che a Napoli Lamarmora vive ritirato tra i cannoni e le bombe, non si mostra mai in pubblico e non osa scendere dal suo palazzo in piazza, se non ha intorno dieci mila soldati; quando ci diranno, che il nuovo Regno di Vittorio Emanuele corre a testa bassa verso la bancarotta, noi risponderemo sempre, che il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele ha mutato *Schiavi* in *Liberi*, e che questa gloria basta a renderlo immortale. La gloria di Rattazzi, dice benissimo lo *Stendardo* di Genova, non istà nella sua passata democrazia, non nella vittoria di Novara del 1849, non nella congiura di Genova del 1857, non nella vittoria d'Aspromonte del 1862; ma è riposta tutta e solo nello aver mutato il nome al comune di *Schiavi* in quello di *Liberi*!!

2. Il viaggio della Principessa Pia da Genova a Lisbona dovea servir di pretesto a S. M. il Re Vittorio Emanuele per recarsi colla figlia a Parigi, e per avere un'occasione propizia d'abboccarsi coll'Imperatore. La futura Regina di Portogallo desiderava moltissimo di vedere la capitale della Francia, e si sarebbe quindi solennemente imbarcata a Bordeaux sopra un vascello di guerra portoghese, e scortata da una flottiglia italiana e francese, e accompagnata dal Principe Napoleone, essa avrebbe fatto la sua magnifica apparizione sul Tago. L'Imperatore avrebbe affrettato di alcuni giorni il suo ritorno e avrebbe ricevuta la nuova Regina a Compiègne. Tutto pareva combinato, allorchè Vittorio Emanuele fece sapere all'Imperatore, ch'egli avrebbe con piacere accompagnato sua figlia, e cacciato una settimana nella foresta di Compiègne. A questa notizia, l'Imperatore muta pensiero, prevedendo, che Vittorio Emanuele sarebbe venuto alla caccia accompagnato da due ministri almeno, e che tutte le istanze e le conversazioni concernenti la questione romana, sarebbero ricominciate. Bastò tanto per isconvolgere l'itinerario della Principessa Pia, a quanto scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra*. Essa non andrà a Parigi, e s'imbarcherà a Genova a bordo della fregata portoghese, che il Re Don Luigi ha posta a sua disposizione. Quanto agli apparecchi, che si fanno a Compiègne, si credono destinati a ricevere un Principe tedesco, a cui l'Imperatore concederà la mano della Principessa Anna Murat.

3. I giornali, e segnatamente il *Morning-Post*, hanno parlato di macchinazioni ordite contro la vita dell'Imperatore Napoleone da alcuni settarii italiani. Il *Monitore* ha riprodotto l'articolo del giornale inglese, e a Biarritz si esercita una rigorosissima sorveglianza dalla polizia côrsa, incaricata specialmente di vegliare sulla persona dell'Imperatore, e composta di un centinaio d'uomini determinati e zelanti. Gli alberghi, gli appartamenti mobigliati sono sorvegliati giorno e notte, e sembra che gli avvisi ricevuti confermino sempre più la necessità di siffatte precauzioni. Alcuni giorni sono, si diceva alla presenza di S. M., che la rivoluzione era stata uccisa in Aspromonte colla sconfitta e la prigionia del suo generale: *Disingannatevi, signori*, disse l'Imperatore, *la cometa è passata, ma la sua coda resta ancora nel firmamento politico.* È dunque probabile che tutte le accennate cautele si prendano contro la *coda*.

4. In Francia è stata praticata un'inchiesta per riconoscere se si potrebbe sollecitare la colonizzazione nell'Algeria, inviandovi i trovatelli. La inchiesta ha provato l'inferiorità costituzionale del trovatello, anche pervenuto alla virilità, rispetto alla popolazione ordinaria del paese; ha provato quanto pochi sarebbero atti a diventare coloni, e quanto difficilmente sosterrebbero le fatiche del soldato; come la vita collettiva, fuori della famiglia, risponderebbe male ai bisogni, all'interesse, alle naturali preferenze dell'orfano; e finalmente quanto sarebbero piene di speranze chimeriche, ma in sostanza povere e rovinose, quelle istituzioni dovute ad uno zelo più ardente che illuminato, più lodevole che pratico, le quali tenderebbero a sostituire, per gli orfani, all'educazione della famiglia una vita simmetrica, senza iniziativa e senza emulazione. Questa idea dunque di sollecitare l'incremento della colonia algerina col mezzo di trovatelli, sembra del tutto caduta.

5. L'*Indipendenza Belgica* si dà gran moto per l'amnistia di Garibaldi, e dice, non senza ragione, che i difensori del generale non hanno bisogno di migliori e più efficaci prove per farlo assolvere, della Nota pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno*, nella quale il Governo di Torino dichiara altamente di rialzare il programma di Garibaldi abbattuto in Aspromonte, e della circolare 10 settembre del ministro degli affari esterni, generale Durando agli agenti diplomatici del Governo presso i Governi esteri, nella quale il ministro riconosce che la « parola d'ordine dei « volontarii era l'espressione vera e rigorosa della « volontà nazionale, e dei più imperiosi biso« gni del paese. Sventuratamente, » continua l'ufficiosa *Indipendenza*, « dobbiamo confessare, che « le intenzioni dell'Imperatore Napoleone sono « tuttavia impenetrabili. Intorno a lui continua « il conflitto, ma sembra che sinora egli non « abbia profferita la parola che dee decidere del« la vittoria. » Malgrado questo suo attaccarsi a fili di ragnatela, essa ci fornisce argomento a credere, ciò che noi abbiamo sempre creduto, che la causa di Roma trionferà. I nemici d'Italia, essa dice, persistono a trionfare del silenzio dell'Imperatore, e la reazione si mostra sicura di rimanere padrona del campo. Parole scoraggianti per la causa italiana sono di tempo in tempo profferite ne' convegni ufficiali, e vuolsi che il conte Walewski, tornato da Biarritz, abbia dichiarato a' suoi amici, che *la conservazione del potere temporale del Papato era irrevocabilmente risoluta nell'animo dell'Imperatore.* Una consolazione resta ancora all'*Indipendenza* in tante amarezze, ed è il vedere tuttavia nei loro seggi ministeriali i signori Persigny e Thouvenel, ma questo fenomeno è stato spiegato in una delle più recenti nostre corrispondenze parigine.

6. Il Regno italico sembra colpito da paralisi prima d'essere uscito di crisalide. Intanto l'Alemagna va anch'essa in traccia di più o meno grandi riforme, che tendono tutte ad una più vigorosa unità federativa. Oltre alle adunanze gia annunziate di Weimar e di Francoforte, è pure convocata dal Comitato direttore del *National Verein* l'Assemblea generale della Società di quel nome, a Coburgo, nei giorni 6 e 7 del prossimo ottobre. Vi saranno trattate le questioni seguenti: 1.° Necessità di rimettere in vigore in tutti gli Stati della Confederazione germanica la legge fondamentale decretata nel 1849 dal Parlamento nazionale di Francoforte; 2.° Destinazione de' fondi raccolti e da raccogliere, non che dei cento mila fiorini, deposti nella Cassa sociale per effetto delle soscrizioni patriottiche per la formazione della flotta germanica; 3.° Se è conveniente dirigere, come nel 1861, l'importo delle sottoscrizioni al ministro della marina a Berlino, o se, giusta la risoluzione presa nell'ultimo scorso ottobre, torni meglio non inviar nulla al Governo prussiano? 4.° Sino a qual punto può esser utile al popolo tedesco, il lasciar sussistere sempre in attività, per mezzo de' suoi Sovrani, gli eserciti permanenti, invece di scioglierli, e surrogarli con eserciti temporanei levati nel seno di tutto il popolo germanico, e de' quali le associazioni dei carabinieri, organizzate da per tutto, costituiscono già il nucleo imponente negli Stati della Confederazione.

7. Nell'Impero d'Austria sono state vinte risoluzioni definitive intorno alla questione transilvana. Trattasi di concedere alla Transilvania una legge elettorale fondata sul principio della parificazione di tutte le nazionalità, colla concessione di non convocare la Dieta che in principio del 1863.

8. La Camera dei deputati, nella tornata del 20 settembre, passò alla seconda e terza lettura della legge che stabilisce l'introduzione del Codice di commercio per la Germania, e ha sodisfatto ad un bisogno grandissimo del commercio. Il Codice di commercio germanico, compilato da una Commissione di delegati degli Stati federali a Norimberga, è stato riconosciuto da per tutto per un'opera perfetta. Adottarlo in Austria, dice la *Scharf*, è lo stesso che fare un passo importante nella via della unificazione legislativa nella Confederazione. Se nella Camera dei deputati il partito boemo-polacco si astenne dal voto sotto pretesto della incompetenza dell'attuale Consiglio dell'Impero, esso è rimasto totalmente isolato, perchè tutti gli organi d'oltre il Leitha hanno dato la loro unanime approvazione al contegno del Consiglio dell'Impero, il quale ha dato prova d'essere del tutto alieno dall'invadere in nessuna maniera l'autonomia guarentita alle Provincie al di là del Leitha. La Camera ha infatti respinto due mozioni, l'una di Skene, che aveva per iscopo di far dichiarare la legge obbligatoria per tutta la Monarchia, l'altra di Mühlfeld, che voleva fosse invitato il Ministero ad applicare il Codice di commercio anche alle Provincie che compongono il Regno d'Ungheria. Stando al rescritto imperiale, pubblicato non è guari dai giornali, la legge, stata adottata nella Camera dei deputati, sarà proposta come progetto ministeriale alla Dieta ungherese, ed è probabile che sarà adottata senza radicali modificazioni. Lo spirito ungarico, dice la *Scharf*, non vuol leggi ottriate, ma noi crediamo che non ricuserà un lavoro legislativo buono e pratico, per la sola ragione che è d'origine germanica.

9. Le principali condizioni imposte al Montenegro da Omer pascià sono le seguenti: Ricognizione della frontiera segnata nel 1859 dalla Commissione delle grandi Potenze; allontanamento di Mirco dal Montenegro; cambio reciproco dei disertori; costruzione d'una strada militare da Sputz a Nicksic; diritto di tener presidio nei fortini da erigere lungo la medesima via; costruzione d'una strada commerciale tra Zabliak e Cettigne; trattato di commercio coll'Albania, l'Erzegovina e la Bosnia, sulla base d'una tariffa doganale favorevole; Antivari porto franco esclusivo pei Montenegrini; cessione formale del territorio di Grahovo al Montenegro; indipendenza assoluta dei pascià delle Provincie turche limitrofe in tutte le questioni, le quali sarebbero di esclusiva competenza del Governo di Costantinopoli. L'esercito turco conserverà le attuali sue posizioni sino al definitivo regolamento del trattato di pace. Intanto Omer pascià occupa il suo esercito nel costruire i fortini, di cui abbiamo fatto parola. Il comandante in capo dei Turchi ha ricevuto onorevolmente l'inviato montenegrino Ivo Rakov, e ha dato in onor suo un banchetto, a cui assistevano tutti i consoli esteri, e tutti i pascià presenti a Scutari. Tra le condizioni della pace non si parla della sovranità della Turchia nel Montenegro.

10. La guerra civile in America volge ora favorevole ai confederati. L'Unione pensa ad aiutarsi proclamando la libertà degli schiavi, e quest'atto potrà farsi cagione di avvenimenti gravissimi nella Confederazione.

11. Abbiamo già fatto parola della risoluzione degli Stati Uniti d'istituire una colonia di negri liberati dalla schiavitù nell'America centrale. In un indirizzo, che il Presidente Lincoln ha fatto preparare dal senatore Pomeroy del Kansas, diretto ai negri, egli dice loro: « Io ho consentito ad aiutarvi nella vostra emigrazione, ed a trovarvi un paese di vostro gradimento. È giunta l'ora per voi, in cui, con uno sforzo supremo, dovete assicurare la vostra posizione sociale e indipendente, coll'aiuto di quelli che vi tendono oggi amica la mano. Io vi chiedo di farlo, e faccio appello al *bisogno che avete di dare una novella prova al mondo del valore, dell'eroismo e della virtù della razza di colore*: in nome del vostro amore di libertà e di benessere, operate. Da voi dipende il rendere dolce l'esistenza delle generazioni che vi succederanno. Io vi propongo di prendere tra voi 500 guastatori, e di stabilirvi a Scirichì nella Nuova Granata. Il Presidente vi fornirà i mezzi di trasporto e vi coprirà colla sua protezione. Nessun bianco non farà parte della colonia. Io ho d'uopo d'uomini onesti e di laboriosi artigiani. Venite meco in un paese, di cui il vostro popolo oppresso farà la sua eredità. Coll'approvazione del popolo americano, e colla benedizione dell'Altissimo, noi riusciremo. » (Σ)

*Vienna 20 settembre.*

Ieri le truppe del campo di Wimpassing fecero una grande manovra campale a fuoco, dinanzi a S. M. l'Imperatore, nella direzione verso Hornstein. Dopo l'esercizio, S. M. si recò a Reichenau. *(FF. di V.)*

L'I. R. ambasciatore alla Corte francese, principe di Metternich, è qui atteso per la fine del corrente mese. *(Idem.)*

*Altra del 21 settembre.*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. M. l'Imperatore partì il 21 corr., per la Moravia con treno separato, onde trattenersi a Sokolitz per tre giorni, per recarsi quindi a Kladruk, in Boemia, onde assistere colà per altrettanto tempo agli esercizii dei reggimenti di cavalleria di guarnigione in quelle Provincie.

« Il seguito di S. M. si compone di S. E. il primo aiutante generale T. M. conte di Crenneville, dell'aiutante generale G. M. conte Coudenhove, di tre aiutanti d'ordinanza, due uffiziali di stato maggiore, e due caposquadroni dell'Aiutantura imperiale. (*)

« Si troveranno pure colà il Ministro della guerra, generale di artiglieria conte Degenfeld, e S. A. S. l'ispettore generale della cavalleria, generale di cavalleria principe Francesco Liechtenstein. »

(*) Questa distinta valga di rettificazione a' ragguagli contenuti in molti giornali della sera d'ieri.
(Nota della *G. Uff. di Vienna*.)

Il Granduca di Toscana, e i Principi Carlo di Baviera, Carlo di Baden, di Thurn e Taxis, di Wirtemberg, e molti altri, accompagnarono S. M. l'Imperatore al campo presso Duras. *(FF. di V.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, 21 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il signor Conforti, stanco della guerra accanita, che da qualche tempo movevangli alcuni giornali, che pel loro politico colore lasciavangli supporre fossero indotti a far ciò da qualcuno dei colleghi di lui, rassegnò ieri le sue dimissioni, che non sono state ancora accettate. *(V. sotto.)* Egli scrisse al presidente del Consiglio una lettera in termini abbastanza risentiti, sicchè non v'è speranza che si possa venire fra essi a un nuovo accordo. Pare che il presidente del Consiglio desideri che l'accettazione delle dimissioni del Conforti sia differita sin dopo le nozze della Principessa Pia, per motivi di convenienza verso gl'illustri ospiti, che non tarderanno a recarsi qui da Parigi e da Lisbona.

« Quanto al suo successore, da alcuni designasi il cav. Cassinis, da altri, con maggior fondamento, il commendatore Tecchio, sebbene quest'ultimo mostrisi sinora poco disposto ad accettare. Il Tecchio ebbe nel pomeriggio d'ieri un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Come vi scrissi ieri, oltre al Conforti e al Durando, un altro ministro avrebbe intenzione di dimettersi. Tacendosi il nome di questo ministro, lasciasi libero il campo alle congettture: e nei circoli politici designasi da taluni il Sella, ministro delle finanze, da altri, con maggior verisimiglianza, il Pepoli, cui si affiderebbe l'incarico di rappresentare l'Italia presso una delle principali Corti d'Europa. »

*Torino 21 settembre.*

La dimissione del ministro comm. Conforti è stata accettata. Crediamo inesatta la notizia che il portafoglio di grazia e giustizia venga assunto dal comm. Tecchio, presidente della Camera elettiva. Dicesi che lo assuma interinalmente il presidente del Consiglio. *(Opinione.)*

Oggi, alle ore 2, sono giunte a Torino, provenienti da Genova, le LL. EE. il marchese di Loulé, in missione straordinaria di S. M. il Re di Portogallo, e la Duchessa di Terceira. Le carrozze di Corte erano ad aspettarle alla Stazione, e le LL. EE. presero alloggio al Palazzo reale. *(Idem.)*

Ci scrivono da Reggio di Calabria 15 settembre:

« Ho letto le vostra corrispondenze sui fatti d'Aspromonte, e le ho trovate notevolmente esatte; solo vi è stato esagerazione nel numero dei feriti; forse perchè non si era avuto tempo di noverarli.

« I feriti non sono stati che 44 fra ambe le parti. Nell'Ospitale di qui è già morto un Garibaldino, che aveva avuto il cranio infranto da una palla, e si sono fatte due amputazioni di gambe, una al luogotenente Ferrari, del 6.° bersaglieri, l'altra ad un bersagliere. L'Ospitale ha buoni medici, sotto la direzione del medico divisionale Aimé. » *(Idem.)*

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano, 21 sett., ore 1. pom.

« Prosegue regolarmente. Continua la eliminazione di frammenti ossei e di stralci di robe.

« RIPARI — PRANDINA — BASILE — ALBANESE. »

*Impero ottomano.*

Scrivono all'*Ost-Deutsche Post*, da Scutari 15 settembre: « Le questioni del Montenegro attendono ancora la decisione. L'armistizio, che scadeva il 6 corr., fu prolungato, fino alla conclusione delle trattative pendenti. I Montenegrini si rifiutano a tutta possa all'esilio dal paese del padre del principe Mirko, e alla costruzione della strade militare fra Spuz e Nikisch.

« Il senatore Ivo Radonich, unitamente a tre altri dei principali montenegrini, trovansi sul luogo in cui vengono condotte le trattative. Il console francese fa da mediatore. Il console russo ritornò a Ragusi, dacchè sembra essersi accorto che l'immischiarsi ulteriormente in tali questioni sia superfluo. Intanto i Turchi ricevono ognor maggiori rinforzi. Il piroscafo della Società Lutsiè di Costantinopoli sbarcò 1000 uomini in Antivari, e annunziò l'arrivo di altri 9000.

« Si scorge da ciò, che la Porta vuol prendere un'imponente posizione, tanto rimpetto al Montenegro, quanto alle spalle della Servia. » *(FF. di V.)*

L'accordo della Francia e della Russia nella quistione del Montenegro è completo. Entrambe le Potenze sono per la conservazione dello *statu quo* nel Montenegro, entrambe si oppongono allo stabilimento di una strada militare ed alla costruzione di fortini, stata decisa da Omer pascià. *(Opinione.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 22 settembre.*

Uschitza è assediata regolarmente dai Serviani, i quali circondarono anche Semendria e Schabatz. Le famiglie, che fuggono da quei luoghi, sono arrivate a Belgrado. *(Sferza.)*

*Torino 21 settembre.*

*Genova* 20. — La squadra portoghese, composta di tre legni, è entrata nel porto. *(FF. SS.)*

*Parigi 20 settembre.*

La *Patrie* e la *Presse* pretendono inesatto che la Porta reclami l'alto dominio del Montenegro. La *Patrie* soggiunge che il signor di Moustier ebbe ordine di adoperarsi a Costantinopoli perchè lo *statu quo* sia mantenuto nel Montenegro, ove lo stabilimento d'una strada militare e di fortini comprometterebbe gravemente il paese. La stessa *Patrie* assicura che sia stato sospeso il viaggio del sig. di Lavalette in Francia, in seguito a nuove istruzioni speditegli.

*Berlino* 20. — Continua la crisi ministeriale. Le proposte della Commissione del bilancio furono votate. Lunedì, voto definitivo. *(FF. SS.)*

*Parigi 21 settembre.*

La Società del Principe imperiale venne dichiarata stabilmente di utilità pubblica.

*Lisbona* 19 *(ritardato)*. — Il sesto reggimento, ammutinatosi a Braga, fece fuoco sopra gli uffiziali, ed uccise un maggiore. Si spedirono da Lisbona due reggimenti, che ristabilirono la tranquillità. *(FF. SS.)*

*Monaco 20 settembre.*

L'Assemblea del partito della grande Germania aprirà le sue sedute a Francoforte il 22 ottobre. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 23 settembre*

(Spedito il 23, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 10 ant.)

Il Commissario Alì bei recasi oggi ad Uschizza, coll'ordine di spianare la fortezza e di finire la questione. Il 21, a Cettigne, fu festeggiata la pace coll'intervento de' Turchi.
*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 23 settembre.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 75 |
| Azioni della Banca nazionale | 794 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 80 |
| CAMBI. | |
| Argento | 123 50 |
| Londra | 124 80 |
| Zecchini imperiali | 5 95 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| *Borsa di Parigi del 22 settembre 1862.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 30 |
| Strade ferrate austriache | 476 — |
| Credito mobiliare | 1010 — |
| *Borsa di Londra del 22 settembre.* | |
| Consolidato inglese | 93 ¾ |

# VARIETÀ.

Ci facciamo un obbligo di chiamare l'attenzione del benevolo lettore ad un opuscolo testè uscito per la stampa dalla Tipografia Paternolli, scritto con buon accorgimento, e per ciò degno d'essere raccomandato, intitolato: *Guida all'istruzione primaria* proposta agli istituttori elementari ed alle madri di famiglia, da Urbano Tedeschi, maestro privato, dedicato al nostro Consiglio comunale.

Lo scopo primario di quest'opera è di dimostrare alle educatrici ed ai maestri, come con un metodo razionale sia possibile coltivare l'intelletto de' fanciulli per una via meno disagiata e più sicura di quella tenuta fin ora.

La prima parte della presente *Guida* tratta della istruzione educativa nelle Scuole popolari; la seconda, dell'istruzione pratica; ed alla fine dell'opera trovasi una tavola litografata, con esercizii semplicissimi di disegno lineare.

Quest'opera, corretta ed in nitidi caratteri di 122 pagine, è vendibile nella suddetta Tipografia al prezzo di soli soldi 65. *(Diav.)*

## ARTICOLI COMUNICATI.

695

Non ultima fra le consorelle città, che amano le scienze ed il progresso, certamente è Oderzo.

Oderzo, nobile per antiche memorie, e più nobile ancora per sagge istituzioni moderne, fra le quali primeggia la più necessaria, quella dell'educazione della crescente prole, speranza dell'età ventura e conforto della patria; Oderzo diede ieri un saggio della sua civiltà e del progresso nella solenne distribuzione dei premii, e nell'esposizione di cento e più lavori in disegno, e dei saggi di ogni materia e di ogni classe, tanto nella Scuola reale che nell'elementare.

Prima fu Oderzo fra tutte le città distrettuali, che ebbe il vanto di aprire la II Reale, e la festiva pegli artieri nell'anno scolastico 1858-59.

E veramente desta non poca sorpresa che quei giovanetti in così breve tempo, acquistassero tali principii ed idee, e che collo studio coll'amore indefesso, e con tutta la voluta diligenza, abbiano dato tali prove di profitto da non cedere a quanto si potrebbe aspettare da giovani provetti nelle scolastiche discipline.

Il maestro e calligrafo, Giovanni Sari, leggeva un succoso ed erudito discorso basato sulla necessità dell'istituzione della III Reale.

Questo è il voto di tutti, questa è la nostra preghiera e quella altresì dei circonvicini paesi, i quali mandano a gara i loro figli ad apprendere i sentimenti di cristiana religione, indi le scienze che gui-

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 settembre.* — Sono entrati da Colmar lo sch. oland. *Paulus*, cap. Molema, con catrame a Blumenthal; e da Vadsöe lo sch. *Dan. Anneberg*, cap. Mathiesen, con baccalà a Boedker.

Ieri vendevansi per ispeculazione olii di Susa a d.ᵗ 230 sc. 15 per %. Staia 2000 frumenti di Banato del peso di funti 116 a fior. 7:7 in oro, ed alcune vendite si sono fatte anche nel riso novarese delle nostre pile a lire 42:75. Gli zuccheri vengono un poco meglio tenuti.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte; le Banconote ch'eransi pagate prima del telegrafo di Vienna ad 80 ¼, poscia si pagavano a 80 ½, sebbene non mancasse qualche obbligante ad 80 per consegna in novembre e dicembre. Il Prestito naz. da 66 ½ a ¾; il veneto a 78; la rendita italiana offresi sempre a 70 ¾ in obbligazione lunga con pochi applicanti. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 23 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 14 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 79 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 90 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 66 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.) | — |
| Prestito lomb.-veneto | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — |
| Sconto | 5 ½ |
| Corso medio delle Banconote | 80 70 |

corrispondente a f. 123 91 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corona | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 08 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 10½ |
| Doppie d'Amer. | — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — |
| » di Parma | — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — |
| Crocioni | — |
| Da 5 franchi | 2 01½ |
| Francesconi | — |
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 21 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Mac Arthur Guglielmo, - Mac Arthur Giacomo, ambi ingl., - Moinause Giulio, - Ferrouillat Romano, ambi franc., tutti quattro poss., da Danieli. — Dunn Hamilton Giacomo, - Coats Archibaldo, ambi scozz., - Chiddel Giovanni, ingl., tutti tre poss., da Barbesi. — Gendre Augusto, - Lecomte Vittore, ambi franc., - Zug H. Carlo, amer., - Sargent Ciro, di Boston, - tutti quattro poss., alla Vittoria. — *Da Treviso:* Eccheli co. Bartolommeo del Dosso e della Viana, presid. dell'I. R. Trib. prov., al Pellegrino. — *Da Udine:* Cockell Guglielmo, colonn. ingl., all'Europa. — *Da Verona:* Luggin Giuseppe, dott. in legge di Klagenfurt, — Müller Luigi, uffic. pruss. — Mayerhoffer Ferdinando, vienn., - Höndorf Giulio, di Magdeburg, ambi negoz., tutti quattro alla Luna. — Martel Carlo, possid. franc., alla Vittoria. — Hauerschild Giulio, capit. pruss, alla Belle Vue. — *Da Trieste:* De Moulon Eugenio, poss. di Douay, all'Europa. — De Russy Renato, poss. franc., alla Vittoria. — Süberth, dott., I. R. medico circolare a Wolfstein, - Streber D. Antonio, magg. bavarese, ambi alla Belle Vue. — *Da Vienna:* Fyeenk Federico, d'Amsterdam, - Colombini nob. Ferdinando, toscano, ambi poss., da Danieli.

*Partiti per Udine i signori:* Scherautz Pietro, presid. dell'I. R. Trib. prov. — *Per Verona:* Degoussé Edmondo, franc., - Mastrieau Gio. Giuseppe, belgio, - Peccana co. Giacomo, - De Gyárcsanszky Carlo, ungh., tutti quattro poss. — *Per Gorizia:* Stella Luciano, dott. in legge. — *Per Trieste:* Brophy A. Carlo, ingl., - De Luetzow Carlo, - Graetz Emilio, ambi pruss., tutti tre possid. — Gerhart Enrico, consigl. municip. in Vienna. — *Per Vienna:* De Dodt Alessandro, poss. russo.

*Nel 22 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Culture Emilio, - Bongrand Augusto, ambi poss. franc., all'Europa. — Winberg Voldemaro, tenente russo, da Danieli. — Robertson Tommaso, d'Australia, - Webb Lococh, - Loper Enrico, ambi ingl., - Conroux Antonio, franc., tutti quattro poss., - Allard, generale franc., tutti cinque alla Vittoria. — Driver Dudley, - Payne Giacomo, ambi poss. ingl., da Barbesi. — Broun Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Wibroe Andrea Pietro, poss. danese, al S. Marco. — Giskra Carlo, avv. di Brünn, - Brandiss co. Ferdinando, poss., - Schmiederer Giuseppe, avv., ambi di Marburgo, tutti tre alla Luna. — *Da Padova:* Mercer dott. Giacomo, di Darmstadt, da Barbesi. — *Da Trieste:* Solmitz Solmer, poss. di Colonia, all'Europa. — Masseron Gastone Luigi, uffic. franc., alla Città di Monaco. — Schmidt Francesco, referente presso l'I. R. luogot. di Gratz, - Stuckenschmidt Luigi, poss. ingl., ambi alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Peri cav. Carlo, torin., - Stokes Samuele, amer., ambi poss., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Ballantine Guglielmo, ingl., - De Gayangos José, - De Salamanca Fernando, ambi spagn., - De Moulon Eugenio, franc., tutti quattro poss. — Beauvais Eugenio, - Duchaussey Leone, - Grivart Luigi, - Guyon Felice, tutti quattro avv. franc. — *Per Firenze:* Raynard Arturo C., poss. ingl. — *Per Torino:* Vignola Giovanni, avv. — Silvetti Francesco, possid. — *Per Bologna:* De Plazanet bar. Carlo Teofilo, possid. franc. — *Per Treviso:* Eccheli co. Bartolommeo, del Dosso e della Viana, presid. dell'I. R. Tribunale prov. — *Per Verona:* Streber D. Antonio, magg. bavarese. — Brüel Carlo, consigliere annover. — Fyeenk Federico, d'Amsterdam, - Campagna conte Girolamo, torin., - Blucher Webber A., ingl., tutti tre poss. — *Per Padova:* Martel Carlo, possid. franc. — *Per Trieste:* Meyer de Orelli Lodovico, poss. svizz. — De Semo Leone, legale di Corfù. — *Per Vienna:* Stanton Andrea, capit. ingl. — Deniere Guglielmo, possid. franc. — Romberg dottor Maurizio H., consigl. intimo e profess. di medicina, - Romberg Enrico, assess. giudiz., ambi pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 21 settembre | Arrivati | 1514 |
| | Partiti | 1942 |
| Il 22 settembre | Arrivati | 1518 |
| | Partiti | 1432 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 21 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 22 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 17 settembre.* — Ceolin Giacomo, fu Domenico, di anni 78, civile. — D'Este Vincenzo, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Giusti Teresa, di Michele, di anni 1, mesi 3. — Poli Giuseppe, di Domenico, di anni 1, mesi 3. — Pirona Vittorio, di Marco, di anni 1, mesi 2. — Papagiola Lorenzo, di Giacomo, di anni 8, mesi 4. — Toniolo Giuseppina, di Giuseppe, di anni 1. — Zorzi Paresi Eugenio, di Michele, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI.* — *Martedì 23 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. *L'ebrea indovina di carte.* (Recita a totale beneficio della prima attrice Rosina Parisini.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ancora sulle prescrizioni vigenti rispetto al valore de' pezzi da 20 e 10 carantani. Offerte alla Camera di commercio pe' danneggiati di Borgo Valsugana. Santo delle operazioni dello Stabilimento mercantile ne' mesi di luglio ed agosto. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; bullettino del Comitato clandestino di Palermo; partenza della flotta francese; adunanza di deputati; lo stato d'assedio.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 17 settembre. Estratto del carteggio di Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Notizie d'alti personaggi. Disposizione governativa. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *udienza.* Nostro carteggio: *anniversario; spedizione sospesa; le lettere del sig. di La Gueronniere; il marchese di Lavalette; Concistoro; l'abate Stellardi; nuovo vicegerente di Roma; un buon canonico; un nuovo imperatore; collisioni a' confini; ferrovie; il discorso del Re di Napoli.* — Regno di Sardegna; *i tre ferimenti. Notizie di Corte. Lettera di Cavour. Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Casalmaggiore. Società per la coltivazione del cotone. Navi corazzate. Opinione del sig. Partridge sulla ferita di Garibaldi. Seconda visita a questo fatta da Nino Bixio. Corse sospese.* — Impero Ottomano; *cose di Servia: ragguagli su' fatti d'Uschizza.* — Inghilterra; *mancanza del cotone. Il Porcupine.* — Francia: *forze francesi al Messico. Cose d'Italia. Lettera degli operai tipografi all'Imperatore. Il maresciallo di Castellane †. Desiderio d'annessione. Benedetti ad Aiaccio.* — Germania: *Camera di Prussia.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 settemb. - 6 a. | 337‴, 06 | + 13°, 7 | + 13°, 0 | 83 | Nubi sparse | S. O. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 338, 56 | 17, 1 | 15 1 | 75 | Sereno | N. N. O. | | 6 pom. 8° |
| 10 p. | 339, 45 | 15, 7 | 14 4 | 80 | Nuvoloso | N. | 0‴59 | |

Dalle 6 ant. del 22 settemb. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 17°.6; » min. + 11°.3
Età della luna: giorno 28.
Fase: —

dano alle lettere, alle arti industriali, al commercio ed all'agraria, e in fine a quella coltura richiesta in oggi dal sempre progrediente incivilimento.

E sia lode al merito, alle instancabili cure del direttore abate Zago, che aggravato da lungo morbo non potè assistere a tanta festa, e chi sa quanto piangeva il suo cuore!... ma lo conforti sempre la memoria della patria riconoscenza, lo conforti la speranza che tanto il patrio Municipio, che il concorso di tutti i Comuni del Distretto tanto benemeriti dell'istituzione della II Reale, faranno in modo di veder coronato il progetto da lui elaborato sull'egro guanciale, vedendosi a fianco tra non molto un novello professore.

Sì, alla crescente popolazione, al ben essere d'uno fra i primi Distretti della trivigiana Provincia, al necessario compimento degli studii di tanti cari e diligenti giovanetti, non venga meno la benefica protezione delle locali Autorità politica e scolastica, ed il favore dell'eccelse II. RR. Magistrature, accordando l'istituzione della III Reale, che a questo sono propizie e la salubrità dell'aere, e la dolce ospitalità, e la tenue spesa giornaliera per gli educandi, e quello che più monta un assieme di dotti precettori, i quali sono invidiati da altre città.

Oderzo, 18 settembre 1862.

*Un Oditergino.*

693

Il Seminario di Ceneda, all'antica sua fama va sempre più aggiungendo nuovo lustro per la qualità degl'istitutori, che con tanta alacrità si occupano nell'adempimento dell'arduo ministero ad essi affidato.

Una prova evidente di ciò sia (fra le tante che se ne possono addurre), gli esami di maturità, che anche in quest'anno gli studenti di quell'Istituto hanno sostenuto con felice riuscita presso il regio Ginnasio liceale di Padova. Undici vennero presentati al cimento, ed undici furono dichiarati idonei al passaggio agli studii universitarii: dei quali studenti a cagion d'onore e di emulazione si ripubblicano i nomi: Tomasi Francesco, cherico. — Bianchi Cesare. — Bianchi Giacomo. — Botteon Vincenzo. — Cattaneo nob. Giuseppe. — Celotti Andrea, cherico. — Ceschin Giovanni, cherico. — Paros Giacomo. — Spagnol Sebastiano, cherico. — Coletti Giovanni. — Callanto nob. Girolamo.

Anche questo fatto serva d'incoraggiamento ai giovani ingegni, che di sè danno sì bella speranza; serva altresì di conforto e di lode agl'illustri professori, non che a que'zelanti *Superiori* che con sapiente direzione e con vero amore si dedicano al maggior prosperamento di quell'Istituto.

Chi loro tributa questa pubblica lode, oltrechè dal sentimento di gratitudine per la educazione che ivi ha ricevuto, e dalla stima che professa ai membri che vi appartengono, viene mosso altresì dal desiderio, che tanto merito non abbia ad essere senza il conforto della riconoscenza, e senza qualche segno della comune estimazione.

Venezia, 20 settembre 1862.

A. R.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 17544. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti non forniti di pauschale, nonchè di tutti gl'II. RR. Ufficii residenti nel Circondario di questa Intendenza, in quanto questi ultimi intendessero di valersene, sarà tenuto nel locale della scrivente un esperimento d'asta nel giorno 30 settembre corr. 1862, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, e precisamente da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del capitolato.

2. Verranno ammessi all'asta soltanto i fabbricatori e negozianti di carta cogli aventi tipografia. A questo effetto ogni offerente dovrà produrre analogo certificato della Camera di Commercio o della Rappresentanza Comunale.

3. Gli effetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali si desumono dalle qui sottoposte due descrizioni.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna Cassa Camerale ai più tardi fino alle ore 11 antim. del giorno dell'asta.

6. In caso di offerta scritta, il confesso di cassa sull'effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta, ed in caso di offerta verbale, dovrà consegnarsi alla stazione appaltante prima di farsi la offerta.

7. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo da soldi 36, portare analoga soprascritta ed insinuarsi al protocollo di questa Intendenza avanti il principio dell'asta.

8. La offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente da fissarsi al caso presso taluno dimorante nel luogo della Intendenza, accennare il ribasso per cento in lettere ed in cifre, che se tale ribasso non fosse uguale per tutti gli articoli, sarà per ogni singolo articolo precisato. Vi sarà allegato inoltre il certificato, di cui l'art. 2, nonchè il confesso dell'effettuato deposito, o dovrà dichiararsi che verrà prodotto prima del principio dell'asta.

9. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d'asta senza aprirle, poi fa luogo alla gara verbale proseguendola finchè trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 2 pom. non si è presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità escludendo le difettose. Nel caso che vi fossero più offerte scritte eguali alla migliore verbale, sarà tolta l'eguaglianza col farsi luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti se presenti.

10. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta ed il rispettivo deposito, provvedendo pella restituzione dei depositi degli altri offerenti.

Sarà tenuto migliore offerente colui che per iscritto o nella gara verbale avrà esibito il maggiore ribasso sui prezzi fiscali con riguardo, qualora per ogni articolo si fosse proposto uno speciale ribasso, ai presumibili consumi dei rispettivi articoli.

In caso di più offerte perfettamente eguali, e che la eguaglianza non potesse venir tolta colla gara, la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerente da preferirsi.

Dopo la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816, N. 2658.

11. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacesse da parte dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

12. Il deliberatario dovrà, entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di accettazione, aver compiutamente prestata la cauzione di fior. 500 a senso dei capitoli normali relativi, ed in guisa da poter senz'altro dar principio alla fornitura col 1.° novembre 1862.

In caso di difetto, perderà il deposito d'asta, potrà essere dichiarato decaduto dall'appalto, si potranno fare nuovi esperimenti d'asta e deliberare l'appalto a qualunque prezzo o provvedere al servigio in via economica, tenuto poi il deliberatario a risarcire la I. R. amministrazione di ogni maggiore spesa che avesse a sostenere in confronto di quella che sarebbe risultata se egli avesse mantenuta l'offerta.

13. Il deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio nel luogo ove risiede l'Intendenza, e, qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegarvi persona munita di regolare mandato, alla quale possano essere dirette le ricerche od intimazioni delle Autorità ed Uffizii nello stesso modo come se fossero ad esso deliberatario personalmente dirette e consegnate.

14. Tutte le spese d'asta, di contratto e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

15. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre s'intenderà dato il suo assenso, che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto d'appalto, e nei quali il fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, la I. R. Procura di finanza in Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii, che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 8 settembre 1862.
*L'I. R. Aggiunto dirigente*, DALLA ZUANNA.

*Descrizione dimostrante le varie qualità e dimensioni di carta da fornirsi ed i prezzi fiscali.*

1. Imperiale celeste, altezza centimetri 57 $^1/_2$, lunghezza 40; fior. 7 per risma di fogli 480.
2. Imperiale greggia, altezza cent. 57, lungh. 40; fior. 7 per risma di fogli 480.
3. Reale celeste, altezza cent. 47 $^1/_2$, lungh. 33 $^1/_2$; fior. 4:20 per risma di fogli 480.
4. Reale celeste greggia, altezza cent. 47 $^1/_2$, lungh. 32 $^1/_2$; fior. 4:20 per risma di fogli 480.
5. Asciugante, altezza cent. 32, lungh. 21; soldi 87 $^1/_2$ per risma di fogli 480.
6. Reale fina, altezza cent. 47 $^1/_2$, lungh. 33 $^1/_2$; f. 7:70 per risma di fogli 480.
7. Mezzana fina, altezza cent. 43, lungh. 30; fior. 5:95 per risma di fogli 480.
8. Tre lune fina, altezza cent. 35 $^1/_2$, lungh. 24; fiorini 4:20 per risma di fogli 480.
9. Colomba fina, altezza cent. 35 $^1/_2$, lungh. 21; fiorini 2:10 per risma di fogli 480.
10. Tre cappelli fina, altezza cent. 34, lungh. 23 $^1/_2$; fior. 2:80 per risma di fogli 480.
11. Scrivere comune, altezza cent. 30, lungh. 20 $^1/_2$; fiorini 1:92 $^1/_2$ per risma di fogli 480.
12. Leon satinato ceruleo, altezza cent. 36 $^1/_2$, lungh. 24; fior. 4:55 per risma di fogli 480.
13. Leon satinato bianco, altezza cent. 36 $^1/_2$, lungh. 24; fior. 5:25 per risma di fogli 480.
14. Cancelleria, altezza cent. 34, lungh. 22 $^1/_2$; fiorini 2:62 $^1/_2$ per risma di fogli 480.
15. Cancelleria satinata, altezza cent. 33, lungh. 22; fior. 5:25 per risma di fogli 480.
16. Scrivere, altezza cent. 28, lungh. 8 $^1/_2$; fior. 1:48 per risma di fogli 480.

*Descrizione dimostrante i lavori da cartolaio ed i prezzi fiscali.*

1. Rigatura semplice a diritto e rovescio sulla carta reale, mezzana, e tre lune per ogni 100 fogli; soldi 35.
2. Rigatura doppia sulla carta mezzana e tre lune per ogni 100 fogli; soldi 52 $^1/_2$.
3. Rigatura doppia sulla carta reale per ogni 100 fogli; soldi 70.
4. Per ogni busta di cartone con cartelli e cordelle di lino per contenere carta 3 cappelli, per ciascheduna; sold. 35.

N. 9063. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861, N.i 20754-3457-VI dell'I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1862, va col 30 del corrente settembre a scadere la IV rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento ed altra addizionale di $^1/_6$ per lo Stato.

Colla medesima IV rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 26 luglio a. c., N. 18449, a soldi 0,4609 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla rata suddetta il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi tutti i carichi generali e locali in essa IV rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,*
cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella VI rata dell'anno 1862, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,165,977:18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 21456. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti i seguenti posti nella Scuola Reale inferiore di Conegliano di nuova istituzione e nella preesistente Elementare maggiore:

1. Direttore e Catechista, tanto della Scuola reale che della elementare maggiore; stipendio fior. 315.

2, 3, 4. Maestro di matematica e scienze naturali; simili di lettere, geografia e storia; simile di disegno; ciascuno dei quali collo stipendio di fior. 420 ed un indennizzo d'alloggio.

5, 6. Maestro di lingua tedesca collo stipendio di fior. 70, e di calligrafia con fior. 52:50 da affidarsi possibilmente ad uno dei maestri della Scuola Reale o della Elementare.

7, 8. Due posti di maestro nella Scuola maggiore coll'assegno di fior. 245 l'uno e fior. 210 l'altro.

Chi v'aspira presenti pel 10 ottobre p. v. al reverendissimo ordinariato di Ceneda l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 10 settembre 1862.

N. 20162. AVVISO. (1. pubb.)

Che nel giorno 2 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza un esperimento d'asta per deliberare la triennale fornitura delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso dell'Intendenza medesima, e di parte degli Ufficii dipendenti.

Presso la sez. I. dell'Intendenza trovasi ostensibile a chiunque il dettagliato Avviso e rispettivo capitolato contenenti le condizioni dell'asta e della fornitura, e dimostranti le varie qualità e dimensioni di carta e lavori di cartolaio da fornirsi colla indicazione dei rispettivi prezzi fiscali, e trovansi del pari ostensibili i campioni di cadauno articolo contemplato nella fornitura.

Si avverte pure che saranno accettate anche offerte in iscritto purchè vengano presentate prima dell'aprimento della gara verbale, stese e corredate nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, BÖHN.

N. 19400. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale in Belluno per l'impresa di lavoranzia e trasporto nonchè per la vendita a corpo e non a misura di N. 39 piante resinose derivanti dal bosco erariale Cajada nel riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuto nel giorno 27 settembre 1862 alle ore 9 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione le suddette due imprese separate, l'una per la lavoranzia e trasporto di N. 319 piante resinose, cioè N. 6 di pino, N. 47 di larice e N. 266 di abete, sul dato fiscale di fior. 447:78 $^1/_2$; la seconda per la vendita delle dette piante sul dato di fior. 825:46, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sui prezzi sovraindicati, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione per la lavoranzia, ed in aumento per la vendita sui prezzi medesimi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 per la prima impresa, e di 90 per la vendita, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, PAGANI.

N. 3895. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 4 luglio p. p., numeri 2915-851 dell'inclita Congregazione Centrale lomb.-ven., dovendosi procedere all'appalto della fornitura degli articoli occorrenti per l'acquartieramento militare nella provincia di Venezia, nel triennio, da 1.° novembre 1862 a tutto 31 ottobre 1865, si rende noto quanto segue:

Art. 1. L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo presso la Congregazione provinciale di Venezia nel giorno di giovedì 25 settembre p. v. alle ore 11 antim., e nel caso di non seguita delibera, sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno di giovedì 2 ottobre successivo, ed in caso d'inutilità anche di questo ad un terzo nel giorno pure di giovedì 9 dello stesso mese.

Art. 2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro od in obbligazione dello Stato a valore di Borsa per fior. 1000, oltre a fior. 100 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

Art. 3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione: ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

Art. 4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 num. 19264 dell'eccel. I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate degli art. 11, 12, 13 del Reale italico Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta, in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

Art. 5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere la fornitura. Dovranno inoltre venir corredate dal deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

Art. 6. Nel termine di trenta giorni dopo seguita la delibera, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione in denaro od in beni fondi colla unione dei documenti necessarii a giustificare la idoneità della medesima, oppure in obbligazioni di Stato o cartelle del Monte lomb.-ven. in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta.

Tale cauzione sarà per l'intera provincia di Venezia, meno la città di Venezia, di fior. 30,000 e parzialmente pel

| | | | |
|---|---|---|---|
| I. Lotto. | Distretto di Venezia, esclusa la città | F. | 1000 |
| II | » » | di Chioggia | » 2000 |
| III. | » » | di S. Donà e Portogruaro | » 10,000 |
| IV. | » » | di Mestre, Dolo e Mirano | » 17,000 |

Art. 7. Mancando il deliberatario di dare la cauzione predetta nel termine fissato dal precedente articolo, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre di essere tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivare.

Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal succitato italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni, ed il relativo capitolato d'appalto sarà da questo giorno reso ostensibile ad ogni aspirante presso le Congregazioni provinciali e municipali di tutto il R. Lomb.-Ven., e presso i singoli II. RR. Commissariati distrettuali di questa provincia.

Art. 9. L'asta rispetto ai prezzi da corrispondersi all'impresa sarà aperta sui seguenti dati regolatori, ed il ribasso si sarà ad un tanto per cento di meno dei prezzi sotto indicati.

Soldi 4.35 al giorno per ogni presenza di soldato,
Soldi 3.— al giorno per ogni presenza di cavallo, quando siavi l'obbligo di somministrare lo strame, ed invece
Soldi 2.25 al giorno quando non vi sia tale obbligo.

Dalla Congregazione provinciale,
Venezia, 29 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Presidente,*
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 21902. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 17 giugno p. p. il primo esperimento d'asta proclamato coll'avviso 17 maggio precedente N. 11928 per la vendita incondizionata del bosco erariale Vizza di Costa, nel Distretto di Conegliano, si rende noto che nel giorno 1.° ottobre 1862, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento per la vendita del detto bosco sul dato fiscale di fior. 13647 (tredicimille seicento quarantasette) in moneta d'argento e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel primitivo Avviso suddetto N. 11928, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 28, 3 e 31 maggio 1862.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso 31 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, PAGANI.

N. 10633. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 30 di questo mese avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, un terzo esperimento d'asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa Provincia sul dato fiscale di fior. 7998:84, e ciò ai patti e condizioni tutte contemplate dagli Avvisi 7 luglio e 7 agosto 1862, NN. 7528 e 9367.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale,
Rovigo, 8 settembre 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, MICHIELLINI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4174. 680

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

In seguito a superiori disposizioni, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali, a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il mese corrente, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione;
*c)* Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
*d)* Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 1.° settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
Dott. ZANARDELLI.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Quinto, con residenza del medico: estensione in lungh. miglia comuni 4, e largh. 4; strade tutte buone in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fiorini 420; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 80.

Isola di Malo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; strade $^1/_2$ in piano, $^1/_2$ in monte, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti 3 324; poveri 300; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Brendola con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade $^1/_4$ in piano, $^3/_4$ in monte; abitanti 2,860; poveri 2,560; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150. Oltre l'onorario ed indennizzo di sopra indicato, viene anche lasciato al medico il godimento della casa e campi 3 circa, di terreno comunale, che si calcolano dell'annua rendita di fior. 100.

N. 781. 688

Viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di fior. 600, e di fior. 200 v. a., qual compensazione per tutte le visite, ed altre operazioni, oltre il godimento gratis d'un comodo quartiere, ed orto.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale; le altre condizioni sono ostensibili presso quest'Ufficio.

Gli aspiranti dovranno presentare all'infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il mese di ottobre p. v.

Dall'Ufficio comunale, Castello Tesino, 16 settembre 1862.

MICHELETTO, *Capocomune.*

N. 3313. 681

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che a tutto 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, il di cui circondario composto da 3 frazioni, con la popolazione di N. 2,562 abitanti, dei quali N. 1,300 poveri ha l'estensione di miglia 4 $^1/_2$ in lunghezza, e 2 in larghezza, con istrade tutte in piano e buone.

Al detto posto va annesso l'annuo soldo di fior. 420, e l'annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le documentate loro istanze a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Codroipo, 5 settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
CASSINI.

692

## Avviso d'asta volontaria

Della Società di raffineria zucchero coloniale, e Fabbrica di zucchero di Barbabietole, in Ditta G. Vittorelli e C., in Treviso.

*A)* Di macchinismi ed apparati completi di una Fabbrica di zucchero di Barbabietole, per un lavoro di 100,000 centinaia di Vienna in una campagna, o 60,000 kilogrammi in 24 ore.

*B)* Di macchinismi ed apparati per una raffineria di farina di zucchero, della capacità di un lavoro di 36 in 40,000 centinaia di Vienna di Zucchero greggio, in 250 giorni di lavoro.

L'asta sarà tenuta nel locale della Raffineria in Treviso per tre esperimenti, nei giorni:

**17, 18 e 19 novembre p. v.**

dalle ore 10 alle 12 antim., e dalle 2 alle 4 pomerid.

Le condizioni d'asta, nonchè l'inventario delle macchine ed apparati, saranno a richiesta comunicati a chi lo desidera, dalla Direzione stessa in Treviso, come dai signori:

MORPURGO E PARENTE, P. REVOLTELLA — a Trieste.
IACOB LEVI E FIGLI, B. M. CUNIALI — » Venezia.
F. BROT, PAOLO BIRAGHI — » Milano.
I. C. RAD, CARLO SCHWARZE — » Vienna.
FEDERICO SACHER — » Praga.

Treviso, 15 settembre 1862.
*La Direzione della Società*,
G. VITTORELLI e C.

# DA AFFITTARSI

Tre piani di casa a S. Agnese, sulle Za[…] nuovi.

Quattro piani ai SS. Gervasio e Protasio, [...] sulle Zatare, e di nuovo ristaurati, ed un gra[…] magazzino, sulle Zatare.

Per vedere e trattare, rivolgersi al Caffè [...] Calcina.

N. 229

La Camera di disciplina notarile della Provi[ncia] di Vicenza, fa noto al pubblico; che il notaio [...] no dott. Scevarolli di Bortolo, avendo ottenuto d[…] eccelso Ministero della giustizia, la traslocazione [...] la residenza in Chiampo, a quella di Montebello, [...] mune del Distretto di Lonigo, ed avendo adempi[…] a quanto è prescritto dal vigente notarile Regola[men]to, ora è ammesso all'esercizio della professione [...] tarile, nella nuova sua residenza.

Vicenza, 16 settembre 1862.
*Il Presidente*,
F. TOVAGLIA.
*Il Cancelliere*, L. Cristofoletti.

N. 11.

*Provincia di Padova.*
*La Presidenza del Consorzio Valgrande*

Dovendosi realizzare l'esigenza dell'imposta [...] nuta nel preventivo anno corrente, s'invitano [...] possidenti consorziati al corrispondente pagamento della loro quota; e ciò sotto le norme seguenti:

La tassa è di soldi 4, per ogni pertica censuaria.

Il pagamento sarà effettuato a tariffa, a tutto il 30 p. v. settembre, e dovrà aver luogo nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676;

Pei Comuni del circondario, saranno inviati [...] positi commessi di esso esattore per esecutarne [la] scossa, in un giorno che sarà annunziato da appo[si]to avviso;

L'esazione si farà sotto le norme della Pa[tente] Sovrana 18 aprile 1816;

Il presente sarà diffuso colla stampa, letto da[gli] altari per cura dei rev. Parrochi, ed inserito [...] *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Valgrande, Este, [...] agosto 1862.

*La Presidenza*,
PIETRO dott. VENIER.
G. dott. PACCAGNELLA.
L. LEGNARO sost. co. VETTORE PISANI
*Il Segretario*, E. Gagliardo.

N. 4318.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHI[OGGIA]

Spirando, col 31 ottobre p. v., l'appalto del[l'ad]dizionale al dazio consumo forese accordata a q[uesto] Comune, seguirà il secondo esperimento di pub[blica] asta per deliberare al più utile offerente la nuova [im]presa della esazione del dazio addizionale in [...] esclusa ogni ulteriore miglioria, e salva sempre la superiore approvazione.

La gara sarà aperta sul dato di fiorini [...] annui, ed avrà luogo il giorno 30 settembre corren[te], alle ore 11 antim., in apposita sala di questo [ci]vico palazzo.

Però, in armonia colle vigenti disposizioni [...] sima, è libero a chiunque di far pervenire alla Con[gregazione] municipale, avanti e fino all'apertura [del]l'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, [mu]nita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme [...] dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 31486 (contenuta nella seconda parte del bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pag. 122) [...] che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto [le] offerte scritte suggellate, restano subordinate, [...] to alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Ogni oblatore dovrà previamente cautare la pr[o]pria offerta col deposito di fior. 700 in argento, [...] altrimenti, in oro ed effetti pubblici a listino di Bo[rsa].

La durata della nuova impresa, come altres[ì] obblighi e diritti del deliberatario sono descritti [nello] speciale Capitolato, ostensibile a chiunque presso [la] Segretaria municipale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei l[uoghi] di consuetudine, e sarà inserito nella *Gazzetta [Uffi]ziale di Venezia.*

Chioggia, 17 settembre 1862.
*Il Podestà*, COMM. NACCARI.
*L'Assessore*, Dott. Scarpa. *Il Segretario*, Giusti.

N. 4902.

*Regno Lombardo Veneto.*
*Provincia di Rovigo — Distretto di Mas[sa].*
AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto d'aspiranti si riapre a tutto il g[iorno] 20 ottobre p. v., il concorso ai sistematici posti [di] servizio sanitario pei Comuni compresi nella sotto[po]sta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il ter[mine] prescritto, a questo Ufficio, le loro istanze, corre[date] dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia [ed] ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto [...] rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una [...] pratica biennale in uno Spedale pubblico, e [...] avere servito per due anni con successo, in [...] di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso [un Co]mune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-[oste]trico condotto, e prova della durata del servi[zio pre]stato, in uno o varii Comuni, con capacità [...] zione;
8. Qualunque altro documento compro[vante] esercizio pratico della medicina, e della chirur[gia nei] grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappres[entan]ze dei Comuni, e la conferma alla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza [dello] Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili [presso] questo regio commissario.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune [nel] quale il medico comunale viene eletto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mas[sa ...] settembre 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale*,
ROGHEL.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Comune di Bergantino: poveri N. 615; sup[erficie] in lungh. miglia 3, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo sti[pendio] fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120 [...]

Comune di Calto: poveri N. 300; superf[icie in] lungh. miglia 2, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo stip[endio] fior. 420.

Comune di Castelnuovo, circondario [...] N. 360; superficie in lungh. 6 e $^1/_2$, e largh. [...] nuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel caval[lo, fio]rini 120 n. v.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2433. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura sopra istanza della Mansioneria istituita nella Veneranda Chiesa di S. Antonio in Casasola rappresentata da don Antonio Zanier coll'avv. dott. Tommasoni, in odio di Luigi, Sebastiano-Giuseppe, e Giovanni fu Biaggio Marcon di Campolaro di Chiusa, sarà venduta all'asta la sotto indicata località stabile essendosi fissato pel 1.° esperimento il dì 13 ottobre, pel 2.° il 27 detto, e pel 3.° il dì 10 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un sol lotto e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Al 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima ed al 3.° a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore dello stabile.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 20 giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito quanto il supplemento dovranno effettuarsi in moneta d'argento.

VI. L'esecutante potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito e rimanendo deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera se non entro 20 giorni dalla liquidazione del proprio credito, e solo per la eccedenza di quello su questo.

VII. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e tutti i pesi e gravezze successive staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

Descrizione dello stabile da subastarsi in pertinenze di Chiusa, ed in quella mappa delineata come segue.

Casa con orto sita in Campolaro di Chiusa al civ. N. 61 ed ai mappali NN. 1829 e 1846 di pert. 0.31, rendita L. 12:65, stimata fior. 842:74.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, PITTONI
Missoni, Canc.

N. 6510. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale prov. di Belluno con deliberazione 30 luglio 1862, N. 1505 ha dichiarato interdetto per mania Girardi Antonio fu Antonio di Feltre, al quale fu perciò deputato in curatore Pagnussat Francesco fu Domenico pure di Feltre.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 4946. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Arrigo Luigi fu Giovanni di qui, ed in confronto di Cressatti Valentino fu Simone di qui, nei giorni 6, 13 e 20 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nella sala di questa Pretura verrà tenuta asta per la vendita degli stabili sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa verrà subastata separatamente dal fondo, ed al 1.° e 2.° esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima, al 3.° a qualunque prezzo purchè siano coperti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore a garanzia dell'offerta depositerà prima di quella il decimo del valore di stima dell'immobile per il quale si farà offerente, e rimanendo deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare, computando il previo deposito, il prezzo offerto, il tutto in fiorini effettivi od in monete sonanti a tariffa, esclusa qualunque carta.

III. L'esecutante non assume alcuna garanzia.

IV. Dall'obbligo del previo deposito e dell'altro finale fino al passaggio in giudicato della graduatoria, è dispensato l'esecutante.

V. Tutte le spese e tasse di delibera, aggiudicazione e relative stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

a) Casa in Latisana in Borgo S. Antonio in censo N. 695 di pert. cens. 0.16 colla rendita di L. 82:94 confina a levante Arrigo, ponente Gaspari, mezzodì strada, tramontana Morosini, stimata fior. 2007.

b) Fondo ex comunale in pertinenze di Pertegada, ai peritali NN. 588 589 e 590 in censo al N. 196 di cens. pert. 4.22 colla rendita di austr. L. 1:35 confina a levante e mezzodì Ballarin, ponente Zaccolo, e tramontana Stradella. Stimato fior. 235.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca nel foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 6 settembre 1862.
Il R. Pretore ZORSE.
Tavani.

N. 6017. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 11 ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita commissione il IV sperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, esecutati ad istanza di Carolina Duse-Masin-Boldrini, in confronto di Gaspare Preitnisch di Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. I lotti saranno venduti al miglior oblatore a qualunque prezzo senza riguardo all'intero soddisfacimento dei creditori iscritti sul fondo.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente entro 10 giorni l'intero prezzo della delibera, in effettivi fior. d'argento, meno il deposito già versato, e l'importo delle spese esecutive che debitamente liquidate, dovranno tosto pagarsi all'esecutante od al suo procuratore.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnata colla graduatoria medesima.

V. L'esecutante rimasto deliberatario potrà ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione dei beni tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera, dovrà però d'anno in anno posticipatamente depositare nei giudiziali depositi gli interessi del 5 per cento sul residuo prezzo dei fondi deliberati detratte le spese esecutive, comprese quelle per l'asta e pel trasferimento di proprietà dei beni stessi, e ciò fino al finale riparto del prezzo suddetto.

VI. Saranno a benefizio del deliberatario le rendite dei beni da giorno della delibera, ed a suo carico tutti i pesi inerenti agli stessi, e dovrà inoltre sostenere le spese relative all'asta, e pagare la tassa pel trasferimento di proprietà dei beni deliberatigli.

VII. I fondi e gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano, senz'alcuna garanzia por parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, Frazione di S. Anna. Nel censo stabile descritti come segue:

N. di mappa 1671, Coltivo da vanga, di pert. 32.96, rendita L. 74:82.
N. 1672, Coltivo da vanga, pert. 12.91, rendita L. 14:85.
N. 1673, Stagno, di pertiche 4.90, senza rendita.
N. 1674, Coltivo da vanga, pert. 41:34, rendita L. 45:06.
N. 1675, Vigna, di pertiche 1.15, rendita L. 2:89.
N. 1676, coltivo da vanga, pert. 17:86, rendita L. 40:54.
N. 1677, Pascolo, pert. 1 — rendita L. 0:31.
N. 1678, Pascolo, pert. 2.03, rendita L. 0:63.
N. 1679, bosch. dolcivo, pert. 2:23, rendita L. 5:78.
N. 1751, Coltivo da vanga, pert. 15.95, rendita L. 12:15.
N. 1753, Coltivo da vanga, pert. 1.30, rendita L. 2:81.
N. 1754, Ortaglia, pertiche 4.59, rendita L. 22:12.
N. 1755, Ortaglia, pertiche 1.88, rendita L. 13:59.
N. 1756, Zerbo, pert. 0.12, rendita L. 0:01.
N. 1767, Palude da strame di pert. 0.43, rendita L. 0:18.
N. 1769, Palude da strame, di pert. 0.19, rendita L. 0:08
N. 1771, Coltivo da vanga, pert. 3.12, rendita L. 11:61.
N. 1843, coltivo da vanga, pert. 1.04, rendita [...]

Somma pert. [...] L. 254:92.

Stimati complessivamente [...] 8043:67, nell'atto [...] maggio 1861 N. 3698.

Locchè si pubblichi [...] affissione all'Albo Pretoreo [...] nei luoghi soliti di questa [...] mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 21 agosto 1862.
Il R. Dirigente, ZANN[...]
G. N[...]

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 2049 [...] R. Pretura di Ariano, inserito [nel]la Gazzetta Ufficiale di Ve[nezia] nei giorni 9, 11 e 13 sett[embre] corr., ai NN. di Supplemento [...] 39, 40 per asta, sopra [...] dell'amministratore del [...] del fu Vincenzo Pagli[...] stare invece Vincenzo Nag[...]

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compila[tore]*.

MERCORDÌ 24 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 217

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale. )

**AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.**

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

***Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s'intenderà volerci rinunziare.***

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: per | 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| In Venezia. . fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 $^{1}/_{2}$ |
| Nella Monarchia. » | 18:90 | 9:45 | 4:72 $^{1}/_{2}$ |

**Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'I. R. servo cavallerizzo di Corte, Venceslao Schüberl, in riconoscimento dei suoi buoni servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di lasciare il titolo di assessore della Tavola banale, esente da tasse, all'assessore della Tavola del Tribunale di Comitato in Varasdino, Carlo di Svagel, nell'occasione della sua rinunzia al posto conferitogli di assessore presso la Tavola, e di nominare ad assessore presso la Tavola banale, l'attuale assessore di prima classe in Varasdino, Daniele di Gvozdanovich.

**AVVISO.** ( 2. pubb. )

Essendosi verificato il caso che da taluni speculatori siasi tentato di deprezzare i pezzi nazionali di vecchio conio da 20 e da 10 carantani di convenzione, si trova opportuno di ricordare, inerentemente anche ad ossequiato Dispaccio 17 corrente, N. 3834, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, che, giusta il § 12 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, i detti pezzi hanno conservato il valore legale di soldi 34 e rispettivamente di soldi 17 della nuova valuta, e che quindi, a tal valore, debbono da ognuno venir accettati nei pagamenti, come del pari possono venir impiegati e debbono essere accettati anche in seguito nei pagamenti in tutte le pubbliche Casse.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,

Venezia 21 settembre 1862.

F. VERGERIO *Segretario.*

*Umilissima proposta della devotissima Commissione del debito pubblico, del 7 luglio 1862, N. 79, sulle condizioni del debito pubblico alla chiusa del secondo semestre.*

Sacra Maestà!

Dopo di avere esaminato, a tenore della Sovrana Patente 23 dicembre 1859 (§ 11) il rapporto 6 marzo 1862 N. 760, prodotto dalla Direzione del debito pubblico, sulle condizioni di questo alla chiusa del secondo semestre 1861, la devotissima Commissione del debito pubblico si permette di esporre a V. M. quanto segue, rassegnandole il prospetto, da essa compilato, in cui, colle indicazioni speciali di tutt' i cangiamenti avvenuti durante quel semestre, viene dimostrato lo stato del debito pubblico complessivo, rimasto al 31 ottobre 1861, come pure del debito lombardo-veneto, e finalmente del debito dipendente dall'esonero del suolo.

Alla chiusa del secondo semestre 1861, esisteva di fatto, secondo il valore nominato:

**A. Del debito pubblico generale.**

I. *Senza restituzione del capitale*

1. il debito antico
in 69,220,845 f. 12 $^{7}/_{8}$ car., parte fruttanti in valuta di Vienna, parte presentemente infruttuosi, e
in 14,938,300 f. in moneta di convenzione fruttanti e ammortizzabili.

2. il debito nuovo
in 576,852,697 f. 43 $^{6}/_{8}$ car. in moneta di convenzione e
in 84,629,852 f. 36 $^{5}/_{10}$ car. valuta austriaca.

II. *Verso restituzione fissata*
in 1,867,898 f. 49 car. valuta di Vienna,
in 145,368,436 f. 59 car. moneta di convenzione, e
in 106,674,406 f. 74 car. valuta austr.; finalmente
3. il debito pubblico fluttuante
in 396,972,206 f. 99 car. valuta austriaca.

**B. Del debito del Regno Lomb.-Veneto.**

*a)* il consolidato

I. *Senza restituzione del capitale.*
in 28,008,981 f. 28 $^{5}/_{8}$ car. moneta di convenzione.

II. *Verso restituzione fissata.*
in 9,679,976 f. 20 car. moneta di convenzione, e
in 30,000,000 f. valuta austriaca, finalmente
*b)* il debito fluttuante
in 1,235,360 f. 8 $^{3}/_{10}$ car. valuta austriaca.

Calcolando questi debiti in ragione del capitale al 5 p. % in valuta austriaca, secondo la misura indicata nel prospetto, il debito pubblico complessivo ammonta a. . . f. 2,364,316,761 : 8$^{7}/_{10}$
e detratta l'attività dimostrata della Cassa dei depositi dello Stato per . . f. 2,237,932 : 21$^{5}/_{10}$

restano ancora f. 2,362,078,828 : 87$^{2}/_{10}$

inoltre, il debito del Regno Lomb.-Veneto in complesso f. 70,723,949 : 1$^{5}/_{10}$
dai quali, detratte le attività del Fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto per . . . f. 4,304,563 : 58

rimangono ancora f. 66,419,385 : 43$^{5}/_{10}$

Finalmente, vi erano, alla fine di ottobre 1861, Obbligazioni del debito complessivo per l'esonero del suolo, per l'importo capitale di 497,701,180 fior. in moneta di convenzione, o 522,586,239 fior. in valuta austriaca, nella qual somma sono compresi anche i fior. 30,339,276 car. 29 $^{5}/_{10}$, che servono a coprire i capitali d'indennizzo pei laudemii, pei quali lo Stato deve adesso pagare gl'interessi, e che a suo tempo dovrà restituire, e per conseguenza furono già compresi nel debito pubblico fluttuante.

Confrontando l'aumento del debito pubblico generale, seguito nel secondo semestre 1861, nell'importo di . . . . . f. 35,949,937 : 24$^{8}/_{10}$
colla contemporanea diminuzione complessiva di . . . f. 6,692,720 : 51$^{3}/_{10}$

risulta che questo debito si è aumentato nel secondo semestre 1861 di . . . . . f. 29,257,216 : 73$^{5}/_{10}$
e relativamente all'aumento delle attività della Cassa dei depositi dello Stato in . . f. 3,604 : 72$^{5}/_{10}$

e quindi di . . . . . f. 29,253,612 : 1
in moneta austriaca.

Del mentovato aumento di 35,949,937 fior. 24 $^{8}/_{10}$ car. in valuta austriaca, spettano

*a)* al debito non restituibile:
1. in moneta di convenzione f. 2,984,352 : 51$^{3}/_{10}$
2. in valuta austriaca . . f. 3,686,598 : 2$^{5}/_{10}$
in seguito dell'estrazione del vecchio debito dello Stato, dell'assunzione dei capitali, relativamente al Prestito nazionale, e mediante il coprimento degl'indennizzi liquidati per dazii consumo incassati; finalmente mediante conversione delle Obbligazioni, che fruttavano il 5 p. % in moneta di convenzione, in corrispondente valuta austriaca al 5 p. %.

*b)* al debito restituibile in valuta austriaca. . . . . f. 6,586,800 : —
mediante vendita di Obbligazioni del Prestito inglese dell'anno 1859; inoltre, dai pagamenti sul Prestito con lotteria dell'anno 1860, e dal Prestito sul censo dell'anno 1861; finalmente, dall'aumento dei capitali estratti e delle vincite del Prestito con lotteria dell'anno 1860, rimaste inesatte.

*c)* al debito pubblico fluttuante . . . . . . . . f. 22,692,186 : 71
in seguito dell'ulteriore emissione di assegni ipotecarii e viglietti monetati, inoltre mediante aumento degli affari di deposito, e delle passività della Cassa di deposito dello Stato;

quindi, in totale . . . . f. 35,949,937 : 24$^{8}/_{10}$

All'incontro, si diminuirono nel secondo semestre 1861:

1. Il debito antico in parte estinguibile in valuta di Vienna, in parte cogl'interessi, pagabili in moneta di convenzione, per . . . . . . f. 5,813,683 : 63
mediante le estrazioni eseguite corrispondentemente alla Sovrana Patente 23 dicembre 1859, e mediante ammortizzazione; indi

2. il debito restituibile in moneta di convenzione per . f. 879,036 : 88$^{3}/_{10}$
mediante restituzioni già fatte;
e così in totale per l'accennata somma di . . . . f. 6,692,720 : 51$^{3}/_{10}$

Il debito del Regno Lombardo-Veneto si aumentò, durante il secondo semestre 1861, mediante assunzione di capitali, cioè: in seguito all'emissione di Obbligazioni per danni di guerra nuovamente liquidati, mediante rinnovati assegni delle rendite vitalizie per la *mensa vescovile di Carpi*, da pagarsi presso la Cassa del Monte di Venezia, e mediante imputazione degl'interessi capitalizzati di denari di deposito parimenti aumentati in complesso per . . . . . . . . f. 89,674 : 16
avuto *riguardo* però all'aumento della attività del Fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto avvenuto in. . . . . f. 121,780 : 63

risulta minore di . . . . . f. 32,106 : 47

Anche il debito complessivo dell'esonero del suolo aumentò sino alla fine di ottobre 1861 (dopo il diffalco delle mentovate Obbligazioni dell'esonero del suolo emesse per gl'indennizzi laudemiali, a fior. 2,903,941 car. 11, in valuta austriaca a cagione delle Obbligazioni emesse per coprire i crediti nuovamente liquidati.

Nei prospetti, rispettosissimamente rassegnati a V. M., i capitali delle Obbligazioni al 5 per % in moneta di convenzione, richiamati nell'anno 1830 o per la conversione in Obbligazioni al 4 per % in moneta di convenzione, o per la restituzione in contanti, i quali non furono prodotti sino alla fine dell'anno 1860, sono stati, come estinti per prescrizione, cancellati dallo stato delle relative specie di debito, ma però furono introdotti, oltre i capitali passivi propriamente detti, anche le vincite inesatte dei relativi capitali del prestito con lotteria estratti, egualmente registrati.

All'incontro, non furono compresi nel presente prospetto gl'interessi scaduti sino alla fine d'ottobre 1861, ma non riscossi, indicati dalla Contabilità aulica del credito dello Stato, cioè: delle specie di debito caricanti la Cassa universale dei debiti dello Stato e della Banca, in complesso per 54,184,325 fior. 44 $^{3}/_{10}$ car., e del debito lombardo-veneto per 1,080,035 fior. in valuta austriaca; e ciò in causa delle condizioni esistenti, e già sviluppate nel devotissimo rapporto della Commissione del debito pubblico 28 giugno 1861, N. 65.

Nei conti d'introiti e spese interinali della Cassa centrale dello Stato figurano, secondo la dimostrazione offerta dall'indicata Contabilità, al 31 ottobre 1861:

I. *Per introiti interinali arretrati.*

*a)* in contanti e carte rappresentanti denaro
1. nelle Casse dello Stato . f. 1,360,125 : 96
2. presso i privati . . . f. 26,483,208 : 66$^{5}/_{10}$
f. 27,843,334 : 62$^{5}/_{10}$

*b)* in Obbligazioni:
1. nelle Casse dello Stato . f. 5,988,000 : —
2. presso i privati. . . . f. 11,017,279 : 83
f. 17,005,279 : 83

quindi in totale . . . . . f. 44,848,614 : 45$^{5}/_{10}$

II. *Per ispese interinali arretrate.*

*a)* in contanti e carte rappresentanti denaro
1. nelle Casse dello Stato . f. 3,694,204 : 68$^{5}/_{10}$
2. presso i privati. . . . f. 39,799,470 : 22$^{5}/_{10}$
f. 43,493,674 : 91

*b)* in Obbligazioni:
1. nelle Casse dello Stato . f. 471,780 : —
2. presso i privati . . . f. 13,346,000 : —
f. 13,817,780 : —

perciò, in totale . . . . f. 57,311,454 : 91

Siccome però non potè essere condotto a termine, per la fine di ottobre 1861, il conto definitivo relativamente a queste partite attive e passive del debito fluttuante, nelle quali sono comprese anche le antecipazioni delle Case bancarie ec. in affari di depositi, già calcolate nel debito pubblico fluttuante, così non si può stabilire nemmeno adesso, se e quale importo sia da ritenersi o nello stato attivo, o nel passivo.

Le provvisioni in Obbligazioni completamente esposte e figuranti nei libri di credito, le quali furono ritrovate nella Cassa universale dei debiti dello Stato e della Banca, in occasione dell'incontro verificato il 31 ottobre 1861, coll'intervento della Commissione del debito pubblico; inoltre quelle, in pari tempo esistenti nelle Casse dei prestiti, sono destinate ad essere cambiate verso capitali in Obbligazioni delle stesse categorie di debito, dello stesso valore, e rispettivamente per coprire ulteriori pagamenti; e perciò non cambiavano lo stato di fatto delle relative specie di debiti, e furono segnate puramente per essere tenute in evidenza in un'appendice particolare del prospetto, rassegnato umilissimamente a V. M.

Finalmente crede, la devotissima Commissione del debito pubblico di dover rammentare eziandio, che tutti i cambiamenti, avvenuti nello stato del debito pubblico generale durante il secondo semestre 1861 appariscono fondati sulle prescrizioni, ad eccezione della verificata conversione delle esistenti specie di debiti, cioè delle Obbligazioni al 5 per % in moneta di convenzione dei prestiti degli anni 1816 sino al 1847, indi del 1851, serie A, e 1852, inoltre delle Obbligazioni estraibili al 5 per % in moneta di convenzione ed in valuta austriaca, emesse parte in Obbligazioni al 2 $^{1}/_{2}$ per %, parte in Obbligazioni di prestiti degli anni 1815 sino al 1847 in moneta di convenzione al 5 per %, quantunque colla suddetta conversione non siasi verificato alcun aumento degl'interessi, ma soltanto del capitale già non restituibile relativamente al valore nominale; che, inoltre, l'essersi sorpassato di fior. 508,156 il cumulo dei viglietti monetati, prescritto dalla Patente, fu soltanto conseguenza transitoria delle condizioni di manipolazione, mentre, colla fine di marzo 1862, la circolazione dei viglietti monetati era stata ridotta al disotto di 12 milioni; finalmente, che la trascrizione delle quote delle relative categorie di debito ammortizzabili al corso della Borsa nell'anno amministrativo 1861 a tenore dei trattati, e giusta la disposizione della Patente Sovrana del 23 dicembre 1859 (§§ 5 e 7), non ebbe luogo perchè la loro ammortizzazione sino alla fine di ottobre 1861 non poteva essere effettuata che parzialmente.

Vienna li 7 luglio 1862.

GIUSEPPE Principe di COLLOREDO, MANNSFELD *m. p.*
ALFONSO marchese PALLAVICINI *m. p.*
A. S. barone di ROTHSCHILD *m. p.*
Z. L. cav. POPP di BÖHMSTETTEN *m. p.*
MAURIZIO cav. di WODIANER *m. p.*
A. cav. di DÜCK *m. p.*
PIETRO cav. di MURMANN *m. p.*

( L'allegato del suesposto rapporto è unito alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 settembre. (

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 24 settembre.*

Il proprietario del Teatro diurno in Padova Pietro Gatter, ed il capo comico della Compagnia che agisce su quelle scene, dedicarono l'introito totale, in fiorini 103: 35, della recita del giorno 13 agosto p. p., a sollievo degl'infelici abitanti di Borgo Valsugana, danneggiati dal noto vastissimo incendio. Tale filantropica azione, meritando onorevole e grata menzione, viene recata a pubblica notizia.

Nella Gazzetta N. 199, abbiamo fatto menzione del *Programma* dell'I. R. Scuola di paleografia in Venezia, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1861-62, da Bartolommeo Cecchetti, valente professore in quell'Istituto. Ora, per l'importanza dell'argomento, ci rechiamo a debito di dar un succinto del libro, anche per rimeritare con una parola di lode il giovine autore, il quale, non solamente il compose, ma ne curò a sue spese la stampa, provando così chiaramente in che alto concetto egli tenga l'uffizio commessogli.

Nella Parte I del *Programma*, si enumerano, in generale, i vantaggi della paleografia, che, confusa dapprima coll'archeologia, poi costituitasi a scienza, è la guida della storia, la quale in questo secolo attinse appunto alle fonti del vero, cioè i documenti; e si mostra esser ella indispensabile agli *storici* e agli *archivisti*; utile ai *legali*, ai *notai*, ai *bibliotecarii*. Indi si discorrono particolarmente gl'*Intendimenti della Scuola di paleografia di Venezia*, notando che, nel difetto di documenti di grande antichità, nazionali o stranieri, gli studii vengono condotti su documenti del medio-evo relativi alla storia veneta, e si fanno voti per la stampa (già altra volta proposta) di un *Codice diplomatico della Repubblica veneta*, come l'hanno le nazioni più culte. E si ricordano con onore gli studii del nob. Barozzi, prof. Gloria, prof. Romanin, cav. Stefani, dott. e cav. Toderini; poi quelli de' Cicogna, Dandolo, Sagredo.

La Parte II contiene il *Riassunto degli studii paleografici*. I quali sono divisi in due Corsi, e sì nell'uno come nell'altro le lezioni sono alla lor volta divise in *teoriche* e *pratiche*. Nel I Corso, sono orali, *ordinarie* (fisse) e *straordinarie* (di argomento variante); nel II Corso, le lezioni sono soltanto in iscritto. Nel I, la scienza *(teorie)* viene studiata nei riguardi della *materia dei documenti*, dei *modi di scrittura*, delle *specie della scrittura, degli accessorii grafici*, e negli esercizii pratici di deciferazione e breve illustrazione dei documenti; nel II, si procede nello studio di scritture più difficili *(corsive antiche)* e nella critica della scienza; e si applicano le teorie apprese nel I Corso, illustrando qualche documento, e preparando le basi di qualche studio storico. In questa II Parte, son ricordate le opere, i *fac-simili*, e i molti oggetti di studio, che la Scuola possiede; e se ne accoglie che gli studenti, quest'anno furono 15.

La Parte III ha per titolo: *Dei fac-simili uniti al Programma.* E in essa deplorasi il difetto di documenti e monumenti vetusti delle Venezie (sotto il regime dei tribuni e dei primi dogi); si fa qualche ipotesi sulla scrittura usata *primitivamente* nelle Venezie; si parla dei *fac-simili* eseguiti, e del modo; si tratta per inciso della scrittura gotica (rettificando qualche errore), poi, pure per inciso, dei liquidi usati dagli antichi per iscrivere. I *fac-simili* son lavoro del bravo fotografo Sargenti, e gli tornano in grand'onore per la nitidezza e la precisione.

Nella Parte IV. si contengono le *Deciferazioni dei fac-simili*, eseguite dagli allievi del I Corso (fra cui il più distinto fu Giovanni Draghi, e dopo lui Gregolin Francesco e Pasini Luigi); deciferazioni corredate di molte note illustrative la filologia e la storia. I documenti sono, la più parte, di Venezia, del secolo X al XIV, in latino, ed uno in dialetto veneziano.

La Parte V è composta d'*Illustrazioni di documenti*, eseguite dagli allievi del II Corso (copia, traduzione, cenno illustrativo del documento). Vi si notano il primo Statuto annonario (1173) di Venezia; il Diploma di cavaliere dato, a Marino Falier da Carlo Re di Boemia (1353); ed altri documenti. In questo Corso si distinsero gli allievi Rota G. B. e Trevisanato dott. Candido.

Nella *Conclusione*, che forma la Parte VI si deplora che gli studii storici di Venezia non siano ancor coltivati quanto pur dovrebbero essere; si da uno sguardo alla vastità ed all'importanza della storia di Venezia; e si rivolgono calde parole ai patrizii e ai Veneziani, sulla necessità degli studii paleografici, che guidano a porre le più solide basi della storia.

E noi, dal canto nostro, concluderemo col desiderio che gl'incitamenti dell'egregio professore siano ascoltati ed i suoi voti adempiuti, sì che l'amore degli studii storici fiorisca più sempre fra noi e continui a dar frutti degni d'Italia.

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Il *Giornale di Roma* da il seguente estratto de'fogli di Napoli del 16 corrente:

« Quel Pulsky, che venne arrestato per ignote ragioni nei primordii della proclamazione dello stato d'assedio, insieme ai deputati Mordini e Fabrizi, fu il giorno 15 riposto in libertà, ed è già partito da Napoli per alla volta di Torino. Il Mordini ed il Fabrizi proseguono però a rimanere nel Castel dell'Uovo, ed i giornali affermano esservi tenuti nel più rigoroso segreto. Viene pure affermato aver avuto luogo, la sera del 15, l'annunciata riunione di molti deputati, all'oggetto di prendere concerti relativamente alla prigionia dei suddetti personaggi, ma non si fa parola delle determinazioni prese. Lamentano i fogli ripetuti la burbanza dei marinai inglesi appartenenti alla flotta ancorata nel porto di Napoli, e fanno voti perchè l'ammiraglio non conceda più ad essi il permesso di scendere a terra, giacchè non passa giorno che, colti dall'ebbrezza, non diano prova della loro valentia nel pugillato, e non attacchino combattimenti sì accaniti da render vano l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza, i quali tante volte non osano interporsi.

« Si dice ancora che le notizie della Sicilia e di Palermo specialmente, sono sempre tranquillanti. Nei trascorsi giorni, parecchi Palermitani vollero dare una testimonianza di affettuosa stima al Garibaldi, e perciò gli spedirono alla Spezia un trabaccolo pieno delle più belle e scelte frutta del paese. Alcune signore si prevalsero pure di siffatta opportunità per far tenere al ferito una piccola cassetta di filacce e di bende. Il partito d'azione voleva trar profitto dall'imbarco dei detti oggetti, per fare una dimostrazione contro il Governo piemontese, susseguita poi da un qualche subuglio; ma l'ordine non venne menomamente turbato.

« Rispetto alla reazione del continente, è narrato dai ripetuti periodici che nel giorno 9, sulla linea dell'Ofanto presso Melfi, un drappello di soldati del 62.° reggimento s'incontrò in una banda di 200 reazionarii, e attaccata all'istante, dopo due ore di combattimento, la costrinse alla ritirata. Dei reazionarii non si registrano perdite; della truppa rimase ferito un sergente. Il giorno 11, una comitiva di 60 persone armate, venne assalita dalla truppa sulle alture di Torcino, e, in seguito di un accanito combattimento, i reazionarii si dispersero, lasciando sul terreno uno dei loro. Un drappello misto di soldati del 12.° reggimento di fanteria e di carabinieri della Stazione di Buccino nel Salernitano, riuscì, dopo una lunga perlustrazione, a snidare nei monti prossimi al Comune di S. Gregorio, una comitiva reazionaria, di cui uno rimaneva ucciso e tre cadevano in potere della truppa, che immantinente venivano fucilati. Nel pomeriggio del 7, circa 50 reazionarii nel sito Taverna S. Felice, tenimento di Roccamorfia in Terra di Lavoro, fermarono alcuni carrettieri. Informata della presenza dei reazionarii in quelle località una pattuglia del 60.° reggimento, si pose sulle loro tracce, ed essendo accorse in rinforzo altre tre compagnie dello stesso reggimento, vennero attaccati i reazionarii nelle montagne, e dopo qualche ora di combattimento, i reazionarii stessi s'internarono lasciando, morto un loro compagno; le perdite della truppa non sono note. »

Leggesi nell'*Avvenire*, in data del 18 corrente:

« Ci arriva il *Cittadino Leccese*, giornale pubblicato in Lecce e vi leggiamo che il luogotenente generale, Regis, profittando dei poteri eccezionali, conferitigli da S. E. il generale Lamarmora, ha prese disposizioni molto energiche contro il brigantaggio. Queste disposizioni sono:

« Continue perlustrazioni pei luoghi più frequentati dai briganti;

« Far chiudere le masserie isolate nelle campagne, facendo trasportare nei luoghi sicuri le biade ed altre provvisioni;

« Una ispezione diligente e rigorosa sulle Autorità locali, per osservare s'esse adempiono il loro ufficio.

Secondo la *Colonna di fuoco* del 18, dicesi sciolta, per ordine del prefetto di Napoli, la guardia nazionale di Secondigliano (Circondario di Casoria) e sospeso il sindaco dello stesso Comune.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 settembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling e Lasser; consigliere ministeriale Benoni, e consigliere di Sezione dott. Schindler.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell'ultima seduta, si evadono alcuni affari d'ordine.

Il Ministero di finanza spedisce alla Camera i prospetti delle entrate e delle uscite per l'anno 1863, nonchè lo specchio delle differenze fra le partite approvate per l'anno 1862, e quelle da approvarsi pel 1863.

Il *presidente* da lettura di una interpellanza parlamentare dei dott. *Giskra* e consorti a tutto il Ministero.

Nella seduta del 9 agosto della Camera dei signori, il Ministro delle finanze aveva fatto una dichiarazione circa la garantia degl'interessi, di cui lo Stato favorisce la Società di navigazione a vapore sul Danubio. Ora il *dott. Giskra*, insieme co'suoi 60 consorti domanda:

*a)* Se quella dichiarazione abbia avuto luogo in seguito ad una anteriore risoluzione nel Consiglio de'Ministri; e

*b)* Come il Ministero possa, in caso affermativo, conciliare tale procedere coi diritti della Rappresentanza dell'Impero in generale ed in particolare coi diritti della Camera dei deputati e coi principii costituzionali del Governo, professati in tante occasioni.

Il *Ministro di Schmerling*, avendo conosciuto solo ieri sera il tenore di questa interpellanza, e non avendo avuto tempo da conferire in proposito co'suoi colleghi, si riserva di rispondervi quanto prima.

Il *presidente* partecipa alla Camera il risultato dello squittino sulle elezioni dei protocollisti.

In seguito il *presidente* propone la quistione d'urgenza sulla mozione dei *dott. Herbst* circa l'ammissibilità dei deputati alle sedute della Giunta finanziaria.

La Camera accetta l'urgenza, e mette la mozione all'ordine del giorno per una delle prossime sedute.

Segue la continuazione dello speciale dibattimento sulla legge per l'introduzione del Codice commerciale germanico.

Il relativo schema si accetta senza particola-

ri incidenti sino al § 6, rispetto al quale la proposta della minoranza differisce dalla proposta governativa.

Il *relatore dott. Kaiser* difende la proposta della maggioranza; il deputato *Mende* quella della minoranza.

Il voto della maggioranza della Commissione resta accettato con 58 contro 41 voto, essendosi 9 membri astenuti dalla votazione.

Anche il § 7 viene accettato dietro la proposta della maggioranza, dopo alcuni schiarimenti dati dal *relatore dott. Kaiser*, e la dichiarazione fatta dal *consigliere ministeriale Benoni* che il Governo non ha obbiezioni da fare alla proposta della Commissione.

In seguito alla proposta del rappresentante della Corona *dott. Schindler* fra il § 7 ed il § 8 viene intercalato un paragrafo in favore delle *imprese dello Stoto.*

In seguito tutti gli altri paragrafi dall' 8 sino al 24 inclusivamente, si accettano quasi senza dibattimento, dietro le proposte della Commissione.

Chiusa della tornata a ore 1. Prossima seduta sabato a ore 10. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

---

Leggesi nella corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 20 settembre:

« Nell' Ufficio presidiale dalla Camera dei deputati, ebbe luogo una lunga conferenza tra il presidente dott. Hein ed i deputati boemi, che sono contrarii all' introduzione del Codice commerciale germanico nella Boemia; lo scopo del colloquio sarebbe stato conseguire un accordo su quest' argomento, e sembra che ciò sia riuscito.

« Nelle sfere parlamentari corre voce, che in una delle prossime sessioni, il Ministro della guerra proporrebbe una riduzione dell' armata, presentando nello stesso tempo il sig. di Plener un prospetto dei risparmii, che in questa guisa si farebbero nel fabbisogno militare per l'anno 1863. Informatomi più particolarmente della cosa, riseppi come la Commissione, a quest' uopo nominata dal Ministro Degenfeld, gli avrebbe presentato il proggtto di riduzione, nei termini seguenti: un egual numero di congedi per ogni reggimento; la soppressione d' un egual numero di posti d' uffiziali per ogni reggimento; nella cavalleria, la soppressione dei capo-squadroni di seconda classe; nell' alta uffizialità, numerosi pensionamenti, tra cui 100 e più generali. Anche nel personale degli Ufficii militari s' intenderebbe fare qualche riduzione.

« Hanno luogo frequenti conferenze private tra' corifei del grande partito tedesco dell'Austria. Berger e Rechbauer, in una di queste conferenze, dichiararono non essere stati finora menomamente istruiti della risoluzione, presa dal dott. Bluntschli e suoi aderenti, di trasferire a Weimar, invece che a Francoforte, la sede delle conferenze. Come altre volte vi annunziai, il dott. Bluntschli, quando era qui, annuì alla proposta Rechbauer, di tenere le conferenze a Francoforte: quest' ultimo in ispecie sembra deciso di non recarsi a Weimar; e ciò deduciamo da una lettera, che diresse al dott. Bluntschli, rinfacciandogli l' arbitrario suo procedere nello stabilire la sede delle conferenze, senza previo avviso di tutti i membri conferenti, tanto più che, sapeva in occasione della sua presenza a Vienna, quali siano le idee degli Austriaci su quest' argomento. »

---

*( Nostro carteggio privato.)*

*Vienna* 21 *settembre.*

— S — Nessuno si sarebbe giammai imaginato che in Prussia, nello Stato che finora si millantò qual prototipo del vero costituzionalismo, potesse un giorno insorgere questione sopra un principio riconosciuto come base fondamentale d'ogni Governo non assoluto. Nel serio conflitto, le cui conseguenze sono incalcolabili, specialmente in conseguenza del sempre più crescente inasprimento dei partiti, la ragione sta evidentemente dalla parte della Rappresentanza popolare, la quale, senza perdere un solo istante la dignitosa moderazione di persona morale, insistette nel suo diritto d' impedire al Governo d' incontrare spese da essa niegate.

Se la Camera di Berlino non avesse spiegata una tale moderazione, essa sarebbe già stata sciolta per la seconda volta, siccome un *club* rivoluzionario, avvegnachè per tale si affrettò a dipingerla presso il Re quel partito, che nel proprio interesse non conosce altri diritti fuorchè quello della spada. Il Re Guglielmo però, sebbene non poco influenzato dalla *Junkerthum*, non si lasciò trasportar ad un passo sì fatale, senza prima aver esaurito tutti i modi della riconciliazione. Un breve dialogo, tenuto imprudentemente nella reale anticamera da due corifei del partito feudalista, e, come si assicura, udito dallo stesso Re, fece aprire a questo gli occhi a debito tempo, e lo determinò ad ulteriori concessioni, in conseguenza delle quali ebbe luogo la dimissione di Heydt e di Roon. I due aristocratici d' antichissimo conio si maravigliavano, cioè, come si possa pensare sul serio alla Costituzione, che, secondo le loro vedute e parole, non è altro che un nefando aborto delle conventicole delle berrette rosse.

La stampa liberale della Prussia, facendo un paralello tra il Governo prussiano e l'Austria rigenerata, sostiene che questa, agli stessi tempi di Metternich, era meno dispotica di quanto è attualmente il Piemonte tedesco. Troppo lunga riuscirebbe l' enumerazione delle ingiustizie e delle vessazioni, di cui in questi ultimi tempi sono vittime que' sudditi. Basti però l' asserzione che tutte le mene e gl' intrighi, che il Gabinetto della Sprea si studia di mettere in opera mediante l' artificiale Congresso di Weimar a fine di render vani i ben intesi conati dell'Austria a Francoforte, trovano i maggiori ostacoli, più che in altre servili Potenze di terzo grado, nel palese disprezzo del popolo prussiano. In altra mia, ritornerò su questo argomento; per ora, sappiate che tutti i tentativi, fatti dal poco sincero sig. Bluntschli, cotanto qui festeggiato durante il Congresso dei giuristi, per indurre i nostri campioni dell' unità germanica, cioè i signori Brinz, Rechbauer e Berger, a recarsi a Weimar, fallirono vituperosamente!

Oggi a mezzogiorno S. M. l' Imperatrice degnavasi ricevere, nella gran sala a Schönbrunn, la Camera dei deputati, al cui presidente rivolse tutta commossa le più lusinghiere parole di sentita riconoscenza per l' indirizzo pòrtole in tale occasione. La legatura dell' indirizzo stesso è un capolavoro dell' arte moderna, e tanto più ammirabile, in quanto che venne eseguito in sì breve spazio di tempo. S. M. l' Imperatore sarebbe di ritorno l' ultimo del corrente.

---

Scrivono da Vienna, in data del 18 alla *Gazz. di Milano*: « Il principe Petrulla, ch' era andato a tastare il terreno a Parigi, ritornerà presto a Vienna. I Borboni sperano per ultima risorsa in un Congresso. Francesco II confida molto nei buoni uffizii del principe Wolkonski presso lo Czar. »

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Esprit Public* pubblica un lungo *Comunicato* che si crede officioso e speditogli da Torino, nel quale sono spiegate le ragioni, che imposero al Governo italiano di proseguire il processo pei fatti di Aspromonte. Queste ragioni sarebbero le seguenti: provare al paese che nessuno in Italia non è superiore alla legge; provare all'armata che non si volle far di essa uno strumento di un' indecorosa commedia. Infine, lettere trovate su Garibaldi, e delle quali l' *Esprit Public* dà un saggio, tenderebbero a provare che lo scudo di Savoia fu tolto dalle bandiere dei volontarii, in conseguenza d' un piano concertato col partito mazziniano. Il Governo, conchiude la nota, troverà nel processo la giustificazione della sua condotta e della sua fermezza.

---

La *Correspondance Bullier*, riferendo il sunto della Nota del ministro Durando, fa la seguente osservazione:

« Non chiediamo al Gabinetto di Torino se gli è permesso di metter in accusa Garibaldi, dal momento che *la parola d' ordine dei volontarii rispondeva al bisogno imperioso della nazione.*

« Se Garibaldi non ha fatto che rispondere ad un bisogno imperioso della nazione, non è la Corte di cassazione di Napoli, nè quella di Milano, che bisogna convocare per giudicarlo.

« Dopo la circolare del ministro Durando, Garibaldi non può più essere processato, poichè non avrebbe per difendersi che a leggere questa circolare ove si trova la sua giustificazione, anzi la sua riabilitazione completa.

« Senza dubbio, si può sempre opporre a Garibaldi l' uso dei cattivi mezzi, ch' egli adoperava per far trionfare una causa giusta; ma vi è un partito, che fa lo stesso rimprovero al Governo italiano, quando si tratta dell' Umbria e delle Marche, e non è dopo aver commesso un' illegalita, che si ha il diritto di mostrarsi rigorosi nelle colpe degli altri.

« Non è egli evidente, d' altra parte, che, se Garibaldi meritasse d' esser giudicato e condannato per aver voluto Roma, il Governo, che occupa Roma, è legittimamente fondato a conservarla e a rimanervi, qualunque sia la forma sotto la quale gli si domanda di uscirne. »

Qui la *Corrispondanee Bullier*, dopo aver detto che la Nota di Durando, se si processa Garibaldi, non dovrebbe avere maggior effetto della spedizione dei volontarii, esamina il linguaggio della *Gazzetta Uffiziale di Torino* in risposta alla *France*, e prosegue nei seguenti termini:

« L' impresa dei volontarii è dunque riassunta: si ricorre ad altri mezzi, ma si tende allo stesso scopo. Noi constatiamo che la questione romana si accampa imperiosamente dinanzi all' Europa in generale, e più particolarmente dinanzi alla Francia. »

L'*Opinion Nationale*, parlando della Nota Durando, da noi pubblicata nel nostro Numero di lunedì e accordando col giudizio, espresso dal carteggio dell' *Havas-Bullier*, così si esprime: « È « questo « un documento, che l' avvocato di Ga- « ribaldi dovrebbe leggere alla Corte di Assisie. « Il che, in altri termini vuol dire che in quella Nota vi è tutta la difesa della spedizione garibaldina. (Così il *Pungolo.*)

---

Da una nuova lettera del dott. Ripari al *Diritto*, in data del Varignano, 19, togliamo i seguenti ragguagli sulle condizioni della ferita del generale Garibaldi:

« Il parere dell'illustre professore inglese, sig. dott. Partridge, che cioè fosse da aspettare qualche tempo prima di passare alla spaccatura del seno fistoloso, il quale dalla ferita corre verticalmente tra gli integumenti, ed un poco all' indietro lungo la superficie interna del calcagno, e doversi pure aspettare egual tempo, avanti di dar esito all' ascesso profondo e circoscritto al di sotto del malleolo, al quale parere inclinavamo noi stessi, fu pienamente confermato dal grande chirurgo di Firenze, il dott. Zanetti, il quale accorse, in compagnia d'un suo assistente, il dott. Tommasi, alla chiamata del professore Albanese, ed arrivò qui questa mattina alle ore 9 e mezzo.

« Ragione della quale chiamata, era questa, che fattisi palesi e certi i due lavori morbosi sopra indicati, e cavatone argomento di discussione tra noi curanti ed il socio nostro alla cura, il bravo professore Prandina, fu stabilito d' unanime accordo, essere dovere nostro, avere il giudizio del famoso pratico, il quale, dopo il primo consulto, ci disse col cuore, lasciandoci: « Ad o- « gni bisogno chiamatemi, e volerò. »

« È ben vero che ne affidava pienamente il giudicato del professore inglese, ma il telegramma era già partito, e fidenti appieno nell' anima gentile del dottissimo italiano, pensammo non revocarlo.

« Il prof. Zanetti, il quale aveva visto per una prima e sola volta ferito, nel consulto coi professori Porta e Rizzoli, quando gamba, collo del piede e piede erano presi da singolare gonfiore, fu tocco gratamente dal rivedere ora quelle parti ricondotte allo stato naturale, meno il collo del piede, che conserva una gonfiezza, minore d' assai però di quella d' allora, e ne cavò argomento a bene sperare del ferito. »

---

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino in data del 21 settembre:

« Il motivo, pel quale il Conforti diede la propria dimissione, è la depurazione degli impiegati pubblici nelle Provincie meridionali. Nella magistratura sonvi uomini notoriamente spettanti al partito borboniaco e al clericale; taluni pochi appartengono anco al democratico, in ispecie in Sicilia. Il Conforti diceva ai colleghi: « Fan co- « storo il loro dovere? E in tal caso si con- « servino in funzione, senza stare a spilluzzicare « la loro opinione politica. » La massima, come vedete, è generosa. Disgraziatamente, in tempi d' ardenti passioni prlitiche e di rivoluzione, quali sono innegabilmente quelli, in cui viviamo, codesta massima non è attuabile. La troppa generosità, in materia d' opinioni, nuoce ai Governi più che se fosse un brutto difetto.

« Il ministro guardasigilli adunque si dimise ieri, alla chetichella, ed il Re accettò la sua dimissione. »

*Torino* 21 *settembre.*

Possiamo assicurare i nostri lettori che il Cavalcaselle, stato aggredito e ferito nella sera di sabato scorso, è in via di notevole miglioramento. La ferita maggiore non presentò segni di suppurazione, e si chiuse. Le altre due ferite hanno minore importanza ancora. Il segretario della Legazione svizzera è ristabilito compiutamente.

*(Mon. Naz.)*

---

È pubblicato il *Diario* del decimo Congresso degli scienziati italiani in Siena.

Vi si nota l' elenco dei componenti la riunione, e come presidente generale vi si designa il cav. senator Francesco Puccinotti di Urbino, prof. di storia della medicina nel regio Istituto di perfezionamento di Firenze.

Vi si legge la nota dei deputati per l' ammissione, a capo dei quali sta il cav. dott. Giosuè Marcacci, prof. di patologia chirurgica nella regia Università di Siena. Quindi segue la lista dei deputati stessi e di alcuni membri del Congresso medesimo.

Più sotto occorre il resoconto seguente:

« In quest' oggi (14 settembre), a ore 12 e $^1/_2$ pom., ha avuto luogo nel salone detto del Mappamondo del Palazzo municipale, l' adunanza generale di apertura del Congresso. Alla medesima erano invitati e presenti il cav. prefetto, il gonfaloniere e i membri del Consiglio municipale insieme ad altre Autorità e distinti cittadini. Il presidente generale, cav. senatore professor Francesco Puccinotti ha invitato a sedere accanto a sè il commendatore senator marchese Cosimo Ridolfi, come già presidente generale del Congresso straordinario adunato in Firenze nel 1861, che fu preparatorio al Congresso attuale: e quindi ha dato lettura del suo dotto discorso d' inaugurazione.

« Dipoi il prof. Giovanni Campani, segretario generale delle scienze fisiche, annunziava le venti deputazioni, nominate dai diversi Istituti scientifici per essere rappresentati al Congresso.

« Il prof. Valerio Castellini, segretario generale per le scienze morali, dava lettura del bilancio consuntivo dell' antecedente Congresso straordinario, tenuto in Firenze nel 1861.

« In seguito il primo assessore, conte cav. senatore Augusto de' Gori, a nome del presidente generale, dichiarava aperto il decimo Congresso degli scienziati italiani, e invitando le classi a riunirsi nei rispettivi locali per procedere alla nomina dei presidenti e dei vicepresidenti, nominava i presidenti provvisorii di ciascuna classe. Quindi l' adunanza generale era sciolta. »

Il primo Numero del *Diario* citato si chiude col seguente elenco dei presidenti e vicepresidenti delle classi:

*Fisica e matematiche:* Govi cav. prof. Gilberto, presidente; Toscani prof. Cesare, vicepresidente

*Chimica e farmaceutica:* Piombanti prof. Claudio, presidente; Pollacci prof. Egidio, vicepresidente.

*Medicina:* Trompeo cav. Benedetto, presidente; Pellizzari cav. prof. Giorgio, vicepresdente.

*Chirurgia:* Vannoni prof. Pietro, presidente; Sangalli prof. Giacomo, vicepresidente.

*Agronomia e veterinaria:* Ridolfi marchese Cosimo, presidente; Pieri Pecci co. Giovanni, vicepresidente.

*Archeologia e storia:* Polidori cav. Luigi Filippo, presidente; Tabarrini cav. Marco, vicepresidente.

*Economia politica e statistica:* Sacchi cav. Giuseppe, presidente; Rinieri prof. Alberto, vicepresidente.

*Filosofia e legislazione:* Michelini co. Gio. Batt., presidente; Panattoni cav. avvocato Giuseppe, vicepresidente.

*Pedagogia:* Mayer cav. Enrico, presidente; Sacchi cav. Giuseppe, vicepresidente. *(Nazione.)*

---

Accadde di questi giorni nella via di Perera, presso il teatro Apollo, in Genova, il fatto seguente: « Un fanciullino di tre anni, stando a divertirsi presso il balcone di un terzo piano, precipitò, e sarebbe miseramente perito se una certa Felicina Parodi, che stava ad una finestra del primo piano, non avesse afferrato prontamente quel corpo che le passava sugli occhi, battendo sopra una spranga di ferro tesa innanzi alla finestra medesima. Così i genitori debbono la vita del loro fanciullo alla coraggiosa prontezza di questa giovane. » *(Persev.)*

*Milano* 21 *settembre.*

Sappiamo che, non avendo peranco il Consiglio comunale approvata la planimetria della piazza del Duomo e della nuova via Vittorio Emanuele, e il Governo non avendo sancita la convenzione per la cessione dei locali della regia Questura, la Giunta municipale si trova nella necessità di procrastinare alla primavera prossima la demolizione delle case nella via dei Due Muri, necessarie alla costruzione della via Vittorio Emanuele. *(G. di Mil.)*

---

Sappiamo essere invalso il mal vezzo in alcune borgate, ed anche in qualche città, e nominatamente a Cremona, come scorgesi dal *Corriere Cremonese*, di scrivere sopra i muri le più stupide e turpi minacce *di morte a questo, morte a quell' altro*; quasi si volesse, colla strozza alla gola, farla da boia per imporre le proprie opinioni politiche, o anche semplicemente per additare e consegnare qualche nome onorato alla pubblica indignazione e al disprezzo, o per rancori personali, o più spesso perchè la virtù e il coraggio fanno ombra al tristo ed al vile; e noi crediamo debito degli uomini onesti di tutti i partiti, e della stampa liberale, a qualunque gradazione d' opinioni appartenga, di alzare un grido contro questo brutale sistema inventato dai nemici d' Italia, suggerito dalla viltà e dalla impotenza, e che tenta, usufruttando l' opera di qualche imbecille o briccone, di mutare, nell' opinione degli stranieri e dei pusilli, un paese libero e generoso in una sentina d' assassini e di bruti. *( Idem. )*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, in data del 15 corrente settembre:

« Agli scorsi giorni, la polizia eseguì una perquisizione presso un giovane Israelita, allievo della Scuola di belle arti, di nome Sochaczewski, e vi trovò gran quantità di scritti e opuscoli rivoluzionarii. Il giovine saltò dal primo piano nel giardino; ma nel momento, in cui voleva scavalcare il muro, un poliziotto volle arrestarlo; allora egli si rivolse e fece fuoco sull' agente di polizia, che restò gravemente ferito. Tuttavia Sochaczewski venne arrestato e condotto in castello.

« Il Governo sta apparecchiando parecchi progetti di legge, la cui accettazione sarebbe molto utile al paese, e che fra breve verranno sottoposti al Consiglio di Stato. V' ha una legge sulla stampa e sui reati politici, poi l' aumento delle paghe a quei funzionarii pubblici, che non sono bastevolmente retribuiti.

« Entro pochi giorni si pubblicherà il Regolamento organico della Università di Varsavia, che in breve dee venir aperta.

« Il Consiglio municipale risolvette di sopprimere l' imposta, chiamata contribuzione delle differenti classi. Essa pesa gravemente sulla popolazione indigena di Varsavia. Fu il principe Paskevich, che, nel 1834, aggravò la città di cotesta imposta, per coprire le spese di costruzione del castello.

« Il rabbino Meizels, che s' acquistò grande popolarità all' epoca degli ultimi avvenimenti di Varsavia, e che venne ultimamente graziato dal Granduca, è rientrato in Varsavia. La popolazione gli fece un accoglimento entusiastico; parecchie migliaia di persone andarono a visitarlo, il marchese Wielopolski lo invitò a una delle sue funzioni, e lunedì verrà presentato al Granduca.» *(Persev.)*

---

Il Granduca Costantino decretò che il pastore Leopoldo Otto, implicato nel gran processo politico di Bialobrzeski, e altri, venga rintegrato nel suo ufficio parrocchiale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

*Bucarest* 10 *settembre.*

Il ceto mercantile di qui desiderava già da lungo tempo l' istituzione d' un Ministero del commercio e di Camere di commercio. Il primo voto è già sodisfatto, in quanto che il ministro dei lavori pubblici riunì in sè anche gli attributi di ministro del commercio, e fu istituita in quel Ministero una Sezione pel commercio, a cui presidente fu nominato il signor Demetrio Peschik, e a vicepresidente il signor Solover. Per quanto risguarda le Camere di commercio, dovranno queste formarsi nelle rispettive città per decreto del Principe. *(O. T.)*

BELGIO.

Scrivono alla *Discussione*: « Il 16 settembre ebbe luogo a Brusselles il banchetto, chiamato banchetto dei *Miserabili*. Il giornalismo e la letteratura vi erano largamente rappresentati, quanto la politica. Nonostante, in mezzo alle notabilità della stampa parigina, non si trovavano che il signor Nefftzer, redattore del *Temps*, che ha fatto un brindisi applauditissimo. A nome della letteratura francese, il signor Eugenio Pelletan ha portato un brindisi al grande poeta. Egli ebbe dei momenti di vera eloquenza.

« Colla forma brillante, che gli è propria, il sig. Pelletan parlò delle armi a lunga portata, che i Governi ricercano con una rara sollecitudine, e che il genio della distruzione inventa; in questo movimento, la intelligenza non poteva rimanere addietro; essa pure crebbe, e le sue opere scuotono ora tutte le parti del mondo. È questa la storia dei *Miserabili.* »

Il sig. Vittor Hugo fece un lungo e immaginoso discorso. »

FRANCIA.

Viene smentita positivamente la notizia della nomina del generale Pallavicini a commendatore della Legion d' onore. Quindi si crede ancor meno fondata la voce che il generale sia stato invitato a Biarritz. *(O. T.)*

---

La *Gazzetta di Torino* toglie da una corrispondenza parigina quanto segue:

« Quando il Principe Napoleone ha deciso il suo viaggio a Torino, manifestò all'Imperatore il piacere che proverebbe, se potesse trasmettere al Re Vittorio Emanuele parole benevole del suo augusto alleato. S. M. si affrettò di prometterg li una lettera, che gli fu infatti rimessa aperta il giorno appresso. Questa lettera, concepita in termini molto amichevoli, contiene le più grandi felicitazioni sul matrimonio della Principessa Maria Pia col Re di Portogallo, ma non parla punto di politica. Insomma, è una deliziosa lettera di complimento senza alcun significato.

« Si dice che il signor di Persigny, vedendo il cattivo effetto prodotto sull' opinione pubblica dalle lettere di La Guéronnière ne abbia fatto un rapporto all' Imperatore, chiedendogli l' autorizzazione di dichiarare nel *Moniteur* che il Governo era estraneo alle idee espresse dalla *France*.

« Il *Moniteur* non ha ancora parlato. »

---

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 19 settembre:

« Scrivesi dal Messico che Juarez, convinto di non poter resistere, faccia tutti gli sforzi per iscongiurare la tempesta che sta per rovesciarglisi addosso. Egli offre ora di consegnare Messico e Puebla, e di ritirarsi nel Texas; ma è probabile che si risponderà: troppo tardi.

« Il signor Castex, uffiziale d' ordinanza di Lorencez, è partito per Biarritz, ove dee consegnare all' Imperatore le bandiere prese ai Messicani.

« Aggiungesi regnare attualmente ad Orizaba una malattia epidemica, che rapisce circa 150 uomini al mese.

« L'ardua condizione in cui versa l'Italia, fa nascere, come dovevasi aspettare, moltissime voci di cospiraziani, di trame d' ogni sorta. È da confessarsi che l' articolo del *Morning Post* sui Mazziniani, vi ha contribuito non poco. Qui non vi si è ancor fatto grande attenzione. Tuttavia mi si dice, che si è sulla traccia d' un complotto repubblicano, che dovrebbe erompere in più luoghi contemporaneamente. È forse in causa di ciò, che la *Patrie* denuncia il banchetto offerto, in Brusselles a Vittor Hugo, come un banchetto politico più che letterario.

« Intesi narrare che, nel Belgio, il sig. Proudhon fu segno ad una poco cortese dimostrazione da parte della popolazione d' Ixelles, ov' egli trovavasi: si andò sotto le sue finestre, e si fece un chiasso del diavolo. Non so (1) che cosa abbia cagionato questo scandalo, ma è a deplorarsi che un uomo onorevole sia stato insultato in tale maniera. »

---

*( Nostro carteggio orivato.)*

*Parigi* 20 *settembre.*

Dopo l' ultima mia lettera, la situazione politica è ancora la stessa. I due partiti delle alte sfere del Governo continuano a combattere, e ciascuno fa più che mai assegnamento sulla vittoria. Gli amici del sig. di Persigny e del Principe Napoleone dicono, che i Piemontesi saranno a Roma prima della fine dell' anno; invece i patroni del sig. La Guéronnière e del giornale la *France* sostengono, che prima di tre mesi il Piemonte avrà ufficialmente rinunziato a rivendicar Roma.

Secondo le migliori informazioni, l' Imperatore dedica tutta la sua attenzione alla polemica che ferve tra' giornali dei due partiti, ma non lascia che alcuno s' avvegga da qual parte egli propenda. Dicesi che il sig. Walewski, il quale ha passato parecchi giorni presso l' Imperatore a Biarritz, gli abbia domandato se non iscorgesse inconvenienti in quelle discussioni? — *Al contrario*, avrebbe risposto l' Imperatore: *io le reputo utili per far meglio conoscere al mondo quanto arduo sia il risolvere la questione italiana.* Per altro, le due parti si accordano nel dire, che l' Imperatore non deciderà cosa alcuna, o piuttosto che non lascierà trapelar nulla delle sue decisioni, prima del suo ritorno a Parigi.

Malgrado il dubbio, che avvolge tuttavia le volontà imperiali, è comune credenza, e si avvalora sempre più, che avrà luogo un cangiamento favorevole alle idee moderate, e questo indirizzo della opinione è sì generale che gli stessi funzionarii cominciano a parlare altamente contro l' ambizione piemontese. L' idea della Confederazione, ch' era del tutto abbandonata, è tornata in voga. Poco importa il come quest' idea sarà attuata, essa limita il Piemonte e ciò basta. All' Imperatore la cura di accomodare le cose.

Ma non tutti estimano allo stesso modo le titubanze della politica imperiale. Secondo alcuni, Napoleone sarebbe disposto a dar la vittoria al Piemonte, a patto di mantenere gl' impegni già tempo assunti dal ministro Cavour. Già vi è noto che il Governo di Torino s' era obbligato di cederci l' isola di Sardegna, la Savoia e Nizza. A Vittorio Emanuele, o piuttosto a Rattazzi e ai suoi colleghi, ripugna il sacrifizio della Sardegna, anzi il ministro avrebbe dichiarato che non lo farebbe mai. A ciò il Governo francese avrebbe risposto: ebbene, l' Italia non sarà una. Si aggiunge che la Francia si contenterebbe di occupar la Sardegna in nome del Papa, il quale conserverebbe Roma, p[...] sto come residenza che come dominio. La [...] eterna apparterrebbe di diritto al Regno d' [...] ma non ne sarebbe la capitale, e Vittorio E[...] nuele dovrebbe risiedere altrove.

Questo progetto non è nuovo, e ve [...] parlato a lungo alcuni mesi fa. Ora è n[...] ch' ei torni a galla, sia perchè ciascuno vu[...] ogni costo trovare una soluzione, e sia pe[...] sembra difficile che Napoleone III rinunzii a' [...] segni, il cui esito in ultimo appello sarebbe sotto[...] so alla prova dello scrutinio, imperciocchè d[...] sapere che noi siamo scrupolosi, e che non a[...] teremmo un' annessione, che non fosse stata [...] ficata dal suffragio universale!

Se le voci relative alla Sardegna fosser[...] date, presto le cose si accomoderebbero. Il P[...] monte si rassegnerebbe infatti; per unificare [...] lia, e ne cederebbe questa Provincia italiana, [...] ha fatto di Nizza; ma io spero che la p[...] francese ha mire più elevate, ch' essa vuole [...] servar Roma al Papa, e che nessuna ragione [...] sun interesse, non le farà tradire questo [...] rioso dovere.

Gli articoli della *France*, giornale, sulla [...] cessità di dividere l' Italia in tre Stati almeno [...] Nord, il Sud e, tra loro, lo Stato pontificio, ha[...] no ravvivate le speranze dei Murattisti su Nap[...] li; nondimeno si continua a credere, che se [...] Regno delle Due Sicilie potesse venire in pote[...] di Napoleone III, non toccherebbe già a Murat [...] ma sibbene al Principe Napoleone. Pure si ch[...] de se questi accetterebbe le spoglie di suo suo[...] ro? Certamente, perch' egli è l' uomo del nu[...] diritto. Ad ogni modo, le cose non sono an[...] a tal segno, nè si capisce come potrebbero g[...] gervi; ma siate certo che, se l'autonomia del [...] gno delle Due Sicilie sarà ristabilita sotto l' [...] fluenza della Francia, il Principe Napoleone s[...] il candidato imperiale. Come la questione ita[...] na, così è pure sospesa la questione delle elez[...] e i deputati non possono ottenere in proposito [...] sun dato preciso. Il signor di Persigny si li[...] a dir loro che, ove si dia ascolto a lui, le ele[...] ni si faranno tra breve, e basta questo cenn[...] mettere in moto gli aspiranti. I deputati att[...] e coloro che vorrebbero mettersi a loro po[...] fanno alla ventura propaganda elettorale. M[...] opuscoli si annunziano imminenti, e i giorn[...] invocano lo zelo degli elettori. Pure questi pri[...] moti non hanno importanza, perchè il pubbl[...] non crede che le elezioni debbano aver luogo que[...] st' anno. Tra' candidati già attivi è il sig. conte [...] di Montalembert. L' illustre oratore si presenta [...] Brettagna nel Dipartimento *des Côtes du Nord*, d[...] ve fu eletto nel 1849.

Il mondo religioso s' intrattiene di alcu[...] progetti, che si attribuiscono al Governo. Il mi[...] stro dei culti ecciterebbe i Cardinali Arcivesc[...] di Parigi e di Lione a prendersi de' coadiut[...] L' Arcivescovo d'Aix diverrebbe coadiutore a P[...] rigi, e il vescovo di Versailles coadiutore a Li[...] ne. L'Algeria, che non ha che un Vescovado, [...] vrebbe un Arcivescovo e due Vescovi. Quest' [...] mo progetto incontra l' approvazione generale, [...] servata la questione delle nomine. Quanto ai p[...] getti concernenti Parigi e Lione, non si riferis[...] no che a convenienze personali. Il Governo de[...] dera anzi tutto che il Vescovo di Versaglia [...] venti coadiutore di Lione, per poter conferir[...] sede di Versaglia al Vescovo di Mompellier, [...] cui condizioni nella sua eccellente diocesi sono [...] venute difficilissime a motivo dello scarso [...] ch' egli manifestò per la causa *del Papa.*

Rammenterò in proposito *un movimen*[...] gnissimo d' attenzione. Nei mesi d'agosto e d[...] tembre, in ogni diocesi della Francia, si tengo[...] ogni anno devoti convegni del clero. Tutti i p[...] ti della diocesi si riuniscono nel Seminario ma[...] giore, sotto la presidenza del Vescovo, e si predi[...] cano loro gli esercizii. Per lo più, la devota adu[...] nanza si chiude con ringraziamenti, che i deca[...] del clero dirigono al Vescovo ed al predicato[...] degli esercizii. Quest' anno il clero ha votato [...] per tutto ferventi, anzi ferventissimi indirizzi [...] Papa. La questione del potere temporale è l'ar[...] mento dichiarato di tutti, e tutti ringrazian[...] Santo Padre della sua magnanima resistenza, [...] sono unanimi nel rivendicare l' integrita del do[...] minio pontificio. Certi giornali avevano pre[...] che il clero secondario non dividesse intor[...] al potere temporale il *fanatismo* dei Vesco[...] invece è provato anche per quelli che aven[...] uopo di questa prova, che il clero secondario [...] sa assolutamente come i Vescovi, ed esprime [...] più chiaro e tondo il suo pensiero, e ciò an[...] in quelle diocesi, dove i Vescovi pareano te[...] d' irritare il Governo con tali manifestazion[...] Saint-Brieuc, per esempio, monsignor David av[...] parlato in modo, che, sebbene rivendicasse i[...] tere temporale, sembrava quasi che ammettes[...] fatti compiuti. Il suo clero gli presentò un in[...] rizzo, in cui diceva: *Il Papa debb' essere Re [...] ricuperare i suoi Stati integralmente. — Integ*[...]*mente*, ha risposto il Vescovo.

Si assicura che il ministro dei culti è m[...] malcontento di questo movimento del clero, [...] lo credo; ma il sig. ministro farà bene a ra[...] gnarvisi, perchè la cosa, che al mondo inqu[...] meno il clero francese, è il pensiero del mini[...] dei culti.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 19 *settem*[...]

Nella seduta d' oggi della Camera de' de[...] tati, fu letto il ragguaglio della Commissio[...] bilancio.

Simson fece notare la contraddizione [...] stente fra la dichiarazione di ieri del mini[...] della guerra, e quella d' ier l' altro, ed agg[...] che il conflitto è ora più intenso. Il ministro [...] la guerra dichiarò che la proposta di [...] mento recò sorpresa a lui stesso; e dis[...] mercoledì non dichiarò nulla di nuovo, [...] che il Governo accetta l'emenda di Sta[...] pel 1862. Vincke fece notare la mancanza [...] rendevolezza e la più palese contraddizione [...] la dichiarazione di ier l' altro, e quella d' ieri [...] ministro della guerra. Fu approvata ad unani[...] tà la proposta della Commissione, di contin[...] la discussione speciale.

La crisi ministeriale continua a Berlino. A[...] cuni fogli di Provincia hanno da Berlino la [...] guente strana lista di ministri: von der He[...] finanze; di Patow commercio; Schwerin cul[...] di Vincke, interno; di Rönne-Glogau, giust[...] Non si accenna al Ministero di guerra e mar[...] ma sembra probabile che ne venga incaricato [...] Voigts-Rhedtz. *(Disp. de' FF. di V.*[...]

---

Il *Vaterland* del 18 settembre ha da P[...] rigi: « I nostri politici si occupano molto del[...] presente crisi in Prussia, cui pronosticano l' es[...] peggiore. Si rallegrano in pari tempo della destre[...] za della diplomazia francese, la quale, avendo [...] goziato sul trattato di commercio colla sola Pru[...] sia, è riuscita a sciogliere l' unico vincolo d' u[...] tà esistente in Germania, il *Zollverein*, ed accre[...] scere infinitamente la confusione in quel paese [...] D' altra parte però, non v' ha neppur presso di [...] difetto di persone, le quali guardano con affann[...] gli sforzi della diplomazia, i quali sembrano e[...] sere diretti soltanto ad accendere nei paesi lim[...]

---

(1) Nel suo opuscolo sulle cose d' Italia Proudhon ha fatto allusioni pungenti ad alcuni personaggi del Belgio che hanno molta influenza. Ecco il motivo di queste manifestazioni, come abbiamo già detto nel *Bullettino politico.*

trofi l'accumulata materia incendiaria; imperciocchè (chiedono a sè medesime) come potrà sottrarsi la Francia all'incendio generale, una volta che infurii la rivoluzione demagogica in Germania e in Italia? »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 24 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Confederazione italiana e l'*Osservatore Romano.* — 2. Contegno di Napoleone III e l'*Indépendance belge.* — 3. Progetti attribuiti alla reazione in Italia. — 4. Tendenze del partito cattolico in Francia, e contegno del Governo. — 5. Missione di Pepoli a Parigi. — 6. Il medico Trousseau va da Garibaldi. — 7. Il sig. Ellsworth e i fili telegrafici. — 8. Uno stratagemma telegrafico. — 9. Ribasso del cotone in Inghilterra. — 10. Surrogati al cotone e filatura del canape indiano. — 11. Polemica sulla politica estera proibita ai giornali in Varsavia. — 12. Zamoyski inviato a Pietroburgo.

1. La Nota pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale* di Torino, contro le lettere di La Guéronnière, e la sua proposta d'una Confederazione in Italia, ha dato origine ad alcune osservazioni dell'*Osservatore Romano*, delle quali ne piace di riferire il brano seguente: « La *Gazzetta Uffiziale* alza la voce e domanda *come mai un giornale serio possa proporre all'Europa di dare assetto e compimento all'Italia, disfacendone la Monarchia, e spezzando la corona, che il suffragio universale, il valore e l'opera dei secoli posero sulla testa del Principe che ne tutela i destini*? E perchè nol potrebbe, chiede l'*Osservatore*, se questa Monarchia fu appunto la sciagurata sorgente di tutt'i mali che oggi, venuti al colmo, dimandano senza indugio un supremo rimedio? Perchè non si dovrebbe spezzare una corona, che un suffragio, falsato da una serie innumerevole d'iniquità, aveva posto sul capo d'un Principe, formandola co' frantumi delle corone legittime strappate dalla testa dei Monarchi italiani? Qual valore, qual opera di secoli ha preparata quest'unità, che non fosse valore di tradimenti e di congiure, che non fosse opera d'invasione e di violenza? — La *Gazzetta Uffiziale* accusa il di La Guéronnière d'ignorare le condizioni politiche del nostro paese, e sia pure: ma i ministri di Torino le conoscono forse od hanno mostrato mai di saperle rispettare? Consultarono essi per avventura i veri interessi e le vere aspirazioni di tutte le capitali e di tutti gli Stati autonomici dell'Italia, quando ne fecero altrettante Provincie, schiave d'una città ch'era l'ultima di tutte, per civiltà, per leggi, per sapienza? E se questa informe agglomerazione minaccia di scindersi da tutte le parti, se gli antichi bisogni si ridestano, se la natura delle cose, un momento compressa, ritorna a farsi sentire, dovremo condannare tanta parte d'Italia ad una perpetua schiavitù, per non vedere i ministri di Torino scender di seggio, per non vedere Vittorio Emanuele perdere il titolo di Re d'Italia? Siam venuti a tal punto che ogni esperimento, ogni mutazione, sarà preferibile alle condizioni infelici fra cui langue la patria nostra. Ella vedrà per lo meno un principio di salute, una prospettiva di miglioramento, e benedirà quella mano che, rialzandola dall'abisso, la riponga sulla via: il resto verrà da sè: l'ordine antico non tarderà, il vero assetto d'Italia non si farebbe più lungamente aspettare. »

2. Il partito rivoluzionario in Italia, e per esso l'*Indipendenza Belgica*, che gli manifesta una predilezione costante, si lagna di Napoleone che lascia immersa l'Italia nelle tenebre dell'incertezza, per passar tempo e divertirsi a Biarritz. « Il differire la consegna di Roma all'Italia, è lo stesso, dice il *benevolo* giornale, che rendere sempre più difficili le condizioni del Gabinetto di Torino; e già i partigiani della reazione, tanto al di là quanto al di qua delle Alpi, ne sono singolarmente imbaldanziti, mentre gli amici dell'unità italica ne provano un profondo scoraggiamento! » In tal modo la gran ragione, che l'*Indipendenza Belgica* ci dà per farci convinti della necessità della consegna di Roma a Vittorio Emanuele, si è che senza questo il Gabinetto di Torino si trova impacciato! Si vede bene che l'*Indipendenza* ha la logica nelle calcagna!!

3. Ma l'*Indipendenza* aggiunge altre notizie favorevoli alla reazione, che non vogliamo dimenticare. Si tratta, essa dice, di organizzare nella penisola un partito ostile all'unità. Trattasi di fondare in Torino un giornale, che sostenga la stessa politica che sostiene la *France* a Parigi, e che si appoggerebbe sull'antica destra, avendo a capi i sigg. di Revel e d'Azeglio. L'*Indipendenza* vede di buon occhio la istituzione di così fatto giornale, perchè farebbe l'ufficio di nuovo stimolante per il sentimento nazionale, ravvivando il patriottismo italiano! Essa aggiunge la notizia d'una cospirazione in regola contro S. M. l'Imperatore de' Francesi, da parte del partito democratico, e mostra di non darvi fede, forse ignorando quel brano dell'ultima lettera di Mazzini agl'Italiani, stampata alla macchia in Genova, che dichiara che *la palla di moschetto regio, che feriva Giuseppe Garibaldi, ha lacerato l'ultima linea del patto che si era stretto, or sono due anni, tra noi repubblicani e la Monarchia.*

4. Il Governo francese si mostra più proclive alla politica di moderazione in Italia, e più favorevole a sostenere i diritti della Chiesa, perchè deve aver compreso i pericoli che potevano sorgere da un forte ordinamento del partito cattolico in Francia. Questo partito essendo assecondato dai Vescovi e dal clero, e tenendo alta la bandiera del poter temporale del Papa, ed inspirandosi al principio della necessità di sostenere e difendere questo potere, farebbe opposizione al Governo, e avrebbe i suoi candidati nelle prossime elezioni. Il primo sintomo dell'azione del Governo contro questa tendenza è il colpo, dato dal potere alla *Opinion du Midi*, giornale di Nimes. Questo periodico aveva pubblicato un articolo col titolo: *Doveri dei cattolici*, e in esso il giornale *si studiava di far credere* che i *cattolici hanno bisogno di collegarsi fra loro per procurarsi una protezione che non trovano nel Governo.* Ora, secondo il prefetto del Gard, *questa mendace allegazione, mentre tende a turbare la pace pubblica, eccitando i cittadini gli uni contro gli altri, costituisce un'accusa calunniosa contro il Governo.* Un secondo sintomo è la preparazione da parte del ministro dell'interno di profonde modificazioni nelle Prefetture dei Dipartimenti meridionali della Francia. In generale si fa aggravio ai prefetti d'essersi addormentati, di non avere informata l'Amministrazione delle variazioni della pubblica opinione presso i loro amministrati, di non avere bastantemente influito nel dirigerla, in una parola, d'aver seguita la politica di pace, e di avere perduto d'occhio il pericolo, che potevano far nascere le questioni religiose. Inoltre il Governo non è senza inquietudini sul Dipartimento delle Alpi marittime, nel quale gli ultimi avvenimenti d'Italia hanno concitato gli animi italiani, sì che si teme che le prossime elezioni vadano male, e che i compatriotti di Garibaldi non provino al Governo francese, che le passioni e i sentimenti del prigioniero di Varignano vivono e vigoreggiano tra loro.

5. La missione del ministro Pepoli a Parigi presso il Governo imperiale per conoscere con esattezza le ultime intenzioni dell'Imperatore rispetto a Garibaldi e rispetto a Roma, è posta in dubbio da alcune corrispondenze parigine, le quali credono oramai inutili tutti questi viaggi diplomatici per conoscere l'ultima parola di Napoleone. In questi ultimi giorni, il ministro Rattazzi avea sollecitato il conte Arese di parlare nuovamente a S. M., ma il conte si rifiutò, scrivendo a un suo parente: *Ne ho abbastanza di siffatte missioni, e mi ricorderò sempre di quella di Vichy.* Sembra che in quest'ultima residenza le cose non sieno passate a seconda dei desiderii sardi.

6. Non bastano i tre o quattro medici curanti per assicurare la guarigione di Garibaldi: i suoi ammiratori dell'Inghilterra gli hanno mandato il celebre chirurgo Partridge, che ha donato, da parte di lord Palmerston, 125 mila franchi al ferito, in segno d'approvazione del suo tentativo contro Roma; da Firenze gli è venuto il famoso operatore Zannetti; ed ora da Parigi muove alla volta della Spezia il valente dottor Trousseau, mandato a prestar le sue cure a Garibaldi, ad istanza del Principe Napoleone.

7. Nella guerra fraterna, che si combatte tra le Repubbliche degli Stati dis-uniti, accadono fatti originali, e veramente singolari; tale è quello delle gesta telegrafiche del signor Ellsworth nel Kentucky, soprintendente generale militare dei telegrafi negli Stati confederati. Egli accompagnava il generale Morgan, capo di guerriglie, che diede tanto da fare alle schiere federali, in tutte le sue venturose incursioni. Essendo penetrato nel cuore del paese nemico, il signor Ellsworth, invece di distruggere le comunicazioni telegrafiche, come avrebbe fatto un conquistatore volgare, concepì l'audace ed *americanissima* idea di rapire ai fili telegrafici del Nord i segreti delle loro misteriose vibrazioni.

8. La scena si apre in un luogo deserto in campagna rasa, al piede d'un palo telegrafico, mentre piove a dirotto. Il palo sorregge il filo, le cui estremità sono in mano degli unionisti. L'emissario separatista sovraggiunge alla testa d'un drappello di dragoni; smonta di sella, si arrampica sul palo, adatta al filo telegrafico un apparecchio portatile, e ascolta .... Sente la Stazione di Louisville chiamare quella di Bowlingreen, ed ei risponde per quest'ultima. La conversazione s'impegna e continua due ore, nelle quali gli unionisti ricambiano de' loro segreti le invenzioni dei loro interlocutori. Dopo aver pescato a Louisville, va altrove a gittar le sue reti. L'emissario separatista s'impadronisce delle Stazioni, ne espelle gl'impiegati e fa parlare i federali, e dopo dieci giorni, avendo ottenuto il suo scopo, abbandona quelle contrade, avendo prima mandato al comandante in capo a Louisville il seguente dispaccio: *Buongiorno, Jerry. Il telegrafo è una grande invenzione; ma voi fareste bene a distruggerlo, esso ci tiene troppo bene informati. Il mio amico Ellsworth ha in tasca tuti i vostri dispacci del 10 luglio. Ne volete le copie? — Morgan*... Se il fatto è vero, i confederati americani sarebbero veramente maestri in genere di stratagemmi.

9. In Inghilterra, il prezzo de' cotoni, che aveva raggiunto una elevatezza favolosa, è ricaduto ad un tratto assai basso. L'arrivo contemporaneo di parecchie navi da Bombay, cariche di cotone, ha spenti gli ardori, e il prezzo del cotone del *middling* è scaduto almeno del 10 per cento.

10. Da diverse parti si assicura, essere imminente una radicale rivoluzione nell'industria britannica. Si pretende che sia stata scoperta più d'una sostanza capace di surrogare il cotone, e por fine ad una penuria che mette in augustie l'Inghilterra. Regna ancora il mistero circa la natura della sostanza in discorso, ma alla Borsa di Londra passano da una mano all'altra certi campioni di tessuti, che danno luogo alle più svariate supposizioni. Chi crede essere il surrogato le fibre del cardo, o quelle dell'ortica, o la scorza de' salici, ma sinora nulla di certo. Una scoperta che sarebbe importantissima, è quella che si attribuisce ad un manifatturiere di Dundee, e che consiste nel filare il canape indiano colle stesse macchine colle quali si fila il cotone. La voce di questa scoperta ha fatto elevare il prezzo di quel genere quasi del 25 per cento in una settimana.

11. Il Governo dello Czar a Varsavia ha proibito sino a nuovo ordine qualsivoglia polemica nei giornali intorno alla politica estera. Ciò è provato da una Nota del *Giornale Uffiziale*, nella quale, premesso che, per annuire alle istanze della stampa periodica di Varsavia di poter discutere le quistioni interne, che parvero trattabili al potere, questi avesse dato l'esempio fondando il *Giornale Ufficiale* appunto per trattarne, si dichiara che la stampa periodica dopo qualche tempo, o per incostanza, o per obbedire ad opinioni traviate, o per difetto di studii e di materiali necessarii, abbandonò la trattazione delle quistioni interne, e si diede a trattar con passione la politica estera, in guisa da rendersi pericolosa alle attuali condizioni della Polonia, e perciò conchiude, che, vedendo che l'incoraggiamento dato dall'Autorità resta infruttuoso, vieta sino a nuovo ordine la pubblicazione d'ogni articolo di polemica concernente la politica estera, permettendo per altro la pubblicazione dei fatti e delle notizie desunti dagli altri fogli, indicandone però sempre la fonte. L'Autorità lascia pure alla stampa la libertà di esaminare ciò che si riferisce alle questioni interne, non che ogni libertà di polemica co' giornali esteri intorno a queste medesime questioni.

12. Parecchi giornali hanno parlato della partenza per ordine superiore del conte Zamoyski da Varsavia per Pietroburgo, senza farne conoscere il vero motivo. Ora è certo che il conte fu chiamato a Pietroburgo a render ragione: 1.° d'aver promosso la sottoscrizione dell'indirizzo in risposta al noto proclama del Granduca Costantino, col quale il Granduca chiedeva il concorso degli abitanti della Polonia, e nel quale indirizzo si dichiarava che il paese avrebbe prestato la sua cooperazione allora soltanto che il Governo della Polonia sarà polacco, e che tutte le Provincie polacche saranno regolate da istituzioni nazionali e liberali; 2.° d'aver tenuta un'adunanza illecita a cui convennero i 300 notabili del paese che firmarono l'indirizzo; 3.° d'aver espresso voti non consentanei col vigente ordine di cose. (Σ)

*Vienna 22 settembre.*

Ieri, al mezzodì, fu ricevuta, nella grande galleria del castello di Schönbrunn, da S. M. l'Imperatrice la Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, alla cui testa trovavasi il presidente dott. Hein, coi due vicepresidenti dott. Hasner, e conte Mazzuchelli, onde umiliare alla M. S. l'indirizzo di felicitazione. Il presidente dott. Hein lesse l'indirizzo, già comunicato, a cui S. M. rispose le seguenti parole:

« Ricevo con sincera sodisfazione l'indirizzo, che la Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero mi porge, e mi colmano di gioia i fedeli sentimenti dei rappresentanti dell'Austria, espressi in modo tanto cordiale nell'indirizzo. Ringrazio la Provvidenza, che mi ridonò la salute, e mi permise di ritornare al fianco di S. M. l'Imperatore e dei miei figli, in Austria, a cui appartengo con amore, alla cui prosperità prendo la più calda parte, e la cui felicità è scopo de' miei più vivi desiderii. Sono ben contenta di esprimere tali sentimenti, e di poter assicurare la Camera dei deputati della mia profonda riconoscenza. »

Tutti i presenti mandarono un triplice ed entusiastico viva. *(FF. di V.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, 22 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il ministro guardasigilli, dietro le istanze del presidente del Consiglio, rimarrà al proprio posto alcuni giorni ancora, per motivi, come vi scrissi ieri, che riferisconsi alla celebrazione delle nozze della Principessa Pia.

« Il così detto partito d'azione torna ad agitarsi in alcuni punti d'Italia, e soprattutto in Sicilia, ove esistono Comitati d'individui contrarii al Re e all'attuale ordine di cose. Dall'Inghilterra giungono emissarii, che eccitano i malcontenti ad aprire arruolamenti illeciti. Si è proceduto all'arresto di varii agenti provocatori.

« Le notizie da Catania sono rassicuranti. V'è solo colà del malumore, perchè alcuni autori dei recenti disordini, accaduti in quella città, non vennero arrestati, e passeggiano tranquillamente per le pubbliche vie.

« Il marchese Loulé, inviato in missione straordinaria dal Re di Portogallo, e la duchessa di Terceira, giunti ieri a Torino, furono ricevuti stamane da S. M. »

La *Discussione* reca i seguenti particolari sulla missione dell'abate Stellardi in Roma:

« Monsignore Stellardi, cappellano di S. M., è di ritorno a Torino, sodisfatto assai della propria missione a Roma. Nella prima udienza, ch'ebbe luogo il giorno 17, Sua Santità, ritirata la lettera della Principessa Maria Pia, chiese con affetto notizie della sua figlioccia e del Re Vittorio Emanuele, bene auspicando delle nozze, che gli erano annunziate; espresse parole lusinghiere assai all'indirizzo del clero piemontese; disse d'essere stato dolente di non aver potuto accondiscendere, a motivo dell'avanzatissima età del candidato, alla proposta rassegnatagli da S. M. per la traslocazione di monsignor d'Angennes dalla sede di Vercelli a quella di Torino; conchiuse invitando l'inviato a ritornare da lui il giorno dopo per la risposta alla lettera di S. A. R.

« Nella seconda udienza, accordata a monsignor Stellardi, il Sommo Pontefice gli rimise un piego suggellato, da consegnare alla Principessa, quale ricordo del padrino alla figlioccia; disse che egli faceva voti per la felicità della giovane Regina, ed accordò agli augusti sposi la sua benedizione.

« Monsignor Stellardi partì da Roma sodisfatto, ed appena ritornato a Torino, si affrettò a render conto della propria missione.

« Il piego suggellato, statogli rimesso dal Santo Padre per S. A. R., conteneva un magnifico *Album* coperto di pietre preziose, con due bellissime incisioni, rappresentanti la Vergine e l'Ecce-Homo. Nel primo foglio dell'*Album*, havvi un autografo del Santo Padre. »

Leggesi nella *Patrie*: « Una corrispondenza dalla Spezia, in data del 17, dice che il chirurgo inglese, atteso da alcuni giorni era arrivato la stessa mattina, e che era stato ammesso presso il generale Garibaldi. Egli avrebbe annunciato pubblicamente d'aver rimesso nelle mani del generale 5000 lire di sterlin (125,000 fr.), non come prodotto d'una soscrizione, ma da parte di lord Palmerston, in prova della simpatia del popolo inglese per la sua impresa contro Roma.

« Alla partenza di questo carteggio, il genero di Garibaldi era di ritorno da Caprera. Gli era concessa un'ora ogni giorno per le sue visite al Varignano. Garibaldi avrebb'egli detto a persone degne di fede, respinge ogni amnistia, e vuole essere giudicato.

« Parecchi Inglesi erano arrivati alla Spezia: e' sembrano obbedire ad una parola d'ordine. Il console inglese con residenza in quella città, aggiunge il nostro corrispondente, gode d'ogni sorta di privilegii. Egli ha un battello a' suoi ordini portante bandiera (come bastimento da guerra), che gli permette d'andare e venire nel golfo, e, innanzi al suo iacht l'*Unione*, cadono tutti gli ostacoli. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 22 settembre.

« Nessuna novità. I dolori sono calmati; passa le notti discretamente bene.

« RIPARI — BASILE — PRANDINA — ALBANESE. » *(Persev.)*

Il Congresso degli scienziati italiani a Siena scelse quasi all'unanimità Roma per radunarsi l'anno prossimo. *(Persev.)*

*Francia.*

Assicurasi che l'Imperatore e l'Imperatrice, prima di ritornare a Parigi, faranno un piccolo viaggio in Ispagna, dove visiteranno il castello d'Orteaga, appartenente all'Imperatrice. *(O. T.)*

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* accenna all'esistenza d'una seconda Nota del generale Durando, diretta al Governo francese, e scritta nello stesso senso della circolare diplomatica, già da noi riferita.

*Germania.*

L'*Agenzia Continentale* manda da Monaco, 19: « Il rappresentante prussiano consegnò una nuova Nota del suo Governo al ministro degli affari esteri sulla questione dello *Zollverein*. Essa ha un carattere offensivo pel Governo bavarese, e per conseguenza non è tale da produrre un accomodamento. »

*America.*

Leggesi nella *Perseveranza*: « Secondo il nostro corrispondente da Parigi, la Francia e la Russia si farebbero mediatrici fra le due parti guerreggianti in America. Ma è probabile che il Nord non presti ascolto alla mediazione il domani delle sue sconfitte. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 23 settembre.*

*Torino* 23. — Il matrimonio della Principessa Maria Pia di Savoia è fissato pel 15 ottobre.

*Berlino* 23. — Assicurasi per certo che Bernstorff, attuale presidente del Consiglio e ministro degli esteri, dopo una lunga udienza avuta quest'oggi dal Re, abbia concluso domandando la sua dimissione.

*Ragusi* 23. — Ieri è qui giunto con seguito Kurschid pascià, eletto dal Divano a nuovo governatore dell'Erzegovina. *(G. di Ver.)*

*Torino 22 settembre.*

*Napoli* 22. — Avendo il Municipio votato di regalare la Principessa Pia in occasione del suo matrimonio, la Commissione, eletta per la scelta degli oggetti, acquistò un finimento magnifico di corallo roseo, del valore di 4,500 ducati. Ieri, essendosi sparsa la voce di un attruppamento di sbandati fuori di Napoli, fu eseguita una perlustrazione sino a Camaldoni ed a Lago d'Agnani con guardia nazionale e truppa. Furono arrestati tre individui, e si è verificato non esistere attruppamenti. *(FF. SS.)*

*Ragusi 22 settembre.*

Ieri si celebrarono in Cettigne le festività della pace, alle quali furono invitati anche i Turchi. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* La costruzione della strada militare venne ratificata; l'esilio di Mirko rimesso ad Omer pascià. *(O. T.)*

*Parigi 22 settembre.*

La *Patrie* dice che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde partono stasera per Torino. La *Patrie*, il *Pays* ed il *Temps* poi, annunciano che Benedetti ritorna anch'egli oggi a Torino. *(FF. SS.)*

*Berlino 21 settembre.*

La *Sternzeitung* discorre in un lungo articolo del fallito tentativo di promuovere un accordo, e conchiude dicendo: « Il Governo persisterà incrollabilmete, e in massima ed in fatto, nel punto di vista fermamente fondato, sperando che la parte assennata del paese trarrà dall'ultimo episodio la convinzione che non è colpa del Governo se il bilancio pel 1862 esce dalle discussioni della Camera dei deputati in guisa tale, che nessuno degli stessi deliberanti crede che esso venga attuato o che sia attuabile. » *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 24 settembre*

(Spedito il 24, ore 10 min. 35 antimerid.)

(Ricevuto il 24, ore 11 min. 40 ant.)

Il Ministro delle finanze ritirava il progetto d'aumento delle imposte dirette. La Camera de' deputati di Prussia respinse la proposta governativa, con 308 voti contro 11. Si crede probabile un Ministero Bismark.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 24 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 90 |
| Azioni della Banca nazionale | 790 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 123 75 |
| Londra | 125 20 |
| Zecchini imperiali | 5 98 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 23 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 10 |
| Strade ferrate austriache | 475 — |
| Credito mobiliare | 1003 — |

*Borsa di Londra del 22 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

# VARIETA'.

*Accademia vocale ed istrumentale in Murano, a benefizio dei danneggiati di Borgo Valsugana.*

Mossa da nobilissimi intendimenti, la Presidenza della civica banda di Murano invitava domenica scorsa (14) il fiore di quei cittadini, e molti Veneziani, ad un trattenimento musicale, a favore degl'infelici danneggiati di Valsugana.

E l'accademia riusciva splendidissima. Nella vasta sala del Comune, illuminata da eleganti lumiere di terso cristallo, adorne di graziosi fiori e di foglie e campanule di vetro, opera di artisti muranesi, la civica banda, diretta dal distinto professore *Enrico Cagnoni*, sosteneva difficili pruove e ne aveva iterati applausi. Le soavissime armonie, attinte ai capolavori di *Verdi* e *Mercadante*, la *Giovanna d'Arco*, i *Lombardi*, la *Traviata*, i *Due Foscari*, l'*Emma d'Antiochia*, furono rese con inimitabile precisione e sentimento. Il Cagnoni poi eseguiva colla tromba una *cavatina* della *Giulietta e Romeo*, con tali incantevoli variazioni, con tal subisso di note, da far istupire. Ned è a dire

# GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *settembre.* — Sono arrivati da Sunderland il brig. ingl. *Elpis*, cap. Milbourne, ed il barck ingl. *Ariadne*, cap. Gardner, ambedue con carboni, il primo per Giovellina, l'altro per Lebreton, a cui pur arrivava da Newcastle il brig. austr. *Orizzonte*, cap. Soich, con carbone; e da Civitavecchia il brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, con pozzolana all'ord.; ed in vista eravi qualche altro legno.

Degli olii si parla ognora di maggiore fermezza; calma nelle granaglie, forse maggiore; solo si cita una vendita di staia 11,000 di avena di Banato a fior. 3:24 in Banconote. Anche a Treviso continuava la calma, offrendosi i granoni nostrali in dettaglio per consumi da ven. lire 19 a l. 25 in relazione alla qualità, ma ancora più offerti i frumenti, dei quali le migliori qualità si sarebbero potute ottenere ad austr. lire 19, sebbene pochissime in quantità, in confronto delle scadenti. Gli affari assai pochi. A Revigo vi fu calma d'affari, e i prezzi si possono dire gli stessi nelle granaglie.

Le valute d'oro vennero un poco meno domandate; ricercavansi molto le Banconote, che furono pagate da 80 3/4 ad 81 le pronte, o per vicina consegna; in obbligazione per consegna poi, più o meno lunga, seguita la offerta a prezzi al disotto, a seconda dei nomi; il Prestito nazionale si mantenne a 66 3/4; il veneto a 78, ma con pochi affari. A notte, ieri, il telegrefo segnava leggero deprezzamento a Parigi ed a Vienna. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 24 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 14 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 08 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 98 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 89 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | — — |
| Prestito nazionale (per 100) | 66 60 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (per 100) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 80 25 |

corrispondente: L. 124 61 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 23 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori*: Ewart I. C., membro del Parlamento ingl. — Ewart Guglielmo, ingl., - Burrowes Roberto, irland., - De Merveldt co. Ferdinando, pruss., - Labarte Giulio, - Lamotte Cornisset, - Joubert Ambrogio, tutti tre franc., tutti sei poss., tutti sette all'Europa. — Gloster Edoardo, tenente colonn. ingl. — Himann Enrico, vienn., - Powell Natanielo, - Rae Giovanni, - Jebbs H. V., - Jebbs Enrico, - Limday Giacomo, - Gye Guglielmo, tutti sei ingl., - Spinney G. N., - Collins Alessandro, ambi amer., tutti nove poss., tutti dieci da Danieli. — Polansky Paolo, colonn russo, alla Ville. — *Da Verona*: Vieregg co. Carlo, uffic. bavar., — Bernard Eugenio, poss. belgio. — Aubé Emilio, - Parlier Alfredo, ambi propr. franc., tutti quattro alla Luna. — Kosick M., consigl. dell'I. R. Trib. prov. di Gratz, alla Stella d'oro. — Kostenetzky Giacomo, cap. russo, alla Ville. — Arathon Giò. K. W., - Cobb Guglielmo ambi possid. ingl., all'Europa. — *Da Vicenza*: Layard A. H., membro del Parlamento, - Burr Higford, poss., ambi ingl., alla Vittoria. — *Da Bolzano*: Martini cav. Carlo, I. R. consigl. in pensione, di Innsbruck, - Meyer Giovanni, poss., ambi alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Kesseing Ermano, svizz., - Stein Giorgio, di Teplitz, - Brand Carlo Cristiano, di Riesa, tutti tre poss., al S. Marco.

*Partiti per Milano i signori*: Tignalas Carlo, - Volleval Alfredo, - Volleval Giulio, tutti tre franc., - Peri cav. Carlo, torin., - Hall I. Orde, - Hiploff I. Guglielmo, - Drummond Edoardo, tutti sette poss. — Masseran Gastone Luigi, uffic. franc. — *Per Ferrara*: Cape Lawson, dott. in medic., ingl. — *Per Verona*: Brauvring Teodoro, - Bawer Giorgio, - Stainton Tommaso, tutti tre ingl., - De Hoffinger cav. Giovanni, vienn., tutti quattro possid. — *Per Trieste*: Schmiederer Giuseppe, avv., — Brandiss co. Ferdinando, possid, ambi d'Amburgo. — *Per Vienna*: Winberg Valdemaro, tenente russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 settembre { Arrivati . . . . 1198; Partiti . . . . 966 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 settembre { Arrivati . . . . 129; Partiti . . . . 92 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 18 *settembre.* — Colli Angelo, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Candon Concetta, di Domenico, di anni 3. — Franovich Teresa, di Cristoforo, di anni 2. — Gradenigo co. Bartolommeo X. Luigi, di Bartolommeo I. Girolamo, di anni 8, mesi 7, possidente. — Lizier Elisabetta, di Giacomo, di anni 14. — Mariacher Carlotta, di Cristoforo, di anni 7, mesi 7. — Polo Domenico, di Sebastiano, di anni 1, mesi 4. — Petroi Anna, ved. Pardini, fu Isidoro, di 80, civile. — Rinaldi Anna, marit. Betos, fu Antonio, di 60, cucitrice. — Spalmach Chiara, di Valentino, di anni 4. — Sartori Ottavio, fu Domenico, di 71, civile. — Toffolato Giuseppe, di Pasquale, di 37, industriante. — Totale N. 12.

*SPETTACOLI.* — *Mercordì 24 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Giovanni senza terra.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso. Rapporto della Commissione del debito pubblico sulle condizioni di questo al termine del secondo semestre* 1861. *Recita a beneficio de' danneggiati di Borgo Valsugana, nel Teatro diurno di Padova. Programma dell'I. R. Scuola di paleografia per l'anno scolastico* 1861-62. *Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; procedimenti governativi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 18 settembre. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. Nostro carteggio: *cose di Prussia; notizie di Corte. Il principe Petrulla.* — Regno di Sardegna: *ragioni del processo pe' fatti d'Aspromonte. Opinioni de' fogli francesi sulla Nota del generale Durando. Notizie di Garibaldi. Cause della dimissione del Conforti. Il Cavalcaselle. Congresso di Siena. Fatti diversi.* — Impero Russo: *cose di Polonia: perquisizione; progetti di legge; Regolamento dell'Università di Varsavia; imposta soppressa; il rabbino Meizels. Reintegrazione.* — Impero Ottomano: *Ministero di commercio nella Moldo-Valacchia.* — Belgio: *banchetto de'* Miserabili. — Francia: *voce smentita. Altre voci. Fatti diversi.* Nostro carteggio: *la situazione; parole dell'Imperatore sulla questione italiana; spiegazioni diverse della politica imperiale; progetto non nuovo; gli articoli della* France *e le elezioni; disegni attribuiti al Governo; movimento del clero.* — Germania: *discussioni della Camera de' deputati di Prussia.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 23 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 settemb. - 6 a. | 340''', 45 | + 11°, 5 | + 9°, 5 | 76 | Nuvolo | S. O. | | 6 ant. 9° | Dalle 6 ant. del 23 settemb. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 14°, 9; » min. + 11°, 5 |
| 2 p. | 340, 50 | 14, 3 | 11, 2 | 70 | Quasi sereno | S. O. | | 6 pom. 7° | Età della luna: giorno 29. Fase: N. L. ore 9.51 sera. |
| 10 p. | 339, 80 | 13, 3 | 11, 0 | 74 | Nuvoloso | S. O. | | | |

come, al fascino di quelle armonie, venisse interrotto da vive acclamazioni. Nella parte vocale sostenuta gentilmente da artisti e dilettanti valenti, si produssero: con pezzi scelti del *Cimarosa* e del *Fioravanti*, il sig. *Reginato*, che disse con molto brio alcune parti *buffe*, di cui fu chiesta la replica; il *Colonna*, ben noto per la grazia e la limpidezza del canto, mirabilmente spiegate nella romanza della *Linda*; e poi col sig. *Linzi* in duetti tratti dalla *Zaira* e dai *Pescatori* del *Gabussi*. E il *Lanzi*, solo, cantò pateticamente *un lamento* del *Rossi*. Nè mancarono i *cori*, ben concertati, nè una *sinfonia*, del *Guglielmo Tell*, perfettamente eseguita dai pianisti sigg. *Acerbi* e *Poli*.

Veniva aperto in tale occasione il Museo comunale, sì amorosamente diretto dall' ab. Vincenzo Zanetti; Museo, che, sebbene di recente fondazione, è ricco di oggetti antichi in ispecie dell' arte vetraria, e di molti moderni, grazioso dono di parecchi distinti fabbricatori, fra cui giovi accennare il cav. P. Bigaglia, il Badi, il Tommasi, ec.

La numerosa schiera degli accorsi ad ammirare la valentia della banda muranese, con tanto affetto istruita dal *Cagnoni*, e l' instancabilità di quei giovani, che sempre, speriamo, rigetteranno le tristi mene di qualche maligno, ebbe pure a commendare i generosi sentimenti di chi vi presiede, e le nobili diuturne cure e il grande affetto di chi dirige quell' industre Comune, vera famiglia, che a non volgare cultura accoppia affetti ed opere grandemente onorevoli.

Venezia, 14 settembre 1862.

B.° Cecchetti.

## ARTICOLI COMUNICATI.

698

Un nuovo dipinto del chiarissimo prof. sig. Pompeo Molmenti, rappresentante la vergine e martire S. Cecilia adorna ora la nuova Chiesa arcipretale di Malo. Contornato esso da una elegantissima cornice, e posto a conveniente altezza in un intercolunnio della grande navata, dopo le prime cappelle dalla porta maggiore, da un grazioso risalto a quel vuoto, e attira a sè lo sguardo e l' ammirazione di quanti entrano nel sacro ricinto. Del suo merito intrinseco non intendesi qui di parlare. Ne diranno alla lor volta gl' intelligenti dell' arte bella, i quali sono invitati a visitarlo. Basti per ora il poter affermare che tutti quelli che lo videro, e l' osservarono da capo a fondo, non cessano di lodarlo, dicendolo un capo-lavoro, un lavoro eccellente, e di grandissimo pregio. Così il nome dell' egregio artista risuona carissimo sulle labbra di questi abitanti. E se nel numero tre esiste una certa perfezione, egli, che per questa chiesa dipinse la Immacolata, il S. Paolo, e la presente S. Cecilia, può essere certo di avere stabilita in questo stesso luogo sì bene la propria riputazione, che non sarà mai per iscapitare. Nè vicende di tempo, nè successione di uomini, nè tampoco guasto d' idee e di scuole valgono a siffattamente contaminare le opere insigni di mano e d' ingegno che ne restino profanati e disconosciuti i loro autori. Molmenti possede in Malo un monumento non perituro di stima, di amore, di onorificenza, e più che tutto, di religione.

Malo, 20 settembre 1862. X.

686

Nelle nuove sale del Caffè dell' Azzardo in Vicenza, a' scorsi mesi, nulla ostante la malvagia povertà dei tempi, fatto tanto splendido e capace, si collocò ora un Bigliardo, lavoro uscito dalla Fabbrica premiata del nostro Giovanni Giorgio Borrò.

È questa fattura sotto ogni riguardo commendevolissima; in essa l' eleganza delle forme appare aggiustata a sicura solidità, e se l' occhio nulla trova a desiderare per l' armonia delle linee, l' esperto giocatore resta pienamente sodisfatto dallo squisito artifizio d' ogni meccanismo, e dalla perfetta elasticità e calcolata rispondenza delle sponde. Nel mobile poi destinato a marchiare i punti del giuoco, le mazze, o stecche (vero miracolo di commettiture e di tarsia), ed i diversi artificii a segnare, sono con sì leggiadro ordine disposti ed uniti da un' intrecciarsi di corrette linee ed arabeschi, a formare un tutto d' arte e di gusto finissimi, e che non sai se più vada lodato per la novità del concetto, o per l' eletta delle decorazioni, o per la maestria del lavoro.

Il Borrò non è ai primi saggi dell' arte sua, chè per ogni genere di mobili, di svariatissimi intavolati ed altri ricchi bigliardi, egli, in città e fuori, si acquistò nome e riputazione; e questi noi desideriamo che rispondano sempre più al buon volere, allo studio, alla coscienza, con cui il Borrò attende a' suoi lavori, ond' egli così ottenga il premio delle sue fatiche, e mantenga in posto degno la rinomanza de' bravi artisti Vicentini. — Vicenza, 17 settembre 1862.

Jacopo Cabianca.

## ATTI UFFIZIALI.

Giusta una comunicazione del R. Governo di Spagna, fu ivi proibita l' importazione e la vendita di ogni sorta di medicinali, o rimedii esteri, non espressamente contemplati da quella Tariffa daziaria.

Acciocchè possa aver luogo l' ammissione loro nella Tariffa daziaria, dietro autorizzazione del R. Ministero dell' interno (*Ministro de la Gobernacion*), è richiesta la produzione di un' istanza firmata da un dottore di medicina, o di farmacia, nella quale venga constatata la composizione del medicamento, di cui si domanda l' introduzione.

Alla decisione riferibile a siffatte istanze dovrà precedere un rapporto della regia Accademia di medicina, nonchè il parere del Consiglio sanitario.

Il che si porta a pubblica conoscenza a chi spetta, in seguito al ministeriale Dispaccio N. 15298, 5 settembre andante.

N. 21456. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti i seguenti posti nella Scuola Reale inferiore di Conegliano di nuova istituzione e nella preesistente Elementare maggiore:

1. Direttore e Catechista, tanto della Scuola reale che della elementare maggiore; stipendio fior. 315.

2, 3, 4. Maestro di matematica e scienze naturali; simili di lettere, geografia e storia; simile di disegno; ciascuno dei quali collo stipendio di fior. 420 e più altri fior. 70 per indennizzo d' alloggio.

5, 6. Maestro di lingua tedesca collo stipendio di fior. 70 e di calligrafia con fior. 52 : 50 da affidarsi possibilmente ad uno dei maestri de la Scuola Reale o della Elementare.

7, 8. Due posti di maestro nella Scuola maggiore coll' assegno di fior. 245 l' uno e fior. 210 l' altro.

Chi v' aspira presenti pel 10 ottobre p. v. al reverendissimo ordinariato di Ceneda l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 10 settembre 1862.

N. 3354. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Riordino degli argini del fiumicello Serraglio in Comune di Mira, ed in appalto ad Alessandro Petrillo.

Dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubb. costruzioni,
Venezia 15 settembre 1862.
*L' I. R. Ingegnere in capo*, T. Meduna.

N. 29833. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 2 ottobre p. v. sarà tenuta presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine un' asta pubblica per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa II del bosco erariale Romagno nel riparto di Udine.

Le offerte devono essere cautate da un deposito di fiorini 60 e dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii, indicati in apposita dimostrazione.

Potranno insinuarsi anche offerte in iscritto sotto le prescritte discipline.

La suindicata dimostrazione dei prezzi unitarii e le speciali condizioni dell' impresa sono ostensibili presso la prefata Intendenza.

Nel caso andasse deserto il primo esperimento d' asta, se ne terrà un secondo nel giorno 11 ottobre p. v., e un terzo nel giorno 18 dello stesso mese, qualora cadesse deserto anche il secondo.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 4 settembre 1862.
*L' I. R. Consigl., Intendente*, Pastori.

N. 5727. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la morte dell' attuale investito, si è reso vacante il posto di Commesso postale a Suzzara. Chi trova di aspirare a tale posto, al quale è unito un annuo assegno di fior. 175, e di fior. 25 per le spese d' Ufficio, e l' obbligo di prestare una cauzione in fior. 210, dovrà insinuare presso l' I. R. Direzione delle Poste in Venezia, e ciò al più tardi entro il giorno 15 p. v. ottobre, la sua istanza munita del bollo di soldi 36, e corredata:

*a*) della fede di nascita;

*b*) dei certificati degli studii percorsi;

*c*) della dichiarazione intorno alla conoscenza del servizio postale e dei servizi sinora prestati, e finalmente;

*d*) di quella sul modo in cui il concorrente sarebbe pronto in caso di nomina a prestare la voluta cauzione.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 19 settembre 1862.
*Il primo Aggiunto*, Huebber.

N. 8377. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento d' un posto di piloto dell' I. R. Ufficio portuale sanitario in Megline, col soldo di annui fior. 240 e colla competenza di montura.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 p. v. ottobre.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 settembre 1862.

N. 599. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Palma si è reso vacante un posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420.

Gli aspiranti a questo posto produrranno le loro suppliche a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò nei modi tracciati dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Udine, 18 settembre 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigl. anziano*, Callegari.
G. Vidoni.

N. 8108. EDITTALE. (1. pubb.)

Per la morte del canonico don Ottaviano Bellotti si è reso vacante nella cattedrale di Mantova il canonicato istituito dalla nobile Caterina Ceresara Rizzini con testamento 6 ottobre 1693, sotto il titolo dei Santi Antonio abate e Giovanni Evangelista, di presunto patronato del sig. conte Francesco Rizzini.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo o passivo sul canonicato stesso, deve insinuare le sue ragioni, debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti di questa cattedrale od al protocollo dell' I. R. Delegazione prov. entro quattro mesi, decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente l' assegnato termine, verrà il canonicato conferito come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2. agosto 1862.
*Per l' I. R. Delegato prov. in permesso,*
*L' I. R. Vice-Delegato*, Sourdeau.

N. 635. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Archivio notarile in Verona il posto di coadiutore, cui va annesso il soldo di austr. lire 1494 : 25 pari a fiorini 522 : 98 $^1/_2$ v. a., si avvertono quelli che volesser aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati addetti all' Archivio suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Verona, 19 settembre 1862.
Fontana.

AVVISO DI CONCORSO IN VIA D'OFFERTA. (1 pubb.)

Per assicurare all' I. R. Marina di guerra le occorribili quantità di taglie (bozzelli), lavori di bottaio e remaio, si porta a comune notizia, che il giorno 4 novembre 1862, alle ore 10 antim. sarà tenuta nel locale di residenza del sottoscritto I. R. Comando dell' arsenale di Pola un' asta mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi divisi in tre lotti.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente al rispettivo avallo devono essere presentate a Pola alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 3 novembre 1862.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gl' I. R. Ufficii di Venezia, Trieste e presso l' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia.

Dall' I. R. Comando dell' arsenale marittimo,
Pola, 24 luglio 1862.

N. 17544. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti non forniti di pauschale, nonchè di tutti gl' II. RR. Ufficii residenti nel Circondario di questa Intendenza, in quanto questi ultimi intendessero di valersene, sarà tenuto nel locale della scrivente un esperimento d' asta nel giorno 30 settembre corr. 1862, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. alle seguenti condizioni:

1. La durata dell' appalto sarà di tre anni, e precisamente da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del capitolato.

2. Verranno ammessi all' asta soltanto i fabbricatori e negozianti di carta cogli aventi tipografia. A questo effetto ogni offerente dovrà produrre analogo certificato della Camera di Commercio o della Rappresentanza Comunale.

3. Gli effetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali si desumono dalle qui sottoposte due descrizioni.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna Cassa Camerale al più tardi fino alle ore 11 antim. del giorno dell' asta.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la descrizione dimostrante le varie qualità e dimensioni di carta da fornirsi ed i prezzi fiscali, che si leggono nella Gazzetta N. 216.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 8 settembre 1862.
*L' I. R. Aggiunto dirigente*, Dalla Zuanna.

N. 9063. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861, N. 20754-3457-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1862, va col 30 del corrente settembre a scadere la IV rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento ed altra addizionale di $^1/_6$ per lo Stato.

Colla medesima IV rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 26 luglio a. c., N. 18449, a soldi 0,4609 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla rata suddetta il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi tutti i carichi generali e locali in essa IV rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 settembre 1862.
*L' I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,*
cav. de Piombazzi.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella VI rata dell' anno 1862, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,165,977 : 18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 20162. AVVISO. (2. pubb.)

Che nel giorno 2 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza un esperimento d' asta per deliberare la triennale fornitura delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso dell' Intendenza medesima, e di parte degli Ufficii dipendenti.

Presso la sez. I. dell' Intendenza trovasi ostensibile a chiunque il dettagliato Avviso e rispettivo capitolato contenenti le condizioni dell' asta e della fornitura, e dimostranti le varie qualità e dimensioni di carta e lavori di cartolaio da fornirsi colla indicazione dei rispettivi prezzi fiscali, e trovansi dei pari ostensibili i campioni di cadauno articolo contemplato nella fornitura.

Si avverte pure che saranno accettate anche offerte in iscritto purchè vengano presentate prima dell' aprimento della gara verbale, stese e corredate nelle forme prescritte.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 settembre 1862.
*L' I. R. Consigl., Intendente*, Böhn.

N. 19400. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

da tenersi presso l' I. R. Ispezione forestale in Belluno per l' impresa di lavoranzia e trasporto nonchè per la vendita a corpo e non a misura di N. 39 piante resinose derivanti dal bosco erariale Cajada nel riparto di Belluno.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Belluno sarà tenuto nel giorno 27 settembre 1862 alle ore 9 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione le suddette due imprese separate, l'una per la lavoranzia e trasporto di N. 319 piante resinose, cioè N. 6 di pino, N. 47 di larice e N. 266 di abete, sul dato fiscale di fior. 447 : 78 $^1/_2$; la seconda per la vendita delle dette piante sul dato di fior. 825 : 46, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sui prezzi sovraindicati, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione per la lavoranzia, ed in aumento per la vendita sui prezzi medesimi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 per la prima impresa, e di 90 per la vendita, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1862.
*L' I. R. Consigliere Intendente*, Pagani.

## AVVISI DIVERSI.

N. 619 I. 699

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.*
*La Deputazione amministrativa comunale d' Illasi*
AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario in questo Comune di quarto rango, cui va annesso l' annuale stipendio di fior. 241 : 50, se ne apre il concorso a tutto il 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all' Ufficio comunale, corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita, comprovante la sudditanza austriaca;

*b*) Attestato d'aver percorso l' intero corso ginnasiale;

*c*) Patente d' idoneità al posto indicato;

*d*) Tutti quegli altri documenti che possedessero, per lodevoli servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale, Illasi, 17 settembre 1862.

*I Deputati* { G. Castello / F. Bonuzzi. / E. Merlo.

700

*Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.*
*La Deputazione comunale di Gemona*
AVVISA:

Che a tutto il mese di ottobre p. v., si riapre il concorso ad una delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche tutt' ora vacante, a cui va annesso l' onorario di fior. 630.

Il Comune conta 6,806 abitanti, dei quali circa 3000 poveri, le strade buone.

La nomina viene fatta colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, del comunale Consiglio.

Gemona, 7 settembre 1862.
*I Deputati.*
Valentino de Carli — Dott. Giuseppe Elti.
*Pel R. Commissariato distrettuale,*
Sbittarello, Aggiunto.

N. 781. 688

Viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll' annuo onorario di fior. 600, e di fior. 200 v. a., qual compensazione per tutte le visite, ed altre operazioni, oltre il godimento gratis d' un comodo quartiere, ed orto.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale; le altre condizioni sono ostensibili presso quest' Ufficio.

Gli aspiranti dovranno presentare all' infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il mese di ottobre p. v.

Dall' Ufficio comunale, Castello Tesino, 16 settembre 1862.

Micheletto, *Capocomune*.

N. 3313. 681

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che a tutto 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, il di cui circondario composto da 3 frazioni, con la popolazione di N. 2,562 abitanti, dei quali N. 1,300 poveri ha l' estensione di miglia 4 $^1/_2$ in lunghezza, e 2 in larghezza, con istrade tutte in piano e buone.

Al detto posto va annesso l' annuo soldo di fior. 420, e l' annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo R. Uffizio, le documentate loro istanze a senso dell' avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Codroipo, 5 settembre 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale*, Cassini.

N. 2298-1155.

*La Prepositura della patria Casa di Ricovero e Fondazioni uniteri in Venezia, rende noto*

Che fino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì ... ottobre p. v., saranno accettate al protocollo d' Ufficio offerte suggellate, per la riaffittanza degli stabili sottoindicati, durativa anni 3, sotto le condizioni del Capitolato normale pei Luoghi pii, approvato dal governativo Decreto 26 dicembre 1839, N. 39170-34...

DETTAGLIO DEGLI STABILI DA AFFITTARSI.

*a*) Casa in Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, in Calle del Carro, al civico N. 1530, ed anagrafico 1637, annuo affitto in fior. 200 v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. 30. Decorrenza del contratto di affittanza, il 15 ottobre 1862.

*b*) Bottega a S. Stefano, Ponte S. Maurizio, anagrafico N. 2760, annuo affitto in fior. 160 v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. ...
Decorrenza come sopra.

*c*) Luogo terreno a S. Maurizio, Corte ..., all' anagrafico N. 2586, annuo affitto in fior. ... v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. ...
Decorrenza come sopra.

*d*) Appartamento II di Casa a S. Silvestro, Circondario S Matteo, al civico N. 544, ed anagr. ..., annuo affitto in fior. 120 v. a. Importo del deposito cauzionale l' offerta in fior. 12. Decorr. come sopra.

Venezia 19 settembre 1862.
*L' amministratore dell' Istituto Esposti di Venezia ed interinale della patria Casa di Ricovero*
Vittorio Bovo.

## Avviso d' asta volontaria

Della Società di raffineria zucchero coloniale e Fabbrica di zucchero di Barbabietole, in Ditta G. Vittorelli e C., in Treviso.

*A*) Di macchinismi ed apparati completi di una Fabbrica di zucchero di Barbabietole, per un lavoro di 100,000 centinaia di Vienna in una campagna, ... 60,000 kilogrammi in 24 ore.

*B*) Di macchinismi ed apparati per una raffineria di farina di zucchero, della capacità di un ... di 36 in 40,000 centinaia di Vienna di Zucchero ... gio, in 250 giorni di lavoro.

L' asta sarà tenuta nel locale della Raffineria in Treviso per tre esperimenti, nei giorni:

**17, 18 e 19 novembre p. v.**

dalle ore 10 alle 12 antim., e dalle 2 alle 4 pomer.

Le condizioni d' asta, nonchè l' inventario delle macchine ed apparati, saranno a richiesta comunicati a chi lo desidera, dalla Direzione stessa in Treviso, come dai signori:

| | |
|---|---|
| Morpurgo e Parente / P. Revoltella | *a Trieste.* |
| Iacob Levi e Figli / B. M. Cuniali | » *Venezia.* |
| F. Brot | » *Milano.* |
| Paolo Biraghi / I. C Rad / Carlo Schwarze | » *Vienna.* |
| Federico Sacher | » *Praga.* |

Treviso, 15 settembre 1862.
*La Direzione della Società,*
G. Vittorelli e C.

N. 109.

## TOMBOLA
### IN BASSANO

graziosamente accordata da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 agosto p. p., con esenzione dalle tasse, a benefizio della pia Casa di Ricovero, la estrazione seguirà la domenica 28 settembre corr. alle ore 4 pom., o nelle domeniche successive in caso di tempo contrario.

IMPORTO COMPLESSIVO DELLE VINCITE
**austriache lire 1,800**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| TERNO . . . | A. L. | 80 | TOMB. PRIMA. | A. L. |
| QUADERNA. . . | » | 120 | » SECONDA. | |
| CINQUINA . . . | » | 200 | » TERZA . . | |

Dal Pio Ricovero, 19 settembre 1862.
*Il Direttore e gli amministratori.*

## Cane da caccia.

Fu perduto un Cane da caccia di nome Pa..., statura ed orecchie piccole, coda mozza, lunga grossa, pelame color nocciuola, con escrescenza sotto la pancia.

Si prega chi lo avesse trovato di avvertire il sig. Mario Francesco, in contrada S. Sofia in ..., che darà la mancia di fiorini quattro.

## Al 1. ottobre 1862
SUCCEDE L' ESTRAZIONE DELLA
## GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Le Vincite sono 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta ditta in originale, al cambio della giornata. Per facilitare a ciascheduno l' acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali, trimestrali, con soli f. 12 per rata ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 200,000, 40,000, 20,000, 4,000.

EDOARDO LEIS, *S. Marco*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 2203. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Filippo Previato del vivente Orazio possidente di Rovigo, ora assente d' ignota dimora, essere stato prodotto contro il medesimo ed altri consorti in lite a questo Tribunale dall' avv. dott. Antonio Farsetti l' istanza 27 agosto p. p., suddetto N., per la giudiziale liquidazione delle sue competenze e spese esposte nella unita specifica e ciò pel patrocinio prestato nella causa spiegata in confronto di Maria Angela Astolfi in forza del mandato 26 agosto 1856.

Si partecipa inoltre al medesimo Filippo Previato essersi assegnata la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questo Trib. nel giorno 15 ottobre p. v. ore 9 ant. per le relative deduzioni ed essersi costituito a pericolo e spese di esso Previato l' avvocato dott. Matteazzi onde nella qualità di curatore lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata a termini di ragione.

Ciò si notifica al medesimo Filippo Previato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione perchè volendo possa intervenire personalmente o per altro procuratore, o munire il deputatogli curatore di quanto ritenesse poter valere alla propria difesa.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 5 settembre 1862.
Il Presidente Saccenti
Cardina, Agg.

N. 9323. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende pubblicamente noto che nel giorno 16 ottobre dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. per parte di apposita Commissione nei locali di Uffizio seguirà il quarto esperimento dell' asta già portata a pubblica notizia coll' Editto 31 maggio p. p. N. 7099, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei fogli Numero 150, 160, 161, nell' esecuzione intrapresa da Edoardo Cohn di Gorizia contro Andrea Domenico Semdrini, ritenute le medesime condizioni ed essere l' identico lo stabile da subastarsi avvertita però la modificazione fattasi al capitolato coll' osequiata appellatoria decisione 25 gennaio p. p. N. 1688, di modo che neppure l' esecutante obiatore sia esentato dal previo deposito cauzionale.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi come di metodo all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi della Città.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 16 agosto 1862.
Il Dirigente, Silvestri.
Bassi.

N. 4932. 1. pubb.

EDITTO.

S' invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Cosmi fu Evangelista, morto senza testamento in Rivignano, il 27 novembre 1861 a comparire il giorno 17 ottobre p. v. ore 9 antim. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 9 settembre 1862.
Il R. Pretore, Zorse.
Fontebasso, Canc.

N. 2548. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Foraboschi di Udine, ed in seguito la requisitoria dell' I. R. Tribunale prov. in odio di Margherita Tessiteri Forabosco di Moggio saranno vendute all' asta da tenersi da apposita Commissione nella sala di questa R. Pretura le sottodescritte realità alle condizioni sotto indicate, e che furono fissate pel 1.° esperimento il dì 16 ottobre pel 2.° il dì 30 ottobre, e pel 3.° il dì 13 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni d' Asta.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo maggiore od almeno di stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante all' asta meno l' esecutante dovrà depositare in effettivo denaro metallico a tariffa esclusa per conseguenza ogni e qualunque specie di carta monetata fior. 52 : 52 corrispondenti al decimo del valore di stima delle 6/60 parti delle realità esecutate. Tale deposito verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quello di quest' ultimo verrà trattenuto e passato nei giudiziali depositi allo scopo che si contempla nei successivi art. III. e IV.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario ad eccezione che tale si rendesse l' esecutante, depositare a tutte di lui spese in seno di quest' I. R. Tribunale, ed in moneta come sopra l' importo dell' ultima miglior sua offerta meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. A carico esclusivo del deliberatario staranno pure la tassa pel trasferimento di proprietà, e le spese per l' escorporazione e per l' immissione in possesso, come anche le pubbliche imposte eventualmente arretrate che le successive, ed il pagamento di tutti quei canoni dei quali fossero per caso aggravati gl' immobili posti in vendita.

V. Qualora il deliberatario mancasse a tutto o in parte a quanto è contemplato nel precedente articolo III, perderà ipso facto il deposito degli a. fiorini 52 : 52 che servirà a sostenere le spese di una nuova asta da farsi a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l' esecutante quanto verso l' esecutata di tutte le conseguenze e danni responsabili.

Descrizione degli stabili in Moggio di sopra.

N. di mappa 832, Prato, pert. — 11, Rendita L. — 05.
N. 848, Casa colonica, pert. — 11 rendita L. 10 : 92.
N. 864, prat. arb. vit. pert. — 51, rendita L. 1 : 46.
N. 868, Orto, pert. — 10 rendita L. — 49.
N. 869, Prato arat. vit. pert. — 36, rendita L. — 97.
N. 874, Prato arat. vit. pert. — 34, rendita L. — 92.
N. 875, Coltivo da vanga, pert. — 78, rendita L. 2 : 23.
N. 881, Prato, pert. — 35 rendita L. — 54.
N. 924, Coltivo da vanga, pert. 1 . 08 rendita L. 3 : 45.
N. 926 Coltivo da vanga, pert. — 87 rendita L. 2 : 96.
N. 1042, Coltivo da vanga, pert. — 57 rendita L. 2 : 11.
N. 1084, Prato arbor. vit., pert. 1 . 16 rendita L. 3 : 38.
N. 1085, Coltivo da vanga, pert. — 42 rendita L. 1 : 44.
N. 1130, Prato, pert. — 24 rendita L. — 59.
N. 1164, Prato arbor. vit., pert. — 51 rendita L. 1 : 16.
N. 1194, Stala con fienile, pert. — 06 rendita L. 2 : 31.
N. 1195, Prato, pert. — 05, rendita L. — 12.
N. 1203, Casa colonica, pert. — 17; rendita L. 13 : 05.
N. 1208, Luogo terreno, pert. — 05, rendita L. 1 : 32.
N. 5190, Prato, pert. 17.80, rendita L. 8 : 72.
N. 5418, Pascolo, pert. 10.05 rendita L. 1 : 41.
N. 5489, Prato, pert. — 39 rendita L. — 95.
N. 5490, Coltivo da vanga, pert. — 13, rendita — 45.
N. 5491, Coltivo da vanga, pert. — 13, rendita L. — 30.
N. 5529, Orto, pert. — 09, rendita L. — 44.
N. 5973, Pascolo, pertiche 10 . 48, rendita L. — 63.
N. 5981, Pascolo, pertiche 16 : 39, rendita L. — 98.
N. 5985, Pascolo, pertiche 20 . 80, rendita L. 2 : 91.
N. 6080, Pascolo, pertiche 11 . 00, rendita L. 1 : 54.
N. 6218, Pascolo, pertiche 7 . 93, rendita L. 1 : 11.
N. 6469, Pascolo, pertiche — 49, rendita L. — : 07.
N. 6471, Pascolo, pertiche — 49, rendita L. 1 : 11.
N. 6817, Pascolo, pertiche — 26, rendita — 46.
N. 6818, Pascolo, pertiche — 11, rendita L. — 27.
N. 6819, Coltivo da vanga, pert. — 33, rendita L. — 90.
N. 7687, Pascolo, pertiche — 04, rendita L. — 01.

Moggio di sotto.

N. 7884, Pascolo, pertiche 5 — rendita L. — 70.
N. 778, Prato, pert. 8 . 92 rendita L. 10 : 17.
N. 780, Prato, pert. 3 . 76, rendita L. 5 : 75.
N. 1246, Pascolo, pertiche 22 . 27, rendita L. 3 : 12.
N. 1249, Pascolo, pertiche 8 . 07, rendita L. 1 : 13.
N. 1456, Stala, pert. — 02 rendita L. — 06.
N. 1502, Stalla con fienile, pert. — 06, rendita — 36.
N. 1540, Rupe pascoliva, pert. 28 : 43, rendita L. — 57.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all' album di questa Pretura, e luoghi di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 settembre 1862.
Il R. Pretore, Pittoni,
L. Missoni, Canc.

N. 7698. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Elisabetta Dalla Valle fu Antonio era domiciliata in Villa del Conte distretto di Camposampiero, ed ora indicatasi assente d' ignota dimora, che l' amministrazione degli Ospizii ed Orfanatrofii di Vicenza faciente per l' ospizio del Soccorso e Soccorsetto e per gli Orfanatrofi di S. Valentino e della Misericordia, coll'avv. Gio. Batt. Curti, produsse a questo Tribunale in confronto dell' esecutato e spropriato debitore Giorgio Ferrari del fu Antonio, abitante in S. Pietro Mussolino, nonchè dei varii inscritti creditori, fra cui essa Elisabetta Dalla Valle, l' Istanza 13 giugno 1862 N. 5453, con cui chiese fissazione d' una udienza allo scopo della insinuazione e comprovazione dei titoli di credito e d' ipoteca sopra li subastati immobili di ragione del suddetto Ferrari, ed alla ditta allibrati nei registri censuarii parte siti nelle pertinenze di S. Pietro Mussolino sotto li NN. di mappa stabile 649 e 700, 742, 751, 758, 807, 808, 809, 2063, e porzione del N. 2047, e parte nel Comune amministrativo di Chiampo e censuario di Ravisan, contrada Mollo sotto li NN. di mappa stabile 1060, 1064, 2411 e 2727, per la conseguente relativa graduatoria alla distribuzione del prezzo, di aL. 2400 ricavato nel 4.to esperimento tenutosi li 19 novembre 1861 dinanzi la R. Pretura di Arzignano, in ordine al decreto della Pretura medesima 30 settembre precedente N. 7290, essendone stata placidata la delibera a Marco Righetto col decreto di detto giorno 19 novembre 1861, N. 7321, e che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi evasivo decreto 17 stesso mese di giugno, ne ordinò la personale intimazione per rubrica ai nominati creditori, con avvertenza di poter ispezionare l' esemplare per esteso e gli allegativi documenti presso quest' ufficio di registratura, ed ottenerne anche copia dietro ricerca, e colla destinazione del giorno 13 corr. agosto alle ore 10 di mattina per la loro comparsa nell' A. V. onde insinuare e provare i loro titoli come sopra, sotto l' espressa comminatoria, che mancando sarebbero decaduti da ogni diritto reale esercibile sugl' indicati immobili, e sul prezzo da quelli derivato.

Si notifica inoltre, che non avendo potuto aver luogo l' intimazione ad essa Elisabetta Dalla Valle, per non conoscersi a fronte delle fatte indagini dove attualmente si trovi, in esito a nuova Istanza dedotta nel protocollo di comparsa 13 agosto corr. sotto pari numero del presente Editto, le venne con odierno decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarla nella vertenza l' avv. di questo Foro dott. Mario Ceccato, e fu ordinata la personale intimazione all' avv. medesimo di tale ultimo decreto colla rubrica dell' anteriore istanza 13 giugno 1862, e decreto attergatovi per l' effetto, con l' avvertenza e sotto comminatoria ivi espressa, ritenuta soltanto la disposta redeputa della comparsa all' aula nella giornata 18 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane.

E di tutto ciò si dà avviso ad Elisabetta Dalla Valle col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato all' albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa r. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 19 agosto 1862.
Il Cons. Aul. Presidente
Hohenthurn,
Paltrinieri.

N. 4898. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Munari Marco-... di Gio. Battista, di Semonzo, ultimamente domestico in ..., che Antonio Spagnol ... di Guia, produsse al confronto di esso assente e degli altri eredi del fu D. Giovanni Munari ... petizione 30 maggio 1862 N. ... per pagamento di fiorini ... in causa servizio ed opere prestate al fu D. Giovanni ... da 24 maggio 1855 a ... bre 1858, e che fu ... comparsa delle parti ... 17 ottobre 1862, ... minato in di lui curatore ... l' avvocato dott. ... Beltramini, a senso e per gli effetti del § 498 del Giudiziario ...

Dall' Imp. R. Pretura,
Asolo, 29 agosto 1862.
Il R. Pretore, Tagliapietra
...

CORREZIONE.

Nell' Editto N. 2049, ... R. Pretura di Ariano, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 9, 11 e 13 settembre corr., ai NN. di Supplemento 39, 40 per asta, sopra ... dell' amministratore del ... del fu Vincenzo Paglia... stare invece Vincenzo Na...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 218

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.*

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 $^1/_2$ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 $^1/_2$ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corrente, si è degnata di prendere con compiacenza notizia dell' indirizzo di felicitazione umiliato dal Municipio di Venezia, e di graziosamente ordinare, che ne venga a questo espressa la riconoscenza delle LL. MM.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il R. console bavarese, Leopoldo Wertheimer nobile di Wertheimstein, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al parroco di Mezzo Tedesco, don Luigi Grandi, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

Il Ministero di Stato nominò il maestro provvisorio della Scuola reale inferiore di Policka, Francesco Jedliczka, a maestro effettivo presso l' Istituto stesso.

Il Ministro di Stato traslocò il maestro dell' I. R. Scuola reale inferiore di Brody, Giuseppe Gutetzky, all' I. R. Scuola reale inferiore di Tarnopoli, e il maestro di quest' ultimo Istituto, Giuseppe Schittawans, nel primo Stabilimento, in eguale qualità, e sopra loro richiesta.

Il Ministero di Stato nominò l' assistente della Scuola reale superiore di Schottenfeld Tommaso Klimes, a maestro effettivo presso l' I. R. Scuola reale inferiore in Brody.

S. E. il signor conte Marzani, Vicepresidente della Luogotenenza lombardo-veneta, ha confermata la seguita consigliare elezione del sig. Angelo Sartori, in assessore presso la Congregazione municipale della città di Lonigo.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Il contrammiraglio *ad honores*, in pensione, Carlo barone Lewartow, di Lewartowski, rimettendolo al servigio, fu nominato effettivo contrammiraglio.

Il colonnello dello stato maggiore del genio, Pietro Todorovich, fu nominato a capo della 7.ª divisione presso il Comando generale di Hermannstadt; il tenentecolonnello Gustavo Stelczyk, dello stato maggiore del genio, a colonnello; il maggiore barone di Hackelburg-Landan, dello stato maggiore del genio, a tenentecolonnello: i due ultimi nei loro posti; l' attuale comandante del castello di Cracovia, tenentecolonnello Francesco Treka, a tenentecolonnello di piazza a Mantova; il maggiore Eduardo barone Herbert-Ratkeal, del reggimento fanti Granduca Leopoldo II di Toscana n. 71, ad aiutante d' ordinanza di S. M. I. R. A., ponendolo contemporaneamente nell' evidenza di grado presso il reggimento fanti Principe ereditario Federico-Guglielmo di Prussia n. 20; e il capitano di prima classe, Carlo di Kaisersheimb, dello stato maggiore del genio, a maggiore nel suo posto attuale.

Il tenente-colonnello, Maurizio di Fialka, fu traslocato dal Comando militare di piazza di Mantova, quale tenente-colonnello di piazza, a Cracovia; il maggiore Michele Angerer, del reggimento racchettieri barone di Vernier, n. 12, e il maggiore Eugenio Schaupp, del Comando dell' artiglieria del treno n. 7, a quello n. 13.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe dello stato dell' armata, Nicolò Omchikus, agente consolare a Tusla in Bosnia, e al capo-squadrone di prima classe nell' armata, Giorgio conte Thurn-Valsassina.

Il maggiore di piazza di Cracovia Giovanni Kussy fu pensionato col carattere di tenente-colonnello, *ad honores*; e il capitano di prima classe, Enrico nobile di Pflügl, comandante di battaglione presso il reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, col carattere di maggiore *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 settembre.*

Chiesanuova, una delle grandi parrocchie della Provincia di Verona, ha celebrato la mattina del 14 settembre corrente, con una solenne funzione ecclesiastica, il fortunato avvenimento della ristabilita salute di S. M. la graziosissima Imperatrice Elisabetta. Alla sacra funzione intervennero l' I. R. Delegato provinciale di Verona e consigliere aulico, barone Jordis, il sindaco, gli assessori, e i principali del Comune, e vi assistette con devoto raccoglimento una immensa folla di popolo. La messa solenne fu celebrata dal molto reverendo ed ottimo Parroco don Stefano Crosatti, e quindi da migliaia di voci fu cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio. Appresso, l' egregio Parroco lesse dall' altare all' affollata popolazione un indirizzo, da lui composto, a seconda del desiderio dei singoli rappresentanti del popolo, in cui erano espressi a S. M. l' augusta Imperatrice i sentimenti del giubilo universale per il suo perfetto ristabilimento in salute

Compiuta la funzione, i rappresentanti del popolo sottoscrissero l' indirizzo, che il m. rev. Parroco consegnò all' I. R. Delegato, con preghiera di farlo pervenire, col mezzo di questa I. R. Luogotenenza, alla sua destinazione. Questo indirizzo è la schietta espressione dei sinceri e cordialissimi sentimenti di quel popolo fedele, e veramente devoto di cuore al nostro augusto Monarca, è la prova evidente ch' egli reputa come sue proprie tutte le afflizioni e tutte le gioie dell' augusta Casa imperiale.

A coronare degnamente il pubblico giubilo di questa festa, la sera, tutto il villaggio, dalla prima all' ultima casa, fu illuminato, e, per tutto il tempo che durò l' illuminazione, una numerosa schiera di giovani d' ambo i sessi cantava lietamente l' inno popolare, alternandosi i canti colle salve frequenti de' mortaletti, e l' eco ripeteva que' suoni di giubilo nelle valli e nei monti più lontani, invitandone gli abitatori a dividere la letizia del popolo di Chiesanuova, che ha dato un esempio veramente degno d' imitazione. (Σ)

Si deduce a pubblica conoscenza la spontanea generosa elargizione di fior. 200 di n. v. a., ieri inviati al Municipio da S. E. ill. e rev. monsig. Patriarca Giuseppe Luigi Trevisanato per la distribuzione agli esercenti le liberta ne' varii Traghetti di questa città.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

| | |
|---|---|
| Sconto Venezia | 5 $^1/_2$ p. % |
| » Milano | 5 $^1/_2$ » |
| Interessi su depositi di mercanzie | 5 » |
| » su depositi di effetti pubblici | 5 » |

Venezia, 22 settembre 1862.

*Offerte alla Camera di commercio pe' danneggiati di Borgo Valsugana.*

(Continuazione. — V. il N. 216.)

| | |
|---|---|
| Dal Cerè Antonio e C.° | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Dal Fiol Vincenzo e Matteo fratelli | **quattro** fior. V. A. |
| Dalla Grazia Domenico | **due** idem |
| Dal Medico fratelli di Giacomo | **un** pezzo da 20 franchi. |
| De Chantal Giulio | **un** pezzo da 5 franchi. |
| De Coppet Enrico | **un** fiorino V. A. |
| Della Vida Samuele | **un** pezzo da 20 franchi. |
| De Perini Antonio q.m Pio | **otto** fiorini V. A. |
| De Perini Vincenzo | **un** pezzo da 10 franchi. |
| De Mitri Giuseppe | **uno** idem |
| De Piccoli Federico | **un** pezzo da 20 franchi. |
| De Pità Luigi | **un** fiorino V. A. |
| De Toni Gabriele | **uno** idem |
| Dorigo Antonio fu Paolo | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Du Bois fratelli | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Duregatti Antonio | **uno e mezzo** fior. V. A. |
| Ebhardt Giusto | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Errera Abramo | **otto** fiorini V. A. |
| Fabbro Giuseppe | **due** idem |
| Fanelli Giuseppe | **due** idem |
| Ferruzzi Pietro Stefano | **mezzo** idem |
| Filippini Antonio | **quattro** idem |
| Flantini vedova e figli | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Fontana Giuseppe | **tre** lire austriache |
| Formentello Pietro | **un** fiorino V. A. |
| Fortunato e Compagni | **tre** idem |
| Fraccarolli Giuseppe | **quattro** idem |
| Francesconi Alessandro | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Franchini Giacomo | **uno** idem |
| Frankel Giuseppe | **uno** idem |
| Galletti Giacomo | **due** fiorini V. A. |
| Galvani sorelle | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Gamba Andrea | **dieci** fiorini V. A. |
| Gatte Augusto | **uno** idem |
| Gerola Bartolommeo | **uno** idem |
| Ghin Andrea | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Ghinzani Enrico e C. | **due** fiorini V. A. |
| Giacomuzzi Antonio fu Angelo | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Giacomuzzi fratelli q.m Angelo e C.i | **uno** idem |
| Gidoni Gio. e Giacomo fratelli | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Girelli Gio. Battista | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Goldschmiedt fratelli | **un** fiorino V. A. |
| Grapputo Giovanni | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Gris Antonio | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Guidini Gio. Battista | **uno** idem |
| Hanau Arnoldo | **un** fiorino V. A. |
| Ivancich A. L. | **sei** idem |
| Jenna e C.° | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Jesurum Giuseppe | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Kier Giuseppe | **un** fiorino V. A. |
| Lambranzi Antonio | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Lattes Abramo | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Lazzari Giuseppe | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Lazzaris Bortolo | **uno** idem |
| Leis Eduardo | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Leiss Gios. F. | **due** fiorini V. A. |
| Levi Abramo | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Levi Davide | **12** lenzuola, **6** paglierícci e **6** capezzali. |
| Levi Iacob e figli | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Lironcurti Stefano e C.° | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Loisemant Ed. e Jos. Stellot | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Lövy Antonio e A. Raudnitz | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Luzzato Davide fu Gius. | **due** fiorini V. A. |
| Machlig eredi | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Maggioli Giovanni | **tre** lire austriache |
| Manzoni Gio. Antonio | **sei** idem |
| Marchesi Aless., e Marchesi e Brutti | **un** fiorino V. A. |
| Marseille fratelli | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Massaroli Antonio | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Mauborgne et Julien frères | **un** fiorino V. A. |
| Maura Giovanni | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Mayer Antonio | **due** fiorini V. A. |
| Mayrarguez J. A. fratelli | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Mazzoleni Pietro | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Meneghini e Giudica | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Millin Antonio e fratelli | **un** fiorino V. A. |
| Mondolfo Giuseppe | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Moro Costante | **un** fiorino V. A. |
| Moro Giuseppe | **due** idem |
| Münster H. F. e M. | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Nado Pompeo, e Zanchi Carlo q.m Simeone | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Neville E. G. e C.° | **uno** idem |
| Olivo Gio. Battista | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Padenghe Bertolla Francesco | **un** fiorino V. A. |
| Palazzi Angelo | **due** pezzi da 20 franchi. |
| Panizza vedova Chitarin Teresa | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Pasquini Pietro | **uno** idem |
| Paulovich Giovanni | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Pazienti Gaetano | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Pellini Gio. Antonio | **uno** idem |
| Peltrera detto Scala Antonio | **sei** lire austriache |
| Penso Giuseppe di G. O. | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Pesaro L. e G. fratelli | **quattro** fiorini V. A. |
| Pezzile Agostino, e Gajo Francesco | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Piamonte Nicolò | **sei** fiorini V. A. |
| Pietroboni Gaetano | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Pigazzi Pietro fu Gio. Antonio | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Pivato Giacomo | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Podreider fratelli | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Porta, Baccanello e Pardelli | **due** fiorini V. A. |
| Pruckmayer Cristoforo | **due** idem. |

*(Sarà continuato.)*

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 21 settembre, quanto segue:

« Maravigliati, sorpresi, anzi quasi increduli i fogli francesi ed italiani hanno in questi ultimi giorni dato relazione d'una udienza, che il Re Vittorio Emanuele accordò ad una deputazione della città di Forlì che gli recava le felicitazioni pel prossimo matrimonio di sua figlia Pia, e nella quale s' informò con ogni premura dei desiderii e delle speranze della popolazione di quella città parimenti annessa. Avendo dichiarato la deputazione, essere molto desiderata una pronta soluzione della questione romana, il Re provò una visibile sodisfazione; ed avrebbe risposto assicurando, che questa soluzione non si farebbe aspettare lungamente, e verrebbe a maturità ancora nell' anno di nostra salute 1862. I rappresentanti sarebbero stati autorizzati, sopra loro domanda, a comunicare ai loro rappresentati quest' assicurazione reale.

« Ora ciò che i fogli accennarono su questa notizia con peritosa e cauta riserva, in qualche corrispondenza o in qualche angolo delle loro colonne, lo reca ora fra le *Notizie recentissime*, diffusamente ed a grandi tratti, nella parte più letta nel foglio, l'ultimo Numero, che ci sta dinanzi, della *Gazzetta Uffiziale* di Torino, che parla soltanto di rado. Senza riserva, viene ivi detto al mondo politico dei lettori, che l' unità d'Italia, con Roma per capitale, è cosa che non soggiace a dubbio alcuno; che nè ora nè mai ella potrebbe essere soggetto di discussione in qualsiasi Congresso europeo; che anzi l' interesse dell' Europa, non meno che del Pontificato, richiede irremissibilmente tale combinazione.

« A questa dichiarazione, che raggiunge il sommo della semplicità, sostenendo che l' unità italiana « sarà la più soda e sicura guarentigia « per l' indipendenza del Papa », offre opportuna occasione il progetto, recentemente recato dalla *France*, della Confederazione d' un Regno nordico e meridionale italiano collo Stato della Chiesa nel mezzo, progetto, cui un Congresso europeo dovrebbe impartire la sanzione indispensabile.

« Taciamo delle millanterie con cui l' articolo in questione parla del valore degl' Italiani, che avrebbe creato la nuova grande Potenza; resti riservato a penne francesi il ricordare, che la Francia ha conquistato la Lombardia pel Piemonte, ed ha in compenso negoziato Nizza e Savoia.

« Taciamo altresì della sincerità del suffragio universale, il quale, secondo l' elucubrazione della *Gazzetta Uffiziale* di Torino, appartiene parimenti ai fattori, che hanno posto la corona italiana sul capo del Principe che dà sesto all' Italia. Il mondo conosce le leve grossolane, colle quali si fece la votazione nella media, come nell' Italia meridionale. Due specie di strumenti, il pugnale ed il denaro, furono gli agenti del processo di dissoluzione, da cui uscì una grande Potenza, la quale, nel millantare la poca sua sicurezza, fa rammentare l' *homunculus* tonante e risplendente dell' antico Savio della Grecia; il mondo, diciamo, conosce queste leve, e le ha da lungo tempo condannate.

« In una cosa però, dobbiamo dare ragione all' organo del Governo Piemontese. Esso ha parlato coerentemente, quando sostenne che le difficoltà, le quali si oppongono all' annessione della città eterna, si possono appianare appunto come quelle, che emergono dall'unificazione delle differenti Provincie. Carcerazioni in massa; fucilazioni senza numero; riduzione in cenere di case, villaggi e città; cacce clamorose e forzate contro fiere umane sospette, che non vogliono pensare e sentire piemontescamente: ecco quali sono i mezzi, che s' impiegano eventualmente sul suolo pontificio, come pure sul napoletano, per appianare le difficoltà. Non si tratta però propriamente che del primo passo nella via sanguinaria, che il Piemonte non abbandona da due anni; il progredire però nella stessa è tanto facile, quant' è difficile il tornare indietro!

« Una questione però s' affaccerà inevitabilmente al lettore dell' articolo uffiziale, il quale apertamente più che mai dichiara l' Italia come incurabile. È egli il presidente ministro piemontese, è egli il sig. Rattazzi, stato incoraggiato da una nuova parola del suo signore e padrone a tenere un linguaggio sì ardito e sì provocante, oppure volle egli gettare un palliativo calmante al partito d' azione, così pieno di rancore e di collera, le cui minacce vengono sì facilmente poste in atto in guisa proditoria? Il tempo porterà la soluzione di questa, come di molte altre questioni; però, se si ponga insieme il linguaggio uffiziale della *Gazzetta* colla citata dichiarazione di Vittorio Emanuele, fatta alla deputazione di Forlì, non si è lungi dal supporre, che la sfinge; la quale sostenne nella *France* i progetti di Confederazione e di Congresso, abbia inviato a Torino responsi in senso opposto.

« Comunque sia, una cosa dovrebbe rimanere ferma. Ciò che il Piemonte ha finora tratto a sè ed inghiottito, gli fu portato dalla rivoluzione. Conquistata fu soltanto la Lombardia colla preponderanza dell' esercito francese; ma Parma, Modena, la Toscana e gli Stati romani usurpati, Napoli e la Sicilia, sono i frutti che la mano della rivoluzione ha colto, e dato temporaneamente in custodia al Piemonte, perchè opportunamente ne faccia suo pro'. Così, e non altrimenti, è sorto il Regno d' Italia uno ed indivisibile, che dalla *Gazzetta Uffiziale* viene rappresentato come il più grande avvenimento del secolo.

« Se non che, una simile grande creazione incontriamo anche nel secolo precedente, nel cui nonagesimo anno fu dalla rivoluzione creata la *République une et indivisible*. Ma poscia la Repubblica francese, una ed indivisibile, fu ridotta al nulla dalla mano di bronzo del primo Napoleone; un Napoleonide ha posto fine ad una ripetizione malagurata della stessa. Non dovrebbe Vittorio Emanuele pensare talvolta alla fine del Regno d' Italia uno ed indivisibile, creato parimenti dal terrorismo della rivoluzione. »

Leggesi nell' *Oesterr. Volksfreund* del 23 settembre quanto segue: « Sul riconoscimento d' Italia da parte della Russia, si scrive da Roma all' *A. A. Zeitung*, che il principe Wolkonski, il quale fu accreditato presso S. M. il Re Francesco II, cui era molto affezionato, venne destinato quale ambasciatore in Spagna, e che nell' udienza di congedo consegnò all' infelice Monarca una let-

## APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

*I Miserabili di* Vittor Hugo, *versione italiana di Vincenzo Padovan. — Vol. 1.°, parte I, in 8.° Venezia, coi tipi del* Naratovich, 1862.

Dopo i giusti elogii e l' alta ammirazione, che gl' ingegni più distinti tributarono alla gigantesca nuova opera di Vittor Hugo; dopo lo stupore, che i *Miserabili* destarono nel mondo letterario, non ci faremo a divisarne i pregi, nè a mostrare come in essi l' autore raggiunga sovente il sublime.

Porre ancor una volta dinanzi allo sguardo dei fortunati egoisti la numerosa famiglia degli sventurati, che passa nell' ombra del quadro sociale; squarciare il velo, che asconde tante umane miserie; riabilitare al raggio della fede e della civiltà tanti sciagurati..... — ecco ciò che l' autore si propose di svolgere nella sua creazione.

Potremmo asserire ch' ella sia affatto scevra di utopie? che i colori, di cui tratteggiò i suoi prototipi, non tocchino talora una eccessiva vivezza, e sieno, a così dire, violenti?

Un romanzo che, come i *Miserabili*, tesse la storia intima della società con robusti, splendidi e profondi concetti, con un andamento maestoso e un' impronta affatto originale, doveva eccitare l' ardore e la curiosità di chi domanda alle lettere ammaestramenti o conforti.

Non ne mancarono perciò le versioni, che anzi esse in ogni culto Stato tennero dietro immediatamente all' originale. L' Italia ormai ne ha due; una delle quali, Venezia: fatica ardua quanto mai può dirsi; poichè, se l' autore in altri lavori non aveva offerto alcun che di facile, in questo toccò tale elevatezza e profondità di pensiero, tal novità di frasi, di voci, di modi, tale arditezza di traslati e d' imagini, da rendersi bene spesso quasi intraducibile.

Laonde, la versione del signor Padovan, ch' è la nostra, può dirsi un vero guadagno per le lettere, se egli, con forme prette ed eleganti, con uno stile fluido, lindo, armonioso e maschio (la quale ultima qualità è soprattutto necessaria per tenersi in accordo coll' indole dell' originale, nè può bene interpretarlo chi non ha un sentire gagliardo), se egli, diciamo, trasfonde a tutto rigore nella nostra lingua il vasto concetto di Vittor Hugo, e fa gustarne le riposte e sovrane bellezze.

Fra le quali (per istringerci alla I parte, fino a cui si condusse la traduzione succennata (1)) sorgono maestose le due grandi figure di *Valjean* e di *Fantina*: il forzato, cui il pungolo della fame sospinge alla colpa, e la religione e l' umanità di un ottimo Vescovo redimono al bene; la tradita, che, con sagrificio degno di una tenera madre, gitta quanto ha di più caro sulla terra per nudrire il frutto del suo fallo, e muore vittima pentita.

Accanto a questi prototipi di due specie d' infelici, a cui il più severo censore non potrà negare una lagrima; presso questi abbandonati, che coll' assidua fatica non possono lenire i dolori della sventura, — ecco la dolce parola, il divino conforto della religione, fonte di quella civiltà, che, senza rovinare nei sogni del socialismo, mette nel popolo la fiducia in Dio, e la rassegnazione nel proprio stato, e lo rileva da quei profondi scoraggiamenti, che tante volte gli aprono la via del disordine e della colpa. Chi può narrare per qual vicenda di dubbi, di torture, Vittor Hugo conduca il lettore a compassionare i mesti casi della vita di coloro ch' egli intese offrire alla meditazione del filosofo?

(1) Anche la traduzione della II Parte è già bene avanzata, ed ora ne sono pubblicati i due primi fascicoli.

Certo, il volger nel nostro idioma una tale opera, e render fino allo scrupolo quanto di meraviglioso creò l' autore, è impresa assai ardua!

Per dare a conoscere con quanta perizia, con quanta precisione, e, ad un tempo stesso, con quanta dignità il Padovan sappia vincerne le malagevolezze, bisognerebbe recare un lungo brano della sua versione, e porlo in confronto al testo francese. Nell' impossibilità di farlo, ci limitiamo (coll' unico fine di metter sott' occhio la mondezza e il decoro della veste) a citarne due tratti, uno in prosa, l' altro in versi.

Riguardo la prima, ecco il cominciamento dello stupendo capitolo — *Una burrasca in un cranio*:

. . . . . . . . . . Giovanni Valjean.

« Abbiamo già penetrato dentro i recessi di quella coscienza: è giunto l' istante di meditarla una volta ancora; nè lo facciamo senza tremore e sbigottimento. Non avvi cosa che più atterrisca d' una siffatta contemplazione. L' occhio dell' intelletto non può trovare maggior barbaglio, nè maggior tenebra che nell' uomo; non può fissarsi sopra alcun punto sì orrendo, sì incomprensibile, sì involuto, sì sterminato. V' ha uno spettacolo più grandioso del mare, ed è il firmamento; v' ha uno spettacolo più grandioso del firmamento, ed è l' interno dell' anima.

« Ordire il poema dell' umana coscienza, sia pure per un sol uomo, sia pure pel più negletto degli uomini, sarebbe fondere tutte le epopee in una epopea superiore e terminativa. La coscienza è il caosse delle chimere, delle cupidigie, e degli sperimenti, la fucina de' sogni, l' antro delle idee di cui vergogniamo; è il pandemonio de' sofismi, l' agone delle passioni. Scorrete, a cert' ore, traverso la faccia livida d' un essere pensante, volgetevi indietro, frugate in quell' anima, investigate quel buio. Là, sotto il silenzio esteriore, v' hanno lotte gigantesche, come in Omero, battaglie di draghi e d' idre, e turbe di spettri, come nel Milton, bolge fantastiche come in Dante. È ben cupo quell'infinito, che ciascun uomo chiude in sè stesso, e a cui disperatamente conforma tutt' i voleri del suo cervello, tutte le azioni della sua esistenza!

« L' Allighieri s' imbattè, un dì, in un'infausta porta, dinanzi alla quale stette peritoso. Noi pure ne abbiamo or una in cospetto, sulla cui soglia esitiamo. E, nondimanco, varchiamola. »

Quanto alla poesia, recheremo una nenia da nutrice, cantata alla culla d' una bambina, per addormentarla, e nella quale, invece della robustezza, troviamo la passione e una candida semplicità, come si conviene a tal genere di componimenti:

Noi compreremo tante belle cose,
Traversando i sobborghi per diporto.
Son gigli i gigli, rose son le rose;
Ma i miei amori sono il mio conforto.

Ieri, la Vergin-Santa, in bruna vesta,
Mentr' ero al foco, mi si fece accosto,
E disse: — Il bimbo, di che m' hai richiesta,
È qui; sotto il mio velo io l' ho nascosto. —
Alla città, suvvia, pronte volate;
Tela, filo e un ditale mi recate!

Noi compreremo tante belle cose,
Traversando ecc.

O Vergin-Santa, presso il foco mio
Posi una cuna, e l' ho di nastri ornata:
Se a me il più vivo sole offrisse Iddio,
Riterrei la creatura che m' hai data!
— Signora, ch' è da fare di quel lino?
— Foggiatene un guarnello al fantolino.

Noi compreremo tante belle cose,
Traversando, ecc.

Lavatelo, quel lino, alla corrente;
N' esca poi, senza intriderlo o sciuparlo,
Un giubbettin compiuto, appariscente;
Vo' di fiori guernirlo e trapuntarlo.
— Signora, il bimbo sparve; ed or di quello
Che far? — Fatene un manto pel mio avello.

Noi compreremo tante belle cose,
Traversando, ecc.

Dobbiamo poi saper grado al coraggioso editore, e dell' aver affidato ad ingegno sì eletto la versione di una tanta opera, e di averlo fatto in guisa, che la sua diligente edizione, senza nulla detrarre all' interezza dell' originale e al decoro tipografico, riuscisse così sollecita e di *costo sì modico*, ch' è appena un terzo delle altre.

In questo volume sono contenuti i due primi di Brusselles; l' intera opera poi si divide in cinque parti: *Fantina — Cosetta — Mario — L' Idillio strada Plumet e l' Epopea strada San Dionigi — e Giovanni Valjean.*

È così resa facile a tutti la lettura di un libro, che avrà certo miglior sorte di un semplice romanzo, e varrà forse a mettere in luce alcuni difetti delle vigenti legislazioni penali, ch' è lo scopo dell' autore, e a diminuire le disuguaglianze sociali, se pure la cosa è possibile dopo il mirabile fatto del cristianesimo.

B. CECCHETTI

tera autografa dell' Imperatore Alessandro, la quale era concepita in termini sì cordiali e toccanti, ed in generale coteneva molte cose sì confortanti, che l'atto di riconoscimento della Russia sarebbe ridotto ad un'ombra. La lettera farebbe intendere senz' ambagi che l' Imperatore obbedisce ad una trista necessità della politica, seguita ora dall'attuale suo Gabinetto. Da ciò risulterebbe che il riconoscimento d' Italia fu una concessione dell' Imperatore al principe Gorciakoff. Il principe credette d' abbisognarne per recare un colpo sensibile all' Austria, che, com' è noto, egli odia cordialmente; e d'altra parte, per adescare la Francia per la sua politica orientale. L'Austria si consolerà del colpo tanto più facilmente, che recenti avvenimenti fanno comparire in dubbia luce la vitalità del Regno. »

## Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* trae dai fogli di Napoli del 17 le seguenti notizie:

« La banda di *camorristi*, che scorrazzava nelle vicinanze di Napoli, ebbe, il giorno 16 uno scontro colla pubblica forza presso Fuorigrotta. Dopo un prolungato scambio di fucilate, due *camorristi* rimanevano prigionieri, e gli altri, avendo avuto la peggio, si disperdevano. Rispetto pure alla reazione armata, vengono dati dai giornali non pochi ragguagli, i quali non riferisconsi, sì perchè non presentano fatti di qualche rilievo, e sì perchè ancora vogliamo dar luogo al seguente brano di corrispondenza, diretta da Palermo 14 all' *Indipendente* di Napoli, e trattante della condizione attuale di quell' isola:

« « I tumulti di Palermo, dice, quella corrispondenza, sono stati come l' eco che si ripercuote: sì ripeterono da per tutto. Vi notai quelli di Trapani; ma ve n' è di più gravi, di più ridicoli e di più visibili, di più poetici direi, se potessero dirsi poetiche le civili sciagure. Trapani non volle restar dietro Palermo e Messina, e fece una dimostrazione contro il 6.° dei bersaglieri, che veniva dalle Calabrie. Marsala non volle rimaner dietro a Trapani, e fece quello che vado a raccontarvi. Il 37.° di linea, di guarnigione a Trapani, era mandato a Mazzara. Il vapore, che lo recava, si trattenne per un momento a Marsala. A Trapani si era fatta una dimostrazione contro i bersaglieri: bisognava farla anche a Marsala. Ma questi non erano bersaglieri; e per giunta lasciarono di sè buoni ricordi a Trapani: le loro orecchie erano ancora lusingate degli applausi ricevuti alla partenza. Ma non ci è che fare; Marsala dovea fischiare, e fischiò anche a costo d'una contraddizione. Abbiamo fatti molto più deplorevoli. A Recalmuto, a Ragusa, a Canicatti, a Granmichele, e non so dove ancora, sono scoppiate delle sommosse; a Gibellina, paese di tre o quattro mila abitanti, avrebbero proclamata la Repubblica. Moti diversi negli effetti e nella forma, hanno tutti una ragion d' essere. A Granmichele si rivoltano per l' imposta sul vino; a Recalmuto alzano la bandiera borbonica, e a Gibellina la mazziniana; a Ragusa è il popolaccio, a Canicatti guida il sindaco la rivolta. In Recalmuto, una comitiva armata, entratavi la notte del 5 di questo mese, riuscì ad incendiare l'Archivio comunale, e far uscire dalle prigioni un dieci o dodici carcerati. Bruciò pure la posta, che da Girgenti era diretta a Messina, e ridusse in frantumi l' effigie di Vittorio Emanuele. Era, come vedete, un movimento borbonico, a capo del quale stavano i fratelli Picatagi. La loro banda era composta di evasi dalla galera, e renitenti alla leva.

« « Il paese, sorpreso, non potè far altro che stare passivo a tale attentato anarchico. Da Girgenti è tosto accorsa della truppa, e la banda si è disseminata nelle campagne. In fondo, egli è che i malumori, che covavano da tanto tempo, si sono scatenati alla prima occasione; ma lo stendardo di tutti è uno, la guerra sociale, la guerra del povero contro il ricco. Colonne mobili percorrono l' isola in tutt' i sensi; ne sono accorse ne' Comuni insorti; si sono fatte delle fucilazioni. Fa d' uopo spegnere le cause di riproduzione. Abbrutita nell' ignoranza, la plebe siciliana è miracolo se non abbia tutta l' istinto del malfare. Avanzo delle galere e dei bagni, circola dovunque, libera di sè, del pensiero e dell' azione sua, una miriade infinita di malandrini. Che potremo sperare finchè non si chiuderà dietro ad essi nuovamente la porta della prigione? Solo quando i rei saranno puniti, quando il cattivo esempio non trarrà al delitto i neofiti, e la luce dell' incivilimento penetrerà nella capanna del povero, allora solo i nostri occhi non saranno più funestati dal miserando spettacolo di tante turpitudini. » »

Scrivono da Ragusa (Sicilia), 10 settembre, alla *Nazione*:

« Un tristo fatto è avvenuto in questa città. La bassa plebe insolentì contro i possidenti, e, ragunata in massa, minacciava abbandonarsi a deplorevoli eccessi.

« Fu reputato necessario l' intervento della truppa a difesa dei possidenti stessi, a rintuzzare l' ardire degli sconsigliati, ed a sedare il tumulto. Ma gli agitatori non cedevano; e accolsero la regia milizia a colpi di fucile ed a sassate.

« La truppa, è inutile dire che tenne fermo, ed ebbe pieno successo sui colpevoli.

« Si ebbe a deplorare il ferimento di 3 soldati; due popolani caddero colpiti a morte, altri rimasero offesi nella persona. Ad uno di essi convenne amputare il braccio destro.

« I soliti cartelli di *Viva la Repubblica! Viva Mazzini!* erano affissi ai muri, ond' è facile immaginare quali idee e qual partito abbiano indotto la parte infima del nostro popolo ad abbandonarsi a tanto lamentevoli eccessi.

« Per domenica 14 si teme la ripetizione di simili disordini, ma l' Autorità militare ha preso le sue misure, per dare, in tal caso, una severa lezione. »

Leggesi quanto appresso nel *Corriere d' Italia* del 17 settembre:

« Lunedì sera fu arrestato Francesco Florio, celebre *camorrista* e contrabbandiere, conosciuto col soprannome d' *Intagliatore*. Era questi tutto il giorno nei dintorni della Villa Nazionale. Scaltro, avea saputo deludere la vigilanza di qualche funzionario di pubblica sicurezza; ma le ultime scroccherie richiamarono sopra di lui l' attenzione dell' Autorità, e si è proceduto alla sua carcerazione. Era arrestato pure, lo stesso giorno, dai delegati Jossa e Capuano, il Saverio Bruno, evaso dalle galere e reo di moltissimi misfatti.

« Ieri, nelle vicinanze di Fuorigrotta, la banda dei *camorristi* latitanti pare sia venuta alle prese colla pubblica forza. (*V. sopra.*) Vi fu uno scambio di fucilate, con la peggio dei *camorristi*, due dei quali rimanevano prigionieri. » (*Persev.*)

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

### Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 settembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser e Plener; consigliere ministeriale Benoni, e consigliere di Sezione dott. Schindler; più tardi, il co. Degenfeld.

Letto ed approvato il protocollo dell' ultima seduta, il *presidente* partecipa alla Camera che, essendo ella nell' ultima seduta restata al di sotto del numero legale per la votazione, egli si è rivolto telegraficamente a' deputati assenti, de' quali molti sono ora intervenuti. Declina i nomi degli ancora assenti, ed invita la Camera a prenderne notizia.

Il *ministro di finanza, sig. di Plener*, risponde all' *interppellanza del dott. Giskra* e consorti, rivolta a tutto il Ministero e riferibile ad una dichiarazione, emessa dallo stesso sig. Ministro nella Camera de' signori.

Solo nel caso d' una invincibile necessità, il Governo *non potrà fare a meno* di decampare dalle risoluzioni della Rappresentanza dell' Impero, che sono per lui una norma impreteribile. Per altro, il signor Ministro non crede che possa subentrare una tale eventualità.

Dietro proposta del *relatore Bachhofen de Echt*, la legge *per l' imposta sul zucchero*, viene rimessa ad una Commissione mista d' ambidue le Camere, per una combinazione delle divergenti opinioni. La Giunta finanziaria eleggerà dalla Camera de' deputati cinque membri per questa Commissione.

Sulla *mozione del dott. Herbert*, relativa all' emendamento del § 18 del Regolamento interno della Camera, riferisce il *deputato Fleckh*, a nome della Commissione per gli ufficii interni. Raccomanda la mozione Herbst, la quale viene ammessa in terza lettura ed elevata ad un concluso della Camera.

Si passa alla continuazione del dibattimento sullo schema di legge per l' *introduzione del Codice commerciale germanico.*

La Camera accetta il § 27, coll' emendamento proposto dal Governo, il § 28 ed i §§ susseguenti giusta il voto della maggioranza della Commissione, colla quale è d' accordo anche il Governo.

Indi, lo schema di legge si passa in terza lettura, e la sua accettazione viene elevata ad un concluso della Camera.

La *mozione del sig. Mühlfeld*, la quale invita la Camera ad esprimere l' aspettativa che il Governo, in base al § 13 dello Statuto, sia per introdurre il Codice commerciale germanico anche nei paesi non rappresentati nel Consiglio dell' Impero, resta in minoranza.

Chiusa della tornata ad ore 1,35. Prossima seduta martedì. (*FF. di V. e O. T.*)

*Vienna 22 settembre.*

Il segretario d'Ambasciata francese, conte di Moosbourg, è qui ritornato da Parigi, e i segretarii d' Ambasciata, di Bonnière e conte Röderer, trovansi in permesso per la Francia. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 22 settembre.*

La sessione, tenuta quest' oggi dal nostro civico Consiglio comunale offerse varii argomenti di speciale interesse, tra' quali particolarmente la nomina di una Commissione pel regolamento del tratto dell' alveo vecchio dell' Adige, che, per grazioso dono Sovrano, appartiene al civico Comune, quindi la deliberazione unanime, colla quale, approvandosi la somma di fiorini 1000 votati dal Consiglio magistratuale per gl' incendiati di Borgo, assegnava un altro importo di fiorini mille allo stesso benefico scopo, e per ultimo la relazione sulla decisione finalmente abbassata dall' eccelso Ministero di Stato, riguardo al legato del conte Camillo Sizzo, per la civica Biblioteca.

Mercè la risoluzione unanime del Consiglio, che veniva nuovamente in aiuto de' poveri danneggiati di Borgo, i cui bisogni superano di gran lunga i generosi soccorsi, da ogni parte con caritatevol premura fatti pervenire, il nostro Consiglio si rese il veritiero interprete di quello spirito di beneficenza, che in sì alto grado anima le nostre popolazioni. E se, da questo canto, non possiamo a meno dal rendere un giusto tributo di encomio al Consiglio comunale, per avere fedelmente interpretato il desiderio generale della popolazione, non possiamo, d' altro canto, a meno dal manifestare la più viva sodisfazione nello scorgere due interessanti argomenti, quali sono la regolarizzazione dell' alveo vecchio dell' Adige, dal punto di vista materiale, e l' affare relativo alla civica Biblioteca, dal punto di vista intellettuale, procedere verso la definitiva lora soluzione. (*G. di Trento.*)

Siamo nella piacevole situazione di poter annunziare che, mercè l' energica ed oculata attività degli organi governativi, si venne al ritrovamento, in Roveredo. dell' argenteria scomparsa all' occasione del grave furto commesso a danno del sig. barone Carlo di Salvadori in questa città, e che vennero fatti degli arresti di presunti autori del furto medesimo. (*Idem.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 20 settembre.*

Nella patriarcale basilica lateranense, la mattina di questo giorno, sabato *dei quattro Tempi*, si è tenuta la ordinazione generale dall' em. e rev. sig. Cardinale Vicario, nella quale sono stati promossi: Alla Tonsura 2; agli Ordini minori 6; al Suddiaconato 16; al Diaconato 9; al Presbiterato 16. (*G. di R.*)

Una deputazione della Commissione per la lotteria di offerte cattoliche ebbe l' onore di essere ricevuta ieri, venerdì 19 settembre, dalla Santità di Nostro Signore, e di rassegnarle un quarto versamento, che, unito ai tre precedenti, forma la somma di scudi 28,000. (*Idem.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

L' *Esprit Public* pubblica i seguenti squarci d' una lettera, che dice essere stata trovata addosso al generale Garibaldi. Questa lettera sarebbe stata scritta da uno dei principali agenti di Mazzini, giunto da Londra poco prima del passaggio degl' insorti sul continente:

« Cornegliano, 19 agosto 1862.

« Generale!

« Appena ho ricevuto le vostre due preziose linee, ho subito preparata la somma per rimetterla a N...., ma mi fu impossibile ritrovarlo secondo le vostre istruzioni; sono allora andato a Pavia per rimetterla al colonnello C....: egli era assente....

« *Mazzini, che esorta caldamente i suoi amici ad aiutarvi nella vostra santa e nobile intrapresa, mi ha raccomandato di fornirvi tutti i mezzi, dei quali posso io disporre.*

« *Egli ha sempre desiderato d' agire d' accordo con voi verso uno scopo comune*, ED EGLI FU VIVAMENTE COMMOSSO DELLA VOSTRA ULTIMA LETTERA CHE GLI DÀ PEGNO DI COMUNANZA NELL' INTENTO E NEGLI SFORZI.

« La causa è guadagnata, dall' istante che sono arrivati ad intendersi fra di loro i due uomini che l' Italia ama e stima più d' ogni altro. »

(Seguono dettagli che non possiamo dare, dice sempre l' *Esprit Public.*)

« Rimanete fermo, o gran capitano; unitevi bene a lui, e *niuna Potenza umana potrà resistervi sino a che rimarrete uniti.* »

Una corrispondenza torinese della *Oesterreische Zeitung* reca i particolari di un presunto compromesso, proposto al Governo italiano dal partito d' azione. Il corrispondente sottace i nomi dei mediatori, ma divisa le modalità della mediazione, ed il diario viennese ne reca le condizioni, dichiarando autentica la fonte, da cui provengono.

Stando alla citata corrispondenza della *Oesterreichische Zeitung*, gli uomini del partito avrebbero dettate le condizioni, cui Rattazzi dovrebbe accettare, se vuole che « essi agiscano di concordia « con esso, e che la pace del paese non venga « turbata. » Tali condizioni sarebbero:

« 1.° Amnistia incondizionata per Garibaldi ed i corpi dei volontarii;

« 2.° Contemporanea abolizione dello stato d' assedio nelle Provincie del Sud;

« 3.° Piena libertà di stampa;

« 4.° Scioglimento della Camera — per isbarazzarsi dei deputati imperialisti;

« 5.° Nuova convocazione dei collegi elettorali per creare nuovi rappresentanti, che non rivolgano più il loro sguardo a Parigi;

« 6.° Non interrotto aumento ed armamento dell' esercito;

« 7.° Incorporamento nella truppa degli elementi atti alla guerra dei corpi Garibaldini;

« 8.° *Ultimatum* all'Imperatore Napoleone per lo sgombero di Roma — ed in caso di rifiuto, indilazionata rottura delle relazioni diplomatiche. »

Al Ministero si è in ansia di aver notizie da Parigi sull' impressione prodotta dalla Nota Durando. Molte deliberazioni sono sospese fino a che giunga una risposta. Sarebbe bella che non si rispondesse nulla! Durando spera nell' appoggio dei Governi amici, alcuni dei quali avrebbero promesso di far buoni ufficii, specialmente Inghilterra, Russia e Svizzera. (*Pungolo.*)

*Torino 22 settembre.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, d' oggi:

« Sabato sera, giungevano a Genova i personaggi della Corte inviata da S. M. il Re di Portogallo alla sua reale sposa, la Principessa Maria Pia di Savoia.

« D' ordine di S. M., il conte di Sartirana ed il conte Panissera, maestri di cerimonie, si fecero all' incontro ai predetti personaggi, a Genova, da dove movevano ieri mattina per Torino, ove giunsero alle ore 2 pom.

« Il marchese di Breme, prefetto del regio Palazzo, li attendeva allo scalo della ferrovia, per condurli, con carrozze in gala di Corte, agli appartamenti destinati ai medesimi nel regio Palazzo.

« Questa mane, i suddetti personaggi furono ricevuti in udienza solenne da S. M. »

Un disastro è accaduto martedì nel *tunnel* del Moncenisio della parte di Modane (versante francese). Mentre tutti gli operai erano al lavoro, una massa di terra, calcolata di ottanta metri cubi, essendo resa molle dalle infiltrazioni dell' acque, si staccò dalla volta, seppellendo i lavoranti. Si cominciò a sgombrare il terreno, ma l'operazione era troppo lunga perchè tutti potessero essere salvati. Alcuni operai, trovandosi presso il canale che serve allo scolo delle acque, riuscirono a fuggire di là. Non si conosce ancora il numero delle vittime; si parla di tre morti. Questo tristo accidente è stato cagionato dalla rottura dei legnami destinati a sostenere le terre. (*G. di Tor.*)

Scrivono da Genova, 20, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Avendo un giornale mazziniano di Genova offeso l' esercito nel modo più tristo, fu nominata una Commissione di ufficiali per chiedere sodisfazione d' onore. Ma finora si cercò invano del direttore, che s' è nascosto. Il gerente immaginò questa bella teoria, *ch' egli non risponde ai reclami che da un Numero all' altro.*

« Gli uffiziali scrissero una lettera al direttore; ma costui non diede ancora segno di vita.

« Gli uffiziali non vogliono desistere, perchè ormai gl' insulti dei partiti estremi all' esercito oltrepassano ogni limite. »

## IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Varsavia, 16 settembre, all' *Indépendance belge*: « Il giornale uffiziale pubblica l' articolo seguente (*V. il Bullettino d' ieri*):

« « In questi giorni, un certo numero di pro- « prietarii del suolo, illegalmente convocati, si « adunarono a Varsavia, e, in seguito a conferen- « ze tenute presso il conte Andrea Zamoyski, han- « no redatto un indirizzo, che a lui rimisero, in- « dirizzo destinato a riassumere i pretesi deside- « rii della nazione, ed il cui contenuto era in « disaccordo colle istituzioni del paese.

« « Il Governo dell' Imperatore non permette- « rà che una riunione di persone private s'arroghi « la qualità di Corpo costituito, e che qualsiasi « dei sudditi dell' Imperatore e Re si ponga or- « gano e capo d' una simile riunione.

« « Il conte Andrea Zamoyski dee rispondere « davanti al suo Sovrano della sua condotta con- « traria all' ordine stabilito delle cose.

« « A quest' effetto, il conte Andrea Zamoiski « venne mandato oggi a Pietroburgo. » »

« L' indirizzo, a cui si allude nel qui riferito articolo, chiedeva la riunione al Regno, sotto il rapporto amministrativo e legislativo, di tutte le antiche Provincie polacche, ed una Rappresentanza nazionale pel Regno, ingrandito con quelle Provincie. Quest'indirizzo che non venne ancora rimesso in alto luogo, non tardò a circolare nella città per tutte le mani. »

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas-Bullier*, in data di Breslavia, 19, aggiunge che « appena consegnato nelle mani del Granduca l' indirizzo degli abitanti, il conte Andrea Zamoyski fu mandato a Pietroburgo, scortato da sei gendarmi e dal colonnello Fedorow, sotto-capo della polizia. In quel giorno, tutte le vie di Varsavia furono occupate militarmente. »

Scrivono da Varsavia alla *Br. Zeitung*, che gli stessi partigiani del conte Zamoyski avevano dichiarato folle il progetto, da lui concepito, e ch' egli potè a solo stento raccogliere un 70 sottoscrizioni. Il direttore di polizia ed il comandante della città si presentarono al suo palazzo come privati, ed egli non volle riceverli. In seguito, obbedì ai loro ordini, e li seguì nel palazzo del Granduca, il quale gli rimproverò in brevi termini il suo contegno, e lo diffidò a presentarsi all' Imperatore, per difendersi. Il conte partì con un treno separato della ferrovia, accompagnato dal proprio figlio e da una scorta militare. In seguito ad una perquisizione domiciliare, praticata nel palazzo del conte, la polizia venne in possesso del carteggio dei nobili, che avevano con lui corrisposto.

L'*Agenzia Continentale* ha da Pietroburgo, 18, che la nobiltà prese larga parte alla sottoscrizione aperta in favore dei Montenegrini.

## IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Semlino in data del 14 corrente settembre:

« Si annunzia al *Srbobram*, in data 11 corrente, esser giunto iersera il Tartaro da Costantinopoli, colle deliberazioni della Conferenza, per cui le fortezze turche nella Servia, eccettuate le fortezze del Danubio, verranno abbandonate e demolite, e nelle fortezze del Danubio non verrà mantenuto che un presidio insignificante, cioè, più come rappresentanza dell' alta signoria, che della Potenza della Porta. L' accordo sulle reciproche pretensioni d' indennizzo viene lasciato al Governo serviano e alla Porta soltanto.

« Quest' oggi, alle 2 p. m., partì il sig. Tasa Belopoljac, membro dell'Autorità di polizia, con un uffiziale turco, in una carrozza, e un gendarme serviano, con un nizam, in un' altra, per la via di Semlino, a Sabac e Sokol, per evitare come si suppone, un conflitto fra Turchi e Serviani, in ispecie in quest' ultimo luogo, ove la tensione fra loro è giunta al più alto grado, e forse per far conoscere ai Turchi le deliberazioni della Conferenza. » (*O. T.*)

## FRANCIA.

*Parigi 21 settembre.*

L' Imperatore e l' Imperatrice sono attesi, dal 4 al 6, di ritorno da Biarritz. Le LL. MM. si recheranno direttamente a Saint-Cloud, dond' esse partiranno di nuovo alcuni giorni appresso per Compiègne. (*Patrie.*)

Fahry bei, secondo secretario dell' Ambasciata ottomana, ch' era in congedo a Costantinopoli, è giunto stamane a Parigi, e precede Mehemed Gemil pascià, il nuovo ambasciatore della Porta presso il Gabinetto delle Tuilerie. (*Idem.*)

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che realmente, oltre alla circolare ai suoi agenti diplomatici, il Governo italiano avrebbe diretta una Nota speciale a Parigi:

« Taluni credono (continua il corrispondente) che questa Nota rimarrà senza risposta, giacchè il partito della reazione, bisogna confessarlo, non si credette mai così sicuro della vittoria. Si narra a questo proposito che il conte Walewski, tornando da Biarritz, abbia dichiarato che l' Imperatore era deciso di mantenere il potere temporale.

« D'altra parte, la frazione liberale del Governo, i sigg. Thouvenel, Persigny, ecc., sarebbero risoluti a dar battaglia sul terreno della questione romana, e a ritirarsi, se essi non inducono il Sovrano a disegnare un sistema in un senso più largo. »

Scrivono da Parigi, 19 settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Dovrei parlarvi dell' impressione, che ha fatta la circolare del generale Durando sugli ultimi casi. Essa è ancora troppo recente per apprezzarne l' effetto politico, e ve ne parlerò in appresso.

« Il punto più arduo per me, è mettermi anche per poco nel buio della politica francese, la quale, volere o non volere, accenna a dare indietro più che a procedere innanzi. Un cambiamento ministeriale è preconizzato inevitabile, e lo stesso Thouvenel va dicendo ch' egli vuole ritirarsi prestissimo. *Après?* — preferisco tacere al ripetervi le voci, che corrono intorno ai nomi, che sarebbero chiamati a smascherare le batterie.

« Le lettere, che vengono da Torino, non sono punto color di rosa, e fanno preconizzare anche fra voi una crisi. Unite a tutto questo le manifestazioni inglesi, le minacce di morte apertamente profferite contro l' Imperatore, e vedrete come la situazione sia davvero intollerabile. »

Leggiamo pure nella *Gazzetta di Milano*: « I fogli ufficiosi di Parigi cominciano la loro campagna contro il rinforzo rumoroso, ma tardivo, che la popolazione britannica reca al partito rivoluzionario italiano. Queste sono le parole precise della *Patrie*, che ai *meeting garibaldini* dedica un articolo molto frizzante. Questo giornale non è meravigliato della esplosione di *meeting*, poichè in Inghilterra è molto facile raccogliere assemblee popolari, « molto più facile che non sia il levarvi « eserciti. » Indi la *Patrie* cerca stabilire tre cose, in ognuna delle quali ci può essere qualcosa di vero, ma non tutto: che quelle assemblee non hanno carattere politico: che vi entra la mano di Mazzini; che finalmente esse non sono tanto a favore dell' Italia, quanto contro la Francia.

« « Garibaldi che vinceva a Marsala ed entrava in Napoli, non era (dice la *Patrie*) l'eroe dei *meeting* britannici; ma Garibaldi, vinto nella sua mossa rivoluzionaria contro Roma, vale a dire contro la Francia, è degno delle popolari simpatie di oltre Manica. Garibaldi, se fosse sbarcato a Malta, come certi fogli italiani gliene attribuivano il progetto, sarebbe stato vituperato a Londra, a Dublino, a Newcastle e a Birmingham; e così pure, se, partendo per la Grecia, avesse prestata la sua spada agli abitanti delle Isole Ionie.

« « Sappiamo pure (aggiunge la *Patrie*) che Mazzini, adoperandosi all' organizzazione di quelle pubbliche assemblee, mira più a combattere l' influenza della Francia che a liberare l' Italia. Quei *meeting inglesi*, lungi dal fondare l' unità dell' Italia monarchica, fomentano le gelosie britanniche contro i vincitori di Magenta e di Solferino. » »

Scrivono da Parigi, 20 settembre, alla *Perseveranza*:

« Ora si comincia a sapere che cosa si disse al banchetto offerto in Brusselles a Vittor Hugo. Vuolsi che il sig. Neffzter, direttore del *Temps*, abbia fatto osservazioni al brindisi di Luigi Blanc, dicendo che non si era venuti ad un banchetto politico. Fatto sta che, per un direttore di giornale, la posizione era critica assai. La *Patrie*, che seppe quanto ivi seguì, non mancò di annunciare immediatamente quei fatti. Molti adunque, che, sospettosi, non si recarono all' invito, ne sono ora lietissimi. Dopo ciò, e dopo il discorso pronunciato da Vittor Hugo sulla libertà della stampa, non vi farà maraviglia il sapere come il dramma tratto dai *Miserables*, e di cui già vi tenni parola, venisse ritirato dalla censura.

« La fusione del *Constitutionnel* e del *Pays*, annunciata da qualche tempo, si effettuò. Ieri si firmò il contratto. Il 15 ottobre adunque, il *Pays* traslocherà i suoi penati all' uffizio del *Constitutionnel*.

« Il generale di Montauban surrogherà il maresciallo Castellane a Lione.

« Assicurasi che la quistione del matrimonio dei preti sarà sciolta con una legge che farà cessare l' oscurità nella legislazione a questo riguardo, ma non si dice se la quistione sarà risoluta secondo il parere della Corte di Périgueux, che decretava valido un tale matrimonio. »

## GERMANIA.

La *Frankf. Postz.* reca una Nota del Senato della Città libera di Francoforte al Governo prussiano, nel quale si espongono le difficoltà del trattato commerciale franco-prussiano, esprimendo in pari tempo il desiderio che il Governo possa arrivare a superarle, pel ben essere della Germania, e della lega doganale germanica.

## AMERICA.

I giornali inglesi hanno le seguenti notizie telegrafiche, in parte già anticipate da' nostri dispacci:

« Nuova Yorck 6 settembre.

« I confederati, condotti da Jackson, sono entratti in Leesburg, incamminati verso Harper's Ferry.

« Dicesi che una battaglia seguisse presso Poolesville.

« Il governatore della Pensilvania invitò per bando i cittadini a formarsi in corpi di volontarii. »

« Nuova Yorck 6 settembre (sera).

« Corrono voci che i confederati passino per Thoroughfare Gap, vôlti ad Harper's Ferry.

« Una battaglia dicesi avvenuta a Poolesville nel Maryland, tra' confederati e il corpo di Sumnes, che ha ordine di guardare il passo del Potomac: non si sa ancor nulla per certo, nè della battaglia, nè dell' esito.

« I federali si sono levati da Acquia Creek.

« Bragg, traversando la Virginia, è incamminato verso l' Ohio con 20 mila soldati.

« Il *New York Times* giudica che, se il Governo federale non si leva ad opere di gran vigore e avvedimento, la causa dell' Unione è perduta.

« Il Comitato della guerra a Nuova Yorck propone di far due eserciti di 50 mila soldati ciascheduno, comandati da Mitchell e Fremont.

« Il generale Halleck ha ricusato d' accettare quelli della milizia di Nuova Yorck, dicendo aver essi negato l' opera loro quando maggiore era il pericolo. Tutti i colonnelli della milizia protestano contro quest' accusa.

« È grande turbamento in Louisville, credendosi che i confederati abbiano assalito gli unionisti a Shellville, 30 miglia presso Louisville nel Kentucky.

« Un corpo di zuavi americani, condotti da Wilson, era aspettato a Nuova Orléans.

« Il Governo ha fatto sapere ufficialmente che ovunque i consolidati federali son pagabili in paesi stranieri, non sarà loro fatta deduzione per cagion dell' imposta; ma, sugl' interessi da pagarsi in America, la tassa sarà dedotta senza riguardo alla dimora del possessore. »

« Nuova Yorck 8 settembre.

« Il generale Pope è nominato comandante dell' esercito del Nord-Ovest. Il sig. Stanton, segretario di Stato per la guerra, ha deposto il suo uffizio. Il generale Halleck lo ha surrogato.

« Cinquemila confederati han passato il Potomac e preso Frederick nel Maryland.

« I confederati promettono salvare le sostanze private. I partigiani della separazione li ricevettero con gran favore. I partigiani dell' Unione si partirono dalla città.

« Dicesi che Jackson, con 40,000 soldati, sia a Frederick.

« Secondo altre voci, i confederati fanno disegno di distruggere le vie ferrate, centrale e occidentale della Pensilvania, per assicurarsi delle loro manovre, intese ad assalire a un tempo Washington e Baltimora.

« Il governatore della Pensilvania ha mandato molti soldati al passo di Cumberland Wille per contrastare i confederati.

« I confederati occupano una linea di [illegible] miglia da Frederick verso Hagerstown.

« Molte truppe partono da *Washington* verso l' alto Potomac.

« I confederati, per la loro mossa di Frederick, han intercettato gli aiuti mandati da' federali a Martinsburg e Harper's Ferry. I federali ributtarono un assalto di 400 confederati a Martinsburg.

« Il generale dei confederati Braxton, Bragg, va contro Nashville. Il generale dei federali Buell ha ordinato di sgomberar la città.

« Nella fortezza di Monroe si è in gran timore per essere apparso un nuovo *Merrimac* innanzi al forte Darling.

« Questo legno fu veduto diretto verso Newport.

« Il governatore dell' Indiana ha ordinato a tutti i cittadini, dai 19 ai 45 anni, di combattere l' invasione dei confederati. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « La stampa separatista di Parigi e di Londra gongola della gioia per le sconfitte dei federali, e parla più che mai di riconoscimento del Sud. Riconoscerlo però non basta, bisogna aiutarlo a sottomettere il Nord coll' odiosità di favorire la schiavitù. È disposta l' Europa a fare la guerra al Nord per questo motivo? Non è da presumersi; e nemmeno che il Nord ceda per non essere stato sempre vincitore.

« Leggiamo in un giornale tedesco una lettera privata da Nuova Yorck del 7 corr., in cui è detto che non bisogna immaginarsi che questa guerra possa avere un prossimo fine, e che l' intervento europeo possa venirne a capo di qualcosa. Il Nord farà di tutto per mantenere l' Unione. Ora tutti gli affari sono messi da parte, e non si fa che raccogliere armi e soldati. Insomma l' alternativa delle vittorie e delle sconfitte non è per finire così presto; ed i coltivatori di cotone in altre parti del mondo possono apparecchiarsi a seminarne assai la prossima primavera.

« Un altro telegramma da Nuova Yorck, in data del 10 corr., porta nuovi progressi dei separatisti nel Maryland. In questo Stato, i separatisti hanno dei partigiani, ma anche un partito molto avverso. Nella Pensilvania troverebbero [illegible] tutta la popolazione disposta a respingerli. [illegible] procedono ora sopra un terreno affatto nemico. Succede adesso quello che si era preveduto; [illegible] che i federali armano anche i negri, e forse saranno condotti tra non molto a proclamare la libertà degli schiavi, che appartengono ai ribelli. Da quel momento comincierebbe una lotta [illegible]te, le cui conseguenze sono incalcolabili. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 25 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Effetti in Parigi delle lettere di La Guéronnière. — 2. Il Congresso dei giuristi a Vienna e l'unità della Germania. — 3. Discussione nel Congresso. — 4. Nessuna conclusione. — 5. Dello [illegible] dell' *Indépendance belge* per l' unità italica. — 6. [illegible] *meetings* in onore di Garibaldi. — 7. Stato di S. M. l' Imperatrice quando ricevette l' indirizzo dei deputati. — 8. Rapporto di Herbst sulla convenzione con la Banca. — 9. La circolare Durando giudicata dalla *Donau-Zeitung*. — 10. Basi della pacificazione tra la Servia e la Turchia.

1. Le lettere di La Guéronnière furono cagione di una certa sorpresa nel mondo politico, il quale aveva tanto sentito parlare dell' unità italiana, che non sapeva intendere come si potesse poi proporre una Confederazione di tre Stati in Italia. Il sig. di Persigny fece prova di zelo recando a conoscenza dell' Imperatore tanto le lettere, che S. M. ben conosceva probabilmente, quanto gli effetti ch' esse andavano suscitando nel

la pubblica opinione. Il ministro proponeva a S. M. di far dichiarare nel *Monitore*, che il Governo era estraneo alle idee esternate dal sig. senatore La Guéronnière; ma sinora il *Monitore* non ha parlato, e a noi sembra superflua la proposta di Persigny, avendo l'autore di quelle lettere dichiarato esplicitamente ch'egli non esprimeva che concetti della sua mente, senza veruna compartecipazione dell'Autorità.

2. Abbiamo più volte parlato del Congresso de' giureconsulti alemanni a Vienna, ora ci sembra utile di presentare ai nostri lettori un breve sunto delle sue operazioni, per ciò che concerne le future relazioni dell'Austria colla Germania. Quattro casi sarebbero possibili, e sono: 1.° che l'Austria eserciti l'egemonia in Alemagna, e la tragga dietro di sè; 2.° che l'Austria, senza esercitare in modo positivo tale influenza, si studii di avversare che l'Alemagna si costituisca e si rassodi; 3.° che l'Austria esca dalla Confederazione germanica, e che questa si costituisca in Istato unitario, escluse le Provincie tedesche dell'Austria; 4.° che la stessa Costituzione germanica abbia luogo coll'ammissione delle Provincie tedesche dell'Austria, le quali ne faccian parte colle medesime condizioni degli altri Stati tedeschi. Il sig. Bluntschli, che è uno Svizzero del Cantone di Zurigo, emigrato a Monaco nel 1848, poi divenuto celebre professore di diritto pubblico ad Eidelberga, presidente del Congresso, ha detto che, in presenza di evidenti necessità politiche, non si possono prendere in esame che gli ultimi due casi. Ammettendo l'ingresso delle Provincie austriache tedesche nell'Alemagna unitaria, il signor Bluntschli ha domandato ai membri austriaci del Congresso: in qual modo, essi reputano possibile questo ingresso, avuto specialmente riguardo alla Costituzione imperiale del febbraio 1860, la quale tende a costituire uniformemente tutte le Provincie dell'Impero intorno ad un centro comune?

3. Il sig. Kuranda, membro della Camera dei deputati a Vienna, rispose al sig. Bluntschli, che anzi tutto era d'uopo sapere ciò che s'intendeva per il nuovo potere centrale che si voleva costituire. Prima di far domande ai membri austriaci del Congresso, dovere gli uomini politici, che aspirano all'unità germanica, essere consapevoli essi medesimi del come sperino di poter condurre la nazione, il Parlamento e l'esercito della Prussia, a sottomettersi ad un futuro potere centrale. Allorchè questo modo sarà trovato per la Prussia, la questione sarà sciolta anche per l'Austria. Ciò che la Prussia potrà cedere al potere centrale germanico, lo potrà eziandio l'Austria. Appunto perchè l'Associazione nazionale tedesca e i suoi aderenti, non hanno ancora trovato il modo suddetto, essi procurano di guadagnare la Prussia, ponendola di primo tratto a capo dell'Alemagna, in guisa che il potere centrale non sarebbe alemanno, ma prussiano. La parte germanica dell'Austria combatte uno Stato federale di questa natura; noi non vogliamo supremazia, ma eguaglianza di diritti. Noi siamo tutti pronti ad entrare, anche facendo importanti sacrificii, in uno Stato federale germanico, ma non mai in uno Stato unitario prussiano; e questi sono i sentimenti di tutta l'Alemagna meridionale. Non è dunque la questione austriaca che conviene risolvere, ma una questione più generale, quella della uguaglianza dei diritti per tutti. — Il sig. Berger, deputato della Moravia aggiunge: non potersi fare astrazione della Confederazione e della Dieta di Francoforte, ch'esistono di fatto e di diritto. — Il sig. Probst di *Stoccarda* eccita gli Austriaci a recarsi alla prossima adunanza dell'Associazione nazionale a Weimar. Colà si potranno togliere tutte le difficoltà, e sarà ancora possibile un accordo, che non sarebbe più attuabile quando l'Austria fosse totalmente centralizzata, e che la Prussia s'impegnasse di più in una direzione determinata. Il signor Voelck d'Augusta dichiara di non poter consentire che l'Austria entri nella nuova Germania colla totalità delle sue Provincie. — Il sig. Schuselka risponde che gli stessi Austriaci non cercano tanto, e che quanto alla Costituzione del 1860, essa è tuttavia suscettibile di revisione. Dopo parecchi altri oratori, il sig. Bluntschli dichiara che l'Associazione nazionale non tende esclusivamente all'egemonia prussiana, e che non vuol manomettere la sovranità de' singoli Stati. Nulla vi si risolverebbe intorno alle misure ed alla estensione dell'unità che si tratterebbe di costituire. L'unità potrebb'essere più o meno ristretta secondo la maggiore o minore probabilità che offrirebbe l'entrata in essa delle Provincie austriache tedesche. Dalla discussione emerse chiaramente, che tutti i membri austriaci del Congresso desiderano la convocazione d'un Parlamento germanico, il quale preparerebbe un programma per tutte le parti della Germania. — Uno de' membri, il sig. Pfeiffer di Brema, prega i membri austriaci, se l'unione coll'Austria non avesse luogo, a non mettere ostacoli agli sforzi che fa la Germania non austriaca per concentrare le sue forze e costituirsi.

4. Il Congresso dei giuristi non è riuscito a nessuna conclusione, ha esternato voti e desiderii e nulla più, ma ha mostrato l'aperta ripugnanza de' membri austriaci a recarsi a Weimar per la riunione dell'Associazione nazionale, e, bisogna pur confessarlo, ha messo ancora in maggiore evidenza le difficoltà, che si oppongono alla formazione d'una nuova e forte unità germanica.

5. È veramente piacevole, per non dir comico, lo zelo, con cui si occupa di continuo, e quasi esclusivamente, del nuovo Stato italiano l'*Indipendenza Belgica*. Essa ci riferisce con molto sussiego, che *da alcuni giorni corrono voci, che il Gabinetto Rattazzi s'è finalmente allacciata la giornea di fronte al Governo francese*; che *a Parigi si ripeteva più seriamente che mai*, che il Governo italiano insisteva tenacemente presso il Gabinetto delle *Tuileries* per fargli capire, che *le condizioni di esso Governo italiano sono tali che gli rendono assolutamente necessario l'andare avanti, a seconda dei voti di tutta quanta l'Italia*, vale a dire *alla liberazione di Roma, sotto pena di soccombere sotto il peso delle gravissime difficoltà, che la sua stessa vittoria su Garibaldi ha accumulato intorno a lui!* L'*Indipendenza* non dubita del *nuovo coraggio* del sig. Rattazzi, suo protetto, ma dubita dell'*accoglienza* che le sue *coraggiose osservazioni* troveranno a Parigi, e teme che l'Imperatore di Francia *non si copra d'un falso ed ingiusto punto d'onore* per negare alla *fermezza* del sig. Rattazzi ciò, che *è stato negato con tanta ostinazione all'assoluta condiscendenza*, di cui questo Ministero ha dato prove continue verso il volere dell'Imperatore, dopo il suo ingresso al potere. E parlando del colpo di Stato, che si diceva consigliato al Gabinetto Rattazzi dai capi dell'esercito, l'*Indipendenza* non vi presta fede, e non crede che il famoso ministro Rattazzi si presterebbe ad un colpo di Stato, e che se il colpo dovesse effettuarsi, prima dovrebb'essere modificato il Ministero (il che è già avvenuto per la demissione del ministro Conforti). Queste tenerezze dell'*Indipendenza* pel presidente del Consiglio de' ministri vengono proprio dal cuore, e sarebbe un'offesa alla delicatezza di quel giornale il supporre che gli siano dettate da fini meno degni!

6. Non potendo consolarsi delle attuali condizioni del suo nuovo Stato Italiano, l'*Indipendenza* si consola coi *meetings*, che si tengono in Inghilterra in favore dell'eroe vinto dai pochi soldati di Pallavicini in Aspromonte. Essa si ricorda il *meetings* tenuto nella sala di Whitington-club, pur troppo! capace di sole 500, o 600 persone, il quale finì con tre salve d'applausi a Garibaldi, e con tre tuoni di grugniti contro i fautori dell'occupazione francese a Roma. A Birmingham ebbe luogo un'altra adunanza di circa tre mila persone sotto la presidenza del podestà. A Londra avrà luogo nella gran sala di Guildhall un *meeting mostro* in onore di Garibaldi. Nell'adunanza della Società agraria della contea di Warwick, fu attestato dal sig. Newdegate, membro del Parlamento, tra gli applausi dell'uditorio conservatore, che la simpatia della contea di Warwick è tutta per Garibaldi, e per la libertà italica. Queste consolazioni erano più che mai necessarie al cuore sensitivo della *Indépendance belge*, il cui dolore per l'attuale stato delle cose in Italia vuol essere rispettato!

7. Abbiamo ieri annunziato la presentazione a S. M. la graziosissima Imperatrice dell'indirizzo di felicitazione da parte della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero; ora aggiungiamo che S. M. era in abito bianco, con un diadema di perle e di brillanti, ed aveva un aspetto di florida salute.

8. Il Comitato finanziario per l'esercizio del 1862 cominciò il giorno 22 a discutere la convenzione, che debb'essere stipulata tra lo Stato e la Banca nazionale. Alla seduta erano presenti i Ministri Plener e Mecsery, il consigliere del Ministero, sig. de Brentano, e il commissario di Governo presso la Banca nazionale, sig. Moser. Il prof. Herbst lesse per una buona ora il suo rapporto, e l'attenzione generale non gli fece mai difetto. L'esposizione del relatore si segnalava per la lucidità e l'ordine logico delle sue deduzioni, e si riferiva ai quattro punti seguenti: 1.° I vantaggi che lo Stato deve ottener dalla Banca per la rinnovazione del privilegio e per l'alienazione in favor suo del diritto di emettere note: 2.° Il regolamento del debito pubblico; 3.° la vendita degli effetti pubblici deposti nelle mani della Banca; 4.° La fissazione dell'epoca per la ripresa dei pagamenti da parte della Banca nazionale. I dibattimenti furono animatissimi, e continuarono per ben cinque ore. Vi fu adottata la massima di prolungare il privilegio della Banca sino alla fine del 1876. La sera del 23 ebbe luogo la seconda seduta.

9. La circolare del ministro della guerra a Torino, generale Durando, ha inspirato alla *Donau-Zeitung* ben giusti sentimenti di sdegno. « Quella circolare suscita penose impressioni, dice quel giornale, ed ogni sentimento di giustizia si direbbe dover essere venuto meno in Europa, se la brutale cupidità, con cui il Piemonte stende le mani a Roma, e la frivolità senza esempio, colla quale vorrebbe fare del suo trionfo su Garibaldi, la base della sue velleità annessioniste, non avesse suscitato contro di lui la universale indignazione. Ma, la Dio mercè, non siamo ancora giunti a tale che la mania delle nazionalità abbia cancellato ogni sentimento di rispetto alla proprietà ed ai diritti internazionali. » Del resto, è opinione quasi generale che la circolare Durando, accrescerà la repellenza che si manifesta già da qualche tempo tra i Governi di Parigi e di Torino, e vuolsi che l'Imperatore abbia dato ordine alle Principesse Matilde e Clotilde e al Principe Napoleone, che appena seguito il matrimonio della Principessa Pia, facciano di presente ritorno a Parigi.

10. La Conferenza di Costantinopoli ha finito di porre le basi della pacificazione della Servia colla Turchia. Le condizioni della pace sono esposte nei seguenti 12 articoli. 1.° I Turchi evacueranno il sobborgo di Belgrado; 2.° La cittadella sarà guarentita dando alla spianata una maggiore estensione; 3.° Le due parti si daranno tra loro una completa indennità per le perdite reciprocamente cagionate dal saccheggio; 4.° La Porta darà tutte le guarentigie per rispetto alla cittadella; 5.° Una Commissione militare formata di uffiziali delle Potenze e della Porta, ed una Commissione civile, che la Turchia e la Servia sceglieranno insieme, saranno incaricate de' lavori relativi alle espropriazioni ed alle indennità; 6.° I forti di Sokol e di Uscitza saranno demoliti; 7.° La forza de' presidii turchi di Belgrado, Tehl-Islam, Semendria e Sciabaz sarà ridotta in proporzione del bisogno; 8.° Alì bei sarà incaricato di accomodare il più presto possibile tutte le questioni pendenti; 9.° Dovendo essere conservato in futuro il principio del non intervento reciproco il Governo turco dovrà comportarsi cortesemente verso il Governo serviano; 10.° Tutti i corpi volontarii formati dovranno essere sciolti; 11.° Lo stato effettivo delle milizie serviane sarà ridotto, in base di un accordo tra la Porta e la Servia, in ragion del bisogno; 12.° Sarà guarentita ai Serviani l'evasione pronta d'ogni eventuale rimostranza fatta a Costantinopoli. Si assicura che un autografo dell'Imperator Napoleone al Principe Michele gli raccomanda di accettare le esposte condizioni, viste le attuali circostanze. (Z.)

*Vienna 23 settembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 pubblica il seguente telegramma del Luogotenente della Moravia al Ministro di Stato in Vienna: « S. M. l'Imperatore giunse a Stokolnitz il 21 corrente, alle ore 5:50 pom., in ottimo stato di salute. La M. S. venne accolta con giubilo dalle molte migliaia di abitanti ivi radunati. »

Domenica dopo pranzo ebbe luogo una conferenza ministeriale sotto la presidenza del Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg.

Il borgomastro, sig. dott. Zelinka, partì ieri alla volta di Londra.

Il senatore del Montenegro Matanovich, che fu in missione speciale a Belgrado, è ritornato qui, e riparte per Cettigne. Egli avrebbe ottenuto in Belgrado 200 zecchini, accompagnati da un autografo del Principe Michele al Vladika.

I sig. capo-squadrone co. Rechberg, figlio del Ministro degli affari esterni, rivevette una grave contusione al piede ed alle coste durante le manovre del 18 corrente, essendo caduto da cavallo, per cui fu trasportato via dal luogo del disastro privo di sensi. Sentiamo però che le ferite non sono pericolose, e che lo stato generale del conte è sodisfacente (*FF. di V.*)

*Regno di Sardegna.*

La *Monarchia Nazionale* ha le seguenti notizie, in data del 22 corrente:

« Partiranno stasera per Genova i RR. Principi, accompagnati dai ministri Pepoli e Depretis, per ricevere la Principessa Clotilde ed il Principe Napoleone.

« Si recherà anche in Genova per lo stesso oggetto il conte di Messagnac, incaricato e primo segretario della Legazione di Francia.

« Domani arriverà a Torino il gonfaloniere di Firenze per portare in dono, a nome di quella città, a S. A. la Principessa Pia una magnifica tazza.

« Il commendatore Mathieu è partito da Messina per recarsi alla sua residenza in Ancona.

« È stato arrestato in Napoli il Padre Pantaleo, nell'atto che sbarcava. »

Da Genova, 21, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il viceammiraglio Albini comanderà la squadriglia italiana, che dee scortare la Regina di Portogallo a Lisbona. Sono stati anche designati i comandanti dei quattro legni, che la compongono; e destò non poco malumore nei capi, vedendo un tenentecolonnello nominato comandante d'uno dei detti legni, a pregiudizio dei molti colonnelli, che per grado ed anzianità avevano diritto a tal nomina.

« Pare definitivamente stabilito che la Regina di Portogallo giungerà a Genova domenica p. v.; ogni legno da guerra e le batterie faranno una salva di 101 colpo di cannone.

« Sarà anticipata l'apertura della stagione d'autunno al Carlo Felice, per dar luogo ad una festa teatrale, che offrirà il Municipio all'arrivo dell'augusta Sposa.

« Si parla di altri festeggiamenti per sì fausta circostanza. »

*Torino 23 settembre.*

Indicazioni precise, attinte a buona sorgente mi permettono di dirvi che nulla evvi di *deciso*, nè meno di *progettato*, riguardo al viaggio di Fontainebleau, che alcuni giornali francesi e belgi attribuiscono al Re Vittorio Emanuele ed al presidente dei ministri. Ma posso assicurarvi che il nostro Principe ereditario accompagnerà la futura Regina di Portogallo a Lisbona, e che i personaggi, che formano la sua Corte, sono il generale Villamarina, il marchese Umberto Pallavicino, il conte Verasis di Costigliole, il marchese di Sommariva ed il conte Brossolo, come suo segretario particolare. (*Corr. fr.-ital.*)

Scrivono da Torino, 23 settembre, alla *Perseveranza*:

« Le voci relative a modificazioni ministeriali non sono, come sostiene qualche giornale di qui, prive di fondamento; non è nemmen vero ch'esse esprimano soltanto i voti di qualche circolo, o di qualche giornale, o sieno il parto della fantasia dei corrispondenti. Si è pensato realmente, e si pensa tuttavia, a modificare, dopo le feste per le nozze della Principessa Pia, il Gabinetto italiano, introducendovi nuovi elementi di forza, e spostando taluno degli attuali ministri dall'amministrazione che dirige, per metterlo alla testa di altra, alla quale sia meglio adatto il suo ingegno e il suo sapere. Ma queste modificazioni, lo ripeto, sono ancora semplici progetti e nulla più; e vanno sottoposte all'eventualità della politica e alle decisioni dei consiglieri della Corona.

« Giungerà domani a Torino il cav. Nigra, nostro ministro plenipotenziario a Parigi.

« È giunto a Torino un ispettore superiore degli studii portoghese, inviato dal ministro della pubblica istruzione del Portogallo, per attignere informazioni sullo stato dell'insegnamento in Italia, e per annodare delle relazioni fra il Ministero di pubblica istruzione portoghese e l'italiano. »

Da una lettera dalla Spezia, 20, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, togliamo il seguente brano:

« Quanto alla fugace visita del dottor britanno Partridge, le persone, che non si lasciano allucinare dalle splendide apparenze, dicono ch'ei sia stato mandato da Palmerston con missione confidenziale, per avere una relazione esatta sulla natura della ferita, per quelle viste di calcolo, ch'è facile immaginare, avuto riguardo agli ultimi avvenimenti, nei quali apparve in modo troppo chiaro la zampa dell'Inghilterra.

« Del rimanente, la visita del dott. Partridge non ha fatto, scientificamente parlando, nè bene, nè male; egli ha trovato che *tutto andava bene* e non poteva trovare diversamente, trattandosi di una cura prescritta ed eseguita dai più illustri chirurghi italiani, i quali non hanno certamente bisogno di consigli dei chirurghi stranieri. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 23 sett. ore 1. 25 pom.

Lo stato fisico e morale del generale è molto rilevato. Sono regolari le condizioni locali.

« Ripari — Prandina — Basile — Albanese. »

*Milano 24 settembre.*

Ieri sera è stata sequestrata l'*Unità Italiana*. (*Persev.*)

*Francia.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 21 settembre:

« Gli attestati di simpatia in favore di Garibaldi si moltiplicano in Inghilterra, ed i *meeting* succedonsi ai *meeting*. Parlasi d'una dimostrazione popolare, che dee tenersi nella prossima domenica ad Hyde-Park, e che sarà, per quanto assicurasi, una delle più imponenti.

« Il Governo italiano mandò la croce di commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro al direttore del *Journal des Débats*, signor Ed. Bertin, ed al prefetto de' Vosgi. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 23 settembre.*

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, il Ministro delle finanze di Plener ritirò il progetto governativo di legge per l'aumento delle imposte nell'anno 1862. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Nella stessa seduta, cominciarono i dibattimenti sullo schema di legge per la revisione del catasto. Sono iscritti 14 oratori, tutti contro le proposte della Commissione. (*O. T.*)

*Torino 23 settembre.*

*Roma.* — Il Municipio è prevenuto dell'arrivo d'un reggimento francese. (*FF. SS.*)

*Ragusi 23 settembre.*

Vucalovich si è sottomesso alle Autorità turche, e fu nominato Bim pascià. (*O. T.*)

*Parigi 23 settembre.*

I giornali annunciano che l'ambasciatore Nigra parte per Torino. La *Presse* ha in data di Messico, 13, che due mila francesi, sbarcati a Veracruz, furono spediti immediatamente ad Orizaba. (*FF. SS.*)

*Parigi 23 settembre.*

*Berlino* 22. — Furono votati quasi tutt'i capitoli del bilancio 1862. La discussione sul bilancio militare del 1863 incomincierà giovedì. Il Re ricevette in udienza il signor di Bismark. La *Gazzetta della Croce* assicura che il sig. di Bernstorff diede le sue dimissioni. (*FF. SS.*)

*Berlino 22 settembre.*

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati fu terminata la discussione dei bilanci della posta, del commercio e dell'amministrazione per l'Hohenzollern. Erano presenti i ministri Von der Heydt, di Roon e il co. Bernstorff. Ne' circoli de' deputati regna assoluta incertezza sullo stato della crisi. Giovedì comincia il dibattimento militare pel 1863. Il sig. di Bismark ebbe stamane udienza dal Re. (*FF. di V.*)

*Berlino 22 settembre.*

Nella seduta d'oggi della Camera de' deputati, Grabow dichiarò che la ricapitolazione numerica di tutte le proposte del bilancio militare non verrà distribuita prima del mezzogiorno, per cui la votazione intorno all'intero bilancio potrà aver luogo soltanto domani. (*FF. di V.*)

*Berlino 22 settembre.*

L'odierna *Kreuzzeitung* scrive: « Sentiamo adesso che il ministro di finanza, von der Heydt non ha chiesto la sua dimissione, ma soltanto ha presentato un'istanza per un permesso eventuale. Il conte Bernstorff ha domandato la sua dimissione; si crede che ritornerà in qualità d'ambasciatore a Londra. Il sig. di Holzbrinck potrà difficilmente, per ragione di salute, riassumere gli affari. » (*FF. di Vienna.*)

*Berlino 23 settembre.*

Oggi, nella Camera de' deputati, ebbe luogo la votazione finale definitiva, per appello nominale, sul bilancio militare dell'anno 1862. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) L'assegno di 37,779,000 talleri, domandato dal Governo per le spese ordinarie, venne respinto con 308 voti contro 11. (*O. T.*)

*Berlino 24 settembre.*

Assicurasi che Bismark assumerà la presidenza del Ministero ed il portafoglio degli affari esterni. (*V. sotto il nostro dispaccio.*) Bodelschwing quello delle finanze. Gli altri ministri rimangono a' loro posti. (*O. T.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 25 settembre*

(Spedito il 25, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 30 pom.)

Il capo degli Czechi, Clam-Martinitz, depose il mandato. È confermata la notizia che Bismark assumerà il Ministero di Stato interinale, colla presidenza del Ministero. Hohenlohe e Von der Heydt si sono dimessi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 25 settembre.*

(Spedito il 25, ore 1 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 35 pom.)

*Parigi* 25. — Il *Moniteur* dice che, « essendo la questione romana divenuta oggetto di polemica, è opportuno far conoscere gli sforzi dell'Imperatore a fin di conseguire una conciliazione fra la Santa Sede e l'Italia. » Il *Moniteur* pubblica quindi i documenti seguenti:

1.° Una lettera dell'Imperatore a Thouvenel, del 20 maggio 1862, la quale contiene il seguente progetto: « Il Papa, abbandonando le antiche tradizioni, riconoscerà i privilegi del Municipio e della Provincia d'amministrarsi da sè medesimi, e l'Italia darà guarentigie per l'indipendenza del Papa. »

2.° Una Nota di Thouvenel a Lavalette del 30 maggio, la quale attesta che l'Imperatore non lasciò mai sperare al Gabinetto di Torino che Roma possa divenire capitale d'Italia; e dice, che componimento possibile sarebbe il mantenimento dello *statu quo* territoriale pontificio e la rinunzia dell'Italia ad ogni pretensione su Roma. Lavalette dee comunicare il progetto al Cardinale Antonelli, lasciandogli presentire che, s'ei continuasse ad opporre la teoria dell'immobilità, la Francia sarebbe obbligata ad uscir da una situazione, il prolungamento della quale oltre ad un certo tempo, falserebbe la sua politica;

3.° La risposta di Lavalette del 24 giugno, la quale annunzia che il Cardinale Antonelli è opposto ad ogni transazione e rifiutò il progetto.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 25 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 — |
| Azioni della Banca nazionale | 790 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 124 — |
| Londra | 125 40 |
| Zecchini imperiali | 5 98 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 24 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 10 |
| Strade ferrate austriache | 473 — |
| Credito mobiliare | 1008 — |

*Borsa di Londra del 24 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 25 settembre.* — È arrivato da Susa il brig. austr. *Canova*, cap. Ballarin, con olii per Angelo Palazzi, e qualche altro legno.

Nessuna notevole varietà sul nostro mercato; seguita la fermezza degli olii, e la calma delle granaglie, e la pochissima attività nei coloniali. Arrivavano vini nuovi anche dalla Dalmazia, e si vendevano intorno a lire 60 il bigoncio daziati; del vecchio non rimane che una barchetta soltanto invenduta, che vorrebbesi sostenere ai prezzi vecchi, ma la disposizione è di facilitare. Le uve all'interno subivano alterazioni significanti di prezzo, niente meno che del doppio, in questi dintorni da lire 10 a L. 20 al mastello per le qualità non zolforate. Fatta però esperienza, che anche dalle zolforate ottenevasi un buon prodotto, si moderavano le pretese in generale. Delle uve come di tutte le frutta qui si sostennero ognora nel dettaglio prezzi elevati eccessivamente, malgrado alla loro abbondanza, superiori di quelli che praticavansi negli anni di carestia.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote pronte hanno decaduto dalle pretese di 81 ad 80 7/8 per sino a 5/8; il Prestito naz. ed il veneto fermi con poche domande. A notte, ieri, il telegrafo portava in tutto una maggiore fermezza dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 25 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 14 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parig. | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 08 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 10½ |
| Doppie d'Amer. | — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 08 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 04½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 93 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 66 60 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 ½ |
| Corso medio delle Banconote | 80 25 |

corrispondente a f. 124:61 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 24 settemb. - 6 a. | 339''', 48 | + 12, 9 | + 11°, 0 | 75 | Nuvolo | S. O. | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 339, 09 | 16, 7 | 13, 8 | 68 | Nuvolo | S. O. | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 338, 55 | 14, 6 | 12, 9 | 78 | Nuvoloso | S. O. | | |

Dalle 6 ant. del 24 settemb. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 17°, 1 — » min. + 12°, 8
Età della luna: giorno 1.°
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 24 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Ribot Augusto, propr. di Passy, a S. Luca, N. 3909. — Wirchington G. H., - Schepeld Gio. A., - Girdlestone Giacomo, tutti tre ingl., - Atlee Giorgio B., di Filadelfia, - Palmer Courtlandt, - Amidon H. P., - Clark Lot C., tutti tre amer., - Week Giacomo H., di Boston, - Aucler Enrico, franc., tutti nove poss., all'Europa. — Balbi march. Francesco, poss. genov., - Sester Samuele, dott. in medic., amer., ambi alla Vittoria. — Sterry Francesco, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Swieten D. Luigi, cap. oland., alla Belle Vue. — Reisenstein baron. Francesca, di Monaco, al Restaurant a S. Gallo. — Pirmez Emilio, propr. belgio, - Rolland Ermano, negoz. amer., ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Schaffgotsch cont. Teresa, poss. vienn., alla Luna. — Cameron Simon, ministro plenip. degli Stati Uniti d'America alla Corte di Russia, - Hastings Askins, poss. ingl., ambi da Danieli. — Salting Guglielmo, - Martin W. Walter, - Kinloch Graham, - Mercer Giovanni, tutti quattro possid. ingl., alla Vittoria. — Mündel dott. Giuseppe, avv. vienn., alla Belle Vue. — *Da Vienna:* Iorrin José, poss. di Avana, da Danieli. — De Graewenitz Fritz, uffic. pruss., - De Hagn Luigi, propr. di Monaco, ambi alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Robertson Moore Graham, - Chiddel Giovanni, - Broom Giorgio, - Lopes Enrico, - Webb Lacoch, tutti cinque ingl., - De Russy Renato, franc., - Stokes Samuele, amer., - Mercer dott. Giacomo, d'Amsterdam, tutti otto poss. — *Per Roma:* Gendre Augusto, poss. franc. — *Per Firenze:* Allard, generale, - Lecomte Vittore, possid., ambi franc. — *Per Padova:* Guerin Teofilo, franc., - Horniman Gio., ingl., ambi poss. — *Per Verona:* Giskra Carlo, avv. di Brünn. — *Per Bolzano:* De Martini cav. Carlo, I. R. consigl. in pens. di Innsbruck. — *Per Trieste:* Gloster Edoardo, tenente colonn. ingl. — Mampden I. Carlo, ingl., - Michaelian Artin, di Cairo, - Zug H. Carlo, amer., - Sargent Ciro, di Boston, tutti tre possid. — Luggin Giuseppe, dott. in legge di Klagenfurt. — Müller Luigi, uffic. pruss. — Vieregg co. Carlo, uffic. bavar. — Burger, S. Eccell. la sig.ª baron. Elisa, consorte di S. Eccell. il Ministro dell'I. R. Marina di guerra austr. — *Per Gorizia:* Schnierer Luigi, I. R. consigl., ungh. — Danzoff Giuseppe, capit. russo. — *Per Vienna:* Solmitz Solmer, poss. di Colonia. — *Per Corfù:* Dun Hamilton Giacomo, - Coats Archibaldo, ambi poss. scozz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 settembre { Arrivati . . . . 1089 / Partiti . . . . 1675 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 settembre { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Raffaele Arc.*

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 25 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Com. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — Serale trattenimento a beneficio dei *Fratelli Mirco*, i quali eseguiranno un Grande Concerto musicale. Indi la commedia: *Una commedia per la posta.* — Alle ore 7 e mezza.

# ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione 14 agosto p. p. dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, Sezione Lotterie di Stato, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 28 detto mese N. 195, si rende noto che i Biglietti della VII Lotteria, ora in corso, possono acquistarsi anche a decine presso la Cassa di questa Direzione, e ciò verso il pronto pagamento, coll' abbuono della provvigione scalare, indicata nella Notificazione stessa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, Venezia li 2 settembre 1862.

*Il Consigliere imperiale direttore*, PULCIANI.

Giusta una comunicazione del R. Governo di Spagna, fu ivi proibita l'importazione e la vendita di ogni sorta di medicinali, o rimedii esteri, non espressamente contemplati da quella Tariffa daziaria.

Acciocchè possa aver luogo l'ammissione loro nella Tariffa daziaria, dietro autorizzazione del R. Ministero dell'interno *(Ministro de la Gobernacion)*, è richiesta la produzione di un'istanza firmata da un dottore di medicina, o di farmacia, nella quale venga constatata la composizione del medicamento, di cui si domanda l'introduzione.

Alla decisione riferibile a siffatte istanze dovrà precedere un rapporto della regia Accademia di medicina, nonchè il parere del Consiglio sanitario.

Il che si porta a pubblica conoscenza a chi spetta, in seguito al ministeriale Dispaccio N. 15298, 5 settembre andante.

## NOTIFICAZIONE.

Come già si è recato a pubblica notizia colla *Gazzetta di Vienna* del 4 aprile 1862,

**Sua Maestà I. R. Apostolica**

*si è graziossimamente degnata di ordinare che*

***il reddito netto della prossima Lotteria di Stato di pubblica beneficenza***

sia devoluto per intero a pro'dei danneggiati in quest'anno

**dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola**

e loro confluenti nei diversi paesi dell'Impero.

*Conformemente a questo ordine Sovrano, ed avuto riguardo all'estensione del disastro che trattasi d'alleviare; l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora una*

**GRANDE LOTTERIA IN DANARO,**

la settima delle Lotterie di Stato di beneficenza ed utilità pubblica.

*Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma del giuoco agli acquirenti di biglietti, offrendo in vincite*

**fiorini 300,000 valuta austriaca**

**in grazie la gran parte assai vistose**

e trattandosi di porgere soccorso ai prossimi colpiti da sì terribile flagello, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti Lotterie di beneficenza pubblica, spera che anche questa sua impresa, il cui scopo è tanto filantropico, abbia a trovare una generale e benevola accoglienza.

**Prezzo del Biglietto fior. 3 v. a.**

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato di utilità e beneficenza pubblica, Vienna 30 agosto 1862.

FEDERICO SCHRANK,
*I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.*

---

N. 7752. EDITTO. (1. pubb.)

Gio. Batt. Vetturi del vivente Luigi di Treviso, figura fra gli assenti illegali dalla Monarchia, e quindi viene egli diffidato a far constare del suo ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di due mesi dalla data del presente Editto, restando avvertito che, in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine lo esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della prelodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nella Città e Comune di Treviso, nonchè nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso, 1.º settembre 1862.

*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 14793. EDITTO DI CITAZIONE. (1. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia Ignazio nob. di Weil-Weiss banchiere di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di mesi quattro, dal giorno dell'inserzione dell'Editto presente di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito, che a senso della Patente 24 marzo 1832; la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè si affigga come di metodo all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 8 settembre 1862.

*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale*, bar. DI JORDIS.

N. 5195. EDITTO. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall'I. R. Procura di finanza per l'I. R. finanza in Udine nel giorno 5 settembre corr. al suddetto N.º una petizione tendente ad ottenere confisca di uno schioppo stato invenzionato nel giorno 13 agosto 1862 poco lungi dall'abitato di Chiarisacco, frazione del Comune di S. Giorgio, ad un ignoto fuggitivo colto in attualità di caccia, come dalla bolletta d'invenzione N. 4 stesso giorno.

Si notifica pure al predetto sconosciuto essere stato deputato in curatore l'avv. Domenico dott. Tolusso addetto a questo foro, affinchè lo rappresenti nella precitata vertenza che verrà trattata e decisa a termini della Minister. Ord. 31 marzo 1850, essendo però stato prefisso il giorno 12 novembre p. f. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione che avrà luogo all'aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa fortezza, all'albo pretoreo, nella Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Palma, 5 settembre 1862.

*L'I. R. Pretore*, DAL SASSO.

N. 4294. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Udine, rende pubblicamente noto, che verso un'ora e mezzo pom. del giorno 4 maggio p. p., vennero ricuperati, siccome abbandonati da uno sconosciuto presso la porta di Pracchiuso di questa città, i seguenti effetti di furtiva provenienza, di cui ignorasi il proprietario.

Un sacco di tela di canape, una giacchetta di panno, un mezzo fazzoletto nero, un sacco stragrande di tela, un lenzuolo di tela, altro lenzuolo di tela, un asciugamani con iniziali, un pezzo di straccio, un lenzuolo con iniziali, altro lenzuolo pure con iniziali, una cottola di bombace bianco, altra cottola di giaconet, una fodretta di tela con cordelle, un lenzuolo di canape ed un coladore da bucato.

Si diffida pertanto chiunque vi abbia diritto su detti effetti ad insinuarsi e giustificarlo entro un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi sopra descritti saranno venduti ed erogato il prezzo al R. Erario, giusta il disposto dal § 358 del Reg. di proced. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov., Udine, 29 agosto 1862.

*Per il Presidente in permesso, Il Consigliere*, CALLEGARI.

G. Vidoni.

N. 2980. EDITTO. (1. pubb.)

Si notifica all'ignoto cacciatore, che nel giorno 5 agosto p. p. alla vista dell'I. R. guardia di finanza in vicinanza di Sappade, Frazione di Falcade, davasi alla fuga, abbandonando l'arma da fuoco di cui era munito, che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione pari data e N.º in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato a deconto della multa di fior. 27 : 79, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe de Prà, fissato sulla medesima il contradditorio all'aula verbale del giorno 23 ottobre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ord. 31 marzo 1850, affinchè sappia e possa, volendo comparire, oppure far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulla piazza di Agordo e di Falcade, ed all'albo pretorio.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 1.º settembre 1862.

*L'I. R. Aggiunto dirigente*, CALIARI.

---

N. 29833. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 2 ottobre p. v. sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine un'asta pubblica per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa II del bosco erariale Romagno nel riparto di Udine.

Le offerte devono essere cautate da un deposito di fiorini 60 e dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii, indicati in apposita dimostrazione.

Potranno insinuarsi anche offerte in iscritto sotto le prescritte discipline.

La suindicata dimostrazione dei prezzi unitarii e le speciali condizioni dell'impresa sono ostensibili presso la prefata Intendenza.

Nel caso andasse deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo nel giorno 11 ottobre p. v., e un terzo nel giorno 18 dello stesso mese, qualora cadesse deserto anche il secondo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine, 4 settembre 1862.

*L'I. R. Consigl., Intendente*, PASTORI.

N. 5727. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la morte dell'attuale investito, si è reso vacante il posto di Commesso postale a Suzzara. Chi trova di aspirare a tale posto, al quale è unito un annuo assegno di fior. 175, e di fior. 25 per le spese d'Ufficio, e l'obbligo di prestare una cauzione in fior. 210, dovrà insinuare presso l'I. R. Direzione delle Poste in Venezia, e ciò al più tardi entro il giorno 15 p. v. ottobre, la sua istanza munita del bollo di soldi 36, e corredata:

*a*) della fede di nascita;

*b*) dei certificati degli studii percorsi;

*c*) della dichiarazione intorno alla conoscenza del servizio postale e dei servizi sinora prestati, e finalmente;

*d*) di quella sul modo in cui il concorrente sarebbe pronto, in caso di nomina, a prestare la voluta cauzione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven., Venezia, 19 settembre 1862.

*Il primo Aggiunto*, HUEBER.

N. 8377. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzemento d'un posto di piloto dell'I. R. Ufficio portuale sanitario in Megline, col soldo di annui fior. 240 e colla competenza di montura.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 p. v. ottobre.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 12 settembre 1862.

N. 599. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Palma si è reso vacante un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420.

Gli aspiranti a questo posto produrranno le loro suppliche a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò nei modi tracciati dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov., Udine, 18 settembre 1862.

*Per il Presidente in permesso, Il Consigl. anziano*, CALLEGARI.

G. Vidoni.

N. 8108. EDITTALE. (2. pubb.)

Per la morte del canonico don Ottaviano Bellotti si è reso vacante nella cattedrale di Mantova il canonicato istituito dalla nobile Caterina Ceresara Rizzini con testamento 6 ottobre 1693, sotto il titolo dei Santi Antonio abate e Giovanni Evangelista, di presunto patronato del sig. conte Francesco Rizzini.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo o passivo sul canonicato stesso, deve insinuare le sue ragioni, debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti di questa cattedrale od al protocollo dell'I. R. Delegazione prov., entro quattro mesi, decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il canonicato conferito come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 29 agosto 1862.

*Per l'I. R. Delegato prov. in permesso, L'I. R. Vice-Delegato*, SOURDEAU.

N. 635. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Archivio notarile in Verona il posto di coadiutore, cui va annesso il soldo di austr. lire 1494 : 25 pari a fiorini 522 : 98 $^1/_2$ v. a., si avvertono quelli che volesser aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati addetti all'Archivio suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov., Verona, 19 settembre 1862.

FONTANA.

AVVISO DI CONCORSO IN VIA D'OFFERTA. (2 pubb.)

Per assicurare all'I. R. Marina di guerra le occorribili quantità di taglie (bozzelli), lavori di bottaio e remaio, si porta a comune notizia, che il giorno 4 novembre 1862, alle ore 10 antim. sarà tenuta nel locale di residenza del sottoscritto I. R. Comando dell'arsenale di Pola un'asta mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi divisi in tre lotti.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente al rispettivo avallo, devono essere presentate a Pola alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 3 novembre 1862.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gl'I. R. Ufficii di Venezia, Trieste e presso l'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia.

Dall'I. R. Comando dell'arsenale marittimo, Pola, 24 luglio 1862.

N. 17544. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti non forniti di pauschale, nonchè di tutti gl'II. RR. Ufficii residenti nel Circondario di questa Intendenza, in quanto questi ultimi intendessero di valersene, sarà tenuto nel locale della scrivente un esperimento d'asta nel giorno 30 settembre corr. 1862, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, e precisamente da 1.º novembre 1862 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del capitolato.

2. Verranno ammessi all'asta soltanto i fabbricatori e negozianti di carta cogli aventi tipografia. A questo effetto ogni offerente dovrà produrre analogo certificato della Camera di Commercio o della Rappresentanza Comunale.

3. Gli effetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali si desumono dalle qui sottoposte due descrizioni.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna Cassa Camerale al più tardi fino alle ore 11 antim. del giorno dell'asta.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la descrizione dimostrante le varie qualità e dimensioni di carta da fornirsi ed i prezzi fiscali, che si leggono nella Gazzetta N. 216.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza, 8 settembre 1862.

*L'I. R. Aggiunto dirigente*, DALLA ZUANNA.

N. 9063. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861, N.i 20754-3457-VI dell'I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1862, va col 30 del corrente settembre a scadere la IV rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento ed altra addizionale di $^1/_6$ per lo Stato.

Colla medesima IV rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 26 luglio a. c., N. 18449, a soldi 0,4609 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del censo, viene descritto nella tabella *A*.

Va pure attivata colla rata suddetta il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi tutti i carichi generali e locali in essa IV rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 4 settembre 1862.

*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale*, cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella VI rata dell'anno 1862, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,165,977 : 18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

# AVVISI DIVERSI.

**Avviso.**

Vengono avvertiti i possessori dei titoli provvisorii del Prestito Pontificio nelle Diocesi venete, ed in quelle di Mantova, di Sebenico, di Ragusi e di Lesina, che, a cominciare dal primo ottobre p. v., a tutto il mese di novembre, il sottoscritto è incaricato di ritirare tutti i *Coupons* da primo aprile a tutto 30 settembre, e di sodisfarne in questa Curia patriarcale i relativi interessi, a chi non credesse di cederli pel Denaro di S. Pietro.

Venezia, 20 settembre 1862.

GIO. BATT. can. GHEGA, *Cancelliere patriarcale*.

N. 4318. 689

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Spirando, col 31 ottobre p. v., l'appalto dell'addizionale al dazio consumo forese accordata a questo Comune, seguirà il secondo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente la nuova impresa della esazione del dazio addizionale in parola, esclusa ogni ulteriore miglioria, e salva sempre la superiore approvazione.

La gara sarà aperta sul dato di fiorini 7021 : 85 annui, ed avrà luogo il giorno 30 settembre corrente, alle ore 11 antim., in apposita sala di questo civico palazzo.

Però, in armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 31486 (contenuta nella seconda parte del bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pag. 122) ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Ogni oblatore dovrà previamente cautare la propria offerta col deposito di fior. 700 in argento, od altrimenti, in oro ed effetti pubblici a listino di Borsa.

La durata della nuova impresa, come altresì gli obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nello speciale Capitolato, ostensibile a chiunque presso la Segretaria municipale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di consuetudine, e sarà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Cioggia, 17 settembre 1862.

*Il Podestà*, COMM. NACCARI.

*L'Assessore*, Dott. Scarpa. — *Il Segretario*, Giusti.

N. 4152. 702

*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto 31 ottobre p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di Pontelongo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate, entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti, in bollo legale:

*a*) Fede di battesimo;

*b*) Certificati di sana, e robusta costituzione fisica;

*c*) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;

*d*) Documenti comprovanti la capacità o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 105, si paga dall'esattore comunale, di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 18 settembre 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale*, PIETRO BACCANELLO.

701

*Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.*
*La Deputazione comunale di Gemona*
AVVISA:

Che a tutto il mese di ottobre p. v., si riapre il concorso ad una delle Condotte medico-chirurgo-ostetriche tutt'ora vacante, a cui va annesso l'onorario di fior. 630.

Il Comune conta 6,806 abitanti, dei quali circa 3000 poveri, le strade buone.

La nomina viene fatta colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, del comunale Consiglio.

Gemona, 7 settembre 1862.

*I Deputati*, VALENTINO DE CARLI — Dott. GIUSEPPE ELTI.

*Pel R. Commissariato distrettuale*, SMITTARELLO, Aggiunto.

N. 619 I. 699

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.*
*La Deputazione amministrativa comunale d'Illasi*
AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario in questo Comune di quarto rango, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 241 : 50, se ne apre il concorso a tutto il 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all'Ufficio comunale, corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita, comprovante la sudditanza austriaca,

*b*) Attestato d'aver percorso l'intero corso ginnasiale;

*c*) Patente d'idoneità al posto indicato;

*d*) Tutti quegli altri documenti che possedessero, per lodevoli servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale, Illasi, 17 settembre 1862.

*I Deputati* G. CASTELLO, F. BONUZZI, E. MERLO.

N. 781. 688

Viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di fior. 600, e di fior. 200 v. a., qual compensazione per tutte le visite, ed altre operazioni, oltre il godimento gratis d'un comodo quartiere, ed orto.

La nomina è riservata alla Rappresentanza comunale; le altre condizioni sono ostensibili presso quest'Ufficio.

Gli aspiranti dovranno presentare all'infrascritto Comune le documentate loro istanze, entro il mese di ottobre p. v.

Dall'Ufficio comunale, Castello Tesino, 16 settembre 1862.

MICHELETTO, *Capocomune*.

La Ditta Antonio Girardi qu. Michiele di Padova avverte i signori suoi corrispondenti, in relazione a già diramata Circolare, che col 7 ottobre anno corr. va a cessare per finita locazione, dall'esercizio dei due negozii di Drogheria e Farmacia in Padova, Piazza dell'Erbe, sotto il portico detto delle Fiorare, all'insegna dell'*Angelo*; che quello di droghe, generi coloniali, medicinali, e vini navigati, con Fabbrica [...] re, viene nello stesso tempo trasportato nell'altro negozio della stessa sua Ditta, con vendita olii, [...] ecc., sito nella medesima Piazza dell'Erbe, sotto lo stabile dei signori Trieste; e che all'attuale direttore sig. Giuseppe Taboga, cessante, per propria volontà, da ogni ingerenza col giorno suddetto, viene sostituito, e riprende la direzione il sig. Carlo Candeli [...]

Padova, 22 settembre 1862.

*L'Amministratore*, DOMENICO dott. URB[...]

N. 127. 704

Il sottoscritto amministratore stabile della Massa concorsuale dell'oberato nobile Giovanni De-Bern[...] a tenore dell'incarico demandatogli dalla generalità dei creditori nel protocollo 5 maggio p. p., N. 15[...] comunicatogli da questo I. R. Tribunale mediante decreto 7 detto pari numero, rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., avrà luogo presso il sullodato Tribunale, il IV esperimento d'asta per la vendita dei residui immobili spettanti alla Massa suddetta, ed esistenti in questa Provincia, nei Comuni di Verona città, Montorio Distretto di Verona, S. [...] Montagna Distretto di Caprino, Torri e Castelletto Distretto di Bardolino; avvertendo che il relativo capitolato colla descrizione dei lotti, verrà pubblicato nel *Giornale di Verona*, ed ora trovasi ostensibile presso questo Giudizio del concorso, e presso questa amministrazione, in Via San Fermo Maggiore, al N. 1585.

Verona, 11 settembre 1862.

*L'amministratore*, ANTONIO [...]

**FOTOGRAFIA**

**FRATELLI VIANELLI**

Fino a tutto il settembre corrente, in Calle Larga S. Marco. Col primo ottobre, in Campo S. Procolo, al civico N. 4704.

Ciò a comune notizia.

**BALDASSARE PUSTET[...]**

**TINTORE**

in Seta, Lana, Cotone, e in qualsiasi genere di stoffe, con bagnatura di panni a Vapore ed alla [...] con lavatura di Sciali in seta e lana, ad uso di Francia

***in Campo S. Tomà, al N. 3846***

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 31306. 1. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l'eredità di Giuseppe Fressel fu Martino, portalettere qui decesso il 6 giugno anno corr., vengono invitati a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant. per insinuare e documentare le loro pretese, od a farlo nel detto termine in iscritto, perchè in caso contrario, ove l'eredità venga esaurita nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, se non cautati con pegno.

Si pubblichi, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 25 agosto 1862.

Il Consigliere Dirig. PELLEGRINI.

N. 6901. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Francesco Belgrado di Lestans ed in odio di Mora Anna e consorti di Sequals, si terranno nei giorni 15 ottobre, 8 e 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima ed in numero tre lotti.

II. Gl'immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con gl'inerenti diritti, ed oneri senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, sarà obbligato a depositare prima di essere ammesso ad offrire un decimo del prezzo di stima cioè fior. 183. Questo importo sarà immediatamente restituito ad ogni oblatore che non si facesse deliberatario. Quello del deliberatario verrà invece trattenuto a deconto del prezzo di stima.

IV. Dal giorno della delibera gl'immobili restano a tutto carico del deliberatario con tutti i suoi inerenti.

V. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo deliberato, scontando però l'importo del preventivo deposito; nel caso di mancanza si procederà ad una nuova asta.

VI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d'asta, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione, in appoggio al quale s'immetterà nel possesso e godimento degli immobili deliberati.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizoni perderà il deposito del 10 per cento versato quale oblatore, e si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa di Sequals, Distretto di Spilimbergo.

Lotto I.

Prato paludo detto Canedo, in mappa al N. 586 e 3494 di pert. 101 . 71 colla rendita di L. 84 : 92. Stimato austr. fiorini, 1500.

Lotto II.

Orto e casa denominato Luogo di Biondo in detta mappa al N. 1293 di pert. 0 . 11, e colla rendita di L. 1 : 80. Stimato fior. 30.

Lotto III.

Orto e brollo detto Borgo di fontana in detta mappa alli NN. 1283, 1296, 3665 e 1282 di cens. pert. 2 . 48, rendita L. 7 : 12, Stimato fior. 300.

Dall'Imp. R. Pretura, Spilimbergo, 12 sett. 1862.

Il R. Pretore, PISENTI. Barbaro, Canc.

N. 3153. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano rende pubblicamente noto, che dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Venanzio Vivite negoziante girovago, abitante in Noale, che esistesse nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura non più tardi del giorno 30 novembre p. v. al confronto dell'avvocato Giuseppe Antonio dott. Leiss, che viene nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, venne stabilito il giorno 31 ottobre p. v. ore 9 antimer. e che per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali è stato fissato il giorno 24 parimenti di ottobre ore 9 antimerid. coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore stabile, quanto dei delegati del concorso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nelle Piazze di Mirano e Noale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Mirano, 18 settembre 1862.

Il R. Pretore, GRIMANI. Tolazzi, Canc.

N. 8754. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 5 corrente N. 8048 ha interdetto per demenza Giovanni Pilosio fu Antonio di Zoppola e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Gio. M. Lotti fu Francesco di Zoppola.

Dall'Imp. R. Pretura, Pordenone, 11 settembre 1862.

Il R. Pretore, NARDI. Sartori.

N. 5347. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa Pretura ad odierna istanza del nob. C. Antigono Fremgippane di Udine, contro Pietro e Caterina coniugi di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo il IV esperimento d'asta nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 9 della mattina alle due pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto.

II. Essi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. S'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. fior. 81 : 69 v. a. corrispondenti al decimo del prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario, dovrà nel termine antedetto depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili in pertinenza di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572 di pert. cens. 14 . 81 e rendita L. 35 : 78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584 di pert. cens. 12 : 28 e rendita di L. 20.

Stimato austr. fior. 816 : 93.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezzia.

Dall'Imp. R. Pretura, Palma, 12 settembre 1862.

Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 9139. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Marc'Antonio Ceccato fu Alessandro droghiere in piazza delle Erbe sotto il Salone al civ. N. 96.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ceccato ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. dott. Grego deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov. Padova, 6 settembre 1862.

Pel Presidente in permesso, Il Consigl. ANGELINI. Carnio, Dir.

N. 3717. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 26 febb. 1855, morì nella casa di Pena in Padova De Tomi e Giuseppe fu Sante senza testamento.

Ignorandosi ove dimori il di lui fratello Giacomo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Angelo Chieregato a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura, Occhiobello, 29 agosto 1862.

Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 7988. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio e di cambio si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Don Angelo Zilli che sopra [...] za 2 settembre 1862, N. [...] di Vicenzo Bassi venne [...] mente alla sentenza 12 [...] 1861, N. 1991, accordato [...] lui confronto il pegno [...] si rende noto che essendo [...] Convenuto Don Angelo [...] sente d'ignota dimora [...] minato in curatore l'avv. [...] Plateo cui potrà [...] ogni creduto mezzo [...] tribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua [...]

Locchè si pubblichi [...] affissione all'Albo e triplice [...] zioni nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Udine, 5 settembre 1862.

Pel Presidente in permesso, Il Consigliere, CALLEGARI. G. Vidoni.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 2049, [...] R. Pretura di Ariano, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 9, 11 e 13 settembre corr., ai NN. di Supplemento [...] 39, 40 per asta, sopra [...] dell'amministratore del [...] del fu Vincenzo Pagliari [...] stare invece Vincenzo Nag[...]

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 26 SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 219

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

**AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI**

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre* 1862, *s' intenderà volerci rinunziare.*

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., partì il 21 corrente, a mezzodì, da Schönbrunn per Sokolnitz.

*(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere imperiale e scudiere, Filippo nobile Duodo, ed il pretore Nicolò nobile Duodo, possano accettare e portare la croce di Donato del Sovrano Ordine dei Gioanniti, loro conferita.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al rango di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere ministeriale presso il Ministero di Stato dott. Augusto Wehli, nob. di Wehlen, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare il graduale avanzamento del *canonicus cantor* del Capitolo cattedrale di Diakovar, Matteo Mihaljevich, al posto di *canonicus lector*, rimasto vacante per la morte del canonico Giovanni Rastovich; il *canonicus cantor*, Adamo Sukich, al posto di *canonicus cantor*; l'*archidiaconus cathedralis*, Gasparo Radich, al posto di *canonicus custos*; il *magister canonicus senior*, Girolamo Andrich, al posto di *archidiaconus cathedralis*: e di approvare pure contemporaneamente la nomina del *vice-archidiaconus*, e parroco di Diakovar, Antonio Zvirsich, a *magister canonicus senior* presso il suddetto Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'avvocato di Cracovia, dott. Luigi nob. di Alth, a professore ordinario di mineralogia in quell' I. R. Università.

**AVVISO.** (3. pubb.)

Essendosi verificato il caso che da taluni speculatori siasi tentato di deprezzare i pezzi nazionali di vecchio conio da 20 e da 10 carantani di convenzione, si trova opportuno di ricordare, in esecuzione anche ad ossequiato Dispaccio 17 corrente, N. 3834, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, che, giusta il § 12 della Sovrana Patente 27 aprile 1858, i detti pezzi hanno conservato il valore legale di soldi 34 e rispettivamente di soldi 17 della nuova valuta, e che quindi, a tal valore, debbono da ognuno venir accettati nei pagamenti, come del pari possono venir impiegati e debbono essere accettati anche in seguito nei pagamenti in tutte le pubbliche Casse.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,

Venezia 21 settembre 1862.

F. VERGERIO *Segretario*.

Il Governo centrale marittimo ha conferito all'uffiziale di Cassa, Spiridione Cattelano, il posto di controllore della Cassa portuale sanitaria in Venezia, resosi vacante mercè la promozione del controllore Giovanni Marangoni a cassiere; ed al diurnista Luigi Maddalena, in via provvisoria, il posto di uffiziale della prefata Cassa.

Il dì 19 agosto 1862, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXV del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 52, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 1.° agosto 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona comprese nel territorio doganale generale, sul trattamento doganale del filato *Vigogne noppe*, come filato di cotone;

Sotto il N. 53, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 6 agosto 1862, intorno al trattamento dei bolli dei certificati d'esame, sopra gli apparati misuratori pel dazio consumo dell'acquavite;

Sotto il N. 54, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 10 agosto 1862, valevole per l'Alta e Bassa Austria, Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, pel Regno di Dalmazia, la città di Trieste, col suo territorio, l'Istria, Gorizia, Gradisca, Carintia, Carniola, Stiria, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia e Buccovina, intorno alla limitazione della vendita dell'essenza di potassa, e della potassa caustica.

Il dì 20 agosto 1862, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 55, la Legge del 17 agosto 1862, valevole per l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, Stiria, Carintia, Carniola, Litorale, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, col territorio di Cracovia, e la Bucovina, circa il dazio di consumo del vino, mosto e carne;

Sotto il N. 56, la Legge del 17 agosto 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, in cui vige la tariffa doganale generale austriaca, del 5 dicembre 1853, per entrata, uscita e transito, intorno all'abolizione dei dazii di transito, e dei dazii d'uscita, che subentrano in luogo di quelli;

Sotto il N. 57, la Legge del 17 agosto 1862, valevole pel Regno di Dalmazia, intorno all'abolizione del dazio di transito dalmatino.

Il dì 26 agosto 1862, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 58, l'Ordinanza del Ministero degli esteri, del Ministero di Stato, e dei Ministeri di commercio, di polizia, e della guerra, del 9 luglio 1862, valevole per tutto l'Impero, sulla reciproca abolizione dell'obbligo del Visto delle Legazioni nei passaporti verso i Governi di Baviera, Danimarca, Belgio e Confederazione svizzera.

Sotto il N. 59, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 agosto 1862, intorno all'apparato misuratore di spiriti di Rittinger e Jacquier;

Sotto il N. 60, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 agosto 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, con una rettificazione dell'Ordinanza del 27 novembre 1860. *(Bullettino delle leggi N. 265.)*

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 26 settembre.*

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Il *Giornale di Roma* trae da' fogli di Napoli del 18 le seguenti notizie:

« Le corrispondenze, dirette ai giornali suenunciati dalle Provincie del Napoletano constatano la recrudescenza, cui è andata incontro di questi giorni la reazione. Nella sola Provincia di Lecce segnalansi non poche bande, le quali scorrazzano qua e là, assalendo or questa e ora quella masseria. Gli abitanti di quelle località non si azzardano di uscire dall'abitato pel timore di essere ricattati. A Martina, Ginosa, Castellaneta, e in altri paesi, si ha una paura grandissima di essere ad ogni istante assaliti. Il generale Regis, comandante militare in capo delle Puglie, ha disposto che si facciano quotidiane perlustrazioni nei luoghi, che sono più frequentati dai reazionarii; ha inoltre ordinato l'arresto di tutti gli sbandati, refrattarii, vagabondi, non che di tutti coloro, che tengono mano alla reazione; infine, ha disposto che rimangano chiuse tutte le masserie nelle campagne, e ne venga tolto e trasportato in luoghi sicuri tutto ciò che offre esca ai reazionarii, come le biade, il grano, ecc. Queste misure, comechè severissime, poco dànno a sperare alle popolazioni, poichè le bande trovano ovunque il modo d'alimentarsi, e vengono pure avvisate puntualmente dell'approssimarsi delle truppe, ondechè, o le sfuggono se non sono in numero da poterle affrontare, o le combattono se hanno fidanza di buona riuscita.

« Scrivesi da Palermo ad un giornale, continuare l'opera dissolvente del Governo, e troppo presto apparire i frutti del mal gettato seme; e le offese al diritto e alla morale pubblica accavallarsi l'una all'altra. Gli arresti arbitrarii proseguono; alla polizia e alle guardie di Questura è fatta licenza di arrestare chicchessia; si dà campo alle private vendette; si fanno arresti in massa di facchini, di contadini, di operai. In tutti i Comuni, persecuzioni e visite domiciliari. L'inviolabilità del segreto postale è divenuta un mito. Non veggonsi arrivare che truppe, si parla di fortificare Catania e Milazzo, e così, fingendo di volersi assicurare dell'Inghilterra, si stabilisce un sistema di fortificazioni, che tengono in soggezione i Siciliani. Il partito conservatore si gonfia e si agita; è voce che in molti paesi, e in ispezialità a Girgenti e a Caltanisetta, abbia dato segni di vita: di preciso nulla si sa, perchè lo stato d'assedio impedisce le comunicazioni. Mentre il Governo infierisce coi partiti, pone in oblio i ladri, e nei dintorni delle città si ruba sfacciatamente, si fanno scrocchi, e omicidii a piacere. Insomma, la sicurezza pubblica non è mai stata in sì pessime condizioni com'oggi, in cui si dice di aver bisogno dello stato d'assedio per afferrare tutti i malfattori. Ecco la condizione della Sicilia! »

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, dalla Provincia di Foggia: « L'8 corrente fu qui condotta una donna, con una profonda ferita alla testa ed una alla mano. Questa faceva parte della comitiva Crocco, e chiamasi Carmela, ancella di Rocchetta. Questa amazzone si battè accanitamente; indi, ferita, ebbe la forza di correre per 4 miglia, cioè sino alla masseria Torretta, ove venne presa. È una giovane di 20 anni, robusta, non brutta e con viso risoluto; fece alcune rivelazioni di nomi; disse che nella banda trovansi altre otto donne, e che Pitrozzi trovavasi ferito vicino al bosco Monticchio. È stata consegnata al potere giudiziario. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere della sera* dell'*Osservatore Triestino*:

« Sabato scorso, la frazione degli *autonomisti tedeschi* del Consiglio dell'Impero, tenne una seduta privata. Decise di respingere la proposta di legge per la *revisione del catasto*, e di pregare contemporaneamente il Governo di volere presentare alle Camere un disegno di legge per la *riforma delle imposte dirette in generale*. Non potendo raggiungere questo scopo, l'adunanza pregherebbe il Governo, di volere almeno aggiornare la discussione delle proposte, fino a che si saranno interpellate le Diete delle Provincie. *(V. i dispacci d'ier l'altro e d'ieri.)*

« Abbiamo sott'occhio una lettera del solito nostro corrispondente di Vienna, colla data del 22. Pare che il Governo sassone voglia entrare mediatore fra l'Austria e la Prussia nella vertenza della Lega doganale. Il ministro sassone, signor di Beust, trovasi a Vienna da qualche tempo, e tiene frequenti conferenze col conte Rechberg. »

L'*Osservatore Triestino* ha inoltre da Vienna 22 settembre:

« La questione della Costituzione germanica ritornò decisamente in campo: tutt'i nostri giornali si occupano di questa materia; ad ogni istante hanno luogo a Vienna abboccamenti tra' corifei del grande partito tedesco; gli uni aderirebbero all'invito di Bluntschli, gli altri tenderebbero le orecchie verso le voci, che vengono da Francoforte. Ieri si rifiutava la proposta di Bluntschli, oggi si prende consiglio sull'invito che viene dal Meno. Vedremo a che si riuscirà.

« Corre voce del prossimo arrivo a Vienna della Regina di Danimarca; di presente, ella trovasi a Praga in incognito.

« Domani si aprono i dibattimenti sul processo Kallab. Si presero le misure necessarie perchè la seduta non venga disturbata, prevedendosi un numero straordinario di uditori »

*Vienna 23 settembre.*

L'ambasciatore francese, duca di Gramont, è qui ritornato dalla sua gita alla caccia.

È qui giunto il principe Demidoff, che si diceva morto da qualche tempo.

Mercoledì, 1.° ottobre, avrà luogo a Wiener-Neustadt un'esposizione d'animali, per la quale è stabilita pure una distribuzione di premii. Avrà pure luogo contemporaneamente un'esposizione di prodotti d'economia rurale. L'Esposizione dinanzi all'antica porta di Neunkirchen. *(FF. di V.)*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Sentiamo che il sig. Leschianin, segretario superiore di Stato al Ministero degli affari esterni serviano, ch'era stato inviato già da lungo tempo in missione ufficiosa a Parigi, verrà qui a questi giorni, nel suo viaggio di ritorno a Belgrado, e avrà una conferenza al Ministero degli affari esterni, che non sarà senza influenza sull'andamento degli avvenimenti nella Servia. »

Leggiamo nella *Wiener Post*: « A quanto ci fu annunziato, le proposizioni di premiare quegli Austriaci, che all'Esposizione di Londra si distinsero in maniera speciale, dovrebbero esser presentate a S. M. l'Imperatore dal Ministro di commercio, il conte di Wickenburg, subito ch'egli fosse di ritorno da Londra. »

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 22 settembre.*

Stamane ebbe luogo nel Köztelek il Congresso generale dei fondatori dell'Istituto di credito fondiario ungherese. Il conte Dessewffy diede relazione sullo stato della Società. La proposta del conte Leopoldo Nadasdy di esprimere a S. M. la gratitudine della Società per mezzo d'una deputazione, come pure la proposta del co. Teodoro Zichy per un voto speciale di ringraziamento ai fondatori della Società, furono approvati dall'Assemblea. L'*Ost-Deutsche Post* reca i seguenti ulteriori ragguagli sullo stesso oggetto: « I magnati e i possidenti v'erano rappresentati in gran numero. Il conte Dessewffy tenne uno splendido discorso, in cui espresse le più calde parole di ringraziamento per l'imperiale clemenza, nell'avere accordato tanto prontamente la Sovrana sanzione, e riconobbe pure le premure della Cancelleria aulica, e la volonterosità del Ministero di finanza nelle relative deliberazioni. Furono eletti a membri della deputazione i conti Andrassy, Erdödy, Waldstein, Szecsen, Hunyady, Mönigsegg, e i signori di Mailath, Karacsonyi e Bohus. »

REGNO DI DALMAZIA. — *Ragusi 22 settembre.*

Khurscid pascià è qui arrivato di passaggio per recarsi a Scutari. *(O. T.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

L'*Armonia* del 20 corr., ha pubblicato un indirizzo dell'Episcopato toscano al ministro guardasigilli, in risposta al progetto di legge contro le intemperanze del clero. Il documento è firmato da quattro Arcivescovi, di cui uno Cardinale, da tredici Vescovi e da sei Vicarii capitolari, e porta la data del 29 agosto, « giorno sacro (dice l'*Armonia*) alla Decollazione di S. Giovanni Battista, ch'ebbe spiccata la testa per mano del carnefice, per aver francamente pronunziato il *non licet*. »

Il *Diritto* pubblica una lettera del deputato Friscia, in data di Palermo 17, diretta al presidente della Camera, colla quale, scagliandosi contro il Ministero, che chiama *decembrista*, dichiara di consentire pienamente nelle idee e nei sentimenti manifestati nella nota lettera, sottoscritta da 32 deputati contro l'arresto dei colleghi Mordini, Fabrizi e Calvino, deplorando e disapprovando altresì la condotta della Presidenza della Rappresentanza nazionale.

Lo stesso giornale reca pure la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, in rispetto alle guarentigie parlamentari, quantunque non abbiano firmata la lettera diretta da 30 dei loro colleghi il 1.° ed il 7 del mese corrente al presidente della Camera, dichiarano di partecipare ai voti in essa espressi e di associarsi alle opinioni da loro manifestate.

« Napoli, 19 settembre 1862.

« G. RICCIARDI — GIUSEPPE LAZZARO — FRANCESCO GIUNTI — LIBORIO ROMANO — FILIPPO DE BONI — GAETANO DEL GIUDICE — GIUSEPPE ROMANO. »

Finalmente annuncia che anche l'onorevole deputato Emerico Amari diresse al presidente della Camera una consimile protesta. *(Persev.)*

Troviamo nell'*Espero*: « Ci giungono notizie da varie parti d'Italia, che il partito d'azione, agendo con mezzi clandestini, tenta destare agitazioni negli animi. »

*Torino 23 settembre.*

Intorno alla dimissione del ministro Conforti, la *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« Sentiamo che l'epurazione della magistratura siciliana non è sostanzialmente il motivo delle dimissioni di Conforti, poichè egli voleva bensì usare le dovute cautele, ma ad ogni modo non mancava di procedere.

« Egli fu indotto a dare le sue dimissioni dal trovarsi in disparere coi suoi colleghi sopra alcune gravi questioni, che non occorre accennare, e che per altro lo lasciano personalmente amico dei ministri restanti. »

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, in data del 23 settembre:

« Sabato scorso, veniva arrestato il parroco di Castel Covati, e posto a disposizione del regio Tribunale militare, imputato, a quanto assicurasi, di aver favorita la diserzione.

« La notte del 19 scorso, la guardia nazionale di Villagana, Comune del Mandamento degli Orzinuovi, guidata in pattuglia dal tenente Luigi Martinengo e sottotenente Scalzi, procedeva a perlustrare varii cascinati isolati, ov'era voce si rifuggissero malandrini, de' quali eranvi frequenti segnali ne' furti, che si andavano succedendo.

« Le indagini ebbero buon successo, essendosi ottenuto l'arresto di un disertore del reggimento *Savoia-cavalleria*, ricercato da oltre un anno, e ultimamente anche da numerose pattuglie della pubblica forza. »

## APPENDICE.

VIAGGI.

Il 10 aprile 1858 il sig. Miani fu ammesso al Congresso delle Società dotte di Francia, tenuto a Parigi, ove presentò la sua carta geografica, e diede spiegazioni del suo primo viaggio; ed ivi lesse anco la seguente Memoria sull'*Offir*, di cui diamo la traduzione, credendo di fare cosa grata ai cultori della geografia e della filologia antica.

A S. A. Mohamed-Said-pascià Vicerè d'Egitto.

*Posizione geografica dell' Offir della Bibbia e della origine del Nilo.*

Se ho indicato nella mia carta geografica di tutto il corso del Nilo, che la spedizione alle origini di questo fiume dovrebbe constatare in viaggio l'esistenza delle miniere di metallo e di pietre preziose, lo scrissi perchè credo di avere scoperto la vera posizione geografica di Offir.

I sapienti signori Michaeli, Gosselin e Bredow hanno stabilito con molta eloquenza, che l'Offir era nell'Arabia felice, senza osservare che in quelle contrade non vi sono nè elefanti, nè miniere d'oro, i due principali prodotti di cui parla il libro dei Re. Se la famosa Regina *Balkis* del paese dei Sabei (perciò detta *Saba*) portò a Salomone 120 talenti d'oro, è una prova positiva che gl'Idumei conoscevano l'Offir molto prima degli Ebrei.

Se dopo tal epoca, le navi dei Fenici e quelle di Salomone, hanno costeggiato l'Arabia e fermatisi a *Safar*, che ha molta identità con Offir, non era già nell'Arabia il celebre luogo.

La seconda opinione, che riunì un gran numero di partigiani, fu quella che poneva l'Offir nelle Indie, come lo ha voluto stabilire il sapiente Francheville nella sua Memoria pubblicata dall'Accademia di Berlino, tom. XVIII.

Ognuno sa che alle Indie si trova una quantità prodigiosa di elefanti della più grande specie; ma gl'Indiani non fanno la guerra a questo colosso della natura, e non solo tengono gli elefanti neri in istato di domesticità, ma in qualche Regno adorano i bianchi.

Per conseguenza, l'avorio non è mai stato un commercio d'esportazione nelle Indie. I denti d'elefante sono molto piccoli in quelle contrade al confronto di quelli che si trovano in Africa, ed è veramente da questi luoghi che s'importano alle Indie.

Io parlai spesse volte a Kartum con molti Arabi detti *Kaderba*, che dall'Yemen si portano al Sudan per comprare i piccoli denti d'elefante, indi traversano il deserto Arabico dei Bisciari, fino a Savoakin, passano il mar Rosso, e alla fortezza di Adem compongono le carovane, con le quali costeggiando il mare, scendono fino al golfo Persico, ch'è parallelo al Mediterraneo, e continuando per la costa, importano l'avorio alle Indie ed anco fino alla Cina, occupando circa due anni di viaggio.

Noi possiamo anche spiegare in qual modo i popoli industriosi dell'Asia, possano dare a così buon mercato una quantità d'oggetti di curiosità, che somigliano molto all'avorio, e che realmente non sono che prodotti vegetali.

Questa pianta si chiama *Phytelè-fras Macrocarpa*, detta dagli Spagnuoli più profondamente *Palma de Marfil*, ossia *Palma d'avorio*, oppure *a denti d'Elefante*, poichè nella lingua araba la parola *Fil* indica il grande quadrupede. I frutti di questa palma sono chiamati dagli Spagnuoli *Cabeza de negro* (testa di moro). I grani di questo vegetale, contengono un liquido limpido, insipido, buono a bere, che diviene in seguito latteo e dolce, il di cui gusto si modifica a misura che diviene solido, e che si trasforma in albumina, quasi duro come l'avorio. Posto in fusione nell'acqua, questa materia si rammollisce, si unisce, s'indurisce e s'imbianca disseccandosi, la quale serve ai lavori d'imitazione dell'avorio. Dopo aver dimostrato che i denti di elefante non sono esportati dalle Indie, fa duopo osservare che quelle contrade non hanno mai fornito l'oro nel commercio. Non è già che manchi questa materia preziosa, come dice il sig. Foschtah, ma le miniere sono così lontane dalle coste, nella parte settentrionale ed in sì piccola quantità, che la polvere di questo metallo non fu mai portata all'estero. Quando i Portoghesi erano i padroni delle Indie, trasportavano in quelle contrade l'oro dall'Africa, ed oggi gl'Inglesi, dopo d'aver ritirato questo metallo dall'Australia e dalla California, lo spediscono alle Indie in verghe ed in valuta, per l'istmo di Suez, prima con le numerose carovane, ed oggi con la via ferrata.

Per formarsi un'idea della prodigiosa quantità d'oro che questa nazione spedisce in Asia, basterà sapere che nell'anno 1857 è passato per l'Egitto tant'oro da eguagliare in valore quasi quindici milioni di lire sterline, ossia 335,000,000 di franchi. È dunque permesso di pensare che se vi fosse dell'oro alle Indie, la industriosa Inghilterra lo avrebbe trovato.

Malgrado l'opinione contraria dei sapienti Rabini, l'Offir non era alle Indie, poichè se fosse stato in quelle fortunate contrade, la Bibbia parlerebbe anco dei preziosi tessuti, delle droghe e dei profumi sì conosciuti, così stimati in Oriente, e così necessarii al culto degli Ebrei.

È ben vero che il libro attribuito a Mosè parla di 500 sicli di mirra, 500 di cassia, 250 di cinnamomo, malgrado che tale moneta non esisteva. Tutti questi prodotti venivano dalle Indie, è vero, ma chi li portava? gli Arabi.

Ezechiele dice: quelli della tribù di *Dan* e di *Savàn* andavano di paese in paese, e portavano della *cassia*, della *cannella*, e del *ferro lucido*. I mercanti, di *Sahaba* (Sabei) e di *Nohameh* facevano il commercio di tutte le *droghe*, dell'*oro* e delle *pietre preziose*.

*Agatarchide*, bibliotecario di Alessandria ai tempi di Tolomeo Filometore, dice pure: che i Sabei trasportavano dalle Indie gli aromi, che insegnarono questo commercio ai Fenici. Questi avendolo comunicato a Salomone, che non aveva marina nell'Eritreo, come i Tirii non avevano porto in questo mare, si unirono per andare loro stessi ad esportare i tesori dell'Africa, scoperti già dagli Egizii e dagli Arabi.

Così fecero i Portoghesi col passaggio del Capo, per far cadere il commercio dei Veneziani, così più tardi fecero gl'Inglesi contro i Portoghesi. Difatti l'Africa non essendo separata dall'Arabia che dal piccolo stretto di *Bab-el-Mandel*, l'intrepido Arabo ha dovuto essere il primo a scoprire l'Abissinia; soprattutto leggendo gli annali di questa nazione, si trovò che un figlio della Regina Saba e di Salomone fu il loro primo Re, ed ecco perchè anco oggidì il Cristianesimo in quelle contrade è una mescolanza di ebraico e di musulmano.

Gli Arabi sono di certo i popoli più arditi, conosciuti incontrastabilmente per i più antichi navigatori, ed il fenomeno periodico del vento *Musson* che continua sei mesi, non poteva sfuggire alla penetrazione d'un popolo che c'insegnò tante scienze, pel quale, le coste orientali dell'Africa erano dei piccoli viaggi.

Non solo il nome di *Calcutta* è stato dato dagli Arabi, ma questa nazione ha battezzato *Madagaskar*, cioè: *passaggio di soldati*; *Zanzi-bahar*, deriva dai popoli *Zandi* e dalla parola *bahar*, *mare*, ecc. ecc.

*Ninive*, *Babilonia* e *Tebe* con la loro magnificenza non potevano ignorare i singolari prodotti dell'industria indiana, e quelli ricchissimi della natura importati dagli Arabi. E se è vero che il vincitore Sesostri fece invasione alle Indie alla testa d'una flotta, i viaggiatori arabi devono esser stati i piloti.

L'Offir adunque, posto nel centro dell'Africa, riunisce in suo favore un grandissimo numero di probabilità.

Di già il sig. Nuet, nella sua *Storia commerciale*, dice: che Offir era tutta la costa orientale d'Africa; così pure è l'opinione di molti altri dotti.

Questa costa di mare era detta dagli antichi il *Chersoneso d'oro*; difatti anco oggidì i popoli del Sud e del Nord dell'equatore, fanno il commercio di questo prezioso metallo in polvere.

È giustamente verso il centro del mondo, e dove gli Arabi *Sauaheli*, sudditi dell'Iman di Mascate, vanno a fare il commercio dell'oro e dell'avorio. I signori Burtom e Speek li hanno trovati al secondo grado, fino al lago Nyanza.

Prima della scoperta di Colombo, i Portoghesi trasportavano dalla costa Ovest d'Africa in Europa la più grande quantità d'oro il più puro; ed i Veneziani dalla costa Est, e più tardi gl'Inglesi, trasportarono l'oro dalla Guinea, e nominano così anche oggi questa loro moneta commercialmente.

Noi siamo d'opinione che se queste contrade fossero studiate di nuovo, esse potrebbero dare questo prezioso metallo in più grande quantità dell'America stessa.

E frizi, citato dal sig. Guillain, pag. 226, dice: che a Sofala si trova l'oro in pezzi di un rotolo di peso. Nell'opera di Juan Hugon (Hugues), 1600, pag. 10, si legge: presso *Burtua*, *Monomotapa*, *Sofala* e l'*Equatore*, si trovano le miniere d'oro, e che non è assurdo di credere che da queste contrade il Re Salomone ritirava il suo oro ed il suo avorio.

Senza parlare dei 5000 elefanti uccisi dai Cafri, come dice Saverio Botello, sappiasi che dal solo Nilo Cordofal e Darfur, si trasportano oggidì in Egitto più di 20,000 cantara d'avorio, pel quale ci vogliono almeno altrettanti elefanti uccisi. Nel solo Nilo si consumano più di 2000 cantara di conterie ogni anno.

I selvaggi non uccidono i loro bovi per cibarsi, ma bensì gli elefanti, della cui pelle formano gli scudi, dei denti il commercio, i braccialetti ai loro Re, ed i Niam-niam, le trombe di guerra.

È dunque inutile insistere su l'esistenza in Africa dei due primi prodotti dell'Offir: oro e avorio.

Le pietre preziose facevano pure parte delle mercanzie portate da Offir, e malgrado che si possano trovare questi preziosi prodotti in tutti i climi, i naturalisti stabilirono ch'esse abbondano fra' due tropici, e per conseguenza l'Africa, essendo divisa nel centro dall'equatore e dalle due linee tropicali, dee produrne in grande abbondanza.

Sul mar Rosso vicino El-Tor a Ghebel-Nahas, monte del rame, si trovarono delle turchine: a Berenice v'è Ghebel Zamarut: monte degli smeraldi.

È noto che sulle coste orientali vicino alla riviera Melinda, furono trovati dei grandi pezzi d'ambra e molte perle.

Se i navigatori d'Offir portavano delle scimie e dei rari uccelli, ognuno sa la grande varietà che si trova in Africa di quadrumani, dalla terribile Gorilla di sette piedi d'altezza, alla più piccola specie, che finisce al 16.° grado.

L'uccello prezioso che gli Ebrei chiamavano *Tukin*, non era di certo il pavone, ma bensì una specie di pappagallo, che abbonda dalla latitudine suddetta fino a zero, e che parla mirabilmente.

In queste fortunate e infelici contrade, tanto lontane dal contatto della civiltà, la natura giunse alla sua più grande forza produttiva. Tutte le sue creazioni offrono un tipo il più grandioso ed il più perfetto.

Nel fiume, dai più squisiti e singolari pesci, si trovano i più grandi anfibii. In terra, dall'insetto di cocciniglia ai rettili e quadrupedi giganteschi, dai fiori alle piante le più colossali, come, *Adansonia digitata*, conosciuta all'Occidente per *Baoab*, e nel Senaar per *Hamar*, ed il frutto *Dongoles*, che ha circa 100 piedi di circonferenza e circa 5000 anni d'età.

Gli uccelli, dai colibrì d'America a colori sorprendenti, fino allo struzzo, una variatissima quantità di specie.

I profumi più soavi, i medicamenti come i veleni più potenti, gli uomini più feroci, come le belve.

Le gomme, il caffè, vengono pure dai boschi dell'Africa. Dal Senaar all'equatore, e da questo punto alla medesima distanza, al Sud, vi sono delle foreste secolari, vergini e impenetrabili, di legno prezioso. Dunque dall'Africa gli Ebrei trasportavano il loro legno detto *El-mughin* oppure *El-Ghumin*.

Il *Bakan*, il *Kana* ed il *Sadj* degli Arabi, ossia il *m-zimbati*, il *colombaki* ed il *m-ghurusi* degl'indigeni sono degli alberi più rari assai che quelli delle Indie e dell'America. Infine, se l'Africa non avesse che l'ebano ed il legno sand (Santo), il gomiere, credo che possederebbe ancora una grande sorgente di ricchezze.

Ecco adunque (io credo) stabilito con prove positive, che l'Offir della Bibbia dee esistere nel centro dell'Africa, e non già in Arabia od alle Indie, come i dotti, con molta inutile erudizione, avevano voluto provare.

*(Continua.)* MIANI.

Un guasto, avvenuto al ponte sul Ronco, tra Forlì e Forlimpopoli, ha cagionato l'interruzione del passaggio dei convogli sulla ferrovia Ancona a Bologna. Si sta provvedendo alacremente per riattivare il transito al più presto possibile.

*(Persev.)*

IMPERO OTTOMANO.

La notizia che Omer pascià sia stato chiamato per telegrafo a Costantinopoli, per condurre truppe contro le razze rivoltose nel Libano, viene smentita dalla *Presse*, coll'osservazione che il serdar da lungo tempo è malaticcio, e che segnatamente non può montare a cavallo, e perciò ritorna a Costantinopoli per riguardi di salute, ed è risoluto di dare la sua dimissione.

*(G. Uff. di Vienna.)*

Una Conferenza turco-rumuna dee aver luogo per istabilire il diritto di proprietà sopra certi punti del basso Danubio. Il Governo dei Principati danubiani si occupa presentemente delle strade ferrate moldo-valacche, le quali dovrebbero attraversare le regioni più fertili, per agevolare il commercio delle granaglie.

*(O. T.)*

INGHILTERRA.

Ecco la memoria a lord Russell, deliberata nell'adunanza di Birmingham, perchè s'adoperi a far terminare l'occupazione francese di Roma:

« I cittadini di Birmingham, insieme adunati, riconoscendo con gratitudine i molti servigi, resi dal Governo della Regina all'Italia, aiutandola nella sua indipendenza ed unità, giudicano l'occupazione francese di Roma non solamente origine di turbamento agl'Italiani, e pericolo continuo alla pace d'Europa, ma ancora ostacolo al compimento dell'indipendenza e unità italiana.

« Egli è perciò che gli abitanti della città di Birmingham rispettosamente e sollecitamente pregano il Governo della Regina ad adoperarsi per indurre la Francia a togliere le sue truppe da Roma. »

Accettata questa memoria da tutta l'adunanza, il presidente disse che farebbe conoscere a Garibaldi i sensi del popolo di Birmingham verso di lui.

Il giornale parigino *La France* reca: « Mazzini presedette il 12 settembre il Comitato centrale italiano, da lui congregato. Fu in quell'adunanza deliberato di valersi della prigionia di Garibaldi per far in tutt'Inghilterra adunanze intese a domandar l'abbandono di Roma.

« Mazzini, con circolare scritta il giorno appresso, significò questa deliberazione a tutt'i suoi seguaci, numerosi in Inghilterra, e noi già abbiamo le relazioni di più adunanze, dove si fecero discorsi contrarii alla Francia assai applauditi. »

A proposito dei *meeting* che si tengono in Inghilterra a favore di Garibaldi, leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana* quanto segue:

« I *meeting* si succedono più numerosi gli uni che gli altri, in favore di Garibaldi: dopo quello di Newcastle, ebber luogo quelli di Dublino, di Birmingham, di Vittington-Club, di Guildhall. Queste riunioni però sono meno disinteressate di quello che si pensa. Tutti sanno infatti che furono gl'Inglesi, che hanno spinto Garibaldi ad intraprendere la spedizione, che ha avuto conseguenze sì funeste per esso: spedizione, del resto, che i migliori amici del generale patriotta disapprovavano. Agendo così, gl'Inglesi avevano uno scopo: quello, cioè, d'impedire a Garibaldi di fare uno sbarco in Grecia, ov'era aspettato a braccia aperte, e da dove avrebbe agitato tutto l'Oriente. Ora vedono con pena che, dopo il fatto d'Aspromonte, Garibaldi non abbia potuto andare in Inghilterra, come l'aveva chiesto, e temono che, guarito dalle sue ferite, e liberato, non faccia, ad istigazione dei Mazziniani, qualche tentativo sull'Adriatico; così con questi *meeting* fanno il possibile per attirarlo in Inghilterra. Si sa che il rappresentante inglese a Napoli aveva persino chiesto che gli fosse consegnato Garibaldi, perchè era munito di un passaporto inglese; pretensione, del resto, che Cialdini non volle riconoscere. Che le simpatie degl'Inglesi pel generale Garibaldi non sieno affatto disinteressate, lo provano mille fatti, e fra gli altri quello del Partridge, che si sa essere partito da Londra con una certa solennità per recarsi al Varignano a visitare ed assistere Garibaldi; tutt'i giornali inglesi vantarono, senza eccezione, quest'esemplare e filantropica generosità del professore inglese, ma questa viene di molto attenuata, quando si sappia che per suo onorario il D. Partridge ha chiesto 600 lire sterline (15,000 lire), somma non eccessiva per verità, ma che fa vedere che l'entusiasmo inglese non è tutto generosità e disinteresse.

« Del resto, anche gl'Inglesi stessi in massa hanno compreso così la cosa; poichè il Comitato, che s'incaricò d'inviare al generale i soccorsi della chirurgia inglese, mediante una sottoscrizione delle lire 600, a' 17 del corrente non aveva ancora potuto incassare che 286 lire di sterlini. »

Scrivono da Londra, in data del 19 settembre, alla *Perseveranza*:

« Avvertiti per le mie lettere antecedenti, non vi farà maraviglia l'udire ora tanto rumore d'adunanze popolari a pro' di Garibaldi, tenute in quasi tutte le principali città d'Inghilterra. Ma, domanderete voi, è questo impeto naturale, spontaneo, secondo l'indole del popolo inglese; ovvero è arte e maneggio d'alcun partito? Credo potere sicuramente affermare che v'ha un po' dell'uno e dell'altro. Il favore per Garibaldi è, come sapete, di vecchia origine, e fu testè rincalzato dalla vista della sua sventura. Ma di questa generale propensione destramente s'approfitta quel partito, che credo sia da voi detto dell'*azione*, e qui si dice della rivoluzione europea. Questo partito, che si forma degli sbanditi di tutt'Europa, qui venuti, e nel quale l'Italia è rappresentata da Mazzini, ha un certo numero d'aderenti inglesi in Londra ed altre delle più industri e laboriose città; ed ha ora messo su alcune delle adunanze, per Garibaldi in nome, ma in effetto per predicarvi le sue dottrine rivoltuose; com'è avvenuto a Gateshead e a Newcastle, dove si versarono ogni maniera di contumelie sopra all'Imperatore Napoleone, minacciandolo ancor della vita, se non mutasse modi verso l'Italia. E vi so ben dire che l'Imperatore se n'è richiamato col nostro Governo, il quale ora esamina se v'è modo di querelare gli autori di quegli eccessi, secondo le nostre leggi, e massimemente secondo l'Atto delle ribellioni straniere, passato al tempo dell'Amministrazione di lord Derby. In pari tempo il Governo ha fatto dalla polizia metter gli occhi sopra i più noti sediziosi forestieri, sapendo che in alcuni loro ridotti, e in altri convegni d'aderenti di Mazzini e Ledru-Rollin si discorreva e trattavasi d'apparecchiare congiure e macchinazioni simili a quelle del dott. Bernard e d'Orsini. Ma ora la legge somministra al Governo poteri maggiori, e quei signori debbono pure sapere che, se al mondo non v'ha forse nazione dove le leggi siano men fastidiose, non vi è Governo che le faccia più severamente e più inalterabilmente eseguire.

« Furono in questi dì pubblicati dal Governo i particolari delle opere e delle spese, fatte o da farsi per compiere le fortificazioni. Da questi ragguagli si vede che avranno a passare molti anni prima che l'Inghilterra abbia intero quell'ordine di difese, che fu dalla Commissione apparecchiato e dal Parlamento consentito. Per buona sorte non appare sul lontano orizzonte alcun segno che inviti a sollecitare; anzi pare che le fortezze potranno lungo tempo riposare prima d'essere chiamate all'opera. Nondimeno spera il Governo che, procedendo di questo passo, tutto sarà terminato sul finire del 1866. E l'indugio riuscirà forse a bene; perchè non v'è dubbio che i principii di fabbricazione navale e di fortificazioni stabili sono ora più che mai incerti e variabili; in modo che, quel che si fa oggi, può tornare domani disutile.

« Secondo il disegno della Commissione, e secondo i lavori già cominciati, Portsmouth e Plymouth sono i luoghi nel litorale, che domandano maggiori opere di difesa, e però spese maggiori. »

Il *Morning-Star* riferisce essere stati eseguiti ultimamente in Inghilterra nuovi esperimenti sulle navi corazzate. Alcune lastre di metallo di quattro pollici e mezzo di grossezza furono traversate da palle sferiche di cannoni lisci di calibro. Una forza di resistenza più grande che quella del *Warrior* è stata paralizzata, ed una palla di cannone ha distrutto ogni cosa. In seguito a ciò, il citato foglio crede che la questione a quest'ora sia decisa.

Si assicura che l'affare dell'Esposizione universale, la quale, com'è noto, è una impresa privata, non è stata felice, finanziariamente parlando, e che la Compagnia è in *deficit*.

PORTOGALLO.

*Lisbona 13 settembre.*

Lettere, che riceviamo dalle Provincie di Beira e Traz-os-Montes, dicono che la maggiore agitazione regna in quelle contrade. Essendosi questa notizia confermata da persone degne di fede, non esitiamo a darla come autentica, fino a tanto che notizie uffiziali non vengano a smentirla.

*(Lombardia.)*

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 23 settembre, quanto segue: « Si annunzia dal Portogallo una nuova perturbazione della quiete, e questa volta significante. Nel 6.º reggimento di linea a Braga, scoppiò un ammutinamento; i soldati fecero fuoco sugli uffiziali, e venne ucciso un maggiore. Due reggimenti, spediti da Lisbona, ristabilirono la quiete: il Governo ha preso misure energiche per reprimere ogni nuovo tentativo di disordini. » *(V. le Recentissime di martedì.)*

BELGIO.

Ecco, come il dà l'*Indépendance belge*, il discorso, profferito da Vittor Hugo al banchetto, dato in suo onore a Brusselles dagli editori de' *Miserabili*:

« Signori, la mia commozione è inesprimibile; se mi mancano le parole, sarete indulgenti.

« Se avessi a rispondere soltanto all'onorevole borgomastro di Brusselles, il mio cómpito sarebbe semplice: non avrei, per glorificare il magistrato sì degnamente popolare, e la città sì nobilmente ospitale, se non a ripetere ciò che va per tutte le bocche, e mi basterebbe essere un eco; ma come ringraziare le altre voci eloquenti e cordiali, che m'hanno parlato? Daccanto a quegli stimabili editori, a' quali si dee la feconda idea d'una libreria internazionale, specie di vincolo preparatorio tra' popoli, veggo qui adunati pubblicisti, filosofi, eminenti scrittori, l'onor delle lettere, l'onore del continente incivilito. Sono smarrito e confuso d'essere il centro d'una tal festa di chiari ingegni, e di veder tanto onore indirizzato a me, che non sono se non una coscienza, la quale accetta il dovere, e un cuore rassegnato al sacrificio.

« Come ringraziarvi tutti? Come stringere tutte le vostre mani con una sola stretta? Or bene, il mezzo è pur semplice. Voi tutti, che, siete qui radunati, scrittori, giornalisti, editori, stampatori, pubblicisti, pensatori, che cosa rappresentate voi? Tutte le energie dell'intelligenza, tutte le forme della pubblicità: voi siete lo spirito-legione, siete il nuovo interprete della nuova società, siete la stampa. Fo un brindisi alla stampa!

« Alla stampa presso tutti i popoli! alla stampa libera! alla stampa potente, gloriosa e feconda!

« Signori, la stampa è la luce del mondo sociale; e in tutto ciò ch'è luce avvi alcun che della Provvidenza.

« Il pensiero è più che un diritto, è il soffio medesimo dell'uomo. Chi inceppa il pensiero attenta all'uomo stesso. Parlare, scrivere, stampare, pubblicare, sono in riguardo al diritto, identità: sono i circoli, che s'allargano incessantemente, dell'intelligenza in azione; sono le onde sonore del pensiero.

« Di tutti codesti circoli, di tutte codeste irradiazioni della mente umana, il più ampio è la stampa. Il diametro della stampa è il diametro stesso della civiltà.

« A tutte le diminuzioni della libertà della stampa, corrisponde una diminuzione di civiltà; colà dove la stampa libera è intercettata, si può dire che la nutrizione del genere umano è interrotta. Signori, la missione del nostro tempo è di cangiare gli antichi fondamenti della società, di crear l'ordine vero, e di sostituire da per tutto la realtà alle finzioni. In codesto spostamento delle basi sociali, ch'è il lavoro colossale del nostro secolo, niente resiste alla stampa, che applica la sua potenza di trazione al cattolicismo, al militarismo, all'assolutismo, a' massi de' fatti e d'idee i più refrattarii.

« La stampa è la forza. Perchè? perch'ell'è l'intelligenza.

« Ell'è la tromba viva, ella suona la diana de' popoli, ell'annunzia ad alta voce l'avvento del diritto, ella non tien conto della notte se non per salutare l'aurora, ella presagisce il giorno, ell'avverte il mondo. E pure, talvolta, cosa strana! vien essa avvertita. Ciò somiglia al barbagianni, che reprime il canto del gallo.

« Sì, in certi paesi, la stampa è oppressa. È ella schiava? No. Stampa schiava! Questo è un accoppiamento di parole impossibile.

« D'altra parte, v'ha due grandi maniere d'essere schiavo. Quella di Spartaco, e quella d'Epitteto. L'uno spezza i ferri, l'altro pruova l'anima sua. Quando lo scrittore incatenato non può ricorrere alla prima maniera, gli riman la seconda.

« No, che che facciano i despoti, chiamo in testimonio tutti gli uomini liberi che m'ascoltano; e ciò diceste voi pure, di recente, in termini ammirabili, sig. Pelletan, e di più, voi e tanti altri l'avete provato col vostro generoso esempio; no, non v'ha schiavitù per la mente.

« Signori, nel secolo in cui ci troviamo, senza la libertà di stampa, non v'ha salvezza. Falsa strada, naufragio e disastro da per tutto.

« V' hanno attualmente certe questioni, che sono le questioni del secolo, e che stanno dinanzi a noi, inevitabili. Non c'è mezzo: conviene frangersi contro di esse, o rifugiarsi in esse. La società naviga irresistibilmente da quel lato. Codeste questioni sono il soggetto del libro doloroso, di cui fu parlato poc'anzi sì magnificamente. Pauperismo, parassitismo, produzione e spartizione della ricchezza, moneta, credito, lavoro, salario, estinzione del proletariato, decremento progressivo della penalità, miseria, prostituzione, diritto della donna, che leva di pupillo una metà della specie umana, diritto del fanciullo, ch'esige, — dico esige, — l'insegnamento gratuito e obbligatorio, diritto dell'anima, che implica la libertà religiosa: tali sono i problemi. Colla stampa libera, splende sovr'essi la luce, e' sono praticabili, si veggono i lor precipizii, si veggono le loro uscite, si può accostarli, si può comprenderli. Accostati e compresi, ch'è quanto dire risolti, e' salveranno il mondo. Senza la stampa, notte profonda; tutti codesti problemi sono sul fatto formidabili, più non si discernono se non le lor ripidezze, si può fallirne l'entrata, e la società vi può capovolgere. Spegnete il faro; il porto diviene lo scoglio.

« Signori, colla stampa libera, non v'ha errore possibile, non vacillamento, non titubanza nel procedere umano. In mezzo a' problemi sociali, quegli oscuri crocicchi, la stampa è il dito indice. Nessuna incertezza. Andate all'ideale, andate alla giustizia ed alla verità. Imperciocchè, non basta camminare, convien camminare innanzi. Per qual verso andate voi? qui sta tutta la questione. Simulare il movimento, non è compiere il progresso: segnare il passo senz'avanzare, è buono per l'obbedienza passiva; scalpitare indefinitamente nella rotaia, è un movimento macchinale, indegno del genere umano. Abbiamo uno scopo, sappiamo ove andiamo, proporzioniamo lo sforzo all'esito, e in ciascuno de' passi, che facciamo, vi abbia un'idea, e un passo si colleghi logicamente coll'altro, e dopo l'idea venga la soluzione, e dietro al diritto venga la vittoria. Mai nessun passo indietro. L'indecisione del movimento denunzia la vacuità del cervello. Volere e non volere, che di più miserabile! Chi esita, indietreggia e procrastina; quegli non pensa. Quanto a me, non ammetto la politica senza testa, più che l'Italia senza Roma.

« Poichè ho profferito questa parola, Roma, tollerate ch'io m'interrompa, e che il mio pensiero, sviato un istante, corra a quel valoroso, ch'è laggiù sopr'un letto di dolore. Certamente, egli ha ragion di sorridere. La gloria e il diritto sono con lui. Ciò che confonde, ciò che opprime, è che siansi trovati, che abbian potuto trovarsi in Italia, nella nobile e illustre Italia, uomini, che abbian potuto alzare la spada contro quella virtù. Quegl'Italiani non hanno dunque riconosciuto un Romano?

« Quegli uomini s'appellano gli uomini dell'Italia; gridano ch'essa è vittoriosa, e non s'avveggono ch'essa è decapitata. Ah! ell'è questa una trista avventura, e la storia indietreggerà indignata dinanzi alla schifosa vittoria, che consiste nell'uccidere Garibaldi, a fine di non aver Roma!

« Signori, qual è l'ausiliario del patriotta? La stampa. Qual è lo spauracchio del vile e del traditore? la stampa.

« Lo so, la stampa è odiata, e questa è una grande ragione d'amarla.

« Tutte le ingiustizie, tutte le persecuzioni, tutti i fanatismi, la denunziano, l'insultano e la ingiuriano come possono. Mi rammento un'enciclica celebre, alcune parole notevoli della quale mi sono rimaste nella mente. In quell'enciclica, un Papa, nostro contemporaneo, Gregorio XVI, e che aveva sempre presenti al pensiero l'antico drago e la bestia dell'Apocalisse, qualificava così la stampa nel suo latino di monaco camaldolese: *Gula ignea, caligo, impetus immanis cum strepitu horrendo.* Ammetto tutto questo; il ritratto è somigliante. Bocca di fuoco, fumo, rapidità prodigiosa, strepito formidabile. Ah! sì; è la locomotiva che passa: è la stampa, è l'immensa e santa locomotiva del progresso!

« Dove va essa? Dove tira la civiltà? Dove travolge egli i popoli, quel potente rimorchiatore? Il *tunnel* è lungo, oscuro e terribile. Imperciocchè si può dire che l'umanità è ancora sotterra, tanto la materia l'avvolge e la opprime, di sì grossa vòlta la coprono le superstizioni, i pregiudizii e le tirannie; tante son le tenebre sopr'essa addensate. Ahimè! dacchè l'uomo esiste, tutta la storia è sotterranea; non vi si scorge in niuna parte il raggio divino. Ma al decimonono secolo, ma dopo la rivoluzione francese, v'ha speranza, v'ha certezza. Laggiù, in lontano, dinanzi a noi, appare un punto luminoso. Esso cresce, cresce ad ogni istante: è l'avvenire, è l'adempimento, è la fine delle miserie, l'alba delle gioie, è Canaan! è la terra futura, dove non avremo più a noi d'intorno se non fratelli, e sopra di noi, il cielo. Coraggio alla locomotiva sacra! coraggio al pensiero! coraggio alla scienza! coraggio alla filosofia! coraggio alla stampa! coraggio a voi tutti, o intelletti! L'ora s'avvicina in cui l'umanità, liberata finalmente da quel buio *tunnel* di diecimila anni, subitamente affacciata al sole dell'ideale, farà la sua uscita sublime in mezzo al fulgore.

« Signori, ancora una parola, e permettete, nella vostra indulgenza cordiale, che questa parola sia personale.

« Essere in mezzo a voi, è una felicità. Rendo grazie a Dio, che m'ha dato, nella mia vita severa, quest'ora deliziosa. Domani ritornerò nell'ombra. Ma vi ho veduto, vi ho parlato, ho udito le vostre voci, ho stretto le vostre mani; io reco tutto ciò con me nella mia solitudine.

« O voi, miei amici di Francia, come gli altri miei amici, che sono qui, troverete cosa affatto semplice ch'io indirizzi a voi la mia ultima parola; undici anni fa, voi avete veduto partire quasi un giovine, e trovate un vecchio. I capelli hanno cangiato, il cuor no. Vi ringrazio di esservi sovvenuti d'un assente; vi ringrazio d'essere venuti; accogliete, — e voi ancora, più giovani, i cui nomi m'erano cari da lungi, e che veggo qui per la prima volta, — accogliete il mio profondo intenerimento. Parmi di respirare tra voi l'aria natale; parmi che ciascuno di voi mi rechi un poco di Francia; parmi di veder uscire da tutte le vostre anime adunate intorno a me, qualche cosa di soave e d'augusto, che somiglia a una luce, e ch'è il sorriso della patria.

« Bevo alla stampa! alla sua potenza, alla sua gloria, alla sua efficacia! alla sua libertà nel Belgio, in Germania, in Svizzera, in Italia, in Spagna, in Inghilterra, in America! alla sua liberazione altrove! »

Una corrispondenza della *Discussione*, in data di Parigi 20 settembre, parla dello spavento, di cui è invaso il signor Proudhon, in seguito alle scene provocate a Brusselles dalle sue ultime lettere. « Il sig. Proudhon, soggiunge la corrispondenza, ve lo dissi, abbandonato alla corrente del paradosso, era arrivato fino a parlare con favore, presso i Belgi che gli danno l'ospitalità, dell'annessione del Belgio alla Francia. Un grido unanime, il grido del patriottismo indignato, gli rispose. Il borgomastro del Comune d'Ixelles fu obbligato di raccomandare alla popolazione la calma ed i sacri doveri dell'ospitalità. Ma il signor Proudhon, rientrato in Francia da tre giorni sotto l'impressione d'un vero spavento, non se n'è peranco rimesso; egli dee pubblicare domani un opuscolo di schiarimenti, che lo stato del suo spirito non gli permise ancora di terminare. Io ebbi l'occasione di vederlo ieri, e posso garantirvi questi dettagli. »

FRANCIA.

*Parigi 22 settembre.*

La *Patrie* annunzia: « Le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde debbono partire stasera per Torino. » E soggiunge: « S'annunzia altresì che il sig. Benedetti, il quale era in congedo a Parigi, ritorna oggi stesso al suo posto. »

La *Patrie* medesima ha, nel suo *Bulletin* del 22, quanto appresso:

« Il *Movimento* di Genova si dice autorizzato a pubblicare, in nome di Garibaldi, la dichiazione seguente:

« L'*Alleanza*, nel suo Numero del 14 settembre, afferma che l'Inghilterra, allo scopo di rompere od almeno indebolire l'alleanza franco-italiana, sostenne con parole, e col suo danaro, l'impresa del generale Garibaldi. Ciò è assolutamente contrario alla verità. »

« Questa smentita *precisa e categorica*, come la chiama il *Movimento* di Genova, piglia tutta la sua importanza dall'intervenzione di Garibaldi. L'eroe italiano tuttavia non fa altro che smentire le proprie sue affermazioni, poichè non si è dimenticato che l'opinion pubblica non fu messa all'erta se non dalle famose parole a Palermo: « Io disfarò l'Italia che ho fatto; *l'Inghilterra mi sostiene!* » L'autenticità di queste parole non era stata contrastata. »

Abbiamo accennato nella Gazzetta d'ieri un articolo della *Patrie* su' *meeting* tenuti in Inghilterra in favore di Garibaldi. Quell'articolo diè cagione ad una polemica da parte della *Presse*, alla quale la *Patrie* così replica:

« Conoscevamo troppo bene le sodisfazioni, che cagiona alla *Presse* l'agitazione della parte turbolenta della nazione inglese, per non essere preparati a richiami dal canto suo.

« La *Presse* non vuole che si attribuiscano ad un influsso esterno i *meeting* garibaldini. Ella trova malaccorti gl'intelletti chiaroveggenti, i quali si affrettano di non rendere il vero popolo inglese solidario delle manifestazioni provocate da Mazzini, all'ombra della intolleranza inglese. Vedere il dito del partito rivoluzionario italiano in tutte quelle mene, è dare, pensa la *Presse*, a Mazzini una potenza, ch'egli non ha; è farne l'eguale di lord Palmerston.

« La *Presse* s'inganna. Lord Palmerston medesimo non avrebbe il potere di suscitare gli agitatori de' *meeting*, salvo che non si confermi che il ministro inglese abbia realmente incaricato il chirurgo, inviato alla Spezia, di consegnar a Garibaldi da parte sua, e come attestato di simpatia del popolo britannico, una somma di 5,000 lire di sterlini. In tal caso, il popolo de' *meeting* saprà manifestargliene la sua riconoscenza. Ma il generale Garibaldi avrà senza dubbio rifiutato quel regalo un po' troppo inglese: quegli, che non volle sul suo petto la croce del suo paese, non potè tender la mano per ricevere 125,000 franchi, neppure in biglietti del Banco d'Inghilterra.

« Comunque ciò sia, lo scopo delle manifestazioni garibaldine non è ignorato da nessuno in Inghilterra. I giornali son lontani dal menarne vanto, e la *Presse* è in Francia la sola, che non le comprenda.

« La *Presse* vuol ella dirci, d'altro canto, che cosa varrebbe la politica d'un Governo, il quale s'inspirasse agl'indirizzi sottoscritti nelle adunanze popolari d'un paese vicino? Acconsentirebbe ella a consigliare il Governo francese di sottomettersi umilmente a' richiami de' *meeting* di Londra, di Newcastle e di Birmingham?

« Ecco la sola cosa, che le domanderemo, come abbiamo domandato al Governo britannico qual caso egl'intenda fare di tale strepitosa agitazione intorno al nome di Garibaldi. »

Nella *Monarchia Nazionale* del 22 settembre leggiamo il seguente articolo:

« A malgrado delle fiere opposizioni, che incontrava da ogni parte lo scioglimento della questione romana, proposto dalla *France*, le restava, se non altro, sino ad ora, il merito di un sofisma, più o meno ingegnoso. Ora sopravviene il *Siècle* a raccontare come gli venisse sottomano un libricciattolo stampato nel 1861 col titolo di *Pio IX, Papa archimandrita.* L'autore è anonimo; ma si prende la cura di avvertire, essere lui un cattolico liberale, che non toccà che vent'anni. E lo si vede alla stravaganza del titolo e dei concetti. Non di manco, in quest'opuscoletto ci si trova tutt'intero il concetto, messo innanzi dalla *France*, non escluso l'imbarazzo della scelta del sognato Re del Mezzogiorno d'Italia.

« Secondo il *Journal des Débats*, il visconte di La Guéronnière avrebbe egualmente copiato un opuscolo, stampato quindici mesi or sono dal sig. di Savye. Il quale pubblicista spartisce anch'egli l'Italia in due porzioni, per trovarci in mezzo un posticino pel Papa; e di quest'Italia da tre teste, ne fa una Confederazione, dalla quale esclude l'Austria.

« La proposta dunque del giornalista senatore non sarebbe che un doppio plagio! E la spacciava come l'enunciato di alte e recenti ispirazioni!! »

La stessa *Monarchia Nazionale* ha da Parigi, in data del 19 settembre:

« Nulla eravi d'esatto nella notizia relativa al viaggio, che i signori Nigra e d'Azeglio si diceva dover intraprendere alla volta di Biarritz. Posso testificarvi, avendo avuto occasione di vederlo stamani, che Nigra non ha lasciato Parigi, nè sembra disposto recarsi a quella residenza imperiale. Pensa piuttosto a partire per Torino, con un congedo d'alcuni giorni.

« Non posso darvi esatte informazioni sul significato di questo congedo. È forse per fare la contrapparte del signor Benedetti, ch'egli cerca di allontanarsi dal suo posto. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 20 settembre: « Alla Nota del generale Durando, comunicata dal sig. Nigra al ministro Thouvenel, fu risposto in modo affatto negativo, per quanto l'egregio uomo di Stato abbia impiegato modi diplomatici. La Francia potrebbe ritirarsi, fu detto, ad una sola condizione; e sarebbe la guarentigia collettiva delle Potenze che il territorio, ancora soggetto al Papa, sarebbe rispettato. Dicesi che in questo momento il Governo francese studii il modo di sostituire alla propria occupazione un accordo europeo; ma si dubita assai che possa riuscire.

**Spedizione del Messico.**

Giunto alla Martinica, il generale Forey, comandante supremo del corpo di spedizione del Messico, indirizzò alle truppe, poste sotto il suo comando, l'ordine del giorno seguente:

*Ordine generale.*

« Soldati,

« Un giorno avete domandato troppo alla vittoria, che cammina abitualmente colle vostre bandiere, ed essa v'ha fatto un'infedeltà passeggiera, che un nemico, nella sua presuntuosa millanteria, usufruttò appresso i creduli e gl'ignoranti, pretendendo d'aver vinto i soldati di Magenta e di Solferino.

« No, voi non foste vinti a Puebla, e d'altra parte, avete pigliato una nobile rivincita a Aculcingo, e più recentemente a Borrego.

« Il 5 maggio, l'eroico coraggio di alcune centinaia de' più intrepidi fra voi andò ad urtare contro un ostacolo, che non avevate i mezzi di frangere, e per riuscire a codesto intento, l'Imperatore invia in vostro aiuto forze sufficienti per vincere tutte le difficoltà che la vostra debolezza numerica non potè superare, per quanta valentia voi abbiate spiegata.

« Codesti rinforzi mi seguono, e con grande sodisfazione e alterezza io mi veggo posto dal nostro amato Sovrano alla testa di soldati come voi siete.

« Voi mi conoscete com'io vi conosco, e codesta vicendevole fiducia è la più sicura guarentigia del trionfo. Il quale perchè sia pronto e perfetto, domando da voi una sommissione assoluta, una disciplina, che debb'esser severa, ma che non sarà se non paterna, se ascoltate i miei consigli.

« Comprenderete che in un paese, in cui il disordine è al colmo, dove la forza brutale fa le veci del diritto e della giustizia, dovete, come veri soldati della Francia, porgere alla nazione messicana l'esempio dell'ordine, e destar in essa il desiderio di scuotere il giogo di coloro, che la governano colla violenza, per tentare finalmente di pigliar posto tra' popoli inciviliti.

« Tocca a voi, soldati della Francia, che cammina alla testa di questi popoli, d'inspirarne la nobile brama a' Messicani, coll'ordine e colla disciplina, ch'eglino vedranno regnare nelle vostre file.

« Voi rispetterete dunque le persone e le proprietà, pagherete esattamente tutto ciò che comprerete, e non brutterete le vostre mani e le vostre coscienze con ricchezze acquistate col saccheggio. Onorerete la religione e i suoi ministri; rispetterete i vecchi, le donne, i fanciulli; non isprezzerete i soldati, che state per combattere, perchè scorre nelle loro vene il nobile sangue castigliano. Ma se siete terribili nel combattimento, vi mostrerete umani dopo la vittoria, e tratterete come fratelli coloro, che, vergognando di porgere l'aiuto di loro armi a un Governo di violenza, si accosteranno alla nostra bandiera, la quale è simbolo del diritto e della giustizia. Mostrerete con tal contegno, meglio che con vane parole, che qui veniste a far la guerra, non alla nazione messicana, ma a coloro che la opprimono, e le fan perdere considerazione agli sguardi de' popoli inciviliti, fra' quali la invitate a porsi in ischiera.

« Alla Martinica, il 30 agosto 1862.

« *Sott.* — FOREY. »

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Alla data del 30 agosto, il generale Forey era ancora alla Martinica coi bastimenti l'*Yonne*, il *Turenne* e il *Chaptal*, di cui aveva fatto sbarcare i distaccamenti d'uomini e cavalli. Gli uomini furono alloggiati nelle parti più salubri del Forte di Francia. Quelle navi, e tutte quelle che seguiranno, saranno poscia dirette su Veracruz per piccoli convogli, di maniera che le truppe *sbarcate non* abbiano che ad attraversare la città, ove *gli* aspetteranno mezzi di trasporto per condurli rapidamente fuori delle terre calde. »

AMERICA.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Gravi si dicono essere state le perdite dell'esercito federale degli Stati Uniti, appunto perchè i soldati combatterono con valore. Gravi sono pure i pericoli pel Governo di quel paese, e non lievi i vanti dei vincitori. Tuttavia si dubita che questi spingano avanti le loro armi sul territorio nemico. Mac Clellan prese buone disposizioni di difesa; e s'e' riesce a tener testa per qualche tempo, durante l'inverno si potranno riparare le perdite colla speranza di vincere. I separatisti devono anch'essi ricorrere alla coscrizione, sebbene il loro esercito del Potomac ammonti a 270 mila uomini. Si pretende che i separatisti vogliano fare ai federali proposte di pace: ma queste proposte sarebbero tali, che non potrebbero essere accettate senza un'estrema pruova. Oltre al riconoscimento dell'indipendenza, i separatisti chiederebbero che le truppe federali sgomberassero la Virginia, le due Caroline, la Georgia, la Florida, il Mississipì, la Luigiana, l'Arkansas, il Missurì, il Tennessee ed il Kentuchy, ed i territorii federali al sud del Kansas. Pel Maryland ed il Delaware deciderebbe il suffragio universale a chi dovessero appartenere; e se si dichiarassero pel Sud, anche Washington col suo territorio apparterrebbero ai separatisti. I due Stati s'impegnerebbero a non erigere fortificazioni ai confini ed a non possedere più di 50,000 soldati, e la Confederazione del Nord s'impegnerebbe a restituire tutti gli schiavi fuggitivi, od a compensarli con 1500 dollari l'uno. Circa alle dogane, si disporrebbe di comune accordo.

« È ben chiaro che il Nord, per accettare condizioni simili, dovrebbe essere ridotto agli estremi. Dalla enumerazione dei luoghi, cui il Nord dovrebbe sgomberare, si vede ch'esso ha tuttavia truppe in tutti gli Stati detti del Golfo, ed in quelli di confine *(Border States)*. Se anche esso consentisse di far pace e di accettare la separazione, esso possiede ancora troppo ed ha troppo da perdere prima di giungere al punto dei patti che gli si propongono, per accettarli fin d'ora. Il Sud non proporrebbe al Nord null'altro se non di rinunziare per parte propria ad una [illegible] degli Stati liberi, cui non potrebbe fare per ottenere in cambio paesi, cui è molto dubbio se potrebbe riprendere. È certo che il Sud, anche se penetrasse nel Maryland e nella Pensilvania, non potrebbe quest'inverno fare la conquista di quei paesi. Anzi, spingendo il grosso delle sue truppe in quelli, correrebbe rischio di allontanarsi tanto dal suo centro di operazioni da correre gravi pericoli. Non conviene dimenticare che il Nord colle sue forze navali domina tuttavia il mare ed i principali fiumi; nè che la popolazione del Nord, lasciando da parte gli Stati di confine, dove l'Unione ha pure molti partigiani, è molto maggiore di quella del Sud; nè in fine, che da quest'ultima si dovrebbero detrarre i quattro milioni di schiavi, i quali potrebbero diventare un pericolo invece che una forza. Che se la pace si facesse ora per esaurimento di forze dalle due parti, essa non sarebbe che una preparazione ad altre guerre non lontane, rimanendo la schiavitù come causa costante delle guerre future. Di più, si vedrebbero entrambe le Confederazioni vagheggiare il possesso del Messico, e fare di quel paese il campo delle loro nuove battaglie.

« Dopo tutto ciò, è probabile che la guerra continui; ed a questa eventualità bisogna che anche l'Europa si tenga preparata nel calcolo de' suoi interessi. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 25 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Pranzo dato a Vittor Hugo. — 2. I brindisi. — 3. Il Principe Napoleone a Torino, e la dote della principessa Pia. — 4. Speranze degli amici dell'unità italiana. — 5. L'*Ecce Homo*. — 6. Parole di Re Vittorio Emanuele alla deputazione di Forlì. — 7. Condizioni della Sicilia. — 8. Le Associazioni cattoliche in Alemagna. — 9. Il plagio di La Guéronnière. — 10. L'Agenzia per avere impieghi a Napoli. — 11. Il P. Pantaleo in carcere.

1. Il commercio tipografico ha ottenuto una vittoria pecuniaria che non ebbe l'eguale, colla pubblicazione de' *Miserabili* di Vittor Hugo, e i *Miserabili* hanno conseguita una vittoria letteraria, che è la più splendida tra quelle, che ha ottenuto in trent'anni il loro autore. Vittor Hugo voleva per la vendita del suo manuscritto quattrocento mila franchi, i tipografi in Francia stettero consultando, ma due uomini arditi nel Belgio, che Vittor Hugo invitò all'impresa dalla sua solitudine, accettarono il partito, avendo di presente comprese le sorti di quell'opera, e in pochi giorni attuarono la più formidabile pubblicità che sia mai stata. I *Miserabili* sono stampati ad un tempo e dai loro [illegible] di Claye, sono illustrati, sono tradotti [illegible] in tutte le lingue più [illegible] scrittori di primo ord[illegible] conosciute, se ne fa persino una versione magiara, ed escono alla luce contemporaneamente in tutte le parti d'Europa (1). L'autore riceve dagli editori 400,000 franchi, gli editori dal rapido spaccio dell'opera ne ricavano l'utile netto d'un milione, e questo singolare trionfo delle lettere, e della speculazione tipografica, è stato celebrato nella capitale del Belgio il giorno 16 settembre, con un banchetto solenne, offerto all'autore da' suoi editori di Brusselles, i signori Lacroix e Verboeckhoven. Erano tra i commensali il presidente della Camera del Belgio, il borgomastro di Brusselle, e il sig. Berardi redattore in capo della *Indipendenza*, v'erano scrittori inglesi, francesi, italiani, e il redattore delle *Novedades*, giunto a precipizio da Madrid. Eravi Luigi Blanc, divenuto figlio adottivo di Londra, ed al suo fianco un redattore delle *Presse*. In una gran sala era disposta una mensa a ferro di cavallo; alla mensa sedevano 80 convitati, nella sala ardevano 400 lumi. Tutte le finestre erano chiuse, e la tavola ne impediva l'accesso, sì che, per non soffocare, un commensale più ardito ruppe un vetro, altri lo imitarono, e così fu anzitutto assicurata la respirazione. Vittor Hugo sedeva nel punto di mezzo della tavola. Il poeta ha un aspetto erculeo, è canuto, ha la fronte ardita e fiera, l'occhio energico, profondo e pieno d'amore, il suo volto già pallido è ora colorito e robusto, la bocca ha un non so che di rassegnato e giocondo, e schiude un sorriso spiritoso e talvolta dolcemente ironico, sotto i mustacchi ancora bruni, che fanno contrasto col bianco de' capegli e della barba ricca e compiuta.

2. Quando il pranzo toccò il finale, co' gelati, cogli ananas, colle frutta, collo sciampagna, cominciarono i brindisi e i discorsi. Ai molti brindisi che i commensali fecero in onore di Vittor Hugo, il poeta rispose con un magnifico elogio della stampa, che essendo improvvisato non può essere giudicato che con benignità. Noi pubblichiamo la risposta di Vittor Hugo, abbandonandola al buon senso e al buon gusto dei nostri lettori.

3. Il matrimonio della Principessa Pia chiama a Torino il Principe Napoleone colla Principessa Clotilde, sua moglie. Questo arrivo è annunziato dalla Giunta municipale di Torino con parole adulatorie, nelle quali il Principe Napoleone è chiamato l'*augusto consorte*, e si dice che l'arrivo della Principessa Clotilde, oltre che è *un presagio di felicità alle nozze della Principessa Maria Pia, è pure un argomento d'esultanza per la nazione italiana, che nell'intima e costante amicizia della Casa imperiale di Francia colla Casa reale di Savoia scorge un pegno sicuro di prosperità e di gloria!* Giacchè parliamo delle nozze del Re Luigi di Portogallo colla Principessa Pia, non possiamo a meno di ricordare il fatto relativo alla sua dote, narrato con molta ingenuità dalla *Monarchia Nazionale*. « Il ministro delle finanze ebbe, dice la *Monarchia*, il *gentile pensiero* di far preparare le lire 500,000, che è la dote della Principessa, in tanti pezzi da lire venti, coniati di nuovo colla effigie del Re, e colla data 1862. Questa somma, riposta in elegante scrigno, verrà consegnata all'incaricato del Portogallo. »

Questa dote ci sembra poca cosa per la figlia di un Re, la cui lista civile ascende a 17 milioni all'anno, e che intende a far risorgere l'antica Monarchia romana.

4. La gita a Torino del Principe Napoleone, è secondo l'*Indépendance*, un buon sintomo per la causa italiana, e tanto più che si dice abbandonato il progetto del suo viaggio in Egitto. In generale, i fogli, che veggono volentieri Roma data al Piemonte, rilevano gli spiriti, che si erano da qualche tempo mostrati abbattuti, e sembra che presentano un cangiamento della politica imperiale in favore dell'unità. Ne abbiamo dubbio, al vedere che la *France* annunzia, che un giornale del suo colore sta per essere istituito *in Napoli, il quale sarà patrocinato da parecchi degli uomini più eminenti dell'Italia, e profondamente dediti alla indipendenza del loro paese.* Dell'accennato cangiamento nella politica imperiale noi non abbiamo sinora avuto alcun sintomo, e probabilmente non ne sapremo nulla sino al ritorno di S. M. Napoleone III da Biarritz, ritorno che avrà luogo tra il giorno 4 e il 6 del prossimo ottobre.

5. È noto che Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX ha mandato in dono alla sua figlioccia la Principessa Pia, in occasione delle sue nozze, un Album con due bellissime incisioni rappresentanti la *Vergine* e l'*Ecce-Homo*. Possiamo noi credere che il venerando Pontefice abbia voluto presentare alla Principessa nell'*Ecce-Homo* il simbolo de' suoi proprii dolori? Se tale fu l'intenzione, essa colpì nel segno. Il paragone non può essere più calzante e più perfetto.

6. Il Re Vittorio Emanuele deve avere compreso più d'ogni altro il profondo significato di quel simbolo. Eppure i giornali hanno posto in bocca a quel Re alcune parole, che si dicevano profferite alla deputazione di Forlì, e che promettevano l'occupazione di Roma da parte delle armi piemontesi, prima ancora che scadesse l'anno 1862! Ora per altro si attribuiscono ben diverse parole al Re, il quale avrebbe solo esternata la speranza di vedere in breve sciolte con sodisfazione di tutti in via amichevole, le divergenze esistenti tra le Corti di Torino e di Roma.

7. Lo stato attuale politico della Sicilia si può in parte riconoscere dalle principali disposizioni di una circolare del 12 settembre del generral Brignone, comandante generale in quell'isola. Le truppe mobilizzate in Sicilia dovranno prestare mano forte agli agenti finanziarii per la riscossione delle imposte, e coadiuvare le Autorità politiche e di pubblica sicurezza per mantenere e ristabilire la tranquillità nei luoghi, ove fosse per essere o fosse stata turbata. Il comandante raccomanda agli ufficiali ed ai soldati d'inspirare alle popolazioni, colle quali sono in contatto il sentimento dell'autorità e della forza del Governo, e la persuasione che questa forza si esercita nel senso di sostenere rigorosamente la legge, a vantaggio di chi obbedisce, ed a *pronta ed energica repressione dei malvagi che tentassero supplantarne l'impero.* Il comandante raccomanda *moderazione ed energia* per ristabilir *l'ordine normale dove l'ignoranza del popolo, o le mene dei tristi hanno scosso il prestigio del Governo;* ordina alle Autorità militari *di far rispettare il Governo, di non tollerare in loro presenza offese in parole od in fatti alla persona del Re, alle istituzioni, al carattere militare che rivestono;* e dichiara di essere *più disposto a scusare un eccesso di repressione, che titubanza o debolezza.* Se si formassero attruppamenti tumultuosi, le truppe concorreranno coi carabinieri e colle Autorità di pubblica sicurezza a scioglierli, *usando la forza* in caso di resistenza; esse ricercheranno e attaccheranno con energia *le bande*, che si formassero. Gl'individui delle bande presi colle armi alla mano, saranno *trattati come briganti*, cioè fucilati. Questa circolare del generale Brignone prova ad evidenza che la Sicilia è piemontese per forza, non già nè per elezione, nè per simpatia.

8. Le Associazioni cattoliche in Alemagna tennero non è guari la loro decima quarta adunanza in Aix-la-Chapelle. L'accoglienza dell'antica città imperiale fu degna de' suoi ospiti accorsi dall'Austria, dalla Baviera, dai piccoli Stati tedeschi, dalle Provincie della Prussia, dall'Olanda, dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Danimarca, e da Roma. I deputati colà raccolti erano 1600 delle Associazioni cattoliche di Germania, ed erano più di 2000 gli altri, che assistettero alle sedute dell'adunanza, tenute nella gran sala degl'Imperatori. Prelati, nobili, letterati, militari, professori, magistrati vi si recarono per rendere testimonianza della potenza dell'unità cattolica. Monsignor Nardi vi ebbe parte anch'esso. L'adunanza, presieduta dal conte di Brandis, stato governatore del Tirolo, si riunì per quattro giorni di seguito dall'otto a tutto l'undici settembre, e dopo di aver ricevuto comunicazione del Breve di Roma e dell'indirizzo di risposta a questo Breve, si occupò nel primo giorno degl'interessi cattolici in Oriente, delle condizioni dei cattolici in Olanda, della missione tedesca in Francia, degli avvenimenti religiosi della Svizzera, ed ascoltò uno splendido discorso del signor Moufang di Magonza, che svolse la proposizione: *Qual sono gli uomini che mancano oggidì.* Nel secondo giorno si trattò dei doveri del clero sotto diversi punti di vista, e della fondazione d'una Università cattolica in Germania a somiglianza di quella di Lovanio nel Belgio. Nel 3.° si stabilì l'erezione della detta Università, si nominò la Commissione permanente incaricata della esecuzione del progetto, si ordinò una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessarii a quest'uopo. La sottoscrizione, aperta allora tra' socii, produsse 45,000 fr., e sarà estesa a tutta la Germania. Nel 4.° ed ultimo giorno si adottò una risoluzione in favore degli Stabilimenti destinati al mantenimento e miglioramento morale de' domestici traviati, un'altra che risguarda il maggiore sviluppo da darsi alla questua del Denaro di S. Pietro. Il conte Brandis fece il discorso di chiusa, e il Vescovo d'Hildestein benedisse l'adunanza, che chiuse le sue sedute con un solenne e fraterno banchetto. Queste cose si sono compiute presso la tomba di Carlo Magno, il più forte e valido scudo della Chiesa a' tempi suoi. La prossima riunione avrà luogo a Francoforte, e se vi fossero impedimenti, ad Innsbruck nel Tirolo.

9. Alcuni giornali si studiano di far credere che le lettere di La Guéronnière sulla divisione dell'Italia in tre Stati, sono un plagio, e credono così di distruggere anche l'idea d'una Confederazione italiana; ma ci sembra che il miglior modo di combattere quelle lettere sarebbe di provare che quel concetto non è punto, nè poco napoleonico. Ora a noi pare tutto l'opposto. Napoleone ha riconosciuto Vittorio Emanuele a Re d'Italia, ma riservando sempre i diritti legittimi dei Principi italiani, ha sempre sostenuto il principio federativo come il più giusto, il più conveniente e il più opportuno; ora le lettere di La Guéronnière non fanno che riprodurre le idee già conosciute di Napoleone, con quelle modificazioni che ora gli sembrano più opportune per assicurare in ogni tempo la sua influenza sull'Italia. Facendo in tre parti l'Italia, e dandone una al Principe Napoleone, l'Imperatore è più sicuro della dipendenza del Piemonte. Questo naturalmente non vorrebbe perdere ciò che ha *sì bene* acquistato, ma se Napoleone ha fisso il chiodo, bisognerà rassegnarsi. Certo che il progetto di La Guéronnière non è giusto nè sodisfacente, certo anzi che è basato sopra una ingiustizia solenne, ma è anche certo che questo progetto comincia a scuotere l'unità, e ciò è quello che importa.

10. Secondo alcuni giornali a Napoli è in vigore un'Agenzia, che assicura a chi paga una somma competente quell'impiego, che desidera avere nello Stato, appunto come fanno alcuni bottegai in Venezia per collocare le serve e le cameriere. Con 100 ducati si compera un eccellente impiego, con 100 ducati si libera dal carcere un prigioniero purchè non sia un prigioniero eccezionale. Se il giornale, di cui parla la *France*, si fonda a Napoli, il Governo piemontese ne sentirà di belle, intorno a quel Regno, nel quale egli ha portato la *morale* e la vera *felicità!*

11. I giornali ci recano la notizia dell'arresto del Padre Pantaleo nell'atto che vi sbarcava. Lancia spezzata di Garibaldi, dopo di avere empita l'Italia de' suoi scandali, era giusto che quest'uomo scontasse col carcere le sue colpe, e che fosse cacciato in prigione come un delinquente da coloro stessi, per favorire i quali egli prostituì indegnamente l'altezza del ministero sacerdotale, e che scontasse le ovazioni de' suoi stolti ammiratori coll'ignominia del carcere e col disprezzo universale. Oh! almeno la sua caduta gl'insegnasse a risorgere. (Σ)

(1) Quanto alla versione italiana, si raccomanda da sè quella del valente sig. Vincenzo Padovan, della quale si è fatta ieri onorevole menzione nell'Appendice della *Gazzetta*.

---

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 23 settembre:

« Giusta lettere private, il principe di Metternich giungerebbe tra noi entro otto giorni. S. M., che per quest'epoca sarebbe già di ritorno, riceverebbe il principe in udienza speciale. Pei primi di ottobre verrebbe tenuta una conferenza di ministri sotto la presidenza del conte di Rechberg; ed il principe di Metternich vi prenderebbe parte.

« Dicesi che il duca di Grammont sia per recarsi a Biarritz.

« Il brigantaggio mise in Ungheria vigorose radici. Non iscorre giorno che non avvenga qualche tristo accidente. Il Governo centrale ne avrebbe fatta rimostranza in proposito alla regia Curia ungherese, la quale si dispone a prendere delle serie misure. »

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente Poscritto:

« Il piroscafo del Levante recò or ora lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 20.

« Il *Journal de Constantinople* reca che il 16 la Porta ebbe la conferma uffiziale dell'accettazione dell'*ultimatum* d'Omer pascià per parte del Principe del Montenegro.

« Sono arrivati a Smirne 8 volontarii di Garibaldi, fatti prigionieri ad Aspromonte, che riuscirono a fuggire. La maggior parte trovarono lavoro a Smirne.

« Le Camere greche saranno prorogate per un mese, non isciolte. »

*Brünn 22 settembre.*

S. M. l'Imperatore giunse ieri al campo di Turas per assistere alle manovre, e il ricevimento della M. S. fu una vera festa popolare. Una quantità di persone de' Comuni vicini, e della popolazione di Brünn, si portarono incontro al Monarca, che andò a smontare a Sokolnitz nel castello dei conti Mitrowsky.

Alla Stazione di Raigern, S. M. fu ricevuta da S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, comandante generale della Moravia e Slesia, dal luogotenente, dal clero del convento dei Benedettini di Reigern, e dei dintorni, e dal presidente distrettuale di Selowitz.

Tutte le vie e gli edifizii erano parati a festa, fra cui si distingueva il suddetto convento, ed altri luoghi principali.

All'arco di trionfo, eretto alla porta della città, trovavasi il presidente del Comune di Sokolnitz, con una bandiera giallo-nera in mano, il quale, avvicinatosi alla carrozza di S. M., ebbe l'onore di rivolgergli analogo discorso a cui S. M. l'Imperatore degnavasi rispondere: « Vi ringrazio « pel vostro cordiale saluto. So che il Moravo fu « sempre fedele, e fedele rimarrà. »

Quindi S. M. fu complimentata al castello dall'I. R. milizia, e dal clero curato, che si trovava ivi raccolto in gran numero.

S. M. fece poi difilare la guardia d'onore, e in seguito furono presentati i generali, il clero, il capo distrettuale, e la Giunta comunale di Sokolnitz.

Dopo il banchetto di Corte, il bel parco risplendeva di fuochi del Bengala. (*FF. di V.*)

*Schönberg 22 settembre.*

Nella seconda riunione degli industriali austriaci, ch'ebbe luogo quest'oggi, ed in cui si trovavano circa 100 persone, fu presa la seguente unanime risoluzione: « I riuniti fabbricatori di lino dei paesi di Schönberg, Römerstadt, Grulich, Freiwaldan, Schilderberg e Mährisch-Trübau, dichiarano che, per quanto si debbano fare molti sagrifizii, pure l'unione dell'Austria col resto della Germania in un territorio doganale comune, è da considerarsi, dal lato della tessitura dei lini e mezzo-lini, come ammissibile. » I qui riuniti filatori di filo e di refe di Schönberg, Wiesenberg, Würbenthal, Friedland, Hannsdorf, Freiwalden, Hohenelbe, e Böhmisch-Kruman, dichiarano l'unione doganale siccome ammissibile e desiderabile. (*Donau-Zeitung.*)

*Regno di Sardegna.*

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 24 settembre:

« Le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono giunte a Torino alle 5 ³/₄ pom. Il Re, la Principessa Pia, i reali Principi, il Principe di Carignano, recaronsi ad incontrarli alla Stazione, insieme coi ministri e il Municipio. La via, che dalla Stazione conduce al palazzo reale, era affollata di popolo, che acclamava con vero entusiasmo alla Principessa Clotilde e al Principe Napoleone.

« Non vi meraviglierete certo se la politica fa di questi giorni un momento di sosta.

« La città è in grande movimento per le feste, con cui intendonsi celebrare le nozze della Principessa Pia. Molti forestieri sono convenuti a Torino.

« Stamane una deputazione di operai ha avuto l'onore di presentare alla Principessa gli attestati di omaggio e gli augurii delle classi operaie della città di Torino.

« Ebbe pur luogo stamane in Piazza d'armi la solenne consegna delle bandiere ai reggimenti 63.° e 64.°, stanziati in Torino.

« Al pranzo di gala a Corte, dato iersera in onore degl'inviati portoghesi, presero parte tutti i ministri, la Casa del Re, e molti altri dignitarii dello Stato. »

Il *Giornale di Napoli*, del 20, reca: « La Questura ha sequestrato un proclama borbonico, arrestando il portatore. È uno di quei soliti stampati, che vengono fuori dalle fucine reazionarie. Esso rivela le speranze, che i vaneggiamenti del sig. di La Guéronnière hanno svegliato nel partito borbonico. In esso l'Europa è indicata come *pronta a schiacciare* la Monarchia italiana. L'autore del proclama eccita gli uomini del passato a unire i loro sforzi a quelli dell'Europa per ricondurre sul trono l'eroe dell'epoca, il cavalleresco Francesco II. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 24 sett. ore 12. 45 pom.

La suppurazione è di buona qualità ed in minor quantità. Prosegue sempre in meglio.

« RIPARI — BASILE — PRANDINA — ALBANESE. » (*Persev.*)

*Parigi 22 settembre.*

Parlasi d'una Memoria, che sarebbe stata domandata a Drouyn di Lhuys sulla situazione attuale interna ed esterna. Lavalette sarà qui il 25 corrente. Così in un carteggio della *Perseveranza*.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*, che passeranno ben più di due mesi, prima che l'Imperatore pensi ad occuparsi della soluzione della questione romana. Vuolsi ch'egli abbia significato questo suo divisamento al principe di Metternich, affinchè egli possa passare tranquillamente i mesi d'autunno nelle sue possessioni di Johannisberg. (*O. T.*)

Una corrispondenza parigina della *Deutsche Allg. Zeitung* dice che in Parigi, parlandosi del Gabinetto di Torino, quasi sempre si soggiunge la parola *colpo di Stato*. Non v'ha dubbio (continua la corrispondenza) cha da più parti siano state fatte a Vittorio Emanuele urgentissime istanze, per indurlo all'abolizione dello Statuto. Ma il Re avrebbe soggiunto di non volere per alcun patto venire ad una rottura colla nazione, e di volere piuttosto rinunziare a' servigii di alcuni ministri e di alcuni generali. (*Idem.*)

## Dispacci telegrafici.

*Ragusi 23 settembre.*

Luca Vukalovich è arrivato qui ieri, e si sottomise in iscritto, a nome di tutti i Distretti insorti dell'Erzegovina, al governatore Khurscid pascià, qui presente, il quale ultimo diede completa amnistia, e nominò Vukalovich a *bimbascià* di 500 panduri, i quali furono eletti dal medesimo per mantenere l'ordine e la quiete tra i Cristiani nei Distretti ch'erano insorti. Khurscid pascià rese noto ciò ad Omer pascià ed alle Autorità civili e militari, e parte quest'oggi per Scutari. Vukalovich si reca a Zubzi, per porre ad effetto le disposizioni suesposte. (*FF. di V.*)

*Pietroburgo 23 settembre.*

Ieri, l'Imperatore tenne un discorso ad una deputazione di contadini di Nowgorod. Egli smentì la voce di nuovi vantaggi, ed invitò i contadini a finire al più presto i loro accomodamenti coi proprietarii dei fondi. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Parigi 24 settembre.*

*Berlino* 25. — Assicurasi che la crisi ministeriale è terminata in questa maniera: il signor di Bismark è nominato presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri; Bodelschwing, ministro delle finanze; gli altri ministri conserverebbero il loro portafoglio. Il sig. di Bernstorff surrogherebbe il Bismark all'Ambasciata di Parigi.

*Parigi 24 settembre.*

*Stoccolma* 23. — Questa sera, nel locale della Borsa, ebbe luogo un grande *meeting*, nel quale furono espressi sentimenti di simpatia per Garibaldi e voti pel prossimo sgombro di Roma. (*FF. SS.*)

*Monaco 24 settembre.*

L'odierna *Gazzetta bavarese* (foglio ufficiale) annunzia che la risposta della Baviera alla Nota prussiana del 26 dello scorso mese d'agosto è partita per Berlino. Il Governo bavaro persiste a rispingere il trattato commerciale franco-prussiano. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 26 settembre*

(Spedito il 26, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore ritorna lunedì. Il canonico Stulc, estensore del *Pozor* di Praga, fu assolto; la Procura di Stato aveva proposto un anno di carcere.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 26 settembre.*

(Spedito il 26 ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 35 ant.)

*Nuova Yorck* 16. — Gli unionisti occuparono Hagerstown, nel Maryland. Corre voce d'una battaglia presso Scharfsburg, in vicinanza del Potomac. Sembra che gli unionisti siansi chiusi in Harper's Ferry; credesi ch'eglino saranno forzati ad arrendersi. I giornali recano notizie di Veracruz, secondo le quali il Gabinetto sarebbe andato in rotta col Presidente Juarez. Vanno in giro circolari spagnuole, le quali invitano a chiamare sul trono la Duchessa di Montpensier.

(*Correspondenz-Bureau.*)

# VARIETA'.

Si è prodotto di questi giorni un incidente giudiziario del più alto interesse alle Assisie di Douai. L'anno scorso una povera donna, accusata di parricidio, fu condannata ai lavori forzati a vita e sfuggì per miracolo al patibolo. Ora dinanzi allo stesso Tribunale comparve un uomo, che si confessa ed è convinto reo del delitto, che s'imputava a quella donna. Il procuratore imperiale ha fatto una requisitoria, che ha vivamente impressionato il pubblico e i giurati. L'omicida vero fu condannato alla pena di morte, e si spera che fra breve la donna, ingiustamente punita, sarà restituita alla famiglia e all'onore. Ma chi le renderà la pace, chi le ricompenserà le atroci sofferenze d'un anno d'infamia immeritata! Pur troppo la giustizia umana sarà sempre fallibile, e non ci ha che Dio, a cui appartenga la infallibilità. (*G. di Mil.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 26 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 95 |
| Azioni della Banca nazionale | 790 — |
| Azioni dell'istituto di credito | 216 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 123 75 |
| Londra | 125 50 |
| Zecchini imperiali | 6 — |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 25 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 15 |
| Strade ferrate austriache | 475 — |
| Credito mobiliare | 1007 — |

*Borsa di Londra del 25 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ⁵/₈ |

---

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 settembre.* — Sono arrivati da Odessa il brig. napol. *Riccardo Elisa*, cap. Caffiero, con grano a L. Rocca; e da Meligne lo sch. austr. *Milorodan*, cap. Luca Vucovich, con olio, cascami di seta ed altro per i frat. Millin; altri legni stavano in vista.

Buona parte del carico d'olio proveniente da Susa erasi già venduto viaggiante al prezzo di d.ⁱ 230 sc. 14 per %, ed una rimanenza di Monopoli pure a d.ⁱ 230 sc. 13 per %. Le pretese generali in questo articolo sono sempre maggiori, perchè mancano gli arrivi dalla Puglia; vendevansi ancora pochi granoni nelle sorti di Danubio per consumo che continua per la montagna, cui si divide col nostrale non ancora bene stagionato. Grande è il sostegno nei caffè in seguito agli aumenti di Olanda.

La calma d'affari nella Banca diviene anche maggiore, in causa delle feste israelitiche; le valute d'oro reggono agli stessi prezzi, ma con poche domande; le Banconote si cedevano ad 80 ³/₄; il Prestito nazionale venne pagato a 66 ³/₄ ed il veneto da 77 ³/₄ a ⁷/₈, tutto però con scarse ricerche e per momentanei bisogni. Il telegrafo, ieri di sera, non segnava alcuna importante varietà nei corsi; da questo si argomenta l'inerzia attuale anche dei centri maggiori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 26 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 ¹/₂ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 ¹/₂ | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 14 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 ¹/₂ | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 ¹/₂ | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 ¹/₂ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 ¹/₂ | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 08 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 10 ¹/₂ |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 98 |
| » di Roma | 6 89 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 ¹/₂ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 80 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (100) | — — |
| Prestito nazionale (100) | 66 60 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (100) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 ¹/₂ |
| Corso medio della Banconota | 80 25 |

corrispondente a f. 124:61 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 25 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Parker Enrico, poss., - Watson Teodoro, dott. in medic., ambi inglesi, all'Europa. — Cartaing Luigi, poss. franc., alla Vittoria. — Elmhirst, capit., - Franck Filippo, poss., ambi ingl., alla Ville. — Master S. Giorgio, poss. ingl., all'Italia. — Jones Jaques, - Berry Richard, - Musgrave Enrico, - Barclay Roberto, tutti quattro possid. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Dalglish Roberto, membro del Parlamento ingl., - Ralph Allen Gossett, membro della Camera dei Comuni, - Namara Guglielmo, poss., ambi ingl., tutti tre da Danieli. — Fachini Cesare, bologn., - Meyer cav. I. D., di Bukarest, ambi poss., - Ferroylat Raulo, propr. franc., tutti tre alla Luna. — Mavrcordato N., poss. greco, alla Città di Monaco. — Lückhaus Cristoforo, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — Gartiner Enrico, possid. ingl., alla Belle Vue.

*Partiti per Milano i signori:* Moinaux Giulio, - Aucler Enrico, ambi franc., - Payne Giacomo, - Cobb Guglielmo, - Driver Dudley, tutti tre ingl., - De Merveldt co. Ferdinando, pruss., tutti sei poss. — *Per Padova:* Cameron Simon, ministro plenipot. degli Stati Uniti d'America alla Corte di Russia. — Balbi march. Francesco, genov., - Spinney G. N., - Collins Alessandro, ambi amer., - Limday Giacomo, - Rae Giovanni, ambi ingl., - Ferrouillat Romano, franc., tutti sei poss. — *Per Bolzano:* Stein Giorgio, di Teplitz, - Brand Carlo Cristiano, sassone, - Wibroe Pietro Andrea, danese, tutti tre poss. — *Per Udine:* De Swieten Luigi, cap. di cavall., oland. — *Per Trieste:* Mayerhoffer Ferdinando, negoz. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 25 settembre | Arrivati | 1043 |
| | Partiti | 1018 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 25 settembre | Arrivati | 91 |
| | Partiti | 122 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 19 settembre.* — Bussinovich Teresa, marit. Vianello, fu Andrea, di anni 70, povera. — Corna Pietro, fu Giuseppe, di 28, fornaio. — Carrareto Regina, ved. Luzzato, fu Angelo, di 66, villica. — Dei Rossi Giovanna, di Luigi, di anni 3, mesi 10. — Fransoso Isabella, nub., fu Antonio, di 59, domestica. — Gaggio Domenica, di Luigi, di anni 3, mesi 1. — Lessi Elena, ved. Cavacco, fu Gio., di 78, civile. — Morosini Angelo, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Poscasuisiggh Emilio, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Skrokova Girolama, nub., di Giuseppe, di 40, domestica. — Trivisin Luigia, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Pain Emilio, di Lorenzo, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 12.

*Nel giorno 20 settembre.* — Munari Maria, di Giovanni, di anni 1, mesi 2. — Panciera Teresa, di Giuseppe, di anni 10. — Risi Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Sonelli Elisabetta, di Luigi, di anni 1, mesi 9. — Stella Giovanni, di Giacomo, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 5.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 26 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Dopo vent'anni.* Con farsa. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 settemb. - 6 a. | 338‴, 30 | + 13°, 8 | + 12°, 8 | 82 | Nuvolo | S. O. | | 5 ant. 7° |
| 2 p. | 338, 20 | 17, 2 | 14 9 | 72 | Nuvolo | S. O. | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 338, 67 | 15, 3 | 13 9 | 80 | Nubi sparse | O. S. O. | | |

Dalle 6 ant. del 25 settemb. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 17°, 7
» min. + 13°, 7
Età della luna: giorno 2.
Fase: —

SOMMARIO. — *Annunzio uffiziale della partenza da Vienna di S. M. l'Imperatore. Onorificenze e nominazioni. Avviso relativo a' pezzi da 20 e 10 carantani; terza pubblicazione. Altre nominazioni. Bullettino generale delle leggi. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; situazione in Sicilia; un'amazzone.* — Impero d'Austria; *conferenza degli autonomisti tedeschi del Consiglio dell'Impero; voce di mediazione fra l'Austria e la Prussia. Questione della Costituzione germanica; la Regina di Danimarca; processo Kallab. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *indirizzo dell'Episcopato toscano al ministro guardasigilli. Dichiarazione di deputati circa l'arresto di loro colleghi. Il partito d'azione e suoi maneggi clandestini. Cause della dimissione del ministro Conforti. Arresti. Guasto nella ferrovia da Ancona a Bologna.* — Impero Ottomano; *falsa notizia intorno ad Omer pascià. Conferenza turco-rumuna.* — Inghilterra; *testo del memoriale a lord Russell deliberato nell'adunanza di Birmingham; Mazzini e il Comitato centrale italiano. Su'* meeting *a favore di Garibaldi; ragguagli ed osservazioni della* Corrispondenza franco-italiana *e della* Perseveranza; *le fortificazioni e loro spese. Fatti diversi.* — Portogallo; *agitazione e ammutinamento.* — Belgio; *discorso di Vittor Hugo al banchetto de'* Miserabili. *La dimostrazione a Proudhon.* — Francia; *paragrafi della* Patrie; *sua polemica su'* meeting *garibaldini. Plagii di La Guéronnière. Fatti diversi. Spedizione del Messico.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *viaggi.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 21456. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti i seguenti posti nella Scuola Reale inferiore di Conegliano di nuova istituzione e nella preesistente Elementare maggiore:

1. Direttore e Catechista, tanto della Scuola reale che della elementare maggiore; stipendio fior. 315.

2, 3, 4. Maestro di matematica e scienze naturali; simili di lettere, geografia e storia; simile di disegno; ciascuno dei quali collo stipendio di fior. 420 e più altri fior. 70 per indennizzo d'alloggio.

5, 6. Maestro di lingua tedesca collo stipendio di fior. 70 e di calligrafia con fior. 52 : 50 da affidarsi possibilmente ad uno dei maestri della Scuola Reale o della Elementare.

7, 8. Due posti di maestro nella Scuola maggiore coll'assegno di fior. 245 l'uno e fior. 210 l'altro.

Chi v'aspira presenti pel 10 ottobre p. v. al reverendissimo ordinariato di Ceneda l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 10 settembre 1862.

N. 29833. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 2 ottobre p. v. sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine un'asta pubblica per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, derivanti dalla curazione della presa II del bosco erariale Romagno nel riparto di Udine.

Le offerte devono essere cautate da un deposito di fiorini 60 e dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii, indicati in apposita dimostrazione.

Potranno insinuarsi anche offerte in iscritto sotto le prescritte discipline.

La suindicata dimostrazione dei prezzi unitarii e le speciali condizioni dell'impresa sono ostensibili presso la prefata Intendenza.

Nel caso andasse deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo nel giorno 11 ottobre p. v., e un terzo nel giorno 18 dello stesso mese, qualora cadesse deserto anche il secondo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 4 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, PASTORI.

N. 8265. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 3 corr. pari N.° dell'I. R. Trib. prov., sez. pen., avviatasi la speciale inquisizione siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174, II *d*, del Cod. pen. in confronto di Luigi Mazzetti di Giacomo e di Giacoma Spangaro, d'anni 19, tessitore, individuo di statura media, capelli castanei, occhi neri; s'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dall'I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 3 settembre 1862.
*Il Presidente*, VENTURI.

N. 2197. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d'accusa Pietro Zecchini di Antonio di Udine, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. *b*, Cod. pen. punibile col successivo § 178 detto Cod.

Essendo lo Zecchini assente d'ignota dimora, fino dal marzo p. p., s'interessano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a procurarne l'arresto e la traduzione nelle carceri di questo Trib. prov.

Seguono i connotati personali.

Età, anni 30 a 32, statura ordinaria, capelli castanei, viso rotondo, occhi grigi, naso regolare, senza barba e mustacchi, vestiva con giacchetta di panno grigio, pantaloni scuri, cappello di panno scuro basso.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Udine, 5 settembre 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
CALLEGARI. G. Vidoni.

N. 3783. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Col conchiuso 5 giugno p. p., N. 3783, veniva posto in istato d'accusa Francesco Ballarin di Giuseppe, d'anni 16, nato e domiciliato a Chioggia, barcaiuolo, di statura ordinaria, corporatura media, viso rotondo, capelli biondi, fronte bassa, occhi castanei, naso regolare, bocca ordinaria, denti rari e mento ovale; siccome ritenuto legalmente imputabile del furto di uva a danno del suo padrone Francesco Mengato, crimine previsto dal § 174, II *f*, *d*, e § 176 II *a* del Cod. pen.

Essendo pertanto il Ballarin latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 882 del Reg. di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Padova, 18 settembre 1862.
*Per il cav. Presidente in permesso,*
*Il Consigliere*, ANGELINI.

N. 21771. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo stato quivi rinvenuto in pubblica via un anello brillantato del valore di fiorini 50 circa, invitasi chiunque vi abbia diritto, a farlo regolarmente valere avanti questa I. R. carica nel termine di un anno, decorribile dal 24 agosto m. s., spirato il quale infruttuosamente, verrebbe in proposito determinato a norma di legge.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 19 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl.* FRANK.

N. 7752. EDITTO. (2. pubb.)

Gio. Batt. Vetturi del vivente Luigi di Treviso, figura fra gli assenti illegali dalla Monarchia, e quindi viene egli diffidato a far constare del suo ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di due mesi dalla data del presente Editto, restando avvertito che, in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine lo esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della prelodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nella Città e Comune di Treviso, nonchè nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° settembre 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

N. 14793. EDITTO DI CITAZIONE. (2. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia Ignazio nob. di Weil-Weiss banchiere di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di mesi quattro, dal giorno dell'inserzione dell'Editto presente di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito, che a senso della Patente 24 marzo 1832; la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè si affigga come di metodo all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,*
bar. DI JORDIS.

N. 4294. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Udine, rende pubblicamente noto, che verso un'ora e mezzo pom. del giorno 4 maggio p. p., vennero ricuperati, siccome abbandonati da uno sconosciuto presso la porta di Pracchiuso di questa città, i seguenti effetti di furtiva provenienza, di cui ignorasi il proprietario.

Un sacco di tela di canape, una giacchetta di panno, un mezzo fazzoletto nero, un sacco stragrande di tela, un lenzuolo di tela, altro lenzuolo di tela, un asciugamani con iniziali, un pezzo di straccio, un lenzuolo con iniziali, altro lenzuolo pure con iniziali, una cottola di bombace bianco, altra cottola di giacomet, una fodretta di tela con cordelle, un lenzuolo di canape ed un coladore da bucato.

Si diffida pertanto chiunque vi abbia diritto su detti effetti ad insinuarsi e giustificarlo entro un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi sopra descritti saranno venduti ed erogato il prezzo al R. Erario, giusta il disposto dal § 358 del Reg. di proced. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 29 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigliere*, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 2980. EDITTO. (2. pubb.)

Si notifica all'ignoto cacciatore, che nel giorno 5 agosto p. p. alla vista dell'I. R. guardia di finanza in vicinanza di Sappade, Frazione di Falcade, davasi alla fuga, abbandonando l'arma da fuoco di cui era munito, che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione pari data e N.° in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato a deconto della multa di fior. 27 : 79, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe de Prà, fissato sulla medesima il contradditorio all'aula verbale del giorno 23 ottobre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ord. 31 marzo 1850, affinchè sappia e possa, volendo comparire, oppure far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulla piazza di Agordo e di Falcade, ed all'albo pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 1.° settembre 1862.
*L'I. R. Aggiunto dirigente*, CALIARI.

N. 5727. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la morte dell'attuale investito, si è reso vacante il posto di Commesso postale a Suzzara. Chi trova di aspirare a tale posto, al quale è unito un annuo assegno di fior. 175, e di fior. 25 per le spese d'Ufficio, e l'obbligo di prestare una cauzione in fior. 210, dovrà insinuare presso l'I. R. Direzione delle Poste in Venezia, e ciò al più tardi entro il giorno 15 p. v. ottobre, la sua istanza munita del bollo di soldi 36, e corredata:

*a*) della fede di nascita;
*b*) dei certificati degli studii percorsi;
*c*) della dichiarazione intorno alla conoscenza del servizio postale e dei servizi sinora prestati, e finalmente;
*d*) di quella sul modo in cui il concorrente sarebbe pronto, in caso di nomina, a prestare la voluta cauzione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 19 settembre 1862.
*Il primo Aggiunto*, HUEBER.

N. 8377. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di piloto dell'I. R. Ufficio portuale sanitario in Megline, col soldo di annui fior. 240 e colla competenza di montura.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 p. v. ottobre.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 settembre 1862.

N. 599. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Palma si è reso vacante un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420.

Gli aspiranti a questo posto produrranno le loro suppliche a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò nei modi tracciati dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 18 settembre 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigl. anziano*, CALLEGARI.

N. 8108. EDITTALE. (3. pubb.)

Per la morte del canonico don Ottaviano Bellotti si è reso vacante nella cattedrale di Mantova il canonicato istituito dalla nobile Caterina Ceresara Rizzini con testamento 6 ottobre 1693, sotto il titolo dei Santi Antonio abate e Giovanni Evangelista, di presunto patronato del sig. conte Francesco Rizzini.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo o passivo sul canonicato stesso, deve insinuare le sue ragioni, debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti di questa cattedrale od al protocollo dell'I. R. Delegazione prov., entro quattro mesi, decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il canonicato conferito come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 agosto 1862.
*Per l'I. R. Delegato prov. in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, SOURDEAU.

N. 635. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Archivio notarile in Verona il posto di coadiutore, cui va annesso il soldo di austr. lire 1494 : 25 pari a fiorini 522 : 98 ½ v. a., si avvertono quelli che volesser aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati addetti all'Archivio suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Verona, 19 settembre 1862.
FONTANA.

AVVISO DI CONCORSO IN VIA D'OFFERTA. (3 pubb.)

Per assicurare all'I. R. Marina di guerra le occorribili quantità di taglie (bozzelli), lavori di bottaio e remaio, si porta a comune notizia, che il giorno 4 novembre 1862, alle ore 10 antim. sarà tenuta nel locale di residenza del sottoscritto I. R. Comando dell'arsenale di Pola un'asta mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi divisi in tre lotti.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente al rispettivo avallo, devono essere presentate a Pola alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 3 novembre 1862.

Le condizioni generali sono ostensibili presso tutti gl'I. R. Ufficii di Venezia, Trieste e presso l'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia.

Dall'I. R. Comando dell'arsenale marittimo,
Pola, 24 luglio 1862.

N. 20162. AVVISO. (3. pubb.)

Che nel giorno 2 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza un esperimento d'asta per deliberare la triennale fornitura delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso dell'Intendenza medesima, e di parte degli Ufficii dipendenti.

Presso la sez. I. dell'Intendenza trovasi ostensibile a chiunque il dettagliato Avviso e rispettivo capitolato contenenti le condizioni dell'asta e della fornitura, e dimostranti le varie qualità e dimensioni di carta e lavori di cartolaio da fornirsi colla indicazione dei rispettivi prezzi fiscali, e trovansi del pari ostensibili i campioni di cadauno articolo contemplato nella fornitura.

Si avverte pure che saranno accettate anche offerte in iscritto purchè vengano presentate prima dell'aprimento della gara verbale, stese e corredate nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, BÖHN.

N. 2969. AVVISO. (1. pubb.)

In Cittadella, provincia di Padova, venne quest'oggi aperta un'I. R. stazione telegrafica coll'orario limitato dalle ore 9 ant. sino alle 12 merid. e dalle ore 2 sino alle 7 pom.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 23 settembre 1862.
ERBER.

N. 2203. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In relazione alla presente circolare d'arresto 23 luglio decorso pari N.°, da questo I. R. Trib. emessa contro il latitante Giacobbo Dionisio, d'anni 26, di Bassano; si prevengono tutte le II. RR. Autorità, che questo stesso Tribunale, con odierna deliberazione detto N.°, ha pronunciato conchiuso di accusa, in confronto del medesimo Giacobbo Dionisio tuttora latitante per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II *d*, *e*, 176 II *a*, fermo l'ordine del suo arresto.

Sono quindi invitate tutte l'II. RR. Autorità a continuare nelle indagini per l'arresto del Giacobbo, e sua consegna in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 9 settembre 1862.
*Il Consigl. aulico, Presidente*, HOHENTHURM.

N. 8807. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'espositura portuale sanitaria in Stagno piccolo (Dalmazia) cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè la indennità di montura di annui fior. 25 : 20

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 del p. v. ottobre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 19 settembre 1862.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4152. 702

*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto 31 ottobre p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di Pontelongo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate, entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti, in bollo legale:

*a*) Fede di battesimo;
*b*) Certificati di sana, e robusta costituzione fisica;
*c*) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;
*d*) Documenti comprovanti la capacità o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 105, si paga dall'esattore comunale, di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in gener., Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 18 settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
PIETRO BACCANELLO.

700

*Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.*
*La Deputazione comunale di Gemona*
AVVISA:

Che a tutto il mese di ottobre p. v., si riapre il concorso ad una delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche tutt'ora vacante, a cui va annesso l'onorario di fior. 630.

Il Comune conta 6,806 abitanti, dei quali circa 3000 poveri, le strade buone.

La nomina viene fatta colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, del comunale Consiglio.

Gemona, 7 settembre 1862.
*I Deputati,*
VALENTINO DE CARLI — Dott. GIUSEPPE ELTI.
*Pel R. Commissariato distrettuale,*
SMITTARELLO, Aggiunto.

N. 619 I. 699

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.*
*La Deputazione amministrativa comunale d'Illasi*
AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario in questo Comune di quarto rango, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 241 : 50, se ne apre il concorso a tutto il 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all'Ufficio comunale, corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita, comprovante la sudditanza austriaca,
*b*) Attestato d'aver percorso l'intero corso ginnasiale;
*c*) Patente d'idoneità al posto indicato;
*d*) Tutti quegli altri documenti che possedessero, per lodevoli servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale, Illasi, 17 settembre 1862.

*I Deputati* { G. CASTELLO, F. BONUZZI, E. MERLO.

N. 4902. *Regno Lombardo Veneto.* 690

*Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.*
AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto di aspiranti si riapre a tutto il giorno 20 ottobre p. v., il concorso ai sistematici posti del servizio sanitario pei Comuni compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma alla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio commissario.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, [illegible] settembre 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
ROGHEL.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Comune di Bergantino: poveri N. 615; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 1 e ½; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120 n. v.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie in lungh. miglia 2, e largh. 1 e ½; annuo stipendio fior. 420.

Comune di Castelnuovo, circondario II: poveri N. 360; superficie in lungh. 6 e ½, e largh. 5; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 120 n. v.

69[illegible]

# DA AFFITTARSI

Tre piani di casa a S. Agnese, sulle *Zatare*, nuovi.

Quattro piani ai SS. Gervasio e Protasio, pure sulle Zatare, e di nuovo ristaurati, ed un grande magazzino, sulle Zatare.

Per vedere e trattare, rivolgersi al Caffè della Calcina.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 22. 1. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto qual Commissario giudiziale della ditta in componimento Antonio Andrighetti negoziante di Venezia a SS. Giovanni e Paolo ne invita i creditori ad insinuare a tutto il giorno 12 ottobre p. v. all'appoggio di documenti attendibili, o personalmente o mediante procuratore accreditato e verso istanze munite di bollo, presso il di lui Studio all'Ascensione anagr. N. 1257, le loro qualunque pretese; sotto le avvertenze e comminatorie contenute negli insieme combinati §§ 17, 19 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 25 settembre 1862,
CARLO dott. SARTORELLI, Notaio.

N. 16698. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Daniele Schültz di Francesco, assente d'ignota dimora, che la ditta David Luzzati, coll'avvocato Bia produsse in suo confronto la petizione 12 settembre 1862 N. 16698 per pagamento di 60 napoleoni d'oro, e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Moro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Daniele Schültz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16699. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Daniele Schültz di Francesco, assente d'ignota dimora, che la ditta David Cutti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 12 settembre 1862, N. 16699 per pagamento di pezzi 60 da 20 franchi, e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Daniele Schültz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6585. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 21, 24 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 a. alle 2 p. avrà luogo nell'ufficio di questa Pretura dinanzi apposita commissione il triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza di Pietro Duse-Finetti, al confronto di Domenico Vianello detto Sparo, e di David Vianello fu Vincenzo assente d'ignota dimora curatelato dall'avv. Rossi, sulla base del prezzo di stima di fior. 189 : 44 alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello attribuito nella stima alle due terze parti dello stabile indiviso su cui cade l'asta; nel terzo incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo purchè basti a coprire il credito iscritto, così di capitale che d'interessi, e spese.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del commissario giudiziale il prezzo della delibera conteggiando sul fatto deposito, e nella valuta sopra indicata.

IV. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto l'acquirente a pagare all'istante o al di lui procuratore le spese di esecuzione debitamente liquidate.

V. Sarà aggiudicato lo stabile al deliberatario dietro versamento del prezzo e l'esibizione della ricevuta delle spese.

VI. Saranno a beneficio del deliberatario le rendite della porzione di stabile acquistate dal giorno della delibera, ed a suo carico tutte le imposte e tasse pel trasferimento di proprietà.

VII. Lo stabile si vende nella condizione in cui si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IX. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo soltanto fino all'importo del di lui credito capitale, e degli accessorii e ritenuto invece in obbligo di versare l'eventuale eccedenza, e potrà ottenere l'aggiudicazione della porzione di stabile acquistato tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera.

Descrizione
dei Beni da subastarsi.

Due terze parti della casa in Chioggia Rione S. Andrea, calle Zitelle al civ. N. 26 progressivo N. 32 del vecchio catasto colla cifra di L. 46 : 25, ed ora in censo al N. di mappa 2676 per pert. 0 . 03 colla rendita di Lire 26 : 93.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoriale, e nei luoghi soliti di città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 11 settembre 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
Naccari.

N. 10647. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro espressa domanda di Giuseppe fu Antonio delle Vedove, si porta a pubblica notizia, avere egli revocato il mandato di procura negli ultimi giorni di agosto 1861, rilasciato a Domenico Zamparutti fu Gio. Batt. colla piena ed ampia faccoltà, siccome indicata, di fare tuttociò che si riferiva al patrimonio del mandante.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei luoghi soliti alla città ed all'Albo pretoriale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 5 settembre 1862.
Il R. Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 2433. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura sopra istanza della Mansionaria istituita nella Veneranda Chiesa di S. Antonio in Casasola rappresentata da don Antonio Zanier coll'avv. dott. Tommasoni, in odio di Luigi, Sebastiano-Giuseppe, e Giovanni fu Biaggio Marcon di Campolaro di Chiusa, sarà venduta all'asta la sotto indicata località stabile essendosi fissato pel 1.° esperimento il dì 13 ottobre, pel 2.° il 27 detto, e pel 3.° il dì 10 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un sol lotto e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Al 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima ed al 3.° a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore dello stabile.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 20 giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito quanto il supplemento dovranno effettuarsi in moneta d'argento.

VI. L'esecutante potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito e rimanendo deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera se non entro 20 giorni dalla liquidazione del proprio credito, e solo per la eccedenza di quello su questo.

VII. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e tutti i pesi e gravezze successive staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

Descrizione
dello stabile da subastarsi in pertinenze di Chiusa, ed in quella mappa delineata come segue.

Casa con orto sita in Campolaro di Chiusa al civ. N. 61 ed ai mappali NN. 1829 e 1846 di pert. 0 . 31, rendita L. 42 : 65, stimata fior. 842 : 74.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, PITTONI
Missoni, Canc.

N. 6901. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Francesco Belgrado di Lestans ed in odio di Mora Anna e consorti di Sequals, si terranno nei giorni 15 ottobre, 8 e 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima ed in numero tre lotti.

II. Gl'immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con gl'inerenti diritti, ed oneri senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, sarà obbligato a depositare prima di essere ammesso ad offrire un decimo del prezzo di stima cioè fior. 183. Questo importo sarà immediatamente restituito ad ogni oblatore che non si facesse deliberatario. Quello del deliberatario verrà invece trattenuto a deconto del prezzo di stima.

IV. Dal giorno della delibera gl'immobili restano a tutto carico del deliberatario con tutti i suoi inerenti.

V. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo deliberato, scontando però l'importo del preventivo deposito; nel caso di mancanza si procederà ad una nuova asta.

VI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d'asta, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione, in appoggio al quale s'immetterà nel possesso e godimento degli immobili deliberati.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizoni perderà il deposito del 10 per cento versato quale oblatore, e si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione dei beni da
subastarsi in mappa di Sequals,
Distretto di Spilimbergo.

Lotto I.

Prato paludo detto Canedo, in mappa al N. 586 e 3494 di pert. 101 . 71 colla rendita di L. 84 : 92. Stimato austr. fiorini, 1500.

Lotto II.

Orto e casa denominato Luogo di Biondo in detta mappa al N. 1293 di pert. 0 . 11, e colla rendita di L. 1 : 80. Stimato fior. 30.

Lotto III.

Orto e brollo detto Borgo di fontana in detta mappa alli NN. 1283, 1296, 3665 e 1282 di cens. pert. 2 . 48, rendita L. 7 : 12. Stimato fior. 300.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 31306. 2. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l'eredità di Giuseppe Fressel fu Martino, portalettere qui decesso il 6 giugno anno corr., vengono invitati a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant. per insinuare e documentare le loro pretese, od a farlo nel detto termine in iscritto, perchè in caso contrario, ove l'eredità venga esaurita nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, se non cautati con pegno.

Si pubblichi, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 25 agosto 1862.
Il Consigliere Dirig.
PELLEGRINI.

N. 2203. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Filippo Previato del vivente Orazio possidente di Rovigo, ora assente d'ignota dimora, essere stato prodotto contro il medesimo ed altri consorti in lite a questo Tribunale dall'avv. dott. Antonio Farsetti l'istanza 27 agosto p. p., suddetto N., per la giudiziale liquidazione delle sue competenze e spese esposte nella unita specifica e ciò pel patrocinio prestato nella causa spiegata in confronto di Maria Angela Astolfi in forza del mandato 26 agosto 1856.

Si partecipa inoltre al medesimo Filippo Previato essersi assegnata la comparsa delle parti all'Aula Verbale di questo Trib. nel giorno 15 ottobre p. v. ore 9 ant. per le relative deduzioni ed essersi costituito a pericolo e spese di esso Previato l'avvocato dott. Matteazzi onde nella qualità di curatore lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata a termini di ragione.

Ciò si notifica al medesimo Filippo Previato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione perchè volendo possa intervenire personalmente o per altro procuratore, o munire il deputatogli curatore di quanto ritenesse poter valere alla propria difesa.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 5 settembre 1862.
Il Presidente SACCENTI
Cardina, Agg.

N. 9323. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende pubblicamente noto che nel giorno 16 ottobre dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. per parte di apposita Commissione nei locali di Uffizio seguirà il quarto esperimento dell'asta già portata a pubblica notizia coll'Editto 31 maggio p. p. N. 7099, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei fogli Numero 150, 160, 161, nell'esecuzione intrapesa da Edoardo Cohn di Gorizia contro Andrea Domenico Semdrini, ritenute le medesime condizioni ed essere l'identico lo stabile da subastarsi avvertita però la modificazione fattasi al capitolato coll'osequiata appellatoria decisione 25 gennaio p. p. N. 1688, di modo che neppure l'esecutante oblatore sia esentato dal previo deposito cauzionale.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi come di metodo all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi della Città.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 agosto 1862.
Il Dirigente, SILVESTRI.
Bassi.

N. 2548. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Foraboschi di Udine, ed in seguito la requisitoria dell'I. R. Tribunale prov. in odio di Margherita Tessiteri Forabosco di Moggio saranno vendute all'asta da tenersi da apposita Commissione nella sala di questa R. Pretura le sottodescritte realità alle condizioni sotto indicate, e che furono fissate pel 1.° esperimento il dì 16 ottobre pel 2.° il dì 30 ottobre, e pel 3.° il dì 13 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni d'Asta.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo maggiore od almeno di stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà depositare in effettivo denaro metallico a tariffa esclusa per conseguenza ogni e qualunque specie di carta monetata fior. 52 : 52 corrispondenti al decimo del valore di stima delle 6/60 parti delle realità esecutate. Tale deposito verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quello di quest'ultimo verrà trattenuto e passato nei giudiziali depositi allo scopo che si contempla nei successivi art. III. e IV.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario ad eccezione che tale si rendesse l'esecutante, depositare a tutte di lui spese in seno di quest'I. R. Tribunale, ed in moneta come sopra l'importo dell'ultima miglior sua offerta meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. A carico esclusivo del deliberatario staranno pure la tassa pel trasferimento di proprietà, e le spese per l'escorporazione e per l'immissione in possesso, come anche le pubbliche imposte eventualmente arretrate che le successive, ed il pagamento di tutti quei canoni dei quali fossero per caso aggravati gl'immobili posti in vendita.

V. Qualora il deliberatario mancasse a tutto o in parte a quanto è contemplato nel precedente articolo III, perderà ipso facto il deposito degli a. fiorini 52 : 52 che servirà a sostenere le spese di una nuova asta da farsi a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante quanto verso l'esecutata di tutte le conseguenze e danni responsabili.

Descrizione degli stabili
in Moggio di sopra.

N. di mappa 832, Prato, pert. — 11, Rendita L. — 05.
N. 848, Casa colonica, pert. — 11 rendita L. 10 : 92.
N. 864, prat. arb. vit. pert. — 51, rendita L. 1 : 46.
N. 868, Orto, pert. — 10 rendita L. — 49.
N. 869, Prato arat. vit. pert. — 36, rendita L. — 97.
N. 874, Prato arat. vit. pert. — 34, rendita L. — 92.
N. 875, Coltivo da vanga, pert. — 78, rendita L. 2 : 23.
N. 881, Prato, pert. — 35 rendita L. — 54.
N. 924, Coltivo da vanga, pert. 1 . 08 rendita L. 3 : 45.
N. 926 Coltivo da vanga, pert. — 87 rendita L. 2 : 96.
N. 1042, Coltivo da vanga, pert. — 57 rendita L. 2 : 11.
N. 1084, Prato arbor. vit., pert. 1 . 16 rendita L. 3 : 38.
N. 1085, Coltivo da vanga, pert. — 42 rendita L. 1 : 44.
N. 1130, Prato, pert. — 24 rendita L. — 59.
N. 1164, Prato arbor. vit., pert. — 51 rendita L. 1 : 16.
N. 1194, Stala con fienile, pert. — 06 rendita L. 2 : 31.
N. 1195, Prato, pert. — 05, rendita L. — 12.
N. 1203, Casa colonica, pert. — 17; rendita L. 13 : 05.
N. 1208, Luogo terreno, pert. — 05, rendita L. 1 : 32.
N. 5190, Prato, pert. 17.80, rendita L. 8 : 72.
N. 5418, Pascolo, pert. 10.05 rendita L. 1 : 41.
N. 5489, Prato, pert. — 39 rendita L. — 95.
N. 5490, Coltivo da vanga, pert. — 13, rendita — 45.
N. 5491, Coltivo da vanga, pert. — 13, rendita L. — 30.
N. 5529, Orto, pert. — 09, rendita L. — 44.
N. 5973, Pascolo, pertiche 10 . 48, rendita L. — 63.
N. 5981, Pascolo, pertiche 16 : 39, rendita L. — 98.
N. 5985, Pascolo, pertiche 20 . 80, rendita L. 2 : 91.
N. 6080, Pascolo, pertiche 11 . 00, rendita L. 1 : 54.
N. 6218, Pascolo, pertiche 7 . 93, rendita L. 1 : 11.
N. 6469, Pascolo, pertiche — 49, rendita L. — : 07.
N. 6471, Pascolo, pertiche — 49, rendita L. 1 : 11.
N. 6817, Pascolo, pertiche — 26, rendita — 46.
N. 6818, Pascolo, pertiche — 11, rendita L. — 27.
N. 6819, Coltivo da vanga, pert. — 33, rendita L. — 90.
N. 7687, Pascolo, pertiche — 04, rendita L. — 01.

Moggio di sotto.

N. 7884, Pascolo, pertiche 5 — rendita L. — 70.
N. 778, Prato, pert. [illegible] rendita L. 10 : 17.
N. 780, Prato, pert. [illegible] rendita L. 5 : 75.
N. 1246, Pascolo, pertiche 22 . 27, rendita L. 3 : 12
N. 1249, Pascolo, pertiche 8 . 07, rendita L. 1 : 13.
N. 1456, Stala, pert. — [illegible] rendita L. — 06.
N. 1502, Stalla con fienile pert. — 06, rendita — 3[illegible]
N. 1540, Rupe pascolo, pert. 28 : 43, rendita L. — 5[illegible]

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'albo di questa Pretura, e luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 settembre 1862.
Il R. Pretore, PITTON.
L. Missoni, Canc.

N. 4932. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Cosmi fu Evangelista, morto senza testamento in Rivignano, il 27 novembre 18[illegible] a comparire il giorno 17 [illegible] p. v. ore 9 antim. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 9 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORZI.
Fontebasso, Canc.

N. 3717. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 26 febb. 1855, moriva nella casa di Pena in Padova De T[illegible] e Giuseppe fu Sante senza testamento.

Ignorandosi ove dimori il di lui fratello Giacomo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto e presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Angelo [illegible] regato a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 29 agosto 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 27 SETTEMBRE

ANNO 1862 — N. 220

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

**AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI**

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

*Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1862, s' intenderà volerci rinunziare.*

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| In Venezia. . fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 agosto scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al consigliere ministeriale presso l' I. R. Ministero di finanza, Giovanni barone di Brentano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere superiore pensionato di finanza, della Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Giovanni Cristiano Jordan, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza Classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il conte Stefano Zichy di Basenkö possa accettare e portare l'Ordine pontificio Piano.

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta del Concistoro principesco-arcivescovile di Gorizia, il sacerdote secolare e catechista supplente alla Scuola reale superiore di Gorizia, Antonio Sessich, a maestro effettivo di religione presso l'Istituto stesso.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente ginnasiale Severino Plachetto, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Brzezany.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 27 settembre.*

*Offerte alla Camera di commercio pe' danneggiati di Borgo Valsugana.*

(Continuazione. — V. i NN. 216 e 218.)

| | |
|---|---|
| Ravenna e Giappara | **un** fiorino V. A. |
| Reali Giuseppe ed erede Gavazzi | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Reali Giuseppe q.m Ant. | **uno** idem |
| Reiss Ignazio | **due** fiorini V. A. |
| Rocca Leone | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Romano Gio. Ant. e C. | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Rosada Giovanni e figli | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Rosa Luigi | **tre** fiorini V. A. |
| Rosa Valentino | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Rosenthal Lodovico | **un** fiorino V. A. |
| Ricchetti Consiglio | **quattro** idem |
| Rothpletz Eduardo | **uno** idem |
| Ruberti Gio. Battista | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Savini Achille | **due** fiorini V. A. |
| Schielin fratelli | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Schizzi Giuseppe | **un** fiorino V. A. |
| Sciepcevich Pietro | **quattro** idem |
| Sècretant fratelli e C. | **tre** idem |
| Società dell'illuminazione a gas | **sei** idem |
| Sotturoj Nicolò | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Spandri Angelo e fratelli | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Speziali Giovanni | **tre** fiorini V. A. |
| Sponza Giovanni fu Pacifico | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Stabilimento mercantile di Venezia | **dieci** fiorini V. A. |
| Stecher fratelli e C. | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Stellon Francesco | **uno** idem |
| Tagliapietra Giovanni | **tre quarti** fiorino V. A. |
| Todros e Comp. | **un** pezzo da 20 franchi. |
| Toffoletti Paolo | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Tomasuzzi Luigi | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Tonioli Gioachino e C. | **due** fiorini V. A. |
| Trauner Antonio | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Treves Giacomo | **quattro** pezzi da 20 fr. |
| Triantafilo Cristo | **due** fiorini V. A. |
| Triboulet Vio e C. | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Trinker Carlo | **un** fiorino V. A. |
| Vian Andrea | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Vian Antonio | **uno** idem |
| Vianello Chiodo Domenico | **quattro** fiorini V. A. |
| Vianello Gius. fu Francesco | **uno** idem. |
| Viterbi Graziadio | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Walnöffner Luigi | **uno** idem |
| Weber A. success. Weber erede Svajer | **due** fiorini V. A. |
| Wiel Gioachino di T. | **un** pezzo da 10 franchi. |
| Zanga Gio. Battista | **due** fiorini V. A. |
| Zennaro Luigi | **un** pezzo da 5 franchi. |
| Zoppetti Giuseppe | **un** fiorino V. A. |
| Zuliani (de) Giovanni | **un** pezzo da 20 franchi. |

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*, del 22 settembre:

« Dai giornali di Napoli del 20 corr., giunti nel mattino, rilevasi avere la Questura di colà sequestrato un proclama, il quale rivela che le dichiarazioni fatte dal senatore sig. di La Guérronière nel giornale la *France*, hanno potentemente ridestate le speranze del partito legittimista. In esso, l'Europa è indicata pronta a schiacciare il neonato Regno d'Italia, e vengono eccitati tutti gli uomini amanti della giustizia e dell'ordine, a unire i loro sforzi, a fine di far ritornare i tempi tranquilli e avventurosi del passato. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Lo stato d'assedio nel Napoletano non sembra tanto prossimo a cessare, come da alcuni si vuol far credere. Il maggior generale Scanno, comandante le forze militari nelle Provincie di Calabria Citra, in data di Cosenza 12 corrente settembre, ha fatto pubblicare un proclama, in cui manifesta esigere imperiosamente le condizioni delle Provincie che nessuno possa portare armi, a meno che non sia comandato per pubblico servizio. Quindi prescrive che qualunque permesso d'armi rilasciato dalle Autorità politiche locali, tanto ai privati cittadini, quanto alla guardia nazionale, non ha più alcun valore; che coloro, i quali trasgredissero a tale prescrizione, verranno arrestati e sottoposti a giudizio; che alle sole guardie nazionali è concesso di portare armi, ma solamente nei casi in cui vengano incaricate di qualche pubblico servizio, al qual fine dovranno essere munite di regolare ordine, firmato dal sindaco; che quelle fra esse, le quali, contrariamente a cotali prescrizioni si faranno lecito di portare armi, verranno sottoposte alle pene sopraenunciate, ed inoltre cassate dai ruoli; manifesta infine la speranza che, mercè le riferite disposizioni, la sicurezza individuale sarà abbastanza tutelata, e che la piaga della reazione verrà tolta. Non avendo in animo di fare a questo proclama quei commenti a cui ragionevolmente darebbe motivo, ci limiteremo a notare che per esso certamente non si ripristinerà la pubblica sicurezza, perchè i tranquilli ed onesti cittadini, per timore delle comminate pene, vi si uniformeranno pienamente, ma non già quelli, cui l'abitudine del mal fare ha sciolti da ogni freno e da ogni timore delle leggi; onde i primi, totalmente disarmati, si troveranno in piena balìa dei secondi, i quali faranno ciò che loro più talenta, non potendo sempre essere tenuti in rispetto dalla truppa.

« Una lettera al *Corriere d'Italia* dalla Provincia di Molise afferma essere quelle località assediate, alla lettera, dalla reazione. Torme di essa occupano tutti i paesaggi e scorrazzano per le valli e pei monti. I sindaci tutti implorano aiuto e soccorso, il quale non viene dato, poichè si difetta di truppe. Il prefetto della Provincia si raccomanda al zelo ed all'energia della guardia nazionale, non pensando ch'essa, per la maggior parte, è formata di contadini e di agricoltori, i quali sono in perfettissimo malcontento e disgusto, e che, quand'anche i pochi, anzi pochissimi liberali volessero tenersi uniti ad ogni eventualità, sono sempre inabili a qualunque resistenza, e trovano nella massa stessa degli abitatori un nemico celato, che attende il momento di farsi conoscere e sterminare le proprietà e le vite di coloro, che si mostrano e si sospettano aderenti al Governo attuale. Il corrispondente suddetto seguita poi a dipingere un quadro tetro, ma veritiero della condizione di quelle popolazioni, e conchiude col narrare alcuni fatti della reazione, la quale a Sant'Angelo Limosano, al Bifemo, a Castropignano, a Trivento, a Frosolone, in Ururi, in Bonefro, in Rotello, Petacciato, ecc.; formicola, divisa in bande forti di 40, 100 e 150 individui, quale a cavallo, quale a piedi, e che attaccano e sostengono il fuoco militarmente.

« Dal *Giornale Uffiziale* di Napoli, non che dagli altri giornali locali, prendiamo infine i seguenti ragguagli circa lo stesso argomento: Il Comune di Volturara fu invaso da una comitiva di reazionarii a cavallo, completamente armati. I carabinieri e 40 guardie nazionali sostennero l'attacco e lo respinsero, inseguendo gli aggressori, senza per altro arrecare ad essi perdite. Il 19, 60 reazionarii s'innoltrarono sotto S. Sorio ad un tiro di fucile; anche quivi, dopo tre ore di fuoco, furono respinti con parecchi feriti. Nel Comune di Guilmi, una banda, che stanziava nel bosco di Montesorbo, venne assalita da un drappello di bersaglieri, comandati da un sottotenente. Appresso un vivissimo fuoco di due ore, i soldati furono forzati alla ritirata, non potendo sostenersi contro il numero superiore dei reazionarii, di cui si vuole che rimanessero feriti parecchi. Nel 17, una grossa banda tentava d'invadere il Comune di Lione; i carabinieri e la linea accorsero dalle vicine località, e posero in fuga i reazionarii, uno dei quali, arrestato, venne immediatamente fucilato. »

Togliamo al *Vaterland*, del 25 settembre, il seguente carteggio da Napoli, in data del 19:

« Sabato scorso, una moltitudine di lazzaroni si radunò in via S. Antonio, derubò in una bottega una pezza di calicò rosso, ne fece una bandiera gigantesca, ed incominciò a gridare: *Viva Garibaldi, il padre dei poveri! Abbasso il Piemonte! Pane! Pane!* Ma, dal tetto di una casa risonò: *Abbasso Garibaldi e tutti gli Anticristi! Viva Francesco II!* e così di seguito. Si suscitò tosto una pugna formale. Militari e polizia si precipitarono a baionetta calata nella strada, ove furono ricevuti a sassate, a fischi ed urli spaventevoli. Si combattè un'ora, e il risultato finale furono due agenti di polizia pugnalati, un lazzarone morto, e diciassette feriti, tre de' quali morirono nella seguente notte. Durante questa orribile scena, un gioielliere, uno speziale ed un negoziante da commestibili furono, lungo la stessa strada, quasi intieramente saccheggiati. I giornali napoletani non fanno la menoma menzione di questo, e di simili avvenimenti, perchè si esporrebbero ad una confisca immediata.

« Oltre tutto ciò, si agita anche di nuovo la insurrezione borbonica, specialmente nelle Calabrie. Nelle vicinanze di Sora e di S. Angelo, è comparsa una schiera di guerriglie, la quale conta 400 uomini a piedi e 200 a cavallo, con due cannoni da montagna. Secondo i giornali governativi, quest'insorti, per servirmi della frase stereotipica governativa, sarebbero stati *pienamente sbaragliati e distrutti* presso Sora; ma in ciò non v'ha una parola di vero. »

Scrivono dal Pizzo, il 19 settembre, all'*Indépendance belge*:

« A Scilla, il sindaco, il giudice di pace e il comandante della guardia nazionale sono stati arrestati e mandati alla Spezia. Sono accusati di aver favorita la fuga di parecchi prigionieri garibaldini, ch'erano stati loro consegnati dalla gendarmeria. Questi rigorosi provvedimenti fanno molta impressione sulle popolazioni delle nostre campagne, le quali non eran più assuefatte, da due anni in qua, a questa severità.

« Nelle vicinanze di Barcellona, un volontario garibaldino, che coglieva qualche frutto in un giardino, è stato ucciso, con un colpo di fucile, dal proprietario. Quest'atto di crudeltà verso un infelice, che errava affamato nelle campagne, per sottrarsi alle ricerche dell'Autorità, ha eccitato l'indignazione generale. »

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 20 settembre:

« È comparsa una banda di armati nei dintorni di Serradifalco. Si è sulle sue tracce.

« Una banda di facinorosi infestava da qualche tempo il Comune di Paceco, Provincia di Trapani. La notte del 13, la benemerita arma dei carabinieri, coadiuvata dalla linea e da militi a cavallo, circondava Paceco, e riusciva ad arrestare 14 dei più sanguinarii e dei più ribaldi di quei malfattori. Nel rimanente dell'isola continua l'ordine e la tranquillità.

« Il 17, venne arrestato in Palermo dalle guardie di Questura un tale perchè predicava il prossimo ritorno di Francesco II. Egli era un agente della polizia borbonica. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nel *Vaterland*, del 24 settembre, la seguente corrispondenza da Venezia:

« Per quanto ci viene assicurato da parte attendibile, il nuovo Ministro della marina si occupa del progetto d'introdurre nell'I. R. marina una disposizione, la quale, non solo procaccerebbe un grande alleviamento al Tesoro dello Stato, ma sarebbe altresì di vantaggio straordinario per perfezionare nella pratica nautica gli uffiziali della marina. È noto che nella marina inglese sussiste la disposizione di mettere a mezzo soldo gli uffiziali della marina non necessarii al servigio, congedarli, ed autorizzarli a prestare servigio, durante il loro congedo, su bastimenti mercantili; con che viene procacciato a codesti uffiziali il doppio vantaggio di conseguire un generoso guadagno, e di accrescere praticamente le loro cognizioni nautiche. Ora si contemplerebbe d'introdurre questa pratica anche nella marina austriaca; con questo di più, che agli uffiziali posti a mezzo soldo verrebbe concesso d'impiegarsi, non solo su bastimenti mercantili austriaci, ma, in casi particolari, anche su bastimenti stranieri, particolarmente inglesi ed olandesi, nel qual caso avrebbero solamente l'obbligo di ritornare tosto al loro posto allo scoppiare di una guerra. Agli uffiziali, così congedati, verrebbe concesso ogni altro favore, come riserva del grado, calcolo del tempo di servizio anche durante il congedo. Se, come speriamo, questa notizia, si conferma, i benefici suoi effetti non si faranno aspettare lungamente, e si aumenterà considerevolmente il numero dei marini pratici fra' nostri uffiziali di marina.

« Per quanto ci viene assicurato, la pubblicazione di questa disposizione sarebbe affatto imminente, e potrà essere annoverata come un primo segno dell'operosità del nostro nuovo ministro della marina. »

Scrivono da Trieste, in data del 19, all'*Ost-Deutsche Post*: « Il nuovo Ministro della marino, bar. Burger, ha riunito le Commissioni per l'ordinamento del Ministero della marina, in Trieste e non a Vienna, perchè qui, nel centro della nostra marina da guerra e commerciale, dove si hanno pronti tutti i dati e materiali, i lavori procedono più rapidamente e con minori difficoltà. Infatti, i medesimi sono entrati fin d'ora nel primo stadio del loro compimento. Già oggi vengono compilate la comunicazioni ai rispettivi Ministri, e saranno spedite a Vienna nei primi giorni delle prossima settimana. Per quanto riguarda l'amministrazione degli affari del Porto e di Sanità marittima, dicesi che soltanto la loro direzione suprema sia riserbata al Ministero nel centro della Monarchia, e che questo Ministero riunirà in sè delle forze, che si sono formate coll'osservazione pratica e coll'esperienza. Mentre, a quanto si rileva, non sono da attendersi cangiamenti essenziali nei punti centrici dell'amministrazione subalterna, e si ha intenzione di ampliare la sfera d'attività delle Autorità locali, che stanno sempre in relazione animatissima col pubblico navigante, e quindi anche di far ragione, per quanto è possibile, ai desiderii delle singole Provincie litorali, non v'ha dubbio che la nostra marina mercantile, sotto il nuovo organamento del Ministero va incontro ad un prospero avvenire. »

*Vienna 24 settembre.*

Il R. ministro di Stato sassone, di Beust, si tratterrà a Vienna ancora per alcuni giorni. Lunedì dopo pranzo, si recò a Baden, accompagnato dal R. inviato sassone, barone di Könneritz, per far visita al R. inviato prussiano, barone di Werther.

Il termine per la dichiarazione di partecipazione dei membri del Congresso commerciale alemanno fu prolungato fino al giorno 10 del prossimo venturo ottobre.

Il campo d'esercizi presso Wimpassing verrà sciolto la prossima settimana, e le truppe, che ivi si trovano, torneranno nella guarnigione di Vienna, e rientreranno nelle caserme.

*(FF. di V.)*

Il dott. Edoardo Schwarz, medico di corvetta dell'I. R. marina di guerra, celebre per la parte da lui presa alla spedizione della *Novara*, e pei suoi lavori medici, morì lunedì sera alle 7, dopo lunghe sofferenze, di tubercolosi polmonare.

*(G. Uff. di V.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 22 settembre.*

Il P. Luigi Taparelli d'Azeglio, della Compagnia di Gesù, all'ora una e mezzo pom. d'ieri, 21 settembre, confortato degli aiuti della nostra religione santissima, passò agli eterni riposi. Contava egli 69 anni di età; ed in pochi giorni è stato condotto al sepolcro da consunzione senile.

Alla Chiesa di S. Ignazio questa mattina, dai suoi confratelli, gli sono state celebrate le esequie.

Il nome di lui rimarrà celebre pei molti scritti, specialmente di *economia politica*, ch'egli fece di pubblica ragione, sia in separati volumi, sia nella *Civiltà Cattolica*, alla cui compilazione fu chiamato a prender parte fino da quando venne fondata.

*(G. di R.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 23 settembre.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, reca le seguenti notizie sulla Missione italiana, in Persia:

« Arrivarono altri dispacci dalla regia Missione in Persia. Essi confermano le grate accoglienze; continuate alla Missione dalle Autorità persiane e dalle Legazioni europee, ed il favorevole stato di salute dei nostri concittadini.

« Sembra che il marchese Doria non si accingerà nell'anno corrente al ritorno, ma percorrerà le Provincie orientali e meridionali di Persia, per visitare le quali ha favorevole occasione. Gli altri intanto raggiungeranno le rive del Caspio, e vi eseguiranno osservazioni in quel paese, così ricco di elementi per gli studii del naturalista.

« Si ha inoltre avviso che il sig. Orio, aggiunto alla Missione per gli studii d'interesse bacologico, fu molto attivo e felice nelle sue ricerche, così nella Georgia, come nel Ghilan persiano, ed intende di continuarle, rientrando nei territorii russi.

« Speriamo che la Missione sia di ritorno a Torino nella prima metà del prossimo novembre. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Torino 23 settembre:

« Finalmente, la deputazione di ufficiali, che chiedeva una sodisfazione d'onore al giornaletto mazziniano di Genova, che aveva oltraggiato l'esercito, è riuscita ad ottenere una risposta. Questa diceva che il direttore del giornale se n'era

## APPENDICE.

ISTITUTI PII.

*Sugli esperiti esami scolastici nelle due Sezioni femminile e maschile, dell' Istituto Manin.*

Per quella falange di vivacissimi spiritelli (fanciulli ed adolescenti), per quell'ente collettivo che, nel linguaggio del popolo, addomandasi la *scolaresca*, l'ottavo ed il nono sono, senza dubbio, i due mesi più climaterici dell'anno. Tu avverti infatti, durante il primo periodo, in quelle masse ondeggianti, in quei capannelli appartati, in quegl'individui solitarii e medibondi, un non so quale indizio di perplessità e di ardimento, di paure e di speranze, quasi preludii ad un pericolo da scongiurarsi, per una meta da raggiungersi desiderata, voluta. S'avvicina il momento solenne dell'ultimo esame annuale, per cui va giudicato il merito ed il profitto di ciascheduno, e dove si decide qualche volta la sorte di tutta una vita, e si troncano qualche altra le speranze concepite da tutta una famiglia.

Quanti angustiosi timori! quante nobili aspirazioni! quanti fervidi voti alla Provvidenza od alla fortuna, prima di accingersi al paventato cimento!

Ma arriva finalmente il settembre: le paure sono cessate, le corone impartite, la letizia si manifesta nella sua pienezza sulla fronte ridente dei vittoriosi, mentre la mortificazione e lo scoraggiamento tristamente annuvolano le pallide facce dei poveri succumbenti.

Ora, ciò che avviene nelle Università, nei Licei, nei Ginnasii, si ripete, in ragione proporzionale, anche nelle Scuole elementari, e tanto in quelle dei maschi, come in quelle delle femmine. Se non che, in queste ultime, l'agitazione delle tenere alunne è più febbrile, il sentimento dell'amor proprio più fieramente combattuto, la sodistazione nel trionfo più profondamente sentita.

L'avere l'altr'ieri (il terzo dì del volgente mese) assistito agli esami della Sezione femminile dell'Istituto Manin, in contrada di S. Sebastiano, mi ha convinto di questa verità. Ho veduto brillare sul viso a parecchie di quelle fanciulle una gioia così pura, che mi pareva, ed era forse, derivata dal cielo; ma ho notato, da un'altra parte, colar delle lagrime amare sulle guance di qualche sfortunata, cui o le facoltà mentali poco sviluppate, o le infermità patite, o il troppo tardo abbrivo nella palestra scolastica, interdetto avevano di porgere un saggio di operosità intelligente conforme a quello offerto dalle sue consorelle più avventurate.

E la mia commozione per quel quadro di genere, di una verità palpitante, vie più si accrebbe per un affettuoso fervorino, atto a cattivare a tutte le educande la piena indulgenza dell'uditorio, e recitato dalla più intrepida fra quelle timidette, con una tal quale impacciata gesticolazione, da cresimar meglio, a mio avviso, la spontaneità del concetto.

Seguiva quindi l'esame delle quattro classi delle alunne: sulla dottrina cristiana della diocesi, sulla lettura con osservazioni ed analisi grammaticali, sulle quattro prime operazioni dell'aritmetica, sulla calligrafia, e quindi sui lavori femminili, di vario genere, come di sarta, di stiratrice, di rammendatrice, di agucchiatrice, ecc.; il che diede spiccatamente a divedere la somma valentia e le svariate cognizioni delle novissime istitutrici, le pie Suore della carità.

Ma ciò che produsse una maggior sorpresa negli astanti, e mise il colmo alla solennità della festa, si fu un'imbandigione sontuosa di squisitissime vivande, ammannite dalle medesime alunne, come prova che l'arte culinaria aveva fatto parte integrante della loro educazione, non solo eminentemente cristiana, ma casalinga e massaia, secondo l'intendimento dello Statuto, che contempla di farne appunto delle brave cuoche e delle esperte cameriere.

Giudici del merito relativo nella soluzione dei proposti quesiti dogmatici, grammaticali ed aritmetici furono: i nobili deputati della Commissione di pubblica beneficenza, co. Benzon, vicepresidente generale, co. Valmarana presidente della Giunta *ad hoc*; ed il molto rev. D. Luigi Caburlotto, direttore interno del caritatevole Ospizio: ma in principal modo lo fu la specchiatissima dama, la contessa Paolina Manin-Grimani, per ciò che riferivasi alle opere manuali ed esclusivamente muliebri. La qual dama (sia detto per incidenza) e per mandato ricevuto dalla sua nobilissima genitrice, e per sua degnazione speciale e liberalità tutta sua, rappresentava in quel luogo l'originario fondatore dell'Istituto medesimo, l'ultimissimo dei nostri Dogi patrizii, Lodovico Manin.

Nè tale un monumento di carità cittadina, eretto da quel Principe sfortunato, che volle almeno galleggiasse un'immagine della sua religiosa pietà su quell'onda, fatale che travolse e sommerse una Repubblica di 14 secoli, è, d'altra parte, il solo monumento, che c'induca a rimpiangere la sua memoria. Imperciocchè, prescindendo dalla somma ingente legata a benefizio dei poveri mentecatti nell'isola di S. Servilio, anche la Sezione maschile di questo stesso Istituto (dove s'intende con tutta la premura alla educazione artiera dei figli abbandonati e degli orfanelli del popolo), deve al suo retaggio il primo nucleo della larga sostanza, che oggidì lo alimenta.

Vero è bene che, dietro i provvidi consigli ed i filantropici eccitamenti di un altro membro della Giunta suddetta, l'avv. dott. G. M. Malvezzi, che di questa Sezione cura e vigila con paterno amore il governo, anche un altro patrizio veneto, che riponeva in esso lui la sua particolare fiducia (il co. G. B. Scerimann), ed un benemerito cittadino (il sig. Giambattista Torre), cooperarono notabilmente ad ampliarne la sfera, legando ad essa il loro patrimonio per l'ammontare di circa un milione ed ottocento mila lire austriache; ma non cessa per questo che non sia dovuto al Manin il merito della prima idea, di aver voluto cioè sposare, secondo i più retti principii dell'economia politica, alla beneficenza il lavoro.

Fulton immaginò, pel primo, d'applicare la forza del vapore alla propulsione dei veicoli, e mostrò che si poteva farlo. Altri, dopo di lui, trovarono che, perfezionandosi i congegni meccanici, non occorreva più di rigorosamente evitare le linee curve ed i piani acclivi nelle vie ferrate; ed altri finalmente che l'elice giovava meglio delle ruote *a schiaffo* sulle vie di mare. A ciascheduno la sua parte di merito, a ciascheduno la parte di lode, che gli compete.

Ora non è quindi per aver encomiato superiormente il Manin, che ci accada adesso di frustrare ai suoi due emuli generosi, ed allo svegliato ingegno del loro consulente, la riconoscenza loro dovuta, per averne meglio sviluppato il pensiero e modificatane l'applicazione. Anzi, a mostrare come il primo abbozzo di un piano torni, o spesso o sempre, di sua natura imperfetto, osserveremo: che la massima, originariamente adottata, di ricoverare la notte, e di alimentare alla meglio un'accozzaglia di ragazzi iniziati a un mestiere nelle officine o nelle botteghe private, durante il giorno, abbisognava indispensabilmente di essere corretta. Imperciocchè, oltre il poco profitto che quelli ritraevano da una istruzione meramente pratica, e spesso interrotta, anche la loro moralità, pel contatto di persone non sempre castigate nei parlari e morigerate nei costumi, ne andava frequenti volte di mezzo.

A convincersi pertanto della grande utilità, derivata in ogni senso dall'aver voluto raccogliere, in quella vece, in un apposito Stabilimento, con officine proprie, con maestri speciali, con non molto rigorose ma abbastanza severe discipline, questi artefici in germe, basta entrare nel palazzo dell'antica Ambasciata di Spagna a S. Geremia, per trovarlo convertito in una vera Scuola d'arti e mestieri.

Quivi l'ordine più perfetto, mantenutovi dai Padri Somaschi, presiede al regime della vita intima, e sta garante della più stretta osservanza delle leggi conventuali. Quivi la copia dei saggi d'arte di fabbro-ferraio, d'intagliatore in legno, di calzolaio, di falegname, di ebanista, di sarto, attestano l'abilità e l'operosità degli alunni; mentre le belle prove di disegno architettonico, geometrico ed ornamentale, ed i modelli in plastica, anche di figure in basso-rilievo, fanno fede che l'indirizzo dato a questi ragazzi è tanto opportuno a farne degli artieri come degli artisti.

Non parleremo dell'esame a voce per essi sostenuto il 4 corrente, mentre non potremmo forse che ripetere presso a poco ciò che abbiamo già detto per le fanciulle del giorno prima; solamente noteremo che l'aritmetica è quivi portata ad un grado superiore, con qualche applicazione anche alla meccanica, al calcolo delle superficie ed a quello dei solidi.

Ciò detto degli alunni in massa, chiuderemo questa omai troppo lunga relazione, coll'accennare ad alcune individualità straordinariamente interessanti, che ci parlarono al cuore con un linguaggio del tutto nuovo, il linguaggio convenzionale dei sordo-muti.

Nove di questi poveri fanciulli (provenienti, per quanto ci consta, da tutte le Provincie Venete) trovarono anch'essi in questo pietoso asilo, non solamente chi gl'iniziava ad un'arte meccanica, che procaccerà loro una sussistenza onorata, ma eziandio chi aprì loro la mente alle verità della religione rivelata, e riuscì per fino a renderli edotti della prima genesi della razza umana.

Una scena sostenuta mirabilmente da due di questi esseri, cui la natura fu matrigna, ci provò, simulando il fatto coi gesti, come riuscissero a rappresentarsi nella mente i nostri due primi Padri nelle delizie dell'Eden, vale a dire: anzi tutto estatici per la meravigliosa opera del creato, quindi espansivi come tutt'i vergini cuori, e finalmente compresi da tale un sentimento di dolore per la colpa commessa, da disgradarne, per la vivacità della espressione, i mimici più provetti.

E tutto questo abbiamo veduto per l'opera assidua e paziente, per lo studio profondamente filosofico, e per la finezza del tatto morale di un nuovo abate de l'Epée, che sotto le spoglie ed il nome di monsignor Luigi Fabris di Vicenza, venne appositamente a Venezia, per rinnovare il miracolo di restituire la favella ai muti, miracolo pel quale va tanto orgogliosa la Francia.

Ecco a che conduce un primo passo sicuro stampato nella via del progresso da una vera carità illuminata, a vantaggio del popolo e dell'incivilimento sociale!

F.° F.°

ito *eroicamente* in Sardegna a visitare il proprio genitore!

« Vero o falso che sia questo viaggio igienico, gli uffiziali probabilmente attenderanno il ritorno del fuggitivo, se pure non trasmetteranno i loro poteri agli uffiziali, che sono in Sardegna. »

*Altra del 24 settembre.*

Il signor Benedetti, ministro di Francia, è tornato stanotte a Torino ed ha preso possesso della Legazione. Fu dato ordine al sig. di Lavalette, ambasciatore a Roma, di rimanere al suo posto. Questi fatti possono essere considerati come segni precursori della soluzione della questione romana. *(Corr. fr. it.)*

---

Il Vescovo di Cremona, monsignor Novasconi, è stato invitato a Torino ad assistere alla benedizione dello sposalizio di S. A. R. la Principessa Pia con S. M. il Re Don Luigi di Portogallo. Vi assisteranno parimenti i Vescovi di Biella, di Pinerolo e di Alife del Napoletano. Monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, è più specialmente incaricato della benedizione dello sposalizio. *(Corr. Crem.)*

---

Sulla dimissione data dal ministro Conforti, e sulla difficoltà di sostituirlo, leggiamo nel *Pungolo*:

« L' uscita del Conforti è un avvenimento più serio che a prima giunta non paia, e può aver non lievi conseguenze pel Ministero Rattazzi. C'è la risorsa dell' *interim*, ma è una risorsa di breve durata. Per poco che si prolunghi, mena difilato allo sfasciamento, alla dissoluzione.

« La dimissione del Conforti può pel Ministero Rattazzi essere il principio della fine, a meno che non sia occasione ad un radicale rimpasto che ne modifichi sostanzialmente le tendenze e il carattere. »

---

Il ministro degli affari esterni sovrintende in questo momento ad un' operazione importantissima: la raccolta, cioè, di tutt' i documenti sin qui partiti dal Ministero Rattazzi, e più specialmente dal Gabinetto degli affari esterni, intorno alla questione romana, e quelli sullo stesso argomento, ricevuti dai Gabinetti esterni. Questa interessantissima collezione è destinata ad esser posta in luce fra brevissimo tempo e sarà come il testamento politico del Ministero, se, mancatogli l'appoggio degli uomini di Stato a cui ricorre, fosse costretto a dar la propria dimissione, ovvero sarà la sua giustificazione in faccia all' Europa al momento di abbracciare misure estreme ed energiche. *(G. di Mil.)*

---

Leggiamo nel *Diritto*: « Crediamo di poter assicurare che il motivo dell' arresto dei deputati Mordini e Fabrizi, giusta la partecipazione che loro ne fece la Questura 48 ore dopo l' arresto, e in seguito alle vive rimostranze, da loro dirette al generale Lamarmora, fu *testualmente* questo: che quei deputati erano andati in Sicilia per favorire un' impresa provocatrice della guerra civile! Anche al deputato Calvino fu addotto lo stesso motivo.

« Che un simile motivo sia stato pretestato da principio, e che l' arresto sia stato poi mantenuto, malgrado le comunicazioni fatte al Governo dagli onorevoli deputati Cipriani e Regnoli, è quasi inconcepibile.

« Ma che poi, dopo non avere altro motivo da addurre agl' imputati che quello surriferito, siasi osato parlare di *flagrante delitto*, e che il presidente del Consiglio abbia accampato il *flagrante delitto* anche nelle sue comunicazioni al presidente della Rappresentanza nazionale, è tale e tanta impudenza, che in verità non sapremmo dove trovarne esempio peggiore. »

---

Troviamo nell' *Italia Militare* la seguente situazione dei prigionieri garibaldini, il dì 23 settembre:

| | | |
|---|---|---|
| Al Varignano | | 8 |
| Forte Fenestrelle | | 6 |
| « Bard | | 473 |
| « Exilles. | | 91 |
| « Vinadio | | 598 |
| « Vado | | 200 |
| Monteratti. | Genova | 201 |
| S. Giuliano | Genova | 207 |
| Sperone | Genova | 22 |
| Richelieu | Genova | 36 |
| Caserma di S. Benigno | | 15 |
| Ospitale di Genova. | | 4 |
| « Cuneo | | 8 |
| « Ivrea | | 1 |
| « Varignano. | | 38 |
| « Torino. | | 1 |
| Totale | | 1909 |

Minorenni già rimandati alle case loro: 232.

---

La libera circolazione dei convogli sulla linea Ancona - Bologna, momentaneamente sospesa pei guasti avvenuti al ponte sul Ronco, è stata in via provvisoria riattivata mediante due treni, che si fermano alle teste del ponte. I passeggieri non hanno ad attraversare che una lacuna di otto metri circa a piedi. Si spera entro la giornata di ristabilire la continuazione del transito dei treni. *(G. Uff.)*

*Genova 24 settembre.*

Oggi alle 12:30 le batterie del porto salutavano l'entrata in porto dell' iacht *Prince Jerôme*, che porta le LL. AA. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

Un convoglio speciale, formato di vagoni della Corte, gli aspettava alla postierla dell'Arsenale.

Un battaglione di guardia nazionale ed il deposito del 22.° reggimento stavano schierati in mostra d' onore lunghesso il convoglio e sulla piazza S. Vittore.

I Principi, coi ministri Depretis e Pepoli e la Giunta municipale di Genova, andarono ad incontrarli in Darsena.

Alle 2, la locomotiva dava il segno della partenza; la banda militare intonò la sua marcia. *( V. le Recentissime d' ieri. )* *( G. di G. )*

---

Il *Nord* reca a notizia che la fregata italiana l' *Euridice*, che recavasi in Svezia, si è arrenata sui bassi fondi del Cattegat; si spera di rimetterla a galla. *( G. di G.)*

---

Il Congresso generale delle Società operaie è andato in fumo, in vista delle *continue diserzioni*, che avvengono. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Ecco, testualmente tradotta, la nota del *Journal de Saint- Pétersbourg*, intorno alla proposta del Governo russo contro le condizioni imposte da Omer pascià al Principe del Montenegro:

« Quando, tre anni fa, le grandi Potenze intervennero diplomaticamente fra la Turchia e il Montenegro per far cessare lo spargimento di sangue, e preservare l' Oriente da gravi complicazioni, due soluzioni si presentavano loro: una, più larga e completa, che sembrava promettere di stabilire il riposo di codesti paesi su solide e durevoli basi; l' altra, più ristretta, ma creduta più propria alle difficoltà del momento.

« La prima consisteva nel togliere una volta per sempre dalla posizione del Montenegro gli ostacoli, che la rendevano precaria.

« A tal uopo sarebbe bastato accordare alla montagna qualche ingrandimento territoriale necessario alla sua sussistenza, e pel quale ella avrebbe pagato un annuo tributo.

« Questa combinazione, di cui la guarentigia dell' Europa avrebbe asicurato il rispetto da ambedue le parti, fu caldamente raccomandata alla Porta dal Gabinetto imperiale e appoggiata dalla Francia. Le circostanze non permisero di farla prevalere.

« Le grandi Potenze s' appigliarono alla seconda. Essa consisteva nel mantenere lo *statu quo*, facendo cessare con una esatta demarcazione l' incertezza dei confini, perpetua causa di conflitti fra' due paesi.

« I Gabinetti europei credettero fare atto di moderazione e di previdenza nell' allontanare con questa transazione le difficoltà del momento. Ma, nel loro pensiero, l' opera ch' esse avevano compito era ciò nondimeno un' opera seria, giacchè esse le avevano dato per base una delimitazione eseguita sotto i loro auspicii immediati, e per guarentigia una convenzione formale corroborata dalla loro sottoscrizione.

« Tuttavia, meno di tre anni dopo la conclusione di quella convenzione, la guerra scoppiò con più violenza che mai.

« Noi non ne ricercheremo le cause. Esse furono contestate dall' una parte e dall' altra. Non vogliamo qui esporre che lo stato della quistione politica.

« La maggior parte delle grandi Potenze si commossero a questa ripresa delle ostilità: indipendentemente dai sentimenti di umanità, che vi si intrecciavano, era impossibile ch' esse osservassero con indifferenza avvenimenti, i quali minacciavano di compromettere i frutti della loro sollecitudine.

« Alle urgenti rimostranze, fatte per prevenire questo conflitto, la Porta rispose con una dichiarazione formale: che, prendendo le armi per vendicare i suoi torti, essa non aveva intenzione di cambiar nulla allo *statu quo* del Montenegro.

« Questa dichiarazione fu indirizzata ufficialmente, nei termini più espliciti, a tutt' i Gabinetti segnatarii della convenzione del 1858.

« È essenziale di precisarne il valore.

« In nessun caso, essa non potrebbe essere considerata come l' espressione accidentale d' un' intenzione subordinata al processo degli avvenimenti e revocabile secondo il risultato delle operazioni della guerra.

« Essa riposava su principii, che venivano considerati come facienti parte del diritto pubblico europeo.

« Infatti, nei protocolli del trattato del 1856, quando *accidentalmente* ci fu questione del Montenegro, la Porta, pur mantenendo certe eventuali pretese, aveva espressamente dichiarato che riguardo a codesto paese, rispetterebbe lo *statu quo* esistente.

« Ed è questo *statu quo*, precisato e circondato di nuove guarentigie dalla convenzione del 1858, che il Governo turco confermò espressamente nella sua dichiarazione fatta al principio della guerra attuale.

« Le Potenze, che ne presero atto, dovettero per conseguenza vedervi un' obbligazione, e già certe del mantenimento d' uno stato di cose rivestito della loro sanzione, confermato e iteratamente guarentito dalla Porta, esse pensarono potersi limitare ad attendere un momento favorevole per riprendere i loro tentativi di conciliazione verso le due parti.

« Tuttavia, quando, malgrado l' energica resistenza d' un popolo, che lottava per la sua vita e la sua libertà, la superiorità delle forze acquistata da un esercito regolare, in grado di rinnovarsi continuamente, avrebbe condotto i Turchi nell' interno del Montenegro, urgenti rimostranze furono fatte a Costantinopoli per ottenere un armistizio. Pareva arrivato il momento d' un accordo. Il Principe del Montenegro accettava tutte le condizioni dell' *ultimatum* proposto da Omer pascià al principio delle ostilità. Questo *ultimatum* conteneva tutte le sodisfazioni richieste dai Turchi. La sua accettazione sembrava quindi allontanare i motivi della lotta, senza offendere lo *statu quo* stanziato dalle Potenze.

« Tuttavia la Porta non rispose a queste pratiche se non con vaghe assicurazioni. A' suoi precedenti reclami essa aggiungeva una domanda di garantia, che astenevasi dal precisare. Intanto, le operazioni militari proseguivansi, e, nello stato delle forze rispettive, la guerra prendeva un carattere d' esterminio.

« Il Principe Nicolò risolvette, in conseguenza, di risparmiare codeste calamità al suo paese, soscrivendo le nuove condizioni formulate da Omer pascià.

« Il telegrafo ci apprese che, tra le dette condizioni, trovasi quella della costruzione d' una strada militare attraverso il Montenegro, e della erezione di fortini destinati ad essere occupati da guarnigioni turche.

« Dopo gli antecedenti, che noi ricordammo, è evidente che una simile condizione non potrebbe conciliarsi, nè cogli obblighi delle Potenze, nè cogl' impegni della Porta. Se è desiderabile trovare guarentigie contro il rinnovamento dei fatti, che produssero la guerra attuale, queste guarentigie possono essere ricercate nelle vie diplomatiche in modo da conciliare tutti i diritti e tutti gl' interessi.

« Ma una strada militare, che tagliasse il paese in due, e s' appoggiasse sui fortini guardati da truppe turche, o renderebbe permanente lo stato di guerra, od equivarrebbe ad una servitù completa, ad una presa reale del Montenegro. La parola sarebbe evitata, ma il fatto sarebbe compiuto. Esso non modificherebbe ma solo, annienterebbe lo *statu quo* promesso dal Governo turco e guarentito dall' Europa.

« Amiamo sperare che le grandi Potenze non permetteranno la violazione d' un impegno, contratto verso di esse, e che ne faranno la Porta avvertita.

« In tutti i casi, crediamo essere certi che il ministro di Russia a Costantinopoli ricevette l' ordine d' invitare i suoi colleghi ad una protesta comune, od anche a protestare solo, se fosse il caso. »

---

Viene comunicato alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il seguente telegramma da Varsavia:

« I giornali esterni asseriscono che la convocazione dei possidenti a Varsavia, il cui scopo era di presentare un indirizzo al Granduca Costantino, abbia avuto luogo in seguito ad autorizzazione, data al conte Zamoyski da S. A. Imperiale. Tale asserzione è affatto erronea. »

Secondo un carteggio della *Correspondance Bullier*, il conte Zamoyski fu accompagnato a Pietroburgo da suo figlio.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DI SERVIA. — *Belgrado 19 settembre.*

Scrivono al *Wanderer*: « A Uschizza fu conchiuso un nuovo armistizio. Nell' ultimo combattimento, i Serviani ebbero sette morti e venticinque feriti. La perdita dei Turchi non si conosce. I danni, cagionati dall' incendio delle proprietà serviane, ascende, secondo un calcolo uffiziale, a 74,000 zecchini. » *(FF. di V.)*

*Altra del 23 settembre.*

Il telegramma di Belgrado del 21 è inesatto. Nè Uschizza è assediata dai Serviani, nè Smederevo e Sorabaz sono accerchiate. La guarnigione non fu inquietata da alcun colpo di fucile. Non giunsero qui famiglie profughe, nè dall' uno, nè dall' altro dei luoghi mentovati. (Disp. del *Wanderer.*)

PORTOGALLO.

Leggiamo nel *Diario* di Lisbona del 16 settembre:

« Oggi, a 4 ore del mattino, una parte della guarnigione di Braga si è sollevata. Gli uffiziali non presero parte all' ammutinamento.

« A Oporto, ove lo spirito pubblico riprova generalmente un fatto sì colpevole, si concentrano delle forze. Già partirono per cotesta città il 5.° reggimento di fanteria ed una parte del 3.° Il movimento non s' è esteso ad alcun punto.

« In presenza di questi fatti, il Governo saprà mantenersi all' altezza della sua posizione, adottando tutte le disposizioni tendenti a ristabilire prontamente l' ordine, turbato da un pugno di faziosi. Per raggiungere questo scopo, le pubbliche Autorità contano sulla saggezza e sul patriottismo del popolo portoghese e della forza pubblica. La dinastia costituzionale e la libertà non potrebbero essere in balìa d'alcuni uomini forviati. Domani recasi a Oporto un vapore avente a bordo il 16.° ed il 17.° reggimento di fanteria. »

In quest' occasione fu pubblicato il seguente

**Proclama:**

« Portoghesi,

« Alcuni uomini, forviati da suggestioni fallaci, in cui s' invoca falsamente il mio nome, osarono levare a Braga il colpevole stendardo della rivolta, violando le leggi, insultando il trono, disobbedendo ai loro uffiziali, ed oscurando lo splendor dell' onore del prode esercito portoghese, che non può vedere fratelli d' armi là dove non sonvi che sediziosi.

« Portoghesi,

« La vostra felicità è l' oggetto de' miei più ardenti desiderii, ed il mantenimento della legge fondamentale è da me considerato come il più solido appoggio del mio trono. Il mio Governo saprà mantenere l' ordine pubblico e far rispettare le leggi, come esigono gl' interessi della patria, le pubbliche libertà ed i diritti legittimi della Corona.

« Gli uomini traviati, che, riconoscendo un momentaneo errore, si presenteranno nello spazio di tre giorni alle Autorità, saranno segno alla mia reale clemenza. Tutto il rigore delle leggi s' aggraverà su quelli, che, ostinandosi nei loro condannevoli disegni, si renderanno colpevoli d' un maggiore attentato.

« Tutti i buoni cittadini si uniscano, ed abbiano fiducia nella mia sollecitudine, come io ho fede nella loro devozione e nel loro patriottismo.

« Palazzo d' Aiuda, 15 settembre 1862.

« *Sott.* — IL RE. »

Sullo stesso proposito troviamo nelle ultime notizie del *Pays* del 23:

« Scoppiarono disordini a Braga, ed una parte della truppa stette per gli ammutinati.

« Abbiamo la sodisfazione di sapere che le disposizioni prese dal Governo furono coronate di pieno successo. »

SPAGNA.

I fogli di Madrid del 19 riferiscono che la Regina ed il Re sono arrivati a Siviglia, ov' ebbero un' accoglienza entusiastica.

I fogli delle Provincie sono pieni di notizie sui guasti, cagionati dalle innondazioni. Nella città di Santander, l' acqua giungeva all' altezza di sei piedi; il ponte di Ranedo fu portato via dalle acque; il servizio delle strade ferrate interrotto, e così pure il filo telegrafico, in molti punti.

Un dispaccio proveniente da Tolosa, 21, dice che, al contrario di quanto riferì la *Correspondencia* di Madrid, le ultime inondazioni non cagionarono guasti importanti che sulla via di terra, su cui la circolazione venne interdetta su parecchi punti.

BELGIO.

Scrivono da Brusselles alla *Gazzetta di Colonia*, che i medici hanno finalmente creduto di poter aderire al desiderio che il Re de' Belgi nutriva da tanto tempo. S. M. aveva a fare da Laeken una visita alla sua capitale. Presentivasi che questa visita sarebbe stata una festa popolare, nel più ampio e nel più elevato senso della parola. *( O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi 21 settembre: « Dai telegrammi, che vi saranno giunti, avrete veduto la piega, che prendono gli affari d' America. Potete vedere dal modo, onde il *Moniteur* ci racconta i fatti, che vi avvengono, da qual parte inclinino le simpatie del Governo. Il sig. Slidell, lasciato dal successo de' federali a lungo disoccupato, spiega da qualche giorno la maggiore attività. È spesso al Ministero dell' estero, più spesso negli Ufficii de'giornali. Vede l' esito sicuro, e manifesta altamente la speranza che, alla prossima vittoria de'separatisti, il Governo, che rappresenta, sarà riconosciuto e la sua posizione sarà resa regolare. Il sig. Slidell è altronde un uomo di grande intelligenza, molto stimato da' nostri statisti, e si disimpegna a meraviglia d' una missione, tanto più delicata e tanto più difficile in quanto che non è uffiziale. »

---

La *Gazzetta di Milano* ha da Parigi 22 corrente: « Oggi è arrivato a Parigi il barone Ricasoli, proveniente da Londra, dove si dice che abbia avute importantissime conferenze con lord Palmerston. »

---

Il legno francese la *Manche* fu catturato dalla squadra federale, perchè mancante di permesso di navigazione del generale Butler. Il ministro di Francia reclamò energicamente a Washington.

**Spedizione del Messico.**

Leggiamo quanto appresso nel *Pays* del 22 settembre corrente:

« Il gen. Forey è stato ricevuto con grandi dimostrazioni d' entusiasmo dalla popolazione della Martinica.

« Il suo proclama, affisso in tutte la caserme del *Fort de France*, ha prodotto grande effetto sulle truppe della guarnigione.

« In seguito alla pubblicazione di quest' ordine del giorno, i volontarii affluiscono nelle *mairies* di S. Pietro e di *Fort de France*. »

Ed in quello del 23: « Una lettera dell'Avana, del 19 agosto, annuncia che, oltre i generali messicani Zuloaga e Cobos, che giunsero all'Avana, aspettavasi in quel porto, col prossimo piroscafo degli Stati Uniti, il gen. Miramon.

« Questi generali sono decisi a non intraprendere nulla contro le truppe francesi, e fanno un sol voto: che, cioè, la bandiera innalzata da Juarez dispaia al più presto possibile dal loro infelice paese. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 19 dicembre:

« Soltanto nel Numero del 16 settembre, il *Bund* annuncia, in data di Berna 15, che il Governo del Ticino ha mandato al Consiglio federale le proteste, da tutto il Cantone pervenutegli, circa alla possibilità d' un eventuale distacco di questo Cantone dalla Confederazione, espressa nel Parlamento italiano. *Tutt' i cittadini presenti in patria* hanno sottoscritto queste proteste, e grandissimo numero dei Ticinesi, dimoranti in altri Cantoni ed all' estero, vi hanno aderito.

« Dietro desiderio del Governo de' Grigioni, si ecciterà il Governo imperiale austriaco a prendere in seria considerazione la congiunzione della strada di Schuls, al confine austriaco presso Martinsbruk, colla strada di Finstermüntz nel Tirolo.

« È giunto al Consiglio federale, per essere comunicato ai carabinieri svizzeri, un cortese invito d' intervenire al tiro nazionale belgio, che avrà luogo in Brusselles dal 21 al 30 settembre corrente.

« Il console generale svizzero nell' America del Nord, avendo a precisare il numero degli Svizzeri, che servono nell' armata dell'Unione, ha sinora constatato in 50 reggimenti (battaglioni), sopra 600 di cui consta quell' armata, 538 nomi di Svizzeri. Coprono gradi superiori i colonnelli Anishäusle ed Henri di Ginevra, ed un tenente-colonnello Abertäufer di San Gallo. »

E in data del 20: « L' ambasciatore d' Italia ha comunicato, il 16, al Presidente della Confederazione, una Nota circolare del suo Governo a tutte le Potenze. ( *Segue il sunto della circolare Durando, che abbiamo riferito nel N. 215.*)

« Il colonnello federale Fogliardi è di ritorno dalla visita del campo di Châlons e di alcuni Stabilimenti militari in Francia, per assumere il comando della Scuola de' carabinieri in Thun. Egli loda l' accoglienza avuta dalle Autorità francesi.

« Secondo il *Corriere Svizzero*, a secondo delegato nella missione al Giappone, sarebbe designato il sig. Emanuele Herosée di Zofinga. »

« Si nota che il nuovo giornale parigino, la *France*, si occupa a lungo della strada del Sempione. A tale proposito la *Gazzetta di Berna* a ragione scrive: « « La quistione del passaggio ferroviario delle Alpi svizzere, quanto più è protratta, tanto più dà cagione a serie riflessioni. Gli uni corrono a Parigi, gli altri in Italia, e ciascuno cerca di trattare con esteri Governi, quanto interessa specialmente il suo Cantone o la sua Società ferroviaria. Degl' interessi della Confederazione in generale non si fa parola, e nessuno se ne cura. In simile noncuranza delle Autorità svizzere, avverrà che, nella quistione del passaggio ferroviario delle Alpi, esteri Governi ci detteranno la legge, e la Svizzera non sarà consultata. » »

A ciò la stessa *Gazzetta Ticinese* soggiunge in nota: « È già da molto che questa ha espresso l' opinione che la Confederazione, essendo la prima interessata commercialmente, militarmente e politicamente nel passaggio ferroviario delle Alpi, dee assumere la quistione, e spingerla ad uno scioglimento, che risponda alla cospicua somma degl' interessi svizzeri, che vi hanno relazione. Ci rallegriamo in vedere che finalmente un accreditato giornale bernese, che passa come organo d' un influente membro del Consiglio federale, si pronuncii in questo medesimo senso. A nostro avviso, gl' interessi svizzeri in questa quistione sono tanti e di tanta importanza, che dovevano indurre a farne precedere lo scioglimento alle grandiose imprese stradali e di correzioni fluviali, ultimamente risolte. »

---

Scrivono da Bellinzona, 19, alla *Gazzetta del Popolo Ticinese*: « Alle notizie, che abbiamo dato sulle conferenze che si tengono a Torino per gli affari diocesani, dobbiamo aggiungere che, in quei punti di transazione, non sono compresi i 24,000 franchi, che si pretendono da noi dovuti al Capitolo di Como. I commissarii regii avrebbero dichiarato non aver per ciò istruzione, se non di chiedere lo svincolo del sequestro. Le trattative furono quindi sospese per alcuni giorni su questo oggetto; ma non vorremmo che anche qui si scendesse ad ulteriori concessioni, levando il sequestro prima che siasi convenuto del riparto di quella somma, o della sua aggiudicazione a chi di diritto, e che noi riteniamo di nostra spettanza, essendo cessati i titoli per cui il Cantone ne pagava il fitto al Capitolo di Como. »

GERMANIA.

Il *Pungolo* ha da Francoforte 20 settembre: « La conclusione d' un trattato di commercio tra lo *Zollverein* e l' Italia, ch'è stato da qualche tempo vivamente discusso, sarà anche una delle più gravi questioni, che attireranno l' attenzione generale. Principalmente le Città libere di Brema, Amburgo, Lubecca, hanno grande interesse in questo affare, poichè di giorno in giorno va crescendo il loro commercio coll' Italia. »

SVEZIA E NORVEGIA.

L' *Agenzia Continentale*, in data di Stoccolma 22 settembre, reca: « Il trattato di commercio tra il Regno d' Italia e quello di Svezia e Norvegia venne ratificato al Ministero degli affari esterni. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 27 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Parlamento olandese. — 2. Garibaldi sottratto a' suoi giudici naturali e perchè. — 3. Insurrezione in Portogallo repressa. — 4. Politica russa e politica inglese verso la Turchia. — 5. Il Principe Napoleone a Torino. — 6. Auspicii poco favorevoli per le nozze reali. — 7. La Nota di Durando e il silenzio imperiale. — 8. Crisi ministeriale in Prussia. — 9. La revisione del Cadastro nella Camera di Vienna. — 10. Lo Statuto della Banca, ed una lettera del conte Clam. — 11. Il Principe di Galles proprietario del 30.° reggimento fanti. — 12. Millenario dell' Impero russo. — 13. Il conte Zamoyski a Pietroburgo.

**1.** Le Camere di Olanda sono state radunate il 18 settembre, e il 20 stavano preparando i loro progetti d' indirizzo in risposta al discorso del trono. Il ministro delle finanze de Betz ha presentato alla prima Camera l' esposizione dello stato finanziario, e, il suo progetto di revisione del sistema d' imposte. Questo progetto propone di sopprimere la tassa del bollo sui giornali olandesi ed esteri, e il dazio del carbone, e di aumentare i dazii sui liquori distillati, la birra, il caffè e il tè, e di crescere l' *income-tax*. Il ministro della marina non ha aspettato l' esito della inchiesta dell' apposita Commissione sulle questioni più recenti della marina militare, per occuparsi della costruzione di navi corazzate.

**2.** Il Governo di Torino ha stimato, per ragioni di pubblica sicurezza, di non istituire il processo di Garibaldi avanti la Corte di Catanzaro, o qualsiasi altra Corte delle Provincie napoletane e siciliane, ed ha dato ordine per telegrafo alla Corte di cassazione di Napoli di richiedere la Corte di cassazione di Milano di designare la Corte di Assisie che debba giudicare Garibaldi invece di quella di Catanzaro. In forza dell' ordine del Ministero, la Corte di cassazione di Napoli ha dichiarato, che il processo pei fatti d' Aspromonte non possa, per motivi di sicurezza pubblica, aver luogo presso alcuna delle Corti delle Provincie napoletane, ed ha invitato la Corte di cassazione di Milano a designare all' uopo una delle Corti sita nel territorio di sua giurisdizione. Ora da questa risoluzione della Corte di cassazione di Napoli l' *Opinione* trae argomento ad osservare che la Corte medesima ha obbedito all' ordine del Governo, senza entrare nel merito della questione, e senza neppur ricercare, se i motivi addotti per distrarre gl' imputati dai loro giudici naturali fossero fondati e validi. Queste osservazioni della *Opinione* tendono a stabilire il concetto, che l' illegalità e l' arbitrio sono i promotori e i direttori del processo di Garibaldi.

3. S. M. il Re di Portogallo alla vigilia delle sue nozze colla Principessa Pia di Savoia, vede una insurrezione militare turbare la pace del suo Regno, e la gioia del suo matrimonio. È urgente che per l' arrivo della sua sposa la ribellione sia soffocata, e perciò il Governo del Re ha fatto adunare a Porto alcuni reggimenti per assalire senza indugio la città di Braga, centro della insurrezione. Un proclama del Re, del 15 settembre, dà ai ribelli tre giorni di tempo per cedere ed ottenere l' impunità; passati i tre giorni, saranno trattati con tutto il rigore delle leggi. Le notizie più recenti dichiarano repressa l' insurrezione.

4. I Governi di Russia e d' Inghilterra operano in modo affatto opposto per rispetto alla Turchia. La Russia, secondo la nota del *Journal de S.t-Pétersbourg* che pubblichiamo, intende di protestare, o collettivamente colle altre Potenze, o anche da sola, contro la condizione imposta dalla Porta al Montenegro, di aprire una strada militare attraverso la Cernagora, munita di fortini presidiati dai Turchi. Conosce la Russia l' importanza politica di quella comunicazione fortificata, e la preponderanza ch' essa assicura alla Porta ottomana nel Montenegro, e vorrebbe distruggerla; ma il Principe del Montenegro, abbandonato a sè stesso, ed avendo esauste le proprie forze, non può assecondare i voti della Russia, che lo abbandonò senza efficaci soccorsi in balìa d' un nemico troppo potente in suo confronto. La protesta della Russia sarà impotente, a fronte della politica inglese. Essa ha sostenuto il Sultano, co' suoi consigli, col suo denaro, e colla sua energia diplomatica. Essa insegna alla Porta come reprimere e l' aiuta a prevenire le offese. Il Governo greco animava, secondo alcuni, di sottomano la rivoluzione delle Provincie turche limitrofe alla Grecia, e il Governo inglese, per mezzo del suo ministro in Atene, ha chiesto perentoriamente al Governo ellenico, di troncare ogni istigazione ed ogni patrocinio a quella rivoluzione, o che l' Inghilterra avrebbe provveduto a guarentigia della integrità dell' Impero ottomano. Per altro la Russia non è la sola Potenza a cui spiaccia questa energica ingerenza dell' Inghilterra nelle cose d' Oriente; anche la Francia ne sente disagio, ma procede cauta colla sua alleata.

5. Torino è tutta in festa per l' arrivo del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde, che giunsero nella capitale con convoglio speciale alle ore 5 e mezzo pomeridiane del giorno 24 settembre. Furono accolti alla Stazione dal Re, dalla Principessa Maria Pia, e dal Principe di Savoia Carignano, presenti i membri della missione straordinaria del Portogallo, il prefetto e il sindaco e la Giunta municipale di Torino, i ministri ed altre Autorità civili e militari. La guardia nazionale e il presidio di Torino fecero spalliera lungo la via della Stazione al Palazzo reale, che per cura del Municipio era stata splendidamente illuminata a gas. In quello stesso giorno la Principessa Pia avea ricevuto dal Municipio di Torino il dono di un *Album*, offertole dal sindaco marchese di Rorà con forbito e cordiale indirizzo, e una deputazione degli operai di Torino, alla quale la Principessa si mostrò grata con benigne parole.

6. Le nozze reali, che destano a Torino e a Lisbona un giubilo sincero ed universale, non sono accompagnate da troppo favorevoli auspicii. All' insurrezione di Braga in Portogallo, si accoppiano le calamità della guerra civile nel Regno delle Due Sicilie, le memorie sanguinose d' Aspromonte, il malcontento generale che si manifesta da per tutto tra le popolazioni annesse al Piemonte, e l' incertezza dell' avvenire del nuovo Stato italiano. Le speranze dell' unità non sembrano pigliar corpo neppure nella occasione di questi sponsali, e sembra certo, almeno se scrivono da Parigi alla *Opinione*, che anche il viaggio del Principe Napoleone a Torino ebbe luogo, *senza che cosa alcuna sia intervenuta a migliorare la condizione dell' Italia. Il Principe non vi reca nè promesse formali, nè assicurazioni per l' avvenire, e non ha potuto far uscire l' Imperatore del maestoso silenzio in cui è chiuso.*

7. Una speranza di rompere il silenzio imperiale si aveva nella Nota di Durando, che l' ambasciatore Nigra ha comunicato al ministro degli affari esteri; ma quella Nota è sinora rimasta senza riscontro. Ecco dunque un' altra speranza sinora delusa, ed ecco nuove ragioni d' incertezza e di timori. In sostanza, della questione romana e delle sorti che Napoleone, il taciturno, prepara alla nuova Italia, non se ne saprà nulla prima del suo ritorno da Biarritz a Parigi, che seguirà il 4, e secondo altri il 15, e fors' anche il 25 d' ottobre, se pure anche in quella occasione se ne saprà qualche cosa. Intanto, in difetto di notizie dirette ed ufficiali, un cenno del futuro contegno di Napoleone rispetto a Roma ed all' Italia si ha negli articoli del giornale la *France*, i quali non ebbero nessuna contraddizione da parte del potere, e che si dicono essere i primi rivelatori della *politica francese*, che, in sostituzione della *politica italiana* finora seguita, S. M. l' Imperatore intende ora d' inaugurare in Francia. I documenti, pubblicati dal *Moniteur* il 25 settembre, concernenti le trattative fatte dal Governo francese col Governo pontificio per conciliare l' inconciliabile, provano che l' Imperatore ha già riconosciuto, che la conciliazione era ed è un' utopia, e che non vuol perdere altro tempo per ottenere dall' agnello il consenso d' essere sbranato dal lupo. In tal caso, ognun vede ciò che convenga alla dignità d' un Imperatore di Francia. Questi documenti dichiarano apertamente, che l' Imperatore dei Francesi non ha mai promesso a Re Vittorio Emanuele, Roma per capitale del suo Regno, e che d' altra parte ha fatto quanto ha potuto, ma indarno, per riconciliare il Re col Sommo Pontefice. Queste dichiarazioni sono l' espressione della volontà imperiale, e non è fuor di luogo il credere che Roma e Civitavecchia non saranno punto nè poco abbandonate dai Francesi.

8. La lotta tra il Ministero di S. M. il Re di Prussia e la Camera dei deputati ha continuato a lungo senza riuscire alla conciliazione. Il bilancio per le spese dell' esercito è stato il campo di battaglia, e il Ministero sconfitto ha deposte le armi. Se le ultime notizie telegrafiche concernenti la crisi del Ministero di Berlino si confer-

mano, ciò che sembra certo, è da prevedere un indirizzo più decisivo nel contegno del Re di Prussia. Se il signor di Bismark-Schönhausen entra alla presidenza del Gabinetto prussiano, la crisi costituzionale della Prussia assumerà un carattere che si prevede dover essere fatale alle liberali istituzioni di quel Regno, e pericoloso alla pace interna dell'Alemagna ed alla tranquillità dell'Europa. Secondo il *Botschafter*, il signor di Bismark è nello stesso tempo partigiano della *reazione* e della *rivoluzione*. Benchè questo sembri un paradosso, pure è la verità. È certo che il sig. di Bismark fu ed è sempre stato il sostenitore delle idee della *Gazzetta Crociata*, ch'esso ha sempre frequentato alle Corti di Pietroburgo e di Parigi l'alta scuola del potere assoluto, e ch'egli reputa principale diritto della Corona di combattere a oltranza ogni tendenza liberale. Esso è dunque in Prussia, quanto alla politica interna, il primo partigiano della reazione. Quanto alla politica estera, esso nutre opinioni totalmente diverse. Egli è grande ammiratore della politica e del Governo di Napoleone III, e malgrado i principii conservatori che seguì sempre, egli ha imparato in Francia ad apprezzare i vantaggi del suffragio universale, a non dar troppa importanza ai trattati di vecchia data, e per conseguenza a praticare il culto della teoria delle annessioni. Da questo punto egli studia da molti anni la questione germanica, sciogliendo la quale a modo suo, vorrebbe coprirsi di gloria immortale. Adunque, si può dire francamente, che il signor di Bismark segue nella politica estera i principii della rivoluzione, come ha fatto in Piemonte Camillo Cavour.

9. La Camera dei deputati a Vienna si occupò nella tornata del 23 settembre del progetto ministeriale della revisione del cadastro. Tredici deputati erano iscritti per parlare contro il progetto, e nessuno per parlare in suo favore. Questa notizia, recataci dalla *Scharf* del 24, è in contraddizione col dispaccio di Vienna dell'*Osservatore Triestino (V. il nostro N. del 25)*, secondo il quale quattordici erano i deputati inscritti per parlare. non contro lo schema di legge, ma contro le proposte della Commissione.

10. Il Comitato di finanza ha proseguito la sera del 23 a discutere lo Statuto della Banca nazionale. Dopo animatissimi dibattimenti, fu stabilito, che dal guadagno netto della Banca sarebbe dedotta la somma corrispondente al 6 per cento al capitale che sarebbe diviso, come dividendo, tra gli azionisti, e che il resto, prelevato il quarto che si deporrebbe nel fondo di riserva, sarebbe ripartito tra gli azionisti della Banca e lo Stato. Nell'adunanza del 24, circolava nel Comitato una lettera diretta dal conte Clam-Martinitz al presidente della Camera dei deputati, e nella quale egli dichiara di voler deporre il mandato di deputato al Consiglio dell'Impero, basando la sua risoluzione ad un tempo e sul rifiuto opposto alla sua domanda d'un congedo, e sul fatto dello essere lui stato incaricato di redigere il processo delle sedute della Camera. La sua lettera sarà probabilmente stata letta nella prima tornata della Camera.

11. Si annunzia da Vienna che S. A. R. il Principe di Galles sia stato nominato proprietario e colonnello del 30.° reggimento di fanteria di linea conte Nugent, rimasto vacante. Vuolsi che S. A. I. l'Arciduca Rainieri, in occasione della sua presenza a Londra, abbia fatte le necessarie pratiche a questo effetto.

12. L'anniversario millenare dell'Impero russo è stato celebrato a Novogorod il 20 settembre e in questa medesima occasione, la *Gazzetta Uffiziale di Varsavia* pubblica un *ukase* imperiale, datato da Novogorod, il quale, a complemento dell'*ukase* 19 febbraio (2 marzo) 1860, concernente la confisca dei beni in Polonia, ordina che le disposizioni di questo ultimo *ukase* dovranno essere applicate a tutti i delitti politici commessi dopo il 1831, in quanto che i beni, che vi si riferiscono, non saranno stati confiscati sino al 20 settembre 1862. L'applicazione del primo *ukase* consiste in ciò che, secondo l'ultimo *ukase* è stato stabilito che tutti i passi fatti dal Governo nell'intento d'una confisca, debbano essere sospesi, se non sono stati del tutto esauriti sinora, e che tutto ciò che non è ancora stato definitivamente confiscato, debba essere integralmente restituito al proprietario.

13. Il conte di Zamoyski è stato accolto con molti riguardi a Pietroburgo. Appena giunto, quasi tutt'i ministri gli fecero visita, e se non fu subito ricevuto in udienza dall'Imperatore, ne fu ragione l'assenza di S. M., che si recò a Novogorod per la festa del millenario. (Σ)

Col *Vulcan*, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* reca le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta 22 agosto, di Singapur 19 e di Hongkong 10 dello stesso mese.

« A Pekino infierisce orribilmente il cholera. Si parla d'oltre un migliaio di morti al giorno. Fra le vittime di questo morbo si nomina Kweiliang, uno de' commissarii, che negoziarono il trattato di Tientsin con lord Elgin.

« Ho-kwei-tsing, ch'era governatore generale delle Provincie di Kiang allorquando vennero in potere dei ribelli, e che fu perciò degradato e arrestato, venne ultimamente decapitato. Prima della sua condanna, fece conoscere all'Imperatore, in un memoriale, ch'egli aveva agito secondo il parere di quattro delle principali Autorità delle Provincie.

« Il *Trade Report* pone in dubbio la notizia sparsa che tutte le Legazioni siano partite da Geddo.

« Il contegno dei nobili giapponesi sembra destare grandi inquietudini, e se il Governo non riesce a domarli, gli stranieri dovranno abbandonare il commercio col Giappone. »

*Vienna 25 settembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca il seguente dispaccio telegrafico di S. E. il governatore della Moravia a S. E. il Ministro di Stato a Vienna: « Ier l'altro, Sua Maestà assistette agli esercizii delle truppe presso Turas. Tutti i due giorni furono invitate alla tavola imperiale in Sokolnitz molte Autorità militari, ecclesiastiche e civili. Dopo la manovra d'oggi, S. M. onorò la città di Brünn d'una Sovrana sua visita, fu ricevuta devotamente, ai confini del territorio della città, dal borgomastro di Brünn, dal Consiglio municipale e dalla grande Giunta, e quindi percorse in carrozza la città, addobbata a festa, in mezzo al giubilo della popolazione, portandosi al palazzo di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, dove fu devotamente ricevuta dalle Autorità ecclesiastiche, civili e militari. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la seguente *Notificazione*:

« Dietro rapporto dell'I. R. Commissione dell'Esposizione di Londra, la R. Commissione inglese ha deliberato, in un *meeting* tenuto il 15 settembre 1862, che l'Esposizione mondiale del corrente anno sia chiusa definitivamente nel giorno di sabato 1.° novembre 1862.

« Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia. »

*Stato Pontificio.*

L'*Armonia* d'ieri scrive: « A compimento di ciò che scrisse la *Discussione*, possiamo accertare che il Santo Padre Pio IX, parlando coll'abate Stellardi, non gli nascose le amarezze che travagliano il suo cuore per lo stato lagrimevole in che versa l'Italia, principalmente rispetto alla Chiesa ed alla morale. »

Scrivesi da Civitavecchia, 21, al *Movimento*: « Col vapore giunto in questo porto mercoledì passato, sbarcò il conte Di la Fontaine, generale del genio, venuto espressamente per visitare le nuove fortificazioni, fatte in questa città, e metterle in istato da poter fare una forte resistenza. Quale sia lo scopo di queste misure non saprei dirlo. »

*Torino 25 settembre.*

La *Discussione* reca: « Ieri sera fuvvi a Corte pranzo di famiglia: alla mensa del Re si trovarono riuniti i Principi Umberto, Amedeo ed Oddone, le Principesse Maria Pia e Clotilde, S. A. I. il Principe Napoleone e le LL. AA. RR. il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova.

« Ieri sera S. A. I. il Principe Napoleone ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Esso ricevette pure alcuni altri ministri.

« È atteso per questa sera il commendatore Colonna, sindaco di Napoli, che dee presentare all'augusta sposa lo splendido dono, che quella città le invia in un magnifico finimento di corallo roseo. »

La *Monarchia Nazionale* reca: « Il *Diritto*, ieri, appoggiandosi ad una corrispondenza d'un giornale parigino, sostiene essere apocrifa la lettera, che l'*Esprit Public* disse essersi trovata a Garibaldi (e che noi abbiamo pubblicata nel Numero di ieri l'altro). Ulteriori informazioni ci fanno oggi affermare che essa lettera è autentica; non pertanto ci auguriamo bene da questa dichiarazione del *Diritto*, perchè speriamo che, allorquando egli toccherà con mano gl'inganni, in cui Mazzini trasse Garibaldi, vorrà anch'esso approvare il Governo che, sventando siffatta trama, ha salvato l'Italia e la Monarchia. »

Lo stesso giornale dice:

« Si legge nel *Movimento*: « Ci si annunzia « che ieri l'altro fu fatta a Cornegliano, presso una « famiglia inglese, con grandissimo apparato di for« ze, una perquisizione politica. Dicesi che la Que« stura credesse di trovar colà Giuseppe Mazzini « in persona.

« « Non sappiamo qual esito avessero le ricer« che in discorso. Ieri intanto si fece l'arresto di « un'altra persona, che si dice essere la signora « Emilia Ashurst Inglese, che trovavasi in Genova. »

« Noi siamo in grado d'aggiungere che la perquisizione, accennata dal *Movimento*, ha trovato favorevole risultato, mettendo in luce le mene e gli intrighi mazziniani. »

Scrivono da Torino, 25 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il ministro Conforti, dimissionario, partirà fra otto o dieci giorni per Parigi e Londra. Si rende intanto sempre meno probabile l'accettazione per parte del sig. Tecchio del portafoglio di grazia e giustizia. Credesi che questo portafoglio venga assunto dal Cassinis. Mi si dice che al commendatore La Farina, non venne fatto sinora, come lasciava credere qualche giornale, veruna proposta perchè accettasse di far parte del Gabinetto Rattazzi.

« È giunto a Torino il commendatore Costantino Nigra. Egli godrà, dicesi, di alcuni giorni di congedo.

« Si parla vagamente di nuovi attentati, che sarebbero risoluti dal partito rivoluzionario estremo, e di cui sarebbe pur ora giunta notizia al Governo. Vuolsi che a tale notizia si debbano alcune perquisizioni e misure di rigore, che vedemmo in questi giorni compiersi in diversi punti del Regno.

« La notizia, messa fuori con somma compiacenza dalla *France*, che sia per fondarsi in Napoli un giornale dello stesso suo colore politico, è oggi smentita. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario: *(Persev.)*

« Varignano 25 sett. ore 2. 15.

L'andamento della ferita e le sodisfacenti condizioni generali superano la nostra aspettazione.

« RIPARI — BASILE — PRANDINA — ALBANESE. »

*Francia.*

La *France* dice che la circolare del sig. Durando produsse un'impressione penosa su tutta la diplomazia dell'Europa. Soggiunge che l'Imperatore non la degnerà neppure di una risposta, ma si limiterà ad accusarne la ricevuta. Forse le rivelazioni del *Moniteur*, delle quali ci ha ragguagliati il telegrafo, sono la risposta indiretta a quella circolare, che pure è una minaccia indiretta all'indirizzo della Francia. *(O. T.)*

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 23 settembre corr.:

« Giuseppe Prudhomme, considerando la sosta generale della politica in questi giorni, direbbe certo che si è fermato il carro dello Stato. È positivo infatti che, da oggi sino al venturo maggio, ci sarà d'uopo ruminare il passato, sotto pena di non nutrirsi che d'inani ipotesi. Ed almeno per quell'epoca la prospettiva fosse ridente; al contrario, l'avvenire si mostra con colori reazionarii, ed i nomi de' ministri, che vengono citati come membri probabili d'un futuro Gabinetto, sono quanto vi ha di meno rassicurante. Come sintomo significativo, vi riferirò soltanto che il sig. Lavalette, secondo certe voci, non farebbe più ritorno a Roma, ed andrebbe invece a rimpiazzare il sig. Flahault, ambasciatore di Francia a Londra.

« Benedetti viene a Torino, ma le dicerie e le speranze, che si annettevano al suo ritorno in Italia, non passarono dallo stato d'ipotesi a quello di realtà. Ieri, dicevasi aver egli ricevuto l'ordine di recarsi al suo posto, ed oggi la notizia è confermata.

« Non parlasi più di prossime elezioni generali, ed ormai tutti sono qui persuasi che il Corpo legislativo morrà di morte naturale.

« *PS.* — Le ultime notizie da Biarritz annunziano non essere improbabile che l'Imperatore rimanga colà fin verso il 15 d'ottobre. Dopo il suo arrivo, i Consigli de' ministri si succederanno senza interruzione. »

*Regno di Prussia.*

La *Gazzetta della Croce* dice: « Rileviamo che il sig. Von der Heydt non diede la sua dimissione; presentò solamente una domanda di congedo eventuale. Il co. Bernstorff pregò il Re d'accettare la sua dimissione. Si presume ch'egli debba ritornare ambasciatore a Londra (1). Il sig. Holzbring si ritira per motivi di salute; ma, appena ristabilito, riprenderà il suo posto. »

Ed ecco quanto reca l'*Agenzia Continentale*, sotto la stessa data: « Continua la crisi ministeriale. Si persiste a credere che il sig. Bismark sia incaricato di formare il nuovo Gabinetto; ma egli trova degli ostacoli. »

(1) Sappiamo invece che va in tale qualità a Parigi. (*Nota della* Persev.)

*Regno di Sassonia.*

Scrivono da Dresda in data del 23 settembre corrente:

« Nella riunione dei socii del *Nationalverein*, che ebbe qui luogo, si risolvette all'unanimità di presentare alla prossima Assemblea generale di Coburgo la seguente mozione:

« L'Assemblea dichiara che la Costituzione « dell'Impero del 1849 sussiste ancora di diritto, « e che è urgente di convocare, in virtù di quella « Costituzione un Parlamento nazionale. »

## Dispacci telegrafici.

I giornali d'oltre Mincio, ricevuti iersera, danno in questi termini le notizie telegrafiche sulle pubblicazioni del *Moniteur*, annunziate a noi pure l'altro dì dal telegrafo:

« Parigi 25 settembre.

« Il *Moniteur* d'oggi dice: « La questione « romana divenne soggetto di polemica. È quindi « opportuno far conoscere gli sforzi, tentati dall'Im« peratore, onde condurre ad una conciliazione fra « l'Italia e la Santa Sede. »

« Lo stesso foglio pubblica una lettera dell'Imperatore a Thouvenel, in data del 20 maggio, ove è sostenuta la necessità politica di una conciliazione, e fatta una proposta sopra le basi seguenti: Il Papa toglierà le barriere, che separano il suo Stato dall'Italia, e l'Italia darà le garanzie necessarie per l'indipendenza del Papa.

« Così otterrassi un doppio scopo, quello, cioè, di mantenere il Papa padrone nei proprii Stati, e di levare le barriere che separano oggidì gli Stati della Chiesa dal resto d'Italia; perchè il Papa sia padrone dev'essere indipendente, e il suo potere dev'essere liberamente accettato da' suoi sudditi. Fa d'uopo sperare che sarà così, quando l'Italia impegnerassi verso la Francia a riconoscere gli Stati della Chiesa, e quando il Papa, ritornando alle antiche tradizioni, riconoscerà ai Municipii e alle Provincie dei privilegii, in guisa che si amministrino da sè.

« Segue una Nota di Thouvenel a Lavalette, in data 30 maggio, ove affermasi che le parole dell'Imperatore non hanno giammai fatto sperare al Gabinetto di Torino che Roma possa diventare col consenso della Francia la capitale del Regno d'Italia.

« Al contrario, tutte le dichiarazioni del Governo francese constatano la ferma volontà di mantenere il Papa nel possesso degli Stati attuali.

« Solo accomodamento possibile sarebbe mantenere lo *statu quo* territoriale. L'Italia dovrebbe rinunziare alle sue pretensioni sopra Roma ed impegnarsi colla Francia di rispettare il territorio pontificio e di assumere una grande porzione, se non la totalità, del debito romano.

« La Nota prosegue: « Dovrete comunicare ad « Antonelli questi progetti di conciliazione, che nul« la hanno di comminatorio; ma tuttavia lascerete « presentire che, ove si continuasse a opporre la « teoria dell'immobilità, il Governo dell'Imperato« re sarebbe obbligato, rispettando per quanto è pos« sibile gl'interessi della Santa Sede, ad uscire esso « stesso da questa situazione, che, prolungandosi ol« tre un certo tempo, falserebbe la sua politica e « getterebbe gli animi nel più grande disordine. »

« Lavalette il 24 giugno rispose: « Comunicai « al Cardinale Antonelli il progetto di conciliazio« ne, che fu discusso in quattro successive sedute; « e trovai il Cardinale contrario a ogni idea di « transazione. Il progetto non fu accettato. »

*Berlino 23 settembre.*

I dieci deputati, che soli votarono a favore delle proposte governative sulla questione militare (le quali, come già ci annunziò un nostro dispaccio, furono respinte con 308 voti contro 10) sono nove conservatori e il sig. Patow. Alla Camera dei deputati davasi come notizia degna di fede che la crisi ministeriale fosse prossima al suo compimento. Si annunzia come probabilissima la nomina di Bismark-Schönhausen a presidente del Ministero e ministro degli affari esterni. Dicesi che Bodelschwingh avrà il portafoglio delle finanze invece di Von der Heydt. Gli altri ministri restano al loro posto, ed il conte Bernstorff va a Parigi in qualità d'inviato. *(FF. di V.)*

*Berlino 24 settembre.*

L'odierno *Staatsanzeiger* annunzia ufficialmente: « Il principe Hohenlohe è sollevato dalla presidenza nel Ministero di Stato; il signor di Bismark-Schönhausen, che viene nominato contemporaneamente ministro di Stato, è incaricato della presidenza interinale del Ministero. » La *Sternzeitung* comunica che il signor Von der Heydt ha ottenuto la dimissione da lui domandata. La seduta della Camera dei deputati, ch'era stabilita per domani, fu differita a lunedì in seguito a desiderio del Ministero. *(FF. di Vienna.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI.
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 27 settembre.*

(Spedito il 27, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatrice è tornata a Schönbrunn. Il dott. Partridge abbandonò la Spezia. Sir E. Bulwer è giunto a Belgrado. I confederati, dopo la battaglia presso Haderstown, ripassarono il Potomac.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 27 settembre.*

(Spedito il 27, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 30 pom.)

*Torino* 26. — Nell'occasion della distribuzione de' premii agli alunni degl'Istituti tecnici governativi, il ministro d'agricoltura e commercio, Pepoli, profferì un discorso, in cui sostenne gagliardamente la necessità dell'unità italiana, indarno da altri combattuta; e ringraziò il Principe Napoleone d'aver difeso quell'unità nel Senato di Francia.

*Semlino* 27. — L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir E. Bulwer, giunto stamane qui, si recò, sopra un piroscafo da guerra austriaco, a Belgrado.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 27 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 90 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 05 |
| Azioni della Banca nazionale | 795 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 217 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 123 75 |
| Londra | 125 40 |
| Zecchini imperiali | 6 — |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 26 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 45 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 1018 — |

*Borsa di Londra del 26 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ½ |

A' CULTORI DELLE SCIENZE MEDICHE.

Si annuncia la pubblicazione del fascicolo di luglio 1862 del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE. Vi sono contenute le seguenti materie:

Berti, Prospetto delle maniache curate durante il 1861 nel morocomio centrale femminile di Venezia. — Namias e Berti, Relazioni meteorologiche e mediche del maggio 1862. — Pelt, Esostosi della interna tavola nicchiata nelle circonvoluzioni cerebrali. — Namias, Pelt, Berti e Minich, Discussione intorno a questo caso. — Namias, Nevralgia successiva ad emiplegia guarita coll'elettricità. — Caso di gravissime apparenze tifoidee. — Berti, Relazione del morocomio. — Callegari, Asson e Minich, Operazioni chirurgiche. — Asson, Osservazioni di notomia patologica. — Fario, Doppia amaurosi, nella quale era possibile distinguere minuti oggetti ed impossibile i maggiori. — Berti, Osservazioni su questo caso. — Valtorta, Relazione dell'Istituto ostetrico. — Da Camino, Sull'inutilità della retrovaccinazione ad accrescere virtù preservatrice alla linfa vaccinale. — Da Venezia, Due casi di tubercoli nell'asse encefalo midollare. — Namias, Studii sull'orecchietta destra del cuore. — Rivista critica, fisiologica, medica e chirurgica. — Bollettino chimico-farmaceutico. — Varietà. Rossetti. Rapporto sulla modificazione apportata alla pila Daniell da Giovanni Minotto. — Bibliografia. — Sull'accomodamento dell'occhio, Cenni di Antonio Dalla Balla. — Saggio di acratoscópia di Giuseppe Della Torre. — Asson, Necrologia del dott. Cenci di Verona.

È prossima la pubblicazione in una doppia dispensa delle Puntate d'agosto e settembre.

Tutto ciò, che risguarda quest'opera periodica, si mandi alla DIREZIONE DEL GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE, Farmacia campo S. Luca, Venezia.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 settembre.* — Le Borse sono in generale, in rialzo da per tutto, perchè nulla veggono in politica che inquietar possa i loro interessi. Se in Francia la rendita del 3 per % non raggiunse ancora il limite di 70, si ripromette di ciò ottenere in ottobre, e forse di oltrepassare, perchè aumentavano tutti gli altri valori, per l'abbondanza del denaro, che non verrà esportato in quest'anno per completare la deficienza de' cereali, che sorpassano i loro bisogni. Si ritiene, che la tassa di sconto verrà limitata anche più, stante alla maggiore ridondanza del denaro in Inghilterra, ove, al di fuori della Banca, trovavasi lo sconto fino ad 1 ¼ a ½ per %. Il Prestito italiano rinvigorivasi a Parigi, e pare che più non si temessero alla Borsa nè l'emissione d'un Prestito, nè alcuna vendita di viglietti del tesoro, voci sparse forse ad arte. La speculazione anche per questo riflette a quanto milita a favore della stessa sua rendita, e ciò sebbene alcune difficoltà incontrassero le pratiche che non ebbero conclusione pel trattato di commercio coll'Italia, che vorrebbe ammessi alla Borsa di Parigi tutti i suoi Prestiti. In Olanda compievasi pacificamente un grande atto, anche per gli sviluppi suoi commerciali, pel quale distruggendo la schiavitù nelle sue colonie americane, si emancipavano 45,000 uomini, verso indenizzo di circa 30 milioni. Questa legge avrà esecuzione col p. luglio 1863, e dopo 10 anni verrà acquistato il diritto d'abitante e di cittadino; vantaggio non offerto finora dal Nord di America, ove si accorda allo schiavo la libertà, ma gli si rifiuta l'eguaglianza coi bianchi. Il commercio dell'Olanda, massime nei coloniali, prese ormai immensa estensione in Europa, ed in prova, basti la vendita all'incanto del 17 corr., ove si vendevano sacchi 500,000 de' suoi caffè. Persiste sempre eguale incaglio commerciale coll'America, perchè la lotta minaccia di prolungarsi, e forse la separazione; il cotone per altro si arrestava nel suo avanzamento, ed in Inghilterra moderava i suoi prezzi.

La nostra Borsa risentiva degli aumenti delle altre, ed in particolare nelle Banconote, che hanno raggiunto per sino il limite di 81; da qualche giorno però sono un poco più offerte ad 80 ¾ a ⅝. I Prestiti si tennero fermi a 66 ¾ nel nazionale e 77 ¾ a ⅞ nel veneto. Non furono molte le transazioni in obbligazioni di consegna; il più di tutto venne fatto nelle Banconote, a prezzi al disotto dei corsi. Le valute d'oro vennero un poco meno domandate; anche il da 20 franchi a fior. 8:11. Continuò la penuria di denaro; si fece anzi sentire più viva, per cui talora venne oltrepassato lo sconto anche del 5 ½ per %.

Nelle granaglie, eccettuando le staia 11,000 di avene venduti a fior. 3:24 in Banconote, le vendite nei frumenti e granoni furono inconcludenti, e la generale tendenza è alla calma in queste, come nel riso. Da molti non si ricorda in settembre tanto vuoto d'affari.

Degli olii, le vendite più importanti si facevano in quelli di Susa da tina e di botte, di S. Maura e di Monopoli; gli sconti che talora arrivarono da 14 ½ a 15, si limitavano talaltra al 12 soltanto, e i possessori mostravano ancora poca determinazione di privarsene, nella speranza del meglio, mancando quasi affatto le aspettative dalla Puglia, da dove, come dal Levante, il movimento d'aumenti nuovi assicura la fermezza dei nostri prezzi attuali, e forse il maggior progredire. Anche le vendite per l'interno vennero fatte con più di sostegno nelle sorti di Dalmazia. Mancano gli olii di ravizzone, quei di cotone e di lino si offrono con facilitazioni, in particolare viaggianti.

Nulla havvi a dire degli zuccheri, che si mantennero sugli stessi limiti; vengono meglio tenuti i caffè, perchè qui inconcludenti i depositi; d'altra parte, i prezzi attuali verificati in Olanda superano quelli, che si erano qui ottenuti.

Dei salumi avemmo un arrivo di baccalà, del quale ancora non crediamo verificata la vendita; ad ogni modo, il genere viene sempre meglio tenuto per la meschinità dei depositi. I cospettoni di salamoia si vendono sempre sulle lire 200 daziati, ed il consumo in tutto si mostra più vivo.

Continua il favore nella canapa, il cui raccolto appena incomincia a vedersi, e già se ne vendevano immense quantità; si disse, che una casa soltanto ne incamerasse per diciassette milioni, ed i prezzi non minori di bavare 65, anche in pretesa maggiore. Non si ricorda mai tanta gara d'acquisti. Le lane pure continuano ad essere richieste; anche le sete vennero meglio tenute all'interno; i prezzi risentirono l'aumento di uno a due franchi il chil., ed in Friuli le robe buone si vendevano da lire 23 a l. 24; le classiche da l. 24:60 a l. 26. Anche nelle pelli si ebbe qualche domanda, e maggiore l'attività della fabbricazione. Si vendeva qualche barchetta dei vini nuovi della Dalmazia intorno a l. 60; gli spiriti si possono dire dimenticati; le frutta ancora; le uve secche nere vennero cedute al disotto delle l. 16, e le mandorle sono più offerte a fior. 30.

È arrivato da Sunderland la nave austr. *Cristina*, cap. Tichias, con granone a Lebreton; da Odessa brig. austr. *Lucia*, cap. Chersanatz, con granone per Rocca; da Sestri brig. austr. *Ss. Trinità*, cap. Bernardini, vuoto per Venerando. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 27 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | 100 franchi | 3½ | 40 10 |
| Lisbona | » | 1000 reis | - | — |
| Livorno | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 14 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 3½ | 40 05 |
| Messina | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Napoli | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Roma | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 80 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 80 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — |
| Prestito nazionale | 66 30 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 ½ |
| Corso medio delle Banconote | 80 25 |

corrispondente a f. 124:61 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 08 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 10½ | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 98 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 89 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 26 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori*: Gosset Felice, francese, - Ashmore, - Smiles Samuele, ambi ingl., - Michels Gustavo, di Colonia, tutti quattro poss., all'Europa. — Sandberg Christer, igegnere svedese, - Peacoch Beville dott. Tommaso, poss. ingl., ambi da Danieli. — Lubes Alfredo, propr. franc., alla Luna. — Smith Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona*: Fesch Edoardo, poss. triest., da Danieli. — Bruloff Nicolò, poss. russo, alla Luna. — Oettel Ignazio, di Bolzano, - Merl Carlo, di Gratz., ambi poss., al S. Marco. — Blackburn Giovanni, ingl., - Schultz Bogge Carlo, amer., ambi poss, alla Belle Vue. — *Da Trieste*: Gyuito Fulvia, consorte d'un I. R. generale, - Przylocki Ignazio, polacco, - Frölich Filippo, di Virzburgo, ambi poss., - Heischman Carlo, - Weber Gustavo, ambi ungh., - Putzker Federico, di Brünn, tutti tre negoz., tutti sei alla Luna. — Spicer R. James, - Spicer Gage Guglielmo, - Spicer Revell Enrico, - Simpson Tommaso, - Smith Alfredo, tutti cinque poss. ingl., da Danieli. — Iezierski Ercole, - Iendszejowski Domenico, ambi poss. russi, al S. Marco. — *Da Vienna*: De Heyden Cartlow, poss. pruss., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori*: Parlier Alfredo, - Aubé Emilio, ambi propr. franc. — Bernard Eugenio, belgio, - Salting Guglielmo, - Martin W. Walter, ambi ingl., tutti tre poss. — *Per Bologna*: Legouvé Ernesto, - Desvallière Emilio, - Desvallière Ernesto, tutti tre possid. franc. — *Per Padova*: Both de Tauzia visc. Pietro Paolo, - Labarte Giulio, - Lamotte Cornisset, ambi poss., tutti tre franc. — *Per Verona*: Burroves Reberto, irland., - Mercer Giovanni, - Kinloch Graham, ambi ingl., tutti tre poss. — Kosick Michele, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Gratz. — *Per Praga*: De Molza march. Camillo, poss. — *Per Trieste*: Polansky Paolo, colonn. russo. — Schmidt Francesco, referente presso l'I. R. luogot. di Gratz. — Sester Samuele, dott. in medic. amer. — Robertson Tommaso, di Australia, - Cartaing Luigi, franc., ambi possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 26 settembre | Arrivati | 859 |
| | Partiti | 807 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 26 settembre | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in *S. Raffaele Arc.*

Il 29 e 30 in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

*SPETTACOLI.* — *Sabato 27 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Una battaglia di donne*. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte alla Camera di commercio pe' danneggiati di Borgo Valsugana. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *proclama sequestrato; conseguenze dello stato d'assedio; cronaca della reazione; tumulto a Napoli, secondo un carteggio del* Vaterland; *arresti a Scilla, ed effetti da essi prodotti nel pubblico; cose di Sicilia.* — Impero d'Austria; *intenzioni ed opere del nuovo Ministro della marina. Fatti diversi. Il dott. Edoardo Schwarz* †. — Stato Pontificio; *il P. Luigi Tapparelli d'Azeglio* †. — Regno di Sardegna; *notizie della Missione in Persia. Polemica tra spada e penna. Benedetti ritornato. Invito a Vescovi pel matrimonio della Principessa Pia. La dimissione del ministro Conforti. Raccolta di documenti. Appunti del* Diritto. *I prigionieri garibaldini. Ferrovie. Arrivo a Genova del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde. L'*Euridice *arenata. Congresso andato in fumo.* — Impero Russo; *nota del* Journal de Saint-Pétersbourg *sulle condizioni imposte al Principe del Montenegro. Voce smentita.* — Impero Ottomano; *cose di Servia.* — Portogallo; *particolari dell'ammutinamento di Braga; proclama reale; ristabilimento dell'ordine.* — Spagna; *viaggio della Regina; inondazioni.* — Belgio; *il Re atteso a Brusselles.* — Francia; *presunzioni sul probabile riconoscimento della Confederazione del Sud in America. Ricasoli a Parigi. Legno catturato. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Istituti pii.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 settembre 1862

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 settemb. - 6 a. | 339‴, 08 | +13°, 8 | +12°, 9 | 83 | Nubi sparse | S. O. | | 6 ant. 8° | Dalle 6 ant. del 26 settemb. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 17°, 8; » min. + 13°, 4 |
| 2 p. | 339, 37 | 17, 2 | 15, 2 | 75 | Sereno | O. S. O. | | 6 pom. 7° | Età della luna: giorno 3. |
| 10 p. | 339, 65 | 14, 7 | 13, 9 | 82 | Sereno | O. S. O. | | | Fase: — |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 20848. (1. pubb.)

*Lezioni presso l' I. R. Istituto politecnico in Vienna per l' anno scolastico 1862-63, e norme per l' ammissione al medesimo.*

ORGANIZZAZIONE.

L' I. R. Istituto politecnico, come Istituto d' istruzione, consta di due Sezioni.

1. La tecnica, nella quale s' insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovansi inoltre presso l' Istituto:

3. Il corso preparatorio per giovani, la di cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l' assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali, a cagione dell' avanzata loro età non possono più essere ammessi ad una scuola media.

4. Le scuole di disegno pegli artieri, nelle quali, giovani d' ogni età, che si dedicano ad un qualsiasi ramo industriale, ricevono l' insegnamento rispettivo di disegno. L' istruzione nelle lingue orientali e nell' italiana è gratuita per qualunque, quello nelle altre lingue principali dell' Europa per quegl' individui che studiano un' altra materia ordinaria nell' Istituto.

*Materie ordinarie d' insegnamento nella Sezione tecnica.*

Matematica elementare, prof. Giuseppe Kolbe.
Matematica sublime, prof. Federico Hartner.
Geometria descrittiva, prof. Giovanni König.
Meccanica e scienza delle macchine, prof. e consigliere di Reggenza, A. cav. di Burg.
Costruzione di macchine (questa nuova cattedra è tuttora vacante.)
Geometria pratica, prof. Giuseppe Herr.
Fisica, prof. dott. Ferdinando Hessler.
Architettura civile, prof. Gius. Stummer.
Costruzioni idrauliche e stradali, prof. Gius. Stummer.
Mineralogia, geognosia, paleontologia, prof. Ferdinando di Hochstetter.
Botanica e zoologia, prof. dott. Andrea Kornhuber.
Chimica generale tecnica, con appositi esercizii in un laboratorio della chimica analitica, prof. dott. Antonio Schrötter.
Tecnologia chimica, con esercizii pratici in un apposito laboratorio, prof. dott. Giuseppe Pohl.
Tecnologia meccanica, consigliere imperiale e prof. Giasomo Reuter.
Economia rurale, prof. dott. Adalberto Fuchs.
Introduzione al disegno tecnico, prof. Giovanni Hönig.
Disegno di fiori ed ornamentale, prof. Antonio Fiedler.

*Nella Sezione commerciale.*

Scienza commerciale, prof. dott. Arminio Blodig.
Diritto mercantile e cambiario austriaco, prof. dott. Arminio Blodig.
Stile mercantile, prof. dott. Carlo Langer.
Conteggio mercantile, prof. Giorgio Kurzbauer.
Contabilità mercantile, prof. Giorgio Kurzbauer.
Mercinomia, prof. supplente, Adolfo Machatschek.
Geografia commerciale, prof. dott. Carlo Langer.

*Lezioni straordinarie.*

Aritmetica giuridico-politica e finanziaria, vice-direttore Giuseppe Beskiba.
Meccanica architettonica, docente ingegnere superiore ministeriale, Giorgio Rebhann.
Economia nazionale, con ispeciale riguardo all' industria ed al commercio, prof. dott. Arminio Blodig.
Legislazione austriaca industriale, il medesimo.
Geodesia sublime, e metodo delle minime quadrature, prof. dott. Giuseppe Herr.
Chimica analitica, prof. dott. Antonio Schrötter.
Statistica commerciale ed industriale, prof. dottor H. J. Brachelli (1).
Costituzione ed amministrazione pubblica austriaca, prof. dott. H. J. Brachelli.
Statistica e legislazione d' economia rurale, prof. dott. H. J. Brachelli.
Sulle assicurazioni di capitali e rendite, docente Carlo Hessler.
Sull' assistenza chirurgica in casi di bisogno, docente dott. Giovanni Kugler.
Calligrafia, docente Giacomo Klaps.
Stenografia, docente Giovanni Schreiber.
Letteratura tedesca, dott. Francesco Stark, docente privato all' I. R. Università.
Teoria di Gerard degli Alcooli, docente Alessandro Bauer.
Fisiologia delle piante, docente dott. Giulio Wiesner.

*Insegnamento di lingue straniere.*

Lingua turca, prof. Maurizio Wicherhauser.
Lingua persiana, prof. Enrico Barb.
Lingua araba volgare, maestro Antonio Hassan.
Lingua e letteratura italiana, maestro Francesco Benetelli.
Lingua e letteratura inglese, docente Giovanni Högel.
Lingua e letteratura francese, maestro Giorgio Legat (2).

Le materie d' obbligo pel corso preparatorio, sono:
Matematica elementare.
Fisica sperimentale.
Storia naturale in tutti i tre regni della natura.
Stile.
Disegno preparatorio.

L' insegnamento nella scuola pel disegno industriale comprende:
Il disegno preparatorio.
Il disegno di manifatture.
Il disegno per artisti edili e per lavoratori in metallo.
Il disegno di macchine e di loro elementi.

Lezioni popolari nei giorni di domenica e festivi, con libero accesso a qualunque:
Sull' aritmetica.
Sulla geometria.
Sulla meccanica.
Sulla fisica sperimentale.

NORME
PER L' ASSUNZIONE NELL' I. R. ISTITUTO POLITECNICO.

I. *Prescrizioni generali.*

L' assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 26 settembre fino a tutto 1.° ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s' insinuano in seguito potranno esser ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine, nemmeno in caso di malattia ha luogo un' ammissione.

Certificati di matricolazione non si rilasciano che agli studenti, che si presentano in persona.

Chiunque fosse da iscriversi per la prima volta, dovrà dimostrare mediante Certificati la sua occupazione fin all' epoca dell' iscrizione, e dovrà possedere le conoscenza della lingua tedesca necessaria per una proficua frequentazione delle lezioni; sopra di che in casi dubbi, dovrà seguire un esame avanti l' iscrizione.

L' iscrizione devesi rinnovare ogni anno. Per l' immatricolazione si verserà immediatamente la tassa di fior. 4 : 20, nonchè soldi 36 del bollo nella Cassa dell' Istituto.

II. *Per l' iscrizione degli studenti ordinarii.*

A fine di essere ammesso in qualità di studente ordinario della Sezione tecnica o commerciale, è mestieri di avere assolto la Scuola reale di sei classi od il Ginnasio superiore di otto classi, od il Corso preparatorio presso l' Istituto, almeno colla prima classe di progresso, oppure sottoponendosi in casi speciali ad un esame d' ammissione.

Riguardo all' età richiedesi per l' ammissione a queste due Sezioni, almeno il compito 16.° anno.

Ogni studente in queste due Sezioni può scegliere le materie, quindi anche congiungere ogni singola materia a qualsiasi altra di ambedue le Sezioni, purchè sia in grado di dimostrare le cognizioni preliminari richieste per la medesima, quali si trovano indicate nel programma presso ogni materia, e non ne consegua da ciò collisione nell' orario.

Chi non possiede verun certificato d' esame deve però produrre un attestato di frequentazione, e ciò anche pel caso che intendesse d' insinuarsi ad esame posticipato.

Amtedue le architetture non ponno frequentarsi nell' istesso corso, eccettuato il caso che l' architettura civile venisse soltanto ripetuta.

Nessuno studente può spontaneamente trascurare l' insegnamento nel disegno, inerente alla propria materia; la Direzione sola può per ispeciali motivi importanti accordare dispensa del disegno.

I frequentanti della matematica elementare sono tenuti a frequentare l' insegnamento preparatorio del disegno.

Dal corso preparatorio non è concesso di passare immediatamente alla matematica sublime.

L' epoca pegli esami d' ammissione si rende nota mediante avviso nell' atrio, ed ogni siffatto esame è da sostenersi nel tempo strettamente necessario.

Chiunque aspirasse ad un tale esame deve produrre una relazione sulla sua occupazione dopo il decimo anno, corredandola di tutti i certificati.

Chi avesse interrotto il regolare suo perfezionamento anteriore in un Ginnasio od in una Scuola reale, può assoggettarsi all' esame d' ammissione solo all' espiro di quel numero di semestri, che dopo l' interruzione sarebbe legalmente occorso per percorrere un Ginnasio superiore, oppure una Scuola reale superiore.

La tassa d' insegnamento per la Sezione tecnica e commerciale corrispondesi in due rate semestrali, cioè, la prima unitamente alla tassa d' immatricolazione, la seconda, al più tardi, fino al 1.° maggio dell' anno scolastico.

Le condizioni sotto le quali può domandarsi l' esenzione dalla tassa d' insegnamento, sono pubblicate mediante Avviso nell' atrio del fabbricato dell' Istituto.

Coloro che prendono parte al corso pratico in uno dei due laboratorii analitici, devono corrispondere al rispettivo dirigente del laboratorio, al principio d' ogni semestre, fiorini 21 valuta austriaca.

Alcuni posti di lavoro in cadaun laboratorio vengono concessi a studenti sprovveduti verso la retribuzione annua di soli fiorini 10 : 50.

III. *Per l' immatricolazione come studenti straordinarii.*

Nella qualità di studenti straordinarii non si accettano che persone di una posizione indipendente, II. RR. uffiziali o sottuffiziali, impiegati dello Stato o di privati, come pure studenti d' un Istituto superiore d' istruzione, i quali per loro perfezionamento ulteriore, intendono di frequentare, come amici della scienza, una o più materie.

Con riguardo alle esigenze dell' industria chimico-tecnica, ammettonsi eccezionalmente come studenti straordinarii della tecnologia chimica anche giovani, i quali, benchè non godano d' una posizione indipendente, abbisognano però di questo insegnamento pei loro scopi pratici, locchè hanno da comprovare debitamente presso la Direzione.

Tali scolari possono accettarsi anche durante l' anno scolastico.

Veruno studente ordinario può contemporaneamente essere straordinario per un' altra materia.

Lo studente straordinario deve egualmente insinuarsi presso la Direzione, all' oggetto dell' iscrizione, egli è sollevato dalla prova delle sue cognizioni preliminari, ma non può, d' altra parte, pretendere un uffiziale certificato d' esame, ma soltanto un attestato di frequentazione, vidimato dalla Direzione, oppure un certificato d' esame privato del professore rispettivo.

Ogni studente deve pagare all' immatricolazione la prima metà della tassa d' insegnamento, ed, al più tardi, fino al 1.° maggio la seconda metà con fior. 12 : 60 per cadauna, altrimenti gli è proibita la frequentazione.

L' esenzione dalla tassa viene concessa solamente in rari casi, e sarà chiesta nel modo pubblicato mediante Avviso nell' atrio del fabbricato dell' Istituto.

IV. *Per l' ammissione come ospite.*

Nella qualità di ospiti accettansi quegl' individui di posizione indipendente che intendono di frequentare solamente un ristretto ciclo di lezioni, il quale non abbraccia una completa materia.

L' ammissione come ospite viene accordata dal rispettivo professore, semprechè il numero degli studenti ordinarii, con riguardo allo spazio per essi occorrente, lo conceda, e l' esito dell' insegnamento nella scuola o nel laboratorio rispettivo non abbia a soffrirne danno.

V. *Per l' ammissione al corso preparatorio.*

Nella qualità di scolari nel corso preparatorio accettansi coloro che *a)* hanno compiuto l' anno 18.°, oppure lo compiranno fino a tutto dicembre 1863; *b)* che si sono dedicati ad un' arte od industria, durante il tempo che, giusta le vigenti prescrizioni, viene richiesto, oppure riconosciuto necessario per impararla. In casi dubbii, questo tempo deve consistere almeno in due anni; *c)* che mediante certificati od un esame preliminare comprovano il possesso delle cognizioni necessarie ad un possibile progresso in questo corso preparatorio.

Altri aspiranti devono rivolgersi alle Scuole reali.

Nel corso preparatorio non ammettonsi nè studenti straordinarii nè ospiti.

Gli scolari del corso preparatorio sono obbligati al pagamento della tassa d' ammissione di fior. 4 : 20 v. a., oltre il bollo, nonchè della tassa scolastica di fior. 6 : 30 per ogni semestre della quale è da versarsi la prima rata contemporaneamente all' immatricolazione, la seconda, al più tardi, sino al 1.° maggio.

VI. *Per l' ammissione come frequentanti di materie straordinarie, per l' istruzione in lingue e per le Scuole di disegno industriale.*

Tale ammissione è devoluta al professore maestro rispettivo, ed è concessa anche durante il corso dell' anno. Per la stessa non è da pagarsi alla Cassa dell' Istituto nè tassa d' iscrizione nè tassa scolastica.

La Direzione dell' I. R. Istituto politecnico,
Vienna, 10 agosto 1862.

(1) Giusta Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero di Stato, 17 dicembre 1861, per l' ammissione nel servigio dello Stato avranno la preferenza i tecnici che avranno frequentato delle lezioni di statistica e scienze dell' amministrazione pubblica.

(2) L' insegnamento delle lingue orientali ed italiana è gratuito per ognuno; quello delle altre lingue europee più utili è gratuito per quegl' individui che studiano qualche altro ramo d' insegnamento nell' Istituto.

---

N. 5281. AVVISO. (1. pubb.)

A parziale modificazione dell' Avviso di questa Congregazione prov. 29 agosto p. p., N. 3895, si previene chiunque potesse avervi interesse, che il primo esperimento d' asta per l' appalto della fornitura degli articoli occorrenti per l' acquartieramento militare in questa provincia, che erasi stabilito per il 25 settembre, verrà invece effettuato giovedì 2 ottobre p. v., che il secondo sarà riportato dal 2 al 16, ed il terzo dal 9 al 23 dello stesso mese.

Tutte le altre condizioni espresse nel predetto Avviso restano confermate.

Dall' I. R. Congregazione prov.,
Venezia, 16 settembre 1862.
*L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Presidente,*
cav. DE PIOMBAZZI.

---

AVVISO. (3. pubb.)

L' alimentazione (il vitto) per gli ammalati negli ospedali militari del Tirolo, della Carintia, Carniola e del Littorale verrà assicurata per l' epoca dal 1.° dicembre 1862 a tutto novembre 1863 in via di concorso mediante offerte in iscritto e suggellate.

Per gli ospedali di guarnigione di Trieste, Lubiana ed Innsbruck, nonchè per l' ospedale militare di Klagenfurt, possono farsi alternativamente offerte o per l' alimentazione degli ammalati e della soldatesca ivi comandata, ad uso di trattori, o per la fornitura delle vettovaglie e bibite.

Le offerte invece per gli ospedali di truppa di Bregenz e Kufstein, come pure pegli ospedali di campo in Trento, Rovereto, Gorizia e Pisino, sono da farsi soltanto per la fornitura delle vettovaglie e bibite.

Incominciando dal 2 ottobre 1862 può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli ospedali militari indicati.

Le offerte suggellate per l' impresa dell' alimentazione pegli ospedali in Trieste, Lubiana, Innsbruck e Klagenfurt a modo di trattori, o alternativamente per la fornitura delle vettovaglie e bibite, sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi, sino il 15 ottobre 1862 immediatamente al protocollo del Comando generale territoriale in Udine. Le offerte suggellate per la fornitura delle vettovaglie e bibite pegli ospedali in Bregenz, Kufstein, Trento, Rovereto, Gorizia e Pisino sono da consegnarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino al 10 ottobre 1862 agli ospedali rispettivi.

Dall' I. R. Comando generale territoriale,
Udine, agosto 1862.

---

N. 8265. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 3 corr. pari N.° dell' I. R. Trib. prov., sez. pen., avviatasi la speciale inquisizione siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174, II *d*, del Cod. pen. in confronto di Luigi Mazzetti di Giacomo e di Giacoma Spangaro, d' anni 19, tessitore, individuo di statura media, capelli castanei, occhi neri; s' invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 3 settembre 1862.
*Il Presidente,* VENTURI.

---

N. 2197. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Trib. prov. di Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d' accusa Pietro Zecchini di Antonio di Udine, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. *b*, Cod. pen. punibile col successivo § 178 detto Cod.

Essendo lo Zecchini assente d' ignota dimora, fino dal marzo p. p, s' interessano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a procurarne l' arresto e la traduzione nelle carceri di questo Trib. prov.

Seguono i connotati personali.

Età, anni 30 a 32, statura ordinaria, capelli castanei, viso rotondo, occhi grigi, naso regolare, senza barba e mustacchi, vestiva con giacchetta di panno grigio, pantaloni scuri, cappello di panno scuro basso.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Udine, 5 settembre 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
CALLEGARI. G. Vidoni.

# AVVISI DIVERSI.

N. 4152. 702

*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto 31 ottobre p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di Pontelongo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate, entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti, in bollo legale:

*a)* Fede di battesimo;
*b)* Certificati di sana e robusta costituzione fisica;
*c)* Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;
*d)* Documenti comprovanti la capacità o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L' assegno annuo di fior. 105, si paga dall' esattore comunale, di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 18 settembre 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
PIETRO BACCANELLO.

---

N. 4902. *Regno Lombardo Veneto.* 690
*Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.*
AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto di aspiranti si riapre a tutto il giorno 20 ottobre p. v., il concorso ai sistematici posti del servizio sanitario pei Comuni compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma alla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio commissario.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 17 settembre 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
ROGHEL.

*Descrizione dei Circondarii sanitarii.*

Comune di Bergantino: poveri N. 615; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120 n. v.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie in lungh. miglia 2, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo stipendio, fior. 420.

Comune di Castelnuovo, circondario II: poveri N. 360; superficie in lungh. 6 e $^1/_2$, e largh. 5; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 120 n. v.

---

N. 109. 687

## TOMBOLA
IN BASSANO

graziosamente accordata da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 agosto p. p., con esenzione dalle tasse, a benefizio della pia Casa di Ricovero, la cui estrazione seguirà la domenica 28 settembre corrente, alle ore 4 pom., o nelle domeniche successive, nel caso di tempo contrario.

IMPORTO COMPLESSIVO DELLE VINCITE
**austriache lire 1,800**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| TERNO . . . | A. L. 80 | TOMB. PRIMA. | A. L. | 800 |
| QUADERNA. . . | » 120 | » SECONDA. | » | 400 |
| CINQUINA . . . | » 200 | » TERZA . . | » | 200 |

Dal Pio Ricovero, 19 settembre 1862.
*Il Direttore e gli amministratori.*

---

707

## SOCIETA'
DI
## MUTUA ASSICURAZIONE
**contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.**
SEZIONE DI VICENZA.

Pel giorno di giovedì 2 p. v. ottobre, alle ore 10 antim., si terrà in questo Ufficio della Direzione, in contrada Carpagnon, al civico N. 2246, la seduta del Consiglio generale dei socii, onde discutere gli oggetti in calce descritti.

Di ciò si rendono avvertiti, oltre i membri del Consiglio generale all' uopo anche con apposita lettera invitati, tutt' i socii, onde possano offrire ai rappresentanti i loro Distretti, quelle nozioni in proposito, che credessero del caso al miglior andamento della Società, ed al suo maggiore incremento.

OGGETTI DA TRATTARSI:

1. Estrazione a sorte ed elezione del terzo dei membri del Consiglio d' amministrazione;
2. Estrazione a sorte del terzo dei membri del Consiglio generale;
3. Nomina dei revisori ai conti, per la gestione corrente;
4. Modificazione del contratto col direttore, dietro proposta del Consiglio d' amministrazione;
5. Lettura ed approvazione delle mozioni di modificazione allo Statuto, proposte da questo Consiglio d' amministrazione, ed aggiunta di quelle che trovasse proporre ciascun membro del Consiglio generale;
6. Lettura e votazione sulle mozioni di modificazione allo Statuto, proposte ed approvate dal Consiglio generale della Sezione di Verona.

Vicenza, 25 settembre 1862.
*Il Direttore,* GAETANO dott. ZILIO.

---

692

## Avviso d' asta volontaria

Della Società di raffineria zucchero coloniale, e Fabbrica di zucchero di Barbabietole, in Ditta G. Vittorelli e C., in Treviso.

*A)* Di macchinismi ed apparati completi di una Fabbrica di zucchero di Barbabietole, per un lavoro di 100,000 centinaia di Vienna in una campagna, o 60,000 kilogrammi in 24 ore.

*B)* Di macchinismi ed apparati per una raffineria di farina di zucchero, della capacità di un lavoro di 36 in 40,000 centinaia di Vienna di Zucchero greggio, in 250 giorni di lavoro.

L' asta sarà tenuta nel locale della Raffineria in Treviso per tre esperimenti, nei giorni:

**17, 18 e 19 novembre p. v.**

dalle ore 10 alle 12 antim., e dalle 2 alle 4 pomerid.

Le condizioni d' asta, nonchè l' inventario delle macchine ed apparati, saranno a richiesta comunicati a chi lo desidera, dalla Direzione stessa in Treviso, come dai signori:

MORPURGO E PARENTE, P. REVOLTELLA } *a Trieste.*
IACOB LEVI E FIGLI, B. M. CUNIALI } *» Venezia.*
F. BROT *» Milano.*
PAOLO BIRAGHI, I. C. RAD, CARLO SCHWARZE } *» Vienna.*
FEDERICO SACHER *» Praga.*

Treviso, 15 settembre 1862.
*La Direzione della Società,*
G. VITTORELLI e C.

---



701

La Ditta Antonio Girardi qu. Michiele di Padova, avverte i signori suoi corrispondenti, in relazione a già diramata Circolare, che col 7 ottobre anno corr., va a cessare per finita locazione, dall' esercizio dei due negozii di Drogheria e Farmacia in Padova, Piazza dell' Erbe, sotto il portico detto delle Fiorare, all' insegna dell' *Angelo*; che quello di droghe, generi coloniali, medicinali, e vini navigati, con Fabbrica cere, viene nello stesso tempo trasportato nell' altro negozio della stessa sua Ditta, con vendita olii, colori, ecc., sito nella medesima Piazza dell' Erbe, sotto lo stabile dei signori Trieste; e che all' attuale direttore, sig. Giuseppe Taboga, cessante, per propria volontà, da ogni ingerenza col giorno suddetto, viene sostituito, e riprende la direzione il sig. Carlo Cantele.

Padova, 22 settembre 1862.
*L' Amministratore,*
DOMENICO dott. URBANI.

---

N. 127. 704

Il sottoscritto amministratore stabile della Massa concorsuale dell' oberato nobile Giovanni De-Bernini, a tenore dell' incarico demandatogli dalla generalità dei creditori nel protocollo 5 maggio p. p., N. 1511, comunicatogli da questo I. R. Tribunale mediante Decreto 7 detto pari numero, rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., avrà luogo presso il sullodato Tribunale, il IV esperimento d' asta per la vendita dei residui immobili spettanti alla Massa stessa, ed esistenti in questa Provincia, nei Comuni di Verona città, Montorio Distretto di Verona, S. Zen di Montagna Distretto di Caprino, Torri e Castelletto Distretto di Bardolino; avvertendo che il relativo Capitolato colla descrizione dei lotti, verrà pubblicato nel *Giornale di Verona*, ed ora trovasi ostensibile presso questo Giudizio del concorso, e presso questa Amministrazione, in Via San Fermo Maggiore, al civico N. 1585.

Verona, 11 settembre 1862.
*L' amministratore,* ANTONIO CORSI.

---



*(Segue il Supplimento N. 41.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 16583. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Dolci Timoleonte di Castelbelforte, nella Provincia di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. p. al N. 16583, contro di esso, in punto di essere emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dolci Timoleonte, di Castelbelforte, è stato nominato ad esso l' avvocato Federico dott. Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16483. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Lorenzo Sanfiori, di Serravalle essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto corrente, al N. 16483, contro di esso nobile Lorenzo Sanfiori, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Lorenzo Sanfiori è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bettoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol. per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 17589. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bernardo Zago, pensionato, Adelaide Mazzotti Zago, e Luigi Zago, industrianti, tutti abitanti a San Geremia, Fondamenta di San Giobbe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Bernardo, Adelaide, e Luigi Zago ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell' avvocato Osvaldo dott. Vian, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dr Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione VIII, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16491. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Somaglia Stopazzolo nob. Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16491, contro di esso, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatore contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della stessa.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Somaglia Stopazzola nob. Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16664. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Claudio nob. Cappellari della Colomba di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza una petizione nel giorno 29 agosto p. al N. 16664 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cappellari, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

---

N. 16487. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fioravante Giulio di Padova essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 27 agosto p. al N. 16487 contro di esso Fioravante Giulio di Padova in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fiorovante Giulio di Padova è stato nominato ad esso l' avv. dott. Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

---

N. 16484. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Volpe Don Angelo, sacerdote, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16484, contro di esso Don Angelo Volpe, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Don Angelo Volpe, è stato nominato ad esso l' avvocato Iginio dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16662. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Rotta conte Giuseppe, possidente di S. Vito, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 29 agosto p. p. N. 16662, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Rotta conte Giuseppe di S. Vito, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16490. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciele Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Trezza Don Gaetano, sacerdote, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16490, contro di esso, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Trezza Don Gaetano, sacerdote, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regoamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16581. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Ferrari Bravo Adolfo, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. p. N. 16581, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Adolfo Ferrari Bravo, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16428. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Anselmo Fontanini assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta faciente per l' I. R. Intendenza di Mantova una petizione nel giorno 26 agosto corrente al N. 16428 contro di esso Fontanini e di Luigi Masi di Castellucchio nel circondario del R. Tribunale di Bozzolo, in punto di pagamento di fior. 401 : 31, in dipendenza al contratto 12 gennaio 1846, e successiva transazione 20 settembre 1853.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Anselmo Fontanini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Bonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario

Se ne da perciò avvisio alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente VENTURI
Sostero Dir.

---

N. 16579. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Bianchi Paolo di Serravalle essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 28 agosto p. al N. 16579, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi inconcorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e che mancando esso Reo convenuto dovrà inputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

---

N. 16582. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Eccheli conte Alberto, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 28 agosto p. N. 16582 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e pecialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Eccheli co. Alberto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16489. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vianello Giuseppe, di Chioggia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. al N. 16489, contro di esso, in punto ch' egli dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolato IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del detto Giuseppe Vianello di Chioggia, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 16495. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Selles Pietro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto, al N. 16495, contro di esso Selles Pietro, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Selles di Venezia, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 1866. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo da Pieve di Cadore, che Giuseppe Ferretto negoziante di Treviso coll' avv. Marin, ha prodotta nel 15 settembre corr. sotto il N. 1866 in di lui confronto petizione mercantile per pagamento di fiorini 308 : 12 ed accessorii, in base a conto, e che con odierno Decreto questo Tribunale fissando pel contradditorio il giorno 20 ottobre p. v. gli destinava in curatore l' avv. di questo foro dott. Dal Vesco.

A questo suo patrocinatore pertanto farà pervenire i necessarii documenti e prove, ovvero ne indicherà al giudice un altro.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 17 settembre 1862.
Il Presidente
DA LA ROSA.

---

N. 4098. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Comm. maritt. di Venezia, qual foro competente sul concorso dell' oberata ditta Francesco Parpinelli-Saccomani, rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 9 a. alle 1 pom. seguiranno nell' atrio di questa Pretura i due primi esperimenti d' asta degli stabili qui sotto descritti appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta dello stabile qui sotto descritto avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al primo esperimento, e durante l' orario d' Ufficio presso questa cancelleria gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore, ed eguale a quello della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta depositando presso la commissione che sarà incaricata dell' esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva sonante.

IV. Dopo 15 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell' I. R. Trib. comm. maritt. di Venezia l' intero prezzo in moneta effettiva di argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento come all' art. IV.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dello stabile acquistato, ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate, nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all' art. IV.

VIII. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà il giorno dell' asta con ogni sua pertinenza, e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia a parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero senza diritto di rifusione verso il Concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra conseguente, s' intendono a carico dell' acquirente.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
situati nella provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà, Comune di
Torre di Mosto.

Lotto unico
diviso in tre appezzamenti,
tutti e tre con sovrapposta casa,
cioè:

I. appezzamento.

Composto della casa al mappale N. 716 e Com. N. 29 con piccola adiacenza che si prolunga sul mappale N. 719 la cui area è aperta, e manca di determinato confine ehe la separi dai vicini spazi di pubblica ragione. I predetti mappali 716 719 confinano a levante e mezzogiorno colla strada com. detta la Stradella, a ponente colla strada della Rotta, a tramontana col mappale N. 727.

A questo appezzamento appartiene anche il mappale N. 717 formato da una striscia di terreno rettangolare al di là della strada detta la Stradella, e di fronte al mappale N. 716. Questo appezzamento figura nei registri cens. per una superficie di pert. 0.79 ed una rendita di a. L. 13 : 74.

Nella perizia giudiziale venne riconosciuto constare di tavole 190 misura locale, e fu stimato fior. effettivi nuovi 329.

II. Appezzamento.

Composto del casolare marcato col com. N. 35 e al mappale N. 711 situato al mezzodì della strada comunale detta della Stradella: vi è annesso il fondo indicato al mappale N. 712 coltivato ad ortaglia.

I lati di mezzodì e levante sono determinati da fossi di confine.

Questi due numeri figurano nei registri censuarii per una superficie di pert. cens. 0.53 ed una rendita di a. L. 9 : 66. Dalla stima giudiziale risultano constare di tavole 127 misura locale e vennero valutati in fiorini effettivi uovi 337 : 89.

III. Appezzamento.

È composto della casa colonica situata nella località detta Punta di Staffola al com. N. 16 ed al N. 599 della mappa nuova del Com. cens. di Torre di Mosto, coi sottoposti fondi, marcati ai mappali N. 600, 601, 602, 603 604, 1413, 1414, 1415.

L' intero appezzamento confina:

A tramontana colla proprietà della Mensa Patriarcale di Venezia, a levante collo scolo Zola, a mezzodì colla proprietà Pugnalin, a ponente con strada consortiva, ed è in tutto il suo perimetro contornato da fosso.

Questo appezzamento figura nei registri cens. della complessiva superficie di pert. cens. 64.65, con una rendita di a. L. 76 : 97.

Venne riconosciuto nella stima giudiziale constare di campi 12, quarti uno, tavole 263 misura locale, e venne valutato fiorini effettivi nuovi 1043.

In riassunto valore di stima:
I. Appezzamento fior. 329.
II. Appezzamento f. 337:69.
III. Appezzamento. fior. 1043.
Prezzo complessivo del Lotto fior. 1709 : 69.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

D.ll' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.

---

N. 8856. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobile Filippo Priuli Bon del fu Giacomo, assente d' ignota dimora, che l' avvocato Giambattista dott. Rinaldi in propria specialità, produsse a di lui confronto la petizione 30 agosto corr. N, 8856, per precetto cambiario di pagamento, entro giorni tre, di a. L. 374 ; 66, in dipendenza alla cambiale secca 19 agosto 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto, stesso N., non facendo luogo alla procedura in sede cambiaria, e ritenendo la petizione come prodotta in sede Mercantile ordinaria, ingiunse la produzione della risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze di legge, ordinando pure l' intimazione della petizione all' avvocato di questo foro dottor Domenico Colletti, che viene deputato in curatore ad actum di esso nob. Priuli Bon, a di lui pericolo e spese, ed al qual potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e le necessarie istruzioni, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

---

N. 6397. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 29 agosto p. p. N. 8007, interdisse per mania pelagrosa Antonio Mirandola di Asegliano, essendogli stato nominato a curatore il proprio padre Marco.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 4 settembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

---

N. 4941. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21, 28 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d' asta pella vendita degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza del nob. Antonio Mantovani di Vicenza in odio dei consorti Farinon, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sottodescritti saranno proferti all' asta in quattro Lotti come dalla sottoposta descrizione od anche in un solo lotto, e la delibera seguirà nell' uno o nell' altro modo a seconda che maggiore sarà l' offerta complessiva dell' uno o dell' altro modo. L' asta sarà aperta sul dato della stima.

II. Nessuno tranne l' esecutante Mantovani sarà accettato per oblatore, se primieramente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani della commissione giudiziale il decimo del valore di di stima.

III. La delibera degl' immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima. A qualunque prezzo anche inferiore nel terzo semprecchè basti a soddisfare a tutti i creditori inscritti fino all' importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra dovrà dal depositario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti e ciò in valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa escluse l' errose e la carta monetata ed ogni altro surrogato per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l' immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l' atto di delibera ed in base unicamente alla stessa: la piena proprietà non potrà conseguirla se non che dopo avere adempiute le sue obbligazioni a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l' annuo interesse di 5 per cento dal giorno di delibera in poi, depositandolo annualmente in cassa forte presso questa R. Pretura.

VI. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera o delibere saranno divise fra l' acquirente ed i proprietarii spogliati, o chi per essi come i frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute verranno dal deliberatario pagate all' esattore onde evitare esecuzioni fiscali e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese esecutive incominciando da quelle portate dalla sentenza 2 luglio 1858 N. 4563 e successive di esecuzione fino alla delibera saranno anche prima della graduatoria ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano della parte istante o del suo procuratare Giuseppe dott. Villanova. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, volture ed altre spese relative staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera senza alcuna resposabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione, in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa

X. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualunque degli obblighi suesposti, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta.

XI. Più oblatori si riterranno fra loro coobbligati solidariamente.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Una casa con corte promiscua ed orto sita in Arzignano contrada Restena confinata a levante Teresa Farinon, moglie ad Angelo Verlato, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera dalla strada comune a settentrione dalla suddetta Teresa Farinon-Verlato, delineata al N. 580 II, della mappa cens. di Calpeda di pert. metr 0.07, colla rendita di L. 3. Suo valore depurato fior. 112.

2. Fabbricato rusticale con corte promiscua posto come sopra confinato a mattina dagli eredi del fu Antonio Farinon, a mezzodi dalla corte promiscua, a ponente da Teresa Farinon-Verlato, ed a settentrione dalla stessa Farinon-Verlato, delineata nella detta mappa al N. 925 di pert. cens. 0.12 colla rendita di L. 3 : 00. Suo valore depurato fior. 146.

3. Pezza ortiva con gelsi, così detta l' orto, confinata a mattina dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodi da altri beni di ragione di Francesca e Domenica Farinon, a ponente da Teresa Farinon ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa al N. 388 di pert. cens. 0 : 20 colla rendita di L. 0 : 80. Suo valore fior. 36.

4. Pezza arat. arb. vit. con pochi gelsi p. c. s. detta Romanin divisa in due dalla Roggia del Molino confinata a levante e mezzodì da Giovanni e fratelli Salviati, a ponente dalla seguente N. 5 ed a settentrione dalla strada comune, in mappa alli NN. 2886, 2887, di pert. cens. 2.66 colla rendita di L. 21 : 36. Suo valore fiorini 209.

5. Pezza arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta pure Romanin divisa pure in due dalla Roggia del Molino confinata a levante in parte dalla precedente N. 4 ed in parte da Giovanni Salviati e fratelli, a mezzodì dai suddetti Salviati, da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco ed a settentrione dalla strada comune delineati nella detta mappa ai NN. 2270. 2273 di pert. cens. 3,29 colla rendita di L. 26 : 42. Suo valore fiorini 228 : 60.

6. Pezza arat. arb. vit. con gelsi posta come sopra detta il Prà disfatto, confinata a mattina dagli eredi fu Sante Farinon, a mezzodì dalla strada Comunale, a ponente da Luigi e fratelli fu Francesco Farinon, ed a settentrione dagli eredi fu Antonio Farinon in mappa suddetta al N. 2927 di pert. cens. 2.38 colla rendita di L. 11 : 50 esente da decima. Suo valore fior. 265.

7. Pezza boschiva cedua forte detta bosco Romanin, confinata a mattina da Frizzo Natale e Frizzo Angelo, a mezzodì da Salviati Giovanni e fratelli, a sera da Luigi e fratelli fu Francesco Farinon, ed a settentrione dalla strada Romanin in mappa al N. 1458 di pert. cens. 0 : 71 colla rendita di L. 0 : 32. Suo valore fior. 6.

8. Pezza boschiva cedua forte p. c. s. in contrada Castalta detta Bosco di Castalta confinata a levante da Lucia Povoleri maritata Carlotto, a mezzodì da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco, a ponente dagli eredi fu Antonio Farinon, ed a settentrione da Giovanni e Fratelli Salviati in mappa al N. 2443 di pert. cens. 2.08 colla rendita di L. 1 : 73. Suo valore fior. 15 : 40.

Lotto II.

1. Una casa rusticale con corte promiscua confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, e per risalto dagli eredi fu Sante Farinon a ponente dagli eredi fu Sante Farinon ed a settentrione da Luigi e Fratelli Farinon fu Francesco delineata in mappa al N. 2735 di pert. cens. 0.14 colla rendita di L. 2 : 40. Suo valore fior. 252.

2. Un fabbricato rusticale p. c. s. confinato a levante ed a settentrione dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua ed a sera da Francesco e Domenico Farinon in mappa al N. 2734 di pertiche cens. 0.15 colla rendita di L. 0 : 96. Suo valore fior. 140

3. Pezza di terra ortiva detta l' orto, confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon a mezzodì e ponente da Francesco e Domenico Farinon, ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa al N. 2739 di pert. cens. 0.12 colla rendita di L. 0 : 05. Suo valore fior. 27.

4. Pezza di terra arrativa con gelsi detta l' orto, confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon, dalla seguente N. 5 a mezzodì da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco a ponente da sentiere consortivo ed a settentrione dagli eredi del fu Sante Farinon, in mappa al N. 2741 di pert. cens. 0.34, colla rendita di L. 1 : 36. Suo valore fior. 64.

5. Pezza arat. arb. vit. con gelsi e frutti p. c. s. detta campo de là da casa confinata a levante dalla Valle, a mezzodì in parte dalla seguente N. 6 in parte dagli eredi fu Sante Farinon, in parte da Francesco e Domenica Farinon ed in parte dagli eredi del fu Sante Farinon: in parte da Catterina Molon e da Rosa Molon in Mappa al N. 2691 di pert. cens. 4.84 colla rendita di L. 30 : 88. Suo valore, fiorini 312 : 60.

6. Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta campo sopra mostani confinata a levante dalla Vajolla, a mezzodì dalla strada comune, a ponente dagli eredi fu Sante Farinon ed a settentrione dalla predetta N. 5 in mappa al N. 2675 di pert. cens. 3.38 colla rendita di L. 27 : 14. Suo valore fior. 290.

7 Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta Campo alla Valle, confinata a levante dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì dalle Valle, a ponente da Vajolla, ed a settentrione dalla Valle in mappa alli NN. 2676 e 2677 di pert. cens. 3.65 colla rendita di L. 23 : 70. Suo valore fior. 230 : 40.

8. Pezza di terra boschiva cedua forte p. c. s. in contrà Castalta confinata a levante, da Lucia Poroleri maritata Carlotto, a mezzodì da Giuriolo Silvestro e Francesco, a ponente dagli eredi fu Domenico Molon ed a settentrione dalla strada comune in mappa alli NN. 2446 2447, di pert. cens. 2.69 colla rendita di L. 1 : 81. Suo valore fior. 18.

Lotto III.

1. Una casa rusticale con corte promiscua p. c. s. confinata a levante, ponente e settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon ed a mezzodì dalla corte promiscua, delineata nella detta mappa al N. 2736 di pert. cens. 0.17 colla rendita di L. 6 : 00. Suo valore fior. 176.

2. Piccola pezza di terra con gelsi detta l' orto, confina a mattina da stradella, a mezzodì da Francesco e Domenico Farinon, a ponente dagli eredi fu Antonio Farinon, ed a settentrione dalla corte promiscua delineata nella mappa suddetta al N. 2740 di pertiche 0.16 colla rendita di L. 0 : 06. Suo valore fior. 18 : 60.

3. Pezza di terra con gelsi detta l' orto, confinata a mattina dalla seguente N. 4, a mezzodì dagli eredi fu Antonio Farinon ed in poca parte per risalto dalla seguente N. 4 a sera dalla corte promiscua ed a settentrione da Bernardo Burion, in mappa sudd. al N. 2742 di pert. cens. 0.66, colla rendita di L. 2 : 65. Suo valore fior. 82 : 40

4. Pezza di terra arativa, arborata, vit. con gelsi p. c. s. detta campo davanti casa, confinante a mattina da Catterina Molon, a mezzodì dagli eredi fu Antonio Farinon sudd. ed a Settentrione da Bernardo Burion in mappa al N. 2743 di pertiche censuarie 2.64, colla rendita di L. 16 : 84. Suo valore fior. 216 : 20.

5. Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta campo al prà confina a levante dagli eredi fu Antonio Farinon, a mezzodì da altri beni di questa ragione a ponente da Francesco e Domenico Farinon in mappa al N. 2674 di pert. cens. 4.86 colla rendita di L. 14 : 94. Suo valore fior. 170 : 80.

6. Pezza arat. arb. vit. p. c. s. detta sotto Giuriolo confinata a levante di Giuriolo Domenico mediante valle, a mezzodì dalla Valle, a ponente dagli eredi del fu Antonio Farinon ed a settentrione dalla Valle in mappa al N. 2678, della superficie di pertiche cens. 1.85 colla rendita di L. 11 : 80. Suo valore fior. 104.

Lotto IV.

1. Una casa con corte promiscua p. c. s. confinata a levante dalli Francesco e Domenico Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente dalla strada comune, ed a settentrione dalla seguente N. 3 in mappa al N. 580 I,° 445 di pert. cens. 0.21 colla rendita di L. 6. Suo valore fior. 171.

2. Pezza di terra arativa con gelsi detta l' orto, confina a levante e mezzodì dalli Francesco e Domenico Farinon, a ponente e settentrione dalla strada comune, delineata nella detta mappa al N. 2732, di pert. cens. 0.44 colla rendita di L. 1 : 77. Suo valore, fior. 62 : 20.

3. Pezza di terra arativa con gelsi, viti ed altre piante p. c. s. detta dietro casa, confinata a levante da Bernardo Burion, a mezzodì dagli eredi del fu Antonio Farinon, dagli eredi del fu Sante Farinon da Francesco Domenico Farinon e dalla precedente N. 1, a ponente e settentrione dalla strada comune in mappa al N. 2745 di pert. cens. 0.38 colla rendita di L. 2 : 42. Suo valore, fior. 34.

4. Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi e stroppari p. c. s. detta Romanin confinata a levante dalli Francesco e Demenica Farinon a mezzodì e ponente dalli Salviati Giovanni e fratelli, ed a settentrione dalla Roggia del Muline delineata in mappa sudd. al N. 2885 di pert. cens. 5.47, colla rendita di L. 43 : 92. Suo valore fior. 402 : 60.

5. Pezza di terra boschiva, cedua, forte p. c. s. detta bosco Romanin confinata a levante dalli Francesco e Domenica Farinon a mezzodì e ponente dalli Salviati Giovanni e fratelli ed a settentrione dalla strada Romanin in mappa suddetta al N. 2785 di pert. cens. 0.71 colla rendita di L. 0 : 32. Suo valore fior. 6.

6. Pezza di terra arat. arb. vit. p. c. s. detta sotto la Rozza confinata a mattina dalla seguente N. 7 a mezzodì da Bernardo Burion a ponente da Sentiero ed a settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon in mappa al N. 207 di pert. cens. 1.04 colla rendita di L. 6 : 64. Suo valore, fiorini 77 : 60.

7. Pezza di terra con viti e gelsi p. c. s. detta il prà disfatto confinata a levante in parte dalli Francesco e Domenico Farinon, a mezzodì dalla strada, a ponente da Bernardo Burion ed a settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon in mappa ai NN. 2728, 2729 di pert. cens. 3.06 colla rendita di L. 13.94. Suo valore, fior. 164 : 20.

8. Pezza arat. arb. vit. e poca ad orto posta pure in Arzignano in contrà Cinto detta l' orto, e cempo sotto l' orto confinata a levante in parte dagli eredi fu Pietro Lovato, in parte dagli eredi fu Sante Farinon, nuovamente dai suddetti eredi Lovato fu Pietro ed ancora dalli suddetti eredi fu Sante Farinon, a mezzodì da Vaiolla, a ponente da Di-Cao Antonio ed a settentrione dalli sudd. eredi fu Pietro Lovato, per risalto da Di-Cao Antonio, delineato nella mappa cens. di Tegge ai NN. 1404 1294 della superficie di pert. met. 4.14 colla rendita di Lire 30.06. Suo valore fiorini 322 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 agosto 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

---

N. 6885. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che in questa sala pretoriale nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dal signor Luigi Scodellari in confronto del sig. Gio. Batt. Agosti di Aurava alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in un sol lotto a corpo e non a misura.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla commissione giudiziale il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fior. austr. od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa non proclamate nè sospette a proclamarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai fondi subastati, e dovrassi da lui supplire, le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto all' avv. della parte attrice le spese della procedura esecutiva dell'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente previo liquidazione giudiziale.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento di qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi descritti in mappa di S. Giorgio Distretto di Spilimbergo alli

N. 266 di pertiche 10.60, rendita L. 18:34. Aratorio arb. vitato.

N. 2412, di pert. 25.07, rendita L. 5:31. Aratorio arb. vit. della quantità giusta il protocollo di stima di pert. 35.54, stimati complessivamente austr. fior. 1218:42.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

---

N. 7789. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale rende noto che nella esecuzione intrapresa coll' Istanza 22 giugno p. p. N. 7789 dell' Istituto Elemosiniere di Cordovado contro li coniugi Laura Genuzio e Giovanni Batt. Carli e creditori iscritti nei locali d'ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 25 ottobre, 5 e 29 novembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità indicate nell' Editto 22 giugno p. p. a questo N. pubblicato nel supplemento del foglio della Gazzetta Ufficiale sotto i NN. 23 25 e 28 ed alle condizioni ivi espresse.

Il presente si affigga all' albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 31 agosto 1862.
Il Dirigente SILVESTRI
Bassi.

---

N. 4592. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora sig. Ferdinando Zandonella dall' Aquila di Conegliano che venne sotto questa data e numero presentata in suo confronto da Giosuè Larese de Carlo di Auronzo, una petizione per divisione di fondi e rilascio di un 6.° dei medesimi, essendosi fissato il contradditorio all' A. V. del dì 29 ottobre p. v. ore 9 ant. nominatogli in curatore quest' avv. Giovanni dott. Solero, al quale potrà ove non credesse comparire personalmente, rilasciargli relativo mandato e quant' altro crederà di suo interesse, con avvertenza che in difetto non potrà che attribuire a sè stesso tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo ed in Conegliano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 9 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

---

N. 5981. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un IV. Esperimento per la vendita all' asta degl' immobili di ragione dei minori Malattia fu Osvaldo col ribasso del 5 per cento sul prezzo di stima descritti nell' Edito 15 aprile p. N. 2548 ritenute ferme tutte le altre condizioni dell' Editto stesso.

Dall' Imp. R. Pretura.
Valdagno, 28 agosto 1862.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

---

N. 6281. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27, 29 e 30 ottobre p. v. presso la I. R. Pretura di Barbarano all' uopo requisita, e nei giorni 3 10 e 17 novembre successivo, dalle ore 10 ant. alle una pom. nella residenza di questa Pretura, avranno luogo i triplici esperimenti di asta dei fondi sottodescritti esistenti nei rispettivi raggi giurisdizionali delle Preture di Barbarano e di Lonigo, esecutati a pregiudizio di Andrea de Carli e consorti sulle istanze del nob. Francesco Miniscalchi, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente, e deliberati al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima; nel terzo anche a prezzo minore, salvo il disposto del § 422 del Giud. Reg.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo entro giorni 8 dalla delibera gli arretrati d'imposte relativi ai beni deliberati; quello dei beni in Lonigo inoltre le spese di esecuzione al procuratore del nob. istante giusta specifica liquidata dal giudice.

IV. Tratterrà il resto prezzo coll' obbligo di corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per cento all' anno con deposito giudiziale, di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione dell' atto di riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del decreto con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri, di assicurare la casa in Lobbia presso qualunque Società autorizzata nello Stato per l'importo almeno di fior. 250 pagandone puntualmente il premio, e la proprietà dopo adempiute le condizioni di asta, in difetto alle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo o ad un solo esperimento d'incanto.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti in fiorini d'argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VII. Le tasse di trasferimento e le spese successive alla delibera sono a carico dell' acquirente.

Descrizione dei fondi
in Grancona nel Distretto di Barbarano.

Pertiche 13.90 di terra a. piant. in contrà di S. Gaudenzio tra confini a levante Paganin e strada, mezzodì Terron, Giorio e strada, a sera Giorio, Paganin e Giacometto, tramontana Chiodi e strada, in mappa di S. Gaudenzio ai NN. 314, 315, 349 colla rendita di fior. 25:86. Stimato fior. 192:50.

Descrizione dei beni in Lonigo.

Pert. 3.13 di terreno arat. piant. con casa sopra in contrà Lobbia tra confini Balbi, strada, Gaborin e Cavalli, in mappa di Pavarano ai NN. 1017, 1018, 1019 e 1487 colla rendita di fior. 29:03 stimate fior. 415.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore CLEMENTI.
Carraro, Canc.

---

N. 2699. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che in seguito a requisitoria 5 corrente N. 7888 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si procederà nella Sala udienze di questa I. R. Pretura nel giorno 27 (ventisette) ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. al terzo esperimento d'asta degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo alle condizioni portate dall' Editto di primo e secondo esperimento 21 maggio 1861 N. 1802, di questa Pretura, inserito nei Supplimenti NN. 31, 32, 33 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell' anno.

II. I beni vengono posti all' incanto per un prezzo minore di quello che vennero subastati nei precedenti esperimenti.

III. I beni saranno consegnati al deliberatario o deliberatarii coi conduttori che attualmente li detengono.

IV. I beni che si subastano sono quelli formanti i Lotti I, II, e V, del surripetuto Editto, e che qui sommariamente si trascrivono.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi,
in Comune di Scorzè,
censuario di Pianiga.

Lotto I.

Appezzamento con casa di muro, in estimo ai NN. 258, 259, 260 di pert. 0.32, colla rendita di L. 9:53. Stimato austriache L. 190:24.

Appezzamento al N. 215, di pert. 6.62, colla rendita di a. L. 25:55. Stimato a. L. 569:32.

Appezzamento al N. 268, di pert. 8.97, colla rendita di a. L. 34:62. Stimato L. 771:42.

Appezzamento al N. 277, di pert. 3.74, colla rendita di a. L. 14:44. Stimato L. 321:64.

L' importo di stima di questo Lotto è di A. L. 1852:72, e la metà spettante al concorso viene posta in vendita per fiorini 245.

Lotto II.

Campi con casa in estimo ai NN. 278, 279, 280, 281, 732, 752, di pert. 11.46, colla rendita di L. 62:24. Stimati austr. L. 1381:4, e la metà spettante al concorso viene posta in vendita per fior. 192.

Lotto V.

Campi 40 circa, con casa colonica, in Comune di Cappella, ai NN. 104, 108. usque 116 inclusive, e 178 usque 186 pur inclusive, di pert. 208.46, colla rendita di a. L. 582:73. Stimati austr. L. 15,614:30.

Campi 4 circa al N. 40, di pert. 21.17, colla rendita di a. L. 79:18. Stimati a. L. 2117.

Campi 2.3 circa, al N. 82, di pert. 15.61, colla rendita di a. L. 58:38. Stimati a. L. 1561.

La metà avocata al concorso dei beni di questo Lotto V, viene posta in vendita per fior. 2450.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, colla ingiunzione al Cursore di riferire analogamente, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 23 agosto 1862.
Per il R. Pretore in permesso,
SORANZO, Agg.
Tolazzi, Canc.

---

N. 4611. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura di Feltre, sulla istanza di Pasquale Pontel, contro i coniugi Fortunato Piovesan e Caterina Marcon, di Altivole, nel giorno 28 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa Pretura avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono quelli in calce descritti, in tre Lotti e potranno deliberarsi al migliore offerente tanto complessivamente che particolarmente al prezzo qualunque, anche inferiore al prezzo di stima.

II. Tranne l' istante e i creditori inscritti sui beni da vendersi, ogni altro aspirante dovrà previamente alla offerta verificare alla Commissione delegata per la vendita il deposito in pezzi d'oro da 20 franchi e relativi spezzati al valore plateale ragguagliato ad un 15 per 100 del valore di stima.

III. Il prezzo offerto dedotto al verificato deposito dovrà pagarsi dal deliberatario parimenti in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi e relativi spezzati, entro dieci giorni da che sarà passato in giudicato la sentenza graduatoria relativa, ed in frattanto verrà immesso il deliberatario nel possesso di fatto dei beni deliberatigli contro la decorrenza degl' interessi sul prezzo dovuto nell' annua ragione del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, pagabili posticipatamente di anno in anno.

IV. Nel frattempo staranno a tutto carico del deliberatario tutte le imposte e gravezze di qualunque natura infisse e che venissero di seguito infisse sui beni deliberatigli.

V. In quanto non fossero determinati i confini e fissate più propriamente le divisioni tra le porzioni dei beni censiti in mappa ai NN. 739 b, 742, e 794, venduti all' asta giudiziale e quelle rimaste, il deliberatario viene sostituito in tutti i diritti ed azioni del proprietario per esigere contro chiunque la determinazione delle divisioni stesse, e la posizione dei relativi confini.

VI. Il dominio e proprietà del deliberatario dei beni deliberati gli verranno deferiti tosto che il deliberatario stesso o deliberatarii abbiano per intiero sodisfatto il prezzo offerto, e alle relative condizioni, sulla prova di che sarà facoltativo al deliberatario o deliberatarii di verificarsi senz' altro intervenuto le occorrenti iscrizioni in tutti i pubblici libri dell' estimo ed altri che si credessero esenziali.

VII. Saranno ritenute a carico dell' acquirente tutte le spese relative all' acquisto, comprese in esse le tasse di commisurazione e tutte le altre che si riferiscono alla delibera e successivi traslati.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo del fondo stesso, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per restituzione del medesimo.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle assunte condizioni e di puntualità ai pagamenti dovuti, incorrerà egli nelle comminatorie statuite dal § 438 Regolamento sul processo civile.

Descrizione
dei beni da vendersi,
Comune amministrativo di Asolo,
e censuario di Caselle.

Lotto I.

N. 739 a, di mappa, aratorio prativo vitato di pert. 1.91, rendita L. 3:74.

N. 740, casa, di pert. 0.72, rendita L. 50:16.

N. 741, ar. pr. vit. di pert. 7.78, rendita L. 23:81.

Valore di stima del Lotto I fiorini 1184:70.

Lotto II.

N. del 794, ar. arb. vit. di pert. 5.83, rendita L. 11:42:50.

Valore di stima del Lotto II fiorini 210.

Lotto III.

N. del 739 b, ar. arb. vit. di pert. 5.55, rendita L. 10:88.

N. del 742, ar. arb. vit. di pert. 10.76, rendita L. 33.16.

Valore di stima del Lotto III fiorini 870:30.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa residenza ed in Altivole.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asolo, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
C. Aita. Canc.

---

N. 3330. 1. pubb

EDITTO.

Rendesi noto a Giovanni Preto fu Nicolò di Pedescala comune di Rotzo assente d'ignota dimora, che Maria Teresa Panozzo vedova di Nicolò Preto di detto luogo produsse la petizione 19 giugno 1862 N. 3330 in confronto suo e delle sue sorelle Maddalena Giovanna e Maria per solidario pagamento di fior. 256 a saldo importo di egual somma spettantele per la retrocessione fatta ad essi convenuti della sostanza che aveva acquistata dal fu Preto Nicolò col contratto 30 luglio 1854, avvertito che per il contradditorio venne redeputato al giorno 28 ottobre p. v. ore 9 ant. e che gli venne destinato in curatore quest' avvocato Benetti, al quale potrà far tenere le proprie istruzioni e difese, poichè diversamente dovrà incolpare sè stesso delle conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 5 agosto 1862,
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

---

N. 2669. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del sig. Pellegrino Pollini fu Gaetano, possidente, era domiciliato in questa Città, morto il 7 aprile 1862 senza testamento, a comparire nel dì 30 ottobre p. v. alle ore 10 antimer. innanzi a questo Giudizio di ventilazione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno, e ciò in senso al disposto dai §§ 813 e 814 del Codice Civile, e per gli effetti dagli stessi contemplati.

Locchè si affigga a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore, TON.

---

N. 14763. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 29 agosto p. p. N. 7957, dell' I. R. Tribunale Provinciale locale nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana e davanti apposita Commissione nei giorni 30 ottobre e 3 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto il duplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in due esperimenti diversi e sarà aperta per ciascun Lotto sul dato della stima, nè seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale della stessa.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo ad ogni singolo Lotto dalla stima attribuito, e la delibera non seguirà che al miglior offerente.

III. Il possesso di diritto e di fatto non avrà luogo che nel giorno 11 novembre p. v. e la proprietà in via definitiva non sarà aggiudicata se non dietro la prova dell' adempimento di tutte le condizioni portate dal presente capitolato.

IV. Ciascun deliberatario dovrà corrispondere dal giorno 11 novembre di quest' anno l' interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto, dedotto il 10 per 100 depositato a cauzione della delibera, mediante giudiziale deposito da verificarsi da sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale Provinciale e sino all' integrale pagamento del prezzo medesimo, che ogni deliberatario avrà obbligo di verificare entro quattordici giorni da che sarà passato in giudicato il riparto della sostanza caduta in concorso.

V. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta legale esclusa ogni e qualunque specie di carta monetata, Cedole di Banco e qualunque surrogato alla moneta sonante metallica per qualsiasi disposizione di legge in contrario, trattandosi che nella stima e vendita dei beni da subastarsi venne presa a calcolo questa forma e modo di pagamento.

VI. Ogni deliberatario avrà obbligo d' assumere sopra di sè, ed a tutto rischio e pericolo i pesi di decima, quartese, pensionatico, servitù ed altro in quanto i beni da subastarsi vi fossero o potessero essere soggetti.

VII. Le spese della presente procedura cioè di stima ed asta, dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii in proporzione del prezzo del fatto acquisto all' amministratore signor Gio. Battista Maistrello, a deconto del prezzo di delibera ed entro quattordici giorni dacchè sarà a lui intimato il Decreto della giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà e quella della voltura censuaria, staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle surricordate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo sia di una od altra rata d' interessi, sia delle spese, potrà qualunque interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente articolo III, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.

Lotto I.

Pert. cens. 9.46, pari a campi vicentini 2.1.1.62, di terreno prativo sortumoso vacuo coronati di salici, pioppe ed onici, posti nel Comune amministrativo di Costabissara e censuario di Motta contrà Boglioni, marcato nella mappa stabile col N. 68, e nella provvisoria col N. 129. Stimato fiorini 520:62.

Lotto II.

Pert. cens. 9.74, di terreno prativo vacuo circondato di salici, pioppe ed onici, pari a campi 2.2.0.18, poste nello stesso Comune e contrada, in mappa stabile al N. 71, e nella provvisoria al N. 128. Stimate fiorini 669:34.

Locchè si affigga all' Albo di questa Pretura, sulla Piazza di Costabissara, e negli altri luoghi di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

---

N. 14686. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 24 agosto 1827 al N. 207, del Maestro venne depositato un Vaglia datato 29 dicem. 1812 per italiane L. 271, anesso da Giacomo Redrezza, ed oppignorato da Fedele Lampertico al confronto di Giuseppe Vico.

Ignorandosi il domicilio di quest' ultimo lo si diffida a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi al confronto di chi spetta, per provocare la estradazione, ritenuto che in caso contrario il Vaglia verrà passato all' Archivio, senza ulteriore responsabilità da parte del I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Canella Uff.

---

N. 15715. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere giacenti nei giudiziali depositi al Numero 230 del Maestro fin dal 11 marzo 1828, N. 21 documenti per complessive a. L. 9517:01, dimmessi da Sabbatto Elia Levi a favore della Ditta fratelli Donà, ed oppignorati poscia da Vicenzo Chiesura.

Irreperibili gli interessati si diffidano gli stessi, e con loro tutti gli aventi diritti ad insinuarsi a quest' I. R. Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna gli accennati documenti, coll' avvertenza che scorso un tal termine, si passeranno senz' altro alla registratura restando così sollevato dalla responsabilità della custodia l' I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all' Albo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 12909. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 21 marzo 1828, al N. 2127, del Maestro vennero depositate giudizialmente sull' istanza di Antonio Musani di Scutari al confronto di Felice Gentili una scrittura in data 27 febbraio 1827, con inserta polizza del complessivo importo di Lire 53073:20, importare del Pielego nominato La Pazienza.

Si diffidano esso Felice Gentile, di cui ignorasi il domicilio, nonchè Antonio Musani e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè in caso diverso saranno passati all' Archivio senza ulteriore garanzia da parte dell' Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

---

N. 14590. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi depositato nel 1.° febbraio 1828, al N. 225 del Maestro un Biglietto di pegno di data 18 luglio 1826 N. 1791, per L. 22, oppignorato ad istanza Emma Bottin contro Matteo Zennaro.

Si diffidano gli interessati dei quali ignorasi il domicilio a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere l' accennato documento poichè altrimenti si passerà all' Archivio, cessando così un ulteriore responsabilità da parte dell' I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Canella Uff.

---

N. 14165. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267 e 1.° marzo 1842 N. 5366 si rende noto che presso questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo esiste il deposito giudiziale di austr. L. 41:40, al N. 325 del Maestro, verificato in causa Michele Marchiori, contro Antonio Falconetti, fino dal 20 agosto 1830.

Trascorsi oltre 32 anni senza che siasi insinuato alcuno per reclamarlo, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni, a datare dall' ultima inserzione, mentre scorso detto termine senza nessuna insinuazione sarà provveduto a termini del § 3 della Notificazione sopracitata.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di questa Città, ed in quella di Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 14396. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 22 aprile 1828 al N. 240 del Maestro, vennero depositati da Emmanuele Arcangelo, a favore della Ditta Curiel e C.°, due carte creditorie dell' importo di austr. L. 710.

Si richiamano gl' interessati dei quali ignorasi il domicilio, a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna gli accennati documenti, mentre in difetto verranno passati alla Registratura senza ulteriore responsabilità da parte dell' Erario dello Stato.

Locchè si affigga all' Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 15517. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 27 novembre 1829 al N. 302 del Maestro venne depositato giudizialmente un pagherò di data 21 novembre 1807 per italiane L. 1200 a favore di Pietro Zen, a carico di Giuseppe Vianello. Irreperibili gl' interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi entro sei mesi per estradare il suddetto documento, coll' avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine si passerà senza altro all' Archivio sollevandosi da ulteriore responsabilità il R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 15518. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 30 gennaio 1829, al N. 276, del Maestro venne depositato una Cambiale per italiane L. 2109 di data 6 marzo 1810 a debito di Giueeppe Glementi oppignorata a Tiburzio Puppato da Bernardo Faccanoni.

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi, entro sei mesi per ricevere in consegna l' accennato documento, mentre scorso un tal termine, lo si passerà senz' altro all' Archivio, sollevandosi da ulteriori responsabilità l' I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 14589. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 24 ottobre 1828 venne depositata al N. 268 del Maestro una transazione di data 27 giugno 1825 per austr. L. 666:29, oppignorata da Francesco Braida a pregiudizio di Angelo Vianello.

Irreperibili gl' interessati, si richiamano gli stessi e tutti quelli che potessero avervi diritto ad insinuarsi a questo Tribunale entro sei mesi per estradare l' anzidetto documento, ritenuto che in caso contrario verrà passato all' Archivio senza ulteriore responsabilità della custodia da parte del R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si riferisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia. 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 16678. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Ormenese, biadaiuolo, in questa Città, a S. Martino, Calle degli Scudi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ormenese ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Maroni deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Antonio dottor Scrinzi, mostrando non solo la sussisteuza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insunuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 19 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale Camera IV, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg. coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 3962. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente al disposto della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833, ed al § 498 del Regol. di proc. civile si notifica a Luigia, e Matilde Fattori del Cavezzo sotto Mirandola che Martinotti Giuseppe e Martino produssero fra gli altri anche in loro confronto la petizione 8 marzo 1862 N. 1171 per divisione della pezza di terra detta Longhirola marcata col numero censuario delle mappe di Borgofranco 323 di milanesi pert. 61 tav. 9, e dell' estimo di scudi 492:15; mediante opera di periti, ed a spese comuni.

Essendo esse Fattori domiciliate all' estero, si rende noto che per la prosecuzione del concontradditorio sulla petizione stessa fu con odierno decreto destinata l' aula verbale del dì 31 ottobre p. v. ore 9 ant. e che fu loro destinato in curatore questo avvocato dott. Girolamo Bassoni al quale non presentandosi esse in persona, o non prescegliendo altro procuratore da notificarsi al giudizio al quale daranno tutte quelle istruzioni, e lo muniranno di tutte quelle prove che troveranno del caso saranno ritenute a loro carico le derivabili conseguenze.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Mantova per tre volte, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 30 agosto 1862,
Il R. Pretore TRAVAGLIA,
Soatti, Canc.

---

N. 18066. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Giovanni Maria Duse, fruttivendolo di qui a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Duse Giovanni Maria ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato E. Chiereghin deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvoc. dott. Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 novembre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 19 settembre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 9852. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Teresa fu Antonio Gressan di Chiaujans, contro Antonio fu Giuseppe Gressan di Lauco, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 31 ottobre, 8 e 22 novembre successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo, e terzo esperimento di asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito di un decimo, eccetto l' attrice.

II. L' asta sarà tenuta fondo per fondo, od anche in complesso.

III. L' asta verrà deliberata al primo e secondo esperimento a prezzo di stima, o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo.

IV. L' asta seguirà a tutto rischio, e pericolo del deliberatario.

V. Le spese posteriori di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario come anco le pubbliche imposte.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto all' immediato pagamento del prezzo di delibera alla Commissione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese del fondo o fondi deliberati, esclusa l' esecutante, che imputerà nel di lei credito l' importo, salvo conguaglio.

Realità da vendersi.

1. Coltivo da vanga in mappa di Lauco al N. 214, di pert. 0.07, rendita L. 0:06. Stimato fior. 3:23.

2. Coltivo in mappa al N. 217, di pert. 0.96, rendita L. 1:24. Stimato fior. 69:70.

3. Prato in mappa al Numero 347, di pert. 1.23 rendita Lire 0:74. Stimato fior. 54:12.

4. Prato in mappa al N. 81, di per. 2.07, rendita Lire 1:33, Stimato fior. 54:65.

5. Prato in mappa al Numero 342, di pert. 1.46, rendita Lire 2:44. Stimato fior. 125:50.

Totale valor di stima fiorini 307:20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo 30 agosto 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente.
CICOGNA.
Pellegrini Canc.

---

N. 7160. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Domenico De Marchi fu Francesco, da Malo, che in quest' oggi sub N. 7160, venne contro di lui, di esso fratelli e nipoti quali eredi di Romualdo e Francesco De Marchi, prodotta dal dott. Giacomo Ballico, Notaio di Vicenza, petizione con cui si chiede il pagamento d' italiane L. 951:72, pari a fiorini 382:87, di capitale dipendente dall' istromento 18 ottobre 1808, e così di fior. 57:42 per tre anni d' interessi fino al 20 settembre 1861, oltre ai posteriori in ragione del 5 per 100, e che essendosi fissato presso questa Pretura l' udienza del 31 p. v. ottobre pel contraddittorio colla procedura verbale ordinaria, si ebbe a deputargli in curatore speciale questo avvocato dott. Angelo Popan, onde lo rappresenti a tutto di lui rischio e pericolo.

Dovrà quindi dare allo stesso curatore le proprie istruzioni, ove non prescelga di nominarsi altro rappresentante, per gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti dovrà ascrivere alla propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 30 agosto 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.

---

N. 4381. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Veneranda Chiesa di S. Margherita di Rivis coll' avvocato dott. Biaggi venne accordato col Decreto odierno pari N. immobiliare prenotazione fino alla concorrenza ed a cauzione della somma capitale di fior. 60:04, dipendente dalla carta d' obbligo 28 dicembre 1860 e di altri fiorini 50, di approssimative spese giudiziali salvo liquidazione in confronto di Pagnucco Antonio fu Giovanni agricoltore di Rivis del Tagliamento costituitosi assente di ignota dimora, a cui gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Enrico Geatti a termini del disposto dal § 498, del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo 3 settembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

---

N. 5877. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 22 agosto p. p. Num. 7612, l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetto per mania con ricorrente furia Francesco nob. Roncali fu Francesco di Marignana.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

---

N. 18733. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da questa Pretura che nel 9 novembre 1860, morì intestata in questa Città Maddalena Zanella dei furono Antonio e Giuseppa Cainaro, vedova di Francesco Dall' Arme, ed essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro, che intendono far valere, per qualsiasi titolo, una qualunque pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto, che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale si destinò in curatore questo sig. Antonio Toso, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte poi d' eredità che non verrà adita, o l' intera eredità nel caso che nessuno si fosse dichiarato, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi e s' inserisca come di legge e di metodo,

Dall' I. R. Pretura Urbana.
Padova 30 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente.
FIORASI.
Franchi,

---

N. 15195. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto: 1.° agli aventi interesse all' eredità giacente di Giacomo Perulli; 2.° a Luigi Perulli; 3.° a Giacomo Calchera, rappresentanti il fu conte Spiridione Perulli; 4.° a Giovanni Selva; 5.° a Giacomo Coccalin; 6.° agli aventi interesse all' eredità giacente di Marcello Andrea; 7.° agli aventi interesse all' eredità giacente di Rossi Salomon Anna; 8.° ad Orsaria Antonio; 9.° a Teresa Smittarelli; 10.° ad Antonio Colli; 11.° a Benotti Antonio; 12.° a Pietro Gringato; 13.° a Lazzari Giovanni; 14.° agli aventi interesse all' eredità di Barbara Boninsegna; 15.° a qualunque altro ignoto pretendente alle somme depositate dall' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, coll' istanza 4 febbraio 1861 N. 1555, ai riguardi dell' eredità Spiridione Perulli; 16.° ad Antonio Ferrin; 17.° a Filippo Molin; essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea Patelli, di Zianigo, quale erede di Antonio, Gio. Battista e Marianna Patelli, e cessionario di Vincenza Contarini e Luigia Dall' Andrea, tutti figli ed eredi di Felice Patelli, una petizione nel giorno 7 agosto corrente N. 15195, contro di essi citati, nonchè dell' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia e di altri pretendenti alle somme suddette nei punti:

I. Spettare all' attore, e doversi rilasciare a libera sua disposizione le austr. L. 3841:84, nonchè i fiorini 230:31 corrispondenti in totalità a fiorini 1574:95 n. v. a. dall' I. R. Intendenza delle Finanze dichiarati per effettivi, ma veramente depositati in Banconote a valor nominale mediante istanza 4 febbraio 1861 N. 1555, e custoditi nella Cassa dei giudiziali depositi in Venezia sotto il N. 15334, del registro maestro, a parziale estinzione del credito dell' attore di L. 11,120:77 corrispondenti a fior. 3892:27, ed interessi del 4 per 100 sulla somma stessa dal giorno della petizione 7 dicembre 1850 Num. 40131 fino alla estinzione in dipendenza della cessione 2 novembre 1819 notificata colle istanze 7 novembre 1821 N. 25733, e 3 marzo 1823 N. 5795, e ciò senza pregiudizio, e con espressa riserva degli eventuali rilievi sulle liquidazioni 17 settembre 1857 e 27 marzo 1860 non mai comunicate e d' ogni azione e ragione sopra e contro le Banconote depositate, in luogo delle monete dovute e dichiarate come effettive.

II. Spettare all' attore, e doversi rilasciare dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia a libera sua disposizione ogni altra somma di ragione dell' eredità del conte Spiridione Perulli del fu Demetrio, indipendentemente da qualsiasi deposito fino all' integrale estinzione del di lui credito di a. L. 11,120:77 corrispondente a fior. 3892:27, per la erogazione d' ogni importo prima in linea d' interessi e delle spese, e poi del capitale, il tutto dipendente dalla cessione succitata, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti, vennero confermati in loro curatori i già nominati, e cioè: 1.° l' avvocato J. Pasqualigo, all' eredità giacente di Perulli Giacomo; 2.° l' avv. Ruffini, di Luigi Perulli; 3.° l' avv. Mion, di Giacomo Calchera; 4.° l' avvocato Malvezzi, di Gio. Selva; 5.° l' avv. Diena, di Giacomo Cocalin; 6.° l' avv. Danelon, di Filippo Molin; 7.° lo stesso avv., di Antonio Ferrin; 8.° l' avv. Manetti, all' eredità giacente di Andrea Marcello; 9.° l' avv. Bia, all' eredità giacente di Anna Rossi Salomon; 10.° l' avv. Danelon, di Teresa Smittarelli; 11.° l' avv. Francesco Fabris, di Colli Antonio; 12.° l' avv. Monterumici, di Benotti Antonio; 13.° l' avv. Mattei, di Gorgato Pietro; 14.° l' avv. Danelon, di Gio. Lazzari; 15.° l' avv. Battistella, dell' eredità giacente di Barbara Boninsegna, e che ... nominati gli avvocati ... curatore di Antonio Or... avvocato Artuso, in cura... ignoti pretendenti alle ... positate, affinchè la causa ... in confronto dei medesimi ... guirsi e decidersi giusta ... del vigente Giudiziario Reg...

Se ne dà perciò avviso ... assenti d' ignota dimora ... sente Editto che avrà forza ... gale citazione, perchè lo ... e possano volendo compari... bito tempo, oppure rimettere ... detti curatori i mezzi di ... o scegliere ed indicare a ... Tribunale altri procuratori, ... tutto ciò che crederanno ... tuno a propria difesa, diffid... sulla detta petizione ... Decreto odierno pari Numero ... fisso il termine di giorni ... per la risposta, sotto le ... tenze del § 32 Giudiziario Re... lamento, e che mancando ... convenuti, dovranno a sè m... re le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Pr...ciale Sezione Civile.
Venezia, 11 agosto 186...
Per il Presidente in perm...
CATTANEO, Consigliere
Sostero, Dir.

---

N. 6593. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Fe... porta a pubblica notizia che ... giorno 6 ottobre 1861 decesse ... Feltre la signora Berton Maria ... Valentino moglie a Gaetano ... ri, senza aver disposto ... ultima volontà.

Essendo ignoto al ... ove dimori il figlio ed erede ... stesso Giovanni Valentino ... gli si partecipa col presente ... luzione dell' eredità, e lo si ... comparire entro un anno dalla ... di questo Editto, od a produrre ... iscritto le sue dichiarazioni di ... rede, poichè diversamente ... cederà alla ventilazione ... dità in concorso degli ... sinuatisi, e dell' avv. ... vanni Ferretto in curatore ... so lui deputato.

Lo che si affigga e si ... blichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Feltre, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, ...

---

N. 4967. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' i... gnota dimora Antonio ... Vincenzo che sulla petizione ... maggio 1862 N. 2694 ... confronto prodotta dalla ... netta Zanon Canevese ... fu da questo Tribunale ... emesso il Decreto 3 settembre ... dante pari N. con cui gli ... putato in curatore l' avv. ... sto foro dott. Frattina, ... venne intimata la ridetta ... cui farà pervenire in tempo ... portune istruzioni, altrimenti ... vrà ascrivere a sè stesso ... seguenze della propria ...

Il presente si pubblichi ... diante affissione e triplice ... zione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Pr...
Treviso, 3 settembre ...
Il Presidente, Za...
G.

---

N. 6227. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro ... berazione dell' I. R. Tribunale ... vinciale in Vicenza 19 agosto ... rente N. 7658, venne inter... per mania vaga Ferrante T... fu Luigi di Lonigo essendole ... deputato a curatore l' avvocato ... questo foro Carlo dott. Gue...

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 29 agosto 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

---

N. 7126. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ... Paolina Antonelli ... na istanza a questa ... nomina d' un curatore ... d' ignota dimora ... Abbondio De Widmann ... ticare l' intimazione ... 2 agosto 1861 N. 599 ... gamento di fior. 40 ... canone a tutto 1860.

Deputatogli perciò ... tore l' avv. dott. Federico ... chini, e redestinata ... tizione quest' A. V. 14 novembre ... v. ore 9 ant. si rende ... l' assente medesimo, affinchè ... munire il deputatogli curatore ... necessarii documenti, ... ve oppure volendo ... indicare al giudizio altro ... ratore che lo rappresenti ... prosecuzione degli atti ... a sè medesima dovrà ... le conseguenze della sua ...

Dall' I. R. Pretura,
Este 30 agosto 1862.
Il R. Agg. Dir. ...

---

N. 7127. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ... na istanza a questa ... Paolina Antonelli ... nomina d' un curatore ... d' ignota dimora ... Abbondio Widmann ... nata altra udienza ... 2 agosto 1861 N. ... pagamento di fior. ... canoni livellarii ... medesima.

Deputatogli ... qualità l' avv. dott. Federico ... chini, si rende avvertito ... medesimo che sulla ... ne fu redestinata ... novembre p. v. ore 9 ... chè possa munire il ... curatore dei necessari ... titoli o prove, oppure ... stimare ed indicare al ... tro procuratore che lo ... nella prosecuzione degli ... trimenti a sè medesimo ... tribuire la conseguenza ... inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 30 agosto 1862.
Il R. Agg. Dir. ...

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE — ANNO 1862 — N. 221

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)



## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare, giusta sua domanda, nel ben meritato stato di riposo il tenente maresciallo Carlo Khautz di Eulenthal, capo dell' 8.ª divisione al Ministero della guerra; e di ordinare che gli venga fatta conoscere la piena Sovrana sodisfazione per le sue prestazioni distinte, per lunghi anni, in tutti i rami del servigio di guerra e di pace nell'arma del genio. »

La Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di ufficiale presso il Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, al cancellista della Pretura di Cittadella, Francesco Quaglio; accordò la chiesta traslocazione al cancellista, Francesco Galanti, dalla Pretura di Codroipo a quella di Biadene; ed ha conferito il posto di cancellista agli alunni, Ascanio nobile Pajello, presso la Pretura di Cittadella, Fioravante Biadene, presso la Pretura di Codroipo, e Pellegrino Zen, presso quella di Serravalle.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 29 settembre.*

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma* del 23 settembre corrente:

« Non havvi giornale, sì dell'alta che della bassa Italia, il quale non abbia corrispondenze affliggentissime sulla condizione miserrima delle napoletane Provincie, e le quali fanno eziandio manifesto che, malgrado le fucilazioni e mille altre misure precipitate e vessatorie, la reazione aumenta. Ed è rimarchevole che molte di queste misure sono tali, da sempre più alienare gli animi dal Governo piemontese, e da viemaggiormente irritare i proprietarii, che veggonsi minacciati di rovina. Pochi giorni or sono, a mo' d'esempio, fu accusato un sindaco, ricco proprietario, di tener mano ai reazionarii; la denuncia partiva da persone a lui nemiche per rivalità d'industria, e quindi si sarebbe dovuto accoglierla colla massima circospezione: ma il Comando militare immediatamente fece invadere un di lui potere, e trovativi i cinque guardiani del medesimo, tre vennero subito fucilati, uno lasciato libero, e l'altro inviato al potere giudiziario, perchè, vedutosi coi *revolver* al petto, confessò quello che alcuni carabinieri volevano che avesse confessato. È assicurato bastare nel circondario di Nola un qualsiasi minimo indizio, vero o falso, di connivenza alla reazione, per subire la morte. In altre Provincie, regna il terrore, e si governa, non colla dolcezza, coll'equità, colla giustizia, ma bensì colla severità, colla crudeltà, colla tirannia. I proprietarii della Capitanata e delle altre Provincie sulla riva sinistra dell'Ofanto, hanno avuto ordine di non tenere nelle loro terre più di quattro persone. Questa misura condanna intere regioni alla sterilità, essendochè i terreni, per mancanza di braccia, non possono nè essere bene coltivati nè bene seminati. Le Autorità locali rendono gravosa ed intollerabile una tale situazione con ulteriori e vessatorie misure di rigore. Basti solo il dire che il Lamarmora, sopra un rapporto del comandante militare di Salerno, ha diramato circolare a tutt' i procuratori generali, affinchè non ponessero più alcuno in libertà senza l'assenso delle Autorità militari. Questa disposizione, che turba il corso della giustizia, trovasi in opposizione alla Notificazione dello stato d'assedio, giacchè in essa era espressamente dichiarato che il corso ordinario della giustizia non sarebbesi alterato. Che che sia di queste contraddizioni, in cui da lunga pezza si è avvezzi a veder cadere coloro che governano pel Piemonte, è un fatto incontrastabile che, per la suddetta misura, una quantità di condannati, i quali avevano espiata la loro pena, e non pochi imputati risultati poi innocenti, rimangono tuttavia in carcere a disposizione dell'Autorità militare. Secondo tale modo di governare, non si è mai certi del domani, e da ognuno si vive nella massima trepidazione perchè la libertà personale è così incerta e precaria, che basta una semplice denunzia di un nemico per essere cacciato in prigione. Per queste cose, ed altre molte che passansi sotto silenzio, e che dai giornali vengono toccate, l'indignazione degli onesti cittadini, che compongono la maggioranza del paese, si accresce ogni giorno più, e da tutti si desidera che giunga presto il momento, in cui si uscirà da un sì penoso stato di cose.

« Appresso queste considerazioni, tolte dai giornali che ripetono l'eco lamentevole delle napoletane popolazioni, coverrà accennare che l'isola di Sicilia pure versa in condizione simile, se non peggiore. Da ogni città, da ogni villaggio, si reclama energia e severa giustizia contro i ladri e gli assassini, che infestano le campagne e che appalesano un ardimento ed una crudeltà a tutta prova; sicchè nessuno è più padrone delle sue proprietà, e il tutto è abbandonato in balìa della canaglia. Le comunicazioni tra le città e i villaggi dell'interno sono interrotte, temendosi di essere aggrediti lungo lo stradale. Il Governo poco pensa alle campagne, e tutta la sua attenzione è rivolta alle città, di dove, temendo di un qualche movimento, non mai allontana la truppa numerosa, che vi sta di guarnigione. In prova di che, basterà il dire che la sola truppa regolare stanziata in Palermo si compone di tre squadroni di carabinieri, del 9.° 34.°, 37.°, 46.°, 51.°, e 52.°, reggimenti di fanteria, del 23.° battaglione bersaglieri, dell' 8.ª compagnia zappatori, della 17.ª compagnia dell'artiglieria di piazza, di due batterie di artiglieria da campo, e di quattro squadroni di cavalleggieri d'Alessandria. »

La *Monarchia Nazionale* ha il seguente telegramma da Avellino 24 settembre: « Tre militi della brava guardia nazionale di Savignano arrestarono colle armi alla mano un ferocissimo brigante, nominato Antonio Tricchione. Esso veniva consegnato all'Autorità militare. »

La guardia nazionale di Galluccio è stata disciolta perchè rifiutò di prestar servizio e di agire colla truppa contro i briganti.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 25 settembre, quanto appresso:

« Brünn 24 settembre.

« S. M. I. R. A., felicitò oggi colla sovrana sua visita la città capitale provinciale di Brünn. L'eccelso Monarca si trattenne parecchie ore indimenticabili fra le nostre mura, in mezzo al fedele suo popolo, senz'altra guardia che quella del suo amore. La città erasi addobbata a festa lungo la via che teneva S. M.

« Bandiere giallo-nere, bianco-turchine, rosso-turchine, bianco-rosse, erano da per tutto piantate sulle case, alle quali festoni, drapperie, tappeti, ritratti e statue dell'Imperatore, coronate di fiori e con cornici arboree, servivano di ornamento.

« Da alte antenne pendevano bandiere a due colori, e formavano un viale dalla porta di Ferdinando sino al viadotto della ferrovia, sulla parte esterna della quale l'aquila imperiale era attorniata di scudi emblematici.

« All'ingresso del Dörnsössel erano tesi festoni. Ad una porta del giardino presentavasi allo sguardo il ritratto dell'Imperatore, e la parola *Benvenuto* composta di rose, cui formavano riscontro all'opposta estremità della strada, la Stazione di Rositz ed il luogo di ricevimento, addobbati a festa.

« Dinanzi la prima, ergevansi due piramidi intrecciate di ramoscelli, ed ornate colla cifra imperiale e con *Viva!*

« Sorgeva nel mezzo uno stendardo, in cui vedevasi il saluto dei minatori: « Buona fortuna *(Glückauf!)* », la ruota alata, il martello ed il maglio.

« In questa parte della strada erano collocati i ginnasti e la Società dei cantori, colle loro bandiere, e dirimpetto ad essi vedevasi il palco del borgomastro, e de'Comitati comunale e distrettuale, con un semicerchio di stendardi congiunti con festoni, e mazzi di oleandri nel mezzo.

« Alla destra di questa piazza, era schierato in parata il corpo civico armato.

« Scoppi di mortaretti segnalarono l'arrivo del Monarca, a lato del quale sedeva il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando. Contadini a cavallo, i primi dei quali con banderuole, seguivano il treno.

« Questo s'arrestò dinanzi il palco della Rappresentanza comunale; il signor borgomastro s'affacciò allo sportello, e salutò l'eccelso Signore ed Imperatore colla seguente allocuzione:

« « Sacra Maestà,

« Mi permetto di manifestare, in nome della « R. città capitale provinciale di Brünn, la più « rispettosa riconoscenza per averle V. M. preparata la gioia di poterla ossequiare in mezzo a « noi.

« Da secoli, la città di Brünn ha dimostrato « nei buoni e nei cattivi giorni, nella gioia e nel « dolore, il sentimento caldo e profondamente scolpito del fedele attaccamento all'eccelsa Casa « imperiale. Ella si reputa felice di nuovamente « esprimerlo ora a V. M., coll'intimo desiderio « che la Provvidenza voglia lasciar compiere a « V. M. la grand'opera della riforma dell'Austria, « e conservare alla città di Brünn la grazia e la « sodisfazione Sovrana. »

« S. M. si degnò di rispondere:

« Mi rallegro di essere nel mezzo della popolazione di Brünn. La città di Brünn ha, nei « giorni buoni e cattivi, dato le prove più luminose del suo attaccamento e della sua fedeltà « per Me e per la Mia Casa imperiale. Io ripongo in questi sentimenti della città di Brünn tanto maggior pregio, ch' essa, colla sua operosità « industriale e commerciale, è una delle più eminenti città dell'Impero. »

« S. M. discese allora dalla carrozza, e si degnò d'ispezionare il corpo civico armato.

« Indi S. M. passando per Dörnrössel, pel Mühlgraben, pel viadotto della ferrovia, per la porta Ferdinandea, per la strada detta Renner ed Holz-gasse, per la piazza ove risiedono i Dicasteri e pel chiosco, si recò al palazzo di S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando, dinanzi il quale era schierata, come guardia d'onore, una compagnia del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico con bandiera e colla banda d'infanteria del Granduca ereditario.

« S. M. ispezionò queste truppe e le fece sfilare e marciare. Ebbe quindi luogo la presentazione del reverendo clero, e delle Autorità e Corpi militari e civili. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca i seguenti telegrammi sul viaggio di S. M. l'Imperatore:

*Dispaccio telegrafico di S. E. il Luogotenente della Boemia, a S. E. il sig. Ministro di Stato in Vienna.*

« Brünn 24 settembre.

« S. M. impartì udienze, dopo le presentazioni delle Autorità e delle Corporazioni, indi visitò l'edifizio del Ginnasio, l'Istituto d'insegnamento tecnico, coll'esposizione della Scuola dei tessitori e dell'industria di Brünn, indi i passeggi dello Spielberg e dell'Augarten, lo Stabilimento delle proviande militari, e l'Ospitale militare di Obrowitz. S. M. fu accompagnata ovunque dal giubilo della popolazione.

« Dopo il pranzo nel palazzo di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, S. M. si recò, alle 7 pom., percorrendo le vie della città splendidamente illuminate, e fra le grida di *Viva* della popolazione, alla Stazione, onde proseguire il viaggio per Kaldrub. Ivi le Autorità civili e militari presero devotamente congedo dalla Maestà Sua. »

*Dispaccio telegrafico dell' I. R. Presidio di Luogotenenza di Praga a S. E. il Ministro di Stato a Vienna.*

« Praga 25 settembre.

« S. M. l'Imperatore giunse a Kaldrub iersera alle ore 9.55. S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia passò per Praga nel suo viaggio alla volta di Kaldrub. »

S. M. l'Imperatrice, insieme cogl' imperiali suoi figli, abbandonerà Reichenau il 27 o il 28 volgente. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* L'augusta Signora vi fece moltissime passeggiate a piedi ed ultimamente, dietro permesso del medico dott. Fischer, anche una breve gita a cavallo. Per le cordiali dimostrazioni di lealtà, date dagli abitanti di Reichenau in occasione della festa del Principe ereditario, S. M. l'Imperatore diede larghi premii per un tiro a segno, il quale cominciò il 24 e si chiuderà col giorno 4 ottobre, onomastico dell'Imperatore. *(FF. di V.)*

### Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 settembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale siedono: Schmerling, Lasser, Plener ed il capo Sezione Vesteneck.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il *presidente* dichiara di render conto della solenne udienza *(i deputati si alzano dai loro posti)*, nella quale fu presentato a S. M. la nostra graziosissima Imperatrice l'indirizzo di felicitazione votato dalla Camera. Dà lettura della risposta, ed esprime il presentimento di essere il fedele interprete dei sentimenti dell'eccelsa adunanza, porgendo ancora un viva a S. M. l'Imperatrice.

La Camera risponde con un triplice ed entusiastico viva.

Per la Commissione mista, da nominarsi per l'esame della legge relativa all'imposta sullo zucchero, fabbricato con materie indigene, la Giunta finanziaria ha nominato i signori Bachhofen, Skene, Winterstein, Hopfen e Taschek.

Il Ministero di Stato partecipa alla Camera di aver già prese le necessarie disposizioni per sostituire con nuove elezioni i due decessi membri della Camera, Ugarte ed Edelbacher.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, partecipa alla Camera che, essendo già di troppo inoltrato il corrente anno finanziario, il Governo ritira la sua proposta di legge sull' *aumento delle imposte dirette*, riservandosi di presentare a tempo più opportuno un altro schema di legge.

Sul progetto governativo per la *revisione del catasto stabile*, riferisce, a nome della Commissione, il *dott. Lohninger*.

Il *relatore* espone che la Giunta finanziaria, attenendosi fermamente alla legge del 23 dicembre 1807, non vuole soltanto la revisione, ma anche l'attuazione del catastro in tutti i Dominii della Corona. L'ammontare dell'imposta fondiaria poi dee stare per tutti i censiti in eguale proporzione alla quantità della rendita netta dei beni fondiarii. In questo senso ed in altri punti secondarii, sarebbe da modificarsi la proposta governativa.

Il dibattimento generale viene aperto dal deputato *di Kaisersfeld*, il quale dichiara senz' altro, di essere un avversario della proposta governativa. Assoggetta ad una profonda critica, tanto la proposta governativa, quanto anche l'emendamento della Giunta. Ragiona la sua mozione, che è quella di passare all'ordine del giorno, e di volere al più presto presentare uno schema di legge per la riforma del sistema dell'imposta fondiaria.

Il sig. *di Hopfen* propone di retrocedere lo schema di legge alla Giunta finanziaria, invitandola a completarlo ed a determinare le norme, giusta le quali dovrebbe procedersi nell'eseguire la revisione.

Il sig. *Froschauer* contrappone una sua mozione a quella di Kaisersfeld, per guarentire la cooperazione delle Diete delle Provincie.

I sigg. *Mandel* e *Fischer* appoggiano la mozione Kaisersfeld.

Il sig. *Stanick* lagnasi di non avere ancora avuta risposta alla interpellanza, fatta tre mesi fa, relativamente alle disposizioni prese contro la Società d'agricoltura della Boemia.

Il *Ministro di Stato*: Confesso di essermi dimenticato di questa interpellanza, ma credo che la mia dimenticanza possa essere perdonabile, dacchè l'eccelsa Camera è occupata di cose d'assai maggiore rilievo. *(Ilarità.)* D'altra parte, quest'oggetto non ha alcuna influenza nè sulla prosperità dell'Impero, nè su quella della Boemia. *(Ilarità crescente.)* Confesso per altro la mia trascuranza, e la riparerò in una delle prossime sedute. *(Ilarità; applausi dalla sinistra.)*

Chiusa della tornata ad ore 2. Prossima seduta, giovedì. *(FF. di V. e O. T.)*

Nella seduta della Camera de' deputati del 25 volgente, il presidente diede lettura d'uno scritto, col quale il conte Clam-Martinitz, capo del partito czeco, dichiarava di voler deporre il proprio mandato. Facendo osservare alla Camera che i motivi, addotti dal nobile conte, erano esclusivamente subbiettivi, il presidente domandò s'ella dividesse il suo parere, ch'era quello di considerare lo scritto del deputato Clam-Martinitz quale una formale rinuncia, senza attenderne la comunicazione dal supremo maresciallo del Regno in Boemia. La Camera adottò a maggioranza la mozione del suo presidente, e la rinunzia restò in tal guisa accettata. *(FF. di V.)*

*Vienna 24 settembre.*

Il giorno 18, alle 6 ore di sera, la signora Arciduchessa Maria Immacolata di Toscana, moglie di S. A. I. l'Arciduca Carlo di Toscana, diede alla luce ad Altbunzlau presso Brandeis una Principessa, a cui venne imposto al sacro fonte il glorioso nome di Maria Teresa. Ebbe a matrina la signora Granduchessa di Toscana. Così nella corrispondenza da Vienna 24 settembre dell' *Osservatore Triestino.*

La collocazione del monumento funebre del fu Ministro di finanza, barone di Bruck, nel cimitero evangelico, avrà luogo nel corso del prossimo mese di ottobre. Il monumento trovasi quasi compiuto negli opificii di Fernkorn. Consiste in un busto colossale in bronzo del defunto, elevato sopra un piedestallo di granito polito. Su questo trovasi, in una cornice magnificamente lavorata, che porta l'impresa: *Quod sis, esse velis.* sopra una fettuccia intrecciata, un grande medaglione, che contiene il nome e i titoli del defunto, e un testo biblico analogo, colle armi baronali della casa di Bruck. *(FF. di V.)*

I Gesuiti di Feldkirk, nel Vorarlberg, presentarono al Ministero un' istanza, colla quale chiedono di potere continuare l'istruzione ginnasiale giusta il sistema che hanno tenuto sin qui. *(O. T.)*

*Altra del 25 settembre.*

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le feste del matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico colla Principessa Maria Annunziata di Napoli. Il giorno non è ancora fissato. *(FF. di V.)*

Togliamo al *Vaterland*, del 26 settembre, quanto segue: « È noto che il conte Rechberg aveva, in una Nota del 21 dello scorso mese, invitato il Governo prussiano, poich'era già andato a vuoto, per l'opposizione della Baviera e del Wirtemberg, il trattato di commercio concluso colla Francia, ad entrare ormai nelle pratiche per mezzo di commissarii, riservate nell'art. 25 del trattato di commercio 19 febbraio 1853, circa una lega commerciale e doganale coll'Austria. La risposta prussiana, in data 19 corr., vi si rifiuta, adducendo, secondo la *N. Z.*, che, per parte della Prussia, non si consideravano menomamente come andati a vuoto i trattati del 2 agosto, imperciocchè l'essere insorta una differenza di opinione sopra un grande provvedimento politico-commerciale, non può ritenersi come l'averlo rifiutato. »

Sembra che la partecipazione delle Camere di commercio austriache al Congresso commerciale alemanno a Monaco sarà molto viva. La Camera di commercio di Vienna terrà pure per tale occasione lunedì prossimo una seduta straordinaria. Oltre alle Camere di commercio, si faranno elezioni di deputati a tale oggetto anche per parte del gremio dei mercanti di Vienna e di quello dei negozianti all'ingrosso. Il presidente del Congresso commerciale alemanno, sig. Hausemann, lasciò ieri Vienna, dove si trattenne per alcuni giorni. *(O. T.)*

La *Sch. Corr.* nega l'esattezza della notizia, data dalla *D. All. Zeit.*, di trattative per un trattato di commercio fra l'Austria e l'Inghilterra; dacchè, essa dice, l'Austria non entrerebbe in trattati di tal genere con Potenze estere, prima di aver definita la questione dell'unione doganale; e lo dichiarò tanto chiaramente nel trattato preliminare del 10 luglio, che non si può comprendere come si possano porre in corso simili voci.

*Altra del 26 settembre.*

Il sig. Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, verrà nella prossima settimana da Maria-Enzensdorf a Vienna, onde prendervi stabile soggiorno.

A quanto annunzia il *Morgen-Post* il deputato della Dieta eletto pel distretto industriale di Zwickau-Niemes, sig. Francesco Knobloch fabbricante di cotoni in Zwickau, depose il suo mandato. Egli apparteneva al partito tedesco.

Il Principe Vescovo di Lavant, Martino Slomsek, morì il 24 corr., in sole 24 ore di malattia per paralisi intestinale. *(FF. di V.)*

### REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Discussione*: « Informazioni, che abbiamo luogo di credere precise ed esattissime, ci spiegano a questo modo la pubblicazione della nota inserita nel *Moniteur*.

« Il signor Thouvenel, che sempre fu a noi favorevole, preparò quella comunicazione, ed insistette perchè fosse pubblicata. L'Imperatore la ritenne due giorni presso di sè a Biarritz, poi la rimandò tal quale, autorizzandone la stampa.

« Se questa fosse stata negata, il signor Thouvenel era deciso a rassegnare le sue dimissioni. In seguito alla pubblicazione della nota, egli conserverà il portafoglio.

« Si crede generalmente che questa nota segni il principio del periodo definitivo. »

A proposito delle note, pubblicate dal *Moniteur* sulla controversia di Roma, l' *Opinione* dice:

« I documenti pubblicati hanno il pregio di farci conoscere la nuova fase delle trattative e lo stato in cui si trovavano tre mesi fa. È qualche cosa per chi sa con qual lentezza procedono i negoziati diplomatici; ma al presente, a qual punto sono giunti i negoziati? Poichè il Governo francese ha pubblicato i documenti di maggio e giugno, si ha ragione di conchiuderne, che dopo d'allora le trattative non sono progredite, e che noi ci troviamo nelle stesse condizioni di tre mesi addietro.

« Possiamo però aggiungere, se le nostre informazioni sono, come crediamo, esatte, che il dispaccio tace una circostanza importantissima, ed è *che la Francia offriva al Pontefice, non solo la propria guarentigia, ma quella delle altre Potenze, che hanno firmato i trattati di Vienna del* 1815. »

Riguardo a' documenti sulla questione italiana, pubblicati dal *Moniteur*, il corrispondente della *Perseveranza* le scrive da Torino 26 settembre:

« Il Gabinetto italiano, mi si dice, man mano che gli ultimi atti sulla questione romana venivano compilati dal Gabinetto francese, ne veniva puntualmente informato. Allorquando la Nota di Thouvenel a Lavalette, in data 30 maggio, fu comunicata al Ministero italiano, questo adoperossi attivamente, anche facendo pratiche dirette coll'Imperatore, affinchè il senso, nel quale era concepita, venisse, prima di essere inviata a Roma, modificato; egli espresse il vivo desiderio che la frase: « le parole dell'Imperatore non hanno giammai fatto sperare al Gabinetto di Torino che Roma possa diventare col consenso della Francia la « capitale d'Italia », se non intieramente soppressa, venisse almeno sensibilmente modificata in senso favorevole all'Italia.

« Il Gabinetto francese non volle accedere a questa domanda, e l'italiano non credette utile l'insistere di più, sicuro com era, d'altro lato, che il Gabinetto francese era costretto dalle esigenze della diplomazia a ricorrere all'uso di frasi, le quali non potevano di certo riuscire gradite all'Italia, ma che non avrebbero avuto d'altra parte alcun peso nella bilancia dei suoi destini.

« Dopo che i documenti, ai quali accenna il *Moniteur* di ieri, vennero trasmessi alla Corte romana, la politica dell'Imperatore subì una modificazione poco favorevole agl' interessi d'Italia. L'Imperatore divenne, su questa quistione, più taciturno che mai; egli diè a divedere, in modo assai evidente e poco consono col suo solito sangue freddo, il fastidio, che gli cagionavano coloro (non escluso anche alcuno dei suoi congiunti) che, facevansi a parlargli della questione romana. In questo stato di cose, scorsero alcuni mesi. Venti giorni sono, il Principe Napoleone ottenne, dopo replicate istanze, dal suo cugino e Sovrano un'udienza per discutere sulle cose d'Italia. L'udienza durò non meno di un'ora, senz' alcun pro'.

« Ora le cose stanno a questo punto; e il contegno più pronunziato e più fermo, assunto dal Governo italiano dopo il fatto di Aspromonte, non è valso a modificare la situazione.

« Oggi si fanno qui correre grosse notizie, ed anche fra le persone, che di solito si danno per bene informate. A un dipresso son quelle che sono per dirvi. A lunedì si assegna un mutamento di persone e un mutamento di politica, che sarebbe con atti solenni annunziato al paese. La politica della reazione sarebbe finita; non più arresti, non più processi, non più destituzioni d'impiegati, nè stato d'assedio, ma amnistia, oblio, ritorno alla scrupolosa osservanza delle forme legali e costituzionali. Rattazzi andrebbe agli esteri, Pepoli all'interno; Petitti, Persano, sarebbero surrogati da altri nei rispettivi posti. Il segretario Capriolo andrebbe sagrificato in questa nuova evoluzione politica. Insomma sarebbe uno sforzo per ritornare sopra i passi fatti, per fermarsi a mezzo della politica seguita dopo Aspromonte. Così, dicevami un bello spirito, la trilogia sarà compiuta: la conciliazione, la repressione e il perdono, sarebbero i tre grandi atti del dramma rattazziano. Come un uomo solo possa poi reggere allo sforzo di tante diverse situazioni politiche, non è facile intendere: Giano aveva due facce; fortunato il ministro, che può aver tre politiche! Ma, prima di lasciarmi andare a delle riflessioni, permettetemi che io faccia ancora le mie riserve, perchè domani forse questa fantasmagoria di ministri e di politica potrebbe essere ita in fumo.

« Parlasi oggi di Pisanelli e di Restelli, che sarebbero stati o dovrebbero essere interpellati pel Ministero di grazia e giustizia.

« In Corte grandi mutazioni nel personale degli aiutanti del Re. Il conte Cigala, il conte Morozzo, ed un altro, di cui or non ricordo il nome, vanno in destinazione ai diversi corpi attivi; il Cigala, dicesi, verrà a Milano. Sono nominati aiutanti generali Angelini, Angelelli, Boyl, Cosenz, e Savoiroux. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, 25 settembre:

« Domani, alle ore 2 dopo mezzogiorno, avrà luogo una solenne distribuzione di premii a-

gli allievi di varii Istituti governativi, nella grand' aula universitaria, alla quale cerimonia assisteranno il Principe Napoleone colla consorte e tutti gli altri Principi reali, non esclusa la Principessa Pia. *( V. i nostri dispacci di sabato.)*

« Il *Diritto* pone in dubbio, e credo con molto fondamento, l'autenticità della risposta del generale Garibaldi al console americano a Vienna, sig. Canisio, il quale sin dal 1.° settembre gli faceva offerta di recarsi in America per combattere in difesa dell'Unione federale.

« E poichè sono al Garibaldi, lasciate ch' io vi dia alcuni ragguagli intorno ad una persona, arrestata l' altr' ieri a Genova, e la quale, sebbene amica sua entusiasta, lo è assai più di Giuseppe Mazzini che di esso. È costei una donna già attempatella, moglie d' un rispettabile negoziante della *City* di Londra, la signora Emilia Ashurst. Codesta donna, da porsi a paro colla signora Jessie Meriton White Mario, ha consacrato la propria esistenza al Mazzini. Ne è notoriamente il segretario più intimo e fidato, ed è, ad un tempo, la sua più terribile *garde-du-corps*. Essa è pittrice valente e non ispregevole letterata, ed il pennello come la penna consacrò essa pure al suo idolo. È opera sua il miglior ritratto del Mazzini, che si conosca, il quale venne già da qualche anno inciso a Londra; come sono suoi i cenni biografici più minuti e diffusi, che dell' *Apostolo dell' Idea* vennero e vengono inseriti sulle numerose *Enciclopedie*, *Dizionarii*, ec., che van pubblicandosi in quella metropoli. Non so se l' arresto di questa signora sia da altro motivata fuorchè da vaghi sospetti; ma pare che, nei momenti attuali, il Governo non volesse vedere senza apprensione l' arrivo e la dimora di questa sviscerata mazziniana a Genova.

« Non mi sto a darvi l' elenco dei numerosi opuscoli, in ispecie poetici, offerti in omaggio alla Principessa in occasione di sue nozze. Bensì vi rammenterò un opuscolo in gran formato, che in questo momento vendesi, con urla indescrivibili, sotto gli estremi portici di Po e della fiera, col titolo significante: *A Roma subito !* »

*Torino 25 settembre.*

Il *Movimento* d' ieri, dopo aver accennato alla dichiarazione della *Monarchia Nazionale*, circa l' autenticità della lettera di un agente mazziniano, pubblicata dall'*Esprit Public*, aggiunge:

« A queste asserzioni di autenticità, noi non abbiamo altro a rispondere che con le seguenti linee, di cui serbiamo l' originale:

« Ho letto nel N. 1027 della *Perseveranza*, « una lettera tratta dall' *Esprit Public*, la quale « un agente di Mazzini mi avrebbe scritto di Cor- « negliano a' 19 del passato agosto, e i regii tro- « vatami addosso in Aspromonte. — Ambedue le « cose fanno una menzogna.

« Anche un altro diario, la *Patrie*, si fa scrivere di Spezia che il chirurgo inglese ha rimesso nelle mie mani, da parte di lord Palmerston, la somma di 125,000 lire, in pruova della simpatia del popolo inglese per la impresa contro Roma.

« È doloroso veder servire il trovato di Guttemberg a propositi sì abbietti e villani.

« G. GARIBALDI. »

---

Il signor Taylor, membro del Parlamento inglese, in una lettera diretta al *Daily-News*, rende conto di una visita, che fece al generale Garibaldi, al Varignano, e dice averlo trovato assai meno malato di quel che credeva. Ci vorranno due mesi, secondo lui, prima che la ferita possa guarire, e c' è a temere che l' articolazione ne resti anchilosata.

---

Il corrispondente della *Patrie* dalla Spezia, scrive esservi corsa la voce dell' arrivo, il 19 a sera, del Re Vittorio Emanuele nel più stretto incognito. Egli sarebbesi recato al Varignano, e vi avrebbe avuto col generale Garibaldi una lunga conferenza. La *Patrie* riferisce tal voce, com' è naturale, colla massima riserva. *( G. di Mil.)*

---

Il *Diritto* accerta che Garibaldi esternò ultimamente in termini molto espliciti la sua intenzione di non lasciare l'Italia.

*Altra del 26 settembre.*

Stamane, alle 11 e 1/2, è smontata al palazzo reale S. A. I. la Principessa Matilde. Fu a prenderla ad Arona S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, e alla Stazione di Porta Susa andarono a riceverla S. A. R. la Principessa sposa e le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. *( G. Uff. )*

---

La *Gazzetta del Popolo* di Torino reca le dichiarazioni delle Società operaie d' Asti, di Camerino, di Savoia, di Cossato e di Cuneo contro qualunque rapporto colla Società emancipatrice, e contro qualunque intervento al prossimo Congresso di Napoli, volendo esse conservarsi fedeli al proprio programma di mutuo soccorso ed insegnamento morale.

*Genova 25 settembre.*

La *Gazzetta di Genova* reca le parole, lette dal sindaco di Genova al Principe Napoleone in occasione del suo arrivo. Il sindaco disse, fra altro, che gl' Italiani sanno d' avere nel Principe un difensore, e traggono i più fausti auspicii dalla sua venuta in Italia. Il Principe Napoleone rispose in italiano, secondo la stessa Gazzetta, ringraziando delle manifestazioni di simpatia del Municipio genovese, ed assicurando che i suoi sentimenti di affezione per l' Italia si mantenevano invariabili, e che avrebbe constantemente in ogni occasione cercato di fare quanto per lui si poteva in vantaggio dell' Italia.

---

Erano corse voci piuttosto allarmanti sulla fregata l' *Euridice*, che navigava nel Baltico cogli allievi del Collegio di marina. Lettere di Torino, giunte ieri, rassicurarono il pubblico, constatando che le ultime notizie giunte al ministro di marina, annunziavano salvo il legno con guasto non grave, e senza alcuna perdita d' uomini, dopo avere urtato, ed essere rimasto arenato in un banco nel Cattegat, il giorno 17, mentre stava in viaggio pel ritorno. Il caso però fu pericoloso per la località sfavorevole, e già resa nota da molti naufragii, come anche pei venti e per le correnti di quel mare, già molto cattivo nell' attuale stagione. E le suddette lettere accertano che ridonda a sommo onore del comandante Riboty, degli uffiziali e dell' equipaggio, l' essere usciti da così difficile pruova con lieve danno, lavorando una giornata con somma perizia ed infaticabile costanza. La fregata, liberatasi dal funesto banco, ritornò ad Elseneur per riparare i suoi guasti, e credesi ciò possa fare in breve tempo.

*( Corr. Merc. )*

*Milano 26 settembre.*

Il 25 venne operata una perquisizione domiciliare al sig. Maurizio Quadrio, direttore dell'*Unità Italiana*, alloggiato in casa del sig. Gaspare Stampa. Alla sera poi fu di nuovo sequestrata l' *Unità Italiana*. *( Persev. )*

---

Uno scoppio formidabile pose in allarme questa notte gli abitanti del Terraggio di Porta Vittoria. Dietro di ciò, stamane in quei paraggi novellavasi di congiure, di bombe all' Orsini, di case minate e di altre diavolerie di questo genere. Ecco invece il fatto quale avvenne. Mentre due carabinieri della Stazione di Porta Vittoria pattugliavano in quel Terraggio, venne da una finestra, che non si è potuto distinguere, gettato un grosso petardo, che esplodendo causò quel fracasso. Del resto, è falso che un proiettile qualsiasi abbia fischiato all' orecchio d' uno dei carabinieri.

*(Pungolo.)*

## IMPERO RUSSO.

Il giornale uffiziale di Varsavia dà una statistica importante: il calcolo, cioè, degli arresti e delle detenzioni operate a Varsavia dal 1.° gennaio al 20 luglio scorso. Sopra 14,833 persone incarcerate, se ne contano 3596 accusate d' aver preso parte a manifestazioni politiche.

---

La situazione di Varsavia si fa ognor più grave. La polizia organizzò un servizio segreto per ogni Circondario, che impedisce le più innocenti riunioni. La sola denunzia d' un agente basta per operare l' arresto di cittadini, come sospetti. Un gran numero di famiglie polacche sono partite per l' estero. *(Persev.)*

In Varsavia era sparsa la voce che il Granduca Costantino avesse ad essere nominato Vicerè della Polonia. *( O. T. )*

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*: « Dicevamo in un nostro Numero antecedente, che le milizie di volontarii, che guardavano le barricate di Belgrado, cominciavano a sbandarsi per tornarsene alle case loro; ora, intorno a questi fatti, riceviamo questa lettera:

« Le guardie nazionali della milizia serviana, si recarono, nella mattina del giorno 15, alla caserma detta Palilula, dove dissero ai loro ufficiali di non voler più fare il servizio. Il colonnello mise la spada nel fodero, e partì dalla caserma. Dopo questo, un prete e lo stesso ministro cercarono ridurre al loro dovere i ribelli; e solamente quando promisero loro che, alla più lunga, in dieci giorni potrebbero ritirarsi, essi risolvettero di ripigliare i loro posti. In tutto il pomeriggio si videro per le strade soldati armati. Alle ore otto, più centinaia di volontarii, stanziati a Kragujevatz, entrarono senz' alcuna licenza in Belgrado. Dicevano che vi si annoiavano, così come i contadini si annoiano a Belgrado. Venuti in città con due grandi stendardi, si misero sulla piazza della polizia. E poichè i capi militari non badavano a loro, andarono ad alloggiare dove vollero, anche in quelle case private, che trovarono vuote. »

Intorno a questi fatti, la *Corrispondenza Bullier* ha da Belgrado, 15:

« È oggi avvenuta una bellicosa dimostrazione assai viva, nella caserma della milizia nazionale; tre battaglioni domandarono d' essere rimandati alle case loro, per entrare ne' reggimenti del luogo, o d' esser condotti contro il nemico. I capi han potuto a gran fatica calmarli, assicurando che in venti giorni tutto sarebbe risoluto. Questa dimostrazione venne subito dopo la notizia dell' esito delle conferenze di Costantinopoli. Adunque, le risoluzioni della Conferenza sono dal popolo rigettate, prima che il Governo vi deliberi intorno. Così si rende sempre più malagevole evitare la guerra, nonostante quel che fa il Principe Michele per venire ad accomodamento. Il Principe ne pare, persuaso, specialmente se si giudica dalle parole che disse nel convito alle truppe, in questo modo:

« « Signori, veggo con piacere il progresso dell' istruzione militare in tutte le truppe già convenute. Con questi soldati, la Servia è sicura da qualunque tempesta le si sollevasse contro; con voi, o signori, posso tutto affrontare, esser sicuro di vincere ogni pericolo. » »

« Il Principe non manifestò mai idee tanto bellicose; onde qui si appone grande importanza a queste parole, come a presagio di avvenimenti gravi. »

## REGNO DI GRECIA.

La *Patrie* del 23 scrive quel che segue intorno alla notizia d' una Nota inglese al Governo greco, di cui è cenno nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, da noi riferito nel N. 215.

« Un dispaccio privato, giunto ieri a Parigi, annunzia che sir J. Campbell Scarlett, ministro d' Inghilterra in Atene, ha trasmesso al sig. Dragumis una Nota importante, nella quale il Gabinetto inglese chiede perentoriamente al Governo greco, che cessi dallo incoraggiare la rivoluzione delle Provincie turche limitrofe alla Grecia, dichiarando che, in caso contrario, l' Inghilterra prenderà i provvedimenti richiesti dalle circostanze, per guarentire l' integrità dell' Impero ottomano.

« Secondo altre informazioni che ci furono trasmesse, non si tratterebbe di una nota nel vero significato della parola, ma di un dispaccio del conte Russell a sir Campbell Scarlett, di cui questi avrebbe data lettura al sig. Dragumis, senza lasciargliene copia ufficialmente.

« Ignoriamo se queste notizie siano esatte e se una simile comunicazione sia stata veramente fatta, sotto qualsiasi forma, al Gabinetto d' Atene; in ogni caso, non avrebbe alcuno scopo, avendo il Governo a varie riprese dichiarato di non voler prendere l' iniziativa d' alcuna aggressione.

« Non abbiamo d' uopo d' aggiungere che qualunque minaccia d' intervento, fatta per via diplomatica dal Gabinetto di Londra, ad insaputa o almeno senza il concorso delle altre Potenze, costituirebbe un' intrusione isolata dell' Inghilterra negli affari di Oriente, ed un attentato non equivoco contro l' indipendenza della Grecia. »

## INGHILTERRA.

La *France*, del 25 settembre corrente, ha quanto appresso:

« Ci scrivono da Londra che Mazzini, con una circolare diretta il 21 settembre, a' suoi numerosi partigiani in Inghilterra, raccomandò loro di far sottoscrivere da tutte le città della Gran Brettagna, senza eccezione, una petizione per chiedere a lord J. Russell di reclamare diplomaticamente lo sgombro di Roma.

« Per rendere più imponente la dimostrazione, Mazzini domanda che le varie petizioni sieno firmate lo stesso giorno, in tutta Inghilterra. »

## PORTOGALLO.

Leggesi nel *Diario di Lisbona*: « Dagli odierni telegrammi risulta che oggi, 15, una parte della forza insorta si recò a Barcellos, sperando d' incontrarvi il 5.° reggimento di fanteria in marcia per Oporto. Essa contava di guadagnarsi quel corpo; ma il 5.° reggimento era già partito pel porto di Varzim, giusta ordine del generale comandante la divisione, afine di concentrarsi a Oporto.

« Fallito un tale disegno, i rivoltosi, trovandosi così isolati, ritornarono a Braga. Durante la marcia, la cavalleria, che forse gli aveva seguiti per forza, gli abbandonò, e partì nella direzione di Oporto.

« Dopo questa defezione, il sergente maggiore della prima compagnia del 6.° reggimento di fanteria, alzò la voce, chiamando i soldati al loro dovere, e tutti immantinente obbedirongli. Il picciol numero d' uffiziali, che dirigevano il distaccamento insorto, si eran visti nella necessità di fuggire. Un luogotenente del 3.° cacciatori ne prese il comando, e condusse il distaccamento in buon numero a Villanova di Tamalicao.

« Giuntovi, ei fece chiedere al generale Ferreira gli mandasse uffiziali per comandare; ed il generale fe' tosto partire il capitano Pacheco e due uffiziali della guardia municipale, che avevano servito nel 6.° reggimento di fanteria. Il capitano condurrà quei soldati a Oporto.

« Oggi, a 4 ore pom., sono partiti da Lisbona i vapori *D. Antonia* ed *Estephania*. Essi trasportano a Oporto il 7.° e 16.° reggimento di fanteria ed una mezza batteria d' artiglieria.

« *P.S.* — Veniamo a sapere che il 5.° reggimento di fanteria ed il 7.° cacciatori entrarono a Oporto; che il 3.° reggimento di fanteria ed il 3.° reggimento artiglieria eranvi aspettati da un istante all' altro, e che i ribelli, rimasti nella città di Braga, sforzansi invano di sollevare le popolazioni vicine.

« Risulta dal complesso di queste notizie, che la rivolta non s' è aumentata, ed è a sperarsi che le disposizioni, prese dal Governo, giungeranno a porre ben tosto un termine a questa colpevole sollevazione, fomentata dai più violenti eccitamenti, e sinceramente deplorata dai veri amici della patria. »

---

Il *Temps* dice che un telegramma, in data del 18 settembre, annuncia che la rivolta militare è soffocata, e che le Autorità vennero ristabilite a Braga. I capi della rivolta saccheggiarono le Casse pubbliche, e fuggirono in Spagna. La popolazione non si associò alla rivolta.

---

Secondo notizie di Lisbona, dice un telegramma dell' *Havas-Bullier*, il moto militare di Braga seguì alle grida di: *Viva Saldanha! Viva la religione!*

## FRANCIA.

I giornali di Parigi, del 26, colle notizie del 25 settembre, ieri giunti, ci recarono il testo de' tre documenti, relativi alla questione romana, pubblicati dal *Moniteur*, ed annunziatici già dal telegrafo. Nell' impossibilità di riprodurli tutti e tre oggi, stante la dimensione loro, ci limitiamo a riferire il primo, ch' è la lettera dell' Imperatore al sig. Thouvenel. Il *Moniteur* premette a que' documenti la seguente nota:

« Poichè la questione romana è divenuta, da qualche tempo, l' oggetto principale della polemica de' giornali, ci sembra opportuno far conoscere gli sforzi, che il Governo dell' Imperatore ha da ultimo tentati per conseguire fra la Santa Sede e l' Italia una conciliazione, che non cessò d' essere lo scopo della sua politica. Pubblichiamo dunque la lettera, che l' Imperatore indirizzò al ministro degli affari esterni nel mese di maggio scorso, ed il carteggio, che ne fu la conseguenza tra il sig. Thouvenel e l' ambasciatore di S. M. a Roma. »

Or ecco la lettera dell' Imperatore:

« 20 maggio 1862.

« Signor ministro,

« Quanto più la forza delle cose ci mantiene, rispetto alla questione romana, in una regola di contegno egualmente lontana da' due partiti estremi, tanto più tal regola debb' essere chiaramente tracciata, a fine di cansare d' or innanzi l' accusa, del continuo rinnovata, di pendere ora dall' una parte ora dall' altra.

« Da che sono alla testa del Governo in Francia, la mia politica fu sempre la medesima verso l' Italia: secondare le aspirazioni nazionali, indurre il Papa a divenirne il sostegno anzichè l' avversario; in una parola, suggellar l' alleanza della religione e della libertà.

« Sin dall' anno 1849, in cui la spedizione di Roma fu risoluta, tutte le mie lettere, tutt' i dispacci de' miei ministri, manifestarono invariabilmente tale tendenza; e, secondo le congiunture, la sostenni con profondo convincimento, così alla testa d' un potere limitato, quale Presidente della Repubblica, come alla testa d' un esercito vittorioso sulle sponde del Mincio.

« I miei sforzi, il confesso, ruppero finora a resistenze d' ogni maniera, a fronte di due partiti per diametro opposti, assoluti negli *odii loro* come ne' *loro convincimenti, sordi a' consigli* inspirati dal solo desiderio del bene. È ella questa una ragione per non più perseverare, e per abbandonare una causa grande agli occhi di tutti, e che debb' essere feconda di benefizii per l' umanità?

« È urgente che la questione romana abbia uno scioglimento diffinitivo, poich' essa non turba gli animi in Italia soltanto: da per tutto ella produce il medesimo disordine morale, perchè tocca ciò che l' uomo ha più a cuore, la fede religiosa e la fede politica.

« Ogni partito sostituisce a' veri principii d' equità e giustizia il suo sentimento esclusivo. E però, gli uni, dimenticando i diritti riconosciuti d' un potere, che dura da dieci secoli, proclamano, senza riguardo ad una consacrazione sì antica, la decadenza del Papa; gli altri, senza curare la rivendicazione legittima de' diritti de' popoli, condannano senza scrupolo una parte dell' Italia ad una immobilità e ad una oppressione eterne. Quindi, gli uni dispongono d' un potere, ancor in piedi, come s' ei fosse atterrato, e gli altri d' un popolo, che domanda di vivere, come s' ei fosse morto.

« Comunque ciò sia, il dovere degli uomini di Stato è studiare i mezzi di riconciliare due cause, che le passioni sole presentano come irreconciliabili. Pur non riuscendo, il tentativo non sarebbe senza qualche gloria, e, in ogni caso, è utile dichiarare apertamente lo scopo, al quale si mira.

« Tale scopo è di giugnere ad una combinazione, mercè la quale il Papa ammettesse ciò ch' ha di grande il pensiero d' un popolo, che aspira a divenire nazione; e d' altro canto, quel popolo riconoscesse quel ch' ha di salutare in un potere, l' influenza del quale si estende all' intero universo.

« A prima fronte, considerando i pregiudizii e i rancori, egualmente vivaci da ambe le parti, si dispera d' un esito favorevole. Ma se, dopo aver esaminato la sostanza delle cose, s' interroga la ragione e il buon senso, giova persuadersi che la verità, quella luce divina, abbia finalmente a penetrare negl' intelletti, e a mostrare nel pieno suo lume l' interesse supremo e vitale, che invita, che obbliga i partigiani delle due cause opposte ad intendersi e riconciliarsi.

« Qual è, prima, l' interesse dell' Italia? Di rimuovere, in quanto da lei dipende, i pericoli, che la minacciano, d' attenuare le inimicizie, ch' ell' ha suscitate, infine di abbattere tutto ciò, che si oppone alla sua legittima ambizione di ricostituirsi. Per vincere tanti ostacoli, bisogna considerarli pacatamente.

« L' Italia, come Stato nuovo, ha contro di sè tutti coloro, che s' attengono alle tradizioni del passato; come Stato, che chiamò la rivoluzione in suo aiuto, inspira diffidenza a tutti gli uomini d' ordine. Essi dubitano del suo vigore a reprimere le tendenze anarchiche, ed esitano a credere che una società possa assodarsi cogli elementi medesimi, che ne sconvolsero tante altre. Infine, alle sue porte, ell' ha un formidabile nemico, i cui eserciti ed il mal volere, facile a comprendersi, saranno lungo tempo ancora un imminente pericolo.

« Tali antagonismi, già tanto gravi, lo diventano ancora più, fondandosi sugl' interessi della fede cattolica. La questione religiosa aggrava di molto la situazione, e moltiplica gli avversarii del nuovo ordine di cose, piantato al di là delle Alpi. Poco tempo fa, il partito assolutista era il solo che gli fosse contrario. Oggidì, la maggior parte delle popolazioni cattoliche in Europa gli sono ostili, e tale ostilità inceppa, non solamente le intenzioni benevole de' Governi congiunti dalla fede loro alla Santa Sede, ma arresta le disposizioni favorevoli de' Governi protestanti o scismatici, che hanno da aver riguardi per una frazione considerevole de' lor sudditi. Onde, da per tutto, l' idea religiosa raffredda il sentimento pubblico per l' Italia. La sua riconciliazione col Papa appianerebbe molte difficoltà, e le amicherebbe milioni d' avversarii.

« D' altra parte, la Santa Sede ha un interesse eguale, se non maggiore, in tale riconciliazione; poichè, se la Santa Sede ha sostegni zelanti fra tutt' i ferventi cattolici, ha contro sè quanti sono i liberali in Europa. Ell' è tenuta, in politica, come la rappresentante de' pregiudizii dell' antico sistema, e, agli occhi dell' Italia, come la nemica della sua indipendenza, la fautrice più devota della reazione. Quindi, le si accolgono intorno i più esaltati aderenti delle dinastie esautorate, e quell' accolta non è tale da aumentare in favor suo le simpatie de' popoli, che abbatterono quelle dinastie. Se non che, tale stato di cose nuoce meno ancora al Sovrano che al capo della religione. Ne' paesi cattolici, ove le idee nuove hanno un grand' impero, gli uomini stessi più sinceramente affezionati alle credenze loro sentono la loro coscienza turbarsi e il dubbio entrare negli animi loro, incerti che sono di poter accoppiare le loro convinzioni politiche con principii religiosi, che parrebbero condannare l' incivilimento moderno. Se tal situazione, piena di pericoli, avesse a prolungarsi, le dissensioni politiche arrischierebbero di produrre funesti dissidii nelle credenze medesime.

« L' interesse della Santa Sede, quello della religione, esigono dunque che il Papa si riconcilii coll' Italia; poichè ciò sarà riconciliarsi colle idee moderne, ritenere nel grembo della Chiesa duecento milioni di cattolici, e dare alla religione un nuovo lustro, mostrando la fede, che seconda i progressi dell' umanità.

« Ma su qual base fondare un' opera tanto desiderabile?

« Bisognerebbe che il Papa, ricondotto ad una sana estimazion delle cose, comprendesse la necessità d' accettare tutto ciò, che può legarlo all' Italia; e che l' Italia, cedendo a' consigli d' una saggia politica, non rifiutasse d' ammettere le guarentigie necessarie all' indipendenza del Sommo Pontefice ed al libero esercizio del suo potere.

« Si raggiungerebbe tal doppio scopo con una combinazione, la quale, mantenendo il Papa padrone in casa sua, abbassasse le barriere, che separano oggidì i suoi Stati dal rimanente dell' Italia.

« Perch' ei sia padrone in casa sua, l' indipendenza debb' essergli assicurata, ed il suo potere accettato liberamente da' suoi sudditi. Giova sperare che così sarebbe, da un lato, quando il Governo italiano s' impegnasse verso la Francia a riconoscere gli Stati della Chiesa e la confinazione convenuta; dall' altro, quando il Governo della Santa Sede, tornando ad antiche tradizioni, confermasse i privilegii de' Municipii e delle Provincie di guisa ch' ei si amministrino a così dire da sè; perchè allora, il potere del Papa, spaziando in una sfera levata al di sopra degl' interessi secondarii della società, si libererebbe da quella malleveria, sempre gravosa, e che un Governo forte soltanto può sopportare.

« Le indicazioni generali, che precedono, non sono un *ultimato*, ch' io abbia la pretensione d' imporre a due partiti in disaccordo, ma le basi d' una politica, ch' io credo dovermi sforzare di far prevalere col nostro ascendente legittimo ed i nostri consigli disinteressati.

« Su ciò, prego Dio ch' ei v' abbia nella sua santa custodia.

« NAPOLEONE. »

Daremo domani il dispaccio del sig. Thouvenel, che incaricava il marchese di Lavalette di proporre al Cardinale Antonelli il nuovo disegno di conciliazione, formato sulle basi dall' Imperatore stabilite; e la risposta del marchese di Lavalette, la quale annunziava avere il Cardinale Antonelli rifiutato d' aderirvi.

---

Togliamo alla *Donau Zeitung* del 25 settembre il seguente carteggio da Parigi, in data del 22 settembre:

« La partenza del Principe Napoleone per la via di Marsiglia alla volta di Torino, ove ritorna anche il signor Benedetti, non può a meno di venire combinata con un qualche voltafaccia. Rammentatevi la strada obbliqua, accennata, non è guari, nel *Constitutionnel*, per la quale si potevano introdurre di contrabbando i Piemontesi a Roma. Questo pensiero è l' ultima idea della politica del *Palais Royal*, cui si appiglia Rattazzi. Questo Gabinetto lascia senza risposta l' ultima Nota del generale Durando, in cui si parla di nuovo diplomaticamente della fama di Garibaldi. Non è uopo di dire ch' essa non fece migliore impressione a Berlino e a Pietroburgo, imperciocchè è in manifesta opposizione colle condizioni e colle riserve del riconoscimento della Russia e della Prussia. Però il signor Rattazzi viene incoraggiato da Parigi a rappresentare in una Nota al sig. Thouvenel, essere insostenibile la sua posizione attuale, ed impossibile che continui l'alleanza italo-francese, o il rapporto di servitù in cui si trova la Sardegna a rimpetto della Francia, continuando questa a rifiutare, o rifiutando definitivamente Roma. Si vuole anche rinforzare l' effetto di questa Nota, organizzando nuovamente dimostrazioni contro il potere temporale del Papa, ed aggiustare in questa tendenza ed a questo scopo anche il processo di Garibaldi. In mezzo a nuove agitazioni, la Sardegna s'indurrà a rinunziare alla pretensione di Roma, a condizione che cessi l'intervento francese. La Francia si riferirà alle positive assicurazioni sulla tranquillità e contentezza della popolazione dell' attuale Stato della Chiesa, date dallo stesso Governo pontificio. La Francia, riconoscendo che le truppe del Papa, forti di 3000 uomini, bastano a mantenere l' ordine pubblico e la quiete, sgombrerà Roma, a condizione che la Sardegna si obblighi, mediante documento, di rispettare l' integrità del presente Stato della Chiesa.

« La speculazione si fonda sul calcolo seguente. Il conte Cavour ha istituita a Roma secretamente una Società nazionale sarda, la quale cospira e macchina a canto d'un Comitato mazziniano (1). Dopo la partenza dei Francesi, la Società ed il Comitato vengono rinforzati da agenti sardi e mazziniani. Si promuove la sollevazione nelle strade, si compera il tradimento. Il Santo Padre lascia Roma. Se, nella sollevazione, ha il disopra la Società nazionale sarda, si fa girare il suffragio universale per proclamare Roma capitale dell' Italia e chiamarvi Vittorio Emanuele. Il Re seguirà l' invito, per salvare Roma dall' anarchia. Che se ha il disopra il Comitato mazziniano, Vittorio Emanuele, quale più prossimo vicino, debbe bene inviare i suoi soldati a Roma per comprimere l' anarchia rossa, ed impedire tentativi repubblicani. E così è fatto il colpo.

« L' assurdità balza agli occhi. Nuove dimostrazioni ed agitazioni contro il Papa rendono all' Imperatore, moralmente e politicamente, ancor più impossibile di sgombrare Roma, il che equivarrebbe al consegnarla. Oltre a ciò, un progetto, che si fonda sulla supposizione d' un intermezzo demagogico e repubblicano, sarebbe la più ardita cosa, che si potesse pretendere dall'Imperatore Napoleone. Eppure, una tale speculazione si presenta alla fantasia anche di alcuni fra gli uomini di Stato, che dirigono le cose a Parigi. E se ne parlerà ancora sovente. Quanto più se ne parlerà, tanto meno si renderà improbabile che Vittorio Emanuele pensi di rifiutare assolutamente *a qualunque costo*. Ma anche questa estrema chimera di Rattazzi potrebbe svaporarsi alla luce del giorno. »

---

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 24 settembre:

« La voce d' un viaggio di Rattazzi a Parigi, ch' io per debito di cronista vi ho comunicata, viene ora dai novellisti tramutata in quella d' un viaggio del Re Vittorio Emanuele, il quale dovrebbe onorare di sua presenza la nostra città nel prossimo ottobre. Voi, com' io, non troverete certo che una tale notizia sia molto probabile.

« A proposito di Garibaldi, si mandano fuori le più strane dicerie. Fra l' altre vi dirò questa: dicesi che la missione reale del dott. Partridge presso il ferito d' Aspromonte consistesse nel fargli restituire carte importanti, tali da compromettere il capo del Gabinetto britannico. Vedremo in seguito quanta parte di vero sia in ciò.

« Mi si annuncia in questo punto, che il sig. Thouvenel mandò all' Imperatore la sua dimissione. La risposta di quest' ultimo è aggiornata.

« Assicurasi che il ritorno dell' Imperatore da Biarritz, avverrà proprio il 4 ottobre. »

---

L' *Opinion Nationale*, annunziando la partenza di Benedetti per Torino, dice che l' ambasciatore, reduce dalla Corsica, doveva fermarsi ancora quindici giorni a Parigi; ma, appena ritornato, ricevette da Biarritz un dispaccio che gli ordinava di recarsi subito a Torino. Al dispaccio erano unite delle istruzioni.

---

Il *Morning-Post* ha da Parigi che il Governo di Torino pose sott' occhio a quello di Francia alcuni documenti, i quali provano che nè esso, nè un altro Ministero qualunque in Italia potrebbe reggere, se non fosse alfine posto un limite all' occupazione di Roma.

---

Scrivono da Parigi alla *Stampa* che la sera del 29, il barone Ricasoli partì alla volta di Torino. L' *Indépendance belge* narra che Ricasoli ebbe una lunga conferenza col ministro Thouvenel, il quale desiderò di fare la sua conoscenza.

---

Il prefetto de' Vosgi, che fu decorato della croce italiana dei SS. Maurizio e Lazzaro, si chiama Carlo di La Guéronnière, ed è fratello del famoso senatore.

## GERMANIA.

L' *Agenzia Continentale* reca da Berlino, [illegible] settembre:

« Si rinnovano le voci di scioglimento della Camera. Esso sarebbe seguito da un proclama del Re alla nazione. Produsse grande sensazione l' inaspettata partenza del Principe reale. »

E da Francoforte, 24: « Gran numero d' industriali austriaci della Slesia si unirono in assemblea a Freudenthal, ed emisero un voto per l' unione doganale dell' Austria collo *Zollverein*.

« Gli Stati rivieraschi dell'Elba, Austria, Sassonia, Prussia e Amburgo, stabilirono di comune accordo i diritti di pedaggio su codesto fiume. Si presume che anche l' Annover, la Danimarca, il Mecklemburgo e l'Anhalt vi daranno la loro adesione. »

---

Viene smentita la voce che il sig. di Bismark possa recarsi a Biarritz per affari di [illegible]. Egli resta a Berlino, e la sua presenza nelle attuali incertezze di crisi ministeriale, è molto significativa. Si dà per certo che, in una eventuale modificazione del Gabinetto, la sua influenza sarà di molto rilievo, e si designa quale presidente del Consiglio dei ministri.

Il *Globe* osserva con sodisfazione che il Ministero prussiano s' ebbe dalla Camera una salutare, ancorchè forse inutile, lezione di costituzionalismo. Dodici ore dopo una votazione simile a quella, che recentemente ebbe luogo nella Camera prussiana, un Ministero inglese si sarebbe dimesso.

D' altronde poi, soggiunge che i liberali non dovrebbero spingere le cose all' estremo, ma guardarsi dal romperla coll' armata. Nessuno Stato [illegible] della Prussia ha bisogno di un poderoso esercito [illegible]

*( O. T. )*

---

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 27 settembre*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risoluzioni dell' Assemblea delle associazioni cattoliche. — 2. Libertà in Alemagna. — 3. Ingresso di S. M. il Re del Belgio in Bruxelles. — 4. Accoglienze fattegli. — 5. Documenti pubblicati dal *Moniteur*, e commenti di giornali. — 6. Dimissione di deputati. — 7. Discussioni sulla convenzione colla Banca. — 8. Della riduzione dell' esercito in Austria. — 9. Della unione personale dell' Austria coll' Ungheria.

1. Nel *Bullettino* del 26 settembre abbiamo fatto cenno dell' adunanza delle Associazioni cattoliche dell' Alemagna nella città di Aix-la-Chapelle nella gran sala degli Imperatori; ora è debito nostro di riferire le importanti risoluzioni, che quell' Assemblea, alla quale presero parte poco meno di 4000 persone, ha votato ad unanimità. Noi le togliamo dal *Monde* del 20 settembre, e sono: 1. La Chiesa cattolica non obbliga nessuno ad una qualunque opinione politica; essa si concilia con ogni forma e con ogni sistema politico che non sia in opposizione coi comandamenti di Dio e coi principii della giustizia; 2. La Chiesa cattolica non è nè l' appoggio del despotismo, nè la nemica della vera libertà e di una legittima indipendenza. Ora, come in tutt' i tempi, essa rifiuta ogni dominio arbitrario, sia esso esercitato da Principi, da Parlamenti o da partiti; 3. I Cattolici non sono gli avversarii del progresso politico, anzi salutano con gioia tutte le riforme utili al benessere dei popoli, ma rigettano coscienziosamente ogni violazione del diritto, ed abborrono da ogni rivoluzione, sia essa sorretta dal suffragio

---

(1) La *Donau-Zeitung* di sabato reca che questi due Comitati, sono dopo il fatto d' Aspromonte in accanita opposizione tra loro.

universale, o dal principio delle nazionalità, o dal sedicente principio dei fatti compiuti; 4. L' Assemblea cattolica rinnova la protesta fatta a Monaco l'anno scorso contro lo spogliamento della Santa Sede. Essa reclama in favore del Santo Padre il pieno godimento del suo potere temporale, tal quale la divina Provvidenza glielo ha concesso, e tal quale gli appartiene in virtù del diritto internazionale e dei trattati, e professa solennemente i principii manifestati dai Vescovi riuniti a Roma nel loro indirizzo a Pio IX; 5. L' Assemblea vede nell' esistenza del sedicente Regno d' Italia una vittoria della rivoluzione che minaccia tutto l' ordine europeo; il perchè essa deplora profondamente la ricognizione parziale ch' esso ha ottenuta, e ringrazia i Principi e tutti gli uomini che vi si sono opposti; 6. Penetrati del più profondo amore per la patria germanica, i Cattolici qui radunati protestano contro la calunnia, che li accusa di non essere buoni patrioti, e li rende sospetti gratificandoli coll' attributo d' oltremontani. Essi evocano le grandi opere di Carlo Magno in testimonio che la devozione alla Santa Sede non ha mai scemato la grandezza e la gloria della patria; 7. Quantunque l' unità della fede sia il più sicuro fondamento della unità politica, pure i Cattolici non veggono nello scisma religioso dell' Alemagna un ostacolo insormontabile alla unità germanica, purchè i principii di giustizia e di vera tolleranza sieno rispettati in tutti gli Stati e nella patria comune; 8. I Cattolici adunati in Aix-la-Chapelle, l' antica città imperiale alle frontiere germaniche, dichiarano delitto ogni tentativo di smembramento della Germania, sia in favore d' una Potenza tedesca, sia in favore d' una Potenza forestiera; 9. L' Assemblea cattolica generale, considerando i crescenti imbarazzi del Santo Padre il Papa Pio IX e i suoi bisogni ogni giorno maggiori a sostegno della sua dignità, dichiara che il denaro di S. Pietro è un' opera eminentemente buona ne' tempi presenti. Non solo il Cristiano pratica con questo mezzo il dovere della carità cristiana, ma svela eziandio il suo zelo per la santa fede e l' amor suo per la Chiesa e per la libertà. Il perchè l' Assemblea invita tutt' i membri delle Associazioni cattoliche a continuare essi medesimi il dono del denaro di S. Pietro, ed a fare tutto quanto è da loro per indurre a imitarli tutti quelli, su cui essi hanno qualche influenza. »

2. Queste risoluzioni ci manifestano chiaramente ciò che pensa e ciò che vuole l' Alemagna cattolica intorno al potere temporale della Santa Sede. Al leggere queste nobili risoluzioni, esclama il *Correspondant*: « Fortunato paese l' Alemagna, in cui la libertà, autorizzando tali adunanze di cattolici, sa inspirare ad essi una serie di risoluzioni che hanno il doppio carattere della saggezza e dello spirito del tempo. » I nostri lettori non ignorano che Aix-la-Chapelle è città della Prussia, capo-luogo delle Provincie renane, cedute alla Monarchia prussiana dai trattati del 1815.

3. Nel Belgio domina un' agitazione, che per le feste di settembre dovea irrompere in una vasta manifestazione nazionale, il cui significato non isfuggirà certo al Governo francese. Il Re, ristabilito dalla sua malattia, doveva cogliere l' opportunità di quella festa per rientrare solennemente nella sua capitale, dove gli si preparavano accoglienze di vero entusiasmo. La guardia civica avea domandato l' onore di far ala al Re in quel giorno, cosa inusitata nel Belgio, e l' ingresso del Re ebbe effettivamente luogo in Brusselles il giorno 24 settembre. La manifestazione è stata una di quelle che fanno epoca nella vita di un popolo. Tutta la popolazione aspettava giuliva il suo Re. Tutte le finestre lungo la via, che il Re doveva percorrere, erano ornate di drapperie, di fiori e di bandiere a colori nazionali. S. M. fu accolta verso le due del pomeriggio al confine del territorio della capitale con acclamazioni infinite di popolo, e ricevette le felicitazioni del Consiglio municipale della città.

4. Il borgomastro Fontainas disse al Re: « Sire, organo della capitale, e. ne siamo convinti, di tutto il Regno, veniamo ad esprimere alla M. V. i nostri sentimenti di rispetto, di gioia, di gratitudine. In mezzo a queste feste nazionali, un pensiero doloroso contristava gli animi, ma il cielo, esaudendo i nostri voti, ha fatto rivivere in noi la speranza e la felicità, restituendo V. M. alle nostre affezioni, il Re alle sue nobili fatiche. Trentadue anni sono, il Belgio *nascente* vi acclamava, Sire, con entusiasmo; ora, felice ed altero della carriera percorsa, il Belgio *riconoscente* vi acclama con entusiasmo ancora maggiore. Sì, o Sire, il Belgio deve alla vostra sapienza trentadue anni di pace e di splendore, ed ora per benedire a V. M., tutti i Belgi confondono le loro voci in un solo grido d' amore: *Viva il Re!* » — S. M., la cui salute sembra eccellente, era in calesse scoperto, avendo al fianco S. A. R. ed I. la Duchessa di Brabante, e di fronte i suoi due figli, il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra. Lungo tutta la linea degli spalti e tutta la contrada reale, S. M. fu accompagnata dall' immenso e ripetuto grido di *Viva il Re*. Quando il Re entrò nel palazzo reale, fu di nuovo salutato dalle acclamazioni della compatta moltitudine, la quale intuonò poi e cantò una formidabile *Brabantese*. Dopo alcuni momenti il Re si mostrò al poggiuolo del palazzo tenendo per mano i suoi due piccoli Principini, come se l' augusta sua vecchiezza volesse affidarli sotto il patrocinio della nazione. A quell' atto rispose un' acclamazione immensa, per dichiarare che il popolo accettava quel prezioso deposito. Appresso, la guardia nazionale sfilò sotto le finestre del palazzo alle grida di *Viva il Re!* levando i cappelli sugli archibusi, e per ultimo ricevette le felicitazioni della Camera dei deputati e del Senato, alle quali rispose con affetto riconoscente, esternando la speranza, che il Belgio possa fare assegnamento sopra un lungo avvenire di prosperità. Facendo ritorno nel castello di Laeken, il Re passò in rivista le 63 Società di canto e di suono, disposte in fila lungo il bastione del giardino botanico, e che cantarono all' unisono una formidabile *Brabantese* durante il passaggio del Re accompagnato da' suoi augusti figliuoli.

5. Infiniti commenti fanno i giornali di Torino intorno ai documenti diplomatici, pubblicati nel *Moniteur* di Parigi relativamente alla questione romana. In generale la pubblicazione di que' documenti non sembra essere di buon augurio, nè fonte di buone speranze pei giornali subalpini di tutti i colori. Noi pubblicheremo que' documenti, e ne parleremo poi. Intanto ne piace di citare alcune parole d' una corrispondenza torinese della *Perseveranza* concernente i documenti medesimi: *Il Gabinetto italiano di mano in mano che gli ultimi atti sulla questione romana venivano compilati dal Gabinetto francese, ne veniva puntualmente informato. Allorquando la Nota di Thouvenel a Lavalette in data del* 30 *maggio, fu comunicata al Ministero italiano, questo adoperossi attivamente, anche facendo pratiche dirette coll' Imperatore, affinchè il senso, nel quale era concepita venisse, prima di essere inviata a Roma, modificato: egli espresse il vivo desiderio che la frase: « le parole dell' Imperatore non hanno giammai fatto sperare al Gabinetto di Torino, che Roma possa diventare, col consenso della Francia, la capitale d' Italia », se non interamente soppressa, venisse almeno sensibilmente modificata in senso favorevole all' Italia. Il Gabinetto francese non volle accedere a questa domanda, e l' italiano non credette utile l' insistere di più.* » *(V. sopra.)*

6. La dimissione data dal deputato co. Clam-Martinitz stata letta nel Parlamento di Vienna, nella seduta del 25 settembre, è riputata dall'*Ost-Deutsche Post* come una confessione dell' impotenza del partito czeco, e che la libera tribuna e la parola franca, delle quali egli poteva disporre, non gli sembrano mezzi atti ad accrescere partigiani e forza alle sue opinioni politiche. Dopo la lettura della lettera del conte Clam-Martinitz la Camera si occupò della revisione del Cadastro, alla cui discussione presero parte i deputati polacchi, i quali si opposero al progetto di legge per l' organo del sig. di Grocholsky. Anche il Cancelliere aulico dell' Ungheria, il conte Forgach, ha deposto il suo mandato, come deputato della Dieta boema.

7. Il Comitato di finanza nella seduta della sera del 25 settembre, continuò a discutere intorno alla convenzione colla Banca. Vi furono votati 36 articoli dello Statuto che concernono le operazioni di cambio e degli assegnati, fissano la pubblicazione dei bilanci e regolano la rappresentanza e l' amministrazione dal capitale della Banca. Nella tornata del 26 conchiuse la discussione degli Statuti e del regolamento della Banca nazionale. Le mozioni della Sezione vi sono state adottate quasi senza modificazioni. L' argomento della seduta del 27 sarà di formare la convenzione relativa al prezzo ed alla durata del prolungamento del privilegio della Banca.

8. La *Gazzetta Militare*, il *Camerata*, annunzia che la Commissione incaricata degli studii relativi alla riduzione dell' esercito ha finito i suoi lavori, e li ha sottoposti alla sanzione imperiale. La Commissione avrebbe proposto, siccome mezzi più atti ad attuare le economie desiderate, di ridurre il numero degli ufficiali, dando congedo a moltissimi di loro, e tra questi ad un gran numero di generali. Siffatte economie dovrebbero essere applicate anche allo stato della cavalleria e dell' artiglieria.

9. La *Gazzetta del Danubio* sotto il titolo: *La grande Germania e la Costituzione di febbraio*, risponde alla *Gazzetta della Germania meridionale*, che raccomandava all' Austria l' *unione puramente personale coll' Ungheria*, che se l' Austria facesse ciò, non le resterebbe che fondersi col resto delle sue Provincie nell' Alemagna, e di piegare il capo innanzi ad un' egemonia che non sarebbe austriaca. Una unione personale tra l' Austria e l' Ungheria non è mai esistita, malgrado le deduzioni che si vorrebbero trarre da alcuni articoli della legge del 1792. La *Gazzetta del Danubio* dichiara, che l' Austria non vuole la caduta ma il riordinamento della Confederazione germanica, e ch' essa crede che la conservazione del carattere fondamentale federalista in Germania, non può che rilevare l' influenza dell' Alemagna e aggiunger fama al nome suo all' estero. Sino a che si procederà in una via di progresso ordinato e sistematico, non sarà mai necessaria la soppressione della Costituzione di febbraio. Quanto più l' Austria sarà uno Stato potente, compatto e rispettato, invece di essere irretito da una unione personale, tanto più efficacemente l' Alemagna stringerà seco relazioni intime. L' unione personale è cosa ben diversa dall' autonomia, che è stata guarentita all' Ungheria col Diploma d' ottobre, senza che la Costituzione di febbraio ne abbia nulla detratto. Se mai fosse necessario di modificare le disposizioni della Patente di febbraio relative agli interessi generali, le modificazioni si riferirebbero anche ai popoli slavo-tedeschi ed ai popoli dell' Ungheria, e non potrebbero esistere che mediante la cooperazione di tutti i fattori legislativi. Per conseguenza noi ripetiamo che il solo mezzo efficace per giungere alla revisione della Costituzione di febbraio, consiste nella *conservazione*. La disaggregazione dell' Austria, conseguenza della sua unione personale coll' Ungheria, sarebbe del resto la peggiore condizione per una unione onorevole, e vantaggiosa coll' Alemagna. (Σ)

*Vienna 27 settembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente dispaccio telegrafico di S. E. il vicepresidente della Luogotenenza, barone di Heltersperg, a S. E. il sig. Ministro di Stato in Vienna:

« Kladrub 24 settembre.

« S. M. l' Imperatore fu ricevuta iersera ossequiosamente nel castello di Kladrub, dal generale comandante conte Clam-Gallas, dal capitano circolare di Chrudim, e dal capo distrettuale di Prelouc. La popolazione, riunita in gran numero, aveva preparato a S. M. la più cordiale accoglienza. Oggi ha luogo la prima manovra.

« Durante il viaggio, S. M. fu salutata solennemente a Wildenschwert, Brandeis, Choczen, Hohenmauth e Uherske, da moltitudini di popolo adunate in gran numero dalle civiche Rappresentanze. A Pardubitz, dov' erasi riunita una moltitudine assai grande, la Società di canto intonò l' inno dell' Impero; S. M. rivolse la parola al Podestà, ch' era alla testa dei delegati della città. Il 25, nella gita al campo, era raccolta ad Elbeleinitz la Rappresentanza civica, il clero, la scolaresca, le Corporazioni con bandiere e quasi tutta la popolazione, e la città era addobbata a festa. Fra la città e il campo erano stati eretti due archi trionfali. »

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, 27 settembre, alla *Perseveranza*:

« Stamane alle ore 11 è stato celebrato nella cappella del palazzo reale il matrimonio fra S. A. R. la Principessa Pia e S. M. il Re di Portogallo e degli Algarvi, e per questa sera preparasi una splendida e generale illuminazione.

« Le voci relative alla crisi ministeriale, corse ieri a Torino *(V. sopra)*, continuano ad essere accolte anche oggi nei circoli politici, e vi acquistano maggior fondamento. Si dice che il Sella surrogherebbe il Pepoli all' agricoltura e commercio.

« Da taluni si va più in là, ed affermasi che i ministri Durando, Depretis e un terzo, di cui or non ricordo il nome, abbiano già rassegnato le loro dimissioni.

« La riforma del Ministero dovrebbe portar seco un mutamento radicale nella politica del Gabinetto Rattazzi: questo mutamento verrebbe iniziato colla proclamazione dell' amnistia generale.

« Non v' è alcun serio motivo, che autorizzi a credere essere intenzione del Governo di sciogliere la Camera attuale.

« È istituito un nuovo Consolato italiano a Koenigsberg, in Prussia. »

La *Costituzione* del 27 settembre reca i due seguenti paragrafi:

« Dicesi che il commendatore C. Nigra debba essere mandato a Pietroburgo quale ministro plenipotenziario, e che il sig. di Villamarina andrebbe a Parigi nella stessa qualità.

« Veniamo assicurati che uno dei nostri ministri accompagnerà a Parigi S. A. I. la Principessa Clotilde. A quanto pare, quel ministro sarà il commendatore Rattazzi. »

Troviamo nella *Discussione*: « Il generale d' armata Enrico Cialdini è giunto a Torino. È pure a Torino il bar. Ricasoli, di ritorno dal suo viaggio in Inghilterra ed in Francia. »

Riceviamo per telegrafo i seguenti bollettini sanitarii del generale Garibaldi:

« Varignano 26 ore 1, 10.

« Notte riposata. Dolori diminuiti. Appetito buono. Suppurazione alquanto minorata.

« PRANDINA — RIPARI — BASILE — ALBANESE. »

« Varignano, 27, ore 11. 45.

« Località e generalità sempre progredienti in meglio. Presentaronsi un pezzetto d' osso nella medicatura e frammenti areniformi.

« ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. »

*(Persev.)*

*Torino 27 settembre.*

Ci viene annunziato che il commendatore Minghetti è stato chiamato a Torino, con dispaccio elettrico del Ministero. *(Opinione.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 27 settembre.*

Quest' oggi fu pronunciata la sentenza nel processo Kallab. L' accusato fu condannato a dieci anni di carcere duro. *(O. T.)*

*Torino 26 settembre.*

*Napoli* 26. — Il *Giornale di Napoli* reca che ieri a Termini il popolo tumultuò in chiesa per un preteso miracolo di San Basso onde liberare i marinai dalla leva. Le campane sonavano a stormo. Sopraggiunti i bersaglieri, ristabilirono l' ordine, arrestando il parroco ed il campanaro. *(FF. SS.)*

*Semlino 27 settembre.*

Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, arrivò qui oggi a bordo d' un piroscafo celere austriaco, fu ricevuto dai consoli d' Inghilterra e d' Austria, e si recò a Belgrado questa mattina stessa, sul piroscafo da guerra austriaco l'*Albrecht*. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(O. T.)*

*Londra 27 settembre.*

Un rapporto del dottore Partridge al Comitato di Garibaldi reca: « L' infiammazione e i dolori sono cessati. Dopo alcuni mesi, il piede di Garibaldi sarà ristabilito, ma rimarrà rigido. » *(O. T.)*

*Parigi 25 settembre.*

Tutti i giornali fanno favorevole accoglienza alla pubblicazione dei documenti sulla questione romana.

*Nuova Yorck* 13. — I separatisti si avanzano nella Pensilvania. Occuparono Leesburg. I federali si preparano a marciare contro essi con grandi forze. *(FF. SS.)*

*Parigi 26 settembre.*

*Atene* 23. — La legge sulla guardia nazionale è stata votata; la sessione legislativa è chiusa. Gl' insorti di Nauplia, rifugiati all' esterno, vennero amnistiati.

*Nuova Yorck* 16. — Corre voce di una battaglia data nelle vicinanze del Potomac. I federali di Harper's Ferry furono circondati, e credesi che saranno obbligati alla resa. I separatisti si avanzano in Pensilvania. Qui regna grande agitazione; il *New-Yorck-Times* accusa il Governo di debolezza.

*Veracruz* 1.° — Dissensioni tra Juarez e Doblado. Lafuente surroga Doblado. Continuano i pronunciamenti a favore dei Francesi. Circolari spagnuole, distribuite alle popolazioni, ricordano ai Messicani la loro origine, esortandoli a stabilire una Monarchia con una Principessa spagnuola. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)* *(FF. SS.)*

*Parigi 26 settembre.*

*Madrid* 26. — Assicurasi che il Re e la Regina di Portogallo andranno a Parigi dopo il loro matrimonio.

*Nuova Yorck* 17. — Dopo una battaglia ad Hagerstown, i separatisti furono respinti al Potomac. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)* *(FF. SS.)*

*Parigi 27 settembre.*

Il *Constitutionnel* contesta la vittoria dei federali sopra i separatisti. Un dispaccio, giunto a Parigi, reca che Mac Clellan ritirossi sopra Washington dopo la battaglia.

*Nuova Yorck* 17. — I separatisti nella battaglia di Hagerstown hanno perduto 15,000 uomini. *(FF. SS.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 29 settembre.*

(Spedito il 29, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 10 ant.)

I confederati furono respinti il 14 con grave perdita presso Monforsville. L' adunanza de' rappresentanti del popolo conta a Weimar 180 membri. Fries fu eletto presidente.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 29 settembre.*

(Spedito il 29, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 35 ant.)

*Roma* 28. — Il marchese di Lavalette è partito per Parigi.

*Torino* 26. — L' *Italie* conferma la voce che Rattazzi prenderà il portafoglio degli affari esterni, conservando la presidenza del Consiglio. *(V. sopra.)*

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 29 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 10 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 83 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 793 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 217 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 123 50 |
| Londra | 124 35 |
| Zecchini imperiali | 5 96 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 27 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 10 |
| Strade ferrate austriache | 507 — |
| Credito mobiliare | 1032 — |

*Borsa di Londra del 27 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1/2 |

## Bartolommeo Bizio.

Le scienze chimiche perdettero uno splendido luminare. Il cav. prof. Bartolommeo Bizio cessò qui di vivere la mattina del 27 corrente, di 71 anno, dopo lunga infermità, virilmente sostenuta, e che non gli tolse di volgere sino agli ultimi istanti l' ingegno all' utile della scienza, da lui con tanto amore ed onor coltivata. De' suoi meriti parlano le opere sue, varie d' argomento e di mole, ma non di pregio, e sopra tutte quella sulla *Dinamica chimica*, che forma la maggiore sua gloria. Ci ristringiamo oggi a questo cenno, come tributo di riverenza e cordoglio; recheremo domani la lettera, con cui il chiarissimo segretario dell' Istituto veneto annunziava a' socii la dolorosa perdita del venerato collega, ch' era pur uno de' quaranta della Società italiana delle scienze. Quella lettera farà conoscere il dotto; noi dell' uomo diremo che le doti dell' animo andavano nel Bizio di pari con quelle dell' intelletto.

## VARIETA'.

Il prof. Gotlling d' Iena scoprì ultimamente un predecessore di Schiller nella persona di un oscuro poeta, Nicolò Vernuteo (1622-1649), autore di 13 tragedie storiche, in latino, fra le altre: *Virago Aurelianensis* (la Pulcella d' Orléans) o *Joanna Darcia* (Giovanna d' Arco), e *Wallenstein*, la qual ultima tragedia comparve un anno dopo la morte di quel famoso generale austriaco, sotto il titolo di *Tritlandus*. Molti passi dei due famosi drammi di Schiller, intitolati: *Giovanna d' Arco* e *Wallenstein*, corrispondono *ad litteram* ad altri contenuti nelle due suddette tragedie latine, testè scoperte, per guisa che credesi che Schiller le conoscesse e ne abbia tratto partito.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 settembre.* — È arrivato da Rossano il napol. *Bella Elisa*, con olii per Savini; altri erano in vista.

Il nostro deposito di filati e manifatture di cotone, mai non fu, quanto si trova al momento, limitato e ridotto. Nei numeri bassi, nei tessuti lisci potrebb' essere in pochi giorni esaurito perfettamente. Quantunque i prezzi che si ottengono ora sieno altissimi, la vendita non riesce difficile, e le vedute sono per nuovo rialzo, tanto più che i nostri prezzi stanno ancora da 15 a 20 per % al disotto dei corsi di Manchester, ed ivi il mercato si tenne fermissimo come a Bradford, malgrado al piccolo ribasso dei cotoni a Liverpool. I tessuti di lana e misti, da circa 15 giorni sono aumentati circa 20 per %. Il telegrafo di Londra porta, per altro, nuovo piccolo ribasso nei cotoni; inconcludenti variazioni in tutto il resto, non escluse le granaglie, piuttosto disposte al ribasso. Sabato a Treviso le granaglie hanno ribassato ancora più, massime nei granoni. A Legnago ribasso nel riso e nei grani per effetto della buona stagione.

Le valute non variavano; le Banconote vennero molto più domandate per sino ad 81; si liquidavano ingenti somme; il Prestito nazionale saliva da 66:30 per sino a 66 3/4, e varie operazioni; l' andamento è all' aumento, in generale nelle pubbliche carte, e cominciano le liquidazioni del fine di mese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 29 settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 1 1/2 | 10 14 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 79 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 79 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 78 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 66 65 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 5 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 81 — |

corrispondente a f. 123:45 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 08 | | |
| Zecchini imp. | 4 85 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 80 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 98 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 89 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri baveri | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

Mercato di LEGNAGO del 27 settembre 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 78 — | 8 63 — | 9 24 — |
| Frumentone | 4 86 — | 5 40 — | 6 16 — |
| Riso nostrano | 13 62 — | 14 91 — | 16 53 — |
| » bolognese | 13 29 — | 14 37 — | 15 24 — |
| » cinese | 11 02 — | 11 84 — | 12 64 — |
| Segala | 4 86 — | 5 03 — | 5 19 — |
| Avena | 3 08 — | 3 16 — | 3 24 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 27 settembre 1862.

| GENERI | | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | | 23.45 | 25.55 |
| » mercantile nuovo | | —.— | —.— |
| Frumentone | pignoletto | 15.75 | 16.80 |
| Frumentone | gialloncino, napoletano | 14 — | 15.40 |
| Avena | pronti | 9.45 | 9.80 |
| Avena | aspetto | —.— | —.— |
| Segala | | —.— | —.— |

*NB.* — Per ragguaglio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

*Trieste 26 settembre.* — Non avemmo neppure in questa settimana, varietà sensibili in commercio, in confronto dell' antecedente. Qualche vendita nei caffè; si calcolano sacchi 5000 venduti a prezzi molto fermi, e si sarebbero fatti maggiori affari, in seguito all' impulso d' Olanda, senza il ribasso provato nei cambi. La calma continuò negli zuccheri, e calma anche maggiore nei cereali. Anche nella linosa subentrò un poco di languore. Le vendite complessive ammontarono a sacchi 43,200. Una sola vendita di balle 29 di cotone, ed andamento molto indeciso. Degli olii, affari continui, massime di speculazione con tendenza a rialzi. Fiacchi oltremodo gli spiriti, e delle frutta vistose vendite delle uve rosse, Stanchiò e sultanina. D' uva passa 1000 cent. vecchia si vendevano a fior. 7 con isconti; e cent. 2000 fichi vecchi per le fabb. a prezzi ridotti; in tutto il resto ribasso; e le mandorle meglio tenute nella distinta qualità. Nei metalli bene tenuto il rame e le bande stagnate; il piombo e l' acciaio debolmente ognor più. Delle lane prezzi molto fermi, ma quasi senza deposito. Pochi affari nelle pubbliche carte; lo sconto da 4 3/4 a 6 per % pel Trieste e Vienna.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 27 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* Krasicki co. Vitold, poss. di Volinia, al S. Marco. Kreiss Gio. Enrico, di Dresda, - De Weiss Eugenio, russo, ambi poss., all' Europa. — Coswell Edoardo, eccles. inglese, - Alberti Prandi cont. Argia, di Trieste, ambi alla Vittoria. — Sherwood T. Jones, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Ferrara:* Folegati Ercole, poss., al Vapore. — Cabespine Arturo, negoz. ingl., alla Ville. — *Da Ravenna:* Cavalli march. Vincenzo, poss., a S. Simeone Profeta, N. 791. — *Da Bolzano:* Oettel Giovanni, poss., al S. Marco. — *Da Padova:* De Mas Latrie cav. Luigi, - De Mas Latrie Marcello, - Saige Gustavo, - Rendu Armando, tutti quattro poss. franc., alla Vittoria. — *Da Verona:* De Raiman cav. Ferdinando, possid. vienn., - Fusco Emanuele, avv. di Trani, ambi alla Luna. — *Da Udine:* Paravicini Luigi, poss. ungh., al Vapore. — *Da Trieste:* Nusterer Lodovico, cons. belgio, - Willner dott. Antonio, vienn., - Pratti Andrea, istr., ambi poss., tutti tre alla Luna. — *Da Vienna:* Eckersall S. Federico, capit. ingl., da Barbesi.

*Partiti per Milano i signori:* De Bosset Federico Luigi, - De Bosset Filippo Eugenio, ambi svizz., - Vivien Artein, - Bongrand Augusto, - De Cultture Emilio, tutti tre franc., - Girdlestone James, ingl., tutti sei poss. — Cockell Guglielmo, colonn., - Sterry F., eccles. e possid., ambi ingl. — *Per Bologna:* Palmer Courtlandt, poss. amer. — *Per Verona:* Mac Arthur Guglielmo, - Mac Arthur Giacomo, - Namara Guglielmo, - Powell Nataniello, tutti quattro ingl., - Fesch Edoardo, triest., - Jorrin José, di Avana, tutti sei poss. — Dalglish Roberto, membro del Parlamento, - Ralph Allen Gosset, membro della Camera dei Comuni, ambi ingl. — *Per Padova:* Berry Riccardo, - Frank Filippo, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Barclay Carlo, poss., - Elmhirest, capitano, ambi ingl. — *Per Vienna:* Sandberg Christer, ingegn. sved. — Meyer cav. I. D., poss. di Bukarest. — Kostenetzky Giacomo, cap. russo. — Proech, bar., colonn. al servigio dei Paesi Bassi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 27 settembre | Arrivati | 897 |
| | Partiti | 1289 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 27 settembre | Arrivati | 132 |
| | Partiti | 94 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 21 settembre.* — Boldrin Antonio, di Agostino, di anni 1, mesi 1. — Bellucci Teresa, ved. Bortoli, fu Angelo, di 78, pensionata civile. — Ballestrini Angelo, di Nicolò, di anni 6. — Bassani Beatrice, di Davide, di anni 1. — Comparro Carolina, di Antonio, di anni 16 — Dalla Venezia Antonia, fu Antonio, di anni 12. — Garbo Luigia, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Ghezzo Maria, marit. Ballarin, fu Gabriele, di 27. — Rizzi Maria, marit. Cherini, di Giovanni, di 39, civile. — Vio Giovanna, detta Pippa, ved. Rossi, fu Giovanni, di 80. — Totale N. 10.

*Nel giorno 22 settembre.* — De Bernardo Santa, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Fada Vittoria, di Giuseppe, di anni 1. — Gitlensich Andrea, fu Giorgio, di 67, facchino presso la Cassa del R. Lotto. — Piccolomini Elisa Maria, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 6. — Perisutti Anna, nub., di Vincenzo, di 23, cucitrice. — Trevisan Carlo, di Luigi, di anni 4, mesi 6. — Totale N. 6.

*Nel giorno 23 settembre.* — Adelst in Giuseppina, di Angelo, di anni 3. — Borgami Antonia, di Antonio, di anni 3. — Cristofoli Margherita, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — De Pol Emilia, di Angelo, di anni 7, mesi 6. — Perini Vittorio, di Giuseppe, di anni 2. — Renier Caterina, ved. Padovan, fu Angelo, di 62, cucitrice. — Simeoni Teresa, di Lorenzo, di anni 2, mesi 2. — Sartori Gaetano, di N. N., di 74, sensale. — Totale N. 8.

*SPETTACOLI.* *Lunedì 29 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. *Una gran festa di ballo.* Con farsa. — Alle ore 6.



OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 settembre 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 settemb. - 6 a. | 339''', 80 | +13°, 1 | +11°, 8 | 84 | Nebbia densa | O. S. O. | | 6 ant. 5° | Dalle 6 a. del 27 settembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 17°, 8; » min. 13°, 1. Età della luna: giorni 4. Fase: — |
| 2 p. | 339 , 78 | 17°, 3 | 15°, 5 | 74 | Nuv. legg. | O. S. O. | | 6 pom. 8° | |
| 10 p. | 340 , 10 | 15°, 7 | 14°, 9 | 80 | Sereno | O. S. O. | | | |
| 28 settemb. - 6 a. | 340''', 40 | +16°, 3 | +14°, 5 | 83 | Nuvoloso | O. S. O. | | 6 ant. 8 | Dalle 6 a. del 28 settembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 19°, 0; » min. 15°, 3. Età della luna: giorni 5. Fase: — |
| 2 p. | 340 , 50 | 18°, 6 | 16°, 1 | 74 | Sereno | O. | | 6 pom. 8 | |
| 10 p. | 340 , 50 | 15°, 8 | 14°, 9 | 81 | Sereno | O. N. O. | | | |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 10888. **AVVISO.** (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio 9 corr. N.° 21585 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di parziale rinnovazione con sasso delle cave Roberti o Bassanesi dell' attuale rovinoso rivestimento della scarpa interna della destra diga d' imbuto al R. Ponte di Fontaniva sul Brenta, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 6 p. v. ottobre alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno successivo 7 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 10 detto mese all' ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3625 : 12.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 300, e di altri fior. 30 ai riguardi delle spese d' asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d' appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno alle ore di ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 16 settembre 1862.
*L' I. R. Delegato prov.*, CESCHI.

---

N. 23091. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Colla fine dell' anno scolastico 1861-62 si è resa vacante una piazza lomb.-ven., di fondazione dello Stato negli Istituti d' educazione militare pegli ufficiali, nonchè una piazza lomb.-ven. di fondazione dello Stato negli istituti di educazione militare pei sotto ufficiali.

Per tali piazze si apre il concorso a tutto il 10 ottobre p. v., in seguito a dispaccio 15 settembre corr., N. 19019 dell' I. R. ministero di Stato.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare nel termine preindicato all' I. R. Delegazione prov., al cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene per origine alle provincie lomb.-ven. dipendenti da questa luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita, constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell' aspirante. Si avverte che l' età prescritta per l' ammissione viene calcolata in modo che l' aspirante alla fine di settembre corrente abbia compiuti gli anni 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più non potrebbe venire ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l' età normale, e sempreché in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l' aspirante alla piazza negli istituti di educazione pegli ufficiali, abbia compiuto con buon successo almeno la quarta classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l' aspirante alla piazza negli istituti di educazione pei sotto ufficiali, abbia con eguale buon successo percorso la terza classe delle scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante.

5. Certificato medico che l' aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell' aspirante, sia da parte di quest' ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l' aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l' ammontare della medesima.

7. Attestato d' un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll' indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo e le indicazioni, se, ed in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch' essi sono pronti, in caso di ottenimento d' una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il supplicante dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine, che le suppliche presentate dopo il 10 ottobre p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione e saranno respinte.

Venezia, 21 settembre 1862.
RODOLFI, *Segretario*.

---

N. 5195. **EDITTO.** (2. pubb.)

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' I. R. Procura di finanza per l' I. R. finanza in Udine nel giorno 5 settembre corr. al suddetto N.° una petizione tendente ad ottenere confisca di uno schioppo stato invenzionato nel giorno 13 agosto 1862 poco lungi dall' abitato di Chiarisacco, frazione del Comune di S. Giorgio, ad un ignoto fuggitivo colto in attualità di caccia, come dalla bolletta d' invenzione N. 4 stesso giorno.

Si notifica pure al predetto sconosciuto essere stato deputato in curatore l' avv. Domenico dott. Tolusso addetto a questo foro, affinchè lo rappresenti nella precitata vertenza che verrà trattata e decisa a termini della Minister. Ord. 31 marzo 1850, essendo però stato prefisso il giorno 12 novembre p. f. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione che avrà luogo all' aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa fortezza, all' albo pretoreo, nella Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 5 settembre 1862.
*L' I. R. Pretore*, DAL SASSO.

---

**AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Spirando colla fine d' ottobre 1862 i contratti per la spazzatura dei camini come nettatura e politura delle stufe e dei tubi all' amministrazione delle fabbriche del Genio militare in Padova e per gli Stabilimenti militari, così l' I. R. Direzione del Genio porta a pubblica conoscenza, ch' essa nel qui sotto indicato giorno passerà agli esperimenti di pubblica asta, per assicurarsi la continuazione di detti contratti per altri due anni, riservandosi però l' approvazione rispettiva all' eccelsa I. R. Autorità Superiore.

L' attivazione di detti contratti prenderà principio col 1.° novembre 1862 e durerà sino a tutto ottobre 1864 a norma dell' approvazione Superiore che verrà emanata.

L' apertura degli esperimenti d' asta avrà luogo presso l' ufficio delle fabbriche militari in Padova alle ore 10 antim.

*Qualità dei lavori e delle somministrazioni di materiali.*

| | | |
|---|---|---|
| 4 ottobre 1860. | Spazzatura di camini. | cauzione F. 150 |
| | Nettatura e pulitura delle stufe e dei tubi | » » 50 |

*Condizioni principali.*

1. A quest' asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Gli aspiranti dovranno depositare al momento dell' asta le cauzioni qui sopra stabilite in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato, oppure in quelle recenti nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi contrattuali.

3. Qualora il contraente dopo firmato il protocollo d' asta ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro esperimento d' asta a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l' erario, egli ne sarà obbligato al risarcimento.

4. L' obbligazione del contratto per parte dei contraenti, principierà dal momento che essi avranno firmato l' atto d' asta e per parte della Direzione del Genio soltanto dopo pervenuta la Superiore approvazione.

5. Le cauzioni preindicate che al momento dell' asta vengono depositate in danaro od in obbligazioni, potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie, valide e debitamente riconosciute dall' I. R. Ufficio centrale del fisco.

6. Se due o più persone assumessero l' uno o l' altro dei contratti relativi ai lavori sopradescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' erario, cioè uno per l' altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiasi documento, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i soci d' unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio in Venezia con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

7. Le spese tutte per la carta bollata, tanto dei contratti come delle ricevute, ec., restano a carico dei contraenti.

8. Chiuso che sia l' atto d' asta, non saranno accettate offerte posteriori, quand' anche risultassero più vantaggiose.

9. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi, sono ostensibili all' Ufficio delle fabbriche militari in Padova sino al giorno d' asta, nelle solite ore d' ufficio, tutti i giorni, meno i festivi.

Dall' I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 10 settembre 1862.

---

N. 5281. **AVVISO.** (2. pubb.)

A parziale modificazione dell' Avviso di questa Congregazione prov. 29 agosto p. p., N. 3895, si previene chiunque potesse avervi interesse, che il primo esperimento d' asta per l' appalto della fornitura degli articoli occorrenti per l' acquartieramento militare in questa provincia, che erasi stabilito per il 25 settembre, verrà invece effettuato giovedì 2 ottobre p. v., che il secondo sarà riportato dal 2 al 16, ed il terzo dal 9 al 23 dello stesso mese.

Tutte le altre condizioni espresse nel predetto Avviso restano confermate.

Dall' I. R. Congregazione prov.,
Venezia, 16 settembre 1862.
*L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Presidente*,
cav. DE PIOMBAZZI.

---

N. 8265. **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (3. pubb.)

Con conchiuso 3 corr. pari N.° dell' I. R. Trib. prov., sez. pen., avviatasi la speciale inquisizione siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174, II *d*, del Cod. pen. in confronto di Luigi Mazzetti di Giacomo e di Giacoma Spangaro, d' anni 19, tessitore, individuo di statura media, capelli castanei, occhi neri; s' invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 3 settembre 1862.
*Il Presidente*, VENTURI.

---

N. 2197. **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (3 pubb.)

L' I. R. Trib. prov. di Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d' accusa Pietro Zecchini di Antonio di Udine, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. *b*, Cod. pen. punibile col successivo § 178 detto Cod.

Essendo lo Zecchini assente d' ignota dimora, fino dal marzo p. p., s' interessano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a procurarne l' arresto e la traduzione nelle carceri di questo Trib. prov.

Seguono i connotati personali.

Età, anni 30 a 32, statura ordinaria, capelli castanei, viso rotondo, occhi grigi, naso regolare, senza barba e mustacchi, vestiva con giacchetta di panno grigio, pantaloni scuri, cappello di panno scuro basso.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Udine, 5 settembre 1862.
*Per il Presidente in permesso*,
CALLEGARI. G. Vidoni.

---

N. 4294. **EDITTO.** (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Udine, rende pubblicamente noto, che verso un' ora e mezzo pom. del giorno 4 maggio p. p., vennero ricuperati, siccome abbandonati da uno sconosciuto presso la porta di Pracchiuso di questa città, i seguenti effetti di furtiva provenienza, di cui ignorasi il proprietario.

Un sacco di tela di canape, una giacchetta di panno, un mezzo fazzoletto nero, un sacco stragrande di tela, un lenzuolo di tela, altro lenzuolo di tela, un asciugamani con iniziali, un pezzo di straccio, un lenzuolo con iniziali, altro lenzuolo pure con iniziali, una cottola di bombace bianco, altra cottola di giaconet, una fodretta di tela con cordelle, un lenzuolo di canape ed un coladore da bucato.

Si diffida pertanto chiunque vi abbia diritto su detti effetti ad insinuarsi e giustificarlo entro un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi sopra descritti saranno venduti ed erogato il prezzo al R. Erario, giusta il disposto dal § 358 del Reg. di proced. pen.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 29 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso*,
*Il Consigliere*, CALLEGARI.
G. Vidoni.

---

N. 2980. **EDITTO.** (3. pubb.)

Si notifica all' ignoto cacciatore, che nel giorno 5 agosto p. p. alla vista dell' I. R. guardia di finanza in vicinanza di Sappade, Frazione di Falcade, davasi alla fuga, abbandonando l' arma da fuoco di cui era munito, che l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione pari data e N.° in punto di conferma della bolletta d' invenzione e confisca dell' archibugio da esso abbandonato a deconto della multa di fior. 27 : 79, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe de Prà, fissato sulla medesima il contradditorio all' aula verbale del giorno 23 ottobre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ord. 31 marzo 1850, affinchè sappia e possa, volendo comparire, oppure far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulla piazza di Agordo e di Falcade, ed all' albo pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 1.° settembre 1862.
*L' I. R. Aggiunto dirigente*, CALIARI.

---

N. 3783. **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (2. pubb.)

Col conchiuso 5 giugno p. p., N. 3783, veniva posto in istato d' accusa Francesco Ballarin di Giuseppe, d' anni 16, nato e domiciliato a Chioggia, barcaiuolo, di statura ordinaria, corporatura media, viso rotondo, capelli biondi, fronte bassa, occhi castanei, naso regolare, bocca ordinaria, denti rari e mento ovale; siccome ritenuto legalmente imputabile del furto di uva a danno del suo padrone Francesco Mengato, crimine previsto dal § 174, II *f*, *d*, e § 176 II *a* del Cod. pen.

Essendo pertanto il Ballarin latitante, s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 882 del Reg. di proc. pen. a cooperare per l' arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Padova, 18 settembre 1862.
*Per il cav. Presidente in permesso*,
*Il Consigliere*, ANGELINI.

---

N. 7752. **EDITTO.** (3. pubb.)

Gio. Batt. Vetturi del vivente Luigi di Treviso, figura fra gli assenti illegali dalla Monarchia, e quindi viene egli diffidato a far constare del suo ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di due mesi dalla data del presente Editto, restando avvertito che, in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest' ordine lo esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della prelodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nella Città e Comune di Treviso, nonchè nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° settembre 1862.
*L' I. R. Delegato provinciale*, FONTANA.

---

N. 14793. **EDITTO DI CITAZIONE.** (3. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia Ignazio nob. di Weil-Weiss banchiere di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di mesi quattro, dal giorno dell' inserzione dell' Editto presente di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito, che a senso della Patente 24 marzo 1832; la inobbedienza a quest' ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nella Gazzetta di Verona e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè si affigga come di metodo all' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 settembre 1862.
*L' I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale*,
bar. DI JORDIS.

---

N. 8807. **AVVISO DI CONCORSO** (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano d' ispezione presso l' espositura portuale sanitaria in Stagno piccolo (Dalmazia) cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè la indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 del p. v. ottobre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 19 settembre 1862.

---

N. 2969. **AVVISO.** (2. pubb.)

In Cittadella, provincia di Padova, venne quest' oggi aperta un' I. R. stazione telegrafica coll' orario limitato dalle ore 9 ant. sino alle 12 merid. e dalle ore 2 sino alle 7 pom.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 23 settembre 1862.
ERBER.

---

N. 2203 **CIRCOLARE D' ARRESTO.** (2. pubb.)

In relazione alla presente circolare d' arresto 23 luglio decorso pari N.°, da questo I. R. Trib. emessa contro il latitante Giacobbo Dionisio, d' anni 26, di Bassano; si prevengono tutte le II. RR. Autorità, che questo stesso Tribunale, con odierna deliberazione detto N.°, ha pronunciato conchiuso di accusa, in confronto del medesimo Giacobbo Dionisio tuttora latitante per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II *d*, *e*, 176 II *a*, fermo l' ordine del suo arresto.

Sono quindi invitate tutte l' II. RR. Autorità a continuare nelle indagini per l' arresto del Giacobbo, e sua consegna in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 9 settembre 1862.
*Il Consigl. aulico, Presidente*, HOHENTHURM.

---

N. 4880. **AVVISO.** (3. pubb.)

D' ordine dell' eccel. I. R. Superiore Trib. d' Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto d' avvocato con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Silvio Tazzoli.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, presentare a questo Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all' avvocatura e colla prova di quei particolari titoli che credessero d' avere a proprio favore.

Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della Prima istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta, dovranno precisarne il luogo. E gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati dell' Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d' avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 3 settembre 1862.
*Il Presidente*, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

# AVVISI DIVERSI.



N. 4318.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Spirando, col 31 ottobre p. v., l' appalto del dazio addizionale al dazio consumo forese accordata a questo Comune, seguirà il secondo esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente la nuova impresa della esazione del dazio addizionale in parola, esclusa ogni ulteriore miglioria, e salva sempre la superiore approvazione.

La gara sarà aperta sul dato di fiorini 700 annui, ed avrà luogo il giorno 30 settembre corrente, alle ore 11 antim., in apposita sala di questo civico palazzo.

Però, in armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all' apertura dell' asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella seconda parte del bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pag. 122) ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, fino all' atto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Ogni oblatore dovrà previamente cautare la propria offerta col deposito di fior. 700 in argento, altrimenti, in oro ed effetti pubblici a listino di Borsa.

La durata della nuova impresa, come altresì gli obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nello speciale Capitolato, ostensibile a chiunque presso la Segretaria municipale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di consuetudine, e sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Chioggia, 17 settembre 1862.
*Il Podestà*, COMM. NACCARI.
*L' Assessore*, Dott. Scarpa. *Il Segretario*, Giusti.

---

Antonio Sambo fu Nicola, e Angela Vianello Sambo fu Natale, rende noto, di avere rivocato ogni procura, e specialmente quella in data 14 marzo 18.. da essi rilasciata alla loro figlia Elisabetta Sambo, che cessò quindi da ogni ingerenza nei loro affari, e in particolare dalla gestione del loro negozio di ... in Chioggia, alla Ditta Antonio Sambo.

Chioggia, 24 settembre 1862.
Cro+ce di ANTONIO SAMBO fu Nicola.
Cro+ce di ANGELA VIANELLO SAMBO fu Natale.
LUIGI QUAGLIATTI di Michelangelo, testimonio ai segni di croce, come sopra, fatti da Antonio Sambo ed Angela Vianello Sambo, dei quali scrissi i nomi e cognomi dietro loro richiesta.
GIUSEPPE DORIA fu Gio. Battista, testimonio come sopra.







# ATTI GIUDIZIARII.

N. 7988. 2. pubb.

**EDITTO.**

D' ordine di questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio e di cambio si rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Don Angelo Zilli che sopra istanza 2 settembre 1862, N. 7988, di Vicenzo Bassi venne esecutivamente alla sentenza 12 marzo 1861, N. 1991, accordato in di lui confronto il pegno immobiliare, si rende noto che essendo il Reo Convenuto Don Angelo Zilli assente d' ignota dimora gli fu nominato in curatore l' avvocato dott. Plateo cui potrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo e triplice inserzioni nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 5 settembre 1862.
Pel Presidente in permesso.
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

---

N. 9139. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Marc' Antonio Ceccato fu Alessandro droghiere in piazza delle Erbe sotto il Salone al civ. N. 96.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ceccato ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell' avv. dott. Grego deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Padova, 6 settembre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. ANGELINI
Carnio, Dir.

---

N. 5347. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica che presso questa Pretura ad odierna istanza del nob. C. Antigono Frangipane di Udine, contro Pietro e Caterina coniugi di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo il IV esperimento d' asta nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 9 della mattina alle due pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto.

II. Essi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. S' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. fior. 81 : 69 v. a. corrispondenti al decimo del prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall' intimazione del decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l' esecutante nel caso si rendesse deliberatario, dovrà nel termine antedetto depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili in pertinenza di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572 di pert. cens. 14 . 81 e rendita L. 35 : 78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584 di pert. cens. 12 : 28 e rendita di L. 20.

Stimato austr. fior. 816 : 93.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezzia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 12 settembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

---

N. 7698. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si rende a notizia di Elisabetta Dalla Valle fu Antonio era domiciliata in Villa del Conte distretto di Camposampiero, ed ora indicatasi assente d' ignota dimora, che l' amministrazione degli Ospizii ed Orfanatrofii di Vicenza faciente per l' ospizio del Soccorso e Soccorsetto e per gli Orfanatrofi di S. Valentino e della Misericordia, coll' avv. Gio. Batt. Curti, produsse a questo Tribunale in confronto dell' esecutato e spropriato debitore Giorgio Ferrari del fu Antonio, abitante in S. Pietro Mussolino, nonchè dei varii inscritti creditori, fra cui essa Elisabetta Dalla Valle, l' Istanza 13 giugno 1862 N. 5453, con cui chiese fissazione d' una udienza allo scopo della insinuazione e comprovazione dei titoli di credito e d' ipoteca sopra li subastati immobili di ragione del suddetto Ferrari, ed alla ditta allibrati nei registri censuarii parte siti nelle pertinenze di S. Pietro Mussolino sotto li NN. di mappa stabile 649 e 700, 742, 751, 758, 807, 808, 809, 2063, e porzione del N. 2047, e parte nel Comune amministrativo di Chiampo e censuario di Ravisan, contrada Mollo sotto li NN. di mappa stabile 1060, 1064, 2411 e 2727, per la conseguente relativa graduatoria alla distribuzione del prezzo, di aL. 2400 ricavato nel 4.to esperimento tenutosi li 19 novembre 1861 dinanzi la R. Pretura di Arzignano, in ordine al decreto della Pretura medesima 30 settembre precedente N. 7290, essendone stata placidata la delibera a Marco Righetto col decreto di detto giorno 19 novembre 1861, N. 7321, e che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi evasivo decreto 17 stesso mese di giugno, ne ordinò la personale intimazione per rubrica ai nominati creditori, con avvertenza di poter ispezionare l' esemplare per esteso e gli allegativi documenti presso quest' ufficio di registratura, ed ottenerne anche copia dietro ricerca, e colla destinazione del giorno 13 corr. agosto alle ore 10 di mattina per la loro comparsa nell' A. V. onde insinuare e provare i loro titoli come sopra, sotto l' espressa comminatoria, che mancando sarebbero decaduti da ogni diritto reale esercibile sugl' indicati immobili, e sul prezzo da quelli derivato.

Si notifica inoltre, che non avendo potuto aver luogo l' intimazione ad essa Elisabetta Dalla Valle, per non conoscersi a fronte delle fatte indagini dove attualmente si trovi, in esito a nuova Istanza dedotta nel protocollo di comparsa 13 agosto corr. sotto pari numero del presente Editto, le venne con odierno decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarla nella vertenza l' avv. di questo Foro dott. Mario Ceccato, e fu ordinata la personale intimazione all' avv. medesimo di tale ultimo decreto colla rubrica dell' anteriore istanza 13 giugno 1862, e decreto attergatovi per l' effetto, con l' avvertenza e sotto comminatoria ivi espressa, ritenuta soltanto la disposta redeputa della comparsa all' aula nella giornata 18 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane.

E di tutto ciò si dà avviso ad Elisabetta Dalla Valle col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato all' albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa r. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 19 agosto 1862,
Il Cons. Aul. Preidente
HOHENTHURM,
Patrinieri.

---

N. 4898. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica all' assente d' ignota dimora Munari Marco-Antonio di Gio. Battista, di Semonzo, ultimamente domestico in Verona, che Antonio Spgnol fu Bortolo, di Guia, produsse al confronto di esso assente e degli altri coeredi del fu D. Giovanni Munari la petizione 30 maggio 1862 N. 3247, per pagamento di fiorini 450 : 55 in causa servizio ed opere prestate al fu D. Giovanni Munari, da 24 maggio 1855, al 2 dicembre 1858, e che fu redeputata la comparsa delle parti pel giorno 17 ottobre 1862, essendosi nominato in di lui curatore speciale l' avvocato dott. Bernardo nobile Beltramini, a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regol.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asolo, 29 agosto 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
Aita, Canc.

---

N. 3153. 2. pubb.

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Mirano rende pubblicamente noto, che dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Venanzio Vivite negoziante girovago, abitante in Noale, che esistesse nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura non più tardi del giorno 30 novembre p. v. al confronto dell' avvocato Giuseppe Antonio dott. Leiss, che viene nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, venne stabilito il giorno 31 ottobre p. v. ore 9 antimer. e che per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali è stato fissato il giorno 24 parimenti di ottobre ore 9 antimerid. coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore stabile, quanto dei delegati del concorso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo, nelle Piazze di Mirano e Noale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 18 settembre 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

---

N. 10647. 2. pubb.

**EDITTO.**

Dietro espressa domanda di Giuseppe fu Antonio delle Vedove, si porta a pubblica notizia, avere egli revocato il mandato di procura negli ultimi giorni di agosto 1861, rilasciato a Domenico Zamparutti fu Gio. Batt. colla piena ed ampia facoltà, siccome indicata, di fare tuttociò che si riferiva al patrimonio del mandante.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei luoghi soliti alla città ed all' Albo pretoriale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 5 settembre 1862.
Il R. Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

---

N. 16699. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica a Daniele Schültz di Francesco, assente d' ignota dimora, che la ditta David Cutti, coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 12 settembre 1862, N. 16699 per pagamento di pezzi 60 da 20 franchi, e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all' Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Daniele Schültz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 8754. 2. pubb.

**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 5 corrente N. 8048 ha interdetto per demenza Giovanni Pilosio fu Antonio di Zoppola e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Gio. M. Lotti fu Francesco di Zoppola.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 11 settembre 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Sartori.

---

N. 22. 2. pubb.

**EDITTO.**

Il sottoscritto qual Commissario giudiziale della ditta in componimento Antonio Andrighetti negoziante di Venezia a SS. Giovanni e Paolo ne invita i creditori ad insinuare a tutto il giorno 12 ottobre p. v. all' appoggio di documenti attendibili, o personalmente o mediante procuratore accreditato e verso istanze munite di bollo, presso il di lui Studio all' Ascensione anagr. N. 1..., loro qualunque pretese, sotto le avvertenze e comminatorie contenute negli insieme combinati §§ 17, 19 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1858.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 25 settembre 1862.
CARLO dott. SARTORELLI.

---

N. 16698. 2. pubb.

**EDITTO.**

Si notifica a Daniele Schültz di Francesco, assente d' ignota dimora, che la ditta David Lazzaris coll' avvocato Bia produsse in suo confronto la petizione 12 settembre 1862 N. 16698 per pagamento di 60 napoleoni d' oro e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Moro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all' Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Daniele Schültz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.


*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE

ANNO 1862 – N. 222

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

**AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI**

**Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.**

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

***Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre* 1862, *s' intenderà volervi rinunziare.***

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| Valuta austriaca: | | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. | fior. | 14:70 | 7:35 | 3:67 ½ |
| Nella Monarchia. | » | 18:90 | 9:45 | 4:72 ½ |

**Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. arrivò il 27 corr. di sera a Schönbrunn di ritorno da Kaldrub.

*(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Rescritto:

« Caro sig. Cugino Arciduca Carlo Ferdinando!

« Conferisco a Vostra Dilezione la grancroce del Mio Ordine di S. Stefano.

« Brünn 24 settembre 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito a Giovanni Hübl, aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine presso il Tribunale d'Appello boemo, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, all'ispettore delle cottoie, presso l'Amministrazione delle saline di Hallein, Francesco Ram, in riconoscimento dei suoi proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere scolastico e ispettore delle Scuole reali e popolari in Boemia, e consigliere concistoriale, Giovanni Maresch, a decano presso il Capitolo collegiale del Santissimo in Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il prefetto degli studii del Seminario centrale di Pest, e supplente di teologia dogmatica all'Università di Pest, dott. Ferdinando Dulanszky, a professore ordinario di questa materia presso la stessa Università.

L'eccelso Ministero della giustizia approvò la nomina dello scrittore presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Treviso, Attilio Bon, al posto di aggiunto presso lo stesso Uffizio.

L'I. R. Ministero delle finanze nominò l'aggiunto della Cassa principale provinciale di Gratz, Giacomo Leitner, a controllore presso la Cassa principale provinciale di Clagenfurt.

Il Ministero degli affari esterni trovò di nominare l'allievo assolto dell'I. R. Accademia orientale, Costantino barone di Trauttenberg, ad allievo consolare.

A norma della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1849, il dì 1.° ottobre prossimo, alle ore 10 antim., verrà fatta nel solito locale destinato per le estrazioni, nell'edifizio della Banca, sulla Singerstrasse, la 366.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ed immediatamente appresso la 16.ª estrazione di numeri vincenti delle Obbligazioni di Stato del Prestito con lotteria dell'anno 1854.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 30 settembre.*

Ecco la lettera, ieri promessa, con cui il ch. Secretario dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti comunicava a' socii del medesimo la morte del loro collega, Bartolommeo Bizio:

« Venezia 29 settembre 1862.

« Il cav. prof. Bartolommeo Bizio, membro effettivo e pensionario di questo Istituto, uno dei quaranta della Società italiana delle scienze, sopportati da forte gli strazii dell'ultima infermità, che gli durò crucciosissima più di tre lustri, consolato dalla Religione e dalle amorevoli sollecitudini della fedele consorte e de' diletti figliuoli suoi, tranquillo e pio, come visse, nell'età d'anni 71, morì l'altrieri, alle ore 5 ½ antimeridiane. Coll'animo lacerato da intenso dolore questa nuova e grande sventura del Corpo scientifico io annuncio ai membri che lo compongono, cui, lo statuto commettendomi di brevemente rammemorare i meriti dell'illustre defunto, non posso a meno d'indirizzare confuse e disadorne parole nel cordoglio di tanta perdita e sì recente, a me soprammodo acerba per la generosa di lui amicizia, pel conversare frequente e per l'ammirazione, che ne conseguiva, delle sue singolari virtù. Delle quali e de' titoli che il Bizio si è acquistato, mediante indefessi studi, alla pubblica riconoscenza non discorrerò a fondo, posciachè l'incarico di tenerne analitico ragionamento prendesse volonteroso un egregio nostro collega, a lui stretto per quasi filiale benevolenza e per affinità di scienziali investigazioni. Nè ai membri dell'Istituto ho mestieri di significare come, in onta al morbo che logoravagli la nutrizione e le forze, integra rimanesse l'efficace di lui opera, chè assai spesse fiate, non che i rapporti delle commissioni affidategli, si udivano le sue note, le sue memorie ond'ei si mostrava ancora ardentissimo zelatore della scienza. Impedito dagli acciacchi e dall'età di continuare gli accurati ed ingegnosi esperimenti co' quali aprì la sua carriera, e si fece innanzi, pubblicandoli in una raccolta sotto il nome di *Opuscoli chimico-fisici*; allargando poscia la propria fama nelle ricerche sui murici, sulla porpora degli antichi, sul rame delle ostriche; volse lo spirito penetrantissimo alle speculazioni sulla forza repulsiva, e dette in luce la sua *Dinamica chimica.* Dicevasi nell'adunanza 23 dicembre 1860 dell'Istituto di Francia che in alcuni di questi propositi speculativi il Bizio *(le noble vieillard)* avea raggiunta e spesso precorsa la scienza moderna. Ma quasichè non potess'egli lasciare la via sperimentale per cui avea toccato la meritata celebrità, sul letto medesimo del dolore studiava le ombre colorate che si dipingevano nella sua stanza e ne pubblicava una relazione nel vol. VII delle Memorie dell'Istituto, e sopra una materia colorante del proprio sudore moltiplicava e faceva moltiplicare le indagini, cercando, nelle stesse miserie del proprio corpo, argomenti di avanzamento agli studi. Tante onorevoli fatiche e tanta utile perseveranza gli fruttarono che il benemerito ab. Moigno, compilatore del *Cosmos*, di lui scrivesse, non sono ancora due anni: *le vénérable monsieur Bizio nous adresse de Venise une humble et juste réclamation de la note de monsieur Lacaze-Duthiers sur la pourpre des anciens*, e che un fisico fra' più rinomati di Europa, ministro della pubblica istruzione, per lui invocasse e conseguisse le insegne di un ordine cavalleresco. Codesti spontanei atti di stima e di riverenza fanno splendida prova non allignare ne' veri sapienti quelle turpi rivalità, onde i mediocri ingegni si adoprano a combattere i più elevati e ad accrescere bassamente i naturali ostacoli che soglionsi incontrare nella coltura delle scienze. E vero sapiente anche in tale rispetto il Bizio ognora si dimostrò. Favoreggiatore caldissimo degli studi, non negò mai, potendolo, la soccorrevole mano, le istruzioni, i consigli agli amatori di quelli; ne' suoi uffici di membro e vicesecretario dell'Istituto, di socio e secretario dell'Ateneo veneziano, di presidente della sezione chimica nella riunione degli scienziati a Firenze, fu sempre proteggitore della gioventù vaga di sapere, animatore di ogni dotto imprendimento, quieto, modesto, alieno da astiose inimicizie, sicchè il generale compianto è giusto tributo alla memoria delle rare sue doti.

« *Il membro e segretario dell' Istituto*

« G. Namias. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dai giornali di Napoli del 22 corrente, il *Giornale di Roma* del 24 recava quanto appresso:

« Pare che il prefetto De Rolland, dalla Provincia di Basilicata sarà tramutato altrove, ed il conte Bardesono sarà destinato nel Principato Citeriore. Il cavaliere Aveta, questore della città e Circondario di Napoli, dicesi in lista per le nomine dei nuovi prefetti.

« Il 21 settembre, per misura d'ordine pubblico, la Prefettura faceva eseguire una notturna perlustrazione generale nelle montagne adiacenti a Napoli, che da Camaldoli accennano al Capo di Patria, Agnano e Pozzuoli. Si assicurava essere in quelle vicinanze la banda de' *camorristi*, che da più giorni scorrazza quelle campagne, ed alla quale pare siansi uniti una dozzina di disertori. La forza che si prestò a tal servizio, fu quella della guardia nazionale, 1.ª legione, una compagnia del 4.° granatieri, una compagnia di bersaglieri, un'altra della truppa distaccata a Pozzuoli, e forti drappelli di carabinieri reali e di guardie di Pubblica Sicurezza. Undici funzionarii di questa dirigevano le diverse operazioni tendenti ad unico scopo. Si riusciva a sorprendere tre sbandati ed un *camorrista*, ch'erano la mattina del 22 tradotti a Napoli. Una compagnia di bersaglieri rimaneva fuori di Napoli per dare la caccia ai camorristi, che, all'avvicinarsi della forza, se l'erano data a gambe. I giornali, che registrano il fatto, biasimano il sindaco di Pozzuoli, che si è recisamente negato a fornire i viveri, che per la forza gli si domandavano, malgrado che ciò si fosse praticato con legale richiesta.

« Il 14 corrente, circa quaranta reazionarii a cavallo fecero una scorreria nelle proprietà di Michele Menacchi e Vincenzo Vellotta, tenimento di Barella (Molise), commettendovi estorsioni di denaro; poi passavano nel mulino di Biferno, proprietà di Brunetti, e colà si provvedevano di viveri. Il 14, un drappello di fanteria ebbe uno scontro con 30 reazionarii alle falde di Monte Calvo, tenimento di S. Croce di Magliano (Molise). La notte interruppe il combattimento: i reazionarii ebbero due feriti. Si ragguaglia da Macchiagodena (Molise) che l'arresto, operato nella notte dal 15 al 16 a Incoronata d'un tal Giacinto Ricci, connivente co' reazionarii, fu l'occasione d'un conflitto di poca conseguenza fra la truppa e diversi popolani. Il Ricci fu fucilato. Il 17 furono dai reazionarii incendiate le masserie di Castrilli e Rizzi nel territorio di Roccamandolfi (Molise). »

Sull'arresto di fra Pantaleo, l'*Indipendente* ha i seguenti ragguagli:

« Fra Pantaleo, che, dopo la battaglia d'Aspromonte, se n'era fuggito, e se n'era andato a S. Eufemia, vi trovò un certo numero di giovani sbandati; disse loro: *Tutto è perduto; si salvi chi può!* Egli ritornò per la Scilla a San Giovanni, ove trovò un amico, che gli prestò una barca per andare a Messina. In tutta la giornata si ebbe l'aria di pescare, e, verso sera, scese a terra, prese a nolo un asino in un villaggio della spiaggia, e si diresse a Messina. Temendo d'essere riconosciuto colà, pregò una signora, che passava in carrozza, di dargli un posto; entrò con lei a Messina, e si nascose presso una famiglia, che conosceva. Questa famiglia gli diè del denaro, ed un passaporto falso per venirsene a Napoli. Prese il suo posto nella terza classe, e trovò a bordo un marinaio, che gli diè i suoi abiti. Egli giunse questa prima volta a Napoli vestito da marinaio; scese a terra con un barcaiuolo di Napoli, e, sotto pretesto che non aveva danaro, quantunque ne avesse, si fe' accompagnare da lui in città ove rimase, passando incessantemente da un domicilio all'altro. Per la terza volta, cambiò allora d'abito, e si vestì alla borghese. Era suo desiderio di raggiungere Garibaldi; ma, mancando di denaro, risolvette d'andare a Palermo, ove sperava nascondersi più facilmente. Infine trovò un tale, che lo conosceva, e che gli offrì di condurlo seco a Palermo.

« Il nuovo compagno gli diede i mezzi onde partissero insieme. Quando furono a Palermo, fra Pantaleo vide che non era tanto facile nascondersi, quanto egli avea immaginato.

« Risolvette pertanto di ritornare a Napoli sempre accompagnato dalla stessa persona.

« Ritornò sul *Generale Abbatucci*, e giunse all'una e mezzo dopo mezzogiorno.

« Nello sbarcare all'Immacolatella, fu riconosciuto, arrestato, e condotto al Castello dell'Uovo, ove fu rinchiuso alle tre e mezzo.

« Egli è stato trasportato in carrozza co' più grandi riguardi.

« Il suo compagno, avendo provato che veniva per affari, è stato lasciato in libertà. »

Leggesi nel *Corriere d'Italia* del 24: « Lettere di Lecce ci annunciano l'arresto del signor Leonardo Cisaria, direttore del giornale il *Salentino*, d'ordine di quell'Autorità governativa. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 settembre.*

(Presidente dott. Hein)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener e capo Sezione Vesteneck.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, la Camera accetta la proposizione della Giunta finanziaria, la quale domanda che le sedute abbiano, d'ora innanzi, da cominciare alle ore 9, e da finire alle ore 1, per dar luogo alle successive adunanze della Giunta medesima.

Si evadono affari d'ordine riferibili a permessi ed assenze d'alcuni tra' deputati.

Il deputato Clam-Martinitz ha deposto il suo mandato, nelle mani del supremo maresciallo della Boemia. Il *presidente* dà lettura del seguente documento, col quale il deputato czeco motiva la sua rinunzia:

« In base a un certificato medico, io indirizzai alla Camera la preghiera d'un mese di congedo; la Camera, non solo rispose negativamente a quest'istanza, ma persino mi elesse a protocollista; ora, il testo della lettera era così chiaro, che non poteva rimanere alcun dubbio sul punto ch'io, a motivo della mia infermità, non era idoneo all'ufficio di protocollista: in mezzo a queste circostanze, l'atto di rifiutare la mia domanda fu straordinario per modo, che io potei scorgervi soltanto la pruova che la Camera voleva costringere tutt'i deputati, con tutt'i mezzi porti dal Regolamento, ad essere presenti ed a partecipare alla votazione.

« In tali circostanze, io mi veggo costretto a deporre il mio mandato; io lo accettai, credendo ch'esso trovasse la sua circoscrizione mediante le disposizioni della legge fondamentale dello Stato, e nella speranza che, grazie all'attività del Consiglio dell'Impero, venisse posto pienamente ad effetto l'augusto Diploma del 20 ottobre; or questa speranza non fu adempita, anzi io aveva timore che ci allontanassimo sempre più dalla nostra meta.

« Ad onta che si manifestassero sempre nuovi impedimenti alla rappresentanza comune dei Regni e delle Provincie, io nullameno presi parte alle trattazioni; persin quando si doveva imprendere l'esame del *budget* per l'anno 1862, io mi limitai ad una protesta, credendo di riconoscere in ciò soltanto un procedimento eccezionale. D'allora in poi, l'eccelsa Assemblea discusse una serie d'oggetti, che non appartengono alla sua sfera d'azione: l'attività della Camera è uscita dalla linea, ad essa prefinita nella legge fondamentale dello Stato; fu posto in questione il principio supremo del Diploma del 20 ottobre; io considero compromessi i diritti documentati del Regno di Boemia, che al mio ingresso promisi di tutelare, e pertanto non posso partecipare quindinnanzi alle discussioni.

« Ora, siccome io sono persino eletto a protocollista e debbo quindi prender parte a lavori, ai quali non credo di avere diritto, ho deposto nelle mani del supremo maresciallo provinciale il mandato, che ho ricevuto dall'eccelsa Dieta, e ne do in pari tempo l'annuncio alla Presidenza della Camera de' deputati. »

Il *presidente* domanda alla Camera se ella intenda già di considerare come una formale deposizione del mandato la presente comunicazione, fattale dal deputato Clam-Martinitz.

La Camera afferma e prende atto della rinuncia seguita.

I deputati *Schneider* e *dott. Bily*, presentano due petizioni.

Si passa alla nomina di un protocollista, in sostituzione del conte Clam-Martinitz.

Segue l'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento generale sulla *revisione del catasto* stabile della rendita fondiaria.

Contro la proposta della Giunta, parlano i deputati *Stölzle* e *Grocholski*; in favore *Ryger* e *di Hopfen*.

Il deputato *dott. Herbst* fa mozione di rimettere lo schema di legge ad una nuova Commissione, la quale sarebbe da eleggersi con ispeziale riguardo ai singoli Dominii della Corona.

Il deputato *Brinz* appoggia la mozione Herbst; *di Hopfen* ritira la sua, aderendo a quella del dott. Herbst.

I deputati *Wohlwend* e *Schlegel* si dichiarano per la mozione Kaisersfeld.

Il *presidente* invita la Camera ad una nuova votazione per la elezione di un protocollista, non essendosi, colla seguita votazione, raggiunta la maggioranza assoluta.

Prossima seduta: sabato 27 andante, colla continuazione dell'odierno dibattimento.

*(FF. di V. e O. T.)*

Togliamo quanto appresso a' carteggi da Vienna dell'*Osservatore Triestino*:

« Vienna 24 settembre.

« La Giunta finanziaria riprese tutta la sua attività, per finirla una volta colla importantissima questione bancaria: evvi ogni probabilità che la completa soluzione avvenga per la fine del mese venturo. Ad ogni modo, anche se si andasse a rilento nella bisogna, il Governo è deciso di non passare all'aggiornamento della presente sessione, finchè la Giunta finanziaria non abbia esaurito il suo assunto: sicchè, ponendo che si procedesse con somma lentezza, la Camera non verrebbe aggiornata prima della fine di novembre. Giova sperare che ciò non avverrà, giacchè la maggioranza della Giunta è ora decisamente favorevole alle proposte modificate dal Governo; gli affari andranno secondo la corrente, senza timore d'incontrare ritegno alcuno. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Come si ode in alcune sfere parlamentari, sembra che tra breve (pei primi di ottobre) ritornerà a galla la questione della competenza della Camera nel pertrattare gli affari finanziari: come vuolsi, i membri della maggiorità si pronunzierebbero questa volta pella competenza. Nel *club* dei deputati tedeschi si disputava sul modo da tenersi perchè, nelle prossime Diete a Monaco e Francoforte il Parlamento austriaco sia rappresentato in buon numero, senza privare la Camera di molti membri, ora in ispecialità che sono imminenti le discussioni importanti sul bilancio. Non si trovò altra via che proporre alla Presidenza d'invitare i membri in permesso a recarsi ancor essi a Francoforte e Monaco, prolungando il permesso a coloro, che il chiedessero. Berger e Rechbauer sono già decisi di recarsi a Francoforte.

« Si crede che l'Imperatore approfitterà dell'occasione del presente viaggio per far una visita, a Praga, all'augusto suo zio l'Imperatore Ferdinando. »

« Vienna 25 settembre.

« In una delle prossime sedute della Camera dei deputati, alcuni dei più cospicui suoi membri proponevano la revisione della procedura di accomodamento, che, entrata in attività da parecchi anni, non venne ancora purgata dai non pochi difetti, che la rendono poco proficua al commercio.

« Sembra che la riunione dei patriotti tedeschi a Francoforte sia stabilita pel 23 ottobre; stando a notizie, che ci pervengono da varie parti della Germania, il concorso sarebbe grandissimo in quella città.

« Il deputato Brinz dichiarò che si recherebbe a Francoforte; lo stesso fecero varii altri deputati assenti. Il Governo sarebbe favorevolissimo all'adunanza di Francoforte; ed è di non poca importanza il fatto, che la questione costituzionale della Germania e quella dello *Zollverein* avvicinarono al Governo non pochi de' più fanatici membri dell'opposizione.

« In questi giorni destò sorpresa universale l'improvvisa scomparsa del redattore del locale foglio umoristico, il *Figaro*; si vuole che sia compromesso dinanzi alla legge per affari di cambiali.

« Il ben noto industriale, cav. Schwarz, che come saprete, venne spedito dal Governo a suo rappresentante all'Esposizione di Londra, si procacciò in quest'occasione la simpatia di non poche notabilità industriali dell'Inghilterra. Vuolsi che, da parte inglese, gli sia stato osservato di quale vantaggio ridonderebbe all'Austria un trattato commerciale colla Gran Brettagna. Avendo il prelodato Schwarz riferito un tal fatto a Vienna, non poche personalità governiali presero ad accarezzarne la effettuazione. È vero adunque che ci sia la disposizione, ma non è vero che, da parte del Governo, siano ancora state prese disposizioni in proposito, come vorrebbero parecchi dei nostri periodici. » *(V. il N. d'ieri.)*

Nel corso dell'anno passato, fu compiuta tutta la fabbrica della chiesa votiva fino all'altezza delle navate laterali (7 klafter e mezzo), e quindi chiuso il detto primo piano.

Col principio di quest'anno, si cominciò a lavorare alla facciata principale, e questa giunse all'altezza della navata di mezzo, cioè fino a 15 klafter. Questa parte della costruzione comprende i due campanili, e la grande finestra circolare, che serve ad illuminare la navata principale dalla parte d'oriente. Questo finestrone ha un diametro di 5 klafter. Fu pure posto il primo arco della volta della navata di mezzo. Da questo si può avere un'idea dell'imponente altezza di quella navata e delle sue dimensioni in larghezza.

Fu pure posta l'armatura per compiere quella navata fino alla navata della croce. I lavori pei muri della navata principale sono giunti tanto innanzi durante la state, che già in quest'anno si potrà incominciare il trasporto delle decorazioni per la suddetta navata. Terminato il frontone fino dall'anno scorso, ora si stanno lavorando gli ornati in pietra. Si sta lavorando intanto anche ad altre decorazioni della cornice principale, le quali potranno essere poste in opera ancora nel corso di quest'anno. *(FF. di V.)*

La nuova chiesa dei Lazzaristi presso la barriera di Mariahilf è già terminata, e fra breve sarà aperta ai divini ufficii. Essa è in istile gotico. Il piano pel campanile fu due volte cambiato per viste economiche. L'altezza sarà di 37 klafter. È questo il primo edifizio gotico compiuto in Vienna. *(Idem.)*

*Vienna 26 settembre.*

S. A. I. la sig. Arciduchessa Sofia dotò di ricche fondazioni gli Asili d'infanzia di Hallstadt e Traunkirchen, nell'Austria superiore. Quello di Hallstadt ottenne un capitale di fior. 17,300, e quello di Traunkirchen, un capitale di fior. 14,200, in Obbligazioni metalliche al 5 p. %. *(FF. di V.)*

Nei prossimi giorni verranno fatti esperimenti di tiro dinanzi ad una Commissione, nel luogo dei tiri dell'I. R. arsenale, colle cartucce con proietti espansivi, introdotti in Sassonia pei fucili d'infanteria. Il direttore dell'arsenale, I. R. generale maggiore bar. Stein, fu nominato preside di questa Commissione. *(Idem.)*

Il *Wanderer* dà per cosa certa che sia stato abbassato l'ordine di sospendere i lavori per la costruzione delle batterie a cotone fulminante, mentre d'ora innanzi verrebbe sostituita al cotone la polvere da cannone. I diversi infortunii, avveratisi nella nostra armata per l'uso del cotone, avrebbero provocata questa superiore disposizione. *(O. T.)*

*Altra del 27 settembre.*

L'I. R. Ministero di polizia permise di nuovo lo spaccio per la Posta negl'II. RR. Stati al giornale d'Amburgo *Die Reform*; per cui la proibizione del suddetto periodico non ha più alcun valore. *(FF. di V.)*

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dei ministri, è atteso a Vienna pel 28 volgente, reduce dal suo viaggio di Londra.

Alle conferenze sulla vertenza costituzionale germanica, che si terranno in Francoforte sul Meno il 21 ottobre, interverranno, fra' cittadini austriaci, i signori prof. Brinz, barone di Dobblhoff, di Mühlfeld, dott. Hassmann, barone Tinti, Gustavo di Rosthorn, barone Ingram, F. Wohlwend, barone Riese-Stallburg, dott. Gross, F. Sommaruga, G. Liebig, E. Hrache ed altri. Tutti questi sono in parte membri della Camera dei deputati, ed in parte membri delle Diete delle Provincie.

Si ha da Gablonz, 26 settembre, in via telegrafica, che i rappresentanti della produzione del vetro rozzo e lavorato, nonchè della produzione dei diversi articoli di bronzo e di galanteria dei dintorni di quel luogo, nell'adunanza colà tenuta ebbero a dichiarare di poter sostenere la concorrenza coll'attuale Lega doganale, e di salutare l'unione doganale dell'Austria colla Germania, come un mezzo opportuno per estendere proficuamente in ambedue quelle direzioni lo smercio dei loro prodotti. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 settembre.*

In seguito a gentile invito della Giunta provinciale dell'Istria, riportiamo la seguente risposta, che S. E. il signor Ministro della marina le inviava il giorno 13 andante, a mani del signor capitano della Provincia.

« Illustrissimo sig. marchese!

« Colla più viva compiacenza ricevetti le felicitazioni di codesta spettabile Giunta provinciale per la mia nomina a ministro della Marina.

« Apprezzo nel suo pieno valore quest'atto di gentile attenzione, e più ancora i sentimenti, che la Giunta stessa si è compiaciuta d'esprimermi, nel gradito foglio del 6 corrente.

« Ne faccio i miei più sinceri ringraziamenti, e prego vossignoria illustrissima di volerli partecipare anche agli onorevoli membri della Giunta provinciale, a cui ella presiede sì degnamente.

« Spero che questa aggradirà l'assicurazione, ch'io mi reputerò fortunato ogni qualvolta mi sarà dato di contribuire al miglior bene dell'Istria, della quale mi ascrivo ad onore d'esser uno dei rappresentanti nel Consiglio dell'Impero.

« Accolga, signor marchese, l'assicurazione della mia più alta stima e considerazione.

*(O: T.)* « Barone Burger, *m. p.* »

REGNO D'UNGHERIA.

Un telegramma di Pest, 26 settembre, comunica quest'affliggente notizia: « Questa mattina, prima delle ore 10, crollò l'armatura della costruzione della chiesa di Leopoldstadt. Dei lavoratori, ch'erano Slovacchi, vennero fino a questo momento (ore 11 e 20 minuti) estratti dalle rovine 6 morti ed un ferito. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il famigerato capo dei banditi ungheresi, Dionisio Szabo, il quale da qualche tempo infestava Haromsek, fu preso, insieme con alcuni dei suoi compagni. Lungo il viaggio (in Czofalva), confessò tutti i suoi misfatti e dichiarò di volerli confessare anche davanti i giudici, purchè non si voglia condur per le lunghe il processo e la si faccia finita con lui. Imperocchè, s'egli avesse a poter fuggire, farebbe cose da fare drizzare i capelli. Colla catturazione di quest'uomo, l'intera popolazione sembra liberata da un incubo.

*(FF. di V.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 23 settembre.*

Fra le opere di beneficenza e di utilità pubblica, che sorgono e si moltiplicano incessantemente in questa dominante per la munificenza del regnante Sommo Pontefice Pio IX, va fiorendo e perfezionandosi il nuovo Stabilimento agrario, situato fuori della Porta Portese, poco lungi dalla città, e che, prendendo il titolo dal suo magnanimo fondatore, viene detto di *Vigna Pia*. Diretto questo Istituto dai benemeriti Fratelli della Croce, religiosi dediti esclusivamente all' agricoltura, sotto l' amministrazione di una Commissione nominata direttamente dal Santo Padre, esso viene destinato al doppio scopo di porgere ricovero ai giovanetti poveri della classe infima della Società per ritoglierli dall' ozio e dalla miseria, e di renderli utili allo Stato ed alla società, formandoli, non solo buoni cristiani, ma anche operosi e capaci agricoltori.

Per conseguire il duplice indicato scopo, nessun mezzo è trascurato. Che anzi per sempre più animare questi giovani ad essere costanti nella virtù e nel lavoro, ogni anno dalla Commissione amministratrice vengono distribuiti solennemente dei premii, acconci, non solo ad eccitare l' emulazione tanto necessaria nella gioventù, ma anche a preparare a quei garzonetti un piccolo peculio per l' avvenire. Imperciocchè questi premii consistono in libretti della Cassa di risparmio di Roma, che si tengono in deposito dal tesoriere della Commissione, per consegnarsi ai respettivi giovani premiati, quando, compita la loro educazione, escono dallo Stabilimento di *Vigna Pia*.

La premiazione ebbe luogo in quest' anno nelle ore pomeridiane di domenica, 21 settembre, nel nuovo grandioso fabbricato, che si va costruendo nello Stabilimento. Il quale nella parte già compita, è capace di contenere comodamente, oltre la Comunità dei religiosi direttori, centodue alunni; e circa trecento giovani potranno esservi alloggiati, quando sarà esso giunto al suo completo perfezionamento. Il che si spera di ottenere nel decorso del prossimo anno 1863, e sodisfare così alle vive premure del Santo Padre, che, generosamente somministrando del suo privato peculio anche i mezzi per sopperire alle ingenti spese necessarie, moltiplica la beneficenza a pro' dei suoi sudditi più bisognosi. *(G. di R.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 24 settembre.*

* * Lunedì il Cardinale Billet, Arcivescovo di Ciamberì, cominciò a ricevere le visite formali di congratulazione pel suo innalzamento alla porpora romana. Il ricevimento ha avuto luogo negli appartamenti dell' ambasciatore di Francia. Non hanno mancato d' intervenirvi gli eminentissimi Cardinali, per complimentare il nuovo loro collega, i prelati, il Corpo diplomatico, e diversi dell' aristocrazia romana: ma, a dir vero, il concorso è stato assai poca cosa. Molti in questa stagione stanno in campagna: molti non se ne hanno dato pensiero, perchè il Cardinale di Ciamberì è a loro sconosciuto; e altri non vi sono intervenuti per non essere costretti a complimentare l' ambasciatore francese. A Roma v' hanno anime generose, che non rinnegano i loro principii politici, e che amano manifestarli pubblicamente; e costoro sono devoti veramente alla Santa Sede e al suo Governo, perchè la loro devozione è generosa, disinteressata e leale. Essi non dissimulano il loro risentimento contro Napoleone, il quale, malgrado il suo buon volere di proteggere il Papa, non ha impedito che fosse ridotto nelle terribili angustie in che si trova.

Le signore al ricevimento del Cardinale furono meno di dieci, cosa veramente straordinaria. Ma tutto va in disuso: anche questi pomposi ricevimenti sono caduti di moda. La contessa di Montebello, moglie del generale comandante la guarnigione francese, era stata incaricata del ricevimento delle signore: e brillava per la sua bellezza e per una elegantissima toeletta. L'ambasciatore di Francia, che faceva gli onori di casa, nel suo contegno mostravasi annoiato.

Domani saravvi Concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio all'Arcivescovo di Ciamberì, venuto appositamente a Roma per questa cerimonia. Questo venerabile prelato non era stato mai in questa capitale: egli vi è accorso ora, nella sua età di 79 anni, per ricevervi dal Sommo Pontefice le insegne cardinalizie. È la cessione della Savoia alla Francia, che ha aperto a quel vecchio Arcivescovo la via all' onor della porpora, da lui però non mai ambita, e accettata solo per obbedienza alla volontà e alle preghiere del Capo supremo della Chiesa.

Domenica, il marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, parte da Roma: dapprima si reca a Biarritz presso l' Imperatore, e poscia andrà in Spagna; ignoro a che fare. So ch' egli parte in congedo, ma risoluto di non ritornare più a Roma. Ha detto chiaramente che la sua missione a Roma è finita, che non vi ha niente da fare, perchè la Santa Sede non intende venire ad un accordo col Piemonte. Il marchese di Lavalette vorrebbe che il Papa cedesse il dominio temporale al Re Vittorio Emanuele; vorrebbe vedere compiuta l' unità d' Italia: però, mentre parteggia pel Re d' Italia, trova giusta e ragionevole la resistenza della Corte di Roma. « Il Papa, dice, ha i i suoi giuramenti, e fa bene a non violarli. » Trovando dunque inutile agni altro tentativo, il marchese di Lavalette ha risoluto di andarsene. Questo diplomatico credeva di poter espugnare il Papa, con quella facilità con che a dì nostri, mediante tanti ritrovati di distruzione, si espugnano le fortezze; ma si è ingannato: ha trovato che Pio IX è più forte di Gaeta, e perciò trova necessario di levare l' assedio.

Il reggimento 17.° di linea, che doveva aumentare l' esercito francese a Roma, non viene più: ha già ricevuto un contr' ordine. Dopo il fatto di Aspromonte, si crede inutile di accrescere l' esercito francese. Laonde il generale d' Hugues, ch' era stato destinato al comando della seconda divisione, probabilmente ritornerà in Francia, e con grande suo dispiacere. Il generale di Montebello sembra che voglia concentrare la più parte de' suoi soldati a Roma, se dobbiamo giudicare dalla lettera, che ha indirizzato al Municipio, per domandare quattro altri locali ad uso di caserma. La cavalleria sarà acquartierata a San Callisto, dove si fabbricano in tutta fretta le scuderie di legno.

I giornali piemontesi annunziano che Napoleone terminerà la questione romana dopo il suo ritorno da Biarritz: ma s' ingannano a partito. Napoleone, se non muore, potrà l' anno venturo ritornare a Biarritz, e la questione romana non sarà terminata ancora. Bisogna persuadersi una volta per sempre, che la questione romana è cosa ardua, e che ogni giorno presenta maggiori difficoltà. Roma non può essere che del Papa.

Venerdì, il marchese di Lavalette, accompagnato dal generale di Montebello, recossi a Ceprano per osservare il luogo, ove era stata piantata la bandiera italiana. Fu deciso che sorgeva nel territorio napoletano, e perciò i Pontificii hanno dovuto rispettarla. Però, sul nuovo ponte della ferrovia sul fiume Liri, sventola la bandiera del Papa.

Roma, e tutta l' Italia, hanno fatto domenica una grave perdita. Moriva nel bacio di Dio il Padre Luigi Taparelli d'Azeglio, della Compagnia di Gesù: e questa morte lascia un grande vuoto nella filosofia e nel diritto. Il P. Taparelli nacque a Torino, il 24 ottobre del 1793, dal marchese Cesare d' Azeglio e dalla contessa Cristina Morozzo di Novara; egli era il primogenito dei figli; Roberto, che dalle lettere e dalle arti è passato nella diplomazia, è il secondo; e Massimo, che, dopo di essersi segnalato nella pittura e nel romanzo, ha voluto farsi stromento operosissimo della rivoluzione italiana, è il terzo: tutti e tre hanno avuto un' eccellente educazione all' ombra del padre, che con tanta onestà rappresentò per più anni il Piemonte presso la Santa Sede in qualità di ministro. Il Taparelli, che conservossi sempre tipo di onestà e di religione, il 12 novembre 1814 si fece Gesuita, e così fu uno dei primi a dare il suo nome alla ripristinata Compagnia. Fornito di grande ingegno, dedicossi alacremente ai gravi studii, specialmente della filosofia e del diritto: insegnò in diverse città d' Italia, e specialmente a Palermo; e nel diritto divenne uomo distintissimo. Egli non tardò a pubblicare, come prova de' suoi studii e del suo acume, l' opera: *Saggio di diritto naturale appoggiato sul fatto*, la quale fu accolta con ammirazione in tutta Italia, come dimostrano le molte ristampe fattene, e poscia in Europa, come ne fanno fede le versioni nelle principali lingue. In quest' opera si scorge un' analisi profonda dei fatti, una logica stringata, un esame critico dei varii sistemi di filosofia morale, un metodo geometrico nelle dimostrazioni e illazioni pratiche.

Allorchè venne fondata la *Civiltà Cattolica*, il P. Luigi Taparelli ne divenne principale collaboratore, ed ora ne aveva l' alta direzione. In questo giornale egli scrisse molti e profondi articoli di economia e di diritto pubblico. Nel 1856, pubblicò in due volumi l' opera intitolata: *Esame critico degli ordini rappresentativi nella Società moderna*. Dimostrare i vizii radicali, per cui fecero sì mala pruova i Governi rappresentativi attuali, secondo i principii della riforma eterodossa, e mettere in evidenza l' intima struttura, l' economia, le leggi essenziali e il diritto ordinamento di ogni buon Governo, tale si è lo scopo di quest' opera, la quale ha servito a distruggere molti errori ed a togliere grandi illusioni. La Compagnia di Gesù non ha avuto mai forse un filosofo sì acuto come il P. Taparelli. Questo uomo sì distinto era amante anche delle belle arti, e, appassionato per la musica, ha inventato una nuova fisarmonica, con cui passava un po' di tempo per sollevare lo spirito. Il P. Taparelli era logoro nella salute da molti anni, e avendo sofferto nella vista, dettava i suoi articoli ad un amanuense, e per consultare opere, si faceva leggere. L' ultima sua malattia è stata brevissima: egli è morto come l' uom giusto; e lunedì, nella chiesa di S. Ignazio, gli furono celebrate umili esequie.

I più grandi nemici dei Gesuiti sono stati costretti a tributare parole di alto encomio al P. Luigi Taparelli: Vincenzo Gioberti, ne' suoi *Prolegomeni*, mentre scaglia a piene mani calunnie e ingiurie contro i Gesuiti, fa eccezione del P. Taparelli.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 26 settembre.*

Il contratto di nozze tra S. A. R. la Principessa Maria Pia e S. M. il Re Don Luigi di Portogallo e delle Algarvie venne sottoscritto ieri.

S. M. il Re Vittorio Emanuele aveva a' suoi fianchi tutta l' augusta sua famiglia. Col commissario plenipotenziario di S. M. il Re Don Luigi, marchese di Loulé, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esterni e *ad interim* dei lavori pubblici del Portogallo, erano presenti il marchese di Sousa Holstein, grande scudiere di S. M. la Regina di Portogallo, il generale Caula, aiutante di campo di S. M. il Re, il cavaliere Dantas, consigliere di Legazione, il dottore Magalhaes Coutinho, il conte Vall di Reis; la Duchessa di Terceira, gran dama d' onore, e le signore Donna Maria dos Dores Sousa, Donna Gabriella Linares, e marchesa di Sousa Holstein, dame d' onore.

Alla solennità avevano l' onore di assistere i ministri di Stato e i grandi uffiziali dello Stato. L' atto fu steso dal ministro degli affari esterni, luogotenente generale Durando, e firmato da tutti i personaggi presenti.

Dopo la cerimonia, S. A. R. la Principessa sposa ricevette il Corpo diplomatico e le signore mogli dei capi di Missione.

S. M. il Re raccolse quindi alla sua mensa tutti i personaggi, che ebbero l' onore di essere invitati per la solennità del contratto nuziale. *(G. Uff.)*

*Altra del 27 settembre.*

Il matrimonio fra S. A. R. la Principessa Maria Pia e S. M. il Re don Luigi I di Portogallo e delle Algarvie è stato celebrato stamane alle ore 11, per procura, nella Cappella del palazzo reale. Lo sposo venne rappresentato all' altare da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, qual procuratore speciale per quest' atto.

La benedizione nuziale fu impartita dall' Arcivescovo di Genova, monsig. Charvaz, testimonii i Vescovi di Pinerolo, Biella, Cremona ed Alife. Assistevano alla solenne cerimonia S. M. il Re con tutta la regia famiglia, e le LL. AA. II. il Principe Napoleone, la Principessa Clotilde e la Principessa Matilde.

Facevano corona agli augusti personaggi la Missione straordinaria di Portogallo, presieduta da S. E. il marchese di Loulé, e quella regia Legazione, i grandi uffiziali dello Stato e le Case del Re e dei Principi e delle Principesse presenti.

I corridoi, le sale, le scale del palazzo reale erano affollatissimi di signore. *(G. Uff.)*

S. E. il cav. De Castro ha avuto l' onore di presentare al Re le lettere, che lo accreditano in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo e delle Algarvie presso S. M. il Re d' Italia. *(Idem.)*

La R. corvetta *Euridice*, partita da Copenaghen il 15 del corrente, coi piloti pratici a bordo, investì sulla punta Nord del banco Ayse Ground nel Cattegat. Disincagliatasi da per sè, l' *Euridice* proseguiva pel Mediterraneo, non avendo sofferto danno alcuno. *(Idem.)*

Da ieri (25) la locomotiva corre senza interruzione fra Bologna ed Ancona, essendosi costrutto un ponte provvisorio sul torrente Ronco. *(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

Il deputato Tiberio Berardi scrisse al presidente della Camera una lettera, in cui, dopo aver osservato che « ai severi richiami e proteste, tanto della stampa quanto di parecchi deputati, il Ministero, lungi dal giustificare menomamente il suo operato circa i noti arresti, dichiara anzi nel foglio ufficiale di voler lasciar libero il corso alla giustizia, senza neppur accennare all' intenzione di convocare il Parlamento per ottenerne il necessario assenso », conchiude: Sento il debito, indipendentemente da qualunque preoccupazione di partito, ed al solo scopo di tutelare, per quanto è da me, la dignità e le prerogative della Rappresentanza nazionale, di unire le mie più energiche proteste a quelle degli altri miei onorevoli colleghi, tanto rispetto agli arresti suddetti, quanto rispetto ad ogni procedimento criminale, cui, senza l' assenso della Camera, volesse sottoporsi qualsiasi deputato. » Il deputato Mazziotti scrisse poi alla *Stampa*, ch' egli pure si associa alle lettere, da' suoi colleghi dirette al presidente della Camera.

Leggesi nella *Stampa*: « Se non siamo male informati, miss Ashurst, la cognata del membro del Parlamento inglese, sig. Stenfield, che trovasi attualmente a Torino, e ch' era stata arrestata a Genova per un equivoco, fu messa in libertà. L' Autorità politica era, ci si dice, in cerca di un' altra gentile signora inglese, miss Neatham, e con questa, miss Ashurst era stata scambiata. Quest' ultima signora è sposa di un emigrato veneziano, certo signor Venturi. Il Venturi fu pure arrestato, ed a quel che si dice, perchè certe lettere, a lui dirette da Mazzini, vennero dall' Autorità sequestrate. Noi annunziamo questi fatti con tutta riserva, e solo per compiere il debito di cronisti. »

A proposito della lettera di Garibaldi, da noi riferita ieri, l' *Opinione* dice:

« Fra questa dichiarazione e la notizia relativa alla lettera pubblicata dall' *Esprit Public*, la contraddizione potrebbe esser solo apparente.

« Garibaldi ha ragione di protestare di non aver ricevuta la lettera; ma la lettera potrebbe bene essere stata scritta e sequestrata alla Posta, d' ordine del commissario straordinario, in virtù de' poteri, che gli erano stati affidati. La differenza ridurrebbesi quindi a ciò, che la lettera non è stata trovata addosso a Garibaldi, ma trattenuta alla Posta »

Molti giornali esteri pretesero che ultimamente il Re abbia indirizzato una lettera a Garibaldi, e che questa gli fosse stata rimessa da sua figlia Teresita. Possiamo dire che tale notizia non ha alcun fondamento. *(Corr. fr. it.)*

Sappiamo che sono arrivati a Torino alcuni Greci di distinzione, per domandare permesso di recarsi presso il generale Garibaldi. *(Idem.)*

*Milano 27 settembre.*

Una circolare del Ministero dell' interno sospende per quest' anno le vacanze agl' impiegati di Pubblica Sicurezza in Lombardia. Non sappiamo quali sieno le cause, che determinarono cotale misura. *(Persev.)*

Il *Corriere Cremonese* ha da Casalmaggiore: « Per quanto ci consta, non sembra che il processo (contro il sindaco e la Giunta cessati) debba aver seguito, essendosi verificato che i fatti intervenuti non avevano alcun carattere delittuoso, ed erano l' effetto d' equivoci più che d' altro. »

Il *Corriere delle Marche* in data d' Ancona 26, scrive: « Dal primo dello scorso agosto ad oggi, duecentocinquanta circa renitenti furono arrestati, ch' è quanto dire una buona parte del numero complessivo, che abbiamo nelle nostre Marche, ed ogni giorno ne giungono de' nuovi. »

## IMPERO RUSSO.

Il 22 corrente ebbe luogo la solenne apertura della Facoltà fisico-matematica e della Facoltà giuridico-politica nella nuova Università di Varsavia. Il direttore tenne un' allocuzione ai rispettivi professori, animandoli alla gratitudine verso il Sovrano ed alla fiducia verso il Granduca luogotenente, nella persona del quale l' Università può lusingarsi d' avere un affettuoso protettore. Dopo l' installazione, i professori prestarono il giuramento d' ufficio, e vennero ricevuti in udienza da Wielopolski. *(O. T.)*

La *Schl. Z.* reca alcuni particolari sull' udienza impartita dal Granduca Costantino al conte Zamoyski, prima della sua partenza per Pietroburgo. Il Principe voleva udire dalla bocca del conte le pretensioni dei Polacchi, e questi dichiarò che i suoi connazionali non saranno contenti, finchè non vedranno la Lituania, la Volinia, la Podolia e l' Ucrania riunite al Regno di Polonia. « Peccato (rispose il Granduca) che non vogliate avere anche Mosca e Pietroburgo! » In seguito a tale risposta, Zamoyski osservò di non vedere ragione che autorizzasse il Principe a trattarlo come uno sciocco ragazzo; ma il Granduca gli voltò le spalle e lo lasciò solo. *(Idem.)*

Il sig. Syrokonila, il più celebre dei poeti contemporanei di Polonia, è morto il 15 settembre a Vilna. *(Persev.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Bairut, in data dell' 11 settembre, all' *Osservatore Triestino*:

« La parte del Libano cristiano dal Kastravan fino sopra Tripoli, si trova in rivolta contro l' autorità di Daud pascià, nell' occasione che questi volle obbligare gli abitanti del villaggio di Gazie a sottostare alla spesa di una strada carrozzabile da quel capoluogo del Kastravan fino alla spiaggia di Giumi. Alcuni renitenti a pagare la taugente erano stati messi in arresto dal capo di quel Distretto, emiro Medgid Seehab, ma una dimostrazione degli abitanti li fece uscire: in seguito a ciò, il pascià mandava il suo Kyorin con 150 montanari della polizia locale, però fu incontrato a piedi della montagna dalla moltitudine armata accorsa da tutto il Distretto, e le intimazioni e le minacce di questa lo costrinsero a retrocedere fino al di qua del fiume che forma il limite del Kastravan. Questo è il secondo smacco, che Daud pascià riceve per parte dei Cristiani, e se non reprime il movimento, non gli sarà più possibile di governare. A ciò tendono gli sforzi dei Maroniti del partito Seehab, che sono gelosi di vedersi per governatore un Armeno non indigeno. Si osservò che l' accaduto alla spiaggia a Giumi seguì sotto gli occhi del Comando di un vapore da guerra francese, colà spedito da qui, mentre una sola parola ai Maroniti da parte di questo avrebbe loro imposto. Ieri vi fu consulta pei mezzi da impiegarsi in questa occasione: quello di spedire le truppe ottomane non incontra la sanzione della Commissione europea; e pure sarebbe l' unico rimedio.

« Oltre la stazione navale inglese di un vascello, di una cannoniera e d' un *avviso*, e la francese di una fregata e d' un *avviso*, abbiamo da tre giorni nelle nostre acque una fregata russa. »

Scrivono all' *Ost-Deutsche Post* da Scutari 16 settembre:

« Ivo Nakow partì coi suoi compagni per Cettigne, ed ebbe in regalo un bel cavallo da Omer pascià. Si attende sempre da Costantinopoli la ratificazione del trattato di pace; però si dubita che la Porta rinunzi alla strada da Spuz per Niksich, e all' erezione di *Kule* o piccoli fortini. Per quanto concerne il porto d' Antivari, sarebbe accordato ai Montenegrini, però solo in tempo di pace, il diritto di esercitare nello stesso il commercio d' esportazione e d' importazione, esente da dazii, eccettuato quello d' armi e munizioni. Inoltre un articolo determina che, in ogni disputa o questione di diritto coi pascià delle vicine Provincie, la Porta sola abbia a decidere. Il tributo, da pagarsi dal Montenegro alla Porta, non è del tutto abolito; ma verrà ridotto ad un *minimum* da stabilirsi come segno di fatto di riconoscimento di alto dominio. La strada commerciale da Zabljak a Cettigne faciliterà le comunicazioni del Montenegro col lago di Scutari, dacchè sono mantenuti ai Montenegrini i favori daziarii nel loro commercio colle Provincie turche limitrofe. L'operato della Commissione dei confini dell' anno 1859 fu riconosciuto, e quindi sarà conservato Grahovo ai Montenegrini.

« Agl' insorti dei Distretti cristiani dell' Albania e dell' Erzegovina verrà accordata piena amnistia, e sarà conceduta loro una specie d' autonomia, e ogni Distretto avrà un voivoda eletto dalla popolazione. I due eserciti conservano sempre le loro rispettive posizioni. Nei due campi, ma specialmente nel turco, le malattie diradano molto le file dei soldati. Le febbri, che i Montenegrini presero nelle basse paludi della Rieka-Nahia, scoppiarono ora con maggiore intensità. Essi stessi confessano che dei 22 mila uomini di forti truppe, dai 18 ai 60 anni, ne contano 15,000 fra morti, feriti, storpiati, ammalati, ecc. Continuano gl' invii al Montenegro dalla Dalmazia di denaro, filacce, balsamo, ecc. »

Il seguente telegramma della *Corrispondenza Havas* completa le notizie, concernenti la sottomissione di Luca Vukalovic:

« *Ragusi* 23. — Oggi Luca Vukalovic presentò a Kurscid pascià, governatore dell' Erzegovina, l' atto scritto, con cui giura fedeltà alla Turchia.

« Kurscid accordò al capo erzegovino la dignità di *bim-bascià* con cento talleri al mese, e la facoltà d' arrolare, a spese delle Autorità turche, 500 panduri cristiani, per mantenere l' ordine in quelle contrade.

« Vukalovic servirà d' intermediario fra i Cristiani e le Autorità turche. »

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* in data d' Atene 20 settembre:

« La festa della Costituzione (che si celebra il 15 di questo mese) fu solennizzata dal Governo nel modo consueto, colla semplice differenza che si evitò quanto potesse provocare un grande adunamento di gente. Per questa ragione, si eresse l' arco trionfale all' imboccatura d' un' angusta strada, che conduce alla chiesa metropolitana, anzichè nella spaziosa piazza della Costituzione, come si soleva far sempre, e non si fece sonare la musica nella sera, com' è costume in ogni festività nazionale. Non si udì pur una acclamazione, e non si osservava traccia d' entusiasmo.

« Anche nelle Provincie si notò lo stesso spirito antigovernativo, se non che ivi le Autorità si contennero passivamente, e la popolazione fece grandi manifestazioni. Le notizie da Sira, da Patrasso, da Tripolizza, da Calamata e da altri luoghi sono tutte in questo senso.

« Negli ultimi giorni correvano le voci più diverse riguardo alle Camere: chi diceva che sarebbero sciolte, chi prorogate, e chi semplicemente chiuse. Il fatto è che nel Gabinetto regnava gran differenza d' opinioni su tal proposito. Oggi però si viene a sapere che le Camere avranno un mese di vacanza, dopo di che ripiglieranno i loro lavori, imprendendo la discussione delle modificate leggi sulle elezioni e sui Comuni. Come vedete, si continua sempre allo stesso modo.

« Fu chiesto or ora alla Camera dei deputati un credito di 100,000 dramme per la rinnovata comunicazione telegrafica fra Sira e Scio.

« Il Governo comunicò al Senato la specifica delle somme straordinarie, spese durante l' insurrezione di Nauplia: esse vengono calcolate ad 1,072,000 dramme.

« A quanto si sente, la Legazione turca in Atene ha protestato contro il § 3.° della legge sulla guardia nazionale, ed è voce che l' Inghilterra appoggi energicamente quest' atto diplomatico, il quale, come ognuno comprende, non avrà alcun risultato pratico, essendo già seguita la pubblicazione della legge.

« Ieri l' altro, ricorrendo l' anniversario dell' attentato contro la Regina, le LL. MM. si recarono in un vicino luogo alpestre, e vi assistettero al servizio divino. Il felice salvamento della Sovrana fu celebrato tanto nelle chiese greche quanto nella cappella russa della metropoli, però senza pompa ufficiale.

« Un ricco Greco morto testè a Corfù, chiamato Paramithioti, lasciò all' Ospizio dei trovatelli d'Atene la vistosa somma di 100,000 dramme.

« Entro la prossima settimana, Atene sarà finalmente illuminata a gas.

« Il caldo continua ad essere fortissimo, e nell' Attica la lunga siccità rende sensibilmente scarsa persin l' acqua potabile. I diplomatici sono quasi tutti in villeggiatura ne' vicini monti. »

## INGHILTERRA

Leggiamo quanto appresso nel *Temps* del 25 settembre:

« Ci si annuncia l' arrivo in Londra d' un ambasciatore di Persia, il quale ha l' incarico di reclamare dal Governo inglese la sua azione sull' emiro degli Afgani, Dost-Mohamed. Quest' ultimo invase, com' è noto, gli Stati dell' Herat, e tutto fa credere che la sua ambizione non si arresterà a ciò.

« La Persia, prima di ricorrere alle armi per difendere l' indipendenza del Sultano Ahmet Khan dell' Herat, fa appello ai buoni ufficii dell' Inghilterra, la quale è, d' altra parte, impegnata da un trattato conchiuso nel 1857.

« Crediamo sapere che questa missione straordinaria venne affidata a S. E. Hussein Khan, ministro di Persia a Costantinopoli, che trovasi a Parigi in virtù d' un congedo. »

A Belfast, in Irlanda, seguirono ultimamente gravi disordini. In seguito ad alcune manifestazioni protestanti, i cattolici avevano rotte le finestre d' una chiesa, ove un certo Hanna era solito ad inveire contro il cattolicismo. La polizia aveva tentato d' impedirlo, ma inutilmente, e anzi molte delle sue guardie erano state prese a sassate e gravemente contuse. Il giorno dopo, gli ultra-protestanti, per vendicarsi (benchè fossero sotto le armi 200 constabili e 600 soldati), devastarono parecchie case; ruppero moltissime finestre, principalmente di cattolici. Le strade erano zeppe di gente, che tumultuava in modo furibondo. Il domani, il *Whig*, foglio liberale, pubblicò un articolo per consigliare i cattolici a sopportare con pazienza gl' insulti avuti, e ad astenersi da rappresaglie. *(O. T.)*

## PORTOGALLO.

Si legge nel *Diario di Lisbona*, del 18 settembre:

« La rivolta è stata repressa. La saggezza del popolo e la devozione dell' intero esercito hanno, anche questa volta, sventati i disegni criminosi di coloro, che non rifuggono dal porre in fiamme il paese, per render paga la loro folle ambizione. I soldati, ch' erano stati traviati, non hanno tardato a riconoscere il loro errore; essi son rientrati nel dovere, e gl' istigatori e i supposti capi della rivolta, sono stati costretti a fuggire.

« La rivolta, che aveva principiato con un vile assassinio, terminò col furto. Dopo la ritirata in Oporto de' ribelli, che prima si erano recati a Barcellos, pare che i capi del movimento, i quali erano rimasti a Braga, e, secondo i rapporti pervenuti al Governo, erano un certo Alves Passos, redattore del giornale il *Bracarense*, che si qualificava governatore civile, ed il colonnello Sabral, abbiano tentato invano di far insorgere le popolazioni.

« Vedendo che questo appello non trovava eco, Alves Passos s' è impadronito della cassa del governatore civile, ed il capitano Macedo ha fatto man bassa sulla cassa militare del 6.° reggimento, e sono fuggiti, il 16 alle otto di sera, nella direzione della Gallizia. *(V. il N. d' ieri.)*

« Il 17, il governatore civile di Braga ed il comandante della quarta divisione hanno ripreso le loro funzioni. Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite, e la città è tranquilla. Le Autorità procedono attivamente all' istruzione del processo, ed alle ricerche necessarie per conoscere i fatti criminosi.

« I vapori, partiti da Lisbona, dovevano sbarcare le truppe il 18 a Oporto. Il Governo prende provvedimenti, affinchè i delitti recentemente commessi non rimangano impuniti, e l' ordine pubblico sia finalmente consolidato. Le notizie, ricevute dagli altri Distretti del Regno, sono sodisfacenti. »

## SPAGNA.

Si legge nell' *Annunciador*, giornale spagnuolo: « Quando la Regina di Spagna porrà il piede sul suolo d'Andalusia, il governatore della Provincia le presenterà la chiave delle Andalusie, in prova dell' affezione delle popolazioni per l' erede di S. Ferdinando. Questa chiave è un gioiello degno dell' augusta Regina, a cui sarà presentata. Essa è d' oro ed è ornata di 131 pietre preziose del più gran valore. La testa della chiave, eseguita secondo un disegno arabo, è sormontata da una corona reale seminata di rose, e il cui globo è una perla. Smeraldi, grossi brillanti, rubini magnifici abbelliscono questo gioiello, sul quale sono incisi i nomi delle capitali delle Provincie andaluse e le armi della città di Jaen. »

## FRANCIA.

Ecco il dispaccio del sig. Thouvenel al sig. di Lavalette, e la risposta di questo, pubblicati dal *Moniteur* dopo la lettera dell' Imperatore, inserita nella Gazzetta d' ieri:

*Il ministro degli affari esterni all' ambasciatore di Francia a Roma.*

« Parigi 30 maggio 1862.

« Signor marchese, credo utile, nel momento in cui vi apparecchiate a ritornare al vostro posto, di porre in un dispaccio il sunto dei nostri abboccamenti intorno ai gravi interessi, che l' Imperatore ha affidati al vostro zelo e alla vostra devozione, e di porgervi altresì il mezzo di stabilire, una volta di più, il carattere invariabilmente amichevole e benevolo della politica del Governo di S. M. verso la Santa Sede.

« Il pensiero, che ci ha scorti, fin dal cominciamento della crisi per cui passano insieme la Chiesa e l' Italia, non ha cessato dall' animarci, e per quanto infruttuosi siano stati sinora i nostri sforzi non siam giunti ancora a convincerci dell' inutilità di proseguire in essi. Non abbandonando la speranza di conseguire lo scopo, che ci proponiamo, rifiutandomi ad ammettere *che la distruzione* dello stato di cose inaugurato nella penisola debba essere una condizione *sine qua non* d' esistenza pel poter temporale del Papato, o che la caduta di codesto potere sia divenuta *la conseguenza* logica e necessaria della formazione del Regno d' Italia, sono certo d' essere l' interprete delle intenzioni e delle volontà dell' Imperatore. Sua Maestà si è compiaciuta di precisare, in una lettera a me indirizzata, le idee, che gli furono inspirate da lunghe e severe riflessioni sulla situazione rispettiva della Santa Sede e dell' Italia.

« Troverete qui unita, signor marchese, una copia di quell' importante documento, e le considerazioni piene di elevatezza, di chiarezza e di forza, che sono svolte in essa, vi additeranno con un' autorità, che ogni commento da parte mia si tenuerebbe, il terreno, nel quale avrete a porvi nei vostri abboccamenti col Cardinale Antonelli, e col Santo Padre medesimo.

« Aveva evitato a disegno, prescrivendovi la pratica, cui avete adempiuto al cominciamento dello scorso gennaio, di formulare il disegno di conciliazione, per la preparazione del quale voi eravate incaricato di domandare anzitutto la cooperazione della Santa Sede. Io sperava, in fatti, che la nostra entratura non avesse ad esser respinta con una restituzione d' istanza così categorica, e che il Cardinale Antonelli volesse aiutarci a cercare le basi d' un componimento accettabile pel Capo della Chiesa e conciliabile cogli avvenimenti compiuti nella penisola. Dinanzi alla resistenza, che abbiamo incontrata, una più lunga riserva correrebbe pericolo d' essere mal compresa. I tentativi del Governo dell' Imperatore per indurre la Corte di Roma a dipartirsi, nell' ordine temporale, dalle sue dottrine assolute, potranno riuscir a vuoto; ma importa che le nostre intenzioni non siano nè sfigurate, nè frantese, e che nessuno abbia il diritto di accusarci di non aver precisato schiettamente le condizioni, le quali, a' nostri sguardi, guarentirebbero l' indipendenza, la dignità e la sovranità del Padre comune dei fedeli, senza riporre di nuovo in questione i destini dell' Italia. Giammai lo proclamo altamente, il Governo dell' Imperatore non profferì una parola, atta a lasciare sperare al Gabinetto di Torino che la capitale del Cattolicismo potesse altresì divenire, col consentimento della Francia, la capitale del gran Regno, che si è formato oltre le Alpi. Tutti i nostri atti, tutte le nostre dichiarazioni s' accordano, per lo contrario, a comprovare la nostra ferma e costante volontà di mantenere il Papa in possesso della parte de' suoi Stati, che la presenza della nostra bandiera gli ha conservata. Rinnovo qui questa assicurazione, sig. marchese, ma ripeto però con eguale franchezza, che qualsivoglia combinazione, la quale si fondasse su altra base territoriale che lo *statu quo*, non potrebbe oggimai essere sostenuta dal Governo dell' Imperatore. Il Santo Padre, come egli fece in altri tempi, potrebbe riservare i suoi diritti nella forma ch' ei credesse conveniente; ma un componimento inchiuderebbe, da parte sua, giusta il nostro pensiero, la rassegnazione di non più esercitare il suo potere se non sulle Provincie, che gli rimangono. L' Italia, dal canto suo, dovrebbe rinunziare alle sue pretensioni su Roma; essa dovrebbe impegnarsi, rimpetto alla Francia, a rispettare il territorio pontificio e ad incaricarsi della maggior parte, se non di tutto, il debito romano.

« Se il Santo Padre, per uno spirito di pace, di carità e di concordia, acconsentisse di prestarsi ad una transazione di codesta qualità, il Governo dell' Imperatore non vedrebbe se non vantaggi nel procacciare di far partecipare ad essa le Potenze soscrittrici dell' atto generale di Vienna, e d' unire la loro guarentigia alla propria. Ei pregherebbe altresì, o presso codeste Potenze, o più particolarmente presso quelle per le quali il Catto-

licismo è la fede religiosa, l'iniziativa d'una proposizione, intesa ad offrire al Santo Padre, in compenso de' proventi, ch'ei più non troverebbe nello scemato numero de' suoi sudditi, una specie di lista civile, i cui titoli inalienabili sarebbero consegnati nelle sue mani. Il Governo dell'Imperatore si stimerebbe avventurato, da parte sua, di contribuire, nella proporzione d'una rendita di tre milioni di franchi, allo splendore del trono pontificio ed alle opere di religione e di carità, il cui centro è a Roma.

« Così protetto all'esterno dalla garantia della Francia, e delle Potenze che si associassero ad essa, il Governo pontificio più non avrebbe se non a conciliarsi l'adesione de' suoi sudditi con sagge riforme; e, dal punto in cui ei vi si dedicasse risolutamente, inspirandosi a' principii che presiedonò da per tutto all'ordinamento delle società moderne, codesto còmpito non sarebbe tanto difficile come sembra. Il Santo Padre diceva da ultimo con alta ragione, che il potere temporale, avvegnachè necessario, non era un dogma. Nè è tale più nella sua essenza costitutiva, che nella sua ampiezza territoriale; e il primo dovere, come pure l'obbligazione più urgente dei Governi, sia qualsivoglia la loro origine, è di procedere collo spirito de' loro tempi e di bene convincersi che l'assentimento delle popolazioni è attualmente, se non la sorgente, per lo meno il solo fondamento solido dell'autorità sovrana.

« Ecco, signor marchese, la sposizione succinta, ma ch'io credo però completa, delle idee, che l'Imperatore intende recare nel componimento della questione romana. Voi avrete a svolgere codeste idee al Cardinale Antonelli e a farle conoscere al Santo Padre, allorchè avrete opportunità d'avvicinarlo. I vostri passi, a fin di rispondere a' sentimenti di benevolenza, che animano Sua Maestà, non avranno naturalmente nulla di comminatorio.

« Dovrete tuttavia lasciar presentire, qualor vi si opponga tanto categoricamente, quanto per lo passato, la teorica dell'immobilità, che il Governo dell'Imperatore non potrebbe conformarvi il suo contegno, e che, s'egli acquistasse per mala sorte la certezza che i suoi sforzi per determinare il Santo Padre ad accettare una transazione fossero divenuti ormai inutili, gli converrebbe, pur tutelando al più possibile gl'interessi, da lui sinora protetti colla sua sollecitudine, pensar ad uscire egli pure da una situazione, la quale, prolungandosi oltre un certo termine, falserebbe la sua politica, e non servirebbe se non a immergere gli animi in maggiore scompiglio.

« Siete autorizzato a leggere questo dispaccio al Cardinale Antonelli.

« Gradite, ecc.

« THOUVENEL. »

*L'ambasciatore di Francia a Roma al ministro degli affari esterni.*

« Roma 24 giugno 1862.

« Signor ministro,

« Nel suo dispaccio del 30 maggio, Vostra Eccellenza, inspirandosi a' sentimenti di profonda benevolenza, che non hanno cessato d'animare il Governo dell'Imperatore rispetto alla Santa Sede, si compiacque precisare le condizioni, che le sembravano più acconce a garantire, di fronte allo stato di cose, recentemente inaugurato nella penisola, l'indipendenza, la dignità e la sovranità della Santa Sede.

« Queste condizioni, ch'io non credo inutile di rammentare, si riassumevano nei quattro punti seguenti:

« 1.º Il mantenimento dello *statu quo* territoriale, rassegnandosi il Santo Padre, con tutte le riserve, a non esercitare il suo potere se non sulle Provincie, che gli rimangono, mentre l'Italia s'impegnerebbe, rimpetto alla Francia, a rispettare quelle, che la Chiesa possiede ancora. Ove il Sommo Pontefice, acconsentisse a piegarsi a questa transazione, il Governo dell'Imperatore doveva procacciare di far ad essa partecipare le Potenze soscrittrici dell'atto generale di Vienna.

« 2.º Il trasferimento, a carico dell'Italia, della maggior parte, se non di tutto, il debito romano.

« 3.º La formazione a profitto del Santo Padre, d'una lista civile, destinata a compensare, i proventi, ch'egli più non troverebbe nel numero scemato de' suoi sudditi. Pigliando l'iniziativa di questa proposizione presso alcune Potenze europee, e più particolarmente presso quelle che appartengono al culto cattolico, la Francia doveva impegnarsi, da parte sua, a contribuire, nella proporzione d'una rendita di tre milioni, al risarcimento offerto al Capo della Cattolicità.

« 4.º La concessione, da parte del Santo Padre, di riforme, le quali, riamicandogli i suoi sudditi, consoliderebbero, nell'interno un potere già protetto al di fuori dalla garantia della Francia e delle Potenze europee.

« Giusta i vostri ordini, sig. ministro, io fui sollecito, sino dal mio arrivo, d'intrattenere il Cardinale segretario di Stato intorno alle proposizioni, svolte nel dispaccio sovraccennato di Vostra Eccellenza. Nel nostro secondo abboccamento, io gliene aveva dato lettura *in extenso*, e Sua Eminenza l'aveva ieri dinanzi agli occhi, quando in un quarto abboccamento, che riassumeva tutti i precedenti, ella oppose alle entrature, delle quali io era interprete, un rifiuto, che tutto induce a farmi considerare come diffinitivo. Sotto la sua dettatura, per così dire, ne ho riprodotto i termini.

« Il Cardinale secretario di Stato mi fece manifesto, anzitutto i sentimenti di riconoscenza, che inspirava al Santo Padre questa novella pruova, aggiunta a tante altre, della benevolenza dell'Imperatore per la Santa Sede. Per mala sorte, gli era impossibile di rispondere in altra maniera, che con questa testimonianza di gratitudine. « Il Santo Padre, mi disse Sua Eccellenza, non può acconsentire a nulla, che, direttamente o indirettamente, sancisca in qualsivoglia maniera lo spogliazioni, di cui fu vittima. Egli non può alienare, nè direttamente nè indirettamente, nessuna particella d'un territorio, che costituisce la proprietà della Chiesa e di tutto il Cattolicismo. La sua coscienza rifugge da ciò, e gli sta a cuore di serbarla pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

« Il Santo Padre non può dunque consentire che gli si guarentisca una parte di questa proprietà; ciò sarebbe, in fatto, se non in diritto, fare abbandono del resto. La sua coscienza, ripeto, non glielo permette.

« Ei si stupisce, d'altra parte, che queste proposizioni gli siano sottoposte, prima che il Governo dell'Imperatore si sia inteso col Piemonte, sola cagione dei disordini attuali. Perchè imporre sacrificii alla vittima, anzichè a quello, che l'ha spogliata? »

« Io ho fatto osservare a Sua Eminenza che a noi era sembrato insieme più rispettoso e più utile d'indirizzarci in prima alla Santa Sede. Se la cura della sua dignità ci faceva un dovere di consultare anzitutto le sue convenienze, l'interesse della transazione, che noi contemplavamo, non c'impegnava del pari ad assicurarci del suo assentimento, prima di qualsivoglia altro passo, destinato a circondarla delle garantie del diritto convenzionale. Domandai inoltre a Sua Eminenza, in presenza del rammarico da lei manifestato, se, nel caso che l'Italia avesse aderito alla prima delle nostre proposizioni, il Santo Padre si sarebbe mostrato più disposto ad accettarle egli pure.

« Il Cardinale segretario di Stato mi rispose negativamente. Il Sommo Pontefice si troverebbe sempre di faccia alla medesima questione di coscienza.

« Tornando alla sicurtà delle quali noi ci proponevamo di circondare il mantenimento dello *statu quo* territoriale, S. Em. insistette sul punto che, avendo le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna guarentito, con quel medesimo atto, la totalità degli Stati della Chiesa, sarebbe strano, e, in certa maniera, contraddittorio, che le medesime Potenze fossero invitate a non guarentirne se non una tenue parte. Risposi al Cardinale, com'io aveva già avuto l'occasione di farlo in una precedente discussione, che, in principio, l'atto generale di Vienna non aveva guarentito i possedimenti della Santa Sede più solennemente degli altri Stati, i cui confini erano stati fissati a quel tempo: che, in fatto, le ripartizioni territoriali, operate allora, avevano già subito più d'una lesione.

« Non m'era d'uopo rammentare a S. Em. che le medesime Potenze, che avevano costituito l'Olanda nel 1815, avevano permesso, nel 1831, che il Belgio se ne staccasse; e, per non parlare se non dei cangiamenti politici, sopraggiunti da ultimo nella penisola, codeste modificazioni, ella il sapeva, erano già state più o meno riconosciute da parecchi dei Gabinetti rappresentati al Congresso di Vienna. La Santa Sede aveva, in conseguenza, tutto l'interesse, di veder sostituire a quella garantia, alla quale S. Em. faceva allusione, garantia generale, inefficace, appartenente piuttosto alla storia che alla politica attuale, colpita da una specie di prescrizione, indebolita, al postutto, da più d'un fatto compiuto, una nuova garanzia, speciale, non più dipendente da un complesso di patti tanto più difficili a mantenere, ch'essi erano più complessi, ma avente, per lo contrario, a scopo particolare il componimento diffinitivo d'una questione capitale, tanto dal punto di vista dell'Europa, come da quello di tutto il Cattolicismo. A questa garantia noi avevamo la più legittima speranza di associare le Potenze soscrittrici dell'atto generale di Vienna, ma l'adesione del Santo Padre ci era anzitutto necessaria.

« Il Cardinale secretario di Stato si è limitato a rammentare i motivi, che non permettevano alla Santa Sede di rinunziare, sotto qualsivoglia forma, ad una porzione qualunque dei diritti, ch'erano meno proprietà sua che del mondo cattolico. Queste stesse ragioni gli facevano scartare la clausola, che tendeva a porre a carico del Governo italiano il pagamento del debito romano.

« Essendo la Santa Sede il vero debitore, mi « disse S. Em., acconsentire a lasciar attribuire al « Governo usurpatore i debiti del Governo legitti« mo, ciò sarebbe, da parte del Santo Padre, un « riconoscere la spogliazione. La sua coscienza a ciò « si rifiuta assolutamente. Aiutata dai doni dei fe« deli, S. S. ha potuto sinora far fronte ad obbliga« zioni ch'essa considera come sacre. Piena di fi« ducia nella divina Provvidenza, essa continuerà « a sodisfare a' suoi impegni, e non rinunzierà a « farlo se non quando ella si vedrà nell'impossibi« lità assoluta di sodisfarli.

« Il rifiuto obbligato di queste proposizioni, « continuò S. Em., trae seco necessariamente lo « scartamento della terza, la quale non avrebbe la « sua ragione d'essere se non nell'accettazione del« le due prime. Per quanto riconoscente sia il San« to Padre per le disposizioni generosissime, che gli « dimostra l'Imperatore, come pure della proposi« zione, di cui S. M. si dichiara pronta a pigliare « l'iniziativa a suo riguardo, gli è impossibile di « accettarle. Egli dee declinarle nell'interesse della « sua indipendenza, se non della sua dignità. Ac« cettare un risarcimento sotto qualsivoglia forma, « sarebbe ancora riconoscere la spogliazione, ch'es« so ha per iscopo di compensare. Non si può ac« cettare il compenso quando non si accetta il « sacrifizio, e codesto sacrifizio, una volta ancora, « il Santo Padre non ha il diritto di farlo.

« Quanto all'ultima questione, mi disse ter« minando il Cardinale secretario di Stato, non ho « nulla da aggiungere alle dichiarazioni, ch'ebbi già « l'occasione di fare al predecessore di V. E. Co« deste riforme son pronte; esse non saranno pro« mulgate, se non il giorno, in cui le Provincie « usurpate ritorneranno sotto l'autorità legittima, « a cui furono tolte. »

« Ho riportato testualmente, signor ministro, le parole, nelle quali il Cardinale secretario di Stato riepilogò la sua risposta. Non importunerò V. E., ripetendo particolareggiatamente gli argomenti, ch'io opposi a ciascuna delle obbiezioni, che m'erano fatte. A non porre in rilievo se non le ultime, ho fatto osservare al Cardinale Antonelli, che, proponendogli il trasferimento del debito romano al Piemonte, non ci eravamo dissimulate le obbiezioni, che questo progetto susciterebbe da parte della Santa Sede. Seriamente preoccupati, però, d'una contingenza, che il Governo pontificio era obbligato ei medesimo di prevedere, noi avevamo a cuore, sollevandolo da un debito, che assorbirebbe sì presto i suoi ultimi mezzi, di salvarlo da imbarazzi, che noi non riguardavamo colla medesima rassegnazione.

« La Santa Sede era impegnata verso le sue proprie popolazioni: poteva essa impor loro il peso del debito intero, sino al momento, in cui non le fosse più permesso di far fronte, nè alle obbligazioni di fuori, nè agl'impegni contratti all'interno? Il Santo Padre faceva assegnamento sul denaro di San Pietro; ma noi non potevamo aver la medesima fiducia in un provento così aleatorio.

« Liberando, per lo contrario, i suoi sudditi da sacrifizii impossibili a sostenere, dispensando i fedeli da offerte impossibili a regolare, accettando direttamente dalle Potenze cattoliche i sussidii necessarii al mantenimento ed allo splendore del centro del Cattolicismo, concedendo finalmente le riforme che richiede lo spirito delle società moderne, il Santo Padre si trovava più libero, più forte, rimpetto a' suoi sudditi riconciliati, e poteva dedicare esclusivamente i proventi del paese, senza che la Chiesa propriamente detta ne soffrisse, allo svolgimento del suo benessere e della sua prosperità materiali. Era dunque in nome della prudenza, della giustizia e del progresso, era anzi tutto nell'interesse della dignità e dell'indipendenza del Sommo Pontefice, che noi raccomandavamo ciò ch'egli ributtava come contrario alla sua indipendenza e alla sua dignità. Quest'era sì veramente il voto dell'Imperatore, che la sua sollecitudine sembrava aver preveduto perfino il caso, sì poco probabile, in cui la nostra iniziativa presso le altre Potenze europee rimanesse senza effetto, poichè la parte, che la Francia offriva sin d'ora di per sè sola, rappresentava la totalità della lista civile attuale del Santo Padre.

« Quanto alla risoluzione, sì schiettamente manifestata dalla Corte di Roma, di aggiornare indefinitamente alcune riforme, ch'ella medesima giudicò indispensabili; di porre, a un atto di giustizia e d'umanità pura, una condizione puramente politica; di far bramare ed espiare insieme, alle popolazioni, rimaste sotto l'autorità della Santa Sede, la situazione più favorevole di quelle, che hanno potuto sottrarvisi, non ho neppur bisogno d'accennare le riflessioni, ch'essa ha dovuto inspirarmi. Io le ho presentate con tanto maggiore moderazione e riserva, che il terreno, sul quale si voleva porsi, era più difficile da difendere.

« Mi sarebbe impossibile, il ripeto di nuovo, di riprodurre in tutte le sue fasi una discussione, la quale occupò quattro abboccamenti successivi. Compreso delle considerazioni, svolte nelle istruzioni di Vostra Eccellenza, come delle viste sì generose, sì alte, che hanno suggerito all'Imperatore codesto nuovo sforzo nel senso d'una conciliazione desiderabile per tanti rispetti, ho la coscienza d'aver esaurito, nel limite delle mie forze, tutti i mezzi di giustificare le proposizioni, delle quali io era interprete. Ho invano rappresentato al Cardinale segretario di Stato, che gli scrupoli di coscienza, ne' quali si riassumono le obbiezioni della Santa Sede, potevano e dovevano cedere dinanzi alle riserve di diritto, che noi ci eravamo sempre dichiarati pronti ad ammettere da parte sua. Queste riserve, la Corte di Roma le aveva formulate in altri tempi; riproducendole attualmente, ne' termini ch'essa giudicasse i più convenienti, ella rimaneva fedele a' suoi principii, come alle sue tradizioni politiche.

« Nelle antecedenze, alle quali io faceva allusione, il Santo Padre trovava, non solo la sua completa giustificazione, ma un esempio da seguire. Mantenendo il diritto, egli obbediva alla sua coscienza; ammettendo il fatto, egli dava sodisfazione alla prudenza, alla pace, alla carità. Qual immenso interesse non aveva la Santa Sede d'uscire da una situazione impossibile a prolungarsi, di entrare nella sola via di salvezza, che le era offerta, di riconciliarsi coll'Italia, dalla quale i suoi destini non potevano essere separati, come pure colle popolazioni, la cura delle quali erale stata affidata; di vedere assicurato con un atto solenne, circondato da una garanzia europea, un territorio, che la nostra sola presenza le aveva conservato sinora; di accettare, con legittimi compensi, le condizioni di dignità e d'indipendenza, indispensabili al libero esercizio de' suoi diritti spirituali; di rendere meno pesante a' fedeli una contribuzione, misurata, attualmente, molto meno alla loro pietà, che a proventi necessariamente ognor più limitati; di salvare finalmente, con concessioni, delle quali la storia della Chiesa offriva più d'un esempio, ma giammai in congiunture sì urgenti, Roma dalle sue sofferenze e dal suo isolamento, l'Italia da una rottura diffinitiva col Papato, l'Europa dalle gravi complicazioni, che essa paventa, le coscienze dallo sconvolgimento, che le commuove, la fede dallo scisma, che la minaccia, la Chiesa stessa da una delle più aspre pruove, che l'abbian mai colta.

« Allorchè la Francia, or sono appena sei mesi, ha invitato il Santo Padre ad intendersi con essa, in principio e senza fissarne le basi, intorno ad una transazione, destinata ad assicurare la sua indipendenza, le sue entrature furono respinte con una restituzione d'istanza assoluta. La sua sollecitudine non s'è stancata. Il Governo dell'Imperatore ha formulato, ed ha sottoposto alla Santa Sede, le proposizioni più esplicite. Incaricato di trasmetterle, io attesto, col medesimo rammarico, che esse ebbero la medesima sorte.

« Vogliate aggradire, ecc.

« LAVALETTE. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 25 settembre:

« La notizia della nomina del sig. Bismark-Schönhausen, quale ministro a Berlino, venne qui considerata come indizio che il Governo prussiano s'organizzi per la resistenza. Parlasi tuttora vivamente dello scioglimento della Camera.

« Dicesi che il Governo francese fonderà un giornale a Londra: ne sarebbe redattore il sig. Perron, ex professore di filosofia, ex capo divisione al Ministero di Stato, ed ex direttore d'una Compagnia d'assicurazioni agricole, che non riuscì. In compenso, la *France* farebbe pel Nord dell'Europa una edizione speciale a Brusselles.

« Dicesi pure che il Governo russo, sempre ombroso per quanto concerne la Polonia, avrebbe incaricato il suo ministro a Torino, sig. Stackelberg, di fare delle osservazioni a proposito di messe, che sarebbersi lasciate celebrare in Torino ed in Milano per le vittime di Varsavia. »

Nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 23 settembre, leggiamo:

« Vedo che il giornalismo si occupa molto contradditoriamente del numero, a cui giungono i nostri soldati nel Messico. Chi parla di 40, chi di 60 mila. Eccovi il ragguaglio esatto di tutti gli uomini imbarcati dalla prima spedizione in poi. A Tolone ed in Algeria, 19,650 uomini e 3000 cavalli; a Cherburgo, 13,000 uomini e 3,800 cavalli: in tutto, 32,650 uomini e 6,800 cavalli. È da presumere che questo numero sia più che sufficiente per mettere a dovere S. E. Juarez.

« A coloro che cantano e ricantano le felicità inglesi, daranno da pensare le seguenti linee del *Morning-Star*: « A Gaunhomel, nel Lanca« shire, due sorelle, di nome Howorth, vivevano e « provvedevano alla sussistenza del loro vecchio « padre, lavorando in una manifattura di cotone. « Chiuse le fabbriche, la famigliuola ha crudel« mente patito per quindici settimane. Mercoledì, « l'una delle giovinette, Mary, è morta di fame « ai piedi del padre suo. » Nè in Francia nè in Italia, nè altrove, accadono simili fatti, che la umanità ripudia come indegni di una società, che si chiami civile. »

Togliamo da' giornali i seguenti cenni biografici sul maresciallo di Francia, conte di Castellane, testè morto, come dicemmo, a Lione, di 74 anni;

Nato a Parigi nel 1788, egli era entrato nel 1804 semplice soldato nel 5.º reggimento di fanteria, e passò per tutta la serie dei gradi inferiori. Nel 1806, fece la campagna d'Italia col grado di sottotenente; nel 1808, venne nominato luogotenente, dopo la campagna di Spagna. Nel 1809, venne decorato a Wagram.

Capitano nel 1810, fece la campagna di Russia; fu nominato caposquadrone a Mosca, e colonnello del 1.º reggimento delle guardie d'onore nel 1813.

Avvenuta la Ristorazione, fu nominato colonnello degli usseri, poscia delle guardie nel 1822, e generale di brigata dopo la guerra di Spagna, a cui per altro non prese parte.

La Monarchia di luglio, dopo averlo lasciato alquanto fuori di attività, gli affidò il comando di una brigata di cavalleria, e con questo grado prese parte all'assedio d'Anversa, dopo il quale fu nominato luogotenente generale, e diventò pari di Francia.

Il Governo provvisorio del 1848 lo pose in ritiro; ma nel 1849 fu chiamato al comando di Bordeaux, e nel 1850 a quello di Lione. Fu nominato senatore nel 1851, e maresciallo il 2 dicembre 1852.

Il maresciallo di Castellane lascia un figlio, che è console di Francia ad Ancona.

Parlasi d'una vivissima controversia, insorta tra il ministro della guerra e il maresciallo Pélissier, governatore dell'Algeria. Quest'ultimo pretende certe attribuzioni e chiede alcune riforme, combattute dal ministro della guerra.

Parlasi vagamente della nomina d'alcuni nuovi senatori, fra cui il sig. Chaix d'Est-Ange e il sig. Sainte-Beuve, scrittore di critica del *Constitutionnel*.

## GERMANIA.

Un dispaccio telegrafico di Berlino, 26 corrente, reca un *on dit* della *Berl. Allg. Zeit.*, giusta il quale, fra il sig. di Bismark ed i deputati Bokum-Dolf e Gneist, ebbero luogo colloquii, in seguito ai quali tratterebbesi di accordare per un mese il bilancio militare.

Quale presuntivo ministro delle finanze, nel Gabinetto Bismark, si designa, non tanto il signor di Bodelschwing, quanto il primo presidente, di Witzleben. A ministro del commercio, viene preconizzato il conte Eulenburg. Il nuovo Ministero, a detta della *Nat Zeit.*, sarà strettissimamente collegato colla maggioranza della Camera dei signori. Non è senza interesse la straordinaria ingenuità, colla quale i fogli prussiani registrano la presunzione, che il sig. di Bismark metterà in evidenza il bisogno d'una grandiosa organizzazione dell'esercito, coll'idea dell'*azione al di fuori* e colla prospettiva che, sino alla *prossima primavera*, si preparerà qualche *notevole complicazione*.

L'*All. Pr. Zeit.* ha un articolo rimarchevole, il quale può venire considerato come la prima esternazione del sig. di Bismark nella quistione del paese. Quell'articolo respinge l'idea d'ogni arrendevolezza di rincontro alle « distruggitrici » risoluzioni della Camera dei deputati, dichiarandola impossibile a conciliarsi coi doveri del Governo per l'onore e la prosperità del paese. Nella Camera dei deputati Von der Heydt parlava del pericolo, che potessero subentrare contingenze tali, sotto le quali avesse da farsi cosa, che non è espressamente scritta nella Costituzione. Ora il sig. di Bismark dice asciuttamente, che la stessa Camera non può sottrarsi alla responsabilità delle condizioni, che sarebbero per emergere dalle sue risoluzioni.

*(O. T.)*

## DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, 12 settembre, al *Journal de Francfort*:

« Voi non potreste che molto difficilmente farvi un'idea della buona impressione, prodotta su tutte le classi della popolazione dall'annunzio, oggigiorno ufficialmente conosciuto, dei prossimi sponsali del Principe di Galles, erede del trono d'Inghilterra, colla Principessa Alessandra, figlia del Principe Cristiano, erede presuntivo del trono di Danimarca. Questo avvenimento, salutato fra noi con vera gioia, potrà senza dubbio potentemente contribuire ad arrecare profonde modificazioni nella politica internazionale dei tre Regni scandinavi.

« Ci vien detto che il Principe Cristiano di Danimarca, padre della futura sposa, aveva già da qualche giorno sollecitato da Brusselles il consenso del Re Federico al compimento di questa felice unione, che, come facilmente si comprende, gli venne tosto accordato. Noi attendiamo perciò in breve a Copenaghen un ambasciatore straordinario d'Inghilterra, incaricato dalla Regina Vittoria di fare solennemente tale domanda a S. M.

« Il Re, che ha lasciato la capitale, seguito dal maggior numero dei nostri generali ed uffiziali superiori, si trova al campo militare di Schleswig, ove in questo momento si stanno facendo le grandi manovre dell'esercito danese, sotto il comando del generale Meza. Queste manovre si prolungheranno per tutto il mese; appresso, i corpi di truppa lascieranno il Ducato di Schleswig per ritornare ai loro rispettivi accantonamenti. Le Camere legislative della Danimarca furono, come si sa, convocate a Copenaghen pel 4 prossimo ottobre. Naturalmente, tutti s'aspettano di veder sorgere nelle due Camere discussioni molto interessanti intorno alla specie d'*ultimatum*, significato al Gabinetto danese, colle due separate Note del 22 passato agosto, dalla Prussia e dall'Austria. Siccome nessun organo ufficiale od ufficioso del Governo non ha finora pubblicato il contenuto reale di quei due documenti diplomatici, è probabile che, dai primi giorni dell'apertura della sessione, saranno fatte al Governo interpellanze a tale riguardo da varie parti della Camera. »

L'*Agenzia Continentale*, ha per la via di Francoforte, 20 settembre:

« I preparativi militari non si rallentano in Danimarca. Si lavora ad una riorganizzazione completa dell'esercito e della marina.

« I lavori di fortificazione dello Schleswig sono spinti con attività; i forti sono legati tra loro con una ferrovia.

« Le fortificazioni di Frederikstadt si stendono fino alle rive dell'Eider, che appartengono all'Holstein. Quest'ultimo paese prepara una protesta, che sarà presentata alla Dieta di Francoforte. »

## ASIA.

Col *Vulcan* giunto il 25 aprile a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette, oltre a quelle riferite nelle *Recentissime* di sabato, le seguenti notizie delle Indie e della Cina:

« Il governatore generale delle Indie olandesi ritornò il 15 p. a Batavia dal suo viaggio nell'isola di Giava, che aveva principalmente per iscopo un esame dei mezzi di comunicazione, a fin di migliorarli. Si teme che il Governo olandese non accoglierà molto favorevolmente le relative proposte, come quelle che cagionerebbero un aumento di spesa.

« Gl'insorti di Banjermassing sembrano agitarsi di nuovo coll'avvicinarsi della stagione autunnale; e si prevede che le truppe dovranno far molto per domarli.

« Da Sciangai si ha che le forze terrestri e marittime cinesi sono prive di paga da parecchi mesi, onde si ritiene che, qualora non venga preso qualche provvedimento fra breve, esse passeranno in massa sotto le bandiere dei ribelli Taiping. A Ningpo i mandarini tengono la città sotto l'egida de' cannoni di pochi bastimenti da guerra inglesi e francesi. I Taiping sono in buon numero a Yow, città distante 12 miglia, che domina le comunicazioni coll'interno. »

Informazioni particolari ci pongono in grado di annunciare che l'India inglese è seriamente minacciata da una nuova rivolta. Già parecchie tribù del Sud e dell'Ovest sonosi dichiarate in istato d'aperta ostilità contro le Autorità inglesi. Si spedirono truppe per assoggettarle, ma sinora non si potè scacciarle dalle inespugnabili posizioni, ch'esse occupano. Quattro reggimenti di cavalleria indigena furono licenziati, e gli altri subirono una epurazione, che ne scemò notevolmente i quadri.

*(Persev.)*

CINA. — *Hongkong 11 agosto.*

Il cholera infierisce, non solo a Pekino, ma anche a Tientsin e Cifù. A Tientsin ne morì soltanto uno straniero; a Cifù un prete protestante e altri quattro Europei.

Benchè non si riconosca ancora il risultato della grande adunanza dei nobili, tenutasi nella capitale giapponese, sembra ch'essa avrà avuto per oggetto di far nuovi passi per indurre il colonnello Neale, inviato britannico, e gli altri rappresentanti delle Potenze estere, a ritirarsi da Geddo.

Si ha da Canton 6 agosto: « Il 27 luglio, un terribile sione recò funeste conseguenze qui e nei dintorni. Si parla di 30 a 40 mila vittime. Le devastazioni cagionate sono assai rilevanti. »

*(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 30 settembre.*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Prussia e sue nuove tendenze. — 2. Della unione della Germania. — 3. L'adunanza di Weimar e sue risoluzioni. — 4. Osservazioni relative. — 5. Ancora i documenti pubblicati dal *Moniteur*. — 6. Il Comitato di finanza e la convenzione colla Banca. — 7. La revisione del Cadastro. — 8. La marina militare austriaca. — 9. Stato politico dell'Ungheria, e moderazione del Governo. — 10. Il processo di Garibaldi e l'amnistia. — 11. Partenza pel Portogallo della Regina Pia.

1. La Prussia, dopo che il sig. di Bismark è salito al potere, assumerà un indirizzo politico che fa temere gravi turbamenti per la Germania. Si teme che l'Alemagna abbia a trovare nel sig. di Bismark il suo Cavour, che la teoria delle annessioni debba tramutarsi dall'Italia nell'Alemagna, e che il Piemonte germanico si appresti ad ingoiare molti piccoli Stati della Confederazione, e a metter l'Austria in gravi pensieri. La piccola e la grande Germania si staranno di fronte nelle adunanze di Weimar e di Francoforte, ma sinora non ci è dato di prevedere quali conseguenze nasceranno da questi fatti di prima preparazione. È certo per altro che oggidì più che mai la Germania cerca l'unione, e che coloro che questa unione paventano, fanno ogni sforzo per impedirla. Seminar la discordia tra la Prussia e l'Austria, è lo stesso che togliere all'Alemagna la sua legittima influenza in Europa, è lo stesso che centuplicare la forza e l'influenza della Francia. Tutti gli uomini che sono convinti della necessità d'una forza imponente nell'Europa centrale, capace di bilanciare la preponderanza della Francia da una parte e della Russia dall'altra, debbono studiarsi di far prevalere, non l'*unità assoluta*, ma l'unione sincera di tutti gli Stati germanici, rispettando tutti i diritti legittimi, rimovendo da per tutto l'antagonismo, e rinforzando quella parte politica che offre maggiori guarentigie d'ordine, di giustizia e di sicurezza comune. Il perchè ci sembra che invece di esacerbare i dissidii nella Confederazione con polemiche inopportune, migliore ufficio della stampa sarebbe di conciliare gli animi e di rendere più evidente la necessità ed importanza della concordia colla manifestazione dei grandi e veri pericoli, che certamente produrranno all'Alemagna le dissensioni interne prodotte da ambizioni illegittime fomentate dalle astute istigazioni forestiere.

2. Le discordie germaniche, specialmente nei tempi presenti, sarebbero un ausiliario potente alla riuscita di ambiziosi progetti che si nutrono all'estero, e dei quali la prima vittima sarebbe forse la Prussia. S. M. il Re Guglielmo ha mestieri di una grande prudenza per non lasciarsi trascinare a concetti d'ingrandimento, che potrebbero riuscire funesti al suo Regno ed alla sua Casa. L'Alemagna ha d'uopo ora più che mai d'unione, e l'unione non vi può essere senza sincerità d'intendimenti e senza giustizia. L'amicizia leale della Prussia e dell'Austria è la forza, la sicurezza, la gloria dell'Alemagna; la discordia loro sarebbe la sua rovina.

3. I dispacci telegrafici ne hanno già dato ragguagli dell'adunanza di Vienna, e noi stimiamo dover nostro di farne conoscere ai nostri lettori le risoluzioni e le tendenze, affine di poterle poi metter a fronte di quelle che saranno viste a Francoforte dall'altra Assemblea, che vi si raccoglierà subito dopo quella di Weimar. In quest'ultima, convenuta il 29 settembre, si sono annoverati 180 membri; Fries è stato eletto a presidente, Unruh e Brater a vicepresidenti. La Commissione ha proposto la massima seguente: *Il cangiamento del diritto costituzionale germanico è ammissibile soltanto colla cooperazione d'una Rappresentanza nazionale liberamente eletta.* A questa massima la Commissione fece tener dietro, come conseguenza: *doversi respingere la partecipazione ad un'Assemblea di delegati per la formazione di un Tribunale federale, ed attenersi fermamente all'idea del Parlamento con un potere centrale;* e finalmente manifestò lo scopo e della massima annunziata, e della conseguenza esposta, dichiarando, che *conviene adoperarsi per convertire la Confederazione di Stati in uno Stato federativo, riserbando l'ingresso nel medesimo all'Austria co' soli suoi Stati tedeschi, escluso il resto della Monarchia.* Sembra che questa proposta della Commissione non abbia incontrato il favore dell'adunanza, e allora fu fatta in via di conciliazione, la proposta seguente: *L'unità mediante uno Stato federativo, a tenore della Costituzione dell'Impero germanico del 1849, è una necessità politica. Il Parlamento deve uscire da libere elezioni popolari.* Quanto all'Austria, la proposta è identica a quella della Commissione. Questa proposizione fu adottata da 176 voti contro quattro.

4. La prima proposta della Commissione voleva senza più attribuire al popolo l'iniziativa di cangiare il diritto costituzionale germanico, ch'era stato l'opera non dei popoli, ma dei Governi. Essa fu rimossa, e l'adunanza di Weimar ha voluto costituire tutti gli Stati germanici, compresavi l'Austria co' soli suoi Stati tedeschi, in uno Stato federativo, sulle basi della Costituzione dell'Impero germanico del 1849. Questo Stato federativo avrà il suo potere legislativo, ossia il Parlamento, che dovrà uscire dalle *libere elezioni popolari*; ma del suo potere esecutivo e delle forze di cui questo potrà disporre, la proposta non fa parola. I commenti a questa risoluzione dell'adunanza di Weimar li differiremo all'epoca in cui ci sarà noto il processo verbale delle sue deliberazioni.

5. I documenti pubblicati dal *Moniteur* intorno alle trattative del Governo francese col Governo pontificio, per indurre il Papa ad approvare l'usurpazione de' suoi Stati fatta dal Piemonte, attraggono l'attenzione dei politici. Quei documenti si riferiscono ad un fatto compiuto, che ha avuto, come dice l'*Union*, il suo principio, il suo mezzo ed il suo fine, che rischiara un punto del passato, e gitta luce, secondo noi, sul presente, e sull'avvenire. Per ben comprendere il significato di quei tre documenti è d'uopo anzi tutto por mente al tempo in cui furono pubblicati. Essi seguirono da presso alla pubblicazione della circolare di Durando, che spiega il fatto d'Aspromonte e manifesta l'idea del Governo di Torino di voler Roma a qualunque costo. Or bene quei documenti rispondono indirettamente a quella circolare. L'Imperatore di Francia non ha mai promesso Roma al Piemonte, e l'ha sempre custodita e difesa pel Papa. L'imperatore riconosce la necessità del potere temporale per l'indipendenza e libertà della Chiesa, e pubblica le sue idee e i fatti che vi si riferiscono, appunto allora che il

Governo di Torino dichiara al mondo di volere assolutamente Roma per sè. È dunque manifesto che il Governo francese ha intorno al dominio temporale del Papa, e segnatamente intorno a Roma, concetti ed intendimenti affatto opposti a quelli del Governo sardo. Noi dunque riputiamo la pubblicazione dei citati documenti una manifestazione solenne del Governo francese in favore del potere temporale della Chiesa, ed una perentoria dichiarazione, che la sfida del Governo sardo fatta colla circolare di Durando alla Francia, sarà da essa accettata. E i fatti ci dànno ragione. La Francia invia a Roma nuovi rinforzi, ed un generale del genio è giunto a Civitavecchia per visitare le fortificazioni, e metterle in istato di difesa, al quale effetto la Francia ha già speso circa tre milioni di franchi.

6. Nella seduta serale del giorno 27 settembre del Comitato di finanza ha avuto principio la discussione intorno alla convenzione che debb' essere stipulata tra l'Amministrazione dello Stato e la Banca nazionale. Il progetto della Sezione ha 13 articoli, e la discussione si aggirò specialmente sull'articolo 4, in forza del quale la Banca dovrebbe lasciare allo Stato la somma di 80 milioni a titolo di prestito senza interesse. Il sig. Szabel fece in nome del Governo una mozione, proponendo che lo Stato si obbligasse a pagare alla Banca l'interesse del 2 per cento dall'epoca, in cui questa riprenderà i suoi pagamenti. I signori Ministri di Stato e delle finanze sostennero con calore quella mozione. I signori Skene, il conte Kinsky, il sig. degli Alberti, e il relatore Herbst l'hanno combattuta. Il giorno 29 la discussione sarà continuata.

7. Il progetto di legge sulla revisione del catastro, con voti 73 contro 70, è stato rimandato all'esame d'una Commissione composta di deputati di tutte le Provincie dell'Impero. Due mozioni erano state fatte, l'una da Kaisersfeld, l'altra da Hopfen-Herbst; la prima voleva che la Camera passasse all'ordine del giorno, rigettando il progetto di legge assolutamente; la seconda proponeva ciò che la Camera ha adottato. Anche i Ministri deputati signori Schmerling, Lasser e Plener erano tra' votanti.

8. L'attenzione dell'imperiale Governo austriaco continua a volgersi alla sua marina militare, la cui creazione e il cui svolgimento attuale è frutto dello zelo di S. A. I. il serenissimo Arciduca Massimiliano, e che ora attende nuovo splendore dalla operosità e dall'alta intelligenza del nuovo Ministro della marina, sig. barone di Burger. È già stata riferita una utilissima innovazione che accorda, se non erriamo, facoltà a un certo numero di ufficiali della marina austriaca di partecipare a' viaggi della marina mercantile di lungo corso, per addestrarsi nella pratica dell'arte della navigazione, coll'obbligo di restituirsi al servigio del paese in occasione di guerra. Ora i giornali ci annunziano una nuova importante disposizione del Governo imperiale, ed è l'invio di ufficiali della marina imperiale in Inghilterra, onde studiarvi le istituzioni della marina militare britannica. Il Governo imperiale avrebbe già prese le necessarie disposizioni di concerto col Governo inglese per far entrare alcuni abili ufficiali della marina austriaca al servizio dell'Inghilterra in qualità di volontarii per far loro meglio apprezzare i vantaggi del servizio marittimo quale è praticato sulle navi inglesi.

9. Lo scoraggiamento cagionato dalla catastrofe di Aspromonte nel partito rivoluzionario in Ungheria, è stato, secondo la *Gazzetta del Danubio*, di breve durata. Ben tosto il partito d'azione ripigliò animo, e con esso le sue macchinazioni che mettono in pericolo l'ordine e la pace d'Europa. Il partito d'azione in Ungheria non teme nulla tanto quanto il vedere che il Governo prosegue nella via costituzionale, e gli sarebbe sommamente gradita una crisi ministeriale, in forza di cui, gli uomini che seguono tendenze contrarie venissero alla direzione degli affari. Tale in Ungheria è la condizione delle cose, e non si potrà negare, che il Governo ha sinora dato prova di molta moderazione, e lasciato tempo bastante ai partiti per far ritorno alla ragione. È omai da aspettarsi ragionevolmente, che il Governo voglia operare con energia, per introdurre in fatto anche nella metà orientale della Monarchia la Costituzione dell'Impero. È tempo che gli organi del potere rinunziino alle mezze misure, ed alle incertezze, affinchè non sia più lecito dubitare della sua efficace volontà di raffermare la Costituzione, ed affinchè i popoli si persuadano che il Governo non ha solo il coraggio, ma che ha pure la forza e l'energia necessaria a compiere definitivamente la grande e sublime opera della riedificazione dell'Austria sopra basi costituzionali.

10. Il Governo di Torino « *in gran tempesta di pensieri ondeggia* » e va, come nave senza timone, dove e come il vento lo spinge. Dopo il fatto d'Aspromonte, il Governo tentennò a lungo se dovesse sottoporre o no a processo Garibaldi; finalmente risolse di sì, cedendo segnatamente alla pressione dei capi militari Lamarmora e Cialdini. Presa quella risoluzione, tentennò a lungo sulla scelta della Corte, che dovesse giudicare il *ribelle*, ed ordinò infine alla Corte d'appello di Napoli di delegare i suoi poteri a quella di Milano, ma questa non decise mai nulla. Ora finalmente sembra, che il Principe Napoleone abbia indotto il Ministero Rattazzi a mutar consiglio, a rinunziare al processo, ed a finirla con un'amnistia generale. Addio dunque allo spettacolo drammatico del processo di Garibaldi, e al suo sicuro trionfo innanzi ai giurati.

11. La nuova Regina Maria Pia è partita da Torino il 28 dirigendosi a Genova, dove s'imbarcherà per il Portogallo. Prima della sua partenza, alla stazione della ferrovia, essa ricevette un ultimo omaggio dalla Municipalità di Torino. Il Re ringraziò la Giunta, e la Regina Maria Pia le espresse i sentimenti della sua riconoscenza e dichiarò, che non dimenticherà mai la diletta città in cui nacque. Dio voglia non farle provar mai le amarezze, che l'ambizione del Piemonte fece provare a tante virtuose Principesse e Regine in Italia, e segnatamente all'augusta ed eroica Regina di Napoli. (Σ)

*Vienna 28 settembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente dispaccio di S. E. il vicepresidente della Luogotenenza, bar. di Kellersperg, a S. E. il sig. Ministro di Stato a Vienna:

« Kolin 27 settembre.

« Ieri mattina, S. M. l'Imperatore si recò al campo di Kolin. La sera vi fu pranzo di Corte a Kaldrub, al quale furono invitati molti signori dell'alta nobiltà boema. Dopo il pranzo, la Società di canto di Crudim cantò canzoni nazionali. Il borgomastro di Crudim e il presidente della Società di canto ebbero l'onore d'essere presentati a S. M. e furono benignamente accolti. Questa mane, alle ore 9, S. M. passò per Kolin, ove fu accolta con giubilo. Ora seguono le manovre. »

A quanto asserisce la *Wiener Post*, sarebbe stata fatta un'accusa contro un membro della Camera de' deputati per lesione d'onore, e chiesto alla Camera il permesso di procedere giudizialmente contro di lui.

*Regno di Sardegna.*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 28 settembre:

« La modificazione ministeriale, nel senso che vi ho accennato nelle mie corrispondenze, non si è ancora avverata: se pure il presente stato di gestazione giungerà a produrla in tal senso, ciò avverrà soltanto da qui a qualche giorno. Da principio, come vi è noto, il solo ministro dimissionario era il Conforti; quindi la necessaria modificazione, limitata alla sostituzione di questo solo ministro, aveva poca importanza. Ma poi si pensò a mutamenti radicali, fra cui è precipuo quello del Pepoli all'interno, in sostituzione del Rattazzi.

« Comunque, perchè il marchese Pepoli diventi ministro dell'interno e il commend. Rattazzi passi agli esterni, è d'uopo che il ministro attuale degli esterni... ceda il suo posto. Ora un ministro non può mandarsi a casa come un semplice impiegato. Egli è per ciò che, a quanto mi si narra, il presidente del Consiglio avrebbe uno di questi giorni chiamato a sè il generale Durando, e dettogli *qualmente* il Governo del Re sodisfattissimo dello zelo, col quale egli, il Durando, si è sempre adoperato in vantaggio del proprio paese, intendeva dargli un attestato di riconoscenza.

« Soggiungeva che il Governo del Re, sapendo come il Durando sia pratico degli uomini e delle cose di Spagna e del Portogallo, aveva pensato di porgergli una nuova occasione di mettere in opera i suoi speciali talenti, offrendogli il posto di ambasciatore presso la Corte di Lisbona, le cui buone relazioni coll'Italia sono ora fatte salde dai legami di parentela tra la Casa di Savoia e quella di Braganza. Ma il generale Durando non avrebbe creduto conveniente di accettare l'offerta.

« Intanto stimo mio debito raccogliere, almeno in parte, le voci che corrono sul completamento della modificazione ministeriale. Il Capriolo cederebbe il Segretariato generale dell'interno al signor Berti, attuale segretario di agricoltura e commercio. Il Persano darebbe egli pure le sue demissioni.

« Erasi detto che il Minghetti, giunto qui stamane, chiamato dal Ministero, assumerebbe il portafoglio delle finanze. Ora mi si soggiunge che, in seguito ad alcune difficoltà, l'ingresso del Minghetti al Ministero non può più effettuarsi. Si cita quindi il commendatore Scialoia.

« Erasi detto che, essendosi stabilito di proclamare l'amnistia generale, il Conforti conserverebbe il portafoglio di grazia e giustizia. Dell'amnistia si è parlato a lungo nel Consiglio de'ministri, ma sembra che non siasi deciso ancor nulla. E il Conforti va via. Il Restelli, invitato ad assumere il portafoglio di grazia e giustizia, avrebbe declinato l'offerta. Il Pisanelli, interpellato, sarebbesi anch'esso rifiutato.

« Il D'Afflitto, attuale prefetto di Genova, mi si dice, farà parte del nuovo Ministero. Assumerà il portafoglio di agricoltura e commercio o quello di grazia e giustizia.

« La voce corsa che il commendatore Nigra sia per essere inviato ministro a Pietroburgo, e sostituito a Parigi dal marchese Villamarina, ho motivo di crederla priva di fondamento.

« La Regina di Portogallo è partita a mezzodì da Torino. Una folla di popolo, riunitasi sul suo passaggio, dava un affettuoso addio alla diletta figlia del Sovrano.

« Il marchese di Montezemolo, prefetto di Bologna, riparte stasera per quella città. »

Togliamo dal *Movimento* del 27 quanto appresso:

« Siamo ben lieti di riferire dal *Giornale dei dibattimenti* che la Sezione d'accusa della Corte d'appello, con sua sentenza di oggi, ha dichiarato non farsi luogo a procedere, ed ha quindi mandato rimettersi in libertà i signori:

« Cattabeni Gio. Batt., colonn. — Olandini Cesare — Tarabotto Carlo, capitano dell'*Amor di Patria* — Matteuzzi Angelo — Bovi Michele — Mignani Ferdinando — Catti Giustino — Gruppioni Clementina — Veglianetti Giovanni — Giugni Filippo;

« Che erano detenuti come coinvolti nel processo pel furto al banco Parodi. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 24 ore 11, 45. ant.

« Prosegue sempre in meglio. Dalla ferita venne estratto un piccolo frammento osseo.

« ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. »

*Torino 18 settembre.*

Vuolsi che il Ministero abbia di nuovo cambiato avviso intorno al processo di Garibaldi, in seguito alle considerazioni esposte dal Principe Napoleone.

Si abbandonerebbe il processo, ed invece sarebbe decisa l'amnistia; ma, siccome a questa si crede necessario vada congiunta la soppressione dello stato d'assedio nelle Provincie meridionali, il Ministero avrebbe richiesto in proposito il parere del generale Lamarmora.

Subito dopo la notizia telegrafica del combattimento di Aspromonte, il Ministero aveva intenzione di togliere lo stato d'assedio; ma il generale Lamarmora ha protestato che si ritirerebbe da prefetto, qualora lo stato d'assedio fosse levato.

Ora però è già trascorso un mese, ed il Ministero può credere che le ragioni, le quali avevano indotto il generale Lamarmora ad opporvisi, non valgano più al presente. *(Opinione.)*

È giunto a Torino, di ritorno dalla Francia, il signor Ubaldino Peruzzi. Il barone Ricasoli è già partito pel suo castello di Broglio. *(Opinione.)*

Il cavaliere professore Domenico Berti, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, è partito per Londra. *(Idem.)*

## Dispacci telegrafici.

*Torino 28 settembre.*

La Regina di Portogallo è partita a mezzodì con pompa solenne: aveva a fianco la Principessa Clotilde; di fronte sedevano il Re, in uniforme di generale, e il Principe Napoleone, pure in grande uniforme. Seguivano i Principi reali, la Duchessa di Genova, il Principe Eugenio, la Principessa Matilde, le dame e i dignitarii. I ministri la ricevevano alla Stazione; la guardia nazionale e le truppe schierate sul passaggio. Immensa la folla di popolo plaudente. *(FF. SS.)*

*Parigi 27 settembre.*

*Londra* 27. — Il *Morning Post* dice che la pubblicazione del *Moniteur* non può avere altro significato che quello di preparare il pubblico allo sgombero di Roma. Il *Times* dice che il progetto dell'Imperatore non può essere praticamente attuabile. *(FF. SS.)*

*Berlino 27 settembre.*

La Camera de' signori tiene seduta giovedì. La voce d'una lunga proroga delle Camere va perdendo credito. Dicesi che la Commissione del bilancio della Camera de' signori sia concorde, per quanto asseriscono i suoi membri, a rimandare il bilancio alla Camera de' deputati, con una risoluzione motivata, affinchè sia nuovamente ponderato *(FF. di V.)*

*Weimar 29 settembre.*

All'Assemblea per la rappresentanza popolare intervennero 180 membri. Fries fu nominato presidente, Unruh e Brater vicepresidenti. La Commissione propose: « Il cangiamento del diritto costituzionale germanico è ammissibile soltanto colla cooperazione d'una Rappresentanza nazionale liberamente eletta; si dee respingere la partecipazione a un'Assemblea di delegati per la formazione del Tribunale federale, ed attenersi fermamente all'idea del Parlamento con un potere centrale; conviene adoperarsi per convertire la Confederazione di Stati in uno Stato federativo; è riserbato l'ingresso dell'Austria tedesca, ed escluso quello dell'intera Monarchia austriaca.» Fu presentata poi la seguente proposta di conciliazione: « L'unità mediante uno Stato federativo a tenore della Costituzione dell'Impero germanico del 1849 è una necessità politica. Il Parlamento deve uscire da libere elezioni popolari. » Riguardo all'Austria, la proposta è come quella della Commissione. La proposizione conciliativa fu approvata con 4 soli voti contrarii. *(O. T.)*

*Nuova Yorck 27 settembre.*

I separatisti nella battaglia di Hagerstown, hanno perduto 15,000 uomini. *(V. i NN. precedenti.)* Jackson ha passato il Potomac presso Williampost. Mac Clellan e Burnside attaccarono i separatisti presso le alture di Hagerstown. Dopo un vivo combattimento, le truppe unioniste fecero molti prigionieri. I separatisti si ritirarono, le truppe dell'Unione gl'inseguono. Secondo una voce, il gen. Lee rimase ferito, e il gen. Reno fu ucciso. *(FF. di V.)*

*Nuova Yorck 18 settembre.*

Il giorno 15, ebbe luogo presso Scharfsburg una battaglia fra le truppe di Mac Clellan e di Lee. I confederati rinnovarono la battaglia il 17, nella quale gli unionisti rimasero vincitori: presero 6 batterie e fecero 15,000 prigionieri. *(V. sopra.)* Il colonnello Niles si arrese il 14 in Harper 'sferry a Jacobson con 6,000 uomini. *(Sferza.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 30 settembre.*

(Spedito il 30, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 45 ant.)

L'altr'ieri fu tenuto a Londra, in Hyde Park, un *meeting* in onore di Garibaldi. Erano presenti 20,000 persone. Grida di *Viva il Papa!* profferite da 500 Irlandesi, produssero una zuffa accanitissima, che fu troncata dalla pioggia. Il *meeting* fu differito alla successiva domenica.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 30 settembre.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 15 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 65 |
| Azioni della Banca nazionale | 790 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 217 80 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 123 25 |
| Londra | 124 80 |
| Zecchini imperiali | 5 97 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 29 settembre 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 70 30 |
| Strade ferrate austriache | 500 — |
| Credito mobiliare | 1057 |

*Borsa di Londra del 29 settembre.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

## ATTI UFFIZIALI.

N. 5281. AVVISO. (3. pubb.)

A parziale modificazione dell'Avviso di questa Congregazione prov. 29 agosto p. p., N. 3895, si previene chiunque potesse avervi interesse, che il primo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura degli articoli occorrenti per l'acquartieramento militare in questa provincia, che erasi stabilito per il 25 settembre, verrà invece effettuato giovedì 2 ottobre p. v., che il secondo sarà riportato dal 2 al 16, ed il terzo dal 9 al 23 dello stesso mese.

Tutte le altre condizioni espresse nel predetto Avviso restano confermate.

Dall'I. R. Congregazione prov.,
Venezia, 16 settembre 1862.
*L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Presidente,*
cav. DE PIOMBAZZI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 3550. 709

*Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

A tutto ottobre 1862, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Ampezzo, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a. ed altri fior. 90, in causa indennizzo per mezzi di trasporto.

Non essendovi in Distretto altri medici, quello di Ampezzo sarà obbligato ad eseguire la vaccinazione in primavera ed autunno, anche negli altri sette Comuni, verso il corrispettivo di annui fior. 190 v. a.

La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza e la larghezza è di miglia tre; e vi è una popolazione di N. 1937 individui, dei quali tre quinti sono poveri.

I concorrenti dovranno constatare di avere i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed il certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.

Ampezzo, 21 settembre 1862.
*Il R. Commissario distrettuale,*
MANGANELLI.

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 714
*Rende noto:*

Che nel giorno 7 ottobre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti, avvertendo che pei NN. 4851 e 3338, verranno accettate offerte anche al disotto del prezzo regolatore.

Ai SS. Apostoli, parte di Palazzo ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 576.

Casa in II appartamento a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 22[illegible].

Casa e magazzino, a S. Cassiano, Calle Campiele, anagrafici NN. 1792, 93, 94, per annui fior. 14[illegible].

Casa a S. Cassiano, all'anagrafico N. 1679, per annui fior. 72.

Casa in IV piano, a S. M. del Carmine, Campo S. Margherita, anagr. N. 3005, per annui fior. 85:0[illegible].

Casa al SS. Salvatore, in IV piano, all'anagrafico N. 5212, per annui fior. 212:10.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, all'anagrafico, N. 66[illegible], per annui fior. 175.

N. 759. 711

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il sig. Antonio dott. Moretti Adimari di Celestino, nativo di Treviso e notaio residente in questa regia città, ha cessato dall'esercizio del Notariato per volontaria rinuncia, che venne accettata dall'eccelso Ministero della giustizia, con venerato dispaccio 8 settembre corrente, N. 8548, abbassato coll'ossequiato appellatorio Decreto 13 settembre stesso, N. 16292.

Treviso, 24 settembre 1862.
*Il Presidente,*
E. REATI.

*Il Cancelliere*
Perini.

# SOCIETA'
DI
# MUTUA ASSICURAZIONE
**contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.**

La Direzione della Sezione di Treviso, avverte i membri del Consiglio generale, che nel giorno 7 ottobre p. v., alle ore 10 antim., si terrà un'adunanza generale nell'Ufficio della Direzione, sito in contrada di Barberia al civico N. 781 rosso, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Rinnovazione di un terzo dei membri del Consiglio generale e di amministrazione;
2. Nomina dei revisori al resoconto della gestione 1862, della Provincia di Treviso;
3. Trattazione di alcune mozioni avvanzate dalla Sezione di Verona.

Treviso, settembre 1862.
*Il Consiglio d'amministrazione,*
FANTUZZI dott. LUIGI.
GRITTI dott. FRANCESCO.
VERGANI dott. MARCO.
*Il Direttore prov.,*
Jacopo dott. Mantovani-O[illegible]

Antonio Sambo fu Nicola, e Angela Vianello Sambo fu Natale, rende noto, di avere rivocato ogni procura, e specialmente quella in data 14 marzo 18[illegible] da essi rilasciata alla loro figlia Elisabetta Sambo, che cessò quindi da ogni ingerenza nei loro affari, ed in particolare dalla gestione del loro negozio di mer[illegible] in Chioggia, alla Ditta Antonio Sambo.

Chioggia, 24 settembre 1862.
Cro+ce di ANTONIO SAMBO fu Nicola.
Cro+ce di ANGELA VIANELLO Sambo fu Natale.
LUIGI QUAGLIATTI di Michelangelo, testimonio ai segni di croce, come sopra, fatti da Antonio Sambo ed Angela Vianello Sambo, dei quali scrissi i nomi e cognomi dietro loro richiesta.
GIUSEPPE DORIA fu Gio. Battista, testimonio come sopra.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 30 settembre.* — Sono arrivati da Bari e Brindisi il trab. nap. *Onesto*, cap. Arigliano, con seme di lino e poco olio per Frisotti; e da Valona ed Ancona il brig. ottom. *Fortunato*, capit. Assan Mechmet, con avena, seme di lino, liquerizia per G. Corona. Altri legni erano in vista, e fra questi un tricandiro greco.

Manifestansi diversi affari negli olii anche per ispeculazione, e fra questi di olii di Susa imbottato a d.i 230 sc. 13; di Rossano sc. 10 1/2; si disse anche di Bocche a fior. 33 senza sc., e molti dettagli di consumo, sui prezzi di cent. 110 a 112 per le sorti comuni di Puglia, daziate, in valuta abusiva. Si manifestavano ben anco alcune vendite o rivendite nel riso sardo da lire 42 a lire 42:50. Le granaglie trovansi anche più avvilite.

Offronsi le valute d'oro al 4 1/4 di disaggio; le Banconote che mancano pronte, raggiunsero per sino il limite di 81 3/5 a 5/8; il Prestito naz. da 66 3/4 a 7/8; il veneto a 78 con pochissimi venditori nel pronto. Si crede, che l'aumento nelle pubb. carte, malgrado alle occupazioni del fin di mese, si sarebbe spiegato molto di più, se non si fossero manifestati troppi bisogni di cassa. Combinavasi un qualche contratto a *stellage* nella rendita italiana per la consegna in marzo 1863 con 2 1/4 di premio al prezzo di 71 circa. Non mancano tuttora obbliganti a lunga consegna delle Banconote a prezzi di ribasso dagli attuali, sebbene risultassero sempre a loro danno tali operazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 30 settembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 | 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 | — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 | 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 | 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 | 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 | — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 | 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 | 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 | 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 10 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — | — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 | 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 | 14 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 | 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 05 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 | — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 | 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 | 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 | — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 15 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 | 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 | 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 79 | 10 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 79 | 10 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 | — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. | S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | 78 | — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — | — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 66 | 30 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — | — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — | — |
| Sconto | 5 | 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 81 | 15 |

corrispondente a f. 123:22 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Colonnati | — | — |
| Mezze Corone | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| Sovrane | 14 | 08 | | | |
| Zecchini imp. | 4 | 87 | | | |
| » in sorte | 4 | 82 | *Corso presso le I. R. Casse.* | | |
| » veneti | — | — | | | |
| Da 20 franchi | 8 | 10 | Corone | 13 | 50 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Zecchini imp. | 4 | 65 |
| » di Genova | 31 | 98 | Sovrane | 13 | 76 |
| » di Roma | 6 | 89 | Mezze Sovrane | 6 | 88 |
| » di Savoia | — | — | | | |
| » di Parma | — | — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | | |
| Talleri baveri | 2 | 05 | | | |
| » di M. T. | 2 | 07 | | | |
| » di Fr. I. | — | — | Da 20 franchi | 7 | 80 |
| Crocioni | — | — | » 10 » | 3 | 90 |
| Da 5 franchi | 2 | 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 | 75 |
| Francesconi | — | — | | | |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 settembre 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 29 settemb. - 6 a. | 340''', 60 | + 14°, 6 | + 14 0 | 83 | Sereno | O. N. O. | | 6 ant. 8° | Dalle 6 ant. del 29 settemb. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 19°, 0 » min. + 14°, 6 |
| 2 p. | 340, 65 | 18, 9 | 16, 1 | 71 | Sereno | N. O. | | 6 pom. 8° | Età della luna: giorno 6. Fase — |
| 10 p. | 340, 65 | 15, 7 | 14 8 | 81 | Sereno | N. | | | |

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 28 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* D'Oesele, bar., bavar., - Walter Edoardo, capit. ing., - Campbell Colin Giorgio, - Hudson Donaldson Carlo, - ambi ingl., - Simon Eugenio, franc., tutti tre poss., tutti cinque all'Europa. — Seluctin Michele, poss. russo, alla Vittoria. — Wheele Guglielmo, - Bourne H. Giuseppe, ambi possid. ingl., alla Ville. — Simon Leone, - Bizault Alfredo, ambi poss. franc., all'Europa. — Raievsky Michele, poss. russo, da Danieli. *Da Verona:* De Krauss bar. Francesco, - De Krauss bar. Carlo, ambi poss. vienn., da Danieli. — Dohn dott. Felice, poss. di Monaco, - Lotellier Ottavio, negoz. ingl., ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Muttebury Guglielmo, - Hayne B. Giovanni, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Horrocks James Dunlop, possid. ingl., all'Europa. — De Seyfried cav. Alessandro, - De Gafen nob. Andrea, - Wurm Raulo, - Klima Edoardo, - De Giorgi co. Marino, tutti cinque vienn., - Zymirski Ladislao, polacco, tutti sei poss., - Treu Ugo, uffic. pruss., tutti sette alla Luna. — Kattchée Venceslao, consigl. di Corte russo, - Dück Giorgio, consigl. di reggenza a Cronstadt, - Freyler Teodoro, poss. ungh., tutti tre alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori:* De Rothschild bar. Alfonso, banch. di Parigi. — Joubert Ambrogio, franc., - Clark Lot C., amer., - De Weiss Eugenio, russo, - Pirmez Emilio, belgio, tutti quattro poss. — *Per Verona:* Nusterer Lodovico, console belgio a Trieste. — Worchington G. H., - Schofield Gio. A., ambi ingl., - De Hagn Lodovico, di Monaco, tutti tre poss. — De Graewentz Fritz, uffic. pruss. — *Per Padova:* Desjardine Abel, franc., - Folegati Ercole, ferrar., ambi poss. — *Per Udine:* Pratti Andrea, possid. istr. — *Per Bolzano:* Schultz Bogge Carlo, poss. amer. — *Per Trieste:* Bruloff Nicolò, russo, - De Raiman cav. Ferdinando, vienn., ambi possid. — Lubes Alfredo, propr. franc. — *Per Vienna:* Schaffgotsch cont. Teresa, - Mündel cav. dott. Giuseppe, ambi poss.

*Nel 29 settembre.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Margadu Carlo, poss. franc., da Barbesi. — Fürstenberg, dott., vienn., - Sulzer Enrico, poss. svizz., ambi all'Europa. — De Meyer Guido, cap. russo, - Whitmore Guglielmo, ingl., - Colombini nob. Giovanna, di Pisa, ambi poss., - Marcacci dott. Antonio, profess. di medic., di Pisa, tutti quattro da Danieli. — Meyer Carlo, dott. in medic., svizz., al S. Marco. — *Da Verona:* De Pritzelwitz Giovanni, tenente colonn. e maresc. di Corte, pruss., alla Stella d'oro. — Arndts dott. Luigi, consigl. e profess., vienn., alla Luna. — *Da Padova:* Huber Gio. Antonio, poss. di Rosenheim, al S. Marco. — *Da Vienna:* Cooper Giovanni, - Clarke Edoardo S., ambi poss. amer., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Ewart I. C., membro del Parlamento, - Watson Teodoro, dottor in medic., ambi ingl. — Ewart Guglielmo, - Parker Guglielmo, - Spicer Revell Enrico, - Spicer Gage Guglielmo, - Spicer R. Giacomo, - Simpson Tommaso, - Peacock Beville dott. Tommaso, - Master Giorgio S., - Smiles Samuele, tutti nove ingl., - Atlee Giorgio B., di Filadelfia, - Amidon H. P., amer., - Weeks Giacomo H., di Boston, - Jendszejowski Domenico, - Jezierski Ercole, ambi russi tutti quattordici poss. — Coswell Edoardo, eccl., - Lotellier Ottavio, negoz., ambi ingl. — *Per Verona:* Jobbs Enrico, - Jebbs H. V., ambi ingl., - Rajevsky Michele, russo, - Gosset Felice, franc., - Blackburn Giovanni, ingl., tutti cinque poss. — *Per Padova:* Musgrave Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste:* Higford Burr, ingl., - Kreiss Gio. Enrico, di Dresda, ambi poss. — Layard Austen Enrico, membro del Parlamento ingl. — *Per Vienna:* Smith Alfredo, - Willner dott. Antonio, vienn., ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 28 settembre | Arrivati | 2862 |
| | Partiti | 3196 |
| Il 29 settembre | Arrivati | 4343 |
| | Partiti | 4034 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle.)
Il 1.° e 2 in *S. Gio. Elemosinario.*

*SPETTACOLI DI VENEZIA.*

TEATRO APOLLO.
Stagione d'autunno 1862.

Si rappresenteranno opere in musica buffe: *Il Carnevale di Venezia, ossia Le Precauzioni*, del *Petrella*; *I falsi monetarii*, del *Rossi*; *Tutti in maschera*, del *Pedrotti*.

Artisti: *Giuseppina Angeleri*; *Luigia Po[illegible]*; *Edoarda Borrotti*; *Luigi Caserini*; *[illegible] Quintilli-Leoni*; *Maurizio Borella*; *Pietro [illegible]*; *Vittorio Cortese*; *Giovanni Colletti*; *[illegible]nato Zecchini*.

Primo violino e direttore d'orchestra: *Antonio [illegible]lo*; maestro concertatore: *Carlo Rossi*; maestro direttore ed istruttore dei cori: *Luigi [illegible]*; Pittore scenografo: *Giuseppe Bertoja*; vestiarista: *David Ascoli*.

SOMMARIO. — *Ritorno di S. M. l'Imperatore a Vienna. Autografo sovrano. Onorificenze e nominazioni. Estrazione del debito dello Stato annunziata. Cenno biografico di Bartolommeo Bizio. Notizie di Napoli e di Sicilia; estratto del* Giornale di Roma; *la camorra e la reazione; fra Pantaleo e il suo arresto; altro arresto.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera dei deputati del 25 settembre. Estratto de' carteggi di Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Nuove [illegible]se. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *premiazione all'Istituto agrario.* Nostro carteggio: *visite di congratulazione al Cardinale arcivescovo di Ciamberì; Concistoro; il marchese di Lavalette; spedizione sospesa; la questione romana; ispezione; biografia.* — Regno di Sardegna; *feste a Corte. Presentazione diplomatica. L'Euridice. Ferrovie. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia; [illegible]nità scolastica; sul colloquio del Granduca Costantino col conte Zamoyski. Porta [illegible].* — Impero Ottomano; *cose di Siria e del Montenegro.* — Regno di Grecia; *festa della Costituzione; spirito antigovernativo; [illegible]verse; credito richiesto; spese per l'insurrezione di Nauplia; protesta della Legazione turca, ec.* — Inghilterra; *domanda della [illegible]sia. Disordini a Belfast.* — Portogallo; *la [illegible]levazione repressa.* — Spagna; *la chiatta [illegible] Andalusia.* — Francia; *seguito de' documenti pubblicati dal* Moniteur *sulla questione romana. Fatti diversi.* — Germania. Danimarca. Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

*(Segue il Supplimento, N. 42*

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 16583. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Dolci Timoleonte di Castelletto, nella Provincia di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. p. al N. 16583, contro di esso, in punto di essere emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Dolci Timoleonte, di Castelletto, è stato nominato ad esso l' avvocato Federico dott. Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16483. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Lorenzo Sanfiori, di Serravalle essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto corrente, al N. 16483, contro esso nobile Lorenzo Sanfiori, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Lorenzo Sanfiori è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol. per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 17589. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bernardo Zago, pensionato, Adelaide Mazzotti Zago, e Luigi Zago, industrianti, tutti abitanti a San Geremia, Fondamenta di San Giobbe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Bernardo, Adelaide, e Luigi Zago ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest' I. R. Tribunale, in confronto dell' avvocato Osvaldo dott. Vian, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dr. Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione VIII, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16491. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Somaglia Stopazzolo nob. Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16491, contro di esso, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatore contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della stessa.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Somaglia Stopazzola nob. Luigi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16664. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig Claudio nob. Cappellari della Colomba di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza una petizione nel giorno 29 agosto p. al N. 16664 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cappellari, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i pròprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI

Sostero.

N. 16487. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fioravante Giulio di Padova essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 27 agosto p. al N. 16487 contro di esso Fioravante Giulio di Padova in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fiorovante Giulio di Padova è stato nominato ad esso l' avv. dott. Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI

Sostero.

N. 16484. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Volpe Don Angelo, sacerdote, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16484, contro di esso Don Angelo Volpe, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Don Angelo Volpe, è stato nominato ad esso l' avvocato Iginio dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16662. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Rotta conte Giuseppe, possidente di S. Vito, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 29 agosto p. p. N. 16662, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Rotta conte Giuseppe di S. Vito, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16490. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciele Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Trezza Don Gaetano, sacerdote, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16490, contro di esso, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Trezza Don Gaetano, sacerdote, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16581. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Ferrari Bravo Adolfo, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. p. N. 16581, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Adolfo Ferrari Bravo, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16428. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Anselmo Fontanini assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta faciente per l' I. R. Intendenza di Mantova una petizione nel giorno 26 agosto corrente al N. 16428 contro di esso Fontanini e di Luigi Masi di Castellucchio nel circondario del R. Tribunale di Bozzolo, in punto di pagamento di fior. 401 : 31, in dipendenza al contratto 12 gennaio 1846, e successiva transazione 20 settembre 1853.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Anselmo Fontanini è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Bonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario

Se ne da' perciò avvisio alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 28 agosto 1862.

Il Presidente VENTURI

Sostero Dir.

N. 16579. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Bianchi Paolo di Serravalle essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 28 agosto p. al N. 16579, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e che mancando esso Reo convenuto dovrà inputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 16582. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Eccheli conte Alberto, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 28 agosto p. N. 16582 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e pecialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Eccheli co. Alberto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16489. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vianello Giuseppe, di Chioggia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. al N. 16489, contro di esso, in punto ch' egli dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolato IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del detto Giuseppe Vianello di Chioggia, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16495. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Selles Pietro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto, al N. 16495, contro di esso Selles Pietro, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Selles di Venezia, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso, per la risposta, il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 1.° settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1866. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo da Pieve di Cadore, che Giuseppe Ferretto negoziante di Treviso coll' avv. Marin, ha prodotta nel 15 settembre corr. sotto il N. 1866 in di lui confronto petizione mercantile per pagamento di fiorini 308 : 12 ed accessorii, in base a conto, e che con odierno Decreto questo Tribunale fissando pel contradditorio il giorno 20 ottobre p. v. gli destinava in curatore l' avv. di questo foro dott. Dal Vesco.

A questo suo patrocinatore pertanto farà pervenire i necessarii documenti e prove, ovvero ne indicherà al giudice un altro.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

Belluno, 17 settembre 1862.

Il Presidente

DA LA ROSA.

N. 4098. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Comm. maritt. di Venezia, qual foro competente sul concorso dell' oberata ditta Francesco Parpinelli-Saccomani, rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 9 a. alle 1 pom. seguiranno nell' atrio di questa Pretura i due primi esperimenti d' asta degli stabili qui sotto descritti appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta dello stabile qui sotto descritto avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al primo esperimento, e durante l' orario d' Ufficio presso questa cancelleria gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore, ed eguale a quello della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta depositando presso la commissione che sarà incaricata dell' esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva sonante.

IV. Dopo 15 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell' I. R. Trib. comm. maritt. di Venezia l' intero prezzo in moneta effettiva di argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento come all' art. IV.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dello stabile acquistato, ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate, nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all' art. IV.

VIII. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà il giorno dell' asta con ogni sua pertinenza, e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia a parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero senza diritto di rifusione verso il Concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra conseguente, s' intendono a carico dell' acquirente.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
situati nella provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà, Comune di
Torre di Mosto.

Lotto unico
diviso in tre appezzamenti,
tutti e tre con sovrapposta casa, cioè:

I. appezzamento.

Composto della casa al mappale N. 716 e Com. N. 29 con piccola adiacenza che si prolunga sul mappale N. 719 la cui area è aperta, e manca di determinato confine ehe la separi dai vicini spazi di pubblica ragione. I predetti mappali 716 719 confinano a levante e mezzogiorno colla strada com. detta la Stradella, a ponente colla strada della Rotta, a tramontana col mappale N. 727.

A questo appezzamento appartiene anche il mappale N. 717 formato da una striscia di terreno rettangolare al di là della strada detta la Stradella, e di fronte al mappale N. 716. Questo appezzamento figura nei registri cens. per una superficie di pert. 0 . 79 ed una rendita di a. L. 13 : 74.

Nella perizia giudiziale venne riconosciuto constare di tavole 190 misura locale, e fu stimato fior. effettivi nuovi 329.

II. Appezzamento.

Composto del casolare marcato col com. N. 35 e al mappale N. 711 situato al mezzodì della strada comunale detta della Stradella: vi è annesso il fondo indicato al mappale N. 712 coltivato ad ortaglia.

I lati di mezzodì e levante sono determinati da fossi di confine.

Questi due numeri figurano nei registri censuarii per una superficie di pert. cens. 0 . 53 ed una rendita di a. L. 9 : 66. Dalla stima giudiziale risultano constare di tavole 127 misura locale e vennero valutati in fiorini effettivi uovi 337 : 89.

III. Appezzamento.

È composto della casa colonica situata nella località detta Punta di Staffola al com. N. 16 ed al N. 599 della mappa nuova del Com. cens. di Torre di Mosto, coi sottoposti fondi, marcati ai mappali N. 600, 601, 602, 603 604, 1413, 1414, 1415.

L' intero appezzamento confina:

A tramontana colla proprietà della Mensa Patriarcale di Venezia, a levante collo scolo Zola, a mezzodì colla proprietà Pugnalin, a ponente con strada consortiva, ed è in tutto il suo perimetro contornato da fosso.

Questo appezzamento figura nei registri cens. della complessiva superficie di pert. cens. 64 . 65, con una rendita di a. L. 76 : 97.

Venne riconosciuto nella stima giudiziale constare di campi 12, quarti uno, tavole 263 misura locale, e venne valutato fiorini effettivi nuovi 1043.

In riassunto valore di stima:

I. Appezzamento fior. 329.
II. Appezzamento f. 337:69.
III. Appezzamento. fior. 1043.
Prezzo complessivo del Lotto fior. 1709 : 69.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

D.ll' Imp. R. Pretura,

S. Donà, 21 luglio 1862.

Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 8856. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobile Filippo Priuli Bon del fu Giacomo, assente d' ignota dimora, che l' avvocato Giambattista dott. Rinaldi in propria specialità, produsse a di lui confronto la petizione 30 agosto corr. N, 8856, per precetto cambiario di pagamento, entro giorni tre, di a. L. 374 : 66, in dipendenza alla cambiale secca 19 agosto 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto, stesso N., non facendo luogo alla procedura in sede cambiaria, e ritenendo la petizione come prodotta in sede Mercantile ordinaria, ingiunse la produzione della risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze di legge, ordinando pure l' intimazione della petizione all' avvocato di questo foro dottor Domenico Colletti, che viene deputato in curatore ad actum di esso nob. Priuli Bon, a di lui pericolo e spese, ed al qual potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e le necessarie istruzioni, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 30 agosto 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 6397. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 29 agosto p. p. N. 8007, interdisse per mania pelagrosa Antonio Mirandola di Asegliano, essendogli stato nominato a curatore il proprio padre Marco.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 4 settembre 1862.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 4941. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21, 28 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d' asta pella vendita degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza del nob. Antonio Mantovani di Vicenza in odio dei consorti Farinon, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sottodescritti saranno proferti all' asta in quattro Lotti come dalla sottoposta descrizione od anche in un solo lotto, e la delibera seguirà nell' uno o nell' altro modo a seconda che maggiore sarà l' offerta complessiva dell' uno o dell' altro modo. L' asta sarà aperta sul dato della stima.

II. Nessuno tranne l' esecutante Mantovani sarà accettato per oblatore, se primieramente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani della commissione giudiziale il decimo del valore di di stima.

III. La delibera degl' immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima. A qualunque prezzo anche inferiore nel terzo semprecchè basti a soddisfare a tutti i creditori inscritti fino all' importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra dovrà dal depositario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti e ciò in valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa escluse l' errose e la carta monetata ed ogni altro surrogato per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l' immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l' atto di delibera ed in base unicamente alla stessa: la piena proprietà non potrà conseguirla se non che dopo avere adempiute le sue obbligazioni a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l' annuo interesse di 5 per cento dal giorno di delibera in poi, depositandolo annualmente in cassa forte presso questa R. Pretura.

VI. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera o delibere saranno divise fra l' acquirente ed i proprietarii spogliati, o chi per essi come i frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute verranno dal deliberatario pagate all' esattore onde evitare esecuzioni fiscali e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese esecutive incominciando da quelle portate dalla sentenza 2 luglio 1858 N. 4563 e successive di esecuzione fino alla delibera saranno anche prima della graduatoria ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano della parte istante o del suo procuratare Giuseppe dott. Villanova. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, volture ed altre spese relative staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera senza alcuna resposabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione, in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa

X. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualunque degli obblighi suesposti, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta.

XI. Più oblatori si riterranno fra loro coobbligati solidariamente.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Una casa con corte promiscua ed orto sita in Arzignano contrada Restena confinata a levante Teresa Farinon, moglie ad Angelo Verlato, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera dalla strada comune a settentrione dalla suddetta Teresa Farinon-Verlato, delineata al N. 580 II, della mappa cens. di Calpeda di pert. metr 0 . 07, colla rendita di L. 3. Suo valore depurato fior. 112.

2. Fabbricato rusticale con corte promiscua posto come sopra confinato a mattina dagli eredi del fu Antonio Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente da Teresa Farinon-Verlato, ed a settentrione dalla stessa Farinon-Verlato, delineata nella detta mappa al N. 925 di pert. cens. 0 . 12 colla rendita di L. 3 : 00. Suo valore depurato fior. 146.

3. Pezza ortiva con gelsi, così detta l' orto, confinata a mattina dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì da altri beni di ragione di Francesca e Domenica Farinon, a ponente da Teresa Farinon ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa al N. 388 di pert. cens. 0 : 20 colla rendita di L. 0 : 80. Suo valore fior. 36.

4. Pezza arat. arb. vit. con pochi gelsi p. c. s. detta Romanin divisa in due dalla Roggia del Molino confinata a levante e mezzodì da Giovanni e fratelli Salviati, a ponente dalla seguente N. 5 ed a settentrione dalla strada comune, in mappa alli NN. 2886, 2887, di pert. cens. 2 . 66 colla rendita di L. 21 : 36. Suo valore fiorini 209.

5. Pezza arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta pure Romanin divisa pure in due dalla Roggia del Molino confinata a levante in parte dalla precedente N. 4 ed in parte da Giovanni Salviati e fratelli, a mezzodì dai suddetti Salviati, da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco ed a settentrione dalla strada comune delineati nella detta mappa ai NN. 2270. 2273 di pert. cens. 3 . 29 colla rendita di L. 26 : 42. Suo valore fiorini 228 : 60.

6. Pezza arat. arb. vit. con gelsi posta come sopra detta il Prà disfatto, confinata a mattina dagli eredi fu Sante Farinon, a mezzodì dalla strada Comunale, a ponente da Luigi e fratelli fu Francesco Farinon, ed a settentrione dagli eredi fu Antonio Farinon in mappa suddetta al N. 2927 di pert. cens. 2 . 38 colla rendita di L. 11 : 50 esente da decima. Suo valore fior. 265.

7. Pezza boschiva cedua forte detta bosco Romanin, confinata a mattina da Frizzo Natale e Frizzo Angelo, a mezzodì da Salviati Giovanni e fratelli, a sera da Luigi e fratelli fu Francesco Farinon, ed a settentrione dalla strada Romanin in mappa al N. 1458 di pert. cens. 0 : 71 colla rendita di L. 0 : 32. Suo valore fior. 6.

8. Pezza boschiva cedua forte p. c. s. in contrada Castalta detta Bosco di Castalta confinata a levante da Lucia Povoleri maritata Carlotto, a mezzodì da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco, a ponente dagli eredi fu Antonio Farinon, ed a settentrione da Giovanni e Fratelli Salviati in mappa al N. 2443 di pert. cens. 2 . 08 colla rendita di L. 1 : 73. Suo valore fior. 15 : 40.

Lotto II.

1. Una casa rusticale con corte promiscua confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, e per risalto dagli eredi fu Sante Farinon a ponente dagli eredi fu Sante Farinon ed a settentrione da Luigi e Fratelli Farinon fu Francesco delineata in mappa al N. 2735 di pert. cens. 0 . 14 colla rendita di L. 2 : 40. Suo valore fior. 252.

2. Un fabbricato rusticale p. c. s. confinato a levante ed a settentrione dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua ed a sera da Francesco e Domenico Farinon in mappa al N. 2734 di pertiche cens. 0 . 15 colla rendita di L. 0 : 96. Suo valore fior. 140

3. Pezza di terra ortiva detta l' orto, confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon a mezzodì e ponente da Francesco e Domemenico Farinon, ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa al N. 2739 di pert. cens. 0 . 12 colla rendita di L. 0 : 05. Suo valore fior. 27.

4. Pezza di terra arrativa con gelsi detta l' orto, confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon, dalla seguente N. 5 a mezzodì da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco a ponente da sentiere consortivo ed a settentrione dagli eredi del fu Sante Farinon, in mappa al N. 2741 di pert. cens. 0 . 34, colla rendita di L. 1 : 36. Suo valore fior. 64.

5. Pezza arat. arb. vit. con gelsi e frutti p. c. s. detta campo de là da casa confinata a levante dalla Valle, a mezzodì in parte dalla seguente N. 6 in parte dagli eredi fu Sante Farinon, in parte da Francesco e Domenica Farinon ed in parte dagli eredi del fu Sante Farinon: in parte da Catterina Molon e da Rosa Molon in Mappa al N. 2691 di pert. cens. 4 . 84 colla rendita di L. 30 : 88. Suo valore, fiorini 312 : 60.

6. Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta campo sopra mostani confinata a levante dalla Vajolla, a mezzodì dalla strada comune, a ponente dagli eredi fu Sante Farinon ed a settentrione dalla predetta N. 5 in mappa al N. 2675 di pert. cens. 3 . 38 colla rendita di L. 27 : 14. Suo valore fior. 290.

7 Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta Campo alla Valle, confinata a levante dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì dalle Valle, a ponente da Vajolla, ed a settentrione dalla Valle in mappa alli NN. 2676 e 2677 di pert. cens. 3 . 65 colla rendita di L. 23 : 70. Suo valore fior. 230 : 40.

8. Pezza di terra boschiva cedua forte p. c. s. in contrà Castalta confinata a levante, da Lucia Poroleri maritata Carlotto, a mezzodì da Giuriolo Silvestro e Francesco, a ponente dagli eredi fu Domenico Molon ed a settentrione dalla strada comune in mappa alli NN. 2446 2447, di pert. cens. 2 . 69 colla rendita di L. 1 : 81. Suo valore fior. 18.

Lotto III.

1. Una casa rusticale con corte promiscua p. c. s. confinata a levante, ponente e settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon ed a mezzodì dalla corte promiscua, delineata nella detta mappa al N. 2736 di pert. cens. 0·17 colla rendita di L. 6 : 00. Suo valore fior. 176.

2. Piccola pezza di terra con gelsi detta l' orto, confina a mattina da stradella, a mezzodì da Francesco e Domenico Farinon, a ponente dagli eredi fu Antonio Farinon, ed a settentrione dalla corte promiscua delineata nella mappa suddetta al N. 2740 di pertiche 0 . 16 colla rendita di L. 0 : 06. Suo valore fior. 18 : 60.

3. Pezza di terra con gelsi detta l' orto, confinata a mattina dalla seguente N. 4, a mezzodì dagli eredi fu Antonio Farinon ed in poca parte per risalto dalla seguente N. 4 a sera dalla corte promiscua ed a settentrione da Bernardo Burion, in mappa sudd. al N. 2742 di pert. cens. 0 . 66, colla rendita di L. 2 : 65. Suo valore fior. 82 : 40

4. Pezza di terra arativa, arborata, vit. con gelsi p. c. s. detta campo davanti casa, confinante a mattina da Catterina Molon, a mezzodì dagli eredi fu Antonio Farinon sudd. ed a Settentrione da Bernardo Burion in mappa al N. 2743 di pertiche censuarie 2 . 64, colla rendita di L. 16 : 84. Suo valore fior. 216 : 20.

5. Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta campo al prà confina a levante dagli eredi fu Antonio Farinon, a mezzodì da altri beni di questa ragione a ponente da Francesco e Domenico Farinon in mappa al N. 2674 di pert. cens. 4 . 86 colla rendita di L. 14 : 94. Suo valore fior. 170 : 80.

6. Pezza arat. arb. vit. p. c. s. detta sotto Giuriolo confinata a levante di Giuriolo Domenico mediante valle, a mezzodì dalla Valle, a ponente dagli eredi del fu Antonio Farinon ed a settentrione dalla Valle in mappa al N. 2678, della superficie di pertiche cens. 1 . 85 colla rendita di L. 11 : 80. Suo valore fior. 104.

Lotto IV.

1. Una casa con corte promiscua p. c. s. confinata a levante dalli Francesco e Domenico Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente dalla strada comune, ed a settentrione dalla seguente N. 3 in mappa al N. 580 I,° 445 di pert. cens. 0 . 21 colla rendita di L. 6. Suo valore fior. 171.

2. Pezza di terra arativa con gelsi detta l' orto, confina a levante e mezzodì dalli Francesco e Domenico Farinon, a ponente e settentrione dalla strada comune, delineata nella detta mappa al N. 2732, di pert. cens. 0 . 44 colla rendita di L. 1 : 77. Suo valore, fior. 62 : 20.

3. Pezza di terra arativa con gelsi, viti ed altre piante p. c. s. detta dietro casa, confinata a levante da Bernardo Burion, a mezzodì dagli eredi del fu Antonio Farinon, dagli eredi del fu Sante Farinon da Francesco Domenica Farinon e dalla precedente N. 1, a ponente e settentrione dalla strada comune in mappa al N. 2745 di pert. cens. 0 . 38 colla rendita di L. 2 : 42. Suo valore, fior. 34.

4. Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi e stroppari p. c. s. detta Romanin confinata a levante dalli Francesco e Demenica Farinon a mezzodì e ponente dalli Salviati Giovanni e fratelli, ed a settentrione dalla Roggia del Muline delineata in mappa sudd. al N. 2885 di pert. cens. 5 . 47, colla rendita di L. 43 : 92. Suo valore fior. 402 : 60.

5. Pezza di terra boschiva, cedua, forte p. c. s. detta bosco Romanin confinata a levante dalli Francesco e Domenica Farinon a mezzodì e ponente dalli Salviati Giovanni e fratelli ed a settentrione dalla strada Romanin in mappa suddetta al N. 2785 di pert. cens. 0 . 71 colla rendita di L. 0 : 32. Suo valore fior. 6.

6. Pezza di terra arat. arb. vit. p. c. s. detta sotto la Rozza confinata a mattina dalla seguente N. 7 a mezzodì da Bernardo Burion a ponente da Sentiero ed a settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon in mappa al N. 207 di pert. cens. 1 . 04 colla rendita di L. 6 : 64. Suo valore, fiorini 77 : 60.

7. Pezza di terra con viti e gelsi p. c. s. detta il prà disfatto confinata a levante in parte dalli Francesco e Domenico Farinon, a mezzodì dalla strada, a ponente da Bernardo Burion ed a settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon in mappa ai NN. 2728, 2729 di pert. cens. 3 . 06 colla rendita di L. 13 . 94. Suo valore, fior. 164 : 20.

8. Pezza arat. arb. vit. e poca ad orto posta pure in Arzignano in contrà Cinto detta l' orto, e campo sotto l' orto confinata a levante in parte dagli eredi fu Pietro Lovato, in parte dagli eredi fu Sante Farinon, nuovamente dai suddetti eredi Lovato fu Pietro ed ancora dalli suddetti eredi fu Sante Farinon, a mezzodì da Vaiolla, a ponente da Di-Cao Antonio ed a settentrione dalli sudd. eredi fu Pietro Lovato, per risalto da Di-Cao Antonio, delineato nella mappa cens. di Tegge ai NN. 1404 1294 della superficie di pert. met. 4 . 14 colla rendita di Lire 30 . 06. Suo valore fiorini 322 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 agosto 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6885. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che in questa sala pretoriale nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dal signor Luigi Scodellari in confronto del sig. Gio. Batt. Agosti "di Aurava" alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in un sol lotto a corpo e non a misura.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla commissione giudiziale il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fior. d'oro, od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa non proclamate nè sospette a proclamarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai fondi subastati, e dovrassi da lui supplire, le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto all' avv. della parte attrice le spese della procedura esecutiva dell'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente previo liquidazione giudiziale.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento di qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all' avvocato della parte istante nei depositi dell' I. R. Tribunale, Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell' asta, così anche del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo diliberatario fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione

degli immobili da subastarsi descritti in mappa di S. Giorgio Distretto di Spilimbergo alli

N. 266 di pertiche 10.60, rendita L. 18:34. Aratorio arb. vitato.

N. 2412, di pert. 25.07, rendita L. 5:31. Aratorio arb. vit. della quantità giusta il protocollo di stima di pert. 35.54, stimati complessivamente austr. fior. 1218:42.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7789. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale rende noto che nella esecuzione intrapresa coll' Istanza 22 giugno p. p. N. 7789 dell' Istituto Elemosiniere di Cordovado contro i coniugi Laura Genuzio e Giovanni Batt. Carli e creditori iscritti nei locali d'ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 25 ottobre, 5 e 29 novembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità indicate nell' Editto 22 giugno p. p. a questo N. pubblicato nel supplemento del foglio della Gazzetta Ufficiale sotto i NN. 23 25 e 28 di luglio alle condizioni ivi espresse.

Il presente si affigga all' albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 31 agosto 1862.
Il Dirigente SILVESTRI
Bassi.

N. 4592. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora sig. Ferdinando Zanella dall' Aquila di Conegliano che venne sotto questa data e numero presentata in suo confronto da Giosuè Larese de Carlo di Auronzo, una petizione per divisione di fondi e rilascio di un 6.º dei medesimi, essendosi fissato il contradditorio all' A. V. del di 29 ottobre p. v. ore 9 ant. nominatogli in curatore quest' avv. Giovanni dott. Solero, al quale potrà ove non credesse comparire personalmente, rilasciargli relativo mandato e quant' altro crederà di sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso all' Albo Pretoreo ed in Conegliano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 9 settembre 1862.
Il R. Pretore, PONA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 5981. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un IV. Esperimento per la vendita all' asta degl' immobili di ragione dei minori Malattia fu Osvaldo col ribasso del 5 per cento sul prezzo di stima descritti nell' Editto 15 aprile p. p. N. 2548 ritenute tutte le altre condizioni dell' Editto stesso.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 28 agosto 1862.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 6281. 2. pubb.

Si rende noto che nei giorni 27, 29 e 30 ottobre p. v. presso la I. R. Pretura di Barbarano all' uopo resultasse, e nei giorni 3 10 e 17 novembre successivo, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti i triplici esperimenti d'asta dei fondi sottoscritti esistenti nei rispettivi raggi giurisdizionali delle Preture di Barbarano e di Lonigo, esecutati a pregiudizio di Andrea de Carli e consorti sulle istanze del nob. Francesco Miniscalchi, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente, e deliberati al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima; nel terzo anche a prezzo minore, salvo il disposto del § 422 del Giud. Reg.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta coll'importo del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto della delibera entro giorni 8 dalla delibera stessa, l'arretrato d'imposte relativi ai beni deliberati; quello dei beni in Lonigo inoltre le spese di esecuzione al procuratore del nob. istante giusta specifica liquidata dal giudice.

IV. Tratterrà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere l'interesse sulla ragione del 5 per cento all'anno con deposito giudiziale, e di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione dell' atto di riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del decreto con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri, di assicurare la casa in Lobbia presso qualunque Società autorizzata nello Stato per l'importo almeno di fior. 250 pagandone puntualmente il premio, e la proprietà dopo adempiute le condizioni di asta, in difetto alle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo o ad un solo esperimento d'incanto.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti in fiorini d'argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VII. Le tasse di trasferimento e le spese successive alla delibera sono a carico dell' acquirente.

Descrizione dei fondi
in Grancona nel Distretto di Barbarano.

Pertiche 13. 90 di terra a. piant. in contrà di S. Gaudenzio tra confini a levante Paganin e strada, mezzodì Terron, Giorio e strada, a sera Giorio, Paganin e Giacometo, tramontana Ghiotti e strada, in mappa di S. Gaudenzio ai NN. 314, 315, 349 colla rendita di fior. 25:86. Stimato fior. 192:50.

Descrizione dei beni in Lonigo.

Pert. 3, 13 di terreno arat. piant. con casa sopra in contrà Lobbia tra confini Balbi, strada, Gaborin e Cavalli, in mappa di Pavarano ai NN. 1017, 1018, 1019 e 1487 colla rendita di fior. 29:22. Stimato fior. 415.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore CLEMENTI.
Carraro, Canc.

N. 2699. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che in seguito a requisitoria 5 corrente N. 7888 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si procederà nella Sala udienze di questa I. R. Pretura nei giorni 27 (ventisette) ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. al terzo esperimento d'asta degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo alle condizioni portate dall' Editto di primo e secondo esperimento 21 maggio 1861 N. 1802, di questa Pretura, inserito nei Supplementi N. 31, 32, 33 della Gazzetta Uffiziale di Venezia di quell' anno.

II. I beni vengono posti all'incanto per un prezzo minore di quello che vennero subastati nei precedenti esperimenti.

III. I beni saranno consegnati al deliberatario o deliberatarii coi conduttori che attualmente li detengono.

IV. I beni che si subastano sono quelli formanti i Lotti I, II, e V, del surripetuto Editto, e che qui sommariamente si trascrivono.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi, in Comune di Scorzè, censuario di Pianiga.

Lotto I.

Appezzamento con casa di muro, in mappa ai NN. 258, 259, 260 di pert. 0. 32, colla rendita di L. 18. 53. Stimato austriache L. 190:24.

Appezzamento al N. 215, di pert. 6. 62, colla rendita di L. 25:55. Stimato a. L. 569:32.

Appezzamento al N. 268, di pert. 8. 97, colla rendita di a. L. 34:62. Stimato L. 771:42.

Appezzamento al N. 277, di pert. 7. 74, colla rendita di a. L. 14:44. Stimato L. 321:64.

L'importo di stima di questo Lotto è di a. L. 1852:72, e la metà spettante al concorso che viene posta in vendita per fiorini 245.

Lotto II.

Campi con casa in estimo ai NN. 278, 279, 280, 281, 732, 752, di pert. 11. 46, colla rendita di a. L. 62:24. Stimati austr. L. 1381:4, e la metà spettante al concorso viene posta in vendita per fior. 192.

Lotto V.

Campi 40 circa, con casa colonica, in Comune di Cappella, ai N. 104, 108, usque 116 inclusive, e 178 usque 186 pur inclusive, di pert. 208. 46, colla rendita di a. L. 582:73. Stimati austr. L. 15,614:30.

Campi 4 circa al N. 40, di pert. 21. 17, colla rendita di a. L. 79:18. Stimati a. L. 2117.

Campi 3 circa, al N. 82, di pert. 15. 61, colla rendita di a. L. 58:38. Stimati a. L. 1561.

La metà avocata al concorso dei beni di questo Lotto V, viene posta in vendita per fior. 2450.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nelle piazze di Mirano e Scorzè, colla ingiunzione al Cursore di riferire analogamente, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 23 agosto 1862,
Per il R. Pretore in permesso,
SORANZO, Agg.
Tolazzi, Canc.

N. 4611. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura di Feltre, sulla istanza di Pasquale Ponte, contro i coniugi Fortunato Pivesan e Caterina Marcon, di Altivole, nel giorno 28 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa Pretura avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono quelli in calce descritti, in tre Lotti e potranno deliberarsi al migliore offerente tanto complessivamente che particolarmente al prezzo qualunque, anche inferiore al prezzo di stima.

II. Tranne l'istante e i creditori inscritti sui beni da vendersi, ogni altro aspirante dovrà previamente alla offerta verificare alla Commissione delegata per la vendita il deposito in pezzi d'oro da 20 franchi e relativi spezzati al valore plateale ragguagliato ad un 15 per 100 del valore di stima.

III. Il prezzo offerto dedotto al verificato deposito dovrà pagarsi in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi e relativi spezzati, entro dieci giorni da che sarà passato in giudicato la sentenza graduatoria relativa, ed in frattanto verrà immesso il deliberatario nel possesso di fatto dei beni deliberatigli contro la corresponsione dell' interesse sul prezzo dovuto nell' annua ragione del 5 per 100 dal di della delibera in poi, pagabili posticipatamente di anno in anno.

IV. Nel frattempo staranno a tutto carico del deliberatario tutte le imposte e gravezze di qualunque natura infisse o che venissero di seguito infisse sui beni deliberatigli.

V. In quanto non fossero determinati i confini e fissate più propriamente le divisioni tra le porzioni dei beni censiti in mappa ai NN. 739 b, 742, e 794, venduti per l'asta giudiziale e quelle rimaste, il deliberatario viene sostituito in tutti i diritti ed azioni del proprietario per esigere con chiunque la determinazione delle divisioni stesse, e la posizione dei relativi confini.

VI. Il dominio e proprietà del deliberatario dei beni che gli verranno deferiti tosto che il deliberatario stesso o deliberatarii abbiano per intiero soddisfatto il prezzo offerto, e alle relative condizioni, sulla prova di che sarà facoltativo al deliberatario o deliberatarii di verificarsi senz' altro intervento le occorrenti iscrizioni in tutti i pubblici libri della delibera ed altri che si credessero essenziali.

VII. Saranno ritenute a carico dell' acquirente tutte le spese relative all' acquisto, comprese in esse le tasse di commisurazione e tutte le altre che si riferiscono alla delibera e successivi trasferimenti.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo del fondo stesso, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per restituzione del medesimo.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle suaccennate condizioni e di puntualità ai pagamenti dovuti, incorrerà egli nelle comminatorie statuite dal § 438 Regolamento sul processo civile.

Descrizione
dei beni da vendersi,
Comune amministrativo di Asolo, e censuario di Caselle.

Lotto I.

N. 739 a, di pert. 0. 20, aratorio prativo vitato di pert. 1. 91, rendita L. 3:74.

N. 740, casa, di pert. 0. 72, rendita L. 50:16.

N. 741, ar. pr. vit. di pert. 7. 78, rendita L. 23:81.

Valore di stima del Lotto I fiorini 1184:70.

Lotto II.

N. del 794, ar. arb. vit. di pert. 5. 83, rendita L. 11:42:50. Valore di stima del Lotto II fiorini 210.

Lotto III.

N. del 739 b, ar. arb. vit. di pert. 5. 55, rendita L. 10:88. N. del 742, ar. arb. vit. di pert. 10. 76, rendita L. 33. 16. Valore di stima del Lotto III fiorini 870:30.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Pretura ed in Altivole.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asolo, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
C. Aita, Canc.

N. 3330. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto a Giovanni Preto fu Nicolò di Pedescala comune di Rotzo assente d'ignota dimora, che Maria Teresa Panozzo vedova di Nicolò Preto di detto paese produsse in suo confronto la petizione 19 giugno 1862 N. 3330 in odierno giudizio delle sue sorelle Maddalena Giovanna e Maria per solidario pagamento di fior. 252 65 di cui fu di gual somma spettantele per la retrocessione fatta ad essi conventi della sostanza che aveva acquistata dal fu Preto Nicolò col contratto 30 luglio 1854, avvertendo che per il contraddittorio venne redeputato al giorno 28 ottobre p. v. ore 9 ant. e che gli venne destinato in curatore quest' avvocato Benetti, al quale potrà far tenere le proprie istruzioni, od altrimenti, dovrà incolpare sè stesso delle conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 5 agosto 1862,
Il R. Pretore VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2669. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del sig. Pellegrino Pollini fu Gaetano, possidente, era domiciliato in questa Città, morto il 7 aprile 1862 senza testamento, a comparire nel di 30 ottobre p. v. alle ore 10 antimer. innanzi a questo Giudizio di ventilazione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno, e ciò sotto al disposto dai §§ 813 e 814 del Codice Civile, e pegli effetti dagli stessi contemplati.

Locchè si affigga a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Città, e s' inserisca per tre volte nella GAZZETTA UFFIZIALE di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore, TON.

N. 14763. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 29 agosto p. p. N. 7957, dell' I. R. Tribunale Provinciale locale nella residenza di questo I. R. Pretura Urbana e davanti apposita Commissione nei giorni 30 ottobre e 3 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto il duplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in due esperimenti diversi e sarà aperta per ciascun Lotto sul dato della stima, ma non seguirà la delibera a prezzo superiore ed eguale della stessa.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l'offerta mediante previo deposito del decimo del prezzo ad ogni singolo Lotto dalla stima attribuito, e la delibera non seguirà che al miglior offerente.

III. Il possesso di diritto e di fatto non avrà luogo che nel giorno 11 novembre p. v. e la proprietà in via definitiva non sarà aggiudicata se non dietro la prova dell' adempimento di tutte le condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Ciascun deliberatario dovrà corrispondere dal giorno 11 novembre di quest' anno l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto, dedotto il 10 per 100 depositato a cauzione della delibera, mediante giudiziale deposito da verificarsi da sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale Provinciale e sino all' integrale pagamento del prezzo medesimo, che ogni deliberatario avrà obbligo di verificare entro quattordici giorni da che sarà passato in giudicato il riparto della sostanza caduta in concorso.

V. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta legale esclusa ogni e qualunque specie di carta monetata, Cedole di Banco e qualunque altra surrogato alla moneta sonante metallica per qualsiasi disposizione o causa, benchè trattandosi che nella stima e vendita del fondi da subastarsi venne presa a calcolo questa forma e modo di pagamento.

VI. Ogni deliberatario avrà obbligo d' assumere sopra di sè, ed a tutto rischio e pericolo i pesi di decima, quartese, pensionatico, servitù ed altro in quanto i beni da subastarsi vi fossero o potessero essere soggetti.

VII. Le spese della presente procedura dalla delibera in poi, dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii in proporzione del prezzo del fatto acquisto all' amministratore signor Gio. Battista Mastrella, a deconto di prezzo entro giorni otto da che sarà passato in giudicato o da lui intimato il Decreto della giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa di trasferimento e proprietà e quella della voltura censuaria, staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle surricordate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo o di una od altra rata d'interessi, e delle spese, potrà qualunque interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui al precedente articolo III, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.

Lotto I.

Pert. cens. 9. 46, pari a campi vicentini 2. 1. 1. 62, di terreno prativo sortumoso vacuo coronati di salici, pioppe ed onici, posti nel Comune amministrativo di Costabissara e censuario di Motta contrà Boglioni, marcato nella mappa stabile col N. 68, e nella provvisoria col N. 129. Stimato fiorini 520:62.

Lotto II.

Pert. cens. 9. 74, di terreno prativo vacuo circondato di salici, pioppe ed onici, pari a campi 2. 2. 0. 18, poste nello stesso Comune e contrada, in mappa stabile al N. 71, e nella provvisoria al N. 128. Stimate fiorini 669:34.

Locchè si affigga all' Albo di questa Pretura, sulla Piazza di Costabissara, e negli altri luoghi di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 14686. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 24 agosto 1827 al N. 207, del Maestro venne depositato un Vaglia datato 29 dicem. 1812 per italiane L. 271, anesso da Giacomo Redrezza, ed oppignorato da Fedele Lampertico ed altri al confronto di Giuseppe Vico.

Ignorandosi il domicilio di quest' ultimo lo si diffida a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi nel confronto di chi spetta, per provocare la estradizione, ritenuto che in caso contrario il Vaglia verrà passato all' Archivio, senza ulteriore responsabilità per parte dell' I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Canella Uff.

N. 15715. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere giacienti nei giudiziali depositi al Numero 230 del Maestro fin dal 11 marzo 1828, N. 21 documenti per complessive a. L. 9517:01, dimessi colla firma di Leon Vita ed Isach Sabbatto Elia Levi a favore della Ditta fratelli Donà, ed oppignorati poscia da Vicenzo Chiesura.

Irreperibili gl' interessati si diffidano gli stessi, e con loro tutti gli aventi diritto ad insinuarsi a quest' I. R. Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna gli accennati documenti, coll' avvertenza che scorso un tal termine, si passeranno senz' altro alla regolatura restando così sollevato dalla responsabilità della custodia l' I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all' Albo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12909. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 21 marzo 1828, al N. 2127, del Maestro venne depositate giudizialmente sull' istanza di Antonio Musani di Scutari al confronto di Felice Gentili una scrittura in data 27 febbraio 1827, con inserta polizza del complessivo importo di Lire 53073:20, insinuata per l'oggetto del Pielego nominato La Pazienza.

Si diffidano esso Felice Gentile, di cui ignorasi il domicilio, nonchè Antonio Musani e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè in caso diverso saranno passati all' Archivio senza ulteriore responsabilità per parte dell' Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 14590. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi depositato nel 1.° febbraio 1828, al N. 225 del Maestro un Biglietto di pegno di data 18 luglio 1826, N. 1791, per L. 29, oppignorato ad istanza Emma Bottin contro Matteo Zennaro.

Si diffidano gli interessati dei quali ignorasi il domicilio a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere l'accennato documento poichè altrimenti si passerà all' Archivio, cessando così un ulteriore responsabilità da parte dell' I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 26 agosto 1862,
Il Presidente, BIADENE.
Canella Uff.

N. 14165. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267 e 1.° marzo 1842 N. 5366 si rende noto che presso questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo esiste il deposito giudiziale di austr. L. 41:40, al N. 325 del Maestro, verificato in causa Michele Marchiori, contro Antonio Falconetti, fino dal 20 agosto 1830.

Trascorsi oltre 32 anni senza che siasi insinuato alcuno per reclamarlo, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni, a datare dall' ultima inserzione, mentre scorso detto termine senza nessuna insinuazione sarà provveduto a termini del § 3 della Notificazione sopracitata.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa Città, ed in quella di Vienna.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14396. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 22 aprile 1828 al N. 240 del Maestro, vennero depositati da Emmanuele Arcangelo, a favore della Ditta Curiel e C.°, due certificati dell' importo di austr. L. 710.

Si richiamano gl' interessati dei quali ignorasi il domicilio, a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna gli accennati documenti, mentre in caso diverso verranno passati alla Registratura senza ulteriore responsabilità da parte dell' Erario dello Stato.

Locchè si affigga all' Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 15517. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 27 novembre 1829 al N. 302 del Maestro venne depositato un pagherò di data 21 novembre 1807 per austr. Lire 1200 a favore di Pietro Zen, a carico di Giuseppe Vianello. Irreperibili gl' interessati, si diffidano a prodursi entro sei mesi per prendere in consegna il suddetto documento, coll' avvertenza che in caso diverso scorso il detto termine si passerà senza altro all' Archivio sollevando da ulteriore responsabilità il R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 15518. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 30 gennaio 1829, al N. 276, del Maestro venne depositato una Cambiale per italiane L. 2109 di data 6 marzo 1810 a debito di Giuseppe Clementi ed oppignorata a Tiburzio l'uppato da Bernardo Faccanoni.

Irreperibili gl' interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi, entro sei mesi per ricevere in consegna l' accennato documento, mentre scorso un tal termine, lo si passerà senz' altro all' Archivio, sollevando da ulteriori responsabilità l' I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14589. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 21 ottobre 1828 venne depositato al N. 268 del Maestro una transazione di data 27 giugno 1825 per austr. L. 666:29, oppignorata da Francesco Braida a pregiudizio di Angelo Vianello.

Irreperibili gl' interessati, si richiamano gli stessi e tutti quelli che credessero avervi diritto ad insinuarsi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere l'anzidetto documento, ritenuto che in caso contrario verrà passato all' Archivio senza ulteriore responsabilità della custodia per il R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16678. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Ormenese, biadaiuolo, in questa Città, a S. Marino, Calle dello Scudi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ormenese ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Maroni deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Antonio dottor Scrinzi, mostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 novembre p. v., alle ore 10 ant. innanzi questo Tribunale Camera IV, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg. coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3962. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente al disposto della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833, ed al § 498 del Regol. di proc. civile si notifica a Luigia, e Matilde Fattori del Cavezzo sotto Mirandola che Martinotti Giuseppe e Martino produssero fra gli altri anche in loro confronto la petizione 8 marzo 1862 N. 1171 per divisione della parte della Lunghera marcata col numero censuario della mappa di Borgofranco 323 di milanesi pert. 61 tav. 9, e dell' estimo di scudi 192:15; mediante opera di periti, ed a spese comuni.

Essendo esse Fattori domiciliate all' estero, si rende noto che per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione stessa, fu con odierno decreto di questo giorno fissata A. V. il 31 ottobre p. v. ore 9 ant. e che le furono deputati in curatore questo avvocato dott. Girolamo Bassoni al quale non presentandosi esse come prima della eseguita notifica del presente potranno far pervenire al quale i documenti e le istruzioni, o nominarsi un altro procuratore da notificarsi al giudizio ed al quale danno tutte le opportune istruzioni, e lo muniranno di tutte le prove che troveranno del caso in loro difesa, a loro carico le derivabili conseguenze.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Mantova per tre volte, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Revere, 30 agosto 1862,
Il R. Pretore TRAVAGLIA,
Soatti, Canc.

N. 18066. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragion di Giovanni Maria Duse, fruttivendolo di qui a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Duse Giovanni Maria ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato C. Chiereghin deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato dott. Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 novembre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 settembre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9852. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Teresa fu Antonio Gressan di Chiaujuns, contro Antonio fu Giuseppe Gressan di Lauco, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 31 ottobre, 8 e 22 novembre successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo, e terzo esperimento di asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito di un decimo, eccetto l'attrice.

II. L' asta sarà tenuta fondo per fondo, ed anche in complesso.

III. L' asta verrà deliberata nel primo e secondo esperimento a prezzo di stima, o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo.

IV. L' asta seguirà a tutto rischio, e pericolo del deliberatario.

V. Le spese posteriori di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario come anco le pubbliche imposte.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto all' immediato pagamento del prezzo di delibera alla Commissione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese del fondo o fondi deliberati, esclusa l' esecutante, che imputerà nel di lei credito l'importo, salvo conguaglio.

Realità da vendersi.

1. Coltivo da vanga in mappa di Lauco al N. 214, di pert. 0. 07, rendita L. 0:06. Stimato fior. 3:24.

2. Coltivo in mappa al N. 217, di pert. 0. 96, rendita L. 1:27. Stimato fior. 69:70.

3. Prato in mappa al Numero 347, di pert. 1. 23 rendita Lire 0:74. Stimato fior. 53:12.

4. Prato in mappa al N. 81, di pert. 2. 07, rendita Lire 1:33, Stimato fior. 54:65.

5. Prato in mappa al Numero 342, di pert. 1. 46, rendita Lire 2:44. Stimato fior. 125:50.

Totale valor di stima fiorini 307:20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo 30 agosto 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente.
CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 7160. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Domenico De Marchi fu Francesco, da Malo, che in quest' oggi sub N. 7160, venne contro lui, il fu lui figli e nipoti eredi del fu Romualdo e Francesco De Marchi, Notaio di Vicenza, prodotta dal nobile signor dott. Giacomo Ballico, in confronto la petizione 8 marzo 1862 N. 1171 per divisione di L. 951:72, pari a fiorini 382:87, di capitale dipendente dall' istromento 18 ottobre 1808, e così di fior. 57:42 per le rate d'interessi fino a tutto il 1861 e più di altri posteriori in ragione del 5 per 100, e che essendosi fissato presso questa Pretura l' udienza del 31 p. v. ottobre ore 9 ant. per il contraddittorio sulle forme della procedura verbale ordinaria, si ebbe a deputargli in curatore questo avvocato dott. Angelo Popon, onde lo rappresenti a tutto di lui rischio e pericolo.

Dovrà quindi dare allo stesso curatore le proprie istruzioni, od altro procuratore da nominarsi e far conoscere al Giudizio, per opportuni mezzi di difesa, altrimenti dovrà ascrivere alla propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 30 agosto 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 4381. 2. pubb.

Si rende noto che sopra istanza della Veneranda Chiesa di S. Margherita di Rivis coll' avvocato dott. Biaggi venne accordato col Decreto odierno pari N. immobiliare prenotazione fino alla somma capitale di fior. 60:04, dipendente dalla carta d'obbligo 28 dicembre 1860 e di altri fiorini 50, di altrettante cambiali in confronto di Pagnucco Antonio fu Giovanni agricoltore di Rivis del Tagliamento costituitosi assente di ignota dimora, a cui gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Enrico Geatti a termini del disposto dal § 498, del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo 3 settembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 5877. 2. pubb.

Si rende noto che con deliberazione 22 agosto p. p. Num. 7612, l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetto per mania con recorrente furia Francesco nob. Roncali fu Pompeo di Marignana.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 18733. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da questa Pretura che nel 9 novembre 1860, mori intestata in questa Città Maddalena Zanella del furono Antonio e Giuseppa Cainaro, vedova di Francesco Dall' Arme, ed essendo ignoto a questo Giudizio se abbiano lasciato persone alcune aventi diritto alla di lei eredità, si citano tutti coloro che intendono far valere, per qualsiasi titolo, una qualunque pretesa sui tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario fra il termine di uno anno dalla data del presente Editto, e a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto, che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità verrà ventilata e concessa a quello che si insinuerà: ed il curatore deputato questo signor Antonio Toso, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, poi d' eredità sarà dopo trascorso il detto termine, e così l'intera eredità nel caso che nessuno se fosse dichiarato, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi e s' inserisca come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova 30 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente.
FIORASI.
Franchi,

N. 15195. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto: 1.° agli aventi interesse all' eredità giacente di Giacomo Perulli; 2.° a Luigi Perulli; 3.° a Giacomo Calchera, rappresentanti il fu conte Spiridione Perulli; 4.° a Giovanni Selva; 5.° a Giacomo Coccalin; 6.° agli aventi interesse all' eredità giacente di Marcello Andrea; 7.° agli aventi interesse all' eredità giacente di Rossi Salomon Anna; 8.° a Orsato Antonio; 9.° a Teresa Smittarelli; 10.° ad Antonio Ferrin; 11.° a Marchetti Francesco; 12.° a Bennotti Antonio; 13.° a Lazzari Giovanni; 14.° agli aventi interesse all' eredità di Barbara Boninsegna; 15.° a qualunque altro ignoto pretendente alle somme depositate dall' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, coll' istanza 4 febbraio 1861 N. 1555, ai riguardi dell' eredità Spiridione Perulli; 16.° ad Antonio Ferrin; 17.° a Filippo Molin; essere stata presentata da Intendenza di Finanza un ricorso contro essa Andrea Patelli, di Zianigo, quale erede di Antonio, Gio. Battista e Marianna Patelli, e cessionario di Vincenza Contarini e Luigia Dall' Andrea, ed il conte Felice Papafava dei Carraresi, ed ai signori Luigi di Lonigo esecutori testamentari, deputato a curatore l' avvocato Costa, sotto il N. 15195, a tutti di essi citati, nonchè dell' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia e di altri pretendenti alle somme depositate.

I. Spettare all' attore, e dovessi rilasciare a libera sua disposizione i fiorini 230:31 corrispondenti in a. L. 3841:84, nonchè i fiorini 230:31 corrispondenti in ventisette 1571:95 n. v. dall' I. R. Intendenza delle Finanze dichiarati per effettivi, ma veramente depositati in Banconote a valor nominale mediante istanza 4 febbraio 1861 N. 1555, e custoditi nella Cassa forte dei giudiziali depositi in Venezia col N. 15334, del registro maestro, a parziale estinzione del credito dell' attore di L. 11,120:77 corrispondenti a fior. 3892:27, che in danno del 5 per 100 sulla somma in dipendenza della petizione 7 dicembre 1850 Num. 40131 fino alla estinzione in dipendenza della cessione 2 novembre 1819 notificata colle istanze 7 novembre 1821 N. 25133, e 3 marzo 1823 N. 5795, e ciò senza pregiudizio, e con espressa riserva degli eventuali rilievi sulle liquidazioni 17 settembre 1857 e 27 marzo 1860 ma nel caso che le somme depositate fossero le Banconote depositate, e pagate nelle monete dovute e dichiarate come effettive.

II. Spettare all' attore, e doversi rilasciare in Venezia a libera sua disposizione ogni altra somma di ragione dell' eredità del fu conte Spiridione Perulli di Demetrio, indipendentemente da qualsiasi debito, e ciò in pagamento dei suoi crediti, fino all' integrale estinzione del debito di lui credito di L. 11,120:77 corrispondente a fior. 3892:27, per la erogazione d'ogni importo prima in linea d'interessi e delle spese, e poi del capitale, il tutto a carico della sostanza del medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei sopraindicati, vennero confermati in curatori i sottonominati e cioè: 1.° l' avvocato J. Pasqualigo, all' eredità giacente di Perulli Giacomo; 2.° l' avv. Ruffini, di Luigi Perulli; 3.° l' avv. Mion, di Giacomo Calchera; 4.° l' avvocato Malvezzi, di Gio. Selva; 5.° l' avv. Danelon, di Giacomo Cocalin; 6.° l' avv. Danelon, di Filippo Molin; 7.° le stesso avv., di Antonio Ferrin; 8.° l' avv. Manetti, all' eredità giacente di Andrea Marcello; 9.° l' avv. Bla, all' eredità giacente di Anna Rossi Salomon; 10.° l' avv. Danelon, di Teresa Smittarelli; 11.° l' avv. Francesco Fabris, di Colli Antonio; 12.° l' avv. Montecavezzi, di Benotti Antonio; 13.° l' avv. Mattei, di Orsato Antonio; 14.° l' avv. Danelon, di Gio. Lazzari; 15.° l' avv. Battistella, dell' eredità giacente di Barbara Boninsegna; e che ....

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.